LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio relante; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data d'Ischl 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside del Tribunale di Comitato di Erlau al consigliere del Tribunale provinciale di Pest, Lodovico di Bobest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo di Granvaradino, di rito latino, l'I. R. cappellano di Corte e spirituale nell'Istituto superiore d'istruzione pei sacerdoti a S. Agostino, D. Gio. Batt. Nogall.

Ordinanza imperiale del 23 *ottobre* 1857 (1), *valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui vengono cambiate le disposizioni della legge del* 6 *settembre* 1850 *sugli annuncii e fogli periodici.*

Dopo intesi i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, ho risoluto i seguenti cambiamenti della legge del 6 settembre 1850:

§ 1. Gli stampati periodici dell'interno, obbligati secondo il § 13 del Regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852 a prestare cauzione, vengono assoggettati all'imposta del bollo, relativamente al foglio od ai fogli per cui la cauzione dee prestarsi, allorchè escano giornalmente od almeno una volta per settimana.

§ 2. Si paga la competenza del bollo pel foglio principale, ed essa importa un carantano per ogni esemplare di esso. Se in un giorno non esce foglio principale ma soltanto un foglio accessorio, la competenza vien pagata da questo.

§ 3. La competenza del bollo dev'essere pagata prima della stampa dello scritto periodico. Il bollo viene quindi impresso sulla carta non ancora stampata portata all'Uffizio, e comparir dee dopo la stampa sulla prima facciata del foglio soggetto a competenza.

§ 4. Le gazzette estere, delle quali tratta il § 22 della legge 6 settembre 1850, debbono, in riguardo alla competenza essere trattate come quelle dell'interno. La competenza dee esigersi all'atto dell'associazione dello stampato dal Mio Stabilimento della Posta e dee porsi in conto a favore della rendita del bollo.

Sullo stampato viene impresso all'atto dell'estradazione soltanto il bollo postale.

§ 5. Nel calcolare la competenza di fogli periodici da esigersi per la spedizione mediante gl'Istituti postali, l'importo della competenza del bollo dee detrarsi dal prezzo d'associazione dei fogli, che sono soggetti a bollo.

§ 6. Fogli d'annunzio o d'indicazioni, che non vengono pubblicati qual parte integrante d'un foglio periodico, soggiacciono alla competenza del bollo per ogni esemplare, stabilita pei fogli periodici, escano poi periodicamente o non periodicamente, ed in qualunque modo vengano diffusi. Gli annuncii e le notizie, in essi inseriti ed obbligati a competenza, vengono inoltre assoggettati alla competenza che dee pagarsi in tal caso per le inserzioni nei fogli periodici.

§ 7. La competenza d'inserzione fissata nel § 26 della legge 6 settembre 1850, viene elevata dai 10 ai 15 carantani.

§ 8. Al pagamento della competenza del bollo è obbligata quell'Impresa, dalla quale derivò la stampa del foglio periodico o del foglio d'annunzii od indicazioni.

§ 9. Essa è eziandio obbligata ad inviare, nel giorno della pubblicazione, all'Uffizio di finanza, a ciò destinato, le competenze d'inserzione dovute da fogli d'annuncii e d'indicazioni, che non escono periodicamente unendovi un esemplare non bollato del foglio d'annuncii.

§ 10. Sono responsabili pel pagamento di queste imposte, oltre alle persone indicate nei §§ 8 e 9 della presente ordinanza, con esse e fra loro insolidariamente gli editori dei fogli periodici e dei fogli d'annuncii.

§ 11. Ai fogli periodici d'annuncii è applicabile il § 27 della legge 6 settembre 1850.

§ 12. L'ommissione della osservanza delle disposizioni contenute nei §§ 3, 6 e 9 come pure un uso contrario all'applicazione del § 32 della legge del 6 settembre 1850, dee punirsi qual contravvenzione di finanza secondo le disposizioni della legge relativa.

§ 13. Le presenti disposizioni entrano in attività col 1.° gennaio 1858.

§ 14. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di disporre l'occorrente per la esecuzione della presente Ordinanza.

Ischl 23 ottobre 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL SCHAUENSTEIN, *m. p.*
Barone di BRUCK, *m. p.*

Per ordine Sovrano
RANSONNET, *m. p.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, mediante ossequiato Decreto 11 ottobre corr. N. 446, ha nominato il ricevitore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, Stefano Bonaldi, al posto di ufficiale d'Ufficio superiore nelle Dogane venete.

La Luogotenenza veneta ha nominato, in via provvisoria, ispettore scolastico pel Distretto di Ampezzo, quel reverendo parroco, sacerdote Gio. Battista de Pauli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

La chiesa dell'antico convento delle Monache Agostiniane, detto delle Convertite, tolta da cinquant'anni al divino servigio, ed ora unita alla Casa femminile di correzione e di pena, ivi eretta, fu di nuovo consacrata con grande solennità, il dì 29 p. p., da monsignor Antonio Gava, Vescovo già di Feltre e Belluno, essendo la sede patriarcale vacante. Intervennero alla sacra funzione, per parte dell'I. R. Luogotenenza, il sig. Consigliere conte Muzani, referente per le Case di correzione e di pena, e ch'ebbe la superiore ispezione de' lavori nell'istituzione di quella; monsignor canonico Moro, Vicario capitolare; e suor Teresa, Superiora delle Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli, dalle quali il luogo è suppravveduto e governato, qui espressamente venuta per tale occasione da Milano. Ad essa religiosa cerimonia trasse pure un numero grande di fedeli, e furon presenti le infelici recluse, le quali, col devoto ed edificante contegno, col pio raccoglimento, con cui accompagnavano le preghiere ed i riti, ben facevano aperto quali e quanto abbondanti sieno i frutti, che quelle ottime Madri raccolgono dalla santa ed educatrice lor opera su quelle anime traviate, e che il gastigo, e più ancora le spirituali e amorose lor cure or redimono alla religione e alla società. Di tal cristiano benefizio si hanno ogni giorno le pruove più consolanti e solenni. Fra quelle pareti d'espiazione il morale trasformamento è completo; e perchè, all'uscirne, i salutari effetti non ne sieno perduti, si provvede già a quel Patronato de' liberati dal carcere, ch'è così prepotentemente domandato da' bisogni del tempo, e per cui l'I. R. Luogotenenza ha già iniziato gli studii e le pratiche.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta ieri:

« Milano 31 ottobre.

« Udiamo che S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, attristato alle scene di aventura e di miseria, onde fu testimonio nella recente sua corsa per le contrade colpite dall'inondazione, stimò opportuno sospendere in quest'anno l'effetto della decisione già presa d'illuminare il nostro Duomo, nell'imminente anniversario del Patrono della Lombardia, S. Carlo Borromeo.

« Sarebbe riuscito troppo doloroso al cuore delicato del Principe, nè consentaneo alle disposizioni d'animo dei nostri concittadini, l'abbandonarsi alla gioia, mentre a poca distanza da noi migliaia di persone patiscono sciagure, le quali, benchè alleggerite da benefici provvedimenti, non sono meno fatali.

« Quella illuminazione avrebbe dovuto seguire per volontà di S. A. I., che, commossa da tale spettacolo ultimamente offertole, risolvette di stabilirla annualmente per l'onomastico del grande Patrono della nostra città e mostrare così ai Milanesi, rischiarata nel più splendido modo, la maestosa cattedrale, onde vanno superbi, fondando una festa istorica simile alla Luminaria, che segue a Firenze il giorno di S. Giovanni, e a quella di Roma nel dì anniversario dei SS. Pietro e Paolo. Speriamo che nel prossimo anno ci sarà dato godere di sì mirabile vista.

« D'altra parte sappiamo che anche la solenne festività, che la Corte arciducale si propone di qui celebrare annualmente, cioè il S. Carlo, come a Venezia il S. Marco, per quanto riguarda l'intervento della Corte, quest'anno non avrà luogo; imperocchè ai prenominati motivi si aggiunge la circostanza che S. A. I. la serenissima Arciduchessa, madre all'augusto Principe, arriverà poco prima del suddetto giorno in Monza, e perciò le LL. AA. potrebbero difficilmente abbandonare quella imperial residenza. »

La *Semaine financière*, giornale che si pubblica a Parigi, nell'annunciare l'apertura del tronco di Coccaglio, avvenuta il 12 del corrente mese, si esprime intorno alle future sorti dell'arteria lombardo-veneta nel modo che segue:

« È questo il primo passo della Compagnia nella via d'aggrandimento, che i suoi fondatori fin da principio ebbero di mira. Fino ad oggi, essa non era uscita, per così dire, dalle condizioni elementari, nelle quali l'impresa si trovava al momento della concessione. Ben è vero che gl'introiti, accresciuti in una proporzione relativamente importante, e le sensibili economie, realizzate da una esperta Amministrazione, assicuravano già sull'esercizio del 1857 un congruo interesse al capitale versato, ma con ciò non si aveva più che un miglioramento nello *statu quo*.

« Oggi s'inizia per essa un'èra novella, vale a dire la sostituzione graduale delle linee continue e fruttifere ai tronchi isolati e quasi sterili, che stanno per essere vivificati e trasformati mercè il riempimento di alcune brevi lacune, ottenute con un dispendio tenue e per lo meno non proporzionato ai risultamenti.

« Per tal modo, mediante i 50 chilometri, che rannodano oggi Coccaglio a Treviglio per Bergamo, la corrente di una circolazione non interrotta di viaggiatori e di mercanzie darà risveglio ai 233 chilometri, che languivano allo stato di tronchi fra Milano e Venezia e funzionerà la principale arteria del Regno Lombardo-Veneto.

« Trentasei chilometri basteranno a congiungere quanto prima Milano alle ferrovie piemontesi, che si avanzano fino a Buffalora, e con una spesa relativamente minima assicureranno all'intiera linea da Milano a Venezia i beneficii dei diretti contatti con Torino e Genova.

« La giunzione che nello stesso tempo si prepara, colla strada di Trieste, oggidì continuata senza interruzione fino a Vienna, non esigerà d'altra parte che la costruzione di 100 chilometri fra Casarsa e Nabresina.

La costruzione di 186 nuovi chilometri sopra tre punti differenti avrà dunque bastato per congiungere, a profitto dei 402 chilometri già in esercizio, i tre porti di Venezia, Genova e Trieste, e la serie delle città, sia capitali, sia sotto altri aspetti importanti, che la duplice linea da Trieste a Genova e da Trieste a Vienna avvicina o allontana.

« Nello stesso tempo la ferrovia del Tirolo per Innsbruck attraverso il Brenner, il passaggio meno elevato delle Alpi, e il solo che si possa passare senza gallerie, aprirà alla rete lombardo-veneta un campo animato d'affari col Tirolo e la Germania del mezzodì.

« Finalmente, dietro questi primi sviluppi, proprii agli Stati austriaci o contigui ai medesimi, verrà il definitivo compimento della linea dell'Italia centrale, che da Milano corre a Bologna per Piacenza, Parma e Modena, e da Bologna si spinge a Pistoia, ove incontrerà le ferrovie toscane, e per esse la comunicazione in un'ora o due con Livorno e Firenze: Livorno, il quarto porto, i cui mezzi d'affluenza e di spaccio verranno ad aggiungersi a quelli di Trieste, Genova e Venezia: Firenze, punto già designato di partenza alla volta di Roma e Napoli.

« Allora sarà che la Compagnia entrerà nel pieno possesso degli elementi di sua prosperità, e che la rete lombardo-veneta si troverà nel centro di una vasta circonferenza, di cui essa toccherà tutt'i punti, da oriente ad occidente e da settentrione a mezzodì, mentre questi stessi non potranno comunicare fra loro se non per suo mezzo e a tutto suo profitto. »

Bullettino politico della giornata.

Poco d'importante, da' commenti in fuori sulle notizie delle Indie, che si leggeranno alla solita rubrica, possiamo raccogliere da' giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 ottobre, ricevuti sabato.

Dell'interno, altro non recano se non che la Camera di commercio d'Orléans erasi adunata il sabato precedente per deliberare sulla situazione finanziaria. Ella non prese alcuna deliberazione uffiziale, ma i fogli locali annunziano che fu unanime nel domandare l'abrogazione della legge del 1807 ed il corso forzato durante alcuni mesi. Per quel che concerne quest'ultimo provvedimento, vedemmo già sabato dalla dichiarazione della *Patrie* che il Governo non ha punto intenzione d'averci ricorso.

Poichè parliamo della situazione finanziaria, menzioneremo una corrispondenza da Nuova Yorck della *Presse*, del 14 ottobre, che dà più diffusamente la notizia annunziataci già dal telegrafo. Il 13, diciotto Banchi avevano sospeso i lor pagamenti. Nella notte del 13 al 14, i direttori degli altri Banchi si adunarono e risolvettero a voti unanimi di non pagar più a contanti. Il corrispondente della *Presse* aggiugne:

« Il contante collettivo di tutt'i Banchi non giunge più se non a 5 milioni e $\frac{1}{2}$ di dollari.

« I Banchi, chiusi ieri, riapersero le loro porte, ma non fanno tutti se non isconti di poco rilievo.

« Abbiamo dunque il corso forzato de' biglietti di tutti i Banchi dello Stato. Se tal provvedimento fosse applicato a tutti gli Stati, e' ricondurrebbe il cambio ad un prezzo ragionevole.

« La Legislatura è convocata ad Albany per regolare tal posizione, imposta dalla salvezza pubblica.

« La popolazione ha un contegno tranquillo e ammirabile, sebbene la costernazione sia universale; nondimeno, si va alle Casse di risparmio con una premura, che potrà del pari travolgerle.

« In realtà, non c'è adesso Borsa. L'oro giunse a 20 per 100 di premio; ma si pensa che l'arrivo californiano, atteso stasera, il farà d'assai diminuire. »

In Svizzera, le elezioni de' rappresentanti al Consiglio nazionale sono quasi interamente conosciute. Le risultanze conseguite assicurano la maggioranza al Consiglio federale presente, ed il partito liberale si troverà, in sostanza, rinforzato da tali elezioni.

PS. — I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 ottobre, ieri giunti, continuavano a dare i ragguagli sugli ultimi fatti delle Indie, da noi già conosciuti.

Il *Journal des Débats*, occupandosi delle cose della Danimarca, e della risoluzione presa dalla Prussia di deferire la questione de' Ducati alla Confederazione germanica, nota che tal questione, un po' troppo negletta dal giornalismo e dall'opinion pubblica, minaccia di prendere proporzioni, che potrebbero farne un grave soggetto di preoccupazione per la politica europea.

Il *Times* pubblica un articolo, in cui si dichiara con maggior risoluzione e vivacità, che non avesse ancor fatto, contro l'unione de' Principati e contro i voti espressi da' Divani. Ei non iscorge nel progetto d'unione altro che un'utopia, una chimera, indegna d'esser sottomessa alle deliberazioni d'un Congresso europeo. Afferma che nè la Turchia, nè l'Austria non acconsentiranno mai a lasciar sorgere sul Danubio uno Stato indipendente, il quale sarebbe soltanto il *posto avanzato della Russia*; ed aggiunge che l'Inghilterra consente nelle mire della Turchia e dell'Austria. Dichiara infine che, nè per le loro istituzioni, nè pe' costumi loro, i Moldo-Valacchi non sono atti a formare uno Stato nazionale indipendente.

Si hanno notizie degli Stati Uniti d'America, del 15 ottobre, vale a dire posteriori d'un giorno alle ultime (*V. sopra*). A quanto dicevasi, pareva che la condizione si migliorasse, dacchè i Banchi avevano sospeso i lor pagamenti, vale a dire dacchè i pagamenti s'effettuavano in biglietti.

Un Banco di Liverpool ha momentaneamente chiuso i suoi Ufficii, e dovette chiedere anticipazioni al Banco d'Inghilterra. Un avviso uffiziale annunzia che gli Ufficii avevano a riaprirsi il venerdì appresso per la liquidazione di tutte le obbligazioni.

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi del 28 ottobre, con le notizie del 27, ricevuti sabato, registravano a capo de' lor sommarii politici la notizia della presa di Dehli, di cui avevano ricevuto annunzio per dispacci telegrafici, pervenuti loro da varie parti: da Alessandria, da Londra, da Marsiglia, da Vienna, da Trieste.

Per noi, è inutile riferir que' dispacci: per noi, che già da più giorni conosciamo per esteso le notizie, recate a Trieste dall'ultima valigia delle Indie; poich'essi, non pur non danno, com'è naturale, ragguagli nuovi, ma non li danno se non in modo sommario, mentre a noi son noti ne' loro particolari, pubblicati da' fogli indiani, in quanto questi n'erano informati prima della partenza della valigia.

Ci sembra più opportuno comunicare a' nostri lettori i commenti, con cui i sopraddetti giornali di Parigi accompagnavano le notizie: tanto più che, nel commentarle, in pari tempo le epilogano. Come si vedrà, l'opinion loro consuona con quella, che il nostro corrispondente aveva già espresso nell'anteriore sua lettera, inserita nel foglio di sabato.

Ecco come le notizie sono riassunte dalla *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 27:

« Una importante notizia, la voce della quale erasi sparsa fin da iersera, è appien confermata oggi. Dehli è caduta nelle mani degl'Inglesi, dopo una serie d'attacchi, i quali sembra non abbiano durato men di sette giorni (dal 14 al 20 settembre.)

« Tutt'i dispacci valutano la perdita degl'Inglesi in 40 uffiziali e 600 soldati, fra uccisi e feriti. Quella degl'Indiani non è specificata; ma si dice ch'ella fu ragguardevole. Pure, si potrebbe inferire da alcuni dispacci che la ritirata loro non sia stata al tutto forzata. Si annunzia in fatti ch'e' poterono far uscire dalla città, prima del combattimento decisivo, le donne, i fanciulli e la famiglia reale; e leggiamo nel dispaccio, pubblicato dal *Moniteur*, che le truppe inglesi non trovarono forte resistenza se non ad una sola porta, quella di Cabul, il che sembra indicare un combattimento, sostenuto per coprire una ritirata, anticipatamente risoluta.

« Fino a più ampie informazioni, non osiamo dire che la presa di Dehli avveri tutte le speranze, che vi si eran congiunte. Il rovescio della medaglia è che gl'Inglesi trovarono Dehli sguernita di provvisioni, e che gl'insorti intercettano le comunicazioni; di maniera che, dice un dispaccio, la situazione de' vincitori diviene scabrosissima. Se il dispaccio è esatto, se in luogo d'assedianti divennero assediati, se debbono essere rinchiusi in Dehli, come sono a Lucknow, non rimane come benefizio del vantaggio, se non il prestigio morale, che dicesi congiunto al possesso della residenza del Mogol....

« Fuor della presa di Dehli, le notizie non ci sembrano molto soddisfacenti, ed i dispacci fanno menzione di sollevazioni parziali in assai gran numero. A Calcutta, Europei stessi furono disarmati. »

La *Patrie*, nel suo *Bulletin politique*, parimenti del 27 ottobre, ha quanto appresso:

« Dehli è finalmente caduta in poter degl'Inglesi: ecco l'importante notizia, che ci annunziano diversi dispacci, giunti iersera troppo tardi perchè abbiamo potuto pubblicarli.

« Alcuni assegnano a tal avvenimento la data del 14 settembre, altri quella del 20; ma è facile spiegar la contraddizione. L'attacco avrà incominciato il 14, e solamente il 20 Dehli sarà caduta. Noteremo un error più grave di tal confusione di date: un dispaccio annunzia che la città fu presa dalle truppe de' generali Outram ed Havelock. Ora, il generale Outram doveva esser giunto il 9 a Cawnpore, co' rinforzi che conduce da Allahabad al generale Havelock, e non poteva quindi, meglio di quest'ultimo, essere il 14 dinanzi a Dehli. Si sa, d'altra parte, che lo scopo delle operazioni di que' due generali è di soccorrere la piccola guarnigione, bloccata nel forte di Lucknow; e udiamo da un dispaccio ch'ei lasciarono Cawnpore il 19, e passarono il Gange per avviarsi sopra Lucknow.

« La città di Dehli fu presa da' generali Wilson e Nicholson. L'assalto doveva esser dato, non appena l'artiglieria d'assedio e le truppe di soccorso, che si attendevano, fossero giunte. Si ricorda che un corpo di cipai, uscito da Dehli, s'era appostato a Nujuffghur, per chiudere il passo a quelle truppe, e ch'era stato pienamente battuto dal generale Nicholson. È da credere che i rinforzi attesi siano giunti al campo ed abbiano permesso agl'Inglesi d'attaccare vigorosamente la piazza. La lotta sembra essere stata accanita da ambe le parti, e la perdita degl'Inglesi ascende, dicesi, a 40 uffiziali e 600 soldati. Mancano ancora i particolari di tale splendido fatto d'arme; tutto quel che si sa è che gli assediati poterono ritirarsi col Re e colla famiglia reale. Dal lato delle operazioni militari, la presa di Dehli non avrebbe dunque l'importanza, che parea vi si desse; alcuni dispacci assicurano anzi che gl'insorti abbian preso posizione in maniera da tagliar tutte le comunicazioni colla piazza, e bloccarvi, alla lor volta, gl'Inglesi, i quali difettan di viveri. Dobbiamo attendere informazioni, che ci chiariscano su questo punto; ma, comunque ciò sia, crediamo che la caduta di Dehli avrà un gran potere sull'animo de' nativi, massime se tal vantaggio è in breve seguito dalla liberazione di Lucknow.

« Le altre notizie delle Indie sono, come al solito, buone e cattive ad un tempo. Annunziano che il Pengiab, il Deccan e la Presidenza di Madras sono tranquilli, e che parecchi navigli, carichi di truppe, giunsero a Calcutta. Ma tal quadro ha un'ombra fortissima. La calma non è a Calcutta sì grande, che non si nutrano grandi apprensioni: sembra che siasi riputato utile di disarmare un certo numero d'Europei. Tal provvedimento fu senza dubbio provocato dall'agitazione, che si manifesta contro la Compagnia delle Indie, di cui si chiede con vivacità l'esautorazione. In una periferia vicinissima, a 120 chilometri da Calcutta, le tribù de' Santali scacciano gl'impiegati inglesi; ed il paese d'Assam, che confina col Bengala, s'è, dicono, sollevato. Si annunzia, inoltre, che la città importante di Patna, sul Gange, sia stata saccheggiata dagl'insorti; che tutto il Regno d'Aud sia in armi, il che aggraverebbe d'assai la situazione de' generali Outram ed Havelock, nel caso stesso in cui giungessero a liberare Lucknow; infine, che i ribelli di Dinapore, battuti ultimamente dal maggior Eyre, siansi avviati verso il centro e minaccino Giubbulpore.

« Nel Nord-Ovest dell'India, gli affari pigliano una piega sfavorevole. A Hyderabad, nella Scindia, convenne disarmare l'artiglieria indigena. A Kurrasci, città vicina ad Hyderabad, si scoperse una cospirazione, avente per iscopo di trucidar gli Europei: i colpevoli, che appartenevano al 20.° reggimento della fanteria indigena di Bombay, furono severamente puniti, e si dovette inviare a Kurrasci una parte d'un reggimento di truppe regie, giunto recentemente dall'isola Maurizio. Un tentativo di sollevazione fu parimenti represso a Shikarpore, nell'alta Scindia, ma questa volta dalle truppe native, rimaste fedeli a' loro doveri. Egual tentativo infruttuoso ad Ahmehabad.

« Non si può dunque dire che la situazione siasi ancor migliorata; ma la presa di Dehli, la prossima liberazione di Lucknow, e soprattutto l'arrivo delle truppe europee, che sbarcano a mano a mano a Calcutta ed a Bombay, debbono fare sperare che la faccia delle cose cangerà quanto prima, e che gl'Inglesi potranno prendere con vantaggio l'offensiva su' punti più minacciati. »

Il *Journal des Débats* dice che la presa di Dehli non è ancora la disfatta e la fine dell'insurrezione, ma è incontrastabilmente pe' rivoltosi lo smacco più grave, che potessero avere, e per gl'Inglesi un vantaggio d'immenso valore:

« Nella condizione attuale delle cose, continua il *Journal des Débats*, quest'avvenimento supera le speranze e le previsioni, che si avevano potuto accogliere in Inghilterra stessa, dove, second'ogni apparenza, non attendevano di ricevere tal importante notizia colla valigia, testè arrivata.

« L'opinione più generalmente invalsa era che gl'Inglesi non fossero per essere in istato di dar l'assalto alla piazza se non dopo l'arrivo de' rinforzi attesi d'Europa. La presa di Dehli prima dell'arrivo di que' rinforzi, è dunque la miglior nuova, che si potesse pel momento ricevere. Senza parlare del risultamento materiale, si dee tenere gran conto dell'effetto morale, che tal avvenimento produrrà sull'opinione pubblica in Inghilterra e sull'animo delle popolazioni indiane. »

Il *Journal des Débats* segue dicendo ci pure che, giusta i dispacci, tale vantaggio non sarebbe senza compenso nè mescolanza, e nota prima la perdita, avuta dagl'Inglesi, e la resistenza accanita, opposta loro in Dehli dagl'Indiani, poi la voce, secondo cui gl'Inglesi sarebbero alla volta loro assediati da' ribelli, che avrebber tagliato tutte le comunicazioni colla piazza; onde, essendo la città sprovvista di vittuaglie, la condizione degl'Inglesi ne sarebbe scabrosissima. Egli osserva però che tal notizia, data da un dispaccio di Marsiglia, non è riprodotta da quelli di Londra e Trieste, ed opina quindi ch'ella meriti conferme. Sappiamo infatti che di essa non è fatta parola negli estratti de' fogli indiani, comunicatici dal nostro corrispondente d'Alessandria e dall'*Osservatore Triestino*, negli scorsi giorni inseriti.

PS. — I giornali di Parigi del 29 ottobre, con le notizie del 28, ricevuti ieri, pubblicavano altri dispacci su' fatti delle Indie, i quali però poco aggiungono a quanto già ne sappiamo. Ne riferiamo solo i seguenti:

« Londra 27 ottobre.

« Un dispaccio uffiziale conferma le notizie precedenti; esso aggiunge che il Re di Dehli ed i suoi figli, travestiti da donne, poterono scappare. E' si avviarono verso il settentrione. La perdita da parte degl'Inglesi, di 50 uffiziali e 600 uomini, fra uccisi e feriti, toccò loro nell'assalto d'una polveriera, seguito il 16 settembre. »

« Marsiglia 26 ottobre.

« Si credeva, con buon fondamento, che le forze unite de' generali Havelock ed Outram si fossero avanzate il 20 settembre sulla riva sinistra del Gange, e non vi fossero dubbi sul loro trionfo diffinitivo. Il generale Outram scriveva l'11 settembre: « « Buone « nuove! Ieri una mina scoppiò ed uccise 400 asse« dianti. La guarnigione fece una sortita fortunata. » Il Behar è appieno disordinato. Kuer-Sing, capo dei ribelli ad Arrah, fece un'incursione nel Reush, di concerto colle truppe del Ragià. Il 5.° reggimento di cavalleria irregolare, ch'era stato inviato contro i ribelli, era stato raggiunto da tutt'i malcontenti; e' devastavano il paese. Sir Colin Campbell aveva inviato 1000 uomini per reprimere il movimento. »

Or ecco in qual modo la *Presse* ragionava su' fatti indiani, nel suo *Bulletin du jour* del 28, correggendo fra le altre, una sua opinione del dì prima, riferita più sopra:

« Dall'insieme delle nuove informazioni, risulta a' nostri occhi che le supposizioni di calcolo strategico, da parte degl'insorti, alle quali avevano potuto dar motivo alcuni dispacci d'ieri, non sono fondate.

« Gl'insorti contrastarono per sei giorni il campo a palmo a palmo, e fecero ogni sforzo loro per conservarlo. Ma, siccome la città non fu perfettamente circuita, poterono far uscire le donne e i fanciulli, e e far filare quindi, in buon ordine, tutta la loro cavalleria pel ponte di battelli sul Giumna. D'altro canto, le perdite degl'Inglesi furono più ragguardevoli che non si dicesse, poichè i 50 uffiziali e i 600 soldati, fra uccisi e feriti, di cui si parlava ieri, sono la perdita d'una sola giornata.

« La notizia fu ricevuta a Londra con le dimostrazioni di gioia, che si possono immaginare, e tutt'i giornali la celebrano con entusiasmo. Il *Times* solo fa alcune riserve: « Guardiamoci dal credere, ei dice, che « le difficoltà della guerra non sussistano più. La pre« sa di Dehli dee avere per effetto di liberar molti « insorti, che si presenteranno altrove, ingrossando « probabilmente altri corpi di ribelli. Non possiamo « neppur guardare senza timore i tentativi, ch'e' fanno « qua e là per tagliarci le comunicazioni, ed i vantag« gi, ch'ei possono ottenere su' primi drappelli, che so« no in cammino. Ma questo è tutto quel che temia« mo. » È tutto, se si vuole; ma è molto, chi consideri l'enorme sproporzione di forze, che, ad onta dell'arrivo de' primi rinforzi, v'ha ancora fra gl'Indiani e gl'Inglesi. La presa di Dehli è certamente un vantaggio, ed un gran vantaggio; ma ella non è la fine della guerra, che può ancora protrarsi per lungo tempo. »

La *Presse* e gli altri giornali di Parigi dicono quindi esser ormai fuori di dubbio che i generali Havelock ed Outram non erano sotto Dehli al momento della presa, e che l'onore intero di questa spetta a' generali Wilson e Nicholson. Notano pure che nessuno fra' nuovi dispacci,

(1) Contenuta nella Puntata XLI del *Bollettino delle leggi dell'Impero* distribuito nel 31 ottobre 1857 al N. 207.

da essi ricevuti, non ripete la notizia che i vincitori fossero alla volta loro assediati da' vinti, che le loro comunicazioni fossero intercettate, che mancasser di viveri. « Si sapeva, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, che gl' Inglesi erano « largamente vettovagliati nel loro campo di Dehli; « non è quindi comprensibile ch' essi possan patire « di provvigioni dacchè entrarono nella piazza. »

Il *Morning Post* osserva come la cospirazione del 21.º di fanteria indigena provi sgraziatamente che, dopo le ultime notizie, l'insubordinazione si è estesa anche fra le truppe, che fin allora erano considerate come leali.

Leggiamo in un dispaccio di Londra che, secondo relazioni del segretario del Governo di Bombay, le truppe della Scindia, in numero di 15,000 uomini, tagliarono la ritirata ai soldati indigeni, fuggenti da Dehli.

Diamo in estratto, dice la *Oesterreichische Zeitung*, le parti più importanti del libro intitolato: *Sguardo retrospettivo sull'ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria*. Abbiamo, soggiunge, motivo di ritenere autore di questo scritto, destinato in origine a pochi, un uomo di Stato molto alto locato. Quindi il grande interessamento, che desta per sè stesso l' argomento, che tratta non può non venirne aumentato.

I.

Non havvi paese in Europa, che più del Regno d' Ungheria mostri al mondo contemporaneo stupefatto un processo più importante e più rapido di svolgimento di cultura. La ripetuta presenza in quel Regno dell' augusto Signore di esso, la conoscenza immediata, da lui presa de' progressi, de' bisogni, e degl' interessi di quel paese, gli atti d' imperiale munificenza, dai quali traspira la cognizione profonda di quel che giova al paese stesso, sono cose per certo in sommo grado acconce a promuovere ancora più il rapido andamento di tal lieto processo. E giunto il momento opportuno di gettare uno sguardo retrospettivo sul recente passato di un paese cotanto notevole, e specialmente sui fatti, nei quali spetta indubitatamente al Governo il merito di aver preso operosa iniziativa.

La prima cosa, che si offre al nostro sguardo, volgendolo sull' Ungheria, si è il cangiamento della sua posizione nella totalità dell' Impero.

Il Regno d' Ungheria, coi paesi ad esso accessorii, era prima un tutto in sè rinchiuso, con apposita linea doganale, con apposita e del tutto diversa legislazione, con condizioni politiche e sociali affatto particolari. Alle corte, era uno Stato nello Stato. Ciò è cessato. L' Ungheria bensì, come una delle parti più importanti, è però per sempre immediatamente aggregata alla grande famiglia di popoli, che formano uniti l' Impero austriaco. Sarebbe, a veder nostro, errore il considerare tale cangiamento di posizione del Regno, in faccia al complessivo Impero, puramente come un atto politico disceso dall' alto, come una semplice misura di Governo, la cui base trovar si volesse soltanto negli sgraziati avvenimenti degli anni 1848 e 1849. Tale cangiamento non è, per avventura, cosa fatta ad arbitrio. Esso è un atto d' interna necessità, il risultamento di una trasformazione organica continuata per secoli, il compimento della quale promossero bensì certi avvenimenti esterni, e specialmente quelli degli anni 1848 e 1849, ma che, eziandio senza essi, sarebbe per certo avvenuto più tardi. Tutto l' Impero trovasi in eguale processo di trasformazione, e segue in ciò un impulso, che va al disopra di ogni arbitrio degli uomini, e che ha collocato anche l' Austria su una via, sulla quale continuano e continuar debbono a muoversi tutta la cultura ed ogni Stato dei tempi moderni. Quel processo di svolgimento, alcuni Stati subirono molto prima di altri. Basta accennare la Francia, la Spagna, l' Inghilterra, la Prussia. Ma non esiste nessuno Stato in Europa, che non fosse stato condotto a quel processo, nessuno che possa sottrarsi ai risultamenti di quel movimento storico ed universale.

Per noi, in Austria, quel movimento era da lungo tempo in corso. Alla saggezza dei Sovrani e dei loro Governi, non fu attribuita missione di opporre, per massima resistenza a quel movimento, e di cercare il bene della totalità e delle singole parti nel conservare rigidamente condizioni sociali e politiche, le quali erano state toccate dall' alito trasformatore del tempo. Ed erroneo più che mai sarebbe tal modo di operare ne' nostri tempi. Stando in mezzo alla corrente del movimento, la prudenza c' impone di non consumare le nostre forze in opposto indirizzo, ma invece di dirigere tutti i nostri sforzi ad approfittare, per quanto sia possibile, del molto bene, che galleggia nel poderoso torrente del tempo, ed a tenerci, per quanto sia fattibile, lontani dai pericoli, che d' altro lato trae seco. Non bisogna stimare meno del giusto quei pericoli. Alcuni sono perfino inevitabili, e deggiono essere accettati contro volontà, come cattivo legato. Altri possono essere evitati e deviati. Il concorso di singole forze in uno sforzo comune, che sta nei tempi, e che manifestasi in tutti gl' indirizzi della pubblica vita; l' unirsi della forza smembrata, trovisi essa in un individuo, in una stirpe di popoli, o in una porzione di paese; l' impeto verso la unità e la uniformità, se seguono il loro corso senza resistenza, deggiono portare la conseguenza di assottigliare e schiacciare la naturale forza individuale, e sarà seguita da una debolezza naturale, che non potrà essere durevolmente tolta dall' azione congiunta delle forze.

Nessuno Stato è in grado di resistere a tali pericoli più dell' Austria, e siamo pienamente convinti che i pericoli stessi in nessun luogo furono meglio conosciuti, che in nessun luogo havvi volontà risoluta di affrontarli, come da noi, in chi governa. Quello che qui, con poche parole, abbiamo detto sull' andamento della cultura del tempo, ebbe la sua più chiara espressione nel motto imperiale *Viribus unitis*. In quel motto, non solo sta espresso il riconoscimento pieno di ciò ch' è divenuto necessità forzata, vale a dire della unità dell' Impero e della unione di tutte le singole parti in un tutto grande, potente e rotondato al di dentro e al di fuori; ma sta espressa eziandio la conservazione delle singole forze nelle loro particolarità essenziali, e la loro unione in un' azione comune, che non alteri la loro natura. Vi sta espressa, in una parola, la loro unione, ma non la loro uniformità.

Il processo dello svolgimento politico dell'Austria, dovette prendere più rapido corso, specialmente dal momento, in cui, sepolta la idea del sacro Impero romano-germanico, l' Austria fu ristretta a sè stessa. Da quel momento, era divenuta inevitabile necessità del presente una nuova conformazione politica, che stava già nell' indirizzo del tempo. Nessun uomo avveduto potè occultarsi che ciò doveva succedere, e che sarebbe presto succeduto. Non eravi più quistione sulla cosa, ma sul modo di eseguirla e di sgombrare gradatamente gli ostacoli, ch' esistevano, e che non potevano tanto facilmente superarsi, perchè pretendevano di aver diritto d' esistere.

In riguardo alle ultime notizie, circa la questione de' Ducati danesi, leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung*:

Le grandi Potenze germaniche si astennero fin qui dal richiamarsi, come aveano risoluto da alcuni mesi, alla Confederazione perchè parve che la Danimarca, col convocare gli Stati dell' Holstein a sessione straordinaria, facesse il primo passo per intendersela direttamente coi Ducati. Sebbene le proposte, fatte agli Stati, non potessero in verun modo sodisfarli, i Gabinetti tedeschi persistettero però nella loro posizione di aspettativa, perchè i desiderii, espressi quasi ad unanimità dai legali rappresentanti dell' Holstein, ben lunge dal rendere impossibile il componimento della quistione, offersero al Sovrano del paese occasione di appostare per iniziativa propria rimedio sufficiente alle giuste lagnanze delle Provincie germaniche. Ma, sembrando che le rappresentanze dell' Holstein debbano essere inutili, la Germania non può lasciarsi condannare alla inazione ed a rinunciare così in fatto ai proprii diritti pel silenzio e pegl' indugii del Gabinetto danese. È dovere invece dell'Austria e della Prussia di portare la quistione dell' Holstein-Lauemburgo a quel foro, che solo negli affari comuni della Germania dee prendere risoluzioni definitive ed ordinare efficaci provvedimenti. A quanto udiamo, il Governo prussiano ha dato istruzione al proprio rappresentante a Francoforte d' invocare senza ritardo la cooperazione germanica a favor della causa dei Ducati e di domandare per quel passo l' appoggio dell'Austria. Speriamo fermamente che le due grandi Potenze germaniche difenderanno, come finora, nel più perfetto accordo il diritto della Germania ed assicureranno per tal modo la necessaria efficacia delle divisate misure.

N. 21237-10379. Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Allo scopo importantissimo di prevenire qualsiasi pericolo e conseguire la regolarità dei lavori nell' applicazione dei tubi di conduzione ed apparecchi ad uso della pubblica illuminazione a gas; viste le disposizioni, discipline ed avvertenze portate dal vigente Regolamento a stampa 12 settembre 1845 N. 11554-3031, vengono queste ripubblicate, con l' aggiunta di quanto ha trovato il Municipio di disporre per meglio guarentire i gelosi riguardi che gl' incombe di tutelare; e ciò per la piena ed esatta osservanza da parte di chiunque vi può essere risguardato.

Si premette che fino ad ora non vi è che una sola Società autorizzata a condurre e somministrare il gas illuminante, lungo le pubbliche vie, a cui, in forza di Regolamenti speciali, non che di contratti, incombe la rigorosa osservanza nella distribuzione della materia infiammabile, e sulla custodia degli apparecchi e tubi che sono usati per la illuminazione.

1.º Ogni qual volta la Società impresaria dell' illuminazione a gas vorrà introdurlo in una casa, bottega, o stabilimento qualunque, dovrà prima farne la regolare denuncia alla municipale Congregazione, affinchè possa esercitare quella sopravveglianza che le è devoluta dalle proprie attribuzioni.

2.º Siffatta denuncia dovrà indicare i luoghi, che si vogliono rischiarare col gas, il numero delle fiamme da attivarsi, la loro qualità, e se le lampade abbiano ad essere pendenti dai soffitti, ovvero sporgenti dalle pareti.

3.º Tutti i tubi, sia di piombo, che di ferro, o di qualunque altro metallo, dovranno essere stati di massima previamente provati ad una pressione di tre atmosfere almeno, sotto la responsabilità della Società impresaria, la quale è tenuta garante di tutti gli avvenimenti che dipendessero dall' ommissione di tal pratica.

4.º La presa del gas da farsi sul tubo principale nella pubblica strada, qualora dovesse attraversare un conduttore, dovrà essere presidiata per modo da impedire qualunque comunicazione col medesimo, e ciò mediante murature sopra lastre di pietra, ovvero col mezzo di cassette di legname di quercia, o di larice, chiuse nei quattro lati longitudinali, e riempite di creta, che serva di primo rivestimento al tubo di piombo, o in qualunque altra forma solida e sicura. Siffatti presidii dovranno sporgere oltre il labbro interno del conduttore almeno trenta centimetri. Lo stesso tubo principale non dovrà mai attraversare i sotterranei conduttori, ma soprappassarli soltanto sopra lastre di pietra, oppure sarà munito di cassette di quercia o di larice chiuse come sopra. È proibito di passare coi tubi di ogni sorta le crete dei pozzi, anche se se ne dovessero tagliare soltanto delle piccole porzioni. Riguardo ai tubi interni di diramazione, quando non sieno sepolti nelle masse murali, dovranno essere ricoperti in tutta la loro lunghezza da custodie di metallo, o di legno aperte alle due estremità.

5.º Se i tubi devono collocarsi nell' interno delle pareti formate di legname, onde impedire la dispersione del gas negl' interstizii degli scorzoni e cantinelle, dovranno essere disposte in una piccola custodia come sopra aperta sul davanti, ove sarà sostituito l' intonaco per pareggiare la superficie della parete.

6.º Quanto ai tubi, che voglionsi stabiliti sul vano interposto fra il soffitto e la travatura, si avrà la cura di praticare sul soffitto stesso qualche apertura, affinchè non possa mai accadere che, sprigionandosi il gas da qualche imperfezione dei tubi, si combini coll' aria atmosferica esistente in quel vano, nella proporzione necessaria a produrre la esplosione col contatto possibile di un corpo incandescente. Tali aperture saranno messe in comunicazione coll' esterno del fabbricato.

7.º Nei teatri non potranno usarsi che fiamme presidiate dai tubi, eccettuandone soltanto il lampadario e l' atrio, ove potranno impiegarsi le fiamme a ventaglio.

8.º Quanto ai presidii da usarsi in riguardo alla pubblica sicurezza nella posizione delle fiamme, verranno parzialmente disposti dalla Commissione agli incendii a seconda dei casi.

9.º All' esercizio di apparecchiatore di oggetti pel gas, viene dal Municipio autorizzato, dietro domanda, chi sia riconosciuto provetto ed idoneo, sotto ogni aspetto, all' esercizio medesimo.

10.º I privati possono valersi di quelli fra gli apparecchiatori patentati, che loro aggrada, per la fornitura ed applicazione in uso degli apparecchi, compresi i tubi secondarii; con questo però che gli apparecchistori sono tenuti a renderne intesa di volta in volta la Società impresaria del gas, sia pei riconoscimenti dei lavori, come pegli altri suoi incombenti.

11.º All' atto pratico dell' applicazione dei tubi secondarii, apparati, ec. ec., sia nei luoghi pubblici, che nei locali dei privati, la Società impresaria, per la responsabilità che le incombe, è tenuta di accorrere ai riconoscimenti sul luogo prima che i tubi siano coperti nelle vie stradali, nei soffitti e pareti, con che assicurarsi che ogni lavoro sia lodevolmente eseguito a termini di legge, e quindi disporre la introduzione e fornitura del gas a cui è tenuta, quando però essa non rilevi difetti, che compromettano la sicurezza o sieno contemplati dal presente Regolamento.

12.º Nel caso che la Società facesse eccezioni sui lavori, ed altri mezzi attivati dagli apparecchiatori, e questi non li credessero fondati, sarà disposto dal Municipio un sopralluogo dall' apposita Commissione con l' intervento delle parti, alla quale Commissione è demandato il giudizio, sia per le regolazioni che si rendessero necessarie, come in quanto la Società avesse o meno a rifiutare la somministrazione del gas. Per tale verificazione, saranno sodisfatte dalla parte soccombente le tasse d' Ufficio, da depositarsi frattanto da quella che la promuove.

13.º Tenuta la Società impresaria del gas di sorvegliare e guarentire ogni conseguente danno e pericolo per la introduzione ed uso del gas negli apparecchi fin qui in uso, e per quelli che andassero ad essere attivati, deve innanzi tutto, ad ogni sospetto, sospendere la successiva somministrazione della materia infiammabile, fino a che non sia provveduto ai necessarii ripari, e provocare quei riconoscimenti eventuali d' Ufficio, che ravvisasse necessarii.

14.º L' osservanza delle prescrizioni tutte tracciate nel presente Regolamento è vincolata e soggetta a quanto prescrivono i §§ da 434 a 439 inclusive del Codice Penale, ed alle relative sanzioni.

15.º Relativamente poi alla manomissione del pubblico stradale per qualsiasi lavoro da attivarsi, sono applicabili le norme vigenti in materia di polizia stradale; per cui devono di caso in caso ottenersi le speciali concessioni dal Municipio, salvo riparo de' danni e compenso pel deterioramento conseguente dai lavori medesimi.

16.º Il misuratore essendo una parte dell' apparecchio, questo non solo, come tale cade nella soggezione dei riconoscimenti della Commissione municipale circa le sue condizioni relative alla sicurezza, ma pur anche per quelle relative alla sua esattezza, siccome qualunque altra misura usata in commercio; perciò, oltrechè procedere ai riconoscimenti, di cui sopra de' misuratori all' atto dell' attivazione dell' illuminazione a gas, ne saranno praticate quante volte muovasi querela, o sieno ordinate d' Uffizio.

Tanto si porta a comune notizia per l' indiminuta osservanza, in seguito all' autorizzazione impartita dalla R. Delegazione, con l' Ordinanza N. 21851-2201, 27 ottobre corrente.

Venezia li 29 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 ottobre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando giunse nel 21 corr. dalla residenza estiva di Ploschkowitz a Praga.

S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo è atteso questa settimana di ritorno dal Tirolo. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia continuerà il viaggio per Milano e ritornerà a Vienna nel mese di novembre.

Altra del 30 ottobre.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire, pel ristauro dell' Orfanotrofio femminile di Salisburgo, fiorini 5000, ad oggetto che nell' edifizio ristaurato, in quanto il concedano i locali, vengano accolte, ond' essere alimentate, educate ed istruite per diventar donne di servizio, a spese del fondo per le fanciulle orfane, di quelle fanciulle orfane, che finora non aveano da quel fondo se non sussidii in denaro, ed in mancanza di queste, anche altre fanciulle, verso pagamento, sotto la immediata direzione delle Suore della Misericordia dell' arcidiocesi di Salisburgo. A fin d' eseguire la intenzione di S. M. furono già prese le necessarie disposizioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Fra' diversi rami della pubblica Amministrazione, che, dopo il nuovo ordine di cose, ebbero miglioramento e svolgimento in Ungheria, havvi eziandio il servigio sanitario, al quale si ebbe opportuno riguardo. La regolazione di esso richiese nuove vitali creazioni, che, essendo in pieno corso, parte esistono a quest' ora, e parte verranno quanto prima introdotte. Così trovasi in consulta l' organizzazione del servigio sanitario presso gli Uffizii dei giudici di sedia; fu ordinata l' introduzione dei medici comunali per tutta la Provincia, ed essa fu anche in parte eseguita. Lo stesso dicasi di altri rami del servigio sanitario. Si va introducendo il regolamento della vaccinazione. Trattasi di collocare veterinarii presso le Sezioni di Luogotenenza e nei Comitati. Fu proposta l' introdusione dei gremii dei farmacisti, ed essa verrà ordinata dopo che sarà comparsa la nuova legge sulle arti e sui mestieri. Le pratiche per la riorganizzazione dell' Istituto di veterinaria in modo che corrisponda a tutte le esigenze della scienza, sono prossime al loro compimento. *(Corr. austr. lit.)*

Una lieve differenza diplomatica è citata dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*. Il bar. di Werner, che temporariamente amministra a Vienna gli affari esterni, in assenza del conte Buol, informò l' inviato russo, bar. di Budberg, che il Gabinetto di S. M. considerava la recente deliberazione della Russia di aprire soltanto i tre porti di Anapa, Sukkum-Kalè e Redut-Kalè alle navi mercantili europee come non conforme agli articoli del trattato di Parigi che risguardano il mar Nero. La lettera soggiunge, essere probabile che una rimostranza sarà pel medesimo scopo fatta dall' ambasciatore austriaco a Pietroburgo. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 31 ottobre.*

Ai particolari delle inondazioni del Ticino e del Po, facciamo succedere le osservazioni scientifiche, che non riusciranno meno interessanti, massime ai tecnici:

Le stemperate piogge, che incominciarono poco dopo la metà del corrente mese, ed il simultaneo insistente vento di scirocco, che produsse il repentino scioglimento delle nevi e ghiacci sulle giogaie che sovrastano al Piemonte, cagionarono irruzioni spaventevoli in tutti i torrenti, che hanno origine nelle dette alpi.

Le acque del Po quindi si elevarono a tale altezza, che sorpassò, di contro all' idrometro della Becca situato poco inferiormente allo sbocco del Ticino, sponda sinistra, di centimetri 84 quella massima finora conosciuta del 20 ottobre 1846, determinata da metri 7 sullo zero di quell' idrometro. Si notano qui sotto i varii incrementi e decrementi del Po, osservati nei passati giorni al predetto idrometro della Becca, e si aggiungono altre simili osservazioni fatte ad altri idrometri situati nei tronchi inferiori di detto fiume; i quali dati, oltre a somministrare interessanti notizie idrometriche, specialmente pei tecnici, varranno a dimostrare con quale inudita rapidità abbia detta piena raggiunto sì straordinaria elevazione:

All' idrometro della Becca.

20 ottobre	ore 6	pomer.	metri	4. 45
	» 12	notte	»	5. 21
21 »	» 6	antim.	»	5. 65
	» 12	merid.	»	5. 95
	» 4	pomer.	»	6. 13
	» 12	notte	»	6. 70
22 »	» 6	pomer.	»	7. 76
	» 12	notte	»	7. 84
				(colmo della piena)
23 ottobre	ore 6	antim.	metri	7. 64
24 »	» 6	antim.	»	6. 35
25 »	» 6	antim.	»	5. 32
26 »	» 6	antim.	»	4. 71
	» 12	merid.	»	4. 62
27 »	» 6	antim.	»	4. 75

Nello spazio quindi di sole 30 ore il Po giunse al colmo di una piena affatto straordinaria: incrementi sì rapidi non si ebbero mai in passato.

All' idrometro di Carossa, posto di contro a Piacenza nella Provincia di Lodi, la massima altezza delle acque di Po fu verificata nella notte del 22 al 23 corrente, e giunse a metri 7. 31 sullo zero di esso idrometro, avendo così superato di metri 0. 22 la massima piena del 1836, che ivi giunse a m. 7. 09.

All' idrometro di Mezzano-Chitantolo, Provincia di Cremona, la massima piena si è manifestata alle 6 ant. del giorno 24 corrente, e raggiunse l' altezza di m. 5. 41 sullo zero di detto idrometro, superando così di m. 0. 37 la massima ivi conosciuta del 1801. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 28 ottobre.

In un Supplimento straordinario, la *Gazzetta di Pavia*, dopo aver detto quanto noi abbiamo pubblicato intorno alla corsa, fatta sui luoghi dell' inondazione da S. A. I. R. il nostro Governatore generale, conchiude:

« Terminiamo questa succinta relazione aggiungendo che l' ottimo nostro Vescovo, al primo annuncio del disastro, accorse esso pure in varie località particolarmente danneggiate, onde colla presenza, colla parola, con copiose largizioni, confortare le desolate popolazioni. »

L' I. R. Delegazione provinciale di Pavia pubblica il seguente Avviso:

« La fama ha già divulgato le gravi sciagure, toccate or ora a ben molte famiglie di questa Provincia abitanti lungo le sponde del Ticino e del Po, le quali se, tranne soli 5 individui, poterono salvare la vita dalle repentine irruzioni, trovansi però ora ridotte alla più desolante miseria, mancando d' indumenti, di suppellettili, di abitazione, e vedranno in appresso minacciata anche la loro esistenza, se la pubblica carità non si muove con larga generosità in loro soccorso.

« Le località maggiormente danneggiate dalla presente inondazione, che fu superiore di centimetri 15 alla massima conosciuta del 1705, sono, oltre al Borgo Ticino presso Pavia, i Comuni nel Distretto di Corte Olona, e specialmente quelli di Chignolo, Pieve-Porto-Morone, Monticelli, Castelle, Badia, S. Zenone, Spessa, Zerbo, Costa S. Zenone, ec.

« Le case cadute oltrepassano già le 250: molte altre si presentano crollanti e fesse, e prossime esse pure a rovina.

« I Comuni e molti privati diedero già e danno prove luminosissime di squisita carità e della più commendevole filantropia.

« Se però questi mezzi possono sopperire alle più urgenti ed indispensabili necessità, non possono però essere tali da provvedere anche in appresso alla conservazione della vita e della salute di migliaia di persone, fra le quali vi hanno vecchi impotenti, vedove, infermi e numerosissimo stuolo di fanciulli, inetti a qualsiasi guadagno.

« Questa I. R. Delegazione provinciale per tanto, ben conoscendo come la privata beneficenza, per sentimento di religione e di fratellevole amore, non sia mai venuta meno in questa Provincia, si fa col presente Avviso a pubblicare l' attivazione d' una colletta, onde erogarne il prodotto nella provvista d' indumenti, suppellettili, grani e d' ogni altro mezzo necessario per guarentire la sussistenza e la salute di tante persone, che ora trovansi nella più squallida miseria.

« Le offerte potranno essere fatte in denaro od anche in effetti ai rispettivi MM. RR. Parrochi, i quali s' interessano fin d' ora col presente Avviso a cooperare nel modo più efficace per la migliore riuscita di tale colletta, pubblicandola anche dal pergamo quante volte essi riputeranno opportuno.

« I sullodati MM. RR. Parrochi vorranno essere compiacenti di registrare in apposite note il nome e cognome dei generosi offerenti, non che l' importo e la qualità dell' offerta onde portarle a pubblica cognizione col mezzo della *Gazzetta provinciale*.

« Gli stessi MM. RR. Parrochi trasmetteranno col mezzo degl' II. RR. Commissarii distrettuali, a questa Delegazione provinciale i prodotti della colletta mano mano che saranno loro consegnati dai privati, onde inviarli tosto ne' luoghi del maggior bisogno.

« Pavia, 27 ottobre 1857.

« *L' I. R. Delegato provinciale* BURRONI. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 31 ottobre.*

Oggi è partito da qui per Corfù il signor conte B. Metaxà con dispacci da Londra pel lord Alto Commissario delle Isole Ionie. *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Buda 20 ottobre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data d' Ischl 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di far un dono di f. 500 al Comune di Tördemitze, nel Comitato di Zala, in occasione dell' incendio, da cui fu colpito. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 ottobre.

** Le strade ferrate romane della linea Pio-centrale hanno dato origine a diverse cause, che pendono presso i Tribunali. Quando la Società Casavaldès ebbe la concessione delle strade del Governo pontificio, cominciò a trattare colla Società inglese Jopling e Compagni per la costruzione: si fece un contratto; ma, venuto il tempo d' incominciare i lavori la Società Casavaldès non volle riconoscere i costruttori in discorso, dicendo che non avea adempiuto alle garantie, che dovea prestare prima di definitivamente stabilire il contratto. La Società inglese, per far valere l' esistenza del contratto, si è rivolta ai Tribunali, e giudicandosi la causa in merito davanti alla Rota romana, questa ha deciso a favore della Società di costruzione, dicendo che la Società concessionaria o facesse fare i lavori al sig. Joping e Comp. o pagasse quanto *interest* (userò una frase della decisione.) Intanto la Società delle strade ferrate faceva un contratto di costruzione col sig. Sarti di Milano e colla Società di Firenze, marchese Ridolfi, la quale subito metteva mano ai lavori: ed il Governo approvava tale Società. I costruttori inglesi allora ricorsero al Tribunale di commercio, per impedire che i costruttori Sarti e Ridolfi incominciassero i lavori, mettendo innanzi la decisione del supremo Tribunale della Rota, colla quale veniva ammesso e riconosciuto il contratto, quindi erano dichiarati veri costruttori delle strade ferrate. Il Tribunale di commercio ha rigettato l' istanza.

Tale questione dà argomento a molte ciarle: vi ha anche chi condanna il Governo d' inconsideratezza per avere approvata la Società Sarti-Ridolfi per la costruzione. Prima però di condannare il Governo, bisogna considerare ch' esso è e dev' essere estraneo a questioni di privati intraprendenti. La Società ora anonima, che ha per gerente il sig. Cochery, ha fatto conoscere al Governo di avere scelto per costruttore il sig. Sarti, e ha quindi chiesto se nulla aveva in contrario. Il Governo ha solo dichiarato che non avea nulla in contrario, lasciando poi alla Società di sbrigarsela coi signori Inglesi, che vogliono essere i costruttori. Io farò solo riflettere che il sig. Jopling e Comp. sono persone che fanno molta pubblicità per avere dalla Società una buona somma, e poi ritirarsi: e sembrano agenti di un partito, tutto intento a screditare questa impresa. Al Governo dee interessare che si facciano i lavori, e questi vanno innanzi con attività. Gli operai giungono da ogni parte. Nuovi cantieri sono stati aperti a Villa Spada e a Castello Giubileo. I lavori in detti cantieri vennero dati ad eseguire a parecchi *caporali*, assegnando a ciascuno una estensione di terreno dai 2 ai 3 chilometri. In novembre saranno aperti molti altri cantieri.

L' altra questione è cogli azionisti delle strade ferrate ed il banchiere Mirès intorno allo scomparto delle azioni. Per prendere le azioni fu stabilito un determinato tempo, e siccome le azioni hanno di molto superato il numero, ch' era annunciato, il sig. Mirès ha dovuto ridurle, e in far ciò ha fatto tale scompartimento, che molti di quelli, che ne aveano preso un numero considerevole, si sono veduti con poche. Non contenti di tale scompartimento, sono ricorsi ai Tribunali tanto in Francia, quanto in Roma. In Francia i Tribunali hanno deciso a favore di Mirès e a Roma a favore degli azionisti, che hanno reclamato. *Habent sua sidera lites*, diceva il celebre giureconsulto De Luca, quando perdeva le cause, da lui trattate con tanta evidenza.

È imminente l' arrivo del sig. duca di Grammont, il nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede, e so da fonte sicura che assai volentieri viene a Roma. Tutto ciò, che scrivono i giornali intorno a speciali istruzioni del suo Governo, non sono che mere invenzioni.

Il *Giornale di Roma* ha annunciata la morte dell' avvocato Bartolommeo Lasagni, presidente onorario della Corte di cassazione di Parigi, e gran croce della Legion d' onore. Questo giureconsulto era nato in Roma nel 1773, e fece i suoi studii legali nella nostra Università; passò poi ad essere aiutante di studio del distinto avvocato Riganti, indi segretario e aiutante allo studio dell' uditore di Rota monsignor Bardoxi. Venuta l' invasione francese, ei fu nominato consigliere alla Corte d'Appello, e nel 1810 venne scelto da una terna, presentata al Governo, consigliere di cassazione a Parigi, dove si trovò insieme con Corsini, con Benvenuti e con Bartolucci. Venuto il Governo della Ristorazione, essendo ministro di giustizia in Francia Henrion di Pauley, Lasagni fu eccitato a rimanere in Francia: Bartolucci, che in merito di scienza era assai superiore al Lasagni, tornò a Roma, e fu adoperato continuamente dal Cardinale Consalvi, segretario di Stato di Pio VII. Nei Cento giorni, Lasagni fu conservato nel suo posto, e ritornati i Borboni vi fu confermato. Divenuto decano de' consiglieri, nel 1843 fu eletto presidente della *Chambre des Requêtes*, e nel 1856, avendo compiti quarant' anni di magistratura, domandò la sua pensione di ritiro, che gli venne accordata, col titolo di presidente onorario alla Corte di cassazione. Sotto il Governo di Luigi Filippo lo si voleva nominare pari di Francia, ma egli non volle mai rinunciare alla cittadinanza romana. Appena messo in ritiro, egli sen venne a Roma, ove è morto in seno de' suoi parenti.

Il Collegio, diretto da' Fratelli delle Scuole cristiane in Roma, per ordine superiore va a chiudersi. Aperto pe' giovani, che vogliono attendere alla mercatura e al commercio, fu veduto in pochi mesi occupato da cento e più giovanetti, così che vi stavano stipati, essendo il locale troppo angusto. Fu ordinato di scemarne il numero, fino a che non si avesse locale più vasto: i direttori, non sapendo chi licenziare, non hanno obbedito, e così si è ordinato che il Collegio venga chiuso. Egli è un male, perchè tornava utile a' giovanetti, che non intendono fare un corso di studii: ma in Roma, fino a che il Governo non istabilisca prammatiche e compimento di altri studii per essere ammessi agl' impieghi, sarà sempre assediato da postulanti: se non allievi delle Scuole cristiane, saranno allievi delle Scuole regionarie, fatte per principianti, per fare artigiani, non impiegati. Molti battono alla porta, e stanno nel loro diritto; spetta al Governo il chiuderla.

Bologna 29 ottobre.

La *Gazzetta di Ferrara*, alla data del 27, reca sulla piena del Po, a Ponte Lagoscuro, quanto appresso:

« Una rapida ma imponente piena del Po ne ha recate brevi ed allarmanti apprensioni. Ci gode l'animo poterne dare ragguaglio or che il grave pericolo comincia a dileguarsi, ed abbiamo già la consolante notizia di andarne illesi.

« Nel mattino del 22, le acque del fiume giungevano appena al segno di guardia all' idrometro di Ponte Lagoscuro, quando, sulle 9 antimeridiane presero a crescere con tal veemenza, che alle 9 pom. toccavano già le oncie 44 e $1/2$. Comunque la piena restasse lung' ora stazionaria su questo punto, non però erano meno energici e solleciti i provvedimenti adottati all' uopo. Sapevasi difatti per notizie telegrafiche, che le acque del tronco superiore ingrossavano grandemente, e l' idrometro della Becca allo sbocco del Ticino accennava omai il colmo dell' altezza. Ne seguirono quindi considerevoli aumenti anche nel tronco inferiore, cosicchè la piena, nel successivo 23, avendo colà superata la massima elevatezza, saliva da noi fino ad once 61 e $1/2$. I timori, cagionati dal progressivo montar del fiume, che nel 24 ascendeva fino alle 77 e $1/2$, erano alquanto mitigati dal conoscere i decrementi delle acque superiori, annunziati sensibilissimi dal telegrafo di Milano nel corso del giorno medesimo. Però questi si riprodussero più vivi nel successivo 25 pel torbido e rapido gonfiar dei torrenti appennini, appreso dallo stato del Panaro, ove l' idrometro Bova indicava un aumento di 4 in 5 centimetri per ora. E invero anche il Po, risentendone gli effetti, perveniva fino alle oncie 88, vale a dire alla massima delle altezze toccate in addietro, a quell' altezza cui giunse soltanto nel 1839, segnalata tra noi pel memorabile disastro della rotta, ed anzi in qualche punto alzavasi anche sopra la stessa. A fronte di ciò, nella lunga linea che corrono le nostre arginature da Stellata fino Cologna, nessun punto ebbe a presentare guasto di sorta; e, mercè i soprassogli prontamente eseguiti, tutte erano in condizione di poter ricevere dovunque la piena, senza rischio di sormonti. Soltanto a Goro, ove gli argini sono alti poco più del piano delle campagne, era a paventarsi qualche sciagura, che fu però prontamente prevenuta con lavori frontali, e con un robusto rinfianco operatovi con la massima attività.

« A tranquillare più sempre gli animi, il fiume cominciò a decrescere nel 26, e sull' alba di questa mattina era disceso fino ad oncie 75 e $1/4$ sul segno di guardia.

« Grazie all' esperta vigilanza del corpo degl' ingegneri, nessun danno ebbe a lamentarsi sugli argini affidati alle loro difese. Il solo arginello di Golena, di fronte alla rada di Ponte Lagoscuro, ebbe a rompersi nel 25, cosicchè l' acqua, penetrando nei magazzini posti tra l' argine ed il fiume, recò qualche guasto alle merci in essi raccolte. »

Una comunicazione del 28, aggiunge la *Gazzetta di Bologna*, così si esprime:

« Confortanti sono i rapporti, ricevuti sin qui sull' andamento dell' attuale piena del Po, dappoichè niun altro sconcerto di grave conseguenza nelle nostre arginature ebbe a verificarsi, dopo le anteriori comunicazioni. Nella giornata d'ieri, le acque discesero ad oncie 70, ed alle ore 6 antimeridiane d' oggi segnavano all' idrometro di Ponte Lagoscuro oncie 68 e mezzo. »

Un dispaccio telegrafico poi, ricevuto ieri sera, prima delle ore 8, portava ciò che segue:

« La piena del Po va sempre decrescendo, e segna stasera oncie 64. Si vanno applicando le macchine a vapore per asciugare i bassifondi delle case in Golena al Ponte Lagoscuro. Tutto procede regolarmente, nè vi è cosa da meritare speciale rimarco.

« Il regolar sistemarsi delle acque nel fiume fa sospendere l' invio di ulteriori dispacci telegrafici. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 ottobre.

Ieri sera, verso le sei pomeridiane, mancava ai viventi il conte Siccardi. *(FF. PP.)*

Questa mattina vi sono state manovre in piazza d' armi. S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, le onorava della sua augusta presenza. *(O. T.)*

Scrivono da Londra all' *Agenzia Havas*: « Il battello a vapore a ruote il *Blazer*, che porta il compimento della fune d' Algeri, è giunto a Marsiglia il 20 corrente. Il sig. Newall parte questa sera (?) da Parigi per Marsiglia, per compiere il collocamento di quella fune sino al Capo Spartivento. Di più, il vapore a elice l' *Elba*, che porta le funi di Malta e di Corfù, che misurano insieme 980 miglia, è partito da Inghilterra per Cagliari il 20 corrente. Questi due vapori, coadiuvati da un bastimento, che il Governo inglese pone a disposizione del sig Newall con ordine trasmesso all' ammiraglio comandante della Stazione di Malta, compieranno il collocamento definitivo delle due ultime funi. »

Genova 28 ottobre.

Reduce dal suo viaggio nel Baltico, ancorava ieri alle 5 pom. in questo porto la R. fregata oneraria la

Des-Geneys, con istato maggiore ed equipaggio in buono stato di salute. *(G. di G.)*

Altra del 29 ottobre.

Ieri verso le ore 12 e 1/2, gettava l'ancora in questo porto la pirofregata, di bandiera francese, *Du-Chayla*, comandata dal signor Longueville, armata di 16 cannoni e 200 persone d'equipaggio, proveniente da Marsiglia, con a bordo S. E. il duca di Grammont, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede. *(G. di G.)*

Rileviamo da fonte attendibile che, meno circostanze imprevedute, martedì o mercoledì della ventura settimana tutta la linea da Genova a Torino sarà completamente aperta anche al transito delle merci. Al passaggio del Sangone si provvede mediante un ponte provvisorio di legno. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 28 ottobre.

Abbiamo notizie, in data d'ieri, del 7.° e dell' 8.° Comprensorio del Po (dall' Ongina al Taro e da questo all' Enza). A Roccabianca, malgrado la rottura dell' argine maestro, denominato delle *Nasse*, il pericolo non aumentava; anzi il decrescimento delle acque era giunto a quasi un metro e mezzo. Procedevano con alacrità e buon esito i provvedimenti ed i lavori a Ragazzola ed a Pieve Ottoville. Le sollecitudini dell' Autorità e l'efficacissimo concorso della popolazione hanno salvato sinora dai disastri di straripamento i Comuni di Sissa e dei Mezzani superiore ed inferiore. In questi ultimi si videro persino le donne accorrere e adoperarsi a difesa della spaventosa, minacciante piena, che oltrepassò di 57 cent. quella del 1855, e salì 38 cent. sopra la linea maggiore della colonna idrometrica stabilita a Torricella. Zelantissimi ed operosi, con effetto, furono anche gli abitanti di Sacca e di Sanguigna. In quel di Colorno, i maggiori guasti sono a deplorare a Mezzano de' Rondani, ove la piena tracimò da prima gli argini tutti, poi ruppe quello detto di *Bruciapagliaro*, e l'innondazione si dilatò ne' terreni fra l'arginatura del Po e quella della Parma sin presso Colorno. Ciononullameno, le acque essendo basse, è a sperare, se nuove sventure non sopravvengano, che le seminagioni non vadano perdute; od almeno possano rinovellarsi in quella melma, solitamente fertilissima, cui lascia il fiume. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Il *Giornale di Pietroburgo* del 6 (18) ottobre, pubblica il seguente avviso ufficiale, risguardante il commercio marittimo della costa orientale del mar Nero, e le cui principali disposizioni furono annunciate dal telegrafo:

« Dopo il ristabilimento della pace, poterono sorgere alcuni dubbi circa la navigazione e il commercio delle nazioni straniere nel mar Nero. A rimuovere adunque ogn' incertezza in tal rispetto, il Governo imperiale giudica dover recare quanto segue a notizia del pubblico, e massime del commercio straniero:

« Come solennemente annunciò il trattato di Parigi, le acque e i porti del mar Nero son aperti alla marina mercantile di tutte le nazioni. Libero d'ogni impaccio, il commercio nei porti e nelle acque del mar Nero non è soggetto che a regolamenti sanitarii, di dogana, di polizia, concepiti in senso favorevole allo sviluppo delle transazioni commerciali.

« Tali sono le disposizioni espresse dal trattato di Parigi. Il Governo imperiale ha l'intenzione di conformarvisi scrupolosamente, in quanto lo risguarda.

« Ma il mantenimento dei regolamenti sanitarii, di dogana e di polizia, per quanto liberale sia lo spirito onde son concepiti, richiede provvisioni di vigilanza: e lungo il litorale asiatico del mar Nero esse son doppiamente necessarie, considerate le condizioni interne delle Provincie del Caucaso.

« Ad Anapa, Sukkum Kalè e Redut-Kalè esistono Stabilimenti di quarantena e di dogana. Quei tre punti son dunque i soli, per ora, aperti alle navi straniere. Se quind' innanzi potrannosi stabilire Autorità di dogana e di quarantena in altri punti della stessa costa e ammettervi i navigli stranieri, se ne darà avviso al commercio. Intanto, l'avvicinarsi ai porti, alle baie ed agli approdi del litorale asiatico, toltine Anapa, Sukkum-Kalè e Redut-Kalè rimane proibito ai navigli stranieri.

« Per mostrare la regolarità della loro destinazione, le navi straniere saran tenute di far vidimare le loro carte di bordo da agenti consolari russi.

« Il Governo imperiale non intende punto impedire nè molestare in alcun modo lo sviluppo delle transazioni commerciali lecite e regolari.

« Il Governo imperiale vigilerà, conforme ne ha il diritto, che si osservino le restrizioni su enunciate, piuttosto nell' interesse dello stato sanitario delle sue coste che a pro' del Fisco, e massime a beneficio dell' ordine pubblico, onde si giovano le transazioni commerciali degli stranieri. Ogni tentativo dei navigli stranieri di comunicar colla costa, in altri punti da quelli accennati, provocherà dunque, dalla parte dei Russi provvedimenti di repressione contro il contrabbando e le contravvenzioni ai regolamenti sanitarii. Quelli che vi si esporranno, non avranno dunque da accagionarne se non sè stessi delle conseguenze del loro operare »

IMPERO OTTOMANO.

Il giornale ufficioso *Sbrske Novine* porta da Belgrado, 10 (22) ottobre, la notizia dell' arresto del senatore Paolo Stanischisch e del presidente della Corte di cassazione Zwetko Rajowitsch, osservando circa quest' ultimo essere stato egli altra volta involto in simile trama, condannato a morte, graziato dal Principe, e collocato di nuovo in posti elevati. Tutti gli arrestati in causa della trama, pe' quali fu già compiuta la preliminare inquisizione di polizia, furono liberati dalle catene. I compromessi furono nel 23 corr., consegnati, per essere giudicati, a' Tribunali della città. Assicurasi che quattro o cinque senatori erano stati vocalmente eccitati a rinunziare in iscritto a' loro impieghi. In seguito a ciò, il vecchio malaticcio senatore Sasar Arseniewitsch Batalaka aveva dato la sua dimissione. Dubitavasi molto che gli altri facessero lo stesso. Il Voivoda Thomas Wutschitsch Peritschtsch ha intrapreso, per oggetto di salute, un viaggio in Italia; ed il dott. Patzek, un tempo protomedico ed ora ispettore de' beni del Principe Michele Obrenowitsch, è partito involontario per l'Austria. Oltre agli arrestati, finora noti, non ne verranno incarcerati altri. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, il 14 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Il preventivo degl' introiti per l'anno 1858, raggiunge la somma di 18,257,307 dramme; quello delle spese ammonta a 17,947,789 dramme. In queste due somme sono pure compresi gl' interessi, nonchè i pagamenti d'ammortizzazione del prestito greco guarentito dalle tre Potenze; ma forse solo per la forma, giacchè i calcoli di tale natura non furono sempre realizzati. Un aumento nelle rendite può offrire campo ad uno spreco maggiore di danaro, come comprovarono i revisori stranieri delle finanze greche.

« Gli esami degli allievi che dalla Scuola militare passarono all' esercito, sono terminati, e per trovare posti a tutti quei giovani, il ministro della guerra si occupa nell' organizzare il corpo degl' ingegneri, e fors' anche l'artiglieria in guisa da aumentare possibilmente il numero degli ufficiali. »

PORTOGALLO

Scrivono nel 13 ottobre da Lisbona che la febbre gialla, ivi scoppiata, si era negli ultimi tempi assai estesa, ed influiva svantaggiosamente sulle disposizioni e sul movimento di quella piazza. Il numero de' malati era cresciuto ai 280 fino ai 300 per giorno. Una terza parte circa di essi lo era mortalmente. Gli abitanti benestanti dei quartieri della città, più colpiti dal morbo, aveano abbandonato la piazza, e si erano ritirati nei piccoli paesi intorno a Lisbona, che sono tutti esenti dalla febbre. I teatri della città erano quasi deserti. La maggior parte dei negozii e magazzini era chiusa. Commercio e comunicazioni arenati quasi del tutto. L'unione delle Cortes, fissata pel 2 novembre, è stata protratta a tempo indeterminato.

Era caldo grande ed insolito per la stagione. Temevano che la malattia sarebbe sparita soltanto in novembre. Eranvi generali lagnanze sulla trascuranza delle Autorità civiche, le quali avrebbero dovuto prendere al primo scoppiare della malattia, ma non presero, misure energiche. Attualmente ne furono prese di più adatte. Specialmente fu alla perfine purificato l'Ufficio delle imposte, primo focolare del male, e ne fu allontanata ogni cosa sospetta. Fra' soldati, furono finora attaccati dalla febbre 80 uomini. Alle Necessidades, quartiere della città ove abita la regia Corte, ed in un quartiere confinante, collocato come il primo in altura, e che gode aria egualmente fresca, non ebbevi ancora verun caso di malattia. Il Re ha visitato ripetute volte i singoli ospitali della città. *(G. Uff. di Vienna.)*

PAESI BASSI.

Lucemburgo 23 ottobre.

Il *Corriere di Lucemburgo* fu sospeso per tre mesi, in causa delle sue tendenze, e per quel tempo ne fu tolta la concessione allo stampatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

BELGIO

Secondo annuncio del *Moniteur belge*, il maggiore Goffinet, primo uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il Duca di Brabante, ottenne il reale permesso di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. I. R. A.

FRANCIA.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, sotto la data di Parigi 27 ottobre:

« Qui regna sempre gran malcontento contro la Porta; però si ritiene che quest' emergente non assumerà proporzioni gravi. Secondo ragguagli pervenuti a Parigi, il principe Gortschakoff pubblicherà una Nota contro l'unione della Moldavia e Valacchia, e quest' adesione implicita della Russia al mezzo termine, che sembra già favoreggiato dall' Inghilterra, dall' Austria, dalla Porta e dalla Prussia, può far prevedere con certezza quale decisione sarà presa nel Congresso, allorchè la Francia avrà ottenuto sodisfazione per la repentina riassunzione di Rescid pascià agli affari. Si crede che il cangiamento, sopravvenuto nella politica della Russia su tal questione, abbia per motivo il carattere rivoluzionario, ravvisato nelle elezioni moldave, e la partecipazione di Bratiano e d'altri profughi al movimento elettorale: il che può aver contribuito eziandio ad attiepidire la Francia per la causa dell' unione.

« Su questo proposito, si narra che una deputazione rumuna, avendo chiesto al commissario di Francia bar. Talleyrand la candidatura d'un Principe francese, ebbe per risposta che, in massima, il Governo imperiale non vuol patrocinare alcuna candidatura, e tanto meno prima che il Congresso siasi dichiarato su tal questione. »

Scrivono da Tolone, il 28 ottobre alla *Gazzetta di Verona*: « Il duca di Grammont sarà quanto prima alla sua Ambasciata a Roma. Lo *steamer* dello Stato *Duchayla* ricevete ordine di partire e recarsi a Marsiglia per tenersi a disposizione dell' ambasciatore.

« Sullo stesso bastimento s' imbarcherà il conte d'Orgoni, venuto dal paese dei Birmani in ambasciata alla Corte di Francia. Il conte generale non ritorna ancora in Birma; esso va a Roma a ricevere gli ordini di S. S. per l'ordinamento delle Missioni cattoliche in quel paese. L'Imperatore dei Birmani ha grandi obbligazioni verso i missionarii, che hanno sparso la scienza ed accelerato il progresso nei suoi Stati. Esso ha loro concesso grandi privilegii per la fondazione di scuole e costruzione di chiese.

« Il generale d'Orgoni va dunque a Roma per udire le volontà del Sommo Pontefice. »

Il Principe Napoleone Girolamo Bonaparte, capitano ne' cacciatori d'Africa, partì da Marsiglia sul *Sinai* alla volta d'Algeri.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 ottobre.*

S. A. R. il Principe di Prussia, tosto assunti gli affari del Governo, ha emanato il seguente

Ordine all' esercito.

S. M. il Re, con ordine Sovrano del giorno d'oggi, si è graziosamente degnata d'incaricarmi della direzione suprema degli affari dello Stato per tre mesi. Lo rendo noto all' esercito, ed esprimo ad esso, nutrir io ferma fiducia che non potrò farne se non elogii a S. M. il Re, all' atto della guarigione, che spero pronta, coll' aiuto di Dio.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 82 ottobre.*

Il conte Buol, ministro austriaco degli affari esteri, è qui arrivato ier l'altro, colla sua famiglia, e discese all' *Hôtel de Saxe*. Ieri pranzò presso il ministro di Stato, barone di Beust, e oggi egli partirà alla volta di Vienna.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 14 ottobre.*

Notizie dalla città di Messico, in data 4 corr., recano che il Congresso messicano aveva eletto in un' assemblea popolare a presidente il sig. Emanuele Ruiz. Gl' insorti del Sud si tenevano sempre di fronte alle truppe governative, ed era voce che Alvarez fosse stato assassinato.

Nelle elezioni della Georgia, il partito democratico prevalse su quello detto americano. Anche nella Pensilvania rimasero vincitori i democratici; nel Kanssa invece i repubblicani.

Gli uccisori del sig. Sullivan, inviato britannico al Perù, erano stati scoperti, ma non ancora arrestati. Erano ribaldi prezzolati; però non si conosce per ordine di chi abbiano commesso il misfatto.

Dicesi che la Legislatura dello Stato di Nuova-Yorck verrà convocata, a fin di prendere provvedimenti in soccorso de' Banchi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione, pe' suoi zelanti ed utili servigii, al consigliere del Tribunale provinciale in Treviso, Giovanni Battista Bareggia, nell' atto del suo trasferimento nello stabile stato di riposo.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro nell' I. R. Ginnasio superiore di S. Caterina in Venezia, il prefetto degli studii del Seminario vescovile di Padova, dott. di filosofia e sacerdote secolare, Francesco Corradini, affidandogli contemporaneamente la direzione provvisoria di quell' Istituto d'istruzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

Ieri è qui giunto da Verona S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, ec. ec.

Vienna 31 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è giunta a Praga nel 29 ottobre alle ore 6 min. 35. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° novembre.

Arriva in questo punto la notizia che venne felicemente compiuta l'operazione della collocazione del filo elettrico, destinato a congiungere le coste di Sardegna e d'Africa. *(E. della B.)*

Parigi 29 ottobre.

Al pari del *Constitutionnel*, il *Pays* porta un articolo, indicante che la Francia modererà le sue pretensioni circa l'unione de' Principati. Assicurasi che il sig. di Thouvenel riceverà il congedo, da lui chiesto, a tempo indeterminato. Il Governo ha risoluto di minuire della metà il contingente di quest' anno dell' esercito. Giulio Favre concorre qual candidato dell' opposizione al Corpo legislativo nel Dipartimento della Sarthe. *(Presse di V.)*

Parigi 30 ottobre.

Il gen. Cavaignac è morto. Il *Moniteur* porta un rapporto del ministro delle finanze Magne sul bilancio pel 1859. Il ministro spera che il debito ondeggiante potrà essere ridotto da 886 a 759 milioni. Il sopravanzo del bilancio viene preventivato in 48 milioni. Quaranta milioni ne saranno impiegati nell' ammortizzazione. La posizione finanziaria del paese è eccellente. Malgrado la peripezia esterna, non vi ebbero in Francia fallimenti. La Banca non adotterà corso forzato. Si procede alla classificazione dell' ultimo prestito. Vengono poste in prospettiva la compera di rendite e la riduzione dell' esercito. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 ottobre.

Ebbero luogo i funerali di Cavaignac senza alcun disordine. *(G. di Ver.)*

Nuova Yorck 17 ottobre.

Si manifesta una favorevole reazione: tutti i pubblici fondi rialzano; la confidenza rinasce. *(Corr. Havas.)*

BORSA DI VIENNA del 2 novembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	80 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 7/8
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		137 3/4
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	89 —
» Galizia, Ungheria ec.	al 5 »	79 1/4
» Altre Provincie	al 5 »	78 1/2
Azioni della Banca	al 5 »	963 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		202 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		278 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1732 1/2
» » » Elisabetta		— —
» » » cong. S.-N. germ.		199 1/2
» » » Tibisco		— —
» » » Lombardo-Veneta		232 3/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.15 1/2	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 1/2	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/2	

Borsa di Parigi del 31 ottobre — Tre p. %, 67.40. — Quattro 1/2 p. % 91. —.

Borsa di Londra del 31 ottobre. - Consol. 90 5/8.

Trieste 31 ottobre — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Sabato scorso, a sera, aprivasi al servigio di tutti un Caffè sontuosissimo sulla Riva degli Schiavoni, l'antico delle *Nazioni*, presso il portone di S. Zaccaria. In un Caffè, mai non si vide tanta eleganza; in tutto, si può dire, raggiunta la perfezione. Venne provvisto quanto immaginar si poteva anche al comodo de' frequentatori, ai quali non resta alcun desiderio. Anche il servigio corrisponde in ogni sua parte. I veneti artisti diedero saggio novello di quanto valgano nelle arti belle, non meno che in quelle, che si prestano al vantaggio. Merita poi elogio, in tempi siffatti, chi spende sì largamente, arrischiando molto, a decoro d'uno Stabilimento, che onora questa capitale. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre. — Le piazze di commercio offrono, in questo momento, aspetto uniforme e molto triste, e ciò in forza principalmente di que' ribassi nelle mercanzie, che tanti sforzi si sono fatti, per tenere lontani. Se non sentiamo qui una influenza diretta, la sentiamo per contraccolpo, e soltanto quando comincieranno a dissiparsi i danni che pesano sulle piazze estere maggiori, il nostro commercio potrà camminar in modo sodisfacente. Dicasi altrettanto per la Banca. Si sono mantenuti a fatica gli sconti sui limiti della passata settimana, ma le molte domande non potevano tutte sodisfarsi. I cambi non hanno avuto variazioni notevoli, le Banconote retrocessero sino a 95, il Prestito naz. da 77 a 77 1/4, ma pochi affari vennero conchiusi; mancavano alle inchieste i da 20 car., per cui il disagio dell' oro oltrepassava alcuna volta anche 3 1/4 p. %.

Granaglie. — Mancava il mercato dell' ordinaria sua importanza, pure si vendevano granoni di Galatz a l. 13:25 per la consegna da primo a tutto luglio venturo. Poca roba pronta di Braila s' è pagata a l. 12:80 daziata e spedita. Si vendevano staia 14,000, come abbiamo detto a suo tempo, metà di Galatz e metà di Odessa per febbraio a piacer del compratore, a l. 13.25 con tara e sconto. Segala si pagava a f. 4, avena di Levante a f. 2.10. Per le qualità fine dei granoni sembra l'opinione volta al favore, tanto per le speranze di ricerche d'Inghilterra, quanto per le domande che si aspettano, più sollecite dall' interno, stantechè la qualità buona della raccolta in generale non abbonda; come non abbonda il buono veramente neppure nelle sorti estere. I mercati interni vengono tenuti depressi da quelle qualità che si vogliono consumare, prima che il difetto si spieghi maggiore. I frumenti furono senza affari affatto; sentiamo che modificarono i prezzi loro il Trivigiano non meno che il Padovano, con esiti molto lenti. Varie vendite pure si ottennero nel riso, ed il cinese basso si pagava da l. 35 a 37.50, il sardo da l. 41 a 42. Le linose trovansi senza domanda.

Olii. — Gli affari furono puramente per consumi, tranne una vendita in part. in que' di Monopoli bassi a d.ⁱ 230; il primitivo di Bari si pagava volentieri anche a d.ⁱ 250 con solo 10 p. % di sconto, e non se ne trova; le qualità un poco al disotto a d.ⁱ 240 non si vollero concedere dai possessori. Hanno continuato a mancarci gli arrivi, e non si hanno viste di aspettative vicine, per cui si vede ancora da lungi quel ribasso dell' abbondanza che quasi da per tutto continuasi proclamare sul nuovo prodotto.

Salumi. — Il carico baccalà arrivato, erasi venduto viagg., ma il prezzo non si conosce preciso; le vendite di dettaglio vengono forse più sostenute, perchè non lusingano di ribasso le aspettative. Nel resto, nulla d'importanza.

Coloniali. — Le notizie che ci arrivano dall' estero e l'abbondanza delle barbabietole in Francia, accrescono il malumore negli zuccheri pesti VZ, che si offrono a f. 23 1/2, le altre marche in proporzione. Neppure i caffè trovansi in buono aspetto; pochi consumi; l'asta, che pur non ebbe effetto, aumentava la sfiducia nei consumatori del S. Domingo già troppo bene provvisti.

Generi diversi. — Le pelli trovansi in qualche ribasso, le concie solo si mantengono pei consumi. Lane grosse si pagavano f. 52, le fine si vogliono sostenere a prezzi esagerati, ma non trovano applicanti. Nelle sete nostrali, il malumore, se non è accresciuto, certo non diminuiva; peraltro quelle di Levante vengono tenute ai soliti prezzi, perchè non si adattano a perdere i possessori, tanto più che qui tenue è il deposito, appena di balle 60, e si assicura che scarsissimo riusciva il prodotto in Siria ed in Albania, appunto pei grandi acquisti fatti di galiette dall' Occidente in quelle parti, per cui non si aspettano arrivi. I carboni si vogliono tenere da l. 50 a 52 di Cardiff, da l. 58 a 60 di Newcastle, ma le ricerche sono limitate. Vini dalmati si vendevano da l. 58 a 80, a seconda delle qualità; ma la modificazione dei prezzi all' interno, lusinga di ribasso. Gli acquisti si facevano solo per consumo locale. Fiacchi sono gli spiriti primi doppi a l. 66. Pochi consumi nelle frutta: vendevansi fichi da f. 7 a 7 1/4 di Puglia; offronsi le carrube a l. 7, ma tanto i primi che queste, trovano pochi applicanti per le qualità pregiudicate. Le mandorle si pagavano, di Romagna e di Puglia, da f. 40 a 42, di queste ancora odonsi lagni sulle qualità. Si vendevano gli anici da f. 19 a 20. Anche la canapa è men sostenuta. (A. S.)

MONETE — *Venezia 2 novembre 1857*

Sovrane	l. 40.08	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	78 1/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu	93
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr	77
» di Parma	» 24.78		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 2 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.58
Augusta	» 209	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 616	Napoli	» 529
Corfù	» 599	Palermo	» 15.58
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 615
Genova	» 116 1/8	Trieste	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 3/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 ottobre 1857, ore 1 pom. — Il ribasso del Consolidato, malgrado le notizie indiane, e la fiacchezza nelle Borse estere in generale, influirono sfavorevolmente sullo stato delle carte industriali. Le carte di Stato rimasero ferme e vi furono molti acquisti. Alla chiusa subentrò anche per le carte industriali una migliore tendenza. Le divise molto abbondanti; nei prezzi circa come ieri

Prest. nazionale. 5 %	...	81 3/4 — 81 7/8
» 1851 S. B. 5	...	93 — 93 1/2
» lomb.-ven. 5	...	94 1/2 — 95
Obbl. dello Stato 5	...	80 3/8 — 80 1/2
» » 4 1/2	...	70 — 70 1/2
» » 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	...	50 — 50 1/4
» » 2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
» » 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — 94 1/2
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	78 3/4 — 79
» » Galizia 5	...	78 1/2 — 78 5/8
» » altre Prov. 5	...	84 — 86
» del Banco 2 1/2	...	61 — 62
Prest. con lott. 1834	...	319 — 320
» » 1839	...	137 3/4 — 138
» » 1854	...	106 5/8 — 106 3/4
Vigl. rendita di Como	...	16 5/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	84 1/2 — 85
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	108 — 109
Azioni della Banca naz.	...	963 — 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		200 3/4 — 201
» Banca di sconto A. I.		113 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		230 1/2 — 231
» Ferd. del Nord		170 3/8 — 170 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		276 3/4 — 277
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.		100 1/16 — 100 1/8
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		231 — 231 1/2
» idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		520 — 521
» » 13.ª em.		99 — 99 1/4
» del Lloyd		350 — 352
» ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		81 1/4 — 81 3/4
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 3/4 — 42
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		40 3/4 — 41

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	473	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.14 1/2	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4	
Napoleoni d'oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.21	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 28 ottobre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/16
» del prest. nazionale	a 5	81 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1852 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 3/4
» » 1854		106 11/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		78 15/16
» » Gallizia e Lod.		78 5/8
» » altre Provincie		84 1/4
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		961
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		276 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		563 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		200
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund		—
» » Ferd. del Nord		1700
» » Elisabetta		200 1/8
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		200
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 2? ottobre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 5/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.14 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	122 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » » »		473	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 1/2-8 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: de Medem bar. Aless., poss. di Mitau. — de Besobrasoff Nicola, consigl. e ciamb. russo. — Micholowsky C., propr. di Riga. — Haeser dott. Enrico, di Greifswald. — *Da Padova*: Bressi Francesco, poss. piem. — *Da Verona*: Macbean Aless., console ingl. a Livorno. — Beugnol P. C., dott. in med. di Parigi. — de Hirsch Teodoro, poss. di Monaco. — *Da Trieste*: Idriechowsky Ferdinando, cap. russo. — Condio co. Antonio, poss. di Spalato. — *Da Parma*: Barchet Aless., neg. di Parigi. — *Da Bergamo*: Vimercati Sozzi co. Corrado, poss. — *Da Modena*: Abbati-Marescotti co. Paolina nata Galleran, poss. di Venezia.

Partiti per Padova i signori: Southall C. Giacomo e Brown Thompson J., poss. amer. — Sassa Carlo, poss. di Milano. — *Per Casarsa*: Schulgine nob. Nicolò, gen. magg. russo. — *Per Bologna*: Fulda Sigismondo Antonio, neg. di Francof. — *Per Trieste*: Raczynska co. Anna Elisabetta, di Berlino. — Hassmann Federico, avvocato di Meklemb. — Wallner Federico e Fuchsel Gius., neg. — *Per Verona*: Besana Emilio, poss. di Milano. Harrison Enrico, poss. ingl. — *Per Cremona*: Guida dott. Nicolò, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 ottobre — Arrivati 1031; Partiti 891

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. M. della Pietà* e nel giorno 2, anche in *S. Zaccaria*.

SPETTACOLI. — Sabato 2 novembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Quanto prima, in questo teatro, avrà luogo un grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Domenico Zampieri.* — *I guanti gialli.* Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Il feroce Irmentrudo, conte d'Armacan.* — Alle ore 6.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Ordinanza imperiale sul bollo degli annunzii e de' fogli periodici. Nominazioni. Solennità religiosa. Festa sospesa a Milano. Strade ferrate.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie; *estratti e commenti de' giornali sulle ultime notizie. Sguardo retrospettivo sull' ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria. Questione de' Ducati danesi. Avviso della Congregazione municipale di Venezia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *notizie dell' imperiale Famiglia. Beneficenza. Provvedimento. Le inondazioni. Colletta. Il co B. Metaxà. Largizione.* — Stato pontificio, Nostro carteggio: *liti; ferrovie; il nuovo ambasciatore francese; B. Lasagni; serrata d'un Collegio. Le fiumane.* — Regno di Sardegna; *Siccardi †. Esercizii. Telegrafo sottomarino. Arrivi a Genova. Comunicazioni.* — D. di Parma; *le piene.* — Imp. Russo; *regole per la navigazione del mar Nero.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — R. di Grecia; *bilancio; Scuola militare.* — Portogallo; *l'epidemia.* — Paesi Bassi; *giornale sospeso.* — Belgio; *onorificenza.* — Francia; *voci sulla questione de' Principati. Viaggiatori.* — Germania; *ordine di S. A. I. il Pr. di Prussia all' esercito. Il conte Buol a Dresda.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 otto. e 1.° nov. 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 ott. - 6 ant.	338''', 00	+ 9°, 0	+ 8°, 4	82	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 2°	*Dalle 6 a. del 31 ott. alle 6 a. del 1.° nov.*: Te. mass. + 13°, 0 » min. + 9, 0 *Età della luna*: Giorni 14. *Fase*: —
2 pom.	338, 80	12, 6	11, 4	80	Sereno	S. O.¹		6 pom. 4	
10 pom.	339, 80	9, 0	8, 6	85	Ser. fosco	N. O.¹			
1.° nov. - 6 ant.	340, 50	+ 8, 8	+ 7, 0	70	Sereno	N.²		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 1. nov. alle 6 a. del 2*: Temp. mass. + 13°, 0 » min. + 6, 8. *Età della luna*: Giorni 15. *Fase*: —
2 pom.	340, 60	11, 4	8, 2	65	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	340, 20	9, 8	8, 1	70	Sereno	E. N. E.			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 15 a 21 ottobre 1857.

	Da 15 a 21 ottobre 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 21 ottobre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 21 ottobre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 62,905	178,307	10	134,705	62	43,601	48	»	»	5,309,861	33	4,819,763	44	490,097	89	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	25,034	09	12,378	55	12,655	54	»	»	376,108	31	288,439	76	87,668	55	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	5,400	10	9,403	79	»	»	4,003	69	279,016	12	304,283	35	»	»	25,267	23
Trasporti celeri	10,565	12	2,096	64	8,468	48	»	»	253,010	36	144,972	54	108,037	82	»	»
Merci T.ⁱ 3,151	48,763	89	44,641	42	4,122	47	»	»	1,979,921	54	1,770,759	72	209,161	82	»	»
					68,847	97	4,003	69					894,966	08	25,267	23
Totale	268,170	30	203,226	02	64,844	28	»	»	8,197,917	66	7,328,218	81	869,698	85	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Ancora intorno al dentista Eugenio Boles.

A Venezia ne vengono di tutte le specie! diceva uno, rasentando la folla, che in una pubblica piazza accerchia un palco pulito di damaschi, a guisa di padiglione, sulla cui sommità sta l'uomo, che invita la povera gente che soffre, onde gratuitamente sollevarla dal male. — È vero il detto che questa città e gli abitanti suoi, ilari e schietti, facciano buon viso a tutti, e si trovino qui bene i forestieri e siano cortesemente accolti tutti; come tempo fa anche due Tirolesi, che con la mirabile potenza del magnetismo facevano di notte tempo ballare i bambocci di cartone; ma a quest'uomo egregio, a questo signor Eugenio Boles (rispondea un Veneziano, che porta con sè la tradizione del buon senso) non si possono, nè si deggiono affibbiare le sue parole in quel senso ch'ella le pronunziava. Esercita eminentemente bene l'arte sua, sì o no? L'effetto il comprova, ed il povero popolo, che di rado in certe cose suol ingannarsi, manifesta a quest'uomo simpatia e riconoscenza. Aggiunga che quegl'individui e que' dottoroni, i quali sono esercitati nell'arte, ne dicono mirabilia di quelle sue operazioni di estrarre denti e radici, senza la minima lesione nelle gengive; e ciò eseguisce con ferri di tutta sua invenzione. Pari sapiente franchezza adopera nel divellere le così dette volgarmente *nate*, che sono cistici tumori, e di qualsivoglia grandezza, e ciò senza far uso di ferri, senza goccia di sangue. Che importa a me (continuava il Veneziano del buon senso) se ciò eseguisca in una pubblica piazza, oppure in elegante e riposto gabinetto? Dio guardi che le boccette (con lo smercio delle quali sopperisce alle varie spese, e ne trae di che vivere) sieno men che innocenti! Sono altrettanti lenitivi, che si sogliono adoperare siccome farmachi unici ed ammirabili. Il mio voto, signor mio, è che uomini di tal fatta ne vengano spesso al mondo; e non se ne perda la semente; e ch'egli rimanga qui in Venezia per più giorni che può, acciocchè abbia agio di sollevare il povero che soffre. Finchè certi critici vorranno esercitare la lingua beffarda senz'alcun fondamento di causa, noi li lascieremo sparlare quanto ad essi aggrada, restando in noi tutto il diritto di non ascoltarli punto nè poco. È trito l'adagio: *essere l'invidia seguace del merito.*

Tanto diceva l'uomo del buon senso, e noi fedelmente abbiamo tenuto dietro alle sue parole, e qui le riportiamo ne' pubblici fogli.

A. Rocco.

Necrologia.

Il nostro Giovanni dott. Martinato non è più! La lagrima, che spontanea ci scorre, è veramente l'espressione del nostro cuore, che indarno ricerca nell'estinto amico l'usato alimento alle più dolci effusioni.

Educato alla scuola dell'amore e del sacrifizio, non ancora varcato il quinto lustro, meritavasi l'alloro delle mediche discipline, rendendo tali servigi alla patria, da meritarsi nel non breve giro di dodici anni l'universale estimazione. Se non che, abbattuto da speciali domestiche contingenze, che lo affliggeano nel pieno dolore della famiglia, di malincuore rinunciava a tali nobili mansioni, e per altri cinque anni si fe' chiaro per quella carità evangelica, che non va mai inorpellata dalle bugiarde apparenze, intenta sempre al conforto di que' miseri; che non garbavagli, perchè più numerosi, fossero anche più languenti, sussidiandoli, ove chiesto, non solo coll'opera, ma coll'elemosina.

Vittima di litiasi precordiale, a soli 42 anni di età, abbandonava nel più acerbo cordoglio un vecchio genitore, che tanto venerava nel segreto dell'anima, una sposa di specchiata solerzia nella religiosa educazione di cinque figli, lasciando pure nel più amaro disertamento congiunti ed amici, che, a refrigerio del dolore, raccomandano con queste righe l'onorata memoria.

Cismon 22 ottobre 1857.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

32 A Maurizio Ujhelyi, chimico a Szolnok, invenzione di un processo per la fabbricazione di candele odorifere, e che consumano lentamente, e così pure per la fabbricazione di sapone odorifero, il 15 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

33. A Gio. Backhausen, commerciante di oggetti di moda, invenzione per fabbricare stoffe di garza, tul, ec., a doppio diritto, il 1. marzo 1857, per 2 anni, segreto.

34. A Pietro Gius. Kessels, ingegnere civile a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di fumaiuoli, mercè i quali, qualunque sia la direzione del vento, il fumo ha sempre un corso regolare, il 14 marzo 1857, per 1 anno, ostensibile.

35. A Stefano Filiberto Teodoro Tassi di Montluc e Luigi Giulio Gautier, rappresentati da G. Märkl, impiegato a Vienna, invenzione di un processo per fare il barite acido-carbonico, e i diversi sali di esso, il 14 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

36. Ai medesimi, rappresentati dal suddetto, invenzione nel modo di applicare il barite acido-carbonico e i diversi sali di esso, il 14 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

37. A Beniamino Nadault di Buffon, ingegnere a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di Biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna, invenzione di un nuovo sistema di filtrazione col mezzo dei tubi, il 14 marzo 1757, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Inghilterra il 26 maggio 1856, per 14 anni.

38. A Valeriano Kotodziejsky, ingegnere di macchine a Praga, miglioramento nella macchina a vapore e a due cilindri di espansione e condensazione, per cui costa meno e consuma una minor quantità di combustibile, il 15 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

39. Ad Ugo Fiedler, proprietario di fabbrica a Prerau in Moravia, invenzione di un congegno per isciugare i grani, senza che vengano lesi, e in modo che se ne facilita il macinamento, e se ne ottiene una maggior quantità di farina, il 21 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

40. A Carlo Luigi Kriegel, commerciante, e Carlo Giov. Hoschek, fabbricatore di tela incerata e di tappeti da pavimenti a Praga, invenzione di un processo per rendere impermeabili e più durevoli i coperti dei vaggoni da ferrovie ed altri simili oggetti, mercè l'applicazione di tele impermeabili, il 24 marzo 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 344. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 agosto 1855 N. 19079, si porta a pubblica conoscenza che l'I. R. Scuola di nautica di questa R. città verrà aperta nel giorno 4 del prossimo novembre, e che da tale giorno appunto avrà principio l'iscrizione per la regolare ammissione, e continuerà fino al 15 del mese stesso.

Questa Scuola, che ora è completa, e che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale sviluppo della marina austriaca mercantile, abbraccia i seguenti quattro corsi, cioè:

a) un corso biennale per l'istruzione teorico pratica dei tenenti o scrivani e dei capitani di lungo corso;

b) un corso semestrale per l'insegnamento pratico dei capitani di lungo corso, e particolarmente pei direttori di bastimenti a grande cabotaggio;

c) un corso serale a favore dei padroni di piccolo cabottaggio e dei nocchieri o nostromi, e

d) un corso annuale per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del *corso biennale*, bisogna dimostrare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;

2. di possedere le cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione, e

3. di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del *corso semestrale*, a cui si dà principio nel secondo semestre, si deve comprovare:

1. di aver compiuto il 14.° anno di età;

2. di sapere l'italiano quanto basta per comprendere la istruzione;

3. di avere una sufficiente speditezza nelle prime quattro operazioni dell'aritmetica a numeri interi, e

4. di aver sostenuto un biennio di navigazione.

L'intervento alle lezioni del *corso serale*, che si danno nel primo semestre soltanto, è libero a chicchessia, senza bisogno di alcuna legittimazione.

Chi aspira, infine, a frequentare il *corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire architetti e proti navali, egli è tenuto di provare:

1. di aver compiuto gli anni 15 di età;

2. di aver frequentato, con buon esito, almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettati anche individui, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale d'una Scuola di nautica.

Gli studenti di nautica possono frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ec., e tutte le materie insegnate nell'I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola di nautica è gratuita, come pure è gratuita l'istruzione, l'opera degli esami ed il rilascio degli attestati.

Da ultimo sono destinati a beneficio degli scolari nautici tre premii di Lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne li ha istituiti col plausibile sentimento di cooperare al benessere della scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A. e di S. A. I. R. l'Arciduca, governatore generale.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore e principale di nautica a S. Giovanni Laterano,

Venezia, 31 ottobre 1857.

Il Direttore assistente, F. Toffoli.

N. 14252. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di uffiziale, coll'annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale o in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Imp. R. Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 30 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso,

Caneva.

N. 36195. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 12 ottobre corr. per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, coerenziato dal N. 46 sub 2, della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —: 09 e rend. cens. di L. 37, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, ne seguirà un secondo nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato fiscale di a. L. 4500: 00, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 2 settembre p. p. N. 29085-2660, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25 e 30 settembre e 7 ottobre a. c. NN. 216, 220, e 37.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2907. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, colla classe IX delle diete e l'annuo soldo di fior. 900, oltre all'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego dell'importo di un anno de' soldo medesimo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 22 novembre p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 24 ottobre 1857.

N. 27582. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Volendosi procedere all'appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa Intendenza ed Uffici ad essa dipendenti, non dotati d'assegno fisso, si avvertono coloro che intendessero di aspirarvi che col giorno 7 novembre 1857 si terrà l'asta sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'asta avrà principio col giorno in cui avrà luogo la celebrazione del contratto, e sarà duraturo per anni cinque salva a piacere della R. finanza, la scindibilità di anno in anno verso il preavviso di tre mesi dato in via ufficiosa amministrativa.

2 La fornitura è vincolata alla pieggieria di austr. L. 500 da prestarsi entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera e prima della stipulazione del contratto in denaro sonante, in cartelle del Monte lomb.-ven. oppure in Obbligazioni e cartelle derivanti sia dal Prestito lomb.-ven. che dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, nonchè in Obbligazioni di Stato austriaco o del Prestito nazionale 1854, le une e le altre libere da ogni vincolo, pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa da depositarsi presso la R. Cassa di finanza, corredate da obbligazione del depositante che autorizzi il loro vincolamento.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo cauzionale ossia austr. L. 50, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario e da imputarsi nella cauzione all'assuntore.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle, cioè: *A*, dimostrante la qualità, quantità e dimensione della carta da fornirsi; e *B*, i lavori da cartolaio, coi relativi prezzi, che servir devono abase dell'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 22 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 20554. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione avuta dall'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro, occorribili ai pavimenti dei locali presso la locale R. Dogana principale destinati a magazzino delle merci.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 783: 84.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 150 in effettivo contante.

3. L'asta e la delibera, nonchè la successiva esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolate alla piena osservanza del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

4. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima offerta.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

7. Saranno in fine tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 14 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 8543. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile un posto di avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la loro domanda, debitamente corredata dal certificato di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata al protocollo degli esibiti del detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Pretura Urbana, e coll'avvertenza a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche, col mezzo delle Autorità a cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 16 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso

Il Consigliere anziano, Crociolani.

N. 16666. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 settembre a. c., N. 31845, dovendosi appaltare il lavoro di ributto d'un tratto d'argine sinistro di Piave alle fronti Fantini, Galetti e Bressanin, nella località detta Mussetta, in Comune di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo succederà il giorno 6 detto mese, e se anche questo riuscisse vano, il terzo avrà luogo nel giorno 9 del mese antedetto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6609: 89.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Treviso, 7 ottobre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Maggi.

AVVISI DIVERSI.

N. 9092. — A tutto il 15 p. v. novembre, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Crosara, cui è annesso l'onorario di annue austr. L. 1800 e l'alloggio gratuito.

La popolazione è di anime 2100 con circa 4/5 di poveri, le strade montuose non carreggiabili.

Le istanze documentate degli aspiranti verranno prodotte a questo R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 12 ottobre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale Conti.

AVVISO PER LE SIGNORE.

Il giorno due novembre prossimo sarà aperto un DEPOSITO DI CAPPELLI DI PARIGI a prezzi fissi. Il buon gusto, nonchè i prezzi discretissimi saranno ben presto apprezzati dalle Signore, che visiteranno il detto Negozio.

Tutti i pagamenti saranno fatti in contanti.

Il Negozio si trova al Ponte dei Ferali, al N. 784, Merceria S. Giuliano, al primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8543. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 16 e 30 novembre e 14 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale degli infrascritti fondi esecutati dall'avvocato Filippo Milan di qui, in odio di Francesco Sanmartin di Luigi, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore depositerà il decimo del valor di stima.

III. Il diritto è venduto così come si trova con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alla quota imposta inerente alla parte del fondo, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il pagamento del prezzo sarà fatto entro giorni quattordici dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive Lire austr.

VI. Più oblatori saranno solidariamente tenuti.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi:

Una decima terza parte indivisa di pert. cens. 4.95, aratorio arborato vitato con gelsi ed altre piante, in Comune amministrativo di Cornedo, contrada S. Martino, in mappa stabile di Savegnago ai numeri 1357 e 1358, colla rendita di L. 34: 63, confina a levante Torrente Agno, mezzodì e sera Luigi Sanmartin detto Rabin, settentrione Antonio Roccoberton. L'intiero fondo è stimato austr. Lire 1379: 37, e quindi la quota da subastarsi ha il valor di stima di a. L. 106: 10.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore

Martinelli.

De Gobbi, Al.

N. 11103 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giacomo Sartori, di Dilignidis, coll'avv. Renier, contro Giovanna moglie a Luigi Florida, di detto luogo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16 novembre, 1 e 21 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio 1853, N. 6215, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante ad eccezione dell'istante sarà tenuto a depositare a titolo di cauzione il decimo del prezzo di stima, che gli verrà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario e trattenuto in sconto del prezzo in caso contrario.

2. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, nè potranno essere deliberate le realità a prezzo inferiore, fuorchè nel terzo incanto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

3. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a dette realità, come anche le spese della delibera ed ogni altra relativa.

4. La delibera sarà a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni 8 a depositare presso questa Cancelleria in moneta sonante a corso legale l'importo della delibera ad eccezione dell'instante che resterà autorizzato ad imputarlo in sconto del suo credito capitale, interessi e spese, salvo il deposito dell'eventuale maggior deposito.

6. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel suddetto termine, potrà essere provocato il reincanto a tutti di lei danni e spese, ritenuto a cauzione il già fatto deposito.

Realità da vendersi:

I. Arativo denominato Naviest, in mappa di Dilignidis, al n. 1092, della superficie di cent. 22, colla rendita di cent. 16. Stimato austr. L. 35: 20.

II. Arativo, denominato pure Naviest, in detta mappa al Num. 1096, della superficie di cent. 07, colla rendita di cent. 05. Stimato a. L. 11: 20.

Totale a. L. 46: 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 25 settembre 1857.

L'I. R. Consiglier Pretore

Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 8256. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico, Chiara, Anna e Maria Turchetti, nonchè Laura Zancani, possidenti in Udine, assistiti dall'avv. Manin, venne destinato il giorno 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta che sarà tenuto nella sala di questo Tribunale da apposita Commissione dell'immobile sotto descritto di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Giacomo Moretti ed in ora de' suoi eredi.

Condizioni d'asta:

I. Ogni aspirante per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dello stabile, ed i deposito come il prezzo di delibera vuol essere verificato in effettivo danaro sonante al corso di legge.

II. All'oblatore che resta deliberatario verrà imputato sul prezzo di delibera il deposito, obbligato al saldo mediante deposito giudiziale entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. La casa viene venduta nello stato e grado attuale, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti avvenuti dopo la stima 21 novembre 1853, N. 14549.

IV. Le spese della delibera, quelle delle aggiudicazioni, le tasse pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d'intestazioni e tutte le successive nessuna eccettuata staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima.

Descrizione dello stabile:

Casa con bottega e corticella in borgo Grazzano, marcata al civico n. 258, nel censo stabile sotto il n. 2625, di pert. 0. 07, rendita a. L. 1. 00. 48, confina a levante casa di ragione Antivari con muro promiscuo, mezzodì casa di ragione Colloredo con muro promiscuo, tramontana borgo Grazzano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 6 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso

Il consigl. anziano

Crociolani.

Rosenfeld.

N. 6189. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza pari data e Numero di cessione di beni, venne oggi da questa Pretura aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Capo-Ferro, canepino di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla sino al giorno 21 novembre p. v. inclusivo, a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Marcantoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori in termine insinuati, a comparire nel giorno 9 dicembre p. v., alle ore 9 antim., per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si avverte che in amministratore interinale fu nominato il sig. Perseo Vascellari

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Conegliano,

Li 25 luglio 1857.

Per l'I. R. Pretore in permesso

Rimini, Aggiunto.

Paoli, Canc.

N. 11104. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giov. Batt. Del Degan, di Esemon di Sotto, coll'avvocato dott. Renier, contro Giovanna Del Degan moglie a Luigi Florida, di Dilignidis, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17 novembre, 2 e 22 dicembre pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio 1853, N. 6216, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante ad eccezione dell'istante sarà tenuto a depositare a titolo di cauzione il decimo del prezzo di stima che gli verrà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario e trattenuto in sconto del prezzo in caso contrario.

II. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, nè potranno essere deliberate le realità a prezzo inferiore, fuorchè nel terzo incanto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Staranno a carico del deliberatario stesso tutti i pesi inerenti a dette realità, come anche le spese della delibera, ed ogni altra relativa.

IV. La delibera sarà a rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni 8 a depositare presso questa Cancelleria in moneta sonante a corso legale l'importo della delibera, ad eccezione dell'istante, che resterà autorizzato ad imputarlo in sconto del suo credito capitale, interessi e spese, salvo il deposito dell'eventuale maggior importo.

VI. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel suddetto termine, potrà essere provocato il reincanto a tutti di lui danni e spese, ritenuto a cauzione il già fatto deposito.

Realità da vendersi:

Fondo arativo e prativo arborato e vitato, denominato Palut, formante un sol corpo unito, in mappa di Dilignidis ai num. 831, 1441 e 1442, della complessiva superficie di pert. 1.78, colla rendita di L. 3: 64. Stimato austr. L. 736: 95.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed alla Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 25 settembre 1857.

L'I. R. Consigl. Pretore

Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 8014. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 25 agosto a. c., N. 8757, dell'I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza questa Pretura porta a comune notizia che nei giorni 17 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 meridiane, nella sala della propria residenza il primo e secondo incanto degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza del nob. Carlo Vajenti e consorti coll'avvocato dott. Balzafiori, in odio di Elena Zanini-Zisler e consorti, e ciò colle seguenti

Condizioni

I. Vengono venduti gli stabili sotto descritti in tre Lotti: nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima giudiziale 30 agosto 1856 N. 10598, salvo il procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima del Lotto da subastarsi, e questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario.

Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 30 agosto 1856, N. 10598, con tutte le servitù attive e passive e coi pesi inerenti, esclusa responsabilità qualsiasi nella parte alienante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario o nei deliberatarii trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzati a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, quand'anche non fosse seguito il trasporto ne' catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da depositarsi in Cassa del Tribunale di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto.

Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. L'acquirente del Lotto III rispetterà l'usufrutto spettante a Maria Cusinato per 1/33, una trentatreesima parte sulla porzione del maglio descritta nel medesimo Lotto III, e ciò oltre al prezzo della delibera.

IX. A diffalco del prezzo offerto il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare entro giorni otto dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, anticipate dalla parte esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

XI. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese si eseguiranno in monete metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XII. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

XIII. Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XIV. Mancandosi all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a danno e spese del deliberatario che non si fosse prestato ad eseguirle.

Descrizione degli stabili
da subastarsi,
situati nel Comune censuario
di Nove, contrada della Sega:

Lotto I.

Casa di mediocre abitazione con porzione di corte, marcata al comunale num. 128, descritta in censo provvisorio al num 254 e subalterno II, ed in mappa stabile sotto il n. 546, con porzione di corte al num. 270, per censuarie pertiche 0. 09, colla rendita di a. L. 9: 75, confina a levante casa avente il n. di mappa 269 di Cusinato Maria, a mezzodì porzione di corte al n. 270 spettante al n. di mappa 268 ed a Zen G. Batt. di Zenone, a ponente Roggia delli Zenone ed Andrea fratelli Zen di Giov. Battista, ed a tramontana detti fratelli Zen. Stimata L. 703.

Lotto II.

Porzione di maglio da ferro ad acqua, avente investitura dalla roggia Isacchina, con porzione di corte al n. 270, posta in detta località, descritta in censo provvisorio con porzione del n. 254 I, ed in mappa stabile sotto i numeri seguenti:

Porzione di maglio da ferro ad acqua con porzione di corte al n. 270, in mappa al n. 271 sub 1, di pert. 0.05, rendita lire 23 50, al num. 271 di mappa sub 2, di pert. 0.05, rendita l. 23:50, ed al n. di mappa 271 sub 4, di pert. 0.05, colla rendita di l. 23: 50; totale: pert. —. 15, rendita Lire 70: 50;

Confina a levante roggia Isacchina, a mezzogiorno Zen Giovanni Battista di Zeno, a ponente fratelli Zen e casa al n. 269 di Cusinato Maria e porzione della corte al n. 270, ed a tramontana fratelli Zen. Stimati complessivamente austriache L. 4870: 20.

Lotto III.

Stalla e fenile, situata nella suddetta località, descritta nel censo provvisorio al n. 254 III, ed in censo stabile al n. 268 con porzione della corte al n. 270, per pert. 0.11, colla rendita di l. 5:85, confina a levante porzione della corte al num. 270, a mezzogiorno Zen Giov. Batt. di Zennone, a ponente roggia dei fratelli Zen di Giov. Batt., ed a tramontana porzione della corte al n. 270. Stimata a. L. 420.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del requirente I. R. Tribunale e di questa Pretura, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Nove.

Dall'Imp. Regia Pretura di Marostica,

Li 30 settembre 1857.

Il R. Pretore

Scaramella.

N. 8771. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenico Bonin, di Pordenone, ed a carico di Matteo Saccon, di Porcia, avrà luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v., alle ore 10 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni:

I. La casa e terreno saranno venduti negli undici separati Lotti portati dai numeri sotto indicati nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a prezzo anche minore, purchè bastante a coprire i crediti iscritti e le spese esecutive.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione della vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il prezzo in cui sarà compreso il deposito cauzionale dovrà essere versato in questi Giudiziali Depositi entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili acquistati, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito così il residuo prezzo dovrà farsi in pezzi sonanti da 20 carantani od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni oblatore l'ispezione degli atti nella Cancelleria di questa Pretura.

VI. Ogni tassa, imposta e spesa della delibera, compresa quella di trasferimento, nonchè ogni altra successiva, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Fabbrica coperta a coppi, situata nel borgo di Porcia, loco detto S. Cristoforo, delineata in mappa al n. 1799, di pert. 0.12, colla rendita di l. 6: 24. Stimata austr. L. 400.

2. Terreno ar. ar. v., detto Ceresariol, delineato in mappa al n. 4164, di pert. 8.93, rendita l. 4:31. Stimato a. L. 529: 80.

3. Terreno arat. con gelsi e viti, detto pure Ceresariol, delineato in mappa al num. 4644, di pert. 2.92, rendita l. 2: 39. Stimato a. L. 189: 88.

4. Terreno arat. con deperienti gelsi, denominato Fossata, delineato in mappa al n. 3906, di pert. 3. 61, rendita l. 1 :72. Stimato a. L. 197: 45.

In Fontanafredda:

5. Terreno arat. con gelsi, detto Coda del Col, delineato in mappa al n. 461, di pert. 2.20, rendita l. 2:49. Stimato L. 223:60.

6. Terreno arat. con gelsi, detto pure Coda del Col, delineato in mappa al n. 518, di pertiche 2.84, rendita l. 1:36. Stimato a. L. 95: 27.

In Vigonovo:

7. Terreno arat. nudo, detto Campagna, in mappa al n. 5025, di pert. 2.56, colla rendita di lire 1:30. Stimato a. L. 69.

8. Terreno arat. con gelsi, denominato Riva, delineato in mappa al n. 824, di pert. 4.54, rendita l. 5:60. Stimato L. 181:12.

9. Terreno aratorio con gelsi denominato Riva, delineato in mappa al n. 830, di pert. 4.40, rendita l. 5:33. Stimato L. 236:30.

10. Terreno arat. con gelsi, detto Coda da Talmasson di Motta, in mappa al n. 725, di p. 1.92, rendita l. 2:38, ed al n. 726, di pert. 2. 07, rendita l. 2 ·57. Stimato a. L. 379: 25.

11. Terreno era arator. ora ridotto a cava di ghiaia, detto Rovere, delineato in mappa al num. 1738, di pert. 0. 12, rendita lire 0:25. Stimato a. L. 2: 16.

12. Terreno arat. con gelsi, detto Rovere, delineato in mappa al n. 775, di pert. 0.27, rendita l. 0:57. Stimato a. L. 25: 20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Pordenone,

L'8 settembre 1857.

Il R. Pretore

Co: Ronchi.

Berti, canc.

N. 16894. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a comune notizia che ad istanza di Maria Gramare vedova Feriani venne accordata con decreto odierno p. n. la subasta degli immobili qui a piedi descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Vincenzo Pavan fu Giovanni Maria e delli Antonio e Giuditta fratelli Pavan fu Andrea minori in tutela della madre Caterina Cozzaro, e che pei relativi tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione furono fissati i giorni 5, 26 novembre e 17 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili esecutati verranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si troveranno all'atto dell'asta cogli inerenti pesi e servitù anche di quartese decima e consorzio se e per quanto vi fossero soggetti e senza veruna responsabilità dal lato della esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta meno la creditrice esecutante, dovrà versare a titolo di cauzione il decimo del prezzo di stima in effettivo denaro sonante a termini di tariffa.

III. Dal prezzo d'asta la Gramare-Ferriani avrà diritto di essere prelativamente rifusa delle spese incontrate per la vendita e successive fino e compreso il riparto a cominciare dall'oppignoramento e dovranno essere pagate dal deliberatario in deconto del prezzo immediatamente in esito della giudiziale liquidazione della specifica.

IV. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera che a prezzo eguale o maggiore di stima, ed al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

V. Il possesso di fatto verrà conseguito dal deliberatario in base alla delibera senza veruna dilazione, la proprietà ed il possesso giuridico solamente in esito all'effettivo versamento nei giudiziali depositi del prezzo totale meno l'ammontare del deposito cauzionale per l'asta e delle spese liquidate che giustificasse di aver supplite.

VI. Il prezzo dovrà essere depositato subito dopo passata in giudicato la sentenza di graduazione, o dietro convegno dei creditori inscritti sulla distribuzione del prezzo stesso in effettivo danaro sonante al corso e bontà di legge esclusa la carta monetata di ogni sorte e sarà inoltre dovuto l'interesse in regola di 5 per 0/0 del capitale decorrente dal giorno sulla delibera che dovrà essere versato parimenti in Cassa forte fino all'estinzione del capitale di sei in sei mesi colla stessa regola del capitale.

VII. Staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed altri pesi d'ogni sorta inerenti all'immobile dal giorno della delibera in poi.

VIII. In pendenza del versamento del capitale e prima della definitiva aggiudicazione, sarà vietato al deliberatario qualunque manomissione ed alterazione nello stato dei beni, ogni escavo di piante ed in generale qualunque operazione che non sia d'ordinaria coltivazione e conforme alle buone regole di agricoltura.

IX. Ove questi mancasse in tutto od in parte a qualsiasi delle suesposte condizioni sarà soggetto ad istanza tanto della esecutante, che dei creditori al reincanto dei beni in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio e pericolo.

X. Le spese tutte della delibera, della tassa per trasferimento della proprietà, del deposito del prezzo e degli interessi dell'aggiudicazione ed altre restano a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Pert. cens. 39.62, pari a campi vicentini 10.1.17, con casa colonica e corte di terreno a. b. v. sito in Montegalda in contrada della Carbonara, confina a levante parte a linea con beni Gramare Maria, parte a metà terrazzo e strada consortiva con beni Miotto Stefano e Busetto Maria Giovanna nonchè beni Ronzani Vincenzo, a mezzogiorno parte con detto Ronzani, beni Segato Francesco e Rosa Luigi e Bernardo, a ponente beni detti Rosa e parte eredi Verlato fu Sacerdote Domenico, a tramontana con beni Miotto e Busetto suddetti in mappa stabile ai Num. 588, 590, 761, 762 e 763, colla rendita di austr. L. 151: 76. Stimato del depurato valor capitale di a. L. 3480.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città e nella piazza del Comune di Montegalda.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 18 agosto 1857.

L'I. R. Cons. Dirig.

Brugnolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, il concepista ministeriale in esso Ministero, dott. Guglielmo Carabelli, nobile di Lunkaszprie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i concepisti ministeriali nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Francesco Schrötter e Francesco Pilhal, a segretarii ministeriali (l'ultimo *extra statum*) nel suddetto Ministero.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, al direttore degli Uffizii d'ordine della Sezione di Luogotenenza d'Oedenburg, Giovanni Schuster, in ricognizione de' suoi lunghi fedeli, ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore della guardia di finanza, Luigi Brazelli, pe' suoi distinti ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di porre in istato di riposo il viceconsole a Tulscha, Nicolò Sgardelli, incaricato da ultimo della direzione del viceconsolato di Ibraila.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole onorario a Sulina il capitano del Lloyd, Luigi Viscovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole a Braila, il cancelliere dell'Agenzia e Consolato generale a Jassy, Carlo Dragoritsch, e viceconsole a Monastir, il cancelliere del Consolato generale di Smirne, Ferdinando Micksche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il viceconsole di Giannina, Ferdinando Haas, console a Rustsciuk, e di trasferire a Giannina, in qualità eguale, in luogo di esso, il viceconsole di Monastir, Marco Vuletich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole onorario a Samsun, col diritto di percepire le competenze consolari secondo la tariffa il gerente del Viceconsolato imperiale in quel luogo, Giuseppe Jassigi.

Il Ministero imperiale degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha trovato di trasferire il cancelliere del Consolato generale di Belgrado, Francesco di Knappitsch, in qualità eguale, al Consolato generale di Smirne, e di nominare cancelliere di Consolato il vicecancelliere del Consolato generale di Belgrado, Antonio di Branyczany.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 27 ottobre 1857 (*), valevole per tutti i Dominii della Corona, e relativa all'assicurazione delle competenze pegli annuncii.

Dappoichè gli annuncii, accennati al N. 4 del § 1 della legge 6 settembre 1850, ad esclusione dei fogli di annuncii e d'indicazioni, che non vengono pubblicati come parte integrante di un foglio periodico, soggiacciono al bollo del § 23 di quella legge, solo quando vengono affissi in pubblici luoghi, quando vengono uniti a fogli periodici, senza essere in essi indicati, e quando vengono posti in circolazione mediante persone apposite, occupate nella loro diffusione, il Ministero delle finanze, in esecuzione della disposizione del § 24 della suddetta legge, trova di ordinare quanto segue:

1.° Gli annuncii stampati all'interno e destinati ad uso sottoposto al bollo, dal 1.° gennaio 1858 non verranno più ammessi, dopo la stampa, alla bollatura, ed in quanto sia permesso l'uso delle marche da bollo, alla ribollatura di quelle marche.

2.° La carta, occorrente pegli annuncii soggetti al bollo, dee essere bollata, ed usandosi le marche da bollo, ribollata, prima che l'annuncio venga stampato.

3.° Sugli annuncii, non destinati ad uso soggetto a bollo, o su quella parte della edizione, che non ha quella destinazione, sotto la ultima riga dell'annuncio dovrà stamparsi in carattere visibile P. U. N. O. A. B. (Per uso non obbligato a bollo.)

4.° Gli annuncii stampati senza tale indicazione verranno considerati come obbligati al bollo contro l'Impresa, dalla quale derivò la stampa.

5.° Ogn'Impresa, che si occupi della stampa di annuncii, dee tenere nota particolare degli annuncii da essa stampati, e dee corredarla con un esemplare dell'annuncio stampato. Essa indicar dee il nome del committente, il numero degli esemplari ordinati, ed il tempo della consegna. Quella nota dovrà mostrarsi agli organi della finanza ad ogni richiesta.

6.° Quando quella nota venga inesattamente tenuta; venga ommesso di tenerla; nel caso di altre irregolarità; e finalmente nel caso di rifiuto di mostrarla, avranno applicazione le disposizioni dei §§ 389 fino al 391 e 455 della legge penale delle contravvenzioni di finanza.

7.° La competenza per la carta bollata macchiata all'atto della stampa di annuncii o del contenuto giornaliero di uno scritto periodico, verrà abbuonato, quando quella carta sia stata consegnata all'Ufficio a ciò destinato fino alla metà del giorno, nel quale viene dispensato il relativo foglio. Questo favore quindi vale soltanto pegli annunzii, che portano stampato il giorno della edizione.

Barone di Bruck *m. p.*

(*) Contenuto nella Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell'Impero* dispensata nel 31 ottobre 1857 al N. 209.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il secondo colonnello del reggimento corazzieri Nicolò Imperatore di Russia n. 5, Giuseppe conte Gallenberg, a comandante del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5;

Il maggiore del reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4, Giovanni Schonat, a comandante dell'Istituto dei cadetti a Strass.

Furono promossi: Il tenente-colonnello Carlo Specz di Ladhaza, del reggimento dragoni barone di Horvath n. 6, a colonnello e comandante il reggimento fanti n. 3, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Nello stato-maggiore del quartiermastro generale: il tenente-colonnello Giuseppe Ringelsheim, a colonnello; il maggiore Michele cavaliere di Thom, a tenente-colonnello; ed il capitano Francesco Schmidt, a maggiore.

Furono trasferiti: Il comandante l'Istituto dei cadetti di Cracovia, maggiore Adolfo di Kliment, dello stato dell'esercito, alla 22.ª divisione del Comando superiore dell'esercito ed il comandante l'Istituto dei cadetti di Strass, maggiore Francesco Hanschka, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, in qualità eguale, all'Istituto dei cadetti di Cracovia.

Furono pensionati: I tenenti-colonnelli Francesco Schmidt, del reggimento dragoni n. 3, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; e Carlo Dienstl, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5.

Il 23 ottobre 1857, venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 198, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia e del supremo Dicastero di polizia, del 30 settembre 1857, obbligatoria per tutti i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, con cui viene notificata una prescrizione generale per la punizione di quelle trasgressioni minori di legge, per le quali non è precisata la pena, nè nel Codice generale, nè in ispeciali Ordinanze.

Sotto il N. 199, il Decreto del Ministero pel culto e l'istruzione, del 18 ottobre 1857, obbligatorio per tutta l'estensione della Monarchia, intorno a quei cangiamenti, che hanno da essere attivati nelle Università di Padova e Pavia coll'anno scolastico 1857 58, onde agevolare il passaggio agli studii politico-legali.

Il 27 ottobre 1857, venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 200, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze e del commercio, del 19 ottobre 1857, obbligatoria pei Regni della Gallizia e Lodomiria ed il Granducato di Cracovia, intorno all'ammortizzazione delle inscrizioni, riportate nelle pubbliche tavole, a guarentigia dei preesistenti possessi dominicali ed altre possessioni per sudditi ed altre parti, e divenute ora superflue coll'abolizione del nesso di sudditela e coll'esonero del suolo.

Sotto il N. 201, il Decreto dei Ministeri delle finanze e del commercio del 20 ottobre 1857 valevole pei dominii compresi nel comune nesso doganale concernente il ribasso del dazio sul piombo (Sezione della Tariffa N. 39).

Sotto il N. 202, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, del 22 ottobre 1857, con cui viene stabilito, in base alla Sovrana Risoluzione del 13 ottobre 1857, il modo della reluizione delle Obbligazioni dell'esonero del suolo nel Regno della Gallizia e Lodomiria e nel Granducato di Cracovia.

Sotto il N. 203, il Decreto del Ministero delle finanze, del 22 ottobre 1857, con cui si notificano le disposizioni intorno alla procedura da essere osservata dagli Uffizii doganali al confine tra la Lombardia ed il Ducato di Parma, nella reciproca sorveglianza delle merci di transito, incominciando dal 1.° novembre.

Sotto il N. 204, il Decreto del Ministero delle finanze, del 25 ottobre 1857, obbligatorio pel Regno Lombardo-Veneto riguardo all'esenzione di controlleria dei vini comuni italiani in botti ed in otri, nel Distretto confinario del Regno Lombardo-Veneto.

N. 25249-833 R. Istr. Pubb.

I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Avviso.

Avvicinandosi l'epoca della riapertura di questa I. R. Università per l'anno scolastico 1857-1858, la R. Delegazione provinciale deduce a pubblica notizia che chiunque voglia esservi inscritto come studente dovrà all'arrivo in questa città, presentarsi prima all'I. R. Commissariato di polizia, e produrre:

1. Una dichiarazione emessa e vidimata dall'I. R. Delegazione provinciale rispettiva, o dall'I. R. Direzione di polizia di Milano o Venezia, se appartengono all'una o all'altra di queste città, che assicuri della di lui buona condotta morale e politica.

2. Una obbligazione, con cui i proprii genitori, parenti, o tutori assicurino ch'esso sia fornito di mezzi necessarii pel decente suo mantenimento durante l'anno scolastico, salvo, a richiesta dell'Autorità di polizia, l'indicazione di persona benevisa in Padova, che assuma la garanzia dello studente medesimo.

Padova, il 28 ottobre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale
Dott. Gir. bar. Fini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 ottobre; ma, ad eccezione di nuovi particolari sulle cose delle Indie, che per noi sono già antichi, poco recano d'importante.

La *Patrie* pubblica, tra due fusetti, il seguente articolo:

« Crediamo sapere che si dia opera tra la Francia e l'Inghilterra a negoziazioni uffiziali per uno scambio di territorio nelle Indie.

« La base di tali pratiche sarebbe la cessione, da parte della Francia, de' nostri possedimenti di Chandernagor, verso un territorio equivalente, che l'Inghilterra ci cederebbe intorno a Pondichéry, centro delle nostre colonie indiane.

« Crediamo parimenti sapere che il legno da trasporto la *Dordogne*, in partenza in questo momento a Tolone per l'Indo-Cina, riceverà come passeggieri circa 150 soldati di fanteria di marina, destinati a rinforzare la guarnigione di Chandernagor.

« Del resto, quest'è un provvedimento tutt'affatto di precauzione, poichè, alla data dell'ultimo corriere, non solamente i nostri compatriotti nell'India non erano stati inquietati da' rivoltosi, ma inoltre le apprensioni, che si erano da principio accolte, avevano di molto diminuito.

« La *Dordogne* sbarcherà egualmente soldati di fanteria marina al Senegal, a Mayotte ed alla Riunione. »

La *Patrie* stessa nota che le ultime notizie della Cina non lasciano punto speranza che il conflitto possa terminare pacificamente. Sappiamo, in fatti, che il contegno del Vicerè di Canton fu pienamente approvato dall'Imperatore, il quale sembra risoluto a non ricevere nessun'Ambasciata europea. S'attendeva ad Hongkong il sig. Gros, incaricato d'una missione del Governo francese, lord Elgin, commissario straordinario della Gran Bretagna, che ritorna dall'India, ed il sig. Reed, inviato degli Stati Uniti. Nel caso, presso che certo, che le proposizioni, sottoposte alla Corte di Pekino, non fossero accolte, l'Inghilterra, dice la *Patrie*, proporrebbesi di far la guerra in grandi proporzioni; ma, ella soggiugne, passerà ancora un certo tempo prima ch'ella sia in termine di tentar nulla d'importante; bisognerà necessariamente che lo stato delle Indie non incuta più nessuna apprensione.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il Governo prussiano ha in animo di dar corso con energia alla risoluzione presa di deferire la questione de' Ducati tedeschi alla Dieta germanica. Quel giornale pretende sapere che il Gabinetto di Berlino, nella Nota, ch'ei fece trasmettere al Gabinetto di Vienna per chiederne la cooperazione, abbia dichiarato che la Prussia opererebbe sola a Francoforte, nel caso che l'Austria rifiutasse di secondare la sua pratica. Ma questo, in vero, non ci par caso possibile; ed in fatti, come già l'*Oesterreichische Zeitung*, di cui riferimmo ieri l'articolo, anche il *Zeit* di Berlino manifesta la speranza che le due grandi Potenze tedesche continueranno a procedere in perfetto accordo per sostenere i diritti della Germania ed assicurar l'esito delle loro domande comuni. D'altro canto, il *Nord* annunzia che il Governo prussiano, nel tempo stesso che incaricava il suo rappresentante a Francoforte di portare il conflitto fra la Danimarca e i Ducati dinanzi la Dieta germanica, aveva fatto spedire una circolare a tutte le Corti della Germania per manifestar loro le sue mire intorno a quel conflitto e sollecitare la loro cooperazione.

Il Belgio ha testè conchiuso co' Paesi Bassi un trattato di commercio. Il Belgio assicura a' Paesi Bassi il tranquillo godimento del sistema diffinitivamente sanzionato da esso colla legge del 10 giugno 1856. I Paesi Bassi promettono d'abolire, entro brevissimo termine, le soprattasse, che gravano, all'uscita da Giava, le derrate colonarie, che non vengono spedite verso la metropoli. I vantaggi, conceduti ad altri Stati pel commercio colle colonie neerlandesi, sono inoltre estesi anche al Belgio.

La *Presse* ha lettere da Nuova Yorck del 15, recate dalla *City of Washington*. Le Casse di risparmio, seguendo l'esempio de' Banchi, sospesero elleno pure i pagamenti in contante. La *Borough Bank* di Liverpool non è, a quanto pare, riuscita ad intendersi immediatamente col Banco d'Inghilterra; in conseguenza, differì la ripresa de' suoi affari sino a nuov'avviso.

Si annunzia che la condanna capitale, pronunziata contro il capitano Doineau, è commutata in prigionia perpetua.

Fra le loro notizie telegrafiche, da noi già conosciute, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la seguente:

« Londra 29 ottobre.

« Il *Morning Post* contiene un articolo fulminante contro il Governo napoletano, che tien prigionieri due Inglesi innocenti. La Compagnia delle Indie conchiuse un prestito d'1 milione di lire di sterlini al 6 per $^0/_0$, con due Banchi d'Inghilterra. Lord Palmerston giunse a Londra. »

Ecco, qual è data dall'*Indépendance belge*, la sostanza della Memoria confidenziale del Gabinetto di Copenaghen, indirizzata a tutt'i suoi agenti diplomatici appresso le Corti straniere, relativa alla questione de' Ducati, e della quale abbiamo già fatto parola ne' Numeri precedenti:

« Il Governo di S. M. danese crede suo dovere, ora che la sessione straordinaria dell'Assemblea d'Itzehoe ha chiuso le sue deliberazioni, di far pervenire a' suoi agenti diplomatici all'estero alcune osservazioni, che saranno un giudizio esatto del modo di procedere di quell'Assemblea, e che stabiliranno nel vero suo aspetto lo stato attuale della quistione.

« Il Gabinetto di S. M. danese ricorda: 1. la missione, di cui furono incaricati, il 13 maggio ultimo, i ministri del Re a Vienna e a Berlino, d'informare i Gabinetti austriaco e prussiano della risoluzione della Danimarca di convocare gli Stati dell'Holstein e di sottomettere loro uno schema di Costituzione riveduta intorno agli affari speciali del Ducato; 2. il dispaccio del 14 giugno ultimo, nel quale si annunziava alle due grandi Potenze alemanne che la più larga libertà di pronunciarsi sarebbe data agli Stati dell'Holstein, e che particolarmente verrebbe loro permesso di emettere qualsiasi opinione e qualsiasi voto, concernente i rapporti del Ducato col complesso della Monarchia.

« Il Gabinetto danese ha, esso dice, la sodisfazione di aver adempiuto a tutte le sue promesse. Esso infatti presentò agli Stati un progetto di Costituzione, dove l'Holstein poteva trovare elementi per sodisfare alle sue domande legittime e soprattutto ha lasciato la più perfetta libertà di discussione. Ne' dibattimenti, la parola non venne punto impedita, e il rispetto per cotal privilegio fu spinto a segno che il commissario del Re si astenne dal parlare perfino quando egli aveva potentissime ragioni d'intervenire nelle discussioni.

« Il Governo ebbe il dispiacere di vedere che gli Stati dell'Holstein hanno intieramente disconosciuto il suo buono e leal procedere verso di loro, e che, obbliando i loro doveri, essi posero in campo quistioni, che, non avendo rapporto alcuno colla Costituzione speciale dell'Holstein, non erano della competenza degli Stati.

« Il Governo di S. M. danese è stato tanto più dolorosamente deluso nelle speranze, che esso aveva fondato sul buon senso degli Stati, in quanto che il progetto di Costituzione tendeva a sodisfare, in tutti i punti essenziali, ai desiderii precedentemente stati espressi dagli Stati. Il Comitato, nel suo rapporto, varii membri dell'Assemblea, e il presidente di essa, nel suo discorso di chiusura furono forzatamente tratti a confessare che il progetto di Costituzione conteneva libertà e privilegii, per ottenere i quali erasi da lungo tempo fino allora combattuto invano.

« Il Governo di S. M. danese domanda se, dopo tutto ciò, esso non avesse avuto diritto d'attendersi che la Dieta di Itzehoe accettasse il progetto di Costituzione, ovvero proponesse emendamenti. Ma la Dieta non fece nè l'una nè l'altra cosa. Il progetto di Costituzione venne rigettato dall'Assemblea, la quale si è contentata di fare alcune osservazioni su certi punti secondarii. La stessa quistione dei demanii, fonte di una grande controversia pel passato, non fu trattata se non molto leggiermente, e niun argomento venne recato innanzi per combattere seriamente le ragioni fondatissime, state emesse dal Governo e dal Consiglio supremo a favore dell'opinione contraria a quella degli Stati.

« Per lo contrario, l'Assemblea si pose a reclamare qualche cosa di vago e difficile a comprendersi: una posizione politica nella Monarchia, per esempio, propria a sodisfare alle aspirazioni del Ducato all'indipendenza e all'eguaglianza. Simiglianti frasi non hanno senso, perchè non si osa o non si sa farle procedere o seguire da spiegazioni precise. Qual è il senso, che si è voluto dar ad esse? Perchè non averlo detto? Del resto, perchè chiedere l'indipendenza e l'eguaglianza a pro' dell'Holstein? L'Holstein ha già l'una e l'altra. Ha l'indipendenza guarentita dalla sua Costituzione provinciale; e l'aveva più ancora mediante il progetto di Costituzione. Ha pure l'eguaglianza nel regolamento degli affari comuni della Monarchia. Se ne può giudicare dalle somme seguenti: i 525,000 abitanti dell'Holstein hanno appunto un numero di rappresentanti eguale a quello, che hanno 525,000 degli altri sudditi del Re.

« Il Governo di S. M. danese non potrebbe vedere, nel contegno tenuto dalla Dieta di Itzehoe, la quale ha definitivamente rigettato il progetto di Costituzione, contenente tante guarentigie per le libertà e i privilegii holsteinesi; il Governo non vede, dico, se non la ripetizione di un fenomeno, che si produce infallibilmente nelle Assemblee poste sotto l'influenza dei partiti: « Assemblee siffatte respingono i benefizii veri, e non molto prima vivamente desiderati, che si offrono loro, e preferiscono mettere tutto a ripentaglio per un fine, di cui non vogliono confessare il vero senso e tutta l'importanza (*). »

« Il Governo di S. M. danese esamina quindi, opponendovi un'argomentazione stringata, e fondata or sopra fatti, or sopra calcoli alcuni dei punti speciali del rapporto e delle discussioni della Dieta d'Itzehoe. Così il Governo combatte:

« 1. La pretensione degli Stati holsteinesi, tendente a dichiarare che la Costituzione comune abbia un'origine illegale;

« 2.° L'asserzione di alcuni membri dell'opposizione, tendenti a provare che la maggioranza danese esercita una specie di tirannia nel Consiglio generale della Monarchia: il Governo cita inoltre varii fatti, singolarmente quello, che concerne il compenso da dare per l'abolizione della *banalità* dei mulini nell'Holstein, i quali rispondono a coloro, che esagerano a disegno l'influenza, che le nazionalità diverse dei membri del Consiglio generale esercitano sulla decisione degli affari;

« 3.° Le allegazioni, che non riposano sopra fondamento alcuno, sul menomo calcolo, allegazioni emesse dalla Dieta d'Itzehoe intorno alla pretesa negligenza, con cui il Governo danese avrebbe trattato l'Holstein a profitto delle altre parti della Monarchia.

« Il Governo di S. M. danese crede suo dovere di agevolare la via di ben giudicare a chiunque voglia conoscere a fondo il contegno degli Stati holsteinesi. Esso, in conseguenza, ha cura di avvertire che l'ultima Assemblea di codesti Stati non potrebbe essere riguardata come il vero e sincero organo del Ducato. Infatti, i membri dell'Assemblea furono eletti immediatamente dopo la pacificazione dell'Holstein nel 1848; il paese era ancora diviso da tristi recentissime memorie, e travagliato da passioni cieche ed esaltate.

« In fine, il Governo di S. M. danese, malgrado il contegno tenuto dagli Stati holsteinesi nell'ultima sessione straordinaria, non chiude punto la via alle transazioni ragionevoli, le quali sole possono condurre accordo durevole. D'altra parte « esso si adopererà volontieri, « colla cooperazione degli Stati medesimi, all'organizzazione salutare e pratica dell'indipendenza provinciale dell'Holstein; quanto poi ai desiderii e alle « domande, tendenti a modificare utilmente l'attuale « Costituzione comune, ciò potrà aver luogo nelle deliberazioni del Consiglio generale. »

(*) Qui l'*Indépendance belge* nota che in tal passo è fatta allusione all'idea d'un'unione dello Schleswig e dell'Holstein, ed alle cautele, che sempre usa l'opposizione per celarla sotto le apparenze de' suoi lagni, riserbandosi a metterla fuori nell'opportuna occasione. (*Nota della Comp.*)

Nel *Bullettino* d'ieri abbiamo riferito il sunto di un articolo del *Times* contro l'unione de' Principati. Or crediamo opportuno riferirne, valendoci della traduzione dell'*Osservatore Triestino*, i seguenti passi:

« L'unione de' Principati sotto una dinastia regia costituirebbe una rottura del vincolo, che li congiunge alla Turchia; supporre il contrario sarebbe un eccesso di credulità. Può immaginarsi che quando il Regno rumuno sarà stabilito con un Re, una Regina ed una Corte, che riceveranno le visite di Pietroburgo e le restituiranno; che allorquando le truppe ottomane saranno ritirate e le foci del Danubio verranno custodite da barche cannoniere rumune, la sovranità della Porta sarà ancor altro che una parola?

« Forse allora non si vedrà sorgere ogni anno una nuova pretesa, sinchè alfine la Porta perda il suo ultimo vestigio d'autorità e l'integrità dell'Impero ottomano cessi d'esistere?

« In verità, sarebbe questa una bella conclusione di tutti i nostri lavori. Abbiam versato il nostro sangue e spesi i nostri tesori in una guerra gigantesca perchè lo Czar occupava temporaneamente quelle Provincie: permetteremo noi bonariamente che esse siano abbandonate alla sua autorità? Ciò non sarebbe certamente conforme alla politica tradizionale dell'Inghilterra.

« Quali possano essere gli errori dell'Impero turco, i nostri statisti hanno deciso da molto tempo che non si dee riformarlo, facendolo a brani. Noi abbiam sostenuto l'autorità del Sultano in Egitto ed a Tunisi, nel Montenegro ed in Armenia: i vantaggi che ne derivarono son oggi visibili. Non abbandoniamo adunque questa politica, mentre si tratta d'un punto più importante di qualunque altro. Si dovrebbe risovvenirsi che un paese interchiuso come i Principati è d'accesso difficilissimo alle nostre armi ed al nostro influsso. Nella maggior parte dell'Impero ottomano potremmo sostenere attivamente i diritti del Sultano, ma l'accesso del paese al Nord del Danubio ci è precluso dalla natura e dai trattati. Per conseguenza, dovremmo evitare tanto più l'indebolimento delle Potenze, i cui interessi sono identici ai nostri, e che contendon oggi per preservare il loro giusto ascendente.

« La Porta e il Gabinetto di Vienna veggono queste cose coi lumi d'una lunga esperienza, e ne sentono l'importanza colla penetrazione di spirito d'uomini, i cui interessi sono fortemente impegnati. Codesti uomini hanno diritto al sostegno di questo paese, e noi non dubitiamo che la savièzza ed i buoni sentimenti delle altre Potenze le indurranno a porsi anch'esse dalla nostra parte.

« La Porta assicurò già al mondo che una parificazione delle due Provincie, sotto l'aspetto dell'amministrazione politica e legale, sarà proposta al Congresso, ed eseguita giusta i principii, che hanno ricevuto la sua approvazione. Il modo di nominar gli Ospodari, la durata del loro mandato e l'estensione della loro autorità saranno pure, non ne dubitiamo, posti in discussione. La libertà e la difesa del Danubio (la gran via del paese) saranno certamente oggetto d'un serio esame. Il Congresso potrà dunque far molto per la prosperità dei Principati, pur ricusando di approvare la stravagante domanda fatta dai Divani. »

Cose delle Indie.

La *Patrie*, nel suo *Bulletin politique* del 29 ottobre, epiloga come segue gli articoli e le notizie de' fogli inglesi, concernenti gli ultimi fatti delle Indie:

« La notizia della presa di Dehli fa in questo momento il giro dell'Inghilterra, suscitando da per tutto lo stesso entusiasmo. Ell'è una festa veramente nazionale, a cui pigliano parte tutti gli abitanti del Regno unito.

« Dobbiamo però fare un'eccezione per alcuni distretti dell'Irlanda, ove la vittoria degl'Inglesi desterà poca simpatia. È noto che alcun tempo fa, furono incollati a' muri, in parecchie contee irlandesi, cartelli in favor de' cipai. La *Sentinella di Carlow* annunzia oggi che a Bugenolstown si appesero di nascoso nuovi cartelli, ne' quali s'invitano gl'Irlandesi a non arrolarsi e a non dar danaro per la colletta in favor delle Indie. Sembra che, nelle fiere delle contee vicine, siano stati distribuiti polizzini, contenenti la medesima raccomandazione. Queste sono, senza dubbio, proteste isolate, e non altro; ma valgono a dimostrare le disposizioni d'una certa parte dell'Irlanda verso l'Inghilterra, e per questo abbiamo creduto dover mentovarle.

« I giornali di Londra e le corrispondenze particolari ci danno alcuni altri ragguagli sugli affari delle Indie, ma poco essi aggiungono a quanto già conosciamo relativamente alla presa di Dehli. Le forze degl'Inglesi, quand'eglino dieder l'assalto, giungevano a circa 10,000 uomini, e le perdite loro durante i sei giorni, che durò la lotta, sono, dicesi, più considerevoli, che non annunziino certi dispacci. Appunto per la loro inferiorità numerica, il nemico ebbe il vantaggio di poter uscire da Dehli: era impossibile agl'Inglesi circuire affatto la piazza; e, prima ch'e' si fossero impossessati di tutte le posizioni, i cipai ebbero la facilità di compiere la loro ritirata senza essere molestati. E però il *Morning Chronicle* si duole che non siansi attesi nuovi rinforzi per non lasciar isfuggire neppur un ribelle. Certo, sarebbe stato meglio che gl'Inglesi facessero prigioniera la guarnigione; ma il ritardo della presa di Dehli avrebbe, crediamo, avuto maggiori inconvenienti, che non possa avere la ritirata de' cipai.

« E nel vero, tutte le nuove insurrezioni, di cui parlano i dispacci, son certo conseguenza della prolungazione dell'assedio di Dehli, che gl'insorti consideravano come inespugnabile. Tardare più a lungo sarebbe stato dare un nuovo alimento all'insurrezione, e scuotere affatto la fedeltà, abbastanza mal sicura, delle truppe, le quali, finora, non mancarono a' loro doveri. L'interesse politico doveva vincerla sull'interesse puramente militare; ogni giorno si valuteranno meglio gl'immensi effetti della caduta della Roma indiana. »

Il *Journal des Débats* osserva che, dopo la caduta di Dehli, le operazioni del generale Ha-

velock e la situazione di Lucknow son le cose, che presentano il principale interesse. Tutte le notizie, in fatti, si accordano nell' informarci che il generale Havelock aveva passato il Gange il 19 settembre. Nel corso del mese d' agosto, la guarnigione di Lucknow aveva fatto sapere che non poteva tenersi se non fino al 22 dello stesso mese; ma sembra ch' ell' abbia potuto rivettovagliarsi in una sortita, e si sperava che fosse in istato di resistere sino alla fin di settembre. Secondo le voci, più generalmente sparse, il generale Havelock era atteso dinanzi quella città il 25 del mese stesso.

Del resto, i lettori troveranno a suo luogo una lettera speciale del nostro corrispondente di Londra intorno alle cose delle Indie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.º novembre.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire fior. 800, in soccorso degli abitanti della borgata di Priethal, nel Circolo di Budweis, colpito da incendio.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 30 ottobre.*

Oggi a mezzodì l' altezza del Ticino all' idrometro del Ponte era di metri 3. 26; alle ore 6 ant., quella del Po all' idrometro della Becca era di metri 4. 21. Ricordiamo che la piena massima, verificatasi ivi nel giorno 23 corr., fu pel Ticino di metri 6. 35; pel Po di metri 7. 84.

Già registrammo i sussidii, generosamente largiti dal caritatevole animo del serenissimo Arciduca Governatore generale a favore dei danneggiati dall' inondazione in questa Provincia. Ora ci è grato di soggiungere altre disposizioni, dirette a questo pio intento.

(Segue la lista di varie oblazioni, tra le quali la Commissione centrale di beneficenza ha assegnato all' uopo, sulla Cassa di risparmio in Pavia, A. L. 8000.)
(G. Prov. di Pavia.)

Col giorno 1.º del venturo novembre, in virtù di provvida recente determinazione dell' I. R. Ministero del commercio, provocata dalla nostra Autorità provinciale, si attiverà una staffetta notturna fra Pavia e Milano, in partenza da Pavia alla mezzanotte, e da Milano alle ore 4 di mattina, cosicchè colla detta staffetta le lettere, impostate a Pavia sino ad ora tardissima, saranno a Milano per tempissimo, e viceversa.

Inoltre, verranno spedite le lettere da Pavia per Milano altre tre volte al giorno, col mezzo dell' Impresa delle corse private Mambretti e Sturini, cioè la *prima volta* alle ore 10 ant., la *seconda* a mezzodì, e la *terza* in questa stagione alle ore 2 pom.

Altrettante volte verranno inoltre spedite da Milano per Pavia, colla detta Impresa; cioè la *prima volta*, in questa stagione, alle ore 7 ant., la *seconda* alle ore 10 ant., la *terza* alle ore 2 pom. colla Messaggeria postale.

Con tale nuovo sistema di spedizione delle lettere fra Milano e Pavia, oltre all' offrirsi un sollecito mezzo di comunicazione fra le due città, le corrispondenze da Pavia per oltre Milano, e viceversa, troveranno un pronto inoltro in Milano in tutte le direzioni, col mezzo delle corse ferroviarie fra Milano e Venezia, e colle quattro spedizioni giornaliere per Pavia. *(Idem.)*

STIRIA. — *Pettau 27 ottobre.*

S. M. I. R. A. si è degnata d' inviare mediante l' I. R. maggiore sig. Haardt di Hartenthurn, un grazioso donativo di fior. 2500 ai più bisognosi fra' colpiti dall' incendio devastatore di Micheldorf e Drassendorf, avvenuto nel 22 luglio a. c. Il sig. maggiore distribuì, nel 24 ottobre corrente, quella somma a coloro, cui era destinata, sul luogo dell' incendio. Essi, compresi dal sentimento più profondo di gratitudine, fecero, nel 27 ottobre corrente, celebrare nella loro chiesa parrocchiale di Zirkorwetz solenne messa cantata, durante la quale innalzarono al Creatore le più ardenti preghiere perchè voglia conservare lungamente ai fedeli suoi popoli S. M. I. R. A. nel di lei benefico e paterno operare. *(G. Uff. di Vienna.)*

TIROLO. — *Innsbruck 28 ottobre.*

La solenne rappresentazione d' ieri in onore delle LL. AA. II. radunò eletto ed elegante pubblico nel teatro illuminato a giorno. Allorchè le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima signora Arciduchessa Sofia, in compagnia del serenissimo sig. Arciduca Luogotenente, entrarono nella loggia di Corte, scoppiarono entusiastici triplici viva. Le LL. AA. II. restarono in teatro fino al termine della rappresentazione. Ieri, avanti mezzodì, visitarono il santuario di Abeam. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 ottobre.

La notizia più importante della giornata è venuta ieri da Genova, ed è la sentenza pronunciata intorno alla lite sul canone gabellario da quel Consiglio d' Intendenza. Come già avrete visto dai fogli di quella città, la sentenza è pienamente favorevole all' appaltatore, e condanna gli esercenti persino nelle spese, rendendo anche la sentenza esecutoria, non ostante appello.

Questo giudizio non ha meravigliato nessuno. I consiglieri d' Intendenza sono funzionarii amovibilissimi dell' ordine amministrativo, e dipendenti onninamente dal ministro dell' interno, il quale era pure in causa, e che, qualora avesse avuto a sottostare a qualche conseguenza di questo procedimento, avrebbe fatto sentire a' consiglieri in qual modo lo Statuto li guarentisca nell' indipendenza de' loro principii!

Ora la quistione verrà portata in appello alla Camera dei conti, ch' è il Magistrato supremo del contenzioso amministrativo. E qui la bisogna sarà un po' diversa, perocchè questi giudici sono inamovibili, indipendenti dal Ministero dell' interno e delle finanze, e avversi anzichè no all' indirizzo del Governo. Gli esercenti di Genova sono decisi di spingere la controversia a' suoi limiti estremi, e chi conosce il carattere pertinace di quella popolazione ben sa che sarà un brutto affare la continua resistenza del Governo. Si varranno di tutt' i mezzi legali per esimersi dal pagamento, e quando possano esservi astretti dai competenti Tribunali, ricorreranno a' sutterfugii, agli stratagemmi, alle illegalità, ma non pagheranno in nessuna guisa.

Ieri, recandomi in campagna nei dintorni di Moncalieri, ebbi a trovarmi in compagnia di quattro candidati. Ciascuno aveva deposto nel sedile del vaggone un grosso plico, e dopo che si cominciò ad appiccare discorso e che ognuno ebbe rivelato l' esser suo, incominciò il più giovane a trarre dall' involto un libriccino, indi tutti gli altri frugarono nel loro bagaglio e ne trassero una carta stampata, sulla quale leggevasi la loro professione di fede agli elettori. Quello che capitò ieri a me, capita a chiunque intraprenda di questi giorni a viaggiare per le nostre strade ferrate. A vedere l' abbondanza de' candidati alla deputazione, direbbesi che il Piemonte è più grande dell' Inghilterra, o per lo meno che i tre quinti della sua popolazione son composti d' uomini politici. Qui sul mio tavolino io ho una vera catasta di polizzini, programmi, Memorie, indirizzi, ricordi, consigli, professioni di fede, discorsi, parole, ammonimenti, appunti, ec. ec., il tutto diretto ai poveri elettori. Immaginate il loro imbarazzo! Gli elettori d' un medesimo collegio hanno a deliberare ed esaminare su sette od otto di questi stampati, e tutti parlano di libertà e di prosperità.

Come se ciò non fosse sufficiente, i giornali fanno il resto. L' *Espero*, imitando l' *Armonia* di qualche mese addietro, piglia ad uno ad uno i deputati della scadente legislatura, e li concia a seconda dello spirito di parte, di cui esso è informato. Guai se in qualche occasione ebbero a dispiacere al *Corriere della sera!* L' *Armonia* fa anche peggio, perchè toglie i candidati ad uno o due alla volta, e tratteggia il loro profilo, valendosi delle parole stesse, colle quali vennero dipinti dagli amici o da altri avversarii contemporanei. Così il Boggio, famoso giornalista, venne atrocemente dilaniato con poche righe, tolte da una lettera dell' ex deputato Mellana; ed il Mellana, a sua volta, fu descritto colle parole del Boggio. Farini fu conciato per opera di Guerrazzi e di Montanelli; Buffa cogli estratti dei giornali liberali di Genova. È una guerra atroce, nella quale il teologo Margotti è d' una crudeltà neroniana. Dal Burke in poi, che scrisse in Inghilterra le famose lettere di *Junius*, io credo non siavi stato libellista politico più formidabile del redattore-capo dell' *Armonia*; e se voi vi date la briga di rileggere qualcheduno degli articoli, che questo foglio stampa in questi dì, potrete di leggieri convincervene. Oggi, a cagion d' esempio, intitola il suo primo-Torino: *La forca e le elezioni*; e il tessuto corrisponde al campione. Così ier l' altro un articolo, cui poneva in testa le parole: *All' armi, all' armi.*

Gli altri giornali ne fanno altrettanto, di guisa che la è guerra tra pirati e corsari. Il *Libero Elettore*, dopo l' *Armonia*, gli è quello che si distingue più degli altri; ma gli manca la lingua tersa e purissima della prima e la forma sempre elegante e mai scurrile della medesima. Sotto la maschera di *Procolo candidato*, il *Libero Elettore* prese testè a straziare il conte di Castiglione, marito della bella contessa di questo nome, che spesso vedrete citata nelle corrispondenze parigine di quasi tutt' i giornali. Le allusioni erano troppo trasparenti e le unghiate entravano nella carne viva. Ora sento che, in seguito di tale invereconda pubblicazione, abbia a succedere presto uno scontro tra il conte suddetto ed il maggiore Pinelli, fratello del famoso ministro defunto, e direttore del *Libero Elettore*.

Mi scrivono da Genova che al posto del Mamiani, nel V collegio vuolsi nominare deputato il generale Garibaldi, che è molto lusingato dal nuovo onore, che gli si vuol fare.

La mortalità è decisamente nelle file della nostra Magistratura. Non è ancora una settimana ch' io vi parlava della morte del cav. Crettin, primo presidente della Corte d' appello di Ciamberì, ed ora debbo annunciarvi la morte di un altro altissimo magistrato: il conte Siccardi, secondo presidente della Corte di cassazione e vicepresidente del Senato del Regno. Egli è quello stesso che fu ministro della giustizia nel 1851, e che iniziò la lotta fra la Chiesa ed il Governo, proponendo e facendo adottare la legge sull' abolizione del foro ecclesiastico ed altre leggi anticattoliche, che da lui presero il nome. Era per conseguenza uomo popolarissimo ed inviso al partito religioso quanto altri mai. La sua morte, in queste circostanze, dà un gran sopravvento al partito clericale, che non cessa d' insinuare che la fine di lui a 60 e più anni è un castigo del cielo pel male arrecato alla Chiesa.

Come n' è invalsa la moda da qualche anno, s' inizierà una soscrizione per elevargli un monumento, sebbene siavi già una colonna commemorativa delle leggi, che portano il suo nome. In materia di soscrizioni per monumenti, nessuno ne ha più di noi sulle spalle: oltre a tre o quattro già in corso, ora avremo anche quella per Siccardi e per Cavaignac, la cui morte produsse qui profonda impressione.

Tornando ora alla morte di Siccardi, è certo che il successore al suo alto posto non sarà sì presto nominato, come il fu per quello di Crettin. Passeranno le elezioni, ed indi si cercherà di accomodare qualche ministro incomodo.

Anche il conte Borelli, primo presidente della Camera dei conti, fu côlto da un colpo di apoplessia, e lascia poca speranza di guarigione, specialmente per la tarda età.

Si provvederà simultaneamente a tutte queste cariche, e forse anche a quella del commendatore Fraschini, avvocato generale della Cassazione, che tocca ormai al suo 90.º anno.

È uscito a' dì scorsi dalla Tipografia Speirani e Tortone un *Secondo discorso alla nazione* del conte Solaro Della Margarita. *(FF. PP.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 ottobre.

Nel distretto di Taranto, come pure ne' territorii di Martina e di Montemesole, il dì 9 di questo mese, un turbine violento svelse o abbattè quanti alberi incontrò, producendo non picciol danno, specialmente agli oliveti.

Parimente, le dirotte e continue piogge cadute negli scorsi giorni cagionarono non lievi disastri nella real piazza di Pescara, Provincia di Abruzzo Citeriore, e nelle adiacenti campagne. Quel fiume, gonfio oltremodo, straripando con forza irresistibile, rovesciò il ponte a battelli e varie casette rurali, con perdita di sostanze e di bestiami.

Del pari considerabili sono stati i danni cagionati dalle ultime piogge nelle campagne attigue al distretto di Nicastro, situate tra due fiumi, Piazza e Canne, e sotto i monti, donde scendono ingenti lave, che menaron via parecchie case, mulini e trappeti.

Da per tutto intanto prendonsi dalle Autorità locali gli opportuni provvedimenti per le necessarie riparazioni a fin di ristabilire le comunicazioni interrotte; senza parlare delle sovvenzioni alle famiglie danneggiate e delle sottoscrizioni di volontarie offerte, essendo ben noti i sentimenti di filantropia e di carità, che animano tutte le classi delle nostre popolazioni.
(G. del R. delle D. S.)

Scrivono da Napoli che la gran Corte criminale e speciale della Provincia del Principato Citeriore, ha dichiarato in legittimo stato d' arresto 18 individui, appartenenti al vapore *Cagliari*, e ordinò di scarcerare 11 altri individui, riservandosi di pronunciarsi sulla requisitoria del pubblico Magistrato per la spedizione del mandato d' arresto sul conto di Raffaele Rubattino nel corso e nell' esito del giudizio contro i primi. *(E. della B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 31 ottobre.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo rescritto del giorno 23 ottobre corrente, si è degnato permettere al tenente-generale in ritiro, cav. Ulisse dei conti D'Arco Ferrari, di fregiarsi della medaglia di Sant'Elena, conferitagli da S. M. l'Imperatore dei Francesi. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Londra 28 ottobre.

Sabato prossimo partirà per l' America il sig. Ouseley, che deve trattare col Governo degli Stati Uniti riguardo alle differenze territoriali dell'America centrale.

Nella seconda settimana di novembre s' adunerà a Londra una conferenza per appianare le controversie fra la Spagna e il Messico. L' Inghilterra vi sarà rappresentata da lord Clarendon, e la Francia dal conte Persigny.

Il numero delle truppe, finora mandate dall' Inghilterra alle Indie, ascende a 33,568 uomini. Si crede che, per la fine dell' anno, saran giunti 40,000 uomini nelle Indie.

È testè morta la moglie di sir J. Graham, in età di 64 anni. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 ottobre.

COSE DELLE INDIE.

La presa di Dehli, che a voi sarà nota da lunedì scorso (26) in poi, mediante dispacci telegrafici, a noi fu nota quella sera stessa, dopo la chiusura di tutti gli Ufficii postali (ad eccezione di quello della *City*, che chiude un' ora più tardi degli altri) per mezzo d' una edizione straordinaria del *Globe*, e con un dispaccio che cercava di esaltare il bene, celando il male il quale è pur grave e minaccioso. Siccome il dispaccio veniva dal piroscafo il *Pekino*, e diceva confermare le notizie già date dal piroscafo la *Nubia*, del quale non eranci giunte notizie di sorta, fu subito creduto (e che ciò si creda è colpa del Governo) che questi nascondesse la parte più importante e più disastrosa delle nuove, come spesso è succeduto. Ma il dì veniente, cioè ieri, martedì, le comunicazioni telegrafiche della *Nubia* vennero in ritardo, e tutti i giornali poterono pubblicare le notizie di ogni Provincia delle Indie e di tal modo far abbracciare con una rapida occhiata la condizione di quello sconvolto paese.

Lo ripeto: la situazione, ad onta della presa di Dehli non è punto ridente. Avvi novella copia di freschi ammutinamenti; avvi minaccia gravissima, pendente su città non minori in importanza di quello che lo fosse Dehli (impiego il verbo al passato, perchè a quest' ora della città del Gran Mogol, nelle mani degl' Inglesi, non esisteran che macerie); avvi maggior copia di comunicazioni interrotte: ma di tutto ciò vi daranno ragguaglio i giornali, in quanto che, sino a che non ricevo lettere particolari, non mi attento a giudicare la situazione, analizzandola ne' suoi minuti particolari. Tra' Democriti semiuffiziali, che in tutto veggono motivo ad un sorriso di compiacenza e gli Eracliti radicali, cartisti ed ultra-*tory*, i quali in tutto veggono ragioni di querela e di lai, v' è di che perdere la tramontana. Frattanto, mi compiaccio nell' osservare che i calcoli, da me tracciativi in un recente carteggio, circa gli arrivi probabili a Calcutta dei rinforzi dall' Inghilterra, sono pienamente confermati dal fatto. L' unico annunzio di truppe sbarcate, contenuto negli ultimi dispacci, è quello dell' arrivo di una porzione del reggimento *King's Own* da Maurizio, e d' un'altra porzione del 95.º di S. M. Questo proviene dal Capo di Buona Speranza, e quello dall' isola suddetta, ove sono, od erano, quattro reggimenti acquartierati.

Intanto si verifica che una gran parte delle truppe del Canadà rifiutarono di andare nelle Indie, perchè, essendo stato loro promesso una concessione di terreno in quel territorio, eglino non volevano perderlo recandosi in altro paese. Lo *Star* aveva annunciato indizii d' ammutinamento nelle stesse truppe inglesi a Bombay. Messo, per così dire, *en demeure*, dagli altri fogli, gelosi della riputazione del soldato britanno, di spiegarsi o ritrattarsi, lo *Star* si spiega col seguente paragrafo, che credo utile riprodurvi testualmente:

« Un foglio settimanale già die' corso a notizie concernenti la mala disposizione, che si allegò esistere fra' nostri stessi soldati europei nelle Indie. Le nostre informazioni su questo penoso argomento non ci condurranno in alcun modo a supporre che possa temersi, in questo momento una rivolta fra' soldati europei, ma bensì elleno ci persuadono esistere serie e profonde cagioni di scontento, le quali sono di pubblica notorietà, e provengono dall' essere l' ordinamento militare della Compagnia delle Indie male adatto all' uopo d' una soldatesca inglese. Le occorrenze *(requirements)* delle truppe britanne sono assai differenti da quelle, che ponno sodisfare truppe, le quali vivono nel proprio loro paese e ponno perciò adattarsi ai modi ordinarii di vita colà prevalenti. Tali indizii deggiono essere considerati con grande serietà. Un intiero esercito mostrò chiaramente quanto sia facile e pronto ad una soldatesca irrequieta l' insorgere contro i proprii uffiziali e resistere all' autorità della Regina. I militi disaffezionati e scontenti ponno agevolmente esser condotti ad imitare un simile esempio; e se il Governo è savio e prudente, egli avviserà prontamente ai mezzi, onde render più popolare ed accetta la professione del soldato inglese, tanto nell' interno che all' estero, coll' accordare al semplice militare la probabilità di migliorare gradatamente la propria posizione, alzandosi fino ai posti supremi. »

Gli ovvii consigli dello *Star* vennero ascoltati ed adottati da secoli da tutte le altre nazioni del globo; ma per noi eglino suonano come novità perigliose, dacchè, sotto più d' un rispetto, ci troviamo sempre immersi nelle istituzioni, nelle credenze, e, pur troppo, anco nella moralità e nei sentimenti del feudalismo.

Il diffondersi dell' insurrezione nello Sind, Provincia importantissima delle Indie, la quale racchiude non meno di dieci grandi città (1), e che fin qui dicessi tranquilla, tragge lo stesso giornale (lo *Star*), nella sua serale edizione, a riflessioni assai giuste.

In tre punti dello Sind: dice lo *Star*, dietro gli ultimi dispacci, nacquero turbolenze, cioè ad Hyderabad, ove l' artiglieria indigena dovette essere disarmata, a Kurrasci, ove fu scoperta una congiura per uccidere tutti gli abitanti europei, congiura assai vasta, se giudicar ne dobbiamo dal numero dei congiurati puniti sommariamente o carcerati, e finalmente a Shikarpore, ove l' artiglieria indigena s' impadronì dei cannoni, ma venne, fortunatamente, in tempo impedita dall' usarne contro di noi. Ora, se confrontiamo queste notizie con quelle dell' ultima valigia, che ci diceva essere scoppiate gravi turbolenze in Assam, Provincia che rimane sulla frontiera Nord-Est del Bengala, presso il Tibet e la Cina, fa di mestieri convenire che i germi dell' insurrezione dierono già frutti ai punti più estremi delle Indie, cosicchè ella minaccia divenire ingovernabile *(unmanageable).* »

Altro motivo di serie riflessioni è per lo *Star*, il foglio che più assennatamente ed analiticamente ragioni sulle faccende indiane, il progresso dei riottosi di Dinapore, i quali, siccome annunciasi colla presente valigia, si avanzarono fin su Sangor e Giubbulpore, che sono importantissime stazioni militari, stazioni nell' India centrale, la prima delle quali conta 50,000 anime, e la seconda non meno di mezzo milione. Gli ammutinati, che marciano verso queste piazze (e fortissimo esser dee il loro numero, se tentano cotanta impresa), hanno alla testa un proprietario di terreno *(landholder)* chiamato Kur-Sing, il quale viveva nei contorni di Arrah, e gode fama d' essersi ruinato per le proprie stravaganze e rimesso in buon arnese da quelle stesse Autorità britanne, contro le quali adesso volge le armi.

È da osservarsi che di questa marcia dei riottosi di Dinapore verso Sangor e Giubbulpore è la prima volta che udiamo far menzione dai dispacci e dai carteggi. Ciò mostra quanta cura si ponga dalle Autorità indiane nel far ignorare, ed in paese e fuori, tutto quel più ch' esso può, a mala pena contentandosi di non ismentire i fatti e compiuti e più clamorosi.

Ma della indolenza del Governo, o, per lo meno, dell' impotenza sua, appunto il fatto degli ammutinati di Dinapore danno pruova lampante, giacchè l' ammutinamento ebbe luogo colà fra tre reggimenti sino dal 28 luglio, allorquando nel basso Bengala erano 5000 uomini di truppa europea. Ponendo che circa un mese di tempo mettesse la nuova a giungere fino a Calcutta, risulta che, durante più di sette settimane, que' ribelli furon lasciati errare a lor senno, senza che alcuna misura fosse presa dalle Autorità vicine e presenti, più interessate d' ognuno alla repressione...

Il corpo degli insorgenti di Dinapore ingrossò talmente, da essergli possibile di dividersi in due truppe, dirette su punti distanti assai l' uno dall' altro, giacchè da Giubbulpore a Sangor corrono 111 miglia.

Secondo ogni apparenza, la Provincia dei Maratti è destinata ad esser la scena di una grande lotta che solo adesso si avvia, e possiamo attenderci di veder colà apparire Nana Saib, alla testa d' un numeroso esercito. Costui, nella estimazione d' ogni fedele Maratto, è il vero erede del *Peishwah* di quel paese.

Concludiamo. Prendete la mappa delle Indie orientali, e cominciando da Ahmedabad presso Bombay, ove or ci vien detto essersi, nel 15 settembre, fatto un tentativo d' insurrezione, salite a Calcutta e quindi ascendete sino a Kurrasci, voi vedrete, come dice pure lo *Star*, che tutto il paese od è già in armi o mostrasi in procinto di volgerle contro gl' Inglesi.

Terminerò questo lungo carteggio con darvi ragguaglio del modo, col quale venne accolta fra noi la nuova della presa di Dehli. Come incominciando accennai, un solo dispaccio governativo l' accennò, alle ore 7 di sera, in una edizione straordinaria del *Globe*. Perciò, sul principio, la notizia si limitò ai *clubs*, ai Gabinetti di lettura nello Strand, e vicino all' Ufficio del foglio semi-ufficiale. I teatri erano già aperti e taluno si recò espressamente ad annunziare colà la novella, che venne accolta, com' è da credere, con grandi applausi. Vi fu chi osservò che la caduta di Dehli, avvenuta il 20 settembre, coincide coll' anniversario della battaglia dell'Alma, il fatto più glorioso, per l' esercito inglese, nella campagna di Crimea. Infatti, quest' ultimo evento ebbe luogo il 20 settembre 1854.

All' indomani, i disastri commerciali e gli ulteriori dispacci attutarono ogni allegria, spensero ogni entusiasmo. Nè vi ebbero dimostrazioni di sorta. Questa indifferenza deesi, oltre alle accennate cause, attribuire altresì alla proverbiale flemma britannica, a scuoter la quale occorrono mezzi, che altrove parrebbero incendiarii e perigliosi.

Infatti, leggete l' articolo dell' *Observer* sulla invasione del cholera, la quale già incominciò in varii punti estremi della metropoli. Mai non fu dimostrato spavento più grande, mai non si cercò promuovere eccitamento maggiore. Ed è un giornale ufficiale, che così procede! .... In Francia od in Italia, un simile articolo sopra un foglio simile, avrebbe fatto ritenere irremissibilmente che le persone muoiano a migliaia ogni giorno e che fra pochi di non saravvi più un' anima viva. Lo sgomento sarebbesi messo da per tutto, ed ognuno sarebbe fuggito a rompicollo più lontano che l' avessero potuto portare le gambe. John Bull sa come si dee prendere John Bull. Laddove, sopra altri temperamenti, basta la gocciola e la favilla, qui occorre il diluvio e l' incendio, onde svegliare la natura dal suo abituale torpore.

(1) Elleno sono Shikarpore, Hyderabad, Kurrasci (le tre città più importanti); poi vengono Sukkur, Khyrpore, Larkhana, Sehwun, Omerkote e Mirpore.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 27 ottobre.

Poche linee in fretta per annunziarvi il risultamento generale delle elezioni nelle varie città del Belgio, a noi pervenuto testè col mezzo dei telegrafici fili. A Brusselles, Anversa, Gand, Lovanio, Alost, Liegi ed altre minori località, lo squittino accordò una notevole maggioranza ai candidati del partito liberale. È inutile il ripetervi di quale rilevanza sia codesto vantaggio di un partito, che si vide in questi ultimi tempi sempre al disotto nella lotta contro il partito avversario.

Fatto sta che il ministro dell' interno, sig. Dedecker avendo fatto annunziare nel *Moniteur*, (come vi accennai nel mio carteggio del 19 corrente), che alla riapertura delle Camere, si avrebbe proposto di aggiornare la legge sulla carità, ove il partito cattolico avesse trionfato nelle presenti elezioni comunali, è indubbio che il Governo ed i rappresentanti della nazione, conosciuto lo spirito delle votanti popolazioni, si sarebbero messi a tutt' opera per far rivivere il disgraziato progetto di legge, mentre gli attuali avvenimenti fanno cambiar faccia alle cose.

Del resto, quantunque, per la copia e la virulenza dei libelli e degli scritti di ogni natura, emanati in questi giorni dai campioni dei due partiti, si fossero temuti gravi tumulti in tal circostanza, ogni cosa procedette, grazie al cielo, con ordine e in piena tranquillità.

Domani, in Anversa, si comincia il processo contro i perturbatori delle giornate di maggio, o, per meglio dire, contro coloro, che si recarono ad oltreggiare gli Stabilimenti religiosi. I testimonii, che debbono comparire dinanzi ai Tribunali per sostenere l' accusa, si trovano in una posizione assai delicata; è però a sperare che la legge avrà il regolare suo corso, senza che s' abbia a deplorare qualche atto, che condurrebbe il delinquente davanti le sbarre della polizia correzionale.

Nel seguente mio scritto potrò inviarvi, ove ciò interessi, i vostri lettori, il numero dei voti ottenuti nelle singole città dai candidati dei due partiti.

Altra del 29 agosto.

Nella mia lettera d' ieri, vi scrissi che vi avrei inviato il nome delle città, cittadelle e villaggi, in cui la lista dei liberali uscì vittoriosa dall' urna. Ebbene! Prendete una carta geografica del Belgio, notate i nomi d' ogni paese, cominciando dalla capitale sino alla men popolosa brigata, ed avrete presso a poco l' elenco delle aderenti località.

Naturalmente i giornali del partito che vinse acclamano il lor trionfo, splendido, imponente e magnifico, mentre i diarii cattolici gridano e dicono: *Una vittoria simile a questa, ed il partito liberale è perduto.*

Ieri, sul far della notte, successe un terribil disastro in Anversa. Un' ala del vasto edifizio, che serve di magazzini della Dogana al Bacino, crollò improvvisamente, e seppellì sotto una catasta di casse di zucchero e di sacchi di riso nove operai, tutti sul fior dell'età e padri di numerosa famiglia. Il fatal crollo avvenne verso le 5 pomerid., e l' incipiente oscurità, ed il timore che cadesse in rovina un muro adiacente, non permisero fatalmente che si mettesse in opera senz' indugio ogni mezzo di salvamento per trar le vittime dalle macerie, mentre di alcune udironsi per lungo tratto di tempo i gemiti prolungati.

Soltanto stamane incominciarono i regolari lavori preseduti dal corpo del genio e da una compagnia di minatori; ma le merci son talmente accavallate le une sull' altre, ch' è forza usare delle più grandi precauzioni e della più inopportuna lentezza. Talchè non rimane nemmanco un barlume di speranza di poter salvare un solo dei poveri disgraziati.

Vuolsi attribuire tale disgrazia al difetto di costruzione, od al soverchio cumulo di casse e di sacchi. Sia qualsivoglia la causa, è fuor di dubbio che gli edificii son qui costrutti in una maniera sì poco solida da far meravigliar come possan resistere al solo imperversare dei venti.

Stamane cominciò il processo degli accusati delle manifestazioni di maggio. Le sale del Tribunale erano già ingombre sin dalle prime ore del mattino, ed alle porte dell' aula maggiore stavano appostate le guardie per impedire l' accesso alla folla. La prima udienza durò cinque ore, ed al termine di quella, uno scriba, faccendiere e giornalista, che comparve quale denunziatore, fu accompagnato, da urli e fischi, a tal che, per sottrarsi al mal giuoco del popolo, dovette cercar ricovero in una casa di pacifici cittadini.

Gli accusati in codesto disgraziato affare son ventuno, e tutti giovani appartenenti ad agiate famiglie della città.

Il trattato fra il Belgio e l' Olanda, di cui v' intrattenni più volte, fu, per quanto si dice, stipulato e conchiuso ieri a Brusselles fra' plenipotenziarii delle due nazioni.

FRANCIA.

Parigi 29 ottobre.

Per sentenza del Tribunale correzionale, il foglio *La Vérité* venne condannato a 50 franchi di multa e 100 d' indennità a chi di ragione, per reato di diffamazione. E siccome tale condanna compie il numero legale delle condanne, richieste per la soppressione di un foglio, la *Vérité* restò soppressa.

Il sig. La Rochefoucauld, duca di Doudeauville, indirizzò alla *Patrie* la seguente lettera:

« Signore,

« « Oggidì (voi dite nel vostro Numero del 15 « ottobre) che il Governo della Francia è liberato da « gl' impacci, che gli suscitava la sua condizione verso « l' esterno, ei può dedicarsi senz' ostacoli a tutt' i do« veri della politica della pace. » »

« Speriamo che queste belle parole riceveranno il loro effetto!

« Se noi non procediamo sempre nello stesso cammino, signore, ha un punto, in riguardo al quale s' intenderanno sempre cuori francesi: quest' è l' amor della patria; e, d' altra parte, non s' incontra mai in me un' opposizione sistematica, che la mia coscienza ributterebbe.

« Mi rallegro del bene, quando lo scorgo; contentandomi di additare il male, quando lo temo.

« « Nell' ordine sociale segnatamente (voi dite dei « pari) e nell' ordine economico, il Governo può con « frutto recare la sua iniziativa ed il suo spirito d' or« dinamento.

« « La società moderna è in preda ad un' attivi« tà feconda, che, per divenir salutare, ha bisogno d' « esser diretta.

« « La febbre non è la vita, è il delirio.

« « La gente si preoccupa con ragione de' pericoli « dell' aggiotaggio, nel rispetto della demoralizzazione « sociale.

« « Il rimedio all' aggiotaggio non è nell' inter« venzione delle Magistrature. Si giuoca per arricchirsi. « Bisogna porgere a quell' attività altri mezzi.

« « Bisogna incoraggiare l' industria agricola, la « più produttiva e più sicura di tutte.

« « Tutto ciò, che la società guadagnerà nell' ordine economico, colla prosperità dell' agricoltura, il guadagnerà altresì nell' ordine morale. » »

« Voi terminate, signore, quel ragguardevole articolo con queste due linee: « « Svolgere la prosperi« tà e la moralità; fare, in una parola, della Francia « la nazione più ricca e la più onesta, tal debb' essere « e tal è lo scopo del Governo. » »

« Lieto di ricordare a' vostri lettori questi sentimenti, sì perfettamente espressi, vi chieggo la permissione d' aggiugnervi alcune riflessioni.

« L' Europa ci temeva, paventando l' ambizione *presunta* del Sovrano.

« Adesso, meglio apprezzato perchè più conosciuto, si sa che la sua parola è sacra: *L' Impero è la pace*; e l' Imperatore, dopo avere sostenuto gloriosamente una guerra, a cui l' avevano astretto, fece ogni potere per conseguir quella pace, egualmente desiderata da tutte le nazioni.

« La Francia riprese il grado ed il posto, che le convengono. Non la temono più; la rispettano.

« Ma se la nostra condizione esteriore fu abilmente assicurata, rimane a far molto all' interno, ove l' Amministrazione è, in generale, delle più deboli, e dove gli affari dormono mesi, anni, negli Ufficii, senza che si possa strapparneli.

« È tempo che il Governo rivolga a questa parte essenziale il suo sapere e la sua volontà, forte quanto perseverante.

« No, non senza ragione le menti gravi si spaventano di quella febbre d' aggiotaggio, che s' apprese a tutti gli animi e cagionò tante rovine, *lacrime* e suicidii.

« Certamente, l' agricoltura moralizza, ma date la pazienza d' attendere i suoi buoni effetti a creature, che son divorate dalla sete dell' oro e da quell'amore sfrenato del lusso, ch'è il gran corruttore delle società, e la vera piaga del tempo presente.

« L' agricoltura non potrà bastare a portar un rimedio efficace a tal piaga, che ci divora, se prima di tutto non si attende in sul serio all' educazione dell' infanzia ed a quella della gioventù; e se, con tutt' i mezzi, non si cerca di far rivivere nelle campagne quello spirito religioso, che sembra allontanarsene ogni giorno più.

« Moltiplicate, moltiplicate all' infinito le scuole de' frati e quelli delle suore. Non si potrebbe abbastanza ripeterlo; ivi è ad un tempo l' esempio e la lezione.

« Ed in oltre, il Governo non potrebbe usare troppa attenzione e cura nella scelta delle Autorità locali, ed in quella de' maestri, che pur troppo spesso non predicano coll' esempio.

« Perchè, infatti, l' educazione universitaria, con quel gran numero di posti gratuiti, forma essa grandi ambiziosi e piccoli filosofi?

« Parlate agricoltura a quegli enti infatuati di sè medesimi!

« La religione sola, bisogna pur riconoscerlo, può porre un argine al torrente, che minaccia d' invadere la società intera.

« Un altro pericolo, non meno grande, è quella tendenza al socialismo, che un' Autorità salutare non potrebbe di soverchio combattere; e, quanto all' agricoltura, bisognerebbe somministrarle capitali, e non torle quelli, ch' ella possiede con enormi imposte.

« « La coltivazione ed il pascolo, diceva Sully, « sono le due mammelle, da cui la Francia esser dee « alimentata, e le vere miniere e i tesori del Perù.

« « L' allevamento del bestiame, i quale dà alla « terra il principale ingrasso, ond' ella ha bisogno, ed « all' uomo un nutrimento buono e sano, non potrebb' essere troppo incoraggiato. » »

« Impoverire chi possiede per arricchire chi non ha, non è provvedimento nè savio, nè salutare.

« Diminuite il numero de' ricchi, e forzatamente quello de' poveri aumenterà.

« Aggiugnerò che lo sminuzzamento delle terre, e la loro divisione all' infinito, offrono un pericolo, che incoglie tutte le classi della società in Francia, ove quasi ognuno oggidì possiede.

« Supponete un possidente agiato, ch' abbia 3000 fr. di rendita; dategli generazioni più o men numerose, ed i suoi pronipoti saranno poveri senz' asilo e senza mezzi di sostentamento.

« Di qua, quelle rivoluzioni sempre minacciose, e di cui ciascuno si atterrisce a buon dritto.

« È evidente che, in un dato tempo, tal divisione delle proprietà, alla quale un Governo saggio non potrebbe troppo presto rimediare, terminerà col rendere l' agricoltura impossibile, producendo conseguenze gravi, alle quali or forse non si pensa abbastanza.

« Un possidente agiato fa ne' suoi pascoli allievi, che nutrono il povero come il ricco, ed i progressi in agricoltura son effetto de' suoi sforzi.

« Un semplice iugero di terra, che un contadino riuscirà tutt' al più a possedere, potrà dargli frumento, ma non gli darà i mezzi d' allevare un bue; e le sue terre finiranno col non produrre più niente, per difetto d' ingrasso.

« La carne, d' un prezzo disorbitante, mancherà tutt' affatto, ed il più minacciato sarà il povero.

« Tali sono, signore, le riflessioni, che m' inspirarono le vostre, sì giudiziose. Se le trovate degne del vostro giornale, compiacetevi d' assegnar loro un posto, ed assicuratevi della mia gratitudine.

« Ricevete, ec.

« LA ROCHEFOUCAULD
« Duca di Doudeauville.

« Armainvilliers 18 ottobre 1857. »

La *Patrie* fa tener dietro a questa lettera un articolo del tenore seguente:

« La lettera, che abbiamo pubblicata, è dettata da sentimenti onorevoli, che ben convengono al nome illustre, da cui è segnata. Ella rende al Governo dell'Imperatore un omaggio, il quale prova che, in certi uomini, la fedeltà delle convinzioni si concilia, senza sforzi, all'imparzialità del patriottismo.

« Tuttavia, accogliendo lealmente nelle nostre colonne le opinioni del sig. duca di Larochefoucauld, dobbiamo fare le nostre riserve sopr'una di esse. Certo, come dice il nostro onorevole corrispondente, molto rimane a far nell'interno; e, per attivo che sia il bene, e' non si esaurisce mai, poichè il progresso è infinito di sua natura, ed ogni progresso conseguito non è, nell'ordine sociale, se non il punto di mossa d'un progresso nuovo. Ma è vero dire, come asserisce il sig. duca di Larochefoucauld, che l'*Amministrazione sia delle più deboli?*

« Mai, in nessun tempo, l'Amministrazione non ebbe maggior forza, autorità, alacrità salutare e feconda. Le istituzioni attuali, mantenendo la guarentigia del sindacato da parte de' mandatarii del paese ne' Consigli elettivi di tutt' i gradi, francarono il potere dagl'impacci, che gli toglievan la forza. Onde, quante grandi cose compiute in sei anni! Quanti miglioramenti improvvisati, in certa guisa, sotto quell'impulso potente! Quante imprese utili, fondate quasi tosto che decretate! Quanti elementi nuovi, recati al benessere del popolo ed alla prosperità della Francia!

« Se l'Amministrazione fosse stata tanto debole, quanto pretende il sig. di Larochefoucauld, sarebbero stati ottenuti sì presto tanti ragguardevoli risultamenti? Evidentemente no. Ma, bisogna far meglio ancora, s'è possibile; e se non possiamo accomunarci al rimprovero del nostro onorevole corrispondente consentiamo almen nel suo voto.

« Ma, ei dice altresì, *gli affari tirano in lungo, e dormono mesi e anni negli Ufficii prima di poterneli strappare*. Il sig. di Larochefoucald non s'ingannerebbe per avventura di data, e non imputerebbe al presente quel che appartiene soprattutto al passato? Il Governo attuale ha su questo punto chiaramente tracciate le regole dell'Amministrazione; e la miglior risposta da fare al sig. di Larochefoucauld fu fatta dal sig. conte di Morny, a nome dell'Imperatore, nella sua circolare del 20 gennaio 1852, nella quale si posson leggere queste raccomandazioni, sempre buone ad esser citate:

« « Fate bene comprendere a tutti gl'impiegati ch'e' debbono occuparsi con sollecitudine degl'interessi di tutti; e che colui, il qual bisogna accogliere con maggior premura e bontà, è il più umile ed il più debole. La migliore delle politiche è quella della benevolenza per le persone, della facilità per gl'interessi; la burocrazia non si creda creata per l'obbiezione, l'impaccio e la lentezza, mentre non lo è se non per lo spaccio e la regolazione.

« « Se do tanto peso a questi particolari, è perchè fui in caso di osservare che gli agenti superiori credono spesso aumentar la loro importanza con difficoltà ed imbarazzi. E' non sanno quante maledizioni ed animavversioni procaccino al Governo centrale. Tale spirito amministrativo debb'essere inflessibilmente modificato: ciò dipende da voi; entrate risolutamente in tal via; siate sicuri che allora, anzichè vedere nel Governo e nell'Amministrazione locale nemici, il popolo non ci vedrà se non un sostegno e un soccorso. » »

« Le regole, che il sig. di Morny, prescriveva nel 1852, i suoi successori le fecero rispettare; e mercè tal zelo quotidiano per gl'interessi del paese, l'Amministrazione rilevò sì giustamente l'alto suo influsso. »

Il prefetto del Nord, onde prevenire i furti notturni, ha testè pubblicato a Lilla un decreto, che *ordina di tener chiuse*, dalle 10 di sera fino a giorno, tutte le porte di case, viali, corritoi, transiti ed altre uscite, che mettono sulla pubblica via. Ai proprietarii fu concesso un mese di tempo per far disporre le serrature in modo da non potersi aprire che col mezzo di chiavi. Nelle case e negli alberghi, dove vi sono portinai, le serrature saranno fatte in guisa da non aprirsi anche per di dentro che per opera di chiavi o per l'ufficio del portiere. *(G. Uff. di Mil.)*

Il maresciallo Randon, che aveva protratto di uno o due giorni la sua partenza, in seguito alle questioni che furono discusse per l'Algeria, è partito ora per Marsiglia, ove s'imbarcherà il 2 novembre alla volta d'Algeri.

Il ministro Abbatucci è tuttora ammalato assai gravemente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 *ottobre*.

§ La preoccupazione, cagionata in Europa dagli ultimi avvenimenti dell'India non è tale che non si parli anche un po' a Londra e molto a Parigi della questione de' Principati.

La mercè di parecchi emergenti, ch'è inutile rammentarvi, la mercè soprattutto, dell'inesauribile facondia d'un certo numero di giornalisti tedeschi, francesi inglesi, e fin anco di giornalisti de' paesi ottomani, quella questione, sì semplice e netta in sostanza, è in procinto di parere, anche agli occhi di coloro che meglio la conoscono, caduta in viluppi inestricabili.

Noterete che non risparmio i pubblicisti del paese nostro più che quelli degli altri paesi. Perfino la *Patrie*, quel foglio ultraprudente per solito, si pose l'altro dì una coccarda tricolorata al cappello e sguainò il suo sciabolone innocente per impaurire i diplomatici antiunionisti. Per molte pretensioni, che la *Patrie* possa avere al titolo di foglio semi-uffiziale, credo potere, sens'arrischiarmi, affermarvi che in tal occasione la *Patrie* non ha menomamente espressa la vera maniera di vedere del Governo francese. A prima vista, non v'è egli paruto che quell'ultimo paragrafo semi-bellicoso del sig. Gullaud si scostasse di buon tratto dal fare, per consueto così pacato e moderato, del Governo dell'Imperatore attuale? Se, d'altra parte, poteste continuar a pensare che quell'articolo sia stato scritto sotto l'ispirazione del Gabinetto di Parigi, v'impegnerei a prendere, come contravveleno, conoscenza dell'ultimo articolo del sig. Renée, nel *Constitutionnel*. Ho forti ragioni di credere che questo, per esempio, sia scritto di buona scienza, e che il suo autore sia l'interprete fedelissimo delle vere disposizioni del nostro Governo (1).

Non ha maniera d'invenzioni e supposizioni, che non facciano a Parigi i cercatori di novità, per render la cosa più complessa e drammatica. Ieri s'incaricava il sig. di Persigny di presentare vigorose rimostranze a lord Palmerston, in riguardo agli ultimi avvenimenti diplomatici di Costantinopoli; oggi la Russia, la Prussia ed il Piemonte si dicono di botto passate sotto la bandiera antiunionista, e cangiano così a un tratto la faccia della questione. È probabilissimo che l'una cosa sia vera al pari dell'altra. Quanto alla triplice alleanza dello Czar co' Re di Prussia e di Sardegna, ell'è già una storia vecchia, o piuttosto una vecchia fiaba, da lungo tempo presentita da tutti coloro, i quali sanno come si fa di politica ne' crocchi de' politicastri. In realtà, la è una ciarla; ma la possibilità della cosa è, malgrado la sua inverisimiglianza, troppo interessante e troppo curiosa, perchè si lasci di darla a bere a' credenzoni. Per quel che concerne il nostro ambasciatore a Londra, non avrò la sciocchezza di pretendere che mai, colaggiù, non s'abbia a parlare de' Principati; ma sono appieno convinto ch'egli non porta seco a questo riguardo nessuna commissione, non dico aggressiva, ma neppure speciale. Ed in vero, che v'ha egli mai di sì nuovo e sì strano da doverne accendere una sì viva lite? Che rimostranze ha ella la Francia da fare al Gabinetto di Londra? In che lord Palmerston, che non bisogna confondere con lord Stratford di Redcliffe, in che, dico, lord Palmerston, ha egli offeso il nostro Governo, in che mancò alle convenzioni? Che cos'è codesta impazienza inavveduta e garbugliona? Lasciamo le cose andare di loro passo: la strada è bell'e segnata, l'affare è semplice; i Divani *ad hoc* fecero l'opera loro, il Congresso di Parigi sta per fare la sua: convien attendere ch'egli abbia deciso. La legalità, la fedeltà a' patti, furono rispettate finora da tutti: perchè non sarebbero rispettate fino all'ultimo?

Fuori di tal questione, non ho ad accennarvi da Parigi altro che fatti di secondaria importanza. A torto fu annunziata la partenza de' sigg Delisle e di Belluno per Lisbona: un giornalista troppo frettoloso gli aveva già trasportati a Rochefort ed imbarcati sul *Coligny*. Non si parla ancora della partenza del sig. Delisle; quanto al sig. di Belluno, egli è solo in procinto di dire addio a Parigi, e di mettersi in viaggio per andar ad occupare a Lisbona il suo posto diplomatico. A proposito di quella sventurata capitale, benchè le ultime notizie, date dal *Moniteur*, siano dolorosissime, elle son pur ancora minori del vero. Non bisogna contare da 60 in 80 vittime del flagello al dì; ma sì 150 almeno: e la malattia non sembra pur troppo vicina ad entrare nel suo periodo di decremento.

Il sig. di Bourqueney è giunto qui ieri. Egli viene ad approfittare d'un congedo di tre mesi, che gli fu conceduto per motivi di salute. S'attende pure il sig. Benedetti per domani o posdomani al più tardi. Il conte Walewski dee ricever domani il Corpo diplomatico, e si parla assai della venuta a Parigi della Granduchessa Elena di Russia per passarvi l'inverno.

Ne' crocchi e negli scrittoi de' giornali si discorre un poco altresì delle disposizioni del Governo francese verso il nuovo Gabinetto spagnuolo; ma l'argomento mi condurrebbe oggi tropp'oltre, e lo riservo per una prossima occasione.

(*) È inutile ricordare a' lettori che il *Constitutionnel* dichiara nel suo articolo che il Congresso di Parigi terrà conto de' desiderii de' Divani, del pari che dell'integrità della Porta e dell'equilibrio europeo; che le Potenze continueranno a dar prova dello spirito di concordia, da cui furono sempre guidate; e ch'elle risolveranno la questione con riguardo a tutti gl'interessi. Da' dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, s'è veduto che una dichiarazione consimile fu fatta poi anche dal *Pays*; è dunque fuor d'ogni dubbio che le cose s'incamminano per la via della conciliazione. Dei sopraddetti articoli del *Constitutionnel* e del *Pays*, i giornali di Parigi fino a ieri ricevuti non facevano ancora parola; se ne occuperanno senza dubbio quelli, che giungeranno oggi, e potremo domani favellarne a' nostri lettori. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA

L'I. R. Luogotenenza di Lombardia (così la *Democrazia*), con dispaccio 21 andante, rispondendo all'ufficio governativo 28 passato settembre relativo al progetto di abbassamento ed allargamento degli stretti di Lavena e di Tresa (all'emissario del lago di Lugano), « non dubita che da parte di codesto lodevole Consiglio verranno destinati e notificati alla I. R. Delegazione provinciale di Como gl'ingegneri incaricati della compilazione del progetto surriferito. » Il che significa che la ideata opera viene riconosciuta dover tornare di utile comune ai due Stati. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 28 *ottobre*.

S. A. R. il Principe di Prussia giunse qui oggi da Sanssouci. *(O. T.)*

La fregata *Thetis* intraprenderà quanto prima un viaggio nel mar Mediterraneo. Essa visiterà colà parecchi porti, dove gl'interessi prussiani rendono desiderabile la comparsa del vessillo da guerra prussiano. Ai primi di maggio, la *Thetis* toccherà Lisbona, onde colla sua presenza accrescere la festa del matrimonio di S. M. il Re di Portogallo colla Principessa Stefania d'Hohenzollern. *(Idem.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover* 28 *ottobre*.

Oggi a mezzodì, in presenza di S. M. il Re, del Principe ereditario, dei ministri, del Corpo diplomatico e di molti impiegati del Governo, fu posta la prima pietra del nuovo edifizio della Banca. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE — *Francoforte* 26 *ottobre*.

Scrivono sotto questa data al *Zeit*: « Dato che tutti gl'indizii non ingannino, già fra breve la Dieta si occuperà nella discussione di varii oggetti d'interesse e d'importanza. Fra questi è da nominarsi principalmente la questione dei beni demaniali del Lauemburgo. Com'è noto, gli Stati hanno risolto di fare una rimostranza alla Dieta, ed è da attenderne di giorno in giorno l'arrivo *(V. i dispacci de' NN. precedenti.)* Viene poi la questione dell'Holstein. Qui si assicura positivamente che l'epoca della partecipazione della Dieta è ormai giunta e che la questione holsteinese sarà all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. Si comunica come un fatto che, da parte della Prussia pervenne già al Senato di Francoforte una manifestazione in questo senso. Oltracciò dev'esser trattata la questione del presidio di Rastadt. Come si sa, essa era pervenuta alla Dieta nel giugno, mediante una comunicazione austriaco-badese, e fu rimessa all'esame tecnico della Commissione militare, il qual esame continua tuttora. Finalmente perverrà di certo tra breve all'Assemblea il trattato franco-badese riguardante il ponte di Kiel, per deliberarne, secondo la sua competenza, giusta la deliberazione del marzo 1832 » *(O. T.)*

Le dispute tra Prussiani e Bavaresi, componenti la guarnigione di Francoforte, avranno per effetto (se dobbiam credere a un carteggio da Berlino) di esaminare se non convenga piuttosto confidar quella piazza alternativamente alle truppe d'uno Stato, in luogo di mantenervi un presidio misto.

Amburgo 26 *ottobre*.

Gli anseatici amburghesi erano uno degli ultimi contingenti federali tedeschi, che dal 1848 in poi avevano conservato i colori germanici. Ora, nell'occasione della recente marcia degli Anseatici nell'accampamento oldemburghese, essi ricevettero una nuova copertura di testa priva della coccarda nero-rosso-aurea. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 26 *ottobre*.

Secondo l'*Alt. Merkur*, il deputato colonnello Tscherning convocò parecchi membri del Parlamento per comunicare ad essi alcuni documenti diplomatici, dai quali risulta che il Governo inglese tempo fa aveva fatto viaggiare un suo agente nei Ducati, allo scopo d'informarsi intorno ai lagni e gravami dei medesimi. L'esito di quella missione sarebbe stato comunicato dal Gabinetto di Londra ai suoi rappresentanti presso le Corti estere; dal medesimo risulterebbe essere stati rilevati nei Ducati più che 30 diversi gravami. Tscherning lesse i relativi documenti tradotti in lingua danese. Del resto, nulla si sa di più circostanziato intorno a questo passo inglese, ch'è d'altronde superfluo in vista delle ben note convinzioni nei Ducati. *(O. T.)*

La costruzione d'una ferrovia da Itzehoe a Dithmarschen, per congiungersi con quella dello Schleswig meridionale, fu accordata; con che i Ducati di Schleswig-Holstein saranno in comunicazione mediante due ferroviarii. La strada ferrata già costrutta passa per Neumünster e Rendsburg. *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 *ottobre*.

L'*Aftonbladet* annunzia che, nell'odierna seduta del Consiglio di Stato, il fu Ministro di marina conte di Platen venne nominato ad inviato presso la Corte di Londra.

Il Comitato statutario ha sconsigliato il Parlamento dall'approvare la proposta reale concernente la creazione di due nuovi posti di consigliere di Stato. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 *novembre*.

È giunto qui ieri sera, proveniente da Verona, S. E. il sig. barone Antonio Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg, commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, I. R. consigliere intimo e consigliere dell'Impero, ec. ec.

Vienna 1.° *novembre*.

Al giornale *Romanul*, che pubblicasi a Bucarest in lingua rumuna, sotto la redazione di C. A. Rosetti, fu tolto lo spaccio mediante la Posta in tutta la estensione dello Stato austriaco. Quindi non si accettano associazioni a quel foglio periodico, e non n'è permessa la spedizione mediante l'I. R. Stabilimento delle Poste. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 30 *ottobre*.

Col piroscafo, che parte il 4 novembre, vengono inviate alle Indie orientali 900,000 lire di sterlini. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 30 *ottobre*.

Secondo notizie da Nuova Yorck del 17 corr., ebbe luogo reazione. Tutto s'è migliorato. I fondi, le azioni delle ferrovie, i cereali, aumentano. I cotoni in quiete. Sarà difficile che la Legislatura d'Albany venga convocata. Sono giunte 1,664,200 libbre d'oro della California. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 30 *ottobre*.

Il generale Cavaignac è morto di aneurisma, nella sua possessione vicino a Mans. La notizia della sua morte destò profondo lutto in tutte le classi della società. Sappiamo qui a quest'ora aver l'Austria approvato pienamente la risoluzione della Prussia di portare dinanzi alla Confederazione germanica l'affare dei Ducati. Il sig. di Hatsfeld, inviato prussiano, è stato invitato a Compiègne. *(Presse di V.)*

Parigi 2 *novembre*.

Nuova Yorck 22 *ottobre*. — Dal 20 ad oggi i fondi ribassano. Sconto 3 p. % al mese. *(G. di Ver.)*

Berlino 31 *ottobre*.

La *Corrispondenza prussiana* annuncia che, in seguito a gravame presentato dagli Stati di Lauenburgo, la Prussia e l'Austria, nella sessione della Dieta federale germanica del 22 corrente, assoggettarono l'affare dell'Holstein alle considerazioni comuni della Confederazione. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Anversa 2 *novembre, ore* 2 *min.* 35 *pom.*

(Ricevuto il 3, ore 1 min. 30 ant.)

I ministri presentarono le loro dimissione nelle mani di S. M. Ieri fu tenuto Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza del Re. Ignorasi il risultato.

BORSA DI VIENNA del 0 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 15/16
» dei 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 7/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			138 —
» » 1854 »			107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 —
» Altre Provincie	al 5	»	78 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 1/2	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/8	

Borsa di Parigi del 2 *novembre* — Tre p. %, 67.40. — Quattro 1/2 p. % 90.75

Borsa di Londra del 2 *novembre*. - Consol. — —

Trieste 31 *ottobre* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 p. %

VARIETA'.

Annunziamo con vera compiacenza che le sorelle Ferni, le muse del violino, sono ieri arrivate a Venezia. Udremo finalmente anche noi i loro prodigii.

Non pel costume d'annunziare la menoma novità, nè per esagerarla in proprio od altrui favore; ma per testimoniare civica riconoscenza a chi, senza timor di spesa o fatica, s'ingegna di accrescere il lustro e gli agi di questa città monumentale, vuolsi pubblicamente encomiata la *Società*, che, mediante l'ingegnere *Seguso* e il pittor *Casa*, rifece l'antico *Caffè delle Nazioni*. E valga per ogni encomio la voce, fin dalla prima sera dell'apertura diffusasi, e suggellata dal giudizio comune, che, cioè, la Riva degli Schiavoni ora può vantare un padiglione e un gabinetto degno di Luigi XIV.

UN AMMIRATORE.

Il *Constitutionnel*, dopo aver descritti gli sforzi della stampa francese a promuovere l'impresa del taglio di Suez, mostra come la sistematica opposizione del Ministero britannico, lungi dal nuocere, diede nuova consistenza al progetto, eccitando in tutto il Regno unito le proteste delle Camere di commercio.

A questo proposito vuol essere citato un documento, tolto agli Archivii di Venezia, pubblicato in Francia dal signor di Musset, il quale proverebbe che fin dal secolo XV concepirono i Veneziani il disegno d'aprire un canale traverso l'istmo di Suez. Allorchè Vasco di Gama scoperse la via del Capo, e i legni portoghesi incominciarono a battere la nuova via per le Indie, Venezia s'ingelosì e previde il detrimento dei suoi commercii.

Alcuni arditi negozianti proposero allora il taglio di Suez: si fecero studii, inviaronsi ambasciatori in Egitto; ma l'impresa cadde innanzi all'ostinata resistenza d'alcuni vecchi patrizii. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo in un giornale i cenni seguenti intorno al barone S. Sina, ed alla sua ricchissima casa.

Il barone S. Sina, il quale trovasi attualmente a Parigi, è uno dei più ricchi particolari dell'Europa. La sua fortuna eguaglia, se non la sorpassa, quella dei signori Rothschild, vale a dire che essa è favolosa, e si conta, non a dozzine, ma a centinaia di milioni di lire. Questa fortuna non riposa, come la maggior parte oggidì, sopra valori mobiliari, che mutano ognora di corso, ma su immense proprietà situate nelle più ricche parti dell'Impero d'Austria, e specialmente in Ungheria.

Questa fortuna ha più di un mezzo secolo. Il padre del barone, ch'era d'origine greco-albanese, n'è il fondatore. Dopo che la ebbe creata a forza di lavoro e di prosperità, egli la rese decupla, la centuplicò coll'ordine e coll'economia. *(Bilancia.)*

Leggesi nella *Gazzetta della Borsa*: « Gli eredi di un negoziante di Lubecca hanno presentato contro la Svezia la domanda d'una somma importante, in virtù di un'obbligazione, la quale risale alla guerra dei Trent'Anni. Nel 1626, il negoziante Giacomo Krieves aveva dato a mutuo alla Regina Cristina 61,596 talleri. Il Governo svedese vi aggiunse per gratitudine 6904 talleri, di guisa che il credito pel negoziante salì a 68,500 talleri. Egli ne ricevette 23,000 in un mandato sulla Compagnia olandese ed i 45,500 talleri rimanenti dovevano essere pagati in diverse rate, l'ultimo delle quali spirava in giugno 1639. Ora questa somma non fu mai pagata, e gli eredi di Giacoma Krieves la domandano oggidì cogl'interessi, i quali ascendono a 630,330 talleri. »

Si sa che la terraglia comune è facile a fendersi, quando si mette al fuoco. Il sig. Dumoulin, studiando il modo di riaccomodare i vasi che si fendono, vi è riuscito; ecco come: mette nel vaso due o tre palle di zucchero, con un terzo di bicchiere d'acqua, lo pone sopra un fuoco vivissimo, poi fa scorrere il liquido siropposo sulla parte rotta. Lo zucchero sciolto passa a traverso la fenditura del vaso; in breve, per l'azione del fuoco si carbonizza in un corpo duro e compatto, che chiude interamente la fenditura. I vasi, che servono a cuocere le vivande, possono essere così racconciati, perchè lo zucchero non dà cattivo sapore. Il di più del liquido zuccherato può essere messo da parte per servire ad una nuova operazione. *(Arm.)*

Pubblicheremo entro la settimana la solita Rivista critica *del primo lunedì d'ogni mese, che, per l'abbondanza delle materie, non potemmo ieri inserire.*

Correzioni. — Nell'ultima delle *Lettere di Germania*, segnata col N. VI, ed inserita nella Gazzetta del 25 ottobre, corsero i seguenti errori: facc. 2 col. 1 linea 80, *influenza*, in luogo d'*affluenza*; lin. 87, *nelle montagne*, in luogo di *nelle vicine montagne*. lin. 118, *digradati*, in luogo di *digradanti*; col. 2 lin. 5, *a questo*, in luogo di *a questi*; lin. 133-134, *fatto centro*, in luogo di *fatto in essa centro*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *novembre*. — Arrivarono da Bari il nap. cap. Laraspoda, con olii ed altro per Dalla Vida e De Piccoli, da Scutari il brig. ott. *Buona Sorte*, cap. Ali Ganzeli, con legna da fuoco per Summa, e da Galatz il brig. greco *Elisabetta*, cap. Chimò, con segala all'ordine. Altri legni stavano in vista.

Vendevasi orzi di Levante a l. 9 per le fabbriche di birra. Olii fini a d.ⁱ 275 sc. 12, e qualche affare si chiudeva nei carboni sulle l. 52.

Nelle valute d'oro riprese una ricerca; si pagavano a 3 p. % di dis., il da 20 franchi a l. 23.40, le Banconote a 94 7/8. Fino da domenica spiegavasi domanda del Prestito naz., che ora è più ricercato a 78. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 3 *novembre* 1857.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	76 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.78	god. 1.° giu	93
» di Parma	» 24.78	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° corr.	76 3/4
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia* 3 *novembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 616	Napoli	» 529
Corfù	» 599	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 3/4		—

Trieste 31 *ottobre*. — Il mercato della settimana continuò ad offerire in tutto gran calma. I coloniali, i cotoni, i cereali, gli olii, le pelli e le frutta non variavano dei prezzi; però in tutto mostrano volersi modificare al ribasso. Non variava negli affari di Banca, nè in pubbliche carte.

Adria 31 *ottobre*. — Poche transazioni ebbimo oggi a questo mercato, con qualche ribasso nei frumenti e frumentoni, aggirandosi i primi da l. 17 a 18.50, ed i secondi da l. 13 a 14.50, grado e qualità. Riso, risone ed avene senza variazioni. Fagiuoli bianchi da l. 20.75 a 21.50.

Mercato di ESTE *del* 31 *ottobre* 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	64.— a	66.—
	mercantile	60.—	62.—
Frumentone	pignoletto	52.—	54.—
	gialloncino fino	50.—	51.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	48.—	49.—
Segala		44.—	45.—
Avena pronta		31.—	32.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO *del* 31 *ottobre* 1857.

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.—	21.86	25.—
Frumentone	»	18.—	19.85	22.—
Riso nostrano	»	39.—	47.38	53.50
» bolognese	»	37.—	39.80	45.—
» cinese	»	31.—	34.40	37.—
Segala	»	16.—	17.—	18.—
Avena	»	11.—	11.25	11.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	26.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 *ottobre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Con limitati affari in carte industriali per ogni verso, la Borsa non spiegò alcuna tendenza. Le carte di Stato ferme, specialmente il Prestito naz. beneviso e con molti acquisti. Verso la chiusa, gli affari nelle carte industriali furono più animati; la tendenza migliore. Le divise sufficientemente abbondanti; in parte più ricercate, in parte offerte.

Prest. nazionale	5 %	81 3/4 — 81 7/8
» 1851 S. B.	5	93 — 93 1/2
» lomb.-ven.	5	94 1/2 — 95
Obbl. dello Stato	5	80 1/4 — 80 3/8
» »	4 1/2	69 3/4 — 70
» »	4	63 1/4 — 63 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — 94 1/2
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	78 3/4 — 79
» » Galizia	5	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	61 — 62
Prest. con lott. 1834		319 — 320
» » 1839		137 1/4 — 137 1/2
» » 1854		106 1/2 — 106 3/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 1/2 — 85
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		108 — 109
Azioni della Banca naz.		964 — 965
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		202 — 202 1/4
» Banca di sconto A. I.		112 1/2 — 112 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 231 1/2
» Ferd. del Nord		172 1/4 — 172 3/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		277 1/4 277 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.		100 1/16 — 100 1/8
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		231 1/4 — 231 1/2
» idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		520 — 522
» » 13.° em.		99 — 99 1/2
» del Lloyd		350 — 352
» ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		81 1/4 — 81 3/4
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 3/4 — 42
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		40 3/4 — 41

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 1/8	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 7/8	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.15	3/m.
Milano	103 1/8	2/m
Parigi	123 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 29 *ottobre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 3/8
» del prest. nazionale	a 5	81 15/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» dei prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 1/2
» » 1854		106 9/16
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	78 7/8
» » Gallizia e Lod.		78 3/8
» » altre Provincie		86 1/4
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		963 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		277 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		562 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		201 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1713 3/4
» » Elisabetta		200 1/8
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		200 1/4
» » Franc. Gius.		184 3/8
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		521
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 29 *ottobre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.14 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	122 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 1/4-9	

Londra 31 *ottobre*. *(disp. tel.)* — Cotoni balle 150,000 1/8 a 3/4 più bassi; Middling Orl. 8 1/8. Zucchero nuovamente 2 sc. più basso; venduto al principio della settimana un carico Avana N. 12 1/2 a 32 per Bristol. In loco 4500 Avana N. 12 a circa 40. Caffè calma: Ceylan colorito meno negletto, nell'ordinario 55 a 56. Vend. sabato scorso un carico di 2100 Porto Principe a 55 pel Mediterraneo. Frumento migliori vendite a prezzi ridotti di lunedì. Frumentone Galatz arrivato a 55 1/2 per 488 libbre. Sego calma da 56 a 56 1/4. Cambi Vienna 10.42 a 44, Trieste 10.43 a 45, Consol. 89 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 1.° *novembre*.

Arrivati da Milano i signori: Cobianchi nob. Cesare, avv. piem. — Lloyd Spencer Carlo, poss. ingl. — Ladygensky Pietro e Kalatschew Ignazio, poss. russo. — de Siedlisky Adolfo, poss. di Pietrob. — Bistram bar. Adolfo, poss. di Mittau — Sternickl dott. Carlo, poss. di Vienna. — Krause Carlo, ten. colonn. pruss. — *Da Casarsa*: de Fresne Marcellino, poss. di Parigi. — de Fresne Adolfo, consigl. di Stato in ritiro a Parigi. — *Da Innsbruck*: Kritschmer Gugl., archit. di Trieste: *Da Verona*: de Manteuffel, segr. russo. — *Da Trieste*: Karoly-Kaunitz contessa C., di Vienna. — Puglia Gius. Maria, avv. di Palermo. — *Da Ferrara*: Parmiani dott. Ercole, avv.

Partiti per Trieste i signori: Brambilla Pietro, banch. — Bressi Francesco, poss. piem. — *Per Mantova*: Zaparolli Gius., dott. in legge. — *Per Firenze*: Peirce Gio., poss. amer.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Martino* e nel giorno 8 anche in *S. Francesco* e *S. Pantaleone*, pel Suffragio.

SPETTACOLI. — *Martedì* 3 *novembre*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *La sonnambula*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *La macchina degli scacchi*. — *Il guardaportone*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Luigi XI, Re di Francia*. — Alle ore 6.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Ordinanza imperiale relativa all'assicurazione delle competenze per gli annunzii. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino gen. delle leggi. Avviso pegli studenti dell'I. R. Università di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Memoria della Danimarca sulla questione de' Ducati. Il* Times *contro l'unione de' Principati.* — Cose delle Indie; *estratti de' giornali francesi ed inglesi.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *beneficenza. Le piene. Comunicazioni. Largizione sovrana. Gli augusti genitori di S. M. ad Innsbruck.* — Regno di Sardegna; Nostro carteggio: *il canone gabellario; i candidati e le elezioni; la Magistratura; Siccardi; monumenti. Scritto del co. S. della Margarita.* — R. delle Due Sicilie; *disastri. Dichiarazione giudiziaria riguardo al* Cagliari. — Gr. di Toscana; *medaglia di S. Elena.* — Inghilterra; *inviato agli Stati Uniti. Conferenza pel Messico; spedizione di truppe; la sig. Graham †.* — Nostro carteggio: *cose delle Indie.* — Belgio; Nostro carteggio: *elezioni comunali; vittoria del partito liberale; processo; trattato.* — Francia; *giornale soppresso. Lettera del co. di Larochefoucauld; osservazioni della* Patrie. *Decreto. Il mar. Randon. Il sig. Abbatucci.* — Nostro carteggio: *la questione de' Principati; ciarle; notizie interne.* — Svizzera; — Germania; — Danimarca; — Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 2 *novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 nov. - 6 ant.	339''', 2	+ 6°, 4	+ 5°, 2	80	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 6°
2 pom.	339, 14	9, 9	7, 4	71	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 5
10 pom.	339, 14	8, 0	6, 6	79	Ser. fosco	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 2 nov. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 9°, 9 — » min. + 6, 0.
Età della luna: Giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Principii di metodica musicale coll' applicazione de metronomo di Luigi Barbirolli di Rovigo. — Tipi Minelli.

Intorno a questo pregevole opuscolo, il chiarissimo sig. Filippo dott. Filippi pubblicava un' accurata illustrazione nella *Gazzetta Musicale* di Milano 27 settembre p. p., ed un' altra si legge pure nella *Gazzetta di Ferrara*, del sig. A. G. Finotti.

Entrambi detti sigg. maestri di musica ne fanno grand' encomio e per la ragionata chiarezza del metodo e per la facilità dell' applicazione. È veramente nuova l'idea di fare una distinzione sulla maniera d' insegnare gli elementi musicali alla fanciullezza da quella pegli adulti. Osservando giustamente il Barbirolli che le note si presentano ad un fanciullo indipendentemente dai suoni da esse rappresentati, e quindi materiali ed insignificanti come le lettere dell' alfabeto, trova, nell' insegnamento delle stesse, l' ordine della scala inopportuno, e lo esclude affatto. Sono poi ingegnosissime le norme dall' autore proposte, a fine d' imprimere fortemente le note nella mente dei fanciulli, tra le quali fa servire anco la mano i cui diti ed intervalli corrispondono alle linee e spazii del rigo.

Di maggior valore è la parte seconda, che tratta della misura del tempo. Considerando il Barbirolli che il ritmo, potente elemento rappresentativo della musica, è prodotto dalla misura ordinaria, ne inferisce saggiamente poter uno studio speciale di essa condurre a più pronta intelligenza della melodia, e quindi essere utilissimo anche a quelli, che non vogliono dedicarsi alla musica, ma bramano soltanto gustarne le bellezze; perciò desidererebbe che la misura del tempo musicale venisse insegnata in tutte le Scuole popolari.

Noi pure ci uniamo ai detti sigg. nel raccomandare ai maestri questo interessante lavoro, senza badare alla lentezza del metodo, perciocchè, come appunto dice l' autore, lo scopo non dev' essere di far presto, ma d' insegnar bene, e insegnando bene si guadagna sempre tempo.

F. D.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

41. A Francesco Schreder, miglioramento delle tegole, il 25 marzo 1857, per 2 anni, ostensibile.

42. Ad Ambrogio Binda, commerciante e fabbricatore di bottoni a Milano, invenzione di una macchina per ridurre il legno in modo che se ne possa fabbricare carta e cartone, il 25 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

43. A Venceslao e Francesco Skrivan, fabbricatori di cappelli di seta e di feltro, a Pest, miglioramento nella fabbricazione di cappelli di seta e di feltro, mercè una manipolazione di nuovo genere, e mercè l' applicazione di stoffe e materiali non per anco usati nella fabbricazione dei cappelli, il 25 marzo 1857, per 2 anni, segreto.

44. A Francesco Skrivan, fabbricatore di cappelli di seta e di feltro a Pest, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di seta e di feltro, per cui si ha il vantaggio che costano meno, e sono tuttavolta più lucidi, più morbidi e più pieghevoli, e resistono maggiormente al sudore e all' umido, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

45. Ad Adolfo Siegl, direttore di una fabbrica di fiammiferi a Leopoli, invenzione nel modo di fabbricare il così detto *Klärin*, gas illuminante, fluido di aggradevole odore, e applicabile anche ad altri usi tecnici, senza bisogno di ulteriore manipolazione, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

46. A Gius. Gordon, tornitore a Vienna, invenzione per fabbricare palle di bigliardo, col così detto *legno santo*; palle che sono perfettamente simili alle palle d' avorio, e per elasticità e per suono e per pesantezza, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

47. A Gio. Seidenschnur, orefice e gioielliere a Vienna, invenzione di anelli d' oro e d' argento, con pietre o senza, e arrendevoli in modo che si adattano perfettamente alle dita, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 8?5. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per la promozione del sig. Vito Petrano, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 600, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fiorini 500.

S' invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire le loro suppliche debitamente corredate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 30 ottobre 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 344. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 agosto 1855 N. 19079, si porta a pubblica conoscenza che l' I. R. Scuola di nautica di questa R. città verrà aperta nel giorno 4 del prossimo novembre, e che da tale giorno appunto avrà principio l' iscrizione per la regolare ammissione, e continuerà fino al 15 del mese stesso.

Questa Scuola, che ora è completa, e che provvede all' istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all' attuale sviluppo della marina austriaca mercantile, abbraccia i seguenti quattro corsi, cioè:

a) un corso biennale per l' istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani e dei capitani di lungo corso;

b) un corso semestrale per l' insegnamento pratico dei capitani di lungo corso, e particolarmente pei direttori di bastimenti a grande cabotaggio;

c) un corso serale a favore dei padroni di piccolo cabottaggio e dei nocchieri o nostromi, e

d) un corso annuale per l' istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del *corso biennale*, bisogna dimostrare:

1. d' aver compiuto il 14.° anno di età;

2. di possedere le cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l' istruzione, e

3. di essere fornito di speditezza nell' esecuzione delle prime quattro operazioni dell' aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll' attestato di nascita, gli altri due mediate un esame.

Allo studio dell' anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l' anno primo, hanno ciò non ostante l' età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s' insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del *corso semestrale*, a cui si dà principio nel secondo semestre, si deve comprovare:

1. di aver compiuto il 14.° anno di età;

2. di sapere l' italiano quanto basta per comprendere la istruzione;

3. di avere una sufficiente speditezza nelle prime quattro operazioni dell' aritmetica a numeri interi, e

4. di aver sostenuto un biennio di navigazione.

L' intervento alle lezioni del *corso serale*, che si danno nel primo semestre soltanto, è libero a chicchessia, senza bisogno di alcuna legittimazione.

Chi aspira, infine, a frequentare il *corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire architetti e proti navali, egli è tenuto di provare:

1. di aver compiuto gli anni 15 di età;

2. di aver frequentato, con buon esito, almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull' algebra.

Vi sono accettati anche individui, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale d' una Scuola di nautica.

Gli studenti di nautica possono frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ec., e tutte le materie insegnate nell' I. R. Scuola reale superiore.

L' ammissione alla Scuola di nautica è gratuita, come pure è gratuita l' istruzione, l' opera degli esami ed il rilascio degli attestati.

Da ultimo sono destinati a beneficio degli scolari nautici tre premii di Lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne li ha istituiti col plausibile sentimento di cooperare al benessere della scuola nautica, ed in commemorazione dell' auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A. e di S. A. I. R. l' Arciduca, governatore generale.

Dalla Direzione dell' I. R. Scuola reale superiore e principale di nautica a S. Giovanni Laterano,
Venezia, 31 ottobre 1857.
Il Direttore assistente, F. TOFFOLI.

N. 8543. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile un posto di avvocato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la loro domanda, debitamente corredata dal certificato di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata al protocollo degli esibiti del detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl' impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Pretura Urbana, e coll' avvertenza a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche, col mezzo delle Autorità a cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 14252. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di uffiziale, coll' annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale o in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Imp. R. Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 30 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso, CANEVA.

N. 27582. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Volendosi procedere all' appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa Intendenza ed Ufficii ad essa dipendenti, non dotati d' assegno fisso, si avvertono coloro che intendessero di aspirarvi che col giorno 7 novembre 1857 si terrà l' asta sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L' asta avrà principio col giorno in cui avrà luogo la celebrazione del contratto, e sarà duraturo per anni cinque salva a piacere della R. finanza, la scindibilità di anno in anno verso il preavviso di tre mesi dato in via ufficiosa amministrativa.

2. La fornitura è vincolata alla pieggieria di austr. L. 500 da prestarsi entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera e prima della stipulazione del contratto in denaro sonante, in cartelle del Monte lomb.-ven. oppure in Obbligazioni e cartelle derivanti sia dal Prestito lomb. ven. che dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, nonchè in Obbligazioni di Stato austriaco o del Prestito nazionale 1854, le une e le altre libere da ogni vincolo, pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa da depositarsi presso la R. Cassa di finanza, corredate da obbligazione del depositante che autorizzi il loro vincolamento.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo dell' importo cauzionale ossia austr. L. 50, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario e da imputarsi nella cauzione all' assuntore.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle, cioè: *A*, dimostrante la qualità, quantità e dimensione della carta da fornirsi; e *B*, i lavori da cartolaio, coi relativi prezzi, che servir devono a base dell' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 26554. **AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione avuta dall' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro, occorribili ai pavimenti dei locali presso la locale R. Dogana principale destinati a magazzino delle merci.

L' asta avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 783:84.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 150 in effettivo contante.

3. L' asta e la delibera, nonchè la successiva esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolate alla piena osservanza del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d' ora presso la Sezione III dell' Intendenza.

4. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l' asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima offerta.

5. Chiusa l' asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte inerenti all' asta ed al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

7. Saranno in fine tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18148. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione del riverito Dispaccio 12 settembre 1857 N. 17891-2574 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica col giorno 4 novembre p. v. per la vendita dei fondi qui sotto specificati, già componenti il feudo devoluto Remondini, ora in affitto a Lonigo Aurelio, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso;

2. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo domicilio;

3. Ciascun oblatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del succitato giorno, il deposito di L. 1171 in danaro sonante a valore di tariffa;

4. L' asta è vincolata alla Superiore deliberazione, ed il deliberatario rimane vincolato della sua offerta fino a che non sia emessa ed a lui intimata la Superiore deliberazione che approva o disapprova la delibera, per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile per la notifica dell' accettazione della promessa;

5. Entro otto giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l' intero prezzo di vendita;

6. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili presso questa Intendenza, unitamente all' atto di perizia e tipo dei fondi da alienarsi;

7. L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr. L. 11716;

8. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese di stima, d' asta e del successivo formale contratto da stipularsi, compresi i bolli, tasse ed ogni altra dipendente e conseguente all' asta di cui si tratta;

9. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, l' Amministrazione potrà procedere al nuovo incanto, se così le parerà e piacerà, a tutto di lui carico e spesa, ed egli perderà il diritto alla restituzione del suo deposito, di cui all' articolo 3, che passerà in proprietà dell' Amministrazione stessa;

10. In caso che l' asta andasse deserta, saranno tenuti un secondo e un terzo esperimento nei successivi giorni 10 e 16 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(La descrizione dei fondi da alienarsi si legge in apposita tabella appiedi del pubblicato avviso a stampa.)

AVVISI DIVERSI.

N. 15557-2682 III. (2. pubb.)

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Dovendosi procedere al nuovo censimento di tutta la popolazione, in obbedienza alla venerata imperiale Ordinanza 27 marzo a. c., si avverte che apposite Commissioni, instituite una per ogni parrocchia, e ciascheduna composta dal rev. Parroco, da un parrocchiano pratico e di fiducia, ed assistita per ogni Sestiere da un impiegato municipale, si recherà presso le singole famiglie, cominciando col giorno 1.° novembre prossimo, a ritirare le carte di notificazione a stampa, che saranno state loro previamente distribuite a cura dei rev. Parrochi.

Giusta la succitata Ordinanza imperiale, se taluno si sottrae all' anagrafi, o dà false indicazioni, o manca a qualsiasi degli obblighi imposti, viene punito con una multa da uno fino ai venti fiorini, da versarsi nella Cassa di pubblica beneficenza; e quando non sia in grado di pagarla, con proporzionale arresto: ritenuto che, in quanto sorgessero casi previsti dal vigente Codice penale, sarebbe a termine di questo proceduto.

Venezia, 17 ottobre 1857.
Il Podestà MARCELLO.
L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Orfanotrofi e Penitenti
Rende noto:

a) Che nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane avrà luogo presso la medesima un esperimento d' asta per deliberare l' esecuzione di alcuni lavori di ristauro occorrenti nell' interno dell' ex-Scuola di S. Teodoro, e ciò sotto l' osservanza delle veglianti norme;

b) Che l' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 1265:70, e deliberata al miglior offerente, salva sempre la Superiore sanzione;

c) Che non verranno ammessi alla gara se non individui muniti di regolare patente che li qualifichi idonei e solventi all' adempimento degli obblighi relativi;

d) Che ogni aspirante dovrà verificare il deposito di austr. L. 126:57 in moneta sonante, il quale verrà retrocesso a chiuso esperimento;

e) Che la descrizione dei lavori trovasi ostensibile presso questo Ufficio di Amministrazione.

Venezia, il 23 ottobre 1857.
Il Direttore D.° Cav. ANGELONI-BARBIANI — *L' Amministratore* A. PELLI.

N. 7627 IX.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto 15 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica sociale di S. Biagio con Spercenigo.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, è dell' estensione di miglia 8 di latitudine e 5 di longitudine, con una popolazione di abitanti n. 4285, dei quali poveri 1800.

Il medico-chirurgo condotto gode dello stipendio annuo di austr. L. 1600 pagabili di mese in mese dalle Casse comunali.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso corredata dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 3 ottobre 1857.
L' I. R. Commissario DURONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10931. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Cercivento, coll' avvocato dott. Buttazzoni, contro Giuseppe fu Giorgio Piutti per sè e minori suoi fratelli Orsola, Giov. Maria, Giov. Battista e Luigi di Cazzaso, Maria fu Giorgio Piutti domiciliata a Palma, Giov. Maria Orlando di Sequals, Petronilla Orlando di Serza, Maria Orlando-Riolini di Carzaso e Maddalena Orlando di Terzo, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 17 novembre, 2 e 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio a. c., N. 6291, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di austr. L. 40.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno i beni venir venduti a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. L' asta seguirà senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni da vendersi.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del verificato deposito dovrà farsi immediatamente a mani della Commissione all' asta e con valuta a corso di tariffa.

Beni da vendersi:

1. Arativo con remise prativo detto Naval, in mappa di Rovis al n. 1620, di cent. 24, estimo lire 2:27. Stimato a. L. 58:80.

2. Arativo e prativo, detto Vialzis, in mappa provv. ai num. 1988 e 1989, di cent. 54, estimo l. 3:49. Stimato a. L. 57:85.

3. Prato in montagna, detto Travasagna, in mappa provvisoria al n. 2561, di pert. 7.46, estimo l. 11:85. Stimato a. L. 150.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed a questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 23 settembre 1857.
Il R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, canc.

N. 17244. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Giuseppe Calvi, possidente domiciliato in questa città, morto il giorno 8 gennaio p. p. in Zogno Provincia di Bergamo, lasciando una disposizione nuncupativa, a comparire il giorno di mercordì 18 novembre p. v., nella Camera di Commissione N. IV, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 5 ottobre 1857.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3774. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni fondi rimasti invenduti nei precedenti 3 incanti tenutisi nei giorni 4, 11 e 18 marzo 1857 appiedi descritti, esecutati ad istanza di Marina Riasiato vedova Fenin, Anna e Giuseppe Mandruzzato, Angelo Riasiato ed altri consorti in lite rappresentati tutti dall' avvocato dott. Ghisleni, a pregiudizio di Grasseni Antonio ora domiciliato a Padova, i quali beni furono apprezzati nell' atto di stima 3 maggio 1854, N. 2342, del quale come dai relativi certificati ipotecarii sarà libero a qualunque ottenere ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi alla Cassa Forte dei Depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa del trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti dopo la stima, senza veruna responsabilità della parte esecutante, cogli inerenti pesi di decime, livelli e quartese ed altro, oltre alle pubbliche imposte, a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suesposte condizioni e pagata la tassa di trasferimento otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si procederà a carico del deliberatario al reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito di asta.

X. È permessa ai concorrenti la ispezione e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della R. Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Beni da vendersi:
Provincia di Padova,
Distretto di Conselve,
Comune di Cartura,
Contrada Gazzo di Gorgo.

Lotto I.

Appezzamento di terreno, in mappa ai num. 780 e 781, aratorio arborato vitato con casolare, di pert. 3.74, colla rendita di lire 24:91, tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli. Stima a. L. 535:20.

Lotto II.

Appezzamento di pert. 8.57, ai nn. 588 e 589, e colla rendita di l. 44, aratorio arborato vitato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il Lotto seguente, a ponente Trentin, a tramont. Raffai. Stima L. 972.

Lotto III.

Utile dominio, di pert. 11.59, colla rendita di l. 66:87, ai num. 586 e 577 di mappa, in ditta Grassuci livellario a Malipiero Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni. Esiste sopra un casolare e l' utile dominio fu stimato a. L. 177:60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 4.03, aratorio arborato vitato colla rendita di l. 10.56, al num. 521 di mappa, tra confini a levante Ruzzacarini, mezzodì eredi Ferin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi. Stimato austr. L. 250:50.

Lotto V.

Altro appezzamento arat. arb. vit., di pertiche 3 22, al n. 560 di mappa, tra confini a levante il n. 420, ponente il n. 559, mezzodì i 420 e 423, e tramontana strada. Stimate a. L. 345:80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Conselve,
Li 28 agosto 1857.
Il R. Pretore
dott. COLBERRALDO.
Fantoni, Canc.

N. 9673. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Valdagno emessa sopra istanza esecutiva di Domenico Pretto, di Novale, contro Bortolo Crosara di Monte di Malo, avranno luogo nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura di Schio nei giorni 18 e 25 novembre e 9 dicembre p. v. tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle condizioni pur sotto indicate.

1. Ogni aspirante, meno l' esecutante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a cui non rimanesse deliberatario.

2. Al primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati solo a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 142 Giud. Regol.

3. Gli immobili sono venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti, senza veruna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 p. 0[0 mediante il deposito giudiziale di anno in anno.

5. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l' intero prezzo.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificarne il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati fino a che gli sia aggiudicata la proprietà.

7. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa in mano dell' esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro otto giorni da che gli sarà intimato il decreto di liquidazione. Dovrà pure entro otto giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretrate che fossero insolute.

8. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani l' uno.

9. Più deliberatarii saranno obbligati solidalmente.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese; il deliberatario perderà ogni diritto al deposito, nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse prevenire.

Beni da subastarsi:

Pertiche cens. 3.18 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nel Comune censuario di Priabona contrada Campipiani, denominato Muratoli, nella mappa stabile al n. 1444, colla rendita censuaria di l. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comunale, sera Bortolo Custanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiore. Stimato a. L. 370:75.

Pertiche cens. 6 arativo arborato vitato con gelsi e frutti in detto Comune, contrada Campipiani e Crosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al num. 1660, colla rendita di l. 31:88, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo, e strada comunale, a mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, a tramontana Crosara Paolo. Stimato L. 777:25.

Pert. cens. 0.71 coperte da casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al n. 1689 e poco terreno pascolivo, in detto Comune e contrada, nella mappa provv. ai nn. 1681 e 1685, colla rendita di lire 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramont. strada. Stimata a. L. 1200.

Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detta Comune e contrà, in mappa ai nn. 1690 e 1691, colla rendita di l. 3.04, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Pietro Crosara, tramontana strada e corte promiscua. Stimato a. L. 100.

Pert. cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detta Comune e contrada, denominato Le Strigie, in mappa stabile ai numeri 795 e 2396, colla cifra di l. 2:07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cereda, sera Crestanello Domenico, tramontana rimonate Crosara. Stimato L. 90.

Valore totale di stima austr. Lire 2538.

Il presente sia pubblicato ed affisso all' Albo Pretoriale, in Piazza di Schio ed in Monte di Malo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 22 settembre 1857.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 7419. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. ragioniere Giuseppe Radaelli, amministratore dell' oberata ditta Pasquale Crespi e Comp. di Milano, prodotta in confronto di Giuseppe Casali e di Luigia Negri, quali eredi del fu Giuseppe Negri di Costa, sarà proceduto nei giorni 19 novembre e 17 dicembre 1857, e 21 gennaio 1858, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa Pretura al triplice esperimento di subasta del diretto dominio infrascritto, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Chiunque si presenta come aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore, e questo sarà imputato nel prezzo se esso si rendesse deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento il diretto dominio sarà venduto soltanto al valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

III. Entro quindici giorni dall' intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo di acquisto nei depositi del locale I. R. Tribunale in monete a corso di tariffa escluso surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni 20 pagare tutte le spese di esecuzione dall' atto di pignoramento in poi da esser liquidate o in via amichevole o a mezzo di tassazione giudiziale ed a di lui carico poi staranno le spese di aggiudicazione e voltura e qualunque altra occorrente a completare e legittimare l' acquisto.

V. Adempiute che avrà il deliberatario queste condizioni gli verrà accordata la definitiva aggiudicazione della diretta proprietà acquistata immettendolo nell' effettivo possesso e godimento con retroattività al giorno della delibera per modo che egli esigerà in avvenire gli annui canoni e quanto a quelli dell' anno in corso con decorrenza da detto giorno.

VI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dell' ente che si subasta.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna condizione per legge o per questo capitolato incombentegli ad istanza di qualunque interessato si passerà ad una nuova subasta delle realità venduta assegnando un solo termine per l' alienazione a tutte sue spese e pregiudizio, ed in questo caso il deposito fatto a cauzione dell' offerta sarà erogato a deconto o pareggio della dovuta indennizzazione, esclusa ogni sua pretesa sopra l' eventuale eccedenza del prezzo.

Diretto dominio da subastarsi:

Diretto dominio di una campagna in Comune di Arquà, di campi 51.6.15 con fabbriche dominicali e rusticali, divisi in due corpi, uno di campi 46.9.69 sopra cui esistono le fabbriche, l' altro di campi 4.8.16. Il primo corpo confina a levante Giovanni Lezziero livellario Galasso Paolo Gregianin e Vincenzo Masato, a metà fosso, a ponente Ant. Sgualdo e gli eredi del fu Gio. Sgualdo nonchè lo stesso Masato, a mezzodì l' argine del Canal bianco ed in parte Lezziero sunnominato, a tramontana Gregianin e Masato suddetti, Culati, Gennari ed Altieri detto Canacin. — L' altro corpo confina a levante con Lezziero suddetto, a ponente Sgualdo pure suddetti, a mezzodì l' alveo del Canal bianco, a tramontana l' argine dello stesso.

Questi immobili sono censiti ai numeri 340 usque 344 inclusivo, 351 usque 360 inclusivo, 364, 1085, 1086, 1608, 1656, 1658, 2154, 2160 e 2228, colla superficie di pertiche 230.16 e colla rendita di L. 858.78.

L' utile dominio poi spetta ad Antonio Rosati fu Luigi in virtù del rogito Zamboni 17 maggio 1853 con obbligo di pagare l' annuo canone di L. 2000, scadenti metà nel mese di settembre e metà in Natale.

Il predetto diretto dominio poi fu stimato L. 33,500.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 18 settembre 1857.
Il Consigliere
. . . .

N. 7412. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente che essendosi da Teresa Ceolin di Francesco vedova di Ippolito Alessandro Bonaldo rappresentata dall' avvocato Rocca, prodotta una petizione in confronto della eredità giacente del fu Ippolito Alessandro Bonaldo, venne deputato ad essa in curatore l' avv. dott. Chiereghin, e per la comparsa delle parti all' Aula Verbale venne fissato il giorno 19 novembre pr. v., ore 9 ant, sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del Giud. Reg.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 8 ottobre 1857.
L' Aggiunto auziano
MORONI.
G. Naccari.

N. 8543. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 16 e 30 novembre e 14 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale degli infrascritti fondi esecutati dall' avvocato Filippo Milan di qui, in odio di Francesco Sanmartin di Luigi, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore depositerà il decimo del valor di stima.

III. Il diritto è venduto così come si trova con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alla quota imposta inerente alla parte del fondo, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. Il pagamento del prezzo sarà fatto entro giorni quattordici dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive Lire austr.

VI. Più oblatori saranno solidariamente tenuti.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi:

Una decima terza parte indivisa di pert. cens. 4.95, aratorio arborato vitato con gelsi ed altre piante, in Comune amministrativo di Cornedo, contrada S. Martino, in mappa stabile di Savegnago ai numeri 1357 e 1358, colla rendita di L. 34:63, confina a levante Torrente Agno, mezzodì e sera Luigi Sanmartin detto Rabin, settentrione Antonio Roccoberton. L' intiero fondo è stimato austr. Lire 1379:37, e quindi la quota da subastarsi ha il valor di stima di a. L. 106:10.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 4 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
De Gobbi, Al.

N. 11103 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giacomo Sartori, di Dilignidis, coll' avv. Renier, contro Giovanna moglie a Luigi Florida, di detto luogo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16 novembre, 1 e 21 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio 1853, N. 6215, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante ad eccezione dell' istante sarà tenuto a depositare a titolo di cauzione il decimo del prezzo di stima, che gli verrà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario e trattenuto in sconto del prezzo in caso contrario.

2. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, nè potranno essere deliberate le realità a prezzo inferiore, fuorchè nel terzo incanto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

3. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a dette realità, come anche le spese della delibera ed ogni altra relativa.

4. La delibera sarà a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

5. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni 8 a depositare presso questa Cancelleria in moneta sonante a corso legale l' importo della delibera ad eccezione dell' instante che resterà autorizzato ad impostarlo in sconto del suo credito capitale, interessi e spese, salvo il deposito dell' eventuale maggior deposito.

6. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel suddetto termine, potrà essere provocato il reincanto a tutti di lei danni e spese, ritenuto a cauzione il già fatto deposito.

Realità da vendersi:

I. Arativo denominato Naviest, in mappa di Dilignidis, al n. 1092, della superficie di cent. 22, colla rendita di cent. 16. Stimato austr. L. 35:20.

II. Arativo, denominato pure Naviest, in detta mappa al Num. 1096, della superficie di cent. 07, colla rendita di cent. 05. Stimato a. L. 11:20.

Totale a. L. 46:40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 25 settembre 1857.
L' I. R. Consiglier Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8256. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico, Chiara, Anna e Maria Turchetti, nonchè Laura Zancani, possidenti in Udine, assistiti dall' avv. Manin, venne destinato il giorno 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d' asta che sarà tenuto nella sala di questo Tribunale da apposita Commissione dell' immobile sotto descritto di ragione dell' esecutato Giuseppe fu Giacomo Moretti ed in ora de' suoi eredi.

Condizioni d' asta:

I. Ogni aspirante per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale dello stabile, ed i deposito come il prezzo di delibera vuol essere verificato in effettivo danaro sonante al corso di legge.

II. All' oblatore che resta deliberatario verrà imputato sul prezzo di delibera il deposito, obbligato al saldo mediante deposito giudiziale entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. La casa viene venduta nello stato e grado attuale, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti avvenuti dopo la stima 21 novembre 1853, N. 14549.

IV. Le spese della delibera, quelle delle aggiudicazioni, le tasse pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d' intestazioni e tutte le successive nessuna eccettuata staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima.

Descrizione dello stabile:

Casa con bottega e corticella in borgo Grazzano, marcata al civico n. 258, nel censo stabile sotto il n. 2625, di pert. 0.07, rendita a. L. 1.00.48, confina a levante casa di ragione Antivari con muro promiscuo, mezzodì casa di ragione Colloredo con muro promiscuo, tramontana borgo Grazzano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 6 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
Il consigl. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 6189. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza pari data e Numero di cessione di beni, venne oggi da questa Pretura aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Capo-Ferro, canepino di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla sino al giorno 21 novembre p. v. inclusivo, a questa Pretura, in confronto dell' avvocato dott. Marcantoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori in termine insinuati, a comparire nel giorno 9 dicembre p. v., alle ore 9 antim., per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si avverte che in amministratore interinale fu nominato il sig. Perseo Vascellari.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Conegliano,
Li 25 luglio 1857.
Per l' I. R. Pretore in permesso
RIMINI, Aggiunto.
Paoli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 *N.* 2355 *C., contenuto a pagina* 642 *vol. III* del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell' indirizzo l' indicazione :* Notificazione Uffiziale, *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice ritornarono nel 1.º corr. da Ischl a Vienna.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiata determinazione 31 ottobre 1857, si è graziosamente compiaciuta d' ordinare che le Direzioni delle diverse Facoltà universitarie, cominciando dall' imminente anno scolastico 1857-58, debbano presentargli semestralmente un elenco nominativo e circostanziato de' giovani, i quali daranno non dubbie prove di eminente progresso scientifico non disgiunto da irreprensibile condotta.

La Luogotenenza veneta ha nominato ispettore scolastico provvisorio, pel Distretto di Ariano, quel reverendo vicario parrocchiale, sacerdote Giuseppe Ferrarese.

N. 5121. - P.

PRESIDENZA
DELL' I. R. PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione ad ossequiato Decreto 28 ottobre p. p. di S. E. il sig. Ministro delle finanze barone di Bruck, avvertesi che, sebbene sia imminente una nuova Lega doganale tra l' Impero d' Austria e gli Stati ducali di Modena, in sostituzione di quella austro-estense-parmigiana, oggi cessata, pure anche pel passaggio delle merci per la linea intermedia descritta con la Notificazione 20 ottobre p. p. N. 4890 - P. di questa Presidenza, dovranno applicarsi le prescrizioni generali pel commercio verso l' estero, fino a che verrà disposto e reso noto diversamente.

Milano, 1.º novembre 1857.

L' I. R. Prefetto delle finanze in Lombardia,
Cav. CAPPELLARI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Dandosi esecuzione alle deliberazioni di questo comunale Consiglio del giorno 27 agosto a. c., furono oggi distribuite dal Podestà nobile Marcello, a dodici donzelle fidanzate, di civil condizione e bisognose, in eguali parti, le L. 6000, assegnate per festeggiare l' onomastico di S. A. I. R. l' Arciduchessa Carlotta del Belgio, Sposa di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, in modo conforme al pio e generoso di lei cuore.

In riguardo all' ordine, dato da S. A. I. il sig. Arciduca, Governatore generale, alle Direzioni delle Facoltà universitarie, più sopra inserito nella *Parte Uffiziale*, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina:

« Il serenissimo Arciduca Governatore, nell' ossequiata Ordinanza 31 ottobre, mostrò come, al pari degl' interessi materiali, gl' importi promuovere anche i morali, e giovisi all' uopo degli espedienti più validi.

« Il sapere, disse Bacone, è potenza, l' utilità della quale ha per base le scuole sapientemente ordinate, per fine il progresso, e, per mezzo a raggiungerlo, l' emulazione, a cui diede il Principe un vigoroso impulso coll' Ordinanza suddetta.

« I direttori delle diverse Facoltà universitarie devono semestralmente innalzare a S. A. I. specificato rapporto dei giovani più commendevoli per avanzamento scientifico e per savia condotta. Non è dubbio che il Principe si varrà d' una simile informazione a prediligere i benemeriti ed a renderli in ogn' incontro partecipi delle sue grazie. Son eglino avvalorati a sperarle, anche nel corso de' loro studii, dal rapido moto che l' Arciduca impresse a tant' altre parti della pubblica Amministrazione. Essi poi troveranno certo tutte le preferenze governative, quando, onorevolmente ultimata la carriera dell' Università, concorreranno a servire nei pubblici Uffizii la patria e lo Stato.

« Il più ambito compenso del Principe sarà quello di applicar le sue grazie ad un numero sempre maggiore di emuli, i quali aspirino al nobile titolo di esserne degni. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente suo carteggio particolare da Verona, in riguardo alla strada ferrata:

Verona 31 ottobre.

Non v' ha persona, per quanto poco istruita in materie di strade ferrate, che non sappia costruirsene ad uno come a due binarii, o rotaie, ed essere le strade munite di duplice rotaia di gran lunga preferibili a quelle armate di una sola.

Però, non tutti sanno le diverse condizioni di servizio richieste dalla diversa condizione della strada.

Dove la rotaia è duplice, il servizio, fra i due punti, che la strada è destinata a congiungere, diventa semplicissimo.

Supponiamo che questi due punti siano Milano e Venezia, e supponiamo inoltre che alla istessa ora, alle 6 del mattino, un treno parta da Venezia diretto a Milano, ed un egual treno muovasi da Milano diretto a Venezia.

Dato che ciascun treno abbia a conservar la sua destra, il treno di Venezia prenderà la via o rotaia *ascendente*, che trovasi appunto alla destra del viaggiatore per la Lombardia; viceversa, il treno di Milano prenderà la via o rotaia *discendente*, che trovasi egualmente alla destra del viaggiatore pel Veneto, e tutti e due i treni, viaggiando colla medesima velocità, s' incontreranno senza toccarsi in un punto intermedio della strada, conservando ciascuno il proprio binario.

Quanto dicesi del primo treno mattutino, vale per tutti gli altri treni della giornata. La regola dominante risolvesi in questo che tutti i treni, seguenti una data direzione, abbiano a prendere un dato binario, mentre tutti quelli, viaggianti in direzione opposta, debbano percorrerne un secondo.

Afferrata questa norma, si scorge senza più che, se la regola prestabilita viene scrupolosamente osservata, il pericolo d' uno scontro fra treni, moventisi in direzione opposta, non può sussistere.

Bensì può esistere ancora quello dell' urto fra due treni, moventisi nella identica direzione; ma a ciò si rimedia, prescrivendo che un treno non abbia a partire se non quando l' altro siasi già inoltrato nel viaggio, e partendo non oltrepassi nella corsa una certa velocità.

Il Regolamento per l' esercizio delle strade ferrate nella Monarchia austriaca, pubblicato coll' Ordinanza imperiale 16 novembre 1851, prescrive quanto segue nei due casi suespressi:

§ 34. « Se la strada ha una doppia rotaia in « istato da servire alle corse, dovranno i treni per- « correre sempre la rotaia, *che sta a destra nella di-* « *rezione del treno:* quest' ordine dev' essere rigoro- « samente osservato. È concessa una eccezione solo « quando da un treno, che si trovi sulla strada, venga « domandata una macchina di sussidio. »

§ 32. « Quando più treni partono l' uno dopo « l' altro da una Stazione nella stessa direzione, un « treno di persone potrà tener dietro ad un treno di « merci soltanto 15 minuti dopo; un treno di perso- « ne ad un altro treno di persone soltanto 10 minu- « ti; un treno di merci ad un treno di persone sol- « tanto 5 minuti dopo la partenza del treno prece- « dente. »

« Inoltre non possono i treni, durante la corsa, avvicinarsi l' un l' altro a distanza minore di 500 klafter. »

Ma le condizioni del servizio sono molto diverse quando la rotaia è unica, o, con altre parole, devesi, lavorare con un sol binario.

Supponiamo che da Milano a Venezia corra un solo binario e non esistano Stazioni intermedie.

È evidente che Venezia, in tale ipotesi, non potrà far partire un treno per Milano, prima che il treno, partito alla sua volta da Milano per Venezia, sia giunto a destinazione; altrimenti i due treni s'incontrerebbero per via, e non potendo, come le carrozze ordinarie, piegare a destra o sinistra, dovrebbero, o tutti e due, o almeno uno, retrocedere fino al luogo di partenza.

Facciamo un passo avanti, avvicinandoci al vero.

Pongasi che, a mezza strada fra Milano e Venezia, a Peschiera, che dista circa 142 chilometri da Venezia e circa 142 da Milano, sorga una Stazione intermedia, munita di doppio binario e d' un sistema di scambi per far passare un treno, che arriva, da un binario all' altro.

Pongasi inoltre che due treni muovansi contemporaneamente, alle sei del mattino, da Milano e da Venezia, impiegando cinque ore ciascuno per giungere in Peschiera.

Data questa ipotesi, possono nell' esecuzione verificarsi tre diversi casi:

1.º Che i due treni arrivino in tempo a Peschiera, ciò che in linguaggio tecnico dicesi *arrivare in orario*;

2.º Che l' uno arrivi in tempo e l' altro no, cioè sia *in ritardo*;

3.º Che tutt' e due *siano in ritardo*.

Se *arrivano in orario*, siccome il Regolamento 16 novembre 1851, dice « che se la strada ha una sola rotaia, ed è munita soltanto di tratti a doppia guida, per evitare gl' incontri, il treno, il quale ha la rotaia secondaria alla sua destra, dovrà sempre percorrere questa, mentre l' altro treno *resta sulla rotaia principale* », così il treno di Milano, avendo la rotaia secondaria alla sua destra, prenderà lo scambio, si porterà sulla rotaia secondaria, e qui attenderà che passi il treno di Venezia, per riprendere, mediante un nuovo scambio, la sua corsa sul binario principale, dopochè, s' intende, il treno di Venezia si sarà diretto verso Milano.

Se, invece di giungere in tempo, il treno di Venezia, per aver dovuto a Mestre aspettare un grosso convoglio militare procedente da Pordenone, od a Verona la coincidenza di Mantova, *trovasi in ritardo*, il treno di Milano, giunto in orario a Peschiera, sarà costretto d' indugiarvisi sulla rotaia secondaria, aspettando l' arrivo del treno veneto.

Così, invece di un ritardo, se ne avranno due, uno inevitabile nel treno veneto, l' altro di *riflesso* nel treno lombardo.

Per ultimo, *se tutt' e due i treni sono in ritardo*, quello di Venezia per essersi arrampicato, con eccedenza di carico, sull' ascesa Lonato, e quello di Milano per avere perduto tempo a prender carrozze da viaggiatori a Bergamo, i ritardi si aggraveranno per doversi aspettare rispettivamente in Peschiera.

Abbiamo fatto un' ipotesi semplicissima: in pratica, la cosa cammina con maggiore complicazione.

Da Milano a Venezia, non v' è la sola Stazione intermedia di Peschiera, ma ve ne sono 35, delle quali almeno 12 di decisa importanza.

Il servizio poi è regolato così:

1). Un apposito libretto, denominato *Orario*, che si redige ad ogni cambiamento nel numero ed ore delle corse, dà la distinta di tutti i treni, che si fanno *in via ordinaria*, e che si possono fare *in via straordinaria*, per trasporto di *passeggieri*, di *merci*, di *convogli militari*, contrassegnando ciascun treno con un numero progressivo.

Il libretto fornisce inoltre ai capi conduttori le istruzioni sul modo di regolarsi nella condotta di ogni treno.

Nel libretto orario, compilato pel buon andamento del servizio posto in attività il 12 andante ottobre, le corse ordinarie passeggieri ascendono sulla sola linea Milano-Venezia a *quattordici*, quelle ordinarie merci a *quattro*, quelle straordinarie militari a *cinque*.

I treni, che in via ordinaria partono rispettivamente da Milano alle ore 6 a. m, 10. 37 a. m., 7. 35 p. m., dirigendosi a Venezia, portano i numeri progressivi 14, 16, 18.

Quelli per converso, che da Venezia alle ore 6. 39 a. m., 11 19 a. m., 9. 43 p. m., spingonsi fino a Milano, portano i numeri 13, 15, 21.

2). Ogni treno deve spiccarsi dalla Stazione di partenza all' ora stabilita, percorrere il tratto, che lo separa dalla Stazione più prossima, nel tempo normale assegnatogli, fermarsi alla Stazione di arrivo il numero di minuti prescritto, e rimettersi di nuovo in cammino nell' istante preordinato, ricominciando l' identico movimento per la ulteriore Stazione, che incontrerà sulla via.

Così, a modo di esempio, il treno 14 dell' orario 12 ottobre 1857 dee partire da Milano alle ore 6 del mattino, percorrere la tratta fino a Limito nel tempo normale di 15 minuti, indugiarsi nella Stazione di Limito 1 minuto, e rimettersi di nuovo in cammino alle ore 6. 16 a. m., per raggiungere Melzo, impiegando altri 12 minuti di tempo nella corsa.

3). Ad ogni treno su ciascuna linea, come sarebbero quelle di Milano-Venezia, Mestre-Casarsa, Mantova-Verona, il libretto assegna un *rango*.

I treni lombardi 14, 16, 18, dell' orario 12 ottobre hanno il *primo* rango; i treni veneti 13, 15, 21 hanno il *secondo* rango; i due treni 18 e 20, che da Milano dirigonsi giornalmente alle ore 3. 7 p. m. a Verona ed alle ore 4. 45 p. m. a Brescia, hanno il *terzo* rango; gli altri due 9 e 11, che rispettivamente da Brescia, alle ore 5. 53 a. m., e da Verona, alle ore 7. 32 a. m., spingonsi sino a Milano, sono di *quarto* rango.

4). A *movimento normale*, il treno di rango inferiore deve giungere alla Stazione in cui, giusta le prescrizioni del libretto, si effettua l' incontro con un treno di rango superiore, alcuni minuti prima dell' arrivo di quest' ultimo.

Infatti, il treno 21, che parte da Venezia alle ore 9. 43 p. m., ed è di secondo rango, arriva a Cassano, dove si effettua l' incontro col treno 14 di Milano alle ore 6. 38 a. m., mentre il treno 14, che è di primo rango, non vi giunge alla sua volta che alle ore 6. 41, ossia 3 minuti dopo.

5). Giunto il treno di rango inferiore alla Stazione d' incontro, se effettivamente v' incontra il treno di rango superiore al suo, prosegue il viaggio; se no, deve aspettarlo *indefinitamente*, a meno che il telegrafo non gli dica di proseguir avanti senza timore, perchè il treno di rango superiore, che gli deve muovere, incontro, non s' è posto in istrada.

Supposto che il treno 14, che doveva partire da Milano alle ore 6 a. m., per numero straordinario di viaggiatori affollati tutti al cancello di Porta Tosa negli ultimi minuti con un corredo pesante di bagagli, non possa partire che alle ore 6. 20, il treno notturno 21 procedente da Venezia, giunto a Cassano in orario alle ore 6. 38, dovrà pazientemente aspettarvi l' incontro del treno 14, quando il telegrafo non gli dica che può progredire liberamente sino alla Stazione di Melzo.

6) A *movimento anormale*, cioè se il treno di rango inferiore giunge in ritardo alla Stazione antecedente all' altra in cui deve succedere l' incontro, esso non può muoversi da quella, ma dee rimanervi, attendendo che il treno di rango superiore lo raggiunga, a meno che o il telegrafo gli annuncii che può proseguire senza ostacoli, ovvero che aggiunti, al tempo che dovrebbe impiegare per raggiungere la Stazione d' incontro, dieci minuti di riguardo per l' eventuale differenza negli orologii, esso possa tuttavia ripromettersi di raggiungere la Stazione d' arrivo prima che il treno di rango superiore se ne sia allontanato.

7. Tanto a movimento normale che a movimento anormale, il treno di rango superiore fa aspettare, ma non aspetta, o tutt' al più aspetta solo per qualche minuto.

Col sistema, seguito già da lungo tempo sulle strade ferrate lombardo-venete, e che torna a vero onore de' nostri connazionali, che lo combinarono, nulla è lasciato all' arbitrio ed al criterio dei conduttori e dei capi-Stazione.

Tutto è matematicamente previsto dal libretto, che indica ad ognuno la parte, ch' egli deve eseguire.

Nella compilazione del libretto delle corse, vero itinerario pratico del capo conduttore dei treni, sta il secreto pel quale sulle nostre strade non avvennero mai disastri.

Ma, se non avvennero disastri, verificansi di frequenti ritardi.

Da quali cause pertanto debbansi ripetere tali ritardi, lo dirò in altra mia, avendo messa in questa a dura prova la pazienza dei vostri lettori, obbligati a trangugiarsi, senza voglia, un' inelegante lezione di tecnologia.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*: « La *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nell' annunciare il ritardo d' arrivo di un convoglio della strada, aggiunge che la causa di quel ritardo, un abbassamento cioè di terreno nel tronco di Bergamo, avrebbe fatto sospendere la corsa diretta Venezia-Milano. Siamo in grado di dichiarare che il ritardo avvenne difatto, ma che non si è tampoco pensato alla possibilità di una sospensione nelle corse, essendosi la causa ritardante eliminata in meno di un' ora. »

Bullettino politico della giornata.

Le lettere del nostro corrispondente d' Anversa, ed il dispaccio telegrafico da esso trasmessoci, sì le une come l' altro inseriti nel foglio d' ieri, hanno comunicato a' nostri lettori importanti notizie: l' esito, cioè, delle elezioni comunali del Belgio, riuscito favorevole al partito liberale, e la conseguente dimissione del Ministero. Rimane a conoscere se il Re l' accetterà, e quali risoluzioni ei sarà per pigliare nella sua provata saviezza.

Quanto a' giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 ottobre, ricevuti ieri, essi recano il rapporto del ministro delle finanze, sig. Magne, all' Imperatore, circa il bilancio del 1857, e l' annunzio della morte del generale Cavaignac: fatti entrambi, di cui ci die' già contezza il telegrafo. Si leggeranno a lor luogo i particolari dell' ultimo, del pari che i ragguagli concernenti le cose delle Indie, pubblicati da' sopraddetti giornali.

I giornali medesimi parlano, come prevedevamo, degli articoli del *Constitutionnel* e del *Pays*, relativi alla questione de' Principati, che ci furon già parimenti fatti conoscere dal telegrafo, e di cui s' occupò il nostro corrispondente di Parigi nel suo carteggio ieri inserito. La *Patrie* ed il *Journal des Débats* non fanno cenno di quegli articoli; la *Presse* gli accenna nel seguente modo, nel suo *Bulletin du jour*:

« L' unione de' Principati perde gran campo in certi giornali, che finora l' avevano propugnata a tutto andare. Ieri, il *Constitutionnel* insisteva fortemente sulla necessità, in cui potranno trovarsi i plenipotenziarii « d' avere a tener conto delle considerazioni, che « interessano la stabilità dell' Impero ottomano e l' e- « quilibrio europeo »: sulla speranza che v' ha di veder le Potenze risolvere la questione, « avendo riguar- « do a tutti gl' interessi, che vi si trovano involti. » Nondimeno, e' concedeva ancora che i voti manifestati da' Divani, dovevano formare « un elemento de' più im- « portanti » nelle deliberazioni della Conferenza. Oggi leggiamo nel *Pays* che que' voti non debbono più avere « se non un certo influsso. » C' è, come si vede, progressione decrescente. »

È naturale che tal progressione poco garbi alla *Presse*; ma ella può garbare ad altri, e garberà certamente al *Times* non pure, di cui conosciamo già l' opinione, ma sì ancora al *Morning Post*, l' interprete di lord Palmerston, il quale, giusta un dispaccio telegrafico, in data di Londra 30, pubblicato negli stessi giornali di Parigi, di cui qui facciamo lo spoglio, dice « che i Divani « moldavo e valacco chiesero troppo, e che nè « la Russia, nè la Francia, nè la Prussia non « istringeranno la Turchia a dichiararsi in favore « dell' unione completa de' due Principati. »

Come vedemmo nel *Bullettino* d' ieri, il telegrafo di Londra aveva annunziato un articolo violento del *Times* contro il Governo napoletano. Abbiamo ora quell' articolo sotto gli occhi: si tratta d' un richiamo, in riguardo a due meccanici inglesi, ch' erano di servigio a bordo del *Cagliari*, e sostenuti in carcere coll' equipaggio di quel naviglio. Il *Morning Post* insiste per un intervento armato, se i due meccanici non sono riposti in libertà.

Nella rivista politica del *Journal des Débats* troviamo il seguente articolo:

« Tutt' i giornali francesi e stranieri annunziarono in questi ultimi tempi che il Vicerè d' Egitto aveva spontaneamente offerto al Governo inglese di dar passaggio sul territorio egiziano alle truppe di rinforzo, spedite d' Inghilterra nell' India.

« Il principale interprete di lord Palmerston, il *Morning Post*, ha risposto a tal generoso procedere, pubblicando una corrispondenza d' Alessandria, in cui il Vicerè d' Egitto è villanamente malmenato nella sua vita pubblica e fin nella sua vita privata. Il corrispondente del giornale inglese non prende la cura di ascondere il vero motivo dell' ira sua contro il Principe, il quale governa adesso l' Egitto con tanta sagacia e saggezza. Quel motivo, ognun s' è già apposto, è l' ideato canale di Suez. È inutile dire che il sig. Ferdinando di Lesseps, ed il suo progetto pel traforo dell' istmo, non sono risparmiati più del Vicerè in quella diatriba. Egli è un *progetto da pazzi*, dice in precisi termini il corrispondente d' Alessandria. In buona fede, qual effetto si può egli attendere da tali invettive, da tal denigrazione prestabilita, da cui trapela un sì spiccato sentimento d' agrezza e d' animosità contro la Francia? Non sono questi, il dichiariamo sinceramente, non sono questi, pe' nostri alleati e vicini, i mezzi buoni a racquistare la simpatia, ch' e' si lagnano d' avere perduta in Francia.

« Diremo solo una parola delle insinuazioni, contro noi dirizzate da un altro giornale, inglese, il *Globe*, in riguardo a quello, ch' ei chiama il nostro cangiamento di politica nella questione dell' India. Mettendo in chiaro lo sfavore evidente e la vera impopolarità, di cui l' Inghilterra divenne oggetto in Francia, noi abbiamo attribuito tal movimento dell' opinione alla politica egoista ed appassionata di lord Palmerston, e particolarmente al linguaggio offensivo, che il primo ministro, ed il suo interprete riconosciuto nel giornalismo, tennero circa la questione dell' istmo di Suez. In questo, crediamo essere stati l' eco del sentimento generale. Come si vuole che la Francia non sia stata ferita ne' suoi istinti più generosi, nelle sue delicatezze più vive e legittime, udendo dire che il canale di Suez offrirebbe alla marina francese un facil mezzo per assalire ed invadere l' Impero inglese delle Indie? Alcuni giorni addietro, il *Times* accusava il giornalismo francese di portar invidia alla grandezza ed alla prosperità dell' Inghilterra: da qual lato si mostrò maggior ingiustizia e malevolenza, maggiore sospetto e gelosia?

« Crediamo, d' altra parte, superfluo rammentare la distinzione, che abbiam sempre fatta, in tal occasione, fra il Governo inglese e la nazione inglese. Sul punto essenziale, manteniamo pienamente quel che abbiam detto, e non temiamo d' essere smentiti dall' opinion pubblica. »

La *Patrie* accenna alla voce che la Prussia siasi determinata a recare la questione de' Ducati danesi dinanzi la Dieta germanica, per due motivi. Ell' avrebbe considerata come troppo tarda d' assai la convocazione pel 14 gennaio del Consiglio supremo deliberativo per tutte le parti della Monarchia; ed inoltre, avrebbe giudicato che il Consiglio supremo, nel quale i Danesi sono in maggioranza, non offrirebbe un' autorità sufficiente per istatuire su' richiami fatti da' Ducati. Una Nota in tal senso, fu, dicono, indirizzata da Berlino al Gabinetto di Copenaghen; e si assicura che la Cancelleria austriaca doveva spedirne una di simile. Comunque sia di ciò, la presentazione della questione alla Dieta germanica è ormai fatto consumato; poichè, giusta il dispaccio di Berlino 31, pubblicato nelle *Recentissime* d' ieri, la *Corrispondenza prussiana* annunzia che quella presentazione è seguita nell' adunanza della Dieta del 22 ottobre. Or sono da attenderne le deliberazioni.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno veruna notizia, che non ci sia già conosciuta, da quella in fuori dell' articolo del *Morning Post* circa l' unione de' Principati, riprodotta qui sopra.

L' *Oesterreichische Zeitung* continua così a parlare dello scritto intitolato: *Squardo retrospettivo sul recente periodo di svolgimento dell' Ungheria*:

II.

Lo *Sguardo retrospettivo sul recente svolgimento dell' Ungheria*, scritto che testè fu comunicato ai giornali, dirige la pubblica discussione sul suo più importante oggetto, quello delle condizioni interne della Monarchia. Quello scritto è importante, se non fosse per altro, perchè ripete energicamente ed eloquentemente i principii, giusta i quali da otto anni si procedette al riordinamento dell' Impero.

In politica, la costanza è la più necessaria virtù. Essa è condizione indispensabile del successo. Havvi resistenze, che nulla può vincere, se non la forza del tempo. Il principio, chiamato in fisica della inerzia, comune a tutti i corpi gravi, che tendono a rimanere nel luogo in cui si trovano, è proprio in supremo grado alle antiche popolazioni. Amano l' antico per la sua antichità. Coprono le imperfezioni, i danni, la decadenza, il fradiciume, colla gloriosa apparenza della storia. La religione per l' antico tiene in essi luogo di critica, ed ogn' innovazione incontrar dee resistenza, la quale è sensibile perchè i motivi di essa sono rispettabili, anche quando non possono chiamarsi motivi da uomini di Stato. Non si può dar l' assalto alla tenace opposizione di un indirizzo, che ha le sue radici nelle condizioni dell' animo e del cuore, e che, al pari dell' amore, non può venir vinto con motivi desunti dalla ragione; nè si può con un attacco e con una vittoria ottener pieno cangiamento. La sola costanza, la forza sola, continuamente operante, di principii adottati una volta perchè giusti, e mantenuti immutati, può in questo caso ottenere successo. Non bisogna mai intraprendere qualche cosa contro colui, ch' è risoluto di starsene qualche tempo in disparte, tenendo il broncio. È uno dei fondamentali diritti dell' anima umana quello di non poterle impedire di essere in collera. Ma, se la si lascia tranquilla in disparte, non bisogna già tenere le mani in mano, nè lasciarsi distogliere dai proprii giusti proponimenti per la resistenza passiva di coloro, che brontolano. La mite energia d' uno spirito intelligente, la cui benevolenza non può essere turbata dall' altrui mal talento, e le cui concezioni non possono esserlo da meschini cavilli, trionfa lentamente, ma sicuramente, d' ogni opposizione, che la biasimi. I fatti, a' quali un dopo l' altro vien data esistenza, fanno da per sè i loro proseliti. Nessuna meraviglia che il toglimento della linea doganale intermedia, l' abolizione dell' aviticità, l' introduzione dei libri fondiarii, parlino alto a propria giustificazione. Quelle misure arrecano vantaggi soltanto, senza pesi. Ma eziandio l' introduzione della privativa del tabacco, anche l' aumentato aggravio delle imposte, che ora pesano sull' Ungheria, troveranno col tempo, fra' loro più accaniti contraddittori, i più eloquenti apologisti. Gradatamente il popolo conoscerà che l' età d' oro dell' esenzione dalle imposte era un' età di piombo, nella quale i Comitati non avevano strade, lo Stato non costruiva ferrovie, ed il terreno non aveva credito ed aveva piccolo valore. Gradatamente, il gentiluomo ed il contadino riconosceranno e confesseranno che il dovere di pagare significanti imposte spinge i paesi alla cultura, gli uomini al lavoro, gli spiriti allo sviluppo ed all' intelligenza; e che l' Inghilterra, la Francia, l' Olanda, molto aggravate d' imposte, crescono più vigorose e più ferme di quei paesi della terra, i quali, dispensati da grandi costruzioni nazionali, dallo spiegare grandi forze e dal fare grandi sforzi, pagano la loro esenzione da grandi e generali esigenze con un ben essere nazionale non isviluppato, colla mancanza di sicurezza, e coll' essere insignificanti.

È segno caratteristico e favorevole dello scritto, del quale parliamo, che nella sua introduzione, la quale svolge i punti di vista generali per la riorganizzazione dell' Ungheria, nulla si legge che fosse nuovo e che non ci fosse già stato detto anni fa. Lontano dal vizio ostinato di chi vuol avere sempre ragione, e dalla superbia, ch' è conseguenza, di credersi senza difetti umani e senza imperfezioni, quello scritto fa di bel nuovo conoscere al lettore, svolgersi dinanzi ad esso un ordine di cose coi frutti, che un breve spazio di tempo fece da esso sbocciare e crescere un ordine di cose, che non fu provvisorio, e che coll' andare del tempo diventerà storico. Tale fiducia nasce dal fatto, il quale non può mai abbastanza ripetersi, che l' idea dell' unità dell' Austria ringiovanita trovasi congiunta al riguardo per l' individualità della lingua, dei costumi e dell' ordinamento locale delle singole parti dell' Impero. In questo scritto, fu ciò espresso più fortemente, e formolato, più chiaramente che in altri tempi, qualche convincimento. Quindi abbiamo intenzione di parlarne quanto prima.

Cose delle Indie.

Riproduciamo qui appresso, dal *Times*, una lettera di Bombay, piena d' interessanti ragguagli sulla caduta di Dehli, o a meglio dire (osserva la *Patrie*) su' combattimenti, che diedero le principali posizioni in mano agl' Inglesi, poichè la notizia della presa completa di Dehli non è ancora uffiziale. Ella fu, come sappiamo, annunziata a Bombay da un corriere di Geypore, il quale non era latore di nessun dispaccio autentico.

Nella lettera, che si leggerà più innanzi, si trova l' ordine, indirizzato alle sue truppe dal generale Wilson, prima dell' assalto, ed in cui, fra le altre, il generale ingiunge di non dar quartiere agl' insorti, ma di risparmiare le donne e i fanciulli. Sin da' primi giorni di settembre, i cipai, come fu detto, avevano cercato d' intavolar pratiche cogl' Inglesi. Il 2, avevano mandato

un parlamentario per ottenere una capitolazione, offrendo di consegnare tutti gli omicidi. Ecco, secondo il *Daily News*, la risposta che fu lor fatta: « Il Governo inglese non tratterà cogli assassini, « co'ribelli e cogli omicidi. Bisogna che la capitolazione sia senza condizioni. Ogni altro parlamentario, che venisse a proporre nuove proposizioni, sarà impiccato. Tutte le negoziazioni « future saranno trattate alla bocca de' nostri « cannoni. »

Pubblichiamo egualmente parecchi proclami di Nana Saib, d'una data già un po' antica, ma che mostrano l'indole e i sentimenti del capo dell'insurrezione. Giusta un giornale dell'India, il *Poonah Observer*, del 25 settembre, Nana Saib trovavasi a Futtipore: la sua famiglia e la sua casa erano a Lucknow. Lo *Standard* asserisce che i ribelli, i quali assediano quella città, e che occupano tutto il Regno d'Aud, non giungono a meno di 125,000 uomini: questo numero sembra alla *Patrie* esagerato, ma, giusta gli estratti de' fogli indiani, pubblicati a'dì scorsi, e' sarebbe anzi di 150,000.

Il giornale inglese fa però osservare che la maggior parte di quelle truppe sono indisciplinate e non potrebbero resistere in un combattimento regolare contro forze europee.

Or ecco la lettera del *Times* sopraccitata:

Bombay 3 ottobre.

Posso finalmente annunziarvi la caduta della capitale rivoltata del Nord-Ovest, o, se questa qualificazione non è abbastanza esatta, dell'antica città principale dell'Impero mongollo, nella quale una soldatesca fedifraga volle rialzare il trono indipendente del discendente di Baber.

Dehli trovasi nuovamente in poter degl'Inglesi. Pel momento, le nostre informazioni sono più rare che non desiderassimo, il che dipende in parte dall'interruzione della comunicazione elettrica fra Lahore e il Multan. Ma i fatti principali ci sono pervenuti da tante parti, che non riman più dubbio alcuno sull'attacco dato alla piazza il 14 settembre: vi si era allora piantato un alloggiamento durevole; durante i quattro o cinque giorni sussecutivi, avanzammo di più nella città; ed infine il 20, tutto lo spazio compreso nel ricinto delle muraglie era in poter nostro. Farò tuttavia osservare che non abbiano ricevuto ancora una prova tanto certa della verità di quest'ultima parte della relazione, quanto della prima.

Nondimeno, conosciamo succintamente le operazioni de'14, 15 e 16 dal bullettino ufficiale, che spedì il commissario principale di Lahore, e ch'è fondato, a quanto udiamo, su' dispacci telegrafici spediti da Dehli. Ma non abbiamo saputo l'occupazione finale del 20 se non da un corriere, spedito dalla residenza di Geipore, nel Ragiputana, che giunse ieri a lord Ephinstone, passando per Ahmedabad. La sua missiva ha la data del 23 di sera, e dice che quelle notizie erano state ricevute alla residenza, ov'erano state inviate dal Ragià, come pure dal vekil, o ministro del nabab di Giugiur, a cui si può presumere che fossero state mandate dal suo padrone, uno fra' principali residenti nelle immediate circostanze di Dehli.

Laonde, le notizie della nostra ultima e completa vittoria non hanno finora altro fondamento che un'autorità indigena, ma sono generalmente ammesse come la conseguenza naturale ed il compimento del nostro trionfo indubitabile del 14. L'attacco del bastione dell'Eau, che seguì il 12, fu rinforzato da quattro cannoni da 18 e due mortai alla Crehorn (di 5 pollici e 1/2), e quindi, a quanto pare, da otto cannoni dello stesso calibro de' primi, e da dodici mortai alla Crehorn, piantati a 200 e 250 giarde dalle muraglie e dalla Dogana, appresso il fiume.

Il fuoco del nemico era più vivo sulle batterie, che abbiamo designate e ch'erano esposte, non solamente al tiro de' cannoni del bastione dell'Eau, ma ancora al tiro di quelli dell'antico forte di Selinghur, come pur di quelli piantati dall'opposta parte del fiume. In quel sito, il capitano d'artiglieria Fagan, di cui si parla come d'un ottimo ufficiale pieno d'attività, fu ferito nel capo mortalmente. Non v'ebbe altra perdita d'ufficiali durante quelle giornate, e non par neppure che siano state fatte grandi perdite, avuto riguardo alla posizione delle batterie, vicinissime alle muraglie, ed all'ostinatezza della difesa, poichè il nemico faceva un fuoco sostentato di moschetteria dalle imboscate e da' ripari, ov'era appostato, anche dopo che la sua grossa artiglieria era stata messa fuor di servigio.

Quest'ultimo effetto era stato prontamente ottenuto coll'aggiustatezza del tiro, e colle palle di forte calibro, che lanciavano le scariche continue delle nostre batterie. Verso il 13, il bastione di Cascemire era in rovine, ed aveva da un pezzo cessato di rispondere al fuoco, ch'era continuamente volto contr'esso. Le cortine contigue d'ogni lato erano del par rovinate, e di quando in quando soltanto uno o due deboli cannoni, sulle macerie del bastione del Morì, rispondeva allo spesso cannonamento ed al bombardamento, ond'era oggetto. All'altra estremità delle opere, il bastione dell'Eau era quasi al pari malconcio; l'ultimo suo magazzino era saltato in aria, ed un debole cannone, che infilava le nostre batterie, aveva cessato i tiri. Allora, essendo prossimo il momento dell'assalto, il generale Wilson pubblicò l'ordine del giorno seguente:

« Le truppe raccolte dinanzi a Dehli ebbero a sopportare grandi fatiche, dopo il loro arrivo in questo campo; queste furono lietamente sostenute dagli uffiziali e da'soldati. Venne ora il momento, in cui il maggior generale, comandante delle truppe, spera che la fine delle opere loro sia prossima, ed in cui saranno ricompensate, colla presa della città, di tutte le fatiche e del loro coraggio nel reggere a' più grandi disagi ed a' più grandi pericoli. Si domanderà alle truppe ch'elle porgano aiuto ed assistenza agl'ingegneri per innalzar batterie e scavar trincee, e che restino durante il giorno esposte al sole per proteggere i lavoratori.

« L'artiglieria avrà un lavoro più ancor penoso di quello ch'ebbe fino al presente, e che ha sì coraggiosamente compiuto, ma sarà per un tempo brevissimo; ed il maggior generale è sicuro che, quando ordinerà l'assalto, l'energia e la risolutezza inglese supereranno tutti gli ostacoli, e che gli assassini insorti, avidi di sangue, saranno spinti a capo innanzi fuor della loro fortezza, o saranno sterminati; ma ei gli avverte che, per conseguire tale effetto, è assolutamente indispensabile che si tengano serrati e non si scostino dalle loro colonne, poichè così soltanto il trionfo è sicuro.

« Il maggiore generale Wilson non ha bisogno di rammentare alle truppe le crudeli uccisioni, commesse contro i loro uffiziali ed i loro commilitoni, e contro le lor donne e i fanciulli, per ispingerli ad un combattimento a morte; nessun quartiere debb'esser dunque dato agl'insorti: in pari tempo, per umanità, e per l'onor del paese al quale esse appartengono, egli raccomanda loro di risparmiare tutte le donne ed i fanciulli, che troveranno.

« È una necessità talmente imperiosa, non solo per la propria loro sicurezza, ma ancora pel buon successo dell'assalto, che i soldati non si scostino dalle loro colonne, che il maggior generale crede suo debito raccomandare a tutti gli uffiziali di farlo bene comprendere a' loro soldati, e spera fermamente che, dopo tali avvertimenti, il buon senso de' soldati e la disciplina gl'impegneranno ad obbedire a' loro uffiziali ed a mostrarsi fermi nell'adempimento del dover loro.

« Si dee spiegare ad ogni reggimento che non è permesso saccheggiare indistintamente; che commissarii sulle prede furono designati per adunare e vendere tutte le robe predate, il cui valore verrà spartito fra tutt'i combattenti, conforme alle regole statuite su tali materie; e che ogni uomo, il quale fosse trovato colpevole d'aver voluto nascondere cose predate, sarebbe obbligato a restituirle e perderebbe tutt'i suoi diritti alle prede generali: sarebbe inoltre consegnato al maresciallo prevosto per essere sommariamente giudicato.

« Il maggior generale s'appella al zelo degli uffiziali e delle truppe, per dare la loro cooperazione attiva all'erezione delle opere d'assedio, che stanno per essere incominciate. Egli confida egualmente negli uffiziali de' reggimenti di tutt'i gradi per far comprendere a' loro soldati che il lavoro nelle trincee durante un assedio è tanto necessario, e del pari onorevole quanto il combattimento nelle schiere durante la battaglia. Rende tutti gli uffiziali mallevadori, e gl'impegna a fare del loro meglio per l'esecuzione de' lavori sotto la direzione degl'ingegneri; ed ha la ferma fiducia che tutti gareggeranno di zelo per riuscire al fortunato esito atteso, che dee metter fine a tutte le fatiche. »

Nella mattina del 14, all'alba, seguì l'assalto. Le colonne d'attacco, a quanto scorgo da una lettera scritta il domani da un uffiziale di grado elevato nell'esercito, la quale, benchè sia breve, è la sola comunicazione d'una data sì recente, che sia pervenuta a Bombay; le colonne d'attacco, diciamo, erano tre; una colonna, per quanto credo, essendo tenuta in riserva. Non si dice qual fosse la loro forza. Il punto principale d'attacco era il bastione di Cascemir.

Nondimeno, una colonna, composta di Gurki e del contingente di fresco giunto dal Giummon, aveva ricevuto l'ordine d'operare una diversione, attaccando il sobborgo di Kichengunge, il quale è fuori della porta di Lahore, dal lato occidentale della città, e, ov'ella riuscisse ad espugnare il sobborgo, d'attaccare la porta stessa. Ma il nemico occupava in forza il sobborgo, con una batteria di cannoni di forte calibro. Le truppe di Cascemir eransi debolmente diportate, e, malgrado gli sforzi de' bravi Gurki, la colonna era stata rispinta.

Il maggiore Reed, del battaglione di Sirmur, il quale la capitanava, è tra' feriti di quella giornata; ma, dal lato settentrionale della città, tutto andò per bene. Le truppe penetrarono per la breccia senza grave opposizione, e, spargendosi a destra e sinistra, occuparono tutta la linea di difesa, dal bastione dell'Eau fino alla porta di Cabul, compresa la porta di Cascemir ed il bastione, la porta Morì ed il bastione, la chiesa inglese, Skinner's house ed i terreni attinenti.

La nostra fanteria vittoriosa, prudentemente richiamata dalla marcia troppo avanzata, che aveva fatta nelle vie anguste e chiuse della città, occupava uno spazio molto più aperto dentro la porta di Cascemir e le muraglie, di cui s'era impadronita a' due lati di quella porta. Il quartier generale fu piantato nella casa, già occupata un tempo dal reggimento di cavalleria irregolare rinnovato. Gli apparecchi furono tosto fatti per bombardare il nemico, a fin di cacciarlo dal palazzo di Selinghur, e dagli altri punti fortificati della città, ed il fuoco incominciò il domani, 15.

La maggior perdita provata dagli assalitori è conseguenza della resistenza ostinata, che incontrarono, facendosi strada lungo i bastioni sino alla porta di Cabul, e poi tentando di penetrare di là da quel punto nelle parti più strette della città, nel verso di Giumna-Musgid. Le perdite totali ascendono a 500 tra morti e feriti. Dicesi che cinque uffiziali sieno stati uccisi; tre morirono, dicesi, delle loro ferite. Il brigadiere Nicholson e suo fratello, de' carabinieri di Cork, furono feriti, al pari ch'altri: un trenta circa, in tutto. Non posso trovare nessun computo delle perdite degl'insorti; solo si dice che si videro i lor corpi batter la ritirata verso il mezzodì della città, nel verso di Cabul, ed altresì pel ponte di battelli; e che la nostra cavalleria aveva fatto un movimento intorno alla città, per chiuder la ritirata al nemico e distruggerlo.

La sera era fatta una breccia nel muro del magazzino di cinta, ch'era occupato in forza dal nemico, e il sito era espugnato la mattina appresso dal 61.° reggimento di fanteria, e da drappelli del battaglione Beelooch e de' carabinieri di Wilde. Penetrandovi, si prese possesso di 125 cannoni. Essendo allora il palazzo bene scoperto, i cannoni ed i mortai incominciarono il fuoco contr'esso, tirando dal magazzino di cinta, e sembra che il nemico abbia battuto la ritirata su tutt'i punti. Così la batteria di Kichengunge, che aveva rispinto le truppe del Giummon, fu abbandonata e occupata; ed i cannoni, che vi furon presi, giugnevano a più che 200.

La batteria, ch'è sull'altra parte del fiume, sembra essere stata abbandonata del pari, e, in data delle ultime notizie certe ed uffiziali (7 ore della sera, il 16), un attacco contro il magazzino era stato rispinto, una catena di posti era stata distesa dalla porta di Cabul sino al magazzino, e poche ore dopo la fine del giorno, il nemico non sosteneva più se non una lotta parziale e incostante dall'alto delle case. Un gran numero d'abitanti della città vennero ad arrendersi e ottennero quartiere; il che fu rifiutato a tutt'i cipai.

Tutto ciò è talmente sodisfacente, che ben possiamo dar credenza al romanzo di Geipore, secondo il quale la piazza sarebbe caduta pienamente in poter nostro il 20. Non debbo ommettere, per passaggio, di dire, che il messo di Geipore afferma, benchè io nol creda, che il Re di Dehli è fuggito, travestito da donna. Dicesi inoltre che Scindia abbia levato 15,000 uomini per tagliar la ritirata a' fuggiaschi. »

Proclami di Nana Saib.

Questi proclami, estesi, al dire del *Times*, da quell'infame ribaldo Nana Saib, vennero spediti all'Ufficio di quel giornale perchè fossero pubblicati. Porta il primo la data del 1.° luglio:

« Stantechè, per la bontà di Dio o la buona sorte dell'Imperatore, tutt'i Cristiani, ch'erano a Delhi, a Punah, a Sattarah ed altrove, e gli stessi 5,000 Europei recatisi travestiti nella prima di quelle città e che furono ivi scoperti, sono omai sterminati e travolti all'inferno dalle pie ed intelligenti schiere rimaste fedeli alla loro religione; stantechè furono vinti dall'attuale Governo, e non ne resta più traccia in que' luoghi, è dovere di tutt'i servitori e sudditi del Governo di rallegrarsi della lieta notizia e proseguire a lor beneplacito ed agio i rispettivi loro lavori. »

Proclama dato il 1 luglio ed emanato per ordine di Nana Saib.

« Sicome, per la bontà di Dio onnipotente e glorioso e per la vittrice stella dell'Imperatore, gli uomini vili e dal volto giallo furon cacciati all'inferno e fu conquistata Cawnpore, così è necessario che tutt'i sudditi e possessori di terre sieno del pari obbedienti all'attuale Governo, come lo furono al precedente; che tutt'i servitori del Governo si applichino alacremente e di buon animo ad eseguire i suoi ordini. È imperioso dovere per tutt'i fittaiuoli e proprietarii territoriali d'ogni distretto di rallegrarsi, pensando che i Cristiani furon cacciati all'inferno e le religioni indiana e maomettana ravvalorate; è finalmente dovere, come di consueto, l'obbedire alle Autorità del Governo, e non tollerare giammai che nessuna querela, mossa contro di loro, pervenga agli orecchi delle Autorità. »

Ordine, dato il 5 luglio, e spedito da Nana Saib al City-Kotual (podestà della città).

« Giunse a nostra notizia che alcuni abitanti della città, avendo intesa la voce di soldati europei arrivati ad Allahabad, abbandonano le loro case e si sparpagliano nei distretti. V'ordino, in conseguenza, di annunciare in tutte le contrade e i vicoli della città, che reggimenti di cavalleria e infanteria e batterie di cannoni saranno spediti per tener fronte agli Europei, così ad Allahabad come a Futtipore, e che gli abitanti debbono quindi restare nelle lor case, senza nessuna specie di timore, accudendo a' proprii lavori. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 1.° novembre.

Nella tumescenza del Po, che il 25 ottobre segnò all'idrometro del Pontelagoscuro l'altezza di ferraresi oncie 88, corrispondenti a metri 2.26, sopra il segno di guardia, altezza che fu anche maggiore nel colmo della piena, superando quella formidabile del 1839, per ispeciale favore della Provvidenza restò illesa la Provincia ferrarese da disastrosi eventi; solo ha da lamentarsi l'avvenuta rottura della barricata che difendeva la Piarda e la Golena del Pontelagoscuro, la quale arrecò danno alle merci nei magazzini e nella Dogana, non che obbligò gli abitanti delle case in quella località a tumultuariamente sloggiarne. Un pericolo però di maggiore apprensione manifestossi ne' sotterranei di una casa alla destra dell'argine verso campagna dirimpetto alla Piarda e Golena stessa, ove minacciava un così detto fontanazzo o gettito d'acqua, il che produsse alterazione nella stabilità del fabbricato. Le solerti premure però dell'ingegnere in capo cav. Pacifico Barilari, e dell'ingegnere di riparto Baldi, avvalorate dalla presenza di S. E. monsig. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, che in ora tarda della notte si portò di bel nuovo sopra luogo, cooperarono a prevenirne i temuti funesti effetti. Infatti, col sollecito avvallamento di sacchi pieni di terra, e con cordoli soprapposti si ottenne l'allontanamento di un pericolo, che poteva produrre incalcolabili danni a questo territorio ferrarese, e trovarsi, come nel 1812 per la rotta di Ravalle, la città di Ferrara circondata dalle acque. Un tale stato del Po non può a meno di richiamare l'animo a considerare quanto ragionevolmente i Ferraresi oppugnino il progetto dell'immissione del Reno in Po, mentre, se scevri dalle acque del torrente, devono affrontare un'altezza d'acqua tanto memorabile, quali sarebbero le conseguenze, se le torbe del Reno colle sue gravose sabbie inalzando l'alveo del Po, si dovessero le dighe elevare oltre a quello che ora sono? Un maggiore volume d'acqua accresce benissimo la velocità, ma questa velocità produce un maggiore rigurgito, quando le acque del mare s'inalzano, e quindi i settantadue influenti sentendo gli effetti di questo, anche per la confluenza dei due fiumi, le molte volte soverchiano le dighe a danno delle Provincie e degli Stati esteri ove giacciono i loro alvei. La popolazione ferrarese fonda le sue speranze di vedere annientata l'esecuzione dell'immissione del Reno in Po sul valevole appoggio delle LL. EEm. rev. i Cardinali Luigi Vannicelli Cassoni Arcivescovo, e Giuseppe Ugolini protettore, entrambi intenti al vantaggio della ferrarese Provincia, come pure s'appoggia alla rettitudine dell'encomiabile monsignor Pietro Gramiccia, delegato apostolico, il cui animo sensibile tanto trepidò nella notte del 25 ottobre; nè possono difettare le sollecitudini della Magistratura, e della Provincia onde ottenere dall'immortale Pio IX la rinnovazione del decreto di Benedetto XIII, inibitivo di più proporne l'immissione, per sei volte decretata, ed altrettante resa di niun effetto. Sembra piuttosto che si possano rivolgere gli studii degl'idraulici sul possibile scarico delle acque del torrente in determinato bacino delle Valli di Comacchio, scaricandole in mare per l'antico porto di Bellocchio. Tale bacino interrito dalle torbe renderebbe un giorno fertile quel terreno, con calcolabile vantaggio dell'agricoltura e dello Stato, e così s'eviterebbero i conflitti cogli esteri Stati che non mancherebbero, allorchè fosse decretata l'immissione, sicuri della perdita della navigazione del Po di Lombardia, di tanta utilità al commercio.

Polesella 30 ottobre.

Anche nella Provincia di Rovigo, il Po superò, nelle prime ore del giorno 26, la massima memorabile piena del 1839, senza aver recato danni, che fatalmente si potevano attendere. E qui devesi, per ragion di giustizia, tributare la ben meritata lode agl'ingegneri regii incaricati della difesa, i quali, sussidiati dalle Autorità locali, seppero con istancabile operosità ed intelligenza provvedere a tutto, e render innocua tanta massa d'acque. E chi si fosse trovato, nella notte del 25 corr., sull'argine di Polesella, nella importante località di Raccano, si sarebbe convinto che, ove il riparo sia possibile, quando possidenti, deputati ed Autorità si stringono come un sol uomo al tecnico, che è chiamato a dirigere la difesa, oh! allora si può tranquillamente sfidare il furioso elemento, come se n'ebbe una prova indubbia nella passata piena.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 novembre.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia è ier mattina, verso le 11 e 1/2 arrivata, alla Stazione di Porta Tosa, in compagnia di S. A. I. il nostro Arciduca Governatore generale, ch'era mosso incontro all'eccelsa sua genitrice fino a Desenzano. Gli Augusti si recarono poscia in carrozza di Corte alla Villa Reale di Monza. *(G. Uff. di Mil.)*

Stamane, alle 10 e 1/2, giunse in Milano, proveniente da Monza, S. A. R. il Conte di Fiandra, accompagnato dai suoi maggiordomi, e da un aiutante di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando-Massimiliano. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 2 novembre.*

Ieri mattina arrivava fra noi, alle ore 9 e 1/2, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, proveniente da Innsbruck, dopo avere pernottato a Salorno. Accolta al confine del Circolo da questo Capitano circolare, conte Carlo di Coronini-Cronberg, veniva l'A. S. complimentata, dinanzi all'Albergo all'Europa, ove seguì lo scambio de' cavalli, da tutte le Autorità politiche, municipali, giudiziarie, militari, in grande tenuta, intanto che una compagnia d'onore, con bandiera, le rendeva gli onori militari e la civica brava nostra banda intonava l'inno dell'Impero. Nel piazzale dinanzi all'Albergo suddetto, per cura del Municipio, erano stati collocati cinque grandi stendardi, con suvvi bandiere bianco-rosse, ed in cima le armi delle cinque città della nostra Provincia. L'A. S. degnavasi intrattenersi lungo tempo e colla solita affabilità col conte Coronini, chiedendo notizie anche di S. A. il nostro principe Vescovo, impedito dalle funzioni ecclesiastiche di poter complimentare la serenissima genitrice di S. M. l'Imperatore. Durante la breve fermata dell'Arciduchessa Sofia, era giunto qui per essa un dispaccio telegrafico da parte di S. M. l'Imperatore, che venne all'A. S. immediatamente consegnato. Apertolo, l'Arciduchessa degnavasi comunicare la consolante notizia del felice arrivo di S. M. e della imperiale Famiglia da Ischl a Vienna, nello stato migliore di salute. Verso le 10, fra gli spari de' mortaretti, i melodiosi concenti della civica banda, gli ossequiosi augurii di un felice viaggio, preceduta dal conte Coronini, l'A. S. abbandonava la nostra città, la quale avrebbe voluto poter addimostrare con segni ancor più manifesti la sua gioia per la presenza della serenissima Arciduchessa, se la ristrettezza del tempo di fermata della medesima lo avesse permesso. L'A. S. si recò ancor ieri a Riva, ove stavano pronti i piroscafi l'*Hess* e il *Francesco Giuseppe* per condurla a Desenzano. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, considerando i gravissimi danni cagionati dalle piogge alla città di Visso e all'appodiato di Ussita nella Delegazione di Spoleto, si è degnata di accordare, nella sua Sovrana generosità, alla prima 500 scudi e al secondo 100. *(G. di R.)*

Dopo una breve malattia, sopportata colla più edificante rassegnazione, e confortato dai Sacramenti non che dall'apostolica benedizione, ieri passava a vita migliore monsig. Alberto Barbolani, dei conti di Montauto, Patriarca di Antiochia ed elemosiniere di Sua Santità. Nato in Arezzo ai 26 novembre 1804, fu fatto Patriarca nel Concistoro del 16 giugno 1856. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 ottobre.

* * Vi potrei dire, che il sig. marchese Migliorati, incaricato d'affari di Sardegna presso la Santa Sede, non farà più ritorno in Roma. Egli, quando fu chiamato a Torino, avea già concepito qualche timore che il suo Governo non l'avrebbe rimandato; e in questo timore andava dicendo: qualche destinazione mi daranno, che si possa considerare promozione. E di così parlare avea tutto il diritto: perchè in Roma, come dissi in altra mia, il marchese Migliorati ha servito abilmente il suo Governo. Egli avea la destrezza di penetrare da per tutto: frequenti le visite al Cardinale Antonelli; e frequentissime al sostituto della Segreteria di Stato. Quando voleva qualche favore presso la Direzione generale di polizia, non affacciava autorità, ma lusingava l'amor proprio del capo della medesima con espressioni di umile preghiera, con forme che lusingavano l'amor proprio. Egli era da per tutto: si faceva presentare ai Cardinali, che hanno maggiore riputazione; e, sotto lo specioso titolo di far loro un atto di dovere, cercava di scoprire i loro pensamenti, anche a rischio di vedersi rimproverato e confuso nel contegno, che tiene colla Santa Sede il Governo subalpino. Il Migliorati sapeva essere in un'ora col grande aristocratico; in un'altra, specialmente di notte, stare in amichevole confidenza col democratico e cogli agitatori occulti. A suo luogo e tempo faceva viaggi nelle varie Provincie dello Stato, in modo tale, che l'anno passato, essendo mons. Bernardi stato spedito dal Governo nella Romagna, egli di soppiatto gli tenne dietro. A dir breve, il conte di Cavour avea in Roma un abile agente, che sembra abbia ora destinato all'Aia, in Olanda. Qui è rimasto il conte Cavalchini, ma egli pure pare richiamato. Quale sia il motivo di tale cambiamento, nol saprei dire: forse che, avvicinandosi le elezioni, il Ministero vuole lusingare un po' il partito clericale, facendo credere che intende avvicinarsi a Roma? Forse che vi ha qualche lontana idea di avvicinamento? Ecco quanto non potrei dire. Solo posso domandare che cosa ha guadagnato il Piemonte nella sua libertà coll'osteggiare Roma e coll'invadere i diritti della Santa Sede?

Se dovessi giudicare dall'*Opinione*, giornale ministeriale, il Governo sabaudo sarebbe ancor lontano dal conciliarsi col Pontefice. Per questo giornale, l'idea di un accomodamento gli mette subito innanzi un Concordato: e l'idea di un Concordato è per esso come uno spettro orrendo, che gli agghiaccia il sangue nelle vene e gli spegne ogni libertà. Per l'*Opinione*, il Concordato è un flagello dei popoli, e un far rivivere il Medio Evo colla inquisizione alla Torquemada; e per fare di ciò persuasi i suoi lettori, pubblica gli articoli, che intorno ai Concordati colla Santa Sede scrivono giornali protestanti, che nulla capiscono intorno all'interno regime della Chiesa cattolica.

Non è lontana la pubblicazione in Roma della Sacra Scrittura, tradotta dai Settanta, e che dovea mettere in luce il Cardinale Angelo Mai. Fino sotto il pontificato di Leone XII, il Mai si era accinto a questa grande impresa; e la Scrittura, quale stava nei *pozzi* della Biblioteca vaticana, fece stampare: ma riuscì imperfetta e abbondantissima di errori. Questa circostanza fece sospendere ogni cosa, e l'autorità dei successivi Pontefici concorse perchè non se ne facesse altro. Ora si è riassunta l'impresa, e il Barnabita Vercellone, uomo di grande abilità nelle Sacre Scritture, ed il professore Spazi, che insegna lingua e letteratura nella nostra Università, hanno corretti gli errori, e già sono al termine dell'impresa: così che in breve avremo la versione greca della Bibbia, fatta dai Settanta.

E giacchè vi parlo di pubblicazioni di opere, debbo ricordare la stampa, che si va facendo in Torino, per cura dei signori Fores e Dalmazzo, del *Bullarium Romanum* da Leone Magno fino a Pio IX, coll'aggiunta di moltissime bolle, che mancano nelle note collezioni fatte finora in Italia e altrove. L'impresa è lodevole, e necessaria, perchè quante raccolte sono state fatte, hanno grandi lacune, e gli editori di Torino hanno stabilita in Roma un'apposita Commissione per aggiungere bolle inedite.

In Roma, per cura dell'avvocato Barberi, si è intrapresa la continuazione del *Bullarium Romanum*, del Cherubini; quindi tale continuazione incomincia da Papa Clemente XIII, e già è giunta ai primi anni del pontificato di Gregorio XVI. Questa nuova raccolta, fatta dal sig. Barberi, non si può dire abbastanza detestabile: essa non è opera della Santa Sede, ma speculazione di un privato, che ne ha già dati ai suoi associati 265 fascicoli, i quali costano più di cento scudi romani. Vedete che spesa enorme! In questa continuazione del *Bollarium*, sono riportate cose, le quali, non solo non sono d'interesse cattolico, ma neppure d'interesse provinciale. Il *Bullarium Romanum* non dovrebbe contenere che bolle, brevi, decreti, indulti, privilegii e allocuzioni, le quali riguardano la Chiesa in genere ed in ispecie, e il diritto ecclesiastico pubblico e privato: ma la continuazione di questo *Bullarium*, fatta dall'avvocato Barberi, contiene cose, che appena poteva pubblicare un avido o imbecille speculatore. E per parlare dei fascicoli, che riguardano il pontificato di Leone XII fino ai primi anni di quello di Gregorio, trovo in essi occupate 178 pagine per pubblicare il Codice riformativo dell'amministrazione dello Stato pontificio, che, riguardando solo il Governo temporale della Santa Sede, non dovrebbe comparire nel *Bullarium*, ma bensì, come vi comparisce, nel *Bollettino delle leggi* dello Stato; trovo occupate 277 pagine, cioè 6 fascicoli e mezzo, per registrare la riforma dell'ordine legislativo e giudiziario, fatto da Gregorio XVI. Nella raccolta del sig. Barberi, da Leone XII ai primi anni di Gregorio, trovate *(risum teneatis, amici!)* la privativa per la fabbricazione della *Colla Cerviona*, il privilegio esclusivo, dato ad una Società milanese per la navigazione a vapore sul Po dalla parte che bagna lo Stato pontificio, la concessione del diritto di privativa per fabbricare *l'imbratto artificiale* e macchine alla *Gervais*, la privativa al conte Paccaroni, data da Leone XII, per la raffineria degli zuccheri, la concessione della Soprintendenza generale cointeressata colla C. A. delle dogane di consumo in Roma, data al sig. Fumaroli. Molte pagine poi sono occupate da brevi, co' quali a Tizio e Sempronio viene dato il titolo di marchese o di conte, a questa famiglia e a quella il privilegio di un oratorio privato: sono occupate da approvazioni di contratti, fatti dal tesoriere generale, detto ora ministro delle finanze; da leggi riguardanti la riforma del bollo e registro, le dogane, le poste, la congregazione di revisione, il debito pubblico, i palazzi apostolici, la riforma dei tribunali, e perfino riguardanti il modo da osservarsi in Roma nei contratti per la vendita dell'olio. Ora è facile comprendere, che queste e non poche altre cose non sono da *Bullarium Romanum*, da pubblicarsi cioè in una raccolta, che possa interessare tutti i cattolici. Per cui compatisco que' poveri associati (io pel primo), che sono dannati a pagare fascicoli moltiplicati con simili materie. Io non voglio muovere questione sulla onestà del contratto, ma almeno debbo dire che si guardi ognuno dal credere questa raccolta opera di qualche competente Autorità in Roma. Anzi posso dire che la suprema Autorità ha protestato contro questa raccolta, col pubblicare in un volume *Acta Pii IX* tutto ciò che il regnante Pontefice ha emanato in iscritto riguardo al reggime della Chiesa: e in un altro volume tutto ciò che, mediante apposite leggi, ha emanato pel governo dello Stato. Dovrebbe sapere il sig. Barberi, che il *Bullarium Romanum* non dev'essere un bollettino delle leggi civili e finanziarie: se non ha riguardo alla sua riputazione, lo abbia almeno alla borsa dei poveri associati. Il *Bullarium* del sig. Dalmazzo di Torino eviterà certo questi inconvenienti.

I tempi sono stati pessimi anche in Roma; le acque però non hanno recato danni. A Castel di Guido, un fulmine ha ucciso due campagnuoli, e ne ha feriti tre altri.

DUCATO DI PARMA.

Parma 31 ottobre.

Le acque del Po, che, penetrate in Calendasco, eransi ritratte non molto dopo, vi entrarono di nuovo nella mattina del 28, per essersi il fiume rialzato (di m. 0.60). Ora, sebbene non ne abbiamo ulteriori notizie, pensiamo con fondamento (atteso il cessar delle piogge da più di due giorni e il tornato sereno) che quel paese sia libero da disastri, e più non abbia a soffrirne. Altrettanto può dirsi delle terre tutte, ove si estese l'inondazione. A Mezzano de' Rondani, uno de' luoghi più danneggiati, fu procurato opportunamente uno sgombro più sollecito, mediante diversi tagli praticati in punti, che metton l'acque direttamente nel Po e nella Parma. Già sin da ier l'altro a ieri mattina una decrescenza notevole dimostrava il buon effetto di questo mezzo, e si può esser certi che in breve si otterrà compiuto l'intento. Non venner meno gli atti di filantropia verso i danneggiati bisognosi; e l'A. R. dell'augusta nostra Duchessa regnante, oltre all'avere ricoverato (come fu detto altra volta) parecchie famiglie nella R. Villa di Colorno, inviò loro generosi soccorsi.

A far conoscere il grado straordinario della piena in quest'anno, pubblichiamo il seguente specchio delle osservazioni, fatte mercè l'idrometro, denominato di S. Rocco, in Casalmaggiore, gentilmente trasmesso da quell'ingegnere municipale, sig. G. Cesare Padova:

	Sopra lo zero		Sopra la guardia	
« Lo zero dell'idrometro venne stabilito nello stato di magra ordinaria, cioè a metri 0,69 sulla massima magra del 1817.				
« La guardia al fiume venne stabilita a metri 4,61 sullo zero antidetto.				
« Ciò posto, l'acqua della presentanea piena aggiungeva il segnale di guardia alle ore 6 del mattino del 22	4	61	0	,
« Alle 3 pom. del 24 raggiunse la massima elevatezza	5	96	1	35
« Alle ore 12 pom. del giorno 26	5	13	0	52
« Alle ore 6 pom. del giorno 27 discendeva al segnale di guardia che difatti venne levato questa mattina (28 ottobre) alle ore 10	4	61	0	,
« Questa piena, veramente straordinaria, superò di metri 0,20 la massima fin qui conosciuta a quest'idrometro; quella, cioè, del 21 ottobre 1846, che pervenne a metri . . .	5	76	1	15

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Assicurano che l'ukase, che regola i rapporti dei servi in Russia ed il regolamento, secondo il quale verrà ripartito il suolo ai contadini, non a titolo di locazione ma di proprietà, verranno pubblicati nel 18 dicembre a. c., giorno natalizio dell'Imperatore Nicolò. Sotto la presidenza del Granduca Costantino, si unirà un Comitato, che dirigerà e sorveglierà l'affare del riscatto e gli accordi contrattuali fra contadini e padroni. Alcuni grandi possidenti prevennero a quest'ora volontariamente i desiderii del Governo. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 ottobre.

Ieri la pubblica attenzione fu ben altrimenti preoccupata dai disastri nostri finanzieri, che dai malsicuri nostri trionfi nelle Indie.

La sospensione dei pagamenti della Banca dei borghi di Liverpool, Banca primaria di quel grande centro commerciale, è stato un colpo di fulmine pe' negozianti e banchieri della *City*. Or figuratevi che cosa debb'essere stato pe' negozianti e banchieri di Liverpool!

La nuova ci giunse ier sera molto dopo la chiusura della Borsa, la quale, abbenchè ignorasse quel tristo fatto, chiuse in ribasso, dietro la notizia che i direttori della Banca stavano adunati e deliberavano, probabilmente, circa un nuovo aumento da imporsi sullo sconto. Verso le ore 5 della sera, i dispacci telegrafici di Liverpool, diretti ai principali banchieri di Londra, annunziarono che la folla delle persone, le quali venivano a ritirare denari, era tale, da aver costretto la Banca, dopo aver dato l'ultimo suo scellino, a chiudere i suoi Ufficii, avvertendo che i suoi pagamenti in contanti, erano provvisoriamente sospesi, ma che non eravi da nutrir dubbi circa l'ausilio pecuniario, che la Banca d'Inghilterra, sedente a Londra, sarebbesi affrettata a recare alla sua consorella.

Questo ausilio non è mancato. Domani l'altro (venerdì) la Banca di Liverpool potrà riaprirsi; ma intanto il male è già fatto

Iersera e stamane, una quantità di Case commerciali, che contavano poter pagare con biglietti della Banca di Liverpool, vidersi costretti a ricorrere ad altri mezzi, quei biglietti non essendo più accettati in pagamento, e coloro, cui cotesti mezzi mancarono, dovettero alla loro volta sospendere i pagamenti.

Aggiungete a ciò che i carteggi particolari di Calcutta, i quali s'incominciano a distribuire in questo momento (ore 1 pomerid.), e le cui primizie escono sulle seconde edizioni di tutti i fogli quotidiani, sono tutt'altro che rassicuranti; e ci annunziano una quantità formidabile di ammutinamenti, che i dispacci avevano creduto bene tacere.

La Borsa è fluttuante in un modo straordinario. In un momento, ella fu, stamane, in ribasso di 1/4 sul ribasso d'ieri, poi rialzò di 1/2 sovra ieri, e terminò decadendo. Meglio render non saprebbe l'immaginazione delle sue mosse delle sue condizioni, quanto un oceano in grande tempesta.

Passando dalle notizie commerciali alle politiche, poco più ho da dirvi oltre l'annunzio del ritorno di una porzione dei ministri dalla campagna, ov'eglino si trovavano, con grave danno del buon andamento delle pubbliche faccende, da oltre dieci giorni, cioè dal dì susseguente all'ultimo Consiglio di Gabinetto ed all'arrivo dell'ultima (ora diremo penultima) valigia delle Indie.

Gli ambasciatori del Re di Siam, che un dispaccio telegrafico ci annunciò giunti a Malta quattro dì fa, arrivarono alle sponde inglesi col loro trono d'oro massiccio, le lor perle, i loro diamanti, ed altri doni preziosi per la nostra Regina. Domani, probabilmente avrò a parlarvi di codesti signori, giacchè spero non avrete riprodotto un articolo geografico-politico-storico sul Siam, inserito nella *Presse* parigina e pieno di madornali spropositi.

Il sotto-ammiraglio Dundas, il quale accettò le funzioni di *lord navale* dell'Ammiragliato, lasciate da sir Berkeley e rifiutate da sir Barrington Reynold, dicesi aver di già assunto il proprio ufficio. Atteso l'opportunità, stimo non vi riusciranno discari alcuni cenni sul nuovo ministro della marina, i quali non sono da me attinti da verun periodico, ma bensì tro-

vo registrati negli appunti giornalieri, da me compilati durante la guerra di Crimea, siccome or faccio per la rivoluzione indiana.

Riccardo Saunders Dundas, cavaliere commendatore del Bagno, nacque l'11 aprile 1802, ed è secondo figlio del visconte Melvil, per molti anni stato primo lord dell'Ammiragliato. Sua madre era la nipotina dell'ammiraglio Saunders. Il Dundas entrò al servizio navale nel 1817, come volontario, sul vascello il *Ganimede*, ove rimase come *midskip man* (capitano in secondo) fino al 1820, percorrendo le stazioni del Mediterraneo e dell'America meridionale. Dopo avere prestato ulteriori servigii sovr'altri vascelli, nel 1821 fu promosso alla luogotenenza, e poco stante al grado di comandante dello *Sparrowhawk* nella stazione di Halifax. Nel 1824 comandò varii vascelli nelle stazioni americane, e sul celebre vascello il *Warspite*, il quale fu il primo della sua classe a fare il giro di circumnavigazione, del globo, tornò in Inghilterra, nel 1828, reduce della Nuova Galles del Sud. Quindi stazionò sul Mediterraneo, presso Oporto, finchè, nel 1837, prese parte nella campagna della Cina. Sir Gordon Bremer lo complimentò caldamente per la sua condotta nella cattura di Ty-cocktow ed in quella dai forti della bocca del Tigri. Nel 1845, l'allora capitano Dundas, il quale aveva sostenuto ufficii consimili sotto suo padre, dal 1828 al 1830, venne eletto segretario intimo del conte di Haddington, primo *lord* in quei tempi, e con cui rimase finchè questi uscì d'ufficio nel 1846. Il primo ordine cavalleresco gli venne conferito nel 1841 pei suoi servigii nella Cina. Nel 1853, fu promosso viceammiraglio della squadra azzurra, e nel 1855 assunse il viceammiragliato della squadra bianca. Nel 1851, s'ebbe il grado di sovraintendente del *dockyard* di Deptford, il che gli die' agio di sedere fra' lordi dell'Ammiragliato sino al 1855, nella quale epoca successe a sir Carlo Napier nel comando della flotta del Baltico, e sovrintese al bombardamento di Sveaborg, avvenuto il 9 di agosto di quell'anno.

Poichè sono a cenni biografici, proseguirò sullo istesso metro.

Vi annunciai, nel mio ultimo carteggio, il suicidio inesplicabile del maggiore Warburton, avvenuto nella sua villa, presso Bristol. La inchiesta, che suolsi istituire sul corpo d'ogni persona morta violentemente, sì in pubblico che in privato, terminò come terminano sempre le inchieste inglesi in tali casi, con la decisione essersi l'individuo ucciso di propria mano, ma in un accesso di temporaria insania. Il *coroner* provoca sempre un tal giudizio, affinchè il cadavere non sia privo di sepoltura in luogo consacrato. Ma il maggiore Warburton era così poco insano che, il giorno innanzi alla sua morte, faceva una lettura ad Harwick, il cui subbietto era l'*eroismo*, e che riuscì applauditissima.

Giorgio Drought Warburton era nato nel 1816, e nel 1853 sposò la figlia di lord Bateman. Educato nel Collegio R. Militare di Woolwich, entrò nell'artiglieria nel 1833 e si ritirò con intiero stipendio nel 1854.

Oltre ad essere autore dell'opera intitolata *Hochelaga*, ossia *L'Inghilterra nel Nuovo Mondo*, menzionatavi l'altr'ieri, egli scrisse pure e pubblicò *La conquista del Canadà* e d'altri molti commendevoli lavori. Era cavaliere di prima classe di S. Ferdinando di Spagna. Dopo aver rappresentato per varii anni il distretto suo natale, Wicklow, alle ultime elezioni generali venne eletto deputato di Harwick. Egli era protestante per nascita, ma la sua vera fede religiosa consisteva nel non averne alcuna. Per altro, egli era tollerante e liberale, dimodochè era avverso all'applicazione dei pubblici fondi all'istruzione dottrinale, ed avversava la dotazione di Maynooth, nel tempo stesso che disapprovava ogni atto, il quale accordasse soverchio potere od accrescesse i privilegii della Chiesa inglese. In politica, sosteneva fervorosamente lord Palmerston, era favorevole all'estensione della franchigia elettorale, ma opponeva il ballottaggio. Il Warburton ebbe due fratelli: l'uno, il maggiore, è quell'Eliot Warburton, che perì sull'*Amazzone*; l'altro, superstite, è un prete protestante, ispettore delle Scuole di S. M. ed ammogliato alla figliastra di lord John Russell.

Già i competitori per la rappresentanza del distretto di Harwich si affollano a raccogliere l'eredità del defunto. I palmerstoniani spingono innanzi il sig. Beniamino Greene, notissimo amatore e fabbricatore di bastimenti; i liberali indipendenti sostengono la candidatura del sig. Orazio Love, presidente della Compagnia dell'*Eastern Counties Railways*; i conservatori progettano d'invitare a porsi nelle file dei concorrenti il signor E. G. Prinsep, uno dei direttori della Compagnia delle Indie, e, se questi non accetta, il sig. G. Montagne Warren Peacocke, avvocato, il quale rappresentava Maldon nel defunto Parlamento, ma venne disfatto alle nuove elezioni generali.

P.S. — Il *Globe* di stasera annunzia uffizialmente che la Banca d'Inghilterra non potè intendersi (*idest* non ebbe danari contanti) con quella di Liverpool, per cui questa non si riaprirà più, come venne assicurato, ma verrà abbandonata alla sua infelice condizione di fallita.

Altra della stessa data.

Le nuove odierne d'Irlanda confermano ciò che sino da ier l'altro io mi stimai autorizzato ad affermarvi, cioè che i due assassinii, ultimamente commessi, erano l'opera delle segrete società, di cui in Irlanda, ed in generale in ogni paese oppresso e schiavo, non si spegnerà mai completamente il seme, per quanto terrore vi si eserciti, per quanto fisica forza vi si dispieghi.

Le tasche d'uno degli assassinati (l'unico rimasto vittima) erano piene d'oro, e piene furono trovate: le vie circonvicine al luogo fissato per la consumazione del delitto, erano guardate dagli affigliati. In quanto agli esecutori, essi sono sempre uomini espertissimi nell'arte dell'uccidere, ed i quali, per pochi scellini, si pongono alla disposizione di coloro, i quali s'intitolano col nome un po' teatrale, ma assai espressivo, di *legislatori di mezzanotte*. Ognuno conosce cotesti sicarii; ognuno sa la tariffa dei loro prezzi; ognuno sa, presso a poco, quali delitti essi han perpetrato: ma non havvi caso ch'eglino sieno mai denunziati, tanto è il terrore, che ispira la segreta ed immancabile vendetta dei settarii. Si additava, poco tempo addietro, come una delle *curiosità* dell'Irlanda, ai viaggiatori forestieri, un tal Ryan Puck, che tutti sapevano aver commesso per lo meno quattordici di cotali assassinii. Or bene: ad onta di questa notorietà, mai non erasi trovato giurì e testimonii, che provocassero la sua condanna!

La questua per gli orfani e le vedove delle vittime dei cipai non vien eseguita senza fatica per tutta Irlanda. Iermattina, gli abitanti della contea di Carlow adunaronsi per istabilire il modo onde raccogliere codeste somme, operazione, che viene istigata e raccomandata dal Governo; e poco mancò non fosse adottata la repulsa, progettata dal curato Mather, tanto lo spirito di fazione può prevalere sui sentimenti d'umanità, di carità, di fratellanza!..

Il *culto dell'eroe*, che Carlisle ha biasimato come una delle particolari tendenze nel popolo inglese, si appalesa adesso dagli onori d'ogni fatta, che tributar si vogliono al generale Havelock, il quale, diciamolo schiettamente fra noi, non ha poi neppur fatto tutto quello, che poteva e doveva fare. La morte di Warburton lasciò vacante la rappresentanza di Harwich. Or bene! Ecco che subito consiglia che lo si debba dare ad un parente di Havelock, per onorare così, anco indirettamente, il grande guerriero. Voi sapete che questi traversava il Gange, quando gl'Inglesi prendeano Dehli. Pure i *bene informati* fogli francesi hanno attribuito la gloria di quella espugnazione al generale assente. La menzogna francese, per rara eccezione, è stata gradevolmente accetta fra noi e fu detto: « Venne resa giustizia ad Havelock: se egli non « prese Dehli, la *poteva prendere!..* » La persona, cui vorrebbesi dare, in onor suo, la rappresentanza di Harwick, è il cognato di Havelock, un tale Marshman, che per venti anni fu giornalista ed impiegato nelle Indie. Se non isbaglio, fu quel desso che predicò nella cappella di *Hyde Park Lane*, il dì dell'umiliazione e del digiuno, e che sostenne non aver punto colpa il protestantismo e il zelo dei propagandisti nell'insurrezione indiana. Si vede che il sig. Marshman ha speso bene vent'anni nelle Indie!..

Il *Morning Star*, come organo dei mancesteriani in Londra, annuncia che il suo partito ha scelto come candidato per la stessa rappresentanza il sig. Layard; tale scelta mi sembra infelice, sapendosi da tutti come il sig. Layard sia andato nelle Indie per istudiare più dappresso e sul vivo codesta questione. Non sarebbe meglio aspettare ch'ei fosse tornato onde fargli rappresentare i diritti costituzionali d'un popolo?.. Per ora, egli non rappresenta che un viaggiatore solerte, intelligente e coraggioso, il quale va in un paese donde non a tutti è lecito tornare.

Il conte d'Aberdeen è pericolosamente infermo. Fu forse l'effetto della commozione per la visita ricevuta dallla Regina? La è una strana coincidenza quella della morte del conte di Fitzwilliams, morto nel momento in cui apprestavasi a ricevere tal visita, e la malattia, annunciata mortale, del conte d'Aberdeen, appena l'ha ricevuta!..

Alla Borsa di quest'oggi, i biglietti della Compagnia delle Indie non si potevano vendere che con 40 scellini di sacrifizio!

Posso accertarvi nel modo più positivo che la Compagnia delle Indie ha contratto, fin da ieri, un nuovo imprestito di mille lire di sterlini. Bensì, ella non ricorse questa volta alla Banca d'Inghilterra. Varii banchieri privati si posero d'accordo per fare questa anticipazione, indispensabile alla Compagnia, che i fogli, da essa stipendiati, gridano tutto giorno nuotante nell'oro!..

Un grande *meeting* di cartisti ebbe luogo a Birmingham lunedì sera (ier l'altro). Ivi si proposero i modi onde ravvivare l'agitazione troppo famosa per quella che fu chiamata la *Carta del popolo*. Mi sembra avervi avvertito che, fra pochi giorni, i cartisti apriranno la loro Convenzione in Londra. Approfittando delle circostanze politiche del paese, egli è probabile che quel partito trovi appoggi ed aderenti tra' radicali, e fors'anco fra' mancesteriani. Di queste sedute vi darò ragguaglio a parte, appena elleno comincieranno.

Domani sera si rappresenta per la prima volta, al *Lyceum*, l'opera del maestro irlandese *Balfe*, la *Rosa di Castiglia*. Il *Balfe*, senza essere un genio, è l'unico compositore di musica drammatica, improntata di grazia, di novità, di talento, di cui possa menar vanto l'Euterpe britannica del secolo XIX.

PAESI BASSI.

L'Aia 27 ottobre.

La seconda Camera si è aggiornata per 14 giorni. A Dostreelat vi ebbero alcuni tumulti per la circostanza che non si voleva più lasciare ai lavoratori di corde i cascami del canape. I lavoratori ruppero i vetri di alcune finestre. Fu però ristabilita la tranquillità al comparire di un distaccamento di soldati.

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

Parigi 30 ottobre.

La *Patrie*, dopo un articolo, in cui rende il debito omaggio al generale Cavaignac, dà della sua morte i particolari seguenti:

« Il generale Cavaignac è morto nella sua campagna, nel Dipartimento d'Indre-et-Loire. L'ex capo del potere esecutivo abitava una tenuta, che possedeva a Ourne, ad 8 chilometri da Château-du-Loir, presso Flée (Sarthe). Il *Journal d'Indre-et-Loire*, in data del 30 ottobre, annunzia che l'onorevole generale soggiacque ad un assalto d'apoplessia, ed aggiunge:

« « Ci si afferma che il generale morì tornando da una passeggiata, che aveva fatta col sig. Piscatori, ex deputato d'Indre-et-Loire, suo vicino di campagna, che il suo corpo fu subito imbalsamato, e trasportato questa notte a Parigi. La giovane moglie del generale accompagnava il corpo. Sua madre passò oggi a Tours, avviata ella pure a Parigi. » »

« Dalle nostre informazioni particolari risulta che il generale Cavaignac soggiacque, al suo ritorno dalla caccia, ad un accesso subitaneo e terribile della malattia, da cui era colto, e ch'era un'ipertrofia del cuore. Lo sfortunato generale s'accasciò, e rese tosto l'ultimo fiato.

« I funerali del generale Cavaignac seguiranno domani, 31 ottobre, a mezzodì, nella chiesa Saint-Louis-d'Antin. »

(Sappiamo già per telegrafo ch'essi furono senza disordine celebrati.)

SVIZZERA

BERNA. — *Berna 28 ottobre.*

Il presidente della Confederazione Fornerod fu eletto a Vaud con 5,275 voti in 8,347 votanti. Escher fu eletto anche a Turgovia. Gonzenbach ha prospettiva sicura di essere eletto nella seconda elezione.

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA.

Scrivono da Berlino in data del 27 ottobre alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La prima misura di esterna politica, presa dal Principe di Prussia come faciente le veci del Re, farà impressione ed in Prussia e fuori di essa. Portando la Prussia l'argomento dei Ducati, senz'altro ritardo, dinanzi alla Dieta federale, ha fatto conoscere la sua volontà di non voler che l'affare proceda per le lunghe. Ed in ciò si dee andar d'accordo col Gabinetto prussiano, perchè il Governo della Danimarca non ha il potere di apportare rimedio alle fondate lagnanze dei Ducati, quand'anche ne avesse la volontà. A Copenaghen si procede con maggiore violenza che mai; e se la tranquillità dell'Europa esige in fatto imperiosamente di opporsi agli sforzi di unione nei Principati danubiani, per quello che vi è unito di rivoluzionario, una sana politica non potrà trattare in modo diverso la propaganda danese. Il governo degl'impiegati nei Ducati ha toccato quel punto supremo, che una volta si chiamava giustizia da giannizzeri. In caso diverso, qual nome dar si dovrà ad una sentenza dell'Autorità, che condannò un oste tedesco a 14 giorni di carcere a pane ed acqua perchè, per non disgustare i suoi ospiti tedeschi, fece levare una bandiera danese, che un suo garzone avea arbitrariamente piantata.

« Del resto, il *Zeit* non ha mai cessato di protestare contro le usurpazioni della Danimarca, sicchè fa d'uopo ammettere che le istruzioni, inviate al sig. di Bismark-Schönhausen, stessero da lungo tempo nelle intenzioni del Gabinetto prussiano.

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 24 ottobre.*

La cittadinanza fece ieri sera una processione con fiaccole al Granduca, nell'occasione della festa, che adorna Weimar delle statue dei più grandi poeti tedeschi, e fece un viva al « protettore delle arti e delle scienze. »

(G. di Ver.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo all'I. R. ciambellano, nobile Domenico Angeli di Rovigo, in ricognizione del suo costante benefico operare.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto nella Pretura d'Ariano l'ascoltante dott. Ernesto Giovanni Sgobaro.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo, nell'I. R. Ginnasio superiore di Cremona, il candidato esaminato per l'uffizio di maestro, Domenico Denicotti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Colla prima Corsa di Milano partì oggi per Monza S. E. il sig. Francesco conte Giulay di Maros Nemeth e Nadaska, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, generale d'artiglieria, e comandante generale militare del Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e Litorale, ec. ec., con seguito.

Oggi partì per Trieste S. E. il sig. barone Antonio Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg, commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, I. R. consigliere intimo, consigliere dell'Impero, ec. ec.

Vienna 3 novembre.

S. E. il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, dopo d'avere con esito molto sodisfacente, terminata la cura delle acque a Carlsbad, giunse a Vienna nel 29 ottobre, e riassunse nel giorno dopo la direzione del Ministero.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 31 ottobre.

La tumulazione di Cavaignac ebbe luogo senza che la quiete fosse turbata. Il pubblico vi era straordinariamente numeroso. Sebbene, oltre a molti ministri della cessata Repubblica, anche l'operaio Bayard (incisore) tenesse il lembo del drappo mortuario, poche *bluse* presero parte al convoglio funebre. L'Imperatore ordinò che il ritratto del defunto venga collocato nella Galleria delle celebrità militari della Francia nel castello di Versaglia.

(Presse di V.)

Dispacci telegrafici.

Londra 2 novembre.

Annunciano nel 22 ottobre da Nuova Yorck che, fino al 20 ottobre, gli effetti si erano alzati, che dopo vi ebbe di nuovo ribasso, e che il denaro era divenuto alquanto raro. I cotoni a prezzo più basso. S'aspetta una nuova escursione di filibustieri a Costarica.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 4 novembre.

Brusselles 3 novembre. — Il Re farà l'apertura delle Camere al 10 novembre. *(G. di Ver.)*

Francoforte 31 ottobre.

Un articolo uffiziale annuncia che l'affare dell'Holstein viene rinvisto ad una Giunta da eleggersi. L'Annover propone di dichiarare non obbligatorie, continuando il dissenso della Danimarca, le disposizioni della Costituzione dell'Holstein, che sono in contraddizione col diritto federale. Questa proposta fu inviata alla Giunta.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 4 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi del 3 novembre — Tre p. %, 67.20. — Quattro 1/2 p. % 90.50.

Borsa di Londra del 3 novembre. - Consol. 89 7/8.

Trieste 3 novembre — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 5/8 p. %

VARIETA'.

Sotto la rubrica *Varietà* leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 27 ottobe 1857 N. 243, riportato come una signora francese avesse fatto quest'anno un secondo allevamento di bachi da seta. Nessuna novità essendo questa pel Friuli, ove le tante volte si tennero e con buon successo tali esperimenti, abbiamo poi qui da contrapporre un fatto ben più specioso accaduto in questo proposito sotto i nostri occhi.

Il sig. Giuseppe Sellenati di Brazzano, sedulo cultore dell'arte serica, da uova fruttate nell'8 luglio da farfalle nate dal primo raccolto di bozzoli di quest'anno ebbe nati spontanei otto giorni appresso alcuni bachi, cui esso allevò coi soliti metodi, finchè nel 29 agosto ebbe i bozzoli formanti così il secondo raccolto. Se non che, nate pur indi, senza che se ne fosse fatto studio, delle farfalle, ed ottenute da queste delle uova, nacquero accidentalmente da una piccola partita di tali uova, nell'8 settembre, novelli bachi, che, allevati pur essi e sempre colla foglia di gelso che nella corrente stagione si mantenne costantemente vegeta e bella, se n'ebbe nel 23 ottobre corrente il raccolto de' bozzoli per una libbra circa di perfetta qualità, alquanto più piccoli de' precedenti, ma fermi e consistenti, e con tale risultato, che, progrediti i filugelli nell'allevamento senz'alcun sinistro, neppur uno, dopo messi in bosco, venne a fallire.

Nessuna speciale cura vi fu usata: si somministrarono i soliti pasti, furono passate le quattro dormite, e la piccola partita di bachi si custodiva nella cucina in un ambiente presso al focolare.

Brazzano, 30 ottobre 1857. V. S.

Siamo pregati della seguente rettificazione:

« Circa ad alcune transazioni che si leggono nel *Gazzettino Mercantile* della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 2 corrente, nella parte riguardante le *granaglie*, dobbiamo, per la pura verità, rettificare: che la vendita di staia 14,000 *granone* indicata metà *Galatz* e metà *Odessa* era invece metà *Galatz* e metà *Ibraila* a L. 13:25, col ricevimento da oggi a tutto febbraio a piacere del compratore.

« L'aver asserito poi che qui non abbondano le qualità veramente buone di *granoni esteri* è grave errore. Il nostro deposito ammonta a quasi staia 500,000 nelle qualità di *Galatz*, *Ibraila*, *Foxani* e *Odessa*, delle quali, ad eccezione di staia 30 in 40,000 d'*Ibraila* qualità secondaria, la rimanenza è in istato perfettamente sano, e tale da sodisfare a qualsiasi esigenza. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre. — È arrivata da Londra e Trieste la nave ingl. *Elena*, cap. Grensilier, con merci all'ordine.

Il mercato, in generale, trovasi molto depresso in mercanzie, per mancanza assoluta di speculatori, tanto in granaglie che in coloniali. Si vendono gli olii ai prezzi fatti con sostegno per mancanza d'arrivi. Anche il riso trovasi fiacco.

Le valute stanno a 3 p. %, le Banconote da 94 7/8 a 95, il Prestito richiesto da 78 a 78 1/4. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 4 novembre 1857.*

Sovrane	L. 40 68	Tall. di Fr. I. L.	6 30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	76 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19 92	» lomb.-ven. god. 1.° giu	93
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76 3/4
» di Parma	» 24.78		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. —

CAMBI. — *Venezia 4 novembre 1857*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 617	Napoli	» 529
Corfù	» 599	Palermo	» 15 60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 3/4		—

Mercato di LONIGO *del 2 novembre 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	20.[illegible]0	21.75	22.—
Frumentone	17.—	17.50	19.25
Riso nostrano	38.—	42.—	49.—
» cinese	33.—	36.—	42.—
Avena	—.—	10.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 ottobre 1857, ore 1 pom. — Al principio, affari di nessun rilievo. Le carte di Stato ferme; nelle industriali alcune oscillazioni. Verso la chiusa ed alla chiusa stessa si rianimarono gli affari per ogni verso: la tendenza si era decisamente migliorata. Animati acquisti in carte di Stato, tanto per conto estero che dell'interno. Le divise in parte alquanto più ferme.

Prest. nazionale. 5 %	...	82 1/16 — 82 1/2
» 1851 S. B. 5	...	93 — 93 1/2
» lomb.-ven. 5	...	94 1/2 — 95
Obbl. dello Stato 5	...	80 3/8 — 80 1/2
» » 4 1/2	...	69 3/4 — 70
» » 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	...	49 3/4 — 50
» » 2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
» » 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	78 1/4 — 78 1/2
» » Galizia 5	...	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	...	84 — 86
» del Banco 2 1/2	...	61 — 62
Prest. con lott. 1834	...	319 — 320
» » 1839	...	137 3/4 — 138
» » 1854	...	106 3/4 — 107
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	84 1/2 — 85
» Gloggnitz 5	...	80 1/2 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	108 — 109
Azioni della Banca naz.	...	962 — 964
» 5 % vigl. ipot della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		202 1/2 — 202 3/4
» Banca di sconto A. I.		112 1/2 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		172 3/8 — 172 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		278 1/4 — 278 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		100 1/16 — 100 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		231 1/2 — 231
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/2
» prest. città di Trieste		104 1/2 — 105
» navigaz. a vapore		529 — 530
» » 13.ª em.		99 1/2 — 99 3/4
» del Lloyd		350 — 355
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		81 1/4 — 81 3/4
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 3/4 — 42
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		— — —

Amburgo	77 3/4	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	473	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.15	3/m.
Milano	103 3/4	2/m
Parigi	123 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.22-10.23	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 30 ottobre 1857.

		Medio in M. di C
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 1/2
» del prest. nazionale	a 5	82
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	63 3/4
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 3/4
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		963
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		277 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		202
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		230 1/2
» » Ferd. del Nord		1727 1/2
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		200 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		526
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 30 ottobre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.15	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costant. » » »	»	473	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9-9 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Buthak Gius., poss. di Pietrob. — Boardman Gugl., poss. amer. — Torres Luigi, neg. di Genova. — *Da Trieste:* Sollokub co. Nicola, uff. russo. — Becker Edoardo e Stammler Massil., neg. di Vienna. — Goldschmidt A. L., neg. di Praga. — *Da Verona:* Atkinson Gius., poss. ingl. — *Da Vicenza:* Ferrari Aless., consigl. presso l'I. R. Trib. prov.

Partiti per Milano i signori: Sawitsky, poss. russo. — Müller Ernesto, neg. di Stuttgard. — d'Adda march. Vitaliano, I. R. ciamb. — *Per Casarsa:* Leduchowska co. Carolina, poss. russa. — *Per Trieste:* Sotoff Aless., de Scheilin Gugl. e Doenhoff co. Gerardo, poss. russi. — Fowler Hartley Enrico, poss. amer. — *Per Padova:* Verstege cav. B. T., colonn. al serv. dei Paesi Bassi. — *Per Ferrara:* Parmiani dott. Ercole, avv. — *Per Firenze:* Raymond Francesco e Begnet Ernesto, poss. di Namur. — *Per Udine:* Questiaux cav. Augusto, I. R. consigl. Intendente di finanza in Belluno. — *Per Verona:* Puglia Gius. Maria, avv. di Palermo.

Nel 3 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Posh Carlo, letter. di Parigi. — Derode Pietro, avv. di Parigi. — Amiet Tritz, neg. svizz. — Ferrier Hamilton Gualtiero e Cardwell Edoardo, poss. ingl. — Müller bar. Federico, di Vienna. — Bethlen co. Aless., I. R. ciamb. — Moret Gio., propr. di Barcell. — *Da Vienna:* Pederzani Guido, dott. in legge di Klagenf. — *Da Pietroburgo:* de Freygang bar. Federica, poss. — *Da Padova:* Ferrari Corbelli Alfonso, guardia nob. estense. — *Da Trieste.* Dognée Eugenio, poss. belgio.

Partiti per Milano i signori: Debinski nob. Giulio, poss. di Cracovia. — Schröder Federico, consigl. pruss. — Waterston Roberto C., poss. amer. — Guibout Andrea, colonn. francese. — Charbonnel co. Melania, di Parigi. — *Per Trieste:* de Manteuffel, segr. russo. — Wassilleff, consigl. russo. — Dubrawich Gius., I. R. console austr. a Mostar. — de Siedlisky Adolfo, poss. di Pietr. — Schwanebach, cap. russo. — *Per Firenze:* Brizzi cav. Oreste, colonn. al serv. della Toscana. — *Per Bergamo:* Vimercati Sozzi co. Corrado, poss. — *Per Padova:* Hamilton Hallen, poss. amer. — Pophan Leyborne J. M., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre	Arrivati	1412
	Partiti	1668
Il 3 novembre	Arrivati	1072
	Partiti	1028

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Martino* e nel giorno 8 anche in *S. Francesco* e *S. Pantaleone*, pel Suffragio.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Quanto prima, in questo teatro, avrà luogo un grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Podrini, diretta da Aless. Salvini. — *Leonardo Asthon e Diana la cieca.* — *Un zolfanello fra due fuochi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 6.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume*. Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. Domenica, 8 novembre, prima recita. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 nov. - 6 ant.	338''', 96	+ 5°, 9	+ 4°, 7	79	Sereno	N.³		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 3 nov. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 10°, 0. » min. + 5, 8. Età della luna: Giorni 18. Fase: —
2 pom.	340, 00	9, 7	5, 8	71	Sereno	N. N. E.³		6 pom. 6	
10 pom.	339, 31	8, 6	6, 7	79	Ser. fosco	N. N. E.⁴			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE.

mese di luglio 1857.

	Mese di luglio 1857 L.	C.	Mese corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto luglio 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto luglio 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 232,017	621,43[illegible]	82	580,59[illegible]	46	40,840	36	»	»	3,365,364	61	3,123,589	49	241,775	12	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	20,553	54	27,428	13	»	»	6,874	89	239,484	53	148,466	99	91,017	54	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	35,605	54	40,38[illegible]	79	»	»	4,781	25	202,523	92	194,119	34	8,404	58	»	»
Trasporti celeri	43,628	19	23,484	86	20,143	33	»	»	158,066	32	102,200	69	55,865	63	»	»
Merci T.ª 15,94[illegible]	231,938	36	214,290	68	17,647	68	»	»	1,391,231	94	1,241,962	33	149,272	61	»	»
					78,63[illegible]	37	11,656	14					546,335	48	»	»
Totale	953,162	45	886,187	22	66,975	23	»	»	5,356,674	32	4,810,338	84	546,335	48	»	»

INDICE. — *Avvertenza. Ritorno delle LL. MM. a Vienna. Ordine alle Direzioni delle Facoltà universitarie. Nominazione. Notificazione. Beneficenza. Sull'ordine sopraddetto. Strade ferrate. Rettificazione.* — Sulle ino politico della giornata. — *Sullo svolgimento dell'Ungheria; secondo articolo.* — Cose delle Indie; *particolari dell'attacco di Dehli; proclami di Nana Saib.* — Nostri carteggi privati delle Provincie; *sulle piene.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *augusti viaggiatori.* — Stato pontificio; *largizione. Mons. Barbolani †.* — Nostro carteggio: *il marchese Migliorati; bibliografia; la stagione.* — D. di Parma; *le fiumane.* — Imp. Russo; *riforme.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *disastri finanziarii; la Banca de' borghi di Liverpool; le notizie delle Indie; stato della Borsa; ritorno d'una parte de' ministri; gli ambasciatori del Re di Siam; il sotto ammiraglio Dundas; biografie. Cose d'Irlanda, gli ultimi assassinii; il culto dell'eroe; candidati alle elezioni; un ammalato e un morto; i biglietti della Compagnia delle Indie; suo prestito; meeting; teatri.* — Francia; *il gen. Cavaignac.* — Paesi Bassi; *la seconda Camera; tumulti* — Germania; *il primo atto del Principe di Prussia. Festa.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Lettere, pervenute oggi da Torino, annunziano concordemente l'esito splendidissimo del *Poliuto* al Teatro Carignano. Per *Negrini* e *Giraldoni*, non è da stupire, che la loro somma valentia in questo insigne lavoro del *Donizetti* fu posta ormai a prove numerose e trionfali.

Ma l'artista, che, quantunque preceduta da bella fama, superò ogni aspettativa, fu la sig.ª *Luigia Chiaromonte*, la quale ebbe tanti applausi ed ovazioni, da non invidiar la *Barbieri* e la *Piccolomini*, stimate insuperabili nel *Poliuto*. In tutt' i pezzi fu applaudita con entusiasmo, e si è ripetutamente chiamata all' onor del proscenio; segnatamente alle parole: *La luce io veggo splendere*, ove la *Piccolomini* era sublime nell' azione, la sig.ª *Chiaromonte* non si lasciò vincere, e al segno da dover ripetere fra le iterate grida la cabaletta.

Quelli, che la udirono altre volte, osservarono che la sua voce crebbe in volume, che il suo canto si affina sempre più, e che nell' azione non può aver tema di rivali.

Venezia, 30 ottobre 1857. Y.

Necrologia.

Oggi, trentesimo da che Veneranda Basso, fu moglie al nob. Andrea Burovich, varcò questa valle di miserie per restituirsi al suo Creatore.

Pace alla tua anima, o diletta, informata ad ogni esemplare virtù, modello a domestiche cure, ed a coniugali affetti, qual giorno non è questo mai? di triste memoria pel superstite marito, pei congiunti, ed amici, i quali ben erano compresi delle peregrine tue qualità, con le quali infioravi la vita al tuo compagno. Troppo non curante di te stessa, che, illusa di tua robustezza e pel soverchio amore pe' tuoi, ci fosti sì, troppo presto rapita.

Questo misero fiore, che dall' amico sincero viene posto in questo dì sul tuo non obbliato avello, come un debole attestato di quella pubblica estimazione, alla quale tu avevi ben dritto, perchè fosti saggia ed ottima donna, possa raddolcire, se è possibile, il dolore che martora il tuo inconsolabile Andrea.

Li 4 novembre 1857. F.....

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione – V. le precedenti Gazzette.)

48. A Venceslao Worechowsky, fabbro-ferraio in Karolinenthal, presso Praga, invenzione di una bilancia decimale, giusta il così detto sistema *New-York-System*, e più sicura e più durevole di qualunque altra bilancia decimale, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

49. A Stanislao Chodzko, prof. di chimica e di fisica a Friburgo, rappresentato da G. Märki a Vienna, invenzione nel modo di preparare un concime molto vigoroso e a buon mercato, il 28 marzo 1857, per 1 anno, ostensibile.

50. A Francesco Uchatius, capitano d'artiglieria nell' arsenale presso Vienna, miglioramento nella produzione dell' acciaio fuso, estraendolo direttamente dal ferro greggio, il 28 marzo 1857, per 5 anni, ostensibile.

51. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, invenzione nel modo di preparare, con processo chimico, olii grassi (vegetali e animali, e senza distinzione se appartengano agli olii che asciugano o no), in guisa che diano maggior consistenza ai colori di terra e ai colori metallici (ossido di zinco, terra d'ocria), come anche ai tessuti (di lino, cotone, seta), e coprano una maggiore superficie, e asciughino più rapidamente, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

52. A Maurizio Fischer, commerciante di oggetti di moda a Pest, invenzione per fare ogni sorta di vestiti da donna, in modo che durino maggiormente, e conservino più a lungo le loro forme, il 27 marzo 1857, per 3 anni, segreto.

53. A Gius. Mayer, rigattiere a Pest, invenzione per fare ogni sorta di mobilia, in modo che duri più a lungo, e non venga infestata dagl' insetti, il 27 marzo 1857, per 2 anni, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 344. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 agosto 1855 N. 19079, si porta a pubblica conoscenza che l'I. R. Scuola di nautica di questa R. città verrà aperta nel giorno 4 del prossimo novembre, e che da tale giorno appunto avrà principio l' iscrizione per la regolare ammissione, e continuerà fino al 15 del mese stesso.

Questa Scuola, che ora è completa, e che provvede all' istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all' attuale sviluppo della marina austriaca mercantile, abbraccia i seguenti quattro corsi, cioè:

a) un corso biennale per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani e dei capitani di lungo corso;

b) un corso semestrale per l'insegnamento pratico dei capitani di lungo corso, e particolarmente pei direttori di bastimenti a grande cabotaggio;

c) un corso serale a favore dei padroni di piccolo cabottaggio e dei nocchieri o nostromi, e

d) un corso annuale per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del *corso biennale*, bisogna dimostrare:

1. d'aver compiuto il 14.º anno di età;

2. di possedere le cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l' istruzione, e

3. di essere fornito di speditezza nell' esecuzione delle prime quattro operazioni dell' aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll' attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell' anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l' anno primo, hanno ciò non ostante l' età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s' insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del *corso semestrale*, a cui si dà principio nel secondo semestre, si deve comprovare:

1. di aver compiuto il 14.º anno di età;

2. di sapere l' italiano quanto basta per comprendere la istruzione;

3. di avere una sufficiente speditezza nelle prime quattro operazioni dell' aritmetica a numeri interi, e

4. di aver sostenuto un biennio di navigazione.

L' intervento alle lezioni del *corso serale*, che si danno nel primo semestre soltanto, è libero a chicchessia, senza bisogno di alcuna legittimazione.

Chi aspira, infine, a frequentare il *corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire architetti e proti navali, egli è tenuto di provare:

1. di aver compiuto gli anni 15 di età;

2. di aver frequentato, con buon esito, almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull' algebra.

Vi sono accettati anche individui, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale d'una Scuola di nautica.

Gli studenti di nautica possono frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ec., e tutte le materie insegnate nell' I. R. Scuola reale superiore.

L' ammissione alla Scuola di nautica è gratuita, come pure è gratuita l' istruzione, l' opera degli esami ed il rilascio degli attestati.

Da ultimo sono destinati a beneficio degli scolari nautici tre premii di Lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne li ha istituiti col plausibile sentimento di cooperare al benessere della scuola nautica, ed in commemorazione dell' auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A. e di S. A. I. R. l' Arciduca, governatore generale.

Dalla Direzione dell' I. R. Scuola reale superiore e principale di nautica a S. Giovanni Laterano,

Venezia, 31 ottobre 1857.

Il Direttore assistente, F. TOFFOLI.

N. 25249-833 R. Istr. Pubb. (2. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Avviso.

Avvicinandosi l' epoca della riapertura di questa I. R. Università per l' anno scolastico 1857-1858, la R. Delegazione provinciale deduce a pubblica notizia che chiunque voglia esservi inscritto come studente dovrà all' arrivo in questa città, presentarsi prima all' I. R. Commissariato di polizia, e produrre:

1. Una dichiarazione emessa e vidimata dall' I. R. Delegazione provinciale rispettiva, o dall' I. R. Direzione di polizia di Milano o Venezia, se appartengono all' una o all' altra di queste città, che assicuri della di lui buona condotta morale e politica.

2. Una obbligazione, con cui i proprii genitori, parenti, o tutori assicurino ch' esso sia fornito di mezzi necessarii pel decente suo mantenimento durante l' anno scolastico, salvo, a richiesta dell' Autorità di polizia, l' indicazione di persona benevisa in Padova, che assuma la garanzia dello studente medesimo.

Padova, il 28 ottobre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale
Dott. GIR. BAR. FINI.

N. 865. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione del sig. Vito Petrano, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 600, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fiorini 500.

S' invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire le loro suppliche debitamente corredate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,

Udine, 30 ottobre 1857.

Il Presidente, VENTURI.

N. 18148. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione del riverito Dispaccio 12 settembre 1857 N. 17891-2574 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica col giorno 4 novembre p. v. per la vendita dei fondi qui sotto specificati, già componenti il feudo devoluto Remondini, ora in affitto a Lonigo Aurelio, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso;

2. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo domicilio;

3. Ciascun oblatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del succitato giorno, il deposito di L. 1171 in danaro sonante a valore di tariffa;

4. L' asta è vincolata alla Superiore deliberazione, ed il deliberatario rimane vincolato della sua offerta fino a che non sia emessa ed a lui intimata la Superiore deliberazione che approva o disapprova la delibera, per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile per la notifica dell' accettazione della promessa;

5. Entro otto giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l' intero prezzo di vendita;

6. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili presso questa Intendenza, unitamente all' atto di perizia e tipo dei fondi da alienarsi;

7. L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr. L. 11716;

8. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese di stima, d' asta e del successivo formale contratto da stipularsi, compresi i bolli, tasse ed ogni altra dipendente e conseguente all' asta di cui si tratta;

9. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, l' Amministrazione potrà procedere al nuovo incanto, se così le parerà e piacerà, a tutto di lui carico e spesa, ed egli perderà il diritto alla restituzione del suo deposito, di cui all' articolo 3, che passerà in proprietà dell' Amministrazione stessa;

10. In caso che l' asta andasse deserta, saranno tenuti un secondo e un terzo esperimento nei successivi giorni 10 e 16 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 1.º ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(La descrizione dei fondi da alienarsi si legge in apposita tabella appiedi del pubblicato avviso a stampa.)

N. 14252. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di uffiziale, coll' annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale o in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Imp. R. Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 30 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso, CANEVA.

N. 27582. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Volendosi procedere all' appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa Intendenza ed Ufficii ad essa dipendenti, non dotati d' assegno fisso, si avvertono coloro che intendessero di aspirarvi che col giorno 7 novembre 1857 si terrà l' asta sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L' asta avrà principio col giorno in cui avrà luogo la celebrazione del contratto, e sarà duraturo per anni cinque salva a piacere della R. finanza, la scindibilità di anno in anno verso il preavviso di tre mesi dato in via ufficiosa amministrativa.

2. La fornitura è vincolata alla pieggieria di austr. L. 500 da prestarsi entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera e prima della stipulazione del contratto in denaro sonante, in cartelle del Monte lomb.-ven. oppure in Obbligazioni e cartelle derivanti sia dal Prestito lomb.-ven. che dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, nonchè in Obbligazioni di Stato austriaco o del Prestito nazionale 1854, le une e le altre libere da ogni vincolo, pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa da depositarsi presso la R. Cassa di finanza, corredate da obbligazione del depositante che autorizzi il loro vincolamento.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo dell' importo cauzionale ossia austr. L. 50, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario e da imputarsi nella cauzione all' assuntore.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle, cioè: *A*, dimostrante la qualità, quantità e dimensione della carta da fornirsi; e *B*, i lavori da cartolaio, coi relativi prezzi, che servir devono abase dell' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 22 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 26554. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione avuta dall' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro, occorribili ai pavimenti dei locali presso la locale R. Dogana principale destinati a magazzino delle merci.

L' asta avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 783 : 84.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 150 in effettivo contante.

3. L' asta e la delibera, nonchè la successiva esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolate alla piena osservanza del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d' ora presso la Sezione III dell' Intendenza.

4. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l' asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima offerta.

5. Chiusa l' asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte inerenti all' asta ed al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

7. Saranno in fine tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 14 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 80.

La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana.

Abbisognando la cassa del Consorzio di Fossa Monselesana dei fondi necessarii, per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione e di altre come dal preventivo 1857, rendesi indispensabile l' attivazione di un gettito di centesimi sei (6) per ogni pertica censuaria.

Si prevengono quindi i contribuenti:

Che l' imposta verrà esatta dal sig. cav. Silvestro Camerini rappresentato dal suo legale procuratore sig. Girolamo Zorzan in una sola rata, che scaderà col 30 novembre p. v. 1857.

Ogni ricevuta perchè sia ritenuta valida deve riportare la firma dell' Esattore o del suddetto suo procuratore, i quali tengono il proprio Uffizio in Padova in contrada S. Gaetano al civ. N. 3172, aperto tutti i giorni esclusi i festivi.

L' Esattore o chi per esso, si trasferirà pure ad esigere il gettito surriferito coi soliti metodi nei Capoluoghi di questo Consorzio, e precisamente in Monselice nei giorni 23, 24 novembre, in Conselve nei giorni 25, 26 detto, in Este nel giorno 21 detto, in Battaglia nel giorno 20 detto.

Spirato il termine della scadenza sopraindicata, i debitori morosi incorreranno nelle penali portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e saranno assoggettati a termini della medesima alle fiscali esecuzioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi della R. Città di Padova, ed in tutti i Distretti e Comuni compresi nella periferia consorziale, e dai RR. Parrochi verrà letto dall' altare nei giorni festivi.

Dall' Uffizio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana; Padova, il 20 ottobre 1857.

La Presidenza
Conte TEODORO ZACCO
A. ZARA
G. B. SCAPIN
Conte GIUSEPPE FERRI
Cav. GIUSEPPE TREVES
A. Trivellato *Segretario.*

IL DOTTOR

FILIPPO CIRIANI

essendo stato autorizzato, con Patente 5 marzo anno corrente, N. 466, ad insegnare in Venezia quelle materie di

DIRITTO POSITIVO,

che sono prescritte per gli anni III.º e IV.º dello

STUDIO POLITICO-LEGALE,

fa noto agli studenti di questi due Corsi,

che amassero di venire istruiti da lui nel presente anno scolastico, ch' egli abita ed ha il suo Studio a S. Angelo, fondamenta dell' Albero, Corte Mosto, N. 3851, dove possono trovarlo ogni giorno, e convenire sulle relative condizioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19881. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Caterina fu Gio. de Paolis, vedova di Giuseppe Greatti, di Pasian Schiavonesco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Caterina de Paolis-Greatti, a insinuarla sino al giorno 1.º dicembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Missana, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato d. Ribano, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dicembre pr. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. I, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 22 ottobre 1857.

L' Aggiunto Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 20007. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Nicoletti assente d' ignota dimora, che la ditta N. Boniface et fils, coll' avv. De Ferrari, produsse in di lui confronto la petizione 22 ottobre corr. Numero 20390, per precetto di pagamento entro tre giorni di franchi effettivi 342, equivalenti ad austr. L. 400 : 14 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 27 marzo 1857, e che il Tribunale con decreto pari data e Numero, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò con altro in data odierna N. 20007, l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Salviati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 27 ottobre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 4887. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 19 e 26 novembre e 10 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. avrà luogo in quest' Uffizio il triplice esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, contro Giovanni e Francesco Garzotto fu Francesco e consorti di Lusiana, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d' asta gl' immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima quando sia bastante a tacitare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati restandogli vietato di escavare piante o tagliare ed in somma portare innovazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall' art. 5 del prefato capitolare mediante deposito giudiziale ed in moneta metallica sonante cioè con lire austriache effettive, o con moneta d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e sotto qualsivoglia denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, la sola esecutante sarà dispensata da quest' obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l' interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 0[0 all' anno, ed anche questo colla specie di monete come sopra di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà della cosa subastata se prima non dimostrerà di aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicato di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 10 senza che fosse pagata, si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta degl' immobili stessi e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciandosi agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell' asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
situati nel Comune di Lusiana.

Lotto I.

Casa d' abitazione coperta a coppi sovra posti a tavelle con a ponente porzione della corte al n. 3273 della mappa stabile, situata nella Comune di Lusiana in contrada Valle di sotto, censita nella mappa provvisoria del n. 4128 sub n. 1 e nella stabile al num. 4598, con la rendita di l. 3:84, confina a mattina Garzotto Giov. Battista, Pietro, Teresa, ed Angelica fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, a mezzodì strada comunale, a sera corte promiscua, ed a tramontana Garzotto Pietro ed Angelica fratelli e sorella fu Giovanni. Questa casa in pian terreno comprende una cucina con pavimento a lastre di pietra, in primo piano una stanza da letto con il pavimento a travi e tavole di castagno ed illuminata da due fori di finestre, provveduta dei soli scuri a due partite e di telai mancanti di vetri, ed in secondo piano un granaio che comprende l' area tutta della casa, stimata l. 300.

Casa d' abitazione coperta a coppi sovra posti a tavelle con accesso di porzione della corte al n. 3273 della mappa stabile, posta nella suddetta comune e contrada censita nella mappa provvisoria al n. 4128 sub n. 2, ed in quella stabile al n. 3268, con la rendita di l. 7:68, confina a mattina questa proprietà con il seguente terreno compreso nella mappa stabile al n. 3261, a mezzodì corte promiscua, a sera Garzotto eredi fu Giuseppe fu Giov. ed a tramontana Garzotto Giov. fu Giov.

Comprende questa casa in pian terreno una cantina con il pavimento a nuda terra ed illuminato da una sola finestra, provveduta della sola ferrata, in primo piano una cucina che ha ingresso dalla corte con il pavimento a travi e tavole di castagno, illuminata da tre finestre, munita soltanto una di ferrata, in secondo piano al quale si ascende mediante scala di legno, due stanze da letto separate da un semplice intavolato con il pavimento a travi e tavole di castagno illuminata una da sola finestra e l' altra da due, provvedute tutte tre da soli scuri a due partite, in terzo piano un granaio con il pavimento a travi e tavole di castagno illuminato da tre piccolissimi fori di finestra, stimata l. 360.

Pert. metriche 0.83, corrispondenti a campi 0.0.1 tavole 76 di terreno prativo ingombrato per una metà con ghiaia trasportata dal torrente Chiavon nella predetta comune e contrada censita nella mappa provvisoria al n. 4131 e nella stabile al n. 3261, con la rendita di a. l. 3:49, confina a mattina il torrente Chiavon a mezzodì Garzotto Giov. Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fu Giovanni Battista, a sera questa proprietà con l' antecedente casa ed a tramontana con Garzotto erede fu Giuseppe fu Giovanni, stimato l. 69:81.

Pert. met. 1.80, corrispondente a campi 0.1.1, tavole 77, di terreno zappativo arborato e vitato nella suddetta comune e contrada nella località denominata la Pieve e censito nella mappa provvisoria al num. 4157 e nella stabile al n. 3286, con la rendita di l. 7:11, confina a mattina Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fratelli e sorella a mezzodì Garzotto Matteo fu Antonio, a sera Garzotto suddetti fu Giovanni Battista e parte Garzotto Pietro ed Angelica fu Giovanni ed a tramontana questa proprietà con il seguente terreno boschivo, stimato a. l. 306:13.

Pert. metriche 1.36, corrispondenti a campi 0.1.0, tavole 86, di terreno boschivo ceduo misto con poco pascolivo nella suddetta comune, contrada, località, censita nella mappa provvisoria al n. 4159 e nella stabile al numero 3287, con la rendita di lire 0:50, confina a mattina Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa, Angelica fratelli e sorelle fu Giov. Battista, mezzodì l' antecedente terreno zappativo, arb. vitato, a sera Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, monte Garzotto eredi fu Giuseppe fu Giovanni, stimato a. l. 52:85.

Totale: a. l. 1087:79.

Lotto II.

Casa d' abitazione media coperta a coppo sovrapposta a tavelle con edifizio da macina ad una sola ruota e pila d' orzo posta nella suddetta comune e contrà, censita nella mappa provvisoria al n. 3897 e nella stabile al num. 3144, di pertiche metr. 0.48, compreso la quantità dell' unito terreno parte prativo, parte pascolivo fra macigni con la rendita di lire 33:68, confina a mattina Cavolo Cristoforo fu Cristoforo, mezzodì transito consortivo, sera Garzotto Giovanni fu Giovanni mediante Roggia, ed a tramontana comune di Lusiana.

In piano terreno questa casa comprende un forno da pane, ed un porcile ed una cantina sopra la quale uno stanzino da letto e sopra questa un granaio per l' immediato servizio del molino. In questo pian terreno ed al piano dello stanzino trovasi anche il locale dove esiste l' edifizio di molino da macina, una cantina entro la quale trovasi il meccanismo della pila d' orzo, con sottoportico due stalle e porzione di casa diroccata.

In primo piano al quale si ascende con scala di legno esistente nel sottoportico, un piccolo andito, una scaletta, una cucina, una stanza da letto, un locale dove esiste la pila d' orzo e due fenili sopra la stalla in secondo piano tre granai sopra la cucina, la stanza da letto ed il locale ove esiste la pila d' orzo.

Questi locali sono quasi tutti provveduti dei convenienti ferramenti e tanto di porte, che di finestre ed in uno stato di conveniente riparazione anche di coperto, muri, telai, stimato lire 2548:72.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Asiago e Lusiana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che resta libero agli aspiranti d' ispezionare gli atti presso questa Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 6 ottobre 1857.

Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 10931. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Cercivento, coll' avvocato dott. Buttazzoni, contro Giuseppe fu Giorgio Piutti per sè e minori suoi fratelli Orsola, Giov. Maria, Giov. Battista e Luigi di Cazzaso, Maria fu Giorgio Piutti domiciliata a Palma, Giov. Maria Orlando di Sequals, Petronilla Orlando di Serza, Maria Orlando-Riolini di Carzaso e Maddalena Orlando di Terzo, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 17 novembre, 2 e 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio a. c., N. 6291, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di austr. L. 40.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno i beni venir venduti a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. L' asta seguirà senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni da vendersi.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del verificato deposito dovrà farsi immediatamente a mani della Commissione all' asta e con valuta a corso di tariffa.

Beni da vendersi:

1. Arativo con remise prativo detto Naval, in mappa di Rovis al n. 1620, di cent. 24, estimo lire 2:27. Stimato a. L. 58:80.

2. Arativo e prativo, detto Vialzis, in mappa provv. ai num. 1988 e 1989, di cent. 54, estimo l. 3:49. Stimato a. L. 57:85.

3. Prato in montagna, detto Travasagna, in mappa provvisoria al n. 2561, di pert. 7.46, estimo l. 11:85. Stimato a. L. 150.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed a questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 23 settembre 1857.

Il R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, canc.

N. 17244. 2. pubb

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Giuseppe Calvi, possidente domiciliato in questa città, morto il giorno 8 gennaio p. p. in Zogno Provincia di Bergamo, lasciando una disposizione nuncupativa, a comparire il giorno di mercordì 18 novembre p. v., nella Camera di Commissione N. IV, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 5 ottobre 1857.

Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3774. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni fondi rimasti invenduti nei precedenti 3 incanti tenutisi nei giorni 4, 11 e 18 marzo 1857 appiedi descritti, esecutati ad istanza di Marina Riasiato vedova Fenin, Anna e Giuseppe Mandruzzato, Angelo Riasiato ed altri consorti in lite rappresentati tutti dall' avvocato dott. Ghisleni, a pregiudizio di Grasseni Antonio ora domiciliato a Padova, i quali beni furono apprezzati nell' atto di stima 3 maggio 1854, N. 2342, del quale come dai relativi certificati ipotecarii sarà libero a qualunque ottenere ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi alla Cassa Forte dei Depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa del trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti dopo la stima, senza veruna responsabilità della parte esecutante, cogli inerenti pesi di decime, livelli e quartese ed altro, oltre alle pubbliche imposte, a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suesposte condizioni e pagata la tassa di trasferimento otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si procederà a carico del deliberatario al reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito di asta.

X. È permessa ai concorrenti la ispezione e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della R. Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Beni da vendersi:
Provincia di Padova,
Distretto di Conselve,
Comune di Cartura,
Contrada Gazzo di Gorgo.

Lotto I.

Appezzamento di terreno, in mappa ai num. 780 e 781, aratorio arborato vitato con casolare, di pert. 3.74, colla rendita di lire 24:91, tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli. Stima a. L. 535:20.

Lotto II.

Appezzamento di pert. 8.57, ai nn. 588 e 589, e colla rendita di l. 44, aratorio arborato vitato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il Lotto seguente, a ponente Trentin, a tramont. Raffai. Stima L. 972.

Lotto III.

Utile dominio, di pert. 11.59, colla rendita di l. 66:87, ai num. 586 e 577 di mappa, in ditta Grassuci livellario a Malipiero Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni. Esiste sopra un casolare e l' utile dominio fu stimato a. L. 177:60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 4.03, aratorio arborato vitato colla rendita di l. 10:56, al num. 521 di mappa, tra confini a levante Ruzzacarini, mezzodì eredi Ferin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi. Stimato austr. L. 250:50.

Lotto V.

Altro appezzamento arat. arb. vit., di pertiche 3.22, al n. 560 di mappa, tra confini a levante il n. 420, ponente il n. 559, mezzodì i 420 e 423, e tramontana strada. Stimato a. L. 315:80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Conselve,

Li 28 agosto 1857.

Il R. Pretore
dott. COLBERRALDO.
Fantoni, Canc.

N. 9673. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Valdagno emessa sopra istanza esecutiva di Domenico Pretto, di Novale, contro Bortolo Crosara di Monte di Malo, avranno luogo nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura di Schio nei giorni 18 e 25 novembre e 9 dicembre p. v. tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle condizioni pur sotto indicate.

1. Ogni aspirante, meno l' esecutante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

2. Al primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati solo a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 142 Giud. Regol.

3. Gli immobili sono venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti, senza veruna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 p. 0[0 mediante il deposito giudiziale di anno in anno.

5. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l' intero prezzo.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificarne il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati fino a che gli sia aggiudicata la proprietà.

7. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa in mano dell' esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro otto giorni da che gli sarà intimato il decreto di liquidazione. Dovrà pure entro otto giorni dalla delibera aver pagato le imposte arretrate che fossero insolute.

8. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani l' uno.

9. Più deliberatarii saranno obbligati solidalmente.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese; il deliberatario perderà ogni diritto al deposito, nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse provenire.

Beni da subastarsi:

Pertiche cens. 3.18 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nel Comune censuario di Priabona contrada Campipiani, denominato Muratoli, nella mappa stabile al n. 1444, colla rendita censuaria di l. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comunale, sera Bortolo Custanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiore. Stimato a. L. 370:75.

Pertiche cens. 6 arativo arborato vitato con gelsi e frutti in detto Comune, contrada Campipiani e Crosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al num. 1660, colla rendita di l. 31:88, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo, e strada comunale, a mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, a tramontana Crosara Paolo. Stimato a. L. 777:25.

Pert. cens. 0.71 coperte da casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al n. 1689 e poco terreno pascolivo, in detto Comune e contrada, nella mappa provv. ai nn. 1681 e 1685, colla rendita di lire 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramont. strada. Stimata a. L. 1200.

Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detto Comune e contrà, in mappa ai nn. 1690 e 1691, colla rendita di l. 3.04, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Pietro Crosara, tramontana strada e corte promiscua. Stimato a. L. 100.

Pert. cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detta Comune e contrada, denominato Le Strigie, in mappa stabile ai numeri 795 e 2396, colla cifra di l. 2.07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cereda, sera Crestanello Domenico, tramontana rimonate Crosara. Stimato L. 90.

Valore totale di stima austr. Lire 2538.

Il presente sia pubblicato ed affisso all' Albo Pretoriale, in Piazza di Schio ed in Monte di Malo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 22 settembre 1857.

Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, dirr.

N. 7412. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente che essendosi da Teresa Ceolin di Francesco vedova di Ippolito Alessandro Bonaldo rappresentata dall' avvocato Rocca, prodotta una petizione in confronto della eredità giacente del fu Ippolito Alessandro Bonaldo, venne deputato ad essa in curatore l' avv. dott. Chiereghin, e per la comparsa delle parti all' Aula Verbale venne fissato il giorno 19 novembre p. v., ore 9 ant, sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del Giud. Reg.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 8 ottobre 1857.

L' Aggiunto auziano
MORONI.
G. Naccari.

(*Segue il Supplemento N. 43.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 23843. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di ricevitore sussidiario presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Ariano, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 500, oltre al diritto all'alloggio e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii veneti, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 21 novembre 1857, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dall'I. R Prefettura delle finanze, Venezia, 21 ottobre 1857.

N. 22454. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacate un posto di ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura, coll'annuo soldo di fior. 800, ed eventualmente un tale posto presso le Intendenze, col soldo di fior. 700, se ne apre il concorso a tutto novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigii sinora prestati, non ommettendo in fine di dichiarare se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati camerali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 10 ottobre 1857.

N. 2913. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 800 e l'obbligo di prestare una cauzione d'impiego per fior. 1200.

Il concorso a tale posto si apre a tutto 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Padova le documentate loro istanze comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, ed oltre a ciò dichiarare espressamente se abbiano ed in qual grado, parentela od affinità con taluno degl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.

N. 3188. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante presso taluna delle Intendenze venete un posto di vice-segretario di finanza, con l'annuo soldo di fior. 600.

Se ne apre il concorso a tutto 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti insinuare la propria istanza alla Presidenza di questa Prefettura col tramite dell'Autorità immediatamente preposta, documentando i loro titoli ed i servigii finora prestati, e comprovando in ispecialità il requisito degli studii politico-legali percorsi.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati di finanza presso le Autorità del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 2 ottobre 1857.

N. 3 20. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso altra delle II. RR. Intendenze di finanza di questo Dominio un posto di aggiunto d'Intendenza coll'annuo soldo di fior. 1200, aumentabile per graduatoria a fior. 1400, se ne apre il concorso a tutto il 15 novembre p. v., nel qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura le documentate loro istanze, comprovando in ispecialità il requisito degli studii politico-legali percorsi, e di aver subito con buon successo gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati di finanza presso le Autorità del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia, 2 ottobre 1857.

N. 3084. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso questa I. R Prefettura un posto di guarda-portone, coll'annuo soldo di fior. 216, oltre al vestiario normale ed all'alloggio, ed altro posto d'inserviente sussidiario, col sol soldo di fior. 216.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro separate istanze, regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, delle loro qualifiche e titoli, non senza accennare se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con taluno degl'impiegati ed inservienti di questa Prefettura nelle vie regolari, al più tardi entro il 15 novembre 1857, alla Presidenza di questa I. R. Prefettura.

Si avverte che ai preindicati due posti potranno aspirare con probabilità di successo quegli individui soltanto, i quali si trovano già al servigio dell'Amministrazione dello Stato od in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio di p. e s. in Lussin piccolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. novembre la documentata sua istanza, comprovante la sua età, l'illibata condotta morale, i servigii prestati finora, l'idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario p. s. in questo litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 7 ottobre 1857.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Presso l'I. R. Trib. provinciale in Como si è reso vacante un posto sistemizzato di consigliere, dotato dell'annuo stipendio di fior. 1800, ed in caso di graduale avanzamento, nella classe del soldo di fior. 1600 e 1400.

Chi vi aspirasse dovrà, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Vienna, produrre la propria istanza a questo Tribunale, corredata dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata, e colla prescritta tabella di qualifica, indicando se ed in qual grado sia consanguineo od affine con taluno degl'impiegati ed avvocati al Tribunale stesso; con avvertenza, che le istanze dei ricorrenti impiegati dovranno essere trasmesse a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Como, 30 settembre 1857

Il Commissario presidenziale . . . . .

N. 1028. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Dietro la rinuncia dell'avvocato Girolamo Asson, si rese disponibile presso questo I. R. Trib. prov. un posto di avvocato. Si avvertono quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette uffiziali di Venezia e di Verona, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Verona, 20 ottobre 1857.

FONTANA.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Onde assicurare la fornitura di valigie (dette Tornister) di pelle di vitello negra, occorrenti all'I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso l'I. R. Comando della Marina a Trieste un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria dell'I. R. Comando di Marina in Trieste, non più tardi del 15 novembre 1857

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di fior. 500 m. di c., in Note di Banco o moneta sonante oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza aver d'uopo di aprire l'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare queste valigie (dette Tornister) in analoghe partite direttamente all'I. R. magazzino delle monture di marina a Trieste, e di terminare questa fornitura, alla più lunga, entro quattro mesi dall'accettazione dell'offerta.

Queste valigie (dette Tornister) dovranno essere bene confezionate, di materiale squisito, e corrispondere in ogni parte al campione ostensibile presso l'I. R. Comando di Marina e presso gli Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Le valigie (dette Tornister) verranno sottoposte ad una visita commissionale, alla quale sarà libero al fornitore d'intervenire egli stesso, oppure di farsi rappresentare da un suo procuratore.

Le valigie (dette Tornister) che per non essere corrispondenti venissero rifiutate, immediatamente dovranno asportarsi dal fornitore a tutte sue spese e pericolo, e rimpiazzarsi con altre tante di buona confezione.

Per quelle trovate a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in Note di Banco, verso quitanza munita del bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, limitata a 1780 valigie (dette Tornister), verrà stipulato col deliberatario il formale contratto di fornitura a quale scopo egli somministrerà il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione stabilita in fior. 1000 m. di c. in Note di Banco, moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandola nell'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste, ricevendo egli di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito finchè il fornitore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte, senza effetto, analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di valigie (dette Tornister), ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario di ogni maggior spesa dall'importo della cauzione, poi se questa non bastasse, anche dalla facoltà del contraente sì mobile che immobile.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Dall'I. R. Comando della Marina, Trieste, 27 settembre 1857.

N. 6320. EDITTO. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Pretura Urbana residente in Belluno, si rende pubblicamente noto: che il R. Fisco per l'I. R. Finanza in Belluno ha prodotta a questa I. R. Pretura Urbana una petizione in data 1° settembre corrente sotto il N. 6320, in confronto d'ignoto fuggitivo cacciatore, in punto che dato un curatore al cacciatore sorpreso in attualità di caccia il di 26 aprile p. d. nel Circondario di Chies, Comune d'Alpago, come da boilettа d'invenzione 3 maggio successivo, rilasciata dalla Dogana in Belluno, sia pronunciata contro l'ignoto cacciatore la condanna:

1. Al pagamento di a. L. 79:40 per la mancanza della licenza da caccia.

2. Al pagamento di L. 158:80 per l'esercizio della caccia nel tempo dalle leggi proibito, e

3. Alla confisca dell'archibugio, protestate le spese, e con riserva delle pene maggiori nel caso di recidività, quando egli venisse una volta scoperto.

Ignota essendo l'attuale dimora del cacciatore fuggitivo, è stato nominato a termini di legge a tutto suo carico e pericolo l'avvocato di questo Foro il sig. dott. Dal Vesco, affinchè lo rappresenti in giudizio nell'argomento di cui tratta la detta petizione.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, eccitato il suddetto cacciatore fuggitivo ignoto a comparire all'aula verbale di questa Pretura il giorno 10 dicembre 1857, alle ore 9 di mattina, colle avvertenze portate dai §§ 20 e 25 del civile Regolamento, e diffidato, che non comparendo, o non nominando altro procuratore, che lo difenda, avrà luogo il giudizio in confronto del procuratore sopranominato.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 1.° settembre 1857.

Il Consiglier dirigente, BORTOLAN

G. Castellani.

AVVISO. (3. pubb.)

Dietro ordine dell'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata, vengono aperte le trattative, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di cavalletti di ferro, compresi anche gli uncini e chiodi.

nel N. di 1000 per l'Austria
» » 500 per la Stiria
» 5000 per l'Italia
» 1500 per la Boemia

Condizioni principali per questa somministrazione sono le seguenti:

1. Le parti tutte componenti i cavalletti suddetti devono essere lavorate in ferro tenace e flessibile, ben battuto od esattamente cilindrato, e non già formati di ferro crudo e frangibile.

I piedi dei cavalletti pei quali è prescritta una grossezza di $^{8}/_{3}$ di pollice di Vienna in quadrato, cioè spranghe di ferro o ferro da cancello N. 9, devono essere tutti dell'altezza di 28 pollici di Vienna e muniti nella parte inferiore di un piedestallo onde poter porre uno sopra l'altro i letti. La lunghezza interna dei letti cioè da uno dei ferri angolari congiuntivi all'altro deve essere di 6 piedi e la larghezza d'ogni cavalletto da un piede all'altro, di 2 piedi 5 pollici di Vienna; un cavalletto senza assi e senza gli 8 uncini e 16 chiodi appartenenti alla ferratura degli assi, dovrà pesare 23 funti e 29 lotti, compresi poi questi uncini e chiodi peserà 25 funti 29 lotti di Vienna; al disotto di questo peso non potrà essere accettato nessun cavalletto.

Ogni concorrente potrà rilevare nel più vicino magazzino dei letti militari la qualità e costruzione dei detti cavalletti dal campione che a tale scopo verrà approntato, e del quale verrà consegnato al contraente un duplicato pel tempo della somministrazione, il qual duplicato dovrà essere munito del sigillo del rispettivo magazzino dei letti militari come pure di quello del contraente; sarà obbligo poi del fornitore di effettuare per il prezzo accordato per le ferramenta, pur anche la coloratura delle medesime; la coloratura dei cavalletti verrà eseguita sotto l'ispezione del magazzino dei letti militari appena dopo fatta la consegna e dopo effettuato sui medesimi il prescritto esame risguardante la qualità del materiale come pure l'esattezza della costruzione e delle dimensioni.

2. Le offerte per la fornitura dei cavalletti di ferro dovranno farsi per la fornitura dei detti cavalletti lavorati intieramente in ferro battuto od esattamente cilindrato, compresa la coloratura.

3. La somministrazione deve essere, per regola, effettuata nel magazzino principale dei letti militari di quello Stato per il quale è offerta la somministrazione, cioè: Vienna, Gratz, Verona e Praga, dove pure seguiranno i pagamenti. Volendo un offerente somministrare ad un altro Magazzino e per prezzo minore, e ricevere dal medesimo il pagamento, dovrà ciò far conoscere e precisare nella sua offerta, la quale conterrà espresso in numeri e lettere il numero dei cavalletti dei quali vorrà somministrare le parti di ferro, di più i prezzi richiesti per questa somministrazione.

Per facilitare il trasporto a quegli offerenti i quali dimorassero fuori dello Stato in cui viene proposta la somministrazione, si troverà, dietro loro richiesta, le disposizioni onde dal magazzino dei letti militari il più vicino alla sua dimora venga fatto sui cavalletti da somministrarsi il prescritto esame e dopo ricevuto il certificato di consegna possa essere da questo effettuato il pagamento, cosicchè nel luogo di consegna non verrà fatto sui medesimi alcun altro esame spettante il fornitore: egli dovrà garantire soltanto la quantità ed integrità dei cavalletti.

Tali offerenti devono dichiarare precisamente e separatamente in numeri e lettere tanto i prezzi per le parti dei cavalletti di ferro come i prezzi per la spesa di trasporto per condurli ai magazzini dei letti di Vienna, Gratz, Verona e Praga.

4. Il termine per la consegna viene precisato dal giorno dell'abbassata approvazione fino agli ultimi di dicembre 1858 in modo che venga consegnata almeno la metà per gli ultimi giorni di giugno 1858, ed il restante coll'ultimo di dicembre 1858.

5. Gli offerenti dovranno prestare presso il magazzino dei letti militari o consegnare ad una Cassa di guerra un avallo consistente nel 5 p. $^{0}/_{0}$ dell'importo risultante per la somministrazione di un anno delle quantità ed ai prezzi nella loro offerta indicati: la carta di deposito, in cambio ricevuta, deve essere presentata nello stesso tempo coll'offerta, però separata una dall'altra.

6 I depositi potranno esser fatti in contanti od in Obbligazioni di Stato austriache, oppure in ipoteche su fondi e beni stabili tosto che sia riconosciuta dal Fisco provinciale la loro autenticità e validità.

7. Non verranno a nessun titolo concesse anticipazioni per le dette somministrazioni.

8 Le offerte dovranno essere presentate fino il 13 novembre 1857 a questa I. R. Amministrazione dei letti militari od inviate fino il 15 novembre 1857 al Comando generale in Verona oppure spedite pel 30 dello stesso mese all'I. R. Comando superiore dell'armata a Vienna; dovranno essere suggellate e, come sopra fu detto, separate dalla carta di deposito che, inviata nello stesso tempo, dovrà essere rinchiusa in un'apposita sopraccoperta; l'offerente sarà obbligato fino il 31 dicembre 1857 all'adempimento della sua offerta, in modo che sarà in arbitrio dell'Erario militare di accettare in questo frattempo, del tutto od in parte le offerte, e di confiscare il deposito a quegli offerenti che rifiutassero d'assumere la fornitura a loro concessa.

9. Gli avalli di quegli offerenti ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati quale cauzione d'adempimento, potranno però essere rimpiazzati da altri istrumenti di cauzione sicuri, esattamente esaminati ed autenticati. Quegli offerenti le cui offerte non venissero accettate, ne verranno informati, e si restituirà loro la carta di deposito (*depositenschein*) onde potere, verso restituzione della medesima, risquotere il deposito da loro emesso.

10. Ogni offerente dovrà unire alla sua offerta un certificato senza bollo, nel quale, dalla Camera di commercio, od in luoghi ove questa non esistesse, dal Comune, venga dichiarato atto a somministrare nel tempo prescritto la quantità di effetti da fornirsi.

11. Le offerte munite del bollo legale debbono essere fatte secondo la formula qui in calce.

12. Qualunque offerta contenente altre condizioni che le su espresse, così pure offerte cui non sarà unito l'avallo prescritto ed il certificato d'idoneità, nonchè quelle nelle quali viene offerta la somministrazione in via di compera o di rilascio di un tanto per cento, e finalmente anche quelle offerte nelle quali i prezzi non fossero precisamente espressi in numeri e lettere resteranno inosservate anche se contenessero condizioni favorevoli per l'Erario.

Offerte posticipate, come pure quelle presentate dopo scorso il termine sopraindicato, verranno immediatamente respinte.

13. Le altre condizioni essenziali del contratto sono le seguenti:

a) I campioni esposti nel magazzino dei letti serviranno per base alla consegna;

b) Tutti i cavalletti somministrati e non conformi alle prescrizioni, dovranno essere rimpiazzati entro il termine di 14 giorni da altri perfettamente eguali al suddetto campione, ed il pagamento pei prezzi accettati verrà effettuato a tenore del terzo punto, o dal rispettivo magazzino dei letti militari, od assegnati alla più vicina Cassa di guerra;

c) Scorso il termine convenuto per la somministrazione, resta in arbitrio dell'Erario, o di rifiutare l'accettazione del restante di debito o di prenderlo, detraendo il 15 p. $^{0}/_{0}$ a titolo di penale;

d) È pure lecito all'Erario di comperare a rischio e spese del contraente il resto di debito di fornitura, qualora questo fosse rinvenibile, quand'anche il prezzo ne fosse maggiore, restando a carico del fornitore la differenza fra i prezzi d'acquisto ed i contrattati;

e) Se il fornitore non mantenesse nel tempo prescritto od imperfettamente, come nei punti *c* e *d* venne accennato, gli obblighi assunti nel contratto, verrà dall'Erario confiscata la sua cauzione;

f) Resterà aperta al contraente la via legale, qualora si credesse offeso nei diritti a lui dal contratto risultanti, nel qual caso dovrà assoggettarsi alle risoluzioni del rispettivo Giudizio militare provinciale;

g) Morendo il contraente prima del compimento del contratto o diventando esso inabile all'amministrazione de' suoi beni, passerà a' suoi eredi o legali rappresentanti l'adempimento degli obblighi del contratto, se però non ne venissero sciolti dall'Erario stesso; finalmente:

h) Una delle tre copie conformi del contratto dovrà essere munita del bollo legale a spese del contraente.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia, 23 ottobre 1857.

(*Qui segue il Formulario d'offerta e di coperta che si leggono nella Gazzetta di mercoledì 28 ottobre pass. N. 244.*)

N. 15517. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere, resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1200, il diritto alla classe IX delle diete, e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata e mezza di soldo.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il giorno 30 novembre 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Belluno le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di aver in pronto la prescritta cauzione e facendo conoscere se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, al caso, tra gl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 14 ottobre 1857.

N. 24279. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso taluno degli Ufficii di commisurazione delle venete Provincie si è reso vacante il posto di assistente provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno a tutto novembre p. v. insinuare a questa Prefettura, nella prescritta via d'Ufficio, le loro documentate istanze, dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati finanziarii di questo Dominio.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 19 ottobre 1857.

N. 36762. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 17 ottobre corr., in seguito all'Avviso 3 detto mese, N. 34731, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 7 novembre p. f. sullo stesso dato fiscale di L. 4070, si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 9 settembre p. p N. 31273, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 mese stesso ai NN. 212, e 217, e 36 del Supplimento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, M. Armellini.

N. 25852. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che, nello scorso mese di agosto, in questa città e nella Provincia, furono rinvenute le cose seguenti, affinchè l'avente diritto, provandolo debitamente, possa insinuarsi per ottenerne la restituzione.

Rinvenuto in piazza S. Marco, nella sera del 22 agosto, una busta contenente un braccialetto.

Al traghetto della piazzetta, due monete d'oro, date probabilmente ad un barcaiuolo per isbaglio in luogo di due Lire austriache.

A Sottomarina, nella vicinanza di Chioggia, ricuperati sulla spiaggia del mare oltre 500 pezzi di legname da fuoco.

Venezia, 18 ottobre 1857.

N. 18316. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Anguillara, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Conselve, del tabacco alla stessa e delle marche da bollo alla suddetta, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	libbre	894	valore L. 5951:41
id.	sigari	26150	
Sale	libbre	930	» 3720:—
Marche da bollo			» 411:99

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 820:49
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 186:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 $^{0}/_{0}$ del valore	» 4:16
Totale, A. L.	1010:65

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 25 novembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 25 settembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Anguillara, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 25 settembre 1857 N. 18316, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Anguillara.

N. 14439. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

All'oggetto di appaltare il diritto di pesca da esercitarsi nel tronco del fiume Po, che attraversa le valli dette Scaranello e del Sette di esclusiva proprietà dello Stato, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, nel giorno 17 novembre 1857, dalle ore 10 mattina alle 3 sera, si terrà un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per anni nove avvenire, dovendo avere il suo principio col 1.° di gennaio 1858 e termine col 31 dicembre 1866, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta sarà di austr. L. 60 all'anno, pagabili in due semestrali rate anticipate, col 1.° gennaio e 1.° luglio d'ogni anno.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 3 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 35549. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 26 sett. p. p. N. 22112-3210 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 13 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega sita in parrocchia di S. Marco, Calle Larga, al civ. N. 328, anagrafico 411, contenziato dal N. 1231 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —:02 e rendita cens. di L. 53:10, di appartenenza del Ramo Demanio, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 2938.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 36855. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 30 novembre, 4 e 7 dicembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dei dipinti rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul ribassato importo di L. 3500.

Restano ferme le altre condizioni quanto alla vendita ricordate dagli Avvisi 21 gennaio ed 8 maggio a. c. N. 52716, e N. 14417 il primo dei quali trovasi inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo a. c. NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbraio e 2 e 3 marzo NN. 50, 52 e 53; solo aggiungendovisi che la preventiva ispezione dei dipinti stessi, sarà consentita colle modificazioni dall'Avviso suindicato ricordate nei giorni 28 novembre, 3 e 5 dicembre dalle ore 11 ant. alle 1 pom. e precisamente nello stabile a S. Maria del Carmine al civ. N. 2967, anag. 3915.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 17 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 6702.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Pel disposto da delegatizio Decreto 15 corrente, N. 17823-7520, resta aperto il concorso a tutto 22 novembre p. v., al posto di Medico-chirurgo-ostetrico-condotto della frazione di S. Maria Maddalena, Comune di Occhiobello, verso l'emolumento di annue lire 1200, e coll'obbligo della residenza nell'abitato principale della frazione. — La popolazione è di anime 1400, delle quali n. 500 hanno diritto alla gratuita cura; la estensione della frazione è di miglia tre circa con strade buone.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo protocollo nel termine suindicato.

Il capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso questo R. Ufficio.

Occhiobello, il 20 ottobre 1857.

***Il R. Commissario distrettuale* CATTANEO.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13101. 2. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giov. Antonio Banca amministratore della massa concorsuale Eliodoro del fu Giovanni Battista Radaelli, Luigi dott. Coletti, Luigi dott. Manera e Marino Colledani delegati della massa nonchè sopra istanza delli signori Mario, Giorgio e Carlo Alberto del fu Giov. Batt. Radaelli, per quanto si riferisce agl'infrascritti Lotti n. 29 e 30 furono prefissi li giorni 19 novembre p. v. e seguenti pel primo esperimento, il giorno 21 dicembre e successivi pel secondo esperimento, ed il giorno 24 gennaio 1858 e successivi pel terzo esperimento dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. per la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nel solito luogo dei pubblici incanti presso questa stessa R. Pretura dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degl'infrascritti beni stabili, quanto ai primi n. 28 Lotti di speciale proprietà della massa stessa e quanto ai Lotti n. 29 e 30 goduti indivisamente ed in comunione colli prenominati signori dott. Mario, Giorgio e Carlo Alberto Radaelli, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta su ciascheduno dei Lotti sotto specificati separatamente però simultaneamente e con altrettanti protocolli quanti sono i Lotti, all'effetto che possano alternativamente assumersi le offerte a seconda che verranno fatte per qualunque dei Lotti medesimi. Verrà poi fatta annotazione nel protocollo generale della risultanza finale colla quale verrà chiuso ogni singolo protocollo speciale.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo alcuna delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore; non però al di sotto delle iscrizioni gravanti i beni a cui si riferiscano le offerte. Ove non segua la delibera come sopra di talun Lotto nemmeno nel terzo incanto, sarà proceduto pegli effetti del § 140 del Giud. Reg.

III. Non sarà accettata alcuna offerta da chi non abbia in precedenza depositato nelle mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto a cui aspirasse, somma che verrà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario e che verrà invece passata nei Giudiziali depositi per garantire gli effetti dell'asta e le obbligazioni di chi rimanesse deliberatario.

IV. Li beni sono venduti con ogni servitù attiva e passiva inerente ai medesimi e quali sono in effettivo e reale possesso della massa risultante dalla stima eretta all'epoca dell'inventario dalli signori ingegneri Eugenio dottor Marsoni e Carlo dottor Liberali, senza alcuna responsabilità per parte della massa, ritenendosi bensì trasfusa nei compratori ogni azione di essa relativamente alla proprietà e possesso con che in ispecie pel deliberatario del Lotto secondo relativamente alle pertiche cens. 0.02, colla rendita di lire 0:10, del mappale N. 2220, le quali figurano in estimo alla ditta Torresini e pel deliberatario del Lotto 8, relativamente alle pert. cens. 22:10, colla rendita di lire 70:50, mappale n. 1419 e pert. cens. 16.84, colla rendita lire 53:71, porzione del mappale n. 2797, i quali figurano in estimo alla ditta Manera.

V. Il possesso al mappale n. 95, formante parte dei due Lotti primo e secondo apparisce in censo colla marca di Livello a favore dell'I. R. Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione livello della cui sussistenza ed entità non consta in alcuna guisa e pel quale quindi resta esclusa specialmente qualsiasi responsabilità da parte della massa venditrice pel caso che ne risultasse la sussistenza.

Egualmente in quanto fosse sussistente sugli altri immobili del Lotto secondo il carico di una contribuzione livellaria di quartieri sei di frumento al parroco di Roncade.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici successivi a quello della intimazione del decreto approvante la delibera che sarà fatta al domicilio di lui ordinario o dichiarato all'atto della delibera in Treviso giudizialmente depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo della delibera, meno quella somma che avrà versata in mano della Commissione giudiziale all'atto dell'asta in ordine all'articolo 3, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto immediato dei beni a tutto suo rischio, pericolo e spese.

VII. Ogni pagamento tanto pel deposito di cui l'articolo 3, quanto del prezzo di cui al precedente articolo dovrà esser fatto in valuta sonante, d'oro o d'argento al valore della Sovrana tariffa esclusa ogni altra specie di valuta, carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

VIII. Resta riservata alla massa la utilizzazione dei beni fino all'11 novembre 1857 e quindi ogni rendita e frutto relativi all'anno colonico che termina in detto giorno con ogni relativo carico e competerà l'utilizzazione stessa al deliberatario dal giorno 12 novembre 1857 in avanti, ritenendosi retroattivo a detto giorno l'effetto della delibera anche se questo avvenisse posteriormente al giorno stesso, però entro l'anno colonico che terminerebbe coll'11 novembre 1858.

IX Sono dispensati dalle superiori condizioni terza e sesta li seguenti creditori i quali appariscono prevalentemente iscritti.

a) Papadopoli cav. Giovanni fu Nicolò rispetto ai Lotti 27, 28 e 29 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 63499:12, che rappresenta il capitale di lire 50,000: ed altre lire 13499:12 d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

b) Ditta Isidoro Coletti fu Bortolo e per essa i suoi rappresentanti signori Agostino dottor Luigi e Massimo Coletti rispetto al Lotto n. 3 e fino alla concorrenza della somma di austriache l. 14658:88, che rappresenta il capitale di l. 12,000; ed altre l. 2658:88, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

c) Varola Nicolò q.m Giuseppe rispetto ai Lotti 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 e fino alla concorrenza della somma di austriache l. 31496, che rappresenta il capitale di l. 24000; ed altre lire 7496, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

d) Orfanotrofio maschile dei Gesuati in Venezia rispetto ai Lotti 14 al 26 inclusive e fino alla concorrenza della somma di aust. l. 54631:95, che rappresenta il capitale di l. 42900; ed altre lire 11731:95 d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

e) Manera figli maschi nati e nascituri dalli signori Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera del fu Giovanni Antonio curatelati dall'avv. Luigi dott. Perazzolo, proprietarii e gli stessi signori Luigi, Fortunato, Sebastiano, Chiara e Maria Manera del fu Giovanni Antonio usufruttuarii a vita rispetto ai Lotti 14 al 26 inclusive, e fino alla concorrenza della somma di a. l. 51583:78, che rappresenta il capitale di l 40,000; ed altre lire 11583:78, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

f) Gasparinetti Antonio del fu Francesco rispetto ai Lotti 1, 2, 3, 14 al 29 inclusive, e fino alla concorrenza della somma di a. l. 38626:33 che rappresenta il capitale di l. 31900; ed altre lire 6726:33, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

g) Lettis Francesco q.m Antonio rispetto ai Lotti 2, 11, 12 e 13 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 63400:27, che rappresenta il capitale di lire 48500; ed altre l. 14900:27, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

h) Colledani Marino del fu Giuseppe rispetto ai Lotti 2, 11, 12, 13 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 16348:75, che rappresenta il capitale di lire 13000; ed altre lire 3348:75, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

i) Rosata Giovanni fu Angelo rispetto ai Lotti 27, 28, 29, e fino alla concorrenza della somma di a. l. 54592:62, che rappresenta il capitale di l. 40,000; ed altre l. 14592:62 d'interessi, sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

l) Sernagiotto Sebastiano del fu Nicolò rispetto al Lotto n. 3 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 14491:50 che rappresenta il capitale di l. 12000; ed altre l. 2491:50 d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

X. Rendendosi deliberataria di uno o più Lotti taluna delle dieci ditte indicate al precedente articolo potrà trattenersi in mano il prezzo fino all'importo della somma come in esso articolo, e dovrà depositare a termini dell'articolo 6 ogni somma eccedente il suddetto importo.

Sulla somma trattenuta decorrerà a di essa carico ed a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo cinque per 0/0 dall'11 novembre 1857. Tale interesse per la parte relativa all'importo del capitale rispettivamente indicato all'articolo 9, resterà in mano della ditta deliberataria per essere compensata coll'interesse relativo al capitale stesso di sua competenza da detto giorno in poi e per la parte relativa all'importo degl'interessi pure rispettivamente indicato nel suddetto articolo dovrà essere dalla ditta pagato all'amministratore della massa di sei in sei mesi fino al giorno in cui si verificherà a di essa favore il diritto ad essere dimessa pel credito del detto importo d'interessi a termini del § 118 del Giud. Reg.

XI. Ciascheduno dei dieci creditori indicati all'articolo 9, rendendosi deliberatario anche di taluno o taluni dei Lotti pei quali non sarebbe dispensato a tenore di esso articolo dal deposito, potrà in quanto non avesse acquistato alcuno dei Lotti per esso contemplati nell'articolo stesso, o se ne fosse reso deliberatario per un importo minore della somma alla cui trattenuta sarebbe ammesso, esimersi egualmente dal deposito fino al detto importo semprecchè sieno stati venduti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, tutti i Lotti pei quali sarebbe esso dispensato dal deposito a tenore dell'articolo 9 e semprecchè entro il termine stabilito dall'articolo 6, consegni all'amministratore della massa un atto regolare di assenso per portare valido suppegno a favore della massa per l'interesse di chi di ragione sulla iscrizione o iscrizioni sussistenti a di lui favore pei crediti insinuati nel concorso e dietro la effettiva annotazione di tale suppegno nel registro ipotecario giustifichi la inesistenza di ogni altro vincolo precedente. Locchè tutto a spese di esso creditore.

XII. Quanto è stabilito ai superiori articoli 9, 10 e 11, non potrà riguardarsi come un riconoscimento di competenza attiva o di priorità a favore di que' creditori, e saranno sempre salvi gli effetti della graduatoria e delle decisioni sulla priorità per modo che se un qualche creditore deliberatario per effetto di que' Giudizii risultasse od escluso o pregiudicato nella ipoteca, dovrà versare alla massa l'importo del prezzo di delibera e relativi interessi tutti trattenutisi in ordine a quei tre articoli e ciò entro giorni 14 dal dì della intimazione dei giudizi definitivi che escluderanno o limiteranno la di lui ipoteca.

XIII. Le medesime condizioni sono applicate relativamente ai Lotti 29 e 30, alla totalità del prezzo di delibera per dover essere appunto distribuito secondo l'ordine legale ai creditori iscritti sui medesimi salvo fra la massa dei creditori dell'oberato Eliodoro Radaelli ed i fratelli di lui comproprietarii quella divisione e riparto che fosse proporzionale ai loro diritti di proprietà, ed ove si verificasse il caso contemplato dall'articolo 11 il suppegno preso a favore della massa per l'interesse di chi di ragione apparierrà ai suddetti fratelli Radaelli nella proporzione antedetta verificandosi quanto a questi Lotti 29 e 30, la vendita per la totalità dei possessi compresivi e quindi anche per ogni parte di essi che appartiene ai fratelli sig. Mario, Giorgio e Carlo Alberto Radaelli del fu Giov. Battista, in comunione colla massa, essendovi concorsi essi nella istanza per subasta, anche per quanto riguarda la loro specialità, e pegli effetti tutti della graduatoria come fu proceduto pegli altri Lotti.

XIIII. Sarà di ciascheduno dei dieci creditori indicati all'articolo 9, come di ogni altro creditore il cedere alla massa i diritti di credito e di ipoteca verso i terzi ai quali incombesse il debito da essi esercitato contro la massa.

XV. Sarà dal giudice rilasciato il decreto di aggiudicazione dei beni acquistati a quel deliberatario qualunque che abbia adempiuto all'obbligo del versamento dell'intiero prezzo in ordine all'articolo 6, tosto che si produca all'uopo colla relativa prova.

Quanto poi ai creditori contemplati cogli articoli 9, 10 e 11 in quanto vogliano approfittare dei medesimi rendendosi deliberatarii, avranno bensì il godimento e piena utilizzazione dei beni acquistati in ordine all'articolo 8, ma non sarà ad essi rilasciato il decreto di aggiudicazione se non qualora giustifichino in esito alla graduatoria il diritto alla trattenuta del prezzo in pagamento dei loro crediti od abbiano fatto il giudiziale deposito del prezzo stesso ed interessi relativi a cui fossero tenuti in ordine all'articolo 12. Ritenuta anche per questi la comminatoria del reincanto immediato dei beni a tutto loro rischio, pericolo e spese in caso che

non verifichino il deposito a cui fossero tenuti entro li 14 giorni successivi a quello in cui la graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

XVI. Ciaschedun deliberatario sostiene per intiero tutte e caduna le spese relative alla propria delibera ed acquisto e conseguenti allo stesso.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Casa civile con annesse adiacenze ed ortaglia in Comune censuario di Roncade fra li confini a levante strada del Borgo di Roncade e di questa ragione col nu. 95 (a), mezzodì di questa ragione col num. 95 (a) e Giustinian, ponente fiume Musestre e Torresini, tramontana Torresini, descritto il tutto nell' estimo stabile come segue:

N. 94, orto pert. censuarie 1.67. colla rendita di a. l. 8:13.

N. 95 b, casa con portico ad uso pubblico pert. cens. —.11, colla rendita di a. l. 8:16

N. 98, casa civile pert. cens. —.70, colla rendita di austriache l. 182:94.

N, 103, orto pert. censuarie —. 33, rendita di a. l. 1:60.

N. 2220, orto con corte pert. cens. —.02, colla rendita di a. lire —:10.

Totale pert. cens. 2.83, colla rendita di a. l. 200:93, dal riconosciuto valore come dal giudiziale inventario di a. l. 6054:40.

Si fa avvertenza che il mappale n. 95 B, apparisce gravato di un annuo livello verso il Regio Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione, che si ritiene però a carico esclusivo del Lotto seguente.

Lotto II.

Esteso corpo di fabbrica con cortile annesso a ponente in Comune censuario di Roncade nel Borgo, mezzodì Giustinian, ponente di questa ragione col n. 94 di mappa e tramontana col n. 98 di mappa, descritto nell' estimo stabile come segue:

N. 95 a, casa con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra parte del n. 95 b, pertiche censuarie 1:90, colla rendita di a. l. 290:01, del riconosciuto valore ocme dal giudiziale inventario, coll' annessovi annuo livello verso il R. Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione, che si ritiene ad esclusivo carico del deliberatario, di austriache lire 11964:40.

Lotto III.

Possessione di campi 46. 2.32.3|10, arat., arb., vitata con gelsi e con annessa casa colonica, cortile ed orto prre in Comune censuario di Roncade fra li confini a levante Cappelletto e Berengan Paolo con fosso. mezzodì strada Comunale detta la Pantiera, Giustinian e Berengan con fosso, tramontana Wiel e Berengan con fosso, nell' estimo stabile come segue:

N 89, prato ora arat. arb. vit. con gelsi pert. cens. 14.04, colla rendita di a. l. 9:41.

N. 107, prato ora arat. arb. vit. con gelsi pert. 1.24, colla rendita di a. l. 2:16.

N. 109, casa colonica pert. 1.65, colla rendita di austriache lire 65:34.

N. 110, cantina e granaio attualmente in parte ridotto ad uso di abitazione pert. —.46, colla rendita di a. l. 28:03.

N. 403, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 124.50, colla rendita di a. l. 557:76.

N. 418, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 5.18, colla rendita di a. l. 23:26.

N. 419, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 58:70, colla rendita di a. l. 188:05.

N. 2228, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 14:95, colla rendita di a. l. 48:14.

N. 2302, orto pert. 1.23, colla rendita di a. l. 5:99.

N. 2303, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 20,50, colla rendita di a. l. 91:84.

Totale: pert. 244.15, colla rendita di a. l. 1019:93, del riconsciuto valore come dal giudiziale inventario di a. l. 308.9.

Lotto IV.

Possessione di campi 5. 1.229.5|10, ar. ar. vit. e piccola parte valliva con annessa casa cortile ed orto in parrocchia di S. Cipriano Comune di Roncade, costituita in 2 corpi, il 1.° dei quali fra li confini a levante strada Comunale di Musestre con fosso, mezzodì Giustinian con fosso, ponente Fiume Musestre, tramontana Fuma e Felissent con fosso e Berengan parte con linea e parte con fosso, il secondo fra li confini a levante di questa ragione con porzione del n. 1033, di mappa con fosso e col n. 1031, di mappa e Scopinich con fosso, mezzodì Caberlotto e Cervellin con linea, ponente e tramontana Girardi era Revedin parte con linea, in estimo stabile come segue:

N. 990, casa colonica pert. cens. —.56 colla rendita a. l. 36:67.

N 991, orto pert. —.30, rendita l. 1:47.

N. 992, arat. arb. vit pert. 9.76, colla rendita l. 43:92.

N. 993, Palude da strame 2:37, colla rendita l. —:40.

N. 1033 a, arat. arb. vit. pert. 15.23, colla rendita lire 55:15.

Totale: pert. 28.22, colla rendita di a. l. 137:61, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di a. l. 2682:12.

Lotto V.

Possessione ossia chiusura di campi 1.2.63.1|10, con annessa casa colonica in S. Cipriano comune di Roncade fra i confini a levante strada di Musestre con fosso, a mezzodì questa ragione con porzione del num. 1226 con fosso, a ponente fiume Musestre ed a tramontana Girardi era Revidin con fosso in estimo stabile come segue:

N. 1223, prato ora aratorio arborato vitato, pert. cens. 1.62, colla rendita di a. l. 4:37.

N. 1224, orto pert. —.09, colla rendita di a. l. —:43.

N. 1225, casa pert. censuarie —.59, colla rendita di a. l. 34:56.

Del 1226 6, palude da strame pert. 2.60, colla rendita di a. l. 1:85.

N. 2502, prato sortumoso pertiche 2.24, colla rendita di a. l. 3:58.

N. 2746, palude da strame pert. —.93, colla rendita di a. l. —:53.

Totale: pert. cens. 8.07, colla rendita di a. l. 45:32, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di austriache lire 1552:20.

Lotto VI.

Possessione ossia chiusura di campi —.2.88.2|10, con casa annessa, cortile ed orto in parrocchia di S. Cipriano Comune di Roncade fra li confini a levante strada Comunale di Musestre con fosso, mezzodì Berengan con fosso, ponente fiume Musestre, tramontana di questa ragione colla porzione del numero 1226 di mappa con fosso, in estimo stabile come segue:

N. 1227, casa colonica pert. cens. —.38, colla rendita di a. l. 21:00.

N. 1228, arat. arb. vitato pert. 1.75, colla rendita di aust. lire 3:54.

N. 1229, prato sortum., pert. —.84, colla rendita di austriache lire 1:39.

Totale: pert. 2.97, colla rendita di a. l. 26:02, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di a. l. 943:40.

Lotto VII.

Possessione ossia chiusura di campi 1.3.142.1|10, con casa in S. Cipriano, fra li confini a levante, strada Comunale di Musestre con fosso e Berengan parte con linea e parte con fosso, mezzodì parte strada Comunale di Musestre con fosso e parte Giustinian con fosso, ponente Girardi era Revedin mediante linea, tramontana fiume Musestre, in estimo stabile come segue:

N. 1232, arat. arb. vitato, pert. cens. 9.47, colla rendita di a. l. 42:14.

N. 1311, casa pert. cens. —.23, colla rendita di austriache l. 17:25.

Totale: pert. cens. 9.70, colla rendita di a l. 59:39, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di austriache lir. 1457:28.

Lottto VIII.

Possessione di campi 33. 2.132.8|10 composta di n. 8, appezzamenti di terra uno dei quali con casa colonica, cortile ed orto in parrocchia di S. Cipriano fra li confini qui appresso indicati.

1. Appezzamento a levante strada comunale detta di Musestre, mezzodì strada Comunale detta dei Boschi, ponente Pasquali, tramontana Girardi era Revedin.

2. Appezzamento a levante Scopinich, mezzodì suddetto e Girardi era Revedin, ponente e tramontana suddetto Girardi.

3. Appezzamento a levante Scopinich, ed agli altri tre lati Girardi era Revedin con linea.

4. Appezzamento a levante Scopinich, con fosso, mezzodì Scopinich e Girardi era Revedin con linea, ponente Giustinian con fosso, tramontana strada comunale detta dei boschi con fosso.

5 Appezzamento a levante Scopinich, mezzodì strada comunale detta dei Boschi, ponente Manera, tramontana Girardi loco Revedin, Riva e Scopinich

6. Appezzamento a levante Girardi loco Revedin con fosso, Pasin Costante e Silvestrini Giuseppina con linea, mezzodì Cavallin e Silvestrini suddetta con linea e Scopinich con fosso, ponente di questa ragione colla rimanente porzione del nu. 1033 e parte Girardi loco Revedin con fosso, tramontana Girardi loco Revedin con fosso.

7. Appezzamento a levante e mezzodì Girardi loco Revedin, con linea, ponente Caberlotto con fosso, tramontana Scopinich con linea.

8. Appezzamento a levante strada comunale di Musestre con fosso, mezzodì di questa ragione coi n. 1227 e 1229 di mappa, mediante fosso ponente fiume Musestre e tramontana di questa ragione con porzione del n. 1226 e coi n 1223, 2502 e 2746 di mappa, mediante fosso, i quali beni figurano in estimo stabile come segue:

N. 1031, aratorio arborato vitato pert. censuar. 6.92, colla rendita di a. l 22:07.

N. 1033 6, aratorio arborato vitato pert. 30.46, colla rendita di a. l. 90:60.

N 1036, aratorio arborato vitato, pert. 5.47, colla rendita di a. l. 17:45.

N. 1218, arat. arb. vitato pert. 19.75, colla rendita di a. l. 88:29.

N. 1219, prato ora aratorio ara. vit. pert. 4.50, colla rendita di a. l. 12:75.

N. 1220, casa colonica pert. 2.—, colla rendita di austriache lire 38:88.

N. 1221, orto pert. —.56, colla rendita di a. l. 2:71.

N. 1222, area di casa demolita, di pert. —.14„ rendita a. l. —:50.

N. 1226, A, palude da strame pert. 4.22, colla rendita di a. l. 2:99.

N. 1333, arat. arborato vitato pert 4.88, colla rendita di a. l. 9:08.

N. 1335, aratorio arborato vit. pert. 7.72, colla rendita di a. l. 24:63.

N. 1370, aratorio arborato vit. pert. 7.23, colla rendita di a. l. 23:06.

N. 1400, aratorio arborato vit. pert. 33.73, coll. rendita di a. l. 107:60.

N. 1419, aratorio arb. vit. di pert. 22.10, colla rendita di a. l. 70:50.

N. 1297 a, aratorio arborato vitato pert. 16.84, colla rendita di a. l. 53:71.

Totale: pertiche 166:52, colla rendita di a. l. 564:83, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 13,940:84.

Lotto IX.

Possessione di c. 3.287. 4|10, in S. Cipriano Comune di Roncade, fra li confini a levante Cervellin con linea, mezzodì Scopinich con fosso, ponente Girardi loco Revedin con fosso e parte con linea, in estimo stabile come segue:

N. 1384, aratorio arb. vit. pert. 5.10, colla rendita di a. l. 9:49, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 380:50.

Lotto X.

Possessione di campi 9.2. 205.4|10, con annesso casolare, cortile ed orto in S. Cipriano Comune di Roncade fra li confini a levante Giustinian con lo scolo Vernasa e Manera con fosso, mezzodì Manera con fosso, ponente Girardi loco Revedin e Berengan Paolo con fosso, tramontana Girardi loco Revedin con linea, in estimo stabile come segue:

N. 1421, arat. arborato vit. pert. cens. 7.26, colla rendita di a. l. 7:99.

N. 1422, aratorio arborato vitato pert. 37.40, colla rendita di a. l. 69:56.

N. 1423, casa, pert. —.32, colla rendita di a. l. 8:51.

N. 1424, prato ora in parte arat. arb. vit. pert. 5.32, colla rendita di a. l. 9:10.

Totale: pert. cens. 50:30, colla rendita di a. l. 95:16, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 3464:60.

Lotto XI.

Possessione di campi 4.— 194.8|10, con casa colonica in Musestre fra li confini a levante Giustinian con fosso, mezzodì e ponente Torresini con fosso, tramontana R. Erario Civile, in estimo come segue:

N. 511, casa colonica, pert. cens. 10.16, colla rendita di a. l. 14:52.

N. 512, orto pert. —.71, colla rendita di a. l. 2:81.

N. 513, pascolo pert. 1.15, colla rendita di a. l. —:61.

N. 526, arat. pert. 6.41, colla rendita di a. l. 6:92.

N. 527, aratorio arborato vitato pert 3.63, colla rendita di a. l. 6:10.

N 528, Prato, pert. 5.19, rendita di a. l. 3:—.

N 529, arat. pert. 3.78, colla rendita di a. l. 4:08.

N. 773, arat. pert. —,60, colla rendita di a. l. 2:23.

Totale pert. 21.63, colla rendita di a. l. 40:31, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austriache lire 2645.11.

Lotto XII.

Possessione di campi 2.2. 249.10, con casa colonica in Musestre fra li confini a levante strada comunale e questa ragione coi n. 470. 471 e 473, di mappa, mezzodì questa ragione coi suddetti numeri fiume Sile, ponente Tresin Domenico, tramontana Torresini, in estimo stabile come segue:

N. 476, aratorio pert. cens. —.98. colla rendita di austriache l. 3:65.

N. 477, arat. pert. —.08, colla rendita di a. l. —:30.

N. 478, casa colonica pert. —.33, colla rendita di austriache lire 16:50.

N. 479, arat. arborato vit. pert. 12:16, colla rendita di a. l. 32:66.

Totale: pert. 14 05, colla rendita di a. l. 53:11, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 2017:79.

Lotto XIII.

Possessione di campi 1.3. 166.1|10, con casa colonica in Musestre fra li confini a levante fiume Musestre mezzodì lo stesso e fiume Sile, ponente fiume Sile, tramontana di questa ragione coi n. 476, 478 e 479, in estimo stabile come segue:

N. 470, arat. pert. —.50, colla rendita di a. l. 1:86.

N. 471, aratorio arborato vitato pert. 3.65, colla rendita di a. l. 14:60.

N. 472, aratorio pert. 2.83, colla rendita di a. l. 10:53.

N. 473, pascolo pert. 1.27, colla rendita di a. l. —:39.

N. 474, orto pert. —.31, colla rendita di a. l. 1:24.

N. 475. casa colonica pertiche 1.27, colla rendita di austriache l. 13:20.

Totale: pert. 9.80, colla rendita di a. l. 41:82, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austriache l. 1688:78.

Lotto XIV.

Possessione di campi 1.3. 125.3|10, con casa colonica in parrocchia di Musestre fra li confini a levante Fedeli e strada S. Maffio, mezzodì questa ragione coi num. 16, 17, 18 e 811, ponente fiume Sile, tramontana fossa Ongara, in estimo stabile come segue:

N. 11, casa colonica pert. —.19, colla rendita di austriache l. 13:56.

N. 12, arat. arb. vit. pert. 3.57, colla rendita di a. l. 13:46.

N. 13, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pertiche 2.15, colla rendita di a. l. 3.14.

N. 14, Prato sortumoso pert. 2.59, colla rendita di a. l. 3:78.

N. 810, prato sortumoso ora arat. pert. 1.13, colla rendita di a. l. 1:49.

Totale: pert. 9.93, colla rendita di a. l. 37:43, del riconosciuto valore di a. l. 1892:97.

Lotto XV.

Possessione di campi 1.— 147.8|10 con casa colonica in parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada comunale S. Maffio, mezzodì questa ragione coi n. 18. 19, 20 e 812, ponente fiume Sile e tramontana questa proprietà coi num. 11, 12, 14 e 810, in estimo stabile come segue:

N. 15, prato sortumoso pert. 1.12, colla rendita di a. l. 1:64.

N. 16, aratorio arborato vitato pert. 2.84, colla rendita di a. l. 10:71.

N. 17, casa colonica, pertiche —.10, colla rendita di austr. lire 3:98.

N. 164, arat. pert. —.62, colla rendita di a. l. 1:21

N. 811, aratorio arb. vitato pert. 1.14, colla rendita di austr. lire 2:84.

Totale: pert. 5.82, colla rendita di a. lire 22:38, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di a. l. 1134:49.

Lotto XVI.

Possessione di campi 1.2 —.7|10, con casa colonica nella detta parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada comunale, mezzodì eredità Corte, ponente fiume Sile, tramontana questa proprietà coi n. 15, 16, 164, e 811 di mappa, in estimo stabile come segue:

N. 18, casa colonica, pert. —.20 colla rendita di a. l. 11:95.

N. 19, aratorio, pert. 1.35, colla rendita di a. l. 4:71.

N. 20, arat. arb. vit. pert. 1.33, colla rendita di a. l. 3:01.

N. 21. prato sortumoso pert. 4 27, colla rendita di a. l. 6:23.

N. 812, prato sortumoso ora aratorio pert. —.66, colla rendita di a. l. —:83.

Totale: pert. 7.81, colla rendita di a. l. 28:77, del riconosciuto valore come dall' inventario stima giudiz. di a. l. 1361:10.

Lotto XVII.

Possessione di campi 3.1. 258.6|10, con casa annessa nella suddetta parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada, mezzodì questa ragione coi numeri 47, 48, 51 e 402 di mappa, ponente fiume Sile tramontana strada, in estimo stabile come segue:

N. 42, orto, pert. —.20, colla rendita di a. l. —:75.

N. 43, casa colonica, pert. —.18, colla rendita di a. l. 10:76.

N. 44, aratorio arborato vit. pert. 3.02, colla rendita di austr. lire 11:39.

N. 45, aratorio pert. cens. 2.32, colla rendita di a. l. 1:97.

N. 46, palude da strame pert. 5.67, colla rendita di a. l. 4:14

N. 351, aratorio arb. vitato pert. 6.60, colla rendita di anst. lire 15:51.

Totale: pert. 17.99, colla rendita di a. l. 44:52, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 2195:43.

Lotto XVIII.

Possessione di campi —. 3.230, con casa parimenti in parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada, mezzodì questa ragione coi n. 111, 681, ponente questa ragione col n. 813, tramontana Fedeli, in estimo stabile come segue:

N. 813, prato sortumoso ora aratorio arb. vit. con gelsi pert. 3 41, colla rendita di a. l. 5:12.

N. 874, casa colonica pert. —.15, colla rendita di a. l. 8.39.

Totale: pert. cens. 3.56, colla rendita di a. l. 13:51, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 1105:85.

Lotto XIX.

Possessione di campi 12. —.205, con casa nella suddetta parrocchia di Musestre fra li confini a levante questa proprietà coi n. 125 e 126, mezzodì questa proprietà coi n. 127, 136, 137 686, ponente strada comunale a S. Maffio, tramontana questa proprietà collo scolo Fiorina, in estimo stabile come segue:

N. 128, prato sortumoso pert. 11.98, colla rendita di aust. lire 7.31.

N. 129, prato simile pert. 13.92, colla rendita di a. l. 8:49.

N. 130, prato simile ora arat. arb. vit. pert. 4 75, colla rendita di a. l. 2:90.

N. 131, aratorio arb. vitato pert. 5.68, colla rendita di austr. lire 13:35.

N. 132, orto pert. —.28, colla rendita di a. l. 1:06.

N 133, casa colonica pert. —.24, colla rendita di a. l. 16:14.

N. 134, arat. arb. vit. pert. 8.60, colla rendita di a. l. 20:21.

N. 135, prato sortumoso ora arat. arb. vitato pert. 6.43, colla rendita di a. l. 3:92.

N. 683, prato ora arat. arb. vit. pert. 4 06, colla rendita di a. lire 5:48.

N. 684, aratorio arb. vitato pert. 7.37, colla rendita di austr. lire 27:79.

Totale: pertiche 63.31, colla rendita di a. l. 106:65, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiz. di a. l. 4817:45.

Lotto XX.

Possessione di campi 6.3. 35.6|10, con casa annessa nella suddetta parrocchia di Musestre fra li confini a levante Wiel e di questa ragione col num. 126 di mappa, mezzodì eredità Corte e Wiel, ponente strada e tramontana di questa ragione coi mappali n. 128, 134, 135, 684, in estimo stabile come segue:

N. 127, prato sortumoso pert. 5.23, colla rendita di a. l. 7:16.

N. 136, aratorio pert. 3 72, colla rendita di a. l. 3:35.

N. 137, aratorio arb. vitato pert. 3.72, colla rendita di austr. lire 8:74.

N. 138, aratorio arb. vitato pert. 12.83, colla rendita di aust. lire 35:15.

N 141, prato sortumoso ora arat. pert. 3.83, colla rendita di a. l. 1:80.

N. 685, casa colonica pert. —.30, colla rendita di a. l. 20:33.

N. 686, orto pert. —.53, colla rendita di a. l. 2:—.

N. 821, prato sortumoso ora aratorio pert. 5.12, colla rendita di a. l. 3.12.

Totale: pert. 35.28 colla rendita di a. l. 76:65, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 3605:25.

Lotto XXI.

Possessione di campi 1. 13|10, con casa sopra in parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada comunale di San Maffio con fosso, mezzodì eredità Corte con fosso, ponente fiume Sile e tramontana Lazzaris, con fosso, in estimo stabile come segue:

N. 155, aratorio, arborato vitato pert. 2.53, colla rendita di a. l. 9:54.

N. 161, casa colonica pert. —.19, colla rendita di a. l. 14:36.

N. 162, aratorio pert. 1.51, colla rendita di a. l. 2:95.

N. 824, arat. pert. —.98, colla rendita di a. l. 1:77.

Totale: pert. 5.21 colla rendita di a. l. 28:62, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austriache l. 1118:50.

Lotto XXII.

Possessione di campi 3.3. 161.6|10, con casa annessa in Musestre fra li confini a levante e tramontana Wiel, mezzodì eredità Corte, ponente strada comunale di S. Maffio, in estimo come segue:

N. 9, casa colonica pertiche cens. —.25 colla rendita di aust. lire 9.54.

N. 151, aratorio arb. vitato pert. 4.14, colla rendita di austr. lire 15:81.

N. 170, prato sortumoso pert. 5 83, colla rendita di aust. lire 8:51.

N. 171, prato ora art. arb. vit. pert. 5.37, colla rendita di a. l. 15:63.

N. 846, arat. arborato vit. pert. 4.60, colla rendita di austr. l. 17:34.

Totale: pert. 20.19, colla rendita di a. l. 66:83, del rilevato valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 2244:38.

Lotto XXIII.

Possessione di campi 53. —.303.2|10 con annessa fabbrica in parrocchia di Musestre, in 5 corpi fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante strada comunale San Maffio con fosso, mezzodì questa proprietà collo Scolo Fiorina, ponente fiume Sile tramontana questa proprietà coi numeri 113, 114 e 813, di mappa mediante fosso.

2. Corpo a levante strada comunale di S. Maffio, mezzodì Lazzaris con fosso, ponente fiume Sile e tramontana questa ragione coi numeri 116 e 120 di mappa con lo Scolo Fiorina.

3. Corpo a levante di questa ragione coi n. 279 e 280, a mezzodì Wiel, a ponente questa ragione coi n. 127, 128 e 129, mediante fosso, ed a tramontana questa ragione coi n. 107 e 238, mediante fosso.

4. Corpo a levante questa proprietà coi n. 121, 122, 123, 682 e con porzione dal 106, a mezzodì questa proprietà coi numeri stessi 121, 122, 123, 682 e strada comunale di S. Maffio, a ponente strada comunale di San Maffio, Fedeli e questa proprietà col n. 104 di mappa, a tramontana Fedeli e questa proprietà coi n. 104 e 106 di mappa.

5. Corpo a levante questa proprietà col n. 107, con fosso, mezzodì questa proprietà coi numeri 129, 130, 131 e 683, con lo Scolo detto Fiorina, ponente strada detta di S. Maffio con fosso, tramontana questa proprietà coi nu. 109 e 110 con fosso e strada attigua di accesso al Bosco, quali beni figurano in estimo stabile come segue:

N. 57, aratorio pert. —.22, colla rendita di a. l. —:79.

N. 58, aratorio arb. vitato, pert. 4.92, colla rendita di aust. lire 18.99.

N. 59, aratorio arb. vitato pert. 7.16, colla rendita di aust. lire 27.64.

N. 60, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert 13.10, colla rendita di a. l. 7:34.

N. 61, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert. 7.62, colla rendita di a. l. 4:27.

N. 105, prato sortumoso ora arat. pert. 9.92, colla rendita di a. l. 5.56.

N. 108, prato sortumoso ora aratorio pert. 9.50, colla rendita di a. l. 5.32.

N. 109, prato sortumoso ora aratorio pert. 10.31, colla rendita di a. l. 5:77.

N. 110, aratorio arb. vitato pert. 19.33, colla rendita di aust lire 47:17

N 114 a, fabbricato per azienda rurale pertiche 2.22, colla rendita di a. l. 27:09.

N 117, arat. ora arborato vitato, con gelsi pert. —.98, colla rendita di a. l. 3:42.

N. 118, arat. ora arborato vitato con gelsi pert. —.74, colla rendita di a. l. 2 58.

N. 119, arat. ora arborato vit con gelsi pert. 3.08 colla rendita di a. l. 10:75.

N. 120, prato sortumoso, ora aratorio arborato vitato con gelsi pert. 4.01, colla rendita di a. l. 1:88.

N. 121, arat. arb. vit. pert. 10.40, colla rend. di a. l. 24:44.

N. 122, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pertiche 4 03, colla rendita di a l. 2:46

N. 123, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pertiche 12.18, colla rendita di s. l. 17:78.

N. 125, palude da strame pert. 37.03, colla rendita di aust. lire 12:96.

N. 126, prato sortumoso 5.56, colla rendita di a. l. 3:39.

N. 157, aratorio arb. vitato pert. 10 86, colla rendita di aust. lire 41:48.

N, 158, palude da strame ora aratorio arborato vitato pertiche 3.54, colla rendita di a. l. 2:58.

N. 276, prato sortumoso pert. 23.93, colla rendita di a. l. 14 60.

N. 277, palude da strame pert. 22.50, colla rendita di aust. lire 7:88.

N. 278, palude da strame pert. 33.93, colla rendita di aust. lire 11:88.

N. 414, aratorio arb. vitato pert. 7.71, colla rendita di austr. lire 18:81.

N. 462, aratorio arb vitato pert. 4.28, colla rendita di austr. lire 10:44.

N. 682, aratorio arb vitato pert. 5 34, colla rendita di austr. lire 20:13.

N. 823, aratorio arb. vitato 1.67, colla rendita di a. l. 6:53,

Totale: pert. 276 07, colla rendita di a. l. 363:93, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 19386:90.

Lotto XXIV.

Possessione di campi 73. 1.150.4|10, con annessa fabbrica in parrocchia di Musestre distinta in dieci corpi fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante strada comunale detta di S. Maffio, mezzodì questa ragione coi n. 114 a, 117 e 119, ponente fiume Sile, tramontana questa proprietà coi n. 53, 54 e 813 di mappa.

2. Corpo a levante questa ragione con porzione del 813 con fosso, mezzodì questa ragione col n. 112, mediante fosso, ponente fiume Sile e tramontana Fedeli con fosso.

3. Corpo a levante strada comunale di S. Maffio con fosso, mezzodì Fedeli, ed eredità Corte con fosso, ponente eredità suddetti e fiume Sile, tramontana questa proprietà coi n. 42, 43, 44, 45, 46 e 351, mediante fosso.

4. Corpo a levante questa proprietà col n. 676 e porzione dei n. 85, 95 e 96 a mezzodì di questa ragione coi n. 76, 673, 814 e porzione dei n. 87 e 96, ponente strada di S. Maffio, tramontana la strada stessa e questa proprietà col n. 676, di mappa.

5. Corpo a levante questa proprietà col num. 104, mezzodì stradone Fedeli, ponente strada comunale di S. Maffio, tramontana eredità Corte.

6. Corpo a levante questa proprietà con porzione del numero 107, mezzodì questa proprietà coi n. 125 e 129, mediante lo Scolo Fiorina, ponente questa proprietà col n. 123 con fosso, tramontana questa proprietà col n. 106, mediante fosso e strada attigua di accesso al Bosco.

7. Corpo a levante questa ragione coi numeri del 106 e del 107, mezzodì questa proprietà col n. 107, di mappa mediante fosso e stradella di accesso al Bosco, ponente questa proprietà coi n. 105, 108 e 109 mediante fosso, tramontana questa proprietà col nu. 103 mediante fosso.

8. Corpo a levante di questa ragione con porzione del n. 103 e col Bosco al n 283 mediante fosso, mezzodì di questa ragione col n. 106 mediante fosso, ponente di questa ragione coi n. 61 e 64 Fedeli, ed in piccola parte eredi Corte mediante fosso, tramontana di questa ragione con porzione del n. 103 e col n. 680, mediante fosso.

9. Corpo a levante di questa ragione col n. 679 mediante stradella di questa ragione e con fosso, mezzodì di questa ragione col n. 103 con fosso, ponente di questa ragione col n. 74, ed eredità Corte, tramontana di questa ragione col n. 96 con fosso.

10. Corpo a levante di questa ragione col Bosco S. Maffio al n. 283 di mappa e con fosso, a mezzodì di questa ragione col n. 103 di mappa con fosso, a ponente di questa ragione coi num. 96 e 680 con fosso e stradella privata, tramontana di questa ragione coi n. 93 e 100 e con fosso, in estimo stabile come segue:

N. 47, palude da strame pert. 5.92 colla rendita di a. l. 4:03.

N. 48, prato sortumoso pert. 3.34, colla rendita di a. l. 1:87.

N. 50, palude da strame ora aratorio arborato vitato pert. 2.95, colla rendita di a. l. 1:89.

N. 51, aratorio arb. vitato pert. 4.65, colla rendita di austr. lire 17:95.

N. 53, Palude da strame pert. 4.98, colla rendita di austr. lire 3:64.

N. 54, prato sortumoso pert. —.85, colla rendita di a. l. 1:24.

N. 56, aratorio arb. vitato pert. 3.37, colla rendita di austr. lire 12.87.

N. 63, idem pert 3.42, colla rendita di a. l. 13:20.

N. 64, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert. 13.48, colla rendita di a. l. 7:55.

N. 65, aratorio arb. vitato pert. 3 66, colla rendita di austr. lire 14:13.

N. 66, aratorio pert. —.22, colla rendita di a. l. —:79.

N. 67, aratorio arb. vitato pert. 15.64, colla rendita di aust lire 38:16.

del 77 b, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pert. 10.36, colla rendita di a. l. 15.54.

N. 78, aratorio arb. vitato pert. 6.64, colla rendita di austr. lire 16:80.

N. 79, idem pert. 9.34 colla rendita di a. l. 36:89.

N. 80, prato sortumoso ora aratorio arbor. vit. pert. —.33, colla rendita di a. l. —:79.

N. 81, aratorio arb. vitato pert. 6.16, colla rendita di austr. lire 15:28.

N. 82, idem pert. 6.02, colla rendita di a. l. 15:23.

N. 83, idem pert. 6 37, colla rendita di a. l. 16:12.

N 84, idem pert. 5.29, colla rendita di a. l. 8.62.

del 85 b, idem pert 5.14, colla rendita di a. l. 8 38.

del 95 b, prato sortumoso ora aratorio arb. vit. pert. —.17, colla rendita di a. l. —:26.

del 96 c, idem pert. —26, colla rendita di a. l. —:39.

N. 101, idem pert. 15.70, colla rendita di a. l. 23:55.

N. 102, idem pertiche 6.28, colla rendita di a. l. 8 85.

del 103 a, prato sortumoso pert. 31.78, colla rendita di aust. lire 19:42

N. 104, idem pert. 11.61, colla rendita di a. l. 6:50.

del 106 a, idem, p. 33.14, colla rendita di a. l. 20:22.

del 107 a, bosco ceduo forte pert. 16.89, colla rendita di a. l. 6:08.

N. 111, aratorio arb. vitato pert. 18:02, colla rendita di aust. lire 67:94.

N. 112, palude da strame pert. 17.36, colla rendita di aust. liro 12:67.

N. 113, orto pert. —.14, colla rendita di a. l. —.53.

N. 114 b, fabbricato per azienda rurale pert. 2.23, colla rendita di a. l. 36:09.

N 115, pascolo pert. 1.20, colla rendita di a. l. —:09.

N. 402, aratorio arb. vitato pert. 4.14, colla rendita di austr. lire 10:10.

N. 503, idem pert 14.01, colla rendita di a. l. 34:18.

N. 559, idem pertiche 3.74, colla rendita di a. l. 14:44.

N. 674, idem pertic 3.75, colla rendita di a. l. 14:48.

N. 675, idem pert. 8.05, colla rendita di a. l. 20:37.

N. 679, prato ora aratorio arb. vitato pert. 11.90, colla rendita di a. l. 34:04.

N. 680, prato sortumoso pert. 19.90, colla rendita di aust. lire 28:06.

N. 681, pascolo pert. 8 55, colla rendita di a. l. 2:56.

del 813 b, prato sortumoso ora bosco ceduo dolce pert. —.37, colla rendita di a. l. —:55.

N. 816, aratorio arb. vitato pert. 18.90, colla rendita di aust lire 46:12.

N. 819, prato sortumoso ora aratorio arborato vit. pert. 15 65, colla rendita di a. l. 20 66.

Totale: pert. 381.87, colla rendita di a. l. 679:12, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 28763:60.

Lotto XXV.

Possessione di campi 27. 3.218.5|10, con casa colonica parimenti in parrocchia di Musestre, costituita in due corpi, fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levanle strada di S. Maffio, mezzodì Fedeli, ponente fiume Sile, tramontana eredità Corte.

2. Corpo a levante di questa ragione coi num. del 96 e 680, mezzodì Fedeli ponente stradetta di S. Maffio, tramontana di questa ragione coi num. del 77, 78, 674 e 816, in estimo stabile come segue:

N. 25, prato sortumoso ora strada privata pert. —.51, colla rendita di a. l. —:24.

N. 26, casa colonica pertiche 1.38, colla rendita di a. l. 32:68.

N. 27, orto pertiche —.29, colla rendita di a. l. 1:09.

N. 28, aratorio arb. vitato pert. 14.91, colla rendita di aust. lire 56:21.

N. 29, prato sortumoso pert. 21.69, colla rendita di austriache lire 13:23.

N. 30, idem, pertiche 6:58, colla rendita di a. l. 9:61.

N. 31, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pertiche 1.25, colla rendita di a. l. 1:82.

N. 32, aratorio arb. vitato pert. 2.88, colla rendita di austr. lire 11:26.

N. 74, idem, pert. 6.07, colla rendita di a. l. 14:26.

N. 75, idem, pert 16.37, colla rendita di a. l. 38:47.

N. 76, idem, pert. 1.36, colla rendita di a. l. 3:44.

del 77 A, prato sortumoso ora arat. arborato vitato pertiche 25.80, colla rendita di a. l. 38:70.

del 96 A, idem, pert. 1.71, colla rendita di a. l. 2:57.

N. 669, aratorio arb. vitato pert. 2.06, colla rendita di austr. lire 10:03.

N. 673, idem, pert. 8.70, colla rendita di a. l. 33:58.

N. 814, idem, pert. 29.62, colla rendita di a. l. 72:27.

N. 815, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert. 3.56, colla rendita di a. l. 5:02.

Totale pert. 145.34, colla rendita di a. l. 344:48, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 11411:60.

Lotto XXVI.

Possessione di campi 32. 3.301.4|10, con annessa casa colonica parimenti in parrocchia di Musestre costituita in due corpi, fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante bosco di questa ragione distinto col n. 283 di mappa e terra marcata col n. 101 di mappa, mezzodì di questa ragione coi n. 101, 680, 85, 84, 83, 82, 81, ponente strada comunale di S. Maffio e terra di questa ragione coi n. 85 con linea e n. 77 con nuovo fosso, tramontana Fedeli con la fossa Ongara consorziata.

2. Corpo a levante proprietà consorziale del bosco al n. 283, mezzodì e ponente di questa ragione con porzione del num. 103, mediante fosso e stradella pure di questa ragione attigua a mezzogiorno, tramontana di questa ragione coi n. 102, 679 e 819 di mappa, mediante fosso, in estimo stabile come segue:

del n. 88 a, aratorio arbor. vitato pert. 2.—, colla rendita di a. lire 3:26.

N. 86, idem pert. 36.93, colla rendita di a. l. 60:20.

N. 93, prato sortumoso ora aratorio arb. vit. pert 29.36, colla rendita di a. l. 16:44.

N 94, arat. arb. vitato pert. 15.10, colla rendita di a. l. 24:61.

del 95 a, prato sortumoso ora arat. arb. vitato pert 12.71, colla rendita di a. l. 19:06.

del 96 b, idem pert. 16.72, colla rendita di a. l. 25:08.

N. 97, prato sortumoso pert. 2.17, colla rendita di a. l. 3:25.

N. 98, casa colonica pertiche 2.17, colla rendita di a. l. 35:89.

N 99, aratorio pert. —.21, colla rendita di a. l. —.41.

N. 100, arat. arb. vit. pert. 7.49, colla rendita di a. l. 18:95,

del 103 b, prato sortumoso pert. 18.96, colla rendita di aust. lire 11:53.

N 676, arat. arborato vit. pert. 27:89, colla rendita di aust. lire 70:56.

Totale: pert. 171.71, colla rendita di a. l. 289:24, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. l. 13352:20.

Lotto XXVII.

Piccolo corpo di terra boschiva della quantità di campi —.1.103, formante parte del bosco pure in parrocchia di Musestre denominato dei Cavalieri, fra li confini a levante, ponente e tramontana fraterna Radaelli, mezzodì Wiel, in estimo stabile come segue:

N 838, bosco di pert. cens. 10.1.73, colla rendita di aust. l. —:21, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 89;92.

Lotto XXVIII.

Porzione del bosco di San Maffio di campi 11.1.109.81|0, parimenti in parrocchia di Musestre attaccato alla pezza I fra li confini a levante bosco di S. Maffio presa I, mezzodì stradone del detto bosco, ponente di questa ragione col Lotto 24, porzione A del n. 106, tramontana col suddetto Lotto 24 e bosco, di San Maffio, in ditta della fraterna Radaelli, in estimo stabile come segue:

N. 106 b, prato sortumoso, ora bosco ceduo o dolce pertiche 11.68, colla rendita di a. l. 7:12,

N. 107 b, bosco ceduo dolce pert. 47.33, colla rendita di a. l. 17.04.

Totale: pert. 59.01, colla rendita di a. l. 24:16, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 3466:56.

Lotto XXIX.

Bosco denominato parte di S. Maffio e parte dei Cavalieri con chiusura e casa pel guardiano di campi 350.2.217.4|10, parimenti in parrocchia di Musestre fra li confini a levante Wiel, mezzodì Massa Radaelli, ponente canale di scolo detto fossa Ongara e tramontana strada per Cà Tron in estimo stabile come segue:

N. 279, palude da strame pert. 18.15, colla rendita di aus. lire 2:28.

N. 280 idem pertic. 3.12, colla rendita di a. l. —:38.

N. 281, bosco d' alto fusto forte pert. 32.56, colla rendita di a. lire 42:35

N. 283, idem pert. 1717.91, colla rendita di a. l. 2250:46.

N. 284, aratorio arb. vitato pert. 6.66, colla rendita di austr. lire 10:59.

N. 285, idem pert. 3.22, colla rendita di a. l. 5:12.

N. 286, casa colonica pert. —.17, colla rendita di a. l. 8:62.

N. 729, bosco ceduo dolce pert. 17.30, colla rendita di aust. lire 6:23.

N. 836, palude da strame pert. 21.17, colla rendita di aust. lire 3:39.

N. 837, idem pert. 12.15, colla rendita di a. l. 1:94.

Totale: pert. 1832.41, colla rendita di a. l. 2332:16, del riconosciuto valore di l. 105,017:28, come dall' inventario e stima giudiziale.

Lotto XXX.

Bosco denominato di Spineda di campi 75.—.206.3|10, parimenti in parrocchia di Musestre fra li confini, a levante Wiel, mezzodì bosco dei Cavalieri, ponente la Rua IV e VI del bosco di S. Maffio mediante il canale Fiorina, tramontana strada per Cà Tron, in estimo stabile come segue:

N. 282, bosco d' alto fusto forte pert. 235.07, colla rendita di a. l. 307:94, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima di a. l. 12 18:96.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 10 settembre 1857.

Il Consigliere Dirig.

Bassi.

Pescarolo, uff.

N. 8541. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 23 novembre, 7 e 17 dicembre p. vent. dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Pontarin Giovanni fu Giovanni, di Magrè, a carico di Sandri Giuseppe fu Pietro, di Fongara, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, per farsi oblatore depositerà il decimo del valore della stima, che restando egli deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi di cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto meno la parte depositata l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100, da depositarsi d' anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva, entro giorni otto dopo intimatogli il decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche di oro o d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell' art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi, situati in Reccaro:

Pertiche cens. 0.06 coperte da casa colonica murata coperta a coppi, in contrà Sandri, a porzione del civico n. 808, in mappa stabile del Comune censuario di Pellichero al n. 720, colla rendita di Lire 2:10, confina a sera Sandri Paolo, agli altri lati transiti e strada, stimata austr. L. 71:20.

Pert. cens. 0.93 boschivo con ceppaie e sasso nudo, in contrada Canova, detto Bosco o Cengio del Covolo, in mappa stabile al numero 1345, colla rendita di L. 0:42, confina a mattina eredi Lovato fu Antonio, mezzodì Tommaso Lovato, sora eredi Lovato fu Giuseppe, settentrione sentiero; stimato aust. L. 16:89.

Pert. cens. 0.30 ortolivo con gelsi, detto Orto, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1606, colla rendita censuaria di l. 0.97, confina a levante e settentr. eredi Lora fu Bortolo, mezzodì e sera strada e transiti: stimato austr. Lire 41:11.

Pert. cens. 0.60 prativo e zappativo arborato vitato, in contrà Sandri, detto Broletto fra le strade, in mappa stabile ai numeri 1603 e 1993, colla rendita censuaria di l. 2:10, circoscritto da strade; stimato a. L. 81:15.

Valore totale della stima A. Lire 210:35.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno.

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore

Martinelli.

De Gobbi, Al.

N. 3969. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che in presenza da apposita Commissione nel proprio Uffizio verranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dei beni sotto descritti divisi in due Lotti, esecutati ad istanza della ditta Pellegrino Padoa, di Cento, coll' avvocato Zoccolari, in confronto dell' avvocato dott. Eugenio Biaggi, qual curatore all' eredità giacente del fu Andrea Colla di Codroipo, nei giorni 21 novembre, 9 e 16 dicembre pr. v., ore 10 ant., che la delibera avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni d' asta

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti, ed al primo, secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi lo saranno anche a prezzo minore semprechè però sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente tranne la esecutante ditta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a defalcare il prezzo, in valuta d' oro o d' argento a tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete entro giorni 14 da quello della delibera nella Cassa dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine a spese del deliberatario.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche da quello del resto del prezzo sarà dispensata la ditta esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del proprio credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderanno nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senz' alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo e sarà egli tenuto a rifondere la differenza di prezzo fra le due delibere danni e spese, imputando però a suo vantaggio il decimo pagato a cauzione della prima subasta, che passerà in giudiziale deposito.

VII. Se più fossero i deliberatarii si intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, di delibera, d' aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.

IX. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore della ditta esecutante avvocato dott. Giovanni Battista Zoccolari in conto prezzo della delibera senz' attendere la graduatoria, all' esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

Descrizione degl' immobili

Lotto I.

In Codroipo:

Casa dominicale al civico N. 70, costrutta di muro, coperta di coppi, con cortile ed orto, in mappa ai num. 2761, 2764 e 2766 di cens. pert. 0.78, colla rendita di L. 319.26, giudizialmente stimata a. L 16,000.

Lotto II.

In pertinenze di Biauzzo:

Pezzo di terra prativo, denominato Armentarezza, in mappa al N. 3058, di cens. pert. 8.57 rendita L. 18.33, stimato austr. Lire 738.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune a quest' Albo Pretorio ed a quello di Udine, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,

Li 10 settembre 1857.

Il R. Pretore Scotti.

Fabris, Canc.

N. 6381. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Giacomo de Lazzaro fu Bernardo, in confronto di Nicolò Angelo de Lazzero fu Lorenzo di Rivalta nei giorni 21 novembre, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dell'immobile sotto descritto.

Nel primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che al prezzo di stima o superiore, e al terzo verrà deliberato a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti, e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. L. 100 da ritenersi a diffalco se deliberatario, da restituirsi se non lo fosse.

II. Sarà dato al deliberatario il possesso materiale dopo la delibera dello stabile od il diritto di renderlo libero, ed il diritto di proprietà subito dopo pagato il prezzo a norma della graduatoria corrispondendo frattanto l' interesse del cinque per 100 dal dì della delibera.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di trasizione ed altro, nonchè le pubbliche imposte se ne fossero, esonerato l' esecutante da ogni responsabilità.

Descrizione dello stabile:

Comune censuario di Longarone.

N. 1204, casa colonica con porzione dell' andito al N. 1206, di pert. —.06, rendita a. L. 12.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, all' Albo Pretorio, nella Comune ove è situato lo stabile da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 5 settembre 1857.

Il Consiglier Dirigente

Bortolan.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 5 NOAEMBRE

ANNO 1857. — N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale, obbligatoria per tutta la Monarchia, colla quale vengono pubblicate le imposte dirette per l'anno camerale 1858.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re di Ungheria e di Boemia; Re della Lombardia e della Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia: Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'alta e bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e di Zara; Conte principesco di Absburgo e del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'alta e bassa Lusazia ed Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca vendica; Gran Voivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

All'oggetto di sopperire ai bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1858, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, troviamo di ordinare quanto segue:

1. Nell'anno amministrativo 1858, si pagheranno l'imposta fondiaria, quella degli edifizii, la tassa d'arti e commercio, e l'imposta sulle rendite, colle relative addizionali regie, nella misura e secondo le norme prescritte per l'anno amministrativo 1857, in seguito alla Nostra Patente 14 ottobre 1856.

2. Ci riserviamo però d'introdurre ancora, nel corso dell'anno amministrativo 1858, quelle modificazioni riguardo alle imposte, che risultassero necessarie.

Il Nostro Ministro delle finanze resta incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella Nostra Residenza di Ischl, il ventuno ottobre dell'anno mille ottocento cinquantasette, nono de' nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Barone di BRUCK *m. p.*

Per ordine Sovrano, RANSONNET, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di porre in istato di riposo il console in Patrasso, Giuseppe Michele Zuccoli, e di nominare con Sovrana Risoluzione 6 ottobre a. c., in luogo di lui, console a Patrasso, l'incaricato della direzione di quel Consolato, e viceconsole a Braila, Giuseppe Dworzak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, dietro sua richiesta, dall'uffizio d'ispettore in capo delle Scuole dell'arcidiocesi di Praga l'arcidiacono del Capitolo metropolitano di quella città, Giuseppe Rauch, conferendogli, in ricognizione delle benemerite sue prestazioni, continuate per 54 anni a favore della Chiesa e delle Scuole, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse; e di nominare al posto, rimasto vacante, d'ispettore in capo delle Scuole dell'arcidiocesi di Praga, quel canonico e consigliere concistoriale, dott. Giovanni Maran.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl il 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, con esenzione dalle tasse, all'aggiunto della Sezione di Procura di finanza in Trieste, dott. Luigi Stephan, all'atto del suo passaggio allo stabile stato di riposo in ricognizione de' suoi lunghi e lodati servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona all'I. R. medico di reggimento, dott. Luca Potochnyak, in ricognizione delle benemerite sue prestazioni qual medico nell'Ospitale austriaco a Costantinopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al viceconsole onorario in Adrianopoli, Jacopo Zirigovich.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone nell'I. R. 5.° reggimento d'usseri conte Radetzky, Giuseppe barone di Lazzarini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Ferdinando conte di Künigl.

Il Ministro della giustizia ha nominato consiglieri di Tribunale provinciale i consiglieri di Tribunale circolare, Giovanni Lampel, di Przemysl, Gabriele Rieger, di Sambor, Severino Bachotte e Vladimiro cavaliere di Dulemba, di Przemysl, e Gennaro cavaliere di Krzywkowicz-Pozniak, di Stanislau, e precisamente Severino Bachotte pel Tribunale circolare di Zloczow e gli altri pel Tribunale provinciale di Lemberg.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario provvisorio del Tribunale circolare di Bolzano, Paolo barone di Giovanelli, ad aggiunto giudiziario definitivo, lasciandolo nel suo luogo di servizio, e l'ascoltante dott. Francesco di Stefenelly ad aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Trento.

Nella 289.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, eseguita nel 2 novembre in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, è stata estratta la serie N. 240.

Essa contiene Obbligazioni dell'aulica Camera al 5 p. %, vale a dire il N. 80220 con un decimo, il N. 80808 con un ottavo, il N. 80934 con un quarto, e il N. 81094 con due quinti della somma capitale; indi i NN. 81096, fino inclusivamente 81172 colla intiera somma capitale in un importo capitale di fiorini 994,762 car. 49, ed in un importo d'interessi al piede ribassato di fiorini 24,869 car. 3 e 3/4.

Le singole Obbligazioni, contenute in quella Serie verranno appresso fatte conoscere mediante apposita specifica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare, per una volta tanto, allo Spedale di Ceneda un sussidio di L. 6000, a carico dell'Erario, e ciò in riflesso allo sbilanciato stato economico del pio Istituto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 1.° novembre, colle notizie del 31 ottobre, ieri giunti, danno altri particolari sulla morte del generale Cavaignac, e su' funerali che gli furono celebrati; li riproduciamo a lor luogo.

La *Presse* nota a questo proposito che la morte del generale sta per rendere necessaria la convocazione degli elettori della 3.ª circoscrizione della Senna, ma esser possibile che tal convocazione non sia immediata. La legge elettorale dispone ch'ell'abbia a seguire entro sei mesi; ed il *Moniteur* convocò soltanto il 31 ottobre, pel 22 novembre, gli elettori del Dipartimento della Sarthe, ad effetto d'eleggere un deputato in luogo del sig. Langlais, nominato consigliere di Stato il 3 luglio scorso. Pare, del rimanente, soggiunge la *Presse*, che l'apertura della sessione del Corpo legislativo non sia tanto prossima quant'erasi detto. Era stato parlato della fine di novembre; ora si protrae la data al 5 gennaio. La Costituzione prescrive, è vero, di convocar la nuova legislatura sei mesi al più tardi dopo lo scioglimento dell'anteriore; ma, da una parte, la Costituzione non parla d'adunamento, sì di semplice convocazione, e può quindi parer sufficiente che il decreto di convocazione sia pubblicato prima che siano compiuti i sei mesi; d'altra parte, sembra (ma questa è però un'interpretazione, che si scosta dalla lettera) che il legislatore abbia avuto principalmente in mira lo scioglimento d'una legislatura prima del termine del mandato di essa; e non può dirsi che questo sia il caso di quella del 1852, poichè, sebbene ella non abbia seduto sei anni compiuti, ha però stanziato sei bilanci.

Secondo la *Börsenhalle*, i rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra a Pietroburgo avrebbero protestato, in nome de' loro Governi, e fondandosi sulle prescrizioni del trattato di Parigi, contro i provvedimenti, ordinati dal Governo russo, per non aprire al commercio se non tre fra' porti situati sulle coste de' suoi possedimenti asiatici del mar Nero. « A tenore del trattato, osserva il « *Journal des Débats*, que' porti dovrebbero in« fatti essere aperti indistintamente al traffico di « tutte le nazioni; e quindi la Russia non con« trasta il principio, ma presenta i provvedimenti « sopraddetti come temporarii soltanto ed impo« sti da necessità d'ordine e di salute pubblici. » La *Patrie* dice, dal canto suo, che i rappresentanti della Russia all'esterno ebber l'ordine di dare su questo punto le spiegazioni più tranquillanti, essendo la restrizione comandata dallo stato del Caucaso e dalla preparazione de' regolamenti doganali. Di quest'emergente abbiamo già fatto cenno nella Gazzetta di lunedì, nella quale si legge altresì il relativo avviso uffiziale del Gabinetto russo, inserito nel *Giornale di Pietroburgo*.

Il *Journal des Débats*, accennando all'annunzio della *Corrispondenza prussiana* che la Prussia e l'Austria avevano presentato, nella seduta alla Dieta germanica del 22 ottobre, la questione dell'Holstein all'esame di quell'Assemblea, nota che tal emergenza sembra quindi aver a prendere un'assai grave piega, ed aggiunge che, stando ad un giornale tedesco, la Prussia avrebbe denunziato un ultimato alla Danimarca. Di quest'ultimato fu già parlato altra volta, e nulla sappiamo di preciso in riguardo ad esso; sappiamo bensì, giusta il dispaccio telegrafico di Francoforte 31 ottobre, inserito ieri nelle *Recentissime*, che la Dieta deliberò di rimetter l'esame della questione ad una speciale sua Giunta, e che alla Giunta medesima fu deferita la proposta dell'Annover di dichiarare non obbligatorie, caso che la dissensione colla Danimarca continui, le disposizioni della Costituzione dell'Holstein, contrarie al diritto federale. Dopo il rapporto della Giunta, toccherà alla Dieta diffinitivamente risolvere.

Gli ultimi ragguagli, ricevuti da Londra, annunziano un miglioramento notevole nello stato di salute di lord Aberdeen, di cui il nostro corrispondente ci annunziò la malattia, in una delle sue lettere ieri pubblicate. Da Londra stessa scrivono alla *Presse*, in data del 30 ottobre: « La cosa più « sodisfacente nella situazione odierna, è la qualità « delle notizie giunte d'America. Da quel lato « almeno, la procella sembra passata. » Riferiamo alla rispettiva rubrica i particolari di tali notizie.

A Lisbona le cose continuano ad essere tristi: l'epidemia, che assottiglia la popolazione, febbre gialla o tifo, che sia, poichè i medici non sono su questo punto d'accordo, aumenta, anzichè diminuire, ad onta del raffreddamento della temperatura, ed inganna così tutte le previsioni.

Ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, troviamo le seguenti notizie:

« Londra 30 ottobre.

« Il rendiconto settimanale dello stato del Banco d'Inghilterra presenta una diminuzione di 150,000 lire di sterlini nel contante, ed un aumento di 250,000 lire nella riserva de' biglietti. »

« Berna 30 ottobre.

« Tutte le elezioni pel Gran Consiglio nazionale son conosciute, eccetto quelle del Cantone de' Grigioni. L'esito generale non cangerà punto la politica federale. Un piccol numero d'elezioni, rimaste indecise, renderanno necessario un nuovo squittino. »

« Madrid 30 ottobre.

« Il debito personale è a 960; il primo debito ammortizzabile a 1280. S'annunzia una distribuzione di fondi per novembre. »

Del resto, nessun'altra notizia di Spagna: dacchè il nuovo Ministero è formato, ei non die' ancora segno di vita.

Quanto al Belgio, non sembra che il Re abbia creduto accettare la rinunzia del Ministero; almeno ciò vuolsi desumere dal dispaccio telegrafico di Parigi, ieri pubblicato, il quale, in data di Brusselles 3 corrente, annunziò che S. M. avrebbe aperto le Camere il 10. Il Ministero si presenterà quindi alle Camere, e s'attenderanno i lor voti.

I fogli ricevuti ieri nulla ci recarono di notevole intorno alle cose delle Indie; ne omettiamo quindi oggi la rubrica, e ci contentiamo a riferir qui i seguenti ragguagli dell'*Evening Post* sugli avvenimenti d'Aud:

« Il figlio minore del Re d'Aud, giovine di circa 10 anni, fu posto sul trono d'Aud, e l'amministrazione del paese venne messa sotto la direzione d'un Ministero. Il *nabab* Issamut-Ohdowla è il capo di quel Gabinetto, e Alli-Rezza è governatore della città. Noi crediamo che il Re d'Aud e la sua regal madre non entrino per nulla in queste disposizioni.

« Si assicura che il giovane Monarca abbia abolito per tre anni le imposte sulle terre date alla coltura. Aud si sollevò come un sol uomo a favore della famiglia reale, e noi sappiamo inoltre che la riva opposta del Gange, nella direzione di Cawnpore, era custodita da mille uomini delle truppe d'Aud, per impedire il passaggio degl'Inglesi; ma oggi sappiamo che codeste truppe furono impotenti a compiere il loro mandato. »

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni ... Venezia nel mese di ottobre 1857.

Sanità, per vendita commestibili e bevande non sane	N. 36
Annona; per defraudi nella qualità e misura	» 28
Inosservanza delle feste	» 8
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii	» 8
Polizia stradale	» 77
Tende o padiglioni in onta alle discipline all'ornato	» 5
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	» 33
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	» 18
Totale delle contravvenzioni punite	N. 213

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiar. sig. dottore e collega onorevolissimo,

L'articolo: *I giornali e le rivendicazioni di priorità*, inserito nella dispensa diciannovesima della *Cronaca*, giornale che si pubblica in Milano, sotto la redazione d'Ignazio Cantù, mi obbliga a pregarla di pubblicare le seguenti osservazioni:

Nel N. 205, del 12 settembre 1857, della di lei pregevolissima Gazzetta, venivano inseriti i miei *Cenni storici dei nuovi zolfanelli innocui a fosforo rosso ed amorfo.* Chiunque abbia a leggere questi *Cenni*, trova un sunto imparziale di quanto fu eseguito dagli oltremontani, e di quanto ancora fu studiato in Milano dai signori Vincenzo Masserotti, e padre Bertazzi. Non è in essi questione di priorità, nè la data del 24 agosto p. p. ebbe per iscopo di fissare un'epoca; ma soltanto di rendere consapevole l'I. R. Istituto che in Padova si confezionavano fiammiferi a fosforo amorfo, come si fabbricano in Francia; e che le venete popolazioni venissero a comprendere che noi, membri dell'Istituto, non ci occupiamo soltanto di astratte speculazioni, ma che spesso ancora discendiamo alla pratica, cercando di essere utili alla salute degl'individui ed alla conservazione delle sostanze delle famiglie. Ma la *Cronaca* milanese fece de' miei cenni *una solenne reclamazione*, snaturando così l'indole del mio scritto, il quale di più venne miseramente ridotto in brani e dilaniato, per modo che non si conosce l'unità del medesimo, nè le parti di esso, che mi appartengono. Io non entrerò nelle vedute dell'estensore dell'articolo, che veste il carattere di libello anzichè di cronaca esatta e fedele, quale avrebbe dovuto essere; ma discenderò nel campo e nell'arena, nella quale mi sfida: e vi discendo a malincuore, ancorchè abbia la certezza di uscire dalla lotta col più onorato trionfo. Non di rado fui costretto a difendere la legittimità de' miei ritrovati; nè mai altri ha potuto accusarmi di aver io tentato di usurpare le scoperte o le invenzioni altrui. Il cronista mi sfida a dimostrare che il 24 agosto sia anteriore al 18 giugno e 30 luglio p. p., ne' quali giorni, scrive egli « l'Accademia fisio-medico-statistica, a cui nulla sfugge di quanto può recar giovamento, si facea carico della scoperta di uno Svedese di preparare gli zolfanelli in modo che non potessero più esser accendibili se non sotto una speciale circostanza. E pertanto, nella sua adunanza del 18 giugno 1857, tenutasi parola di questa invenzione, venivano subito scelti due competenti socii e chiamati a farne il debito studio e le pratiche esperienze. Erano questi i sigg. professori Vincenzo Masserotti, e padre Bertazzi, direttore della Farmacia de' Fate-Bene-Fratelli in Milano, i quali davano, nella tornata del 30 luglio successivo, questo ragionato rapporto.... »

Nel giorno stesso, in cui in Milano si proponeva, si pensava a fare, si sceglievano i socii competenti a studiare l'argomento de' nuovi fiammiferi, in Padova Zantedeschi e Borlinetto presentavano i campioni de' nuovi fiammiferi, da essi confezionati collo speciale strofinatoio, all'I. R. Delegazione provinciale, chiedenti un privilegio per tutta la Monarchia austriaca. Eccone il documento:

N. 23865 - 2350.

« *La R. Delegazione provinciale di Padova,*

« Certifica colla presente la seguita insinuazione, in questo giorno 18, diciotto giugno 1857, cinquanta... schi prof. Francesco, e di Borlinetto ing. Luigi, abitanti in Padova, di un'istanza, tendente ad ottenere un privilegio esclusivo, alla quale andavano uniti due allegati suggellati: l'uno dell'asserito contenuto della descrizione della nuova scoperta, che viene dichiarata consistere *nella preparazione di zolfanelli innocui all'economia animale, ed incombustibili coi mezzi comuni di strofinamento*; l'altro del campione di N. 22 zolfanelli, preparati dietro la nuova scoperta: nonchè il seguito pagamento della rispettiva tassa di fiorini venti, moneta di convenzione, in ragione della chiesta domanda del privilegio di un anno, come prescrive il § 11 della Sovrana Patente sui privilegii del 15 agosto 1852.

« Padova, il 18 giugno 1857, ore due pom.

« *Dalla R. Delegazione provinciale,*

« *Il Vice-Delegato,* GIO: DALL'OGLIO. »

Quando adunque in Milano si faceva la proposta di fare, in Padova era stato da qualche mese eseguito, e nello stesso giorno se n'era ottenuto un pubblico documento ufficiale. Converrà adunque che l'estensor dell'articolo produca altro documento uffiziale anteriore al 18 giugno, a favore dei signori Vincenzo Masserotti e padre Bertazzi, per comprovare che in questo argomento la solerzia milanese precedette la modesta attività padovana. Lo speculatore straniero, se pure fu veridica la voce che ne giunse, cercava di ottenere un privilegio esclusivo anche per tutta la Monarchia austriaca; e noi, colla nostra domanda, ci siamo studiati di prevenire lo straniero, onde i nostri confratelli non avessero a pagare allo speculatore d'oltrealpi anche l'obolo dell'accendilume.

Io ho la più ferma fiducia ch'ella, egregio sig. estensore, vorrà onorarmi della sperimentata di lei cortesia, concedendo un luogo nelle colonne della *Gazzetta di Venezia* a queste mie brevi osservazioni.

Accolga frattanto i miei ringraziamenti più distin-

APPENDICE.

Rivista critica.

IX.

I Savorgnani. — Storia di B. Vollo. — Venezia, 1856.

Ad un arduo lavoro si accinse il ch. prof. Vollo, prendendo a scrivere la storia dei Savorgnani. Poichè tale istoria si collega a quella del Friuli, della Repubblica di Venezia, e singolarmente del Patriarcato di Aquileia, e deve quindi procedere innanzi fra complicazioni ed oscurità di ogni genere, e toglier di mezzo frequenti dubbi, e diramarsi in parti moltiplici e diverse. Ma ben seppe l'autore fra tali aggiramenti a buon fine condursi. Egli risale alle remote origini di quella famiglia, ne espone i progressi e le vicende, racconta la grandezza a cui ascese e le sventure dalle quali fu colpita, e seguendo il corso dei secoli va a mano a mano mostrando i suoi fasti, i grandi uomini che produsse, i vasti dominii che acquistò, la fortuna delle imprese e la gloria del nome. La narrazione poi è corredata di note e di documenti, che opportunamente la illustrano e la confermano. Perciò, o all'intendimento si guardi o alla esecuzione, il sig. Vollo fece ottima opera e diede con essa un esempio, che desideriamo che abbia imitatori eziandio nelle altre parti d'Italia; poichè le istorie delle grandi famiglie, come quelle delle singole città, forniscono i materiali più importanti e più utili alle istorie delle provincie e delle nazioni.

Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo, pubblicati per cura del sacerdote A. Sala, canonico, ecc. — Milano, 1857.

Questo libro non è un opuscolo, ma un grosso volume di oltre 600 pagine. Secondo le norme, che ci siamo prefisse, non intendiamo di renderne conto, ma soltanto di fregiare coll'annunzio di questa opera la nostra Rivista, e di additare in pari tempo l'opera stessa a coloro, che si applicano alle ecclesiastiche discipline, ed ai quali le diligenti indagini del canonico Sala e gl'importanti documenti, da esso scoperti, possono in alcuna parte spianare la via, che si propongono di correre, e sparger qualche luce su essa.

La festa veneziana dei pugni fra Castelani e Nicoloti. — Poemeto bernesco de Camilo Nalin. — Venezia, 1856.

Quando si abbia a descrivere un fatto, un costume, una festa, che appartenga esclusivamente al paese nostro e specialmente quando si voglia farne una descrizione in versi e che tenga del giocoso e del bernesco, crediamo che più giovi far uso del dialetto che della lingua comune. Poichè i dialetti in generale, e particolarmente il veneziano, hanno certe grazie, certe finezze, certi riposti significati, certi adombramenti, che spargono sui racconti una luce meravigliosa e danno loro un colore proprio, e per così dire locale, che trar non potrebbero dalla lingua comune. Di questa nostra opinione troviamo la conferma in più luoghi del poemetto, che annunziamo, nel quale si descrive un antico costume veneziano, che noi, d'accordo coll'autore, ringraziamo Dio che sia cessato. In questo poemetto, che fu pubblicato per festeggiare le nozze del signor duca Guglielmo Bevilacqua, il valoroso nostro Nalin fece una novella prova dell'ingegno e della singolare attitudine, che un distinto grado gli danno nella numerosa ed onorata serie dei poeti veneziani, che nel patrio dialetto scrissero i loro componimenti.

Studii intorno la civiltà e la sua storia, del dott. Luigi Chiminelli. — Bassano, 1857.

Riferite le varie definizioni della civiltà e data la propria, accennate le idee principali, che in quest'ultima si comprendono, l'autore in quest'opuscolo descrisse i bisogni, le facoltà e le forze dell'uomo, il loro sviluppo e loro corrispondenze; procedè quindi ad esporre le idee e i principii e i bisogni primarii, che provengono dalle facoltà intellettuali, sensitive ed appetitive, e che divengono cause intime disponenti o naturali di civiltà; esaminò poscia il concetto e la influenza delle idee generali ed assolute del vero, del bene e del buono, che dirigono le azioni umane, e le idee secondarie dell'utile e del giusto che derivano dalle prime; e si proponeva per ultimo di applicare gli esposti principii alle azioni dell'uomo e dei popoli storicamente considerati. Nessuno certo potrà negare che ampia sia la tela ordita dal sig. Chiminelli, e che di eminente importanza sieno le materie, delle quali egli ebbe il nobile ardimento di trattare.

A Giuseppe Bianchetti. — Versi di Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. — Venezia, 1857.

Sin dall'anno 1851, la signora Pavia Gentilomo pubblicò in Venezia due volumetti, col titolo di *Nuove Poesie.* Contenevano odi, canzoni, idillii ed altri componimenti, diversi di metro e d'argomento. Ebbero festiva accoglienza e sincero plauso per la molta luce poetica, di cui splendevano, e pei nobili sentimenti, ch'esprimevano. Ora, quasi a rinfrescarne la memoria, la egregia autrice stampò una epistola diretta a quel chiarissimo uomo, ch'è Giuseppe Bianchetti, e vi aggiunse una canzone, dedicata al non men chiaro scultore Luigi Minisini. Molti pregi abbelliscono questi due componimenti, ed è singolarmente degno di encomio il modo franco e preciso e la facile disinvoltura, con cui la illustre autrice sa descrivere nell'una l'alto sapere, i profondi pensieri, le belle scritture del letterato, e nell'altra il singolare ingegno, le peregrine invenzioni e le lodatissime opere dell'artista.

Ore melanconiche, di Pietro Perego. — Milano 1857.

Vi sono molti che pensano che la malinconia sia come una nebbia, per cui l'anima si turbi, si contristi e patisca. Non sappiamo veramente ciò ch'essa sia nelle grandi anime, perchè queste stanno lungi dalla nostra veduta e noi non ci siamo mai posti addentro nei loro secreti; ma, generalmente, ci sembra che la malinconia sia come un gran seggiolone, in cui le anime, stanche delle passioni, delle cure e delle opere, si adagiano mollemente e si abbandonano a sogni, a chimere, a fantasie di ogni maniera. I sessantaquattro componimenti, che si contengono nel volumetto che annunziamo, sono tutti una espressione di tal melanconia, e significano pensieri, immagini, memorie, aspirazioni, sentimenti moltiplici e diversi. Scorgesi in essi una vena copiosa, una immaginazione feconda, molta facilità di verseggiare e di rimare; e crediamo che queste ore, che furono dette melanconiche dall'autore, saranno grate e dilettose ai lettori.

Guida teorico-pratica alla conoscenza delle merci, ecc., di M. d' Is. Maestro, professore, ecc. — Fiume, 1857. — *Testo originale italiano colla traduzione tedesca a fronte.*

L'autore fu condotto dalla qualità della istituzione, che a lui fu affidata, e dal bisogno de' suoi alunni, a dettare un corso di lezioni, colle quali, giovandosi della sperienza fatta nella sua lunga carriera commerciale, egli si propose di trattare di tutte quelle merci, che sono oggetti di commercio e di speculazione, di notare a qual regno della natura appartengono, « d'indicare eziandio le diverse piazze d'origine, e distintivi de' rispettivi prodotti, l'epoche della semina e della raccolta, l'annua media produzione generale, i principali mercati d'importazione, le diverse denominazioni, il medio annuo consumo dell'Europa, l'uso che se ne fa, i caratteristici, che distinguono le migliori dalle qualità inferiori e le pure dalle adulterate, ec. ec. » Questo libro, che contiene molte istruzioni di pratica utilità e si addentra, per così dire, ne' più intimi penetrali del commercio, sarà certo accolto con favore; e fra le cure assidue, che dà il secol nostro agl'interessi materiali, potrà giovare ad agevolar le imprese, a diminuir le fatiche ed a crescere il lucro.

Attavanta, villa di monsig. Anton Francesco Doni, fiorentino, ecc. — Firenze, 1857.

Anton Francesco Doni, fiorentino, ingegno culto e bizzarro quant'altri mai, immaginò e descrisse cinque ville, ch'egli chiamava; villa civile pei grandi, podere da spasso pei cittadini, possessione di ricreazione pei mercatanti, casa di risparmio pegli artigiani, capanna dell'utile pei contadini; e siffatta scrittura, che, per onorare monsig. Pandolfo Attavanti, a cui la dedicava, intitolò Attavanta, giaceva nel Museo correriano di Venezia, e giaceva si può dire inedita, per la estrema rarità dell'edizione che se ne fece in Bologna nel 1566. Ora, volendosi festeggiare in questa città le nozze Rosada-Giacomuzzi, si divisò di ridarla alla luce, come quella « che per la ilarità del soggetto e per la vivacità delle idee e dello stile tornava acconcia ad essere offerta nella circostanza lietissima. » E fu divisamento per ogni riguardo lodevolissimo; perchè, per tal modo, si provvide che fosse meglio serbato e divulgato questo componimento, perch'esso ci proviene da un celebre uomo e devesi considerare come reliquia di un prestantissimo ingegno, perchè, infine, l'Attavanta, oltre al non essere inferiore per la fecondità dei concetti e per la venustà delle forme ad alcun'altra scrittura del Doni, ribocca altresì, come scrive nel proemio il ch. V. Lazari « di quelle voci, di que' modi di dire, che, smessi a poco a poco dal popolo fiorentino, chieggon di entrare nei dizionarii, che serbano il tesoro del nostro idioma. »

* * *

ti, nell'atto che, le dichiaro con tutta la stima e l'affetto

Padova, il 31 ottobre 1857.

Obb. aff. collega ed amico,
ZANTEDESCHI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 novembre.

Col 1.° corrente è entrato in attività il nuovo bollo per le carte da giuoco. La relativa Risoluzione Sovrana ha la data del 6 luglio, ed ai fabbricatori di carte da giuoco vennero lasciati quasi quattro mesi di tempo, per fare i necessarii preparativi. *(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 novembre.*

Anche questa onorevole Commissione centrale di beneficenza, al primo doloroso annunzio delle gravi sciagure, onde furono colpite tante infelici famiglie della Provincia di Pavia per la straordinaria inondazione dei fiumi Po e Ticino, accorse con un sussidio di lire 8000, posto immediatamente a disposizione di quell'I. R. Delegato, per essere distribuito ai danneggiati più bisognosi. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 novembre.*

Ieri sera giunse qui, proveniente dalla Stiria, S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni colla famiglia, ricevuto devotamente alla Stazione della strada ferrata da S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare tenente maresciallo barone di Mertens. S. A. I. prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, ove questa mattina venne ossequiata dalla prefata Eccellenza Sua, coi capi delle Autorità civili e militari. *(O. T.)*

TIROLO — *Rovereto 3 novembre.*

Ier l'altro, alle ore 12 meridiane, transitava per questa città S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, diretta alla volta di Riva. Intanto che si scambiavano i cavalli innanzi all'Albergo della Corona, l'A. S. I. venne ossequiata da queste Autorità politiche, municipali, giudiziarie, militari, e dal corpo docente, mentre che questa civica banda in pieno uniforme, faceva risonare l'aria dell'inno nazionale. Accolti benignamente gli omaggi, S. A. I. proseguiva il viaggio, accompagnata dagli augurii di un felice viaggio di questa popolazione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 novembre.

Sabato alle 4 pom. fu fatto il solenne funebre accompagnamento della spoglia mortale del conte Giuseppe Siccardi. *(G. P.)*

Ieri è stata inaugurata la via ferrata da Alessandria a Voghera. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno e de' lavori pubblici ed altri ragguardevoli personaggi, assistevano alla cerimonia, la quale aveva principio con la benedizione della locomotiva, fatta da monsignor Vescovo di Tortona. I lavori d'arte di questa linea hanno riscosso molta lode, e segnatamente il ponte sulla Scrivia.

La lieta cerimonia ha avuto fine con un banchetto, dato dall'Amministrazione: il sindaco di Voghera ha proposto un briodisi ad onore di S. M. il Re; il signor Depretis ha espresso i sentimenti di riconoscenza dell'Amministrazione, in particolar modo al cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici. Il cav. Paleocapa rispondeva ringraziando, e quindi l'intendente della Provincia esprimeva i sensi di gratitudine de' suoi amministrati. *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Verona* da Genova, « Saprete già, io credo, che coll'arrivo del *Lombardo*, proveniente da Napoli, sono giunti undici persone dell'equipaggio del *Cagliari*, a favore delle quali la Corte del Principato Citeriore ha dichiarato non farsi luogo a procedere.

« I nostri giornali pubblicano la lista di quelli, che sono messi fuori di causa, e di quelli, che sono ritenuti in carcere per essere tradotti in giudizio. Ma invano si cerca il nome dei due macchinisti inglesi.

« È appunto per codesti due macchinisti, che il *Times*, il patriarca dei giornali inglesi, ed il *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, mostrano il massimo risentimento contro il Governo napoletano. Per quanto lodevole sia la premura della stampa inglese a beneficio de' suoi connazionali, nondimeno il linguaggio ne è troppo virulento; imperocchè, se essi non figurano nella lista, egli è perchè vennero rilasciati in libertà, come il furono già il medico spagnuolo e sua moglie, un Prussiano di Colonia e tre Piemontesi.

« In quanto poi al capo di una delle nostre principali Case di commercio, Raffaele Rubattino, fu già citato dal Consolato delle Due Sicilie a comparire personalmente innanzi la Corte di Salerno pel mese di luglio.

« Com'è naturale, Rubattino non si diede premura di obbedire. Presentemente, noi lo vediamo figurare nella sentenza del 18 ottobre. *La Corte ha deciso ad unanimità che essa si riserva di pronunziare sulla requisitoria del pubblico Ministero, per la spedizione del mandato di arresto sul conto di Raffaele Rubattino nel corso e nell'esito del giudizio contro i primi.* È certo però che il sig. Rubattino non teme il mandato d'arresto, ma la Società di navigazione, alla cui testa trovasi il Rubattino, frequenta i porti di Napoli e della Sicilia.

« Ora, s'egli si lascia condannare in contumacia, il Governo napoletano confischerà i vapori della Società Rubattino. Dunque bisogna che la medesima si sciolga e si ricostituisca sotto altro nome.

« Nel resto, leggete i giornali e vedrete in dettaglio tutto l'andamento di codesto complicato affare. »

La legge del 4 luglio 1857, la quale decretò il trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia, otterrà al più presto possibile la sua esecuzione: il Governo, per quanto ci si assicura, ha già emanato gli opportuni provvedimenti, perchè le Autorità, cui spetta compiano gl'incombenti preliminari per le espropriazioni per causa di pubblica utilità. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 ottobre.

Il dì 22 di questo mese, essendosi l'augusto Principe di Joinville e la imperial sua consorte condotti a Gaeta, in compagnia delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa d'Aquila per visitarvi le RR. MM. del Re e della Regina, si trattennero a pranzo di famiglia in quella R. Casina, e ripresero la via per la capitale alle 4 pomeridiane. La prelodata Maestà del Re, ch'era ita incontro circa l'una pom. verso Mola agli augusti personaggi al venire, gli accompagnò al ritorno per un breve tratto di strada.

(G. del R. delle D. S.)

Scrivono da Napoli al *Times*: « Fin dove il Governo francese sia disposto a dare il suo appoggio alle pretensioni di un Principe francese, è una questione oscura; ma credo che, or è qualche tempo, sia stata fatta al Governo di Napoli una domanda di considerevole indennità, per le proprietà che appartenevano al Re Gioachino, quando venne fucilato. » *(Monit. Tosc)*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* in data del 24 ottobre, dà ragguagli di nuovi e gravi disastri in varii distretti, cagionati da turbini e da piogge.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° novembre.

Quest'oggi, a un'ora pom., S. E. il sig. marchese di Ferrière Le Vayer ha avuto l'onore di presentare, in udienza particolare, a S. A. I. e R. il Granduca le lettere di S. M. l'Imperatore dei Francesi, che lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte.

(Monit. Tosc)

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica una Notificazione del ministro delle finanze, con cui si dichiara che rimarranno immuni da ogni dazio doganale le merci, che or si trovino legalmente nel territorio parmense, procedute dagli Stati austriaci e dagli estensi in tutto il corso della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Nord*: « Abbiamo ad indicare due nuove riforme, testè ordinate dal Governo russo, e le cui benefiche conseguenze per la prosperità interna del paese non si faranno attendere lungamente. Gl'Israeliti, la cui condizione lasciava finora tanto a desiderare, hanno ottenuto il permesso di stabilirsi nelle terre delle colonie militari. È noto quale attività industriale e commerciale possano spargere intorno a sè gl'Israeliti, quando non sono oppressi; questo provvedimento non mancherà di recar profitto al benessere di quelli che si trovano in Russia, e che potranno d'ora innanzi pensare più seriamente al loro perfezionamento intellettuale. La seconda riforma si riferisce alla polizia rurale in Russia, i cui abusi furono tanto vessatorii pel minuto popolo. Essa verrà assoggettata ad una modificazione radicale, conforme a' doveri, che le saranno imposti dal cangiamento dello stato economico della classe agricola. » *(O. T.)*

Un giornale annunzia che l'istituzione dei franchi muratori, finora vietata in Russia dallo Stato e dalla Chiesa, verrebbe quanto prima ammessa pubblicamente. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 27 ottobre: « La soscrizione nazionale rumuna, stata diffusa da alcuni unionisti esaltati, viene promossa, a quanto s'annunzia a Bucarest, con ogni possibile mezzo, ed ora si ha il progetto di far circolare liste di soscrizione in tutti i distretti.

« Il rispettivo appello è, d'altronde, concepito in modo abbastanza categorico. Con minaccia male velata, viene indicato in esso, in modo altrettanto chiaro che incitante, lo importo di 1000 zecchini, quale minima somma da essere contribuita dai possidenti benestanti, facendo inoltre travedere che quelli, che volessero sottrarsi a questa volontaria contribuzione, susciterebbero lo sdegno della *nazione*.

« Avuto riflesso al terrorismo di quel partito ed al timore dei ricchi, timore che si può facilmente spiegare, la somma, che si otterrebbe con simili mezzi, potrebbe riuscire abbastanza considerevole, ed è solo da temere che si facciano abusi di quel danaro per favorire altre tendenze rivoluzionarie. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 ottobre.

Mentre la situazione finanziera e monetaria comincia a migliorare, grazie soprattutto alle novelle più tranquillanti, venute oggi col piroscafo postale dagli Stati Uniti, anco l'orizzonte diplomatico, che in questi ultimi tempi pareva rannuvolarsi, soprattutto ai due lati della Manica, si rischiara sensibilmente.

La famosa questione dei Principati danubiani finirà col richiamo, già spedito a Costantinopoli, del sig. Thouvenel, il cui congedo provvisorio si cambierà presto in definitivo.

In quanto alle spiegazioni domandate, secondo che asseverano talune corrispondenze parigine, dal conte Walewski a lord Clarendon circa l'influenza e la pressione, esercitata alla Corte del Sultano da lord Stratford di Redcliffe, domanda che (sempre stando ai citati novellieri) s'avrebbe avuto in risposta l'ambasciator nostro non avere ecceduto in alcun modo i proprii poteri, la è una fiaba giornalistica, posso assicurarvelo nel modo più positivo ed uffiziale (*). Se qualche discussione avesse dovuto aver luogo sopra così irritante subbietto, ella sarebbe avvenuta amichevolmente e confidenzialmente fra l'ambasciatore francese, qui atteso di ritorno il dì 2 novembre, ed il ministro nostro degli affari esterni, o dell'interno. Uno scambio di dispacci fra il *Foreign Office* e il Gabinetto delle Tuilerie sarebbe stato, nei decorsi giorni, impossibile, perchè il conte di Clarendon errava di villa in villa, nella campagna, facendo visite a' suoi amici, ed egli non pensò alla politica altro che ieri, tornando a Londra per assistere al Consiglio dei ministri. Oso sostenervi che tutto fu già sistemato e deciso circa tal questione fra' rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, e se, alle imminenti conferenze, che fra questi avverranno, nascessero dissidii ed obbiezioni insuperabili, il nodo gordiano sarà troncato, non da spada alcuna, ma dal comune e concorde volere dell'Imperatore e della nostra Regina, i quali, secondo un rumore, che oggi circola accreditatissimo, dovrebbersi vedere prossimamente al castello di Fontainebleau. Voi sapete che S. M. la Regina Vittoria non declinò la visita, da restituirsi all'Imperatore, se non che in vista dei disastri delle Indie, e quasi la subordinò alla presa di Dehli. Egli è di tutta probabilità che il visconte di Persigny, al suo ritorno, venga latore, anzichè di complicazioni diplomatiche, del reiterato invito alla Regina di dover assistere alle ultime cacce della stagione nell'immensa foresta di Fontainebleau, cacce tanto care al Principe Alberto. Se il convegno ha luogo, ogni possibile e probabile difficoltà, emergente dalla questione danubiana, sarà *issofatto* risolta dai due Sovrani, ove già non lo sia stato come mi ostino a credere, al castello d'Osborne.

Anco il Re di Grecia, fin qui sì ostile all'Inghilterra, mostra disposizioni benevole a suo pro', giacchè invia diecimila franchi da aggiungersi ai fondi destinati al sollievo delle vittime superstiti dei massacri indiani. È vero che il *Morning Post* di stamane, a proposito della ricca offerta, gli dice spiattellatamente sul viso: « Siate giusto, prima d'esser generoso. » Ma John Bull non si è mai piccato di mettersi in guanti per trattar le questioni delicate, e cotesto aspro motto è forse l'ultimo brontolio del tuono, che si perde nello spazio.

Anco la questione fra il Messico e la Spagna, nella quale l'Inghilterra, come sapete, era uno degli arbitri, sarà sollecitamente appianata in una finale conferenza fra lord Clarendon ed il visconte di Persigny, ora che il Governo messicano approvò completamente la condotta del suo ministro, sig. Lafragua ed altro non domanda che l'esecuzione d'una cerimonia inconcludente, cioè il ricevimento alla Corte di Spagna del suo rappresentante, prima di firmare il documento, che dee ricondurre la buona armonia.

Troppo mi affrettai a darvi per conclusa la elezione del viceammiraglio Dundas al posto di primo *lord navale*. Nuove difficoltà sono insorte anco con esso, come con tutti i precedenti candidati. Il *Morning Post* d'oggi fa prevedere che l'eletto, o piuttosto l'accettante, sarà lord Clarence Edward Paget, rappresentante di Sandwich (il borgo elettorale, non l'isola) Egli è figlio del marchese d'Anglesey, e sua madre è una ledi Cadogan. Esso è ancora assai giovine, dacchè nacque nel 1811. Di tal modo il *lord senior* sarà il meno provetto fra' membri dell'Ammiragliato! Nel 1852, lord Paget sposò la figlia dell'ammiraglio Otway. Venne eletto [illegible] nella battaglia di Navarino, e nella spedizione del Baltico (nel 1854) comandò la *Principessa Reale*. Dal 1846 al 1853 fu segretario del *master-general* dell'ordinanza. Tali sono tutti i suoi antecedenti.

Come io vi diceva in principio, la situazione monetaria comincia a migliorarsi. Stasera la Borsa si chiuse con $^1/_2$ p. $^0/_0$ di rialzo. Temesi, però, che la Banca del borgo di Liverpool sarà costretta a dichiararsi in fallimento, ed a liquidare i proprii debiti, che ammontano a due milioni di lire di sterlini, seppure la pubblica voce non è esagerata su questa somma.

Ogni giorno, come vedete dai fogli, si fanno arringhe e sermoni sulle Indie, ed il mio carteggio si cambierebbe in un elenco interminabile, se di tutti dovessi farvi menzione. Mi contenterò dirvi che, in questa settimana, due ministri fecero *speechs* su tale subbietto, cioè il sig. Labouchere, che presiede alle colonie, e lord Harrowby, che ha il sigillo privato. Il primo promise indagini sulle cause degli ammutinamenti indiani, e provvedimenti, che ne impediscano il rinnovamento all'avvenire. L'altro disse che oramai possiamo deporre ogni timore sulle faccende indiane, e che, per esso, la è cosa finita.

Intanto, da quanto puossi raccapezzare da voci mozze di persone uffiziali, da confronti di date e da accozzi di corrispondenze particolari, la presa di Dehli costò agl'Inglesi ben più che gli annunciati 40 ufficiali e 600 soldati, fra morti e feriti. Cotesta perdita avvenne solo in un fatto d'arme, e resterebbe a sapersi ancora quanto ci costarono di vite le giornate che scorsero dal dì 14 al dì 20 settembre?...

Com'era da aspettarsi, l'opera nuova di Balfe destò iersera un entusiasmo, che parrebbe favoloso in Inghilterra, ove non si sapesse che il teatro era pieno d'Irlandesi, e che Balfe è l'unico compositore fra noi, le cui opere non facciano l'effetto d'un sonnifero. *La Rosa di Castiglia* è la ricompilazione d'un'altra sua opera, rappresentata a Parigi, col titolo *La Rose de Séville* e morta fin dal nascere. Hannovi reminiscenze di *Verdi*, di *Meyerbeer*, di *Beethowen*, insomma è un aggradevole *pot-pourri*, ma non una partizione seria, profonda, duratura.

(*) Per tale essa ci fu già data dal nostro corrispondente di Parigi, nell'ultimo suo carteggio inserito ier l'altro.
(Nota della Comp.)

Altra del 31 ottobre.

Oggi, sabato, è giornata di grande produzione pei giornali, abbenchè non sia gran fatto produttiva di novelle.

Non solo pubblicansi oggi tutt'i giornali ebdomadarii, che sono ormai cresciuti a dismisura, ma dal dì primo in poi vanno apparendo a frequenti intervalli le così dette *Quarterly Rewiews*, ossia giornali trimestrali, prodotto esclusivamente inglese, perchè chi avrebbe pazienza, in qualunque altro paese, di aspettare tre mesi fra l'apparizione d'un Numero di giornale e l'altro?.. In Inghilterra, anzichè scemare l'importanza e l'interesse d'un giornale, il lungo periodo, frapposto nelle sue date di pubblicazione, ne cresce la *rispettabilità*. Del resto, è d'uopo convenire che le *Riviste trimestrali* sono le opere meglio redatte e più importanti in tutta la letteratura periodica inglese. Perciò io non potrei che consigliare caldamente agl'Italiani di leggere e meditare gli articoli, ch'essi contengono sulle questioni attuali, ed in specie sulle Indie, articoli che non sono da confondersi coi *leaders* dei giornali quotidiani, nè cogli esami superficiali dei fogli ebdomadarii. Lo scrittore di quei gravi giornali, il *rewiewer*, è il re del giornalismo: tutti gli altri non sono che *pennyliners* plebei. D'altronde, i *pennyliners* inglesi non hanno spirito, nè brio, nè invenzione. Sotto quest'ultimo rapporto (l'invenzione soltanto) chi potrà mai competere coi *pennyliners* francesi?.. Quello, ch'essi dicono sulle cose nostre, anco le meno importanti, è incredibile. Che immaginativa! che potenza di creazione! che faccia fresca invidiabile!.. Avete visto le spiritose storielle, che hanno ormai percorso metà del globo per opera de' *pennyliners* francesi, sul dramma *Nana Saib*, rappresentato a Londra!.. Che epopea! che ragguagli! Quale precisione di particolari! come par d'essere proprio lì a giudicar dell'entusiasmo del pubblico, e come si compiange quel povero diavolo, ch'è costretto ad assumere le parti di protagonista ed il quale soggiace ad un'iliade di peripezie quotidianamente! Il male è che in tutta codesta storia non c'è mezza parola di verità. Un dramma su *Nana Saib* ha ancora da apparire sulle scene di Londra, e, probabilmente, non apparirà mai, perchè il lord ciambellano, cui spetta la censura teatrale, non lo permetterebbe. Uno spettacolaccio con tal titolo, sopra un'infima scena, venne annunciato a Liverpool, ma non veggo che finora sia stato rappresentato.

E sul *Great Eastern*, che belle *tartines*, che bei *faits divers* ci hanno stampato sopra gl'immaginosi, briosi, spiritosi... e strampalati *pennyliners* francesi!... Quali maraviglie orientali! Quanti apparecchi! Quale solennità importante sarà il gran lancio del vascello-colosso!..

Il fatto sta, però, che il *Great Eastern*, il quale verrà soltanto varato il 2 dicembre, dato e concesso che lo sia neppure allora, non è visitato da numerose frotte di curiosi che pagano mezza corona (3 franchi) per osservarne i prodigii, per la buona ragione che la visita n'è vietata a chicchessia, dal momento che si pensò, dopo un anno d'indugio, ad ultimare i lavori. In quanto alla gran pompa, alla magnifica cerimonia, allo spettacolo maraviglioso del *launch*, questa operazione sarà semplicissima, assai più semplice di quella che occorre pel varamento d'un vascello comune, giacchè il *Great Eastern*, invece d'esser *varato*, sarà semplicemente *deposto*. Se lo si ponesse sopra uno sdrucciolo, come comunemente si usa, esso correrebbe rischio di seppellire un fianco nel letto melmoso del Tamigi, rischio che, ad uno de' suoi primi viaggi (gradisco che l'avvenire mi renda mendace) non mancherà di verificarsi. Perciò al vascello-mostro, si metteranno gli straccali, come ai bambini cui s'insegna a camminare, lo si alzerà un tantino sulla superficie delle onde, e poi lo si lascerà andare per la via dell'Oceano, raccomandandosi alle tempeste e soprattutto a' fulmini, che non gli rompano le costole prima del tempo. *Et nunc erudimini!*

Gli straccali del *Great Eastern* mi rammentano quelli, con cui il povero *Big Ben* fu sollevato fino all'altezza della torre di Westminster, per celebrare le solennità del Parlamento col suo colossale scampanio. Ahimè! anco in questo caso rimase dimostrato a John Bull come non sia sempre far meglio, e neppur far bene, il *faire grand* e il *faire gros!*... Il Leviathan delle campane, dopo breve esercizio, ignominiosamente si spaccò; ed ora, ciò che costò migliaia di lire di sterlini, ed anche qualche vita umana (perchè *Big Ben*, prima di starsene solidamente collocato sulla sua torre, si levò il gusto di cascare sulla testa di certi barcaiuoli e di farne una frittata), non sarà più buono che ad esser rimesso in fornace, onde farne cazzeruole!...

Ma io mi perdo in ciarle, e voi aspettate notizie politiche. Dove sono elleno, di grazia, le notizie politiche in un giorno di ricapitolazione, di liquidazione e di mezzafesta, quale si è il sabato?...

Quando vi avrò detto che iersera anco i rappresentanti di Southwark (distretto di Londra), sir Carlo Napier ed il sig. Locke, fecero alla loro volta l'obbligatoria parlatina sulle faccende indiane: che le LL. AA. gli ambasciatori siamesi, alloggiati al *Claridg's Hôtel*, ebbero, ieri, per tutta la giornata, il mal di mare, cagionato loro dalla strada ferrata, e che non fecero altro che mangiar granchi: che un ex direttore della Compagnia del telegrafo elettrico sottomarino traverso all'Atlantico, fu condannato ieri per un libello scritto contro il direttore attuale, sig. Cadogan, alla severissima pena d'un anno di carcere con lavori forzati, pena quasi inudita in Inghilterra pei delitti di stampa; quando vi avrò detto che quel giovine corriere, di cui altre volte vi parlai, già condannato a 15 anni di deportazione per omicidio commesso sopra un suo debitore carcerato, ieri venne di nuovo, pel medesimo fatto, sottoposto a processo, giacchè essendo la vittima morta il giorno stesso della prima sentenza, il *giurì*, che sovrintende alla inchiesta cadaverica, aveva diritto, secondo le leggi inglesi, di domandare un aumento di pena, il quale, per buona sorte del giovine, non venne accordato: e quando avrò concluso col dirvi che non abbiamo alcuna politica novella, vi avrò detto, per oggi, precisamente tutto quello che so.

Orribili ragguagli corrono circa i massacri perpetrati a Cawnpore, sotto gli ordini del generale Havelock, il pio membro della *Hibernian Mission Society*. Vuolsi che non meno di 10,000 indigeni, uomini, donne e fanciulli, per la massima parte inermi, sieno stati messi a morte colla più orrida ricercatezza di supplizii; ma forse le sono invenzioni od esagerazioni dei *civilians*, ed occorre attendere migliori informazioni per bandir la croce addosso ai soldati inglesi, benchè tutte le probabilità stieno a loro svantaggio, veggendo come codesti uomini, o piuttosto codesti otri di birra, si diportano a casa.

Bisogna riflettere, adesso, che nelle Indie stesse, non che a casa, esistono due partiti, i quali hanno interesse a dir male l'uno dell'altro: quello degl'impiegati civili, a cui si congiunge la Compagnia delle Indie; e quello dei partigiani del dispotismo militare, il quale, debbo confessarlo, ha per alleati i nove decimi del giornalismo e della popolazione inglese.

Il protestantismo più ardente, è inutile il ripeterlo, fa lega coi massacratori, e n'è schifoso e quasi incredibile testimonio il discorso tenuto dall'untuosissimo conte Shaftesbury, ieri, ad un *meeting* religioso.

Il *Globe* dà la magra scusa, per palliare l'atrocità di tali esecuzioni, ch'elleno vennero istigate dagli stessi capi indigeni. In tal caso, John Bull, che pretende essere il civilizzatore delle Indie, si abbassa a servir di strumento alle più basse e brutali passioni degl'indigeni medesimi! Quale logica!...

La situazione finanziera migliora a colpo d'occhio. I consolidati da 89 salirono, in 48 ore, a 90 e $^1/_2$. La Banca di Liverpool aiuta di soppiatto i più bisognosi infra' suoi creditori, perchè non l'astringano a dichiarare il proprio fallimento.

Ieri sera Jullien, il grande puffista musicale anglo-francese, il Barnum delle orchestre, inaugurò ad *Her Majesty's* i suoi *Concerti-passeggiate*, che dureranno un mese, per dar luogo, subito dopo, alla grande Compagnia d'opera italiana, la quale non dismetterà più le proprie rappresentazioni, da dicembre fino a settembre.

Covent-Garden è quasi per un terzo costruito. Questo teatro sarà il più bello del mondo. La doppia Compagnia d'opera buffa italiana, condotta dal coreografo Ronzani, comincia fra due dì il corso delle sue trimestrali rappresentanze.

Vedete che i divertimenti non ci mancano poi del tutto!

FRANCIA.

Parigi 31 ottobre.

Il *Moniteur*, nell'annunziare la morte del generale Cavaignac, soggiugneva ch'egli « rese grandi servigii alla causa dell'ordine, mentr'era alla testa del potere esecutivo », e « che la sua morte immatura sarà vivamente compianta. »

Ecco l'articolo della *Patrie*, del quale abbiamo fatto cenno nella Gazzetta d'ieri:

« La Francia udrà con rispettosa commozione la morte inaspettata d'un uomo, che fu de' suoi più illustri cittadini. Il generale Cavaignac è stato rapito di subito, quando nulla poteva far prevedere una fine sì prossima.

« Tal morte non potrebbe in noi destar oggi se non la memoria de' servigii resi al paese dal valoroso soldato dell'esercito d'Africa, dal vincitore dell'insurrezione di giugno, e dall'antico capo del potere esecutivo della Repubblica. Nel momento in cui s'apre tal tomba, non v'ha luogo se non per un omaggio imparziale, tributato al patriottismo, alla probità ed al coraggio di colui, che il debbe ricevere. Quand'ella sarà chiusa, la storia ripiglierà i suoi diritti, e gl'inflessibili suoi giudizii faranno le riserve, che sono debite alla verità, e di cui non abbiamo nè il diritto nè la volontà d'occuparci in tal ora.

« Il generale Cavaignac aveva convinzioni diverse dalle nostre. Il suo nome stesso era una bandiera. Ei personificava con onore la Repubblica, della quale fu il capo. Ma il Governo, che noi amiamo e difendiamo, è grande abbastanza per avere il diritto d'esser giusto co' suoi avversarii. Siamo sicuri d'entrar ne' suoi sentimenti, glorificando tutt'i servigii, anche quelli che sono stati resi ad altri che ad esso, purchè la società, la civiltà e la potenza nazionale n'abbiano raccolto il profitto.

« Questa giustizia, che rendiamo al generale Cavaignac, il giorno della sua morte, non è, d'altro canto, per parte nostra, se non un eco assai modesto di quella, che fu pagata con tanta grandezza d'animo il giorno della sua uscita dal potere. Tale memoria ci par degna d'essere evocata in presenza di tal feretro. L'eletto del 10 dicembre aveva preso possesso del potere, che sei milioni di suffragii gli avevano dato. Dopo aver riconosciuto dall'alto della bigoncia i nobili servigii del generale Cavaignac, ei si avviò verso il banco di lui, e gli tese la mano.

« Quella mano, che il Presidente della Repubblica,

BELLE ARTI.

Al chiarissimo scrittore E. A. Cicogna.

Carissimo amico.

Negli studii, che da parecchi anni ho intrapresi sulle arti italiane, e specialmente sui documenti che ne servono ad illustrazione, ho avuto occasione di versare lungamente sulla pittura dei vetri, intorno la quale molte notizie particolari ho raccolto, che verranno in luce un giorno, se potrò condurre a termine il vasto e spaventevole lavoro di una storia dell'arte in Italia, desunta da' monumenti e documenti.

Non t'infastidirò con richiamarti all'origine dell'arte vetraria, all'uso delle vetriate sulle finestre, a cento altre erudizioni, che già possiedi e qui non sono del caso; come sai già, l'introduzione dei vetri colorati sulle finestre delle chiese attribuirsi, per comune consenso, all'introduzione fra noi della germanica architettura, la quale, nella maestà delle sue forme, nella severità delle sue linee, reputò necessario associarsi un trovato, che, mitigando la soverchia luce, introducesse nel tempio una modesta e temperata oscurità, che meglio favorisse il raccoglimento e la meditazione. D'altronde, il Medio Evo, più che non crediamo sapiente talora e sublime ne' suoi concepimenti, considerando la chiesa una rappresentazione della celeste dimora, ogni parete, ogni angolo, ogni sito, ne volea riempiuto d'immagini sante, di memorie venerande; persino il pavimento: volle quindi portare eziandio sui vetri le geste de' suoi eroi, affinchè servissero a perenne edificazione del popolo.

Sembra che i primi vetri introdotti nelle nostre basiliche, fossero speculari ed appannati, che indi s'incominciasse ad usare vetri a pezzi variamente colorati, e poscia dipingerli a storie e figure. Qualche notizia ebbero di quest'arte gli antichi, mentre Plinio trattando del vetro e della sua colorazione, dice: *funditur in officinis tingiturque; aliud flatu figuratur, aliud torno teritur, aliud argenti modo caelatur.* Negli scavi di Ercolano, si trovarono paste di vetro colorito.

Venendo a' tempi cristiani, noi troviamo che già, fino dai secoli XII e XIII, gli Alemanni sperimentavansi in quest'arte. Suger, l'illustre abate di S. Dionigi, appunto nel secolo XII traeva artisti stranieri a colorire i vetri della sua badia e poco appresso s'incominciò di bel nuovo a *comporre* sul vetro *di figura*, unendo fra loro, coll'aiuto del piombo, pezzi staccati di vetro colorito. Così rinacquero i vetri storiati, dei quali niun esemplare più antico conosciamo che i ritratti di un conte e di una contessa di Fiandra conservati nella collezione Verelst, in Gand. Questi ritratti, condotti con uno stile arido e secco, ne' quali notasi principalmente la lunghezza soverchia delle mani e delle dita, alle particolarità del vestimento delle persone rappresentate, si attribuiscono all'epoca del 1330 circa, un secolo quasi innanzi l'invenzione della pittura ad olio.

In Italia, Roma e Venezia si disputano la priorità di tali lavori nelle chiese cristiane. Milano non ne ha di più antichi di quelli del duomo, che vanno fra' più considerevoli della penisola. Il primo artefice di essi venne fatto venire da Venezia nel 1400: chiamavasi Tomaxin de Asandrij. Probabilmente, era anche Veneziano: certamente abitava in Venezia. Poi, nel 1402, vi operava Paolino da Montorfano nel Milanese.

Nel 1416, troviamo intenti a lavorare le grandi finestre del duomo, Stefano da Pandino (in quel di Crema) e Zanino Agni, Normanno. Poco appresso (1419) Michelino da Besozzo, detto anche de' Molinari, fa i vetri della cappella di S. Giorgio, e lavora della stess'arte in duomo mastro Bartolomeo de Frantis. Nel 1438, operano Cristoforo de' Scrosati, Milanese, Nicolao da Venezia, Cristoforo de' Zavattari, Maffiolo da Cremona. I lunghi finestroni, da essi condotti nel giro dietro l'abside, si conservano tuttora in ottimo stato, e i colori tengono una tale lucentezza e vivacità, che paiono cose di fresco eseguite. È fama che quind'innanzi lo stesso principe degli scrittori in vetro, Guglielmo de Marcillat fosse chiamato a Milano ad operare in duomo, e di là passasse a lavorare in Cremona e in Pavia, nell'antica chiesa di S. Lanfranco, ma non ne trovo documenti, e lo stile del Marcillat non manifestandomisi nei vetri del duomo di Milano, son tratto a dare poco peso alla tradizione.

Nell'anno 1567 Pellegrino Pellegrini celebre architetto del duomo, fu chiamato a dare i cartoni per alcune vetriate della basilica, il perchè tre anni appresso Giovanni Bartoli della Finetta eresse in Milano una fornace per la fabbricazione delle paste. Giulio Sestino e Ottone del Santo nel 1571, Valerio di Fiandra nel 1575 operarono ne' vetri del duomo: ultimo di tale schiera ci si presenta nel 1612 Gio. Antonio Bassino, per cui si condussero le finestre all'altare di santa Prassede.

Da quest'epoca in poi niun altro lavoro di simil genere fu condotto in quella metropolitana. Conservansi nondimeno in altri luoghi della città vetri colorati di qualche pregio, e nel museo Trivulzio, e in quello del chiaro scrittore Carlo Morbio; ma in ispezieltà nella chiesa di S. Nazaro maggiore, due preziose finestruole in una cappellina a destra di chi entra, meritevoli del nome che loro si attribuisce, di Luca d'Olanda. E il magnifico Santuario di Saronno, a nove miglia da Milano, sito a me fecondo di giovanili carissime reminiscenze, conserva due preziose pitture sul vetro condotte da Bernardino Luino nell'anno 1520; cioè la mezzaluna dell'abside in cui è raffigurato il Padre Eterno, e la finestra sottoposta in cui riluce la Santa Nunziata.

A quest'epoca dello splendore delle arti i più insigni pittori non isdegnarono talora di provarsi in sul vetro, e lavori di questo genere condotti da Giovanni di Udine, da Hemling, Alberto Dürer, Giovanni di Maubeuge mostrano che il loro pennello nulla perdeva della sua grazia, della sua facilità allorchè scorreva sul vetro.

Dal principio del seicento fino all'epoca nostra, il duomo di Milano non più venne abbellito di altri consimili lavori, ed anzi grave danno ne soffersero le vetriate quando sessant'anni fa il fragore delle artiglierie scoppiò persino nell'attigua piazza, bugiardo nunzio di promesse lusingatrici, inadempiute.

Soltanto nell'anno 1841 si pensò a riattare i maltrattati finestroni e ad aggiungervene di nuovi, e fu scelto all'opra il pittore Giovanni Bertini il quale, coadiuvato da' suoi collaboratori Brenta e dell'Acqua, corrispose degnamente all'espettazione. Vero è che le sue composizioni non hanno tutta la lucentezza delle antiche; nè le forti tinte (specialmente la rossa) vi hanno pari densità; ma egli supera senza contrasto i vetri antichi nella parte figurata, e nel disegno, e nella espressione delle fisonomie. Egli poi seppe congegnare i pezzi di vetro fra' piombi in maniera che questi ultimi servano di contorno o di ombreggiamento alle figure senza rompere la composizione, come facevano i vecchi artefici con assai disgusto del riguardante.

Fra le antiche vetriate del duomo dal Bertini riattate si distinguono le tre più grandi del retro-coro rappresentanti, quella di mezzo l'Apocalisse; le due laterali, l'antico e il nuovo testamento. Fra' lavori da lui immaginati e condotti, è precipua la Madonna sulla porta maggiore del duomo, bellissima figura, circondata da eleganti ornamenti; seguono poscia ad assicurargli fama l'Adultera, di stile tizianesco, la Giuditta d'appresso a Vernet, la nascita di Gesù, l'Adorazione dei Magi.

Bertini morì nel 1849: lasciò un figlio continuatore de' suoi lavori ed erede della sua rinomanza.

Questo è quanto in poche linee posso dirti sui meravigliosi vetri del duomo di Milano. Si esaltano quelli della cattedrale di Arezzo, di Bologna, di Cortona, di Santa Maria del Popolo in Roma; ma di questi in Milano non trovi quasi parola in alcun autore, perchè l'arte lombarda fu dagli scrittori dimenticata, e a gran torto (1). Tu, assiduo indagatore delle venete memorie, godrai certamente del conoscere che un Veneto fu il primo artefice di vetri anzi probabilmente il caposcuola nell'insigne cattedrale di Giovanni Galeazzo, un Veneto in essa poco appresso il primo a dipingerne i vetri; in quella guisa che fra gli architetti chiamati a dirigerne la costruzione troviamo Giacomello dalle Masegne, notissimo fra noi, e Bernardo da Venezia intagliatore in legno, architetto ducale, di cui indarno ho cercato finora maggiori memorie.

Ma certamente in questa vetusta Murano, che adesso scientificamente esplori, troverai peregrine notizie, onde impreziosire, anche per ciò che spetta alla vetraria, la storia dell'arte. Rammento che nell'anno scorso nel veneto Archivio notarile fu scoperto il testamento, portante la data del 1.° gennaio 1367 di Alberto Schivabrigo fabbricatore di cristalli; che la chiesa di S. Pietro in Murano aveva in una cappella due vetriate dipinte sui cartoni di Bortolo di Guarino o Vivarino; che sui cartoni di questi, il pittore Mocetto condusse il magnifico finestrone ch'è costì a' SS. Giovanni e Paolo; e i piccoli, ma graziosi, vetri che adornano la cappella maggiore nella chiesa dei Miracoli, e quelli nella privata edicola dei Grimani da santa Maria Formosa, rammentano il puro stile di que' primi ristoratori della veneta pittura. Nè più oltre io debbo qui dilungarmi, ed entrare in un campo che a te solo appartiene e in cui resterei assai indietro. Laonde stringendoti affettuosamente la mano, mi ti protesto ad ognora

Amicissimo MICHELE CAFFI.

(1) Nel libro: *Memorie e documenti storici intorno all'origine, alle vicende, ed ai riti del duomo di Milano, pubblicati per cura del conte Ambrogio Nava altro degli amministratori della veneranda fabbrica del duomo.* (Ivi, Borroni e Scotti. 1854, in 4.° figurato) troverannesi notizie anche sui vetri di quel duomo; di alcune delle quali approfittò il Cicogna nella porzione del fascicolo XXIII delle *Inscrizioni Veneziane*, ch'è già da qualche mese stampata, ma non ancora pubblicata.

oggidì Imperatore, tendeva all' antico capo del potere esecutivo, al disopra delle dissensioni di dottrine e partiti, era pel generale Cavaignac più che una ricompensa: era un' anticipazione del giudizio della storia.

« Tal glorioso giudizio levi il cuore de' suoi amici sopr' a' rammarichi egoisti dello spirito di partito! Osiamo dire che siffatti rammarichi non sarebbero degni del generale. Quando si tratta, non d' una testimonianza di simpatia per le sue opinioni, ma d'un omaggio da rendere alle sue virtù, non ci può essere se non un solo sentimento nell'anima generosa della Francia. »

I funerali del generale Cavaignac furono, come già dicemmo, celebrati il 31 ottobre, nella chiesa di Saint-Louis-d'Antin. La *Patrie* ne dà il seguente ragguaglio:

« Cominciando dalle 11, i varii drappelli della guarnigione di Parigi, comandati per rendere gli onori militari all'illustre defunto, conforme al decreto di messidoro anno XII, andarono, col colonnello, lo stato maggiore e la musica di ciascun de' reggimenti, a' quali appartenevano, a pigliar posto nelle vicinanze della chiesa. Que' drappelli erano tolti dal 45.° ed 85.° di linea e dal battaglione di cacciatori a piedi, che compongono la brigata di fanteria sotto gli ordini del generale di La Charrière.

« Il portone e l'interno della chiesa erano interamente ornati di panni neri, su' quali spiccavano le iniziali del defunto entro a scudi d'argento. Il catafalco, che sorgeva in mezzo alla nave, era circondato da tre righe di ceri, e da quattro lampadarii. Agli angoli, erano trofei di bandiere tricolorate, ed una spalliera di granatieri, comandati da un capitano, stava, coll'armi in braccio, da ciascun lato del catafalco. Fuori, una gran folla di gente era adunata nelle vicinanze della chiesa.

« A mezzodì, il suono delle campane ed il rullo de' tamburi annunziarono l'accostarsi del corteo. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli in coperta, era adorno di bandiere. I fiocchi erano tenuti da' sigg. Goudchaux, Bastide, Guinard e Bayard. Il sig. di Fossy, cugino del defunto, conduceva il mortorio.

« Il signor abate Martino di Noirlieu, curato di Saint-Louis-d' Antin, ed il suo clero, s' avanzarono in processione ed andarono a ricevere il corpo al suono d' una sinfonia funebre, eseguita dalla musica militare; dopo le preghiere d' uso, gli avanzi mortali del generale furono collocati sul catafalco, e le sue insegne, vale a dire il cappello gallonato, la spada e gli ordini, furono deposti sopra un cuscino di velluto. Fra gli astanti si notava il sig. Odier, suocero del defunto, i sigg Odilon Barrot, Dufaure, Piscatory, Crémieux ed un gran numero di primarii personaggi politici e letterarii.

« La messa in musica fu eseguita dalla Cappella della parrocchia, che aveva preso posto negli organi. I canti sacri s' alternavano colle sinfonie della musica militare. La cerimonia si compiè in mezzo ad un profondo raccoglimento.

« Dopo l' assoluzione, il corpo fu ricollocato sul carro funebre, ed il corteo, preceduto da un drappello d' usseri, e seguito da' varii drappelli di fanteria di cui abbiamo parlato, s' incamminò verso il cimitero Montmartre, luogo di sepoltura della famiglia Cavaignac.

« Gran numero di gente occupava le strade per cui doveva passare il corteo, e si scopriva rispettosamente dinanzi al carro.

« All' arrivo al cimitero, una parte sola del corteo potè penetrare nel ricinto, a fin d' evitare l' ingombro, ed ovviare così agli accidenti, che avrebber potuto sopravvenire.

« Poichè il clero ebbe recitate le ultime preghiere, scariche di moschetteria resero al defunto gli onori militari.

« I numerosi astanti si separarono allora nel maggior ordine, e la truppa ritornò a' suoi quartieri.

« Nessun discorso fu profferito: tal silenzio, fatto sulla tomba del generale Cavaignac, era la cosa più conveniente e più rispettosa: i suoi amici l'hanno certamente compreso. D'altra parte, la storia non ha ella preso l' incarico di render giustizia all'illustre defunto? »

Cavaignac (Luigi Eugenio) era nato a Parigi in ottobre 1802.

Allievo della Scuola politecnica nel 1820, entrò in quella di applicazione di Metz due anni dopo. Fu promosso tenente nel genio nel 1824, fece la campagna a favore dell' indipendenza della Grecia negli anni 1828 e 1829. Capitano nel 1830, il Governo di luglio lo mandò in Algeria a causa delle sue opinioni repubblicane. Nel 1837, lasciò l' arma del genio, e fu promosso capo di battaglione nel corpo dei zuavi, di cui divenne successivamente tenentecolonnello (1840) e colonnello (1841). Fatto generale di brigata nel 1844, fu promosso generale di divisione nel 1848, anno in cui fu momentaneamente governatore generale dell' Algeria, poi ministro della guerra, membro del Parlamento, e capo del potere esecutivo.

Cavaignac, quasi sempre in Algeria dal 1830 al 1848, e malgrado le sue opinioni contrarie al Governo, la lealtà del suo carattere e gl' importanti servigi resi alla patria, gli valsero la stima particolare del Re, dei Principi reali, e quella dell' illustre maresciallo Bugeaud, che faceva gran caso delle sue qualità militari.

Parlare di tutte le fazioni di guerra, a cui prese parte Cavaignac, sarebbe fare la storia militare dell' Algeria dal 1830 al 1848; ma tale non è il nostro scopo. Ci limiteremo quindi a dire che l' onorevole generale si è sempre distinto per l' energia del suo carattere e per una severa probità, che gli valsero la stima de' suoi subordinati e delle popolazioni arabe ch' ebbe ad amministrare.

Ognuno ricorda il suo contegno nelle giornate di giugno, come pur quello tenuto quale dittatore della Francia, la modestia e la semplicità antica, colle quali lasciò il potere.

Arrestato la notte del 2 dicembre, fu tosto rimesso in libertà, e poco dopo sposò la figlia del banchiere Odier. D' allora in poi visse, ritirato, e dicesi che non fu senza una certa ripugnanza che accettò ultimamente il mandato di deputato al Corpo legislativo, conferitogli da un' imponente maggioranza di un circondario della Senna.

Tutti quelli, che hanno avvicinato il generale Cavaignac, hanno potuto apprezzare le nobili qualità d' un capo, che si distingueva molto per la sua esperienza, la sua lealtà, il suo spirito distinto, la sua severa giustizia, la sua gran modestia, ed insomma per tutte quelle virtù, che costituiscono l' uomo onorevole dotato d' un cuore eccellente.

Le particolarità della morte del generale Cavaignac sono ancora poco note, dice il *Journal des Débats*, e noi qui raccogliamo quanto è finora venuto a cognizion nostra, e quanto troviamo a questo proposito negli altri giornali:

« Il 28 ottobre (così il *Courrier de Paris*), verso 4 ore pom., il generale Cavaignac, ch' era al suo casino d' Ournes, nel Comune di Château-de-Loir (Sarthe), uscì di casa per andar ad esaminare i lavori de' suoi operai, e poi far visita al sig. Gustavo di Beaumont, suo vicino di campagna. Aveva in mano lo schioppo. Giunto appiè della scala, si fermò a un tratto, e porse lo schioppo ad un servo, che lo seguiva, esclamando: *È singolare, mi par che mi venga male.* Al medesimo istante, il generale cadde in braccio al servo, che corse a sostenerlo. Aveva perduto i sensi, e poco stante aveva cessato di vivere.

« Accompagnata dal sig. Piscatory, la signora Cavaignac, di cui è facile comprendere la disperazione, partì per Mans, ove ottenne dal podestà l'autorizzazione di far trasportare il corpo di suo marito per la strada ferrata. Ottenuta l' autorizzazione, il corpo del generale fu collocato, senza essere in bara, in una carrozza di posta, ove preser posto la signora Cavaignac ed il sig. Piscatory, ed il lugubre convoglio andò a prendere a Tours il treno espresso della ferrovia d' Orléans, per la quale giunse a Parigi il 29 di sera.

« Il corpo del generale fu condotto a Parigi al quartiere, che occupava in casa del sig. Odier, suo suocero. La notte, parecchi suoi amici, e segnatamente il sig. Jeauron, ex direttore de' Musei nazionali, ed il dottore Audist, vegliarono appresso il suo corpo.

« Il generale Cavaignac soggiacque ad un' ipertrofia del cuore, accompagnata dall' assottigliamento delle pareti, assottigliamento che produsse una rottura ed un travaso di sangue. »

Secondo un giornale della sera, non il sig. Piscatory, ma il sig. Fossy, cugino del generale, avrebbe ricondotto, colla signora Cavaignac ed una sua parente, il corpo del generale a Parigi.

Tre soldati vestiti dell' assisa austriaca condussero ieri all'Ufficio del procuratore imperiale, presso il Tribunale della Senna, un individuo, accusato di semplice fallimento, e che s' era rifuggito a Vienna, d' onde fu ricondotto in forza d' una domanda di estradizione. Era la prima volta che si vedesse venire al palazzo un incolpato sotto la scorta di soldati stranieri. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 ottobre.*

Il Principe di Prussia diede oggi un' udienza al barone di Koller, inviato austriaco. *(O. T.)*

Altra del 31 ottobre.

S. M. il Re fece ieri nuovamente una passeggiata a braccio di S. M. la Regina. Vi fu presente anche S. A. R. la signora Granduchessa Alessandra, sorella di S. M. Dopochè il Re era stato sette minuti all' aperto, cominciò a piovere, e S. M. ritornò nel castello. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Un dispaccio di Stoccolma 29 ottobre delle *Hamb. Nach.* riferisce: « L' officioso *Svenska Tidningen* contiene nel suo Numero d' ieri un articolo veemente e deciso contro l' intervento della Germania, per bramosia di conquista, nella questione danese-holsteinese, ed esprime la sua viva simpatia *per la giusta causa della Danimarca.* » *(O. T.)*

AMERICA.

Le lettere di Nuova Yorck, del 17 ottobre, recate all' Havre dal *Fulton*, confermano il miglioramento successo, dacchè i Banchi sospesero i loro pagamenti in contanti. Scrivono a quella data al *Journal du Havre*:

« La giornata d' ieri ha ridato coraggio. La fiducia nel regolare progredimento del nuovo stato di cose, e la prossima speranza d' un miglior avvenire, sembra che vadano guadagnando campo in tutte le classi della popolazione. L' arrivo del piroscafo bisettimanale di California, con quasi 1,700,000 dollari in oro, quando si attendeva assai meno, e l' entrata d' un piroscafo dell' Avana, che reca anch' esso una somma egualmente grossa, hanno, convien dirlo, amplamente contribuito a rilevar gli animi. Ne' momenti d' aspettazione e d' incertezza, il menomo emergente, il menomo indizio impressiona al vivo l' opinion pubblica in un senso o nell' altro. Oggi, siamo in vena d' ottimismo; e, pur rallegrandoci, non bisognerebbe lasciarvisi andare con troppo abbandono, per tema della reazione.

« Il sollievo, provato dalla piazza da mercoledì in qua, è incontrastabile, e il vede l' osservatore più superficiale; ma perchè tal sollievo diventi stabile, efficace, perchè riesca ad un esito, bisogna che la larghezza degli sconti renda la libertà d' azione al commercio e la vita agli affari. Ora, per questo rispetto, siamo ancora al medesimo punto: il ristagno è assoluto; i Banchi si contentano di rinnovare la carta di buona lega, ch' è in loro mano: quanto agli scontatori privati, i fallimenti delle ultime settimane gli hanno talmente posti in ritegno, che non vogliono accettare firme di sorta alcuna. Attendono, d' altra parte, di vedere che cosa faranno i Banchi.

« Non possiamo credere che questi persistano nella gretta politica, che ci ridusse al termine a cui siamo, e che, dopo averci fatto sostener la prova della sospensione, rifiutino i vantaggi, che si ha diritto d' attenderne, e debbono esserne, in certa guisa, il compenso. L' esempio è stato dato loro da' lor vicini di Boston, i quali risolvettero di recar a dirittura la somma de' loro sconti da 40 a 53 milioni. »

L' esitazione de' Banchi dello Stato di Nuova Yorck, secondo la *Presse*, debb' essere attribuita in parte all' irregolarità della lor situazione. La disposizione, ch' e' presero, non è legale; e, sebbene guarentiti fino a un certo punto da una sentenza giudiziaria, si sentono gravati d' una grande malleveria. Avevano quindi chiesta la convocazione della Legislatura dello Stato; ma finora non si è aderito alla lor domanda.

Il generale Walker non rinunziò ancora, a quanto pare, a' suoi disegni di spedizione contro l' America centrale; onde vediamo con sodisfazione, dice il *Journal des Débats*, il Governo del Presidente Buchanan prender disposizioni per far andar a vuoto i propositi de' filibustieri, e rafforzare a tal uopo la stazione navale degli Stati Uniti nel golfo del Messico.

È noto che, in California, la Corte suprema dello Stato aveva dichiarati invalidi i titoli di parecchie classi di debiti pubblici, contratti illegalmente dalle Autorità dello Stato; or gli elettori stanziarono, alla maggioranza di 15,000 voti, che que' debiti abbiano ad essere intieramente saldati, essendo incontrastabile la buona fede de' creditori.

Centinaia di persone si presentano quotidianamente presso lord Napier, inviato britannico a Washington, offrendo i lor servigi nell' esercito inglese per combattere nelle Indie. Il corrispondente di Washington del *New-York Herald* dichiara per conseguenza essere abilitato da quel diplomatico a notificare che il Governo inglese ha risolto di non impiegare punto in quella guerra truppe straniere. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 novembre.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata d' assegnare un importo di fior. 300 a favore della Associazione detta del Carantano (Kreuzerverein) per soccorrere poveri industrianti bisognosi di Vienna.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione della sua ultima andata in Adelsberg, ha fatto giungere all' Istituto de' poveri di quella parrocchia un donativo di fior. 100.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 1000, per la fondazione d' una Casa pe' garzoni artigiani a Salisburgo; e S. M. l' Imperatrice Maria Anna, nel suo viaggio da Stra a Praga, degnossi di largire 50 napoleoni d' oro alla chiesa parrocchiale di Adelsberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ferrara 3 novebmre.

Le acque del Po hanno continuato in questi giorni a decrescere per modo che ora segnano sole 27 oncie sopra il segno di guardia. È quindi a sperare che fra breve torneranno al loro ordinario livello. *(G. di Ferrara.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 novembre.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* pretende di nuovo che la Russia abbia abbandonato il progetto d' unione dei Principati. Il *Times* dice che, se continua l' esportazione del numerario, lo sconto salirà al 9 p. % *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 5 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 $^5/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 $^7/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	70 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 $^3/_4$	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.17 $^1/_2$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	105 $^1/_4$	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 $^3/_4$	2/m.

Borsa di Parigi del 4 novembre — Tre p. %, 67.45. — Quattro $^1/_2$ p. % 90.30

Borsa di Londra del 4 novembre - Consol. 89 $^1/_2$.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La Sonnambula *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Dal biblico, dall' eroico, siamo passati al pastorale, genere più acconcio alla stagione; e l' anello d' Elvino fu assai più possente della verga mosaica. Ei non addusse il chiaro e le tenebre, ma dischiuse pel cielo del teatro quelle soavi armonie, che ci bearono altra volta, ed or nuovamente ci beano, quasi nella stessa misura. Il secreto sta prima nella nota, nota eloquente, trovata con l' intelligenza dell' ingegno, del sapere e del cuore, che ti parla all' anima e ne muove gli affetti; poi nella esecuzione felice, massime dal lato delle prime due parti e dei cori.

Amina, se vogliamo, è un carattere freddo ed ingenuo, che si lascia fare e calunniare, senza aver in sè tanta forza di resistenza da sapere nè in un caso nè nell' altro difendersi; ond' io alfine perdono a quel povero Elvino, se prima la tiene per una civettuola, poi si crede tradito e l' abbandona. Quel carattere è nell' indole dell' attrice, e l' *Ensler* con tutta verità lo sostiene. Que' modi misurati, quella grazia ritrosa, gl' innocenti vezzi, con cui si volge al suo amante, quando ancora e' stanno in pace fra loro, dipingono con verità il suo personaggio. È un' Amina più amabile che seducente; ma che possiede il più bel tesoro di voce, non forte, strepitosa, ma fresca, intonata, agilissima e ad ogni modo proporzionata al teatro. Ottima è la scuola, ed ella tutto eseguisce appuntino, colorando elegantemente il pensiero dell' immortale maestro. Basta sentirne le belle modulazioni di quella incantevole cavatina:

Sovra il sen la man mi posa!

L' Elvino, con cui ella ha fare, è un pezzo grosso, e stare a fronte di lui, e non iscomparire, anzi tenersegli a paro, è un titolo, di cui può ben andare fastosa. Questi, come si sa, è il *Carrion*, al quale per trovare riscontro, converrebbe risalire molti e molti anni indietro, quando i cantanti sapevano fare altra cosa che metter fiato e vociare. La musica del *Bellini* ha bisogno d' esser veramente cantata, e il *Carrion* la rende in tutte le sue divine bellezze, con quelle facili e giuste e precise modulazioni, con quel sentimento d' artista, quella maestria di professore, che sono richieste dalle sue leggiadre e sapientissime forme. E a tutto questo s' aggiunga l' entusiasmo, il calore, ch' egl' imprime all' azione; onde, sia detto con rispetto a tutti, un Elvino di tal tempera, io per me ancora non vidi; posto che ho la sventura di non aver inteso, per una od altra ragione, il *Rubini*. Non solo le superbe melodie di quel famoso duetto: *Prendi, l' anel ti dono*, ci giunsero in tutta la pienezza della prima impressione da loro prodotta; ma ne vantaggiarono di tutte le bellezze d' una esecuzione, a cui nulla di perfetto mancava.

Nella scena settima dell'originale libretto ha un duo tra la donna e il tenore, col quale si fa ora terminare il prim' atto, per darne uno di più, e così sagrificare alla moda, ch' esige lo spettacolo in più frazioni. Quel duetto è fra le cose più deliziose dello spartito, così per la poesia, come per la musica. È un vero gioiello, una perla della più graziosa fattura, ma pure vestito di tanta difficoltà a renderlo con effetto, che, dopo il *Rubini* e la *Pasta*, nessuno osò riprodurlo. Il *Carrion* e l' *Ensler* l' osarono, e ben loro ne incolse, poichè questo è riuscito il pezzo forse più gradito dell' opera.

Nè di pregio inferiore è l' aria del *Carrion*, che nessuno cantò mai con maggiore espressione e più squisito artifizio, scolpendone quasi ogni nota. Questo si chiama cantare.

L' esecuzione fu a tal punto perfetta che, martedì sera, taluno ne perdette fino il sentimento della teatrale finzione; e com' e' vide uscire, in sonno, dalla capanna la disgraziata sonnambula, e mancarle di sotto il ponte, die' in un grido di paura e pietà, come a vera sciagura Anima candida e primitiva, che fece ridere del suo candore tutto il teatro!

Il conte, l' *Orlandi*, che rivede que' luoghi ameni, e fa al popolo la lezione del sonnambulismo, non magnetico, come il sig. C. . . . i, ma naturale, è una brava persona, dotata d' una voce eccellente, e di non men bella presenza, ma d' un portamento e d'un metodo, a' quali, in coscienza, non si possono attribuire le predette due qualità. Nulladimeno, s' ei non abbella, non isconcia, come qualche altro, che assai leggiadro e gentile miseramente stuona; mentre altri stuona orrendamente, cioè dalla prima fin l' ultima nota. E pensò farsi cantante! Vocazioni sbagliate.

Ad ogni modo, la *Sonnambula* col *Carrion* e l' *Ensler*, aspro nome, ma dolcissima voce, è un bocconcino assai ghiotto, e potrebbero, a tutta ragione, in una vicina Provincia, invidiarcelo, eglino che non hanno, come noi, si monda la pesca.

Inaugurazione del monumento, eretto nella chiesa arcipretale di Pieve di Soligo, in memoria ed onore del nobile Girolamo Maria Balbi-Valier, mancato a' vivi il 6 luglio 1855.

Fino dal 26 agosto 1855, questo Consiglio comunale, interprete dei voti di tutta la popolazione, deliberò con unanime volontà di erigere un pubblico monumento, che perpetuasse ed attestasse ai futuri la ricordanza e la gratitudine nostra per le grandiose beneficenze, largite al Comune dal nob. Girolamo Maria Balbi-Valier in tutto il corso dell' esemplarissima vita, che qui tenne, e per la ingente somma di L. 377,608.94, assicurate col testamento 12 gennaio 1852, e codicillo 5 luglio 1855, disponendone generosamente l' applicazione a vantaggio e sollievo di poveri ed infermi, a conforto e per educazione di orfane, al decoro e per incremento del culto e della moralità religiosa del circondario comunale.

L' idea ed esecuzione del monumento fu affidata al valentissimo, ed altrettanto modesto scultore, Marco Casagrande di Cison, nome abbastanza noto a tutti i cultori delle arti belle pel raro suo ingegno e per la felice riuscita di altre sue opere, che si ammirano in più luoghi delle venete Provincie ed anche dell' Ungheria, segnatamente in Erlau, Pest e Gran. Questa che riuscì pure della più desiderabile perfezione ed eleganza, componesi del busto, di nitidissimo marmo di Carrara, collocato sopra una mensola in una nicchia rotonda a guisa di coppa di bronzo, circondato da fregii simbolici allusivi alle distinte qualità e virtù del benemerito soggetto, e poggiato sopra un parallelogrammo, del pari marmoreo, nel cui mezzo è posta l' epigrafe, che verrà qui in calce riportata, come ai due lati di essa stanno due bassi, o piuttosto alti rilievi, rappresentanti, con figure e posizioni relative, quello a destra l' Orfanotrofio femminile, l' altro a sinistra l' Ospitale. Tanto nel busto, in cui il vero filantropo scorgesi vestito col costume civile, e vi spicca una perfetta rassomiglianza, quanto nei bassi rilievi e in tutti gli ornamenti, che dividono e circondano le varie parti del monumento, si ammirano il genio e la filosofia dell' artista, che seppe abbellire il finitissimo suo lavoro con significazioni allegoriche dei sentimenti, che occuparono mai sempre l' anima, l' intelletto e tutte le forze dell' illustre trapassato. E fu pure opportunissimo il sito, dove fu eretto: nel vano, cioè, ch' è internamente sopra la porta laterale meridionale della chiesa, dirimpetto al pulpito, servendo nello stesso tempo quale adattatissima decorazione.

Per l' inaugurazione di tale monumento, fu prescelto il giorno dell' altr' ieri, in cui, dopo fatto allestire nel mezzo della chiesa, apparata decentemente a lutto con emblemi ed iscrizioni relative, un magnifico catafalco, attorniato da torcie e cerei, che pure ardevano in tutti gli altari, si celebrò un gran numero di messe, in suffragio dell' anima benedetta del Balbi, e da ultimo una messa solenne di esequie, con eccellente musica, composta espressamente dal valente nostro maestro Benvenuto Fabris, ed eseguita interamente da cantori e bandisti del paese; come al medesimo appartiene egualmente il sacro oratore, D. Girolamo Torresan, il quale, tra la messa e le ultime esequie, ha letto una dignitosa ed assai appropriata laudazione del defunto, superbamente stampata dal Minelli, piena di affettuose parole, di tratti eloquenti, e di faconde espressioni, che meritarono l' emozione ed il consentimento dell' affollatissimo uditorio, di cui, oltre i rappresentanti e tutti i consiglieri comunali ed un clero assai numeroso, fecero parte le più distinte e qualificate persone anche dei dintorni per onorare la memoria del segnalatissimo benefattore (*).

Pieve di Soligo 31 ottobre 1857.

(*) HIERONYMO . MARCI . F . BALBI . VALIERO
PATRICIO . VENETO
QVEM . VITAE . INTEGRITAS CONSILIVM CONSTANTIA . ABSTINENTIA
LIBERALITAS . ET . PIETAS . IN . EXEMPLVM . ENITENS
BONIS . OMNIBVS . COMMENDAVERE
QVOD . NOSOCOMIVM . ET . GYNAECEVM
PVELLIS . A . PVPILLATV . TVTANDIS
CONSTITVERIT . DITAVERIT
PLEBS SOLICENSIS
PATRONO . OPTIME . DE . SE . MERITO
POSVIT . DEDICAVITQ . AN . MDCCCLVII

Fra' trionfi, riportati dalla celebre Ristori a Madrid, è per certo da annoverare questo, a cui accenna un corrispondente di giornale, e che riguarda anche un nostro autore drammatico, il Giacometti. Ecco infatti ciò che scrivesi in proposito: « Questo drammaturgo (il Giacometti) sembra abbia trovato tema conveniente al suo ingegno, che ha un po' del gonfio e dell' esagerato nella biblica leggenda di *Giuditta*. Codesta tragedia, che si chiude con una magnifica cantata, venne per la prima volta rappresentata il 10 stante. Vuolsi che la sia la più bella creazione della Ristori. Ella fu chiamata agli onori del proscenio ben venti volte; e alla fine il pubblico, che in ciò divide le usanze italiane, pretendeva vedere anco l' autore, cosicchè, per far cessare l' incessante tumulto, il direttore della Compagnia, signor Bellotti-Bon, fu astretto ad avvisare il pubblico che il Giacometti trovavasi in Italia, ma che, nella notte stessa, il telegrafo avrebbegli comunicato la festosa accoglienza fattagli dalla Spagna. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Ieri sono arrivati varii trabaccoli, e fra questi da Cattaro il nom. *Giuseppe Secondo*, cap. Mariovich, con olio ed altro per Milin.

Veniamo assicurati che ieri si vendessero st. 9000 frumenti del Veneto, qui posti in marzo, aprile e maggio, al prezzo di l. 18 sc. 4 p. % in valuta d' oro. Vendevansi ancora frumentoni di Galatz per consegna in dicembre a l. 13, sc. 3 p. %. Partita riso della nostra pila di Treviso in buona qualità a l. 42 50. Vend. zuccheri pesti VZ da f. 23 a 23 $^1/_4$, ma i possessori primarii, a tal prezzo non vi si adattano. Olii di Bari comuni imbottati si pagavano da d.^{i} 240 a 235 in dettaglio.

Le valute d' oro reggono invariate, le Banconote a 95, in pubblici effetti non si citano affari. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 5 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77 $^3/_4$
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.78		
» di Parma	» 24.78	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76 $^3/_4$
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7 $^1/_2$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 5 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 $^1/_2$	Malta	» 239
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 $^1/_3$
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 617	Napoli	» 529
Corfù	» 599	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^2/_5$
Firenze	» 98 $^3/_4$	Roma	» 616
Genova	» 116 $^1/_4$	Trieste (vista)	» 283 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_2$	Vienna (vista)	» 283 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 $^3/_4$		—

Milano 3 novembre — Finiva il mese senza imbarazzi, e gli affari prendono buona piega. I prezzi delle sete sono più fermi tanto qui che a Lione, ove si accenna un risveglio.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 ottobre 1857, *ore 1 pom.* — Al principio eguale favorevole disposizione tanto nelle carte di Stato che industriali. Verso la chiusa delle realizzazioni d' utili produssero un piccolo ribasso nelle carte industriali. Quelle di Stato però, rimasero benevise e ricercate. Le divise ferme.

Prest. nazionale 5%	...	82 $^1/_{16}$	— 82 $^1/_8$
» 1851 S. B 5	...	93	— 93 $^1/_4$
» lomb.-ven 5	...	94 $^1/_2$	— 95

Obbl. dello Stato 5 ...	80 $^5/_8$	— 80 $^3/_4$
» » 4 $^1/_2$ ...	69 $^7/_8$	— 70
» » 4 ...	63 $^3/_8$	— 63 $^5/_8$
» » 3 ...	49 $^3/_4$	— 50
» » 2 $^1/_2$ ...	40 $^1/_4$	— 40 $^1/_2$
» » 1 ...	16	— 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest. 5 ...	96	— —
» Oedenburg » 5 ...	95	— —
» Pest » 4 ...	95	— —
» Milano » 4 ...	94 $^1/_2$	— —
» eson. suol. A. I. 5 ...	88 $^1/_2$	— 88 $^3/_4$
» » Ungheria 5 ...	78 $^1/_4$	— 78 $^1/_2$
» » Galizia 5 ...	78 $^1/_4$	— 78 $^1/_2$
» » altre Prov. 5 ...	84	— 86
» del Banco .... 2 $^1/_2$ ...	61	— 62
Prest. con lott. 1834 ...	319	— 320
» » 1839 ...	137 $^3/_4$	— 138
» » 1854 ...	106 $^5/_8$	— 106 $^3/_4$
Vigl. rendita di Como ...	16 $^1/_4$	— 16 $^7/_8$
» ipot. Galizia 4% ...	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	84 $^1/_2$	— 85
» Gloggnitz .... 5 ...	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5 ...	86 $^1/_4$	— 87
» pr. Lloyd (arg.) 5 ...	88	— 89
» » 3% della str. ferr. 4. St. fr. 275 ...	108	— 109
Azioni della Banca naz.	963	— 965
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	202 $^1/_2$	— 202 $^3/_4$
» Banca di sconto A. I.	112 $^1/_2$	— 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	230 $^1/_2$	— 231
» Ferd. del Nord	172 $^1/_4$	— 172 $^3/_8$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	277 $^1/_4$	— 278
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100	— 100 $^1/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.	100	— 100 $^1/_{16}$
» idem Tibisco	100	— 100 $^1/_{16}$
» idem Lomb.-Ven. ...	231 $^1/_2$	— 231
» idem Franc. Gius.	184	— 184 $^1/_2$
» prest. città di Trieste	104 $^3/_4$	— 105
» navigaz. a vapore	529	— 530
» » 13.° em.	99 $^1/_2$	— 99 $^3/_4$
» del Lloyd	350	— 355
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	81 $^1/_4$	— 81 $^3/_4$
» Windischgrätz	28	— 28 $^1/_4$
» Waldstein	28	— 28 $^1/_4$
» Keglevich	14 $^1/_4$	— 14 $^1/_2$
» Salm	41 $^3/_4$	— 42
» S. Genois	38 $^1/_2$	— 38 $^3/_4$
» Palffy	38 $^1/_2$	— 38 $^3/_4$
» Clary	38 $^3/_4$	— 39

Amburgo	77 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 $^1/_2$	uso
Bucarest	266 $^1/_2$	31 g.
Costantinopoli	473	31 g.
Francoforte	105 $^1/_4$	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.16	3/m.
Milano	103 $^3/_4$	2/m.
Parigi	123 $^3/_8$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 $^1/_4$	
Napoleoni d' oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.22-10.23	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 31 ottobre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	80 $^9/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	82 $^1/_8$
» » »	a 4 $^1/_2$	69 $^7/_8$
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 $^5/_8$
» » 1854		106 $^{11}/_{16}$
Obbl. dell' esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5%		79
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 $^1/_2$	—
Azioni della Banca		965
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato piano pagamento datto in rate		278 $^3/_4$
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' Istit. di credito austr.		203 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		230 $^1/_2$
» » Ferd. del Nord		1730
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		200 $^1/_4$
» » Franc. Gius.		184 $^1/_2$
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		530
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 31 ottobre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 $^5/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 $^1/_4$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103 $^7/_8$	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.15 $^1/_2$	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	122 $^7/_8$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^7/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 $^3/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 $^1/_2$	
Costant. » » »	»	473	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9-9 $^1/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Barattieri co. Vittorio, poss. di Torino. — Calvert Carlo Tommaso, poss. ingl. — Witte Ernesto, consigl. pruss. — Giamari cav. Giorgio, neg. di Trieste. — *Da Cremona:* Bresciani Carena Gius., dott. in legge. — Bresciani-Carena nata co. Schizzi Luigia, poss. — *Da Rovigo:* Zorzi dott. Giacomo, relat. prov. presso l' I. R. Delegaz. — *Da Trieste:* Matachowska co., poss. di Gallizia. — Smith Francesco, magg. al serv. dei Paesi Bassi. — Bianchi Francesco, legale di Lodi. — de Los co. Angela, poss. di Vienna. — *Da Firenze:* Bose Arturo, poss. di Parigi. — *Da Modena:* Bardeleben nob Enrico Alberto, dirett. di polizia a Berlino. — *Da Padova:* S. E. il co. Augusto di Degenfeld Schonburg, cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo I. R. ten. maresc. ec.

Partiti per Trieste i signori: de Meden bar. Aless., poss. russo. — Müller bar. Federico, di Vienna. — Pratobevera bar. Adolfo, I. R. consigl. aulico in Vienna. — Ferrari-Corbelli Alfonso, guardia nob. estense. — *Per Vicenza:* Ferrari Aless., consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — *Per Firenze:* Hyde O. Federico, poss. ingl. — Gallepo dott. Isacco, med. chirurgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre .... Arrivati .... 1011; Partiti 1265

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Martino* e nel giorno 8 anche in *S. Francesco* e *S. Pantaleone*, pel Suffragio.

SPETTACOLI *Giovedì 5 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera *La sonnambula*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

Lunedì, 9 nov., in questo teatro, avrà luogo un grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Stifelius!* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Genio e sregolatezza.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. Domenica, 8 novembre, prima recita. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

INDICE. — *Patente imperiale sulle imposte dirette pel 1858. Sovrane risoluzioni. Onorificenze. Nominazioni. Estrazione del debito dello Stato. Largizione.* — Bullettino politico della giornata. — *Punizioni per contravvenzioni.* — Lettere al Compilatore. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *il bollo delle carte da giuoco. Beneficenza. Augusti viaggiatori.* — Regno di Sardegna; *funerale. Inaugurazione della ferrovia da Alessandria a Voghera. Sull' affare del Cagliari. Il porto militare.* — R. delle Due Sicilie; *i Principi di Joinville. Presunta domanda. Disgrazie.* — Gr. di Toscana; *presentazione* — D. di Parma; *notificazione.* — Imp. Russo; *altre riforme; gl' Israeliti. I franchi muratori.* — Impero Ottomano; *mene degli unionisti esaltati.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *situazione finanziaria; la questione de' Principati; il Re di Grecia; Conferenza per la controversia ispano-messicana; notizia immatura; la Borsa; discorsi; la presa di Delhi; la* Rosa di Castiglia. *I giornali trimestrali; fiabe; riassunto delle notizie; cose delle Indie; ancora la Borsa; divertimenti.* — Francia; *il gen. Cavaignac. Giudizii de' fogli. Suoi funerali. Sua biografia. Particolarità della sua morte. Caso unico.* — Germania; *udienza. Il Re di Prussia.* — Svezia e Norvegia; *manifestazione in favore della Danimarca.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 novembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 nov. - 6 ant.	339''', 35	+ 6°, 5	+ 5°, 8	82	Sem sereno	N. N. E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 4 nov. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 10°, 8; » min. + 7, 0. Età della luna: Giorni 19. Fase: —
2 pom.	339 , 28	10 , 2	8 , 6	78	Ser. fosco	S. O.²		6 pom. 6	
10 pom.	339 , 55	9 , 4	8 , 4	81	Nuvoloso	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Lo Spedale civico di Feltre sorge ormai a vita novella, perchè accolse nel suo seno le Suore della Carità di S. Vincenzo de Paoli.

Ieri, monsignor Vescovo illustrissimo e reverendissimo, seguito da' suoi canonici, dal clero, e dalle Autorità locali, inaugurava questa benefica instituzione nella chiesa dello Stabilimento, dove ogni classe della popolazione accorse in folla, e dove i suoni festosi della banda cittadina resero più augusta e commovente la cerimonia.

Il sacro Pastore, dopo aver letto affettuoso ed eloquente discorso, guidava sui suoi passi le Vergini elette dalla chiesa alle loro stanze, in mezzo agli infermi, e qui le benediva.

I prodigii della carità, che piovono dal cielo su queste benedette, si diffonderanno anche sopra i miseri accolti nello Spedale; e i Preposti ad esso, esultanti di gioia, rendono pubblico ringraziamento alle Autorità, che si degnarono calorosamente sostenerli per l' ottenimento di tanto favore.

Feltre, il 2 novembre 1857.

Avventurata Bassano!

Sento bisogno di offrire un tributo di lode al generoso, al magnanimo, al rev. monsig. Abate mitrato, Arciprete, Vicario foraneo, Ispettore scolastico; cavaliere D. Domenico Villa di Bassano, gemma e decoro del sacerdozio. Oh! avventurato Bassanese, ti allegra! hai un padre, un Pastore, che ha cuore solamente per te, e che fa del suo migliore, con suo discapito, per sopperire ai bisogni dell' umanità sofferente. Gioisci, eletta città, culla di eroi, feconda d' ingegni, e finchè t' è consentito, godi di sua presenza, poichè non andrà molto che monsignor Villa a gloria più luminosa sarà innalzato. La carità, che è perfezione d' ogni virtù, lo predica abbastanza senza ch' io spenda parole per esaltare ogni suo merito.

Gradisca, monsig. reverendissimo, queste poche linee, dettate da cuore riconoscente, da uno che per lei sente stima, riverenza ed affetto. X.

Sacro dovere di gratitudine, e sentimento di verace stima, impongono al sottoscritto il lieto ufficio di rendere pubblicamente onore e grazie al signor Pietro dott. Azzi, nostro medico-chirurgo condotto, il quale seppe, con maestra mano operando, il giorno 13 settembre decorso, render franco e completo il sublime ministero degli occhi alla mia amata consorte, Lucia Marangoni, affetta da sei anni da cateratta capsulolenticolare destra. Dissi con maestra mano, perchè, dovendo operare colla mano sinistra, si dimostrò qual esser dee un vero professore dell' arte, egregiamente ambidestro. Infatti, la mia Lucietta non soffrì alcun dolore durante l' atto operativo; il corpo caterattoso è totalmente scomparso e distrutto, ed ora gode appieno il migliore dei beni, largheggiati dalla divina Provvidenza all' uomo, la luce.

Sia dunque lode sincera e perenne al benefattore dell' umanità, al sig. Pietro dott. Azzi, degno allievo degl' illustri Torresini e Fario; e sia a lui più gradita questa testimonianza d' affetto, di riconoscenza e di stima incancellabile.

Palma, il 25 ottobre 1857.

Il marito NICOLÒ FORNIZZI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

54. A Giulio Jelinek, proprietario di un filatoio a Reichenberg, e Gaspare Feyfar, fabbricatore di macchine a Praga, invenzione per ridurre le ossa e i grassi in modo da potersene servire per fabbricare concime e colla, il 27 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

55. A Giulio Guyot, dott. in med. a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di un telaio per la fabbricazione di stuoie con cui riparare viti e vegetabili contro il gelo, la grandine ed altre influenze atmosferiche, il 27 marzo, per 1 anno, ostensibile.

56. A Gio. Felice Bapterosses, fabbricatore a Parigi, rappresentato dal suddetto, invenzione per fare a macchina un nuovo genere di bottoni con cruna; il 28 marzo 1857, per 3 anni, ostensibile.

57. A Giulio Roth, chimico a Parigi, rappresentato dal medesimo, invenzione di una macchina per ungere macchine e congegni meccanici, il 28 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

58. A Tommaso Stregzek, proprietario di casa a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di pitturare le stanze, per cui sembrano levigate o ricoperte di velluto o di disegni vellutati, usando, perchè l' opera riesca più rapida e più bella, di modelli elastici e di appositi congegni, il 30 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

59. A Pietro Gius. Kessels, ingegnere meccanico a Vienna, invenzione di un nuovo genere di magazzini (con ventilatore e asciugatoio) per le granaglie, così detti *Lüftungszellen*, dove i grani si trovano sempre esposti ad una corrente d' aria fresca o calda, con quel grado di temperatura che si desidera, il 30 marzo 1857, per 1 anno, ostensibile.

60. Ad Adalberto Wallek, fabbricatore di sapone a Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle candele di sego, il 30 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

61. A Mosè Stern, incisore a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, miglioramento dei torchi, che servono a comprimere suggelli, vignette, stemmi, ec., il 28 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

62. A Florentino Garand, fabbricatore a Parigi, rappresentato dal suddetto, invenzione di un congegno, che nelle macchine serve a trasmettere il moto e farlo cessare istantaneamente, il 29 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

63. A Federico Francesco Liebisch a Fünfhaus presso Vienna, invenzione di una nuova pompa (a cilindro) aspirante e premente, pompa che serve per fontane e condotti d' acqua e così pure a deviare ogni sorta di fluidi, a spegnere il fuoco, adacquare giardini ed altri usi, il 30 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

64. A Carlo Lichtl, proprietario di fabbrica a Pest, invenzione di un forno per carbonizzare gli ossi e convertirli in spodio od in elemento da concime, il 30 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 865. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del sig. Vito Petrano, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 600, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fiorini 500.

S' invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire le loro suppliche debitamente corredate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 30 ottobre 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 25249-833 R. Istr. Pubb. (3. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Avviso.

Avvicinandosi l' epoca della riapertura di questa I. R. Università per l' anno scolastico 1857-1858, la R. Delegazione provinciale deduce a pubblica notizia che chiunque voglia esservi inscritto come studente dovrà all' arrivo in questa città, presentarsi prima all' I. R. Commissariato di polizia, e produrre:

1. Una dichiarazione emessa e vidimata dall' I. R. Delegazione provinciale rispettiva, o dall' I. R. Direzione di polizia di Milano o Venezia, se appartengono all' una o all' altra di queste città, che assicuri della di lui buona condotta morale e politica.

2. Una obbligazione, con cui i proprii genitori, parenti, o tutori assicurino ch' esso sia fornito di mezzi necessarii pel decente suo mantenimento durante l' anno scolastico, salvo, a richiesta dell' Autorità di polizia, l' indicazione di persona benevisa in Padova, che assuma la garanzia dello studente medesimo.

Padova, il 28 ottobre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale
Dott. GIR. BAR. FINI.

N. 16713. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasti senza effetto gli esperimenti d' asta tenutisi nei giorni 2 gennaio, 7 e 21 luglio e 25 agosto decorsi presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo, di proprietà erariale, che serviva una volta ad uso di magazzino idraulico, posta in Comune di Lendinara, Frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio, sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all' ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, col mappale N. 787, di pertiche 0:22, coll' estimo di L. 10:08, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 24 novembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento d' asta, variando il dato regolatore che ha servito di base nelle precedenti aste, dalle aust. L. 476:33, ribassato ora nel dato fiscale di austr. L. 373, e ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile p. p. N. 3180.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 20980-6977 III. (2. pubb.)

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

L' effettuare un conveniente e sicuro approvvigionamento d' acqua potabile alla città di Venezia fu sempre studio de' nostri maggiori, e lo fu egualmente della Rappresentanza municipale; e tanto più lo deve essere ora che così imperiosa pubblica esigenza lascia molto a desiderare.

Per procedere alle predisposizioni de' mezzi, che valgano a raggiungere uno scopo di tanta importanza, è necessario di conoscere quanta e quale sia l' acqua che attualmente racchiudono le pubbliche e private cisterne, e quindi, mentre la Congregazione Municipale si occupa di mettere nella miglior condizione le pubbliche, in quanto alle rilevazioni delle cisterne o pozzi privati, avuta l' autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza, ed in seguito all' Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale 23 ottobre corrente N. 21615-3009, dispone e porta a comune intelligenza quanto segue:

1. Appositi capi mastri, esperti nella costruzione e risarcimenti delle cisterne, assistiti da ingegneri civili, sono commessi alla rilevazione di fatto di tutte le cisterne di privata ragione esistenti nelle case, cortili ecc. ecc. di questa città;

2. Tali Commissioni sono composte, pei Sestieri di S. Marco e Castello del capo mastro Lorenzo Barzan, ed ingegnere Giuseppe Piamonte;

Sestiere di Cannareggio, capo mastro Zamin Vincenzo, ed ingegnere Pietro Gambillo;

Sestiere di S. Polo e S. Croce, capo mastro Bortuluzzi Giacomo di Vincenzo, ed ingegnere Vincenzo Emo;

Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, capo mastro Giovanni Locatelli, ed ingegnere Girolamo Levi;

I quali tutti sono fin d' ora legittimati ad imprendere e portare a compimento nelle private proprietà le rilevazioni delle quali trattasi.

In così importanti ricerche, che tendono ad un manifesto beneficio di tutti i cittadini, calcola la Congregazione Municipale che le Commissioni avranno la cooperazione dei proprietarii ed inquilini d' ogni singola abitazione, non solo nel mostrare ed indicare le attuali cisterne in qualunque condizione si trovino, ma insieme ad offrir tracce e nozioni di preesistite, sebbene del tutto abbandonate, chiuse, o coperte dai pavimenti.

Mirando più davvicino questo provvedimento al soccorso della meno agiata classe della popolazione, conta il Municipio sulla zelante cooperazione dei sigg. Promotori delle Fraterne dei poveri.

Venezia li 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 6057. — Si rende noto che, a tutto il venturo novembre, resterà aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per un triennio, col soldo annuo di austr. Lire 2000, nel Comune di Cavazuccarina, ed a quella di Levatrice, con austr. L. 360, e che gli aspiranti dovranno produrre le regolari loro istanze documentate all' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, spettando le relative nomine al Convocato degli Estimati. Le strade sono praticabili, ed il Comune è lungo miglia 12 e largo 5, con n. 3400 abitanti dei quali poveri n. 1048.

S. Donà, il 29 ottobre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 121.

Consorzio XVI Fiume-Nuovo Frassine a sinistra in Cologna.

Oltre alle lire 28,360:77 realizzate in ordine all' Avviso 8 luglio p. d. N. 89, a sconto del gettito per l' anno in corso, rendesi necessario di esigere per provvedere alle passività dell' azienda sociale le residuanti lire 26,435:78 a pareggio di quel gettito che, per non colpire quei fondi a favore dei quali venne pronunciata la sospensione di ogni carico fino all' esito del Superiore giudizio sulla contestata loro aggregazione al Consorzio di Liona, rimase circoscritto a lire 54,796:55.

Di questa residua somma se ne impone la scadenza, ed il pagamento al 30 novembre p. v., notificandosi che incombono alla Società di

Difesa L. 19,407:32, che divise per le carature rispettive danno il carico unitario di L. 0.39, e di

Ronego L. 7028:46, che divise come sopra danno il carico unitario di L. 0.47.250,

avendo le altre Società di scolo sodisfatto per intero le rispettive quote coll' acconto di cui sopra; e l' esattore consorziale, sig. Amadori Giuseppe, si presterà ad esigerla, col debito di recarsi nel giorno di lunedì 23 novembre 1857 a Lonigo anche per il Comune di Alente; martedì 24 detto a Noventa; mercoledì 25 detto a Poiana; giovedì 26 detto ad Orgiano, e di tenere Cassa aperta al di lui domicilio in Cologna, ove esigerà oltrechè indistintamente per tutti anco pei Comuni di Roveredo e Zimella, nei successivi giorni 27, 28 e 30 novembre predetto dalle ore 9 mattina, fino al tramonto del sole.

Si ricorda che sono di diritto e di obbligo dell' esattore e dei contribuenti, le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e delle normali tutte concernenti la esazione delle imposte dirette, e che decorso l' utile periodo stabilito per la scadenza e pagamento di questa residua tassa, i debitori incorrono nelle penalità fiscali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla Presidenza del Consorzio XVI;
Cologna, il 26 settembre 1857.

I Deputati { P. PASETTI, A. VECCHIETTI, Dott. CAMONI }

N. 8210 VII. AVVISO DI CONCORSO.

Vacanti i posti di Maestro elementare nelle località sottoindicate, si apre col presente il concorso per il loro rimpiazzo a tutto il venturo mese di novembre.

Oderzo, il 30 ottobre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

Località della Scuola	*Annuo assegno*
Chiarano	403:—
Fossalta maggiore	400:—
Campagna	350:—
S. Anastasio	400:—
Cimadolmo	400:—
Fontanelle	403:—
Gorgo	400:—
Navolè	400:—
Mansuè	403:—
Meduna	400:—
Roncadelle	400:—
Piavon	403:—
Campo di Pietra	400:—
Rai	300:—

N. 8414 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto novembre p. v., è aperto il concorso alla Scuola elementare maschile comunale di Paderno e Merlengo del Comune di Ponzano.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine l' istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Patente di abilitazione all' istruzione pubblica rilasciata dalle competenti Autorità;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

L' onorario è di austriache L. 444, e la nomina è del Convocato.

Treviso, il 20 ottobre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 2997 II. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che sino al 20 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro, per la scuola minore maschile della Frazione di Rottanova, con l' annuo assegno di austr. L. 460 e con diritto a pensione. I documenti, onde avranno ad essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Cavarzere, il 19 ottobre 1857.

I Deputati { BELLONI, MAINARDI }

Il Segretario Buttazzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20607. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Nicoletti assente d' ignota dimora, che la ditta N. Boniface et fils, coll' avv. De Ferrari, produsse in di lui confronto la petizione 22 ottobre corr. Numero 20390, per precetto di pagamento entro tre giorni di franchi effettivi 342, equivalenti ad austr. L. 400:14 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 27 marzo 1857, e che il Tribunale con decreto pari data e Numero, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò con altro in data odierna N. 20607, l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Salviati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 27 ottobre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 4887. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 19 e 26 novembre e 10 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. avrà luogo in quest' Uffizio il triplice esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, contro Giovanni e Francesco Garzotto fu Francesco e consorti di Lusiana, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d' asta gl' immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima quando sia bastante a tacitare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati restandogli vietato di escavare piante o tagliare ed in somma portare innovazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall' art. 5 del prefato capitolare mediante deposito giudiziale ed in moneta metallica sonante cioè con lire austriache effettive, o con moneta d' oro, o d' argento a tariffo, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e sotto qualsivoglia denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, la sola esecutante sarà dispensata da quest' obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l' interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 0|0 all' anno, ed anche questo colla specie di monete come sopra di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà della cosa subastata se prima non dimostrerà di aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicato di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 10 senza che fosse pagata, si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta degl' immobili stessi e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili d' ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciandosi agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell' asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
situati nel Comune di Lusiana.

Lotto I.

Casa d' abitazione coperta a coppi sovra posti a tavelle con a ponente porzione della corte al n. 3273 della mappa stabile, situata nella Comune di Lusiana in contrada Valle di sotto, censita nella mappa provvisoria del n. 4128 sub n. 1 e nella stabile al num. 4598, con la rendita di l. 3:84, confina a mattina Garzotto Giov. Battista, Pietro, Teresa, ed Angelica fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, a mezzodì strada comunale, a sera corte promiscua, ed a tramontana Garzotto Pietro ed Angelica fratelli e sorela fu Giovanni. Questa casa in pian terreno comprende una cucina con pavimento a lastre di pietra, in primo piano una stanza da letto con il pavimonto a travi e tavole di castagno ed illuminata da due fori di finestre, provveduta dei soli scuri a due partite e di telai mancanti di vetri, ed in secondo piano un granaio che comprende l' area tutta della casa, stimata l. 300.

Casa d' abitazione coperta a coppi sovra posti a tavelle con accesso di porzione della corte al n. 3273 della mappa stabile, posta nella suddetta comune e contrada censita nella mappa provvisoria al n. 4128 sub n. 2, ed in quella stabile al n. 3268, con la rendita di l. 7:68, confina a mattina questa proprietà con il seguente terreno compreso nella mappa stabile al n. 3261, a mezzodì corte promiscua, a sera Garzotto eredi fu Giuseppe fu Giov. ed a tramontana Garzotto Giov. fu Giov.

Comprende questa casa in pian terreno una cantina con il pavimento a nuda terra ed illuminato da una sola finestra, provveduta della sola ferrata, in primo piano una cucina che ha ingresso dalla corte con il pavimento a travi e tavole di castagno, illuminata da tre finestre, munita soltanto una di ferrata, in secondo piano al quale si ascende mediante scala di legno, due stanze da letto separate da un semplice intavolato con il pavimento a travi e tavole di castagno illuminata una da sola finestra e l' altra da due, provvedute tutte tre da soli scuri a due partite, in terzo piano un granaio con il pavimento a travi e tavole di castagno illuminato da tre piccolissimi fori di finestra, stimata l. 360.

Pert. metriche 0.83, corrispondenti a campi 0.0.1 tavole 76 di terreno prativo ingombrato per una metà con ghiaia trasportata dal torrente Chiavon nella predetta comune e contrada censita nella mappa provvisoria al n. 4131 e nella stabile al n. 3261, con la rendita di a. l. 3:49, confina a mattina il terrente Chiavon a mezzodì Garzotto Giov. Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fu Giovanni Battista, a sera questa proprietà con l' antecedente casa ed a tramontana con Garzotto erede fu Giuseppe fu Giovanni, stimato l. 69:81.

Pert. met. 1.80, corrispondente a campi 0.1.1, tavole 77, di terreno zappativo arborato e vitato nella suddetta comune e contrada nella località denominata la Pieve e censito nella mappa provvisoria al num. 4157 e nella stabile al n. 3286, con la rendita di l. 7:11, confina a mattina Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fratelli e sorella a mezzodì Garzotto Matteo fu Antonio, a sera Garzotto suddetti fu Giovanni Battista e parte Garzotto Pietro ed Angelica fu Giovanni ed a tramontana questa proprietà con il seguente terreno boschivo, stimato a. l. 306:13.

Pert. metriche 1.36, corrispondenti a campi 0.1.0, tavole 86, di terreno boschivo ceduo misto con poco pascolivo nella suddotta comune, contrada, località, censita nella mappa provvisoria al n. 4159 e nella stabile al numero 3287, con la rendita di lire 0:50, confina a mattina Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa, Angelica fratelli e sorelle fu Giov. Battista, mezzodì l' antecedente terreno zappativo, arb. vitato, a sera Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, monte Garzotto eredi fu Giuseppe fu Giovanni, stimato a. l. 52:85.

Totale: a. l. 1087:79.

Lotto II.

Casa d' abitazione media coperta a coppo sovrapposta a tavelle con edifizio da macina ad una sola ruota e pila d' orzo posta nella suddetta comune e contrà, censita nella mappa provvisoria al n. 3897 e nella stabile al num. 3144, di pertiche metr. 0.48, compresa la quantità dell' unito terreno parte prativo, parte pascolivo fra macigni con la rendita di lire 33:68, confina a mattina Cavolo Cristoforo fu Cristoforo, mezzodì transito consortivo, sera Garzotto Giovanni fu Giovanni mediante Roggia, ed a tramontana comune di Lusiana.

In piano terreno questa casa comprende un forno da pane, ed un porcile ed una cantina sopra la quale uno stanzino da letto e sopra questa un granaio per l' immediato servizio del molino. In questo pian terreno ed al piano dello stanzino trovasi anche il locale dove esiste l' edifizio di molino da macina, una cantina entro la quale trovasi il meccanismo della pila d' orzo, con sottoportico due stalle e porzione di casa diroccata.

In primo piano al quale si ascende con scala di legno esistente nel sottoportico, un piccolo andito, una scaletta, una cucina, una stanza da letto, un locale dove esiste la pila d' orzo e due fenili sopra la stalla in secondo piano tre granai sopra la cucina, la stanza da letto ed il locale ove esiste la pila d' orzo.

Questi locali sono quasi tutti provveduti dei convenienti ferramenti e tanto di porte, che di finestre ed in uno stato di conveniente riparazione anche di coperto, muri, telai, stimato lire 2548:72.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Asiago e Lusiana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che resta libero agli aspiranti d' ispezionare gli atti presso questa Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 6 ottobre 1857.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 19881. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Caterina fu Gio. de Paolis, vedova di Giuseppe Greatti, di Pasian Schiavonesco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Caterina de Paolis-Greatti, ad insinuarla sino al giorno 1.° dicembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Missana, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato d. Ribano, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dicembre pr. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N I, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 22 ottobre 1857.
L' Aggiunto Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 3774. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni fondi rimasti invenduti nei precedenti 3 incanti tenutisi nei giorni 4, 11 e 18 marzo 1857 appiedi descritti, esecutati ad istanza di Marina Riasiato vedova Fenin, Anna e Giuseppe Mandruzzato, Angelo Riasiato ed altri consorti in lite rappresentati tutti dall' avvocato dott. Ghisleni, a pregiudizio di Grassoni Antonio ora domiciliato a Padova, i quali beni furono apprezzati nell' atto di stima 3 maggio 1854, N. 2342, del quale come dai relativi certificati ipotecarii sarà libero a qualunque ottenere ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi alla Cassa Forte dei Depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa del trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti dopo la stima, senza veruna responsabilità della parte esecutante, cogli inerenti pesi di decime, livelli e quartese ed altro, oltre alle pubbliche imposte, a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suesposte condizioni e pagata la tassa di trasferimento otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si procederà a carico del deliberatario al reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito di asta.

X. È permessa ai concorrenti la ispezione e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della R. Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Beni da vendersi:
Provincia di Padova,
Distretto di Conselve,
Comune di Cartura,
Contrada Gazzo di Gorgo.

Lotto I.

Appezzamento di terreno, in mappa ai num. 780 e 781, aratorio arborato vitato con casolare, di pert. 3.74, colla rendita di lire 24:91, tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli. Stima a. L. 535:20.

Lotto II.

Appezzamento di pert. 8.57, ai nn. 588 e 589, e colla rendita di l. 44, aratorio arborato vitato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il Lotto seguente, a ponente Trentin, a tramont. Raffai. Stima L. 972.

Lotto III.

Utile dominio, di pert. 11.59, colla rendita di l. 66:87, ai num. 586 e 577 di mappa, in ditta Grassuci livellario a Malipiero Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni. Esiste sopra un casolare e l' utile dominio fu stimato a. L. 177:60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 4.03, aratorio arborato vitato colla rendita di l. 10:56, al num. 521 di mappa, tra confini a levante Ruzzacarini, mezzodì eredi Ferin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi. Stimato austr. L. 250:50.

Lotto V.

Altro appezzamento arat. arb. vit., di pertiche 3.22, al n. 560 di mappa, tra confini a levante il n. 420, ponente il n. 559, mezzodì i 420 e 423, e tramontana strada. Stimato a. L. 345:80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Conselve,
Li 28 agosto 1857.
Il R. Pretore
dott. COLBERRALDO.
Fantoni, Canc.

N. 9673. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Valdagno emessa sopra istanza esecutiva di Domenico Pretto, di Novale, contro Bortolo Crosara di Monte di Malo, avranno luogo nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura di Schio nei giorni 18 e 25 novembre e 9 dicembre p. v. tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle condizioni pur sotto indicate.

1. Ogni aspirante, meno l' esecutante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

2. Al primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati solo a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 142 Giud. Regol.

3. Gli immobili sono venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti, senza veruna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 p. 0|0 mediante il deposito giudiziale di anno in anno.

5. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l' intero prezzo.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificarne il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati fino a che gli sia aggiudicata la proprietà.

7. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa in mano dell' esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro otto giorni da che gli sarà intimato il decreto di liquidazione. Dovrà pure entro otto giorni dalla delibera aver pagato le imposte arretrate che fossero insolute.

8. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani l' uno.

9. Più deliberatarii saranno obbligati solidalmente.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese; il deliberatario perderà ogni diritto al deposito, nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse provenire.

Beni da subastarsi:

Pertiche cens. 3.18 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nel Comune censuario di Priabona contrada Campipiani, denominato Muratoli, nella mappa stabile al n. 1444, colla rendita censuaria di l. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comunale, sera Bortolo Custanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiore. Stimato a. L. 370:75.

Pertiche cens. 6 arativo arborato vitato con gelsi e frutti in detto Comune, contrada Campipiani e Crosara, denominato Buso dr o la casa, in mappa stabile al num. 1660, colla rendita di l. 34:88, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo, e strada comunale, a mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, a tramontana Crosara Paolo. Stimato L. 777:25.

Pert. cens. 0.71 coperte da casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al n. 1689 e poco terreno pascolivo, in detto Comune e contrada, nella mappa provv. ai nn. 1681 e 1685, colla rendita di lire 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramont. strada. Stimata a. L. 1200.

Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detta Comune e contrà, in mappa ai nn. 1690 e 1691, colla rendita di l. 3.04, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Pietro Crosara, tramontana strada e corte promiscua. Stimato a. L. 100.

Pert. cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detta Comune e contrada, denominato Le Strigie, in mappa stabile ai numeri 795 e 2396, colla cifra di l. 2:07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cereda, sera Crestanello Domenico, tramontana rimonate Crosara. Stimato L. 90.

Valore totale di stima austr. Lire 2538.

Il presente sia pubblicato ed affisso all' Albo Pretoriale, in Piazza di Schio ed in Monte di Malo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 22 settembre 1857.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 7412. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente che essendosi da Teresa Ceolin di Francesco vedova di Ippolito Alessandro Bonaldo rappresentata dall' avvocato Rocca, prodotta una petizione in confronto della eredità giacente del fu Ippolito Alessandro Bonaldo, venne deputato ad essa in curatore l' avv. dott. Chiereghin, e per la comparsa delle parti all' Aula Verbale venne fissato il giorno 19 novembre pr. v., ore 9 ant, sotto le avvertenze dei §§ 20 25 del Giud. Reg.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 8 ottobre 1857.
L' Aggiunto auziano
MORONI.
G. Naccari.

N. 10931. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Cercivento, coll' avvocato dott. Buttazzoni, contro Giuseppe fu Giorgio Piutti per sè e minori suoi fratelli Orsola, Giov. Maria, Giov. Battista e Luigi di Cazzaso, Maria fu Giorgio Piutti domiciliata a Palma, Giov. Maria Orlando di Sequals, Petronilla Orlando di Serza, Maria Orlando-Riolini di Carzaso e Maddalena Orlando di Terzo, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 17 novembre, 2 e 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio a. c., N. 6291, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di austr. L. 40.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno i beni venir venduti a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. L' asta seguirà senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni da vendersi.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del verificato deposito dovrà farsi immediatamente a mani della Commissione all' asta e con valuta a corso di tariffa.

Beni da vendersi:

1. Arativo con remise prative detto Naval, in mappa di Rovis al n. 1620, di cent. 24, estimo lire 2:27. Stimato a. L. 58:80.

2. Arativo e prativo, detto Vialzis, in mappa provv. ai num. 1988 e 1989, di cent. 54, estimo l. 3:49. Stimato a. L. 57:85.

3. Prato in montagna, detto Travasagna, in mappa provvisoria al n. 2561, di pert. 7.46, estimo l. 11:85. Stimato a. L. 150.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 23 settembre 1857.
Il R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, canc.

N. 17244. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Giuseppe Calvi, possidente domiciliato in questa città, morto il giorno 8 gennaio p. p. in Zogno Provincia di Bergamo, lasciando una disposizione nuncupativa, a comparire il giorno di mercordì 18 novembre p. v., nella Camera di Commissione N. IV, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 5 ottobre 1857.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 6 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare per atto di grazia al grado di barone dell'Impero austriaco il consigliere aulico e già supremo conte (Ober-Gespan), Antonio Aczel di Borosjenö.

L'I. R. Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestri effettivi del Ginnasio dello Stato, nuovamente eretto a Udine, i sacerdoti secolari, e finora maestri del sussistito Ginnasio comunale di quella città, Giovanni Cassetti, Giuseppe Pontoni e Luigi Candotti.

Il capo del supremo Dicastero della polizia ha conferito un posto di commissario, vacante presso la direzione di polizia di Vienna, a quell'attuario Francesco Fischer, ed ha nominato attuario presso la Direzione stessa l'aggiunto di concetto Giuseppe Moser.

N. 24781-3020 IV.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Dispaccio 21 ottobre corrente N. 4072 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in armonia a quanto venne disposto dall'alto Ministero delle finanze di Parma, in conseguenza della cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, si prescrive quanto segue:

1.° Le manifatture d'oro e d'argento, che durante la Lega doganale fossero state introdotte munite del bollo di garantia degli Stati parmensi, e che col giorno 1.° del mese di novembre p. v. si trovassero nel Regno Lombardo-Veneto presso fabbricatori o mercanti d'oro o d'argento lavorato o non lavorato, dovranno essere denunciate per le Provincie venete ad uno degl'II. RR. Ufficii di garantia in Venezia, Udine, Padova e Verona, che fosse più vicino.

2.° Tale denuncia dovrà essere effettuata non più tardi del giorno 15 del detto mese di novembre, e dovrà indicare la data in cui fatta, la qualità delle manifatture ed il peso rispettivo, il nome del detentore ed il luogo ove si trovano.

3.° Entro lo stesso mese di novembre, le dette manifatture saranno presentate all'Ufficio di garantia, presso il quale seguì la denuncia, ed ivi saranno gratuitamente munite di un segno di ricognizione, che consisterà nelle lettere *Es*, bollo che già si applica ai lavori provenienti dall'estero.

4.° Le manifatture d'oro e d'argento, che decorso l'accennato mese di novembre venissero trovate presso fabbricatori o mercanti d'oro o d'argento, munite bensì del bollo di garantia dello Stato ducale parmense, ma non del suaccennato segno di ricognizione o del bollo prescritto dall'articolo 22 dell'italico Decreto 25 dicembre 1810, la cui applicazione ritorna obbligatoria per le introduzioni posteriori al 31 ottobre corrente, si riterranno in contravvenzione e passibili i rispettivi detentori delle pene, di cui all'articolo 66 del citato italico Decreto.

Gli Ufficii di garantia summenzionati sono incaricati della relativa esecuzione in quanto loro spetta.

Il che si rende noto alle Autorità, agli Ufficii ed al pubblico per rispettiva norma.

Venezia 26 ottobre 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze,
Cav. di HOLZGETHAN.

Il 29 ottobre 1857, venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XL del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 205, la Patente Imperiale, del 21 ottobre 1857, valevole per tutta la Monarchia, con cui vengono prescritte le imposte dirette per l'anno camerale 1858.

Sotto il N. 206, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 27 ottobre 1857, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, con cui si dilucidano i §§ 17-19 del Regolamento penale relativamente alle radunanze di Consiglio (presso le Autorità giudiziarie) per la decisione in oggetti penali.

Il 31 ottobre 1857 venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLI del *Bulletino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 207, l'Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857, obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, con cui vengono cangiate le disposizioni della legge del 6 settembre 1850 (Puntata CXIX N. 345 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) intorno agli annunzii ed ai periodici.

Sotto il N. 208, il Decreto del Ministero delle finanze, del 26 ottobre 1857, concernente alcune rettificazioni della Tariffa doganale dalmata.

Sotto il N. 209, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 ottobre 1857, valevole per tutt'i Dominii della Corona, per assicurare le tasse per gli annunzii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Del riordinamento dell'Impero austriaco.

Il foglio francese *La Presse*, encomiando, siccome riportavasi in questo, sotto il N. 226, 7 ottobre, i lavori e i risultamenti del Congresso statistico di Vienna, notava la primazia, dall'Austria acquistatasi in siffatti studii, ed accennava: « essersi intrapresa, col titolo di *Riordinamento dell'Austria*, una vasta opera « statistica, destinata a rappresentare un'esposizione « sommaria di tutte le riforme introdotte nell'Impero « dal 1848 e dei loro effetti. »

Cotesto cenno ci fece risaltare la coincidenza di uno scritto nostro del decorso aprile; non mai pubblicato per ostacoli che non serve chiarire; nel quale, non già nella vista di esporre e di calcolare effetti pratici e statistici, ma con uno scopo puramente storico, e nel più breve modo che si potesse, narravansi le riforme tutte introdotte nella grandiosa macchina governativa, dal momento in cui l'augusto Regnante vide la necessità d'applicare tutto sè stesso all'intiero riordinamento di quella.

Trovandovici ora in certo modo stimolati dal cenno della *Presse* sopraindicato, e giacchè ogni ostacolo venne a cessare, affidiamo alla cortese ospitalità di questa *Gazzetta* il qualsiasi nostro lavoro.

Allorquando un Monarca trovasi indotto dalle vicende dei tempi nell'urgente necessità di operare nello Stato suo grandi e radicali riforme, è in quell'istante che dee palesarsi al mondo l'*Uomo* ed il *Sovrano*; imperocchè dallo spirito e dal tenore di tali riforme, deggiono traspirarne le segrete inclinazioni dell'animo e la misura della mente.

Applicatosi pertanto l'augustissimo Sovrano nostro a siffatta opera monumentale e decisiva, incominciava, colla venerata Patente del 31 dicembre 1851, dal *confermare espressamente l'uguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge, e l'inammissibilità e l'abrogazione, verso equo compenso agli aventi diritto, di ogni vincolo di sudditela rusticale o di gleba: ed allo scopo di giungere a quelle istituzioni, che corrispondano ai bisogni dei diversi popoli ed alle condizioni necessarie al benessere di tutti i loro ceti, ed accrescano la forza del Governo per consolidarne la sicurezza interna ed esterna, l'unità e potenza dello Stato, dichiarava, che si seguiranno le tracce fornite dall'esperienza e dall'accurato esame di tutti i rapporti e si compiranno progressivamente le leggi organiche, che ne sono la conseguenza.* — Ecco l'*Uomo* ed il *Sovrano*, ritratto al vivo in queste poche, ma assai significative parole, tanto lontano da ogni velleità di dispotismo quanto deciso in un sistema robusto, diretto a fondare l'*unità* ed a comporre le *forze* della Monarchia: e pieghevole in pari tempo al benessere delle tante popolazioni, così diverse di stirpe e di linguaggio come di coltura e di abitudini, soggette allo scettro suo, concedere ad esse quanto a tali principii non repugnasse. Di conseguenza vediamo nei susseguenti *Principii fondamentali per le istituzioni organiche dei Dominii dell'Impero*, regolata da semplice, logico ed uniforme sistema la pubblica Amministrazione e chiamate le notabilità di ciascun paese a cooperarle; rispettate le autonomie dei Comuni e le usanze tradizionali; dichiarata l'indipendenza del giudice; stabilita l'oralità e l'accusa pubblica nelle procedure penali.

Grande, lunga e difficile a compiersi era l'opera che con siffatte determinazioni imponeva a sè stesso l'augusto Capo dello Stato: e da quel punto ei movessi con rapidissimo passo e senza posa ver la progressiva rigenerazione di quello, ognor col pensiero rivolto a que' due altissimi fini, che sono l'*unità* e la *forza* sua, ed il *benessere* dei cittadini. Ma non dimenticava egli intanto qual posizione addicevasi all'austriaca Potenza nei Consigli dell'Europa, e rapido, per virtù del solo suo senno, nell'Europa, maravigliata, acquistavala.

Fondatore di nobilissimi politici principii, legislatore, amministratore, mentre svincolava l'Impero (per lui già sorretto da illustre Consiglio e sussidiato da Dicasteri novelli) da estranee, non sempre disinteressate, tutele, ed arrestava coll'opera avveduta e paziente, e mostrando ma non isguainando la spada, un'aspra guerra; creava fregi novelli pei quali rendere splendente ogni bella azione dei militi e dei cittadini; segnava memorabile pace coi principii della cattolica Chiesa, ristaurando eziandio la santità del matrimonio; rendeva con apposite leggi più conseguente e più a' tempi adattata la punitiva giustizia, e ne disciplinava il pubblico esercizio; assicurando inoltre con più trattati la punizione de' rei espatriati e la necessaria internazionale reciprocanza: e con altre leggi ancora modificava la procedura civile e la cambiaria, e quella degli affari non contenziosi; segnava i limiti giurisdizionali dei giudizii; tutto, insieme, il sistema giudiziario organizzando.

Credito e moneta di buon titolo e di giusto ragguaglio sono indispensabili fondamenta alla sussistenza degli Stati. Ciò ben vedeasi da Francesco Giuseppe, e d'allora grandi misure finanziarie vennero poste in atto, e tali da ottenerne egualmente grandi risultamenti. Chiusa per sempre la voragine della carta-moneta, migliorata la monetazione de' metalli, fermavasi dall'illuminato Governo per questa, d'accordo con altri, una fase novella, onde posino su più soda base le pubbliche e le private contrattazioni. E perchè l'agricoltura, l'industria ed il commercio goder potessero di più largo sistema finanziario, notabili correzioni, con misurato processo, s'introdussero nelle tariffe doganali, ponendovi in assai favorevole relazione i prodotti dell'industria veneziana. E le Autorità e gli Uffizii a' quali spetta il governo della finanza, ebber di già ordinamento, come va progressivamente riordinandosi su di conformi principii la grand'opera del Censo prediale, di cui nel Regno nostro alacremente lavorasi a perequare le varie parti, onde gratificarne l'agricoltura e la condizione da tanti anni non lieta de' possessori. Intanto ebbersi questi altra solenne riprova della Sovrana sollecitudine pei vitali loro interessi, nella decretata restituzione dell'imposta rispondente alla rendita delle viti, percosse da malattia non posta a calcolo, perchè inattesa e sconosciuta, nelle costituzioni estimali; atto, cotesto, per cui si riconfortarono gli animi nella speranza che col progredire nella moderazione delle spese, e nel profittare delle naturali ed a' sudditi non nocive risorse dello Stato, diverrà sempre minore la necessità di pesare sulla proprietà stabile e sull'industria, e quindi sempre maggiore la probabilità di notabili alleviamenti a questa ed a quella (1).

Ma non la sola Venezia ebbe a fruire a fronte delle doganali esigenze gli effetti di un Sovrano occhio provvidente, poichè se ne consolarono ancora e l'Istria e la Dalmazia. Ed a quell'occhio non isfuggivano quegli elementi racchiusi nell'Impero che gli sta sottomesso, capaci di condurlo fra gli Stati industriali e mercantili ad onorevole posto: e tosto sorger vedeasi un Governo delle marittime cose; circondare di maggior dignità, estendendone le influenze, le Camere di commercio e d'industria; stipularsi trattati di navigazione e di commercio anco con lontane nazioni; regolare l'istituzione de' Consolati e collocarne in nuove e remote parti; far penetrare in quasi ignote regioni dell'Africa, colla cattolica fede, l'austriaco nome e l'industria; incontrar relazioni colla Persia lontana, e disporre il padiglione austriaco al giro del mondo, intanto che spedivasi altro naviglio ad aprire novelle commerciali relazioni. Rinunziare alla prelazione goduta dallo Stato nell'acquisto de' metalli nobili usciti dalle private miniere; moderare il prezzo del sale usato dall'industria, ed accordarne a questa la franca introduzione dall'estero; dare novelle norme alle Associazioni; innovare la legge sui privilegii per miglioramenti ed invenzioni; animare l'erezione di Banche ed altri Istituti di credito; abolire la servitù prediale del pensionatico; avviare gradatamente ad uniformità i pesi e le misure: cose tutte son queste figlie d'industre ed instancabile Sovrana provvidenza, che mira con fermo proposito al rifiorimento delle arti e del commercio ed al compiuto ristoro dell'economia nazionale.

Ed a tal fine costantemente, nonchè al progredire de' sudditi nella civiltà, ed a legare con più stretti vincoli luogo a luogo e nazionali o forestieri, tendono e la rete delle strade ferrate ampiamente tessuta e la rapidità impressa alla costruzione loro, del pari che i trattati e le regole per la libera navigazione dell'Istro e degl'italici fiumi; la protezione e i soccorsi elargiti a quella grandiosa istituzione ch'è il *Lloyd* di Trieste; la sistemazione del postale servigio e le leghe postali fermate con altri Governi; i telegrafi elettrici finalmente, e l'inattesa liberazione da tanti ceppi del soggetto de' passaporti: liberazione celebratissima, che ci sarà invidiata da tante nazioni. E i porti e la sanità marittima ricevettero pure novello ordinamento.

La libertà del pensiero venne da apposita legge conceduta sin dove una non diffidente tutela della religione, della morale e dell'ordine pubblico il consentiva: e lo fu pure con saggi limiti quella del pubblico e del privato insegnamento. Gli studii reali si ampliarono, così da aprire più adatto sfogo e maggiore alle esigenze delle condizioni diverse, e perchè possano queste educarsi a seconda del volere dei tempi. Novelle cattedre nelle Università s'istituirono (2); riforme nei Ginnasii si fecero, provvedendo a' modi pei quali gli studii riuscir non avessero sol che ad immeritata corona; e la conservazione dei patrii monumenti richiamò pure a sè la Sovrana sollecitudine, preposto volendovi apposito consesso; ordinando eziandio che studii paleografici s'istituissero perchè giovassero a rischiarare e rettificare la storia. Nè le arti belle lasciavansi nell'oblio, poichè novelle norme se ne prescriveano allo studio, intanto che s'incaloriscono e si allettan gl'ingegni con nobili Sovrane commissioni, rivolte a' più distinti loro cultori.

Mentre s'iniziava così o si compiva l'ordinamento di soggetti e d'istituzioni moltiplici, che all'immediato benessere dei sudditi ed alla fortuna dello Stato si attengono, addrizzandolo a quel grado d'interna vigoria morale politica ed economica, di cui grande provava il bisogno, non erano abbandonati gli esterni rapporti di forza, dal buon punto de' quali non solo si regola il rispetto dovuto dalle altre nazioni, ma tanti vicini e lontani interessi e si proteggono e si dilatano. Perciò veggiamo, sotto all'impulso di augusto Reggente, costruirsi novelli arsenali in riva all'Adriatico, fervere in quelli e nel veneziano il lavoro, perchè la navale austriaca potenza meglio s'adegui alla politica ed alla terrestre; perciò l'Imperiale Signore diede a supremo capo all'armata sè stesso; perciò donolla di novella organica sistemazione e di più completi e nuovi inseguamenti. Ponendo poscia in mirabile armonia opposti bisogni e principii, più volte scemava il numero degli uomini, assicurandone la rapidità dell'aumento col creare una *riserva*, e garantendo la robustezza dell'armata con altre regole per le *supplenze*; strappandole così agli artigli dei mercatanti di carne umana. Conduceva, infine, a più agiati riposi coloro, de' quali eransi stremate le forze nel militare servigio.

Ma ciò che più prova, oltre a quanto narrammo, la verità di quel che teniam per assioma, cioè: *che la politica di un Governo s'informa non solo dalle condizioni interne ed esterne dello Stato, ma eziandio dalla mente e dal cuore di chi lo regge*, egli è quel tanto di grande, e nemmen tutto sperato, che venne testè a comprendere di ammirazione e di riconoscenza le popolazioni del Regno Lombardo-Veneto.

Non dovette sfuggire all'Europa, come il giovane Sovrano, mentre attendeva alla grand'opera della ricostituzione dell'autorità e di tutti i pubblici ordinamenti, ed alla riforma di tante leggi, pur erasi accinto all'altra, non men difficile quanto sublime e benigna, della *pacificazione*. Se non che, procedendo in questa con graduazione ponderata e sapiente, Ei giunse un bel giorno desiderato fra noi, donando alle vittime di politiche allucinazioni quell'ampio perdono, di cui non cesserà mai tempo di celebrare le lodi; perdono, che rasciugò tante lagrime e fe' cessar tante pene e tante trepidazioni; perdono che fu soggetto di plauso europeo; splendido esempio di umanità e di civile sapienza (3). E poscia che apriva le ferree porte a tanti racchiusi per altre offese alla società o ne accorciava le pene, miriamo quell'alta mente vigilante e penetrativa addentrarsi con inattese pratiche cognizioni nelle più minute parti della pubblica amministrazione e della giustizia, ovunque inculcando e l'osservanza di questa, e l'assiduo e diligente operare. Quindi or mescolandosi, sebben dignitoso, col popolo; or accogliendo con tratti di singolare bontà ed affetto qualsiasi supplicante, attendere spontaneo e volonteroso alla sodisfazione di tanti bisogni e di moltiplici e caldeggiati desiderii.

Restituiva allora alla Vergine del Berico il dominio del santificato suo colle, togliendolo alla milizia; ed allietando così l'antica devozione de' Vicentini. Decretava il condono d'oltre sedici milioni di lire al Comune di Venezia e ad altri diversi, da quello e da questi dovuti sia a pareggio di danni cessati ma indimenticabili, sia come promessa pel prestito nazionale, ovver procedenti da vecchie imposizioni; pesi tutti dei quali troppo grave sarebbe stato il carico. Arricchiva la veneta Casa de' pegni di un sopraddazio sul vino, affinchè il povero men ne sentisse pesanti gli aiuti, o non dovesse il Comune sobbarcarsi per esso ad aggravii maggiori; porgeva alle Canossiane nostre modo ad estendere il pio loro officio a pro' di quelle infelici cui mancan l'udito e la parola; assicurava dalle ingiurie dei tempi, dotandole una di 20 l'altra di 10 mila annue lire, le monumentali basiliche di Marco e di Ambrogio; voleva ristaurati alle pubbliche spese quei miracoli dell'arte, che sono i cenacoli di Leonardo e di Paolo; dedicava un milione del denaro erariale ad un acquisto, perchè l'equivalente giovasse ad aggiunger vaghezza ai Giardini di Milano: e a quella centrale porgeva il regal dono di un monumento pel suo Leonardo, ed a questa d'un altro pel suo Marco Polo; aggiungendo per quella il donativo di scientifica raccolta, e per la seconda quello di dipinti d'illustri pennelli. Ed impressionato dei danni da tre annate inferiti all'industria agricola e manifatturiera dalla malattia dell'operoso baco da seta, assegnava nobile premio a chi meglio ne facesse suo studio. Nè obbliandosi già dal provvidentissimo Sire, che a' conforti dati al paese ed alle masse, bello esser doveva l'aggiungere ciò che ad onoranza appartiensi, l'opera rimuneratrice iniziava dal voler rialzato il monumento del Grande, che nel beneficare a Milano il precedeva, perchè eziandio non più rimanesse dissimulata la gloria di lui imperitura: e quindi rivoltosi a' viventi, molti e molti degli amati suoi sudditi vestiva di titoli araldici, o di dignità cortigianesche, ovver fregiava di cavalleresche decorazioni o d'aurei segni, premiando Egli per siffatti modi in alcuni il fedele e zelante servigio, negli uni la scienza, negli altri l'industria, la beneficenza in taluni, e in altri ancora ogni maniera di belle e proficttevoli azioni. E quasi a chiudere con altro atto e de' più solenni sì ricca serie di favori, piacquegli lasciare fra noi qual viva immagine sua un augusto Fratello, giovane d'anni ma non di senno, provato già in lunghi viaggi, e presso le Corti, e nel difficil governo della militare marina, per lui tanto innalzatasi, e di amabili costumanze: con quell'altezza di mandato, che il forma prezioso anello fra il Sovrano ed i sudditi; concessione questa ingemmata da parole di spiegatissimo paterno affetto per questi popoli, ed a cui accoppiansi il decoro e i vantaggi inseparabili da splendida Corte arciducale.

Dopo questo quadro retrospettivo, pingente la straordinaria operosità legislativa, amministrativa e provvidenziale dispiegatasi in poco più d'anni cinque, e nel quale tutto forse, per l'ampiezza della materia, non avremo fatto apparire ciò che meritava d'esservi rappresentato; confortati, siccome siamo, dalla credenza d'essere i primi ad offrirlo meno incompleto; non ci sarà tolto il ricondurci su d'alcune delle rammemorate paterne disposizioni, a dimostrarne tutto il valore.

Non parleremo di quella del politico perdono; che ciò sarebbe, dopo quanto ne dissimo e ne fu detto, un recar vasi a Samo; e ci fermeremo invece su quella del *Concordato*. Troppo divergente da' sacri canoni e dalle ecclesiastiche discipline erano in certi punti le massime da alcuni Governi adottate, e sebbene molte libertà si ridonassero da Francesco Giuseppe alla Chiesa, molti rischi di attrito volean essere allontanati. Non solo ciò fecesi coll'opera, lunga, faticosa, e storica per sè stessa, del *Concordato*, ma si segnò un'era novella nelle relazioni degli altri Stati colla cattolica Chiesa, e noi vediamo ormai altri Governi porsi sulla stessa via dall'austriaco Imperatore additata per impulso d'animo religioso e di civile sapienza.

Le agitazioni, delle quali tormentavasi Europa da quasi quattordici lustri addietro, in mezzo alle alternate dominazioni or rivoluzionarie or legittime, ma sempre galleggianti su mari turbati da malefici venti, siccome produssero e pericolosi propositi ed espatriazioni forzate e volontarie, così doveano porre in allarme i Governi, e renderli assidui osservatori delle mosse de' cittadini e de' forastieri. Da condizione di cose siffattamente eccezionale, figliavansi gli eccezionali regolamenti su' ricapiti di viaggio, ognun sa quanto incomodi perchè coercitivi. Non era certo l'austriaco Impero quello Stato in cui fossero più rigorosi, e recenti date di periodici ci documentarono quanto più lo sieno in altre regioni. Ora, se piacque all'augusto nostro Sovrano di addolcire così queste regole che concedessero a' sudditi suoi ed agli estranei tanto più liberi movimenti, non dobbiam perdere di vista aver Egli con ciò detto, ed altamente, all'Europa: *ch' Egli ha sudditi fedeli, e che l'Austria è forte così da non temere che alcuno le torca un capello.*

Discorrere volendo più di proposito di que' benefizii Sovrani, che con ispecioso valore discesero a rallegrare Venezia, mensioneremo innanzi a tutto l'armonia in miglior modo stabilita tra' dazii di favore conceduti nell'istituzione del portofranco alle più interessanti fra le nostre fabbriche e manifatture, e le più larghe massime di pubblica economia, sulle quali le misure de' dazii di entrata e d'uscita per tutto l'Impero eransi già regolate. Ed in luogo di celebrare con alte parole il beneficio, lasciando parlare i ragguagli, noteremo qui brevemente: essere state concedute tali modificazioni a tanti articoli, che dalla riduzione a' $^3/_4$ dalla precedente misura, discendono ai $^5/_8$, alla metà, al 4.°, al 5.°, ad $^1/_8$, ad $^1/_{16}$ e perfino al 20.° (com'è il caso dei *pettini di tartaruga* e dell' *amido*); e che favorir volendo la fabbricazione delle *berrette di lana*, accordavasi l'esenzione dal dazio, al di qua della linea del portofranco, alla *lana pecorina greggia* a simil uso destinata. Altri articoli fruirono di minori vantaggi, e se alcuni pochissimi soffriron d'aumento, ciò non impedirà di osservare che molte fra le arti nostre industriali, e le più interessanti, vennero per la novella tariffa grandemente giovate, potendo per essa offrire a prezzi minori le produzioni proprie, e meglio sostenersi a fronte dell'esterna concorrenza.

Certamente per sua quota l'industria, ma sopratutto la possidenza di Venezia e dei Comuni di Chioggia, Burano, Murano e Malamocco, involte nei destini di quella, fatalissimi, del 1848 e 1849, furono comprese di grande riconoscenza all'udirsi sollevate, per vera Cesarea clemenza, da quell'ingente peso che le aggravava di ben oltre a 13 milioni, reliquato della dolorosa *Carta moneta* tramutatasi in *Viglietti del Tesoro.* Sopravanzando ben spesso le comunali imposizioni quanto si paga al pubblico erario, onde sanare con esse le tante piaghe aperte nell'economia di que' Comuni dalle esigenze di quel periodo, non avrebbero essi potuto tollerare l'asprezza di questa grandissima, lorchè fosse giunto il momento in cui, stancatasi la longanimità del Governo, avessero dovuto gioco forza assoggettarvisi: ma Francesco Giuseppe versava con amorosa mano sopra le piaghe tutte balsamo ristoratore, innanzi che questa si fosse, come temeasi, troppo inasprita. Lo stesso dir si potrebbe pei possessori del Distretto di Portogruaro, esinaniti pegli errori di chi non seppe meglio comporre i loro estimi provvisorii ordinati dall'italico Governo, e che si vedeano dolentemente sospesi sui loro capi, come la spada di Damocle, que' due grossi milioni ad essi condonati.

Oh come grande e ripieno di sapienti fini fu quel Sovrano concetto, da cui si partiva il dono della Statua di Marco Polo a Venezia!...... Quale lezione e qual lieto augurio nel dono a' Veneziani! Innalzata su quella piazza destinata (quando che sia) a pubblico mercato (4), quella Statua sarà *storia, rimprovero, eccitamento.* Essa dirà a noi che gloriosi furono i nostri secondi tempi per iscoperte d'ignote contrade, per coraggiosa e singolare alacrità commerciale, per ricchezze legittimamente fluite da quella; dirà che troppo ci raggruzzolammo paventando le influenze dei tempi recenti, e che Cesare vuole più operosi e avventurati i tempi avvenire. Marco Polo, nella piazza del veneziano mercato, ricorderà dal suo piedistallo a' Veneziani *ch'essi furono innanzi a tutto mercatanti*; additerà loro i mercati d'Oriente, e li ammonirà che per l'aprentesi via dell'Eritreo debbono pronti e volonterosi farvi ritorno.

Possa l'antico Polo, fatto redivivo per filosofico ed amoroso Sovrano divisamento, trovare a' proprii detti quelle accoglienze che pure desideriamo per noi: cui d'altro non caleva, nello stendere questi rapidi cenni, che di porre pel solo splendore dei numerosi e grandi fatti nel vero punto di luce i principii sui quali l'austriaco Governo procede, e di dimostrare, non con pomposa e fiorita orazione, siccome Plinio del buon Traiano, ma con semplice narrativa, quali sieno di Francesco Giuseppe I l'animo e la mente, e qual ricca messe abbia egli saputo preparare in assai corto periodo, d'ordine, di felicità, di riverenza e di affetto, intessendo a sè stesso immarcescibil corona di glorie politiche e cittadine, e ponendo le basi di ben più lieto avvenire.

Attenderemo in ora di rilevare, dalla grand'opera di cui la *Presse* di Parigi, gli effetti pratici delle per noi riferite radicali e moltiplici innovazioni: non potendosi intanto leggere senza stupore (*V. la Gazzetta N.* 239) i tanti provvedimenti dei quali venne favorita l'istruzione tecnica e l'agricola nell'Ungheria in questi ultimi tempi.

FORTUNATO SCERIMAN.

(1) Intorno alla *Ristaurazione economica delle Provincie venete*, veggasi la bella *Memoria* del ch. dott. Zannini, e la nostra, impressa dal Longo nell'anno spirato, confortata da graziosa rispettata lettera gratulatoria 4 ottobre dell'anno stesso, di S. E. il sig. bar. di Bruck, I. R. Ministro delle finanze.

(2) Nè ci abbandona la speranza di vederne una istituita per lo speciale ed esplicito insegnamento della pubblica amministrazione, siccome esprimevamo il giorno 5 giugno dell'anno decorso, esordendo in questo patrio Ateneo.

(3) Era già steso questo scritto, quando l'imperiale clemenza discendeva a coprire coll'ampio suo manto tutto l'Impero, e si schiudeva il tesoro delle grazie Sovrane a pro' della giubilante Ungheria, mentre proseguivano a spargersi onori e beneficenze sugli abitanti di questo Regno.

(4) Qualora si perdurasse nell'idea, accolta già dal comunale Consiglio, di erigere un *Mercato coperto*, potrebbesi associarne l'effettuazione all'imminente prolungamento del Campo di S. Bartolommeo, continuando le adottate demolizioni sino alla stretta *Calle del Pistor* che sbocca nella *Salizada del fontego de' Tedeschi*, onde innalzare nello spazio così acquistato un Portico, coperto a cristalli per guadagno di luce; che aver potrebbe per ogni lato una lunghezza non forse minore di metri 20 a 21, adattata sì a contenere le merci più delicate, a ricovero nel caso d'intemperie. Dando a tal Portico conveniente elevazione ed una nobile fronte, potrebbesi collocarvi nel mezzo il monumento del Polo, e si sostituirebbe una decorazione architettonica a quel brutto fabbricato, che rimarrebbe altrimenti a formar prospettiva nel fondo del Campo.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi, che avrebber dovuto recarci le notizie del 1.° novembre, perchè in quel dì non uscirono in luce, stante la festa di Tutt'i Santi.

Riferiamo, sotto la rubrica di GERMANIA, i varii ragguagli, dati dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, circa la presentazione della questione danese alla Dieta germanica. Quella presentazione, come si vedrà, seguì il 29 ottobre, non il 22, come aveva per isbaglio annunziato il dispaccio telegrafico, il quale ne aveva comunicato l'annunzio, dato dalla *Corrispondenza prussiana*. In vero, c'era parso a prima giunta un po' strano che questo foglio indugiasse fino al 30 ad annunziare un fatto di tale importanza, seguito il 22; ma siccome le sedute della Dieta germanica non son pubbliche, si poteva supporre che i rispettivi Governi, per una od altra ragione, avessero riputato opportuno di non renderlo innanzi a quel momento palese. E convien dire che tutt'i giornali ragionassero nell'eguel modo, poichè tutti, e forestieri e nostrali, ripeterono il dispaccio tel quale. Or apparisce dalle relazioni della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che quella data era errata; e crediamo doverlo notare a correzione di quanto asserimmo e a lume de' nostri lettori.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, leggiamo quanto appresso:

« In un pubblico banchetto, offerto a lord Brougham, recitò l'oratore un discorso sull'Indie, dalle quali dichiara di non riconoscer per nulla la prosperità della Gran Brettagna. Se l'Inghilterra non avesse mai posto piede nell'Indie, o se le Indie le fossero tolte, la non sarebbe, egli afferma, men ricca nè meno possente. « Peccato, soggiunge, ch'essa in tal caso abbandonerebbe milioni di sventurati Indiani a tutti gli orrori della primitiva barbarie; *dopo del nostro regno, comincierebbe il regno dell'anarchia, della rapina, del sangue.* »

« Ad evitar questi mali, ecco il rimedio suggerito stamane dal *Morning Advertiser*: « NO QUARTER! Non « dar quartiere, tale vuol essere il grido dell'esercito « inglese nell'Indie, sino a farla finita con questa genia di ribelli. Delle due cose l'una: o governare « nell'Indie con energia, o abbandonarle: non abbiam « punto voglia di andarcene: da parte adunque ogni

« mal intesa idea di clemenza! La clemenza in faccia « ai ribelli è un delitto in faccia agli Europei. »

« Noi ci auguriamo che gli uomini del potere, spediti dall'Inghilterra alle Indie, e soprattutto sir Colin Campbell, s'inspirino a sentimenti più miti dell'implacabile *Avvisator mattutino*.

« Intanto, il *Times* assicura che, a tutto il 20 settembre, Dehli non era ancora in piena balìa degl'Inglesi; e prosegue:

« « Tre rivolte scoppiarono nel Sind; tutta l'India centrale, sopra uno spazio d'oltre mille miglia, cioè da Giudpora a occidente fino al paese d'Assam a levante, è in uno stato di fermento che presagisce una sollevazione. Il Ragiputana, abitato dalla razza più bellicosa di quelle contrade dopo i Seik, è copioso di ribelli. La legione di Giudpora ha sconfitto le schiere del regolo, fido alleato dell'Inghilterra. Regna una grande agitazione in tutto il Malwà; i ribelli d'Indora e Mhau *(Mhow)* erano il 6 settembre sopra il Ciumbul, e, in data dell'ultime nuove, a Dholipora, circa a 50 miglia da Agra; il Regno d'Aud, da un capo all'altro, die' all'armi; la sommossa è ugualmente padrona del Behar, e pose la mano sulla linea telegrafica da Benares a Calcutta. »»

« Il male non sembra dunque ancor giunto a quel termine da poter usare con frutto il farmaco eroico, indicato dall'*Advertiser*. »

Del rimanente, altro non troviamo ne' giornali, che meriti speciale menzione.

Un carteggio da Parigi nella *Oesterreichische Zeitung* fa sul bilancio della Francia le seguenti osservazioni:

È stato pubblicato il rapporto sul bilancio. Dee prima di tutto notarsi quel che il foglio uffiziale dice delle relazioni della Francia cogli altri Stati. « Mai, esso dice, la nostra politica esterna non fu più nazionale e popolare. Mai le nostre relazioni coi Governi stranieri non furono più perfette. » Combinando questa espressione del Ministero al suo Imperatore col fatto che la Francia vuol diminuire il suo esercito, spariscono tutti i timori, concepiti negli ultimi tempi in singole occasioni. Dichiarando la Francia perfette le sue relazioni coi Governi stranieri, senza eccezione, havvi in ciò la prova che ora, sul terreno diplomatico, non si tratta nessuna quistione, che originar potesse serio conflitto, che i grandi Gabinetti dell'Europa sono concordi su tutti punti principali, e che gli oggetti di second'ordine vengono regolati per amichevole compromesso, per reciproco accordo e per vicendevole condiscendenza.

Vien dunque offerta la prospettiva di un êra di pace, di pace durevole e disarmata, di un tempo di svolgimento materiale, d'aumento della ricchezza nazionale e del benessere delle popolazioni in tutti i paesi, e per tutti i popoli, tempo nel quale peripezie come la presente vengono facilmente obbliate e spariscono. In questo senso anche il ministro delle finanze in Francia considera la situazione. Quello ch'ei dice della Francia, vale, in più grande o in più piccola proporzione, pegli altri Stati del continente europeo. Vuol dire che la peripezia non derivò dall'interno dello Stato, e non fu se non il contraccolpo di esterni avvenimenti. Il Banco di Francia possiede 50 milioni di fondo in contanti di più che nella stessa epoca dello scorso anno, e l'importazione dei metalli nobili ha superato, negli ultimi sei mesi di quest'anno, di 66 milioni di franchi l'esportazione. Di eguale grande e generale interesse si è la circostanza che il ministro delle finanze dichiara di non aver bisogno, nemmeno nel venturo anno, di prestiti, anzi che impiegherà i 40 milioni d'introiti, superiori alle spese, nell'ammortizzazione; che non solo ridurrà il vecchio debito ondeggiante, che ora importa 886 milioni, a 750, ma che altresì, coi denari da pagarsi allo Stato con interessi, ridurrà i viglietti del Tesoro a 100 milioni circa. Di quei capitali fanno parte i denari della Cassa di risparmio, ed i pagamenti pei supplenti nell'esercito. I risparmi aumentano poi sempre in proporzione del minor caro prezzo di ciò che abbisogna alla vita (e ciò non può mancare in un anno di pace e di buoni ricolti). Da ciò deriva poi necessariamente un ribasso nella misura degl'interessi dei viglietti del Tesoro e l'aumento della rendita; il che produr dee di nuovo la conseguenza di un corso più alto delle carte a tutte le Borse degli altri Stati, specialmente se, come assicura il sig. Magne, anche le ferrovie francesi in quest'anno avranno minor bisogno di capitali, e se la nuova rendita, derivata dai prestiti del 1854 e del 1855, cadrà finalmente in mani solide.

Fa d'uopo inoltre notare, attendere la Francia sempre più a perfezionare la propria marineria. Nel trascorso anno, il bilancio della marina fu aumentato di 11 milioni. Nel corrente anno, gli furono assegnati altri 8 milioni di più. Vedesi fare la Francia quanto più le è possibile per andar di pari coll'unica Potenza, la cui marina militare era superiore alla sua. Un esercito di terra in Francia è presto formato. Nessuna recluta viene più presto esercitata della francese, ed il sentimento nazionale fa le veci dello spirito di corpo dei vecchi soldati. Ma la cosa è diversa colla forza navale. I bastimenti non si creano per incanto. I navigli a tre ponti bisogna costruirli, i conduttori ed i marinai hanno bisogno di lungo esercizio. In guerra coll'Inghilterra, la Francia ebbe finora sempre lo svantaggio di veder tosto esposto a distruzione il proprio commercio. E quanto importi il commercio della Francia risulta dalla circostanza che in dieci anni, salì da 1664 a 3881 milione. Essere potente in mare, è per la Francia necessità; e vedesi che Napoleone III ha compreso quella necessità.

Cose delle Indie.

Il *Moniteur de la flotte* continua a pubblicare notizie sulle città dell'Impero anglo-indiano. Nell'articolo, che riproduciamo qui sotto, valendoci della traduzione della *Gazzetta Piemontese*, parlasi di Benares, città santa delle rive del Gange:

La città di Benares è considerata come la metropoli ecclesiastica dell'India intiera, come l'università incaricata di conservare le dottrine e di spandere l'insegnamento della religione indù. Essa ha molte scuole per gl'indigeni, e la scuola principale, che forma un'istituzione pubblica, è sovvenzionata dall'Amministrazione inglese. Questa scuola annovera tra' suoi professori gli uomini più istrutti e più onorati del paese.

Le leggende delle rive del Gange fanno rimontare alla più alta antichità la fondazione di Benares: secondo esse, questa città già esisteva sotto il celebre Bardht, Principe indiano, il cui regno cominciò un secolo dopo il diluvio. Da quell'epoca remotissima sino all'esaltazione della dinastia dei Gaznevidi nel 960, la sua storia versa in profonda oscurità, e non si rivela per niun monumento rimasto. Il periodo che corre tra il X secolo sino al regno illustre di Aureng Zeyb nel 1660, è meno oscuro: alcuni fatti curiosi pervennero sino a noi e ci mostrano che cosa fosse allora l'esistenza politica dei popoli di quella parte dell'Asia. Il grande Imperatore dei Mongolli ha dato a Benares un'esistenza nuova e nella città santa trovansi da per tutto tracce ancora viventi del suo passaggio.

Benares giace sulla riva sinistra del Gange nella vasta curva che esso descrive prima di arrivare a Ghazipore (*) e nel centro della sua parte più ricca e più pittoresca. La città si stende sopra una lunghezza di 5 chilometri e domina il corso maestoso del fiume, il cui livello è più basso di circa 10 metri delle vie che gli son più vicine. Molte e larghe vie condotte attraverso alle strade mettono alla china con effetto grazioso e nuovo sino alle sue sponde.

(*) Togliamo la seguente nota dal *Morning Chronicle*:

Pore o *Poor*, desinenza di varii nomi di città dell'India, significa *città*. Nagpore p. es. vuol dire città dei serpenti, nome che ben giustifica il crudel carattere dei cipai, che vi tenevano guarnigione.

Abad e *Patam* significano egualmente *città*. Hyderabad vuol dire città d'Hyder, e Seringapatam città di Seringa, divinità degl'Indiani.

Allahabad è parola composta d'*Allah* che vuol dire *Dio*, e *Abad, soggiorno*: soggiorno di Dio.

Il *Pungiab* è il paese dei cinque fiumi, e il *Doab* il paese chiuso tra due fiumi.

Hindustan è formato d'*hindu* che significa *nero* e di *stan, paese*. Lo si fa pur derivare da *Indus*, il fiume; ma gl'Inglesi preferiscono la prima etimologia, la quale consuona col carattere del popolo rivoltato.

La città racchiude anche un certo numero di edificii, ultime vestigia dell'arte indiana; ma l'architettura musulmana, colle sue forme eleganti e aeree, vi domina, e questa manifestazione particolare dell'arte introdotta da Aureng Zeyb ha prodotto varii monumenti degni di nota, tra' quali convien citare la magnifica moschea costrutta da quel Principe nel 1685. Essa rivaleggia coi più begli edificii di questo genere che si trovano in Turchia e in Persia. La moschea di Benares è sormontata da una cupola immensa che richiama alla memoria Santa Sofia di Costantinopoli: a' suoi lati due svelti minareti slanciano in cielo le loro graziose forme.

Oltre alle moschee, meno numerose ma più belle, Benares contiene una quantità considerevole di templi indiani di differente grandezza. Sono quasi tutti coperti di fiori, di rami d'alberi, di animali e di figure allegoriche sculte con gran finitezza. Il più bello di questi edifizii è il tempio di Vissvisha, innalzato nel 1523 sul luogo dove la tradizione pretende che Para Brama, l'ente supremo degl'Indiani, manifestò la sua presenza e venne sulla terra sgusciando da un uovo d'oro per formare la trinità indù, la quale è la sua prima incarnazione. Questo tempio, costrutto in pietre rosse è ornato di magnifiche colonne in marmo bianco e di ricchissime sculture. Vi si vede un toro in marmo verde di un sol pezzo, che ha otto metri circa di altezza. Due belle pagode, situate una al Sud e l'altra al Nord, dipendono dall'edificio e hanno una destinazione speciale. La prima è consacrata al dio Siva, che quivi si adora sotto la forma simbolica di una grossa pietra nera, caduta, giusta la mitologia indiana, dal cielo scortata da due cicogne; l'altra serve di dimora ad un toro sacro, che i sacerdoti di Brama mantengono colla più gran cura e al quale debbono alla sua morte dare un successore, compiendo una serie di cerimonie descritte nei Veda. Il tempio di Vissvisha è tanto sacro che gl'Indiani, se vogliono salvarsi, debbono visitarlo almeno una volta nel corso della loro vita. Vi si conserva acqua del Gange, proprio di quella che, giusta la tradizione, servì a dissetare Visnù e Siva.

Due altri edificii attirano l'attenzione degli scienziati e degli archeologi: uno è il vasto Osservatorio astronomico fondato dal celebre Ragià Gei Sing; l'altro è la grande Biblioteca indù, la più bella fra quante ne possiede l'India. L'Osservatorio è presentemente tutto in rovina; ma i suoi avanzi permettono di fare la giusta stima della bontà scientifica della costruzione, la quale era sormontata da una cupola mobile, stabilita nel 1772 sopra i disegni di Hykomar, astronomo indiano, al quale devesi un catalogo di osservazioni curiosissime intorno alla via lattea. Questo medesimo scienziato aveva immaginato lunette astronomiche in pietra, la cui forma rassomigliava a quella dei telescopii attuali, montati su massicciate egualmente in pietra. Tali strumenti, di cui veggonsi ancora i resti, servivano soprattutto per osservare il passaggio di alcuni astri. Le pareti del monumento sono ancora coperte di figure astronomiche tagliate sulla pietra, e nelle quali si riconoscono le indicazioni del sistema di Copernico. La Biblioteca indù contiene una collezione intera di tutti i commentarii sopra i Veda o libri sacri degl'Indiani. Quindicimila volumi formano la collezione, e danno col loro numero una norma per giudicare dell'infinità di dissertazioni a cui i libri santi dell'India hanno dato luogo.

L'insegnamento religioso a Benares non si dà nell'interno delle scuole esclusivamente, ma anche a cielo scoperto, e nei giardini pubblici e nelle piazze s'incontrano frequentemente professori di teologia indiana, circondati dai loro discepoli, che stanno ascoltando attentamente le loro parole, come già dei filosofi di Atene. S'incontrano pure in certe epoche dell'anno carovane di pellegrini, che vengono in questa città dalle Provincie dell'India per compiervi le loro divozioni. Veggonsi nel mattino attraverso alle vie i sacerdoti che si recano ai templi, e un gran numero di fedeli che trasportano nei luoghi sacri l'acqua venerata del Gange. Mercatanti di fiori e di canne stanno alle porte de' templi per vendere i loro prodotti a quelli che si dispongono a entrare, per servire di offerte agl'iddii indiani.

A Benares l'attenzione pubblica non si raccoglie solo nella religione. Il commercio e l'industria vi sono attivissimi. I mercatanti della città fanno grande smercio di scialli, di diamanti, di adornamenti asiatici e d'altri siffatti articoli. Essi impiegano un gran numero di abili operai per la fabbricazione di magnifiche stoffe di broccato d'oro e d'argento, conosciuti sotto il nome di kincob, che compongono il vestire di tutte le classi ricche dell'Indostan.

La popolazione di Benares, alla morte di Aureng Zeyb, nel 1707, era di 600,000 anime; era caduta a 400,000, quando gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1775; e non ne ha più presentemente che 200,000, di cui 30,000 soltanto professano la religione musulmana. Malgrado questa diminuzione nel numero della popolazione, che deriva da cause particolari, Benares è riguardata a ragione come una delle città più floride nell'India.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 novembre.

Nel supplimento al N. 303 della *Gazzetta Universale d'Augusta* trovasi un carteggio del 27 ottobre s. c. da Pest, nel quale vien detto che in quel momento il primo piroscafo francese di nome *Modena* era colà approdato al di sotto del ponte di catene. Quella notizia contiene una significante inesattezza. Quel piroscafo non è francese, ma austriaco. Apparteneva prima al Lloyd austriaco, ed ora appartiene alla Società austriaca di navigazione a vapore del Danubio. Esso da poco è passato, unitamente ad un secondo piroscafo nominato *Parma*, dal Po al servizio della suddetta Società del Danubio. *(G. Uff. di Vienna.)*

---

il mantenimento del militare acquartierato, unitamente ai cavalli di servigio, e quindi specialmente della cavalleria, era prima una prestazione in natura dell'Ungheria, e ne aveva tutti i difetti. Ma era necessaria, perchè l'Ungheria non pagava in proporzione imposte al Tesoro generale dello Stato. L'aggravio, che ne sopportava il paese, era di molti milioni all'anno. Al presente, il mantenimento del militare viene sopportato dal Tesoro dello Stato, sebbene l'Ungheria non sia ancora aggravata d'imposte in proporzione agli altri Dominii. L'attiraglio *(Vorspann)* pel militare viene alleggerito agli obbligati dalla Provincia con un'addizionale all'abbuono prestato dal fondo militare, cosicchè chi fornisce l'attiraglio stesso riceve più del doppio di abbuono.

L'acquartieramento del militare e gli ospitali militari erano del pari, prima, una prestazione in natura del paese, che ora gradatamente ed a prezzi sempre crescenti viene corrisposta dal fondo militare, contribuendovi in parte anche i Comuni ed il fondo di riserva del Tesoro dello Stato.

A compiere l'esercito, l'Ungheria non dà più soldati di quelli che toccano ad essa in proporzione del numero della popolazione, al pari affatto degli altri Dominii; e, cosa che per certo non dee poco stimarsi, un'equa legge regola e divide quel concorso alla generale difesa dello Stato, secondo giustizia, fra tutti quelli che appartengono all'Ungheria. Anche in questo riguardo havvi dunque deciso progresso.

In riguardo pure l'educazione del popolo, il Governo austriaco ha da alcuni anni introdotto in Ungheria i più rilevanti miglioramenti. Il sistema migliorato d'istruzione, che fu introdotto per le Scuole principali e popolari nelle Provincie tedesco-slave, il fu col migliore successo anche nelle Scuole ungheresi. Anche in Ungheria quindi le Scuole elementari superiori furono ridotte a Scuole principali, con classi separate, e a tutte le Scuole popolari furono estesi gli oggetti principali delle tre prime classi delle Caposcuole. Secondo tale sistema, sono a quest'ora perfettamente ordinate in Ungheria 100 Scuole elementari maggiori, a guisa di Caposcuole, con quattro classi. In altri luoghi, e specialmente nelle grandi città e borgate, le esistenti Scuole popolari furono ridotte Caposcuole, dando ad esse più grandi locali scolastici; ed egualmente, in paesi più grandi, a molte Caposcuole furono congiunte Scuole reali inferiori. Fatto particolarmente lieto nel sistema delle Scuole popolari in Ungheria, si è la erezione e la continuazione, oltre ogni aspettazione prosperosa, delle Scuole di *Pussta (Pusstaschulen)*. Il numero di esse è ora di 90.

Il Governo dedicò cura particolare all'introduzione di nuovi libri scolastici. Furono introdotti, non solo i nuovi libri tedeschi e slavi, ma eziandio gli ungheresi e rumeni. In quale estensione ciò sia stato fatto, può venir rilevato dalla circostanza che, nell'anno 1856, la vendita dei libri scolastici di Vienna fornì all'Ungheria 169,240 libri scolastici ungheresi e 18,366 rumeni. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi in un giornale di Vienna del 31 ottobre p. p.: « L'ufficiale dell'I. R. Contabilità centrale per le comunicazioni, Gaetano dott. Suzzara, cavaliere dell'Ordine reale ellenico del SS. Salvatore, ha ricevuta non ha guari dall'I. R. Accademia delle scienze in Vienna, un'onorevolissima e lusinghiera lettera di ringraziamento per un esemplare della sua opera: *Trattato d'agricoltura generale, comparata coi sistemi della Francia, dell'Inghilterra e della Germania*, da esso presentato all'Accademia medica. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 novembre.*

Con Sovrana Risoluzione 2 agosto del corr. anno, essendo stata definitivamente organizzata l'I. R. Scuola reale superiore in Milano, verrà presso la medesima attivata, col principio dell'anno scolastico 1857-58, la tassa scolastica di fiorini 6 per semestre, in parità di quanto si usa, e sotto l'osservanza delle stesse norme vigenti per gl'II. RR. Ginnasii superiori di I classe.

Cessano poi colla predetta definitiva organizzazione i corsi paralleli, che pei tre corsi inferiori finora esistettero presso la summentovata I. R. Scuola reale, e vengono invece, col principio dell'anno scolastico, riattivati presso l'I. R. Scuola normale in Milano i due corsi di IV classe nell'estensione che già in passato avevano di due sezioni parallele per ciascun corso, e colle modificazioni prescritte coll'Ordinanza ministeriale 29 luglio 1854, circa l'organizzazione delle Scuole reali inferiori di due corsi, congiunte colle II. RR. Scuole elementari maggiori. *(G. Uff. di Mi.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 novembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni si è degnata recarsi questa mattina alle ore 9 a visitare lo Stabilimento tecnico triestino, ove venne ricevuta ossequiosamente da quella Direzione. La prefata A. S. I. si trattenne un'ora in quegli opificii, esaminando con molto interesse le varie macchine, ivi già terminate o in costruzione, ed esprimendo l'alta sua sodisfazione per l'esattezza di quei lavori. Fra questi meritano speciale menzione le macchine già compiute per l'I. R. fregata a vapore il *Dandolo*, il ponte di ferro pel nostro canale grande, quasi condotto a termine, il cui perno di ferro fuso in un solo pezzo ha il peso di 150 centinaia, indi il piccolo modello dell'I. R. vascello il *Kaiser*, che si sta costruendo a Pola, e la cui macchina di 800 cavalli di forza viene pure eseguita nello stesso Stabilimento, ecc. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 3 novembre.

S. E. rev. mons. Pietro Gramiccia, provvidissimo nostro delegato, commosso dai danni sofferti dagli abitanti di Pontelagoscuro, che pel recente straripamento del Po ebbero inondate le loro case situate in Golena, ha disposto che sia aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati, a capo della quale ha voluto apporre il suo nome, firmandosi per una generosa elargizione. L'esempio del benefico preside sarà di maggiore stimolo ai Ferraresi, che in ogni circostanza hanno mostrato d'essere ben sensibili alle altrui sventure. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 novembre.

Parecchi giorni sono, monsignor Filippo Artico depose la sua rinunzia alla cattedra vescovile d'Asti nelle mani del ministro dell'interno, il quale aveva avuto ordine da S. M. di riceverla. Se siamo bene informati, mons. Artico avrebbe un annuo assegnamento sulla mensa vescovile e lascierebbe lo Stato. Ad amministrare la diocesi d'Asti sarebbe destinato monsignor Andrea Charvaz, Arcivescovo di Genova. *(Staffetta.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 ottobre.

Giusta rapporti giunti da Kiew, le LL. MM. visitarono ivi la cattedrale di S. Sofia, il convento di S. Michele ed il convento delle Caverne; e, comparse al passeggio nel giardino del palazzo, furono salutate con grande entusiasmo dalla popolazione.

S. M. l'Imperatore, con graziosa lettera, ha manifestato all'aiutante generale, principe Michele Menzikoff, la sua riconoscenza pei meriti da esso acquistatisi al tempo, in cui governava la Finlandia, per la costruzione, compiuta un anno fa, e per l'eccellente conservazione del canale di Saima. Al tempo stesso, fu conferito al principe il diritto di portare l'assisa del corpo degl'ingegneri stradali della Finlandia.

Fu permesso il ritorno in patria a sette rifuggiti politici polacchi. Il primo trovasi in Turchia, il secondo in Sardegna, il terzo in Inghilterra, il quarto, il quinto ed il sesto in Francia ed il settimo nel Belgio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 26 ottobre.

I giornali di Pietroburgo proseguono a considerare sotto un aspetto sinistro la condizione degl'Inglesi nelle Indie.

La Società di commercio e di navigazione a vapore nella Russia meridionale, la quale mise recentemente in più sollecita comunicazione i porti del mar Nero fra loro e con Costantinopoli, paga ai suoi azionisti l'interesse del 5 e mezzo per cento nel primo trimestre della sua esistenza.

In Mosca si è costituita una Società, la quale, in vista della imminente costruzione di strade ferrate e di macchine, ha per iscopo di commerciare in metalli ed oggetti minerali, servendo di mediatrice fra' produttori ed i consumatori.

Negli Ufficii della marina russa si attribuisce qualche importanza alla spedizione della flottiglia da guerra, composta di tre corvette a elice e tre cannoniere a vapore, e partita ai primi di questo mese da Cronstadt a proteggere le foci dell'Amur nell'Oceano Pacifico. Queste sei navi son cariche, senza tener conto del materiale necessario a un sì lungo viaggio, d'oggetti sì pesanti e voluminosi, da non potersi trasportare per terra, e destinati ad armare i nuovi Stabilimenti sulle rive del fiume Amur.

Questa flottiglia, cui si aggiungerà anche la fregata *Astorp*, di 46 cannoni, partita 15 giorni fa da Cronstadt, deve, dopo essersi riunita a Rio Janeiro, separarsi colà, e formar due piccole divisioni, la prima delle quali moverà nell'Oceano Pacifico, al Capo Horn, toccando Valparaiso, Callao, e i possedimenti russi di Sitka, per entrar dappoi nell'Amur e ritornare a Nikolajeff. La seconda divisione andrà da prima al Capo di Buona Speranza, a Batavia, Singapore, Hongkong, Macao, Sciangai, per costeggiare di là la Cina e il Giappone, ove la fregata *Astorp* piglierà la sua stazione marittima. Le altre navi continueranno il loro viaggio, entreranno anch'esse nell'Amur per riunirsi a Nikolajeff, ove potranno, non accadendo sinistri, trovarsi riunite verso la fine di maggio o nel corso di luglio del 1858. *(Corr. Havas e O. T.)*

Scrivono al *Nord* dall'Aia esser giunta quivi la notizia della morte del sig. di Lomonossow, ministro plenipotenziario di Russia in Olanda. Da 6 mesi ei dimorava in S. Donato (?) per rimettersi in salute. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Oesterreichische Zeitung* ha da Belgrado 28 ottobre: « È già comparsa la lista dei nuovi senatori. Trovansi fra questi anche il comandante in capo delle truppe serviane Chranisavlievitsch, ed Antonio Mastovitsch, Demetrio Cernobaratsch e Filippo Christitsch, oltre a tre altri nomi. Il presidente del Senato, che dopo il Principe è il primo dignitario del paese, non fu ancora nominato. Credesi essere scelto per quella dignità il senatore Nenadovitsch, suocero del Principe. Ma anche l'attuale vicepresidente ha qualche probabilità di esserlo. Il processo avviato contro il Voivoda Wutschitsch, il senatore Garaschanin ed altri sette senatori e dignitarii, fu abbandonato. Tutti i Senatori licenziati ottengono pensione, ed è loro libero di vivere in Servia od all'esterno. Le altre persone involte nell'attentato, il presidente del Senato Stefanovitsch, il presidente Rajovitsch ecc., sono tuttora arrestati.

INGHILTERRA.

Leggiamo quanto appresso nell'*Eco della Borsa* del 3 corrente novembre:

È noto qual profonda sensazione abbia suscitato ovunque l'assassinio di Waterloo-Bridge circondato ancora da un impenetrabile mistero. Noi abbiamo rinunciato di presentare ai nostri lettori le diverse versioni, soventi contraddittorie recate dai giornali inglesi, intorno cotesto tenebroso affare, attenendoci ai fatti realmente autentici. Fedeli al nostro proposito, riproduciamo qui qualche brano del rapporto del dottor Alfredo Taylor, sulle reliquie della vittima, rapporto redatto per ordine del giudice di Westminster che dirige la procedura criminale aperta su questo orrendo misfatto:

« Le membra ritrovate nel sacco da notte appartengono ad una persona del sesso mascolino, adulto, e della statura di circa 5 piedi e 9 pollici (inglesi), non presentano indizio alcuno di malattia, nè di violenza usatasi durante la vita, tranne quello di un colpo di pugnale fra la terza e quarta costa, dal lato sinistro del petto: questo colpo, che dovette penetrare nel cuore e causare la morte, sembra sia stato scagliato contro la vittima, ancor vivente, o morta di recente: le diverse parti del corpo furono tagliate e segate, prima che il cadavere diventasse gelido; vale a dire, nello spazio di diciotto o ventiquattro ore dal decesso: si fecero poscia bollire in parte le membra, per salarle; quindi ecc. »

Il giurì pertanto, previa deliberazione, rese il suo verdetto, che coteste reliquie appartenevano ad un adulto, assassinato da una o più persone ancora sconosciute. E qui terminò la procedura.

In occasione di cotesto affare misterioso, riproduciamo i fatti seguenti pubblicati dal *Journal du Loiret*:

« Da un mese circa, M. B. figlio, banchiere a Montargis, marito e padre di famiglia, disparve, senza che si abbia potuto avere contezza di lui. Il padre di M. B. è giudice di pace nel nostro Dipartimento: uomo integro e affezionatissimo a suo figlio, che lo rimeritava di non minore affetto. Il figlio contava numerosi amici a Montargis; amava molto la giovine sua moglie, e da alcuni mesi era divenuto padre di una bimba, che formava la sua delizia.

« Un mese fa, egli partì per Orléans recando seco 11,000 franchi in biglietti di banco, destinati al suo corrispondente. Giunto ad Orléans, il conduttore della vettura, interpellato, avendo risposto esservi tempo d'andare a Parigi, e ritornare in quello stesso giorno, approfittando dell'imminente corsa ferroviaria, egli mosse alla volta della metropoli francese, ed ivi sbrigò alcuni affari, che lo tennero occupato più di quello che non aveva creduto. Dormì nell'albergo, ove per solito faceva sosta, e alla mattina di buon'ora si recò alla Stazione della ferrovia, per ritornare a casa sua. Egli erasi presa sollecita cura di scrivere alla vigilia a sua moglie, onde prevenirla di quel breve prolungamento della sua assenza.

« Dal momento in cui lasciò l'albergo non si ebbe alcuna notizia di quest'uomo. Tutte le ricerche, fatte sinora per cura della Prefettura di polizia e delle due famiglie, tornarono vane. Gli affari di M. B., lo ripetiamo, sono nel massimo ordine, e dinotano una prospera situazione. Il suo vivo affetto pel padre, per la moglie, per la bambina, le eccellenti sue relazioni, tutto finalmente allontana l'idea d'una scomparsa volontaria. Fu egli la vittima di un crimine? Sgraziatamente avvi campo a supporlo, e l'inchiesta aperta avanti il Tribunale di Westminster sul crimine di Waterloo-Bridge tenderebbe a svegliare dolorosi sospetti. Alcune indicazioni fornite da' giornali inglesi possono riferirsi ad M. B. in quanto alla statura, al colore de' capelli e della barba, ed a' vestimenti.

« Ciò che, a quanto sembra, respinge ogni supposizione di identicità, si è che la scoperta dei resti della vittima fu fatta a Londra. Ma da una parte si constata che queste reliquie furono immerse in un liquido conservatore, che ne ritardò la decomposizione, di modo che non sarebbe impossibile che, essendo il crimine stato commesso in Francia, i colpevoli abbiano avuto l'idea di farne sparire le tracce per isfuggire più sicuramente alle investigazioni della polizia. In tale estremo son permesse tutte le supposizioni; gli è questo uno spaventoso enigma. Il signor B. padre ha ricevuto il consiglio di scrivere al Tribunale.

« Noi aggiungeremo che a Boulogne-sur-mer fu affisso a centinaia di copie un avviso, emanato dal Governo della Regina Vittoria, in cui è promessa la ricompensa di 7,500 franchi a chi scoprirà l'autore del crimine del ponte di Waterloo.

L'Irlanda in sulla fine del 1857.

IV.

LE SOCIETÀ SEGRETE IN IRLANDA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 ottobre.

I *Cuori di quercia*. - Swift e Molyneux. - Giornalismo in Irlanda. - Parlamenti ottennali. - Grattan. - I *Cuori d'acciaio*. - Emigrazione irlandese.

L'anno susseguente alla sconfitta dei *Whiteboys*, la parte protestante di essi si rassembrò sotto il nome di *Cuori di quercia (Hearts of oak)*, differendo dai *Whiteboys* in questo, ch'essi, invece di scegliere le ore notturne per le loro conventicole, adunavansi solo in pieno giorno, portando, come segno distintivo, ramoscelli di quercia al cappello.

La causa prossima di questa nuova insurrezione agraria si fu ancora un feudale gravame, imposto ai piccoli fittaiuoli. Ogni pigionale di casa o di podere doveva, ogni anno, consumare sei giorni di lavoro d'un uomo e d'un cavallo (se lo aveva) pel mantenimento delle pubbliche vie. Ma tale lavoro non venne equamente ripartito: i proprietarii costrinsero i paesani a riparare strade private pel proprio uso, anzichè per l'utile pubblico. Alla fine, gli abitanti tutti d'una parrocchia della contea d'Armagh si sollevarono, e presto ad essi si unirono quelli delle contee di Tyrone, Derry e Fermanagh.

I rivoltosi soffermavano quanti incontravano, e facevan lor giurare d'esser fedeli al Re ed ai *Cuori di quercia*. Il primo dei due giuramenti prova come la Società fosse protestante, più che cattolica.

Nel 1763, essi formavano un corpo formidabile d'insorgenti, i quali, nel 30 agosto, si assembrarono a Markett Hill, in numero di diecimila, ed il 2 luglio a Rich Hill, in oltre ad ottomila. Scopo delle loro unioni si fu lo stabilire i mezzi comuni d'azione per ottenere l'abolizione delle tasse nella contea. In conseguenza, essi discesero dalla collina, dopo l'ultimo loro assembramento, e recaronsi alle case dei diaconi Brandreth e Cope, obbligandoli a promettere in iscritto che non leverebbero più le piccole, ma vessatorie tasse sugli operai. Dal consigliere Blacker vollero che abbattesse le siepi, le quali cingevano i *commons*. In ogni città della contea di Armagh, eglino costituironsi in legioni di quattro o cinquecento uomini ciascuna.

Quasi tutti i principali proprietarii essi visitarono, e, senza far loro ingiuria personale, esigevano che promettessero di non percepire le tasse. Quando erano in marcia, pretendevano da quanti incontravano che ad essi si unissero, e chi rifiutava, era costretto a cavalcare per un miglio sopra un bastone, e quindi veniva bagnato in una gora od in qualche fiume, ov'era immerso parecchie volte.

La dimostrazione più formidabile dei *Cuori di quercia* ebbe luogo, nello stesso luglio 1768, ad Armagh: ventimila paesani, tutti portanti il ramoscello di quercia, con armi e bandiere, adunaronsi sopr'una pianura della contea, occupando due miglia della via. Essi avevano eretto forche in varii siti, onde impaurire i proprietarii, ch'eglino chiamavano *signori*, obbligandoli, sotto pena di morte, a recarsi a quella unione. I *gentlemen* dovettero giurare: 1.° di non formare mai parte d'un *giurì* nei Tribunali; 2.° di non permettere che s'imponesse più d'un *farthing* (un centesimo, la quarta parte d'un *penny*) per *acro* di terreno; 3.° di non costringere a pagar danaro per le riparazioni di nuove strade.

I *gentlemen* giurarono quello che i *Cuori di quercia* vollero; poi, spiritati dalla paura, ricorsero alle Autorità inglesi, e sulla metà di luglio una piccola forza militare, condotta da uno dei proprietarii stessi, Carlo Coote, giunse a *Coote Hill*, pose in fuga gli *Hearts of oak*, uccidendone alcuni, che tentarono opporre resistenza.

Nella seguente sessione del Parlamento venne abolita l'antica legge feudale, che condannava i paesani al lavoro manuale ed a tasse arbitrarie per la riparazione delle vie, ed invece fu stabilita un'imposta eguale sulle terre al medesimo uopo.

Si fu in quei tempi che gli uomini del ceto letterato d'Irlanda credettero rimediare al male del paese coll'ottenere migliore rappresentanza al Parlamento. Il dott. Lucas, direttore del *Freeman's Journal*, periodico ch'esce tuttora a Dublino, s'affaticò a dimostrare la necessità di avere elezioni parlamentarie irlandesi più frequenti. Una quantità di membri, che allora potevano passare per liberali, proposero un *bill*, che limitava la durata dei Parlamenti irlandesi a sette anni. Il *bill* venne adottato, coll'alterazione di otto invece di sette anni. L'Irlanda, non so invero perchè, si mostrò giubilante di questa innovazione costituzionale, ed un indirizzo venne presentato a S. M. « per ringraziarla d'una condiscendenza così segnalata verso i suoi sudditi irlandesi. »

Gli scritti di Molyneaux e di Swift (1) illuminarono la nazione irlandese circa i benefizii, ch'essa aveva da aspettarsi dagl'Inglesi; e più la illuminarono le violenze e le diatribe, occorse in quel tempo nella Camera de' comuni d'Inghilterra, la quale finì coll'ordinare, con legge, che l'ultimo scritto di Molyneux fosse arso per mano del carnefice. La persecuzione si estese anche su Swift, i cui scritti, adattati all'intelligenza del popolo, si vendevano nelle vie per un *penny*. Siccome Swift scriveva con nomi supposti, (le *Lettere politiche* portavano il nome di B. Drapier e le *Predizioni pel 1708* quello di Isacco Bicherstaff), si perseguitò il suo editore Faulker, ma questi soffrì la prigionia piuttostochè rivelare chi fosse l'autore degli *Essays*, che, appunto in quel torno, accesero le facili ire dei magistrati inglesi.

Sui principii politici di codesti scrittori, lord Chesterfield, prendendo lo stesso nome di Drapier, assunto da Swift (allora il povero diacono di San Patrizio era idiota) mise fuori scrittarelli popolari, e furono fondati il rammentato *Freeman's Journal* e quindi l'*Hibernian Journal*. Quest'ultimo aveva, per secondo titolo: *La Cronaca della Libertà (The Chronicle of Liberty)*. Vi scrivevano Flood, Burgh, Yelverton, Grattan, quasi tutti membri dell'Università di Dublino, i quali diedero per molto tempo, in un con altri ben noti scrittori di più infimi fogli, il *tuono* ed il *motivo* di quelle sinfonie (condonatemi l'immagine) le quali han sempre avuto aspetto, in Irlanda, di essere, come dicono i nostri vicini, *le commencement de la fin*, ma che rimasero sempre allo stato di preludio.

Enrico Grattan, più celebre di tutt'i suoi colleghi e collaboratori, doveva, dieci anni più tardi (19 aprile 1779) prender posto fra quegli uomini, a cui un motto serve d'aureola e di civica corona. Egli presentò la mozione, a' Comuni irlandesi, concepita in questi celebri termini, per lungo tempo popolari in Irlanda: « Nessuna Potenza in terra, tranne il Re, i Lordi ed i Comuni d'Irlanda, hanno diritto di far leggi per l'Irlanda. » Dietro le istanze del suo collega Flood, e dopo un dibattimento, il quale, dalle prime ore della sera, si prolungò fino alle sei della mattina, Grattan ritirò quella mozione.

Codesto celebre oratore irlandese nacque in Dublino nel 1750, e morì a Londra nel 1820. Nel 1782, i suoi sforzi soprattutto impedirono l'unione del Parlamento d'Irlanda con quello della Gran Brettagna, unione che da un pezzo, come accennai nella seconda mia lettera, era nella mente della Corona, e che la catastrofe della rivoluzione del 1798 e l'abile diplomazia, benchè fatale agl'Irlandesi, di lord Castelreagh, condussero ad esecuzione.

Per la sua eloquente e decisa opposizione, Grattan fu il capo dei *clubs whig* dell'Irlanda, ma ancor egli, come i suoi compagni, pretesero soffermare l'op-

(1) Swift è bastantemente conosciuto anco alle persone meno istruite nella inglese letteratura, perchè creda potermi esimere dal dar cenno sul celebre autore della *Novella della Botte* e dei *Viaggi di Gulliver*. William Molyneux è assai men noto. Questi nacque in Dublino nel 1656, e morì nel 1698. Fu grande matematico, e fondò nella sua patria una Società scientifica nel 1683. Come i Girondini della Francia, i liberali irlandesi d'innanzi la rivoluzione passarono dappoi per reazionarii; perciò Molyneux dovette ripararsi in Francia durante il grande movimento politico irlandese del 1698, che precedè l'abolizione del Parlamento d'Irlanda e fu causa della consumazion dell'unione. Nel 1692, egli venne eletto rappresentante in Irlanda. In quell'anno, pubblicò un'opera sulla *Diottrica*, che servì di manuale per gli ottici. Fu intimissimo amico di Locke ed il nome di Molyneux, che primo lo sollevò, rimase a quel famoso problema, in cui fu speso tanto inchiostro: *se un cieco, ricuperando la vista, poteva subito conoscere la forma dei corpi.*

posizione sul lubrico sentiero della rivoluzione, in cui eglino stessi l'avevano drizzata, e quando la videro prorompere indomita, nè più prestante orecchio alle parole delle sue balie, meno sfortunati de' Girondini, abbandonarono le loro poltrone parlamentarie, ed andaronsene a Londra. Grattan rientrò nel Parlamento irlandese, dopo che fu sopita nel sangue l'insurrezione, e rientrò nel generoso, ma vano proposito di combattere l'unione, già nei voti e nel programma ministeriale di Pitt. Più tardi (1805) Grattan ebbe sede nel Parlamento inglese, nè giammai disertò la causa dell'Irlanda e del Cattolicismo, abbenchè ei fosse protestante. Anzi, solo l'esserlo gli rese possibile sedere nell'inglese Parlamento, dacchè è noto, la inabilitazione dei Cattolici e dei dissidenti a rappresentare gli elettori inglesi non essere stata rimossa sino all'anno 1829, in cui l'atto d'emancipazione, sostenuto dal ministro Peel e Wellington, fu cagione del crollo de' *tories*, dal quale questi mai più non si riebbero.

I discorsi politici di Grattan vennero raccolti e pubblicati (Londra, 1822), ed il figlio ne scrisse la vita.

Per proseguire nei miei ragguagli sulle segrete Associazioni dell'Irlanda, deggio accennare, a questo punto, quella dei *Cuori d'acciaio (The Hearts of steel)*, che le cronache irlandesi registrano sotto la data del 1772.

Essa, come quella dei *Cuori di quercia*, ebbe principio in Ulster. La si attribuisce, però, solo a locali rancori. Il marchese di Donegal aveva vasti possedimenti in quella Provincia, ed in sua assenza, ne lasciò il maneggio e la sorveglianza ad un agente il quale impose duri balzelli ai fittaiuoli, in sullo spirare dei loro affitti. Molti, inabili a pagare, venner gittati brutalmente fuori delle case, e lasciati senza mezzi di sussistenza: altri trovaronsi ridotti all'ultima miseria. Consigliati dalla disperazione e dall'ira, eglino si unirono in segreta Associazione, simile, negli scopi, ma più truce nei mezzi, a quella dei *Whiteboys* e dei *Cuori di quercia*, ed in breve le loro file ingrossaronsi coi paesani di molte altre contee. Varii, in fra essi, furono arrestati; ma il timore e le minacce per tal modo influivano sui giurati, che dappertutto i *Cuori d'acciaio* vennero assolti. Non si trovò un testimone, che volesse deporre contro di essi, come non si trovò un giudice del fatto *(juryman)*, che volesse condannarli. Il Parlamento determinò, allora, che i processi dei *Cuori d'acciaio*, o di altri simili offensori, avessero luogo, contro le disposizioni della Costituzione, in contee lontane da quelle, in cui le offese erano state commesse. La legge, servile ed ingiusta, non trovò simpatie. A Dublino, gli *Hearts of steel*, se non furono assoluti per deferenza verso i loro principii, lo furono per l'antipatia sollevatasi contro l'incostituzionalità della legge. Perciò, nel dicembre del veniente anno, l'atto inutile, ed il quale altro non provò che la poca nazionalità del Parlamento irlandese, venne revocato. L'insurrezione si acquietò per il vasto numero di agenti di polizia e di soldati inglesi, onde s'empierono le contee riottose, ma non si acquietò lo spirito, che la ingenerava.

Parecchie migliaia di paesani emigrarono, specialmente dall'Ulster, e recaronsi nell'America, ove, appena giunti, presero le armi contro il Governo inglese, di tal modo potentemente aiutando la disgiunzione e l'affrancamento delle colonie americane dall'Impero britanno.

A codesta epoca, la miseria e la desolazione in Irlanda furono spaventevoli. In Dublino, grande quantità di manifattori trovossi in tale stato di penuria ridotta, da dover la sussistenza alla pubblica carità: il Governo trovavasi nella impossibilità di promuovere l'industria, di sollevare quelle classi, le quali altro non impetravano, per risorgere dal loro abbattimento, che un temporario imprestito, un credito passeggiero: tale era la povertà della nazione, che la si dovette lasciare improtetta, non potendosi effettuare l'annua chiamata della milizia urbana. I negozianti di Cork, ridotti dall'opulenza alla indigenza, pel tirannico *embargo* posto, dal 1770 in poi, su tutt'i loro bastimenti, carichi di merci e diretti ad esteri paesi, fecer petizioni alla Corona affinchè li redimesse da tante angustie. Ma invano lord Nugent prese a propugnare, nel Parlamento inglese, la causa del commercio d'Irlanda. Il signor Pellam rispose che la ricchezza dell'Irlanda sarebbe stata la miseria dell'Inghilterra: « le tasse in « Irlanda essendo basse, ed a buon mercato la mano « d'opera, gl'Irlandesi venderebbero a minor prezzo « di noi, e di tal modo ruinerebbero le città nostre « commercianti. » Tale fu il responso governativo.

Duolmi il dirlo, ma la politica inglese sillogizzò sempre in cotesto tenore: *Mors sua, vita mea.* Tale è la sua leggenda.

Da codesta epoca in poi, l'emigrazione andò sempre crescendo in Irlanda. Oggi, senza contare l'annua emigrazione assorbita da esteri paesi, e soprattutto dagli Stati Uniti, *mezzo milione* della popolazione irlandese, negli ultimi dieci anni, fu cacciata dal paese nativo per mancanza di lavoro e gettata in cerca di sussistenza nella Gran Brettagna e nelle sue colonie.

Se, negli Stati americani, cotesti emigrati crebbero i rancori e le braccia contro l'Inghilterra, nel seno di questa, l'emigrazione irlandese v'accresce la cancrena, che rode il cuore della nazione, la concorrenza nella mano d'opera, il conseguente rinvilio nei salarii, l'inevitabile accrescimento della miseria nelle classi operaie. Sotto tale rispetto potrebbe dirsi che la punizione fu ed è ministrata dagli oppressi medesimi ai loro oppressori. È conseguente, è logico, è cristiano che ogni fallo trovi in sè stesso la propria pena.

SPAGNA.

Madrid 26 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i seguenti decreti reali, relativi a' cangiamenti ministeriali già noti:

« Ordino che gli affari del Ministero degli affari esteri e delle colonie cessino di essere spediti dal sottosegretario Leopoldo Augusto de Cueto; quelli del Ministero di grazia e giustizia, dal sottosegretario Fernando Alvarez; quelli delle finanze, dal sottosegretario Vittorio Fernandez Lascoiti; quelli della marina, dal primo capo Juan Salomon; e quelli dei lavori pubblici dal direttore dell'istruzione pubblica, Eugenio di Ochoa.

« Dato di palazzo, il 25 ottobre 1857. *La Regina*; controfirmato il presidente del Consiglio dei ministri, *Francisco Armero y Penaranda.* »

« Considerando i meriti e le qualità, che riunisce Francisco Martinez de la Rosa, deputato alle Cortes e vicepresidente del Consiglio reale, io lo nomino ministro degli affari esteri e delle colonie.

« Dato di palazzo, il 25 ottobre 1857. *La Regina*, ecc. »

« Considerando ecc. di Joaquin Jose Casans, fiscale del Tribunale supremo di giustizia e senatore del Regno, io lo nomino ministro di grazia e giustizia (stessa data e firma di sopra).

« Considerando ecc. di Alejandro Mon, deputato alle Cortes e mio ambasciatore presso la Corte pontificia, io lo nomino ministro delle finanze (stessa data, ecc.)

« Considerando ecc. di Jose Maria Bustillo, capitano generale del Dipartimento del Ferrol e senatore del Regno, io lo nomino ministro della marina (stessa data ecc.)

« Considerando ecc. di Manuel Bermudez de Castro, deputato alle Cortes, già ministro delle finanze, io lo nomino ministro dell'interno (stessa data ecc.).

« Considerando ecc. di Pedro Salaverria, già ministro delle finanze, io lo nomino ministro dei lavori pubblici (stessa data ecc.).

« Considerando ecc. di Rafael de Buston y Castillo, marchese di Corbera e deputato alle Cortes, io lo nomino governatore della Provincia di Madrid (stessa data ecc.). *(G. P.)*

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI.

Il *Courrier de Paris* ha dall'Avana, in data del 9 ottobre, quanto appresso:

« Nel corso dell'ultimo mese si sbarcarono nell'isola sette carichi di negri da importatori inglesi, americani e brasiliani. Non si trovaron punto impacciati a sbarcare la lor preziosa merce, che valeva meglio di due milioni di dollari, benchè non l'avessero in origine comperata più dell'ottava parte di quella somma. Un numero di que' negri miser pie' a terra a un mezzo miglio dalla casa di villeggiatura del governatore Concha.

« Tuttavia, non ha molto, una scuna spagnuola catturò un bastimento, vicino a Cardenas, che aveva ancora a bordo 350 Africani, dopo averne sbarcati 400, stati ripartiti nelle circostanze.

« Il comandante della scuna spagnuola era probabilmente un novizio, che pagherà caro il suo troppo zelo. La tratta dei negri, bisogna che lo si sappia bene in Europa, si fa in queste contrade in vaste proporzioni, e solo i sempliciotti ne portano il fio. Ier l'altro fu scòrta, dall'Osservatorio di Moro-Castle, una nave, che andava in balìa dell'acqua; la si rimorchiò alla spiaggia, ma non vi si trovò che una negra mezzo morta. Pare che, la notte precedente, quella nave avesse sbarcato 150 negri, e che l'equipaggio, nella sollecitudine di metter piede a terra, si fosse dimenticato di legar la nave alla riva. Quando i marinai tornarono dall'aver consegnata la loro derrata vivente ai coloni, non trovarono più la nave.

« Dal 25 al 30 settembre, si misero in vendita cinque carichi di *coli*, importanti un numero di 1574 persone; 329 eran morte nel tragitto. Come vedete, i nostri piantatori sanno procacciarsi le braccia, che bisognan loro, e non potranno accusarne la mancanza. »

PAESI BASSI.

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 27 ottobre: « Crediamo di poter annunziare che il trattato fra il Belgio e i Paesi Bassi, di cui si è parlato tanto da qualche tempo in qua, è stato sottoscritto oggi stesso a Brusselles. *(V. i NN. precedenti.)*

« Secondo le nostre informazioni, il nuovo trattato non apparterrebbe più alla categoria di quegli aggiustamenti, che avevano per carattere distintivo di creare reggimi speciali e di stipulare favori esclusivi a profitto delle parti contraenti. Il Belgio assicura a' Paesi Bassi il godimento pacifico del reggime definitivamente sanzionato presso di noi dalla legge del 19 giugno 1856. I Paesi Bassi promettono di abolire fra brevissimo tempo le soprattasse, che colpiscono all'uscita da Giava le derrate coloniarie, che non sono spedite alla madrepatria. I vantaggi accordati ad altri Stati pel commercio colle colonie neerlandesi sono inoltre estesi al Belgio.

« Pare che vi sieno anche clausole relativamente alle tele da una parte, e alla pesca dall'altra; ma noi non ci troviamo in grado di dare quest'annunzio con certezza.

« Le comunicazioni per fiumi e canali sarebbero state oggetto di disposizioni favorevoli ad un tempo alla navigazione e all'industria.

« In quanto concerne le strade ferrate, sarebbesi convenuto in una clausola, destinata a semplificare le spese e le formalità doganali dei trasporti internazionali;

« Alla fin fine ciò che più ci colpisce tra quello che ci è stato possibile di sapere intorno al trattato stato conchiuso co' Paesi Bassi, si è che esso chiude il ritorno al sistema de' diritti differenziali, e per certo noi non ci lagneremo di ciò.

« Il trattato, di cui noi annunziamo la conchiusione, è stato sottoscritto pel Belgio dal sig. visconte Vilain XIIII e dal sig. Mercier, ministri degli affari esterni e delle finanze, e pe' Paesi Bassi dal sig. di Gericke d'Herwynen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. neerlandese. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 31 ottobre:

« La morte del generale Cavaignac, avvenuta nel suo castello, ha colto all'improvviso il partito repubblicano e democratico. Io non vi starò a tessere ragguagli biografici: la sua vita politica è bastantemente nota a tutti e della vita privata non conosco — lo confesso — bastanti dettagli quest'oggi, da farne subbietto d'un carteggio. Egli conduceva vita ritiratissima, dopo la sua liberazione dal castello d'Ham, dovuta soprattutto all'influenza del sig. Odier, suo suocero. Voi sapete che egli, non ricco, non giovane, non bello, sposò, a 50 anni, una bella, giovane e ricca figlia del banchiere Odier, che gli portò un milione di dote. Bensì mi permetterò alcune considerazioni politiche, che giudico di qualche importanza.

« Cavaignac è morto, per la sua riputazione politica, veramente a tempo. Egli si trovava a fronte di difficoltà politiche quasi insuperabili: la quistione del giuramento, quella della sua condotta all'Assemblea legislativa, gl'impegni presi col suo partito, l'esser egli ad un tempo l'uomo dei radicali e dei repubblicani moderati, l'anima del partito che domina nel *Siècle* e di quello che dominava il *National*, tutto ciò lo poneva in imbarazzi, da cui egli non avria potuto uscire che colla perdita di quel prestigio, di cui godeva presso i borghesi di Parigi, razza incontentabile, cucciola, esigentissima e priva di logica, e la classe men numerosa, ma più rispettabile, del repubblicanismo moderato, ragionato, e che vuol camminare coi tempi e cogli eventi e non già contro la corrente e contro l'impossibile.

« La morte di Cavaignac è la morte della influenza morale del *Siècle*, di cui, non solo era l'azionista più importante, ma, nel tempo medesimo, l'ispiratore, il *deus ex machina.* Il suo nome e la sua influenza, che finora teneano divisi, e per così dire in iscacco, l'uno a fronte dell'altro, gli antichi partiti del *National* e della *Réforme*, adesso non sono più, cosicchè il partito socialista, i repubblicani *ultra*, non ponno che felicitarsi di questa morte.

« Coloro che perdono molto, in questa catastrofe, sono, ve lo ripeto, il *Siècle*, in primo luogo, ed i repubblicani moderati dappoi.

« Per la pace della Francia, la morte di Cavaignac dee considerarsi come un benefizio, comunque non si possa a meno di deplorare la perdita prematura d'un eletto ingegno, e soprattutto di simpatizzare col dolore d'una giovane ed interessante vedova. La democrazia moderata non perde solo un capo politico; perde il braccio, perde la spada, lo che è assai più importante d'un vociferatore, che, al momento del pericolo, si nasconde, e non iscende mai sul campo. Sotto questo rapporto, Cavaignac era più pericoloso per la Francia e di Mazzini e di Ledru-Rollin e di tutti quanti. »

GERMANIA.

Scrivevano da Francoforte, nel 30 ottobre, alla *Gazzetta di Lipsia*, quanto appresso:

« Nella seduta d'ieri dell'Assemblea federale, l'Austria e la Prussia produssero comune dichiarazione sull'argomento de' Ducati d'Holstein e Lauenburgo.

« La prodotta dichiarazione contiene una esposizione esatta dei passi, fatti presso il Gabinetto di Danimarca dall'Austria e dalla Prussia, sulla base dei pieni poteri loro conferiti dalla Confederazione germanica per indurlo a prendere un indirizzo corrispondente a' trattati ed alle fondate pretensioni dei suddetti Ducati. Ambedue le suddette Potenze lasciano ora alla Confederazione il prendere le ulteriori opportune disposizioni sulla base dello stato presente di quell'argomento. Dicono inoltre esservi lusinga ch'essendo l'affare stato portato davanti all'Assemblea federale, la quale assumerà per certo risoluto contegno a fin di tutelare i diritti contrattuali e costituzionali dell'Holstein e di Lauenburgo, il Gabinetto di Copenaghen possa indursi ad essere condiscendente. »

A conferma di tutto ciò, la *Corrispondenza prussiana* annunciò, com'è noto, che, congiuntamente al gravame fatto presentare dagli Stati di Lauenburgo, l'Austria e la Prussia, nella seduta 29 ottobre (*) della Dieta, assoggettarono l'affare dell'Holstein alle considerazioni comuni della Confederazione germanica.

La *Frankfurter-Post Zeitung* annunzia poi particolarmente che, nella seduta d'ieri della Dieta federale l'I. R. inviato presidenziale aveva portato a cognizione della Confederazione il gravame, presentato dal dott. Goldschmidt degli Stati di Lauenburgo contro la lesione dei diritti, spettanti a quel Ducato secondo la Costituzione federale, e che quel gravame era stato rimesso ad una Giunta. In relazione a ciò, il sig. conte di Rechberg aveva, in nome dell'Austria e della Prussia, fatto conoscere all'adunanza quali trattazioni avessero avuto luogo per parte di quei due Stati, in base al mandato loro dato, col Gabinetto danese; ch'essi avevano avuto intenzione ed erano stati in procinto di portare da lungo tempo a notizia della Confederazione l'inutilità dei loro passi diplomatici; ma che, all'atto in cui il Ministero Scheele si era ritirato, n'erano stati distolti dallo stesso Governo danese, essendo state in essi destate speranze di portar a fine favorevole la cosa col nuovo Ministero, mediante la misura della convocazione degli Stati, speranze che svanirono. Aggiunge il suddetto giornale essersi l'Annover, con apposita proposta, dichiarato per la conservazione dei diritti dei Ducati.

Il mandatario degli Stati di Lauenburgo, il sindaco Wittrock, è giunto a Francoforte per dare personalmente, sul gravame da essi presentato, gli occorrenti schiarimenti e notizie all'Assemblea federale. Il gravame non riguarda soltanto la quistione dei beni demaniali, ma tende in generale a far proteggere i diritti e i rapporti contrattuali e costituzionali dei Ducati. In esso è esposto che il Governo danese non adempì i suoi obblighi, specialmente in tre punti. *(G. Uff. di Vienna.)*

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, soggiunge nel suo *Abendblatt* del 3 corrente, quanto appresso:

« Nella seduta della Dieta federale germanica del 29 ottobre, la Presidenza comunicò all'Assemblea ch'era giunta una rimostranza degli Stati del Ducato di Lauenburgo, relativa alla protezione dei diritti e rapporti fondati nei trattati e nella Costituzione dei Ducati.

« Gl'inviati d'Austria e di Prussia comunicarono poi in modo particolareggiato le trattazioni, corse fra' loro Governi ed il regio Governo danese, in riguardo alle condizioni dei Ducati di Holstein e di Lauenburgo, e dissero che quelle trattazioni non avevano avuto risultamento corrispondente. Aggiunsero che i loro Governi non si ritenevano autorizzati a lasciare la cosa in quella situazione indecisa, e che la rappresentavano quindi alla Confederazione per le considerazioni e decisioni di essa. Fu risoluto d'inviare quest'affare per rapporto ad una Giunta speciale, da eleggersi nella prossima seduta.

« Il regio inviato annoverese diede poscia a protocollo una dichiarazione relativa ai Ducati di Holstein e Lauenburgo, alla quale si unì la seguente proposta: 1.° di far esaminare ad una Giunta gli obblighi del regio Governo della Danimarca, risultanti dal diritto federale e dai negoziati del 1851 e 1852, nonchè la loro esecuzione o non esecuzione; 2.° nel caso in cui risultasse che obbligazioni essenziali non fossero state adempiute, di ricercare il regio Governo danese ad eseguirle, colla riserva che l'Assemblea federale si troverebbe nella necessità di dichiarare non obbligatorie pei Ducati di Holstein e di Lauenburgo le disposizioni emesse e le misure prese dal regio Governo danese, che fossero in opposizione col diritto federale e cogli assunti impegni, quando il Governo del Re, in un periodo di tempo da destinarsi, non gli eseguisse. Anche questa proposta fu tosto inviata alla Giunta da eleggersi nella prossima seduta. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dice che si pensa di convocare soltanto in gennaio le due Camere del Parlamento.

SVEZIA E NORVEGIA

L'indirizzo di condoglianza degli Stati al Re di Svezia è concepito così:

« Per lettera di V. M. del mese di settembre ultimo, gli Stati del Regno hanno saputo coi sentimenti del più profondo dolore e della più viva simpatia che V. M. è impedita da una malattia incessante di tenere attualmente le redini del Governo e che ha bisogno assoluto di riposare da tutte siffatte cure per un tempo lunghissimo; che quindi si trovò indotta a presentare agli Stati una proposta tendente ad affidare durante tutto quel tempo gli affari del Governo a S. A. il Principe reale.

« Gli Stati del Regno hanno veduto in quella proposta una nuova prova della sollecitudine incessante di V. M. pei veri interessi del paese e per assicurarne la felicità in modo durevole; e pertanto, nel tempo stesso che offrono a V. M. l'espressione della loro riconoscenza, gli Stati del Regno adempiono ad un sacro dovere verso un Re amatissimo, annunziandogli umilmente che, consenzienti nella proposta di V. M., essi hanno incaricato S. A. il Principe reale di dirigere gli affari del Governo con pieni poteri reali fin tanto che V. M. possa ritornare a quelle cure coll'aiuto potente dell'Altissimo. Verso lui, che tiene in sua mano la salute e la vita, s'innalzano le preghiere del popolo svedese, il quale domanda che il suo Re amatissimo sia in istato, molto prima di quel che la scienza ha potuto prevedere, di dedicare nuovamente la sua sollecitudine ad un popolo, la felicità del quale fu sempre unico suo fine. E però il popolo sente colla più viva riconoscenza che, sotto il regno dolce e pacifico di V. M., ha acquistato un benessere, che è sparso in tutte le classi, più che in niun tempo passato, e i cui effetti sono più felici che mai. La M. V. R. si è perciò innalzato un trono imperituro nei cuori de' suoi sudditi, i quali le sono riconoscenti e la benedicono segretamente e pubblicamente. »

È noto che lo *Storthing* di Norvegia, prima di chiudersi, ha stanziato al Re un indirizzo analogo il 13 dell'andante mese.

Cristiania 27 ottobre.

Come ha fatto per la risoluzione dello *Storthing* relativa all'introduzione del giurì nella generale amministrazione della giustizia penale, il Re ha ora rifiutato la sua sanzione al nuovo Codice penale militare, dallo *Storthing* stesso stanziato, il quale, fra altre cose, vuole abolita nell'esercito la pena del bastone. *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) Non dunque il 22, come aveva annunziato il telegrafo, e fu da tutt'i giornali ripetuto. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stoccolma 1.° novembre.

La proposta reale, relativa alla libertà di religione, fu rifiutata ier sera dallo stato equestre, da quello degli ecclesiastici e da quello de' contadini e fu adottata dallo stato de' cittadini. Lo stato clericale e de' contadini inviò la proposta al Comitato di legislazione. Credesi che la legge non passerà nella corrente sessione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 novembre, ore 7 pom.

Viene assicurato con precisione essere stata nel 22 ottobre stipulata fra l'Austria e la Prussia una convenzione relativa alle Provincie danubiane ed a' Ducati germanici: convenzione che stabilisce il più perfetto accordo tra le due grandi Potenze della Germania. La Commissione europea a Bucarest ha nel 28 ottobre incominciato a scrivere il rapporto sui bisogni e desiderii dei Moldo-valacchi, destinato pel Congresso di Parigi. Continuano gli sforzi della Russia per riconciliare Napoli colle Potenze d'Occidente. Alla chiusa: rendita 3 p. % 67. Ferrovia 676. Non vi fu Borsa di Londra. *(Presse di V.)*

Parigi 3 novembre, ore 6 pom.

L'inviato francese a Costantinopoli, sig. di Thouvenel, ha di nuovo interrotto le relazioni diplomatiche colla Porta. Non avendo però nessuno degl'inviati delle altre Potenze seguito il suo esempio, ei trovasi in posizione isolata. Il sig. di Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna, non torna per ora al suo posto e rimarrà l'inverno a Parigi. Il Congresso di Parigi si unirà in dicembre. La Porta ha ratificato, colla riserva di alcune particolarità, la convenzione della Commissione internazionale relativa alla navigazione del Danubio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 novembre.

Un dispaccio inglese annunzia che Outram scrive essere 150,000 i ribelli, armati nel Regno d'Aud.

Brusselles 4 novembre. — Brouckère declina l'onore di formare il Ministero. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 6 novembre.

(Ricevuto il 6, ore 4 min. 15 pom.)

Notizie di Nuova Yorck del 2, annunziano che la crisi continua; furono dichiarati 900 fallimenti, rappresentanti 90 milioni di dollari. La Francia, l'Inghilterra e la Russia offersero i lor buoni ufficii nella questione dell'Holstein. Il sig. Rogier fu ricevuto dal Re Leopoldo del Belgio.

BORSA DI VIENNA del 6 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 3/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 107 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.18 1/2	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» 153 1/4	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 122 5/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 —	2/m.

Borsa di Parigi del 5 novembre — Tre p. %, 67. —. — Quattro 1/2 p. % 90.75.

Borsa di Londra del 5 novembre. - Consol. 88 7/8.

Trieste 4 novembre — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Vendevansi ancora olii di Bari comuni da d.i 235 a 240 e d.i 250 pel primitivo, e pochi olii fini a d.i 280. Una vendita di carboni ci venne indicata a l. 54.50. Si trattavano affari nuovi in frumenti, ma vendite non ci si manifestano, finora, nemmeno in frumentoni. Nei coloniali continua languore d'affari negli zuccheri pesti; nullità d'operazioni nei caffè anche per consumo.

Le valute stanno a 3 p. %, le Banconote a 95, mancarono affatto le transazioni in pubbliche carte.

PS. Ci risultano venduti altri staia 6000 frumenti alle condizioni e consegne stesse degli altri st. 9000. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 6 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77 3/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76 3/4
» di Parma	» 24.78		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 6 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 529 1/2
Corfù	» 599	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 282 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 3/4		

Rovigo 4 novembre. — Sacchi 4 a 5000 frumenti si calcolano oggi venduti da l. 17 a 17.50 il buono mercantile, e da l. 18.50 a 19 il fino. Frumentoni napoletani di aia l. 13, di selice 13.75, pignoletto 14.75, avene da l. 8.70 a 8.75 a dettaglio, e delle pronte vuolsi l. 9. Fagiuoli bianchi l. 21.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 novembre 1857, ore 1 pom. — Una assai favorevole disposizione per le carte di Stato, ed affari molto animati, in seguito ad ordini d'acquisto dall'estero. Le carte industriali, al principio, senza oscillazioni di rilievo, fiacche alla chiusa. Le divise ferme.

Prest. nazionale. 5 % ... 82 7/8 — 83
» 1851 S. B. 5 ... 92 — 93
» lomb.-ven. 5 ... 94 — 94 1/2
Obbl. dello Stato 5 ... 81 1/8 — 81 1/4
» » 4 1/2 ... 70 1/4 — 70 1/2
» » 4 ... 63 1/2 — 63 3/4
» » 3 ... 50 — 50 1/4
» » 2 1/2 ... 40 1/2 — 40 3/4
» » 1 ... 16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5 ... 96 — —
» Oedenburg » 5 ... 95 — —
» Pest » 4 ... 95 — —
» Milano » 4 ... 94 — —
» eson. suol. A. I. 5 ... 89 — 89 1/4
» » Ungheria 5 ... 79 1/4 — 79 1/2
» » Galizia 5 ... 78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5 ... 85 — 87
» del Banco .... 2 1/2 ... 61 — 62
Prest. con lott. 1834 ... 319 — 320
» » 1839 ... 137 3/4 — 138
» » 1854 ... 106 3/4 — 107
Vigl. rendita di Como ... 16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 % ... 81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ... 84 1/2 — 85
» Gloggnitz ..... 5 ... 80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5 ... 86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5 ... 88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 ... 108 — 109
Azioni della Banca naz. ... 965 — 967
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi 99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust. 202 3/8 — 202 1/2
» Banca di sconto A. I. 111 — 112
» St. f. Budw-Linz-Gm. 231 — 231 1/4
» Ferd. del Nord .... 172 1/2 — 172 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500 277 1/2 — 277 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % 100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger. 99 3/4 — 100
» idem Tibisco ..... 100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven. .. 232 1/2 — 233
» idem Franc. Gius. .. 185 1/4 — 185 1/2
» prest. città di Trieste 104 3/4 — 105
» navigaz. a vapore .. 530 — 531
» » 13.a em. 99 1/4 — 99 1/2
» del Lloyd .... 350 — 355
» ponte catene Pest .. 59 — 60
» molino a vap. Vienna 70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.a em. 19 — 20
» » 2.a pr. 29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40 .... 81 1/2 — 82
» Windischgrätz ..... 28 — 28 1/4
» Waldstein .... 28 — 28 1/4
» Keglevich .... 14 1/4 — 14 1/2
» Salm .... 41 3/4 — 42
» S. Genois .... 38 1/2 — 38 3/4
» Palffy .... 38 1/4 — 38 3/4
» Clary .... 38 3/4 — 39

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.16	3/m.
Milano	103 7/8	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/8-9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.22-10.23	
Imperiali russi	8.30-8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 2 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/16
» del prest. nazionale	a 5	82 7/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	61 1/2
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 3/4
» » 1854		106 11/16
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	89
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	79 1/4
» » Gallizia e Lod.		78 1/2
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		968
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		278
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		202 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1732 1/2
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		—
» » Franc. Gius.		199 1/2
» » Lomb.-Ven.		232 3/4
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 2 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.15 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/8	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 nov. - 6 ant.	339''', 73	+ 7°, 6	+ 6°, 9	87	Nuvoloso	N.²		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 5 nov. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 10°, 0 » min. + 7, 0
2 pom.	339, 35	10, 5	8, 9	83	Ser. fosco	N.¹		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 19.
10 pom.	339, 80	8, 4	7, 8	85	Nuvoloso	N.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Coddington Gilberto S., poss. amer. — Smith Archibaldo, poss. ingl. — de Habendorff cav. T., poss. di Gallizia. — de Demidoff co. Paolo, consigl. attuale di Stato e ciamb. russo. — Krilowski, segr. titolare russo. — Wilhelmi Luigi, dott. in med. di Nassau. — *Da Trieste:* Gorski Lodovico e Lubiensky co. Francesco, poss. di Varsavia. — de Roma co. Pietro, poss. di Zante. — Christalnigg co., della Carniola. — Wales W. Giorgio ed Addams Carlo, poss. amer. — Willyams Egerton Tommaso, eccles. ingl. — *Da Parma:* Usberti Gius., poss. — *Da Pavia:* Obicini Giov. Batt., poss.

Partiti per Milano i signori: de Lös co. Carlo e de Lös co. Angela, poss. di Vienna. — Cordwell Reginaldo ed Assheton R., poss. ingl. — *Per Verona:* Bresciani Carena Gius. dott. in legge di Cremona. — Bresciani Carena nata co. Schizzi Luigia, poss. di Cremona. — *Per Trieste:* Haeser dott. Enrico, di Greisswald. — Bistram bar. Adolfo, poss. russo. — *Per Firenze:* Astor B. Gugl., poss. amer. — *Per Padova:* S. E. il co. Augusto di Degenfeld Schonburg cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo I. R. ten. maresciallo ec.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre .... Arrivati .... 1089 / Partiti 1146

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Martino* e nel giorno 8 anche in *S. Francesco* e *S. Pantaleone*, pel Suffragio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre. — De Poli Giovanna fu Vincenzo, d'anni 39 mesi 4, cucitrice. — Caburlon Giacoma fu N., di 47, villica. — Zanon Marina fu Bartolommeo, di 77, ricoverata. — Rusconi Pietro di Giacomo, di 50, fabbro. — Castellini Massimiliano di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Cagliari Angelo fu Gio., di 30, villico. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 ottobre. — Bianchi Maria di Eustachio, d'anni 2 mesi 1. — Sambo Angelo fu Gius., di 28, ortolano. — Totale, N. 2.

Nel giorno 30 ottobre. — Zancolò Vincenzo fu G. B., d'anni 30 mesi 8, nunzio di chiesa. — Fantuzzi Donato fu Giacomo, di 52, R. impiegato. — Amadi Pietro fu Albano, di 32, canepaio. — Sbroiò Amadio fu Angelo, di 32, villico. — Duosso Francesco fu Domenico, di 57, industriante. — Namias Michele di Moisè, di 31, possidente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 31 ottobre. — Vianello Maria di Angelo, d'anni 1. — Vagliano Francesco fu Spiridione, di 58, sensale. — Baldi nob. Lorenzo fu Lorenzo, di 63, civile. — Tommasi-Bianconi Maria fu Antonio, di 57, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. *Venerdì 6 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Lunedì, 9 nov., in questo teatro, avrà luogo un grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Stifelius!* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Ettore Fieramosca, gloria dell'onore italiano, alla gran disfida di Barletta.* — Beneficiata della prima amorosa Emma Dellaseta. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. Domenica, 8 novembre, prima recita. — Alle ore 6 e 1/2.

INDICE. — *Onorificenza. Nominazioni. Notificazione. Bullettino gen. delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *Il bilancio della Francia.* — Cose delle Indie; *le città dell'Impero anglo-indiano. Benares* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *rettificazione. Riforme nell'Ungheria. Onore accademico. Tasse scolastiche. S. A. I. l'Arciduca Giovanni a Trieste.* — Stato pontificio; *colletta.* — Regno di Sardegna; *mons. Artico.* — Imp. Russo; *le LL. MM. Lettera imperiale a Menzikoff; grazie. Opinioni de' giornali; Società; flottiglia per l'Amur. Il sig. di Lomonosow †.* — Impero Ottomano; *notizie della Servia.* — Inghilterra; *ancora sull'assassinio di Waterloo-Bridge.* — Nostro carteggio: *l'Irlanda in sulla fine del 1857, le Società secrete: quarta lettera.* — Spagna; *i decreti relativi al nuovo Ministero. Tratta de' negri all'Avana.* — Paesi Bassi; *particolari sul trattato di commercio col Belgio.* — Francia; *sulla morte di Cavaignac.* — Germania; *ragguagli circa la presentazione alla Dieta della questione de' Ducati danesi. Le Camere prussiane.* — Svezia e Norvegia; *indirizzi al Re. Sanzione rifiutata.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

1. A Giovanni Berninger; invenzione nel modo di fabbricare cappelli di feltro e di seta (così detti *Commode-Hüte*); del 11 febbraio 1847, all' 11.° anno, segreto.

2. A Leopoldo Zoder: invenzione d' un nuovo metodo d' immurare ogni sorta di caldaie a vapore (ed altri apparati caloriferi) e di costruire fornelli; il 27 febbraio 1855, al 3.° anno, segreto.

3. A Giovanni Mitterdorfer; conferito originariamente a Ladislao di Ohla; invenzione per fare di ferro le armature del tetto, qualunque sia il fabbricato, e coprirle con lastre di ferro, zinco, o rame, senza adoperare verun legno; del 14 febbraio 185?, al 2.° anno, ostensibile.

4. A Guglielmo Krammer ed Eugenio Scheler, conferito originariamente a Gustavo Pfannkuche; invenzione nel modo di fabbricare a macchina aghi da puntare e bullette da tappezziere; del 23 febbraio 1851, al 7.° anno, segreto.

5. A Rodolfo Weinhold; invenzione e miglioramento nella fabbricazione di cartone per farne coperti da tetto: del 26 febbraio 1854, al 4.° anno, segreto.

6. A Carlo Tietze, conferito originariamente a Francesca Richard; miglioramento nelle carte da giuoco; del 4 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

7. A Giacomo Horowitz, conferito per metà a Davide Künstler; invenzione di una serratura combinata col sistema delle così dette serrature *brahma*, per cui non può venir aperta da veruna controchiave; del 23 luglio 1856, al 2.° 3.° 4.° anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

l'I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un sopravanzo, questo s'impiegherà per l'erezione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di

60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni viglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 dicembre 1856, N. 44220-1711, dell' I. R. Ministero delle finanze.

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 viglietti senza graziali. Questi 270,000 viglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 viglietti. La serie 1.ª comprende i viglietti dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i viglietti dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i viglietti dal N. 269,001 sino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª Un viglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni viglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i viglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall' I. R. Ministero delle finanze e dall' I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 viglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 viglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principierà coll' estrarre dalla ruota N. 1 l'un dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 1000 viglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni viglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 viglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente numeri di tutti i 270,000 viglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all' esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all' estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante susseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all' ingiù; e così viceversa le grazie susseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all' insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l' I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l' estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi viglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l'I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all' imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere sodisfatta dalla rispettiva parte coll' attaccare al rovescio del viglietto vincente le corrispondenti marche calcolato lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest' ultima franco di porto il viglietto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il viglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l' estrazione sarà diramato a tutti i venditori di viglietti l' elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall' estrazione, si devolveranno a beneficio dell' impresa.

§ 12. La vendita dei viglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l' emissione e la vendita di assegni sopra parti di vincita, di viglietti parziali e di viglietti di società.

I viglietti per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell' edificio dell' I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili viglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell' I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degl' II. RR. Ufficii postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscafi, nonchè in tutte le città e nei luoghi più importanti, presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio.

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporziane tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei viglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d' ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un viglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria nè graziali, nè viglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di viglietti assorbivano in addietro per sè sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei viglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all' estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v' ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un viglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potrannno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l' occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l' erezione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell' intrapresa lo permettono anche l' erezione di un manicomio nell' Ungheria.

N. 2471. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni si assumono, per quanto concerne le pubbliche costruzioni nei Dominii della Corona, parecchi praticanti contabili giurati coll' adiutum di 300 fiorini annui, e colla classe XII.

Per essere assunti, occorre avere assolti con buon successo gli studii tecnici, e parlare e scrivere oltre la tedesca, la lingua italiana, ovvero l' ungherese, od una lingua slava.

Dopo un esperimento di sei settimane nel Dipartimento de' conti dell' I. R. Ministero del commercio, i candidati, trovati idonei, giurano quali praticanti provvisorii, e si fa loro decorrere dal primo giorno del mese successivo il detto adiutum.

Secondo la loro capacità ed applicazione, senza escludere altri aspiri, vengono secondo il bisogno del servizio, promossi ad assistenti di revisione presso le Sezioni tecnico-contabili delle II. RR. Direzioni, e sono tenuti a portarsi in qualunque Dominio della Corona, in cui essi venissero destinati.

Gli aspiranti ai detti posti di praticanti devono produrre la loro supplica, corredata della fede di battesimo, degli attestati scolastici, di moralità e del loro eventuale impiego, per mezzo del loro preposto, se fossero già in servizio dello Stato, altrimenti direttamente all' I. R. Ministero del commercio.

Vienna, 11 ottobre 1857.

N. 29922. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per ordine Superiore si apre il concorso al posto di primo allievo presso l' I. R. Osservatorio astronomico di Milano, al quale va annesso l' annuo emolumento di austr. L. 1350 e l' abitazione.

L' esame di concorso si terrà presso le Università di Pavia e di Padova nel giorno 14 dicembre anno corrente.

Chiunque intenda di esservi ammesso, dovrà entro il p. v. mese di novembre, presentare la propria istanza alla rispettiva Luogotenenza in Milano od in Venezia, corredata degli opportuni documenti, comprovanti:

a) il luogo di nascita del concorrente;

b) l' attuale domicilio;

c) la religione cattolica che deve essenzialmente essere professata.

d) la propria condizione e stato, cioè se sia sacerdote o non lo sia; nel primo caso, se sacerdote secolare o regolare e di qual Ordine; nel secondo caso, se celibe, ammogliato o vedovo;

e) i servigii prestati e l' attuale impiego ed occupazioni;

f) gli studii fatti nella carriera delle matematiche ed in ispecie dell' astronomia, indicando il luogo, il tempo, i progressi ed i gradi accademici riportati;

g) le lingue che possiede, ed in ispecialità la perfetta cognizione della lingua italiana;

h) i concorsi che avesse precedentemente sostenuti.

Nell' istanza dovrà inoltre essere espresso se il candidato pel caso di promozione di taluno degli allievi attuali dell' Osservatorio aspirerebbe al posto di risulta di terzo allievo, il quale è dotato dell' assegno di annue austr. L. 900 e dell' alloggio gratuito.

Per ordine Superiore viene poi ammessa, oltre al concorso in via di esame, una libera insinuazione presso l' I. R. Luogotenenza della Lombardia per tutti coloro i quali, in base alle prestazioni da essi rese fino ad ora, e di cui, in ogni caso, dovrebbero fornire la prova, credessero di poter aspirare al posto di cui si tratta.

Dalla Direzione dell' I. R. Osservatorio astronomico,
Milano, 20 ottobre 1857.

AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che col giorno 30 novembre a. c., alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di

Aste di faggio per scovoli da cannone lunghe piedi 11, grosse linee 16	N.	200
dette lunghe piedi 9, grosse linee 16	»	1?0
dette lunghe piedi 8, grosse linee 16	»	100
dette lunghe piedi 11, grosse linee 18	»	150
Noce in tettoni, grossi pollici 3	P. C.	500
detta, grossi pollici 3 1/2	»	800
detta, grossi pollici 4	»	700
Piante di tiglio, della grossezza di pollici 9	»	500
dette, della grossezza di pollici 11	»	500

(tanto le dimensioni quanto la cubicità, s' intendono a misura di Vienna) a quell' offerente che farà i prezzi più bassi per ogni pezzo delle singole specie delle aste di faggio, e per ogni piede cubico di Vienna del legname di noce e tiglio.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito l' avallo di fior. 300 in moneta d' argento oppure in Banconote, e sarà ritenuto quello del deliberatario fino alla prestata cauzione, nell' importo di dieci per cento della somma deliberata, avvertendo che il risultato della delibera è dipendente dalla Superiore approvazione dell' Ecc. I. R. Comando di Marina, e che col deliberatario sarà indi stipulato un formale contratto, il quale pure dipenderà dall' approvazione dell' anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario deve somministrare il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 18 ottobre 1857.

N. 18783. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 ottobre corr., N. 34179, dovendosi appaltare il lavoro di completazione dell' imbancamento e di soppressione d' un gorgo in ischiena del destro argine di Adige nella località denominata Rosta Castagna con Drizzagno Bisatto e Drizzagno Capitello nel Riparto I, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 8340 : 91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 800 : 00, più L. 60 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18939. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 corr. N. 33937, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dei bancamenti del destro argine di Adige nella tratta superiore della località denominata Drizzagno Francavilla nel Riparto I da eseguirsi negli esercizii 1858-1859, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 15,222 : 70.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 1000, più austr. L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 31 ottobre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18940. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 34471, dovendosi appaltare il lavoro di difesa del tratto del destro argine di Adige lungo le fronti Beggiolini, Dalla-Dea, Vianello, Schioppo e Mainardi nel paese di Cavarzere nel Riparto III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 1690.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 170, più austr. L. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili ai due precedenti Avvisi.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 27132. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nei giorni 24 novembre, 1.° e 7 dicembre 1857, presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti esperimenti d' asta per l' affittanza dei beni sotto descritti pel novennio da 11 novembre 1857 al 10 novembre 1866, alle condizioni tutte portate dai capitoli normali, ostensibili alla Sez. II, e verso l' osservanza delle solite discipline imposte per le affittanze dei beni demaniali, che sono le seguenti:

1. Nessun oblatore sarà ammesso all' asta se prima non avrà dichiarato il suo domicilio e depositato in danaro sonante il decimo del canone annuo di L. 575, da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l' asta.

2. Se in corso d' asta trovasse conveniente la Stazione appaltante di protrarla o differirla ad altra giornata, i concorrenti presenti ne saranno sul momento prevenuti, ferma intanto l' ultima oblazione, sulla quale sarà riaperta nel giorno che verrà stabilito e notificato.

3. Seguita la delibera, i depositi d' asta saranno restituiti ai rispettivi depositanti, meno quello dell' ultimo offerente, che rimarrà in Cassa sino a che sia seguita la regolare consegna degli enti affittati, rimanendo soggetto a confisca, in caso di inadempimento anche di un solo degli obblighi assunti e dovendo rispondere per le spese del Contratto e di consegna.

4. Non si accetteranno migliorie dopo la seguita delibera, a mente della governativa Notificazione 26 marzo 1816.

5. Comunicata l' approvazione, il deliberatario si ritiene obbligato a prestare entro otto giorni la fideiussione corrispondente ad un canone annuo, ed un terzo da costituirsi con ipoteca sopra beni fondi, da riconoscersi idonea dall' I. R. Procura di finanza o con Cartelle del Monte lombardo-veneto, od Obbligazioni di Stato, libere da ogni vincolo ed al corso di Borsa. La cauzione in danaro sonante viene limitata al canone di un anno.

6. Nel giorno che verrà stabilito dalla R. Amministrazione dovrà il deliberatario ricevere in consegna le case e beni, mediante processo verbale, da apposito incaricato. Il rifiuto a concorrere a detta consegna, e a sottoscrivere il processo verbale, sarà considerato e trattato a termini dell' art. 8 dei capitoli normali predetti.

7. Le spese d' asta e di contratto, nonchè quelle di consegna e riconsegna dei beni, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Fondi e casa d' affittarsi in Tricesimo, denominati Vendas.

Arat. vitato, in Mappa al N. 323, superficie 13.17, rendita L. 49 : 26.

Casa colonica, in Mappa al N. 324, superficie 1.41, rendita L. 28 : 80.

Orto, in Mappa al N. 325, superficie —.05, rendita L. 4 : 62.

Arat. vitato, in Mappa al N. 797, superficie 6.98, rendita L. 12 : 98.

Arat. vitato, in Mappa al N. 798, superficie 5.27, rendita L. 15 : 39.

Arat. vitato, in Mappa al N. 1004, superficie 4.90, rendita L. 14 : 31.

Cespuglio, in Mappa al N. 1006, superficie 0.43, rendita L. — : 47.

Bosco ceduo, in Mappa al N. 1008, superficie 0.90, rendita L. — : 76.

Prato, in Mappa al N. 1009, superficie 2.96, rendita L. 8 : 41.

Arat. vitato, in Mappa al N. 1398, superficie 11.24, rendita L. 42 : 04.

N. 24279. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso taluno degli Ufficii di commisurazione delle venete Provincie si è reso vacante il posto di assistente provvisorio, coll' annuo soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno a tutto novembre p. v. insinuare a questa Prefettura, nella prescritta via d' Ufficio, le loro documentate istanze, dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati finanziarii di questo Dominio.

Dall' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 19 ottobre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 20772-3788 I. (2. pubb.)

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Fatto riflesso al frequente transito di gondole, ed altre barche, in servigio pubblico e privato, pel Rio *Marin* a S. Simeone, verso la Stazione della strada ferrata, e viceversa;

Visto come pur di frequente, per l' accesso e stazio di grosse barche nel detto rivo, venga impedito e ritardato il passaggio, con danno dei viaggiatori e dei trasporti;

Visto che esistono già altri rivi attigui, opportuni alla navigazione delle grosse barche;

Viene determinato

Che resta d' ora in poi assolutamente proibito il transito e lo stazio nel canale o rivo, detto *Rio Marin*, a S. Simeone, a qualunque barca, che superi i piedi veneti cinque di larghezza.

Potrà poi, in via eccezionale e per giustificati motivi, essere accordato lo stazio e transito per esso rivo, dietro ricerca di volta in volta da farsi alla Sezione I municipale.

Chiunque contravvenisse a queste disposizioni, sancite dalla R. Delegazione provinciale con sua Ordinanza 21 corr. N. 21494-2996, incorrerebbe nelle pene comminate dal § 121 del Regolamento di polizia stradale.

Venezia 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1008.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell' Ospitale civile ed Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Scadendo col 31 dicembre 1857 il contratto di fornitura delle vittuarie per tutti indistintamente gl' individui sani ed ammalati appartenenti a questi Istituti, si annunzia che, dietro autorizzazione delegatizia ottenuta col Decreto 26 corrente N. 17624 1266, nel giorno diecisette (17) novembre p. v., si terrà pubblica asta presso questa Direzione ed Amministrazione, onde deliberare la fornitura stessa per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° gennaio 1858 e terminerà col 31 dicembre 1860.

La gara sarà aperta sui dati seguenti per cadauna giornata di effettiva presenza negli Stabilimenti d' ogni classe d' individui, cioè per ogni individuo sano ed ammalato appartenente:

allo Spedale civile, cent. 64 sessantaquattro,

all' Istituto Esposti, cent. 76 settantasei

e per ogni Nutrice nell' Istituto esposti, L. 1 : 29 lire una centesimi ventinove, escluso per tutte e tre queste categorie qualunque altro compenso.

A norma degli aspiranti si dichiara che la presenza media di un anno

degli individui dello Spedale è di circa		66000
di quelli dell' Istituto Esposti.	»	8000
delle Nutrici	»	3700
in totale	»	77700

Tutte le altre condizioni relative sono annunziate dal dettagliato Avviso portante pari data e numero, già pubblicato e diffuso coi soliti metodi, nonchè dal capitolare d' appalto ostensibile presso questo Ufficio.

Treviso, 27 ottobre 1857.

Il direttore, Dott. LIBERALI. — *L' amministratore*, G. PIAZZA.

Col giorno 1.° novembre fu riattivato l' Albergo e Trattoria

DELLA *NAZARENA* IN CHIOGGIA.

La decenza, il buon ordine, il comodo dei concorrenti ed il buon mercato, saranno sempre le precipue cure del proprietario Giuseppe Bonivento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21277. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giacomo Lustro Pincherle-Moravia del fu Abramo, commerciante di qui a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pincherle-Moravia ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Salviati deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dottor Recca, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 17 dicembre p. v. Camera IV alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale e alla scelta della Delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 4 novembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dima Uff.

N. 4887. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 19 e 26 novembre e 10 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. avrà luogo in quest' Uffizio il triplice esperimento d'asta degl'immobili qui sottodescritti ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, contro Giovanni e Francesco Garzotto fu Francesco e consorti di Lusiana, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima quando sia bastante a tacitare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati restandogli vietato di escavare piante o tagliare ed in somma portare innovazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall'art. 5 del prefato capitolare mediante deposito giudiziale ed in moneta metallica sonante cioè con lire austriache effettive, o con moneta d'oro, o d' argento a tariffo, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e sotto qualsivoglia denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, la sola esecutante sarà dispensata da quest'obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 0|0 all' anno, ed anche questo colla specie di monete come sopra di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà della cosa subastata se prima non dimostrerà di aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicato di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 10 senza che fosse pagata, si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta degl' immobili stessi e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciandosi agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell' asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi situati nel Comune di Lusiana.

Lotto I.

Casa d' abitazione coperta a coppi sovra posti a tavelle con a ponente porzione della corte al n. 3273 della mappa stabile, situata nella Comune di Lusiana in contrada Valle di sotto, censita nella mappa provvisoria del n. 4128 sub n. 1 e nella stabile al num. 4598, con la rendita di l. 3:84, confina a mattina Garzotto Giov. Battista, Pietro, Teresa, ed Angelica fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, a mezzodì strada comunale, a sera corte promiscua, ed a tramontana Garzotto Pietro ed Angelica fratelli e sorela fu Giovanni. Questa casa in pian terreno comprende una cucina con pavimento a lastre di pietra, in primo piano una stanza da letto con il pavimento a travi e tavole di castagno ed illuminata da due fori di finestre, provveduta dei soli scuri a due partite e di telai mancanti di vetri, ed in secondo piano un granaio che comprende l'area tutta della casa, stimata l. 300.

Casa d' abitazione coperta a coppi sovra posti a tavelle con accesso di porzione della corte al n. 3273 della mappa stabile, posta nella suddetta comune e contrada censita nella mappa provvisoria al n. 4128 sub n. 2, ed in quella stabile al n. 3268, con la rendita di l. 7:68, confina a mattina questa proprietà con il seguente terreno compreso nella mappa stabile al n. 3261, a mezzodì corte promiscua, a sera Garzotto eredi fu Giuseppe fu Giov. ed a tramontana Garzotto Giov. fu Giov.

Comprende questa casa in pian terreno una cantina con il pavimento a nuda terra ed illuminato da una sola finestra, provveduta della sola ferrata, in primo piano una cucina che ha ingresso dalla corte con il pavimento a travi e tavole di castagno, illuminata da tre finestre, munita soltanto una di ferrata, in secondo piano al quale si ascende mediante scala di legno, due stanze da letto separate da un semplice intavolato con il pavimento a travi e tavole di castagno illuminata una da sola finestra e l' altra da due, provvedute tutte tre da soli scuri a due partite, in terzo piano un granaio con il pavimento a travi e tavole di castagno illuminato da tre piccolissimi fori di finestra, stimata l. 360.

Pert. metriche 0.83, corrispondenti a campi 0.0.1 tavole 76 di terreno prativo ingombrato per una metà con ghiaia trasportata dal torrente Chiavon nella predetta comune e contrada censita nella mappa provvisoria al n. 4131 e nella stabile al n. 3261, con la rendita di a. l. 3:49, confina a mattina il torrente Chiavon a mezzodì Garzotto Giov. Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fu Giovanni Battista, a sera questa proprietà con l'antecedente casa ed a tramontana con Garzotto erede fu Giuseppe fu Giovanni, stimato l. 69:81.

Pert. met. 1.80, corrispondente a campi 0.1.1, tavole 77, di terreno zappativo arborato e vitato nella suddetta comune e contrada nella località denominata la Pieve e censito nella mappa provvisoria al num. 4157 e nella stabile al n. 3286, con la rendita di l. 7:11, confina a mattina Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fratelli e sorella a mezzodì Garzotto Matteo fu Antonio, a sera Garzotto suddetti fu Giovanni Battista e parte Garzotto Pietro ed Angelica fu Giovanni ed a tramontana questa proprietà con il seguente terreno boschivo, stimato a. l. 306:13.

Pert. metriche 1.36, corrispondenti a campi 0.1.0, tavole 86, di terreno boschivo ceduo misto con poco pascolivo nella suddetta comune, contrada, località, censita nella mappa provvisoria al n. 4159 e nella stabile al numero 3287, con la rendita di lire 0:50, confina a mattina Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa, Angelica fratelli e sorelle fu Giov. Battista, mezzodì l' antecedente terreno zappativo, arb. vitato, a sera Garzotto Giovanni Battista, Pietro, Teresa ed Angelica fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, monte Garzotto eredi fu Giuseppe fu Giovanni, stimato a. l. 52:85.

Totale: a. l. 1087:79.

Lotto II.

Casa d' abitazione media coperta a coppo sovrapposta a tavelle con edifizio da macina ad una sola ruota e pila d' orzo posta nella suddetta comune e contrà, censita nella mappa provvisoria al n. 3897 e nella stabile al num. 3144, di pertiche metr. 0.48, compresa la quantità dell' unito terreno parte prativo, parte pascolivo fra macigni con la rendita di lire 33:68, confina a mattina Cavolo Cristoforo fu Cristoforo, mezzodì transito consortivo, sera Garzotto Giovanni fu Giovanni mediante Roggia, ed a tramontana comune di Lusiana.

In piano terreno questa casa comprende un forno da pane, ed un porcile ed una cantina sopra la quale uno stanzino da letto e sopra questa un granaio per l' immediato servizio del molino. In questo pian terreno ed al piano dello stanzino trovasi anche il locale dove esiste l' edifizio di molino da macina, una cantina entro la quale trovasi il meccanismo della pila d' orzo, con sottoportico due stalle e porzione di casa diroccata.

In primo piano al quale si ascende con scala di legno esistente nel sottoportico, un piccolo andito, una scaletta, una cucina, una stanza da letto, un locale dove esiste la pila d' orzo e due fenili sopra la stalla in secondo piano tre granai sopra la cucina, la stanza da letto ed il locale ove esiste la pila d' orzo.

Questi locali sono quasi tutti provveduti dei convenienti ferramenti e tanto di porte, che di finestre ed in uno stato di conveniente riparazione anche di coperto, muri, telai, stimato lire 2548:72.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Asiago e Lusiana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che resta libero agli aspiranti d' ispezionare gli atti presso questa Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 6 ottobre 1857.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 8185. 3. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Lonigo invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Benedetto Tibaldo fu Domenico, morto in Montebello il 18 gennaio 1857 senza testamento, a comparire il 18 novembre p. v. ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 3 settembre 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 7 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagina 642 vol. III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell' indirizzo l' indicazione :* Notificazione Uffiziale, *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di conferire un posto di commissario delegatizio di classe I al finora commissario delegatizio di classe II, Giovanni Testa, nominando poi a commissario delegatizio di classe II il finora relatore provinciale in Belluno, Oreste Cargati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Avemmo ieri, per mezzo de' giornali di Vienna, notizie di non lieve importanza, che abbiamo già comunicate nelle *Recentissime*.

E prima, la *Presse* di Vienna, in un dispaccio di Parigi 2, ci annunziava darsi per sicuro che nel 22 ottobre sia stata conchiusa tra l'Austria e la Prussia una convenzione, relativa a' Principati danubiani ed a' Ducati danesi, la quale stabilisce il più perfetto accordo delle due grandi Potenze germaniche; ed inoltre che la Giunta europea aveva già dato incominciamento al rapporto su' bisogni e i desiderii de' Moldo-Valacchi, che, giusta i patti del trattato di Parigi ella dee presentare al Congresso: il quale, secondo un altro dispaccio di Parigi 3, della medesima *Presse* di Vienna, doveva adunarsi in dicembre. In questo secondo dispaccio però, lo stesso foglio viennese ci dava la notizia che il sig. di Thouvenel, l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, aveva di nuovo interrotto le relazioni diplomatiche colla Porta; ma che nessun altro inviato delle Potenze non l'aveva questa volta in tal suo atto seguito. Se non che, la *Presse* di Vienna diede già prove di non esser sempre bene informata, e noi crediamo che tal notizia abbia bisogno di conferma.

Converrebbe infatti supporre che si fosse a Costantinopoli prodotto qualche nuovo emergente, di cui non si ha indizio veruno. La nominazione di Rescid pascià a granvisir è fatto già antico, e sarebbe invero curioso e nuovo che una Potenza rompesse coll'altra le sue relazioni perchè a questa piaccia riporre la sua fiducia in questa o quella persona; e d'altra parte, è stato detto che il sig. Thouvenel, probabilmente in conseguenza di quella nominazione, aveva chiesto un congedo, aggiungendo anche ch'e' gli era stato concesso, e sarebbesi, di temporario, cangiato in diffinitivo. S'è parimenti asserito, è vero, che gli ambasciatori di Francia e di Russia non erano riusciti nell'intento di conseguir dal Sultano il passaggio notturno de' Dardanelli pe' lor navigli; ma sarebbe nuovo e curioso del pari che le relazioni diplomatiche fra le Potenze avessero a rompersi pel mal esito di negoziazioni, nelle quali è naturalmente necessario il consenso delle parti che negoziano: altrimenti, sarebbe inutile negoziare, ed in ogni trattato basterebbe al più forte dire: Così voglio o la rompo. Oltracciò, se questo potesse mai essere il motivo della rottura, l'ambasciatore russo, ch'era qui nella condizione medesima del francese, par che avrebbe dovuto prendere l'eguale partito; e il dispaccio della *Presse* afferma il contrario. Del resto, la Turchia fu già chiamata il paese delle sorprese, e si vuol attendere a ben sapere.

Intanto, nessun segnale di tal avvenimento scorgiamo ne' giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente, ricevuti ieri. Ben ei s'occupavano della faccenda de' Principati, e la *Patrie*, fra gli altri, pubblicava il processo verbale della deliberazione del Divano della Moldavia, relativamente alla manifestazione de' suoi voti, dicendo che la questione è in esso trattata e discussa con tanta moderatezza quanta lucidezza, e che quel documento sarà un fra' principali della solenne discussione, che si dee aprir nel Congresso. Quanto al *Journal des Débats*, e' ricapitolava come segue le varie asserzioni de' giornali governativi sulla questione, delle quali abbiamo già informato i nostri lettori:

« Si è molto notato, alcuni giorni addietro, un articolo del *Constitutionnel*, il quale pareva che ormai prevedesse fallito il disegno d'unione de' Principati danubiani, e vi si rassegnasse senza grande fatica. Ma il pubblico francese, del pari che il giornalismo inglese, esagerò, a quanto sembra, l'intenzione ed il valore di quell'[illegible] intendere il *Constitutionnel*, dicendo che si cade in singolari errori da alcuni giorni in riguardo alle intenzioni delle varie Potenze, che saranno chiamate a regolare la questione de' Principati.

« In un articolo più diffuso e più esplicito, la *Patrie* tratta di favola le voci, che corsero circa il cangiamento d'opinione della Prussia, della Sardegna e della Russia nella detta questione e massime circa il partito, preso dalla Francia, a fronte di tale nuovo stato di cose di non insistere sul disegno d'unione. La *Patrie* smentisce con energia tali voci, e purga il Governo francese da *tal rimprovero di versatilità*. Secondo la *Patrie*, la Francia proporrà l'unione de' Principati al Congresso di Parigi; e se tal unione non si effettua vorrà dire che l'esito non avrà dipenduto da' suoi sforzi e dalla sua sollecitudine.

« Non si prenda abbaglio però: sostenendo tal progetto d'unione, il Governo francese non s'impegna a farlo trionfare. Non è questa per esso una condizione *sine qua non* dell'ordinamento diffinitivo de' Principati: la è un'opinione e un desiderio: *non è un ultimato, più che il voto de' Divani non sia uno scioglimento*. Se dunque il disegno d'unione fallisse, cosa che la *Patrie* sembra ancor lontana dal credere, il Governo francese sosterrebbe *il disegno, l'economia del quale più si accostasse al sistema, ch'egli aveva presentato*.

« Ecco, secondo la *Patrie*, il contegno, che terrà il Governo francese in tal affare; il quale, incominciato nel Congresso di Parigi, proseguì finora in mezzo a tante difficoltà, dà ancora origine a tante voci contraddittorie, ma, ne siamo oggidì convinti, non turberà la pace d'Europa. »

Queste dichiarazioni della *Patrie*, che che ne dica il *Journal des Débats*, ci paiono in sostanza consonare con quelle del *Constitutionnel*. Dar peso a' voti de' Divani, ma sì ancora a' diritti della Porta ed all'integrità dell'Impero ottomano, con riguardo a tutti gl'interessi; disse quest'ultimo. L'altra dice: sostenere il disegno d'unione, ma senza impegnarsi a farlo trionfare. Con parole diverse, la cosa è la medesima.

Non si hanno ancora se non indicazioni assai vaghe intorno alla politica del nuovo Ministero spagnuolo. Una legislatura nuova, dice la *Presse*, potrebbe dar sola un punto d'appoggio sicuro alle intenzioni liberali, che in lui si suppongono; ma sembra che i disegni di scioglimento sieno deposti. Pel momento, si parla molto di conciliazione, e si apparecchiano, dicesi, alcune mitigazioni alla legge sulla stampa. Le necessità finanziarie fanno però durar nell'idea della disammortizzazione.

I giornali di Parigi, ieri giunti, registrano la rinunzia del Ministero belgio. Dal dispaccio inserito nelle *Recentissime* d'ieri parrebbe risultare che il Re l'avesse accettata, dando l'incarico di formare un nuovo Gabinetto al sig. di Brouckère, che l'avrebbe però declinato. La *Patrie* pubblica una lettera del suo corrispondente delle cose importanti [illegible] sull'attual condizione suo luogo.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che il ministro della guerra di Francia chiamò 43,000 uomini sulla classe del 1856. Quest'è soltanto un po' più della metà del contingente stanziato; il che vale, secondo la *Presse*, a corroborar le speranze di disarmamento, che si fanno strada ne' principali Stati del Continente.

Ecco le notizie telegrafiche, contenute ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 2 novembre.

« *Nuova Yorck 22 settembre*. — Dal 20 in qua, i fondi ribassano e il danaro crebbe di prezzo. Lo sconto è a 3 p. % il mese. I cotoni sono in ribasso. Una torma di filibustieri doveva lasciare la Nuova Orléans il 1.° novembre per conquistar Costarica. »

« Madrid 31 ottobre.

« Il governatore civile fa dono degli emolumenti della sua carica agl'Istituti di carità pubblica. Il debito personale è a 960. Le azioni del *fomento* a 87.85. »

PS. — Nelle ore pomeridiane d'ieri, abbiamo ricevuto l'*Osservatore Triestino*, con ragguagli di Costantinopoli, in data del 31 ottobre, che riferiamo a suo luogo, e non recano indizio alcuno del grave fatto, annunziato dal dispaccio di Parigi della *Presse* di Vienna, ond'è parola più sopra. Ricevemmo pure un dispaccio telegrafico, con notizie importanti, che qui riproduciamo, per non essere stati in tempo d'inserirlo ieri stesso se non nella seconda edizione del foglio:

« Parigi 6 novembre.

« Notizie di Nuova Yorck, del 2, annunziano che la crisi continua; furono dichiarati 900 fallimenti, rappresentanti 90 milioni di dollari. La Francia, l'Inghilterra e la Russia offersero i lor buoni ufficii nella questione dell'Holstein. Il sig. Rogier fu ricevuto dal Re Leopoldo del Belgio. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 4 novembre pubblica il seguente articolo:

Si rammenterà con quali dubbi taluni accogliessero la nostra asserzione che uno fra' risultamenti delle conferenze dei Monarchi a Stuttgart e Weimar sarebbe la riduzione dei grandi eserciti europei. Da quel tempo, la Russia ha intrapreso un disarmamento in grandi proporzioni. E quanto alla Francia, sappiamo a quest'ora che nel 1858 essa non farà se non mezza coscrizione. *(V. sopra.)* La Prussia ha da lungo tempo il suo esercito sul piede di pace. Per l'Austria attendiamo a ragione quanto prima manifestazioni in tal consolante indirizzo.

La diminuzione dei grandi eserciti è per certo giustificata quando havvi ragione di ammettere che la pace dell'Europa non sarà turbata. Crediamo che, in quanto le previsioni umane abbiano sicurezza, esistano per ammetterlo i migliori motivi. E si giungerà gradatamente a conoscere che una riduzione degli eserciti è sovente opportuna anche quando non esista la più ferma fiducia nella pace. Il modo presente di far la guerra, che col radunare grandi masse di forze, ottiene guerre di durare sette o trent'anni, esige un sistema che permetta di spiegare nel momento del pericolo le massime forze. La economia di tale sistema fondarsi dee sul principio di rendere possibile, risparmiando grandemente le forze in tempo di pace, di dar loro il più grande svolgimento in tempo di guerra. L'arte di tenere in piedi, durante dieci anni di pace, 200,000 uomini, e di uscire, scoppiando la guerra, in campagna con 600,000, e di affrontare il pericolo con casse piene e col credito intatto, esser dee considerata la base di quel nuovo sistema. L'Imperatore Nicolò, che apparteneva all'antica scuola di far la guerra, teneva sempre sotto le armi un immenso esercito, e fu instancabile nell'istruirlo; eppure visse tanto da vedersi attaccato sul suolo del proprio Impero e battuto da 50,000 uomini di truppe straniere. Se avesse conservato un esercito meno grande della metà, se avesse impiegata l'altra metà di soldati come lavoratori nelle ferrovie, l'assedio di Sebastopoli sarebbe stato impossibile. La forza difensiva di un paese non istava un tempo se non nella grandezza di un esercito stanziale. Quella forza difensiva diventa sempre più dipendente dalla forza di una intera popolazione, da quei centomila, che, operosi nelle officine e sull'aratro, sono, nel momento del pericolo, atti ed obbligati a difendere il loro paese; diventa sempre più dipendente dalle opere della pace, dalle ferrovie, dai ricchi guadagni dei sudditi dello Stato, che somministrano i mezzi di creare forti piazze d'armi, flotte ed ogni specie di provvisioni di guerra. La giusta proporzione delle forze tra esse è il più alto grado di forza. Ogni sforzo, che divenga troppo grande, indebolisce. Se la Prussia volesse tenere in piedi un esercito grande come quello della Russia, in dieci anni perirebbe per eccesso di sforzo. Avanti a tutto, la forza di alimentare una popolazione dà la giusta misura della forza difensiva di essa. Le è proporzionato quel solo esercito, che può nutrire senza straniero sussidio. Dal momento in cui viene oltrepassata quella misura, comincia uno sfinimento di forze, che dee farsi visibile o presto o tardi, ma colla sicurezza di una naturale conseguenza.

Finora, l'Europa non ebbe sistema di difesa scientifico ed ordinato, principalmente pel motivo ch'esso partì sempre da un punto di vista puramente militare. Ma questo è un punto di vista, bensì indispensabile, ma che non è il solo valido. Non havvi se non un grande capitano, il quale sia al tempo stesso grande uomo di Stato e grande economista, che possa fissare definitivamente e validamente le dottrine di tale scienza. Fino a che giunga, vi hanno però sempre per gli Stati due principii, ch'essi possono seguire con sicurezza. Il primo si è quello di aumentare in pace, ad un tempo stesso, la forza difensiva e la forza alimentare della popolazione colle opere della pace, colle ferrovie e colle altre costruzioni. Il secondo si è quello di procacciare al paese lavoratori ed al Tesoro dello Stato sollievo col porre gli eserciti in assetto di pace.

Cose delle Indie.

Il *Moniteur de la Flotte* dà nel seguente articolo la descrizione del litorale dell'India, e

Lungo l'Oceano orientale e nella parte meridionale del golfo del Bengala si stende una costa bassa e sabbiosa per una lunghezza di 500 chilometri, che porta il nome, celebre a più titoli, di costa di Coromandel. Essa corre dalle foci del fiume Kisthnah a Nord-Est sino alla punta di Kalimera al Sud-Ovest in faccia all'isola di Ceylan, che appartiene all'Inghilterra.

Gl'indigeni danno a questa costa il nome di Tamu-Mandul, o contrada dei Tamul, ch'è il nome di un popolo della famiglia malabarica, presentemente stabilita nel Carnatico; ma nella lingua sanscrita questa parte del litorale indiano appellasi Giola o Ciola-Mandala, che significa paese di Ciola, e donde per corruzione di parola si è tratta la voce ora univer-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XIII.

Il vivo desiderio di conoscere la configurazione e il vero aspetto di quest'atomo dell'Universo, su cui viviamo; la necessità sentita dalle genti di allargarsi, per popolarlo e di correrne le numerose contrade per saziare l'appetito infrenabile delle conquiste, o scambiare i naturali prodotti diversi ad ogni mutare di clima, fecero sì che la geografia fosse dagli antichissimi tempi lo studio prediletto di molti sapienti, e sorgesse bella e quasi ordinata in un alle prime storie dei popoli. Però quest'antichità della scienza, secondo la quale, parrebbe ch'ella dovesse avere raggiunto il sommo della perfezione, non le giova punto a scemare il bisogno di rifondere continuamente le parti sue e quasi rifarsi; sia per seguire i passi di chi scopriva incognite terre o meglio determinava i limiti e gli accidenti delle conosciute, sia per acconciarsi a quelle incessanti mutazioni, che la volontà degli uomini e la prepotenza dei casi producono in questo o in quel punto della superficie terrestre. Le quali mutazioni, se in qualche secolo sono scarse, e dimandano una lenta riforma nell'insieme delle cognizioni geografiche, in altro sono così numerose e frequenti, che un'opera di geografia non dura esatta e completa nè meno quanto basta la vita di chi la scrisse; e non è rado l'esempio di qualche paziente scrittore, il quale, raccolti prodigiosi materiali al grande disegno, doveva poi in età più tarda rifare un lavoro, che tornava omai insufficiente ai nuovi tempi ed agli avvenuti progressi.

Che se questo accadde negli ultimi secoli, non è a dire quanto spesso avvenga nel nostro. Già da molti anni la geografia è in continuo moto, in perenne trasformazione: grandi avvenimenti politici hanno rimutato in più guise le divisioni territoriali, e i confini dei varii Stati; alcuni sparvero; altri dall'antica autonomia non serbarono che un'apparenza ingannevole; altri caddero, ma risorsero più gagliardi; altri infine sursero inaspettatamente e si collocarono di botto e seppero mantenersi nel numero dei popoli indipendenti. Poi un profondo rivolgimento sociale distruggeva gli antichi ordini, creava istituzioni novelle, destando un operoso moto nelle nazioni, che vedevano accresciute le loro industrie, dilatati i commercii, diffusa l'istruzione, moltiplicate le vicendevoli relazioni, spartite le proprietà e migliorati i metodi agrarii, da cui un aumento di forze produttrici, e un rapido crescere delle popolazioni, e tutti que' beneficii, che una civiltà non infingarda sa e dee procacciare all'umana famiglia. Ed ecco la geografia, cui non è solo e precipuo uffizio il descrivere l'aspetto fisico delle contrade, e le politiche separazioni, ma il far conoscere l'importanza civile dei popoli, che le abitano, trova nelle accennate mutazioni un perenne subbietto di rimendamenti e di aggiunte, nè può far a meno di affaccendarsi se pur non vuole essere lasciata dietro dai fatti.

Aggiungi a ciò le spedizioni militari e scientifiche ne' paesi più remoti del globo; le barriere, dietro cui si riparavano alcune diffidenti e boriose nazioni, cadute dinanzi alla voce eloquente dei cannoni; i segreti di tante incognite terre chiuse entro ad eterni ghiacci o circondate da infocati deserti, svelati dall'intrepidezza tenace di qualche solitario viaggiatore o di un umile missionario; le longitudini e le latitudini, le altezze e le depressioni terrestri, i profondi abissi del mare misurati da una scienza meglio provveduta di stromenti e più rigorosa, finalmente le tante cognizioni acquistate a dì nostri intorno alla natura delle rocce, che compongono la superficie della terra, ai fenomeni, che si generano entro e sopra di essa, ai mille esseri che la popolano, e la fanno quando orrida e quando incantevole, ma sempre varia e maestosa. Imperciocchè la terra non è un corpo isolato nello spazio, ma è congiunta ad un sistema anch'esso congiunto ad altri sistemi di corpi; non formossi da ieri, ma racchiude nel seno suo innumerevoli testimonianze di un'antichissima origine; non fu sempre com'è oggidì, ma ebbe diverse fogge di mari e di continenti; non è composta d'inerte materia, ma tiene in sè forze vive, operose, la cui esistenza ci è rivelata da una particolare qualità di fenomeni; non è solo abitazione dell'uomo, ma dà ricetto a miriadi di esseri, separati in grandi famiglie, ciascuna delle quali hanno differenti stazioni e si dividono fraternamenle lo spazio.

Quindi la geografia, cui nulla può rimanere straniero di ciò che si riferisce alla terra, doveva compendiare in sè tutti questi progressi, saperne tanto o quanto di astronomia, di geologia, di fisica, di zoologia, di botanica, per dirci ciò che la terra fu ed è e sarà; descriverci i fenomeni portentosi, che si generano nelle sue viscere, o si formano a quando a quando nell'oceano aereo, che la circonda; narrarci le più recenti scoperte sulle diverse qualità dei climi più o meno confacevoli a questo o a quel genere di animali, a questa o a quella famiglia di piante. Anzi siccome vi fu in ogni tempo una geografia fisica, una geografia politica, ed una geografia civile, così non mancarono scrittori, che, tutte raccogliendo e stringendo le nozioni relative al globo terracqueo, aggiungessero a quelle la geografia zoologica, la botanica e perfino la medica.

Ma se questo allargamento dei limiti crebbe dignità ed importanza alla scienza aumentò a più doppi eziandio il compito de' suoi cultori, tanto che molti, rifiutando di sobbarcarsi all'ingente carico, amarono meglio di dettare trattati speciali su questa o su quella parte del globo, sull'uno o sull'altro dei rami, in cui il grande albero geografico venne di recente diviso. Pochi dunque sono a' dì nostri i trattati di geografia universale, e questi più sovente rifacimenti di opere pregevolissime, ma antiquate, come ci offre un esempio il Lavallée nella sua ristampa di Malte-Brun, che non lavori originali e fatti con materiali proprii, o accattati altrui ma ordinati col proprio senno. Qui in Italia dopo la traduzione del Compendio di geografia, e gli Elementi di geografia generale di Adriano Balbi da lui pubblicati in francese e la Geografia del Marmocchi, eruditissima, ma sovra troppo ampia tela contesta, nessun'altra opera di tanta mole era venuta in luce, e già il celebre geografo veneziano conscio della necessità di dare nuova ampiezza ai lavori suoi ideava col figliuolo Eugenio, a lui compagno di studii, di rifarli da cima a fondo per aggiungervi i nuovi fatti e le nuove scoperte, che in questo operosissimo tempo si noverano quasi coi giorni. Ma una morte immatura ruppe il coraggioso concetto, solo quattr'anni più tardi il figlio pubblicava in Torino i *Nuovi elementi di geografia*, opera di molto pregio, composta co' materiali raccolti e ordinati dal padre e dal figlio e che porta il nome d'entrambi.

Però quel libro, che in breve volume racchiude molte ed utilissime cose, poteva sembrare scarso al desiderio dei tempi, nè quindi è meraviglia se il Balbi venisse sollecitato a condurre un novello lavoro, il quale più diffusamente trattasse di tutto ciò che alla geografia s'appartiene, e in cui le cognizioni geografiche si portassero fino a dì nostri. Da ciò il concetto del nuovo libro, cui l'autore, per togliersi alle comuni intitolazioni, e stringere più idee in una sola parola, impartiva il nome di *Gea*, che è quanto dire la terra. Infatti questa *Gea* del Balbi non se ne sta contenta soltanto, come le antiche geografie, alla sterile descrizione delle diverse regioni del globo, e alla più sterile enumerazione e descrizione delle città, che queste contengono, ma entra ne' più minuti particolari intorno all'origine della terra, e a quegli stupendi fenomeni, i quali, sia che si generino quaggiù od appariscano nelle profondità infinite de' cieli, hanno sempre per ispettatore l'uomo, e per teatro la terra. Però non volendo che gli allargati confini nocessero alla speciale natura dell'opera, e che a furia di erudizione la geografia diventasse un'enciclopedia, pensò di raccorre tali notizie nella prima parte dell'opera sotto il nome di prolegomeni, e riserbò le altre alla trattazione minuta dei varii gruppi insulari o continentali del globo, ch'egli, a maggior comodo degli studiosi, compendiò in tre, ed intitolò: *Mondo antico, Mondo nuovo* e *Mondo marittimo*. E in questo, a mio credere, egli operò saggiamente, prima perchè oggi sono tanti i vincoli scoperti fra tutte le scienze che, se troppo si badasse a quest'intimo legame, si parlerebbe di tutto a proposito d'ogni più piccolo fatto; poi perchè in codesto nuovo genere di libri, che oggi la moda diffonde, chi cerca una cognizione appurata e completa mai o difficilmente la trova, chi invece desidera una dilettevole e non profonda istruzione trova più che non gli abbisogni, e forse più che a lui non convenga. Quindi la Geografia del Balbi, senza difettare di quelle notizie, che sono oggidì richieste a complemento di una soda istruzione, resta pur sempre una geografia, nè affoga od immiserisce l'idea principale per entro alle accessorie.

Il metodo, con poche modificazioni, è quello seguito nei *Nuovi elementi di geografia*. Precedono le condizioni fisiche: paesi, cioè l'aspetto, i confini, la superficie, le massime divisioni, i mari, i capi, le penisole, le isole, i monti, i fiumi, i laghi, i caspii; seguono i cenni storici, la divisione politica, e la descrizione degli Stati; vengono da ultimo le condizioni civili, le quali abbracciano tutto ciò che si riferisce alla religione, al governo, alla scienza, al commercio, all'industria ed a' mezzi di comunicazione dei popoli.

Le prime nella *Gea*, pur serbandosi concise, non cessano d'essere complete ed esatte, meno per l'Africa, non a colpa dell'autore, ma delle nuove scoperte dovute a Barth ed a Livingston, e pubblicate posteriormente a' primi fascicoli della *Gea*; per esse lo studioso può formarsi una facile idea della diversa e spesso intrecciata distribuzione de' mari e de' continenti; dei principali sollevamenti, che solcano quest'ultimi in varie guise e direzioni e delle loro rispettive altezze; dei fiumi, che scendono dai loro fianchi, ed or rapidi or lenti, or diritti or flessuosi, or mormoranti, or silenti, quando allargati in laghi e quando distesi in paludi, percorrono lunga via attraverso monti e pianure, e mettono foce a' diversi mari; può facilmente mettersi a giorno di tutte le quistioni, sui limiti delle sei parti, in cui il globo è diviso, e dei principii scientifici, che debbono servire di guida in queste separazioni, e nell'applicazione dei nomi, onde distinguerle; può facilmente avere un'idea complessiva della differente coltura di queste parti, e della loro naturale ricchezza, e conoscere dove la coprano folte messi o ricche foreste, e dove esse presentino a' raggi del sole nulla più che una solitudine desolata. Certo che in tante e sì minute nozioni alcune inesattezze corrono inavvertite; certo che molti dati, perchè tuttora non o male appurati, possono apparire erronei od almeno differenti da quelli più comunemente accettati, come ad esempio le maggiori altezze del continente africano, che il Balbi ingrandirebbe d'assai, mentre abbasserebbe il punto più elevato del Madagascar, ma queste differenze, queste inesattezze, se pure esistono, sono troppo lieve e trascurabile cosa perchè resti a colpa loro alterata nel concetto la verità dell'insieme.

Lo stesso dicasi di quelle nozioni, che più propriamente risguardano la condizione politica e civile degli Stati. Anche in queste l'ampiezza è commisurata all'importanza dei paesi descritti, e se in alcuna parte sarebbe a desiderarsi che tale ampiezza fosse maggiore non è mai a deplorarsi che i limiti sieno troppo ristretti, e che la concisione torni a danno della chiarezza. L'ordine e la chiarezza nella parte più strettamente geografica della *Gea* mi paiono anzi le doti precipue dell'opera; se v'ha qualche cosa, che manchi, parmi essere più tosto quella temperata ricchezza dello stile, che non disdice alle più aride cose, e ne rende la lettura più amena ed universale. Il Balbi però, a conseguire anche tale scopo, non isdegnò di scendere a' storici particolari, e ne premise alla descrizione di ciascuna parte del mondo, e ne collocò in capo alla trattazione delle singole regioni, e alcuna volta non trascurò nè meno i più importanti cenni municipali quando si riferiscono alle città maggiori del globo. Ma io avrei amato che tali cenni, anche senza essere più diffusi, fossero stati alcuna volta più completi, come ad esempio dove parla dell'Europa, di cui nulla dice prima della morte di Teodosio, quasi che i tempi storici di essa datassero da quel grande Monarca.

Ad ogni modo il Balbi non lascia mai d'accennare tutte quelle istituzioni cittadine o nazionali, che sono il più sicuro indizio della civiltà relativa d'un popolo; non dimentica i monumenti, che sono l'espressione della sua grandezza e della sua intelligenza, e dove gli capiti il destro, e si tratti di paesi remoti e mal conosciuti non manca di ricordare i riti religiosi o qualche più singolare costume. La parte più propriamente geografica dell'opera è dunque condotta con senno, con accuratezza, ed è fornita di quell'erudizione, che solo può avere chi ha raccolte tutte le forze sue in tale subbietto, e se n'è fatta l'occupazione precipua e quasi unica della vita. Forse pari esattezza non si nota ne' prolegomeni: ivi la mente è costretta a girare per largo spazio; ivi è d'uopo favellare di cosmogonia, di astronomia, di fisica, di meteorologia, di geologia, di mineralogia, di zoologia, di botanica; è d'uopo parlare dell'uomo, delle sue razze, delle sue lingue, della varia sua civiltà, delle sue aggregazioni politiche e delle molteplici sue religioni, e in tanta ampiezza di cognizioni, che abbracciano gran parte dello scibile umano, non è meraviglia se talora il concetto riesca confuso, la citazione sia erronea, si scambi il significato d'una parola con quello d'un'altra, o almeno si oltrepassi nell'adoperarla quegli stretti limiti, in cui l'uso particolare d'una scienza amava di chiuderla. Cessi da me il volere qui, a sfoggio d'inutile erudizione, ricordare tali imperfezioni inevitabili d'altra parte in opera di lunga lena; il Balbi sa il fatto suo, come conviene, per trovarle da sè, e correggerle dove della sua *Gea* intraprendesse una seconda edizione: ciò che gli desidero per decoro suo e della scienza. Intanto da ciò che mi è noto egli progredisce alacremente verso il termine della prima di cui ne sono uscite quattro dispense, e si sta pubblicando la quinta. Che se questa sua determinata volontà di dare presto termine all'opera potesse sembrare tarda a taluno è da considerare come in simil genere di lavori si dubiti sempre di non avere raggiunta la necessaria precisione, e si torni volentieri sull'orme proprie, e si consultino nuovi documenti, e si stiano spesso aspettando per qualche mese nuove scoperte annunziate e promesse, sia per meglio compilare ciò che rimane, sia per rifondere (e questo è sommo coraggio della pazienza) un qualche tratto appena appena compiuto.

15 ottobre 1857. A. Berti, *medico*.

salmente ammessa di Coromandel. I Ciola dipendevano da una dinastia, che regnò già sul Tangiaur, piccolo Stato tributario dei nabab di Carnatico, caduto in man degl' Inglesi nel 1773, sotto l' amministrazione di Varren Hastings.

La costa di Coromandel presenta una linea rientrante e forma una vasta baia priva generalmente di buoni porti, malgrado i molti Stabilimenti, che in tempi diversi furono creati sulle sue rive. Essa non presenta, nella massima parte della sua lunghezza, che un paese poco accidentato ed una piaggia sabbiosa, larga cinque chilometri circa, sulla quale incontrasi una vegetazione di un genere affatto particolare, che consiste in prunami e nopal selvatici, che riuscirono di utile grandissimo per allevare la cocciniglia, prezioso insetto produttore del carmino. La cocciniglia del nopal è di tutte la più vantaggiosa ed è materia di un commercio importante. L' interno del paese ha terre fertili, che ne danno ricolti magnifici. Onde lo si considera a ragione come una delle migliori parti dell' India.

La temperatura di questa zona presenta fenomeni generali, che si avvicendano periodicamente e si manifestano cogli stessi sintomi. Quando il vento del Nord regna sulla costa di Coromandel, il vento del Sud soffia su quella di Malabar, che le è opposta; e quando il vento del Nord domina la costa di Malabar, quella di Coromandel è alla sua volta soggetta al vento del Sud. Questa vicenda periodica, riguardata come effetto della stagione piovosa, ha nome di gran monsone, il quale è sovente accompagnato da uragani terribili, da cui i navigatori debbono guardarsi colla più scrupolosa diligenza.

Il fiume Kisthnah, le cui bocche segnano a Nord-Est il limite della costa di Coromandel, ha la sua sorgente nelle Gatte occidentali, montagne di Begiapore, attraversa questa Provincia, quella di Hyderabad, il paese dei Circar, del Nord e mette nel golfo del Bengala per due rami principali: quello del Nord, che conserva il nome di Kisthnah e passa vicino a Masulipatnam, nella Presidenza di Madras, e quello del Sud, che prende il nome di Sippelek ed è stimato di maggior importanza che l' altro. Le sabbie di questo fiume contengono diamanti e pietre preziose, che in gran numero di punti sono per quegli abitanti oggetto di ricerche attivissime e di continuo commercio. I principali affluenti del Kisthnah sono, a destra, la Malparda e la Tumbadra, e, a sinistra, la Bima, ingrossata dalle acque della Sina, e il Mussy, che passa per Hyderabad.

I Francesi, gl' Inglesi e i Danesi posseggono Stabilimenti sulla costa di Coromandel. Le piazze principali sono, rimontando da Sud a Nord, Negapatnam, Karikal, Tranquebar o Trinkbar, Davicotta, Portonovo, Gudelur o Kudalore, Pondichéry, Sadras, Melispore o San Thomè, Madras, capoluogo della Presidenza di questo nome, Pullicate o Paliacate e Masulipatnam. Non parleremo dei possedimenti della Francia e dell' Inghilterra, che noi ci contenteremo per ora di citare soltanto, e che meritano una descrizione particolare e minuta; ma ricorderemo solo i possedimenti della Danimarca, che sono interessanti a più di un titolo.

I Danesi posseggono sulla costa di Coromandel la città e il territorio di Tranquebar, che comperarono nel 1616 dal Ragià di Tangiaur. Essa giace a 40 chilometri da Karikal, sul fiume Kavery, che può essere rimontato dalle navi piccole. Costrutta alla foggia delle città europee, con vie larghe e pulite, è difesa da una cittadella, che ha nome Daneborg, ed è abitata dalla guarnigione. Le relazioni d' amicizia, ch'essa mantiene coll' interno del paese per la saviezza della sua Amministrazione, le attirano un gran numero di eccellenti operai, i quali ne alimentano le fabbriche e mantengono il commercio, la cui prosperità certo non diminui-
sce contar quella del suo piccolo territorio. È la residenza d' un governatore, posto sotto gli ordini del governatore generale dei possedimenti danesi, il quale abita Sirampore, città appartenente alla Corona di Danimarca, nella Presidenza di Calcutta. Presso a Tranquebar, è la piccola isola di Seringham situata in mezzo al fiume Kavery, e sopra la quale sorge un' immensa pagoda, riguardata come uno dei più magnifici templi dell' India, e celebrata per la frequenza dei pellegrini che la visitano. La pagoda si compone di 7 ricinti, i cui muri sono alti otto metri e larghi uno: le singole cinte sono separate da un intervallo di 120 metri, e presentano quattro grandi porte, sormontate ciascuna da una torre, e corrispondenti esattamente ai quattro punti cardinali. La cinta esteriore ha 5 chilometri di circonferenza. Le torri, le porte e le mura di tutti gli edifizii sono coperte di scolture, e l' interno è seminato di tempietti, di botteghe e di case pei bramini. Il palanchino e il trono del tempio interiore sono d' oro massiccio smaltato di pietre preziose. Le colonne ed i pilastri, che reggono l' edificio, sono d' un pezzo, quantunque ve n' abbia parecchi di 12 metri d' altezza. Gl' Inglesi hanno posseduto Tranquebar dal 1807 sino al 1814, nel qual anno la città fu, col suo territorio, restituita alla Danimarca.

La costa di Coromandel è celebre pei grandi avvenimenti di guerra, di cui fu teatro nel secolo XVIII, e nei quali la Francia e l' Inghilterra, in quel tempo avversarie, presero l' una e l' altra parte gloriosa: la Francia non dimenticherà mai i nomi eroici dei La Bourdonnais, dei Dupleix, dei Bussy, e di tanti altri generosi soldati, che si degnamente sostennero l' onore delle sue armi in quelle rimote contrade.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 *novembre.*

L' imperiale ambasciatore francese a questa Corte, bar. di Bourqueney, che attualmente trovasi a Parigi in permesso, riceverà un altro impiego dallo Stato e non ritornerà più al posto di Vienna, che coperse per cinque anni. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 *novembre.*

Le notizie, che riceviamo oggi di Belgrado, sono di molto interesse. Il Principe regnante della Servia fece pubblicare un proclama al suo popolo intorno all' attentato premeditato contro la sua vita; nella *Gazzetta di Belgrado* poi si trova il rapporto della polizia al Tribunale di prima istanza, che contiene il processo verbale dell' arresto del presidente del Senato, degli ex ministri Damjanovic e Jankovic e delle altre persone, che sono accusate di aver voluto far uccidere il Principe e di rovesciare il Governo, forse anche la Costituzione attuale della Servia. Ma i due autori di questi disegni si trovano a Bucarest. L' uno è il vecchio principe Milosch, l' altro il maggiore Misca, l' uomo più ricco della Servia. Del primo venne fatta menzione nel rapporto della polizia, dell' altro no. Millosch è accusato d' aver consegnato al presidente del Senato Stefanovich 5000 secchini, per distribuirli fra' congiurati e per pagare l' assassino; ma egli è quegli, che fu ingannato: tutt' i congiurati hanno assicurato che non ebbero nemmeno l' idea di proclamare Principe della Servia il vecchio Milosch, che non è buono a niente e più semplice d' un fanciullo. Chi era dunque il pretendente al seggio principesco? Di ciò non parla il rapporto della polizia, ma ecco quello che si dice a Belgrado. Il maggiore Misca Anastasievic, ch' è immensamente ricco, è padre di tre figlie. La maggiore ha sposato l' ex ministro Damjanovic, la seconda l' ex ministro Jankovic; tutti e due si trovano attualmente nelle carceri. La figlia minore è moglie del nipote del Principe regnante, ch' è tenentecolonnello delle truppe serviane. Il giovane principe Giorgio è molto orgoglioso, ed il suo suocero è nemico dichiarato del principe regnante. Il presidente del Senato, ed i due cognati del principe nipote, pensarono di proclamarlo reggente della Servia, per avere le redini del Governo nelle mani. Grazie al cielo, i disegni dei congiurati sono andati falliti, ed il processo, che si fa in questo momento agli accusati presso il Tribunale di Belgrado, ci porterà particolari più esatti. Il ministro presidente Markovic ha intanto preso misure severe, per conservare la quiete nel paese. Undici senatori furono congedati, e sostituiti da altri; ma il console di Francia ha protestato contro un tale procedere. La Porta si è riservato il diritto di congedare e di nominare i senatori del Principato. Per non violare la Costituzione, il Ministero è stato costretto di sottoporre la lista dei nuovi senatori alla ratificazione della Porta a Costantinopoli. Il vecchio Milosch ed il famoso Misca vivono intanto tranquillamente a Bucarest, dove si trova anche il giovine principe Giorgio.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 5 *novembre.*

Nelle adiacenze di Cortatano, nel Cremonese, parecchi individui di malaffare aggruppavansi la sera del 2 novembre a notte inoltrata nascosti dietro burroni, che fiancheggiano la via maestra, per concertare tutti uniti il modo e le pratiche necessarie onde invadere e derubare nei possessi di certo ricco fittabile. Volle il caso che due gendarmi, vigili al pubblico ordine, sentissero da lungi le confuse loro voci, e quatti quatti si postarono in luogo d' onde udirono il concerto preso per l' infame progetto di assalire armata mano la cascina del fittabile. Dalle voci dedussero i gendarmi che gl' individui, ivi postatisi, erano in numero assai maggiore; quindi, dopo breve imbarazzo, divisarono far fuoco sopra di loro, come fecer difatti. Rimasero due colpiti e gli altri si diedero a precipitosa fuga. I due rimasti feriti sono due facchini di Cremona, i quali denunciarono i nomi de' loro compagni, e l' Autorità politica muove ora ogni possibile indagine perchè quei malfattori non isfuggano alla giustizia. *(La Stampa.)*

Verona 5 *novembre.*

Sotto il titolo: *Notizia importante*, leggiamo nella *Gazzetta di Verona*, in data 5 novembre:

« Già da lungo tempo siamo annunziatori di crisi finanziarie e commerciali. Le nostre parole sono continue geremiadi; e specialmente rispetto al ramo sete.

« Oggi, la Dio mercè, possiamo essere latori di migliori notizie. Dispacci telegrafici particolari, pervenuti alle ore 2 pom. da Milano, avvisano un risveglio, oggi stesso verificatosi in quella città, negli affari delle sete. I compratori si determinarono a far compere, accordando a' venditori un aumento di prezzo di austr. L. 2.

« E si ha lusinga che codesto odierno impulso proseguirà e le cose volgeranno a migliore andamento. »

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Bologna* ha il seguente articolo sulla dedicazione solenne del monumento Guiccioli nella metropolitana di Ravenna:

« Il giorno 3 del mese d' ottobre, fu solennemente dedicato nella metropolitana ravennate il monumento di monsignor Ferdinando Romualdo Guiccioli, Arcivescovo nel passato secolo; opera in marmo, che, lasciata incompiuta dal professor Ignazio Sarti bolognese, di chiarissima memoria, fu, dopo tre anni di assiduo lavoro, condotta valorosamente a fine dal suo degno allievo e figliastro, signor Ferdinando Martelli Sarti. Come il disegno (molti anni fa) trovò le piene lodi dell' I. R. Accademia veneta delle belle arti, così testè le pienissime lodi dell' universale la diligente e squisita esecuzione; difficilissima specialmente se si riguardi alle molte figure, quasi d' intero rilievo, cavate nel massale statua, che in cima al monumento rappresenta la Virtù Cristiana, è di candidissimo marmo di Carrara.

« Questo istorico monumento, onde si aspettano notizie a stampa dal conte Cappi, ebbe, alcun di innanzi alla dedicazione, l' onore di una visita e degli encomii di S. E. rev. mons. delegato Achille Maria Ricci, e la visita del conte commendatore Giulio avv. Facchinetti Pulazzini, gonfaloniere della città; ebbe l' onore altissimo di essere visitato in particolare e con ogni sodisfazione dal sig. Card. Arcivescovo chiarissimo Falconieri, dopo ch' ebbe egli assistito in forma alla messa di requie in musica alla benedetta anima del defunto, uno de' più illustri suoi antecessori; dopo aver fatte le assoluzioni al catafalco, che, ricco di cere, ergevasi in mezzo alla chiesa affollata di popolo.

« Siano dunque lodi al bravo scultore Martelli Sarti; e principalmente al professore Ignazio per questa nobilissima sua opera, la quale con piacere, e direm pure con dispiacere, stante la irreparabile perdita, ricorda si Ravegnani il vario e singolare sapere di lui, ch' ebbero 27 anni a direttore benemerito dell' Accademia; al sig. cav. commend. Alessandro Guiccioli, pronipote, che ne ordinava il disegno, ed al figliuolo, conte marchese Ignazio, che allogò premurosamente l' opera in marmo, e volle con tutta solennità rinnovare le esequie, come si raccoglie dalla seguente epigrafe, che, dettata dal sig. professore Giovanni Zoli, si leggeva sopra la porta della metropolitana. »

NE . FERDINANDI . ROMUALDI . ARCHIEP . LAUDES
ET . OMNIGENAM . QVA . PRAESTITIT . VIRTUTEM
EDAX . VETUSTAS . DELEAT
MONUMENTUM . QUOD . ALEXANDER . GUICCIOLUS
PATRUO . MAGNO . DESTINARAT
IGNATIUS . FILIUS . EX . MARMORE . FACIUNDUM
ATQUE . HUC . INFERENDUM . CURAVIT
V. NONAS OCTOBRES . MDCCCLVII
SACRIS . QUQUE . PIACULARIBUS . INSTAURATIS
VOS . QUOSQUOT . SUSPICITIS . IGNATII . SARTI
OPUS . INVIDIA . MAIUS
PONTIFICEM . DE . ECCLESIA . RAVENN. OPTIME . MERITUM
IPSI. VOBISCUM . RECOLENTES . MORUM . SANCTITATE EXPRIMITE

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 *novembre.*

Questa mattina S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, si recava alle 10 in *Piazza d'Armi* ad onorare della sua augusta presenza le manovre, ivi eseguite dalle truppe del presidio di Torino.

Ieri mattina è stato aperto col rito consueto l' anno scolastico nella R. Università. Il teologo prof. Barone lesse il discorso inaugurale.

Lunedì prossimo incomincieranno i lavori pel tratto di congiunzione della linea di Susa alla Stazione della linea di Novara. Si spera di poterli compiere pel 1.° gennaio 1858. *(FF. PP.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 *novembre.*

L' agitazione va siffattamente crescendo, che oramai somiglia ad un vero caos, molto diverso però da quello di cui parla la Bibbia; perocchè là eravi lo spirito di Dio che stabiliva l' ordine, e tra noi vi è invece la stampa che si affatica e riesce mirabilmente a generare la più orribile confusione. Il Ministero è ora formidabilmente attaccato dalle due parti estreme, la clericale e la sinistra, che sul *Libero Elettore* fa una guerra d' inchiostro caustico piuttosto che no. I clericali, dall' altra parte, fanno assai meglio, i loro giornali suonano a campane doppie, e si attengono al sistema di non porre innanzi i nomi dei loro candidati, contentandosi solo di bersagliare gli avversarii. Malgrado questa opera di accanimento, che scorgiamo in questi due partiti estremi, è certo però che questa volta non avverrà più, come in passato, una coalizione de' liberali coi retrivi. Nelle passate elezioni, quando l' opposizione liberale scorgevasi in minoranza contro il Ministero, prescegliava unirsi ai clericali, anzichè allearsi al Governo, e questo provava che il Ministero era abbastanza forte per far fronte alla coalizione de' suoi riuniti avversarii. Ora avverrà ed avviene l' opposto; e la *Gazzetta del Popolo*, che in passato aveva incominciato a dare questo esempio, predicando l' esclusivismo a tutta oltranza, ora invece accetta e patrocina i candidati governativi, dove è sicura di non poter far prevalere i proprii; e ciò, tra parentesi, è nei diciannove ventesimi dello Stato.

Nella passata lettera, vi accennai i candidati, che aveano maggior probabilità di riuscita a Genova ed a Torino. Ora, permettetemi che tiri innanzi nella mia rassegna delle candidature.

Una celebrità letteraria e parlamentare, che corre il rischio di rimanere sul terreno uccisa dalle avversarie schede, è il Farini, celebre storico dello Stato romano. Egli è deputato della Provincia di Vercelli, e si piglia tanta cura del suo circondario elettorale, quanta io me ne assumo pel Governo dell' Abissinia. Chi lo fece eleggere in quel collegio, fu il conte di Cavour, che possiede la metà del territorio elettorale, e che, ciò malgrado, ora fa sforzi inutili per farlo confermare nella deputazione. La causa della specie di disgrazia politica, la quale incolse il Farini, non deriva tanto dalla trascuranza de' suoi mandanti, quanto dall' antipatia, ch' egli riuscì ad ispirare ad ogni ordine di persone, tranne Massimo d' Azeglio e Cavour. A nessuno piace il fare sprezzante dello storico, le sue pretensioni, e tanto meno la sua condotta civile, contraria a tutte le consuetudini e le tradizioni del Piemonte.

Il Mamiani si trova, benchè per cause diverse, nella stessissima condizione; di guisa che i due ex deputati romagnuoli potranno stringersi la mano e consolarsi a vicenda della comune disgrazia. Il Parlamento perderà qualche fiorito ed elegante discorso, ma guadagnerà due deputati, che conosceranno meglio il Piemonte dei due emigrati, che non ebbero mai in mira gl' interessi immediati de' loro elettori.

Il conte Solaro della Margarita, che per tredici anni fu primo ministro di Carlo Alberto, ed ora è capo della destra pura, pubblicò un suo discorso alla nazione, diretto più a consolidare la sua pericolante elezione, che non a dirigere il voto del paese. Al suo collegio di Sanquirico, nella Liguria, il Ministero oppone il dott. Nicoli, direttore dell' *Espero*; ma, a quanto pare, la costui persona non ispira nè gran fiducia, nè grande stima a quegli elettori, che invece scelsero nel loro seno un altro candidato, il quale sarà forse il solo, che si troverà a fronte il celebre conte Solaro.

Il teologo Margotti, redattore capo dell' *Armonia*, si presenta egli pure a Borgomanero, sul lago d' Orta. Ma contro di lui si spiegheranno tutte le batterie ministeriali, e con tutta ragione, poichè nè il Ministero, nè il partito liberale ha nemico più acerrimo e più pericoloso per ingegno e dottrina.

I danni delle inondazioni si appalesano ormai in tutta la loro desolante nudità. Il direttore generale delle strade ferrate ebbe a confessare che ben dieci milioni di franchi hanno ingoiato le acque, parte al Governo, parte alle Compagnie anonime, ed a quella *Vittorio Emanuele* particolarmente. Quanto ai danni sofferti dai privati, essi sono incalcolabili, e finora nessuno può neanche approssimativamente fissarne la somma. Il *Movimento* di Genova iniziò una soscrizione a favore dei danneggiati, e tosto il pietoso pensiero venne accolto dal resto della stampa genovese. Qui in Torino si formò pure una Commissione per ricevere le offerte. Conviene però confessare che, sebbene i danni sieno avvenuti nelle Provincie interne del Piemonte, finora le oblazioni furono assai più abbondanti a Genova che a Torino, ove, se tolgonsi 600 fr. donati dal Principe di Carignano, non vi è ancora traccia rimarchevole di beneficenza.

Frattanto le ferrovie sono ancora ben lontane dal fare il loro servizio coll' antica puntualità e prestezza; quella di Genova in particolar modo impiega ordinaria-
sono continuamente in ritardo.

Dopo le elezioni, avremo di certo un rimpasto ministeriale, Paleocapa e Deforesta abbandoneranno sicuramente il portafoglio, e forse anche Rattazzi cederà innanzi alla universale animavversione di cui è bersaglio. Il povero Paleocapa, si benemerito, fa compassione per lo stato della sua vista, ed è una crudeltà il volerlo ancora sobbarcare al peso delle più serie e difficili occupazioni, che sianvi nello Stato.

A successori del Paleocapa sono dalla voce pubblica designati il direttore generale Bona, di cui già vi parlai, ed il cav. Torelli. È questi un matematico lombardo, che alla Camera dei deputati sfoggiò sempre molta dottrina in materia di ferrovie e la sua scelta piace non poco a Cavour ed al partito liberale, che vede un principio politico nella sua presenza al Ministero.

Quanto a Deforesta, la sua successione si complica con quella del conte Siccardi, e di questo parlerovvi in altra e più lontana occasione.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 *ottobre.*

Ieri, all' 1 e $^1/_4$ pomerid., partivano in ottimo stato di salute da questa capitale per Livorno l' augusto Principe di Joinville e la imperiale sua consorte, coi loro augusti figliuoli e seguito illustre, imbarcandosi sul piroscafo di R. bandiera il *Mongibello*, al cui bordo accompagnaronli le LL. AA. RR il Conte e la Contessa d' Aquila, con la loro R. famiglia, iterando quivi gl' II. RR. congiunti l' affettuoso reciproco commiato. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 30 *ottobre.*

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, quanto appresso:

« Ci è sommamente dispiacevole annunziare che la salute di S. A. R. la Principessa D. Maria Amalia, consorte di S. A. R. il Principe D. Sebastiano, sin da marzo ultimo affetta da bronchite cronica, la quale da tre dì si è acutizzata e diffusa, ispira oramai serie inquietudini: ond' è che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione l' ultimo dei bollettini, dettati dai professori, che hanno l' alto onore di assistere l' augusta inferma:

« Alle 9 e $^1/_4$ antimerid. del 29 ottobre.

« Non ostante che S. A. R. si trovi questa mattina in uno stato men grave d' ieri, e non ostante la tolleranza e la conferenza de' rimedii praticati nel corso della notte, pure, per essere sopravvenuti de' sintomi nervosi, che aggravano sempre più le condizioni del male, i sottoscritti han creduto consigliare i conforti di nostra santa Religione, avvalorando in pari tempo il trattamento curativo, che nella scorsa notte ha corrisposto al loro divisamento. Seguono le firme dei medici.

« Alle 8 antimerid. del 30 ottobre.

« S. A. R. la Principessa D. Maria Amalia ha passato la notte bastantemente tranquilla; il sistema nervoso è stato discretamente in calma: l' esacerbazione della bronchite verge alla sua risoluzione. »

Il Direttore del reale Osservatorio meteorologico vesuviano dirigeva al presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione, in data del 5 ottobre 1857, la seguente relazione:

« Signor presidente,

« Il Vesuvio continua con rara persistenza a versare lava sul cono e nell' *atrio del cavallo*, ripetendo, in una maniera anche più degna di considerazione, le fasi, che precedettero il memorabile incendio del 1850. Dal 25 al 27 del passato mese, le lave scendevano nella frana del 1850.

« Nel dì 28, pareva che volessero far sosta, se il monte, tonando più forte, non avesse annunziato nuovi torrenti di lave, che la sera del 1.° di questo mese di ottobre apparvero di rincontro all' Osservatorio, minacciando il nuovo viottolo, che a mia premura fu aperto, non ha guari, dalle guide del Vesuvio. Un primo torrente s' indurì, senza neppur giungere a pie' del cono; ma tosto altra lava più copiosa apparve sulla vetta del monte, e, divisa in tre o quattro diramazioni, scese con una velocità sì grande, che in 20 minuti era già pervenuta nell' atrio ed aveva incontrate le lave del 1855. Questa lava splendea d' insolito chiarore, per cui le rupi del monte di Somma pareano di fuoco: verso le ore 10 della sera, ogni splendore era sparito. Prima dell' alba del giorno seguente, io mi trovava presso questa lava, che mostravasi tuttavia incandescente sotto le scorie. Essa non era del genere di quelle uscite per lo innanzi, cioè a superficie unita, rugosa e contorta, di color nero di ebano, ma del genere di quelle, che restano coll' indurirsi una scoria in frammenti rossicci più o meno grande. Era ricca di fumarole, al contrario delle antecedenti, che ne hanno mostrato pochissime. Coteste fumarole trovavansi tutte sulla parte inferiore della corrente, e specialmente su quegli argini, che l' igneo torrente suole da sè stesso formarsi. Tutta la superficie della lava era cosparsa di leggiera fioritura bianca. Le fumarole aveano in poche ore prodotte già parecchie sublimazioni, alcune delle quali erano perfettamente bianche, altre di un colore cenericcio, ed altre di un giallo tendente al rosso sfumato. I primi saggi, fatti su queste sublimazioni, presentano parecchie particolarità degne di nota, che potranno essere obbietto di speciali pubblicazioni. Debbo ancora far notare che tutte queste fumarole davano indistintamente un liquido acido per distillazioni. Tutto ciò non conferma la dottrina di un illustre geologo vivente. È stato pure fino ad ora creduto da più recenti osservatori del Vesuvio che il sale ammoniaco non si generasse mai sul cono del Vesuvio, ma solo sulle lave, che hanno percorso le terre coltivate, ed intanto, in alcune sublimazioni raccolte sulle rare fumarole delle lave del 16 luglio, i primi saggi da me fatti dimostrano la esistenza di composti ammoniacali. L' Osservatorio rende possibile la investigazione e lo studio di molti fatti, che dovettero sfuggire a più diligenti osservatori. Tornando ora alle lave, le dirò che il giorno 3 di questo mese esse tornarono a scender verso il lato orientale del cono, ove sono tuttavia in corso, ma finora senza pericolo per le terre coltivate. Le continue detonazioni del monte, finalmente, mi hanno porta l' occasione di determinare la distanza in linea retta, che intercede tra l' Osservatorio e la bocca del 19 dicembre, ch' è quasi nel centro dell' alto piano del cono vesuviano: questa distanza è di 2720 metri. Ho potuto eziandio determinare la maggiore velocità di uscita del fumo, ch' è di 15 metri a minuto secondo ed esce per un orifizio di un metro e mezzo all' incirca di diametro, con una temperatura di 1200 gradi.

« Con questi dati, chi ne abbia vaghezza, potrà sapere quante botti di acqua il maggiore de' due piccoli coni spande ogni giorno in vapore nell' aria e quale forza meccanica questo vapore rappresenta.

« *Il Direttore* LUIGI PALMIERI. »

(G. del R. delle D. S.)

Ci giungono altri rapporti dalle Provincie di Terra di Lavoro, Capitanata, e Abruzzi Citeriore e Ulteriore su' danni cagionati dalle ultime piogge.

In sul cader della sera del dì 8 corr., un fiero temporale scoppiava sulle campagne adiacenti al Comune di Sandonato (distretto di Sora); e le acque, che scaturivano da' monti circostanti, devastavano tutt' i seminati. Un giovanetto di anni 13 rimaneva soffocato dalle acque in una stalla, dov' erasi ricoverato dalla furia dell' uragano.

Nel tenimento di Sannicandro (Capitanata) straripavano con violenza varii torrenti, producendo notevoli danni alle sottoposte vigne, e rompendo un tratto della strada Ingarano in modo da impedire il pubblico

Numerosi guasti e danni sono a deplorarsi eziandio in diversi Comuni dell' Abruzzo Citeriore, e massimamente a Pescara, Manoppello, Lettomanoppello, Rapino, Villa S. Maria, Fara S. Martino, Lama e Caramanico, ne' quali le copiose piogge hanno abbattuto argini e ponti su fiumi, diroccate mura e case rurali, allagato terreni, e prodotto altri simiglianti disastri, senza perdita di umane esistenze.

Altresì in parecchi Comuni del secondo Abruzzo Ulteriore l' uragano della notte del dì 13 corr. rompeva in più punti le strade interne, formando grandi avvallamenti, e allagando i contigui poderi.

Le provvidenze governative e le private offerte gareggiano a riparare i disastri avvenuti e a mitigarne le triste conseguenze. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 3 *novembre.*

Ieri sera mancò ai vivi il cav. Paolo Gazola, professore d' architettura superiore nella R. Accademia di belle arti, e capo degli architetti dello Stato. È una perdita gravissima per l' ottima, desolata famiglia; per l' arte; pel paese. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo al *Nord*, in data del 9 (21) ottobre:

« Il tronco di strada ferrata tra Pietroburgo e Luga sarà aperto al pubblico il 15 (27) ottobre prossimo; lo sarebbe stato più presto, se la Direzione delle vie di comunicazione non lo avesse impedito, creando, con un resto di attaccamento all' antico sistema di formalità, alcune difficoltà poco importanti, quando fece visitare il tronco da ingegneri nominati d' Ufficio.

« Un Francese, certo signor Malard, fece domenica un pubblico saggio di chiarificar l' acqua mediante una macchina di sua invenzione; l' apparecchio, collocato sul ponte di Kazan, traeva l' acqua, piuttosto melmosa, del canale, la faceva passare per la macchina e rendeva, con gran meraviglia dei passanti, un' acqua chiara, limpida ed ottima a bersi. L' apparecchio operò tutto quel giorno e nei successivi alla presenza di moltissimi spettatori; esso dava 180 secchi d' acqua all' ora.

« Il capitano Lvoff ha organizzato un servizio di battelli a vapore, tanto pel trasporto dei passeggieri quanto per rimorchiare le barche sul fiume Moskowa, dalla capitale fino al confluente dell' Oka e della Moskowa; sull' Oka, fra Orel e Nischni-Novgorod; e sul Volga, fra Tver e Simbirsk. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ha ricevuto l' altr' ieri coll' *Australia* la posta del Levante. Ecco quanto in esso si legge di più ragguardevole:

« Le relazioni di Costantinopoli vanno sino al 31 ottobre, e non accennano ancora menomamente al notevole fatto, pervenuto telegraficamente alla *Presse* di Vienna intorno alla rottura de' rapporti diplomatici fra l' ambasciatore francese in Turchia e la Sublime Porta. La posta odierna della capitale ottomana non reca altre notizie diplomatiche fuor quella di due conferenze, che l' I. R. internunzio austriaco ebbe ultimamente col granvisir e con A'ali pascià, nelle quali si crede siano state discusse le questioni della Serbia, dell' Albania e de' Principati danubiani. Del resto, il nostro carteggio dà maggiori particolari su questi abboccamenti, in cui sarebbero stati trattati anche oggetti d' interesse pel commercio e la navigazione.

« Il 29 ottobre, i commissarii per la circoscrizione della frontiera turco-russa in Asia si riunirono in conferenza a Terapia.

« Il 27 p. p. fu aperta la linea telegrafica fra Costantinopoli e Belgrado, per Filippopoli, Nissa ed Alexanitza. Si comunica inoltre che il Governo ottomano ha deciso d' istituire una linea telegrafica fra Costantinopoli e Bassora. Codesta linea, che ha 600 leghe d' estensione, comprenderà 40 stazioni; e il sig. Staniforth, rappresentante d' una Casa inglese, che s' occupa nell' esecuzione di fili elettrici, incaricato dalla Porta di acquistare il materiale occorrente, è partito a tal uopo per Londra.

« Il 28 ottobre, si tenne al palazzo il ricevimento imperiale d' uso nella nomina di un granvisir. Fu letto un *hatt* imperiale, in cui il Sultano raccomanda ai suoi ministri di lavorare col massimo accordo intorno agli affari dell' Impero. »

Ecco quanto si legge nel succitato carteggio: « Sabato ultimo S. E. il sig. bar. Prokesch-Osten, I. R. internunzio, ebbe successivamente due conferenze col granvisir e col ministro degli affari esterni, nelle loro case di campagna. Credo sapere che, questi colloqui diplomatici versarono sugli affari de' Principati, della Serbia e dell' Albania. Il signor internunzio avrebbe inoltre comunicato a' ministri ottomani che senza esaminare il diritto della Porta per fissare una tariffa pe' diritti da riscuotersi dalla navigazione in generale pei nuovi fari, che già illuminano le spiagge, i canali e le isole del litorale turco, credeva cionnonostante che si sarebbero riserbate dalla tariffa stessa delle eccezioni, in favore delle navigazioni a vapore privilegiate da' rispettivi Governi, per essere piroscafi-poste. Noi crediamo che le osservazioni di S. E. potrebbero inspirare alla Sublime Porta la via di risolvere le contestazioni, frapposte finora all' esecuzione della tariffa stessa, coll' accordare in effetto soltanto a' piroscafi una dimnuzione di diritti di che non godrebbero i navigli a vela. »

MONTENEGRO

Scrivono dal confine montenegrino, in data del 24 ottobre, all' *Agramer Zeitung*: « Oggi si è diffusa la notizia di due esecuzioni, ch' ebbero luogo in Montenegro per motivi politici; una in piazza del mercato di Reca, l' altra sulla via di Cettigne, sulla persona dell' ex senatore Joan Spadir.

« La riscossione della doppia imposta procede regolarmente; si calcola che la medesima importerà quest' anno al Governo di Montenegro centomila fiorini, compresivi i due nuovi distretti di Cuci e Vasojevich, incorporati nel Montenegro. »

REGNO DI GRECIA

Da Atene si hanno ragguagli del 31 ottobre. La Regina era giunta il 28 ottobre nella capitale ellenica, accolta con grandi festeggiamenti. Si annuncia che le Camere s' aduneranno il 13 novembre, e saranno immediatamente prorogate per 40 giorni, probabilmente perchè quanto prima seguirebbe un cangiamento di Ministero. *(O. T.)*

BELGIO.

Ecco la lettera del corrispondente di Brusselles, della *Patrie*, di cui facciamo parola nel *Bullettino*. Ella ha la data del 31 ottobre:

« La manifestazione elettorale, testè seguita, produsse un effetto più pronto che non si supponesse. Il Ministero non istimò che gli fosse possibile rimanere agli affari, dopo il grave rovescio toccato a' suoi amici politici. Egli attese soltanto il ritorno del visconte Vilain XIIII, che trovavasi a Liegi, per prendere una determinazione regolare, e iersera, in conseguenza di due Consigli di Gabinetto, i ministri decisero d' offrire collettivamente la loro dimissione al Re. S. M, che andò passare alcuni giorni alla sua terra d' Ardenne, sarà a Brusselles questa sera, ed avrà a prendere una risoluzione sull' atto del Gabinetto.

« Non è la prima volta che il Re Leopoldo si trova alle prese con una situazione delicata, e sempre usci con onore delle più malagevoli congiunture. Si può dunque tenere per certo che nella peripezia attuale non gli verranno meno la sua sagacia e prudenza. Ma raramente la pruova sarà stata più grave. Il partito cattolico ha una maggioranza certa nella Camera, e quando pure un Gabinetto liberale volesse andar debitore dell' esser suo alla tolleranza di quella maggioranza, ella non gli porgerebbe se non un aiuto incerto ed insufficiente. D' altro canto, l' opinione pubblica, della quale il Re dichiarava doversi tener conto, nella sua lettera dello scorso giugno, s' è manifestata in favore del partito liberale con una specie d' unanimità, che dee pur andar sopra a quanto la sua decisione ha di poco regolare, poichè gli elettori erano chiamati a nominare consiglieri comunali, e non a compiere un atto politico. Quel che rende la situazione ancor più difficile è che mancano gli elementi per una combinazione media fra' due partiti. Nelle ultime discussioni parlamentarie, tutti gli uomini politici di qualche valore furono tratti a pigliare schiettamente partito; e quelli, per esempio, che per le antecedenze loro sarebbero stati prima, se non graditi, almeno sopportabili al partito cattolico, non sarebbero al presente da esso veduti non molto maggior favore de' capi del partito liberale puro. Nondimeno, second' ogni apparenza, il Re si rivolgerà prima alla devozione degli uomini più moderati di codesto partito. Parlo nell' ipotesi che S. M. non riesca a rimuovere dalla loro risoluzione i suoi consiglieri attuali.

« Prossima essendo l' apertura della sessione legislativa, parrebbe assai naturale ch' è non affrettassero la lor decisione. Tuttavia, se il Gabinetto, i cui membri principali, individualmente, hanno un gran desiderio di ritirarsi, dura nella sua dimissione, è probabile che S. M. s' indirizzi, come ho detto, agli uomini della frazione liberale moderata, ed il nome del sig. H. di Brouckère s' è già profferito. Una combinazione ministeriale, formata d' elementi di tal natura, parrà ella una concessione bastante al partito, ch' ebbe gli onori della lotta elettorale? La cosa è per lo meno dubbiosa. In ogni caso, la difficoltà parlamentaria sarà la medesima, e salvo uno scioglimento delle Camere, mezzo estremo e sempre assai grave, la fine della peripezia non sarà trovata.

« Ha un punto, sul quale vo' insistere, segnatamente per coloro, i quali non conoscono le nostre istituzioni ed il popolo belgio; ciò è che gl' imbarazzi attuali sono un emergente senza nessuna trista importanza nella nostra vita politica, ch' ei ne sono anzi una conseguenza appien naturale, e che null' hanno d' inquietante per l' ordine regolare delle cose, ed ancor meno per la pace pubblica. Se anche il partito liberale, nella sua espressione più schietta, giugnesse al timon dello Stato, non bisognerebbe più che tanto commuoversene. Quel partito era al Governo nel mese di febbraio 1848, e dal suo fermo e savio contegno il Belgio riconobbe in gran parte la sua condizione in quel tempo critico.

« Un fatto recentissimo vi proverà che il partito cattolico, sebbene essenzialmente conservatore, non ha sempre l' avvedimento, ch' è la più necessaria fra le qualità politiche. Era stato coniato, a spese de' primarii personaggi cattolici di Liegi, una medaglia in onore del sig. Nothomb, ministro della giustizia, a memoria del progetto di legge sulla carità. Quella medaglia, un po' inopportuna, doveva essergli consegnata il 28, domani del giorno delle elezioni. Per buona sorte, il dì innanzi, i soscrittori ben ponderarono, e la dimostrazione fu differita.

« In conseguenza del rovescio, avuto da' suoi partigiani, il sig. Delahaye rinunziò all' ufficio di borgomastro della città di Gand. Si può avere per quasi certo ch' ei non sarà più innalzato, in nessun caso, alla presidenza della Camera. »

Per le notizie posteriori, giunte per telegrafo, veggasi il *Bullettino*.

FRANCIA.

L' economista Michele Chevalier persiste nella sua opinione che l' oro è troppo abbondante sulla terra e ch' esso porterà un aumento di tutti i prezzi, aumento di cui si hanno già i primi indizii. Nella *Revue des Deux-Mondes* del 1.° ottobre, egli parla della

produzione e della consumazione dell' oro sul globo in generale.

Tutta l'America, da Colombo fino all' anno 1848, ha dato 2,910,000 chilogrammi d'oro, ossia 10 miliardi 156 milioni di franchi. Attualmente la produzione annuale complessiva è di 300,000 chilogrammi. La produttività nella California, secondo i dati migliori, è di 19 franchi al giorno, per ciascuna persona, che attende a questa industria, nell' Australia di 18 fr. 90 cent. al minimo. Se la produttività dei campi auriferi rimane la stessa, 19 franchi dovranno diventare la misura normale per la mercede giornaliera, ch' è quanto dire 19 franchi devono discendere al valore attuale di 5 franchi, ossia perdere quasi tre quarti del loro valore. Al contrario, la produzione dell' argento si è aumentata da 900,000 chilogrammi a un milione. Qui notiamo che un chilogramma di argento equivale a 222 franchi 22 centesimi e un chilogramma d'oro a 3444 franchi e 44 cent.

Il signor Chevalier, passando quindi a calcolare largamente il consumo dell' oro negli Stati Uniti d'America e nell' Australia (i cui futuri bisogni egli inclina a esagerare) espone pei prossimi 10 anni la cifra di 300,000 chilogrammi per la monetazione, 350,000 chilogrammi per le industrie di oreficeria, 220,000 per l'aumento della popolazione e quello dell' agiatezze, 30,000 chilogrammi per la vendita, e 150,000 chilogrammi, che potranno andar perduti o nascosti: somma totale, 1,050,000 chilogrammi, che potranno essere consumati senza che diventi necessaria un' alterazione nei prezzi. Ammettendo la produzione annuale di 250,000 chilogrammi, nei prossimi 40 anni dobbiamo aspettarci 2,500 mila chilogrammi. Si avranno quindi per sopravanzo 1,450,000 chilogrammi, ossia la metà di tutto l'oro, che ha fruttato l'America da Colombo sin all' anno 1848. E come si potrà venire a qtesto punto senza un ribasso nel suo valore?

In due altri articoli, il sig. Chevalier si propone di dimostrare i difetti della legislazione francese, e i provvedimenti, che, secondo lui, potrebbero elider le dannose conseguenze della soverchia produzione dell' oro.

Del resto, la storia della scoperta d'America e delle miniere argentifere c' insegna che le rivoluzioni nei prezzi richiedono un certo lasso di tempo, e che, per esempio, l'argento dell' America ha incominciato a operare soltanto nell' anno 1856. *(E. della B.)*

SVIZZERA

Le *Notizie Basileesi* danno ragguagli dell' importante foramento completo dell' Hauenstein. A mezz' ora dopo mezzodì del 31 ottobre, i minatori delle due parti poteronsi dare la mano, e, secondo il loro costume, scambiarsi il primo bicchiere di vino. Prima di un' ora, il foro era ampliato in modo che Whaston, direttore dei lavori, i tecnici che l'accompagnavano, ed i convitati poterono passare. *(G. T.)*

Il celebre naturalista neusciatellese Agassitz fu, per incarico dell' Imperatore Napoleone, invitato dal ministro francese della pubblica istruzione ad assumere la cattedra di paleontologia nel Museo di storia naturale in Parigi; ma egli ha rifiutato, non avendo ancora compiuto gli studii, pei quali si è recato in America. Nella sua risposta, il sig. Agassitz rettifica l'asserzione del ministro Rouland, il quale lo aveva caratterizzato Francese, sostenendo ch' egli è Svizzero. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 novembre.*

Sembra che il Re proceda verso un costante miglioramento; egli fa quasi regolarmente una passeggiata all' aria libera, benchè breve. *(O. T.)*

Pel posto vacante d'inviato prussiano a Vienna, si nomina in prima linea il consiglier intimo effettivo barone di Brockhausen, ora rappresentante di Prussia in Bruselles. S'intende che questa nomina trarrebbe seco ulteriori cangiamenti nel Corpo diplomatico prussiano. Il segretario di Legazione presso l'Ambasceria di Vienna, conte di Flemming, viene designato come futuro inviato presso una Corte della Germania centrale. *(N. G. P. e O. T.)*

DANIMARCA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, sotto la data di Copenaghen 27 ottobre:

« Le tribune pubbliche della sala della seconda Camera erano oggi di buon' ora stipate di persone, desiderose di conoscere il risultamento dell' interpellanza, che farebbe al Ministero il deputato Ploug intorno all' esistenza legale della Costituzione del 2 ottobre 1855 comune a tutte le parti della Monarchia danese.

« È noto che gli Stati dei Ducati non hanno voluto riconoscerla, riguardando il decreto, che la manda ad esecuzione, come un attentato portato ai dritti e agli antichi privilegii, guarentiti alle popolazioni alemanne da tutti i Sovrani di Danimarca. Trattavasi di stabilire, mediante una dichiarazione solenne del Governo, se, stante il rifiuto degli Stati dei Ducati di riconoscere come legale la gran Carta comune, questa potesse rimanere ancora in vigore nelle altre parti territoriali del Regno. Tale quistione di altissimo momento per la Danimarca è ancor più aggravata dal contegno ognor più decisivo dei Gabinetti di Vienna e Berlino; quindi la maggior parte dei discorsi, che si sono pronunziati in questa tornata, sono sparsi di una certa amarezza, che lascia scorgere l'antica passione politica, di cui le due nazionalità rivali non hanno mai potuto liberarsi l'una verso l'altra. Il Governo, richiesto di spiegarsi, non esitò nelle sue dichiarazioni uffiziali. Il sig. Krieger, ministro dell' interno, ha provato che, malgrado il rifiuto degli Stati dei due Ducati, la Costituzione generale, comune a tutte le parti della Monarchia, continuava a rimanere in vigore nel Regno.

« Il presidente, dopo questa dichiarazione così positiva del ministro, chiuse le discussioni, che non mancheranno di fare qualche rumore in Alemagna. » *(G. P.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald* sotto la data del 14 ottobre:

« In una delle ultime tornate del Gabinetto del sig. Buchanan si è discussa l'opportunità di riconoscere immediatamente il Governo provvisorio stabilito nel Nicaragua.

« Pare deciso che questo provvedimento sarà adottato, e che il sig. Yrissari, il ministro stato mandato a Washington, sarà ricevuto ufficialmente fra alcuni giorni. Allora si attenderà alla compilazione di un trattato stipulante per gli Stati Uniti il privilegio permanente del transito attraverso al Nicaragua. L' Amministrazione sembra del resto disposta a proteggere efficacemente quella Repubblica contro qualsiasi spedizione di avventurieri che si potesse organizzare nella Confederazione americana. Infatti oltre i provvedimenti già presi per impedire lo sbarco di avventurieri nei nostri porti, il ministro della marina ha trasmessa a tutt' i comandanti delle navi da guerra che trovansi presso le nostre coste istruzioni per intercettare tutte le spedizioni armate, che intendessero d'invadere il Messico, il Nicaragua o Costarica. Parlasi pure dell' invio di varii funzionarii speciali nel Sud, dove alcuni finanzieri, favorevoli agli avventurieri, chiudono gli occhi sopra quanto accade attorno a loro.

« Ma non pare che i partigiani di Walker si disanimino gran fatto pei provvedimenti governativi, essendo che, se prestiamo fede a lettere particolari ricevute a Washington, essi arrolano molte reclute nel Sud, e già più centinaia di cotesti pretesi liberatori del Nicaragua sarebbero raccolti a Nuova Orléans.

« Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale* dei rivoltati di San Domingo, pubblicata il 16 agosto a Santiago de los Caballeros, la cronaca della rivoluzione.

« Il primo movimento insurrezionale scoppiò il 7 luglio nella Provincia di Cibos, ad istigazione dei partigiani del generale Santana, cognominato il liberatore, perchè da lui si riconosce l'indipendenza del paese e la sua separazione da Haiti.

« Santana era, or è appena un anno, il Presidente legittimo della Repubblica; ma ne venne discacciato da Baez, venuto di San Tommaso e aiutato dalle navi da guerra di Francia, d'Inghilterra e di Spagna.

« Il pronunciamento di Cibos fu bentosto seguito da altre Provincie, e il giorno 22 di luglio i rappresentanti di quattro Provincie si unirono a Santiago de los Caballeros e composero un Governo provvisorio, alla testa del quale chiamarono il generale Santana. Ma trovandosi costui per cagione di bando fuori del territorio, fu eletto vicepresidente Don Domingo Pichardo.

« Il giorno 23 i delegati radunati dichiararono Baez, i suoi ministri e i membri del Senato consulente traditori della patria e li posero fuor della legge.

« La rivoluzione faceva continui progressi, e poco dopo, l'esercito dei rivoltati, posto l'assedio alla capitale, costrinse Baez alla fuga.

« La *Gazzetta Uffiziale* pubblica inoltre la corrispondenza scambiata tra il generale dell' esercito assediante e i consoli di Francia, Inghilterra, Spagna e Sardegna. » *(G. P.)*

Un carteggio particolare da Nuova Yorck, in data 17 ottobre, reca quanto appresso:

« Sempre v'è qualche cosa da apprendere in questo singolare paese. Tutte le Banche, imitando l'esempio di quelle di Nuova Yorck, sospendono ad una volta i loro pagamenti in contante; violano quindi le Costituzioni degli Stati, e i proprii loro Statuti per porsi in istato di fallimento legale; la giustizia, sotto la cui tutela l'irregolarità del fatto le ha poste, si aduna, delibera e decide di non ingerirsene, attesa la gravità delle circostanze. Il contante sparisce di fatto dalla circolazione; anche le Casse di risparmio si rifiutano di rimborsare i loro depositanti.

« Voi altri, cogl' istinti d'Europa, credete ogni cosa in subisso e la società americana sul punto di perdersi. Quale error non è il vostro! La popolazione accoglie con filosofia tutti questi fatti compiuti; la carta-moneta gira nelle sue mani colla stessa facilità dell' oro, anzi meglio dell' oro, per cagion del morale discredito, d'onde al postutto non vale a sottrarsi; si fa a chi se ne spoglia al più presto; un aspetto di fiducia sembra rinascere; i fallimenti si arrestano, salgono i fondi alla Borsa, e tutte le derrate alimentari diventano più accessibili alle classi laboriose; la tariffa del cambio si conguaglia da una piazza sull' altra per agevolare la trasmissione de' valori. Insomma, la situazione è men critica, perchè, nel disordine generale, i particolari più non attraggono l'attenzione pubblica.

« Questa luce di miglioramento fittizio dà essa lavoro agli operai? No. Introduce un dividendo considerevole alle strade ferrate colpite d'ostracismo? Tutt' altro. Fa che tutte le case americane non abbiano abusato del credito, e che i proprietarii del suolo, sotto tutte le latitudini, non abbiano scontato i proprii ricolti? Nemmeno. Risarcisce ella punto gl' importatori, creditori legittimi di tante somme? No certamente. Il male positivo e serio rimane lo stesso; ma il capitale di circolazione è accresciuto; ciascuno soffre del male del suo vicino; poi le Legislature sono convocate, e converrà loro trovare un rimedio. Chi sa s' elleno non decreteranno, come nel 1837, che un giuramento d'insolvibilità fatto sopra la Bibbia esime da ogni obbligo? Non v' ebbe egli una società antica, presso la quale tutti i debiti mobili ad ogni mezzo secolo scomparivano? Il popolo, che, per evitare innovazioni geografiche, decora le sue città coi nomi di Menfi, Utica, Roma, Palmira, Gerico e Siracusa può ben anche togliere dai popoli primitivi l'arte di non pagare i suoi debiti.

« Indarno decorasi di stoicismo e destrezza mercantile tale disposizione, americana per eccellenza, da non lasciarsi abbattere mai dall' infortunio e non disperare dell' avvenire. Non è punto questa una qualità; è l'audacia dell' impunità, accortamente mascherata sotto i pretesi bisogni d'una società in via di formazione.

« Checchè se ne dica, la società americana non è punto nuova; essa è composta di elementi civili o corrotti, la cui successiva agglomerazione alza ogni giorno il livello incancrenito a somiglianza delle società europee, ha gli stessi bisogni, le stesse fantasie, le stesse passioni, le aspirazioni stesse istintive o simulate. Perchè non avrebbe gli stessi doveri? Non perchè una nazione abbia gran laghi e gran fiumi e immensi campi e coste privilegiate, non perch' ella possegga ricchezze agricole e minerali inesauste, e raddoppi ogni quindici anni la sua popolazione e sia il moto perpetuo la sua divisa, essa ha il diritto di fare tre bancarotte in quarant' anni. Tanto peggio per quelli che non vogliono lasciarsi ammaestrare dalla esperienza e accordano attraverso de' mari un credito assurdo del pari che illimitato! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, l'I. R. generale maggiore, Carlo Ripp.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della corona di ferro di terza classe al segretario di Gabinetto, Giuseppe Zimmermann, all' atto del suo trasferimento in istato di riposo in ricognizione de' fedeli ed utili servigii da lui per 50 anni prestati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 5 novembre.

Sulla fatta domanda in qual modo debbano essere trattate le trasgressioni delle prescrizioni ed ordinanze legali delle Autorità, emanate per pubblici riguardi, le quali non contengono espresse sanzioni penali, S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 16 settembre 1857, si è degnata di ordinare, che tutte le azioni od omissioni, che dalle leggi vigenti o dalle ordinanze emanate dalle Autorità nella sfera della loro attività, sono dichiarate illegali in generale bensì, ma, per riguardi di polizia od altri pubblici riguardi, senza che le relative emanate disposizioni portino contro di esse determinata pena, debbano essere punite, in quanto non sia ad esse applicabile il Codice penale, generale, con pene pecuniarie da uno a cento fiorini o coll' arresto da sei ore a quattordici giorni. Contro le persone, accennate nel § 248 del Codice penale, e colle limitazioni ivi portate, invece della pena d'arresto, o come inasprimento di essa, può essere inflitto anche castigo corporale. Nel determinare la pena dee però servire di norma non poter mai essere inflitta pena più grande di quella, che sarebbe la più piccola, se il fatto avesse avuto la qualità di delitto o di contravvenzione di simile specie, a senso del Codice penale generale. *(Corr. austr. lit.)*

Impero russo.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, giunsero solo nel 27 ottobre a Zarskoje-Selo. Le notizie che ci fossero anteriormente arrivate erano infondate. Le LL. MM. approfittarono della ferrovia, fino alla piccola Stazione di Kolpirio e da essa andarono direttamente alla loro residenza d'autunno.

Germania.

Scrivevano nel 2 corrente da Berlino: « La Maestà del Re anche ieri a mezzodì fece in compagnia di S. M. la Regina una passeggiata sul terrazzo superiore di Sanssouci, ed essendo il tempo bello stette 20 minuti all' aperto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il gravame del Lauenburgo del quale si è più volte parlato, termina secondo le *Hamburger Nachten* colle seguenti proposte:

« Voglia l'eccelsa Assemblea federale germanica, dichiarare che le disposizioni della legge costituzionale del 2 ottobre 1855 unitaleralmente emanata e gli altri decreti e misure accennati nella presente Memoria, che contengono l'assoggettamento del Ducato di Lauenburgo alla Costituzione complessiva, o che ledono il fondato diritto di esso all' indipendenza, sono in parte contrarie al diritto federale e specialmente all' art. 86, ed il sono in parte alle promesse fatte per trattato ed alle dichiarazioni solenni, e non sono quindi obbligatorie in diritto pel Ducato di Lauenburgo. Voglia quindi operare presso il reale Governo di Danimarca, perchè vengano sostituite da altre leggi ed ordinamenti, che stabiliscano e guarentiscano l'eguaglianza di diritti del Ducato nella complessiva Costituzione e l'indipendenza della particolare sua costituzione ed amministrazione. » *(G. Uff. di Vienna)*

Dispacci telegrafici.

Londra 4 novembre.

Il *Times* di questa mattina ritiene verisimile un aumento dello sconto in quanto durar dovesse l'esportazione del contante per l'America e pel continente. Il varamento del *Great-Eastern* non è riuscito ed è stato protratto a dicembre. Corso dei cambi d'ieri su Vienna, 10 fior. 43 car. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 7 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.18 —	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 —	2/m.

Borsa di Parigi del 6 novembre — Tre p. %, 67.05. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 6 novembre. - Consol. 88 7/8.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Sull' importante argomento della illuminazione a gas si è tanto parlato in addietro, se ne mossero tanti lagni, che il Municipio, da quanto si sa, vuol di presente regolare di buon senno l'intricata faccenda; ei vuol veder dentro, anzi vederci fino al fondo i patti, le condizioni, i contratti: vuol insomma che l'illuminazione illumini, che gli apparecchi e l'applicazione loro sieno di tutta esattezza, e che tanto il pubblico che il privato spenda quello che giustamente dovrà spendere. L'Avviso municipale, in data del 29 ottobre p. p., oltre che ripetere le disposizioni, discipline ed avvertenze, portate dal vigente Regolamento relative all' importantissimo scopo di prevenire qualsiasi pericolo e conseguire la regolarità dei lavori nell' applicazione dei tubi di conduzione ed apparecchi ad uso dell' illuminazione a gas, ha creduto di aggiungerne molte altre a maggior garantia ed a tutela maggiore.

Noi non analizzeremo tali aggiunte, chè la loro ragionevolezza è ben dimostrata, e l'Avviso fu già da noi pubblicato; solo non possiamo tralasciare un' osservazione. In quell' Avviso è detto che *fino ad ora* non vi è che una sola Società autorizzata a condurre e somministrare il gas illuminante; quelle parole *fino ad ora* mostrano ben chiaro che il Municipio non riconosce nell' attuale Società un privilegio, non sapendosi d'altronde da chi potesse mai essere stata accordata una simile concessione, massimamente se fosse vero, come par certo che sia, ch' essa non sarebbesi limitata agli anni, che mancano ancora per compiere l'attuale secolo XIX, ma la si avrebbe per sopra più fatta intaccare oltre un quarto del prossimo venturo secolo XX.

I grandi vantaggi, che si sono ottenuti e che a mano a mano si andranno ottenendo sempre più, dagli scavi ordinati da S. A. I. R. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, sono oramai a cognizione di tutti, e tutti ne apprezzano l'importanza. Quelle tante materie, che si vanno scavando, e che, lasciate a lor sito, erano di così grave danno alla nostra città ed al commercio, perchè obice insormontabile all' ingresso di bastimenti d'alta portata, ora tolte di là, e depositate convenientemente in altri siti, compenseranno in parte il Comune dei danni sofferti dal loro agglomeramento; e se da loro, come dicemmo si vedrà ampliarsi il Cimitero, si vedrà eziandio ingrandito il Campo di Marte, si vedranno sorgere vaste sacche fruttifere, si vedranno estesi dalla parte di levante i pubblici Giardini a Castello: così quei fanghi, che là dove erano, col giornaliero loro accrescimento, non facevano che sempre più opporsi alla libera navigazione, andranno ad avere adesso una ben diversa destinazione, e se una parte di essi servirà al tristo uffizio di ricevere e distruggere le salme de' nostri trapassati, un' altra servirà invece a procurare alla nostra popolazione e passaggio e sollazzevoli distrazioni.

Teatro della Canobbiana a Milano.

Domenica 1.° novembre doveva rappresentarsi la *Straniera* di Bellini, che non aveva potuto aver luogo nell' antecedente sera del sabato, in causa di sopravvenuta indisposizione della signora *Carolina Briol-Nicolai,* cui era affidata la parte di protagonista.

Il teatro era affollato, ed universale il desiderio di udire le immortali melodie di Bellini; ma sgraziatamente questo desiderio fu una seconda volta deluso, perchè la signora *Briol,* dopo aver con note rotte cantata la prima romanza entro le scene, con grande meraviglia del pubblico comparve sul palco scenico, annunziando con gesti che assolutamente le sarebbe stato impossibile continuare, e scomparve.

Il pubblico si pose allora ad urlare ed a chiedere con insistenza la continuazione dello spettacolo, sicchè la signora *Briol* precipitossi al proscenio, gridando di essere stata costretta suo malgrado a cantare, ma che per quella sera ciò tornavale impossibile. Il pubblico parve che non si fosse acquietato a quella scusa, e che non la tenesse per buona, perchè le grida raddoppiarono fino al punto, in cui la signora *Briol* spinta, pare, sul palco scenico, cadde tramortita a vista degli spettatori, ed il sipario calò, e addio *Straniera.* Per buona sorte, però, e com' era di giusto, gli spettatori che non vollero restare allo spettacolo surrogato, riebbero i danari, ed almeno la *morale* fu salva. *(La Stampa.)*

(Dal *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

La Compagnia italiana del sig. Rossi, diretta dal sig. Gattinelli, che recitò la scorsa estate nel Teatro della *Widen,* fu, com' è noto, colmata in allora d'applausi e provò a questo pubblico non essere la *Ristori* la sola gemma del teatro italiano; ed eccola tornata fra noi in questo teatro della *Josephstadt.* Recitò la prima sera il dramma d'effetto *I due sergenti,* nel quale la passata estate il *Rossi* avea fatto cotanta sensazione. Diede per seconda recita l'eccellente commedia di Goldoni: *Il maldicente alla bottega di caffè,* in cui ha parte brillantissima il sig. *Gattinelli;* quindi la *Pamela* e le *Gelosie di Lindoro.* Sempre gli stessi applausi, lo stesso giubilo e chiamate senza numero, ghirlande, fiori, entusiasmi; e *Rossi* è oggi divenuto il soggetto principale delle conversazioni nei *salon* della nostra più alta aristocrazia. Vienna sa essere indipendente nei suoi giudizii in fatto d'arte, e ci permettiamo d'avvertire gli amanti di questa che chi vide una volta gl' Italiani si sente obbligato di riudire le loro recite. *Ernesto Rossi,* bello della persona, spiega dolcezza ed amabilità, forza ed energia nel recitare, rara semplicità, naturalezza, moderazione, slancio ed energia nel rappresentare. È sommo sì nella commedia che nella tragedia, comprende ed interpreta con intelligenza al di sopra del comune. Egli si merita il nome d'artista, poichè recita *Otello, Amleto, Macbeth, Saul, Oreste,* come vanno recitati; quindi ti obbliga a ridere nei *Falsi Galantuomini,* nella *Pamela,* nelle *Gelosie di Lindoro.* Non un gesto di *Oreste* vedesi in *Lord Bonfil;* non una inflessione di voce del *Moro,* nel *Lindoro,* e così via via: è un' altra figura; infine, è sempre il personaggio che rappresenta, non è mai *Rossi.* Dopo di lui, meritò elogio il *Gattinelli,* che nel *Maldicente* fa la mala lingua, che mette in iscompiglio tutta la vicinanza, con istraordinaria maestria e con rara naturalezza. Questi sono i sostegni principali della Compagnia, che conta ancora altri attori stimabili, come la *De-Martini,* la *Job, Rossi-Rocchi, Benedetti,* ec., che sotto la scuola del *Rossi* si distinguono senza mai cadere in esagerazione.

ADOLFO UHL.

Dichiarazione.

La *Triester Zeitung,* parlando della commissione d'un lavoro in marmo, della quale S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si compiacque onorarmi pel suo Castello di Miramare, soggiunse essermi stato parimenti affidato dal sig. cav. Tonello di Trieste l'incarico di scolpire il busto della prefata Altezza Sua, quando quest' incarico fu dal sig. Tonello dato ad altri

Per amor della verità, mi sono ripetutamente rivolto al compilatore del giornale triestino, pregandolo a chiarire la cosa; ma, non avendo conseguito l'intento, stimo debito mio dichiararlo pubblicamente, e per non togliere altrui l'onore dell' avuta commissione, e per non assumere una responsabilità, che non mi spetta.

Prego la gentilezza de' signori giornalisti a riprodurre ne' loro fogli questa mia dichiarazione, assicurandoli della mia riconoscenza.

PIETRO ZANDOMENEGHI cav.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre. — Ieri è arrivato da Scutari il brig. ott. *Tersismot,* cap. Mustafà Ali Sahi, con lane ed altro pei fratelli Cini, e si crede arrivato anche da Bari il cap. Mandriotta, con olio e merci per diversi.

Nessuna novità in granaglie dopo le vendite de' frumenti a lunga consegna. Le belle qualità de' granoni si mantengono in buona vista. Negli olii non si fecero vendite che per solo consumo. Si reggono i vini ai prezzi fatti, ma con poche e puramente locali ricerche. Molto fiacchi sono gli spiriti. Poco si fece nei coloniali, sempre inclinati a ribasso.

Le valute d'oro vennero più domandate, le Banconote discesero da 94 3/4 a 3/5. Le pubbliche carte rimasero inattive. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 7 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40 74	Tall. di Fr. I.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	75 1/2
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77 1/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	76 1/2
Luigi nuovi	» 27.10	Sconto	7 1/2
Tall. di M. T.	» 6.33		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 7 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 529 1/2
Corfù	» 599	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste (mesi 3)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (mesi 3)	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 novembre 1857, ore 1 pom. — Le sfavorevoli notizie dall' America produssero una depressione nella disposizione della Borsa, che specialmente emerse nei più bassi corsi delle carte industriali, mentre che le carte di Stato rimasero proporzionatamente ferme e ricercate. Le divise alquanto più ferme d'ieri. L'oro più fiacco.

Prest. nazionale. 5 %	...	82 7/8 — 83
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	94 — 95
Obbl. dello Stato 5	...	80 7/8 — 81
» » 4 1/2	...	70 1/2 — 70 3/8
» » 4	...	63 1/2 — 63 3/4
» » 3	...	50 — 50 1/4
» » 2 1/2	...	40 1/2 — 40 3/4
» » 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	89 — 89 1/4
» » Ungheria 5	...	79 — 79 1/2
» » Galizia 5	...	78 1/2 — 78 3/4
» » altre Prov. 5	...	85 — 87
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	319 — 320
» » 1839	...	137 1/4 — 137 3/4
» » 1854	...	106 7/8 — 107
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	85 — 85 1/2
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	108 — 109
Azioni della Banca naz.	...	965 — 966
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		198 1/2 — 198 3/4
» Banca di sconto A. I.		110 1/2 — 111
» St. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 231
» Ferd. del Nord		178 3/8 — 178 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		276 3/4 — 277
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. gar.		100 — 100 1/16
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		232 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/4
» prest. città di Trieste		104 3/4 — 105
» navigaz. a vapore		528 — 530
» » 13.a em.		99 — 99 1/4
» del Lloyd		350 — 355
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		81 1/4 — 81 3/4
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 3/4 — 42
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	77 3/4	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/8	3/m.
Livorno	104	2/m
Londra	10.16 1/2	3/m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/8 - 9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.15 - 8.15 1/2	
Sovrane inglesi	10.23 - 10.24	
Imperiali russi	8.31 - 8.31 1/2	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 3 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 15/16
» del prest. nazionale	a 5	82 7/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» dei prest. forz. della Carniola od obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		138
» » 1854		107
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79
» » Gallizia e Lod.		78 1/2
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		965
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		276 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' Istit. di credito austr.		198
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1705
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » coug. S.-N. germ.		199 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		529 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 3 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	122 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Meyendorff bar. Rodolfo e Nowoweisky Nicolò, poss. russi. — di Roxburghe, duca, e Kent A Beniamino, poss. ingl. — Grisoni co. Marianna, poss. di Capod. — Costa co Giacomo, poss. di Piacenza. — S. E. Mario de' princ. Chigi, poss. di Roma. — Stadion co. Felice, di Vienna. — Saint Prix Oscarre, neg. di St-Peray. — *Da Padova:* de Pellegrini cont. Maddalena, poss. di Milano. — Smith R. Gugl., poss. amer. — *Da Trieste:* Slaughter Edoardo, propr. ingl. — de Kowalsky cav, Ladislao, propr. di Varsavia. — Koritowsky cav. Erasmo, I. R. ciamb. di Leopoli. — Davies Enys Gio., Barden Francesco ed Owen Enrico, poss. ingl. — *Da Verona:* de Cressen bar., di Trento. — Gigli Cervi co. Gio., poss. di Parma. — Carrad Enrico, avv. di Losanna. — Praumüller G. J., poss. di Gratz. — di Ghega cav. Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minister. e dirett. centr. per le costr. delle str. ferr. ec. — *Da Belluno:* Occofer Gregorio, podestà.

Partiti per Milano i signori: de Fresne Adolfo, consigl. di Stato in ritiro, di Parigi. — de Fresne Marcellino, poss. di Parigi. — Lloyd Spencer Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Ferrier Hamilton Gualtiere, poss. ingl. — Spiridionoff Aless. e Sazikoff Sergio, poss. russi. — *Per Firenze:* Wales W. Giorgio, poss. amer.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 novembre — Arrivati 603; Partiti 971

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Martino* e nel giorno 8 anche in *S. Francesco* e *S. Pantaleone,* pel Suffragio.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. Iacopo Ap.* vulgo *dall' Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Stiffoni Angelica di Luigi, d'anni 36, civile. — Donzello Antonio fu Gio., di 49, fruttivendolo. — Barbaro Andrea fu Aless., di 51, pescatore. — Castellani Marianna fu Vincenzo, di 57, civile. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 novembre. — Canciani Cecilia di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Bressan Bartolommeo fu Gio, di 70, civile. — Castellaro Gio. Batt. fu Domenico, di 77, villico. — D'Iseppi Pietro di Carlo, d'anni 1 mesi 6. — Sovara Teresa di Giacomo, di 28, domestica. — Cucchetti Carlo fu G. B., di 63, orefice. — Marinato Margarita fu Gaetano, di 38, domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 novembre. — Alcaini Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Boria Teresa fu Antonio, di 67. — Zago Andrea fu Girolamo, di 65, R impiegato. — De Pol Teresa di Pietro, di 24, povera. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 7 novembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *La sonnambula,* del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

Lunedì, 9 nov., in questo teatro, avrà luogo un grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni.*

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Lo zio Battista.* — *Il modello di legno.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Il povero fornaretto di Venezia.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY.

Il prestigiatore olandese G. Vigoureux, unitamente all' artista di Parigi, sig. Francesco Populaire, darà, in questo teatro, due nuovi variati trattenimenti, uno de' quali avrà luogo questa sera, alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini.

Domani, 8 novembre, prima recita. — Alle ore 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

INDICE. — *Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulla riduzione degli eserciti.* — Cose delle Indie; *il litorale dell' India e la costa del Coromandel.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *notizie diplomatiche.* — Nostro carteggio: *cose della Servia. Tentato misfatto. Commercio serico.* — R. di Sard.; *esercizii; l'Università; ferrovie.* — Nostro carteggio: *agitazione elettorale; le candidature; danni delle fiumane; prossimi cangiamenti ministeriali.* — R. delle Due Sicilie; *ospiti partiti. Augusta inferma. Il Vesuvio. Disastri.* — D. di Parma; *P. Gazola †.* — Imp. Russo; *strada ferrata; macchina per chiarificar l'acqua; navigazione a vapore.* — Impero Ottomano; *conferenze; telegrafi; ricevimento. Montenegro.* — Belgio: *la peripezia ministeriale.* — Francia; *l'abbondanza dell' oro.* — Svizzera; *traforo dell' Hauenstein. Il naturalista Agassitz.* — Germania; *il Re di Prussia. Cangiamenti nel Corpo diplomatico.* — Danimarca; — America; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Ca[illegible] no me cantile. — Appendice; *Rivista [illegible]tifica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 novembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 nov. - 6 ant.	339''', 87	+ 6°, 6	+ 6°, 2	86	Sereno	N.[1]		6 ant. 5°
2 pom.	340, 04	11, 3	9, 8	77	Ser. fosco	N. E.[3]		6 pom. 6
10 pom.	340, 30	8, 8	8, 3	80	Nuvoloso	S. O.[1]		

Dalle 6 a. del 6 nov. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 11°, 6
» min. + 7, 0
Età della luna: Giorni 21.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella storia degl'individui, come in quella dei popoli, v'è sempre un momento di crisi suprema, in cui si disvela la fiacchezza umana: ma questa difficilmente si scompagna da un atto, che, derivandosi veramente dalla carità e dalla religione, torna di sanamento e di conforto ai popoli ed agl'individui. Qualora però questo atto venga esercitato a prode di un popolo o di una nazione, esso naturalmente diventa pubblico e manifesto, e viene da tutti magnificato: che se poi il medesimo si compia nel breve cerchio di una non illustre famiglia, quantunque non si spogli della sua grandezza, che spesso anzi l'accresce, perchè gli manca l'impulso dell'onore e della gloria, esso passa inosservato pei molti, che non ne hanno goduto il beneficio, ma non così per quelli, che furono, si può dire, rimessi nel pristino godimento di un bene, che stava per tramutarsi in male funesto e terribile. Un atto di questo ultimo genere, in cui si riscontra la civile e cristiana virtù, fu in questi giorni operato in Godego dall'amatissimo e stimatissimo sig. Pietro dott. Del Vesco, nel seno di una famiglia povera e sventurata, la quale era in angosce al grave pericolo di vedersi rapito da fiero morbo nel padre l'unico suo sostentamento e conforto. Chi sia per poco entrato nella storia, che inavvertitamente si comincia e si termina nelle famiglie; chi abbia tenuto dietro alle vicende del cuore, sottoposto agli avvenimenti, ora tristi, ora giocondi, della fortuna che lo abbatte o lo eleva; chi sappia come potente sia la passione e la calamità, quando questa si diriga a colpire ed infermare un capo di casa, della cui vita vivono la sposa, i figli, la madre e i fratelli: questi solamente può misurare il merito di quell'azione benefica, che dissecca le fonti del dolore e rasciuga le lagrime. Il chiarissimo Del Vesco, chiamato fin sulle prime della minacciosa malattia a curare Sebastiano Mantovan, penetrato dal suo dovere e commosso da quella terribile catastrofe, che forse poteva accadere, usando delle risorse, che la scienza medica offeriva a lui, cultore assiduo ed intelligente della stessa, ed unendo mirabilmente alle cure dell'arte quelle più squisite che sono proprie dell'animo formato alla scuola della nostra religione eminentemente civile, riuscì a salvare quell'infelice, alla cui esistenza erano legate molte altre. Questo atto generoso, tanto più grande, quanto più disinteressato e spontaneo, meritava di esser fatto pubblico, non perchè esso sia ricompensato colla lode degli uomini, ma perchè le azioni buone, ove si facciano manifeste, servono ad altrui d'incitamento e d'esempio. E noi, mentre giustifichiamo così la pubblica testimonianza, che porgiamo al vero merito, sentiamo di aver compiuto un dovere ed insieme sodisfatto al bisogno di appalesare la nostra compiacenza, ben sapendo che al nome del nostro illustre amico vanno congiunte tante memorie di virtù e d'amore.

GLI AMICI.

Penetrati da profondo sentimento di gratitudine, impari a dimostrare conveniente riconoscenza, i sottoscritti offrono pubbliche azioni di grazie al valente dilettante in pittura, sig. conte Francesco nobile Agosti, di Belluno, il quale, associandosi alla gloria de' suoi illustri antenati, celebri nella religione, nell'armi, nelle scienze e nell'arti belle, per cui tanto onorarono la patria, si compiacque di secondare il pio desiderio di questa popolazione e restaurare, o meglio rinnovare del tutto, la irriconoscibile pala del titolare di questa parrocchia con tal intelligenza e magistero d'arte, da meritarsi il plauso universale, e l'elogio ancor più gradito di quanti professori la videro.

Sospirolo 4 novembre 1857.

DON ANTONIO GUERNIERI
Arciprete di Sospirolo nel Bellunese, e i Fabbricieri della Parrocchia.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

8. A Francesco Fischer, conferito orginariamente a Filippo Granichstädter; invenzione nella fabbricazione dei cappelli da uomo, per cui riescono impenetrabili al sudore a all'unto; del 27 febbraio 1856, al 2.° anno segreto.

9. A Venceslao e Francesco Skrivan; invenzione per far sì che i cappelli di feltro e di seta riescono totalmente impenetrabili al sudore, all'unto e all'umido; del 15 maggio 1856, al 2.° e 3.° anno, segreto.

10. Ad Antonio Ehemann; miglioramento nella costruzione di stufe, fornelli economici, ed altri simili apparati caloriferi; del 7 marzo 1854, al 4.° anno, ostensibile.

11. A Giorgio Schwabe; invenzione e miglioramento nella fabbricazione di mobili di ferro e d'inferriate da giardini e da scale; del 14 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

12. A Francesco Kaufmann; invenzione di un processo migliorato per la fabbricazione del canfino; del 17 febbraio 1856, al 2.° anno, segreto.

13. A Francesco Meder; invenzione nel modo di preparare una pasta, che serve alla riproduzione di lavori da scultore; del 28 febbraio 1856, al 2.° anno, segreto.

14. Ad Augusto Klein; invenzione nel modo di fabbricare portamonete, astucci da zigari e ogni altra sorta di galanterie, per cui riescono più comode, più durevoli e più eleganti; del 4 marzo 1856, al 2.° anno, ostensibile.

15. A Natanaele Ignazio Szmik; invenzione di un apparato per la chiarificazione dell'acqua e che opera costantemente; del 15 marzo 1853, al 5.° anno, ostensibile.

16. A Giuseppe Rohrbacher; invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle carrozze di posta; del 28 febbraio 1851, al 7.° anno, ostensibile.

17. Alla ditta Sellier e Bellot; invenzione per adoperare lo zinco nella fabbricazione di capsele e capsulli; del 2 marzo 1855, al 3.° anno, ostensibile.

18. A Carlo Gustavo Kern; miglioramento del suo cartonpietra, privilegiato il 21 giugno 1841; del 15 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

19. Ad Ignazio Schoffer e Maria Bader, conferito originariamente ad Ignazio Schoffer, Ferdinando Lehner e Giulio Giorgio Ellenberger; invenzione e miglioramento di un processo per la fabbricazione di tessuti impermeabili e a prova di fuoco; del 28 febbraio 1855, al 3.° anno, segreto.

20. A Francesco Löffler; miglioramento delle selle; del 9 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

21. A Luigi Klawa e Ignazio Schatzl; invenzione di una macchina da scandole per la fabbricazione di tegole e di doghe da botti; del 24 dicembre 1855, al 2.° anno, segreto.

22. A Francesco Soulier de Legrange; invenzione di una macchina per forare la terra; del 2 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

23. Ad Emilio Costantino Federico Sautelet; invenzione di un processo celere per dare la concia alle pelli; del 4 marzo 1856, al 2.° anno, segreto. (*Sarà continuato*)

N. 2471. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni si assumono, per quanto concerne le pubbliche costruzioni nei Dominii della Corona, parecchi praticanti contabili giurati coll'adiutum di 300 fiorini annui, e colla classe XII.

Per essere assunti, occorre avere assolti con buon successo gli studii tecnici, e parlare e scrivere oltre la tedesca, la lingua italiana, ovvero l'ungherese, od una lingua slava.

Dopo un esperimento di sei settimane nel Dipartimento de' conti dell'I. R. Ministero del commercio, i candidati, trovati idonei, giurano quali praticanti provvisorii, e si fa loro decorrere dal primo giorno del mese successivo il detto adiutum.

Secondo la loro capacità ed applicazione, senza escludere altri aspiri, vengono secondo il bisogno del servizio, promossi ad assistenti di revisione presso le Sezioni tecnico-contabili delle II. RR. Direzioni, e sono tenuti a portarsi in qualunque Dominio della Corona, in cui essi venissero destinati.

Gli aspiranti ai detti posti di praticanti devono produrre la loro supplica, corredata della fede di battesimo, degli attestati scolastici, di moralità e del loro eventuale impiego, per mezzo del loro preposto, se fossero già in servizio dello Stato, altrimenti direttamente all'I. R. Ministero del commercio.

Vienna, 11 ottobre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 21237-10379. Sez. II. (2. pubb.)

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Allo scopo importantissimo di prevenire qualsiasi pericolo e conseguire la regolarità dei lavori nell'applicazione dei tubi di conduzione ed apparecchi ad uso della pubblica illuminazione a gas; viste le disposizioni, discipline ed avvertenze portate dal vigente Regolamento a stampa 12 settembre 1845 N. 11554-3031, vengono queste ripubblicate, con l'aggiunta di quanto ha trovato il Municipio di disporre per meglio guarentire i gelosi riguardi che gl'incombe di tutelare; e ciò per la piena ed esatta osservanza da parte di chiunque vi può essere risguardato.

Si premette che fino ad ora non vi è che una sola Società autorizzata a condurre e somministrare il gas illuminante, lungo le pubbliche vie, a cui, in forza di Regolamenti speciali, non che di contratti, incombe la rigorosa osservanza nella distribuzione della materia infiammabile, e sulla custodia degli apparecchi e tubi che sono usati per la illuminazione.

1.° Ogni qual volta la Società impresaria dell'illuminazione a gas vorrà introdurlo in una casa, bottega, o stabilimento qualunque, dovrà prima farne la regolare denuncia alla municipale Congregazione, affinchè possa esercitare quella sopravveglianza che le è devoluta dalle proprie attribuzioni.

2.° Siffatta denuncia dovrà indicare i luoghi, che si vogliono rischiarare col gas, il numero delle fiamme da attivarsi, la loro qualità, e se le lampade abbiano ad essere pendenti dai soffitti, ovvero sporgenti dalle pareti.

3.° Tutti i tubi, sia di piombo, che di ferro, o di qualunque altro metallo, dovranno essere stati di massima previamente provati ad una pressione di tre atmosfere almeno, sotto la responsabilità della Società impresaria, la quale è tenuta garante di tutti gli avvenimenti che dipendessero dall'ommissione di tal pratica.

4.° La presa del gas da farsi sul tubo principale nella pubblica strada, qualora dovesse attraversare un conduttore, dovrà essere presidiata per modo da impedire qualunque comunicazione col medesimo, e ciò mediante murature sopra lastre di pietra, ovvero col mezzo di cassette di legname di quercia, o di larice, chiuse nei quattro lati longitudinali, e riempite di creta, che serva di primo rivestimento al tubo di piombo, o in qualunque altra forma solida e sicura. Siffatti presidii dovranno sporgere oltre il labbro interno del conduttore almeno trenta centimetri. Lo stesso tubo principale non dovrà mai attraversare i sotterranei conduttori, ma soprappassarli soltanto sopra lastre di pietra, oppure sarà munito di cassette di quercia o di larice chiuse come sopra. È proibito di passare coi tubi di ogni sorta le crete dei pozzi, anche se se ne dovessero tagliare soltanto delle piccole porzioni. Riguardo ai tubi interni di diramazione, quando non sieno sepolti nelle masse murali, dovranno essere ricoperti in tutta la loro lunghezza da custodie di metallo, o di legno aperte alle due estremità.

5.° Se i tubi devono collocarsi nell'interno delle pareti formate di legname, onde impedire la dispersione del gas negl'interstizii degli scorzoni e cantinelle, dovranno essere disposte in una piccola custodia come sopra aperta sul davanti, ove sarà sostituito l'intonaco per pareggiare la superficie della parete.

6.° Quanto ai tubi, che vogliansi stabiliti sul vano interposto fra il soffitto e la travatura, si avrà la cura di praticare sul soffitto stesso qualche apertura, affinchè non possa mai accadere che, sprigionandosi il gas da qualche imperfezione dei tubi, si combini coll'aria atmosferica esistente in quel vano, nella proporzione necessaria a produrre la esplosione col contatto possibile di un corpo incandescente. Tali aperture saranno messe in comunicazione coll'esterno del fabbricato.

7.° Nei teatri non potranno usarsi che fiamme presidiate dai tubi, eccettuandone soltanto il lampadario e l'atrio, ove potranno impiegarsi le fiamme a ventaglio.

8.° Quanto ai presidii da usarsi in riguardo alla pubblica sicurezza nella posizione delle fiamme, verranno parzialmente disposti dalla Commissione agli incendii a seconda dei casi.

9.° All'esercizio di apparecchiatore di oggetti pel gas, viene dal Municipio autorizzato, dietro domanda, chi sia riconosciuto provetto ed idoneo, sotto ogni aspetto, all'esercizio medesimo.

10.° I privati possono valersi di quelli fra gli apparecchiatori patentati, che loro aggrada, per la fornitura ed applicazione in uso degli apparecchi, compresi i tubi secondarii; con questo però che gli apparecchiatori sono tenuti a renderne intesa di volta in volta la Società impresaria del gas, sia pei riconoscimenti dei lavori, come pegli altri suoi incombenti.

11.° All'atto pratico dell'applicazione dei tubi secondarii, apparati, ec. ec., sia nei luoghi pubblici, che nei locali dei privati, la Società impresaria, per la responsabilità che le incombe, è tenuta di accorrere ai riconoscimenti sul luogo prima che i tubi siano coperti nelle vie stradali, nei soffitti e pareti, con che assicurarsi che ogni lavoro sia lodevolmente eseguito a termini di legge, e quindi disporre la introduzione e fornitura del gas a cui è tenuta, quando però essa non rilevi difetti, che compromettano la sicurezza o sieno contemplati dal presente Regolamento.

12.° Nel caso che la Società facesse eccezioni sui lavori, ed altri mezzi attivati dagli apparecchiatori, e questi non li credessero fondati, sarà disposto dal Municipio un sopralluogo dall'apposita Commissione con l'intervento delle parti, alla quale Commissione è demandato il giudizio, sia per le regolazioni che si rendessero necessarie, come in quanto la Società avesse o meno a rifiutare la somministrazione del gas. Per tale verificazione, saranno sodisfatte dalla parte soccombente le tasse d'Ufficio, da depositarsi frattanto da quella che la promuove.

13.° Tenuta la Società impresaria del gas di sorvegliare e guarentire ogni conseguente danno e pericolo per la introduzione ed uso del gas negli apparecchi fin qui in uso, e per quelli che andassero ad essere attivati, deve innanzi tutto, ad ogni sospetto, sospendere la successiva somministrazione della materia infiammabile, fino a che non sia provveduto ai necessarii ripari, e provocare quei riconoscimenti eventuali d'Ufficio, che ravvisasse necessarii.

14.° L'osservanza delle prescrizioni tutte tracciate nel presente Regolamento è vincolata e soggetta a quanto prescrivono i §§ da 434 a 439 inclusive del Codice Penale, ed alle relative sanzioni.

15.° Relativamente poi alla manomissione del pubblico stradale per qualsiasi lavoro da attivarsi, sono applicabili le norme vigenti in materia di polizia stradale; per cui devono di caso in caso ottenersi le speciali concessioni dal Municipio, salvo riparo de' danni e compenso pel deterioramento conseguente dai lavori medesimi.

16.° Il misuratore essendo una parte dell'apparecchio, questo non solo, come tale cade nella soggezione dei riconoscimenti della Commissione municipale circa le sue condizioni relative alla sicurezza, ma pur anche per quelle relative alla sua esattezza, siccome qualunque altra misura usata in commercio; perciò, oltrechè procedere ai riconoscimenti, di cui sopra de' misuratori all'atto dell'attivazione dell'illuminazione a gas, ne saranno praticate quante volte muovasi querela, o sieno ordinate d'Uffizio.

Tanto si porta a comune notizia per l'indiminuta osservanza, in seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione, con l'Ordinanza N. 21851-2201, 27 ottobre corrente.

Venezia li 29 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 295.

La Presidenza della Confraternita
DEL SS.mo SACRAMENTO
in Mestre
AVVISA

Che, essendo rimasto vacante il posto di Cappellano di questa Confraternita, al quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 893:04, viene aperto il relativo concorso, ed invita chiunque credesse potervi aspirare, ad insinuare le proprie istanze regolarmente documentate, entro il termine di giorni trenta da oggi decorribili al protocollo di questa Amministrazione, presso la quale potranno i concorrenti informarsi degli obblighi inerenti al carico di cui si tratta.

Mestre, il 26 ottobre 1857.

I Preposti { BORTOLO TORRES, ANGELO BASO, ANTONIO SCOTON

N. 7020.

La Congregazione municipale della Città di Chioggia.

Rimasti vacanti due posti, l'uno di Cancellista, con l'annuo soldo di L. 864, l'altro di Cursore con quello di L. 230, presso questo Ufficio municipale, è fatto avviso che rimane aperto il concorso pei relativi rimpiazzi a tutto il 20 p. v. novembre.

Le istanze di aspiro dovranno andare corredate rispetto al primo:

a) della fede di nascita;
b) del certificato di sudditanza austriaca (ad eccezione che pei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto);
c) degli attestati degli studii percorsi, cioè, o delle quattro classi grammaticali, o del triennio della classe quarta normale maggiore.

Rispetto al secondo:
a) della fede di nascita;
b) del certificato di sudditanza austriaca colla eccezione surricordata;
c) della prova di saper leggere e scrivere.

Il petente dovrà dichiarare nella propria istanza se ed in qual grado di parentela o di affinità sia legato con taluno dei civici Rappresentanti o degl'impiegati d'Ufficio.

È facoltativo in ognuno l'aggiungere ogni ulteriore titolo di benemerenza o prestato servigio.

Chioggia, il 30 ottobre 1857.

Per il Podestà, N. Dott. SCARPA.

L'Assessore C. Cav. Vianelli. — *Il Segretario* P. Giusti.

N. 674 VII.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione Amministrativa di Cison.

Per mancanza di aspiranti, a tutto il 20 novembre p. v., si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, precisata nella sottoposta descrizione, e sotto le condizioni espresse nei capitoli che rimangono ostensibili a chiunque durante l'orario nell'Ufficio della stessa Deputazione.

Chi volesse aspirare all'assunzione della Condotta, dovrà produrre al protocollo della medesima Deputazione, entro l'indicato termine, che è perentorio, un'istanza, la quale assicurando la libertà del concorrente dai vincoli anteriori, sia corredata dagli infrascritti documenti in forma provante e muniti dei bolli competenti cioè:

a) Fede di battesimo;
b) Altra di sudditanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete;
c) Altra di buona condotta morale;
d) Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
e) Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Dall'Ufficio comunale di Cison,
Il 30 settembre 1857.

I Deputati { GIUSEPPE ZAVA, OSVALDO SASSO, VALENTINO FLORIAN

Il Segretario Dall'Oglio.

Descrizione della Condotta.

I. — Condotta medico-chirurgica, composta dell'intero Comune di Cison che abbraccia le Frazioni di Tovena e Rolle, con una popolazione di n. 3636 abitanti, ed ha l'estensione in circonferenza di miglia 12, con istrade parte in piano, parte in colle. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate. Il numero approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza è di n. 3300 circa. Assegno annuo austr. L. 1600, ripartite in rate trimestrali, e col domicilio del medico in Cison.

L'azienda del negozio legnami da fabbrica della ditta Valeriani Giovanni Battista di Badia del Polesine, finora sostenuta lodevolmente dal sig. Mariano Scandola, sarà da lui abbandonata col 10 novembre 1857, e verrà diretta da altra persona la cui firma riporterà la conferma a tutto maggio 1858 dalla firma della coerede Giuseppina Valeriani, con che sarà in tal modo conosciuta dai clienti e dai corrispondenti.

Dichiaro con la presente di revocare la procura lasciata a mio marito Luigi Vergelese, per cui egli ha cessato assolutamente da qualsiasi ingerenza nei miei affari.

Venezia, 6 novembre 1857.

M.a REGINA VERGELESE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7085. 1. pubbl.

EDITTO.

Con dichiarazione 31 luglio a. c. N. 7947, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Maria Secco, di Speron, e questa Pretura con decreto odierno a questo Numero le ha deputato in curatore Pietro Primon di essa marito.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,
L'11 agosto 1857.
B. SCARAMELLA.

N. 7086. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 31 luglio p. p. N. 7948, ha dichiarata interdetta per mania melanconica Margherita Pezzin, di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna le ha deputato in curatore Giov. Crestani di essa marito.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,
L'11 agosto 1857.
B. SCARAMELLA.

N. 4118. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene [illegible]oto che l'I. R. Tri[illegible]ciale di Treviso con [illegible]osto 1857 N. 4546 [illegible]r demenza vaga as[illegible] Valentino Bortolin [illegible]i Guia, e che gli [illegible] da questa Pretura in curatore l'avvocato Bernardo dott. Forcolin.

Dall'Imp. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 3 settembre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI.

N. 7469. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Vicenza con deliberazione 14 corr., Num. 8455, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giov. Maria Crestani fu Marco, di Conco, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Pietro Cantele fu Francesco detto Lorita, di Lusiana, sotto questa data e numero.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 23 agosto 1857.
B. SCARANELLA.

N. 21277. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giacomo Lustro Pincherle-Moravia del fu Abramo, commerciante di qui a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pincherle-Moravia ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Salviati deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dottor Rocca, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 17 dicembre p. v. Camera IV alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale e alla scelta della Delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 4 novembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dima Uff.

N. 7419. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. ragioniere Giuseppe Radaelli, amministratore dell'oberata ditta Pasquale Crespi e Comp. di Milano, prodotta in confronto di Giuseppe Casali e di Luigia Negri, quali eredi del fu Giuseppe Negri di Costa, sarà proceduto nei giorni 19 novembre e 17 dicembre 1857, e 21 gennaio 1858, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa Pretura al triplice esperimento di subasta del diretto dominio infrascritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Chiunque si presenta come aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore, e questo sarà imputato nel prezzo se esso si rendesse deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento il diretto dominio sarà venduto soltanto al valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo di acquisto nei depositi del locale I. R. Tribunale in monete a corso di tariffa escluso surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni 20 pagare tutte le spese di esecuzione dall'atto di pignoramento in poi da esser liquidate o in via amichevole o a mezzo di tassazione giudiziale ed a di lui carico poi staranno le spese di aggiudicazione e voltura e qualunque altra occorrente a completare e legittimare l'acquisto.

V. Adempiute che avrà il deliberatario queste condizioni gli verrà accordata la definitiva aggiudicazione della diretta proprietà acquistata immettendolo nell'effettivo possesso e godimento con retroattività al giorno della delibera per modo che egli esigerà in avvenire gli annui canoni e quanto a quelli dell'anno in corso con decorrenza da detto giorno.

VI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dell'ente che si subasta.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna condizione per legge o per questo capitolato incombentegli ad istanza di qualunque interessato si passerà ad una nuova subasta delle realità vendute assegnando un solo termine per l'alienazione a tutte sue spese e pregiudizio, ed in questo caso il deposito fatto a cauzione dell'offerta sarà erogato a deconto o pareggio della dovuta indennizzazione, esclusa ogni sua pretesa sopra l'eventuale eccedenza del prezzo.

Diretto dominio da subastarsi:

Diretto dominio di una campagna in Comune di Arquà, di campi 51 . 6 . 15 con fabbriche dominicali e rusticali, divisi in due corpi, uno di campi 46 . 9 . 69 sopra cui esistono le fabbriche, l'altro di campi 4 . 8 . 16. Il primo corpo confina a levante Giovanni Lezziero livellario Galasso Paolo Gregianin e Vincenzo Masato, a metà fosso, a ponente Ant. Sgualdo e gli eredi del fu Gio. Sgualdo nonchè lo stesso Masato, a mezzodì l'argine del Canal bianco ed in parte Lezziero sunnominato, a tramontana Gregianin e Masato suddetti, Culati, Gennari ed Altieri detto Canacin. — L'altro corpo confina a levante con Lezziero suddetto, a ponente Sgualdo pure suddetti, a mezzodì l'alveo del Canal bianco, a tramontana l'argine dello stesso.

Questi immobili sono censiti ai numeri 340 usque 344 inclusivo, 351 usque 360 inclusivo, 364, 1085, 1086, 1608, 1656, 1658, 2154, 2160 e 2228, colla superficie di pertiche 230 . 16 e colla rendita di L. 858 . 78.

L'utile dominio poi spetta ad Antonio Rosati fu Luigi in virtù del rogito Zamboni 17 maggio 1853 con obbligo di pagare l'annuo canone di L. 2000, scadenti metà nel mese di settembre e metà in Natale.

Il predetto diretto dominio poi fu stimato L. 33,500.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 18 settembre 1857.
Il Consigliere
. . . .

N. 20607. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Nicoletti assente d'ignota dimora, che la ditta N. Boniface et fils, coll'avv. De Ferrari, produsse in di lui confronto la petizione 22 ottobre corr. Numero 20390, per precetto di pagamento entro tre giorni di franchi effettivi 342, equivalenti ad austr. L. 400:14 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 27 marzo 1857, e che il Tribunale con decreto pari data e Numero, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con altro in data odierna N. 20607, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Salviati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 27 ottobre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 19881. 3. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Caterina fu Gio. de Paolis, vedova di Giuseppe Greatti, di Pasian Schiavonesco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Caterina de Paolis-Greatti, ad insinuarla sino al giorno 1.° dicembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Missana, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato d. Ribano, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dicembre pr. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. I, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 22 ottobre 1857.
L'Aggiunto Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE — ANNO 1857. – N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Ufizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di professore d'ornato nella I. R. Accademia delle belle arti in Milano, per la Sezione degli allievi del ceto degl' industrianti ed artigiani, al primo aggiunto nella Scuola d'ornato dell'Accademia, Angelo Brusa, ed il posto di professore della stessa materia per la Sezione degli allievi propriamente artisti, al pittore di decorazioni Claudio Bernacchi.

N. 35942.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

A termini dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 27 corr. N. 14231, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell'anno venturo amministrativo 1858 nella stessa misura, e con quelle stesse norme che furono prescritte per l'anno 1857, sotto le riserve però di quelle diverse determinazioni, che fossero per essere in seguito emanate.

In osservanza del sullodato ministeriale dispaccio ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1858 l'imposta prediale, il contributo arti-commercio e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale viene inserito qui in calce il prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno 1858, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovuti all'I. R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

La tabella sub *B* dimostra come ne derivi l'aliquota di centesimi 38:360 per ogni lira d'estimo per l'anno camerale 1858.

La tabella poi aggiunta sub *C* dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni provinciali dovranno far conoscere ai censiti con pubblico Avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia per le sovraimposte comunali e territoriali.

In quanto al contributo arti-commercio da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo all'imposta sulla rendita, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze col sullodato Dispaccio ha trovato di ordinare quanto segue:

Alle notifiche sulla rendita di I classe, che, per il § 6 della Patente Sovrana 11 aprile 1851, è dichiarata soggetta all'imposta, si avranno per base le rendite, e le spese degli anni 1855, 1856, 1857, onde determinare la rendita media netta tassabile.

Le disposizioni, contenute nell'ultimo periodo del § 28 e nel § 30 di detta Sovrana Patente dell'imposta sulla rendita pegli emolumenti fissi della II classe saranno da applicarsi agl' importi degli emolumenti medesimi maturati nell'anno, cioè dal 30 novembre 1857, a tutto ottobre 1858.

Gl'interessi e le rendite della III classe si dovranno notificare per l'anno 1858, secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1857.

L'accettazione, l'esame e le rettificazioni delle notifiche, e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, nonchè la determinazione dell'imposta stessa, e le decisioni sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti disposizioni.

Per la presentazione delle notifiche all'imposta sulla rendita, e delle dichiarazioni pegli emolumenti fissi resta stabilito, in relazione al § 41 della surripetuta Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1857.

Finalmente, i contribuenti per l'imposta sulla rendita sono avvertiti che resta fermo ed applicabile anche all'imposta sulle rendite dell'anno 1858, l'articolo 6.° della Notificazione 19 ottobre 1852, N. 2571, riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853, N. 27577, concernente le penali, comminate dalla legge regolatrice l'imposta sulla rendita.

Venezia, 30 ottobre 1857.

L'I. R. Vicepresidente, MARZANI.

A — PROSPETTO *dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale* 1858.

PROVINCIE.	Rendita censuaria pagante.	Imposta ordinaria primitiva, ed addizionale originaria.	Addizionale straordinaria del 33 e 1/3 p. %	Totalità della prediale erariale.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	6,036,508. 64	1,736,763 53	578,901. 18	2,315,604. 71	*NB*. Le quote d'imposte applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle esposte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo compartimento.
PADOVA	8,873,083. 66	2,552,786. 17	850,928. 72	3,403,714. 89	
ROVIGO	4,534,053. 21	1,304,447. 11	434,815. 70	1,739,262. 81	
VERONA	8,974,166. 70	2,567,482. 76	855,827. 59	3,423,310. 35	
TREVISO	6,310,887. 60	1,815,642 36	605,214. 12	2,420,856. 48	
BELLUNO	1,466,596. 27	421,795. 90	140,598. 63	562,394. 53	
VICENZA	9,523,700. 44	2,739,968 62	913,322. 87	3,653,291. 49	
UDINE	6,369,620. 95	1,832,539. 95	610,846. 65	2,443,386. 60	
Totale a carico dei censiti	52,038,117. 47	14,971,366. 40	4,990,455. 46	19,961,821. 86	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:					
a) per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.	. . . .	54,125. 27	18,041. 76	72,167, 03	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte	289,086. 43	83,170. 16	27,723. 39	110,893. 55	
In complesso	52,327,203. 90	15,108,661. 83	5,036,220. 61	20,144,882. 44	

B

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1858	Per anno.		Per rata.	
	C.	Decimali.	C.	Decimali.
per imp. ord. primitiva	24	83,741	06	2093,525
per imp. ord. addiz. orig.	03	93,259	00	9831,475
Somma	28	77	07	19,25
per addizionale straord. del 33 1/3 per cento	09	59	2	39,75
In complesso	38	36	09	59

C — TABELLA *delle scadenze.*

RATE	SCADENZE.	PROVINCIE.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per anno.	Per rata.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100. Per anno.	Per rata.	TOTALITA'. Per anno.	Per rata.
I.	1857 30 novembre							
II.	1858 2 febbraio	UDINE	1,848,756. 46	462,189. 16	616,252. 13	154,063. 03	2,465,008. 53	616,252. 13
III.	1858 31 maggio	TREVISO	1,828,487. 15	557,121. 79	609,495. 72	152,373. 93	2,437,982. 87	609,495. [illegible]
IV.	1858 31 agosto	ROVIGO	1,312,046. 70	328,011. 68	437,348. 90	109,337. 22	1,749,395. 60	437,348. 90
I.	1857 31 dicembre							
II.	1858 31 marzo	VENEZIA	1,769,004. 03	44 ,251. 01	589,668. 02	147,417. 00	2,358,672 05	589 668. 01
III.	1858 30 giugno	VICENZA	2,755,503, 45	688,875. 86	918,501. 15	229 625. 29	3,674,004. 60	918 501. 15
IV.	1858 30 settembre	BELLUNO	424,705. 46	106,176. 36	141,568. 47	35,392. 12	566,273. 93	141,568. 4[illegible]
I.	1858 31 gennaio							
II.	1858 30 aprile	VERONA	2,596,508. 25	649.127. 07	865,502. 76	216,375. 69	3,462,011. 01	865,502. 76
III.	1858 31 luglio	PADOVA	2,573,650. 59	643,412. 49	857,883. 46	214,470. 87	3,431,533. 85	857,8[illegible]3. 46
IV.	1858 31 ottobre							
		TOTALE	15,108 66[illegible]. 83	[illegible],777,165. 46	5 036 220. 6[illegible]	1,259 055 15	[illegible],1[illegible]4 882. 44	5,0[illegible]6 [illegible]20 6[illegible]

N. 36880

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze, con ossequiato Dispaccio 1.° settembre p. p. N. 17969-1144, ha trovato di ordinare che, per coprire le spese territoriali del veneto Dominio per l'anno camerale 1858, sia esatta un'addizionale di carantani uno e due quarti sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa addizionale consisterà:

a) in centesimi 00,96 per ogni lira di rendita censuaria per quanto riguarda l'imposta prediale:

b) in centesimi 02,50 per ogni lira della quota erariale del contributo arti e commercio:

c) in centesimi 02,50 per ogni lira dell'imposta sulla rendita e sugli emolumenti fissi.

La medesima addizionale sarà attivata col 10 novembre corrente, e da questo giorno verrà esatta, versata e conteggiata nei modi prescritti dagli organi dipendenti, ai quali ciò incombe.

Venezia, 6 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente, MARZANI.

N. 28956.

AVVISO.

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 1.° settembre decorso N. 23913 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, si fanno conoscere i cambiamenti, che il supremo I. R. Comando dell'armata ha trovato d'introdurre nel piano d'insegnamento nell'I. R. Istituto militare di veterinaria, ed aggregatovi Istituto d'istruzione per la ferratura dei cavalli in Vienna, sul quale si riferisce l'Avviso di questa I. R. Luogotenenza 7 maggio p. p. N. 13562.

Col principio dell'anno scolastico 1857-58 non verranno più accettati nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna studenti pel corso fino ad ora esistito pei veterinarii maniscalchi, e sarà solo aperto un corso pei veterinarii propriamente detti, al quale però potranno prender parte anche i civili.

Gli aspiranti civili a questo corso devono aver compiuti i 17 anni di età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni; devono altresì legittimarsi colla prova di aver riportato nell'assolutorio del Ginnasio inferiore, o delle Scuole reali inferiori almeno la classe prima in progresso.

Il corso degli studii dura tre anni, ovvero sei semestri, assolti i quali, e dopo essersi assoggettati agli esami di rigore, i candidati ricevono un diploma, col quale essi vengono autorizzati ad esercitare la veterinaria pratica in tutta la sua estensione, per la cura di tutte le specie di animali domestici, ed in tutte le provincie della Monarchia austriaca.

I medici con diploma ed i chirurghi approvati, come pure i veterinarii maniscalchi, i quali, giusta il piano di studii fino ad ora esistito, hanno terminato il biennale corso d'istruzione, potranno compiere il corso veterinario in due anni, ovvero in quattro semestri, ritenuto però, in quanto ai veterinarii maniscalchi, che non saranno ammessi, qualora non provino con attestati di aver percorso come sopra il Ginnasio inferiore, ovvero le Scuole reali inferiori, e di non aver oltrepassato il 36.° anno di età.

L'istruzione sarà data gratuitamente: ma però, ond'essere ammesso agli esami di rigore, si dovrà pagare la tassa relativa.

Gli aspiranti al corso d'istruzione veterinaria devono presentarsi personalmente al Direttore degli studii dell'Istituto militare di veterinaria entro la prima metà del mese di ottobre, producendo il documento d'iscrizione. Col giorno 16 ottobre si chiuderà l'iscrizione pei studenti civili.

All'Istituto d'istruzione per la ferratura dei cavalli, aggregati all'I. R. Istituto militare di veterinaria, verranno pei maniscalchi civili tenuti annualmente due corsi semestrali, che avranno principio l'uno col 1.° gennaio, l'altro col 1.° luglio.

Per l'iscrizione nei due corsi predetti si richiede il certificato della scuola elementare assolta con buon successo, il documento comprovante l'aver appresa l'arte del maniscalco e l'attestato di un garzonato almeno di due anni.

Compiuto questo corso, che verrà tenuto gratuitamente, gli studenti ricevono un certificato, col quale essi vengono dichiarati capaci di assumere da sè il mestiere di maniscalco in qualunque luogo degl'II. RR. Stati austriaci.

Il prossimo corso incomincia col giorno 2 gennaio 1858, e gli aspiranti devono presentarsi al direttore degli studii dell'I. R. Istituto militare di veterinaria nel giorno 3 gennaio 1858 ai più tardi, producendo i documenti necessarii per l'iscrizione.

Dall'I. R. Luogotenenza Venezia, 20 ottobre 1857.

N. 4890 P.

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla riserva espressa nella Notificazione di questa Presidenza 5 corrente N. 4718-P., si pubblicano ora:

a) il Prospetto I relativo a'nuovi ordinamenti doganali, che col 1.° di novembre p. v. entreranno in attività anche nella Provincia di Mantova;

b) l'Elenco II de' Comuni e frazioni di Comune, che nella detta Provincia sono compresi nel provvisorio circondario confinante.

Notasi che la linea giurisdizionale della Provincia di Mantova, prospettante gli Stati parmensi e pontificii, è linea daziaria esterna, quella prospettante gli Stati estensi, linea daziaria intermedia; e che a parte verrà resa nota la linea daziaria esterna austro-estense.

Milano, il 20 ottobre 1857.

L'I. R. Prefetto delle Finanze in Lombardia,
Cav. CAPPELLARI.

(Veggansi nella quarta faccia il Prospetto e l'Elenco, annunziati nella presente Notificazione.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente.

Non troviamo in essi alcun cenno dell'annunzio, trasmesso lo stesso di 3 da Parigi alla *Presse* di Vienna, circa la rottura delle relazioni diplomatiche colla Porta da parte dell'ambasciatore francese, sig. di Thouvenel. Del resto, gli stessi fogli di Vienna mettevano in dubbio il fatto, come l'abbiam messo noi. Il *Fremdenblatt*, notando che quella notizia aveva destato grande sorpresa ne' crocchi diplomatici, soggiugneva credersi ch'ell'avesse a fondamento un errore. Lo stesso giornale diceva aver raccolto da buona fonte che nulla di ciò si sapeva ne'luoghi competenti, e che anzi l'Ambasciata turca a Vienna aveva ricevuto direttamente da Costantinopoli, il 3 stesso di novembre, a sera, un dispaccio telegrafico uffiziale, che non faceva menzione alcuna di tal avvenimento. Si leggerà più innanzi l'articolo a ciò relativo dell'*Oesterreichische Zeitung*.

Il nostro corrispondente d'Anversa ci manda, come si vedrà a suo luogo, alcuni ragguagli sulla peripezia ministeriale belgia. Egli ci annunzia che il nuovo Ministero non potrà essere composto prima dell'adunamento delle Camere (stabilito pel 10 corrente), e che quindi il Ministero rinunziante si presenterà a queste ultime in tal qualità, e che il Re assisterà all'apertura di esse. Fra'giornali di Parigi sopraddetti, la *Presse* è dell'opinione medesima quanto al primo punto, ma non quanto al secondo; e pende a credere che il Ministero rinunziante procederà bensì all'inaugurazione della sessione, ma che non vi sarà discorso reale. « Si « comprende, in fatti, ell'osserva, che i ministri, i « quali non son più ministri, non hanno a svolgere programma politico dinanzi ad una Camera ch'è ella medesima presso a morire, poichè lo scioglimento di essa è in pari tempo « lo scioglimento logico e costituzionale della situazione. E nel vero, il Gabinetto ha la maggioranza nella Camera attuale, ma confessa d'averla perduta nel paese. La Camera non è dunque più d'accordo coll'opinion pubblica, ch'è « per conseguenza urgente consultare. Tutti, anche il partito clericale, prevede che le elezioni « generali daranno un esito pienamente conforme « a quello delle elezioni municipali. La condotta « degli affari sta dunque per trovarsi di nuovo « commessa a'liberali. »

La *Presse* medesima ha un suo carteggio da Nuova Yorck del 20 ottobre, nel quale si legge: « La situazione finanziaria non si migliora; i Banchi hanno, per la forma, i loro Uffici aperti, ed i loro biglietti girano: ma, « quanto agli sconti d'assai ampliati, de'quali « s'era accolta speranze, e'sono sostituiti da alcuni rinnovamenti, contrastati a palmo a palmo. « Il governatore dello Stato rifiutò di convocare « la Legislatura per legalizzare la situazione de' « Banchi: È vero che i giudici di Nuova Yorck « s'impegnarono a non farle cadere sotto la legge; ma i Banchi non si tengono per tranquilati. Nel Sud e nell'Ovest, Banchi e Case mercantili mancano a gara gli uni alle altre. Qui « il lavoro manuale, le spese di lusso, le opere « più urgenti, come il compimento di fabbriche « incominciate, tutto è sospeso. Si ottengono, con « 40 e 50 per % di ribasso, le mercanzie d'Europa, e tuttavia si trovano pochi acquirenti. » È inutile notare che queste notizie del foglio parigino sono anteriori a quelle, trasmesseci dal telegrafo in data di Nuova Yorck, e secondo le quali furono già dichiarati 900 fallimenti, rappresentanti 90 milioni di dollari.

Del rimanente, le voci d'una spedizione di Walker contro Costarica sembrano confermarsi. Giusta un carteggio dell'*Express* di Londra, a data di quella spedizione era stato da ultimo stabilito il 1.° novembre. Il Governo ha risoluto di fondare, nel più breve termine possibile, tre città sull'istmo di Tehuantepec: una di quelle città sarà situata all'ingresso del fiume Gaatzacoalcos; la seconda al Suchil, nel punto stesso ove cessa la navigazione del fiume; e la terza nella *sierra*, che separa le pianure dalla costa dell'Atlantico. La prima avrà nome Colombo, la seconda Iturbide, la terza Humboldt.

Fra'lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi ricevuti sabato, e che qui abbiamo riassunti, hanno quanto segue:

APPENDICE.

COSTUMI.

Il Caffè delle Nazioni.

Le genti fortunate, i felici del mondo, che villeggiano e rusticano, possono abbandonar quando vogliono i campi e riveder il patrio lor nido. La città s'è apparecchiata gaiamente a riceverli, e le delizie cittadine faranno loro dimenticar le campestri. S'è preparato ad essi opera, e co'fiocchi, a S. Benedetto, commedia all'Apollo, e per istraordinario le *Ferni*; fondachi e magazzini pieni d'ogni ben di Dio, e d'ottime cose per l'inverno; un nuovo e regale passeggio, due nuovi Caffè, di cui i simiglianti non si scorsero ancora da queste parti, e a petto de'quali quello degli *Specchi*, quello del *Visentini* e la *Vittoria*, che fino all'altro di ebbero il grido, non si possono più vedere e son divenuti anticaglie, parrucche.

Per certo noi ritorniamo, come una volta il proverbio cantava, *gran signori*. Tutto il mondo fallisce: falliscono in America, si fallisce a Milano, hanno fallito in altre metropoli: qui si fa invece procaccio, si fonda, rifonde e profonde; il paese si ristaura, s'abbella: immaginarsi quando scavato avran l'istmo!

I due Caffè, di sopra accennati, sono quello de' *Giardini imperiali* e l'altro delle *Nazioni*. Del primo non accade più far discorso, dacchè alcuni ammiratori impazienti mi posero le mani innanzi, e mi usurparon l'ufficio. È un Caffè di lusso sodo e grave, che si rivela più nella sostanza che nella forma: il lusso sprezzante del gran signore, ch'è magnifico per sè stesso, per indole ed abitudine, senza curar di mostrarlo: lusso e non pompa.

La magnificenza delle *Nazioni* è d'altro genere: ci si mescolan l'arte, la moda, il buon gusto, e, se si vuole, anche un po' di sfoggio e civetteria: il Caffè è ricco, sontuoso, per esserlo e farne comparsa.

Il sito si divide in tre stanze, o meglio due sale ed un, non saprei dire, se gabinetto o galleria di cose belle, riserbato appunto alle belle; il che non significa che ne sieno escluse le brutte. Ogni donna è bella per qualcuno. Solo n'è proibito chi fuma.

Il primo luogo, dalla parte del ponte, è ideato per le persone d'affari e per gli uomini di mare, che da trent'anni usavano a quel Caffè, piuttosto alla buona, piantato con le idee anteriori al porto franco; e n'è emblema e quasi segnale un'ancoretta, che pende a ornamento da' lumi. L'addobbo è semplicissimo, o piuttosto il luogo è da sè stesso addobbato. Le pareti sono tirate a lucidissimo marmorino, con una leggiera cornice, e lo spazio è verso il fondo diviso da due colonne d'ordine fantastico, sì terse e levigate, che, a non crederle marmo, conviene saperlo.

Della medesima forma, e pressochè dell'eguale elegante semplicità, è la stanza di mezzo: solo che la cornice è rialzata da un aureo listello; e, a'quattro angoli e tutto intorno il soffitto, è ornato da alcuni svelti e leggiadrissimi stucchi, nella tinta del campo, e condotti con gusto e finitezza dal *Muzzorani*. Nel centro ha un medaglione, che rappresenta Venezia col corno, col nobile suo paludamento, e, per verità, col naso alquanto depresso. Farmi Venezia camusa! Io sarei stato piuttosto pel naso imperatorio o aquilino, ella che, per quattordici secoli, menò tutti pel naso. Ben è vero che da ultimo se l'è lasciato anch'ella pigliare, e quella imperfezione fu forse un concetto filosofico, una moralità dell'artista: così almeno suppongo.

In questa parte ha pure maggiore sontuosità e distinzion negli arredi, quanto a fogge ed a stoffe. È una vera sala da crocchio, con tutte le varie e confortevoli mode e comodità da sedere. Più non rimane traccia della bottega; e que'buoni patriarchi, che si ricordano d'aver portato i calzoni corti e la coda, e qui da trent'anni venivano in sul mezzodì per contarsi del buon tempo passato, su quegl'ignobili e duri sedili, più non riconoscon sè stessi, e son costretti a confessare che tutto in vecchio non era comodo e bello, e possono benissimo dimenticarsi la *Nave* e le *Rive*.

Nel fondo, dopo le colonne, è il banco superbo, capolavoro della ebanisteria veneziana, il facesse il Jogna o il Marsili. Ivi dietro, il muro è fornito d'uno specchio con dorata cornice e che al sommo ha l'orologio per fregio. Quello specchio, riflettendo l'immagine dell'ambiente, e la via e la vista lontana, ti fa l'effetto d'un magnifico quadro e confonde lo spazio.

Dalla prima stanza si va a quella del bigliardo, opera stupenda del Jogna, con intarsiature da non invidiare le antiche. Dal banco si passa a una retrostanza, uno stanzino come a dire nascosto, per chi vuol asciolvere in quiete, lungi dal guardo curioso e scrutator della gente; il quale ha ingresso particolar sulla via, e mette per doppia porta a quella meraviglia del gabinetto per le signore. Qui bisogna entrar come s'entra alla Raccolta Correr: cioè conviene esaminar tutto, cosa per cosa. Lo stile della decorazione è quello d'un secolo fa, nel più ricco suo sfarzo. Le mobilie, le finte tappezzerie, le cornici degli specchi, dorate e con fregi di specchio, gli specchietti a quadro co'cristalli foggiati, e intorno pendenti, il lustro della illuminazione, le tende, tutto è secondo la moda antica, or fatta moderna; e tutto è gentile e d'ottimo gusto. La tappezzeria è come raccolta in alto da una leggiadra lombarda a stucco e messa ad oro, e nella volta in mezzo a'fiori, per verità troppo languidi, che ripetono un po' alla lontana il disegno delle pareti, sono in altrettanti medaglioni dipinte sei nazioni, figurate nelle donne del paese, la fiera Trasteverina per l'Italia, la molle Odalisca per la Turchia, ed altre individualità per le altre. E oltre a queste, a'lati estremi, sono due medaglie più piccole con le insegne, qui di Venezia là di Milano. Ogni cosa, le figure e gli emblemi, è finamente trattato, e condotto ad olio sulla calce: si vede la mano maestra, ned è meraviglia, poichè l'opera è appunto del Casa.

In questo nido della bellezza, in questo lare grazioso, dove ogn'immagine si tinge nel colore di rosa e sorride al pensiero, la politica è messa a par di chi fuma, ed ella non entra. Sul marmo del bel tavolino scolpito, su'mezzi tavolinetti al muro poggiati, su volanti buffetti, col piano di specchio, sono sparsi i giornali sol delle mode. Si fa grazia, credo, al *Pensiero*, o dovrebbero farla. Tutto risponde al soggetto.

Il Caffè, di fuori, è protetto da un padiglione di ferro con ornati in rilievo; e, a mantenere decoro e polizia, i luoghi di servigio son separati dal rimanente. Il segreto di tutte queste avvertenze, e di queste idee signorili, sta in questo, che tale Caffè non fu pensato da nessun caffettiere. Son tre brave e gentili persone, che s'innamoraron del sito e ordinarono quell'edifizio, com'altri ordina una statua, un monumento, per amore solo dell'arte e del bello. Se ne avranno pro', tanto meglio; se no, e' non vivono del fornello, e di leggieri s'acconceranno, rimanendo loro il bel vanto, pur troppo non del tutto comune, d'aver fatto, del proprio, qualche cosa pel proprio paese.

« Berlino 2 novembre.

« Il conte Lavradio chiese oggi personalmente l'autorizzazione del matrimonio della Principessa di Hohensollern col Re di Portogallo. »

PS. — Ieri ci mancarono i giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 corrente. Ricevemmo però sotto questa data una lettera del nostro corrispondente di Parigi, il quale s'occupa della quistione de' Principati, e ci spiega l'origine della voce relativa alla rottura delle relazioni diplomatiche fra l'ambasciatore francese e la Porta. Secondo il nostro corrispondente, si diceva che il sig. di Thouvenel avesse risoluto e dichiarato di non voler avere col granvisir attuale se non relazioni puramente uffiziali, evitando le personali. Il corrispondente soggiunge che di questo fatto doveva dar annunzio la *Patrie* la sera stessa del giorno, in cui ci scriveva; ma, come più sopra notiamo, ieri i fogli francesi non ci giunsero. Sapremo oggi la verità, e non indugeremo a comunicarla a' nostri lettori. *(V. le Recentissime.)*

L'*Ost-deutsche Post* scrive, in data del 4 corrente, quanto appresso, sulla quistione dei Ducati tedeschi:

Tutta la stampa della Germania è molto sodisfatta, ed ha fiducia che la causa dei Ducati, pel comune procedere dell'Austria e della Prussia, giunga ad una soluzione, che corrisponda a' diritti ed alla dignità dell'Alemagna.

Ell'è consolante cosa veder finalmente sparire per qualche tempo le reciproche mene, con cui gli uomini di partito, in ognuno de' due grandi paesi turbano i vicendevoli rapporti di esse, le loro provocazioni e repliche, il seme di diffidenza da essi sparso, le loro mine e contrammine. È consolante cosa veder rappresentato il pensiero e la espressione di una nazione. Allorchè i Francesi e gl'Inglesi leggono gli articoli della stampa tedesca tradotti nei loro giornali, essi, che sono avvezzi allo spirito nazionale unito e concentrato, trovano tosto la chiave della debolezza della Germania nel *dualismo*, che appare dai giornali tedeschi. Vi hanno politici, i quali considerano quegli attriti come una benefica gara fra le due grandi Potenze germaniche. Noi non siamo del loro numero. Desideriamo che quei due Stati in tutti gli affari, nei quali si fa valere la loro posizione di grandi Potenze, rinunciino alla tendenza ad una politica speciale, e che, identificando i loro interessi all'esterno, seguano un indirizzo comune e nella sostanza e nella forma. Vi hanno quistioni, nelle quali la posizione geografica, ed altre ragioni, pongono l'Austria alla vanguardia. Vi hanno altre quistioni, nelle quali, per le circostanze, la Prussia ha il primo posto. Ora, potendo ognuno di que' due Stati far capitale del pronto ed energico appoggio del potente suo confratello e compagno, che sta accanto o dietro di lui in seconda linea, la decisione delle grandi quistioni europee troverebbe subito in Germania il proprio tribunale: la sentenza della Germania sarebbe decisiva, e la importanza di essa sarebbe rispettata dal resto dell'Europa ben più che finora. Questa grande e comune politica ebbe principio. Dall'energico e fraterno procedere dell'Austria e della Prussia, ci ripromettiamo, non solo il deciso trionfo dei diritti dell'Holstein e del Lauenburgo, ma eziandio una grande impressione politica e morale.

La Prussia è direttamente interessata nella quistione dei Ducati, per la sua posizione geografica e per l'affinità di religione e di origine. Ma dee poter contare in tutto e per tutto sull'Austria, come su sè stessa; e, per quanto ci sono note le disposizioni e le idee dei crocchi, che presso noi fanno autorità, non si vuol dare ai Ducati appoggio soltanto a metà, soltanto per la forma; non si vuol dar loro un così detto appoggio morale, come si esprime, o molto sconvenientemente o fuor di tempo, un corrispondente da Berlino della *Gazzetta di Colonia*.

A dir vero, la stampa, nella grande opera, che va preparandosi, non ha dal suo lato missione meno grande da adempiere. Mentre essa stimola e conserva vivo il sentimento nazionale, dee evitare ogni apparenza di discordia fra le grandi Potenze germaniche, perchè ciò non fa altro che indebolire la nostra causa. Ogni qual volta vi abbia qualche lusinga che l'Austria e la Prussia non sieno pienamente d'accordo, crescono le speranze degli avversarii e le tendenze di coloro, che vorrebbero attirare davanti a foro straniero un affare puramente tedesco. È necessaria non solo la unione, ma eziandio il più grande possibile prestigio dell'unione.

Tutto quel che vi arreca turbamento, indebolisce la posizione imponente della Germania, e provoca pericoli, che noi non dobbiamo temere, ma ch'è sempre più prudente evitare.

Ricordiamo a questo proposito che, giusta il nostro dispaccio telegrafico inserito venerdì e ripetuto sabato, la Francia, l'Inghilterra e la Russia offersero i lor buoni uffizii nella questione dell'Holstein. Resta a vedere se saranno accettati.

Intorno alla situazione diplomatica a Costantinopoli, l'*Oesterreichische Zeitung* del 5 corrente scrive quanto appresso:

La nominazione di Rescid pascià a granvisir succedette nel tempo, in cui era già stabilito il buon accordo fra tutte le grandi Potenze d'Europa. Sussistevano, è vero, ancora opinioni divergenti intorno all'ordinamento dei Principati. Ma quell'importante quistione aveva perduto il suo carattere irritante pegli sforzi sinceri, fatti da tutti, onde condurla a sodisfacente soluzione. Le varie Legazioni europee a Costantinopoli erano anche perfettamente informate delle disposizioni dei loro Gabinetti, e la posizion d'opposizione, nella quale prima si erano per qualche tempo, una verso l'altra trovate aveva dato luogo a migliori relazioni. In tali congiunture star non poteva nè nell'interesse dell'Austria e dell'Inghilterra, nè nelle tendense degl'inviati di quelle Potenze a Costantinopoli, d'indurre il Sultano a qualche passo che potesse dar motivo ad interpretare che non si volesse a Costantinopoli lasciar sussistere la concordia europea. La nominazione di Rescid pascià a granvisir fu atto esclusivamente proprio di Abdul Megid. Nessun influsso straniero ne diede occasione, e l'avvenimento non giunse più inaspettato al sig. di Thouvenel che a lord Redcliffe ed al barone di Prokesch. Intorno a questo fatto, non havvi in nessun luogo, nemmeno a Parigi ed a Pietroburgo, il più piccolo dubbio. Se anche la diplomazia straniera esercitò sovente influsso sulla nominazione e sul licenziamento dei ministri della Turchia, questa volta servì di regola la sola sovrana volontà del Sultano.

Questo fatto è nel presente momento di grande importanza. La diplomazia francese non ha ragione di lagnarsi che al suo influsso abbia recato pregiudizio l'influsso delle Potenze, che vivono in concordia col suo paese. Può essere che l'arrivo di Rescid al potere abbia recato sorpresa non troppo gradita a Parigi. Ma il Gabinetto delle Tuilerie sa che, per tal modo, non gli fu da nessuno gittato il guanto di disfida. Il Sultano vuol conservare i suoi sovrani inalienabili diritti. Ma non istà per certo nelle miti intenzioni del benevolo Sovrano della Turchia, di offendere nessuno degli Stati, che lo assistettero fedelmente nei suoi bisogni.

La notizia, che oggi fu diffusa a Vienna, che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli avesse interrotto le relazioni diplomatiche colla Porta, sembra quindi mancare di vero fondamento. Udiamo eziandio che, nei siti meglio informati, non giunse nessuna notizia di tale specie. Non è poi verisimile che fosse succeduta una cosa tanto pubblica, senza che qui ne fosse giunta diretta ed ufficiale comunicazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 novembre.

S. M. l'Imperatrice, avvicinandosi la fredda stagione, si è graziosamente degnata di largire la somma di fior. 1,600, alle Associazioni di beneficenza per le donne. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo è arrivata nel 3 corrente alle 2 e 1/4 pomeridiane da Innsbruck a Salisburgo; ha pernottato nella I. R. residenza d'inverno e nel seguente giorno, alle 8 e 1/2 antim., è partita per Vienna per la via di Lubiana, ove pernotterà il 4, e per Strengberg ove pernotterà il 5 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 6 novembre.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore è giunto qu il 4 proveniente da Salisburgo. *(FF. di V.)*

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta venne festeggiato il 4 con solenni uffizii in tutti gli Stabilimenti, che stanno sotto il suo patrocinio. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, che si trovano da parecchi giorni nella residenza di Vienna, godono di bonissima salute. Vi è arrivata anche S. M. l'Imperatrice vedova Carolina da Salisburgo; la eccelsa donna, che alloggia nel magnifico appartamento del defunto Imperatore Francesco I, è un vero angelo pei poveri e instancabile benefattrice e protettrice dei pii Istituti. Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna sono tornati poco tempo fa a Praga, e furono ricevuti dalla popolazione di quella grande città, a cui gli Slavi hanno dato il soprannome d'*aurea*, con segni di venerazione e di amore.

A compimento di quanto v'ho già scritto intorno alle cose della Servia, vi do oggi la notizia che il ricco Mischa Anastasievic ed il giovine principe Karageorgevic, nipote del Principe regnante e genero del Mischa, sono arrivati tutti e due da Bucarest a Belgrado, e ch'è riuscito loro di giustificarsi dall'accusa di essere complici dello scellerato attentato contro il Principe Alessandro. Le notizie, che abbiamo da Belgrado, vanno sino al 5 novembre: la più perfetta quiete domina ivi e nel distretto di Krakujevacz.

Il passo, fatto dalla Prussia e dall'Austria appresso la Dieta di Francoforte intorno alle vertenze colla Danimarca, diede occasione ai giornali di metter in giro diverse false voci. Il vero è che le due Potenze sunnominate sono assai lontane dal voler precorrere le deliberazioni della Dieta; ma certo è pure ch'esse farebbero ulteriori passi, se la Dieta (il che non è verisimile) non volesse usar giustizia a' diritti dei Ducati tedeschi.

Il sig. Costa, cancelliere dell'Ambasciata di Toscana, ha ordinato che si celebri oggi una santa messa nella chiesa italiana per ringraziare il cielo del ristabilimento della salute di S. A. la Granduchessa di Toscana.

Nella Zecca di Vienna si trovano mille e venti centinaia di argento per servire alla coniazione delle nuove monete secondo il trattato col *Zollverein* (Lega doganale di Germania.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 novembre.*

Da una lettera al signor Cantù ricaviamo queste particolarità sopr'un recentissimo disastro a Varenna:

« La notte passata (dal 3 al 4 novembre) un immenso macigno, staccatosi dalle masse dolomitiche entro cui è scavata la strada militare, poco di là da Varenna, e appunto fra la seconda e la terza galleria, dove sta l'iscrizione, precipitò nel lago. La romba e la scossa fu tale, e di genere sì inusato, che tutti ci svegliammo: le pareti traballavano, scoteansi i quadri e le imposte, come fosse tremuoto, e son incerto ancora se tremuoto veramente sia stato che smosse quel sasso. Affacciatomi alla finestra, non una bava d'aria si sentiva, e intanto tre o quattro onde gigantesche scorreano il lago, superavano il molo, e tutte le barche, che si trovavano in questo e sulla riva, furono sospinte, quali fracassate, quali rapite in alto rompendo le catene, quali sospinte entro riva, a spezzarsi fin contro le case poste sì in alto.

« Alla Malpensata, l'onda soverchiò il parapetto, tempestò di sassi l'osteria, e irrompendo a torrente nella galleria l'empì di pietre, portandovi perfino pezzi di più metri del muro che fa parapetto alla strada; cioè facea, perchè ora è raso affatto in tutti quegli intervalli fra le gallerie. A Menaggio, cioè a 5 miglia di distanza, erano adunate moltissime barche per la fiera di S. Carlo, e l'onda le sbatacchiò, le capovoltò, le franse, e poichè tanti dormivano in que' battelli, fu fortuna che nessuno perisse, eccetto una donna, che finora cercasi invano. In Tremezzina erasi rifuggito alcuno per ricrearsi dei disastri sofferti sul Po, e trovossi di nuovo minacciato da onde, che pareano voler portarsene l'albergo. Fin di là dal promontorio di Lavedo e dall'Isola, si sentì l'acquemoto, e a Sala le barche furono riurtate e scatenate e disperse. Altrettanto avvenne nella parte alta del lago.

« Vi ricorda certo il gran masso, che si staccò dalla rupe di Olcio, mentre si stava forandovi le gallerie. Questo è molto più grosso, e con una meraviglia, mista di sgomento, guardiamo al luogo donde si staccò, pensando ai danni che poteva recare... » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 5 novembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni è ripartito colla sua famiglia questa mattina alle ore 5, sulla ferrovia per Gratz. *(O. T.)*

Altra del 6 novembre.

Il treno postale della ferrovia, partito da qui ieri sera alle 7 ore e 10 minuti, raggiunse nel tunnel N. 6 presso Oberlezesche il treno delle merci, partito da qui ad 1 ora e 50 minuti pomeridiane. La spessezza del fumo, raccoltosi nel tunnel stesso, impedì al conduttore del treno postale di vedere il treno delle merci, che procedeva adagio, cosicchè avvenne un urto dei due treni, in seguito al quale furono danneggiati e posti fuori delle rotaie quattro vaggoni di merci, senza ulteriori conseguenze. I viaggiatori ed il personale del treno rimasero illesi.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 novembre.

* * Sabato sera giunse finalmente il nuovo ambasciatore di Francia, il duca di Grammont, e andò ad alloggiare alla locanda Serny. Gli sono resi, come ambasciatore, tutti gli onori militari, che in Francia si fanno ad un maresciallo: per ciò, una doppia sentinella francese fu collocata alla porta di sua residenza; e ieri il sig. generale Goyon, comandante la guarnigione francese, e tutta la ufficialità, si recarono a far la visita al duca in grande formalità. Ieri mattina il nuovo ambasciatore fu condotto privatamente al Vaticano ad assistere alla funzione religiosa, che, coll'intervento di Sua Santità, fu fatta alla Cappella Sistina per la festa di Tutti i Santi. Ieri fu dato avviso del suo arrivo alla Segreteria di Stato, onde stabilire poi il giorno dell'udienza formale per la presentazione delle lettere credenziali.

È giunto in Roma un altro distinto personaggio, ed è il generale d'Orgoni, capo dell'esercito dei Birmani. Dopo di essere stato a Londra e a Parigi, egli è venuto in questa capitale per trattare, durante il suo breve soggiorno, delle Missioni cattoliche nell'Impero birmano. Egli è un buon Cattolico e ardentemente desidera di favorire in quella contrada la causa dei Cattolici. L'Impero birmano contiene da quattro milioni d'abitanti, i quali professano la più parte le dottrine di Budda e di Brama: pochi sono gl'idolatri e pochissimi i Cattolici. La Santa Sede ha in quelle contrade due Vicariati apostolici: quello di Ava e Pegù, affidato all'amministrazione provvisoria di monsignor Giambattista Rochò, Vescovo di Atalia e vicario apostolico del Siam occidentale; e quello di Laos, affidato a monsignor Giovanni Claudio Miche, fatto Vescovo nel 1844. La Missione cattolica dell'Impero birmano è generalmente affidata alla Congregazione degli Oblati di Maria, di Torino.

Colla morte del prelato Barbolani, Patriarca di Antiochia, essendo rimasta vacante la carica di elemosiniere di Sua Santità, io credo non andar lontano dal vero se dico che essa verrà affidata ad uno dei pochi prelati di palazzo, cioè che già stanno all'immediato servigio del Papa.

Sono alcuni giorni che si trova in Roma il conte Luigi Mastai. Sembra che sia per unirsi in matrimonio colla principessa del Drago, sorella del principe, che ha sposato la figlia della Regina Maria Cristina di Spagna. Chiunque conosce la famiglia Mastai, quale era nella sua fortuna, e quale si è al presente, potrà argomentare quale infamia e quale calunnia sia quella di un miserabile corrispondente di Bologna dell'*Unione* di Torino del 19 p. p., il qual dice che i milioni dello Stato romano sono destinati ad arricchire i fratelli ed i nipoti e ad impinguare i patrimonii cardinalizii. Io sfido quel corrispondente a provare che il Sommo Pontefice Pio IX abbia dato sulle rendite dello Stato uno scudo a' suoi parenti. Sua Santità riceve doni da ogni parte del mondo cattolico, e se, oltre al farli patrimonio dei poveri, delle arti, e di opere pie, ne facesse in qualche modo partecipi anche i suoi parenti, farebbe un atto, che solo potrebbe esser condannato dai tristi, da' corrispondenti dell'*Unione*, non dagli uomini assennati e onesti, qualunque sia il partito, a cui appartengono. Pio IX è un esempio straordinario di generosità e di disinteresse a tutto il mondo: ma i perversi, appunto perchè tali, lo vogliono intaccare anche in ciò. Per costoro la miglior risposta è il silenzio e il disprezzo.

Alcuni giornali hanno asserito che il generale Goyon era partito da Roma per Napoli con una missione del suo Governo. Io ho argomento di dire che nessuna missione aveva in questo viaggio; e se affrettò il suo ritorno, fu a cagione del viaggio del Santo Padre a Civitavecchia, ove il generale Goyon recossi direttamente da Napoli, appunto per complimentare Sua Santità. La stampa periodica male informata quante missioni affida ella mai a questo generale!

Il marchese Migliorati, incaricato d'affari presso la Santa Sede pel Piemonte, è ritornato a Roma, ma per ordinare il suo bagaglio, perchè, come già vi ho annunciato, è destinato dal suo Governo all'Aia ne' Paesi Bassi. Così ne' Paesi Bassi il Migliorati sarà il primo ministro residente, dappoichè finora il Governo sardo teneva, come inviato e ministro colà, il suo ministro accreditato presso la Corte di Brusselles.

Le opere d'arte, condotte a compimento sulla via ferrata da Roma a Civitavecchia, sono da S. Passera a Ponte Gallera e da S. Severa a Civitavecchia; e quelle in via di costruzione sono per otto metri. La costruzione delle vetture e dei vaggoni ha luogo a Civitavecchia: e già una parte dei vaggoni e delle vetture sono in piena costruzione, altri vaggoni già finiti. Onde giova sperare, se giudicar dobbiamo dall'insieme dei lavori, che nel corso di luglio prossimo sarà aperto il tronco da Roma a Civitavecchia.

Il Governo di Napoli fa lavorare con grande sollecitudine la strada ferrata, che da Napoli mette al confine romano, e la Società Ducros, nello Stato nostro, è attivamente occupata a portare la linea ferrata di Frascati al confine napoletano. Il sig. Ducros ha stabilito di non emettere le azioni fino a che non abbia compiuta metà della sua linea, cioè fino a che non sia arrivato a Velletri. Egli fa lavorare a conto suo; indizio che la Società, di cui il sig. Ducros è il rappresentante, ha molti mezzi.

Un fatto orribile è accaduto in Roma, in questi giorni. Un tale, tratta in una casa una sposa, ha ucciso sè stesso dopo aver ferito, per ucciderla, anche la donna, la quale sopravvive ancora. Fu detto che il marito della donna avesse ucciso l'uno e ferito l'altra: ma una lettera trovata in dosso allo sciagurato ucciso, indica ch'egli è l'autore di sì orribile delitto; dappoichè la lettera è diretta alla sua famiglia, dicendo alla moglie ed ai figli di non prendere esempio da lui, ma di essere onorati e religiosi. Questo fatto ha destato in Roma una penosa impressione.

La notizia a noi giunta per dispaccio, della formazione del nuovo Gabinetto spagnuolo ci fa credere che quel Ministero non possa durare a lungo. Martinez de la Rosa e Alessandro Mon, uno ministro degli affari esterni e l'altro delle finanze, sono stati tutti e due a Roma, uno come ministro, l'altro come ambasciatore. Martinez de la Rosa ha seguito il Papa nell'esilio di Gaeta, ed ha eccitato la sua Regina alla spedizione spagnuola a Roma. Allora era ministro degli affari esterni il sig. Pidal, cognato di Alessandro Mon: onde, niente di più probabile che Pidal venga destinato all'Ambasciata di Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Genova, 5 novembre, alla *Gazzetta di Verona*: « Temevasi pel giorno de' morti una dimostrazione politica al cimitero di Staglieno, in cui dovevansi pronunziare discorsi sulla tomba della madre di Mazzini. Nel 1833, alcuni cospiratori furono dispersi e fucilati perchè volevano stabilire il Governo costituzionale, che attualmente è in vigore: si voleva dunque recarvisi anche adesso a pregare per quei defunti; ma la polizia prese le necessarie misure, e bastò la presenza in luogo d'alcuni suoi agenti per avversare il tentativo. »

IMPERO OTTOMANO

Ecco le altre notizie del Levante, recate a Trieste dall'*Australia*, e di cui demmo le principali nel foglio di sabato; desunte pur queste dall'*Osservatore Triestino*, e in data di Costantinopoli 31 ottobre:

« La Giunta internazionale per la riforma della tariffa doganale ottomana si compone: di Salih pascià, membro del Gran Consiglio, presidente; Ahmed bei, direttor generale delle dogane; Cabuli effendi, primo dragomanno della Sublime Porta; Mustafà effendi; Riza effendi, *mukacebgi* della Dogana di Costantinopoli; del direttore della Dogana di Kiregi-Capù; e del direttore della Dogana di Galata. Nella Giunta sono rappresentate le 15 Missioni estere, cioè quelle d'Austria (dal sig. Heimerlei, dragomanno dell'Internunziatura, e da' sigg. Peter e Decosi), Belgio, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Napoli, Paesi Bassi, Prussia, Russia, Sardegna, Svesia e Norvegia e delle Città anseatiche. Al principio de' lavori della Giunta sorse una difficoltà, suscitata dall'osservazione d'alcuni membri, i quali ritengono che per assicurare l'equa esazione dei diritti doganali, convenga stabilire invariabilmente il valore della moneta. Nulla fu deciso su tal questione; la maggior parte dei commissarii stranieri insistono sull'ordinamento del valore della moneta, e diressero memoriali ai capi di Missione in sostegno dell'opinione da loro esternata.

« Il Governo ottomano ha permesso il ritorno in Costantinopoli a Ferhad pascià, ch'era in esilio nell'Asia minore. È arrivato ultimamente nella capitale ottomana il generale russo Scirikoff.

« I lavori della ferrovia di Aidin continuano attivamente. I direttori dell'impresa trovano (secondo l'*Impartial*) tutto il sostegno desiderabile da parte delle Autorità locali e del pubblico. Si stanno facendo ora i disegni della Stazione, la quale dicesi dover riuscire magnifica. Il 29 ottobre, fu posta dal console inglese Blunt la prima pietra d'un ponte da costruirsi sul Meleso.

« Scrivono da Trabisonda 25 p. al *Journal de Constantinople* essere arrivato il 21 ottobre in quella città il signor Pichon, ministro di Francia in Persia, colla sua famiglia e col sig. di Saint-Quentin, segretario d'ambasciata, addetto alla sua missione. Il sig. Pichon fu ricevuto a bordo dal sig. Benedetti, console francese, e al suo sbarco, le artiglierie di terra fecero le salve d'uso. Ignorasi quando e per qual via il ministro francese proseguirà per Teheran.

« Da Gerusalemme 4 ottobre si ha che Sureya pascià, nuovo governatore di quella Provincia, riuscì, mediante il suo viaggio a Naplusa, a sedare la nuova rivoluzione, che minacciava quelle montagne, in odio al partito favoreggiato dall'anterior governatore Egli calmò pure le turbolenze insorte nel villaggio di Byrè, mandando nelle prigioni d'Acri dodici degli istigatori. Si aggiunge che dopo il suo ritorno a Naplusa s'occupa di continuo a rimediar gli abusi dell'anteriore amministrazione. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 31 ottobre.

« Annunziasi la prossima illuminazione, secondo il nuovo sistema adottato dall'Amministrazione dei fari ottomani, della torre di Leandro nel Bosforo, fra la punta dell'antico e storico Serraglio e quella di Scutari.

« La Sublime Porta affidò a Nusred bei una speciale missione presso il pascià Bei di Tunisi, e presso Osman, pascià governatore generale di Tripoli di Barberia. Esso dovrà inoltre assumere il comando di una spedizione, da combinarsi mercè le truppe delle due Provincie, contro la banda comandata dallo Sceik Ghuma, già famigerato pei suoi misfatti. Nusred bei è accompagnato dal colonnello Rustem bei, che diresse durante la guerra d'Oriente la cancelleria politico-militare del serdar Omer pascià.

« Il Divano nominò Kemal effendi, antico ministro della Porta in Berlino, a commissario straordinario per l'Albania e le Provincie della Turchia europea.

« Il muscir Ismail pascià, comandante in capo del corpo di armata di Romelia, or sono pochi mesi rifiutò il comando dell'esercito dell'Arabistan, perchè credeva di non riuscire a sottomettere le tribù di Horan e di Legè se non disponeva di altri venti battaglioni e di parecchi milioni di piastre per pagare i soldati del suddetto corpo d'armata. Adesso il governatore civile e militare di Damasco, Izzet pascià, senza chiedere soccorsi di truppe e di denaro, sottomise non solo quelle tribù, ma prese eziandio da esse 1200 reclute, e pagò le truppe di Damasco col denaro della cassa erariale della Provincia. Le tribù di Horan e di Legè, e particolarmente quest'ultima, che non conta più di 100 leghe quadrate di suolo per 10 di lunghezza e larghezza, sopra terreno tutto accidentato, sono famose per la resistenza, che opposero all'esercito, capitanato da Ibrahim pascià.

« Oggi S. M. il Sultano festeggiava con tutti i ministri e dignitarii civili, militari e religiosi, la solennità del *Mewlud*.

« Omer pascià parte nell'entrante settimana per Bagdad. Esso rinunziò all'idea di stabilire la linea telegrafica per la via d'Aleppo, giacchè nei deserti occorrerebbe difendere contro i Beduini i pali, che devono sostenere i fili elettrici, con innumerevoli squadroni di cavalleria. Trattasi adesso di eseguire il piano improvvisato da Mehmed Rescid pascià, ultimamente decesso in Bagdad, cioè di stabilire una regolare corrispondenza telegrafica con quella remota città in Scutari, sulla sponda asiatica del Bosforo. Il filo elettrico da Bagdad dovrà rimontare il Tigri fino a Diarbekir, e da questa Provincia per Amassia verrebbe a corrispondere coll'Ufficio telegrafico di Scutari.

« Lo stesso Governo si propone di acquistare due altri vapori più grandi per la navigazione da Bassora a Gedda, coll'approdare ai punti intermedii di Mascate, Zhafar, Mukellah, Moka, Hodeida e Luchejа. Una nave a vela è anche ordinata pel trasporto incessante, dal Capo di Buona Speranza, del carbone necessario ai suddetti vapori.

« Il generale Iskender pascià, che giace da più settimane in letto colpito da forti accessi di febbri, contratte in Diarbekir fin dal 1845, avendo ricusato il posto di governatore di Bassora, il Divano destinò Veissi pascià a quell'ufficio.

« Con una antecedente mia corrispondenza vi annunciai che il commissario russo, generale Scirikoff, incaricato di levare il piano di demarcazione dei nuovi confini turco-russi in Asia, da Akhiska proseguì per Tiflis, e che da colà recherebbesi in Costantinopoli. Esso è già arrivato in questa capitale collo schizzo della nuova linea di frontiera. I suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, non avendo ancora messo in netto i loro lavori, ritardarono per alcuni giorni la unione della conferenza che, dee sciogliere la questione dei confini turco-russi in Asia. »

Damasco 22 ottobre.

« Appena la maggior parte dei pellegrini, reduci dalla Mecca, ebbero lasciata questa città per proseguire il viaggio, fu dal Governo locale ripresa la coscrizione tanto in città quanto nei villaggi. Il numero dei coscritti sinora ascende a circa 800.

« Dietro le rimostranze avanzate da questo Consolato di Francia a Costantinopoli, Izzet pascià ricevette un contr'ordine in favore del Patriarca cattolico nella questione del calendario, ove gli si raccomanda di non intromettersi punto nella giurisdizione ecclesiastica di quel prelato, e di prestargli invece al bisogno ogni assistenza.

« Al console francese, sig. Outrey (attualmente in congedo), furono ultimamente conferite da Sua Santità le insegne di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, e ciò in ricognizione delle sue prestazioni in favore del Patriarca nella summentovata questione. »

REGNO DI GRECIA

Atene 31 ottobre.

Di questi giorni è arrivato qui il nuovo inviato francese presso la Corte ellenica, signor di Montherot.

Dopo il ritorno di S. M. la Regina, veggonsi nella capitale agenti di polizia in uniforme, il che considerando volentieri come un progresso, vogliamo pure riguardare come principio del totale riordinamento di quel corpo, atteso già da molto tempo.

Le notizie dal confine non variano punto; però il zelo di quelle Autorità militari è superiore ad ogni encomio, quantunque il successo non corrisponda del tutto alle aspettative.

Per impedire affatto ai briganti d'irrompere nella Grecia, bisognerebbe che amendue gli Stati ellenico e turco agissero in ciò di concerto, del che v'ha ben poca speranza. *(Cart. dell' O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

La sera del 30 ottobre fu pubblicato il seguente proclama del Principe:

« Popolo amato, fratelli di ogni ordine, grado, e dignità! Piacque alla divina Provvidenza di spandere su me e su tutti nuovi segni di grande grazia, avendo salvato me e la patria dal pericolo, mediante lo scoprimento della congiura, che da ultimo ci ha minacciati. Il benignissimo Iddio ha manifestato grazioso riguardo per le tante antiche sofferenze della Servia rigenerata, per la bontà del popolo e pei sinceri miei sforzi e cure onde far progredire la patria. Tutti ci rammentiamo ancora i pericoli, dai quali, al tempo dell'ultima guerra orientale, noi abbiamo preservato coll'aiuto di Dio la quiete e la pace della patria, mentre non solo mantenemmo intatti gli acquistati patrii diritti, ma li vedemmo eziandio, per grazia di S. M. il Sultano Abdul-Megid e coll'aiuto dei grandi Sovrani d'Europa, consolidati e guarentiti mediante il trattato di Parigi. E quando ci proponevamo di dedicarci sotto la protezione di cotanto fortunate disposizioni allo svolgimento dell'amatissima patria ed all'aumento della prosperità di essa, alcuni spiriti inquieti ed accecati dal male si proposero di avventurare il presente e l'avvenire della patria.

« Io sono convinto quanto in questi giorni di tranquillità e di felicità abbia spaventato e riempiuto di affanno la notizia di siffatto abbominevole crimine. Vidi con grande sodisfazione ed entusiasmo quanto vi siate rallegrati allorchè udiste che l'orribile proponimento dei delinquenti era andato a vuoto e che ogni pericolo era da noi allontanato. Nel più chiaro modo vidi eziandio dalle più cordiali espressioni giuntemi da tutte le parti della Servia e per lettere e mediante deputazioni, quanto vi sia riuscito caro che il proponimento dei male intenzionati sia andato fallito, e che per tal modo la nostra storia sia stata preservata dal dover dipingere orribili fatti ad indignazione dei posteri.

« In circostanza siffatta, mi è principalmente di conforto che i malfattori non abbiano osato di diffondere il loro cattivo proponimento nel nostro paese. Sapevano infatti quanto il popolo mi sia affezionato, e che in nessun caso avrebbe preso partito per essi. Restarono quindi isolati nel colpevole loro fatto, e per tal modo il mio dolore non sarà aumentato nello scorgere che il lutto colpisca molte altre famiglie. Non inquietatevi, fratelli, per quell'attentato, derivato da cattivo proponimento. L'Autorità di polizia ha già compiuto la inquisizione degl'incolpati, e gli ha consegnati al Tribunale, perchè proceda contro di essi secondo le leggi.

« Voi, che aborrite quegli spaventevoli fatti, tranquillatevi e rimanete in pace. La mia principalissima cura sarà anche in avvenire rivolta a far godere al popolo della Servia a me fedele i frutti della benefica pace e dell'ordine legale nella maggiore pienezza; a far che ognuno obbedisca alla Costituzione del paese; che ad ognuno sia fatta giustizia; e che la patria, più che sia possibile, fiorisca e progredisca. Considerando la mia salvezza qual grazia speciale di Dio onnipotente, lo prego di tutto cuore di proteggere me e la patria anche in avvenire, e di aiutarmi a portare anche in avvenire il grave peso del Governo per la felicità del diletto mio popolo.

« Vi ringrazio tutti, fratelli, di avermi provato, oltre all'antico amore per la mia famiglia e per la mia casa, anche in questa occasione, la vostra irremovibile fedeltà, devozione ed attaccamento. Per tutto il tempo che mi sarà dato ancora di vivere, mi rammenterò con gioia delle sincere e numerose dimostrazioni, che eziandio in presente mi avete fatto con vera simpatia. Le preghiere, che innalzaste, nel giorno di preci tenuto in tutte le chiese della patria, alla divina Provvidenza in occasione del per tutti noi mortale attentato, sono al mio cuore balsamo salutare. Lascierò anche ai miei figli in sacrosanta eredità di rendersi degni della buona nazione serviana, rammentandosi dei loro precessori; di quella nazione, le cui geste portano il suggello di rinomato coraggio e di valore.

« Per tal modo volli, o fratelli, esprimervi i sentimenti, che provo nella mia posizione. Abbiatevi tutti, grandi e piccoli, i miei cordiali saluti. Rimanete costanti nel contegno degno di esempio, che teneste finora, e nell'obbedire alle Autorità ed alle leggi del paese. Così rimarrete felici e progredirete nella felice nostra patria.

« Belgrado 16 (28) ottobre.

« (L. S.) ALESSANDRO KARAGEORGEVICH,
Principe della Servia. »

(G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA.

Londra 2 novembre.

Leggesi nel *Globe*: « Stamane il *lord mayor* eletto, sir W. R. Carden, è stato introdotto presso il lord cancelliere per la presentazione e l'approvazione di S. M. alla residenza di sua signoria. Sir W. R. Carden era accompagnato dagli sceriffi, dagli aldermani Lawrence ed Allen, e da varii altri funzionarii civili.

« Il *recorder* ha detto che aveva l'onore di presentare a S. S. sir W. R. Carden, eletto da' suoi concittadini per sostenere la carica eminente di *lord mayor* della città di Londra, e ch'era convinto che ne adempirebbe i doveri con sodisfazione per sè stesso e pel pubblico.

« Il lord cancelliere ha risposto che punto non dubitava che i cittadini avessero usato del loro diritto in un modo sodisfacente, e che i doveri di quella carica fossero in mani sicure. »

Il *Morning Post* dice che l'attività ora dominante nell'arsenale di Woolwich non è minore di quella durante la guerra d'Oriente; quattro navi di linea sono per essere varate, e già si è ordinato che vengano immediatamente costruite quattro fregate.

PORTOGALLO

Da Lisbona si hanno, in data del 26 ottobre le seguenti notizie:

« È caduto pioggia in abbondanza, che deve avere spazzato le chiaviche. Colla continuazione del freddo, i casi di febbre sono diminuiti di 25 p. % durante i cinque ultimi giorni. Il 19 vi ebbero 298 nuovi casi; il 24, casi 213; e il 25, casi 223, con 89 decessi nel corso delle ultime 24 ore.

« Vi saranno probabilmente ancora per alcuni giorni altrettanti decessi, perchè la pioggia ed il freddo sono naturalmente nocivi ai malati in cura. Ma, come vi hanno già meno casi che gli ultimi tredici giorni ed essi continuano a diminuire sensibilmente, è lecito sperare che la febbre non tarderà a sparire intieramente. »

PAESI BASSI.

Amsterdam 31 ottobre.

Il sig. Thorbecke, pienamente ristabilito dalla sua malattia, è ritornato alla residenza. La seconda Camera degli Stati generali, verso la metà di novembre circa, ripiglierà i proprii lavori. Nel 1.° novembre partiranno da Flessinga per le Indie orientali tre navigli, il primo dei quali ha a bordo 1,100,000, il secondo 1,200,000, ed il terzo 100,000 fiorini. Quelle somme sono destinate per l'Amministrazione delle Indie orientali.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 2 novembre.

Confermando quanto mi feci premura d'annunziarvi per mezzo del telegrafo, a proposito della crisi ministeriale, aggiungo esser probabile che il Ministero rinunziante si presenti, in tal qualità, dinanzi le Camere legislative. Il corto spazio di tempo, che ci separa dall'apertura del Parlamento, e la quasi impossibilità che vi sarebbe a costituire, in soli otto giorni, un nuovo Gabinetto, danno abbastanza credenza a codesta misura provvisoria.

L'*Indépendance* assicura che i membri del Gabinetto persistono nella loro risoluzione di abbandonare il potere. Intanto si distribuì ai membri delle due Camere una circolare, sottoscritta dal ministro dell'interno, sig. Dedecker, in cui annunzia loro che S. M. il Re assisterà all'apertura delle Camere il 10 del corrente mese ad un'ora pomeridiana. Generalmente si opina che in conseguenza della dimissione dei ministri, il Re decreterà lo scioglimento delle Camere, quindi le novelle elezioni. Ma è a credere (e quest'è mia particolare opinione) che il Re Leopoldo, nella sua alta saggezza, procurerà di conciliare le delicatezze degli attuali ministri e di mantenerli al governo della cosa pub-

Anno Scolastico 1857-58

H. F. MÜNSTER

LIBRAIO, DISPENSIERE DEI TESTI

DELL'I. R. AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

E DELLA DITTA GEROLD DI VIENNA

TRIESTE	VENEZIA	VERONA
Nel Tergesteo	Piazza S. Marco n.° 74	Via Nuova n.° 934

Libri approvati dall' i. r. Ministero ad uso dei Ginnasj e delle Scuole reali del Regno Lombardo-Veneto.

Prezzi fissi in Lire Austriache.

Ambrosoli, Letture italiane per la II. Classe	1	35
—— —— per la III. »	1	45
—— —— per la IV. »	1	80
Ariosto, Orlando furioso, edito ad uso della gioventù dal Dott. G. B. Bolza !	4	10
Baumgartner, Elementi di Fisica, fasc. I.—III. in un volume	2	35
II.	—	65
III.	—	50
Fasc. IV. ed ultimo sotto il torchio.		
—— Principj fondamentali di Fisica, fascicolo II.	—	75
—— » III.	1	20
—— Principj fondamentali di Fisica in un volume !	2	40
Bellinger, Primi elementi di Geografia	—	60
Bellomo, Storia del medio-evo, 1. vol.	3	—
—— Storia moderna, par. I e II, 2. vol.	6	—
Bill (Dott.), Elementi di Botanica ad uso dei Ginnasj e delle Scuole Reali sup. dell' II. RR. provincie Austro-Italiane	3	75
Boccaccio Giovanni. Novelle scelte dal Decamerone, e corredate di note ad uso delle scuole dal Dott. G. B. Bolza	1	50
Bolza, Prontuario	1	—
Bumüller, Storia universale ad uso dei Ginnasj della Monarchia, 1.° vol.	2	25
Burg, Elementi di meccanica, *legato.*	1	05
Campatto G. Grammatica della lingua francese.	3	—
Carrara, Antologia italiana, vol. I.	3	60
Vol. II sotto il torchio.		
Castiglioni, Manuale della lingua latina p. III.	1	20
—— » » » p. IV.	1	50
Corso elementare di Storia naturale ad uso degl' istituti di educazione, redatto dai Signori A. de Jussieu, Milne Edwards e Beudant, 3. vol.	21	—
Curtius, Grammatica della lingua greca. Par. I. Etimologia	1	80
—— » » » Parte II.	1	50
Dottrina cristiana pei primi due corsi delle Scuole Reali	—	75
Dottrina Cristiana pegli ultimi quattro corsi	2	60
Elementi di Storia degli Stati e popoli antichi.	1	76
Fellöcker, Principj di Mineralogia per le classi inferiori dei Ginnasj e delle Scuole Reali, con molte incisioni in legno	1	20
Fierard, Ristretto della Dottrina cristiana.	1	50
Filippi, Grammatica tedesca rev. dal dott. Bolza.	3	—
—— Antologia tedesca. (Qual parte seconda della grammatica.) Seconda edizione	3	—
Fischer, Compendio di Storia naturale, senza tavole	2	50
—— con le 12 tavole in nero.	3	50
—— con le dette miniate	5	—
—— Le N.° 12 tavole appartenenti allo stesso *miniate*	5	25
—— » » *non miniate.*	2	50
Fornaciari, Esempj di bello scrivere in prosa, 6a. ediz.	3	—
Foyzlich, Grammatica greca, part. I, sez. 1 e 2.	2	40
Kühner, Grammatica elementare della lingua greca, trad. della 13a. edizione tedesca, fasc. 1 e 2	1	85
—— —— parte I.	1	70
—— —— parte II. Sintassi.	1	50
Lanza, Elementi di Mineralogia ad uso delle prime classi del Ginnasio	6	—
—— Elementi di Zoologia, seconda edizione.	2	40
Lexicon graeco-latinum manuale, ed. **Leopold**, seconda edizione	6	—
Libro di esercizj per tradurre dal latino nell' italiano	1	70
—— di lettura per le classi del Ginnasio inferiore Parte I.	1	55
Parte II.	1	95
Marimonti, Primi esercizii del Comporre italiano, seconda edizione	1	25
Mazzi, Zoologia	3	—
Michele, Des, Compendio della storia del medio evo, versione dal francese del Canonico Nava	4	—
Molin, Mineralogia	1	10
Mocnik, Elementi di geometria ad uso delle		

	L.	c.
Scuole Reali inferiori, tradotti da Turazza	1	[illegible]
Mocnik, Geometria intuitiva. Vol. I, parte I, per la I e II Classe	1	40
—— parte II, per la III e IV Classe	1	40
—— Guida al conteggiare a mente o all' aritmetica mentale, per la I Classe delle Scuole Reali inferiori	1	20
—— Algebra ad uso delle classi superiori, trad. dal Dott. P. Magrini	2	70
—— L' Aritmetica applicata, con un' esposizione prospettica della tenuta dei libri commerc. e di professione, per la Cl. II. delle Scuole Reali inferiori	1	60
—— Manuale di Aritmetica, edizione seconda, parte I	1	80
—— » II.	1	30
—— Corso di Geometria ad uso dei Ginnasj superiori	2	90
—— Esercizj di aritmetica per le classi II e III delle scuole popolari.	1	—
Müller, Grammatica elementare della lingua greca	2	50
Nagel, Elementi di Geometria con appendice di Geometria analitica del dott. **Mocnik**, parte I. Planimetria	2	50
—— » II e III Stereometria, Trigonometria	3	50
Picci, Welter, Storia dei tempi antichi, fasc. I.	—	70
Pokorny, Storia naturale delle piante.	1	20
—— Zoologia.	1	25
Poll. Elementi di Filosofia, tom. I. Psicologia empirica, » II. Logica e metafisica, » III. Filosofia morale, i 3 volumi (in Venezia)	9	—
Puoti Basilio, Regole elementari di lingua italiana	1	—
Schabus, Principj fondamentali di fisica ad uso dei Ginn. infer.	3	—
Scheinpflug, Deutsches Lesebuch für die oberen Klassen der Mittelschulen I Theil.	1	75
II. »	2	40
III. »	3	40
Schenkl, Esercizj greci per le classi III e IV dei Ginnasj	2	25
Schinnagl, M. Libro di lettura latina per la seconda classe ginn.	1	20
Schmarda, Elementi di Zoologia per le classi superiori	3	—
Schoemann. P. F. Antichità greche. Tradus. dell' Ab. Pichler, vol. I.	6	75
Schultz, Grammatichetta latina. Nuova Ediz.	1	80
—— » II. Sintassi	1	20
Soave, Grammatica ragionata della lingua italiana	—	90
Strehl, G. Manuale d' istruzione aritmetica per i ginnasj. Parte I.	—	80
Tesini, Primi elementi di Geometria piana.	—	75
Toffoli, Elementi di Algebra	2	70
Tomek, Storia dell' Impero Austriaco ad uso dei Ginnasj e delle Scuole Reali	1	50
Welter, Compendio della Storia universale ad uso delle Scuole. Parte I. Storia antica, vedi **Picci**		
—— Parte II. Storia del medio-evo	—	80
Zampieri, Geometria intuitiva volume I.	2	—
—— —— —— » II.	2	45
Zapp. Trattato di Geografia	1	20

Autori classici, ecc.

Gli autori marcati con *
sono dell' Edizione Teubner di Lipsia.

	L.	c.
Æsopicae fabulae (Ed. Tauchnitz)	—	85
* **Caesaris** Commentarii de bello gallico	—	90
* —— —— civili	—	90
—— Commentarii de bello gallico, curavit Hoffmann	1	20
Caesaris, Commentarii de bello civili recognov. Hoffmann	1	20
—— C. Julii, et Auli Hirtii opera. Ediz. di Padova	3	—
* **Ciceronis** oratio de imperio Gnaei Pompei, pro lege Manilia, curavit Halm	1	20
—— oratio pro Sexto Roscio Amerino, col commento di Carlo Halm.	1	20
—— oratio invectivarum in Lucium Catilinam, res. Linkerus.	—	60
—— Orationes selectae.	2	25
* **Cornelius Nepos**	—	40
Herodoti de bello persico, librorum epitome, ed. *Wilhelm*	2	40
Crestomathia Herodotea, belli persici narrationem continens, ed. **Schnitzer**	2	50
Crestomazia Senofontea, colla radice e coll' analisi dei verbi, con *note*	3	—
Historiae antiqua libri XII. Scholarum in usum accom. **Hoffmann**.	1	80
Homeri Iliadis epitome in usum scholarum, ed. Hochegger, parte I	1	20
—— » II	1	80
Horatii Carmina, in usum scholarum, ed. Grysar, vol. I	1	90
Horatius, Scholarum in usum, ed. Linkerus	2	80
Livii ab urbe condita librorum partes selectae, ed. Grysar, vol. I	2	60
—— » vol. II.	2	60
* —— ab urbe condita libri, 6 vol.	8	10
* —— —— ogni volume separato	1	35
Lhomond, de viris illustribus urbis Romae.	1	50
Ovidii Nasonis Carmina selecta ed. Grysar	1	80
* —— Metamorphoseon *delectus* (ediz. castigata)	—	75
—— Metamorphoses, con note ital. del professore Rota	3	50
Platonis Apologia Socratis, con note italiane; ed. Ludwig	1	20
* —— Euthyphro. Apologia Socratis, Crito. Phaedo	—	90
Sallustius, ed. Linker	1	20
—— Catilina, ed. Linker	—	50
—— Jugurta, ed. Linker	—	80
* —— Catilina et Jugurta	—	60
* **Taciti** Opera quae supersunt, 2 vol.	2	70
* —— Germania, Agricola et dialogus	—	60
* **Thucydidis** de bello peloponnesiaco libri, 2 vol.	2	70
Virgilii Maronis Æneidos epitome. Accedit ex Georgicis et Bucolicis delectus, ed. Hoffmann. Ed. 2a.	1	50
* **Xenophontis** Expeditio Cyri.	—	95
* —— Institutio Cyri	1	10
—— ed. Schenkl.	2	70
—— ed. Schenkl, con note italiane, sotto torchio	3	[illegible]
Chrestomathia Xenophontea, ed. **Schnitzer**, con note latine	3	—
—— senza le note	2	50
—— le note separate	—	50

Autori classici greci e latini, edizione di **Parigi**, spiegati secondo un nuovo metodo con due traduzioni francesi, una letterale ed interlineare, l' altra corretta e preceduta dal relativo testo, con sommari e note.

N.B. *I Cataloghi completi degli autori classici greci e latini*, Edizione di Teubner ed Ediz. di Parigi, *sono stampati separatamente e vengono distribuiti gratis.*

Carte Geografiche, Atlanti, ecc.

Le Carte marcate con *
sono pubblicate dall' i. r. Amministrazione di Vienna.

	L.	c.
* Carta dell' *Impero d' Austria*	—	50
* —— fluviale » »	—	20
—— dei due *Emisferi Orientale ed Occidentale*.	—	90
Carta dell' *Europa*	—	90
—— della *Monarchia Austriaca*. Ultima Edizione, 1855	1	20
* *Europa*, carta murale, montata in tela con apparecchio	21	—
Detta, inverniciata	22	50
* *Europa Centrale*, carta murale, montata in tela con apparecchio	30	—
Detta, inverniciata	34	—
* *I due Planiglobi*, montati in tela con apparecchio	34	—
Detti, inverniciati	40	—
* *Istruzione* per l' uso delle tre carte geografiche pubblicate per le scuole reali - inferiori dell' impero Austriaco, di **L. Pokorny**.	1	20
Carte murali di **Holle**, dell' Europa, Asia, Africa, America settentrionale, America meridionale, Australia, Italia, Germania, Palestina, montate in tela. Ciascheduna a.	8	50
Impero d' Austria, di **Holle**, montata in tela	11	25
Grecia antica, di **Kiepert**, 9 fogli	15	—
Detta, montata in tela	30	—
Italia antica, di **Kiepert**, 12 fogli	20	—
Detta, montata in tela	40	—
Impero romano, di **Kiepert**, 12 fogli.	22	50
Detta, montata in tela	45	—
Circondario di Roma, di **Kiepert**, 4 fogli.	6	—
Detta, montata in tela	12	—
Carta fluviale dell' Europa, del **Schauenburg** montata in tela con apparecchio	47	—
—— *fluviale* della Germania e dell' Europa centrale, del **Schauenburg** montata in tela con apparecchio	47	—
—— *murale* dell' Europa di **Vogel** e **Delitsch**. Su tela incerata, fol. imp. col fondo nero.	38	—
Carta murale dell' Europa, su tela incerata fol. —— —— imp. col fondo azzurro	35	50
—— dei gradi di longitudine e latitudine dell' Europa, su tela incerata, fol. imp.	17	50
—— dell' Europa centrale	20	—
con bastoni ogni carta costa L. 2 di più.		
Atlante murale istorico geografico del **Bretschneider**, secondo l'Atlante del **Spruner**. Fascicolo I, II contenenti 10 Carte montate in tela	150	
—— *murale*, eseguito in cromolitografia (Wand Atlas der allgemeinen Erdkunde und physischen Erdbeschreibung) di **L. Ewald**. I. Orographische Erdkarte in Mercators Projection 9 fogli, montata in tela	15	40
II. Europa: Scala 1 : 5,600,000, 9 fogli.	10	—
Atlante murale di geografia fisica, di **E. v. Sydow** — Carte mute, Mappamondo, Europa, Asia, Africa, America settentrionale e meridionale, Australia, Germania, montate in tela.	97	50
(ogni carta si vende separatamente).		
—— *murale di geografia politica di* **F. v. Stülpnagel**.		
Carta dell' Europa, 9 fogli montati in tela.	11	70
» della Germania, 9 fogli » »	14	25
» dell' America settentrionale e meridionale	16	70
Atlante murale di Storia naturale, di **I. F. A. Eichelberg**, I Mineralogia, II Zoologia.	28	70
—— —— —— colorato.	43	40
Carta murale di geografia celeste Nördlicher gestirnter Himmel, di **F. Reuter**. Montata in tela	10	—
Atlante scolastico per la Geografia moderna. di **Stieler** e **Berghaus**. Ed. completa in 48 tavole	11	25
Atlante scolastico per la Geografia moderna ecc. Scelta di 24 tavole.	5	25
Atlante scolastico, di **E. v. Sydow**, 38 carte colorate	7	50
—— idrografico di **E. v. Sydow**, 27 carte fluviali	5	70
—— orografico di **E. v. Sydow**, 24 carte dei terreni	3	70
—— metodico per lo studio scientifico della geografia. Metodischer Handatlas. 34 carte, legato	34	20
—— dei gradi di longitudine e latitudine. Gradnetz-Atlas. di **E. v. Sydow**. 16 carte	3	—
Orbis antiqui descriptio, ed. **Menke**, 17 tavole con testo latino o italiano	6	—
Atlante storico-geografico del medio evo e della storia moderna, di **König**	3	75
Atlas antiquus, delineavit **Spruner**, 27 tavole in formato grande, legato	33	40
Atlante per la storia degli Stati d' Europa dal medio evo in poi, di **Spruner**, 73 tavole in formato gr. legato	110	—
—— *per la Storia dell' Asia, Africa. America, ec.* di **Spruner**, 18 tavole in formato grande, legato	35	—
—— *geografico* di **Stieler**. Handatlas über alle Theile der Erde. 83 tavole con un fascic. di spiegazione (in tedesco) legato.	68	—
—— *geografico* di **Weiland** e **H. Kiepert** (Handatlas über alle Theile der Erde) 70 Carte in Fol. Reale, elegantemente legato	120	—
—— *di Fisica*, di **Berghaus**, (*Phisikalischer Atlas*) Atlante fisico, etnografico, climatografico, andrografico. Gotha, 2 volumi 4.° con 93 magnifiche tavole, elegantemente legato. Raccomandato per le Direzioni	172	—
—— *scolastico di fisica* (Physicalisches Schul-Altas) di *Berghaus*. Estratto dell' Atlante grande di fisica, in 28 tavole.	15	—
Bach. Carta geognostica prospettica della Germania, della Svizzera e dei paesi confinanti. 9 fogli con testo tedesco	40	—
Möller F. Dr. La Zona Equatoriale del Firmamento. 1 foglio grande con testo tedesco. Freiburg, 1857	6	40
Petermann, A. Relazioni dell' Istituto geografico di **Justus Perthes**, sopra le scoperte più recenti geografiche, 12 fascicoli all' anno, ciascheduno	1	70

Apparati fisicali, ecc. (da ordinarsi);

Globo terrestre, di **C. Adami** di Berlino (Diametro 12 1/2 cent.) coll' orizzonte, meridiano di ottone, circolo orario, quadrante e bussola.
Detto dello dello semplice senza orizzonte, ecc.
Detto dello dello *in rilievo*, ad uso delle scuole elementari, per dimostrare la fisonomia orografica della terra. — la linea della neve, le correnti del mare, ecc.
Detto celeste di **C. Adami** di Berlino, sul quale si trovano rappresentate le stelle delle prime sette classi, ecc.
I prezzi variano secondo l' eleganza e la perfezione; da Lire austr. 60 a L. austr. 150 incirca. — Si possono avere questi globi tanto in dimensione piccola quanto in grande. Un prospetto figurato si dispensa gratis.
Detto terrestre col testo italiano di **Klinger**. Norimberga . . . L. A. 25
Osservatorio. Apparato per trovare sul firmamento e conoscere prontamente e con precisione le stelle . . . L. A. 100-150
Astrognosticon. Altro apparato più semplice per lo stesso scopo . . . L. A. —— 20
Tellurio e lunario, cioè meccanismo semplicissimo per dimostrare a colpo d' occhio la rotazione della terra, della luna e dei pianeti intorno il sole, ecc. Nuova invenzione di **A. Leibenfrost** di Vienna . . . L. A. 40 ——
Collezione di modelli cristallografici, e di minerali.
Preparati anatomici e fisiologici in cera e cartone.

Altri libri di recente pubblicazione ammessi ecc. ad uso dei Ginnasi e delle Scuole reali.

Balbi, Adriano ed Eugenio, Nuovi Elementi di Geografia, Edizione con carte.	8	60
—— —— senza carte	6	90
Beck, G. Elementi di Logica. Prima versione italiana per cura di L. E. Parissich	1	—
Bellinger, Elementi di Geografia, ed. Gerold	—	75
Böhm, Manuale logaritmico-trigonometrico	1	50
Brand, Compendio di Storia universale	7	—
Chiave Omerica, ossia aiuto filologico grammaticale per ben tradurre l' Iliade, del P. Beduschi	4	—
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Edizione di Lipsia	3	50
Dizionario francese italiano ed italiano francese, compilato su quello di Cormon e Manni per cura di Asti	4	—
Emo, Grammatica della lingua greca parte I.	2	—
—— » » » » II.	1	50
Fanfani, Vocabolario della lingua italiana, 2 vol.	12	—
Filli, Corso pratico della lingua francese	1	50
Filippi, Corso pratico elementare della lingua tedesca, secondo il metodo di Ahn	2	—
—— Manuale di conversazione tedesca. Seconda ediz.	2	40
Fleury, Storia Sacra, Antica, Moderna, Greca, Romana, Medio evo, Francia, Inghilterra, America, Mitologia, al vol.	1	—
Fornasari, Grammatica-teorico pratica della lingua tedesca, legato	6	—
Ganot, Trattato elementare di fisica e di meteorologia, con 534 figure intercalate nel testo	8	—
Grassini, il Goudar moderno, ossia grammatica francese.	3	50
Hellmuth, Fisica popolare riv. e commend. dal prof. Fischer, trad. dalla 14.a ed. tedesca, con 278 incis. in legno	5	—
Kässner, der Blumenstrauss. Raccolta di pezzi scelti di classici autori tedeschi	2	—
——, Deutsche Leseübungen, ossia Raccolta di Racconti	2	25
Kotzebue, das Schreibepult oder die Gefahren der Jugend. Dramma con note italiane del Kässner	1	50
Lessing, Favole corredate di note etimologiche grammaticali dal D.r Eisner	1	—
Lhomond, Epitome historiae sacrae	1	50
Maestro, Guida teorico pratica alla conoscenza delle Merci, con un'appendice contenente i ragguagli delle Valute	3	75
—— La stessa opera colla traduzione tedesca a fronte	7	50
Mandosio, Vocabolario italiano-latino e latino-italiano	2	50
Meschka, Dizionario italiano tedesco e viceversa.	4	—
Millhouse, il primo passo all' inglese.	1	20
—— Grammatica analitica.	2	40
—— Elegant Extracts	4	80
—— Temi sceneggiati	2	40
—— Chiave dei Temi.	2	40
—— Dizionario italiano-inglese ed inglese italiano, 2. vol.	12	—
—— Dialoghi inglesi ed italiani.	1	20
—— Anglais et français	1	20
Ollendorff, Grammatica tedesca	5	85
—— Chiave della Grammatica tedesca	2	50
—— Grammatica inglese	6	70
—— Chiave della Grammatica inglese.	2	50
—— Grammatica francese	6	70
—— Chiave della Grammatica francese	2	50
Pütz G. Elementi di geografia e di storia universale, recati in italiano da T. Mattei, Ediz. di Torino		
Storia antica	3	50
—— Storia del medio evo	1	80
—— Storia moderna	1	80
—— Rudimenti di geografia e storia. Edizione di Vienna. Parte I. Evo antico.	4	50
» II. Medio evo	4	50
Ranalli, Principii di belle Lettere per uso delle scuole	3	25
Regnault, V. Primi elementi di chimica	7	—
Sartori e Cassani, Nuovo vocabolario greco-italiano ed italiano greco, terza ed.	5	50
Tables des logarithmes par **de la Lande.**	3	60
Tavole contenenti i logaritmi dei numeri dal 1 al 10,000 di **Follador.**	1	50
Toretti, Corso completo di lingua francese.	5	50
Stocker, G. Mineralogia intuitiva ad uso dei Ginn. inf., trad. dal Marini	1	20
Vega, Manuale logaritmico-trigonometrico.	10	—
Wild, Nuovo metodo facile, pratico e teorico per imparare la lingua tedesca, diviso in tre Corsi. Corso primo	2	—
» secondo	3	50
» terzo	2	50
Zambra B. I principii e gli elementi della Fisica, 2 vol.	13	50
Zanchi, Elementi di Storia Naturale.	2	—

BIBLIOTECA dei Giovani colti ed onesti, cioè:

Raccolta di Operette in prosa ed in verso atte ad informare la mente ed il cuore della gioventù dilettando ed istruendo. Ediz. del Priv. Stab. di *G. Antonelli*. Il catalogo di questa Raccolta viene distribuito gratis.

Libri d' insegnamento e di educazione francesi.

Duruy (V.) Histoire universelle, publiée par une société de professeurs et de savants sous la direction de M. Duruy.		
En vente:		
Chronologie universelle, par **M. Dreyss.**	8	10
Histoire sainte, par **M. Duruy.**	4	8
Histoire ancienne, par **M. Guillemin.**	5	10
Histoire grecque, par **M. Duruy.**	6	10
Histoire romaine, par **M. Duruy.**	4	75
Histoire de France	10	15
Histoire d' Angleterre.	12	15
Histoire des États scandinaves, par **M. Geffroy.**	4	75
Histoires des Arabes, par **M. Sédillot.**	5	40
Histoire du Portugal, par **M. A. Bouchot.**	5	40
Histoire de la littérature française, par **M. Demogeot.**	5	40
Histoire de la littérature grecque, par **M. A. Pierron.**	4	75
Histoire de la littérature romaine, par le même auteur. 1 vol. de 630 pag.	5	40
Fables de *Lessing*, traduites en français, avec le texte allemand en regard et des notes	2	5
Necker, *de Saussure* Mme. L' éducation progressive ou Étude du cours de la vie. 2 vol.	8	40
Noël, et Chapital, nouvelle grammaire française.	2	—
—— Exercices	2	—
—— Corrigé des Exercices.	3	35
—— et de la Place. Leçons de Littérature française	2	80
Sadler, grammaire pratique de la langue anglaise	3	—

TIP. DEL COMMERCIO

blica. Ove in ciò m'ingannassi lo saprete quanto prima.

Ieri, nelle ore antimeridiane, fu tratto, vivo e non tocco, un povero operaio dal sepolcro delle macerie nel diroccato edificio della Dogana, di cui vi narrai il doloroso avvenimento nel mio precedente carteggio. Dei nove disgraziati, questo è il primo ed il solo che siasi rinvenuto sinora. Immaginar non vi potete quale consolazione si pinse nel volto dei circostanti, allorchè videro l'infelice, sollevato a braccio da due minatori, volgere lentamente intorno lo sguardo, e salutare la numerosa adunanza, da cui scoppiarono vivi gli applausi. Per tal maniera, ei rimase sotto le rovine dal mercoledì sera sino alla domenica mattina, non sofferendo (siccome afferma egli stesso) se non che d'immensa siccità alle fauci; ed avendo avuto il buon senno di non voler approfittare dello zucchero e del riso, che avea sotto mano per satollare la fame, non accrebbe il duro tormento della sete. La prima inchiesta, ch'ei fece ai suoi salvatori, si fu in qual giorno noi fossimo, posciachè aveva perduta ogni nozione del tempo trascorso nella sua orrenda prigione. Poscia narrò d'aver inteso per qualche tempo dopo il disastro, i gemiti de' suoi compagni, e d'aver egli stesso continuato tratto tratto a mandar grida d'aiuto. E fu provvidenza, giacchè domenica mattina un dagherrotipista, essendosi presentato in faccia alla scena per riprodurne sulla macchina le vive particolarità, invocò dal capitano direttore la sospension de' lavori per qualche istante. Il capitano per aderire al voto dell'artista, gridò a tutt'uomo: *silenzio*, e fu fatto, nè fu interrotto che dalle deboli grida del disgraziato che a tal circostanza dovette la sua immediata salvezza.

Volesse il cielo che i continuati lavori dessero risultamenti simili a questo, che vi ho narrato; ma pur troppo tutto fa credere che gli altri sieno rimasti schiacciati sotto l'ingente maceria. Quanto prima avrete nuovi ragguagli.

Altra del 3 novembre.

Il Re ricevette in udienza particolare il sig Enrico di Brouckère, che dicesi incaricato di comporre il nuovo Ministero. Ecco le notizie odierne, che toccano la politica.

La città di Anversa fu nuovamente colpita da un grave disastro. Ieri, fra le sei e le sette di sera, una casa nella principale contrada della città saltò in aria improvvisamente, in causa di esplosione di polvere, mandando in rovina una casa contigua, lanciando proietti da ogni banda e spezzando i vetri di tutte le case all'intorno e ad un'incredibil distanza. La casa consunta apparteneva ad un artiere di fuochi artificiati, il quale, ad onta de' divieti, conservava nelle cantine 60 quintali di polvere. Una favilla, caduta accidentalmente sulla catasta, produsse la spaventosa catastrofe, che incenerì la moglie del fabbricatore, la quale trovavasi per miracolo sola nel magazzino. Dico che fu per miracolo, dacchè il marito aveva appena valicata la soglia del suo domicilio, e la fantesca con due figliuoli, in tenerissima età, s'eran recati alla chiesa alle pubbliche e solenni preci dei morti. Inoltre un giovane agente che ivi aveva sua stanza non era ancora rientrato in casa, contro le sue abitudini, prima della catastrofe. E finalmente in quel punto nessun passante trascorreva la via.

La vicina casa, che cadde pur diroccata, era abitata da un cambiavalute, il quale, al momento dello scoppio, stava co' suoi due figli raccogliendo danari e carte monetate. E' si trovarono tutti e tre provvidenzialmente calati senza danno nella cantina di casa, ove precipitò, non si sa come, un loro giovane di negozio, il quale trovavasi al secondo piano dell'edificio. Ma le monete e le banconote volarono sulla piazza di Meur (così si chiama la strada) in parte perdute o consunte. Lo scoppio si fe' sentire più o meno in ogni parte della città: lo spavento fu grande, improvviso, e più tardi la curiosità generale; talchè, durante quasi tutta la notte, la piazza ov'ebbe luogo l'avvenimento fu ingombra da una folla di persone d'ogni ceto, venute anche dagli angoli estremi dei vicini sobborghi.

I lavori alla Dogana continuano con alacrità, ma nulla produssero d'interessante dopo l'episodio, che ieri vi ho raccontato.

FRANCIA.

Parigi 2 novembre.

Per decreto imperiale del 25 ottobre, 42,060 soldati del contingente della classe del 1856 sono chiamati all'attività per le truppe di terra e di mare.

Un altro decreto del 17 ottobre, inserito nel *Bulletin des Lois* porta promulgazione del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione concluso il 22 febbraio 1856 tra la Francia e la Repubblica d'Honduras. *(G. di Ver.)*

Altra del 3 novembre.

Il Principe Napoleone e parecchi altri invitati fecero ritorno da Compiègne. La Principessa Matilde, lord Cowley e il conte Walewski si sono invece recati a quella volta.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « I condannati, che debbono essere condotti nella colonia penitenziaria della Guiana francese, si sono imbarcati il 29 ottobre a Brest sul legno da trasporto misto l'*Adour*. Otto scialuppe, rimorchiate dal piroscafo da avviso il *Marabout*, trasportarono i condannati nella rada. »

Molti amici del generale Cavaignac, non avendo potuto entrare nel cimitero il giorno della cerimonia funebre, deposero ieri alcuni fiori sulla sua tomba, ove del resto furono recate corone da ogni parte. La vedova del generale volle assumere ella sola le spese del monumento, che sarà eretto alla memoria del defunto. Si crede che Havin, estensore del *Siècle*, si presenterà candidato della Senna pel seggio legislativo, lasciato vacante dalla morte di Cavaignac.

L'ambasciatore di Persia, Ferruk-Khan, visita successivamente tutt'i grandi centri della Francia. Egli è in questo momento a Reims, ove gli sarà offerta una grandiosa festa al teatro, dopo un banchetto alla podesteria, dato dalla Società industriale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 novembre.

§ Per amore o per forza, è necessario che vi parli un poco di quello sciagurato affare de' Principati, poichè chiunque maneggia in Europa una penna da pubblicista si avventò su tal questione come sul boccon più succoso, vo' dire sull'argomento più imbrogliato, od almeno il meglio appropriato all'arte perniciosa degl'imbroglioni.

Non ho, del rimanente, la pretensione di comunicarvi molti ragguagli inediti sopr'un soggetto, che parecchi giornali, anche austriaci, trattano adesso con maggior riserva e chiarezza di certi fogli belgi ed inglesi, e che tutti, in fin del conto, comprendono con l'eguale lucidità, in tutt'i suoi particolari. Ma è bene ripetere ancora una volta che tutti gli sforsi del mal talento e del zelo di garbuglio di molti giornalisti punto non cangeranno il processo tanto semplice e chiaramente diffinito, che dee avere legalmente codesto negozio fino alla conclusione. Invano si tenta discutere le attribuzioni del Congresso di Parigi, e menomare l'importanza, che gli spetta. Ogni discussione a questo proposito sarebbe almeno superflua: l'evidenza qui si produce da sè medesima, ed è chiaro che il Congresso di Parigi non è destinato a riscontrare soltanto che i Divani *ad hoc* compierono la missione loro affidata per quindi sciogliersi, e rimettersi, quanto al rimanente, a discrezione dell'avvenire, al buon volere delle parti, all'incerto, all'ignoto. Il Congresso di Parigi pronunzierà senza dubbio una decisione diffinitiva.

Bisogna convenire che il subito ritorno di Rescid pascià agli affari, porse, per mala sorte, pretesto a sorprese, ad interpretazioni, a recriminazioni, che non possono non raddoppiare gl'imbarazzi apparenti di tal faccenda. Tal avvenimento cagionò in Francia viva commozione, massime, credo, perch'era imprevisto, ed anche perchè vi si dà maggior importanza, ch'esso non meriti. Quanto agli uomini, che ci governano, li suppongo abbastanza disposti a non darsene gran fatto pensiero; ma riman tuttavia la questione d'amor proprio. La rintegrazione di Rescid pascià potè ferir qui certe delicatezze, in quanto ella può avere di personalmente sgradevole pel nostro ambasciatore a Costantinopoli. Mi assicurano oggi che la *Patrie* di stasera dee inserire una corrispondenza, data da quella capitale, e la quale afferma che il sig. di Thouvenel è disposto a non avere col granvisir attuale se non relazioni puramente uffiziali, e ch'eviterà tutto quanto somigliasse a relazioni personali. Se tal corrispondenza viene infatti pubblicata nella *Patrie*, penso che sia da accettare il fatto siccome vero, e che certamente non senza l'assenso del Gabinetto di Parigi il sig. di Thouvenel abbia preso e manifestato tale risoluzione. Quanto non è deplorabile che la diplomazia sia ancor tanto poco innanzi da lasciare, in questioni tutt'affatto personali, una parte qualsiasi all'influsso delle passioni, degl'interessi, delle delicatezze anche le più giuste, e d'una quantità d'altri piccoli puntigli, che strettamente collegansi alle persone! Questo non dico certo con allusione particolare al nostro ministro, poichè nessuno in tal affare non diede, in diverse occasioni, miglior prova di non essere schiavo delle passioni surricordate.

Che che se dica un fra' nostri vicini del Belgio, al quale siamo talora obbligati a dare amichevoli smentite, l'Imperatore non dee tornare a Parigi prima del 20 corr. Lo stesso giornale assicura inoltre che il Governo francese erasi intromesso a Napoli per la liberazione de' due macchinisti inglesi, arrestati sul *Cagliari*, ed il cui carceramento urta i nervi degli altri nostri confratelli d'oltre la Manica. Credo poter affermare a questo riguardo il contrario di quel che dice l'*Indépendance*. D'altra parte, riflettendovi, e supponendo pure nel nostro Governo le intenzioni più cavalleresche verso que' due macchinisti, non si vede in qual modo e per mezzo di chi la Francia, che ruppe ogni relazione colla Corte di Napoli, potesse ingerirsi in tal faccenda e dare consigli al Re (*). In fine, la stessa *Indépendance* annunzia che il generale di Goyon, di ritorno dalla sua missione, aveva trasmesso un rapporto particolareggiato sullo stato dell'Italia. Confesso che la fonte, da cui derivavasi tal notizia, mi rese più che mai incredulo rispetto all'asserita missione del sig. di Goyon. Ho bravamente chiesto informazioni, e m'hanno di nuovo affermato che quel personaggio non aveva trasmesso, nè aveva a trasmettere nessun rapporto, perchè non era incaricato di nessuna missione. Son queste le parole precise d'una persona, che ho ogni motivo di credere ben ragguagliata e sincera.

Le ultime notizie di Lisbona sono ancora assai tristi. Il flagello ha, dicono, diminuito, quanto a frequenza di casi, ma avrebbe aumentato, quanto ad intensità; il che significa che i casi sono men numerosi, ma più gravi, e gli esiti fatali più inevitabili: di maniera che il numero delle morti non avrebbe avuto una diminuzione notevole.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 novembre.*

La *Zeit* dichiara che il regolamento delle condizioni delle proprietà fondiarie e il perfezionamento delle leggi organiche sono i soli bisogni reali dei Principati danubiani.

La *Neue Preuss. Zeitung* scrive: « Giorni sono annunciammo essere stato comunicato ad un diplomatico francese in Germania come per l'unione rumena la Francia non potesse più far assegnamento sulla Russia. Parecchi giornali confutarono più o meno questa notizia, ma noi siamo in grado di assicurare ch'essa è del tutto positiva. È bensì vero che la Russia non si è pronunciata ufficialmente e formalmente contro l'unione; ma, per ora, non si tratta di ciò, nè noi l'avevamo detto. »

Secondo un giornale di Berlino, è prossimo un accordo fra' singoli Stati europei sull'emigrazione. Si vuol introdurre un sistema generale di sorveglianza, per porre termine ai molti abusi, che l'emigrazione ha per conseguenza. *(O. T.)*

Coblenza 30 ottobre.

I borgomastri delle principali città renane tennero qui un'adunanza, per consultarsi intorno ad un dono d'omeggio, da porgersi al principe Federico Guglielmo di Prussia, nell'incontro delle sue nozze. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 31 ottobre.*

Il ministro dell'interno ha chiuso quest'oggi la Dieta provinciale, ch'era unita dal giugno 1855 in poi. *(O. T.)*

AMERICA.

Scrivono da Washington, in data del 16 ottobre: « Le nostre Banche sospesero i lor pagamenti in contante, nè più, nè meno delle potenti loro sorelle di Nuova Yorck e di Filadelfia e, al par di loro, hanno esse altresì prevaricato i loro Statuti e i privilegii. Ma nel nostro avventuroso distretto di Columbia, cantuccio neutralizzato, abbiamo l'onore di non dipendere che dal Congresso federale e dal Presidente. Ora, mentre che, a Filadelfia e a Nuova Yorck, si chiede alle Legislature locali un *bill* d'impunità per le Banche sospese, dovremo noi qui indirizzarci al sig. Buchanan e alle due Camere del Congresso. L'effetto non inquieta nessuno. » *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo Veneto ha trovato di conferire un posto di accessista di polizia di II classe, resosi vacante nelle Provincie venete, al praticante di Cancelleria, Ignazio Doppelhofer.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare rielezione per un altro biennio dell'assessore presso la Congregazione municipale della città di Portogruaro, Daniele Muschietti, che aveva compiuto il periodo normale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Sabato è qui arrivato da Milano S. A. R. il Conte di Fiandra, fratello di S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, con seguito.

Ieri è qui pure arrivato da Monza S. E. il sig. co. Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, Comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, ec.

S. E. il sig. co. di Nugent Laval, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, I. R. feldmaresciallo, ec. ec., arrivò qui ieri da Vienna.

Leggiamo nella parte non uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 corrente, quanto appresso:

« In questi fogli periodici, furono promossi dubbi sulla importanza dei §§ 5 e 6 della Ordinanza imperiale 23 ottobre 1857. Possiamo dare intorno a ciò il seguente autentico schiarimento:

« Per prezzo di associazione, il § 5 della imperiale Ordinanza intende il prezzo, pel quale un foglio periodico vien dato agli associati, nel qual prezzo sarà compresa la competenza del bollo, tanto più sicuramente in quanto essa dee venir pagata dalla Impresa prima della stampa.

« Siccome il porto del 50 p. % dee egualmente venir pagato dal prezzo di associazione, sia poi la Gazzetta interna od esterna, la prescrizione di detrarre la competenza del bollo dal prezzo di associazione, e di levare dal resto il porto del 50 p. %, vuol dire che il porto di posta del 50 p. % non dee levarsi anche dall'importo della competenza del bollo, che grava sul foglio periodico.

« Sotto la denominazione di Fogli di avviso o di annuncii, avuto riguardo alla contemporanea Ordinanza del Ministero delle finanze 27 ottobre 1857, non ponno venir intesi avvisi od annuncii, che taluno faccia stampare o diffondere per sè, giacchè la prescrizione del punto 4.° § 1.° della legge 6 settembre 1850 non è stata abolita, ma ne furono separati soltanto i Fogli d'avviso e di annuncii, e questi furono assoggettati a speciale nuova disposizione.

« Manifestamente sotto quella denominazione s'intendono quindi quei Fogli soltanto, che vengono dati fuori da Imprese di annuncii od avvisi, e non già avvisi di librai od avvisi in generale, i quali verranno trattati secondo il punto 4.° § 1.° della legge 6 settembre 1850, e secondo l'Ordinanza 27 ottobre 1857. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il nostro corrispondente di Parigi era bene informato, quando, nella sua lettera del 4, che inseriamo più sopra, ci annunziava che la *Patrie* di quella sera doveva pubblicare una sua corrispondenza di Costantinopoli, relativa agli emergenti diplomatici ivi succeduti. La *Patrie* del 5, con le notizie del 4, che ricevemmo, invece che ieri stamane, contiene in fatti quella corrispondenza, e l'accompagna nel suo *Bulletin politique* con le seguenti parole:

« Pubblichiamo una lettera del nostro corrispondente di Costantinopoli, alla quale rivolgiamo l'attenzione de' nostri lettori. Quella lettera conferma tutte le nostre asserzioni in riguardo al ritorno agli affari di Rescid pascià, nel tempo stesso che ci fa conoscere gli strani mezzi, adoperati da lord Stratford di Redcliffe per influire nella decisione del Sultano in favore del suo protetto. Il cangiamento, successo nel Gabinetto ottomano, fu veramente, come supponevamo, l'effetto d'un raggiro. L'alleanza anglo-francese non esiste per l'ambasciatore della Gran Brettagna a Costantinopoli. Poco gl'importa che i due Governi cerchino col medesimo spirito di conciliazione di risolvere d'accordo le difficoltà, che possono presentarsi. Lord Stratford di Redcliffe ha bisogno di lotte; ha soprattutto bisogno di trionfi e di dominazione, a qualsiasi costo. Non sappiamo se l'ultima sua vittoria diplomatica a Costantinopoli debba cagionare al Ministero inglese una sodisfazione assai viva: quest'è, del resto, probabilissimamente, la menoma preoccupazione del nobile lord. Ma si comprenderà che la maniera, in cui tal vittoria fu ottenuta, dovette ferire il rappresentante della Francia. Quindi il nostro corrispondente ci annunzia che il sig. Thouvenel risolvette di astenersi da ogni relazione col nuovo granvisir, e di non averne se non col ministro degli affari esterni. Se la cosa è esatta, nessuno avrà il diritto di biasimare il contegno del nostro ambasciatore, e Rescid pascià meno ch'altri, malgrado le proteste di buon volere, ch'ei credette dovere far giungere all'Ambasciata francese, pigliando possesso del granvisirato. Rescid pascià acconsentì a servire di strumento, non diremo alla politica inglese, ma alla politica dell'ambasciatore della Gran Brettagna; ei non potrebbe lagnarsi d'esser lasciato nell'isolamento, in cui gli parve conveniente locarsi. »

E però, le cose son ora chiarite: non c'è scissura, come asseriva il dispaccio della *Presse* di Vienna; c'è broncio: la situazione è tesa, per dirla alla maniera francese, e rimarrà a trovar il modo di stenderla. Daremo domani la corrispondenza della *Patrie*.

Dispacci telegrafici.

Napoli 6 novembre.

Oggi alle ore 4 pomeridiane passò a miglior vita S. A. R. la Principessa Amalia, consorte dell'Infante Don Sebastiano. *(O. T.)*

Pietroburgo 3 novembre.

La premura continua di pagare anticipatamente le azioni delle ferrovie russe proviene dall'abbondanza del danaro. L'interesse, qui, è a 3 per %. Il numero delle azioni deliberate è maggiore di 70,000, e i pagamenti fatti anticipatamente oltrepassano i 24 milioni. *(Corr. Havas.)*

Londra 5 novembre.

Il Parlamento è stato aggiornato fino al 15 dicembre. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 4 novembre.

Il barone di Hübner si recherà quanto prima in permesso, e ritornerà a Parigi solo al tempo della riunione del Congresso. Havvi qui grande inasprimento contro la Turchia. Gli affari del Belgio fanno grande impressione nella diplomazia. Il maresciallo Randon è partito da Parigi. Alla chiusa rendita 3 p. % 67.15. Ferrovia dello Stato 668. Consolidati 89 e 1/2. *(Presse di V.)*

Parigi 4 novembre.

Il *Moniteur* d'oggi annuncia che il ministro Abbatucci si allontanerà da Parigi per qualche tempo, e che il sig. Billault assumerà interinalmente il Ministero della giustizia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 novembre.

La Banca di Londra ha aumentato oggi lo sconto al 9 p. %. Il Consiglio della Banca di Francia deciderà domani. Il Corpo legislativo sarà convocato solo alla fine di dicembre. Assicurasi essere imminente la conchiusione di un trattato di commercio fra l'Austria e l'Inghilterra. Esso dimostrerà l'intimo accordo fra quelle due Potenze. Il duca di Grammont è giunto a Roma. *(V. sopra il nostro carteggio di Roma.)* *(Presse di V.)*

Parigi 6 novembre, a mezzodì.

La Banca tenne questa mattina seduta straordinaria. Oggi lo sconto non fu aumentato. In quanto a domani, nulla si sa. I 3 p. % furono al principiar della Borsa richiesti a 67:10, e parve che si sostenessero fermi. *(G. Uff. di Vienna)*

Parigi 7 novembre.

Alla Banca d'Inghilterra è diminuito l'incasso di 20 milioni di franchi. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 9 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/16
» dei 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	138 5/8
» » 1854		»	107 1/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 1/4	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	124 1/2	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi del 7 novembre — Tre p. %, 67.25. — Quattro 1/2 p. % 91. —.

Borsa di Londra del 7 novembre. - Consol. 88 3/4.

Trieste 7 novembre — Aggio dei ca 20 carantani 5 1/2 a 5 5/8 p. %

(*) Avvertiamo a questo proposito che nella lista de' componenti dell'equipaggio del *Cagliari*, che per sentenza della Corte napoletana incaricata del processo, furono sostenuti in carcere, lista che fu pubblicata da' fogli piemontesi, non si legge il nome d'alcun Inglese; benchè, a dir vero, e' non si legga neppure nell'altra lista di quelli, che vennero rilasciati. Sarebbe mai che i fogli inglesi, e a capo di essi il *Morning Post*, credessero a torto che su quella nave si trovassero macchinisti inglesi? *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre. — Il commercio si trovava, nella settimana decorsa, confortato, sul principio, dal vedere più tranquillo il generale andamento, perchè, tranne incalcolabili eccezioni, le piazze d'Europa, quelle massime della nostra monarchia, avevano adempito regolarmente agl'impegni del fin del mese. Le sete mostravansi in maggior ricerca a Lione, da cui ne succedeva fermezza di prezzi, anzi l'avanzo di qualche lira; sennonchè, in sul finire si sparge aumentato lo sconto della Banca di Londra, e leggermente peggiorati i nostri pubblici fondi: bastò ciò solo a paralizzare quel principio di buon umore, che si era iniziato tanto nelle mercanzie come negli affari di Banca. Gli sconti in mezzo a ciò si sono mantenuti sui limiti stessi, senz'alterazione veruna. Spiegavasi maggior domanda nelle valute d'oro, anche al disotto del 3 p. %. Le Banconote, invece abbondavano, e dal prezzo di 95 si ottennero persino a 94 1/4. Le transazioni in pubbliche carte non hanno avuto nessuna importanza, e neppur ne' cambi evvi a segnare varietà di rilievo.

Granaglie. — Le maggiori transazioni si ottennero nei frumenti, però a lunga scadenza di marzo, aprile e maggio venturi, al prezzo di l. 18 qui posti, ma collo sconto 4 p. % e valuta d'oro abusiva. I mercati dell'interno non offrono al momento differenze sensibili da questo prezzo, nè partite d'entità si offrono a' compratori; lusingato il possidente in generale che il subito ribasso non s'abbia oltre ad estendere, e che l'attendere potrebbe più facilmente giovarlo. Poco si faceva nei granoni, a l. 13 in que' di Galatz per la consegna in dicembre, e, quantunque meno si effettuasse ancora di roba pronta, pure siamo convinti, che accordandosi lievi facilitazioni dai prezzi fatti, non mancherebbe compratore della roba perfetta, che in seguito si troverà molto bene in confronto a quello della qualità comune. Si sperano non lontane le ricerche d'Inghilterra, come saranno più pronte quelle dell'interno, il cui raccolto da noi venne, come si sa, pregiudicato. Il riso si vende con molta attività di consumi, quello della nostra pila di Treviso si pagava a l. 42 50, il sardo si vendeva da l. 40 a 43, in relazione alle sue qualità; si aspettano anche per questo ribassi al momento degli arrivi di quel che si attende. Per le sementi oleose mantiensi eguale inoperosità.

PS. Staia 5000 granoni Foxani crivellato si vendevano per Inghilterra a l. 12.75 con tara e sconto, pagamento tre settimane dopo la consegna.

Olii. — Le vendite che si ottennero furono puramente di consumo; nessuna speculazione. Alcuna tina di Taranto si pagava da d.i 230 a 235, così il Bari comune da d.i 235 a 240 per dettaglio, mentre il primitivo da d.i 245 a 250, venne pagato, senza scrupoleggiare sulla sceltezza della qualità, tanta n'è la mancanza. Olii fini si vendevano da d.i 275 a 280, e gli sconti da 10 a 12 p. %. Giunse poco olio di Bocche, di cui si pretendono f. 34. L'olio solo di Corfù è d'ogni altro il più negletto; buono che il deposito trovasi ristretto, ed in pochissime mani. Dalla Puglia, per ora, pochi olii ne vengono promessi, che molto costano i pronti, massime buoni, ed ora si parla di qualche danno prodotto dal verme. Speriamo che ne sia tardo lo sviluppo, perchè non possa danneggiare sensibilmente.

Salumi. — Pel baccalà non mancano mai le ricerche, ed il prezzo in dettaglio si regge da l. 40 a 41 daz. Si aspetta un qualche arrivo, che ne modifichi le crescenti esigenze. Sentiamo che in Ancona si vendevano uno o due carichi di conto di nostro importatore al prezzo di paoli 38 il % di quel peso, con tara 4 p. % e sc. 4 a 5 p. %. De' cospettoni di salamoia abbiamo ancora qualche rimanenza. Tre carichi vennero fatti de' nuovi per qui, partiva il primo il 22 ottobre. Delle aringhe s'aspettano b. 1500 col *Earl of Leister*, partito da Yarmouth per Livorno, ove prima ne deve consegnare b. 1500 anche per quella piazza.

Coloniali. — Soltanto abbiamo a segnare alcuna vendita negli zuccheri VZ, che si faceva da f. 23 1/4 a 23, ma con pochissima attività di transazioni, mancanti ancora più nei caffè.

Generi diversi. — Calma nei metalli: solo il rame più sostenuto. Pei legnami non influisce minimamente la crisi finanziaria, sono ognora sostenutissimi, ed hanno buon esito. Si vendevano carboni da l. 52 a 54.50. I vini si sono mantenuti ai prezzi della scorsa; le qualità buone dalmate si trovano a l. 80, ed il commercio n'è tutto locale. Gli spiriti sono in vista di ribasso maggiore; le pelli ancora non si possono reggere ai prezzi fatti; tanto può la mancanza dei consumi. Calma ancor delle frutta: i fichi mal si reggono a f. 7, le carrube a l. 7, si aspettano consumi appena colla fin del mese corrente. Le mandorle trovansi fiacche da f. 40 a 42, con pochissimo consumo; l'alto prezzo e l'abbondanza delle noci supplisce alcuna volta ai consumi di quelle, come in generale le frutta fresche distolgono da quello delle secche, o lo ritardano almeno. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 9 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40 74	Tall. di Fr. I. l.	6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorta	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 13.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77 1/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	76 1/4
Luigi nuovi	» 27.10	Sconto	7 1/4
Tall. di M. T.	» 6.33		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 530
Corfù	» 599	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 281 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 novembre 1857, ore 1 pom. — Affari abbastanza animati in carte industriali; i corsi all'incirca come ieri. Molti acquisti in carte di Stato: corsi fermi. Divise bensì esistenti, ma in parte tenute alquanto più ferme.

Prest. nazionale. 5 %	82 3/4 —	82 7/8
» 1851 S. B. 5	92 —	93
» lomb.-ven. 5	94 —	95
Obbl. dello Stato 5	80 13/16 —	80 7/8
» » 4 1/2	70 1/8 —	70 3/8
» » 4	63 1/2 —	63 3/4
» » 3	50 —	50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2 —	40 3/4
» » 1	16 —	16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	95 —	—
» Pest » 4	95 —	—
» Milano » 4	94 —	—
» eson. suol. A. I. 5	89 —	89 1/4
» » Ungheria 5	79 1/2 —	79 1/2
» » Galizia 5	78 —	78 1/2
» » altre Prov. 5	85 —	87
» del Banco 2 1/2	62 —	63
Prest. con lott. 1834	319 —	320
» » 1839	136 1/2 —	137
» » 1854	107 —	107 1/8
Vigl. rendite di Como	16 3/4 —	16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85 1/2 —	85 3/4
» Gloggnitz 5	80 —	81
» nav. vap. Dan. 5	86 —	86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	89 —	90
» » 2 % dalla str. ferr. d. St. fr. 275	108 —	109
Azioni della Banca naz.	963 —	964
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	198 1/2 —	198 3/8
» Banca di sconto A. I.	110 3/4 —	111 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	230 —	231
» Ferd. del Nord	171 1/4	171 3/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	277 1/4 —	277 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 —	100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	100 —	100 1/16
» idem Tibisco	100 —	100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	231 1/2 —	232
» idem Franc. Gius.	184 —	184 1/4
» prest. città di Trieste	104 3/4 —	105
» navigaz. a vapore	527 —	529
» » 13.ª em.	99 1/4 —	99 1/2
» del Lloyd	350 —	355
» ponte catene Pest	59 —	60
» molino a vap. Vienna	70 —	71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 —	20
» » 2.ª pr.	29 —	30
Vigl. Esterhazy f. 40	81 1/4 —	81 3/4
» Windischgrätz	28 —	28 1/4
» Waldstein	23 —	28 1/2
» Keglevich	14 1/4 —	14 1/2
» Salm	41 3/4 —	42
» S. Genois	38 1/2 —	38 3/4
» Palffy	38 1/2 —	38 3/4
» Clary	38 1/4 —	39

Amburgo	77 5/8	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 3/8	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	103 5/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.24-10.25	
Imperiali russi	8.30-8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 4 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	a 5	82 3/4
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» dal 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 1/2
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 3/8
» » Gallizia e Lod.		78 11/16
» » altre Provincie		87 1/2
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		963 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rata		276 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		555
» dell'Istit. di credito austr.		198

» Str. ferr.	Bud.-Linz-Gmund.		—
» »	Ferd. del Nord		1710
» »	Elisabetta		200
» »	Tibisco		200
» »	cong. S.-N germ.		200
» »	Franc. Gius.		—
» »	Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275			—
» della navig. sul Danubio			529 1/8
» del Lloyd in Trieste			—
» ponte a catene di Pest			—
Cart. della rendita di Como			—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 4 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9-9 1/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Batthyany co. Edmondo, poss. ungh. — Mayer Ottone bar. de Gravenegg, segret presso l'I. R. Ambasc. austr. alla Corte di Roma. — *Da Bologna:* de Türcke Federica nata di Alten, poss. a Meiningen. — *Da Trieste:* Bosio Casimiro, dott. in legge di Verona. — de Gourcy Droitaumont co. Francesco, poss. di Vienna. — Heydenreich L. E., neg. di Dresda. — Kelly Tommaso Gugl. e Brinsky Sheridam Riccardo, poss. ingl. — de Lüttwitz Carlo, poss. di Krumbach. — *Da Verona:* Gazzola co. Gio., poss. — de Schoitz Gugl., cap. russo. — Winkler Maurizio, neg. di Chemnitz. — *Da Padova:* Fava barone Francesco Saverio, poss. di Napoli. — Gregorina dott. Giacomo, presid. dell'I. R. Tribunale provinciale.

Partiti per Milano i signori: Barattieri co. Vittorio, poss. di Torino. — *Per Belluno:* Oxofer Gregorio, podestà. — *Per Trieste:* de Meyendorff bar. Rodolfo, Russo. — de Habendorff cav. T., poss. di Gallizia. — Giamari cav. Giorgio, neg. — *Per Verona.* Adams Carlo, poss. amer. — de Essen Rainoldo, poss. norveg. — *Per Vicenza:* Macbean Aless., console ingl. a Livorno. — *Per Padova:* Costa co. Giacomo, poss. di Piacenza. — Lubiensky co. Francesco, poss. di Varsavia. — Belloni Tommaso, poss. di Roma.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. Iacopo Ap.* vulgo *dall'Orio.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 9 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il maestro Favilla.* — *Madamigella Bertrand e madamigella Ratton.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Giulietta e Romeo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *La marchesa ciabattina.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 e 8 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 nov. - 6 ant.	340''', 40	+ 6°, 5	+ 6°, 2	87	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 2°	*Dalle 6 a. del 7 nov. alle 6 a. dell'8:* Temp. mass. + 11°, 8 » min. + 7, 0 *Età della luna:* Giorni 21. *Fase:* —
2 pom.	340, 50	11, 3	10, 2	80	Ser. fosco	N. O.²		6 pom. 4	
10 pom.	340, 81	9, 1	8, 6	86	Sereno	S. S. O.¹			
8 nov. - 6 ant.	340, 70	+ 7, 8	+ 7, 4	86	Sereno	N. O.¹		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 7 nov. alle 6 a. dell'8:* Temp. mass. + 10°, 2 » min. + 7, 0. *Età della luna:* Giorni 22. *Fase:* U. Q. ore 5, 11 pom.
2 pom.	340, 50	10, 1	9, 4	83	Nebb. fitta	O. S O.²		6 pom. 6	
10 pom.	340, 40	8, 0	7, 8	88	Nebbia	S.¹			

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Notificazioni. Avviso.* — Bullettino politico della giornata. — *Questione de' Ducati danesi. La situazione diplomatica a Costantinopoli.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *largizione.* — Nostro carteggio: *notizie di Corte; cose di Servia; questione danese; pia cerimonia; la Zecca. Disastro. S. A. I. l'Arciduca Giovanni. Accidente.* — Stato pontificio; *il D. di Grammont; il gen. d'Orgoni; previsione; la famiglia Mastai; calunnie; il gen. Goyon; il marchese Migliorati; ferrovie; orribile fatto; il Gabinetto spagnuolo.* - P. di Sard.; *dimostrazione politica impedita.* — Impero Ottomano; *ultime notizie e carteggi dell'Osservatore Triestino.* — R. di Grecia; *l'inviato francese; agenti di polizia; i masnadieri. Proclama del Principe della Servia.* — Inghilterra; *cerimonia. L'arsenale di Woolwich.* — Portogallo; *l'epidemia.* — Paesi Bassi; *il sig. Thorbecke; la Camera; spedizioni alle Indie.* — Belgio. Nostro carteggio: *la peripezia ministeriale; un dissepolto vivo; disgrazia.* — Francia; *decreti. Gli ospiti di Compiègne. Condannati. Cavaignac. Ferruk-Khan.* — Nostro carteggio: *la questione de' Principati; la rintegrazione di Rescid pascià; il sig. Thouvenel; false voci; stato sanitario del Portogallo.* — Germania; — America; *varie notizie.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *costumi.*

Provincia di MANTOVA

DESCRIZIONE della linea daziaria esterna e rispettivamente intermedia.

Linea esterna.

Seguendo il Thalweg del Po la linea divide lo Stato parmense da Cicognara sino in vicinanza del fiume Enza, dal qual punto incomincia la linea intermedia verso lo Stato estense.

Linea intermedia.

Dallo sbocco del fiume Enza, seguendo il Thalweg del Po, la linea intermedia percorre fino di contro a Riva, ove abbandonando il Po subito dopo l'idrometro Valenti a Luzzara, traversa quella boschina alla Cappelletta Aldroandi sull'argine destro di Po appena sotto Luzzara, e di là discende al così detto *bugno* Aldroandi. Indi segue la linea di mezzo dello scolo Po vecchio fino all'incontro di un *fosso* di scolo a destra immittente in Po vecchio fra il Cimitero ed il Conventino di Luzzara e si dirige per quel fosso fino all'incontro di Fossa Luzzarese, lungo la quale rimonta sino alla Cappelletta Pandalice su Fossa Madama, dalla quale per linea tortuosa attraverso le campagne taglia la strada comunale da Gonzaga a Reggiolo alla Staffola, e di là per fossi privati passa vicino alle Crocette, Cassina, Agnella, Arrivabene e Bendanazzo, scorre un tratto lungo il pubblico scolo Rotazzo, e da questo si porta a raggiungere l'argine del Tragalto sino a contatto della strada da Reggio a Moglia Gonzaga poco superiormente alla Faraona.

Da questo punto segue la linea di mezzo della Tagliata sino al suo sbocco nella Parmigiana, indi attraversa la Parmigiana e rimonta tutto l'argine destro di questo canale sino allo sbocco di Fossa di Raso, e dopo avere percorso l'argine destro di detta Fossa sino alla sottoposta botte del Foresto, non che il fosso del Foresto sino al Busatello attraversa la strada postale di Novi al ponte sul Busatello alla Collograna. Da questa strada postale piega in linea quasi parallela al canalino di Novi, e sulla sinistra di questo raggiunge le chiaviche mantovane e taglia il canale della Secchia fra la chiavica del Cavone posta sul territorio lombardo, e la chiavica del Papa posta sul territorio estense.

A destra del canale della Secchia il confine incomincia sull'argine al caseggiato estense detto il Gazzone e viene determinato dal Dugale Rame (tratto ducale) dall'argine suddetto sino all'incontro del canale Pannucchio al luogo detto la Chiavica Rotta. Da questo punto la linea percorre la via denominata Stradone Imperiale, passa dirimpetto a Tramuschio, villaggio estense, prosegue lungo l'argine destro dello scolo Fossa Nassina sino allo sbocco del Dugale (Ducale) Cannucchio, dopo passa la sinistra del canale S. Martino, che segue sino alla così detta Coda di Rondine, dove il canale prende la denominazione di canale Rusco ed ivi termina la linea intermedia.

Linea esterna.

Al punto così detto Coda di Rondine incomincia la linea esterna verso lo Stato Pontificio, la quale percorre la strada che serve di argine sinistro del canale Rusco sino alla Chiavica Mandriolo, poscia segue la sponda sinistra dello stesso canale fino verso la metà del medesimo e contro il Cavo mantovano, ed attraversatolo pel ponte detto de' Santi, continua per la linea di mezzo della Fossa detta di confine fino alla possessione di Porcara. Da questa prosegue lambendo sempre il piede della scarpa interna dell'argine Ferrarese a destra di Fossalta inferiore fino al confine estremo del fondo Porcara, poscia seguendo la linea di mezzo del fosso divisorio fra questo tenimento e l'altro Pedona nello Stato Pontificio si dirige a Fossalta, ove incontra l'argine Ferrarese a destra della Fossalta; indi scorrendo lungo l'unghia della scarpa interna di detto argine continua fino all'incontro del confine del fondo Vella nello Stato lombardo, e seguendo la linea che separa i fondi Vella e Bondesano pure lombardo dai fondi Campo e Bosco nello Stato pontificio, va nuovamente a raggiungere l'argine destro di Fossalta, e lambendone sempre il suo piede, prosegue fino all'incontro del Fosso delle Questioni. Seguendo poi la linea di mezzo di quest'ultimo va a raggiungere altra linea di mezzo della strada imperiale e la segue fino contro l'argine maestro di Po a metri 200 al disotto della R. Chiavica di Fossalta inferiore alle Quatrelle, e da questo punto va a finire contro la sponda del Po.

DESCRIZIONE della linea daziaria interna da cui è demarcato il circondario confinante

Dal confine della Provincia di Cremona alla Cassina Cà Bondino Araldi, segue la destra del Colatore Cava fino all'incontro del Dugale (Ducale) Cumula poco inferiormente alla Cassina Chiavica, e percorrendo la sinistra di detto Dugale, lo abbandona nel sito in cui arriva l'altro Dugale Delmona a Commessaggio.

Giunto a tale punto di avvicinamento dei due Dugali, li abbandona, e per la strada comunale detta di Santa Toscana, continua fino all'incontro della strada pure comunale detta di Spinetta, e percorrendo quest'ultima verso est fino all'incontro dell'altra strada comunale, detta della Capra, scorre quest'ultima fino che arriva all'altra parimenti comunale, detta Borgofredo, e comprendendo il Comune di Commessaggio nel Circondario confinante percorre quest'ultima strada fino al punto in cui va a raggiungere l'argine sinistro dello scolo Commessaggio, e continua lungo la sinistra di questo scolo fino al suo sbocco nell'Oglio, e segue la destra di questo fiume fino alla sua foce nel Po, in prossimità a Scorzarolo.

Quivi attraversa il Po onde passare alla destra sponda dello stesso e la percorre fino al disotto di Bellrine e precisamente a mezzogiorno della calata della Moglia, dove attraversando di nuovo in linea retta il fiume Po, va a congiungersi colla linea interna della Provincia di Rovigo.

STAZIONI degli Ufficii esecutivi daziarii e di controlleria doganale – nel territorio doganale interno	STAZIONI – nel circondario confinante	LUOGHI D'APPRODO e strade doganali in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine	RIPARTO fra gli Ufficii dei Comuni e Frazioni di Comuni posti nel Circondario confinante	OSSERVAZIONI
	CICOGNARA. Ricevitoria sussidiaria	Luogo di approdo a Cicognara dal quale la strada doganale percorre l'argine maestro di Po e la via detta della Chiesa fino alla Ricevitoria. Dalla Ricevitoria, passa nella via Carobbia, sulla strada comunale per Roncadello, Casalbellotto, Quattro Case, Sabbionetta, Villa Pasquali, Breda, Cisoni e Commessaggio.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Cicognara.* — Cicognara e Cogozzo frazioni del Comune di Viadana — Sabbionetta con Villa Pasquali, Ponteterra, Breda Cisoni, e Commessaggio di là — Commessaggio.	
	VIADANA. Ricevitoria principale coi posti d'avviso di Brescello e di Borretto.	Luoghi di approdo a Brescello ed a Borretto, dai quali punti partono le rispettive strade doganali, seguendo le Golene mittenti all'argine maestro del Po. Ivi si uniscono, e per la così detta calata che mette alla contrada di S. Martino, passano alla Ricevitoria principale di Viadana. Poscia prosegue per la strada della Cassina di Viadana, per Casaletto, Bellaguarda, Squarzanella sino all'argine destro del fiume Oglio.	*Alla Ricevitoria principale di Viadana.* — Viadana con Bergagnina, Buzzoletto e Casaletto.	
	POMPONESCO. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al porto di Pomponesco, dal quale passa la strada doganale sull'argine maestro, e da questo alla Ricevitoria sussidiaria di Pomponesco. Quindi va a Banzolo, Salina e Casaletto, dal qual punto prosegue la stessa strada di Viadana.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Pomponesco.* — Pomponesco con Salina e Banzolo.	
	CORREGGIO VERDE. Ricevitoria sussidiaria	Approdo al Passo di Correggio Verde, da dove la strada doganale, percorrendo la Golena, passa sull'argine maestro del Po, e quindi alla Ricevitoria sussidiaria di Correggio Verde. Dalla Ricevitoria prosegue per la strada detta della Corte, e per le Fogare Donesmondi.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Correggio Verde.* — Correggio Verde — Panguanetta.	
	DOSOLO. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso sull'argine maestro.	Approdo al passo di Dosolo, dal quale la strada doganale passa sull'argine maestro del Po, e da questo alla Ricevitoria sussidiaria di Dosolo. — Quindi percorre la strada detta argine Raffa per Villastrada, stradone di Cavallara, indi sull'argine maestro da S. Matteo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Dosolo.* — Dosolo con Isola S. Simeone, S. Matteo, Marinello e Bellaguarda.	
	BELOARDO. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al passo Beloardo, da cui la strada doganale va alla Ricevitoria sussidiaria di Beloardo, per la via formata da argine o golena a destra del passo stesso. Dalla Ricevitoria prosegue per l'argine maestro a Villastrada e diramazioni suindicate.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Beloardo.* — Villastrada — Beloardo — Cavallara — Cizzolo.	
	ZAMIOLA. Ricevitoria sussidiaria.	Dal ponte sul Po vecchio di confine che nel mezzo separa Luzzara da Zamiola, la strada doganale percorre il breve tratto di strada, già postale, conducente a Crocil Tosini, e quindi a Sailetto e Borgoforte per la strada postale.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Zamiola.* — Riva — Zamiola.	
	CROCIL TOSINI. Ricevitoria principale.	Dal nuovo ponte sul colatore Po vecchio passa la strada doganale direttamente alla Ricevitoria principale di Crocil Tosini per la strada Mantovana detta anche di Parma. Dalla Ricevitoria va a Sailetto e Borgoforte come sopra; oppure a Gonzaga per Suzzara e Paludano.	*Alla Ricevitoria principale di Crocil Tosini.* — Suzzara con Crocil Tosini, Tabellano, Brusatasso, Villa inferiore e superiore, Ronco Bonoldo, San Prospero e Sailetto — Borgoforte a destra con Villa Saviola, Sacca, Montecchiana, Torricella, Ricorlando, Cantone e Gonfo.	
	GONZAGA. Ricevitoria principale con con posti d'avviso alla Staffola ed a Ronca.	Dalla Staffola la strada doganale va per Crocette, Fiera, Conventino sino alla Ricevitoria principale di Gonzaga. Da Ronca la strada passa per la strada comunale di Gonzaga all'Agnella indi alle Crocette, e piegando a destra sulla strada della Staffola, va alla Ricevitoria. Dalla Ricevitoria prosegue a Paludano, Suzzara, Crocil Tosini e sue diramazioni.	*Alla Ricevitoria principale di Gonzaga.* — Gonzaga con Bondeno, Dosso, Fornace, Polesine, Ronchi, Paludano, Pegognaga e Sacca.	
	MOGLIA GONZAGA. Ricevitoria principale con posti d'avviso a Faraona e Collograna.	Da Faraona va la strada doganale alla Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga. Da Collograna passa alla detta Ricevitoria per la strada postale Romana, pel ponte sullo scolo Cesare, e per quello sulla Parmigiana. Alla Ricevitoria, le strade doganali si uniscono, e seguendo la stessa strada postale Romana per le Coazze e S. Benedetto, giungono all'approdo del porto di S. Benedetto.	*Alla Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga.* — Moglia Gonzaga — Cesare.	
	BONDANELLO. Ricevitoria sussidiaria con posto d'avviso alle Boscarole.	Dalla calata Boscarole percorre la strada doganale l'argine destro del fiume Secchia; poscia il porto sul detto fiume e quindi per la calata passa alla Ricevitoria sussidiaria di Bondanello. Da questo punto prosegue a Coazze e S. Benedetto per la strada postale.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Bondanello.* — Quistello con Bondanello, Coazze e Gaidella.	
	S. GIACOMO DELLE SEGNATE. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso alle Segnatine.	Dallo Stradone alle Segnatine va la strada doganale alla Ricevitoria sussidiaria di S. Giacomo delle Segnate; e da questa per una parte percorre la strada comunale per Schivenoglia, Malpasso fino a Revere al luogo di approdo, e per l'altra la strada comunale per S. Rocco, Quistello, Santa Lucia sino al Po, al porto dei Salicetti.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di S. Giacomo delle Segnate.* — S. Giacomo delle Segnate — Gabbiana — Segnatine — S. Giovanni del Dosso e Schivenoglia.	
	POGGIO. Ricevitoria principale con posto di avviso alla Verdonda.	Dal confine di Tramuschio estense la strada doganale, dopo aver lasciata la strada Imperiale, tocca la Verdonda, e da questo punto va alla Ricevitoria principale di Poggio. Indi prosegue fino all'approdo del porto di Revere, percorrendo la strada comunale per Nulo, Ghisione e Revere.	*Alla Ricevitoria principale di Poggio.* — Poggio — Magnacavallo, Mulo con Quattro case.	
	PORCARA. Ricevitoria sussidiaria.	Dal confine estense al punto della strada di S. Martino passa la strada doganale per l'argine sinistro del canale da Coda di Rondine sino alla Chiavica Mandriolo. Indi per la via Fenil Lungo prosegue fino al ponte Negrisola; attraversa Fossa Mozza, e di là per la via Negrisola e Boschetto, nonchè per quella fiancheggiante la Fossa di confine dei due Stati giunge alla Ricevitoria sussidiaria di Porcara.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Porcara, assistita dal Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Sermide.* — Fellonica — Sermide con Porcara, Moglia, Carbonara e Carbonarola.	
	SERMIDE. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni di Ufficio di controlleria	Dal confine pontificio incomincia la strada al ponte sulla fossa di confine, e va subito a detta Ricevitoria. Quindi prosegue per le strade denominate Porcara, Argine della Valle, e Corte sino all'incontro dell'argine maestro di Po in prossimità al Comune di Sermide, e continuando pel detto argine giunge sino al porto di Revere.		
	QUATRELLE. Ricevitoria sussidiaria.	Dal confine Pontificio va la strada doganale per la strada postale alla Ricevitoria sussidiaria di Quatrelle, cominciando all'argine maestro di Po. Quindi prosegue lungo il detto argine per Fellonica, Sermide, Carbonara, Borgofranco e Revere, sino all'approdo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Quatrelle.* — Quatrelle.	
	Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Zovo con mansioni d'Ufficio di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della guardia di finanza in Zovo.* — San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, S. Siro a Po, S. Siro a Secchia, Mirasole e Brede.	
	Ufficio di controlleria in Revere annesso alla Dispensa dei generi di privativa.	. . . .	*All'Ufficio di controlleria in Revere.* — Revere con Ronchi — Pieve — Quingentole con Sabbioncello — Borgofranco con Bonizzo — Nuvolato — S. Lucia.	
OSTIGLIA. Dogana.	. . . .			
MANTOVA. Dogana princ. con Ufficii filiali a Porto Catena ed alla stazione della str. ferrata.	. . . .			

ELENCO N. II.

ELENCO dei Comuni e Frazioni di Comune della Provincia di Mantova posti nel Circondario confinante, e divisi secondo il compartimento territoriale, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale 23 *giugno* 1853 *N.* 1044.

Distretto III di Viadana.

Viadana, con Bergagnina, Bussoletto, Cicognara, Cogozzo, Banzolo, Salina, Cavallara, Cizzolo, S. Matteo, Bellaguarda e Marinello; Commessaggio, Dosolo e sue frazioni, Pomponesco e sua frazione, Sabbionetta e sue frazioni.

Distretto IX di Gonzaga.

Suzzara e sue frazioni, Borgoforte a destra e sue frazioni, Gonzaga e sue frazioni, S. Benedetto e sue frazioni.

Distretto VIII di Revere.

Borgofranco e sua frazione, Mulo, Pieve, Quingentole e sua frazione, Quistello e sua frazione, Revere a sua frazione, Schivenoglia.

Distretto X di Sermide.

Carbonara e sua frazione, Fellonica e sua frazione, Magnacavallo, Poggio e sua frazione, Sermide e sua frazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

Due nuovi dipinti concorrono ora a meglio decorare la nuova chiesa arcipretale di Malo. L'uno di essi rappresenta in mezza figura il divin Redentore coll'aperto suo cuore, simbolo d'immensa carità, così proposto alla venerazione dei fedeli. Questo è lavoro e dono della illustre gentildonna Venier nata Morosini, la quale, guidata nell'arte bella dal chiar. prof. Molmenti, condiscese a presentarsi pur essa col suo pennello qui, ove dell'egregio maestro trovasi da più mesi la Immacolata in quella sua forma che tutti gl'intelligenti non finiscono di lodare, e seppe ben sostenersi a lato di tal nome la diligente discepola, mentre la sua tela, che volle regalare anche ricca di elegantissima cornice, è così bella e attraente, che invoglia il curioso ad ammirarla, e il devoto a farvi sopra le sue sante e salutari meditazioni. L'altro è una pala d'altare, il cui protagonista è S. Giuseppe. Questo è opera del valentissimo signor Pietro Roi vicentino, del cui merito ragionando l'articolo inserito, nell'Appendice di cotesto foglio 22 ottobre p. p. N. 239, così si esprimeva: « La giusta espressione del Santo, che sta in estasi contemplando la incoronazione della Vergine, il buon insieme totale della figura, le belle pieghe che la vestono, e lo splendido colorito attinto alla veneta scuola, sono pregi che raramente s'incontrano così riuniti. » Hanno quindi ben donde gloriarsi questi abitanti di Malo, i quali, essendo riusciti in tempo breve, e molto difficile, ad erigere un tempio de' più grandi e belli delle nostre Provincie, e adoperandosi ancora nella costruzione della facciata del medesimo, rimasta indietro per una imperiosa circostanza locale, lo veggono adornarsi con celere progresso di oggetti tanto pregevoli e rari.

Malo 7 novembre 1857. UN AMMIRATORE.

Offerte per l' Album *del sig. Gallo Nazario.*

A Venezia: Rosada e figli, austr. L. 150; Antonio Corti, (cinque napoleoni d'oro), 120; Mondolfo cav. Giuseppe, 48; S. A. R. la Duchessa di Berry, 96; Treves de Bonfili cav. Jacopo, 48; Dal Medico fratelli, 30; Missiaglia sig. Antonio, 48; Cipollato sig. Michele, 48; Dalla Vida sig. Samuele, 60; Un offerente, che desidera rimanere incognito, 84; Errera sig. Abramo, 48; Palazzi signor Angelo, 72. Totale austr. L. 852.

A Padova: Conte Alessandro Papafava, austr. L. 45:43; sig. Odoardo Aganor, 48; sig. Rafaele Anau, 30; sigg. Fratelli Trieste del fu Moisè, 24; sig. Rosina Asseneto, 30; sig. cav. Consolo dott. Giuseppe, 24; sig. Giuseppe Costantini, 30; sig. conte Cassis, 60; sig. Bonomi Bart. e Isacco Vita Morpurgo, 36: sig. Vincenzo dott. Pinali e Antonio Scalfo, 42.

Allo scorcio dell'ottobre p. p., gonfiavasi oltremodo il Po, in breve periodo di tempo, e sugli animi degli abitanti movessi il rombo dell'ala superna, ventilata in rapidissimo giro, che tramesta il core nell'imminente pericolo. Si tacque d'un tratto su questa Provincia il grido di Dio, che minaccia; e noi, dopo la preghiera, abbiamo oggi innalzato a lui misericordioso devote azioni di grazie pubblicamente, nella insigne collegiata di Santo Stefano.

Ma Rovigo non pretermette un tributo di riconoscenza anche al solerte Corpo Idraulico provinciale, e segnatamente al nob. sig. Francesco dott. Cattaneo, I. R. ingegnere in capo, che con plausibile prudenza, associata a quell'alacrità, che cotanto è necessaria nell'amministrazione del pubblico interesse, si adoperò con annegazione di sè stesso.

Rovigo 8 novembre 1857.

PRO DEFUNCTIS

Corrono anni dieci, dacchè in Venezia s'introdusse il pio costume (come adesso pure si pratica altrove) di raccogliere annualmente le onorevoli memorie di que' defunti cittadini, i quali cara ed onorata memoria lasciarono di sè alla famiglia ed alla patria, allo scopo convenientissimo che sieno da parenti, da amici e da quanti tengono animo colto, gentile e religioso ricordati, onorati, suffragati.

Quelli dunque che si sentono mossi a far nota nel libro dell'anno presente 1857 alcuna Lapida già eretta, alcuna pubblicata od inedita Necrologia, Biografia, Poesia, Iscrizione, Annuncio ec., in onore, memoria e suffragio ad alcun loro caro defunto, si portino in questo mese di novembre, sacro appunto a' defunti, ed anche nel p. v. dicembre, al libraio in S. Paterniano, ove tiene giornaliero ricapito il raccoglitore ed editore delle menzioni onorifiche dei defunti di Venezia e dietro loro iscrizione all'associazione, o tenue convenzione, sarà stampato quanto desiderano nel II semestre 1857, che uscirà nel p. v. gennaio 1858.

Nello stesso tempo avvisa il sopraddetto raccoglitore, che presso l'indicato libraio trovasi per suo conto vendibile a L. 1 e 25 la Guida per tutte le sacre funzioni, che si praticano nelle chiese di Venezia, Indulgenze plenarie, Oratorii ec. II edizione, rinnovata con aggiunte; nonchè la sua spiegazione storica della Basilica di S. Marco, coi latini dei Mosaici, e traduzione; relazione sulla Cattedra di S. Marco, e sul campanile ec. (prezzo L. 1 e 50.) C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2471. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni si assumono, per quanto concerne le pubbliche costruzioni nei Dominii della Corona, parecchi praticanti contabili giurati coll'adiutum di 300 fiorini annui, e colla classe XII.

Per essere assunti, occorre avere assolti con buon successo gli studii tecnici, e parlare e scrivere oltre la tedesca, la lingua italiana, ovvero l'ungherese, od una lingua slava.

Dopo un esperimento di sei settimane nel Dipartimento de' conti dell'I. R. Ministero del commercio, i candidati, trovati idonei, giurano quali praticanti provvisorii, e si fa loro decorrere dal primo giorno del mese successivo il detto adiutum.

Secondo la loro capacità ed applicazione, senza escludere altri aspiri, vengono secondo il bisogno del servizio, promossi ad assistenti di revisione presso le Sezioni tecnico-contabili delle II. RR. Direzioni, e sono tenuti a portarsi in qualunque Dominio della Corona, in cui essi venissero destinati.

Gli aspiranti ai detti posti di praticanti devono produrre la loro supplica, corredata della fede di battesimo, degli attestati scolastici, di moralità e del loro eventuale impiego, per mezzo del loro preposto, se fossero già in servizio dello Stato, altrimenti direttamente all'I. R. Ministero del commercio.

Vienna, 11 ottobre 1857.

N. 15517. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere, resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1200, il diritto alla classe IX delle diete, e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata e mezza di soldo.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il giorno 30 novembre 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Belluno le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di aver in pronto la prescritta cauzione e facendo conoscere se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, al caso, tra gl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 14 ottobre 1857.

N. 29922. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per ordine Superiore si apre il concorso al posto di primo allievo presso l'I. R. Osservatorio astronomico di Milano, al quale va annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1350 e l'abitazione.

L'esame di concorso si terrà presso le Università di Pavia e di Padova nel giorno 14 dicembre anno corrente.

Chiunque intenda di esservi ammesso, dovrà entro il p. v. mese di novembre, presentare la propria istanza alla rispettiva Luogotenenza in Milano od in Venezia, corredata degli opportuni documenti, comprovanti:

a) il luogo di nascita del concorrente;

b) l'attuale domicilio;

c) la religione cattolica che deve essenzialmente essere professata.

d) la propria condizione e stato, cioè se sia sacerdote o non lo sia; nel primo caso, se sacerdote secolare o regolare e di qual Ordine; nel secondo caso, se celibe, ammogliato o vedovo;

e) i servigii prestati e l'attuale impiego od occupazioni;

f) gli studii fatti nella carriera delle matematiche ed in ispecie dell'astronomia, indicando il luogo, il tempo, i progressi ed i gradi accademici riportati;

g) le lingue che possiede, ed in ispecialità la perfetta cognizione della lingua italiana;

h) i concorsi che avesse precedentemente sostenuti.

Nell'istanza dovrà inoltre essere espresso se il candidato pel caso di promozione di taluno degli allievi attuali dell'Osservatorio aspirerebbe al posto di risulta di terzo allievo, il quale è dotato dell'assegno di annue austr. L. 900 e dell'alloggio gratuito.

Per ordine Superiore viene poi ammessa, oltre al concorso in via di esame, una libera insinuazione presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia per tutti coloro i quali, in base alle prestazioni da essi rese fino ad ora, e di cui, in ogni caso, dovrebbero fornire la prova, credessero di poter aspirare al posto di cui si tratta.

Dalla Direzione dell'I. R. Osservatorio astronomico,
Milano, 20 ottobre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 1884 IV-14. *Provincia del Polesine.*

Deputazione Amministrativa della Città di Badia.

Accordata dalla clemenza di S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 maggio p. p. l'istituzione in Badia della Congregazione Municipale in luogo dell'attuale Deputazione Amministrativa, viene ora aperto il concorso per la nomina del personale di concetto di cancelleria e di servigio secondo la pianta approvata nella Consigliare adunanza 7 luglio 1853, cioè, ai posti seguenti:

di Segretario, coll'annuo assegno di	austr. L.	1200
di Ragionato,	»	1000
di Scrittore protocollista ed Archivista	»	720
di Cursore primo	»	365
di Cursore secondo	»	365

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Deputazione entro il 20 novembre p. v., le loro istanze estese in bollo di legge e corredate dei ricapiti per tali posti ordinariamente richiesti, fermo però il disposto dalla Circolare luogotenenziale 26 agosto 1856, N. 20969, sulla dispensa degli studii e dell'età pegli aspiranti ad impiegati comunali *(Bollett. prov. delle Leggi P. II pag.* 299.*)*

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dalla residenza Municipale;
Badia, il 26 settembre 1857.

I Deputati { C. DAL FIUME, F. MARCONATI, A. CUCCATI

N. 1678.

La Deputazione Amministrativa di S. Vito al Tagliamento.

È aperto, a tutto il giorno 30 novembre p. v., il concorso al posto di Maestro di musica, Sonatore di violino ed Organista in questo Capoluogo.

L'onorario è fissato con austr. L. 1600 a carico dei corpi morali, un'accademia annuale a suo beneficio; circa austr. L. 50:00 per mese di legato, ed una vacanza annua di giorni trenta.

La nomina è di spettanza della Deputazione e Fabbriceria locale.

Il contratto è duraturo cinque anni.

Le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

San Vito, il 27 ottobre 1857.

I Deputati: ROTA, QUARTARO
I Fabbricieri: D. PIETRO MIOR, MORASSUTTI, FABBRONI

Il Segretario comunale Rossi.

N. 8905.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 30 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Cassola, avente una popolazione d'anime N. 1605, delle quali N. 1100 hanno diritto a gratuita assistenza. L'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, due e mezzo in larghezza, con strade tutte buone e in piano. L'onorario è d'annue Lire 1200.

Bassano, il 30 ottobre 1857.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 5457 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 15 corrente N. 17825-7515, aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Giacciano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 341:75, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il venturo mese di novembre le istanze di aspiro corredate dai seguenti ricapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;

c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Badia, il 19 ottobre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale CAPPELLI.

N. 8031 VII.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consociate Comuni di Solagna e Pove collo stipendio annuo di austr. L. 1600.

L'estensione della Condotta è di miglia tre e mezzo in lunghezza e due e mezzo in larghezza, con strade buone in piano e percorribili a cavallo in monte. — La popolazione è di anime n. 3140, delle quali n. 2150 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 16 ottobre 1857.

Il R. Commissario SALSILLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vetraggieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato di *Derau*, il primo tenente d'artiglieria in pensione, Carlo Marinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine nell'I. R. Ministero delle finanze, Giovanni Adassek, in ricognizione de'suoi lunghi e distinti servigii.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al maestro nel Ginnasio di Pilsen e sacerdote regolare, Procopio Minikati, in ricognizione del suo lungo e distinto operare nell'insegnamento ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Vienna del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale d'Appello della Serbia e Banato, al procuratore di Stato a Temesvar, Eugenio Oblak, ed al consigliere di Tribunale circolare di Neusatz, Innocenzo Nagy.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Ettore cav. di Ritter-Zahoni, in Presidente, e di Francesco Such in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Gorizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

Oggi è da qui partito per Trieste S. A. R. il Conte di Fiandra, fratello di S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, con seguito.

Proveniente da Padova, ove prese alloggio all'Albergo dell'*Aquila d'Oro*, giunse ieri in Venezia S. A. il Principe di Joinville, con la famiglia e seguito.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 5 e del 6, con le notizie del 4 e del 5 corrente.

Come dicemmo ieri stesso nelle *Recentissime*, la *Patrie* pubblica la sua corrispondenza di Costantinopoli, che ci era stata preannunziata dal nostro corrispondente. La riferiamo più innanzi, del pari che il testo della deliberazione del Divano della Moldavia circa l'unione colla Valacchia, di cui abbiamo fatto parola nel *Bullettino* di sabato.

A quest'ultimo proposito accenneremo che il *Nord* mette innanzi un nuovo scioglimento per la questione de' Principati:

« Nulla, ei dice, sarebbe ancora deciso; ma si afferma che, ne' crocchi diplomatici, alcuni uomini, la cui parola è un'autorità, ripetono che, probabilmente, le due Provincie saranno collocate sotto il Governo d'un solo Principe, eletto a vita, ed assistito da un Senato, incaricato di stanziare l'imposta. Tale sistema, se prevalesse, concilierebbe, in una certa misura, le opinioni contraddittorie, che si produssero. Del rimanente, nel pensiero di coloro, che il preconizzano, quest'è soltanto una specie di stato interinale, imposto dalle congiunture, e che il tempo s'incaricherà di modificare e di compiere. »

La *Presse* osserva che non è ancora il caso di fermarsi su tal disegno, il quale potrebbe benissimo non esser altro che una voce da giornale; e noi veramente per tale lo teniamo e lo diamo.

La peripezia ministeriale del Belgio non è ancora terminata, e, a detta d'un corrispondente di Brusselles della *Presse*, un ostacolo costituzionale impedisce ch'ella termini immediatamente, in maniera diffinitiva, colla formazione d'un Ministero della sinistra e collo scioglimento delle Camere. La Costituzione belgia vuole, in fatti, che le Camere si adunino di pieno diritto il secondo martedì di novembre, e rimangano adunate almeno quaranta giorni. Ora, un Ministero liberale si troverebbe in una condizione difficile, a non dire impossibile, a fronte d'una maggioranza ostile. Il corrispondente della *Presse* crede quindi che lo scioglimento naturale della peripezia si troverà forzatamente protratto. Però, le informazioni de' giornali di Brusselles non sembrano accordarsi tutt'affatto colle sue. Il *Nord* opina che la questione ministeriale avrà una prossima soluzione, e ch'ella trarrà seco probabilmente lo scioglimento delle Camere; l'*Indépendance belge* crede che, avendo il sig. di Brouckère declinato l'incarico di formare un Gabinetto, un altro membro della sinistra parlamentaria non tarderà ad essere chiamato dal Re. L'uomo politico, a cui allude l'*Indépendance*, è senza dubbio il sig. Rogier, il quale fu in fatti dal Re chiamato, come ci ha annunziato il telegrafo; ma non sappiamo di più, e già siamo al 10, giorno assegnato all'adunamento delle Camere: onde sembra ormai certo che queste verranno aperte dal Ministero rinunziante, conforme a quanto è stato già detto.

Le ultime notizie del Messico, giunte a Madrid, presentavano la situazione di quella Repubblica nel più tristo aspetto. La guerra civile si propagava in tutte le Provincie, e l'agitazione era al colmo. Correva a Veracruz la voce che il generale Alvarez, a cui si attribuiscono tanti sanguinosi supplizii, fosse stato assassinato.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, avevano in generale notizie, già da noi prima ricevute. Ne leviamo soltanto il seguente, il quale, benchè dia ragguagli di Costantinopoli, di tre dì anteriori a quelli pervenuti da Trieste, pur ha alcuni particolari non conosciuti:

« Marsiglia 5 novembre.

« Il piroscafo reca le notizie seguenti di Costantinopoli, in data del 28 ottobre.

« I Divani de' Principati si sono da principio divisi circa la scelta del Principe: la minoranza voleva un Principe indigeno; poi i Divani si dichiararono ad unanimità per un Principe straniero, appartenente ad uno Stato non vicino della Moldavia e della Valacchia.

« Il Sultano si mostrò irritatissimo, udendo il voto de' Divani, e il posdomani della notizia, pranzando in casa di Rescid pascià, manifestò di nuovo la sua irritazione; fece il medesimo in casa di Fethi pascià.

« Mustafà pascià non diè altrimenti la sua rinunzia; fu di subito licenziato. Un firmano gli annunziò, durante la notte, ch'egli era messo in disponibilità. A'alì pascià fu invitato a rimanere al suo posto, come pure Fuad pascià, presidente del Tanzimat.

« La *Presse d'Orient* smentisce gli assassinii di preti cristiani da' Curdi; ella si dice del pari abilitata a smentire che gli Europei siano in Turchia possidenti immutabili.

« Otto bastimenti fecero naufragio alle foci del Danubio. »

L'*Iberia* aveva asserito che giravano di nuovo a Madrid voci di peripezia ministeriale. In verità, era un po' troppo presto; ed infatti il dì appresso gli altri giornali spagnuoli smentivano quelle voci. *Las Hojas* le dichiarava anzi senz'alcun fondamento.

Ecco la corrispondenza di Costantinopoli della *Patrie*, accennata nel *Bullettino*; essa ha la data del 23 ottobre:

« Benchè annunziata da qualche tempo da' suoi amici, e benchè attesa dall'opinion pubblica dopo la visita quasi uffiziale, che il Sultano gli aveva fatta, la nuova nominazione di Rescid pascià all'ufficio di granvisir fece qui un'impressione vivissima. Vi si vide generalmente un avvenimento di maggior rilievo, che non sia per ordinario, a Costantinopoli, un cangiamento di ministro. Le congiunture, nelle quali tal nominazione fu risoluta, ed i mezzi, co' quali fu ottenuta, le danno in fatti una certa gravità.

« Non s'è dimenticata la peripezia, che aveva allontanato Rescid pascià dal potere. La Francia ed altre tre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, avevano chiesto l'annullamento delle elezioni moldave. Avendo la Porta risposto con un rifiuto, i rappresentanti di quelle Potenze a Costantinopoli avevano dovuto rompere le relazioni loro col Governo ottomano. Poco appresso, seguì l'abboccamento d'Osborne, e l'Inghilterra spalleggiò il richiamo delle quattro Potenze. L'Austria medesima ne riconobbe la giustizia. Il Sultano comprese allora che il suo Governo non poteva resister più a lungo, e non parve che Rescid pascià, principalmente mallevadore de' fatti, di cui le Potenze avevano avuto a lagnarsi, potesse concedere la sodisfazione, divenuta necessaria. Ei fu surrogato nell'ufficio di granvisir

« Quel che avvenne di poi non pareva proprio a produrre il suo ritorno al potere. L'opinione pubblica se ne commosse. Alcune persone non ci videro se non un movimento spontaneo dell'affezione del Sultano per l'uomo di Stato, ch'è il più antico suo servitore, e ch'è doppiamente imparentato colla sua famiglia. No, signore, la nuova nominazione di Rescid pascià non è un atto della risoluzione personale del Sultano; è un'altra prova di quanto l'instancabile importunità di lord Redcliffe può carpire a S. A. Sapete (ne furon fatti bastanti racconti e pubblicate bastanti prove) con qual perseverante energia, in sostanza, con che arrendevole varietà di forme, l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli abbia spinto sempre il Sultano verso lo scopo, cui le sue passioni personali intendevano. Egli aveva adoperato a mano a mano tutt'i mezzi, fino all'intimorimento ed alla violenza, e fino ad atti, non ch'altro, la cui mancanza di rispetto pel Sultano aveva suscitata l'indignazione di tutt'i sudditi di S. A. Egli ebbe ricorso, questa volta, ad un altro procedere. Il credereste? Gliel ha suggerito l'insurrezione dell'India. L'ambasciatore inglese usufruttò quella peripezia tanto laboriosa per l'Inghilterra. Facendo la trista pittura delle sue difficoltà, de' sacrifizii ch'ella domanda, lord Redcliffe invocò i sentimenti generosi del Sultano, cercò di commuoverlo, implorò la sua pietà, trovando parole di preghiera per ottenerne un attestato, preziosissimo, ei diceva, nell'aspro cimento, in cui era il suo paese. L'Inghilterra non aveva ella reso eminenti servigi alla Turchia? Non era la migliore sua amica? Non era quella, che anche adesso rispettava e difendeva meglio la sua dignità e la sua indipendenza? L'Inghilterra ha una tremenda lotta da sostenere nell'India. Come, in tal momento, un atto di deferenza, da parte della Turchia, avrebbe valore per essa! Come attesterebbe che i suoi immensi imbarazzi niente le tolsero della sua grande posizione nel mondo! Che nobile e bella parte sarebbe pel Sultano dare un'onorevole sodisfazione all'Inghilterra, e mostrare così che i suoi crudeli affari dell'India non iscemano punto il suo credito a Costantinopoli! In breve, lord Redcliffe perorò sì vivamente la sua causa; pose in opposizione con tanta scaltrezza le pretensioni, che additava da parte della Francia, ed il zelo dell'Inghilterra per la causa e gl'interessi turchi; si die' così scaltramente a mostrare che, a fronte dell'antagonismo sussistente a Costantinopoli tra la Francia e l'Inghilterra, la Turchia doveva essere piuttosto inclinata ad essere benevolente per questa che a compiacere a quella ed a fortificare l'ascendente del suo ambasciatore: tanto fece, in somma, che ottenne dal Sultano il ritorno di Rescid pascià nella carica di granvisir, come un atto, che dimostrava ad un tempo la sua indipendenza verso la Francia ed il suo buon volere per l'Inghilterra.

« Oltre a ragioni di situazion generale, ch'erano pochissimo acconce a consigliare il ritorno di Rescid pascià al potere, riconoscerete che c'è motivo di sorprendersi, per doppio titolo, della maniera in cui ci ritorna. Da una parte, tutte le notizie, che ci giungono di Francia e d'Inghilterra, parlano dell'accordo, che corre, massime dopo l'abboccamento d'Osborne, fra' Governi inglese e francese. Non è egli strano, quando tal accordo è stabilito, per la pesata volontà de' due Governi, a Parigi ed a Londra, che l'antagonismo sia costituito, per le imprese d'un ambasciatore, a Costantinopoli? D'altra parte, le persone, che conoscono il linguaggio tenuto in ogni tempo da Rescid pascià ed il suo contegno nel momento stesso, in cui aveva lasciato il potere, poche settimane fa, potevano non aspettarsi ch'egli stesse così pienamente a disposizione di lord Redcliffe e gli servisse di strumento nella lotta, che questi ha appiccato coll'ambasciatore francese.

« Rescid pascià parla spesso e calorosissimamente del suo attaccamento per la Francia. Si fa un titolo d'onore d'aver ei primo introdotto ed applicato nel suo paese le idee francesi. Ricorda volentieri tutto ciò, che la Turchia ed egli stesso debbono alla Francia. Anche in questi ultimi tempi, qualunque fosse la causa che l'aveva allontanato dal potere, gli premeva tanto ripudiare pubblicamente i sentimenti antifrancesi, che gli venivano attribuiti, che aveva desiderato esser nominato ambasciatore a Parigi. In sostanza, tutto induce a credere che Rescid pascià sia sincero nelle sue proteste di riconoscenza e di simpatia per la Francia. Troppi legami l'uniscono al nostro paese perch'egli abbia potuto voler farsi, per sistema, suo avversario. Ma la debolezza dell'animo suo, ch'è impari al suo ingegno, lo soggettò da lungo tempo, ed anche in quest'ultima congiuntura, all'influsso di lord Redcliffe. In tal maniera, ei gli porse l'occasione d'un trionfo nell'antagonismo stabilito fra esso ed il sig. di Thouvenel.

« Se non che, se lord Redcliffe celebra con gran fracasso tale vittoria, Rescid pascià rifiuta di lasciar credere ch'ei torna al potere con un pensiero ostile alla Francia od al suo ambasciatore a Costantinopoli; e's'affrettò di far giungere le sue proteste in tal senso al sig. di Thouvenel. Ma, quali sian essi i sentimenti reali e le proteste di Rescid pascià, l'effetto, prodotto nel pubblico dal suo ritorno al potere, sussiste. Il sig. di Thouvenel se n'è assai risentito, e si assicura ch'egli è risoluto ad astenersi da ogni relazione personale col granvisir, per conservarne soltanto col ministro degli affari esterni. »

Tal è la famosa corrispondenza della *Patrie*; e certo, dopo averla letta, si confesserà che, ad onta della sua inserzione nel foglio semi-uffiziale francese, ella non merita che se ne faccia quel gran caso, che il detto foglio vorrebbe pure che se ne facesse. Ella ci pare, con tutto il rispetto, un pettegolezzo.

Secondo il corrispondente della *Patrie*, tutto il male proviene da lord Stratford di Redcliffe, il quale volle aver la rivinta dell'anteriore licenziamento di Rescid, ottenuto, nel modo che si sa, dal sig. di Thouvenel: e'fu un conflitto, come dicesi, d'ascendente, e l'ambasciatore inglese riuscì a persuadere il Sultano a riporre in carica l'antico suo granvisir. Quanto a quest'ultimo, gli si dà torto d'essersi fatto strumento di lord Stratford di Redcliffe, acconsentendo a ripigliare il suo ufficio; ma, se il suo Sovrano il richiese de' suoi servigi, perchè aveva egli a rifiutarglieli? Quali siano stati i mezzi, dall'ambasciatore inglese adoperati ad influire nelle risoluzioni del Sultano, Rescid pascià non n'è mallevadore; e, d'altra parte, eran forse necessarie le arti di lord Stratford di Redcliffe per indurre il Sultano a tal atto? Giusta il dispaccio di Marsiglia, inserito ne' fogli stessi di Parigi, e riprodotto più sopra, il Sultano si mostrò irritatissimo in udire il voto de' Divani di Moldavia e Valacchia: veniva da sè ch'egli, in tal congiuntura, pigliasse una risoluzione significativa, richiamando ne' suoi consigli il ministro, il quale fu sempre propugnator de' diritti, che que' voti, a suo vedere, intaccavano. Ad ogni modo, anche ammettendo per esatte le asserzioni del corrispondente della *Patrie* in riguardo a lord Stratford di Redcliffe, la colpa, se colpa è, sarebbe tutta di questo: e parrebbe più logico che il sig. di Thouvenel s'astenesse da ogni relazione personale con lui, piuttosto che con Rescid, massime poichè questi, a detto del corrispondente medesimo, ha formalmente declinato ogn'intenzione d'ostilità verso la Francia ed il suo ambasciatore, e *tutto induce a credere ch'ei sia sincero nelle sue proteste di riconoscenza e simpatia per la Francia.*

Del rimanente, la corrispondenza della *Patrie* non sembra aver fatto grand'impressione negli altri giornali di Parigi. Il *Journal des Débats* non ne fa neppure menzione; la *Presse* ne tace pur essa, ed anzi, riferendosi, nel suo *Bulletin du jour*, ad un dispaccio di Costantinopoli, che dava le notizie di Costantinopoli 31 ottobre, da noi già ricevute per la via di Trieste, osserva ella pure che quel dispaccio « nulla dice d'una spac« ciata scissura personale fra il sig. Thouvenel « e Rescid pascià; scissura, la cui voce era stata « accolta da un giornale straniero; e intendeva l'*Indépendance belge*, che primo ne aveva data notizia. » Noteremo infine che il fatto della scissura è dato in forma dubitativa dallo stesso corrispondente della *Patrie*; e che questo foglio, nelle parole, con cui accompagnava la sua corrispondenza, e che abbiamo inserito nelle *Recentissime* d'ieri, usava la formula della riserva, dicendo: *Se la notizia è esatta.*

Nun istupiremmo dunque che il tutto si riducesse ad un vano rumore, molto più dopo l'asserzione del *Fremdenblatt*, accennata nel *Bullettino* d'ieri, e giusta la quale l'ambasciatore ottomano a Vienna, il quale aveva ricevuto da Costantinopoli dispacci in data del 3, di sera, non ne aveva ragguaglio. Vedremo.

L'*Oesterreichische Zeitung* continua col seguente i suoi articoli intorno allo *Sguardo retrospettivo sull'ultimo periodo di svolgimento in Ungheria:*

III.

Gli avvenimenti del 1848 e 1849 hanno grande e generale importanza per la posizione, che occupa l'Austria nella storia e nel mondo. Essi appianarono la via ad ottenere uno scopo, che senza essi sarebbe stato sì, ma con lunghi giri raggiunto. In questo modo intendiamo la trasformazione politica dell'Ungheria e crediamo di poter aver diritto di darne modesto giudizio. La cessazione della separata posizione di quel Regno nel complessivo Impero fu il risultamento del naturale processo di svolgimento di quest'ultimo. Senza quella cessazione, questo svolgimento sarebbe stato essenzialmente ritardato, e perfino in sommo grado pregiudicato, nel suo andamento, perchè all'Impero sarebbe mancata una delle sue arterie.

E quel ritardo e quel pregiudizio sarebbero egualmente avvenuti se al Regno, invece dell'antica posizione separata riconosciuta generalmente insostenibile ne fosse stata data una eguale, sebbene nuova. Fosse questa posizione separata quel che si voglia, essa era incompatibile coll'unità dell'Impero. Sarebbe stata, nel processo di svolgimento politico dell'Impero, un impedimento, che, presto o tardi, avrebbe dovuto cedere all'impulso distruttore dello svolgimento stesso. In realtà, nessuno ne sarebbe rimasto sodisfatto. E, a dir vero, ogni nuova posizione separata, qualunque si fosse, sarebbe stata una rottura col passato e quindi si sarebbe opposta alle vedute ed agl'interessi, aventi nel passato stesso radice. Meno poi si sarebbe recato giovamento alla prosperità dell'Impero. Questa esigeva che venissero assolutamente atterrate tutte le barriere di separazione, che fino allora erano state fra l'Impero ed il Regno d'Ungheria. Era quindi indicato di comprendere quel Regno nell'ordinamento generale, e di trasformarlo in modo organico omogeneo alle altre parti dell'Impero. Valeva qui la regola generale che le mezze misure sono le più cattive.

Si può, del resto, tanto più facilmente adattarsi a ciò ch'è inevitabile, quando questo concordi coi proprii bene intesi interessi. E questo è il caso per l'Ungheria. Crediamo inutile dimostrare diffusamente quali avantaggiose conseguenze avesse per essa, pel suo svolgimento intellettuale e materiale, la sua posizione separata, la sua divisione dalle altre parti dell'Impero, e come in questa circostanza sola stesse una delle cause principali del ritardo per molti rispetti frapposto allo svolgimento di un paese tanto abbondante di elementi intellettuali e materiali. Crediamo di esprimere un fatto riconosciuto ed ammesso da tutti gli uomini assennati anche di quel paese, sostenendo essere riposta nella intima unione di esso colla totalità dell'Impero la condizione principale del suo progresso in tutte le relazioni della pubblica vita, della sua importanza nel mondo e della sua grandezza. Appunto perchè l'Ungheria ha posizione importante nella Monarchia austriaca, e l'ha tanto più importante quanto più è unita alla totalità di quella Monarchia, appunto per questo acquista importanza e potenza all'interno ed all'esterno. Quello ch'ella somministra alla totalità della Monarchia dalla miniera delle proprie forze intellettuali e materiali, le viene largamente compensato da tutto ciò ch'essa riceve per lo stretto legame e pel non impedito operare comune, dalla suddetta totalità, e, per mediazione di questa, da tutto il mondo civile. A provare quel che diciamo, vogliamo soffermarci soltanto su due punti.

Conseguenza della trasformazione dei reciproci rapporti fra l'Impero ed il Regno d'Ungheria, si fu il trasferimento in questo della legislazione civile e penale in quello vigente. È noto lo stato dell'anteriore legislazione ungherese. Essa non si era ancora staccata, in molti riguardi, dalle consuetudini e vedute legali, che si svolgono al cominciare della civiltà nei varii popoli. Ma, collo stato della legislazione, va di pari passo lo stato legale di un popolo. D'altro lato, dirlo possiamo senza superbia, la legislazione austriaca è degna di star a lato di quella delle nazioni più culte. Essa ha vedute legali, che regolano tutt'i rapporti chiaramente, e secondo i principii del diritto. Nessuno più dello stesso nostro paese ha sentito, provato e più chiaramente veduto gli avantaggi della sua propria legislazione. Eppure quanto tempo non abbisognò al paese stesso per far colle proprie forze un passo a fin di toglierne quegli svantaggi! Quello, che altri popoli acquistarono soltanto dopo lunghe lotte e dopo grandi sacrifizii, quello che l'Ungheria stessa avrebbe dovuto conquistare un poco per volta in mezzo difficoltà incalcolabili, le venne naturalmente al momento in cui fu deciso che dovess'essere strettamente unita all'Impero. Il guadagno n'è immenso, e le è per sempre assicurato.

Ed il guadagno maggiore lo fece la nobiltà possidente, perchè, colla introduzione del Codice civile, cadde ad un tratto la base dell'aviticità del possesso de' suoi terreni, base per la quale la proprietà di questi spettava alla Corona, e perchè l'usufrutto di essa proprietà cangiossi in proprietà piena ed illimitata. Colle facilitazioni per erigere fedecommessi è offerto ad essa inoltre il mezzo di conservare quella sua proprietà, nel pieno suo valore ed in tutta la sua estensione, non isminuzzata, e non solo per la persona del proprietario ma eziandio per la sua famiglia. E venne molto bene conosciuto il pregio di tale facilitazione. Da quel tempo fu presentata al Governo una gran quantità di domande per fondare fedecommessi, e su dieci di esse fu emessa a quest'ora la risoluzione Sovrana, che accordò definitivamente o preliminarmente di fondarli. Il valore di questi fedecommessi è calcolato da' 14 a' 15 milioni. Siccome i grandi possedimenti fondiarii furono sempre, ed in tutt'i paesi, una delle basi essenziali della posizione privilegiata della nobiltà nella società civile, ed al possesso fondiario, colla introduzione del Codice civile, fu data sicurezza non prima conosciuta e piena, per quanto sia possibile darla con leggi, anche alla nobiltà, nelle cui mani stanno in Ungheria i grandi possedimenti fondiarii, derivarono, per la introduzione del Codice civile austriaco, grandi benefizii.

I vantaggi, già risentiti dall'Impero, per l'immediata unione coll'Ungheria, nel commercio e nelle comunicazioni, e che va sempre più progressivamente risentendo, sono straordinarii; eppure non ponno paragonarsi a quelli, che l'Ungheria ne ritrae per sè stessa Alla sua unione coll'Austria, all'abolizione delle sue comunicazioni, tenne rapidamente dietro l'aprimento delle sue vie di commercio e di comunicazione; tenne dietro un impulso straordinario nel commercio e nelle relazioni, nella cultura e nel valore del suolo, nel valore e nello spaccio de' suoi prodotti. L'Ungheria, a quest'ora, si apparecchia a diventare per alcuni, anzi pei più importanti prodotti naturali, una stazione del commercio del mondo. Che cosa può diventare, e che cosa diventerà l'Ungheria, quando in tutto l'Impero, e specialmente in quella porzione di esso, sarà penetrato il movimento e l'operosità, che troviamo in altri Stati, che ora non abbiamo, ma alla quale infallibilmente arriveremo!

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 19 maggio 1857 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Dopochè il sig. presidente ebbe presentato all'adunanza il conservatore per la Carintia, Amadeo barone d'Ankershofen, e dopochè quest'ultimo venne invitato a prender parte all'odierna seduta, il sig. presidente stesso reca a conoscenza dell'adunanza una scritta da parte dell'I. R. gran maggiordomo, annunciante corrispondersi volontieri alla domanda, fatta dall'I. R. Commissione centrale, e permettersi al conservatore di Vienna, sig. Alberto Camesina, di visitare in Laxenburg gli avanzi d'una chiesuola, che esisteva in Klosterneuburg, costruitavi nel secolo XIII, e di disegnarli pegli scopi dell'I. R. Commissione centrale.

L'adunanza accoglie con riconoscenza questa comunicazione da parte dell'I. R. gran maggiordomo.

Invitato, in seguito d'un avviso del conservatore per Vienna, sig. A. Camesina, l'I. R. direttore provinciale delle pubbliche costruzioni dell'Austria inferiore, J. di Duras, riferisce intorno ai lavori di ristauro impresi testè nell'interno del duomo di Santo Stefano presso la Cappella *Thyrner*.

Una relazione del corrispondente sig. Ignazio Orozen, parroco di Prassberg, intorno ai monumenti della Stiria meridionale, viene destinata per la pubblicazione nelle *Comunicazioni*.

Il conservatore sig. Edoardo barone di Sacken presenta all'I. R. Commissione centrale una descrizione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita presso Moos e della Cappella di San Giovanni, che vi si trova dappresso sul cimitero. Ambedue queste chiese furono costruite nella prima metà del secolo XIII. Il sig. barone di Sacken comunica inoltre che, secondo una lettera del reverendo sig. parroco Lachmann, il sig. principe Batthyany sarebbe disposto a far ristaurare la suddetta Cappella, il che, da parte dell'I. R. Commissione centrale viene preso per notizia.

Il conservatore pel Circolo di Bressanone, sig. J. Tinkhauser, annuncia com'egli sia intenzionato di visitare il paese da Bolzano a Trento, onde poter mandare una descrizione dei celebri affreschi di Runggelstein e del duomo di Trento.

Il sig. J. C. Popp, cavaliere di Böhmstetten, direttore della Banca nazionale, rimette all'I. R. Commissione centrale un'interessante notizia intorno alla storia del convento d'Argis nella Valacchia. Questa notizia verrà pubblicata nella pertrattazione del relativo argomento, ed al sig. cavaliere Popp fu espresso per la comunicazione della medesima il ringraziamento dell'I. R. Commissione centrale.

Il conservatore pel Litorale, sig. cavaliere di Kandler, trasmette la carta del confine orientale d'Italia al tempo dell'Impero romano, la carta dell'*Ager colonicus* di Pola e quella dell'*Agro di Civitavecchia* (dell'antico Faros) in Dalmazia, coi relativi schiarimenti, quale risultato dei suoi studii proseguiti per molti anni intorno a questo speciale ramo di scienza archeologica. La Commissione centrale accoglie con molta riconoscenza questo nuovissimo lavoro del dotto sig. conservatore, e delibera di utilizzare pei proprii fini il frutto di quelle perspicaci indagini, però non senza domandare al sig. conservatore alcune ulteriori dilucidazioni in proposito.

Il redattore delle *Comunicazioni*, sig. Carlo Weiss, riferisce intorno al risultato della sua escursione in Moravia, intrapresa in compagnia del corrispondente sig. A. Widter.

La meta principale di quella escursione era innanzi tutto il già convento dei Cisterciensi di Tischnowitz e poi il castello di Raitz.

In Tischnowitz trattavasi di esaminare attentamente la chiesa ed il crocicchio, costrutti ambedue nella prima metà del secolo XIII, ed il risultato ne fu che quei monumenti sono della massima importanza per la storia artistica d'Austria.

Per questo motivo, il sig. Weiss propone di disegnare esattamente la chiesa dei Cisterciensi di Tischnowitz, nonchè, per la relazione della storia artistica, quella più grandiosa ancora del castello di Trebitsch in Moravia.

In Raitz, i sigg. Weiss e Widter si misero in traccia del monumento sepolcrale dell'eroico difensore della città di Vienna, al tempo del primo assedio dei Turchi, conte Nicolò Salm; monumento eretto da Carlo V e Ferdinando I, il quale, sino alla fine dello scorso secolo, trovavasi nella chiesa di Santa Dorotea in Vienna, e venne in seguito trasportato nella Cappella del castello dei principi Salm di Raitz, dove vengono tuttora conservate le singole parti del medesimo.

Il sig. Weiss propone che quel monumento venga collocato nuovamente in una delle chiese della città di Vienna.

L'adunanza prende notizia di queste interessanti comunicazioni, esprimendone il proprio riconoscimento ai sigg. Weiss e Widter, e riservandosi di prendere tosto le analoghe disposizioni in proposito.

Relativamente all'invito, fattogli dalla Commissione centrale, di elaborare un testo scientifico per illustrare gl'inviatigli disegni delle chiese di Transilvania, il sig. Federico Müller, conservatore in Schässburg, annunzia di non poter corrispondere che in parte all'invito medesimo e di essere presentemente in dovere

di compiere i lavori, già promessi, relativamente alla storia artistica di Transilvania.

L'I. R. Presidenza provinciale di Clagenfurt trasmette una scritta del conservatore barone d'Ankershofen, relativamente alla conservazione del castello di Strasburg, il quale minaccia di cadere totalmente in rovina.

Dietro proposta del signor presidente dell'I. R. Commissione centrale, viene assoggettato questo affare all'I. R. Ministero del culto ed istruzione, affinchè influisca sull'Intendenza dei beni vescovili di Strasburg per l'opportuno ristauro di quel celebre castello.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

Secondo la pubblicazione per l'anno 1857, le addizionali d'imposta importarono per le Provincie. . fior.	8,264,627
E per l'esonero del suolo. . . »	22,014,633
In complesso quindi . . . fior.	30,279,305
Secondo la pubblicazione pel 1858, le addizionali d'imposta per le Provincie importano . . . . fior.	6,420,544
E quelle per l'esonero del suolo. . »	21,306,310
In complesso dunque. . . . fior.	27,726,854
Confrontando i due importi, si ha quindi, pel 1858, in confronto del 1857, una diminuzione di . fior.	2,552,451

La quale, rilevante in tutti i casi, risulta corrispondentemente ripartita e particolarmente notevole nelle Provincie, nelle quali l'esonero del suolo ha particolare estensione e molta importanza. *(Corr. austr. lit.)*

La Società francese di strade ferrate è intenzionata di erigere scuole dominicali per gli operai in tutte le Stazioni maggiori delle linee di strada ferrata, appartenenti all'Amministrazione della Società.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 8 novembre.*

Uno sgrasiato avvenimento è accaduto martedì scorso sulla ferrovia Milano-Venezia. Appena fuori della Stazione di Verdello il primo convoglio, che parte dopo il mezzodì, un conduttore nel passare dai vaggoni di terza a quelli di seconda classe, cadde sotto le rotaie; all'impensata disgrazia, più d'un viaggiatore fu preso da svenimento, e lo sventurato conduttore, pesto e malconcio, venne affidato alle cure d'un medico di Verdello, prontamente accorso; ma invano, perocchè due ore dopo, il telegrafo annunciava la trista nuova della di lui morte, che piombava nel lutto e nella desolazione quattro teneri figli ed una povera madre. *(Nuovo Emporio.)*

Pavia 4 novembre.

Il 3 novembre, ebbe luogo la solenne apertura di questa I. R. Università pel nuovo anno scolastico 1857-58, coll'intervento di S. E. l'I. R. consigliere intimo e Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia sig. bar. Burger, che giungeva dopo le ore 10 ant. all'I. R. Collegio Ghislieri, rispettosamente ossequiatovi dall'I. R. Delegato provinciale dott. Luigi Borroni, dal rettore magnifico dell'Università per l'ora scorso anno scolastico, professore ordinario dott. Santo Garovaglio, e dalle primarie Autorità civili e militari ivi all'uopo convenute.

Alla cerimonia dell'inaugurazione precedette, giusta il Regolamento, in altra delle aule dell'Università, la proclamazione del nuovo rettore magnifico, professore ordinario dott. Giovanni Codazza, che, alla testa del Senato accademico e dell'intero Corpo de' professori avviavasi quindi processionalmente, dopo le ore 11 alla chiesa del Gesù, dov'era adunata gran folla di cittadini e di studenti, e dove recatasi l'E. S., coll'I. R. Delegato provinciale, si celebrò la messa solenne con musica, e si cantò l'inno dello Spirito Santo per invocare su queste Scuole le celesti benedizioni.

Terminata la religiosa funzione, il prefato signor bar. Luogotenente trasferivasi con tutto il corteggio alla grand'aula dell'Università, nella quale già trovavansi mons. Vescovo, le principali Autorità militari e civili, altri distinti personaggi, una folta schiera di studenti e cittadini d'ogni ordine, e nelle tribune buon numero di gentili signore; e nella quale l'architetto Gio. Battista Vergani, professore ordinario di disegno nell'architettura civile ed architettonico, lesse il discorso inaugurale, esponendo la vita e le opere del valente architetto bergamasco, cav. Giacomo Quarenghi, nato nel 1744, morto nel 1817. Il Quarenghi eseguì le numerose ed insigni sue opere fuori d'Italia, e particolarmente in Russia, là chiamato ancor giovane dall'Imperatrice Caterina, e da lei e da' suoi successori ricolmato di onori. Questa circostanza impedì che presso di noi la di lui fama ne eguagliasse il merito, sebbene, a cura del degno suo figlio cav. Giulio, si pubblicassero ripetutamente in Milano e in Mantova i più pregevoli suoi disegni. Con saggio consiglio pertanto il prof. Vergani si avviò di tesserne l'elogio in questa solennità accademica, allo scopo anche di premunire coll'esempio del Quarenghi i giovani architetti contro le tendenze corruttrici di certe scuole, e proteggere il puro gusto dell'arte: assunto questo, che giustifica le lodi già impartite al prof. Vergani da giudici i più competenti, l'illustre suo maestro marchese Cagnola e il sommo Canova.

Successivamente, nella sala di ricevimento dell'Università, S. E. si trattenne coi varii membri del Corpo accademico ed insegnante sull'andamento degli studii, facendo anche in questa occasione apprezzare la vastità delle sue cognizioni ed il suo benevolo interessamento per questo scientifico Istituto.

Dipoi restituivasi, accompagnato dall'I. R. Delegato provinciale, al Collegio Ghislieri; d'onde, complimentato nuovamente dalle diverse Autorità, ripartiva per Milano poco dopo le ore 2 pom.

(G. Prov. di Pavia.)

Altra del 6 novembre.

Le acque continuano a decrescere. Oggi, alle ore 6 antim., il Ticino segnava all'idrometro di questo ponte, m. 1. 63; il Po all'idrometro della Becca m. 2. 52.

La colletta a beneficio de' danneggiati dall'inondazione trova in ogni classe di persone un favore, che attesta i filantropici sentimenti di questa popolazione. E davvero la gravezza ed estensione de' danni debbe commuovere tutt'i cuori, e spingerli a soccorrere possibilmente gli sventurati fratelli.

A questo pietoso intento anche mons. Vescovo nostro ha diramato a' parrochi un'affettuosa circolare.

(G. Prov. di Pavia.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 novembre.*

Il 6 corrente, il Consiglio della città destinava a tre famiglie povere e meritevoli gli annui censi della « Fondazione pia Ferdinandiana », stata istituita da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, all'occasione della sua liberazione da gravissimo pericolo di vita, corso in Trieste nel dì 7 novembre 1855.

Il Consiglio medesimo inoltre accolse coi sensi di profonda riverenza il benevolo rescritto dell'altefata A. S. I. R., col quale essa degnavasi di rimettere al signor Podestà la scelta del modo, nel quale abbia ad essere impiegata la largizione, che stanziò il Municipio in commemorazione dello stesso avvenimento. *(O.T.)*

TIROLO. — *Trento 7 novembre.*

Si decretò dalla Fabbricieria della chiesa di Sevignano una messa solenne pel giorno 17 corrente, perchè Dio lungamente conservi S. M. I. R. A., che con atto generoso, il 15 u. s. settembre, degnavasi di largire alla fabbrica di detta chiesa la vistosissima somma di fior. 1000 m. di c. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 novembre.

Oggi a mezzogiorno S. E. il signor Antonio Alfredo duca di Grammont, principe di Bidache, ha avuto l'onore di presentare in udienza privata alla Santità di Nostro Signore le lettere Sovrane, con che viene accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede. Sua Santità si è degnata riceverlo con segni di speciale gradimento e di distinta benevolenza. Di poi S. E. è passata a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti alla sua persona ed alla sua rappresentanza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 novembre.

** In altra mia corrispondenza vi ho fatto conoscere in poche parole l'operazione finanziaria, con che il nostro ministro delle finanze ha presentato, nel preventivo generale pel 1858, qualche sopravanzo nella nostra amministrazione. Il *Giornale di Roma* ha dato maggiori ragguagli su tale operazione, onde, senza tornare sullo stesso argomento, mi occuperò piuttosto dei *budget dei singoli* Ministeri e dei diversi generi d'introiti.

Il preventivo delle spese per l'amministrazione dei dazii diretti e delle proprietà camerali è fissato a scudi 461,289, cioè a scudi 30,000 meno del 1857. Il preventivo delle spese pel censo è proposto a 42,107; per le dogane 2,391,386; pel bollo e registro 113,930; per le poste 250,793; pel lotto 788,727; per le zecche e bollo di ori e di argenti 34,406; per le assegnazioni dei fondi per titoli speciali al Ministero delle finanze, 1,373,415; pel debito pubblico, 4,533,093; pel Ministero dell'interno, 1,544,473; pel Ministero del commercio, lavori pubblici e agricoltura 604,764; pel Ministero delle armi 2,086,688 Così le spese ordinarie sono calcolate nel preventivo a 14,222,077 scudi, corrispondenti presso a poco a lire austriache 89,170,50; le spese straordinarie sono pei dazii diretti e le proprietà camerali 87,432 scudi, pel censo 46,044, per le dogane 2300 scudi, pei fondi speciali alle finanze 41,600, per l'interno 20,364, pel commercio e agricoltura 132,752 scudi. Onde le spese generali, proposte nel preventivo 1858, ascendono a 202,425 scudi meno del 1857.

Gl'introiti sono calcolati nel modo seguente: dazii diretti e proprietà camerali 3,201,426; dogane 7,830,678; bollo e registro 1,060,151; poste 361,654; lotti 1,181,300; zecche e bollo di ori e argenti 19,081; introiti ritenuti a carico del Ministero delle finanze 174,525; interno 38,120; debito pubblico 315,385; commercio, agricoltura 88,591; armi 11,190. Se a questi introiti ordinarii, che ammontano insieme a 14,282,104 scudi, aggiungiamo 371,894 di introiti straordinarii abbiamo nel preventivo un totale di introiti per 14,653,998 scudi, corrispondenti a 91 e più milioni di lire austriache. Per tal modo gli introiti superano le spese di 101,429 scudi, e aggiungendo i 100,000 scudi del fondo di riserva, pel 1858 gl'introiti verrebbero a superare le spese di 1429 scudi.

Le spese ordinarie pel 1858 sono proposte in una somma minore a quella del 1857 per 45,219; e le spese straordinarie in una diminuzione di scudi 187,212 : 48. Onde il totale delle spese è diminuito per 202,425 :37, e gli introiti sono cresciuti per 351,306 scudi: e così, a confronto delle cifre approvate pel 1857, è stata proposta pel 1858 una economia totale di 583,731 scudi.

Nella direzione delle proprietà camerali si prevede un aumento di spese di ben 50,000 scudi a cagione dei nuovi lavori e delle gravi riparazioni nei locali del Ministero dell'interno: e questo è il maggiore aumento di passività. La nessuna richiesta per le spese necessarie alla formazione delle matrici del catasto rustico dell'Umbria e la Sabina, ha fatto diminuire le spese del preventivo pel Censo.

Il preventivo delle dogane offre, a confronto del 1857, un aumento di spese per 230 scudi circa, aumento cagionato dal maggior costo dei tabacchi, che giunge quasi a pareggiare l'aumento d'introito per essi proveduto: e dell'aumento della marina di finanza.

Il bollo e registro presenta un miglioramento, il quale deriva principalmente dalle nuove stampe di polizia poste in vigore con più estesa classificazione con aumento di prezzo; e dalla diminuzione delle spese, ed in ispecie del personale degl'impiegati, che, venuti a morte, non vengono surrogati da altri, avendo il Pontefice, con ordinanza Sovrana del 5 gennaio 1856, disposto che gl'impiegati si andassero mano mano diminuendo là dove sembrano troppi.

Le poste presentano nel preventivo un piccolo aumento, che è il risultato dell'accrescimento progressivo del numero delle lettere, che sono spedite; aumento, che presenta una cifra significante, ma che nel totale del preventivo diminuisce, perchè le spese si prevedono anch'esse aumentate e per l'accrescimento dei diritti di competenze degli Stati esteri, e per la rinnovazione di alcuni contratti di appalto alle Stazioni postali. Il lotto presenta nel preventivo del 1858 un incasso maggiore di scudi 42,702 a fronte di quello del 1857.

Il debito pubblico offre un sensibile miglioramento, il quale deriva principalmente dalle operazioni fatte del ministro delle finanze, facendo un solo debito, e con questo pagando tutti i debiti, che aveano dal 1831 al 1845 diverse scadenze per la finale ammortizzazione.

Nel Ministero dell'interno vi ha un aumento sensibile nelle spese, e tale aumento si è proposto per sempre più migliorare gli Stabilimenti carcerarii, essendo volere di S. S. che i luoghi di pena siano portati a quel miglioramento materiale e morale, compatibile colle circostanze, e voluto dallo spirito della umanità e della giustizia.

L'aumento dei telegrafi elettrici produce maggiore introito pel 1858 nel preventivo del Ministero del commercio e lavori pubblici: ma le spese, che si propongono per l'impianto di nuovi nello stesso anno, assorbono l'aumento preveduto.

L'accrescimento risultante poi nelle spese proviene principalmente dai lavori idraulici e dagl'incoraggiamenti, accordati dal Ministero agli agricoltori, ai fabbricatori di tessuti di lana ed ai costruttori di legni marittimi.

Il Ministero delle armi porge nel suo preventivo pel 1858 un aumento di spese per 68,423 scudi, aumento prodotto dal reclutamento e dal materiale dell'artiglieria e del genio.

Da tutto ciò ben chiaramente risulta che le finanze pontificie vanno migliorando, e a questo miglioramento ha contribuito anche la cessazione dell'indennizzo, che si pagava alle truppe austriache di guarnigione in Ancona e a Bologna. Le truppe di occupazione non portano ora che le spese di casermaggio, e Sua Santità ha sollevato i Comuni e le Provincie anche su ciò per la somma di 150,000 scudi.

Ferrara 6 novembre.

Ieri mattina S. Em. rev. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo, cancelliere di questa pontificia Università, si è portato con nobile treno all'oratorio della medesima per assistere, colla Magistratura municipale, e coll'intero Corpo universitario, avente a capo il rev. monsignor rettore canonico teologo dott. D. Giuseppe Taddei, all'inaugurazione del nuovo anno scolastico 1857-58. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 novembre.

Il Ministero dell'interno, in esecuzione del R. decreto 27 agosto 1854, secondando le proposizioni del Comitato letterario, relative al concorso dei premii per le produzioni drammatiche rappresentate nel 1856, decretava:

Che il primo premio di lire mille quattrocento fosse conferito al sig. Paolo Giacometti, pel suo dramma *Torquato Tasso*;

Il secondo di lire mille al sig. Tommaso Gherardi del Testa, per la sua commedia *Le due Sorelle*;

Il terzo di lire seicento al sig. Domenico Francesco Botto, per la sua commedia *Ingegno e Speculazione*.

Il che si fa pubblico a debita significazione di lode per gli stessi autori. *(G. P.)*

Genova 6 novembre.

Leggesi nel *Cattolico*: « Veniamo a sapere che Giuseppe Mazzini si trovò in questi ultimi giorni a Genova, ed alloggiò nelle vicinanze di S. Girolamo, dove fu già altra volta. La polizia si crede ne fosse informata, perchè agenti della forza pubblica girarono in quei dintorni, ma le loro ricerche riuscirono... come dovevano riuscire! Forse da questo derivò la voce corsa d'un'ideata sommossa mazziniana. »

Cagliari 7 novembre.

Lo *Statuto* così annunzia l'intero collocamento dol cordone telegrafico fra Bona e Spartivento:

« Il cordone telegrafico fra Bona e Spartivento fu pescato la mattina del 14 p. p. ottobre. L'operazione si eseguì senza difficoltà di sorta, ed alle 4. 40 pom. dello stesso giorno si potè trasmettere che l'operazione di portare il cordone in terra era già compita e che le comunicazioni erano eccellenti.

« Ora Bona sta comunicando con terraferma, e nessuna difficoltà vi sarebbe che corrispondesse direttamente anche con Parigi, trovandosi disoccupati i diversi Ufficii intermedii. »

Dall'Uffizio telegrafico della Stazione di Cagliari abbiamo ricevuto avviso che, nella mattina del 31 ottobre p. p., a ore 8 e minuti 40, il prefato Ufficio ha corrisposto perfettamente con Bona. *(Statuto.)*

Altra della stessa data.

L'*Elba*, il vapore che porta circa 1000 miglia di corda sottomarina per la corrispondenza telegrafica di Malta e Corfù, partì dall'Inghilterra il giorno 21 p. p. ottobre, ed è atteso qui a momenti. Appena giunto, si darà principio al collocamento e si spera sentire nel terzo giorno dopo principiata l'operazione che tutto è stato felicemente compito.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 31 ottobre.

Nella notte del 24 al 25 del cadente mese, fu sentita nella città di Aquila una forte scossa di tremuoto in senso ondulatorio, della durata di cinque minuti secondi all'incirca. *(G. del R. delle D. S.)*

L'*Ichnusa*, giornale cattolico sardo, pubblica la seguente lettera del sig. A. Sitzia, capitano del *Cagliari*, diretta da Salerno, in data del 17 ottobre, ad una persona di sua famiglia, la quale riferismo, onde sbugiardare le tante calunnie, gettate in odio del Governo di Napoli:

« Ci viene accordata la corrispondenza di famiglia. Vivi tranquilla in quanto a noi, che siamo trattati con la più grande umanità, come pure bene alloggiati: i superiori ci colmano di gentilezze e visitano con frequenza, offerendoci di domandare tutto ciò che ci può abbisognare. Sei pregata... di fare inscrivere questa mia relazione sui saggi giornali...

« Non posso nulla dirti sulla nostra liberazione: so però che questo ottimo signor procuratore generale mi fece conoscere che si lavora con la più viva attività.... » *(G. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 ottobre.

Di questi giorni trovavasi qui il governatore generale della Nuova Russia, conte Strogonoff. Egli è partito, recandosi probabilmente incontro a S. M. l'Imperatore per riferirgli intorno alle condizioni della sua Provincia. Giusta notizie commerciali d'Odessa, queste condizioni non sono punto favorevoli, ed il commercio in particolare sarebbe affatto rovinato. Oggidì i cereali sono relativamente più a buon mercato in Inghilterra che in Odessa. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Da qualche tempo il *Journal de Constantinople* s'occupa assiduamente del divisato canale di Suez, e pubblica quasi in ogni numero un articolo su quest'importantissima impresa.

Si annunzia che fra poco verrà pubblicato in Costantinopoli un periodico settimanale in lingua inglese.

Scrivono da Trabisonda, 24 ottobre, che da alcuni giorni si trovava in quella città il sig. Riccardo Stevens, console generale inglese a Teheran. Egli doveva però ritornare fra breve al suo posto. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco il testo, dato dalla *Patrie*, della dichiarazione, colla quale il Divano *ad hoc* di Moldavia ha espresso i suoi voti:

« Oggi lunedì 7/19 ottobre 1857, nella settima sua tornata pubblica, l'Assemblea *ad hoc* di Moldavia, instituita dal trattato di Parigi per esprimere i voti del paese intorno al futuro ordinamento dei Principati rumeni;

« Convinta che primo desiderio di un popolo è quello di esistere;

« Considerando che un popolo, per esistere, debbe anzi tutto assicurare la sua esistenza in mezzo alla grande famiglia delle nazioni;

« Che tale è stato lo scopo di tutti gli sforzi, di tutte le lotte e di tutti i patimenti della nostra nazione pel corso di oltre a cinque secoli;

« Che i Principati hanno in ogni tempo assicurato la loro esistenza politica e nazionale, come pure il loro diritto di Stati sovrani, con trattati che i nostri antichi Principi conchiusero coi Re di Polonia, di Ungheria e con altri Sovrani, e nei quali la sovranità dei Principati è scritta a grandi lettere;

« Che per niun altro fine che quello di conservare la loro sovranità e di procacciarsi una potente guarentigia contro qualsiasi eventualità, i nostri antenati hanno conchiuso coi gloriosi Padiscià ottomani i trattati o capitolazioni degli anni 1393, 1460, 1511 e 1634;

« Considerando che quei trattati, secondo il diritto delle genti, non hanno cancellato i Principati dal grado di Stati sovrani, essendo che questi Stati si sono in essi riservati tutti i diritti della sovranità, e specialmente quello di avere un Governo indipendente, il diritto di fare le proprie leggi, altrimenti detto *piena e intiera autonomia*, e che, per conseguenza, i Principati non sono in obbligo di riconoscere alcun potere legislativo straniero sopra di sè;

« Considerando che quei trattati, palladio della nazionalità rumuna, non sono stati annullati da niun atto pubblico ulteriore; furono anzi sempre consacrati anticamente e recentemente da varii trattati e capitolazioni delle grandi Potenze, e segnatamente:

« *a)* Dal trattato di Adrianopoli, art. 5;

« *b)* Alle Conferenze di Vienna dai plenipotenziarii di Francia e d'Austria, i quali, nella prima tornata tenuta il dì 15 marzo 1855, hanno dichiarato che « il fine dei loro Governi non era punto quello di deteriorare la posizione dei Principati, ma di migliorarla, combinando i nuovi aggiustamenti da conchiudere a loro riguardo in guisa da dar piena e intiera sodisfazione ai diritti della Sublime Porta, a quelli dei Principati e agl'interessi generali dell'Europa; »

« *c)* Alle medesime Conferenze dal protocollo n. III del 19 marzo 1855, sulla proposta del barone di Prokesch, con riconoscere le capitolazioni come base dei diritti dei Principati (art. 1);

« *d)* Dalla circolare di S. E. il ministro degli affari esterni di S. M. l'Imperatore Napoleone III, in data del 23 maggio 1855, la quale stabilisce che « le relazioni fra la Sublime Porta e i Principati sono il risultato di un accordo liberamente conchiuso, secoli sono, tra la Sublime Porta e le Provincie danubiane; »

« *e)* Dalla Porta ottomana stessa in parecchi *hats* dei potenti Sultani, in capo ai quali sono adoperati i termini seguenti: « che ad ogni modo codesti paesi restino con tutta la libertà delle usanze loro e si governino esclusivamente da sè stessi, separati e distinti dal Governo dell'Impero ottomano; »

« *f)* Dalla Sublime Porta ancora nel protocollo delle Conferenze di Costantinopoli, in data dell'11 febbraio 1856, in cui si dichiara che « essa conferma nuovamente i privilegii e le immunità, di cui i detti Principati hanno goduto dal tempo delle capitolazioni, che loro furono concedute dai sultani Baiazette I e Maometto II; »

« Considerando che quelle capitolazioni riconoscono e confermano ai Principati, non solo i *privilegii* e le *immunità*, ma anche tutti i diritti della sovranità, e fra gli altri un Governo indipendente e nazionale, come pure un'intiera libertà di legislazione, come lo prova più specialmente l'art. 1 della capitolazione, conchiusa nel 1511 tra il Sultano Baiazette II e il Principe Bogdar, e rinnovata nel secolo XVII tra il Sultano Maometto IV e il Principe Basilio Lupo, della quale ecco il tenore: « La Porta riconosce la Moldavia per paese libero e indipendente »; e l'art. 4 della medesima capitolazione, il quale dice che « la Moldavia sarà retta e governata dalle sue proprie leggi e istituzioni, senza che la Porta possa intromettersi in checchessia »;

« Considerando che il trattato di Parigi, non solo non ha nulla stipulato contro le nostre antiche capitolazioni, ma ha inoltre riconosciuto e confermato ai Principati un'amministrazione indipendente e nazionale, la libertà di legislazione, una forza armata nazionale e un sistema difensivo per assicurare la guardia delle frontiere e per respingere qualunque aggressione straniera, e infine ha conceduto loro, per l'avvenire, un ordinamento conforme ai diritti e ai voti della nazione, mettendoli nel tempo stesso sotto la garantia collettiva delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi;

« Considerando che, in virtù delle nostre capitolazioni, come pure in virtù delle stipulazioni del trattato di Parigi, il campo dell'organizzazione, che i nostri interessi nazionali, materiali e morali esigono, non può avere altro limite che quello di non recar detrimento ai diritti della Sublime Porta, consegnati in modo preciso nelle nostre capitolazioni, diritti che i Rumuni hanno sempre rispettato e rispetteranno in tutta l'integrità loro;

« Considerando che, per metter fine alle sofferenze, agli abusi e alle discordie intestine, che hanno impedito ogn'incremento nel paese, per evitare qualsiasi influenza esterna, che riuscì dannosa all'autonomia dei Principati, e per introdurre un reggime di stabilità, di buon ordine, di pace e di prosperità, è indispensabile di dare piena e intiera sodisfazione ai bisogni e ai voti della nazione;

« Considerando che il voto più importante, più generale, quello che arrise alle generazioni passate, che inspira la generazione presente, e che, adempiuto, farà la prosperità delle generazioni avvenire, è *l'unione dei Principati in uno Stato solo*: unione, ch'è necessaria, legale, naturale, perchè in Moldavia e in Valacchia noi siamo uno stesso popolo omogeneo, identico più che altro popolo mai, perchè noi abbiamo una l'origine, una la storia, una la civiltà, le stesse leggi, gli stessi costumi, gli stessi timori e le stesse speranze, con interessi eguali ed eguali bisogni da sodisfare, le frontiere medesime da custodire, gli stessi dolori nel passato, lo stesso avvenire da assicurare, e infine la stessa missione da adempiere;

« Considerando che noi desideriamo l'unione, non per recar detrimento ai diritti o per mettere a repentaglio la pace altrui, ma solo per porre in salvo i diritti nostri e la nostra propria pace, e che, al contrario l'unione, preparata dalle generazioni passate, che trasmisero a noi le stesse instituzioni e le stesse leggi, adempiendo al desiderio più ardente della nostra nazione, e divenendo la fonte donde emaneranno per tutti l'ordine, la legalità, l'economia, la dignità e la rigenerazione nostra, per ciò appunto sarà per la Sublime Porta e per gli Stati vicini un pegno di pace e di stabilità alle loro frontiere;

« Considerando che l'unione dei Principati è perfino scritta nelle nostre istituzioni attuali, riconosciute dalla Sublime Porta, singolarmente all'art. 425, cap. IX del Regolamento organico, il quale porta che « l'origine, la religione, le usanze e la conformità di lingua degli abitanti nei due Principati, come pure il bisogno mutuo, contengono fin dal principio gli elementi di un'unione intima, che fu impedita e ritardata da circostanze fortuite e secondarie. I vantaggi e le conseguenze salutari, risultanti da tale unione di codesti due popoli, non potrebbero essere rivocati in dubbio »;

« Considerando che, giusta il protocollo N. XI del Congresso di Parigi, il motivo, che trasse a consultare i voti delle popolazioni intorno al finale loro ordinamento, è appunto la quistione dell'unione dei Principati, stata posta allo stesso Congresso dal conte Walewski;

« Considerando che, perchè l'unione produca dentro e fuori tutt'i felici effetti, che se n'attendono, è necessario stabilire un Governo forte, stabile, rispettato da tutti dentro, e sostenuto fuori dalla grande famiglia delle Case regnanti, e che somigliante Governo non potrebbe ottenersi col principio vizioso de' Principi elettivi e deponibili, il qual reggime, come attesta l'istoria, non ha prodotto che anarchia, a cagione delle rivalità e delle ambizioni de' frequenti e numerosi aspiranti al principato, non ha prodotto che debolezza e corruzione, per gli abusi e pel nipotismo di Principi siffatti, e sopra ogni cosa non ha prodotto che occupazioni e guerre, a cagione della separazione dei due paesi e perchè i Principi erano sottomessi a tutte le influenze straniere;

« Considerando che i Principati hanno sete di legalità, di stabilità e di dignità nazionale, ch'essi chiedono di vivere una vita lor propria, e che non possono pervenirvi se non ritornando all'antico principio dell'eredità del trono, che, nei primi tempi della loro fondazione, e posteriormente alle stesse capitolazioni, esistette nelle famiglie di Radu Negru e di Bogdan Dragosch, e ponendo alla lor testa un Principe straniero, scelto nelle dinastie regnanti d'Europa, escluse quelle degli Stati finitimi, a fine di evitare le influenze esterne;

« Considerando che, per ottenere la consacrazione di questo principio, atto a metter fine ai mali del passato e ad aprire alla patria nostra un'èra novella, i Rumuni rinunziano al diritto che hanno in virtù delle capitolazioni, di eleggere essi medesimi il loro capo, rimettendo la nomina del Principe straniero ai gloriosi Sovrani, che hanno preso in loro mano i destini dei Principati;

« Considerando che, per creare il più prontamente possibile legami intimi fra la nuova dinastia e la nazione rumuna, è necessario che i successori del Sovrano sieno educati nei dommi della nostra santa Chiesa d'Oriente;

« Considerando che il Principe straniero, per rispondere a tutto ciò che da lui attendono il paese e l'Europa, ha bisogno di essere munito di tutte le guarentigie di pace e di forza, affinchè possa ovviare ai pericoli esterni e ai moti interni;

« Che i pericoli esterni non possono essere rimossi che dalla neutralità del territorio dei Principati, neutralità riconosciuta in principio dagli articoli 26 e 27 del trattato di Parigi;

« Che i moti interni non possono evitarsi che in quanto il Governo cercherà la propria forza nel paese stesso e amministrerà secondo le leggi fatte dal paese;

« Considerando che, giusta le antiche usanze nostre, il potere legislativo venne affidato sempre e sotto tutti i Governi ad un'Assemblea generale, che rappresentava più o meno il paese;

« Che tale Assemblea, perchè venga ben accolta e le leggi che essa voterà abbiano tutto il potere morale, debbe essere composta in modo da rappresentare tutt'i grandi interessi della nazione;

« Considerando infine che i diritti dei Principati, quali son contenuti nelle capitolazioni, che l'unione dei due paesi sotto un Principe straniero ereditario, guarentito dalla neutralità del territorio rumuno e sostenuto da un potere legislativo, composto di tutti gli elementi vitali della società non saranno veramente durevoli, nè contribuiranno con tutta l'efficacia allo svolgimento nazionale morale e materiale della nostra patria, se non se quando questi principii saranno posti sotto la guarentigia salutare e onnipotente delle grandi Potenze dell'Europa:

« L'Assemblea *ad hoc* di Moldavia, entrando nella via che le è stata aperta dal trattato di Parigi, vale a dire procedendo all'espressione dei voti del paese, dinanzi a Dio e agli uomini, colla coscienza pura e con niun altro fine che i diritti e gl'interessi della nazione rumuna,

« Dichiara che i voti primi, più grandi, più generali e più nazionali del paese, sono:

« I. Il rispetto dei diritti dei Principati, e singolarmente dell'autonomia loro, giusta il tenore delle loro antiche capitolazioni, conchiuse colla Sublime Porta nel 1393, 1460, 1511 e 1634;

« II. L'unione dei Principati in un solo Stato, col nome di Rumunia.

« III. Un Principe straniero ereditario, eletto fra le dinastie regnanti d'Europa, i cui eredi saranno educati nella religione del paese;

« IV. La neutralità del territorio dei Principati;

« V. Il potere legislativo affidato ad un'Assemblea generale, nella quale saranno rappresentati tutti gl'interessi della nazione;

« E tutti questi diritti sotto la garantia collettiva delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. »

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Tutto ciò che fu pubblicato finora intorno alla congiura serbica non aveva per base se non vaghe supposizioni, più o meno fondate. Ora il *P. L.* è in grado di comunicare alcun che del relativo atto d'accusa della Prefettura di polizia di Belgrado. In quel documento leggesi:

« Fu scoperta testè un'orribile congiura, ordita non solo contro la vita del graziosissimo nostro Signore e Principe, ma anche contro le istituzioni e l'esistenza politica della nostra patria. I capi della congiura sono: Stefano Stefanovich, presidente del Senato, general maggiore e cavaliere; Paun Jancovich, membro del Senato, colonnello e cavaliere; Radowan Damjanovich, membro del Senato, colonnello e cavaliere; Paolo Stanisich, membro del Senato, colonnello e cavaliere; Zwetko Rajovich, presidente della suprema Corte di cassazione.

« Essi avevan risolto che il regnante Signore e principe venisse ucciso. Alla domanda chi avrebbero preso allora per Principe, i medesimi confessano che non avevano veruna speranza per un Principe estero; esclusero la famiglia di Karageorgevich, e non desideravano quella degli Obrenovich.

« I malfattori dovevano avere il tristo pensiero di proclamare il popolo come uccisore del Principe, giacchè essi deliberarono di cercare un individuo, il quale, quando il Principe si trovasse ai bagni di Brestowatz, si recasse colà e ve lo uccidesse, onde in questo modo poter poi diffondere la notizia che il principe fu assassinato dal popolo per vendetta. Ma, prima di cercare l'individuo, si dovevano avere i mezzi necessarii; avevasi bisogno di danaro per prezzolarlo, e poi dovevasi anche ingaggiare un certo numero d'individui, i quali diffondessero la succennata notizia. Egoisti ed avari, non volevano dare niente del proprio; e però ricorsero all'inganno. Stefano Stefanovich, presidente del Senato, si mise in segreta comunicazione col principe Milosch, cominciando a dargli speranze ed a promettergli che, detronizzando l'attuale Principe, procurerebbe di far proclamare lui (Milosch) come Principe, mandandogli a dire che a questo scopo si aveva bisogno di danaro.

« Il signor Stefano Stefanovich dichiara inoltre che, trovandosi a Pest, egli aveva parlato in questo senso anche personalmente col principe Milosch, ma che nè egli, nè i suoi socii (gli altri congiurati) avevano l'intenzione di proclamare come Principe il principe Milosch, essendo egli presentemente più cattivo d'un piccolo fanciullo, e quindi inetto a regnare. Il principe Milosch, avido di dominio, si fidò di questo finto congiurato, e gli mandò cinquemila zecchini imperiali mediante il dottore Patzek, il quale partì poco tempo fa da Belgrado; ma il dottore Patzek trattenne 50 zecchini per sè, e consegnò il rimanente danaro al signor Zwetk Rajovich, presidente della Corte di cassazione, il quale, con una lettera del principe Milosch, lo rimise al signor Stefano Stefanovich.

« Dopo che questo congiurato ottenne con inganno questo danaro, egli lo ripartì fra gli altri congiurati. Ei trattenne 850 zecchini per sè stesso, 1000 ne diede al signor Paun Jankovich, 1000 al signor Radovan Damjanovich, 1000 al signor Paolo Stanisich, 1000 al signor Zwetko Rajovich, ed a tutti questi allo scopo di adoperare il danaro come mezzo onde detronizzare il Principe regnante.

« Ottenuto adunque il danaro, i congiurati conchiusero di far uccidere il Principe. Radowan Damjanovich si assunse l'incarico di trovare l'omicida. A quest'uopo egli si rivolse a Mrizailovich, il quale, mediante Nicola Milossovich Buli, prezzolò un certo Milosaw Petrovich, nipote di quest'ultimo. Milosaw, il quale era profugo per aver anni addietro ucciso un uomo, promise risolutamente di uccidere ad ogni modo il Principe.

« Mrizailovich informò di ciò gli altri congiurati, i quali deliberarono ulteriormente di provvedere l'assassino d'una carabina e d'un passaporto. Radowan Damjanovich procurò ambedue questi oggetti. Egli acquistò una carabina e si fece dare dalla polizia un passaporto come per un suo inserviente, mandando il tutto all'assassino Milosaw mediante il Mrizailovich.

« Il Principe regnante trovavasi ancora in Belgrado, e perciò Milosaw non lasciò il suo nascondiglio. »

La chiusa dell'atto d'accusa verrà pubblicata in seguito. Si presume che i tre congiurati principali saranno condannati alla fucilazione, e gli altri al carcere per più anni. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Cork Examiner*: « Sentiamo, da una lettera privata da Roma, che il Santo Padre ha inviato 2,000 franchi sulla sua cassetta particolare a pro' delle vittime dell'insurrezione dell'India. »

Leggesi nel *Morning-Post* del 31 p.: « Ieri si è data lettura di una lettera ufficiale, in presenza del Consiglio municipale di Liverpool. Quella lettera annunzia che lord Panmure erasi rifiutato di aderire alle osser-

vazioni, fatte dal Consiglio municipale e dagli amministratori del *dock* di Liverpool contro la costruzione del nuovo forte che si ha il progetto di erigere a Nuova Brighton, sulla riva della Mersey. »

Raccogliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Londra 1.° novembre:

« Il 30 p. p. i Principi siamesi ebbero una lunga conferenza con lord Clarendon, segretario di Stato per gli affari esterni. Secondo un carteggio di Londra della *Köln. Zeit.*, lord Palmerston s'interesserebbe molto per l'Ambasceria siamese, e per questo motivo ei trovavasi da due giorni, quasi continuamente, al Dicastero degli affari esterni, a cui spetta l'ufficio di regolare il cerimoniale dell'udienza a Corte. Egli non trovò ancora il tempo di presentare i suoi omaggi alla Regina, ritornata dalla Scozia al castello di Windsor.

« Secondo l'*Illustrated Times*, il sig. G. E. Russell, già corrispondente del *Times* dalla Crimea, si recherà fra breve alle Indie per iscrivere di quivi carteggi allo stesso giornale.

« La Regina di Aud abita ora a Richmond. Quantunque ella sia tuttora ammalata, la sua situazione non presenta più pericolo grave.

« Un grande *meeting* di cartisti ebbe luogo a Birmingham lunedì sera 26 ottobre. Ivi si proposero i modi onde ravvivare l'agitazione troppo famosa per quella, che fu chiamata la *Carta del popolo*. Mi sembra avervi avvertito che, fra pochi giorni, i cartisti apriranno la loro Convenzione in Londra. Approfittando delle circostanze politiche del paese, egli è probabile che quel partito trovi appoggi ed aderenti tra radicali, e fors' anco fra' mancesteriani. » *(O. T.)*

In data del 2 novembre troviamo ne' giornali le altre notizie seguenti:

« In una riunione pubblica, tenuta a Woolwich, il conte di Shaftesbury ebbe campo di esprimere la sua opinione sui moti delle Indie. Siccome il nobile lord è in relazioni intime col capo del Gabinetto, si crede che il suo pensiero rifletta abbastanza fedelmente quello di lord Palmerston. Il conte è convinto che non si potrebbe mai far conoscere troppo al paese le atrocità commesse nelle Indie, e che i *cipai*, i quali si resero colpevoli di que' delitti, non avevano a profferire la prima parola di lagno contro il Governo inglese. Nondimeno, l'oratore, terminando il suo discorso, spalleggiò una proposta dell'assemblea, tendente a rivolgere alla Regina un memoriale per chiedere che in avvenire le Indie sian meglio governate.

« Ier l'altro arrivarono ne' depositi indiani di Chatam quasi 500 reclute. Il numero di quelle, che giunsero colà durante il mese d'ottobre, somma più di 1500. Il presidio di Chatam novera ora circa 5000 uomini, quasi tutti pronti ad imbarcarsi per le Indie. Nel campo di Colchester, trovansi ora più di 2300 uomini; nel corso della settimana passata, vi arrivarono quasi 200 reclute.

« Sir Guglielmo Gore Ouseley abbandonò Liverpool venerdì ultimo, a bordo dell'*Arabia*, recandosi in America, ove ha pieni poteri da parte del Governo inglese per trattare la questione americana. » *(Idem.)*

Ecco un grande avvenimento marittimo, scrive la *Corrispondenza Havas*: Mentre si stava varando il *Great Eastern*, l'argano si ruppe, e 5 o 6 operai ebbero le braccia e le gambe spezzate. Quest'accidente sbigottì tanto tutti gli altri operai, che gli sforzi, operati a rimettere in moto la gigantesca nave, furono invano. Un canapo, rompendosi, tonò come un cannone, mettendo in fuga quanti erano presenti. Il comandante di quella nave, capitano Harrison, i signori Brunell Scott Russell, Hope, e gli altri direttori, stanno discutendo quel che si abbia a fare. Non si crede che il varamento di questo vascello, ch'è il maggior della marina inglese, abbia a seguir così presto, come si pensava alle prime. *(G. Uff. di Mil.)*

Sappiamo (scrive la *Corrispondenza Havas*), che la Compagnia delle Indie orientali dee spedire 2,000 uomini per terra alle Indie, al costo di circa 50 lire di sterline per uno, e da qui innanzi tutti i rinforzi, spediti dalla Compagnia, prenderanno quella strada, in luogo della marittima. La sventura è buona maestra. La rivolta indiana suggerì alla gelosa politica dell'Inghilterra i vantaggi del canale marittimo di Suez. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 novembre.

Da tre giorni, la politica dorme il sonno dei giusti. Non è già che John Bull abbia troppo onorato il giorno dei Santi e quel dei morti. Il protestantismo non conosce tali onoranze, e la sola Borsa fa vacanza il dì dei morti, più per vecchia abitudine, che per obbligo religioso.

Il dì 2 novembre, negli anni decorsi, era giorno di processioni civiche sul Tamigi e lungo la città: era il dì del *lord mayor*: il dì che designa il periodo di San Michele (*Michaelmas . . .*). Nell'anno di grazia 1857, quel dì non è più niente. Un atto del Parlamento tolse al *lord mayor* lo sfoggio dei suoi carri trionfali, del suo simulacro di bucintoro, le sue bande, le sue processioni allegoriche. Perciò il nuovo *mayor*, sir R. Carden, andossene zitto e cheto a ricevere la conferma della sua carica dal lord cancelliere, e n'ebbe ben donde, giacchè, senza la provvida proibizione pronunciata nella sessione decorsa dal Parlamento inglese, chi sa che cosa gli sarebbe toccato in passando frammezzo alle folte ed avvinazzate orde della *City!* Sir Carden è contrario al commercio domenicale della birra, è contrario a' divertimenti notturni, è contrario alla libertà del commercio donnesco (non so chiamarlo più decentemente che così), è contrario all'emancipazione degl'Israeliti, è contrario alle riforme politiche, e venne eletto alquanto illegalmente . . . ne volete di più per rendere un *mayor* inviso, odioso, insopportabile al fondo della popolazione della *City*, il quale si compone di birrai, di marinai, di donne di partito, e di partigiani d'ogni riforma possibile ed impossibile?

È vero che, per indennizzarsi dello spettacolo perduto il dì 2 il buon popolo della *City* ha quello di domani (5) giorno anniversario della scoperta del complotto delle polveri *Guy Fawkes' day*; e siccome sir Riccardo Carden è un rigidissimo protestante, puossi ritenere, senza calunniarlo, ch'egli incoraggerà ogni dimostrazione ostile a' Cattolici. Dio sa, adunque, quanti fantocci vestiti da Papi e da Cardinali saranno condotti in giro in mezzo alle urla di ragazzacci stracciati, per esser poi arsi in qualche *square* od impiccati . . . *pour encourager les autres*, come diceva Voltaire.

Il teatro *Britannia*, appunto nella periferia dei dominii del *lord mayor*, annunzia di già che vi saranno, domani sera, per celebrare il giorno di Guy Fawkes, fuochi d'artifizio sul proscenio. È fuori di dubbio che quei fuochi serviranno di rogo ad una mezza dozzina di Guy Fawkes, cui si cercherà di dare l'immagine venerabile del Cardinale Wiseman o di S. S. Pio IX. Così si sviluppa e si mantiene il sentimento della tolleranza religiosa, della moderazione civile, dell'educazione morale! . . .

Ma la più bella festa, pel popolo della *City*, avverrà indubitatamente martedì prossimo, fra sei giorni, essendo il dì destinato per l'appiccamento di Davis, un uxoricida, che ha le simpatie di tutti gli ubbriaconi, giacchè Davis uccise la moglie in istato d'ubbriachezza. Ora, occorre sappiate che John Bull ha il vino ferce, e che questa ferocia spiegasi sempre di preferenza verso la sua infelice metà.

Vengo assicurato che l'Arcivescovo Cullen, il Cardinale Wiseman, e quanti hannovi Cattolici influenti e distinti in Inghilterra ed in Irlanda vanno adoperandosi presso i curati ed i signori cattolici per impedire ogni manifestazione anti-protestante nel dì 5 novembre. I *clubs* ribbonisti irlandesi, i quali nascondono il loro vero nome ed il reale loro scopo sotto il titolo di *Società per l'esercizio al tiro della carabina*, ebbero ordine d'astenersi da ogni dimostrazione. È probabile, adunque, che il critico giorno passerà senza tumulti, almeno per parte dei Cattolici, i quali soffriranno le provocazioni insolenti dei popolo del contrario Credo, nella sicura fidanza d'un cambiamento non lontano e completo. A questo proposito dovrei dirvi molto, e molto vi dirò, ma non adesso. Lo stesso *Morning Advertiser*, il quale denunzia tutti i giorni i conciliaboli segreti fra eminenti cattolici, i quali han luogo in una casa di *Bishopgate Street*, non osa dirne il nome, per tema d'un processo per calunnia. A più forte ragione, e per ben altri motivi, debbo usar io su tale argomento ogni possibile circospezione.

Ma il Governo inglese, o, per meglio dire, le Autorità inglesi in Irlanda, non risparmiano eccesso perchè la scintilla dia finalmente fuoco alle polveri, da lungo tempo accumulate e pronte allo scoppio sotto la cenere.

Vedrete come il *Ribbonismo*, e ciò che chiamansi *Agrarian Outrages*, vadano acquistando sviluppo ogni dì più grande in tutta Irlanda. L'altro dì era Belfast: oggi è Tipperary, che fa alle fucilate. Il lord luogotenente, dopo aver dato l'ombra d'una sodisfazione ai Cattolici col proibire agl'impiegati regii di far parte delle logge orangiste, si prevalse di quest'apparente imparzialità per usare più terribilmente rigore contro i Cattolici. Una legge dei tempi del Re Alfredo, prima dell'anno mille! dispone che una tassa pesantissima sia imposta sovra tutta la popolazione d'un villaggio o d'un distretto campestre, nel quale accadde un omicidio agrario, finchè l'omicida non sia scoperto. Or bene! codesta legge, peggio che feudale, viene ora applicata con tutto rigore nell'Irlanda. Già sul picciolo gruppo di abitanti, i quali stentano la vita nel luogo ove occorse l'omicidio del sig. Ellis, fu imposta la gravissima multa di ottocento lire di sterlini all'anno, e, per porre ad esecuzione la fiera legge, un forte distaccamento di soldati venne spedito sul luogo, a spese degli abitanti, i quali hanno appena di che vivere eglino stessi! . . .

Di tal modo, i fittaiuoli, incapaci di pagare e il fitto e le multe, vengono scacciati dalle loro case, ed i *tenants*, coloro, cioè, cui resta una picciola proprietà, spogliati di questa, veggonsela arsa; e le pietre annerite, che rimangono fra le macerie, sono collocate lungo la via, come gli antichi feudatarii collocavano lungo i merli dei loro castellani le teste e le membra dei servi infidi ed insolventi.

Un corrispondente dello *Star* scrive oggi a questo giornale che, lungo la via che mena alla città di Castlear, in Irlanda, per cinque miglia intiere non veggonsi che coteste pietre. « Non potete percorrere « due leghe nel mezzogiorno d'Irlanda, dice il corri- « spondente citato, senza esser colpito dal numero « sterminato di capanne senza tetto, le quali, nel loro « muto linguaggio, vi raccontano crude storie di fame, « di patimenti, di soprusi fiscali, di feudali angherie, « di forzata emigrazione. Or bene! un simil sistema « è pur sempre proseguito, in presenza all'urgente « bisogno di soldati per le Indie, e quando sappiamo « che gli unici buoni soldati nostri sono irlandesi. Il « sistema sarà legale: ma, certamente, è desso impo- « litico. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggesi nel *Times*: « Lo *Spartan*, armato di 26 cannoni, partito da Singapore il 9 luglio, è entrato il primo novembre nel canale di Plymouth. Esso toccò Simon Bay il 22 agosto; partì da Sant'Elena il 17 settembre, e passò la linea il 25. Il 21 settembre, lo *Spartan* lasciava all'Ascensione il piroscafo *Hecla*, armato di 6 cannoni, comandato dal capitano Aplin. Tutto era tranquillo al Capo di Buona Speranza. Tre reggimenti e due compagnie d'artiglieria erano stati spediti per l'India. I Caffri della frontiera morivano di fame a centinaia, e parecchie migliaia di essi erano stati ricevuti nella colonia, ove i coloni li nutrivano e loro davano vestimenta. »

PORTOGALLO

Lisbona 29 ottobre.

La febbre gialla continua ad infierire. Le botteghe e le fabbriche sono chiuse e gli affari stagnanti. Continua il dissenso intorno alla vera causa della malattia. Il Re non è mai uscito di Lisbona. S. M., visitando l'Ospitale dei febbricitanti, ha dato 7000 lire di sterlini per soccorrere alle vedove ed agli orfani delle vittime della febbre. *(G. P.)*

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia, 29 ottobre, all'*Ind. Belge*: Conformemente ad un'antica usanza, la Camera fa, nel rapporto sul primo capitolo del bilancio, quelle osservazioni politiche, che la maggioranza crede di dover indirizzare al Governo. Quest'anno esse son brevi, ma non meno significanti. Ecco le parole, delle quali la Camera si è valsa per esprimerle: « Il Ministero non è giunto al potere che per adempiere ad una missione speciale, la quale è ora terminata coll'aver mandato in vigore la legge sull'insegnamento primario. I consiglieri della Corona pare sieno essi medesimi di questo avviso, perchè uno di essi, colui che aveva voce di essere il capo del Gabinetto da lui formato (il sig. Van der Brugghen), ha creduto di dover mettere a disposizione del Re il proprio portafoglio, tosto che venne adottata la legge dell'insegnamento. Quindi avviene naturalmente che nel Ministero siavi dubbio o incertezza sull'andamento ulteriore, che convenga dare alle cose del paese. Quando trattasi di consentire al Ministero somme di tanto momento pel servigio pubblico di tutto l'anno, la rappresentanza nazionale ha certo il diritto di chiedere a sua volta quali sieno i principii politici che il Governo intende di seguire. » In altri termini, la Camera sa, e nessuno lo ignora, che gravi dissensi dividono il Ministero in due parti ben distinte. Da un lato, trovansi quattro ultra-protestanti, dall'altro quattro uomini, che preferirebbero tenere una condotta politica un po' più liberale che quella seguita dai loro colleghi, mentre il nono, Van Rappard, sembra insistere più che mai sul suo ritiro dopo l'adozione del bilancio. *(G. di Ver.)*

Un carteggio dall'Aia al *Courrier de Paris* assicura che, dalle ultime nuove di Giava, il contraccolpo della rivolta dell'Indie britanniche non si è punto manifestato nelle colonie neerlandesi, e che regnavano l'ordine e la tranquillità in tutti que' vasti possedimenti. Ma non può dirsi altrettanto dell'Indie neerlandesi occidentali. A Curaçao, lo spirito d'insubordinazione prorompe ogni dì più fra la popolazione schiava. Il progetto di legge, sottoposto adesso alle Camere della madre-patria per la emancipazione dei negri, fu ben accolto dai lor proprietarii, ma non così dagli schiavi. Si aspettavano questi una liberazione compiuta, mentre, in sostanza, coi partiti proposti, diverranno a tempo indefinito proprietà dello Stato. Laonde molti di loro abbandonarono le piantagioni, e ripararono ai monti del continente, dove trovano asilo sicuro. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 5 novembre.

Si annunzia che quanto prima verrà sottoposto al Consiglio di Stato un importante progetto sulla proprietà letteraria. Sarà nientemeno che un Codice, richiesto da molto tempo su questo importante soggetto, e che farà seguito ai Codici militare, rurale e simili, comparsi da alcuni anni.

Togliamo all'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 1.° novembre, le seguenti notizie:

« Il corrispondente parigino d'un foglio brussellese fa spiccare l'importanza della comunicazione telegrafica, ora compiuta fra l'Africa e la Sardegna, con cui è assicurata la relazione non interrotta della Francia coll'Algeria. Aggiunge che un dispaccio, partito la sera di ier l'altro da Bona (Africa), arrivò pochi momenti dopo a Parigi. Gl'imprenditori inglesi non sospendono i lor lavori e s'occupano in questo momento a collocare la corda telegrafica da Malta a Corfù, che si collega sulla linea della costiera d'Africa al Capo Spartivento in Sardegna. *(V. sopra.)*

« Il *Moniteur de l'Armée* rende noto che, d'ora innanzi, la formazione in due linee, qual fu introdotta nel corpo dei cacciatori, giusta l'Ordinanza del 22 luglio 1845, verrà applicata esclusivamente in tutta la fanteria francese.

« Si accerta che, malgrado il contraccolpo della crisi finanziaria degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, l'incasso della Banca di Francia potè aumentare di due milioni; il portafoglio si sarebbe accresciuto di quindici milioni.

« Il sig. Giulio Migeon, deputato al Corpo legislativo, interpose appello contro la sentenza del Tribunale correzionale di Colmar, che lo condannò ad un mese di prigione per aver portato illegalmente l'ordine della Legion d'onore. »

Leggesi nel *Morning-Chronicle* del 3 novembre: « L'Imperatore presente è il primo Sovrano di Francia, dopo Enrico IV, che abbia veramente fatti suoi gl'interessi del paese, ch'ei governa. Il benessere della nazione è pure il suo; ei trova nella prosperità del paese una fonte inesausta di rendite, che si investono in opere che sodisfanno l'orgoglio nazionale, e pel loro indirizzo all'utile materiale prosperano maravigliosamente il paese. » *(G. Uff. di Mil.)*

Al Teatro *des Bouffes-Parisiens* si prepara la rappresentazione d'un opera buffa giovanile di Rossini. Questo spartito non fu mai dato a Parigi: Rossini non solo concedette ora che fosse rappresentato, ma promise anche di coadiuvare de' suoi consigli il direttore del Teatro sunnominato.

SVIZZERA

La conferenza dei delegati dei Cantoni nella correzione delle acque del Giura si è chiusa il 4, dopo aver nuovamente discusso le dichiarazioni, state inserite a protocollo, ed approvato il protocollo stesso. *(G. T.)*

GERMANIA.

La Società fondata a Lipsia, nel 1854, per raccogliere i documenti relativi a quella battaglia e ai grandi episodii, che vi s'intrecciano, fece sostituire alla pietra, situata nel luogo, d'onde l'Imperatore Napoleone dirigeva le mosse dell'esercito, e conosciuta col nome di *Napoleonstein*, una colonna in granito, con suvvi un bastone di comando, una spada e il cappello storico dell'Imperatore. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 2 novembre.*

Il corpo degli uffiziali, qui stanziati, approfittò della presenza del generale russo Totleben, per disporre un pranzo in suo onore ed in segno di ammirazione per le grandiose sue prestazioni nella difesa di Sebastopoli. Durante il banchetto, il tenente-generale Schack, in nome del corpo degli uffiziali, fece al festeggiato un entusiastico brindisi. *(O. T.)*

Danzica 31 ottobre.

La fregata la *Thetis* abbandonò questa rada nel pomeriggio d'ier l'altro, recandosi per Svinemünde all'Havre, a fin di recare l'equipaggio necessario al r. *yacht* a vapore *Grille*, ivi costruito per conto della Prussia. A quanto si dice, la *Thetis* dovrà poi estendere il suo viaggio sino alle acque cinesi. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 31 ottobre.*

In una delle ultime notti, disertarono sette soldati di questa guarnigione. A giudicare da certi dati, essi si fecero arrolare pel servizio militare inglese nelle Indie. Arrolati inglesi furono scoperti testè anche nella Turingia, in Amburgo e nel Regno d'Annover. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Gera 4 novembre.*

In questo punto giunge la infausta notizia, da Schleiz, di un infortunio, toccato iersera, verso le 7, al Principe ed al Principe ereditario. Avendo un conduttore fatto sconvenientemente scoppiare la frusta, i cavalli del cocchio del Principe, a quanto raccontasi, si adombrarono, e rovesciarono il cocchio stesso. Il Principe si ruppe la clavicola, mentre il Principe ereditario è sofferente pel distendimento di un tendine alla coscia. Aspettano qui ad ogni momento che venga dispensato un bullettino, e sperano che la cosa non sarà tanto grave, quanto la dipinse la prima notizia. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

Copenaghen 30 ottobre.

Il Re, che l'altro ieri ritornò al castello di Frederiksborg dal suo viaggio nei Ducati di Jütland e Schleswig, è oggi qui atteso onde presedere una seduta del Consiglio segreto di Stato. *(G. di Ver.)*

Altra del 31 ottobre.

Prima che S. M. il Re partisse pel Ducato di Schleswig, parecchie deputazioni di quel Ducato gli si erano presentate per pregarlo di voler sopprimere la lingua danese nelle chiese, scuole ecc., facendo introdurre in sua vece esclusivamente la lingua tedesca. S. M. il Re rispose in sostanza che tale cambiamento non era d'attendersi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza veneta ha nominato il nob. Bartolommeo Campana a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 9 novembre.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima sig. Arciduchessa Sofia largirono graziosamente fiorini 200 per uno, a fin di soccorrere i poveri della città d'Innsbruck. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il barone Simone Sina, con lettera da Parigi del 27 ottobre, dichiarò di voler destinare l'importo di fiorini 10,000 pel fondo della Società ungherese di economia rurale. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 5 novembre.

Il Duca di Cambridge dichiarò ieri al banchetto del *lord mayor* essere erronee le voci di contese fra il visconte Canning e sir Colin Campbell. Il conte di Granville difese lord Canning ed il sig. Grant. L'inviato ottomano espresse nel suo discorso le simpatie del Sultano per l'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 novembre.

Pare che il Governo francese approvi il procedere del Thouvenel a Costantinopoli. La Banca di Francia ha deciso di non mutar nulla nello sconto. Il Consiglio di Stato si occupa dell'esame di un progetto di legge, che abolisce la misura legale degl'interessi. Notizie da Roma dicono che il sig. di Grammont vi fu distintamente accolto. Alla chiusa: rendita 3 per % 67. 05; ferrovia dello Stato, 665; Consolidati, 88 1/8. *(Presse di V.)*

Parigi 7 novembre.

Oggi è qui giunta la notizia che l'Imperatore della Cina ha, nel 12 settembre, dichiarato guerra all'Inghilterra. Assicurasi che i Gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo, in seguito alla proposta fatta dall'Austria e dalla Prussia a favore dei Ducati germanici, hanno risoluto d'indirizzare una contro-Nota comune alla Confederazione germanica. Si aspettano qui vaste misure per dominare la peripezia finanziaria. In seguito a dispaccio telegrafico del maresciallo Randon da Algeri si è oggi radunato il Consiglio dei ministri. Alla chiusa: rendita 3 per %, 67. 5; ferrovia dello Stato, 663; Consolidati, 88 3/4. *(Presse di V.)*

Parigi 7 novembre.

La *Patrie* porta oggi un articolo sulla situazione finanziaria. Perchè l'America non assorba tutto il metallo nobile, deesi adottare l'ultimo mezzo del divieto dell'esportazione e di un corso determinato in Francia ed in Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 9 novembre.

Nuova Yorck 27 ottobre. — La situazione finanziaria è migliorata.

Londra 9 novembre. — Lo sconto è stato portato al 10 per 100. Il Ministero *(probabilmente del Belgio)* dimissionario resterà fino alla venuta al Gabinetto del Ministero liberale, che si sta formando. È stata accordata la dissoluzione della Camera. *(G. di Ver.)*

Berlino 7 novembre.

La Banca prussiana ha deciso di aumentare da oggi in poi la misura del proprio sconto dal 6 e 1/2 al 7 e 1/2. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 7 novembre.

Questa Borsa non badò agli aumenti dello sconto. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 10 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	— —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			137 1/2
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 107 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.21 —	3/m.

Borsa di Parigi del 9 novembre — Tre p. % 66.75. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 9 novembre - Consol. 88 1/2.

Trieste 7 novembre — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 5/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre. — Sono arrivati da Bari e Trieste il trab. nap. *Mad. del Rosario*, cap. Morisco (e non Mandriotta, come erasi sparso), con carrube e mandorle per Coll'auto, dagli Abruzzi il pontif. *Elena*, cap. Mandolezzi, con seme di lino per Rosada, da Trieste brig. austr. *Ardita*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso, e da Newcastle il brig. francese *Auguste*, cap. Vermont, con carbone per Giovellina.

Si vendevano olii di Bocche a f. 33 effett. e qualche dettaglio a prezzo maggiore; varie vendite ancora per buoni dettagli nelle sorti di Bari, che primitivi vengono desiderati a d.[i] 250. Non si parlava d'affari in granaglie; pure si assicurava fatti tre noleggi per Inghilterra. Trattasi un carico di baccalà arrivato a Pirano; non sappiamo se venisse conchiuso.

Le valute stanno sul 3 p. % più richieste, le Banconote si offrono a 94 1/2. *(A. S.)*

MONETE. — *Venezia* 10 *novembre* 1857.

Sovrane	L. 40.74	Tall. di Fr. I.	L. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	76 1/4
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 10 *novembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15 60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 530
Corfù	» 599	Palermo	» 15. 60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/2		—

Mercato di LEGNAGO *del* 7 *novembre* 1857.

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	22.—	23.—	24.—
Frumentone	»	18.—	19.50	21.—
Riso nostrano	»	50.—	51.50	53.—
» bolognese	»	36.—	40.20	45.—
» cinese	»	33.75	34.58	36.—
Segala	»	17.—	17.50	18.—
Avena	»	—.—	11.50	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	25.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Trieste 7 novembre. — Calma non minore d'affari che la settimana preced. offriva in questa il mercato, per cui nulla evvi a ridire dei prezzi. In Banca egualmente, come in pubblici effetti gli affari non hanno avuto alcuna importanza; si fece sentire bisogno di cassa; lo sconto da 7 a 7 1/2 p. %, e pel Vienna 6 3/4 a 7 3/4.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 novembre 1857, *ore 1 pom.* — La fiacca disposizione per gli effetti al principio della Borsa, si rinfrancò alla chiusa; gli affari divennero animati e si spiegarono, tanto per le carte di Stato che industriali, più acquirenti che cedenti. Le divise tenute bensì più alte, ma abbastanza abbondanti.

Prest. nazionale. 5 %	82 1/2	— 82 5/8
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	94	— 94 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 5/8	— 80 3/4
» » 4 1/2	70 1/4	— 70 1/2
» » 4	63 1/2	— 63 3/4
» » 3	50	— 50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» exon. suol. A. I. 5	88 3/4	— 89
» » Ungheria 5	79	— 79 1/2
» » Galizia 5	78 1/2	— 78 3/4
» » altre Prov. 5	85	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	319	— 320
» » 1839	136 1/2	— 137
» » 1854	107	— 107 1/2
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85	— 85 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	86	— 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	108	— 109
Azioni della Banca naz.	964	— 965
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	198 1/4	— 198 3/4
» Banca di sconto A. I.	111	— 111 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231	— 232
» Ferd. del Nord	171 1/8	171 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	276 1/4	— 276 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	100	— 100 1/16
» idem Tibisco	100	— 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	231 1/2	— 232
» idem Franc. Gius.	184	— 184 1/4
» prest. città di Trieste	104 3/4	— 105
» navigaz. a vapore	529	— 530
» » 13.ª em.	99	— 99 1/2
» del Lloyd	350	— 355
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	80 3/4	— 81
» Windischgrätz	28	— 28 1/2
» Waldstein	28	— 28 1/2
» Keglevich	14 1/4	— 14 1/2
» Salm	41 1/2	— 41 3/4
» S. Genois	38 1/2	— 38 3/4
» Palffy	38 1/2	— 38 3/4
» Clary	38 3/4	— 39

Amburgo	77 3/4	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.25	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 5 novembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	80 5/8
» del prest. nazionale a 5	82 7/16
» » » a 4 1/2	70
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Voralb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	136 3/4
» » 1854	107
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	88 3/4
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	79 3/8
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	85 7/8
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	964
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	551 1/4
» dell'istit. di credito austr.	197 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund	230 1/2
» » Ferd. del Nord	— —
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N germ.	200
» » Franc. Gius.	184 1/4
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	529
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna

Del giorno 5 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Londra 7 novembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 21,000 1/2 a 3/4 più basso; Middling Orl. 8. Zucchero questa sett. ancora 4 scell. più basso, ed in loco pochi affari, al principio questa settimana venduto un carico di sacchi 3100 Pernambuco. Caffè negletti: Ceylan Rio a 42 1/2 per Copenaghen. Frumento sostenuto; affari in carichi arrivati: Tangarok 50 p. 492 libbre; frumentone Galatz 35 1/2 der 488, Odessa 35, sego 52 per quest'anno. Cambi Vienna 10.48 a 50, Trieste 10.48 a 52, Consol. 88 3/8 a 1/2. Banca d'Inghilterra elevante avanti ieri lo sc. a 9 p. %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel' 8 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Ponsonby A., cap. ingl. — Cordwell Reginaldo, poss. ingl. — Mantovani Giacomo, ingegn. — *Da Udine:* de Harnoncourt co. Sofia, di Vienna. — Petronio dott. Matteo, di Pirano. — Colloredo co. Rodolfo, poss. — *Da Brescia:* de Baseggio Nicolò, I. R. consigl. di Capod. — *Da Crema:* Rosaglio nob. Gaetano, poss. — *Da Belluno:* Zanon dott. Gio., prof. di fisica. — *Da Trieste:* de Tscherbyscheff Aless., uff. russo. — Raday co. Gedeone, poss. di Buda. — Winkelmann Carlotta, consorte d'un consigl. pruss. — *Da Ferrara:* Hughes Gio., poss. ingl. — *Da Padova:* Joos Emilio, dott. in med. di Sciaffusa.

Partiti per Milano i signori: Sollohub co. Nicola, uff. russo. — *Per Trieste:* di Sabadion co. Felice, di Vienna. — di Baseggio Nicolò, I. R. consigl. di Capod. — Stadler Amadeo Techilo, Baudin Gio., Gaudet Gio. e Wauger Enrico, neg. svizz. — *Per Verona:* di Ghega cav. Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minister. e dirett. centr. per le costruz. delle str. ferr. ec. — Bosio Casimiro, dott. in legge. — *Per Padova:* Maestri dott. Eugenio, ingegnere.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. Iacopo Ap.* vulgo *dall'Orio*.

SPETTACOLI. — *Martedì 10 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *La sonnambula*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Bruto Ecioglì Cesare.* — *Un matrimonio occulto.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Medea.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Una Società di disperati.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

INDICE. — *Onorificenze. Nominazioni. Rielezioni approvate. Eccelsi viaggiatori.* — Bullettino politico della giornata. — *Corrispondenza della Patrie sull'emergente diplomatico di Costantinopoli. Sull'ultimo periodo di svolgimento dell'Ungheria; terzo articolo. Commissione centrale su' monumenti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *le addizionali delle imposte. Scuole dominicali. L'Università di Pavia. Beneficenza.* — Stato pontificio; *presentazione.* — Nostro carteggio: *il bilancio. L'Università di Ferrara.* — R. di Sard.; *premiazione. Mazzini. Telegrafia sottomarina.* — R. delle Due Sicilie; *tremuoto. Lettera del capitano del Cagliari.* — Impero Ottomano; *il canale di Suez; giornale; il sig. R. Stevens. Testo della deliberazione del Divano della Moldavia. Atto d'accusa sulla congiura serbica.* — Inghilterra; *largizione. Rifiuto. Raccolta di notizie. Il* Great Eastern. *Lezione.* — Nostro carteggio: *sonno della politica; il nuovo lord podestà; anniversario; l'Irlanda. Notizie del Capo.* — Portogallo; *l'epidemia.* — Paesi Bassi; *la Camera e il Ministero. Le colonie indiane.* — Francia; *Codice della proprietà letteraria. Estratti de' giornali. L'Imperatore. Opera di Rossini.* — Svizzera; *Conferenza chiusa.* — Germania; *colonna storica. Banchetto. La Thetis. Diserzioni. Accidente.* — Danimarca; *il Re.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 nov. - 6 ant.	340''', 68	+ 6°, 8	+ 6°, 4	87	Nebbia	N. O.^{2}	9''', 41	6 ant. 3°
2 pom.	340, 72	9, 7	8, 7	85	Ser. fosco	S. O.^{2}		6 pom. 5
10 pom.	341, 40	8, 2	8, 0	82	Nebb. dens.	N.^{1}		

Dalle 6 a. del 9 nov. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 9°, 8. » min. + 6, 3.
Età della luna: Giorni 23.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Luigia nobile Walther, moglie a Lodovico barone di Humbracht, già I. R. Delegato della trivigiana Provincia, il giorno cinque di questo mese lasciava la terrena sua spoglia, per godere eternamente della fruizione di Dio.

Chi ha facile e tersa la penna, e lei davvicino conobbe, scriva delle sue tante virtù; dica dell' amore onde ardeva per Dio, delle pratiche di pietà da lei così esattamente e senza ostentazione osservate, della sua innata tendenza a voler sempre il bene, a ritenerlo negli altri, a non sospettare il male giammai, a coprirlo, o mitigarlo, se apertamente palese; dica di quella sua mente sempre desta, sempre attiva, sempre intenta a proporre, a consigliare, ad operare; e di quel suo nobile cuore aperto a teneri, gentili affetti, e potentemente sentiti; di quel cuore che amò assai, che amò sempre, che poneva il suo amore in Dio, nella famiglia, nei poveri, a cui ella industre porgea di nascosto il generoso sovvenimento; nei poveri che lei piangono, ahi, così presto e di repente rapita!

A meritata lode di quell' anima eletta, a conforto de' suoi, ad eccitamento a virtù, altri ciò dica; noi intendiamo di consacrare soltanto l' ultimo e modesto tributo di gratitudine a quella pia, che fu decoro e lustro del gentile suo sesso, perchè noi ed i nostri riguardò sempre con dilezione particolare, tenera od operosa.

Oh benedetta! riposi la tua bell' anima in Dio, e il premio che godi di tue virtù mitighi al vedovo marito ed agli orbati tuoi figli l' acerba doglia, da cui sono trafitti.

A noi dalle eterne sedi del cielo ancora con materna dilezione riguarda. Vale. Vale.

Treviso il 7 novembre 1857.

V. e M. Figallo.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

24. A Stefano Pietro Proust, invenzione di un congegno per dar l' olio alle sale e ad altre parti di macchine sottoposte a movimento rotatorio, del 6 marzo 1856, al 2.° anno, ostensibile.

25. A Beniamino Trenkler, conferito originariamente a L. Ruziczka, invenzione di un nuovo genere di lumicini da notte, così detti *Universal-zephyr-Nachtlichter*, del 25 gennaio 1856, al 2.° anno, segreto.

26. Ai fratelli Pich, miglioramento nella fabbricazione dell' olio, del 24 marzo 1819, al 12.° anno, segreto.

27. A Federico di May-Escher, conferito originariamente a Francesco Schmidt sen., invenzione di un apparato per depurare il frumento, apparato col cui mezzo l' operazione succede dal basso in alto, del 2 aprile 1856, al 2.° e 3.° anno, segreto.

28. A Gio. Knill, invenzione e miglioramento nelle mantinelle da bigliardo, del 6 aprile 1854, al 4.°, 5.° e 6.° anno, segreto.

29. Ad Emanuele Feigl e Davide Winternitz, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del sapone, così detto *Frucht-Kernseife*, del 14 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

30. A Francesco Swaty e Carlo Kirchhof, miglioramento del loro apparato (privilegiato il 21 agosto 1855) per la conservazione di quegli oggetti che perdono di bontà e sapore, o vanno a male, se esposti alle influenze atmosferiche, del 1.° marzo 1856, per 2 anni, segreto.

31. Ad Antonio Strobel, miglioramento nelle pipe di schiuma di mare e di massa; del 1.° marzo 1856, al 2.° anno, ostensibile.

32. A Gio. Skrivan, miglioramento nel modo di applicare la pelle a qualunque siasi cappello di feltro e di seta, del 30 marzo 1850, all' 8.° anno, segreto.

33. A Ferdinando Mally, scoperta di un composto da concime, del 5 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

34. A Gius. Homolatsch, scoperta di un liquido vitreo (unitamente alla tintura che lo sviluppa) la cui azione nei lavori fotografici è certa e costante, del 9 marzo 1854, al 4.° anno, segreto.

35. A Gustavo Pfannkuche (la comproprietà fu trasmessa a G. Sigl), invenzione nel modo di fare gli *auto-untori*, del 2 febbraio 1854, al 4.° e 5.° anno, ostensibile.

(*Sarà continuato.*)

N. 35942. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

A termini dell' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 27 corr. N. 14231, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell' anno venturo amministrativo 1858 nella stessa misura, e con quelle stesse norme che furono prescritte per l' anno 1857, sotto le riserve però di quelle diverse determinazioni, che fossero per essere in seguito emanate.

In osservanza del sullodato ministeriale dispaccio ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1858 l' imposta prediale, il contributo arti-commercio e l' imposta sulla rendita.

Per l' imposta prediale viene inserito qui in calce il prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d' estimo pagante nell' anno 1858, e l' ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovuti all' I. R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

La tabella sub *B* dimostra come ne derivi l' aliquota di centesimi 38 : 360 per ogni lira d' estimo per l' anno camerale 1858.

La tabella poi aggiunta sub *C* dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni provinciali dovranno far conoscere ai censiti con pubblico Avviso, a tempo debito, all' avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia per le sovraimposte comunali e territoriali.

In quanto al contributo arti-commercio da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo all' imposta sulla rendita, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze col sullodato Dispaccio ha trovato di ordinare quanto segue:

Alle notifiche sulla rendita di I classe, che, per il § 6 della Patente Sovrana 11 aprile 1851, è dichiarata soggetta all' imposta, si avranno per base le rendite, e le spese degli anni 1855, 1856, 1857, onde determinare la rendita media netta tassabile.

Le disposizioni, contenute nell' ultimo periodo del § 28 e nel § 30 di detta Sovrana Patente dell' imposta sulla rendita pegli emolumenti fissi della II classe saranno da applicarsi agl' importi degli emolumenti medesimi maturati nell' anno, cioè dal 30 novembre 1857, a tutto ottobre 1858.

Gl' interessi e le rendite della III classe si dovranno notificare per l' anno 1858, secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1857.

L' accettazione, l' esame e le rettificazioni delle notifiche, e dichiarazioni per l' imposta sulle rendite, nonchè la determinazione dell' imposta stessa, e le decisioni sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti disposizioni.

Per la presentazione delle notifiche all' imposta sulla rendita, e delle dichiarazioni pegli emolumenti fissi resta stabilito, in relazione al § 41 della surripetuta Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1857.

Finalmente, i contribuenti per l' imposta sulla rendita sono avvertiti che resta fermo ed applicabile anche all' imposta sulle rendite dell' anno 1858, l' articolo 6.° della Notificazione 19 ottobre 1852, N. 2571, riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853, N. 27577, concernente le penali, comminate dalla legge regolatrice l' imposta sulla rendita.

Venezia, 30 ottobre 1857.

L' I. R. Vicepresidente, Marzani.

A

PROSPETTO *dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale* 1858.

PROVINCIE.	Rendita censuaria pagante.	Imposta ordinaria primitiva, ed addizionale originaria.	Addizionale straordinaria del 33 e 1/3 p. %	Totalità della prediale erariale.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	6,036,508. 64	1,736,703 53	578,901. 18	2,315,604. 71	*NB.* Le quote d' imposte applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle esposte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo compartimento.
PADOVA	8,873,083. 66	2,552,786. 17	850,928. 72	3,403,714. 89	
ROVIGO	4,534,053. 21	1,304,447. 11	434,815. 70	1,739,262. 81	
VERONA	8,924,166. 70	2,567,482. 76	855,827. 59	3,423,310. 35	
TREVISO	6,310,887. 60	1,815,642. 36	605,214. 12	2,420,856. 48	
BELLUNO	1,466,096. 27	421,795. 90	140,598. 63	562,394. 53	
VICENZA	9,523,700. 44	2,739,968. 62	913,322. 87	3,653,291. 49	
UDINE	6,369,620. 95	1,832,539. 95	610,846. 65	2,443,386. 60	
Totale a carico dei censiti	52,038,117. 47	14,971,366. 40	4,990,455. 46	19,961,821. 86	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:					
a) per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.	. . . .	54,125. 27	18,041. 76	72,167. 03	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte	289,086. 43	83,170. 16	27,723. 39	110,893. 55	
In complesso	52,327,203. 90	15,108,661. 83	5,036,220. 61	20,144,882. 44	

B

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1858.

	Per anno. C.	Per anno. Decimali.	Per rata. C.	Per rata. Decimali.
per imp. ord. primitiva	24	83,741	06	2093,525
per imp. ord. addiz. orig.	03	93,259	00	9831,475
Somma . . .	28	77	07	19,25
per addizionale straord. del 33 1/3 per cento	09	59	02	39,75
In complesso . .	38	36	09	59

C

TABELLA *delle scadenze.*

RATE	SCADENZE.	PROVINCIE.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per anno.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per rata.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100. Per anno.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100. Per rata.	TOTALITA'. Per anno.	TOTALITA'. Per rata.
I.	1857 30 novembre							
II.	1858 2 febbraio	UDINE . .	1,848,756. 40	462,189. 10	616,252. 13	154,063. 03	2,465,008. 53	616,252. 13
III.	1858 31 maggio	TREVISO.	1,828,487. 15	557,121. 79	609,495. 72	152,373. 93	2,437,982. 87	609,495. 72
IV.	1858 31 agosto	ROVIGO .	1,312,046. 70	328,011. 68	437,348. 90	109,337. 22	1,749,395. 60	437,348. 90
I.	1857 31 dicembre							
II.	1858 31 marzo	VENEZIA.	1,769,004. 03	442,251. 01	589,668. 02	147,417. 00	2,358,672. 05	589,668. 01
III.	1858 30 giugno	VICENZA.	2,755,503, 45	688,875. 86	918,501. 15	229,625. 29	3,674,004. 60	918,501. 15
IV.	1858 30 settembre	BELLUNO	424,705. 46	106,176. 36	141,568. 47	35,392. 12	566,273. 93	141,568. 47
I.	1858 31 gennaio							
II.	1858 30 aprile	VERONA .	2,596,508. 25	649,127. 07	865,502. 76	216,375. 69	3,462,011. 01	865,502. 76
III.	1858 31 luglio	PADOVA .	2,573,650. 39	643,412. 59	857,883. 46	214,470. 87	3,431,533. 85	857,883. 46
IV.	1858 31 ottobre							
		TOTALE	15,108,661. 83	3,777,165. 46	5,036,220. 61	1,259,055. 15	20,144,882. 44	5,036,220. 61

N. 28956. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 1.° settembre decorso N. 23913 dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, si fanno conoscere i cambiamenti, che il supremo I. R. Comando dell' armata ha trovato d' introdurre nel piano d' insegnamento nell' I. R. Istituto militare di veterinaria, ed aggregatovi Istituto d' istruzione per la ferratura dei cavalli in Vienna, sul quale si riferisce l' Avviso di questa I. R. Luogotenenza 7 maggio p. p. N. 13562.

Col principio dell' anno scolastico 1857-58 non verranno più accettati nell' I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna studenti pel corso fino ad ora esistito pei veterinarii maniscalchi, e sarà solo aperto un corso pei veterinarii propriamente detti, al quale però potranno prender parte anche i civili.

Gli aspiranti civili a questo corso devono aver compiuti i 17 anni di età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni; devono altresì legittimarsi colla prova di aver riportato nell' assolutorio del Ginnasio inferiore, o delle Scuole reali inferiori almeno la classe prima in progresso.

Il corso degli studii dura tre anni, ovvero sei semestri, assolti i quali, e dopo essersi assoggettati agli esami di rigore, i candidati ricevono un diploma, col quale essi vengono autorizzati ad esercitare la veterinaria pratica in tutta la sua estensione, per la cura di tutte le specie di animali domestici, ed in tutte le provincie della Monarchia austriaca.

I medici con diploma ed i chirurghi approvati, come pure i veterinarii maniscalchi, i quali, giusta il piano di studii fino ad ora esistito, hanno terminato il biennale corso d' istruzione, potranno compiere il corso veterinario in due anni, ovvero in quattro semestri, ritenuto però, in quanto ai veterinarii maniscalchi, che non saranno ammessi, qualora non provino con attestati di aver percorso come sopra il Ginnasio inferiore, ovvero le Scuole reali inferiori, e di non aver oltrepassato il 36.° anno di età.

L' istruzione sarà data gratuitamente: ma però, ond' essere ammesso agli esami di rigore, si dovrà pagare la tassa relativa.

Gli aspiranti al corso d' istruzione veterinaria devono presentarsi personalmente al Direttore degli studii dell' Istituto militare di veterinaria entro la prima metà del mese di ottobre, producendo il documento d' iscrizione. Col giorno 16 ottobre si chiuderà l' iscrizione pei studenti civili.

All' Istituto d' istruzione per la ferratura dei cavalli, aggregati all' I. R. Istituto militare di veterinaria, verranno pei maniscalchi civili tenuti annualmente due corsi semestrali, che avranno principio l' uno col 1.° gennaio, l' altro col 1.° luglio.

Per l' iscrizione nei due corsi predetti si richiede il certificato della scuola elementare assolta con buon successo, il documento comprovante l' aver appresa l' arte del maniscalco e l' attestato di un garzonato almeno di due anni.

Compiuto questo corso, che verrà tenuto gratuitamente, gli studenti ricevono un certificato, col quale essi vengono dichiarati capaci di assumere da sè il mestiere di maniscalco in qualunque luogo degl' II. RR. Stati austriaci.

Il prossimo corso incomincia col giorno 2 gennaio 1858, e gli aspiranti devono presentarsi al direttore degli studii dell' I. R. Istituto militare di veterinaria nel giorno 8 gennaio 1858 al più tardi, producendo i documenti necessarii per l' iscrizione.

Dall' I. R. Luogotenenza Venezia, 20 ottobre 1857.

N. 36880 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno, di concerto con quello delle finanze, con ossequiato Dispaccio 1.° settembre p. p. N. 17969-1144, ha trovato di ordinare che, per coprire le spese territoriali del veneto Dominio per l' anno camerale 1858, sia esatta un' addizionale di carantani uno e due quarti sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e dell' imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa addizionale consisterà:

a) in centesimi 00,96 per ogni lira di rendita censuaria per quanto riguarda l' imposta prediale:

b) in centesimi 02,50 per ogni lira della quota erariale del contributo arti e commercio:

c) in centesimi 02,50 per ogni lira dell' imposta sulla rendita e sugli emolumenti fissi.

La medesima addizionale sarà attivata col 10 novembre corrente, e da questo giorno verrà esatta, versata e conteggiata nei modi prescritti dagli organi dipendenti, ai quali ciò incombe.

Venezia, 6 novembre 1857.

L' I. R. Vicepresidente, Marzani.

N. 24781-3020 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell' ossequiato Dispaccio 21 ottobre corrente N. 4072 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in armonia a quanto venne disposto dall' alto Ministero delle finanze di Parma, in conseguenza della cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, si prescrive quanto segue:

1.° Le manifatture d' oro e d' argento, che durante la Lega doganale fossero state introdotte munite del bollo di garantia degli Stati parmensi, e che col giorno 1.° del mese di novembre p. v. si trovassero nel Regno Lombardo-Veneto presso fabbricatori o mercanti d' oro o d' argento lavorato o non lavorato, dovranno essere denunciate per le Provincie venete ad uno degl' II. RR. Ufficii di garantia in Venezia, Udine, Padova e Verona, che fosse più vicino.

2.° Tale denuncia dovrà essere effettuata non più tardi del giorno 15 del detto mese di novembre, e dovrà indicare la data in cui fatta, la qualità delle manifatture ed il peso rispettivo, il nome del detentore ed il luogo ove si trovano.

3.° Entro lo stesso mese di novembre, le dette manifatture saranno presentate all' Ufficio di garantia, presso il quale seguì la denuncia, ed ivi saranno gratuitamente munite di un segno di ricognizione, che consisterà nelle lettere *Es*, bollo che già si applica ai lavori provenienti dall' estero.

4.° Le manifatture d' oro e d' argento, che decorso l' accennato mese di novembre venissero trovate presso fabbricatori o mercanti d' oro o d' argento, munite bensì del bollo di garantia dello Stato ducale parmense, ma non del suaccennato segno di ricognizione o del bollo prescritto dall' articolo 22 dell' italico Decreto 25 dicembre 1810, la cui applicazione ritorna obbligatoria per le introduzioni posteriori al 31 ottobre corrente, si riterranno in contravvenzione e passibili i rispettivi detentori delle pene, di cui all' articolo 66 del citato italico Decreto.

Gli Ufficii di garantia summenzionati sono incaricati della relativa esecuzione in quanto loro spetta.

Il che si rende noto alle Autorità, agli Ufficii ed al pubblico per rispettiva norma.

Venezia 26 ottobre 1857.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze, Cav. di Holzgethan.

AVVISI DIVERSI.

N. 2637 Sez. I.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Governatore generale, sempre inclinato ad interporre il validissimo suo patrocinio presso il Trono imperiale, ove trattisi di beneficare l' indigente, accogliendo la supplica di questa Commissione generale di pubblica beneficenza ottenne con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 agosto p. p., comunicata con Dispaccio 30 stesso, N. 163 D. — il permesso di un Giuoco di Tombola a vantaggio dei poveri di Venezia anche per l' anno 1857, e per ispeciale favore con esenzione da tassa, locchè venne poscia comunicato con il rispettato Decreto luogotenenziale 17 settembre p. p., N. 30025.

Riconoscente la Commissione alla M. S. I. R. A. ed al Serenissimo Principe Governatore generale di tanta grazia; approfittar volendo ora che la iemale stagione va a ricondurre in Città i villeggianti, per i poveri da essa amministrati,

RENDE NOTO:

Che la sera del 22 corrente novembre alle ore 6 (sei) pomeridiane precise, e, non permettendolo il tempo, il giorno 29 di detto mese, sarà eseguito un GIUOCO DI TOMBOLA NELLA GRAN PIAZZA DI S. MARCO, CHIUDENDO LO SPETTACOLO CON UN FUOCO D' ARTIFIZIO sulla Torre collocata nel centro della Piazza, e confida nella carità di questi abitanti.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO.

1. L' estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 22 NOVEMBRE, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 29 MESE STESSO pure di sera.

2. L' importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

DIVISE

a) LIRE 4000

Per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna austr. L. 400
Cinquina . . 600
Prima Tombola . 2000
Seconda Tombola . 1000

b) LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la cartella o cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due Tombole,

cioè:

per le cartelle del libro o libri che avranno vinta la PRIMA TOMBOLA

LIRE 1000

per quelle, come sopra, che avranno vinta la SECONDA TOMBOLA

LIRE 500

Venezia, 4 novembre 1857.

Il Vicepresidente Domenico Angeloni Barbiani.

Il Segretario M. Prina.

N. 5684.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 novembre p. v., resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica del Comune di Concordia, coll' annuo assegno di austr. L. 1800, e con una popolazione di n. 2430 abitanti, dei quali circa quattro quinti aventi diritto ad assistenza gratuita.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate a termini dell' Avviso di pari data e numero pubblicato in tutti i Capidistretti della Provincia.

Portogruaro, l' 11 ottobre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale Ant. Bolognini.

L' azienda del negozio legnami da fabbrica della ditta Valeriani Giovanni Battista di Badia del Polesine, finora sostenuta lodevolmente dal sig. Mariano Scandola, sarà da lui abbandonata col 10 novembre 1857, e verrà diretta da altra persona la cui firma riporterà la conferma a tutto maggio 1858 dalla firma della coerede Giuseppina Valeriani, con che sarà in tal modo conosciuta dai clienti e dai corrispondenti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3391. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Josio Giov. Battista fu Giusto, avere i fratelli Domenico e Francesco dottor Giacomo Ciani fu dott. Giov. Battista, prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Giov. Batt. Zanussi del fu Vincenzo e di Angela Venuti qual madre e tutrice dei minori suoi figli Costantino, Giuseppe e Michele fu Antonio Zanussi, la petizione 21 marzo a. c., N. 3391, in punto di solidario pagamento di aust. L. 219 : 69 coll' interesse di mora del 4 per 100, *a die petitionis*, a saldo canoni arretrati a tutto l' anno 1856 nell' annua ragione di frumento staia uno a misura del Torre, di avena pesinali uno, vino boccali 53, spalla suina una, gallina una, sopra immobili in Savorgnan, in mappa ai numeri 22, 25, 41, sub 1 e 2, e sopra altri, e ciò qualora non preseguisse di corrispondere i generi in natura cioè staia 3 di frumento a misura come sopra, avena pesinali 3, vino boccali 159, spalle suine 3 e galline 3, a saldo come sopra; che [illegible] fu nominato in curatore di essi assenti l' avvocato di questo foro dott. Giovanni Comelli, e fu redestinato per la trattazione sommaria l' udienza 24 p. v. novembre ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso Giovanni Battista Josio far giungere al suddetto curatore le credute istruzioni o altrimenti disporre ciò che crederà meglio di suo interesse, mentre in contrario non potrà attribuire che a sè le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Il 1.° settembre 1857.

Il Pretore Dirigente

Lorio.

Zuecca, Canc.

N. 8542. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti Commissione apposita avrà luogo nei giorni 24 novembre, 10 e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Rasia Diego fu Domenico, di Quargnenta, in odio di Cavallaro Rosa, Maria e Maddalena, questa minore in tutela di Antonio Cavallaro del detto luogo, [illegible] rappresentata dal curatore speciale avvocato Valle, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante meno l' esecutante per farsi oblatore depositerà il decimo del valor della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura con ogni servitù inerente e con tutti i pesi da cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l' interesse annuo nella ragione del 5 per 0/0 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute, [illegible] liquidazione delle medesime.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento [illegible] Sovrana Tariffa [illegible] la Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata, a termini dell' art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi posti in Quargnenta, Frazione del Comune di Brogliano.

Pert. cens. 0. 47. Casa colonica murata coperta a coppo e parte a paglia, in contrà Zanagnoli, al civico n. 169, in mappa stabile ai numeri 458 e 459, colla rendita di lire 6:58, confina a levante e settentrione e sera Cavallaro Francesco, mezzodì lo stesso e transiti. Stimata a. l. 221:19.

Pert. censuarie 1. 22. Zappativa con viti e gelsi, detta Nicola, in mappa stabile al n. 444, colla rendita di l. 2:67, confina a levante Bruttomesso Apollonia, agli altri lati strada. Stimata austriache L. 129:32.

Pert. cens. 1. 78. Zappative con viti e frutti, denomin. Oleno, in mappa stabile al n. 443, colla rendita di l. 2:21, confina a levante [illegible] Stimate a. L. 111:47.

Pert. cens. 1. 72. Zappativo con gelsi e zerbivo cespugliato, detto Zoccato, in mappa stabile ai numeri 435 e 436, colla rendita di l. 1:0 98, confina a levante Danieli Giovanni e Apollonia [illegible] torrente Arpica, settentrione Cavallaro Francesco. Stimato L. 47:81.

Valor complessivo di stima: austr. L. 509 : 79.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore

Martinelli.

De Gobbi, Al.

N. 10615. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulia Rosa Michieli maritata Costantini, essersi prodotta in di lei confronto nonchè del di lei padre Giov. Batt. e fratello e sorella Antonio ed Anna Maria, da Gio. Battista Ferro di Remanzacco rappresentato dall' avvocato dottor Pontoni, la petizione 11 luglio p. p., N. 8723, nei punti:

I. Di voltura in ditta esclusiva di esso Ferro del pezzo di terra in Remanzacco, denominato Ronchis, in mappa dell' estimo provvisorio al num. 1153, e in quella del censimento stabile al n. 1153, aratorio di pertiche 11.88, colla rendita di a. L. 27 : 69, e n. 1829, pure aratorio, di pertiche [illegible] allegato *A*.

II. Di pagamento quanto alla specialità del primo convenuto G. Battista Michieli di a. L. 400, in risarcimento del danno dall' attore sofferto per non essersi mai prestato esso convenuto all' adempimento degli obblighi incombentigli in base allo stesso contratto di compra-vendita 30 agosto 1852, allegato *A*, salvo sempre quel di meno che verrà determinato dal giudice, e con ampla riserva d' ogni altra azione d' indennizzo.

Che sopra quella petizione ed in relazione al protocollo verbale d' ieri è stata fissata pel contraddittorio l' udienza 24 p. v. novembre, alle ore 9 mattina, nominato in curatore di essa assente l' avvocato di questo foro dott. Nussi.

Viene quindi eccitata a far pervenire al suddetto avvocato le credute istruzioni o disporre altrimenti ciò che crederà di suo interesse, mentre in caso contrario non potrà che attribuire a sè medesima gli effetti della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e si pubblichi per tre volte, come di metodo, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 26 agosto 1857.

Il Pretore Dirigente, Lorio.

N. 7085. 2. pubb.

EDITTO.

Con dichiarazione 31 luglio p. p. N. 7947, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza [illegible] Pretura con decreto odierno [illegible] sto Numero le ha deputato in curatore Pietro Primon di essa marito.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,

L' 11 agosto 1857.

B. Scaramella.

N. 7419. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. ragioniere Giuseppe Radaelli, amministratore dell' oberata ditta Pasquale Crespi e Comp. di Milano, prodotta in confronto di Giuseppe Casali e di Luigia Negri, quali eredi del fu Giuseppe Negri di Costa, sarà proceduto nei giorni 19 novembre e 17 dicembre 1857, e 21 gennaio 1858, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa Pretura al triplice esperimento di subasta del diretto dominio infrascritto, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Chiunque si presenta come aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore, e questo sarà imputato nel prezzo se esso si rendesse deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento il diretto dominio sarà venduto soltanto al valore di stima, e nel terzo [illegible]

III. Entro quindici giorni dall' intimazione del decreto approvativo [illegible] surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni 20 pagare tutte [illegible] o a mezzo di liquidazione giudiziale [illegible]

[illegible]

Diretto dominio da subastarsi

Diretto dominio di una campagna in Comune di Arquà, in campi 51.6.15 con fabbriche dominicali e rusticali, divisi in due corpi, [illegible] 46.9.69 [illegible] pra cui esistono le fabbriche, l' altro [illegible]

[illegible]

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 18 settembre 1857.

Il Consigliere

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al presidente di Senato della Corte di giustizia e di cassazione, Guglielmo Lipowniczky di Lipownok.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al parroco-decano e consigliere concistoriale di Peuerbach, nell'Austria sopra l'Enno, Giuseppe Bartsch, in ricognizione del suo benemerito operare per molti anni a pro' della Chiesa e dell'insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, a Federico Würsching, di Szered, in ricognizione del salvamento, da lui con risoluto contegno e con annegazione di sè stesso operato, di due vite umane dal pericolo del fuoco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Francesco Kuczirka, dell'8.° reggimento di gendarmeria, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di una creatura umana, dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è degnata di nominare consigliere scolastico e direttore delle Scuole popolari per la Croazia e Slavonia, il direttore della Scuola reale superiore ed inferiore in Agram, Francesco Slaćovic.

N. 34766.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Facendo seguito all'altra Notificazione 17 febbraio anno corrente N. 5265, ed in seguito ad Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 ottobre passato N. 32864, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi* 1857, Puntata I, Parte I, N. 13, si comunica che le norme, tracciate nell'anzidetta Notificazione, pel ritiro delle monete di rame di 5, 3, ed 1 centesimi, riguardano anche le monete di rame di 10 centesimi coniate nel Regno lombardo-veneto l'anno 1849 col sistema della Sovrana Patente 1.° novembre 1823.

Venezia, 6 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente MARZANI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

Ieri, è da qui partito per Trieste S. A. il Principe di Joinville, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

La storia dell'interrompimento delle relazioni personali fra l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli e l'attuale granvisir par decisamente storia vera. La conferma il telegrafo, la conferma del pari la *Presse*, giuntaci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente; e però, attenendoci sempre alle nostre osservazioni anteriori, la registriamo come un fatto consumato.

Ecco quanto leggiamo nella *Presse*:

« Abbiamo ricevuto la nostra corrispondenza di Costantinopoli del 28 ottobre. Essa conferma quel che fu detto della risoluzione del sig. di Thouvenel di non avere relazioni personali con Rescid pascià.

« Due giorni prima che la nominazione del nuovo granvisir fosse ufficiale, l'ambasciatore di Francia aveva fatto sapere alla Porta, per mezzo del suo primo dragomanno, « che gli sarebbe impossibile mantener rela« zioni coll'ex granvisir, s'ei fosse richiamato al suo po« sto. » La nominazione fu tuttavia fatta, ed il primo secretario del Sultano fu incaricato di far sapere al sig. Thouvenel ch'essa non doveva altrimenti essere « in« terpretata in maniera sfavorevole alla politica fran« cese. » L'ambasciatore di Francia rispose che il Sultano era il padrone; ch'ei poteva cambiar i suoi ministri a suo piacimento: ma che a lui, ambasciatore, era impossibile modificare le osservazioni anteriormente presentate. Le cose sono a tal termine.

« È inutile far osservare a' nostri lettori che non si tratta qui d'una rottura diplomatica. Le relazioni fra' due Governi sussistono, e gli affari continuano a trattarsi fra l'ambasciatore di Francia ed il ministro degli affari esterni di Turchia. Ma il contegno del sig. Thouvenel, approvato senza dubbio a Parigi, è pur sempre significativo. Non si crede, del resto, a Costantinopoli nella durata del nuovo Gabinetto. »

Soggiungeremo, ad essere storici esatti, che, mentre la *Presse* di Parigi ammette come indubbia l'approvazione del contegno del sig. di Thouvenel da parte del Governo francese, il dispaccio telegrafico della *Presse* di Vienna, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, dice che *pare* ch'esso Governo l'approvi.

Poichè parliamo de' dispacci telegrafici, inseriti ieri, noteremo altre due notizie importanti, da essi recate: la dichiarazione di guerra, cioè, dell'Imperatore della Cina alla Gran Brettagna; l'altra, secondo cui si assicura avere i Gabinetti di Francia, Inghilterra e Russia risoluto d'indirizzare alla Confederazione germanica una Nota comune, in riguardo alla questione de' Ducati danesi; quella, infine, dell'adunamento del Consiglio de' ministri di Francia, in conseguenza d'un dispaccio telegrafico, spedito da Algeri dal maresciallo Randon.

A proposito della questione de' Ducati, si sa che un dispaccio telegrafico aveva annunziato che i tre Gabinetti sunnominati offersero i lor buoni ufficii. Il *Journal des Débats*, nel dare tale annunzio, osserva: « Ignoriamo se la notizia sia « esatta; ma, in ogni caso ella non sarebbe se « non anticipata, ove il conflitto, appiccatosi fra « la Danimarca e le Potenze germaniche, conti« nuasse ad aggravarsi e inasprirsi. Noi non abbia« mo, infatti, cessato mai di pensare e dire che « tal questione, puramente tedesca a parere de' « giornali di là del Reno, non potrebbe a lungo « durare senza divenire europea; e c'è molte ra« gioni per indurre le Potenze europee a mo« strare almeno tanta sollecitudine pe' diritti della « Danimarca, quanto per le garantie de' Ducati. » Quest'è, s'intende, l'opinione del *Journal des Débats*, da cui è lecito dissentire; osserveremo soltanto che la notizia de' buoni ufficii, offerti da' tre Gabinetti nella questione, non ci sembra, fino a maggior chiarezza di cose, poter andare insieme con quella della Nota comune, che lor si attribuisce l'intenzione d'indirizzare alla Confederazione germanica: ove non si ammetta che i buoni ufficii offerti non siano stati accettati.

La peripezia ministeriale non è ancora terminata nel Belgio. Sappiamo già che il sig. di Brouckère, dopo aver consultato i suoi amici, aveva rinunziato all'incarico di formar un Ministero; e che, in conseguenza del suo rifiuto, il sig. Carlo Rogier ebbe l'onore d'essere ricevuto dal Re. I giornali belgi continuano a discutere con estrema vivacità la questione dello scioglimento delle Camere; uno fra essi afferma che un'adunanza d'uomini politici, i quali possono esser chiamati a far parte d'un nuovo Ministero, presero la risoluzione di non accettare tal missione dal Re, se non dopo averne ottenuta l'assicurazione di tale scioglimento. Giusta il dispaccio di Parigi 9, pubblicato ieri nelle *Recentissime*, lo scioglimento sarebbe stato conceduto, ed il Ministero rinunziante continuerebbe a rimanere in ufficio sino alla formazione del nuovo.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, s'occupavano della cerimonia della presentazione al Duca di Cambridge del diploma di borghese della *City* di Londra, e de' discorsi, in tal occasione profferiti. Ne rendiamo conto a suo luogo.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali sopraddetti, sono i seguenti:

« Berna 5 novembre.

« Essendosi fatti in certi Cantoni arrolamenti militari per una spacciata legione britannica, il ministro d'Inghilterra dichiarò al Consiglio federale che non esisteva nessuna legione di tal genere. I Governi cantonali saranno avvisati di tal dichiarazione. »

« Berlino 5 novembre.

« L'esistenza d'una convenzione austro-prussiana, relativa a' Principati e a' Ducati, è smentita da un foglio ufficioso. Gli sponsali della Principessa di Hohenzollern col Re di Portogallo ottennero l'autorizzazione reale. »

« Madrid 5 novembre.

« I fratelli del Re sono giunti. Una strada ferrata sarà costruita da Vigo a Vagliadolid, con un tronco per Oporto. »

Il *Nord* pubblica, dal canto suo, un suo dispaccio di Marsiglia, 3 novembre, il quale dà notizie di Costantinopoli del 28 ottobre, a noi già note; ma ne leviamo il seguente passo, come quello che ha relazione coll'emergente diplomatico, di cui parliamo più sopra:

« Dacchè il nuovo Ministero entrò in carica, il sig. Thouvenel tiene un contegno estremamente riservato; ei non ha veruna relazione con Rescid pascià. Le maniere e la supremazia, che ostenta lord Redcliffe, giudicate pungenti dagli ambasciatori di Francia, di Russia, di Prussia e di Sardegna, ebbero per effetto di mettere una gran freddezza nelle relazioni diplomatiche. »

L'*Ost-deutsche Post* scrive quanto appresso, in data di Vienna 7 novembre:

« Oggi a Vienna fu aggiunta un'altra pietra importante al grande edifizio del diritto delle genti europee.

« Abbiamo, nella trascorsa settimana, annunciato che la Commissione degli Stati rivieraschi, che tiene sedute a Vienna, aveva compiuto i proprii lavori sulla libertà della navigazione del Danubio, e che non s'attendeva se non l'autorizzazione della Porta per sottoscrivere il trattato. Quell'autorizzazione è giunta ieri.

« In seguito a ciò, questa mattina, alle ore 9, tutt'i membri della Commissione si radunarono nella sala delle sedute dell'edifizio degli Stati provinciali, ed il grande atto di navigazione del Danubio fu, nel più solenne modo, sottoscritto da tutt'i rappresentanti gli Stati sovrani rivieraschi.

« L'alto disinteresse, con cui in quell'argomento procedette l'Austria, l'affrettamento de' lavori, il toglimento di tutt'i meschini ostacoli, opposti dagl'interessi al grande principio della libertà del fiume, il sagrifizio, cui assoggettossi lo Stato austriaco, che guarentì una rendita alla Società di navigazione a vapore del Danubio, finora privilegiata, rendita che importa 1,920,000 fior. annui, hanno gli applausi, sebbene contraccuore, della stampa ufficiosa francese. Il *Constitutionnel* è ora finalmente abbastanza giusto per riconoscere che le nostre notizie sulle tendenze e sui lavori della Commissione degli Stati rivieraschi avevano più fondamento della semente di diffidanza, da esso sparsa in ripetuti articoli, di cui adesso rovesciar vuole la responsabilità sui carteggi dei giornali della Germania.

« Comunque sia la cosa, non vogliamo occuparci di rimproveri retrospettivi nel bel giorno, in cui ebbe nuova aggiunta pratica il gran principio della libertà delle comunicazioni dei popoli. Ci rallegriamo invece del gran fatto coll'Europa, in cima alla quale, dirlo possiamo con orgoglio, l'Austria si collocò disinteressatamente e con annegazione splendida di sè stessa.

« In quanto alla nostra nazionale Società del Danubio, siamo fermamente convinti che la nuova concorrenza aumenterà le sue forze. Prescindendo dalla sicurezza, che la garantia dello Stato diede all'impresa, finora privilegiata, i mezzi potenti, che stanno a sua disposizione, le sue lunghe preziose esperienze, l'estensione delle sue ricche cave di carbone, il gran numero de' suoi navigli, la condurranno, mediante la nuova gara, ad animarsi ed a guadagnare.

« La sua amministrazione, ch'era diventata stereotipa e macchinale, si darà animo, e ne guadagneranno, in egual grado, e le comunicazioni, e coloro che ne approfittano, ed il pubblico, e gl'imprenditori dei navigli. »

Della convenienza d'un *Dock* o d'un *Entrepôt* in Venezia.

Ciò che s'intenda per *Dock* ed *Entrepôt* non è mestieri si dica, chè tutti sanno essere, quanto ad ufficio commerciale, la cosa stessa; cioè vasti edifizii, nei quali si ricevono le merci a deposito, pagandone anco al proprietario, se il ricerchi, una parte del valore di esse; e dove, sotto certe condizioni e dietro a modica corrisponsione, le si conservano per suo conto, dispensandoio dalle cure di custodia, di consegna, di scarico: ma però con questo di diversità, che, mentre il secondo non serve se non se a quest'unico scopo, stando tutt'al più a portata di più linee di ferrovie, il primo, co' suoi bacini, con un grandioso svolgimento di moli, con le sue rotaie di ferro, riunisce le linee di navigazione a quelle di strade ferrate, per cui le operazioni commerciali non soffrono interruzioni, non gravi dispendii di carichi, di scarichi ripetuti, di trasporti, non danni di avarie di merci, le quali possono essere di seguito e più prontamente e facilmente trasportate alla loro destinazione.

Nemmeno è mestieri si dica che quel complesso di costruzioni, che costituiscono un *Dock*, sono proprie soltanto delle città marittime, e soprattutto se ad esse, oltre che la navigazione, metta capo una ferrovia; mentre gli *Entrepôts* o *Magazzini di deposito* valgono solo per le città non marittime, alle quali pure, siccome a centri di commercio, concorrano più linee di strade ferrate, quali sarebbero fra noi Milano e Verona.

In una città marittima quindi, un *Entrepôt non potrebbe essere altrimenti che un Dock*, a meno che non si voglia erigere un edifizio a deposito di merci, rinunciando, non diremo solo al vantaggio, ma più veramente al bisogno di porre in comunicazione immediata col mare la strada di ferro. E in questo caso, l'opera sarebbe inopportuna, men utile che non abbia ad essere, ed accuserebbe: di non avere compresi i bisogni del commercio; di non avere studiato e fattosi carico delle indicazioni, che l'economia commerciale ne porge in riguardo alle condizioni topiche di Venezia; errore, quanto grave e deplorabile, altrettanto imperdonato o dannoso.

Dock ed *Entrepôt* a Venezia non sarebbero in altro punto da erigersi, se non se vicino alla Stazione della strada ferrata. E se ivi si erigessero vasti magazzini di deposito, pure con tutte le facilitazioni e vantaggi, che vi si sogliono annettere per ciò che riguarda a mercede di custodia, di carico e scarico, di prestito sulla merce, se non vi abbia il comodo di avvicinarsi ad essi, così che dalle navi si possano direttamente scaricare, e caricare in esse le mercanzie, il commercio ne sarà grandemente danneggiato nell'importanza de' suoi lucri e del suo movimento, perchè, dovendo a mezzo di piccole barche caricare dal magazzino per tradurre ai navigli mercantili, e viceversa, verrà ad avere gravata la merce della spesa relativa a trasbordi, che altrimenti non vi avrebbero, e soffrirà i danni delle inevitabili avarie, alle quali va sempre nel maneggio soggetta. O, in altre parole, la merce verrà ad avere un maggior costo, per cui minore il lucro e pur minore lo smercio. L'idea quindi dell'*Entrepôt*, quale si costruirebbe a Milano e Verona, senza bacino, senza moli, è tutt'affatto da rifiutarsi per Venezia, come cosa incompleta, che non avvantaggerebbe il commercio non solo, e non servirebbe a spinta del suo movimento, ma sarebbe a temere fosse per essere un malaugurato impiego d'un ingente capitale, che non desse il reddito, che pur si avrebbe altrimenti a ripromettersi; dappoichè buona parte dei commercianti, quando soprattutto non avessero uopo del prestito sulla merce, forse preferirebbe custodirla nel proprio privato magazzino, da dove probabilmente con minore dispendio potrebbe farla trasportare, quando occorresse, alla strada ferrata o alla nave.

Non resta dunque se non se ammettere l'impresa su un'ampia scala, ovvero limitarsi ad un *Entrepôt* ristretto per dimensioni, con piccolo tratto di molo, con un canale navigabile, che termini ad esso raddoppiando la sua sezione. In una parola non resta se non a scegliere fra un *Dock* ed un *Dock* in miniatura.

Lascieremo di dire che quest'ultimo non potrà certamente sembrare a' presenti ed a' posteri cosa degna di coloro, che redavano i Murazzi, l'Arsenale, le Procuratie, il S. Marco, il Palazzo dei Dogi, e costruivano il Ponte sulla laguna, le Dighe di Malamocco. Ma non potremo passare sotto silenzio che, se in progresso e *Molo* e *Canale* ed *Entrepôt* non bastassero a' bisogni del commercio, si avrebbe a pentirsene e subire la punizione d'un'opera inopportunamente eseguita, in proporzioni minori che non si avesse dovuto; punizione, la quale importerebbe il dovere imprendere nuovi e gravi dispendii per edifizii di ripiego e di aggiunte, i quali mancherebbero del pregio della convenienza, prima ed essenziale caratteristica di tutte, ma soprattutto delle costruzioni commerciali; ed importerebbe ancora il biasimo della crescente generazione, cui sarebbe forza, forse, rifare in parte ciò che poco prima fu fatto, od aggiungere, senza il vantaggio di ottenerne una costruzione perfetta così, come pure avrebbe potuto altrimenti. E diciamo altrimenti, intendendo se l'opera, quand'anche eseguita in parte soltanto, venisse incomincista con un piano vasto, ma eseguibile a riprese, quando più il bisogno il richieda, così che sempre vi domini l'unità dell'idea, tendente a cogliere tutt'i vantaggi, che il commercio ha diritto di sperare da una tanta impresa; e così che in essa sia evidentemente palese la mira all'avvenire, nè porti l'impronta d'una sodisfazione egoistica del bisogno attuale, senza punto di riguardo a' bisogni dei posteri, i quali hanno pur diritto al retaggio dei frutti d'una civiltà, de' semi rigogliosi della quale noi abbiamo debito di riconoscenza a' nostri maggiori.

La prosperità poi, cui può aspirare Venezia e la sua, diremo, prerogativa di posizione, quale città marittima, reclamano non un *Entrepôt*, senza moli, senza bacino, ma un *Dock*, o l'esecuzione d'una parte d'un *Dock*, che, quando si voglia, possa essere e facilmente condotto a termine.

Fu già detto, non ha guari, nel N. 229 di questa *Gazzetta Uffiziale*, dei *Preludii di prosperità* di Venezia; tuttavia, crediamo non inutile venire noi pure alcun poco sullo stesso argomento.

Lasciando che altri sognino il ritorno di quelle epoche, nelle quali Venezia era a capo del commercio europeo, veniamo esaminando quali oggidì possa avere fonti reali di prosperità e da quali indizii ne sia concesso sperare un più brillante avvenire; il che tutto altra volta abbiamo in questo stesso giornale accennato, ma che ne sembra non inutile ripetere; e a quale scopo, è già chiaro.

Le condizioni topiche di Venezia sono vantaggiose così, che favoriscono in modo peculiare la sua esistenza marittimo-commerciale ed industriale. E difatti, collocata all'estremità nordico-occidentale di questo golfo del Mediterraneo, può non ultima su quelle rappresentare il commercio europeo e parteggiarne gli utili; poichè, scalo naturale a gran tratto di Germania, la occidentale, al Tirolo, a tutto il Lombardo-Veneto, a parte dei Ducati e della Romagna, non che temere la concorrenza d'altri porti, può avvisare ad estendere la sua cerchia d'operazioni commerciali, comprendendovi una parte della Germania settentrionale. Dispensiera a tutti questi territorii di merci estere, è il deposito naturale dei prodotti di essi, che vanno e più andranno ad essere commerciati all'esterno.

Non è gran tempo, prima che fossero gettate le Dighe del porto di Malamocco, che si temeva, e a ragione, per l'esistenza marittimo-commerciale di Venezia. Ma oggimai le Dighe offrono ingresso largo e sicuro ad una vasta laguna, in cui si profondano ampii canali navigabili, che tuttodì si vanno con escavazioni a rendere più opportuni alla navigazione. Il protendimento nel bacino del porto di Malamocco del Banco Rocchetta fu già asportato, e i bastimenti possono accedere al canale navigabile con più di comodità e sicurezza. In una parola, per quanto riguarda a porto, l'avvenire della nostra Venezia è assicurato, poche città potendo offrire alla navigazione vantaggi quali e quanti possono essere offerti da essa.

Il navilio mercantile d'Italia, compreso l'Illirico, siccome era pubblicato dal chiarissimo prof. Luciano Scarabelli (1), nel 1855 era salito a navi 27,320, per tonnellate 889,037, nelle quali il Veneto e l'Illirico figoravano per oltre un terzo, cioè: Navi 9,725, per tonnellate 316,286. Dal 31 dicembre 1855 ad oggi, se non ne è dato potere in cifre accennare quale aumento possa avere conseguito, possiamo però additare il fervere dell'opera dei nostri cantieri mercantili, e di quelli dell'Istria, e, senza timore di andarne errati, asseverare che il navilio mercantile veneto va ogni dì più incrementando e si tiene in quella superiorità di forze, che nè meno la cede a quello di tutto un Re-

(1) Fascicolo 13, Vol. 2.°, del *Bollettino dell'Istmo di Suez* (18 luglio 1857).

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Le sorelle Ferni *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Saremo, secondo l'usato nostro stile, sinceri, cioè tradurremo in carte l'ingenua nostra impressione. I giornali han tanto esaltato, levato a cielo le due sorelle, tanto per loro esaurirono il tesoro di tutti gli epiteti, le chiamarono angeli, cherubini, demonii, che noi portammo in teatro la più superba e indiscreta aspettazione. Credevamo di trovarci dinanzi qualche cosa di fantastico, di soprannaturale, un Paganini in doppio e in gonnella; ma i Paganini, come i Cesari e i Napoleoni, nascono ogni tanti secoli, e formano classe a parte.

Le *Ferni* son senza dubbio due grandi concertiste e professore, ma al loro prestigio assai contribuirono il sesso, l'età, le grazie modeste della persona al par che il talento. Ad ogni modo, a giudicarla dall'altra sera, la *Carolina* ha l'estro, il sentimento, l'inquietudine, a dir così, dell'artista. Ella cominciò l'accademia con la già vecchia ed udita *Fantasia e capriccio* di *Vieuxtemps*, e ne fu perfetta in ogni parte l'esecuzione, sì pel sentimento, come pel magistero. Il tocco, l'economia dell'arco, è veramente mirabile: egli scorre fluido e dolce sulle corde, senza che mai se ne senta l'attacco o il distacco, prenda la nota in su od in giù, senza che mai elle stridano o strillino. E come soave e pura è la cavata, così ferma, severissima è l'intonazione. Que' suoni mai non isbagliano; e in quello stesso subisso e turbinio di note, ch'ella suscita nella stretta, esse rompono sì nitide, squillanti, precise che si potrebbero numerare.

Le due sorelle quindi s'unirono nella *Gran sinfonia concertata per due violini* di *Allard*. La *Virginia* domina con eguale potenza il suo violino, ne possiede in grado sublime il meccanismo, ma men vivace e spiritosa, o che ci parve, è la sua esecuzione. L'accordo de' due strumenti fu perfetto, e quando in una larga e distesa melodia esse insieme s'unirono e parvero una sola, o quando ne' passi più ardui e pur sì perfettamente eseguiti si separavano, alternando i modi medesimi, l'effetto fu grande, e levò il teatro a rumore.

Il pezzo a solo della *Virginia* fu una *Fantasia di Bériot*. Il carattere della bella sonatrice è la compostezza e la grazia. Non è a dire: ella nell'artifizio toccò la perfezione, e vinse difficoltà, che si sarebbero credute insuperabili; ma al maestro ed a lei avremmo domandato un po' più di canto; poichè infine la musica non è l'arte de' salti mortali, l'arte di far pruova di destrezza e di forza, ma sì di toccar l'anima e persuadere gli orecchi. Qui il *Diavoletto*, che richiedeva maggiore espressione, potrebbe benissimo non aver torto. Il maestro Mazzuccato con uno sforzo preternaturale di filosofia, pruova contro di lui che vi sono due generi d'espressione: l'espressione analitica e la sintetica. Il bravo maestro saprà quel che dice; ma, sia un genere o l'altro, certo qui l'espressione è del genere, che non si capisce, o almeno noi, nel nostro particolare, non l'abbiamo trovata.

Le pruove di difficoltà e di bravura, gli slanci presso che incredibili dell'arte, furono fatti anche più palesi nel *Carnovale di Venezia, ridotto per due violini*. La *Virginia* con quel suo fiorito talento ne colse il tema, troppo omai famoso e che stancò tutti gli strumenti da corda e da fiato, ed ella cogli arcani della dilicata e fina maestria lo rivestì quasi della prima freschezza, lo spogliò del triviale. E quale fu il tema tali furono le duplici variazioni: le due vezzose sonatrici ben si mostrarono sorelle e rivali, senza che l'una l'altra abbattesse, o fosse da lei superata. Che rapidi, spaventosi, ghiribizzosi passaggi! Quale soavità o stranezza di suoni! Che docilità d'arco e di dita! La gente ne rimane presa, affascinata, tanto che si domandò la replica del concerto; e nel ripeterne cortesemente le ultime variazioni, le gentili sorelle ne aggiunser di nuove.

Presero parte all'accademia i cantanti dell'opera, il *Nerini*, l'*Ensler* e l'*Orlandi*. I loro canti furono egualmente graditi, e l'*Ensler* ebbe anzi una vera ovazione. Destò un senso d'ilare sorpresa, quando in mezzo a spettacolo sì nuovo ed eletto, si vide volgarmente empirsi la scena de' soliti cori antichi, e molto più quand'ei ci presentarono il boccon riserbato del famoso:

Delle foreste l'eco.

Si potea scegliere ed anche vestirsi con maggiore decenza. Ella fu l'ombra del quadro.

La *Gazzetta dei Teatri*, di Milano, dava non ha guari le seguenti notizie sulle due esimie sorelle:

La vocazione artistica è un dono del cielo, che non si ottiene altrimenti nè colla volontà, nè collo studio, nè colla perseveranza: questi tre energici ed irresistibili motori della vita comune sono deboli ed insufficienti nella vita eccezionale.

Dio concede la favilla del genio a coloro, che devono brillare nel mondo, e mette nel loro cuore il pensiero, che deve più tardi scaturire dal loro cervello come astro splendente.

Il poeta sogna versi, il pittore disegna, lo scultore abbozza la creta, il cantante balbetta motivi tuttora avviluppato nelle fasce dell'infanzia; ma una mano divina sospinse irresistibilmente le sorelle Ferni verso sublime meta, ed il dito eterno scrisse sulla loro fronte queste due possenti parole: *Talento* e *Genio!* sì, le sorelle Ferni vennero alla luce coronate di questa splendida aureola.

Native della città di Como, dove il loro padre suonava non senza lode lo strumento, di cui elleno sono oggi la gloria, esse lo accompagnavano spesso nelle escursioni ch'egli faceva per dare, con altri artisti, concerti nelle principali città dell'Italia superiore e della Svizzera.

Un giorno in cui si trovavano a Ginevra, arrivarono nella città di Gian-Giacomo, per darvi un concerto, due bambine, esse pure italiane, la cui riputazione spuntava allora e sorrideva all'avvenire.

Erano le sorelle Milanollo, quelle due poetiche sembianze, che la morte sì bruscamente disgiunse, senza pensare alla dolce affinità, che esisteva tra que' due mirabili talenti.

Virginia e Carolina Ferni, bambine ancora, assistettero al concerto.

Ai primi colpi d'archetto, esse sentirono scuotersi in sè una fibra, che non avea in loro per anco vibrato, ed alla fine del concerto, che doveva essere il punto di partenza della loro carriera artistica, elettrizzate da quanto aveano udito, gridarono con entusiasmo: *anche noi siamo violiniste.*

Da quel giorno, la loro vocazione fu rivelata; da quel giorno i loro violini-giocattoli furono rimpiazzati da veri strumenti fabbricati espressamente per le loro mani tenerelle, e l'educazione della bambola favorita fu definitivamente abbandonata per lo studio del prediletto violino, al quale s'eran proposte di far parlare il linguaggio dei Tartini, degli Artot e dei Paganini. Da quel giorno infine cominciò quell'educazione musicale, nella quale la natura era il professore, che dovea trasmutare nella bacchetta delle fate il loro infantile archetto.

Dopo d'aver ricevuto lezioni e consigli dal Bianchi e dal celebre Gamba, loro compatriotti, le due piccole maraviglie cominciarono a percorrere l'Italia, il Belgio, la Svizzera e l'Olanda, seco portando nella loro rapida corsa la meraviglia degli artisti, le benedizioni dei poveri, l'ammirazione di tutti.

La Francia era la meta, dove le aspettava quel battesimo di gloria e di celebrità tanto ambito dai veri artisti.

Marsiglia, Lione, Ginevra risuonano ancora dei suoni dei loro magici violini; i fiori della loro corona, posta in fronte da un pubblico entusiasta, erano ancora freschi, quando le due sorelle vennero a Parigi per ricevere quella cresima del talento, che loro serbava la gloriosa pleiade di quegli artisti, che le precedettero nella stessa carriera.

Cercando avidamente i consigli d'Allard, di Rebbretsch, il saggio maestro dell'illustre Bériot, di Dancla, di Vieuxtemps e di tutti i grandi violinisti, in cui s'imbattevano nelle loro già numerose peregrinazioni, le sorelle Ferni sono di tal modo arrivate ad acquistare una superiorità straordinaria, di cui l'età sviluppa ogni giorno le brillanti qualità, e che le valse le più preziose testimonianze d'ogni artista eminente, che le ha intese.

Chiamate alternativamente al Teatro Italiano, all'Opera, alla Sala Herz, ai concerti della *France Musicale*, invitate a farsi applaudire in tutte le prime società della capitale, ovunque si sono elleno prodotte, l'entusiasmo le seguiva come uno splendido strascico d'ovazioni e di trionfi.

Questa è, in poche parole, la storia delle sorelle Ferni.

gno collocato fra due mari, fornito di porti, esteso ed importante per quantità di territorio, di popolazione, di commercio (2).

Queste cifre debbono pur rallegrare ed incorare all'azione i Veneti sopra tutti, fra' quali lo spirito di associazione sembra che si desti e si riconosca siccome il vessillo di quest'epoca, la quale anela ad un grado di avanzamento sociale, verso cui corre rapidamente.

Lo slancio all'azione di tutta Europa non può non essere pur sentito fra noi ed essere ad impulso potente. E difatti vedemmo istituito lo Stabilimento mercantile; sentiamo costituita una Società per le strade ferrate a cavalli; figura non ultimo il Lombardo-Veneto in quella che assunse le nostre ferrovie: sappiamo varie industrie nuove ed antiche essersi attivate o ripristinate per accomandita, come sono fabbriche di conterie, fonderie di metalli, ed altre molte, che non importa si enumerino. Nè meno dà prove di attività e progresso l'industria agricola delle nostre Provincie. Paludi asciugate, ridotte a coltivazioni, latifondi migliorati, diffusione della coltura del gelso, acconciamenti tentati, e va discorrendo.

Sono questi lusinghieri argomenti di prosperità pel Lombardo-Veneto, e viepiù per Venezia, dove la popolazione, che va aumentando, è pure una prova di progrediente prosperità, per ciò che là, dove manca il modo di guadagnarsi la vita, ivi lo sbandarsi, l'espatriare delle popolazioni, e viceversa il concorso, il concentramento là dove l'opera è ricercata, dove gli ufficii sono copiosamente molteplici.

Se non che, tutto questo non è che iniziamento di prosperità. La pienezza di essa è promessa dal compimento delle nostre ferrovie a locomotive a vapore, dalla rete di quelle a cavalli, dall'apertura del canale di Suez, purchè Venezia non frapponga indugio a provvedere ai bisogni dell'industria, del commercio, della navigazione, porgendo ad essi ogni possibile comodo, ogni più ampia assicurazione e facilitazione.

Riepilogando, noi abbiamo quai preludii di prosperità: la posizione di Venezia; la sicurezza non comune del suo porto; le comodità, che offrono al piccolo e grande cabottaggio la sua laguna e i suoi molti canali; l'importanza per numero e tonnellaggio del suo navilio mercantile e di quello dell'Illirio, che sarà diretto più di frequente su Venezia che altrove, che sulle stesse città illiriche; lo spirito d'impresa e di associazione, che si va viepiù sempre sviluppando; le istituzioni nuove; le accomandite; le Società, che si vanno costituendo; il fiorire di molte nuove industrie e dell'agricola sopra tutto delle Provincie, le strade ferrate a locomotive e a cavalli, che si costrussero, si costruiscono e si progettano costruire: e da ultimo il canale di Suez, per cui pare che cessi oggimai l'egoistica opposizione della diplomazia inglese, e pel quale noi, quanto altri mai, dobbiamo esprimere desiderii, giacchè, senza rimontare ad antiche memorie, abbiamo motivo a riprometterci da quella impresa un ben largo profitto, solo che ricordiamo come non ha molto, in un anno, Venezia e Trieste *importassero* in Egitto per un capitale di *quattordici milioni e mezzo, asportando per quasi quattordici.*

Sta ora ai preposti tutti al governo degl'interessi qualunque della città, ad assicurarci quell'avvenire prospero, che le sue condizioni interne ed esterne le promettono. Sta a loro a non lasciare che passi sens'approfittarne il momento propizio; a non lasciarsi, e con danno precorrere; a non lasciare che l'attività altrui colga quei vantaggi, che sembrano ad essa, la nostra Venezia, destinati. Spetta a loro essere qui la molla del movimento sociale; deve da essi partire lo slancio primo, l'iniziativa, che desti lo spirito d'impresa e d'associazione. Ad esso loro sono rivolte la città, le Provincie, il molto da loro aspettando, che sarà a farsi. Altamente compresi della missione sublime, a cui furono chiamati, come già ne diedero prove, non mancheranno ad essa certamente, non mancheranno al loro paese, a sè stessi. Nuovo argomento ne diedero, prendendo a schivare l'antico sistema di segretezza burocratica, e cercando un appoggio, una guarentigia nella pubblicità delle loro gestioni. Procedano su questa via, palesino le loro viste, i loro progetti, le loro aspirazioni, il modo di azione, i risultamenti ottenuti, interpellando i desiderii, i voleri, tentando le forze d'ogni genere di quel pubblico, che rappresentano. Franca, coscienziosa, leale, siccome organo della pubblica opinione, la stampa periodica si farà dovere di sostenerli, coadiuvarli energicamente, di avvisarli, ammonirli, consigliarli, rendere loro giustizia, senza spirito malvagio di opposizione, senza ostilità sistematica. Ministra essa pure di civiltà, si farà a bandire la santa parola sociale, la *parola di carità;* proteggendo il povero sofferente, con indicarne i dolori, i bisogni; l'operaio, con domandare per esso il lavoro, a cui si studierà di educarlo; ricordando al danaroso i suoi obblighi, incitandolo a cooperare al benessere sociale senza alienarlo ed offenderlo; ricordando al nobile senza insultare ad esso, senza rimbrottarlo perchè appartenga alla già casta dei privilegii, ricordando al nobile, dicea, le virtù avite, le glorie, perchè si renda degno di vantarle e si fonda nel terzo stato a rappresentare con triplice azione della mente, del cuore e dei mezzi materiali, la parte eletta della società; sicchè, non rifiutato l'incarico di curare gl'interessi del suo paese, lo veggiamo occuparsi, volonteroso e con amore, di essi, nelle aule municipali e mercantili, negli Spedali, negli Orfanotrofii, nelle Case di educazione infantile e di ricovero della vecchiaia, nei pubblici Stabilimenti di arte e di scienza, a sorvegliare, dirigere, guarentire, iniziare, zelante, operoso, oculato, degno dell'ammirazione, del rispetto, della riconoscenza de' suoi concittadini.

Difficile è l'arringo per tutti, poichè in questa èra, quasi diciamo, di riabilitazione materiale, morale, intellettuale, non può non avervi, e più gagliarda che mai, l'opposizione, che il pregiudizio, il privilegio fanno già sempre al vero ed al giusto. Ma fidenti nell'avvenire, osiamo proclamare iniziata questa èra! Chi vorrà mancare all'azione? Mancare all'umanità, ai posteri, a sè stesso?...

Tornando all'assunto, da cui, se troppo ci lasciammo andare a lunga digressione, speriamo ne sia perdonato; tornando all'assunto, ne sembra non difficile riconoscere se le condizioni attuali e quelle avvenire di Venezia reclamino, e quanta parte, di un *Dock*. Il voto, la sentenza appartengono alle cifre, non alle opinioni, alla discussione.

Quante navi nell'ultimo quinquennio pervennero? Quante partirono? Quante tonnellate di merci furono importate e quante esportate? In quale progressione si è aumentato il movimento commerciale e marittimo? Quanta fu la ricerca di merci delle Provincie lombardo-venete, della Germania, del Tirolo, dei Ducati, della Romagna? E quante qui ne mandarono produzioni agricole ed industriali a spedizione e commercio? Compiute le strade ferrate a locomotive a vapore e a cavalli, canalizzato l'istmo di Suez, quale aumento d'importanza commerciale ne è concesso sperare?

Ricerchino, queglino che hanno a decidere in proposito, ricerchino la risposta a tali inchieste, e ne otterranno a risultato la decisione; sapranno, cioè, quanta parte di un *Dock* sarà a costruirsi.

Noi pertanto osserveremo che non a Livorno, non a Genova, più che a Venezia, è reclamata la costruzione di un *Dock*. E certo Genova e Livorno non sempre possono offrire, qual può Venezia, a porto sicuro una vasta laguna, non, qual può dessa, *il carico di ritorno*, chè non hanno esse altrettanto territorio, a cui sieno scalo e deposito.

Con saviezza pari a quella dei nostri maggiori, che tante provvide istituzioni, tanti monumenti grandiosi non solo, ma per *convenienza*, oltre che per pregi estetici, ammirabili ne redarono, si pensa già, inspirandosi a quei nobili esempi, ad istituzioni ed ordinamenti edili, annonarii, ed altri tutti, che sieno reclamati (3). Con non minore saviezza si agiti la questione del *Dock*, e sarà deciso, nel migliore interesse di Venezia, pel progetto di esso e per la costruzione intanto di una parte di esso.

GIO. ANTONIO ROMANO *ingegnere.*

Cose delle Indie.

Il *Galignani's Messenger* reca la seguente lettera d'un giovine ufficiale del 52.° reggimento fanti indigeni, a Giubbulpore, circa la seguita ribellione di quelle truppe:

« *Settembre* 15. — Ho paura che il nostro reggimento non ci terrà la fede. Un ragià e la sua famiglia, dimoranti qui vicino, si son provati di corrompere i nostri cipai. Ei fu colto, nondimeno, insieme con tutta la sua famiglia, e chiuso in prigione. Abbiamo udito ora appunto che si vuol tentar una sommossa, sicchè stiamo tutti in guardia.

« 16. — La scorsa notte, l'artiglieria, i fanti di Madras e la cavalleria ci raggiunsero. Vi è un cannone da sei, ed un obice da 9, con 22 artiglieri.

« 17. — La rivolta fu tentata la scorsa notte, ma i nostri fanti la repressero agevolmente. Benchè malato, balzai dal letto e andai a vigilare le artiglierie. Era un bello spettacolo, gli artiglieri seduti sui cannoni, le micce accese, gl'incendii di alcune case circostanti, le cui fiamme, facendosi già l'alba, impallidivano.

« 18 — Ritorno ora appunto dall'aver visto l'estremo supplizio del ragià e de' suoi figli. Supplizio terribile! Ma eglino meritavano un peggior destino. Immaginatevi che, se i ribelli ci avessero vinti, avevamo ad esser arrostiti vivi! Il ragià pregava a Dio, mentre lo si legava alla bocca del cannone, che i suoi figli potessero sopravvivergli perchè poi ardessero noi. Il luogo, ove i due cannoni giustizieri stavano collocati, era percorso da un picchetto di cavalleria e fanteria, che teneva a segno il popolo. Poco dopo che io vi giunsi, arrivarono i prigionieri apatici e non curanti in vista; le loro catene furon tolte sul posto del supplizio. Io mi trovava loro affatto vicino, perocchè gli ufficiali stanno entro il cerchio intorno ai cannoni, nel quale non è permesso entrare agli altri spettatori; i prigionieri vengon legati alla bocca del cannone, cui han rivolto la schiena, e all'altezza del cuore; l'ufficiale d'artiglieria, quando tutto è pronto, grida a voce alta e chiara: « Divisione! pronti! fuoco! » Una pioggia di umane membra, che vedonsi sparse sul suolo, come prima il fumo dileguasi, e tutto è finito. Ho paura che noi tutti siamo assetati di sangue, poichè ognuno ha sulle labbra un sorriso di compiacenza. Nè possiamo tenercene, pensando a Cawnpore.

« 19. — Il nostro reggimento s'è pur troppo ribellato. La scorsa notte, alle 9 ore, due o tre ufficiali indigeni e alcuni fedeli cipai corsero a noi, dicendo che pensassimo ai casi nostri, essendo tutto il reggimento sulle mosse di assalirci. Mandammo tosto uno squadrone di cavalli e 100 fanti al Tesoro, perchè lo trasportassero seco. Fortunatamente, i ribelli se ne andarono a raggiungere il 50.° reggimento a Nagoda, che s'era ribellato al 15. »

Scrivono da Chandernagor (India francese) il 22 settembre al *Moniteur de la Flotte:*

« La tattica degl'Indiani, che pare essere di distruggere tutto per togliere alle truppe inglesi i viveri ed i mezzi di trasporto, già ebbe per effetto d'aumentar qui ed a Calcutta il prezzo di tutte le cose. Quindi il riso che per solito diminuiva fino al novembre, si è costantemente mantenuto ad una tariffa elevata. Il sego, che si vendeva, poco tempo fa, a 10 rupie il *maund*, è salito a 16. Il raccolto dell'indaco, che fu l'anno scorso di 103,000 *maund*, non oltrepasserà verisimilmente gli 80,000 *maund*, al prezzo di 200 in 250 rupie.

(G. P.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 novembre.

Vennero avvertiti i postiglioni, sulle strade lungo le quali sono erette linee telegrafiche, di porre attenzione lungo il viaggio ai fili conduttori telegrafici e denunziare tosto ogni guasto o danno, in quelli avvertito, al prossimo ispettore dei fili telegrafici, od ispettore stradale, ovvero, all'arrivo alla prossima Stazione od al suo ritorno, ai suoi superiori. *(Oest. Zeit.)*

Nella Servia austriaca (Voivodato), col principiare di quest'anno scolastico venne, per ordine dell'I. R. consigliere scolastico dottor Natoschewitsch introdotta nelle Scuole popolari della Servia, come lingua d'istruzione, la tedesca, invece della magiara, finora usata. Questa ordinanza è assai equa e pratica, giacchè nel Voivodato parlasi assai più il tedesco che il magiaro, e la cognizione della lingua tedesca, come generale negli Stati Imperiali, è di gran lunga assai più utile per ogni Serviano che la magiara. *(Triest. Zeit.)*

Come tutti gli anni, anche in questo anno la Società tirolese Radetzky, che porta il nome del gran Feldmaresciallo, festeggiò il 91.° anniversario dell'eroe, 2 novembre, sorprendendo l'amato capitano (che in modo abbastanza mirabile si è ricuperato dalla sofferta disgrazia, cosicchè, nei giorni di bel tempo, può intraprendere dalla villa Reale una passeggiata in carrozza per Milano) con un donativo. Una bella poesia di madamigella Emma Ringeis fornì il testo di un magnifico disegno ad acquerello, eseguito per incarico della Società dal pittore Ferdinando Rothbart, di Monaco. Questo quadro venne consegnato all'eroe, verso mezzodì, da un incaricato a nome della Società, che, come è noto conta a membri onorarii quasi tutti i capi coronati, i più celebri uomini di Stato, dotti ed artisti. *(Milit. Zeit.)*

TIROLO — *Trento 9 novembre.*

Il *Messaggiere pel Tirolo e Vorarlberg* dicesi ora in caso di comunicare da fonte positiva la notizia, data da questa *Gazzetta di Trento* mesi sono, che l'istituzione, cioè, della Facoltà teologica presso quelle Università venne sanzionata da S. M. l'Imperatore, e che la direzione degli studii in questa nuova Facoltà sarà affidata ai RR. PP. della Compagnia di Gesù. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 novembre.

* * Monsignor Marino Marini, Arcivescovo di Palmira, fino dal 31 p. p. ottobre ha lasciato Roma per recarsi in America, essendo stato nominato delegato apostolico presso la Confederazione argentina. La missione, ch'egli ha ricevuta, è nuova, dappoichè nessun inviato apostolico è stato, se ben mi ricorda, in quella parte quasi estrema dell'America meridionale. Il Presidente di quella Confederazione, intento a conseguire che la Provincia di Buenos-Ayres non formi Governo separato, quale dal 1853 si è al presente, è occupato anche ad ordinare gli affari religiosi, e già ha umiliate preghiere su tal proposito al Sommo Pontefice. A tal fine, il Governo della Confederazione argentina ha nominato un agente nella persona del commendatore Benedetto Filippani: e già vi sono trattative per venire ad un Concordato. Intanto, la Santa Sede ha giudicato bene inviare sulla faccia del luogo un delegato apostolico in una persona bene esperta dello stato dell'America meridionale, quale si è appunto monsignor Marino Marini, che è stato incaricato interino a Rio-Janeiro. Le cose religiose, nei varii paesi dell'America del Sud, sono in una condizione deplorabile, a cagione delle continue rivoluzioni, da cui vengono flagellati. Sono pochissimi anni che, mediante un Concordato, furono regolati gli affari religiosi nella Repubblica di Costarica e in quella di Guatimala (America centrale): e la missione del nuovo delegato apostolico tornerà utile anche nella Confederazione argentina.

Vi scrissi che l'elemosiniere di Sua Santità sarebbe stato nominato in uno dei prelati, addetti alla Corte del Sommo Pontefice, e non sono andato lontano dal vero: è stato nominato monsignor Gustavo dei principi di Hohenlohe, cameriere segreto partecipante. Egli è figlio di S. A. il principe di Hohenlohe-Schillingsfurst di Baviera, ed ora ha trentaquattro anni. Lo splendore di sua famiglia, e le distinte qualità di lui, specialmente lo spirito di carità, che tanto lo distinguono, lo fanno degnissimo della carica nuova, a cui l'ha destinato il Santo Padre. Questa nomina sarà accolta con la massima sodisfazione. Alcuni atti di carità, praticati da questo prelato, e che non ricordo per non offendere la sua modestia, lo fanno conoscere inspirato a quella grandezza d'animo pietoso, in che si son segnalati tanti illustri Vescovi della Chiesa cattolica.

Al suo posto di coppiere sarà promosso monsignor Talbot, uno dei quattro camerieri segreti partecipanti; e alla carica di cameriere segreto partecipante, rimasta vacante, Sua Santità ha nominato il giovane monsignor Francesco Ricci, di nobile famiglia romana.

Il nuovo ambasciatore di Francia, il sig. duca di Grammont, principe di Bidache, questa mattina, dopo la Cappella, si è recato in forma privata al Vaticano, ove, in udienza privata egualmente, ha presentato al Santo Padre, prima le lettere di richiamo del sig. conte di Rayneval, e poi quelle del suo Imperatore, con che viene accreditato ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Il ricevimento non è stato solenne forse perchè il nuovo ambasciatore non aveva tutto l'occorrente in ordine. Così fece l'anno passato l'ambasciatore d'Austria: il 20 maggio 1856 presentò le credenziali in privata udienza, e poi nell'ottobre fu ricevuto in grande formalità.

Il nuovo ambasciatore di Francia ha formali istruzioni del suo Governo di mostrare la massima deferenza al Papa, di comportarsi quale deve l'inviato di una grande Potenza cattolica. E questa è la migliore risposta alle tante fanfaluche, che hanno spacciate varii giornali italiani e stranieri. Il duca di Grammont seguirà il contegno del conte di Rayneval, nè più nè meno, e non dee fare altrimenti. Collo studiare bene il paese, se il duca avea delle *allures*, come dicono certi giornali, le abbandonerà.

Roma ha mutato in parte la guarnigione delle truppe pontificie. È partito il battaglione dei cacciatori, che è andato parte a Spoleto e parte a Foligno e Perugia. In Roma, ora vi sono due reggimenti: uno indigeno ed uno estero al servizio della Santa Sede. Qualche tempo fa, tra gli ufficiali svizzeri vi furono dei duelli: e siccome la legge punisce questo modo di giustizia, barbaro in faccia alla ragione, i colpevoli furono condannati a cinque anni di carcere; ora però sono stati liberati, ma espulsi dal corpo.

REGNO DI SARDEGNA

Oggi, dice l'*Espero* in data del 6, cessa l'interruzione del ponte sulla Stura, ed i convogli riprendono la loro corsa senza interruzione da Torino al Ticino, così pei viaggiatori come per le merci.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 novembre.

Il partito clericale si accinge ad una vera battaglia campale, mettendo in opera tutti i mezzi legali, che sono a sua disposizione. Oggi, in tutte le chiese dello Stato, si leggerà una pastorale dei Vescovi, nella quale, oltre all'appello alle preghiere dei fedeli e all'ordine di celebrare un triduo, si raccomanda caldamente agli elettori di esercitare anzi tutto il loro diritto, andando a votare, di votare coscienziosamente per un candidato cattolico ed amico del vero bene del paese, di consultarsi all'uopo cogli ecclesiastici sulla scelta del candidato medesimo. E tutto ciò sotto pena di peccato più o meno grave, secondo le circostanze.

Monsignor Fransoni scrive dal suo esilio di Lione una lettera all'*Armonia*, ingiungendo a un dipresso le medesime prescrizioni, ma facendo però uso di un linguaggio assai più energico, specialmente quando parla dei *cattivi soggetti potenti*. All'*Armonia* raccomanda nel tempo stesso di *battere sempre il chiodo*, e questa non tarda a dimostragli che non parlò a sordi. Nella Savoia, nella Liguria e nella Sardegna, si verificano le medesime circostanze, e la sola differenza, che vi si osserva, è una gran pacatezza e mansuetudine di linguaggio, per parte di monsig. Charvaz, Arcivescovo di Genova e di monsig. Billet, Arcivescovo di Ciamberì.

Non v'ha dubbio che, se il clero continua ad adoperarsi in siffatta guisa, potrà ottenere eccellenti risultati nella battaglia elettorale, sebbene il Ministero, suo massimo avversario, non risparmi mezzi per combattere l'influenza religiosa, e in genere tutte le altre influenze a lui avverse. Gl'intendenti vogliono ad ogni costo mostrare selo, e finiscono collo scontentare i loro stessi partigiani, valendosi in appoggio del Governo di certe molle, che non sono nè le più delicate nè le più pulite.

Ma le migliori ipoteche (se così mi è lecito esprimermi) del Ministero su' collegii elettorali sono i progetti di strade ferrate *in fieri*. Ora che tutte le principali linee dello Stato sono compiute, è venuta la fregola delle secondarie, e non v'è borgata, Comune o parrocchia, che non aspiri ad avere il suo tronco o la sua diramazione. Il Dicastero dei lavori pubblici è letteralmente ingombro di questi progetti e progettini, studii di massima, proposte, livellazioni, ec. Il conte di Cavour, da quell'uomo avveduto e fine ch'egli è, aveva anzi adescata e favorita la manifestazione di questi voti provinciali e rurali fin dagli scorsi anni. Ora ecco ch'egli coglie al varco i piccoli proprietarii e tutti i buoni borghesi, che vogliono la ferrovia. Ogn'intendente, a questo proposito, si esprime colla massima chiarezza, e pone ad un dipresso il seguente dilemma: o si elegga il tale o si deponga qualunque speranza di ferrovia.

Gli allocchi, che nel nostro paese sono ancora molti, legano l'asino dove vuole il padrone. Questo, come parmi aver già accennato, avviene principalmente nelle Provincie interne del Piemonte; chè, quanto alle estremità del Regno ed all'isola di Sardegna, la bisogna corre assai diversa, avendo colà il clero e l'opposizione liberale moltissimi partigiani.

A distrarre il nostro Ministero, ed anche un po' l'opinione pubblica, dall'argomento elettorale, tornò in campo il cav. Lumley, di cui già vi tenni discorso. Egli, come io aveva preveduto, non volle sottostare alla ingiuriosa smentita, e corrobora difatti il suo primitivo asserto, sostenendo che vera ed autentica è la lista degli emigrati da espellersi ch'egli già produsse, e soggiungendo che, nella sua nota alla Corte di Napoli, il Governo sardo, non solo parlava di 26 rifuggiti delle Due Sicilie, ma bensì di 102 esuli di varie parti d'Italia, che prometteva o di espellere o di sorvegliare rigorosamente. E come il Lumley non suole asserire gratuitamente, così riferisce a piè della sua lettera il nome, la patria, l'età e la professione di altri 26 emigrati lombardo-veneti, che il Gabinetto sardo avrebbe pure promesso o di sfrattare o d'invigilare per dare qualche garantia alla gran causa dell'ordine europeo.

Questa volta la *Gazzetta Piemontese* non ha recato veruna smentita, che veramente sarebbe stata di troppo. I soli giornali ministeriali fecero caso della nuova rivelazione e presero a vituperare il Lumley. Siccome la lettera, colla quale questi prese a ribattere le smentite di qualche giorno fa, è assai acre e contiene ingiuriose imputazioni sì al Ministero che al Governo, così è voce che vogliasi chiedere in via diplomatica qualche spiegazione al Governo delle Due Sicilie, e forse anche intentare un procedimento contro il Lumley. Resta poi a vedere se queste voci non si facciano per avventura girare allo scopo di dimostrare vie maggiormente falsa l'asserzione del Lumley, alla quale, a dir vero, il nostro Governo non seppe finora contrapporre che una nuda negativa. La quistione sta principalmente in ciò che il Lumley seppe addurre in prova della sua asserzione de' fatti e de' documenti di una qualche importanza, quali sono le due liste prementovate; mentre il Ministero, per provare falsa l'accusa di Lumley, non seppe allegar altra prova che il silenzio del *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie*.

Tornerò ancora su questo argomento, che forse sarà anche argomento d'interpellanze all'aprirsi del Parlamento.

In questi giorni, feci una corsa fino a' piedi del Moncenisio. Credeva poter iscorgere all'opera la macchina pel traforo, ma mi venne avvertito che sarà impossibile ch'essa operi fino alla nuova primavera. Si lavora invece attivamente al tronco fra Bardonèche e Susa.

INGHILTERRA.

Come diciamo nel *Bullettino*, il Duca di Cambridge ricevette il 5, con una magnifica spada, il diploma di borghesia della *City* di Londra.

Al banchetto, che seguì alla cerimonia, parecchi discorsi vennero profferiti; fra cui vogliono essere specialmente menzionati quelli del Duca stesso e di lord Granville.

Dopo aver pagato un tributo d'elogii al valore delle truppe inglesi, e d'essersi rallegrato degli effetti dell'arrolamento, il Duca di Cambridge insistè vivamente sulla necessità di mantenere del continuo nell'India un esercito ragguardevole, e di non valersi delle truppe indigene se non come d'ausiliarii. Quanto al contegno da tenere verso i ribelli, il Principe non fu meno esplicito che in una recente occasione. Ecco le sue parole:

« Un grande, uno spaventoso disastro è accaduto. Nessuno, spero, consiglierà d'abbatter tutto, a destra e a sinistra, senza distinzione, d'ardere i villaggi e distruggerne gli abitanti: sarebbe questo un suicidio. Ma, d'altro canto, nessuno, credo, quali si siano le sue idee d'umanità, non può sostenere che un corpo di soldati ribelli possa impunemente scorrer l'Impero dell'India da un capo all'altro, e che, quando l'insurrezione sarà repressa, quegl'insorti debbano essere trattati come se non avessero fatto alcun male. Son persuaso che questa non è l'opinione di nessun Inglese. Sono convinto che nulla v'ha d'umano in tali sentimenti, e che debb'esservi qualche malinteso in riguardo a' sentimenti e alle idee, attribuiti alle persone, che fanno autorità su questo argomento. »

Terminando, il Duca di Cambridge smentì formalmente le voci corse d'una mala intelligenza fra sir Colin Campbell e lord Canning. La stessa dichiarazione fu fatta da lord Granville, che si diè specialmente a difendere il contegno del governatore generale delle Indie. Non che avere, « per uno spirito di sentimentalismo e di filantropia ridicola, dimenticato quel che domandava la giustizia, e rattenuto il braccio, che s'apprestava a punire », lord Canning mostrò una giusta severità. « Quante volte, disse lord Granville, non ha egli deplorato amaramente, ne' suoi dispacci, che il gastigo non avesse per anco raggiunto que demoni in forma umana! »

Da tale giustificazione, osserva la *Patrie*, si può conchiudere che lord Canning rimarrà al suo posto, malgrado i richiami venuti da Calcutta: servendo lord Granville, que' richiami non avrebbero altra causa che le sagge restrizioni, poste alla libertà della stampa dal governatore generale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 novembre.

Ieri, ebbe luogo una novella prova d'insufficienza di certe genti in fatto di meccanici congegni e di provvedimenti efficaci per la buona riuscita d'una gigantesca impresa, qualunque ella sia. Il capriccio dei costruttori del troppo celebre vascello *The Great Eastern* dispose che il suo varamento, invece d'aver luogo il 2 dicembre, avvenisse ieri, 3 novembre. Per ciò, tutto fu disposto all'uopo. Palchi, ruote, pulegge, corde, palafitte, parapetti, tutto era colossale, immenso, prodigiosamente grosso e grande. Ma appunto in ciò consisteva il loro difetto. Tutto riusciva pesante, non maneggevole, tozzo, grossolano. In mezzo alla nebbia ed alla pioggia, alla presenza di oltre ventimila persone, verso l'un'ora pomeridiana cominciò l'operazione annunciata per le undici, e fin dal principio, cinque o sei disgraziati operai rimasero schiacciati per un falso movimento impresso al vascello. Deposto sulla rena, a fior d'acqua, si credette che la marea basterebbe a sollevarlo; ma oggi si è scoperto che il bastimento è, colle sue ruote, i suoi sostegni e la chiglia puranco, sepolto nel fango, nè lo si potrà così agevolmente dissotterrare. Il peggio si è ch'esso trovasi in rischiosa posizione.

Ora si annunzia che un novello tentativo di varamento avrà luogo il dì 2 dicembre, l'epoca assegnata ultimamente. Riuscirà esso?... Il *Great Eastern* sarà esso uno sfregio alla fama dei costruttori inglesi, e chiuderà il terno degl'insuccessi colossali patiti da tre colossali imprese, le quali tentaronsi nel giro di pochi mesi in qua, in rami differentissimi di pratiche discipline: vo' dire lo spacco di *Big Ben*, il cui battaglio non era in correspettività colla solidità della campana, lo strappo del canapo del telegrafo elettrico sottomarino anglo-americano, mancante di elasticità e di leggierezza, ed ora l'abortito lancio del *Great Eastern*?.. Il tempo risponderà!..

A proposito. La sola operazione, non infelicemente riuscita ieri, fu il novello battesimo del vascello. *The Great Eastern* non sonava bene alle orecchie inglesi; ed infatti quel nome non vuol dir nulla. Perciò fu scelta la denominazione di *Leviathan*, più consentanea alla mole spropositata del bastimento ed alle credenze protestanti dei costruttori. Chi impose il nuovo battesimo, si fu una vezzosa signorina, figlia del presidente della Società. Ella si chiama miss Hope ed il nome, che significa speranza, e la batteazzatrice, un leggiadro e bianco angiolo biondo, senz'ali, dovevano essere di felice augurio a *Leviathan*. Disgraziatamente così non fu!...

Termino questo mio carteggio come cominciai il precedente, cioè ripetendovi che le notizie politiche son nulle.

Il sig. Marshman, di cui vi narrai le geste, e che presentavasi come candidato ad Harwich, dovette ritirarsi più presto che non facesse ad andar colà.

La Borsa è in cattivo stato. I fondi declinano rapidamente, e si aspetta un aumento novello nello sconto.

Tale è la conseguenza delle nuove finanziere dell'America, le quali, dopo aver dato cenno d'esser migliori, peggiorarono ragguardevolmente.

Stanotte, o domani mattina, dee giungere a Londra il visconte di Persigny. La sua partenza da Parigi è annunciata con dispaccio telegrafico nel *Morning Post*. Infatti, essa è di qualche importanza, dacchè venne, in forza di decisione, presa dopo un abboccamento avuto coll'Imperatore e con lord Cowley a Compiègne.

Si teme, da coloro che vorrebber veder conclusa amichevolmente non solo (di ciò non v'ha dubbio), ma senza l'ombra di discussione e di dissapore, la quistione dei Principati danubiani, si teme, diceva, che il mal volere di qualche diplomatico, attualmente a Costantinopoli, possa complicare la quistione, e differirne la soluzione, che speravasi immediata.

Il sig. di Thouvenel ha rotto tutti i suoi rapporti con Rescid pascià, e ciò accenna com'egli sia pronto, sol che se gliene dia la menoma autorizzazione, a rinnovare la scena di due mesi fa, e dichiarar rotte le relazioni diplomatiche colla Porta. L'Imperatore dicesi incerto. Ma, dacchè il visconte di Persigny parte, ciò indica che la decisione fu presa. Speriamo ch'ella sia in senso della pronta soluzione, e della politica conservativa e savia, adottata, in tale quistione, oggimai da tutte le Potenze cointeressate!...

I ministri, che ieri si adunavano in Consiglio, oggi sono a Windsor, ove la Regina raguna il suo Consiglio privato. Domani sapremo se il nuovo *lord naval* sarà davvero sir Clarence Paget, e quali saranno i nuovi pari, dacchè non d'altre più serie quistioni verrà trattato in cotesta riunione.

I *meetings* cartisti si susseguono. Siccome eglino vogliono organizzarsi in modo formidabile, non è peranco fissato il giorno dell'apertura delle sedute della loro Convenzione. Per ora, i loro posti avanzati sono a Birmingham.

L'ultima porzione della Compagnia cantante italiana, che dee far conoscere agl'Inglesi tutto lo scelto repertorio antico e moderno della vostra opera buffa, giunse solamente ieri a Londra, proveniente, con disastroso viaggio, da Nuova Yorck. L'arrivo ritardato, e lo stomaco conquassato, han prodotto, conseguentemente, anco un ritardo nell'andata in iscena, la quale avverrà solo martedì venturo, 10 corr., mentre gli annunzii erano già fuori per ieri sera. Si parla già con molti elogii di due cantatrici, la sig. Fumagalli e la signora Cesarini, la quale ultima è figlia del rinomato locandiere di *Golden-Square*, antico albergatore di Luigi Napoleone e di altre notabilità di diverso genere.

Altra del 6 novembre.

Il vostro corrispondente è stato molto inattivo nella corrente settimana, ed egli è arretrato di parecchi carteggi. Eppure le sue gambe non furono mai tanto attivamente impiegate per andare alla ricerca delle novità. Egli assistette l'altro dì, al *lancio* del *Leviathan* (*ex Great Eastern*) il quale, ora è, per dirla col padre Allighieri, « come quei che son sospesi », non essendo più sul cantiere, e non essendo per anco nell'acqua, posizione disastrosissima, la quale gli dà tutta l'aria d'un bastimento naufragato. Naufragare prima di salpare... *c'est trop fort!...*

Ieri percorsi i punti più popolosi della città onde vedere come la *mob* inglese si contenesse per l'anniversario del complotto delle polveri. Nella cattedrale di S. Paolo, il servizio di chiesa aveva luogo *a testa a testa* fra il prete ed il suo chierico; nelle altre chiese venne assolutamente dimenticato. Guy Fawkes, quasi da per tutto, era surrogato da un fantoccio rappresentante Nana Saib, come, nel decorso anno, era surrogato da un fantoccio rappresentante lo Czar. Del resto, il tumulto, le processioni disordinate, gli *hurrahs*, le torciate ed i roghi notturni furono assai minori del consueto. Ci sarebbe egli pericolo che Londra si civilizzasse davvero?...

Quello, che mi gode l'animo di dirvi, si è, essersi parole veramente civili, veramente umane, pronunciate iersera in un *meeting* di membri della Società degli amici (quacheri), i quali riunironsi nella piccola sala, che serve loro di cappella, di biblioteca e di stanze di conversazione, a fine di prendere in considerazione la posizione degl'indigeni indiani, i quali trovarsi potessero in Inghilterra in questo momento. Onde comprendere questa tale preoccupazione dei Quacqueri, occorre sapere ch'eglino sono, per la massima parte, membri d'una Società, la quale s'intitola, *di patrocinio per gli aborigeni*, Associazione assai più necessaria e assai più interessante di quella pomposamente stabilita dagl'Inglesi protestanti, col titolo di *Società di patrocinio per le bestie;* Società, che si commuove e monta in bestiali furori ogni qual volta vede tirar la coda ad un gatto o frustar troppo forte un mulo recalcitrante.

Senza i protettori degli aborigeni, io non so che cosa diverrebbero in Londra tanti poveri *coolies* (proletarii cinesi), che errano come persi per le vie, famelici, nudi, e sovente con qualche minor fratello, con qualche bambina estenuata fra le braccia. Quando si dichiarò la guerra alla Cina, i *coolies* erano rincorsi per le vie di Londra, come cani arrabbiati ed i monelli gittavan loro sassi e sozzure, alla presenza dei *policemen*, che sghignazzavano trivialmente. Se vi fossero Indiani fra noi, o almeno se si conoscessero per tali, che cosa mai se ne farebbe?... Non oso dirlo, conoscendo gl'istinti sanguinarii del nostro popolazzo.

Preoccupati da questi istessi pensieri, gli Amici (così semplicemente chiamansi fra loro i Quacqueri) i quali, sia detto fra parentesi, hanno abbandonato ogni pratica stravagante, ogni vestiario eterogeneo), si alzarono anco a tèma più nobile nei loro discorsi. Eglino pensarono al disdoro, che proveniva all'Inghilterra da consigli così eccitanti alla strage ed al macello, quali sono quelli che leggonsi sui giornali quotidiani o si odono dai pergami, e, benchè in frazione minimissima, protestarono con energia contro tali sentimenti empi ed anticristiani. Siccome, se credete valervene, troverete il resoconto di questo *meeting* nella massima parte dei giornali, io ne tralascio i particolari, lieto di avervelo però a registrare, comunque non siavi da sperare alcun effetto da quei discorsi.

La quistione più importante, oggi, è quella che emerge dalla crisi monetaria, nella quale ci troviamo di bel nuovo immersi, dopo aver nutrito speranza di esserne sbarazzati.

La Banca, voi lo sapete, fino da ieri mattina dovette aumentare il suo sconto dell'1 p. %, cioè crescerlo fino al 9 per %, per la carta di prima classe per anco. Mai, neppure all'epoca della crisi monetaria del 1847, non si giunse a sconto così elevato. Mai i biglietti dello scacchiere non si dovettero scontare, come oggi accade, colla perdita di 25 scellini su 100 lire di sterlini. Nè la misura violenta, presa dalla Banca, basterà all'uopo. Occorre riformare immediatamente gli Statuti di essa: occorre autorizzarla a sospendere ogni pagamento in oro. Su tale violentissima misura deggiono deliberare i ministri domani, giacchè si pretende, dagli Ulissi della Borsa, aver il Governo autorità di sospendere talune misure ordinate dallo Statuto (*Carther*) della Banca, abbenchè cotesto Statuto sia stato discusso e votato dal Parlamento. Intanto, fra pochi momenti (cioè dopo le ore 7 di sera) apparirà sulla *London Gazette* il bilancio della Banca, e dicesi (nè stento a crederlo) che sarà de' più spaventevoli. I fallimenti succedonsi per tutta Inghilterra; ed oggi ne vengono annunziati due a Sheffield, l'uno per lire 10,000 di sterlini, l'altro per 1,400,000 lire. La Banca dei Borghi di Liverpool potè accomodarsi coi suoi creditori e riprendere le proprie operazioni. Ma, come già vi osservai, il male era fatto, ed ai fallimenti avvenuti non è più rimedio.

Ier l'altro, il Duca di Cambridge ricevè la spada, tributatagli dalla *City*, e la feudale patente di cit-

(2) Le Due Sicilie, nel 1855, aveano navi mercantili 11,075, ma per tonnellate 263,506; per cui il navilio veneto-illirico superava il siciliano nel tonnellaggio di tonnellate 52,780.

Nel 1855 la Francia contava 14,200 per tonn. 784,636. Vedi Bull. suàd.

(3) Fra' molti provvedimenti, de' quali si vocifera od è annunziata l'attuazione, non possiamo non fare elogio all'escavo di un pozzo nelle dune del Lido, che varrà a provare come si possa assicurare in parte l'acqua a Venezia, ed indurrà a farne praticare quanti, insieme al riordino delle cisterne e ripristino della dotazione di acqua pluviale, possano bastare a sopperire, in condizioni ordinarie, ai bisogni della città.

tadinanza. Per le premure, datesi dall' ex *lord mayor* Finnis onde raccogliere le soscrizioni, sorvegliare il lavoro (esso costa 1000 ghinee), ei verrà fatto barone. Quale onore per un mercante di frutti sotto l' aceto!... Ieri, poi, lo stesso Duca di Cambridge distribuì le nuove bandiere ad un reggimento a Portsmouth, approfittando di un giorno, ch' era l' anniversario della battaglia d' Inkermann, la sola, a dir vero, donde i nostri soldati non siano usciti troppo malconci!..

Del resto, ieri era la giornata delle inaugurazioni, dei discorsi e degli anniversarii.

Anco lord Brougham inaugurò, ieri, il così detto Collegio della Regina a Liverpool. Il suo discorso, riportato, con molti elogii, da molti giornali, non è che un *fac simile* di altri suoi cento discorsi.

Il Parlamento venne prorogato, per formula e consuetudine voluta dalla Costituzione, ancora per un mese, ma rimane bene inteso che il Governo non intende aprirlo se non che all' epoca ordinaria, cioè alle fine di febbraio.

Se crediamo alle ciarle dei *clubs*, i più gravi dissentimenti regnano nel seno del Gabinetto palmerstoniano circa il Governo delle Indie. Una porzione dei ministri sono per la Compagnia delle Indie e per lord Canning, un' altra porzione contro di questo ed in pro' della dittatura militare di sir Colin Campbell. Lord Granville, nel suo *speech* a *Mansion house*, al pranzo che sussegui la presentazione della spada e della patente, già menzionatavi, mostrò ad evidenza d' essere del primo partito. Per ora, le forze sembra si equilibrino, giacchè ad onta di tutte le supposizioni, di tutte le ciarle, il Governo delle Indie resta in *statu quo*, e lord Canning non venne punto richiamato. *(V. sopra.)*

Vedremo ciò che domani o, al più tardi, dopo domani, ci recherà la valigia. Allora soltanto avremo le nuove importanti, perocchè le faccende della vecchia Europa non sembrano più atte a suscitare la curiosità e ad eccitare il sangue.

Intanto, venga o no la valigia, domani avrete l' arretrato dei giorni scorsi.

Per oggi, l' ora è tarda, le notizie mancano, e la Posta parte.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Londra il 3: « Le notizie non buone d'Irlanda si complicano con quelle assai cattive della Scozia. Ivi pure, dai superbi feudatarii, i poveri paesani sono gittati fuori delle loro capanne di fango, e spogliati perfino del loro giaciglio. Uno di questi tristi fatti avvenne testè sui possessi dell' istesso duca di Sutherland, e la stampa, a proposito delle miserie di Donald Murray (il contadino espulso), delle sue sorelle e dei suoi bambini, che sarebbero morti di fame e di freddo sulla pubblica via, senza il caritatevole aiuto di un pastore, comincia ad avviare una polemica interessante intorno alla condizione del contadino scozzese. La legge feudale, in tutta la sua barbarie, è in sì pieno vigore anco colà, che, non solo il paesano venne bandito da' suoi lari, in cui aveva osato rientrare pendente un processo civile, ma la sua casa ed i suoi mobili furono arsi per mano degli esecutori della legge, dietro istanza del nobile duca, affinchè al misero contadino non venisse più voglia di tornare a cercarli. »

BELGIO.

Brusselles 4 novembre.

Un fatto, inaudito negli annali della vita civile di Brusselles, è l' essersi in un solo giorno verificati quattro divorzii. *(Nord e G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 6 novembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Crediamo sapere che il Governo, facendosi caso de' voti, manifestati da parecchie Camere di commercio, studii in questo momento le modificazioni, che potessero essere fatte nella legge del 1807 sulla misura dello sconto. »

Come annunziò il telegrafo, l' *interim* del Ministero della giustizia è stato affidato al sig. Billault. « Tal provvedimento, dice la *Patrie*, è stato provocato dallo stato di salute del sig. guardasigili. Alcuni giorni fa, un notevole miglioramento, ch' erasi manifestato nello stato dell' onorevole ministro, aveva dato la speranza ch' ei fosse per ripigliare i suoi lavori. Sventuratamente, quel miglioramento non è durato, ed un riposo assoluto divenne necessario. Tutti fanno voti perchè tale stato non si prolunghi, e perchè il signor Abbatucci sia in breve ridotto all' attività degli alti suoi uffizii. »

La *Patrie* ha quanto appresso: « Ci scrivono dalle Antille, il 9 ottobre, che la *Cléopatre*, la quale torna da Terranuova e batte bandiera del contrammiraglio di Gueydon, è atteso alla Martinica a' primi di dicembre. La nostra corrispondenza ci annunzia alcuni casi di febbre gialla a Fort-de-France. Un bastimento della stazione, il *Cocyte*, aveva a bordo un certo numero de' suoi uomini, colti dal male, ma si ha ogni motivo di credere che l' epidemia sia ora affatto cessata. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 novembre.

§ Se ha, in questo momento, qualche segno di vita politica, di movimento amministrativo, non bisogna, credo, cercarlo fra noi. Non si ode niente se non dal lato della Germania, ed anche da questo lato quanto poca cosa si ode! Non tocca a me darvi notizie del Governo austriaco, nè della Prussia, neppur dell' affare de' Ducati: questione, d' altra parte, che, il confesso ingenuamente, mi sembra oscura in supremo grado. Onde, ringrazio Dio ch' e' sia questo un affare puramente germanico, perchè ne ho una buona ragione a dispensarmi d' entrare in tal buio.

Nel dire che nulla si ode fuorchè dal lato della Germania, dimentico la Spagna, la quale pur s' agita abbastanza per volgere a sè l' attenzione. Il Gabinetto Armero è appena in seggio, e già si diffondono voci nuove di peripezia ministeriale. Per due giorni siamo qui rimasti assordati da tali voci, che parevano ad alcuni immaginarie, e niente affatto inverisimili a molti altri. In capo a quarantott' ore, un altro giornale spagnuolo ce ne portava la smentita. Allora, coloro, che non credevano alle prime, non vollero credere alla seconda; mentre i creduli della prima asserzione divennero gli ardenti promotori dell' altra. Adesso non si sa più che pensare. Quali sien esse però le abitudini di volteggio politico, per le quali la Spagna si fa già da un pezzo distinguere, bisogna ammettere che lo scherzo passerebbe questa volta un po' il segno. Confesso che, per parte mia, non ho pur un istante dato credenza a tale spacciato e repentino naufragio del Gabinetto Armero, il quale non ha, per così dire, fatto ancor vela; nè posso ammettere che un ammiraglio siasi lasciato così andar a picco in porto, sull' ancora. È probabile, del resto, che l' unione non sia perfettissima fra' diversi membri del nuovo Gabinetto: v' ha, dicesi, molti stiracchiamenti fra il sig. Armero e il sig. Mon, due uomini d' un' indole differentissima; e ciò renderebbe ragione delle voci, di cui vi parlava poc' anzi. Le persone, che conoscono da vicino o da lontano i personaggi spagnuoli, s' accordano abbastanza generalmente a rappresentare il sig. Armero com' uomo onesto e leale, ma di corta intelligenza e di scarsa perspicacia politica: piuttosto un bravo marinaio che un uomo di Stato. Il sig. Mon, per lo contrario, s' intenderebbe assai più delle cose parlamentarie e di quelle d' un Gabinetto costituzionale: uomo operoso e faccendiero, sarebbe, dicono, più destro a lottar vittoriosamente co' suoi nemici, che a farsi amici; e alla Camera non rappresentava se non un partito microscopico, vale a dire nullo, quanto ad ascendente. Se quel che m' hanno riferito, e v' ho ridetto, intorno a questi due personaggi, è esatto (e credo che sia), ne risulta che, come colore politico, il Gabinetto Armero-Mon non ne ha, a così dire, alcuno; e, quanto alla sua importanza politica, ne presenta poca del pari. Tocca dunque agli uomini, che la Regina pose alla testa del suo Governo, farsi colle opere loro una riputazione ed imporre all' Europa un' opinione vantaggiosa o svantaggiosa intorno alla nuova combinazione, che gli ha uniti insieme. Fino ad ora, non credo che tal combinazione abbia incontrato da questa parte de' Pirenei nè approvazione nè riprovazione: il Governo francese, come tutti quanti, attende di veder all' opera i ministri della Regina di Spagna.

S' aspetta con sempre crescente impazienza il prossimo corriere delle Indie; voi ne avrete senza dubbio notizie prima di noi, ed almeno prima ch' io possa trasmettervene. Saprete, del resto, che si parla da qualche tempo d' una negoziazione, aperta fra la Francia e l' Inghilterra, per un baratto di possedimenti nella penisola indiana: tratterebbesi di cedere all' Inghilterra Chandernagor, in iscambio d' un aumento del nostro territorio a Pondichéry. Tal negoziazione è, credo, fatto verissimo; giusta le informazioni, che raccolsi, la proposizione sarebbe venuta dalla Francia, e non sarebbe stata rispinta a Londra: ma finora nulla sarebbe per anco risoluto; la questione sarebbe sottomessa all' esame degli uomini competenti.

Stento sempre a parlare senza sorridere di que' punti matematici, sparsi sulla carta dell' India, e che noi chiamiamo i nostri possedimenti: c' è anzi persone, le quali dicono in sul serio l' *India francese*. Confesso che Chandernagor mi preme poco; ma mi pare che, in ogni caso, se l' Inghilterra trova il suo conto a possedere Chandernagor, non può essere se non conforme al buon senso ed a' nostri interessi cederla, per allargarci un po' in un altro cantuccio, e darci almeno lo spazio d' allungar le gambe e distenderci quanto siam lunghi a Pondichéry, ove ci tocca starcene rannicchiati.

Altra del 7 novembre.

§ Le notizie finanziarie, giunte ieri da Londra, e secondo le quali il Banco d' Inghilterra innalzò al 9 p. % la misura del suo sconto, son tali da produrre una viva impressione in tutti gli altri paesi d' Europa, poichè lo sconto inglese non era ancor giunto a somma sì alta.

Molto s' inquietano a Parigi delle conseguenze, che tal risoluzione può avere pel Banco di Francia, i cui reggenti si teme non siano obbligati, per guarentirsi, d' aver ricorso del pari a misure restrittive, di grand' impaccio pel commercio. Tuttavia, non v' ha finora nulla di certo a tale riguardo; e, ove si voglia considerare che le ragioni, le quali spingono il Banco di Londra a tali estremità, non toccano se non in modo assai indiretto il Banco di Francia (poichè dipendono principalmente dalle relazioni commerciali, sì intime, sì importanti, sì frequenti, dell' Inghilterra coll' America, ed anche dalla guerra delle Indie), si vedrà esservi ogni motivo di sperare che la peripezia finanziaria passerà sino all' estremo sopra di noi, come passò sino al presente, vale a dire ad un grado di benignità, relativamente tollerabilissimo.

Dico relativamente, perchè non bisogna credere che la Francia non senta il contraccolpo di tal angustia universale; ma il mal nostro non è, a gran pezza, tanto grave, da dover cercare di asconderlo. Il commercio parigino, e quello de' grandi centri mercantili, si lagna d' un ristagno quasi assoluto, della difficoltà delle transazioni, ec. ec. Ma, per quel che concerne più specialmente Parigi, tale stato di cose, che, il ripeto, debb' essere considerato come relativamente tollerabilissimo, non risulta solo dalla peripezia odierna; egli è ancora, pel nostro commercio al minuto, chiave e canale importante del commercio in grande, una conseguenza della lunga stagione morta, che abbiam passata, e che quest' anno, a causa del bel tempo, fu più inerte, più vuota, più morta e più lunga che mai. Un mercante mi diceva, a questo proposito, l' altro giorno: « Non si fece questa state per tre soldi d' affari; abbiamo vuote le casse! » La peripezia finanziaria vien dunque, inopportunamente assai, a gravare viepiù lo stato d' abbattimento, risultante da sì lunga prova, ed impedisce agli affari di ravviarsi. Di qua, l' inquietudine, che s' apprese fino alle Camere di commercio, parecchie fra le quali si agitano, come sapete, da qualche tempo, per ideare e indicare i mezzi più acconci ad antivenire il male e a togliere che lo stato di attuale mal essere diventi una vera malattia; di qua, quella proposizione del corso coattivo de' biglietti del Banco, enunciata, parmi, dalla Camera di commercio dell' Havre, e di cui si tratta oggidì men che mai; di qua altresì, il progetto di riformare la legge del 1807, che regola la misura dello sconto: proposizione, che non viene da un luogo solo, che d' altra parte non ha origine da ieri, e che ha tanto maggiore probabilità d'essere ventilata, che la legge del 1807 non è evidentemente più consentanea all' incremento del commercio e dell' industria, alle nostre abitudini finanziarie, nè infine all' attuale valor del danaro. *(V. sopra.)* Maravigliosa cosa, e quasi incredibile, sono in fatti i cangiamenti, i progressi immensi, che avvennero da cinquant' anni in tutte le sfere dell' operosità sociale.

Avrete veduto da un articolo della *Patrie* d' iersera, intitolato: *Libertà della beccheria*, che le mie previsioni circa il commercio della carne a Parigi sono prossime ad avverarsi; e che, dopo aver legato, colla tariffa, le mani a' nostri beccai il più strettamente possibile, si viene a un tratto a slegarli affatto, ma annegandoli in un mare di beccai suppletorii improvvisati, ed aprendo la porta alla concorrenza illimitata. Non si vuol asserire però che tal nuovo sistema sia per riuscir meglio del precedente; ed in ogni caso non convien aspettarsi ch' ei riconduca la carne a' prezzi di cinque o sei anni addietro. Finchè il consumo sarà troppo superiore alla produzione, bisogna ritenere che la cosa, la qual si consuma, conserverà un alto prezzo. È senza dubbio molto probabile che la concorrenza terminerà col diminuire un po' i prezzi; ma e' non sarà, temo, se non un debole ribasso, e forse anche non durerà a lungo. Mi pare che la disposizione, la quale sta per ripristinare la libertà della beccheria, avrebbe mestieri d' essere compiuta con una serie d' altre disposizioni fondamentali, e che andassero a cercare i bestiami fin ne' loro pascoli. Non ho nè il tempo nè il proponimento di sviscerare qui la teorica; caderà, d' altra parte, più intaglio parlarne quando uscirà fuori la decisione municipale.

Attendo altresì che giunga il prossimo corriere delle Indie per occuparmi de' discorsi, profferiti dal Duca di Cambridge al Consiglio municipale di Londra, e ricordarvi ch' io non aveva atteso tale manifestazione per affermare che, a dispetto delle scontentezze de' residenti inglesi nelle Indie e del popolo inglese, e a dispetto financo de' più superbi campioni del giornalismo britannico, la Compagnia delle Indie e lord Canning medesimo sono ancora ben saldi in sella.

Approfitto di quest' avanzo di carta, che mi rimane, per contraddire una nuova asserzione dell' *Indépendance belge*, la quale, coll' ultimo convoglio di 500 forzati, partiti da Brest per Caienna, imbarcò benignamente un certo numero di *carcerati politici*. Mi son procacciato ragguagli uffiziali: il convoglio si compone di 482 condannati in Corte d' assise per istupro, falsificazione, incendio ed omicidio, e di 18 scarcerati violatori del precetto di confine.

GERMANIA.

S. A. R. il Principe di Prussia da alcuni giorni non istà troppo bene e perciò venne prorogata al 3 corrente la caccia di S. Uberto, ed invece di essa si fece una caccia consueta di Corte. Per l' indisposizione di S. A. R., la Principessa Carlotta rinunciò al progettato viaggio a Weimar. *(Oest. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre (*) *(ore 8 e 15 m. di sera.)*

Avendo la Banca di Londra aumentato nuovamente lo sconto, portandolo al 10 per cento, le Azioni della Nordbahn ribassarono rapidamente a 170 1/4, le Azioni dello Stabilimento di credito a 195 1/2, e quelle della strada ferrata dello Stato a 273 1/2. La chiusa fu fiacca. *(O. T.)*

Parigi 7 novembre.

L' articolo della *Patrie* (già comunicato ieri in breve estratto) porta per titolo: « La peripezia finanziaria. » Vi vengono enumerate le misure, che ponno impedire la partenza del denaro contante. L' aumento dello sconto della Banca sarebbe insufficiente: una restrizione dei termini di scadenza sarebbe pregiudicievole alle transazioni mercantili. Soltanto può pensarsi ad un corso fisso, in quanto la Banca d' Inghilterra ammetta prima il principio dell' aumento del dazio di esportazione dei metalli nobili. La *Patrie* crede che il Governo adotterà quest' ultimo indispensabile mezzo, e che prenderà rapidamente misure, giacchè in caso diverso l' America succhierà tutto il denaro contante dei due paesi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 novembre.

Londra 10 novembre. — Al banchetto di Guildhall lord Palmerston disse che dopo la caduta di Dehli l' impresa dell' Inghilterra nelle Indie è più felice. *(G. di Ver.)*

Parigi 10 novembre.

Notizie da Nuova Yorck 28 ottobre portano che la situazione finanziaria era sempre la stessa, però con tendenza migliore. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Anversa 10 *novembre, ore* 1 *min.* 46 *pom.*

(Ricevuto il 10, ore 8 min. 55 pom.)

Oggi s' apersero le Camere. L' antico Ministero s' è diffinitivamente dimesso. Il nuovo è ultraliberale. Rogier, ebbe l' interno; Frère, le finanze; Tesch, la giustizia; Devrière, gli affari esterni; Berten, la guerra; Partoes, i lavori pubblici.

(*) Giunto a Trieste la sera del 9, alle ore 8 e 55 minuti.

BORSA DI VIENNA del 11 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	81 3/4
»	al 4 1/2	»	69 7/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			313 —
» » 1839 »			137 —
» » 1854 »			107 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 107 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.24 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 106 3/4	3/m. l.

Borsa di Parigi del 10 *novembre* — Tre p. %, 67. —. — Quattro 1/2 p. % —. —.

Borsa di Londra del 10 *novembre* Consol. 87 1/8.

Trieste 10 *novembre* — Aggio dei da 20 carantani 6 1/2 a 6 3/4 p. %

VARIETA'.

Il mormonismo.

Troviamo in una corrispondenza di Nuova Yorck pubblicata dalla *Patrie* di Parigi, alcuni curiosi particolari sul *mormonismo*; eccoli:

« Sembra che l' organizzazione sociale e religiosa del mormonismo s' appressi ad inevitabile ruina per l' indocilità delle donne. Brigham Young fortemente si lagna delle sue, e pretende ch' esse lo rendano infelicissimo; tutti questi *santi*, che hanno un serraglio, muovono all' unisono eguali querele. Le *sante* preferiscono l' ozio al lavoro; esse non vogliono sapere di ufficii domestici. Siccome i mariti hanno quasi tutti delle favorite, che esentano da ogni fatica, la guerra civile scoppiò nelle famiglie, e le spose hanno preso l' offensiva. I fornelli delle cucine sono spenti, i lini sucidi, i giardini incolti, le case in pieno disordine, e lorde. Non più libero e lieto banchettare, non più placidi e tranquilli sonni: perchè la notte moltiplica, anzichè sospendere le querele del giorno. E per colmo di sventura, la malattia del secolo penetrò nei deserti dell' Utah, ed infierisce spaventosamente fra' Mormoniti: occorrono loro altresì, gioielli, drappi di seta, merletti e perfino la *crinoline*! Poveri *santi*! che diverrete voi?

« La ribellione femminile fece tanti progressi e le pretensioni delle insorte sono così esorbitanti, che non ci sarebbe da fare alcuna meraviglia, se si desse formale congedo agl' indocili battaglioni di spose. La poligamia costa assai caro, e più di un patriarca apprese ora la saviezza della legge, che proibisce ai *gentili* di prender più d' una moglie per volta. Secondo noi, gli è per le donne, che il mormonismo deve cadere. La poligamia non è possibile che in Oriente, ove l' uso loro interdice severamente di mostrarsi in pubblico, e le costringe a vivere quasi fuori della società. L' ignoranza sola impedisce ivi alle donne di scuotere questo giogo umiliante. Ma, in seno al mondo cristiano, la moltiplicità delle mogli accagiona gravi catastrofi, susseguite dalla dissoluzione delle famiglie. È certo che l' arrivo delle truppe federali darà alle Mormonite il segnale dell' emancipazione dal brutale dominio dei loro sposi. Sarà questo il principio della decadenza mormonica; la prima pietra, che si staccherà dall' edificio barocco, costruito da Joe Smith, e lo trarrà, o presto o tardi, ad una totale ruina. » *(E. della B.)*

Il capo dei Mormoni, Brigham Young, ha non sappiamo quante decine di mogli, o concubine, le quali sono tutte fornite a dovizia di figliuoli. Quindi avviene che, se i figli conoscono tutti il padre, è impossibile che il padre conosca tutti i figli. Che fece adunque il nostro fecondissimo *santo de' santi?* Si procurò un taccuino, o portafoglio, sul quale registra di mano in mano i figli e le figlie, che le sue concubine gli danno; e quando vede un marmocchio, che gli corre tra' piedi, gridando: *babbo! babbo!*, trae di tasca il taccuino, e chiede al putto il suo nome; e così riconosce di qual madre gli è nato il bimbo, che ha sotto gli occhi. Si dice che, crescendo sempre il numero delle mogli, sarà costretto a tenere una vacchetta coi nomi delle mogli, come ora fa pei nomi dei figli. *(Arm.)*

I Mormoni, volendo vie più segregarsi dal resto del consorzio umano hanno inventato un nuovo alfabeto, composto di quaranta lettere, cioè sei di più dell' alfabeto inglese. È un miscuglio di fonetico, etiopico ed arabico; e d' or innanzi tutti gli atti uffiziali del Re-Pontefice Brigham Young saranno stampati nel nuovo idioma, che non sarà compreso se non dai *Santi* del territorio di Utah.

Banco di Venezia.

Il Banco più antico d' Europa era quello di Venezia, stabilito nel 1171. Il primo suo capitale fu il prodotto di un prestito forzato, il cui ammontare, costituito da *certificati* portanti interesse, fece nascere l' idea di usare quei certificati come la stessa moneta.

Da allora, la nuova istituzione incominciò ad effettuare, per conto di certi particolari, il pagamento delle cambiali. Valutasi a quasi 5 milioni di lire nuove del sistema metrico (franchi) le rendite, onde quel Banco disponeva. Gli storici non ci hanno dato se non particolarità molto incerte, rispetto all' organizzazione di questo Banco, il cui credito, sino dal 1453 saliva ad un grado di prosperità inaudito. La fiducia, che inspiravano i certificati di deposito, fu tanta, che il Banco credette di potere distrarre la quasi totalità del numerario, che loro serviva di garantia, senza che i cittadini ne abbiano mai concepito o manifestato ombra di sorte.

Il Banco cessò nel 1797, in un con la Repubblica. Chiamavasi Bancogiro, e le sue polizze godevano aggio sopra la moneta corrente. *(Regol. Amministr.)*

Una signora decorata.

S' incontra nei crocchi pubblici di Berlino una dama, la quale porta tre decorazioni russe. Questa dama ha curati con un' ammirabile devozione in Crimea i soldati russi feriti e malati, ed è in ricompensa di questa nobile condotta che l' Imperatore le ha conferito quelle tre decorazioni. *(Indipendente.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre. — Stava alle viste del porto qualche legno, e fra questi si disse un napoletano.

In generale, abbiamo calma d' affari. Offronsi gli zuccheri VZ a f. 23, con soprasconti; anzi alcuna vendita si disse per sino a f. 22 sc. 2. Sacchi 100 caffè Portoricco si pagavano a f. 40 sc. 3. Negli olii si mantiene il sostegno per mancanza d' arrivi, e ristrettezza nei depositi. Si viene a conoscere una vendita di st. 4000 granoni, metà Galatz, metà Odessa, a prezzo ignoto finora.

Le valute stanno invariate, le Banconote ch' eransi pagate da 94 1/2 a 3/8, ieri, dopo il telegrafo, si offrivano ad 1/4. Il Prestito naz. si è pagato a 77 1/10. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 11 *novembre* 1857.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» insorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	76 1/4
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 11 *novembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 9 1/3
Bologna	» 617	Napoli	» 530
Corfù	» 599	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 231 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 231 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 *novembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — In seguito al nuovo aumento dello sconto a Londra, la disposizione della Borsa per le carte industriali era al principio fiacca, e si rimarcavano delle oscillazioni nei corsi di quelle. Verso la chiusa si migliorò la disposizione, ed i corsi divennero di nuovo più fermi. Le carte di Stato benevise e ferme. Le divise più alte; specialmente ricercate le brevi.

Prest. nazionale 5 %	82 5/16	— 82 3/8
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	94	— 94 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 3/8	— 80 7/16
» » 4 1/2	70	— 70 1/4
» » 4	63 1/2	— 63 3/4
» » 3	50	— 50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 3/4	— 89
» » Ungheria 5	79 1/4	— 79 1/2
» » Galizia 5	78 3/4	— 79
» » altre Prov. 5	86	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	319	— 320
» » 1839	137 1/4	— 137 1/2
» » 1854	107	— 107 1/2
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 17
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85	— 85 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	86	— 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	108	— 109
Azioni della Banca naz.	963	— 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	196 1/2	— 196 1/2
» Banca di sconto A. I.	112	— 112 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231	— 232
» Ferd. del Nord	170 1/2	— 170 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	275 1/4	— 275 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	100	— 100 1/16
» idem Tibisco	100	— 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	231	— 231 1/2
» idem Franc. Gius.	184	— 184 1/4
» prest. città di Trieste	104 3/4	— 105
» navigaz. a vapore	528	— 530
» » 13.° em.	99 1/4	— 99 1/2
» del Lloyd	350	— 355
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	80 3/4	— 81
» Windischgrätz	28	— 28 1/4
» Waldstein	28	— 28 1/4
» Keglevich	14 1/4	— 14 1/2
» Salm	41 1/2	— 41 3/4
» S. Genois	38 1/2	— 38 3/4
» Palffy	38 1/2	— 38 3/4
» Clary	38 3/4	— 39

Amburgo	77 7/8	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	474	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.18	3/m.
Milano	102 3/8	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4-9 5/8	
Napoleoni d' oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10.25-10.28	
Imperiali russi	8.33 1/2-8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 6 *novembre* 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 3/8
» del prest. nazionale	a 5	82 3/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 1/4
» » 1854		107
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 3/8
» » Gallizia e Lod.		78 3/8
» » altre Provincie		86 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		964
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		275 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		560
» dell' Istit. di credito austr.		196 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N germ.		200
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		529
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 6 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	153 1/4	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	122 5/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		266 1/2	
Costant. » » »	»	474	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Mercato di LONIGO *del* 9 *novembre* 1857.

L. austr. corso ab.	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
	Frumento	18.57	20.—	21.50
	Frumentone	16.—	17.50	18.75
	Riso nostrano	41.—	43.—	47.—
	» cinese	34.—	36.—	40.—
	Avena	—.—	10.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 9 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Diruf Gustavo, consigl. aulico a Kissingen. — *Da Padova*: Frasso Dentice, principe di Napoli. — de Gaiffe Adolfo Ernesto, poss. di Parigi. — *Da Trieste*: di Orloff Elisa, poss. di Pietrob. — Meyer Corrado, neg. di Vienna. — *Da Verona*: Praga Eugenio, neg. di Milano. — Bremi Antonio, poss. di Reggio. — Lugiato Pietro, avv. — *Da Bolzano*: Wachter Francesco, poss.

Partiti per Milano i signori: Owen Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste*: Meyer Ottone bar. de Gravenegg, segr. presso l' I. R. Ambasc. aust. alla Corte di Roma. — Schmith Francesco, magg. al serv. dei Paesi Bassi. — Kent A. Beniamino, poss. ingl. — *Per Verona*: Bardeleben nob. Enrico Alberto, dirett. di Polizia a Berlino. — Gozzola co. Gio., poss. — Brugnol C., dott. in med. di Parigi. — *Per Bologna*: Cardwell Edoardo, poss. ingl. — *Per Udine*: Petronio dottor Matteo, di Pirano. — di Colloredo co. Rodolfo, poss. — *Per Padova*: Fava barone Francesco Saverio, di Napoli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre .... Arrivati .... 886; Partiti 1622

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. Iacopo Ap.* vulgo *dall' Orio.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 11 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Carlo II Stuard.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Il giudice del proprio onore.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *La calunnia.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

INDICE. — *Onorificenze. Nominazione. Notificazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Trattato per la libertà di navigazione del Danubio.* Cose delle Indie; *particolari della ribellione di Giubbulpore. Tattica degl' Indiani.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria: *avvertenza a' postiglioni. La Servia austriaca. Gentile ricordo. Facoltà teologica nell' Università d' Innsbruck.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *delegato apostolico alla Confederazione argentina; nuovo elemosiniere del Papa; altre nominazioni; il nuovo ambasciatore francese; guarnigione di Roma.* — R. di Sard.; *comunicazioni ripristinate.* — Nostro carteggio: *lotta elettorale; nuove asserzioni del cav. Lumley; lavori pubblici.* — Inghilterra; *solennità municipale; discorsi.* — Nostro carteggio: *impresa fallita; un candidato; la Borsa; ritorno del sig. di Persigny; il sig. di Thouvenel; i ministri;* meeting; *teatri. Peccato confessato; giro per Londra; la Società degli amici; crisi in natura; il D. di Cambridge; lord Brougham; il Parlamento; dissensioni nel Gabinetto. Notizie di Scozia.* — Belgio; *divorzii.* — Francia; *legge sullo sconto. Il sig. Abbatucci. Le Antille.* — Nostro carteggio: *la Spagna; le Indie. La peripezia finanziaria; libertà della beccheria; la Compagnia delle Indie; smentita.* — Germania; *il Pr. di Prussia.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 10 *novembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 nov. - 6 ant.	340''', 94	+ 6°, 2	+ 5°, 6	84	Sereno	N. N. O. 1		6 ant. 4	Dalle 6 a. del 10 nov. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 11°, 4; » min. + 6, 3. Età della luna: Giorni 24. Fase: —
2 pom.	340, 93	11, 3	9, 3	79	Nuvoloso	N. E. 3		6 pom. 6	
10 pom.	341, 79	7, 2	5, 6	81	Semisereno	N. N. E. 5			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 22 a 28 ottobre 1857.

	Da 22 a 28 ottobre 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 28 ottobre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 28 ottobre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 60,991	166,9[illegible]5	[illegible]	133,461	62	33,504	28	»	»	5,476,827	23	4,953,225	06	523,602	17	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	39,069	27	9,743	57	29,325	70	»	»	415,177	58	298,183	33	116,994	25	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	6,379	22	8,861	55	»	»	2,482	33	285,395	34	313,144	90	»	»	27,749	56
Trasporti celeri	9,423	40	2,312	20	7,111	20	»	»	262,433	76	147,284	74	115,149	02	»	»
Merci T.e 3,696	52,529	05	49,754	60	2,774	45	»	»	2,032,410	59	1,820,514	32	211,936	27	»	»
					72,715	63	2,482	33					967,681	71	27,749	56
Totale	274,366	84	204,133	54	70,233	30	»	»	8,472,284	70	7,532,352	35	939,932	15	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Come fu, annunziato in questa Gazzetta, S. M. l'augustissimo Imperatore si degnò graziosamente di accordare allo Spedale di Ceneda un sussidio di L. 6000, a carico del R. Erario.

Per tal modo, l'eccelso Monarca si compiacque di esaudire benignamente la supplica, umiliata alla M. S. da questo Municipio, allo scopo di agevolare alla pia Amministrazione il modo di sopperire per intero all'ingente dispendio di A. L. 30,000, incontrato pel necessario ampliamento ed opportuna riduzione dei locali dell'Istituto, preservandone intatta nel tempo stesso la tenue sostanza patrimoniale.

La Direzione del Nosocomio, unitamente alla Congregazione municipale, si reca a gradito dovere di offrire una pubblica significazione di quella ossequiosa gratitudine, con cui venne accolto un sì benefico tratto della Sovrana munificenza.

Ceneda, 7 novembre 1857.

I Preposti dell' Istituto.

Forni di Sopra. — Il Parroco locale.

Sempre tempo a difesa e giustificazione in giornalismo. Venutomi finalmente alle mani il N. 21, Anno I, 1.° ottobre 1857, della *Rivista Euganea*, Padova, Tipografia Prosperini, C. Sorgato, E. Fiorioli Redattori responsabili, nei Supplimento unitovi alla pagina CXIV, *Bollettino Friulano*, Udine 28 settembre 1857, si legge a mio carico: « A proposito di chiese ec. » fino al « *cedant arma togae.* »

Povero *Florean dal Palaz*, quante che ne deve portare!.. Come reggerne più? Ventura ch'egli abbia robusti gli omeri! — Al serio, ed a' fatti — Il nuovo tempio Salute di questa parrocchia è stato aperto al culto pubblico la domenica 24 ottobre 1852: la iscrizione sopra la maggior porta mostrava sin d'allora a tutti la gratuitamente imputatami occultazione alla *mano destra e sinistra*. L'imputatore adunque, o mai entratovi in cinque anni, od ogni volta senza occhi. Degl'incassi, e in tempo di erezione, e dopo, rispondono a tutto Forni, ed oltre, ad ogni contabilità e controlleria, il Prospetto 30 aprile 1853, ed il Libro d'amministrazione 1.° maggio, anno stesso; e farebbero anche all'uopo conoscere in quanto espostomi del proprio, con intenzione di altrimenti asconderlo ad una mano e l'altra, ed a' piedi.

Rispondono alla 2.ª imputazione *tariffa diritti eccl.* le Note esistenti in Canonica, le Dichiarazioni de' parrocchiani galantuomini: alla 3.ª « *amor fraterno* » la Lettera 16 settembre p. p. al fratello in Tolmezzo, con entro due fiorini, buoni a lui di ritorno, aperta, letta, e con apposizione del Visto dal R. Pretore Cortini: alla 4.ª *padronanza e servitù*, il Documento 10 maggio di G. Maria Nassivera, ed il personale medesimo vivente: alla 5.ª *abbigliamento, fazzoletto bianco*, il Protocollo II.ª Festa Pasquale di quest' anno.

Sebbene, occuparmene a giustificarmi? . . . Fossero peggiori le imputazioni e ingiurie, cadono, tagliate di pianta, e a un colpo solo, dato a ognuna e tutte dal medesimo autore, con sottrazione della firma propria; addossando il gravame, ed in lettere maiuscole, a barba *Florean Dal Palaz* di Udine, sempre quello, e idoneo a portar via anche la responsabilità della Redazione *Sorgato-Fiorioli*, e d'ogni altro foglio periodico. In diocesi e Provincia erano, e sono, le Autorità ecclesiastica e civile, cui farne rapporto, se veritiero, onorevole e da firma l'imputante, ed io in dolo; ma, in breve, troppo allora, io giustificato, ed egli smentito e compromesso.

Generale esecrazione contro di lui; altro che voti di mandarmi in cielo, o dove. *Inimicus homo fecit hoc*: egli abbia pazienza fino ad esaudimento; ed io, in ricambio, lo saluto, e gli desidero ogni bene.

Forni di Sopra, 21 ottobre 1857.

D. Nicolò Sala
Parroco in Forni di Sopra.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

36. A Federico Paget, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di stivali e scarpe, adoperando forme metalliche e bullette di legno, del 2 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

37. Ad Edoardo Skallitzky, invenzione della scrittura metallica alla *Chabon*, del 5 marzo 1856, al 2.° anno, ostensibile,

38. A Giorgio Schwab, invenzione per fare ogni sorta di imposte, porte, ec., con bastoni di ferro o scaldati a bianco e tirati a vuoto, o smozzati, del 31 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

39. A Gabriele Barthe, miglioramento della pompa idraulica aspirante e premente, e conosciuta sotto il titolo di *pompa di Barthe*, del 29 marzo 1855, al 3.° anno, ostensibile.

40. A Gio. e Ludmilla Frömmel, conferito originariamente a Carlo Kutschke, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro e di seta, del 24 marzo 1854, al 4.° anno, segreto.

41. A Gius. Lovati, invenzione di un nuovo meccanismo e di un nuovo processo nella preparazione dei bozzoli da semenza e dei cascami di seta, del 20 febbraio 1855, al 3.° anno, segreto.

42. A Giulio Revy, miglioramento nella costruzione della macchina a vapore, del 9 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

43. Ad Isacco Wittmann, invenzione di un ranno, mercè il quale s'imbiancano a freddo le stoffe di lana ancora prima di essere stampate, e si lava la biancheria, del 9 marzo 1855, al 3.° e 4.° anno, segreto.

44. A Claudio Bernardo Adriano Chenot, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di ferro e acciaio liquefatto, scaldato a bianco e fuso, e nel modo di far le leghe a caldo e a freddo, del 18 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

45. A G. B. Pascal, invenzione di una macchina, mercè la quale si adopera come forza motrice la forza espansiva che si ottiene mercè un miscuglio di vapore acqueo, aria e gazi che si sviluppano durante la combustione, del 24 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

46. Ad Enrico Luigi Dormay, invenzione di un processo per la fabbricazione di cordoni a buon mercato, del 27 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

47. Ad Arsenio Augusto Olivier, invenzione di un processo per inaspare le sete greggie, dell' 11 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

48. A Samuele de Majo, miglioramento nella fabbricazione di fiammiferi, del 13 aprile 1847, all' 11.° anno, segreto.

49. A Francesco Erasmo Settele; invenzione nel modo di servirsi dell'aria compressa come forza motrice per macchine a vapore, del 21 marzo 1854, al 4.° anno, segreto.

50. A Gio. Wawra, invenzione nella fabbricazione di parasoli e di ombrelli, del 14 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

AVVISI DIVERSI.

N. 15557-2682 III. (3. pubb.)

Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Dovendosi procedere al nuovo censimento di tutta la popolazione, in obbedienza alla venerata imperiale Ordinanza 27 marzo a. c., si avverte che apposite Commissioni, instituite una per ogni parrocchia, e ciascheduna composta dal rev. Parroco, da un parrocchiano pratico e di fiducia, ed assistita per ogni Sestiere da un impiegato municipale, si recherà presso le singole famiglie, cominciando col giorno 1.° novembre prossimo, a ritirare le carte di notificazione a stampa, che saranno state loro previamente distribuite a cura dei rev. Parrochi.

Giusta la succitata Ordinanza imperiale, se taluno si sottrae all'anagrafi, o dà false indicazioni, o manca a qualsiasi degli obblighi imposti, viene punito con una multa da uno fino ai venti fiorini, da versarsi nella Cassa di pubblica beneficenza; e quando non sia in grado di pagarla, con proporzionale arresto: ritenuto che, in quanto sorgessero casi previsti dal vigente Codice penale, sarebbe a termine di questo proceduto.

Venezia, 17 ottobre 1857.

Il Podestà Marcello.

L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1188-565 A.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell' Istituto Centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle dei buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificando la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto, che trovansi comprese negli preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopraffissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagl'indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 4 ottobre 1857.

Il medico Direttore Dott. Gaetano Maggioni — *L' Amministratore cassiere* Federico Vailati

N. 674 VII.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione Amministrativa di Cison.

Per mancanza di aspiranti, a tutto il 20 novembre p. v., si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, precisata nella sottoposta descrizione, e sotto le condizioni espresse nei capitoli che rimangono ostensibili a chiunque durante l'orario nell'Ufficio della stessa Deputazione.

Chi volesse aspirare all'assunzione della Condotta, dovrà produrre al protocollo della medesima Deputazione, entro l'indicato termine, che è perentorio, un'istanza, la quale assicurando la libertà del concorrente dai vincoli anteriori, sia corredata dagli infrascritti documenti in forma provante e muniti dei bolli competenti cioè:

a) Fede di battesimo;
b) Altra di sudditanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete;
c) Altra di buona condotta morale;
d) Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
e) Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Dall' Ufficio comunale di Cison,
Il 30 settembre 1857.

I Deputati { Giuseppe Zava, Osvaldo Sasso, Valentino Florian

Il Segretario Dall' Oglio.

Descrizione della Condotta.

I. — Condotta medico-chirurgica, composta dell'intero Comune di Cison che abbraccia le Frazioni di Tovena e Rolle, con una popolazione di n. 3636 abitanti, ed ha l'estensione in circonferenza di miglia 12, con istrade parte in piano, parte in colle. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate. Il numero approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza è di n. 3300 circa. Assegno annuo austr. L. 1600, ripartite in rate trimestrali, e col domicilio del medico in Cison.

N. 5684.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 novembre p. v., resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica del Comune di Concordia, coll'annuo assegno di austr. L. 1800, e con una popolazione di n. 2430 abitanti, dei quali circa quattro quinti aventi diritto ad assistenza gratuita.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate a termini dell'Avviso di pari data e numero pubblicato in tutti i Capidistretti della Provincia.

Portogruaro, l' 11 ottobre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale Ant. Bolognini.

L'azienda del negozio legnami da fabbrica della ditta Valeriani Giovanni Battista di Badia del Polesine, finora sostenuta lodevolmente dal sig. Mariano Scandola, sarà da lui abbandonata col 10 novembre 1857, e verrà diretta da altra persona la cui firma riporterà la conferma a tutto maggio 1858 dalla firma della coerede Giuseppina Valeriani, con che sarà in tal modo conosciuta dai clienti e dai corrispondenti.

Col giorno 1.° novembre fu riattivato l'Albergo e Trattoria

DELLA *NAZARENA* IN CHIOGGIA.

La decenza, il buon ordine, il comodo dei concorrenti ed il buon mercato, saranno sempre le precipue cure del proprietario Giuseppe Bonivento.

È da alienarsi in Padova, alle Beccherie vecchie, in vicinanza alla R. Università, una Casa con forno grande, Bottega, Cantina, Granaio, Magazzini, Pozzo d'acqua buona e Loggia, in due piani al civico Numero 3337 nuovo.

L'applicante si compiacerà rivolgersi al signor Tian, presso lo studio del notaio signor dottor Pettenello.

PREZZI RIBASSATI.

Il 5 dicembre p. v. irrevocabilmente l'ultimo giorno della liquidazione volontaria di Telerie di lino, Tovaglierie, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

Situato in S. Marco, Bocca di Piazza, vicino la Frezzeria, N. 1234.

Per la morte del negoziante N. FRENCKEL di Trieste, gli eredi, decisi di far cessare il Negozio colà esistente già da più che dieci anni, hanno portato qui un grande assortimento de' sottonominati articoli, collo scopo di smerciarli nel più breve tempo. Perciò esibiscono tutte le merci a prezzi molto minori della Fabbrica, e le persone che approfitteranno della presente occasione avranno la persuasione, che non se ne vendette a più buon mercato, e se potrà mai acquistare in avanti.

IL DEPOSITO ATTUALE CONSISTE IN:

280	dozzine di Fazzoletti bianchi di filo di lino, la dozzina	A. L.	6:— e più
124	» » di batista francese »	»	6:— e più
15	» » di tela vera cinese 10 fazzoletti »	»	15:—
60	» » colorati di colore fino, la dozzina	»	9:— e più
8	» » batista col bordo colorato »	»	24:— e più
9	» » batista linon »	»	24:— e più

TOVAGLIERIE

154	Tovaglie senza cucitura, cadauna	A. L.	3:— e più
15	» da caffè, cadauna	»	3:— e più
11	dozzine Tovagliuoli da tavola, la dozzina	»	12:— e più
24	» da tè colorati »	»	3:—
24	» bianchi e greggi, la dozzina	»	5:— e più
30	pezze Tovagliste, la pezza di braccia 32	»	24:— e più
33	» Tovaglia con 6 tovagliuoli	»	7:50 e più
24	» 12 »	»	18:— e più
50	» 6 » damascati	»	12:— e più
35	» 12 » »	»	24:— e più
8	» 18 » »	»	75:— e più
7	» 24 » »	»	90:— e più
28	dozzine Asciugamani per la cucina, la dozzina	»	4:50
30	» fini	»	10:—

TELE

80	pezze di Tela corame, di braccia	42	A. L.	26:— e più
56	» vera casalina »	46 e 48	»	36:— e più
60	» Costanza »	44	»	36:— e più
52	» di Slesia »	56	»	56:— e più
30	» Olanda »	56	»	60:— e più
65	» Irlanda »	38, 40 e 56	»	60:— e più
8	» Brabante »	46	»	6[illegible]:— e più
44	» Brabante più fina qual. »	56	»	90:— e più

NB. Ai compratori, che acquisteranno per l'importo di A. L. 150, si accorderà un ribasso del 5 per %

ACETO LATTEGGIANTE

Deposito al Tribunale di Commercio ed alla Società dei Prud' Hommes

composto da

Favrot e Comp.

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

Profumieri brevettati, *s. g. d. g.*, a Lione

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16331. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Commercio in Milano notifica a Bianchi Geltrude fu Salomon Sante maritata Foa, Beati Giuseppe, Maria, Elettra, Evandro, Lucietta detta Teresa e Pietro Moretti del fu Pietro quest'ultimo già rappresentato dal curatore dottor Edoardo Trombini, a Ceccotto-Condinara Margherita, a Durazzo Emilio fu Emilio, a Prodoloni-Tonola Orsola, a Clementini Antonio fu Clemente, a Marietta Baroni, ed a Fabris Luigi fu Girolamo.

Essere stato da questo Tribunale sopra istanza dell'avvocato Manini, qual curatore alle liti della massa concorsuale Pasquale Crespi e compagno con odierno decreto pari numero prefisso ad essi assenti e di ignota dimora e ad altri creditori ipotecarii inscritti sugli stabili posti in territorio di Rovigo, di ragione della suddetta massa il termine a tutto 11 corrente anno solare 1857, per le insinuazioni delle eventuali loro pretese inscritte su tali immobili con diffida che quelli che non si saranno insinuati entro il detto termine non saranno più ascoltati, in ordine ai beni della massa.

Si notifica inoltre agli stessi, essersi costituiti e nominati a pericolo e spese di essi assenti e di ignota dimora e cioè per Bianchi Geltrude, l'avv. M. Cattaneo; per Reati Giuseppe l'avv. Giovanni Cavaleri; per Maria, Elettra, Evandro, Lucietta detta Teresa e Pietro Moretti del fu Pietro, l'avvocato dottor Castelli; per Ceccotto-Condinara Margherita, l'avv. Giovanni Frigerio; per Durazzo Emilio, l'avv. L. Boldi; per Prodoloni, Tonola Orsola, l'avvocato L. Ambrosoli; per Clementini Antonio, l'avv. Al. Righini; per Marietta Baroni l'avv. L. Colombetti, e per Fabris Luigi, l'avv. Giovanni Carcano; affichè nella qualità di curatori li rappresentino in Giudizio e ricevano la personale intimazione della rubrica relativa, a termini del § 100 del Vig. Reg. Giud. Gen.

Tutto quanto sopra si rende noto ai suddetti assenti e di ignota dimora col presente Editto che avrà forza di legale citazione ed intimazione, affinchè possano volendo provvedersi di conformità o munire i curatori nominati dei documenti, titoli e prove, di cui credessero far uso per l'insinuazione delle proprie pretese, ovvero destinare e notificare a questo stesso Tribunale un altro procuratore e fare tutto ciò che fosse stimato dai medesimi opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito a cura della parte istante nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia, per tre volte in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale di Commercio in Milano,
Li 26 ottobre 1857.
Il Presidente
Curioni.

N. 6448. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Domenico Gondolo, avere Giacomo q.m Giovanni Pontusso, di Artegna, coll'avvocato Moretti di Udine, prodotta la sua petizione 19 settembre corr., N. 6448, in confronto pure di esso Gondolo coerede del fu Francesco Menis, nei punti: risoluzione del contratto 19 luglio 1827, stipulazione di contratto di retrocessione e rilascio della casa in Artegna nel Borgo Sornico, in quella mappa stabile al N. 273.

La rubrica della detta petizione va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan che venne ad esso assente deputato in curatore, affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso assente a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 25 novembre p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Capoluogo, all' Albo e nel solito luogo in Artegna.

Dall' Imp. Regia Pretura in Gemona,
Li 19 settembre 1857.
Il R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 6961. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d'ignota dimora Domenico Gondolo avere Giacomo q.m Giovanni Pantusso di Artegna, coll'avvocato Moretti di Udine, prodotta la petizione 15 ottobre corr., N. 6961, in confronto pure di esso Gondolo coerede del fu Francesco Menis, nei punti: risoluzione del contratto 2 agosto 1833, stipulazione di contratto di retrocessione e rilascio del terreno detto Paludo.

La rubrica della detta petizione va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan che venne ad esso assente deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso assente a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 25 novembre p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Capoluogo, all' Albo e nel solito luogo di Artegna.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 2216 Civ. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Ufficio di Sedia di Lublan quale Giudizio viene reso noto essere morta senza testamento a Pudlein nel 19 settembre 1857 Anna Basso.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di domicilio della di lei figliuola quale erede Carolina Basso maritata con Giovanni Zanin, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno calcolando dal giorno qui sotto indicato ed a presentare la sua dichiarazione di erede. In caso diverso la eredità verrà ventilata cogli eredi che s'insinuassero e col curatore ad essa deputato sig. Michele Kimek.

Dall' I. R. Giudizio di Sedia di Lublan,
Li 7 ottobre 1857.
Pel I. R. Giudice di Sedia
. . . . .

N. 10053. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857, dell' I. R. Tribunale di Vicenza Num. 4569, fu interdetta per imbecillità prodotta da pellagra la indicata Lucia Bertoselle fu Bernardo d'Isola di Malo e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Francesco Cazzola di detto luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio; e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 27 agosto 1857.
Brugnolo.

N. 4593. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 8 settembre corr., N. 16860, ha interdetto come mentecatta Teresa Checchin vedova Franceschin, di Chirignago, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il di lei nipote Domenico Franceschin detto Visetto, di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 12 settembre 1857.
Pel R. Consigl. Pretore in perm.
L' I. R. Aggiunto, ...
Zoppetti, Diurn.

N. 7086. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 31 luglio p. p. N. 7948, ha dichiarata interdetta per mania melanconica Margherita Pezzin, di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna le ha deputato in curatore Giov. Crestani di essa marito.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
L' 11 agosto 1857.
B. Scaramella.

N. 4118. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 21 agosto 1857 N. 4546 ha interdetto per demenza vaga associata a mania Valentino Bortolin fu Francesco, di Guia, e che gli venne deputato da questa Pretura in curatore l' avvocato Bernardo dott. Forcolin.

Dall' Imp. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 3 settembre 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
De Martini.

N. 7469. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Vicenza con deliberazione 14 corr., Num. 8455, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giov. Maria Crestani fu Marco, di Conco, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Pietro Cantele fu Francesco detto Lorita, di Lusiana, sotto questa data e numero.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 23 agosto 1857.
B. Scaranella.

N. 3391. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Josio Giov. Battista fu Giusto, avere i fratelli Domenico e Francesco dottor Giacomo Ciani fu dott. Giov. Battista, prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Giov. Batt. Zanussi del fu Vincenzo e di Angela Venuti qual madre e tutrice dei minori suoi figli Costantino, Giuseppe e Michele fu Antonio Zanussi, la petizione 21 marzo a. c., N. 3391, in punto di solidario pagamento di aust. L. 219 : 69 coll'interesse di mora del 4 per 100, *a die petitionis*, a saldo canoni arretrati a tutto l'anno 1856 nell'annua ragione di frumento staia uno a misura del Torre, di avena pesinali uno, vino boccali 53, spalla suina una, gallina una, sopra immobili in Savorgnan, in mappa ai numeri 22, 25, 41, sub 1 e 2, e sopra altri, e ciò qualora non prescegliesse di corrispondere i generi in natura cioè staia 3 di frumento a misura come sopra, avena pesinali 3, vino boccali 159, spalle suine 3 e galline 3, a saldo come sopra; che sopra questa petizione ed in relazione all'odierno Protocollo Verb. fu nominato in curatore di esso assente l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Comelli, e che è stata fissata pel contradditorio a trattazione sommaria l'udienza 24 p. v. novembre alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso Giovanni Battista Josio far pervenire al suddetto curatore le credute istruzioni o altrimenti disporre ciò che crederà meglio di suo interesse, mentre in contrario non potrà attribuire che a sè le conseguenze della proprie inazione.

Ed il presente si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Il 1.° settembre 1857.
Il Pretore Dirigente
Lorio.
Zuecca, Canc.

N. 10615. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulia Rosa Michieli maritata Costantini, essersi prodotta in di lei confronto nonchè del di lei padre Giov. Batt. e fratello e sorella Antonio ed Anna Maria, da Gio. Battista Ferro di Remanzacco rappresentato dall'avvocato dottor Pontoni, la petizione 11 luglio p. p., N. 8723, nei punti:

I. Di voltura in ditta esclusiva di esso Ferro del pezzo di terra in Remanzacco, denominato Ronchis, in mappa dell'estimo provvisorio al num. 1153, e in quella del censimento stabile al n. 1153, aratorio di pertiche 11.88, colla rendita di a. L. 27 : 69, e n. 1829, pure aratorio, di pertiche 9.20, colla rendita di austr. Lire 13 : 80; levandolo cioè della ditta Laura Bernardis fu Antonio maritata Michieli, e trasportandolo prima in quella dei di lei figli ed eredi Antonio, Anna Maria e Giulia Rosa fratello e sorelle Michieli, e poscia in ditta esclusiva dell'attore medesimo, in esecuzione ed ordine e pei giuridici effetti del contratto di compra-vendita 30 agosto 1852 allegato *A*.

II. Di pagamento quanto alla specialità del primo convenuto G. Battista Michieli di a. L. 400, in risarcimento del danno dall'attore sofferto per non essersi mai prestato esso convenuto all'adempimento degli obblighi incombentigli in base allo stesso contratto di compra-vendita 30 agosto 1852, allegato *A*, salvo sempre quel di meno che verrà determinato dal giudice, e con ampla riserva d'ogni altra azione d'indennizzo.

Che sopra quella petizione ed in relazione al protocollo verbale d'ieri è stata fissata pel contraddittorio l'udienza 24 p. v. novembre, alle ore 9 mattina, nominato in curatore di essa assente l'avvocato di questo foro dott. Nussi.

Viene quindi eccitata a far pervenire al suddetto avvocato le credute istruzioni o disporre altrimenti ciò che crederà di suo interesse, mentre in caso contrario non potrà che attribuire a sè medesima gli effetti della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e si pubblichi per tre volte, come di metodo, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 26 agosto 1857.
Il Pretore Dirigente, Lorio.

N. 8542. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti Commissione apposita avrà luogo nei giorni 24 novembre, 10 e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, il triplice esperimento d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Rasia Diego fu Domenico, di Quargnenta, in odio di Cavallaro Rosa, Maria e Maddalena, questa minore in tutela di Antonio Cavallaro del detto luogo, e della giacente eredità del fu Guerrino Cavallaro, rappresentata dal curatore speciale avvocato Valle, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante per farsi oblatore depositerà il decimo del valor della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura con ogni servitù inerente e con tutti i pesi da cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell'asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l'interesse annuo nella ragione del 5 per 0/0 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dopo intimatogli il decreto di liquidazione delle medesime.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana Tariffa, ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata, a termini dell'art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi
posti in Quargnenta, Frazione del Comune di Brogliano.

Pert. cens. 0.47. Casa colonica murata coperta a coppo e parte a paglia, in contrà Zaragnoli, al civico n. 169, in mappa stabile ai numeri 458 e 459, colla rendita di lire 6:58, confina a levante e settentrione e sera Cavallaro Francesco, mezzodì lo stesso e transiti. Stimata a. l. 221:19.

Pert. censuarie 1.22. Zappativa con viti e gelsi, detta Nicola, in mappa stabile al n. 444, colla rendita di l. 2:67, confina a levante Bruttomesso Apollonia, agli altri lati strada. Stimata austriache L. 129:32.

Pert. cens. 1.78. Zappative con viti e frutti, denomin. Oleno, in mappa stabile al n. 443, colla rendita di l. 2:21, confina a levante Danieli Giovanni e Apollonia Bruttomesso, mezzodì e sera Francesco Cavallaro, settentrione strada. Stimate a. L. 111:47.

Pert. cens. 1.79. Zappativo vitato con gelsi e zerbivo cespugliato, detto Zoccato, in mappa stabile ai numeri 435 e 436, colla rendita di a. l. 0:98, confina a levante Danieli Giovanni, mezzodì torrente Arpica, settentrione Cavallaro Francesco. Stimato L. 47:81.

Valor complessivo di stima: austr. L. 509:79.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 4 ottobre 1857.
Il R. Pretore
Martinelli.
De Gobbi, Al.

N 21277. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giacomo Lustro Pincherle-Moravia del fu Abramo, commerciante di qui a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pincherle-Moravia ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Salviati deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dottor Rocca, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 17 dicembre p. v. Camera IV alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale e alla scelta della Delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 4 novembre 1857.
L'I. R. Presidente
De Scolari.
Dima Uff.

N. 11104. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giov. Batt. Del Degan, di Esemon di Sotto, coll'avvocato dott. Renier, contro Giovanna Del Degan moglie a Luigi Florida, di Dilignidis, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17 novembre, 2 e 22 dicembre pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 27 maggio 1853, N. 6216, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante ad eccezione dell'istante sarà tenuto a depositare a titolo di cauzione il decimo del prezzo di stima che gli verrà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario e trattenuto in sconto del prezzo in caso contrario.

II. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, nè potranno essere deliberate le realità a prezzo inferiore, fuorchè nel terzo incanto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Staranno a carico del deliberatario stesso tutti i pesi inerenti a dette realità, come anche le spese della delibera, ed ogni altra relativa.

IV. La delibera sarà a rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni 8 a depositare presso questa Cancelleria in moneta sonante a corso legale l'importo della delibera, ad eccezione dell'istante, che resterà autorizzato ad imputarlo in sconto del suo credito capitale, interessi e spese, salvo il deposito dell'eventuale maggior importo.

VI. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel suddetto termine, potrà essere provocato il reincanto a tutti di lui danni e spese, ritenuto a cauzione il già fatto deposito.

Realità da vendersi:

Fondo arativo e prativo arborato e vitato, denominato Palut, formante un sol corpo unito, in mappa di Dilignidis ai num. 831, 1441 e 1442, della complessiva superficie di pert. 1.78, colla rendita di L. 3:64. Stimato austr. L. 736:95.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed alla Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 25 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
Cortini.
G. Milesi, Canc.

N. 7085. 3. pubbl.

EDITTO.

Con dichiarazione 31 luglio a. c. N. 7947, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Maria Secco, di Speron, e questa Pretura con decreto odierno a questo Numero le ha deputato in curatore Pietro Primon di essa marito.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
L' 11 agosto 1857.
B. Scaramella.

(*Segue il Supplemento N. 44.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 619. (2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MILANO.

Programma.

Di concorso straordinario per un monumento a Leonardo da Vinci.

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione, segnata in Milano agli 8 del febbraio dell'anno andante, avendo statuito l'erezione in questa città di un monumento onorario a Leonardo da Vinci, se ne pone a concorso l'esecuzione con invito agli scultori lombardi ed a quelli legalmente domiciliati nella Lombardia.

Il lavoro consisterà di una statua di marmo sopra un decoroso piedestallo monumentale, in cui potranno essere allogate figure isolate, bassorilievi, ornamenti ecc., allusivi al sommo artefice rappresentato. L'altezza della statua, supposta in piedi, sarà di metri *tre* e centimetri *sessanta*, compreso il plinto, e verrà eseguita in marmo statuario di lavoro, di seconda qualità, detto *ravazzone*. Il piedestallo sarà combinato in modo che presenti la maggiore solidità possibile e sia proporzionale di misura alla statua. Per la collocazione del monumento è assegnata la Piazza di S. Fedele.

Le condizioni, approvate superiormente, alle quali si tengono soggetti gli artisti coll'atto di concorrere, sono le seguenti:

Di presentare, a modo di progetto, un bozzo a tutto rilievo del monumento ideato, in cui sia data ragione d'ogni sua parte, e misuri complessivamente in altezza non meno di un metro; la sua consegna verrà fatta all'Economato di quest'I. R. Accademia per le ore quattro pomeridiane del giorno 31 ottobre 1858, accompagnato di una descrizione di esso e degl'intendimenti dell'autore, anche rispetto alla costruzione tecnica del piedestallo; verrà pure aggiunta una lettera, in cui sia notato il suo nome, cognome, domicilio, ecc, contrassegnata esternamente da una epigrafe ripetuta sul bozzo corrispondente;

Non si ammettono giustificazioni in caso di ritardo alla presentazione, nè l'Accademia s'incarica di ritirare le opere spedite, nè le riceve se non in buona condizione;

Spetta all'Accademia la proposta del progetto meritevole di esecuzione; aperta la lettera corrispondente, e conosciuto l'autore, sta pure nelle sue facoltà, in particolari casi, prima di avviare la proposta, di prescrivere all'artista l'eseguimento, a misura naturale, del modello della statua del protagonista: è libero all'Accademia di proporre anche più d'un progetto, colla medesima riserva suespressa;

L'ordinazione definitiva dell'opera compete all'augusto Committente;

Commessa l'esecuzione, cadrà a carico del concorrente tutto quanto concerne il monumento, nei termini dell'approvazione, come pure il suo trasporto sul luogo e l'assistenza alla sua erezione; ed in prima dovranno riportare l'approvazione accademica il modello della statua, di grandezza eguale a quella da eseguire in marmo, ed i modelli, similmente condotti, delle figure e degli ornamenti, che fossero stati immaginati a decorazione del piedestallo;

La retribuzione dell'opera, assegnata dalla munificenza Sovrana nella somma di austriache lire sessantamila (L. 60000), verrà pagata all'artista in quattro eguali rate; la prima, approvati i modelli come sopra; la seconda terminata che sia la parte architettonica e abbozzato il marmo della statua; la terza, compita che sia l'opera in ogni punto; la quarta quando abbia avuto effetto il collocamento sul luogo;

Il lavoro dovrà essere condotto a termine almeno entro tre anni dal giorno, in cui sarà stata proposta la prima rata;

Il bozzo del monumento, che avrà ottenuto l'onore dell'esecuzione, resterà presso l'Accademia; gli altri, colle lettere rispettive, saranno a tempo opportuno restituiti.

Milano, al 1.° ottobre 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente
G. MONGERI.

N. 17713. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2.ª pubb.)

Veduti i registri dei coscritti stati requisiti per la leva militare dell'anno 1857 in questa Provincia, i quali non si presentarono alla Commissione provinciale politico-militare di leva, obbligando la requisizione di altri coscritti posteriori in rango pel saldo del contingente;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820;

Questa I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i coscritti sottonominati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, con minorazione della pena nel caso contemplato dal § 55 predetto.

Le II. RR. Autorità di Polizia e la I. R. gendarmeria sono interessate a cooperare alla scoperta dei refrattarii, che dovranno essere arrestati e tradotti alla disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Decreto viene diramato a tutte le II. RR. Delegazioni provinciali del Regno Lombardo-Veneto per la sua pubblicazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 17 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

Distretto di Chioggia.

Gianni Giuseppe, di Chioggia, di Antonio e Maria Faluè, nato nel 1836.

Voltolina Domenico Giuseppe detto Tranquillo, di Chioggia, del fu Gio. Maria, e Giovanna, nato nel 1836.

Ballarin Tommaso detto Cavagnolo, di Pellestrina, di Girolamo e fu Prudenza, nato nel 1836.

Vianello Gio. Ermenegildo detto Moro, di Pellestrina, di Pietro ed Emilia nato nel 1836.

Vianello Gio. detto Bonato, di Pellestrina, di Francesco e Domenica, nato nel 1836.

Ballarin Emilio Gio., di Chioggia, di Lodovico e Maria, nato nel 1836.

Penso Federico Gio., di Chioggia, di Antonio e Francesca, nato nel 1835.

Bavaro Antonio, di Chioggia, di Pietro e Maria, nato nel 1835.

Poli Pietro Angelo, di Chioggia, di Pietro Antonio e Regina, nato nel 1835.

Crosara Gaetano Federico detto Liborio, di Chioggia, di Michelangelo e Caterina, nato nel 1835.

Pagan Luigi Domenico, di Chioggia, di Antonio ed Antonia, nato nel 1834.

Signoretto Luigi Antonio, di Chioggia, di Nicola e Francesca, nato nel 1834.

Dogliero Ferdinando Gugl., di Chioggia, di Domenico ed Antonia, nato nel 1834.

Boscolo Vincenzo detto Braga, di Chioggia, di Giovanni Maria ed Antonia, nato nel 1834.

Birolo Pietro Gregorio, di Cavarzere, di Angelo ed Elena, nato nel 1834.

Perini Gius. detto Casotto, di Chioggia, di Pietro e Santa, nato nel 1834.

Ballarin Pietro Domenico detto Menai, di Pellestrina, di Gio. e Vincenza, nato nel 1834.

Chiereghin Luigi detto Moro, di Chioggia, di Antonio e Giustina, nato nel 1834.

Vianello Natale detto Boraro, di Pellestrina, di Gio. Maria e Teresa, nato nel 1834.

Distretto di Dolo.

Bagagiolo Natale Angelo, di Strà, del fu Gius. ed Orsola Pozzato, nato nel 1836.

Distretto di Venezia.

Regazzi Domenico, di Venezia, di Francesco ed Anna Biasutti, nato nel 1836.

Dorigo Giuseppe detto Scovoletta, di Venezia, di Salvatore e Giovanna Bortoluzzi, nato nel 1836.

Rainer Gio., di Venezia, di Andrea ed Elisabetta Caenazzo, nato nel 1836.

Duse Angelo di Venezia, di Gio. Batt ed Angela Patrizio, nato nel 1836.

Sagrè Gius. Francesco, di Venezia, di Gius. e Lucia Urbani, nato nel 1836.

Mansanotto Olerico, di Venezia, di Marino e Regina Zago, nato nel 1835.

Giadda Angelo, di Venezia, di Vincenzo morto, e Vittoria Cabiliè, nato del 1835.

Bon Bortolo, di Venezia, di Pietro di Maria Marcello, nato nel 1835.

Leoni Gius Ant., di Venezia, di Bern. e Michielina Noesti, nato nel 1835.

Burlando Carlo, di Venezia, di Gius. e Caterina Fabris, nato nel 1835.

Vianello Valentino detto Gallo, di Venezia, di Gius. e Gioconda Vianello, nato nel 1835.

Tassavento Ant., di Venezia, di Rimengo o Giovanna Daborich, nato nel 1835.

Landsman Gio. Batt., di Venezia, di Gio. Batt. ed Elena Persico, nato nel 1835.

Moro Luigi, di Venezia, di Nicolò e Maria Calzavara, nato nel 1835.

Drioli Gius., di Venezia, fu Domenico e Maria Cleofe Conti, nato nel 1835.

Pisoni Rinaldo, di Venezia, fu Luigi e Maria Naccari, nato nel 1834.

Pantanali Pietro, di Venezia, di Andrea e Gio Tessarotto, nato nel 1834.

Peroni Giuseppe, di Venezia, di Luigi e Cecilia Rio, nato nel 1834.

Monticelli Bortolo, di Venezia, di Gio. Batt. e Francesca Guerrana, nato nel 1834.

Scarpa Ant., di Venezia, di Gius. e Giovanna Vianello, nato nel 1834.

Rocco Vincenzo, di Venezia, di Domenico ed Elena Fabris, nato nel 1833.

Rigo Domenico, di Venezia, di Antonio e Claudia Vianello, nato nel 1833.

Marchiori Ant., di Venezia, di Vincenzo ed Elisabetta Claut, nato nel 1833.

Norzi Ernesto, di Venezia, di Giac. ed Enrichetta Radius, nato nel 1833.

Annibaldi Ferd., di Venezia, di Bened. e Maria Tuzzetto, nato nel 1833.

Johan Alfonso, di Venezia, di Gius. e Francesca Marocco, nato nel 1833.

Bisesti Giuseppe, di Venezia, di Giovanni e Teresa, nato nel 1833.

Locatelli Gio., di Venezia, fu Carlo e Giuditta Bianco, nato nel 1833.

Alvaniti o Arnanti Temistocle, di Venezia, di Giorgio e Santa Facchin, nato nel 1833.

Bonivento Vincenzo, di Venezia, di Pietro ed Angela Zanferri, morta, nato nel 1833.

Gajetta Dom., di Venezia, di Gius. ed Antonia Bortolini, nato nel 1832.

Toscano Vincenzo detto Carcano, di Venezia, di Angelo ed Anna Andreuzzi, nato nel 1832.

Bies Gius. detto Mariutto, di Venezia, di Francesco ed Anna Palazzi, nato nel 1832.

Del Pio Luogo Gius. detto Marinetto, di Venezia, di Domenico ed Antonia, nato nel 1832.

Scusso Francesco, di Venezia, di Natale e Caterina, nato nel 1832.

Glencich Angelo, di Venezia, di Andrea e Maria Teresa, nato nel 1832.

Carrara Francesco, di Venezia, di Alessandro ed Angela, nato nel 1832.

Fabbro Pietro, di Venezia, di Gio. Battista e Perina, nato nel 1832.

Vianello Giuseppe, di Venezia, di Giovanni e Santa, nato nel 1832.

Pasini Alvise, di Venezia, di Pietro ed Andrianna Bortolomiello, nato nel 1832.

Zanai Angelo, di Venezia, di Antonio Michele e Maddalena Tiozzo, nato nel 1832.

Bevilacqua Gio. Antonio, di Venezia, di Andrea e Giustina Varagnolo, nato nel 1832.

N. 20983. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Colussi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Nicolò *extra muros*, in Portogruaro di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, avvertiti, che spirato il termine prefisso, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 20861. EDITTO (3. pubb.)

Ballarin Felice Antonio detto Siola fu Bernardo, di Chioggia, di professione pescatore, da oltre un anno troverebbesi illegalmente assente dagl'II. RR. Stati austriaci, soggiornando a Cervia nello Stato Pontificio.

In ordine pertanto al disposto dalla Sovrana Patente sulla emigrazione e la illegale assenza 24 marzo 1852, viene esso Ballarin citato a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione per giustificarsi della imputatagli contravvenzione nel termine di tre mesi decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che in difetto di comparsa o di attendibili giustificazioni verrebbe condannato alle pene contemplate dall'art. 25 della prefata Sovrana Patente.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e nel foglio Uffiziale di Vienna e pubblicato ed affisso in questa città ed in quella di Chioggia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 2107. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, colla classe IX delle diete e l'annuo soldo di fior. 900, oltre all'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego dell'importo di un anno del soldo medesimo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 22 novembre p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 ottobre 1857.

N. 18640. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il 20 ottobre corrente, in seguito all'Avviso 28 settembre p. p. N. 15818 per la delibera alle due separate imprese l'una di taglio, riduzione e trasporto, e l'altra di vendita di circa 190 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio del bosco erariale di Fagarè nel riparto forestale di Asolo, si rende noto: che nel giorno 14 dicembre p. v. verrà tenuto un secondo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza delle finanze in parrocchia di S. Andrea al civico N. rosso 390, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nell'antedetto Avviso 28 settembre 1857, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà il terzo nel giorno 28 mese stesso

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 ottobre 1857.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 36195. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 12 ottobre corr. per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, coerenziato dal N. 46 sub 2, della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche — : 09 e rend. cens. di L. 37, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, ne seguirà un secondo nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato fiscale di a. L. 4500 : 00, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 2 settembre p. p. N. 29085 2660, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25 e 30 settembre e 7 ottobre a. c. NN. 216, 220, e 37.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 18783. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 ottobre corr., N. 34179, dovendosi appaltare il lavoro di completazione dell'imbancamento e di soppressione d'un gorgo in ischiena del destro argine di Adige nella località denominata Rosta Castagna con Drizzagno Bisatto e Drizzagno Capitello nel Riparto I, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 8340 : 91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 800 : 00, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18939. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 corr. N. 33937, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dei bancamenti del destro argine di Adige nella tratta superiore della località denominata Drizzagno Francavilla nel Riparto I da eseguirsi negli esercizii 1858-1859, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 15,222 : 70.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 1000, più austr. L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 31 ottobre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18940. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 34171, dovendosi appaltare il lavoro di difesa del tratto del destro argine di Adige lungo le fronti Beggiolini, Dalla-Dea, Vianello, Schioppo e Mainardi nel paese di Cavarzere nel Riparto III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 1690.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 170, più austr. L. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili ai due precedenti Avvisi.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 27132. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nei giorni 24 novembre, 1.° e 7 dicembre 1857, presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti esperimenti d'asta per l'affittanza dei beni sotto descritti pel novennio da 11 novembre 1857 al 10 novembre 1866, alle condizioni tutte portate dai capitoli normali, ostensibili alla Sez. II, e verso l'osservanza delle solite discipline imposte per le affittanze dei beni demaniali, che sono le seguenti:

1. Nessun oblatore sarà ammesso all'asta se prima non avrà dichiarato il suo domicilio e depositato in danaro sonante il decimo del canone annuo di L. 575, da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l'asta.

2. Se in corso d'asta trovasse conveniente la Stazione appaltante di protrarla o differirla ad altra giornata, i concorrenti presenti ne saranno sul momento prevenuti, ferma intanto l'ultima oblazione, sulla quale sarà riaperta nel giorno che verrà stabilito e notificato.

3. Seguita la delibera, i depositi d'asta saranno restituiti ai rispettivi depositanti, meno quello dell'ultimo offerente, che rimarrà in Cassa sino a che sia seguita la regolare consegna degli enti affittati, rimanendo soggetto a confisca, in caso di inadempimento anche di un solo degli obblighi assunti e dovendo rispondere per le spese del Contratto e di consegna.

4. Non si accetteranno migliorie dopo la seguita delibera, a mente della governativa Notificazione 26 marzo 1816.

5. Comunicata l'approvazione, il deliberatario si ritiene obbligato a prestare entro otto giorni la fideiussione corrispondente ad un canone annuo, ed un terzo da costituirsi con ipoteca sopra beni fondi, da riconoscersi idonea dall'I. R. Procura di finanza o con Cartelle del Monte lombardo-veneto, od Obbligazioni di Stato, libere da ogni vincolo ed al corso di Borsa. La cauzione in danaro sonante viene limitata al canone di un anno.

6. Nel giorno che verrà stabilito dalla R. Amministrazione dovrà il deliberatario ricevere in consegna le case e beni, mediante processo verbale, da apposito incaricato. Il rifiuto a concorrere a detta consegna, e a sottoscrivere il processo verbale, sarà considerato e trattato a termini dell'art. 8 dei capitoli normali predetti.

7. Le spese d'asta e di contratto, nonchè quelle di consegna e riconsegna dei beni, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Fondi e casa d'affittarsi in Tricesimo, denominati Vendas.

Arat. vitato, in Mappa al N. 323, superficie 13.17, rendita L. 49 : 26.

Casa colonica, in Mappa al N. 324, superficie 1.41, rendita L. 28 : 80.

Orto, in Mappa al N. 325, superficie — .05, rendita L. 4 : 62.

Arat. vitato, in Mappa al N. 797, superficie 6.98, rendita L. 12 : 98.

Arat. vitato, in Mappa al N. 798, superficie 5.27, rendita L. 15 : 39.

Arat. vitato, in Mappa al N. 1004, superficie 4.90, rendita L. 14 : 31.

Cespuglio, in Mappa al N. 1006, superficie 0.43, rendita L. : 47.

Bosco ceduo, in Mappa al N. 1008, superficie 0.90, rendita, L. — : 78.

Prato, in Mappa al N. 1009, superficie 2.96, rendita L. 8 : 41.

Arat. vitato, in Mappa al N. 1398, superficie 11.24, rendita L. 42 : 04.

N. 14439. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

All'oggetto di appaltare il diritto di pesca da esercitarsi nel tronco del fiume Po, che attraversa le valli dette Scaranello e del Sette di esclusiva proprietà dello Stato, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, nel giorno 17 novembre 1857, dalle ore 10 mattina alle 3 sera, si terrà un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per anni nove avvenire, dovendo avere il suo principio col 1.° di gennaio 1858 e termine col 31 dicembre 1866, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta sarà di austr. L. 60 all'anno, pagabili in due semestrali rate anticipate, col 1.° gennaio e 1.° luglio d'ogni anno.

(*Seguono le rimanenti condizioni*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 16713. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo rimasti senza effetto gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 2 gennaio, 7 e 21 luglio e 25 agosto decorsi presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo, di proprietà erariale, che serviva una volta ad uso di magazzino idraulico, posta in Comune di Lendinara, Frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio, sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all'ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, col mappale N. 787, di pertiche 0 : 22, coll'estimo di L. 10 : 08, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 24 novembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento d'asta, variando il dato regolatore che ha servito di base nelle precedenti aste, dalle aust. L. 476 : 33, ribassato ora nel dato fiscale di austr. L. 373, e ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile p. p. N. 3180.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che col giorno 30 novembre a. c., alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di

Aste di faggio per scovoli da cannone lunghe piedi 11, grosse linee 16	N. 200
dette lunghe piedi 9, grosse linee 16	» 100
dette lunghe piedi 8, grosse linee 16	» 100
dette lunghe piedi 11, grosse linee 18	» 150
Noce in fettoni, grossi pollici 3	P. C. 500
detta, grossi pollici 3 ½	» 800
detta, grossi pollici 4	» 700
Piante di tiglio, della grossezza di pollici 9	» 500
dette, della grossezza di pollici 11	» 500

(tanto le dimensioni quanto la cubicità, s'intendono a misura di Vienna) a quell'offerente che farà i prezzi più bassi per ogni pezzo delle singole specie delle aste di faggio, e per ogni piede cubico di Vienna del legname di noce e tiglio.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito l'avallo di fior. 300 in moneta d'argento oppure in Banconote, e sarà ritenuto quello del deliberatario fino alla prestata cauzione, nell'importo di dieci per cento della somma deliberata, avvertendo che il risultato della delibera è dipendente dalla Superiore approvazione dell'Ecc. I. R. Comando di Marina, e che col deliberatario sarà indi stipulato un formale contratto, il quale pure dipenderà dall'approvazione dell'anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario deve somministrare il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 18 ottobre 1857.

N. 18316. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Anguillara, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Conselve, del tabacco alla stessa e delle marche da bollo alla suddetta, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	libbre	894	valore L. 5951 : 41
id.	sigari	26150	
Sale	libbre	930	» 3720 : —
Marche da bollo			» 411 : 99

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 820 : 49
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 186 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 4 : 16
Totale, A. L.	1010 : 65

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 25 novembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 25 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Anguillara, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 25 settembre 1857 N. 18316, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Anguillara.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13101. 3. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giov. Antonio Banca amministratore della massa concorsuale Eliodoro del fu Giovanni Battista Radaelli, Luigi dott. Coletti, Luigi dott. Manera e Marino Colledani delegati della massa nonchè sopra istanza delli signori Mario, Giorgio e Carlo Alberto del fu Giov. Batt. Radaelli, per quanto si riferisce agl'infrascritti Lotti n. 29 e 30 furono prefissi li giorni 19 novembre p. v. e seguenti pel primo esperimento, il giorno 21 dicembre e successivi pel secondo esperimento, ed il giorno 24 gennaio 1858 e successivi pel terzo esperimento dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. per la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nel solito luogo dei pubblici incanti presso questa stessa R. Pretura dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degl'infrascritti beni stabili, quanto ai primi n. 28 Lotti di speciale proprietà della massa stessa e quanto ai Lotti n. 29 e 30 goduti indivisamente ed in comunione colli prenominati signori dott. Mario, Giorgio e Carlo Alberto Radaelli, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta su ciascheduno dei Lotti sotto specificati separatamente però simultaneamente e con altrettanti protocolli quanti sono i Lotti, all'effetto che possano alternativamente assumersi le offerte a seconda che verranno fatte per qualunque dei Lotti medesimi. Verrà poi fatta annotazione nel protocollo generale della risultanza finale colla quale verrà chiuso ogni singolo protocollo speciale.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo alcuna delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore; non però al di sotto delle iscrizioni gravanti i beni a cui si riferiscano le offerte. Ove non segua la delibera come sopra di talun Lotto nemmeno nel terzo incanto, sarà proceduto pegli effetti del § 140 del Giud. Reg.

III. Non sarà accettata alcuna offerta da chi non abbia in precedenza depositato nelle mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto a cui aspirasse, somma che verrà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario e che verrà invece passata nei Giudiziali depositi per garantire gli effetti dell'asta e le obbligazioni di chi rimanesse deliberatario.

IV. Li beni sono venduti con ogni servitù attiva e passiva inerente ai medesimi e quali sono in effettivo e reale possesso della massa risultante dalla stima eretta all'epoca dell'inventario dalli signori ingegneri Eugenio dottor Marsoni e Carlo dottor Liberali, senza alcuna responsabilità per parte della massa, ritenendosi bensì trasfusa nei compratori ogni azione di essa relativamente alla proprietà e possesso con che in ispecie pel deliberatario del Lotto secondo relativamente alle pertiche cens. 0.02, colla rendita di lire 0 : 10, del mappale N. 2220, le quali figurano in estimo alla ditta Torresini e pel deliberatario del Lotto 8, relativamente alle pert. cens. 22 : 10, colla rendita di lire 70 : 50, mappale n. 1419 e pert. cens. 16.84, colla rendita lire 53 : 71, porzione del mappale n. 2797, i quali figurano in estimo alla ditta Manera.

V. Il possesso al mappale n. 95, formante parte dei due Lotti primo e secondo apparisce in censo colla marca di Livello a favore dell'I. R. Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione livello della cui sussistenza ed entità non consta in alcuna guisa e pel quale quindi resta esclusa specialmente qualsiasi responsabilità da parte della massa venditrice pel caso che ne risultasse la sussistenza.

Egualmente in quanto fosse sussistente sugli altri immobili del Lotto secondo il carico di una contribuzione livellaria di quartieri sei di frumento al parroco di Roncade.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici successivi a quello della intimazione del decreto approvante la delibera che sarà fatta al domicilio di lui ordinario o dichiarato all'atto della delibera in Treviso giudizialmente depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo della delibera, meno quella somma che avrà versata in mano della Commissione giudiziale all'atto dell'asta in ordine all'articolo 3, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto immediato dei beni a tutto suo rischio, pericolo e spese.

VII. Ogni pagamento tanto pel deposito di cui l'articolo 3, quanto del prezzo di cui al precedente articolo dovrà esser fatto in valuta sonante, d'oro o d'argento al valore della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra specie di valuta, carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

VIII. Resta riservata alla massa la utilizzazione dei beni fino all'11 novembre 1857 e quindi di ogni rendita e frutto relativi all'anno colonico che termina in detto giorno con ogni relativo carico e competerà l'utilizzazione stessa al deliberatario dal giorno 12 novembre 1857 in avanti, ritenendosi retroattivo a detto giorno l'effetto della delibera anche se questo avvenisse posteriormente al giorno stesso, però entro l'anno colonico che terminerebbe coll'11 novembre 1858.

IX. Sono dispensati dalle superiori condizioni terza e sesta li seguenti creditori i quali appariscono prevalentemente iscritti.

a) Papadopoli cav. Giovanni fu Nicolò rispetto ai Lotti 27, 28 e 29 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 63499 : 12, che rappresenta il capitale di lire 50,000: ed altre lire 13499 : 12 d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

b) Ditta Isidoro Coletti fu Bortolo e per essa i suoi rappresentanti signori Agostino dottor Luigi e Massimo Coletti rispetto al Lotto n. 3 e fino alla concorrenza della somma di austriache l. 14658 : 88, che rappresenta il capitale di l. 12,000; ed altre l. 2658 : 88, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

c) Varola Nicolò q.m Giuseppe rispetto ai Lotti 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 e fino alla concorrenza della somma di austriache l. 31496, che rappresenta il capitale di l. 24000; ed altre lire 7496, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

d) Orfanotrofio maschile dei Gesuati in Venezia rispetto ai Lotti 14 al 26 inclusive e fino alla concorrenza della somma di aust. l. 54631 : 95, che rappresenta il capitale di l. 42900; ed altre lire 11731 : 95 d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

e) Manera figli maschi nati e nascituri dalli signori Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera del fu Giovanni Antonio curatelati dall'avv. Luigi dott. Perazzolo, proprietarii e gli stessi signori Luigi, Fortunato, Sebastiano, Chiara e Maria Manera del fu Giovanni Antonio usufruttuarii a vita rispetto ai Lotti 14 al 26 inclusive, e fino alla concorrenza della somma di a. l. 51583 : 78, che rappresenta il capitale di l. 40,000; ed altre lire 11583 : 78, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

f) Gasparinetti Antonio del fu Francesco rispetto ai Lotti 1, 2, 3, 14 al 29 inclusive, e fino alla concorrenza della somma di a. l. 38626 : 33 che rappresenta il capitale di l. 31900; ed altre lire 6726 : 33, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

g) Lettis Francesco q.m Antonio rispetto ai Lotti 2, 11, 12 e 13 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 63400 : 27, che rappresenta il capitale di lire 48500; ed altre l. 14900 : 27, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

h) Colledani Marino del fu Giuseppe rispetto ai Lotti 2, 11, 12, 13 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 16348 : 75, che rappresenta il capitale di lire 13000; ed altre lire 3348 : 75, d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

i) Rosata Giovanni fu Angelo rispetto ai Lotti 27, 28, 29, e fino alla concorrenza della somma di a. l. 54592 : 62, che rappresenta il capitale di l. 40,000; ed altre l. 14592 : 62 d'interessi, sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

l) Sernagiotto Sebastiano del fu Nicolò rispetto al Lotto n. 3 e fino alla concorrenza della somma di a. l. 14491 : 50 che rappresenta il capitale di l. 12000; ed altre l. 2491 : 50 d'interessi sullo stesso calcolati fino all'11 novembre 1857.

X. Rendendosi deliberataria di uno o più Lotti taluna delle dieci ditte indicate al precedente articolo potrà trattenersi in mano il prezzo fino all'importo della somma come in esso articolo, e dovrà depositare a termini dell'articolo 6 ogni somma eccedente il suddetto importo.

Sulla somma trattenuta decorrerà a di essa carico ed a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo cinque per 0/0 dall'11 novembre 1857. Tale interesse per la parte relativa all'importo del capitale rispettivamente indicato all'articolo 9, resterà in mano della ditta deliberataria per essere compensata coll'interesse relativo al capitale stesso di sua competenza da detto giorno in poi e per la parte relativa all'importo degl'interessi pure rispettivamente indicato nel suddetto articolo dovrà essere dalla ditta pagato all'amministratore della massa di sei in sei mesi fino al giorno in cui si verificherà a di essa favore il diritto ad essere dimessa pel credito del detto importo d'interessi a termini del § 148 del Giud. Reg.

XI. Ciascheduno dei dieci creditori indicati all'articolo 9, rendendosi deliberatario anche di taluno o taluni dei Lotti pei quali non sarebbe dispensato a tenore di esso articolo dal deposito, potrà in quanto non avesse acquistato alcuno dei Lotti per esso contemplati nell'articolo stesso, o se ne fosse reso deliberatario per un importo minore della somma alla cui trattenuta sarebbe ammesso, esimersi egualmente dal deposito fino al detto importo semprecchè sieno stati venduti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, tutti i Lotti pei quali sarebbe esso dispensato dal deposito a tenore dell'articolo 9 e sempreccbè entro il termine stabilito dall'articolo 6, consegni all'amministratore della massa un atto regolare di assenso per portare valido suppegno a favore della massa per l'interesse di chi di ragione sulla iscrizione o iscrizioni sussistenti a di lui favore pei crediti insinuati nel concorso e dietro la effettiva annotazione di tale suppegno nel registro ipotecario giustifichi la inesistenza di ogni altro vincolo precedente. Locchè tutto a spese di esso creditore.

XII. Quanto è stabilito ai superiori articoli 9, 10 e 11, non potrà riguardarsi come un riconoscimento di competenza attiva o di priorità a favore di que' creditori, e saranno sempre salvi gli effetti della graduatoria e delle decisioni sulla priorità per modo che se un qualche creditore deliberatario per effetto di que' Giudizii risultasse od escluso o pregiudicato nella ipoteca, dovrà versare alla massa l'importo del prezzo di delibera e relativi interessi tutti trattenutisi in ordine a quei tre articoli e ciò entro giorni 14 dal dì della intimazione dei giudizi definitivi che escluderanno o limiteranno la di lui ipoteca.

XIII. Le medesime condizioni sono applicate relativamente ai Lotti 29 e 30, alla totalità del prezzo di delibera per dover essere appunto distribuito secondo l'ordine legale ai creditori iscritti sui medesimi salvo fra la massa dei creditori dell'oberato Eliodoro Radaelli ed i fratelli di lui comproprietarii quella divisione e riparto che fosse proporzionale ai loro diritti di proprietà, ed ove si verificasse il caso contemplato dall'articolo 11 il suppegno preso a favore della massa per l'interesse di chi di ragione apparterrà ai suddetti fratelli Radaelli nella proporzione antedetta verificandosi quanto a questi Lotti 29 e 30, la vendita per la totalità dei possessi compresivi e quindi anche per ogni parte di essi che appartiene ai fratelli sig. Mario, Giorgio e Carlo Alberto Radaelli del fu Giov. Battista, in comunione colla massa, essendovi concorsi essi nella istanza per subasta, anche per quanto riguarda la loro specialità, e pegli effetti tutti della graduatoria come fu proceduto pegli altri Lotti.

XIIII. Sarà di ciascheduno dei dieci creditori indicati all'articolo 9, come di ogni altro creditore il cedere alla massa i diritti di credito e di ipoteca verso i terzi ai quali incombesse il debito da essi esercitato contro la massa.

XV. Sarà dal giudice rilasciato il decreto di aggiudicazione dei beni acquistati a quel deliberatario qualunque che abbia adempiuto all'obbligo dal versamento dell'intiero prezzo in ordine all'articolo 6, tosto che si produca all'uopo colla relativa prova.

Quanto poi ai creditori contemplati cogli articoli 9, 10 e 11 in quanto vogliano approfittare dei medesimi rendendosi deliberatarii, avranno bensì il godimento e piena utilizzazione dei beni acquistati in ordine all'articolo 8, ma non sarà ad essi rilasciato il decreto di aggiudicazione se non qualora giustifichino in esitto alla graduatoria il diritto alla trattenuta del prezzo in pagamento dei loro crediti od abbiano fatto il giudiziale deposito del prezzo stesso ed interessi relativi a cui fossero tenuti in ordine all'articolo 12. Ritenuta anche per questi la comminatoria del reincanto immediato dei beni a tutto loro rischio, pericolo e spese in caso che

non verifichino il deposito a cui fossero tenuti entro li 14 giorni successivi a quello in cui la graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

XVI. Ciaschedun deliberatario sostiene per intiero tutte e cadauna le spese relative alla propria delibera ed acquisto e conseguenti allo stesso.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Casa civile con annesse adiacenze ed ortaglia in Comune censuario di Roncade fra li confini a levante strada del Borgo di Roncade e di questa ragione col nu. 95 (a), mezzodì di questa ragione col num. 95 (a) e Giustinian, ponente fiume Musestre e Torresini, tramontana Torresini, descritto il tutto nell' estimo stabile come segue:

N. 94, orto pert. censuarie 1.67, colla rendita di a. l. 8:13.

N. 95 b, casa con portico ad uso pubblico pert. cens. —.11, colla rendita di a. l. 8:16.

N. 98, casa civile pert. cens. —.70, colla rendita di austriache l. 182:94.

N. 102, orto pert. censuarie —.33, rendita di a. l. 1:60.

N. 2220, orto con corte pert. cens. —.02, colla rendita di a. lire —:10.

Totale pert. cens. 2.83, colla rendita di a. l. 200:93, del riconosciuto valore come dal giudiziale inventario di a. l. 6054:40.

Si fa avvertenza che il mappale n. 95 B, apparisce gravato di un annuo livello verso il Regio Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione, che si ritiene però a carico esclusivo del Lotto seguente.

Lotto II.

Esteso corpo di fabbrica con cortile annesso a ponente in Comune censuario di Roncade nel Borgo, mezzodì Giustinian, ponente di questa ragione col n. 94 di mappa e tramontana col n. 98 di mappa, descritto nell' estimo stabile come segue:

N. 95 a, casa con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra parte del n. 95 b, pertiche censuarie 1:90, colla rendita di a. l. 290:01, del riconosciuto valore come dal giudiziale inventario, coll' annessovi annuo livello verso il R. Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione, che si ritiene ad esclusivo carico del deliberatario, di austriache lire 11964:40.

Lotto III.

Possessione di campi 46. 2.32.3|10, arat., arb., vitata con gelsi e con annessa casa colonica, cortile ed orto pure in Comune censuario di Roncade fra li confini a levante Cappelletto e Berengan Paolo con fosso, mezzodì strada Comunale detta la Pantiera, Giustinian e Berengan con fosso, tramontana Wiel e Berengan con fosso, nell' estimo stabile come segue:

N. 89, prato ora arat. arb. vit. con gelsi pert. cens. 14.04, colla rendita di a. l. 9:41.

N. 107, prato ora arat. arb. vit. con gelsi pert. 1.24, colla rendita di a. l. 2:16.

N. 109, casa colonica pert. 1.65, colla rendita di austriache lire 65:34.

N. 110, cantina e granaio attualmente in parte ridotto ad uso di abitazione pert. —.46, colla rendita di a. l. 28:03.

N. 403, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 124.50, colla rendita di a. l. 557:76.

N. 418, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 5.18, colla rendita di a. l. 23:26.

N. 419, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 58:70, colla rendita di a. l. 188:05.

N. 2228, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 14:95, colla rendita di a. l. 48:14.

N. 2302, orto pert. 1.23, colla rendita di a. l. 5:99.

N. 2303, arat. arb. vit. ora con gelsi pert. 20,50, colla rendita di a. l. 91:84.

Totale: pert. 244.15, colla rendita di a. l. 1019:93, del riconsciuto valore come dal giudiziale inventario di a. l. 308..9.

Lotto IV.

Possessione di campi 5. 1.229.5|10, ar. ar. vit. e piccola parte valliva con annessa casa cortile ed orto in parrocchia di S. Cipriano Comune di Roncade, costituita in 2 corpi, il 1.° dei quali fra li confini a levante strada Comunale di Musestre con fosso, mezzodì Giustinian con fosso, ponente Fiume Musestre, tramontana Fuma e Felissent con fosso e Berengan parte con linea e parte con fosso, il secondo fra li confini a levante di questa ragione con porzione del n. 1033. di mappa con fosso e col n. 1031, di mappa e Scopinich con fosso, mezzodì Caberlotto e Cervellin con linea, ponente e tramontana Girardi era Revedin parte con linea, in estimo stabile come segue:

N. 990, casa colonica pert. cens. —.56 colla rendita a. l. 36:67.

N 991, orto pert. —.30, rendita l. 1:47.

N. 992, arat. arb. vit pert. 9.76, colla rendita l. 43:92.

N. 993, Palude da strame 2:37, colla rendita l. —:40.

N. 1033 a, arat. arb. vit. pert. 15.23, colla rendita lire 55:15.

Totale: pert. 28.22, colla rendita di a. l. 137:61, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di a. l. 2682:12.

Lotto V.

Possessione ossia chiusura di campi 1.2.63.1|10, con annessa casa colonica in S. Cipriano comune di Roncade fra i confini a levante strada di Musestre con fosso, a mezzodì questa ragion con porzione del num. 1226 con fosso, a ponente fiume Musestre ed a tramontana Girardi era Revedin con fosso in estimo stabile come segue:

N. 1223, prato ora aratorio arborato vitato, pert. cens. 1.62, colla rendita di a. l. 4:37.

N. 1224, orto pert. —.09, colla rendita di a. l. —:43.

N. 1225, casa pert. censuarie —.59, colla rendita di a. l. 34:56.

Del 1226 b, palude da strame pert. 2.60, colla rendita di a. l. 1:85.

N. 2502, prato sortumoso pertiche 2.24, colla rendita di a. l. 3:58.

N. 2746, palude da strame pert. —.93, colla rendita di a. l. —:53.

Totale: pert. cens. 8.07, colla rendita di a. l. 45:32, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di austriache lire 1552:20.

Lotto VI.

Possessione ossia chiusura di campi —.2.88.2|10, con casa annessa, cortile ed orto in parrocchia di S. Cipriano Comune di Roncade fra li confini a levante strada Comunale di Musestre con fosso, mezzodì Berengan con fosso, ponente fiume Musestre, tramontana di questa ragione colla porzione del numero 1226 di mappa con fosso, in estimo stabile come segue:

N. 1227, casa colonica pert. cens. —.38, colla rendita di a. l. 21:09.

N. 1228, arat. arb. vitato pert. 1.75, colla rendita di aust. lire 3:54.

N. 1229, prato sortum., pert. —.84, colla rendita di austriache lire 1:39.

Totale: pert. 2.97, colla rendita di a. l. 26:02, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di a. l. 943:40.

Lotto VII.

Possessione ossia chiusura di campi 1.3.142.1|10, con casa in S. Cipriano, fra li confini a levante, strada Comunale di Musestre con fosso e Berengan parte con linea e parte con fosso, mezzodì parte strada Comunale di Musestre con fosso e parte Giustinian con fosso, ponente Girardi era Revedin mediante linea, tramontana fiume Musestre, in estimo stabile come segue:

N. 1232, arat. arb. vitato, pert. cens. 9.47, colla rendita di a. l. 42:14.

N. 1311, casa pert. cens. —.23, colla rendita di austriache l. 17:25.

Totale: pert. cens. 9.70, colla rendita di a. l. 59:39, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di austriache lir. 1457:28.

Lotto VIII.

Possessione di campi 33. 2.132.8|10 composta di n. 8, appezzamenti di terra uno dei quali con casa colonica, cortile ed orto in parrocchia di S. Cipriano fra li confini qui appresso indicati.

1. Appezzamento a levante strada comunale detta di Musestre, mezzodì strada Comunale detta dei Boschi, ponente Pasquali, tramontana Girardi era Revedin.

2. Appezzamento a levante Scopinich, mezzodì suddetto e Girardi era Revedin, ponente e tramontana suddetto Girardi.

3. Appezzamento a levante Scopinich, ed agli altri tre lati Girardi era Revedin con linea.

4. Appezzamento a levante Scopinich, con fosso, mezzodì Scopinich e Girardi era Revedin con linea, ponente Giustinian con fosso, tramontana strada comunale detta dei boschi con fosso.

5 Appezzamento a levante Scopinich, mezzodì strada comunale detta dei Boschi, ponente Manera, tramontana Girardi loco Revedin, Riva e Scopinich.

6. Appezzamento a levante Girardi loco Revedin con fosso, Pasin Costante e Silvestrini Giuseppina con linea, mezzodì Cavallin e Silvestrini suddetta con linea e Scopinich con fosso, ponente di questa ragione colla rimanente porzione del nu. 1033 e parte Girardi loco Revedin con fosso, tramontana Girardi loco Revedin con fosso.

7. Appezzamento a levante e mezzodì Girardi loco Revedin, con linea, ponente Caberlotto con fosso, tramontana Scopinich con linea.

8. Appezzamento a levante strada comunale di Musestre con fosso, mezzodì di questa ragione coi n. 1227 e 1229 di mappa, mediante fosso ponente fiume Musestre e tramontana di questa ragione con porzione del n. 1226 e coi n 1223, 2502 e 2746 di mappa, mediante fosso, i quali beni figurano in estimo stabile come segue:

N. 1031, aratorio arborato vitato pert. censuar. 6.92, colla rendita di a. l 22:07.

N. 1033 b, aratorio arborato vitato pert. 30.46, colla rendita di a. l. 90:60.

N 1036, aratorio arborato vitato, pert. 5.47, colla rendita di a. l. 17:45.

N. 1218, arat. arb. vitato pert. 19.75, colla rendita di a. l. 88:29.

N. 1219, prato ora aratorio ara. vit. pert. 4.50, colla rendita di a. l. 12:75.

N. 1220, casa colonica pert. 2.—, colla rendita di austriache lire 38:88.

N. 1221, orto pert. —.56, colla rendita di a. l. 2:71.

N. 1222, area di casa demolita, di pert. —.14,, rendita a. l. —:50.

N. 1226. A, palude da strame pert. 4.22, colla rendita di a. l. 2:99.

N. 1333, arat. arborato vitato pert. 4.88, colla rendita di a. l. 9:08.

N. 1335, aratorio arborato vit. pert. 7.72, colla rendita di a. l. 24:63.

N. 1370, aratorio arborato vit. pert. 7.23, colla rendita di a. l. 23:06.

N. 1400, aratorio arborato vit. pert. 33.73, colla rendita di a. l. 107:60.

N. 1419, aratorio arb. vit. di pert. 22.10, colla rendita di a. l. 70:50.

N. 1297 a, aratorio arborato vitato pert. 16.84, colla rendita di a. l. 53:71.

Totale: pertiche 166:52, colla rendita di a. l. 564:83, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 13,940:84.

Lotto IX.

Possessione di c. 3.287. 4|10, in S. Cipriano Comune di Roncade, fra li confini a levante Cervellin con linea, mezzodì Scopinich con fosso, ponente Girardi loco Revedin con fosso e parte con linea, in estimo stabile come segue:

N. 1384, aratorio arb. vit. pert. 5.10, colla rendita di a. l. 9:49, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 380:50.

Lotto X.

Possessione di campi 9.2. 205.4|10, con annesso casolare, cortile ed orto in S. Cipriano Comune di Roncade fra li confini a levante Giustinian con lo scolo Vernasa e Manera con fosso, mezzodì Manera con fosso, ponente Girardi loco Revedin e Berengan Paolo con fosso, tramontana Girardi loco Revedin con linea, in estimo stabile come segue:

N. 1421, arat. arborato vit. pert. cens. 7.26, colla rendita di a. l. 7:99.

N. 1422, aratorio arborato vitato pert. 37.40, colla rendita di a. l. 69:56.

N. 1423, casa, pert. —.32, colla rendita di a. l. 8:51.

N. 1424, prato ora in parte arat. arb. vit. pert. 5.32, colla rendita di a. l. 9:10.

Totale: pert. cens. 50:30, colla rendita di a. l. 95:16, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 3464:60.

Lotto XI.

Possessione di campi 4.— 194.8|10, con casa colonica in Musestre fra li confini a levante Giustinian con fosso, mezzodì e ponente Torresini con fosso, tramontana R. Erario Civile, in estimo come segue:

N. 511, casa colonica, pert. cens. 10.16, colla rendita di a. l. 14:52.

N. 512, orto pert. —.71, colla rendita di a. l. 2:84.

N. 513, pascolo pert. 1.15, colla rendita di a. l. —:61.

N. 526, arat. pert. 6.41, colla rendita di a. l. 6:92.

N. 527, aratorio arborato vitato pert. 3.63, colla rendita di a. l. 6:10.

N 528, Prato, pert. 5.19, rendita di a. l. 3:—.

N. 529, arat. pert. 3.78, colla rendita di a. l. 4:08.

N. 773, arat. pert. —,60, colla rendita di a. l. 2:23.

Totale pert. 21.63, colla rendita di a. l. 40:31, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austriache lire 2645.11.

Lotto XII.

Possessione di campi 2.2. 249.10, con casa colonica in Musestre fra li cofini a levante strada comunale e questa ragione coi n. 470. 471 e 473, di mappa, mezzodì questa ragione coi suddetti numeri fiume Sile, ponente Tresin Domenico, tramontana Torresini, in estimo stabile come segue:

N. 476, aratorio pert. cens. —.98, colla rendita di austriache l. 3:65.

N. 477, arat. pert. —.08, colla rendita di a. l. —:30.

N. 478, casa colonica pert. —.33, colla rendita di austriache lire 16:50.

N. 479, arat. arborato vit. pert. 12:16, colla rendita di a. l. 32:66.

Totale: pert. 14 05, colla rendita di a. l. 53:11, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 2017:79.

Lotto XIII.

Possessione di campi 1.3. 166.1|10, con casa colonica in Musestre fra li confini a levante fiume Musestre mezzodì lo stesso e fiume Sile, ponente fiume Sile, tramontana di questa ragione coi n. 476, 478 e 479, in estimo stabile come segue:

N 470, arat. pert. —.50, colla rendita di a. l. 1:86.

N. 471, aratorio arborato vitato pert. 3.65, colla rendita di a. l. 14:60.

N. 472, aratorio pert. 2.83, colla rendita di a. l. 10:53.

N. 473, pascolo pert. 1.27, colla rendita di a. l. —:39.

N. 474, orto pert. —.31, colla rendita di a. l. 1:24.

N. 475, casa colonica pertiche 1.27, colla rendita di austriache l. 13:20.

Totale: pert. 9.80, colla rendita di a. l. 41:82, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austriache l. 1688:78.

Lotto XIV.

Possessione di campi 1.3. 125.3|10, con casa colonica in parrocchia di Musestre fra li confini a levante Fedeli e strada S. Maffio, mezzodì questa ragione coi num. 16, 17, 18 e 811, ponente fiume Sile, tramontana fossa Ongara, in estimo stabile come segue:

N. 11, casa colonica pert. —.19, colla rendita di austriache l. 13:56.

N. 12, arat. arb. vit. pert. 3.57, colla rendita di a. l. 13:46.

N. 13, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pertiche 2.15, colla rendita di a. l. 3.14.

N. 14, Prato sortumoso pert. 2.59, colla rendita di a. l. 3:78.

N. 810, prato sortumoso ora arat. pert. 1.13, colla rendita di a. l. 1:49.

Totale: pert. 9.93, colla rendita di a. l. 37:43, del riconosciuto valore di a. l. 1892:97.

Lotto XV.

Possessione di campi 1.— 147.8|10 con casa colonica in parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada comunale S. Maffio, mezzodì questa ragione coi n. 18, 19, 20 e 812, ponente fiume Sile e tramontana questa proprietà coi num. 11, 12, 14 e 810, in estimo stabile come segue:

N. 15, prato sortumoso pert. 1.12, colla rendita di a. l. 1:64.

N. 16, aratorio arborato vitato pert. 2.84, colla rendita di a. l. 10:71.

N. 17, casa colonica, pertiche —.10, colla rendita di austr. lire 3:98.

N. 164, arat. pert. —.62, colla rendita di a. l. 1:21

N. 811, aratorio arb. vitato pert. 1.14, colla rendita di austr. lire 2:84.

Totale: pert. 5.82, colla rendita di a. lire 22:38, del riconosciuto valore come dall' inventario giudiziale di a. l. 1134:49.

Lotto XVI.

Possessione di campi 1.2 —.7|10, con casa colonica nella detta parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada comunale, mezzodì eredità Corte, ponente fiume Sile, tramontana questa proprietà coi n. 15, 16, 164, e 811 di mappa, in estimo stabile come segue:

N. 18, casa colonica, pert. —.20 colla rendita di a. l. 11:95.

N. 19, aratorio, pert. 1.35, colla rendita di a. l. 4:71.

N. 20, arat. arb. vit. pert. 1.33, colla rendita di a. l. 3:01.

N. 21, prato sortumoso pert. 4 27, colla rendita di a. l. 6:23.

N. 812, prato sortumoso ora aratorio pert. —.66, colla rendita di a. l. —:83.

Totale: pert. 7.81, colla rendita di a. l. 28:77. del riconosciuto valore come dall' inventario stima giudiz. di a. l. 1361:10.

Lotto XVII.

Possessione di campi 3.1. 258.6|10, con casa annessa nella suddetta parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada, mezzodì questa ragione coi numeri 47, 48, 51 e 402 di mappa, ponente fiume Sile tramontana strada, in estimo stabile come segue:

N. 42, orto, pert. —.20, colla rendita di a. l. —:75.

N. 43, casa colonica, pert. —.18, colla rendita di a. l. 10:76.

N. 44, aratorio arborato vit. pert. 3.02, colla rendita di austr. lire 11:39.

N. 45, aratorio pert. cens. 2.32, colla rendita di a. l. 1:97.

N. 46, palude da strame pert. 5.67, colla rendita di a. l. 4:14

N. 351, aratorio arb. vitato pert. 6.60, colla rendita di aust. lire 15:51.

Totale: pert. 17.99, colla rendita di a. l. 44:52, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 2195:43.

Lotto XVIII.

Possessione di campi —. 3.230, con casa parimenti in parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada, mezzodì questa ragione coi n. 111, 681, ponente questa ragione col n. 813, tramontana Fedeli, in estimo stabile come segue:

N. 813, prato sortumoso ora aratorio arb. vit. con gelsi pert. 3.41, colla rendita di a. l. 5:12.

N. 874, casa colonica pert. —.15, colla rendita di a. l. 8.39.

Totale: pert. cens. 3.56, colla rendita di a. l. 13:51, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 1105:85.

Lotto XIX.

Possessione di campi 12. —.205, con casa nella suddetta parrocchia di Musestre fra li confini a levante questa proprietà coi n. 125 e 126, mezzodì questa proprietà coi n. 127, 136, 137 686, ponente strada comunale a S. Maffio, tramontana questa proprietà collo scolo Fiorina, in estimo stabile come segue:

N. 128, prato sortumoso pert. 11.98, colla rendita di aust. lire 7.31.

N. 129, prato simile pert. 13.92, colla rendita di a. l. 8:49.

N. 130, prato simile ora arat. arb. vit. pert. 4 75, colla rendita di a. l. 2.90.

N. 131, aratorio arb. vitato pert. 5.68, colla rendita di austr. lire 13:35.

N. 132, orto pert. —.28, colla rendita di a. l. 1:06.

N. 133, casa colonica pert. —.24, colla rendita di a. l. 16.14.

N. 134, arat. arb. vit. pert. 8.60, colla rendita di a. l. 20:21.

N. 135, prato sortumoso ora arat. arb. vitato pert. 6.43, colla rendita di a. l. 3:92

N. 683, prato ora arat. arb. vit. pert. 4 06, colla rendita di a. lire 5:48.

N. 684, aratorio arb. vitato pert. 7.37, colla rendita di austr. lire 27:79.

Totale: pertiche 63.31, colla rendita di a. l. 106:65, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiz. di a. l. 4817:45.

Lotto XX.

Possessione di campi 6.3. 35. 6|10, con casa annessa nella suddetta parrocchia di Musestre fra li confini a levante Wiel e di questa ragione col num. 126 di mappa, mezzodì eredità Corte e Wiel, ponente strada e tramontana di questa ragione coi mappali n. 128, 134, 135, 684, in estimo stabile come segue:

N. 127, prato sortumoso pert. 5.23, colla rendita di a. l. 7:16.

N. 136, aratorio pert. 3.72, colla rendita di a. l. 3:35.

N. 137, aratorio arb. vitato pert. 3.72, colla rendita di austr. lire 8:74.

N. 138, aratorio arb. vitato pert. 12.83, colla rendita di aust. lire 35:15.

N 141, prato sortumoso ora arat. pert. 3.83, colla rendita di a. l. 1:80.

N. 685, casa colonica pert. —.30, colla rendita di a. l. 20:33.

N. 686, orto pert. —.53, colla rendita di a. l. 2:—.

N. 821, prato sortumoso ora aratorio pert. 5.12, colla rendita di a. l. 3.12.

Totale: pert. 35.28 colla rendita di a. l. 76:65, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 3605:25.

Lotto XXI.

Possessione di campi 1. 13|10, con casa sopra in parrocchia di Musestre fra li confini a levante strada comunale di San Maffio con fosso, mezzodì eredità Corte con fosso, ponente fiume Sile e tramontana Lazzaris, con fosso, in estimo stabile come segue:

N. 155, aratorio, arborato vitato pert. 2.53, colla rendita di a. l. 9:54.

N. 161, casa colonica pert. —.19, colla rendita di a. l. 14:36.

N. 162, aratorio pert. 1.51, colla rendita di a. l. 2:95.

N. 824, arat. pert. —.98, colla rendita di a. l. 1:77.

Totale: pert. 5.21 colla rendita di a. l. 28:62, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austriache l. 1118:50.

Lotto XXII.

Possessione di campi 3.3. 161.6|10, con casa annessa in Musestre fra li confini a levante e tramontana Wiel, mezzodì eredità Corte, ponente strada comunale di S. Maffio, in estimo come segue:

N. 9, casa colonica pertiche cens. —.25 colla rendita di aust. lire 9.54.

N. 151, aratorio arb. vitato pert. 4.14, colla rendita di austr. lire 15:81.

N. 170, prato sortumoso pert. 5 83, colla rendita di aust. lire 8:51.

N. 171, prato ora art. arb. vit. pert. 5.37, colla rendita di a. l. 15:63.

N 846, arat. arborato vit. pert. 4.60, colla rendita di austr. l. 17:34.

Totale: pert. 20.19, colla rendita di a. l. 66:83, del rilevato valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 2244:38.

Lotto XXIII.

Possessione di campi 53. —.303.2|10 con annessa fabbrica in parrocchia di Musestre, in 5 corpi fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante strada comunale San Maffio con fosso, mezzodì questa proprietà collo Scolo Fiorina, ponente fiume Sile tramontana questa proprietà coi numeri 113, 114 e 813, di mappa mediante fosso.

2. Corpo a levante strada comunale di S. Maffio, mezzodì Lazzaris con fosso, ponente fiume Sile e tramontana questa ragione coi numeri 116 e 120 di mappa con lo Scolo Fiorina.

3. Corpo a levante di questa ragione coi n. 279 e 280, a mezzodì Wiel, a ponente questa ragione coi n. 127, 128 e 129, mediante fosso, ed a tramontana questa ragione coi n. 107 e 238, mediante fosso.

4. Corpo a levante questa proprietà coi n. 121, 122, 123, 682 e con porzione dal 106, a mezzodì questa proprietà coi numeri stessi 121, 122, 123, 682 e strada comunale di S. Maffio, a ponente strada comunale di San Maffio, Fedeli e questa proprietà col n. 104 di mappa, a tramontana Fedeli e questa proprietà coi n. 104 e 106 di mappa.

5. Corpo a levante questa proprietà col n. 107, con fosso, mezzodì questa proprietà coi numeri 129, 130, 131 e 683, con lo Scolo detto Fiorina, ponente strada detta di S. Maffio con fosso, tramontana questa proprietà coi nu. 109 e 110 con fosso e strada attigua di accesso al Bosco, quali beni figurano in estimo stabile come segue:

N. 57, aratorio pert. —.22, colla rendita di a. l. —:79.

N. 58, aratorio arb. vitato, pert. 4.92, colla rendita di aust. lire 18:99.

N. 59, aratorio arb. vitato pert. 7.16, colla rendita di aust. lire 27.64.

N. 60, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert 13.10, colla rendita di a. l. 7:34.

N. 61, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert. 7.62, colla rendita di a. l. 4:27.

N. 105, prato sortumoso ora arat. pert. 9.92, colla rendita di a. l. 5:56.

N. 108, prato sortumoso ora aratorio pert. 9.50, colla rendita di a. l. 5:32.

N. 109, prato sortumoso ora aratorio pert. 10.31, colla rendita di a. l. 5:77.

N. 110, aratorio arb. vitato pert. 19.33, colla rendita di aust. lire 47:17

N. 114 a, fabbricato per azienda rurale pertiche 2.22, colla rendita di a. l. 27:09.

N. 117, arat. ora arborato vitato, con gelsi pert. —.98, colla rendita di a. l. 3:42.

N. 118, arat. ora arborato vitato con gelsi pert. — 74, colla rendita di a. l. 2 58.

N. 119, arat ora arborato vit con gelsi pert. 3 08 colla rendita di a. l. 10:75.

N. 120, prato sortumoso, ora aratorio arborato vitato con gelsi pert. 4.01, colla rendita di a. l. 1:88.

N. 121, arat. arb. vit. pert. 10.40, colla rend. di a. l. 24:44.

N. 122, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pertiche 4 03, colla rendita di a l. 2:46

N. 123, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pertiche 12.18, colla rendita di a. l. 17:78.

N. 125, palude da strame pert. 37.03, colla rendita di aust. lire 12:96.

N. 126, prato sortumoso 5.56, colla rendita di a. l. 3:39.

N. 157, aratorio arb. vitato pert. 10 86, colla rendita di aust. lire 41:48.

N, 158, palude da strame ora aratorio arborato vitato pertiche 3.54, colla rendita di a. l. 2:58.

N. 276, prato sortumoso pert. 23 93, colla rendita di a. l. 14 60.

N. 277, palude da strame pert. 22.50, colla rendita di aust. lire 7:88.

N. 278, palude da strame pert. 33.93, colla rendita di aust. lire 11:88.

N. 414, aratorio arb. vitato pert. 7.71, colla rendita di austr. lire 18:81.

N. 462, aratorio arb vitato pert. 4.28, colla rendita di austr. lire 10:44.

N. 682, aratorio arb vitato pert. 5 34, colla rendita di austr. lire 20:13.

N. 823, aratorio arb. vitato 1.67, colla rendita di a. l. 6:53.

Totale: pert. 276.07. colla rendita di a. l. 363:93, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 19386:90.

Lotto XXIV.

Possessione di campi 73. 1.150.4|10, con annessa fabbrica in parrocchia di Musestre distinta in dieci corpi fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante strada comunale detta di S. Maffio, mezzodì questa ragione coi n. 114 a, 117 e 119, ponente fiume Sile, tramontana questa proprietà coi n. 53, 54 e 813 di mappa.

2. Corpo a levante questa ragione con porzione del 813 con fosso, mezzodì questa ragione col n. 112, mediante fosso, ponente fiume Sile e tramontana Fedeli con fosso.

3. Corpo a levante strada comunale di S. Maffio con fosso, mezzodì Fedeli, ed eredità Corte con fosso, ponente eredità suddetti e fiume Sile, tramontana questa proprietà coi n. 42, 43, 44, 45, 46 e 351, mediante fosso.

4. Corpo a levante questa proprietà col n. 676 e porzione dei n. 85, 95 e 96 a mezzodì di questa ragione coi n. 76, 673, 814 e porzione dei n. 87 e 96, ponente strada di S. Maffio, tramontana la strada stessa e questa proprietà col n. 676, di mappa.

5. Corpo a levante questa proprietà col num. 104, mezzodì stradone Fedeli, ponente strada comunale di S. Maffio, tramontana eredità Corte.

6. Corpo a levante questa proprietà con porzione del numero 107, mezzodì questa proprietà coi n. 125 e 129, mediante lo Scolo Fiorina, ponente questa proprietà col n. 123 con fosso, tramontana questa proprietà col n. 106, mediante fosso e strada attigua di accesso al Bosco.

7. Corpo a levante questa ragione coi numeri del 106 e del 107, mezzodì questa proprietà col n. 107, di mappa mediante fosso e stradella di accesso al Bosco, ponente questa proprietà coi n. 105, 108 e 109 mediante fosso, tramontana questa proprietà col nu. 103 mediante fosso.

8. Corpo a levante di questa ragione con porzione del n. 103 e col Bosco al n 283 mediante fosso, mezzodì di questa ragione col n. 106 mediante fosso, ponente di questa ragione coi n. 61 e 64 Fedeli, ed in piccola parte eredi Corte mediante fosso, tramontana di questa ragione con porzione del n. 103 e col n. 680, mediante fosso.

9. Corpo a levante di questa ragione col n. 679 mediante stradella di questa ragione e con fosso, mezzodì di questa ragione col n. 103 con fosso, ponente di questa ragione col n. 74, ed eredità Corte, tramontana di questa ragione col n. 96 con fosso.

10. Corpo a levante di questa ragione col Bosco S. Maffio al n. 283 di mappa e con fosso, a mezzodì di questa ragione col n. 103 di mappa con fosso, a ponente di questa ragione coi num. 96 e 680 con fosso e stradella privata, tramontana di questa ragione coi n. 93 e 100 e con fosso, in estimo stabile come segue:

N. 47, palude da strame pert. 5.92 colla rendita di a. l. 4:03.

N. 48, prato sortumoso pert. 3.34, colla rendita di a. l. 1:87.

N. 50, palude da strame ora aratorio arborato vitato pert. 2.95, colla rendita di a. l. 1:89.

N. 51, aratorio arb. vitato pert. 4.65, colla rendita di austr. lire 17:95.

N. 53, Palude da strame pert. 4.98, colla rendita di austr. lire 3.64.

N. 54, prato sortumoso pert. —.85, colla rendita di a. l. 1:24.

N. 56, aratorio arb. vitato pert. 3.37, colla rendita di austr. lire 12 87.

N. 63, idem pert 3.42, colla rendita di a. l. 13:20.

N. 64, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert. 13.48, colla rendita di a. l. 7:55.

N. 65, aratorio arb. vitato pert. 3 66, colla rendita di austr. lire 14:13.

N. 66, aratorio pert. —.22, colla rendita di a. l. —:79.

N. 67, aratorio arb. vitato pert. 15 64, colla rendita di aust lire 38:16.

del 77 b, prato sortumoso ora aratorio arborato vitato pert. 10.36, colla rendita di a. l. 15.54.

N. 78, aratorio arb. vitato pert. 6.64, colla rendita di austr. lire 16:80.

N. 79, idem pert. 9.34 colla rendita di a. l. 36:89.

N. 80, prato sortumoso ora aratorio arbor. vit. pert. —.33, colla rendita di a. l. —:79.

N. 81, aratorio arb. vitato pert. 6.16, colla rendita di austr. lire 15:28.

N. 82, idem pert. 6.02, colla rendita di a. l. 15:23.

N. 83, idem pert. 6 37, colla rendita di a. l. 16:12.

N 84, idem pert. 5.29, colla rendita di a. l. 8.62.

del 85 b, idem pert 5.14, colla rendita di a. l. 8 38.

del 95 b, prato sortumoso ora aratorio arb vit. pert. —.17, colla rendita di a. l. —:26.

del 96 c, idem pert. —.26, colla rendita di a. l. —:39.

N. 101, idem pert. 15.70, colla rendita di a. l. 23:55.

N. 102, idem pertiche 6.28, colla rendita di a. l. 8.85.

del 103 a, prato sortumoso pert. 31.78, colla rendita di aust. lire 19:42.

N. 104, idem pert. 11.61, colla rendita di a. l. 6:50.

del 106 a, idem, p. 33.14, colla rendita di a. l. 20:22.

del 107 a, bosco ceduo forte pert. 16.89, colla rendita di a. l. 6:08.

N. 111, aratorio arb. vitato pert. 18:02, colla rendita di aust. lire 67:94.

N. 112, palude da strame pert. 17.36, colla rendita di aust. liro 12:67.

N. 113, orto pert. —.14, colla rendita di a. l. —.53.

N. 114 b, fabbricato per azienda rurale pert. 2.23, colla rendita di a. l. 30:09.

N. 115, pascolo pert. 1.20, colla rendita di a. l. —:09.

N. 402, aratorio arb. vitato pert. 4.14, colla rendita di austr. lire 10:10.

N. 503, idem pert. 14.01, colla rendita di a. l. 34:18.

N. 559, idem pertiche 3.74, colla rendita di a. l. 14:44.

N. 674, idem pertic. 3.75, colla rendita di a. l. 14:48.

N. 675, idem pert. 8.05, colla rendita di a. l. 20:37.

N. 679, prato ora aratorio arb. vitato pert. 11.90, colla rendita di a. l. 34:04.

N. 680, prato sortumoso pert. 19.90, colla rendita di aust. lire 28:06.

N. 681, pascolo pert. 8.55, colla rendita di a. l. 2:56.

del 813 b, prato sortumoso ora bosco ceduo dolce pert. —.37, colla rendita di a. l. —:55.

N. 816, aratorio arb. vitato pert. 18.90, colla rendita di aust. lire 46:12.

N. 819, prato sortumoso ora aratorio arborato vit. pert. 15.65, colla rendita di a. l. 20 66.

Totale: pert. 381.87, colla rendita di a. l. 679:12, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 28763:60.

Lotto XXV.

Possessione di campi 27. 3.218.5|10, con casa colonica parimenti in parrocchia di Musestre, costituita in due corpi, fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante strada di S. Maffio, mezzodì Fedeli, ponente fiume Sile, tramontana eredità Corte.

2. Corpo a levante di questa ragione coi num. del 96 e 680, mezzodì Fedeli ponente stradetta di S. Maffio, tramontana di questa ragione coi num. del 77, 78, 674 e 816, in estimo stabile come segue:

N. 25, prato sortumoso ora strada privata pert. —.51, colla rendita di a. l. —:24.

N. 26, casa colonica pertiche 1.38, colla rendita di a. l. 32:68.

N. 27, orto pertiche —.29, colla rendita di a. l. 1:09.

N. 28, aratorio arb. vitato pert. 14.91, colla rendita di aust. lire 56:21.

N. 29, prato sortumoso pert. 21.69, colla rendita di austriache lire 13:23.

N. 30, idem, pertiche 6:58, colla rendita di a. l. 9:61.

N. 31, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pertiche 1.25, colla rendita di a. l. 1:82.

N. 32, aratorio arb. vitato pert. 2.88, colla rendita di austr. lire 11:26.

N. 74, idem, pert. 6.07, colla rendita di a. l. 14:26.

N. 75, idem, pert. 16.37, colla rendita di a. l. 38:47.

N. 76, idem, pert. 1.36, colla rendita di a. l. 3:44.

del 77 A, prato sortumoso ora arat. arborato vitato pertiche 25.80, colla rendita di a. l. 38:70.

del 96 A, idem, pert. 1.71, colla rendita di a. l. 2:57.

N. 669, aratorio arb. vitato pert. 2.06, colla rendita di austr. lire 10:03.

N. 673, idem, pert. 8.70, colla rendita di a. l. 33:58.

N. 814, idem, pert. 29.62, colla rendita di a. l. 72:27.

N. 815, prato sortumoso ora aratorio arb. vitato pert. 3.56, colla rendita di a. l. 5:02.

Totale pert. 145.34, colla rendita di a. l. 344:48, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 11411:60.

Lotto XXVI.

Possessione di campi 32. 3.301.4|10, con annessa casa colonica parimenti in parrocchia di Musestre costituita in due corpi, fra li confini qui appresso indicati, cioè:

1. Corpo a levante bosco di questa ragione distinto col n. 283 di mappa e terra marcata col n. 101 di mappa, mezzodì di questa ragione coi n. 101, 680, 85, 84, 83, 82, 81, ponente strada comunale di S. Maffio e terra di questa ragione coi n. 85 con linea e n. 77 con nuovo fosso, tramontana Fedeli con la fossa Ongara consorziata.

2. Corpo a levante proprietà consorziale del bosco al n. 283, mezzodì e ponente di questa ragione con porzione del num. 103, mediante fosso e stradella pure di questa ragione attigua a mezzogiorno, tramontana di questa ragione coi n. 102, 679 e 819 di mappa, mediante fosso, in estimo stabile come segue:

del n. 88 a, aratorio arbor. vitato pert. 2.—, colla rendita di a. lire 3:26.

N. 86, idem pert. 36.93, colla rendita di a. l. 60:20.

N. 93, prato sortumoso ora aratorio arb. vit. pert. 29.36, colla rendita di a. l. 16:44.

N. 94, arat. arb. vitato pert. 15.10, colla rendita di a. l. 24:61.

del 95 a, prato sortumoso ora arat. arb. vitato pert 12.71, colla rendita di a. l. 19:06.

del 96 b, idem pert. 16.72, colla rendita di a. l. 25:08.

N. 97, prato sortumoso pert. 2.17, colla rendita di a. l. 3:25.

N. 98, casa colonica pertiche 2.17, colla rendita di a. l. 35:89.

N 99, aratorio pert. —.21, colla rendita di a. l. —.41.

N. 100, arat. arb. vit. pert. 7 49, colla rendita di a. l. 18:95,

del 103 b, prato sortumoso pert. 18.96, colla rendita di aust. lire 11:53.

N. 676, arat. arborato vit. pert. 27:89, colla rendita di aust. lire 70:56.

Totale: pert. 171.71, colla rendita di a. l. 289:24, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. l. 13352:20.

Lotto XXVII.

Piccolo corpo di terra boschiva della quantità di campi —.1.103, formante parte del bosco pure in parrocchia di Musestre denominato dei Cavalieri, fra li confini a levante, ponente e tramontana fraterna Radaelli, mezzodì Wiel, in estimo stabile come segue:

N 838, bosco di pert. cens. 10.1.73, colla rendita di aust. l. —:21, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di a. l. 89:92.

Lotto XXVIII.

Porzione del bosco di San Maffio di campi 11.1.109.81|0, parimenti in parrocchia di Musestre attaccato alla pezza I fra li confini a levante bosco di S. Maffio presa I, mezzodì stradone del detto bosco, ponente di questa ragione col Lotto 24, porzione A del n. 106, tramontana col suddetto Lotto 24 e bosco, di San Maffio, in ditta della fraterna Radaelli, in estimo stabile come segue:

N. 106 b, prato sortumoso, ora bosco ceduo o dolce pertiche 11.68, colla rendita di a. l. 7:12,

N 107 b, bosco ceduo dolce pert. 47.33, colla rendita di a l 17.04.

Totale: pert. 59.01, colla rendita di a. l. 24:16, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima giudiziale di austr. lire 3466:56.

Lotto XXIX.

Bosco denominato parte di S. Maffio e parte dei Cavalieri con chiusura e casa pel guardiano di campi 350.2.217.4|10, parimenti in parrocchia di Musestre fra li confini a levante Wiel, mezzodì Massa Radaelli, ponente canale di scolo detto fossa Ongara e tramontana strada per Cà Tron in estimo stabile come segue:

N. 279, palude da strame pert. 18.15, colla rendita di aus. lire 2:28.

N. 280 idem pertic. 3.12, colla rendita di a. l. —:38.

N. 281, bosco d' alto fusto forte pert. 32.56, colla rendita di a. lire 42:65

N. 283, idem pert. 1717.91, colla rendita di a. l. 2250:46.

N. 284, aratorio arb. vitato pert. 6.66, colla rendita di austr. lire 10:59.

N. 285, idem pert. 3.22, colla rendita di a. l. 5:12.

N. 286, casa colonica pert. —.17. colla rendita di a. l. 8:62.

N. 729, bosco ceduo dolce pert. 17.30, colla rendita di aust. lire 6:23.

N. 836, palude da strame pert. 21.17, colla rendita di aust. lire 3:39.

N. 837, idem pert. 12.15, colla rendita di a. l. 1:94.

Totale: pert. 1832.41, colla rendita di a. l. 2332:16, del riconosciuto valore di l. 105,017:28, come dall' inventario e stima giudiziale.

Lotto XXX.

Bosco denominato di Spineda di campi 75.—.206.3|10, parimenti in parrocchia di Musestre fra li confini, a levante Wiel, mezzodì bosco dei Cavalieri, ponente la Rua IV e VI del bosco di S. Maffio mediante il canale Fiorina, tramontana strada per Cà Tron, in estimo stabile come segue:

N. 282, bosco d' alto fusto forte pert. 235.07, colla rendita di a. l. 307:94, del riconosciuto valore come dall' inventario e stima di a. l. 12 18:96.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 10 settembre 1857.

Il Consigliere Dirig.

BASSI.

Pescarolo, uff.

N. 8541. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 23 novembre, 7 e 17 dicembre p. vent. dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Pontarin Giovanni fu Giovanni, di Magrè, a carico di Sandri Giuseppe fu Pietro, di Fongara, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, per farsi oblatore depositerà il decimo del valore della stima, che restando egli deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi di cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto meno la parte depositata l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100, da depositarsi d' anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva, entro giorni otto dopo intimatogli il decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche di oro o d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell' art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi, situati in Recoaro:

Pertiche cens. 0.06 coperte da casa colonica murata coperta a coppi, in contrà Sandri, a porzione del civico n. 808, in mappa stabile del Comune censuario di Pellichero al n. 720, colla rendita di Lire 2:10, confina a sera Sandri Paolo, agli altri lati transiti e strada, stimata austr. L. 71:20.

Pert. cens. 0.93 boschivo con ceppaie e sasso nudo, in contrada Canova, detto Bosco o Cengio del Covolo, in mappa stabile al numero 1345, colla rendita di L. 0:42, confina a mattina eredi Lovato fu Antonio, mezzodì Tommaso Lovato, sora eredi Lovato fu Giuseppe, settentrione sentiero; stimato aust. L. 16:89.

Pert. cens. 0.30 ortolivo con gelsi, detto Orto, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1606, colla rendita censuaria di l. 0.97, confina a levante e settentr. eredi Lora fu Bortolo, mezzodì e sera strada e transiti; stimato austr. Lire 41:11.

Pert. cens. 0.60 prativo e zappativo arborato vitato, in contrà Sandri, detto Broletto fra le strade, in mappa stabile ai numeri 1603 e 1993, colla rendita censuaria di l. 2:10, circoscritto da strade; stimato a. L. 81:15.

Valore totale della stima A. Lire 210:35.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

De Gobbi, Al.

N. 3969. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che in presenza da apposita Commissione nel proprio Uffizio verranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dei beni sotto descritti divisi in due Lotti, esecutati ad istanza della ditta Pellegrino Padoa, di Cento, coll' avvocato Zoccolari, in confronto dell' avvocato dott. Eugenio Biaggi curatore all' eredità giacente fu Andrea Colla di Codroipo, nei giorni 21 novembre, 9 e 16 dicembre pr. v., ore 10 ant., che la delibera avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni d' asta

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti, ed al primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo lo saranno anche a prezzo inferiore, semprechè però sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente tranne la esecutante ditta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, ed in caso di delibera anderà a depositare il prezzo, in valuta d' oro o d' argento a tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete entro giorni 14 da quello della delibera nella Cassa dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, a spese del deliberatario.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche da quello del resto del prezzo sarà dispensata la ditta esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del proprio credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderanno nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senz' alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo e sarà egli tenuto a rifondere la differenza di prezzo fra le due delibere, danni e spese, imputando per suo vantaggio il decimo pagato a cauzione della prima subasta, che passerà in giudiziale deposito.

VII. Se più fossero i deliberatarii si intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di questa asta, di delibera, d' aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.

IX. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore della ditta esecutante avvocato dott. Giovanni Battista Zoccolari in conto prezzo della delibera senz' attendere la graduatoria, all' esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

Descrizione degl' immobili

Lotto I.

In Codroipo:

Casa dominicale al civico N. 70, costrutta di muro, coperta a coppi, con cortile ed orto, in mappa ai num. 2761, 2764 e 2766 di cens. pert. 0.78, colla rendita di L. 319.26, giudizialmente stimata a. L 16 000.

Lotto II.

In pertinenze di Biauzzo:

Pezzo di terra prativo, denominato Armentarezza, in mappa al N. 3058, di cens. pert. 8.51 rendita L. 18.33, stimato austr. Lire 738.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, a quest' Albo Pretorio ed a quello di Udine, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall Imp. Regia Pretura in Codroipo,

Li 10 settembre 1857.

Il R. Pretore SCOTTI.

Fabris, Canc.

N. 6381. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Giacomo de Lazzaro fu Bernardo, in confronto di Nicolò Angelo de Lazzaro fu Lorenzo di Rivalta nei giorni 21 novembre, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dell' immobile sotto descritto.

Nel primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che al prezzo di stima o superiore, e al terzo verrà deliberato a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti, e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. L. 100 da ritenersi a diffalco se deliberatario, da restituirsi se non lo fosse.

II. Sarà dato al deliberatario il possesso materiale dopo la delibera dello stabile od il diritto di renderlo libero, ed il diritto di proprietà subito dopo pagato il prezzo a norma della graduatoria, corrispondendo frattanto l' interesse del cinque per 100 dal dì della delibera.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di trasfazione ed altro, nonchè le pubbliche imposte se ne fossero, esonerato l' esecutante da ogni responsabilità.

Descrizione dello stabile:

Comune censuario di Longarone.

N. 1204, casa colonica con porzione dell' andito al N. 1206, di pert. —.06, rendita a. L. 12.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, all' Albo Pretorio, nella Comune ove è situato lo stabile da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 5 settembre 1857.

Il Consiglier Dirigente

BORTOLAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni si ricevono a* Venezia dall'Uffizio soltanto; e *si pagano* anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 *giugno* 1851 *N.* 2355 *C., contenuto a pagina* 642 *vol. III del* Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell' indirizzo l' indicazione :* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE, *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si è degnata di nominare il commissario d'Intendenza, Calvi dott Giacomo, a segretario della Prefettura di finanza in Venezia.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha promosso l'ispettore forestale provvisorio di III classe, Ellero dott. Vincenzo, ad ispettore forestale provvisorio di II classe nelle Provincie venete.

In seguito a Sovrana Risoluzione, fu traslocata da Pest ad Olmütz la compagnia di Scuola d'artiglieria, come pure da Fiume a Cividale la Casa d'educazione militare inferiore, la quale fu solennemente inaugurata nel giorno 28 settembre p. p.

La Prefettura veneta di finanza ha nominato l'assistente forestale provvisorio, Soravia Pietro, ad ispettore forestale provvisorio di III classe.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna: A tenenti colonnelli, i maggiori Andrea Grofsik, del reggimento di artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento d'artiglieria delle coste, barone di Stein; Ignazio Novak, dell'Accademia dell'artiglieria, lasciato in quell'impiego; ed Antonio Czermak, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10;

A maggiori, i capitani di I classe Francesco nobile di Mindl, dell'Accademia dell'artiglieria, lasciato in quell'impiego; Francesco Gerstner, del reggimento razzieri barone di Augustin, nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; Carlo Loschan, del reggimento d'artiglieria di campagna barone Augustin n. 3, nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6; ed Antonio Demetzy, dello stato maggiore dell'artiglieria, lasciato nel presente suo impiego;

Il capitano di I classe, Gustavo conte Vetter von der Lilie, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, a maggiore del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52.

Furono trasferiti: Il maggiore Simone Radanovic nobile di Windschacht, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33; i maggior; Carlo barone di Braun, del 2.° e Federico barone di Saamen, del 5.° reggimento di gendarmeria, vennero reciprocamente cambiati.

Fu conferito: Al capitano di cavalleria di I classe in pensione, Antonio barone di Schuster, il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu nominato: Superiore di campo in Ungheria, il cappellano di campo, Michele Keller.

Furono pensionati: Il colonnello Nicolò Mircovic, comandante il reggimento d'infanteria confinaria illirico banale n. 14, ed il maggiore Alessandro Grünwald, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, col carattere di tenente colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 *novembre.*

Intorno al prezzo del pane in Venezia e ad altre cose municipali.

Dacchè al benemerito conte Correr venne nell'eminente e gelosa carica di Podestà di Venezia sostituito un uomo tanto di pronta mente quanto di estese vedute e di pratica negli affari, e questo ed altri periodici confortarono il paese con frequenti cenni di tale o di tal altro provvedimento, che a di lui merito erasi di già attuato o stavasi disponendo in più parti del comunale reggimento. Fra le quali cose è rimarcabile il sistema dato alle metide di quelle vittuarie che sono a simile discipline soggette, come lo è la più stretta controlleria, sotto a cui sono tenuti i venditori tutti di commestibili. E se mal non s'appongano alcune voci, sta l'operosissimo Magistrato occupandosi de' modi pe' quali aversi il pane dalla popolazione a miglior mercato, portando radicali riforme negli elementi dai quali suolsi dedurne le metide. Locchè però non ci varrà la taccia di presunzione o d'intempestività se; seguendo l'uso della stampa periodica di farsi ciarliera intorno a quei soggetti che sappia istudiarsi dalle preposte Autorità; qualche parola ci piace spendere in sì essenziale e popolare proposito.

Ella non è agevol materia cotesta, ed è facile errare nel maneggiarla, sì a danno de' fabbricatori del pane che de' consumatori, se manchino le cognizioni generali e locali del mercato, delle spese, dei guadagni, e dei calcoli e in altri tempi ed altrove usati. Imperocchè si dee tener conto del costo plateale e della qualità del frumento, e della spesa della macina e del trasporto, e de' dazii e del magazzinaggio e delle senserie: e poi del prezzo della man d'opera, e del fitto del forno, e del sale e degl'istrumenti ed utensili per la panizzazione e per la cottura, e così pure del fitto della bottega per vendere, e del corredo e degli utensili di questa; finalmente delle tasse erariali e locali, e del guadagno del rivenditore, che ricade in deduzione di quello del fabbricatore, a cui pure un'onesta utilità è d'uopo assicurare.

Da questi cenni si comprenderà di leggieri quante e quanto specialissime cognizioni occorrano, quanti sien necessarii e calcoli e raffronti, e di quanta spregiudicatezza ed imparzialità usare abbisogni onde ridure in numeri innocenti tutti gli annoverati elementi, ponendovi di confronto l'aumento del peso procedente dall'acqua e rimasto dopo la cottura. E quanto alla quiditazione del guadagno del prestinaio, si potrà stare in forse se abbiasi a regolarla dalla valutazione dell'impiego della persona come salario, o dal costo delle cose necessarie alla vita di una data condizione, ovverosia dal ragionevole prodotto del capitale impiegato.

Nelle due prime ipotesi si presenta il quesito: sotto a qual classe di abitanti dovrà considerarsi il pistore, affinchè col guadagno possa mantenere in conveniente relazione a tal classe la persona sua e la famiglia? E in tutte e tre si potrà chiedere: se sia indispensabile allargare la somma del guadagno di tanto, ch'ei possa farne parte a' rivenditori?

Al primo quesito risponderemo: Trovata la quantità ed il valore adeguato della farina che un forno può ridurre in pane, in via media, durante le consuete ore di lavoro di una giornata, ed aggiuntevi tutte quelle appendici che di sopra accennammo, ne sortirà il valor capitale posto in movimento, e l'interesse commerciale di questo rappresenterà il guadagno giornaliero, ripartibile nel formare il calmiere sul numero delle unità (o sacchi) poste al consumo. Non saranno così i calcoli della pubblica amministrazione cagione di poveri profitti o che prestino agio al pistore di vivere troppo comodamente, ma ella sarà l'operosità del suo forno, associata all'estensione dei consumi, che saprà procurarsi con una buona panizzazione.

Al secondo quesito risponderemo con limitata affermativa. Debbono ritenersi necessarie le rivendite perchè non possono supporsi tante pistorie quante ne occorrerebbero onde le persone non avessero a percorrere lunghi tratti di strada per acquistare il pane, ed è pur necessario che lo si rivenda ne' luoghi in cui si fa da mangiare: ma non è punto necessario che la città ne sia inondata, nè che in una sola calle vi sieno due, tre e quattro rivendite, com'è al presente; nè che lo si venda in botteghe sporche e putenti, come sarebbe da' calzolai, da' cenciaiuoli, e dai venditori, colla legna e i *fassi*, anche di carbone. Tanta colluvie di rivendite non sarebbe mai sorta, se in questi ultimi tempi (supposizione certamente giustificata) non fosse uscito da calcoli adottati nel comporre le metide, a favore de' prestinai un esuberante guadagno, e tale da abilitarli a farne larga parte co' rivenditori. La riforma adunque dei calcoli implicherà la riduzione delle rivendite con vantaggio della popolazione, e se queste diradate sieno anche per viste di annonaria pulitezza, non ne verrà ad essa sensibile disagio. D'altronde, la diminuzione de' luoghi di rivendita renderassi più possibile la controlleria sul peso e sulla qualità del pane, nè così facilmente si sottrarranno i defraudatori alla vigilanza del Magistrato.

Detto intorno a sì vitale argomento quanto alla nostra pochezza non sembrava nè fuor di tempo nè inopportuno, non possiamo a meno di tributare ogni encomio al Civico magistrato per la creata Commissione per la visita delle private cisterne; per quella ravvivata per la conservazione dei monumentali fabbricati circondanti la piazza di S. Marco; pel provocare il sussidio ed il voto della scienza ove ne scorga il bisogno. Imperocchè in questo riguardo, non solo interpellava il veneto Ateneo sui modi pei quali assicurare buona ed abbondante acqua bevereccia alla città, ma ne richiedeva gli studii eziandio intorno a due speciali proposte dell'ingegnere direttore dell'Ufficio tecnico comunale dott. Giuseppe Bianco, vertenti intorno ad impegnanti articoli di polizia sanitaria collegati a rapporti tecnici ed economici. Nè quel Corpo scientifico freddamente accoglieva l'invito, sendochè, istituivasi tosto dalla sua Presidenza quella Giunta, di cui altrove accennammo, e che componesi dei dott. Antonio Berti medico, ingegnere dott. Bianco suddetto, professore Pisanello, avvocato dott. Malvezzi, dott. Moisè Giuseppe Levi medico, ingegnere dott. Michele Treves e dello scrivente. E questa non solo sta occupandosi delle materie come si disse offerte alle proprie ponderazioni, ma per impulso del dott. Levi rassegnerà un voto esteso ad altri e non pochi oggetti, essenzialissimi alle condizioni igieniche della città, indubbiamente suscettibili, lorchè sieno istudiate con amore ed in relazione all'odierno progredimento della civiltà e della scienza, d'esser condotte ad uno stato assai migliore del presente; concorrendo per tal modo nelle viste ottime e nei caldi pensieri di quello che un sapiente voto cittadino e la Sovrana adesione diedero fortunamente a capo di questa grande municipale associazione.

Così potrà dirsi che nel generale progressivo movimento sociale, anche, ed a gran passi, il reggimento municipale di Venezia si muove.

FORTUNATO SCERIMAN.

Treviso, ch'è gemma tra le città del Veneto, illustre per antiche e recenti glorie, ornata di preziosi doni tanto di natura che d'arte, è pur non ultima nella gloria di Stabilimenti consacrati alla religione e alla beneficenza. Pur in essa (ed era con gran dolore di quel zelantissimo ed operoso suo Vescovo) non ne sorgeva ancor uno, che avesse cura di quella gioventù vagabonda ed abbandonata al trivio, che si può ben dire la piaga più dannosa dell'odierno proletariato.

Ma l'esempio del nostro veneto sacerdote, il nob. abate Iacopo Avogadro, di cui fece parola il nostro foglio del dì 9 settembre p. p., parlò potentemente anche ad altri; e d'altronde quella città, che va altera per le insigni catene, che S. Girolamo degli Emiliani, liberato dal carcere, deponeva a pie' dell'altare di Nostra Donna; e ch'ebbe a suo concittadino per lunghi anni lo stesso insigne Cardinale Monico, che primo dava l'approvazione e l'aiuto alla grand'impresa dell'abate Avogadro; non poteva non risentire il vantaggio del patrocinio sì del Padre degli orfanelli, che del gran Porporato, inteso a pregar in cielo per ogni prosperità spirituale e temporale anche della sua diletta Treviso.

Di fatto, il tanto benemerito pel ristauro del famoso tempio di S. Nicolò di Treviso, il ch. sig. professore abate Turazza, che n'è il vicario, volle senza più ciò che il suo amico abate Avogadro in Venezia; e, tolto ad imitare con eroica fede l'abbandono assoluto di S. Gaetano Thiene nei soccorsi immancabili della Provvidenza divina; solo, senz'altri mezzi che i pochi procedenti dall'esercizio del suo ministero ed insegnamento, nè confortato da prossima o remota assicurazione veruna, fecesi a pigliar una casa in affitto, e raccogliere in essa ormai dodici dei più abbandonati giovani, che vedeva in troppo grave pericolo di corruzione e di morale rovina. Ed è già un fatto che a quest'ora sono essi incamminati nell'esercizio sì della religione, che dell'industrie, di cui si mostrarono più capaci, e che vederli mantenuti in quella casa dalla carità di uno solo, che si è fatto persino a servirli, empie l'animo di edificazione e di meraviglia.

E siccome non può essere che gli animi, altrettanto pietosi che gentili, dei Trivigiani possano non voler soccorrere al benemerito sacerdote, ed emularne la carità; così non è a dubitare menomamente che anche Treviso avrà quanto prima una più ampia Casa di ricovero pei figli abbandonati del povero, sì che, con tutta utilità pubblica e privata, da pericolosi alunni del vizio, sieno condotti ad essere invece uomini ben costumati e proficui all'agricoltura, al commercio ed alle arti.

Venezia, 11 novembre 1857.

E. T. P. A.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7 corrente.

Il *Journal des Débats* s'occupava, a capo della sua rivista politica, della peripezia ministeriale del Belgio, che il dispaccio del nostro corrispondente d'Anversa, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunziò terminata colla formazione del nuovo Ministero; ma, a tener ragguagliati, secondo il debito nostro, i lettori del processo della peripezia medesima e delle varie opinioni, a mano a mano prodottesi nell'argomento, crediamo opportuno comunicar loro il sunto, che ne dà il sopraddetto giornale, ed è il seguente:

« In attesa della costituzione del Ministero, che sembra abbastanza difficile, si continua a preoccuparsi dello scioglimento o della conservazione della Camera.

« Alcuni giornali pensano che, a presentarsi e reggersi dinanzi una Camera, che gli è evidentemente poco favorevole, il nuovo Ministero si asterrà da ogni proposizione, che possa dar presa allo spirito di partito, e tenterà di giugnere, attendendo solo allo spaccio degli affari, al mese di giugno 1858, tempo legale della rinnovazione della metà del personale della Camera. Altri giornali pensavano che il Ministero continuasse ad amministrare gli affari senza conservare la sua qualità politica, e non si presentasse alla Camera se non per proporre l'aggiornamento indefinito, od il ritiro del progetto di legge sulla carità. Stanziato il bilancio, la Camera s'aggiornerebbe ella stessa fino al tempo legale delle elezioni; e, nell'intervallo, il nuovo Ministero verrebbe costituito. Tutti questi disegni mirano del pari ad evitare gl'inconvenienti ingeniti ad elezioni, che fosser fatte nel mese di gennaio, vale a dire che allontanerebbero dallo squittino un gran numero d'elettori della campagna, e darebbero così troppo vantaggio agli elettori della città.

« Una lettera, scritta al corrispondente del *Times*, pretende che in tali condizioni la destra rifiuterebbe di prender parte alla lotta elettorale. Noi non possiamo se non desiderare a' due partiti, i quali giunsero nel Belgio a tal grado d'ardente rivalità, di non ceder troppo, l'uno all'irritazione d'una sconfitta inaspettata, l'altro alla gioia d'un trionfo sì rapido. È evidente che nè l'uno nè l'altro di que' partiti non può dominare esclusivamente il Belgio, nè governarlo a sua guisa, senza sollevare violentemente contro il suo potere una parte della popolazione, qualunque sia la maggioranza, che possa sostenerlo per un tempo nella Camera. Di qua, una continua necessità d'usare l'un verso l'altro di moderazione e pazienza; di sapere, senz'ostentazione e senza trasporto, discendere dal potere o risalirvi, e, cosa più difficile ancora, di lasciarne talora il possesso alle opinioni intermedie, che metter possono qualche intervallo tra la disfatta dell'uno e la vittoria dell'altro, e dare agli animi commossi il tempo di calmarsi e riflettere.

« Nella condizione difficile, in cui trovasi il Belgio, lo spirito di partito, per legittimo che sia, dee fare alcuni sacrifizii al patriottismo. »

Tali erano le opinioni de' giornali ed i voti del *Journal des Débats*: l'esito, annunziatoci dal telegrafo, è l'apertura delle Camere, seguita il 10, tempo già prima assegnato; la diffinitiva uscita di carica del Ministero anteriore; e la formazione del nuovo, che il dispaccio qualifica ultraliberale, e ch'è composto de' sigg. Rogier, Frère-Orban, Tesch, Devrière, Berten, Partoes, nomi notissimi i primi, men noti i secondi, se forse non sono errati. Or sono da attendersi i fatti ulteriori.

Gli altri dispacci telegrafici, pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri, ci fecer conoscere l'effetto, ch'ebbe sulla Borsa di Vienna la risoluzione del Banco d'Inghilterra d'aumentare il suo sconto al 10 per cento, ed il rapido ribasso che ne seguì nelle azioni delle ferrovie e dello Stabilimento di credito. La peripezia finanziaria presente era del pari il principale soggetto de' discorsi, non pure dei giornali di Parigi, ricevuti ieri, ma, com'è appien naturale, de' giornali inglesi. La *Patrie*, oltre al suo articolo speciale sulla peripezia, di cui nelle stesse *Recentissime* d'ieri demmo il succinto, e che si leggerà più innanzi nel suo tenore, dava un estratto d'essi giornali inglesi, che parimenti riferiamo, a fin d'informare i lettori nostri, nel modo migliore che per noi si possa, anche di questa grave questione.

Nel discorso, profferito dal Duca di Cambridge nell'occasione che gli fu presentato il diploma della borghesia della *City* di Londra, di cui femmo ieri parola, il *Journal des Débats* nota il passo, in cui egli alluse all'ordinamento futuro dell'esercito dell'India. Secondo il Duca di Cambridge, d'accordo su questo punto col pubblico inglese e col giornalismo, l'esercito indigeno, che finora fu la parte principale del sistema militare dell'Inghilterra colà, ora dee diventarne l'accessorio. « L'Inghilterra, dice il prefato foglio, è perfettamente in istato d'aumentare considerevolmente il suo esercito europeo delle Indie, ma « è probabile che non l'aumenti tanto, quanto « generalmente si crede. Il partito preso, in fatti, « di scemare di forte somma l'esercito de' cipai lascia poco a temere all'Inghilterra d'una « nuova sollevazione nell'India. Se l'esercito indigeno è fortemente scemato, la probabilità « d'un'insurrezione futura è d'altrettanto diminuita, e in ogni caso l'Inghilterra può legittimamente sperare di non aver mai a combattere nell'India in congiunture tanto sfavorevoli « quanto quelle, con cui è adesso a cimento. » Del rimanente abbiamo a far menzione d'un altro discorso del Duca di Cambridge, che ha relazione colle cose delle Indie. Come già ci disse il nostro corrispondente di Londra, il domani del suo ricevimento qual borghese della *City*, il Duca si recò a Portsmouth, per assistere alla consegna di nuove bandiere al 68.° reggimento di fanteria, che s'imbarca per l'India. Quel reggimento fece la campagna della Crimea, e si fe' specialmente distinguere ad Inkermann. Il Duca di Cambridge, consegnando le bandiere, ricordò che il 5 novembre era l'anniversario di quella memorabil battaglia. « Mi duole, ei disse, di vedere « il 68.° reggimento ripartire per una nuova spedizione, dopo aver appena ripreso fiato in Inghilterra; ma è la gloria del soldato inglese « d'esser sempre pronto a marciare, ove lo chiama il servigio. Un'altra parola, cari amici: « voi state per andare in un paese, il cui clima « è snervante e le bibite a buon mercato, e dove qualche volta gli uffiziali duraron fatica a « mantenere la disciplina; ma non c'è ragioni « perchè ciò succeda, ed è dovere d'ogni uffiziale e soldato rispinger da sè tal flagello dell'ubbriachezza. »

Il nuovo Gabinetto spagnuolo non ha ancor preso disposizioni, che permettano di giudicare con qualche certezza la politica, ch'egl'intende seguire; ma l'interprete semi-uffiziale del Governo, il *Diario Espanol*, fece conoscere, fino ad un certo segno. l'intenzione del sig. Armero e de' pubblica quel giornale, e che ha tutt'i segni d'una comunicazione ministeriale, il Governo vuole anzi tutto attenersi strettamente alla legalità, ed operare soltanto giusta i principii costituzionali. Egli riprova la legge, che regola presentemente la stampa spagnuola, ed annunzia l'intenzione d'introdurvi grandi modificazioni; ma dichiara che non porrà mano senza la cooperazione delle Cortes in quella legge, la qual fu messa in vigore dopo un'abilitazione regolarmente conceduta dal Congresso de' deputati e dal Senato: intanto, la legge sussisterà ma sarà applicata con tutt'i temperamenti possibili. Quanto allo scioglimento delle Cortes, che la *Presse* opina essere indispensabile, ove il Governo voglia batter la via indicata, il *Diario Espanol* serba il silenzio.

Il giovine Re del Portogallo, che mostra tanto coraggio ed umanità in mezzo all'orrido contagio, che desola e spopola la sua capitale, ha mandato 1 milione di reali (250,000 fr.), somma ragguardevole pel patrimonio reale, alla Giunta di soccorsi, istituita pe' poveri. « Ci gode « l'animo, dice il *Journal des Débats*, e noi gli « facciamo eco, d'unirci a' giornali spagnuoli per « rendere omaggio al nobile contegno di quel « Principe, il quale dà a tutti gli uffiziali del suo « Regno un esempio sì perseverante di fermezza « e di zelo. »

Il *Morning Post* annunzia, giusta sue lettere da Costantinopoli, che domina una gran confusione nelle regioni diplomatiche, e che potrebbe in breve succedere un nuovo cangiamento ministeriale. « Tal previsione da parte del *Morning Post* « merita d'esser notata, dice la *Patrie*, poich'ella « ci sembra indicare che le complicazioni, provocate a Costantinopoli da lord Redcliffe, cagionano a Londra pochissima sodisfazione. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 6 novembre.

« Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco d'Inghilterra dimostra una diminuzione di 800,000 lire di sterlini nel deposito di cassa, e di 1,300,000 lire nella riserva de' biglietti. Il mercato de' fondi pubblici fu agitatissimo. I Consolidati chiusero da 88 $^{1}/_{4}$ a 88 $^{3}/_{8}$ a contanti, e da 88 $^{7}/_{8}$ a 89 per conto di dicembre. Il nuovo differito di Spagna è tassato da 25 $^{1}/_{4}$ a 25 $^{1}/_{2}$. »

« Londra 7 novembre.

« La *Gazzetta di Londra* annuncia che l'importazioni delle pelli, corna, ec., dalla Finlandia e da' paesi rivieraschi del Baltico è di nuovo permessa. Il *Times* consiglia l'emissione di biglietti, che non potessero essere convertiti alle Indie, e s'oppone ad un intervento qualunque del Governo nella peripezia finanziaria in Inghilterra. »

« Berna 6 novembre.

« Negli esercizii dell'artiglieria svizzera, essendo state lanciate alcune palle sul territorio francese, la Legazione francese ne fece richiamo. Il Consiglio federale fece un'indagine, ed avverato il fatto, fu inflitta una punizione all'uffiziale comandante gli esercizii, bench'egli abbia addotto a scusa la sua ignoranza de' limiti della frontiera. »

Ecco l'articolo della *Patrie*, intitolato: *La peripezia finanziaria*, promesso nel *Bullettino*. Si scorgerà dal tenore di esso quanto inesatto fosse il sunto, datone dal telegrafo e riferito ieri nelle *Recentissime*:

« Non possiamo nasconderci la realtà della peripezia finanziaria, che s'aggrava in questo momento su tutte le piazze dell'Europa. Il nostro credito n'è incomparabilmente men tocco di quello degli altri Stati; nondimeno ei patisce per contraccolpo del generale disagio, e importa indagare per quali mezzi si potesse recarvi rimedio.

« Fino ad ora il Banco di Francia ha saviamente seguito, con un divario di $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ l'aumento della misura dello sconto in Inghilterra. E però, nel momento, in cui tal misura fu recata appresso i nostri vicini al 9 p. $^{0}/_{0}$, pare che il sistema abbracciato dal Banco avesse ad avere per conseguenza l'aumento dell'interesse all'8 e $^{1}/_{2}$; ma si presente già l'insufficienza di tal mezzo per arrestare il movimento d'esportazione, che trae l'oro dall'Europa verso l'America. Convien dunque ricercare fin d'ora altri rimedii più energici.

« Secondo noi, ne ha quattro, che son possibili:

« 1.° L'aumento progressivo della misura dello sconto, di cui abbiamo mostrato l'insufficienza;

« 2.° La restrizione delle scadenze, mezzo adoperato altra volta, e che gettava nel commercio una grande perturbazione;

« 3.° Il corso forzato de' biglietti di Banco, che non conviene alla Francia d'ammettere, se l'Inghilterra non l'ammette prima;

« 4.° Un alto diritto d'uscita sull'esportazione de' metalli preziosi.

« Quest'ultimo provvedimento sarà forse dal Governo prescelto. Ma, che che egli risolva, è indispensabile provveder prontamente, poichè, nello stato d'angustia, in cui si trova il commercio americano, obbligato, com'è, a fare immensi sacrifizii per procacciarsi oro, nè gli sforzi congiunti de' due Banchi d'Inghilterra e di Francia, nè il patriottismo de' due Governi, nè la potenza del credito loro, non potrebbero porre argine alla irresistibil corrente, ch'esaurirebbe in breve il numerario de' due paesi. »

È inutile osservare che quest'articolo della *Patrie* fu scritto prima ch'ella conoscesse il nuovo aumento dello sconto del Banco d'Inghilterra al 10 per $^{0}/_{0}$.

E prima del pari di conoscerlo, la maggior parte de' giornali inglesi manifestavano essi pure l'opinione che l'aumento della misura dello sconto valer non potesse a rallentare il movimento d'

Il *Morning Chronicle* affermava che lo sconto, quand'anche dovess'essere recato al 10, all'11 ed anche al 12 per $^{0}/_{0}$, non potrebbe impedire che gli scrigni del Banco si votassero a profitto degli Americani. « Finchè la peripezia finanziaria continuerà « agli Stati Uniti, l'oro dell'Inghilterra partirà, « ei diceva, per andar in aiuto degli Americani. « L'assistenza pel mercato inglese dee venire da « Nuova Yorck, e non possiamo crearla noi medesimi, qualunque disposizione prendiamo. Quando lo sgomento sarà calmato, e quando la fiducia ed il credito risorgeranno fra' nostri clienti « americani, vedremo cessare l'uscita delle verghe a quella volta, e le nostre anticipazioni « ci torneranno colla giunta. In prova della difficoltà, che s'incontra nel procacciarsi danaro « contante, un giornale di Nuova Yorck dice che « un mercante, notissimo per milionario, cercò « indarno d'avere 300,000 dollari in moneta, « sebbene avesse offerto di pagare l'interesse del « prestito a ragguaglio di 1000 dollari il giorno. A fronte di bisogni così straordinarii, si « crede egli forse d'arrestare il movimento d'uscita dal contante, gravandolo in Inghilterra « d'uno sconto di 8, 9 e fin di 10 per $^{0}/_{0}$? Per « tornare noi stessi nello stato normale, ci conviene attendere che vi sia tornata la piazza di « Nuova Yorck. Per ventura, l'esperienza dimostra che tali disastri sono invariabilmente brevi, « nella proporzione dell'intensità loro. » Il *Morning Chronicle* terminava invitando il commercio inglese a sopportare colla rassegnazione conveveniente la sua quota ne' disastri finanziarii degli Stati Uniti. Per mala sorte, la raccomandazione è più facile a farsi che ad osservarsi. Finora non v'ebbe, è vero, sgomento fra' negozianti inglesi; la maggior parte pensavano a ristringere la cerchia de' loro affari, e ad aspettare che la peripezia fosse passata. Ma or che il Banco si vide costretto ad aumentare ancora la misura del suo sconto, è a temersi che il terrore succeda all'angustia e cagioni immensi imbarazzi. Ed appunto per ovviarli parecchi giornali inglesi domandavano l'intervenzione del Governo.

Il *Morning Chronicle* si dichiarava apertamente contro lo Statuto del Banco, da lui considerato come la causa unica degli attuali patimenti del commercio. Il *Sun* si dichiarava nel medesimo senso, e domandava una nuova gittata di carta. Secondo il *Morning Advertiser*, era impossibile differire più oltre una modificazione delle leggi, che governano il sistema monetario, ma toccherebbe al commercio medesimo provocare un'inchiesta, e indicar le disposizioni, che sarebbe opportuno pigliare. Il solo *Times*, raccomandando la prudenza e la fiducia, si faceva difensore del Banco, e trattava i timori che sorsero come un' « umiliante manifestazione d'ignoranza e di follia nazionale. » Non v'ha, secondo lui, ombra di pretesto per chiedere palliativi al Governo. « Tutte « le classi del pubblico debbono, ei dice, perfettamente sapere che, se la nazione s'abbandona sì miseramente a segno da cedere allo sgomento, uno solo è il rimedio e il Governo sarà costretto a mettervi mano. Non è tuttavia « necessario dichiarare, con un atto formale, che « si reputa la nazione tanto priva ancora d'intelligenza nella materia delle finanze, da far considerare tal degradante contingenza, non solo « come possibile, ma nemmen come probabile. »

Il grande interesse, che si collega alla condizione finanziaria degli Stati Uniti, ci persuade a riprodurre l'epilogo di quella condizione, che la *Presse* toglie alla *Tribune* di Nuova Yorck del 24, vale a dire in data delle ultime notizie:

« Il movimento di ribasso ne' valori continuò senza interruzione durante la giornata.

« Le carte di fuori ribassarono materialmente, e l'effetto delle notizie esterne fu contrario ad ogni miglioramento stabile. Lo sconcerto negli affari finanziarii è troppo generale, e troppa è l'agitazione e la diffidenza, per isperare un aumento importante nel prezzo de' valori.

« Il mercato monetario è considerato d'uno o due gradi più facile; ma, per altro, con minori affari fra' detentori di biglietti di Banco. Non abbiamo saputo di nessun cangiamento essenziale nel contegno de' Banchi. I Banchi importanti scontarono oggi largamente, e quelli della metropoli tutto quanto era offerto d'un valor conveniente.

« Da Boston, le notizie sono più incoraggianti. »

Ecco un nuovo articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*, intorno allo *Sguardo retrospettivo sull' ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria*:

IV.

Veniamo ora all' organizzazione politica, data all' Ungheria.

Nella quistione della riorganizzazione dell' Impero, non trattavasi di costruire del tutto di nuovo, ma soltanto d'indurre cangiamenti, parte riconosciuti opportuni per le esperienze già fatte, parte dimostratisi come esigenze legittime del tempo, prodotte dai molteplici mutamenti di condizioni sociali e politiche succeduti nel corso dei tempi. In Ungheria soltanto, e nei paesi che vi erano annessi, il riordinamento assunse il carattere diverso, per la essenziale diversità dell' anteriore suo ordinamento da quello degli altri Dominii della Corona. Però, nel nuovo ordinamento, trovansi tracce essenziali dell' antico.

Una parte di quell' ordinamento, in quanto riguarda gli organi esecutivi, è in Ungheria, come negli altri Dominii, già compiuta e conchiusa. In cima stavvi il Governo generale, con ampli poteri e con un Principe imperiale qual capo di esso e del paese. Sotto quel Governo generale, il Regno è ripartito in cinque circondarii di Luogotenenza, con una Sezione di quella Luogotenenza pel servigio amministrativo, con un Tribunale d'appello per la giustizia, e con una Sezione della Direzione provinciale delle finanze per le finanze, in ogni circondario. Ogni circondario di Luogotenenza è diviso in un numero di Comitati, e questi sono divisi in Distretti di sedia. L'antica divisione in Comitati vi è stata, con pochi cangiamenti conservata, in tutto il Regno. Del pari nell' ordinamento degli Ufficii dei giudici di sedia, si è da per tutto nell'essenziale, seguita l'antica divisione dei Distretti. L'azienda presso le Autorità distrettuali, prima era mista, cioè di natura amministrativa e giudiziaria. Lo è anche al presente presso gli Ufficii dei giudici di sedia, colla sola differenza che ne fu aumentata la competenza. Adesso, come prima, l'azienda amministrativa e la giudiziaria, sono, nelle Autorità di Comitato, divise. Havvi soltanto la differenza che quelle Autorità prima derivavano dalla elezione di elettori, mentre adesso sono nominate dal Sovrano. In quanto alla divisione del Regno in cinque circondarii di Luogotenenza, ripartizione analoga esisteva da antichissimo tempo. Infatti, il Regno, pel servigio giudiziario, compresovi il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, era diviso in quattro Distretti. Il bisogno, che pel servigio giudiziario avea prodotto quella divisione del territorio, si fece sentire in doppio grado all' atto del riordinamento, per tutti gli altri rami del-
La cagione di questa misura dee cercarsi solo nel chiaro interesse del paese. Sarebbe ingiustizia contro il Governo, se si volesse associarvi l'impuro sospetto di nascondere sotto essa il progetto di gradatamente smembrare il Regno. Il Governo ha chiaramente espressa l'intenzione di mantenere l'unità del Regno col fondarvi il Governo generale. Ma in un paese, nel quale erano succeduti cangiamenti tanto importanti, dove si erano essenzialmente trasformate, non solo le politiche, ma eziandio le sociali condizioni, coll' abolizione del vincolo di sudditanza, in cui lo stato legale e la legislazione aveano essenzialmente cambiato, ed in cui i nuovi organi del Governo aver doveano grande, difficilissimo assunto, era precetto naturale di accorta politica governativa, da non disconoscersi da veruno e meno dal Governo, quello di evitare che la direzione di un' organizzazione cotanto estesa, ed aggravata da speciali difficoltà, divenisse pesante; quello di avvicinare più che fosse possibile tra esse le Autorità governative superiori ed inferiori, specialmente nello scopo di attentamente sorvegliare i loro proprii organi. Quella ripartizione si è mostrata finora pienamente opportuna, e non esitiamo ad annoverarla fra' grandi e durevoli beneficii, largiti dalla mano dell' Imperatore all' Ungheria.

Chi conosce le difficoltà congiunte all' esecuzione di opera cotanto colossale, come quel nuovo ordinamento, si sentirà per certo obbligato, apprezzando il modo, con cui fu attuato, a serbare equa misura ed a ben pensarci prima di biasimare. Ed ei sarà più riservato nel biasimo, ove questo riguardi singole parti dell' organismo, ed ove contempli inconvenienti, che non poterono sempre essere preveduti dal Governo, malgrado la maggiore oculatezza e gli sforzi i più onesti, inconvenienti, a'quali non è sempre possibile recar sull' istante rimedio, ed ai quali verrà per certo pienamente rimediato col tempo ed in tutta la estensione del Regno. Fu già grande assunto quello di dar vita, in breve tempo, a quell' ordinamento, di porre in moto e di collocare all' opportuno posto le forze, del tutto necessarie e prima non esistenti, pel servigio dell' interno, della giustizia, delle finanze, delle pubbliche costruzioni, della sicurezza, e dell' istruzione. Ma grande del pari è l'assunto di mantenere quegli organi in viva operosità. Non mancano al Governo sguardo acuto e rapida energia. Quindi, malgrado le difficoltà fondate nelle condizioni del paese, possiamo con tutta tranquillità guardar l'avvenire. Sin da quest' ora, quel vasto e cotanto diramato ordinamento fa sanamente il suo ufficio. La prova migliore ne sta negli ampi risultamenti, ottenuti finora col mezzo di esso dal Governo, pel bene morale e materiale del paese.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 novembre il seguente articolo intorno al nuovo stadio, nel quale entrò la questione de' Ducati danesi:

L'atto presentato dalle due grandi Potenze germaniche nella sessione del 29 ottobre dell' Assemblea federale a Francoforte è stato stampato e dispensato. Siccome quel documento forma la base delle ulteriori consulte di quell' Assemblea, esso, corrispondendo a tale scopo, veste essenzialmente il carattere di un riassunto di fatto delle pratiche diplomatiche, fatte finora colla Danimarca.

L'affare dell' Holstein non è stato trattato nell' Assemblea federale dopo la sessione del 28 luglio 1851. Allora essa, giusta la dichiarazione delle due grandi Potenze, riconobbe che le determinazioni della notificazione del Re-Duca del 28 gennaio 1851, in quanto riguardano Holstein e Lauenburgo, corrispondevano alle leggi ed ai diritti della Confederazione. La Dieta allora, in conseguenza di ciò, diede la sua definitiva approvazione, ch'era stata riservata, al componimento operato col mezzo dell'Austria e della Prussia sulle quistioni fra la Danimarca e la Confederazione germanica. Il reale Governo della Danimarca fu posto a cognizione di quella risoluzione. Allora fu espresso il convincimento che quel Governo avrebbe, anche in avvenire, con ispirito giusto e conciliante invigilato perchè venissero conservate e prosperamente si perfezionassero le istituzioni, legalmente esistenti, dei paesi ad esso soggetti e formanti parte della Confederazione germanica, come pure la posizione, che loro spetta nella unione colle altre parti della Monarchia danese. L'atto, ora presentato dalle due grandi Potenze germaniche, si riferisce alla suddetta risoluzione, giacchè espone passo per passo i negoziati diplomatici, ch'ebbero luogo colla Danimarca dal giugno 1856 fino al luglio di quest' anno, onde rendere efficace quella risoluzione della Confederazione. Il primo stadio del carteggio tenuto terminò col dispaccio della Danimarca del 13 maggio, il quale assicurò che sarebbero stati convocati gli Stati dell' Holstein. Allora fu per tale motivo protratta la presentazione della cosa alla Confederazione, già risoluta dall'Austria e dalla Prussia pel 14 maggio, e si battè di bel nuovo la via delle comunicazioni colla Danimarca colle Note del 20 maggio, colla risposta danese del 24 giugno, e colle repliche delle due grandi Potenze del 6 luglio. Nel 15 agosto si raccolse l'Assemblea degli Stati dell' Holstein. La rappresentanza della Prussia e dell' Austria termina colle seguenti parole:

« La speranza, che nella via delle trattazioni cogli Stati potesse venir portato ad effetto il tanto desiderabile componimento, pur troppo non si è avverata. Le nuove discussioni dell' ultima Assemblea degli Stati a Itzekoe sono ancora fresche nella memoria. Siccome il R. Governo danese facea questa proposizione solo in riguardo ad una legge costituzionale pegli affari particolari del Ducato, e non in riguardo alla posizione dei Ducati nella Monarchia complessiva, gli Stati manifestarono le loro idee al Governo in una rimostranza, che fu stampata, e che viene qui acchiusa. Quindi è stata chiusa l'Assemblea, senza che vi abbia prospettiva che l'argomento venga trattato in progresso. Le auguste Corti di Vienna, di Berlino aveano sperato di far progredire, mediante la confidenziale loro mediazione e come rappresentanti la Confederazione, le cose in modo da poter assoggettare alla decisione della eccelsa Assemblea federale, per la sua sanzione, un sodisfacente risultamento. Sperano fermamente anche adesso che il regio Governo danese si darà premura di apportar rimedio alle lagnanze fatte dagli Stati. L'Austria e la Prussia però non si sono credute in diritto di lasciare le pratiche, da esse intavolate, in situazione indecisa, senza assoggettarle all' eccelsa Assemblea federale, lasciando ad essa di ponderarle in comune ed emettere la propria decisione. »

Affinchè l'atto, presentato dall' Austria e dalla Prussia, venga esaminato fu nella sessione della Dieta del 5 corrente nominata una Giunta, a membri della quale furono scelti gl' inviati d'Austria e di Prussia, della Baviera, della Sassonia, dell' Annover, del Wirtemberg e dell' Assia elettorale.

Il *Journal de Francfort*, discutendo in un lungo articolo la questione dei Principati danubiani, conchiude, contro quanto ne scrissero ultimamente il *Nord* e la *Patrie*, colle seguenti considerazioni:

« Questa ardente quistione dell' unione de' Principati sarà sciolta, ne andiam persuasi, conforme alla causa dell' ordine, e al rispetto in cui vogliονsi avere i diritti acquistati. Niun vorrà negare che vi siano stati o esistano ancora alcuni dispareri fra' Gabinetti circa l'ordinamento a darsi da que' paesi. Ma il risultamento definitivo, fondato sul diritto, sulla riverenza a' trattati, sul principio di conservazione e d'accordo fra tutte le Potenze, quello appunto sarà onde si onoreranno tutte le parti contraenti. Non vi sarà trionfo per quelli che difesero i diritti acquistati, poichè eglino, per esser più vicini, potean meglio giudicare dei dell' ordine stabilito; si avranno onore queglino, che riformeranno il loro primo giudizio in favor d'un' opinione, riconosciuta conservatrice e leale. La demagogia, ch' erasi impadronita di quell' angolo d'Europa per accomodarvi la famosa leva d'Archimede, troppo presto s'immaginò aver trionfato: la Francia, sotto il regno di Napoleone III, non asseconda i partiti, che si tengon onorati di avere, nelle lor file e tra loro agitatori, membri del Comitato mazziniano e cospiratori partecipi dell' orribile trama dell' *Opera*.

(G. Uff. di Mil.)

Cose delle Indie.

Da un carteggio di Hyderabad, 23 settembre, d'un missionario lombardo, che si legge nella *Bilancia*, togliamo gl' interessanti ragguagli, che seguono:

Si diceva che gl' Inglesi, per formare un esercito di truppa nativa e fedele, volessero fare una leva di soldati, composta tutta di Cristiani e di Paria. Si dà la colpa di questa rivoluzione all' aver voluto ammettere in tanta quantità soldati di casta, e di casta alta, nell' esercito: così non si è pensato a compiere un bene, che sarebbe stato una gran gloria al Governo, un gran beneficio per questo popolo. Non si è pensato, cioè, a togliere quest' assurda, umiliante, superstiziosa divisione di casta; non si fece mai un passo per questo. Pare che, dopo la guerra, vogliano cambiar sistema, formando l'esercito nativo principalmente di Paria e non d'uomini di casta. Certamente, il Governo potrebbe far molto per togliere le caste ed affievolirle, e distruggere col tempo la distinzione.

Se l'esercito fosse tutto composto di questi Paria (che sono la classe considerata immonda), se si cercasse di metterli innanzi agli altri di casta col sollevarli a gradi militari, quando lo meritano: se se ne promovesse l'istruzione; se, a capo dei villaggi e degl' impieghi, si cercasse di preferire in molta parte i Paria; certo che questi non potrebbero che essere grandemente affezionati ad un Governo così benefico, che distruggerebbe il loro avvilimento, rialzerebbe la loro condizione, li farebbe anzi entrare per parte principale nella società: anzi sarebbero uno strumento sicuro nelle mani degl' Inglesi; ed è naturale che col tempo, colla vista continua del fatto, coll' influenza del Governo, col lume dell' istruzione, queste superstiziose divisioni di casta a poco a poco dovrebbero svanire ed i popoli indiani sarebbero altri popoli da quello che sono. Quelli, che diventano Cristiani, appena lo sono, sono subito persuasi che gli uomini sono eguali, e se in faccia a quelli di casta mantengono le loro esterne usanze, lo fanno solo per non perdere il loro grado nella loro società.

Mi pare di aver letto che nel principio di questo secolo vi fu una lunga e fiera guerra tra le popolazioni maratte. Uno si alzò predicando che non v'ha distinzione di casta; trovò un gran numero di seguaci; e tutti i Paria naturalmente si misero dalla sua parte. Dicono che i Bramini nacquero dalla testa di Brama, i Sudra dalle braccia, i Paria dai piedi. I Bramini sono la casta più alta, e però la più cattiva, ignorante, superstiziosa, superba, ingannatrice; ed ostentando una religione con dèi di sasso, in cui naturalmente non possono credere, e conservandola con impostura per vivere a carico dei loro compatriotti, sono la gente più perduta, e la più difficile a farsi cristiana. Un nostro missionario, interrogato di qual casta fosse, rispose ch' era sacerdote della casta cattolica romana, casta che include uomini d'ogni casta, Paria, Sudra, Bramini, Principi, Re, Imperatori, e che perfino i Bramini, che vi appartengono, sono soggetti ai sacerdoti di tal casta: lo ammiravano e tutti stupefatti esclamavano: « Qual casta! è una gran casta! è un gran potere! »

Possa venire il tempo, in cui anche questa gente abbia a liberarsi da tanti pregiudizii, che la inceppano d'ogni parte; da secoli e secoli, le hanno sempre impedito ogni passo innanzi; anzi una volta era più istrutta ed incivilita che al presente; avea una letteratura propria, una filosofia, delle scienze: cose, che adesso non ha. La stessa parola progresso sarebbe uno scandalo in mezzo a costoro: non vogliono migliorare neppure la loro sorte materiale, per l'unica ragione di non dipartirsi dai costumi dei loro padri: fabbricano le case per gli Europei, ma essi abitano sempre nei loro tugurii, senza finestre e tali, che in molti non si può stare in piedi; sanno fare sedie e tavoli per gli Europei, ma essi s'accoccolano sempre per terra; lavorano, mangiano, fanno tutto per terra; sanno fare cucchiai, coltelli per gli Europei, ma essi mangiano tutto colle loro posate naturali, le mani; sanno lavorare da sartore per gli Europei, ma la maggior parte di quelli, che si vestono, prendono un pezzo di tela tal qual è, e se lo ravvolgono attorno; sanno fare strade per gli Europei, ma per essi non sanno farne.

Nella grande città d'Hyderabad, la cui popolazione si calcola da 300 a 600, e perfino ad 800,000 anime (è impossibile calcolare le popolazioni indiane); in quella città vastissima e piena di gente, vi sono i grandi palazzi del Nizam e degli altri Principi persiani; ma un Europeo non può andare a piedi attorno per le contrade, dove colano tutte le immondezze! Questo però è proprio unicamente della città d'Hyderabad, e non è così dove stanno gli Europei, come a Ohudderband, che è un sobborgo d'Hyderabad, dove bisogna andare in palanchino o a cavallo o in carrozza (qui vi sono carrozze tirate da cavalli e buoi, i quali pure corrono assai e servono meglio dei cavalli) o su un immenso elefante. Di questi elefanti credo che non possiate farvi un' idea per la smisurata altezza e grossezza loro. Io aveva veduto elefanti imbalsamati, ma non aveva giammai immaginato che vi potessero essere bestie sì grosse come gli elefanti d'India. Riguardo alla musica, questa gente ama il canto ed il suono, e saprebbe cantare all' europea; eppure canta e suona così orribilmente! Cantano con voce soffocata, arie senz' ordine, bruttissime; suonano zufoli strillanti, che mettono pietà a sentirli, mentre, vi ripeto, sarebbero capaci di cantare e sonare come noi: ne sono prova le bande militari soggette agl' Inglesi ed istrutte da Europei; ne sono prova i nostri fanciulli cristiani, che tutte le domeniche cantano in chiesa inni e cantici con musica all' europea, in modo che fanno un bellissimo effetto, e gli stessi Pagani e Musulmani vengono a sentirli. Bisogna però eccettuare i Tamerlici: essi hanno un canto tutto proprio, e piacciono, assai; e molti fanciulli tamerlici cantano nella nostra cattedrale di Secunderabad al loro modo, con molto effetto, e meglio dei soldati inglesi ed irlandesi.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 16 giugno 1857 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il conservatore pel Circolo di Bressanone, G. Tinkhauser, annunzia che dietro richiesta del rev. parroco si è recato nell' antica chiesa di Santa Croce nella sede vescovile del medio evo di Säben, e nell' interesse della conservazione del carattere antico di quella chiesa, influì sopra alcuni cambiamenti interni in corso di costruzione. L'assemblea prende cognizione di questo rapporto.

Da un resoconto del redattore sig. K. Weiss, sulle associazioni alla seconda annata delle *Relazioni*, l'Assemblea rileva con piacere che si prese sempre più viva parte al suo operato e che le sue pubblicazioni godono di grandissima diffusione.

[illegible] garasch riferisce sulla scoperta di una lapide sepolcrale e due lapidi romane in Kleinschek, il quale rapporto viene passato al membro, consigliere di Governo, Arneth.

Il conservatore per Praga, profess. E. Wocel, riferisce:

a) Sopra l'avvenuto ristauro della tomba di Santa Ludmilla nella chiesa di S. Giorgio a Praga;

b) Sui ristauri progredienti della chiesa della Madonna della Neve in Neustadt di Praga;

c) Sulla collocazione della lapide commemorativa nel monumento marmoreo del ponte Carlo e della statua di S. Cristoforo; e

d) Sopra parecchi progetti di riparazioni nella chiesa di Teyn a Praga.

Questi rapporti sono destinati ad essere pubblicati nelle *Relazioni*.

Il conservatore per la Stiria, I. Scheiger, riferisce che il parroco Giuseppe Kraus, di Frauenburg presso Unzmarkt, chiamò l'attenzione sua sopra una lapide sepolcrale del medio-evo, alta piedi 4 sopra 1 1/2 di larghezza, da esso scoperta in quella chiesa, e lo incaricò di riceverla, osservando di essersi già rivolto all' I. R. Direzione provinciale delle costruzioni perchè ne venga scoperta la parte nascosta. Quindi si attendono ulteriori ragguagli, e si esprime la riconoscenza dell' I. R. Commissione centrale al parroco per l'interesse preso alla conservazione di monumenti interessanti.

L'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria accompagna il rapporto dell' Ufficio distrettuale di Ybs sulle disposizioni, prese dietro inchiesta dell' I. R. Commissione centrale, per l'opportuna collocazione di due lapidi sepolcrali.

Il conservatore per la Stiria, I. Scheiger, presenta il disegno di una lapide romana, trovata in Forsthaus presso Nuova Cilli, da F. Uhl, unitamente ad una descrizione del consigliere spirituale del principe vescovo, e parroco, Riccardo Knabl di Gratz. Il consigliere di Governo Arneth è richiesto di dare il suo parere in proposito alla Commissione centrale.

S. E. il Cardinale ed Arcivescovo Federico principe di Schwarzenberg risponde alla domanda, fattagli dall' I. R. Commissione centrale, che, all' effetto di descrivere i tesori d'arte custoditi nel Tesoro di quella chiesa metropolitana, accolse in sua casa il conservatore ivi dimorante del Museo principesco arcivescovile di Colonia, dottor Francesco Bock, e che in Praga tutti lietamente concorrono a facilitargli il conseguimento dello scopo del suo viaggio scientifico; per lo che la Commissione centrale si tiene obbligata ad esprimere all' eccelso Principe della Chiesa i suoi più devoti ringraziamenti per la graziosa accoglienza fatta al conservatore, da essa raccomandato, dottor Bock.

Il conservatore per la Stiria, I. Scheiger, invia un rapporto del corrispondente Sechann sopra un viaggio da Pettau per Radsburg in Ungheria, di cui si prende cognizione.

Il conservatore di Praga, dottor Erasmo Wocel, a norma dell' offerta da esso fatta è incaricato di viaggiare, nell' interesse dell' I. R. Commissione centrale, la parte meridionale della Boemia, indi una parte della Moravia, e farne il corrispondente ragguaglio storico-archeologico.

L'I. R. Ministero del culto e dell' istruzione riferisce che, pel ristauro del coro e del famoso altare gottico di S. Volfango, incaricò l'ingegnere in capo dell' I. R. Ministero del commercio, F. Bergmann, di recarsi indilatamente a S. Volfango, farvi i rilievi necessarii, ed esporne il risultato all' I. R. Commissione centrale, la quale tosto esporrà il suo parere sulle modalità per l'esecuzione dei detti ristauri all' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione.

Il conservatore per Praga, dott. Wocel, riferisce sui rilievi, da esso fatti in comunione col prof. Grueber, al posto del castello e della chiesa di Tetin, presentando una descrizione storica di quel castello ducale boemo, famoso *ab antico*; inoltre sullo stato attuale della chiesa collegiata dell' Assunzione di Maria, nel castello di Carestein: i quali rapporti sono destinati per servirsene nelle *Relazioni*.

Il conservatore dottor barone di Sacken presenta un rapporto, esteso ed interessante sugli Stabilimenti di bagni romani, da esso esaminati sull' isola del cantiere in Buda Vecchia, di cui si approfitta per le pubblicazioni dell' I. R. Commissione centrale.

L'I. R. direttore provinciale delle costruzioni in Linz, Baumgartner, invia i piani e la descrizione di uno dei più grandiosi ed interessanti edificii ecclesiastici nell' Austria superiore, la chiesa parrocchiale della città circolare di Steyr; il quale elaborato è parimenti destinato ad essere compreso nelle pubblicazioni della Commissione, e pel quale vennero espressi al direttore provinciale delle costruzioni i ringraziamenti della Commissione centrale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 novembre.

Il Principe Barbo Stirbey è giunto qui il 7 novembre da Bucarest.

L'I. R. inviato austriaco in Londra, conte Rodolfo Apponyi, è partito il 7 al suo posto per Londra, dopo aver dimorato alcune settimane qui ed in Ungheria.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 novembre.*

Siamo accertati che il giorno 8 del mese corrente un secondo macigno è caduto nel Lago dal monte sopra Varenna, e che uccise cadendo un uomo, e ne ferì un altro. *(La Bilancia.)*

TIROLO. — *Trento 9 novembre.*

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « In appendice a quanto avemmo a riferire giorni sono sull' accoglimento festoso, fatto in questa città alla serenissima madre di S. M. l'augusto nostro Imperatore, S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, aggiungeremo come l'A. S., al suo arrivo a Lavis, dopo la presentazione delle Autorità, cosa che seguì ed a Trento ed a Rovereto ed a Riva, coi capi delle quali l'A. S. degnossi intrattenersi colla solita sua affabilità, permise le venissero presentati da una cinquantina di fanciulli d'ambo i sessi, vestiti con eleganza, fiori e frutti di distinte qualità, accogliendo graziosamente dalle picciole loro mani quei prodotti del suolo, offerti all' A. S. in testimonianza de' sensi di devozione ed ossequio, che animano tutti gli abitanti di quella Provincia verso gli augusti membri della imperiale Famiglia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 novembre.

In sull' albeggiare del dì 8 del caduto mese di ottobre, nella deserta spiaggia tra Ugento e Salve, detta *Mocorone*, tra i Pali e Torre di S. Giovanni, naufragava uno *schooner* inglese denominato *Maria Anna*, capitano Tommaso Green, poichè ad un miglio circa di distanza dal lido furiosamente investiva, dando in secco, spinto da violentissimo vento Sud-Est.

Alcuni pescatori tarantini furono i primi ad accorgersi del naufragio del legno; onde si avvisarono tosto di farne avvertito il più vicino posto doganale. Il tristo annunzio si propagò colla massima celerità alla Deputazione sanitaria, al sindaco di Salve ed al giudice di Presicce, i quali al più presto possibile accorsero in aiuto. Que' marinai, animati dall' esempio del generoso deputato sanitario di Salve, che il primo slanciossi nella loro barca, trassero a soccorso del già perigliante naviglio. A via di segni si potè comprendere che il legno proveniva da Barcellona ed era diretto per Gallipoli. Colle maggiori difficoltà si pervenne a far discendere a terra il capitano del naviglio e quattro altri individui dell' equipaggio; durante la quale operazione, che si facea sotto lo infuriar della tempesta, una delle due barche tarantine, spinta con impeto sotto il bordo del legno naufragato, s'infranse e capovolse con tutti i marinai, i quali sarebbero certamente periti, se gl' individui dell' altra barca, già prossima al lido, vedendo il pericolo de' compagni, non fossero accorsi per salvarli.

È questo un altro bellissimo esempio di que' sentimenti di carità e di filantropia, che animano tutte le classi delle nostre popolazioni, e del zelo de' funzionarii ed impiegati del real Governo, massime quando si tratta di azioni belle e generose.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 novembre.

Alle 8 e 1/2 d'ieri l'altro mattina, la R. A. dell' augusto nostro Sovrano seguito da numeroso stato maggiore, degnavasi recarsi a cavallo ad incontrare un battaglione dell' I. R. reggimento d'infanteria Kinsky, che, proveniente da Bologna, transitava per questa capitale, diretto alla volta degli Stati imperiali. Alle 11 poi della stessa mattina, degnavasi pure la R. A. S., collo stesso seguito incontrare un battaglione dell' I. R. reggimento d'infanteria conte Gyulai, proveniente da Milano, diretto a tener guernigione negli Stati pontificii. Questa mattina del pari, recavasi ad incontrare altro battaglione dell' I. R. reggimento d'infanteria Gyulai, proveniente da Milano, diretto pur esso pel pontificio. *(Mess. di Mod.)*

Le ultime stemperate pioggie, che cagionarono tanti disastri negli Stati finitimi, non risparmiarono anche fra noi la presenza di gravissimi pericoli di rotture d'argini e d'inondazione.

Grazie alla divina Provvidenza, alla vigilanza ed energia delle Autorità, e all' attività perspicace degl' ingegneri idraulici, i bassi territorii della nostra pianura sono rimasti illesi dai minacciati danni.

I fiumi secondarii, e particolarmente la Secchia, e gl' influenti minori, quantunque tutti in massima piena, vennero contenuti nei loro argini ormai in buona sistemazione, e per l'attività onde vi si adoperarono gl' ingegneri dei rispettivi riparti.

Solamente il Po ci minacciò veramente con maggior impeto, e con prossimità di funesti pericoli. La piena dello scorso ottobre sarà sempre memorabile per la rapidità dei suoi progressi e per l'imponenza della sua altezza, che nella frontiera estense ha superata ogni preesistente memoria. Questa combinazione di cose portò sì che, quantunque accurata fosse la manutenzione delle dighe, e bene studiate e dirette si veggano le opere di difesa dalla previdenza dell' augusto nostro Sovrano ordinate, e dall' Amministrazione dei pubblici lavori eseguite, nullameno da gravissimo pericolo si trovasse colpita la sponda contro il paese di Brescello e gli adiacenti forti.

Nella mezzanotte del giorno 24 ottobre scorso, l'altezza delle acque superava già di 40 centimetri la massima piena, da noi conosciuta in Po, e che prende data al 1801. Gli argini di cinta nelle golene erano già superati o squarciati, e le acque si appoggiavano ai maggiori argini maestri. In Boretto e Gualtieri era a temersi che anche questi argini venissero superati, quando il maggior pericolo e l'effettiva tracimazione ebbe a verificarsi in Brescello. Ma, per la massima energia spiegata dai comandanti la R. artiglieria e le milizie di riserva, e per la fiducia che ispirava la presenza delle Autorità civili e militari, fu vera consolazione se non ebbesi a lamentare alcun sinistro nè alcun danno. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Il *Nord* ha da Berlino la notizia che il Gabinetto russo rispose alla Nota della Turchia, in cui questa Potenza protesta antecipatamente contro l'unione dei Principati danubiani, con un' altra Nota, nella quale si contrasta al Governo ottomano il diritto di pronunciare sentenza in una questione, in cui esso non è il solo giudice, e la soluzione della quale è riserbata all' areopago europeo. Quanto al contegno della Russia in tale oggetto, il Gabinetto di Pietroburgo dichiarerebbe in questa Nota che, come s'è astenuto finora dal dichiararsi sull' opportunità dell' unione, si asterrà eziandio dall' esternarsi su tal questione finchè si riunisca il Congresso di Parigi. *(O. T.)*

Pietroburgo 26 ottobre.

Da ier l'altro parlasi qui d'un misterioso avvenimento, seguito in Mosca, il quale, giudicato diversamente, viene anche probabilmente esagerato e svisato. La polizia di Mosca, nell' arrestare una società di studenti, avrebbe incontrato una resistenza abbastanza seria da doverla sopprimere colla forza. Alcuni dicono che quella società non era che un semplice convegno di studenti; altri la qualificano come una congrega politica, cui la polizia, durante la presenza in Mosca di S. M. l'Imperatore, voleva rendere innocua. Ad ogni modo, all' apparizione della polizia in mezzo agli studenti, ebbero luogo degli eccessi: gli studenti si opposero, e gli agenti dovettero impiegare la forza. Del resto, che gli studenti si riuniscano e si occupino di questioni politiche, biasimando specialmente l'attualità, non la è una cosa affatto nuova, per cui, anche nel succennato avvenimento, l'opinione pubblica non approva il procedere della polizia, e ciò tanto più che recentemente l'Imperatore, durante la sua presenza in Kiew, graziò parecchi studenti, che si erano opposti con violenza al loro arresto. *(O. T.)*

Il *Czas* dice rilevare da Irkutsk che i quattro Khani dello stipite mongolico di Chalchas, che si estende da Kiachta a Majmatschin fino al deserto di Cobi, esacerbati dalle vessazioni delle Autorità cinesi, hanno deliberato di assoggettarsi alla Russia.

Il dominio, esercitato dall' Imperatore della Cina sulle orde mongoliche lungo il confine russo, è così instabile, che nè i Mongoli nè i Russi avranno bisogno di ricorrere alla forza per abbatterlo del tutto. I Khani tralascieranno semplicemente di trasmettere la solita contribuzione alle Autorità cinesi e pagheranno invece un tributo assai più modico alla Russia, qualora per qualche tempo non ne fossero esentati del tutto. Allargando pacificamente i suoi confini, la Russia ha esteso in questo modo il suo territorio siberiano sempre più verso il Sud. Coll' andar del tempo poi, vi si costruiscono delle piazze forti, delle strade militari, e vi si tira un cordone, ed allora vi si stabiliscono anche colonie russe, le quali mantengono ed aumentano le comunicazioni colla madre patria.

Successivamente poi dei nomadi mongolici si formano colonie militari o truppe irregolari. Il paese, tagliato dal fiume Schyschka, abitato da' quattro stipiti di Chalchas, è ricco di miniere d'oro, come rilevasi dal rapporto d'una Commissione, che sotto la direzione di Perkinin ha visitato e studiato tutto quel paese. L'acquisto ne sarebbe tanto più importante, che le Provincie d'Amur, già prima acquistate, vengono in questo modo meglio rotondate: i confini si estendono fino al deserto di Cobi, e la florida Provincia d'Irkutsk sul lago di Bajkal viene difesa. Oltracciò questo nuovo acquisto dà a' Russi una nuova base d'operazione per progredire contro gli altri stipiti mongolici, ed agevola la marcia nell' interno de' paesi dell' Asia centrale. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo in data del 30 ottobre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Se confermasi la notizia della presa di Delhi, ricevuta quest' oggi, andrà a vuoto un grandioso progetto formato dal nostro Governo. Divisavasi niente meno che di far prendere al commercio della Persia, coll' Europa la via della Russia, come anche vorrebbesi fare col traffico della Cina. Il fatto dell' essere le merci provenienti dall' Indie, dalla Cina e dalla Persia che l'Inghilterra introduce in Turchia, come il tè, il riso, l'indaco, in costante rialzo dopo la guerra cinese e la rivolta indiana, c'invita a promuovere la coltivazione dei prodotti dell' India nelle nostre Provincie caspie, dove l'indaco viene per eccellenza, ed a sviare il commercio del golfo Persico, stabilendo numerose comunicazioni sul mar Caspio ed una strada ferrata da Saratow a Mosca. Certo che questi disegni non potrebbero avere effetto, se l'Inghilterra riuscisse a soffocare subitaneamente la ribellione dell' Indie.

« Il commercio dell' Amur, nato appena, piglia già rapidissimo incremento. Due vaporiere postali russe, l'*Amur* e il *Lima*, fanno il servizio di quel fiume, visitato altresì da legni americani e giapponesi. Per conseguenza, i prodotti esterni ribassano considerevolmente in Siberia, e i prezzi dei prodotti di quella vasta contrada, pellicce, legno, resina ecc., sono in aumento.

« A imitazione del Governo francese, che ha fatto poc' anzi gettare in acciaio 300 cannoni in una fabbrica di Germania, il Governo russo commise il getto di simili artiglierie nella Prussia renana. Il generale Tottleben, che si trova al presente sul Reno, ebbe incarico di stipularne il contratto. » *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Il *Globe* osserva in un articolo sui Principati danubiani: « La Porta non si mostrò contraria ad un componimento, il quale potesse corrispondere ai desiderii delle altre Potenze. Solamente essa non vuol inoltrarsi a segno da abbandonare lo scopo essenziale della Conferenza stessa, cioè la conservazione dell' integrità dell' Impero ottomano. Si addusse il richiamo di Rescid pascià al suo posto anteriore come una prova dell' eccesso, a cui si abbandona la Porta nel tendere ai suoi prediletti divisamenti. Se non che questa è per lo meno una grande esagerazione. Rescid pascià non si è punto distinto nello stesso grado che un altro uomo di Stato (A'ali pascià) per illimitata opposizione all' unione dei Principati. Anzi egli era considerato come il meglio atto, fra gli avversarii dell' unione, ad effettuare il componimento, con cui si potesse raggiungere lo scopo principale, urtando il meno possibile i propugnatori dell' unione. » *(O. T.)*

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 31 ottobre.*

La fregata a vapore ottomana la *Feizi Bahri*, con a bordo il colonnello Nusset bei, nuovo comandante delle truppe barberesche (che, come già annunziò il corrispondente di Costantinopoli dell' *Osservatore Triestino*, debbono muovere contro il capo tribù Ghuma) è arrivato in questo porto. È pur giunto a Malta il marchese Dalhousie, già governatore delle Indie, il quale passerà l'inverno in quest' isola. *(O. T.)*

SPAGNA.

Lettere particolari di Spagna narrano di un ammutinamento armato, avvenuto nella Provincia di Malaga. Avrebbe avuto per conseguenza l'arresto di circa 300 individui. Avvengono frequenti disordini a' lavori delle ferrovie, perchè gli operai spagnuoli non vogliono obbedire agli ordini degl' impresarii francesi.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA.

Parigi 7 novembre.

Mediante la chiamata della sola metà del contingente del 1856, e il licenziamento contemporaneo di 120 in 130,000 uomini, lo stato effettivo dell' esercito viene diminuito di circa 80,000 uomini.

Raccogliamo dalla *Presse* che la commutazione della pena di morte del capitano Doineau nel carcere perpetuo, è confermata. Con altra decisione, furono commutate: in dieci anni di carcere, la pena de' lavori forzati a vita, inflitta a Si Mohamed Uld Sidi Hamed; in dieci anni di carcere, quella di vent' anni di lavori forzati, inflitta a cinque altri; in fine, in tre anni di carcere, quella di cinque anni di lavori forzati, cui fu-

rono condannati altri cinque degl' involti nel noto processo.

Più d'un foglio ha, negli ultimi tempi, preso a rilevare il vantaggio che l'Algeria sia posta sin d'ora in istato di assumere quella parte, ch'è chiamata a prendere nello sviluppo della ricchezza marittima e commerciale della Francia. A tal fine essa deve esser posta in istato di poter prestare alle navi francesi la necessaria protezione sulle coste tanto pericolose dell'Africa settentrionale. La Provincia d'Orano conta sei porti, quella d'Algeri cinque, e sei quella di Costantina. Una ricostruzione totale di questi porti esigerebbe 130 milioni, ed anche i lavori più necessarii non potrebbero esser eseguiti senza una spesa di 62 milioni. Si crede però che in gran parte a questi lavori s'interesserà la speculazione privata. Il *Constitutionnel* crede che il Governo saprà degnamente appressare gl' importanti interessi, che sono inerenti a tale questione.

La *Gazette de France* contiene il seguente aneddoto intorno all' Arcivescovo di Parigi: « Monsignore è d'una carità esemplare. Egli trova sempre danaro quando si tratta di soccorrere i poveri; ma col suo intendente di casa, che gli esponeva non ha molto il bisogno di alcune spese per la guardaroba, egli si scusò col dire che i poveri richiedono la sua assistenza, e che è meglio aspettare fino a che il pane sia venuto a miglior mercato. Alcuni giorni sono, l'intendente della casa, vedendo che riusciva inutile ogni esortazione per indurre il prelato all'acquisto d'alcune camicie, assolutamente necessarie, ebbe ricorso ad un ingegnoso espediente. Egli riferì all' Arcivescovo che un gentiluomo, caduto in povertà, non aveva il denaro per comperare una decente biancheria, e l'Arcivescovo subito gli consegnò il denaro occorrente. Alcuni giorni dopo l'Arcivescovo, nel vestirsi, s'accorse che la camicia datagli dal servo era nuova e domandò d'onde fosse venuta. Il servo rispose ch'era stata comperata col danaro fornitogli da monsignore per quel povero gentiluomo, il quale, secondo il pensiero del servo, non era altro che Sua Eminenza. » *(Mess. Tir.)*

Molti membri del Corpo diplomatico si sono inscritti in casa della vedova del generale Cavaignac, in segno di condoglianza. *(O. T.)*

SVIZZERA

Nella seduta del 14 ottobre del Consiglio federale, furono reietti i reclami del Governo di Neuchâtel contro l'attivazione della legge sugli *heimathlosen*, insistendosi sull'esatta osservanza di questa legge anche in questo Cantone.

Così pure non si aderì ad una petizione arrivata per mezzo del Governo di Ginevra, in cui viene espresso il desiderio che le tasse postali sui pacchetti e sui valori, che scambiansi tra la Svizzera e la Francia, siano diminuite. Queste tasse furono stabilite dalla convenzione postale del 25 novembre 1847, nè la Svizzera potrebbe variarle di suo moto. La convenzione, per più riguardi, è favorevole per la Svizzera; non sarebbe quindi prudente di volerla modificare. Del resto, il Consiglio federale avrà presenti gl' inconvenienti indicati dai petenti, per avervi riguardo nel caso che si dovesse rinnovare la convenzione.

Come già altri Governi esteri, così ora anche il Governo francese desidera aprire a' reciproci Tribunali la corrispondenza diretta, ma vuol apportarvi alcune restrizioni.

Lo *Schweizer Bothe* annuncia che monsignor Bovieri, incaricato d'affari pontificio, ha scritto da Murtinach, ove si trovava, al Consiglio federale un ufficio relativo alla questione del Vescovado ticinese. Il Consiglio federale aveva già da gran tempo richiesto la Sede pontificia che comunicasse la sua decisione circa all'istituzione d'un Vicariato generale e per l'ulteriore trattativa sulla futura posizione delle parti da separarsi dalle diocesi lombarde. Ora monsignor Bovieri annuncia ch'esso darà risposta non appena sarà ritornato a Lucerna, ed intanto scusa il silenzio col a lunga assenza del Santo Padre da Roma, da dove egli non ricevette ancora alcuna istruzione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

S. M. il Re fece anche ieri una passeggiata di pressochè mezz'ora, la quale influì molto favorevolmente sullo stato della sua salute.

Già da qualche tempo, il presidente della Repubblica del Messico, Comonfort, aveva nominato nella persona del signor Miguel Arriojo, un nuovo inviato per la Prussia e gli Stati della Lega doganale germanica. Presentemente, da quanto rileva la *Corrispondenza prussiana*, il personale della Legazione messicana è completo e si sta attendendo fra breve. L'inviato sarà accompagnato da un segretario ed un addetto nativo amburghese, che dimorò molto tempo nel Messico per iscopi scientifici. Il sig. Arriojo appartiene al partito liberale del suo paese, ed è un prossimo parente del Presidente Comonfort.

La Banca prussiana ha deliberato di aumentare da oggi in avanti il suo sconto dal 6 e 1/2 al 7 e 1/2 per cento. Questa notizia non sorprenderà nè inquieterà coloro, che seguirono con attenzione le peripezie del mercato finanziario. Essi riconosceranno come l'Amministrazione della Banca miri soltanto a prevenire che il capitale di qui venga straordinariamente domandato dall'estero, e quindi trasportato a quella volta il danaro in contante.

Anche la locale Società dello sconto ha stabilito da oggi in poi la sua tassa di sconto al 7 e mezzo per cento. *(N. P. F. e O. T.)*

La città di Berlino farà omaggio al Principe Federico Guglielmo, in occasione del suo matrimonio colla Principessa di Gran Brettagna, d'un magnifico dono, consistente in una tavola, un vaso e due candelabri, tutto in argento massiccio. La tavola è di stile antico, appoggiata a tre granfie di leone, le quali sopportano le figure allegoriche della Fede, Speranza e Carità. Essa forma il piedestallo del vaso, messo a rilievi rappresentanti l'ingresso della giovane Coppia nella capitale: il vaso è incoronato dalla statua della Città di Berlino. I candelabri sono sostenuti da due figure allegoriche, personeggianti la Prussia e l'Inghilterra. Sono i disegni del professore Fischer, e molti statuarii vennero incaricati dell'esecuzione. Il lavoro notabile sarà condotto in argento coi processi della galvano-plastica nella fabbrica del sig. Voilgtd. *(Nord e G. Uff. di Mil.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Schleiz 4 novembre.*

Secondo il bollettino medico, pubblicato stamane, Sua Serenità il Principe passò una notte inquieta; il suo sonno era disturbato da un incessante male di testa; però la febbre era moderata ed il dolore al braccio offeso non molto sensibile. Atteso questo deplorabile avvenimento, lo sposalizio del Principe ereditario colla Principessa Agnese di Wirtemberg, sposalizio ch'era fissato pel 14 corrente, fu differito a tempo indeterminato. Nella carrozza rovesciatasi si trovavano anche i consiglieri Stranch e Timmich, i quali ne uscirono affatto illesi. *(O. T.)*

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta di Gera*, pubblicato nel 4 corrente, intorno al deplorabile accidente toccato al Principe, ed al Principe ereditario, annuncia che le LL. AA., ritornando dalla caccia, in vicinanza alla città di Schleiz, nell'evitare col cocchio due carri carichi, furono rovesciati dal cocchio stesso, e che il Principe si ruppe la clavicola della spalla destra. Le ossa rotte furono poste a segno dai medici alle 9 e 1/2 della sera, e S. A., sebbene malata per la rottura e per la sofferta commozione trovasi però in uno stato, che non incute timori. Il Principe ereditario ebbe uno storcimento al piede destro. Per fortuna sembra che il suo male sia insignificante. Notizie private annunziano estandio che il Principe, dopo la caduta, fu portato fuor di sensi in una casa vicina. Il bullettino della mattina del 5 corrente, dice quanto appresso: « Il serenissimo Principe dormì gran parte della notte. Il dolore di testa è diminuito, l'attività del cervello è più libera. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 2 novembre.*

Da qualche tempo abita qui colla famiglia Giulio Fröbel, noto pe' fatti del 1848, e si occupa, a quanto è voce, di letteratura. Presentemente la polizia di qui gli ricusò il permesso di soggiornare ulteriormente nella città, e dietro comprovazione della malattia di suo figlio gli concedette di restare solamente sino alla sua guarigione, dopo che un agente di polizia si convinse dell'esattezza dell'indicazione intorno allo stato del fanciullo. Dopo ciò, Fröbel, qual cittadino americano, ricorse a questo Consolato d'America, il quale si mise tosto in relazione colla nostra Autorità politica; e siccome questa persistette nel suo rifiuto, il sig. console Riecker minacciò di troncar formalmente le relazioni d'affari fra lui e la Città libera di Francoforte. *(Kassel Zeit. e O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Stoccolma 2 novembre:

« Il 2 novembre soltanto, il pubblico ebbe contezza dell'esito delle deliberazioni durate otto giorni, nella Camera riunita dei quattro Ordini della Dieta, circa la legge sulla libertà religiosa. Fu generalmente a malincuore osservato, l'opposizione più gagliarda contro essa legge essere provenuta dall'Ordine dei nobili. Naturalmente anche l'Ordine composto dell'alto e basso clero contribuì in larga parte a quell'effetto. Questi due primi Ordini legislativi, come si costuma chiamarli in Svezia, riuscirono, forse senza troppa fatica, a travolgere seco anche l'Ordine de' contadini. Il solo della borghesia, più illuminato circa i bisogni e i progressi de' costumi moderni, seppe resistere al fascino generale, risolutamente votando in favore del liberale progetto, dovuto all'iniziativa di Re Oscarre.

« Gli Ordini del clero e delle campagne fondarono il negativo lor voto sulla necessità di rimandare una seconda volta il progetto negativo all'esame della Commissione costituzionale, mentre si sa che la maggioranza di detta Commissione aveva essa medesima raccomandato alla Dieta il ripudio della legge del Governo. È lecito di pensare che questo secondo rinvio non muterà punto la situazione forzata delle popolazioni svedesi in materia di libertà religiosa. Le pene, prescritte dalla legge vegliante contra chiunque uscisse dalla Chiesa luterana dominante, per abbracciar la romana, continueranno ad essere applicate in Svezia fino alla prossima sessione della Dieta. » *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New York Herald*, in data del 20 ottobre quanto appresso:

« Le nostre corrispondenze di Washington non ci trasmettono notizia alcuna di qualche momento. Solo si è saputo che il Governo della Nuova Granata è stato frustrato nella sua aspettazione riguardo alla convenzione conchiusa tra il gen. Herran e la nostra Amministrazione. Il Presidente della Repubblica è stato autorizzato a vendere l'istmo di Panama.

« Il Ministero della marina ha dato ordine di preparare immediatamente una nave da guerra, da spedirsi al Capo Haitiano, a chiedere sodisfazione d'un attentato fatto agli interessi di due cittadini americani in que' paraggi. Rilevasi infatti da una comunicazione dell'agente commerciale degli Stati Uniti al Capo Haitiano che il brick americano *R. W. Packer* era sul punto di lasciare il porto, quando il suo capitano e il locandiere furono arrestati, sotto accusa d'avere emesso un biglietto falso di due dollari. La nave fu sequestrata e i prigionieri messi in segreta, quantunque non siasi prodotta contro di loro prova alcuna di colpabilità.

« La spedizione di Walker, se dobbiam credere alle nostre informazioni particolari, è stata ritardata a cagione della crisi finanziaria sino al primo di novembre prossimo. Essa si comporrà di due corpi di avventurieri da 1800 a 2000 uomini: uno s'imbarcherà alla Nuova Orléans e l'altro a Galveston (Texas). I capi si lusingano di non incontrare niun grave ostacolo. Il luogo di posta è sulla costa di Akunta a Costarica, donde si marcerà sopra San Jose, la capitale. Checchè ne sia dei nuovi disegni di Walker, è cosa di fatto, che trovandosi in questi giorni migliaia di operai senza lavoro, dee riuscir facile a qualunque impresa di questo genere di trovare molte reclute.

« Un *meeting* di operai era stato convocato per sabato scorso, nell'intendimento di cercar modo di soccorrere alla classe operaia nella crisi attuale. La riunione era poco numerosa, ma non fu meno violenta contro l'istituzione delle Banche e contro l'aristocrazia monetaria. Sono state adottate risoluzioni per raccomandare lavori pubblici per la città. » *(G. P.)*

Si è saputo da Washington che i rappresentanti di Francia e Inghilterra agli Stati Uniti protestarono d'accordo contro i preparativi d'una nuova spedizione di Walker.

ASIA

Scrivesi da Hongkong alla *Presse* di Parigi: « Gli affari della Cina si vanno ogni giorno complicando d'avvantaggio, e se le Indie non attirassero in questo momento tutta l'attenzione dell'Europa essa si rivolgerebbe probabilmente verso la Cina. Sono quattro anni che l'insurrezione da Taï-Ping passò a Nankin, e la posizione degl' imperiali è lungi dal migliorare, checchè ne dica il foglio ufficiale di Pekino.

« I torbidi di Juunan continuano ad aggravarsi: la popolazione musulmana sembra esserne la causa principale. Nel Kuei-sceou, invece sono i Miao-tse, specie di barbari aborigeni, che hanno presa un'attitudine bellicosa. Si sa che i Miao-tse hanno di frequente fatto tentativi per ricuperare il terreno loro tolto dai Chiensi, ma che stentarono a cedere alle forze considerevoli, che l'Imperatore della Cina inviò contro di essi il secolo scorso, in seguito di che eransi ritirati nelle montagne.

« Le truppe imperiali ebbero alcuni successi nel Kian-Su, grazie ad alcune sottoscrizioni patriottiche volontarie, che aiutarono a pagare il soldo delle truppe. Ma la posizione del Governo è sempre difficile, tanto più che i viveri scarseggiano, che l'ultimo raccolto fu mediocre ed il numerario è assai scarso. Richiamo la vostra attenzione anzi tutto su quest'ultima circostanza; giacchè, quantunque da alcuni anni i Cinesi abbiano accaparrato molto argento monetato, principalmente col loro commercio del tè e della seta, e che quest'argento, appena entrato da loro, sia stata fuso perchè più non uscisse, tuttavia l'argento è estremamente raro nella maggior parte delle Provincie.

« Debbo annunziarvi nella Provincia di Kiang-Si una vittoria abbastanza importante degl' imperiali sui ribelli, ai quali furono incendiati due accampamenti.

« La carestia affligge tutta la costa da Tehi-ii fino a Canton. Ciò proviene, a quanto si dice, dal gran numero d'insetti, che devastarono le messi, già rovinate dalle inondazioni, e che l'abbandono dalle terre coltivate non era il più opportuno a riparare. Questo flagello sembra dovere durare a lungo fra noi, in quanto una gran parte della popolazione agricola delle nostre Provincie perì nelle guerre civili, che desolano la Cina da parecchi anni. E quantunque il Governo si sia intromesso, come di solito, per arrestare il considerevole rialzo del riso sui mercati, ed abbia voluto fissarne il prezzo ad una meta stabilita, siccome le ricerche oltrepassarono considerevolmente il prodotto fu mestieri tollerare questo rialzo. Qui, ad Hongkong, il riso costa cinque volte il suo prezzo ordinario

« Voi avete senza dubbio udita la disfatta dei pirati portoghesi dei nostri mari, fatta dalle forze francesi. Parecchi vascelli furono presi, e fatti quindi de' prigionieri portoghesi, dai navigli francesi la *Capricieuse* ed il *Marceau*, della stazione dei mari di Cina e Giappone. In questa circostanza morirono 17 Portoghesi ed un Francese e vi furono parecchi feriti, fra cui un Inglese. » *(G. di Ver.)*

Risulta da una recente relazione dell'ammiraglio Rigault di Genouilly che, per ordine suo fu spedita una corvetta nel Tonkin (Cocincina) per istrappare alla violenza degl' indigeni un Vescovo spagnuolo, monsignor Diaz. Alla data delle ultime notizie, si aspettava la risposta alla domanda presentata per la liberazione del prelato. Il Governo francese approvò altamente la condotta energica dell'ammiraglio Rigault di Genouilly.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ingegnere e farmacista di Mantova, Viviano Finzi, in ricognizione del suo lungo operare pel bene comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga eretta a Innsbruck una Facoltà teologica, e ch'essa venga affidata all'Ordine dei Gesuiti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Genova 9 novembre.

Ci scrivono da Napoli: « La gran Corte criminale di Salerno, con una recente decisione, mise in libertà alcuni degl' individui, che si trovavano sul *Cagliari*. Non esistevano sopra costoro sospetti bastanti a ritenerli pel processo, che avrà luogo fra breve. Ognuno qui avrebbe desiderato, come pure il Governo, di veder posto in libertà il capitano e tutte le altre persone componenti l'equipaggio del suddetto vapore; cioè che non vi fosse alcuna prova di complicità nel tentativo a mano armata di Sapri. Ma, se si dee credere alla voce generalmente sparsa, risulta che la continuazione della prigionia del capitano del *Cagliari*, col rimanente dell'equipaggio, è da attribuirsi al ricevimento delle carte di Pisacane, mandate dal Governo sardo, poichè sembra che le carte medesime facciano pesare gravi sospetti sopra di loro. » *(Cattolico.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 novembre, ore 7 pom.

Annunciano da Costantinopoli avere molti inviati offerto i loro buoni uffizii, e che, in conseguenza di ciò, non si riteneva impossibile la riconciliazione del sig. di Thouvenel con Rescid pascià. Oggi, nei crocchi bene informati, era sparsa la voce essere succeduta unione fra le Potenze divergenti intorno ai Principati danubiani. Parlavasi eziandio della prossima stipulazione di un'alleanza offensiva e difensiva fra la Svezia e la Danimarca. *(Presse di Vienna.)*

Berna 9 novembre.

Ieri, dopo una lotta caldissima, a Neuchâtel il partito governativo riuscì superiore, essendo stato reietto il decreto del Gran Consiglio sulla base rappresentativa, con voti 6113 contro 5847. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 11 novembre.

(Ricevuto l'11, ore 9 pom.)

La Duchessa di Nemours morì improvvisamente. Notizie di Bombay del 18 settembre recano che Dehli è pienamente occupata; che il generale Nicholson è morto; che il Re di Dehli fu preso e due suoi figli vennero fucilati; che Havelock ha liberato Lucknow; e che il generale Neill fu ucciso.

BORSA DI VIENNA del 12 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	79 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	81 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			311 —
» » 1839 »			136 7/8
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 —
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	958 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			560 —
» Istituto di credito			194 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			273 1/4
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1692 1/2
» » » Elisabetta			200 —
» » » cong. S.-N. germ.			200 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	103 1/2	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.26 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 1/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 —	
Costantinopoli » »	»	471 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 7/8	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

VARIETA'.

Leggiamo nell' *Annotatore Friulano*: « Riservandoci a parlarne più a lungo in un altro Numero, annunciamo a' nostri lettori la comparsa del volume terzo delle *Poesiis di Pieri Zorut*, nel quale volume il brioso scrittore del patrio dialetto raccolse le poesie in più volte ed occasioni pubblicate nell'ultimo decennio. Siamo certi che tutti faranno buon viso a questo volume, che viene, cogli altri due già pubblicati, a completare la sua raccolta, doppiamente interessante, ora che si fa in tutta Italia studio dei varii nazionali dialetti parlati nella penisola. »

Ecco, tolte al *Morning Post*, alcune notizie dei due Re di Siam, il cui ambasciatore è avviato di presente in Inghilterra; e di quel paese in generale:

« Il primo dei due presenti Re di Siam, al dire di sir John Bowring, attese con buon effetto alla letteratura e allo studio della filosofia delle nazioni occidentali. Ebbe lezioni di latino da un prete della Chiesa cattolica romana, e massime dal Vescovo Pallegoix. Cominciò a studiar la lingua inglese nel 1845, principalmente sotto la direzione dei missionarii degli Stati Uniti. Quando sir John Bowring giunse a Bancock, nel mese di marzo 1855, il Re gli mandò una lettera scritta di mano ferma, e assai leggibile, e in lingua inglese bastantemente corretta; e in tutte le conversazioni, che il nostro plenipotenziario ebbe col Monarca, questi manifestò il desiderio di vedere ampliate le relazioni mercantili e sociali, all'intento di crescere le alleanze e il commercio del Regno. Di certo, S. M. siamese inviò ora un ambasciatore con ricchi doni per la Sovrana d'Inghilterra, ad ottener questo scopo. La credenziale dell'ambasciatore è scritta, dicesi, in bonissimo inglese e non dubitiamo che la missione diplomatica non sia ricevuta nel più grazioso modo nelle alte regioni ove s'indirizza.

« L'istituzione del secondo Re è una stranezza, che non si riscontra che nel Regno di Siam. Il secondo Re non è incaricato degli ufficii religiosi, che son distinti dai civili, ma esercita una specie d'autorità secondaria, i cui confini non son chiaramente indicati. Il secondo Re di Siam è fratello legittimo del primo Re. È un gentiluomo ben educato e intelligente, che scrive e parla assai correttamente l'inglese: la credenziale del suo ambasciatore è pure scritta in inglese.

« Se si considera che le principali produzioni del Siam sono il riso, il zucchero, il pepe, le noci moscate, il cotone, il legno di *teck*, il cardamone, la gomma gotta, la guttaperca, si comprende che con quel paese si può fare un vantaggiosissimo commercio. Si computa che la produzione del riso importi 25,000 tonnellate; ma l'estensione dei terreni atti a questa coltura può essere raddoppiato, e anzi triplicato. Il riso di Siam è tanto riputato quanto il suo zucchero. La quantità, che di questo ultimo prodotto raccogliesi a Siam, è ragguardevolissima, e può aumentarsi indefinitamente secondo le ricerche. I frutti di Siam sono i migliori del mondo, e or che abbiamo modi più rapidi di comunicazione coll'Oriente, alcuni di que' frutti, se non tutti, potranno esser trasportati sui nostri mercati, come gli aranci e i limoni dell'Asia orientale.

« I confini del Regno di Siam si stendono dal 4° al 21.° grado di latitudine settentrionale, con 1200 miglia e più di lunghezza. La sua maggior larghezza e di 98 a 102 gradi. La popolazione ascende a 5 milioni d'anime, tra cui 1500 Cinesi, nelle cui mani par che siano tutti gli affari, che richiedono grande operosità. » *(G. Uff. di Mil.)*

Un orticoltore italiano ha fatto una interessante scoperta. Secondo lui, ogni pianta inodora può acquistare il profumo che si vuole. Si pone o la radice o il granello della pianta, o del frutto, in infusione nell'essenza del fiore che si vuole, lo si fa seccare, e quindi lo si semina. *(E. della B.)*

La *Revue* e la *Gazette des Théâtres* annunziano che la Regina di Spagna ha fatto presente alla signora Ristori della penna, colla quale segnò la grazia del giovane soldato, in favore del quale la grande artista aveva implorato la clemenza reale. *(Indipendente.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Ieri sono arrivati da Londra il brick ingl. *Rattlesnake*, cap. Stanford, con merci a G. Pardo, da Marsiglia il bark austr. *Strada Ferrata*, cap Ballarin, con macchine per la Società della str. ferrata, da Newcastle il bark francese *June Charles*, cap. Deloison, con carbone per Giovellina, e da Manfredonia il trab. nap. *Iride*, cap. Fucillo, con carrube, mandorle e paste per M. Rondina.

Altri affari in dettaglio avemmo negli olii con magg. sostegno. Il carico baccalà che si trattava viaggiante, venne acquistato per Trieste. Gli zuccheri VZ si pagavano anche a f. 21 3/4, le qualità poco avariate s'accordavano a meno. Si è fatto qualche affare dei caffè con ribasso.

Le valute d'oro stanno a 2 4/5 di dis., il da 20 fr. l. 23.42, le Banconote erano offerte prima che arrivasse il telegrafo a 94 1/8, il Prestito a 77. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 12 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 3/4
» di Gen.	» 92.64	Prest. nazionale	76 1/4
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.78	god. 1.° giu.	92 1/2
» di Parma	» 24.78	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° corr.	75 1/2
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. —

CAMBI. — *Venezia 12 novembre 1857.*

Amburgo... eff.	221 1/2	Londra .. eff.	29.14
Amsterdam. »	248 1/2	Malta ... »	239
Ancona .... »	614	Marsiglia. »	116 1/2
Atene ..... »	—	Messina . »	15.60
Augusta ... »	299	Milano .. »	99 3/8
Bologna.... »	617	Napoli... »	531
Corfù ..... »	598	Palermo . »	15.60
Costantinop. »	—	Parigi .. »	116 3/5
Firenze.... »	98 1/2	Roma... »	615
Genova.... »	116 1/4	Trieste } »	179
Lione ..... »	116 1/2	Vienna } »	279
Lisbona ... »	—	Zante... »	597
Livorno ... »	98 1/2		—

Treviso 10 novembre. — Poche furono le vendite di frumento per consumo da lire 16.50 a 17.75, granone pronto da l. 12 a 13 e per maggio da l. 13.50 a 14, cassa pronta. L'avena a l. 10.60. Mancano gli speculatori in tutto.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 novembre 1857, ore 1 pom. — L'aumento dello sconto a Berlino dispose al principio fiaccamente la Borsa, ed i corsi di tutti gli effetti subirono un movimento retrogrado. Verso la fine ed alla chiusa subentrò una migliore tendenza. Le divise ferme ad eccezione della Londra.

Prest. nazionale	5 % ...	82 1/8 — 82 1/4	
» 1851 S. B.	5 ...	92 — 93	
» lomb.-ven.	5 ...	94 — 94 1/2	

Obbl. dello Stato 5 ...	80 1/8 — 80 1/4	
» » . 4 1/2 ...	70 — 70 1/4	
» » . 4 ...	63 1/2 — 63 3/4	
» » . 3 ...	50 — 50 1/4	
» » . 2 1/2 ...	40 1/4 — 40 3/4	
» » . 1 ...	16 — 16 1/8	
» Gloggnitz, rest. 5 ...	96 — —	
» Oedenburg » 5 ...	95 — —	
» Pest » 4 ...	95 — —	
» Milano » 4 ...	94 — —	
» eson. suol. A. I. 5 ...	89 — 89 1/4	
» » Ungheria 5 ...	78 3/4 — 79	
» » Galizia 5 ...	78 3/4 — 79	
» » altre Prov. 5 ...	86 — 87	
» del Banco .... 2 1/2 ...	62 — 63	
Prest. con lott. 1834 ...	319 — 320	
» » 1839 ...	137 1/2 — 137 3/4	
» » 1854 ...	106 7/8 — 107	
Vigl. rendita di Como ...	16 3/4 — 16 7/8	
» ipot. Galizia 4 1/2 ...	80 — 81	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	85 — 85 1/2	
» Gloggnitz .... 5 ...	80 — 81	
» nav. vap. Dan. . 5 ...	86 — 86 1/2	
» pr. Lloyd (arg.) 5 ...	89 — 90	
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 ...	107 — 108	
Azioni della Banca naz. ...	963 — 964	
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2	
» Stabil. di cred. austr.	196 1/4 — 196 1/2	
» Banca di sconto A. I.	112 — 112 1/4	
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 — 232	
» Ferd. del Nord ...	170 5/8 — 170 3/4	
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	274 1/4 — 274 1/2	
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/16	
» idem cong. S.-N. ger.	100 — 100 1/16	
» idem Tibisco	100 — 100 1/16	
» idem Lomb.-Ven. ..	230 — 230 1/2	
» idem Franc. Gius. .	183 3/4 — 184	
» prest. città di Trieste	104 3/4 — 105	
» navigaz. a vapore ..	527 — 528	
» » 13.a em.	98 3/4 — 99 1/4	
» del Lloyd	350 — 355	
» ponte catene Pest ..	59 — 60	
» molino a vap. Vienna	70 — 71	
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20	
» » 2.a pr.	29 — 30	
Vigl. Esterhazy f. 40	80 1/2 — 80 3/4	
» Windischgrätz	28 — 28 1/4	
» Waldstein	28 — 28 1/4	
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2	
» Salm	41 1/2 — 41 3/4	
» S. Genois	38 1/2 — 38 3/4	
» Palffy	38 1/2 — 38 3/4	
» Clary	38 3/4 — 39	

Amburgo	78	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.17 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	124	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4 - 9 7/8	
Napoleoni d'oro	8.19-8.20	
Sovrane inglesi	10.27-10.28	
Imperiali russi	8.34-8.35	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 7 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 3/16
» del prest. nazionale	a 5	82 1/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 3/8
» » Gallizia e Lod.		78 1/8
» » altre Provincie		87 1/2

» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	963
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	99 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	273 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	560
» dell' Istit. di credito austr.	196
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1703 3/4
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	200
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	528
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 7 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 18	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/8 - 9 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Hesse Adolfo, neg. annov. — Clarence Armstrong Roberto, uff. ingl. — Fischer bar. Adalberto, propr. ungh. — Osckull Nicola, pos. di Pietrob. — Montaperto princ. di Raffadali Bernardo, di Napoli. — de Awdejew, cap. russo. — *Da Zara:* Berger cav. Gio., I. R. dirett. delle poste. — *Da Trieste:* Sandhal Oscarre, poss. sved. — Potoki co. Amalia e Potoki co. Alessandrina, poss. di Pietrob. — *Da Padova:* de Troubetzkoy princ. Nicola, di Pietrob. — *Da Verona:* Fregoso co. Bonifacio, poss. — Sasserin Alfredo, propr. di Nizza.

Partiti per Milano i signori: Meyer Corrado, neg. di Vienna. — de Lüttwitz Carlo, poss. di Krumpach. — de Gaiffe Adolfo Ernesto e Solar Cristiano, poss. di Parigi. — *Per Verona:* Gigli Cervi co. Gio., poss. di Parma. — *Per Trieste:* Frasso Dentice, princ. di Napoli. — de Meyendorff bar. Felice, poss. di Varsavia. — de Andrich cav. ingegn. di Zara. — *Per Padova:* Cordwell Reginaldo, poss. ingl. — Kalatdchew Ignazio, poss. russo. — *Per Treviso:* Grisoni co. Marianna, poss. di Capodistria.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre .... { Arrivati ..... 980 / Partiti ..... 1134 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. Iacopo Ap.* vulgo *dall' Orio.*

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

Nell'estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l'11 novembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

60, 64, 59, 66, 11.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 19 novembre 1857.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *La sonnambula*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Riccardo Duca di Glocester.* — *Il tabarro del sig. Giuseppe.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *I falsi monetarii.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

INDICE. — *Nominazioni. Traslocamenti. Altra nominazione. Intorno al prezzo del pane e ad altre cose municipali. Pio Istituto.* — Bullettino politico della giornata. — *La peripezia finanziaria. L'ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria; quarto articolo. Nuovo stadio della questione de' Ducati danesi. Quella de' Principati danubiani.* — Cose delle Indie; *lettera d'un missionario lombardo. I. R. Commissione centrale su' monumenti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria, *arrivi e partenze. Nuova frana a Varenna. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia.* — R. delle Due Sicilie; *belle azioni.* — D. di Modena; *il Duca. Le fiumane.* — Imp. Russo; *Nota. Misterioso avvenimento. Progetti.* — Inghilterra; *il Globe sulla questione de' Principati. Personaggi a Malta.* — Spagna; *ammutinamento nella Provincia di Malaga.* — Francia; *l' esercito. Commutazioni di pene nel processo Doineau. L' Algeria. Mons. l' Arcivescovo di Parigi; sua carità; accorto spediente. Iscrizioni di condoglianza per la morte di Cavaignac.* — Svizzera; *deliberazioni del Consiglio federale. Ufficio diplomatico sulla questione del Vescovado ticinese.* — Germania; *il Re di Prussia; Legazione del Messico; la Banca prussiana. Regalo nuziale. Sull' accidente occorso al Principe di Reuss. Emergente diplomatico.* — Svezia e Norvegia; — America; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 novembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 nov. - 6 ant.	341''', 95	+ 7°, 2	+ 5°, 6	81	Nuvoloso	N. N. E 5		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 11 nov. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 8°, 5 » min. + 5, 1. Età della luna: Giorni 25. Fase: —
2 pom.	341, 46	8, 4	5, 8	75	Nuvoloso	N. N. E 4		6 pom. 5	
10 pom.	341, 63	6, 3	5, 1	81	Sereno	N. 2			

rono condannati altri cinque degl' involti nel noto processo.

Più d'un foglio ha, negli ultimi tempi, preso a rilevare il vantaggio che l'Algeria sia posta sin d'ora in istato di assumere quella parte, ch'è chiamata a prendere nello sviluppo della ricchezza marittima e commerciale della Francia. A tal fine essa deve esser posta in istato di poter prestare alle navi francesi la necessaria protezione sulle coste tanto pericolose dell'Africa settentrionale. La Provincia d'Orano conta sei porti, quella d'Algeri cinque, e sei quella di Costantina. Una ricostruzione totale di questi porti esigerebbe 130 milioni, ed anche i lavori più necessarii non potrebbero esser eseguiti senza una spesa di 62 milioni. Si crede però che in gran parte a questi lavori s'interesserà la speculazione privata. Il *Constitutionnel* crede che il Governo saprà degnamente apprezzare gl'importanti interessi, che sono inerenti a tale questione.

La *Gazette de France* contiene il seguente aneddoto intorno all'Arcivescovo di Parigi: « Monsignore è una carità esemplare. Egli trova sempre danaro quando si tratta di soccorrere i poveri; ma il suo intendente di casa, che gli esponeva non ha molto il bisogno di alcune spese per la guardaroba, egli si scusò col dire che i poveri richiedono la sua assistenza, e ch'è meglio aspettare fino a che il pane sia venuto a miglior mercato. Alcuni giorni sono, l'intendente della casa, vedendo che riusciva inutile ogni esortazione per indurre il prelato all'acquisto d'alcune camicie, assolutamente necessarie, ebbe ricorso ad un ingegnoso espediente. Egli riferì all'Arcivescovo che un gentiluomo, caduto in povertà, non aveva il denaro per comperare una decente biancheria, e l'Arcivescovo subito gli consegnò il denaro occorrente. Alcuni giorni dopo l'Arcivescovo, nel vestirsi, s'accorse che la camicia datagli dal servo era nuova e domandò d'onde fosse venuta. Il servo rispose ch'era stata comperata col danaro fornitogli da monsignore per quel povero gentiluomo, il quale, secondo il pensiero del servo, non era altro che Sua Eminenza. » *(Mess. Tir.)*

Molti membri del Corpo diplomatico si sono inscritti in casa della vedova del generale Cavaignac, in segno di condoglianza. *(O. T.)*

SVIZZERA

Nella seduta del 14 ottobre del Consiglio federale, furono reietti i reclami del Governo di Neuchâtel contro l'attivazione della legge sugli *heimathlosen*, insistendosi sull'esatta osservanza di questa legge anche in questo Cantone.

Così pure non si aderì ad una petizione arrivata per mezzo del Governo di Ginevra, in cui viene espresso il desiderio che le tasse postali sui pacchetti e sui valori, che scambiansi tra la Svizzera e la Francia, siano diminuite. Queste tasse furono stabilite dalla convenzione postale del 25 novembre 1847, nè la Svizzera potrebbe variarle di suo moto. La convenzione, per più riguardi, è favorevole per la Svizzera; non sarebbe quindi prudente di volerla modificare. Del resto, il Consiglio federale avrà presenti gl'inconvenienti indicati dai petenti, per averci riguardo nel caso che si dovesse rinnovare la convenzione.

Come già altri Governi esteri, così ora anche il Governo francese desidera aprire a' reciproci Tribunali la corrispondenza diretta, ma vuol apportarvi alcune restrizioni.

La *Schweizer Bothe* annunzia che monsignor Bovieri, incaricato d'affari pontificio, ha scritto da Murtinach, ove si trovava, al Consiglio federale un ufficio relativo alla questione del Vescovado ticinese. Il Consiglio federale aveva già da gran tempo richiesto la Sede pontificia che comunicasse la sua decisione circa all'istituzione d'un Vicariato generale e per l'ulteriore trattativa sulla futura posizione delle parti da separarsi dalle diocesi lombarde. Ora monsignor Bovieri annuncia ch'esso darà risposta non appena sarà ritornato a Lucerna, ed intanto scusa il silenzio colla lunga assenza del Santo Padre da Roma, da dove egli non ricevette ancora alcuna istruzione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

S. M. il Re fece anche ieri una passeggiata di pressochè mess'ora, la quale influì molto favorevolmente sullo stato della sua salute.

Già da qualche tempo, il presidente della Repubblica del Messico, Comonfort, aveva nominato nella persona del signor Miguel Arriejo, un nuovo inviato per la Prussia e gli Stati della Lega doganale germanica. Presentemente, da quanto rileva la *Corrispondenza prussiana*, il personale della Legazione messicana è completo e si sta attendendo fra breve. L'inviato sarà accompagnato da un segretario ed un addetto nativo amburghese, che dimorò molto tempo nel Messico per iscopi scientifici. Il sig. Arriojo appartiene al partito liberale del suo paese, ed è un prossimo parente del Presidente Comonfort.

La Banca prussiana ha deliberato di aumentare da oggi in avanti il suo sconto dal 6 e 1/2 al 7 e 1/2 per cento. Questa notizia non sorprenderà nè inquieterà coloro, che seguirono con attenzione le peripezie del mercato finanziario. Essi riconosceranno come l'Amministrazione della Banca miri soltanto a prevenire che il capitale di qui venga straordinariamente domandato dall'estero, e quindi trasportato a quella volta il danaro in contante.

Anche la locale Società dello sconto ha stabilito da oggi in poi la sua tassa di sconto al 7 e mezzo per cento. *(N. P. F. e O. T.)*

La città di Berlino farà omaggio al Principe Federico Guglielmo, in occasione del suo matrimonio colla Principessa di Gran Brettagna, d'un magnifico dono, consistente in una tavola, un vaso e due candelabri, tutto in argento massiccio. La tavola è di stile antico, appoggiata a tre granfie di leone, le quali sopportano le figure allegoriche della Fede, Speranza e Carità. Essa forma il piedestallo del vaso, messo a rilievi rappresentanti l'ingresso della giovane Coppia nella capitale: il vaso è incoronato dalla statua della Città di Berlino. I candelabri sono sostenuti da due figure allegoriche, personeggianti la Prussia e l'Inghilterra. Sono i disegni del professore Fischer, e molti statuarii vennero incaricati dell'esecuzione. Il lavoro notabile sarà condotto in argento coi processi della galvano-plastica nella fabbrica del sig. Vollgtd. *(Nord e G. Uff. di Mil.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Schleiz 4 novembre.*

Secondo il bollettino medico, pubblicato stamane, Sua Serenità il Principe passò una notte inquieta; il suo sonno era disturbato da un incessante male di testa; però la febbre era moderata ed il dolore al braccio offeso non molto sensibile. Atteso questo deplorabile avvenimento, lo sposalizio del Principe ereditario colla Principessa Agnese di Wirtemberg, sposalizio ch'era fissato pel 14 corrente, fu differito a tempo indeterminato. Nella carrozza rovesciatasi si trovavano anche i consiglieri Stranch e Timmich, i quali ne uscirono affatto illesi. *(O. T.)*

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta di Gera*, pubblicato nel 4 corrente, intorno al deplorabile accidente toccato al Principe, ed al Principe ereditario, annuncia che le LL. AA., ritornando dalla caccia, in vicinanza alla città di Schleis, nell'evitare col cocchio due carri carichi, furono rovesciati dal cocchio stesso, e che il Principe si ruppe la clavicola della spalla destra. Le ossa rotte furono poste a segno dai medici alle 9 e 1/2 della sera, e S. A., sebbene malata per la rottura e per la sofferta commozione trovasi però in uno stato, che non incute timori. Il Principe ereditario ebbe uno storcimento al piede destro. Per fortuna sembra che il suo male sia insignificante. Notizie private annunziano estandio che il Principe, dopo la caduta, fu portato fuor di sensi in una casa vicina. Il bollettino della mattina del 5 corrente, dice quanto appresso: « Il serenissimo Principe dormì gran parte della notte. Il dolore di testa è diminuito, l'attività del cervello è più libera. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 2 novembre.*

Da qualche tempo abita qui colla famiglia Giulio Fröbel, noto pe' fatti del 1848, e si occupa, a quanto è voce, di letteratura. Presentemente la polizia di qui gli ricusò il permesso di soggiornare ulteriormente nella città, e dietro comprovazione della malattia di suo figlio gli concedette di restare solamente sino alla sua guarigione, dopo che un agente di polizia si convinse dell'esattezza dell'indicazione intorno allo stato del fanciullo. Dopo ciò, Fröbel, qual cittadino americano, ricorse a questo Consolato d'America, il quale si mise tosto in relazione colla nostra Autorità politica; e siccome questa persistette nel suo rifiuto, il sig. console Riecker minacciò di troncar formalmente le relazioni d'affari fra lui e la Città libera di Francoforte. *(Kassel Zeit. e O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Stoccolma 2 novembre:

« Il 2 novembre soltanto, il pubblico ebbe contezza dell'esito delle deliberazioni durate otto giorni, nella Camera riunita dei quattro Ordini della Dieta, circa la legge sulla libertà religiosa. Fu generalmente a malincuore osservato, l'opposizione più gagliarda contro essa legge essere provenuta dall'Ordine dei nobili. Naturalmente anche l'Ordine composto dell'alto e basso clero contribuì in larga parte a quell'effetto. Questi due primi Ordini legislativi, come si costuma chiamarli in Svezia, riuscirono, forse senza troppa fatica, a travolgere seco anche l'Ordine de' contadini. Il solo della borghesia, più illuminato circa i bisogni e i progressi de' costumi moderni, seppe resistere al fascino generale, risolutamente votando pel favore del liberale progetto, dovuto all'iniziativa di Re Oscarre.

« Gli Ordini del clero e delle campagne fondarono il negativo lor voto sulla necessità di rimandare una seconda volta il progetto negativo all'esame della Commissione costituzionale, mentre si sa che la maggioranza di detta Commissione aveva essa medesima raccomandato alla Dieta il ripudio della legge del Governo. È lecito di pensare che questo secondo rinvio non muterà punto la situazione forzata delle popolazioni svedesi in materia di libertà religiosa. Le pene, prescritte dalla legge vegliante contra chiunque uscisse dalla Chiesa luterana dominante, per abbracciar la romana, continueranno ad essere applicate in Svezia fino alla prossima sessione della Dieta. » *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New York Herald*, in data del 20 ottobre quanto appresso:

« Le nostre corrispondenze di Washington non ci trasmettono notizia alcuna di qualche momento. Solo si è saputo che il Governo della Nuova Granata è stato frustrato nella sua aspettazione riguardo alla convenzione conchiusa tra il gen. Herran e la nostra Amministrazione. Il Presidente della Repubblica è stato autorizzato a vendere l'istmo di Panamà.

« Il Ministero della marina ha dato ordine di preparare immediatamente una nave da guerra, da spedirsi al Capo Haitiano, a chiedere sodisfazione d'un attentato fatto agli interessi di due cittadini americani in que' paraggi. Rilevasi infatti da una comunicazione dell'agente commerciale degli Stati Uniti al Capo Haitiano che il brick americano *R. W. Packer* era sul punto di lasciare il porto, quando il suo capitano e il locandiere furono arrestati, sotto accusa d'avere emesso un biglietto falso di due dollari. La nave fu sequestrata e i prigionieri messi in segreta, quantunque non siasi prodotto contro di loro prova alcuna di colpabilità.

« La spedizione di Walker, se dobbiam credere alle nostre informazioni particolari, è stata ritardata a cagione della crisi finanziaria sino al primo di novembre prossimo. Essa si comporrà di due corpi di avventurieri da 1800 a 2000 uomini: uno s'imbarcherà alla Nuova Orléans e l'altro a Galveston (Texas). I capi si lusingano di non incontrare alcun grave ostacolo. Il luogo di posta è sulla costa di Akunta a Costarica, donde si marcerà sopra San José, la capitale. Checchè ne sia dei nuovi disegni di Walker, è cosa di fatto, che trovandosi in questi giorni migliaia di operai senza lavoro, dee riuscir facile a qualunque impresa di questo genere di trovare molte reclute.

« Un *meeting* di operai era stato convocato per sabato scorso, nell'intendimento di cercar modo di soccorrere alla classe operaia nella crisi attuale. La riunione era poco numerosa, ma non fu meno violenta contro l'istituzione delle Banche e contro l'aristocrazia monetaria. Sono state adottate risoluzioni per raccomandare lavori pubblici per la città. » *(G. P.)*

Si è saputo da Washington che i rappresentanti di Francia e Inghilterra agli Stati Uniti protestarono d'accordo contro i preparativi d'una nuova spedizione di Walker.

ASIA

Scrivesi da Hongkong alla *Presse* di Parigi:

« Gli affari della Cina si vanno ogni giorno complicando d'avvantaggio, e se le Indie non attirassero in questo momento tutta l'attenzione dell'Europa essa si rivolgerebbe probabilmente verso la Cina. Sono trent'anni che l'insurrezione de Tai-Ping passò a Nankin, e la posizione degl'imperiali è lungi dal migliorare, checchè ne dica il foglio ufficiale di Pekino.

« I torbidi di Junnan continuano ad aggravarsi: la popolazione musulmana sembra esserne la causa principale. Nel Kuei-sceou, invece sono i Miao-tse, specie di barbari aborigeni, che hanno presa un'attitudine bellicosa. Si sa che i Miao-tse hanno di frequente fatto tentativi per ricuperare il terreno loro tolto dai Chinesi, ma che stentarono a tenere alle forze considerevoli, che l'Imperatore della Cina inviò contro di essi nel 1830, in seguito di che eransi ritirati nelle montagne.

« Le truppe imperiali ebbero alcuni successi nel Kian-Su, grazie ad alcune sottoscrizioni patriottiche volontarie, che aiutarono a pagare il soldo delle truppe. Ma la posizione del Governo è sempre difficile, tanto più che i viveri scarseggiano, che l'ultimo raccolto fu mediocre ed il numerario è assai scarso. Richiamo la vostra attenzione anzi tutto su quest'ultima circostanza; giacchè, quantunque da alcuni anni i Cinesi abbiano accaparrato molto argento monetato, principalmente col loro commercio del tè e della seta, e che quest'argento, appena entrato da loro, sia stato fuso perchè più non uscisse, tuttavia l'argento è estremamente raro nella maggior parte delle Provincie.

« Debbo annunziarvi nella Provincia di Kiang-Si una vittoria abbastanza importante degl'imperiali sui ribelli, ai quali furono incendiati due accampamenti.

« La carestia affligge tutta la costa da Tchi-li fino a Canton. Ciò proviene, a quanto si dice, dal gran numero d'insetti, che devastarono le messi, già rovinate dalle inondazioni, e che l'abbandono dalle terre coltivate non era il più opportuno a riparare. Questo flagello sembra dovere durare a lungo fra noi, in quanto una gran parte della popolazione agricola delle nostre Provincie perì nelle guerre civili, che desolano la Cina da parecchi anni. E quantunque il Governo si sia intromesso, come di solito, per arrestare il considerevole rialzo del riso sui mercati, ed abbia voluto fissarne il prezzo ad una meta stabilita, siccome le ricerche oltrepassarono considerevolmente il prodotto fu mestieri tollerare questo rialzo. Qui, ad Hongkong, il riso costa cinque volte il suo prezzo ordinario

« Voi avete senza dubbio udita la disfatta dei pirati portoghesi dei nostri mari, fatta dalle forze francesi. Parecchi vascelli furono presi, e fatti quindi de' prigionieri portoghesi, dai navigli francesi la *Capricieuse* ed il *Marceau*, della stazione dei mari di Cina e Giappone. In questa circostanza morirono 17 Portoghesi ed un Francese e vi furono parecchi feriti, fra cui un Inglese. » *(G. di Ver.)*

Risulta da una recente relazione dell'ammiraglio Rigault di Genouilly che, per ordine suo fu spedita una corvetta nel Tonkin (Cocincina) per istrappare alla violenza degl'indigeni un Vescovo spagnuolo, monsignor Diaz. Alla data delle ultime notizie, si aspettava la risposta alla domanda presentata per la liberazione del prelato. Il Governo francese approvò altamente la condotta energica dell'ammiraglio Rigault di Genouilly.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ingegnere e farmacista di Mantova, Viviano Fiezi, in ricognizione del suo lungo operare pel bene comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga eretta a Innsbruck una Facoltà teologica, e ch'essa venga affidata all'Ordine dei Gesuiti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Genova 9 novembre.

Ci scrivono da Napoli: « La gran Corte criminale di Salerno, con una recente decisione, mise in libertà alcuni degl'individui, che si trovavano sul *Cagliari*. Non esistevano sopra costoro sospetti bastanti a ritenerli pel processo, che avrà luogo fra breve. Ognuno qui avrebbe desiderato, come pure il Governo, di veder posto in libertà il capitano e tutte le altre persone componenti l'equipaggio del suddetto vapore; ciocchè non vi fosse alcuna prova di complicità nell'attentato a mano armata di Sapri. Ma, se si dee credere alla voce generalmente sparsa, risulta che la continuazione della prigionia del capitano del *Cagliari*, col rimanente dell'equipaggio, è da attribuirsi al ricevimento delle carte di Piacenza, mandate dal Governo sardo, poichè sembra che le carte medesime facciano pesare gravi sospetti sopra di loro. » *(Cattolico.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 novembre, ore 7 pom.

Annunciano da Costantinopoli avere molti inviati offerto i loro buoni uffizii, e che, in conseguenza di ciò, non si riteneva impossibile la riconciliazione del sig. di Thouvenel con Rescid pascià. Oggi, nei crocchi bene informati, era sparsa la voce essere succeduta unione fra le Potenze divergenti intorno ai Principati danubiani. Parlavasi eziandio della prossima stipulazione di un'alleanza offensiva e difensiva fra la Svezia e la Danimarca. *(Presse di Vienna.)*

Berna 9 novembre.

Ieri, dopo una lotta caldissima, a Neuchâtel il partito governativo riuscì superiore, essendo stato rieletto il decreto del Gran Consiglio sulla base rappresentativa, con voti 6113 contro 5847. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 11 novembre.

(Ricevuto l'11, ore 9 pom.)

La Duchessa di Nemours morì improvvisamente. Notizie di Bombay del 18 settembre recano che Dehli è pienamente occupata; che il generale Nicholson è morto; che il Re di Dehli fu preso e due suoi figli vennero fucilati; che Havelock ha liberato Lucknow; e che il generale Neill fu ucciso.

BORSA DI VIENNA del 12 novembre.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . . . . al 5 p. %	79 7/8
» del 1853 con rimborso . al 5 »	— —
» del Prestito nazionale. . al 5 »	81 11/16
» . . . . al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso. . al 4 »	— —
» . . . . al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero .	— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100 . .	311 —
» » 1839 » .	136 7/8
» » 1854 » .	— —
» lombardo-veneto del 1850. . al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf. al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec. . . . al 5 »	79 —
» Altre Provincie . . . . . . al 5 »	— —
Azioni della Banca. . . . . . . al 5 »	958 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500.	560 —
» Istituto di credito	194 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero	273 1/4
» » » con pag. in rate	— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.	1692 1/2
» » » Elisabetta	200 —
» » » cong. S. N. germ. . . .	200 —
» » » Tibisco	— —
» » » Lombardo-Veneta	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	103 1/2	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.26 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . . .	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco . . .	»	79 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 1/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache . . .	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 —	
Costantinopoli » »	»	471 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . . .		10 7/8	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

VARIETA'.

Leggiamo nell'*Annotatore Friulano*: « Riservandoci a parlarne più a lungo in un altro Numero, annunciamo a' nostri lettori la comparsa del volume terzo delle *Poesiis di Pieri Zorut*, nel quale volume il brioso scrittore del patrio dialetto raccolse le poesie in più volte ed occasioni pubblicate nell'ultimo decennio. Siamo certi che tutti faranno buon viso a questo volume, che viene, cogli altri due già pubblicati, a completare la sua raccolta, doppiamente interessante, ora che si fa in tutta Italia studio dei varii nazionali dialetti parlati nella penisola. »

Ecco, tolte al *Morning Post*, alcune notizie dei due Re di Siam, il cui ambasciatore è avviato di presente in Inghilterra; e di quel paese in generale:

« Il primo dei due presenti Re di Siam, si dice di sir John Bowring, attese con buon effetto alla letteratura e allo studio della filosofia delle nazioni occidentali. Ebbe lezioni di latino da un prete della Chiesa cattolica romana, e massime dal Vescovo Pallegoix. Cominciò a studiar la lingua inglese nel 1845, principalmente sotto la direzione dei missionarii degli Stati Uniti. Quando sir John Bowring giunse a Bancock, nel mese di marzo 1855, il Re gli mandò una lettera scritta di mano ferma, e assai leggibile, e in una lingua inglese bastantemente corretta; e in tutte le conversazioni, che il nostro plenipotenziario ebbe col Monarca, questi manifestò il desiderio di vedere ampliate le relazioni mercantili e sociali, all'intento di crescere le alleanze e il commercio del Regno. Di certo, S. M. siamese inviò ora un ambasciatore con ricchi doni per la Sovrana d'Inghilterra, ad ottener questo scopo. La credenziale dell'ambasciatore è scritta, dicesi, in bonissimo inglese e non dubitiamo che la missione diplomatica non sia ricevuta nel più grazioso modo nelle alte regioni ove s'indirizza.

« L'istituzione del secondo Re è una stranezza, che non si riscontra che nel Regno di Siam. Il secondo Re non è incaricato degli ufficii religiosi, che son distinti dai civili, ma esercita una specie d'autorità secondaria, i cui confini non son chiaramente indicati. Il secondo Re di Siam è fratello legittimo del primo Re. È un gentiluomo ben educato e intelligente, che scrive e parla assai correttamente l'inglese: la credenziale del suo ambasciatore è pure scritta in inglese.

« Se si considera che le principali produzioni del Siam sono il riso, il zucchero, il pepe, le noci moscate, il cotone, il legno di *teck*, il cardamone, la gomma gotta, la guttaperca, si comprende che con quel paese si può fare un vantaggiosissimo commercio. Si computa che la produzione del riso importi 25,000 tonnellate; ma l'estensione dei terreni atti a questa coltura può essere raddoppiato, e anzi triplicato. Il riso di Siam è tanto riputato quanto il suo zucchero. La quantità, che di questo ultimo prodotto raccogliesi a Siam, è ragguardevolissima, e può aumentarsi indefinitamente secondo le ricerche. I frutti di Siam sono i migliori del mondo, e or che abbiamo modi più rapidi di comunicazione coll'Oriente, alcuni di que' frutti, se non tutti, potranno esser trasportati sui nostri mercati, come gli aranci e i limoni dell'Asia orientale.

« I confini del Regno di Siam si stendono dai 4° al 21.° grado di latitudine settentrionale, con 1200 miglia e più di lunghezza. La sua maggior larghezza è di 98 a 102 gradi. La popolazione ascende a 5 milioni d'anime, tra cui 1500 Cinesi, nelle cui mani par che siano tutti gli affari, che richiedono grande operosità. » *(G. Uff. di Mil.)*

Un orticoltore italiano ha fatto una interessante scoperta. Secondo lui, ogni pianta inodora può acquistare il profumo che si vuole. Si pone o la radice o il granello della pianta, o del frutto, in infusione nell'essenza del fiore che si vuole, lo si fa seccare, e quindi lo si semina. *(E. della B.)*

La *Revue* e la *Gazette des Théâtres* annunziano che la Regina di Spagna ha fatto presente alla signora Ristori della penna, colla quale segnò la grazia del giovane soldato, in favore del quale la grande artista aveva implorato la clemenza reale. *(Indipendente.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Ieri sono arrivati da Londra il brick ingl. *Rattlesnake*, cap. Stanford, con merci a G. Pardo, da Marsiglia il bark austr. *Strada Ferrata*, cap Ballarin, con macchine per la Società della str. ferrata, da Newcastle il bark francese *June Charles*, cap. Deloison, con carbone per Giovellina, e da Manfredonia il trab. nap. *Iride*, cap. Fucillo, con carrube, mandorle e paste per M. Rondina.

Altri affari in dettaglio avemmo negli olii con magg. sostegno. Il carico baccalà che si trattava viaggiante, venne acquistato per Trieste. Gli zuccheri VZ si pagavano anche a f. 21 3/4, le qualità poco avariate s'accordavano a meno. Si è fatto qualche affare dei caffè con ribasso.

Le valute d'oro stanno a 2 4/5 di dis., il da 20 fr. l. 23.42, le Banconote erano offerte prima che arrivasse il telegrafo a 94 1/8, il Prestito a 77. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 12 novembre 1857.*

Sovrane.	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp. . .	» 13.80	Crocioni . . .	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti.	» 15.45	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.41	Pezzi di Sp..	» 6.65
Doppie di Sp. .	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 % .	74 3/4
» di Gen. .	» 92.64	Prest. nazionale.	76 1/4
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» 32.78	god. 1.° giu.	92 1/2
» di Parma	» 24.78	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27.10	god. 1.° corr.	75 1/8
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto.	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — *Venezia 12 novembre 1857.*

Amburgo. . . eff.	221 1/2	Londra . . eff.	29.14
Amsterdam. . »	248 1/2	Malta . . . »	239
Ancona . . . . »	614	Marsiglia. »	116 1/2
Atene . . . . . »	—	Messina . . »	15.60
Augusta . . . »	299	Milano . . . »	99 3/8
Bologna. . . . »	617	Napoli. . . »	531
Corfù . . . . . »	598	Palermo . . »	15.60
Costantinop. »	—	Parigi . . . »	116 3/5
Firenze. . . . »	98 1/2	Roma . . . »	615
Genova. . . . »	116 1/4	Trieste	» 279
Lione . . . . . »	116 1/2	Vienna	» 279
Lisbona . . . »	—	Zante . . . »	597
Livorno . . . »	98 1/2		—

Treviso 10 novembre. — Poche furono le vendite di frumento per consumo da lire 16.50 a 17.75, granone pronto da l. 12 a 13 e per maggio da l. 13.50 a 14, cassa pronta. L'avena a l. 10.60. Mancano gli speculatori in tutto.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 novembre 1857, ore 1 pom. — L'aumento dello sconto a Berlino dispose al principio fiaccamente la Borsa, ed i corsi di tutti gli effetti subirono un movimento retrogrado. Verso la fine ed alla chiusa subentrò una migliore tendenza. Le divise ferme ad eccezione della Londra.

Prest. nazionale 5 % . . .	82 1/2 —	82 1/4
» 1851 S. B. 5 . . .	92 —	93
» lomb.-ven. 5 . . .	94 —	94 1/2
Obbl. dello Stato 5 . . .	80 1/8 —	80 1/4
» » . 4 1/2 . . .	70 —	70 1/4
» » . 4 . . .	63 1/2 —	63 3/4
» » . 3 . . .	50 —	50 1/4
» » . 2 1/2 . . .	40 1/2 —	40 3/4
» » . 1 . . .	16 —	16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	96 —	—
» Oedenburg » 5 . . .	95 —	—
» Pest » 4 . . .	95 —	—
» Milano » 4 . . .	94 —	—
» eson. suol. A. I. 5 . . .	89 —	89 1/4
» » Ungheria 5 . . .	78 3/4 —	79
» » Galizia 5 . . .	78 3/4 —	79
» » altre Prov. 5 . . .	86 —	87
» del Banco . . . . 2 1/2 . . .	62 —	63
Prest. con lott. 1834 . . .	319 —	320
» » 1839 . . .	137 1/2 —	137 3/4
» » 1854 . . .	106 7/8 —	107
Vigl. rendita di Como . . .	16 3/4 —	16 7/8
» ipot. Galizia 4 % . . .	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	85 —	85 1/2
» Gloggnitz . . . . 5 . . .	80 —	81
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	86 —	86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5 . . .	89 —	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	107 —	108
Azioni della Banca naz. . . .	963 —	964
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	196 1/4 —	196 1/2
» Banca di sconto A. I.	112 —	112 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 —	232
» Ferd. del Nord	170 5/8 —	170 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	274 1/4 —	274 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 —	100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	100 —	100 1/16
» idem Tibisco	100 —	100 1/16
» idem Lomb.-Ven. . .	230 —	230 1/2
» idem Franc. Gius. .	183 3/4 —	184
» prest. città di Trieste	104 3/4 —	105
» navigaz. a vapore . .	527 —	528
» » 13.ª em.	98 3/4 —	99 1/4
» del Lloyd	350 —	355
» ponte catene Pest . .	59 —	60
» molino a vap. Vienna	70 —	71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 —	20
» » 2.ª pr.	29 —	30
Vigl. Esterhazy f. 40	80 1/2 —	80 3/4
» Windischgrätz	28 —	28 1/4
» Waldstein	28 —	28 1/4
» Keglevich	14 1/4 —	14 1/2
» Selm	41 1/2 —	41 3/4
» S. Genois	38 1/2 —	38 3/4
» Palffy	38 1/2 —	38 3/4
» Clary	38 3/4 —	39

Amburgo	78	2/m.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli . . .	—	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.17 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	124	2/m.
Aggio II. RR. zecchini .	9 3/4-9 7/8	
Napoleoni d'oro	8.19-8.20	
Sovrane inglesi.	10.27-10.28	
Imperiali russi	8.34-8.35	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 7 novembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . . a 5 %	80 3/16
» del prest. nazionale . a 5	82 1/8
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .	—
» » 1839 . .	—
» » 1854 . .	107
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5. . .	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 % . . .	79 3/8
» » Gallizia e Lod. .	78 1/2
» » altre Provincie .	87 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	963
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	99 1/4
Obbl dello Stato pieno pagamento .	—
detto in rate	273 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	560
» dell' Istit. di credito austr. .	196
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord . .	1703 3/4
» » Elisabetta . . .	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ. .	200
» » Franc. Gius. . .	—
» » Lomb.-Ven. . .	—
» prior. dette fr. 275 . . .	—
» della navig. sul Danubio .	528
» del Lloyd in Trieste . . .	—
» ponte a catene di Pest . .	—
Cert. della rendita di Como. . .	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 7 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	78	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	38 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	107 3/8	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	105 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem . . .	»	10 18	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124	2/m.
idem idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	104	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/8-9 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Hesse Adolfo, neg. annov. — Clarence Armstrong Roberto, uff. ingl. — Fischer bar. Adalberto, propr. ungh. — Osckull Nicola, pos. di Pietrob. — Montaperto princ. di Raffadali Bernardo, di Napoli. — de Awdejew, cap. russo. — *Da Zara:* Berger cav. Gio., I. R. dirett. delle poste. — *Da Trieste:* Sandhal Oscarre, poss. sved. — Potoki co. Amalia e Potoki co. Alessandrina, poss. di Pietrob. — *Da Padova:* de Troubetzkoy princ. Nicola, di Pietrob. — *Da Verona:* Fregoso co. Bonifacio, poss. — Sasserin Alfredo, propr. di Nizza.

Partiti per Milano i signori: Meyer Corrado, neg. di Vienna. — de Lüttwitz Carlo, poss. di Krumpach. — de Gaiffe Adolfo Ernesto e Solar Cristiano, poss. di Parigi. — *Per Verona.* Gigli Cervi co. Gio., poss. di Parma. — *Per Trieste:* Frasso Dentice, princ. di Napoli. — de Meyendorff bar. Felice, poss. di Varsavia. — de Andrich cav. ingegn. di Zara. — *Per Padova:* Cordwell Reginaldo, poss. ingl. — Kalatdchew Ignazio, poss. russo. — *Per Treviso:* Grisoni co. Marianne, poss. di Capodistria.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre	Arrivati	980
	Partiti	1134

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. Iacopo Ap.* vulgo *dall' Orio.*

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

Nell'estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l' 11 novembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

60, 64, 59, 66, 11.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 19 novembre 1857.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *La sonnambula*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Riccardo Duca di Glocester.* — *Il tabarro del sig. Giuseppe.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *I falsi monetarii.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

INDICE. — *Nominazioni. Traslocamenti. Altra nominazione. Intorno al prezzo del pane e ad altre cose municipali. Pio Istituto.* — Bullettino politico della giornata. — *La peripezia finanziaria. L' ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria; quarto articolo. Nuovo stadio della questione de' Ducati danesi. Quella de' Principati danubiani.* — Cose delle Indie; *lettera d' un missionario lombardo. I. R. Commissione centrale su' monumenti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria, *arrivi e partenze. Nuova frana a Varenna. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia.* — R. delle Due Sicilie; *belle azioni.* — D. di Modena; *il Duca. Le fiumane.* — Imp. Russo; *Nota. Misterioso avvenimento. Progetti.* — Inghilterra; *il Globe sulla questione de' Principati. Personaggi a Motta.* — Spagna; *ammutinamento nella Provincia di Malaga.* — Francia; *l' esercito. Commutazioni di pene nel processo Dorneau. L' Algeria. Mons. l' Arcivescovo di Parigi; sua carità; accorto spediente. Iscrizioni di condoglianza per la morte di Cavaignac.* — Svizzera; *deliberazioni del Consiglio federale. Ufficio diplomatico sulla questione del Vescovado ticinese.* — Germania; *il Re di Prussia; Legazione del Messico; la Banca prussiana. Regalo nuziale. Sull' accidente occorso al Principe di Reuss. Emergente diplomatico.* — Svezia e Norvegia. — America; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 novembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 11 nov. alle 6 a. del 12:
11 nov. - 6 ant.	341''', 95	+ 7°, 2	+ 5°, 6	81	Nuvoloso	N. N. E 5			Temp. mass. + 8°, 5
2 pom.	341, 46	8, 4	5, 8	75	Nuvoloso	N. N. E 2		6 ant. 6°	» min. + 5, 1.
10 pom.	341, 63	6, 3	5, 1	81	Sereno	N. 2		6 pom. 5	Età della luna: Giorni 25. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Si legge nella *Sferza* (1): L'Ufficio della *Sferza* è assediato da buoni cittadini, che vorrebbero rendessimo a loro nome pubbliche testimonianze di gratitudine alla valentia ed alla carità del celebre oculista cav. Germier. E l'uno ci narra che fu da lui ridonato alla luce dopo tanti anni di oscurità, e un altro che essendo per l'addietro cieco affatto comincia a vedere, e spera guarir del tutto, e un terzo che si trova nelle identiche condizioni, e un quarto ...... Ma tralasciamo l'enumerazione, che potrebbe riuscire noiosa.

La seguente lettera però non ebbimo coraggio di rifiutarla, raccomandata come ci era da un valente amico nostro, che ne presentò l'autore, risanato dal professore Germier. La stampiamo quindi come attestato di riconoscente animo e della più sentita ammirazione:

« Chiarissimo sig. direttore della *Sferza*.

« Rendere omaggio a chi dà la vista ai ciechi deve essere cosa santa dacchè interessa i miseri nostri fratelli.

« E siccome il reputato di lei giornale decantò molte volte la bravura del cav. professore Germier, così la supplico d'inserirvi questa lettera, che vergai colle mie mani in lode del mio liberatore.

« Da sedici anni io era colpito da una fiera *cirsoftalmia* complicata con *granulazioni congiuntivali*, ed ogni anno avea il martirio di perdere la facoltà visiva per dei mesi sotto l'influsso di rinascente infiammazione, ribelle fin qui ad ogni rimedio. Ma di questa in pochi giorni liberommi il cav. Germier co' suoi farmachi, che Dio benedica, onde trovomi nel migliore stato che potessi desiderare.

« Illustre signore! Se la penna potesse esprimere tutti i sentimenti, di cui sono penetrato pel mio benefattore, non basterebbero cento pagine della sua *Sferza*. Ella, il professore Germier e il pubblico sappiano interpretarli, e considerino che colla vista io riebbi, fra le altre delizie del mondo esteriore, quella di mirar in volto la mia sposa e i miei figli!

« Venezia, 5 novembre 1857.

« Alessandro Tezza *(San Lio.)* »

(1) Sappiamo che l'illustre professore dal 14 al 26 del corrente mese si troverà in Udine onde esercitarvi la benefica arte sua; ma che, dopo tale epoca, ritornerà a Venezia onde dimorarvi tutto l'inverno. *(Nota della Sferza.)*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Ladislao di Obla, invenzione per fare di ferro l'armatura del tetto, qualunque sia il fabbricato, e coprirla con lastre di zinco o di rame, senza adoperare verun legno, del 14 febbraio 1856, a Gio. Mitterdorfer a Pest, il 28 settembre 1856, completamente, descrizione ostensibile.

2. Sigismondo Schwarz (ceduto per metà ad Ignazio Flesch) invenzione di un processo per adoperare i cascami di lana nella fabbricazione di stoffe nere di lana miste, del 29 giugno 1855, ad Ignazio Flesch, tessitore a Brünn, il 6 febbraio 1857, completamente anche l'altra metà del privilegio anzidetto, per cui il medesimo n'è attualmente il solo proprietario, descrizione segreta.

3. Giacomo Horowitz, invenzione di una serratura combinata colla così detta serratura *brahma*, per cui non può venir aperta da veruna controchiave, del 23 luglio 1856, a Davide Künstler, il 23 gennaio 1856, completamente, descrizione segreta.

4. Filippo Grannichstädten, invenzione nella fabbricazione dei cappelli da uomo, per cui riescono impenetrabili al sudore e all'unto, del 27 febbraio 1856, a Francesco Fischer, fabbricatore di cappelli a Pest, il 23 febbraio, completamente, descrizione segreta.

5. Augusto Grassmann, miglioramento negli apparati per la produzione della luce mediante la combustione di sostanze volatili, del 6 febbraio 1857, a Gustavo Brünner, comproprietario di Casa a Vienna, il 19 gennaio 1857, l'esercizio del privilegio in discorso, per 5 anni, osservate però le condizioni stabilite nel contratto di cessione, e che fu legalizzato il 23 febbraio 1857, descrizione segreta.

6. Gustavo Saetler, invenzione di astucci da sigari, fatti con lastre metalliche sottili e più o meno ornate, astucci nel cui interno trovasi ciò che richiedesi per accendere il fuoco, oltre un congegno per l'accendimento dei sigari e per ispegnerli e un ripostiglio per sigari non per anco consunti del 6 gennaio 1857, ad Adalberto Patzan, commesso a Vienna, il 20 febbraio 1857, completamente, descrizione segreta.

7. Rodolfo Schifkorn, miglioramento nel modo di costruire i ponti di ferro, del 29 maggio 1852, a Gaspare Eisenbach, proprietario d'una fabbrica di ferro a Würbenthall, in Slesia, il 2 giugno 1855, l'esercizio di detto privilegio per l'Austria superiore e inferiore, per la Moravia, per la Slesia, per la Boemia, per l'Ungheria e per la Gallizia, descrizione ostensibile.

(*Sarà continuato.*)

N. 35942. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

A termini dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 27 corr. N. 14231, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell'anno venturo amministrativo 1858 nella stessa misura, e con quelle stesse norme che furono prescritte per l'anno 1857, sotto le riserve però di quelle diverse determinazioni, che fossero per essere in seguito emanate.

In osservanza del sullodato ministeriale dispaccio ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1858 l'imposta prediale, il contributo arti-commercio e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale viene inserito qui in calce il prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno 1858, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovuti all'I. R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

La tabella sub *B* dimostra come ne derivi l'aliquota di centesimi 38:360 per ogni lira d'estimo per l'anno camerale 1858.

La tabella poi aggiunta sub *C* dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadense in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni provinciali dovranno far conoscere ai censiti con pubblico Avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia per le sovraimposte comunali e territoriali.

In quanto al contributo arti-commercio da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la tariffa annessa alla Notificazione 1.º novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo all'imposta sulla rendita, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze col sullodato Dispaccio ha trovato di ordinare quanto segue:

Alle notifiche sulla rendita di I classe, che, per il § 6 della Patente Sovrana 11 aprile 1851, è dichiarata soggetta all'imposta, si avranno per base le rendite, e le spese degli anni 1855, 1856, 1857, onde determinare la rendita media netta tassabile.

Le disposizioni, contenute nell'ultimo periodo del § 28 e nel § 30 di detta Sovrana Patente dell'imposta sulla rendita pegli emolumenti fissi della II classe saranno da applicarsi agl'importi degli emolumenti medesimi maturati nell'anno, cioè dal 30 novembre 1857, a tutto ottobre 1858.

Gl'interessi e le rendite della III classe si dovranno notificare per l'anno 1858, secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1857.

L'accettazione, l'esame e le rettificazioni delle notifiche, e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, nonchè la determinazione dell'imposta stessa, e le decisioni sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti disposizioni.

Per la presentazione delle notifiche all'imposta sulla rendita, e delle dichiarazioni pegli emolumenti fissi resta stabilito, in relazione al § 41 della surripetuta Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1857.

Finalmente, i contribuenti per l'imposta sulla rendita sono avvertiti che resta fermo ed applicabile anche all'imposta sulle rendite dell'anno 1858, l'articolo 6.º della Notificazione 19 ottobre 1852, N. 2571, riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853, N. 27577, concernente le penali, comminate dalla legge regolatrice l'imposta sulla rendita.

Venezia, 30 ottobre 1857.

L'I. R. Vicepresidente, Marzani.

A. PROSPETTO *dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale* 1858.

PROVINCIE.	Rendita censuaria pagante.	Imposta ordinaria primitiva, ed addizionale originaria.	Addizionale straordinaria del 33 e 1/3 p. %	Totalità della prediale erariale	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	6,036,508. 64	1,736,703. 53	578,901. 18	2,315,604. 71	*NB.* Le quote d'imposte applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle esposte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo compartimento.
PADOVA	8,873,083. 66	2,552,786. 17	850,928. 72	3,403,714. 89	
ROVIGO	4,534,053. 21	1,304,447. 11	434,815. 70	1,739,262. 81	
VERONA	8,924,166. 70	2,567,482. 76	855,827. 59	3,423,310. 35	
TREVISO	6,310,887. 60	1,815,642. 36	605,214. 12	2,420,856. 48	
BELLUNO	1,466,096. 27	421,795. 90	140,598. 63	562,394. 53	
VICENZA	9,523,700. 44	2,739,968. 62	913,322. 87	3,653,291. 49	
UDINE	6,369,620. 95	1,832,539. 95	610,846. 65	2,443,386. 60	
Totale a carico dei censiti	52,038,117. 47	14,971,366. 40	4,990,455. 46	19,961,821. 86	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:					
a) per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.	....	54,125. 27	18,041. 76	72,167. 03	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte	289,086. 43	83,170. 16	27,723. 39	110,893. 55	
In complesso	52,327,203. 90	15,108,661. 83	5,036,220. 61	20,144,882. 44	

B

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1858.

	Per anno. C.	Per anno. Decimali.	Per rata. C.	Per rata. Decimali.
per imp. ord. primitiva	24	83,741	06	2093,525
per imp. ord. addiz. orig.	03	93,259	00	9831,475
Somma	28	77	07	19,25
per addizionale straord. del 33 1/3 per cento	09	59	02	39,75
In complesso	38	36	09	59

C TABELLA *delle scadenze*

RATE	SCADENZE.	PROVINCIE.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per anno.	Per rata.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100. Per anno.	Per rata.	TOTALITA'. Per anno.	Per rata.
I.	1857 30 novembre							
II.	1858 2 febbraio	UDINE	1,848,756. 40	462,189. 10	616,252. 13	154,063. 03	2,465,008. 53	616,252. 13
III.	1858 31 maggio	TREVISO.	1,828,487. 15	557,121. 79	609,495. 72	152,373. 93	2,437,982. 87	609,495. 72
IV.	1858 31 agosto	ROVIGO	1,312,046. 70	328,011. 68	437,348. 90	109,337. 22	1,749,395. 60	437,348. 90
I.	1857 31 dicembre							
II.	1858 31 marzo	VENEZIA.	1,769,004. 03	442,251. 01	589,668. 02	147,417. 00	2,358,672. 05	589,668. 01
III.	1858 30 giugno	VICENZA.	2,755,503. 45	688,875. 86	918,501. 15	229,625. 29	3,674,004. 60	918,501. 15
IV.	1858 30 settembre	BELLUNO	424,705. 46	106,176. 36	141,568. 47	35,392. 12	566,273. 93	141,568. 47
I.	1858 31 gennaio							
II.	1858 30 aprile	VERONA.	2,596,508. 25	649,127. 07	865,502. 76	216,375. 69	3,462,011. 01	865,502. 76
III.	1858 31 luglio	PADOVA.	2,573,650. 59	643,412. 59	857,883. 46	214,470. 87	3,431,533. 85	857,883. 46
IV.	1858 31 ottobre							
		TOTALE	15,108,661. 83	3,777,165. 46	5,036,220. 61	1,259,055. 15	20,144,882. 44	5,036,220. 61

N. 28956. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 1.º settembre decorso N. 23913 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, si fanno conoscere i cambiamenti, che il supremo I. R. Comando dell'armata ha trovato d'introdurre nel piano d'insegnamento nell'I. R. Istituto militare di veterinaria, ed aggregatovi Istituto d'istruzione per la ferratura dei cavalli in Vienna, sul quale si riferisce l'Avviso di questa I. R. Luogotenenza 7 maggio p. p. N. 13562.

Col principio dell'anno scolastico 1857-58 non verranno più accettati nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna studenti pel corso fino ad ora esistito pei veterinarii maniscalchi, e sarà solo aperto un corso pei veterinarii propriamente detti, al quale però potranno prender parte anche i civili.

Gli aspiranti civili a questo corso devono aver compiuti i 17 anni di età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni; devono altresì legittimarsi colla prova di aver riportato nell'assolutorio del Ginnasio inferiore, o delle Scuole reali inferiori almeno la classe prima in progresso.

Il corso degli studii dura tre anni, ovvero sei semestri, assolti i quali, e dopo essersi assoggettati agli esami di rigore, i candidati ricevono un diploma, col quale essi vengono autorizzati ad esercitare la veterinaria pratica in tutta la sua estensione, per la cura di tutte le specie di animali domestici, ed in tutte le provincie della Monarchia austriaca.

I medici con diploma ed i chirurghi approvati, come pure i veterinarii maniscalchi, i quali, giusta il piano di studii fino ad ora esistito, hanno terminato il biennale corso d'istruzione, potranno compiere il corso veterinario in due anni, ovvero in quattro semestri, ritenuto però, in quanto ai veterinarii maniscalchi, che non saranno ammessi, qualora non provino con attestati di aver percorso come sopra il Ginnasio inferiore, ovvero le Scuole reali inferiori, e di non aver oltrepassato il 36.º anno di età.

L'istruzione sarà data gratuitamente: ma però, ond'essere ammesso agli esami di rigore, si dovrà pagare la tassa relativa.

Gli aspiranti al corso d'istruzione veterinaria devono presentarsi personalmente al Direttore degli studii dell'Istituto militare di veterinaria entro la prima metà del mese di ottobre, producendo il documento d'iscrizione. Col giorno 16 ottobre si chiuderà l'iscrizione pei studenti civili.

All'Istituto d'istruzione per la ferratura dei cavalli, aggregati all'I. R. Istituto militare di veterinaria, verranno pei maniscalchi civili tenuti annualmente due corsi semestrali, che avranno principio l'uno col 1.º gennaio, l'altro col 1.º luglio.

Per l'iscrizione nei due corsi predetti si richiede il certificato della scuola elementare assolta con buon successo, il documento comprovante l'aver appresa l'arte del maniscalco e l'attestato di un garzonato almeno di due anni.

Compiuto questo corso, che verrà tenuto gratuitamente, gli studenti ricevono un certificato, col quale essi vengono dichiarati capaci di assumere da sè il mestiere di maniscalco in qualunque luogo degl'II. RR. Stati austriaci.

Il prossimo corso incomincia col giorno 2 gennaio 1858, e gli aspiranti devono presentarsi al direttore degli studii dell'I. R. Istituto militare di veterinaria nel giorno 8 gennaio 1858 al più tardi, producendo i documenti necessarii per l'iscrizione.

Dall'I. R. Luogotenenza Venezia, 20 ottobre 1857.

N. 36880 (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze, con ossequiato Dispaccio 1.º settembre p. p. N. 17969-1144, ha trovato di ordinare che, per coprire le spese territoriali del veneto Dominio per l'anno camerale 1858, sia esatta un'addizionale di carantani uno e due quarti sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa addizionale consisterà:

a) in centesimi 00,96 per ogni lira di rendita censuaria per quanto riguarda l'imposta prediale:

b) in centesimi 02,50 per ogni lira della quota erariale del contributo arti e commercio:

c) in centesimi 02,50 per ogni lira dell'imposta sulla rendita e sugli emolumenti fissi.

La medesima addizionale sarà attivata col 10 novembre corrente, e da questo giorno verrà esatta, versata e conteggiata nei modi prescritti dagli organi dipendenti, ai quali ciò incombe.

Venezia, 6 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente, Marzani.

N. 2. C. M. AVVISO. (1.ª pubb.)

In virtù del Dispaccio dell'Ecc. Ministero delle finanze 20 luglio 1857, N. 20839-285, pubblicato nella Puntata VIII del Bollettino provinciale delle leggi a pagina 290, quest'Autorità montanistica entrò in attività col 1.º di novembre a. c.

Vengono quindi invitati tutti i possessori nelle Provincie Venete di diritti circa lo scavo o l'indagine dei minerali riservati, giusta il § 3 della legge montanistica generale, a presentare i loro documenti di concessione, ed i tipi del terreno minerale ai medesimi relativi presso questo I. R. Capitanato montanistico entro sei mesi dalla data 1.º novembre 1857, avvertendosi che passato questo spazio di tempo senza che venga fatta tale insinuazione, avranno luogo le conseguenze indicate al § 271 della legge generale montanistica 23 maggio 1854.

Dall'I. R. Delegazione prov. quale Capitanato montanistico, Belluno, 2 novembre 1857.

L'I. R. Delegato, Nob. Cisotti.

L'I. R. Commiss. montanistico, Trinker.

N. 1225. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1000, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 900, si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi di far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche a questo protocollo, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio qualora fossero in attualità di servigio, corredate, dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della relativa tabella di qualificazione, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Vicenza, 8 novembre 1857.

Il C. A. Presidente, Tournier.

N. 28231. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 14 novembre p. v. si terrà un esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura delle legne da fuoco occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, alle seguenti condizioni:

1. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.

2. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata in due riprese, la prima entro il mese di novembre suddetto e la seconda entro la prima metà di gennaio p. v.

3. La legna dovrà essere di prima qualità, bene asciutta e stagionata, ed a scanso di equivoci si determina che la grossezza delle borre dovrà essere quella usitata in commercio, e la lunghezza loro non minore di quarte sei, pari a metri uno.

4. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione ed accatastamento nei magazzini, saranno a carico dell'assuntore.

5. Qualora la quantità preventivata non fosse sufficiente ai bisogni, il deliberatario sarà tenuto di somministrare altra scorta di altri dieci passi nelle misure però che gli verranno indicate, entro 15 giorni dalla ricevuta ordinazione d'ufficio, osservate le condizioni di sopra prefisse.

6. Il prezzo fiscale per ogni passo è quello di L. 26, e saranno accettate offerte anche superiori a questo dato.

7. Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno 14 novembre p. v., stilate secondo la modula in carta con bollo da L. 1:50, che, unitamente alle altre condizioni, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 30 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 36964. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di relatore provinciale, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1000, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 6 novembre 1857.

N. 36740. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di segretario luogotenenziale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 novembre, 1857.

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto Giuseppe Seraffini fonditore di campane in Udine, dichiara di revocare, siccome revoca per ogni effetto di legge, il mandato di procura generale 18 gennaio 1856, rilasciato all'avvocato signor Mattia dott. Missio, domiciliato in Udine, vidimato dal notaio sig. Gio: Battista dott. Valentinis, ritenendo per conseguenza che ogni di lui operato da oggi in poi debbasi ritenere come illegale.

Udine, il 7 novembre 1857.

Giuseppe Seraffini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10053. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857, dell'I. R. Tribunale di Vicenza Num. 4569, fu interdetta per imbecillità prodotta da pellagra la indicata Lucia Bertoselle fu Bernardo d'Isola di Malo e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Francesco Cazzola di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio; e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 27 agosto 1857.

Brugnolo.

N. 6448. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Domenico Gondolo, avere Giacomo q.m Giovanni Pontusso, di Artegna, coll'avvocato Moretti di Udine, prodotta la sua petizione 19 settembre corr., N. 6448, in confronto pure di esso Gondolo coerede del fu Francesco Menis, nei punti: risoluzione del contratto 19 luglio 1827, stipulazione di contratto di retrocessione e rilascio della casa in Artegna nel Borgo Soraico, in quella mappa stabile al N. 273.

La rubrica della detta petizione va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan che venne ad esso assente deputato in curatore, affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso assente a comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 25 novembre p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Capoluogo, all'Albo e nel solito luogo in Artegna.

Dall'Imp. Regia Pretura in Gemona,

Li 19 settembre 1857.

Il R. Pretore Mattiussi.

Zimolo, Canc.

N. 6961. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Domenico Gondolo avere Giacomo q.m Giovanni Pantusso di Artegna, coll'avvocato Moretti di Udine, prodotta la petizione 15 ottobre corr., N. 6961, in confronto pure di esso Gondolo coerede del fu Francesco Menis, nei punti: risoluzione del contratto 2 agosto 1833, stipulazione di contratto di retrocessione e rilascio del terreno detto Paludo.

La rubrica della detta petizione va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan che venne ad esso assente deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso assente a comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 25 novembre p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Capoluogo, all'Albo e nel solito luogo di Artegna.

Dall'Imp. Regia Pretura di Gemona,

Li 15 ottobre 1857.

Il R. Pretore Mattiussi.

Zimolo, Canc.

N. 4593. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 8 settembre corr., N. 16860, ha interdetto come mentecatta Teresa Checchin vedova Franceschin, di Chirignago, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il di lei nipote Domenico Franceschin detto Visetto, di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 12 settembre 1857.

Pel R. Consigl. Pretore in perm.

L'I. R. Aggiunto, ...

Zoppetti, Diurn.

N. 2246 Civ. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Uffizio di Sedia di Lublan quale Giudizio viene reso noto essere morta senza testamento a Pudlein nel 19 settembre 1857 Anna Basso.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di domicilio della di lei figliuola quale erede Carolina Basso maritata con Giovanni Zanin, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno calcolando dal giorno qui sotto indicato ed a presentare la sua dichiarazione di erede. In caso diverso la eredità verrà ventilata cogli eredi che s'insinuassero e col curatore ad essa deputato sig. Michele Klimek.

Dall'I. R. Giudizio di Sedia di Lublan,

Li 7 ottobre 1857.

Pel I. R. Giudice di Sedia

. . . . .

N. 8542. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti Commissione apposita avrà luogo nei giorni 24 novembre, 10 e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. di ciascun giorno, il triplice esperimento d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Rasia Diego fu Domenico, di Quargnenta, in odio di Cavallaro Rosa, Maria e Maddalena, questa minore in tutela di Antonio Cavallaro del detto luogo, e della giacente eredità del fu Guerrino Cavallaro, rappresentata dal curatore speciale avvocato Valle, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante per farsi oblatore depositerà il decimo del valor della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura con ogni servitù inerente e con tutti i pesi da cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell'asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l'interesse annuo nella ragione del 5 per 0/0 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dopo intimatogli il decreto di liquidazione delle medesime.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana Tariffa, ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata, a termini dell'art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi posti in Quargnenta, Frazione del Comune di Brogliano.

Pert. cens. 0. 47. Casa colonica murata coperta a coppo e parte a paglia, in contrà Zanagnoli, al civico n. 169, in mappa stabile ai numeri 458 e 459, colla rendita di lire 6:58, confina a levante e settentrione e sera Cavallaro Francesco, mezzodì lo stesso e transiti. Stimata a. L. 221:19.

Pert. censuarie 1. 22. Zappativa con viti e gelsi, detta Nicola, in mappa stabile al n. 444, colla rendita di L. 2:67, confina a levante Bruttomesso Apollonia, agli altri lati strada. Stimata austriache L. 129:32.

Pert. cens. 1. 78. Zappative con viti e frutti, denomin. Oleno, in mappa stabile al n. 443, colla rendita di L. 2:21, confina a levante Danieli Giovanni e Apollonia Bruttomesso, mezzodì e sera Francesco Cavallaro, settentrione strada. Stimate a. L. 111:47.

Pert. cens. 1. 79. Zappativo vitato con gelsi e zerbivo cespugliato, detto Zoccato, in mappa stabile ai numeri 435 e 436, colla rendita di a. L. 0:98, confina a levante Danieli Giovanni, mezzodì torrente Arpica, settentrione Cavallaro Francesco. Stimato L. 47:81.

Valor complessivo di stima: austr. L. 509:79.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore Martinelli.

De Gobbi, Al.

N. 10615. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulia Rosa Michieli maritata Costantini, essersi prodotta in di lei confronto nonchè del di lei padre Giov. Batt. e fratello e sorella Antonio ed Anna Maria, da Gio. Battista Ferro di Remanzacco rappresentato dall'avvocato dottor Pontoni, la petizione 11 luglio p. p., N. 8723, nei punti:

I. Di voltura in ditta esclusiva di esso Ferro del pezzo di terra in Remanzacco, denominato Ronchis, in mappa dell'estimo provvisorio al num. 1153, e in quella del censimento stabile al n. 1153, aratorio di pertiche 11.88, colla rendita di a. L. 27:69, e n. 1829, pure aratorio, di pertiche 9.20, colla rendita di austr. Lire 13:80; levandolo cioè della ditta Laura Bernardis fu Antonio maritata Michieli, e trasportandolo prima in quella dei di lei figli ed eredi Antonio, Anna Maria e Giulia Rosa fratello e sorelle Michieli, e poscia in ditta esclusiva dell'attore medesimo, in esecuzione ed ordine e pei giuridici effetti del contratto di compra-vendita 30 agosto 1852 allegato *A*.

II. Di pagamento quanto alla specialità del primo convenuto G. Battista Michieli di a. L. 400, in risarcimento del danno dall'attore sofferto per non essersi mai prestato esso convenuto all'adempimento degli obblighi incombentigli in base allo stesso contratto di compra-vendita 30 agosto 1852, allegato *A*, salvo sempre quel di meno che verrà determinato dal giudice, e con ampla riserva d'ogni altra azione d'indennizzo.

Che sopra quella petizione ed in relazione al protocollo verbale d'ieri è stata fissata pel contraddittorio l'udienza 24 p. v. novembre, alle ore 9 mattina, nominato in curatore di essa assente l'avvocato di questo foro dott. Nussi.

Viene quindi eccitata a far pervenire al suddetto avvocato le credute istruzioni o disporre altrimenti ciò che crederà di suo interesse, mentre in caso contrario non potrà che attribuire a sè medesima gli effetti della propria inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e si pubblichi per tre volte, come di metodo, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 26 agosto 1857.

Il Pretore Dirigente, Lorio.

N. 7469. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Vicenza con deliberazione 14 corr., Num. 8456, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giov. Maria Crestani fu Marco, di Conco, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Pietro Cantele fu Francesco detto Lorita, di Lusiana, sotto questa data e numero.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 23 agosto 1857.

B. Scaranella.

N. 7086. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 31 luglio p. p. N. 7948, ha dichiarata interdetta per mania melanconica Margherita Pezzin, di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna le ha deputato in curatore Giov. Crestani di essa marito.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,

L'11 agosto 1857.

B. Scaranella.

N. 4118. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 21 agosto 1857 N. 4546 ha interdetto per demenza vaga associata a mania Valentino Bortolin fu Francesco, di Guia, e che gli venne deputato da questa Pretura in curatore l'avvocato Bernardo dott. Forcolin.

Dall'Imp. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 3 settembre 1857.

L'I. R. Cons. Pretore De Martini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 13 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 12.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. consigliere aulico e Prefetto delle finanze in Milano in quiescenza, Pietro Gori, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, in ricognizione della sua provata fedeltà e lealtà, l' I. R. ciambellano, Giuseppe di Taby.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, al capo di Distretto in Transilvania, Giovanni di Lazar, nell' occasione, in cui per sua domanda, fu posto in istato di riposo, ed in benignissima ricognizione della sempre provata sua fedeltà e devozione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo metropolitano di Salisburgo, lo scolastico della cattedrale, Giovanni Battista Helmberger, a decano; il custode, Giuseppe Mooslechner, a scolastico; il vicecustode e canonico, Carlo Stoltz, a custode; ed il consigliere concistoriale arcivescovile, decano, ispettore scolastico distrettuale e parroco di Taxenbach, Agostino Embacher, a canonico della cattedrale stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell' Istituto nobile delle Dame a Brünn, la contessa Maria Giuseppa di Wilczek.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato maestro effettivo, pei Ginnasii dello Stato nel Veneto, il candidato idoneo all' ufficio di maestro, ed ora supplente nel Ginnasio dello Stato di S. Procolo a Venezia, Giovanni Fusinato.

Il Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni ha nominato concepisti ministeriali nel suo Ministero, il concepista della Direzione centrale della costruzione delle ferrovie, Francesco Charwat, il concepista della Direzione dell' esercizio della ferrovia meridionale dello Stato, Carlo cavaliere di Pusswald, e l' aggiunto ministeriale di concetto, Maurizio Markl-Werner. Ha pure nominato concepista della Direzione centrale della costruzione delle ferrovie, l' aggiunto di concetto ministeriale, Giovanni Bayer.

Il Ministro del commercio ha nominato segretario dell' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, il concepista di quell' Autorità, dott. Sisinio di Pretis-Eagnodo, e concepista presso essa, l'allievo consolare, dott. Carlo Princig.

La Luogotenenza veneta ha promosso al vacante posto di maestra di classe III, nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine, Simonetti-Taddio Laura, maestra di classe II nella stessa I. R. Scuola; al posto di classe II, reso così disponibile, ha promosso la maestra di classe I nella medesima, Prospero Francesca; ed al posto di questa ha nominato Zorzutti Anna Maria, maestra nella Scuola minore di quella città.

N. 37230.

AVVISO DI CONCORSO.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la creazione di due stipendii dell' importo di fiorini 300 annui per cadauno, da conferirsi a studenti legali, aventi assolutorio di Studii ed appartenenti al Regno Lombardo-Veneto per progredire negli studii negli Stabilimenti d' istruzione montanistica negli Stabilimenti di Leoben e Pribam.

Il corso di questi studii preparatorii montanistici è della durata di due anni, ed incominciano col 1.° novembre a. c.

In seguito a riverito Dispaccio di S. E. il signor Ministro delle finanze, in data 26 ottobre p. p., viene aperto il concorso, coll' avvertenza che le relative istanze, regolarmente documentate, saranno da prodursi a questa Luogotenenza entro giorni 14 decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Luogotenenza veneta quale Autorità superiore montanistica,

Venezia, il 9 novembre 1857.

L' I. R. Vicepresidente Conte MARZANI.

N. 378 P. C.

I. R. PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA DOGANALE AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato telegrafico Dispaccio 24 andante N. 4144 F. M., sopra proposta avanzata in occasione della cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, si è degnato di dichiarare esenti dalla controlleria doganale nel circondario confinante del Regno Lombardo-Veneto *i vini comuni italiani in botti od altri.*

Tale disposizione entrerà in vigore col 1.° novembre prossimo venturo.

Il che rendesi noto, per norma degli Ufficii e degli aventivi interesse, in relazione alla ministeriale Ordinanza sulla controlleria delle merci 28 aprile p. p. N. 5576-81, pubblicata mediante inserzione nella Puntata XX N. 88 del *Bollettino generale delle leggi dell' Impero*, ed all' Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 1.° agosto p. p. N. 1402-538 A., inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, colla quale erasi già avvertita la esclusione dalla controlleria del vino della Dalmazia e del vino ordinario in botti del Piemonte e del Cantone Ticino.

Milano, 25 ottobre 1857.

Il Presidente sostituto della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

Cav. CAPPELLARI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* continua col nuovo carteggio seguente le sue dilucidazioni sull'esercizio delle nostre ferrovie:

« Verona 9 novembre.

« Il metodo di guidare i treni mantenuto fra noi è un metodo ingegnoso, pronto, sicuro, ma ad un tempo, e come tutti i metodi ideati per le strade ad una rotaia unica, complicato, e soggetto, per la minima inosservanza delle regole, a disgustosi ritardi.

« È *ingegnoso* perchè fissa preventivamente ad ogni treno il suo itinerario così a movimento normale, come a movimento anormale.

« È *sicuro* e *pronto*, perchè appunto fissando queste combinazioni nulla commette all' arbitrio degli esecutori, e perchè inoltre riposa sopra un sistema di segnali eccellente.

« I segnali occorrenti pel buon andamento del servizio si fanno sulle nostre strade con telegrafi ottici ad ali o braccia di giorno, a fuochi colorati di notte, i quali sono sparsi a profusione su tutta la linea, ed affidati ad un numerosissimo personale di guardiani.

« Un treno in ritardo non ha che ad alzare i segnali di treno straordinario per procedere avanti sicuro.

« Appena il guardiano del casello più prossimo ha visto il segnale fatto dal treno, che è tenuto ripeterlo sulla sua antenna: il vicino lo imita, e così di guardiano in guardiano, d'antenna ad antenna, l' avviso passa, ed il macchinista può spingere tranquillo il suo convoglio; chè di giorno una serie di ali distese, di notte una fila di lumi gli addita la strada esser libera.

« Ecco la sicurezza congiunta colla sollecitudine.

« Ma è un metodo *complicato*, perchè suppone inevitabilmente un numero di combinazioni grandissimo.

« E va *soggetto a ritardi*, perchè la minima inosservanza della regola stabilita influisce sull' andamento e del treno in movimento e degli altri in cui deve incontrarsi.

« Onde un convoglio moventesi sopra una strada ad una sola rotaia proceda regolarmente dal principio della sua corsa alla fine, è mestieri che la partenza dalle Stazioni avvenga esattamente in orario; che i guardiani lungo la linea ed il macchinista sulla locomotiva esercitino la massima vigilanza in fatto di segnali; che eguali cautele sieno contemporaneamente osservate dai treni, coi quali esso deve incontrarsi per via.

« Nelle Stazioni principali l' abitudine di recarsi al cancello della strada ferrata negli ultimi istanti, e l' affluenza de' viaggiatori segnatamente per certe corse, producono non di rado il ritardo di qualche minuto che invano il macchinista cerca riguadagnare nel viaggio, aumentando la velocità.

« Nelle stazioni secondarie il breve tempo che si può concedere al viaggiatore per porsi in carrozza o per discenderne, è fonte di altri ritardi e di nuovi lamenti.

« Qui veramente quasi tutte le Amministrazioni trovansi poste fra Scilla e Cariddi: fra la Scilla delle capitali e città primarie, che gridano che si perde troppo tempo indugiandosi in centri d' importanza microscopica; e le cento Cariddi dei punti intermedii, che si lagnano del nessun riguardo che si ha per loro, e v' inteneriscono colle pietose storie di Bauci abbandonata brutalmente a ponte di Brenta, o di Filemone che non potè discendere a Pozzolengo.

« Il numero dei guardiani sopra una linea condotta con un binario solo, e che si regola a segnali; dovendo essere necessariamente grandissimo, può accadere che qualcuno fra essi non sia attento.

« È vero che il macchinista, il quale se ne accorge da lontano, deve col fischio chiamare il disattento al dovere; ma non sempre ciò che si vuole si ottiene.

« Posto che il treno sia in orario, e tutto proceda regolarmente, conviene ancora che il telegrafo di Stazione in Stazione tenga informato il capo-conduttore del corso anormale degli altri treni.

« Io stesso ne feci l' esperimento.

« Ero partito da Milano, saranno tre settimane, col treno N. 18, delle ore 3, min. 7 pom., dirigendomi a Verona.

« Sapevo, consultando il libretto orario di un ispettore mio conoscente, che alle 6 : 21 mi sarei ad Ospedaletto incontrato col treno N. 15, staccatosi in quel giorno istesso alle ore 11 : 13 antim. da Venezia, e che si attendeva ad Ospedaletto alle ore 6 : 22.

« Il treno, con cui viaggiavo, essendo di rango inferiore al treno che ci veniva incontro, era per me evidente che noi dovevamo in Ospedaletto aspettare il beneplacito del treno di rango superiore.

« Giunti però a Coccaglio, il telegrafo ci avvertì che potevamo correre difilati sino a Brescia perchè il treno N. 15 era in ritardo.

« A Brescia ci dissero che il ritardo proveniva dall' aver dovuto il treno N. 15 aspettare a Mestre la coincidenza di Casarsa, ritardata per effetto della rottura di un tombino cagionata dalle acque.

« Se il telegrafo non ci avesse reso il servigio di avvertirci che la strada era libera, noi, innocenti, avremmo dovuto di terza mano subire il colpo del tombino di Conegliano o di Treviso.

« E quando pure tutte le condizioni di sicurezza, di precisione, di sollecitudine fossero raggiunte, vi sarebbe sempre a solcare un' ultima difficoltà.

« In via astratta, un treno scorrente sopra una strada munita di un solo binario correrà meno di un altro moventesi sopra il binario di rigore d' un ferroviario a duplice rotaia.

« Le ragioni ne sono evidentissime.

« Il secondo, sciolto da ogni riguardo, s' avvia liberissimo alla sua meta, mentre il primo deve, in vicinanza dei punti in cui succedono gl' incontri, rallentare sensibilmente la sua velocità, perderla affatto sugli scambi, e riprenderla con lentezza, effettuato l' incontro.

« In via di fatto, i treni delle strade a rotaia semplice s' industriano di gareggiare con quelli scorrenti sopra strada a doppie guide.

« Prendiamo gli esempi all' uopo, un po' a destra ed un poco a sinistra.

« Sulla *Südbahn*, ossia sulla strada ferrata, che da Trieste pel Semmering conduce a Vienna, i treni omnibus hanno, compreso il tempo delle fermate, una velocità media di 24 : 5 chilometri all' ora.

« Sulle strade ferrate piemontesi, condotte dalla pubblica azienda, i treni ordinarii hanno una velocità media, comprese le fermate, di 30 chilometri all' ora.

« Sulla linea Milano-Venezia i treni omnibus, che s' indugiano in tutte le Stazioni, corrono colla velocità di chilometri 28 : 5 all' ora, ossia con 4 chilometri all' ora di vantaggio sui treni della *Südbahn*, e con 1 chilometro e mezzo di perdita sui treni torinesi e liguri.

« Se i treni omnibus lombardo-veneti camminassero colla velocità dei treni triestini, il tratto da Venezia a Milano si compirebbe in 11 ore e 35 minuti, anzichè in poco meno di 10, ossia con una differenza passiva di oltre un' ora e mezzo.

« Presso a poco il tempo che si esige per recarsi da Milano a Bergamo !

« Le strade suindicate sono tutte armate con una sola rotaia.

« Sulle principali strade francesi a binario doppio la velocità dei treni omnibus, comprese le fermate, risulta come segue :

					all' ora.
sulla linea	di Lione	a Marsiglia	chil.	26. 9
»	»	Perigi	a Lione	»	31. 6
»	»	»	a Strasburgo	»	31. 4
»	»	»	a Nantes	»	26. 5
»	»	»	all' Havre	»	28. 5
»	»	»	a Bordeaux	»	27. 4
»	»	»	ad Orléans	»	28. 8

« La *furia francese* non brilla sicuramente nei treni omnibus di quelle strade.

« Ma la *Südbahn* ha inoltre un treno *express*, che divora le distanze con una velocità di 34 chilometri all' ora, e che al ragguaglio trasporterebbe i viaggiatori da Milano a Venezia in ore 8 minuti 21.

« Il treno N. 22 della Lombardo-Veneta, il quale parte da Milano ogni sera per Venezia alle ore 7. 35, e che non ha la pretesa di essere un treno *express*, nemmeno quella di un treno *diretto*, impiega bonariamente nel tragitto ore 8. 54, ossia percorre chilometri 32 circa all' ora.

« Mediante una semplice riduzione nelle fermate, esso oltrepassa adunque la velocità delle strade piemontesi, ossia i 30 chilometri all' ora, e s' avvicina alla velocità dell' *express* di Trieste, che forse sorpasserebbe egualmente, quando non s' indugiasse che nelle Stazioni appartenenti alla sola città capoluogo.

« La velocità media dei treni sul tronco Milano-Camerlata, comprese le fermate, è di chil. 33. 33 all' ora, velocità che ognuno può verificare colla proporzione seguente :

« Se in 81 minuto si percorrono 45 chilometri, e di *ascesa pesante*, quanti al ragguaglio se ne percorreranno in 60 ?

« Ora a chi mai venne in mente di supporre, nemmeno per volo di fantasia, che il treno omnibus della Camerlata, paragonato dai vostri giovialoni al più volgare crostaceo, avesse una velocità superiore di gran lunga a quella dei treni omnibus francesi e sardi, e quasi eguale alla velocità del treno *express* di Trieste ?

« Eppure la cosa è così, e non altrimenti Il gambero d' acqua dolce non la cede al gambero di mare.

« Vedemmo quanto vale il metodo : vediamo come si presenti, nei rapporti della popolazione, della lunghezza e del treno, la *linea*, su cui il metodo stesso dee esercitarsi, e che conseguenza essa reca nel buon andamento del servizio.

« Rispetto alla popolazione, la via maestra lombardo-veneta tocca i maggiori centri abitati di un Regno avente una popolazione relativa assai densa.

« Volendo servire ai bisogni della massa del pubblico conviene adunque che molte e discrete sieno le fermate dei treni nei punti intermedii.

« Non sarebbe così se la strada, invece di seguire a distanza il Po, attraversando campi ridotti a prato ed aratorii sparsi di gelsi, costeggiasse, a modo d' esempio, la Theiss, perdendosi fra le desolate *puste* dell' Ungheria.

« Libera di dare ai treni omnibus quella velocità che più le talentasse, l' Amministrazione delle ferrovie lombardo-venete potrebbe gareggiare per questo lato colle migliori strade inglesi e del Continente e fors' anco superarle nella brevità dei tragitti.

« Rispetto alla lunghezza (elemento di somma importanza in tutte le strade ferrate ad una sola rotaia per le difficoltà dell' esercizio), la ferrovia Milano-Venezia, co' suoi 284 chilometri di tratta, è una delle più lunghe e per conseguenza delle più difficili a condursi.

« La linea Genova-Torino misura appena 166 chilometri, quella da Genova ad Arona 177, l' altra da Torino al Ticino 109.

« V' ha di più : la gran linea Genova-Torino, almeno se le nostre informazioni sono esatte, novera lunghissimi tratti muniti di duplice binario; tratti i quali, spezzando, per così dire, la continuità della rotaia unica, concorrono a rendere più agevole il servizio.

« Viceversa, la ferrovia lombardo-veneta, costrutta nel breve giro di 4 lustri da 4 diverse Amministrazioni, non è munita di rotaia doppia che sul piccolo tratto di Venezia a Mestre.

« Per tutto il rimanente della strada, i treni sono obbligati a scendere, discendere, scorrere sempre sul medesimo binario, incontrandosi reciprocamente 6, 7, perfino 11 volte, e 13, 14 volte a corsa straordinaria.

« Rispetto alla qualità del terreno, il nuovo tronco Coccaglio-Treviglio fu, per raggiungere Bergamo, costruito con forti e lunghe pendenze di 5, 6, e perfino di 7 metri per mille.

« Oltre a ciò, la sede stradale venne condotta in forma d' argine con terra trasportata.

« Questa sede, sotto il peso dei convogli e la sferza delle acque non può a meno di cedere per un certo lasso di tempo.

« La cedevole natura del terreno, circostanza transitoria combinata colle forti pendenze del tronco, circostanza permanente, consigliò a chi dirigeva il servizio di dare ai treni, durante l' attuale stagione di prova e di rassodamento, una velocità minima lungo il tratto Milano-Coccaglio.

« Rassodata la strada, istrutto il personale, riorganizzato il servizio telegrafico, si può sperare che si procederà con maggior sollecitudine e minori paure di ritardi. Così dicono i parziali.

« Però un rimedio efficace e radicale non sarà lecito attenderlo che dalla costruzione d' una seconda rotaia sulle tratte più difficili della linea.

« Compresa dall'evidenza di questa necessità, vuolsi che l' Amministrazione delle ferrovie abbia già provveduto all' uopo, disponendo l' allestimento del secondo binario sulla tratta Milano-Bergamo ed oltre, sull' altra Verona a San Martino, sulla terza Venezia-Padova.

« Se darà subito esecuzione a quest' utilissimo divisamento, come pure se, colla prossima primavera, assistita da un materiale copioso, attiverà corse dirette fra Milano e Venezia, e qualche treno, a prezzi di *favore*, sui punti di maggior frequenza, come fra Milano e Monza, Milano e Camerlata, Milano e Bergamo, Venezia e Padova, Venezia e Treviso, Verona e Desenzano, Verona e Brescia, Verona e Vicenza, io penso che il pubblico ragionevole ed imparziale apprezzerà i suoi sforzi e li giudicherà con intelligente benevolenza.

« Ma per ottenere questo scopo occorre un' ultima condizione.

« Bisogna che la Società si persuada che il silenzio assoluto e sistematico in affari, da cui pendono non solo i suoi, ma gl' interessi d' un' intera popolazione, anzichè giovare, irrita, ed irritando nuoce.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell' 8 novembre, ricevuti ieri, s' occupavano della peripezia ministeriale del Belgio, della quale non conoscevano ancora la soluzione, comunicataci dal telegrafo.

Un loro dispaccio di Brusselles dell' 8 annunziava che, secondo il *Moniteur belge*, non vi aveva ad essere seduta reale per l' apertura delle Camere. I giornali belgi contenevano, d' altra parte, poche indicazioni sulla peripezia ministeriale. Sapevasi soltanto che, dopo la prima conferenza del Re col sig. C. Rogier, conferenza che non era riuscita alla formazione d' un nuovo Ministero, il sig. Dedecker aveva avuto un lungo colloquio con S. M. Si credeva che il Ministero rinunziante fosse per far egli l' apertura delle Camere, in attesa che si trovasse modo di dargli un successore. Secondo il dispaccio nostro d' Anversa 10, il Ministero Rogier venne poscia costituito e le Camere furono aperte; i giornali ci recheranno i particolari necessarii a conoscere per qual processo le cose siano riuscite a tal conclusione.

Altro argomento a' discorsi de' giornali, così inglesi come francesi, era altresì la peripezia finanziaria. Ne raccogliamo, che una deputazione del commercio di Glascovia è, dicesi, partita per Londra a fin di chiedere al Governo che pigli disposizioni contro le conseguenze dell' attuale peripezia. I giornali inglesi cercano qual possa essere il genere di soccorso, richiesto da quella deputazione; nè credono possa essere la riduzione della misura dello sconto, poichè ciò sarebbe, si dice, far uscir l' oro dal paese e preparare un fallimento generale. Si spera tuttavia che quella deputazione porti qualche domanda chiara e precisa, e non si limiti ad andar a spargere lo sgomento con lagni indeterminati e senza conclusione pratica. Stando ad un avviso pubblicato a Liverpool, e che invita il commercio di quella città e di Manchester ad unirsi al commercio di Glascovia, la deputazione di quest' ultima città andrebbe a domandare a lord Palmerston l' annullamento del privilegio del Banco d' Inghilterra. Si sa che il privilegio del Banco debb' essere rinnovato nella prossima sessione del Parlamento, e che una Giunta fu già nominata per fare un rapporto su quest' argomento. Il memoriale de' commercianti di Glascovia, termina, dicesi, colla minaccia d' arrestare le loro imprese e di lasciar le classi operaie senza lavoro, se la domanda loro non viene accolta. Il *Journal des Débats* osserva che la ragione dell' intervento di Glascovia in tal faccenda è che quella città risenti prima e più vivamente il contraccolpo della peripezia degli Stati Uniti. L' alto prezzo del cotone, ed un considerevole eccesso di fabbrica, hanno gran parte negl' imbarazzi particolari, che incolsero quella città.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non hanno cosa che meriti speciale menzione; quanto a notizie telegrafiche, oltre a quelle, o più sopra riassunte, o giunteci per altra via, e' danno le seguenti :

« Londra 8 novembre.

« Tutt' i ministri torneranno a Londra questa settimana. Giusta notizie di Nuova Yorck del 27 ottobre, la situazione de' Banchi s' è migliorata. I fondi salgono. Il cambio è puramente nominale. Non si fanno affari su' cotoni, e le notizie politiche sono nulle. »

« Berlino 7 novembre.

« Nella questione de' Principati, la Prussia sostien l' opinione d' una unione amministrativa sotto un Ospodaro a vita, con un Senato, che stanzii le imposte.

« Madrid 7 novembre.

« Un decreto reale organizza in maniera nuova il Ministero dell' interno. I cereali sono in ribasso notevole. S' attende la pubblicazione d' un progetto di legge sulle miniere. »

Cose delle Indie.

Il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, ci recò notizie fresche delle Indie in data di Bombay 18 settembre.

Esse non pur confermano, come si vide, la presa di Dehli, ma annunziano la compiuta sua occupazione, ed aggiungono che il generale Havelock ha liberato Lucknow, sulla sorte della cui guarnigione eransi accolti sì gran timori. Se non che il primo fatto costò la vita al generale Nicholson; il secondo al generale Neill. Le anteriori notizie, che avevano annunziato l' espugnazione della piazza, quartier generale dell' insurrezione, avevano lasciato in dubbio sulla sorte del Re di Dehli; chi diceva essersi egli posto in salvo co' suoi, chi lo faceva caduto in mano agl' Inglesi. Or ogni dubbio è levato; il Re di Dehli fu preso, e due suoi figli furono passati per l' armi: se forse il telegrafo non intende dire, nel suo mal diffinito linguaggio, che il Re fu passato per l' armi egli stesso con due suoi figli. Non tarderemo a ricevere da Trieste i particolari di tali notizie, e quelle pur anco delle altre parti dell' India, intorno alle quali il telegrafo non ci disse parola.

Noteremo intanto che, in mezzo alle sue preoccupazioni finanziarie, il *Times* non trascura gli affari indiani, e si fa a ricercare chi pagherà le spese già considerevoli della guerra. Il *Times* spera che non sarà l' Inghilterra. Sarebbe questo il mezzo di fortificare e render popolare l' opinione di coloro, i quali sono d' avviso che l' Inghilterra non debba imbarazzarsi delle sue dipendenze, che debba tagliare il canape, che la lega alle sue colonie, e non avere altre relazioni con esse che quelle del commercio. L' assalto d' un esercito straniero, la violazione de' confini da una razza barbara, possono giustificare i soccorsi della metropoli; ma imbarazzi puramente interiori, come quelli della rivolta delle Indie, sono di tal natura, che la colonia debb' esserne sola mallevadrice e sola sopportarne le spese. Le classi ricche dell' Indostan erano in gran parte favorevoli alla rivolta ed all' abbattimento della dominazione inglese. Una contribuzione di guerra avrebbe dunque il doppio vantaggio d' esser giusta e di far sentire a tutte le classi ed a tutte le sette dell' India gl' inconvenienti dell' indisciplina militare e delle congiure politiche. Secondo il *Times*, l' India è ricca abbastanza per pagare le spese del suo cattivo contegno. L' India assorbe circa 6 milioni di lire di sterlini all' anno. In poco tempo, 40 milioni passarono dalle mani europee negli scrigni e ne' nascondigli asiatici. C' è nell' India ricchezze mercantili, che farebbero buona comparsa financo nella *City*. Insomma, il Governo indiano procacci di bastare a sè stesso co' suoi mezzi economici; il popolo inglese non è disposto a pagare i misfatti de' cipai. Secondo il *Journal des Débats*, « quest' idea di sciogliere l' Inghilterra da « tutti gli aggravii contratti in tal lotta rovinosa, « è un indizio della sicurezza, che ispirarono al « *Times* le ultime notizie dell' India. Ancora po- « chi giorni fa, quando il *Times* esortava il Go- « verno a gettar nell' India tutte le forze e « tutt' i mezzi dell' Inghilterra, ei non pensava a « sceverare sì ricisamente il conto del popolo in- « glese dal conto della Compagnia. »

La *Patrie*, epilogando ella pure l' articolo del *Times*, dice che le pare essere ancor troppo presto per agitare tal questione di spese. Ed infatti, ad onta de' vantaggi dagl' Inglesi conseguiti, non si può ancor dire ch' essi abbiano pienamente ripristinato il loro dominio nell' India.

Da un recente articolo della stessa *Patrie*, intitolato: *La situazione dell' India dopo la presa di Dehli*, togliamo, qual è tradotto dall' *Eco della Borsa* di Milano, il seguente passo, che or cade più che mai in acconcio:

La presa di Dehli, constatando la superiorità delle armi europee, ritorna al prisco prestigio il nome inglese e produrrà senz' alcun dubbio un grande effetto morale. Essa rinfrancherà la fedeltà pericolante di più d' una casta; scoraggerà i capi dei ribelli, mostrando che nessuna piazza può resistere agl' Inglesi. Ma codesto effetto morale sarà fra breve il solo risultato d' un tal fatto d' arme.

Ciò che manca agl' Inglesi sono i mezzi di occupare il paese. Isolati e come smarriti nel mezzo d' un territorio immenso, essi non sono realmente padroni che del terreno, sul quale accampano, e la loro autorità non si estende al di là della portata dei loro fucili. Le truppe del generale Wilson accampano oggi in Dehli, invece di accampare nelle circonvicine alture, ma la dominazione inglese non guadagnò un sol palmo di terreno. Questo stato di cose si prolungherà sgraziatamente sino a quando gl' Inglesi abbiano ricevuto rinforzi, che permettano loro di far sentire ovunque la loro azione e di attirare i ribelli in una rete di posti fortificati. Questo momento si farà aspettare per qualche tempo ancora. Il governatore generale ha ricevuto tutt' i rinforzi che i governatori delle altre colonie potevano spedirgli. Quelli d' Europa dovevano toccare il suolo indiano, in settembre: settemila erano attesi in ottobre, e diecisettemila in novembre.

Egli è adunque solo in dicembre che gl' Inglesi potranno intraprendere operazioni rilevanti e sino a quell' epoca staranno sulle difese.

L' *Oesterreichische Zeitung* aggiunge i due seguenti articoli a quelli, ch' ella già pubblicava, e noi abbiamo riferito, intorno allo *Sguardo retrospettivo sull' ultimo periodo di svolgimento in Ungheria:*

V.

I progetti di legge sulle rappresentanze provinciali, che vengono assoggettati a profonde consulte serviranno a dar vita alla seconda serie di organi, nel grande ordinamento politico dell' Impero.

La base delle Diete provinciali, il modo, cioè, dell' anterior loro convocazione, non poteva più sussistere. Era già stata del tutto cangiata nelle parti essenziali, in conseguenza dei cangiamenti sociali e politici, avve-

nuti per naturale necessità. Ma nulla è più pericoloso per la esistenza d'istituzioni politiche, quanto essere basate su fondamenti sottominati od in parte distrutti. Nessuno sforzo umano può lungamente conservarle. Invece, l'ostinazione di conservarle immutate espone al pericolo di vederle del tutto distrutte, all'atto di una burrasca, che infurii su esse, e che non può mancare; di veder del pari annientato quanto di buono contengono, e che dovea essere conservato pel bene generale; e di vederne resa impossibile la ricostruzione. Fin dal principio, fu chiaramente conosciuto il problema, che in questo riguardo dovea essere sciolto. I tratti fondamentali, giusta i quali deggiono essere formati quegli organi, sono segnati nella Sovrana Patente del 31 dicembre 1851. Il § 35 di essa contiene la disposizione che debbano essere formate corporazioni consultive dalla nobiltà ereditaria possidente, dai grandi e piccoli possidenti di fondi, e dalla industria. Così, fu deciso che quanto è ancor suscettivo di conservazione nelle antiche rappresentanze degli Stati sia effettivamente conservato, e che, accolto in un nuovo organismo adattato alle condizioni sociali e politiche, venga condotto a vita ed operosità nuova e sicura. È posta così in aspettativa una rappresentanza di Stati, nella quale compariscono tutti gli elementi dell'antica, in condizione ed importanza ad essa adattate; e nella quale, al tempo stesso, vengono accolti quegli altri elementi, che in presente hanno acquistato, nella vita pubblica, egualmente grande, se non maggiore importanza. Al diritto di appartenere agli Stati provinciali, avranno in avvenire diritto i dignitarii ecclesiastici, la nobiltà possidente, gli altri grandi possidenti, le città ed i Comuni rurali. Dall'ultima base della vita dello Stato, sino alle più alte sue cime, tutte le classi, tutti gl'interessi sarebbero rappresentati nel nuovo organismo; e per tal modo sarebbe data soluzione ad uno dei più grandi e difficili problemi: a quello cioè, di unire, mediante transizione naturale, il passato col presente e coll'avvenire. In questo modo verrebbe del pari sodisfatto a tutto ciò, che da simili organi richieder si può nello Stato. La base solida, sulla quale poggiano, ch'è la vita corporativa dello Stato, è la più sicura guarentigia della loro esistenza. Nel Regno d'Ungheria, come negli altri Dominii della Corona, esistono gli elementi di tale rappresentanza provinciale. Alla sua introduzione quindi in quel Regno, non si oppongono speciali difficoltà. È poi una delle prerogative della nostra patria quella ch'esistono ancora in essa elementi, perfettamente vitali, di un organismo veramente sano, e che non sono necessarii esperimenti, che raramente o mai riescono, per crearli dove non esistono più.

L'attivazione delle rappresentanze provinciali dee necessariamente essere preceduta da un'altra misura legislativa, vale a dire da quella della regolazione della vita corporativa. Per quanto, intorno ai progetti di quella misura, giunse a nostra notizia, i progetti stessi partono dal giusto principio che, non solo essere dee protetta e promossa la vita corporativa dei Comuni, ma ch'eziandio esser dee lasciato alla vita stessa campo, per quanto più sia possibile, libero; e che appunto per questo si ebbe il dovuto riguardo per la posizione e pei diritti del grande possedimento fondiario ed entro e fuori del Comune.

Non crediamo di lasciarci guidare da sentimento patriottico, che abbia falso indirizzo, se abbiamo fiducia che quell'ordinamento costituzionale, come lo abbiamo spiegato in pochi tratti fondamentali, sia pienamente atto ad essere solida base della prosperità della patria. Nessuno potrà negargli un pregio distinto. Esso assicura l'unità perfetta dell'Impero, non solo, ma protegge eziandio l'individualità delle singole parti, e ridona alla vita corporativa la sua piena importanza. Questo, agli occhi nostri, è il pregio più grande, che aver possa un'opera costituzionale novella. Non solo vengono felicemente evitati, ma vengono tolti affatto e perpetuamente i pericoli di un'ingiusta generalizzazione. L'Impero non viene diviso in questi e quei circondarii amministrativi, ma in Dominii della Corona che sono gli antichissimi, e che sono quelli, dai quali derivò sempre in modo legale, possiamo dirlo con orgoglio, la sua grandezza. Questi hanno le loro proprie Autorità provinciali, la loro separata rappresentanza provinciale, e nel fondo provinciale perfino le loro proprie finanze. Ognuno di essi, se anche parte del tutto, può però muoversi liberamente, secondo la propria natura, il proprio campo storico ed i proprii interessi, in una cerchia molto ampia, chiusa da ampi confini. Nella stessa guisa, in cui resta libero al Tirolese di continuare ad esistere e di svolgersi nella sua piena e particolare individualità, non solo come individuo, ma eziandio come popolo, ciò resta libero all'Italiano, al Magiaro, allo Slavo, al Rumuno. Sono, per certo, infondati i timori che quell'organismo possa condurre a scemare o livellare la particolarità dei singoli popoli e paesi, che compongono l'Impero, a togliere le diversità di razza, ed a far isparire i confini delle singole parti. È impossibile che l'uomo assennato accoiga tali timori. La esperienza poi conforterà ed istruirà tutti. Nell'agitantesi forza vitale delle singole razze e delle singole parti, sta per l'appunto la miglior parte dell'inestinguibile forza naturale di tutto l'Impero. Essa non viene scemata, perchè viene previamente attuata l'unità dell'Impero. Bensì vien posta in relazione naturale col tutto. In una macchina, l'azione di una forza è tanto più viva, quando è collocata nel vero suo posto, e in riguardo al tutto, e in riguardo alle altre parti. Lo stesso vale eziandio specialmente per l'organismo politico della nostra patria e delle forze, dalle quali ne dipende l'azione.

VI.

Nella quistione relativa alla lingua, dovea vincersi una di quelle difficoltà, che altri Stati o non conoscono per nulla o conoscono appena, ma che in Austria, per la particolarità di essa, ha speciale importanza politica. Le norme, emanate dal Governo in tutt'i rami del servizio politico, partono da due fondamentali principii.

In quanto riguarda le comunicazioni interne, fra gli organi specialmente superiori del Governo, si adopera in regola la lingua tedesca. Vi hanno eccezioni per le Provincie italiane, per essere ivi la lingua pienamente una, ed una la razza della popolazione Vi hanno eccezioni eziandio per quei paesi e per quelle Autorità, in cui risultò stare nell'interesse del pubblico servigio che venga fatto uso di altra lingua. In perfetta coerenza con quel che abbiamo detto, venne riconosciuta l'eguaglianza perfetta di diritto delle varie lingue provinciali in tutto l'Impero, ed in ogni Dominio della Corona. Quel riconoscimento si manifesta nelle pubblicazioni delle leggi, e nelle comunicazioni delle Autorità colle popolazioni, quindi nel servigio esterno.

In quanto all'aver dichiarato la lingua tedesca lingua dell'Impero, del Governo, e delle comunicazioni officiose fra gli organi del Governo, crediamo di dover qualificare la determinazione d'una lingua dell'Impero una conseguenza derivante immediatamente dall'idea della unità dell'Impero, e un bisogno ad un tempo fondato nel più manifesto interesse del pubblico servigio. Il Governo non solo aveva diritto, ma eziandio aveva obbligo, pei più stringenti riguardi del servigio, di prescrivere ai proprii organi una lingua determinata pegli affari. Ad eccezione della tedesca e della italiana le altre lingue provinciali vengono d'ordinario parlate ed intese soltanto nel rispettivo Dominio, e forse in uno ad esso confinante. Molte di esse trovansi poi in grado tale di coltura, da rendere impossibile di adoperarle come lingue degli affari. Sarebbe stata cosa ineseguibile, non solo per l'Autorità centrale dell'Impero, ma per fino per le Autorità del singolo Dominio, che gli affari nell'interno servigio venissero trattati in tutte le lingue provinciali, alle quali fu attribuito eguale diritto. Ciò avrebbe portato inciampi ed inconvenienti nel moto della macchina dello Stato. Senza dubbio sarebbe ben presto sorta la necessità forzata di abbandonare perfino il tentativo d'introdurre quella confusione di lingue, nella trattazione degli affari. La stessa Ungheria ne offre la prova più parlante. La esistenza da secoli della lingua latina, qual lingua degli affari pei pubblici organi, deriva dagli stessi motivi, che condussero il Governo ad introdurre nell'Impero, nuovamente ordinato, una lingua dell'Impero. Non occorre giustificare perchè a ciò sia stata scelta la lingua tedesca. Essa è una delle più colte e delle più ricche: è parlata come madre lingua in una gran parte della Monarchia: è intesa, parlata e scritta quasi da per tutto in Austria dalle classi colte, ad eccezione delle Provincie italiane. L'introduzione della lingua tedesca qual lingua degli affari, pei pubblici organi del Governo, è ben lungi dall'essere una coazione in fatto di linguaggio. Essa è una misura della più naturale convenienza politica, la cui importanza però non va tant' oltre da ristringere il campo delle altre lingue del paese, da recar pregiudizio alla legittima loro esistenza, e da impedirne per nulla lo svolgimento.

Non possiamo considerare se non come del tutto ingiustificato il sospetto che sotto quella misura si asconda un pensiero segreto, e ch'essa sia il cominciamento di passi tendenti a togliere la nazionalità. Non havvi bisogno, per distruggere quel sospetto di richiamarsi alle intenzioni del Governo. La controprova migliore ne sta nelle azioni di esso, e specialmente nell'eguaglianza di diritto riconosciuta nelle varie lingue provinciali. Quella controprova in nessuna Provincia è più palmare che in Ungheria. In Ungheria appunto, in conseguenza di deplorabili errori di partito, erano giunti ad adottare la misura di una vera coazione in fatto di linguaggio, che recava pregiudizio alle lingue. Una delle prime operazioni del Governo, dopo la rioccupazione di quel Regno, si fu quella di por fine a quella coazione, e di ripristinare nel loro diritto le colà esistenti lingue nazionali.

Si comprende facilmente che, nell'applicare i principii qui indicati circa alla quistione delle lingue, furono adottate modificazioni, secondo le condizioni speciali di popolazione, di luogo e di linguaggio, quando quelle modificazioni parvero opportune od eziandio perfino necessarie. In complesso però, il Governo, nel regolare la quistione delle lingue, rimase a quei principii fedele in tutti i rami dell'Amministrazione.

Come, del resto, il Magiaro, lo Slavo ed il Rumuno non sono esposti a pericolo di perdere le loro nazionali particolarità, i costumi e le consuetudini loro, il loro carattere nazionale, insomma la loro nazionale esistenza, perchè la loro stirpe venne immediatamente compresa nella grande famiglia di popoli, che compongono l'Impero, e perchè il loro cuore palpita vivamente all'aspetto dei beni e dei mali di quell'Impero; così parimenti non sono esposti a pericolo per la lingua che succhiarono col latte materno, e ne' cui suoni rammentano la patria, allorchè ricevono in parte, per essere educati istruzione, eziandio in un'altra lingua, cioè nella tedesca; allorchè apprendono a conoscere fondatamente questa lingua, che, non solo è la lingua dell'Impero, ma ch'è eziandio una delle lingue più colte e ricche; allorchè, a contatto immediato con essa, ponno appropriarsi i ricchi tesori di coltura, ch'essa loro offre, e la generale istruzione, ch'è indispensabile, qualunque esser debba nella vita la loro vocazione. Non è lontano il tempo, in cui, nella maggior parte degli Stati, la lingua latina era quasi esclusivamente la lingua dell'insegnamento superiore. Quel tempo poi è molto vicino per l'Ungheria. L'esperienza offre la prova che, per tal modo, non mai fu cacciata in bando, nè fu impedita nel suo svolgimento, una lingua vivente. La vitalità di una lingua viva dipende dalla vitalità della nazione, che la parla.

Del resto, anche qui i fatti parlano più potentemente di ogni ragionamento. La letteratura, specificamente magiara, prese negli ultimi anni grande impulso. Questa è la prova più decisiva che la lingua nazionale non va morendo, ma si sviluppa fiorente, e che procedettero di pari passo e l'impulso materiale del Regno, e quello della sua cultura intellettuale, e quello specialmente della lingua ungherese.

In generale, non conosciamo fatto del Governo, che significasse, nemmen da lontano, ch'esso pensasse a distruggere verun elemento nazionale, e specialmente la lingua nazionale dell'Ungheria. Il più semplice buon senso vede chiaramente che nel naturale incremento delle varie stirpi dei popoli della Monarchia austriaca sta una gran parte della forza naturale del complessivo stato, e che quel naturale incremento dipende dalla conservazione delle particolarità nazionali. E quel che vede tanto chiaramente la ragione, sentir dee chi ha sentimento di patriottismo. Sarebbe peccare contro la ragione e contro l'amore, che il Governo ha per la patria, attribuirgli vedute e tendenze contrarie.

Sotto il titolo: *La crisi metallica*, l'*Oesterreichische Zeitung* contiene il seguente articolo:

Le due Banche primarie dell'Occidente si divisero l'una dall'altra nella loro politica finanziaria. La Banca d'Inghilterra continua ad alzare il suo sconto, che ora è asceso al 10 p. % La Banca di Francia, che fino poco fa aveva seguito l'esempio di quella di Londra, si è accorta che l'aumento della misura degl'interessi della Banca non dà difesa contro la presente crisi metallica. Non ponno quindi adottarsi in Francia se non tre ripieghi: quello di difficultare la esportazione del denaro, coll'imporvi un dazio; quello di proibirne la esportazione; quello, infine, di sospendere i pagamenti in contanti. Le prime due misure sarebbero, sebbene in grado diverso per l'esterno, una sospensione della Banca, e porterebbero la conseguenza di depressare la valuta francese relativamente al suo stato attuale. Un dazio di esportazione del 3 p. % sul denaro metallico ribasserebbe per quell'importo il valore delle divise di Parigi. Il divieto dell'esportazione lo ribasserebbe in più alto grado. La misura del depressamento dipende principalmente dal bilancio mercantile del momento. Se la Francia dovesse ricevere dall'esterno tanto denaro, quanto dovesse all'esterno inviarne, quella misura avrebbe piccola importanza. Ma se oggi l'Americano sbarca all'Havre cotoni e tabacco, ed intende di portare a Nuova Yorck il ricavato della sua merce in oro, egli, se ciò non gli è assolutamente permesso di fare o se gli è permesso verso un dazio di esportazione, considererà la valuta francese al pari dell'austriaca, come una valuta locale, che ha valor minore della valuta generale del mondo.

Venendo ora prese in Francia una delle misure, che abbiamo accennate, la reazione sull'Inghilterra se ne farebbe sentire tosto, e con gran forza. Il tesoro di moneta d'argento della Banca inglese verrebbe molto più assalito di quello della Banca di Francia; e la stessa Francia, al pari dell'America, cercherebbe di aumentare il proprio fondo metallico a spese di quello d'Inghilterra. Che cosa questa dovrebbe fare per impedirlo? Innalzare il proprio sconto all'11, al 12 per cento? Ciò non toglierebbe che venisse assalita. Dovrebbe, sebbene con ripugnanza, domandare al Governo di seguire l'esempio del Governo francese. La situazione delle cose è infatti la seguente: fino a pochi giorni fa, la Francia seguì l'esempio, dato dall'Inghilterra; appresso, l'Inghilterra dovrà imitare le misure prese dalla Francia.

L'aumento dello sconto a Londra può avere buone conseguenze a metà per la Banca. Gli affari in Inghilterra sono in ristagno. Quindi più piccolo è diventato il bisogno di danaro. Gli scontatori privati prendono buone cambiali a prezzo più discreto della Banca. Conseguenza n'è che la Banca incassa ogni giorno più cambiali di quelle che sconta. La sua circolazione potrà quindi diminuire senza recar danno notevole al paese, che ha meno bisogno di danaro di prima.

È bensì vero che la diminuzione del giro delle note di Banca contribuisce in tempo critico a conservare una Banca solvente. Ma a ciò non basta. La diminuzione non può essere tanto rapida e grande, da impedire che partano per mare milioni di sovrane. Il rapidissimo succedersi degli aumenti dello sconto prova che quel pericolo aumenta continuamente. Sembra che la Banca d'Inghilterra voglia piuttosto provare al pubblico la sua posizione pericolosa, e che non creda di poter far cessare il pericolo con quella misura. Essa si arrischia ad alcune coraggiose e disperate sortite prima di capitolare.

Fra pochi giorni, sarà presa in Francia una misura eccezionale. Passeranno alcuni giorni, e l'Inghilterra seguirà quell'esempio. Le divise di Parigi e di Londra saranno allora alquanto meno care, le carte europee dei fondi e dell'industria diverranno alquanto più care, e l'Europa respirerà più tranquilla, dopo che nel mondo dei metalli nobili sarà stato proclamato lo stato d'assedio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 novembre.

L'apertura solenne della ferrovia da Szolnok a Debreczin, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, avrà luogo, secondo comunicazione, giuntaci dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. ferrovia privilegiata del Tibisco, in presenza di S. M. I. R. A, o, invece di essa, di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, nel 19 corrente, quando superiormente non venga diversamente stabilito.

Secondo dispaccio telegrafico da Szeghedino, il ponte provvisorio sul Tibisco fu percorso nell'8 corrente, per la prima volta, con treni e col più felice successo. Quel ponte serve attualmente a doppio fine. Serve, cioè, di punto d'appoggio al ponte definitivo da costruirsi, e sarà adoperato per l'esercizio del tronco di ferrovia da aprirsi quanto prima tra Szeghedino e Temesvar. Le corse di esperimento su quel ponte riuscirono perfettamente, e fanno prevedere che fra pochi giorni l'esercizio comincierà su tutto il tronco, cosa questa della quale occupasi in presente la Commissione governativa. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente carteggio particolare, in data di Concesa 9 settembre:

« I benemeriti Padri Carmelitani scalzi riaprirono domenica p. p. solennemente il loro convento di Santa Maria del Carmine in Concesa. Sua Eccellenza reverendissima l'Arcivescovo, sempre animato da pastorale sollecitudine per le glorie religiose e utili della sua diocesi, vi si recò a presedere e compiere nelle consuete forme di rito quella sacra funzione. L'accolsero alla soglia del santuario l'eletto drappello di quegli esultanti religiosi, il M. R. proposto parroco di Trezzo, una corona di MM. RR. parroci di diverse pievi e l'Autorità distrettuale. Nella chiesa addobbata artisticamente era affollata la divota moltitudine dei fedeli di molte terre adiacenti, e vi avevan posto anche non poche ragguardevoli famiglie, con quella edificante assistenza, che tanto distingue la patrizia pietà milanese. Celebratasi la santa Messa, fu letta dall'altare la Bolla, che debitamente circostanziava la regolare instaurazione dei predetti Padri; dopo la quale, l'eloquente Pastore, con allocuzione della più importante attualità, confutò le false dottrine della pretesa inutilità degli Ordini religiosi contemplativi, e mise in luce i loro beneficii, tanto più salutari quanto meno ne fanno pompa: e vi rispose, in nome del preclaro Ordine, con parole tutte spiranti gratitudine ed encomio anche alla cattolica protezione di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore e dell'imperiale Governo e alla pietà lombarda il M. R. P. Adeodati di S. Luigi.

« Assunti i pontificali paramenti, il venerando prelato intonò l'inno delle grazie e impartì col Santissimo Sacramento la benedizione. Mosse da ultimo, col corteggio di quei pii Padri inteneriti fino alle lagrime, e seguito dai MM. RR. parrochi e da cospicui signori, al chiostro, dove alluse con qualche parola a quelle dimore di carità e di pace, di prece e di penitenza, in cui i degni figli della gran Serafica del Carmelo, S. Teresa, la santa di sì elevata inteligenza, di sì vivo e tenero sentimento, del più acceso amor di Dio e del prossimo, s'inspirano alla incessante unione con Dio e alla pietosa missione di carità verso le anime.

« Nè si vuol qui omettere di rammentare che ebbero così compimento i voti del P. presidente Gianluigi, il quale, mercè la solerte cooperazione altrui, saputa da esso trovare e tesoreggiare, riuscì a conseguire l'oggetto di sì concorde, pubblica e divota esultanza.

« Quando altrove si fa guerra al più prezioso e sacro fra' diritti, quello per cui le persone, a ciò chiamate dall'alto, possano scegliere e seguire un tenore di vita, come fu scritto da un Sommo (*), in sè stesso innocuo, da esse reputato il più confacente all'acquisto della virtù e del morale loro appagamento, e dichiarato tale dalla competente Autorità della chiesa, è pur consolante e bello il contrapposto di quello spirito di giustizia e di religione, che anima e guida i passi e l'azione dell'augustissimo nostro Imperante e il Governo, i pii e potenti benefattori, e tutti i buoni, ad instaurare nei ricomposti pacifici asili quegli stessi Ordini religiosi, che, per essere piuttosto celesti che terreni, son calunniati quali inutili alla società. »

TIROLO.

Il *Messaggiere pel Tirolo e pel Voralberg* porta diffusi rapporti sul viaggio pel Tirolo di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia e sulle numerose dimostrazioni della più intensa e sincera venerazione per l'augusta donna. Anche i più piccoli Comuni non rimasero in ciò indietro. Così, all'ingresso del villaggio di Salurn, toccato da S. A. I. nel 1.º corrente, era stato eretto un grande arco trionfale, con allusiva inscrizione. Una compagnia di bersaglieri, ed i più stimabili abitanti del luogo, facevano ala in lunghe file, con fiaccole sulla strada. Le rovine dell'antico castello erano illuminate a fuochi del Bengala. Nel seguente mattino, S. A. I. ascoltò la S. Messa nella chiesa parrocchiale, e proseguì poscia il viaggio fra le più calde benedizioni della popolazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 novembre.

S. A. I. il Principe Napoleone ha voluto generosamente che della messe scientifica, raccolta nella sua spedizione ne' mari del Nord, fosse partecipe anche il Museo di Torino. Fin dalla scorsa estate, la prefata A. S. aveva fatto dono a questo Stabilimento di alcuni sceltissimi saggi di minerali e di animali della Groenlandia; ora si compiacque inviargli un'interessantissima serie di modelli in gesso, formati sul vero, e rappresentanti tipi di razze umane del Settentrione, specialmente della Groenlandia e dell'Islanda. *(O. T.)*

Il corrispondente parigino del *Morning Post* propone una soscrizione inglese per soccorrere le famiglie piemontesi disastrate dal danno arrecato a' loro terreni e per la sospensione dei lavori a cagione delle ultime inondazioni. *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 novembre.

Una notizia, che produsse grave e tristissima sensazione nel nostro commercio, è quella che annunzia avere la Banca di Londra elevato lo sconto fino al 10 per %.

Il nostro commercio è assai più alleato all'Inghilterra del nostro Governo, e risente le crisi ed i movimenti, che quello subisce, nella stessa guisa che vi sottostarebbe se direttamente ne fosse esso stesso attaccato. Conviene inoltre premettere che il nostro commercio non si è rialzato mai dalla crisi, che la guerra di Crimea aveva originato. La Francia e l'Inghilterra, sullo scorcio del 1856, godevano già più prospere condizioni finanziarie, il numerario circolava abbondantissimo sulle loro piazze, e le contrattazioni non erano più intralciate nè pel difetto di credito nè per la mancanza di moneta. Qui invece, per un fenomeno non ancora abbastanza studiato, gli effetti della guerra pesarono assai più fortemente sul movimento industriale e finanziario. Quando le Banche di Francia e d'Inghilterra già avevano ridotto lo sconto al 5 p. % e al 4 1/2 p. %, le nostre duravano salde sul 7 p. %; e questa condizione anormale durò fino alla scorsa estate, quando l'abbondante raccolto delle derrate influì favorevolmente in tutte le piazze europee. Ma nello stesso tempo questo propizio tracollo veniva paralizzato dalla rivolta delle Indie, la quale, da cosa di poco momento e di breve durata, come in principio definivasi, salì lestamente alle proporzioni di un avvenimento della più grande importanza e della più funesta influenza sul credito europeo.

È inutile il soggiungere che il paese, su cui maggiormente si scaricarono le conseguenze finanziarie della guerra delle Indie, si è l'Inghilterra. Ma, come osservai testè, il nostro commercio è intieramente conglutinato col britannico e senza avere le medesime possentissime risorse. Qui tutte le grandi manifatture, le grandi imprese, i grandi Stabilimenti sono alimentati dal danaro britannico, il quale ci affluisce anche considerabilissimo pel commercio marittimo. La scossa, risentita dal nostro commercio in seguito a tali avvenimenti, è adunque profondissima e va facendosi anche vie più grave dopo le ultime notizie.

L'ingegno fecondissimo del conte di Cavour cercò rimediare in parte ai danni di questa posizione, proclamando per legge la libertà dell'usura, piantando Banchi principali in tutte le città di qualche considerazione, e finalmente autorizzando l'emissione dei biglietti di Banca da 50 e da 20 franchi; rimedio che fu più efficace di tutti, come quello che creò all'improvviso un nuovo capitale circolante, che può valutarsi a 7 od a 8 milioni.

Ma, sgraziatamente, se le cose continuano in questo piede, tutti gli accennati ripieghi saranno impari alle supreme necessità, ed io non oso prevedere le conseguenze di questa crisi, se un provvidenziale intervento non viene o a rincularla o per lo meno ad arrestarne il progresso.

Frattanto la Banca nazionale nega prestare contro il deposito delle cedole, e negli sconti oppone sottigliezze e difficoltà, che ne limitano le operazioni ad un numero e ad un'importanza impercettibile. E se è vero quanto testè mi venne riferito, stassera vi sarà seduta del Consiglio d'amministrazione per decidere a qual misura debbasi innalzare lo sconto, poichè, *rebus sic stantibus*, gli è impossibile andar innanzi.

I giornali trascurano affatto queste cose, assorbiti, come sono, interamente dalla loro polemica elettorale. Più c'inoltriamo verso il giorno delle elezioni, e più gli attacchi diventano rabbiosi, il linguaggio furente, le armi arroventate. Bianchi-Giovini, il terribile orco dei clericali, stampò domenica scorsa nella sua *Unione* alcune lettere, che compromettono gravissimamente i redattori del *Campanile*, e specialmente uno di essi. In questo modo egli si è vendicato dei continui e virulenti attacchi de' suoi avversarii, ed ha pure reso un servigio grandissimo al Ministero, screditando orribilmente dalla vigilia delle elezioni i campioni del partito, che più possono nuocergli. La Redazione del *Campanile* fu sbalordita nello scorgere in preda alla pubblicità i segreti più gelosi, e ancora non sa rinvenire dallo stupore. Tutti si chieggono come sia riuscito il Bianchi-Giovini a venir in possesso di tali lettere: chi ne incolpa il Ministero per mezzo delle Poste; chi crede a un furto domestico; e chi ad altre combinazioni. Buon insegnamento a' giornalisti, che trattano con leggierezza le carte di maggiore importanza. Si crede che i redattori del *Campanile* intenteranno un processo al Bianchi-Giovini per sottrazione di documenti, poich'egli, nel suo articolo, si lasciò sfuggire che teneva in mano gli originali.

Il *Fischietto* si diverte oggi a spalle de' candidati più conosciuti. La sua incisione rappresenta una corsa elettorale, in cui sono accatastati nelle più ridicole pose i ministri, i giornalisti e tutti coloro, che con più insistenza fecero parlare di sè in questi giorni.

Il Re, sulla sua cassetta particolare, ha assegnato 3000 franchi alle vittime dell'ultima inondazione. Pochi giorni innanzi, egli aveva pure inviato la somma di 10,000 franchi a favore dei soldati inglesi combattenti nelle Indie. Ha pure fatto dono al Senato del Regno d'una statua marmorea, rappresentante il Re Carlo Alberto.

Non sarà ancora in quest'anno che si devolverà dal Ministero di pubblica istruzione la successione del compianto Paravia. La cosa va per le lunghe, e per ciò che mi si assicura sarà anche prolungato il tempo utile pel concorso. In quest'anno detterà le sue lezioni il prof. Coppino, tra breve deputato Coppino, che già nello scorso anno supplì il defunto suo maestro.

Il Governo aveva fatto intendere al Brofferio che, ov'egli concorresse, sarebbe certo della nomina; ma l'illustre scrittore, che ad ogni costo vuol esser un uomo politico, parve adontarsi della proposta e non se ne parlò più. Frattanto non vi sarà discaro l'apprendere che l'eloquente avvocato pubblicherà fra una quindicina di giorni il primo volume delle sue Memorie intitolato: *I miei tempi.*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo* ha un articolo, che propugna caldamente il progetto del taglio dell'istmo di Suez, proposto dal sig. di Lesseps. Essa divide in tre classi i varii porti commerciali dell'Europa e dell'America, relativamente ai vantaggi, che il passaggio dell'istmo di Suez presenterà alle navi, le quali si recheranno ne' mari indo-cinesi; cioè: 1.º tutt'i porti del Mediterraneo e del golfo di Guascogna; 2.º tutt'i porti posti al Nord dell'isola Ouessant, cioè i maggiormente commercianti del mondo; 3.º i porti della costiera orientale degli Stati Uniti col loro gran centro Nuova Yorck. Dopo aver computato le distanze, che separano questi porti dall'India e dalla Cina, il foglio russo viene alla conchiusione naturale che, tranne forse le navi degli Stati Uniti destinate per Sydney o per la Cina, che hanno uno spazio quasi uguale a percorrere così da una parte come dall'altra, i bastimenti di tutti i porti europei avvantaggeranno immensamente passando per Suez. La *Gazzetta* sostiene che la possibilità del taglio del canale di Suez non può ormai esser posta in dubbio, allo stesso modo che non è contrastabile l'utilità dell'impresa per il commercio e per tutti. *(O. T.)*

Il *Giornale di Dresda* dice, in una lettera del 30 ottobre: « In quanto riguarda l'abolizione della servitù, è cosa buona rammentare che, fino a questo momento, non furono ancora prese definitive risoluzioni. Tutte le notizie, che intorno a ciò si leggono nel *Nord*, al più al più possono essere qualificate vere a metà. Non è certo altro se non che l'Imperatore ha imposto alla Commissione, che dee occuparsi di quell'importantissimo argomento, di trovarne l'opportuna soluzione. »

IMPERO OTTOMANO

In Scutari morì testè un prete greco. Finora non era concesso di tenere cerimonie pubbliche nei funerali, ed era vietato in generale l'esercizio d'un culto straniero. Nullameno il console russo fece seppellire il cadavere del trapassato processionalmente e con tutte le solite cerimonie ecclesiastiche, ed egli stesso vi assistette in uniforme di gala. Le cerimonie non furono impedite nè disturbate minimamente; ma i Turchi si ritirarono nelle loro case, onde non vedere sul loro territorio una così grande libertà, e repressero nel loro interno il dispetto, che ne li rodeva. Così, dopo tre secoli e mezzo, Scutari vide nelle sue vie il segno della redenzione, ed udì i canti dei sacerdoti! *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco l'atto di riconoscenza verso le Potenze segnatarie del trattato di Parigi, deliberato dal Divano *ad hoc* di Moldavia:

« Questo giorno 7|19 ottobre dell'anno 1857, l'Assemblea *ad hoc* di Moldavia, istituita in virtù del trattato di Parigi, per esprimere i voti del paese sul futuro riordinamento dei Principati danubiani:

« Convinta che, prima di esprimere tali voti, essa ha un sacro dovere d'adempiere; riconoscente alla giustizia ed alla generosità dei potenti Sovrani segnatarii del trattato di Parigi, i quali non hanno dimenticato nè i patimenti, nè i diritti secolari di cinque milioni di Rumuni e di Cristiani, ma al contrario, veri rappresentanti della giustizia divina sulla terra, ci hanno riconosciuto e consacrato il diritto di esprimere liberamente i nostri voti intorno all'ordinamento della nostra patria;

« Unita di sentimenti colla popolazione della Moldavia intiera, l'Assemblea invoca i favori del cielo sugl'illustri Monarchi, benefattori della nostra nazione.

« L'Onnipotente li conservi per lunga serie di anni sani, gloriosi e contenti della felicità dei loro sudditi!

« Il Dio dei padri nostri fortifichi e conservi i loro Stati ed i loro popoli alla testa delle grandi nazioni, affinchè siano i sostegni della civiltà, i difensori del diritto e i conservatori della pace del mondo!

« Quest'atto, debole segno della riconoscenza eterna dei Rumuni della Moldavia, sarà comunicato dal presidente dell'Assemblea alle LL. EE. i membri della Commissione internazionale di Bucarest, con preghiera di portarlo a conoscenza dei generosi Sovrani, che col trattato di Parigi hanno preso sotto la loro potente guarentigia l'avvenire dei Principati rumuni. » *(Etoile du Danube.)*

MONTENEGRO

L'*Agramer Zeitung* ha dal confine montenegrino, in data del 28 ottobre:

« Ai confini d'Albania ed Erzegovina seguitano le scaramucce tra Montenegrini e Turchi. In una delle ultime di queste scaramucce, ch'ebbe luogo fra i Montenegrini del distretto di Liesan ed i Turchi di Podgorizza, vennero uccisi due Turchi; secondo l'antica consuetudine, le loro teste furono impalate. Una frazione di Cuciani non vuol unirsi alla soggezione sotto il dominio montenegrino, quantunque essa vi fosse stata eccitata già quattro volte, ma sempre invano. In una delle suaccennate lotte venne ucciso anche un *bimbascià* (colonnello) delle truppe turche regolari.

« Sul confine dell'Erzegovina venne rubato molto bestiame, e parecchi pastori, sudditi turchi, vi furono uccisi; in somma tutto il confine è in sollevazione. Onde porre un termine a questi avvenimenti, tutti i consoli di Scutari si recarono a Cettigne, ma non riuscì loro neppur di conseguire una specie di tregua, giacchè il Montenegro adottò la politica di molestare la Porta quanto più può, onde renderla così più inchinevole a maggiori concessioni, fra cui specialmente quella dell'estensione del territorio montenegrino. Le vie di comunicazione, così sul territorio turco come su quello montenegrino, sono assai pericolose, per cui il commercio è del tutto incagliato. »

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

A Belgrado furono terminati, dopo aver durato una settimana, gli esami giudiziarii relativi alla congiura. Vi vorranno molti giorni prima che sia conosciuta la sentenza.

REGNO DI GRECIA

Il *Journal des Débats* annunzia essergli stato comunicato il Capitolato d'appalto statuito dal Governo greco per l'aggiudicazione d'una strada ferrata da costruirsi fra Atene ed il Pireo, e ne discorre nel seguente modo:

« Tale aggiudicazione seguirà il 12 dicembre dell'anno corrente. La durata della concessione potrà esser recata fino a 55 anni, computando dall'omologazione d'essa concessione per ordinanza reale. Un deposito di 30,000 dramme sarà la guarentigia degl'impegni degli aggiudicatarii. I lavori dovranno essere terminati entro due anni. Tutt'i materiali necessarii alla costruzione della ferrovia saranno francati da' diritti d'importazione. I prezzi del trasporto de' viaggiatori e delle merci saranno stabiliti dall'ordinanza, che omologherà la concessione.

« Non si può non complimentare il Governo greco pe' suoi sforzi d'attirare i benefizii dell'industria in una contrada, che non ha ancora approfittato quanto si poteva sperare de' vantaggi della sua situazione geografica, dell'alacrità de' suoi abitanti, e d'una lunga pace, assicurata, nell'avvenire come nel passato, dalla ferma volontà dell'Europa. Convien chiamare i capitali forestieri a cooperare all'incremento de' mezzi materiali della Grecia. Mantener l'ordine dentro, inspirar la fiducia fuori, ecco il vero mezzo di riuscirvi, ed il Governo ellenico ne sembra per buona sorte convinto. »

INGHILTERRA.

La *Presse* di Parigi pubblica il seguente suo carteggio di Londra, in data del 7 novembre:

« Il discorso di lord Granville continua ad essere il soggetto de' commenti de' giornali; e, salvo rarissime eccezioni, egli è vivamente biasimato per l'elogio, che fece, di lord Canning.

« Fuor del Governo, il partito liberale si preoccupa sempre alcun poco del futuro progetto di legge sulla riforma elettorale e parlamentaria. Circa sei mesi fa, una Giunta liberale della nuova Camera de' comuni, sotto la presidenza del sig Roebuck, erasi unita più volte a King's-Arms, Palace-Yard, Westminster, di fronte alla stessa entrata della Camera de' comuni, ed aveva discusso a fondo i principii d'un progetto liberale; quelle discussioni produssero un progetto, che sembra diffinitivo, e di cui il *Leader* oggi approva le principali disposizioni, sebben protestando contro tal maniera di discussione a porte chiuse.

« Al postutto, ei dice, e' non è un cattivo progetto. Esso ammette una grand'estensione del suffragio universale, coll'ammissione de' proprietarii o solamente abitanti, in tutto od in parte, delle abitazioni costrutte per soccorsi a' poveri; ammette il principio del secreto del voto, come in Australia; stabilisce una nuova distribuzione de' collegii elettorali, in forma da dare una maggioranza di rappresentanti alle maggioranze d'elettori; abolisce la necessità del possesso come condizione d'eleggibilità; ed infine si dichiara pei Parlamenti triennali. »

« Questo progetto sembra, in fatti, abbracciare una gran parte delle riforme richieste dai radicali; ma ha un punto, intorno al quale sarà difficile assai ottenere una maggioranza nelle due Camere, ed è lo squittino secreto. Col voto pubblico, il gran possesso territoriale, che appartiene quasi tutto all'aristocrazia, è presso a poco sicuro d'ottenere la maggioranza, sempre che il voglia, esercitando il suo influsso d'intimorimento sui suoi fittaiuoli; col voto secreto, quell'influsso andrebbe in breve perduto, ed il voto, sciolto dalle sue pastoie, non tarderebbe a modificare d'assai lo spirito della Costituzione inglese. »

(*) Rosmini, *Filosofia della politica.*

FRANCIA.

La morte ha a quest'ora diradato d'assai i vecchi soldati di Napoleone, che servono ancora nell'esercito francese. Secondo il *Moniteur de l'Armée*, il numero dei militari di tutt'i gradi dell'esercito attivo compresivi i generali e gl'intendenti dei quadri di riserva, che hanno diritto alla medaglia di Sant'Elena, sono 557; cioè: 8 marescialli, 52 generali od intendenti, 106 generali od intendenti dei quadri di riserva, 26 uffiziali di stato maggiore, 93 uffiziali di varii gradi e 273 sottuffiziali e soldati.

Scrivesi da Parigi, 6, al *Nord*: « Gira nuovamente una voce, ch'era stata già smentita or è qualche tempo: lord Cowley ricevette, a quanto mi si assicura, istruzioni, che gli danno facoltà di proporre, durante il suo soggiorno in Compiègne, all'Imperatore il richiamo simultaneo di lord Stratford di Redcliffe e del sig. di Thouvenel; questa proposta, come s'intende, avrebbe per motivo la necessità di porre termine al conflitto delle influenze inglese e francese in Turchia. Ma il più significante si è che il Gabinetto inglese, sagrificando lord Redcliffe, avrebbe, a quanto sembra, la speranza di agevolare l'appianamento della questione de' Principati, nel senso della politica anglo-austriaca. »

Il *Pays* ha da Tolone, 6 corr., che la *Dordogne*, nave oneraria ad elice, ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire pel 15 o 20 corr. Questo naviglio porterà alcuni presenti al Reggente di Cambogia, Stato tributario dell'Impero di Anam. In mezzo alle dominanti persecuzioni contro i Cristiani, questo Principe mostrò disposizioni benevole ed il desiderio d'entrare in relazioni colle Potenze occidentali.

Il primo dispaccio elettrico, trasmesso dall'Algeria, ebbe per iscopo di comunicare che S. E. il maresciallo Randon, governatore generale, arrivò la mattina del 5 ad Algeri, sulla fregata a vapore il *Cacique*, proveniente da Marsiglia. *(O. T.)*

GERMANIA.

Esistono in Prussia, come in tutti gli Stati germanici, molti partiti politici, e religiosi, che si disputano una specie d'influenza, più o meno regolare, sull'indirizzo del Governo. Tra questi partiti ve ne ha alcuni, che si armano di tutto ciò che può indebolire l'Autorità, seguendo l'antico mezzo delle discordie e delle contese intestine. Questi si forzarono quindi di far credere al pubblico che il Principe di Prussia non approvi la politica del Re, poichè la ritiene reazionaria nell'interno, poco nazionale e poco indipendente all'esterno.

Ben diversamente giudicavano questi uomini alcuni anni or sono. Allora essi rinfacciavano al Principe, come al Re, di non comprendere i loro popoli, di voler risuscitare istituzioni decrepite, di mostrarsi in ogni occasione nemici implacabili delle idee liberali e progressive. E a queste accuse tennero dietro conseguenze ben più gravi.

Nel mese di giugno del 1849, in una piccola città della Prussia renana, fu attentato alla vita del Principe, e nel 22 maggio del 1850 un altro tentativo fu fatto contro la vita del Re, che ne riportò una ferita. *(E. della B.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 2 novembre.*

È noto che il Governo ha fatto deporre alla Camera le sue riserve contro il modo in cui essa procedette nel voto del bilancio. Pare che tali riserve sieno state notificate dal commissario del Governo al tempo della discussione dei bilanci della guerra, la vigilia della chiusura della sessione. In quell'atto, la Camera è accusata di avere operato incostituzionalmente: 1.° rifiutando di votare alcuni articoli del bilancio, perchè non erano portati sul primo progetto di legge delle finanze, il Governo avendo sempre il diritto di completare simigliante progetto; 2.° di avere esaminato nuovamente tutti gli articoli del bilancio, quelli eziandio ch'erano già portati nei bilanci degli anni precedenti, mentre la Costituzione non le permette se non di esaminare i nuovi articoli, che possono produrre un aumento di spese. La Camera ha chiesto che quest'atto del Governo fosse deferito alla Dieta germanica, la quale probabilmente non tarderà a comporre questa bisogna. *(N. G. Prussiana e G. P.)*

DANIMARCA

La *Corrispondenza Havas* scrive, in data di Copenaghen 1.° corrente novembre, quanto segue:

« Il Re, che al suo ritorno dal Jutland e dallo Schleswig si è direttamente recato al castello di Fredricksborg, è oggi venuto a presedere un Consiglio di Gabinetto al palazzo di Christiansborg. Il Principe Ferdinando ed il Principe Cristiano di Danimarca, e tutti i ministri, vi erano stati espressamente convocati. Si attribuisce generalmente la convocazione di questa riunione alle recenti comunicazioni, pervenute a Copenaghen da parte del nostro inviato alla Dieta di Francoforte. Esse hanno relazione al passo inaspettato che la Prussia, di conserva coll'Austria, fecero a Francoforte in favore dei Ducati germanici.

« In conseguenza di questo Consiglio, precise istruzioni dovettero essere indirizzate al signor di Bulow, nostro plenipotenziario alla Dieta germanica, per determinare la condotta da tenere nella novella posizione, che le due grandi Potenze crearono alla Danimarca. Si crede che il signor di Bulow, solo ed impotente a sostenere, nel seno della Dieta, i diritti del suo Sovrano, riceverà quanto prima l'autorizzazione di abbandonare quell'Assemblea e di ritornare in questa capitale, anzichè colla sua presenza alla Dieta porgere motivo ad una legale sanzione a determinazioni minatorie contro la Danimarca.

« Da qualche tempo si nota uno scambio attivissimo di dispacci tra Stoccolma e Copenaghen, e vuolsi che si riferisca alle intenzioni della Germania d'immischiarsi negli affari degli Stati indipendenti. » *(G. di Ver.)*

AMERICA.

Coll'arrivo della *Plata*, piroscafo dell'India occidentale, a Southampton, abbiamo ricevuto giornali di Panama sino alla data del 9 ottobre. Il piroscafo la *New Granada* è giunto il dì 8 nella baia di Panama colle valigie del mare del Sud. Le notizie di Valparaiso vanno sino al 15 settembre.

Pochissime notizie politiche del Chilì. Il Governo non aveva potuto comporre un Gabinetto. Dicevasi che il Presidente dovesse concedere un'amnistia nella ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza. Le Camere legislative sono state sciolte il 31 agosto; ma dovevano essere convocate in sessione straordinaria non appena il Gabinetto fosse formato, attesochè, non essendo ancora votato il bilancio, tale provvedimento era necessario.

Furono fatti diversi tentativi per abbattere il Governo nella Repubblica di Bolivia; ma, a quanto dicono i giornali, que' conati non riuscirono perchè il popolo rimase fedele alle Autorità legittime.

Niun cangiamento negli affari del Sud. Castilla, con quasi 5000 uomini non aveva punto assaltato Arequipa, e tutti gli sforzi tentati per terminare pacificamente la guerra andarono a vuoto. Castilla stava per marciare colle sue truppe a fine di andare ad occupare le alture di Roselesia, e si aspettava un colpo decisivo ancor dentro il mese. Qualche scaramuccia aveva avuto luogo senza molto vantaggio nè dall'una nè dall'altra parte.

Il governatore ecclesiastico di Puebla nel Messico venne bandito per avere rifiutato di dar sepoltura al colonnello Pauleno Perez il quale *in articulo mortis* non volle ritrattare il giuramento prestato alla Costituzione.

Il pacchetto della linea amburghese *Petropolis*, partito da Rio Janeiro il 1.° ottobre, porta notizie della Plata fino al 18 settembre.

A Montevideo la quistione delle elezioni future continuava ad essere l'unica preoccupazione degli animi.

Il diritto pubblico delle Repubbliche spagnuole dell'America meridionale non ha potuto sinora mettersi d'accordo col diritto pubblico europeo sulla quistione di sapere quale sia la nazionalità de' figliuoli di stranieri nati sul territorio di quelle Repubbliche. Un conflitto di questo genere è scoppiato a Buenos Ayres. Un decreto del Governo aveva obbligato tutti gl'individui nati nel paese a farsi inscrivere sulle liste della guardia nazionale.

I sigg. Mackinlay, Alfredo e Giorgio Lumb, e John Duguid, figliuoli d'Inglesi, e i fratelli Klapperbach, figliuoli di Francesi, rifiutarono di far parte della forza civica, allegando che avevano adottato la nazionalità de' loro genitori. Il Governo pretese, che giusta la Costituzione tutt'i nati nel paese erano cittadini dello Stato e fece arrestare que' giovani come disobbedienti alle leggi. Questi protestarono vivamente contro il loro arresto; ma, cedendo alla violenza che loro era fatta si fecero surrogare nel servigio della milizia nazionale e furono quindi posti in libertà. I consoli di Francia e Inghilterra a Buenos Ayres hanno portato questo conflitto a notizia de' capi di Missione de' due paesi, che risiedono a Parana, presso al generale Urquiza. Non sapevasi ancora se questa bisogna avesse avuto seguito.

I giornali pubblicarono da ultimo le cifre principali del bilancio votato testè dal Parlamento brasiliano per l'esercizio 1858-59. Ora essi pubblicano cifre ancor più significanti: elle sono il risultamento dell'esercizio 1856-57. Le entrate realizzate quell'anno salirono alla cifra di 117 milioni; le spese totali sono di qualche poco inferiori a quelle di 113 milioni. Quindi un'eccedenza nelle entrate di oltre 4 milioni di franchi.

Le finanze del Brasile notano come principal fonte di rendita le tasse sull'importazione delle mercanzie straniere, e i diritti di dogana entrano per più di tre quarti nella rendita generale dello Stato. Era pertanto un'esperienza, che aveva la sua gravità, l'intraprendere su vasta scala e in senso liberale la revisione delle tariffe. Ciò appunto fu fatto. La nuova tariffa, preparata dalle deliberazioni del Consiglio di Stato è stata messa in vigore il 1.° luglio ultimo. Vi sono stati diminuiti considerevolmente i diritti su quasi tutti gli articoli di consumazione, e presso che soppresse le tasse sulle derrate alimentari.

Se sopr'alcuni punti l'imposta rimane ancora alta, essa non ha, se non altro, e ciò è degno di nota, che un carattere puramente fiscale; e nella tariffa brasiliana non si troverà guari traccia di diritti protettori, tanto alla moda nella più gran parte dell'Europa. E non pare che la prova, che si fa dal 1.° luglio nel Brasile, abbia avuto uno sfavorevole risultamento, essendo che il ministro delle finanze si affretta già ad attenuare ancora la nuova tariffa ed ha sottoposto alla sanzione imperiale un decreto, che riduce la tassa sopra varii articoli, quali le calzamenta, i cappelli, il tabacco, il rame, le macchine d'ogni sorta, i marmi, le carte stampate, le litografie, i materiali da legatura, le pomate, ec. Il ministro ha inoltre istituito presso tutti gli Uffizii di dogana dell'Impero un personale d'ispezione incaricato di studiare gli effetti della nuova tariffa, e di segnalare in rapporti annuali le tasse, che dovrebbero essere modificate nell'interesse della consumazione e del commercio. *(J. des Déb. e G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 novembre.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Vulcan*, giunto ieri, i ragguagli della capitale ottomana del 7 corrente. Togliamo da lui il seguente estratto:

« Ci scrivono da Costantinopoli che il Governo turco protrasse la partenza di Omer pascià per Bagdad, sino a nuov'ordine. Lo stesso corrispondente ci comunica in un poscritto relazioni interessanti e recenti (del 10 ottobre) da Teheran, le quali fanno sapere che la sollevazione de' Turcomani diviene ognor più grave, essendo due colonne di essi entrate nel paese. L'inviato di Russia insisteva per l'intervenzione d'un corpo russo; ma lo Scià sembrava contrario a tale aiuto compromettente, ed erasi limitato a mandare a Tiflis un inviato straordinario colla facoltà di recarsi, all'uopo, anche a Pietroburgo. Oltracciò si accertava che lo Scià avesse fatto richiamare da Parigi Ferruk-Khan, per affidargli l'ufficio di sadrazam (primo ministro.)

« La Sublime Porta (scrive il *Journal de Constantinople*), in faccia a' voti rivoluzionarii de' Divani *ad hoc* della Moldavia e Valacchia, diresse, in data del 28 ottobre, un dispaccio circolare a' suoi rappresentanti presso le Corti soscrittrici del trattato di Parigi, in cui serba il contegno assunto nel suo primo dispaccio circolare del 23 settembre, e si dichiara con dignità e fermezza contro qualunque lesione che si volesse recare a' suoi diritti di Potenza avente supremazia (*suzeraine*) ed all'integrità dell'Europa.

« Il medesimo *Journal de Constantinople* ha, nel suo ultimo Numero, un articolo contro i novatori moldo-valacchi, accusandoli di mire rivoluzionarie e repubblicane, che si estendono anche oltre i confini de' Principati.

« Il Governo ottomano invia nella Bosnia in missione il generale di brigata Aziz pascià.

« Il sig. Schremer, primo dragomanno dell'Internunziatura austriaca, ch'era in permesso da parecchi mesi nel suo paese, è arrivato a Costantinopoli per ripigliarvi le sue funzioni.

« All'arsenale di Costantinopoli si prendono tutte le disposizioni necessarie per mandare un nuovo vascello a due ponti in Inghilterra, ove gli verrà applicata l'elice.

« Il colonnello Tavis, degli Stati Uniti, arrivò ultimamente a Costantinopoli, e riparti il 6 per Teheran, con una missione del suo Governo presso quello di Persia. »

Nel resto, le notizie hanno poca importanza, e le rimettiamo a domani.

Leggiamo nel carteggio dello stesso *Osservatore Triestino*, sotto la medesima data del 7:

« Dalle lettere, che abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente della Persia, rileviamo la notizia importante che le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra con quella Potenza asiatica prendono una piega alquanto seria. In effetto, il giornale ufficiale di Teheran dichiarò in uno dei suoi Numeri che il pubblico si maravigliava per non vedere ancora sodisfatte dall'Inghilterra certe domande ad essa presentate dalla Persia, che avea già eseguito fedelmente le stipulazioni del trattato di pace.

« Da questa comunicazione ufficiale, il nostro corrispondente arguisce che il Governo dello Scià ritirò le sue truppe dalla fortezza di Herat, e che allude alla rimozione dell'ambasciatore inglese sig. Murray, come avrebbe promesso in Parigi lord Cowley a Ferruk-Khan. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 novembre, ore 7 e 50 m. di sera.

Gli affari serali furono favorevoli, nell'aspettativa di vantaggiose disposizioni finanziarie in Parigi, dove non seguì alcun aumento di sconto. Azioni dello Stabilimento di credito 197; Strada ferrata dello Stato 274 e 3/4; Nordbahn 171 e 1/2. *(O. T.)*

Vienna 11 novembre.

L'aumento progressivo dello sconto, seguito a Parigi (*V. sotto*) depresse gli affari ed i corsi. *(O. T.)*

Londra la mattina del 10 novembre.

Lord Palmerston parlò a Guildhall in modo pieno di fiducia circa le Indie, e disse che, essendo indiminuto il patrio esercito, l'Inghilterra non teme per nulla nè attacchi nè pretensioni dell'esterno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra a mezzodì del 10 novembre.

La *Westernbank* in Scozia, che sospese i suoi pagamenti, avea 100 Banche filiali ed era dotata di un capitale di 6 milioni di lire di sterlini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 10 novembre.

Nuova Yorck 28 novembre. — Le condizioni poco mutate e la posizione della Banca più favorevole *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 10 novembre

La voce dell'aumento dello sconto della Banca d'Inghilterra ed il fallimento della ditta Denistown di Glascovia depressero i fondi. Rendita 3 per % 66.80. 4 e 1/2 per % 90.60. Prestito in argento 88. Ferrovia dello Stato 662. Credito mobile 766. Lombardo 570. Ferrovia orientale 455. *(G. Uff. di Vienna)*

Parigi 10 novembre, ore 6 pom.

La *Patrie*, che ieri, in un articolo sottoscritto dal suo proprietario Delamarre, propose qual rimedio alla peripezia finanziaria il corso forzato de' biglietti della Banca, coll'emissione di frazioni di que' biglietti, il dazio di esportazione sulle monete e la riduzione della misura dello sconto ebbe per quell'articolo una prima ammonizione. Tutt'i ministri, i direttori della Banca e quelli del Credito fondiario furono chiamati per telegrafo a Compiègne. Molte Case bancarie ebbero da parte uffiziale un cenno di sospendere la esportazione dei metalli nobili. Il ministro della giustizia, Abbatucci, è moribondo; ei ricevette oggi i conforti della religione. Alla chiusa, rendita 3 per % 67; ferrovia dello Stato 665: consolidati 89 3/8. *(Presse di V.)*

Parigi 11 novembre.

S. M. l'Imperatore indirizzò al suo ministro delle finanze una lettera, dove si legge: « La M. S., rincrescendole che, senza cagione apparente o reale, si rechi pregiudizio al credito con apprensioni chimeriche, prega a smentire tutti gli assurdi progetti attribuiti al Governo. I mezzi empirici in veruna maniera non saranno adoperati. Il rialzo dello sconto è sufficiente a superare la crisi. » *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 11 novembre.

La Banca di Francia ha aumentato il suo sconto all'8 p. % per gli effetti a 30 giorni, al 9 p. % per quelli a 60 giorni, e al 10 p. % per quelli a 90 giorni. *(O. T.)*

Parigi 11 novembre.

Il Corpo legislativo è convocato pel 28 corrente. *(O. T.)*

Parigi 13 novembre.

Londra 13 novembre. — Nana Saib si trovava nelle vicinanze di Bandak, eccitando alla rivolta il contingente di Gualior. In Scozia immenso timor panico. A Glascovia le truppe proteggono le Banche contro gli operai. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 13 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	79 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	81 11/16
»	al 4 1/2	»	69 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	63 —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			136 5/8
» » 1854 »			107 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	78 5/8
» Altre Provincie	al 5	»	78 —
Azioni della Banca	al 5	»	958 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			562 1/2
» Istituto di credito			193 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			273 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1697 1/2
» » » Elisabetta			200 —
» » » cong. S.-N. germ.			200 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			536 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.28 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	123 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	124 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 1/2	
Costantinopoli » »	»	470 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11 —	

Borsa di Parigi del 12 novembre — Tre p. %, 66.60. — Quattro 1/2 p. % —.—

Borsa di Londra del 12 novembre Consol 89 1/2.

Trieste 12 novembre — Aggio dei da 20 carantani 7 1/2 a 7 p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

Istituto de' Catecumeni a Venezia.

Sebbene trascorso sia qualche tempo, stimiamo ancora molto opportuno parlare d'una solennità, celebratasi ne' giorni 19, 20 e 21 del decorso mese di ottobre. Il molto rev. attuale Priore de' Catecumeni, nob. Iacopo ab. Avogadro, volle festeggiare l'anniversario del secolo terzo, in cui la veneziana pietà erigeva questo Istituto, a pro' di que' tanti, chè dalla grazia divina chiamati sono alla cattolica fede. Ne gode l'animo scorgere che, anche sotto a questo riguardo, il patrio fervore non venga meno.

Splendida veramente, sotto ad ogni punto di vista, riusciva la festività. La chiesa venne ampliata da vicino oratorio, ed il merito tutto si debbe al molto rev. Avogadro, il cui zelo incessante, congiunto a cristiana umiltà, giova descrivere a esempio; lodar queste doti sarebbe offuscarle.

Vennero distribuite 12 grazie a' poveri neofiti, anzi si disegnava dispensarne altrettante ogni anno a questo tempo, se la carità cittadina risponderà all'invito; del che non vogliam dubitare. Il dì 21, in cui cadeva precisamente l'anniversario, si amministrava il S. Battesimo ad una donna mora. Pontificavano il dì 19 monsig. D. Giuseppe Millin, protonotario apostolico; il 20 mons. Ghega canonico e cancelliere patriarcale e protonotario apostolico; ed il 21 mons. v. D. Vincenzo Moro canonico arcidiacono generale e capitolare protonotario apostolico. Nè lascieremo dal ricordare col debito encomio i tre oratori, D. Rinaldo Fulin, D. Giovanni Agostinis, ed il prof. D. Antonio Merlo, la eloquenza de' quali intese concordemente a magnificare la fede, e la pietà veneziana, vanto e tesoro di queste fortunate contrade.

Non mancò da ogni parte il concorso. Intervennero il sig. co. cav. Delegato, rappresentante l'Autorità, ed altri distinti funzionarii: dimostrazione luminosa del quanto l'eccelso Governo apprezzi questo Istituto, solo della Monarchia e fiorente, per cui merita di essere coadiuvato, assistito. Ad una voce si applaudivano gli sforzi dell'ottimo ecclesiastico, che sente del suo ministero tutto l'impegno.

A cura di lui, ed a tutte sue spese, pubblicavasi in tal incontro un utilissimo libro, sotto il titolo di *Confessioni e Lettere* (*), coi tipi di G. B. Merlo. Trovansi esposti in esso la storia, i proventi, l'amministrazione di quell'Istituto. Seguono lettere dottrinali, in cui notammo abbondante erudizione, sodo ragionamento, in fine si chiara esposizione, che meglio allo scopo e' non potrebbe rispondere. Ne parvero, più di tutto, degne di encomio la logica eminentemente tranquilla, la moderazione evangelica, con cui venne trattato fin dalla prefazione il delicato argomento. Ne fece risovvenire, quanto disse Lutero stesso: « che mentre N. S. Gesù Cristo era nato in Giudea, e Giudei erano gli Apostoli ed i Profeti, gl'Israeliti sarebbero stati portati al Cristianesimo più spontaneamente, se fossero stati trattati alcuna volta più dolcemente da quelli, che per errore, contro allo spirito evangelico, ebbero ad inveire sulle persone, in cambio di combattere la deplorabile loro cecità. »

Non istimiamo d'altro aggiugnere circa i pregi di questo libro, il cui profitto venne dal nob. Priore devoluto interamente ai poveri neofiti; nè limitava il suo prezzo. È questa una raccomandazione di più, perchè la carità cittadina non manchi all'opera santa, pronta sempre, come mostrasi in tutto quello, che valga a raffermar la sua fede, a testimoniare a quella l'affetto. Ed a precorrer l'esempio, ci è grato annunziare che lo stesso nob. ab. Avogadro, per non vedere abbandonati i neofiti, appena ricevuto il Battesimo, prese a pigione una casa, prossima all'Istituto, ove raccorli, ed avviarli a successivo congruo collocamento. A. S.

I seguenti scandagli non furono fatti nel Mediterraneo coi metodi perfezionati, che si adoperarono ultimamente per l'Atlantico, e che vennero diretti così sistematicamente dal luogotenente Maury in alcune parti di quell'Oceano. Essi bastano però ad indicare le profondità corrispondenti all'altezza delle montagne, che stanno d'intorno a questo grande bacino; e se si può credere ad un esperimento particolare, quella profondità giunge sino ai 13 mila piedi, il che è equivalente all'elevazione delle più alte alpi. Questo scandaglio fu fatto a circa 90 miglia all'Est di Malta. Fra Cipro e l'Egitto, furono calati 6000 piedi di corda, senza che si trovasse fondo. Altri profondi scandagli furono fatti in altri luoghi, con risultati eguali. Non abbiamo ancora avuto ufficiale notizia degli scandagli, fatti recentemente dal *Tartarus* nel mare, che sia fra l'Egitto e l'Arcipelago; ma ci dice da buona fonte che uno scandaglio fra Alessandria e Rodi trovò fondo alla profondità di 9,900 piedi; ed un altro, fra Alessandria e Candia, alla profondità di 10,200. Questi singoli scandagli in verità, sia nell'Oceano, sia nel Mediterraneo, lasciano sempre supporre che vi siano profondità maggiori e minori non istate mai scandagliate. *(La Bilancia.)*

(*) Fra queste le bellissime Lettere Cenedesi: sono quelle stampate, quando saliva la cattedra vescovile di Ceneda, l'anno 1823, l'insigne ed ottimo che fu nostro amatissimo Patriarca Cardinale Monico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre. — Ieri è arrivato qualche legno, ma ancora non avemmo il nome.

L'ultimo prezzo che si parlava verificato nei granoni di Galatz ed Odessa fu di l. 12.50 e dettagliavasi partita a prezzo ignoto, come si acquistavano frumenti sul Padovano da l. 60 a 62.50 il moggio, a seconda delle qualità. Si vendevano ancora olii fini a d.i 280, e molti dettagli vennero fatti per l'interno. Nei coloniali si faceva qualche dettaglio negli zuccheri, di cui sembra arrestato il ribasso.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, ieri si concedevano a 93 3/4, e dopo di quello appena si volevano pagare a 93. il Prestito naz. da 76 3/4 a 76. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 13 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 95.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. mst. 5 %	74 3/4
» di Gen.	» 92.64	Prest. nazionale	76 1/8
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/2
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	75
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 13 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 248 1/5	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 278 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 278 1/5
Lisbona	» —	Zante	» 527
Livorno	» 98 1/2		—

Rovigo 10 novembre. — Oggi si vendettero sacchi 300 circa frumenti da l. 16 50 a 17.50 le buone qualità, e di una partita in Po di sacchi 2200 venne verificate l. 19. Dettagli di frumentoni: friulotto di Po a l. 12.50 e pignoletto a l. 14.25. Avena a l. 8.75.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 novembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa favorevolmente disposta negli affari in effetti. I corsi fermi tanto delle carte di Stato che industriali. Le divise tenute più alte nei prezzi.

Prest. nazionale 5 %	82 3/16	— 82 1/4
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 3/16	— 80 1/4
» » 4 1/2	70	— 70 1/2
» » 4	63 1/2	— 63 3/4
» » 3	50	— 50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	89	— 89 1/4
» » Ungheria 5	78 1/4	— 78 3/4
» » Galizia 5	78 3/4	— 79
» » altre Prov. 5	86	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	319	— 320
» » 1839	138 1/2	— 139
» » 1854	107 1/2	— 107 1/2
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85	— 85 1/4
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	86	— 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	88	— 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	107	— 108
Azioni della Banca naz.	963	— 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	196 3/4	— 197
» Banca di sconto A. I.	113	— 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 1/2	— 232
» Ferd. del Nord	171 1/4	— 171 1/2
» della Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	275	— 275 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 20 %	100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	100	— 100 1/16
» idem Tibisco	100	— 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	231	— 231 1/2
» idem Franc. Gius.	183 3/4	— 184
» prest. città di Trieste	104 3/4	— 105
» navigaz. a vapore	528	— 530
» » 13.ª em.	98 3/4	— 99 1/4
» del Lloyd	350	— 355
» ponte catena Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	80 3/4	— 81
» Windischgrätz	28	— 28 1/4
» Waldstein	28	— 28 1/4
» Keglevich	14 1/2	— 14 1/2
» Salm	41 1/2	— 41 3/4
» S. Genois	38 1/2	— 38 3/4
» Palffy	38 1/2	— 38 3/4
» Clary	38 3/4	— 39

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	107 1/2	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	474	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	104 1/4	2/m.
Londra	10.19 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	124 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4	
Napoleoni d'oro	8.19	
Sovrane inglesi	10.28-10.29	
Imperiali russi	8.34-8.35	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 9 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 3/16
» del prest. nazionale	a 5	82 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		138 5/8
» » 1854		107 1/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 3/8
» » Gallizia e Lod.		78 13/16
» » altre Provincie		86 3/4
» del Banco di Vienna 2 1/2		—
Azioni della Banca		963
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		275 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		565
» dell'Istit. di credito austr.		197 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		200
» » Franc. Gius.		184
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		530 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 9 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123 3/4	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	104	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costant. » » »		474	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/2-9 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Fischer Ernesto, poss. di Stuttg. — Senzeiller bar. Luigi, di Robiano, co. e di Robiano co. Amalia, del Belgio. — Lanfranchi Gius., poss. di Torino. — *Da Trieste:* O'Sulivan di Grass conte Carlo, addetto alla Legaz. di S. M. il Re del Belgio presso la Corte di Vienna. — Duszynski Adamo, dott. in med. russo. — Bylski Antonio, poss. russo. — Fornara dott. Giulio Cesare, poss. — *Da Genova:* Gebhardt Alberto, neg. di Bav. — *Da Ravenna:* Bortolini dott. Gasparo, poss.

Partiti per Milano i signori: de Tschernyscheff Aless., uff. russo. — de Besobrasoff Nicola, consigl. e ciamb. russo. — Calvert Tommaso Carlo e Calvert Reinoldo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Witte Ernesto, consigl. pruss. — *Per Genova:* S. E. Mario Chigi de' principi di Campagnano, poss. di Roma. — *Per Bologna:* Saint Prix Oscarre, neg. di St-Peray. — *Per Padova:* Montaperto Bernardo princ. di Raffadali, di Napoli. — Fischer Ernesto, poss. di Stuttgard.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 novembre	Arrivati	943
	Partiti	1381

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 13 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, sabato 14, l'opera *Rigoletto*, del M. Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Torquato Tasso alla Corte di Ferrara.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Galeotto Manfredi, signore di Faenza.* — *La medicina pel mal d'amore.* — Beneficiata dell'attore Francesco Tonti. — Alle ore 3.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

INDICE. — *Onorificenze. Nominazioni. Avviso di concorso. Notificazione. Andamento dell'esercizio nella ferrovia da Milano a Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie; *le ultime notizie; questione economica. Situazione dell'India dopo la presa di Dehli. Svolgimento dell'Ungheria. La crisi metallica.* — CRONACA DEL GIORNO — Impero d'Austria; *vie di comunicazione. Ristaurazione de' Carmelitani scalzi a Conegliano. Doni al Museo. Proposta.* — Nostro carteggio: *situazione finanziaria; polemica elettorale; la cattedra del Paravia.* — Imp. Russo; *il taglio dell'istmo. L'abolizione della schiavitù.* — Impero Ottomano; *novità a Scutari. Atto di riconoscenza. Scaramucce. Processo.* — R. di Grecia; *ferrovia da Atene al Pireo.* — Inghilterra; *il discorso di lord Granville; la riforma elettorale.* — Francia; *i veterani di Napoleone I. Asserzioni del Nord in riguardo alla questione dell'unione de' Principati danubiani. Spedizione d'una nave a Cambogia. Il primo dispaccio dell'Algeria.* — Germania; *i partiti politici della Prussia; loro contraddizioni. Conflitto fra il Governo e la Camera nell'Assia elettorale.* — Danimarca; *deliberazioni intorno alla questione de' Ducati.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 nov. - 6 ant.	341''', 35	+ 5°, 2	+ 3°, 6	81	Nubi spars.	N.5		6 ant. 5°
2 pom.	341, 54	7, 4	4, 9	72	Sereno	E. N. E.4		6 pom. 4
10 pom.	341, 86	5, 8	3, 6	75	Nuvoloso	N. E 5		

Dalle 6 a. del 12 nov. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 7°, 6 min. + 3, 0.
Età della luna: Giorni 26.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGII CEDUTI.

8. Francesco Schmidt, sen., invenzione di un apparato per depurare il grano, in modo che il depuramento succeda dal basso in alto, del 6 aprile 1856, a Federico di Mai-Escher, proprietario d'una fabbrica di macchine a Leesdorf, presso Baden, il 4 marzo 1857, completamente, descrizione segreta.

9. Giovanni Giacomo Guillet, scoperta e invenzione nella fabbricazione del gas, mediante terreni terziarii, del 1.° maggio 1855, alla Compagnia lomb.-ven. per la carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii, mediante documento di cessione legalizzato il 27 novembre 1855 e 3 giugno 1856, l'esclusivo esercizio, per tutta l'estensione del Regno Lomb.-Ven., descrizione segreta.

10. Il medesimo, invenzione di un nuovo sistema di processi meccanici e chimici, per cui si può servirsi del gas idrogeno puro e per illuminare e per riscaldare ad un tempo, del 12 luglio 1856, alla Compagnia suddetta, con istromento di cessione come sopra, descrizione segreta.

11. Il medesimo, invenzione per servirsi del gas da ardere come di un mezzo per riscaldare, del 23 giugno 1856, alla Compagnia suddetta, con istromento come sopra, descrizione segreta.

12. Gio. Preshel, conferito originariamente a Giorgio Tichtl e Carlo Lorinser, invenzione nel modo di fabbricare ogni sorta di serrature, così dette *serrature di perfezione*, del 22 gennaio 1854, a Gugl. Schreiber, commerciante di ferro, e Giov. Retter, fabbro-ferraio, a Vienna, il 21 febbraio 1857, completamente, descrizione segreta.

13. Gius. Slawik, miglioramento nella fabbricazione di bullette da scarpe, per cui mediante un' apposita pialla si può fare ogni sorta di simili bullette, con celerità molto maggiore, del 29 ottobre 1856, a Carlo Lüftner, commerciante a Praga, il 3 marzo 1857, completamente descrizione segreta.

(*Sarà continuato.*)

N. 2. C. M. AVVISO. (2.ª pubb.)

In virtù del Dispaccio dell' Ecc. Ministero delle finanze 20 luglio 1857, N. 20839-285, pubblicato nella Puntata VIII del Bollettino provinciale delle leggi a pagina 290, quest' Autorità montanistica entrò in attività col 1.° di novembre a. c.

Vengono quindi invitati tutti i possessori nelle Provincie Venete di diritti circa lo scavo o l' indagine dei minerali riservati, giusta il § 3 della legge montanistica generale, a presentare i loro documenti di concessione, ed i tipi del terreno minerale ai medesimi relativi presso questo I. R. Capitanato montanistico entro sei mesi dalla data 1.° novembre 1857, avvertendosi che passato questo spazio di tempo senza che venga fatta tale insinuazione, avranno luogo le conseguenze indicate al § 271 della legge generale montanistica 23 maggio 1854.

Dall' I. R. Delegazione prov. quale Capitanato montanistico,
Belluno, 2 novembre 1857.

L' I. R. Delegato, Nob. CISOTTI.
L' I. R. Commiss. montanistico, Trinker.

N. 28231. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 14 novembre p. v. si terrà un esperimento d' asta a schede segrete per la fornitura delle legne da fuoco occorrenti ai locali d' Uffizio di questa Intendenza, alle seguenti condizioni:

1. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.
2. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata in due riprese, la prima entro il mese di novembre suddetto e la seconda entro la prima metà di gennaio p. v.
3. La legna dovrà essere di prima qualità, bene asciutta e stagionata, ed a scanso di equivoci si determina che la grossezza delle borre dovrà essere quella usitata in commercio, e la lunghezza loro non minore di quarte sei, pari a metri uno.
4. L' impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione ed accatastamento nei magazzini, saranno a carico dell' assuntore.
5. Qualora la quantità preventivata non fosse sufficiente ai bisogni, il deliberatario sarà tenuto di somministrare altra scorta di altri dieci passi nelle misure però che gli verranno indicate, entro 15 giorni dalla ricevuta ordinazione d' ufficio, osservate le condizioni di sopra prefisse.
6. Il prezzo fiscale per ogni passo è quello di L. 26, e saranno accettate offerte anche superiori a questo dato.
7. Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno 14 novembre p. v., stilate secondo la modula in carta con bollo da L. 1 : 50, che, unitamente alle altre condizioni, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 37434. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 14 novembre p. v. per l' affittanza delle porzioni dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 108 e per un quinquennio decorribile dal 15 novembre p. v.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

Due porzioni di casa, site nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Luca, agli anagr. NN. 4498, 4500. Annua pigione per ambidue L. 108. Somma da depositarsi L. 11.

L' affittanza sarà decorribile da 15 novembre 1857 a tutto 14 novembre 1862.

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

l' I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D' ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all' ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l' erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all' indicato scopo presentasse un sopravanzo, questo s' impiegherà per l' erezione di un manicomio provinciale nell' Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l' ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di

60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L' Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni viglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 *dicembre* 1856, *N.*41220 1741, *dell' I. R. Ministero delle finanze.*

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 viglietti senza graziali. Questi 270,000 viglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 viglietti. La serie 1.ª comprende i viglietti dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i viglietti dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i viglietti dal N. 269,001 sino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª Un viglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni viglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i viglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L' estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall' I. R. Ministero delle finanze e dall' I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 viglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 viglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principierà coll' estrarre dalla ruota N. 1 l' un dopo l' altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 1000 viglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni viglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 viglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente i numeri di tutti i 270,000 viglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all' esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all' estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell' unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante susseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all' ingiù; e così viceversa le grazie susseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all' insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l' I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l' estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi viglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l' I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all' imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere sodisfatta dalla rispettiva parte coll' attaccare al rovescio del viglietto vincente le corrispondenti marche calcolato lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest' ultima franco di porto il viglietto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il viglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l' estrazione sarà diramato a tutti i venditori di viglietti l' elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall' estrazione, si devolveranno a beneficio dell' impresa.

§ 12. La vendita dei viglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l' emissione e la vendita di assegni sopra parti di vincita, di viglietti parziali e di viglietti di società.

I viglietti per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell' edificio dell' I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili viglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell' I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degl' II. RR. Ufficii postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscafi, nonchè in tutte le città e nei luoghi più importanti, presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei viglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d' ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un viglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria nè graziali, nè viglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di viglietti assorbivano in addietro per sè sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei viglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all' estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v' ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un viglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potranno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l' occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l' erezione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell' intrapresa lo permettono anche l' erezione di un manicomio nell' Ungheria.

N. 36964. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di relatore provinciale, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1000, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza; Venezia, 6 novembre 1857.

N. 37140. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di segretario luogotenenziale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 novembre, 1857.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio reca a comune notizia, che nel proprio Ufficio, sito nella casa del Genio (ex convento di S Stefano) si terrà un nuovo esperimento d' asta il giorno 18 novembre p. v., alle ore 11 ant., per la decennale affittanza del taglio d' erba sul piazzale d' esercizio militare denominato Sacca di S. Marta in Venezia dell' estensione di circa 26 e sull' argine Garzin presso Vignole, della superficie di circa 1 3/4 campi padovani, la quale affittanza sarà decorribile dal 1.° novembre 1857.

Condizioni generali.

1. Ogni concorrente dovrà comprovare, mediante un certificato dell' Autorità locale, la sua idoneità tanto rispetto ai mezzi sufficienti quanto all' arte di coltivazione, per poter condurre corrispondentemente la prenominata locazione, e questo certificato sarà da presentarsi alla Commissione di licitazione.

2. L' avallo per detta affittanza da farsi da ciaschedun concorrente, appena essere stato ammesso all' asta, è stabilito in fior. 200, e la cauzione da prestarsi subito dopo la delibera commissionale, consisterà in ragione d' un annuo affitto che sarà per risultare dall' asta. Il detto avallo verrà tosto restituito ai non deliberatarii, quello del deliberatario, all' incontro, sarà trattenuto in isconto della cauzione.

3. Il campo d' esercizio destinato per le manovre dell' I. R. guarnigione dev' essere conservato ognora nello stato suo attuale, e così pure mantenuta l' alberatura nel suo pieno numero, e le siepi nella loro attuale estensione a tutte spese del deliberatario.

4. L' erba alta, impeditiva essendo non solo, ma in istato bagnato anche pregiudizievole alla salute della soldatesca portantesi al detto campo pegli esercizii d' armi, così sarà cura del deliberatario, che l' erba non arrivi durante il tempo degli esercizii a tale altezza incomoda e pregiudizievole; egli è quindi obbligato di eseguire ognora il suo taglio senza alcuna opposizione ed anche dietro semplice ordine dei sigg. Comandanti la truppa, e così pure di asportare immantinente il raccolto.

5. Il versamento dell' affitto dovrà essere fatto dal deliberatario in due eguali rate semestrali, cioè il 1.° novembre e 1.° di maggio d' ogni anno; passati i primi 10 giorni tutt' al più dopo la scadenza della rata, e non verificatovi il versamento, resterà in facoltà della Direzione del Genio di curarne l' esigenza del debito in quel qualunque modo le sembrerà, e perfino colla confisca della depositata cauzione, diffidando tosto il contratto ed allontanandolo dall' affittanza.

6. Il miglior offerente è obbligatorio verso l' Erario dal giorno dalla delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

7. Qualora il deliberatario, dopo la decisione commissionale, ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro esperimento di licitazione a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l' Erario, egli ne sarà obbligato al risarcimento.

8. La cauzione preindicata che per quest' asta viene depositata in danaro od in Obbligazioni, potrà successivamente essere commutata con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall' I. R. Procura di finanza.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto avallo, e del certificato d' idoneità, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse una esibizione migliore delle offerte verbali, la licitazione, in questo caso, verrà nuovamente ripigliata e rispettivamente continuata col miglior oblatore per iscritto, se vi sarà presente, in caso diverso si darà la preferenza all' offerta in iscritto, e la licitazione non verrà più continuata. Ove poi l' offerta scritta fosse eguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno delle dichiarazioni che si facessero offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale

10 Le spese tutte per la carta bollata del contratto sono a carico del contraente

11. Mancando ai vivi l' affittuale durante l' epoca del contratto, subentrano i di lui eredi negli obblighi assunti.

12. Non potrà convenirsi che gli oggetti affittati siano sublocati ad altri affittuali, il deliberatario dovrà dunque dirigere egli stesso l' affittanza propria.

Chiuso che sia l' atto d' asta, non si accetteranno migliorie posteriori.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la locazione surriferita sono ostensibili nella Cancelleria della Direzione del Genio, dalle ore 8 antim. alle 4 pomer., tutti i giorni meno i festivi.

Dall' I. R. Direzione del Genio, Venezia, 29 ottobre 1857.

N. 27130. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, l' affittanza novennale delle realità qui in calce descritte.

L' asta avrà luogo il giorno 23 novembre venturo, e sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. presso l' I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni.

Il contratto d' affittanza sarà duraturo per il novennio, che si riterrà incominciato il giorno 11 novembre 1857 per terminare col dì 10 novembre 1866. Andando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo presso lo stesso I. R. Commissariato nel giorno 30 dello stesso novembre, alla medesima ora, ed andando deserta anche questo, se ne terrà un terzo nel giorno 7 dicembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

Non verrà ammesso alcun oblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del canone annuo, da aumentarsi in relazione alla delibera.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 344 : 45 e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, previa la riversazione in Cassa delle spese d' asta, e d' ogni altra relativa, compresa quella dello stato di consegna.

(Le rimanenti condizioni, nonchè il dettaglio e provenienza delle realità d' affittarsi, situate in Chions, Distretto di S. Vito, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1884 IV-14. *Provincia del Polesine.*
Deputazione Amministrativa della Città di Badia.

Accordata dalla clemenza di S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 maggio p. p. l' istituzione in Badia della Congregazione Municipale in luogo dell' attuale Deputazione Amministrativa, viene ora aperto il concorso per la nomina del personale di concetto di cancelleria e di servigio secondo la pianta approvata nella Consigliare adunanza 7 luglio 1853, cioè, ai posti seguenti:

di Segretario, coll' annuo assegno di austr. L.		1200
di Ragionato,	»	1000
di Scrittore protocollista ed Archivista	»	720
di Cursore primo	»	365
di Cursore secondo	»	365

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Deputazione entro il 20 novembre p. v., le loro istanze estese in bollo di legge e corredate dei ricapiti per tali posti ordinariamente richiesti, fermo però il disposto dalla Circolare luogotenenziale 26 agosto 1856, N. 20969, sulla dispensa degli studii e dell' età pegli aspiranti ad impiegati comunali (*Bollett. prov. delle Leggi P. II pag.* 299.)

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dalla residenza Municipale;
Badia, il 26 settembre 1857.

I Deputati { C. DAL FIUME, F. MARCONATI, A. CUCCATI

N. 20772-3788 I. (3. pubb.)

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Fatto riflesso al frequente transito di gondole, ed altre barche, in servigio pubblico e privato, pel *Rio Marin* a S. Simeone, verso la Stazione della strada ferrata, e viceversa;

Visto come pur di frequente, per l' accesso e stazio di grosse barche nel detto rivo, venga impedito o ritardato il passaggio, con danno dei viaggiatori e de' trasporti;

Visto che esistono già altri rivi attigui, opportuni alla navigazione delle grosse barche;

Viene determinato

Che resta d' ora in poi assolutamente proibito il transito e lo stazio nel canale o rivo, detto *Rio Marin*, a S. Simeone, a qualunque barca, che superi i piedi veneti cinque di larghezza.

Potrà poi, in via eccezionale e per giustificati motivi, essere accordato lo stazio e transito per esso rivo, dietro ricerca di volta in volta da farsi alla Sezione I municipale.

Chiunque contravvenisse a queste disposizioni, sancite dalla R. Delegazione provinciale con sua Ordinanza 21 corr. N. 21494-2996, incorrerebbe nelle pene comminate dal § 121 del Regolamento di polizia stradale.

Venezia 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav — *Il Segretario* A. Gaja.

Col giorno 1.° novembre fu riattivato l' Albergo e Trattoria

DELLA *NAZARENA* IN CHIOGGIA.

La decenza, il buon ordine, il comodo dei concorrenti ed il buon mercato, saranno sempre le precipue cure del proprietario Giuseppe Benivento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21046. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 13 ottobre 1857 N. 19679 inserito in questa Gazzetta ne' giorni 23, 24 e 28 del pr. p. mese di ottobre, venne sopra istanza di A. Luzzato rettificata come in appresso la descrizione della Cambiale da ammortizzarsi.

Descrizione della Cambiale errata
Ceneda li 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51 in oro.

Il giorno 25 marzo 1858 pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. mio proprio la somma di austr. L. mille settecento quindici e centes. cinquantauno in Genove a L. 95 : 43 e Sovrane a L. 42. Valuta in me medesimo che porrete in conto legname secondo l' avviso. Addio.

A. Luzzato.

Ai sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.
Giuseppe Malvezzi e Comp. accettiamo.

Descrizione della Cambiale rettificata
N. 1278.
Ceneda 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51.

A tutto il giorno 25 marzo 1858 pagate per questa mia di cambio all' ordine mio austr. Lire 1715 : 51 in Genove a L. 95 : 43. Valuta in me medesimo, porrete in conto legnami come l' avviso.

A. Luzzato.

Ai sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.
Giuseppe Malvezzi e Comp. accettiamo.

Il presente si pubblichi e si affigga per tre volte consecutive anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 21047. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 13 ottobre 1857, Numero 19679, inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 23, 24 e 28 del pr. p. mese di ottobre, viene sopra istanza di A. Luzzato rettificata come in appresso la descrizione della Cambiale da quello indicata.

Descrizione della Cambiale errata
Ceneda li 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51 in oro.

Il giorno 25 gennaio 1858 pagate per questa sola di cambio all' ordine S. P. mio proprio la somma di austr. L. mille settecento quindici e cent. 51 in Genove ad a. L. 95 : 43 e Sovrane a L. 42. Valuta in me medesimo che porrete in conto legname secondo l' avviso. Addio.

A. Luzzato.

Al sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.
Giuseppe Malvezzi e Comp. Accettiamo.

Descrizione della Cambiale rettificata:
N. 1277.
Ceneda 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51 in oro.

A tutto il 25 gennaio 1858 pr. v., pagate per questa mia di cambio all' ordine mio austr. Lire 1715 : 51 in Genove a L. 95 : 43. Valuta in me medesimo porrete in conto legnami come l' avviso.

A. Luzzato.

Ai sigg. Giuseppe Malvezzi Venezia.
Giuseppe Malvezzi e C.° Accettiamo.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia.
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 9140. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 27 novembre 11 e 28 dicembre p. v. dalle 9 a. ad un' ora p. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Pozza Alessandro fu Valentino di Cornedo in odio delli Masiero Domenico fu Angelo e Masiero Angelo fu Luigi di Trissino, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in tanti separati Lotti quanti sono i fondi da vendersi.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà previamente il decimo di cinque ottave parti del prezzo di stima del Lotto al quale offrirà.

III. Le cinque ottavi parte dei beni sopra descritti al primo e secondo incanto non potranno esser deliberati a valor inferiore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti.

IV. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, coll' onore di decima, quartese od altro che vi esistesse.

V. I deliberatarii in deconto del prezzo dovranno pagar in solido tutte le spese esecutive sino a tutta la delibera entro otto giorni dal decreto che le liquiderà nonchè entro giorni 15 dalla delibera le pubbliche imposte che fossero arretrate ed insolute.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento della proprietà starà a carico dei deliberatarii.

VII. I deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi col decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi dopo adempiuto ad ogni condizione d' asta.

VIII. Il prezzo residuo dopo il deposito sarà pagato appena passato in giudicato il riparto in mano ai creditori utilmente graduati e civanzandone, in mano agli espropriati in pezzi effettivi da 20 carantani.

IX. Dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento i deliberatarii depositeranno annualmente in pezzi da 20 carantani presso il Tribunale di Vicenza il prò del 5 per 0|0 sul residuo prezzo.

X. Dal giorno della delibera ogni pubblica imposta starà a carico dei deliberatarii che dovranno giustificarne il pagamento ad ogni inchiesta degl' interessati fino alla definitiva aggiudicazione.

XI. Più deliberatarii si considerano coobbligati solidalmente nell' adempimento delle presenti condizioni.

XII. Ogni mancanza autorizzerà gli interessati a chiedere il reincanto a rischio e pericolo del deliberatario difettivo, ed il maggior utile che da questi per avventura si conseguisse, starà a solo vantaggio dei creditori o dell' espropriato.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pert. 0.49, di casa colonica murata coperta a coppi al comunale n. 397, con orti corte ed adiacenze in mappa stabile del comune censuario di Lovara ai numeri 1909 e 1911, colla rendita di a. l. 14:91, confina a levante strada e parte Masiero Antonio, mezzodì eredi fu Domenico Masiero, sera gli stessi e Cristoforo Masiero, settentrione strada comunale, stimata a. l. 514:02.

Lotto II.

Pert. 4 . 72, arat. arb. vit. in calle con poco argine boscato misto denominato Braghetta nella mappa stabile suddetta ai numeri 1948, 1949 e 1950, colla rendita di l. 20.07, confina a levante Andrea Masiero detto Verdago, a mezzodì e sera strada comune, a settentrione Alessio Trizzo, stimato a. l. 742.81.

Lotto III.

Pert. 2.35, arat. arb. vit. in colle e parte zerbivo detto Rogiarin in detta mappa stabile ai n. 1973, 1974, 1975 e 1980, colla rendita di l. 10: 35, confina a levante Antonio Masiero e parte eredi fu Andrea Masiero, a mezzodì Valle a sera Alessio Frizzo, a settentrione eredi fu Angelo Molon, stimato a. l. 397:27.

Lotto IV.

Pert. 2 . 41, prativo detto Gregolo in mappa stabile del comune censuario di Trissino al n. 1006, colla rendita di l. 15 . 95, confina a levante strada comune mezzodì Giovanni Masiero ed eredi fu Giacomo Masiero, sera torrente Arpica, settentrione Cristoforo Masiero, stimato a. l. 439:94.

Lotto V.

Pert. 0 . 20, prativo irrigatorio con filari di gelsi denominato Granove, in mappa stabile del Comune censuario di Trissino ai n. 1012, 1100 e 1101, colla rendita di l. 49:52, confina a levante eredi fu Antonio Ceretta, a mezzodì gli stessi Masiero Nicolò, e Masiero Caterina maritata Gamo, a sera comune settentrione Pietro Masiero ed in parte Giov. Masiero, stimato a. l. 2005 : 11.

Locchè si pubblichi nei modi luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 19 ottobre 1857.
Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 8940. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Pretura di Arzignano avrà luogo nei giorni 27 novembre, 11 e 22 dicembre pr. v. dalle ore 9 antim. ad un' ora pom. di ciascun giorno, nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Molon Lucia fu Antonio di Arzignano, in odio delli Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa, di Trissino, meno Giuseppe abitante a Montebello Distretto di Lonigo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle austr. L. 2471 : 83. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a sodisfare a tutti i crediti prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nessuno (tranne la esecutante Molon Lucia, prima creditrice iscritta ed esecutante) verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. L. 2471 : 83.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà il deliberatario versarsi nel depositorio di quella R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 1 del R. Giud. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà averlo prima di avere adempiuto a tutte le sue obbligazioni giusta il capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario, incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo d' anno in anno a quell' I. R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo alla parte esecutante o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova.

Fondi da vendersi:

Casa colonica murata coperta a coppi, situata in Trissino, Comune censuario di Lovara, in contrada Pontara, marcata del comunale n. 383, per pert. 0.14, pari a tavole vicentine trenta di suolo con forno e corte promiscua, confina a levante casa di Masiero Pietro, a mezzodì corte promiscua, a sera casa di Masiero Giovanni, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Lovara al N. 2350, colla rendita di l. 14 40.

Stalla grande murata coperta a coppi, avente ingresso ai lati di mattina della corte, di pert. 0 . 4, pari a tavole vicentine 9, confina a mattina corte promiscua, a mezzodì beni di questa ragione, a sera Masiero Giovanni, a settentrione corte promiscua, censita in mappa stabile suddetta al n. 3439, colla rendita di l. 3 : 60.

Pertiche 7 . 86 pari a campi vicentini 2 e tavole 29 di terreno arat. arb. vit. con gelsi e fruttari ed in poca parte bosch. con qualche castagno da frutto, situato nelle anzidette località, denominato Campo davanti casa e trozo, confinano a levante Cengia-Bevilacqua ed in parte beni di questa ragione non compresi nella presente, a mezzodì mediante confine territoriale di Tezze di Arzignano, Cavallaro Luigi e Masiero Pietro, a sera Masiero Giovanni, ed a settentrione stalla suddetta, corte e forno promiscui, Masiero Giovanni, Masiero Pietro e di nuovo Masiero Giovanni, in mappa stabile suddetta al Numero 2042, portante la rendita censuaria di l. 47 : 55.

Pertic. metr. 0 . 53, pari a campi vicentini 0, ottavi 1 e tavole 10, di terreno zappativo inferiore con pochissime viti e fruttai, posto come sopra, denominato Motto, faciente parte di corpo di maggior quantità posti in comune di Tezze d' Arzignano, confina a levante Masiero Giova. degli Angelo, a mezzodì e sera mediante confine territoriale di Tezze di Arzignano, altri beni di questa ragione non compresi nella presente, ed a settentrione Masiero Giov. degli Angelo, in mappa stabile suddetta ai n 2027 e 2020, avente la complessiva rendita di l. 0:17.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imper. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 3391. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Josio Giov. Battista fu Giusto, avere i fratelli Domenico e Francesco dottor Giacomo Ciani fu dott. Giov. Battista, prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Giov. Batt. Zanussi del fu Vincenzo e di Angela Venuti qual madre e tutrice dei minori suoi figli Costantino, Giuseppe e Michele fu Antonio Zanussi, la petizione 21 marzo a. c., N. 3391, in punto di solidario pagamento di aust. L. 219 : 69 coll' interesse di mora del 4 per 100, *a die petitionis*, a saldo canoni arretrati a tutto l' anno 1856 nell' annua ragione di frumento staia uno a misura del Torre, di avena pesinali uno, vino boccali 53, spalla suina una, gallina una, sopra immobili in Savorgnan, in mappa ai numeri 22, 25, 41, sub 1 e 2, e sopra altri, e ciò qualora non prescegliesse di corrispondere i generi in natura cioè staia 3 di frumento a misura come sopra, avena pesinali 3, vino boccali 159, spalle suine 3 e galline 3, a saldo come sopra; che sopra questa petizione ed in relazione all' odierno Protocollo Verb. fu nominato in curatore di esso assente l' avvocato di questo foro dott. Giovanni Comelli, e che è stata fissata pel contradditorio a trattazione sommaria l' udienza 24 p. v. novembre alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso Giovanni Battista Josio far pervenire al suddetto curatore le credute istruzioni o altrimenti disporre ciò che crederà meglio di suo interesse, mentre in contrario non potrà attribuire che a sè le conseguenze della proprie inazione.

Ed il presente si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Il 1.° settembre 1857.
Il Pretore Dirigente LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 6961. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Domenico Gondolo avere Giacomo q.m Giovanni Pantusso di Artegna, coll' avvocato Moretti di Udine, prodotta la petizione 15 ottobre corr., N. 6961, in confronto pure di esso Gondolo coerede del fu Francesco Menis, nei punti: risoluzione del contratto 2 agosto 1833, stipulazione di contratto di retrocessione e rilascio del terreno detto Paludo.

La rubrica della detta petizione va ad intimarsi all' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan che venne ad esso assente deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso assente a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 25 novembre p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Capoluogo, all' Albo e nel solito luogo di Artegna.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 10053. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857, dall' I. R. Tribunale di Vicenza Num. 4569, fu interdetta per imbecillità prodotta da pellagra la indicata Lucia Bertoselle fu Bernardo d' Isola di Malo e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Francesco Cazzola di detto luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio; e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 27 agosto 1857.
BRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 14 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagina 642 vol. III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell' indirizzo l' indicazione :* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE , *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano venne indossato il 12 il lutto di Corte per la defunta A. R. Maria Amalia, Infanta di Spagna, nata Principessa delle Due Sicilie, il quale verrà continuato per sedici giorni, con cambiamento; vale a dire, lutto profondo pei primi otto giorni, dal 12 fino inclusivamente al 19 novembre; e lutto leggiero per gli ultimi otto giorni, dal 20 fino inclusivamente al 27 novembre.

Il Ministro del culto e della istruzione ha, dietro proposta dell'Ordinariato vescovile di Lavant, conferito un posto di maestro di religione, vacante nel Ginnasio di Cilli, al sacerdote secolare, dott. Giuseppe Ulaga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

La *Gazzetta di Venezia*, nel suo Numero del 10 novembre, tolse al *Nuovo Emporio* di Milano la relazione d'un accidente, successo il 3 di questo mese alla Stazione di Verdello, dal quale sarebbe derivata la morte di un conduttore.

I particolari di quell' accidente non sono molto esatti; ed ecco come sono andate le cose:

Un sorvegliante, incaricato di ricondurre a Milano le vetture, lasciate da qualche giorno alla Stazione di Verdello, era appunto salito sul convoglio N. 11, allorchè gli cadde sulla strada il berretto, per raccogliere il quale egli saltò a terra.

Volendo risalire sul convoglio, il quale avea già acquistata una certa velocità, cadde, riportando una frattura al braccio destro ed una ferita alla testa, che sulle prime fu dai medici ritenuta mortale.

Tuttavia, siccome il domani il suo stato presentava qualche miglioramento, il medico di Verdello consigliò di farlo trasportare all' Ospitale di Bergamo, ove avrebbe più facilmente potuto ricevere la necessaria assistenza.

Alla data del 10, si conservava ancora la speranza di guarirlo e di evitare l' amputazione del braccio.

Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio di Parigi della *Presse* di Vienna, inserito ieri nelle *Recentissime*, ci recò una inaspettata notizia: l'ammonizione, data dal Governo francese alla *Patrie*, foglio governativo e che ha nome anzi di semiuffiziale.

Motivo di quell' ammonizione, il dispaccio ci disse essere un articolo, in cui la *Patrie* proponeva i rimedii, che le parevano acconci ad antivenire la peripezia finanziaria: articolo, cui diede occasione il nuovo aumento dello sconto del Banco d'Inghilterra al 10 per %, e che faceva seguito all'altro della *Patrie* medesima, già per noi riprodotto. Questo nuovo articolo della *Patrie* fu da essa pubblicato nel suo Numero del 10, con le notizie del 9 corrente, ricevuto ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data; e siccome, anche prescindendo dall' importanza di esso, il fatto dell' ammonizione, ch' ei valse al foglio semiuffiziale, non può non aver destata ne' lettori la curiosità di conoscerne il tenore, noi, ad appagarla, il riferiamo più innanzi.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali s' occupavano, a capo de' lor sommarii politici, della peripezia ministeriale del Belgio, di cui essi pure annunziavano, sebbene ancora in forma dubitativa, la conchiusione nell' unico dispaccio telegrafico che in quel dì pubblicassero, e ch'era del tenore seguente:

« Brusselles 9 novembre.

« La dimissione del Gabinetto è diffinitiva; nondimeno ei rimarrà in carica fino all' avvento del Gabinetto liberale, che si sta ora formando. Lo scioglimento della Camera de' deputati fu concesso; quello del Senato è facoltativo. Ecco la lista presunta del nuovo Ministero: agli affari esterni, il sig. Rogier; alle finanze, il sig. Frère-Orban; all' interno, il sig. Tesch; a' lavori pubblici, il sig. Van den Peereboom; alla guerra, il generale Berten. Il sig. Orts rifiuta, dicesi, il Ministero della giustizia, che sarebbegli offerto. »

Fra tal lista *presunta*, e quella già comunicataci dal nostro dispaccio d' Anversa, che sembra l'*esatta*, v'ha, come si vede, qualche divario ne' nomi; a saper il netto, convien attendere le pubblicazioni uffiziali. Intanto, continuando a tener informati i lettori del processo della peripezia, diamo qui il sunto delle notizie, che ci somministrano i giornali ieri giunti. Ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Moniteur belge* annunzia, come ci aveva fatto conoscere un dispaccio telegrafico, che l' apertura delle Camere per la sessione del 1857-58 non sarà fatta in seduta reale.

« Malgrado il colloquio del sig. Dedecker col Re, si considera la ritirata del Ministero come diffinitiva. Credesi ch' ei si presenterà tuttavia dinanzi le Camere, e che queste s' aggiorneranno dopo la verificazione de' poteri de' membri di nuovo eletti. Il *Journal de Gand* crede, d' altra parte, di poter assicurare nel più formal modo che lo scioglimento delle Camere sia adesso positivamente risoluto.

« In attesa degli atti, che debbono metter fine in un modo o nell' altro all' incertezza del pubblico, i giornali belgi sembrano aver rallentato la loro polemica. Gli uni spiegano che le elezioni municipali non potevano non aver questa volta un carattere politico e farsi pro o contro della legge sulla carità, non solamente a causa dell' agitazione universale, che tal questione sparso aveva negli animi, ma ancora perchè quella legge toccava particolarmente l' ordinamento e le attribuzioni de' Comuni in materia d' istruzione e di beneficenza. Tal legge doveva dunque per più ragioni divenir l' arena, in cui sarebbersi combattute le elezioni municipali. Altri giornali notano che in quelle elezioni, come nelle elezioni parlamentarie, si potè scorgere che le grandi città continuarono a dare il voto in senso opposto all' opinione delle città piccole e delle campagne.

« Que' giornali medesimi s' adoperano a tranquillar le persone, che fosser tentate a confondere le viste del partito liberale con quelle de' repubblicani; ed affermano, il che crediamo assai volentieri, che quest' ultimo partito non ha nessuna specie d' ascendente nel Belgio. »

Torna in campo la storia de' macchinisti inglesi, carcerati sul *Cagliari*; ecco quanto leggiamo nel *Nord*:

« Alcuni giorni fa, abbiamo annunziato la liberazione ed il ritorno a Genova d'un certo numero d' uomini dell' equipaggio del *Cagliari*, rilasciati per ordine de' magistrati napoletani, cui fu dato l' incarico d' inquisire in riguardo al tentativo d' insurrezione a Sapri. Stando ad una voce, che ci comunica il nostro corrispondente di Parigi, il Gabinetto di Londra penserebbe d' approfittare della presenza de' due macchinisti inglesi fra' carcerati per far atto di vigore. Si dice anzi che lord Cowley abbia parlato della possibilità del bombardamento di Napoli, se que' due uomini non fossero sottratti alla giustizia. Diamo questa voce con ogni riserva. »

Il *Nord* è troppo buono; noi la diamo a dirittura per una fiaba. Bombardare una città per sottrarre alla giustizia inquisiti, che possono non essere, ma possono anch' essere rei, sarebbe in vero fatto nuovo nella storia delle civili nazioni; nè sappiamo, in tal caso, perchè il Governo inglese non abbia già a quest' ora bombardato Genova, per amore di miss White: il che sarebbe anche stato galante. Ad ogni modo, sarebbe pur bene chiarire questa storia de' macchinisti; abbiamo già notato che nessun Inglese trovasi iscritto nella doppia lista de' rilasciati e degl' inquisiti del *Cagliari*, pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese*: son essi o non sono fra gli ultimi? Il Governo napoletano è amico assai del silenzio; ma il silenzio, buono in molte occasioni, è in altre nocivo, e giova romperlo, massime quand' altri ciarla.

Una corrispondenza di Londra, 7 di sera, della *Patrie*, dà alcune notizie della situazione finanziaria. Le compere su' consolidati erano state numerose, e n' era seguita una ripresa. D' altra parte, l' aumento dello sconto aveva ristretto le operazioni in metalli. Insomma, c' era un lieve miglioramento, a cui gli ultimi ragguagli di Nuova Yorck, più favorevoli, non erano stati estranei. Per mala sorte, si ricevette la notizia, nella sera, della sospensione de' pagamenti della Casa Dennistoun e C. di Glascovia, che ha una filiale a Londra, a Liverpool, a Nuova Yorck ed alla Nuova Orléans. Il passivo giugnerebbe a non meno di 45 milioni. Quella Casa possiede immense proprietà, ma che non sono realizzabili in questo momento. È da temersi che tal disastro, prodotto dalla mancanza delle rimesse degli Stati Uniti ne produca altri ed aggravi la situazione.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi doveva riprendere il 10 novembre il corso delle sue pubbliche sedute. Le Giunte, che attesero all' esame de' varii capitoli de' bilanci, terminarono l' opera loro, ed il rapporto sul bilancio delle entrate è stato già pubblicato.

Il Governo neerlandese, benchè non abbia finora nessun motivo di grave apprensione sullo stato delle sue colonie nell' India, non trascura tuttavia di prendere, per ogni evento, certe provvidenze di cautela. Si annunzia ch' ei s' appresta a mandar rinforzi a Batavia.

Ecco l' articolo della *Patrie*, che le tirò addosso l' ammonizione, annunziataci ieri dal telegrafo, e di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*. Esso ha per titolo: *De' mezzi d' antivenire la peripezia finanziaria*; ed è sottoscritto dal proprietario del giornale, sig. Delamarre:

« La situazione finanziaria attuale della Francia presenta alcun che d' irregolare, che non ha, a così dire, esempio.

« Una peripezia mercantile e monetaria d' una spaventosa intensità esiste agli Stati Uniti. Gli Americani, obbligati, a cagione di tal peripezia, a far tutt' i sacrifizii necessarii per procacciarsi numerario, spediscono mercanzie in Inghilterra ed in Francia, e domandano ritorni in contante. Nello stato attuale delle nostre leggi, nulla può impedire a' negozianti francesi di sodisfar così alle domande de' lor committenti americani.

« L' Inghilterra principalmente, che mantiene coll' America, e massimamente pe' cotoni, relazioni mercantili immense, è chiamata ancor più di noi a fare spedizioni numerose.

« Quanto al mercato francese, chi lo esamini in particolare, nessuno può dire che sia in cattiva condizione. C' è peripezia senza dubbio, e se ne risentiamo gli effetti certi, non bisogna esagerarne l' importanza. L' emissione considerevole de' valori industriali, in questi ultimi anni, doveva necessariamente produrre quest' imbarazzi; ma il nostro credito è abbastanza potente per non n' essere profondamente colto e per trionfare in breve, per la forza del suo impulso, di tali imbarazzi del momento.

« Non potrebbesi dunque dirlo tropp' alto per dominare tutti gli sgomenti esagerati: non ha in Francia peripezia grave. E pure il contante vi è caro: il Banco aumentò il suo sconto al 7 e $1/2$ per %; e' sarà forse obbligato a recarlo domani al 10, e appresso al 12 per %.

« Qual è la ragione di tal aumento sì nuovo in Francia e sì nocivo al commercio? Ell' è semplicissima: il numerario è tanto raro in America, che gli Americani hanno interesse a cavarcelo ad ogni costo.

« Questo stato di cose è grave; ei ci minaccia d' un pericolo, che non viene da noi, il principio del quale ci è estraneo, ma che, pel contraccolpo della perturbazione profonda del credito americano, reca il maggior pregiudizio agl' interessi del nostro commercio e della nostra industria.

« Il pericolo è tanto più grande, che il giro si fa adesso in Francia principalmente col mezzo dell' oro. Si comprende che quando l' argento solo era il nostro mezzo di giro, l' esportazione non era a temersene, a causa dell' ingombro, e soprattutto del manco d' impiego di quel metallo appo i nostri vicini.

« Un simile stato di cose è egli a lungo tollerabile? Non esitiamo a dire di no. V' ha mezzi per dissiparlo? Ne siamo convinti. Ne abbiamo indicati quattro possibili, che sono:

« 1.° Aumento progressivo della misura dello sconto;

« 2.° Restrizione delle scadenze degli effetti di commercio;

« 3.° Divieto dell' esportazione de' metalli preziosi;

« 4.° Corso forzato de' biglietti del Banco di Francia.

« Quando indicavamo tali mezzi, non sapevamo ancora che il Banco d' Inghilterra avesse a recare il suo sconto al 10 p. %, siccome s' è risoluto a fare oggi stesso; e si noti bene che tal aumento non è l' ultimo. A che punto si fermerà esso? È impossibile dire.

» Bisogna dunque provvedere prontamente, vigorosamente.

« Diciamolo senza esitazione, nessuno de' quattro provvedimenti, che abbiamo indicati, non avrebbe sufficiente efficacia, se fosse isolato. Ci è facile provarlo.

« L' aumento della misura dello sconto, foss' egli pure di 15 p. %, non raggiugnerebbe mai lo scopo che si ha in mira, nè impedirebbe l' esportazione del numerario, poichè gli Americani sono disposti a torcelo ad ogni costo. D' altro canto, il commercio, già impacciatissimo dallo sconto del 7 e $1/2$ p. %, non sopporterebbe nuovi aumenti senza provare imbarazzi immensi e disastri inevitabili.

« La restrizione delle scadenze cagionerebbe al commercio imbarazzi più grandi, senza rimediare a nulla, perchè i banchieri stranieri e gli speculatori in metalli preziosi non sarebbero mai impacciati a trovare nel loro portafoglio e a presentare al Banco effetti a tanto breve scadenza quant' ei volesse.

« Il divieto d' esportare i metalli preziosi non sarebbe pienamente efficace, come provvedimento isolato, perchè darebbe luogo ad un' esportazione per *filtrazione*, ed inoltre a frodi, che le repressioni più severe e le confische medesime non potrebbero pienamente arrestare.

« Infine, il corso forzato de' biglietti, se fosse ammesso senza diminuzione di sconto, non rimedierebbe alla peripezia, cui soggiace il commercio, e non provocherebbe l' energico movimento di fiducia necessario ad ammortire l' effetto morale di tal provvedimento.

« A fronte dell' insufficienza di ciascuno di questi mezzi, non v' ha egli a trarre dalla loro combinazione un rimedio efficace, che possa permetterci di traversar la peripezia senza che il commercio onesto e vero della Francia ne sia percosso?

« Crediamo che sì, ed ecco quel che proponiamo:

« Tre disposizioni dovrebbero esser prese simultaneamente:

« 1.° Corso forzato de' biglietti di Banco, coll' applicazione più pronta possibile dell' emissione delle frazioni di 50 franchi, autorizzate dalla legge del 23 giugno 1857;

« 2.° Un diritto sufficientemente alto sull' esportazione del numerario, e severi provvedimenti di dogana e polizia per iscoprire e punire i tentativi di frode;

« 3.° Finalmente, come compimento necessario, giusto, indispensabile, secondo noi, di tali provvedimenti eccezionali e transitorii, la misura dello sconto del Banco di Francia avrebbe ad essere ridotta al 6 p. %.

« In tal maniera, nessuno avrebbe a lagnarsi. Il commercio troverebbe in abbondanza al Banco i capitali, di cui ha bisogno. Gli speculatori d' esportazione di metalli preziosi proverebbero le maggiori difficoltà a far uscire il numerario, che non potrebbero più cavare dagli scrigni del Banco. Questo conserverebbe intatto un deposito proporzionato all' ampliamento, che potrebbe prendere il giro de' suoi biglietti. In fine, l' argento sarebbe mantenuto ad un ragionevole prezzo, poich' è evidente ch' ei non vale in questo momento più del 6 per % in Francia; e ciò che il prova è che ogni giorno, alla Borsa, i capitali vanno ad investirsi nelle obbligazioni delle strade ferrate, ad un interesse, che non supera quella misura.

« Tali mezzi congiunti siano usati, e la Francia potrà vedere i fallimenti scoppiare sulle altre piazze, senza che il suo commercio ne sia percosso e la sua prosperità interrotta. »

Tali erano i mezzi proposti dalla *Patrie*, i quali però, come prova l' ammonizione ch' ella n' ebbe, non furono dal Governo trovati opportuni.

Dai dispacci telegrafici, ieri inseriti nelle *Recentissime*, s' è veduto che tutt' i ministri, i direttori del Banco, e quelli del Credito fondiario furono chiamati a Compiègne, ove si trova l' Imperatore, e che S. M., con una lettera al suo ministro delle finanze, raccomanda di smentire tutt' i disegni assurdi attribuiti al Governo, e dichiara che i mezzi empirici non saranno in maniera veruna adoperati, essendo bastante l' aumento dello sconto a superare la peripezia. Ed in fatti, giusta i dispacci medesimi, il Banco di Francia aumentò lo sconto all' 8 per gli effetti a 30 giorni, al 9 per quelli a 60, al 10 per quelli a 90. Ed inoltre molte Case bancarie ebbero per via uffiziale il consiglio di sospendere l' esportazione de' metalli nobili.

Tale era la condizione delle cose in Francia; ma in Inghilterra, sempre secondo i dispacci, ella peggiorava, poichè immenso era lo sgomento in Scozia, ed a Glascovia le truppe avevano a proteggere i Banchi contro gli operai. I giornali ci chiariranno del fatto.

Il *Journal des Débats* pubblica la dichiarazione, che accompagna i voti del Divano della Valacchia, conformi, com' è già noto, a quelli del Divano della Moldavia; e dopo aver notato essere per tal modo risoluta la questione per parte d' essi Divani, esso riepiloga come segue le opinioni attribuite alle Potenze, che hanno a deciderla in ultima istanza:

« Si sa che il voto de' Divani altro non è che un elemento della questione, come chiarirono in Francia i giornali medesimi, che avevano da principio mostrato di credere che tal voto, chiaramente riconosciuto, bastasse a dar il tratto alla bilancia.

« Or dov' è l' altro elemento della questione, che divien ora il principale? Quali sono su tal affare i sentimenti delle Potenze, che son chiamate a risolverlo in breve con una decisione, che tutti or si accordano a dichiarare suprema ed inappellabile? Nulla di più contraddittorio a questo proposito quanto le affermazioni de' giornali, e le loro asserzioni contrarie rammentano il domani di quella Conferenza d' Osborne, nella quale, secondo gli uni, l' Inghilterra aveva aderito all' unione de' Principati, nella quale, second' altri, la Francia ci aveva rinunziato. Oggidì, le risoluzioni della Prussia, della Russia, della Sardegna, son oggetto d' altrettante affermazioni opposte.

« Quanto alle disposizioni dell' Inghilterra, se si avesse a giudicarne da' giornali, elle non si sarebbero punto mutate. Oggi ancora il *Morning Herald* assicura che la previdenza dell' Imperatore de' Francesi non potrebbe mancar d' indurlo a modificare le sue viste a tenor delle congiunture; che la maggioranza del Congresso abbraccerà qualche disegno, acconcio a non sottrarre i Principati alla superiorità della Turchia. « L' esempio della Grecia, dice quel giornale, dee servir « di lezione ed impedire altri errori. Durante l' ultima lotta, quel Regno, fondato a spese dell' Occidente, « si mostrò tanto devoto allo Czar, che convenne spedirci truppe per impedire una disgrazia. L' Imperatore Nicolò regnava ad Atene tanto assolutamente « quanto a Pietroburgo, ed il suo successore regnerebbe del pari a Bucarest se il disegno d' unione « fosse recato ad effetto. »

« Come si può scorgere da questo breve estratto d' una polemica, che dura senza intermissione e non varia mai nè per la sostanza, nè per la forma, gl' Inglesi non hanno se non un' obbiezione contro l' unione de' Principati, ma vi stanno saldi; più ella vien confutata, più e' la trovano perentoria, e par che credano acquistar essa pregio invecchiando. La *Patrie* diceva, non è guari, che, dove il Governo francese non facesse trionfare il disegno d' unione nel Congresso di Parigi, ciò non avverrebbe per mancar ch' ei facesse di propugnarlo; se, dal canto loro, i giornali inglesi non persuadon l' Europa che l' unione de' Principati giova unicamente alla Russia, ciò non avverrà per mancar ch' ei facciano di ripeterlo. »

Non ci faremo ora ad esaminare se l' Europa, la quale non è certo tutta nel *Journal des Débats*, abbia ancor bisogno d' essere persuasa; solo ricorderemo che persuasa più che mai sembra esser la Porta, poichè, giusta le notizie del Levante del 7 novembre, comunicateci ieri dall' *Osservatore Triestino* ed inserite nelle *Recentissime*, il *Journal de Constantinople* annunzia aver ella, a fronte de' voti rivoluzionarii della Moldavia e della Valacchia, spedito un nuovo dispaccio circolare a' suoi rappresentanti appresso le Corti soscrittrici del trattato di Parigi, rinnovando le sue proteste contr' ogni contingibile lesione de' suoi diritti di superiorità e dell' integrità dell' Impero.

A questo proposito, reputiamo opportuno riferire le seguenti osservazioni dell' *Oesterreichische Zeitung* intorno al voto del Divano della Moldavia, che abbiamo già pubblicato nella Gazzetta di martedì scorso:

Il voto del Divano della Moldavia, colla sua coda di Considerando, è ora pubblicato. Motivi e conchiusione sono la espressione piena di quella oscurità e di quella confusione d' idee, che sono doti soltanto di chi è istruito a metà.

Il popolo di una piccola capitale dell' Alemagna domandò nel 1848 abolizione della censura e libertà di stampa. Il Divano di Jassy desidera Repubblica e Monarchia ereditaria, desidera che vengano conservati ed annientati gli antichi diritti della Moldavia, che venga dato a questa un Principe straniero con una Assemblea legislativa nazionale. Ecco un miscuglio di opinioni e d' idee, non digerite o digerite a metà, che negli ultimi anni furono gittate nei Principati e che ivi si accumularono e fermentarono. Basta, a dare una idea di quella confusione, la mescolanza delle vertigini repubblicane di sovranità nazionale colle vedute bisantine desunte da affumicate pergamene.

I tempi di bufere politiche pongono gli uomini in uno stato di aberrazione mentale. In tale stato trovansi ora i Principati. Ne fa testimonianza il modo, col quale i loro deputati, abbandonando le regole più semplici della prudenza, emisero i loro voti. Sarebbe stato precetto del più semplice senso comune, e della più lieve conoscenza della situazione politica, quello di trattare le Potenze straniere con rispetto e la Porta con venerazione; quello di derivare i proprii desiderii dai bisogni, e di formularli in modo stringente, ma modesto. All' opposto vengono offesi i garanti del trattato di Parigi con forme indicanti pretensioni; viene irritata la Porta col non curarla. Si prende l' atteggiamento di un Tribunale superiore, onde sentenziare sulla base di atti prodottigli. Si adotta un modo di procedere, che si soffrirebbe appena in un Parlamento sovrano, che avesse al suo comando centomila soldati. Si dichiara *così voglio*, e si crede d' aver atto abbastanza, se si ommette di dire *così comando*.

« Il primo desiderio di un popolo, è quello di « esistere, e per esistere fa d' uopo che assicuri la « propria esistenza, in mezzo alla grande famiglia del« le nazioni. » Così dà principio il Divano di Jassy ai motivi dei proprii desiderii. Ma come la intendiamo? Quello stesso Congresso di Parigi, che adesso guarentir dee i *diritti* della Moldavia, ha riconosciuto avere la Porta la supremazia sui Principati. La Camera di Jassy ora poi si proclama sovrana, perchè lo erano 600 anni fa gli antenati di essa. Interpreta il trattato di Parigi all' opposto affatto, e vuol carpire un' autonomia ed un' indipendenza politica, che sono del tutto incompatibili colla integrità della Porta!

« Rispetto pegli antichi nostri diritti e specialmente per la nostra autonomia! » Ecco il primo desiderio del Divano. La formula ne sarebbe compiutamente non intelligibile, se non fosse un rimprovero a quelli, che sottoscrissero il trattato di Parigi. La pace di Parigi ha fissato che i Principati *rimangano* in possesso delle loro *immunità e privilegii* sotto la supremazia della Porta, ma che le loro istituzioni debbano essere assoggettate a revisione e regolate mediante trattato colla Porta. Il partito nazionale in Valacchia vide fin da principio un attacco all' autonomia dei Principati in quelle disposizioni, e non ha mancato di attaccarle nei giornali del proprio paese. Ma il Divano della Moldavia va più in là. Non è contento delle immunità e privilegii. Fa pretensione a tutti i diritti della sovranità. « Noi gli abbiamo, dice, sempre posseduti in diritto, e l' Europa dee rispettarli. »

« Vogliamo che il nostro paese sia neutrale » dichiara appresso il Divano. « Nessuno dee impedir loro di adottare misure di difesa in unione alla Porta », dice il trattato di Parigi. La riconosciuta neutralità dei Principati sarebbe l' espresso scioglimento di ogni legame tra essi e la Porta. Ciò l' Europa non vuole, ed in ogni caso non lo ha voluto l' Europa radunata in Congresso a Parigi.

I signori di Jassy hanno troppo presto giocato alla scoperta. I giornali di Parigi sono d' opinione che quel voto aver debba peso decisivo nel Congresso di Parigi. Anche noi siamo della stessa opinione. Soltanto crediamo che debba venir deciso essere l' unione riconosciuta, una volta per sempre, ineseguibile.

Proseguiamo a riferire gli articoli dell' *Oesterreichische Zeitung* intorno allo *Sguardo retrospettivo sull' ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria*:

VII.

Nel 1848, si trasformarono intieramente le condizioni dei contadini, in conseguenza dell' abolizione del vincolo urbariale, della giurisdizione signorile e dei diritti ed aggravii relativi, abolizione decretata dalla Dieta ungherese e sanzionata da S. M.

Ma in quel periodo di perturbazioni non furono altro che proclamati quei generali principii. Al Governo rimase la parte ben più difficile, quella di porli in pratica. Pochi anni passarono, e tutta quella colossale operazione, in quanto riguarda la indennizzazione, è un fatto compiuto.

L' esonero del suolo è una delle più grandi operazioni intraprese ed eseguite dal Governo. Lo è non solo perchè ha conseguenze incalcolabili per la prosperità del paese, non solo perchè si estende a tutto il tempo futuro, ed è ferace di benefizii ed a quel tempo ed al presente, ma eziandio perchè fu adoperato in essa riguardo sì grande pegl' interessi infiniti che ne furono tocchi, da forzare, nelle difficili circostanze del caso, tutti quelli cui spetta a riconoscere con gratitudine il sentimento di giustizia e la benevolenza del Governo.

A base della indennizzazione per le abolite prestazioni urbariali, indennizzazione, che viene prestata dalla Provincia e soltanto coi mezzi di essa, furono, per la Sovrana Patente 2 marzo 1853, prese le così dette *fassioni*, le quali, con riguardo alla quantità dell' indennizzo, furono classificate secondo la classificazione dei Comitati e secondo la classificazione urbariale dei Distretti.

Per fornire ai possidenti dei terreni, durante la esecuzione dell' operazione dell' esonero del suolo, i mezzi necessarii a meglio coltivarli, ed assicurarli da vendite forzate e da perdite sul loro prezzo, fu conservato il *moratorio*, introdotto nel 1848, pel quale a quei possidenti, ai beni dei quali era congiunta una prestazione urbariale, poscia abolita, non potevano venir disdetti i capitali, loro dati a mutuo, prima del mese di aprile 1848, ad eccezione delle cambiali dipendenti da atti di commercio; e pel quale non potevano venir giudizialmente riscossi se non i non pagati interessi legali.

Allo stesso fine, ai signori fondiarii furono fatte rilevanti anticipazioni e pagamenti a conto delle rendite scadute della indennizzazione urbariale.

Quelle anticipazioni fino a maggio 1857 ammontarono pel circondario amministativo

di Buda-Pest a	fior.	1,779,753
di Presburgo a	«	3,055,796
di Oedenburg a	«	3,637,674
di Kaschau a	«	2,325,228
di Gran Varadino a . . .	«	1,681,630

quindi in Ungheria a circa fior. 12,500,000

Somme rilevanti in anticipazioni ed acconti furono pagate in Croazia, nel Voivodato ed in Transilvania, cioè:

In Croazia.	fior.	2,216,377
Nel Voivodato.	»	1,830,787
In Transilvania.	»	4,400,728

La indennizzazione totale fra capitale e rendita ammonta in Ungheria a 149,749,420 fior., dei quali toccano al circondario amministrativo

di Buda-Pest	fior.	23,820,980
di Presburgo	»	35,713,970
di Oedenburg.	»	45,517,700
di Kaschau.	»	20,135,300
di Gran Varadino. . . .	»	24,561,470
Pel Voivodato col Banato di Temes, la totale indennizzazione importa	»	40,055,360
E per la Croazia	»	14,944,780

In Transilvania è ancora in corso l' esecuzione dell' esonero del suolo.

SABATO 14 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 *giugno* 1851 *N.* 2355 *C., contenuto a pagina* 642 *vol. III del* Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell' indirizzo l' indicazione* : NOTIFICAZIONE UFFIZIALE, *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano venne indossato il 12 il lutto di Corte per la defunta A. R. Maria Amalia, Infanta di Spagna, nata Principessa delle Due Sicilie, il quale verrà continuato per sedici giorni, con cambiamento; vale a dire, lutto profondo pei primi otto giorni, dal 12 fino inclusivamente al 19 novembre; e lutto leggiero per gli ultimi otto giorni, dal 20 fino inclusivamente al 27 novembre.

Il Ministro del culto e della istruzione ha, dietro proposta dell'Ordinariato vescovile di Lavant, conferito un posto di maestro di religione, vacante nel Ginnasio di Cilli, al sacerdote secolare, dott. Giuseppe Ulaga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

La *Gazzetta di Venezia*, nel suo Numero del 10 novembre, tolse al *Nuovo Emporio* di Milano la relazione d'un accidente, successo il 3 di questo mese alla Stazione di Verdello, dal quale sarebbe derivata la morte di un conduttore.

I particolari di quell' accidente non sono molto esatti; ed ecco come sono andate le cose:

Un sorvegliante, incaricato di ricondurre a Milano le vetture, lasciate da qualche giorno alla Stazione di Verdello, era appunto salito sul convoglio N. 11, allorchè gli cadde sulla strada il berretto, per raccogliere il quale egli saltò a terra.

Volendo risalire sul convoglio, il quale avea già acquistata una certa velocità, cadde, riportando una frattura al braccio destro ed una ferita alla testa, che sulle prime fu dai medici ritenuta mortale.

Tuttavia, siccome il domani il suo stato presentava qualche miglioramento, il medico di Verdello consigliò di farlo trasportare all' Ospitale di Bergamo, ove avrebbe più facilmente potuto ricevere la necessaria assistenza.

Alla data del 10, si conservava ancora la speranza di guarirlo e di evitare l' amputazione del braccio.

Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio di Parigi della *Presse* di Vienna, inserito ieri nelle *Recentissime*, ci recò una inaspettata notizia: l'ammonizione, data dal Governo francese alla *Patrie*, foglio governativo e che ha nome anzi di semiuffiziale.

Motivo di quell' ammonizione, il dispaccio ci disse essere un articolo, in cui la *Patrie* proponeva i rimedii, che le parevano acconci ad antivenire la peripezia finanziaria: articolo, cui diede occasione il nuovo aumento dello sconto del Banco d'Inghilterra al 10 per %, e che faceva seguito all'altro della *Patrie* medesima, già per noi riprodotto. Questo nuovo articolo della *Patrie* fu da essa pubblicato nel suo Numero del 10, con le notizie del 9 corrente, ricevuto ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data; e siccome, anche prescindendo dall' importanza di esso, il fatto dell' ammonizione, ch' ei valse al foglio semiuffiziale, non può non aver destata ne' lettori la curiosità di conoscerne il tenore, noi, ad appagarla, il riferiamo più innanzi.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali s' occupavano, a capo de' lor sommarii politici, della peripezia ministeriale del Belgio, di cui essi pure annunziavano, sebbene ancora in forma dubitativa, la conchiusione nell' unico dispaccio telegrafico che in quel dì pubblicassero, e ch'era del tenore seguente:

« Brusselles 9 novembre.

« La dimissione del Gabinetto è diffinitiva; nondimeno ei rimarrà in carica fino all' avvento del Gabinetto liberale, che si sta ora formando. Lo scioglimento della Camera de' deputati fu concesso; quello del Senato è facoltativo. Ecco la lista presunta del nuovo Ministero: agli affari esterni, il sig. Rogier; alle finanze, il sig. Frère-Orban; all' interno, il sig. Tesch; a' lavori pubblici, il sig. Van den Peereboom; alla guerra, il generale Berten. Il sig. Orts rifiuta, dicesi, il Ministero della giustizia, che sarebbegli offerto. »

Fra tal lista *presunta*, e quella già comunicataci dal nostro dispaccio d' Anversa, che sembra l'*esatta*, v' ha, come si vede, qualche divario ne' nomi; a saper il netto, convien attendere le pubblicazioni uffiziali. Intanto, continuando a tener informati i lettori del processo della peripezia, diamo qui il sunto delle notizie, che ci somministrano i giornali ieri giunti. Ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Moniteur belge* annunzia, come ci aveva fatto conoscere un dispaccio telegrafico, che l' apertura delle Camere per la sessione del 1857-58 non sarà fatta in seduta reale.

« Malgrado il colloquio del sig. Dedecker col Re, si considera la ritirata del Ministero come diffinitiva. Credesi ch' ei si presenterà tuttavia dinanzi le Camere, e che queste s' aggiorneranno dopo la verificazione de' poteri de' membri di nuovo eletti. Il *Journal de Gand* crede, d' altra parte, di poter assicurare nel più formal modo che lo scioglimento delle Camere sia adesso positivamente risoluto.

« In attesa degli atti, che debbono metter fine in un modo o nell' altro all' incertezza del pubblico, i giornali belgi sembrano aver rallentato la loro polemica. Gli uni spiegano che le elezioni municipali non potevano non aver questa volta un carattere politico e farsi pro o contro della legge sulla carità, non solamente a causa dell' agitazione universale, che tal questione sparso aveva negli animi, ma ancora perchè quella legge toccava particolarmente l' ordinamento e le attribuzioni de' Comuni in materia d' istruzione e di beneficenza. Tal legge doveva dunque per più ragioni divenir l' arena, in cui sarebbersi combattute le elezioni municipali. Altri giornali notano che in quelle elezioni, come nelle elezioni parlamentarie, si potè scorgere che le grandi città continuarono a dare il voto in senso opposto all' opinione delle città piccole e delle campagne.

« Que' giornali medesimi s' adoperano a tranquillar le persone, che fosser tentate a confondere le viste del partito liberale con quelle de' repubblicani; ed affermano, il che crediamo assai volentieri, che quest' ultimo partito non ha nessuna specie d' ascendente nel Belgio. »

Torna in campo la storia de' macchinisti inglesi, carcerati sul *Cagliari*; ecco quanto leggiamo nel *Nord*:

« Alcuni giorni fa, abbiamo annunziato la liberazione ed il ritorno a Genova d' un certo numero d' uomini dell' equipaggio del *Cagliari*, rilasciati per ordine de' magistrati napoletani, cui fu dato l' incarico d' inquisire in riguardo al tentativo d' insurrezione a Sapri. Stando ad una voce, che ci comunica il nostro corrispondente di Parigi, il Gabinetto di Londra penserebbe d' approfittare della presenza de' due macchinisti inglesi fra' carcerati per far atto di vigore. Si dice anzi che lord Cowley abbia parlato della possibilità del bombardamento di Napoli, se que' due uomini non fossero sottratti alla giustizia. Diamo questa voce con ogni riserva. »

Il *Nord* è troppo buono; noi la diamo a dirittura per una fiaba. Bombardare una città per sottrarre alla giustizia inquisiti, che possono non essere, ma possono anch' essere rei, sarebbe in vero fatto nuovo nella storia delle civili nazioni; nè sappiamo, in tal caso, perchè il Governo inglese non abbia già a quest' ora bombardato Genova, per amore di miss White: il che sarebbe anche stato galante. Ad ogni modo, sarebbe pur bene chiarire questa storia de' macchinisti; abbiamo già notato che nessun Inglese trovasi iscritto nella doppia lista de' rilasciati e degl' inquisiti del *Cagliari*, pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese*: son essi o non sono fra gli ultimi? Il Governo napoletano è amico assai del silenzio; ma il silenzio, buono in molte occasioni, è in altre nocivo, e giova romperlo, massime quand' altri ciarla.

Una corrispondenza di Londra, 7 di sera, della *Patrie*, dà alcune notizie della situazione finanziaria. Le compere su' consolidati erano state numerose, e n' era seguita una ripresa. D' altra parte, l' aumento dello sconto aveva ristretto le operazioni in metalli. Insomma, c' era un lieve miglioramento, a cui gli ultimi ragguagli di Nuova Yorck, più favorevoli, non erano stati estranei. Per mala sorte, si ricevette la notizia, nella sera, della sospensione de' pagamenti della Casa Dennistoun e C. di Glascovia, che ha una filiale a Londra, a Liverpool, a Nuova Yorck ed alla Nuova Orléans. Il passivo giugnerebbe a non meno di 45 milioni. Quella Casa possiede immense proprietà, ma che non sono realizzabili in questo momento. È da temersi che tal disastro, prodotto dalla mancanza delle rimesse degli Stati Uniti ne produca altri ed aggravi la situazione.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi doveva riprendere il 10 novembre il corso delle sue pubbliche sedute. Le Giunte, che attesero all' esame de' varii capitoli de' bilanci, terminarono l' opera loro, ed il rapporto sul bilancio delle entrate è stato già pubblicato.

Il Governo neerlandese, benchè non abbia finora nessun motivo di grave apprensione sullo stato delle sue colonie nell' India, non trascura tuttavia di prendere, per ogni evento, certe provvidenze di cautela. Si annunzia ch' ei s' appresta a mandar rinforzi a Batavia.

Ecco l' articolo della *Patrie*, che le tirò addosso l' ammonizione, annunziataci ieri dal telegrafo, e di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*. Esso ha per titolo: *De' mezzi d' antivenire la peripezia finanziaria*; ed è sottoscritto dal proprietario del giornale, sig. Delamarre:

« La situazione finanziaria attuale della Francia presenta alcun che d' irregolare, che non ha, a così dire, esempio.

« Una peripezia mercantile e monetaria d' una spaventosa intensità esiste agli Stati Uniti. Gli Americani, obbligati, a cagione di tal peripezia, a far tutt' i sacrifizii necessarii per procacciarsi numerario, spediscono mercanzie in Inghilterra ed in Francia, e domandano ritorni in contante. Nello stato attuale delle nostre leggi, nulla può impedire a' negozianti francesi di sodisfar così alle domande de' lor committenti americani.

« L' Inghilterra principalmente, che mantiene coll' America, e massimamente pe' cotoni, relazioni mercantili immense, è chiamata ancor più di noi a fare spedizioni numerose.

« Quanto al mercato francese, chi lo esamini in particolare, nessuno può dire che sia in cattiva condizione. C' è peripezia senza dubbio, e se ne risentiamo gli effetti certi, non bisogna esagerarne l' importanza. L' emissione considerevole de' valori industriali, in questi ultimi anni, doveva necessariamente produrre quest' imbarazzi; ma il nostro credito è abbastanza potente per non n' essere profondamente colto e per trionfare in breve, per la forza del suo impulso, di tali imbarazzi del momento.

« Non potrebbesi dunque dirlo tropp' alto per dominare tutti gli sgomenti esagerati: non ha in Francia peripezia grave. E pure il contante vi è caro: il Banco aumentò il suo sconto al 7 e 1/2 per %; e' sarà forse obbligato a recarlo domani al 10, e appresso al 12 per %.

« Qual è la ragione di tal aumento sì nuovo in Francia e sì nocivo al commercio? Ell' è semplicissima: il numerario è tanto raro in America, che gli Americani hanno interesse a cavarcelo ad ogni costo.

« Questo stato di cose è grave; ei ci minaccia d' un pericolo, che non viene da noi, il principio del quale ci è estraneo, ma che, pel contraccolpo della perturbazione profonda del credito americano, reca il maggior pregiudizio agl' interessi del nostro commercio e della nostra industria.

« Il pericolo è tanto più grande, che il giro si fa adesso in Francia principalmente col mezzo dell' oro. Si comprende che quando l' argento solo era il nostro mezzo di giro, l' esportazione non era a temersene, a causa dell' ingombro, e soprattutto del manco d' impiego di quel metallo appo i nostri vicini.

« Un simile stato di cose è egli a lungo tollerabile? Non esitiamo a dire di no. V' ha mezzi per dissiparlo? Ne siamo convinti. Ne abbiamo indicati quattro possibili, che sono:

« 1.° Aumento progressivo della misura dello sconto;

« 2.° Restrizione delle scadenze degli effetti di commercio;

« 3.° Divieto dell' esportazione de' metalli preziosi;

« 4.° Corso forzato de' biglietti del Banco di Francia.

« Quando indicavamo tali mezzi, non sapevamo ancora che il Banco d' Inghilterra avesse a recare il suo sconto al 10 p. %, siccome s' è risoluto a fare oggi stesso; e si noti bene che tal aumento non è l' ultimo. A che punto si fermerà esso? È impossibile dire.

» Bisogna dunque provvedere prontamente, vigorosamente.

« Diciamolo senza esitazione, nessuno de' quattro provvedimenti, che abbiamo indicati, non avrebbe sufficiente efficacia, se fosse isolato. Ci è facile provarlo.

« L' aumento della misura dello sconto, foss' egli pure di 15 p. %, non raggiugnerebbe mai lo scopo che si ha in mira, nè impedirebbe l' esportazione del numerario, poichè gli Americani sono disposti a torcelo ad ogni costo. D' altro canto, il commercio, già impacciatissimo dallo sconto del 7 e 1/2 p. %, non sopporterebbe nuovi aumenti senza provare imbarazzi immensi e disastri inevitabili.

« La restrizione delle scadenze cagionerebbe al commercio imbarazzi più grandi, senza rimediare a nulla, perchè i banchieri stranieri e gli speculatori in metalli preziosi non sarebbero mai impacciati a trovare nel loro portafoglio e a presentare al Banco effetti a tanto breve scadenza quant' ei volesse.

« Il divieto d' esportare i metalli preziosi non sarebbe pienamente efficace, come provvedimento isolato, perchè darebbe luogo ad un' esportazione per *filtrazione*, ed inoltre a frodi, che le repressioni più severe e le confische medesime non potrebbero pienamente arrestare.

« Infine, il corso forzato de' biglietti, se fosse ammesso senza diminuzione di sconto, non rimedierebbe alla peripezia, cui soggiace il commercio, e non provocherebbe l' energico movimento di fiducia necessario ad ammortire l' effetto morale di tal provvedimento.

« A fronte dell' insufficienza di ciascuno di questi mezzi, non v' ha egli a trarre dalla loro combinazione un rimedio efficace, che possa permetterci di traversar la peripezia senza che il commercio onesto e vero della Francia ne sia percosso?

« Crediamo che sì, ed ecco quel che proponiamo:

« Tre disposizioni dovrebbero esser prese simultaneamente:

« 1.° Corso forzato de' biglietti di Banco, coll' applicazione più pronta possibile dell' emissione delle frazioni di 50 franchi, autorizzate dalla legge del 23 giugno 1857;

« 2.° Un diritto sufficientemente alto sull' esportazione del numerario, e severi provvedimenti di dogana e polizia per iscoprire e punire i tentativi di frode;

« 3.° Finalmente, come compimento necessario, giusto, indispensabile, secondo noi, di tali provvedimenti eccezionali e transitorii, la misura dello sconto del Banco di Francia avrebbe ad essere ridotta al 6 p. %.

« In tal maniera, nessuno avrebbe a lagnarsi. Il commercio troverebbe in abbondanza al Banco i capitali, di cui ha bisogno. Gli speculatori d' esportazione di metalli preziosi proverebbero le maggiori difficoltà a far uscire il numerario, che non potrebbero più cavare dagli scrigni del Banco. Questo conserverebbe intatto un deposito proporzionato all' ampliamento, che potrebbe prendere il giro de' suoi biglietti. In fine, l' argento sarebbe mantenuto ad un ragionevole prezzo, poich' è evidente ch' ei non vale in questo momento più del 6 per % in Francia; e ciò che il prova è che ogni giorno, alla Borsa, i capitali vanno ad investirsi nelle obbligazioni delle strade ferrate, ad un interesse, che non supera quella misura.

« Tali mezzi congiunti siano usati, e la Francia potrà vedere i failimenti scoppiare sulle altre piazze, senza che il suo commercio ne sia percosso e la sua prosperità interrotta. »

Tali erano i mezzi proposti dalla *Patrie*, i quali però, come prova l' ammonizione ch' ella n' ebbe, non furono dal Governo trovati opportuni.

Dai dispacci telegrafici, ieri inseriti nelle *Recentissime*, s' è veduto che tutt' i ministri, i direttori del Banco, e quelli del Credito fondiario furono chiamati a Compiègne, ove si trova l' Imperatore, e che S. M., con una lettera al suo ministro delle finanze, raccomanda di smentire tutt' i disegni assurdi attribuiti al Governo, e dichiara che i mezzi empirici non saranno in maniera veruna adoperati, essendo bastante l' aumento dello sconto a superare la peripezia. Ed in fatti, giusta i dispacci medesimi, il Banco di Francia aumentò lo sconto all' 8 per gli effetti a 30 giorni, al 9 per quelli a 60, al 10 per quelli a 90. Ed inoltre molte Case bancarie ebbero per via uffiziale il consiglio di sospendere l' esportazione de' metalli nobili.

Tale era la condizione delle cose in Francia; ma in Inghilterra, sempre secondo i dispacci, ella peggiorava, poichè immenso era lo sgomento in Scozia, ed a Glascovia le truppe avevano a proteggere i Banchi contro gli operai. I giornali ci chiariranno del fatto.

Il *Journal des Débats* pubblica la dichiarazione, che accompagna i voti del Divano della Valacchia, conformi, com' è già noto, a quelli del Divano della Moldavia; e dopo aver notato essere per tal modo risoluta la questione per parte d' essi Divani, esso riepiloga come segue le opinioni attribuite alle Potenze, che hanno a deciderla in ultima istanza:

« Si sa che il voto de' Divani altro non è che un elemento della questione, come chiarirono in Francia i giornali medesimi, che avevano da principio mostrato di credere che tal voto, chiaramente riconosciuto, bastasse a dar il tratto alla bilancia.

« Or dov' è l' altro elemento della questione, che divien ora il principale? Quali sono su tal affare i sentimenti delle Potenze, che son chiamate a risolverlo in breve con una decisione, che tutti or si accordano a dichiarare suprema ed inappellabile? Nulla di più contraddittorio a questo proposito quanto le affermazioni de' giornali, e le loro asserzioni contrarie rammentano il domani di quella Conferenza d' Osborne, nella quale, secondo gli uni, l' Inghilterra aveva aderito all' unione de' Principati, nella quale, second' altri, la Francia ci aveva rinunziato. Oggidì, le risoluzioni della Prussia, della Russia, della Sardegna, son oggetto d' altrettante affermazioni opposte.

« Quanto alle disposizioni dell' Inghilterra, se si avesse a giudicarne da' giornali, elle non si sarebbero punto mutate. Oggi ancora il *Morning Herald* assicura che la previdenza dell' Imperatore de' Francesi non potrebbe mancar d' indurlo a modificare le sue viste a tenor delle congiunture; che la maggioranza del Congresso abbraccerà qualche disegno, acconcio a non sottrarre i Principati alla superiorità della Turchia. « L' esempio della Grecia, dice quel giornale, dee servir di lezione ed impedire altri errori. Durante l' ultima lotta, quel Regno, fondato a spese dell' Occidente, si mostrò tanto devoto allo Czar, che convenne spedirci truppe per impedire una disgrazia. L' Imperatore Nicolò regnava ad Atene tanto assolutamente quanto a Pietroburgo, ed il suo successore regnerebbe del pari a Bucarest se il disegno d' unione fosse recato ad effetto. »

« Come si può scorgere da questo breve estratto d' una polemica, che dura senza intermissione e non varia mai nè per la sostanza, nè per la forma, gl' Inglesi non hanno se non un' obbiezione contro l' unione de' Principati, ma vi stanno saldi; più ella vien confutata, più e' la trovano perentoria, e par che credano acquistar essa pregio invecchiando. La *Patrie* diceva, non è guari, che, dove il Governo francese non facesse trionfare il disegno d' unione nel Congresso di Parigi, ciò non avverrebbe per mancar ch' ei facesse di propugnarlo; se, dal canto loro, i giornali inglesi non persuadon l' Europa che l' unione de' Principati giova unicamente alla Russia, ciò non avverrà per mancar ch' ei facciano di ripeterlo. »

Non ci faremo ora ad esaminare se l' Europa, la quale non è certo tutta nel *Journal des Débats*, abbia ancor bisogno d' essere persuasa; solo ricorderemo che persuasa più che mai sembra esser la Porta, poichè, giusta le notizie del Levante del 7 novembre, comunicateci ieri dall' *Osservatore Triestino* ed inserite nelle *Recentissime*, il *Journal de Constantinople* annunzia aver ella, a fronte de' voti rivoluzionarii della Moldavia e della Valacchia, spedito un nuovo dispaccio circolare a' suoi rappresentanti appresso le Corti soscrittrici del trattato di Parigi, rinnovando le sue proteste contr' ogni contingibile lesione de' suoi diritti di superiorità e dell' integrità dell' Impero.

A questo proposito, reputiamo opportuno riferire le seguenti osservazioni dell' *Oesterreichische Zeitung* intorno al voto del Divano della Moldavia, che abbiamo già pubblicato nella Gazzetta di martedì scorso:

Il voto del Divano della Moldavia, colla sua coda di Considerando, è ora pubblicato. Motivi e conchiusione sono la espressione piena di quella oscurità e di quella confusione d' idee, che sono doti soltanto di chi è istruito a metà.

Il popolo di una piccola capitale dell' Alemagna domandò nel 1848 abolizione della censura e libertà di stampa. Il Divano di Jassy desidera Repubblica e Monarchia ereditaria, desidera che vengano conservati ed annientati gli antichi diritti della Moldavia, che venga dato a questa un Principe straniero con una Assemblea legislativa nazionale. Ecco un miscuglio di opinioni e d' idee, non digerite o digerite a metà, che negli ultimi anni furono gittate nei Principati e che ivi si accumularono e fermentarono. Basta, a dare una idea di quella confusione, la mescolanza delle vertigini repubblicane di sovranità nazionale colle vedute bisantine desunte da affumicate pergamene.

I tempi di bufere politiche pongono gli uomini in uno stato di aberrazione mentale. In tale stato trovansi ora i Principati. Ne fa testimonianza il modo, col quale i loro deputati, abbandonando le regole più semplici della prudenza, emisero i loro voti. Sarebbe stato precetto del più semplice senso comune, e della più lieve conoscenza della situazione politica, quello di trattare le Potenze straniere con rispetto e la Porta con venerazione; quello di derivare i proprii desiderii dai bisogni, e di formularli in modo stringente, ma modesto. All' opposto vengono offesi i garanti del trattato di Parigi con forme indicanti pretensioni; viene irritata la Porta col non curarla. Si prende l' atteggiamento di un Tribunale superiore, onde sentenziare sulla base di atti prodottigli. Si adotta un modo di procedere, che si soffrirebbe appena in un Parlamento sovrano, che avesse al suo comando centomila soldati. Si dichiara *così voglio*, e si crede d' aver atto abbastanza, se si ommette di dire *così comando*.

« Il primo desiderio di un popolo, è quello di « esistere, e per esistere fa d' uopo che assicuri la « propria esistenza, in mezzo alla grande famiglia delle nazioni. » Così dà principio il Divano di Jassy ai motivi dei proprii desiderii. Ma come la intendiamo? Quello stesso Congresso di Parigi, che adesso guarentir dee i *diritti* della Moldavia, ha riconosciuto avere la Porta la supremazia sui Principati. La Camera di Jassy ora poi si proclama sovrana, perchè lo erano 600 anni fa gli antenati di essa. Interpreta il trattato di Parigi all' opposto affatto, e vuol carpire un' autonomia ed un' indipendenza politica, che sono del tutto incompatibili colla integrità della Porta!

« Rispetto pegli antichi nostri diritti e specialmente per la nostra autonomia! « Ecco il primo desiderio del Divano. La formula ne sarebbe compiutamente non intelligibile, se non fosse un rimprovero a quelli, che sottoscrissero il trattato di Parigi. La pace di Parigi ha fissato che i Principati *rimangano* in possesso delle loro *immunità e privilegii* sotto la supremazia della Porta, ma che le loro istituzioni debbano essere assoggettate a revisione e regolate mediante trattato colla Porta. Il partito nazionale in Valacchia vide fin da principio un attacco all' autonomia dei Principati in quelle disposizioni, e non ha mancato di attaccarle nei giornali del proprio paese. Ma il Divano della Moldavia va più in là. Non è contento delle immunità e privilegii. Fa pretensione a tutti i diritti della sovranità. « Noi gli abbiamo, dice, sempre posseduti in diritto, e l' Europa dee rispettarli. »

« Vogliamo che il nostro paese sia neutrale » dichiara appresso il Divano. « Nessuno dee impedir loro di adottare misure di difesa in unione alla Porta », dice il trattato di Parigi. La riconosciuta neutralità dei Principati sarebbe l' espresso scioglimento di ogni legame tra essi e la Porta. Ciò l' Europa non vuole, ed in ogni caso non lo ha voluto l' Europa radunata in Congresso a Parigi.

I signori di Jassy hanno troppo presto giocato alla scoperta. I giornali di Parigi sono d' opinione che quel voto aver debba peso decisivo nel Congresso di Parigi. Anche noi siamo della stessa opinione. Soltanto crediamo che debba venir deciso essere l' unione riconosciuta, una volta per sempre, ineseguibile.

Proseguiamo a riferire gli articoli dell' *Oesterreichische Zeitung* intorno allo *Squardo retrospettivo sull' ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria*:

VII.

Nel 1848, si trasformarono intieramente le condizioni dei contadini, in conseguenza dell' abolizione del vincolo urbariale, della giurisdizione signorile e dei diritti ed aggravii relativi, abolizione decretata dalla Dieta ungherese e sanzionata da S. M.

Ma in quel periodo di perturbazioni non furono altro che proclamati quei generali principii. Al Governo rimase la parte ben più difficile, quella di porli in pratica. Pochi anni passarono, e tutta quella colossale operazione, in quanto riguarda la indennizzazione, è un fatto compiuto.

L' esonero del suolo è una delle più grandi operazioni intraprese ed eseguite dal Governo. Lo è non solo perchè ha conseguenze incalcolabili per la prosperità del paese, non solo perchè si estende a tutto il tempo futuro, ed è ferace di benefizii ed a quel tempo ed al presente, ma eziandio perchè fu adoperato in essa riguardo sì grande pegl' interessi infiniti che ne furono tocchi, da forzare, nelle difficili circostanze del caso, tutti quelli cui spetta a riconoscere con gratitudine il sentimento di giustizia e la benevolenza del Governo.

A base della indennizzazione per le abolite prestazioni urbariali, indennizzazione, che viene prestata dalla Provincia e soltanto coi mezzi di essa, furono, per la Sovrana Patente 2 marzo 1853, prese le così dette *fassioni*, le quali, con riguardo alla quantità dell' indennizzo, furono classificate secondo la classificazione dei Comitati e secondo la classificazione urbariale dei Distretti.

Per fornire ai possidenti dei terreni, durante la esecuzione dell' operazione dell' esonero del suolo, i mezzi necessarii a meglio coltivarli, ed assicurarli da vendite forzate e da perdite sul loro prezzo, fu conservato il *moratorio*, introdotto nel 1848, pel quale a quei possidenti, ai beni dei quali era congiunta una prestazione urbariale, poscia abolita, non potevano venir disdetti i capitali, loro dati a mutuo, prima del mese di aprile 1848, ad eccezione delle cambiali dipendenti da atti di commercio; e pel quale non potevano venir giudizialmente riscossi se non i non pagati interessi legali.

Allo stesso fine, ai signori fondiarii furono fatte rilevanti anticipazioni e pagamenti a conto delle rendite scadute della indennizzazione urbariale.

Quelle anticipazioni fino a maggio 1857 ammontarono pel circondario amministativo

di Buda-Pest a	fior.	1,779,753
di Presburgo a	«	3,055,796
di Oedenburg a	«	3,637,674
di Kaschau a	«	2,325,228
di Gran Varadino a . . .	«	1,681,630

quindi in Ungheria a circa fior. 12,500,000

Somme rilevanti in anticipazioni ed acconti furono pagate in Croazia, nel Voivodato ed in Transilvania, cioè:

In Croazia.	fior.	2,216,377
Nel Voivodato.	»	1,830,787
In Transilvania.	»	4,400,728

La indennizzazione totale fra capitale e rendita ammonta in Ungheria a 149,749,420 fior., dei quali toccano al circondario amministrativo

di Buda-Pest	fior.	23,820,980
di Presburgo	»	35,713,970
di Oedenburg.	»	45,517,700
di Kaschau.	»	20,135,300
di Gran Varadino. . . .	»	24,561,470
Pel Voivodato col Banato di Temes, la totale indennizzazione importa	»	40,055,360
E per la Croazia	»	14,944,780

In Transilvania è ancora in corso l' esecuzione dell' esonero del suolo.

Le rendite pel clero curato inferiore ammontano ora a fior. 153,550. Per la rinuncia, fatta nel 1848 dal clero alla indennizzazione per le decime, furono pregiudicati alcuni Vescovati, fra' quali parecchi non troppo bene dotati. La premura del Governo per quei Vescovati non troppo bene dotati, manifestossi colla concessione loro fatta di una dotazione annuale, per lo scopo di migliorare i loro proventi.

Paragonandosi la somma suindicata della totale indennizzazione in Ungheria, colla somma dell' indennizzo negli antichi Dominii austriaci, che ammonta a circa 310,000,000 di fior., vedesi in quale grandiosa estensione fosse da eseguirsi la operazione della liquidazione in Ungheria, paese pel quale solo la somma d' indennizzo ascende quasi alla metà del suddetto numero.

E qui fa d' uopo eziandio considerare che in Ungheria, nello stesso periodo di tempo, dovette esser data nuova forma all' amministrazione, e che i rapporti del diritto e del possesso erano in quel paese molto più involuti che in altre parti.

Eppure la liquidazione dell' indennizzo fu portata a termine in 3 o 4 anni, e verrà presto terminato l' assegno degl' importi liquidati di capitale e di rendita ai privati signori dei fondi ed ai loro creditori.

Colla Sovrana Patente 16 gennaio 1854, fu ordinata la formazione di un fondo di esonero del suolo proprio del Regno, con amministrazione separata, secondo i cinque circondarii amministrativi.

Quel fondo di esonero del suolo, che diventa debitore degli aventi diritto, viene formato da addizionali alle imposte, e riscatta mediante estrazione a sorte, al pieno loro valore nominale, le obbligazioni del debito dell' esonero del suolo, rilasciate al 5 p. % ai possessori dei fondi, ed ai creditori pei loro crediti.

In questa occasione, dobbiamo rilevare come cosa particolarmente notevole, avere il Governo accordato ai possidenti dei fondi la facilitazione di poter pagare, dopo denuncia giudiziale, in obbligazioni del debito dell' esonero del suolo, ch' esser deggiono accettate al pieno loro valore nominale, i loro creditori, per quanto riguardi i debiti per mutui scaduti e di pronta disdetta, il pagamento dei quali non fu convenuto prestabile fuori dell' Ungheria, del Voivodato, della Croazia, e della Slavonia, e relativamente a' quali, nei Dominii in cui esistono pubblici libri, non fu acquistato diritto d' ipoteca su beni immobili in quei Dominii giacenti.

Dopo il piano di ammortizzazione, pubblicato colla recente Ordinanza imperiale del 7 giugno anno corrente, che pone fine a tutta l' operazione dell' esonero del suolo, comincia col 31 ottobre 1857, e termina col 31 ottobre 1897, la estrazione a sorte delle obbligazioni di debito, rilasciate ai privati signori dei fondi. L' estrazione a sorte delle obbligazioni di debito, pei beni dei fondi ecclesiastici, delle fondazioni e dello Stato, principia col 31 ottobre 1867, e termina col 31 ottobre 1907. Contemporaneamente a quel piano di ammortizzazione, ne fu emanato uno, che si fonda sugli stessi principii, per la Croazia, per la Slavonia, e pel Voivodato serbico, col Banato.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 14 luglio 1857 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il conservatore in Spalato, sig. Vincenzo Andrich, presenta un nuovo rapporto sull' affare della conservazione del palazzo di Diocleziano in Spalato, del quale si prende cognizione.

Il conservatore in Praga, dott. Erasmo Wocel, porta a cognizione della Commissione centrale il risultato delle investigazioni da esso intraprese, in unione al professore B. Grueber, degli avanzi dell' esistito castello di Tetin e delle pitture danneggiate della chiesa di Maria del Castello di Karlstein.

Inoltre esso riferisce che, dietro invito del Magistrato di Praga, ebbe luogo, mediante una Commissione, l' esame della chiesa di Teyn e la discussione sulla maniera, in cui abbia ad essere rinnovato l' interno della chiesa e l' altar maggiore, sul che tanto il professore che il Magistrato emisero parere concorde.

In un secondo rapporto, il dott. Erasmo Wocel riferisce sul ristauro della chiesa della Madonna della Neve a Neustadt di Praga, e sulla formazione di un Comitato per dirigere la parte artistica di tutti quei lavori di ristauro. Queste comunicazioni sono accolte con piacere dalla Commissione centrale.

Il sig. K. Matzenauer di S. Pölten invia 8 pezzi di monete romane, ivi trovate, perchè se ne disponga. Esse vengono passate all' I. R. consigliere di Governo e direttore dell' I. R. Gabinetto delle monete ed antichità, D. Arneth.

Dietro proposta del conservatore per la Bassa Austria, barone di Sacken, si risolve di fare uno studio esatto delle rovine del castello di Stharenberg presso Piesting.

Dal conservatore di Salisburgo, B. M. Süss, viene presentato un disegno del castello di Kaprun in Pinzgau, fatto dall' I. R. ingegnere distrettuale di Saalfelden, sig. Reich, che serve a compimento della raccolta dei disegni dei castelli e rovine di castelli nel Salisburghese, ed il rapporto semestrale dal 1.° gennaio fino all' ultimo di giugno 1857.

Il conservatore per Lemberg, dott. Stronsky, accenna che, per essersi migliorata la sua salute, riprende le costruzioni della città di Lemberg.

Dietro ulteriore domanda del conservatore per l' estensione del suo territorio e delle epoche, di cui si deve aver riguardo nelle costruzioni, gli viene notificato che la sua sfera d' azione si estende al territorio amministrativo di Lemberg e la sua attenzione dee estendersi, non solo ai monumenti del Medio Evo, ma anche a quelli de' secoli XVI e XVII.

Il conservatore per la Stiria, sig. Scheiger, presenta il ragguaglio della sua gestione pel primo semestre dell' anno 1857.

Il sig. Tommaso Gepan, impiegato comunale in Zwittau, riferisce sopra una scoperta, fatta negli anni 1855-56 presso Abtsdorf, che rappresenta una testa tagliata in pietra. Il consigliere di Governo Arneth è richiesto del suo parere in proposito.

Una relazione dell' I. R. Ufficio distrettuale di Nets sulle iscrizioni e pitture scoperte in una casa nello scrostarla, viene rimessa al conservatore per la Bassa Austria, proposto dott. Beck, pel suo parere.

Il conservatore per la Carintia, barone di Ankershofen parla con molta riconoscenza delle prestazioni dell' architetto Lippert assunto in Carintia.

Inoltre esso accenna che, nello sgombrare la crociera di Wilstatt, si scorsero sulle pareti orientali di essa le tracce di una porta e di sei finestre ad arcate, e che perciò l' architetto Lippert venne incaricato di fare le ulteriori investigazioni in proposito.

Finalmente il conservatore riferisce sullo stato della Cappella sepolcrale del conte Thun nel castello di Strassburg.

Il conservatore per Eger, sig. Seb. Grüner, accenna essersi costituita una Società per ristaurare la chiesa decanale di Eger, sotto l' influenza del presidente circolare conte Mothkirch.

L' I. R. Ufficio distrettuale di Wiener Neustadt notifica che innanzi alla città venne piantata l' armatura presso alla colonna monumentale.

Il conservatore pel Vorarlberg, Faustino Ens, riferisce sopra un dipinto a fresco della Cappella di San Martino in Bregenz, nuovamente scoperto, e sull' ideata erezione di un Museo pel Vorarlberg per impedire la sottrazione e distruzione dei monumenti. Queste notizie sono ricevute con piacere dalla Commissione centrale.

Il corrispondente di Lubiana, dott. H. Costa, riferisce sopra un monumento, che trovasi presso Tschernembl, il quale rapporto è trasmesso pel suo parere al consigliere di Governo Arneth.

Il segretario ministeriale Streffleur comunica alcune notizie, partecipategli dal sig. G. M. di Fligely sull' antico Foro Giulio nel Friuli, le quali notizie vengono trasmesse al conservatore di Trieste dott. Kandler.

Un rapporto del conservatore per Praga, dott. Erasmo Wocel, perora il progettato ristauro delle antiche pareti nella Cappella di Santa Ludmilla nella chiesa di S. Giorgio a Hradschin, e fa noto il parere del direttore dell' Accademia Egert, del pittore Lhota, del pittore Hellich e dell' archeologo Bock, sul modo da tenersi nella bisogna.

L' adunanza in tale affare conviene nelle vedute espresse dal direttore dell'Accademia Egert e dal pittore Lhota.

Il redattore Carlo Weiss presenta all' Assemblea il risultato delle investigazioni del cappellano cattedrale di Praga, F. Bock.

L' Assemblea, veduti i disegni, si esprime colle massima sodisfazione sugl' interessanti oggetti e specialmente sui magnifici vasi del Tesoro cattedrale di Praga.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Il 5 novembre, l' I. R. Istituto cominciava il nuovo anno accademico.

Il cav. Lombardini riferiva intorno alle funeste innondazioni del Po e del Ticino nell' ottobre scorso. Il D. Rossi continuava una sua dissertazione intorno ad un punto riguardante la Confederazione latina. Il prof. Balsamo Crivelli lesse alcune osservazioni del dott. Oehl sopra il nervo ed organo olfattorio. Il dott. Cesare Castiglioni proseguì la sua Memoria sopra i manicomii. C. Cantù riferì sopra alcune storie triestine.

Nella prossima adunanza, che si terrà il 19 corrente, leggeranno l' ing. Possenti sopra il canale di navigazione ed irrigazione da dedursi dal lago di Lugano; e il sig. Jacini investigazioni statistiche nel dominio dell' etnografia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 novembre.

Il Conte di Chambord e consorte si recheranno prossimamente a Venezia, onde fermarsi colà durante l' inverno.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*, in data di Vienna 9: « Il sig. Ferdinando di Lesseps, presidente della Commissione internazionale pel taglio dell' istmo di Suez, è qui arrivato l' altr' ieri da Parigi onde recarsi anzi tutto a Costantinopoli, e più tardi in Egitto. Il sig. di Lesseps, il quale non si tratterrà qui se non pochi giorni, fece ieri, accompagnato dal consigliere ministeriale di Negrelli, quale I. R. commissario austrisco presso la Commissione internazionale di Suez, una visita a' Ministri del commercio e delle finanze; nelle ore pomeridiane di domani, parecchi membri dell' alta finanza daranno un pranzo ad onore del signor di Lesseps all' Albergo Munsch. »

Il reverendo principe Vescovo di Seckau ha disposto che, per educare il sentimento artistico cristiano, alla Facoltà teologica di Gratz abbiano a tenersi pubbliche lezioni sull' arte cristiana. *(Oest. Volksf.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 novembre.*

Riapertasi ieri al pubblico l' I. R. Biblioteca di Brera, si ammirò nella sala di lettura il ritratto di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I, di grandezza al naturale e in figura intera; per l' esecuzione del quale l' eccelso Ministero della pubblica istruzione assegnava un fondo straordinario, a continuare così la serie dei ritratti già esistenti in Biblioteca degl' Imperatori d'Austria, che, incominciando dall' augusta Maria Teresa, provvidero all' incremento di questa Biblioteca patria.

Il valente pittore Sogni, professore presso l' I. R. Accademia di belle arti, al quale fu allogata l' opera, rispose all' incarico, eseguendo un grandioso quadro ad olio, dove l'Augusto è figurato colle vesti solenni di gran maestro dell' Ordine del Toson d' oro. Alla più perfetta simiglianza corrispondono in questo lavoro i pregi del disegno e della tavolozza, onde gl' intenti della storia vi si conciliano con quelli dell' arte.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà la seguente relazione della seduta tenutasi il 3 novembre da quella Società geologica:

« Si apre la seduta nei locali dell' Istituto Robiati alle ore 1 e ¾, colla lettura fatta dal prof. dott. Emilio Cornalia della Nota della I. R. Delegazione provinciale, diretta all' ingegnere prof. Ambrogio Robiati, colla quale si comunica essersi degnata S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 23 luglio ultimo scorso, partecipata dall' I. R. Ministero dell' interno mediante Dispaccio 8 agosto N. 21,335, di approvare la formazione della *Società geologica* in Milano, in base al progetto di Statuto formolato dai socii fondatori, con alcune modificazioni. Intorno a queste i socii fecero delle proposte, che furono dalla Società discusse ed approvate, affinchè possa il socio promotore Robiati rassegnare i completi Statuti all' I. R. Ministero per l' apposizione della clausola di conferma.

« Segue la commemorazione fatta dal sig. rag. Francesco Salari dei defunti socii dott. Mondelli e Venanzio, dott. Tornaghi, Gilardi e conte Folchino Schizzi.

« Comincia il sig. Salari dal chiamare ad esultanza i socii per la superiore ottenuta approvazione della Società, ma continua mostrando come venga essa amareggiata dalla memoria di cinque distinti socii, che, nel breve tempo scorso dalla prima iscrizione, furono già dalla morte rapiti. Ricorda come il cholera ci privasse di due distintissimi medici e naturalisti, un Francesco Mondelli di Como e Federico Venanzio da Bergamo. Esso ne enumera brevemente i più luminosi pregi, le opere colle quali hanno illustrato la loro vita, ed il miserando fine che per l' uno e per l' altro fu un generoso sacrificio al bene dell' umanità.

« Indi passa a dire di Alessandro Tornaghi, ingegnere-architetto, giovane di distinto ingegno, eminente specialmente nelle matematiche, rapito alle più ridenti speranze da lento ed incurabile morbo, ed accenna come di esso zelantissimo istruttore, in una solenne occasione nell' Istituto Robiati, siasi fatta commemorazione e collocata un' apposita lapide a segno di riconoscenza e modello di emulazione.

« Anche di Felice Gilardi, impiegato presso la I. R. Contabilità di Stato, che per amore consacrossi con tutto il zelo e l' attività ad altri studii e specialmente a quelli naturali, fece il meritato elogio e lo compianse nel fior degli anni rapito dalla inesorabile tisi polmonare.

« Per ultimo ricordò con venerazione il nome del conte Folchino Schizzi, che, dopo d' aver sostenute le più onorevoli cariche, dopo essersi con ardore consacrato ad opere utilissime pel suo paese, e, ad onta di ciò, trovato mezzo di rubare alle sue gravi cure qualche ora per consacrarla agli ameni studii letterarii, fu pur esso tolto all' amore della famiglia e de' concittadini.

Dopo tale commovente lettura, si chiude la seduta colla proposizione della Commissione di raccogliersi in altra per la nomina della Presidenza ed altre cariche, come pure per l' accettazione della nomina di nuovi socii. »

Il 10, la sala dei dibattimenti criminali aprivasi alla trattazione d' una causa, che attrasse una folla straordinaria di uditori. Gli accusati erano il sig. dott. Ippolito Nievo, collaboratore del giornale il *Panorama Universale*, il sig. Vincenzo de Castro, redattore ed editore responsabile, e il sig. Giuseppe Redaelli, tipografo. Il titolo d' imputazione: delitto contro la sicurezza dell' onore mediante stampato a danno del corpo dell' I. R. gendarmeria. Il corpo del reato era la nota novella: *L' Avvocatino*, del sig. Nievo, inserita nel giornale suddetto. Il Tribunale sedente dichiarò rei del delitto imputato i signori Nievo e De Castro, condannando il primo a due mesi di arresto, il secondo a giorni quattordici; assolse il sig. Redaelli dal delitto pure a lui imputato, ma lo dichiarò reo di contravvenzione e lo condannò nella multa di fiorini cinquanta. Il sig. Nievo, il sig. avv. Berretta, difensore del De Castro, e il sig. avv. Corti, difensore del Redaelli, dispiegarono molto talento ed erudizione nella rispettiva loro difesa, e destarono l' ammirazione del numeroso e colto uditorio accorso ad assistere a questa causa. *(La Stampa.)*

Verona 12 novembre.

Ieri mattina, in Villafranca, avvenne un fatto tragico. Due giovani amici ivi coabitavano insieme e molta intimità passava fra di essi. Uno di essi, fin' ora per ignota cagione, s' avventò contro l' altro e con arma tagliente gli apportò gravissime ferite alla trachea, e poco dopo fece altrettanto con sè stesso. E l' uno e l' altro sono in pericoloso stato di vita. L' Autorità giudiziaria accorse tosto in luogo pei suoi incumbenti. *(G. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 novembre.

** Ieri mattina giunse in questa capitale S. A. R. la Granduchessa di Toscana, unitamente a S. A. il Conte di Trapani. Essa era partita in tutta fretta da Firenze, all' annunzio che la propria sorella, Maria Amalia, peggiora nella sua salute. La Granduchessa partì immediatamente per Napoli; ma, per via, avrà avuto l' infausta notizia che S. A. l' augusta inferma è morta. Un dispaccio telegrafico ci ha annunciata questa morte, avvenuta ieri mattina. Maria Amalia era nata nel 1818, e avea sposato l' Infante di Spagna D. Sebastiano di Borbone e di Braganza; il quale viveva nel Regno di Napoli, sussidiato dal Re Ferdinando II.

È giunto in Roma il nuovo commendatore di S. Spirito, il quale assume tosto l' Amministrazione del grande Ospitale di S. Spirito, e la presidenza della Commissione proposta a tutti gli Ospitali. Monsignor Vitelleschi, che fu finora il commendatore, dovrebbe partire per la Nunziatura di Napoli; ma essa è occupata da monsig. Ferrari, il quale per lasciarla e per andare alla sua destinazione a Lisbona, dee aspettare che torni a Roma il pronunzio Cardinale di Pietro.

Nell' ultima mia, vi ho detto che monsig. Talbot passava al posto di coppiere, lasciato vacante per la promozione del principe di Hohenlohe: no, all' ufficio di coppiere passa monsig. De-Merode, della distinta famiglia del Belgio, che ha questo nome; e monsig. Talbot diventa, in vece di Merode, segretario d' ambasciata presso Sua Santità.

Alla Stamperia governativa è stato condotto a termine un *Breviario romano*, in un solo e grosso volume, di un lusso tipografico non comune. La copia destinata a Sua Santità è assai pregevole. Il frontespizio è tutto lavorato in miniatura, con disegno del valente cav. Minardi: pare un lavoro del secolo XIV o XV. La legatura è tutta a oro cesellato, di squisito lavoro. Ella è questa un' opera, che onora la Stamperia governativa, chiamata qui camerale. La copia del Breviario destinata al Papa è chiusa in una cassetta lavorata squisitamente a tarsia, la quale, aprendosi, serve di leggio. Questo bellissimo e ingegnoso lavoro è stato fatto dal valente artista Mascari di Roma.

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta di Savoia* dice correr voce che il Re di Prussia e il Re di Svezia si recheranno a Nizza per curare la loro salute. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 6 novembre.

S. M. la Regina di Spagna, augusta nipote di S. M. il Re Nostro Signore, volendo dare un nuovo attestato de' suoi sentimenti di affezione al suo reale zio, ed una novella pruova di sua somma sodisfazione per la miracolosa salvezza della sacra sua persona mercè il valevole patrocinio della SS. Vergine Immacolata, che lo preservò dall' orrendo attentato degli 8 dicembre ultimo, nel qual giorno la M. S. trovavasi decorata delle insegne dell' inclito Ordine spagnuolo del Re Carlo III, di gloriosa memoria, ha voluto S. M. Cattolica che dello stesso Ordine fossero insegnite le LL. AA. RR. i tre reali Principi, il Duca di Calabria ed i Conti di Trani e di Caserta, con conferir loro la grancroce dello stesso real Ordine.

A tale fine, S. M. Cattolica ha confidato a Sua Eccellenza il cav. Bermudez di Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario appo la nostra real Corte, il lusinghiero incarico di rimettere nelle mani del Re N. S. le insegne del ridetto Ordine, non che le rispettive lettere della di lui Sovrana per l' augusto zio ed i reali Principi di lei cugini.

Nella mattina de' 4 del corrente, S. E. il ministro di Spagna ebbe l' onore, in particolare udienza, di presentare alla M. del Re N. S., nell' attuale sua dimora in Gaeta, e le reali lettere e le onorifiche insegne, e di adempiere in tal modo al lusinghiero incarico affidatogli.

La M. S., nello accogliere con quella affabilità che l' è propria il cav. Bermudez, lo ha incaricato di essere presso la sua Sovrana l' interprete de' sentimenti di affettuosa gratitudine, di cui il suo real animo e degli augusti di lui figliuoli eran penetrati per questa novella prova di benevolenza, data loro dall' augusta parente. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 novembre.

Questa mattina alle ore 8 la R. A. dell' augusto nostro Sovrano si recava a cavallo incontro ad un battaglione dell' I. R. reggimento d' infanteria Kinskyi proveniente da Bologna, diretto alla volta degli Stati Imperiali. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 novembre.

Il nuovo ministro della polizia, Schuwaloff, ha emanato ordini rigorosi sulla pulitezza delle case, anzi a parlar propriamente ha inculcato l' osservanza di quelli emanati prima. Sperasi che per tal modo, se non cesserà del tutto, almeno verrà diminuito il cholera, sebbene da qualche mese faccia poche vittime.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 7 novembre:

« S. E. il signor barone Prokesch Osten, I. R. internunzio, continua ad avere dei convegni diplomatici coi ministri ottomani. Le questioni, promosse nei Principati moldo-valacchi dagli spiriti esaltati e ambiziosi, interessano non meno la Sublime Porta che il Gabinetto di Vienna, che non può assistere come spettatore inerte innanzi le agitazioni, di cui sono teatro i paesi confinanti alle sue frontiere. Quegli spiriti, allucinati come sono, già non intendono circoscrivere i loro temerarii progetti nei soli due Principati, ma di estenderli bensì sulla Servia, e da questa contrada slanciarli per la Nahia di Novi-Bazar nel Montenegro. Il Governo del Sultano, che brama ardentemente lo scioglimento felice della crisi dei Principati danubiani giusta lo spirito e la lettera dei trattati, ha rinnovato, in data del 28 ottobre decorso, le sue proteste in salvaguardia dei suoi diritti, con una circolare indirizzata ai ministri ottomani in Vienna, Pietroburgo, Londra, Parigi, Torino e Berlino. Esso si appella con fiducia alle Potenze conservatrici dell' equilibrio europeo prestabilito dai vigenti diritti internazionali, per vedere sollecitamente appianati con equità e giustizia gli affari stessi, che per essere ancora sospesi potrebbero dar campo a deplorabili conflagrazioni.

« Lettere di Tiflis annunciano che il capo daghestano Daniel Sultan cercò invano con una falange di 8 in 10,000 montanari e Circassi d' impadronirsi di Demir-Cabì e della città di Derbend. Però esso si vendicò scagliandosi sui Khanati di Haitak e di Tabasseran, i quali furono saccheggiati e sottomessi all' autorità dell' emiro montanaro, che prescelse a loro governatore il Naib-Giamau-Asmi. Derbend, testè preservata dal saccheggio, è la sola città sulle rive del mar Caspio che possieda effettivamente una guarnigione russa.

« Essa è stata fondata, secondo una cronaca, da Alessandro il Grande, e passò definitivamente alle possessioni meridionali della Russia nell' anno 1795. È cinta da resti di antiche mura costruite da Dario I onde preservarla dalle frequenti scorrerie degli stessi montanari anticamente chiamati Danoe. Inoltre è celebre per aver servito di residenza al famoso califfo Harun-el-Rascid.

« Le Autorità dello Czar nella Georgia si davano grande movimento per rinvenire una compagnia di falsi monetarii, che inondarono quelle contrade con *poli* falsi coniati sotto la data dell' anno 1842.

« Il rialzo dello sconto di Londra gettò la confusione nelle operazioni finanziarie di Costantinopoli. Diverse corrispondenze dell' *Osservatore Triestino* spiegarono alla Sublime Porta i grandi vantaggi, non meno pel Governo che pel pubblico in generale, dell' istituzione d' una Banca da fondarsi con imprestiti nazionali, che sono sempre più utili di quelli contrattati all' estero. Io sono in grado di affermarvi che le riflessioni sviluppate dal mentovato giornale preoccupano presentemente il Ministero ottomano, che rintraccia una combinazione finanziaria generale, da realizzarsi coi mezzi del paese.

« La questione delle frontiere turco-persiane indusse la Sublime Porta a stabilire una speciale Commissione negli appartamenti del ministero degli affari esterni all' oggetto di sindacare gli atti e documenti relativi a tale importante affare. A questa Commissione assistono Ehtem pascià, antico Ministro degli affari esterni, e Dervis pascià, ex commissario in capo per la demarcazione delle stesse frontiere.

« Una lettera di Aden in data 9 ottobre, e pervenuta qui il 1.° corrente col vapore giunto da Alessandria, contiene curiosi ragguagli, che mi affretto di comunicarvi, e relativi alle precauzioni militari prese dal comandante britannico per guarentire quella Gibilterra inglese, che dal mar Eritreo sembra dominare le bocche del golfo Arabico e del Persico. Assicurasi che lo Scieh Fadli, antico capo della penisola di Aden, stipendiato dagl' Inglesi perchè non incomodi dal deserto le carovane che da Sana vanno in Aden, e viceversa, e perchè non cessasse dall' approvigionare di acqua la penisola (che non ne contiene per tutt' i suoi bisogni) cova progetti ostili. Esso avrebbe diramato agli Arabi degli scritti sediziosi, ricordando loro che lo Scieh, fedele suddito del Sultano, venne dagl' Inglesi spodestato di Aden, nonostante le vive proteste del Sultano, Califfo dei veri credenti, e conchiude coll' insinuare che la continuata presenza degl' infedeli in Aden e sulla contigua Gesir-el-Muftah (Perim), minaccia finire di soggiogar tutto l Yemen, già culla dell' islamismo e tuttora paradiso terrestre, abitato dagl' innumerevoli *Seidi*.

« Lo Scieh Fadli, che dal deserto è sempre arbitro delle comunicazioni dell' interno con Aden, ebbe a vedersi di recente raddoppiato lo stipendio mensile di ottocento talleri pagatigli dalla Compagnia anglo-indiana.

« I soldati indiani vennero ritirati dalla cittadella e dalle formidabili fortificazioni di Aden e furono surrogati da soldati inglesi. I primi, dopo di essere stati disarmati, vennero occupati nei lavori che si fanno insino dal 1839 per continuare le opere di fortificazione nelle rocciose montagne, alte poco meno del monte Sinai, che circondano ermeticamente la penisola di Aden a capriccio distaccata, alla direzione Nord, dalla terraferma da un bellissimo canale, che si riempie di acqua del mare, e ch' è difesa da numerose batterie di cannoni alla *Paixhans*, indipendentemente dalla catena circolare di montagne che per natura proteggono quella piazza militare, unica nel suo genere. I soldati indiani, che lavorano adesso nelle fortificazioni e nei depositi del carbone, si fanno ritirare la sera dentro grandi baracche contornate da pezzi di artiglieria. Dopo il tramontare del sole, nessuno può vagare per le strade della città senza valida ragione e senza esser munito di una lanterna. Chicchessia non può di notte recarsi dalla città a *Steamers Point*, residenza del comandante militare e dello stato maggiore. Gli stessi uffiziali debbono ritirarsi ad una prestabilita ora, e dare, se ne sono richiesti, la parola di ordine. Queste precauzioni, che fanno mormorare gl' indigeni, sodisfecero i pochi abitanti europei, le loro famiglie e la debole guarnigione inglese, che però, per le fortissime posizioni che occupa, può in ogni contingenza incutere spavento ai 20,000 abitanti indigeni ed africani. »

Scrivono da Bagdad 14 alla *Presse d' Orient*: « Si conoscono le discordie ch' esistevano fra i principali capi del Luristan, e la guerra che ne venne di conseguenza. Hussein-Kuli Khan, vinto dal suo fortunato antagonista Abbas Khan, colonnello delle truppe persiane, ora riconosciuto dal Governo qual capo di tutto il Luristan, non trovò rifugio se non sul territorio ottomano, presso gli Arabi Beni-Lam, ne' dintorni di Bedra. Fin allora Abbas Khan non aveva considerato prudente d' inseguire il suo nemico oltre la frontiera persiana, benchè molti de' suoi vi venissero spesso come scorridori. Negli ultimi giorni di settembre, Hussein-Kuli Khan, ritornando nel Luristan, assalì un villaggio della tribù di Abbas Khan, lo devastò e ne prese le pecore, indi fece ritorno presso i Beni-Lam, passando per Zabatia, ove scontò la sua quarantena. Sia che Abbas Khan volesse vendicarsi di quest' attacco, o che non avesse altro movente fuor quello d' un colloquio, che desiderava aver con lui il governatore di Bedra, Mehemed bei, fatto è ch' egli presentossi con 500 cavalieri dinanzi al porto sanitario di Zabatia, lo saccheggiò, ferì due custodi, maltrattò gli altri, violando ad un tempo le leggi sanitarie ed internazionali, entrò nel territorio ottomano e si recò immediatamente a Bedra, senza trovare alcun' opposizione da parte del governatore, ch' ebbe una lunga conferenza col capo del Luristan e permise a' suoi cavalieri di penetrare nella città. Il fatto di quest' invasione armata, eseguita impunemente nel territorio ottomano, è considerato grave dagli abitanti de' paesi vicini, i quali temono che possa rinnovarsi altrettanto anche fra loro, con pericolo della pubblica salute. » *(O. T.)*

Scrivono da Canea, in data del 3 corr. novembre: « Lo scorso mercoledì, dopo alcuni giorni di sosta, è partita da Suda la divisione navale inglese sotto il comando dell' ammiraglio Lyons per Malta. La divisione era giunta qui dalle Isole Ionie. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene, il 7 novembre:

« Le feste, i ricevimenti ufficiali e le congratulazioni per l' arrivo di S. M. la Regina nella capitale di Grecia raggiunsero il loro termine e si chiusero del tutto nella domenica decorsa con un pranzo di Corte, al quale erano invitati tutt' i diplomatici esteri e gli alti dignitarii greci, in tutto 72 persone.

« Dopo il ritorno di S. M. la Regina non è a disconoscersi una maggiore operosità nei diversi Ministeri; però anche il dissenso fra' ministri si va sempre più manifestando, per cui la voce d' un imminente modificazione ministeriale acquista molta consistenza. Come dimissionarii vengono designati i ministri del culto e della finanze. Lasciamo all' avvenire il giudizio intorno alle accuse, che vengono mosse da qualche parte contro i medesimi. A noi non ispetta di assumerci la difesa del loro operato.

Intorno alla questione della successione al trono ed intorno al successo delle relative pratiche intavolate da S. M. la Regina in Germania, nulla si sa finora di ben positivo. Però, in alcuni circoli ordinariamente bene informati, si asserisce che la Corte di Monaco non divide le opinioni della Regina Amalia e che appunto per questo motivo non si corrisponde al desiderio dell' augusta signora di richiamare l' inviato bavarese presso la Corte ellenica, generale Feder, e di sostituirgli un altro diplomatico. Comunque sia, il prossimo ritorno del generale Feder è positivo; è pure certa la sua promozione a ministro plenipotenziario, il che prova che la Corte bavarese è contenta del suo operato.

« I rappresentanti del popolo sono convocati pel 10 corrente ed i ministri ricevettero l' ordine di sollecitare la compilazione dei progetti di legge da presentarsi alla prossima sessione.

« Pel 6 febbraio, giorno in cui 25 anni sono il Re Ottone toccò per la prima volta il suolo greco, vengono già fatti in Nauplia i preparativi per accoglervi in modo condegno l' augusta Coppia reale, la quale è intenzionata di festeggiare quel giorno, eternamente memorabile per la Grecia, nella città di Nauplia, dove S. M. il Re Ottone era approdato.

« Pur troppo non possiamo chiudere l' odierna nostra relazione senza annunciare la ricomparsa di parecchie torme di malfattori nelle Provincie settentrionali della Grecia. Anzi il famigerato capo Kalambaliki estese le sue escursioni fino all' immediata vicinanza della Provincia d' Attica; il che è tanto più pericoloso che quell' audace malfattore conosce troppo bene tutte le più recondite vie delle sue patrie montagne.

« L' inviato inglese presso la Corte di Atene, sig. Tommaso Wyse, è arrivato qui ieri sera col piroscafo del Lloyd da Corfù per la via dell' istmo di Corinto. »

INGHILTERRA.

La stampa inglese va discutendo, da qualche giorno, circa il passaggio dell' istmo di Panama, sito geografico dei più importanti del mondo.

Sappiamo diviso quel territorio in cinque piccoli Stati, in preda da lungo tempo a tutte le vicissitudini delle rivolte e dell' anarchia pressochè permanente, non avendo essi il vigore di liberarsene. Sottratti alla devozione di Spagna, e' formarono prima una Confederazione sul fare di quella degli Stati Uniti, ma che incontanente fu sciolta; e dal 1839 gli Stati di Nicaragua, Costa-Rica, Nuova-Granata, Honduras, San Salvatore divennero liberi e indipendenti.

Sorsero in quelle Repubblichette le divisioni, che oggidì le travagliano, e il cui effetto immediato è d' impedire ogni genere di progresso.

La scoperta principalmente delle miniere aurifere di California attirò sopra loro l' attenzione degli Stati Uniti e delle nazioni europee, per la necessità di agevolare al possibile il transito in California. Parve assurdo agli Americani il tragitto d' un 21 mila miglia, girando il Capo Horn, mentre un passaggio per l' istmo di Panama porgeva una scorciatoia sì facile.

Edificossi adunque una ferrovia, che trasporta a quest' ora dall' uno all' altro Oceano più di tremila passeggieri al mese, nonostante l' insalubrità del clima e i pericoli d' ogni genere, che i Governi delle sopraddette Repubbliche non valgono nè a prevenire nè a reprimere.

Furono (scrive il *Morning Post*) messi avanti disegni d' un canale navigabile più a settentrione, movendo dal porto di Caballo fino alla baia di Fonseca, e crediamo che adesso una Compagnia anglo-americana iniziasse l' opera gigantesca di aprire fra l' Atlantico ed il Pacifico una comunicazione diretta e comoda per acqua. Nondimeno, intanto che l' operosità privata e il capitale dei particolari seguono questo indirizzo, le grandi Potenze mercantili del mondo ravvisarono l' utile di guarentire la neutralità di tutte le comunicazioni interoceaniche, che furono o che potranno essere aperte nell' America centrale.

« Con tale intento fu, qualche anno addietro, stipulata la convenzione Bulwer-Clayton; ma siccome le parti contraenti, la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, non riuscirono ancora ad intendersi perfettamente circa le clausole di essa convenzione, nuove pratiche avvierannosi adesso da sir W. G. Ouseley, spedito poc' anzi da Inghilterra in missione straordinaria presso il Gabinetto di Washington. Sorsero intanto diverse liti, le quali considerevolmente avvilupparono ciò che si chiama la questione dell' America centrale.

« Il protettorato, che esercita l' Inghilterra sul territorio di Mosquito, la cessione dell' isole della Baia ad Honduras, l' acquisto che gli Stati Uniti tentarono dell' isola del Tigri, la spedizione del corsaro Walker e il bombardamento di Greytown, sono querele che in questi ultimi anni occuparono seriamente l' attenzione e impacciarono la diplomazia del Governo inglese e della grande Repubblica americana. Chi sa la debolezza eccessiva e le interne discordie dell' America di mezzo, conosce eziandio come l' aiuto dei filibustieri venisse del pari invocato da ogni partito, il quale aspirasse a ottenere un momentaneo trionfo. La confusione e licenza sfrenata continueranno a regnar nell' istmo finchè le grandi Potenze costringano a un ordine di cose indispensabile ad assicurare la pace e stabilità del Governo in piccoli Stati, i quali non mostrarono nè il desiderio nè la virtù di fortificarsi e di sostenersi da sè medesimi. »

Il foglio inglese si stende dappoi a mettere in evidenza le condizioni degli abitanti l' America centrale, affatto (scriv' egli) incapaci di svolgere i beni materiali di quelle contrade, dominati, così come sono, da meschine rivalità e da piccole gelosie, che gl' impediscono di nulla fondare per l' avvenire.

« In questo termine di cose (soggiunge il *Morning Post*) negar non potrebbesi all' Inghilterra e agli Stati Uniti un immenso interesse, perchè nel futuro le popolazioni dell' istmo abbiano ad essere prospere e bene amministrate. Al presente, Governo degli Stati Uniti sembra, non solo animato dal desiderio, ma altresì in attitudine d' impedire al general Walker la rinnovazione de' suoi tentativi. Cedendo alcun poco reciprocamente, la Gran Bretagna e l' Unione potranno di leggieri rimuovere tutte le difficoltà concernenti l' interpretazione del trattato Clayton-Bulwer.

« Consentendo la neutralità della via di Panama, sconfessando ogni brama di esercitare un' assoluta sindacatura od un' esclusiva autorità, proteggendo gli Stati dell' America di mezzo dalle incursioni di avventurieri pirati, l' Inghilterra e l' Unione potranno, è sperabile, porgere adesso una base di accomodamento onorevole a entrambe, e vantaggioso oltremodo al commercio del mondo, come pure ai paesi, di cui l' Inghilterra essenzialmente è disposta ad assicurare ed accrescere la felicità ed il progresso. »

È lieto anche il *Times* di scorgere come il Governo inglese siasi alfine deciso a comporre le differenze dell' America centrale, per quanto almeno è da lui. A detta di quel giornale, sir William Gore Ouseley, mandato agli Stati Uniti, vi sarà accolto in uno spirito di conciliazione dal Gabinetto americano. È noto come un partito dell' Unione vedesse a malincuore promettere il Gabinetto di Washington di non mai occupare il territorio dell' America di mez-

zo. Ma questa, per buona sorte, non è che una frazione del paese, la cui maggioranza starebbesi paga a un trattato, che stabilisse la neutralità d'una contrada, il possesso della quale non frutterebbe a nessuno, ma del cui libero passo ha indispensabile bisogno il commercio.

Lusingasi il *Times* che i due Governi appianeranno sollecitamente e in durevole modo una controversia, il cui scioglimento fu differito dalle spedizioni di filibustieri, e, a sua detta, un canale, il quale congiunga i due Oceani, diviene ogni dì più necessario. Nondimeno, prima di accingersi all'opera, conviene pacificare il paese, il quale non sarà mai tranquillo, finchè le dispute dell'Inghilterra e degli Stati Uniti permetteranno a fazioni sanguinarie di agitar le Repubbliche dell'America centrale. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 *novembre.*

Oggi è il giorno del *lord mayor*, e può dirsi mezza festa per Londra, perocchè, ogni qualvolta corre l'annunzio d'una processione qualunque, i fanciulli d'ogni età accorrono in folla, e le folle di Londra sono davvero il Leviathan nel loro genere. Per vedere una carrozza, che rassomiglia ad un antico catafalco tutto dorato, una cinquantina d'usseri a cavallo, colla loro banda (inclusa la gran cassa) pure a cavallo, una mezza dozzina d'uomini vestiti presso a poco come gli alabardieri svizzeri di Sua Santità e che debbono trovarsi dentro alle loro armature come Perillo dentro al suo toro, e le varie corporazioni operaie della *City*, non meno di centomila persone sono accorse sulla via, che da Charing-Cross, lungo lo Strand, Fleet-Street e Cheapside conduce alla Mansion-House. Vedrete su tutti i giornali l'ordine e la composizione della processione, contro la quale i negozianti ed i bottegai delle mensionate strade hanno sclamato molto giustamente, essendo essa un fatale imbarazzo al loro traffico. Negli anni decorsi, la processione andava sul Tamigi e tornava per lo Strand, cosicchè la folla ripartivasi su due punti diversi. Oggi andata e ritorno si fa da un sol lato, ed è naturale che la calca, sempre grandissima a Londra, sia molesta ed insopportabile in tale circostanza.

Al mal umore dei negozianti cresceva esca la tassa dello sconto, aumentata sino al 10 p. % dai direttori della Banca. Voi vi rammenterete che solo da giovedì scorso lo sconto era stato aumentato sino al 9. Questo nuovo aumento è il colpo di grazia pel piccolo commercio. I consolidati erano, alle ore 2 pomerid., a 88 e 1/4 cioè a 5/8 p. % di ribasso. Tale misura sembra accennare che il Governo non abbia intenzione di accedere ai desiderii manifestati da varie corporazioni commerciali, le quali vorrebbero che lo Statuto della Banca fosse a dirittura sospeso, in quanto concerne il disposto relativo all'emissione limitata de' suoi biglietti ed alla quantità di numerario, di che la Banca deve sempre poter disporre.

Una deputazione riunita dei principali negozianti di Glascovia e di Liverpool, alla cui testa è il rappresentante ministeriale della prima delle due città, sig. Buchanan (quegli che l'anno scorso propose la risposta al discorso della Corona), venne sino da sabato a Londra, per domandare al Ministero questa sospensione di Statuto. Se dobbiam credere talune voci, che su questo proposito correano stamane alla Borsa (languidissima e senza affari), i mercanti di Glascovia pretenderebbero da lord Palmerston che il Governo accordasse loro il proprio credito sotto forma d'una emissione di carta fittizia, il cui riscatto dipenderebbe dalla produzione futura del loro traffico.

Codesta duplice deputazione, per procedere con maggiore imponenza, si diresse all'Associazione commerciale di Manchester, sollecitandola ad unirsi alle sue premure. Sabato sera, l'Associazione mancesteriana si assembrò, e risultato delle discussioni, nel suo seno avvenute, si fu che il Governo non doveva intervenire nelle faccende della Banca. Di tal modo, essa declinò di cooperare alla pressione, che le deputazioni di Liverpool e di Glascovia avevano determinato d'esercitare sopra il Governo.

Alla crisi gravissima commerciale poco conforto ha recato il ricevere quest'oggi nuove un poco più consolanti dagli Stati Uniti, insieme ad un invio d'oro, consistente in circa 100,000 fr. Giacchè colà non si paga più in oro, è naturale che quel metallo, cagione di tanti malanni, debba prendere la direzione delle piazze europee.

Frattanto, alla quistione finanziaria, tre altre se ne aggiungono adesso, sulle quali dividonsi le opinioni e le discussioni del popolo inglese, e di esse vi verrò brevemente discorrendo.

Da queste tre quistioni, eliminate, per altro, quella che concerne i Principati danubiani. Su essa siamo perfettamente d'accordo colla Prussia, colla Turchia e coll'Austria, colle quali, a dar retta ai bene informati, scambiammo già le opportune intelligenze, nè v'è pericolo che la politica nostra corra naufragio, ad onta del mal volere apparente della Francia e di quello patentissimo della Russia. È falso, a questo proposito, che possa esser richiamato, almeno per ora, lord Stratford di Redcliffe a Londra.

Le tre quistioni, di cui intendo parlarvi, sono:

1.ª La quistione indiana.

Il Governo, come parmi avervi accennato, è in lotta intestina esso medesimo su tale questione. Il telegrafo, che deve recarci le ultime novelle forse questa notte o domani, darà un impulso decisivo all'una parte o dall'altra delle frazioni ministeriali, e forse dall'urto nascerà la scintilla: non già quella della dissolusione ministeriale, non havvi tale pericolo, ma quella della risoluzione. Sarebbe tempo!

2.ª La questione di riforma elettorale.

Venerdì e sabato, in coerenza dei *meetings* tenutisi a Birmingham, varii membri del Parlamento, spettanti all'opposizione, riunironsi in *meeting*, prima in una vasta sala presso Westminster, poi al *London-Tavern* nella *City*, e colà, sotto la presidenza del sig. Roebuck, che è pur presidente dell'Associazione per la riforma amministrativa, stabilirono il programma da seguirsi su tale quistione alla prossima sessione parlamentare (che si aprirà, a quanto pare, definitivamente alla fine di gennaio). Le opinioni sono molto divise su questo proposito, e varii *meetings* sussidiarii sono stati tenuti sabato sera e stamani, in cui sordamente si biasimò la condotta ed i progetti dei radicali e dei liberali indipendenti. In conclusione, la discordia è nel campo d'Agramante.

Il *Times*, oggi, tuona in un terribile articolo addosso a tutti codesti loici riformatori. Ei mi ricorda i fulmini napoleonici sugl'ideologi. Il *Times* non vuole si pensi a riforme, a faccende costituzionali, a diritti di popolo, a conquiste pacifiche di civiltà finchè ferve la guerra nelle Indie. Indie! Indie! Indie! ecco l'unico tema, ch'egli propone ai membri del Parlamento, sotto pena di scomunica. È il grido del borghese, il quale non va mai oltre la quistione del momento ed oltre alla scorza della quistione. Se la riforma parlamentaria, quale la richieggono i tempi e lo stato sociale dell'Inghilterra, fosse avvenuta due anni fa, forse le nostre faccende nella Cina o nelle Indie sarebbero andate ed andrebbero assai diversamente!

Che che ne dica il *Times*, se il Governo, alla convocazione del Parlamento, si troverà imbarazzato a render conto delle faccende indiane ed a sostener la polemica contro l'opposizione, egli avrà un rifugio nella quistione elettorale, che farà sventolare dinanzi agli occhi de' suoi avversarii, come i *banderilleros* spagnuoli sventolano i loro pennoncelli dinanzi ai tori, a fine di attrarre altrove e divertire la loro attensione.

La terza quistione è quella religiosa, e questa è troppo avviluppata, troppo spinosa, perchè mi attenti oggi neppure a sfiorarvi l'interessante argomento. Vi basti il sapere che in questo momento il Concilio della città d'Oxford è in lotta coll'Università di quella città, e che *Exeter Hall* è in guerra col Vescovo di Londra. La lotta manifestasi con opuscoli, con cartelloni, con articoli de' giornali, e l'intiero clero protestante evvi talmente impegnato, che volentieri m'affido a credere dimenticar esso, per tal pugillato alla penna, la fida moglie, i numerosi figli e l'interpretazione *ad libitum* della Bibbia, le tre occupazioni predilette della vita ecclesiastica protestante. In breve m'occuperò di tal guerra. Oggi nol posso.

Un fallimento novello, ed anco più ragguardevole di tutti gli altri fin qui accennati, colmò la costernazione della *City*. La Ditta Dennistown e Comp., la quale ha Case in Londra, in Glascovia ed in Liverpool, fallì per 2 milioni di sterlini, vale a dire per 50 milioni di franchi.

Con questa strepitosa e dolorosa notizia chiudo oggi il mio carteggio.

P. S. — Davies doveva essere impiccato oggi; ma, essendo il *lord mayor's day*, quello sciagurato vien fatto vivere sino a lunedì prossimo!

PAESI BASSI.

Amsterdam 7 *novembre.*

Oggi il Principe d'Orange ritornò qui, dopo tre mesi d'assenza.

Il Re ha conferito al conte Walewski la gran croce dell'Ordine della Corona di quercia.

FRANCIA.

Parigi 8 *novembre.*

Sembra che la famiglia imperiale non prolungherà il suo soggiorno a Compiègne oltre il 20 novembre. Furono anzi dati ordini affinchè le LL. MM. possano, volendo, ritornare a Saint-Cloud ancora il 17. Il ministro Fould sarà qui domani reduce da Compiègne. Prima della partenza della Corte, si darà a Compiègne un gran ballo.

Scrivesi alla *Köln. Zeit.* da Parigi: « Alcuni fogli esteri negarono l'esistenza d'una convenzione tra la Russia e l'Austria riguardo alla questione de' Principati danubiani. Io credo dover combattere questi dubbi, in base a comunicazioni degne di fede. Questa convenzione esiste, e mi viene accertato eziandio da buona sorgente che vi ha preso parte anche l'Inghilterra. Le tre Potenze si sarebbero accordate intorno ad un progetto, che avvicinasi a quello raccomandato da lord Clarendon. »

Scrivesi da Parigi al *Times*: « La notte scorsa, nel *foyer* dell'*Opéra* italiana, fu arrestato un Italiano, mentre stava deliberatamente sfregiando il busto dell'Imperatore, che quivi si trova. Egli parlava molto forte, e diceva che Salvini aveva maggior diritto a tale onorificenza; perchè era un molto miglior attore. Pare certo che cotesto individuo, che dicesi principe, non sia sano di mente. Egli venne immediatamente arrestato. »

Altra del 9 novembre.

Nel Consiglio di Stato, la Sezione di guerra e marina si occupa della riforma della flotta. Questo grandioso divisamento, riguardo al quale il Consiglio di Stato dee discutere solamente il punto delle spese, tende a riformare in piroscafi tutt' i legni da guerra francesi ancora adoperabili. Le spese, che sarebbero da impiegarsi in questa riduzione e nella costrusione di nuovi piroscafi nel corso di dieci anni, vengono computate nella somma rotonda di 250 milioni di franchi. Per ordine dell'Imperatore, il Consiglio di Stato dee esprimer ora il suo parere su questa somma. *(O. T.)*

Si crede che possa insorgere una nuova causa di dissidio fra la Porta e la Francia. La supremazia del Governo ottomano sulla Reggenza di Tripoli era fin qui solamente nominale. Ora la Turchia vuol far muovere le truppe di Tripoli (come già annunziammo) contro il capo arabo Ghuma, e siccome quella Reggenza confina coi possedimenti della Francia in Africa, si desume da ciò che potrebbero derivarne difficoltà fra le due Potenze, qualora non si cerchi prevenirle. *(G. di Ver.)*

È comparso il memoriale, compilato in difesa della Regina Maria Cristina, che risponde all'accusatrice relazione della Giunta delle Cortes costituenti. Ne sono autori il sig. Cortina, avvocato spagnuolo, e due suoi colleghi. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Potsdam* 8 *novembre.*

S. M. il Re e ieri ed oggi fece passeggiate, ognuna di mezz'ora, con S. M. la Regina. Il cocchio partì dal cortile del castello fra gl'intercolonnii, ed i cavalli andarono di buon trotto ed ascendendo le rampe e durante tutta la corsa. Ieri S. M. visitò il nuovo palazzo degli aranci (den Orangen Pallast); oggi visitò le nuove costruzioni vicino a Lindstadt. S. M. ritornò pel parco di Charlottenhof. La notizia, che rapidamente se ne diffuse per la città, fu seguita dall'assicurazione che S. M. in ambedue le passeggiate sentissi molto bene e che aveva preso vivo interessamento nell'esaminare le nuove costrusioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Gera* 7 *novembre.*

Lo stato del Duca si è già migliorato tanto da credersi di non dover avere più timori. Il Duca è ritornato ad essere pienamente in sè, ed ha riacquistato un poco d'appetito.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 7 *novembre.*

In onore del conte di Wirtemberg, comandante superiore della fortezza federale di Ulma, che trovavasi a Francoforte, l'I. R. inviato presidenziale conte Rechberg-Rothenlöwen diede ieri, 6 corrente, un pranzo diplomatico, al quale furono invitati tutti i plenipotenziarii militari della Confederazione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 13 *novembre.*

Ieri l'altro, 11 novembre, S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale, coll'augusta sua Consorte, accompagnò la serenissima Arciduchessa Sofia a visitare S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky alla Villa Reale in Milano. Gli eccelsi personaggi partirono pienamente sodisfatti dello stato di salute, di cui gode il canuto guerriero. *(G. Uff. di Mil.)*

Ecco, sulle cose dell'India, particolari ulteriori a quelli già riferiti nel nostro dispaccio:

« Nella presa di Dehli rimasero uccisi 61 ufficiale e 1,178 soldati. Fu fatta prigioniera anche la moglie del Re, e fucilatone, oltre a' due suoi figliuoli, un nipote.

« Il generale Havelock ha liberato Lucknow il 25 di settembre. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 10 *novembre, a mezzodì.*

La Camera dei deputati fu aperta. Rogier lesse un'ordinanza, che aggiornò ambe le Camere a tempo indeterminato. Dumortier reclamò. Il presidente sciolse la seduta. Rogier lesse in Senato la stessa ordinanza. Vi ebbero mormorii ed applausi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 *novembre, ore* 6 *pom.*

Il *Bollettino delle leggi* pubblica il trattato postale, stipulato fra l'Austria e la Francia. Il Gabinetto di Copenaghen ha indirizzato alle grandi Potenze germaniche una Nota, che risponde alle ultime aperture di esse. Le conferenze, onde regolare gli affari dei Principati danubiani, furono protratte a tempo indeterminato. Assicurasi che l'inviato di Francia a Berlino, sig. di Moustier, è destinato a Madrid, invece del sig. marchese Turgot, che andrà ambasciatore a Vienna. Alla chiusa rendita 3 p. % 66 : 75. Ferrovia dello Stato 663. Consolidato 89 e 3/4. *(Presse di V.)*

Parigi 12 *novembre.*

È morto il ministro della giustizia, Abbatucci. *(E. della B.)*

Parigi 14 *novembre.*

Le truppe di Madras hanno battuto i ribelli a Kampton. Le elezioni del Belgio avranno luogo al 10 (?) corrente; al 15 riunione delle Camere. La Banca di Londra fu autorizzata a disporre del *maximum* dell'emissione dei biglietti. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 14 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	79 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	81 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	62 3/4
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	78 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	960 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			562 1/2
» Istituto di credito			190 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			267 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.28 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	124 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 7/8	

Borsa di Parigi del 13 novembre — Tre p. %, 66.60. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 13 novembre. Consol. 89 7/8.

Trieste 14 novembre — Aggio dei da 20 carantani 7 3/4 a 8 1/4 p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

Notizie statistiche.

Indicammo gli studii per provveder d'acqua Venezia e le ispezioni per migliorare le pubbliche e le private cisterne; femmo conoscere le pratiche incessanti e scrupolose per far sì che la qualità del gas illuminante sia quale dev'essere e che tanto la pubblica che privata illuminazione non lasci nulla a desiderare; non si tralasciò di notare le solerti cure del Municipio perchè sieno vigorosamente osservate le discipline annonarie e le leggi tutte, che si riferiscono ai pesi e misure ed alla polizia ed ingombro stradale, sul quale ingombro, per quanto si dica, vediamo un assoluto miglioramento e lo vedremo tolto del tutto quando saranno spirati tanti permessi, che non saran rinnovati.

Ma se la conoscenza di tutto questo potè interessare, se quegli studii, quelle pratiche, quelle cure, che recarono reali vantaggi al nostro paese e che ne promettono di maggiori, abbiamo creduto di far conoscere, e se non tralascieremo di farlo anche in seguito, ogni qual volta se ne presenti occasione, vogliamo in oggi seguitar pure a parlare di cose urbane, ma cambiar affatto argomento e dire dello stato sanitario. Non volendo parlar come medici, perchè non siamo medici, la faremo da statisti, e facendo conoscere la somma della generale mortalità nello spirato mese d'ottobre, credo che metteremo in chiara evidenza, più che non possano le mediche dimostrazioni, come lo stato sanitario di Venezia sia tale da non poterselo figurare migliore.

In tutto il mese d'ottobre, su una popolazione di 116,183 (*) anime, s'ebbero soli 201 morto, dei quali 42 morirono prima di arrivare ad 1 anno; 38 da 1 anno ai 4; 11 dai 4 anni ai 20; 35 dai 20 anni ai 40; 40 dai 40 anni ai 60; 29 dai 60 anni agli 80; 6 passavano gli 80 anni.

La mortalità dei bambini, relativamente alla mortalità generale, fu grande, ma se ciò è sconfortante; non è lieve conforto d'altronde il vedere che su 201 morto, 6 passarono gli 80 anni e due di questi gli 88.

Quello poi che merita singolare osservazione si è che una così piccola mortalità non s'è osservata, massime in questa stagione, da molti e molti anni a questa parte, anzi in un mese 201 morto soltanto non s'ebbe da molti anni in avanti in nessuna stagione. La minore mortalità, dopo quella dell'ottobre passato, risale al mese di giugno 1835, nel quale i morti furono 210, e giova riflettere che nella stagione d'estate la mortalità è sempre minore.

Volendo finalmente paragonare la mortalità dell'ottobre p. p. coi mesi d'ottobre degli anni avanti, si ha una sensibile differenza: giacchè nel 1835 in ottobre s'ebbero 392 morti; nel 1836, 313; nel 1837, 299; nel 1838, 268; nel 1839, 261; nel 1840, 273; nel 1841, 275; nel 1842, 332; nel 1843, 334; nel 1844, 264; nel 1845, 300; nel 1846, 331; nel 1847, 291; nel 1848, 324; nel 1849, 428; nel 1850, 298; nel 1851, 267; nel 1852, 284; nel 1853, 342; nel 1854, 399; nel 1855, 278; nel 1856, 255.

PS. — Il nostro Podestà ha combinato, e con tenue spesa, l'innalsamento e l'allargamento del Sottoportico, che dalla Calle di Piscina mette nella Piscina di Frezzeria. Il Sottoportico acquisterà centimetri sessanta in altezza, e l'apertura, che da esso mette nella Piscina di Frezzeria, acquisterà in larghezza centimetri 25.

È tutto il più che si potesse fare, ma basterà a maggior comodo dei transeundi, e quelli che da S. Marco andranno al Teatro la Fenice potranno anche sotto quel Portico tenere aperto l'ombrello con tutta comodità.

Un tale allargamento si è proposto altre volte, ma spaventava oltremodo la spesa; oggi è fissato e la spesa fu ridotta a tale da non ispaventare nessuno.

Ci scrivono dal Dolo: « Anche in quest'anno la villeggiatura del Brenta, che fu come al solito brillante, è terminata; le agiate famiglie di Venezia e Padova si ritirano nelle città a godere dei divertimenti della stagione invernale. E già che siamo sui divertimenti, vi dirò che anche noi abbiamo avuto i nostri. E per dirvi solo d'alcuno, immaginatevi che tutte le domeniche siamo stati inebriati dalla vista delle maggiori beltà villeggianti, che facevano meta delle loro gite questo capoluogo, dove sulla pubblica piazza sonava con molta maestria la banda civica locale, che, composta tutta di dilettanti, fa prodigii nella scienza musicale.

A questo aggiungete che le soavi melodie del Donizetti e del Bellini, nelle opere la *Gemma di Vergy* e *Beatrice di Tenda*, furono eseguite da esperti artisti di canto, i quali furono: la Soletti, il Generini, il Mingozzi, il Ragusin e la Rosati. La Soletti, bella e brava giovane, cantò bene tanto nell'una che nell'altra parte, e maggiori elogii merita in quanto ell'imparò la seconda in otto giorni, in modo tale da poter andar in iscena ed eseguire quella difficil parte molto bene. Il Generini Francesco, tenore, ha voce piacente e robusta; per la sua intelligenza e capacità potrebbe montare maggiori scene delle nostre, e tutti qui, e non solo abitanti del Dolo, ma bensì distinti conoscitori di musica delle vicine città, augurano a lui più fortuna che per lo passato, essendone esso meritevole. Il Mingozzi è buon baritono, ed in ispecie nella *Beatrice* mostrò molto buon senso e bella maniera di canto. Il Ragusin e la Rosati hanno sostenuto bene le loro parti, e nulla lasciarono a desiderare. L'orchestra buona, composta di professori delle vicine città e di dilettanti del paese, bene diretta, poichè lo fu dall'esimio Gislanzoni. Aggiungiamo per lui alle lodi come direttore d'orchestra, quelle come concertista di violino, nella quale qualità si mostrò grande nel concerto, che precede il tersetto dei *Lombardi*, che fu eseguito per due sere di seguito. In fine non possiamo tralasciare di far menzione onorevole di un nostro dilettante. Esso è Gaetano Velluti, nipote del famoso cantante, che suona il clarino e aderendo alle preghiere de' suoi compaesani si fece sentire in due sere nel nostro Teatro con variazioni su motivi dell'*Ernani* e della famosa *Biondina in gondoletta*. In lui sono pari il finito sentire e la maestria nel trattare il suo istrumento, ed è maggiore di sè quando tratta i *sottovoce*. È dilettante, ma per capacità può annoverarsi fra gli artisti di vaglia.

Sommando tutto, noi in questo autunno ci siamo divertiti e ci auguriamo il vegnente eguale al passato. Fino a domenica, abbiamo ancora la *Beatrice*, poi faremo di necessità virtù, ed aspetteremo pazientemente che ritorni l'ottobre per noi beato.

Dolo li 15 novembre 1857.

UNO DEL DOLO.

L'industria delle macchine in Austria, giusta una tabella compilata dalla Società dei fabbricatori di macchine in Austria, occupa circa 50,000 lavoranti, consuma ogni anno un milione e mezzo di centinaia di combustibile e produce ogni anno per una somma di 50 milioni di fiorini. Essa impiega all'uopo i seguenti materiali: ferro fuso circa 975,000 centinaia pel valore di 7,800,000 fiorini; ferro battuto circa 450,000 centinaia pel valore di 5,400,000 fiorini; acciaio, altri metalli e legno pel valore di 4,800,000 fiorini; le mercedi degli operai importano ogni anno circa 9,000,000 di fiorini. I più importanti prodotti delle fabbriche sono: locomotive, 150 all'anno pel valore di 4,800,000 fiorini; 5000 capi di vaggoni diversi per ferrovie, pel valore di 10,000,000 di fiorini; suppellettili ogni anno per 1,500,000 fiorini, ecc.

(*) Maschi nazionali 55,562, esteri 585; in totale maschi 56,147.

Femmine nazionali 59503, estere 533; in totale femmine 60,036.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *novembre.* — Sono entrati in porto: dal Vasto il nap. p. Grillo, con fichi e aceto per Savini, da Ortona il nap. p. Colonnell, con seme di lino per S. Della Vida, da Trieste il nap. p. Serafino, vuoto a sè stesso, ed il brig. austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, vuoto a Vianello.

Varie vendite si manifestarono d'olii, egnora per consumi. Alcuna tina di Taranto basso, di Bari verde, o di Monopoli si vendevano da d.i 225 a 235, di Bari mezzofino da d.i 260 a 265, e di Corfù a d.i 205. Spiriti doppi si pagavano da l. 60 a 62. In coloniali ed in granaglie non si sentono affari.

Le valute non hanno variato, le Banconote da 93 a 93 1/4 vi ebbe qualche speciale ricerca, il Prestito naz. da 76 a 76 1/8. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 13 *novembre* 1857.

Sovrane	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 3/4
» di Gen.	» 92.64	Prest. nazionale	76 1/2
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.78	god. 1.° giu.	92 1/2
» di Parma	» 24.78	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° corr.	75
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. … —
» idem nuova » … —
» della Strada ferrata lomb.-veneta … —

CAMBI. — *Venezia* 13 *novembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 131
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenza	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 278 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 278 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 *novembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — La Borsa senza vivacità; gli affari scarsi. Le carte di Stato in parte alquanto più fiacche. Le carte industriali abbastanza ferme. Le divise, ad eccezione della Londra, quasi come ieri.

Prest. nazionale.	5 %	81 3/4 — 81 7/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	94 1/2 — 95
Obbl. dello Stato	5	80 — 80 1/2
» »	4 1/2	69 3/4 — 70
» »	4	63 1/4 — 63 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	79 — 79 1/2
» » Galizia	5	78 1/2 — 78 3/4
» » altre Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	62 — 63
Prest. con lott. 1834		319 — 320
» » 1839		137 1/2 — 137 3/4
» » 1854		107 — 107 1/2
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		85 — 85 1/2
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Dan. 5		86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5		88 — 89
» » 3 % della str. ferr. L. St. fr. 275		107 — 108
Azioni della Banca naz.		960 — 962
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		195 3/4 — 196
» Banca di sconto A. I.		113 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		169 3/4 — 170
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		273 1/2 — 273 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		100 — 100 1/16
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		230 1/2 — 231
» idem Franc. Gius.		183 — 183 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 105
» navigaz. a vapore		528 — 529
» » 13.° em.		98 3/4 — 99
» del Lloyd		350 — 355
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 80 3/4
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107 1/2	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106 1/4	3/m.
Livorno	104 1/4	2/m.
Londra	10.21	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	124 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 1/4	
Napoleoni d'oro	8.21-8.22	
Sovrane inglesi	10.30-10.31	
Imperiali russi	8.36-8.37	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 10 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 1/16
» del prest. nazionale	a 5	81 15/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 1/2
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	79 3/8
» » Gallizia e Lod.		78 15/16
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna.	2 1/2	—
Azioni della Banca		— —
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		273 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		567 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		195 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1701 1/4
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		200
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		528
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 10 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 1/2	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 21	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	474	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 1/4-10 3/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 12 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Gonidec Gius., consigl. a Parigi. — de Muralt Aless. Luigi, ingegn. di Berna. — Brambilla nob. Paolo, poss. — Allan W. Giorgio, poss. ingl. — *Da Ferrara:* Strozzi march. Luigi, poss. — *Da Gratz:* de Adamovich Carlo, I. R. ciamb. — *Da Trieste:* de Gernet Nicola, magg. russo. — Wedrichowsky nob. Stanislao, consigl. russo. — Granaca Antonio, neg. di Genova. — *Da Modena:* Galli, magg. estense. — *Da Cervignano:* Strassoldo co. Flaminio, poss.

Partiti per Milano i signori: Tatischeff Caterina, poss. russa. — *Per Verona:* de Cresseri bar., di Trento. — Sisserin Alfredo, propr. piem. — *Per Padova:* Garstin Roberto, ten. colonn. ingl. — Joos Emilio, dott. in med. svizz. — Maurer Teodoro, neg. di Bav. — *Per Rovigo:* Redetti Benedetto, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Firenze:* di Roxburghe, duca, ingl. — Nowoweisky Nicola poss. russo. — *Per Trieste:* Hesse Adolfo, neg. annoverese.

Nel 13 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bouvier Carlo, neg. di Neuch. — Villani marchese Gius., poss. — Golitzin Aless. e Tschetkoff Giorgio, poss. di Pietrob. — *Da Bergamo:* Bolleoni Galeazzo, poss. — *Da Merano:* Kurzkowsky co. Casimiro, di Cracovia. — *Da Trieste:* de Apfaltrern bar. R., poss. di Littay. — Potocky co. Tenislavo, poss. di Pietrob. — Barnum N. Ermano, poss. amer. — *Da Vienna:* de Mannagetta cav. Daniele, poss. — *Da Parma:* Kupferschmidt Rodolfo Teofilo, neg. svizz. — de St-Priest co. Angelo, poss. di Parigi. — *Da Bologna:* S. E. il principe Pallavicini Centurioni Pietro, consigl. intimo e ciamb. di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini, e poss. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Duszynski Adamo, dott. in med. russo. — Rylski Antonio, poss. russo. — *Per Trieste:* Colleoni Galeazzo, poss. di Bergamo. — *Per Padova:* Forster Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 *novembre*	Arrivati	1026
	Partiti	1219
Il 13 *novembre*	Arrivati	935
	Partiti	1124

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — *Venerdì* 13 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Rigoletto*, del M. Verdi. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Jenny l'operaia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La signora dalle camellie.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Sinadabo e Barbastal.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnevale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Questa sera, 14 novembre, avrà luogo la prima rappresentazione della tragedia lirica in tre atti: *Il Consiglio dei dieci*, posta in musica dal maestro Lucio Campiani.

INDICE. — *Lutto di Corte. Nominazione. Rettificazione.* — Bullettino politico della giornata. — *L'articolo della* Patrie *su' mezzi d'antivenire la peripezia finanziaria. Polemica de' giornali sulla questione de' Principati. Sullo svolgimento dell'Ungheria; settimo articolo. I. R. Commissione centrale su' monumenti. I. R. Istituto lombardo.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *il Co. di Chambord. Lesseps a Vienna. Lezioni. La Biblioteca di Brera. Società geologica. Dibattimenti. Tristo fatto.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *la Gr. di Toscana; morte di sua sorella; commendatore di S. Spirito; correzione; Breviario.* — R. di Sard.; *voci.* — R. delle Due Sicilie; *onorificenze.* — D. di Modena; *il Duca.* — Imp. Russo; *ordinanza.* — Impero Ottomano; *conferenze; proteste; Ismael Sultan; Derbend; falsamonete; la Banca; questione delle frontiere turco-persiane; Aden. Disordini fra' capi del Luristan. La squadra Lyons.* — R. di Grecia; *feste; il Ministero; successione; le Camere; anniversario; masnadieri; l'inviato inglese.* — Inghilterra; *l'istmo di Panama.* — Nostro carteggio: *il giorno del lord mayor; lo sconto del Banco; deputazione di Glascovia; tre questioni; fallimento.* — Paesi Bassi; *il Pr. d'Orange. Onorificenze.* — Francia; *la Corte. Convenzione. Arresto. La flotta. Timori. Memoriale.* — Germania; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 13 *novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 nov. - 6 ant.	340''', 75	+ 3°, 0	+ 1°, 2	87	Nuvoloso	N.4		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 nov. alle 6 a. del 14 Temp. mass. + 5°, 5; min. + 3, 0.
2 pom.	339, 95	5, 4	2, 6	71	Nuvoloso	N. N. E.3		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 27.
10 pom.	340, 10	5, 1	2, 5	82	Sereno	N. E.7			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

***ALBUM* del sig. Nazario Gallo**

Si prosegue a ricordare i nomi degli altri offerenti di Venezia.

Sigg. cav. Bigaglia Pietro A. L. 150
Capriati Giovanni » 30
Jacob Levi e figli » 48
Rocca Leone . . » 48

A mano a mano che si raccoglieranno le altre offerte si esporranno i nomi dei rispettivi offerenti.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Vincenzo Francesco Dall' Aglio e Carlo Haferl, invenzione di una sostanza per asciugare, nel termine di 48 ore, qualsiasi muro che sia penetrato dall' umidità, del 3 novembre 1849, estinto il 3 novembre 1855, trascorso il termine.

2. Francesco Morawetz, invenzione nei bagni a vapore, dell' 11 settembre 1844, estinto l' 11 settembre 1856, trascorso il termine.

3. Michele Pfurtscheler figli; invenzione di una macchina da far lime, del 22 settembre 1846, estinto il 22 settembre 1856, trascorso il termine.

4. Gio. Ramach, miglioramento dei forni da catrame, del 23 settembre 1850, estinto il 23 settembre 1856, trascorso il termine.

5. Francesco Kink, scoperta nel modo di fabbricare con cemento idraulico, tavole per far tetti e pavimenti, del 2 settembre 1851, estinto il 25 settembre 1856, trascorso il termine.

6. Gugl. Pollak, invenzione di un sapone di fabbrica, del 18 marzo 1855, estinto il 26 febbraio 1857, per ispontanea rinuncia.

7. Gius. Esche, miglioramento del processo per stampare con colori durevoli su stoffe, carta, ed altri materiali adatti, del 21 marzo 1854, estinto il 26 gennaio 1857, per ispontanea rinuncia.

8. Enrico Hellmuth, invenzione d' un nuovo genere di carrucci per ragazzi, del 17 febbraio 1856, estinto il 5 febbraio 1857, per ispontanea rinuncia.

9. Giacomo Stanislao Vigoureur, invenzione di un nuovo metodo da stampare, applicabile a qualsiasi stoffa, del 24 aprile 1855, estinto il 31 gennaio 1857, per ispontanea rinuncia.

10. Pietro Mazard e C., invenzione e miglioramento di un congegno per salvarsi a nuoto; del 2 settembre 1853, estinto il 2 settembre 1856, trascorso il termine.

11. Claudio barone di Bretton, miglioramento delle così dette stufe svedesi, del 26 settembre 1853, estinto il 26 settembre 1856, trascorso il termine.

12. Gio. Hochberger, scoperta, mercè la quale si può usare per la produzione dell' allume un prodotto naturale non per anco usato, e che serve a surrogare gli alcali finora adoperati come mezzi di precipitazione, del 26 settembre 1853, estinto il 26 settembre 1856, trascorso il termine.

13. Francesco Höhoel, invenzione d' un mosaico per adornarne i mobili, del 15 settembre 1851, estinto il 15 settembre 1856, trascorso il termine.

14. Felice Sunko, invenzione di un processo per convertire in sostanza solida qualsiasi sorte di torba, del 18 settembre 1854, estinto il 18 settembre 1856, trascorso il termine.

15. G. F. E. Hemberger, miglioramento nella preparazione e nel conciamento delle pelli per la fabbricazione del cuoio, del 22 settembre 1854, estinto il 22 settembre 1856, trascorso il termine.

16. Ferdinando Jossa, invenzione di un leggio da musica per intrattenimenti musicali in luoghi pubblici, del 25 settembre 1854, estinto il 25 settembre 1856, trascorso il termine.

17. Carlo Emanuele Brosch, invenzione di un forno doppio per cuocere il pane; del 25 settembre 1854, estinto il 25 settembre 1856, per ispontanea rinuncia.

(*Sarà continuato.*)

N. 37230 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la creazione di due stipendii dell' importo di fiorini 300 annui per ciascheduno, da conferirsi a studenti legali, aventi assolutorio di Studii ed appartenenti al Regno Lombardo-Veneto per progredire negli studii negli Stabilimenti d' istruzione montanistica negli Stabilimenti di Leoben e Pribam.

Il corso di questi studii preparatorii montanistici è della durata di due anni, ed incominciano col 1.° novembre a. c.

In seguito a riverito Dispaccio di S. E. il signor Ministro delle finanze, in data 26 ottobre p. p., viene aperto il concorso, coll' avvertenza che le relative istanze, regolarmente documentate, saranno da prodursi a questa Luogotenenza entro giorni 14 decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Luogotenenza veneta quale Autorità superiore montanistica,

Venezia, il 9 novembre 1857.

***L' I. R. Vicepresidente* Conte Marzani.**

N. 25585. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nelle Ricevitorie del dazio consumo murato, nuovamente organizzate per le città chiuse delle Provincie venete, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti in via definitiva, cioè:

1.° Ricevitori d' Ufficio principale, colla classe IX delle diete, coll' alloggio in natura o col pro alloggio nel decimo dell' annuo soldo: N. 6 col soldo di fior. 900 in Venezia, Verona e Padova; N. 7 col soldo di fior. 800 in Verona, Udine, Padova, Vicenza e Treviso, e N. 26 col soldo di fior. 700 in ognuna delle dette città ed in Rovigo.

2.° Controllori d' Ufficio principale, colla classe X delle diete, coll' alloggio in natura o col proalloggio nel decimo dell' annuo soldo: N. 6 col soldo di fior. 800 in Venezia, Verona e Padova, N. 7 col soldo di fior. 700 in Verona, Udine, Padova, Vicenza e Treviso, e N. 26 col soldo di fior. 600 in ognuna delle suddette città ed in Rovigo.

3.° Ufficiali d' Ufficio, N. 12 col soldo di fior. 600 e N. 12 col soldo di fior. 500 e colla classe XI delle diete; infine

4.° Assistenti d' Uffizio N. 50, cioè: dieci con ognuno dei soldi di fior. 500, 450, 400, 350 e 300, e colla classe XII delle diete.

Pei posti di ricevitore, di controllore e di ufficiale è necessaria la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo. Gli aspiranti a posti forniti del soldo di fior. 600 o più, dovranno anche comprovare di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia ovvero quello sul dazio consumo, a senso dell' Ordinanza ministeriale 18 febbraio 1857 N. 2261 F. M. o di avere ottenuta la dispensa. Questa condizione non è obbligatoria per gli attuali impiegati del dazio consumo murato.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno presentare una separata istanza per ogni categoria d' impiego, cui aspirassero, facendola pervenire a questa I. R. Prefettura di finanza, mediante le loro Autorità preposte, entro il giorno 30 novembre corr., e comprovando l' età, lo stato famigliare, la religione, i servigii finora prestati, ed in quanto sia necessario anche la capacità di prestare cauzione, ed il possesso del requisito circa l' esame pratico, con indicazione pure se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati finanziarii nelle Provincie venete. — Sono tenuti ad insinuare l' istanza di concorso anche gli attuali impiegati del dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 6 novembre 1857.

N. 19181. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel Distretto della politica Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di I. R. Economo forestale in Canale, Circolo di Trento, oppure, nel caso di una traslocazione, altro posto della stessa categoria.

A questo posto va congiunto l' annuo stipendio di fiorini 500 m. c., col diritto di avanzare a quello maggiore di annui fiorini 600 m. c. e coll' obbligo di prestare una cauzione corrispondente all' importare del salario; oltre di ciò la fruizione del 10 p. % dell' annuo salario a titolo d' indennizzo per l' abitazione oppure l' abitazione in natura, nonchè il percepimento del sistemato averso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare non più tardi del 15 dicembre a. c. nella prescritta via d' Ufficio all' I. R. Luogotenenza le loro suppliche, e comprovare nello stesso tempo la perfetta cognizione della lingua italiana, gli studii economico-forestali, i servigii fin qui prestati e, qualora non coprano già al presente un posto d' impiegato forestale, la circostanza di avere sostenuto, riportandone la nota d' idoneità, l' esame di Stato pegli economi forestali.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,

Innsbruck 24 ottobre 1857.

Per Sua Altezza Imperiale

Francesco bar. de Spiegelfeld, *I. R. Consigl. aulico.*

N. 2. C. M. AVVISO. (3.ª pubb.)

In virtù del Dispaccio dell' Ecc. Ministero delle finanze 20 luglio 1857, N. 20839-285, pubblicato nella Puntata VIII del Bollettino provinciale delle leggi a pagina 290, quest' Autorità montanistica entrò in attività col 1.° di novembre a. c.

Vengono quindi invitati tutti i possessori nelle Provincie Venete di diritti circa lo scavo o l' indagine dei minerali riservati, giusta il § 3 della legge montanistica generale, a presentare i loro documenti di concessione, ed i tipi del terreno minerale ai medesimi relativi presso questo I. R. Capitanato montanistico entro sei mesi dalla data 1.° novembre 1857, avvertendosi che passato questo spazio di tempo senza che venga fatta tale insinuazione, avranno luogo le conseguenze indicate al § 271 della legge generale montanistica 23 maggio 1854.

Dall' I. R. Delegazione prov. quale Capitanato montanistico,

Belluno, 2 novembre 1857.

L' I. R. Delegato, Nob. Cisotti.

L' I. R. Commiss. montanistico, Trinker.

N. 3740. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di segretario luogotenenziale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 novembre, 1857.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio reca a comune notizia, che nel proprio Ufficio, sito nella casa del Genio (ex convento di S. Stefano) si terrà un nuovo esperimento d' asta il giorno 18 novembre p. v., alle ore 11 ant., per la decennale affittanza del taglio d' erba sul piazzale d' esercizio militare denominato Sacca di S. Marta in Venezia dell' estensione di circa 26 e sull' argine Garzin presso Vignole, della superficie di circa 1 3/4 campi padovani, la quale affittanza sarà decorribile dal 1.° novembre 1857.

(*Seguono le Condizioni generali che si possono leggere nella Gazzetta d' ieri* 13 *novembre N.* 258.)

Dall' I. R. Direzione del Genio, Venezia, 29 ottobre 1857.

N. 28231. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 14 novembre p. v. si terrà un esperimento d' asta a schede segrete per la fornitura delle legne da fuoco occorrenti ai locali d' Ufficio di questa Intendenza, alle seguenti condizioni:

1. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.

2. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata in due riprese, la prima entro il mese di novembre suddetto e la seconda entro la prima metà di gennaio p. v.

3. La legna dovrà essere di prima qualità, bene asciutta e stagionata, ed a scanso di equivoci si determina che la grossezza delle borre dovrà essere quella usitata in commercio, e la lunghezza loro non minore di quarte sei, pari a metri uno.

4. L' impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione ed accatastamento nei magazzini, saranno a carico dell' assuntore.

5. Qualora la quantità preventivata non fosse sufficiente ai bisogni, il deliberatario sarà tenuto di somministrare altra scorta di altri dieci passi nelle misure però che gli verranno indicate, entro 15 giorni dalla ricevuta ordinazione d' ufficio, osservate le condizioni di sopra prefisse.

6. Il prezzo fiscale per ogni passo è quello di L. 26, e saranno accettate offerte anche superiori a questo dato.

7. Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno 14 novembre p. v., stilate secondo la modula in carta con bollo da L. 1:50, che, unitamente alle altre condizioni, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 30 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

N. 20980-6977 III. (3. pubb.)

Congregazione municipale della R. città di Venezia.

L' effettuare un conveniente e sicuro approvvigionamento d' acqua potabile alla città di Venezia fu sempre studio de' nostri maggiori, e lo fu egualmente della Rappresentanza municipale; e tanto più lo deve essere ora che così imperiosa pubblica esigenza lascia molto a desiderare.

Per procedere alle predisposizioni de' mezzi, che valgano a raggiungere uno scopo di tanta importanza, è necessario di conoscere quanta e quale sia l' acqua che attualmente racchiudono le pubbliche e private cisterne, e quindi, mentre la Congregazione Municipale si occupa di mettere nella miglior condizione le pubbliche, in quanto alle rilevazioni delle cisterne o pozzi privati, avuta l' autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza, ed in seguito all' Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale 23 ottobre corrente N. 21615-3009, dispone e porta a comune intelligenza quanto segue:

1. Appositi capi mastri, esperti nella costruzione e risarcimenti delle cisterne, assistiti da ingegneri civili, sono commessi alla rilevazione di fatto di tutte le cisterne di privata ragione esistenti nelle case, cortili ecc. ecc. di questa città;

2. Tali Commissioni sono composte, pei Sestieri di S. Marco e Castello del capo mastro Lorenzo Barzan, ed ingegnere Giuseppe Piamonte;

Sestiere di Cannareggio, capo mastro Zamin Vincenzo, ed ingegnere Pietro Gambillo;

Sestiere di S. Polo e S. Croce, capo mastro Bortuluzzi Giacomo di Vincenzo, ed ingegnere Vincenzo Emo;

Sestiere di Dorsuduro e Giudecca, capo mastro Giovanni Locatelli, ed ingegnere Girolamo Levi;

I quali tutti sono fin d' ora legittimati ad imprendere e portare a compimento nelle private proprietà le rilevazioni delle quali trattasi.

In così importanti ricerche, che tendono ad un manifesto beneficio di tutti i cittadini, calcola la Congregazione Municipale che le Commissioni avranno la cooperazione dei proprietarii ed inquilini d' ogni singola abitazione, non solo nel mostrare ed indicare le attuali cisterne in qualunque condizione si trovino, ma insieme ad offrir tracce e nozioni di preesistite, sebbene del tutto abbandonate, chiuse, o coperte dai pavimenti.

Mirando più davvicino questo provvedimento al soccorso della meno agiata classe della popolazione, conta il Municipio sulla zelante cooperazione dei sigg. Promotori delle Fraterne dei poveri.

Venezia li 24 ottobre 1857.

***Il Podestà* Marcello.**

***L' Assessore* Marcantonio Gaspari Cav.** — ***Il Segretario* A. Gajo.**

N. 2637 Sez. I.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Governatore generale, sempre inclinato ad interporre il validissimo suo patrocinio presso il Trono imperiale, ove trattisi di beneficare l' indigente, accogliendo la supplica di questa Commissione generale di pubblica beneficenza ottenne con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 agosto p. p., comunicata con Dispaccio 30 stesso, N. 163 D. — il permesso di un Giuoco di Tombola a vantaggio dei poveri di Venezia anche per l' anno 1857, e per ispeciale favore con esenzione da tassa, locchè venne poscia comunicato con il rispettato Decreto luogotenenziale 17 settembre p. p., N. 30025.

Riconoscente la Commissione alla M. S. I. R. A. ed al Serenissimo Principe Governatore generale di tanta grazia; approfittar volendo ora che la iemale stagione va a ricondurre in Città i villeggianti, per i poveri da essa amministrati,

RENDE NOTO:

Che la sera del 22 corrente novembre alle ore 6 (sei) pomeridiane precise, e, non permettendolo il tempo, il giorno 29 di detto mese, sarà eseguito un GIUOCO DI TOMBOLA NELLA GRAN PIAZZA DI S. MARCO, CHIUDENDO LO SPETTACOLO CON UN FUOCO D' ARTIFIZIO sulla Torre collocata nel centro della Piazza, e confida nella carità di questi abitanti.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO.

1. L' estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 22 NOVEMBRE, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 29 MESE STESSO pure di sera.

2. L' importo complessivo delle vincite è fissato ad austr'ache

LIRE 5500

DIVISE

a) **LIRE 4000**

Per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna austr. L. 400
Cinquina . . 600
Prima Tombola . 2000
Seconda Tombola . 1000

b) **LIRE 1500**

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la cartella o cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due Tombole,

cioè:

per le cartelle del libro o libri che avranno vinta la PRIMA TOMBOLA

LIRE 1000

per quelle, come sopra, che avranno vinta la SECONDA TOMBOLA

LIRE 500

Venezia, 4 novembre 1857.

Il Vicepresidente Domenico Angeloni Barbiani.

Il Segretario M. Prina.

PRIVATA ISTRUZIONE

ISTITUTO REYNOLD

in Venezia - Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629.

Lo Stabilimento riaprirà il corso delle sue lezioni, superiormente autorizzate, col prossimo novembre.

Lo studio delle lingue ***tedesca, francese, inglese*** e di ***disegno*** viene gradualmente compartito tanto nel corso delle ***classi elementari***, che in quello degli ***studii commerciali***, della ***contabilità applicata*** alle ***amministrazioni*** pubbliche e private, e delle Scuole Reali.

Gli alunni che approfittano dell' insegnamento loro compartito, vengono ammessi agli esami richiesti dalle superiori Autorità, onde legalizzare e rendere valituri per tutta la Monarchia gli studii privatamente percorsi.

Le inscrizioni sono quindi aperte tanto per gli alunni esterni, come per quelli che intendessero entrarvi quali convittori.

N. 1857. *Provincia di Verona.*

La Deputazione Amministrativa comunale

È aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., al posto di Maestra nella scuola elementare minore femminile in questo Capoluogo distrettuale, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 450 con diritto a pensione.

S. Bonifacio, il 31 ottobre 1857.

I Deputati { A. Daccordi, F. Raldoni

Il Segretario G. Carero.

N. 1008.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

dell' Ospitale civile ed Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Scadendo col 31 dicembre 1857 il contratto di fornitura delle vittuarie per tutti indistintamente gl' individui sani ed ammalati appartenenti a questi Istituti, si annunzia che, dietro autorizzazione delegatizia ottenuta col Decreto 26 corrente N. 17624 1266, nel giorno diecisette (17) novembre p. v., si terrà pubblica asta presso questa Direzione ed Amministrazione, onde deliberare la fornitura stessa per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° gennaio 1858 e terminerà col 31 dicembre 1860.

La gara sarà aperta sui dati seguenti per cadauna giornata di effettiva presenza negli Stabilimenti d' ogni classe d' individui, cioè per ogni individuo sano ed ammalato appartenente:

allo Spedale civile, cent. 64 sessantaquattro,
all' Istituto Esposti, cent. 76 settantasei

e per ogni Nutrice nell' Istituto esposti, L. 1:29 lire una centesimi ventinove, escluso per tutte e tre queste categorie qualunque altro compenso.

A norma degli aspiranti si dichiara che la presenza media di un anno

degli individui dello Spedale è di circa		66000
di quelli dell' Istituto Esposti.	»	8000
delle Nutrici	»	3700
in totale	»	77700

Tutte le altre condizioni relative sono annunziate dal dettagliato Avviso portante pari data e numero, già pubblicato e diffuso coi soliti metodi, nonchè dal capitolare d' appalto ostensibile presso questo Ufficio.

Treviso, 27 ottobre 1857.

Il direttore, Dott. Liberali. — *L' amministratore,* G. Piazza.

N. 295.

La Presidenza della Confraternita DEL SS.mo SACRAMENTO *in Mestre*

AVVISA

Che, essendo rimasto vacante il posto di Cappellano di questa Confraternita, al quale è annesso l' annuo soldo di austr. L. 893:04, viene aperto il relativo concorso, ed invita chiunque credesse potervi aspirare, ad insinuare le proprie istanze regolarmente documentate, entro il termine di giorni trenta da oggi decorribili al protocollo di questa Amministrazione, presso la quale potranno i concorrenti informarsi degli obblighi inerenti al carico di cui si tratta.

Mestre, il 26 ottobre 1857.

I Preposti { Bortolo Torres, Angelo Baso, Antonio Scoton

BESOZZI DI MILANO

Legatore di ogni sorta di Ricami e Fabbricatore di Galanterie in cartone, per rendere sempre più assortito il Negozio ha fatto pervenire dalla prima Fabbrica di Parigi un bellissimo assortimento di Bomboniere; assicurando i signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi. Il suo Negozio è al Ss. Salvatore, Calle del Lovo, N. 4815.

F. WIESBERGER chirurgo e dentista. - Wundarzt und Magister der Zahnheilkunde.

offre a tutti che l' onoreranno di fiducia, un procedere razionale, conforme ai progressi della scienza, basato sopra la pratica fatta da oltre 20 anni, e scevro da ogni ciarlataneria.

Abita in Merceria S. Salvatore, Calle dei Stagneri, N. 5212.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

COSE LOCALI.

Il parrucchiere Giuseppe Visnello, sito un tempo in Frezzeria S. Marco al N. 1178, si è trasferito più lungi dell' anzidetta al N. 1285, riducendo questa bottega sul costume di Francia. Esso tiene anche oggetti di profumeria servibili ad ogni persona. Inoltre acquistò a Parigi un deposito di *Eau Berger* unico per tingere la barba ed i capelli; ogni bottiglia costa A. L. 9:00. Chi volesse onorarlo è pronto a prestare il di lui servigio.

LO STABILIMENTO ad USO di CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

PREZZI RIBASSATI.

Il 5 dicembre p. v. irrevocabilmente l' ultimo giorno della liquidazione volontaria di Telerie di lino, Tovaglierie, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

Situato in S. Marco, Bocca di Piazza, vicine la Frezzeria, N. 1234.

Per la morte del negoziante N. FRENCKEL di Trieste, gli eredi, decisi di far cessare il Negozio colà esistente già da più che dieci anni, hanno portato qui un grande assortimento de' sottonominati articoli, collo scopo di smerciarli nel più breve tempo. Perciò esibiscono tutte le merci a prezzi molto minori della Fabbrica, e le persone che approfitteranno della presente occasione avranno la persuasione, che non se ne vendette a più buon mercato, e se potrà mai acquistare in avanti.

IL DEPOSITO ATTUALE CONSISTE IN:

280	dozzine di Fazzoletti bianchi di filo di lino, la dozzina .	A. L.	6:— e più
124	» » di batista francese . . . »	»	6:— e più
15	» » di tela vera cinese 10 fazzoletti »	»	15:—
60	» » colorati di colore fino, la dozzina	»	9:— e più
8	» » batista col bordo colorato »	»	24:— e più
9	» » batista linon . . . . . »	»	24:— e più

TOVAGLIERIE

154	Tovaglie senza cucitura, cadauna	A. L.	3:— e più
15	» da caffè, cadauna	»	3:— e più
11	dozzine Tovagliuoli da tavola, la dozzina	»	12:— e più
24	» da tè colorati »	»	3:—
24	» bianchi e greggi, la dozzina.	»	5:— e più
30	pezze Tovagliste, la pezza di braccia 32	»	24:— e più
33	» Tovaglia con 6 tovagliuoli	»	7:50 e più
24	» 12 »	»	18:— e più
50	» 6 » damascati	»	12:— e più
35	» 12 » »	»	24:— e più
8	» 18 » »	»	75:— e più
7	» 24 » »	»	90:— e più
28	dozzine Asciugamani per la cucina, la dozzina	»	4:50
30	» fini	»	10:—

TELE

80	pezze di Tela corame, di braccia 42	A. L.	26:— e più
56	» vera casalina » 46 e 48	»	36:— e più
60	» Costanza » 44	»	36:— e più
52	» di Siesia » 56	»	56:— e più
30	» Olanda » 56	»	60:— e più
65	» Irlanda » 38, 40 e 56 . . .	»	60:— e più
8	» Brabante » 46	»	60:— e più
44	» Brabante più fina qual. » 56	»	90:— e più

NB. Ai compratori, che acquisteranno per l' importo di A. L. 150, si accorderà un ribasso del 5 per %

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Giudizio del reggimento fanti barone Airoldi N. 23 si notifica come segue:

Sopra istanza di Gio. Battista Amista, che sia dichiarata la morte di suo figlio Antonio Amista, nativo di Agna, Provincia di Padova sul Veneto, smarrito all' assalto della fortezza di Buda in Ungheria li 21 maggio 1849, soldato e supplente in questo reggimento; veniva destinato quale curatore di questo smarrito il signor primo tenente Alessandro cav. Sinkievic di questo reggimento, e viene l' Antonio Amista invitato a comparire fra un anno avanti a questo Giudizio o a dare notizia al Giudizio stesso o al su nominato curatore della sua vita e della sua dimora; in caso contrario, scorso questo termine, sopra nuova istanza si passerà alla dichiarazione della sua morte, e verrà aperta la ventilazione della sua sostanza.

Vienna, li 15 settembre 1857.

N. 17857. 1. pubbl.

EDITTO.

In base al § 139 della Patente imper. 9 agosto 1854 vengono diffidati tutti i creditori austriaci e stranieri verso l' eredità del fu Federico Kieffer, di Basilea, morto in questa città il 30 luglio 1857 affinchè insinuino entro due mesi presso questa Regia Pretura Urbana i loro crediti, ritenuto che diversamente l' eredità medesima verrà consegnata all' Autorità giudiziaria od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Locchè verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 20 settembre 1857.

Il R. Consigl. Dirigente Brugnolo.

N. 2867. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra rinunzia dell' avvocato Angelo dott. Pozzan di Adria, venne con odierno decreto pari Num. nominato in curatore alle liti nei concorsi delli cedenti i beni Domenico padre Lorenzo e Luigi figli Crepaldi, quest' avvocato dott. Munari.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 31 ottobre 1857.

Il R. Pretore Chiminelli.

N. 8597. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 15 ottobre 1857, n. 8597, di Giorgio Maria Callizri coll' avv. dott. Marin contro Anna Tavano vedova Filippuzzi per asta dell' immobile nell' istanza stessa e qui sotto descritto; ed in seguito al decreto adesivo di questo R. Tribunale Prov. 20 andante: si terrà nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. nella sala di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione l' asta stessa alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 120, a corso legale.

II. Nei due primi incanti non verrà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima di a. l. 1200, ed il terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a diffalco il deposito effettuato.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile da subastarsi se non avrà provato l' adempimento delle suddescritte condizioni.

V. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando esso ad alcuno dei superiori patti potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al soddisfacimento dei danni e delle spese.

Descrizione dell' immobile

Tumulo esistente nel porticale di levante nel Cimitero sito nel Comune di Udine a destra del Pronao e demarcato al progressivo n. 70, colla descrizione nel sigillo: « Antonius Filipuzzi sibi heredibus posterique eorum — Anno MDCCCXLVIII », in luce di arco.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi in questa città, all' Albo del Tribunale e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 20 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso

Il Consigliere anziano

Crociolani.

Rosenfeld.

N. 2410. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Pretura Giudiziale, si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto a questo n. sopra istanza di Domenico q.m Francesco Michelut di Crauglio in punto di cessione ai beni e concessione di benefizii legali dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e li stabili esistenti nei dominii pei quali è in vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852 di sua ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d' avere qualche azione o ragione contro l' oberato a volerla insinuare entro il mese di dicembre del corrente anno in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto del pubblico notaio Pompeo dott. Pollencig deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto di Giov. Batt. Comassi che gli viene sostituito, dimostrando non solo la sussistenza e la qualità del credito preteso ma ben anche il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso in quanto la medesima venisse esaurita delli creditori insinuati, quand' anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno, sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori che per trattare l' amichevole componimento per la conferma dell' amministratore interinale, o la elezione d' un nuovo da farsi a pluralità di voti si destina udienza pel giorno 8 gennaio 1858 alle ore 9 antimeridiane nella quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 R. G., e che per trattare sulla domanda fatta dall' oberato in punto di concessione dei benefizii legali viene fissata Udienza pel giorno 15 p. v. dicembre alle ore 9 ant. che sarà tenuto secondo il prescritto del Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo (?) — Dall' I. R. Pretura di Cervignano,

Li 7 agosto 1857.

N. 4507. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con deliberazione 29 p. p. settembre num. 3921, ha interdetto per imbecillità Bortolo Ghirello fu Giuseppe di Barucchella al quale questa Pretura nominò in curatore Biagio Ghirello.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 3 ottobre 1857.

Il R. Pretore Moretti.

N. 8311. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con sua deliberazione 21 settembre p. p. n. 5126 ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari per imbecillità Pietro Battistel di Giovanni di Refrontolo e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro Alessandro dottor Marcantoni.

Si affigga all' Albo Pretorio nel comune di Refrontolo e per 3 volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 10 ottobre 1857.

Il R. Pretore De Martini.

N. 21046. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 13 ottobre 1857 N. 19679 inserito in questa Gazzetta ne' giorni 23, 24 e 28 del pr. p. mese di ottobre, venne sopra istanza di A. Luzzato rettificata come in appresso la descrizione della Cambiale da ammortizzarsi.

Descrizione della Cambiale errata

Ceneda li 25 settembre 1857.

Per a. L. 1715:51 in oro.

Il giorno 25 marzo 1858 pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. mio proprio la somma di austr. L. mille settecento quindici e centes. cinquantauno in Genove a L. 95:43 e Sovrane a L. 42. Valuta in me medesimo che porrete in conto legname secondo l' avviso. Addio.

A. Luzzato.

Ai sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.

Giuseppe Malvezzi e Comp. accettiamo.

Descrizione della Cambiale rettificata

N. 1278.

Ceneda 25 settembre 1857.

Per a. L. 1715:51.

A tutto il giorno 25 marzo 1858 pagate per questa mia di cambio all' ordine mio austr. Lire 1715:51 in Genove a L. 95:43. Valuta in me medesimo, porrete in conto legnami come l' avviso.

A. Luzzato.

Ai sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.

Giuseppe Malvezzi e Comp. accettiamo.

Il presente si pubblichi e si affigga per tre volte consecutive anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 3 novembre 1857.

Il Presidente De Scolari.

Dima, Uff.

N. 21047. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 13 ottobre 1857, Numero 19679, inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 23, 24 e 28 del pr. p. mese di ottobre, viene sopra istanza di A. Luzzato rettificata come in appresso la descrizione della Cambiale da quello indicata.

Descrizione della Cambiale errata

Ceneda li 25 settembre 1857.

Per a. L. 1715:51 in oro.

Il giorno 25 gennaio 1858 pagate per questa sola di cambio all' ordine S. P. mio proprio la somma di austr. L. mille settecento quindici e cent. 51 in Genove ad a. L. 95:43 e Sovrane a L. 42. Valuta in me medesimo che porrete in conto legname secondo l' avviso. Addio.

A. Luzzato.

Al sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.

Giuseppe Malvezzi e Comp. Accettiamo.

Descrizione della Cambiale rettificata:

N. 1277.

Ceneda 25 settembre 1857.

Per a. L. 1715:51 in oro.

A tutto il 25 gennaio 1858 pr. v., pagate per questa mia di cambio all' ordine mio austr. Lire 1715:51 in Genove a L. 95:43. Valuta in me medesimo porrete in conto legnami come l' avviso.

A. Luzzato.

Ai sigg. Giuseppe Malvezzi Venezia.

Giuseppe Malvezzi e C.° Accettiamo.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia.

Li 3 novembre 1857.

Il Presidente De Scolari.

Dima, Uff.

(*Segue il Supplemento N.* 45.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6547. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 dicembre 1857, 16 e 23 gennaio 1858, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, sopra istanza dei signori dott. Baldassare, Floriano e dott. Giuseppe De Prà, rappresentati i due ultimi dal primo di Belluno, in pregiudizio degli Antonio e consorti Molin Pradel fu Giacomo di Zoldo, si procederà nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto degli immobili sotto descritti, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si venderanno ripartitamente od a seconda degli appezzamenti indicati nel protocollo 28 maggio 1857, sotto il N. 3287, esistente in atti della Pretura Urbana, a prezzo di stima o superiore, al quale protocollo vengono rimessi gli aspiranti, tanto per la determinazione della sostanza come del relativo prezzo.

II. Gli esecutanti ed ogni creditore inscritto potranno aspirare alla delibera senza bisogno di deposito, come senza bisogno di deposito potranno ottenere il possesso dei beni.

III. Ogni altro dovrà depositare il decimo del valore dei fondi ai quali aspira, dovrà poi versare la metà del prezzo offerto otto giorni dopo la delibera in Cassa di questo Tribunale, e con questo potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà.

IV. La rimanenza del prezzo dovrà pagarsi in seguito alla graduatoria ed al corrispondente assegno al creditore assegnato, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100.

V. In caso di mancanza alle condizioni, gli esecutanti potranno domandare il reincanto delle sostanze deliberate, al mancante, e a tutte di lui spese.

VI. In conto del prezzo ogni deliberatario dovrà pure supplire a tutte le imposte arretrate, ed ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento, starà a peso di esso.

Numeri di mappa	Numeri d'est. prov.	Descrizione degli stabili	Valore Lire C.
14	6307	A Gavaz. — Casa dominicale, circoscritta da ogni parte dai proprii anditi, in discreto stato di manutenzione, composta al pian terreno di corridoio a mattina e due cantine laterali e piccolo locale sotto la scala, primo piano corridoio e locale a mezzodì ad uso di stufa con fornello, altro locale a sera ad uso di cucina con focolare a rotondo, secondo piano, corridoio e quattro stanze da letto laterali, poggiuoli esterni e sopra soffitta con coperto a scandole; tutto lo stabile coi relativi diritti e ragioni si valuta (pert. 0.08, rendita l. 9:72)	678:86
233	6391 6392	A Cecconè. — Stabile ad uso di stalla e fenile in buono stato di manutenzione, confina a mattina anditi e corte, mezzodì strada, sera e settentrione questa ragione, e composta del pian terreno, stalla capace per 12 animali bovini coi relativi annessi ed infissi ed adiacenze esterne e corte, al primo piano fenile di legnami a Castello con poggiuoli, aia da battere il grano e coperto sopra a scandole, si valuta (pert. 0.17, rendita l. 6:93)	228:57
333	5913 6913	Sotto Comun. — Molino da grano ad acqua sul torrente Duram, in buona condizione, confina ogni lato Giuseppe Conego, composto di un solo locale ed una cucina (rendita l. 14:50) valutato	220:—
30 sub 1	7151 7152	A Gavaz. — Porzione di casa composta di due soli locali al primo e secondo piano, con relativa soffitta coperta, ed azioni e diritti, valutata (pert. 0.12, rendita l. 3:24)	160:—

II.° BENI-FONDI. — A. SEGATIVI.

Numeri di Mappa	Est. provv.	Qualità agraria	Ubicazione e confine dei fondi	Superficie Pert. C.	Rendita L. C.	Produzione annua	Valore di stima Lire C.	Annotazioni
54	6251	Segativo semplice, buona qualità	Al Pecol. Confina a mattina fratelli Battestin ed altri, a mezzodì eredi Levis Pietro, sera Giuseppe Brusto'oni, settentrione Osvaldo Moro	—.08	—.16	Fieno Lbb. 50	9:—	
68				—.04	—.08	» 25	4:50	
104 e)	6293	idem	A Sandam. Confina a mattina Levis Valentino, mezzodì strada, sera fenile, settentrione Angelo Livan	—.12	—.24	» 40	7:20	
116	6174	idem	A Gavazzo. Confina a mattina Osvaldo Moro, mezzodì strada, sera diversi, settentrione Angelo Conego	2.03	2.74	» 600	108:—	
121	6263	Prato semplice varizzo	A Sandam di dentro, sulla Varra o Varruola. Confina a mattina diversi, mezzodì eredi P. Ant. Levis, sera eredi B. Livan, sett. fratelli Panciera.	—.57	1.15	» 200	36:—	
144 145	5868	idem	In Val o sulle Valle. Confina a mattina trozzo, mezzodì Michele Favretti, sera e settentrione Bortolo Cercenà	1.06	2.14	» 400	72:—	
161	6259	Prato di buona qualità	In cima Val o Vedeler. Confina a mattina Favretti Michiele, altri lati strada e diversi proprietarii	—.95	1.92	» 280	50:40	
167	6301	Prato varizzo	Alla Val. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì e sera zappativi di questa ragione, settentrione diversi	—.17	—.33	» 50	9:—	
175	6247	Prato di buona qualità con varizzo e cigli di girata	A Cecconè. — Tutti questi numeri ed appezzamenti formano un solo corpo di fondo che confina a mattina e mezzodì strada e fenile di questa ragione, sera Gavo, settentrione diverse proprietà	—.54	1.09	» 179	32:22	
188				—.66	—.89	» 250	45:—	
189				—.74	1.00	» 280	50:40	
187	6247	Prato di buona qualità		4.87	9.84	» 1500	270:—	Al N. 187. È in ditta De Prà Floriano, per delibera d'asta fiscale 1. luglio 1856.
219	7102	Varizzo e cigli di girata		—.14	—.28	» 80	14:40	
221	5064	Ai zappativi		—.04	—.08	» 30	5:40	
173	6267	Prato mediocre misto bosc. misto	Alla Costa del Cappellan. Confina a mattina Gavo, mezzodì Giuseppe Cordella e Bortolo Pradel, sera Pietro Molin, settentrione Francesco Molin	3.37	—.88	» 800	144:—	
230	6167	Prato semplice varizzo	Alla Mandra. Confina a mattina Osvaldo Moro, mezzodì fenile, sera Angelo Conego, settentrione fratelli Battistin	—.03	—.06	» 15	2:70	
247	6255	Prato buona qualità	All'Ornera. Confina a mattina Prebenda S. Tiziano, mezzodì Osvaldo Mon, sera Gavo, settentrione eredi Pietro Levis	—.23	—.31	» 70	12:60	
324	5867	Prato semplice mediocre	In Som la Riva o alla Rova. Confina a mattina eredi Domenico Conego, mezzodì acqua, sera eredi Pietr' Antonio Molin Pradel, e settentrione Angelo Conego.	1.06	—.64	» 330	59:40	
325				—.75	1.01	» 220	36:—	
326				1.04	1.40	» 470	84:60	
338	6861	Prato buono con frassini	Sotto Comun o alle Rove. Confina a mattina questa ragione, mezzodì Osvaldo Moro, sera e settentrione Prebenda S. Tiziano	—.50	—.68	» 200	36:—	
376	5864	Varizzo	Sotto Comun o alle Rove. Confina a mattina mezzodì e sera questa ragione, settentrione Prebenda S. Tiziano e Bortolo Cercenà	—.25	—.51	» 150	27:—	
320	5866	Prato semplice	Alle Fontanelle. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì Acqua, sera e settentrione Apollonia Zuanelli	—.78	—.47	» 180	32:40	
487	6288	Prato inferiore	Alle Palate o Castellet del Gat. Confina a mattina e mezzodì strada, sera Michele Favretti, settentrione strada e diversi	1.16	—.70	» 220	39:60	
502	6269	Prato boscato con piccole piante di larice	Come sopra	—.94	—.56	» 1600	288:—	
503			idem	—.61	—.37			
504			idem	—.35	—.09			
505			idem	2.95	1.77			
523	6285	Prato mediocre	Al Palo in Brinella e sopra. Confina a mattina fratelli Panciera ed eredi Levis, mezzodì diversi, sera Giacomo Cordella, settentrione questa ragione	1.63	—.98	» 2400	432:—	In ditta Molin Pradel Pietr' Antonio ora eredi.
542				6.73	4.04			
529	6287	idem	Alla Costa di dentro. Confina a mattina Domenico Conego e Giuseppe Brustolon, mezzodì strada, sera Giuseppe Conego, e settentrione strada	2.47	3.33	» 800	144:—	Il N. 529 è in ditta Conego Domenico q.m Giuseppe.
532		idem		3.73	—.97			Il N. 532 è in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
551	6303	idem	Palla di Brinella. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì Giacomo Levis, sera Valerio Brustolon, settentrione questa ragione.	4.87	2.92	» 600	108:—	
582	6231	idem	Ronch della Busa. Confina a mattina acqua, mezzodì Giuseppe Zuanelli, sera e settentrione Comune	3.02	—.79	» 400	72:—	È in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
602	6281	idem	All'Ajal del Fagher. Confina a mattina Floriano Pradel, mezzodì diversi, sera trozzo e rupi, settentrione Giuseppe Vincenti.	8.31	4.99	» 2400	432:—	
608	5884	idem	A Brinazza o Val del Fagher. Confina a mattina e mezzodì Giacomo d'Isep, sera Giovanni Battista Brustolon, settentrione eredi Livan	—.36	—.22	» 100	18:—	
630	5885	idem	Dietro il Poz. Confina a mattina Bortolo Molin, mezzodì Pietro Brustolon, sera Valerio Bagattin, settentrione Osvaldo Moro	2.38	—.62	» 360	64:80	In ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
640	6289	idem	Alle Palle di Brinazza. Confina a mattina Michele Favretti, mezzodì Gavo, sera Domenico Conego, settentrione strada.	5.20	3.12	» 1100	198:—	id. id.
654	6305	idem	In Brinella di Levis. Confina a mattina Domenico Conego, mezzodì Giuseppe Vincenti, sera Brustolon Val., settentrione strada	2.06	1.24	» 400	72:—	id. id.
655	6286	idem	Pian di Brinella sopra la strada. Confina a mattina Valent. Brustolon, mezzodì diversi, sera Val. Bagattin, settentrione fratelli Battistin	2.27	1.36	» 500	90:—	In ditta Vattà Vincenzo.
662	5890	Id. boscato con piantic. di larice	Alle Vallate. Confina a mattina strada, mezzodì Bort. Pradel, sera lo stesso, settentrione strada	4.07	—.53	» 800	144:—	In ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
669	6929	Pascolo boscato forte	A Felesè. Confina a mattina, mezzodì e settentrione Osvaldo Moro, sera Giovanni Molin Fop	—.30	—.04	» 80	14:40	
673	6268	Id. con pianticelle larice	All'Ajal da Bene. Confina a mattina Gavo, mezzodì Francesco Molin Fop, sera eredi Giacomo Molin, settentrione Pietro Molin	4.95	—.64	» 700	126:—	
674	6266	idem	Palle di Gavon. Confina a mattina questa ragione, mezzodì Francesco Molin Fop, sera Giuseppe Conego, settentrione strada	7.03	—.91	» 800	144:—	
675	6302	idem	Al Folesè sopra le Palle. Confina a mattina Valentino Levis, altri lati strada	3.30	—.43	» 550	99:—	
682	6285	idem	A Gavon. Confina a mattina Osvaldo Moro, mezzodì S. Tiziano, sera Osvaldo Moro, settentrione S. Nicolò	1.67	—.22	» 250	45:—	
704	6246	Prato con pianticelle larice	Al Pian di Cordelle o Pian di fuori. Confina a mattina Apollonio Panciera, mezzodì Comune, sera don Giovanni Battista Lazzaris, settentrione Acqua.	—.96	—.17	» 2000	360:—	
705		Prato semplice		—.29	—.17			
706		Prato con pianticelle id.		4.03	3.59			
1847		Prato		2.02	2.73			
714	6274	Prato boscato	idem. Confina a mattina e mezzodì eredi Cordella, sera Giovanni Cordella, settentrione Acqua	2.92	—.53	» 700	126:—	
715		Prato semplice	idem	—.40	—.24			
731	6270	Prato mediocre	Al Castellet o Palle. Confina a mattina Gavo, mezzodì e sera Giuseppe Cordella, settentrione Antonio Cordella	3.29	1.97	» 1200	216:—	
742		idem		1.16	—.70			
792	5876	idem	Sotto la Mason. Ogni lato confina Cordella.	—.09	—.18	» 50	9:—	
809	5901	idem	Alle Rove. Confina a mattina eredi Pietr' Antonio Pradel, mezzodì Acqua, sera S. Tiziano, settentrione diversi	1.40	—.84	» 300	54:—	
814	6241	Prato inferiore	Alle Rive di dentro o Val di dentro. Confina a mattina Valentino Cordella, mezzodì Acqua, sera Antonio Cordella, settentrione Valentino Cordella.	1.18	—.70	» 350	63:—	*NB.* — Il N. 814 è in ditta di Molin Apollonia q.m Giuseppe maritata Molin, detta Pradel.
815		Prato cespugliato		—.13	—.26			
824	6237	Prato mediocre	Al Pian dei Spin. Confina a mattina Giacomo Levis, mezzodì Acqua, sera e settentrione eredi Antonio Cordella	1.14	—.68	» 280	50:40	
827	5900	Prato buono	Sotto Cordello o alle Calchere. Confina a mattina Giacomo Levis, mezzodì strada, sera Valentino Cordella, settentrione trozo	—.44	—.89	» 150	27:—	
933	6235	Prato boscato forte con piante larice	A Fratta. Confina a mattina don Giovanni Battista Lazzaris, mezzodì questa ragione, sera consorti Cercenà, settentrione strada.	2.47	1.04	» 500	90:—	Questi Numeri sono in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
935				1.52	—.64			
981	6306	Prato semplice	In Colaz. Confina a mattina diversi, mezzodì fratelli Panciera, sera strada, settentrione trozo.	4.57	2.74	» 1000	180:—	È in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
1183	6255	idem	Al Pian delle Ornere. Confina a mattina Giovanna d'Isep, mezzodì Acqua e Rojal, sera eredi Pietr' Antonio Pradel ed altri, settentrione Osvaldo Moro	1.27	—.76	» 400	72:—	
1184		Zerbo		—.28	—.01			
1187	6260	Prato semplice	Sopra il molino di Levis. Confina a mattina eredi Giac. Molin Fradel, mezzodì Rio, sera questa ragione, settentrione eredi Val. Livan	—.33	—.09	» 100	18:—	
1000	6282	Pascolo	Al Bandignol. Confina a mattina e settentrione Giuseppe Cordella, sera Giovanni Battista Campo, settentrione strada	1.14	—.41	» 120	21:60	In ditta Vattà Vincenzo, ora eredi.
1370	5879	Prato semplice	In Sotto-strada. Confina a mattina Giovanni Battista Zuanetti, mezzodì trozo, sera diversi, settentrione Teresa Cadorin.	—.28	—.57	» 100	18:—	In ditta Favero Michele q.m Valentino.
1583	5899	Varizzo	Ai Ronch di là dell'acqua o Ronch dei Stroppoi. Confina a mattina Giuseppe Visentini, mezzodì e settentrione Giuseppe Brustolon, sera Gavo.	—.22	—.30	» 100	18:—	
1584	5902	Prato boscato		—.27	—.36	» 75	13:50	
1590	5893	Prato semplice	Al Ronch della Ceresera id. Confina a mattina Giuseppe Conego e Brustolon, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera Comune, settentrione Michele Favreti	—.66	—.94	» 900	162:—	In ditta Battistin Giacomo q.m Paolo
1591	6272	Prato inferiore		4.39	2.76			
1601	5906	Prato mediocre qualità	Ai Ronchi. Confina a mattina eredi G. B. Molin, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera eredi G. Batt. Levis, settentrione Michiele Favretti	1.22	—.29	» 150	27:—	
1603	5896	idem	Ai Ronchi o Col di Cot. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera Michele Favretti, settentr. Gius. Vincenti	1.65	—.99	» 300	54:—	
1607	6155	idem buono	Ai Ronchi di là o Varre del Gavon. Confina a mattina Pietro Brustolon, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera e settentrione Giuseppe Vincenti	2.34	1.40	» 400	72:—	
1776	6277	Prato mediocre	A Rovazza. Confina a mattina diversi, mezzodì Comun, sera fratelli Cercenà q.m Antonio, settentrione Val. Cordella	3.62	2.17	» 750	135:—	
1776	6276	Prato inferiore boscato	Al Roncat. Confina a mattina e mezzodì Comune, sera e settentrione Osvaldo Moro	2.63	—.47	» 600	108:—	
1777	6275	Prato mediocre	Al Roncat. Confina a mattina Rio, mezzodì Comun, sera strada, settentrione Bortolo Cercenà	1.56	—.41	» 260	46:—	
1780	6294	idem	Sopra Rovazza. Confina a mattina fratelli De Prà, mezzodì Osvaldo Moro, sera diversi, settentrione strada	3.67	—.95	» 700	126:—	Majer Pietro, per pertiche 1.83.
1793	6295	id.	Interno il Tabbià di Rovazza. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì strada, sera strada e fenile, settentrione De Prà	—.24	—.14	» 90	16:20	
1795	6296	id.	Sotto Rovazza. Confina a mattina fenile e questa ragione, mezzodì strada, sera e settentrione fratelli De Prà	—.13	—.21	» 50	9:—	*NB.* — Il N. 1795 comprende anche il fenile da commettersi.
1754	6280	id.	Al Roncat. Confina a mattina Bortolo Cercenà, mezzodì strada, sera Comune, settentrione Acqua	—.27	—.05	» 220	39:60	
1755		id.		—.70	—.99			
1812	6297	id.	Sotto i Campi di Rovazza. Confina a mattina Florio Pradel, mezzodì Giacomo Levis, sera e settentrione Giuseppe Cordella	—.07	—.09	» 40	7:20	
1821	6279	id.	detto loco. Confina a mattina i signori fratelli De Prà, mezzodì Angelo Conego, sera Bortolo Cercenà, settentrione Acqua	1.09	—.28	» 200	36:—	
1828		Ghiaia nuda		—.44	—.—			
1825	6278	Prato inferiore boscato	detto loco. Confina a mattina Bortolo Cercenà, mezzodì e sera Angelo Conego, settentrione Acqua.	—.60	—.11	» 180	32:40	
1826		Ghiaia nuda		—.21	—.—			
1944	5809	Prato inferiore	All'Ol. Confina a mattina fratelli Panciera, mezzodì diversi, sera Andrea Cadorin, settentrione fratelli Panciera	—.13	—.26	» 150	27:—	Gamba Valentino q.m Giovanni Battista
2682	6228	Prato inferiore	In Vallaresh. Confina a mattina fratelli Panciera fu Bortolo, mezzodì Roccia, sera Giacomo Cordella, settentrione signori fratelli De Prà	4.20	—.42	» 1000	180:—	Fabbricieria di S. Tiziano.
»	6229							
2470	4719	Prato con piante larice	Prà da Ru. Confina a mattina Pietr' Antonio Arnoldo, mezzodì strada, sera consorti Zuanelli, settentrione Pietr' Antonio Arnoldo	4.60	2.76	» 800	144:—	In ditta Battestin Lucia q.m Giacomo.
2762	6290	Prato semplice mediocre	Al Ronch della Busa. Confina a mattina Acqua, mezzodì Giuseppe Zuanelli, sera e settentrione Comune	3.02	—.79	» 540	97:20	Cucco Giovanni q.m Pietro.
			Domma	159.62	94.19	35,194	7622:35	

BENI-FONDI. — B. ZAPPATIVI.

Numeri di mappa	est. pr.	Qualità	Ubicazione e confini dei fondi	Superf. pert. c.	Rendita	Corrispon. a passi	Valore per ogni passo	Valor totale	Annotazioni
			Riporto austr. L.					7622:35	
67	6251	Zappativo di buona qualità	Al Pecol. Confina a mattina fratelli Battestin ed altri, mezzodì Pietro Levis, sera Giuseppe Brustolon, settentrione Osvaldo Moro	—.61	1.16	202.—	—.30	60:60	
159	6258	Zappativo mediocre	In cima Val. Tutti i lati segativi di questa ragione	—.33	—.42	109.—	—.21	22:89	
160	6300		In Val. Confina a mattina ciglio, a mezzodì Giov. Maria Cordella, sera strada, settentrione questa ragione	—.35	—.44	116.—	—.»	24:36	
168			Vedeler. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì fratelli Cercenà, sera e settentrione questa ragione	—.42	—.53	139.—	—.»	29:19	
174	5881	idem buono	A Cecconè. — Tutti questi numeri formano un solo corpo coi segativi ai Numeri 175, 188 e 189.	—.83	1.05	274.—	—.30	82:20	
216		idem		—.45	—.57	149.—	—.»	44:70	
217		idem		—.45	—.57	149.—	—.»	44:70	
218		idem		—.65	—.82	215.—	—.»	64:50	
204	6256	idem	All'Ornera. Confina a mattina trozo, mezzodì Giuseppe Vincenti, sera S. Tiziano, settentrione Giuseppe Conego	—.70	—.88	232.—	—.»	69:60	È in ditta Battestin Giacomo q.m Paolo.
131	6264	idem	Sopra S. Rocco a Gavaz. Confina a mattina Maria Panciera, mezzodì strada, sera strada, settentrione Osvaldo Moro	—.33	—.46	109.—	—.»	32:70	
»	6980								
»	7101								
235	6299	idem	Dietro Fer. Confina a mattina e mezzodì strada, sera Prebenda S. Tiziano, settentrione Giuseppe Cordella	—.42	—.80	139.—	—.»	41:70	
274	6298	idem	All'Ornera. Confina a mattina trozo, mezzodì Giuseppe Vincenti, sera S. Tiziano, settentrione Giuseppe Conego	—.70	—.88	232.—	—.»	69:60	È in ditta Iral Caterina ora eredi.
280	6254	idem mediocre	All'Ornera di sotto. Confina a mattina Prebenda S. Tiziano, mezzodì e sera Osvaldo Moro, settentrione Bortolo Pradel	—.42	—.53	139.—	—.21	29:19	
305	4699	idem buono	Alle Stalle. Confina a mattina e mezzodì Giuseppe Brustolon, sera eredi Giacomo Pradel, settentrione Bortolo Pradel	1.02	1.95	337.—	—.30	101:10	
312	6250	idem mediocre	Al Pian. Confina a mattina trozo, mezzodì Giuseppe Conego, sera Rojal, settentrione Angelo Conego	—.93	1.78	308.—	—.»	92:40	
370	6292	idem	Alla Riva. Confina a mattina Rojal, mezzodì Osvaldo Moro, sera Giuseppe Conego, settentrione Giacomo Cordella	—.31	—.59	103.—	—.21	21:63	
372		idem		—.38	—.48	126.—	—.»	26:46	
376	6242	Zappativi con cigli di girata	Sotto Comun. — Confina a mattina Nicolò de Punti, mezzodì diversi, sera questa ragione, settentrione eredi Domenico Conego.	—.31	—.15	103.—	—.»	21:63	
377	5865			—.49	—.25	162.—	—.»	34:02	
378	6243			—.17	—.34	56.—	—.»	11:76	
829	6238	Zappativo mediocre	Sotto la Mason o Pian Dal Lin. Confina a mattina trozo, mezzodì eredi Cordella, sera Trozo, settentrione Valentino Cordella	—.67	1.28	222.—	—.»	46:62	
830	6239	idem e ciglio		—.05	—.10	16.—	—.»	3:36	
841	6240	idem	Detto loco. Confina a mattina ed altri lati consorti Cordella	—.83	1.05	275.—	—.»	57:75	
838	6236	idem	Ai Ronchi. Confina come sopra consorti Cordella.	—.47	—.24	155.—	—.»	32:55	È in ditta Cordella Giovanni Maria q.m Giovanni.
934	5887	idem	A Fratta. Confina a mattina don Giovanni Battista Lazzaris, mezzodì Caterina Fuoli, sera e settentrione questa ragione.	—.62	1.18	205.—	—.»	43:05	In ditta Vattà Vincenzo, ora eredi.
929	6264	idem	A Fratta. Confina a mattina Cristoforo Gatti, mezzodì strada, sera e settentrione Fuoli Caterina	—.44	—.84	146.—	—.»	33:66	idem.
1348	4732	idem	Alle Rive sopra Molin. Confina a mattina eredi G. B. Zuanelli, mezzodì Cucco Giovanni, sera fratelli Ampezzan, sett. eredi Matteo Zuanelli	1.27	1.78	420.—	—.30	126:—	È in ditta Favero Michele q.m Valentino.
			Somma				austr. L.	8890:27	

Il presente viene pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Regia Pretura Urbana di Belluno, li 12 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente: BORTOLAN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29922. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per ordine Superiore si apre il concorso al posto di primo allievo presso l'I. R. Osservatorio astronomico di Milano, al quale va annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1350 e l'abitazione.

L'esame di concorso si terrà presso le Università di Pavia e di Padova nel giorno 14 dicembre anno corrente.

Chiunque intenda di esservi ammesso, dovrà entro il p. v. mese di novembre, presentare la propria istanza alla rispettiva Luogotenenza in Milano od in Venezia, corredata degli opportuni documenti, comprovanti:

a) il luogo di nascita del concorrente;

b) l'attuale domicilio;

c) la religione cattolica che deve essenzialmente essere professata.

d) la propria condizione e stato, cioè se sia sacerdote o non lo sia; nel primo caso, se sacerdote secolare o regolare e di qual Ordine; nel secondo caso, se celibe, ammogliato o vedovo;

e) i servigii prestati e l'attuale impiego ed occupazioni;

f) gli studii fatti nella carriera delle matematiche ed in ispecie dell'astronomia, indicando il luogo, il tempo, i progressi ed i gradi accademici riportati;

g) le lingue che possiede, ed in ispecialità la perfetta cognizione della lingua italiana;

h) i concorsi che avesse precedentemente sostenuti.

Nell'istanza dovrà inoltre essere espresso se il candidato pel caso di promozione di taluno degli allievi attuali dell'Osservatorio aspirerebbe al posto di risulta di terzo allievo, il quale è dotato dell'assegno di annue austr. L. 900 e dell'alloggio gratuito.

Per ordine Superiore viene poi ammessa, oltre al concorso in via di esame, una libera insinuazione presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia per tutti coloro i quali, in base alle prestazioni da essi rese fino ad ora, e di cui, in ogni caso, dovrebbero fornire la prova, credessero di poter aspirare al posto di cui si tratta.

Dalla Direzione dell'I. R. Osservatorio astronomico,
Milano, 20 ottobre 18.7.

N. 2907. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, colla classe IX delle diete e l'annuo soldo di fior. 900, oltre all'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego dell'importo di un anno del soldo medesimo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 22 novembre p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 ottobre 1857.

N. 36195. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 12 ottobre corr. per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, coerenziato dal N. 46 sub 2, della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —: 09 e rend. cens. di L. 37, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, ne seguirà un secondo nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato fiscale di a. L. 4500: 00, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 2 settembre p. p. N. 29085-2660, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25 e 30 settembre e 7 ottobre a. c. NN. 216, 220, e 37.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1930 - 725 A. (2. pubb.)

PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 corrente ottobre cessando l'efficacia del trattato di Lega doganale austro-estense parmigiana 9 agosto 1852, andrebbe a cessare la Commissione internazionale ed il Giudizio superiore di finanza pei Ducati, costituiti rispettivamente cogli articoli XXIII e XXIV del trattato medesimo.

Considerato però che molti affari, dipendenti dalla cessante Lega, rimarrebbero a quest'epoca tuttora da definirsi, tanto in linea amministrativa che di procedura finanziaria, di concerto cogli alti Ministeri di finanza dei tre Stati collegati, venne determinato quanto segue:

1.° La Commissione internazionale ed il Giudizio superiore suannunciati si manterranno in azione fino a tutto il mese di gennaio 1858, per l'esaurimento di pendenze originate dalla Lega doganale austro-estense-parmigiana.

2.° Per gli affari amministrativi, che rimanessero ancora a trattarsi dopo il 31 gennaio prossimo venturo avrà luogo la diretta corrispondenza fra le competenti Autorità dei singoli Stati, e rispetto al Regno Lombardo-Veneto elettivamente fra gli alti Ministeri degli Stati ducali e l'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, la quale curerà, col mezzo dell'I. R. Contabilità di Stato di Lombardia, il compimento dei conti della Lega.

3.° Rispetto alle procedure finanziarie, incoate negli Stati ducali sotto il reggime della Lega e non evase a tutto il 31 gennaio suddetto, spetterà agli alti Governi ducali creare una Sezione camerale, che sostituisca la Commissione internazionale, ed una Sezione di Tribunale d'Appello, che sostituisca il Giudizio superiore di finanza, per quei processi, che rispettivamente, a norma delle veglianti leggi austriache, entrano nella sfera d'efficienza delle Prefetture e dei Giudizii superiori di finanza.

4.° Le Autorità di finanza e contabili dei tre Stati collegati terranno in evidenza, e comunicheranno alla Commissione internazionale, fino a che manterrassi in vigore, e quindi alla Prefettura delle finanze in Milano, i dazii, che emergessero dovuti all'Unione in seguito ad accordate desistenze dalla procedura a decisioni per processi giuridicamente sentenziati, per effetti di revisione, o per qualsiasi altro motivo fondato nelle leggi di comune adozione o nel trattato della Lega.

5.° Mediante apposita ordinanza, che apparirà nel *Bollettino generale delle leggi*, sarà notificato al pubblico a quali Autorità pel Regno Lombardo-Veneto passino, col giorno 1.° del prossimo venturo novembre, le attribuzioni, che in materia doganale erano sin qui riservate alla Commissione internazionale per la Lega.

Tutto ciò rendesi noto a norma delle Autorità, degli Ufficii e del pubblico, in seguito ad approbatorio telegrafico Decreto di S. E. il sig. Ministro delle finanze 13 corrente N. 29637-7080.

Milano, 14 ottobre 1857.

Il Presidente sostituto della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana
Cav. CAPPELLARI.

N. 4890 P. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla riserva espressa nella Notificazione di questa Presidenza 5 corrente N. 4718-P., si pubblicano ora:

a) il Prospetto I relativo a'nuovi ordinamenti doganali, che col 1.° di novembre p. v. entreranno in attività anche nella Provincia di Mantova;

b) l'Elenco II de'Comuni e frazioni di Comune, che nella detta Provincia sono compresi nel provvisorio circondario confinante.

Notasi che la linea giurisdizionale della Provincia di Mantova, prospettante gli Stati parmensi e pontificii, è linea daziaria esterna, quella prospettante gli Stati estensi, linea daziaria intermedia; e che a parte verrà resa nota la linea daziaria esterna austro-estense.

Milano, il 20 ottobre 1857.

L'I. R. Prefetto delle Finanze in Lombardia,
Cav. CAPPELLARI.

PROSPETTO I.

Provincia di	DESCRIZIONE della linea daziaria esterna e rispettivamente intermedia.	STAZIONI degli Ufficii esecutivi daziarii e di controlleria doganale. — nel territorio doganale interno	STAZIONI — nel circondario confinante.	LUOGHI D'APPRODO e strade doganali in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine.	RIPARTO fra gli Ufficii dei Comuni e Frazioni di Comuni posti nel Circondario confinante	DESCRIZIONE della linea daziaria interna da cui è demarcato il circondario confinante	OSSERVAZIONI
MANTOVA	*Linea esterna.* Seguendo il Thalweg del Po la linea divide lo Stato parmense da Cicognara sino in vicinanza del fiume Enza, dal qual punto incomincia la linea intermedia verso lo Stato estense.		CICOGNARA. Ricevitoria sussidiaria	Luogo di approdo a Cicognara dal quale la strada doganale percorre l'argine maestro di Po e la via detta della Chiesa fino alla Ricevitoria. Dalla Ricevitoria passa nella via Carobbia, sulla strada comunale per Roncadello, Casalbellotto, Quattro Case, Sabbionetta, Villa Pasquali, Breda, Cisoni e Commessaggio.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Cicognara.* — Cicognara e Cogozzo frazioni del Comune di Viadana — Sabbionetta con Villa Pasquali, Ponteterra, Breda Cisoni, e Commessaggio di là — Commessaggio.	Dal confine della Provincia di Cremona alla Cassina Cà Bondino Araldi, segue la destra del Colatore Cava fino all'incontro del Dugale (Ducale) Cumula poco inferiormente alla Cassina Chiavica, e percorrendo la sinistra di detto Dugale, lo abbandona nel sito in cui arriva l'altro Dugale Delmona a Commessaggio.	
	Linea intermedia. Dallo sbocco del fiume Enza, seguendo il Thalweg del Po, la linea intermedia percorre fino di contro a Riva, ove abbandonando il Po subito dopo l'idrometro Valenti a Luzzara, traversa quella boschina alla Cappelletta Aldroandi sull'argine destro di Po appena sotto Luzzara, e di là discende al così detto *bugno* Aldroandi. Indi segue la linea di mezzo dello scolo Po vecchio fino all'incontro di un fosso di scolo a destra immittente in Po vecchio fra il Cimitero ed il Conventino di Luzzara e si dirige per quel fosso fino all'incontro di Fossa Luzzarese, lungo la quale rimonta sino alla Cappelletta Pandalice su Fossa Madema, dalla quale per linea tortuosa attraverso le campagne taglia la strada comunale da Gonzaga a Reggiolo alla Staffola, e di là per fossi privati passa vicino alle Crocette, Cassina, Agnella, Arrivabene e Bondanazzo, scorre un tratto lungo il pubblico scolo Rotazzo, e da questo si porta a raggiungere l'argine del Tragalto sino a contatto della strada da Reggio a Moglia Gonzaga poco superiormente alla Faraona.		VIADANA. Ricevitoria principale coi posti d'avviso di Brescello e di Borretto.	Luoghi di approdo a Brescello ed a Borretto, dai quali punti partono le rispettive strade doganali, seguendo le Golene mittenti all'argine maestro del Po. Ivi si uniscono, e per la così detta calata che mette alla contrada di S. Martino, passano alla Ricevitoria principale di Viadana. Poscia prosegue per la strada della Cassina di Viadana, per Casaletto, Bellaguarda, Squarzanella sino all'argine destro del fiume Oglio.	*Alla Ricevitoria principale di Viadana.* — Viadana con Bergagnina, Buzzoletto e Casaletto.	Giunto a tale punto di avvicinamento dei due Dugali, li abbandona, e per la strada comunale detta di Santa Toscana, continua fino all'incontro della strada pure comunale detta di Spinetta, e percorrendo quest'ultima verso est fino all'incontro dell'altra strada comunale, detta della Capra, scorre quest'ultima fino che arriva all'altra parimenti comunale, detta Borgofredo, e comprendendo il Comune di Commessaggio nel Circondario confinante percorre quest'ultima strada fino al punto in cui va a raggiungere l'argine sinistro dello scolo Commessaggio, e continua lungo la sinistra di questo scolo fino al suo sbocco nell'Oglio, e segue la destra di questo fiume fino alla sua foce nel Po, in prossimità a Scorzarolo.	
			POMPONESCO. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al porto di Pomponesco, dal quale passa la strada doganale sull'argine maestro, e da questo alla Ricevitoria sussidiaria di Pomponesco. Quindi va a Banzolo, Salina e Casaletto, dal qual punto prosegue la stessa strada di Viadana.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Pomponesco.* — Pomponesco con Salina e Banzolo.		
			CORREGGIO VERDE. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al Passo di Correggio Verde, da dove la strada doganale, percorrendo la Golena, passa sull'argine maestro del Po, e quindi alla Ricevitoria sussidiaria di Correggio Verde. Dalla Ricevitoria prosegue per la strada detta della Corte, e per le Fogare Donesmondi.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Correggio Verde.* — Correggio Verde — Panguanetta.		
	Da questo punto segue la linea di mezzo della Tagliata sino al suo sbocco nella Parmigiana, indi attraversa la Parmigiana e rimonta tutto l'argine destro di questo canale sino allo sbocco di Fossa di Raso, e dopo avere percorso l'argine destro di detta Fossa sino alla sottoposta botte del Foresto, non che il fosso del Foresto sino al Busatello attraversa la strada postale di Novi al ponte sul Busatello alla Collograna. Da questa strada postale piega in linea quasi parallela al canalino di Novi, e sulla sinistra di questo raggiunge le chiaviche mantovane e taglia il canale della Secchia fra la chiavica del Cavone posta sul territorio lombardo, e la chiavica del Papa posta sul territorio estense.		DOSOLO. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso sull'argine maestro.	Approdo al passo di Dosolo, dal quale la strada doganale passa sull'argine maestro del Po, e da questo alla Ricevitoria sussidiaria di Dosolo. — Quindi percorre la strada detta argine Raffa per Villastrada, stradone di Cavallara, indi sull'argine maestro da S. Matteo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Dosolo.* — Dosolo con Isola S. Simeone, S. Matteo, Marinello e Bellaguarda.		
			BELOARDO Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al passo Beloardo, da cui la strada doganale va alla Ricevitoria sussidiaria di Beloardo, per la via formata da argine o golena a destra del passo stesso. Dalla Ricevitoria prosegue per l'argine maestro a Villastrada e diramazioni suindicate.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Beloardo.* — Villastrada — Beloardo — Cavallara — Cizzolo.	Quivi attraversa il Po onde passare alla destra sponda dello stesso e la percorre fino al disotto di Boldrine e precisamente a mezzogiorno della calata della Moglia, dove attraversando di nuovo in linea retta il fiume Po, va a congiungersi colla linea interna della Provincia di Rovigo.	
	A destra del canale della Secchia il confine incomincia sull'argine al caseggiato estense detto il Gazzone e viene determinato dal Dugale Rame (tratto ducale) dall'argine suddetto sino all'incontro del canale Pannucchio al luogo detto la Chiavica Rotta. Da questo punto la linea percorre la via denominata Stradone Imperiale, passa dirimpetto a Tramuschio, villaggio estense, prosegue lungo l'argine destro dello scolo Fossa Nassina sino allo sbocco del Dugale (Ducale) Cannucchio, dopo passa la sinistra del canale S. Martino, che segue sino alla così detta Coda di Rondine, dove il canale prende la denominazione di canale Rusco ed ivi termina la linea intermedia.		ZAMIOLA. Ricevitoria sussidiaria.	Dal ponte sul Po vecchio di confine che nel mezzo separa Luzzara da Zamiola, la strada doganale percorre il breve tratto di strada, già postale, conducente a Crocil Tosini, e quindi a Sailetto e Borgoforte per la strada postale.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Zamiola.* — Riva — Zamiola.		
			CROCIL TOSINI. Ricevitoria principale.	Dal nuovo ponte sul colatore Po vecchio passa la strada doganale direttamente alla Ricevitoria principale di Crocil Tosini per la strada Mantovana detta anche di Parma. Dalla Ricevitoria va a Sailetto e Borgoforte come sopra; oppure a Gonzaga per Suzzara e Paludano.	*Alla Ricevitoria principale di Crocil Tosini.* — Suzzara con Crocil Tosini, Tabellano, Brusatasso, Villa inferiore e superiore, Ronco Bonoldo, San Prospero e Sailetto — Borgoforte a destra con Villa Saviola, Sacca, Montecchiana, Torricella, Ricorlando, Cantone e Gonfo.		
			GONZAGA. Ricevitoria principale con con posti d'avviso alla Staffola ed a Ronca.	Dalla Staffola la strada doganale va per Crocette, Fiera, Conventino sino alla Ricevitoria principale di Gonzaga. Da Ronca la strada passa per la strada comunale di Gonzaga all'Agnella indi alle Crocette, e piegando a destra sulla strada della Staffola, va alla Ricevitoria. Dalla Ricevitoria prosegue a Paludano, Suzzara, Crocil Tosini e sue diramazioni.	*Alla Ricevitoria principale di Gonzaga* — Gonzaga con Bondeno, Dosso, Fornace, Polesine, Ronchi, Paludano, Pegognaga e Sacca.		
	Linea esterna. Al punto così detto Coda di Rondine incomincia la linea esterna verso lo Stato Pontificio, la quale percorre la strada che serve di argine sinistro del canale Rusco sino alla Chiavica Mandriolo, poscia segue la sponda sinistra dello stesso canale fino verso la metà del medesimo e contro il Cavo mantovano, ed attraversatolo pel ponte detto de'Santi, continua per la linea di mezzo della Fossa detta di confine fino alla possessione di Porcara. Da questa prosegue lambendo sempre il piede della scarpa interna dell'argine Ferrarese a destra di Fossalta inferiore fino al confine estremo del fondo Porcara, poscia seguendo la linea di mezzo del fosso divisorio fra questo tenimento e l'altro Pedona nello Stato Pontificio si dirige a Fossalta, ove incontra l'argine Ferrarese a destra della Fossalta; indi scorrendo lungo l'unghia della scarpa interna di detto argine continua fino all'incontro del confine del fondo Vella nello Stato lombardo, e seguendo la linea che separa i fondi Vella e Bondesano pure lombardo dai fondi Campo e Bosco nello Stato pontificio, va nuovamente a raggiungere l'argine destro di Fossalta, e lambendone sempre il suo piede, prosegue fino all'incontro del Fosso delle Questioni. Seguendo poi la linea di mezzo di quest'ultimo va a raggiungere altra linea di mezzo della strada imperiale e la segue fino contro l'argine maestro di Po a metri 200 al disotto della R. Chiavica di Fossalta inferiore alle Quatrelle, e da questo punto va a finire contro la sponda del Po.		MOGLIA GONZAGA. Ricevitoria principale con posti d'avviso a Faraona e Collograna.	Da Faraona va la strada doganale alla Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga. Da Collograna passa alla detta Ricevitoria per la strada postale Romana, pel ponte sullo scolo Cesare, e per quello sulla Parmigiana. Alla Ricevitoria, le strade doganali si uniscono, e seguendo la stessa strada postale Romana per le Coazze e S. Benedetto, giungono all'approdo del porto di S. Benedetto.	*Alla Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga.* — Moglia Gonzaga — Cesare.		
			BONDANELLO. Ricevitoria sussidiaria con posto d'avviso alle Boscarole.	Dalla calata Boscarole percorre la strada doganale l'argine destro del fiume Secchia; poscia il porto sul detto fiume e quindi per la calata passa alla Ricevitoria sussidiaria di Bondanello. Da questo punto prosegue a Coazze e S. Benedetto per la strada postale.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Bondanello.* — Quistello con Bondanello, Coazze e Gaidella.		
			S. GIACOMO DELLE SEGNATE. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso alle Segnatine.	Dallo Stradone alle Segnatine va la strada doganale alla Ricevitoria sussidiaria di S. Giacomo delle Segnate; e da questa per una parte percorre la strada comunale per Schivenoglia, Malpasso fino a Revere al luogo di approdo, e per l'altra la strada comunale per S. Rocco, Quistello, Santa Lucia sino al Po, al porto dei Salicetti.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di S. Giacomo delle Segnate.* — S. Giacomo delle Segnate — Gabbiana — Segnatine — S. Giovanni del Dosso e Schivenoglia.		
			POGGIO. Ricevitoria principale con posto di avviso alla Verdonda.	Dal confine di Tramuschio estense la strada doganale, dopo aver lasciata la strada Imperiale, tocca la Verdonda, e da questo punto va alla Ricevitoria principale di Poggio. Indi prosegue fino all'approdo del porto di Revere, percorrendo la strada comunale per Nulo, Ghisione e Revere.	*Alla Ricevitoria principale di Poggio.* — Poggio — Magnacavallo, Mulo con Quattro case.		
			PORCARA. Ricevitoria sussidiaria.	Dal confine estense al punto della strada di S. Martino passa la strada doganale per l'argine sinistro del canale da Coda di Rondine sino alla Chiavica Mandriolo. Indi per la via Fenil Lungo prosegue fino al ponte Negrisola; attraversa Fossa Mozza, e di là per la via Negrisola e Boschetto, nonchè per quella fiancheggiante la Fossa di confine dei due Stati giunge alla Ricevitoria sussidiaria di Porcara.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Porcara, assistita dal Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Sermide.* — Fellonica — Sermide con Porcara, Moglia, Carbonara e Carbonarola.		
			SERMIDE. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni di Ufficio di controlleria	Dal confine pontificio incomincia la strada al ponte sulla fossa di confine, e va subito a detta Ricevitoria. Quindi prosegue per le strade denominate Porcara, Argine della Valle, e Corte sino all'incontro dell'argine maestro di Po in prossimità al Comune di Sermide, e continuando pel detto argine giunge sino al porto di Revere.			
			QUATRELLE. Ricevitoria sussidiaria.	Dal confine Pontificio va la strada doganale per la strada postale alla Ricevitoria sussidiaria di Quatrelle, cominciando all'argine maestro di Po. Quindi prosegue lungo il detto argine per Fellonica, Sermide, Carbonara, Borgofranco e Revere, sino all'approdo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Quatrelle.* — Quatrelle.		
			Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Zovo con mansioni d'Ufficio di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della guardia di finanza in Zovo.* — San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, S. Siro a Po, S. Siro a Secchia, Mirasole e Brede.		
			Ufficio di controlleria in Revere annesso alla Dispensa dei generi di privativa.	. . . .	*All'Ufficio di controlleria in Revere.* — Revere con Ronchi — Pieve — Quingentole con Sabbioncello — Borgofranco con Bonizzo — Nuvolato — S. Lucia.		
		OSTIGLIA. Dogana.	. . . .	. . . .	. . . .		
		MANTOVA. Dogana princ. con Ufficii filiali a Porto Catena ed alla stazione della str. ferrata.	. . . .	. . . .	. . . .		

ELENCO N. II.

ELENCO dei Comuni e Frazioni di Comune della Provincia di Mantova posti nel Circondario confinante, e divisi secondo il compartimento territoriale, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale 23 giugno 1853 N. 1044.

Distretto III di Viadana.

Viadana, con Bergagnina, Bussoletto, Cicognara, Cogozzo, Banzolo, Salina, Cavallara, Cizzolo, S. Matteo, Bellaguarda e Marinello; Commessaggio, Dosolo e sue frazioni, Pomponesco e sua frazione, Sabbionetta e sue frazioni.

Distretto IX di Gonzaga.

Suzzara e sue frazioni, Borgoforte a destra e sue frazioni, Gonzaga e sue frazioni, S. Benedetto e sue frazioni.

Distretto VIII di Revere.

Borgofranco e sua frazione, Mulo, Pieve, Quingentole e sua frazione, Quistello e sua frazione, Revere a sua frazione, Schivenoglia.

Distretto X di Sermide.

Carbonara e sua frazione, Fellonica e sua frazione, Magnacavallo, Poggio e sua frazione, Sermide e sua frazione.

N. 18783. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 ottobre corr. N. 34179, dovendosi appaltare il lavoro di completazione dell'imbancamento e di soppressione d'un gorgo in ischiena del destro argine di Adige nella località denominata Rosta Castagna con Drizzagno Bisatto e Drizzagno Capitello nel Riparto I, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 8349: 91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 800: 00, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18939. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 corr. N. 3393, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dei banchamenti del destro argine di Adige nella tratta superiore della località denominata Drizzagno Francavilla nel Riparto I da eseguirsi negli esercizii 1858-1859, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 15,222: 70.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 1000, più austr. L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 31 ottobre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18940. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 34471, dovendosi appaltare il lavoro di difesa del tratto del destro argine di Adige lungo le fronti Beggiolini, Dalla-Dea, Vianello, Schioppo e Mainardi nel paese di Cavarzere nel Riparto III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 venturo novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 19 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 1690.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 170, più austr. L. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili ai due precedenti Avvisi.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 27132. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nei giorni 24 novembre, 1.° e 7 dicembre 1857, presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti esperimenti d'asta per l'affittanza dei beni sotto descritti pel novennio da 11 novembre 1857 al 10 novembre 1866, alle condizioni tutte portate dai capitoli normali, ostensibili alla Sez. II, e verso l'osservanza delle solite discipline imposte per le affittanze dei beni demaniali, che sono le seguenti:

1. Nessun oblatore sarà ammesso all'asta se prima non avrà dichiarato il suo domicilio e depositato in danaro sonante il decimo del canone annuo di L. 575, da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l'asta.

2. Se in corso d'asta trovasse conveniente la Stazione appaltante di protrarla o differirla ad altra giornata, i concorrenti presenti ne saranno sul momento prevenuti, ferma intanto l'ultima oblazione, sulla quale sarà riaperta nel giorno che verrà stabilito e notificato.

3. Seguita la delibera, i depositi d'asta saranno restituiti ai rispettivi depositanti, meno quello dell'ultimo offerente, che rimarrà in Cassa sino a che sia seguita la regolare consegna degli enti affittati, rimanendo soggetto a confisca, in caso di inadempimento anche di un solo degli obblighi assunti e dovendo rispondere per le spese del Contratto e di consegna.

4. Non si accetteranno migliorie dopo la seguita delibera, a mente della governativa Notificazione 26 marzo 1816.

5. Comunicata l'approvazione, il deliberatario si ritiene obbligato a prestare entro otto giorni la fideiussione corrispondente ad un canone annuo, ed un terzo da costituirsi con ipoteca sopra beni fondi, da riconoscersi idonea dall'I. R. Procura di finanza o con Cartelle del Monte lombardo-veneto, od Obbligazioni di Stato, libere da ogni vincolo ed al corso di Borsa. La cauzione in danaro sonante viene limitata al canone di un anno.

6. Nel giorno che verrà stabilito dalla R. Amministrazione dovrà il deliberatario ricevere in consegna le case e beni, mediante processo verbale, da apposito incaricato. Il rifiuto a concorrere a detta consegna, e a sottoscrivere il processo verbale, sarà considerato e trattato a termini dell'art. 8 dei capitoli normali predetti.

7. Le spese d'asta e di contratto, nonchè quelle di consegna e riconsegna dei beni, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Fondi e casa d'affittarsi in Tricesimo, denominati Vendas.

Arat. vitato, in Mappa al N. 323, superficie 13.17, rendita L. 49: 26.

Casa colonica, in Mappa al N. 324, superficie 1.41, rendita L. 28: 80.

Orto, in Mappa al N. 325, superficie —.05, rendita L. 4: 62.

Arat. vitato, in Mappa al N. 797, superficie 6.98, rendita L. 12: 98.

Arat. vitato, in Mappa al N. 798, superficie 5.27, rendita L. 15: 39.

Arat. vitato, in Mappa al N. 1004, superficie 4.90, rendita L. 14: 31.

Cespuglio, in Mappa al N. 1006, superficie 0.43, rendita L. —: 47.

Bosco ceduo, in Mappa al N. 1008, superficie 0.90, rendita L. —: 76.

Prato, in Mappa al N. 1009, superficie 2.96, rendita L. 8: 41.

Arat. vitato, in Mappa al N. 1398, superficie 11.24, rendita L. 42: 04.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano verrà portato per la defunta S. A. R. Vittoria Augusta Antonietta, Duchessa di Nemours, nata Principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, il lutto di Corte, cominciando dal 18 novembre, per 13 giorni, e contemporaneamente a quello portato per la defunta A. S. R. l'Infanta Maria Amalia di Spagna.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il banchiere di Milano, Sebastiano Mondolfo, qual cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse, all'I. R. ciambellano e preside pensionato della già R. Tavola distrettuale di Tyrnau, Giuseppe di Zerdahelyi, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al professo di reggimento, Wenceslao Rothac, del reggimento d'artiglieria di campagna barone d'Augustin n. 3, in ricognizione dei buoni servigii da lui prestati per 61 anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato, Mattia Kosse, del reggimento usseri conte Schlick n. 4, in ricognizione del fruttuoso aiuto, da lui con pericolo della vita prestato, per salvare robe erariali nell'occasione di un incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione nel Ministero del commercio il preposto alla Sezione architettonica dell'I. R. privilegiata ferrovia Imperatrice Elisabetta, Maurizio Löhr.

La Luogotenenza ha nominato, in via provvisoria, ispettore scolastico pel Distretto di Polesella l'arciprete di Crespino e vicario foraneo, monsignor canonico Paolo Scabbia.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Vicenza, l'alunno del Tribunale medesimo, Gaetano de' Mori, e cancellista presso la Pretura di Marostica, l'alunno del Tribunale Provinciale di Verona, Luigi Marsja.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ieri giunta:

« Milano 14 novembre.

« S. M. l'Imperatore assegnava graziosamente austriache lire 30,000 a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni nelle Provincie di Pavia e di Lodi; e volle rimessa a S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale la distribuzione di quella somma secondo le circostanze e i bisogni delle varie famiglie, chiamate a partecipare dei soccorsi del beneficentissimo Monarca.

« Allo stesso intento S. M. l'Imperatrice Elisabetta si compiacque donare lire austr. 3,000.

« La presenza dell'Arciduca Governatore sul luogo della sventura, le provvide, immediate e generose sue largizioni contribuirono già efficacemente ad alleviarla.

« Sul magnanimo esempio del Principe, e seguendo gl'impulsi del pietoso lor cuore, le LL. AA. II., la serenissima Arciduchessa Sofia, che trovasi alla Villa Reale di Monza presso l'augusto figlio, e la Sposa di lui, la serenissima Arciduchessa Carlotta, offersero austr. lire 2,000 ciascuna, per sovvenire anch'esse alle indigenti famiglie colpite dall'inondazione.

« Sappiamo inoltre che a questo fine medesimo altri Principi dell'augusta Casa imperiale fecero o sono in procinto di fare oblazioni, che aggiungeranno alla riconoscenza particolare dei beneficati la pubblica. »

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero sabato i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente.

La *Patrie* stampa, a capo delle sue colonne, il testo dell'ammonizione, che le valse il suo articolo su' mezzi d'ovviare alla peripezia finanziaria, per noi già pubblicato nel foglio dell'altr'ieri. Il testo dell'ammonizione si leggerà a suo luogo.

Nel rimanente, que' giornali si occupavano delle cose del Belgio e della formazione del nuovo Ministero; noi raccogliamo qui appresso i loro discorsi su questo particolare, come pur quelli sulla peripezia finanziaria, altro fra gli argomenti, di cui i detti giornali si occupassero ne' lor sommarii politici.

Il nuovo lord podestà di Londra fu insediato il 9, ed in tale occasione lord Palmerston proferì un nuovo discorso intorno alle Indie. Lord Palmerston sembra considerare l'insurrezione come vinta di fatto per la presa di Delhi. Col pericolo, cessò del pari la necessità di sacrificare il governator generale all'impeto ingiusto della pubblica opinione; e però il primo ministro non vide nessun inconveniente nel fare l'elogio di lord Canning. Ei ricordò in pari tempo che, malgrado la spedizione di ragguardevoli forze nelle Indie, il Governo serbò in paese una forza bastante a ributtare ogni aggressione dell'esterno. « Questa preoccupazione, nota la *Presse*, sembra assai sorprendente nello stato attuale degli affari « in Europa; ma non è la prima volta ch'essa « trapeli ne' discorsi de' ministri inglesi, ed ormai « la gente vi si è abituata. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* osserva a questo proposito non esser difficile indovinare quel che rese lord Canning sì malvoluto ad una parte del giornalismo inglese: quest'è, non tanto la sua clemenza, assai d'altra parte contesa, verso i cipai, quanto le disposizioni preventive, ch'ei stimò dover prendere contro il giornalismo dell'India. Quelle disposizioni, per necessarie che si abbia potuto crederle, hanno profondamente ferito le abitudini inglesi, e in tal questione il potente giornalismo della metropoli si sentì solidario del giornalismo colonario. Che guadagnò, d'altro lato, lord Canning con tali disposizioni? dice il *Times*: « Il giornalismo indiano « è ora animato da uno spirito sì vendicativo, nu« tre contro il Governo un'ostilità sì maligna, « e d'altra parte sì naturale, che vi cerchiamo « indarno qualche racconto esatto o qualche opi« nione imparziale sugli atti dell'Amministrazio« ne. Tal censura sì liberamente esercitata non « riuscì punto a metter l'Amministrazione in sal« vo da ogni danno. L'invettiva diretta è infatti « arrestata. Tal articolo può tirar addosso un'am« monizione, tal giornale mal condotto può ci« mentarsi alla soppressione: ma intanto, in ogni « colonna ed in ogni linea del giornale, censure « palliate continuano ad esser fatte contro il Go« verno, cui esse cagionano maggior pregiudizio « nell'animo del lettore, che l'opposizione più « ferma e più dichiarata. » Tali sarebbero, secondo il *Times*, i singolari risultamenti, che avrebber prodotti nell'India le restrizioni, recate alla libertà della stampa.

Le notizie politiche, ricevute dagli Stati Uniti, in data di Nuova Yorck 28, non contengono d'importante se non la nominazione del sig. Parrott, partigiano del lavoro libero, come delegato del Kansas al Congresso. Tal elezione sembra dichiarare qual sia intorno alla schiavitù l'opinione della maggioranza degli abitanti di quel territorio, e par ormai certo di vederlo entrare nell'Unione come uno Stato libero.

Un dispaccio di Marsiglia 9, ne' giornali di Parigi, giunti sabato, annunzia che il servigio turco nel mar Rosso comincierà nel 1858 con quattro vapori; e che il servigio postale da Suez a Calcutta avrà in breve una linea di corrispondenza sino alle Filippine.

Gli altri dispacci telegrafici, inseriti ne' giornali sopraddetti sono i seguenti; ne omettiamo quello relativo al discorso di lord Palmerston, che abbiamo più sopra riassunto, e l'altro relativo al Ministero belgio, di cui ci occupiamo qui appresso:

« Londra 9 novembre.

« Il mercato fu agitato dalla notizia del fallimento dell'*Western Benk* di Scozia; pure i Consolidati rimasero fermi da 88 $^{5}/_{8}$ a 88 $^{3}/_{4}$ a contanti, e da 89 $^{1}/_{8}$ a 89 $^{1}/_{4}$ per conto di dicembre. Nuovo differito di Spagna 25 a 25 $^{1}/_{4}$. »

« Londra 9 novembre.

« Il piroscafo d'America reca notizie di Nuova Yorck del 28 ottobre, e 98,247 dollari. La condizione era presso a poco la stessa; tuttavia la tendenza del mercato era migliore e la situazione de' Banchi pareva migliorarsi. Non erano stati dichiarati nuovi fallimenti importanti. »

« Madrid 9 novembre.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier giunsero oggi a Madrid. Domani le LL. AA. RR. riceveranno la Corte a palazzo. »

PS. — I fogli di Parigi del 12, con le notizie dell'11, giunti ieri, ci recano il testo della lettera dell'Imperatore de' Francesi, relativamente alla peripezia finanziaria, e quello del discorso di lord Palmerston al banchetto del lord podestà di Londra, di cui favelliamo più innanzi. Riserbando questo a domani, pubblichiamo la prima più innanzi, nell'articolo speciale, che compendia le notizie concernenti la peripezia finanziaria. Nel rimanente, que' giornali null'hanno d'importante; e ne' lor dispacci telegrafici, oltre ad annunzii, da noi pure ricevuti a' dì scorsi, contengono i seguenti:

« Londra 10 novembre, 4 ore.

« I consolidati rimasero fermissimi da 89 $^{5}/_{8}$ a 89 $^{3}/_{4}$, per conto di dicembre. Si fecero buoni acquisti. Nuovo differito di Spagna 25 a 25 $^{1}/_{2}$. »

« Londra 11 novembre.

« I Banchi e le Casse di risparmio ebbero ieri molte domande di rimborsi, cui hanno prontamente sodisfatto. Il sig. conte di Persigny parte oggi per Hastings. »

« Madrid 10 novembre.

« Nel caso che la Regina gli desse un figlio, il Re ha intenzione di decorarlo del Toson d'oro e dell'Ordine di Carlo III. S'attende in breve l'avvenimento. »

Ecco in qual modo la *Patrie* dell'11, con le notizie del 10, giunta l'altr'ieri, epilogava nel suo *Bulletin politique* le notizie della giornata circa la peripezia finanziaria:

« Il Banco d'Inghilterra innalzò ieri il suo sconto al 10 per % Le domande erano state numerosissime il dì prima, e ciò rende ragione di tal nuovo aumento, che, del resto, si prevedeva.

« Quindi e' non ebbe se non piccolo influsso nelle operazioni della Borsa; ma produrrà un effetto disastroso sul commercio, sì crudelmente provato da qualche tempo. Si tenevano per imminenti fallimenti nuovi. Il passivo della Casa Dennistown e C., di Glascovia, di cui abbiamo annunziata la sospensione de' pagamenti, giugnerebbe, secondo il *Times*, a 50 milioni. *(V. il carteggio di Londra nel foglio di sabato.)* I direttori di quella Casa, una fra le più antiche e più importanti per le sue relazioni coll'America, fecero conoscere, in una circolare indirizzata a' lor committenti, che la cessazione quasi assoluta delle spedizioni di capitali da Nuova Yorck e dalla Nuova Orléans li forzava a tale partito.

« Per mala sorte, la crisi finanziaria agli Stati Uniti non è presso a finire. La nostra corrispondenza di Nuova Yorck riassume la situazione con queste sole parole: l'insolvibilità generale. Da due settimane, centomila operai erano stati licenziati dalle loro officine e si trovavano sprovvisti di mezzi. Per ottenere qualche sollievo, non si fidava se non sulla spedizione di capitali dall'Inghilterra. Ma, qualunque sia la comunità d'interessi, che unisce i due paesi, si comprende che gl'Inglesi cerchino con tutt'i mezzi di rattener l'oro, che loro sfugge.

« La misura dello sconto, recata al 10 p. % avrà senza dubbio per conseguenza d'affrenare un po' il movimento d'esportazione; ma tal disposizione porta al commercio un pregiudizio troppo grande perchè non si cerchi un altro rimedio agl'imbarazzi della situazione. « Sarebbe veramente strano, dice a questo proposito « il *Daily News*, che in tal corsa delle azioni l'In« ghilterra continuasse ad impacciar il suo andare con « ceppi, che si fabbrica ella stessa; sarebbe saggezza « scuoterli, come si fece nel 1847. » Il *Chronicle* domanda, come aiuto immediato, una larga emissione di biglietti. « Il pubblico, ei dice, non ha bisogno d'« oro, ha bisogno di biglietti. Una nuova emissione di « 2 milioni di lire di sterlini salverebbe il paese. »

« Infine, il *Sun*, unendosi a questi lamenti, dichiara che l'intervento del Governo è ormai l'unico spediente possibile. »

Il *Journal des Débats* fa menzione d'un articolo del *Morning Post*, che sarebbe importantissimo se si avesse a riguardarlo come espressione del pensiero del Governo.

In quell'articolo, il foglio di lord Palmerston approva pienamente la pratica del commercio di Glascovia, di cui già parlammo, e dichiara i provvedimenti del Banco d'Inghilterra futili nel loro oggetto e funesti nelle lor risultanze. « Che « cosa esser dee assoggettato ad un'abrogazione « o ad una modificazione? dice il *Morning Post*: « il sistema mercantile del Regno, o l'atto del « Banco del 1844? Il Governo ed il Parlamento « non possono lungamente differire a sceglier fra' « due. »

Chiuderemo notando, che giusta il dispaccio di Parigi 14, riferito sabato, il Banco di Londra fu abilitato ad emettere quel maggior numero di biglietti, di cui può pe' suoi Statuti disporre.

PS. — Come avvertiamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ricevuti ieri, pubblicano, togliendola al *Moniteur*, la lettera dell'Imperatore Napoleone al suo ministro delle finanze sulla peripezia finanziaria. Noi la riproduciamo qui appresso; ma stimiamo opportuno premettervi le osservazioni seguenti, suggerite all'*Ost-Deutsche Post* dall'annunzio telegrafico d'essa lettera:

« È in tutti i casi uno dei segni caratteristici del tempo che l'Imperatore dei Francesi si trovi indotto ad esercitare dall'alto del trono influsso sulle condizioni del credito nel suo paese. Dobbiamo naturalmente aspettare di conoscere il testo letterale della notevole lettera, colla quale l'Imperatore cerca di tranquillare il mondo mercantile, prima di dar giudizio se le idee in essa esposte sieno atte a tranquillare positivamente il mondo degli affari. L'Imperatore Napoleone non è amico dei colpi di Stato in fatto di finanza, quale sarebbe la sospensione dei pagamenti in contanti da parte della Banca. Ciò si vede dalla circostanza ch'egli è risoluto a non adoperare mezzi empirici, ai quali si ricorre nel caso soltanto di catastrofi. Resta a vedersi se la peripezia finanziaria, nella quale si trova l'Europa, non sia effettivamente una catastrofe. In ogni caso diverrebbe catastrofe, quando un Governo od un Sovrano assumessero personalmente garantia dell'esito della peripezia, o mettessero in rapporti troppo interni il credito del mondo mercantile con quello dello Stato. Le contingenze, dalle quali dipende lo svolgimento ulteriore delle condizioni del denaro, e specialmente la continuazione dell'esportazione dei metalli, ponno ben difficilmente prevedersi. È poi molto più difficile ovviarvi colle ordinarie misure preventive. Ogni nuova posta dall'America può mandar a nulla i calcoli preventivi del mondo finanziario dell'Europa; ed un popolo mercantile oculato come gl'Inglesi non osa, nelle presenti congiunture, di annunciare da oggi a domani qual sia la migliore e più saggia misura per vincere l'angustia del momento. È pur sempre possibile (ed i giornali della *City* discutono tal tema colla più fredda franchezza), che la Banca d'Inghilterra consideri insufficiente, ed aggravante senza necessità il mercato in Europa, ogni ulteriore aumento dello sconto, e che passi a sospendere i pagamenti in contante. Potrebbe la Francia, in tal caso, sottrarsi dall'adottare simigliante mezzo empirico?

« Sulla nostra Borsa, il dispaccio, che portò la lettera dell'Imperatore, fece impressione deprimente. Ciò è affatto naturale. Lo Stato, in cui al presente ondeggia il mercato del denaro, dee rimanere in agitazione febbrile fino a che non vi abbia miglioramento deciso nelle condizioni dello sconto all'esterno, o fino a che, mediante la sospensione dei pagamenti in contante da parte delle principali Banche forestiere, non venga superata, almeno in una parte, l'odierna peripezia e non subentri qualche quiete al tempestoso ondeggiamento del tesoro metallico dell'Europa. »

Or ecco il tenore della lettera dell'Imperatore al ministro delle finanze:

« Signor ministro,

« Mi duole di vedere che, senza cagione apparente nè reale, si rechi danno al credito pubblico con timori chimerici e colla propagazione di così detti rimedii ad un male, che non esiste se non nella immaginazione. Negli anni precedenti, le apprensioni, convien riconoscerlo, avevano qualche fondamento. Una successione di cattivi raccolti ci costringeva ad esportare ogni anno parecchie centinaia di milioni di franchi in denari contanti per pagare la quantità di grano, che ci mancava; eppure abbiamo potuto superare la crisi, e sfidare le tristi predizioni degli *allarmisti* con alcune semplici disposizioni di prudenza, prese momentaneamente dal Banco di Francia. Oggidì, come mai non si comprende che lo stesso contegno, reso più facile dalla legge, che permette di aumentare la misura dello sconto, dee a più forte ragione bastare per conservare al Banco il denaro di cui esso ha bisogno, poichè ci troviamo in assai migliori condizioni che l'anno scorso, essendo stato il raccolto abbondante, e l'introito metallico del Banco più considerevole?

« Vi prego pertanto di smentire fermissimamente tutti i progetti assurdi, che si attribuiscono al Governo, la cui propagazione suscita così agevolmente inquietudini. Non senza qualche orgoglio noi possiamo affermare che la Francia è il paese d'Europa, nel quale il credito pubblico è stabilito sopra le basi più larghe e più solide. Il rapporto notevole, che voi m'indirizzaste, ne fa fede. Date coraggio a coloro che si spaventano invano, ed assicurateli che io sono appien risoluto a non adoperare quei mezzi empirici, ai quali non si ricorre se non nei casi, fortunatamente sì rari, in cui vengono a piombare sul paese disastri non prevedibili da mente umana.

« E con ciò prego Dio che vi tenga nella sua santa custodia.

« Dal palazzo di Compiègne, 10 novembre 1857.

« NAPOLEONE. »

Questa lettera è seguita nel *Moniteur* da due decreti importanti: il primo permette l'esportazione de' grani, delle farine, delle patate, ec., interdetta dal decreto del 22 settembre 1857; il secondo leva l'interdizione, prescritta il 26 ottobre 1854, contro la distillazione de' cereali e d'ogni altra sostanza farinacea propria alla nutrizione.

In Inghilterra, il *Times* continua a giustificare e spalleggiare, contro l'opinione del *Morning Post* e d'altri giornali, i provvedimenti del Banco d'Inghilterra. « Oggi pure, dice il *Jour« nal des Débats*, in data dell'11, s'annunziano « alcune sospensioni di pagamenti importanti. « Quella del Banco occidentale di Scozia, che ha « cento filiali e 25 anni di vita, e i cui depo« siti sono valutati da 120 in 125 milioni di « franchi, sembra aver cagionato una viva im« pressione. A Londra, la Casa Bennock, Twen« tymann e Rigg, impegnata nel commercio delle « sete, ha sospeso con un passivo di 6 in 8 mi« lioni di franchi. Il deprezzamento subitaneo della « seta, e in ispecie le anticipazioni, che quella « Casa fece su mercanzie destinate all'America e « che l'America non prende, sono i motivi di tal « sospensione di pagamenti. Quanto al Banco di « Liverpool, che già gli aveva sospesi, annun« ziando che proponevasi di riprenderli, l'adu« nanza generale degli azionisti s'è dichiarata « per la liquidazione di quello Stabilimento. »

Dimenticavamo notare che i fogli di Parigi, giunti ieri, pubblicavano pure la decisione del Banco, relativa alle nuove misure di sconto per gli effetti di varia scadenza, annunziateci già dal telegrafo.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, davano l'annunzio uffiziale della formazione del nuovo Ministero belgio; la lor lista concorda perfettamente con quella trasmessaci fin da mercoledì scorso dal nostro corrispondente d'Anversa. Ecco il dispaccio telegrafico, che ne dava loro l'annunzio:

« Brusselles 10 novembre.

« Il *Moniteur belge* pubblica i decreti reali, che accettano la rinunzia del Gabinetto preseduto dal sig. Dedecker, e nominano a succedergli il sig. Rogier all'interno, il sig. Frère-Orban alle finanze, il signor Tesch alla giustizia, il sig. Devrière agli affari esterni, il sig. Berten alla guerra. Il sig. Partoes, secretario generale delle pubbliche costruzioni, amministrerà interinalmente quel Ministero. »

Il dispaccio del nostro corrispondente ci aveva annunziato asciutto asciutto l'apertura delle Camere. Quello della *Corrispondenza austriaca litografata*, dato nelle *Recentissime* di sabato, aggiunse che il sig. Rogier vi lesse un'ordinanza reale, che le aggiornò a tempo indeterminato. Or ecco il sunto, che dava il *Journal des Débats*, in data del 10, delle notizie, o piuttosto della polemica de' giornali belgi:

« I giornali belgi, che riceviamo stamane, uscirono in luce prima che la composizione del nuovo Ministero fosse conosciuta, ed annunziano solamente che il sig. Carlo Rogier aveva accettato l'incarico di formare un Gabinetto.

« Discutendo i motivi, che si fecero finora valere pro e contro lo scioglimento delle Camere, rendendo un giusto omaggio alla neutralità piena ed assoluta, che il Re seppe serbare fra' due partiti ch'ei domina e che accoglie al potere, secondo il voto dell'opinione, colla maggiore imparzialità, il *Nord* si dà principalmente a mettere lo straniero in guardia contro le esagerazioni opposte di coloro, i quali dipingono il Belgio or come in preda alla teocrazia, or come in braccio del radicalismo. Tali tendenze estreme sono in fatti ne' due partiti, che si contendono il potere; ma la nazione è tanto lontana dall'uno che dall'altro eccesso, ed inchina, secondo i suoi timori, verso l'uno o verso l'altro partito, molto prima che e' abbia potuto trarla fuori dalle sue vie.

« L'*Indépendance* sorge contro il disegno di far durare le Camere fino al mese di giugno 1858, tempo che i giornali stranieri rappresentano volentieri come il tempo legale delle elezioni generali. Ma nel Belgio le Camere non si rinnovano se non per metà, salvo che uno scioglimento di esse, motivato dalla necessità d'appellarsi al paese circa una questione grave o dubbiosa, produca un rinnovamento intero delle rappresentanza nazionale. Se gli elettori municipali mostrarono, cosa che nessun mette in dubbio, l'esistenza d'una grave dissensione fra la maggioranza parlamentaria e gli elettori, è evidente, dice quel giornale, che le elezioni parziali del 1858 non sarebbero acconce a far cessare quella dissensione ed a rifare il Parlamento ad immagine dell'opinione. Esse avrebbero tanto meno tal esito, che le Provincie chiamate a rinnovare la loro deputazione nel 1858, son quelle appunto, le quali mandano liberali alla Camera; e solo nel 1860, la maggioranza attuale potrebbe esser sottoposta alla sua volta al giudizio degli elettori.

« E però la ritirata dell'antico Ministero e la costituzione d'un nuovo rendono lo scioglimento necessario pel ripristinamento dell'accordo fra le Camere, il paese ed il Governo. »

Or ecco alcune notizie intorno a' membri del nuovo Gabinetto belgio, quali sono trasmessi alla *Patrie* da un suo corrispondente:

Il sig. Carlo Rogier, ex membro del Congresso nazionale e del Governo provvisorio, è bastantemente conosciuto. Il suo arringo politico risale al 1830. Fu già due volte ministro dell'interno, nel 1832 e nel 1847, e nel 1840 diresse il Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Il sig. Frère-Orban, che incominciò il suo arringo dalla professione d'avvocato a Liegi, fece parte del Gabinetto del 12 agosto 1847, prima qual ministro delle pubbliche costruzioni, poi qual ministro delle finanze. Ei si fa distinguere, come il sig. Rogier, tanto pe' suoi talenti amministrativi, quanto pel suo valore oratorio.

Il sig. Tesch appartiene alla Provincia del Lucemburgo. È un giureconsulto di merito. Fu ministro della giustizia nel 1850, nel Gabinetto Frère-Rogier.

Il sig. barone Devrière, che lascia, per entrare nel Ministero, il posto di governatore della Fiandra occidentale, appartiene ad una delle prime famiglie di Bruges. Fece già parte del Corpo diplomatico, e fu a mano a mano ministro belgio a Copenaghen ed a Lisbona.

Il generale Berten è un uffiziale grandemente stimato. Ei comandava il reggimento delle guide, prima d'esser promosso al grado di generale.

Era stato designato il sig. Van den Peereboom pel Ministero delle pubbliche costruzioni; ma nulla è deciso per quel Dipartimento, ed il successore del sig. Domon resta ancora da nominarsi.

PS. — Pochi e non importanti cenni sulle cose del Belgio ci furono recati ieri da' giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11. Ricevemmo però una lettera del nostro corrispondente d'Anversa, che ci dà ragguaglio della seduta delle Camere del 10, e che riferiamo a suo luogo.

Cose delle Indie.

Sabato cominciarono a giungerci i particolari delle notizie delle Indie, già comunicateci in compendio dal telegrafo. Il nostro corrispondente d'Alessandria ci trasmetteva il seguente Bullettino delle Indie del *Progresso d'Egitto*, nel quale sono epilogati i ragguagli, recati dal *Pottinger*:

« Suez 2 novembre.

« Delhi, che è caduto nelle nostre mani il 14, è stato intieramente rioccupato dalle nostre truppe, e tutti i nemici ne sono stati cacciati il 21. Il Re e la Regina si sono arresi a condizione di avere salva la vita. I tre Principi, che avevano presa una parte attiva nella insurrezione, sono stati messi alla bocca del cannone appena presi. Alcune colonne di 2,000 uomini sono partite il 23, cacciando il nemico dall'altra parte del fiume verso Allyghur ed Agra. Il generale Nicholson è morto in seguito delle sue ferite. Il generale Havelock ha passato il Gange a Cawnpore il 19 settembre, e dopo diversi combattimenti col nemico ha liberato Lucknow il 25; una mina era già pronta per far saltare la città. Il 26 le trincee del nemico furono prese con gran perdita da ambe le parti. Il generale Neill è fra' caduti.

« Ebbe luogo una piccola sommossa fra i Bhils nella Presidenza di Bombay nel reprimere la quale fu ucciso il luogotenente Henry della polizia di Ahmednuggur. Un uffiziale indigeno del battaglione di marina ed un cipai del decimo reggimento d'infanteria, essendo stati condannati per delitto di alto tradimento, sono stati fucilati a Bombay. Il paese comincia ad essere un poco più tranquillo.

« Il *Bentinck* è arrivato da Calcutta il 4 ottobre con uffiziali e soldati d'artiglieria. Il 15.° reggimento di linea è arrivato dal Capo il 2 ottobre. Si attendono i bastimenti dall'Inghilterra con altre truppe. »

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto egli pure notizie dalle Indie; le sue date sono Bombay 17 ottobre e Calcutta 8. A' ragguagli surriferiti esso aggiugne i seguenti, che ne danno i particolari:

« Secondo le ultime relazioni di Delhi, che sono del 27 settembre, la città erasi serbata pienamente tranquilla dal 21 (giorno dell'occupazione) sino a quella data; però si trova in istato di desolazione, com'è facile immaginare.

« La liberazione di Lucknow avvenne il 25 settembre per opera del prode generale Havelock (partito da Cawnpore, passando il Gange, il 19 settembre), dopo parecchi forti combattimenti, coi ribelli. Il soccorso giunse propriamente in tempo, per buona fortuna, giacchè posteriori indagini fecero conoscere che due mine, pronte appieno ad essere caricate, erano poste sì dappresso alle opere principali degl'Inglesi, che, fatte queste balzare in aria, il presidio inglese sarebbe rimasto in balìa de' ribelli. Il 26 settembre furono assaltate e prese le batterie degli assedianti, ed i figli dell'ex-Re fuggirono verso Fyzabad. La liberazione di Lucknow costò gravi perdite agl'Inglesi, e fra le altre la morte del valoroso e risoluto generale Neill. Il successo finale del generale Havelock a Lucknow fu co-

municato ufficialmente in un proclama, pubblicato per ordine del governator generale in un Supplemento straordinario della *Gazzetta di Calcutta*.

« Avvenne una piccola sollevazione fra i Bhils nella Presidenza di Bombay; però riuscì di sopprimerla. I ribelli erano in numero di 400, e furono attaccati vittoriosamente da alcune truppe di polizia d'Ahmednuggur; il tenente Henry, che le comandava, rimase ucciso. Nella stessa città di Bombay erasi scoperto qualche sintomo di turbolenza. Un ufficiale indigeno del battaglione di marina ed un cipai del 10.° di fanteria nativa, essendo stati convinti di tradimento, furono ivi condannati a morte e sparati fuori del cannone il 14 ottobre. I paesi vicini a Bombay cominciano ad esser ora più tranquilli.

« Si parla d'una lieve sommossa avvenuta presso Nassik, e dicesi che sia stata già repressa. Le truppe di Madras sconfissero i ribelli presso Kampten e uccisero loro 150 uomini. In generale, le truppe inglesi vanno inoltrandosi rapidamente ne' paesi insorti. Una parte de' Gurka, comandati da Lind, presero Mubarukpore e catturarono il suo *ragià* Iradut Iihan, che fu poi appiccato. I Gurka s'impossessarono pure del forte d'Atraulya; però il *ragià* e un altro de' capi ribelli fuggirono, protetti dalle tenebre; si cercò d'inseguirli, ma non vi riuscì ad altro che alla presa d'un cannone di fortezza. Benares è tranquilla. Vi si fanno grandi apprestamenti per le truppe, che sono attese dall'Inghilterra. Vi vengono raccolte migliaia di carri e molte vettovaglie.

« Il *Bentinck* giunse a Calcutta il 4 ottobre, con a bordo sir Roberto Hamilton, i generali Windham e Dupins, i colonnelli Wood e Adie, ed un corpo d'ufficiali d'artiglieria regia. Il 2 ottobre giunse pure dal Capo di Buona Speranza il 13.° reggimento di S. M. B. A Point-de Galles eran passati i piroscafi *Thebes* e *Golden Fleece*, con 3 reggimenti inglesi, diretti per Madras, e dovevano esservi già arrivati. Si attendeva di momento in momento a Bombay il reggimento 56.° inglese, partito nello stesso tempo dall'Inghilterra, a bordo del piroscafo *Lady Jocelyn*. Tutti questi rinforzi fanno ritenere che l'insurrezione, ormai priva dei suoi principali punti d'appoggio, sarà presto domata interamente. Il comandante supremo di Bombay è ora a Puna, dove richiede una numerosa guardia europea a tutela della sua persona. »

I giornali di Parigi ieri giunti, non avevano ancora, neppur ne' dispacci, le notizie delle Indie; i lettori ne troveranno alcun cenno ne' nostri carteggi di Parigi, i quali, come abbiamo già più volte notato, precorrono d'un giorno i giornali. Ieri ricevemmo pure un primo cenno di quelle notizie dal nostro corrispondente di Londra; ma, per l'abbondanza delle materie, siamo costretti a differir la sua lettera a domani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 novembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Sigismondo è giunto a Vienna.

La Banca nazionale prende già disposizioni per far emettere carta monetata secondo il nuovo sistema monetario.

Il grandioso tunnel della strada ferrata *Imperatrice Elisabetta* in Rekawinkel è terminato. *(O. T.)*

L'eccelso Ministero del commercio, d'intelligenza coll'eccelso Comando supremo dell'armata, ha approvato i piani di costruzione pel tronco di ferrovia da Casarsa fino a' confini dell'Illiria. La costruzione sarà tosto incominciata. *(G. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 novembre.

Tutti i fogli di Vienna e dell'esterno hanno già annunziato che la Commissione degli Stati delle rive del Danubio ha finito i lavori sulla libertà della navigazione di quel fiume, e che il trattato è stato sottoscritto dai deputati delle Potenze sovrane a Vienna il 7 novembre corr., cioè dai commissarii di Wirtenberg, Baviera, Austria, Turchia e Russia.

Alle discussioni presero parte anche i commissarii dei Principati di Servia, Valacchia e Moldavia; ma essi non hanno sottoscritto il trattato, poichè il commissario della Turchia vi si oppose per la pretensione che i tre summenzionati Principati non sono sovrani, anzi ch'essi sono sottomessi alla Turchia; i Governi di Jassy, Bucarest e Belgrado sono pronti a ricorrere al Congresso di Parigi, che verrà aperto verso la fine dell'anno attuale per regolare definitivamente la questione moldo-valacca, e a protestare contro le pretensioni del commissario turco. Ma da ciò si può anche rilevare quali sieno le pretensioni dei tre Principati. Il Congresso di Parigi ha riconosciuto che il Sultano ha la superiorità su' Principati danubiani; i deputati dei Divani *ad hoc* dicono al contrario. Essi parlano dell'autonomia, de' diritti, che possiedono i Principati già da 600 (?) anni, e non vogliono rispettare i diritti della Porta, garantiti nel trattato di Parigi da tutte le Potenze. In somma quello che succede in questo momento a Jassy e a Bucarest ricorda l'anno 1848, e non c'è dubbio che l'unione de' Principati non sarà e non potrà esser decretata dal Congresso di Parigi, poichè un tal decreto non sarebbe niente altro che il primo segnale, anzi l'ordinanza dello scioglimento della Turchia, della formazione d'un Regno rumuno, d'un Regno della Servia, d'un Granducato della Bulgaria, d'un Ducato della Bosnia e d'un Granprincipato del Montenegro colla capitale di Scutari. Il Sultano si è rivolto di nuovo in una lettera autografa (?) a' Sovrani, che furono rappresentati al Congresso di Parigi, colla dichiarazione ch'egli non darà giammai la sua approvazione all'unione. A'ali pascià, ministro dell'esterno, ha annunciato agli ambasciatori della Turchia presso le gran Corti d'Europa che la Porta ha dato l'ordine al generalissimo della Romelia, Ismail pascià, di ristabilire la quiete a' confini del Montenegro con tutt'i mezzi, e nel caso di bisogno anche colle armi.

S. M. il nostro graziosissimo Sovrano dedica la maggior parte del giorno agli affari dello Stato, e le conferenze co' ministri e cogli altri dignitarii continuano ad essere frequenti. L'unica ricreazione di S. M. è la caccia. Il sabato scorso la caccia era nella villa di Laa; vi furono uccisi 1980 lepri, 370 pernici e 200 fagiani.

S. M. il Re di Prussia fa ogni giorno delle gite in carrozza in compagnia della regal sua consorte; la sua salute va migliorando quanto al corpo; ma le forze dello spirito non gli sono ancora tornate in modo da dare udienza e da leggere libri, giornali, in somma da dedicarsi agli affari, che chiedono una attenzione maggiore della mente.

Altra del 14 novembre.

S. A. R. il Principe Filippo, Conte di Fiandra, si trova da alcuni giorni a Vienna, e vi resterà sino al 22 novembre, per tornar poi a Brusselles.

A' di scorsi, giunse fra noi anche il Principe di Joinville, e si è recato, insieme colla sua famiglia, alla villa Ebental, per visitar sua sorella, la Principessa Clementina, Duchessa di Coburgo. Il marito di lei, il Principe Augusto, Duca di Sassonia-Coburgo, ha comunicato in udienza privata a S. M. l'Imperatore, la notizia della morte di sua sorella, la Principessa Vittoria, Duchessa di Nemours.

L'ambasciatore francese, conte Bourqueney, che si trova a Parigi, non tornerà più a Vienna; egli sarà surrogato dal conte Turgot, ambasciatore francese a Madrid. Il barone di Hübner, ambasciatore imperiale austriaco a Parigi, viene a Vienna per restarvi cinque o sei settimane, e far più tardi un viaggio nella Svizzera. Si dice oggi che le conferenze di Parigi siano prorogate a tempo indeterminato.

Il sig. di Lesseps ebbe l'altr'ieri l'onore di esser ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. Egli partirà in questi giorni per Costantinopoli. Mercoledì passato si die' in suo onore un gran banchetto nell'Albergo Munsch, a cui assistettero i signori ministri barone di Bruck, barone di Toggenburg e conte Thun, il Luogotenente dell'Austria inferiore, gli altri primi dignitarii dello Stato, le notabilità bancarie, i direttori dei diversi Istituti, ed 80 altri invitati. Il barone Andriani, presidente della strada ferrata lombardo-veneta, non potè intervenire, perchè ammalato; e si scusò con una lettera, nella quale è espresso il desiderio di veder attuata la grande idea della canalizzazione dell'istmo di Suez, quell'opera colossale, nella quale si affaticarono i nostri antenati. Il barone Rothschild ha salutato, durante il pranzo, l'ospite con un brindisi, cui il sig. di Lesseps rispose con un viva all'Imperatore d'Austria. Di grande interesse era poi un discorso del sig. barone di Bruck, che finì con un brindisi al valoroso ed eroico esercito inglese nelle Indie. Le parole del celebre ministro hanno fatto grande impressione in tutti gl'invitati, e non sono se non la vera espressione dei sentimenti della popolazione di Vienna, che sente gran simpatia per le armi inglesi in quella parte del mondo, dove la civiltà è in lotta colla barbarie.

Ci mancano oggi le notizie politiche. Il tempo è abbastanza favorevole, ed i teatri sono ogni sera zeppi di gente. Piace moltissimo la Compagnia italiana, diretta dal signor Gattinelli, che dà e rappresentazioni al Teatro del sobborgo di Josephstadt. Vengo a sapere che la Direzione del Teatro della Corte nel *Kärnthnerthor* abbia ceduto quel vasto tempio delle muse alla Compagnia italiana per sei sere. Sarà presente alle rappresentazioni anche la Corte.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 novembre.*

Dalla locale I. R. Autorità di polizia è stato or ora sottoposto a punizione disciplinare un garzone macellaio, per aver su una pubblica piazza di questa città maltrattato, in modo da eccitare ribrezzo, due giovenche, che erano affidate alla di lui condotta, e ciò in base alle disposizioni vigenti sul maltrattamento delle bestie. *(G. Uff. di Mil.)*

Il 10 corrente, dalle 4 alle 5 pom., avveniva in Gallarate un grave infortunio. Uno dei ponti, costruiti per l'erezione della nuova chiesa, rovinava, perchè troppo carico, traendo con sè quattordici muratori, i quali restarono più o meno malconci. *(Idem.)*

Scrivesi da Milano alla *Gazzetta di Trieste* che in Milano sarà istituito, come a Verona, un Casino per l'ufficialità. Sarà scelto a tal uopo un luogo nel centro della città, possibilmente vicino alla Scala, e vi saranno giornali, ricreazioni, bottega da caffè e trattoria. Si accenna per tale Società il locale, ultimamente occupato dal chincagliere Riganti, sull'angolo della Corsia del Giardino, e superiormente all'Offelleria Cova. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 novembre.

** In un'altra mia ho fatto conoscere quale si era la clamorosa questione, pendente davanti ai Tribunali, fra la Società delle strade ferrate romane, linea Pio-Centrale, ed i signori Jackson, membro del Parlamento inglese, Giovanni Fell e Carlo Jopling.

Costoro affacciavano il diritto di consegna pei lavori di costruzione della linea ferrata, in conseguenza di un contratto formale concluso colla Società; ed il supremo Tribunale della Rota il 24 luglio 1857 pronunciò: « esser luogo ad eseguire quanto fu stabilito e « convenuto al 12 aprile 1856 sulla prelazione nella « costruzione ed armamento della ferrovia da Roma a « Bologna; e per tale effetto prefiggiamo ai rei con- « venuti il termine di venti giorni, a fine di proferire « gli attori nel contratto stipulato in ciò che si rife- « risce alla costruzione ed armamento: quel termine « decorso inutilmente, condanniamo solidalmente i rei « convenuti e vogliamo averli condannati alla presta- « zione del quanto *interest*, e all'emenda di tutti i dan- « ni tanto intrinseci che estrinseci, giusta la liquida- « zione da farsi in congruo e separato giudizio: con- « cediamo e rilasciamo formalmente il mandato e l' « ordine esecutorio a forma delle leggi commerciali: « e condanniamo la parte vinta verso la vincitrice al « pagamento delle spese, ec. »

La parte soccombente non si dava per vinta; si disponeva a tornare in Roma, nella certezza che avrebbe indotto con nuovi documenti il Tribunale a recedere dalla decisione sopra riportata, e tanto di ciò persuasa era, che non dubitò di contrattare i lavori di costruzione con altra Società, Sarti-Ridolfi. E allora si affacciavano pretese dai sigg. Jopling e Compagni di 18 in 20 milioni di franchi d'indennizzo, gridando a voce e in istampa, tanto nelle loro scritture giudiziali, quanto nei giornali piemontesi, che la Società delle strade ferrate romane guadagnava 72 milioni di franchi.

Ebbene! il credereste? La parte vincitrice ha transatto colla parte vinta per la miserabile somma di 93,000 scudi romani. Il che dimostra che la sua causa, alla fine dei conti, non avrebbe trionfato, e dimostra ancora ciò che io vi ho accennato già in altra mia, che il sig. Jopling e Comp. tendevano a far rumore appunto per avere qualche somma.

La moglie del banchiere Mirès ha fatto tre generose largizioni: cioè, 5000 scudi per la basilica di S. Paolo, 500 per la nuova chiesa di S. Alessandro alle Catacombe del Coazzo, e altri 5000 in diverse opere pie. Questa signora è Cattolica, ed il marito è Ebreo.

La Consulta di Stato per le finanze è stata riaperta. Tutti i suoi membri furono prima presentati al Santo Padre dal loro Cardinale presidente, il quale fece un lungo discorso, enumerando gli atti principali del pontificato di Pio IX. E Sua Santità, nel ringraziare e poi nel benedire i consultori, fece conoscere che ad essi si doveva il miglioramento delle nostre finanze, perchè con lealtà e zelo si erano occupati dei modi i più opportuni per coprire il grave *deficit*, che vi esisteva. La Consulta di Stato per le finanze è una eccellente istituzione, e può fare gran bene.

Mercoledì prossimo sarà di ritorno da Napoli S. A. I. R. la Granduchessa di Toscana, reduce da Napoli, ov'era accorsa per visitare la sorella Amalia, ma che ha trovata già estinta.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 novembre.

Il Governo stimola l'ardore degli elettori e facilita con tutti i suoi mezzi l'esercizio dei loro diritti.

Una recente ordinanza del Ministero dei lavori pubblici prescrive agl'impiegati delle ferrovie dello Stato di accordare passaggio gratuito a tutti gl'individui, che presenteranno al salire la scheda elettorale, e ciò fino al 18 di questo mese. Tutti gli Ufficii municipali, e quello di Torino sopra tutti gli altri, è ingombro di elettori, che vanno a ritirare il loro certificato, mediante il quale sono ammessi nelle sale dello squittino ed ottengono il trasporto gratuito per le ferrovie. A Genova, per vincere l'indolenza degli elettori e toglier loro una briga, che costa qualche ora di tempo, assai preziosa in una città commerciale, il partito conservatore organizzò un Comitato, il quale s'incarica di ritirare questi certificati per tutti gli elettori e di farli loro ricapitare a domicilio, affinchè domenica altro loro non resti a fare che deporre il voto nell'urna.

Mamiani ha finalmente trovato un collegio nel Canavese, e si presenta nello stesso tempo anche a Torino contro Pallavicino Trivulzio, ma pur troppo con ben poca speranza di riuscire sì nell'uno che nell'altro luogo.

Secondo i calcoli di un mio amico, che professa il ministerialismo più puro, il Governo può contare sopra un centinaio di suoi partigiani, che positivamente usciranno vittoriosi dall'urna; il partito clericale può eziandio calcolare sulla riuscita di 60 de' suoi candidati; e l'opposizione liberale rappresentata dal *Diritto*, si troverà avere un trenta o quaranta gregarii.

Circa quaranta elezioni saranno proclamate nulle, o per irregolarità legale nelle operazioni dello squittino o perchè si porteranno su persone elette in altro collegio, o finalmente per la sovrabbondanza d'impiegati. Il nostro Statuto ammette a far parte della Camera elettiva gl'impiegati del Governo, ma a condizione che il loro numero non superi mai il quarto di essa. I deputati essendo 204, ne viene per conseguenza che il numero degl'impiegati non può essere maggiore di 51, e presentemente si patrocinano le candidature di circa 100 impiegati, dei quali 70 circa saranno sicuramente nominati. Bisognerà adunque estrarre a sorte tanti nomi quanti ne occorrono per non sorpassare il numero stabilito di 51.

Ben presto, forse al principio del mese venturo, incomincierà in Genova il famoso processo politico per le rivolture del 29 giugno. Gli accusati, che sono presentemente in carcere, sono 47, e l'accusa è pure diretta contro quattro o cinque contumaci, fra' quali Giuseppe Mazzini.

L'*Italia del Popolo* ed il *Movimento*, organi del famigerato cospiratore, ingiuriano continuamente il pubblico Ministero, sia per le sue lentezze, sia per altre ragioni, ed ora con più veemenza si scagliano contro l'intendimento, che già vi accennai, di far dichiarare pazza miss White, a termini dell'art. 99 del nostro Codice penale, e far sentenziare dalla Corte d'Appello non esservi contro di essa luogo a procedimento.

Questo progetto mette in furore i Mazziniani, che venerano come una divinità miss White, la quale a sua volta è indignatissima per quanto le si minaccia, e non si toglie briga di celare il suo malcontento, ma anzi lo sfoga in carcere con ingiurie ed invettive contro le Autorità e con mille altri atti di furore e di capriccio femminile, che, lungi dallo escludere la credenza nella di lei pazzia, la raffermano nel miglior modo.

A far le parti del pubblico Ministero andrà in persona innanzi al Magistrato il comm. Vigliani, recentemente nominato al posto di avvocato fiscale generale presso la Corte d'Appello di Genova. Egli ha fama d'insigne e dottissimo giureconsulto, ed avrà a lottare con dieci o quindici dei migliori avvocati del foro sardo: il che darà una grandissima solennità a quei dibattimenti, pei quali si diede ordine di allestire il famoso salone dei Dogi, che può contenere un quattro o cinquemila persone.

La nostra città, oltre all'essere agitata per le elezioni, si trova da due giorni in grave *allarme* per una ben diversa causa. Trattasi di un cane idrofobo, che ebbe libertà di circolazione una intera notte, durante la quale morsicò una dozzina di altri cani ed otto o dieci persone. Per queste ultime, i provvedimenti della cauterizzazione non si fecero attendere: ma per le bestie, cui fu comunicata la velenosa bava, la bisogna procede ben diversa. L'Autorità municipale fece spargere in tutta la città dei bocconi venefici, ma questo utile provvedimento ancora non basta a rassicurare gli spaventati cittadini, e le donne soprattutto, che, se incontrano per via una di queste povere bestie senza museruola, si salvano a precipizio per entro alle botteghe ed alle porte, come se le inseguisse la versiera. È sperabile che questo novissimo esempio varrà a far qui adottare contro l'idrofobia rimedii un po' più efficaci di quello che sia la tassa sui cani, percepita dall'erario municipale senza alcun riguardo alle esose vessazioni, che seco arreca.

Disgraziatamente, fra noi i casi di morti per idrofobia sono assai frequenti, e meritano di essere prevenuti con alquanto maggiore sollecitudine.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 novembre.

Il generale Scirikoff e gli altri membri della Commissione russa per la rettificazione dei confini nell'Asia ritorneranno quanto prima a Pietroburgo.

Scrivono da Tripoli 8 ottobre che il Sultano donò alle Suore di S. Giuseppe un grand'edificio per erigervi un ospitale. Inoltre, pochi mesi sono, comparve un firmano, che permise la costruzione d'una nuova chiesa cattolica in Bengasi.

Si rileva dai fogli di Turchia che ai palombari e ingegneri americani è già riuscito di sollevar dal fondo del mare a Sebastopoli un altro bastimento e molti materiali. *(O. T.)*

EGITTO. — *Alessandria 6 novembre.*

Sotto questa data scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« S. A. il Vicerè è partito alla volta di Cairo fin da ier l'altro, e si aspetta in brevi giorni qui di ritorno.

« Un aiutante di campo di S. A. I. l'Arciduca Governatore del Regno Lombardo-Veneto è apportatore di un prezioso regalo, destinato a Said pascià: il ritratto di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, fatto da un esimio artista viennese, che si pretende somigliantissimo.

« L'ultimo vapore postale francese ci portò qui il signor Mariette, direttore del Museo egiziano in Parigi, il quale precede S. A. I. il Principe Napoleone, e soccorrerà del suo sapiente consiglio questo alto personaggio nell'escursione scientifica, ch'egli farà a Menfi e Tebe.

« Il passaggio di truppe inglesi a traverso l'Egitto continua. Questa settimana, un vapore sbarcò 214 soldati e 37 ufficiali, i quali partirono immediatamente alla volta di Suez, ove un altro naviglio regio britannico gli attendeva per condurli nelle Indie.

« Le esagerate esigenze di taluni consoli, le improbe pretensioni di molti Europei (o sedicenti tali), il poco concorso, che trova nei suoi funzionarii, ingenerarono, nello spirito del Vicerè tali sentimenti di noia, d'inquietudine, di disgusto, che, allontanandolo da quelle idee avanzate che sono proprie della di lui vivida e perspicace mente, lo rendono inaccessibile (è la parola) a qualunque siasi progetto o riforma. Gli avvisi di un suo parente non sono senza influenza su tali abitudini del Vicerè, le quali sono ancor mantenute in questo stato dalla vicinanza di Artim bei, uomo per nessun titolo all'altezza della sua posizione.

« Giova sperare che un cuore così buono come quello di S. A., ed una mente così illuminata, vorranno farlo ben presto ritornare in quella via, che egli ha per lungo tempo battuta, e che gli attirò tanta gloria; e che i pavidi e gretti consigli non gl'impediranno più di dedicarsi al progresso di quel popolo, che la Provvidenza pose in sue mani. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 7 novembre:

« Una corrispondenza della Serbia riferisce varii ragguagli, atti a far conoscere il colore del fallito attentato sulla vita del Principe regnante Alessandro Karageorgevich. Dall'interrogatorio fatto subire all'assassino nella Prefettura di Kragujewatz sembrerebbe non essere più lecito di sospettare che Merzailovitch, capo d'una Dogana sulla Sava, diede all'assassino, in acconto d'una somma non lieve, quaranta ducati per commettere quell'esecrabile delitto. Il sicario, che si trovava già sotto processo per delitti di assassinio, spinto da rimorso o dalla speranza di vedersi assolto, denunziò il Merzailovitch.

« La cattura di questo per parte della giustizia decise anche quella di Paun Jancovitch, senatore ed antico ministro delle finanze e del culto, e di Raia Damianovitch, senatore e già ministro dell'interno e delle finanze. Le deposizioni di questi senatori portarono all'arresto del presidente del Senato Teuka Stefanovitch, di Ziewko Rajevitch, presidente della Corte di cassazione, e di P. Stanissitch, senatore e già ministro delle finanze sotto i Governi di Milosch e di Michele Obrenovitch. P. Stanissitch, ch'è ricchissimo, e Ziewko Rajevitch, che vide già il carcere per avere diretto una congiura politica, sono tuttora considerati come fedeli partigiani di Milosch Obrenovitch. Il presidente del Senato Teuka Stefanovitch è guardato dai suoi compatriotti come fanatico capo russofilo. Comunicandovi come semplice interprete questi particolari, contenuti nella preaccennata corrispondenza, protesto di non assumerne veruna responsabilità.

« Il ministro delle finanze sig. Marinovich è il presidente del Tribunale chiamato a giudicare gli arrestati. Voi già sapete che la notizia del fallito attentato è stata accolta da tutte le classi della popolazione nella Serbia con generale indignazione, e che il Principe Alessandro è stato complimentato con appositi indirizzi e deputazioni.

« Il signor generale comandante la fortezza austriaca di Semlino si è recato, a bordo d'un piroscafo, in Belgrado all'effetto di complimentare il Principe, che aveva ricevuto già le felicitazioni dell'I. R. console generale, il signor colonnello Radossaglievich. I consoli generali d'Inghilterra e di Prussia, signori Foublanque e Meroni, si affrettarono, unitamente a' loro colleghi di Russia e di Francia, signori colonnello Milosch e Des Essard, ad esternare anch'essi le loro congratulazioni a S. A. Questi ultimi signori che onoravano, particolarmente colla loro famigliarità il presidente del Senato Teuka Stefanovitch ed il senatore Raià Damianovitch, non trovarono termini sufficienti di biasimo per la condotta di questi sleali e colpevoli personaggi.

« Gli amici di Simitch e di Karatchanine lavorarono alacremente per indurre il Principe ad accordare all'uno o all'altro la presidenza del Senato.

« I sette senatori, che diedero la loro dimissione, non avevano ancora ricevuto dal Gabinetto del Principe verun riscontro. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning-Post*: « Gli ufficiali del Governo hanno dato avviso che si dee procedere immantinente alla costruzione delle batterie presso il forte d'Aberdeen. »

Si legge nel *Globe*: « Vediamo con piacere che il reclutamento per l'esercito va innanzi in un modo sodisfacente. Non furono arrolati meno di 8,040 uomini durante il mese d'ottobre; e questi andarono a raggiungere i loro rispettivi corpi. Non si contano quelli che sono stati arrolati dalle brigate reali di cavalleria e di fanteria. »

SPAGNA.

Gonzales Bravo, ambasciatore spagnuolo a Londra, rinunciò al suo posto, prima che fosse richiamato dal nuovo Gabinetto. « Egli si reca a Madrid, scrive il *Times*, per aiutare Narvaez a sbalzare l'attuale Ministero. »

La stampa è favorevole al nuovo Gabinetto; tanto era avversa al caduto ministro Nocedal. Le 2000 persone, da quest'ultimo tenute prigioni a Leganes, villaggio a nove miglia dalla metropoli, furono tosto, per ordine spontaneo del subentrato ministro dell'interno, Bermudez di Castro, messe in libertà.

È aspettato di giorno in giorno il parto della Regina. *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 novembre.

Vi confermo il mio dispaccio telegrafico, oggi spedito verso le una pomeridiana, e che non so ancora quando sarà arrivato al vostro Ufficio, dacchè quello, speditovi il 2 del corrente, giunse a Venezia, ignoro per quale ritardo, ventiquattr'ore dopo all'incirca. Dal che verrebbe, se le cose camminassero sempre di pari passo, che la novella invenzione avanzerebbe di poco le antiche.

Ma torno in chiave, per dirvi che, appena eletto il nuovo Ministero, composto de' nomi da me indicati, il ministro dell'interno, sig. Rogier, dichiarò, in mezzo alle grida di *Viva il Re!* e dinanzi alle Camere legislative, oggi apertesi senza il solito discorso della Corona, esser esse immediatamente aggiornate. Il che significa che quanto prima avremo le elezioni per la metà dei rappresentanti; quindi nuove lotte, nuovi tentativi dei due partiti, e novelle invettive scambiate fra' giornali dei due colori.

Dalle rovine dei crollati magazzini della Dogana in Anversa furono dissotterati otto cadaveri, tutti schiacciati e deformi. Così termina codesto dramma municipale, che tenne per ben dieci giorni gli animi tutti in sospeso, e gettò il lutto in tante famiglie di poveri artigiani, che avevano fra' martiri uno sposo, un padre, un fratello. Se non che, a temperare tanta disgrazia, s'ebbe l'alta consolazione di trarre miracolosamente dalle macerie, come vi ho già riferito, un infelice, che rimase sepolto vivo quattro giorni interi. Celibe, solo fra gli spenti compagni, ei vive sano e robusto, e potè assistere alle pubbliche esequie, che si celebrarono oggi per questi ultimi, fra immenso concorso di popolo, in una delle chiese principali della città. Del resto, la pubblica carità venne ampiamente in soccorso alle sconsolate vedove dei defunti. Si sono raccolti a tutt'oggi, per mezzo di sottoscrizioni, e di rappresentazioni sceniche a lor benefizio, meglio che 30,000 fr. Per la qual cosa ognuna di quelle disgraziate superstiti avranno un piccolo fondo vitalizio onde provvedere ai primi bisogni dell'esistenza.

Il secondo disastro, di cui vi feci parola, non mosse sì vivamente quanto il primo la pietà cittadina. Due case sono interamente distrutte: la moglie del fabbricatore di fuochi artifiziati morì all'ospitale, dopo tre giorni d'indicibili sofferenze; ed il marito, colpevole, se non altro, di noncuranza peccaminosa, è fatto prigione e dovrà render conto dinanzi ai Tribunali de' fatti suoi. Ad udire la voce del popolo, simile avvenimento darebbe materia ad un dramma complicatissimo. Ma a noi non ispetta anticipato giudizio insino a che la giustizia non abbia pronunziato il suo.

FRANCIA.

Parigi 10 novembre.

Il *Moniteur* comunica essere stata conchiusa il 23 giugno una convenzione fra gl'incaricati d'affari di Francia e d'Inghilterra da una parte, e il Governo dell'Uraguay dall'altra, per regolare le richieste francesi ed inglesi derivanti da' danni, a cui diede occasione la guerra, e contemplati nella legge del 14 luglio 1853. A tenore di questa convenzione, una Commissione mista dee adunarsi fra breve a Montevideo per procedere all'esame delle domande di cui si tratta.

L'*Akhbar* (foglio d'Algeri) dà relazione della linea telegrafica di Brett da Bona per la Sardegna a Parigi. In quell'articolo trovasi l'osservazione che l'Algeria desiderava già da molto tempo una visita dell'Imperatore, giacch'ella s'attende ogni cosa dall'alta iniziativa e dall'energica risolutezza di lui. Or bene (soggiunge) questo desiderio può esser ora adempiuto, permettendo il telegrafo sottomarino l'effettuamento d'una visita di Napoleone III, perch'esso in seguito a quest'istituzione, non può quasi considerarsi assente da Parigi, allorchè viaggia in Algeria. In caso di bisogno, si potrebb'essere in 30 ore con un piroscafo a Marsiglia. Il *Moniteur*, riproducendo l'articolo dell'*Akhbar*, aumenta la probabilità del viaggio dell'Imperatore in Algeria, di cui si è parlato tanto.

Secondo un carteggio della *K. Z.*, la questione moldo-valacca sarebbe entrata in uno stadio nuovo e più favorevole, in seguito a conferenze diplomatiche, tenute in Compiègne sotto la direzione dell'Imperatore, e alle quali assisteva il conte di Persigny, partito poi direttamente da quella residenza per Londra. La Francia sarebbe disposta ad accettare il progetto anglo-prussiano-austriaco, con qualche modificazione, che supponesi non verrà negata. Anche a Costantinopoli le cose prendono migliore aspetto. Un dispaccio dice che parecchi inviati offrirono i loro buoni ufficii a Reschid pascià per riconciliarlo col sig. Thouvenel. E siccome il granvisir gli accettò, s'attende fra breve la desiderata riconciliazione.

Due medici francesi si sono recati a Lisbona per istudiare l'indole della febbre ancora sconosciuta, che da qualche tempo infierisce tanto nella capitale portoghese. *(O. T.)*

Altra dell'11 novembre.

Il *Bulletin des Lois*, pubblicato oggi, contiene un decreto del 31 ottobre, il quale promulga la convenzione postale conchiusa tra la Francia e l'Austria. Quel documento occupa diciassette pagine di quella Raccolta.

Ecco il tenore dell'ammonizione, ricevuta dalla *Patrie*, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico della stampa, del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo contenuto ne' Numero del giornale *La Patrie*, in data del 10 novembre 1857, il quale comincia con queste parole: *La situazione finanziaria attuale della Francia*, e domanda, fra gli altri provvedimenti, il corso forzato de' biglietti del Banco di Francia, il qual articolo è segnato *Delamorre*;

« Considerando che quell'articolo è proprio a propagare apprensioni male fondate, ed a pregiudicare il credito pubblico;

« Decreta:

« Art. 1.° Un'ammonizione è data al giornale *La Patrie*, nella persona del sig. Garat, gerente responsabile, e del sig. Delamarre, soscrittore dell'articolo.

2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 10 novembre 1857.

(Seguono le sottoscrizioni)

Il *Droit* e la *Gazette des Tribunaux* annunziano essere avviata un'inquisizione contro i cambiamonete Monteaux, Hirsch ed Allard, imputati d'acquisto con premio, di cernita e di fusione di monete d'argento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 novembre.

§ La vite, le patate, i filugelli ebbero ed hanno ancora la lor malattia; gl'Inglesi avevano, un tempo, scoperto una lebbra nel sole; gli astrologi di villaggio pretendono che la luna sia soggetta ad assalti nervosi od altri: perchè i giornali, come le altre cose create, non sarebbero eglino sottoposti ad infermità più o meno periodiche?

È evidente che in questo momento un'epidemia mortale flagella i giornali. Non vo' parlare della questione de' Principati, che molte persone in fatti potrebbero considerare come una malattia de' fogli politici di quasi tutt'i paesi. Prima, non si tratta se non de' giornali francesi; poi il male è più generale: s'apprende a' fogli scientifici e letterarii del par che a' politici.

Ignoro s'ei sia un effetto della stagione; ho osservato, è vero, che presso a poco a questo tempo dell'anno siamo periodicamente e dolorosamente obbligati a registrare la morte d'un certo numero di pubblicazioni. Se ne consolano di leggieri in Francia perchè il registro delle nascite è sempre bene guernito al par di quello delle morti. In ogni caso, credo poter annunziarvi che la stagione delle mortalità incomincia. Non c'è ancor molti morti, ma c'è già malati di grave morbo. S'annunzia, per esempio, che il *Montecristo*, seconda incarnazione del *Mousquetaire* del sig. Alessandro Dumas, cadde in uno stato di debolezza, che lascia poca speranza di conservarlo. Ma tranquillatevi: se il *Mousquetaire*, vo' dire il *Montecristo*, muore, ei muore per pigliar forze: è figlio d'un mago, che lo farà certamente risuscitare di nuovo. Vo solo cercando con qual nome il sig. Dumas battezzerà questa volta il suo giornale: propongo di chiamarlo *Le Bâtard de Mauléon*; mi par questo un bel titolo, fra tutt'i titoli del fecondo romanzatore.

Alcuni giovani fisici, naturalisti, astronomi e matematici, pieni di fidanza e di zelo, avevano immaginato di pubblicare un foglietto, pomposamente intitolato *La Science*, ma che, ad onta di tal cartellino, ributtante per la comune de' lettori, era nutrito, animato da ottime intenzioni, in supremo grado civilizzatrici. Si rendeva popolare la scienza, si metteva alla mano di tutti le nozioni scientifiche, utili nelle pratiche dell'orticoltura, dell'agricoltura, della cucina financo, nelle cure dell'igiene domestica ed in tutti gli usi della vita comune, senza contare alcuni articoli di maggior levatura, destinati ad adescare e lusingare i semidotti e gli sciocchi, che vogliono farsi tenere per uomini d'ingegno e dottrina. Mi pare che quel giornale s'indirizzasse ad un'assai numerosa varietà di lettori. Ahimè! la povera *Science* è morta. Essa lega i suoi ultimi e rari associati ad un confratello più giovane e per conseguenza più vivo: il *Cosmos*. Il *Cosmos!* in buon'ora! Quest'è un titolo, che attirerà la gente, perchè, in generale, non si saprà che cosa significhi tale strana parola.

Ma si tratta affè del *Montecristo*, della *Science* e d'altri fogliuzzi d'eguale importanza! Il maligno flagello mostra di non rispettare neppure i personaggi grossi. Se ne dubitate, pigliate il vostro Numero della *Patrie* d'ieri, e leggete a capo di esso l'ammonizione, che le è trasmessa per le cure del sig. commissario di polizia. Chi l'avrebbe immaginato? La *Patrie*, il giornale *semiuffiziale*, percosso da un'ammonizione! Per coloro, che ben conoscono il maneggio della pubblicità parigina, la cosa è appien naturale. La *Patrie* è un giornale ghiribizzoso: l'Autorità ha per esso compiacenze; gli fa di tanto in tanto cortesie; gli comunica qualche notizia, spesso il fiore del *Moniteur*, che uscirà in luce il domani: in breve, lo viziano come un figliuol di grazia, a segno che la *Patrie* è avuta per un interprete *ufficioso* del potere. Or bene, malgrado tutte queste capestrerie, il foglio ghiribizzoso, come vi diceva, si fa lecito a quando a quando scappucci da farsi dar le nerbate. L'altro dì imboccava la tromba in riguardo alla questione de' Principati e dell'Inghilterra, e ne sonava un'aria sì strepitosa e sì bellicosa, che tutt'i cannoni di bronzo della costa britannica ne fremettero. Ieri, altra scappata: quel dabbene sig. Delamarre, che ha il ticchio di credersi un economista del maggior polso, si permette una cicalata delle più strambe in onore del corso forzato de' biglietti del Banco. Or v'ho già detto da un pezzo che il nostro Governo abborre dal corso forzato della carta, come dalla peste. Il sig. Delamarre avrebbe dovuto saperlo meglio di me; ma forse egli ha nella Camera di commercio dell'Havre qualche antico amico, cui avrà voluto far piacere. Da ciò, la visitina del commissario di polizia; ed ecco quel che costano le compiacenze. Del rimanente, la lettera dell'Imperatore, inserita nel *Moniteur* di stamane, è il più chiaro ed intelligibile commento della disposizione, che incoglieva ieri la *Patrie*. Ho la sodisfazione di poter farvi osservare che i ragguagli, da me inviativi a

più riprese in questi ultimi tempi, circa la situazione finanziaria della Francia e le disposizioni del Governo in ordine a' mezzi di antivenire o superare la peripezia, erano pienamente conformi alle assicurazioni, che il capo dello Stato ha dato ei medesimo su' medesimi soggetti.

Per finirla colle cose del giornalismo, vi dirò, se già non l'avete saputo, che si fa in questo momento un gran discorrere della grande modificazione, cui sta per sottostare domenica prossima la compilazione politica del giornale del sig. di Girardin, passato in mano del sig. Millaud. Tutti o quasi tutti gli antichi estensori della *Presse* hanno a cessar di scrivere in quel foglio, il quale verrà, dicono, posto sotto la direzione politica del sig. Carlo Edmond, secretario di S. A. I. il Principe Napoleone. Quest'è dirvi abbastanza qual nuova bandiera stia per essere ormai inalberata dal giornale: solo si domanda se avremo in esso un foglio puramente e francamente bonapartista, o, come taluni pensano, un interprete del Palais-Royal, più particolarmente devoto al Principe Napoleone ed alla linea dinasticamente collaterale. Non tarderemo a sapere il giusto su questo punto, poichè, come vi diceva, la *Presse* dee entrare domenica prossima nella novella sua via.

Abbiamo saputo oggi la morte della Duchessa di Nemours, avvenuta a Claremont. Era circa un mese che quella Principessa s'era sgravata, e, da quel tempo, non aveva ancora potuto uscire dal letto. Si suppone, in attesa d'informazioni più precise, ch'ell'abbia soggiaciuto ad una conseguenza del parto.

Ebbi altresì, nella giornata d'oggi, comunicazione d'una lettera delle Indie, relativa a' fatti, che immediatamente seguirono la presa di Dehli. A rischio di ripetervi quanto vi scriverà il vostro corrispondente di Londra, permettetemi di parteciparvi i ragguagli, ch'essa contiene.

La perdita degl'Inglesi, nell'assalto del 14, sembra essere stata più considerevole che non si dicesse da prima: ell'è valutata adesso in circa 1100 uomini, vale a dire il terzo circa delle truppe inglesi, che cooperarono alla presa della città; ma, fra tutte le perdite, la più deplorabile è quella del generale Nicholson, che soggiacque alle conseguenze delle sue ferite. Quel prode uffiziale aveva coraggiosamente cimentato sè stesso, mostrandosi su tutt'i punti, ove il pericolo sembrava più grande.

Il dispaccio, che lessi, entra in parecchi particolari poco rilevanti, su' combattimenti, che seguirono l'entrata degl'Inglesi, obbligati, come sapete, a conquistare il resto della città, in certo modo, a palmo a palmo e casa per casa. Gl'Inglesi ebbero a provare altresì numerose perdite in tal lotta di barricate; ma elle non sono comparabili a quelle degl'insorti.

Del resto, la notizia della cattura del Re di Dehli e de' suoi due figli è confermata: si stimò opportuno di conservare fino a nuov'ordine la vita del Re, ma i suoi due figli e suo nipote vennero moschettati. Altri supplizii numerosi, o per fuoco o per forca, furono eseguiti; e si dice che una dozzina di capi od istigatori della rivolta siano stati impiccati dinanzi l'Uffizio di polizia.

Tali esempi spaventosi terminarono di ricondurre la popolazione di Dehli a obbedienza, e gl'Inglesi tengono ora d'essere pienamente padroni della piazza, e di potervi rimanere in tutta sicurezza. E' furono, per altro, solleciti di fare il disarmamento in tutti i quartieri e di munire d'opere esterne le parti più deboli de' bastioni. Sembra tuttavia che alcune colonne, mandate in caccia delle truppe insorte, che avevano potuto scappare con armi e munizioni, abbiano corso inutilmente la campagna per due giorni, e siano tornate senz'aver incontrato il nemico.

Quanto alla piazza di Lucknow, ella venne finalmente liberata dal generale Havelock, alla testa di 2500 uomini. La povera guarnigione era nel più misero stato, in conseguenza della carestia e delle malattie. Il generale Neill era morto. Avremo questa sera o domani ragguagli più particolareggiati.

Altra del 22 novembre.

§ Il sig. Abbatucci guardasigilli, ministro della giustizia, soggiacque ieri, verso 7 ore della sera, dopo un'agonia di cinque ore, ad una lunga e crudele malattia, che da qualche tempo non lasciava più nessuna speranza. Tal malattia è, dicesi, quella medesima, che rapì Luigi XIV.

Il sig. Abbatucci lascia un nome stimato e rispettato, e la memoria d'un'amministrazione esatta, prudente e regolare, siccome conviene al Dipartimento della giustizia più che ad ogni altro. L'Imperatore ricevette con gran cordoglio la notizia, benchè prevista, della morte del suo ministro. Non v'ha, credo, Sovrani nella nostra storia, i quali abbian visto cadere a sè intorno tanti ministri in attività quanti l'Imperatore attuale. Tal avvenimento spargerà senza dubbio tristezza sulle cacce imperiali. I comici dell'*Odéon*, che dovevano andar oggi stesso a recitare a Compiègne *Les deux Philibert*, ricevettero contr'ordine, e rappresenteranno il dramma di Picard dinanzi a' Parigini soltanto.

Vedrete nel *Moniteur* d'oggi che la convocazione del Corpo legislativo è risoluta pel 28 del mese corrente. Non s'aspettava, per verità, di veder adunarsi i nostri rappresentanti innanzi alla fine di dicembre; ma sembra che l'Imperatore abbia voluto che il Governo s'attenesse in questo a' termini rigorosi della Costituzione. Tal sessione sarà necessariamente brevissima e dedicata esclusivamente alla verificazione de' poteri. La Camera verrà poi prorogata sino agli ultimi giorni di dicembre, ed allora soltanto avremo la seduta imperiale e il discorso del trono. A quel tempo del pari, verrà convocato il Senato, e comincierà per conseguenza l'anno parlamentario. Intanto, il Consiglio di Stato avrà avuto il tempo di studiare e compiere i molti progetti, che l'Imperatore sottopose a' suoi studii.

Benchè la Borsa abbia avuto ancora ieri un ribasso di 25 centesimi, si può dir nondimeno che l'effetto della lettera dell'Imperatore fu ottimo in Francia. Non pretendo ch'ella sia stata egualmente gradita a tutti, e non istento a credere che molta gente di finanza, grandi e piccoli commercianti, siano malcontenti e punto non applaudiscano a tal chiarezza di viste, a tal fermezza di risoluzione, a tal lealtà assoluta. Ma queste son qualità, che otterranno sempre in Francia le simpatie ed il plauso delle masse. Ne' Dipartimenti, in ispecie, sembra che il manifesto imperiale abbia ottenuto il più pieno successo. Avvi, del resto, un fatto fuor d'ogni dubbio, e che dovette molto contribuire a tale risultamento; ciò è che la gente di Provincia nutre, in generale, non so perchè, una diffidenza estrema contro i biglietti di banco. La memoria degli assignati della rivoluzione è ancora vivissima in un gran numero di luoghi, e potrei citare parecchi Dipartimenti, ne' quali si preferirebbe far credenza ad un viaggiatore, anzichè dargli contante in cambio d'un biglietto. Ei non troverebbe da spendere la sua carta se non in città d'una certa importanza.

Assicurasi, d'altra parte, che l'Imperatore è risoluto a studiare e ventilar assai quest'inverno la questione delle finanze. Di tali studii uscirà senza dubbio una serie di provvedimenti riparatori e preventivi. Intanto s'inquisisce in questo momento contro parecchi cambiamonete di Parigi e de Dipartimenti, caduti in sospetto d'essersi posti in compromesso nell'acquisto con premio, nella cernita e nella fusione delle monete d'argento. Vi ricordate che, da un anno, ebbi più che una volta a discorrervi di mercimonii di tal fatta. È certissimo che tali colpevoli industrie conferirono, per la lor parte, a produrre l'angustia monetaria, di cui si patisce al presente.

Nessuna notizia politica, fuorchè una seconda circolare della Porta in riguardo alla questione de' Principati, che dicesi indirizzata a tutti gli agenti diplomatici turchi all'esterno. Ma, per difetto di tempo, per difetto soprattutto d'informazioni esatte su tal documento, sono costretto a rimettere questo soggetto ad un altro giorno.

SVIZZERA

Il Consiglio federale notifica ai Cantoni interessati che la Legazione austriaca, rispondendo con sua Nota del 30 ottobre circa allo stabilire un reciproco pari procedere di trattamento per gli attinenti dei due Stati, che si trovassero malati ed in bisogno di soccorso, gli attinenti dei Cantoni de' Grigioni, d'Appenzello esteriore, di Sciaffusa, Argovia, S. Gallo, Glarona, Soletta, Turgovia, Friburgo, Vallese, Zurigo e Lucerna, saranno curati contro il rimborso reciproco delle spese, mentre quelli de' Cantoni di Zugo, Neuchâtel, Vaud, Ginevra, Svitto e Ticino saranno invece curati senza compenso di sorta, avendo essi dichiarato che useranno un pari trattamento ai sudditi austriaci che si trovassero in quei Cantoni. *(G. T.)*

La *Gazzetta di Basilea-Campagna* annuncia che l'acqua, la quale, in conseguenza del totale foramento del *tunnel* dell'Hauenstein, ora scorre per intero dalla parte di Trimbach, verrà condotta, per un canale laterale parallelo all'asse del tunnel, lungo 4,200 piedi, verso Basilea-Campagna, per cui, invece di esservi diminuzione d'acqua par gli opificii, vi sarà aumento. *(G. T.)*

La *Gazzetta Federale* scrive che una Wirtemberghese, da più anni domestica presso famiglie zurigane è divenuta immensamente ricca: « È morto nelle Indie un negoziante, certo Bozzarini, che lascia una sostanza di 55 milioni di franchi. Il Governo inglese, avendone chiamato gli eredi, riuscì alla famiglia della domestica di legittimar i suoi diritti di coerede. La sua parte all'eredità, che deve essere però divisa con due sue sorelle, è di 35 milioni di franchi. Già sono partiti per Londra i procuratori per ricevere il tesoro. » *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 novembre.*

Da quanto si rileva, il termine di convocazione dei plenipotenziarii della Lega doganale, per conferire intorno all'emissione della carta monetata, non fu fissato ancora. Con grande sorpresa si sente dire che la Baviera, la quale da principio aveva sollecitato assai urgentemente la convocazione d'una tale Conferenza, abbia ora rinunciato a prendervi parte per timore di eventuali misure dell'Austria. Va da sè che ciò non può produrre verun cambiamento nelle disposizioni della Prussia, abbia luogo o no la Conferenza. Così nel *Zeit.* riferito dall'*Osservatore Triestino.*

Il corrispondente berlinese dell'*Agenzia Havas* scrive in data del 7 che il tema dell'unione dei Principati danubiani forma pur sempre in quella città il gran soggetto della discussione politica. Tutti hanno ivi oggimai la certezza che l'unione politica è divenuta impossibile. È sicuro le intenzioni della Prussia ridursi ai seguenti tre capi: unione amministrativa della Moldo-Valacchia; Ospodaro a vita; e Senato, col diritto di votare l'imposta. Il conte di Hatzfeld opererà in questo senso a Parigi. *(O. T.)*

Altra dell'11 novembre.

Leggesi nella *Neue Preuss. Zeitung*: « Parecchi giornali francesi accennano alla voce che, nella questione holsteinese, la Russia, l'Inghilterra e la Francia abbiano offerto alle Potenze tedesche la loro mediazione. Se siamo bene informati, quella voce non si è ancora verificata; però non osiamo dubitare ch'essa non si verifichi. Sarà questo il principio di un'ingerenza in questa questione tedesca, cui, se è mai possibile, si vorrebbe recare dinanzi ad un Congresso europeo, da convocarsi forse in Parigi. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 4 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera equestre fu discusso intorno alle controproposte del Comitato legislativo circa alla proposizione regia risguardante la libertà religiosa. Dopo dibattimenti lunghi e non privi d'interesse, fu deciso di rimandare al Comitato il primo punto, che proponeva di conservare la pena dell'esilio per chi abiurasse la religione protestante, abrogando però la perdita del diritto di eredità. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Oggi il nuovo inviato degli Stati Uniti d'America del Nord, sig. Angel, ebbe l'onore di presentare a S. A. R. il Principe ereditario reggente, in udienza speciale, le lettere, che lo accreditano nell'accennata qualità presso la reale Corte svedese-norvegia.

Oggi fu festeggiata nel solito modo la unione della Norvegia colla Svezia. Com'è noto, questa unione ebbe luogo nel 1814 alla pace di Kiel; la Danimarca, alleata con Napoleone, era stata costretta di cedere il paese alla Svezia.

Onde sopperire alla penuria di danaro, qui pure dominante, il Principe ereditario reggente assegnò al Dicastero dei debiti dello Stato un quarto di milione di talleri (d'un fiorino e mezzo, valuta austriaca. *(O. T.)*

ASIA

Dalla Cina abbiamo che lord Elgin è ritornato a Hong-Kong da Calcutta, unitamente al maggior generale Straubenzee e ad alcuni ufficiali di stato maggiore. Ciò fa credere che debban giungere alle Indie truppe di terra (forse reggimenti indigeni) in aggiunta al corpo di fanteria marina arrivato dall'Inghilterra.

Il blocco del fiume di Canton continua, ed a Hong-Kong se ne lagnano pei danni, ch'esso cagiona al commercio di quel porto.

Il piroscafo da guerra *America* trovasi a Woosung, con a bordo il conte Putiatine, plenipotenziario russo, il quale visitò il Peiho, e trasmise una lettera dello Czar all'Imperatore della Cina. In attesa d'una risposta, l'*America* procederà tosto verso il Nord. Quel naviglio fu trattenuto venti giorni alla foce del Peiho, che fu trovato cinto di fortificazioni. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato, per la morte delle LL. AA. RR, l'Infanta di Spagna, Amalia nata Principessa delle Due Sicilie, e la Duchessa di Nemours Vittoria Augusta Antonietta nata Principessa di Sassonia, Coburgo e Gotha, il lutto di Corte, incominciando dal 14 corrente novembre 1857 a tutto il 29 stesso mese, con cangiamento; cioè lutto profondo durante i primi 8 giorni, dal 14 fino a tutto il 21 corrente, e lutto leggiero negli ultimi 8 giorni, dal 22 a tutto il 29.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere soprannumerario del Tribunale d'Appello di Lombardia, il consigliere del Tribunale provinciale di Como, Pietro Bini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

Oggi furono resi gli onori funebri al console generale d'Inghilterra in Venezia, sig. Harris, mancato a' vivi venerdì scorso.

Siamo pregati di pubblicare che « giusta fonte sicura, il sig. Locatelli di Milano, ch'è stato da più anni in Parigi, e che dovea sposare una ballerina, è giunto in Vienna ne' primi giorni di novembre, sotto finto nome, dimorò all'*Hôtel Wander*, e dopo quattro giorni ripartì per Lugano per incontrare il di lui padre. »

Si manifestava questa notte un piccolo incendio in Isola S. Giorgio maggiore presso la caserma, in una stalla vicino la Cavana. Pronti soccorsi hanno impedito che il danno si estendesse; le bestie furono illese: il danno si limita ad un piccolo fenile.

Ieri chiudevasi il Caffè dell'*Albero d'Oro*, il maggiore della Piazzetta di S. Marco, per dar luogo agli Uffizii della strada ferrata, com'erasi divisato.

Dispacci telegrafici.

Londra 12 novembre.

Dicesi esservi stata conferenza fra' direttori della Banca ed il cancelliere dello scacchiere. Dalla Scozia furono inviate 800,000 lire di sterlini. Consolidato alla chiusa 89 1/2. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 12 novembre.

Il solo *Times* si oppone al Governo perchè s'immischi negli affari della Banca, ed annuncia che, ad oggetto d'ulteriori spiegazioni, il Parlamento verrà verisimilmente convocato pel 13 novembre. Nella sua edizione d'ieri, il *Times* indicò aver la peripezia raggiunto il suo punto culminante. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 12 novembre, di sera.

Il Governo autorizzò i direttori della Banca ad estendere la emissione de' biglietti. Lo sconto non sarà diminuito perchè non divenga troppo grande l'aumento de' biglietti. Verrà poscia regolato l'impiego del maggior guadagno per tal modo ottenuto. Il Ministero attende prudenza e discrezione dalla Banca nell'aumento de' biglietti. Verrà chiesto al Parlamento un *bill* d'indennità. Consolidato 90. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 12 novembre.

La straordinaria agitazione esistente indusse il Governo a consentire all'abolizione *(sospensione? l'originale dice* rescinding) dell'atto della Banca dell'anno 1844 (che regola la proporzione fra le banconote e il fondo in oro), e a prescrivere uno sconto minimo del 10 per cento. Si osserva un grande alleviamento. *(O. T.)*

Parigi 11 novembre (sera).

Le elezioni nel Belgio avranno luogo il 10 *dicembre*, e la riunione delle Camere il giorno 15 dello stesso mese. (Così va corretta la notizia inesattamente data dal dispaccio della *Gazzetta di Verona*, riferito sabato.)

Parigi 12 novembre, ore 6 pomerid.

Annunciano da Glascovia che la forza armata dovette uscire per proteggere la Banca dalla folla degli operai. *(V. i NN. precedenti.)* I funerali del ministro della giustizia Abbatucci sono fissati per sabato. Alla chiusa, rendita 3 0/0 66.60. Ferrovia dello Stato 650. Consolidati 89 3/8 *(Presse di Vienna.)*

Parigi 12 novembre.

Londra 12. — Il generale Wilson, caduto ammalato, ha ceduto il comando al generale Penny.

Parigi 13 novembre.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, Abbatucci vien sepolto a spese dello Stato. Ultimo prospetto della Banca; diminuirono: il fondo di 36, il portafoglio di 20, i biglietti di 24 3/4 il conto corrente del Tesoro di 15 ed i conti speciali di 17 1/2 milioni di franchi. Aumentarono le anticipazioni di 4 milioni di franchi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 novembre, ore 7 pom.

In seguito alle ultime misure della Banca di Francia, alcune Ditte di Francoforte fanno vendere su questa piazza grandi partite d'azioni delle ferrovie dello Stato, e deprimono così in modo straordinario il corso di quelle carte. La ultima Nota della Porta contro l'unione de' Principati, indirizzata a' soscrittori del trattato di pace di Parigi, cita passi de' rapporti de' caimacani, da' quali risulta che ne' Principati danubiani havvi dissoluzione ed anarchia piena. Stando ad una voce, il ministro della istruzione, Rouland, assumerebbe il portafoglio della giustizia, vacante per la morte dell'Abbatucci, e l'avvocato generale alla Corte di cassazione, Royer, verrà nominato al posto del Rouland. Alla chiusa, rendita 3 p. % 66. 50. Ferrovia dello Stato 630. Consolidato 89 3/4. *(Presse di Vienna.)*

Parigi 15 novembre.

Londra 14 novembre. — Secondo notizie uffiziali, il generale Outram è assediato in Lucknow, dove non ha agio nè di muoversi nè di sostenersi senza rinforzi.

Nuova Yorck 31 ottobre. — La Borsa è in rialzo. *(G. di Ver.)*

Berlino 12 novembre.

La odierna *Corrispondenza prussiana* confuta le relazioni dei giornali nazionali e stranieri circa i Principati danubiani. Il Governo non ha mutato nè contegno nè modo di vedere, e tien fermo sulle dichiarazioni e sul punto di vista della circolare del 28 maggio a. c. *(G. Uff di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 16 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. delle Stato	al 5	p. %	79 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			313 —
» » 1839 »			137 —
» » 1854 »			107 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	78 5/8
» Altre Provincie	al 5	»	87 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	963 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			191 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			268 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.29 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	123 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 1/8	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	124 7/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11 1/4	

Borsa di Parigi del 14 novembre — Tre p. % 66.50. — Quattro 1/2 p. % 90.40.

Borsa di Londra del 14 novembre Consol. 90 1/8.

Trieste 14 novembre — Aggio del da 20 carantani 8 1/2 a 9 p. %

VARIETA'.

Il conte Balzarino Litta Biumi, per sodisfare al comune desiderio degli studiosi di patria storia, e dei cultori del nostro glorioso passato, ha divisato di ristampare alcuna parte, e la più importante, dell'opera tanto rinomata *Le Famiglie celebri Italiane.* Tutti sanno con quanta profondità d'intelletto, e vastità di storici intendimenti il conte Pompeo Litta, padre suo, lavorasse intorno a quest'opera colossale, che più veramente s'ha a dire monumento di patrie storie; la quale volle altresì arricchire di preziose tavole genealogiche, di miniature ed incisioni, meritamente dovunque vantate. Tra le centotredici Famiglie, ch'egli così dottamente illustrò, colla mente e la penna di storico e di filosofo, il di lui figlio per ora riprodurrà quella dei *Duchi di Savoia*; confidando nel pubblico favore, che gli darà animo a proseguire nella ristampa della storia di altre famiglie, non meno di questa, illustri.

Le associazioni si ricevono presso l'Editore proprietario conte Balzarino Litta Biumi in Milano, contrada del Cappuccio, N. 2908 A, come presso i principali librai di Milano, e delle primarie città d'Italia. *(F. V. nella G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre. — Il nostro commercio deve risentirsi dalla stagnazione generale degli affari, dei ribassi nelle mercanzie, dell'altezza nella tassa di sconto, per la mancanza d'argento. Buono almeno, che qui non s'abbia a deplorare disordine di Casa alcuna, chè l'ultima si prevedeva; anzi si teme che possa anche succedere; ma come possono rianimarsi le piazze di commercio d'Europa, sì collegate fra loro, finocchè Londra non domandi cereali? finchè ribassino i cotoni a Liverpool, che Manchester non possa vendere i suoi prodotti? Inghilterra e Francia sono percosse dalla crisi d'America e aggravate di merci, che non possono esitare. Le piazze di Germania quasi nella posizione stessa, e l'aumento sensibile nelle tasse di sconto, porta il ribasso nelle mercanzie anche di quelle che d'ordinario sono più domandate. In mezzo a ciò, quel che ne dà una lusinga lontana di veder finita la crisi attuale si è il sostegno dei fondi inglesi, sorprendente, a nostro parere, in circostanze siffatte. Questo ne lusinga che possano riaversi anche i nostri fondi, e ne apparisce molto più ragionevole per le cause politiche. Fra breve speriamo abbia a riprendere il commercio il regolare ordinario suo buon andamento. Lo sconto si alzava anche dal nostro Stabilimento mercantile fino ad 8 p. %, quantunque per le prime firme bancarie non mancasse mai anche al disotto. Gli affari in cambi furono di poco conto; le Banconote discendevano fino a 93, il Prestito naz. a 76, le valute d'oro perdevano 2 4/5 di dis. in confronto dell'abusivo, il da 20 franchi si cercava a l. 23.42.

Granaglie. — Non si conoscono tutti, nè molti affari nei granoni, che pagavansi nelle qualità migliori di Galatz e Odessa a l. 12.50, ma un carico di Galatz sentiamo pure venduto con tara e sconto a l. 12. L'interno mostrasi, in proporzione, anche in questo, fiacco ancor più. Non si parlava dei frumenti, che egualmente nell'interno sono depressi da per tutto; si vendevano a Padova con maggior attività da l. 60 a 62.50 il moggio, ma senza che alcuno vi speculasse. Fiacco il riso, si vendeva a seconda delle qualità; ma il ribasso ultimo di Legnago, l'attesa di nuovo ribasso sconcertava qui pure le viste dei possessori. Nel seme di lino non si trova quello sfogo pronto ch'ebbe a Trieste, ove sostenevansi i prezzi, ma gli sconti e la valuta non vengono interamente calcolati alcuna volta da chi vuole e non può vendere.

Olii. — Le vendite non hanno avuto importanza, se si risguarda la piazza, bensì se al consumo si attende. Vendevansi di Bocche a f. 33 dal bordo, varie tine d'olii bassi da d.ⁱ 225 a 235, anco imbott. di Monopoli e Bari; mancarono alle inchieste i primitivi a d.ⁱ 250, e mezzofini e così detti fini si sono venduti da d.ⁱ 260 fino a 280 cogli sconti ridotti alcuna volta al solo 10 p. %. Si vendeva ancora qualche tina di Corfù a d.ⁱ 205 che ne parve ben sostenuta, se riflettasi che per la miglior qualità ne mancano i compratori. Il nostro deposito, tutto compreso, si è ristretto appena a migl. 500, de' quali poco meno della metà esiste in qualità di Corfù. Le notizie che ci arrivano d'ogni luogo sono tali che non possono lusingarci di vedere ribassati sensibilmente i prezzi, che saranno governati dai consumi, prima che il deposito possa comporsi, e ciò sarà per l'anno nuovo e non prima.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti hanno subito crollo significante nei prezzi, che nei VZ cadevano a f. 21 3/4: in proporzione le altre marche, e pare che offransi tuttavia. Pei caffè ancora si limitavano gli affari ai soli consumi; si facilitava segretamente nei fini, senza darne lusinga di vederli fermati.

Salumi. — Mantiensi il baccalà a prezzi sostenuti, sol perchè manca, può dirsi, il carico che indicammo viagg. in trattativa fermo a Pirano si acquistava per Trieste. Negli altri salumi nulla notammo d'importanza.

PS. In questo punto si avvisano in vista tre carichi, che si credono di baccalà.

Generi diversi. — Le lane, la canapa, se non patiscono coi deprezzamenti gli effetti della crisi attuale finora, lo risentono colla inerzia d'affari. Le pelli sì crude che concie sono più decise al ribasso. Le sete di Levante si vogliono mantenere, ma non si vendono; quelle dell'interno, che parevano ridestarsi, ripresero il sonno. Lione lusinga ancora colle sue fabbricazioni. I vini non hanno variato; si vendevano da l. 60 ad 80 le migliori qualità, ma puramente per consumi locali, ed in vista di ribasso. Gli spiriti primi si pagavano da l. 62 a 60, con ristretti consumi. Nullità d'affari nelle frutta: le carrube vecchie vendevansi a l. 8, le nuove a l. 9.50 buone, cattive ad ogni prezzo. Fichi in ribasso di Dalmazia, sostegno in que' di Puglia. Le mandorle di Abruzzo, Romagna e Puglia si tengono da l. 38 a 40. *(A. S.)*

MONETE. — *Venezia 16 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 95.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/2
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	76 1/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/2
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	75 1/2
» di Parma	» 24.78	Sconto	8
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.31		

CAMBI. — *Venezia 16 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 277
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 277
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/2		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 novembre 1857, ore 1 pom. — L'aumento dello sconto a Parigi influì svantaggiosamente sulla disposizione di questa Borsa. Gli affari in carte di Stato non furono animati, ma i corsi erano fermi. All'incontro le carte industriali si chiusero fiacche. Le divise, specialmente Parigi, tese e più alte.

Prest. nazionale. 5% ...	81 1/4 — 81 13/16
» 1851 S. B. 5 ...	92 — 93
» lomb.-ven. 5 ...	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5 ...	80 1/8 — 80 1/4
» » . 4 1/2 ...	69 1/2 — 69 [illegible]
» » . 4 ...	63 3/4 — 63 [illegible]
» » . 3 ...	49 1/2 — 50
» » . 2 1/2 ...	40 1/4 — 40 1/2
» » . 1 ...	15 7/8 — 16
» Gloggnitz, rest. 5 ...	96 — —
» Oedenburg » 5 ...	95 — —
» Pest » 4 ...	95 — —
» Milano » 4 ...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5 ...	88 3/4 — 89
» » Ungheria 5 ...	79 — 79 1/4
» » Galizia 5 ...	78 1/2 — 78 3/4
» » altre Prov. 5 ...	86 — 87
» del Banco ... 2 1/2 ...	62 — 63
Prest. con lotti 1834 ...	311 — 313
» » 1839 ...	137 — 137 1/2
» » 1854 ...	107 — 107 1/2
Vigl. rendita di Como ...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4% ...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	85 — 85 1/2
» Gloggnitz ... 5 ...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5 ...	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5 ...	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. à St. fr. 275 ...	107 — 108
Azioni della Banca naz. ...	960 — 962
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	194 3/4 — 195
» Banca di sconto A. I.	115 — 115 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 1/2 — 232
» Ferd. del Nord ...	169 3/4 — 170
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	273 — 273 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	100 — 100 1/16
» idem Tibisco ...	100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven. ...	229 1/2 — 230
» idem Franc. Gius. ...	183 — 183 1/2
» prest. città di Trieste	104 — 105
» navigaz. a vapore ...	527 — 529
» » 13.ª em.	98 3/4 — 99
» del Lloyd ...	348 — 350
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40 ...	80 1/2 — 80 3/4
» Windischgrätz ...	28 — 28 1/4
» Waldstein ...	28 — 28 1/4
» Keglevich ...	14 1/4 — 14 1/2
» Salm ...	41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois ...	38 1/2 — 38 3/4
» Palffy ...	38 1/2 — 38 3/4
» Clary ...	38 3/4 — 39

Amburgo	79	2/m.
Amsterdam	89	2/m
Augusta	107 3/4	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106 5/8	3/m.
Livorno	104 1/4	2/m.
Londra	10.24	3/m.
Milano	105	2/m
Parigi	125	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10 3/4 - 10 7/8	
Napoleoni d'oro	8.25-8.26	
Sovrane inglesi	10.32	
Imperiali russi	8.39	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del giorno 11 novembre 1857.

	Medio in M. di C
Obbl. dello Stato ... a 5 %	80 1/2
» del prest. nazionale a 5	81 3/4
» » » . a 4 1/2	69 7/8
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo ... a 5	—
Prestito con lotteria 1834	313
» » 1839	137
» » 1854	107 1/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5 ...	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 % ...	—
» » Gallizia e Lod.	78 3/4
» » altre Provincie	87
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	960
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rata ...	273
Azioni della Società di sconto A. I.	566 1/4
» dell'Istit. di credito austr.	195 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	232
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	200
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	229
» prior. detta fr. 275	—

» ponte a catene di Pest ... —
Cert. della rendita di Como ... —

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 11 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.24	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 5/8 - 10 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: James Matteo e Barker Francesco, poss. ingl. — Sealy Gugl., eccles. ingl. — Mniewsky Felice, poss. russo. — Omboni dott. Provido, poss. — *Da Treviso:* Stern Maurizio, console russo a Cuba. — *Da Mirano:* Grimani co. Alvise, I. R. Pretore. — *Da Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss. — *Da Trieste:* Vulliermet G. B., neg. di Lione. — Lovatelli co. Alberto, poss. di Ravenna. — Quillet Armando, poss. di Parigi. — *Da Padova:* Larocque Augusto, neg. di Parigi. — *Da Verona:* Zanelli G. B., I. R. consigl. di Rovereto. — *Da Bergamo:* Fagioli Giovanni, possidente.

Partiti per Milano i signori: de Apfaltrern bar. R., poss. di Littay. — de Gernet Nicola, magg. russo. — *Per Trieste:* O' Sullivan de Grass co. Carlo, addetto alla Legaz. di S. M. il Re del Belgio presso la Corte di Vienna. — *Per Firenze:* de Launay cav. Gio., di Parigi. — Piron Giulio Narciso, poss. di Tournay. — Bodisko Giorgio, segr. russo. — *Per Modena:* Galli, magg. estense. — *Per Padova.* Rennil Stefano, poss. ingl. — *Per Bologna:* Golitzin Aless., poss. di Pietroburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 14 novembre ... { Arrivati ... 863

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. *Lunedì 16 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Grande concerto delle celebri violiniste sorelle *Ferni.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il marito d'una grande attrice.* — *I misteri del matrimonio.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Francesca da Rimini.* — *Il Diavolo e i maccheroni.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di mariolette, diretto da Antonio Reccardini. — *Un innamorato di 80 anni.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

INDICE. — *Lutto di Corte. Onorificenze- Nominazioni. Largizioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Peripezia finanziaria. Notizie del Belgio.* — Cose delle Indie; *particolari delle ultime notizie.* — CRONACA DEL GIORNO — Impero d'Austria; *S. A. I. l'Arciduca Sigismondo; la Banca; ferrovie.* — Nostro carteggio: *il trattato per la navigazione del Danubio; i Principati; l'Imperatore; il Re di Prussia. Eccelsi ospiti; notizie diplomatiche; banchetto teatri. Castigo. Disastro. Casino.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *processo. beneficenze; Consulta di Stato per le finanze.* — R. di Sard.; Nostro carteggio: *elezioni; il processo di Genova; spavento.* — Impero Ottomano; *il gen. Scirikoff; dono; permissione; ricuperamento. Notizie d'Egitto e di Servia.* — Inghilterra; *fortificazioni; arrolamenti.* — Spagna; *Gonzales Bravo, la stampa; scarcerazioni; parto della Regina.* — Belgio: Nostro carteggio: *il nuovo Ministero; le Camere; i due disastri.* — Francia; *convenzione; presunto viaggio dell'Imperatore in Algeria; questione moldo-valacca; medici a Lisbona. Convenzione postale coll'Austria. Ammonizione alla* Patrie. *Inquisizione.* — Nostro carteggio: *malattia de' giornali; gli scappucci della* Patrie; *novità nella* Presse; *la D. di Nemours; notizie delle Indie. Il sig. Abbatucci; Corpo legislativo; la lettera dell'Imperatore, la circolare della Porta.* — Svizzera; — Germania; — Svezia e Norvegia; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 e 15 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 nov. - 6 ant.	339''', 91	+ 3°, 4	+ 1°, 6	78	Quasi ser.	N. N. E.^{4}		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 15 nov. alle 6 a. del 16:* Temp. mass. + 8°, 0 » min. + 3, 0 *Età della luna:* Giorni 29. *Fase:* —
2 pom.	340, 37	7, 9	5, 1	74	Nubi spars.	N. N. E.^{5}		6 pom. 5	
10 pom.	341, 30	5, 4	3, 9	80	Sereno	N.^{3}			
14 nov. - 6 ant.	340, 60	+ 3, 3	+ 1, 4	76	Semisereno	N. E.^{7}		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 14 nov. alle 6 a. del 15:* Temp. mass. + 5°, 8 » min. + 2, 3. *Età della luna:* Giorni 28.
2 pom.	340, 36	5, 6	3, 0	73	Nuvoloso	N. N. E.^{4}		6 pom. 6	
10 pom.	340, 21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]			

ATTI UFFIZIALI.

N. 37230 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la creazione di due stipendii dell' importo di fiorini 300 annui per clascheduno, da conferirsi a studenti legali, aventi assolutorio di Studii ed appartenenti al Regno Lombardo-Veneto per progredire negli studii negli Stabilimenti d' istruzione montanistica negli Stabilimenti di Leoben e Pribam.

Il corso di questi studii preparatorii montanistici è della durata di due anni, ed incominciano col 1.º novembre a. c.

In seguito a riverito Dispaccio di S. E. il signor Ministro delle finanze, in data 26 ottobre p. p., viene aperto il concorso, coll' avvertenza che le relative istanze, regolarmente documentate, saranno da prodursi a questa Luogotenenza entro giorni 14 decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Luogotenenza veneta quale Autorità superiore montanistica,

Venezia, il 9 novembre 1857.

L' I. R. Vicepresidente Conte MARZANI.

N. 36964. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di relatore provinciale, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1000, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza; Venezia, 6 novembre 1857.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R Direzione del Genio reca a comune notizia, che nel proprio Ufficio, sito nella casa del Genio (ex convento di S Stefano) si terrà un nuovo esperimento d' asta il giorno 18 novembre p. v., alle ore 11 ant., per la decennale affittanza del taglio d' erba sul piazzale d' esercizio militare denominato Sacca di S. Marta in Venezia dell' estensione di circa 26 e sull' argine Garzin presso Vignole, della superficie di circa 1 ³/₄ campi padovani, la quale affittanza sarà decorribile dal 1.º novembre 1857.

(*Seguono le Condizioni generali che si possono leggere nella Gazzetta di venerdì 13 novembre N. 258.*)

Dall' I. R. Direzione del Genio, Venezia, 29 ottobre 1857.

N. 122. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza il posto di direttore degli Ufficii d' ordine, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 1000, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 900, si avvertono tutti quelli che intendessero d' aspirarvi di far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche a questo protocollo, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio qualora fossero in attualità di servigio, corredate, dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della relativa tabella di qualificazione, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 8 novembre 1857.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 36197. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 novembre p. v., pubblica asta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino sito in questa città in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, Corte Contarina, al civ. N 1478, anagrafico 1542, della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco 2030, colla superficie di pertiche —: 03 e rendita cens. di L. 31 : 08.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 1661, quale ultima offerta ottenuta dal sig. Antonio Bosio all' asta del 29 ottobre corrente.

Nel resto, s' intendono ferme le condizioni tracciate nel precedente avviso 14 agosto a. c. N. 28787, ricordate coll' altro 16 settembre p. p., N. 32535, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 12, 20, 21 ottobre corrente N. 230, 237, Supplimento N. 41.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3138. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 13833 del 31 ottobre 1857 dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna, trattasi di assicurare per l' anno 1858 il trasporto delle foglie nostrali da Carpanè a Venezia, unitamente a quello degli articoli d' imballaggio da Venezia a Carpanè. Inoltre saranno da trasportare nello stesso tempo 200 centinaia di Vienna tabacco nostrale da Carpanè all' I. R. Fabbrica tabacchi a Sacco, per cui si stabilisce un' asta mediante schede segrete, pel giorno 27 novembre 1857, sotto le condizioni seguenti:

1. Le schede debbono essere presentate a quest' I. R. Ispezione, ben suggellate, nel 27 novembre 1857, sino alle ore 11 ant.; esse debbono precisamente indicare il prezzo di trasporto per 100 libbre metriche da Venezia a Carpanè, e da Carpanè a Venezia. Inoltre, dovrà essere espresso separatamente il prezzo del nolo per 100 libbre metriche da Carpanè all' I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di A. L. 900, od in danaro sonante ovvero in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa.

3. Il risultato dell' asta è sottoposto all' approvazione Superiore

4 Pervenuta la Superiore approvazione, sarà assunto col miglior deliberatario un contratto formale.

5. Le offerte dovranno essere estese sul bollo di cent. 75, e la spesa pel bollo relativo al contratto da estendersi starà a carico del miglior offerente.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia, 5 novembre 1857.

HERMANN. Rezori.

N. 27793. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Ecc. I R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro alla caserma della guardia di finanza e pontile d' approdo a Canal del Muro.

L' asta avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 7500.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 800 in denaro sonante a tariffa, o in carte pubbliche dello Stato al corso plateale della giornata.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. La delibera rimane vincolata all' approvazione dell' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze.

5. L' asta, la delibera e la successiva esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d' ora presso la Sezione III dell' Intendenza.

6. Chiuso il verbale di delibera, non verranno accettate ulteriori offerte di migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all' asta ed al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine saranno tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 24 ottobre 1857.

L' I. R Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1918.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia

La Deputazione Comunale di Pellestrina rende noto:

Che, a tutto 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di 1.ª e 2.ª classe della scuola di questo Comune, in sestier Scarpa, coll' annuo stipendio di austr. L. 500, e con diritto a pensione;

Che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti ricapiti;

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di buona costituzione fisica, e capacità a sostenere le fatiche della scuola;

c) Atti di abilitazione, giusta il disposto dal Regolamento organico.

Pellestrina, il 4 novembre 1857.

I Deputati amministratori { BONIVENTO, VIANELLO, BUSETTO

Il Segretario Bianchini.

N. 6230.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il p. v. mese di dicembre, resterà riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consociate Comuni di Fossalta e Musile, per un triennio, col soldo di austr. L. 1400, e che gli aspiranti dovranno presentare i diplomi relativi all' I. R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave a tutto il 31 dicembre p. v.; che le strade sono in buon stato, e che i poveri da essere gratuitamente assistiti ammontano a n. 1700 circa.

S. Donà, il 6 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 2072. *Comune di Latisana.*

AVVISO DI CONCORSO

Alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle frazioni di Latisana e Latisanotta, a tutto 10 dicembre p. v., col soldo di L. 1500, spirando l' attuale Condotta. — Popolazione n 3400, di cui 2200 poveri circa, e strade mantenute a ghiaia. — Il territorio in piano lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale;

Latisana, il 3 novembre 1857.

I Deputati { MILANESE, DONATI, TORELLI

Il Segretario A. Morossi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10047. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 2 dicembre p. f. dalle ore 9 a. alle ore 2 pom. il quinto esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito, esecutato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza, dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. L. 3000, metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi Giovanni Battista di detto Ferdinando e Teresa Zambini di Ezechiele, fruttante l' annuo interesse del 5 per 0|0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848, visto dal notaio Filippi, ed inscritto presso l' Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848, al n. 4601, del R. G. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 2 ottobre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 3292. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza il giorno 3 pr. v. dicembre a ore 9 ant. si terrà in presenza dell' apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll' avvocato Billia, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d' asta

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza riguardo all' ammontare dei crediti prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, toltone l' esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in Lire effettive il pagamento del prezzo d' acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 N. 385.

V. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l' immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d' asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti:

1. Una casa costrutta di muri coperta di coppi, situata in Goricizza, coscritta ai civici Num. 36, 37 e 38, con cortile, a cui tutto unito confina a levante strada del Villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione e parte Pirona Gio. Battista, ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al N. 2398, di cens. pertiche 1.40, colla rendita di a. l. 68:75.

2. Orto a tramontana della descritta casa, a cui confina a levante la strada del Villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria e Pirona Gio. Batt., ed a tramontana Venier consorti, in mappa di Goricizza al N. 2399, di cens. pertiche —.68, colla rendita di L. 2:19.

3. Orto a ponente dell' antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la veneranda chiesa di Goricizza, a ponente la strada del Villaggio, ed a tramontana Pirona Gio. Batt., in detta mappa di Goricizza al N. 2413, di cens. pert. —.47, colla rendita di L. 1:51.

La casa antedescritta con due orti annessi, descritti ai num. 1, 2 e 3, compreso tutto ciò che costituisce il materiale e forma di detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. L. 4,500.

Beni di campagna in pertinenze di Goricizza:

4. Pezzo di terra arat. con mori, detto Panet, a cui confina a levante Gusetti Gio. B., a mezzodì strada comunale per S. Lorenzo, a ponente Pelizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione parte Tam Pietro e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6.55, colla rendita di l. 13:22, stimato, compresi i vegetabili, in a. L. 613.

5. Pezzo di terra aratorio con mori, detto Campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno al n. 4 descritto, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 2353, di cens. p. 4.40, colla rendita di l. 6:63, stimato del valor complessivo, compresi i vegetabili, a. L. 232:50.

6. Pezzo di terra aratorio con mori, detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Giov. Batt., a mezzodì Patui Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana veneranda chiesa di Goricizza, in mappa al n. 2329, di cens. pert. 8.69, colla rendita di l. 13:30, stimato, compresi i vegetabili, in a. L. 582:50.

7. Pezzo di terra arat. con mori, detto Selva, a cui confina Patui Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente stradella, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pertiche 5.97, colla rendita di l 9:13, stimato del valore, compresi i vegetabili, in a. L. 364:50.

8. Pezzo di terra arat. vit., detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6.80, colla rendita di l. 13:26, compresi i vegetabili stimato del valore di a. L. 355.

9. Pezzo di terra, detto Campo Matto, aratorio nudo, di cui confina a levante Cigama Marco ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante ed a tramontana stradella, in mappa descritta al n. 45, di censuarie pert. 3.75, colla rendita di l. 4:24, stimato del val. dep. di L. 144.

10. Pezzo di terra, era un tempo aratorio ora pustota, denominato Dorli, con alcuni impianti d' acaccia ad uso di boschina, i quali si trovano in somma deperienza, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì e tramontana stradella consortiva ed a ponente Dancani Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4, colla rendita di l. 4:52, stimato del valore depurato, comprese le acaccie, di a. L. 121.

11. Pezzo di terra aratorio arborato vitato e parte semplice, denominato Zardina, a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Missio e parte Tam G., ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai num. 766 e 767, di cens. pert. 4.87, colla rendita di l. 10:02, stimato del valore, compreso i vegetabili, in L. 359:80.

12. Pezzo di terra aratorio, detto Beorchia, fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pelizzoni eredi fu Francesco, in mappa al n. 755, di c. p. —:66, colla rendita di l. 1 : 29, stimato del valore dep. di a. L. 40.

13. Pezzo di terra arat. con mori, denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezzodì Pelizzoni eredi fu Fr., ed a tramontana Brazzoni nobile Sebastiano e fratelli, in mappa al n. 832, colla rendita di l. 11:46, stimato del valore, compresi i vegetabili, in L. 562.

14. Pezzo di terra arat. con mori, detto Mitadutto, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona G. Battista ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1.80, colla rendita di l. 4:81, stimato del valore, compresi i veget., in L. 172:50.

15. Pezzo di terra arat. con mori, detto Uart, a cui confina a levante Boem Gio. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Teresa, a ponente Piccini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4.84, colla rendita di lire 8:61, stimato del valore, compresi i veget., in L. 378:50.

In pertinenze di S. Lorenzo:

16. Pezzo di terra aratorio con mori, denominato in Carapagna o via di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detta Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo, in mappa di S. Lorenzo al n. 120, di pertiche cens. 23.85, rendita lire 66:22, stimato compresi i vegetabili del valore di L. 1255.

In pertinenze di Pozzo:

17. Pezzo di terra prativo, denominato prato di Codroipo, a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pelizzoni eredi q.m Giov. Battista detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 203, di pertiche 1.20, rendita l. 3:96, e numero 206, di pert. 6.72, rendita lire 9:03, tutto unito di pertiche 7.92, rendita l. 12:99. Stimato del valore di a. L. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all' Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall' Imp. Regia Pretura in Codroipo,

Li 25 settembre 1857.

Il R. Pretore SCOTTI.

Fabris, Canc.

N. 6733. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sulle istanze del Pio Istituto elemosiniere di Cordovado rappresentato dall' avv. dott. Zoccolari vengono prefissi i giorni 3 dicembre 1857 e 7 gennaio ed 8 febbraio 1858, nei quali sempre ad ore 9 mattina verranno tenuti in questa residenza pretoriale a pregiudizio dei nob. Girolamo, Nicolò, Lucia maritata Babba e Caterina vedova Porcia maritata Torresini tutti fratelli e sorelle di Panigai, i tre esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni disposti come dai sottomessi Lotti saranno venduti separatamente a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo minore della stima, sempre che però risultino coperti tutti i creditori inscritti sul relativo Lotto in vendita.

II. Ogni aspirante, eccetto l' esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima di ogni singolo Lotto, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera e sempre in effettive austriache, od in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione e sarà salvo all' esecutante al momento dell' apertura dell' asta di escludere qualche terreno o di modificare qualche Lotto condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e di farne l' indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, all' avv. della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate col decreto esecutivo 19 dicembre 1855 n. 9472, la sua intimazione e tutte le altre della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle pegli estratti censuarii e certificati ipotecarii, tutte da essere liquidate in via d' Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riteranno obbligati in solidum.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, e delle spese supplite all' avv. della parte istante nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate, nella Cassa depositi, dell' I. R. Tribunale Civile di prima istanza in Udine entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria sulla sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo medesimo, ed obbligato ad ogni richiesta dell' esecutante, o creditori a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l' intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante, o altro dei creditori di provvedere e far procedere anche col mezzo d' ingegneri o di esperti a quei rilievi e recognizioni che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini, o difetti, si travassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui l' articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi situati in Chions Distretto di S. Vito distribuiti nei seguenti Lotti

Lotto I.

18. Arat. vit., in mappa al n. 18, di pert. 0.99, stimato lire 109:15.

15. Aratorio con gelsi, al n. 1226, di pert. 16.57, stimato l. 1271:35.

12. Arat. vit., al n. 1244, di pert. 9.92, stimato l. 493:90.

14. Aratorio, ai n. 1246 e 1248, di pert. 4.21, stimato l. 210:50.

16. Arat. vitato, al n. 1332, pert. 8.49, stimato l. 339:60.

Lotto II.

8. Arat. vit., in mappa al n. 1309, di p. 15.50, stim. l. 775.

9. Simile, al n. 1315, di pert. 4.51, stimato l. 391:68.

10. Simile, al n. 1317, pert. 5.40, stimato l. 296:80.

17. Prativo ai n. 277, 278, pert. 3.12, stimato l. 202:80.

6. Arat. vitato al n. 1378, pert. 13.39, stimato l. 1082:72.

21. Simile, al num. 912, di pert. 5.25, stimato l. 157:50.

Lotto III.

19. Arat. vitato, in mappa al n. 54, di pert. 22.55, stimato l. 1362:50.

Lotto IV.

3. Prativo, in mappa al n. 356, di pert. 4.63, stimato lire 277:80.

5. Arat. vit. con gelsi al n. 1375, di pert. 3.36, stimato l. 193:20.

13. Arat. vitato. al n. 1240, di pert. 9.27, stimato l. 449.65.

11. Prativo, ai n. 1281 e 1282, pertiche 6.21, stimato lire 279:45.

7. Arat. vitato, al n. 1299, di pert. 10.33, stimato l. 619:80.

20. Aratorio arborato vitat., ai n. 699 e 701, di pert. 9.55, stimato l. 334:25.

22. Arat. vit. al n. 32, di pert. 13.79, stimato l. 551:60.

NB. — I Numeri con cui sono contrassegnati i beni, sono quelli progressivi della stima.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio nei soliti luoghi in S. Vito e nel Comune di Chions e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,

Li 30 settembre 1857.

L' I. R Dirigente.

SCOTTI.

N. 8301. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Arzignano avrà luogo nel giorno 4 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. ad un ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione il 4.º esperimento d' asta giudiziale degli immobili esecutati da Povoleri Giuseppe e consorti, in odio di Gobbo Domenico e consorti, e descritti nel precedente Editto 23 maggio 1856 N. 4644, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno d. anno 1856, modificate le condizioni portate dal suddetto Editto, come segue:

I. I beni subastati saranno venduti nell' incanto col dato del 15 per 100 di meno del prezzo attribuito dalla stima, ed in tre Lotti, secondo i speciali riparti di intestazione, cioè:

I. Lotto.

I beni intestati ad Angelo Manni e Ceretta Domenico, ed esposti nell' istanza 29 maggio p. p. N. 3352, sub 1 e 2.

II. Lotto.

Beni intestati a Chilese Antonio q.m Girolamo e Ceretta Lugrezia, indicati nell' istanza suddetta sub 3 e 4.

III. Lotto.

Beni intestati a Gobbo Domenico fu Nicolò, sub 5, dell' Editto N. 3352.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo del valore di ciascun Lotto.

III. Il prezzo della delibera di ciascun Lotto (imputato il deposito a cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di quest' I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro ed argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Regol. Giudiz. pel caso di mora del deliberatario o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Tutti i deliberatarii saranno tenuti a pagare in proporzione le spese, le altre esecutive saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dai deliberatarii in proporzione alla parte esecutante ossia procuratore legittimato.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 15 ottobre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 5560. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla nota 5 andante n. 5351, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso qual Senato di Commercio, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 4 ed 11 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomerid. innanzi questa R. Pretura si procederà ai due esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto sul dato di stima di a. l. 418, ad istanza di Federico De Piccoli in confronto di Francesco Raccanelli e nel giorno 18 dicembre suddetto pure dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. al terzo esperimento sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta esborsando nelle mani della Commissione a. lire 41:80, e ciò per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R Tribunale di Treviso l' intiero prezzo, dietro di che potrà chiedere la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso; nonchè la restituzione del deposito cauzionale, di cui l' articolo 2.

IV. Dal giorno del fatto deposito dell' intero prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte relative agli stabili.

Beni da subastarsi in parrocchia e Comune censuario di Narvesa.

a) pian terreno della casa marcata sul luogo col n. 198, con porzione di corte, fra i confini a levante Frare Giov. Battista con casa, a ponente Frare Lorenzo pure con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja e a tramontana Fabris Giov. con casa.

b) piano superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel censo stabile sono descritte come segue:

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte pert. cens. 0.09, rendita di a. l. 4:68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore colla rendita di a. l. 5:46.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a questo Albo Pretorio e nel Comune di Narvesa.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,

Li 18 ottobre 1857.

Il R. Pretore

MELATI.

Galanti, Al.

2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Giudizio del reggimento fanti barone Airoldi N. 23 si notifica come segue:

Sopra istanza di Gio. Battista Amista, che sia dichiarata la morte di suo figlio Antonio Amistà, nativo di Agna, Provincia di Padova sul Veneto, smarrito all' assalto della fortezza di Buda in Ungheria li 21 maggio 1849, soldato e supplente in questo reggimento; veniva destinato quale curatore di questo smarrito il signor primo tenente Alessandro cav. Sinkevic di questo reggimento, e viene l' Antonio Amistà invitato a comparire fra un anno avanti a questo Giudizio o a dare notizia al Giudizio stesso o al su nominato curatore della sua vita e della sua dimora; in caso contrario, scorso questo termine, sopra nuova istanza si passerà alla dichiarazione della sua morte, e verrà aperta la ventilazione della sua sostanza.

Vienna, li 15 settembre 1857.

N. 17857. 2. pubbl.

EDITTO

In base al § 139 della Patente imper. 9 agosto 1854 vengono diffidati tutti i creditori austriaci e stranieri verso l' eredità del fu Federico Keffer, di Basilea, morto in questa città il 30 luglio 1857 affinchè insinuino entro due mesi presso questa Regia Pretura Urbana i loro crediti, ritenuto che diversamente l' eredità medesima verrà consegnata all' Autorità giudiziaria od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Locchè verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 20 settembre 1857.

Il R. Consigl. Dirigente

BRUGNOLO.

N. 2867. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra rinunzia dell' avvocato Angelo dott. Pozzan di Adria, venne con odierno decreto pari Num. nominato in curatore alle liti nei concorsi delli cedenti i beni Domenico padre Lorenzo e Luigi figli Crepaldi, quest' avvocato dott. Munari.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 31 ottobre 1857.

Il R. Pretore

CHIMINELLI.

N. 8597. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 15 ottobre 1857, n. 8597, di Giorgio Maria Calliari coll' avv. dott. Mapio contro Anna Tavano vedova Filippuzzi per asta dell' immobile nell' istanza stessa e qui sotto descritto; ed in seguito al decreto adesivo di questo R. Tribunale Prov. 20 andante: si terrà nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. nella sala di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione l' asta stessa alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 120, a corso legale.

II. Nei due primi incanti non verrà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima di a. l. 1200, ed il terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a diffalco il deposito effettuato.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile da subastarsi se non avrà provato l' adempimento delle suddescritte condizioni.

V. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando esso ad alcuno dei superiori patti potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al soddisfacimento dei danni e delle spese.

Descrizione dell' immobile

Tumulo esistente nel porticale di levante nel Cimitero sito nel Comune di Udine a destra del Pronao e demarcato al progressivo n. 70, colla descrizione nel sigillo: « Antonius Filipuzzi sibi heredibus posterique eorum — Anno MDCCCXLVIII », in luce di arco.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi in questa città, all' Albo del Tribunale e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 20 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso

Il Consigliere anziano

CROCICLANI.

Rosenfeld.

N. 1507. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con deliberazione 29 p. p. settembre num. 3021, ha interdetto per imbecillità Bortolo Ghirello fu Giuseppe di Barucchella al quale questa Pretura nominò in curatore Biagio Ghirello.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 3 ottobre 1857.

Il R. Pretore

MORETTI.

N. 2410. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Pretura Giudiziale, si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto a questo n. sopra istanza di Domenico q.m Francesco Michelut di Crauglio in punto di cessione ai beni e concessione di benefizii legali dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e li stabili esistenti nei dominii pei quali è in vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852 di sua ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d' avere qualche azione o ragione contro l' oberato a volerla insinuare entro il mese di dicembre del corrente anno in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto del pubblico notaio Pompeo dott. Pollencig deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto di Giov. Batt. Comassi che gli viene sostituito, dimostrando non solo la sussistenza e la qualità del credito preteso ma ben anche il diritto in forza del quale intende di esser graduate nell' una, o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso in quanto la medesima venisse esaurita delli creditori insinuati, quand' anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno, sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori che per trattare l' amichevole componimento per la conferma dell' amministratore interinale, o la elezione d' un nuovo da farsi a pluralità di voti si destina udienza pel giorno 8 gennaio 1858 alle ore 9 antimeridiane nella quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 R. G., e che per trattare sulla domanda fatta dall' oberato in punto di concessione dei benefizii legali viene fissata Udienza pel giorno 15 p. v. dicembre alle ore 9 ant. che sarà tenuto secondo il prescritto del Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura di Cervignano,

Li 7 agosto 1857.

N. 8311. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con sua deliberazione 21 settembre p. p. n. 5126 ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari per imbecillità Pietro Battistel di Giovanni di Refrontolo e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro Alessandro dottor Marcantoni.

Si affigga all' Albo Pretorio nel comune di Refrontolo e per 3 volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 10 ottobre 1857.

Il R. Pretore

DE MARTINI.

N. 9140. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 27 novembre 11 e 28 dicembre p. v. dalle 9 a. ad un' ora p. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Pozza Alessandro fu Valentino di Cornedo in odio delli Masiero Domenico fu Angelo e Masiero Angelo fu Luigi di Trissino, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in tanti separati Lotti quanti sono i fondi da vendersi.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà previamente il decimo di cinque ottave parti del prezzo di stima del Lotto al quale offrirà.

III. Le cinque ottavi parte dei beni sopra descritti al primo e secondo incanto non potranno esser deliberati a valor inferiore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti.

IV. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, coll' onore di decima, quartese od altro che vi esistesse.

V. I deliberatarii in decont o del prezzo dovranno pagar in solido tutte le spese esecutive sino a tutta la delibera entro otto giorni dal decreto che le liquiderà nonchè entro giorni 15 dalla delibera le pubbliche imposte che fossero arretrate ed insolute.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento della proprietà starà a carico dei deliberatarii.

VII. I deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi col decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi dopo adempiuto ad ogni condizione d' asta.

VIII. Il prezzo residuo dopo il deposito sarà pagato appena passato in giudicato il riparto in mano ai creditori utilmente graduati e civanzandone, in mano agli espropriati in pezzi effettivi da 20 carantani.

IX. Dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento i deliberatarii depositeranno annualmente in pezzi da 20 carantani presso il Tribunale di Vicenza il prò del 5 per 0|0 sul residuo prezzo.

X. Dal giorno della delibera ogni pubblica imposta starà a carico dei deliberatarii che dovranno giustificarne il pagamento ad ogni inchiesta degl' interessati fino alla definitiva aggiudicazione.

XI. Più deliberatarii si considerano coobbligati solidalmente nell' adempimento delle presenti condizioni.

XII. Ogni mancanza autorizzerà gli interessati a chiedere il reincanto a rischio e pericolo del deliberatario difettivo, ed il maggior utile che da questi per avventura si conseguisse, starà a solo vantaggio dei creditori o dell' espropriato.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pert. 0.49, di casa colonica murata coperta a coppi al comunale n. 397, con orti corte ed adiacenze in mappa stabile del comune censuario di Lovara ai numeri 1909 e 1911, colla rendita di a. l 14:91, confina a levante strada e parte Masiero Antonio, mezzodì eredi fu Domenico Masiero, sera gli stessi e Cristoforo Masiero, settentrione strada comunale, stimata a. l. 514:02.

Lotto II.

Pert. 4.72, arat. arb. vit. in calle con poco argine boscato misto denominato Braghetta nella mappa stabile suddetta ai numeri 1948, 1949 e 1950, colla rendita di l. 20.07, confina a levante Andrea Masiero detto Verdago, a mezzodì e sera strada comune, a settentrione Alessio Trizzo, stimato a. l. 742:81.

Lotto III.

Pert. 2.35, arat. arb. vit. in colle e parte zerbivo detto Rogiarin in detta mappa stabile ai n. 1973, 1974, 1975 e 1980, colla rendita di l. 10:35, confina a levante Antonio Masiero e parte eredi fu Andrea Masiero, a mezzodì Valle a sera Alessio Frizzo, a settentrione eredi fu Angelo Molon, stimato a. l. 397:27.

Lotto IV.

Pert. 2.41, prativo detto Gregolo in mappa stabile del comune censuario di Trissino al n. 1006, colla rendita di l. 15.95, confina a levante strada comune mezzodì Giovanni Masiero ed eredi fu Giacomo Masiero, sera torrente Arpica, settentrione Cristoforo Masiero, stimato a. l. 439:94.

Lotto V.

Pert. 0.20, prativo irrigatorio con filari di gelsi denominato Granovo, in mappa stabile del Comune censuario di Trissino ai n. 1012, 1100 e 1101, colla rendita di l. 19:52, confina a levante eredi fu Antonio Ceretta, a mezzodì gli stessi Masiero Nicolò, e Masiero Caterina maritata Gamo, a sera comune settentrione Pietro Masiero ed in parte Giov. Masiero, stimato a. l. 2005:11.

Locchè si pubblichi nei modi luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Valdagno,

Li 19 ottobre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 6448. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Domenico Gondolo, avere Giacomo q.m Giovanni Pontusso, di Artegna, coll' avvocato Moretti di Udine, prodotta la sua petizione 19 settembre corr., N. 6448, in confronto pure di esso Gondolo coerede del fu Francesco Menis, nei punti: risoluzione del contratto 19 luglio 1827, stipulazione di contratto di retrocessione e rilascio della casa in Artegna nel Borgo Sornico, in quella mappa stabile al N. 273.

La rubrica della detta petizione va ad intimarsi all' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan che venne ad esso assente deputato in curatore, affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso assente a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 25 novembre p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Capoluogo, all' Albo e nel solito luogo in Artegna.

Dall' Imp. Regia Pretura in Gemona,

Li 19 settembre 1857.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'augusto suo zio, Feldmaresciallo, Arciduca Giovanni, di accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine granducale della Famiglia e del Merito di Oldemburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al generale d'artiglieria e comandante il II esercito, conte Francesco Gyulai, la grancroce dell'Ordine pontificio di Pio;

Al generale maggiore Giuseppe cav. di Schmerling, la grancroce dell'Ordine reale virtemberghese di Federico;

Al generale maggiore e brigadiere Principe Alessandro d'Assia e del Reno, la grancroce del regio Ordine virtemberghese del Merito della Corona, e quella dell'Ordine del Falcone bianco del Granducato di Sassonia-Weimar;

Al colonnello Leopoldo cav. di Lebzeltern, comandante il reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, la croce d'uffiziale, ed al capo squadrone del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, Guglielmo Ueberfeld, la croce di cavaliere del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione;

Al tenente colonnello pensionato, Lodovico di Pielsticker, ed al medico superiore di Stato maggiore di prima classe pensionato, dott. Mattia cav. di Steinmassler, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine di tutta la famiglia ducale di Anhalt di Alberto l'Orso;

Al maggiore Giorgio Rheinbold, del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, la croce di cavaliere di I classe dello stesso Ordine;

Al medico superiore di stato maggiore di I classe, dott. Francesco Hoffmann, ed al capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, Antonio Rosborski, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine di Lodovico del Granducato d'Assia;

Al maggiore Principe Carlo di Baden, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, l'imperiale Ordine russo di S. Andrea, e quello di S. Alessandro Newski;

Al maggiore in pensione, Leone di Raiski, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo dell'Elettorato d'Assia;

Al capitano Giuseppe Grünwald, del corpo della flottiglia, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di IV classe.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Zagorie*, l'I. R. consigliere di Luogotenenza in Agram, Antonio Rubido, in ricognizione del suo meritorio operare e del suo leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine di terza classe della Corona di ferro, con esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello di Vienna, Giuseppe Pfusterschmid, all'atto del suo trasferimento nello stabile stato di riposo, in ricognizione degli utili e fedeli servigii prestati per lungo corso d'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, conte Nicolò Giorgi, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del regio Ordine portoghese del Cristo, e la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

Con eguale Sovrana Risoluzione, S. M., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare, all'I. R. consigliere di Legazione, Vittore Weiss di Starkenfels, il conferitogli Ordine ottomano del Mcgidiè di seconda classe, ed all'I. R. console in Cipro, Antonio Caprara, il suddetto Ordine di quarta classe.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, ha nominato il provvisorio maestro di disegno nella I. R. Scuola reale inferiore di Rovereto, Pietro Andreis, maestro effettivo in quell'Istituto.

Il capo del supremo Dicastero della polizia ha nominato commissario di polizia a Trento l'aggiunto di concetto della Direzione di polizia di Zara, Vittore Tautscher.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Lodovico Schrott, del reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 12, a colonnello nel reggimento e preposto effettivo della 21.ª divisione del Comando superiore dell'esercito;

L'auditore di prima classe, Eduardo Schöfer, ad auditore di stato maggiore, destinandolo alla divisione n. 23 del Comando superiore dell'esercito.

Furono traslocati: Il maggiore Giovanni Montenobile di Montenau, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, q. t., nel reggimento fanti Don Miguel n. 39.

Il maggiore Enrico cav. Isaacson, dallo stato temporaneo di pensione, nel reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato Maurizio Neumann.

Furono pensionati: Il comandante di piazza in Trieste, colonnello Leopoldo nobile di Lindemann, col carattere di generale maggiore *ad honores.*

Il maggiore Carlo Slach di Hrsywits, del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, ed il maggiore Giovanni Hehn di Rosenheim, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore Generale ha nominato al posto di commissario camerale provvisorio presso la Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate del Portofranco di Venezia, l'attuale aggiunto della Commissione stessa, Eugenio nob. Sanfermo.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale ha trovato di conferire il posto di cassiere, vacante presso l'I. R. Cassa principale del veneto Dominio, all'aggiunto della Cassa stessa, Zorzi Gio: Battista.

N. 5223, P.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Essendo cessata col giorno 31 ottobre 1857 la Lega doganale austro-estense-parmigiana, che era stata conchiusa col Trattato 9 agosto 1852, ed importando che sia regolato quanto concerne la navigazione del Po, questa Prefettura, in esecuzione all'ossequiato Dispaccio 31 ottobre p. p. N. 4306 F. M. di S. E. il sig. Ministro imperiale delle finanze barone di Bruck, rende noto quanto segue:

1.° Incominciando dal 1.° novembre corrente, hanno cessato di avere vigore le disposizioni portate dalla Notificazione 25 gennaio 1853 N. 27 P. C. della Presidenza della Commissione internazionale austro-estense-parmigiana, con la quale era stata normeggiata la navigazione sul Po tra Ficarolo e Bosco-Tosca.

2.° Per conseguenza, per le barche, che percorrono il detto tratto di Po, ritornano ad essere pienamente operative le prescrizioni sulla libera navigazione del Po dipendenti dal Trattato 3 luglio 1849; ed al quale fecero seguito il Regolamento 12 dicembre 1850, e la Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale residente a Ferrara.

3.° Però, in via provvisoria e fino a che seguirà la ratifica di un nuovo Trattato di Lega doganale austro-estense, ai punti estremi del Po austriaco interno, tra Ficarolo e Zamiola, verranno tenute delle imbarcazioni di guardie di finanza destinate a sorvegliare le barche che navigano pel Po, ed a riconoscere se il manifesto, il suggello d'Ufficio e la cauzione sieno in piena regola.

Qualora da tale riconoscimento emergano rilievi od il carico consista in oggetti fortemente tariffati, oppure insorga sospetto di contravvenzione, si farà luogo alla scorta esente da spese oltre Zamiola e rispettivamente oltre Ficarolo, o fino ad un più prossimo Ufficio di destinazione.

Venezia 4 novembre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Tutt'i fatti, narrati da' giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, ricevuti ieri, ci sono già conosciuti per le comunicazioni telegrafiche; e quanto ad articoli discorsivi, e' ne avevano gran penuria, a non dir anzi assoluta mancanza.

Pubblicavano il decreto, in data del 10 novembre, che convoca il Corpo legislativo pel 28 del mese stesso; e la *Patrie*, nell'annunziarlo, l'accompagnava con osservazioni analoghe a quelle, che ci faceva il nostro corrispondente di Parigi nella seconda delle sue lettere, ieri pubblicate: « Nel decreto non si parla del Senato, ella dice. « Si dee inferire da tal silenzio che la sessione « del Corpo legislativo sarà brevissima, e unicamente dedicata alla verificazione de' poteri ed « alla cerimonia del giuramento de' deputati. Convocandolo pel 28 novembre, vale a dire nel « termine di sei mesi dallo scioglimento della « cessata Legislatura, il Governo volle attenersi alla « lettera della Costituzione, benchè fosse paruto « naturale attendere il mese di gennaio, tempo « ordinario, in cui i progetti apparecchiati dal « Consiglio di Stato son pronti ad esser sottoposti alle discussioni legislative. La sessione, « stabilita per la fine di questo mese, sarà dunque, come abbiam detto, di breve durata. La « vera sessione seguirà in gennaio: ella s'aprirà « con una seduta imperiale ed il Senato verrà « convocato. »

La *Patrie* medesima, occupandosi della questione finanziaria, osserva che, secondo le sue previsioni, l'aumento del 10 per % della misura dello sconto del Banco d'Inghilterra non sembra dover migliorare la condizione di quell'istituto. Il *Morning Post* annunzia che una grande quantità d'oro coniato fu ritirato l'11 per conto de' Banchi scozzesi dell'Ovest. Lo stesso giornale pone a sindacato i regolamenti del Banco d'Inghilterra, e chiede per urgenza una modificazione di que' regolamenti. Egli s'unisce al *Times* per biasimare il contegno de' negozianti speculatori, che fanno al Banco domande maggiori del loro bisogno. « Non solo, ei dice, si ritira dal movimento « mercantile tutto l'oro, che si possiede, ma si « piglia a prestito e si cerca di far iscontare le « carte per ammassare moneta. » È inutile ricordare che queste notizie sono anteriori a quelle de' dispacci telegrafici, inserite nelle *Recentissime* de' due Numeri precedenti, e che annunziarono i provvedimenti del Governo, in forza de' quali il Banco d'Inghilterra fu autorizzato ad ampliare l'emissione de' biglietti. A ben valutare però l'importanza di tali provvedimenti convien attenderne le spiegazioni de' giornali.

Il *Kangaroo* recò a Liverpool notizie di Nuova Yorck del 29 ottobre; esse annunziano un vero miglioramento. Tutt'i valori aumentarono alla Borsa, e i Banchi si mostravano più disposti a maggiori agevolezze. Di tal miglioramento era causa l'arrivo di 5 milioni di franchi di numerario dall'Europa. Se ne aspettava altresì dalla California. Giusta le notizie posteriori, da Nuova Yorck 31 ottobre, ricevute per telegrafo, e inseriti ieri nelle *Recentissime*, il miglioramento si sosteneva anche a quest'ultima data.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano per dispaccio telegrafico il primo annunzio delle ultime notizie delle Indie, di cui per la via di Trieste già ricevemmo i particolari; essi le accompagnavano ne' lor sommarii politici con brevi commenti, che riferiamo alla solita rubrica, insieme cogli altri ragguagli tolti a' fogli indiani dall'*Osservatore Triestino*.

Parimenti pubblichiamo a lor luogo i particolari della sessione, chiusa appena aperta, delle Camere belgie, quali son dati dall'*Indépendance*. La *Presse* dice che lo scioglimento non coglierà se non la Camera de' deputati, e che il Senato attuale verrà conservato. Il sapremo alla lettura del testo del decreto.

I giornali di Parigi, fin qui riassunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 11 novembre.

« Il mercato fu agitatissimo per l'annunzio de' fallimenti de' sigg. Sanderson e Sandemann, sensali di sconti, e della *City Bank* di Glascovia. »

« Marsiglia 11 novembre.

« Il piroscafo d'Oriente porta notizie di Costantinopoli, 4 novembre. Un'ovazione popolare era stata fatta a Bucarest a' deputati. In parecchi punti c'erano movimenti di contadini. Notavasi agitazione nella Bulgaria. La Porta spedì una seconda Nota, che protesta contro l'unione de' Principati. La Dogana vuol aumentare di 10 p. % i dazii d'entrata sulle mercanzie; i consoli protestano. I Cattolici di Siria e Gerusalemme stanno per inviare una deputazione a Parigi per ringraziare l'Imperatore e chieder di nuovo la sua protezione. »

« Madrid 11 novembre.

« V'ebbe ieri splendido ricevimento a palazzo, in occasione del buon arrivo delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier. »

La *Oesterreichische Zeitung* rende come segue conto del recente trattato postale fra l'Austria e la Francia:

Il trattato postale, stipulato dall'Austria col Governo francese, è un nuovo progresso sul terreno mercantile. Esso verrà accolto per certo con gioia da tutti. Il commercio fra l'Austria e la Francia negli ultimi anni fu molto più vivo di quel che possano mostrarlo prospetti statistici. L'Austria, dopo aver atterrata la muraglia cinese del sistema proibitivo, si è posta anche colla Francia, come con tutti gli altri Stati, in molte ed intime relazioni di commercio. L'Esposizione mondiale di Parigi ha fatto conoscere ad ambedue gli Stati posseder essi e potersi vicendevolmente offrire certe cose, che prima non avevano osservate. I Francesi assunsero l'impresa di ferrovie di grande estensione nell'Impero austriaco, ed i corsi delle carte industriali di Vienna e di Parigi esercitano influsso le une sulle altre. Tanto più esser dovea disaggradevole che le comunicazioni per via di lettere, e mediante il telegrafo, fossero difficultate per le pesanti tasse, che le aggravavano. La competenza del porto delle lettere fra Vienna e Parigi era una delle più alte del Continente europeo. Tale inconveniente fu sovente notato dai pubblici fogli. I giornali tanto francesi quanto austriaci lo fecero soggetto della loro attenzione. Gli uni gettarono la colpa di tale situazione non normale sul Governo degli altri. In ogni caso, la stampa periodica può ascriversi a merito di aver efficacemente cooperato a togliere una condizione di cose contraria a tutte le regole della economia nazionale.

Le disposizioni del nuovo trattato danno allo scambio delle lettere fra l'Austria e la Francia grandi facilitazioni. Queste andranno specialmente a vantaggio del Regno Lombardo-Veneto. Questo infatti trovasi in commercio epistolare assai vivo con quelle parti della Francia, che si occupano delle manifatture di seta. La unità di peso della lettera semplice, che prima era di gramme 7 1/2, fu ora aumentata di un terzo: fu portata, cioè, a dieci gramme. Si avrebbe potuto giungere fino alla unità di peso della Lega postale austro-germanica. Non è per certo colpa dell'Austria, se ciò non succedette. Ma speriamo che, calcata una volta la via del progresso, si progredirà sempre più su essa, e che la Francia riconoscerà ben presto che ogni facilitazione in questo riguardo porta la conseguenza di aumentare gl'introiti. La tassa di porto della lettera semplice fra la Francia e l'Austria, che prima era di soldi 24 in valuta francese, e di carantani 29 moneta di convenzione in valuta austriaca, è ridotta a carantani 14, ossieno 60 centesimi per le lettere affrancate, e a carantani 18, ossieno 80 centesimi per le non affrancate. Sicchè il complessivo porto di posta è formato soltanto dalle tasse usitate in Francia e nella Lega postale. Un'altra disposizione, molto vantaggiosa alla spedizione delle lettere, si è il permesso di affrancarle mediante marche da lettere. Ciò libera dall'obbligo di attendere all'Ufficio degl'impiegati delle Poste, sovente molto occupato, e rende possibile a colui, che imposta una lettera in Francia di farlo ad ogni momento del giorno ed in ogni cassetta delle lettere. Anche nella spedizione delle Gazzette e degli stampati havvi facilitazione in quanto si può affrancarle nel luogo della impostazione direttamente fino al luogo della loro destinazione.

È stato adottato quale unità per le Gazzette il peso di 45 gramme, 2 lotti e mezzo circa. Sicchè per esse pagasi un porto di posta di 3 carantani, moneta di convenzione, quindi un solo carantano di più che nella Lega postale.

Le spedizioni di denaro e col mezzo della diligenza non furono toccate.

Non ebbevi ribasso nemmeno per le spedizioni di mostre e di campioni di merci. Il Governo francese segue nel proprio paese tal pratica, e non potè andar d'accordo di mutare, nelle relazioni cogli altri Stati, la pratica stessa. Manifestamente il danno ne ricade per massima parte sul commercio francese.

Nel 1.° gennaio, dovrebbe andar in attività il trattato. Però, per le disposizioni da prendersi, passerà qualche maggior tempo. Il trattato è valevole, come abbiamo detto a principio, solo per l'Austria e per la Francia. Vediamo con dispiacere i Governi della Germania operar sempre separati e smembrati. Però vi hanno per la Prussia motivi plausibili, giacchè essa avea bisogno di una tariffa più graduata secondo la distanza, per non creare un porto di posta più alto dell'attuale pe' suoi paesi del Reno.

È imminente anche per le comunicazioni telegrafiche fra la Francia e l'Austria una importante facilitazione. Le pratiche per un accordo, che diminuirebbe d'assai il porto dei dispacci telegrafici, sono, a quanto udiamo, avanzate tanto da essere vicina la stipulazione di un trattato.

Cose delle Indie.

Dai giornali di Bombay 17 ottobre, l'*Osservatore Triestino* toglie i seguenti ulteriori particolari riguardo a Dehli:

La sera del 20 settembre, tutta la città, i palazzi ed i sobborghi vennero in nostro potere.

Il campo del nemico fuori della città era ancora in piedi, ma sembrava abbandonato. Gl'Inglesi l'occuparono la mattina appresso, e si trovò che gl'insorti vi avevano lasciato quasi tutt'i loro bagagli. Il ponte di barche e il fiume si trovarono allora sotto il dominio dei cannoni inglesi, per modo ch'essi poterono impedire che i ribelli continuassero a fuggire in quella direzione, come avevano fatto da prima, e specialmente il 15 settembre, in cui, approfittando della mala riuscita dell'attacco della quarta colonna assalitrice alla porta di Lahore (e ciò, a quanto affermano, perchè il contingente di Cascemir non fu in grado d'inoltrarsi, in seguito ad un equivoco), moltissimi degl'insorti erano usciti precipitosamente da Dehli, già convinti che la loro causa era disperata. La città presentava uno spettacolo di strage e di desolazione. Le donne co' bambini erravano qua e là come forsennate; i vincitori le protessero per ogni dove. Ma gl'Inglesi non usarono compassione alcuna verso i ribelli, che avevan commesso tante nefandezze. La mattina del 21 settembre, il capitano Hodson, con un piccolo distaccamento mobile, andò ad inseguire i fuggiaschi, e fu egli che accettò la resa del Re e della Regina e promise di salvar loro la vita; del quale atto i giornali lo rimproverano come d'imprudenza pericolosa. La mattina del 22 settembre, il capitano Hodson circondò la tomba di Homaiun e fece prigionieri Mirza Mogul, Mirza Khrisra Sultan, figli del Re, e Mirza Abu Buser, suo nipote. Come dicemmo, essi furono fucilati sul luogo stesso ed i loro cadaveri rimasero esposti alla pubblica vista.

Ragguagli giunti coll'ultima posta fanno ascendere le perdite degl'Inglesi nell'assalto di Delhi a 61 uffiziale e 1178 gregarii; numero ben superiore a quello indicato da principio. Sembra però che non si abbia ancora un preciso prospetto sul numero dei morti e feriti.

Una delle colonne inglesi, che abbandonarono Dehli il 23 settembre, giunse ad Allyghur il 29. Due giorni prima, essa aveva sorpreso il nemico a Bolundgiukur, ove i ribelli d'Ihansi, colla loro artiglieria ed un'accozzaglia d'altri insorti, avevan preso una forte posizione. Dopo un vivo scontro, furono totalmente sconfitti, scacciati dalla città e inseguiti fuori di essa, sicchè fuggirono da ogni parte, abbandonando agl'Inglesi due cannoni, due grandi carri di munizioni e molti altri minori; ebbero inoltre 400 morti e molti feriti. Gl'Inglesi perdettero in questo fatto circa 60 uomini tra morti e feriti. Il forte di Malaghur, di fronte al

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro di società a Treviso. — Il Consiglio dei Dieci, *poesia anonima, musica del maestro* Campiani, *posta in iscena la sera del 14 corrente.*

Non esaminiamo il libretto: raccontiamo una fiaba.

Una volta c'era un sig. Agostino, segretario del Consiglio de' Dieci. Questo sig. Agostino era un poco di buono: vendeva a' nemici i segreti della Repubblica, suscitava la guerra; poi quando la guerra, per colpa sua, aveva *gittato il leone A piè del Saraceno*, che qui, a scanso di equivoci, importa non *Arabo*, come il significato proprio, ma *Turco*, strepitava, fremeva, volea introdurre novità, mutazion nello Stato, trasformare l'aristocrazia in democrazia, che, nel suo concetto, significa *far re* chi prima *fu schiavo*.

Ora avete a sapere che a que' tempi i Dieci avevano un Bravo, la quale istorica notizia è attinta alla pura fonte di tutti i romanzi francesi del genere e a quelli americani del sig. Cooper. Questo Bravo sapeva tutto, entrava per tutto, faceva di tutto, metteva, di sua autorità, fino addosso le mani e legava. Egli e un tal Badoer, suo amico o compare, vennero, comunque si fosse, in cognizion della trama del detto signor Agostino; e qui nasce l'imbroglio. Il Badoer, ch'era uno dei Dieci, per debito del proprio ufficio e dovere di buon cittadino, avrebbe dovuto denunziare il fatto al Magistrato, di cui formava parte; se non che vuol l'accidente che un tempo egli amasse la donna, l'Emilia, ch'ora è moglie di quel facinoroso, e non ha cuore, per le antiche memorie, di darle una tanta afflizione, accusando il marito. Ei vuol dunque camparlo, e in secreto, anzi in maschera, lo avverte di mettersi in salvo, poichè la trama è scoperta. Ogni altro, ne' costui panni, si sarebbe tenuto dell'avviso beato, in qualunque modo e' gli giungesse; ma il sig. Agostino, il quale ha una testa fatta a suo modo, invece s'adombra: ha per tradimento il consiglio di chi gli offre lo scampo; e, come in lui riconosce il Badoer, s'immagina, poichè nulla nell'azion non mostra ch'ei debba saperlo, che la moglie abbia avuto in sua casa un secreto abboccamento con lui e l'abbia perduto. Con questa idea fissa si lascia cogliere ed arrestare. I Dieci ebbero torto di dannarlo a morte: doveano mandarlo a S. Servilio. E' non entra in sè stesso, e non riconosce l'innocenza della moglie, e il suo torto, se non quand'ella, in pruova d'affetto, e rinnovando l'esempio già dato in tanta diversità di tempi e costumi dalla Clotilde di Federico Soulié, gli reca, per salvarlo dall'orror del patibolo, il veleno, ch'ei bebbono insieme; col quale moralissimo ed edificantissimo scioglimento termina appunto la fiaba.

Nel che, oltre la moralità e l'originalità del trovato, è da notarsi altresì la verisimiglianza, che la Emilia, appunto come la Clotilde, di cui adopera fin le parole, dopo essere stata

. . . Quattro lune tra vita e morte
Di questo carcere . . . alle porte,

le porte de' Pozzi! possa alla fin superarle. A chi mai la conta?

Abbiamo detto di non esaminare il libretto; in esso per altro si leggono questi bei versi:

Per uscir da ignoti inganni
Per dar fine al dubbio orrendo
Forse affretto atroci affanni
Che il futuro scoprirà.
Tal dall'alto il prigioniero
Di suo carcere si getta,
Non curando se l'aspetta
Morte al fondo o libertà.

Questa è vera poesia: peccato che simiglianti versi si numerino, e ne abbiano di molto diversi!

Io ammiro il maestro *Campiani* per ciò ch'egli ha fatto, e più ancora perchè l'abbia fatto con tali elementi. La sua musica è assai elaborata, e diligentissimo il lavoro dell'orchestra, e sapiente; nel generale però, massime ne' due primi atti, non ha una certa regolarità di forme ne' pezzi, e la melodia non è abbastanza chiaramente significata, nè risponde per tutto alla situazione ed al verso. Il maestro ha, senza dubbio, grandissimo ingegno, ma anche buona memoria, e ne diè più d'un saggio nell'opera.

Ella comincia con una sinfonia, che s'apre con un motivo non tanto eletto, ma poi si compie con un crescendo e una stretta molto vivaci, e che meritarono molti applausi all'autore.

Per questa vivacità di motivo è bella la stretta del coro d'introdusione; bella in ispecie la cabaletta della cavatina della donna, la *Boccabadati*, che la disse con isquisitezza e una passione inimitabili, e che per un conto e per l'altro produsse grandissimo effetto. Qui fu chiamato e festeggiato il maestro. Nel prim'atto ha pur di notevole un pezzo concertato tra il tenore ed i cori, il quale riceve il suo pregio più forse dalla calda parola e dall'union delle voci, che dal canto originale, ed il quale, per verità, è preceduto da un parlante del tenore, che non si capisce; come non si capisce un altro coro che lo precede, e dovrebbe piangere le vittime della guerra, quando suona invece nell'allegra nota d'una canzon da bicchiere.

La fantasia più leggiadra forse dello spartito è invece il coro de' giocatori nell'atto secondo; e a questo tien dietro, massime per la parte della donna, un terzetto tra soprano, tenore e baritono, ch'è veramente nuovo per la forma e le cantilene.

Dell'atto terzo non nomineremo più un luogo che l'altro: qui tutto il canto è drammatico, facili, di leggier comprensibili le melodie, filosofico l'artifizio degl'istrumenti. E' si compone d'un'aria del baritono, che si potè piuttosto indovinare, che intendere, perchè il *Delle Sedie* è veramente ammalato; poi d'un duetto tra soprano e tenore, la *Boccabadati* e il *Landi*, e un terzetto finale tra essi e il baritono, che, per musicale eloquenza e passione, per poco non paragoneremmo a quel dell'*Ernani*. Il *Landi* e la *Boccabadati* egregiamente lo dissero e lo rappresentarono, anzi in nessun'opera la *Boccabadati* tanto comparve come in questa. Ella si mostrò veramente e finita cantante e attrice compita. Il maestro ebbe strepitose ovazioni alla fine, e a parecchi de' luoghi citati.

Cori ed orchestra alle prime parti risposero; a questo aggiugnete la splendida decorazione, il teatro ridente e florito di bellezze e buon gusto, e dite se la Provincia non si cambia talora in metropoli.

ASTRONOMIA.

Nuovo pianeta.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* il seguente annunzio astronomico:

« Ancora un nuovo pianeta! Non è molto ho annunziato la scoperta di quattro piccoli pianeti o asteroidi, il 46.° cioè, il 47.° il 48.° ed il 49.°; tra cui il 47.° fu rinvenuto dal dott. Luther all'Osservatorio di Bilk nel giorno 15 dello scorso settembre; ora lo stesso dottore ha discoperto il 50.° nella sera del 19 ottobre, e ne ha potuto determinare la seguente posizione approssimativa:

1857 ott. 19, 7 ore T. M. Bilk $\alpha = 12^{\circ} 4'$ $\beta = + 2^{\circ} 26$

« Questo asteroide è stato in seguito osservato nel successivo giorno 20 a Bonn dal dott. Winnecke e a Berlino dal dott. Brunhus nel 21.

« Singolare è il numero di questi minori pianeti, che di continuo s'accresce mercè le nuove scoperte: confusi tra le stelle di grandezza più piccola, poichè ne hanno l'apparenza, riescono visibili soltanto coll'aiuto di eccellentissimi stromenti ottici.

« Dall'Osservatorio della R. Università, Parma 31 ottobre 1857.

« *Sott.* — Dott. PIGORINI »

corpo che s'inoltrava, era allora occupato da molti ribelli; ma il giorno dopo la pugna (il 28) gl'Inglesi lo trovarono sgombrato e se ne impadronirono senza incontrar resistenza.

L'altra colonna, partita contemporaneamente da Delhi, mosse per la riva occidentale del fiume verso Agra, e, sorpresi i ribelli a Muttra il 28 settembre, gli attaccò e sconfisse con grande strage.

Anche i dintorni di Dehli son ora tranquilli, come la città; fra le truppe inglesi regnano malattie, ma in minor grado che non si temesse.

Rileviamo dai documenti ufficiali, pubblicati sulla liberazione di Lucknow, che il maggior generale Outram cedette in quest'incontro al general Havelock il proprio grado di comandante, mosso da gratitudine ed ammirazione per le sue geste; accompagnò le truppe a Lucknow qual capo commissario di Aud e offrì i suoi servigii militari qual volontario al generale Havelock. Grazie a quest'atto di straordinaria deferenza, fu coll'officio di comandante che il general Havelock liberò Lucknow, mostrandosi così ben degno della fiducia in lui riposta dal general Outram. Finita ormai quest'impresa, Outram doveva ripigliare il suo comando. Del resto, dicono ch'ei sia rimasto lievemente ferito.

Il 29 settembre, gl'Inglesi occuparono il quartiere destro della città di Lucknow, e presero 7 cannoni. Man-Singh, capo d'Aud, che aveva promesso di unirsi agl'Inglesi con 15,000 uomini, e poi abbracciò invece la causa de' ribelli, cadde ferito nelle mani de' vincitori di Lucknow.

Il governator generale, nell'annunziare le vittorie di Lucknow e di Dehli, si congratula che questi successi siano stati ottenuti prima che giungesse quasi alcun rinforzo dall'Inghilterra.

A Cawnpore si trovò fra' cadaveri delle altre vittime de' cipai, quello mutilato della figlia del generale Wheeler.

Ecco le osservazioni, con cui i giornali di Parigi, ieri giunti, accompagnavano il primo annunzio delle recenti notizie delle Indie:

La *Presse*. — « Si ricevette in Inghilterra l'avviso dell'arrivo delle due valigie di Calcutta e di Bombay. Le notizie sono importanti. La presa di Dehli, che alcuni giornali rivocarono in dubbio, è pienamente confermata, ma ella costò caro agl'Inglesi. La città non potè essere occupata interamente se non il 21 settembre, dopo una serie di combattimenti, che duravano dal 14. La perdita totale degl'Inglesi non è indicata; ma quella del primo giorno soltanto è valutata in 61 uffiziale e 1178 soldati, formanti il terzo delle truppe d'attacco. La guarnigione di Lucknow fu sbloccata nel momento, quand'era ridotta all'ultima estremità e gli assedianti si apparecchiavano a far saltare in aria la cittadella. Quivi pure la lotta fu accanita e si può dir disperata. De' 2500 uomini della colonna del generale Havelock, il quinto fu posto fuor di combattimento. Due generali soggiacquero: il generale Nicholson dinanzi a Dehli, ed il generale Neill dinanzi Lucknow. Il vecchio Re di Dehli fu preso, insieme con due suoi figli: questi due ultimi furon passati per l'armi. Questi sono i fatti più importanti; il resto delle notizie è confuso, e bisogna aspettar le corrispondenze per saperne di più. »

La *Patrie*. — « Si ricevette a Londra per telegrafo il sunto delle ultime notizie dell'India. L'insieme n'è favorevole.

« In data del 21 settembre, gl'Inglesi occupavano la città di Dehli tutta intera; il Re, che si supponeva essere fuggito in abito da donna, era caduto in poter loro co' suoi due figli e suo nipote. Questi ultimi erano stati passati per l'armi. Benchè il Re di Dehli non fosse se non il capo di nome, e forse un po' suo malgrado, dell'insurrezione, la sua cattura ha nondimeno una grande importanza. Essa priva i ribelli d'una bandiera. I cipai, che sgomberarono Dehli, si ritirarono verso Mutra, città situata presso Agra, per raggiugnere la Provincia di Rohilcund, e verso Allyghur, per passare il Gange ed unirsi a' rivoltosi del Regno d'Aud. Due colonne erano state spedite ad inseguirli; ma s'ignorava se avesser potuto raggiugnerli. (*V. sopra.*)

« La presa di Dehli fu seguita da un altro vantaggio, quasi del par ragguardevole, a cagione delle difficoltà, che presentava. L'eroica guarnigione di Lucknow potè finalmente esser soccorsa. Si ricorda che il generale Havelock, rinforzato dalle truppe del generale Outram, aveva ripassato il Gange, e si avanzava alla testa di circa 3,500 uomini per liberarla. Le forze, inviate dal nemico incontro ad esso, non credettero dovergli contendere il passo, ed ei giunse dinanzi Lucknow il 25 settembre. Alcuni giorni più tardi, e la piccola guarnigione inglese era spacciata; poichè gli assedianti avevano minato il forte, che si accingevano a far andare in aria. L'attacco da parte delle truppe del generale Havelock sembra aver durato più giorni: il 29, esse erano riuscite ad espugnare i trinceramenti e ad impadronirsi d'una parte della città. Per mala sorte, tal vantaggio costò loro assai grandi perdite: il numero degli uccisi e feriti ascende, dicono, a 500; e fra' primi è il prode generale Neill.

« Dinanzi Dehli, le perdite degl'Inglesi furono necessariamente maggiori; nella prima giornata dell'assalto, il 14 settembre, il terzo delle lor forze era stato messo fuor di combattimento. Il generale Nicholson, ferito gravemente, era morto alcuni giorni dopo, ed il generale Wilson, dopo la presa della piazza erasi veduto costretto dal suo stato di malattia a trasmettere il comando al generale Penny.

« In queste due occasioni, come nelle precedenti, gl'Inglesi comperarono a crudel prezzo la loro vittoria. Giova sperare almeno che i risultamenti risponderanno alla grandezza de' sacrifizii, e che la presa di Dehli e di Lucknow sconcerterà i ribelli ne' lor progetti. S'annunzia, in fatti, che in diversi punti v'ebber tentativi di sollevazione: a Bombay si scoperse una cospirazione; parecchi distretti sul confine della Scindia sono occupati da' ribelli, e nella Scindia stessa si notano indizii d'agitazione. »

Il *Journal des Débats*. — « La liberazione di Lucknow è il solo fatto importante, che ci rechi il succinto brevissimo dell'ultima valigia di Bombay. Non possiamo tuttavia non ricevere interessanti ragguagli sulla presa di Dehli, e sugli avvenimenti, che l'hanno immediatamente seguita. Benchè si possa considerar l'insurrezione come distrutta da questi due avvenimenti, passerà molto tempo prima che l'India sia purgata dalle torme armate, che cominciano a correrla e saccheggiarla come prima della dominazione europea. »

Quanto alla liberazione di Lucknow, crediamo dover ricordare il dispaccio di Londra 14, riferito nelle *Recentissime* d'ieri, il quale ci die' come notizia uffiziale che il generale Outram era alla sua volta assediato in Lucknow, ove non aveva agio nè di muoversi nè di sostenersi senza rinforzi. In tal caso, la nuova guarnigione non avrebbe liberato la prima se non per trovarsi ella medesima nella necessità d'essere liberata; ed il vantaggio conseguito sarebbe tornato in niente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che i soldati, ai quali secondo le leggi anteriori al nuovo Codice penale militare, fu, pel crimine di diserzione, prolungata della metà la capitolazione, vengano portati nella riserva, quando abbiano servito un anno di più dell'originario legale tempo del loro servizio; che quando avessero già servito 11 anni, vengano del tutto licenziati; e che quelli poi, ai quali, per ripetuta diserzione o per eseguito o tentato delitto di mutilazione di sè stessi dopo la loro presentazione al corpo, fu tolta del tutto la capitolazione, avendo servito 4 anni oltre il tempo legale di servizio, vengano egualmente calcolati nella riserva, ed avendo compiuto il tempo di 14 anni di servizio, vengano totalmente sciolti dal vincolo militare.

(*G. Uff di Vienna.*)

S. A. R. il Conte di Fiandra, giunto qui di passaggio, di ritorno dal suo viaggio d'Italia, venne onorato da una visita di S. M. l'Imperatore e dei serenissimi Arciduchi. La prefata A. S. R. assistette l'11 ad un pranzo di Corte. (*V. il nostro carteggio d'ieri.*)

Giunse qui il 12 da Dresda S. A. R. il Principe Gustavo di Wasa.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 novembre.*

La Commissione centrale di beneficenza, sull'esempio di quanto fece a pro' delle infelici famiglie danneggiate nella Provincia di Pavia dalla recente inondazione, dispone di un sussidio di L. 4000 anche a favore dei Comuni della Provincia di Lodi, non ha guari desolati dalla straordinaria piena del Po. (*G. Uff. di Mil.*)

Pavia 14 novembre.

La colletta a favore de' danneggiati dall'inondazione va producendo abbondanti frutti. Le offerte in vettovaglie, suppellettili, indumenti, vengono tosto distribuite a pronto sollievo de' più urgenti bisogni: quelle in danaro sono erogate nel provvedere il più utilmente possibile quant'altro occorre al pio intento; e sappiamo che è o sta per essere conchiuso l'acquisto d'alcune centinaia di letti colle relative pertinenze di coperte, lenzuoli, ec. Onore e riconoscenza alla benemerita Commissione, che, preseduta dal nostro I. R. Delegato provinciale, adempie con sì intelligente ed attivo zelo di carità al suo mandato, graduando le varie specie di soccorsi conformemente alle sagge massime dichiarate in uno speciale suo Avviso.

(*G. di Pavia.*)

I porti sul Po sono tutti riattivati; e parimenti sono tutte ristabilite nella nostra Provincia le comunicazioni interne sulle strade regie, mercè opere, almeno provvisorie, che furono con lodevole prontezza eseguite tostochè le permise il ritirarsi delle acque. Il Po ed il Ticino sono ormai ridotti pressochè allo stato ordinario. Ma un esteso territorio giace tuttora ingombro di sabbia, di fango e di acque stagnanti, non essendosi per anco riparati i guasti alle arginature e sistemati gli *scoli*; e naturalmente rimangono sospesi i lavori diretti a riordinare le abitazioni e le campagne, fino a che non sia provveduto alla loro difesa contro l'eventuale pericolo di nuova inondazione, coi praticare i suindicati ristauri, che perciò è del massimo interesse pubblico e privato di sollecitare possibilmente. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 13 novembre.

I regii piroscafi la *Dora* e la *Gulnara* imbarcavano ieri nella Darsena il 13.° reggimento di fanteria, destinato di presidio in Sardegna, e verso la sera salpavano alla volta di Cagliari. (*G. di G.*)

Il 10, nel sestiere di Portoria, un fanciullo d'anni 2, fattosi alla finestra per vedere i suoi genitori che altercavano nella via, precipitò dal quarto piano e poco dopo morì per le riportate ferite. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 7 novembre, giuntoci ieri, annunzia la morte della real Principessa D. Maria Amalia, germana del Re, avvenuta il 6 in Pozzuoli, alle 4 pomeridiane; e tesse l'elogio della trapassata.

Esso annunzia in pari tempo che, atteso l'infausto avvenimento, il Re ha ordinato che si prenda il lutto per tre mesi, cominciando dal dì 6 corrente, dei quali il primo stretto e gli altri due leggiero; come pure che vi sia sospensione de' teatri per quattro giorni, cominciando dal 7, e più nel giorno della tumulazione.

« Non sì tosto (aggiunge il sopraddetto giornale nel suo Numero del 9) fu giunta nell'I. e R. Corte di Toscana la nuova di essersi aggravata la infermità della real Principessa D. Maria Amalia, l'I. R. Granduchessa e S. A. R. il Conte di Trapani, che quivi soggiornava, con l'amaritudine, onde furon colpite dal tristo annunzio e coll'ansia di riabbracciar l'amatissima inferma, mossero a volo per Napoli. Ma, pervenute a Gaeta il mattino di sabato 7 corrente, riseppero che la bell'anima era già salita all'amplesso di Dio. Confuse allora le proprie lagrime con quelle, che per sì dolorosa cagione versano le Maestà del Re e della Regina co' loro augusti figliuoli, se ne accomiatarono il giorno stesso per raccogliersi con gli altri RR. congiunti nel R. palazzo di Capodimonte, ove sin da sabato a sera soggiornano immersi nella più profonda afflizione. »

Infine, il citato giornale annunzia che la sera dell'8, verso un'ora di notte, la mortale spoglia della real Principessa D. Maria Amalia fu privatamente traslata da Pozzuoli alla reggia di Napoli, e dà la descrizione delle pompe funebri, che saranno celebrate fino al dì 11, assegnato alla tumulazione.

Scrivesi al *Post* da Parigi: « Ho avute notizie da Napoli 30 ottobre. Poco si sa circa i due macchinisti inglesi, ma si dice che siano stati lasciati in libertà, che nulla v'è da dire sul loro conto, e che i loro nomi furono cancellati dagli atti del processo. »

Non è vero, scrivesi allo stesso *Post*, che il generale Goyon abbia fatto all'Imperatore un rapporto circa la sua ultima escursione a Napoli. Il generale non aveva alcuna missione da compiere, e quindi nessun rapporto fu fatto.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 13 novembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione, conchiusa fra il Governo della Santa Sede ed il Governo granducale toscano, per congiungere le loro rispettive linee telegrafiche, e regolare i rapporti telegrafici da stabilirsi fra' due Stati.

Con decreto del dì 6 stante, S. A. I. e R. il Granduca degnavasi nominare il cavaliere Carlo Luigi Kofler a viceconsole onorario di Toscana in Trieste.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 novembre.

Contrariamente a quanto accade nell'Europa, il Governo russo si trovò indotto a diminuire al 3 per cento la tassa d'interesse delle Banche imperiali, guarentendo l'interesse del 5 per cento alle grandi Società per le strade ferrate russe, e concedendo inoltre l'istituzione di Banche comunali nelle principali città.

(*O. T.*)

La credenza che nel 18 dicembre, giorno onomastico del defunto Imperatore Nicolò, venga pubblicato l'ukase sulle condizioni future dei finora servi della gleba, divenne, dopo il ritorno dell'Imperatore, sicurezza. Si sa al presente essere decisa ed immutabile volontà dell'Imperatore stesso di procedere a quella decisiva misura. D'altro lato si crede sapere che la scelta del 18 dicembre sia una novella ed ultima prova di ciò che da lungo tempo venne in silenzio diffuso, che, cioè, l'Imperatore Nicolò morendo abbia raccomandato a suo figlio di attuare finalmente la idea, della quale si era occupato per tutta la vita e che considerava sempre come missione vera della sua vita stessa e del suo Governo. Se non vi fosse stata nel frattempo la guerra, quel gran passo verisimilmente sarebbe stato già fatto. (*G. Uff. di Vienna.*)

In Tiflis è morto uno degli ultimi rampolli dell'antica dinastia reale georgiana, la Zarewna Tamara Julonowna. Essa era nipote dell'ultimo Re Giorgio XIII, dopo la cui morte (1802), il suo Regno, già devastato dalle invasioni persiane, divenne russo.

I sudditi francesi, dimoranti in Russia, furono esentati dal pagare le seguenti imposte municipali, esistenti pegli esteri in Pietroburgo e Mosca: 1.° l'uno per cento sul capitale dichiarato; 2.° 57 rubli all'anno, che i commercianti esteri devono pagare pel possesso di beni stabili.

Una nuova grandiosa Società d'azionisti si sta formando presentemente nel distretto governativo di Twer: una Società di navigazione a vapore « pel commercio della Russia settentrionale » con un capitale di 125 milioni di rubli.

Cominciando dal 1.° gennaio 1858, si pubblicherà in Pietroburgo un giornale domenicale evangelico.

Nella notte dal 26 al 27 settembre, colò a fondo nel mar Caspio il piroscafo postale *Cuba*. Dei 75 uomini formanti l'equipaggio ne perirono 22, fra' quali il capitano del naviglio, tenente Posskotschin. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

La popolazione di Bucarest ha festeggiato con calorose dimostrazioni i deputati al Divano di Valacchia, a motivo della risoluzione da essi presa, all'unanimità, a pro' della causa dell'unione dei due Principati in uno Stato solo. (*V. sopra il Bullettino.*)

L'*Ètoile du Danube* pubblica successivamente gli estratti delle tornate del Divano *ad hoc* di Valacchia. È degno di considerazione il rapporto della Commissione, nominata dall'Assemblea, e letto il 21 ottobre in seduta generale, contenente le quattro basi del programma nazionale, proposte dal gran proprietario Crezzulesco ed accettate all'unanimità dalla detta Assemblea, la quale domanda l'unione dei cinque milioni di Rumeni in un Stato unico, e un Governo rappresentativo in tutta la sincerità della parola. Tra' discorsi, pronunciati nel Divano di Valacchia a favore dell'unione, ha fatto gran senso quello del principe Bibesco, ex Ospodaro. (*E. della B.*)

INGHILTERRA.

Londra 11 novembre.

Leggesi nel *Court Journal*: « L'anniversario della nascita della Principessa reale sarà celebrato quest'anno con solennità maggiore del consueto, il 21 di questo mese, tanto a cagione del prossimo suo matrimonio, quanto per indicare che la Principessa entra nel suo diciottesimo anno, epoca in cui i membri della famiglia reale sono dichiarati maggiori di età. Il Principe Federico Guglielmo assisterà a questa festa, che sarà splendidissima.

« La solennità del matrimonio della Principessa seguirà nella Cappella reale; si terrà il modo che si osservò nel matrimonio della Regina. La Corte lascierà Windsor al cominciamento di gennaio per risedere al palazzo di Buckingham. Dopo il matrimonio, gli sposi passeranno una settimana al castello di Windsor, e torneranno poscia in città a ricevere le congratulazione della corte in occasione delle loro nozze. Queste disposizioni possono essere modificate secondo lo stato di salute del re di Prussia. »

Ecco i principali passi del discorso, profferito da lord Palmerston al banchetto dei lord podestà, del quale abbiamo già fatto menzione. Dopo aver parlato della presa di Dehli, e del valore dimostratovi dalle truppe britanniche, il ministro si espresse così:

« Il Governo inglese può andar superbo, dal canto suo, d'essersi mostrato all'altezza delle circostanze. Noi abbiam côlto la prima occasione, che ci fu offerta, per ispedire alle Indie un grand'esercito, il quale non era ancor arrivato alla sua destinazione, allorchè fu riportata questa gloriosa vittoria, ma che, come sia giunto sopra luogo, ripristinerà, non ne ho il menomo dubbio, la potenza e l'autorità della Gran Brettagna su basi incrollabili in tutta l'estensione del nostro Impero indiano.

« Vo pure altero di poter dire che, quantunque abbiam mandato lontano da' nostri lidi il più grande esercito che sia mai partito dall'Inghilterra, noi conserviamo sotto le armi nel Regno Unito altrettanti combattenti quanti prima dell'arrivo della notizia dell'insurrezione. Se adunque qualche nazione straniera s'immaginasse mai che gli sforzi, che fummo obbligati a fare nelle Indie, abbiano menomato la nostra forza nel nostro paese, e ci manifestasse intenzioni diverse da quelle, che ci venivano esternate nell'epoca di tutta la nostra potenza, il modo, con cui surrogammo le nostre truppe spedite fuori, proverebbe al mondo che sarebbe gran rischio il voler tentare d'approfittar del momento, che a torto si aveva supposto fosse quello della nostra debolezza.

« Nel Continente, è di moda il dire che la nazione inglese non è nazione militare. È vero che il figlio della Gran Brettagna non dà importanza quant'altri alle assise, alle sciabole, agli speroni; ma nessun popolo avanza gl'Inglesi, uffiziali e soldati, nella scienza de' doveri della professione militare, nel zelo, nell'abilità ad adempiere codesti doveri: qualunque sia la lotta, i fatti da compiere, il numero da vincere, i trionfi da riportare, non c'è nazione al mondo che possa superare, e persino (lo dico senza troppa vanità nazionale) uguagliare il popolo delle isole britanniche. »

Indi lord Palmerston rese omaggio agli alti sensi manifestati dalle donne inglesi in mezzo ai terribili avvenimenti seguiti nell'India, e continuò:

« Ma additando il contegno eroico de' nostri compatriotti nella sede della sollevazione, non dobbiam dimenticare lord Canning, governator generale della colonia, il quale mostrò durante tutta l'insurrezione un coraggio, una capacità ed un senno ammirabili; possiamo inoltre conchiudere dalla cordialità, ch'esiste fra lui, come capo del servigio civile, e sir Colin Campbell, qual capo del servigio militare, che quanto potrà compiere l'esperienza combinata di questi due uomini sarà fatto pel vantaggio del paese.

« Tuttavia l'assunto di lord Canning sarà difficile. Egli avrà a punire i colpevoli, a risparmiare gl'innocenti ed a premiare i benemeriti del paese. Punire i colpevoli dell'India in quella giusta misura ch'e' meritano, è missione che eccede il potere dell'uomo incivilito, giacchè le atrocità commesse son tali che solo i demonii usciti da' più profondi abissi dell'inferno potrebbero inventarle. Ma bisogna che il gastigo sia inflitto, non già secondo quello che verrebbe dettato dalla vendetta, ma giusta le esigenze della nostra sicurezza, affinchè la punizione impedisca il rinnovamento degli stessi delitti e guarentisca per l'avvenire la sicurezza de' nostri compatriotti nell'India.

« Lord Canning dovrà risparmiare gl'innocenti, ed è consolante sapere che, mentre i colpevoli si numerano a migliaia, gl'innocenti si contano a milioni. Io sono convinto che se lord Canning riceverà (e ne sono anticipatamente certo) dal paese e dal Governo quella fiducia, senza la quale è impossibile ad uomo nella sua posizione di compiere i doveri, che gl'incombono, si troverà, come sia finita la terribil tragedia, ch'egli ha ben adempito la sua missione, e che la sua condotta, non pur fu conforme ai sentimenti d'una inflessibile e severa giustizia, ma gli fu dettata da quella elevatezza d'animo, ch'è propria del popolo inglese e che sa distinguere tra' gradi del delitto. »

Lord Granville disse esser convinto che la Camera dei lordi, d'accordo con tutte le classi della popolazione inglese, sorgerebbe come un sol uomo per difendere gl'interessi del paese, in ogni grande occasione, in cui fosse impegnato l'onor nazionale. (*O. T.*)

Scrivono da Woolwich l'8 al *Morning Post*: « Il resto del corpo considerevole d'artiglieria, che aveva ricevuto l'ordine di partire per l'India, si recherà nel corso della presente settimana alla sua destinazione. Due compagnie andranno per la via di terra, con un reggimento di fanteria ed una gran quantità di cartucce e di cariche da cannone preparate nel regio arsenale. Tre compagnie, che restano, s'imbarcheranno sull'*Indomptable* e sopra un piroscafo a elice. Cinquecento quaranta casse di cartucce fasciate di tela incatramata, sono state spedite ieri a Southampton a fin d'essere trasportate nell'India per la via di terra. »

A quanto annunzia il *Globe*, sir J. Lawrence (difensore di Lucknow) fu nominato grancroce dell'Ordine del Bagno.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 novembre.

Stamane, alle ore 8 e 3/4, l'Ammiragliato ha ricevuto i dispacci telegrafici delle Indie, che voi già conoscerete da più giorni, e che lord Palmerston, nel discorso da lui tenuto ieri l'altro sera al pranzo civico in *Mansion House*, diceva doversi aspettare d'ora in ora. Essi vennero tosto trasmessi al *Foreign-Office* e da questo, autografati, furono inviati a tutti i fogli quotidiani, che pubblicarono una seconda edizione verso l'una pomeridiana per diramare i dispacci.

L'impressione, cagionata dalla loro lettura, è stata assai cattiva. Le nostre perdite, già sui rapporti uffiziali, sono superiori a quanto potevamo immaginare, ed i dispacci dei corrispondenti privati, che han meno interesse a palliare la verità, saranno anco più desolanti.

Prendemmo Dehli e liberammo Lucknow, è vero; ma qui perdemmo oltre a 500 uomini, e colà, in un solo giorno, 61 ufficiali e 1178 soldati, oltre 2 generali, Nicholson ferito a Dehli, e Neill morto a Lucknow.

Le truppe assedianti non occuparono Dehli che il 21. Adunque la lotta durò sette giorni. E noi conosciamo solo le perdite d'un giorno, che ammontano ad un terzo delle nostre forze sotto Dehli.

Le insurrezioni parziali continuano ed i ribelli hanno l'adito aperto alle frontiere. Ciò nulla meno, ad onta di tutte le perdite, e dello stato rivoluzionario del paese, l'importanza delle due catture, fatte dagl'Inglesi, è immensa.

Ma, come in principio vi diceva, stamani non eravamo disposti a rallegrarci, quand'anco ci fossero giunte notizie migliori.

La Regina è in lutto per la sua cugina, la Duchessa di Nemours, morta in puerperio, a Claremont, quasi improvvisamente, ieri mattina.

Il popolo inglese è in lutto per la propria borsa. Meno i proletarii, i quali, sotto altri rispetti, soffrono più di tutti, pochi sono i trafficanti, i possidenti, gli speculatori, grandi e piccoli, su cui la crisi monetaria ed i fallimenti, che ne sono la conseguenza, non pesino come un terribile incubo.

Nel mio carteggio d'ieri l'altro, v'indicai la sospensione dei pagamenti in danari della Banca occidentale di Scozia, residente in Glascovia. Oggi un consimile annunzi debbo darvi per quella della città di Glascovia, i cui pagamenti furono sospesi ieri mattina alla chiusura della Borsa. La sospensione della Banca occidentale di Scozia, fondata da 20 anni e con impegni per 6 milioni, è la più fatale di tutte, poichè essa possiede la pecunia di circa 1300 azionisti, la massima parte dei quali sono gente bisognosa ed addetta al piccolo commercio. Mi si assicurava che un terzo degli azionisti sono donne spettanti alle ultime classi della società. Figuratevi qual baccano!

Ieri venne notificato il fallimento della ditta Bennoch, Twentymen e Rigg, agenti in Londra ed in Manchester, per la somma di 300,000 lire di sterlini, il qual fallimento fu cagionato dall'altro, annunciatovi l'altr'ieri, dei sigg. Dennistown, Coss e Compagni, per 2 milioni di lire di sterlini. Un altro minor fallimento fu pure annunciato ieri, e come se il numero tre fosse destinato a demarcare i fallimenti quotidiani, oggi pure si propalarono alla Borsa i fallimenti dei sigg. Babcock e Comp., di Glascovia e Nuova-Yorck, per 300,000 lire di sterlini, E. Dutilh e Comp. di Liverpool, per somma ignota, e J. Foot e figli, setaiuoli di Londra, per 40,000 lire di sterlini.

Abbenchè lo sconto sulla carta di prim'ordine sia fissato al 10 per %, le Banche inferiori non danno denaro a meno del 12 e del 15 per %. Ad onta di tutto ciò, la Borsa è discretamente ferma: i Consolidati si sostengono fra 88 e 89 e le Banche di deposito non offrono, ai depositori di danari, più dell'8 al 9 per %.

In questi ultimi fatti, il patriottismo entra per qualche cosa, ed essi smentiscono il vecchio adagio che il danaro non ha cuore.

Stamani parlavasi di nuovo alla Borsa dello stabilimento d'una comunicazione settimanale colle Indie orientali. Di ciò si parla già da tre mesi, ma le valigie proseguono sempre a giungere coi consueti intervalli, se pure, stante la cattiva stagione, non mettono maggior tempo di prima nei loro arrivi. Tra la presente valigia e l'ultima ricevuta, corre un periodo di 15 giorni!.. La valigia sarà qui domani l'altro mattina.

Vi registrai, negli ultimi carteggi, i passi, che intendeva promuovere presso il Ministero una deputazione di negozianti, proveniente da Liverpool e da Glascovia, a cui fu invitato pure ad aggiungersi il commercio di Manchester, invito che da questo venne declinato.

La deputazione ebbe una lunga conferenza coi principali ministri, i quali le fecero far un'anticamera ancora più lunga, giacchè, quantunque ella giungesse a Londra sino da sabato, lord Palmerston se ne rimase alla campagna e non tornò in città che ier l'altro sera, per assistere al pranzo del nuovo *lord mayor*. Senza il *lord mayor's day*, la deputazione glascovo-liverpooliana avrebbe avuto un bell'aspettare il *lord premier*. D'altronde, la risposta fu quasi negativa; e siccome i negozianti attendevansi a ciò, la parte, che rappresentava il commercio di Liverpool, pensò meglio tornarsene a casa prima anzi di vedere lord Palmerston. La deputazione, di tal modo ristretta, mal poteva sostenere di rappresentare i comuni interessi del commercio, e nella seduta ministeriale, ch'ebbe luogo ieri sera, per prendere una decisione, per così dire, in ultima istanza, fu stabilito che gli Statuti della Banca rimarrebbero intatti, sino a che il Parlamento non prendesse a disamina egli stesso la *Charter* della Banca, la quale venne accordata nel 1844 e spira nel 1858. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri*)

Passiamo adesso alle notizie politiche, le quali, ve lo dico innanzi, ad eccezione di quelle sulle Indie già datevi, non sono di grande rilievo.

Nel Consiglio tenuto ieri sera dai ministri, fu presso a poco deciso che il Parlamento sarebbe aperto il dì 17 gennaio.

I radicali ed i cartisti hanno, alla loro volta, deciso d'intraprendere una duplice agitazione anti-ministeriale. Essi non solo si occuperanno attivamente della riforma elettorale, ma moveranno indagini e disamine sulle faccende delle Indie e della Cina. I fogli cobdeniani oggi vantano la previdenza del loro caposcuola, giacchè il recente richiamo dell'ammiraglio Kepple, il quale implica un biasimo per la soverchia violenza e precipitazione da lui spiegate dinanzi Canton, sembra dar ragione agli argomenti usati da Cobden nella decorsa sessione, ed i quali produssero la dissoluzione della Camera dei comuni.

L'ambasciata siamese dev'esser ricevuta quest'oggi a Windsor dalla Regina.

Il visconte di Persigny tornò finalmente iersera da Parigi. Vengo assicurato stamani, e di ciò non dubitai giammai, che non havvi il minimo dubbio che l'alleanza anglo-francese corra alcun rischio per certe differenze d'opinioni, che correr possono fra' due Governi sulla quistione dei Principati danubiani; nè esservi il minimo dubbio altresì che la quistione venga risoluta a seconda dei desiderii del Governo in essa più direttamente interessato, cioè la Turchia.

Quantunque il cholera non ci dia l'assalto, che temevamo, la salute di Londra è lungi dall'esser prospera. Dal rendiconto settimanale, pubblicato oggi, vediamo che nella settimana decorsa sono morte 1166 persone, mentre nelle due precedenti settimane ne morirono solo 988 e 1047, e nelle dieci settimane che corrispondono alla presente, dal 1847 in poi, il termine medio delle morti fu di 1039. Anco tenendo a calcolo la cresciuta e crescente popolazione, la somma è eccessiva. Nel Numero citato, 30 soltanto sono i casi cholerini.

Forse avrete saputo come una tigre, di recente sbarcata a Londra, e spettante ad un serraglio di fiere particolare, passeggiò l'altro dì nella *City*, in pien meriggio, essendo fuggita dalla sua gabbia, e come, men pietosa dello storico leone fiorentino, afferrò un bambinetto e lo strinse per modo che la povera creatura morì poche ore dopo allo spedale; ove moriva, contemporaneamente, l'operaio, restato maggiormente offeso nel varamento del *Leviathan*. La tigre, rimasta tramortita sotto i colpi di mazza ferrata datile in testa, appena rimessa in gabbia, si scagliò sovra un leone, e ne fece macello. La perigliosa belva è sempre fra noi, e forma l'ammirazione dei macellai e dei *rascals* di Londra, i quali traggono in folla a vederla, parodiando, senza saperlo, Shakspeare, allorquando, nel *Midsummer Night's Dream*, fa esclamare ai suoi personaggi: « *Ben ruggisti, leone!* »

A proposito di ruggiti, o di belati, e gridi simili, ieri sera la Compagnia comica cantante italiana incominciò le sue rappresentazioni al piccolo e disgraziato Teatro di S. Giacomo. Quantunque il titolo dell'opera, *Columella*, facesse credere che il protagonista dovesse cantare in italiano, il sig. Carrione cantò in dialetto napoletano e vestì da Pulcinella, con tanta esagerazione di lazzi scurrili e di mosse triviali da disgustarne perfino il pubblico inglese, avvezzo a' *clowns* delle pantomime!... La sig. Amalia Fumagalli è cantante troppo provetta, la sua voce è troppo esile, ed i suoi fiori vocali sono affatto sgradevoli. Il baritono, sig. Colombo, piacque più di essi, e la sig. Bellosio (*Vespina*) più di tutti. Abbenchè metà dell'udienza fosse reclutata gratuitamente, fra gli Italiani che sono a Londra, il teatro era lungi dall'esser pieno, e gli applausi furono lungi dall'essere entusiastici. Seguendo un uso, che dovrebbesi lasciare ai soli cantanti inglesi, la Compagnia-buffo-cantante volle, alla fine dell'opera, eseguire la *national authem*, e la riuscì una vera esecuzione .... capitale. Invece di parole inglesi, parea che dalla laringe scorticata di quei cantanti uscissero le tigri ed i leoni, di cui vi ho parlato innanzi.

PS. — La Borsa chiuse col rialzo di 1/4 a 1/8. I ministri sono in Consiglio al momento, in cui chiudo la mia lettera.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Portafoglio Maltese* ha, in data di Malta 7 corrente, le seguenti notizie:

« La squadra britannica del Mediterraneo, sotto il comando dell'ammiraglio lord Lyons, è comparsa questa mattina verso le ore 11 alla vista della nostra isola. Essa è composta dei vascelli a vite *Royal Albert* (portante la bandiera dell'ammiraglio comandante) *Princess Royal*, *Centurion* e *Conqueror*.

« La fregata a vapore ottomana *Feizi Bahiri*, la quale era partita la scorsa settimana per Tripoli, fu di ritorno nel nostro porto ieri, e proseguì poche ore dopo per Tunisi. Essa porta a bordo Nusreu bei, incaricato di una missione speciale della Sublime Porta presso il Bei di Tunisi. »

PORTOGALLO

Le Camere portoghesi sono state aperte, per regia delegazione, dal presidente del Consiglio dei ministri il giorno 4 novembre. Le condizioni sanitarie di Lisbona migliorano.

SPAGNA.

Leggesi in una lettera di Madrid, 4 novembre, all'*Indépendance Belge*:

« L'*Indépendance* fu la prima ad annunciare che il Messico aveva accettato la mediazione anglo-francese, a condizione però che il sig. Lafragua fosse preliminarmente ricevuto a Madrid. Questa condizione pare debba far qui l'oggetto di obbiezioni gravi, e i giornali spagnuoli spingono il Governo a non accettarla. In uno o in altro modo, questa quistione sarà sciolta fra breve, e, conviene sperarlo, lo sarà nel senso della conciliazione.

« Non voglio ripetere qui quanto ho già detto in altra congiuntura sulle difficoltà, che impediscono che la Spagna si cacci in una guerra contro la Repubblica messicana. Dirò solo che le difficoltà sono divenute più grandi. Io ricevo dall'Avana lettere scritte da un uomo assennato e imparziale, le quali mi annunziano che le truppe, quivi mandate di Spagna nel mese di maggio ultimo, in vista di una spedizione contro il Messico, furono più che decimate dalla febbre gialla. I marinai della flotta non furono più fortunati: il vascello l'*Isabella II* perdette, esso solo, 400 uomini di equipaggio e quasi tutt'i suoi ufficiali. La sola guarnigione dell'Avana, la quale, durante l'epidemia, venne ridotta a mille settecento uomini, ne ha perduto ottocento e più.

« Le altre truppe accantonate nell'interno dell'isola soffersero esse pure una grande mortalità; ma di questa la causa unica è da ripetersi dall'imprevidenza dell'Amministrazione militare. » (*G. P.*)

BELGIO.

Brusselles 10 novembre.

Oggi a un'ora, dice l'*Indépendance Belge*, ha avuto luogo senza niun apparato l'apertura della sessione legislativa del 1857-58. Prima della tornata, gruppi di curiosi eransi portati verso la piazza della Nazione per assistere all'arrivo dei membri della rappresentanza nazionale.

Il Senato si è adunato a un'ora precisa sotto la presidenza del sig. De Péliehy van Huerne, decano d'età. Le Commissioni procedettero immediatamente alla verifica dei poteri dei signori Vincqz e Sacqueleu, nominati a Soignies e a Tournai.

Dopo la lettura dei rapporti tendenti alla convalidazione delle due elezioni e la prestazione di giuramento dei nuovi senatori, il sig. Rogier, ministro dell'interno, diede lettura del seguente decreto reale:

« LEOPOLDO Re dei Belgi,

« A tutti i presenti e avvenire salute.

« Visto l'art. 72 della Costituzione, sulla proposta del nostro ministro dell'interno e per avviso del nostro Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. unico. Le Camere sono aggiornate.

« Dato a Brusselles il 10 novembre 1857. »

L'Assemblea si è immediatamente separata alle grida di *Viva il Re!* mandate dalla sinistra e dalle tribune.

La tornata della Camera dei rappresentanti è cominciata ad un'ora e mezzo. Fin dall'una, le tribune pubbliche erano affollate di spettatori: dalla tribuna diplomatica assisteva la maggior parte dei ministri stranieri accreditati presso la nostra Corte. La tribuna

del giornalisti e quella della Presidenza rigurgitavano pure di spettatori.

La maggior parte dei membri del Gabinetto dimissionario sono entrati de' primi nella sala. Il visconte Vilain XIIII ha preso posto allato al sig. Ory sui banchi del centro; il sig. Dedecker rimase in piedi all'entrata; i signori Dumon e Mercier hanno ripreso i posti, che occupavano prima di entrare nel Ministero.

Un po' dopo, i signori Rogier, Frère e Devrière vennero a sedersi al banco ministeriale, dove ricevettero le congratulazioni dei loro amici politici.

La Camera era numerosissima: quasi tutti i membri della destra erano al loro banco.

A un'ora e mezzo, il sig. Anspach, decano d'età, montò al seggio presidenziale, assistito dai signori Delexhy e Crombez in qualità di segretarii. L'appello nominale, a cui si procedette immediatamente, constatò che la Camera era in numero per deliberare.

Allora il sig. Rogier, ministro dell'interno, si portò alla tribuna e diede lettura del decreto reale di aggiornamento.

Il sig. Dumortier, rappresentante di Roulers, ha voluto subito domandare la parola; ma il presidente ha immediatamente levato la seduta e posto così fine all'incidente, che si cercava di suscitare.

L'Assemblea si è allora separata fra le grida di *Viva il Re!* ripetute tre volte e con entusiasmo dalle tribune. La destra rimase silenziosa.

Leggesi nello stesso giornale: « Il Ministero è costituito, e l'opinione liberale riprende con esso la direzione degli affari del paese. Soluzione siffatta della crisi testè terminata noi l'attendevamo con intiera fiducia dall'alta intelligenza e dalla saggezza a tutta prova del Monarca amatissimo, che si è dedicato da ventisette anni alla felicità del Belgio. Dal giorno in cui i sentimenti della nazione si sono manifestati con tanta armonia e con tanta chiarezza nelle elezioni comunali, noi non abbiamo dubitato un solo istante della ferma risoluzione del Re di mettere la sua volontà in armonia coi voti del suo popolo: noi abbiamo garanti di questa convinzione l'esperienza d'un quarto di secolo e gli alti intendimenti del Principe, nelle mani del quale era affidato il nobile cómpito di rassicurare il paese.

« I fatti or ora compiutisi, dei quali, che che si faccia, non si giungerà a snaturare la significazione, sono una prova di più dell'intimo e incrollabile accordo, ch'esiste tra il Belgio ed il suo Re, e soprattutto dell'ammirabile sagacia spiegata da Leopoldo I nella pratica del Governo costituzionale. Questa volta ancora il Sovrano, cui la nazione intiera acclamava con entusiasmo indescrivibile nelle feste giubilari di luglio 1856, può dire con legittimo orgoglio ch'egli si è acquistato titoli nuovi e incancellabili all'amore ed al rispetto di tutt'i Belgi, titoli tanto più gloriosi in quanto che il paese forse non si era ancor trovato mai in situazione più difficile che quella, donde noi siamo appena usciti. Noi riconosciamo dal Re d'aver dato senza pericolo quest'arduo passo; e il Belgio ne attesta al Re profonda ed eterna riconoscenza Noi attestiamo altamente ch'esso non vi fallirà.

« Quanto agli uomini, chiamati dal Sovrano a concorrere con lui alla gestione della cosa pubblica, noi non crediamo sia bisogno di farne l'elogio. I sigg. Rogier, Frère e Tesch sono troppo noti al paese perchè occorra qui ricordare i loro servigi. Membri del Gabinetto del 12 agosto, essi hanno, ciascuno nella propria sfera, compiuto lavori che sono rimasti in piedi dopo dieci anni, malgrado i clamori e gli assalti incessanti dei loro avversarii politici. Questo per verità è il più bell'elogio che di loro si possa fare. I sigg. Frère, Rogier e Tesch riprendono ora que' portafogli, che già furono da essi onorati. Il paese sa che può far capitale della devozione loro e dei loro lumi, e per certo la sua fiducia non potrebbe collocarsi meglio.

« Allato a questi nomi, che splendono di sì viva luce nelle nostre lotte parlamentarie, trovansi quelli di due uomini, i quali giungono al potere per la prima volta, ma che sono raccomandati dalla simpatia generale che inspirano e da molti e segnalati servigii. Il nuovo ministro degli affari esterni, barone Adolfo Devrière, ha saputo conciliarsi nel governo di tre delle nostre più belle Provincie, di cui venne successivamente incaricato, la stima e l'affetto di tutt'i suoi amministrati. Prima di essere investito della confidenza del Re di tali funzioni, aveva rappresentato il suo paese presso una Corte del mezzogiorno d'Europa, e l'esperienza diplomatica, che questo alto ufficio lo pose in grado di acquistare, gli tornerà preziosa nella gestione del Dipartimento ministeriale, al quale è ora chiamato. La nobiltà del suo carattere, la sua intelligenza, la sua abilità e la fermezza delle sue convinzioni gli assicurano anticipatamente le simpatie dei Governi stranieri.

« Il generale Berten, ch'è succeduto al sig. Greindl nel Ministero della guerra, vi giunge circondato dal rispetto e dall'affezione di tutti coloro, che hanno servito sotto i suoi ordini nei varii comandi, di cui venne incaricato. Giovane ancora, il sig. Berten ha acquistato per solo suo merito tutti i gradi, che ha successivamente ottenuti. Colonnello di uno dei nostri reggimenti di lancieri, nominato quindi al comando delle guide, infine fatto generale comandante la piazza di Bruselles, il sig. Berten si è sempre mostrato uffiziale istrutto, capo imparziale e generoso, e si è, per comune consenso, posto nel primo grado coi migliori nostri uffiziali generali. L'esercito intiero, ne siamo convinti, lo vedrà con gioia arrivare al potere, perchè l'esercito sa che non gli sarebbe possibile di trovare un rappresentante più intelligente e più devoto a' suoi interessi.

« L'abilità sperimentata del sig. Partoes per tutto ciò che concerne i lavori pubblici indicava naturalmente questo distinto funzionario per tenere l'*interim* di questo Dipartimento, sin tanto che non ne sia definitivamente designato il titolare. Col sig. Partoes alla teste, possiamo essere sicuri dell'andamento regolare di questa amministrazione importante.

« Come si scorge, il Ministero ha dunque tutte le condizioni di vitalità e di forza desiderabili. Francamente liberale e di una omogeneità, che non sarà revocata in dubbio da nessuno, esso è perfettamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche, di cui avrà ad occuparsi, e soprattutto esso è intieramente devoto al benessere e alla grandezza morale del Belgio. Noi abbiamo la ferma convinzione che, potentemente secondato dai buoni cittadini, esso arriverà alla meta, a cui intende, e che, dopo le scosse dovute alla disastrosa politica testè cessata, le sue cure avranno fra breve reso al paese la calma e la sicurezza, che gli sono necessarie per seguire il corso de' suoi destini. »

FRANCIA.

Ad Azincourt ebbe luogo un principio di coalizione fra gli operai minatori. Trentuno d'essi avevano ricusato di continuare il loro lavoro, ma ben tosto lo ripresero. Tre soltanto furono arrestati e messi a disposizione della giustizia.

Il sig. Thiers rimase alquanto indisposto per alcuni giorni, e fu ultimamente colto da una vertigine, che volle parecchie cavate di sangue. I suoi medici gli ordinarono il più assoluto riposo. *(E. della B.)*

SVIZZERA

Il 9 novembre venne presentato al Consiglio federale il protocollo della Conferenza per la correzione delle acque del Giura, e si risolvette di comunicarlo ai Cantoni interessati, raccomandando loro instantemente di risolvere definitivamente di aderirvi.

In seguito all'apertura del transito da Luino a Cremenaga, stato attivato dalle II. RR. Autorità lombarde, il posto daziario debb'essere trasportato da quest'ultima località a Fornasette, ed il Dipartimento è stato autorizzato a far l'acquisto di un adatto locale per l'Ufficio.

Il Consiglio federale comunica ai Governi cantonali il decreto austriaco per l'amnistia, in forza del quale i disertori lombardi degli anni 1848 e 1849 possono ripatriare impunemente. I Cantoni sono contemporaneamente invitati a far conoscere questo atto di grazia agl'individui, cui può interessare, ed eccitarli ad approfittarne. È noto che da questa parte la Svizzera fu frequentemente caricata di privi di patria.

Rifiutandosi il Governo di Vaud di prestar mano al pagamento de' fondi espropriati per la ferrovia di Oron, il Consiglio federale ha risolto di affidare questo incarico al suo Dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Domenica 8 novembre il popolo era chiamato a pronunciarsi sulla seguente base elettorale, che era stata adottata dal Gran Consiglio:

« Art. 1.° Il numero dei membri da eleggersi per la prossima Costituente è fissato su quello de' Neusciatellesi e degli Svizzeri d'altri Cantoni, che per la legge elettorale del 6 marzo 1852 hanno le doti richieste per essere elettori del Gran Consiglio.

« Art. 2.° Ogni 200 elettori vi sarà un deputato. Ogni frazione oltre a 100 conta per 200. Gli elenchi degli elettori saranno formati indilatamente. »

I montanari, o radicali, o partigiani del Governo attuale, che vogliansi nominare, avevano inoltrato al Gran Consiglio delle petizioni, coperte da 7000 sottoscrizioni, chiedendo che tutta la popolazione svizzera avesse il diritto di elettore. Gli ex-realisti e gl'indipendenti appoggiarono la risoluzione del Gran Consiglio.

Nella votazione popolare che ebbe luogo domenica intervennero 11,960 votanti, di cui 6113 si pronunciarono contro il decreto del Gran Consiglio e 5847 a favore.

Perciò il decreto è cessato e la maggioranza è rimasta ai governativi *(G. T.)*

GINEVRA

Lunedì 12 corrente novembre, il popolo di questo Cantone, radunato in Consiglio generale, ha eletto membri del Consiglio di Stato tutti quelli, i cui nomi erano contenuti nella lista radicale. I conservatori sonosi astenuti. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte: « Tutti gli sguardi delle popolazioni alemanne sono in questo momento rivolti a Francoforte, sede della Dieta germanica, le cui prossime risoluzioni faranno senza dubbio grande romore in Europa. Notasi che l'Assemblea dietale, per dare solennità maggiore a' suoi decreti, procede nella quistione dei Ducati con tutte le più scrupolose forme.

« La Commissione, nominata nel suo seno per l'esame dei documenti diplomatici, scambiatisi tra' Gabinetti di Vienna e Berlino da una parte e la Danimarca dall'altra, è composta degl'inviati alla Dieta di sei Stati alemanni, cioè di quelli d'Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Wirtemberg e Assia elettorale. Egli è probabile che l'esame di tutti i documenti ufficiali richiederà un certo tempo, e che quindi il rapporto all'Assemblea di questa prima Commissione potrebbe farsi ancor attendere qualche poco. Dopo questa prima fase, verrà la seconda; la quistione sarà allora discussa in Assemblea plenaria, e proposte e indubitatamente adottate risoluzioni coattive contro la Danimarca.

« Se questa Potenza non obbedisse alle ingiunzioni, che le verranno indirizzate per parte della Confederazione germanica, siccome la Dieta di Francoforte in quanto è potere politico collettivo, non ha altro mezzo a sua disposizione che la mobilitazione di qualche corpo dell'esercito federale, le future decisioni dell'Assemblea in questa quistione non possono avere altro fine che di far mettere sul piede di guerra una parte più o meno considerevole dei contingenti federali. Ma l'esecuzione di questo provvedimento rimarrà riservata secondo l'ordinario, e verrà sottomessa alla Commissione militare, instituita in permanenza presso la Dieta federale. Allora solo si passerà all'ultima fase da percorrere, quella cioè relativa ai provvedimenti comminatorii da darsi contro la Danimarca.

« Passerà dunque un tempo abbastanza lungo prima che alla Danimarca possa essere intimato un termine, entro il quale eseguire gli ordini della Dieta germanica. Nel frattempo le grandi Potenze provvederanno. » *(Corrisp. Havas.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 novembre.*

Una circolare del 20 ottobre a. c. porta disposizioni sulle misure da esigersi dai proprietarii di fabbriche di materie accensibili, onde impedire le malattie prodotte dal fosforo negli operai di quelle fabbriche. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 11 novembre.*

Le Camere degli Stati, convocate per oggi a sessione ordinaria, comincieranno domani le loro sedute preparatorie. S. M. si è degnata di nominare di nuovo presidente della prima Camera il maggiore nell'esercito, sig. di Schönfels di Reuth. Nella prima seduta preparatoria delle Camere, si eleggeranno prima i candidati ai posti di vicepresidente della prima, presidente e vicepresidente della seconda Camera, da nominarsi ancora da S. M. La solenne apertura della Dieta da parte di S. M. il Re, avrà luogo, per quanto finora è noto, lunedì prossimo nel reale palazzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 9 novembre.*

Una recente disposizione ministeriale estende anche al conferimento da parte dei Comuni della cittadinanza onoraria, una ordinanza anteriore, che vieta ai pubblici impiegati di ricevere donativi d'onore. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO. - *Oldemburgo 9 novembre.*

Trovasi qui da alcuni giorni il senatore Curtius di Lubecca. Il pubblico pone tal visita in relazione con un eccitamento, che l'Annover avrebbe dato ai Governi, i cui contingenti formano il 10.° corpo dell'esercito federale, di concentrare quel corpo nel venturo autunno, per lo scopo di esercizii militari comuni. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

Copenaghen 9 novembre.

La seconda Camera sta discutendo il progetto governativo concernente l'attivazione della libertà d'industria. Le relative discussioni dureranno presumibilmente ancora alcuni giorni, ma nullameno si prevede fin d'ora che il progetto verrà approvato. Gli è un passo ardito, che, appoggiato da una maggioranza di contadini del Volksthing, il Governo danese intraprende, giacchè gli abitanti di tutte le città della Monarchia vorrebbero conservate le attuali Corporazioni. *(O. T.)*

AMERICA.

L'*Asia* recò notizie da Nuova Yorck del 28 ottobre. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Pochi affari alla Borsa nell'ultima settimana, la quale terminò nella languidezza e nel ribasso. Ieri però, con istupore della maggior parte degli speculatori, v'ebbe una certa ripresa d'affari, e si è prodotto un leggiero miglioramento, che viene attribuito alla voce messa in giro di ordini di compera venuti d'Europa.

« Il miglioramento è continuato oggi, ed è probabile sarà di qualche durata. Infatti la *Persia*, di Liverpool, ed il latore della valigia di California ci porteranno probabilmente tre milioni di dollari in ispecie entro la settimana. Il bilancio delle Banche, chiuso alla data del 24, è stato giudicato favorevole. Ne risulta che vi ebbe diminuzione di 1,269,339 dollari sui prestiti e sconti, e di 1,202,702 dollari sulla circolazione; l'incasso è per contro aumentato di 2,168,126 dollari, e i depositi di 4,906,475 dollari

« Quanto alla spedizione, progettata contro l'America centrale, lettere ricevute da Nuova Orlèans portano che Walker e i suoi partigiani si tengono pel momento tranquilli. Egli ha però scritto ad uno de' suoi amici a Washington che la sua partenza non sarà ritardata più di un mese, che fa grandi apparecchi, e che il numero delle sue reclute va aumentando di giorno in giorno.

« I rapporti dei capitani delle navi, giunte questi ultimi giorni nel nostro porto, affermano che hanno avuto cattivissimo tempo nella traversata. Temesi pur troppo che sieno accaduti molti disastri.

« Il *Patrick Henry*, arrivato ieri da Londra, aveva a bordo il capitano e 16 uomini dell'equipaggio della barca inglese *Athenian*, incontrata quando stava per colare a fondo. Il brick *General Williams* ha raccolto il capitano e 5 uomini della goletta *John Harris*, naufragata il 21 ottobre nel suo viaggio da Filadelfia a Boston.

« Il nostro corrispondente di San Juan del Norte (Nicaragua) c'informa con sua lettera del 29 settembre che il Governo provvisorio aveva decretato l'espulsione dal paese di qualunque Americano avesse sposato la causa di Walker. L'interpretazione di questo decreto dava luogo a gravi abusi; si cacciavano sommariamente le persone più rispettabili e inoffensive. Rimanevano appena una mezza dozzina di Americani a La Virgin e a San Juan del Sur.

« L'elezione presidenziale ha avuto luogo il 26 settembre: credevasi che sarebbe riuscito eletto il generale Martinez.

« Ci si conferma che il sig. Carey Jones, agente speciale degli Stati Uniti presso le Repubbliche dell'America centrale, sia stato espulso da Costarica dal generale Mora per sospetto di spionaggio a pro' degli avventurieri.

« I Costaricani erano in grande timore pei disegni d'invasione attribuiti a Walker e facevano grandi apparecchi di difesa.

« Il nostro corrispondente di Porto Principe (Haiti) ci scrive, in data del 9 corrente, che la rivoluzione a favore di Santana era quasi terminata e trionfente. Santana era entrato a Santiago acclamato dalla folla, e pare che tutta la popolazione accolga favorevolmente il nuovo reggime. Baez trovavasi, è vero, ancora a San Domingo, ma piuttosto per forza maggiore che di libera volontà; gli tornava impossibile lasciare il paese, e non avrà salva la vita che abdicando senza condizioni, e consegnando il tesoro pubblico. L'esercito d'Haiti era tornato dalle frontiere senza avere bruciato un granello di polvere.

« A Porto Principe e negli altri porti di Haiti il commercio andava riprendendo vigore.

« Il capitano Van Vielt, partito da Utah il 14 settembre, è arrivato a S. Luis il 23 ottobre, dopo avere dal 1.° agosto percorso più di 2400 miglia. Egli incontrò le truppe e gli approvvigionamenti destinati alla spedizione inviata contro i Mormoni. Egli non ha che a lodarsi del modo, con cui venne trattato nella città del Lago Salso dai più notabili abitanti; tutti parevano convinti che nè le truppe nè i funzionarii del Governo non perverrebbero mai a stabilirsi nel loro territorio.

« Il *Repubblicano* di S. Luis pubblica un discorso stato pronunciato il 10 agosto al Lago Salso da Heber C. Kimball: in quel discorso, che è uno dei più violenti che siensi pronunciati mai contro il Governo degli Stati Uniti, si predica la resistenza sino agli estremi. Il Santo Profeta esorta i Mormoni ad armarsi per difesa della loro fede, a fare provvisione di cereali e a tutto disporre pel combattimento. « Noi siamo il Regno di Dio e lo Stato di Deseret, disse egli, e Brigham Young sarà nostro governatore sua vita durante. » Anche Brigham Young ha fatto un discorso non meno ostile contro gli Stati Uniti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 novembre.

Ecco l'intiero tenore della nota della *Corrispondenza prussiana*, accennata dal telegrafo:

« Giornali dello Stato e stranieri non cessano dal far variazioni sul tema che il Governo prussiano abbia nelle questioni dei Principati danubiani mutato modo di vedere e contegno. Ciò è del tutto infondato, e vien contraddetto nel miglior modo dal fatto che il Governo del Re, dal principio fino ad oggi, tenne sempre fermo in tutte le sue manifestazioni il punto di vista espresso nella Nota circolare del 28 maggio. Quel punto di vista si è che, avendo il Congresso di Parigi e poscia il trattato del 30 marzo 1856, protratto la soluzione delle questioni relative all'ordinamento dei Principati danubiani, e riservato un secondo Congresso di Parigi per quando si avessero schiarimenti più compiuti, la Prussia, fino a che quel Congresso si unisca, si astiene da ogni dichiarazione pregiudiziale sulle singole questioni riguardanti l'avvenire di que' paesi, e soltanto in quel Congresso darà il suo voto, dopo di aver sotto ogni aspetto ponderato gl'interessi europei e locali, involti in quelle questioni.

« Il Governo del Re si attiene e si atterrà anche in seguito fermamente a quel punto di vista, da non limitarsi da nessuna obbligazione prematuramente presa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno alla morte della Duchessa di Nemours, togliamo a' giornali i particolari seguenti:

« S. A. R. la Duchessa di Nemours si era nel 28 ottobre agravata a Claremont. Lo stato di S. A. R. fu per alcuni giorni sodisfacente: quando subentrò improvvisa ed inaspettata malattia, alla quale la Principessa, profondamente deplorata, soggiacque nel 9 corrente. La notizia del funesto avvenimento fu portata da corriere espresso al castello di Windsor, dal quale il Principe Alberto recossi subito a Claremont onde esprimere il suo più profondo dispiacere.

« La Duchessa di Nemours era figlia del Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, quindi cugina della Regina Vittoria e del Principe Alberto. Nacque nel 1822, e maritossi nel 1840 col Duca di Nemours. Lasciaj quattro figli, il Conte d'Eu, il Duca d'Alençon, la Principessa Margherita ed il neonato, la cui nascita precedette di pochi giorni la morte della Principessa. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 novembre.

Fu pubblicato ufficialmente da Calcutta, 8 ottobre, che il gen. Outram trovavasi a Lucknow ed attendeva rinforzi per potersi muovere senza impedimenti. Il contingente di Gualior tiene efficacemente in freno la Scindia. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 13 novembre.

La casa Draper, Pietroni e Comp., stabilita in Londra, i cui affari avevano in questi ultimi anni acquistato un'estensione straordinaria, e che abbracciavano le granaglie, le sete, i fondi pubblici e le azioni, ha dovuto sospendere i pagamenti. Il suo passivo dicesi di 2 milioni di lire di sterlini. *(E. della B.)*

Londra 14 novembre.

Il *Northstar* è giunto con notizie di Nuova Yorck del 31 ottobre. Le disposizioni si erano migliorate. Le azioni delle ferrovie aumentarono. Corsi dei cambi su Londra 106. Soltanto in Orléans disposizione non buona. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 17 novembre.

Londra 16 novembre. — La *Gazzetta* annunzia trenta fallimenti.

Parigi 16 novembre. — Bene la liquidazione della quindicina.

Torino 16 novembre. — Elezioni conosciute 54: estrema destra 14; sinistra 2; centro 38. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 17 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	79 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	62 15/16
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	103 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 30 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 1/8	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	80 —	2/m.

Borsa di Parigi del 16 novembre — Tre p. %, 66.50. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 16 novembre. Consol. 89 7/8.

Trieste 16 novembre — Aggio dei da 20 carantani 9 a 9 1/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre. — Gli ultimi arrivi furono da Trapani del brig. austr. *Saggio V*, cap. Vianello, a sè stesso, ed il bark austr. *Enea*, cap. Ivancich, con sale a sè stesso, da Bergen brig. norv. *Concordia*, cap. Arnesen, lo sch. norv. *Zephyr*, cap. Henrichson, ed il brig. norv. *Lofoten* cap. Rein, tutti e tre con baccalà diretti a Bödtker, da Rossano il cap. cap. Tito, con olii per Della Vida.

Si vendeva un carico granone di Galatz viagg. a f. 4.20 in Banconote sc. 3 a mesi 3, ed altro ancora ci si assicura venduto egualmente. Pagavansi zuccheri VZ a f. 21 1/2 e VO a f. 22 1/4. Un carichetto fichi di Abruzzo a l. 13. Si crede venduto un carico di baccalà degli arrivati. Le mandorle di Puglia a f. 39, le perfette a f. 40. Olii di Monopoli in tine a d.ⁱ 235.

Le valute d'oro invariate, le Banconote a 93, il Prestito naz., richiesto a 76 1/4, offrivasi a 76 1/2. (A. S.)

NB. Nella Rivista d'ieri, in ottava riga, dovesi dire: *non* si teme che possa succedere; essendovisi ommessa la particella *non*.

MONETE. — *Venezia 17 novembre 1857.*

Sovrane	L. 40.74	Tall. di Fr. I.	L. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.60
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	76 1/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/2
» di Sav.	» 32.78		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	75 1/2
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 17 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/2		—

Trieste, la passata settimana, si mostrò un poco più attiva tanto in mercanzie che negli affari di Banca. Lo sconto si mantenne da 7 1/2 ad 8 p. %. I prezzi in generale nelle merci subirono qualche nuova riduzione negli sconti, e più che tutto nel peggioramento della valuta. Nulla però di notevole.

Mercato di LEGNAGO del 14 novembre 1857.

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	22.11	25.25
Frumentone	»	19.—	20.—	20.75
Riso nostrano	»	36.—	46.75	52.—
» bolognese	»	35.—	38.50	42.—
» cinese	»	33.50	34.75	36.—
Segala	»	16.—	16.50	17.—
Avena	»	11.25	11.37	11.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	27.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	15.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	24.—	24.50	25.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 14 novembre. — Pochi affari all'odierno nostro mercato. Frumenti da l. 16 a 18. Frumentoni da l. 11 a 13, grado e stagionatura. Riso nostrano da l. 34 a 38, cinese da l. 28 a 32. Risone nostrano da l. 18 a 19, cinese da l. 14 a 15. Avene sulle l. 8.75 circa. Fagiuoli bianchi da l. 20 a l. 21.

Mercato di ESTE del 14 novembre 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	63.— a	65.—
	mercantile	57.—	58.—
Frumentone	pignoletto	54.—	55.—
	gialloncino fino	52.—	53.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	51.—	52.—
Segala		45.—	46.—
Avena pronta		30.—	31.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 novembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa s'aprì in una assai fiacca disposizione per tutte le qualità di effetti. Alla chiusa si migliorò la tendenza per le carte industriali. Le divise, eccetto Londra, abbastanza abbondanti.

Prest. nazionale. 5%	...	81 5/8 — 81 3/4
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	79 3/4 — 79 7/8
» » 4 1/2	...	69 1/2 — 69 3/4
» » 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	...	49 1/2 — 49 3/4
» » 2 1/2	...	40 — 40 1/2
» » 1	...	15 3/4 — 16
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	78 7/8 — 79
» » Galizia 5	...	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	...	86 — 87
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	311 — 312
» » 1839	...	136 1/2 — 136 3/4
» » 1854	...	106 3/4 — 107
Vigl. rendita di Como	...	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 1/2	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	85 — 85 1/2
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	956 — 957
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		195 — 195 1/4
» Banca di sconto A. I.		112 — 112 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 1/2 — 232
» Ferd. del Nord		169 1/2 169 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		273 1/4 — 273 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		100 — 100 1/16
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		227 — 22[illegible]
» idem Franc. Gius.		182 — 182 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 104 1/4
» navigaz. a vapore		525 — 526
» » 13.ª em.		98 1/2 — 99
» del Lloyd		345 — 350
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 80 3/4
» Windischgrätz		27 1/2 — 28
» Waldstein		27 1/2 — 28
» Keglevich		14 — 14 1/2
» Salm		41 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	79 1/4	2/m.
Amsterdam	89 1/2	2/m.
Augusta	108	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	471	31 g.
Francoforte	107	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.27	3/m.
Milano	105 1/2	2/m.
Parigi	125	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 1/2	
Napoleoni d'oro	8.27-8.28	
Sovrane inglesi	10.36	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 12 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	79 7/8
» del prest. nazionale	a 5	81 11/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		311
» » 1839		136 7/8
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	79
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		958
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		273 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		560
» dell'Istit. di credito austr.		194 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1692 1/2
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		200
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		525 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 12 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 26	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		265	
Costant. » » »		471	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 3/4-10 7/8	

Londra 14 novemb. (disp. tel.) — Cotoni balle 11,000, dopo un ribasso di 1 1/2, ieri più fermo, ed ora 3/4 più basso che sabato scorso; Middl. Orl. 7 1/4. Zucchero 2 a 3 scell. più basso, ma da ieri più fermo; venduto viagg. 650. Avana N. 11 a circa 22 1/4 per Londra, ed in loco 1000 Avana bruno e giallo da 21 1/4 e 27. Caffè colorito Ceylan 2 scell. più basso, reale ord. nominale 56, 55, sego in loco più ricercato a 50. Frumento 3 a 4 scell. più basso, viagg. Polonia, Odessa questa sett. venduto a 41. Frumentone Odessa 34 1/2 per 492 libbre. Cambio Vienna 10.52 a 55, Trieste 10.53 a 56. Consol. per dicembre 89 3/4 a 7/8.

Nuova Yorck 16 ottobre. — Si aspettava la ripresa degli affari, od almeno lo *statu quo*, ma l'effetto prodotto dalle notizie in Europa, della nostra ricaduta, hanno riprodotto una pessima posizione. Hannosi rinnovate le fallite, le sospensioni di pagamenti, e le Banche chiudevano a doppie chiavi i lor capitali. Cionnullameno da ieri a questa parte ne apparisce un qualche miglioramento. Voglia Dio che prenda vigore. La sped. d'oro agli Stati Uniti, fattasi col *Baltic*, non si creda fatta a ravvivare gli affari, piuttosto ad acquisti di cotone per le fabbriche inglesi. Ciò per altro portava reazione nell'aggio dell'oro di 2 p. %. Si miglioravano i cambi come segue: Parigi 5.15 a 16 1/2, Londra 105 3/4 a 107, Brema 79 a 79 1/4, Amsterdam 40 1/4 a 1/2, Amburgo 35 a 37 1/4. L'esportazioni si sono moderate: se ne facevano per 1,743,800 doll.; più deboli le importazioni: si riducevano ad 815,580 doll., il che deriva da una prudenza ragionevole. Le farine sono in buona domanda: si vendevano bar. 23,550, da 8.50 a 9 1/2 doll. il bar. Si ricercano i cotoni, di cui vendevansi balle 7859. L'*Asia*, vapore che ci porta queste nuove in Europa, ha ricevuto in consegna 98,274 doll. e 228 lire sterl. in moneta inglese.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Manton Gualtiero, poss. amer. — Beretta Baldassare, poss. e avv. — Beretta Beniamino, ingegn. — *Da Ferrara:* Mosti co. Tancredi, poss. — *Da Padova:* Leonardi co. Luigi, di Torino. — Grattalup Enrico, neg. di Lione. — *Da Vienna:* Martignoni Angelo, poss. di Milano. *Da Legnago:* Nava Domenico, poss. di Milano — *Da Verona:* Gaiersky Vittore, poss. russo. — *Da Udine:* de Franceschinis Gius., cav. di più Ordini, I. R. consigl. di Gov., dirett. di Polizia in Venezia. — *Da Trieste:* de Hardek Aless., gent. russo. — *Da Thiene:* Porza Natale, I. R. Pretore.

Partiti per Milano i signori: Oskull Nicola, poss. di Pietrob. — Villani march. Gius. poss. — Remy Francesco, poss. pruss. — *Per Padova:* Strozzi march. Luigi, poss. di Ferr. — *Per Udine:* Colloredo co. Girol., poss. — *Per Verona:* Selbj Gio., poss. ingl. — *Per Trieste:* Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — Brettauer Samuele, neg. di Hohenems. — Ulli Ulrico, neg. svizz. — *Per Treviso:* Strasscido co. Flaminio, poss. di Cervignano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre .... Arrivati .... 743; Partiti 1328

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — *Martedì 17 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Rigoletto*, del M. Verdi. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *I due sergenti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La viscontessa modista.* — Alle ore 6.

INDICE. — *Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Altre nominazioni. Notificazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Il trattato postale fra l'Austria e la Francia.* Cose delle Indie; *nuovi estratti de' fogli indiani; particolari degli ultimi fatti; osservazioni de' giornali.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria. *Sovrana risoluzione. Eccelsi ospiti a Vienna. Beneficenza. Riparazioni.* — R. di Sard.; *mutamento di presidio. Disgrazia.* — R. delle Due Sicilie; *morte della Principessa Maria Amalia e conseguenti disposizioni. La storia de' macchinisti inglesi. Smentita.* — Gr. di Toscana; *convenzione. Console.* — Imp. Russo; *sconto diminuito. Liberazione de' servi. Morte d'una Principessa giorgiana; esenzioni a' Francesi; Società; giornali; naufragio.* — Impero Ottomano; *notizie de' Principati.* — Inghilterra; *feste a Corte. Discorso di lord Palmerston. Partenze. Voce.* — Nostro carteggio: *cose delle Indie; lutto; la peripezia finanziaria; notizie politiche; cholera; una tigre; teatri. Navi a Malta.* — Portogallo; *le Camere; l'epidemia.* — Spagna; *questione col Messico.* — Belgio; *le Camere. Il Ministero.* — Francia; *i minatori d'Azincourt. Il sig. Thiers.* — Svizzera; — Germania; — Danimarca; — America. *varie notizie.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 nov. - 6 ant.	341‴, 13	+ 3°, 9	+ 2°, 7	77	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 4°
2 pom.	340, 00	8, 5	6, 4	74	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 2
10 pom.	341, 17	6, 3	4, 9	79	Sereno	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 16 nov. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 8°, 8; » min. + 3, 2

Età della luna: Giorni 30.

Fase: Novil. ore 4. 53 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore!

L'esito felice di una malattia, per quanto grave e complicata, egli è un fatto tanto frequente nella pratica comune, da non poter sotto nessun aspetto giustificare l'opportunità dell'articolo, che mi risguarda, inserito nella sua Gazzetta 7 corrente.

Che se appariscono troppo evidentemente i sentimenti di benevolenza de' suoi anonimi autori perchè io possa dispensarmi da far loro pervenire una parola di ringraziamento, per motivi, facili ad indovinare, io non poteva disgiungerla dalla premessa osservazione.

La prego, sig. Compilatore, di voler dar luogo nel reputatissimo suo giornale a queste poche righe, ed accolga le proteste della mia profonda stima.

Umiliss. Devot. Servitore
PIETRO dott. DEL VESCO.

DICHIARAZIONE.

Il dovere di un onesto negoziante è quello di non lasciare mai nè pure il più piccolo dubbio nel continuato esercizio dei proprii commerci.

Tommaso Cozzi, oltre di altri Negozii, è proprietario eziandio e possessore di quello di Generi coloniali e Confetture, posto in Campo ai SS. Filippo e Giacomo al N. 4271, 72, 73.

In corso di esercizio, e persino di ristauro del locale, si credette di travedervi un diritto in favore della Massa concorsuale Faustino Pietroboni. Si riuscì ad ottenerne momentaneamente, ed in via ufficiosa l'apprensione. Due conformi Decreti dell'I. R. Tribunale d'Appello 29 settembre 1857 N. 18998, e 28 ottobre p. p. N. 10990, della suprema Corte di giustizia e di cassazione, ritornarono immediatamente al Cozzi il proprio Negozio assolutamente e liberamente.

Tanto si ritiene necessario di fare noto al pubblico, onde si sappia da tutti *che il Negozio di Tommaso Cozzi non ha mai cessato* di essere proprietà del Cozzi, da che ne fece il legittimo acquisto e se ne pose in legittimo possesso.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

18. Lupo Bender, miglioramento delle ruote dei rotabili da ferrovia, del 3 settembre 1855, estinto il 3 settembre 1856, trascorso il termine.

19. Raimondo Hainschwang, miglioramento nella costruzione di latrine inodore con tubi di gomma elastica, del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1856, trascorso il termine.

20. Dottor Carlo Fromhold, invenzione di un'acqua cosmetica, così detta *Anéphélique*, del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1856, trascorso il termine.

21. Gugl. Pless, miglioramento dell'appretto per la fabbricazione dei cappelli di seta, del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1856, trascorso il termine.

22. Gio. Bedima, invenzione nella fabbricazione di scarpe a cui la suola è raccomandata per mezzo di bullette, del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1856, trascorso il termine.

23. Ditta Pietro Bellicard e Comp., invenzione di un apparato (cocchiume idraulico, *fausset hydraulique*) per impedire il deperimento dei liquidi aromatici e spiritosi, del 5 settembre 1855, estinto il 5 settembre 1856, trascorso il termine.

24. Gio. e Wendelino Wolf, invenzione per fare a macchina e senza cucitura fodere da cappelli di carta, di seta e di cotone, qualunque sia la dimensione del capo, del 15 settembre 1855, estinto il 15 settembre 1856, trascorso il termine.

25. Gugl. Hayn, invenzione di un processo chimico per imbiancare ogni sorta di tessuti di lino e stoppa, del 17 settembre 1855, estinto il 17 settembre 1856, trascorso il termine.

26. Cristoforo Wenner, miglioramento nella fabbricazione delle casse di ferro, del 18 settembre 1855, estinto il 18 settembre 1856, trascorso il termine.

27. Pietro Emilio Thomas, invenzione di un processo per estrarre, ancora in uno stato puro, la lana dagli stracci, sebbene vi si trovi frammista a filamenti di altro genere, del 29 settembre 1855, estinto il 29 settembre 1856, trascorso il termine.

(*Sarà continuato.*)

N. 378 P. C. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA DOGANALE AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato telegrafico Dispaccio 24 andante N. 4144-F. M., sopra proposta avanzata in occasione della cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, si è degnato di dichiarare esenti dalla controlleria doganale nel circondario confinante del Regno Lombardo-Veneto *i vini comuni italiani in botti od otri.*

Tale disposizione entrerà in vigore col 1.° novembre prossimo venturo.

Il che rendesi noto, per norma degli Ufficii e degli aventivi interesse, in relazione alla ministeriale Ordinanza sulla controlleria delle merci 28 aprile p. p. N. 5576-81, pubblicata mediante inserzione nella Puntata XX N. 88 del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, ed all'Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 1.° agosto p. p. N. 1402-538 A., inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, colla quale erasi già avvertita la esclusione dalla controlleria del vino della Dalmazia e del vino ordinario in botti del Piemonte e del Cantone Ticino.

Milano, 25 ottobre 1857.

Il Presidente sostituto della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.
Cav. CAPPELLARI.

N. 19181. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel Distretto della politica Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di I. R. Economo forestale in Canale, Circolo di Trento, oppure, nel caso di una traslocazione, altro posto della stessa categoria.

A questo posto va congiunto l'annuo stipendio di fiorini 500 m. c., col diritto di avanzare a quello maggiore di annui fiorini 600 m. c. e coll'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importare del salario; oltre di ciò la fruizione del 10 p. % dell'annuo salario a titolo d'indennizzo per l'abitazione oppure l'abitazione in natura, nonchè il percepimento del sistemato averso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare non più tardi del 15 dicembre a. c. nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Luogotenenza le loro suppliche, e comprovare nello stesso tempo la perfetta cognizione della lingua italiana, gli studii economico-forestali, i servigii fin qui prestati e, qualora non coprano già al presente un posto d'impiegato forestale, la circostanza di avere sostenuto, riportandone la nota d'idoneità, l'esame di Stato pegli economi forestali.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 24 ottobre 1857.
Per Sua Altezza Imperiale
FRANCESCO bar. DE SPIEGELFELD, *I. R. Consigl. aulico.*

N. 1223. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1000, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 900, si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi di far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche a questo protocollo, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio qualora fossero in attualità di servigio, corredate, dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della relativa tabella di qualificazione, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 8 novembre 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 36197. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 novembre p. v., pubblica asta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa città in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, Corte Contarina, al civ. N. 1478, anagrafico 1542, della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, 2030, colla superficie di pertiche — : 03 e rendita cens. di L. 31 : 08.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 1661, quale ultima offerta ottenuta dal sig. Antonio Bosio all'asta del 29 ottobre corrente.

Nel resto, s'intendono ferme le condizioni tracciate nel precedente avviso 14 agosto a. c. N. 28787, ricordate coll'altro 16 settembre p. p., N. 32536, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 12, 20, 24 ottobre corrente N. 230, 237, Supplimento N. 41.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3438. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 13833 del 31 ottobre 1857 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, trattasi di assicurare per l'anno 1858 il trasporto delle foglie nostrali da Carpanè a Venezia, unitamente a quello degli articoli d'imballaggio da Venezia a Carpanè. Inoltre saranno da trasportare nello stesso tempo 200 centinaia di Vienna tabacco nostrale da Carpanè all'I. R. Fabbrica tabacchi a Sacco, per cui si stabilisce un'asta mediante schede segrete, pel giorno 27 novembre 1857, sotto le condizioni seguenti:

1. Le schede debbono essere presentate a quest'I. R. Ispezione, ben suggellate, nel 27 novembre 1857, sino alle ore 11 ant.; esse debbono precisamente indicare il prezzo di trasporto per 100 libbre metriche da Venezia a Carpanè, e da Carpanè a Venezia. Inoltre, dovrà essere espresso separatamente il prezzo del nolo per 100 libbre metriche da Carpanè all'I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di A. L. 900, od in danaro sonante ovvero in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa.

3. Il risultato dell'asta è sottoposto all'approvazione Superiore

4. Pervenuta la Superiore approvazione, sarà assunto col miglior deliberatario un contratto formale.

5. Le offerte dovranno essere estese sul bollo di cent. 75, e la spesa pel bollo relativo al contratto da estendersi starà a carico del miglior offerente.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 5 novembre 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 27793. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro alla caserma della guardia di finanza e pontile d'approdo a Canal del Muro.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 7560.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 800 in denaro sonante a tariffa, o in carte pubbliche dello Stato al corso plateale della giornata.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. La delibera rimane vincolata all'approvazione dell'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze.

5. L'asta, la delibera e la successiva esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

6. Chiuso il verbale di delibera, non verranno accettate ulteriori offerte di migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine saranno tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 ottobre 1857.
L'I. R Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3176.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano
I. R. Commissariato distrettuale.

Da oggi fino a tutto 3 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contro posti.

I documenti dei quali dovranno essere corredate le istanze sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Altissimo, contrada Soravia,	Lire 403
S. Pietro Mussolino,	» 400
Zermeghedo,	» 302
S. Gio. Ilarione, maestro assistente	» 345

Arzignano, il 1.° novembre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 1918.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione Comunale di Pellestrina rende noto

Che, a tutto 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di 1.ª e 2.ª classe della scuola di questo Comune, in sestier Scarpa, coll'annuo stipendio di austr. L. 500, e con diritto a pensione;

Che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti ricapiti;

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di buona costituzione fisica, e capacità a sostenere le fatiche della scuola;

c) Atti di abilitazione, giusta il disposto dal Regolamento organico.

Pellestrina, il 4 novembre 1857.

I Deputati amministratori { BONIVENTO, VIANELLO, BUSETTO }

Il Segretario Bianchini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16331. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Commercio in Milano notifica a Bianchi Geltrude fu Salomon Sante maritata Foa, Beati Giuseppe, Maria, Elettra, Evandro, Lucietta detta Teresa e Pietro Moretti del fu Pietro quest'ultimo già rappresentato dal curatore dottor Edoardo Trombini, a Ceccotto-Condinara Margherita, a Durazzo Emilio fu Emilio, a Prodoloni-Tonola Orsola, a Clementini Antonio fu Clemente, a Marietta Baroni, ed a Fabris Luigi fu Girolamo.

Essere stato da questo Tribunale sopra istanza dell'avvocato Manini, qual curatore alle liti della massa concorsuale Pasquale Crespi e compagno con odierno decreto pari numero prefisso ad essi assenti e di ignota dimora e ad altri creditori ipotecarii inscritti sugli stabili posti in territorio di Rovigo, di ragione della suddetta massa il termine a tutto 11 corrente anno solare 1857, per le insinuazioni delle eventuali loro pretese inscritte su tali immobili con diffida che quelli che non si saranno insinuati entro il detto termine non saranno più ascoltati, in ordine ai beni della massa.

Si notifica inoltre agli stessi, essersi costituiti e nominati a pericolo e spese di essi assenti e di ignota dimora e cioè per Bianchi Geltrude, l'avv. M. Cattaneo; per Beati Giuseppe l'avv. Giovanni Cavaleri; per Maria, Elettra, Evandro, Lucietta detta Teresa e Pietro Moretti del fu Pietro, l'avvocato dottor Castelli; per Ceccotto-Condinara Margherita, l'avv. Giovanni Frigerio; per Durazzo Emilio, l'avv. L. Boldi; per Prodoloni, Tonola Orsola, l'avvocato L. Ambrosoli; per Clementini Antonio, l'avv. Al. Righini; per Marietta Baroni l'avv. L. Colombetti, e per Fabris Luigi, l'avv. Giovanni Carcano; affichè nella qualità di curatori li rappresentino in Giudizio e ricevano la personale intimazione della rubrica relativa, a termini del § 100 del Vig. Reg. Giud. Gen.

Tutto quanto sopra si rende noto ai suddetti assenti e di ignota dimora col presente Editto che avrà forza di legale citazione ed intimazione, affinchè possano volendo provvedersi di conformità o munire i curatori nominati dei documenti, titoli e prove, di cui credessero far uso per l'insinuazione delle proprie pretese, ovvero destinare e notificare a questo stesso Tribunale un altro procuratore e fare tutto ciò che fosse stimato dai medesimi opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito a cura della parte istante nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia, per tre volte in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale di Commercio in Milano,
Li 26 ottobre 1857.
Il Presidente
CURIONI.

N. 8940. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'Imp. R. Pretura di Arzignano avrà luogo nei giorni 27 novembre, 11 e 22 dicembre pr. v. dalle ore 9 antim. ad un'ora pom. di ciascun giorno, nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Molon Lucia fu Antonio di Arzignano, in odio delli Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa, di Trissino, meno Giuseppe abitante a Montebello Distretto di Lonigo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle austr. L. 2471 : 83. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i crediti prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nessuno (tranne la esecutante Molon Lucia, prima creditrice iscritta ed esecutante) verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. L. 2471 : 83.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà il deliberatario versarsi nel depositorio di quella R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 1 del R. Giud. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà averlo prima di avere adempiuto a tutte le sue obbligazioni giusta il capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, incipiente coll'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi nella medesima.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo d'anno in anno a quell'I. R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo alla parte esecutante o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova.

Fondi da vendersi:

Casa colonica murata coperta a coppi, situata in Trissino, Comune censuario di Lovara, in contrada Pontara, marcata del comunale n. 383, per pert. 0.14, pari a tavole vicentine trenta di suolo con forno e corte promiscua, confina a levante casa di Masiero Pietro, a mezzodì corte promiscua, a sera casa di Masiero Giovanni, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Lovara al N. 2350, colla rendita di l. 14:40.

Stalla grande murata coperta a coppi, avente ingresso ai lati di mattina della corte, di pert. 0 4, pari a tavole vicentine 9, confina a mattina corte promiscua, a mezzodì beni di questa ragione, a sera Masiero Giovanni, a settentrione corte promiscua, censita in mappa stabile suddetta al n. 3139, colla rendita di l. 3 : 60.

Pertiche 7.86 pari a campi vicentini 2 e tavole 29 di terreno arat. arb. vit. con gelsi e fruttari ed in poca parte bosch. con qualche castagno da frutto, situato nelle anzidette località, denominato Campo davanti casa e trozo, confinano a levante Cengia-Bevilacqua ed in parte beni di questa ragione non compresi nella presente, a mezzodì mediante confine territoriale di Tezze di Arzignano, Cavallaro Luigi e Masiero Pietro, a sera Masiero Giovanni, ed a settentrione stalla suddetta, corte e forno promiscui, Masiero Giovanni, Masiero Pietro e di nuovo Masiero Giovanni, in mappa stabile suddetta al Numero 2042, portante la rendita censuaria di l. 47:55.

Pertic. metr. 0.53, pari a campi vicentini 0, ottavi 1 e tavole 10, di terreno zappativo inferiore con pochissime viti e fruttai, posto come sopra, denominato Motto, faciente parte di corpo di maggior quantità posti in comune di Tezze d'Arzignano, confina a levante Masiero Giova. degli Angelo, a mezzodì e sera mediante confine territoriale di Tezze di Arzignano, altri beni di questa ragione non compresi nella presente, ed a settentrione Masiero Giov. degli Angelo, in mappa stabile suddetta ai n. 2027 e 2020, avente la complessiva rendita di l. 0:17.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imper. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6733. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sulle istanze del Pio Istituto elemosiniere di Cordovado rappresentato dall'avv. dott. Zoccolari vengono prefissi i giorni 3 dicembre 1857 e 7 gennaio ed 8 febbraio 1858, nei quali sempre ad ore 9 mattina verranno tenuti in questa residenza pretoriale a pregiudizio dei nob. Girolamo, Nicolò, Lucia maritata Babba e Caterina vedova Porcia maritata Torresini tutti fratelli e sorelle di Panigai, i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni disposti come dai sottomessi Lotti saranno venduti separatamente a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo minore della stima, sempre che però risultino coperti tutti i creditori inscritti sul relativo Lotto in vendita.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima di ogni singolo Lotto, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera e sempre in effettive austriache, od in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione e sarà salvo all'esecutante al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno o di modificare qualche Lotto condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, all'avv. della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate col decreto esecutivo 19 dicembre 1855 n. 9472, la sua intimazione e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle pegli estratti censuarii e certificati ipotecarii, tutte da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riteranno obbligati in solidum.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, e delle spese supplite all'avv. della parte istante nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate, nella Cassa depositi, dell'I. R. Tribunale Civile di prima istanza in Udine entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria sulla sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo medesimo, ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante, o creditori a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante, o altro dei creditori di provvedere e far procedere anche col mezzo d'ingegneri o di esperti a quei rilievi e recognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini, o diffetti, si travassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui l'articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi situati in Chions
Distretto di S. Vito
distribuiti nei seguenti Lotti

Lotto I.

18. Arat. vit., in mappa al n. 18, di pert. 0.99, stimato lire 109 : 15.

15. Aratorio con gelsi, al n. 1226, di pert. 16.57, stimato l. 1271 : 35.

12. Arat. vit., al n. 1244, di pert. 9.92, stimato l. 493:90.

14. Aratorio, ai n. 1246 e 1248, di pert. 4.21, stimato l. 210:50.

16. Arat. vitato, al n. 1332, pert. 8.49, stimato l. 330:60.

Lotto II.

8. Arat. vit., in mappa al n. 1309, di p. 15.50, stim. l. 775.

9. Simile, al n. 1315, di pert. 4.51, stimato l. 391 : 08.

10. Simile, al n. 1317, pert. 5.40, stimato l. 296:80.

17. Prativo ai n. 277, 278, pert. 3.12, stimato l. 202:80.

6. Arat. vitato al n. 1378, pert. 13.39, stimato l. 1082:72.

21. Simile, al num. 912, di pert. 5.25, stimato l. 157:50.

Lotto III.

19. Arat. vitato, in mappa al n. 54, di pert. 22.55, stimato l. 1362:50.

Lotto IV.

3. Prativo, in mappa al n. 356, di pert. 4.63, stimato lire 277:80.

5. Arat. vit. con gelsi al n. 1375, di pert. 3.36, stimato l. 193:20.

13. Arat. vitato, al n. 1240, di pert. 9.27, stimato l. 449:65.

11. Prativo, ai n. 1281 e 1282, pertiche 6.21, stimato lire 279:45.

7. Arat. vitato, al n. 1299, di pert. 10.33, stimato l. 619:80.

20. Aratorio arborato vitat., ai n. 699 e 701, di pert. 9.55, stimato l. 334:25.

22. Arat. vit. al n. 32, di pert. 13.79, stimato l. 551:60.

NB. — I Numeri con cui sono contrassegnati i beni, sono quelli progressivi della stima.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio nei soliti luoghi in S. Vito e nel Comune di Chious e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 30 settembre 1857.
L'I. R. Dirigente.
SCOTTI.

N. 2410. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura Giudiziale, si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto a questo n. sopra istanza di Domenico q.m Francesco Michelut di Crauglio in punto di cessione ai beni e concessione di benefizii legali dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e li stabili esistenti nei dominii pei quali è in vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852 di sua ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'avere qualche azione o ragione contro l'oberato a volerla insinuare entro il mese di dicembre del corrente anno in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto del pubblico notaio Pompeo dott. Pollencig deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto di Giov. Batt. Comassi che gli viene sostituito, dimostrando non solo la sussistenza e la qualità del credito preteso ma ben anche il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso in quanto la medesima venisse esaurita delli creditori insinuati, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno, sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti si destina udienza pel giorno 8 gennaio 1858 alle ore 9 antimeridiane nella quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 R. G., e che per trattare sulla domanda fatta dall'oberato in punto di concessione dei benefizii legali viene fissata Udienza pel giorno 15 p. v. dicembre alle ore 9 ant. che sarà tenuto secondo il prescritto del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura di Cervignano,
Li 7 agosto 1857.

N. 21046. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 13 ottobre 1857 N. 19679 inserito in questa Gazzetta ne' giorni 23, 24 e 28 del pr. p. mese di ottobre, venne sopra istanza di A. Luzzato rettificata come in appresso la descrizione della Cambiale da ammortizzarsi.

Descrizione della Cambiale errata
Ceneda li 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51 in oro.

Il giorno 25 marzo 1858 pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. mio proprio la somma di austr. L. mille settecento quindici e centes. cinquantauno in Genove a L. 95 : 43 e Sovrane a L. 42. Valuta in me medesimo che porrete in conto legname secondo l'avviso. Addio.

A. Luzzato.

Ai sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.
Giuseppe Malvezzi e Comp. accettiamo.

Descrizione della Cambiale rettificata
N. 1278.
Ceneda 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715:51.

A tutto il giorno 25 marzo 1858 pagate per questa mia di cambio all'ordine mio austr. Lire 1715:51 in Genove a L. 95:43. Valuta in me medesimo, porrete in conto legnami come l'avviso.

A. Luzzato.

Ai sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.
Giuseppe Malvezzi e Comp. accettiamo.

Il presente si pubblichi e si affigga per tre volte consecutive anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 21047. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 13 ottobre 1857, Numero 19679, inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 23, 24 e 28 del pr. p. mese di ottobre, viene sopra istanza di A. Luzzato rettificata come in appresso la descrizione della Cambiale da quello indicata.

Descrizione della Cambiale errata
Ceneda li 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51 in oro.

Il giorno 25 gennaio 18 8 pagate per questa sola di cambio all'ordine S. P. mio proprio la somma di austr. L. mille settecento quindici e cent. 51 in Genove ad a. L. 95 : 43 e Sovrane a L. 42. Valuta in me medesimo che porrete in conto legname secondo l'avviso. Addio.

A. Luzzato.

Al sig. Giuseppe Malvezzi e C.° Venezia.
Giuseppe Malvezzi e Comp. Accettiamo.

Descrizione della Cambiale rettificata:
N. 1277.
Ceneda 25 settembre 1857.
Per a. L. 1715 : 51 in oro.

A tutto il 25 gennaio 1858 pr. v., pagate per questa mia di cambio all'ordine mio austr. Lire 1715:51 in Genove a L. 95:43. Valuta in me medesimo porrete in conto legnami come l'avviso.

A. Luzzato.

Ai sigg. Giuseppe Malvezzi Venezia.
Giuseppe Malvezzi e C.° Accettiamo.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia.
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dima, Uff.

N. 8597. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 15 ottobre 1857, n. 8597, di Giorgio Maria Cailiari coll'avv. dott. Manin contro Anna Tavano vedova Filippuzzi per asta dell'immobile nell'istanza stessa e qui sotto descritto; ed in seguito al decreto adesivo di questo R. Tribunale Prov. 20 andante: si terrà nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. nella sala di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione l'asta stessa alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 120, a corso legale.

II. Nei due primi incanti non verrà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima di a. l. 1200, ed il terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a diffalco il deposito effettuato.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non avrà provato l'adempimento delle suddescritte condizioni.

V. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando esso ad alcuno dei superiori patti potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al soddisfacimento dei danni e delle spese.

Descrizione dell'immobile

Tumulo esistente nel porticale di levante nel Cimitero sito nel Comune di Udine a destra del Pronao e demarcato al progressivo n. 70, colla descrizione nel sigillo: « Antonius Filipuzzi sibi heredibus posterique eorum — Anno MDCCCXLVIII », in luce di arco.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi in questa città, all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 9140. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 27 novembre 11 e 28 dicembre p. v. dalle 9 a. ad un'ora p. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Pozza Alessandro fu Valentino di Cornedo in odio delli Masiero Domenico fu Angelo e Masiero Angelo fu Luigi di Trissino, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in tanti separati Lotti quanti sono i fondi da vendersi.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà previamente il decimo di cinque ottave parti del prezzo di stima del Lotto al quale offrirà.

III. Le cinque ottavi parte dei beni sopra descritti al primo e secondo incanto non potranno esser deliberati a valor inferiore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti.

IV. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, coll'onore di decima, quartese od altro che vi esistesse.

V. I deliberatarii in deconto del prezzo dovranno pagar in solido tutte le spese esecutive sino a tutta la delibera entro otto giorni dal decreto che le liquiderà nonchè entro giorni 15 dalla delibera le pubbliche imposte che fossero arretrate ed insolute.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento della proprietà starà a carico dei deliberatarii.

VII. I deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi col decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi dopo adempiuto ad ogni condizione d'asta.

VIII. Il prezzo residuo dopo il deposito sarà pagato appena passato in giudicato il riparto in mano ai creditori utilmente graduati e civanzandone, in mano agli espropriati in pezzi effettivi da 20 carantani.

IX. Dal giorno della delibera sino all'effettivo pagamento i deliberatarii depositeranno annualmente in pezzi da 20 carantani presso il Tribunale di Vicenza il prò del 5 per 0/0 sul residuo prezzo.

X. Dal giorno della delibera ogni pubblica imposta starà a carico dei deliberatarii che dovranno giustificarne il pagamento ad ogni inchiesta degl'interessati fino alla definitiva aggiudicazione.

XI. Più deliberatarii si considerano coobbligati solidalmente nell'adempimento delle presenti condizioni.

XII. Ogni mancanza autorizzerà gli interessati a chiedere il reincanto a rischio e pericolo del deliberatario difettivo, ed il maggior utile che da questi per avventura si conseguisse, starà a solo vantaggio dei creditori o dell'espropriato.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pert. 0.49, di casa colonica murata coperta a coppi al comunale n. 397, con orti corte ed adiacenze in mappa stabile del comune censuario di Lovara ai numeri 1909 e 1911, colla rendita di a. l 14:91, confina a levante strada e parte Masiero Antonio, mezzodì eredi fu Domenico Masiero, sera gli stessi e Cristoforo Masiero, settentrione strada comunale, stimata a. l. 514:02.

Lotto II.

Pert. 4.72, arat. arb. vit. in calle con poco argine boscato misto denominato Braghetta nella mappa stabile suddetta ai numeri 1948, 1949 e 1950, colla rendita di l. 20 07, confina a levante Andrea Masiero detto Verdago, a mezzodì e sera strada comune, a settentrione Alessio Trizzo, stimato a. l. 742:81.

Lotto III.

Pert. 2.35, arat. arb. vit. in colle e parte zerbivo detto Rogiarin in detta mappa stabile ai n. 1973, 1974, 1975 e 1980, colla rendita di l. 10: 35, confina a levante Antonio Masiero e parte eredi fu Andrea Masiero, a mezzodì Valle a sera Alessio Frizzo, a settentrione eredi fu Angelo Molon, stimato a. l. 397:27.

Lotto IV.

Pert. 2.41, prativo detto Gregolo in mappa stabile del comune censuario di Trissino al n. 1006, colla rendita di l. 15.95, confina a levante strada comune mezzodì Giovanni Masiero ed eredi fu Giacomo Masiero, sera torrente Arpica, settentrione Cristoforo Masiero, stimato a. l. 439:94.

Lotto V.

Pert. 0.20, prativo irrigatorio con filari di gelsi denominato Granovo, in mappa stabile del Comune censuario di Trissino ai n. 1012, 1100 e 1101, colla rendita di l. 49:52, confina a levante eredi fu Antonio Ceretta, a mezzodì gli stessi Masiero Nicolò, e Masiero Caterina maritata Gamo, a sera comune settentrione Pietro Masiero ed in parte Giov. Masiero, stimato a. l. 2005:11.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 19 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4593. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 8 settembre corr., N. 16860, ha interdetto come mentecatta Teresa Checchin vedova Franceschin, di Chirignago, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il di lei nipote Domenico Franceschin detto Visetto, di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 12 settembre 1857.
Pel R. Consigl. Pretore in perm.
L'I. R. Aggiunto, ...
Zoppetti, Diurn.

(*Segue il Supplemento N. 46.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7822. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende noto che nei giorni 27 novembre, primo e 9 dicembre pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo tre esperimenti d' asta per la vendita di uno stabile qui sotto descritto, stato esecutato a Chiereghin Luigi fu Felice, di Chioggia, da Gaetano Zucchelli fu Domenico rappresentato dall' avv. Bottoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' immobile non sarà venduto nè deliberato nel primo e nel secondo esperimento che a prezzo superiore alla stima di austr. Lire 3004:30, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' incanto senza il previo deposito del decimo del valore di stima da verificarsi prima od all' atto stesso con pezzi effettivi da 20 carantani eccettuato l' esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo per cui l' immobile sarà venduto in tante austriache Lire effettive, e sarà imputato nel prezzo stesso il già fatto deposito, che sarà ritenuto in suo riguardo, come restituito agli altri concorrenti.

IV. Se l' esecutante si rendesse deliberatario dell' immobile non sarà esso obbligato al versamento del prezzo, ma lo riterrà in sue mani fino a che sia passata in giudicato la sentenza di graduazione, od altrimenti si convenissero giudizialmente i creditori inscritti, corrispondendo però dalla delibera l' interesse in ragione annua del 5 per 100 fino al giorno del deposito in Giudizio.

V. Mancando il deliberatario all' obbligo di cui l' articolo terzo, non solo avrà perduto il deposito ma l' immobile sarà reincantato a tutto suo pericolo e spese.

VI. Lo stabile sarà deliberato nello stato in cui trovasi e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante che non riguardi il fatto suo proprio.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le pubbliche gravezze che gravitano l' immobile subastato.

VIII. Tutte le spese d' asta, delibera, aggiudicazione e la tassa per trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario dovrà pagare all' esecutante od al suo procuratore entro giorni 15 tutte le spese dalla petizione in avanti e come dalla specifica liquidata dal giudice.

Descrizione dell' immobile

Casa in Chioggia, Calle Bongani, S. Andrea, civico Num. 726, censita in estimo vecchio al progressivo N. 1961, per L. 105.91.9 e nel censo stabile ai mappale N. 939, per L. 77.42, e per la superficie di pert. cens. 0.05.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 26 ottobre 1857.

Il R. Pretore Dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 7994. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 22 settembre p. p. n. 11551 emessa sull' istanza 25 luglio n. 9732, del signor Antonio Fuseri, amministratore della sostanza avocata all' eredità oberata di Antonio q.m Giovanni Battista Frisotti, avrà luogo innanzi apposita Commissione in questa Pretura il duplice esperimento d' asta degli immobili in appresso descritti, essendo stati all' effetto destinati i giorni 28 novembre e 19 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in 4 Lotti separati così e come stanno descritti rispettivamente ai n. 1, 2, 3 e 4 di detto atto di stima, al maggior offerento, non al di sotto del prezzo dalla stima ad essi rispettivamente attribuito come dall' atto stesso.

II. Gli immobili si vendono nello stato in cui s' attrovano all' atto dell' asta senza veruna responsabilità della massa subastante.

III. Ogni offerente dovrà versare nelle mani del Commissario d' asta, il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspirasse e ciò in denaro sonante a tariffa, da essere restituito ove si ritirasse dall' asta e da essere trattenuto in conto del prezzo da chi si rendesse deliberatario in dinaro sonante a tariffa all' atto della firma del protocollo d' asta.

V. Non emergono iscrizioni sui fondi alle ditte di Antonio Frisotti q.m Giovanni Battista e sue eredità giacente esclusa la iscrizione 3 aprile 1848 al n. 4964 venete lir. 1213, presa presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, (sopra i fondi ai n. 3 e 4 dell' atto surriferito di stima) del contratto (non insinuato per la liquidità) di locazione 22 marzo 1848 conchiuse da Antonio Frisotti (della cui eredità ora si tratta) col sig. De Paoli Ambrogio di Rauscedo, duratura anni 10 cominciando coll' undici novembre 1847 e terminabili col 10 novembre 1857. Del rimanente staranno a carico del deliberatario gli oneri sì pubblici che privati di qualsiansi sorta i quali sussistessero a carico rispettivamente dei fondi e ciò senza titolo a rifusione a partire dal giorno della delibera retroattivamente al qual giorno avrà pure il possesso di fatto dei fondi dietro analogo decreto del giudice ed ammissione parte dell' amministratore; ben inteso che rispetto agli oneri ed utili comuni tra l' epoca anteriore e l' epoca posteriore, dessi staranno per diritim tra la massa ed il deliberatario rispettivo, sul che l' amministratore concorsuale passerà al relativo conteggio in concorso del deliberatario relativo.

VI. Staranno a carico del deliberatario respettivo in proporzione del prezzo di delibera sia tra più deliberatarii, sia che taluno rimanesse deliberatario soltanto di uno o più Lotti, le spese di delibera e propriamente per la inserzione ed intimazione degli Editti, tubatore, marche da bollo per protocollo o protocolli, oltre alla tassa di trasferimento, da sodisfarsi per intero dal relativo deliberatario. Le spese saranno pagate all' atto della firma del protocollo d' asta dall' acquirente, o dagli acquirenti alla stessa in denaro sonante a tariffa dietro liquidazione giud. da farsi al momento.

VII. L' aggiudicazione della proprietà verrà data al deliberatario tosto che comprovi, locchè dovrà fare a sue spese, di aver supplito alla tassa di trasferimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
Provincia del Friuli
Distretto di Spilimbergo
Comune di S. Giorgio
Frazione di Domanins

1. Prato detto Campagna posto in Domanins nella località della Selva e descritto pure in detta mappa di Domanins al nu. 210. della quantità di cens. pert. 1.05, colla rendita di l. 1.85, stimato a. l. 50.

2. Prato detto Gleris nella stessa località Selva in mappa al n. 215, di cens. pert. 5:26, colla rendita di l. 4:52, stimato a. l. 200

3. Pascolo o meglio zerbo denominato Campagna della Richiuvelda nel Comune di mappa di S. Giorgio al n. 1438, di censuarie pertiche 31.65, rendita l. 3:48, stimato a. l. 126:60.

4. Pascolo detto Campagna della Ricchiuvelda in detta mappa al n. 3281, di cens. pert. 49.40, rendita di l. 8:40, stimato austr. lire 296:40.

Totale: a. l. 673.

Si affigga nei luoghi soliti all' album, nella piazza di S. Giorgio e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, libero poi a chi intendesse concorrere all' asta di rivolgersi alla cancelleria di questa Pretura per la formalità di cui il § 428, G. R. dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 ottobre 1857.

Pel R. Pretore in permesso

C. RONZONI.

N. 5905. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara, rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Sgarzi fu Luigi di Rovigo al confronto di Lodovico Saccomani fu Giuseppe di Lendinara essendosi con odierno decreto p. n., accordata la vendita giudiziale dello stabile nel presente descritto, vengono all' uopo fissati i giorni 28 novembre 16 dicembre e 9 gennaio p. v. con avvertenza che l' asta sarà tenuta nella Pretoriale residenza, da apposita Commissione dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. a seconda dei vegliunti Regol. e delle condizioni del capitolato che vengono nel presente Editto elencate.

Descrizione
dello stabile subastato.

Casa in Lendinara in parrocchia di S. S fia contrada del Teatro al civ. n. 400, circoscritta a levante dalla contrada detta Pescaria a mezzodì dalla contrada del Teatro, a tramontana dalle ragioni Lavezzo Caterina a ponente da quelle degli eredi del fu Giuseppe Ponzetto salvis etc., allibrata al mappale n. 327, colla sup. di pert. 0.18, colla rendita di lire 78.

Condizioni d' asta.

I. Nessuno dall' esecutante in fuori potrà presentarsi come offerente all' asta senza il contemporaneo deposito nelle mani dell I. R. Commissione giudiziale della somma di a. l. 866:16, corrispondente all' importo del 10 per 0/0 del valore di stima dello stabile subastato.

II. Al primo ed al secondo esperimento d' asta lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto.

III. Il deliberatario in quanto non sia esecutante, dovrà effettivamente pagare mediante giudiziale deposito nella Cassa forte della I. R. Pretura di Lendinara entro il termine di giorni 14 decorribili da quello della delibera, il prezzo della delibera stessa meno l' importo del verificato previo deposito delle suesposte l. 866:16 e ciò tanto sicuramente che in caso di suo difetto potrà l' esecutante esperire una novella licitazione dello stabile a tutte spese e pericolo del deliberatario moroso.

IV. Tanto il previo deposito quanto il resto prezzo della delibera dovrà essere pagato in effettivi pezzi da venti carantani esclusa ogni altra specie di valute.

V. Ad eccezione del deliberatario ogni altro oblatore potrà ritirare il verificato deposito ogni qualvolta vorrà recedere dalla gara, od al più tardi seguita che sia la delibera.

VI. Restando deliberatario l' esecutante potrà ritenere in sua mano il prezzo della delibera pendente la procedura di graduazione entro il termine di giorni 14 da che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, dovrà in ordine alla medesima pagarlo a chi di ragione, imputando sul prezzo i relativi interessi alla ragione del 5 per 0/0 all' anno a contare dal giorno della seguita delibera.

VII. Il deliberatario otterrà indilatamente il possesso e godimento dello stabile deliberato, ma la proprietà del medesimo gli verrà dal giudice aggiudicata subitochè avrà comprovato l' adempimento da parte sua delle condizioni tutte dell' asta.

VIII. A datare dal giorno della delibera incomberanno al deliberatario le pubbliche imposte che matureranno a carico dello stabile subastato e così pure l' annuo canone di l. 36:47 dovuto al sig. Cristoforo Camerini succeduto alla R. Cassa di ammortizzazione.

IX. Lo stabile viene posto all' incanto nello stato in che trovasi attualmente e che risulta dal protocollo di perizia 27 febbraio 1856.

X. L' esecutante non presta manutenzione di sorta alcuna pel detto stabile nè per le attinenze o pertinenze del medesimo.

XI. Le spese di esecuzione giudizialmente liquidate verranno supplite col prezzo della delibera: quelle dell' asta della volturazione e dell' imposta per trasferimento di proprietà resteranno a peso esclusivo del deliberatario.

Locchè si pubblichi nei modi di metodo in comune di Lendinara e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,

Li 23 ottobre 1857.

Il R. Pretore

BOTTARI.

G. Rossi, canc.

N. 8945. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 30 novembre 10 e 24 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi, esecutati da Pozza Alessandro fu Valentino, di Cornedo, in odio di Vigolo Domenico fu Giov. Battista, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i crediti inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, depositerà il decimo del valor di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III. I fondi sono venduti così come si trovano con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti ai fondi subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. Il pagamento del prezzo residuante oltre il deposito sarà fatto entro giorni trenta dopo la delibera, mediante giudiziale deposito, in effettive Lire austr., e frattanto dalla delibera sino al pagamento il prezzo frutterà l' interesse del 6 per 100

VI. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

VII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni, starà a carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi:

Pert. 2.60 di terreno arativo arb. vit. in colle ed ortolivo con casa colonica murata coperta a coppo, al civico n. 145, in contrà Motto, il tutto in mappa stabile del comune censuario di Cornedo ai n. 1276, 1277, 1278 1279 e 1288, colla rendita censuaria di l. 19:31, confina a levante Luigi e Celeste Battilana, agli altri lati strada, stimato a. l. 541:37.

Pert. metr. 0.71, arat. arb. vit. con gelsi posto come sopra denominato Campetto in mappa stabile al n. 1289, colla rendita censuaria di l. 2:44, confina a levante strada, a mezzodì e sera Rosa Vigolo, settentrione Francesco e fratelli Lazaro, stimate a. lire 96:84.

Pert. metr. 3.79, arat. arb. vit. con gelsi, posto come sopra, denominato Campo o Granturco in mappa stabile al n. 1302, colla rendita cens. di l. 14:20, confina a levante Rosa Vigolo, a mezzodì strada consortiva a sera Giovanni Battista Totti a settentrione Giovanni Batt. Vigolo, stimato austriache lire 487:19.

Valor complessivo di stima a. l. 1128:40.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 15 ottobre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

De Gobbi, Al.

N. 6985. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito si rende noto che nei giorni 30 novembre 1857, 8 gennaio e 10 febbraio 1858, ore 9 ant., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti di asta degli immobili sotto descritti alle condizioni pure sotto indicate e ciò sopra istanza esecutiva di Vincenzo dott. Ceparo, prodotta al confronto di Filippo Galeazzi.

Beni da subastarsi,
situati in pertinenze di Chions,
Distretto di S. Vito:

1. Prato, denominato Ornedo, in mappa al n. 725, di censuarie pert. 5.47, rendita a. lire 2.79, stimato a. L. 273.50.

2. Aratorio ora prato formante un solo corpo col precedente, in mappa al n. 1555, di cens. pert. 5.51, rendita l. 5.40, stimato a. L. 303.05.

3. Aratorio ed ora prato, situato nelle stesse pertinenze di Ornedo, in mappa al n. 728, stimato a. L. 163.28, di c. pert. 3.14, rendita l. 3.08.

4. Pezzo di terra prativo in continuazione dei precedenti, in mappa al n. 729, di pert. 1.67, rendita l. 0.85, stimato L. 83.50.

5. Pezzo di terra prativo, in mappa al n. 730, di pert. 2.36, rendita l. 1.20, stimato L. 118.

6. Simile, in mappa al num. 731, di pert. 4.16, rendita l. 2.12, stimato a. L. 208.

7. Simile, in mappa al num. 732, di cens. pert. 3.74, rendita l. 1.91, stimato a. L. 187.

8. Simile, al n. 751 di mappa, di pert. 5.40, rendita l. 2.75, stimato a. L. 270.

9. Simile, in mappa al num. 764, di cens. pert. 18.51, rendita l. 6.89, stimato a. L. 743.05.

10. Aratorio arborato vitato, in mappa al n. 1560, di censuar. pert. 8.11, rendita l. 19.63, stimato a. L. 450.

11. Aratorio arb. vitato con gelsi, in mappa ai numeri 447, 448, 449 e 450, il primo di c. pert. 7.28, rendita l. 23, il secondo di pert. 7.70, rendita lire l. 24.32, il terzo di pert. 5.39, rendita l. 17.03, ed il quarto di pert. 4, rendita l. 12.64, formante un sol corpo, stimato austr. Lire 1949.60.

12. Arat. arb. vit con gelsi, in mappa al n. 443, di c. pertiche 16.15, rendita l. 39.08, stimato a. L. 1155:75.

13. Prato, in mappa al num. 1461 di pert. 3.76, rendita lire 4.59, stimato a. L. 270.72.

14. Ar. ar. vit., in mappa al n. 489, di cens. pert. 6.27, rendita l. 15.17, stimato L. 407.55.

15. Ar. arb. vit., in mappa al n. 1745, di pert. 2.62, rendita l. 2.75, stimato a. L. 144.10.

16. Ar. arb. vit., in mappa al n. 1768, di pert. cens. 0.28, rendita l. 0.29, stimato L. 15.

17. Casa d' affitto, situata in Chions, in mappa al n. 1719, di pert. 0.16, rendita l. 4.32, stimata a. L. 259.

18. Casa d' abitazione civile con cortile, in mappa al n. 469, di cens. pert. 0.82, rendita lire 11.16, stimata a. L. 5800.

19. Pezzo di terra ortale in continuazione della casa, in mappa al n. 465, di pert. 2.05, rendita l. 7.01, stimato a. L. 246.

E più precisamente descritti nel protocollo di stima di cui sarà libero agli aspiranti averne ispezione in questa Cancelleria.

Condizioni d' asta:

I. Gli immobili da subastarsi in calce descritti, verranno venduti corpo per corpo, ed al solo terzo incanto la delibera potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, sempre che però sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni deliberatario tranne l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima relativamente al corpo cui applicasse, il qual deposito in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, ed in valute d' oro e d' argento di libero corso a tariffa. Il resto poi dovrà essere depositato in eguali monete nella Cassa Depositi presso il R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, a spese del deliberatario, entro 8 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo della stima, anche del resto del prezzo resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario sino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese opportunamente da liquidarsi giudizialmente.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente nel giorno dell' aggiudicazione, cogli aggravii di qualsiasi specie, nonchè imposte arretrate ed avvenibili.

V. I beni vengono venduti nello stato in cui s' attroveranno il giorno della delibera a corpo e non a misura, e senz' alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsivoglia motivo o causa.

VI. Colle scorte del documento provante il fatto deposito, potrà il deliberatario domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

VII. Mancando il deliberatario nel termine su stabilito al dovuto deposito, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno i beni con un solo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, a tutto danno e pericolo di esso deliberatario, il quale perderà il decimo depositato a cauzione della delibera, che sarà convertito in pagamento di tutte le spese anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio delle eventuali differenze fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

VIII. Tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione dovranno portar i dall' acquirente.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in S. Vito e nel Comune di Chions, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in S. Vito,

Li 13 ottobre 1857.

L' I. R. Dirigente

SCOTTI.

N. 26196. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione della cedente i beni Pellegrina Zanini-Colombina, possidente di Isola di Carturo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Colombina-Zanni Pellegrina, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell' avv. Alfredo dr Cervini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor Antonio Dozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 13 ottobre 1857.

L' I. R. Consig. Dirig.

SCARAMUZZA.

Carnio, Agg.

N. 7039. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 1, 15 e 22 dicembre 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Cecilia Brusarosco in odio di Giuseppe fu Francesco Mazzocco, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà nei Lotti sotto indicati.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

III. Nessuno, meno la parte esecutante potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli in base al decreto di delibera; potrà chiedere la proprietà quando avrà alempito a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, sodisfacendo a tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario sodisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l' interesse del 5 per 100, cui depositerà annualmente presso quest' I. R. Pretura; il prezzo capitale, diffalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori a cui sarà assegnato entro 14 giorni dall' avviso avuto.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo a sconto del prezzo pagare nelle mani dell' avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa trasfusione della proprietà sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto, saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all' esatto e puntuale adempimento delle condizioni suesposte si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rifondere col fatto deposito e con ogni altra sorta de' suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi
posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa di varii locali, posta in paese di Chiampo, al comunale n. 83, in contrada S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo n. 183, di pert. cen. 0.05, colla rendita di l. 5.85, stimata a. l. 996:20.

Lotto II.

Altra casa posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, sera Francesco Faedo, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta n. 181, di pertiche cens. 0.09, colla rendita di l. 0.57, stimata l. 311.

Lotto III.

Altra casa nelle pertinenze e contrà suddette, ai comunali num. 183 e 184, confinante a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell' esecutato, tramontana scolo e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo ai num. 184 e 1648, di pertiche 0.16, del valore di austr. L. 1700.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi, posta in Chiampo, contrada Cesura, confinante a mattina corte promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Marzocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al num. 188, di pert. cen. 0.37, colla rendita di l. 4.61, stimata L. 220:60.

Pezza di terra arativa vitata arborata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a levante eredi Ernesto Nardi e precedenti Nicodemo Vanzetti, Massimiliano Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Brsarosco, sera Disconzi Domenico e tramontana colla terra seguente, in mappa suddetta n. 218, di pert censuarie 1.49, colla rendita di l. 12:04, stimata a. l. 485.

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze contrada Valle Oscura ai comunali n. 102, 102 a, 102 b, confinante a mattina Giovanni Mondin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Disconzi Orazio e sorella, tramontana strada comune e Valle Oscura in mappa ai n. 217, 219, 220 II, di p. 0.49, colla rendita di l. 27:28, stimato L. 1625.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Cesura in cima la valle Oscura, confinante a mattina Zanconato Marco e Mozzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termina in punta, a settentrione dalla valle Oscura, in mappa ai num. 241 e 245, di pert. cens. 0.89, colla rendita di l. 5.65, stimata L. 282.80.

Pezza di terra rivosa arativa zappativa e zerbo, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Valle, detta le Rive dei Faedi, confinante a mattina Angelo dal Grande e Gioachino Dal Grande, mezzodì valle Oscura, sera valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada, in mappa ai numeri 3402, 3215 e 2431, di pertiche cens. 5.65, colla rendita di l. 6.53, stimata L. 387:60.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrada suddetta, detta Campo grande, confinante a mattina valle Faedi, mezzodì e sera valle Oscura, tramontana Gonato Ant., in mappa ai n. 2420 e 2421, di p. cens. 3.63, colla rendita di lire 5.12, stimata L. 535:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 15 ottobre 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Carpaneda, Al.

N. 10296. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 2 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita dell' infraddescritto stabile, pignorato ad istanza del reveren. don Giuseppe Rasia-Danni, quale rappresentante attuale il Beneficio parrocchiale di Gazzo, coll' avvocato Carlo Balzadori, ed in pregiudizio di Antonio Ballardin fu Sebastiano possidente di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalle stime, e quindi per aus. L. 2499:12, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera anche per esse a. L. 2499:12, siano o no coperti i creditori inscritti sul fondo in vendita.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario agli oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 in anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso il R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche, ed in qualunque altro surrogato al danaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuirsi un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale provinciale ordinario ed estraordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto ritenuto pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazione di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione e quella della graduatoria da pronunciarsi dietro liquidazione dal giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto a termine del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Casa con annesso terreno in Vicenza, nella contrada di S. Croce, dell' area di pert. metr. 0.27, delle quali pert. metr. 0.11 ad orto e per uso d' ingresso, a pertiche metr. 0.16 a sede della casa in mappa provvis. contrassegnata col n. 1037, coll' estimo di lire 0.3.3.3.0, e nella mappa stabile coi num. 1158 e 1184, con porzione dell' andito e della scala al n. 1183, avente la rendita censuaria di a. L. 149:53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto, mezzogiorno con orticello Savi Giuseppe e con case pure Savi e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di S. Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Carrer Giovanni, era Cuppin. Stimato l. 3123:90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 29 settembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

Cozza, uff.

N. 14557, a. 57. 1. pubb.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l' effetto del § 814, si convocano tutti i creditori verso l' eredità di Giacomo Barbieri a insinuare le loro pretese nel 2 dicembre ven. ore 9 mattina in questo Consesso IV.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 6 novembre 1857.

Pel Presidente in permesso

CANEVA.

Zambelli, dir.

N. 9808. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Ballarin, prodotta al confronto dell' eredità giacente di Domenico Cortiana fu Gius., rappresentata dal curatore avvocato d.r Antonio Fusinato, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 2, 16 e 23 dicembre pr. v., alle ore 9 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni sotto descritti, alle condizioni più sotto indicate.

Descrizione dei beni:

1. Pertiche 0.27 di prato in riva, situato nel Comune censuario di Costapiana, nella contrada Piatra, censito al n. 927, colla rendita di l. 0.56, confinato a mattina da Piazza Pietro, a mezzodì da Cortiana Giuseppe, a ponente da Cortiana Giovanni, a tramontana da Vailarsa Giuseppe; stimato giusta minuta analisi del capitale valore di L. 27.

2. Pertiche 0.28 di area di casa, corte e poco zappativo arb. vit., situato come sopra, censito ai n. 870 e 872, colla rendita complessiva di l. 4.43, il tutto fra i confini a mattina e mezzodì Piazza Pietro, a ponente Cortiana Giov., a tramontana strada consortiva, stimato come sopra L. 160.

3. Pertiche 2.46 di prato situato come sopra, censito al n. 847, colla rendita di l. 2.98, fra i confini a mattina Piazza Pietro, a mezzodì eredi Cecchellero fu Domenico, a ponente Valarsa Angelo, a tramontana Cortiana Domenico fu Alessio; stimato L. 258:30.

4. Pertiche 3.62 di terreno in parte zappativo ed in parte pascolo boscato, situato come sopra, censito ai n. 1259 e 1278, colla rendita complessiva di lire 3.09, fra i confini a mattina Chiumenti Giovanni, a mezzodì Cortiana Pietro, a ponente e tramontana Cortiana Gius.; stimato L. 243:40.

5. Pertiche 0.95 di terreno zappativo, situato come sopra, censito al n. 1265, colla rendita di lire 0.98, confinato a levante da Cortiana Giuseppe, mezzodì Tisato eredi fu Giuseppe, a ponente da Tisato Giovanni, a tramontana da Vallarsa Dom.; Stimato L. 85:50.

6. Pertiche 0.27 di terreno pascolivo, situato come sopra, censito al n. 894, e colla rendita di lire 0.07, confinato a levante e tramontana da Chiumenti Giov., a mezzodì da Cortiana Giuseppe, a ponente da strada; stimato del capitale di l. 10:80.

7. Pertiche 1.79 di terreno zappativo arb. vit., situato come sopra, censito ai nn. 811 e 817, colla rendita complessiva di l. 1.22, fra i confini a levante Trentin Antonio, a mezzodì Chiumenti Giov., a ponente strada, a tramontana Cortiana eredi fu Alessio; stimato L. 232:70.

8. Pertiche 1.91 di terreno zapp. arb. vit., situato come sopra, censito al n. 795, colla rendita di l. 4.05, confinante a mattina da Trentin Antonio, mezzodì da Piazza Pietro, ponente Cortiana Giuseppe, a tramontana da Cortiana Paolo: stimato L. 286:50.

9. Pertiche 0.77 di terreno in gran parte pascolo boscato o per la maggior parte zapp. arb. vit., situato come sopra, censito ai n. 920 e 921, colla rendita complessiva di l. 0.86, confinato a levante da Cortiana Giovanni, mezzodì da strada, a ponente da Pietro Piazza, tramontana Piazza Giacomo; stimato L. 77.

10. Pertiche 1.85 di terreno boschivo con castagni, situato come sopra, censito ai n. 790 e 822, colla rendita comples. di l. 1.09, confina a mattina Vallarsa eredi fu Pietro, così a mezzodì e tramontana, a sera strada; stim. L. 111.

11. Pertiche 1.29 di terreno bosco ceduo dolce, situato come sopra, censito ai nn. 823 e 824, colla rendita complessiva di l 0.30, confina a levante e ponente Vallarsa eredi fu Pietro, mezzodì Valle, tramontana strada; stimato Lire 51:60.

12. Pert. 0.69 terreno boschivo ceduo dolce, situato come sopra, censito al n. 782, colla rendita di l. 0.12, confina a levante Tisato eredi fu Antonio, mezzodì Valle, ponente Cortiana Paolo, tramontana strada; stim. L. 26:70.

13. Pertiche 1.02 di terreno prativo in piano, situato nel Comune censuario di Valli dei signori, censito al n. 1223, colla rendite di l. 3.94, confina a mattina Fabris Modesto, mezzodì e ponente Dettin Mattio e nipoti, tramontana R. strada di Vallarsa; stimato Lire 183:60.

14. Pert. 0.16 di suolo di casa d' affitto, situato come sopra, censito al n. 1204, colla rendita di l. 6.12, confina a levante e tramontana stradella Siga, mezzodì R. strada di Vallarsa, ponente casseggiato di Rosi Giovanni Maria; stimato L. 400.

Totale della stima: austriache L. 2148:40.

Condizioni:

I. L' asta degli immobili seguirà in un sol Lotto e sarà aperta sul dato di stima di austr. L. 2148:10 e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all' oblatore non deliberatario.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui trovasi all' atto della delibera con tutte le servitù e pesi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo quanto del prezzo offerto dovrà effettuarsi in monete metalliche sonanti al corso di piazza.

V. L' esecutante soltanto avrà il diritto di computare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, dietro liquidazione del giudice, ed avrà obbligo di depositare presso il Giudizio stesso entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi, potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi, che s' intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti agli immobili deliberati, e pesi di decima e quartese, se e come vi potessero esser soggetti i beni medesimi, dovranno eseguirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chi che sia.

VIII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell' incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se col chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e non lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall' esecutante o da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. L' esecutante non assume nessuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. — Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante l' ispezione degli atti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 25 settembre 1857.

Il R. Pretore

F. FICRASI.

N. 6971. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, sulla istanza della sig. Caterina Pellarini maritata Midena, di qui, nella sala di sua residenza nei giorni 2 e 19 dicembre 1857 e 9 gennaio 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale della proprietà utile dei beni sotto descritti spettante agli esecutati Giovanni, Nicolò, Antonio e Daniele fu Giovanni Battista e Geltrude vedova del fu Angelo fu Giovanni Battista Gotti, tutti di Ragogna, meno il 4.° di Barazzetto, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima in valuta sonante a tariffa legale da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo distintamente per ciascun Lotto a corpo e non a misura, a prezzo eguale o maggiore alla stima.

III. Essendo i beni da subastarsi soltanto di proprietà utile degli esecutati, chiunque deliberatario dovrà riconoscere, sig. Caterina Pellarini la direttaria dei fondi stessi soggetti insieme ad altri descritti nella originaria Locazione enfiteutica 7 marzo 1774 atti del fu notaio in S. Daniele Giov. Camavito all' annua contribuzione in quella espressa e per la quale sussiste nei registri censuarii la marca di livellarietà, la qual marca dovrà continuare a sussistere a favore della esecutante anche dopo la delibera ed aggiudicazione fiscale.

IV. La proprietà utile dei beni sarà venduta nello stato ed essere in cui si trovano gl' immobili al momento della delibera senza alcuna responsabilità della esecutante ed il deliberatario dal suo acquisto in poi dovrà sottostare a tutti gli aggravii pubblici ed imposte d' ogni sorte, nonchè a tutte le tasse di trasferimento e di voltura, in guisa che tutto resti a di lui carico e l' esecutante sia franca d' ogni prevísibile ed imprevisibile spesa.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d' acquisto entro giorni 30 da quello della subasta con deposito in valuta sonante a tariffa meno il decimo già esborsato a cauzione degli effetti dalla delibera.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo d' acquisto nel termine convenuto avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, danni, pericoli ed interessi.

Beni immobili da subastarsi
di proprietà utile degli esecutati
e siti in Ragogna

Lotto I.

Fondo arat. con gelsi, denominato Prauson, in mappa di Ragogna porzione del n. 1745, di censuarie pert. 3.30, rendita lire 7.92, stimato a. l. 390

Lotto II.

Arat. con gelsi a mezzodì soddescritto, in mappa suid., porzione del n. 1745, di cens. pert. 2.84, rendita l. 6:82, stimato a. lire 371.

Lotto III.

Aratorio arb. vit., detto San Remigio, nella stessa mappa al n. 1586, di cens. p. 6.45, rendita di l. 15:64, stimato a. l. 780.

Lotto IV.

Arat. vit. con gelsi, detto Barazzetto, nella stessa mappa al n. 1612, di cens. pert. 5.51, rendita l. 14:22, stimato a. l. 755.50.

Lotto V.

Arat. con gelsi, detto Sopra Riva, in mappa al num. 1741, di cens. pert. 2.90, rendita l. 5:03, stimato austr. lire 300:60.

Importo totale di stima: a. l. 2597:10.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui e Ragogna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di San Daniele,

Li 24 ottobre 1857.

Il Pretore

COLBERTALDO

Lazzaron, Canc.

N. 5280. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia dell' assente d' ignota dimora nob. Francesco Giustinian Lolin fu Francesco, che sopra istanza 14 gennaio a. c. n. 258, di Domenico Bianchi, Tommaso Orlandi e Giacomo Del Bon, coll' avv. Carobbio, al confronto di Angelo Fornasieri, possidente di Venezia e consorti creditori inscritti, nel punto d' apertura di graduatoria sul prezzo di beni immobili venduti giudizialmente presso la R. Pretura di Conegliano, nonchè inerentemente alla successiva istanza 24 andante n. 2254, fu da questo R. Tribunale radeputata per la comparsa delle parti l' Aula Verbale del giorno 2 dicembre p. v. alle ore 9 aut. e nominato in curatore ad actum di esso assente l' avv. di questo foro dottor Zanardini, al quale potrà far tenere in tempo utile le credute necessarie istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in caso di difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 settembre 1857.

Il Presidente

Co: ECCHELI.

Caneva.

N. 8468. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Osvaldo Pilosio di Daniele, che Caterina Peressutti-Pilosio e Daniele di Daniele Pilosio di Anduins, hanno presentato dinanzi la medesima Pretura il giorno d' oggi la petizione Num. 8468 contro il rever. don Pietro Concina quale erede della fu Felicita Concina vedova Pilosio, nonchè contro Daniele q.m Daniele Pilosio, don Giovanni Antonio Pilosio, ed esso assente, in punto di nullità ed inefficacia degli atti esecutivi intrapresi a nome della suddetta Felicita Concina in confronto del correo Daniele Pilosio in base alla giud. convenzione 16 marzo 1854, N. 1665, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo in curatore l' avvocato dott. Belgrado onde possa proseguirsi la causa secondo il vigente Regol. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Pilosio a comparire personalmente nel giorno 3 dicembre p. v. ore 9 ant. fissato per l' udienza, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,

Li 16 ottobre 1857.

Pel R. Pretore in permesso

G. RONZONI.

N. 7550. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con deliberazione 22 settembre p. p. n. 10251 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza fu interdetta per mania vaga Corona Dall' Alba fu Francesco di Thiene e che da questa Pretura le fu deputato in curatore il proprio fratello Lino.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 5 ottobre 1857.

Il R. Pretore

POZZA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34766. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Facendo seguito all'altra Notificazione 17 febbraio anno corrente N. 5265, ed in seguito ad Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 ottobre passato N. 32864, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi* 1857, Puntata I, Parte I, N. 13, si comunica che le norme, tracciate nell'anzidetta Notificazione, pel ritiro delle monete di rame di 5, 3, ed 1 centesimi, riguardano anche le monete di rame di 10 centesimi coniate nel Regno lombardo-veneto l'anno 1849 col sistema della Sovrana Patente 1.° novembre 1823.

Venezia, 6 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente MARZANI.

N. 24781-3020 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Dispaccio 21 ottobre corrente N. 4072 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in armonia a quanto venne disposto dall'alto Ministero delle finanze di Parma, in conseguenza della cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, si prescrive quanto segue:

1.° Le manifatture d'oro e d'argento, che durante la Lega doganale fossero state introdotte munite del bollo di garantia degli Stati parmensi, e che col giorno 1.° del mese di novembre p. v. si trovassero nel Regno Lombardo-Veneto presso fabbricatori o mercanti d'oro o d'argento lavorato o non lavorato, dovranno essere denunciate per le Provincie venete ad uno degl'II. RR. Ufficii di garantia in Venezia, Udine, Padova e Verona, che fosse più vicino.

2.° Tale denuncia dovrà essere effettuata non più tardi del giorno 15 del detto mese di novembre, e dovrà indicare la data in cui fatta, la qualità delle manifatture ed il peso rispettivo, il nome del detentore ed il luogo ove si trovano.

3.° Entro lo stesso mese di novembre, le dette manifatture saranno presentate all'Ufficio di garantia, presso il quale seguì la denuncia, ed ivi saranno gratuitamente munite di un segno di ricognizione, che consisterà nelle lettere *Es*, bollo che già si applica ai lavori provenienti dall'estero.

4.° Le manifatture d'oro e d'argento, che decorso l'accennato mese di novembre venissero trovate presso fabbricatori o mercanti d'oro o d'argento, munite bensì del bollo di garantia dello Stato ducale parmense, ma non del succennato segno di ricognizione o del bollo prescritto dall'articolo 22 dell'italico Decreto 23 dicembre 1810, la cui applicazione ritorna obbligatoria per le introduzioni posteriori al 31 ottobre corrente, si riterranno in contravvenzione e passibili i rispettivi detentori delle pene, di cui all'articolo 66 del citato italico Decreto.

Gli Ufficii di garantia summenzionati sono incaricati della relativa esecuzione in quanto loro spetta.

Il che si rende noto alle Autorità, agli Ufficii ed al pubblico per rispettiva norma.

Venezia 26 ottobre 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze,
Cav. di HOLZGETHAN.

N. 1930 - 725 A. (3. pubb.)

PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 corrente ottobre cessando l'efficacia del trattato di Lega doganale austro-estense parmigiana 9 agosto 1852, andrebbe a cessare la Commissione internazionale ed il Giudizio superiore di finanza pei Ducati, costituiti rispettivamente cogli articoli XXIII e XXIV del trattato medesimo.

Considerato però che molti affari, dipendenti dalla cessante Lega, rimarrebbero a quest'epoca tuttora da definirsi, tanto in linea amministrativa che di procedura finanziaria, di concerto cogli alti Ministeri di finanza dei tre Stati collegati, venne determinato quanto segue:

1.° La Commissione internazionale ed il Giudizio superiore suannunciati si manterranno in azione fino a tutto il mese di gennaio 1858, per l'esaurimento di pendenze originate dalla Lega doganale austro-estense-parmigiana.

2.° Per gli affari amministrativi, che rimanessero ancora a trattarsi dopo il 31 gennaio prossimo venturo avrà luogo la diretta corrispondenza fra le competenti Autorità dei singoli Stati, e rispetto al Regno Lombardo-Veneto effettivamente fra gli alti Ministeri degli Stati ducali e l'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, la quale curerà, col mezzo dell'I. R. Contabilità di Stato di Lombardia, il compimento dei conti della Lega.

3.° Rispetto alle procedure finanziarie, incoate negli Stati ducali sotto il reggime della Lega e non evase a tutto il 31 gennaio suddetto, spetterà agli alti Governi ducali creare una Sezione camerale, che sostituisca la Commissione internazionale, ed una Sezione di Tribunale d'Appello, che sostituisca il Giudizio superiore di finanza, per quei processi, che rispettivamente, a norma delle veglianti leggi austriache, entrano nella sfera d'efficienza delle Prefetture e dei Giudizii superiori di finanza.

4.° Le Autorità di finanza e contabili dei tre Stati collegati terranno in evidenza, e comunicheranno alla Commissione internazionale, fino a che manterrassi in vigore, e quindi alla Prefettura delle finanze in Milano, i dazii, che emergessero dovuti all'Unione in seguito ad accordate desistenze dalla procedura a decisioni per processi giuridicamente sentenziati, per effetti di revisione, o per qualsiasi altro motivo fondato nelle leggi di comune adozione o nel trattato della Lega.

5.° Mediante apposita ordinanza, che apparirà nel *Bollettino generale delle leggi*, sarà notificato al pubblico a quali Autorità pel Regno Lombardo-Veneto passino, col giorno 1.° del prossimo venturo novembre, le attribuzioni, che in materia doganale erano sin qui riservate alla Commissione internazionale per la Lega.

Tutto ciò rendesi noto a norma delle Autorità, degli Ufficii e del pubblico, in seguito ad approbatorio telegrafico Decreto di S. E. il sig. Ministro delle finanze 13 corrente N. 29637-7080.

Milano, 14 ottobre 1857.

Il Presidente sostituto della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana
Cav. CAPPELLARI.

N. 4890 P. (3. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla riserva espressa nella Notificazione di questa Presidenza 5 corrente N. 4718-P., si pubblicano ora:

a) il Prospetto I relativo a' nuovi ordinamenti doganali, che col 1.° di novembre p. v. entreranno in attività anche nella Provincia di Mantova;

b) l'Elenco II de' Comuni e frazioni di Comune, che nella detta Provincia sono compresi nel provvisorio circondario confinante.

Notasi che la linea giurisdizionale della Provincia di Mantova, prospettante gli Stati parmensi e pontificii, è linea daziaria esterna, quella prospettante gli Stati estensi, linea daziaria intermedia; e che a parte verrà resa nota la linea daziaria esterna austro-estense.

Milano, il 20 ottobre 1857.

L'I. R. Prefetto delle Finanze in Lombardia,
Cav. CAPPELLARI.

PROSPETTO I.

Provincia di	DESCRIZIONE della linea daziaria esterna e rispettivamente intermedia	STAZIONI degli Ufficii esecutivi daziarii e di controlleria doganale		LUOGHI D'APPRODO e strade doganali in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine	RIPARTO fra gli Ufficii dei Comuni e Frazioni di Comuni posti nel Circondario confinante	DESCRIZIONE della linea daziaria interna da cui è demarcato il circondario confinante	OSSERVAZIONI
		nel territorio doganale interno	nel circondario confinante				
MANTOVA	*Linea esterna.* Seguendo il Thalweg del Po la linea divide lo Stato parmense da Cicognara sino in vicinanza del fiume Enza, dal qual punto incomincia la linea intermedia verso lo Stato estense. *Linea intermedia.* Dallo sbocco del fiume Enza, seguendo il Thalweg del Po, la linea intermedia percorre fino di contro a Riva, ove abbandonando il Po subito dopo l'idrometro Valenti a Luzzara, traversa quella boschina alla Cappelletta Aldroandi sull'argine destro di Po appena sotto Luzzara, e di là discende al così detto *bugno* Aldroandi. Indi segue la linea di mezzo dello scolo Po vecchio fino all'incontro di un fosso di scolo a destra immittente in Po vecchio fra il Cimitero ed il Conventino di Luzzara e si dirige per quel fosso fino all'incontro di Fossa Luzzarese, lungo la quale rimonta sino alla Cappelletta Pandalice su Fossa Madama, dalla quale per linea tortuosa attraverso le campagne taglia la strada comunale da Gonzaga a Reggiolo alla Staffola, e di là per fossi privati passa vicino alle Crocette, Cassina, Agnella, Arrivabene e Bondanazzo, scorre un tratto lungo il pubblico scolo Rotazzo, e da questo si porta a raggiungere l'argine del Tragalto sino a contatto della strada da Reggio a Moglia Gonzaga poco superiormente alla Faraona. Da questo punto segue la linea di mezzo della Tagliata sino al suo sbocco nella Parmigiana, indi attraversa la Parmigiana e rimonta tutto l'argine destro di questo canale sino allo sbocco di Fossa di Raso, e dopo avere percorso l'argine destro di detta Fossa sino alla sottoposta botte del Foresto, non che il fosso del Foresto sino al Busatello attraversa la strada postale di Novi al ponte sul Busatello alla Collegrana. Da questa strada postale piega in linea quasi parallela al canalino di Novi, e sulla sinistra di questo raggiunge le chiaviche mantovane e taglia il canale della Secchia fra la chiavica del Cavone posta sul territorio lombardo, e la chiavica del Papa posta sul territorio estense. A destra del canale della Secchia il confine incomincia sull'argine al caseggiato estense detto il Gazzone e viene determinato dal Dugale Rame (tratto ducale) dall'argine suddetto sino all'incontro del canale Pannucchio al luogo detto la Chiavica Rotta. Da questo punto la linea percorre la via denominata Stradone Imperiale, passa dirimpetto a Tramuschio, villaggio estense, prosegue lungo l'argine destro dello scolo Fossa Nassina sino allo sbocco del Dugale (Ducale) Cannucchio, dopo passa la sinistra del canale S. Martino, che segue sino alla così detta Coda di Rondine, dove il canale prende la denominazione di canale Rusco ed ivi termina la linea intermedia. *Linea esterna.* Al punto così detto Coda di Rondine incomincia la linea esterna verso lo Stato Pontificio, la quale percorre la strada che serve di argine sinistro del canale Rusco sino alla Chiavica Mandriolo, poscia segue la sponda sinistra dello stesso canale fino verso la metà del medesimo e contro il Cavo mantovano, ed attraversatolo pel ponte detto de' Santi, continua per la linea di mezzo della Fossa detta di confine fino alla possessione di Porcara. Da questa prosegue lambendo sempre il piede della scarpa interna dell'argine Ferrarese a destra di Fossalta inferiore fino al confine estremo del fondo Porcara, poscia seguendo la linea di mezzo del fosso divisorio fra questo tenimento e l'altro Pedona nello Stato Pontificio si dirige a Fossalta, ove incontra l'argine Ferrarese a destra della Fossalta; indi scorrendo lungo l'unghia della scarpa interna di detto argine continua fino all'incontro del confine del fondo Vella nello Stato lombardo, e seguendo la linea che separa i fondi Vella e Bondesano pure lombardo dai fondi Campo e Bosco nello Stato pontificio, va nuovamente a raggiungere l'argine destro di Fossalta, e lambendone sempre il suo piede, prosegue fino all'incontro del Fosso delle Questioni. Seguendo poi la linea di mezzo di quest'ultimo va a raggiungere altra linea di mezzo della strada imperiale e la segue fino contro l'argine maestro di Po a metri 200 al disotto della R. Chiavica di Fossalta inferiore alle Quatrelle, e da questo punto va a finire contro la sponda del Po.		CICOGNARA. Ricevitoria sussidiaria	Luogo di approdo a Cicognara dal quale la strada doganale percorre l'argine maestro di Po e la via detta della Chiesa fino alla Ricevitoria. Dalla Ricevitoria passa nella via Carobbia, sulla strada comunale per Roncadello, Casalbellotto, Quattro Case, Sabbionetta, Villa Pasquali, Breda, Cisoni e Commessaggio.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Cicognara.* — Cicognara e Cogozzo frazioni del Comune di Viadana — Sabbionetta con Villa Pasquali, Ponteterra, Breda Cisoni, e Commessaggio di là — Commessaggio.	Dal confine della Provincia di Cremona alla Cassina Cà Bondino Araldi, segue la destra del Colatore Cava fino all'incontro del Dugale (Ducale) Cumula poco inferiormente alla Cassina Chiavica, e percorrendo la sinistra di detto Dugale, lo abbandona nel sito in cui arriva l'altro Dugale Delmona a Commessaggio. Giunto a tale punto di avvicinamento dei due Dugali, li abbandona, e per la strada comunale detta di Santa Toscana, continua fino all'incontro della strada pure comunale detta di Spinetta, e percorrendo quest'ultima verso est fino all'incontro dell'altra strada comunale, detta della Capra, scorre quest'ultima fino che arriva all'altra parimenti comunale, detta Borgofredo, e comprendendo il Comune di Commessaggio nel Circondario confinante percorre quest'ultima strada fino al punto in cui va a raggiungere l'argine sinistro dello scolo Commessaggio, e continua lungo la sinistra di questo scolo fino al suo sbocco nell'Oglio, e segue la destra di questo fiume fino alla sua foce nel Po, in prossimità a Scorzarolo. Quivi attraversa il Po onde passare alla destra sponda dello stesso e la percorre fino al disotto di Boltrine e precisamente a mezzogiorno della calata della Moglia, dove attraversando di nuovo in linea retta il fiume Po, va a congiungersi colla linea interna della Provincia di Rovigo.	
			VIADANA. Ricevitoria principale coi posti d'avviso di Brescello e di Borretto.	Luoghi di approdo a Brescello ed a Borretto, dai quali punti partono le rispettive strade doganali, seguendo le Golene mittenti all'argine maestro del Po. Ivi si uniscono, e per la così detta calata che mette alla contrada di S. Martino, passano alla Ricevitoria principale di Viadana. Poscia prosegue per la strada della Cassina di Viadana, per Casaletto, Bellaguarda, Squarzanella sino all'argine destro del fiume Oglio.	*Alla Ricevitoria principale di Viadana.* — Viadana con Bergagnina, Buzzoletto e Casaletto.		
			POMPONESCO. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al porto di Pomponesco, dal quale passa la strada doganale sull'argine maestro, e da questo alla Ricevitoria sussidiaria di Pomponesco. Quindi va a Banzolo, Salina e Casaletto, dal qual punto prosegue la stessa strada di Viadana.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Pomponesco.* — Pomponesco con Salina e Banzolo.		
			CORREGGIO VERDE. Ricevitoria sussidiaria	Approdo al Passo di Correggio Verde, da dove la strada doganale, percorrendo la Golena, passa sull'argine maestro del Po, e quindi alla Ricevitoria sussidiaria di Correggio Verde. Dalla Ricevitoria prosegue per la strada detta della Corte, e per le Fogare Donesmondi.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Correggio Verde.* — Correggio Verde — Panguanetta.		
			DOSOLO. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso sull'argine maestro.	Approdo al passo di Dosolo, dal quale la strada doganale passa sull'argine maestro del Po, e da questo alla Ricevitoria sussidiaria di Dosolo. — Quindi percorre la strada detta argine Raffa per Villastrada, Stradone di Cavallara, indi sull'argine maestro da S. Matteo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Dosolo.* — Dosolo con Isola S. Simeone, S. Matteo, Marinello e Bellaguarda.		
			BELOARDO Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al passo Beloardo, da cui la strada doganale va alla Ricevitoria sussidiaria di Beloardo, per la via formata da argine o golena a destra del passo stesso. Dalla Ricevitoria prosegue per l'argine maestro a Villastrada e diramazioni suindicate.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Beloardo.* Villastrada — Beloardo — Cavallara — Cizzolo.		
			ZAMIOLA. Ricevitoria sussidiaria.	Dal ponte sul Po vecchio di confine che nel mezzo separa Luzzara da Zamiola, la strada doganale percorre il breve tratto di strada, già postale, conducente a Crocil Tosini, e quindi a Sailetto e Borgoforte per la strada postale.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Zamiola.* — Riva — Zamiola.		
			CROCIL TOSINI. Ricevitoria principale.	Dal nuovo ponte sul colatore Po vecchio passa la strada doganale direttamente alla Ricevitoria principale di Crocil Tosini per la strada Mantovana detta anche di Parma. Dalla Ricevitoria va a Sailetto e Borgoforte come sopra; oppure a Gonzaga per Suzzara e Paludano.	*Alla Ricevitoria principale di Crocil Tosini.* — Suzzara con Crocil Tosini, Tabellano, Brusatasso, Villa inferiore e superiore, Ronco Bonoldo, San Prospero e Sailetto — Borgoforte a destra con Villa Saviola, Secca Montecchiana, Torricella, Ricorlando Cantone e Gonfo.		
			GONZAGA. Ricevitoria principale con con posti d'avviso alla Staffola ed a Ronca.	Dalla Staffola la strada doganale va per Crocette, Fiera, Conventino sino alla Ricevitoria principale di Gonzaga. Da Ronca la strada passa per la strada comunale di Gonzaga all'Agnella indi alle Crocette, e piegando a destra sulla strada della Staffola, va alla Ricevitoria. Dalla Ricevitoria prosegue a Paludano, Suzzara, Crocil Tosini e sue diramazioni.	*Alla Ricevitoria principale di Gonzaga* — Gonzaga con Bondeno, Dosso Fornace, Polesine, Ronchi, Paludano, Pegognaga e Secca.		
			MOGLIA GONZAGA. Ricevitoria principale con posti d'avviso a Faraona e Collegrana.	Da Faraona va la strada doganale alla Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga. Da Collegrana passa alla detta Ricevitoria per la strada postale Romana, pel ponte sullo scolo Cesare, e per quello sulla Parmigiana. Alla Ricevitoria, le strade doganali si uniscono, e seguendo la stessa strada postale Romana per le Coazze e S. Benedetto, giungono all'approdo del porto di S. Benedetto.	*Alla Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga.* — Moglia Gonzaga — Cesare.		
			BONDANELLO. Ricevitoria sussidiaria con posto d'avviso alle Boscarole.	Dalla calata Boscarole percorre la strada doganale l'argine destro del fiume Secchia; poscia il porto sul detto fiume e quindi per la calata passa alla Ricevitoria sussidiaria di Bondanello. Da questo punto prosegue a Coazze e S. Benedetto per la strada postale.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Bondanello.* — Quistello con Bondanello, Coazze e Gaidella.		
			S. GIACOMO DELLE SEGNATE. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso alle Segnatine.	Dallo Stradone alle Segnatine va la strada doganale alla Ricevitoria sussidiaria di S. Giacomo delle Segnate; e da questa per una parte percorre la strada comunale per Schivenoglia, Malpasso fino a Revere al luogo di approdo, e per l'altra la strada comunale per S. Rocco, Quistello, Santa Lucia sino al Po, al porto dei Salicetti.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di S. Giacomo delle Segnate.* — S. Giacomo delle Segnate — Gabbiana — Segnatine — S. Giovanni del Dosso e Schivenoglia.		
			POGGIO. Ricevitoria principale con posto di avviso alla Verdonda.	Dal confine di Tramuschio estense la strada doganale, dopo aver lasciata la strada Imperiale, tocca la Verdonda, e da questo punto va alla Ricevitoria principale di Poggio. Indi prosegue fino all'approdo del porto di Revere, percorrendo la strada comunale per Nulo, Ghisione e Revere.	*Alla Ricevitoria principale di Poggio.* — Poggio — Magnacavallo, Mulo con Quattro case.		
			PORCARA. Ricevitoria sussidiaria.	Dal confine estense al punto della strada di S. Martino passa la strada doganale per l'argine sinistro del canale da Coda di Rondine sino alla Chiavica Mandriolo. Indi per la via Fenil Lungo prosegue fino al ponte Negrisola; attraversa Fossa Mozza, e di là per la via Negrisola e Boschetto, nonchè per quella fiancheggiante la Fossa di confine dei due Stati giunge alla Ricevitoria sussidiaria di Porcara. Dal confine pontificio incomincia la strada al ponte sulla fossa di confine, e va subito a detta Ricevitoria.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Porcara, assistita dal Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Sermide.* — Fellonica — Sermide con Porcara, Moglia, Carbonara e Carbonarola.		
			SERMIDE. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni di Ufficio di controlleria.	Quindi prosegue per le strade denominate Porcara, Argine della Valle, e Corte sino all'incontro dell'argine maestro di Po in prossimità al Comune di Sermide, e continuando pel detto argine giunge sino al porto di Revere.			
			QUATRELLE. Ricevitoria sussidiaria.	Dal confine Pontificio va la strada doganale per la strada postale alla Ricevitoria sussidiaria di Quatrelle, cominciando all'argine maestro di Po. Quindi prosegue lungo il detto argine per Fellonica, Sermide, Carbonara, Borgofranco e Revere, sino all'approdo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Quatrelle.* — Quatrelle.		
			Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Zovo con mansioni d'Ufficio di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della guardia di finanza in Zovo.* — San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, S. Siro a Po, S. Siro a Secchia, Mirasole e Brede.		
			Ufficio di controlleria in Revere annesso alla Dispensa dei generi di privativa.	. . . .	*All'Ufficio di controlleria in Revere.* — Revere con Ronchi — Pieve — Quingentole con Sabbioncello — Borgofranco con Bonizzo — Nuvolato — S. Lucia.		
		OSTIGLIA. Dogana.	. . . .	. . . .	. . . .		
		MANTOVA. Dogana princ. con Ufficii filiali a Porto Catena ed alla stazione della str. ferrata.	. . . .	. . . .	. . . .		

ELENCO N. II.

ELENCO dei Comuni e Frazioni di Comune della Provincia di Mantova posti nel Circondario confinante, e divisi secondo il compartimento territoriale, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale 23 giugno 1853 N. 1044.

Distretto III di Viadana.

Viadana, con Bergagnina, Buzzoletto, Cicognara, Cogozzo, Banzolo, Salina, Cavallara, Cizzolo, S. Matteo, Bellaguarda e Marinello; Commessaggio, Dosolo e sue frazioni, Pomponesco e sua frazione, Sabbionetta e sue frazioni.

Distretto IX di Gonzaga.

Suzzara e sue frazioni, Borgoforte a destra e sue frazioni, Gonzaga e sue frazioni, S. Benedetto e sue frazioni.

Distretto VIII di Revere.

Borgofranco e sua frazione, Mulo, Pieve, Quingentole e sua frazione, Quistello e sua frazione, Revere a sua frazione, Schivenoglia.

Distretto X di Sermide.

Carbonara e sua frazione, Fellonica e sua frazione, Magnacavallo, Poggio e sua frazione, Sermide e sua frazione.

N. 619. (3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MILANO.

Programma.

Di concorso straordinario per un monumento a Leonardo da Vinci.

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione, segnata in Milano agli 8 del febbraio dell'anno andante, avendo statuito l'erezione in questa città di un monumento onorario a Leonardo da Vinci, se ne pone a concorso l'esecuzione con invito agli scultori lombardi ed a quelli legalmente domiciliati nella Lombardia.

Il lavoro consisterà di una statua di marmo sopra un decoroso piedestallo monumentale, la cui potranno essere allogate figure isolate, bassorilievi, ornamenti ecc., allusivi al sommo artefice rappresentato. L'altezza della statua, supposta in piedi, sarà di metri *tre* e centimetri *sessanta*, compreso il plinto, e verrà eseguita in marmo statuario di lavoro, di seconda qualità, detto *ravazzone*. Il piedestallo sarà combinato in modo che presenti la maggiore solidità possibile e sia proporzionale di misura alla statua. Per la collocazione del monumento è assegnata la Piazza di S. Fedele.

Le condizioni, approvate superiormente, alle quali si tengono soggetti gli artisti coll'atto di concorrere, sono le seguenti:

Di presentare, a modo di progetto, un bozzo a tutto rilievo del monumento ideato, in cui sia data ragione d'ogni sua parte, e misuri complessivamente in altezza non meno di un metro; la sua consegna verrà fatta all'Economato di quest'I. R. Accademia per le ore quattro pomeridiane del giorno 31 ottobre 1858, accompagnato di una descrizione di esso e degl'intendimenti dell'autore, anche rispetto alla costruzione tecnica del piedestallo; verrà pure aggiunta una lettera, in cui sia notato il suo nome, cognome, domicilio, ecc., contrassegnata esternamente da una epigrafe ripetuta sul bozzo corrispondente;

Non si ammettono giustificazioni in caso di ritardo alla presentazione, nè l'Accademia s'incarica di ritirare le opere spedite, nè le riceve se non in buona condizione;

Spetta all'Accademia la proposta del progetto meritevole di esecuzione; aperta la lettera corrispondente, e conosciuto l'autore, sta pure nelle sue facoltà, in particolari casi, prima di avviare la proposta, di prescrivere all'artista l'eseguimento, a misura naturale, del modello della statua del protagonista: è libero all'Accademia di proporre anche più d'un progetto, colla medesima riserva suespressa;

L'ordinazione definitiva dell'opera compete all'augusto Committente;

Commessa l'esecuzione, cadrà a carico del concorrente tutto quanto concerne il monumento, nei termini dell'approvazione, come pure il suo trasporto sul luogo e l'assistenza alla sua erezione; ed in prima dovranno riportare l'approvazione accademica il modello della statua, di grandezza eguale a quella da eseguire in marmo, ed i modelli, similmente condotti, delle figure e degli ornamenti, che fossero stati immaginati a decorazione del piedestallo;

La retribuzione dell'opera, assegnata dalla munificenza Sovrana nella somma di austriache lire sessantamila (L. 60000), verrà pagata all'artista in quattro eguali rate; la prima, approvati i modelli come sopra; la seconda terminata che sia la parte architettonica e abbozzato il marmo della statua; la terza, compita che sia l'opera in ogni punto; la quarta quando abbia avuto effetto il collocamento sul luogo;

Il lavoro dovrà essere condotto a termine almeno entro tre anni dal giorno, in cui sarà stata proposta la prima rata;

Il bozzo del monumento, che avrà ottenuto l'onore dell'esecuzione, resterà presso l'Accademia; gli altri, colle lettere rispettive, saranno a tempo opportuno restituiti.

Milano, al 1.° ottobre 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente G. MONGERI.

N. 24862. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, dei sali e delle marche da bollo in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856-57 si fu:

pei sali di quint. met. 16,641:87, pari a . L. 666,139:10
pei tabacchi di libbre 176,198:— » » 1,133,650:70
per marche da bollo delle diverse classi, di » 260,778:95

sicchè, in complesso, a danaro . . . . L. 2,060,568:75

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Centesimi 45 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 45 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
Austr. L. 1:20 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di L. 11,228:40
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 6,415:75

l'importo risulta in complesso di . . . . L. 17,644:15
Le spese si calcolano in . . . . » 14,801:03

per cui si avrebbe un compless. reddito netto di L. 2,843:12

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di . . . . Austr. L. 13,000
di tabacchi . . . . » » 21,000
di marche da bollo delle varie classi . . » » 5,000

In totale . . . . . Austr. L. 39,000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, *al più tardi, nel giorno 25 novembre* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 ottobre 1857.

TOMBOLANI, *Segretario.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vastaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza nella Stiria il concepista ministeriale nel Ministero dell'interno, conte Ferdinando Thurn e Taxis.

Il capo del supremo Dicastero della polizia ha conferito un posto di commissario, vacante presso la Direzione di polizia di Linz, all'attuario della Direzione di polizia di Vienna, Antonio Salzmann.

La Presidenza della Luogotenenza veneta ha trovato di nominare ad aggiunti distrettuali di classe II i finora praticanti di concetto, Carli Rinaldo, Giaconi Giuseppe, Leopardi Gaetano e Massetti Stefano.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: ad latus del comandante del 12.° corpo d'esercito, il tenente-maresciallo e divisionario, Floriano nobile di Macchio.

Furono promossi: I generali maggiori, Carlo barone Schlitter di Niederberg, Giuseppe bar. Schwäger di Hohenbruck, e Carlo cav. di Ripp a tenentimarescialli, il primo lasciandolo in servizio nella Cancelleria centrale militare di S. M. I. R. A., ed i due ultimi destinandoli a divisionarii;

Il maggiore Alessandro co. Attems, del reggimento fanti barone d'Alemann n. 43, a tenentecolonnello in quel reggimento.

Furono trasferiti: Il maggiore Guglielmo Baumgarten, dello stato maggiore del quartiermastro generale, nel reggimento fanti principe Schwarzenberg n. 19; il maggiore Giorgio Rukavina di Liebstadt, di quel reggimento, nel 1.° reggimento confinario d'infanteria banale n. 10; ed il maggiore Pietro Predarovic, da quest'ultimo reggimento nello stato maggiore del quartiermastro generale, *qua talis.*

Furono pensionati: Il tenentemaresciallo e divisionario Giuseppe di Russ, ed il maggiore Francesco Linden, secondo vammastro della guardia del corpo degli arcieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 novembre.

A dissipare qualunque sinistra impressione, che avesse potuto produrre un doppio errore di stampa occorso nel *Gazzettino mercantile* di lunedì, e che fu già corretto in quello d'ieri, sulla situazione generale della nostra piazza, si dichiara essere infondati i timori intorno a peripezie cagionate dalle condizioni generali del commercio; alla quale conclusione il periodo errato potrebbe condurre. Imperciocchè, sebbene una savia cautela tenga ragionevolmente imbrigliata la speculazione, pure sufficienti affari, compatibilmente alle circostanze, tengono viva la piazza e vi vengono condotti a termine con quella correntezza e con quella esattezza, cui ripetutamente venne fatto il debito onore da più d'un accreditato ed imparziale periodico di altre piazze.

LA CAMERA DI COMMERCIO.

Il 15, nelle sale del comunale Palazzo, alla presenza del Collegio municipale, ebbe luogo la solenne distribuzione delle grazie annuali di fondazione dei nobili fratelli Treves de' Bonfili.

Assistevano alla toccante cerimonia i reverendi Parrochi ed i signori Deputati delle Fraterne, cui s'aspettava in quest'anno partecipare del dono.

Furono dette le seguenti parole:

« Signori!

« Rilevare non codarde inopie, dare impulso a forze non volontariamente inattive, prosperare l'eredità santa del povero, il lavoro, fu l'avveduto quanto gentile intendimento, che i benemeriti fratelli Treves si vollero proposto nella fondazione delle grazie annuali a favore di poveri operai o remiganti.

« E avvegnachè nei frutti salutari del benefizio sia posta la più alta sodisfazione del benefattore, innanzi di procedere alla solenne distribuzione delle grazie sortite per l'anno corrente, ci corre debito d'intrattenervi alquanto sull'uso di quelle elargite nel 1856, che ci gode l'animo di poter asseverare aver pienamente risposto alle sagge viste dei donatori.

« Abbiamo infatti dai parrocchiali riscontri che Torini Luigi, battellante, domiciliato a S. Nicolò da Tolentino, impiegasse la somma percetta nell'acquisto di un battello, con che guadagna onestamente il pane alla sua povera famiglia, composta della moglie e di cinque figli. Di Badoer Vincenzo, acconciapelli, domiciliato in Parrocchia di S. Cassiano, sappiamo che, colla benefica elargizione, sovvenisse in parte il cognato povero, studente nel Seminario patriarcale ed aspirante al chiericato; provedesse con parsimonia lodevole alle bisogne più pressanti di famiglia; e sostenesse per meglio che un mese la moglie gravemente inferma.

« Così pure il battellante Sebastiano Saran, domiciliato a' SS. Gervasio e Protasio, ristaurò alquanto le dissestate cose domestiche, e si acquistò un battello, onde campare la vita e sostentare la meschina famiglia.

« Finalmente il rimessaio Francesco Rosada riparò sciagure anteriormente patite, rimettendo istromenti di lavoro e fornendo di legname la povera officina. Questo onesto artigiano, con abnegazione di sè e con gentile avvedimento, accorse pure ad alleviare dolori e miserie non sue, riflettendo in qualche modo il pensiero e il sentimento dei suoi nobili benefattori.

« Passando ora ai graziandi nel corrente anno 1857, furono, o signori, reputati degni della pia sovvenzione, avuto riflesso alle proposte dei reverendissimi Parrochi e degli onorevoli Deputati fraternali: per la Parrocchia di S. Maria del Giglio, Grando Giuseppe, meccanico lavorante; per la Parrocchia di S. Maria del Rosario, Urbani Giovanni, rimessaio; per la Parrocchia de' SS. Gio. e Paolo, Cavalieri Luigi, battellante; per la Parrocchia di S. Gio. in Bragora, Brazzoduro Natale, rimessaio.

« E siccome nell'anno in corso il capitale va ad aumentarsi di annue austr. lire 600 (seicento), e questo aumento deve servire, per l'art. 11 dell'Istrumento 4 settembre 1851, alla costituzione di una dote annuale da corrispondersi ad una povera e costumata donzella prossima ad accasarsi, con uomo industre ed onesto, sentito il rev. Parroco di S. Maria del Giglio, a cui competeva in quest'anno di proporla, fu ritenuta meritevole della grazia dotale Tiozzi Carlotta del fu Vincenzo.

« Nello esprimere, anche a nome dei donati, i sentimenti della più verace riconoscenza ai nobili signori Treves de' Bonfili, tanto affettuosi alla causa del povero e così largamente beneficenti, moviamo appello sì agli operai che alla donzella, affinchè vogliano ben meritare del dono, i primi utilizzandolo all'incremento delle loro industrie od officine, la seconda provvedendo alla più discreta economia casalinga.

« Sarà questo il miglior documento di riconoscenza ai provvidissimi donatori, i quali nell'acclamata loro fondazione, vollero far rivivere le gioie del mondo domestico e della vita operosa, dare sviluppo e compimento alle due grandi tradizioni dell'umanità, alle due leggi di natura: il lavoro e la famiglia. »

Messe quindi alla sorte le Parrocchie graziande nel venturo anno 1858, ne uscirono S. Francesco, S. Maria del Carmine, S. Stefano e S. Martino.

S'abbiano i donatori da queste poche linee testimonio di gratitudine pubblica, nè sia infecondo l'esempio ai facoltosi.

La carità è un capitale, che s'impiega a larghi interessi, dacchè fruttifica benedizioni in terra ed in cielo.

Avvertenza.

Nella TABELLA dimostrativa le linee principali delle *Strade ipposidire*, che potrebbero attivarsi nelle Provincie venete, inserita in questa Gazzetta il 28 ottobre p. p. N. 244, per una eventuale trasposizione di caratteri, le linee *ipposidire*, contrassegnate coi NN. 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 45, non corrispondono al rispettivo punto di partenza, per cui si fa la seguente rettificazione:

N. 39. *Belluno* — Mas, Agordo fino alle RR. Miniere.
» 40. SACILE — Aviano, Maniago, Ampezzo.
» 41. PORDENONE — Spilimbergo, Travesio
» 42. CASARSA — S. Vito del Tagliamento, Portogruaro.
» 43. UDINE — Cividale, S. Pietro, Faedis.
» 44. » — S. Daniele, Spilimbergo.
» 45. » — Tricesimo, Collalto, Gemona, Venzon, Tolmezzo, Ampezzo.

Venezia, 2 novembre 1857.

N. FED. dott. ERIZZO.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13 corrente.

Il *Moniteur* annunzia, come sappiamo già per telegrafo, che, considerati i servigi resi dal sig. Abbatucci, ministro della giustizia, i suoi funerali saranno celebrati a spese dell'erario pubblico.

Nel rimanente, que' fogli s'occupavano, oltre che delle cose delle Indie, che riserbiamo alla rubrica rispettiva, de' provvedimenti fatti dal Governo inglese in riguardo alla peripezia finanziaria, de' quali ci die' parimenti notizia il telegrafo. Il *Journal des Débats* osserva che l'induzione, ch'egli aveva tratta dagli articoli del *Morning Post* intorno al Banco d'Inghilterra, era giusta. Quegli articoli indicavano veramente il pensiero del Governo, qual fu espresso da lord Palmerston in una lettera, indirizzata a' direttori del Banco medesimo. In quella lettera, di cui si leggerà il testo a suo luogo, il Governo dichiara che, se il Banco crede necessario passare i limiti, che l'atto del 1844 prescrisse all'emissione de' suoi biglietti, il Governo presenterà al Parlamento un *bill* d'indennità, col quale verrà sanato tale provvedimento. Per impedire le sinistre conseguenze, che potrebbe avere tal rilassamento temporario della legge, il Banco è invitato a non ridurre la misura del suo sconto. Il Governo si rimette, per altro, alla discrezione ed alla saggezza de' direttori del Banco. Il *Times* continua ad essere contrario a tale provvedimento; ei fa osservare che, se il numero degli sconti è così ragguardevole, ciò avviene perchè i commercianti sono propensi a domandare in tempo di peripezia più danaro che lor non occorra: e' vogliono fare riserve, e portano quel danaro a' loro banchieri, che il dì stesso lo depositano dal canto loro al Banco d'Inghilterra. Come vedemmo ieri da' dispacci de' giornali di Parigi, inseriti nel *Bullettino*, una sospensione di pagamenti importantissima e imprevista incolse la piazza di Londra: quella, cioè, della Casa Sanderson, Sandeman e C., che gli aveva parimenti sospesi durante la peripezia del 1847. Questa volta si calcolano gl'impegni di quella Casa nella somma di 2 milioni di lire di sterlini (50 milioni di franchi): il *Times* l'aumenta anzi a quasi 80 milioni. Altri fallimenti ancora avvenner di poi, giusta i dispacci telegrafici, pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri: e' si fanno ascendere a trenta. Del resto, i lettori troveranno ulteriori ragguagli su questi fatti nel nostro carteggio di Londra.

Si ricorda che un dispaccio telegrafico aveva annunziato esser successi disordini a Glascovia, in conseguenza della peripezia. Da' giornali, ieri giunti, apparisce che la notizia era inesatta, ma che gl'indizii d'agitazione furono gravi abbastanza perchè il lord prevosto avesse creduto dover richiedere forze a Edimburgo. In conseguenza, vennero spediti a Glascovia 250 carabinieri con 50 pacchetti di cartucce.

Stando ad una corrispondenza di Stoccolma della *Presse*, si tratterebbe d'un nuovo trattato fra la Svezia e la Danimarca, e non più d'un trattato di neutralità, come nel 1854, ma d'un'alleanza offensiva e difensiva:

« Si mostrano in Svezia, così quella corrispondenza, favorevolissimi alla conchiusione d'un tal trattato, il quale assicurerebbe nel Baltico un grand'ascendente alle tre bandiere unite di Svezia, di Norvegia e di Danimarca.

« In fatti, le disposizioni coattive, che saranno probabilmente stanziate ed attuate contro la Danimarca dalla Dieta germanica, possono rendere necessario un intervento armato da parte della Svezia in favore di quello Stato. In tal caso, l'azione della marina reale sarebbe, come nel 1848-49, diretta, a prima giunta, contro i porti prussiani del Baltico, esposti, per la lor giacitura, a provare le conseguenze d'un blocco dalle squadre delle tre marine scandinave.

« Se tal trattato è conchiuso, e' sarà un gran passo verso l'unione scandinava, all'attuazion della quale aspira con viva predilezione il nostro Principe reggente. Quest'idea arriderebbe meno in Danimarca che in Svezia, perchè ivi si teme non tal unione conduca al pieno assorbimento della Danimarca negli altri due Regni scandinavi. »

A proposito d'unione, i fogli di Parigi, ieri giunti, hanno per dispaccio telegrafico le notizie di Costantinopoli del 7, venuteci già da Trieste, e che affermano la spedizione d'una nuova Nota ottomana in riguardo a' Principati. L'*Indépendance belge* pretende che le conferenze, nelle quali debb'essere regolata la questione, siano protratte all'anno venturo. Questo annunzio ci era già stato comunicato dal telegrafo; or sappiamo qual n'era la fonte, e per verità ella non è la più sicura. D'altro canto, un dispaccio di Jassy, pubblicato dal *Levant*, fa conoscere le ultime deliberazioni del Divano *ad hoc* di Moldavia. Quell'Assemblea, dopo vive discussioni, stanziò l'eguaglianza di tutt'i cittadini dinanzi la legge, l'abolizione delle classi e de' privilegii e la libertà de' culti. Ella dee occuparsi quanto prima dei tributi de' contadini. Lo scioglimento di quest'ultima questione, che concerne la costituzione attuale del possesso, incontrerà senza dubbio molte difficoltà, dice la *Patrie.*

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che una Giunta mista s'adunerà a Washington per comporre la controversia fra gli Stati Uniti e la Nuova Granata. Se le parti non riescono a porsi d'accordo, la Prussia sarà invitata ad intervenire in qualità d'arbitro.

Ne' lor dispacci telegrafici, oltre alle notizie delle Indie e ad altre, da noi già conosciute, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le seguenti:

« Londra 13 novembre.

« Il *Times* annunzia che il Parlamento verrà probabilmente convocato pel 30 novembre. »

« Berlino 13 novembre.

« Si ricevono lettere di Stoccolma del 12. La Casa di Banco di quella città John e C. s'incaricò, al pari, del prestito svedese per le strade ferrate. Il prestito è di 20 milioni di risdalleri a 5 ⅙ per %, con estinzione in quattro anni. »

« Marsiglia 12 novembre.

« Il piroscafo l'*Emeu*, proveniente dall'Australia, die' in secco nel mar Rosso; ei portava una quantità ragguardevole d'oro; si spera salvarlo. I passeggieri son giunti a Marsiglia. Il commercio è arenato nella piazza di Marsiglia. »

Sul banchetto del lord podestà di Londra al Guildhall, la *Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

In Inghilterra l'atmosfera è politica. La vita pubblica e politica non iscorrono colà per alcuni canali isolati: palpitano invece in tutto il corpo. L'opinione popolare non si fa udire soltanto nelle due Camere del Parlamento ed alla tavola del Consiglio. Un ministro inglese risponde ad un brindisi, non meno che alla interpellazione di un deputato. Quasi ogni festoso convegno ha momenti politici, e gitta un raggio di luce su cose e persone politiche. Il banchetto di Guildhall non è la eccezione di questa regola.

Questa volta però non furono tanto importanti le parole, quanto lo spirito di esse. Tutti i discorsi aveano una impronta comune: quella del sentimento generale della nazione espresso per l'organo del rappresentante il Governo e la prima città dello Stato. Fu data risposta ad una porzione degli esterni paesi, che cominciarono a discutere con alquanto lieto dispiacere sulla debolezza dell'Inghilterra.

Il *lord mayor* e lord Palmerston sedettero in lati opposti del Parlamento. Nella sala del banchetto, gli uni lo stesso sentimento. Noi nulla temiamo: nulla dobbiamo temere; non siamo divenuti più piccoli: non più deboli. Ardisca qualcuno di offenderci! Questa fu l'idea fondamentale di tutt'i discorsi della solennità. Quel che lord Palmerston accennò appena, lord Panmure disse a dirittura. Quello parlò della possibilità che una nazione stimasse meno l'Inghilterra. Questo nominò la nazione, i cui soldati combatterono non ha molto accanto ai soldati inglesi. Evidentemente si ap-

APPENDICE.

Gli ambasciatori del Siam a Londra.

(NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO).

Londra 10 novembre.

Da oltre una settimana in qua, la locanda principesca chiamata *Claridge's Hôtel*, è abitata da certi bipedi di così strana apparenza, che sento il bisogno di dirne qualche cosa a' lettori della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Non so come accada, ma gli ambasciatori del Siam, che ora colà abitano *the State's apartments* (gli appartamenti reali, così detti perchè, come al *Mivart's Hôtel*, anco costà sono stanze con troni e baldacchini, pel comodo delle Altezze, che non vogliono prendersi l'incomodo di recarsi dietro quei mobili, o che non ebber tempo di metterli nel baule) gli ambasciatori del Siam, se sono tutti egualmente brutti, sono però tutti d'un colore diverso. Essi compongono una vera tavolozza umana, da cui sono esclusi solo il nero ed il bianco, perchè, infatti, codesti non sono colori.

Essi sono vestiti, o piuttosto fasciati, da scialli, e la semplicità del modo con cui eglino d'uno di codesti scialli si fanno un pantalone, e l'altro, con un altro e con un terzo la fusciacca, e col quarto il corpetto, e con un quinto il mantello, mi fa ritenere che, nel loro paese, la professione di sarto debba essere un mestiere fallito. In testa essi hanno un piccolo turbante, o piuttosto un berretto, sormontato da un corno, sì signore, un vero corno, a punta acuminata, dorato e d'un'aria formidabile. Questo strano istrumento, è esso un'insegna, un'arme di difesa od un simbolo? Nessuno ha saputo ancora dirmelo, e non mi curo, per saperlo, svolgere le ardue e soverchie pagine del *Costume antico e moderno* del Bonnard.

Gli ambasciatori del Siam sono sette, od almeno sette soltanto sono i rispettabili personaggi, che, stante la loro elevata posizione, tengono gli altri a distanza, e pranzano, assai lautamente, a mensa separata. Le loro vivande sono cucinate dai cuochi, che seco sonosi portati, se cuochi ponnosi chiamare due lerci malandrini, i quali sembrano avere in abborrimento l'acqua fino dalla loro nascita.

I sette sullodati personaggi sono ornati del nome seguente, che trovasi impresso in una carta preparata per la Regina, allorquando essi le verranno presentati a Windsor; cerimonia che ancora non ebbe luogo, ed alla quale preparansi visitando le Gallerie, i Musei, i monumenti di Londra, i teatri, e soprattutto le strade più frequentate, ch'eglino si compiacciono di percorrere a piede, in numerosa brigata, nelle ore avanzate della notte.

Ecco i nomi:

1. Il Principe N. Y. Nobhawonse Krom M' Un Mahesuar Siva Wilas, figlio maggiore reale del primo Re del Siam.

2. Il Principe N. L. Supra'ith Krom M' Un Vesnunarth Nibhudhorn, secondogenito reale del primo Re del Siam.

3. Il Principe Chaufah Chulalonkorn, terzogenito del primo Re del Siam.

4. Il Principe Chaufah Chaturent Rasmi, quarto figlio del primo Re del Siam.

Seguono tre personaggi, i quali hanno scritto il loro nome ed i loro titoli nel modo seguente:

5. Somdetch Phar-Paramendr, Maha Mongkut, *Major Rey Siamen Sium.*

6. Chau Mun Sarbedh Bhackty.

7. Phya Muntri Suriywongse.

Il loro seguito consiste di 30 persone.

Per quanto gl'Inglesi sieno il popolo più viaggiatore del mondo, e perciò molti si trovino fra' nostri compatriotti, i quali han viaggiato nelle Indie, ciò nullameno la Regina non riuscì a trovare ancora veruno che parli il siamese per modo da servire d'interprete ai reali messaggieri. Eglino han per torcimanni una specie di *bravi*, mezzo corrieri, mezzo scherani, che chiudono il loro corteggio, quando vanno in giro, e fan risonare il lastrico coi loro stivaloni speronati, mentre i padroni calzano babbucce leggierissime. Lord Clarendon destinò uno dei suoi impiegati, il sig. Fowle, a servir loro di guida, ma non credo che il pover'uomo abbia potuto resistere alla fatica ed alla noia d'indicare senza essere capito.

Ogni giorno la locanda è assaltata da una truppa d'avidi mercanti, bramosi di crescere il bagaglio delle LL. AA. colle proprie merci, vendute a prezzi siamesi. Sembra però che i Principi sieno esperti e cauti, e non ricevettero che gioiellieri ed armaiuoli. Il conte di Clarendon fu già a vederli varie volte.

Finora essi hanno assistito al pranzo dal *lord mayor* dato al Duca di Cambridge, all'infelice tentativo di varamento del *Leviathan*, alla processione del *lord mayor*, avvenuta ieri, di cui v'ho già parlato, e tornerò a parlarvi in lettere speciali.

Com'è noto, il Siam gode del lusso di due Re, l'uno il Re-capo, l'altro il Re-deputato, le cui funzioni rispettive non furono mai finora da alcun viaggiatore ben descritte e definite. Ciascuno di cotesti Re ha i suoi speciali rappresentanti nell'Ambasciata.

La buona mia stella ha voluto che uno dei loro segretarii, Siamese di nascita, comunque non parli nè l'inglese nè il francese, sia stato lungo tempo a Costantinopoli e colà abbia appreso quel linguaggio *franco*, il quale componesi principalmente di parole italiane. Codesto personaggio fu introdotto al *Reform-Club*, e leggendo insieme varii giornali italiani, scambiammo talune parole, e fummo da quel momento intimi conoscenti. Si fu nelle due o tre conversazioni da me finora avute con Wis-lam-Am-mo-le (tale è il nome del mio Siamese, ch'io chiamo famigliarmente Viole-Mammole), ch'io potei raccapezzare le notizie, le quali mi servono a compilare questo cenno; e siccome elleno mi sembrano bastantemente curiose, pensai non inopportuno il mandarvele. Per lo meno, come il più modesto stoppaccio è a volte una provvidenza onde turare il buco di qualche vascello, così i miei scarabocchi potran forse farvi comodo a riempire qualche vacuo dell'Appendice.

Viole-Mammole (lasciate ch'io lo chiami così) è molto riservato nel parlare dei Principi suoi padroni. E' pare che tema molto la visita d'un palo, non infrequente nei suoi paesi. Il sapere che fra pochi dì un uomo sarà impiccato alle finestre di Newgate, lo rende meno comunicativo che mai sopra certe delicate questioni.

Ciò nullameno, potei sapere che dei sette personaggi, tre soli sono veramente gli ambasciatori. Il primo ed il secondo sono mandati dal primo Re, il Re-capo, abbenchè solo uno dei due sia figlio legittimo del Re, il secondo essendo adottivo. Tra' sette personaggi evvi il fratello del primo ministro.

Il primo degli ambasciatori trovasi in possesso di 58 mogli, e siccome, nello sbarcare a Spithead, ei credeva che la compera delle donne fosse autorizzata in Inghilterra, egli si fermò ad adocchiare una bella signorina, alla quale fece offrire di diventare la sua cinquantesimanona metà al cospicuo e non dispregevole prezzo di 3000 lire di sterlini (75 mila franchi.)

Quello che molto è piaciuto ai Siamesi si è il vedere la differenza di vestiario fra uomini e donne, il che fa sì che queste si riconoscono a prima vista per quello che sono. Siccome i Siamesi non han barba, ed uomini e donne sono tutti uniformemente brutti, l'uguale vestiario fa sì che un uomo non si distingua da una donna, nemmeno da' più pratici, in ispecie se l'assemblea è numerosa. Maschi e femmine portano rasi i capelli ad eccezione di un comignolo della testa, ove i capelli sono tenuti ritti per circa due pollici. Se i maschi stessero più attaccati all'uso di radersi, la distinzione sarebbe più facile, perchè le donne non si radono, e solo si tagliano i capelli alla radice; ma l'uso è in disuso, e, d'altronde, chi sarebbe sì oso da andare a cavare il berretto a tutte le persone per conoscere di qual sesso sieno?

A proposito di berretto, il mio dottore mi disse che dalla larghezza del suo bordo conoscansi le distinzioni dei gradi. Il corno non conta... un corno. Perciò l'orlo del berretto del primo ambasciatore è lungo sette pollici, e l'orlo va di mano in mano diminuendo nei subalterni, finchè, tra i servi, non havvi orlo affatto.

Non ignoro che prima il nostro giornale domenicale e ministeriale *The Observer*, e quindi il foglio parigino la *Presse*, diedero un cenno geografico sul Siam, agevole operazione per chiunque voglia scartabellare il primo libro di viaggi, che capita alla mano. Perciò io non mi permetterò questo facile lusso di erudizioni, ed anzi tenendo dinanzi agli occhi i due articoli, cui servì di pretesto l'arrivo dell'Ambasciata (intorno alla quale, per altro, eglino non seppero dir nulla), nel parlarvi degli ambasciatori e del loro paese, toccherò solo que' temi, che non toccarono nè la *Presse* nè l'*Observer*. Bensì, a provarvi quanto e l'uno e l'altro dei due giornali sieno lontani dal vero, mi sia lecito citarvi un fatto. La *Presse*, il cui articolo è compilato sui dati d'un certo storico Turpino, che spero non sia l'Arcivescovo, fissa la popolazione totale del Siam a 6 milioni. L'*Observer* dice che la somma è esagerata, e che fa d'uopo ridurla a 4,500,000. Viole-Mammole mi accerta che il Siam, benchè in rapido incremento, non ha più di 3 milioni di abitanti, di cui 800,000 circa sono Shiani, 195,000 Malesi e 450,000 Cinesi. Il resto, cioè 1,500,000, sono Siamesi. La popolazione cinese cresce tutti i giorni, giacchè il loro passaggio dalla Cina a Bangkok (l'attuale metropoli del Siam, la quale era prima Ayuthia) non costa che sei in otto dollari. Anco il passaggio dalle Indie orientali è assai agevole e sollecito, giacchè, partendo da Singapore, entrasi subito nel fiume di Siam e si toccano le piagge siamesi in undici giorni, in bastimento a vela.

Il Re attuale del Siam (il Re-capo), il quale è molto istruito e cerca sviluppare gl'istinti commerciali e le industrie del paese, fu mosso specialmente dai missionarii protestanti ad entrare in relazione coll'Inghilterra, col cui Governo, i suoi antecessori o si tennero in freddissimi termini o vissero in discordia.

Nel 1612, un vascello inglese entrò per la prima volta nel Siam, risalendo il fiume sino ad Ayuthia, allora capitale. Il Siam erasi emancipato, in cotesta epoca, dal giogo dei Birmani, di cui rimase in potere dal 1567 al 1596. Nove anni dopo, i missionarii cattolici, francescani e domenicani, stabilirono i primi altari cristiani nel Siam. Nel 1683, Falcone, un Greco molto intraprendente, riuscì a farsi nominare primo ministro e giunse ad introdurre colà qualche uso europeo ed a far prevalere il rispetto per le nazioni d'Europa; ma, nel 1687, alcuni mercanti inglesi, stabilitisi a Mergui, pretesero imporsi a padroni, usarono violenze e minacce, e vennero tutti massacrati. L'anno seguente, anco taluni altri Inglesi, ch'eransi stabiliti nella capitale, furono espulsi. Di tal modo, gl'Inglesi, per le loro prepotenze, si chiusero per molti anni l'adito al Siam. Adesso, la Gran Brettagna vi ha un rappresentante, e vi possiede molti missionarii, che vi han trasportate due o tre stamperie, ed i quali fan gemere i torchi notte e giorno per istampar Bibbie e *tracts* in siamese, in cinese ed in malese. Per buona loro sorte, il Re li lascia fare, giacchè non sembra che l'intolleranza religiosa domini fra loro. I Siamesi sono monoteisti, ed il loro dio si chiama *Gaudama*, il che vuol dire *ruba-vacche.* Siccome i Siamesi non hanno nel loro alfabeto la lettera *g* e vi sostituiscono il *c*, e siccome, parlando, essi omettono tutte le desinenze vocali, Gaudama diviene nella loro bocca *Codom.* I due diversi nomi, che in fondo non sono che uno, fecer credere aver essi due divinità. Anzi vi fu chi credette ne avesser tre, perchè al nome di *Codom* premettono essi spesso quello di *Somona.* Ma ciò indica solo la riverenza dovuta alla deità, *somona* essendo un aggettivo, che denota rispetto ed ossequio. È desso un titolo che si dà ai sacerdoti in generale. La credenza siamese è buddista. Perciò i nostri ambasciatori non mangiano, con grande meraviglia degl'Inglesi, nè *beefsteaks* nè *mutton-chops.* Essi non usano neppure latte, cacio, burro, nè qualsiasi prodotto vaccino. Nel cucinare servonsi solo di lardo di maiale. Bensì mangiano senza scrupolo selvaggine, pollame, maiale, e bevono acquavite, vini, sciampagna, birra, ecc. Non amano la pasticceria, nè i dolciumi, ed han ragione, perchè in Inghilterra sono pessimi. Tracannano impavidamente tè da mattina a sera, senza una goccia di latte. I loro denti sono del color del carbone, atteso l'uso costante di masticare le foglie del betel. Oltre al famoso trono d'oro massiccio (che il mio Viole-Mammole mi disse agli orecchio essere un famoso *puff*), eglino hanno, per la Regina, due magnifiche corone ed una sella da donna, tempestata di diamanti, rubini, topazii ecc. Essi han portato in Inghilterra 50,000 lire di sterlini in oro coniato ed una cassa di verghe d'oro.

Ad un prossimo carteggio rimetto gli ulteriori ragguagli su questi interessanti e strani nostri ospiti.

profittò della occasione per fare una dimostrazione contro la Francia.

I Francesi tornarono dalla Crimea con minor opinione della capacità dell' Inghilterra a difendersi. Non che colà gl' Inglesi fossero stati inferiori ad essi in valore. Ma fu riservato alla furia francese di condurre dovunque le cose a decisione; ed in Francia inclinarono ad opinare che l' Inghilterra potesse bensì far guerra coll' oro, ma non col ferro. Parve che la rivolta delle Indie confermasse quella opinione. Ebbevi un momento, in cui parve che la potenza e l' altezza dell' Inghilterra fossero distrutte da orde indisciplinate. La piega, presa dalle cose, permise agl' invitati alla festa di Guildhall più orgoglioso discorso.

L' Inghilterra ha inviato in breve tempo 80,000 uomini nelle Indie. Eppure trattenne in patria tanti soldati, quanti prima ne aveva. Ecco il fatto, che fu rilevato con orgoglio particolare. In un altro paese, tale situazione dell' esercito non istarebbe fra le cose più miracolose. Agli occhi di un abitante del Continente, quel fatto prova bensì la grandezza dei mezzi di trasporto e pecuniarii, ma non la forza difensiva dell' Inghilterra. Eppure il fatto è importante, in riguardo appunto alla forza difensiva.

L' Inglese non può essere forzato al militare servigio. L' Inghilterra non ha coscrizione. Nella guerra d' Oriente, il Governo durò fatica a mantenere completo un corpo di 30,000 uomini. Ma nella guerra delle Indie essa fece uscire eserciti dalla terra. Il patriottismo e l' interesse arrolarono questa volta i soldati. L' orgoglioso Britanno non sofferse che i già suoi servi si sollevassero contro di lui. L' Inglese, calcolatore, non sofferse di essere scacciato da un mercato, come quello delle Indie. La rapidità, colla quale l' Inghilterra armò questa volta un numero di soldati quasi tre volte maggiore di quello della guerra di Crimea, prova, in ogni caso, qual forza vi abbia in quella nazione, e quale esercito ella possa opporre, se si volesse attaccarla nel proprio paese. La difesa dell' Inghilterra non istà nel mare, che la circonda. Una battaglia navale può perdersi, come una battaglia terrestre. Un punto sulla costa può esser preso. Ma nell' interno dell' Inghilterra si troverebbero milioni d' Inglesi pronti alla difesa. A ragione lord Palmerston nota, non tanto quel che fecero i soldati, quanto quel che fecero singoli cittadini e piccole schiere di essi. In ciò sta la Potenza dell' Inghilterra: in ciò la sua forza. Ogni suo cittadino ha l' ardimento di stare per sè, e sa essere ognuno avvezzo a pensare a sè stesso, a proteggere sè stesso. Sa che l' Inglese è maggiorenne, e sente di esserlo.

Cose delle Indie.

L' *Osservatore Triestino* aggiunge alle già riferite le seguenti notizie, in data di Bombay 14 ottobre:

Dalle relazioni particolareggiate sull' assalto di Dehli apparisce ch' esso riuscì appieno, allorquando balzò in aria la porta di Cascemir, giacchè la breccia non fu bastante a permettere di salire senza scale. Il tenente del genio Salkeld, con tre sergenti, eseguì questa difficile impresa, nella quale riportò parecchie ferite; caduta la porta per esplosione, la colonna assalitrice potè penetrare nella città. Furono occupati gli edifizii vicini, e gl' Inglesi s' inoltrarono lungo le mura fino al bastione di Mori e alla porta di Cabul, così ch' essi ebbero in potere l' intera linea delle fortificazioni da questa parte, unitamente alla chiesa anglicana ed al Collegio britannico. Il nemico era ancora in possesso del bastione di Lahore e d' altre opere di fortificazione, come pur del palazzo, dell' arsenale e della parte principale della città, ma non fece alcun tentativo di racquistare ciò che aveva perduto. Una divisione di Gurka, la qual doveva fare sgombri i sobborghi di Kischengurge, e che penetrò nella città presso la torre di Lahore, patì grave perdita. Nove uffiziali morirono sul luogo; molti soccombettero poi alle loro ferite; 34 rimasero feriti, e la maggior parte gravemente. Il 16 settembre, fu preso d' assalto il magazzino; il giorno seguente l' edificio della Banca, con cui gl' Inglesi poterono dominare per la prima volta co' loro cannoni il ponte e il palazzo. Lo stesso giorno fu preso d' assalto il Giumma Muscid, e già 200 cannoni erano caduti nelle mani degl' Inglesi. Il 19 s' impossessarono del bastione Buri e il 20 della torre di Lahore. La porta di Ajmir e le opere esterne vicine avevano sospeso il loro fuoco e furono prese senza resistenza. Sulla parte ancora occupata dal nemico, fu mantenuto un incessante fuoco di mortai, e cagionò grandi devastazioni. Infine, ogni punto venne a grado a grado in potere degl' Inglesi, sicchè questi, com' è ben noto, si trovarono ben presto padroni di tutta Dehli.

I figli del Re d' Aud sono fuggiti, dopo la liberazione di Lucknow, verso Fyzabad. Nel forte di Saugor 700 Europei (fra' quali 500 donne e fanciulli) aspettano ansiosamente di esser liberati dall' assedio. Il *ragià* di Bampur, con una numerosa forza, occupa nelle vicinanze una posizione trincierata. Il Governo ha posto una taglia di 50,000 rupie sulla testa di Nana Saib. A Kurrasci (nella Presidenza di Bombay) è in vigore un severo Giudizio criminale contro i sediziosi. Durya Khan, capo della tribù di Jekrani nello Scinde superiore, che cercava di sedurre alla ribellione le truppe natie, fu condotto da Kurrasci a Bombay qual prigioniero di guerra. In Assam, il pronto arrivo di rinforzi produsse favorevole effetto, e dicevasi che il *ragià* dell' Assam superiore fosse già avviato per Fort William.

L' *Audacieuse*, con a bordo il plenipotenziario francese in Cina, barone Gros, giunse a Singapore il 20 settembre, dopo aver dovuto sostare 21 giorno al Capo di Buona Speranza, per mancanza di carbone.

I giornali inglesi vivamente si rallegrano della piena espugnazione di Dehli, e della liberazione della guarnigione di Lucknow, non ostante le crudeli perdite, ch' esse costarono.

Si raccoglie da que' giornali che il generale Nicholson, il quale soggiacque alle ferite riportate nell' assalto di Dehli, aveva appena trentacinque anni; ei comandava la divisione del Pengiab, e gl' Inglesi poterono impadronirsi di Dehli, mercè i rinforzi, ch' egli aveva condotti da quel paese. Il generale Neill, che trovò la morte a Lucknow, aveva quarantacinque anni: entrato nell' esercito dell' India nel 1826, mostrò durante tutto il suo arringo militare il più splendido coraggio. Il *Daily News* rammenta che il generale Neill, al tempo della rioccupazione di Cawnpore, costrinse i bramini d' alta casta a degradarsi eglino stessi, lavando il pavimento arrossato dal sangue delle vittime di Nana Saib.

Or ecco le osservazioni, suggerite dalle ultime notizie delle Indie al *Journal des Débats*:

« Le notizie delle Indie, testè ricevute, furono accolte in Inghilterra con una sodisfazione appien naturale. Per gravi perdite, che abbia provate l' esercito inglese espugnando Dehli, i giornali inglesi rammentano con alterezza che quel fatto d' arme fu compiuto da men che 5000 Europei, e che la colonna d' assalto non poteva ascendere a più che 3,500 uomini.

« La cattura del Re di Dehli è un fausto indizio del disordinamento e della fuga degli avanzi di quella guarnigione di Dehli, che parecchi giornali rappresentavano fra noi come assediante Dehli alla volta sua. Mentre la *Gazette de France* e l' *Univers* ci assicuravano che l' esercito del Re di Dehli occupava una posizione minacciosa a sei miglia dalla città, quel povero vecchio era catturato da una schiera di cavalleria inglese, che batteva la campagna. Quanto all' esercito, che sussiste sempre nelle colonne della *Gazette de France*, e che quel giornale crede vedere stamane ancora occupar un forte sito sull' opposta riva del Giumna, i generali inglesi sembrano assai men informati della sua posizione. Ei ne inseguono gli avanzi verso levante, dal lato di Robilcund e dell' Aud; e mandano un' altra colonna verso il mezzodì, alla volta di Muttra. Quegli avanzi, che la direzione stessa della lor fuga spinge incontro alle forze, che non tarderanno a giugnere d' Europa e che saranno tra breve in grado d' essere spedite verso il Nord-Ovest, son condannati a distruzione sicura.

« Quanto a Lucknow, si può comprender la gioia, che cagiona in Inghilterra la sua tarda liberazione, quando si pensi che dal 31 maggio al 25 settembre, quattro lunghi mesi trascorsero, durante i quali quella piccola mano d' uomini, raccolti intorno alle lor mogli ed a' figli, sperimentarono tutte le vicende della costernazione e della speranza. Combattendo del continuo per difendere e riparare il debole ricovero della residenza, obbligati a rifornirsi di vittuaglia con sortite disperate, minati finalmente dal nemico e certi di perire, quali sentimenti dovetter provare quegli uomini, udendo le marce e le contrommarce d' Havelock, che si arrancava a soccorrerli! Ei giunse alla fine con una truppa di 2500 uomini; traversò il fantastico esercito di 150,000, che avevano contr' esso levato l' *Univers* e la *Gazette de France*, e riprese a palmo a palmo, perdendo molti uomini di cuore, prima l' entrata della residenza, poi le trincee del nemico, poi la città medesima. Deboli ombre a tal quadro sono i saccheggi delle tribù delle frontiere del settentrione, che s' ebber sempre a reprimere, anche in tempo ordinario; quella congiura di Bombay, ch' è l' ottava o la nona; quelle torme di masnadieri, ch' errano per le campagne, dove, essendo in certo modo sospesa la dominazione europea, il paese ripigliò i suoi costumi ed i suoi diportamenti ordinarii.

« Quel ch' è più notevole in tal distruzione sì rapida dell' insurrezione indiana, è che l' esercito di quaranta e più mila uomini, che fu sì laboriosamente formato in Inghilterra, e che naviga ancora l' Oceano, non vi ebbe nessuna parte. Soltanto le truppe sparpagliate, che l' insurrezione sorprese a distanze prodigiose le une dalle altre, le nuove leve fatte fra' Seik, alcuni reggimenti aviati dalla Cina, o staccati dal Capo e da Maurizio, tenner testa all' esercito del Bengala e terminarono col soverchiarlo. Certo, l' esercito d' Europa sarà il benvenuto in un paese, ov' è ancora disperso un centinaio di migliaia di predoni armati; ma esso non ha più che fare con un esercito organizzato, con piazze forti, infine con una dinastia sacra. Egli andava a fare la guerra, farà solamente la polizia; il che non vuol dire che man herà d' occupazione in un tal paese e dopo tali scosse. »

Come si vede, il *Journal des Débats* canta ormai l' inno della vittoria, così in riguardo a Dehli, come in riguardo a Lucknow; ma quanto a quest' ultima vuolsi rammentare l' annunzio, dato dal telegrafo, sulla critica condizione in cui troverebbesi di nuovo colà il generale Outram. Per verità, quell' annunzio potrebbe essere la ripetizione dell' altro, spacciato alla prima notizia della presa di Dehli, e rammemorato dallo stesso *Journal des Débats*, che cioè gl' Inglesi fosser ivi d' assedianti divenuti assediati, cosa non avveratasi; e d' altra parte, di tal fatto non è menzione di sorta ne' fogli indiani, di cui pubblicammo ne' giorni scorsi e pubblichiamo oggi stesso gli estratti. Sembra però ch' ei sia dato da' carteggi particolari, e la *Presse* appunto il faceva presentire, in data del 13, con le seguenti parole:

« Abbiamo ricevuto per la via di Marsiglia un dispaccio delle Indie, che presenta i fatti succeduti a Lucknow in un aspetto un po' diverso da quello de' giornali inglesi. Il generale Havelock avrebbe sbloccato il forte di Lucknow il 25 settembre, ma il 26 le batterie indiane gli avrebbero fatto provare un grave rovescio, ed ei non avrebbe ripreso il 29 se non una parte de' suoi vantaggi. L' esito finale dell' impresa del generale Havelock non sembra ancor conosciuto. »

Quanto all' esito, i fogli indiani lo danno veramente come compiuto: secondo i documenti uffiziali, da essi citati, Lucknow sarebbe stata liberata e rioccupata dal generale Havelock, cui il generale Outram volle lasciare, benchè superiore in grado, l' onore di condurre a fine l' impresa, e che non assunse se non dopo il comando. E questo sarebbe per incidenza provato dal dispaccio medesimo, il quale, annunziando il periglioso stato delle truppe inglesi a Lucknow, nomina appunto il generale Outram, non il generale Havelock. Prima di ammettere o rifiutar la notizia, convien quindi attendere schiarimenti ulteriori.

Intanto rimettiamo il lettore a quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Londra. Si vedrà ch' esso dipinge lo stato delle cose in modo affatto contrario a quello dei fogli indiani ed inglesi e del *Journal des Débats*: la verità, come al solito, sta probabilmente nel mezzo. Giusta il corrispondente, Havelock sarebbe a Cawnpore (tornatovi forse dopo la spedizione di Lucknow) circondato dalle truppe di Nana Saib. Insomma confusione ed imbroglio.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Treviso 16 novembre.

Nel giorno 6 corr. novembre, ebbe luogo la seconda ordinaria convocazione del comunale Consiglio, che il cavaliere Podestà Luigi Giacomelli aperse col seguente discorso:

« Piacque a S. A. I. il nostro Governatore generale, secondando la proposta di questo onorevole Consiglio, cortesemente appoggiata dall' esimio I. R. consigliere Delegato, di benignamente confermare la mia rielezione per un altro triennio. Con una negativa avrei male corrisposto alla vostra confidenza ed alla vostra gentilezza, e fu appunto per non mostrarmi indegno nè dell' una nè dell' altra, che mi sono deciso per la continuazione. Ma se mi sono determinato a secondare i desiderii del Consiglio, lo feci anche nella certezza ch' esso vorrà continuarmi quella fiducia e quell' appoggio, di cui mi fu sempre cortese. Se così sarà, come spero e invoco, cercherò, coll' assistenza de' valenti miei compagni nell' amministrazione di progredire nel miglior modo che sia per me possibile a disimpegnare i doveri inerenti alla carica, alla quale mi si volle rieletto.

« Premesso questo doveroso cenno, mi farò a significarvi, o signori, che, come accennai nella tornata del 7 agosto p. p., l' erezione della nuova Barriera, secondo il progetto dal Consiglio, approvato in quella stessa tornata, già innalzato alla immediata Autorità, avrà luogo coi civanzi, che presenterà l' azienda del corrente anno, atteso le sopravvenienze attive, per cui nessun aggravio per questa interessante opera andrà a risentirne il censo; e che, a fronte di avere introdotto a carico del preventivo 1858 L. 150,000 oltre all' importo delle spese normali, o già precedentemente ammesse, cioè L. 100,000 per conto della Barriera, e L. 50,000 per altre indispensabili opere di comodo, di decoro e di opportunità, come potrete riconoscere dal preventivo, che oggi stesso viene assoggettato ai vostri riflessi ed alla vostra approvazione, pure, come dicea, a fronte di ciò la sovraimposta del venturo anno è minore di centesimi nove in confronto di quella della corrente annata.

« Ma le sollecitudini e premure del Municipio non si limitano a quello che riflette il miglioramento materiale della città, e della parte economica; ma si estendono e sono dirette pur anco a tutto ciò, che può tornar utile e decoroso alla patria. L' attuazione di un Ginnasio liceale è un pubblico desiderio, anzi, per mio avviso, una necessità, essendo incontrastabile che, nella condizione, in cui si trova questa città in linea di pubblica istruzione, la mancanza di un Ginnasio liceale è una vera sciagura. Penetrato di questa verità, il Municipio, sino dallo scorso marzo, ha deposto nelle auguste mani di S. M. fervida preghiera perchè sia ridonato alla città, a carico dello Stato, l' indispensabile Istituto; e dal modo, con cui S. M. si degnò di accogliere l' istanza, giova sperare che sarà benignamente esaudita: e tanto più lo spero, in quanto che il Municipio non è guari si permise d' interporre il valido patrocinio di S. A. I. il Governatore generale pel sollecito conseguimento dell' implorato favore.

« Altro pubblico voto si è manifestato, voto che venne espresso anche nella solenne occasione della dispensa dei premii nell' I. R. Scuola elementare maggiore maschile nello scorso settembre; ed è che fosse attivato in questa città il III Corso a completamento della Scuola reale inferiore, tanto utile in particolare all' industria, e perciò alla classe degli artieri. Anche su questo proposito il Municipio si è posto in corrispondenza con alcune Congregazioni municipali di altre Provincie, nella riserva di far pratiche presso la locale Camera di commercio pel suo concorso nella spesa, e a tempo opportuno sarà reso edotto il Consiglio delle risultanze, ed eventualmente invitato a determinare in argomento, sempre però dopo che sarà stato deciso sulla domanda del Liceo, il quale, com' è naturale, deve avere la preferenza. »

Terminato il discorso, si passò alla pertrattazione de' diciassette oggetti, indicati nella Circolare d' invito, fra' quali i seguenti:

I. Completamento della terna per la nomina del Deputato provinciale per la R. città, attesa la non accettazione del nob. Antonio Rinaldi e del dott. Luigi Perrazzolo, ch' erano stati proposti nella seduta del 7 agosto p. p.

Essa risultò composta come segue:

1.° Agostini dott. Antonio;
2.° Avogaro nob. Luigi, ciambellano di S. M;
3.° Caotorta nob. Alessandro.

II. Nomina di un assessore municipale, in sostituzione del dott. Pietro Liberali, che ha compiuto il biennio normale.

I maggiori voti furono per esso dott. Liberali, che venne così confermato.

III. Estensione della illuminazione a gas nella contrada da Croce di via al nuovo Ponte di S. Margherita, e nelle due piazze laterali di S. Andrea e de' Filodrammatici.

Ammessa la proposta a grande maggioranza.

IV. Proposizione di mantenere a spese comunali nell' Istituto di Vicenza, per anni sei, una sordo-muta di povera famiglia.

Adottata quasi ad unanimità.

V. Approvazione della spesa da sostenersi per la demolizione della profanata chiesa di S. Marco, di proprietà del R. Erario militare, che S. M. si degnò di cedere al Comune, col solo obbligo di collocare altrove i cavalli, che in essa venivano ricoverati.

Ammessa quasi ad unanimità.

VI. Presentazione del preventivo per l' anno 1858, dal quale emerge una minorazione di sovraimposta di centesimi nove, in confronto di quella del 1857, a fronte di avere introdotta per nuovi lavori di comodo e di denaro la somma di L. 50,000.

Adottato a pienezza di voti, meno uno.

VII. Proposta di far costruire nel Cimitero comunale alcune celle, come iniziativa di una maggiore estensione, da cedersi a quelle famiglie, che amassero di farne acquisto, e ciò allo scopo di servire al pubblico desiderio, e di porre quel recinto nella venerazione, che gli si conviene.

A pieni voti fu ammessa la proposizione.

VIII. E per ultimo venne approvata, con grande maggioranza, la proposizione di aumentare pel venturo 1858 di L. 2000 il sussidio, che il Comune corrisponde al patrio Collegio di educazione femminile di S. Teonisto, per porlo in grado di sostenere le inerenti spese senz' aumentare la pensione per le alunne a fronte della sussistente carezza de' viveri, e nell' intendimento così di mantenerlo in quell' affluenza e floridezza, a cui pervenne.

Vicenza 16 novembre.

Il Consiglio comunale di Vicenza tenne nel dì 10 novembre corrente la seconda adunanza ordinaria, alla quale intervennero, oltre il Municipio, ventotto consiglieri. Per la consueta rinnovazione della terza parte de' consiglieri, si approvò la doppia nota presentata dal Municipio. Essendo decorso il tempo dell' ufficio di un assessore e del deputato provinciale rappresentante la città, si nominò assessore il sig. Giovanni Scola; a deputato provinciale si proposero, coll' ordine seguente, i sigg. Gaetano Costantini, dott. Valentino Pasini, Giuseppe Bertolini. In conformità d' un nuovo regolamento della civica Biblioteca, si fecero le nomine agli Ufficii da esso voluti, eleggendosi bibliotecario D. Andrea Capparozzo, assistente il sig. Vittorio Barichella, custode il sig. Cavallini. Si fecero altre nomine per la revisiore de' conti nel 1858, per la direzione dell' Istituto Proto-Vajenti, per una curazia comunale. Letta la relazione dei revisori del preventivo pel 1858, che lo riconoscono in buona regola e notano una diminuzione d' imposta, il preventivo venne approvato con 31 voto, raccomandandosi nell' amministrazione ogni risparmio possibile, e determinandosi l' uscita ordinaria in lire 873,564.32, l' entrata ordinaria in L. 558,501.64. Onde far fronte alla deficienza, si calcolò presuntivamente sull' introito di L. 72,000 del dazio consumo, ed a formare le rimanenti L. 243,062.68 si ebbe ricorso a 25 cent. di sovraimposta. Poscia si propose l' assegnamento di un fondo per la visita promessa a Vicenza dal Governatore del Regno Lombardo-Veneto, ed il Consiglio assegnò la somma di L. 6000 per le spese occorrenti, ed in principalità per procurare nel Teatro Olimpico uno spettacolo adatto alla sua destinazione: riservati i posti alla Corte ed alle Autorità, aperto l' ingresso alle gradinate ad ognuno con biglietti pagati perchè l' intero introito sia a beneficio degli Asili d' infanzia. Per eseguire questa deliberazione consigliare, il Municipio proponeva la nomina d' una Commissione; ma, essendo rimessa dal Consiglio la detta esecuzione al Municipio stesso, ei dichiarò d' aggiungersi i sigg. Cabianca nob. Giacomo e Costantini Gaetano, che furono per acclamazione accettati dal Consiglio. Quindi si ammise la proposta di assicurare gli stabili comunali contro l' incendio, e si diede facoltà al Municipio di conchiudere il contratto colle migliori condizioni e guarentigie. In fine, concesse alcune rimunerazioni e approvato il ristauro di alcuni dipinti del civico Museo, si deliberò l' affrancamento di un mutuo di L. 80,000, chiesto dal S. Monte di Pietà per decorrenza del termine, e vi si provvide in parte colla vendita d' uno stabile comunale e con una somma già affrancata al Comune, in parte con nuovo mutuo al cinque per cento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 novembre.*

Pei dettagli già pubblicati in questo foglio, sono noti i disastri, derivati dalle straordinarie inondazioni dei fiumi Po e Ticino nei decorsi giorni, disastri di cui non si può fino ad ora calcolare tutta la dolorosa estensione.

Le Delegazioni provinciali di Pavia e di Lodi hanno già disposto per una colletta nei rispettivi territorii giurisdizionali, ed in vista della gravezza dei danni, che mano mano vengono a conoscersi sempre maggiori, la Luogotenenza di Lombardia, nell' intento di renderne più miti le conseguenze per le moltissime famiglie, che rimasero senza tetto e sprovvedute d' ogni cosa più necessaria alla vita, ha trovato di disporre che sia aperta una colletta anche in tutte le altre Provincie lombarde, avvertendo che le offerte potranno essere tanto in danaro quanto in indumenti, letti, biancherie, ed ogni altro effetto più indispensabile alle necessità della vita.

Nel rendere pubblica tale disposizione, non si dubita che anche in questa dolorosa circostanza la privata carità non verrà meno a quei sensi generosi, di cui ha dato tante prove in queste Provincie.

(G Uff. di Mil.)

Dal lavoro sulla vaccinazione per l' anno 1855, è risultato che nell' intiera Lombardia furono vaccinati:

Con materia liquida . .	Individui	80,220
Con materia secca . .	»	375
In totale . .	Individui	80,595
I vaccinati erano . . .	»	104,077
Per cui restarono da vaccinarsi	Individui	23,482

Nell' anno 1854, il numero totale delle vaccinazioni salì ad individui 86,263, e quindi nell' anno 1855 se ne ebbero 5668 di meno. In quest' ultimo anno furono maggiori le somme degl' individui rimasti da vaccinare, e tali sfavorevoli risultamenti debbonsi ripetere specialmente dall' epidemia cholerosa, che nel secondo semestre 1855 ha invaso tutta la Lombardia.

Anche l' esito della vaccinazione non fu così sodisfacente come negli anni precedenti. Se n' ebbero 487 di spurie, 630 di mancate, ed in 278 individui l' esito non si potè verificare.

S' ebbe poi un risultamento meritevole di tutta considerazione quanto alla gravezza del vaiuolo contratto da individui vaccinati e da individui non vaccinati. Ogni 44 vaiuolosi vaccinati, uno solo morì, mentre i casi di morte negl' individui non vaccinati, colpiti da vaiuolo, furono 10 ogni 13 $^3/_{10}$ ammalati.

In base a' risultamenti delle prestazioni dei medici e chirurghi nella vaccinazione del detto anno 1855, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno ha conferito i premii normali a quelli che maggiormente si distinsero; cioè:

Il primo premio di austr. L. 600 al signor dottor Antonio Mazzoldi, condotto in Montechiari, Provincia di Brescia;

Il secondo premio di austr. L. 500 al signor dottor Achille Voghera, Condotto in Vescovato, Provincia di Cremona;

Il terzo premio di austr. L. 400 al signor dottor Luciano Arragona, condotto in Sospiro, nella suddetta Provincia;

Il quarto premio di austr. L. 300 al signor dottor Gaetano Gamba, Condotto in Uggiate, Provincia di Como.

Oltre gl' indicati vaccinatori, meritarono di essere onorevolmente menzionati i signori dottori Pietro Riva, Condotto in Chiari, Provincia di Brescia; Giovanni Battista Provasoli, Condotto in Maderno, Provincia di Milano; Luigi Sacchi, Condotto in Agrate, Provincia suddetta; e Francesco Semenza, medico in Monza, Provincia suddetta. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 16 novembre.*

Giunse fra noi, proveniente da Vienna, il sig. Ferdinando di Lesseps onde portarsi da qui a Costantinopoli. S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, diede ieri in onore dell' illustre iniziatore della grande impresa per la canalizzazione dell' istmo di Suez un banchetto, al quale trovavansi riunite le principali Autorità e le notabilità del ceto commerciale di Trieste. La prefata E. S. aperse la serie dei brindisi, felicitando anzi tutto l' illustre ospite per gl' infaticabili suoi sforzi, diretti a realizzare la più grande, la più feconda impresa del secolo. Furono portati brindisi alle LL. MM. l' Imperatore d' Austria e l' Imperatore dei Francesi, al gran Sultano ed a S. A. il Vicerè d' Egitto, accolti tutti con grande entusiasmo. *(O T.)*

Nel tunnel presso Gretta, fu trovato nella scorsa notte un marinaio ignoto (a quanto pare Inglese o Americano), con ambi i piedi mozzati, probabilmente dal treno celere giunto alle ore 10 e 3 quarti. Egli fu trasportato tosto a questo civico Ospitale, ove spirò alle ore 2 di questa mattina. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 novembre.

Leggiamo nell' *Armonia*: « Il partito ministeriale fa correre voce per Torino che domani (15) i conservatori intendono fare non sappiamo quale dimostrazione; che il Ministero, pel mantenimento dell' ordine, spiegherà un grande apparato di forza armata. Noi protestiamo con tutto il vigore dell' animo contro queste assurde calunnie. Speriamo che il Ministero non vorrà discendere così basso per dar corpo alle ombre con apparato di forza pubblica, dove non havvi neppur l' apparenza di bisogno. Ad ogni modo, diciamo agli elettori di nulla temere, non essendo questo altro che un ripiego per intimorire i conservatori, e distoglierli dal recarsi alle elezioni. I ministeriali vedono la mala parata, e vogliono con uno spauracchio tentar di parare il colpo, da cui sono minacciati. Elettori! Coraggio e legalità! e avanti! »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 novembre.

Le case e le cantonate di Torino sono letteralmente rivestite di carta stampata in tutti i formati e a nome di tutte le Autorità, di tutti i partiti.

Qua è il manifesto del sindaco, che avvisa gli elettori dell' ora e del locale destinato agli squittini; là è la professione di fede del maggiore Pinelli, candidato al VI collegio, più lungi vi è quella dell' avv. Gazzera, di lui concorrente al collegio medesimo, più lungi ancora, coperti di una maligna striscia di carbone nero, si leggono i nomi dei candidati del partito conservatore sbocciati iersera, e che io credo prezzo dell' opera di qui trascrivere:

I Collegio, Gattinara conte Giuseppe
II » Massino Turina
III » Gonella cav. Gio. Battista
IV » Solaro co. della Margarita
V » Brisno Giorgio
VI » Soldati cav. Roberto
VII » Revel conte Ottavio.

La maggior parte di questi non ha, come dicono i Francesi, *chance* alcuna di riuscire; forse il Massino Turina resterà in ballottaggio contro l' emigrato Pallavicino Trivulzio, e forse anche la vincerà sopra di questo concorrente.

Quanto al conte di Revel, candidato al VII collegio, egli è sicurissimo di essere nominato, e fu stoltezza del partito ministeriale il contrapporgli l' avv. Brofferio, che non riuscirà ad altro che a porre in maggiore evidenza la popolarità del conte di Revel.

Ma voglio continuare a parlarvi dei manifesti stampati, di cui sono guernite le nostre case. Ne ho raccolto uno, nel quale a lettere di scatola stanno impresse le seguenti parole:

« Elettori! fate attenzione alle mani degli scrutatori nel caso che fossero del partito nero, perchè potrebbero scambiarvi le carte in mano. Si dice che tengano preparati dei viglietti di loro conio. All' erta! »

Come bene scorgete, la cortesia nè l' onestà spiccan troppo in questo manifesto, ed è ben da maravigliarsi che le Autorità, le quali debbono vedere e tutelare tutte le carte stampate, che si affiggono in pubblico, abbiano permesso che si appiccasse uno scritto, che lancia l' accusa di falsario sopra un intero partito, nel quale niuno ebbe mai ad appuntare l' onestà.

Un altro manifesto, che parte dalla *Gazzetta del Popolo*, raccomanda caldamente l' avv. Brofferio contro di Revel, del quale si dice ch' è un accanito osteggiatore dello Statuto. Ed il povero conte di Revel fu invece uno dei ministri di Carlo Alberto, che compilarono e firmarono lo Statuto. Ecco la buona fede dei partiti! Ecco i giuochi della politica! Brofferio, nelle elezioni precedenti osteggiato, insultato, diffamato, vilipeso in ogni guisa e con ogni sorta d' ingiurie tanto dalla *Gazzetta del Popolo* che dagli altri giornali ministeriali, viene ora patrocinato fervidissimamente e dipinto come un eroe!

Un fatto costante ed innegabile gli è però l' impegno, che ogni partito, e per conseguenza tutta la popolazione, addimostra per queste elezioni. Alle 8 del mattino si aprivano le Sezioni, e già a quell' ora, sebbene il tempo nebuloso, freddo e scuro consigliasse il riposo, gli elettori erano al proprio posto e procedevano alla formazione degli Ufficii. Nè d' indolenza, nè di apatia potrannosi certamente accusare i Piemontesi in questa circostanza, e i Torinesi stanno al di sopra di tutti pel zelo, con cui attendono al compimento dei doveri politici.

Quello, che parrebbe desiderabile, si è una maggiore onestà nei partiti. Senza che io sia menomamente in favore dei retrivi, debbo però, per ufficio d' imparzialità, osservare che adoperarono e procedettero con assai più onestà dei loro avversarii. I nomi di questi ultimi non furono così vilipesi come furono quelli dei clericali dalla *Gazzetta del Popolo* e dall' *Unione*, senza contare gli altri, che pur soffiarono abbastanza nel fuoco delle passioni demagogiche. E per ultimo i cedoloni ingiuriosi furono tutti opera del partito liberale, che è tanto più biasimevole, in quanto che, per procacciarsi la vittoria a Torino, non ha in nessun modo bisogno di ricorrere a questi sempre tristissimi mezzi.

Giusta le notizie, che ricevo dalle Provincie, non vi è minor agitazione che nella capitale. In alcune località l' effervescenza è giunta al punto, che si teme qualche seria collisione fra' partiti votanti, ed il Governo fu costretto a dar ordini e disposizioni severissime per la tutela dell' ordine pubblico. E anche questo un progresso verso i costumi e le usanze dell' Inghilterra, ove non avviene mai *poll* senza qualche coltellata, o per lo meno qualche accademia di pugillato.

Ricevo in questo momento una lettera di Genova, che mi annuncia essere definitivamente chiusa l' istruttoria pel processo politico dei moti del 29 giugno. La Sezione d' accusa pronunciò non farsi luogo a procedimento contro miss White a termini dell' art. 99 del Codice penale, di cui già parlai. Con miss White vennero altri sette dichiarati non imputabili. Restano così quarantadue gl' individui detenuti sotto l' accusa di esser autori del famoso tentativo di sommossa. Fra di essi vi è ancora il sig. Francesco Savi, direttore dell' *Italia del Popolo*, ed *alter ego* di Mazzini a Genova. Il Savi è un prete spretato. Mazzini è anch' esso citato innanzi alla Corte d' appello di Genova, come reo principale, e con lui sono pure invitati a costituirsi altri 20 accusati in contumacia, fra' quali il Camparella, che ben male a proposito lagnavasi l' altro di da Londra per non aver ottenuto un passaporto per Genova dalla Cancelleria sarda.

IMPERO OTTOMANO

Il clero dei diversi riti di Siria e di Palestina ha inviato al sig. di Lesseps il seguente indirizzo:

« Signore, riunire il mar Rosso al Mediterraneo con un canale attraverso all' istmo di Suez non è solo opera grandiosa pe' suoi risultamenti dal punto di vista commerciale, ma eziandio e sopra ogni cosa un' opera morale e di civiltà, e per questo titolo essenzialmente cristiana.

« Mettere in comunicazione i due mari, abbreviando di una metà la distanza che separa l' Europa dall' Asia, è tendere una mano caritatevole a più di 500 milioni di anime prive dei benefizii della civiltà, che la sola religione cristiana può dare, e la cui mancanza si fa sì dolorosamente sentire in questo momento.

« Il canale dei due mari è un' opera degna dell' epoca nostra e ne sarà la gloria, gloria che si rifletterà a giusto titolo sull' uomo egregio, che se n' è fatto il promotore con un zelo, un disinteresse, un' alacrità e un' intelligenza superiori a qualsiasi elogio. Onore e gloria a voi, il cui nome sarà benedetto dalle generazioni presenti e future!

« Quanto a noi, clero di Siria, limitandoci a indicare sommariamente i principali tratti di utilità di questa immensa impresa, noi indirizziamo fervide preghiere all' Onnipotente perchè prolunghi la durata della vita vostra, la cui conservazione è intieramente legata al compimento del nobile vostro disegno, e che spanda su voi dall' alto de' cieli le grazie e le benedizioni proprie ad assicurarne il buon esito. Voglia Iddio onnipotente esaudire le nostre preghiere!

« Ricevete, o uomo nobile e generoso, l' espressione delle nostre vive simpatie per un progetto degno di tutta la nostra considerazione, e possiate col favore del cielo passare i giorni vostri al sicuro da ogni afflizione. »

« Il 1.° di ottobre 1857. »

Seguono le firme dei membri del clero dei diversi riti, e singolarmente quelle di Paolo Pietro, Patriarca di Gerusalemme pei Latini; di Clemente, Patriarca d' Antiochia, Alessandria e Gerusalemme, pei Cattolici; e di Korkor Bodros, capo di tutti gli Armeni.

Si può credere eziandio che S. S. il Papa, creando una Commissione speciale per istudiare il progetto del canale di Suez, avesse avuto in mira non solo gl' interessi de' suoi porti sull' Adriatico e sul Mediterraneo, ma quelli soprattutto della religione.

(Corr. Havas).

MONTENEGRO

Ecco la lettera, con cui il primo lord del Tesoro ed il cancelliere dello scacchiere abilitarono il Banco d' Inghilterra ad aumentare l' emissione de' suoi biglietti; ell' è indirizzata a' direttori:

« Downing-Street 12 novembre.

« Signori,

« Il Governo di S. M. scorse con viva inquietudine le grandi conseguenze prodotte dal recente fallimento di certe Case di commercio ragguardevoli, che sono principalmente in relazione col commercio americano. Il discredito e la diffidenza, che sono risultati da tali avvenimenti, ed il ritiro d' una gran quantità di carta monetata, autorizzato dagli atti attuali relativi al Banco, sembrano agli occhi del Governo di S. M. imporre la necessità d' informare il Banco d' Inghilterra che, s' ei si trovasse fuor di stato, nella peripezia presente, di sodisfare le domande per isconti ed anticipazioni su valori approvati, senza passare i limiti della lor circolazione prescritti dall' atto del 1844, il Governo sarà pronto a proporre al Parlamento, al momento della sua adunanza, un *bill* d' indennità per ogni eccesso simile d' emissione.

« A fin d' impedire che tal mitigazione temporaria della legge si estenda oltre alle vere esigenze del momento, il Governo di S. M. è d' avviso che le condizioni di sconto del Banco non siano ridotte sotto la lor misura attuale. Il Governo di S. M. si riserva d' esaminare ulteriormente l' uso, che converrà fare d' ogni benefizio qualunque, che potrà risultare da emissioni eccedenti la quantità prescritta dalla legge. Il Governo di S. M. è profondamente compreso dell' impor-

tanza di osservar la lettera della legge anche in un tempo di grande peripezia mercantile; ma è convinto che per dissipare i timori, che inceppurono l'andamento delle operazioni monetarie, un provvedimento, come quello, ch'è ora ideato sia divenuto necessario, e confida nella discrezione, come pure nella prudenza de' direttori, per confinarne l'azione ne' rigorosi limiti delle esigenze della congiuntura.

« Abbiamo, ec.

Sott. — C. PALMERSTON, G. C. LEWIS.

« A' governatori del Banco d'Inghilterra. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 novembre.

Importantisime notizie avrei da comunicarvi quest'oggi, se già il telegrafo non si fosse affrettato a rendervene inteso.

Ma poichè già da più giorni voi saprete la sospensione dello Statuto della Banca d'Inghilterra, determinata da un ordine governativo emanato ieri sera, e la convocazione del Parlamento, ordinata pel dì 30 novembre, io debbo occuparmi piuttosto dei dettagli, che del fondo delle quistioni sollevate da tali notizie.

Vi dissi i passi fatti dai rappresentanti del commercio di varie città del Regno presso il Ministero onde ottenere misure reparatrici alla crisi, la quale ogni dì fa nuove e numerose vittime. Il Ministero si mostrò inflessibile, e soprattutto guidato dall'opinione dei giornali, ostili (ad eccezione del *Post*) all'intervento del Governo negli Statuti della Banca, durò nella sua impassibilità anco per tre giorni. Finalmente, i ripetuti fallimenti di Banche e di negozianti, e i timori, che generalmente prevalevano circa le conseguenze d'un ulteriore ristagno del commercio, motivarono la lettera, che voi conoscete, e che il Ministero spedì alla Banca ieri sera e comunicò telegraficamente a tutte le ditte bancarie più ragguardevoli del Regno.

Mercè tale misura, la quale però attira gravissima responsabilità sul Ministero (ed è questo il motivo unico, che lo induce a convocare immediatamente le Camere inglesi), la crisi è scongiurata; e lo stesso *Times*, ostile, come gli altri suoi confratelli, all'intervento del Governo, è costretto a confessarlo, benchè aggiunga che la è una umiliazione nazionale e che non eravi bisogno di sì estremo espediente per curar la crisi, che avrebbe cessato da per sè stessa.

La stessa Banca sembra dar ragione al *Times*, giacchè essa, quest'oggi, non si prevalse delle facoltà, che l'ordine governativo le accorda, ed andò cautissima nello scontare *perfino* la carta governativa, come sarebbero i *bill* dello scacchiere, corrispondenti a ciò che, in altri paesi, chiamansi *buoni del Tesoro.*

La Banca temerebbe ella che la concessione, e, diciamolo pure, l'arbitrio dei ministri non venga validato dall'approvazione del Parlamento?..

Ciò non è possibile. Già nel 1847, simile espediente fu preso, e le Camere, che ne riconobbero la necessità, l'approvarono senza discussione.

Bensì, la cautela della Banca e la depressione della Borsa odierna, ad onta del sollievo che avrebbe dovuto recare l'energico atto ministeriale, dimostrano che la nazione non è tranquilla nè sicura, tanto sulla posizione del Governo, quanto sulla situazione del paese.

Il Ministero, all'aprirsi delle Camere, fra 16 giorni, non verrà attaccato, come lo fu due anni fa dai Lordi, per incostituzionalità ne' suoi atti, ma potrà esserlo pei disastri nostri nelle Indie, dacchè, vano, è il celarlo, i disastri continuano, essi imperversano e la fine della guerra è più incerta che mai. I dispacci d'oggi vi diranno in quale strettezza si trovino il generale Havelock a Cawnpore ed il generale Outram a Lucknow. Fino a che lettere particolari mi arrivino, non oso assardare opinioni sulla situazione nostra nelle Indie; ma egli è un fatto, infrattanto, che Nana Saib assedia Havelock con 50,000 cipai, e che l'ardito condottiero dee esser grato agl'Inglesi della barbara ed inutile strage, da essi commessa sui figli del Re di Dehli. Egli è adesso il conquistatore, il liberatore, il legislatore, il capo supremo degl'Indiani e non più il suddito, il tributario, il capitan di ventura che, dopo aver battuto gl'Inglesi, sarebbe stato costretto a fare omaggio de' suoi trionfi ad un Re fantoccio. Nana Saib può, e dee volere, esser forse il Tamerlano ed il Tippu-Saib del secolo XIX!...

Ma sovra questo argomento tornerò domani, giacchè attendo comunicazioni importanti e dirette dalle Indie.

Adesso, passiamo ad altro.

Il cattivo gusto dei giornali illustrati inglesi prosegue a degenerare in istupida ferocia, a proposito delle ribellioni indiane. Fra questi primeggia l'*Illustrated Times*, che fin qui aveva mostrato di saper comprendere la civile missione del giornalismo, ma che se ne' è scordato tutto ad un tratto, sotto falso pretesto di patriottismo. Varii giorni fa, l'*Illustrated Times* suscitò il ribrezzo delle oneste genti con una grande incisione, ch'egli intitolò: *English Home in India*, mostrando gl'Indiani che invadono il salotto di una bella signora, e sono in atto d'incendiarle la casa, di scannarle i figli, e di contaminarne la persona. Del civile decoro e del rispetto, che ognuno dee a sè stesso ed agli altri, può dirsi quel che suol dirsi del pudore donnesco. Colei che lo perde, scende rapidamente fino al cinismo. Così è avvenuto all'*Illustrated Times. L'interno delle case inglesi nelle Indie* fu la lubrica via, su cui egli discese sino alla grande e grossolana stampa, da esso pubblicata quest'oggi. Ivi si raffigura l'ingresso degl'Inglesi in Dehli, ed ogni soldato inglese è rappresentato nell'atto di uccidere almeno un paio d'Indiani a testa. Perchè l'osservatore sia esaltato anco maggiormente al sangue ed alla carnificina, il male avvisato giornalista pose sotto la incisione la scritta: « *Rammentatevi delle donne! Rammentatevi delle donne! (Remember the ladies).* Per lo meno, il direttore dell'*Illustrated Times*, non si è ricordato egli stesso d'essere persona educata, civile e religiosa, quando ha pubblicato quell'empio eccitamento all'assassinio!...

Di gran cuore io gitto sulla carta questo rimprovero, perchè so che, in Inghilterra stessa, tranne il pretume anglicano volgare, e la sozza plebaglia, oramai questa ostentata crudeltà muove a schifo le persone bene educate e discretamente istruite sui veri obblighi del cittadino e del cristiano, a qualunque setta appartenga. Questa classe di persone si preoccupa seriamente dell'opinione sfavorevole e del disgusto, che ogni animo bennato dee risentire a sì truci dimostrazioni. Già il *Times*, in un suo recente Numero, ebbe a registrare taluna opinione e taluni fatti citati dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, e lo fece senza commenti, come quei tali giornalisti, che il procuratore imperiale obbliga ad inserire il testo della propria condanna nei loro giornali. In questo caso, il procuratore imperiale, che facea forza sull'animo del *Times*, era quel terribile giudice che si chiama: *Coscienza.*

D'altronde, e perdonatemi se l'animo mio contristato insiste su questo punto, sa egli l'*Illustrated Times* che, dipingendo i soldati inglesi in quella operazione da macellai e da assassini, sa egli che dà l'immagine dipinta da' versi mansoniani:

> I fratelli hanno ucciso i fratelli
> Questa orrenda novella vi do?

Sa egli che a Dehli, insieme ai nativi inermi, ai pacifici cittadini, il soldato britanno trucidò pure i suoi compatriotti, che, nascosti durante l'assedio, crederono trovare il fraterno abbraccio del vincitore, e n'ebber la morte, spesso data a tradimento?...

Ma è troppo doloroso il soffermarsi su questi falli, su questi delitti, che nè la vendetta, nè l'indisciplina, nè l'*opera di retribuzione*, a cui si dicono destinati, ponno mai far perdonare all'esercito inglese. Le lettere particolari, che ci giungeranno domattina, si sveleranno, pur troppo, dettagli anco più disgustosi.

FRANCIA.

La *Gazette de Lyon* reca un'enciclica di S. E. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione e Vienne, indirizzata ai reverendi parrochi ed elemosinieri della sua diocesi per ordinare in tutte le parrocchie una questua a favore dei lavoranti di seta:

« Diletti cooperatori, scrive monsignore, andate a bussare alla porta del ricco. Sollecitate la sua beneficenza; stendete la mano a ricevere le sue elemosine. Vivono ancora fra noi de' cuori cristiani, che saranno commossi alla vista delle miserie de' nostri lavoranti; e i doni dell'opulenza verranno a consolarvi di quanto farete per provocarli. Perciò la domenica della dedicazione farete, o diletti cooperatori, una questua nella vostra chiesa a tutte le messe ed ai vesperi. Aprirete inoltre una soscrizione in casa vostra in favore dei lavoranti di seta.

« Il ritratto delle questue sarà distribuito in sollievo degli operai di Lione e di Saint-Etienne. »

L'anterior consorte di Omer pascià si trova in questo momento a Parigi, dove il suo talento musicale fa gran chiasso. Essa è non solo distinta sonatrice di pianoforte, ma anche ingegnosa compositrice e poetessa estemporanea. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 novembre.*

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia parte stasera per Coblenza onde proseguire poi il 16 corrente il suo viaggio direttamente per Londra. Il suo soggiorno in quella capitale è fissato per intanto a 14 giorni. Com'è noto, la serenissima sua fidanzata Principessa Vittoria festeggia il 21 corrente il suo giorno natalizio; la Principessa compirà in quel giorno 18 anni. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(T. O.)*

Breslavia 8 novembre.

Il N. 95 delle ordinanze dell'Ufficio del vicariato generale principesco arcivescovile comunica un breve pontificio, nel quale il Papa Pio esprime la sua contentezza perchè il canonico Balzer, primo seguace di Gunther e professore di dogmatica a questa Università, dopo che il principe Vescovo gli ebbe chiesta dichiarazione nella quale chiaramente ed apertamente esprimesse la sua opinione sul decreto emanato contro la dottrina del Gunther, il 5 marzo a. c., in uno scritto al Papa, significò la sua sottomissione a quel decreto. *(G. di Ver.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, darà pubblica udienza sabato prossimo, 21 novembre, alle ore 11 antimeridiane.

Le iscrizioni avranno luogo domani e dopo domani, giovedì e venerdì, presso la scrivente, dalle 10 alle 2.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 18 novembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Torino 15 novembre:

« In questo istante mi è comunicato l'esito delle elezioni ne' sette Collegi di questa capitale. *(V. i dispacci d'ieri.)* Come era a prevedersi, il Ministero trionfò; cinque de' suoi candidati furono proclamati deputati or fa una mezz'ora, e sono: al 1.° Collegio, il co. di Cavour; al 2.°, il marchese Pallavicino-Trivulzio; al 3.°, l'avv. Galvagno, ex ministro; al 4.°, il sindaco di Torino, avvocato Notta; al 5.°, il colonnello d'artiglieria Cavalli.

« Al 6.° havvi ballottazione fra l'avvocato Miglietti presentato dal Governo, ed il cav. Soldati, appoggiato da' conservatori. Gli elettori si pronuncieranno posdomani o per l'uno o per l'altro.

« Al 7.° Collegio, il conte di Revel riportò 125 suffragii, e l'avv. Brofferio, 92. Non essendovi a favore del primo la maggioranza richiesta dalla legge, succederà per essi pure il ballottaggio. »

Dispacci telegrafici.

Londra 14 novembre.

Nel Messico è stato formato un nuovo Gabinetto. Gl'insorti furono battuti. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 18 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	79 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 7/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			137 5/8
» » 1854 »			107 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 7/16
» Altre Provincie	al 5	»	86 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	969 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			567 1/2
» Istituto di credito			193 —
» della Str. ferr. con pag. intero			270 1/2
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1715 —
» » » Elisabetta			200 3/4
» » » cong. S.-N. germ.			198 —
» » » Tibisco			200 1/2
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	109 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.31 —	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	80 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	106 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	126 1/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 —	
Costantinopoli » »	»	465 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11 3/8	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 17 novembre — Aggio dei da 20 carantani 9 1/4 a 9 1/8 p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

I pubblici ed i privati edifizii sono alla condizione dei corpi umani; e come in questi, quanto sono meglio configurati ed avvenenti, tanto più si desidera vederli animati da uno spirito corrispondente, così in quelli la vaghezza ed il decoro s'accrescono in relazione alla desterità, all'impegno, ed alle intelligenti sollecitudini di chi li possiede, o ne tiene la cura. Fatto sta che un palazzo magnifico senza principe, un monastero grandioso senza monaci, ed una chiesa di stupenda struttura senza rettore, sono corpi vaghissimi senza spirito. Tutto all'opposto, se il palazzo, il monastero, la chiesa sono in balìa di tale, che ne diventi l'anima, e si diffonda per ogni parte di esso. Ne abbiamo continue ed evidenti le prove in assai cospicue fabbriche di Venezia; ma nei suoi templi in ispecie, nel più dei quali si fa manifesto che l'entrar in essi, e vedervi parlanti e vivi l'anima e l'affetto di chi ne ha l'immediata cura, è tutt'uno. E questo elogio giustissimo, come fu tributato, e lo si rende del continuo a molti altri, così è doveroso assegnarlo anche al selantissimo signor Vicario parrocchiale di S. Giovanni Crisostomo, D. Giovanni Molachiè, che, da quando nel 1849 vide alle sue cure affidato quel nobilissimo tempio, non diede mai posa a sè stesso, nè cessò dal procurarsi ogni mezzo a poter risarcire in esso i danni del tempo e dell'altrui trascuranza, fino a che giunse a veder congiunti i soccorsi della indefettibile Sovrana munificenza a quelli dell'anime più fervorose e veramente cattoliche, eccitate dall'esemplarità del sacerdotale e patrio zelo di lui.

Ed in vero, la chiesa antichissima di S. Giovanni Crisostomo, ricostrutta elegantissimamente nel 1483 per le maestre mani de' Lombardi, ed impreziosita pe' dipinti del Vivarini, del Santa Croce, di Fra Sebastiano dal Piombo, e di Gian Bellino, non che per le sculture di Tullio Lombardo e del Vittoria, dimandava già da più anni la voce, l'opera e le impegnate sollecitudini di un suo rettore, che avesse sentito in cuore, ed apprezzato degnamente, il tesoro, che dalle sue mani chiedeva risarcimento e ristauro.

E già, dopo lunghe e gravi fatiche, il benemerito signor Vicario verificava il ripulimento generale delle cappelle e degli altari del tempio; ne ristorava i serici drappi e gli arredi sacri; ed in seguito alle riverenti sue suppliche, vedeva non ha guari assicurato dalla munificenza Cesarea l'arduo rinfrescamento di quelle antiche ed annerite pitture, che devono far degna corona al gran dipinto di Fra Sebastiano dal Piombo, per cui è prezioso l'altar maggiore.

Se non che, all'impegno sacerdotale del ben istrutto e zelante Vicario, non bastava aver amato, ed anche raggiunto, il decoro della Casa del Signore ad esso affidata; e conscio che la santa Chiesa ci chiama colla voce del reale Profeta a lodare e ringraziare l'Altissimo colle armonie degli strumenti musicali dell'organo, a questo ben anco volse animoso il pensiero. Nè molto si frappose il tempo all'effetto.

Nei giorno, infatti, della p. p. domenica, terza del mese corrente, l'organo di S. Giovanni Crisostomo, che ora è composto di ben 643 canne, ed è arricchito da trombe inglesi, ed altri nuovi strumenti, ha sodisfatto talmente colla varietà e dolcezza delle voci e dell'armonie, che non solo ne furono paghi i voti del committente Vicario, ma tutti riconobbero nell'ampliazione e ristauro dell'organo stesso la mano maestra del Cenedese sig. Pietro Modolo, domiciliato da più anni in Venezia, valente fabbricatore d'organi, e già conto per tre altri, affatto nuovi, ben costrutti ed applauditi in Verona, al merito del quale è stato appunto comune desiderio che fosse tributato nel patrio foglio questo ben meritato cenno d'encomio.

Perocchè poi le stesse industri sollecitudini dell'operoso Vicario non avrebbero potuto speditamente ottenere lo scopo, se non fossero state sorrette e confortate dalla più assoluta fiducia e dal patrocinio costante del Rev. parroco ed onorevole Fabbricieria della chiesa di S. Canciano, di cui succursale è S. Gio. Crisostomo, così è troppo giusto che il plauso per le migliorate condizioni *interne* di questo bellissimo tempio (che solo in questi ultimi tempi andò a perdere *all'esterno*, pel rialzo della strada, l'imbasamento, ch'è rimasto sepolto) giusto è, dissi, che la corona del pubblico gradimento sia presentata al benemerito Vicario siffattamente, che ad essi pure sieno per giungere le grazie pienissime della contenta Parrocchia.

Venezia, 17 novembre 1857.

E. T. P. A.

Leggiamo nel *Bollettino dell'Istmo di Suez*, sotto la rubrica di *Nuove d'Egitto*, senza data, da Alessandria:

Situazione dei lavori della ferrovia del Cairo a Suez, e risultato ottenuto il 25 agosto 1857 pel passaggio della valigia delle Indie. Risultato da ottenersi il 1.° ottobre prossimo.

Le rotaie sono poste sino in faccia al num. 10 delle stazioni di posta; ed i movimenti di terra sono finiti sino alla trincea d'Awebed, in faccia al num. 12.

I cammelli trasportano adesso la valigia e le mercanzie da Suez all'estremità, dove giungono le rotaie, in . . . . ore 12

Da questo punto ad Alessandria, per la ferrovia, vi sono . . . . » 8

Tempo effettivo ore 20

Carico, scarico, perdita di tempo fra i convogli . . . . » 10

Totale ore 30

I viaggiatori dell'India, che continuano a passare per l'antica strada postale, impiegano ancora da Suez al Cairo . . ore 18

Dal Cairo ad Alessandria . . . . » 6

Tempo effettivo ore 24

Distanza fra i convogli ed il riposo al Cairo . . . . ore 12

Totale ore 36

Tale era la situazione delle cose al 25 agosto; ma nel 1.° ottobre prossimo, conformemente agli ordini del Vicerè, le rotaie saranno poste sino alla trincea d'Awebed; la ferrovia sarà allungata 11 miglia inglesi, ed aperta ai viaggiatori dell'India sino al num. 12 della strada postale.

La stazione d'Awebed della ferrovia non è separata dal num. 12 della strada postale che da 5 miglia inglesi di strada su terreno solido.

Le vetture di posta percorrono questo spazio coi viaggiatori in. . . . . . . ore 1

Da Suez al N.° 12 . . . . » 4

Dalla stazione di Awebeb ad Alessandria . . . . » 8 1/2

Tempo effettivo ore 13 1/2

Distanza fra i convogli ed il riposo al Cairo . . . . » 12

Totale ore 25 1/2

Da ciò che precede risulta che, al 1.° ottobre, le valigie dell'India e dell'Australia potranno essere trasportate da Suez ad Alessandria in meno di 80 ore, invece di 60, che erano necessarie prima che si utilizzasse la parte finita della ferrovia fra il Cairo e Suez.

Tre grandi vantaggi se ne potranno trarre immediatamente:

1.° Riduzione della metà del tempo di transito da Suez ad Alessandria;

2.° Diminuzione dei due terzi almeno delle spese considerevoli di trasporto coi canali;

3.° Soppressione possibile delle 11 prime poste dell'antica strada, cioè a dire di circa 250 cavalli, e delle forti spese che esigeva il loro mantenimento nel deserto.

Non sarà discaro il sapere in quanti Comuni sia suddivisa l'Italia, e a quanto ora ascenda approssimativamente la popolazione de' suoi diversi Stati.

Regno di Sardegna, Comuni 3099, Popolazione 4,916,084; Regno Lombardo-Veneto, Comuni 2922, popolazione 4,916,347; Tirolo italiano, Comuni 530, popolazione 495,204; Repubblica del Cantone Ticino (*Svizzera italiana*), Comuni 262, popolazione 129,313; Ducato di Parma, Comuni 105, popolazione 511,969: Ducato di Modena, Comuni 72, popolazione 606,139; Granducato di Toscana, Comuni 246, popolazione 1,817,166; Stato Pontificio, Comuni 3490, popolazione 2,940,000; Regno delle Due Sicilie, Comuni 2177, popolazione 8,616,922; Isola di Corsica *(dominio francese)*, Comuni 354, popolazione 236,251; Isola di Malta *(dominio inglese)*, Distretti 6, popolazione 124,924.

Comuni 13,263; popolazione 25,310,319.

Nell'ultimo decennio, la produzione delle miniere d'oro in Siberia si è aumentata di molto. Da 1 pud e 10 libbre, prodotte dalle miniere private nell'anno 1829, si elevò la loro produzione, nell'anno 1856, fino a 1136 pud e 24 libbre (circa 40,000 libbre prussiane). Presentemente vi si trovano in attività 303 miniere, ed il Governo percepisce, come sua quota, il 20 fino al 35 per cento del loro prodotto. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre. — Arrivarono: da Trapani il brig. austr. *Baron Luzensky*, cap. Cosulich, con sale a sè stesso, da Trani paranza nap. *S. Antonio*, cap. Angelussi, con mandorle e seme di lino per Savini, da Bari e Trieste trab. *Mad. delle Grazie*, cap. Milella, con olio ed altro per Della Vida, da Stanchiò e Trieste, trab. nap. *S. Francesco*, cap. Bassi, con orzo per Malatesta, ed altri legni stavano in vista.

Manifestavasi qualche domanda negli zuccheri ai prezzi fatti, ma i possessori si mostrano più sostenuti. Nulla si disse in granaglie.

Le valute si sostengono, le Banconote discesero a 92 3/4, il Prestito naz. a 76 1/. (A. S.)

MONETE — *Venezia* 18 *novembre* 1857.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6 29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/4
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	76 1/2
» di Roma	» 19 30	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/2
» di Sav.	» 32.78		
» di Parma	» 21.78	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	75 1/2
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia* 18 *novembre* 1857

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 novembre 1857, ore 1 pom. — La fiacca disposizione al principio, si migliorò alla fine. Tutti gli effetti si chiusero benevisi e più alti. Le divise più abbondanti di Ieri. I cedenti più facili.

Prest. nazionale. 5 %	...	81 1/4 — 81 7/8
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	79 3/4 — 79 7/8
» » 4 1/2	...	69 1/4 — 69 1/2
» » 4	...	63 — 63 1/4
» » 3	...	49 1/2 — 50
» » 2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
» » 1	...	15 3/4 — 16
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 89
» » Ungheria 5	...	78 1/2 — 79
» » Galizia 5	...	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	...	86 — 87
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	311 — 312
» » 1839	...	136 1/2 — 136 3/4
» » 1854	...	107 — 107 1/4
Vigl. rendita di Como	...	16 5/8 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	85 — 85 1/2
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. di St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	958 — 959
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		194 — 195 1/4
» Banca di sconto A. I.		112 1/4 — 112 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		169 7/8 — 170
» dello Str. ferr. dello St. dif. 209 of. 500		273 — 273 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		100 — 100 1/16
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		226 — 226 1/4
» idem Franc. Gius.		182 — 182 1/4
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/4
» navigaz. a vapore		526 — 527
» » 13.ª em.		98 1/2 — 99
» del Lloyd		348 — 350
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 80 3/4
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	79 1/2	2/m.
Amsterdam	89 3/4	2/m
Augusta	108 1/2	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	107	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.28	3/m.
Milano	105 1/2	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11	
Napoleoni d'oro	8.27 1/2-8.28	
Sovrane inglesi	10.36-10.38	
Imperiali russi	8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 13 novembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	79 13/16
» del prest. nazionale a 5	81 11/16
» » » a 4 1/2	69 1/2
» » » a 4	63
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	136 5/8
» » 1854	107 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	78 5/8
» » Gallizia e Lod.	78
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	958
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rata	273
Azioni della Società di sconto A. I.	562 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	193 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1697 1/2
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	200
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. detta fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	526
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 13 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	123 1/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 28	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	124 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Oskiesko Aless., segret. russo. — *Da Novara:* Culleris Gamondi cav. Gio. Batt., poss. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — de Planitz Aless. Alfredo, poss. di Dresda. — S. E. il co. Luigi di Wallmoden Gimborn, cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo, di più distinti ordini, consigl. intimo, I. R. ten. maresc. ec. ec. — *Da Pordenone:* Ricchieri conte Pompeo, poss. — *Da Padova:* Custozza co. Ignazio, poss. di Roverbella. — Tschertkoff Basilio, uff. russo. — *Da Sacile:* Carrer dott. Pietro, I. R. commissario distrettuale.

Partiti per Milano i signori: de St-Priest co. Angelo, poss. di Parigi. — Ponsonby A., cap. ingl. — Roberts Armstrong Clarence, uff. ingl. — de Gernet Nicola, magg. russo. — Scholtz Gugl., cap. russo. — de Bobiano co., poss. belgic. — *Per Firenze:* de Awdejeff, cap. russo. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — *Per Trieste:* Fischer bar. Adalberto, propr. ungh. — *Per Padova:* Custozza co. Ignazio, poss. di Roverbella. — Stewart Daniele, poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre .... { Arrivati .... 1446 / Partiti .... 1073 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Eleonora di Toledo, alla Corte di Francesco de' Medici, Granduca di Firenze.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *La dama difesa.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

INDICE. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Dichiarazione. Permiazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Il banchetto del lord podestà di Londra.* — Cose delle Indie; *altri particolari; opinioni de' giornali* — Nostri carteggi privati delle Provincie; *Consigli comunali di Treviso e Vicenza.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *colletta. Vaccinazione. Il signor di Lesseps a Trieste. Disgrazia.* — Regno di Sardegna; *voce.* — Nostro carteggio: *le elezioni; i candidati di Torino; i manifesti elettorali; i partiti; il processo di Genova.* — Impero Ottomano; *indirizzo del clero di Siria e Palestina al sig. di Lesseps.* — Inghilterra; *lettera del primo lord del Tesoro e del cancelliere dello scacchiere a' direttori del Banco per abilitarli ad estendere l'emissione de' biglietti.* — Nostro carteggio: *sulla lettera stessa; timori del paese; il Ministero ed il Parlamento; le notizie delle Indie; trascorsi de' giornali.* — Francia; *pastorale dell'Arcivescovo di Lione per una colletta in favore de' lavoranti di seta. La prima moglie d'Omer pascià.* — Germania; *partenza per Londra del Pr. Federico Guglielmo di Prussia, sposo della Principessa reale d'Inghilterra. Atto di sommissione d'un seguace di Gunther al decreto della Santa Sede sulle opere di quest'ultimo.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *gli ambasciatori del Siam a Londra.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 nov. - 6 ant.	340''', 90	+ 3°, 4	+ 2°, 8	86	Sereno	N. O.²		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 17 nov. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 8°, 3. » min. + 3, 2.
2 pom.	340, 68	8, 2	6, 5	87	Sereno	N. O²		6 pom. 4	Età della luna: Giorni 1. Fase: —
10 pom.	340, 95	6, 4	6, 0	81	Sereno	N. O²			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 29 ottobre a 4 novembre 1857.

	Da 29 ottobre a 4 novemb. 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 4 novemb. 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 4 novemb. 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 64,280	174,527	55	137,324	02	37,203	53	»	»	5,661,354	78	5,090,549	08	560,805	70	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	35,293	22	7,671	82	27,621	40	»	»	450,470	80	305,855	15	144,615	65	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	5,823	87	8,737	25	»	»	2,913	38	291,219	21	321,882	15	»	»	30,662	94
Trasporti celeri	9,740	06	1,781	47	7,958	59	»	»	272,173	82	149,066	21	123,107	61	»	»
Merci T.ª 3,947	61,700	27	44,444	30	17,255	97	»	»	2,094,150	86	1,864,958	62	229,192	24	»	»
					90,039	49	2,913	38					1,057,721	20	30,662	94
Totale	287,084	97	199,958	86	87,126	11	»	»	8,759,369	47	7,732,311	21	1,027,058	26	»	»

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1857

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

28. Carlo Koristka, invenzione nella costruzione di un istromento per misurare le altezze, mercè il quale si possono misurare gli angoli verticali senza dover usare la tavola pretoriana, del 30 settembre 1855, estinto il 30 settembre 1856, trascorso il termine.

29. Giuliana Wank, invenzione di un mezzo con cui pulire i guanti di pelle, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1856, trascorso il termine.

30. Onorato di Ville Tiry, invenzione di una macchina per ottenere un vapore asciutto, così detta *bouclier dessicateur*, dell'8 gennaio 1855, estinto l'8 gennaio 1857, trascorso il termine.

31. Alberto Müller e Gustavo Starke, invenzione di un planimetro, così detto *Flächenmässer*, del 13 novembre 1855, estinto il 13 novembre 1856, trascorso il termine.

32. A. Eichen, invenzione di un congegno, per cui si può far senza delle molle di filo nei letti, ec., del 30 novembre 1855, estinto il 30 novembre 1856, trascorso il termine.

33. Giuseppe Peyer, invenzione di tavolati, composti di più pezzi, da pavimenti, del 29 dicembre 1855, estinto il 29 dicembre 1856, trascorso il termine.

34. Antonio Bernhard, invenzione di uno stromento per tagliare (forbice ad angoli), del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso il termine.

35. Vincenzo Bassler, (trasmesso ad Adolfo Potschkali), invenzione di una nuova penna da scrivere, del 26 dicembre 1855, estinto il 26 dicembre 1856, trascorso il termine.

36. Il medesimo, invenzione di un porta-penne, del 14 febbraio 1856, estinto il 14 febbraio 1857, trascorso il termine.

37. Giacomo Kollisch, conferito originariamente a Mass. Kollisch, invenzione e miglioramento di un nuovo metodo nella fabbricazione di merci di cotone, di lana, di lino, di seta e di mezza seta, del 17 ottobre 1851, estinto il 17 ottobre 1856, trascorso il termine.

38. Ferdinando Henneberg, miglioramento del rullo per stirare la biancheria, del 2 febbraio 1853, estinto il 2 febbraio 1857, trascorso il termine.

39. Federico Paget ed Edoardo Schmidt, miglioramento di rotabili a due ruote con doppia stanga, del 30 gennaio 1856, estinto il 30 gennaio 1857, trascorso il termine.

40. Stefano Jasckka, invenzione di un apparato per la fabbricazione dello spirito, del 2 ottobre 1851, estinto il 2 ottobre 1856, trascorso il termine.

Dall' I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, 27 aprile 1857.

N. 36197. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 novembre p. v., pubblica asta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino sito in questa città in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, Corte Contarina, al civ. N. 1478, anagrafico 1542, della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, 2030, colla superficie di pertiche — : 03 e rendita cens. di L. 31 : 08.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 1661, quale ultima offerta ottenuta dal sig. Antonio Bosio all' asta del 29 ottobre corrente.

Nel resto, s' intendono ferme le condizioni tracciate nel precedente avviso 14 agosto a. c. N. 28787, ricordate coll' altro 16 settembre p. p., N. 32536, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 12, 20, 24 ottobre corrente N. 230, 237, Supplimento N. 41.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19181. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel Distretto della politica Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di I. R. Economo forestale in Canale, Circolo di Trento, oppure, nel caso di una traslocazione, altro posto della stessa categoria.

A questo posto va congiunto l'annuo stipendio di fiorini 500 m. c., col diritto di avanzare a quello maggiore di annui fiorini 600 m. c. e coll' obbligo di prestare una cauzione corrispondente all' importare del salario; oltre di ciò la fruizione del 10 p. % dell' annuo salario a titolo d' indennizzo per l' abitazione oppure l' abitazione in natura, nonchè il percepimento del sistemato averso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare non più tardi del 15 dicembre a. c. nella prescritta via d' Ufficio all' I. R. Luogotenenza le loro suppliche, e comprovare nello stesso tempo la perfetta cognizione della lingua italiana, gli studii economico-forestali, i servigii fin qui prestati e, qualora non coprano già al presente un posto d' impiegato forestale, la circostanza di avere sostenuto, riportandone la nota d' idoneità, l' esame di Stato pegli economi forestali.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 24 ottobre 1857.
Per Sua Altezza Imperiale
FRANCESCO bar. DE SPIEGELFELD, *I. R. Consigl. aulico.*

N. 3438. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 13833 del 31 ottobre 1857 dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna, trattasi di assicurare per l' anno 1858 il trasporto delle foglie nostrali da Carpanè a Venezia, unitamente a quello degli articoli d' imballaggio da Venezia a Carpanè. Inoltre saranno da trasportare nello stesso tempo 200 centinaia di Vienna tabacco nostrale da Carpanè all' I. R. Fabbrica tabacchi a Sacco, per cui si stabilisce un' asta mediante schede segrete, pel giorno 27 novembre 1857, sotto le condizioni seguenti:

1. Le schede debbono essere presentate a quest' I. R. Ispezione, ben suggellate, nel 27 novembre 1857, sino alle ore 11 ant.; esse debbono precisamente indicare il prezzo di trasporto per 100 libbre metriche da Venezia a Carpanè, e da Carpanè a Venezia. Inoltre, dovrà essere espresso separatamente il prezzo del nolo per 100 libbre metriche da Carpanè all' I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di A. L. 900, od in danaro sonante ovvero in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa.

3. Il risultato dell' asta è sottoposto all' approvazione Superiore.

4. Pervenuta la Superiore approvazione, sarà assunto col miglior deliberatario un contratto formale.

5. Le offerte dovranno essere estese sul bollo di cent. 75, e la spesa pel bollo relativo al contratto da estendersi starà a carico del miglior offerente.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 5 novembre 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 27793. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta nel giorno 27 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro alla caserma della guardia di finanza e pontile d' approdo a Canal del Muro.

L' asta avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 7560.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 800 in denaro sonante a tariffa, o in carte pubbliche dello Stato al corso plateale della giornata.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. La delibera rimane vincolata all' approvazione dell' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze.

5. L' asta, la delibera e la successiva esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d' ora presso la Sezione III dell' Intendenza.

6. Chiuso il verbale di delibera, non verranno accettate ulteriori offerte di migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all' asta ed al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine saranno tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 ottobre 1857.
L' I. R Consigl Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 21237-10379. Sez. II. (3. pubb.)

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Allo scopo importantissimo di prevenire qualsiasi pericolo e conseguire la regolarità dei lavori nell' applicazione dei tubi di conduzione ed apparecchi ad uso della pubblica illuminazione a gas; viste le disposizioni, discipline ed avvertenze portate dal vigente Regolamento a stampa 12 settembre 1845 N. 11554-3031, vengono queste ripubblicate, con l' aggiunta di quanto ha trovato il Municipio di disporre per meglio guarentire i gelosi riguardi che gl' incombe di tutelare; e ciò per la piena ed esatta osservanza da parte di chiunque vi può essere risguardato.

Si premette che fino ad ora non vi è che una sola Società autorizzata a condurre e somministrare il gas illuminante, lungo le pubbliche vie, a cui, in forza di Regolamenti speciali, non che di contratti, incombe la rigorosa osservanza nella distribuzione della materia inflammabile, e sulla custodia degli apparecchi e tubi che sono usati per la illuminazione.

1.° Ogni qual volta la Società impresaria dell' illuminazione a gas vorrà introdurlo in una casa, bottega, o stabilimento qualunque, dovrà prima farne la regolare denuncia alla municipale Congregazione, affinchè possa esercitare quella sopravveglianza che le è devoluta dalle proprie attribuzioni.

2.° Siffatta denuncia dovrà indicare i luoghi, che si vogliono rischiarare col gas, il numero delle fiamme da attivarsi, la loro qualità, e se le lampade abbiano ad essere pendenti dai soffitti, ovvero spergenti dalle pareti.

3.° Tutti i tubi, sia di piombo, che di ferro, o di qualunque altro metallo, dovranno essere stati di massima previamente provati ad una pressione di tre atmosfere almeno, sotto la responsabilità della Società impresaria, la quale è tenuta garante di tutti gli avvenimenti che dipendessero dall' ommissione di tal pratica.

4.° La presa del gas da farsi sul tubo principale nella pubblica strada, qualora dovesse attraversare un condottore, dovrà essere presidiata per modo da impedire qualunque comunicazione col medesimo, e ciò mediante murature sopra lastre di pietra, ovvero col mezzo di cassette di legname di quercia, o di larice, chiuse nei quattro lati longitudinali, e riempite di creta, che serva di primo rivestimento al tubo di piombo, o in qualunque altra forma solida e sicura. Siffatti presidii dovranno sporgere oltre il labbro interno del condottore almeno trenta centimetri. Lo stesso tubo principale non dovrà mai attraversare i sotterranei condottori, ma soprappassarli soltanto sopra lastre di pietra, oppure sarà munito di cassette di quercia o di larice chiuse come sopra. È proibito di passare coi tubi di ogni sorta le crete dei pozzi, anche se se ne dovessero tagliare soltanto delle piccole porzioni. Riguardo ai tubi interni di diramazione, quando non sieno sepolti nelle masse murali, dovranno essere ricoperti in tutta la loro lunghezza da custodie di metallo, o di legno aperte alle due estremità.

5.° Se i tubi devono collocarsi nell' interno delle pareti formate di legname, onde impedire la dispersione del gas negl' interstizii degli scorzoni e cantinelle, dovranno essere disposte in una piccola custodia come sopra aperta sul davanti, ove sarà sostituito l' intonaco per pareggiare la superficie della parete.

6.° Quanto ai tubi, che vogliensi stabiliti sul vano interposto fra il soffitto e la travatura, si avrà la cura di praticare sul soffitto stesso qualche apertura, affinchè non possa mai accadere che, sprigionandosi il gas da qualche imperfezione dei tubi, si combini coll' aria atmosferica esistente in quel vano, nella proporzione necessaria a produrre la esplosione col contatto possibile di un corpo incandescente. Tali aperture saranno messe in comunicazione coll' esterno del fabbricato.

7.° Nei teatri non potranno usarsi che fiamme presidiate dai tubi, eccettuandone soltanto il lampadario e l' atrio, ove potranno impiegarsi le fiamme a ventaglio.

8.° Quanto ai presidii da usarsi in riguardo alla pubblica sicurezza nella posizione delle fiamme, verranno parzialmente disposti dalla Commissione agli incendii a seconda dei casi.

9.° All' esercizio di apparecchiatore di oggetti pel gas, viene dal Municipio autorizzato, dietro domanda, chi sia riconosciuto provetto ed idoneo, sotto ogni aspetto, all' esercizio medesimo.

10.° I privati possono valersi di quelli fra gli apparecchiatori patentati, che loro aggrada, per la fornitura ed applicazione in uso degli apparecchi, compresi i tubi secondarii; con questo però che gli apparecchiatori sono tenuti a renderne intesa di volta in volta la Società impresaria del gas, sia pei riconoscimenti dei lavori, come pegli altri suoi incombenti.

11.° All' atto pratico dell' applicazione dei tubi secondarii, apparati, ec. ec., sia nei luoghi pubblici, che nei locali dei privati, la Società impresaria, per la responsabilità che le incombe, è tenuta di accorrere ai riconoscimenti sul luogo prima che i tubi siano coperti nelle vie stradali, nei soffitti e pareti, con che assicurarsi che ogni lavoro sia lodevolmente eseguito a termini di legge, e quindi disporre la introduzione e fornitura del gas a cui è tenuta, quando però essa non rilevi difetti, che compromettano la sicurezza o sieno contemplati dal presente Regolamento.

12.° Nel caso che la Società facesse eccezioni sui lavori, ed altri mezzi attivati dagli apparecchiatori, e questi non li credessero fondati, sarà disposto dal Municipio un sopralluogo dall' apposita Commissione con l' intervento delle parti, alla quale Commissione è demandato il giudizio, sia per le regolazioni che si rendessero necessarie, come in quanto la Società avesse o meno a rifiutare la somministrazione del gas. Per tale verificazione, saranno sodisfatte dalla parte soccombente le tasse d' Ufficio, da depositarsi frattanto da quella che la promuove.

13.° Tenuta la Società impresaria del gas di sorvegliare e guarentire ogni conseguente danno e pericolo per la introduzione ed uso del gas negli apparecchi fin qui in uso, e per quelli che andassero ad essere attivati, deve innanzi tutto, ad ogni sospetto, sospendere la successiva somministrazione della materia inflammabile, fino a che non sia provveduto ai necessarii ripari, e provocare quei riconoscimenti eventuali d' Ufficio, che ravvisasse necessarii.

14.° L' osservanza delle prescrizioni tutte tracciate nel presente Regolamento è vincolata e soggetta a quanto prescrivono i §§ da 434 a 439 inclusive del Codice Penale, ed alle relative sanzioni.

15.° Relativamente poi alla manomissione del pubblico stradale per qualsiasi lavoro da attivarsi, sono applicabili le norme vigenti in materia di polizia stradale; per cui devono di caso in caso ottenersi le speciali concessioni dal Municipio, salvo riparo de' danni e compenso pel deterioramento conseguente dai lavori medesimi.

16.° Il misuratore essendo una parte dell' apparecchio, questo non solo, come tale cade nella soggezione dei riconoscimenti della Commissione municipale circa le sue condizioni relative alla sicurezza, ma pur anche per quelle relative alla sua esattezza, siccome qualunque altra misura usata in commercio; perciò, oltre chè procedere ai riconoscimenti, di cui sopra de' misuratori all' atto dell' attivazione dell' illuminazione a gas, ne saranno praticate quante volte muovasi querela, o sieno ordinate d' Uffizio.

Tanto si porta a comune notizia per l' indiminuta osservanza, in seguito all' autorizzazione impartita dalla R. Delegazione, con l' Ordinanza N. 21851-2201, 27 ottobre corrente.

Venezia li 29 ottobre 1857.
Il Podestà MARCELLO.
L' Assessore Marcantonio Gaspari Cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

L' IMPRESA GENERALE
DELLE DILIGENZE E MESSAGGERIE

Partecipa al pubblico che, essendosi volontariamente dimesso dall' impiego di Agente dell' Ufficio in Venezia il sig. Giovanni Gualtieri, viene nominato dall' Amministrazione dell' Impresa stessa ad assumere le provvisorie funzioni di Agente del sopraddetto Ufficio filiale in Venezia, il sig. Francesco Ambrosi, il quale riceverà tutto quanto si vuole spedire coi mezzi di trasporto dell' Impresa, mediante la preventiva annotazione sui registri vidimati dall' I. R. Direzione delle Poste, che formerà prova dell' eseguita consegna per parte dei mittenti.

Milano, dall' Amministrazione dell' Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie,
L' 8 novembre 1857.

L' Amministratore principale CARLO VIDISERTI.
Amministratori { GAETANO BESANA / G. FRANCHETTI DI PONTE

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8853. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Marianno da Rù amministratore del concorso apertosi sulla sostanza di Giuseppe Genova fu Gio. Maria di Pozzale, nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta nei giorni 30 novembre, 14 dicembre 1857, ed 8 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. l' asta giudiziale per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza sarà venduta tanto complessivamente come pure corpo per corpo.

II. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo seguirà la vendita anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l' unico creditore inscritto Candido Vissà, dovrà cautare l' asta col previo deposito del decimo importo di stima degli stabili dei quali intendesse farsi acquirente.

IV. Entro gli 8 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera stessa, presso questa R. Pretura, ritenuto che in difetto si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d' oro, o d' argento a corso di piazza esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

VI. L' amministrazione del concorso non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sulla sostanza da vendersi.

VII. Tutte le spese, tasse di trasferimento, volture, ed imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Beni da vendersi

1. Cucina in sito detto a Forno, al civico n. 94, al n. di mappa di Pozzale 254, di pert. 0.04, colla rendita di l. 1.68, tra confini a mattina Silvestro Genova, mezzodì anditi, sera Natale da Forno, settentrione Natale ed Isidoro da Forno, valutata a. l. 125.

2. Camera da letto soprapposta alla stalla di Francesco Genova al num. di mappa 229, di pert. 0.02, colla rendita di lire 1:74, tra confini a mattina Valentino Carghel q.m Angelo, mezzodì e sera anditi, settentrione Giovanni Genova, valutata austr. lire 90.

3. Fenile ad uso penizzo sopra posto a camere di Francesco e Giammaria Genova al num. di mappa 248, di pert. 0, colla rendita di lire 1:68, tra confini a mattina, mezzodì e settentrione aria, sera Giov. e Giammaria Genova, valutato a. l. 160.

4. Campo con segativo in più pezzi in località detta Biguzzera ai numeri di mappa 729 e 759, della sup. di passi n. 180, confina a mattina Giov. Battista Baldovin, mezzodì Francesco Genova, sera Bortolo Ciro, settentrione Francesco Genova, valutato a. l. 72.

5. Campo con cigli segativi, in detta località di passi n. 100, confina a mattina Lorenzo Cargnel mezzodì Francesco Genova, sera Natale de Pol, settentrione Giov. Genova, valutato a. l. 40.

6. Campo in Gravolsa al n. 417 di mappa, di pert. 0.11' colla rendita di l. 0:14, confina a mattina Rio, mezzodì Antonio Vettro, sera eredi Nicolò Concis, settentrione eredi Carlo Genova di passi n. 35, valutato a. l. 35.

7. Segativo in Argol ai numeri di mappa 124 e 130 di pert. 0.20, colla rendita di lire 0.21, della produzione di fieno libbre 300, confina a mattina Antonio Vettro, mezzodì Francesco Genova, sera strada, settentrione Giammaria Genova, valutato aust. lire 90.

8. Arativo in Pondrazza al n. 531 di mappa, di pert. 0.56, colla rendita di l. 0:25, di passi numero 103, con segativo annesso della produzione di lib. 100 di fieno, confina a mattina Marco da Forno, mezzodì eredi Andrea Rossi, sera Giammaria da Cortà-Fumei, settentrione Marco da Forno, valutato a. l. 100.

9. Arativo in Arzamè al n. 51, di mappa di passi n. 187, confina a mattina Carlo Genova, mezzodì Antonio Genova, sera eredi di Giov. Battista Sopracolle, settentrione Fabbriceria S. Tommaso, valutato a. l. 187.

10. Arativo in Valcurta o Pecol al n. 296 di mappa, di pert. 0.64, colla rendita di lire 0.80, di passi n. 262, confina a mattina Giammaria Genova, mezzodì Bergamo di Pieve, sera Francesco Genova, settent. Paolo da Forno, valutato a. l. 137:20.

Totale: a. l. 1036:20.

E il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso all' Albo in Pieve e Pozzale.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 29 ottobre 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Giuseppe Caberlotto, canc.

N. 20602. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nei giorni 2 e 16 dicembre p. v. nonchè 12 gennaio 1858, alle ore 11 ant. nel locale delle Aule di sua Residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili esecutati sulla istanza di Bortolo Manenti in confronto dell' avv. Sacerdoti curatore dell' eredità di Giorgio Caldana ed altri consorti, diffusamente descritti nell' Editto 16 febbraio p. p. n. 2159, riportati nelle Gazzette 15, 17 e 21 aprile p. p., ed alle condizioni tutte dal medesimo esposte.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8660. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Borghesallo industriante di Sacile d'ignota dimora che Pietro della Grazia di Sacile coll' avv. dottor Giacomo Levi produsse in di lui confronto la petizione 12 settembre p. p. n. 7730, per pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 400 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 4 giugno 1857 e che gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. Manin a cui farà giungere in tempo utile le sue credute eccezioni attribuendo in caso diverso al proprio silenzio le ulteriori conseguenze.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
Il consigl. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 5560. 2. pubb.
EDITTO.

Inerentemente alla nota 5 andante n. 5351, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso qual Senato di Commercio, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 4 ed 11 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomerid. innanzi questa R. Pretura si procederà ai due esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto sul dato di stima di a. l. 418, ad istanza di Federico De Piccoli in confronto di Francesco Raccanelli e nel giorno 18 dicembre suddetto pure dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. al terzo esperimento sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta esborsando nelle mani della Commissione a. lire 41:80, e ciò per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale di Treviso l' intiero prezzo, dietro di che potrà chiedere la definiva aggiudicazione ed immissione in possesso; nonchè la restituzione del deposito cauzionale, di cui l' articolo 2.

IV. Dal giorno del fatto deposito dell' intero prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte relative agli stabili.

Beni da subastarsi
in parrocchia e Comune censuario di Narvesa.

a) pian terreno della casa marcata sul luogo col n. 198, con porzione di corte, fra i confini a levante Frare Giov. Battista con casa, a ponente Frare Lorenzo pure con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja e a tramontana Fabris Giov. con casa.

b) piano superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel censo stabile sono descritte come segue:

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte pert. cens. 0.09, rendita di a. l. 4:68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore colla rendita di a. l. 5:46.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a questo Albo Pretorio e nel Comune di Narvesa.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,
Li 18 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MELATI.
Galanti, Al.

N. 8901. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Arzignano avrà luogo nel giorno 4 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. ad un ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione il 4.° esperimento d' asta giudiziale degli immobili esecutati da Povoleri Giuseppe e consorti, in odio di Gobbo Domenico e consorti, e descritti nel precedente Editto 23 maggio 1853 N. 4644, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno d. anno 1856, modificate le condizioni portate dal suddetto Editto, come segue:

I. I beni subastati saranno venduti nell' incanto col dato del 15 per 100 di meno del prezzo attribuito dalla stima, ed in tre Lotti, secondo i speciali riparti di intestazione, cioè:

I. Lotto.
I beni intestati ad Angelo Manni e Ceretta Domenico, ed esposti nell' istanza 29 maggio p. p. N. 5352, sub 1 e 2.

II. Lotto.
Beni intestati a Chilese Antonio q.m Girolamo e Ceretta Lugrezia, indicati nell' istanza suddetta sub 3 e 4.

III. Lotto.
Beni intestati a Gobbo Domenico fu Nicolò, sub 5, dell' Editto N. 3552.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo del valore di ciascun Lotto.

III. Il prezzo della delibera di ciascun Lotto (imputato il deposito a cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di quest' I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro ed argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Regol. Giudiz. pel caso di mora del deliberatario o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Tutti i deliberatarii saranno tenuti a pagare in proporzione le spese, le altre esecutive saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dai deliberatarii in proporzione alla parte esecutante ossia procuratore legittimato.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8940. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Pretura di Arzignano avrà luogo nei giorni 27 novembre, 11 e 22 dicembre pr. v. dalle ore 9 antim. ad un' ora pom. di ciascun giorno, nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Molon Lucia fu Antonio di Arzignano, in odio delli Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa, di Trissino, meno Giuseppe abitante a Montebello Distretto di Lonigo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle austr. L. 2471:83. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a sodisfare a tutti i crediti prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nessuno (tranne la esecutante Molon Lucia, prima creditrice iscritta ed esecutante) verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. L. 2471:83.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà il deliberatario versarsi nel depositorio di quella R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 4 del R. Giud. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà averlo prima di avere adempiuto a tutte le sue obbligazioni giusta il capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario, incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo d' anno in anno a quell' I. R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo alla parte esecutante o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova.

Fondi da vendersi:

Casa colonica murata coperta a coppi, situata in Trissino, Comune censuario di Lovara, in contrada Pontara, marcata del comunale n. 383, per pert. 0.14, pari a tavole vicentine trenta di suolo con forno e corte promiscua, confina a levante casa di Masiero Pietro, a mezzodì corte promiscua, a sera casa di Masiero Giovanni, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Lovara al N. 2350, colla rendita di l. 14.40.

Stalla grande murata coperta a coppi, avente ingresso ai lati di mattina della corte, di pert. 0 4, pari a tavole vicentine 9, confina a mattina corte promiscua, a mezzodì beni di questa ragione, a sera Masiero Giovanni, a settentrione corte promiscua, censita in mappa stabile suddetta al n. 3439, colla rendita di l. 3:60.

Pertiche 7.86 pari a campi vicentini 2 e tavole 29 di terreno arat. arb. vit. con gelsi e fruttari ed in poca parte bosch. con qualche castagno da frutto, situato nelle anzidette località, denominato Campo davanti casa e trozo, confinano a levante Ceagia-Bevilacqua ed in parte beni di questa ragione non compresi nella presente, a mezzodì mediante confine territoriale di Tezze di Arzignano, Cavallaro Luigi e Masiero Pietro, a sera Masiero Giovanni, ed a settentrione stalla suddetta, corte e forno promiscui, Masiero Giovanni, Masiero Pietro e di nuovo Masiero Giovanni, in mappa stabile suddetta al Numero 2042, portante la rendita censuaria di l. 47:55.

Partic. metr. 0.53, pari a campi vicentini 0, ottavi 1 e tavole 10, di terreno zappativo inferiore con pochissime viti e fruttai, posto come sopra, denominato Motto, facienta parte di corpo di maggior quantità posti in comune di Tezze d' Arzignano, confina a levante Masiero Giova. degli Angelo, a mezzodì e sera mediante confine territoriale di Tezze di Arzignano, altri beni di questa ragione non compresi nella presente, ed a settentrione Masiero Giov. degli Angelo, in mappa stabile suddetta ai n 2027 e 2020, avente la complessiva rendita di l. 0:17.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imper. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6733. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sulle istanze del Pio Istituto elemosiniere di Cordovado rappresentato dall' avv. dott. Zoccolari vengono prefissi i giorni 3 dicembre 1857 e 7 gennaio ed 8 febbraio 1858, nei quali sempre ad ore 9 mattina verranno tenuti in questa residenza pretoriale a pregiudizio dei nob. Girolamo, Nicolò, Lucia maritata Babba e Caterina vedova Porcia maritata Torresini tutti fratelli e sorelle di Panigai, i tre esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni disposti come dai sottomessi Lotti saranno venduti separatamente a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo minore della stima, sempre che però risultino coperti tutti i creditori inscritti sul relativo Lotto in vendita.

II. Ogni aspirante, eccetto l' esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima di ogni singolo Lotto, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera e sempre in effettive austriache, od in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione e sarà salvo all' esecutante al momento dell' apertura dell' asta di escludere qualche terreno o di modificare qualche Lotto condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e di farne l' indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, all' avv. della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate col decreto esecutivo 19 dicembre 1855 n. 9472, la sua intimazione e tutte le altre della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle pegli estratti censuarii e certificati ipotecarii, tutte da essere liquidate in via d' Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riteranno obbligati in solidum.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, e delle spese supplite all' avv. della parte istante nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate, nella Cassa depositi, dell' I. R. Tribunale Civile di prima istanza in Udine entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria sulla sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo medesimo, ed obbligato ad ogni richiesta dell' esecutante, o creditori a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l' intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante, o altro dei creditori di provvedere e far procedere anche col mezzo d' ingegneri o di esperti a quei rilievi e recognizioni che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini, o difetti, si travassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui l' articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi
situati in Chions
Distretto di S. Vito
distribuiti nei seguenti Lotti

Lotto I.

18. Arat. vit., in mappa al n. 18, di pert. 0.99, stimato lire 109:15.

15. Aratorio con gelsi, al n. 1226, di pert. 16.57, stimato l. 1271:35.

12. Arat. vit., al n. 1244, di pert. 9.92, stimato l. 493:90.

14. Aratorio, ai n. 1246 e 1248, di pert. 4.21, stimato l. 210:50.

16. Arat. vitato, al n. 1332, pert. 8.49, stimato l. 339:60.

Lotto II.

8. Arat. vit., in mappa al n. 1309, di p. 15.50, stim. l. 775.

9. Simile, al n. 1315, di pert. 4.51, stimato l. 391:08.

10. Simile, al n. 1317, pert. 5.40, stimato l. 296:80.

17. Prativo ai n. 277, 278, pert. 3.12, stimato l. 202:80.

6. Arat. vitato al n. 1378, pert. 13.39, stimato l. 1082:72.

21. Simile, al num. 912, di pert. 5.25, stimato l. 157:50.

Lotto III.

19. Arat. vitato, in mappa al n. 54, di pert. 22.55, stimato l. 1362:50.

Lotto IV.

3. Prativo, in mappa al n. 356, di pert. 4.63, stimato lire 277:80.

5. Arat. vit. con gelsi al n. 1375, di pert. 3.36, stimato l. 193:20.

13. Arat. vitato, al n. 1240, di pert. 9.27, stimato l. 449:65.

11. Prativo, ai n. 1281 e 1282, pertiche 6.21, stimato lire 279:45.

7. Arat. vitato, al n. 1299, di pert. 10.33, stimato l. 619:80.

20. Aratorio arborato vitat., ai n. 699 e 701, di pert. 9.55, stimato l. 334:25.

22. Arat. vit. al n. 32, di pert. 13.79, stimato l. 551:60.

NB. — I Numeri con cui sono contrassegnati i beni, sono quelli progressivi della stima.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio nei soliti luoghi in S. Vito e nel Comune di Chions e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 30 settembre 1857.
L' I. R. Dirigente.
SCOTTI.

3. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Giudizio del reggimento fanti barone Airoldi N. 23 si notifica come segue:

Sopra istanza di Gio. Battista Amista, che sia dichiarata la morte di suo figlio Antonio Amistà, nativo di Agna, Provincia di Padova sul Veneto, smarrito all' assalto della fortezza di Buda in Ungheria li 21 maggio 1849, soldato e supplente in questo reggimento; veniva destinato quale curatore di questo smarrito il signor primo tenente Alessandro cav. Sinkievic di questo reggimento, e viene l' Antonio Amistà invitato a comparire fra un anno avanti a questo Giudizio o a dare notizia al Giudizio stesso o al su nominato curatore della sua vita e della sua dimora; in caso contrario, scorso questo termine, sopra nuova istanza si passerà alla dichiarazione della sua morte, e verrà aperta la ventilazione della sua sostanza.

Vienna, li 15 settembre 1857.

N. 17857. 3. pubbl.
EDITTO.

In base al § 139 della Patente imper. 9 agosto 1854 vengono diffidati tutti i creditori austriaci e stranieri verso l' eredità del fu Federico Keffer, di Basilea, morto in questa città il 30 luglio 1857 affinchè insinuino entro due mesi presso questa Regia Pretura Urbana i loro crediti, ritenuto che diversamente l' eredità medesima verrà consegnata all' Autorità giudiziaria od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Locchè verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 settembre 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 2867. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra rinunzia dell' avvocato Angelo dott. Pezzan di Adria, venne con odierno decreto pari Num. nominato in curatore alle liti nei concorsi delli cedenti i beni Domenico padre Lorenzo e Luigi figli Crepaldi, quest' avvocato dott. Munari.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 31 ottobre 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 8311. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con sua deliberazione 21 settembre p. p. n. 5126 ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari per imbecillità Pietro Battistel di Giovanni di Refrontolo e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro Alessandro dottor Marcantoni.

Si affigga all' Albo Pretorio nel comune di Refrontolo e per 3 volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 ottobre 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 4507. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con deliberazione 29 p. p. settembre num. 3921, ha interdetto per imbecillità Bortolo Ghirello fu Giuseppe di Barucchella al quale questa Pretura nominò in curatore Biagio Ghirello.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 3 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MORETTI.

N. 2216 Civ. 3. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Uffizio di Sedia di Lublan quale Giudizio viene reso noto essere morta senza testamento a Pudlein nel 19 settembre 1857 Anna Basso.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di domicilio della di lei figliuola quale erede Carolina Basso maritata con Giovanni Zanin, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno calcolando dal giorno qui sotto indicato ed a presentare la sua dichiarazione di erede. In caso diverso la eredità verrà ventilata cogli eredi che s' insinuassero e col curatore ad essa deputato sig. Michele Klimek.

Dall' I. R. Giudizio di Sedia di Lublan,
Li 7 ottobre 1857.
Pel I. R. Giudice di Sedia
. . . . .

(Segue il Supplemento N. 47.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 4824-P. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Onde impedire che, colla cessazione del trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1852, il quale spira col 31 corrente ottobre, manchi alle Amministrazioni finanziarie dell'Impero d'Austria e degli Stati ducali di Parma un valido mezzo a controllare la consumazione dei transiti ai rispettivi confini la Presidenza della Prefettura di finanza per la Lombardia, facoltizzata con Decreto di S. E. l'I. R. Ministro delle finanze barone di Bruck, 5 corrente, N. 3783 F. M., e l'alto Ministero delle finanze parmensi, hanno determinato, che, a datare dal giorno primo del prossimo venturo mese di novembre, vengano poste in pieno vigore le seguenti prescrizioni disciplinari, le quali si recano colla presente a pubblica notizia per l'indiminuta osservanza:

Articolo 1.°

Qualunque mercanzia od altro genere, che, provenendo da paese estero, passerà in transito per gli Stati parmensi alla Lombardia austriaca, o viceversa per la Lombardia austriaca agli Stati parmensi, sortendo dai confini di terra o di acqua in contatto dei rispettivi territorii, non sarà ammessa a ricevere lo scarico delle bollette a cauzione, in prova della legale consumazione del transito, secondo è prescritto dai rispettivi vigenti Regolamenti, quando prima la spedizione non sia stata debitamente e regolarmente presentata e dichiarata all'Ufficio doganale d'ingresso nello Stato, a cui è diretto il transito, e da quest'Ufficio non ne siano stati riconosciuti ed attestati l'arrivo nello spazio di tempo assegnatovi (valitura) e la seguitane dichiarazione in corrispondenza della bolletta di transito (in Austria, ricapito di scorta.)

Articolo 2.°

In conseguenza, l'Ufficio parmense o l'Ufficio lombardo, designato per l'uscita del transito, compiute che avrà le proprie ispezioni per accertare l'integrità della spedizione, qualora non vi trovi legale motivo d'altro procedimento a' termini dei veglianti generali Regolamenti, dovrà sul ricapito, che scorta la spedizione suddetta, apporre il *visto* per la presentazione al vicino Ufficio d'ingresso dell'altro Stato, previa registrazione del carico a norma dei rispettivi Regolamenti, notando il giorno e l'ora dell'invio e prefiggendovi all'arrivo il tempo misurato alla distanza da percorrersi.

Il *visto*, di cui sopra, dovrà essere concepito nei seguenti termini = *Veduto in regola a quest' Ufficio di . . . . il giorno . . . ore . . . mese di . . . . 18 . . con assegnamento all' Ufficio austriaco / parmense di . . . entro ore . . . per la presentazione e certificato d' arrivo.*

Modula I. Contemporaneamente deve l'Ufficio stesso portare in un elenco apposito (Modula I) l'annotazione del carico assegnato all'Ufficio dell'altro Stato, riempiendo l'ultima rubrica del detto elenco solo dopo pervenuto all'Ufficio dell'altro Stato il certificato d'arrivo. La colonna = *Osservazioni* = nell'elenco è destinata all'annotamento di richiamo degli atti, che potessero occorrere per ogni altro avvenimento.

Articolo 3.°

L'Ufficio d'ingresso, a cui devono presentarsi i ricapiti, che scortano i transiti, ritirati i detti ricapiti d'accompagnamento e le dichiarazioni delle parti per l'ulteriore destinazione delle merci, ispezionate le une e le altre per sottoporre queste ultime al regolare trattamento doganale, secondo i rispettivi Regolamenti generali, ove non gl'insorgano legali eccezioni, eseguirà l'attergazione del *veduto* al ricapito di accompagnamento nel modo seguente = *Veduto in regola a quest' Uffizio di . . . . . il giorno . . . ore . . . . mese di . . . . . . 18 . . . e si rilascia il certificato N. . . . .*, emettendo effettivamente il detto certificato ed indicandovi il numero e la data del ricapito o registro nel quale sarà stato preso atto regolare della ricevuta dichiarazione.

Articolo 4.°

Modula II. I certificati d'arrivo saranno preparati in istampa giusta l'unita Modula II, riempiti a mano nei vacui, muniti di legale impronto delle rispettive Dogane, stesi e firmati dal capo d'Ufficio e dal controllore, o da chi ne fa le veci, e si comporranno di tre esemplari. L'uno di questi sarà rilasciato indilatamente all'intestato nella bolletta di transito, e per esso al conduttore, a propria giustificazione. Il secondo si rimetterà a cura dell'Ufficio estensore, insieme col ricapito originario di accompagnamento, entro il periodo e non più tardi di tre giorni, al vicino Ufficio dell'altrui confine, dal quale si fece l'invio del transito. Il terzo esemplare, che formerà la matrice delle anzidette due bollette *certificati* sarà trattenuto dall'Ufficio estensore, dal quale, in fine d'ogni mese, dovranno trasmettersi tutte le matrici scritturate alle rispettive Amministrazioni dirigenti di finanza (Intendenze provinciali di finanza nel Lombardo, Amministrazione delle indirette nel Parmense), pei dovuti confronti coi ricapiti o registri delle dichiarazioni relative e pei conseguenti effetti di ratifica o di eccezione che le dette Autorità si scambieranno reciprocamente di mese in mese.

Articolo 5.°

Scorsi i precitati tre giorni, senza che arrivi all'Ufficio assegnante di ritorno il ricapito di scorta, munito delle prescritte attestazioni, dovrassi immediatamente emettere e far tenere all'Ufficio assegnatario regolare carta d'investigazione. In caso di negativo riscontro, sarà obbligo del detto Ufficio assegnante d'incoare gli atti per la relativa procedura.

Articolo 6.°

Mediante il certificato d'arrivo, rilasciato come sopra e il ritorno dei ricapiti d'accompagnamento (bollette di transito), coll'attergazione di cui all'art. 3.°, la consumazione del transito si ha per giustificata a scioglimento delle prestate cauzioni. L'Ufficio di confine, compiute quindi le allibrazioni di scarico, procederà a norma dei Regolamenti veglianti in ciascuno Stato.

Articolo 7.°

Se, per qualunque accidente, la spedizione di transito non arrivi all'Ufficio assegnato per l'ingresso entro il tempo prefisso nel ricapito, non potrà emettersi il certificato, quando nello stesso termine, non venisse notificato all'Ufficio suddetto l'accaduto impedimento, e non ne fosse contemporaneamente giustificata la causa di forza maggiore, con documento steso avanti l'Autorità locale od altro pubblico Ufficio.

Egualmente verrà ricusato il rilascio del certificato, qualora dalla visita delle merci ne risultino divarii, tanto nella qualità che nella quantità, oltre le misure di tolleranza ammesse dai Regolamenti dello Stato da cui parte il carico; nel qual caso gli Ufficii accerteranno e rileveranno le differenze in processo verbale, coll'intervento del mittente o del destinatario o del conducente.

L'indicato atto dovrà redigersi in doppio esemplare, uno dei quali verrà consegnato alla persona, in concorso della quale venne eretto, e l'altro spedito all'Ufficio prossimo, che ha vidimato l'uscita del transito dallo Stato di provenienza, per gli opportuni provvedimenti per conto ed interesse del proprio Governo.

Articolo 8.°

I posti doganali, pei quali sarà lecito di effettuare i transiti, sotto l'osservanza delle antecedenti disposizioni, sono i seguenti:

Dalla o per la Lombardia.

Pieve Porto Morone
Carossa
Cremona
Casalmaggiore.

Dagli o per gli Stati parmensi.

Bosco Tosca
Porta Borghetto di Piacenza
Mezzano Chitantolo
Sacca Superiore.

Articolo 9.°

Qualora, a termini dei vigenti generali Regolamenti, sia facoltativo ad alcuno degli anzidetti Ufficii di permettere che ivi le merci o derrate, pervenute dall'estero, vengano dichiarate di transito onde uscire direttamente per acqua a destinazione di qualunque degli Stati stranieri, che non sia altro dei Governi contraenti, la bolletta di transito da emettersi dovrà essere di rigore assegnata a riportare la prescritta vidimazione di arrivo e di scarico dall'ultimo Ufficio, che si troverà all'estremo punto della frontiera coll'estero.

In questo caso, le operazioni dell'Ufficio estremo alla frontiera coll'estero, si circoscrivono a ritirare i ricapiti di accompagnamento, a riconoscere, in base di essi, la regolarità del carico, ad eseguire la vidimazione a tergo delle medesime, come sopra, ad emettere il certificato d'arrivo, ed a congedare e vigilare il trasporto affinchè esso immediatamente sorta dalle acque territoriali austro-parmensi.

Articolo 10.°

Quando mancasse l'effettiva presentazione delle merci di transito all'Ufficio assegnato a certificare l'arrivo, oppure non venisse per parte di quest'Ufficio eseguita, per rilevatesi irregolarità, la prescritta attestazione sul ricapito scortante le dette merci, non si riguarderà come esaurito il precitato ricapito, per cui i contravventori incorreranno nelle pene comminate dai Regolamenti vigenti nello Stato, da cui è partito il transito.

Articolo 11.°

Saranno esenti da qualunque tassa od altra esazione le certificazioni relative alla contemplata consegna dei transiti.

Modula I.

ELENCO

dei carichi di transito diretti allo Stato Austriaco / Parmense

Numero	Cognome e Nome del o speditore	Cognome e Nome dei destinatari	Numero dei colli	Peso lordo	Marche	Qualità delle merci	Conforme al ricapito (bolletta) di transito dell' ufficio di	Conforme al ricapito (bolletta) di transito in data	Conforme al ricapito (bolletta) di transito numero	Il carico fu diretto al posto Austriaco / Parmense	Il carico fu diretto il giorno	Il carico è arrivato al posto Austriaco / Parmense giusta il certificato Numero	Il carico è arrivato al posto Austriaco / Parmense giusta il certificato Giorno	OSSERVAZIONI.

Modula II.

CERTIFICATO D'ARRIVO.

N. il giorno ore 18

È qui arrivato il carico di transito di colli N. diconsi in piena regola colla bolletta di transito N. del giorno dell' Ufficio di vidimata in valitura di ore dall' Ufficio di frontiera di ed è stato preso atto della ricevuta dichiarazione daziaria, come al Registro o alla bolletta di del giorno numero

N.

N.

Ufficio doganale Austriaco / Parmense di

il giorno ore 18

Certificato d' arrivo.

Pel carico di transito di colli N. diconsi riconosciuti in piena regola colla bolletta N. del giorno dall' Ufficio di vidimata in valitura di ore dall' Ufficio di frontiera di essendosi preso atto della ricevuta dichiarazione daziaria, come al registro o alla bolletta di del giorno numero

Il Ricevitore. *Il Controllore.*

N.

N.

Ufficio doganale Austriaco / Parmense di

il giorno ore 18

Certificato d'arrivo.

pel carico di transito di colli N. diconsi riconosciuti in piena regola colla bolletta N. del giorno dall' ufficio di vidimata in valitura di ore dall' Ufficio di frontiera di essendosi preso atto della ricevuta dichiarazione daziaria, come al registro o alla bolletta di del giorno numero

Il Ricevitore *Il Controllore*

N.

Milano, 16 ottobre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze in Lombardia.
Cav. CAPPELLARI.

N. 17713. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (3.° pubb.)

Veduti i registri dei coscritti stati requisiti per la leva militare dell'anno 1857 in questa Provincia, i quali non si presentarono alla Commissione provinciale politico-militare di leva, obbligando la requisizione di altri coscritti posteriori in rango pel saldo del contingente;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820;

Questa I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i coscritti sottonominati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, con minorazione della pena nel caso contemplato dal § 55 predetto.

Le II. RR. Autorità di Polizia e la I. R. gendarmeria sono interessate a cooperare alla scoperta dei refrattarii, che dovranno essere arrestati e tradotti alla disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Decreto viene diramato a tutte le II. RR. Delegazioni provinciali del Regno Lombardo-Veneto per la sua pubblicazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 17 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

Distretto di Chioggia.

Gianni Giuseppe, di Chioggia, di Antonio e Maria Faluè, nato nel 1836.

Voltolina Domenico Giuseppe detto Tranquillo, di Chioggia, del fu Gio. Maria, e Giovanna, nato nel 1836.

Ballarin Tommaso detto Cavagnolo, di Pellestrina, di Girolamo e fu Prudenza, nato nel 1836.

Vianello Gio. Ermenegildo detto Moro, di Pellestrina, di Pietro ed Emilia nato nel 1836.

Vianello Gio. detto Bonato, di Pellestrina, di Francesco e Domenica, nato nel 1836.

Ballarin Emilio Gio., di Chioggia, di Lodovico e Maria, nato nel 1836.

Penso Federico Gio., di Chioggia, di Antonio e Francesca, nato nel 1835.

Bavaro Antonio, di Chioggia, di Pietro e Maria, nato nel 1835.

Poli Pietro Angelo, di Chioggia, di Pietro Antonio e Regina, nato nel 1835.

Crosara Gaetano Federico detto Laborio, di Chioggia, di Michelangelo e Caterina, nato nel 1835.

Pagan Luigi Domenico, di Chioggia, di Antonio ed Antonia, nato nel 1834.

Sgroretto Luigi Antonio, di Chioggia, di Nicola e Francesca, nato nel 1834.

Dugliero Ferdinando Gugl., di Chioggia, di Domenico ed Antonia, nato nel 1834.

Boscolo Vincenzo detto Braga, di Chioggia, di Giovanni Maria ed Antonia, nato nel 1834.

Birolo Pietro Gregorio, di Cavarzere, di Angelo ed Elena, nato nel 1834.

Perini Gius. detto Casotto, di Chioggia, di Pietro e Santa, nato nel 1834.

Ballarin Pietro Domenico detto Menai, di Pellestrina, di Gio. e Vincenza, nato nel 1834.

Chiereghin Luigi detto Moro, di Chioggia, di Antonio e Giustina, nato nel 1834.

Vianello Natale detto Boraro, di Pellestrina, di Gio. Maria e Teresa, nato nel 1834.

Distretto di Dolo.

Bagagiolo Natale Angelo, di Strà, del fu Gius. ed Orsola Pozzato, nato nel 1836.

Distretto di Venezia.

Regazzi Domenico, di Venezia, di Francesco ed Anna Biasutti, nato nel 1836.

Dormi Giuseppe detto Scovoletta, di Venezia, di Salvatore e Giovanna Bortoluzzi, nato nel 1836.

Rainer Gio, di Venezia, di Andrea ed Elisabetta Caenazzo, nato nel 1836.

Duse Angelo di Venezia, di Gio. Batt ed Angela Patrizio, nato nel 1836.

Sagrè Gius. Francesco, di Venezia, di Gius. e Lucia Urbani, nato nel 1836.

Mansanotto Oderico, di Venezia, di Marino e Regina Zago, nato nel 1835.

Giadda Angelo, di Venezia, di Vincenzo morto, e Vittoria Cabiliè, nato nel 1835.

Bon Bortolo, di Venezia, di Pietro di Maria Marcello, nato nel 1835.

Leoni Gius. Ant., di Venezia, di Bern. e Michielina Noesti, nato nel 1835.

Buriando Carlo, di Venezia, di Gius. e Caterina Fabris, nato nel 1835.

Vianello Valentino detto Gallo, di Venezia, di Gius. e Gioconda Vianello, nato nel 1835.

Tassavento Ant., di Venezia, di Rimengo o Giovanna Daborich, nato nel 1835.

Landsman Gio. Batt., di Venezia, di Gio. Batt. ed Elena Persico, nato nel 1835.

Moro Luigi, di Venezia, di Nicolò e Maria Calzavara, nato nel 1835.

Drioli Gius., di Venezia, fu Domenico e Maria Cleofe Conti, nato nel 1835.

Pisoni Rinaldo, di Venezia, fu Luigi e Maria Naccari, nato nel 1834.

Pantanali Pietro, di Venezia, di Andrea e Gio Tessarotto, nato nel 1834.

Peroni Giuseppe, di Venezia, di Luigi e Cecilia Rio, nato nel 1834.

Monticelli Bortolo, di Venezia, di Gio. Batt. e Francesca Guerrana, nato nel 1834.

Scarpa Ant., di Venezia, di Gius. e Giovanna Vianello, nato nel 1834.

Rocco Vincenzo, di Venezia, di Domenico ed Elena Fabris, nato nel 1833.

Rigo Domenico, di Venezia, di Antonio e Claudia Vianello, nato nel 1833.

Marchiori Ant., di Venezia, di Vincenzo ed Elisabetta Claut, nato nel 1833.

Norzi Ernesto, di Venezia, di Giac. ed Enrichetta Radius, nato nel 1833.

Annibaldi Ferd., di Venezia, di Bened. e Maria Tuzzetto, nato nel 1833.

Jehan Alfonso, di Venezia, di Gius. e Francesca Marocco, nato nel 1833.

Bisesti Giuseppe, di Venezia, di Giovanni e Teresa, nato nel 1833.

Locatelli Gio., di Venezia, fu Carlo e Giuditta Bianco, nato nel 1833.

Alvaniti o Arnarti Temistocle, di Venezia, di Giorgio e Santa Facchin, nato nel 1833.

Bonivento Vincenzo, di Venezia, di Pietro ed Angela Zanferri, morta, nato nel 833.

Gajetta Dom., di Venezia, di Gius. ed Antonia Bortolini, nato nel 1832.

Toscano Vincenzo detto Carcano, di Venezia, di Angelo ed Anna Andreuzzi, nato nel 1832.

Bies Gius. detto Mariutto, di Venezia, di Francesco ed Anna Palazzi, nato nel 1832.

Del Pio Luogo Gius. detto Marizetto, di Venezia, di Domenico ed Antonia, nato nel 1832.

Scasso Francesco, di Venezia, di Natale e Caterina, nato nel 1832.

Glencich Angelo, di Venezia, di Andrea e Maria Teresa, nato nel 1832.

Carrara Francesco, di Venezia, di Alessandro ed Angela, nato nel 1832.

Fabbro Pietro, di Venezia, di Gio. Battista e Perina, nato nel 1832.

Vianello Giuseppe, di Venezia, di Giovanni e Santa, nato nel 1832.

Pasini Alvise, di Venezia, di Pietro ed Andrianna Bortolomiello, nato nel 1832.

Zanai Angelo, di Venezia, di Antonio Michele e Maddalena Tiozzo, nato nel 1832.

Bevilacqua Gio. Antonio, di Venezia, di Andrea e Giustina Varagnolo, nato nel 1832.

N. 20983. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Colussi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Nicolò *extra muros*, in Portogruaro di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, avvertiti, che spirato il termine prefisso, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 24862. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, dei sali e delle marche da bollo in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856-57 si fu:

pei sali di quint. met. 16,644:87, pari a	L.	666,139:10
pei tabacchi di libbre 176,198:—	»	1,133, 50:70
per marche da bollo delle diverse classi, di	»	260,778:95
sicchè, in complesso, a danaro	L.	2,060,568:75

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Centesimi 45 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 45 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
Austr. L. 1:20 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L. 11,228:40
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	» 6,415:75
l'importo risulta in complesso di	L. 17,644:15
Le spese si calcolano in	» 14,801:03
per cui si avrebbe un compless. reddito netto di	L. 2,843:12

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 13,000
di tabacchi	» » 21,000
di marche da bollo delle varie classi . .	» » 5,000
In totale	Austr. L. 39,000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, *al più tardi, nel giorno 26 novembre 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 ottobre 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 20861. EDITTO. (3. pubb.)

Ballarin Felice Antonio detto Siola fu Bernardo, di Chioggia, di professione pescatore, da oltre un anno troverebbesi illegalmente assente dagl'II. RR. Stati austriaci, soggiornando a Cervia nello Stato Pontificio.

In ordine pertanto al disposto dalla Sovrana Patente sulla emigrazione e la illegale assenza 24 marzo 1852, viene esso Ballarin citato a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione per giustificarsi della imputatagli contravvenzione nel termine di tre mesi decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che in difetto di comparsa o di attendibili giustificazioni verrebbe condannato alle pene contemplate dall'art. 25 della prefata Sovrana Patente.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e nel foglio Uffiziale di Vienna e pubblicato ed affisso in questa città ed in quella di Chioggia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 16713. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Essendo rimasti senza effetto gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 2 gennaio, 7 e 21 luglio e 25 agosto decorsi presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo, di proprietà erariale, che serviva una volta ad uso di magazzino idraulico, posta in Comune di Lendinara, Frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio, sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all'ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, col mappale N. 787, di pertiche 0:22, coll'estimo di L. 10:08, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 24 novembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento d'asta, variando il dato regolatore che ha servito di base nelle precedenti aste, dalle aust. L. 476:33, ribassato ora nel dato fiscale di austr. L. 373, e ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile p. p. N. 3180.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che col giorno 30 novembre a. c., alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di

Aste di faggio per scovoli da cannone lunghe piedi 11, grosse linee 16	N. 200
dette lunghe piedi 9, grosse linee 16	» 150
dette lunghe piedi 8, grosse linee 16	» 100
dette lunghe piedi 11, grosse linee 18	» 150
Noce in fettoni, grossi pollici 3	P. C. 500
detta, grossi pollici 3 ½	» 800
detta, grossi pollici 4	» 700
Piante di tiglio, della grossezza di pollici 9 . .	» 500
dette, della grossezza di pollici 11	» 500

(tanto le dimensioni quanto la cubicità, s'intendono a misura di Vienna) a quell'offerente che farà i prezzi più bassi per ogni pezzo delle singole specie delle aste di faggio, e per ogni piede cubico di Vienna del legname di noce e tiglio.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito l'avallo di fior. 300 in moneta d'argento oppure in Banconote, e sarà ritenuto quello del deliberatario fino alla prestata cauzione, nell'importo di dieci per cento della somma deliberata, avvertendo che il risultato della delibera è dipendente dalla Superiore approvazione dell'Ecc. I. R. Comando di Marina, e che col deliberatario sarà indi stipulato un formale contratto, il quale pure dipenderà dall'approvazione dell'anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario deve somministrare il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 18 ottobre 1857.

N. 18640. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il 20 ottobre corrente, in seguito all'Avviso 28 settembre p. p. N. 15819 per la delibera alle due separate imprese l'una di taglio, riduzione e trasporto, e l'altra di vendita di circa 190 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio del bosco erariale di Fagarè nel riparto forestale di Asolo, si rende noto: che nel giorno 14 dicembre p. v. verrà tenuto un secondo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza delle finanze in parrocchia di S. Andrea al civico N. rosso 390, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nell'antedetto Avviso 23 settembre 1857, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà il terzo nel giorno 28 mese stesso

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 ottobre 1857.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 27130. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, l'affittanza novennale delle realità qui in calce descritte.

L'asta avrà luogo il giorno 23 novembre venturo, e sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

Il contratto d'affittanza sarà duraturo per il novennio, che si riterrà incominciato il giorno 11 novembre 1857 per terminare col dì 10 novembre 1866. Andando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo presso lo stesso I. R. Commissariato nel giorno 30 dello stesso novembre, alla medesima ora, ed andando deserta anche questo, se ne terrà un terzo nel giorno 7 dicembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

Non verrà ammesso alcun oblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del canone annuo, da aumentarsi in relazione alla delibera.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 344:45 e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, previa la riversazione in Cassa delle spese d'asta, e d'ogni altra relativa, compresa quella dello stato di consegna.

(Le rimanenti condizioni, nonchè il dettaglio e provenienza delle realità d'affittarsi, situate in Chions, Distretto di S. Vito, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25585. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Nelle Ricevitorie del dazio consumo murato, nuovamente organizzate per le città chiuse delle Provincie venete, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti in via definitiva, cioè:

1.° Ricevitori d'Ufficio principale, colla classe IX delle diete, coll'alloggio in natura o col pro alloggio nel decimo dell'annuo soldo: N. 6 col soldo di fior. 900 in Venezia, Verona e Padova; N. 7 col soldo di fior. 800 in Verona, Udine, Padova, Vicenza e Treviso, e N. 26 col soldo di fior. 700 in ognuna delle dette città ed in Rovigo.

2.° Controllori d'Ufficio principale, colla classe X delle diete, coll'alloggio in natura o col proalloggio nel decimo dell'annuo soldo: N. 6 col soldo di fior. 800 in Venezia, Verona e Padova, N. 7 col soldo di fior. 700 in Verona, Udine, Padova, Vicenza o Treviso, e N. 26 col soldo di fior. 600 in ognuna delle suddette città ed in Rovigo.

3.° Ufficiali d'Ufficio, N. 12 col soldo di fior. 600 e N. 12 col soldo di fior. 500 e colla classe XI delle diete; infine

4.° Assistenti d'Uffizio N. 50, cioè: dieci con ognuno dei soldi di fior. 500, 450, 400, 350 e 300, e colla classe XII delle diete.

Pei posti di ricevitore, di controllore e di ufficiale è necessaria la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo. Gli aspiranti a posti forniti del soldo di fior. 600 o più, dovranno anche comprovare di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia ovvero quello sul dazio consumo, a senso dell'Ordinanza ministeriale 18 febbraio 1857 N. 2261 F. M. o di avere ottenuta la dispensa. Questa condizione non è obbligatoria per gli attuali impiegati del dazio consumo murato.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno presentare una separata istanza per ogni categoria d'impiego, cui aspirassero, facendola pervenire a questa I. R. Prefettura di finanza, mediante le loro Autorità preposte, entro il giorno 30 novembre corr., e comprovando l'età, lo stato famigliare, la religione, i servigii finora prestati, ed in quanto sia necessario anche la capacità di prestare cauzione, ed il possesso del requisito circa l'esame pratico, con indicazione pure se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati finanziarii nelle Provincie venete.

Sono tenuti ad insinuare l'istanza di concorso anche gli attuali impiegati del dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 6 novembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 8414 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto novembre p. v., è aperto il concorso alla Scuola elementare maschile comunale di Paderno e Merlengo del Comune di Ponzano.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Patente di abilitazione all'istruzione pubblica rilasciata dalle competenti Autorità;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

L'onorario è di austriache L. 414, e la nomina è del Convocato.

Treviso, il 20 ottobre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale DUZONI.

N. 8240 VII. AVVISO DI CONCORSO.

Vacanti i posti di Maestro elementare nelle località sottoindicate, si apre col presente il concorso per il loro rimpiazzo a tutto il venturo mese di novembre.

Oderzo, il 30 ottobre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

Località della Scuola	*Annuo assegno*
Chiarano	403:—
Fossalta maggiore . .	400:—
Campagna	350:—
S. Anastasio	400:—
Cimadolmo	400:—
Fontanelle	403:—
Gorgo	400:—
Navolè	400:—
Mansuè	403:—
Meduna	400:—
Roncadelle	400:—
Piavon	403:—
Campo di Pietra . .	400:—
Rai	300:—

N. 8905.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 30 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, avente una popolazione d'anime N. 1605, delle quali N. 1100 hanno diritto a gratuita assistenza. L'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, due e mezzo in larghezza, con strade tutte buone e in piano. L'onorario è d'annue Lire 1200.

Bassano, il 30 ottobre 1857.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 5457 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 15 corrente N. 17825-7515, aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Giacciano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 341:75, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il venturo mese di novembre le istanze di aspiro corredate dai seguenti ricapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;
b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;
c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Badia, il 19 ottobre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale CAPPELLI.

N. 1857. *Provincia di Verona.*

La Deputazione Amministrativa comunale

È aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., al posto di Maestra nella scuola elementare minore femminile in questo Capoluogo distrettuale, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 450 con diritto a pensione.

S. Bonifacio, il 31 ottobre 1857.

I Deputati { A. DACCORDI, F. RALDONI
Il Segretario G. Carero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7822. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto che nei giorni 27 novembre, primo e 9 dicembre pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo tre esperimenti d'asta per la vendita di uno stabile qui sotto descritto, stato esecutato a Chiereghin Luigi fu Felice, di Chioggia, da Gaetano Zucchelli fu Domenico rappresentato dall'avv. Bottoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L'immobile non sarà venduto nè deliberato nel primo e nel secondo esperimento che a prezzo superiore alla stima di austr. Lire 3034:80, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto senza il previo deposito del decimo del valore di stima da verificarsi prima od all'atto stesso con pezzi effettivi da 20 carantani eccettuato l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo per cui l'immobile sarà venduto in tante austriache Lire effettive, e sarà imputato nel prezzo stesso il già fatto deposito, che sarà ritenuto in suo riguardo, come restituito agli altri concorrenti.

IV. Se l'esecutante si rendesse deliberatario dell'immobile non sarà esso obbligato al versamento del prezzo, ma lo riterrà in sue mani fino a che sia passata in giudicato la sentenza di graduazione, od altrimenti si convenissero giudizialmente i creditori inscritti, corrispondendo però dalla delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100 fino al giorno del deposito in Giudizio.

V. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui l'articolo terzo, non solo avrà perduto il deposito ma l'immobile sarà reincantato a tutto suo paricolo e spese.

VI. Lo stabile sarà deliberato nello stato in cui trovasi e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante che non riguardi il fatto suo proprio.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche gravezze che gravitano l'immobile subastato.

VIII. Tutte le spese d'asta, delibera, aggiudicazione e la tassa per trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario dovrà pagare all'esecutante od al suo procuratore entro giorni 15 tutte le spese dalla petizione in avanti e come dalla specifica liquidata dal giudice.

Descrizione dell'immobile

Casa in Chioggia, Calle Boegani, S. Andrea, civico Num. 726, censita in estimo vecchio al progressivo N. 1961, per L. 105.91.9 e nel censo stabile al mappale N. 939, per L. 77.42, e per la superficie di pert. cens. 0.05.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 26 ottobre 1657.

Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. de Bresciani.
G. Naccari.

N. 7994. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 22 settembre p. p. n. 11551 emessa sull'istanza 25 luglio n. 9732, del signor Antonio Fuseri, amministratore della sostanza avocata all'eredità oberata di Antonio q.m Giovanni Battista Frisotti, avrà luogo innanzi apposita Commissione in questa Protura il duplice esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti, essendo stati all'effetto destinati i giorni 28 novembre e 19 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in 4 Lotti separati così e come stanno descritti rispettivamente ai n. 1, 2, 3 e 4 di detto atto di stima, al maggior offerento, non al di sotto dol prezzo dalla stima ad essi rispettivamente attribuito come dall'atto stesso.

II. Gli immobili si vendono nello stato in cui s'attrovano all'atto dell'asta senza veruna respondenza della massa subastante.

III. Ogni offerente dovrà versare nelle mani del Commissario d'asta, il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspirasse e ciò in denaro sonante a tariffa, da essere restituito ove si ritirasse dall'asta e da essere trattenuto in conto del prezzo da chi si rendesse deliberatario in dinaro sonante a tariffa all'atto della firma del protocollo d'asta.

V. Non emergono iscrizioni sui fondi alle ditte di Antonio Frisotti q.m Giovanni Battista e sua eredità giacente esclusa la iscrizione 3 aprile 1848 al n. 4964 venete lir. 1213, presa presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, (sopra i fondi ai n. 3 e 4 dell'atto surriferito di stima) del contratto (non insinuato per la liquidità) di locazione 22 marzo 1848 conchiuso da Antonio Frisotti (della cui eredità ora si tratta) col sig. De Paoli Ambrogio di Ranscedo. duratura anni 10 cominciando coll'undici novembre 1847 e terminabili col 10 novembre 1857. Del rimanente staranno a carico del deliberatario gli oneri sì pubblici che privati di qualsiansi sorta i quali sussistessero a carico rispettivamente dei fondi e ciò senza titolo a rifusione a partire dal giorno della delibera retroattivamente al qual giorno avrà pure il possesso di fatto dei fondi dietro analogo decreto del giudice ed immissione parte dell'amministratore; ben inteso che rispetto agli oneri ed utili comuni tra l'epoca anteriore e l'epoca posteriore, dessi staranno per dietim tra la massa ed il deliberatario rispettivo, sul che l'amministratore concorsuale passerà al relativo conteggio in concorso del deliberatario relativo.

VI. Staranno a carico del deliberatario respettivo in proporzione del prezzo di delibera sia tra più deliberatarii, sia che taluno rimanesse deliberatario soltanto di uno o più Lotti, le spese di delibera e propriamente per la inserzione ed intimazione degli Editti, tubatore, marche da bollo per protocollo o protocolli, oltre alla tassa di trasferimento, da sodisfarsi per intero dal relativo deliberatario. Le spese saranno pagate all'atto della firma del protocollo d'asta dall'acquirente, o dagli acquirenti alla stessa in denaro sonante a tariffa dietro liquidazione giud. da farsi al momento.

VII. L'aggiudicazione della proprietà verrà data al deliberatario tosto che comprovi, locchè dovrà fare a sue spese, di aver supplito alla tassa di trasferimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
Provincia del Friuli
Distretto di Spilimbergo
Comune di S. Giorgio
Frazione di Damanins

1. Prato detto Campagna posto in Damanins nella località della Selva e descritto pure in detta mappa di Damanius al nu. 210. della quantità di cens. pert. 1.05, colla rendita di l. 1:25, stimato a. l. 50.

2. Prato detto Gleris nella stessa località Selva in mappa al n. 215, di cens. pert. 5:26, colla rendita di l. 4:52, stimato a. l. 200

3. Pascolo o meglio zerbo denominato Campagna della Richiuvelda nel Comune di mappa di S. Giorgio al n. 1138, di censuarie pertiche 31.65, rendita l. 3:48, stimato a. l. 196:60.

4. Pascolo detto Campagna della Ricchiuvelda in detta mappa al n. 3281, di cens. pert. 49.40, rendita di l. 8:40, stimato austr. lire 296:40.

Totale: a. l. 673.

Si affigga nei luoghi soliti all'album, nella piazza di S Giorgio e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, libero poi a chi intendesse concorrere all'asta di rivolgersi alla cancelleria di questa Pretura per la formalità di cui il § 428, G. R. dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 ottobre 1857.

Pel R. Pretore iu permesso
G. Ronzoni.

N. 5905. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara, rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Sgarzi fu Luigi di Rovigo al confronto di Lodovico Saccomani fu Giuseppe di Lendinara essendosi con odierno decreto p. n., accordata la vendita giudiziale dello stabile nel presente descritto, vengono all'uopo fissati i giorni 28 novembre 16 dicembre e 9 gennaio p. v. con avvertenza che l'asta sarà tenuta nella Pretoriale residenza, da apposita Commissione dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. a seconda dei veglianti Regol. e delle condizioni del capitolato che vengono nel presente Editto elencate.

Descrizione
dello stabile subastato.

Casa in Lendinara in parrocchia di S. Sofia contrada del Teatro al civ. n. 400, circoscritta a levante dalla contrada detta Pescaria a mezzodì dalla contrada del Teatro, a tramontana dalle ragioni Lavezzo Caterina a ponente da quelle degli eredi del fu Giuseppe Ponzetto salvis etc., allibrata al mappale n. 327, colla sup. di pert. 0.18, colla rendita di lire 78.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno dall'esecutante in fuori potrà presentarsi come offerente all'asta senza il contemporaneo deposito nelle mani dell'I. R. Commissione giudiziale della somma di a. l. 866:16, corrispondente all'importo del 10 per 0|0 del valore di stima dello stabile subastato.

II. Al primo ed al secondo esperimento d'asta lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto.

III. Il deliberatario in quanto non sia esecutante, dovrà effettivamente pagare mediante giudiziale deposito nella Cassa forte della I. R. Pretura di Lendinara entro il termine di giorni 14 decorribili da quello della delibera, il prezzo della delibera stessa meno l'importo del verificato previo deposito delle suesposte l. 866:16 e ciò tanto sicuramente che in caso di suo difetto potrà l'esecutante esperire una novella licitazione dello stabile a tutte spese e pericolo del deliberatario moroso.

IV. Tanto il previo deposito quanto il resto prezzo della delibera dovrà essere pagato in effettivi pezzi da venti carantani esclusa ogni altra specie di valuta.

V. Ad eccezione del deliberatario ogni altro oblatore potrà ritirare il verificato deposito ogni qualvolta vorrà recedere dalla gara, od al più tardi seguita che sia la delibera.

VI. Restando deliberatario l'esecutante potrà ritenere in sua mano il prezzo della delibera pendente la procedura di graduazione entro il termine di giorni 14 da che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, dovrà in ordine alla medesima pagarlo a chi di ragione, imputando sul prezzo i relativi interessi alla ragione del 5 per 0|0 all'anno a contare dal giorno della seguita delibera.

VII. Il deliberatario otterrà indilatamente il possesso e godimento dello stabile deliberato, ma la proprietà del medesimo gli verrà dal giudice aggiudicata subitochè avrà comprovato l'adempimento da parte sua delle condizioni tutte dell'asta.

VIII. A datare dal giorno della delibera incomberanno al deliberatario le pubbliche imposte che matureranno a carico dello stabile subastato e così pure l'annuo canone di l. 36:47, dovuto al sig. Cristoforo Camerini succeduto alla R. Cassa di ammortizzazione.

IX. Lo stabile viene posto all'incanto nello stato in che trovasi attualmente e che risulta dal protocollo di perizia 27 febbraio 1856.

X. L'esecutante non presta manutenzione di sorta alcuna pel detto stabile nè per le attinenze o pertinenze del medesimo.

XI. Le spese di esecuzione giudizialmente liquidate verranno supplite col prezzo della delibera: quelle dell'asta della volturazione e dell'imposta per trasferimento di proprietà resteranno a peso esclusivo del deliberatario.

Locchè si pubblichi nei modi di metodo in comune di Lendinasa e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 23 ottobre 1857.

Il R. Pretore
Bottari.
G. Rossi, canc.

N. 8945. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 30 novembre 10 e 24 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., di ciascun giorno, avranno luogo i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi, esecutati da Pozza Alessandro fu Valentino, di Cornedo, in odio di Vigolo Domenico fu Giov. Battista, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i crediti inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi

III. I fondi sono venduti così come si trovano con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti ai fondi subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il pagamento del prezzo residuante oltre il deposito sarà fatto entro giorni trenta dopo la delibera, mediante giudiziale deposito, in effettive Lire austr., e frattanto dalla delibera sino al pagamento il prezzo frutterà l'interesse del 6 per 100

VI. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

VII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni, starà a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi:

Pert. 2.60 di terreno arativo arb. vit. in colle ed ortolivo con casa colonica murata coperta a coppo, al civico n. 145, in contrà Motta, il tutto in mappa stabile del comune censuario di Cornedo ai n. 1276, 1277, 1278 1279 e 1288, colla rendita censuaria di l. 19:31, confina a levante Luigi e Celeste Battilana, agli altri lati strada, stimate a. l. 541:37.

Pert. metr. 0.71, arat. arb. vit. con gelsi posto come sopra denominato Campetto in mappa stabile al n. 1289 colla rendita censuaria di l. 2:44, confina a levante strada, a mezzodì e sera Rosa Vigolo, settentrione Francesco e fratelli Lanaro, stimate a. lire 96:84.

Pert. metr. 3.79, arat. arb. vit. con gelsi, posto come sopra, denominato Campo o Granturcò in mappa stabile al n. 1302, colla rendita cens. di l. 14:20, confina a levante Rosa Vigolo, a mezzodì strada consortiva a sera Giovanni Battista Totti a settentrione Giovanni Batt. Vigolo, stimato austriache lire 487:19.

Valor complessivo di stima a. l. 1128:40.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 15 ottobre 1857.

Il R. Pretore
Martinelli.
De Gobbi, Al.

N. 6985. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si rende noto che nei giorni 30 novembre 1857, 8 gennaio e 10 febbraio 1858, ore 9 ant., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti di asta degli immobili sotto descritti alle condizioni pure sotto indicate e ciò sopra istanza esecutiva di Vincenzo dott. Ceparo, prodotta al confronto di Filippo Galeazzi.

Beni da subastarsi.
situati in pertinenze di Chions,
Distretto di S. Vito:

1. Prato, denominato Ornedo, in mappa al n. 725, di censuarie pert. 5.47, rendita a. lire 2.79, stimato a. L. 273.50.

2. Aratorio ora prato formante un solo corpo col precedente, in mappa al n. 1555, di cens. pert. 5.51, rendita l. 5.40, stimato a. L. 303.05.

3. Aratorio ed ora prato, situato nelle stesse pertinenze di Ornedo, in mappa al n. 728, stimato a. L. 163.28. di c. pert. 3.14, rendita l. 3.08.

4. Pezzo di terra prativo in continuazione dei precedenti, in mappa al n. 729, di pert. 1.67, rendita l. 0.85, stimato L. 83.50.

5. Pezzo di terra prativo, in mappa al n. 730, di pert. 2.36, rendita l. 1.20, stimato L. 118.

6. Simile, in mappa al num. 731, di pert. 4.16. rendita l. 2.12, stimato a. L. 208.

7. Simile, in mappa al num. 732, di cens. pert. 3.74, rendita l. 1.91, stimato a. L. 187.

8. Simile, al n. 751 di mappa, di pert. 5.40, rendita l. 2.75, stimato a. L. 270.

9. Simile, in mappa al num. 761, di cens. pert. 13.51, rendita l. 6.89, stimato a. L. 743.05.

10. Aratorio arborato vitato, in mappa al n. 1560, di censuar. pert. 8.11, rendita l. 19.63, stimato a. L. 450.

11. Aratorio arb. vitato con gelsi, in mappa ai numeri 447, 448, 449 e 450, il primo di c. pert. 7.28, rendita l. 23, il secondo di pert. 7.70, rendita lire l. 24.32, il terzo di pert. 5.39, rendita l. 17.03, ed il quarto di pert. 4, rendita l. 12.64, formante un sol corpo, stimato austr. Lire 1949.60.

12. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 443, di c. pertiche 16.15, rendita l. 39.08, stimato a. L. 1155:75.

13. Prato, in mappa al num. 1461, di pert. 3.76, rendita lire 459, stimato a. L. 270.72.

14. Ar. ar. vit., in mappa al n. 489, di cens. pert. 6.27, rendita l. 15 17, stimato L. 107.55.

15. Ar. arb. vit., in mappa al n. 1745, di pert. 2.62, rendita l. 2.75. stimato a. L. 144.10.

16. Ar. arb. vit., in mappa al n. 1768, di pert. cens. 0.28, rendita l. 0.29, stimato L. 15.

17. Casa d'affitto, situata in Chions, in mappa al n. 1719, di pert. 0.16, rendita l. 4.32, stimata a. L. 250.

18. Casa d'abitazione civile con cortile, in mappa al n. 469, di cens. pert. 0.82, rendita lire 11.16, stimata a. L 5800.

19. Pezzo di terra ortale in continuazione della casa, in mappa al n. 465, di pert. 2.05, rendita l. 7.01, stimato a. L. 246.

E più precisamente descritti nel protocollo di stima di cui sarà libero agli aspiranti averne ispezione in questa Cancelleria.

Condizioni d'asta:

I. Gli immobili da subastarsi in calce descritti, verranno venduti corpo per corpo, ed al solo terzo incanto la delibera potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, sempre che però sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni deliberatario tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima relativamente al corpo cui applicasse, il qual deposito in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, ed in valute d'oro e d'argento di libero corso a tariffa. Il resto poi dovrà essere depositato in eguali monete nella Cassa Depositi presso il R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, a spese del deliberatario, entro 8 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo della stima, anche del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario sino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, opportunamente da liquidarsi giudizialmente.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente nel giorno dell'aggiudicazione, cogli aggravii di qualsiasi specie, nonchè imposte arretrate ed avvenibili.

V. I beni vengono venduti nello stato in cui s'attroveranno il giorno della delibera, a corpo e non a misura, e senz'alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsivoglia motivo o causa.

VI. Colle scorte del documento provante il fatto deposito, potrà il deliberatario domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

VII. Mancando il deliberatario nel termine su stabilito al dovuto deposito, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno i beni con un solo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, a tutto danno e pericolo di esso deliberatario, il quale perderà il decimo depositato a cauzione della delibera, che sarà convertito in pagamento di tutte le spese anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

VIII. Tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione dovranno portarsi dall'acquirente.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in S. Vito e nel Comune di Chions, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in S. Vito,

Li 13 ottobre 1857.

L'I. R. Dirigente
Scotti.

N. 26196. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione della cedente i beni Pellegrina Zanni-Colombina, possidente di Isola di Carturo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Colombina-Zanni Pellegrina, ad insinuarla sino al giorno 30 novemobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Alfredo d.r Cervini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dottor Antonio Dozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 13 ottobre 1857.

L'I. R. Consig. Dirig.
Scaramuzza.
Carnio, Agg.

N. 7039. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 1, 15 e 22 dicembre 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom, i tre esperimenti di asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Cecilia Brusarosco in odio di Giuseppe fu Francesco Mazzocco, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà nei Lotti sotto indicati.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

III. Nessuno, meno la parte esecutante potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli in base al decreto di delibera; potrà chiedere la proprietà quando avrà adempito a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, sodisfacendo a tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario sodisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse del 5 per 100, cui depositerà annualmente presso quest'I. R. Pretura; il prezzo capitale, diffalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori a cui sarà assegnato entro 14 giorni dall'avviso avuto.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo a sconto del prezzo pagare nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa trasfusione della proprietà sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto, saranno essi obbligati solidariamente negli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all'esatto e puntuale adempimento delle condizioni suesposte si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rifondere col fatto deposito e con ogni altra sorta de'suoi beni presenti e futuri

Stabili da subastarsi
posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa di varii locali, posta in paese di Chiampo, al comunale n. 83, in contrada S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo n. 183, di pert. cen. 0.05 colla rendita di l. 5.85, stimata a. l. 996:20.

Lotto II.

Altra casa, posta in contrà e pertinenze suddette. confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, sera Francesco Faedo, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta n. 181, di pertiche cens. 0.09, colla rendita di l. 0 57, stimata L. 311.

Lotto III.

Altra casa nelle pertinenze e contrà suddette, ai comunali num. 183 e 184, confinante a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell'esecutato, tramontana scolo e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo ai num. 184 e 1648, di pertiche 0.16, del valore di austr. L. 1700.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi, posta in Chiampo, contrada Cesura, confinante a mattina corte promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Mazzocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al num. 188, di pert. cen. 0.37, colla rendita di l. 4.61, stimata L. 220:60.

Pezza di terra arativa vitata arborata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a levante eredi Ernesto Nardi e precedenti Nicodemo Vanzetti, Massimiliano Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Brusarosco, sera Disconzi Domenico e tramontana colla terra seguente, in mappa suddetta n. 218, di pert censuarie 1.49, colla rendita di l. 12:04, stimata a. l. 485.

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze contrada Valle Oscura ai comunali n. 102, 102 a, 102 b, confinante a mattina Giovanni Montin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Disconzi Orazio e sorella, tramontana strada comune e Valle Oscura in mappa ai n. 217, 219, 220 II, di p. 0.19, colla rendita di l. 27:28, stimato L. 1325.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Cesura in cima la valle Oscura, confinante a mattina Zanconato Marco e Mazzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termina in punta, a settentrione dalla valle Oscura, in mappa ai num. 241 e 245, di pert. cens. 0.89, colla rendita di l. 5.65, stimata L. 282:80.

Pezza di terra rivosa arativa zappativa e zerbo, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Valle, detta le Rive dei Faedi, confinante a mattina Angelo dal Grande e Gioachino Dal Grande, mezzodì valle Oscura, sera valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada, in mappa ai numeri 3402, 3215 e 2431, di pertiche cens. 5.65, colla rendita di l. 6 53, stimata L. 387:60.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrada suddetta, detta Campo grande, confinante a mattina valle Faci, mezzodì e sera valle Oscura, tramontana Gonato Ant., in mappa ai n. 2420 e 2421, di p. cens. 368, colla rendita di lire 5.12, stimata L 535:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 15 ottobre 1857.

Il R Pretore
P. Cita.
Carpaneda, Al.

N. 10296. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 2 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita dell'infraddescritto stabile, pignorato ad istanza del reveren. don Giuseppe Rasia-Danni, quale rappresentante attuale il Benefizio parrocchiale di Gazzo, coll'avvocato Carlo Balzafiori, ed in pregiudizio di Antonio Ballardin fu Sebastiano possidente di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalle stime, e quindi per aus L. 2499:12, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera anche per esse a. L. 2499:12, siano o no coperti i creditori inscritti sul fondo in vendita.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario agli oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso il R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche, ed in qualunque altro surrogato al danaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuirsi un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte la condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale provinciale ordinario ed estraordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto ritenuto pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazione di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all'atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quella della graduatoria da pronunciarsi dietro liquidazione dal giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore. per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termine del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Casa con annesso terreno in Vicenza, nella contrada di S. Croce, dell'area di pert. metr. 0.27, delle quali pert. metr. 0.11 ad orto e per uso d'ingresso, e pertiche metr. 0.16 a sedime della casa in mappa provvis. contrassegnata col n. 1037, coll'estimo di lire 0.3.3.3.0, e nella mappa stabile coi num. 1158 e 1184, con porzione dell'andito e della scala al n. 1183, avente la rendita censuaria di a. L. 149:53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto, mezzogiorno con orticello Savi Giuseppe e con case pure Savi e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di S. Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Correr Giovanni, ora Cuppin. Stimato l. 3123:80.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 29 settembre 1857.

il C. A. Presidente
Tournier.
Cozza, uff.

N. 14557, s. 57. 2. pubb.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l'effetto del § 814, si convocano tutti i creditori verso l'eredità di Giacomo Barbieri a insinuare le loro pretese nel 2 dicembre ven. ore 9 mattina in questo Consesso IV.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 6 novembre 1857.

Pel Presidente in permesso
Caneva.
Zambelli, dir.

N. 9808. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Baltarin, prodotta al confronto dell'eredità giacente di Domenico Cortiana fu Gius., rappresentata dal curatore avvocato d.r Antonio Fusinato, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 2, 16 e 23 dicembre pr. v., alle ore 9 antim., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto descritti, alle condizioni più sotto indicate.

Descrizione dei beni:

1 Pertiche 0.27 di prato in riva situato nel Comune censuario di Costapiana, nella contrada Pietra, censito al n. 927, colla rendita di l. 0.56, confinato a mattina da Piazza Pietro, a mezzodì da Cortiana Giuseppe, a ponente da Cortiana Giovanni, a tramontana da Vallarsa Giuseppe; stimato giusta minuta analisi del capitale valore di L. 27.

2. Pertiche 0.28 di area di casa, corte e poco zappativo arb. vit., situato come sopra, censito ai n. 870 e 872, colla rendita complessiva di l. 4.43, il tutto fra i confini a mattina e mezzodì Piazza Pietro, a ponente Cortiana Giov, a tramontana strada consortiva; stimato come sopra L. 160.

3. Pertiche 2.46 di prato situato come sopra, censito al n. 847, colla rendita di l. 2.98, fra i confini a mattina Piazza Pietro, a mezzodì eredi Cecchellere fu Domenico, a ponente Valarsa Angelo, a tramontana Cortiana Domenico fu Alessio; stimato L. 258:30.

4. Pertiche 3.62 di terreno in parte zappativo ed in parte pascolo boscato, situato come sopra, censito ai n. 1259 e 1278, colla rendita complessiva di lire 3.09, fra i confini a mattina Chiumenti Giovanni, a mezzodì Cortiana Pietro, a ponente e tramontana Cortiana Gius.; stimato L. 243:40.

5 Pertiche 0.95 di terreno zappativo, situato come sopra, censito al n. 1265, colla rendita di lire 0.98, confinato a levante da Cortiana Giuseppe, mezzodì Tisato eredi fu Giuseppe, a ponente da Tisato Giovanni, a tramontana da Vallarsa Dom.; Stimato L. 85 50.

6. Pertiche 0.27 di terreno pascolivo, situato come sopra, censito al n. 894, e colla rendita di lire 0.07, confinato a levante e tramontana da Chiumenti Giov., a mezzodì da Cortiana Giuseppe, a ponente da strada; stimato del capitale di L. 10:80.

7. Pertiche 1.79 di terreno zappativo arb. vit., situato come sopra, censito ai nn 811 e 817, colla rendita complessiva di l. 1.22, fra i confini a levante Trentin Antonio, a mezzodì Chiumenti Giov., a ponente strada, a tramontana Cortiana eredi fu Alessio; stimato L. 232:70.

8. Pertiche 1.91 di terreno zapp. arb. vit., situato come sopra, censito al n. 795, colla rendita di l. 4.05, confinante a mattina da Trentin Antonio, mezzodì Piazza Pietro, ponente Cortiana Giuseppe, a tramontana da Cortiana Paolo; stimato L. 286:50.

9. Pertiche 0.77 di terreno in gran parte pascolo boscato e per la maggior parte zapp. arb. vit., situato come sopra, censito ai n. 920 e 921, colla rendita complessiva di l. 0.86, confinato a levante da Cortiana Giovanni, mezzodì da strada, a ponente da Pietro Piazza, tramontana Piazza Giacomo; stimato L. 77.

10. Pertiche 1.85 di terreno boschivo con castagni, situato come sopra, censito ai n. 790 e 822, colla rendita comples. di l. 1.09, confina a mattina Vallarsa eredi fu Pietro, così a mezzodì e tramontana, a sera strada; stim. L. 111.

11. Pertiche 1.29 di terreno bosco ceduo dolce, situato come sopra, censito ai nn. 823 e 824, colla rendita complessiva di l. 0.30, confina a levante e ponente Vallarsa eredi fu Pietro, mezzodì Valle, tramontana strada; stimato Lire 51:60.

12. Pert. 0.69 terreno boschivo ceduo dolce, situato come sopra, censito al n. 782, colla rendita di l. 0.12, confina a levante Tisato eredi fu Antonio, mezzodì Valle, ponente Cortiana Paolo, tramontana strada; stim. L. 26:70.

13. Pertiche 1.02 di terreno prativo in piano, situato nel Comune censuario di Valli dei signori, censito al n. 1223, colla rendita di l. 3.94, confina a mattina Fabris Modesto, mezzodì e ponente Dettin Mattio e nipoti, tramontana R. strada di Vallarsa; stimato Lire 183:60.

14. Pert. 0.16 di suolo di casa d'affitto, situato come sopra, censito al n. 1204, colla rendita di l. 6.12, confina a levante e tramontana stradella Siga, mezzodì R. strada di Vallarsa, ponente caseggiato di Rosi Giovanni Maria; stimato L. 400.

Totale della stima: austriache L. 2148:10.

Condizioni:

I. L'asta degli immobili seguirà in un sol Lotto e sarà aperta sul dato di stima di austr. L. 2148:10 e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non che ad un prezzo pari o superiore a quello di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovasi all'atto della delibera con tutte le servitù e pesi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo quanto del prezzo offerto dovrà effettuarsi in monete metalliche sonanti al corso di piazza.

V. L'esecutante soltanto avrà il diritto di computare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, dietro liquidazione del giudice, ed avrà obbligo di depositare presso il Giudizio stesso entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi, potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi, che s'intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerente agli immobili deliberati, e pesi di decima e quartese, se e come vi potessero esser soggetti i beni medesimi, dovranno eseguirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chi che sia.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se col chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e non lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall'esecutante o da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. L'esecutante non assume nessuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. — Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquirente mediante l'ispezione degli atti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 25 settembre 1857.

Il R. Pretore
F. Fiorasi.

N. 6971. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, sulla istanza della sig. Caterina Pellarini maritata Midena, di qui, nella sala di sua residenza nei giorni 2 e 19 dicembre 1857 e 9 gennaio 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della proprietà utile dei beni sotto descritti spettante agli esecutati Giovanni, Nicolò, Antonio e Daniele fu Giovanni Battista e Geltrude vedova del fu Angelo fu Giovanni Battista Gotti, tutti di Ragogna, meno il 4.° di Barazzetto, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima in valuta sonante a tariffa legale da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo distintamente per ciascun Lotto a corpo e non a misura, a prezzo eguale o maggiore alla stima.

III. Essendo i beni da subastarsi soltanto di proprietà utile degli esecutati, chiunque deliberatario dovrà riconoscere, sig. Caterina Pellarini la direttaria dei fondi stessi soggetti insieme ad altri descritti nella originaria Locazione enfiteutica 7 marzo 1774 atti del fu notaio in S. Daniele Giov Camavito all'annua contribuzione in quella espressa e per la quale sussiste nei registri censuarii la marca di livellarietà, la qual marca dovrà continuare a sussistere a favore della esecutante anche dopo la delibera ed aggiudicazione fiscale.

IV. La proprietà utile de' beni sarà venduta nello stato ed essere in cui si trovano gl'immobili al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante ed il deliberatario dal suo acquisto in poi dovrà sottostare a tutti gli aggravii pubblici ed imposte d'ogni sorte, non che a tutte le tasse di trasferimento e di voltura, in guisa che tutto resti a di lui carico e l'esecutante sia franca d'ogni prevedibile ed imprevisibile spesa.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro giorni 30 da quello della delibera con deposito in valuta sonante a tariffa meno il decimo già depositato a cauzione degli effetti della delibera.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo d'acquisto nel termine convenuto avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, danni, pericoli ed interessi.

Beni immobili da subastarsi di proprietà utile degli esecutati e siti in Ragogna

Lotto I.

Fondo arat. con gelsi, denominato Prauson, in mappa di Ragogna porzione del n. 1745, di censuarie pert. 3.20, rendita l. 7:92, stimato a. l. 390.

Lotto II.

Arat. con gelsi a mezzodì del suddescritto, in mappa sud. porzione del n. 1745, di cens. pert. 2.84, rendita l. 6:82, stimato a. lire 371.

Lotto III.

Aratorio arb. vit., detto San Remigio, nella stessa mappa al n. 1586, di cens. p. 6.45, rendita di l. 16:64, stimato a. l. 7[illegible]

Lotto IV.

Arat. vit. con gelsi, detto Barazzetto, nella stessa mappa al n. 1612, di cens. pert. 5.51, rendita l. 14:22, stimato a. l. 75[illegible]

Lotto V.

Arat. con gelsi, detto San Riva, in mappa al num. 174[illegible] cens. pert. 2.90, rendita l. [illegible] stimato austr. lire 300:60.

Importo totale di stima: l. 2597:10.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui e Ragogna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di S. Daniele,

Li 24 ottobre 1857.

Il Pretore
Colbertaldo.
Lazzaron, Canc.

N. 5280. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a notizia del sente d'ignota dimora nob. Francesco Giustinian Lolin fu Francesco, che sopra istanza 14 gennaio a. c. n. 258, di Domenico Bacchi, Tommaso Orlandi e Giuseppe Del Bon, coll'avv. Carobbio, in confronto di Angelo Fornasier possidente di Venezia e consorti creditori inscritti, nel punto di apertura di graduatoria sul prezzo di beni immobili venduti giudizialmente presso la R. Pretura di Conegliano, nonchè inerentemente alla successiva istanza 24 [illegible] te n. 2254, fu da questo R. Tribunale redeputata per la comparsa delle parti l'Aula Verbale nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. e nominato in curatore ad actum di esso assente l'avv. di questo foro dottor Zarardini, il quale potrà far tenere in tempo utile le credute necessarie istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in caso di difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 settembre 1857

Il Presidente
Co: Eccheli.
Canevi.

N. 8468. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all'assente Osvaldo Pilosio di Daniele, che Caterina Peressutti-Pilosio e Daniele di Daniele Pilosio di Anduins, hanno presentato dinanzi la medesima Pretura il giorno d'oggi la petizione Num. 8468 contro il rever. don Pietro Concina quale erede della fu Felicita Concina vedova Pilosio, nonchè contro Daniele q.m Daniele Pilosio, don Giovanni Antonio Pilosio, ed esso assente in punto di nullità ed inefficacia degli atti esecutivi intrapresi a nome della suddetta Felicita Concina in confronto del correo Daniele Pilosio in base alla giud. convenzione 16 marzo 1854, N. 1[illegible] e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo in curatore l'avvocato dott. Belgrado onde possa proseguirsi la causa secondo il vigente Regol. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Pilosio a comparire personalmente nel giorno 3 dicembre p. v. ore 9 ant. fissato per l'udienza, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Regia Pretura Spilimbergo,

Li 16 ottobre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
G. Ronzoni.

N. 7550. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con deliberazione 22 settembre p. p. n. 10251 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza fu interdetto per mania vaga Corona Dall'A[illegible] fu Francesco di Thiene e che da questa Pretura le fu deputato in curatore il proprio fratello Li[illegible]

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 5 ottobre 1857.

Il R. Pretore
Pozza.

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 37360.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In quei casi in cui il prezzo di concambio per l'argento consegnato all'I. R. Zecca viene corrisposto in monete coniate sul nuovo piede monetario, portato dalla Sovrana Patente 19 settembre 1857 al titolo di 9/10, cioè in talleri della Lega, od in pezzi da uno o due fiorini, l'attuale tassa di monetaggio (Notificazioni governiali 1.° novembre 1823 N. 1695, e 10 ottobre 1829 N. 18314) subisce in ciò una modificazione, che invece della misura fin qui di prescrizione, la tassa stessa dovrà esigersi nella misura dell'un per cento.

Locchè si notifica in seguito al riverito Dispaccio ministeriale 27 ottobre 1857 N. 37157-1687.

Venezia, 13 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente conte MARZANI.

Il 10 novembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 210, l'Ordinanza del Ministero pel culto ed istruzione, del 27 ottobre 1857, valevole per l'Ungheria, il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, la Croazia e la Slavonia, con cui viene regolato l'impiego dei direttori, catechisti e maestri nelle Scuole popolari cattoliche in Ungheria, nel Voivodato di Serbia, nel Banato di Temes, nella Croazia e Slavonia.

Sotto il N. 211, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 29 ottobre 1857, con cui la proibizione di dividere le case viene estesa a tutto il territorio amministrativo di Oedenburg.

Sotto il N. 212, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 29 ottobre 1857, valevole per tutto l'Impero ad eccezione dei Confini militari, intorno alla disposizione delle decorazioni dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore e degli Ordini imperiali russi, che rimangono in casi di morte.

Sotto il N. 213, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 30 ottobre 1857, con cui vengono aboliti gli Ufficii doganali di Basovizza ed Opcina nel territorio di Trieste.

Sotto il N. 214, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 31 ottobre 1857, concernente l'introduzione dell'avanzamento graduato degl'impiegati e servi presso le Delegazioni ed i Commissariati distrettuali nel Regno Lombardo-Veneto a maggiori emolumenti presso la stessa categoria di servizio.

Sotto il N. 215, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 1.° novembre 1857, obbligatoria per l'Ungheria, il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, la Croazia, Slavonia e Transilvania, concernente la delegazione di assessori di tribunali urbariali in luogo degli Ufficii di sedi giudiziarie (Ufficii distrettuali) e Giudizii distrettuali delegati allo scopo di dare aiuto nella manipolazione d'ufficio ai Giudizii urbariali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14 corrente, ricevuti ieri, danno la relazione de' funerali del ministro Abbatucci: è questo l'unico fatto locale, ch' e' rechino.

I giornali belgi pubblicano il decreto reale, che scioglie la Camera de' deputati soltanto; il Senato attuale è mantenuto. Le elezioni, come già ci ha annunziato il telegrafo, seguiranno il 10 dicembre, e le Camere si aduneranno il 15 del mese stesso. Il *Journal des Débats* nota a questo proposito che l'adunanza del partito cattolico non ha altrimenti dato ragione alle voci, ch'erano corse, sul suo scoramento e sull'asserita sua risoluzione di non prender parte alla lotta elettorale: sembra, per lo contrario, essere stato risoluto di presentar di nuovo i deputati uscenti a' suffragii degli elettori, e di non risparmiare sforzo veruno per ispalleggiare la lor candidatura. Il *Journal des Débats* approva pienamente tale risoluzione, « la quale raddoppierà senza dubbio, egli dice, il zelo del partito liberale, e « contribuirà a far uscire dalle prossime elezioni « un Parlamento, in cui la forza d'ogni partito « sarà fedelmente e lealmente rappresentata. »

Il Parlamento inglese sarà convocato ne' primi di dicembre per legalizzare il provvedimento, che francò il Banco d'Inghilterra dalle prescrizioni del suo Statuto. Nel 1847, un provvedimento simile fu ordinato nel 25 ottobre, ed il Parlamento si adunò il 23 del mese seguente. Del resto, l'abilitazione fatta al Banco di passare, nell'emissione de' suoi biglietti, i limiti prefiniti dall'atto del 1844, produsse il miglior effetto. Tutto il giornalismo di Londra batte le mani. Il commercio dunque respira alla fine! esclama il *Daily News;* la è una battaglia guadagnata, dice dal suo canto il *Morning Chronicle.* Sino al *Times,* pur facendo le sue riserve a profitto delle sue precedenti opinioni, confessa la necessità del provvedimento: « La sospensione dell'atto del Banco « null'ha, ei dice, che somigli al sistema, il quale « permette a' Banchi d'America d'inondare il « paese di carta, rappresentante una piccola fra« zione del capitale, o forse non rappresentante « capitale nessuno. È questo un rimedio, reso ne« cessario da congiunture straordinarie, e che « può aver fine, non appena la necessità mede« sima sia cessata. Nondimeno, la sospensione « d'una legge è sempre un fatto grave, e può ren« dere necessario un pronto ricorso al Parla« mento. » Però, alla piena approvazione del giornalismo di Londra si congiugne un rammarico: ed è che il provvedimento non sia stato fatto più presto. S'avrebbe così potuto impedire i fallimenti di Case importanti e la sospensione de' pagamenti del Banco di Scozia, che produssero sì viva agitazione. Si sa che, ad onta delle forti somme in oro, mandate a Glascovia dal Banco d'Inghilterra, dominò in quella città un tale sgomento, che si temè vederlo degenerare in sommossa; onde il lord prevosto di Glascovia dovette, come ieri dicemmo, chiedere che gli fossero spedite truppe, e 220 uomini e 6 uffiziali di carabinieri erano partiti da Edimburgo la sera del 12. Si sperava per altro che tutti questi preparamenti fossero inutili, e che l'ordine non avesse ad esser turbato; e in tale speranza conferma il dispaccio telegrafico di Londra, che riferiamo qui appresso, e giusta il quale lo sgomento andava in Scozia diminuendo.

Pubblichiamo più innanzi il testo della nuova Nota circolare della Porta relativa a' Principati. Come si vedrà, la Porta dichiara, terminando, che « toccherà al Congresso valutare la qualità ed il « valore dell'opera de' Divani; ch'ell' attende con « fiducia l'adunamento delle conferenze per di« scutere e combattere le domande, sedicenti na« zionali, di quelle Assemblee. » La *Patrie* si congratula di tale dichiarazione, perchè con essa la Porta riconosce che lo scioglimento della questione dipende dal solo Congresso, e che quel ch'egli deciderà sarà bene deciso. Ma, per tal dichiarazione appunto, la *Patrie* giudica inutile la nuova Nota del Gabinetto ottomano, e s'ingegna a provarlo usando, e un po' abusando, d'una fra le più veementi figure rettoriche, l'interrogazione. Noi le risponderemo con minor enfasi che nessuno è miglior giudice dell'utilità de' suoi atti quanto chi li fa; e che la nuova Nota della Porta era ad evidenza resa necessaria, non che utile, non pure dalle mene, che adoperò il partito unionista per conseguire a sè favorevoli le seconde elezioni della Moldavia, e quelle della Valacchia; ma sì ancora dallo spirito, che mosse e dettò le deliberazioni de' Divani, e più di tutto dalla grande importanza, che altri volle a quelle deliberazioni attribuire. Non fu chi disse che per quelle deliberazioni era ormai risoluta la question dell'unione? Non fu necessario ricordare che i Divani non avevano se non voto consultivo? che la Giunta speciale sull'ordinamento de' Principati aveva a presentare sopra ciò un rapporto al Congresso? che a questo era riserbata la decisione in ultima istanza? Perchè, fin da adesso, la Porta non poteva sentire il bisogno di manifestare l'opinion sua sull'opera de' Divani, e protestare contr' essa? Meglio che la Nota della Porta, ci sembra inutile la cicalata della *Patrie*; molto più che, com'ella medesima dice, non si ha ormai se non ad attendere l'adunamento del Congresso: egli studierà la questione con l'attenzion ch'ella merita, e saprà certamente risolverla nella maniera più conforme a tutti gl'interessi. Del resto, rimettiamo il lettore alle osservazioni, con cui l'*Ost-deutsche Post* accompagna la Nota della Porta, e che riproduciamo più sotto.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, non danno notizia alcuna, che non ci sia già per altra via pervenuta; qui riferiamo soltanto il dispaccio di Londra sopraccennato:

« Londra 14 novembre.

« Il Parlamento sarà convocato pel 1.° o pel 3 dicembre. Lo sgomento diminuisce in Scozia. Giusta notizie di Nuova York del 31 ottobre, la Borsa era in aumento. Le notizie di Lisbona del 9 annunziano non esservi cangiamento nello stato sanitario della capitale. La febbre continuava. »

Su quest'ultimo punto, la *Patrie* dà notizie più recenti e migliori. Ella dice d'aver ricevuto un dispaccio telegrafico, in data del 14, il quale annunzia che l'epidemia diminuiva: si contavano venti casi di meno al giorno.

Ecco il testo del nuovo dispaccio del Governo ottomano, relativo all'unione de' Principati, di cui discorriamo nel *Bullettino:*

« I Divani *ad hoc* di Valacchia e di Moldavia manifestarono i loro voti su' punti seguenti:

« Unione delle due Provincie sotto la denominazione di Rumunia, Principe straniero, appartenente ad una delle famiglie regnanti dell'Europa; l'allevamento dell'erede nella religione ortodossa; autonomia; Governo costituzionale; e garantia collettiva delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

« Gli oratori ebber cura ne' loro discorsi, nella formula de' lor voti, di non profferir neppure la parola di superiorità, ed adoperarono termini, i quali a sufficienza dimostrano a che voglian riuscire. Se non che, per salvare le apparenze, o per meglio ascondere il loro secondo fine, parlarono del loro desiderio di rispettare le antiche capitolazioni colla Sublime Porta; capitolazioni, i cui originali non esistono in nessun luogo, e che furono violate, lacerate più d'una volta da' Moldo-Valacchi medesimi.

« La storia dell'Impero e documenti innumerevoli stanno a mostrare quali sono i veri titoli, in virtù de' quali la Sublime Porta esercitò la sua sovranità legittima su quelle contrade da tanti secoli, e qual fu l'origine de' lor privilegii.

« Del resto, la composizione attuale di quelle Assemblee ben faceva prevedere l'esito, che abbiamo sott'occhio: ed in tal previsione appunto era stato dettato il mio dispaccio circolare del 23 settembre passato. Non si poteva sperare un esito più ragionevole dalle elezioni, alle quali presero sì gran parte uomini imbevuti nelle idee, che per poco non posero tutta l'Europa a soqquadro nel 1848. Istituendo i Divani, le Potenze ebbero in mira di conoscere principalmente le riforme amministrative, di cui i Principati potessero aver bisogno pel progresso della prosperità loro. Non che pensarvi, i Divani incominciarono col domandare riforme puramente politiche, e ciò con due voti in supremo grado attentatorii a' principii della superiorità ed alla conservazione dell'integrità dell'Impero ottomano, stanziati una volta di più dal suddetto trattato di Parigi.

« Non è permesso dubitare che i voti susseguenti non siano per corrispondere pienamente a quelli già enunciati; e l'insieme ne formerà uno stato di cose, che darà più d'una difficoltà da risolvere.

« Comunque sia, la Giunta europea registrerà nel suo rapporto finale quanto le verrà sottoposto da parte de' Divani, e toccherà al Congresso valutar di poi il valore e la qualità delle opere loro.

« Quanto alla Sublime Porta, confidando nel suo buon diritto e nella perfetta sincerità delle intenzioni de' suoi augusti alleati, ell'attenderà con sicurezza l'adunamento delle conferenze di Parigi per discutere e combattere le domande, sedicenti nazionali, delle Assemblee in discorso.

« Siete invitato, signore, a spiegarvi verso il Governo, appresso il quale avete l'onore d'essere accreditato, intorno all'ultimo stadio degli affari de' Principati, conforme a' principii, che v'ho più sopra indicati.

« Piacciavi aggradire, ec.

« 28 ottobre 1857.

« *Sott.* — A' ALI PASCIÀ. »

L'*Ost-deutsche Post* accompagna questa Nota della Porta colle osservazioni seguenti:

« La Porta alza di nuovo la voce, onde appellersi al sentimento del diritto delle Potenze europee. In una circolare, essa espone i risultamenti ottenuti dai due Divani di Bucarest e di Jassy, le palesi tendenze di farla da Stati sovrani, il dispregio di tutti i diritti di superiorità del Sultano, la lesione di tutti i diritti, che sono base dell'unione dei Principati coll'Impero ottomano. La Nota non è sottoscritta da Rescid pascià, ma sibbene da A'ali pascià; cioè da quell'uomo di Stato, dei cui onesti sentimenti il Governo francese non può dubitare per nulla, giacchè il sig. di Thouvenel è in relazione soltanto con lui, ed egli, in tutte le peripezie ministeriali di Costantinopoli, fu considerato sempre l'uomo di fiducia della Francia; l'uomo, la cui ammissione fu l'umiliazione dell'influsso francese, e la riabilitazione fu quistione d'onore pel Gabinetto francese. La protesta contro le mene dei Divani usc dalla penna di quell'uomo di Stato non sospetto, e a Parigi dir non potranno essere stato quel documento scritto sotto l'influsso di lord Redcliffe. Esso è invece una sposizione oggettiva dei fatti più manifesti. Non solo veruno fatto vi è esagerato; ma la moderazione di quello scritto sta al disotto dei giudizio sulle prime sedute dei Divani, dato da tutta la stampa germanica di tutte le gradazioni.

« La Nota della Tuchia accenna che finora, in nessuna seduta, non si disse nemmeno una parola sulla sua superiorità, e disdegna di rilevare che nella grande sposizione de' diritti della Moldavia, si parlò ripetute volte della sovranità de' Principati. Notevole, e sorprendente al certo per molti, si è il fatto, notato dal dispaccio turco, che non esiste al mondo nessun originale delle capitolazioni, colle citazioni archeologiche delle quali coloro, che parlano a pro' de' Rumeni, cercano d'imporre a' non iniziati. Le deduzioni di diritto, delle genti relative a' secoli XV e XVI, dalle quali a Jassy e a Bucarest cercano di trarre argomenti sull'antico diritto, non sono quindi, come finor si credette, fondate su documenti esistenti negli archivii, ma si fondano su cronache, su annotazioni e copie d'alcuni *popi*; e chi sa qual valore scientifico, quale importanza diplomatica, abbiano libri come la Cronaca boema di Hajek e la Cosmografia di Sebastiano Münster, può farsi un'idea del valore storico e diplomatico di quegli antichi trattati, cotanto pomposamente citati.

« Del resto, la Nota della Turchia non dà, a ragione, a tale interessante fatto grande importanza. Esso lo accenna di passaggio. Ma, se anche esistessero in originale quegli antichi trattati, qual valore hanno adesso, dopo passati due secoli, ne' quali il Sultano, ed esso soltanto, fu il rappresentante, secondo il diritto delle genti, dell'intiero complesso di Stati, soggetti alla sua sovranità e superiorità in tutti i trattati colle Potenze d'Europa? Anche la Lorena e l'Alsazia, anche Genova, Venezia, Malta, il Vescovato di Liegi, ec., furono da 200 anni assorbiti da altri Stati, senza che le loro antiche pergamene e documenti, se anche ne esistono gli originali, abbiano valore nel sussistente diritto delle genti. Sulla base dell'antica cronaca, anche la Servia e la Bosnia, ed alle corte anche Bisanzio, antica città de' Fanarioti avrebbero diritto alla ristorazione della loro sovranità. L'integrità poi dell'Impero ottomano fu ella nel trattato di Parigi presupposta o no? Le disposizioni del trattato di marzo ebbero esse lo scopo di smembrare la Porta, ovvero d'assicurare l'esistenza di essa nella famiglia degli Stati d'Europa? »

Cose delle Indie.

Le notizie delle Indie, recate dalla valigia di Calcutta, e ricevute per dispacci di Marsiglia e di Londra da' giornali di Parigi, ieri giunti, sono decisamente più sfavorevoli di quelle della valigia di Bombay, che già conosciamo, e prima pervennero. La *Presse* così dice nel suo *Bulletin du jour* del 14:

« Il solo vantaggio reale è la presa di Delhi; ma a Lucknow la situazione sembra cattiva quanto mai, e su quel punto si può notare soltanto l'eroismo, ma non il trionfo de' generali Havelock ed Outram.

« I dispacci non sono chiarissimi, e non s'accordan fra essi. Non si sa se il corpo inglese si trovi dentro o fuori di Lucknow; ma sembra incontrastabile ch'esso sia accerchiato da insorti, nell'impossibilità di muoversi ed in grande pericolo. Questo fatto risulta da tutt' i dispacci. Quanto alla nostra corrispondenza di Bombay, ella si arresta, per le notizie di Lucknow, al 26, e non presenta ancora se non il lato favorevole della spedizione.

« Il *Times* annunzia che i soccorsi, di cui i ge-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Rigoletto.

Il *Rigoletto,* che fu creato, come dicono in Francia, dal *Varesi*, tornò col *Varesi* in iscena. In cent' anni e cento mesi, l'acqua torna a' suoi paesi. Quel povero gobbo, quel misto di filosofo e di buffone, quell'anima ardente, che dalla sua abbiettezza si solleva e purifica nel sentimento più sublime dell'amore paterno, non fu mai da nessuno sostenuto con maggior verità e finezza quanto da lui. E a lui si uniscono e il *Carrion* e l'*Ensler* gentile; onde più compito spettacolo non si saprebbe desiderare, con tutto che rappresentato alla porta, non dal fiorino superbo, ma dalla modesta, povera lira. Il sig. *Merelli* serve proprio il pubblico *gratis*, pel piacer di servirlo.

Saremmo forte imbrogliati se dovessimo spiegare quali pezzi sortissero maggior fortuna. Tutti, s'intende tutti quelli delle prime parti, furono egualmente graditi. Ma, per dir di qualcuno, il *Varesi* non poteva cantare con più drammatico accento e maggior passione il bel parlante, che precede il duetto con la donna nell'atto primo. Quel medesimo accento, unito a sommo magistero di canto, si notò pur nel duetto, massime a quella toccante cantilena: *Veglia, o donna.* L'arte, il fino artifizio, possono ben valere la robustezza della voce, la quale, s'è il primo requisito de' banditori, non è il solo merito de' cantanti. Qui, e più ancora nelle variazioni che seguono, l'*Ensler* adoperò quella rara finitezza di esecuzione, ch'è suo particolare talento. Ella, per verità, troppo non si muove, non si scalda, ma eccellentemente eseguisce. Ha un trillo superbo, e modi eletti, squisiti. Quella soave ispirazione della romanza: *Tutte le feste al tempio,* acquistò dal suo labbro e dal suo puro artifizio soavità ancora maggiore, e il duetto che la segue, quello sfogo del lungamente trattenuto furore del padre, dell'uomo che si sente tocco ed offeso nella parte più viva dell'anima, in ciò che al mondo ha solo di caro, porse nuova occasione al *Varesi* a spiegare se non tutta la potenza di voce, certo tutto il calor dell'azione.

Il *Carrion*, quel duca leggiero e più che leggiero, che passa, poco regalmente, la vita da uno in altro amorazzo, ed è cagione di tante dolorose catastrofi, sostenne perfettamente il suo carattere, e non fu qui da meno che nel *Mosè* e nella *Sonnambula.* Fortunatamente con lui si può largheggiar nella lode, senza cader per nulla in sospetto. La sua grand'arte si manifestò appunto colà, dove, per non so qual languore, quale monotonia, la musica ha minor effetto: l'andante dell'atto secondo, ch'egli rilevò con l'accento e tutte le grazie del canto. E' disse con eguale passione il duetto con la donna nell'atto primo e con assai brio l'aria: *La donna è mobile*, nella sua bellezza fatta volgare, ma ch'ei nobilitò co' modi più gentili, senza uscir dalla frase.

Il quartetto, la gemma più preziosa forse dello spartito, che non aveva avuto nelle due prime rappresentazioni un esito fortunato, fece miglior pruova alla terza. La *Filippi*, Maddalena, ch'era ammalata, si riebbe ed operò del suo meglio. Il *Nerini* rappresentò da par suo la non importante parte dell'odioso Sparafucile.

Si può lasciar di parlare della decorazione.

Le sorelle FERNI.

Le due egregie sorelle daranno domani la terza ed ultima loro accademia, poscia il 21 partiran per Bologna. In quella, data lunedì, non pur confermarono ma vinsero la prima impressione. Sonarono con l'eguale eccellenza, ma con estro e passione ancora maggiore. Ripeterono il gran concerto d'*Allard*; e tale fu la perfetta esecuzione, che parve fin cosa nuova. Egli è che nella sorpresa della novità molte bellezze della musica e dell'artifizio, che s'eran perdute, nella riproduzione poterono raggiugnersi, e a parte a parte notare. Lo stesso dicasi del *Carneval di Venezia*: quella gara, quella disfida di bravura, in cui tutt'a due le grandi atlete rimanevano trionfatrici, era veramente mirabile, maravigliosa. Non si può dire l'effetto, che tra le altre produsse una variazione della *Carolina*, in cui dalla nota più grave passava alla più sopracuta, senz'alcuno sensibil distacco, e con sorprendente purezza di suono.

La *Virginia* sonò le *Rimembranze di Bellini*, *fantasia d'Artot*, sopra motivi del *Pirata* e della *Sonnambula*, che colla natia lor soavità porsero alla bella sonatrice il destro di spiegare tutta quella dilicatezza di sentimento, quella finezza di stile, che sono l'impronta del suo talento. I maestri ne diranno i particolari, e i mezzi stupendi da lei adoperati.

La *Carolina*, per parte sua, produsse una *Fantasia d'Allard*, tratta dalla *Figlia del Reggimento.* Il brio, la passion, l'entusiasmo, che dominano la giovane e spiritosa artista, si parvero qui più ancora che nell'altro concerto, quantunque in esso pur assai si lodassero. Dir non si può a pieno l'energia e insieme la dolcezza di quell'arco, che nel peregrino suo tocco si direbbe unito alle corde e far un tutto con esse, così nitida, pura, vibrata ad un modo, n'esce sempre la nota, sia negli adagi e ne' passi piani, che ne' più difficili e arditi. S'ammirò in ispecie, nelle sue variazioni, un giuoco arrischiatissimo, e pur sì bene riuscito, di doppie d'ottava, ed altrove un suon di flautini della più perfetta imitazione e schiettezza. La cavata è quanto può essere: non si può andare più lungi.

Le *Ferni* lasciano qui una cara memoria, e non perdiam la speranza, quando che sia, di riudirle.

Presero parte all'accademia i cantanti dell'opera, col preludio e la preghiera ultima del *Mosè;* col rondò finale della *Sonnambula*, cantato con l'usata perizia dall'*Ensler.* L'*Orlandi* ripetè a richiesta la romanza della *Maria di Rudenz*, già detta nell'altra accademia, e qui pure s'applaudì e per la bella e intonatissima voce e per alcuni passi felicemente eseguiti.

Se non che, chi ponea mente a' canti, dov'erano sì mirabili i suoni?

Siamo pregati di dar luogo a' versi seguenti:

ALL'ESIMIE VIOLINISTE

CAROLINA E VIRGINIA SORELLE FERNI.

Sonetto.

Qual aura è questa musical, che in seno
Dolcemente mi scende e la divina
De' cieli melodia tanto avvicina,
Ch'ogni mio dire al paragon vien meno?
Attonita l'ascolto, e mentre appieno
L'alma si bea nell'onda pellegrina
Di sì eletta armonia, l'occhio si china
Il sembiante a mirar casto e sereno
Di due vaghe fanciulle, a cui festanti
Leva plausi la turba. O giovinette,
Cui l'Italia nudrìa, terra d'amore,
Voi ne siete due gemme; eppur de' vanti
Non so in voi qual primeggi, o mie dilette,
Se dell'arco la nota, oppur del core.

Venezia, la sera del 16 novembre 1857.

L'amica EMILIA S. . . .

ASTRONOMIA.

Nuova cometa.

Il *Giornale di Roma* pubblica le seguenti lettere de' direttori degli Osservatorii del Collegio romano e dell'Università:

I.

Con dispaccio telegrafico giunto all'Osservatorio ieri sera (11 corrente) alle ore 7 pom., il sig. Donati, astronomo a Firenze, ci annunziava una novella cometa da sè scoperta nella sera precedente, dando la seguente posizione: 10 novembre 1857,

Tempo med. Firenze 7^{or} 5^{m} 34.
Asc. retta di cometa 232^{0} $8'$ $59''$
Declinazione boreale 55^{0} 44 $12''$

Immediatamente ritrovato l'astro novello, si fece all'Osservatorio del Collegio romano la seguente osservazione: 11 novembre 1857,

Tempo med. Roma 7^{h} 51^{m} 7^{s}
Asc. retta di cometa 15^{or} 53^{m} 50^{s} 76
Declinazione boreale 55^{0} 0 $51''$ 74

La cometa è debolissima, e presenta una massa sfumata irregolare, con un punto appannato nel centro: è di difficile osservazione e appena sostiene una debolissima luce ai fili del micrometro. La precedente osservazione fu fatta all'equatoriale di Merz, confrontando la cometa colla stella N. 5313 del Catalogo britannico. La cometa all'ora indicata precedeva la stella di 33^{s} 58; ed era più al Sud di $7'$ $58''$ 91. L'ascensione retta cresce, e la declinazione diminuisce.

Dall'Osservatorio del Collegio romano, 12 novembre 1857. A. SECCHI, *Direttore.*

II.

Con annunzio telegrafico del giorno 11 novembre, ricevuto verso le 8 pom. dello stesso giorno, il sig. Donati, astronomo di Firenze, ci dava la notizia di aver scoperta nella sera del giorno 10 una piccola cometa. Dalle due posizioni, che ne dava, si poteva ricavare il movimento orario della cometa in ascensione retta e in declinazione. Dirigendo il piccolo telescopio della parallatica al luogo della cometa, si osservò una debolissima nebulosità vicinissima ad una bella stella del Dragone, notata nel Catalogo britannico n. 5313. La posizione apparente, calcolata pel giorno dell'osservazione, era:

A R stella = 15 54^{m} 23 · 23
D. = + 55^{0} $9'$ $1''$ 05

Col paragone si ebbe la seguente posizione della cometa:

11 Nov. 1857 t. m. a Roma $10.^{h}$ $45.^{m}$ 3^{s} 0
A R cometa = 15^{h} 56^{m} 30^{s} 50
D = + 55^{0} $0'$ $1''$ 00

Nella sera del giorno 12, la cometa era vicina ad una piccolissima stella. Supponendo che sia quella di La Lande n. 29914, la cui posizione apparente è:

A R stella = 16^{h} 17^{m} 32^{s} 63
D = + 54^{0} $42'$ $49''$ 95

Si ottenne la seguente posizione:

12 Nov. 1857 t. m. a Roma 10^{h} 14^{m} 11^{s} 0
A R cometa = 16^{h} 16^{m} 17^{s} 45
D = + 54^{0} $25'$ $29''$ 30

Dal pontificio Osservatorio della romana Università.

Il Direttore CALANDRELLI.

Dichiarazione.

A smentire un'imputazione, datami in un giornale di Trieste, dichiaro ch'io non ho mai *escluso mio fratello Andrea*, dall'aver cooperato, come di fatti cooperò, e con buon effetto, all'esecuzione del monumento di Tiziano, a' Frari. Avrei fatto contro a me stesso, ed avrei pure lesa stoltamente la verità, norma d'ogni mia azione. Per riguardo appunto alla verità, mi fu necessario rettificare un'asserzione falsa circa una commissione, che altri mostrava credere a me affidata, e non era: e l'ho rettificata senza mirare ad offender nessuno.

Questa nuova dichiarazione mi tornava indispensabile a tutela dell'onor mio, a fin di liberarmi da una taccia affatto immeritata, ed alla quale certo non può dare credenza chiunque per poco pur mi conosca. La faccio però appien sicuro delle mie ragioni, le quali, grazie al cielo, non hanno bisogno di quelle prove materiali, che una imperiosa necessità soltanto potrebbe indurmi a pubblicare.

E questo, che faccio spontaneamente, valga altresì a persuadere e a tranquillare chiunque fosse per avventura stato tratto in errore.

Venezia, 18 novembre 1857.

PIETRO cav. ZANDOMENEGHI.

nerali Outram ed Havelock chieggono l'assistenza per liberare di nuovo Lucknow e la spedizione medesima, sono giunti appena a Calcutta. D'altro canto, il *Sun* dice che, se Dehli non fosse caduta, sarebbero avvenute nuove insorrezioni nell'esercito di Bombay, e che quest'ultima Presidenza è in una grande agitazione.

« Le cose son dunque meno avanzate, che non si potesse credere a tenore de' primi dispacci. »

I giornali inglesi pubblicano, dal canto loro, il seguente dispaccio telegrafico, pervenuto al palazzo della Compagnia delle Indie:

« Calcutta 8 ottobre 1857.

« Il generale Outram annunzia per telegrafo, il 13 del corrente, che gl'insorti sono troppo forti perchè si possa pensare ad uscire da Lucknow. I malati ed i feriti, le donne ed i fanciulli, sono in numero di più che 1000.

« Dopo aver provvisto alla sicurezza della guarnigione, il generale Outram si propone di ritirarsi verso Cawnpore. Egli aggiunge che due brigate di rinforzi, con una forte artiglieria di campagna, saranno necessarii per l'uscita colla guarnigione o per la riduzione della città. Le comunicazioni fra Cawnpore e Lucknow sono ancora interrotte.

« Le ultime notizie di Gualior sono del 26 settembre: Scindia trionfò degli ammutinati del contingente di Gualior, spingendo contr'essi le sue truppe e 1000 Takur, tagliando loro i viveri. Domina la discordia nel campo degli ammutinati, sollecitati d'aiuto da uno Scià Zadah di Dehli, da una parte, e da un emissario di Nana Saib, dall'altra.

« Gli ammutinati del battaglione di Ramghur furono battuti a Chuttrah, il 2 corrente, da un drappello del 53.° della Regina, sotto gli ordini del maggior English: essi perdettero parecchi cannoni, 45 carri di munizioni, ec.; 45 de' nostri uomini furono uccisi o feriti. »

Di questo dispaccio, la *Patrie* fa speciale menzione nel suo *Bulletin politique* con le seguenti parole:

« Un dispaccio telegrafico, indirizzato a' direttori della Compagnia delle Indie, sminuisce, per mala sorte, il vantaggio del generale Havelock dinanzi Lucknow. Il prode generale potè rivettovagliare la guarnigione del forte, ma non liberarla, causa la superiorità numerica degl'insorti, che occupano ancora una parte della città. Secondo il dispaccio, il generale Outram sarebbesi ripiegato sopra Cawnpore, per tornar ad assalire Lucknow con rinforzi ed artiglieria. Lo stato della guarnigione dee, del rimanente, molto meno inquietare, poichè è probabile che si abbia potuto gettare alquante truppe nella fortezza, la quale potrà così prolungare la sua resistenza fino ad un nuovo ritorno offensivo degl'Inglesi contro gli assedianti. »

Confusione ed imbroglio, dicevamo ieri; e dobbiamo oggi con maggior ragione ripeterlo. Secondo la *Presse*, la condizione de' generali Havelock ed Outram, dentro o fuori ch'e' fossero di Lucknow, era assai perigliosa; secondo la *Patrie*, la condizione del presidio di quella piazza doveva molto meno inquietare. Il dispaccio di Calcutta surriferito induce a credere il generale Outram a Lucknow, perchè gli fa dire che non si poteva pensare ad uscirne senza rinforzi; poi soggiugne che il generale si proponeva di ritirarsi su Cawnpore; indi ancora che le comunicazioni fra questa città e Lucknow continuavano ad essere interrotte. La *Patrie* lo annunzia già ravviato verso Cawnpore; secondo il dispaccio di Londra 13, da noi pubblicato ne' giorni scorsi, e riferito da' fogli di Parigi, avuti ieri, il generale, assediato in Lucknow, non poteva nè muoversi, nè ridurre la città senz'aiuti. Stando alle voci, che a Londra correvano il 13, e che ci vennero comunicate dal nostro corrispondente di Londra nella sua lettera ieri inserita, non il generale Outram, ma sibbene il generale Havelock, si troverebbe a Cawnpore, e sarebbe ivi assediato da Nana Saib con 50,000 cipai, mentre i giornali nè di questo nè di quello non fanno cenno. Vegga chiaro chi può in tanto buio.

Il *Moniteur de la flotte* reca i seguenti particolari intorno all'isola di Ceilan, possedimento inglese dell'India:

I possedimenti inglesi dell'India comprendono un'isola ricca e fertile, situata all'ingresso del Golfo del Bengala, presso alla punta meridionale del continente indiano, dal quale non è separata, cioè dalla costa di Coromandel, se non dal golfo di Manaar e dallo stretto di Palk, che, dov'è più stretto, non ha che 62 chilometri di larghezza.

Gl'Indiani diedero a quest'isola nome di Ceinhala che gli Europei convertirono in quello di Ceilan, sotto cui è ora conosciuta da tutto il mondo. Venne scoperta nel 1505 da Lorenzo d'Almeida, figliuolo di Francesco d'Almeida, ammiraglio portoghese, Vicerè delle Indie orientali, celebre non tanto per coraggio e ingegno, quanto per le sue dissensioni col grande Albuquerque. Lo stesso anno Almeida scoperse il gruppo delle Maldive, ch'egli aggiunse ai possedimenti già sì vasti della Corona di Portogallo. Qualche tempo dopo rimase ucciso in una battaglia navale, data alla flotta ottomana, dopo avere con prodigii di valore assicurato la vittoria al suo paese.

I Portoghesi formarono nell'isola di Ceilan varii Stabilimenti, che furono impediti di prosperare dagli assalti incessanti degl'indigeni; infine questi ultimi, uniti agli Olandesi, l'attività e lo spirito intraprendente dei quali erano all'apogeo, pervennero ad espellere i Portoghesi dal paese, da questi scoperto: e cinque anni più tardi, nel 1656, gli Olandesi attaccarono alla loro volta gl'indigeni, e dopo una lotta vivissima li sottomisero al loro dominio e rimasero padroni dell'isola.

La colonia cambiò nelle loro mani intieramente d'aspetto. S'innalzarono città, furono dissodate le terre, e i prodotti di queste, in Europa ricercatissimi, furono materia di un importante commercio. Tale stato di cose durò per lo spazio di quasi cento cinquant'anni, quando, scoppiata la guerra, verso la fine del secolo XVIII, tra il Governo della Gran Brettagna e i Paesi Bassi, gl'Inglesi s'impadronirono, nel 1795, di tutti gli Stabilimenti, che gli Olandesi possedevano a Ceilan. Quegli Stabilimenti vennero definitivamente ceduti agl'Inglesi alla pace d'Amiens, nel 1802, con varie fattorie della costa di Coromandel, e da essi conservati poi sempre; ma non possedettero gl'Inglesi l'isola intiera se non molto tempo appresso e dopo lotte accanite contro gl'indigeni, lotte che non cessarono intieramente se non circa dodici anni fa.

L'isola di Ceilan non appartiene alla Compagnia delle Indie, ma è proprietà diretta della Corona d'Inghilterra, ed il suo Governo è nominato dal capo dello Stato. È questo un fatto degno di nota, e al quale si attribuisce a Londra, a torto od a ragione, la prosperità, di cui l'isola gode, come pure l'ordinata sua amministrazione, che mai non fu oggetto d'alcuna censura.

La lunghezza dell'isola, dalla punta Pedro sino al capo Dondra, è di 425 chilometri circa; la sua larghezza varia da 60 a 250 chilometri. La popolazione totale supera due milioni. È in continuo incremento sì nei prodotti del suolo come nel commercio e nella navigazione. Nelle coste sono alcuni buoni ancoraggi, il cui accesso però è reso difficile da molti bassifondi e da scogli a fior d'acqua, dai quali conviene che i naviganti si guardino colla massima cura. Nell'interno del paese sorgono alte e belle montagne, coperte di grandi foreste; molte di esse racchiudono ricchezze minerali preziosissime. Le montagne si svolgono in guisa che nella parte centrale formano un vasto circo: i più profondi studii non permettono di dare a questo fenomeno geologico un'origine vulcanica, non trovandosi in tutto il paese alcuna traccia di vulcano. Questa catena di montagne presenta in alcune parti altezze considerevoli, tra le quali convien citare il picco d'Adamo, alto 2000 metri sopra il livello del mare; il picco di Nemina-Cooty-Kandy, alto 1650 metri; e in fine il picco di Dambera, meno alto che gli altri due, ma famoso per un'immensa caverna, che contiene ne' suoi fianchi, larga 3 chilometri e profonda 1500 metri. Questa caverna è abitata da una setta di sacerdoti indiani, che non escono mai a vedere la luce del giorno, e cui i fedeli vanno a consultare nel loro ritiro. In certe epoche dell'anno, vi si fanno processioni con le torce, e questi esercizii religiosi sono oggetto di grandi solennità.

Le montagne di Ceilan, per la loro configurazione, esercitano su' fenomeni atmosferici di tutta la regione una grande influenza. Diminuiscono l'intensità de' monsoni o venti periodici, i quali non hanno quivi la stessa violenza che nelle altre parti del mare delle Indie. La costa occidentale dell'isola è soggetta, ne' mesi di maggio, giugno e luglio, a piogge fortissime. Tali piogge corrispondono a quelle sì note della costa di Coromandel: sono prodotte dal monsone, che porta nel tempo stesso tempeste e uragani continui. Piuttosto che dal corso del sole, le stagioni a Ceilan sono regolate dal monsone. L'epoca dei grandi caldi dura da gennaio ad aprile. Godesi della maggior freschezza nel solstizio d'estate. Insomma il clima dell'isola è buono e il paese alletta ad abitarlo.

I prodotti agricoli di Ceilan sono ricchi e abbondanti. L'articolo più importante d'esportazione è la cannella, il cui ricolto ricorre due volte all'anno: il primo, che è il più rilevante, si fa da aprile ad agosto; il secondo, da novembre a gennaio. Le foreste del paese producono ebano di buona qualità, *tek*, *bois-de-fer*, e il famoso albero *talipot*, il cui fusto raggiunge qualche volta 80 metri di altezza. Le sue foglie sono tanto larghe da potervi riparare sotto perfino dodici persone. Il più bel prodotto del regno animale è l'elefante, di cui vi sono due specie particolari: una è chiamata *alleia*, e gli animali che la compongono hanno denti lunghissimi; l'altra *aeta*, e gli animali con denti cortissimi. L'elefante ceilanese è ricercatissimo per la sua forma, la sua forza e la sua indole dolce e docile. Presentemente gli elefanti, destinati all'esportazione, si prendono sulla costa meridionale dell'isola nella Provincia di Matura. Un tempo, le cacce non ricorrevano che nel giro di quattro o cinque anni; ma il numero delle domande si è fatto tanto ragguardevole, che le grandi cacce si fanno ora ogni due anni in modo regolare. I Principi indiani danno tutti gli anni grandi commissioni di questi animali, utili per ogni riguardo.

Gli abitanti dell'isola di Ceilan si dividono in quattro grandi caste: 1. casta reale o casta nobile; 2. casta dei bramini; 3. casta di *wiessia*, che comprende particolarmente i mandriani e i coltivatori; 4. la casta inferiore, nella quale sono compresi gl'individui delle ultime classi sociali. Era proibito una volta alle persone, appartenenti a queste diverse caste, di contrarre mutui matrimonii e di frequentarsi. La proibizione portava pena della morte. Ma, col tempo, le cose cambiarono; tanto che, quantunque la linea di separazione di classe sia ancora nettissima, sparve però la penalità inerente alle infrazioni di queste usanze secolari. I Ceilanesi sono generalmente di carattere dolce e superano d'assai in intelligenza le altre razze indiane.

La capitale dell'isola di Ceilan è Colombo, città pulita e ben costrutta, di origine portoghese. Fu già il capoluogo degli Stabilimenti olandesi dell'India, ed è ora la residenza del governatore inglese, che abita in un bellissimo palazzo. Malgrado l'imperfezione del suo porto, il quale non offre sicurezza alle navi se non una parte dell'anno, Colombo è un centro commerciale importantissimo. La sua popolazione, giusta l'ultimo censimento del 1855, è di 70,000 anime. Le due città più ragguardevoli dopo Colombo sono Trinkomali o Trinquemala, tanto celebre nella storia indiana del secolo XVIII, la quale possiede uno dei più bei porti di tutta l'Asia, che gl'Inglesi stanno fortificando in modo sì formidabile, che venne soprannominato la Malta dell'India; e Punta di Galles, piccola città, che la Compagnia dei pacchetti dell'India ha scelto per luogo di fermata a cagione dell'eccellente suo porto, della sua salubrità e della magnifica sua postura.

Le altre città dell'isola, che meritano di essere citate sono: Scilao, Mahaneuva, Matora, celebre per la caccia agli elefanti, che si fa nelle sue vicinanze; Battikalo, Jafnapatam e Kandy, che fu già la capitale del regno di questo nome.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 3 novembre, sullo spaccio de' giornali in Austria, i seguenti dati, tolti dal *Frankfurter Journal*: « Non sarà privo d'interesse conoscere, sul fondamento di rilevazioni uffiziali, la diffusione, che ebbero nell'Impero austriaco nel 1855 i primarii fogli periodici, a' quali finora altri non ne vennero aggiunti. Nel suddetto anno 1855, a Vienna, la *Gazzetta di Vienna*, foglio della mattina, spacciò 5250 esemplari: 3600 furono gli esemplari del foglio della sera. La *Oesterreichische Zeitung* spacciò 5000 esemplari. La *Ost-deutsche Post*, ne spacciò 4000; la *Presse*, 17000; il *Wanderer*, 5000; il *Morgenpost*, foglio locale, nelle domeniche, da' 20 a' 21,000 esemplari; nei giorni fra la settimana, da' 18 a' 19,000 esemplari al giorno; il *Corriere di Vienna*, 1300 esemplari; il *Foglio delle novità* di Vienna, 23,000 esemplari, la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, ne' giorni fra la settimana, da' 6 agli 8000, nelle domeniche, 10,000 esemplari; il *Telegrafo di Vienna*, da' 5 a 6000 esemplari; l'*Umorista*, 1400 esemplari, ed il *Fremdenblatt*, 12,500 esemplari. Nell'Austria superiore, la *Gazzetta di Linz* spacciò 800 esemplari. Nel Salisburghese, la *Gazzetta della Provincia di Salisburgo*, 150 esemplari. Nella Stiria, la *Gazzetta di Gratz*, 2000 esemplari; il *Telegrafo di Gratz*, 4000 esemplari. Nella Carniola, la *Gazzetta di Lubiana* spacciò 7000 esemplari. In Carintia, la *Gazzetta di Clagenfurt*, 800 esemplari. Nel Litorale, l'*Osservatore Triestino*, 2100 esemplari; la *Triester Zeitung*, 1330. Nel Tirolo e nel Vorarlberg, il *Messaggiere pel Tirolo e pel Vorarlberg*, da' 1000 a' 1200 esemplari. La *Gazzetta del Popolo* e de' *Bersaglieri*, dagli 11 a' 12,000. Mancano i dati pe' giornali della Boemia. In Slesia, la *Gazzetta di Troppau* spacciò 300 esemplari. In Ungheria, la *Gazzetta di Buda-Pest* ne spacciò 1100; il *Lloyd di Pest*, 3000; la *Gazzetta di Presburgo*, 600; il *Buda-Pesti-Hirlap*, 1500; il *Pestinapli*, 2500; le *Novità politiche*, 8200; la *Gazzetta di Arad*, 750. In Gallizia, il *Has*, spacciò 2400 esemplari. Pel Regno Lombardo Veneto, mancano egualmente i dati. Nel Banato di Temes, la *Gazzetta di Temesvar* spacciò 1000 esemplari. In Croazia e Slavonia, la *Gazzetta d'Agram* 1250 esemplari. In Transilvania, la *Gazzetta di Cronstadt*, 900 esemplari; il *Messaggiere di Transilvania*, 900 esemplari. In Dalmazia, finalmente, l'*Osservatore Dalmato* ne spacciò 610. »

ACCADEMIA MERCANTILE A VIENNA.

Essendo stati approvati, dal Decreto dell'eccelso I. R. Ministero del culto 21 ottobre a. c. N. 17746, gli Statuti dell'Associazione il Piano d'ordinamento e quello dell'istruzione dell'Accademia di commercio di Vienna, quell'Istituto d'insegnamento verrà aperto nel 1.° gennaio 1858.

Nell'anno scolastico attuale, l'Accademia limita la sua operosità alla prima classe; in ottobre 1858 e 1859, quella operosità sarà estesa, secondo il Piano d'insegnamento, anche alla seconda e terza classe.

I genitori, o quelli che ne fanno le veci, i quali pensano di commettere i loro figli o gli affidati alle loro cure, a quell'Istituto d'insegnamento, vengono invitati ad insinuare gli alunni di commercio dal giorno d'oggi fino al 24 dicembre a. c. alla Direzione dell'Accademia (in città, Schottenbastei, N. 140) ed a presentarli personalmente al direttore, al più tardi negli ultimi giorni di dicembre.

Le condizioni dell'accettazione sono contenute nel Piano stampato dell'organizzazione dello Stabilimento, che, unitamente al Piano dell'insegnamento ed agli Statuti dell'Associazione, verrà consegnato nella Direzione della Cancelleria a quelli, che desiderano ragguagli, e verrà inviato ai forestieri dietro domanda per lettera.

In causa della ritardata apertura dell'Accademia, ciò che si paga per la scuola, che nella Sezione III del Piano di organizzazione è fissato a fiorini 150 V. B., è ridotto in quest'anno, in via di eccezione, a fiorini 100, pagabili con fiorini 25 all'ingresso e con fiorini 75 nel 1.° aprile 1858.

Vienna, 14 novembre 1857.

Per ordine del Consiglio d'Amministrazione
Il direttore FR. HANKE.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 18 novembre.

Sotto i dominii della Santa Sede, di S. M. I. R. A., e di S. A. R. il Duca di Modena, esiste una vasta zona di terra includente la superficie di pertiche censuarie 400,500, circondata da' torrenti Secchia e Panaro, nonchè dal fiume Po. L'inofficiosità di scoli delle acque chiare versanti sull'indicata superficie, che hanno foce nel Panaro alla Bova di Bondeno in Ferrarese, richiamarono fino dal secolo XV le sollecitudini de' Governi, onde le acque, provenienti dalla parte superiore dei territorii di S. Felice, Mirandola, Concordia e Finale nel Modenese, di Sermide nel Mantovano, non arrecassero danno nello smaltimento delle acque all'inferiore territorio Bondessano, Provincia di Ferrara, Stato della Chiesa.

Il canale di Burana, che dalla storia rileviamo sussistere fino da' secoli VIII e IX, cioè sotto Carlo Magno e Lotario, nella sua etimologia da *borro* fa conoscere essere originato da un torrente, da' cui dirupi scoscesi e sassosi erano strascinati.

Le vicende però, che nella catastrofe de' fiumi vaganti per la Padusa si successero, e per cui col progredire di secoli l'arte accorse a sistemarli, fu causa che l'antico Burana si restringesse in un canale o colatore. Questo cavo, sotto le diverse denominazioni riconosciute dalla sua origine alla foce, cioè di Fossa Masina, canale S. Martino, Russo e Burana, si scarica in Panaro alla Bova di Bondeno, convogliando in sè le acque chiare della enunciata superficie di pertiche censuarie 400,500. I terreni superiori, già appartenenti a' Ducati mirandolesi e mantovani, dovendo scaricarsi sopra terre inferiori sotto il dominio della Santa Sede, obbligarono a fissarne le leggi e discipline, tanto per regolarne l'efflusso, quanto per istabilirne il riparto di spesa in ragione d'utilità. Nel secolo XVI, si firmarono convenzioni coi Mantovani, il 7 ottobre 1527 sotto il Marchese Federico, il 4 giugno 1518 col Duca Francesco II, nonchè coi Conti della Mirandola il 14 marzo 1567, colle quali pure si prescrivevano i manufatti da costruirsi a garantia del territorio ferrarese. Ma le regioni superiori del canale in discorso nel secolo XVIII furono inondate tanto nel Mirandolese, quanto nel Mantovano; così che, nel 30 agosto 1752, seguì trattato tra S. M. l'Imperatrice Maria Teresa e S. A. serenissima il Duca Francesco di Modena per sistemare il canale o colatore, che ripartisce i due Stati, e convogliare le acque in Burana. I continui alzamenti d'alveo del Panaro, ostruendo la foce di Burana alla Bova, è causa che le acque, non potendo che con molta difficoltà defluire ne' tempi di massima escrescenza, invadano immenso territorio dei tre Stati. A possibilmente porre riparo a tanto danno, furono scelti idraulici per proporre i mezzi onde un più sollecito smaltimento ottenerne. I progetti Bonatti-Robbi, quello dell'ab. Mori, ed il terzo del Masetti furono sottoposti. Questi, assunti parzialmente ad esame dal celebre Tadini, questi con suo voto del 1.° settembre 1802, addimostrò non ritenere proficui i due primi allo scopo, perchè, sebbene in vario modo, dovevano scaricarsi in Po; ma piuttosto essere apprezzabile il terzo progetto del Masetti, di convogliare cioè le acque per mezzo di una botte sotto Panaro, dirigendola pel Ferrarese con un nuovo cavo al mare, od immetterle per mezzo del canalino di Cereto nel Volano, o finalmente, deviandole dal Volano a Medelana, scaricarle nelle valli di Comacchio. Nel frattempo si discuteva sullo scolo da darsi alle acque di Burana, e fu decretata nel 1807 la diffinitiva fatale immissione di Reno in Po al Bondeno, che fortunatamente non ebbe effetto. Dopo un tale decreto, fu di assoluta necessità provvedere al migliore scolo di Burana, mentre, coll'unione di Reno e Panaro, lo scolo di Burana, oltre al dipendere dallo stato di Panaro, si poneva pure sotto la dipendenza di Reno, motivo per cui fu decretato d'associare il lavoro del Reno all'altro della bonificazione di Burana. Nel 1811, s'incominciarono i lavori dell'immissione dello scolo Burana nel Volano, costruendo la botte sotto Panaro, ed inoltrando il lavoro quasi a compimento dell'altra botte, sotto il nuovo alveo di Reno. Le vicende politiche avendo portata la caduta del Regno italico, ed il ripristinamento delle antiche sovranità, rimase sospesa l'esecuzione di qualunque lavoro. I danni sempre maggiori, che risentivano i possessori della Zocca dalla bonificazione di Burana, non potevano restar dal procurare l'esecuzione di un qualsiasi progetto capace a toglierli dalla deplorabile loro condizione. Frattanto nuovo ostacolo si frappose a ritardare le implorate provvidenze La Provincia ferrarese, volendo bonificare la navigazione del Po di Volano, fece nel 1839 stendere dall'esimio ingegnere Ferlini un piano, onde formare del Po di Volano un canale navigabile in ogni tempo dalle barche di mare, ed all'oggetto di avere un'acqua perenne, fu proposta una chiavica di derivazione in Panaro. I diritti allarmati del Governo estense su questo fiume ritardarono l'avanzamento delle trattative della bonificazione di Burana, e solo nell'ottobre 1845 gl'ingegneri pontificii, lombardi ed estensi, Ravalli, Pianzola e Malacarne, proposero ai rispettivi Governi « di ammettere l'in« troduzione delle acque di Burana dalla nuova botte « sotto Panaro nel Po di Volano, salve tutte le in« dennità della Provincia ferrarese, e col concorso « nella spesa di miglioramento del Volano stesso. »

L'attuazione di così essenziale lavoro sta ancora ne' voti della sofferente popolazione del vasto perimetro, ed è desiderabile che nel Consiglio provinciale di Ferrara, il quale aprirà le sue sedute nel corrente novembre, possa definitivamente proporsi alla sanzione del Governo, tanto la bonificazione della navigazione del Volano, d'incalcolabile vantaggio alla città di Ferrara ed all'intera Provincia, quanto l'introduzione delle acque di Burana nel Volano stesso, richiesta dalle leggi d'idrostatica. Alla rettitudine però del Consiglio resterà lo stabilire sul voto idraulico se convenga, come si ritiene proporre, di dividere le acque alte dalle basse, e condurre le prime, per mezzo di un nuovo naviglio, nel Panaro, in un punto superiore meno sensibile ai rigurgiti del Po. Questa separazione porterebbe una sottrazione di $^4/_{10}$ nella massa d'acqua, che, per mezzo delle botti sotto Panaro e di Reno, si convoglierebbero nel canalino di Cento, indi nel Volano.

Il voto costante de' possessori nella vasta zona, che da oltre tre secoli discutono, onde favorire lo scolo di una vasta estensione di valli modenesi, mantovane e ferraresi, accresce la viva speranza di vederlo attualmente esaudito, ben sicuri che quando, nella sistemazione del Volano, non fossero convogliate almeno le acque basse della bonificazione di Burana, rimarrebbero quei vasti fondi eternamente produttivi di giunchi, e i terreni a coltivazione, mancando di scolo efficace, vedrebbero scemare quella produzione, di cui sono suscettivi con un pronto smaltimento delle pluviali.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 16 novembre.

Colpito d'apoplessia, spirava il 12 corr. in Tassarolo, presso Novi, l'illustre cultore delle scienze naturali, il marchese Massimiliano Spinola nell'età di anni 78. L'ottimo patrizio, colpito da qualche anno da cecità, volle esperimentare l'operazione della cateratta, che sostenne coraggiosamente sotto l'esperta mano d'un valentissimo nostro operatore, ma un giorno dopo moriva repentinamente fra le braccia de' suoi figli.

(Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 novembre.

Questa mattina le mortali spoglie della real Principessa D. Maria Amalia, esposte, siccome fu detto, nella Sala de' Vicerè, ove per due giorni continui si è fatto gran concorso di persone di ogni ceto, traenti a sciogliér lagrime e pregar pace alla bell'anima, sono state alle 8 trasferite dalla reggia alla basilica di S. Chiara, nella forma e col grandioso accompagnamento prescritto.

La via, attraversata dal maestoso incesso del funebre corteo, avea dall'una e dall'altra parte una infinità di mesti spettatori, i quali mostravano un sol cuore veggendo passare i benedetti avanzi della bella augusta persona, che in sè racchiuse sì gran tesoro di senno, di virtù e di benigni affetti.

Dalle ore 10 sono state nella ridetta basilica celebrate le solenni esequie. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 10 novembre:

« Scarseggiano affatto le nuove politiche. Il processo di Salerno non comincierà così presto, come io figuravami in sulle prime. Un consigliere della Corte di cassazione o, come qui la chiamano, Corte suprema, diceami i dì scorsi che i dibattimenti non seguirebbero prima di gennaio. In questa materia sono fra noi assai lente le forme. Stando alla legge, i difensori hanno diritto di compilare lunghe liste di testimonii, che sono talvolta 300 o 400 leghe da luogi, e vengono quando possono. Se insorge un lieve incidente, una piccola difficoltà, si domanda un'inquisizione, e la legge l'accorda alla difesa, anche quando v'è a credere che si volle soltanto tirare in lungo le cose. Dalla stessa persona ritrassi come, fra i capi d'accusa che pesano sui due meccanici inglesi, siavi il sequestro d'una lettera di miss White.

« Qui parlasi molto d'un progetto di ribasso delle tariffe di dogana sopra un numero grande di articoli. Sarebbe questo un valido mezzo ad avvivare il commercio ed impedire l'immoralità del contrabbando, fra noi abbastanza operoso. Non so dirvi se tale provvedimento sarà tosto deciso.

« Si dà qui come certo l'arrivo del Re di Prussia a passarvi l'inverno, e si ritiene ch'ei venga a piccole giornate. »

Il direttore del reale Osservatorio meteorologico vesuviano dirigeva al presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione, in data del 24 ottobre 1857, la seguente relazione:

« Signor presidente,

« Il Vesuvio in questi ultimi giorni ha presentato varietà di fenomeni che meritano di essere ricordati.

« Fino al giorno 18 di questo mese l'incendio continuava nel modo espresso nell'ultima mia relazione; ma la mattina del 19 io udiva dall'Osservatorio, invece delle solite detonazioni, certi strani ed indefinibili rumori. Salito sulla cima del monte, trovai ambo i piccoli coni in piena attività e cresciuti in altezza. Il maggiore di essi erasi chiuso in cima ed avea di lato un ampio forame ellittico d'onde menava fuori con grande impeto copia di fumo co' soliti brani di lava. A quando a quando però udivasi un buffo più violento, e vedevasi da quella bocca ignivoma uscire un globo di fumo spinto in aria verticalmente a dispetto del vento di libeccio, che con violenza soffiava. Da questo globo, che si elevava con maravigliosa velocità, si vedevano cadere avariate striscie di vapore alquanto ricurve: poco dopo, in mezzo al globo si cominciava a discernere un cerchio o anello di fumo più denso, di cui il globo diveniva un'atmosfera più rara, la quale in breve spariva, restando in alto netto e profilato l'anello, che sembrava una grande aureola formata da un bastone metallico. Dopo quattro o cinque minuti, questo anello sfumando si dileguava. Cotesti cerchi erano in quei dì così frequenti, che spesso vedevansene tre o quattro in una volta. Il loro diametro era di 4 in 5 metri, e si elevavano ad un'altezza di circa 450m.

« Fin qui nulla di perfettamente nuovo, perocchè gli storiografi delle vesuviane conflagrazioni, dal Sorrentino in poi, spesso hanno fatta menzione dell'indicato fenomeno, ed erasi eziandio più volte appalesato durante questo stesso incendio. Ma il singolare in questa congiuntura era che, giunto il globo ad una certa altezza, cominciavasi ad ascoltare un curioso rumore sostenuto e continuo che durava per tre o quattro minuti: io non so se mi debba dirlo aereo o sotterraneo, perocchè ora paremi venisse per l'aria, ed ora che muggisse sotto i miei piedi; esso rassomigliava al rombo, che talora accompagna i tremuoti.

« Le lave intanto continuavano copiose a versarsi nell'avvallamento del 1850, ma sulla sommità del cono scorrevano occulte sotto le scorie delle lave antecedenti, attraverso le quali spesso vedeva presso di me venir fuori qualche rivoletto di fuoco vivissimo: onde potetti con agio ripetere i miei studii sulla temperatura e sulle qualità fisiche delle lave fluenti e non ancora coperte di scorie. Aspettando l'indurimento di queste piccole porzioni di lava, io assisteva alla genesi di quegli accidenti, che nelle scorie soglionsi ammirare.

« Le cose passarono così fino alla sera, quando verso le ore 10 l'incendio sembrò volgere rapidamente al suo termine; imperocchè le lave si arrestarono, il fumo divenne scarso e poco impetuoso, ed il fuoco quasi più non si discerneva sulle bocche.

« La mattina del 20, l'incendio parve del tutto finito, per modo che la sera verso le ore 6 S. A. R. il Principe di Joinville con la sua augusta famiglia saliti sul cono non poterono contemplare lo spettacolo del vulcano ardente. Ma verso le ore 8 s'udì un improvviso scoppio, e tosto si vide sul cratere un nembo di fumo rosso con una enorme quantità di sassi infocati, che cadendo luccicavano sul cono fino alla metà della sua altezza. Tre persone in quel momento erano sul cratere, ma la Dio mercè rimasero illesi, e poichè si trattennero tutta la notte sulla cima del monte, da tutti si tenevano per estinti. Essi scendevano la mattina del 21, quando io saliva e mi raccontarono quel che loro era occorso di vedere. Quello scoppio avea menato in aria tutto il cono occidentale, quello appunto che nel giorno innanzi eruttava i globi di sopra descritti e che avea oltre a 30 metri di altezza. Sparito il cono, era rimasto un ampio baratro di poca profondità.

« A piè dell'orlo superstite di uno de' grandi crateri del 1850, trovai sulla sabbia un animale morto di fresco, quale avea i peli arsicci alla coda e sotto la pancia, la quale era divenuta gialla per l'azione degli acidi. Esso mi è sembrato un ghiro, quantunque privo del fiocco all'estremo della coda forse sparito col fuoco. La terribile esplosione dunque della sera del 20 ottobre cagionò appena la morte di un ghiro.

« Con quello scoppio apparve piccola quantità di lava e l'incendio parve del tutto finito; ma la mattina del 22 le bocche cominciarono a rianimarsi, ed ora dal baratro, del quale di sopra è detto, escono brani di lava con frequenti e moderate detonazioni.

« Le lave uscite durante questa lunga e continua arsione del monte hanno elevato il cono ad un livello superiore alla punta del palo, che può dirsi sparita: esse hanno ricoperto il cono da ponente a levante passando per nord, cangiandone la configurazione, e sonosi di molto distese nell'atrio del cavallo, sovrapponendosi a quelle del 1850 e del 1855.

« I coni avventicci del 1850 sono spariti sotto le nuove lave, il che ha cagionato la perdita di quelle scorie leggiere, volgarmente dette pomici, materiale preziosissimo specialmente per la fabbrica delle volte.

« Non ho mai perduto di vista le fumarole delle lave; e, senza discendere in minuti particolari scientifici sul proposito, le dirò di avere assicurata la formazione del sale ammoniaco sul pendio del cono vesuviano, contro la comune credenza de' dotti e di avere in alcune lave trovato il cloruro di bario tra le prime sublimazioni, più copioso de' cloruri alcalini.

« *Il direttore*, LUIGI PALMIERI. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 novembre.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Monitore Toscano*:

« Nella decorsa sera, si restituirono in questa capitale in ottimo stato di salute, e dopo breve soggiorno nelle vicinanze di Napoli ed in Roma, S. A. I. e R. la Granduchessa regnante, e S. A. R. il Conte di Trapani, di lei augusto fratello, che fecero di qua partenza per Napoli fino dal 5 corrente, col desiderio di rivedere S. A. R. la Principessa Maria Amalia di Borbone, loro sorella, che ritrovavasi inferma, e la cui morte, accaduta nelle ore pomeridiane del dì 6, prevenne l'arrivo delle prelodate AA. LL. nel Regno delle Due Sicilie.

« Per tale luttuoso avvenimento, questa I. e R. Corte aveva, fino dal 7 stante, già preso il bruno per trenta giorni, nella seguente forma, cioè per 15 giorni grave, e 15 leggiero. »

DUCATO DI MODENA.

Pavullo 15 novembre.

Nel 1799, una piccola mano di Frignanesi, devoti al loro Sovrano, non prendendo consiglio che dalla fedeltà e dal loro gran cuore, osavano dalle alture di Montecuccolo di contrastare il passo ad una forte armata repubblicana, comandata dal generale Macdonald.

L'esito non poteva essere incerto: i fedeli montanari, sopraffatti dal numero e dalle armi d'ogni maniera dei nemici disciplinati, cedevano il luogo, ed alquanti di loro, sia nella zuffa, sia dopo la medesima, perdevano la vita per una causa onorata. La memoria di quei fedeli vivera solo nella tradizione di una Provincia, che si gloria di portare per divisa il motto *Prisca Fides*.

La R. A. del nostro amatissimo Sovrano, villeggiando in Pavullo, poco discosto da Montecuccolo, ha voluto che si raccolgano le ricordanze di quel glorioso ardimento, ed ha ordinato che sulla Serra di Porta, luogo principale dello scontro, una lapida commemorativa, da erigersi a spese di lui, ricordi ai venturi il fatto e i nomi tutti di quelli che vi morirono.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Afferma il *Pays* che si fecero pratiche a Costantinopoli per conciliare l'ambasciatore francese col nuovo granvisir; ma, alla partenza del corriere, il sig. di Thouvenel continuava a non avere alcuna relazione con Rescid pascià. *(G. Uff. di Mil.)*

MONTENEGRO

Scrivevano nel 1.° novembre, dal confine del Montenegro, alla *Gazzetta d'Agram*, quanto appresso:

« Dopo che tante fra le più ragguardevoli famiglie della Cernagora cercarono rifugio, volontarie o forzate, in paesi stranieri, e dopo tante condanne di morte, avevamo diritto di credere che si fosse alla fin fine acquietato lo sdegno inesorabile di quel Principe. Ma la cosa non va così. Infatti, abbiamo nuovi esempi d'inudito furore e di vendette esercitate contro innocenti. Il Serdar di Braici, Jovo Sutov, godette sempre il favore del Principe, attirandosi per tal motivo l'invidia di altri suoi compatriotti, che non mancarono di calunniarlo presso il Principe stesso. Jovo ne venne in cognizione. Avendo veduto per molti esempi che a Montenegro si puniva senza udire giustificazioni, pensò essere miglior cosa fuggirsene tosto, e rifuggissi a Budua. Allorchè il Principe Danillo seppe la sua fuga, gl'inviò uno dei senatori, pregandolo a ritornarsene al proprio posto a Braici, assicurandolo che nessuno nutriva contro di lui sospetti, e dandogli parola d'onore che non gli avrebbe fatto alcun male, se ritornasse. Quando un Montenegrino dà la sua parola d'onore, e giura sulla propria fede, ognuno ritiensi sicuro. Dopo quel giuramento, negli andati tempi, il più gran delinquente poteva tornarsene senza timore che il giuramento stesso non venisse osservato. Il Principe Danillo avrebbe assicurato sulla propria fede il Serdar Jovo Sutov che nulla gli sarebbe accaduto. Fondandosi su quel giuramento, ei ritornò da Budua. Ma, appena entrato sul territorio di Montenegro, fu aggredito, assassinato e tagliato a pezzi. Alcuni de' suoi congiunti furono strozzati. Altri fuggirono, e i loro beni furono confiscati.

« Anche il senatore Pero Stefov di Cevo fu perseguitato in causa di calunnie, giacchè avea fra' senatori il maggiore influsso sul popolo. Onde sfuggire alle persecuzioni, cercò asilo sicuro all'esterno. In conseguenza di ciò, furono confiscati i suoi beni e quelli dei suoi parenti. »

INGHILTERRA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica quanto segue intorno all'improvvisa morte della Duchessa di Nemours:

« Una lettera d'Inghilterra, che ci viene ricapitata, contiene i seguenti ragguagli:

« . . . Qui la morte percosse una giovane donna, che ancora stamane trovavasi in tutta la brillante maturità della sua bellezza. La Duchessa di Nemours non fu mai ammalata. Fresca di parto, aveva trascorso felicemente e senza contrasti una crisi tanto pericolosa a tutte le donne. Era passata una quindicina di giorni, ed ella risvegliasi gaia, discorre della sua *toelette*, l'incomincia ella stessa ed esclama: « Ah! mio Dio! » In così dire, reclina la testa ed era già morta! In meno di trenta secondi, tutto era finito. Il Principe, suo consorte, ch'era giù delle scale, chiamato, vi accorre, e non abbraccia omai più che un cadavere... Dirvi lo stato del misero Principe non è in mio potere... Non vidi mai nulla di altrettanto compassionevole. La Regina è, come sempre, ammirabile di forza e di coraggio.

« Madama la Duchessa di Nemours, Principessa di Sassonia-Coburgo Gotha, nata a Vienna il 16 febbraio 1822, aveva 35 anni. Maritata il 27 aprile 1840 al secondogenito del Re de' Francesi, era sorella del Re di Portogallo, ch'è padre al regnante, nipote del Re dei Belgi e cugina della Regina d'Inghilterra. Pochi dì innanzi al parto della Duchessa, S. M., venuta a visitarla, avea fatta colezione a Claremont. Tutti sanno che la Regina Vittoria portava un amor di so-

rella alla propria cugina e professavale stima particolare.

« Per la nobiltà de' suoi sentimenti, per la saldezza del suo carattere, per ogni specie di aggradevoli e forti qualità, rilevate altresì dalla grazia incomparabile della sua persona, madama la Duchessa di Nemours erasi mostrata uguale alle diverse vicende incorse dalla sua famiglia. Fu vista brillare vicino a un trono in tutta la pompa d'una raggiante giovinezza, ed essa recò nell'esilio i rimedii d'una seria intelligenza e d'un'anima vigorosamente temprata. Sapea deliziare e consolare ad un tempo. »

Dall'autopsia del cadavere della Duchessa di Nemours si scoperse che un grumo di sangue, lanciato nell'arteria polmonare, ove fu ritrovato, soffocò la Principessa. È un di quegli accidenti sì rari, che non se ne conosce altro esempio che quello della sig. di Béthisy, morta nel modo stesso, nel 1842, dodici giorni dopo il parto.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 novembre.

Nessuna notizia politica, o piuttosto una grandissima, che ieri io vi annunziai in prevenzione, ed alla quale dovevamo aspettarci fino da ier l'altro sera. La convocazione del Parlamento è stata fissata, al dì 1.° dicembre da un Consiglio di ministri, che si adunò stasera presso lord Palmerston. È il quarto che ha luogo in questa settimana!...

Per un ritardo inesplicabile, la valigia di Calcutta non è giunta neppure stasera. Molte famiglie, che attendono ansiosamente lettere di colà, aspettano agli Ufficii postali, essendo stato detto loro che probabilmente la distribuzione verrebbe fatta in serata. A tale effetto, l'*half holiday*, concesso agli ufficiali ed impiegati subalterni della Posta, nel giorno di sabato, è stato messo in non cale. Che cosa dirà lord Shaftesbury, la cui combriccola faceva stamani passeggiare per la *City* degli uomini affissi (voi sapete che gli uomini fanno, sotto questo riguardo, a Londra, l'ufficio riservato fra voi alle cantonate) i quali portava scritto: *La nazionale sventura è cagionata dalla sconsacrazione del sabbath?*

Nel caso che la valigia giunga, apparirà, alle 8, una quarta o quinta edizione del *Globe*, e domani avremo i ragguagli, passati al cribro ministeriale, sull'*Observer*.

Dall'Irlanda proseguono a giungerci triste novelle. Iersera, venerdì, nella città di Lurgan, la manifattura di Giacomo Malcolm ridusse alla metà le ore del lavoro, per cui gli operai tessitori, esasperati, e colla prospettiva della fame, si misero a distruggere la manifattura stessa. La polizia accorse, ma gli operai tornarono all'assalto, e sembra che, almeno le finestre, siano state distrutte, e le proprietà esterne manomesse. La forza constabilaria fece fuoco, ed i dispacci di stasera recano che vi furono parecchie persone ferite, non pericolosamente. Molti arresti ebbero luogo. Siccome il dispaccio ultimo avverte, a guisa di conclusione, « la città è adesso tranquilla », bisogna inferire da ciò ch'ella nol sia stata stamane ed ieri, e che, oltre al tumulto cagionato dagli operai, sianvi stati ancora altri subugli.

L'Associazione parlamentaria per la riforma elettorale mise fuori un proclama al popolo della Gran Brettagna. Esso non fu ancora pubblicato da alcun giornale, e non posso oggi trascrivervelo, perch'è assai lungo e mi capita solo in questo momento (6 ore di sera). Brevemente vi dirò che in esso raccomandansi a' riformisti, sei principali oggetti, dalla cui esecuzione eglino non debbono prescindere; cioè:

1. Suffragii accordati a chiunque risiede nei borghi.
2. Suffragii nelle contee a tutti coloro che pagano 10 lire di tasse per occupazione di case (proprietarii e pigionali) (*);
3. Voto per ballottaggio;
4. Eguaglianza nelle costituenze;
5. Abolizione delle qualificazioni di proprietà;
6. Parlamenti triennali;

Il proclama è steso in termini energici, ma non fu sottoscritto da alcuno, contro ogni uso.

La corrispondenza politica di Londra, che ora addiviene, per mille ragioni, forse la più importante d'Europa, non può a meno d'occuparsi delle faccende finanziere, le quali, in questo momento, predominano tutte le altre, e perfino la quistione indiana. Perciò di questa io mi propongo occuparmi seriamente. Vedete intanto il bilancio della Banca, pubblicato iersera alle ore 7 e mezzo, e che perciò trovasi ne' fogli inglesi di stamani. Quale è l'impressione, che ne risentite? Quale è l'opinione, che ne formate?... Quello ch'io ora sto per dirvi farà forse sorridere coloro, i quali furono assuefatti a considerare la Banca d'Inghilterra come un palazzo di pietre, sotto il quale ne ricorre un altro tutto fabbricato di verghe d'oro.

Dico dunque che, senza il pronto soccorso del Governo, la Banca d'Inghilterra avrebbe dovuto sospendere i pagamenti. Ecco la mia opinione. Ora ecco le prove. In presenza d'una circolazione quasi stazionaria per parecchie settimane, e che oggi si eleva a 20,183,355 lire di sterlini (il bilancio della Banca giunge fino a mercoledì ultimo), in presenza d'un conto di depositi particolari, che non ascende a meno di 12,935,344 lire di sterlini, in presenza del credito del Tesoro, il cui saldo è di 5,314,659; in presenza, preso adesso il totale di queste somme, d'una quantità di crediti immediatamente esigibili, ed al cui pagamento la Banca non può rifiutarsi, ascendenti a più di 38 milioni di lire di sterlini, la Banca d'Inghilterra non aveva, in numerario, che una somma di poco superiore a 7 milioni di lire di sterlini!...

Qualcheduno obbietterà i 24 milioni, che la Banca possiede di valori in carta da lei scontata e rimborsabile. Ma è oramai il segreto di Pulcinella che quella carta si compone dei valori della *Western Bank* e della *City Bank* di Glascovia, dei valori dei signori Dennistown ed altri negozianti ultimamente falliti: valori, che forse varran qualche cosa un giorno, ma che ora valgono precisamente nulla.

Questa opinione non è solo da me divisa. Leggete l'*Indépendance Belge*, che si pubblicherà domani, ed ove trovasi la corrispondenza finanziera particolare di Londra in data di questo giorno. Essa è stesa dietro le informazioni più precise e più imparziali, somministrate da uomini speciali al corrispondente del foglio belga; voi vedrete come egli ed io ci combinassimo nei nostri riflessi e nelle nostre osservazioni.

Dal generale passando al particolare, finisco col registrarvi un altro fallimento: quello della ditta Draper, Pietroni e Comp. di *London Wall (City)*, per la somma di 300,000 lire di sterlini. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* La ditta suddetta, in una lettera circolare inviata a tutti i suoi corrispondenti, attribuisce la propria sospensione ad una pressione troppo forte, esercitata sopra di essa dalla Compagnia di navigazione a vapore transatlantica di Genova.

Stasera, i consolidati chiusero con $^3/_8$ per $^0/_0$ di rialzo; ma tutte le azioni di ferrovie, ed in generale ogni valore industriale, ribassarono considerabilmente.

(*) In Inghilterra, chiunque occupa una casa smobiliata, e l'ammobilia del proprio, paga tutte le tasse, che pesano sul proprietario. *(Nota della Comp.)*

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia, in data dell'8 novembre, all'*Indépendance Belge*:

« Attendesi con qualche impazienza la pubblicazione del rapporto degli Uffizii sui tre progetti di legge relativi alla creazione della rete di strade ferrate. La Memoria, stata presentata agli Stati generali dalla Direzione della Banca svizzera, concessionaria della strada ferrata da Flessinga a Venloo, pare abbia prodotto piuttosto buon effetto sui nostri rappresentanti. Da quanto è traspirato delle deliberazioni nelle Sezioni, la Camera si mostrerebbe dispostissima ad incoraggiare con sovvenzioni le strade principali, quella singolarmente da Harlingen a Leer, per Leeuwarden e Groninga, come pure la linea di Flessinga. Ma la Camera vuol rimaner giudice nell'affare: essa desidera che il Governo chiegga per le singole concessioni la sovvenzione speciale, che esso stima necessaria. In questo modo, la Legislatura avrebbe sempre occasione di ponderare la maggiore o minore utilità della linea progettata e del sussidio richiesto. La Camera però sembra mostrare grande ripugnanza per la creazione di un fondo speciale di 10 milioni di fiorini (il fior. = fr. 2.15), quale è proposto dal Governo. I fondi speciali, creati già altra volta, hanno recato il disordine nelle nostre finanze, e la Camera teme di trovarsi nuovamente impegnata per la stessa via.

« Quantunque nelle Sezioni non si consenta troppo generalmente col ministro dell'interno, il quale è d'avviso di far cominciare immediatamente i lavori preparatorii, credesi che il motivo di non convenire nel parer suo quest'anno stesso sia la stagione avanzata.

« Tutti questi progetti però si fanno nell'ipotesi che non s'incontreranno difficoltà nel congiungimento delle nostre strade ferrate con quelle d'Alemagna. Ma non è impossibile che si trovi qualche ostacolo da quel lato. Noi abbiamo offeso il Gabinetto di Berlino, rifiutandogli, una sodisfazione legittima. Esso vi ha fin qui rinunziato, ma non dimenticherà il procedere poco cortese dei signor Gevers; e se le voci, che circolano, sono vere, la Prussia vorrebbe ricattarsene. Per lo meno, le conferenze, che dovevano tenersi a Munster fra' commissarii neerlandese, prussiano e annoverese, sembrano cadute in obblio.

« Se io son bene informato, le negoziazioni, intavolate da qualche tempo col Belgio per la conclusione di una convenzione letteraria, sarebbero giunte a tal segno, che bentosto il trattato potrà essere firmato. I nostri principali librai, sentiti sulle stipulazioni, se ne dichiararono sodisfatti.

« Le ratifiche di una convenzione, conchiusa il 27 luglio col Granducato di Baden, relativa all'ammessione di consoli badesi alle Indie orientali, sono state scambiate.

« Il giorno 1.° novembre, tre navi della marina reale sono partite per le Indie orientali. L'aumento considerevole del premio d'arrolamento non rimase sterile. Una cinquantina di dragoni e alcune centinaia di altri soldati poterono mandarsi a Giava. I cinque milioni di franchi, che si sono nel tempo medesimo spediti al governatore generale, sono destinati a compiere ciò che si chiama il capitale coloniale. *(G. P.)*

SVIZZERA

Il Consiglio federale si è occupato di una proposizione del Dipartimento militare riguardante le misure da prendersi perchè il ponte della ferrovia, da erigersi sul Reno presso Coblenza, possa essere, in tempo di guerra, reso con tutta facilità impraticabile. Le misure proposte saranno sottomesse all'approvazione dell'Assemblea federale. *(G. T.)*

La Legazione francese ha fatto una prima consegna di 20 medaglie di S. Elena al Consiglio federale, co' relativi brevetti. *(Idem.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 7 novembre.*

Ora che il corpo d'armata badese è aumentato, esso conta nelle sue file 329 uffiziali, fra' quali 8 generali, 39 uffiziali di stato maggiore e 282 uffiziali subalterni. Tra gli uffiziali superiori, trovansi un conte, 16 baroni e 11 nobili; tra gli uffiziali subalterni 4 conti, 47 baroni e 37 nobili. *(O. T.)*

AMERICA.

I giornali d'America hanno già parlato d'una cospirazione, che sarebbe stata in procinto di scoppiare a Messico. Le gazzette di codesta capitale recano particolari di tale cospirazione, la cui scoperta ivi produsse viva impressione. Leggesi nel *Trait-d'Union* del 26 settembre:

« La capitale è in commovimento da due giorni. Una cospirazione è, pare, stata scoperta nel momento in cui era per iscoppiare. Se ne ignorano generalmente i particolari. Tutto ciò che noi ne abbiamo saputo, si è che fu sequestrato danaro, armi e munizioni, ed arrestato un certo numero di persone, tra le quali citasi Antonio Bouilla, governatore di distretto sotto Santanna; Firea e Gayoso, già colonnelli dei granatieri; Mariano Salas, ex-generale; Fernandes di Jauregui; e Llaca e Dominguez.

« L'allarme è stato dato fin da giovedì sera; furono prese precauzioni insolite a palazzo, alla residenza del governatore del distretto, e in tutti i posti; la notte, pattuglie numerose percorrevano le vie della città; il Presidente della Repubblica medesimo, dicesi, vigilò personalmente sulla tranquillità pubblica e visitò le caserme. Ieri dopo mezzogiorno, debbonsi esser fatti nuovi arresti, perchè il governatore del distretto, il quale suole farli personalmente, è stato veduto in varii punti della città, alla testa di una trentina di dragoni.

« Questa mania rivoluzionaria, divenuta per tolleranza del Governo supremo un vero trastullo da ragazzi, non apre per certo al Messico la via di farsi grande riputazione nell'opinione delle nazioni straniere.

« Ieri dopo mezzogiorno, un timor subito prese i cittadini, e parecchi magazzini chiusero per la tema d'un movimento; ma nulla è accaduto, e nel momento in cui scriviamo tutto è tranquillo, benchè le Autorità stieno in guardia. »

Lo stesso giornale del 1.° ottobre dice: « Tutti i rumori di rivoluzione non sono ancora chetati. Ieri si sono fatti nuovi arresti a palazzo medesimo, all'albergo di Sant'Agostino, e in via di Tacuba.

« Pare che i documenti caduti questi ultimi giorni in mano alla polizia siano molto curiosi: citasi singolarmente una cambiale di centomila piastre (la piastra = fr. 5.40 circa), tratta dal sig. Lorenzo Carrera sopra una casa di Messico che l'aveva già accettata. Parlasi inoltre di una lettera di Santanna, colla quale S. A. S., *malgrado la modicità della sua fortuna*, prometteva 200,000 piastre per agevolare il buon esito della rivoluzione. Che buon biglietto avevano i rivoluzionarii!

« Se queste due ultime circostanze sono vere, ne emana naturalmente questa conseguenza: che, cioè, i reazionarii di Messico sono in relazioni intime con quelli, che spingono la Spagna a far la guerra al Messico, e che gli uni e gli altri si stringono attorno al nome di Santanna.

Il giornale sopraccitato ha sotto la data del 29 settembre: « Si attribuisce generalmente al presidente l'intenzione di sollecitare dal Congresso la continuazione delle sue facoltà straordinarie; in caso di rifiuto del Corpo legislativo, il sig. Comonfort abbandonerebbe il potere, il quale spetterebbe allora di diritto al signor Benito Juarez, presidente eletto della Corte suprema.

« Per quanto possiamo giudicarne dalle apparenze, il sig. Comonfort incontrerà nel Congresso un'opposizione formidabile. Se le facoltà straordinarie gli saranno accordate, nol saranno che a condizioni diligentemente stipulate, per guarentire che tali facoltà serviranno a rassodare efficacemente il potere esecutivo. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'udienza, annunziata nella Gazzetta d'ieri, non avrà più luogo, mentre S. A. I. R il serenissimo Arciduca Governatore generale, per sopravvenuti impedimenti, non può trovarsi a Venezia nel tempo per l'udienza stabilito.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 19 novembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Milano 18 novembre.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, trovandosi alla Villa Reale di Monza, fece consegnare a quel commissario comunale di polizia L. 300 austr., da distribuirsi ai poveri della città medesima. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 novembre.

Si conoscono all'incirca le elezioni di 120 collegii.

Sessanta all'incirca sono le elezioni definitive e nelle altre vi è ballottaggio. Trenta delle elezioni già fatte appartengono al partito conservatore; le altre al partito ministeriale ed ai partiti liberali riuniti insieme.

L'opposizione liberale è sparita e fa causa comune col Ministero.

Niuno avrebbe mai creduto che il partito clericale fosse capace di fare un così immenso sforzo.

Cavour fu eletto a Torino per soli sei voti; altrimenti sarebbe rimasto in ballottaggio col conte di Gattinara.

Rattazzi in Alessandria è in ballottaggio contro il conte di Sambuy, ed ha meno voti di lui; e Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, è parimenti in ballottaggio a Frassineto, sua patria, contro un cav. Marrone, candidato dei clericali. Parlasi del probabile ritiro di questi due ministri.

Al contrario, i campioni dei clericali ottennero per tutto facile vittoria. Il conte Solaro della Margarita è eletto in quattro collegii; il conte Birago, direttore dell'*Armonia*, è pure eletto a Strambino; eletto il Vallauri, il Ponziglione, il Menabrea: e gli altri tutti in ballottaggio, e con gran probabilità di uscir vittoriosi.

Farini è rimasto sul campo; Buffa, Castelli e Torelli, tutti sfegatati ministeriali sono inappellabilmente perduti.

L'agitazione è al colmo.

Torino sola si pronunciò decisamente pei candidati liberali: Cavour, Notta, Galvagno, Cavalli e Pallavicino Trivulzio sono eletti a gran maggioranza.

Il conte di Revel è in ballottaggio al settimo collegio contro Brofferio; 125 voti ebbe il primo, e 92 ne ha il secondo. Il partito liberale è così commosso, e il Ministero tanto indignato ed agitato, che non vi sarebbe a stupire se il Brofferio riuscisse nominato.

Al sesto collegio, vi è l'avv. Miglietti, ministeriale, contro il cav. Soldati, dei clericali; e l'uno ha pochi più voti dell'altro, di guisa che la lotta sarà intensa assai.

Domani (18) si deciderà definitivamente la sorte di tutti questi candidati o partiti *ballottati*.

Impero ottomano.

Le notizie di Jassy e di Bucarest sono per la Porta, scrive la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, tanto cattive, da aver essa trovato di prendere energiche misure di precauzione per tutelare i diritti del Sultano e per non lasciar ulteriormente turbare la quiete nei Principati danubiani. Odesi, cioè, che i Divani *ad hoc* di Jassy e di Bucarest pensano d'instituire pei due Principati danubiani un Governo provvisorio. Quel passo sarebbe per la Porta il segnale d'intervenire a mano armata in Moldavia ed in Valacchia. Certo è che Omer pascià non va a Bagdad, ma prende il comando superiore di un corpo di osservazione al basso Danubio, che eventualmente entrerà nei Principati. Ismail pascià, serraschiere di Romelia, pianterà dal suo lato il proprio quartiere generale a Monastir e prenderà posizione contro il Montenegro, per finirla coi soprusi del Principe Danillo.

Germania.

Il *Giornale di Magonza* portò nel 12 novembre, in cima alle sue colonne, le seguenti parole:

« S. M. l'Imperatore d'Austria, colla consueta sua magnanimità e grazia, degnossi di largire la ragguardevole somma di fior. 12,000 del Reno, per sussidiare e far progredire la costruzione del nostro duomo. Grazie e benedizioni al nobile e cavalleresco Imperatore, che, col favorire quell'opera di Dio, pone anche a sè stesso un monumento nei cuori della popolazione del Reno, che i nostri più tardi nipoti ricorderanno con gioia ed ammirazione. »

Ed il giorno dopo scriveva queste altre parole: « Abbiamo appena annunciato ai nostri lettori la magnifica largizione, fatta da S. M. l'Imperatore d'Austria per la costruzione del nostro duomo, e ci perviene notizia di un altro beneficio, fatto da un altro membro dell'augusta Famiglia arciducale di Absburgo, ad un'opera del nostro paese, che tende principalmente a promuovere i fini più nobili di umanità. S. M. l'Imperatrice d'Austria, Carolina Augusta, la vedova per le eccelse sue virtù generalmente e profondamente venerata del defunto Imperatore Francesco, di gloriosa e venerabile memoria, si è degnata di fare un donativo di fior. 1200 del Reno al nostro Istituto cattolico di salvamento dei fanciulli trascurati, che sta per essere fondato. » *(Oesterr. Volksf.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 novembre.

Il barone di Hübner, ch'era in procinto di andare in lungo permesso di assenza, ebbe da Vienna istruzione di non partire per ora da Parigi. Riferiscono da Londra atteggiarsi in modo più favorevole in Inghilterra la situazione finanziaria. L'Imperatore lascia Compiègne il 20 per ritornare a Parigi. Il signor di Talleyrand, membro della Commissione de' Principati, è aspettato a Parigi da Bucarest. Si ebbe notizia essere S. A. R. la Duchessa d'Orléans ammalata. Rendita alla chiusa 66 : 50. Ferrovia dello Stato 644. Consolidato 89 $^3/_4$. *(Presse di V.)*

Parigi 19 novembre.

Torino 18 novembre. — Di 100 elezioni conosciute, 11 appartengono alla sinistra, 30 all'estrema destra.

Nuova Yorck 7 novembre. — La Borsa è animata. I grani fermi.

Parigi 18 novembre. — La Baviera è incaricata del rapporto alla Dieta sull'affare dell'Holstein. *(G. di Ver.)*

Nuova Yorck 5 novembre.

Il denaro si può avere con maggior facilità; la confidenza incominciò a rinascere. Dalla California sono arrivati due milioni di dollari: 500,000 sono destinati alle Case d'Europa. *(E. della B.)*

Vienna 17 novembre, ore 8 di sera.

L'*Oesterreichische Zeitung* annunzia l'emanazione d'una Risoluzione Sovrana, relativa alla riduzione dell'esercito. Dice che con ciò il *budget* dell'esercito comparirà con 95 milioni soltanto (*). *(O. T.)*

Vienna 18 novembre.

La Borsa era oggi disposta favorevolmente.

Londra 17 novembre (per Vienna). — Il Consolidato si chiuse a 89 e $^7/_8$. *(O. T.)*

Nuova Yorck 5 novembre (per Vienna.) — La situazione finanziaria è migliore. Il resoconto della Banca è più favorevole. La disposizione a scontare è minorata. Il danaro è più facile ad ottenersi. *(O. T.)*

(*) Le spese dell'esercito nell'anno 1855 ascendevano a fior. 114,320,715, e nell'anno 1856 a fior. 109,695,558. *(Nota della Redaz. dell'O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 19 novembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $^0/_0$	80 $^5/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^1/_8$
»	al 4 $^1/_2$	»	70 $^1/_4$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 $^1/_2$	»	40 $^3/_4$
» al 5 p. $^0/_0$ col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	138 $^5/_8$
» » 1854		»	108 $^1/_8$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 90 —	2/m.	
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 $^1/_2$	uso	1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.7 —	3/m.	2

Borsa di Parigi del 18 novembre — Tre p. $^0/_0$, 67.10. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 90. —.

Trieste 18 novembre — Aggio dei da 20 carantani 8 $^3/_4$ a 9 $^1/_8$ p. $^0/_0$.

VARIETA'.

Il primo Numero del *Raccoglitore italiano-tedesco*, nelle due lingue italiana e tedesca, si pubblica in Milano il giorno 25 novembre 1857.

NB. Per ogni Numero si calcolano cent. 30 — Resta libero di associarsi per qualunque Numero di dispense. — Le associazioni si ricevono anche presso i principali librai. — Lettere, gruppi, *franchi di porto*, si dirigono:

All'editore del *Raccoglitore italiano-tedesco*, in Milano, contr. Brera, N. 1573.

A Napoli, il 29 dello scorso, andò in iscena un ballo del sig. *Blasis*, intitolato *La Danzatrice Veneziana*, espressamente composto per la signora *Giovannina Pitteri*; ed ebbe ottimo esito.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre. — Sono arrivati ieri da Richmond il bark amer. *Fortune*, cap. Havener, con tabacco all'I. R. Fabbrica, da Marsiglia il brig. austr. *Viaggiatore*, cap. Maggi, con macchine per la Società della str. ferr. (il legno a G. Mondolfo), da Manfredonia il nap. c. Vissiglio, con carrube ed altro per S. Della Vida, ed altri trabaccoli stavano in vista.

Ieri si vendevano olii in dettaglio ai prezzi stessi, le qualità primitive mancano tuttora. In granaglie non si manifestano affari. Gli zuccheri vengono un poco più sostenuti; sono dimenticati i caffè. Il baccalà si tiene molto fermo.

Nelle valute non si hanno cambiamenti, le Banconote ch'eransi pagate a 92 $^3/_4$, prima del telegrafo, poscia si pagavano a 92 $^1/_2$, e trovansi offerte; il Prestito naz. fermo a 76 $^1/_4$. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 19 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. L.	6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 $^0/_0$	74 $^1/_4$
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	76 $^1/_4$
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 $^1/_2$
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	75 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 19 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 $^1/_3$
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^3/_5$
Firenze	» 98 $^1/_2$	Roma	» 615
Genova	» 116 $^1/_4$	Trieste	» 176
Lione	» 116 $^1/_2$	Vienna	» 176
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 $^1/_2$		—

Rovigo 17 novembre. — Oggi si vendettero frumenti sacchi 3 a 4000 da l. 16.50 a 17 il buono mercantile, e l. 18 il fino. Dettagli di frumentoni: giallencini poco stagionati da l. 11 a 12.50, secchi l. 13.50; pignoletto l. 14.75. Avena da l. 8.50 a 8.70.

Mercato di LONIGO *del 16 novembre 1857.*

L. austr. corso ab.	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
	Frumento	20.57	21.50	22.28
	Frumentone	16.—	18.—	19.25
	Riso nostrano	37.—	39.75	44.75
	» cinese	30.—	33.—	36.75
	Avena	—.—	—.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 novembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa s'aprì con disposizione assai depressa, in seguito di che i corsi di tutti gli effetti erano fiacchi. Nel corso si migliorò la tendenza, e le carte di Stato si chiusero ricercate, specialmente il Prestito naz. Le divise tese, ed alquanto più alte d'ieri.

Prest. nazionale	5 $^0/_0$	81 $^7/_8$ —	81 $^5/_{16}$
» 1851 S. B.	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	94 $^1/_2$ —	95
Obbl. dello Stato	5	79 $^5/_8$ —	79 $^3/_4$
» »	4 $^1/_2$	69 $^1/_4$ —	69 $^1/_2$
» »	4	63 —	63 $^1/_4$
» »	3	49 $^1/_2$	50
» »	2 $^1/_2$	40 $^1/_4$ —	40 $^1/_2$
» »	1	15 $^3/_4$ —	16
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suol. A. I.	5	88 $^1/_2$	88 $^3/_4$
» » Ungheria	5	78 $^1/_4$ —	79
» » Galizia	5	78 $^1/_4$ —	78 $^1/_2$
» » altre Prov.	5	87 —	87 $^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	62 —	63
Prest. con lott. 1834		311 —	312
» » 1839		136 —	136 $^1/_2$
» » 1854		107 $^1/_4$ —	107 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como		16 $^3/_4$ —	16 $^7/_8$
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$		80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 —	84 $^1/_2$
» Gloggnitz	5	80 —	81
» nav. vap. Dan.	5	85 —	85 $^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.)	5	88 —	89
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275		107 —	108
Azioni della Banca naz.		960 —	962
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$ —	99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		190 $^1/_4$ —	190 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.		112 $^1/_4$ —	112 $^1/_2$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 —	232
» Ferd. del Nord		167 $^1/_4$ —	167 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500		267 $^1/_4$ —	267 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$		100 —	100 $^1/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.		98 $^1/_2$ —	98 $^3/_4$
» idem Tibisco		100 —	100 $^1/_{16}$
» idem Lomb.-Ven.		225 —	225 $^1/_2$
» idem Franc. Gius.		181 —	181 $^1/_4$
» prest. città di Trieste		104 —	104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore		525 —	527
» » 13.° em.		98 $^1/_2$ —	98 $^3/_4$
» del Lloyd		348 —	350
» ponte catene Pest		59 —	60
» molino a vap. Vienna		70	71
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 —	20
» » 2.° em.		29 —	30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 $^1/_2$ —	80 $^3/_4$
» Windischgrätz		27 $^1/_2$ —	27 $^3/_4$
» Waldstein		27 $^3/_4$ —	28
» Keglevich		14 $^1/_4$ —	14 $^1/_2$
» Salm		41 $^1/_4$ —	41 $^1/_2$
» S. Genois		38 $^1/_4$ —	38 $^3/_4$
» Palffy		38 $^1/_4$ —	38 $^1/_2$
» Clary		38 $^3/_4$ —	39

Amburgo	79 $^1/_2$	2/m
Amsterdam	91	2/m
Augusta	108 $^1/_2$	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 $^1/_4$	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.28	3/m.
Milano	105 $^3/_4$	2/m.
Parigi	125 $^3/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11-11 $^1/_2$	
Napoleoni d'oro	8.28	
Sovrane inglesi	10.38	
Imperiali russi	8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 14 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	79 $^5/_8$
» del prest. nazionale	a 5	81 $^3/_4$
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 4	62 $^1/_4$
» dal 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 $^1/_4$
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $^0/_0$		78 $^3/_4$
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 $^1/_2$	—
Azioni della Banca		960
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.		—
Obbl. dello Stato piano pagamento		—
detto in rate		267 $^1/_4$
Azioni della Società di sconto A. I.		562 $^1/_2$
» dell'Istit. di credito austr.		190 $^3/_4$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		197
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 14 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 $^5/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 $^3/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.28	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	124 $^1/_4$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 $^1/_4$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$		10 $^5/_8$-$^7/_8$	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 nov. - 6 ant.	340''', 67	+ 4°, 8	+ 3°, 0	83	Sereno	N⁴		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 18 nov. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 8°, 6 » min. + 4, 0. Età della luna: Giorni 2. Fase: —
2 pom.	340, 92	8, 4	6, 2	76	Sereno	N. N. E⁵		6 pom. 5	
10 pom.	342, 21	5, 6	4, 2	80	Nuvoloso	N. N. E⁴			

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 17 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Melzi Aless., poss. — Tarchini Bonfanti Antonio, dott. in med. — *Da Chiasso:* Wedel nob. Arturo, consigl. di Stato russo. — *Da Mantova:* Campioni Michele, poss. — *Da Trieste:* de Molostwoff Natalia, figlia di un gen. russo. — Stadler Amadeo Teofilo, neg. di Arpovia. — Hesse Adolfo, neg. annov. — Stomscheff Lodovico, gen. russo. — *Da Parigi:* Valeresso co. Luigia, poss. di Lendinara.

Partiti per Milano i signori: Scaly Gugl., eccles. ingl. — Brambilla nob. Paolo, poss. — *Per Verona:* de Wedrichowski cav. Stanislao, consigl. russo. — *Per Vienna:* Batthiany co. Edmondo, poss. ungh. — *Per Rovereto:* Zarelli G. B., I. R. consigl. — *Per Trieste:* de Rupprecht Michele, neg. di Bav. — *Per Padova:* Raday co. Gedeone, poss. ungherese,

Nel 18 novembre.

Arrivati da Milano i signori: de Pourtalès co. Anna, poss. di Berlino. — *Da Padova:* Chrapowitzky Casimiro, colonn. russo. — Riegelmann Adolfo, neg. di Bav. — *Da Trieste:* Wentworth Gugl. Carlo, poss. ingl. — Flesch Antonio, neg. di Francof. — Chrapowitzky Pietro Michele, gen. magg. russo. — *Da Mantova:* Coccastelli march. Adelelmo, poss. — *Da Cremona:* Feraboli Gius., neg. — *Da Verona:* Tessaglia dott. Girolamo, avvocato.

Partiti per Milano i signori: Hughes Gio., poss. ingl. — Beretta Baldassare, poss. e avv. — Beretta Beniamino, ingegn. — Melzi Aless., poss. — *Per Verona:* Stomscheff Lodovico, gen. russo. — Hesse Adolfo, neg. di Annover. — *Per Trieste:* Marcus Maurizio, neg. d'Amb. — Weinberg Giulio, neg. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 novembre	Arrivati	1263
	Partiti	1204
Il 18 novembre	Arrivati	1477
	Partiti	1054

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca Ev.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre. — Levis Gio. Maria fu Bartolommeo, d'anni 46, muratore. — Maini Teresa fu Gio., di 70, civile. — Cassin Bartolommeo fu Domenico, di 34, villico. — Ricchi Luigi fu Gio., di 56, fornaio. — Totale, N. 4.

Nel giorno 5 novembre. — Lancini nob. Antonelli Maria di Gius., d'anni 38, civile. — Pessato Antonio fu Natale, di 68, villico. — Spavento Giovanna fu Gio., di 31, industriante. — Benetti Maria fu Sante, di 29, villica. — Zampol Cecilia di Francesco, di anni 11. — Giatto Marianna fu Domenico, di 79, cucitrice. — Mirotto Maria fu Andrea, di 42, villica. — Scantalburgo Elisabetta di Francesco, d'anni 15, perlaia. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 novembre. — Donagio Elisabetta di Antonio, d'anni 2 mesi 9. — Tajnini Angela di N. N., di 21, domestica. — Metto Angelo di N. N., di 41, muratore. — Dall'Andrea Lorenzo fu Giacomo, di 66, ricoverato. — Beati Caterina fu Antonio, di 70, industriante. — Rosselli Maria di Domenico, di 25, civile. — Cordella Andrea fu G. B., di 12, coronetta. — Del Fiol Luigi fu Antonio, di 55, oste. — Tomasetti Gaspare fu Angelo, di 80, possidente. — Totale, N. 9.

Nel giorno 7 novembre. — Toniolo Lucia fu Vincenzo, d'anni 63, possidente.

Nel giorno 8 novembre. — Santi Girardo fu Salvatore, d'anni 82, civile. — Conti Vittoria fu Gio. B., di 77, civile. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Rigoletto*, del M. Verdi. — Alle 6 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il marito in campagna.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

INDICE. — *Notificazione. Bullettino gen. delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *Nuova Nota della Porta nella questione de' Principati. Osservazioni dell'Ost-deutsche Post.* — Cose delle Indie; *perigliosa situazione degl'Inglesi a Lucknow. Commenti e congetture contraddittorie. L'isola di Ceilan.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *diffusione de' giornali. Accademia mercantile a Vienna.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *questioni idrauliche.* — Regno di Sardegna; *il march. Massimiliano Spinola †.* — R. delle Due Sicilie; *cerimonie funebri. Il processo di Salerno; progetto; il Re di Prussia. Eruzione del Vesuvio.* — Gr. di Toscana; *ritorno della Granduchessa e del Conte di Trapani da Napoli.* — D. di Modena; *monumento.* — Impero Ottomano; *il sig. di Thouvenel e Rescid pascià. Il Principe del Montenegro.* — Inghilterra; *ultimi momenti della D. di Nemours; causa della sua morte.* — Nostro carteggio: *convocazione del Parlamento; ritardo della valigia di Calcutta; tumulto in Irlanda; la riforma elettorale; questione finanziaria, il Banco; fallimenti; la Borsa.* — Paesi Bassi; *strade ferrate.* — Svizzera; *deliberazioni del Consiglio federale. Medaglie di S. Elena.* — America, *notizie del Messico.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Se una vita compita in mezzo al frastuono del mondo, piena di grandi virtù pubbliche, lascia allo spegnersi una venerata memoria presso chiunque abbia potuto apprezzare il bene che per essa ne venne al paese, altrettanto cara e venerata è la memoria di chi, menando una vita tranquilla e tutta adorna di famigliari virtù, abbia saputo guadagnarsi l'affetto e la stima nel breve, ma sacro recinto delle pareti domestiche.

I molti amici ed i parenti hanno a deplorare amaramente una tal perdita nella morte di Girolamo Romanin, avvenuta nella sera del 12 novembre, dopo otto lustri di una tranquilla e benefica vita.

Chiamato il Romanin nella sua prima gioventù in seno ad una rispettabile famiglia di Padova, egli aveva saputo con una condotta irreprensibile, una mente svegliata, un cuore affettuoso, talmente guadagnarsi la confidenza di chi dirigeva quella casa, che, ben presto accolto nella più stretta intimità della famiglia, egli fu chiamato a parteciparne tutti i dolori e le gioie. I vincoli d'amicizia e di adozione si rinserrarono poscia viepiù strettamente da un puro e santo sentimento d'amore, che vicendevolmente si ebbe a sviluppare tra il Romanin e una fanciulla di quell'onesta famiglia; amore che, nato in ancor tenera età, andò crescendo gigante perchè una reciproca stima sempre più avvicinava tra loro que' due cuori giovanili. Il vincolo matrimoniale confermava quelle affezioni, e la vita de' due giovani sposi passò per varii anni nella domestica felicità, abbellita da tre bambini, che per la sveglistezza del loro ingegno e bontà del cuore promettevano ogni consolazione ai loro genitori. Ma questa felicità non doveva a lungo durare, perchè, colto il Romanin nel fiore della vita da una crudele malattia, fu rapito dopo lunga straziante agonia all'affetto della sua famiglia, all'amicizia di que' molti, che benedicevano in lui il benefattore, il consigliere, l'amico.

E bene è giusto il compianto ed il duolo, che quella morte ha destato, perchè tutta la vita aveva saputo il Romanin dedicare alle opere più caritatevoli e sante. Nè egli si limitava a porgere all'accattone quelle sovvenzioni di danaro, che spesso ad altro non servono che ad alimentare i vizii ed accrescere la predilezione per una vita d'ozio, ma, interpretando nel più vero senso il sublime precetto della beneficenza, egli sollecito ad ogn'incontro si prestava ad alleggerire la trista condizione del povero, coll'offrirgli il mezzo di guadagnare col lavoro un onorato sostentamento. E bene spesso accorso in aiuto della sventura, egli aveva saputo prevenire la rovina di chi, abbandonato nel momento del più stringente bisogno, può sentirsi trascinato a qualche passo fatale. Nè limitava le sue beneficenze a que' soli, che, educati nella sua religione, avevano più spesso a lui ricorso; ma, si prestava a favore di chiunque alla sua ben conosciuta generosità si fosse diretto.

Dedito con una specchiata onoratezza alle gravi cure de' molteplici suoi affari, ancor giovane egli n'era cotanto esperto da accrescere coll'opera sua il lustro della casa, di cui partecipava alla rappresentanza.

Possa la coscienza del molto bene, ch'egli aveva operato nel mondo, alleggerire nella desolata famiglia il dolore d'una perdita cotanto immatura, e possano i teneri figli, guidati dalla madre e da' loro maggiori sulle tracce del genitore, calcare una via, che gli aveva valso l'affetto e la stima di quanti avevano potuto conoscerlo.

E.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di aprile 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Ad Antonio Mejatsch, possidente e fornaciaio ad Oberperau, e Antonio Mejatsch, figlio, commesso di negozio a Lubiana, scoperta di un processo per ottenere un risparmio di combustibile del 25 per cento nelle fornaci da mattoni e da calce, il 10 aprile 1857, per 1 anno, segreto.
2. A Carlo Mikats, lattoniere a Pest, invenzione di un congegno da applicarsi ai fumaiuoli, per deviare il fumo dalle camere e da altri locali, il 10 aprile 1857, per 1 anno, segreto.
3. A Prospero Durand a Parigi, rappresentato da G. Märkl, privato a Vienna, invenzione di un processo concernente la produzione del coke, adoperando legna, torba, antracite ed altre sorti di carbon fossile, il 10 aprile 1857, per 1 anno, segreto.
4. Ad Edoardo Amato Antonio Serive, manifatturiere a Lille in Francia, rappresentato dal suddetto, invenzione di un mezzo per impedire l'esplosione degli apparati a vapore, il 10 aprile 1857, per 3 anni, ostensibile.
5. A Carlo Leyherr, a Laval, in Francia, rappr. dal suddetto, invenzione di un apparato a cilindro per cardare cotone ed altre sostanze filamentose, il 13 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.
6. A Gio. Fabiano Magnin, meccanico a Parigi, rappr. dal suddetto, invenzione di congegni, onde trivellare il terreno per operazioni di fognatura, il 13 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

l'I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un sopravanzo, questo s'impiegherà per l'erezione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di

60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni viglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 *dicembre* 1856, *N.* 41220-1711, *dell'I. R. Ministero delle finanze.*

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 viglietti senza graziali. Questi 270,000 viglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 viglietti. La serie 1.ª comprende i viglietti dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i viglietti dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i viglietti dal N. 269,001 sino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª Un viglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni viglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i viglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall'I. R. Ministero delle finanze e dall'I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 viglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 viglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principierà coll'estrarre dalla ruota N. 1 l'un dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 1000 viglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni viglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 viglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente i numeri di tutti i 270,000 viglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all'esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all'estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante susseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all'ingiù; e così viceversa le grazie susseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all'insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l'I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l'estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi viglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l'I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all'imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere sodisfatta dalla rispettiva parte coll'attaccare al rovescio del viglietto vincente le corrispondenti marche calcolato lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest'ultima franco di porto il viglietto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il viglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l'estrazione sarà diramato a tutti i venditori di viglietti l'elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall'estrazione, si devolveranno a beneficio dell'impresa.

§ 12. La vendita dei viglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l'emissione e la vendita di assegni sopra parti di vincita, di viglietti parziali e di viglietti di società.

I viglietti per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell'edificio dell'I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili viglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell'I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degl'II. RR. Ufficii postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscafi; nonchè in tutte le città e nei luoghi più importanti; presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio.

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei viglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d'ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un viglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria nè graziali, nè viglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di viglietti assorbivano in addietro per sè sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei viglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all'estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v'ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un viglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potrannno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l'occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l'erezione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell'intrapresa lo permettono anche l'erezione di un manicomio nell'Ungheria.

N. 769. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di consigliere, coll'annuo soldo di fiorini 1800, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1600 e 1400, in seguito all'ossequiato Decreto dell'Ecc. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, 5 andante, N. 21332 P.-7103, ne viene col presente aperto il concorso.

Tutti coloro, che, forniti dei titoli dalla legge voluti, trovassero d'aspirarvi, dovranno, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, produrre le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti i servigii per essi fin qui prestati, nonchè della tabella prescritta delle loro qualificazioni, a questa Presidenza, a mezzo dei preposti all'Autorità presso cui servono, osservate, s'intende, le relative discipline sul bollo, non ommettendo le prescritte dichiarazioni sulla loro parentela od affinità con impiegati od avvocati addetti a questo I. R Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 11 novembre 1857.
Co. ECCHELI.

N. 3445. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto presso l'I. R. Cassa principale di questo Dominio, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1000, il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il corr. mese di novembre, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, col tramite delle Autorità da cui rispettivamente dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, e dichiarando d'aver in pronto la prescritta cauzione.

Faranno inoltre conoscere se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, al caso, tra gl'impiegati camerali di questo Dominio

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 2 novembre 1857.

N. 27130. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, l'affittanza novennale delle realità qui in calce descritte.

L'asta avrà luogo il giorno 23 novembre venturo, e sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

Il contratto d'affittanza sarà duraturo per il novennio, che si riterrà incominciato il giorno 11 novembre 1857 per terminare col di 10 novembre 1866. Andando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo presso lo stesso I. R. Commissariato nel giorno 30 dello stesso novembre, alla medesima ora, ed andando deserta anche questo, se ne terrà un terzo nel giorno 7 dicembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

Non verrà ammesso alcun oblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del canone annuo, da aumentarsi in relazione alla delibera.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 344 : 45 e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, previa la riversazione in Cassa delle spese d'asta, e d'ogni altra relativa, compresa quella dello stato di consegna.

(Le rimanenti condizioni, nonchè il dettaglio e provenienza delle realità d'affittarsi, situate in Chions, Distretto di S. Vito, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Governatore generale, sempre inclinato ad interporre il validissimo suo patrocinio presso il Trono imperiale, ove trattisi di beneficare l'indigente, accogliendo la supplica di questa Commissione generale di pubblica beneficenza ottenne con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 agosto p. p., comunicata con Dispaccio 30 stesso, N. 163 D. — il permesso di un Giuoco di Tombola a vantaggio dei poveri di Venezia anche per l'anno 1857, e per ispeciale favore con esenzione da tassa, locchè venne poscia comunicato con il rispettato Decreto luogotenenziale 17 settembre p. p., N. 30025.

Riconoscente la Commissione alla M. S. I. R. A. ed al Serenissimo Principe Governatore generale di tanta grazia; approfittar volendo ora che la iemale stagione va a ricondurre in Città i villeggianti, per i poveri da essa amministrati,

RENDE NOTO:

Che la sera del 22 corrente novembre alle ore 6 (sei) pomeridiane precise, e, non permettendolo il tempo, il giorno 29 di detto mese, sarà eseguito un GIUCCO DI TOMBOLA NELLA GRAN PIAZZA DI S. MARCO, CHIUDENDO LO SPETTACOLO CON UN FUOCO D'ARTIFIZIO sulla Torre collocata nel centro della Piazza, e confida nella carità di questi abitanti.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO.

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 22 NOVEMBRE, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 29 MESE STESSO pure di sera.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

D'IVISE

a) **LIRE 4000**

Per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna austr. L.	400
Cinquina	600
Prima Tombola	2000
Seconda Tombola	1000

b) **LIRE 1500**

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la cartella o cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole,

cioè:

per le cartelle del libro o libri che avranno vinta la PRIMA TOMBOLA
LIRE 1000

per quelle, come sopra, che avranno vinta la SECONDA TOMBOLA
LIRE 500

Venezia, 4 novembre 1857.
Il Vicepresidente DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
Il Segretario M. Prina.

AVVISI DIVERSI.

N. 6584 Comuni.

I. R. Commissariato distrettuale di Belluno.

A tutto 15 p. v. dicembre, si apre il concorso al posto di Medico condotto in Sospirolo, avente una popolazione di anime 2800, collo stipendio annuo di austr. L. 1500.

Le relative istanze, corredate come di metodo, saranno prodotte allo scrivente.

Belluno, 14 novembre 1857.
L'I. R. Commissario delegatizio dirigente RODOLFI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5253. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Marianno da Rù amministratore del concorso apertosi sulla sostanza di Giuseppe Genova fu Gio. Maria di Pozzale, nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta nei giorni 30 novembre, 14 dicembre 1857, ed 8 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. l'asta giudiziale per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza sarà venduta tanto complessivamente come pure corpo per corpo.

II. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo seguirà la vendita anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'unico creditore inscritto Candido Vissà, dovrà cautare l'asta col previo deposito del decimo importo di stima degli stabili dei quali intendesse farsi acquirente.

IV. Entro gli 8 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera stessa, presso questa R. Pretura, ritenuto che in difetto si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d'oro, o d'argento a corso di piazza esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

VI. L'amministrazione del concorso non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sulla sostanza da vendersi.

VII. Tutte le spese, tasse di trasferimento, volture, ed imposte staranno a carico del deliberatario del giorno della delibera.

Beni da vendersi

1. Cocina in sito detto a Forno, al civico n. 94, al n. di mappa di Pozzale 254, di pert. 0.04, colla rendita di l. 1.68, tra confini a mattina Silvestro Genova, mezzodì anditi, sera Natale da Forno, settentrione Natale ed Isidoro da Forno, valutata a. l. 125.

2. Camera da letto soprapposta alla stalla di Francesco Genova al num. di mappa 229, di pert. 0.02, colla rendita di lire 1:74, tra confini a mattina Valentino Carghel q.m Angelo, mezzodì e sera anditi, settentrione Giovanni Genova, valutata austr. lire 90.

3. Fenile ad uso penizzo sopra posto a camere di Francesco e Giammaria Genova al num. di mappa 248, di pert. 0, colla rendita di lire 1:68, tra confini a mattina, mezzodì e settentrione aria, sera Giov. e Giammaria Genova, valutato a. l. 160.

4. Campo con segativo in più pezzi in località detta Biguzzera ai numeri di mappa 729 e 759, della sup. di passi n. 180, confina a mattina Giov. Battista Baldovin, mezzodì Francesco Genova, sera Bortolo Ciro, settentrione Francesco Genova, valutato a. l. 72.

5. Campo con cigli segativi, in detta località di passi n. 100, confina a mattina Lorenzo Cargnel mezzodì Francesco Genova, sera Natale de Pol, settentrione Giov. Genova, valutato a. l. 40.

6. Campo in Gravolea al n. 417 di mappa, di pert. 0.11, colla rendita di l. 0:14, confina a mattina Rio, mezzodì Antonio Vettro, sera eredi Nicolò Concis, settentrione eredi Carlo Genova di passi n. 35, valutato a. l. 35.

7. Segativo in Argol ai numeri di mappa 124 e 130 di pert. 0.20, colla rendita di lire 0.21, della produzione di fieno libbre 300, confina a mattina Antonio Vettro, mezzodì Francesco Genova, sera strada, settentrione Giammaria Genova, valutato aust. lire 90.

8 Arativo in Pondrazza al n. 531 di mappa, di pert. 0.56, colla rendita di l. 0:25, di passi numero 103, con segativo annesso della produzione di lib. 100 di fieno, confina a mattina Marco da Forno, mezzodì eredi Andrea Rossi, sera Giammaria da Cortà-Fumei, settentrione Marco da Forno, valutato a. l. 100.

9. Arativo in Arzamè al n. 51, di mappa di passi n. 187, confina a mattina Carlo Genova, mezzodì Antonio Genova, sera eredi di Giov. Battista Sopracolle, settentrione Fabbriceria S. Tommaso, valutato a. l. 187.

10. Arativo in Valcurta o Pecol al n. 296 di mappa, di pert. 0.64, colla rendita di lire 0.80, di passi n. 262, confina a mattina Giammaria Genova, mezzodì Bergamo di Pieve, sera Francesco Genova, settent. Paolo da Forno, valutato a. l. 137:20.

Totale: a. l. 1036 : 20.

E il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso all'Albo in Pieve e Pozzale.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 29 ottobre 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Giuseppe Caberlotto, canc.

N. 5905. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara, rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Sgarzi fu Luigi di Rovigo al confronto di Lodovico Saccomani fu Giuseppe di Lendinara essendosi con odierno decreto p. n., accordata la vendita giudiziale dello stabile nel presente descritto, vengono all'uopo fissati i giorni 28 novembre 16 dicembre e 9 gennaio p. v. con avvertenza che l'asta sarà tenuta nella Pretoriale residenza, da apposita Commissione dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. a seconda dei veglianti Regol. e delle condizioni del capitolato che vengono nel presente Editto elencate.

Descrizione
dello stabile subastato.

Casa in Lendinara in parrocchia di S. Sofia contrada del Teatro al civ. n. 400, circoscritta a levante dalla contrada detta Pescaria a mezzodì dalla contrada del Teatro, a tramontana dalle ragioni Lavezzo Caterina a ponente da quelle degli eredi del fu Giuseppe Ponzetto salvis etc., allibrata al mappale n. 327, colla sup. di pert. 0.18, colla rendita di lire 78.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno dall'esecutante in fuori potrà presentarsi come offerente all'asta senza il contemporaneo deposito nelle mani dell'I. R. Commissione giudiziale della somma di a. l. 866:16, corrispondente all'importo del 10 per 0/0 del valore di stima dello stabile subastato.

II. Al primo ed al secondo esperimento d'asta lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto.

III. Il deliberatario in quanto non sia esecutante, dovrà effettivamente pagare mediante giudiziale deposito nella Cassa forte della I. R. Pretura di Lendinara entro il termine di giorni 14 decorribili da quello della delibera, il prezzo della delibera stessa meno l'importo del verificato previo deposito delle suesposte l. 866:16 e ciò tanto sicuramente che in caso di suo difetto potrà l'esecutante esperire una novella licitazione dello stabile a tutte spese e pericolo del deliberatario moroso.

IV. Tanto il previo deposito quanto il resto prezzo della delibera dovrà essere pagato in effettivi pezzi da venti carantani esclusa ogni altra specie di valuta.

V. Ad eccezione del deliberatario ogni altro oblatore potrà ritirare il verificato deposito ogni qualvolta vorrà recedere dalla gara, od al più tardi seguita che sia la delibera.

VI. Restando deliberatario l'esecutante potrà ritenere in sua mano il prezzo della delibera pendente la procedura di graduazione entro il termine di giorni 14 da chè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, dovrà in ordine alla medesima pagarlo a chi di ragione, imputando sul prezzo i relativi interessi alla ragione del 5 per 0/0 all'anno a contare dal giorno della seguita delibera.

VII. Il deliberatario otterrà indilatamente il possesso e godimento dello stabile deliberato, ma la proprietà del medesimo gli verrà dal giudice aggiudicata subitochè avrà comprovato l'adempimento da parte sua delle condizioni tutte dell'asta.

VIII. A datare dal giorno della delibera incomberanno al deliberatario le pubbliche imposte che matureranno a carico dello stabile subastato e così pure l'annuo canone di l. 36:47, dovuto al sig. Cristoforo Camerini succeduto alla R. Cassa di ammortizzazione.

IX. Lo stabile viene posto all'incanto nello stato in che trovasi attualmente e che risulta dal protocollo di perizia 27 febbraio 1856.

X. L'esecutante non presta manutenzione di sorta alcuna pel detto stabile nè per le attinenze o pertinenze del medesimo.

XI. Le spese di esecuzione giudizialmente liquidate verranno supplite col prezzo della delibera: quelle dell'asta della volturazione e dell'imposta per trasferimento di proprietà resteranno a peso esclusivo del deliberatario.

Locchè si pubblichi nei modi di metodo in comune di Lendinara e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 23 ottobre 1857.
Il R. Pretore
BOTTARI.
G. Rossi, canc.

N. 6985. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si rende noto che nei giorni 30 novembre 1857, 8 gennaio e 10 febbraio 1858, ore 9 ant., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti di asta degli immobili sotto descritti alle condizioni pure sotto indicate e ciò sopra istanza esecutiva di Vincenzo dott. Ceparo, prodotta al confronto di Filippo Galeazzi.

Beni da subastarsi,
situati in pertinenze di Chions,
Distretto di S. Vito:

1. Prato, denominato Ornedo, in mappa al n. 725, di censuarie pert. 5.47, rendita a. lire 2.79, stimato a. L. 273.50.

2. Aratorio ora prato formante un solo corpo col precedente, in mappa al n. 1555, di cens. pert. 5.51, rendita l. 5.40, stimato a. L. 303.05.

3. Aratorio ed ora prato, situato nelle stesse pertinenze di Ornedo, in mappa al n. 728, stimato a. L. 163.28, di c. pert. 3.14, rendita l. 3.08.

4. Pezzo di terra prativo in continuazione dei precedenti, in mappa al n. 729, di pert. 1.67, rendita l. 0.85, stimato L. 83.50.

5. Pezzo di terra prativo, in mappa al n. 730, di pert. 2.36, rendita l. 1.20, stimato L. 118.

6. Simile, in mappa al num. 731, di pert. 4.16, rendita l. 2.12, stimato a. L. 208.

7. Simile, in mappa al num. 732, di cens. pert. 3.74, rendita l. 1.91, stimato a. L. 187.

8. Simile, al n. 751 di mappa, di pert. 5.40, rendita l. 2.75, stimato a. L. 270.

9. Simile, in mappa al num. 764, di cens. pert. 13.51, rendita l. 6.89, stimato a. L. 743.05.

10. Aratorio arborato vitato, in mappa al n. 1560, di censuar. pert. 8.11, rendita l. 19.63, stimato a. L. 450.

11. Aratorio arb. vitato con gelsi, in mappa ai numeri 447, 448, 449 e 450, il primo di c. pert. 7.28, rendita l. 23, il secondo di pert. 7.70, rendita lire l. 24.32, il terzo di pert. 5.39, rendita l. 17.03, ed il quarto di pert. 4, rendita l. 12.64, formante un sol corpo, stimato austr. Lire 1949.60.

12. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 443, di c. pertiche 16.15, rendita l. 39.08, stimato a. L. 1155 : 75.

13. Prato, in mappa al num. 1461, di pert. 3.76, rendita lire 4.59, stimato a. L. 270.72.

14. Ar. ar. vit., in mappa al n. 439, di cens. pert. 6.27, rendita l. 15.17, stimato L. 407.55.

15. Ar. arb. vit., in mappa al n. 1745, di pert. 2.62, rendita l. 2.75, stimato a. L. 144.10.

16. Ar. arb. vit., in mappa al n. 1768, di pert. cens. 0.28, rendita l. 0.29, stimato L. 15.

17. Casa d'affitto, situata in Chions, in mappa al n. 1719, di pert. 0.16, rendita l. 4.32, stimata a. L. 250.

18. Casa d'abitazione civile con cortile, in mappa al n. 469, di cens. pert. 0.82, rendita lire 11.16, stimata a. L. 5800.

19. Pezzo di terra ortale in continuazione della casa, in mappa al n. 465, di pert. 2.05. rendita l. 7.01, stimato a. L. 246.

E più precisamente descritti nel protocollo di stima di cui sarà libero agli aspiranti averne ispezione in questa Cancelleria.

Condizioni d'asta:

I. Gli immobili da subastarsi in calce descritti, verranno venduti corpo per corpo, ed al solo terzo incanto la delibera potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, sempre che però sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni deliberatario tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima relativamente al corpo cui applicasse, il qual deposito in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, ed in valute d'oro e d'argento di libero corso a tariffa. Il resto poi dovrà essere depositato in eguali monete nella Cassa Depositi presso il R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, a spese del deliberatario, entro 8 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo della stima, anche del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario sino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, opportunamente da liquidarsi giudizialmente.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente nel giorno dell'aggiudicazione, cogli aggravii di qualsiasi specie, nonchè imposte arretrate ed avvenibili.

V. I beni vengono venduti nello stato in cui s'attroveranno il giorno della delibera, a corpo e non a misura, e senz'alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsivoglia motivo o causa.

VI. Colle scorte del documento provante il fatto deposito, potrà il deliberatario domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

VII. Mancando il deliberatario nel termine su stabilito al dovuto deposito, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno i beni con un solo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, a tutto danno e pericolo di esso deliberatario, il quale perderà il decimo depositato a cauzione della delibera, che sarà convertito in pagamento di tutte le spese anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

VIII. Tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione dovranno portarsi dall'acquirente.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in S. Vito e nel Comune di Chions, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in S. Vito,
Li 13 ottobre 1857.
L'I. R. Dirigente
SCOTTI.

N. 5280. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia dell'assente d'ignota dimora nob. Francesco Giustinian Lolin fu Francesco, che sopra istanza 14 gennaio a. c. n. 258, di Domenico Bianchi, Tommaso Orlandi e Giacomo Del Bon, coll'avv. Carobbio, al confronto di Angelo Fornasieri, possidente di Venezia e consorti creditori inscritti, nel punto d'apertura di graduatoria sul prezzo di beni immobili venduti giudizialmente presso la R. Pretura di Conegliano, nonchè inerentemente alla successiva istanza 24 andante n. 2254, fu da questo R. Tribunale redeputata per la comparsa delle parti l'Aula Verbale del giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. e nominato in curatore ad actum di esso assente l'avv. di questo foro dottor Zanardini, al quale potrà far tenere in tempo utile le credute necessarie istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in caso di difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 settembre 1857.
Il Presidente
Co: ECCHELI.
Caneva.

N. 8468. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all'assente Osvaldo Pilosio di Daniele, che Caterina Peressutti-Pilosio e Daniele di Daniele Pilosio di Anduins, hanno presentato dinanzi la medesima Pretura il giorno d'oggi la petizione Num. 8468 contro il rever. don Pietro Concina quale erede della fu Felicita Concina vedova Pilosio, nonchè contro Daniele q.m Daniele Pilosio, don Giovanni Antonio Pilosio, ed esso assente, in punto di nullità ed inefficacia degli atti esecutivi intrapresi a nome della suddetta Felicita Concina in confronto del correo Daniele Pilosio in base alla giud. convenzione 16 marzo 1854, N. 1565, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo in curatore l'avvocato dott. Belgrado onde possa proseguirsi la causa secondo il vigente Regol. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Pilosio a comparire personalmente nel giorno 3 dicembre p. v. ore 9 ant. fissato per l'udienza, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 16 ottobre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
G. RONZONI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a relatori ed assessori del supremo Giudizio urbariale, il consigliere della suprema Corte di giustizia, Francesco barone di Salmen, ed il relatore sussidiario presso quella Corte, Dionigi di Kozma, nominando al tempo stesso l'ultimo a consigliere ministeriale *extra statum* nel Ministero dell'interno.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto provvisorio di Consiglio della Tavola banale di Agram, l'aggiunto giudiziario a Fiume, Antonio Tomicic.

Il 14 novembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 216, la Notificazione del Ministero pel culto ed istruzione del 31 ottobre 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui viene resa nota la Sovrana Ordinanza riguardo alla prescrizione e la riscossione delle tasse presso i Giudizii matrimoniali civili-ecclesiastici cattolici.

Sotto il N. 217, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, dell'11 novembre 1857, obbligatoria per tutti i Dominii ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e de' Confini militari, a compimento dell'Ordinanza del Ministero dell'interno del 20 ottobre 1856, intorno alla verificazione delle spese per la scorta di prigionieri col mezzo della gendarmeria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

NB. — *A motivo della festa della B. V. DELLA SALUTE, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, giunti ieri, ci portarono un altro documento diplomatico relativo alla questione de' Principati: la risposta, cioè, del Gabinetto russo al nuovo dispaccio circolare del Gabinetto ottomano, ieri inserito.

In quel documento, di cui si leggerà il testo più innanzi, il principe Gortschakoff rammenta che la Russia non ha a dichiararsi presentemente intorno alla question dell'unione, e che, senza ridipartirsi dal contegno, cui sempre si attenne, riserba il suo giudizio pel momento, in cui il Congresso verrà adunato. Abbiamo già pubblicato la dichiarazione consimile, fatta a nome della Prussia dalla *Corrispondenza prussiana*: vedemmo ieri che, pur manifestando la sua opinione sull'indole e il fine delle deliberazioni de' Divani di Valacchia e di Moldavia, la Porta medesima si riserba di far valere le sue ragioni al Congresso; quest'è la dottrina sostenuta sempre dal Gabinetto austriaco, e predicata da' fogli inglesi e da' francesi medesimi semiuffiziali o no: si può dir dunque che, su tal punto corra perfetto accordo fra le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Il Congresso discuterà, peserà gli argomenti pro e contro, si farà carico di tutt'i diritti, e soprattutto della superiorità della Porta, già da esso riconosciuta e proclamata, e della sua integrità, per la quale le Potenze nel Congresso rappresentate non dubitaron nemmeno d'affrontare la guerra. Altro dunque non rimane che attendere la sua sentenza: ogni anticipata discussione sarebbe inutile veramente ed oziosa.

Se non che, quasi a corroborare le asserzioni della Porta nell'ultimo suo dispaccio, circa gl'intendimenti de' Divani valacco e moldavo, la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* ci die' ieri a registrare nelle *Recentissime* gravi notizie da Jassy e Bucarest. Secondo quelle notizie, i detti Divani pensano ad istituire pe' due Principati un Governo provvisorio. Or che dirà il *Journal des Débats*, il quale, nel suo Numero ieri giunto, spendeva un buon par di colonne a *faire de l'esprit*, com'essi dicono, sul dispaccio ottomano, per mostrare che le intenzioni de' Divani erano le più pure, e gli atti loro tutt'altro che rivoluzionarii? Del rimanente, sempre a tenore delle notizie della *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, la Porta pensava, dal canto suo, a premunirsi contro il pericolo; ella riguarderebbe l'attuazione del disegno, attribuito a' Divani, come segnale d'intervento armato, e per esservi pronta aveva già affidato ad Omer pascià il comando superiore d'un corpo d'osservazione al basso Danubio. Anche al Montenegro la Porta volgeva la sua attenzione, ed Ismail pascià aveva ricevuto ordine d'appostarsi a' confini per metter termine a' soprusi del Principe Danillo, a' quali certo non sono estranee le cose, che accadono ne' Principati. Come si vede, s'accatastano legne in Oriente, ed una favilla potrebbe appiccarvi la fiamma: giova sperare che ciò non avvenga, ma, se avvenisse, non si potrebbe dire che gli assennati non l'avesser previsto.

Il Parlamento inglese sembra decisamente dover essere convocato pel 1.° o pel 3 dicembre, ad effetto di legalizzar l'atto, che sospese lo Statuto del Banco d'Inghilterra. Era tempo, in vero, che tal provvedimento fosse ordinato: poichè già sappiamo che ben trenta fallimenti eran successi, e lo *Standard* assicura che « senza l'intervenzione opportuna del Governo, tre fra le più grandi Case di commercio del mondo sarebbero state in sul serio minacciate. » L'abilitazione, fatta al Banco, è giunta anzi troppo tardi per impedir la sospensione di pagamenti di parecchie ditte importanti. Il *Times* annunzia infatti che, oltre alla rispettabile Casa Draper, Petroni e C., che faceva soprattutto affari colla Russia e coll'Italia, e di cui abbiamo parlato, furono obbligati a far punto i sigg. Bowmann, Grinnel e C. di Liverpool, e i sigg. Raimbridge e C., le cui relazioni coll'America sono estesissime; infine, che si parlava altresì della sospensione di pagamenti de' sigg. Munro Grant e C., che negoziano di legname da costruzione a Swansea, e de' sigg. Steegman e C., fabbricanti a Nottingham. Conviene eziandio noverare fra le deplorabili conseguenze della peripezia la sommossa, di cui ci discorreva, nella sua lettera inserita ieri, il nostro corrispondente di Londra, avvenuta il 13 a Lugaru, in Irlanda; ove, essendo gli operai del sig. Malcolm stati ridotti a mezza paga, un'assembraglia, composta di tessitori, mosse contro la fabbrica di esso per ispezzarvi i telai a vapore. Fu necessario adoperare la forza armata per ributtare gli assalitori: si tirarono schioppettate, e parecchie persone restaron ferite. Nella sera, la calma era ripristinata, e la polizia procedeva agli arresti. In Scozia, la quiete non fu più turbata: gli amministratori de' varii Banchi fecero sapere che accetterebbero i biglietti del Banco occidentale e del Banco di Glascovia nelle negoziazioni degli affari ordinarii, e tal risoluzione ritornò la fiducia. A Bristol, a Manchester, la sospensione dello Statuto del Banco d'Inghilterra ravvivò le speranze del commercio; e tutt'i grandi centri industriali applaudono al provvedimento.

I giornali spagnuoli pubblicano il manifesto della Regina Cristina, di cui si parlava da sì gran tempo. Quel documento, steso, com'è noto, da' sigg. Cortina, Gonzales Acevedo e Diaz Perez, è un'apologia del contegno della Regina madre, nel doppio rispetto della politica e degli affari privati. Il manifesto è al tutto esplicito sul punto della riforma retrograda del 1852. La Regina Cristina, vi è detto, aveva dichiarato formalmente al sig. Bravo Murillo ch'ella s'opporrebbe con ogni sua forza a quel provvedimento; aggiugneva che il trono di sua figlia si appoggiava alle istituzioni liberali, e che tal appoggio gli mancherebbe il giorno, in cui si facilitasse il trionfo del pensiero assolutista, col mezzo della riforma costituzionale. Quanto alla partecipazione della Regina ad imprese industriali, il manifesto fa osservare che molti Monarchi diedero un tal esempio, accomunandosi primi a grandi opere d'utilità pubblica, a fine di stimolarle, e meritarono gli elogii del paese per aver dato tale incoraggiamento. Se il duca di Rianzares s'è interessato in alcune imprese, altro non fece che valersi del diritto d'ogni Spagnuolo.

La *Presse* dice correr voce che l'adunamento del Corpo legislativo di Francia nel mese di novembre non sarà di pura forma, e che verrà immediatamente sottoposto all'Assemblea un progetto di legge, avente per iscopo l'abolizione o modificazione delle disposizioni legali relative alla misura dell'interesse.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il solo dispaccio telegrafico seguente:

« Londra 14 novembre, 4 ore.

« La tendenza del mercato era migliore; ma la chiusa fu un po' men ferma, in conseguenza de' corsi della Borsa di Parigi. L'argento è sempre caro. I consolidati chiusero da 90 a 90 1/8, e il nuovo differito di Spagna da 25 a 25 e 1/2. »

Ecco, qual è pubblicato dal *Nord*, il dispaccio del Gabinetto di Pietroburgo, in risposta a quello della Porta, riferito ieri; esso è indirizzato al sig. di Butenieff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia appresso la Sublime Porta:

« Pietroburgo 10 (22) ottobre 1857.

« Signore,

« Il signor inviato di Turchia a Pietroburgo fu incaricato di darmi lettura e lasciarmi copia d'un dispaccio del sig. ministro degli affari esterni di Turchia, concernente la questione de' Principati.

« In quel documento, che ho l'onore di qui unire in copia, A'alì pascià, rinnovando la dichiarazione del 14 ottobre 1856, una copia della quale, allegata al suo dispaccio, mi fu parimenti trasmessa dal signor inviato di Turchia, mantiene integralmente le risoluzioni, che vi si trovano consegnate, sull'eventuale questione dell'unione de' Principati, qualunque sia, d'altra parte, il voto, ch'esser possa manifestato su questo punto da' Divani ultimamente eletti.

« Ho risposto al signor inviato di Turchia che su questo particolare il Gabinetto imperiale non poteva se non riferirsi al contegno, ch'egli ha invariabilmente abbracciato fin dall'origine di tale questione; vale a dire che, senza dichiararsi in modo veruno nè pro nè contro l'unione de' Principati, e limitando, per ora, l'opera sua all'esecuzione pura e semplice delle clausole del trattato del 18 (30) marzo, il Gabinetto imperiale riserbava interamente il suo giudizio diffinitivo sull'ordinamento futuro di quelle Provincie, fino al momento, in cui sarà chiamato a profferirlo nel grembo delle conferenze.

« Nel convincimento che tal contegno sia strettamente conforme allo spirito del par che alla lettera del trattato di Parigi, il Gabinetto imperiale non iscorge motivo alcuno per discostarsene, e mantiene in conseguenza la sua risoluzione di rimanervi fedele.

« V. E. si compiacerà dar comunicazione del presente dispaccio a S. A. A'alì pascià, e lasciargliene copia.

« Il sig. incaricato d'affari d'Austria mi diede lettura d'un dispaccio del sig. barone di Werner, che s'associa pienamente al punto di vista del ministro ottomano. Ho fatto al sig. conte Széchényi una risposta perfettamente identica a quella, che v'incarico ora di comunicare al sig. ministro degli affari esterni di S. M. il Sultano.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Cose delle Indie.

Ecco il dispaccio, con cui il governatore generale delle Indie annunziò la presa di Dehli:

« Fort William 2 ottobre.

« L'onorevolissimo governatore generale ha ricevuto, in Consiglio, per telegrafo, la notizia che Dehli è caduta in poter dell'esercito del maggiore generale Wilson.

« Dehli, il centro del tradimento e della rivolta, che per quattro mesi agitarono l'Indostan, e la fortezza, in cui l'esercito ammutinato del Bengala aveva tentato di concentrarsi, fu strappata a' ribelli. Il Re di Dehli è prigioniero nel suo palazzo. Il quartier generale del maggior generale Wilson è piantato nel Dewan Khas. Una forte colonna insegue i fuggiaschi.

« Quali si siano i motivi, che incitarono i soldati alla ribellione e al delitto, è certo ch'ei vi furono incoraggiati dalla credenza che le Indie fossero debolmente protette dall'Inghilterra, e che, prima che il Governo potesse raccogliere le sue forze, essi avrebbero raggiunto lo scopo loro. Ei son ora disingannati.

« L'impresa si trovò dunque compiuta prima che i battaglioni, staccati pel Bengala dalle forze della Regina, che sono in Cina, e quelli inviati dalle colonie dell'Est, abbiano potuto pervenire sino all'esercito del maggior generale Wilson; e solo col coraggio e colla pazienza di quell'esercito, con l'abilità, la prudenza e l'energia del valoroso suo capo, con l'aiuto d'alcuni capi indigeni, rimasti fedeli al dovere, infine con la benedizione di Dio, la testa della ribellione fu schiacciata, e la causa del patriottismo, dell'umanità e dell'autorità vendicata.

« Il governatore generale, in Consiglio, non vuol attendere l'arrivo di nuovi dispacci più particolareggiati, per esprimere la sua riconoscenza agli uffiziali, a' soldati ed al commissario in capo del Pengiab, che rese in tal peripezia un segnalato servigio all'Impero.

« La salute dell'esercito dinanzi a Dehli è dovuto a J. Lawrence, K. C. B. Da lungo tempo privo d'ogni soccorso, ei sarebbe forse stato annientato, senza l'alacrità di sir J. Lawrence, che seppe fargli giugnere rinforzi, e pose il suo comandante in istato di serbar la sua posizione e di riportare un trionfo considerevole. »

Nello stesso dispaccio, il governatore generale rende conto delle operazioni de' generali Outram e Havelock a Lucknow. Ei rivolge ringraziamenti sinceri a que' due uffiziali generali, e termina così il suo dispaccio in forma di rapporto:

« Il governatore generale, in Consiglio, udì col più profondo cordoglio che il brigadiere generale Neill, del 1.° reggimento de' fucilieri di Madras, è stato ucciso. Quell'uffiziale, durante il suo arringo brevissimo, ma ben compiuto, nel Bengala, si procacciò il rispetto e la fiducia del Governo dell'India; si mostrò soldato sagace, operoso ed energico; ed il governatore generale, in Consiglio, presenta al Governo ed all'esercito di Madras l'espressione del suo dolore per la perdita d'un uomo così ragguardevole.

« Per ordine del governatore generale dell'India, in Consiglio,

« R. I. H. BIRCH
« *colonnello e segretario del Governo.* »

Il corrispondente di Calcutta della *Patrie*, che le trasmise il surriferito documento, dopo avere ricordato che lord Canning, governator generale, non è molto amato nell'India, dice essere stato giudicato che il suo dispaccio non fosse scritto in uno stile abbastanza gagliardo, e qual sarebbe stato dalla congiuntura richiesto. Ei soggiunge che la notizia della presa di Dehli e del vantaggio, conseguito a Lucknow, fu accolta a Calcutta con sodisfazione, ma senza sorpresa, perchè nessun dubitava dell'esito favorevole.

I giornali inglesi son pieni di particolari sulle ultime notizie. Togliamo al *Globe* i seguenti ragguagli uffiziali:

17 *settembre.* — Furono lasciate ricchezze immense in città. Tutte le strade, che occupiamo, furono abbandonate dagli abitanti. Il numero de' cipai, uccisi in tutt'i quartieri, è considerevolissimo. Si presero nelle fortificazioni 55 cannoni, nel magazzino 171, in tutto 226. S'è trovata una quantità immensa di bombe e palle, ma pochissima polvere.

21 *settembre.* — La presa della città di Dehli, del palazzo e del forte di Selinghur, fu compiuta ieri. Onore al nobile esercito, comandato dal maggior generale Wilson! Il Re fu catturato da un drappello di *sowar*, sotto gli ordini del tenente Hodson presso il Kutab, ove pur si trovarono 4 cannoni. I ribelli, che fuggirono, parlavano d'andare alcuni a Lucknow, gli altri a Gualior.

« Il cholera si è dichiarato nella città. Si stanno levando i corpi morti e gli scheletri d'animali. Le esalazioni fetide in alcuni quartieri sono intollerabili.

« Il capitano Hodson mise a morte i due figli del Re, Mirza-Mozul e Mirza-Kiza Sultan, e suo nipote Mirza-Abubukur. Le armi e gli elefanti, le carrozze ed i cavalli del Re sono in poter nostro. Il tenente-colonnello H. P. Burn fu nominato governatore militare di Dehli. La città presenta l'immagine della maggiore desolazione; ell'è affatto abbandonata.

« Tutti gli abitanti della città, che vi si trovarono nel momento, in cui le nostre truppe son entrate, furono passati per l'armi; il numero ne fu considerevole. C'eran case, ove quaranta in cinquanta persone unite si tenevano nascoste. Non erano ammutina-

APPENDICE.

Il giorno del lord podestà.

(The lord mayor's day).

(NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO).

Londra 11 novembre.

I.

Or fa un anno, in questa medesima epoca, io vi descrissi l'inaugurazione del regno di 365 giorni, fruito dal *lord mayor* di Londra, e cercai dare un'imagine, ai lettori della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, de' carri trionfali ed allegorici, con cui lo sceriffo Mechi e gli *Aldermen* si piacquero abbellire la solenne processione civica dentro la *City*, sul magnifico ponte di Londra e lungo il Tamigi.

Quest'anno la processione, ossia la mascherata, andò sepolta fra le tante consuetudini feudali defunte: i carri tornarono al carradore; i *bargemen* dispettosamente rimasero al remo delle loro disardone barchette, le gondole pavesate ed il dorato bucintoro del Tamigi restarono a secco in qualche cantina di *Mansion-House*; i fanciulli delle scuole di città non venner tolti dai loro banchi noiosi, dalla loro mefitica atmosfera per una allegra passeggiata su carri coperti di fronde, nè le vispe e leggiadre bambine popolane furono rimosse dalla assidua, perpetua, faticosa lettura, meditazione e interpretazione de' *tracts*, del *prayer book* e della Bibbia, fondamento precipuo d'ogni educazione di protestanti. Ahimè! a che servono tali letture e tali meditazioni a coteste sì bianche, sì bionde, sì pure ed eteree creature, s'elleno non tolgono punto che, appena giunte alla pubertà, quelle stesse fanciulle, aggruppate nei *palazzi del gin*, accosciate agli angoli delle vie, lottino in cinismo ed in degradazione coll'ultima feccia dei ladri, dei vagabondi e degli assassini!..

In cambio, adunque, della processione gottica e feudale, io vi descriverò, quest'anno, il banchetto omerico al *Guildhall*; e, prima di tutto, vi dirò qualche cosa della carica e delle persone per quindi favellarvi de' luoghi.

Nel cuore della *City*, a pochi passi dal Tamigi da un lato, e dalla cattedrale di S. Paolo dall'altro, l'incrocicchiarsi d'una dozzina di vie forma uno spiazzato irregolare. In cotesto spiazzato sorgono tutti i principali edifizii della *City*: è desso il Foro Capitolino della Roma britanna; colà sono i veri templi degl'Inglesi: l'*Exchange*, la Banca, la *Mansion-House*. Nei contorni, è S. Paolo, il *Guildhall* e Newgate. Nel centro dello spiazzato è la principale delle tante statue del duca di Wellington, che ingombrano Londra. Costì egli figura come il salvatore del Campidoglio. Ciò dicendo non intendo dar dell'oca a Sua Grazia!

Il talento architettonico degl'Inglesi è riuscito a far sì che, in una piazza, di tre edifizii colossali quali sono que' summentovati, nessuno serve di facciata all'altro. Si direbbero palazzi colti dallo *spleen*, come i loro abitanti, e che, per non guardarsi, si volgono inurbanamente una spalla. La *Mansion-House*, che, isolata, farebbe l'ornamento della più bella piazza del mondo, sepolta, com'è, fra alti e neri edifizii, grave e tozza ella stessa, ha l'aria d'un facchino rinsignorito, che si trova stretto dagli ex suoi colleghi plebei, e non sa come fare a liberarsene.

A pochi passi dalla *Mansion-House*, appiè della chiesa di S. Swithin, il quale è il S. Médard degl'Inglesi, godendo la riputazione d'avere intimi rapporti col bello e cattivo tempo, è la *London-stone*, il sasso di Londra (che altro non è, al postutto, fuorchè una pietra miliare romana), ove, secondo Shakespeare, Jack Cacle si assise, e si proclamò, di proprio moto, *lord mayor* di Londra.

Il primo *mayor*, che andò per acqua a Westminster, nel *lord mayor's day*, fu John Norman, nel 1453. L'ultimo *lord mayor*, che ritornò da Westminster a cavallo, fu sir Gilberto Heathote nel 1711. I *lords mayors* di Londra, prima del 1753, epoca in cui, colla spesa di 71,000 lire di sterlini, fu fabbricata *Mansion-House*, abitavano, durante l'annuo loro regno, nella propria casa. Essi ebbero sempre per istipendio fisso 8000 lire di sterlini all'anno. Questa somma, secondo il detto popolare inglese serve al *lord mayor* appena per pagare *il sale ed i servitori*. Infatti, il pranzo soltanto, ch'ei dà la sera della sua installazione nel *Guildhall*, costa 3000 lire di sterlini. L'argenteria, sfoggiata in cotesta occasione, valutasi a 20,000 lire.

La quantità dei servitori uffiziali del *lord mayor* è numerosa quanto quella degli schiavi d'un Principe delle *Mille e una Notte*. Egli ha un porta-spada (la spada del *lord mayor*, regalo d'Elisabetta, costa, per lo meno, un migliaio di ghinee), un cappellano, un porta-mazza, un sergente d'armi, uno scalco, un maestro dei brindisi, un banditore, degli *squires*, dei baglivi, ec. La mazza fu dono d'uno dei Carli. La collana del *mayor* è d'oro purissimo, e raffigura una serie di *S* significante *squire* (gentiluomo) con altre appendici, in oro ed in diamanti, tutte simboliche. Il *lord mayor* possiede quattro uniformi o cappe di color diverso: la cappa di seta nera è per le occasioni ordinarie; quando siede nella Corte del *Common Council* la cappa è turchina; allorquando è al suo banco magistrativo, la cappa è scarlatta; e nelle occasioni d'una visita reale, ella è cremisi.

L'origine del *lord mayor* di Londra si perde nel buio dei tempi. Probabilmente, la istituzione era già degenerata quando ottenne la sanzione dei Re inglesi. La prima menzione officiale trovasene nello statuto del Re John, del 9 maggio 1207, dal quale quella carica è sottomessa a disposizioni fisse. Ivi è detto: « Rimane accordato ai *baroni* della nostra città di Londra la scelta annua d'uno d'infra essi, per coprire le funzioni di *mayor*, il quale sia fedele e discreto, e capace di governare la *City*, cosicchè, dopo essere stato scelto, ei venga presentato al Re od al suo giustiziere » (dai miei carteggi scorsi vedeste con quale cerimoniale ora egli si presenti al *lord cancelliere*) « per prestare giuramento di fedeltà, e sia fido ad esso giuramento, ed alla fine dell'anno ceda il posto ad un altro *mayor*, nello stesso modo eletto, ove egli medesimo non rimanga in carica, nel qual caso verrà debitamente presentato come prima. » Enrico III conservò quello Statuto, ma in nessuno troviamo indicato che cosa significasse, in quei remoti tempi, il titolo di *barone*, e se debbano per esso intendersi gli *aldermen*, che ora eleggono in fra loro il *mayor*, o i cittadini, che eleggono gli *aldermen*.

Il primo *lord mayor* conosciuto, e nominato dal Re Riccardo I, nel 1189, fu Enrico Fitz Alwyn. Egli era mercante di panni; e rimase in ufficio per anni 24. Sembra che ufficii consimili a quei del *mayor*, venissero sotto il regno di Guglielmo il Conquistatore, disimpegnati da magistrati che chiamavansi *Prevosti*.

Dipoi il loro nome cambiò, e sino ai tempi del rammentato Fitz Alwyn, appellaronsi *Portgraves*.

È tempo di dirvi in che cosa consistano tali funzioni.

La *City* dividesi in 26 distretti, che chiamansi *wards*, ciascuno dei quali elegge un numero di *aldermen* ed altri uffiziali civici, assegnato da antiche consuedini. Il complesso di codesta Magistratura chiamasi *Corporazione* (ossia corpo di cittadini) della *City* di Londra. Essa si ripartisce in

LORD MAYOR (*Signor Maggiore*)
ALDERMEN (*Anziani*)
SCERIFFI.
CORTE DEL CONSIGLIO COMUNE.

La *Livery* (testualmente tale parola significa *livrea*; ma, nel caso attuale, ella indica il membro d'una Corporazione privilegiata) è un corpo numerosissimo, composto d'ogni classe di persone, per lo più esercente una professione manuale, ma per altro tutto formato di *freemen* (uomini liberi, non servi), la quale è alla propria volta scelta, nei *wards*, dai respettivi *guilds* (compagnie).

Le Compagnie (quelle che a Firenze ed in altre città d'Italia, nel medio evo repubblicano, chiamavansi Arti o Maestranze) organizzaronsi in Inghilterra poco dopo la conquista normanna. La data de' loro Statuti rispettivi è però più moderna: i *guilds* degli orefici e dei pellicciai, che sono i più antichi, risalgono solo all'anno 1327. Lo scopo loro principale era il mantenere libero l'esercizio delle loro arti e dei loro uffizii dall'intrusione dei non *freemen*. I *guilds* della *City* sono attualmente i seguenti, i quali inviano i loro rappresentanti, con armi e bandiere, alle principali cerimonie civiche, ed in ispecie alla processione del *lord mayor's day*: 1. I carrozzai; 2. Gli speronai; 3. I gessai; 4. I macellai; 5. I sarti; 6. Gli occhialai; 7. I pittori; 8. I droghieri; 9. I tappezzieri; 10. I legnaiuoli; 11. I coltellinai; 12. *Union Jack* (navicellai, barcaiuoli e tutt'i trafficanti manovali nel Tamigi.)

I capi d'ogni *ward* sono chiamati *Wardens* (guardiani.)

Il *lord mayor*, capo-magistrato della *City*, è generalmente il seniore de' due *aldermen*, eletto il 29 di settembre, dalla *Livery*, nel *Guildhall* (sala delle Corporazioni.)

Codesta elezione si fa per alzata di mani. Gli *aldermen* sono dappoi presentati ad una Corte, denominata *Corte del lord mayor e degli aldermen*, ove la scelta del *mayor* è consumata. Il dì 9 novembre egli entra in funzioni, e presta il giuramento al rappresentante della Regina. Ma, fino dal dì susseguente alla propria elezione, ch'è il dì di S. Michele (*Michaelmas day*), egli fa una prima visita a Westminster. Allora è però soltanto per accompagnare i due sceriffi di Londra e di Middlesex, i quali, presentati, come lo è dappoi il *mayor* stesso, dal *recorder* alla Corte dello scacchiere, prestano il giuramento ad uno dei baroni di quella Corte, come il *mayor* lo presta, circa un mese dopo, al lord ciambellano.

Innanzi codesta cerimonia, il *lord mayor* ne dee eseguire un'altra dinanzi alla Corte degli *aldermen*, la quale i diarii non registrano, perchè dimostra la diffidenza e la cautela dei mercanti della *City*. Vi menzionai il ricco valore dell'argenteria da tavola del *lord mayor*. Prima di esserne messo al provvisorio possesso, egli dee dichiarare di averne cura e sottoscrivere un'obbligazione per quattromila lire di sterlini in caso di perdita e di guasto.

Il *mayor* è assistito nei doveri legali del suo uffizio dai due sceriffi, e, per maggior precauzione, da un consultore legale, il quale gl'impedisce di pronunziare sentenze troppo spropositate. Gli *aldermen*, nella Corte di giustizia del *mayor*, sono una specie di giudici assessori: gli sceriffi, che vengono chiamati uffiziali della Corona, benchè sieno eletti nel modo stesso degli altri funzionarii civici, han qualche cosa di più esecutivo nelle loro incombenze. Essi stan presenti alle elezioni parlamentarie, alle esecuzioni capitali, ec. Anzi, e permi averlo accennato nella serie de' miei articoli sugli *hustings*, in mancanza di carnefice, lo sceriffo è, a rigor di legge, obbligato a fare egli stesso da esecutore delle alte opere.

Il *lord mayor*, fra gli altri privilegii, ha pur quello di assumere il primo posto nel Consiglio privato alla morte del Sovrano, e di rimanervi finchè il nuovo Regnante non sia proclamato.

La Corte del Consiglio comune (vale a dire del Concilio del popolo, come il *Privy Council* è quello della Corona) consiste del *mayor*, di 26 *aldermen* e di 236 membri, annualmente scelti dagli *householders* (proprietarii o fittuarii di case.) Gli *aldermen* disimpegnano le funzioni di giudici di pace nella *City*. Il *lord mayor*, il *recorder*, il *common sergeant* e gli *aldermen*, sono, secondo il testo barbaro dello Statuto municipale, *Judges of Oyer and Terminer*, il che equivarrebbe a giudici della Corona, autorizzati a presedere e giudicar processi implicanti la pena capitale. Ma il fatto sta che il *lord mayor* non presiede che a quelle cause, le quali in Francia, ed altrove, sono passibili di pene correzionali, e la più alta condanna, che da esso possa pronunciarsi, consiste in sei mesi di carcere con

ti, ma residenti, che avevano sperato il perdono; ei furon delusi.

« La forza degli assedianti, disponibile al momento dell'assalto, era di 6,500 uomini di fanteria, 1000 di cavalleria e 600 uomini d'artiglieria europea ed indigena. Le operazioni della giornata d'assalto furono comandate dal generale Nicholson, le cui ottime disposizioni vennero ammirate da tutti: ei diede il segnale dell'assalto e lanciò i carabinieri.

« Il giorno dell'assalto avemmo 61 uffiziale e 1178 uomini, uccisi o feriti. Le case di Dehli son mucchi di rovine; ricchezze, mobilie preziose, sono sparse per le vie.

« Nella sera del 21 settembre, il generale Wilson fece un brindisi alla Regina nella gran sala di marmo bianco del palazzo di Dowarr-i-Khur. I prodi Gurka, che compongono la guardia del generale, accolsero quel brindisi con entusiasmo. Il vecchio Re è accompagnato nella sua cattività da sua moglie favorita, l'ornamento del palazzo. »

Riferendosi a' particolari de' giornali inglesi, e principalmente a quelli del *Globe* qui riprodotti, la *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour* colle seguenti parole:

« Abbiamo percorso le lunghe corrispondenze dell'India, che l'ultima valigia ha portato a' giornali inglesi, e ci abbiamo trovato la conferma d'un fatto veramente doloroso, d'un di que' fatti, che disonorano una vittoria riportata da forze individuali. Tutti gli abitanti della città, che non riuscirono a scappare, furono passati per l'armi senza misericordia. Il loro numero fu considerevole, dice il *Globe*: « C'erano case, « in cui quaranta o cinquanta persone si tenevano nascoste. Non erano ammutinati, ma residenti, che avevano sperato il perdono; e' furon delusi. Adesso « Dehli presenta l'immagine della desolazione; ell'è « affatto abbandonata. » Lord Palmerston prometteva recentemente che gl'innocenti sarebbero risparmiati; l'esercito inglese giustiziò tutti, e gl'Inglesi non hanno più il diritto di condannare Nana Saib. »

La *Patrie*, dal canto suo, così compie il riassunto degli altri ragguagli, pubblicati da' fogli inglesi:

« In data delle ultime notizie, le rivolte, ch'erano scoppiate in due luoghi della Presidenza di Bombay e nel Guzerat, non erano per anco domate.

« Il generale Outram fu ferito all'assalto di Lucknow. La condizione del generale Havelock in quella città, con 2000 uomini solamente, 1000 fra malati e feriti, ed un gran numero di donne e fanciulli, è considerata come perigliosissima; tanto più che Nana Saib, alla testa d'una numerosa cavalleria, intercetta ogni relazione con Cawnpore.

« Il Bengala era tranquillo ed il Pengiab del pari. Il 26.° reggimento di fanteria indigena ed altre truppe erano stati mandati contro un corpo di 1500 ribelli assembrati a Sindore.

« L'insieme delle altre notizie delle Provincie, ove scoppiò l'insurrezione, è generalmente favorevole. Ma l'effetto loro è contrabbilanciato dall'asserzione del *Times*, il quale dice che tutta l'India centrale è agitatissima, come pure il paese di Malva, e che gl'insorti di Giudpore sono in gran numero.

« Si dee per altro sperare che la presa di Dehli, quand'ella sia generalmente conosciuta, scoraggerà i principali caporioni dell'insurrezione, la quale non avrà più allora se non alcuni avanzi, di cui gl'Inglesi, continuamente rinforzati dalle truppe spedite d'Europa, avranno facilmente ragione. »

Il *Journal des Débats* continua a raccogliere i fatti particolari dell'insurrezione indiana, che ne costituiscono in certo modo la parte aneddota. Abbiamo già riferito non ha molto un interessante suo articolo su quest'argomento; or ne riferiamo il seguente, valendoci della traduzione dell'*Eco della Borsa*:

Troviamo nel *Chronicle* di Lahore, e la riproduciamo quasi integralmente, la seguente lettera, scritta da un Inglese, il quale vide perire a Dehli i suoi amici e tutta la sua famiglia, e va debitore della sua salvezza ad un concorso di straordinarie circostanze. Non si può leggere senza interesse, e senza emozione il racconto di codeste orribili scene, che si rinnovarono in quasi tutte le case abitate dagli Europei, dal momento in cui scoppiò l'insurrezione:

« Il mio amico Clark ed io abitavamo una casa nel bazar di Basmere. L'11 maggio di buon mattino, ci ferì l'orecchio un grande schiamazzo, e ci si venne ad annunciare che alcuni reggimenti eransi ribellati a Mirut, ed arrivavano in città. Dopo due o tre ore fummo avvertiti che i soldati massacravano tutti gli Europei. Uscii tosto in istrada, per riconoscere co' miei proprii occhi quanto accadeva. Udii un rumor di voci dietro di me, mi volsi, ed ecco apparire allo sguardo mio una folla numerosa, che si rovesciava sulla mia casa. Alcuni uomini mi scorsero e si diressero contro di me. Allora presi una stradicciuola a manca, tentando di guadagnar di soppiatto la mia abitazione. Mentre che affannato correva, due uomini, due orribili ceffi, sbucarono da un'altra viuzza, e mi vennero incontro, l'uno armato di sciabola, l'altro di una scure. M'arrestai di botto e poscia, con uno sforzo disperato, colpii col bastone l'uomo della sciabola, e lo stesi per terra. L'altro cercava spaccarmi la testa colla scure, ma, essendo io piegato avanti, schivai il colpo, e la sua arma non mi sfiorò che leggiermente la spalla. Io aggiustai sulle gambe del mio avversario tale un colpo di bastone, che lo rovesciai a terra. Siccome vidi gente raccogliersi intorno a me, mi diedi alla fuga tostamente ed arrivai in un luogo ove eranvi molte carrette avanti ad una bottega di falegname, ed un *hangar* in ruina, ed il cui tetto era caduto; ivi mi accovacciai. Intesi quattro o cinque persone che fra loro bisbigliavano: « Egli ha preso questa strada; » ed io mi trovai costretto a soffocare il respiro. Allora il mio pensiero si rivolse a mia moglie, a' miei figli, a Clark ed alla sua famiglia. L'idea che essi forse potevano essere stati assassinati mi die' coraggio, e decisi di ritornare a casa. La mia mente vacillava. Ma in questo momento udii novello rumore di passi: infatti, una gran moltitudine di gente batteva quella strada, mettendo grida ed urli spaventosi di minaccia contro gli Europei. Due o tre donne uscirono dalla casa che si trovava di fianco, e si collocarono presso il mio nascondiglio: anzi un fanciullo vi era quasi penetrato, ma qualcuno loro impose di ritornare a casa, e nuovamente rimasi solo per lunga pezza, giacchè, essendo quella via molto frequentata, avrei potuto, mostrandomi, incontrar malanno. Ma la moglie mia, i miei figli ritornaronmi al pensiero, e risolvetti di recarmi a casa ad ogni costo. Sgusciai dalla tana ove mi era appiattato, e appena posi il piede sulla via, m'imbattei in due miei conoscenti, i quali mi consigliarono di pormi in salvo. Finalmente, arrivai presso il muro del mio giardino e vi entrai per una porticina. Erano presso le quattro, poichè aveva passata quasi tutta la giornata nel covo. Aveva udito il rimbombo delle fucilate ed un terribile scoppio mi aveva percosse le orecchie; era il magazzino delle polveri che saltava in aria!

Quando entrai nel mio giardino vi regnava un silenzio di morte; m'avvicinai alla casa, e vidi spezzati i mobili i vetri, le scranne; libri e vestimenti, sparsi qua e là mezzo abbruciati e ancor fumanti: non anima viva incontrai! D'un tratto un lungo gemito, che veniva dalla stalla, mi trapassò il cuore. Affrettai il passo a quella volta: era un vecchio e fedele domestico, che per vent'anni aveva servito mio padre; il chiamai col suo nome, ed egli die' in un pianto dirotto, e fra il singulto balbettava: « O Saib! essi gli hanno uccisi tutti. » Io mi sentii quasi svenire: gli ordinai di recarmi dell'acqua, il che fece; sedetti, e mi feci da lui narrare l'orrenda storia! Da principio, il singhiozzo gli strozzava le parole in gola; poscia si fe' animo e incominciò: « O Saib, quando voi partiste, le *memsahibs* (donne) e i fanciulli furono colti dallo spavento, perchè udirono ripetersi i colpi di fuoco, ed il sig. Clark prese il suo fucile da caccia e lo caricò. Io gli domandai se dovessi chiuder le gelosie, ma egli mi rispose che no; perocchè nulla avevamo a temere. Ma ecco che una infinita moltitudine, armata di sciabole, di picche, di bastoni, si presentò alla porta della casa. Il sig. Clark si pose sulle difese e gridò: « Che volete? » Essi gli risposero con ingiurie e contumelie, urlando che ucciderebbero tutti i *Feringhi* (Europei). Il sig. Clark rientrò nella casa senza però chiudere la porta, e la folla pure con lui: tutti i domestici foggirono; io restai. Il sig. Clark esclamò: « Prendetevi tutto, ma non ci uccidete. » Essi lo insultarono ed adocchiando in atto di scherno la sig. Clark, gli domandarono se fosse sua moglie: poscia si abbandonarono al saccheggio ed alla distruzione. Il sig. Clark teneva il suo fucile nascosto dietro di sè; se ne addiedero gl'insorti, e soggiunsero: « Dateci il fucile »; e poscia un tale osò porre la mano sul volto della sig. Clark dicendole oltraggio. Il signor Clark d'un colpo freddò l'insolente; ferì un altro con un secondo colpo di fuoco; ed incominciò a combattere, servendosi del fucile come di una clava. Compresi essere quello il principio di un eccidio. Cercai di agevolar la foga a vostra moglie: nol potei; la casa era ovunque circondata. Gl'insorti mi assalirono, e m'ingiunsero di andarmene, altrimenti avrebbermi mandato all'altro mondo. Mi rifugiai nel giardino, e mi nascosi dietro una siepe. Grida strazianti mi ferirono le orecchie: si spezzavano i vetri; tutto si gettava dalle finestre. Finalmente: « Partiamo, esclamarono quei forsennati; al saccheggio, al saccheggio! », e ratti come baleno disparvero! »

« Sì dolorosa narrazione mi fece smarrire gli spiriti: tramortii. Appena mi riebbi, seguito dal fedel servo, visitai la mia casa. Tutto era disordine; tutto ruina nella prima camera: mobili mezzo arsi, mezzo spezzati, bottiglie di vino e di acquavite in pezzi; e il liquido sparso sul terreno mandava ovunque le sue emanazioni alcooliche. Quell'istinto particolare, pel quale esitiamo di conoscere la sciagura onde fummo colpiti, mi teneva immobile, e quasi privo di sensi nella prima camera: ma mi feci cuore; raccolsi tutte le mie forze ed entrai nella stanza vicina. Oh! l'orrendo spettacolo! La prima cosa, che mi si affacciò allo sguardo, si fu il piccolo Clark, il fanciulletto dell'amico mio, inchiodato al muro colla testa penzoloni: il sangue scorreva ancora lunghesso il muro; il fanciullo deve essere perito in sì crudel modo avanti gli occhi di sua madre. Io fremetti, e chiusi gli occhi.

« Quando li riapersi, ah! dura vista, mi si parò dinanzi tale scena, che in rammentarla raccapriccio, inorridisco ancora; Clark, il povero amico mio, e sua moglie stesi bocconi sul pavimento, nuotanti nel sangue... Non voglio, non posso descrivere sì spaventoso spettacolo! La sig. Clark era in istato di gravidanza inoltrata.

« Intesi un acuto grido di orrore: mossi il piè nella camera da letto, che si trovava presso la sala; era il vecchio *dhobì*, il quale rompeva in amarissimo pianto, accennando colla mano la vicina camera del bagno: mi precipitai alla porta di essa, ma non mi diè l'animo di entrarvi. L'idea di veder la povera mia moglie nello stato in cui mi s'offerse allo sguardo la signora Clark, m'agghiacciò il sangue nelle vene: le gambe più non mi ressero, caddi come corpo morto sopr'una scranna, e nascosi il volto fra le mani; non una lagrima stillò dal mio ciglio: parevami che un peso terribile gravasse sul mio cervello, e m'impedisse il dolce sfogo delle lagrime!

« Non so per quanto tempo rimasi in quello stato terribile: so che il servo venne ad ammonirmi che il restar più oltre in quella casa, poteva tirarmi addosso qualche malanno, e mi offerse ospitalità nella sua camera. Era notte; i miei domestici, probabilmente, sarebbero ritornati: ma io non poteva abbandonarmi con sicurezza alla lor fede. Il vecchio mi disse che a notte avanzata m'avrebbe condotto da suo fratello, il quale abitava all'altra estremità della città, e che in seguito avrebbe cercato di farmi fuggire di là, e potremmo guadagnare Kurnul. Ospitai adunque presso di lui. Poco tempo dopo, una masnada di ribelli penetrò nel giardino; ridevano e mandavano urli selvaggi. Poco dopo ritornarono i miei domestici, ed udii le lor parole sull'accaduto; compresi che fortunatamente credevanmi morto. « Fu male l'uccidere le donne ed i fanciulli, soggiunse l'un d'essi »; ma un altro tosto rispose: « Ben loro sta cotesta lezione: son tutti *Kaffiri*; ma il Re di Delhi prenderà cura degl'interessi nostri!

« Dopo mezzanotte, discesi nel giardino e indossai una gonna ed un velo della moglie del vecchio *dhobì*, il quale mi guidò alla casa del fratello suo. Dominava una trista agitazione per la città. L'aria, nella direzione dei magazzini, era tinta di una luce rossastra, e l'eco ripeteva per le strade l'alterno tonare delle fucilate. Quando giunsi alla casa del fratello del mio buon servo, questi mi disse di attenderlo sulla via; e vi entrò solo onde prendere notizia di quanto vi succedeva! E la fu questa una buona inspirazione!

« Restai a lungo nella strada, circondato dalle persone, che andavano e venivano continuamente: guai se esse avessero dubitato che un *Feringhì* era loro vicino di pochi passi! L'alba incominciava a spuntare; l'idea che forse avrei dovuto passare la giornata nella città, mi turbava alquanto. Finalmente, vidi il vecchio uscir di quella casa, spingendo avanti di sè un bue carico di abiti. Egli non mosse il passo incontro a me, ma si diresse verso la parte opposta della strada! Temetti allora che mi abbandonasse al mio destino: ma mi rammentai tosto che era un vecchio e fedel servitore; e che quella sua evoluzione avrebbe forse mirato a stogliere l'attenzione dei passanti. Attesi adunque che fosse a qualche distanza da me, e a lenti passi gli tenni dietro.

« Una volta usciti dalla città, ei mi fece segno di avvicinarmigli. Nessun ostacolo c'impedì l'uscita: le porte erano interamente aperte. Camminavamo lentamente; ma verso sera eravamo sulla strada di Kurnaul. Essa era percorsa in ogni senso da gente carica di bottino, ed una banda ci si serrò d'intorno, dicendo villania al vecchio, perocchè avesse sopra di sè ricchezze immense, furate nel trambusto: « Frugatemi addosso », esclamò egli. E' non sel fecero dire una seconda volta: e quei barbari, nulla avendo trovato, ci lasciarono andare per la nostra strada. Dissi allora al vegliardo: « Sarà buon consiglio, ogni qual volta una donna si accostasse a noi, il gridar ingiuria ai *Feringhi*, e parlar di sacco, e barzellettare sull'avvenuto, per distruggere ogni sospetto. » E così facemmo. Ci mettevamo in cammino sempre di buon ora, e tal fiata poco dopo mezzanotte, ed allora poteva assidermi in groppa al bue. Il terzo giorno sostammo presso un piccolo tempio. Mi coricai sotto un albero; ed un sacerdote venne a sedere al mio fianco. Il vecchio servo mosse a procurarci cibo; protetto dall'ombra, ed accarezzato dolcemente dalla brezza, m'addormentai. Quando il *dhobì* fu di ritorno, svegliommi. Allora il vecchio sacerdote mi disse, saper egli ch'io fossi un *Feringhi*. A mani giunte il supplicammo di misericordia: « Andate, rispose, mai non feci danno ad alcuno. »

« Era stanco del mio travestimento, e ne aveva rossore. Mi credetti assai lungi da Dehli, da poter indossare gli abiti del *dhobi*. Fummo segno agl'insulti de' contadini; ma nessuno di essi ci fece violenza. Vidi il cadavere di una donna europea, crudelmente mutilata, stesa sulla via, ed un avoltoio ronzarle d'intorno, mandando il sinistro suo grido. Vidi pure un altro cadavere d'un giovine compatriotta di circa diciotto anni, ucciso, a quanto mi parve, d'un colpo di bastone: scavai alla meglio una fossa, e ve lo deposi.

« Io aveva pensato in addietro di sovente al momento, in cui la morte sarebbe venuta a trovarmi: ben lontano m'era però il pensiero ch'io dovessi così trovarmi in sua presenza! Ed abbenchè, dopo tutto quello che aveva perduto, la vita mi dovesse sembrare un peso, un martirio, pure un istinto naturale mi spingeva a far tutto il possibile per conservarla. Eppure non era la morte ch'io paventava: una palla in fronte m'avrebbe reso servigio! Egli è che il pensier mio correva all'umiliazione, che avrei provato trovandomi scoperto ed in balìa di coloro, che considerai sempre inferiori a me; e pensava pure al dolore ed all'agonia di una lenta morte fra lo strazio ed i tormenti!

« La bontà di Dio mi preservò da tanta sciagura. Arrivato a Kurnaul, il sesto dì fui raccolto da un buon Samaritano. L'esaltazione, che sino allora mi aveva sostenuto, cessò: vi subentrò una forte reazione; e fui côlto da una terribile febbre cerebrale. Oh! mio povero amico Clark! povera mia moglie! miei poveri figli! io non vi rivedrò mai più sulla terra! »

Il *Pays* sa di buon luogo che il generale comandante in capo le truppe inglesi inviò a Calcutta, per essarvi messo a disposizione del governatore generale, Nuragià-Scià, Re di Dehli. Egli ha 92 anni, e la età lo scampò dalla sorte toccata a' suoi figli.

(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire al Comune di Riccska, nel Comitato di Zohl, fior. 300, per finire la costrusione della propria chiesa, e di accordare al Comune di Hanusfalu, nel Comitato di Saros, la eliminazione di un anticipazione erariale di 800 fior. ed interessi.

Togliamo a' fogli di Vienna, in data del 17 novembre le seguenti notizie:

« L'altro ieri ebbe luogo una rivista nell'I. R. edifizio della cavallerizza di Corte in onore di S. A. R. il Conte di Fiandra. Alla rivista assistevano le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, colle cariche di Corte. Nel giorno stesso, S. A. R. venne invitata alla mensa imperiale.

« Ieri ebbe luogo un'altra caccia di Corte presso Lainz, alla quale presero parte le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Guglielmo e Giuseppe, nonchè molti nobili della residenza.

« Ieri fu aperta al pubblico la strada ferrata da Szeghedino a Temesvar. »

La *Gazzetta di Presburgo* scriveva quanto appresso:

« Ai sublimi momenti, in cui a Presburgo, nei dì 23, 24 e 25 di agosto, veniva festeggiata la Sovrana presenza di S. M. I. R. A., ed ai segni della grazia imperiale, profondamente impressi nei cuori di quegli abitanti, fa d'uopo aggiungere, qual prova di simpatia della M. S. pel bersaglio imperiale nel nostro civico Bersaglio, un altro atto della Sovrana grazia e degnazione verso la Società dei bersaglieri di questa nostra città.

« S. M., nel 24 agosto, aperse il tiro solenne al civico Bersaglio, con un tiro nel centro. Inoltre colpì in uno dei tre cerchi. Il tiro nel centro, fatto da S. M., non fu fatto durante il bersaglio imperiale, che durò 4 giorni, da nessun bersagliere, per quanto vicino colpisse. Rimase dunque il migliore, e toccò ad esso il primo premio, come n'ebbe un altro pel cerchio colpito.

« Nel 12 corrente quei premii furono presentati a S. M. da una deputazione della Società dei bersaglieri, condotta dal consigliere imperiale e borgomastro, sig. Francesco Kampfmüller. Il gran maestro dei bersaglieri, sig. Giorgio Heibl, indirizzò, alla udienza, a S. M. il discorso, pregandola di permettere alla deputazione, beata della sua missione, col consueto favore e grazia imperiale, di presentarle doverosamente ed umilmente i premii, da essa guadagnati a Presburgo, nel civico Bersaglio. Esaudita la preghiera, i signori Giuseppe e Giorgio Meyer, presero il premio, portato dal capo bersagliere, consistente nel ritratto di grandezza naturale di S. M. I. R. A. in gran cornice d'oro, coi dodici zecchini imperiali al tempo stesso guadagnati, e lo deposero ossequiosi ai piedi della M. S. Essa guardò i premii con visibile compiacenza, e ricevette graziosamente anche gli altri oggetti, ch'erano stati portati. Facevano parte di quegli oggetti le due superficie circolari di carta, perforate da S. M. ed incollate al bersaglio, co' colpo nel centro e nel cerchio, che il membro della deputazione, sig. Cristoforo Kaiser, ebbe l'onore di presentare; inoltre la brocca del centro colpita da S. M. in un astuccio d'argento, fregiato della bicipite aquila imperiale, e di una inscrizione indicante il colpo imperiale, che il membro della deputazione, sig. Carlo di Schiller, ebbe la fortuna di consegnare al Monarca; più i due viglietti del tiro, e l'intiero prospetto del tiro imperiale di quattro giorni, presentati a S. M. dal sig. Matteo Grünwald; finalmente, il premio pel colpo nel cerchio, di fior. 4 carant. 30 d'argento, che il sig. Guglielmo Scheffer, colla Sovrana adesione, depose su un tavolino laterale.

« La superficie del cerchio, la brocca del centro, ed i prospetti del tiro imperiale, al quale quella volta presero parte, oltre ai nazionali, 97 bersaglieri stranieri, furono dalla M. S. presi in mano. Il ritratto fu appoggiato alla parete della sala d'udienza, e S. M. degnossi di assicurare con graziose parole la fortunata deputazione che accettava con piacere tutte le presentatele cose, che molto ne andava lieta, e che voleva conservarle come memoria. »

(G. Uff. di Vienna)

La Direzione dell'Accademia di commercio di Vienna ha pubblicato nel 12 gli Statuti, il Piano di organizzazione, quello degli studii, ed il Regolamento degli affari pel Consiglio di amministrazione, il tutto a stampa. Togliamo quanto appresso agli Statuti, che comprendono 42 §§:

Sono destinati a mantenere la scuola i sopravanzi del fondo di fondazione, gl'introiti per competenze e tasse scolastiche, le contribuzioni dei membri dell'Associazione, e le eventuali donazioni e legati. L'Assemblea generale, che vien convocata una volta all'anno, esamina i conti, propone elezioni di sostituti, adotta risoluzioni, ec. Il Consiglio di amministrazione è formato da 9 membri, ed è eletto per 3 anni. Collo spirare d'ogni anno escono da esso 3 membri. I membri del Consiglio di amministrazione deggiono essere di fama illibata. Il Consiglio di amministrazione nomina il direttore, i maestri, il segretario, e tutto il personale d'ordine dell'Accademia. Il direttore, il professore, ed i maestri di storia, deggiono professare la religione cattolica romana. Il personale insegnante eletto, prima di essere definitivamente impiegato, ha la conferma del Governo. Un Ispettorato del Consiglio d'amministrazione esercita la superiore sorveglianza sull'Accademia. Una Commissione di cassa, di membri del Consiglio d'amministrazione, dirige gli affari di Cassa e pecuniarii dell'Accademia. Sta a fianco del direttore, al quale incombe la direzione scientifica e disciplinare dello Stabilimento, una Giunta di maestri. Tutte le quistioni fra membri dell'Associazione vengono decise da arbitri.

Secondo il Piano d'organizzazione dell'Accademia, l'insegnamento è diviso in tre anni, e l'Accademia è fornita di Biblioteca, Collezione di merci, Gabinetto di fisica, Laboratorio chimico, ec. L'anno scolastico principia in regola col 1.° ottobre. L'annuo esame ha luogo alla fine di luglio. Quali scolari ordinarii, vengono assunti giovani, che terminarono con buon successo la Scuola reale inferiore, od il Ginnasio inferiore, o che, in mancanza di quegli studii preliminari, si assoggettano a rigoroso esame per essere accolti. Per entrare immediatamente in una classe superiore, è necessario un esame con buon successo sugli oggetti della precedente classe. Si pagano per la scuola, per ogni classe, fior. 150, ed inoltre all'ingresso ogni scolare paga fior. 5 per le Collezioni. Secondo il Piano d'insegnamento dell'Accademia di commercio, s'insegnano nella prima classe la religione, il conteggiar mercantile, l'algebra, la tenuta dei libri, il comporre in lingua tedesca, la scienza del commercio, la geografia, la storia, la storia naturale, la scienza della natura, una lingua straniera, e la calligrafia. Nella seconda classe inoltre, anche la corrispondenza mercantile, il diritto di commercio e di cambio, e la cognizione delle merci. Nella terza classe, la religione, il carteggio mercantile, la scienza del commercio, la geografia, la storia, la cognizione delle merci, la legislazione mercantile ed industriale, la corrispondenza mercantile in una lingua straniera, e l'oggetto dei campioni. Sono destinate per la istruzione, in tutti i giorni della settimana, le ore dalle 8 alle 12 di mattina, ed il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 3 alle 5 dopo mezzogiorno. L'istruzione negli oggetti, che non sono d'obbligo, vien data nelle ore pomeridiane libere. L'Accademia verrà aperta il 4 gennaio 1858. Alla Direzione di essa fu chiamato il sig. Francesco Hanke, uomo stimato, e come maestro, e come direttore d'un Istituto analogo, e direttore provato della I. R. Scuola reale superiore allo Schottenfeld.

L'accettazione degli scolari ha luogo nel 15 corrente, nella Cancelleria della Direzione, ed in riguardo alla ritardata apertura dell'Accademia, pel primo anno si pagano fior. 100 V. B., dei quali fior. 25 all'accettazione e fior. 75 nel 1.° aprile a. c.

Mediante questo benefico Istituto, cotanto importante pel nostro commercio, è, a così dire, colmata la lacuna sensibilissima della reale e pratica istruzione, ed è sommamente onorevole pel ceto mercantile della capitale di aver preso, oltre ogni esempio, viva parte alla fondazione di tale Istituto, conoscendo giustamente il tempo presente, e dimostrando grande premura per l'avvenire.

(G. dei sobb. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 18 novembre.*

Siamo in grado di confermare la notizia, da noi data pochi giorni sono, intorno all'imminente apertura delle opere d'interro e di sterro lungo la *linea di* Boffalora.

Nella cadente settimana, venne appunto costituita dalla I. R. Luogotenenza la Commissione delle espropriazioni, che assumerà la descrizione dello *statu quo* e la stima de' fondi in via sommaria, salvo di sta-

---

lavori forzati. Bensì egli è giudice della Corte centrale criminale, la quale pronunzia condanne di morte, ma quivi il suo voto non è che individuale. D'altronde, in codesta Corte la colpabilità giudicasi dal *giurì* ed ai magistrati non resta che ad adempiere la formalità di applicare la legge.

Questo ragguaglio mi consiglia a porvi sott'occhio la lista delle incumbenze, che giornalmente disimpegna il Re della *City*, a fine di dimostrarvi ch'ei non compera a buon mercato il piacere di spendere quindici o ventimila lire in pranzi e balli, di aver l'onore d'invitare la Regina e d'esserne invitato, d'esser chiamato *lord* per un anno, d'esser creduto, quando fa visite in Francia, il rappresentante della città di Londra (di cui la *City* non è che piccola frazione, entro la quale soltanto limitasi e concentrasi il suo potere) e l'orgogliosa sodisfazione di sedersi in cappa, coperto di gemme, col *mace-bearer* (mazziere) da un lato, col *toast master* (maestro dei brindisi) di dietro, tracannando Porto, Xeres e Sciampagna, e soprattutto vuotando ciotole di zuppa alla testuggine, di cui i *lords mayors* e gli *aldermen* sono, per vecchia fama, così ghiotti, che al pranzo solenne in *Guildhall* se ne imbandiscono invariabilmente 250 terrine, contenenti ciascuna 5 pinte.

Il *lord mayor*, adunque, siede ogni giorno non festivo per tre o quattro ore nella sala di giustizia di *Mansion-House*: presiede le sedute della Corte degli *aldermen*, rinomate per le lunghe, pettegole e inconcludenti ciarle; è giudice, come or vi dissi, della Corte criminale centrale, e lo è pure alle sessioni criminali del *Guildhall*; tiene otto Corti all'anno, come conservatore del Tamigi; è giudice di pace nel distretto di Southwark; è *trustee* (curatore) della cattedrale di S. Paolo; è *governor* (rettore) dello Spedale di Greenwich e del Collegio del Re. Incalcolabile è il numero delle deposizioni e dichiarazioni giurate, che egli riceve, legge e spedisce giornalmente. La sua posta quotidiana non gli porta mai meno di 200 lettere, una decima parte delle quali si suppone essere scritta dal *bel sesso*, grande scribacchiatore in Inghilterra, alle quali fa d'uopo rispondere, sotto pena di veder cresciuto d'un zero la cifra già imponentissima accennatavi.

Per completarvi questo incompleto cenno sul *lord mayor*, mi resta a dirvi che non solo gli fa d'uopo, per salire a quella carica, essere *alderman* e *seniore*, vale a dire aver già i capelli canuti, e lo avere speso belle e buone migliaia di lire di sterlini nei civici onori, ma occorre sia egli stato anco sceriffo, posto costoso, incomodo, e di grande responsabilità. È codesto quasi un certificato pratico di capacità per le funzioni di *mayor*. Se l'*alderman* declina i supremi onori, egli è sottoposto allo sborso d'una multa di mille lire di sterlini.

Egli dee avere sempre un riguardo ed una tenerezza speciale pel *ward*, di cui fu *alderman*, ed il quale, nel dì della sua elezione, si adorna, più di tutti gli altri quartieri, di bandiere e di orifiamme, e risuona di assordanti *hurrahs*. Anzi è d'uso che la processione del *lord mayor's day*, passi sempre per le vie principali, andandosene a Westminster, del suo ben amato *ward*.

Allorquando esisteva la processione fluviatile, voleva la consuetudine che sul bucintoro *mayoresco* si caricasse sempre a bordo una ragguardevole provvigione d'acqua, quantunque il tragitto fra il *London Bridge* e il *Westminster Bridge* non sia, anco per un bucintoro, che d'un quarto d'ora, e perciò non esista il rischio di soffrir di pipita, strada facendo. Ma forse era cotesto un muto e sapiente simbolo. Siccome a bordo facevasi una lauta colazione, la provvigione summenzionata stava ad indicare esser necessario di metter dell'acqua nel proprio vino.

Una rettificazione d'un pregiudizio volgare, ed ho finito di parlarvi della dignità del *lord mayor*.

Se voi venite a Londra, e vi presentate a *Temple-Bar*, specie di portico, che chiude la via fra la fine dello *Strand* ed il principio di *Fleet Street*, indicando l'incominciamento del perimetro della *City*, il Londinense, pieno di boria nazionale, non mancherà di dirvi essere il *lord mayor* investito di tale autorità e tanta, andare a lui sottomessa la stessa Regina, che, allorquando questa recasi nella *City*, le porte di *Temple-Bar* le sono chiuse in faccia, ed occorre il buon volere del *mayor* per aprirle.

Fiabe da balie!...

Le porte di *Temple-Bar* più non si chiudono da lunghi anni, ed allorchè ciò occorse, fu per impedire la soverchia affluenza del popolo in uno dei punti più angusti della città, quando la Regina proceda in grande cerimonia a S. Paolo, nel qual caso il *lord mayor*, con tutta la sua Corte, le va incontro e le tributa ossequiosissimi omaggi.

Le più privilegiate creature della *City* sono, in conclusione, le donne. La donna maritata sotto la legge inglese nulla possiede in proprio: il solo marito è proprietario ed amministratore di beni. Ciò nullameno per un singolare ed importantissimo privilegio, la moglie d'un *freeman* della *City*, se intraprende un traffico, può far valere i suoi diritti civili come se fosse nubile, vedova e maggiore, ossia, come dicesi nel gergo giuridico e barbarico inglese, *feme sole*. I suoi contratti sono validi sens'uopo del consenso del marito, ed ove un giudizio civile venga ad esser pronunciato, ella sola n'è colpita.

Disgraziatamente per le abitatrici della *City*, dal gennaio 1858 in poi, il loro privilegio entra nel diritto comune, mediante il *matrimonial and divorce act*, passato in Parlamento nell'estate decorsa, ed il quale entra in vigore col cominciar del nuovo anno.

Il più feroce nemico dei privilegii del *lord mayor* è da lunghi anni, conviene constatarlo, il *Times*. Egli ne invoca l'abolizione coll'istesso accanimento, con cui domanda lo sperpero dei cipai nelle Indie.

Adoperai fin qui bastantemente la sferza su codesto gottico personaggio, per poterne, adesso, senza rimorsi, e senza tema di passare per amico delle istituzioni feudali, dire un po' di bene.

Mansion-house è stata, nei decorsi secoli, un baluardo civico contro il regio *Whitehall*. Ogni qual volta la Corona, trovatasi in dissesto finanziero per le sue dilapidazioni, ricorse alle opulenti Corporazioni della *City* per emungerne un sussidio, ella vi ebbe, il più sovente, gravi consigli e severi monitorii.

Quando i Re d'Inghilterra veniano sostenuti da giudici comprati e da Parlamenti venali, il Re della *City* die' l'esempio della giustizia e dell'imparzialità. Il *lord mayor*, a mio avviso, merita adunque il rispetto degl'Inglesi come un'antica reliquia. E che come reliquia anco la moderna Londra il rispetti, ad onta delle violente e male spese diatribe del *leading journal*, lo prova il non far eco altro giornale ai suoi attacchi, la folla compatta, che non manca mai sul passaggio del *lord mayor*, il chiudersi di gran parte delle botteghe nel *lord mayor's day*, il continuo e tradizionale sfoggio di bandiere quasi in ogni casa e da ogni famiglia, in codesta annua ricorrenza.

Del resto, all'infuori del rispetto che debbesi al simulacro, vado d'accordo col *Times* il *lord mayor* essere oggi della istessa inutilità che le torri gottiche del Medio Evo ed i *burg* delle sponde del Reno. I *Guilds*, come i germanici *Heerbann*, come le galliche Maestranze, come le italiane Corporazioni d'artieri, non han più nè utilità nè scopo, nè significato. Elleno sono alla civiltà, quel che la superstizione è alla religione. Perciò, concludendo, approvo di tutto cuore che del *lord mayor* e della sua Corte si faccia una serie di fantocci, emuli di quelli di madama Tussand, la famosa erede di Curzio, e si ripongano, in sempiterno, nel *British Museum*, fra le memorie egiziane e le pagode cinesi.

(Sarà continuato.)

NOTIZIE TEATRALI.

Opere nuove.

Intorno alla *Sorrentina*, nuova opera del M. *Emanuele Muzio*, rappresentata la sera del 14 corr. al Teatro Comunale di Bologna, la *Gazzetta dei Teatri* N. 61 ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Bologna 15 novembre ore 12 min. 10.
« Milano 15 novembre « 1 « 15.

« *Sorrentina* esito fortunato. Molte chiamate maestro, artisti; replicata scena finale; dettagli per lettera.

« MONTI. »

La *Gazzetta di Bologna*, che abbiamo sott'occhio, ne parla nel modo seguente:

« Impazientemente attendevasi la produzione del promesso novello spartito del maestro *Muzio*, che tutti fra noi sapevano l'allievo prediletto dell'esimio *Verdi*; e questo general desiderio fu pago la sera dello scorso sabato, 15, in che il teatro vedevasi accalcato di eletti spettatori.

« L'*Arpa*, giornale bolognese, disse abbastanza, nel suo ultimo Numero, del nuovo libro *La Sorrentina*, perchè noi dobbiam più occuparcene; e solo accenneremo che se ne dice autore il dott. Giulio Carcano, di Milano, di cui son conosciute belle scrittore e poesie, il quale imitò, riguardo all'azione, il francese dramma *Adriana Lecouvreur*. Se il nuovo libretto non è tutto oro, qua e là però sono tali pezzi lirici, che discoprono la valentia dell'autore.

« Un difetto della nuova opera par quello di una troppa lunghezza, e di soprabbondare di così detti *pezzi parlanti* e di scene, che pure esser debbono fidate a parti secondarie. Ciò, se non annoia, distrae il pubblico, e questa distrazione nocque forse, la prima sera, a talun brano pieno di magistero. Tale si fu, a cagion d'esempio, il magnifico *adagio*, che precede il finale dell'atto secondo, lavoro veramente egregio, a detta dei più intelligenti, il quale, per le ridette cagioni, passò inosservato, o quasi; aggiungendo di più ch'egli poteva essere meglio servito da molti degli esecutori, i quali ben altro effetto avrebbergli procacciato, se avessero imitato le cure ed il buon volere dell'egregia prima donna, la signora *Adelaide Basseggio*.

« Fu applauditissima, ed a tutto buon dritto, la *sinfonia*, veramente bella, che il *Muzio* premetteva alla sua nuova produzione, e che apparve piena di saper musicale e di nuovi studiatissimi effetti, massime negli strumentali *ad arco*.

« Il primo atto ebbe moltissimi pezzi sinceramente applauditi dall'universale, rendendo degna e vera giustizia al merito del giovane compositore, che, nel resto pure dell'opera, mostrar seppe di essere ottimo allievo della migliore fra le moderne scuole.

« Ma se il magistero di lui apparve in moltissime situazioni, nessuna meglio il mostrò degno d'incoraggiamento e di sincero plauso quanto la scena finale, che al quarto atto chiude la nuova sua produzione. Questa scena apparve a tutti un capolavoro, ben degno del prediletto di *Verdi*; e la *Basseggio*, in particolar modo, così la serviva, da trarre a sè ed al valente compositore il più grande, il più bello, il più universale applauso, ed il general voto di replica, che graziosamente si ottenne.

« Così rimase a tutti provato che *La Sorrentina* del *Muzio*, cominciata assai bene, terminò il più felicemente, che dir si possa, con evocazioni unanimi al proscenio del giovane maestro, della *Basseggio*, del tenore *Mirate* e del baritono *Merly*; evocazioni, che pur prima, in diversi punti, avevano avuto luogo, tanto riguardo al *Muzio*, quanto ai principali interpreti del suo lavoro. »

« Lo stesso Numero 61 della *Gazzetta dei Teatri* sopraccitato annunzia che all'I. R. Teatro alla Canobbiana proseguono alacremente le prove della nuova « opera del maestro *Benvenuti*, *Adriana Lecouvreur*, « parole di *Leone Fortis*, la quale opera sarà cantata dalle « signore *Gordosa* e *Abbadia*, e dai signori *Pardini* « e *Pizzigati*. Dalle prove, gl'intelligenti presagiscono « bene. » Notizie particolari ne informano che la sera di sabato, 21 corrente, ne avrà luogo la prima rappresentazione.

bilirne il prezzo in via ordinaria e in concorso delle parti. Crediamo che appartengano alla medesima Commissione un delegato del Fisco, un perito provinciale, e due incaricati della Direzione delle strade ferrate. I lavori di questa Commissione possono incominciare entro la prossima settimana, sui fondi pe' quali non fu possibile di conciliare l'acquisto, e che non sono molti, poichè la maggior parte dei censiti accettò le eque proposizioni della Direzione. La Commissione suddetta dovrà esercitare le sue mansioni anche sui terreni componenti il perimetro della grande Stazione centrale.

Pare che la tardanza, lamentata dal pubblico, dipenda in parte da qualche dilazione nei lavori di tavolo, poichè non erano puranco compiuti i calcoli e studii preliminari, senza dei quali non si può nella via regolare procedere all'aggiudicazione dei lavori. È pure da supporsi che, nei rapporti coll'Ufficio delle fortificazioni, gl'intendimenti presi abbiano permesso combinazioni di reciproca sodisfazione, tanto nelle condizioni della difesa della città, che della linea di frontiera.

La Direzione della società, della quale possediamo in Milano il sig. vicepresidente, spiega molta attività ed energia. Essa farà procedere in brevissimo termine ai lavori di campagna, e per tal modo seconderà le vive premure di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, affinchè nella stagione iemale attuale le braccia della popolazione senza lavoro sieno utilmente occupate.

S. A. I. il Governatore generale, le cui premure sono assecondate attivamente dall'I. R. Luogotenenza, non cessa un momento di affrettare la soluzione di tutte le difficoltà amministrative, che si frappongono al rapido compimento della nostra rete delle strade ferrate. I lavori incominceranno nella via economica, e saranno ripartiti in due lotti per mezzo di contratti di cottimo, che comprenderanno tutta la linea da Milano a Magenta. Pei manufatti si faranno separate capitolazioni sopra basi unitarie, da aggiudicarsi agli obblatori di maggior convenienza fra coloro, che la Stazione appaltante avrà specialmente ritenuti idonei all'opera in discorso.

Nell'intervallo di 12 mesi avvi possibilità di compiere la linea ferrata lombarda fino a Magenta. Non ci vuol minor tempo. *(E. della B.)*

Ieri, 17, sullo spuntare del giorno, la diligenza Motta, partita da Milano, venne assalita presso Magenta da sette individui armati, che la derubarono di circa lire settemila austriache, spogliando i viaggiatori, in numero di cinque, di tutti gli oggetti preziosi e del danaro, che avevano indosso, senza recar loro per altro verun' offesa personale.

CROAZIA — *Fiume 17 novembre.*

Il sig. prof. Lorenz fu incaricato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza d'investigare il Carso fiumano, cioè tra il Monte Maggiore e Novi, dal mare fino al tuttora esistente confine boschivo inclusivamente (Platak, Sillense, Ravno, alto 1500-2000 piedi). Fu già presentato alla prefata Luogotenenza un piano motivato per servire di fondamento alla decisione della questione sull'imboscamento e coltivazione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 19 novembre.

Di recente in Ferrara, dalla Tipografia Taddei, furono resi di pubblica ragione alcuni scritti inediti intorno all'immissione del Reno sul Po di Lombardia del cav. Teodoro Bonatti. Se Ferrara ha da gloriarsi di enumerare fra' suoi concittadini un idraulico di tanta rinomanza, molto più lo deve per avere avuto in esso un valido avversario della proposta immissione; del che fa prova il Congresso, tenuto in Bologna il 23 giugno 1805 alla presenza di Napoleone I, e de' ministri ed idraulici Aldini, Brandolini, Giusti, Guglielmini, Marescalchi e Pancaldi, nel quale il Bonatti sottopose che il Reno « non potrebbe giovare al Po, non « solo colle acque basse e chiare, perchè di niuna forza, « ma nemmeno colle acque alte, perchè troverebbe « per lo più il Po mezzano e basso, spingerebbe il « Reno tutte le sue materie in Po, e, mancando forza « per ispingerle avanti queste formerebbero gl'inter« rimenti. »

Egli accenna pure il deterioramento progressivo del Po, e ad evidenza manifesta i danni maggiori, che vi arrecherebbe l'introduzione del Reno. Con prove di fatto addimostra l'alzamento continuo dell'alveo del Po, mentre il Po, nelle sue magre, non s'abbassa più a' limiti anteriori, comprovandolo l'essersi rese quasi inefficaci le chiaviche tanto alla destra che alla sinistra del Po, appartenenti agli Stati pontificio ed esteri, che servono di scolo ai terreni, alcuni de' quali sono abbandonati, prova irrefragabile dell'avvenuto progressivo alzamento. Le piene stesse del Po l'addimostrano. Infatti, nel 1705, la massima piena fu di metri 1.32; nel 1774, 1.71; nel 1801, 1.87; nel 1812, 2.50; nel 1839, 2.90; ed il 22 ottobre corrente 1857 segnò l'idrometro al ponte Lagoscuro metri 2.97.

Tali fatti, a cui non può farsi eccezione, illumineranno sempre più quegl'idraulici, che da' rispettivi Sovrani, aventi diritto sul Po, saranno chiamati a discutere sui danni avvenibili dalla proposta immissione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 novembre.

Ci dicono che il telegrafo, che ci mette in comunicazione diretta coll'Algeria, venga adoperato con attività grandissima, che supera la previsione. Vengono dall'Algeria o vanno colà circa cento dispacci al giorno, al che n'è considerevole molto il prodotto. *(Staffetta)*

Scrivono da Genova il 17 alla *Gazzetta di Verona*: « Miss Jessy White, l'amica di Mazzini, fu messa in libertà. La prigione del palazzo ducale le fu aperta, ma avvertendo il console di Inghilterra d'imbarcarla per Malta o per le Isole britanniche. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta del Senato*, di Pietroburgo, pubblica un ukase, per cui i forestieri saranno quind'innanzi esenti dalle due tasse, che hanno fin qui pagate nelle due capitali dell'Impero, a benefizio dei Municipii: cioè una tassa dell'1 p. % sul capitale dichiarato di quelli che fanno affari, ed una tassa di 200 rubli l'anno, riscossa sulle persone non commercianti residenti in Russia, per ogni casa o proprietà, ch'esse posseggano nell'una o nell'altra città.

Una lettera da Pietroburgo del *Nord* dice: « Qui è oggetto generale delle conversazioni una riduzione, che si dice doversi fare dei funzionarii civili, riduzione che sarebbe effetto naturale, giacchè, non ostante le riduzioni antecedenti, il numero di essi è ancora soverchio. Nel 1856 era di 114,017, di cui 82,352 con grado civile e gli altri senza grado. I Dipartimenti della guerra e della marina non sono compresi in questo calcolo approssimativo, ed il loro personale è molto numeroso. Si crede però che questa misura non debba aver luogo ora, perchè debbonsi prima pigliar altre disposizioni. Dicesi altresì che, per l'avvenire, vi saranno solo due Corti, invece di tre, per le cause civili. Tutte le cause saranno dapprima portate dinanzi al Tribunale di distretto, che pronuncierà definitivamente in tutti i casi, in cui l'entità della lite non sia maggiore di 600 rubli. Le liti di maggiore entità saranno per l'appello portate direttamente dinanzi al Senato. Questa misura sarà però solo un rimedio parziale ai mali esistenti. I vizii della giurisdizione russa vogliono un rimedio radicale, e solo quando l'amministrazione della giustizia sarà fondata su solida base e sopra una ragionevole semplicità potrà essere più spiccia e più equa di quel che sia ora. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « Da quanto rileviamo, la risposta del Gabinetto austriaco alla circolare del Governo ottomano, di data 28 ottobre, fu spedita il 7 corrente a Costantinopoli, e, se non siamo male informati, essa trovasi in pieno accordo colle opinioni, fatte valere finora dalla Porta in proposito.

« Del resto, ci scrivono da Jassy, in data dell'8 corrente, che, prescindendo dalla protesta dei membri del Divano, Alessandro Balsch e il Vescovo rumuno, il partito contrario all'unione presentò alla Porta, ed alle altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, un *Memorandum*, coperto di numerose firme, in cui gli apparenti vantaggi d'una unione vengono posti nella vera luce, enumerandone i prevalenti svantaggi e futuri pericoli pel paese stesso, e raccomandando caldamente a tutte le Potenze del Congresso i veri e solidi interessi delle due Provincie.

« Intorno agli ultimi avvenimenti di Costantinopoli, ed al ravvicinamento, avvisato da più parti fra Rescid pascià ed il sig. di Thouvenel, ci perviene da buon luogo la comunicazione che, sebbene il malumore regnante fra gli accennati due uomini di Stato non sia un segreto, il Sultano non trascura veruna occasione onde manifestare le sincere sue simpatie per la Francia. Tra parecchi altri piccoli tratti, il Sultano, nominando Rescid pascià a granvisir, ebbe l'attenzione speciale d'incaricare il suo primo segretario Hakibey di recarsi presso il sig. di Thouvenel, e di tranquillarlo personalmente nell'interesse della Francia intorno alla seguita modificazione di Gabinetto.

« Del resto, è notorio che il Sultano ha per massima di nominare ministri gli attuali Rescid pascià, Achmet Fethi pascià e Riza pascià, ogni qualvolta si trovino intavolate questioni vitali per la Porta. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Scrivono dal basso Danubio, in data del 10 novembre, all'*Oesterreichische Zeitung*:

« Osman pascià, comandante della fortezza di Belgrado, ricevette da Costantinopoli le istruzioni attese da più tempo, come pure la notizia che arriverà in Belgrado un apposito commissario dal Ministero degli esteri, onde dare al granvisir un esatto rapporto intorno ai fatti della Servia, dopo aver prese le dovute informazioni. Il console francese insiste da 3 in 4 settimane affinchè Osman pascià dichiari che le misure, prese dal ministro serviano Markovic contro i membri del Senato sono una lesione dello Statuto, e che protesti contro di esse in nome della Porta. In ogni modo, spetta alla Porta, e non al Principe della Servia, il diritto di nominare i senatori dopo fatta la proposta, o di allontanarli dalla loro carica. Allorchè il ministro Markovic, che aveva sciolto tutto il Senato, ad eccezione di due membri (Nenadovich e Simich), espresse l'intenzione di dimettere semplicemente gli altri 5 senatori, che non erano stati ancora arrestati, si opposero a questa intenzione e il console francese e Osman pascià. Il ministro Markovic ha quindi costretto i cinque senatori a chiedere la loro pensione, minacciando loro un processo per alto tradimento. Osman pascià riferì l'avvenuto alla Porta e ricevette ieri (9 novembre) l'avviso che il suo procedere fu approvato in quelle circostanze, ma che egli non abbia da immischiarsi, fino ad ulteriori ordini, negli affari interni.

« Nel tempo stesso, gli fu notificato che il pascià di Filippopoli ha fatto marciare 8000 uomini nel distretto di Novibazar, e che altri distaccamenti si stanno avanzando nei distretti superiori. L'atteso commissario della Porta porterà seco probabilmente la conferma della nomina del presidente del Senato. Credesi che questo posto verrà conferito al senatore Nenadovich, suocero del Principe regnante. » *(O. T.)*

PORTOGALLO

Ecco la traduzione del discorso, che il presidente del Consiglio dei ministri ha pronunziato in nome del Re, nell'aprire le Cortes del Regno:

« Degni pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese,

« In esecuzione di un decreto reale, il Ministero, per ordine di S. M., adempie al dovere di aprire la presente sessione legislativa, conformemente alle disposizioni della Carta costituzionale della Monarchia e alla legge del 16 luglio ultimo.

« La tranquillità pubblica e la buona armonia, che noi manteniamo colle nazioni straniere, non hanno sofferto alterazione alcuna dall'ultima sessione in qua.

« I nostri lavori pubblici sono progrediti. Un gran numero di operai sono impiegati a costruire strade. Sono stati eseguiti lavori per migliorare alcuni de' nostri porti, e si fanno studii riguardo alle strade ordinarie e alle comunicazioni accelerate.

« Una sezione della strada ferrata da Carregado a Virtudes è aperta, e si lavora con alacrità per terminare quella da Virtudes a Ponte do Valle.

« Colla linea telegrafo-elettrica internazionale terminata, e mediante la convenzione conchiusa con alcuni Governi, noi siamo presentemente in comunicazione rapida con varii Stati dell'Europa. Si attende attivamente, in paese, a collegare lo stesso telegrafo coi punti più importanti.

« Il contratto definitivo per la costruzione della strada ferrata del Nord è stato sottoscritto. La strada ferrata da Lisbona a Santarem è stata acquistata dallo Stato, e fu conchiuso, per giungere a tale risultato, un aggiustamento cogl'imprenditori inglesi. Il Governo di S. M. si è servito, per isciogliere tale questione, dell'autorizzazione, che venne stanziata; e vi sarà dato un conto esatto dell'aggiustamento in questione.

« Al bisogno urgente di navi nella nostra marina militare sarà riparato fra breve. Il Governo attende a mandare ad esecuzione l'autorizzazione, che gli è stata data a questo riguardo, facendo costruire una nave a vapore. La nazione, che ha sì gloriose memorie nella sua storia marittima, che conserva sì importanti possedimenti, non poteva senza danno e senza disonore non adottare i mezzi di ovviare a questa necessità.

« Una grande calamità è venuta ad affliggerci. La febbre gialla si è dichiarata nella capitale. A fine di combattere questo flagello, aggravato ancora da timori esagerati, il Governo di S. M. ha adottato le più urgenti e più opportune provvisioni; esso ha la sodisfazione di annunziarvi che in queste tristi contingenze non sono mancati nobili e salutari esempi di devozione e di carità cristiana. La Provvidenza sembra esaudire le preghiere, che le sono rivolte, perchè ci pare evidente che il flagello inclini a perdere della sua intensità. I mezzi preventivi per evitare, in quanto è possibile, il ritorno della malattia, saranno sottomessi alla vostra approvazione.

« Il ministro delle finanze vi presenterà il bilancio delle entrate e delle spese dello Stato, come pure i progetti di legge necessarii al ristabilimento dell'equilibrio delle finanze.

« Dacchè infierisce l'epidemia, troncando i nervi al commercio, si è fatta sentire una diminuzione rilevante in uno dei nostri più importanti rami della rendita pubblica; voi riconoscerete quanto sia necessario ed urgente di provvedere alla situazione delle finanze.

« Il Governo di S. M. può assicurarvi che nè i progressi dei lavori pubblici, nè il pagamento regolare di tutte le classi di creditori dello Stato, non saranno compromessi.

« Il Governo di S. M. fa capitale sull'appoggio del vostro zelo e della vostra devozione per adottare i provvedimenti, che vi saranno senza indugio presentati, e che sono imperiosamente reclamati dalle necessità amministrative dello Stato.

« La sessione è aperta. »

Malgrado i sintomi di una prossima decrescenza, l'epidemia infierisce ancora con violenza, e la crisi finanziaria e commerciale, che si è tratta seco, aumenta la costernazione e lo scoraggiamento della nostra popolazione. Ieri vi furono casi nuovi 221, 69 dei quali seguiti da morte. Ogni giorno si sente citare qualche nome conosciuto fra le vittime del flagello. Il Corpo diplomatico è stato colpito improvvisamente nella persona del marchese di Soto Aller, addetto alla Legazione di Spagna. Il gerente del Consolato di Francia, sig. Dobiguié, e il primo commesso della Cancelleria, sono stati egualmente colpiti dall'epidemia, ma per buona ventura sono oggi fuori di pericolo.

Queste notizie son tratte da una corrispondenza del *Moniteur* in data di Lisbona 4; anteriori quindi al dispaccio della *Patrie*, in data del 14, riferito nel *Bullettino* d'ieri, e che dava dell'epidemia notizie migliori.

FRANCIA.

Parigi 15 novembre.

Il *Moniteur* ha un decreto imperiale, in data del 17 p., con cui si promulga il trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, conchiuso il 22 ottobre 1856 tra la Francia e la Repubblica di Honduras.

Si parla ora d'una controproposta della Francia e della Russia per lo scioglimento dell'interminabile controversia dei Principati danubiani. Questo nuovo divisamento, senza implicare l'unione assoluta, se ne avvicinerebbe maggiormente, in modo da tutelare la dignità delle Potenze, che difesero tal causa, però senza dover incontrare un'opposizione troppo viva da parte dei Governi, che si dichiararono in senso contrario.

E, a proposito dei Principati danubiani, sembra che il documento del Ministero degli affari esteri, che riportammo ieri da un carteggio generale, non fosse la Nota circolare del 28 ottobre, annunziata da parecchi giorni. Sarebbero semplici istruzioni, dirette personalmente da Alì pascià agli agenti diplomatici della Porta, accreditati presso le Corti straniere; le quali istruzioni non son destinate ad esser poste ufficialmente sott'occhio ai Gabinetti o lette ai diversi Governi. Quanto alla Nota circolare medesima, non solo essa non è arrivata a Parigi, ma nemmeno si conosce se verrà spedita da Costantinopoli. Oggi si crede persino che il Gabinetto ottomano possa rinunciare, per ora almeno, a tal comunicazione, per non esasperare maggiormente la Francia.

I *Contemporains* (serie di biografie) del noto Mirecourt sono stati soppressi per ordine del Tribunale

SVIZZERA

La *Corrispondenza Bullier* ha, in data di Ginevra 13 novembre, un carteggio particolare ove si legge: « La crisi pecuniaria e mercantile ci mette a durissima prova. I lavoranti in orologii, e i fabbricatori di casse (*monteurs de boîtes*), sono obbligati a scioprare, per mancanza di commissioni al di fuori. Temesi una grande miseria nel corso di quest'inverno. I nostri finanzieri non vedono ancora il termine della crisi, e ne paventano l'aggravamento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 novembre.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Jupiter* le ultime notizie del Levante. Ne togliamo l'estratto seguente:

« I ragguagli dalla capitale ottomana vanno fino al 14 corrente. La nostra corrispondenza ci fa sapere che il sig. di Thouvenel, ministro francese, non avea ancora fatto visita al granvisir Rescid pascià. Del resto, la diceria della rottura dei rapporti tra la Francia e la Turchia è smentita dal *Journal de Constantinople*. Il nostro carteggio ci narra altresì che il Governo ottomano decise di portare la sua flottiglia nelle acque di Bassora ad 11 navi e 40 barche cannoniere. Oltracciò si eseguiranno a Bassora rilevanti opere di fortificazione, destinate a renderla una piazza militare di prim'ordine; e a tale scopo un colonnello di marina e molti lavoranti dispongonsi a partire a quella volta.

« Fu già riferito che una Giunta dei dragomanni delegati dalle varie Missioni straniere di Costantinopoli, dopo un maturo esame del progetto d'un Codice di procedura dinanzi ai Tribunali commerciali, preparato alla Porta, aveva presentato una controproposta. Quest'ultima, dopo essere stata studiata e postillata presso il Ministero del commercio, fu trasmessa al Consiglio del Tanzimat, ove sarà sottoposta a nuovo esame. Una Giunta speciale, scelta dal grembo del Consiglio e preseduta da Ethem pascià, fu incaricata di questo lavoro importante.

« Omer pascià doveva partire, secondo il *Journal de Constantinople*, per Bagdad il 15 o il 16, col suo stato maggiore, a bordo del piroscafo della Compagnia ottomana il *Vassitai-Tigiaret*, messo a sua disposizione, per recarsi ad Alessandretta, e quindi per Aleppo al suo posto (*).

« Il Governo turco incaricò parecchi ingegneri ottomani ed europei di studiare i mezzi per provvedere d'acqua Pera e i sobborghi in modo regolare e costante.

« I lavori d'un telegrafo, che da Adrianopoli riuscirà a Salonicco per congiungersi ad un altro che metterà capo ad Atene, in forza d'una convenzione fra la Turchia e la Grecia, non saranno cominciati se non nel prossimo anno.

« I giornali costantinopolitani, a richiesta della Cancelleria di Russia, furono ammoniti dalla censura a non pubblicare gli avvenimenti del Caucaso, che non fossero favorevoli ai Russi, amici e alleati della Turchia.

« Da Atene, 14 corrente, null'altro abbiamo di notevole, tranne l'apertura delle Camere, che fu fatta l'11 dal sig. Bulgaris, presidente del Gabinetto, mediante la lettura del relativo decreto reale. »

(*) Questa notizia contraddice a quella che Omer pascià fosse incaricato del comando d'un corpo d'osservazione al basso Danubio, e sembra smentire implicitamente le altre voci relative ai Principati, comunicateci ieri dalla *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, e di cui ci occupiamo nel *Bullettino* d'oggi. Esse meritano quindi conferma, e l'imparzialità ci obbliga a notarlo. *(Nota della Comp.)*

Dresda 16 novembre.

La solenne apertura della Dieta del Regno per parte di S. M. il Re ebbe luogo oggi a mezzodì nel reale palazzo. Leviamo del discorso, letto da S. M., il passo seguente:

« Soltanto con gratitudine intensa verso Iddio possiamo gittare lo sguardo sul tempo trascorso dopo la vostra ultima unione.

« La guerra che infuriava in una parte dell'Europa e che minacciava di strascinare anche noi ne' suoi vortici, fu coll'aiuto di Dio portata a fine dalla saggia moderazione delle Potenze, che vi presero parte. La Confederazione germanica non ebbe però motivo di pentirsi del contegno, che riconobbe giusto in quel grave tempo. Le relazioni della Sassonia coll'esterno divennero dovunque più salde ed amichevoli.

« La presentazione, fatta dall'Austria e dalla Prussia all'Assemblea federale germanica, e relativa a' rapporti costituzionali de' Ducati d'Holstein e di Lauenburgo, ha sodisfatto ad un desiderio ripetute volte manifestato dal mio Governo.

« Colla stipulazione d'una convenzione monetaria fra gli Stati del *Zollverein* da un lato e l'Impero d'Austria, col Principato di Liechtenstein, dall'altro lato, e coll'aprire la via ad una legislazione mercantile per tutta la Germania, furono fatti nuovi passi per unire più strettamente tutt'i paesi germanici sul terreno degl'interessi materiali. » *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 novembre.

L'odierno *Observer* annuncia che domani sarà tenuto dalla Regina Consiglio segreto, convocato per preparare il proclama, che radunerà il Parlamento pel 3 dicembre. Secondo lo stesso giornale, il Banco d'Inghilterra non aumenterà verisimilmente la emissione delle sue note prima della unione del Parlamento. *(G. Uff. di V.)*

Parigi 19 novembre.

Le LL. MM. sono attese quanto prima a Parigi. A Londra temesi di un aumento dello sconto.

Magonza 19 novembre. — L'esplosione della polveriera distrusse la parte superiore della città. Si ebbero 100 tra morti e feriti. *(G. di Ver.)*

Ripetiamo questi dispacci, che non furono inseriti in tutti gli esemplari del foglio d'ieri:

Vienna 17 novembre, ore 8 di sera.

L'*Oesterreichische Zeitung* annunzia l'emanazione d'una Risoluzione Sovrana, relativa alla riduzione dell'esercito. Dice che con ciò il *budget* dell'esercito comparirà con 95 milioni soltanto (*). *(O. T.)*

Vienna 18 novembre.

La Borsa era oggi disposta favorevolmente.

Londra 17 novembre (per Vienna). — Il Consolidato si chiuse a 89 e 7/8.

Nuova York 5 novembre (per Vienna.) — La situazione finanziaria è migliore. Il resoconto della Banca è più favorevole. La disposizione a scontare è minorata. Il danaro è più facile ad ottenersi. *(O. T.)*

(*) Le spese dell'esercito nell'anno 1855 ascendevano a fior. 114,320,715, e nell'anno 1856 a fior. 109,695,553. *(Nota della Redaz. dell'O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 20 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/4
»	al 4 1/2	»	70 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	40 3/4
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 7/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10 29	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.

Borsa di Parigi del 19 novembre — Tre p. %, 67.05. — Quattro 1/2 p. % 90.50.

Borsa di Londra del 19 novembre Consol. 90 —.

Trieste 19 novembre — Aggio del da 20 carantani 9 1/2 a 9 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre. — Ieri, è arrivato da Trapani il trab. austr. *Venturiere*, cap. Vianello, con sale a sè stesso.

Vendevansi olii di Bari a d.[i] 230, e qualità più basse ancora da tina da d.[i] 221 a 225. Si domandano ognora gli olii primitivi comuni, che per consumo si pagherebbero bene. Si è venduto il seme di lino di Puglia ed Abruzzo a l. 23.50 in da 20 franchi, e si stornavano frumenti del Veneto a l. 17 lo staio.

Le valute d'oro non hanno cambiato; le Banconote, che prima del telegrafo di Vienna si erano pagate a 92 1/2, poscia si vendevano a 93; ed il Prestito naz., che trovavasi a 76 1/2, non aveva più venditori neppur a 77, e la pretesa comune dei possessori era di 78 a 77 1/4. Gli affari però furono di poco conto finora, perchè pochi anche i venditori. Le notizie delle Borse esterne sono molto più tranquillanti, e l'umore della piazza sensibilmente migliore. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 20 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» inserte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.49	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 5/8
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77 1/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.78	god. 1.° giu.	92 3/4
» di Parma	» 24.78	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° corr.	75 3/4
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 20 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 276 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 novembre 1857, ore 1 pom. — La di già al principio subentrata favorevole disposizione per le carte di Stato, si estese nel corso degli affari su tutti gli effetti, e la Borsa favorevole per ogni verso. Le divise non molto variate da sabato.

Prest. nazionale. 5 %	...	82 — 92 1/2
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/4
Obbl. dello Stato 5	...	79 15/16 — 80
» » 4 1/2	...	69 3/4 — 70
» » 4	...	63 — 63 1/4
» » 3	...	49 3/4 — 50
» » 2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
» » 1	...	15 3/4 — 16
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	78 1/2 — 79
» » Galizia 5	...	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	313 — 314
» » 1839	...	137 — 137 1/4
» » 1854	...	107 1/2 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	84 1/2 — 85
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	87 — 88
» » 3 % della str. ferr. 4. St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	963 — 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		192 1/4 — 192 1/2
» Banca di sconto A. I.		112 1/2 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		169 3/4 — —
» dalle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		269 1/4 — 269 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. dei 30 %		100 1/16 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		99 — 99 1/2
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		225 1/2 — 226
» idem Franc. Gius.		181 1/4 — 181 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		523 — 525
» » 13.ª em.		98 3/4 — 99
» del Lloyd		345 — 350
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 81
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	79 3/4	2/m
Amsterdam	90 1/2	2/m
Augusta	108 1/4	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m
Londra	10.29	3/m
Milano	106	2/m
Parigi	126	2/m
Aggio II. RR. zecchini	11 1/4-11 1/2	
Napoleoni d'oro	8.23-8.29	
Sovrane inglesi	10.38-10.39	
Imperiali russi	8.43-8.44	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 16 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	79 7/8
» del prest. nazionale	a 5	82
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		313
» » 1839		137
» » 1854		107 5/8
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	78 5/8
» » Gallizia e Lod.		78 1/2
» » altre Provincie		87 1/4
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		963
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		268
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		191 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1690
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		198
» » Franc. Gius.		181 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		523
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 16 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	123 1/2	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	124 7/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.29	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11-11 1/4	

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 19 novembre*

Arrivati da Milano i signori: de Kulhstein nob. Romano, cap. pruss. — Boari Luigi, poss. — Bright M. H., poss. ingl. — Sanchez de la Cerda Enrico, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. — *Da Trieste:* Kugler Rodolfo, neg. di Vienna. — Stakell John, colonn. ingl. — Stewart Gugl. e Robertson Tommaso, poss. ingl. — Bouvier Carlo, neg. di Neuch. — Muralt Aless. Luigi, poss. ed ingegn. di Berna. — *Da Brescia:* Bontempi Vincenzo, poss. — *Da Bologna:* Tartaglia Pietro, dott. in med. — *Da Firenze:* Czudowska Elisa, consorte d'un maresciallo russo. — *Da Verona:* Arrigoni co. Orlando, poss. — Gaich Francesco, cav. di più Ordini, consigl. aulico presso l'I. R. Dicastero supremo di Contab. e di Controllo in Vienna. — Knall Carlo, segr. aulico, addetto al supremo Dicastero di Contab. e di Controllo in Vienna.

Partiti per Milano i signori: Culleris Gamondi cav. G. B., poss. di Novara. — *Per Trieste:* Mosti co. Tancredi, poss. di Ferr. — Bosio dott. Casimiro, poss. di Verona. — Tarchini Bonfanti Antonio, dott. in med. di Milano. — *Per Padova:* de Hardek Aless., gent. russo. — Lovatelli co. Alberto, poss. di Ravenna. — *Per Brescia:* Chinca Paolo, poss. — *Per Verona:* Diruf Gustavo, consigl. aulico di Kissingen. — de Preslowski Vittorio, poss. di Varsavia. — *Per Vienna:* Wedel nob. Arturo, consigl. di Stato russo. — *Per Casarsa:* Kulhstein nob. Romano, cap. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 novembre { Arrivati 1050 / Partiti 1024 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca Ev.*

Il 21, in *S. Paolo Apostolo.*

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 19 novembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

87, 5, 14, 32, 16.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 28 novembre 1857.

SPETTACOLI. *Venerdì 20 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Ultimo concerto delle celebri violiniste sorelle Ferni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Non toccate la Regina.* — *Le piccole miserie della vita umana.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *I due sergenti.* — *La parodia dei drammi francesi.* — Beneficiata del piccolo artista di 5 anni, Eugenio Mozzi. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Facanapa soldato di Catalogna, maestro di musica, mummia d'Egitto e madama Borgandofora.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume*. Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Nominazione. Bullettino gen. delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *Dispaccio del Gabinetto di Pietroburgo in risposta a quello del Gabinetto di Costantinopoli.* — Cose delle Indie; *documento uffiziale; estratti de' fogli inglesi; osservazioni. Parte aneddota dell'insurrezione. Asserzioni del Pays.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *largizione. Notizie di Corte. Accademia mercantile di Vienna. Strade ferrate. Aggressione. Il Carso fiumano.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *pubblicazione.* — Regno di Sardegna; *telegrafia. Miss White.* — Imp. Russo; *esenzione di tasse a' forestieri dimoranti a Pietroburgo ed a Mosca. Voci intorno alla diminuzione del numero degl' impiegati civili.* — Impero Ottomano; *risposta del Gabinetto austriaco all'ultimo dispaccio circolare della Porta; Memoriale contro l'unione; Rescid e Thouvenel, massima del Sultano. Notizie di Servia.* — Portogallo; *discorso d'apertura delle Camere; l'epidemia.* — Francia; *trattato; voci; soppressione.* — Svizzera; *sciopro degli oriolai di Ginevra.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *il giorno del loro podestà.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 nov. - 6 ant.	342''', 38	+ 3°, 9	+ 2°, 0	78	Sereno	N. N. E.[5]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 19 nov. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 6°, 0. » min. + 1, 2.
2 pom.	342, 40	5, 9	2, 1	62	Sereno	N. N. E.[5]		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 3.
10 pom.	343, 10	3, 8	1, 7		Sereno	N. E.[5]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 22 ottobre p. p., nella nuova chiesa di S. Giuseppe in Cavarsere, fu cantata una messa solenne perchè Dio lungamente conservi S. M. I. R. A., che con atto generoso degnavasi di largire pel compimento della chiesa suddetta la vistosa somma di fiorini 3000.

V' intervennero la Deputazione, co' suoi impiegati, il dirigente l' I. R. Pretura, ed altri pubblici funzionarii residenti in Comune. Molta fu la gente accorsa; e nel volto di tutti traspariva l' esultanza e la riconoscenza del cuore.

I Deputati { BELLONI / MAINARDI

L' accoglienza favorevole, che il rispettabile pubblico di questa colta città si degnava accordarmi durante il mio soggiorno, mi obbliga a pubblicamente manifestare la mia sincera gratitudine.

Non volendo privare, durante la mia assenza, questo rispettabile pubblico d' un farmaco pei denti, ho l' onore di avvisare che, nella *Farmacia della Montagna in campo S. Angelo*, lasciai un deposito della mia *Essenza Orientale*, che ha la proprietà di guarire diverse malattie della bocca.

È inutile il voler descrivere le prerogative di questa essenza, poichè lo smercio, avuto durante la mia dimora in questa città, fa piena testimonianza della sua efficacia.

Il prezzo della bottiglia è d' una lira austr.

EUGENIO BOLES
Dentista meccanico.

ACCADEMIA MERCANTILE A VIENNA.

Essendo stati approvati, dal Decreto dell' eccelso I. R. Ministero del culto 21 ottobre a. c. N. 17746, gli Statuti dell'Associazione il Piano d' ordinamento e quello dell' istruzione dell' Accademia di commercio di Vienna, quell' Istituto d' insegnamento verrà aperto nel 1.° gennaio 1858.

Nell' anno scolastico attuale, l' Accademia limita la sua operosità alla prima classe; in ottobre 1858 e 1859, quella operosità sarà estesa, secondo il Piano d' insegnamento, anche alla seconda e terza classe.

I genitori, o quelli che ne fanno le veci, i quali pensano di commettere i loro figli o gli affidati alle loro cure, a quell' Istituto d' insegnamento, vengono invitati ad insinuare gli alunni di commercio dal giorno d' oggi fino al 24 dicembre a. c. alla Direzione dell' Accademia (in città, Schottenbastei, N. 140) ed a presentarli personalmente al direttore, al più tardi negli ultimi giorni di dicembre.

Le condizioni dell' accettazione sono contenute nel Piano stampato dell' organizzazione dello Stabilimento, che, unitamente al Piano dell' insegnamento ed agli Statuti dell' Associazione, verrà consegnato nella Direzione della Cancelleria a quelli, che desiderano ragguagli, e verrà inviato ai forestieri dietro domanda per lettera.

In causa della ritardata apertura dell' Accademia, ciò che si paga per la scuola, che nella Sezione III del Piano di organizzazione è fissato a fiorini 150 V. B., è ridotto in quest' anno, in via di eccezione, a fiorini 100, pagabili con fiorini 25 all' ingresso e con fiorini 75 nel 1.° aprile 1858.

Vienna, 14 novembre 1857.

Per ordine del Consiglio d' Amministrazione
Il direttore FR. HANKE.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

7. Ad Ignazio Regensburger, maggiore in pensione, e a Gius. Rischof, proprietario di una fabbrica di carta in Andritz, presso Gratz, migliorìa degli istromenti catotrici per misurare le distanze, in seguito a che le parti di essi istromenti vengono semplificate con risparmio di spesa, e gli specchi sono fatti con materia più adatta, il 13 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

8. A Samuele Jägermayer, negoziante a Vienna, invenzione per separare dall' acqua, mediante l' applicazione di date sostanze, le terre che vi si trovano disciolte, rendendola di tal guisa più adatta a lavare, e particolarmente a digrassare la lana, con risparmio di sapone, il 13 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

9. A Lorenzo Jamek, proprietario in Vienna, invenzione d' un apparato, applicabile ad ogni sorta di latrine, mercè il quale s' impediscono le cattive esalazioni, e non occorrono riparazioni, il 13 aprile 1857, per 2 anni, ostensibile.

10. A Mattia Schwell, agente di commercio a Pest, invenzione per fabbricare zolfanelli a colori d' ogni sorta, senza adoperare l' acido nitrico e il cali muriatico, il 13 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

11. A Leopoldo Preynossel, macchinista e fornellista in Vienna, miglioramento nella costruzione dei fornelli, il 16 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

12. Ad Antonio Blumenthal, fanaio a Baden, nella Bassa Austria, invenzione di cappelli da viti onde proteggerle dalle brine e dal gelo, il 16 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

13. A Giovanni Martino Hess, fabbricatore di merci di cartone, miglioramento nella fabbricazione delle merci di cartone, mediante speciale manipolazione di esso, e mediante apposita macchina, che conferisce al cartone forme più eleganti, e lo rende più durevole, il 18 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

14. A Bernardo Phleger, di Filadelfia, rappresentato da G. C. Endris a Vienna, miglioramento delle caldaie a vapore in modo da poter usare antracite o carbone bituminoso in istato greggio, il 19 aprile 1857, per 2 anni, segreto.

15. A Francesco Gio. Král, farmacista nel Carolinenthal, non lungi da Praga, invenzione di un processo per fabbricare un sapone fluido ferruginoso, il 19 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

16. A Leopoldo di Claricini, architetto, e a Mattia Reiter, meccanico ad Innsbruck, miglioramento dell' *arcografo*, inventato dal capomastro Patscheider, per cui ne viene estesa l' applicazione a tutti i casi possibili, il 19 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

17. A Melchiorre Gius. nob. di Schicky, tecnico in Gratz, invenzione di un trapano, mercè il quale nelle rupi si possono eseguire con celerità i buchi per le mine, e in quella quantità che si desidera, il 19 aprile 1857, per 5 anni, ostensibile.

18. A Lorenzo Nemelka, fabbricatore di macchine a Fischament, presso Vienna, miglioramento per cui i motori delle ruote a coreggia, e i congegni degli alberi orizzontali e verticali si ungono da sè, il 19 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

19. Ad Edoardo Collalto, ingegnere a Mestre, invenzione di una ruota idrofora, per sollevare a poca altezza grande quantità d' acqua, il 19 aprile 1857, per 3 anni, segreto.

(Sarà continuato.)

AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione ed in appendice al concorso pubblicato in data 10 settembre a. c. per pensioni vacanti in questo I. R. Istituto veterinario militare, si reca a pubblica notizia che a questi posti va soltanto unito l' annuo stipendio di 300 fiorini, senza l' uso dell' alloggio gratuito e della legna da fuoco.

Dall' I. R. Luogotenenza, Vienna, 29 settembre 1857.

N. 28094. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione 18 ottobre 1857, degnata di clementemente approvare la nuova pianta definitiva per le Ricevitorie del dazio consumo murato nella Lombardia (Ufficii principali di finanza) si apre il concorso dei seguenti posti:

Un ricevitore di I classe, con annui fior. 1000, 10 di II classe con 900, 12 di III classe con 800, e 32 di IV classe con 700, oltre all' alloggio o proalloggio, la classe IX di diete e con l' obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Un controllore di I classe, con annui fior. 900, 10 di II classe con 800, 12 di III classe con 700, 32 di IV classe con 600, oltre al proalloggio, la classe X di diete, e con l' obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Trenta Ufficiali di I classe con annui fior. 600, e 30 di II classe, con 500, la classe XI di diete e con l' obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Diciotto assistenti di I classe, con annui fior. 500, 18 di II, classe, con 450, 18 di III classe, con 400, 18 di IV classe, con 350, e 18 di V classe, con 300, oltre alla classe XII di diete.

1. Il termine per la insinuazione delle istanze è perentoriamente fissato col giorno 30 novembre corrente, non più tardi del quale gli aspiranti dovranno averle fatte pervenire a questa Prefettura a mezzo dell' Autorità da cui dipendono.

2. Le istanze dovranno essere prodotte separatamente per ogni categoria d' impiego, e verranno respinte tutte quelle che accumulassero domande per più posti appartenenti a differenti categorie.

3. Quanto ai posti di Ricevitore e di controllore di I e II classe dovranno insinuarsi pure separate istanze.

4. Le istanze dovranno essere corredate dalla prova dell' età dei postulanti, degli studii percorsi, dei servigii prestati e della capacità a prestare cauzione, a quanto ai posti cui havvi annesso tale obbligo, indicando se ed in quali rapporti di parentela o di affinità trovinsi legati con altri impiegati finanziarii del Dominio Lombardo.

5. Pei posti di servigio assistiti dallo stipendio superiore a f. 600, è indispensabile il requisito d' aver sostenuto con buon esito l' esame pratico sul dazio consumo, oppure l' esame sulla conoscenza delle merci e la procedura daziaria o di esserne stati esonerati, con eccezione per quelli che nel giorno 31 ottobre p. p. erano impiegati stabili del dazio consumo murato.

Dall' I. R. Prefettura Lombarda delle finanze,
Milano, 8 novembre 1857.

N. 35884. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fiorini 800, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 novembre, 1857.

N. 30099. CEDOLA INVITATORIA. (1.ª pubb.)

Scadendo col 31 ottobre 1858 il contratto d' appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte, si erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che intendessero d' aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, ad insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro giorni 20 dalla data della Cedola presente.

Ricordandosi poi che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, le quali non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed a quelle pur anco contenute nell' apposito Capitolato d' appalto, che a lume degli offerenti sarà reso ostensibile presso l' I. R. Delegazione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 novembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS

N. 769. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di consigliere, coll' annuo soldo di fiorini 1800, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1600 e 1400, in seguito all' ossequiato Decreto dell' Ecc. Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, 5 andante, N. 21332 P.-7103, ne viene col presente aperto il concorso.

Tutti coloro, che, forniti dei titoli dalla legge voluti, trovassero d' aspirarvi, dovranno, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, produrre le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti i servigii per essi fin qui prestati, nonchè della tabella prescritta delle loro qualificazioni, a questa Presidenza, a mezzo dei preposti all' Autorità presso cui servono, osservate, s' intende, le relative discipline sul bollo, non ommettendo le prescritte dichiarazioni sulla loro parentela od affinità con impiegati od avvocati addetti a questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 11 novembre 1857.
Co. ECCHELI.

N. 26126. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)
che verrà aperta presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi descritti nel Censo stabile in mappa di Illegio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, Prato in Montagna denominato Traversinis, di pertiche 6:86, colla rendita censuaria di L. :62.

N. 2762-2763. Prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4:32 colla rendita censuaria di L. —:55.

N. 2821. Boschina nello stesso luogo, di pertiche 3:10, colla rendita censuaria di L. —:40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249:40, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 novembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 17 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

È uscito co' miei tipi il nuovo ***Compendio della Storia Universale Antica*** stampato dietro permissione dell' Ecc. I. R. Ministero della Pubblica Istruzione, Opera dell' I. R. Prof. emerito monsig. can. Giovanni Bellomo ad uso de' Ginnasii del Lombardo-Veneto, dell' Istria, della Dalmazia e del Tirolo.

Cadauna copia in formato di 8.° di circa pagine 200, vale Austr. Lire due.

GIAMBATISTA MERLO *tip. edit.*

Il giorno 1.° DICEMBRE p. v., usciranno dalla premiata tipografia di P. NARATOVICH

LE TAVOLE DI RAGGUAGLIO TRA LA NUOVA MONETA AUSTRIACA E LE ALTRE MONETE ORA IN CORSO,

con un estratto
DEL TRATTATO MONETARIO 27 GENNAIO 1857
e
LA SOVRANA PATENTE 19 SETTEMBRE D. A.;
lavoro
DI LUCIO BUFFETTI
I. R. Vicesegretario di finanza.

È uscito il volume primo della

RACCOLTA DI PROVERBI VENETI

fatta
DA CRISTOFORO PASQUALIGO.

Si vende dalla tipografia del Commercio in Venezia editrice, al prezzo di L. 1:50, e dai principali librai di qui e fuori.

Dalla stessa tipografia uscirà fra breve

L' INDISPENSABILE

Anno IV — Almanacco per l' anno 1858.

I signori SAVORY E MOORE

FARMACISTI DI LONDRA,

essendo stati informati, che in molti paesi del Continente vengono falsificate le loro medicine, e specialmente le Polveri di Seidlitz, così vogliono che siano avvertiti i signori viaggiatori inglesi ed altri che il Deposito dei loro articoli genuini si trova in Venezia, alla FARMACIA in Campo S. Luca, Numero 3801.

(English Dispensary.)

N. 1857. *Provincia di Verona.*
La Deputazione Amministrativa comunale

È aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., al posto di Maestra nella scuola elementare minore femminile in questo Capoluogo distrettuale, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 450 con diritto a pensione.

S. Bonifacio, li 31 ottobre 1857.

I Deputati { A. DACCORDI / F. RALDONI

Il Segretario G. Carero.

F. WIESBERGER
Chirurgo e Maestro nell' Arte dentistica.

offre i suoi servigii tanto nella parte operativa che tecnica dell' Arte, e promette a chi l' onora di fiducia un procedere razionale conforme ai progressi della scienza basata sopra una pratica di oltre 20 anni e scevra di ciarlataneria. Le operazioni saranno per i poveri gratuite dalle ore 8 alle 9 a. m. nella sua abitazione.

Domicilia a S. Salvatore, Calle dei Stagneri N.° 5212 rosso III piano.

BESOZZI DI MILANO

Legatore di ogni sorta di Ricami e Fabbricatore di Galanterie in cartone, per rendere sempre più assortito il Negozio ha fatto pervenire dalla prima Fabbrica di Parigi un bellissimo assortimento di Bomboniere; assicurando i signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi. Il suo Negozio è ai Ss. Salvatore, Calle del Lovo, N. 4815.

LO STABILIMENTO ad USO di CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

GIUSEPPE DALL' OVO
IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,
unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo
Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

IL BERTINI A' LEONI,

visto il pubblico favore, ond' è onorato del continuo, pensò avanzar il lavoro della sua **TINTURA GRECA**; già salita in bella rinomanza, e che colorisce in brev' ora capigliatura, pizzi e baffi, senza, col penetrarli come fa, cagionar danno, o disturbo alcuno.

E perciò, oltre che nel proprio Negozio, ha deposito della detta **TINTURA** presso il ***Zin*** di Padova ed il ***Menegari*** di Verona.

GIOVANNI BERGAMO
COIFFEUR DES DAMES

Nuovo perfezionamento insuperabile in *Oggetti posticci* tanto per uomo che per donna, garantendo, che alla più grande vicinanza nessuno è capace di distinguere il preparato, assomigliando perfettamente alla verità.

S' invitano tutti gli amatori e conoscitori ad osservare al Negozio di LUIGI BERGAMO parrucchiere e profumiere in FREZZERIA, al N. 1702, i diversi lavori che trovansi in mostra: SPECIALITA' di pettinature di ogni genere — CREPÈS ad uso di Milano — TRECCIE ad uso di Londra.

Tutti coloro che volessero onorarlo di commissioni, avranno la bontà di rivolgersi al Negozio suddetto.

REQUISITI DI ELEGANZA PERSONALE.
sotto il patrocinio
delle Case regnanti e l' Aristocrazia d' Europa.

ROWLANDS' MACASSAR OIL - *Olio di Macassar*, per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli, mustacchi e baffi. È specialmente raccomandabile pe' fanciulli.

Avvertenza. — Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: *Rowlands' Macassar Oil*, ed in lettere bianche e la firma: *A Rowland and Sons*, in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Prezzo austr. L. 5 effettive la bottiglia.

ROWLANDS' KALIDOR, non ha l' eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e la rende dolce, bella e florida. Vale austr. L. 7 il fiasco.

ROWLANDS' ODONTO, ossia *Perla dentifera*, per preservare e rendere più belli i denti, redimendoli di una bianchezza simile a quella della perla, fortifica le gengive e rende l' alito piacevole e puro. Vale austr. L. 4 la scatola.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del signor GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie, a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

D' AFFITTARSI ED ANCHE DA VENDERSI,
CASA SIGNORILE

AMMOBIGLIATA, posta NEL PIU' BEL CENTRO della Città, in prossimità alla PIAZZA di S. MARCO ed al Gran Teatro la Fenice, Rio Terrà dei Assassini, N. 3695, S. Fantin, decorata ed abbellita alla gottica.

Per vederla, rivolgersi alla Casa stessa.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 25 novembre anno corrente, sarà attivato il seguente

ORARIO
fra Milano, Monza e Camerlata

da MILANO a CAMERLATA

STAZIONI	N. 31		N. 33		N. 35		N. 37		N. 39	
	da Milano a Camerlata		da Milano a Monza		da Milano a Camerlata		da Milano a Camerlata		da Milano a Monza	
	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano...	—	7. —	—	9. —	—	11. —	—	3. —	—	5. —
Sesto....	7. 10	7. 11	9. 10	9. 1	11. 10	11. 11	3. 10	3. 11	5. 10	5. 11
Monza...	7. 21	7. 23	9. 21	ant.	11. 21	11. 23	3. 21	3. 23	5. 21	pom.
Desio...	7. 35	7. 36	—	—	11. 35	11. 36	3. 35	3. 36	—	—
Seregno..	7. 43	7. 44	—	—	11. 43	11. 44	3. 43	3. 44	—	—
Camnago..	7. 54	7. 55	—	—	11. 54	11. 55	3. 54	3. 55	—	—
Cucciago..	8. 10	8. 11	—	—	12. 10	12. 11	4. 10	4. 11	—	—
Camerlata.	8. 21	ant.	—	—	12. 21	pom.	4. 21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO

STAZIONI	N. 32		N. 34		N. 36		N. 38		N. 40	
	da Monza a Milano		da Camerlata a Milano		da Monza a Milano		da Camerlata a Milano		da Camerlata a Milano	
	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata.	—	—	—	8. 45	—	—	—	1. —	—	5. 30
Cucciago..	—	—	8. 54	8. 55	—	—	1. 9	1. 10	5. 39	5. 40
Camnago..	—	—	9. 9	9. 10	—	—	1. 24	1. 25	5. 54	5. 55
Seregno..	—	—	9. 18	9. 19	—	—	1. 33	1. 34	6. 3	6. 4
Desio....	—	—	9. 26	9. 27	—	—	1. 41	1. 42	6. 11	6. 12
Monza...	—	8. —	9. 38	9. 40	—	12. —	1. 53	1. 55	6. 23	6. 25
Sesto....	8. 10	8. 11	9. 50	9. 51	12. 10	12. 11	2. 5	2. 6	6. 35	6. 36
Milano...	8. 21	ant.	10. 1	ant.	12. 21	pom.	2. 16	pom.	6. 46	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione, al prezzo di Cent. 20 per esemplare.

Verona, 10 novembre 1857.

IL DIRETTORE DELL' ESERCIZIO.
DIDAY.

Si avvertono le Signore che fu riaperto il

MAGAZZINO DI MODE

situato nella località in Piazza S. Marco, Torre dell' Orologio, Calle del Pellegrino, N. 290, 1.° piano.

Con GRANDE ASSORTIMENTO DI CAPPELLI DA SIGNORA, MANTIGLIE IN PANNO, VELLUTO, ec. ec., NASTRI, FIORI, PONTADURE, ed ALTRI OGGETTI, MODE DI PARIGI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5407. 1. pubb.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. saranno tenuti gli esperimenti d' asta esecutiva degli immobili sottodescritti colle condizioni alleg. F, facoltativa a chiunque l' ispezione degli atti anche prima della subasta.

Immobili da vendersi

Fondo con casa in comune di Massa di pert. cens. 1.98, rendita l. 19:55, ai n. 567 e 568. Stimato l. 947:64.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 12 ottobre 1857.
Il Pretore
SCAPPIN.

N. 20602. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nei giorni 2 e 16 dicembre p. v. nonchè 12 gennaio 1858, alle ore 11 ant. nel locale delle Aule di sua Residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili esecutati sulla istanza di Bortolo Manenti in confronto dell' avv. Sacerdoti curatore dell' eredità di Giorgio Caldana ed altri consorti, diffusamente descritti nell' Editto 16 febbraio p. p. n. 2159, riportati nelle Gazzette 15, 17 e 21 aprile p. p., ed alle condizioni tutte dal medesimo esposte.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8660. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Borghesallo industriante di Sacile d' ignota dimora che Pietro della Grazia di Sacile coll' avv. dottor Giacomo Levi produsse in di lui confronto la petizione 12 settembre p. p. n. 7730, per pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 400 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 4 giugno 1857 e che gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. Manin a cui farà giungere in tempo utile le sue credute eccezioni attribuendo in caso diverso al proprio silenzio le ulteriori conseguenze.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
Il consigl. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 5560. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla nota 5 andante n. 5351, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso qual Senato di Commercio, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 4 ed 11 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomerid. innanzi questa R. Pretura si procederà ai due esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto sul dato di stima di a. l. 418, ad istanza di Federico De Piccoli in confronto di Francesco Raccanelli e nel giorno 18 dicembre suddetto pure dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. al terzo esperimento sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta esborsando nelle mani della Commissione a. lire 41:80, e ciò per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale di Treviso l' intiero prezzo, dietro di che potrà chiedere la definiva aggiudicazione ed immissione in possesso; nonchè la restituzione del deposito cauzionale, di cui l' articolo 2.

IV. Dal giorno del fatto deposito dell' intero prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte relative agli stabili.

Beni da subastarsi in parrocchia e Comune censuario di Narvesa.

a) pian terreno della casa marcata sul luogo col n. 198, con porzione di corte, fra i confini a levante Frare Giov. Battista con casa, a ponente Frare Lorenzo pure con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja e a tramontana Fabris Giov. con casa.

b) piano superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel censo stabile sono descritte come segue:

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte-pert. cens. 0.09, rendita di a. l. 4:68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore colla rendita di a. l. 5:46.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a questo Albo Pretorio e nel Comune di Narvesa.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,
Li 18 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MELATI.
Galanti, Al.

N. 8901. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Arzignano avrà luogo nel giorno 4 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. ad un ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione il 4.° esperimento d' asta giudiziale degli immobili esecutati da Povoleri Giuseppe e consorti, in odio di Gobbo Domenico e consorti, e descritti nel precedente Editto 23 maggio 1856 N. 4644, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno d. anno 1856, modificate le condizioni portate dal suddetto Editto, come segue:

I. I beni subastati saranno venduti nell' incanto col dato del 15 per 100 di meno del prezzo attribuito dalla stima, ed in tre Lotti, secondo i speciali riparti di intestazione, cioè:

I. Lotto.

I beni intestati ad Angelo Manni e Ceretta Domenico, ed esposti nell' istanza 29 maggio p. p. N. 5352, sub 1 e 2.

II. Lotto.

Beni intestati a Chilese Antonio q.m Girolamo e Ceretta Lugrezia, indicati nell' istanza suddetta sub 3 e 4.

III. Lotto.

Beni intestati a Gobbo Domenico fu Nicolò, sub 5, dell' Editto N. 3552.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo del valore di ciascun Lotto.

III. Il prezzo della delibera di ciascun Lotto (imputato il deposito a cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di quest' I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro ed argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Regol. Giudiz. pel caso di mora del deliberatario o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Tutti i deliberatarii saranno tenuti a pagare in proporzione le spese, le altre esecutive saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dai deliberatarii in proporzione alla parte esecutante ossia procuratore legittimato.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5253. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Marianno da Rù amministratore del concorso apertosi sulla sostanza di Giuseppe Genova fu Gio. Maria di Pozzale, nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta nei giorni 30 novembre, 14 dicembre 1857, ed 8 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. l' asta giudiziale per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza sarà venduta tanto complessivamente come pure corpo per corpo.

II. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo seguirà la vendita anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l' unico creditore inscritto Candido Vissà, dovrà cautare l' asta col previo deposito del decimo importo di stima degli stabili dei quali intendesse farsi acquirente.

IV. Entro gli 8 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera stessa, presso questa R. Pretura, ritenuto che in difetto si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d' oro, o d' argento a corso di piazza esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

VI. L' amministrazione del concorso non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sulla sostanza da vendersi.

VII. Tutte le spese, tasse di trasferimento, volture, ed imposte staranno a carico del deliberatario del giorno della delibera.

Beni da vendersi

1. Cucina in sito detto a Forno, al civico n. 94, al n. di mappa di Pozzale 254, di pert. 0.04, colla rendita di l. 1.68, tra confini a mattina Silvestro Genova, mezzodì anditi, sera Natale da Forno, settentrione Natale ed Isidoro da Forno, valutata a. l. 125.

2. Camera da letto sopraposta alla stalla di Francesco Genova al num. di mappa 229, di pert. 0.02, colla rendita di lire 1:74, tra confini a mattina Valentino Carghel q.m Angelo, mezzodì e sera anditi, settentrione Giovanni Genova, valutata austr. lire 90.

3. Fenile ad uso penizzo sopra posto a camere di Francesco e Giammaria Genova al num. di mappa 248, di pert. 0, colla rendita di lire 1:68, tra confini a mattina, mezzodì e settentrione aria, sera Giov. e Giammaria Genova, valutato a. l. 160.

4. Campo con segativo in più pezzi in località detta Biguzzera ai numeri di mappa 729 e 759, della sup. di passi n. 180, confina a mattina Giov. Battista Baldovin, mezzodì Francesco Genova, sera Bortolo Ciro, settentrione Francesco Genova, valutato a. l. 72.

5. Campo con cigli segativi, in detta località di passi n. 100, confina a mattina Lorenzo Cargnel mezzodì Francesco Genova, sera Natale de Pol, settentrione Giov. Genova, valutato a. l. 40.

6. Campo in Gravolea al n. 417 di mappa, di pert. 0.11, colla rendita di l. 0:14, confina a mattina Rio, mezzodì Antonio Vettro, sera eredi Nicolò Concis, settentrione eredi Carlo Genova di passi n. 35, valutato a. l. 35.

7. Segativo in Argol ai numeri di mappa 124 e 130 di pert. 0.20, colla rendita di lire 0.21, della produzione di fieno libbre 300, confina a mattina Antonio Vettro, mezzodì Francesco Genova, sera strada, settentrione Giammaria Genova, valutato aust. lire 90.

8. Arativo in Pondrazza al n. 531 di mappa, di pert. 0.56, colla rendita di l. 0:25, di passi numero 103, con segativo annesso della produzione di lib. 100 di fieno, confina a mattina Marco da Forno, mezzodì eredi Andrea Rossi, sera Giammaria da Cortà-Fumei, settentrione Marco da Forno, valutato a. l. 100.

9. Arativo in Arzamè al n. 51, di mappa di passi n. 187, confina a mattina Carlo Genova, mezzodì Antonio Genova, sera eredi di Giov. Battista Sopracolle, settentrione Fabbriceria S. Tommaso, valutato a. l. 187.

10. Arativo in Valcurta o Pecol al n. 296 di mappa, di pert. 0.64, colla rendita di lire 0.80, di passi n. 262, confina a mattina Giammaria Genova, mezzodì Bergamo di Pieve, sera Francesco Genova, settent. Paolo da Forno, valutato a. l. 137:20.

Totale: a. l. 1036:20.

E il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso all' Albo in Pieve e Pozzale.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 29 ottobre 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Giuseppe Caberlotto, canc.

(Segue il Supplemento N. 48.)

LUNEDÌ, 23 NOVEMBRE | ANNO 1857. — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. telegrafista in capo, Paolo Brenna, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine di S. Lodovico del Ducato di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' ispettore di prima classe presso la Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, Carlo Caimi, in occasione del suo passaggio allo stato di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capo squadrone del 2.° reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera, Otmaro conte di Meraviglia.

S. M. I. R. A. ha trovato, con Sovrano Autografo del 19 novembre a. c., di chiamare nel suo Consiglio dell' Impero e di nominare consiglieri d' Impero il capo Sezione nell' I. R. Ministero della giustizia, Taddeo Peithner barone di Lichtenfels, ed il capo Sezione presso l' I. R. Ministero delle finanze, Maurizio conte Almasy di Zsadany e Töröh-Szent-Miklos.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 novembre c. c., si è graziosissimamente degnata di nominare secondo presidente della Corte suprema di giustizia, il presidente del Tribunale d' Appello per l'Austria, Francesco barone di Sommaruga, e di nominare in sua vece presidente del Tribunale d'Appello di Vienna il primo presidente di Senato presso la suprema Corte di giustizia, dott. Antonio cav. di Schmerling.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente di Senato presso la Corte suprema di giustizia, dietro suo desiderio, il presidente d' Appello di Brünn, Giuseppe langravio di Fürstenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di console generale, *ad honores*, al console in Gerusalemme, Giuseppe nobile Pizzamano.

L' I. R. Ministero degli affari esterni, d' intelligenza con quello del commercio, ha nominato effettivo interprete di Consolato il dragomanno onorario, addetto all' I. R. Consolato di Gerusalemme, Jacopo Pascal.

Il Ministro del commercio ha nominato aggiunto di porto, dell' Uffizio centrale di porto e di sanità in Trieste, l' uffiziale di Cassa, della Cassa di porto e di sanità in Trieste, Nicolò Ravagnan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 novembre.

Venerdì, alle ore 4 circa, arrivarono qui, con corsa speciale da Milano, le LL. AA. II. RR. le serenissime signore Arciduchesse Sofia e Carlotta, nel più stretto incognito.

Ieri poi, alle ore 4 e 3/4 circa, giunse S. A. I. R. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e tutte e tre le eccelse Persone partirono la sera medesima su regio vapore per Trieste.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* giunta sabato aveva a questo riguardo il seguente annunzio:

« Milano 20 novembre.

« Stamane, alle ore 8 e 3/4, le LL. AA. II. le serenissime Arciduchesse Sofia e Carlotta partirono alla volta di Venezia sulla ferrovia. S. A. I. l' Arciduca Governatore generale, che nel tragitto da Monza a Milano accompagnò le serenissime Principesse fino alla Stazione di Porta Tosa, recatosi quindi al Palazzo imperiale, ripartì poco dopo il mezzogiorno per Monza. »

Ieri sera ebbe luogo l' annunziato spettacolo della Tombola in Piazza. La notte era serena, e benchè fredda, non soffiava bava incomoda d' aria, onde v' accorse gran popolo, ed aperte e fornite di signore si vedevano le finestre ed i Caffè dalla parte di mezzodì. Il lento spettacolo, a quando a quando avvivato e allegrato dagli usati episodii d' urli, di fischi e di motti alle false vincite e a certe strane combinazioni o suoni di numeri, riuscì grandioso, come tutti quelli che in quell' incantevole sito si danno. Peccato che la luce del gas fosse squallida e quasi funerea! Ella non facea certo vergogna alla luna, quantunque, nella prima sua fase, questa piuttosto decorasse, che illuminasse il cielo della Piazzetta.

La fortuna in tale incontro non fu cieca: le tombole toccarono a cui certo faranno gran pro': un povero cameriere di trattoria, ed una vedova attempata e in non troppo prospero stato. La sera, per tutti noiosa e perduta, per essi formerà epoca nella vita.

Siamo lieti di comunicare a' nostri lettori che, in seguito alle disposizioni, date in questi giorni dalla Direzione delle strade ferrate lombardo-venete, i lavori sono incominciati sui due punti estremi dell' arteria principale, cioè sul tronco del Tagliamento, da Casarsa ad Udine e nelle vicinanze di Milano, tanto per la linea di Buffalora, quanto per quella di circonvallazione.

La linea da Casarsa ad Udine fu appaltata all' Impresa Marchi, quella stessa che ha eseguito il tronco che le serve d' addentellato, dando prova di molta perizia ed integrità. Col giorno 19 si dava mano all' opera tanto dalla parte d' Udine, quanto in vicinanza a Casarsa, con alcune squadriglie di lavoratori, che nella corrente settimana verranno aumentate in modo da dare a' lavori il maggior possibile sviluppo.

In quanto alla linea del Ticino e a quella di circonvallazione, oggi 23 si aprirà la campagna coi movimenti di terra sotto le mura di Milano, nello spazio compreso tra la linea di Treviglio e lo stradone di Loreto. I lavori verranno avviati colla maggiore alacrità anche per la Stazione centrale, per la quale le espropriazioni stanno per essere ultimate. *(G. di Ver.)*

La Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale rende noto quanto segue:

« Onde ovviare ad ogni eventuale responsabilità per la conservazione di attestati ed altri documenti di qualifica alle domande d' impiego, che le vengono inoltrate, la Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale si fa un dovere di prevenire i signori aspiranti che quind' innanzi non potranno essere accettate, e conseguentemente verranno retrocesse senza affrancazione, tutte le istanze corredate da documenti di tale natura, sia in originale che in copia rivestita di carattere autentico.

« Allo scopo di essere tenuti in evidenza, pel caso di vacanze d' impieghi presso quest' Amministrazione, basterà una semplice indicazione dei titoli, i quali verranno richiamati d' Ufficio ogni qualvolta lo si crederà del caso.

« In pari tempo, la Direzione invita coloro, che già avessero presentate simili istanze documentate, a ritirarle a proprie spese dall' Archivio in Verona, ove trovansi a loro disposizione.

« Deve ricordare da ultimo che, a termine delle normali, adottate dal Consiglio d' amministrazione per la scelta del personale, non possono essere assunti nuovi impiegati, i quali abbiano oltrepassato l' anno 30.° di età, ad eccezione dei militari congedati, pei quali è adottato il massimo limite degli anni 35.

« Verranno quindi restituite senza affrancazione le domande di aspiranti, la cui età eccede i limiti sopra indicati. » *(G. Uff. di Mil.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

S. A. I. l' Arciduca Governatore, che, nel giorno precedente, colla Sposa e colla Madre, aveva in Brera visitato la Galleria, la Biblioteca e il Museo archeologico, assistette a tutta l' adunanza dell' I. R. Istituto del giorno 19 corrente.

Vi lessero, l' ingegnere Possenti nuove considerazioni sul progetto, da lui già esposto al pubblico, del canale di navigazione e d' irrigazione, da dedursi dal lago di Lugano e, traverso ai Comuni più bisognosi d' acqua, condurlo fin all' Adda presso Trezzo, e il sig. Jacini, investigazioni statistiche nei dominii dell' etnografia.

Riferivano pure, rispondendo a interpellanze ufficiali, il consigliere Gori sopra l' impiego d' un ingente residuo di multe, inflitte per trasgressioni di finanza; il prof. Magrini sopra una nuova macchina motrice, introdotta nella segnalata Fabbrica di velluti e frustagni di Vaprio; Possenti suddetto sopra alcuni miglioramenti di coltivazione e il più conveniente modo d' incoraggiarli.

Nella nuova tornata, del 3 dicembre, leggeranno: Jacini la continuazione della Memoria succennata, e Cornalia sopra un nuovo genere di crostacei isopodi.

Sulla peripezia finanziaria.

La peripezia finanziaria, di cui vanno continuamente parlando i giornali, è essa un sogno, ovvero una realtà? È una realtà pel Governo britannico, il quale, per attenuarne le conseguenze, osa violare la legge, affrontando i pericoli di un *bill* d' indennità; è un sogno pel Governo francese, il quale la chiama un male che non esiste se non che nell' immaginazione.

Materialmente raffrontate queste opposte sentenze, ponno di leggieri conciliarsi fra loro, ammettendo che la crisi pesi sull' Inghilterra soltanto e non sia ancora passata al di qua della Manica. Ma per chi consideri la solidarietà, che stringe i rapporti economici dei due paesi e l' importanza di quel gran centro delle operazioni commerciali e bancarie, ch' è Londra, è egli possibile che siavi una grave crisi in Inghilterra e che la Francia non ne risenta gli effetti? Senza che, se non c' è crisi in Inghilterra come si spiega lo sconto della Banca elevato al 10 p. 0/0? Se non c' è crisi in Francia, come si spiega lo scioperio, che getta nella miseria tante famiglie d' operai a Lione?

Chiamisi crisi, peripezia, o con altro nome si vuole, fatto sta che la presente condizione dei principali mercati d' Europa è anormale, è allarmante, è tale che richiama la seria attenzione dei popoli e dei Governi.

Una crisi finanziaria è sempre, e necessariamente, accompagnata da scarsezza di numerario in circolazione. Ciò basta per far dire ai più: *c' è crisi perchè manca il numerario.* Si scambia così l' effetto con la causa. La verità invece è che *manca il numerario perchè c' è crisi.* Dicendo che manca il numerario intendiamo di parlare non del numerario in generale, ma del numerario in circolazione, poichè, durante la crisi, esiste ordinariamente in un dato paese la stessa quantità di numerario, che prima vi esisteva, ma o è minore quella che circola, o non è proporzionata ai cresciuti bisogni.

Qual è dunque la vera causa delle crisi finanziarie? *È la mancanza del credito.* Se, per una ragione qualunque (talvolta anche per un semplice timor panico il quale è una potente ragione), alla fiducia, ch' è l' anima del commercio, subentra la sfiducia, tosto trovansi incagliate tutte le operazioni, e rimane paralizzata la circolazione del numerario, non solo, ma ancora, ciò che più importa, delle merci e dei prodotti di prima necessità. Questa sospensione delle operazioni commerciali, questa sospensione nella circolazione, è ciò che costituisce la crisi. È l' immobilità sostituita al movimento.

Tal è il caso dell' Europa. I banchieri, i commercianti, non si credono più gli uni con gli altri, e quindi o non fanno nuovi affari, o li fanno in una misura assai più ristretta di prima. Come sia tutto ad un tratto subentrata questa sfiducia, non è problema di ardua soluzione. I fallimenti di varie Case americane nocquero al credito di potenti Case inglesi, le quali trovavansi molto impegnate con esse. Il discredito delle case inglesi influì alla sua volta su quello delle Case del Continente con cui avevano relazioni d' affari, e così via discorrendo.

Certamente, si è andati tropp' oltre. Ma la paura non conosce ragioni, e varca facilmente ogni limite. Quanto è difficile consolidare il credito, altrettanto è facile a propagarsi il discredito. È un male eminentemente attaccaticcio, il quale, per giunta, *crescit eundo.* Il commercio ha, come gli eserciti, il suo tremendo: *si salvi chi può.*

Arrogi che il male è stato ed è realmente aggravato, in parte dall' avidità di forti capitalisti, i quali lo inaspriscono per trarne maggiore profitto, in parte dagl' improvvidi provvedimenti adottati dalle Banche di Francia, d' Inghilterra e d' altri paesi.

Attribuendo la crisi, non alla mancanza di credito ma alla mancanza, o esistente o temibile, di numerario, il giornale francese la *Patrie* suggerì d' impedirne l' esportazione. Ma che diciamo la *Patrie*? La *Patrie* propose una tassa doganale sull' esportazione del numerario, e le Banche, aumentando gli sconti, si propongono d' impedirne l' uscita con una tassa commerciale o bancaria. Diverso, forse più nell' apparenza che nella sostanza, è il mezzo; ma identico è il principio, identico il fine.

È poi degno d' osservazione il ragionamento della *Patrie.* « Gli Americani, essa dice, avendo un immenso bisogno di denaro contante, vorrebbero cavarcelo ad ogni costo, vendendoci i loro prodotti. Nello stato attuale delle nostre leggi non si può impedire ai negozianti francesi di sodisfare alle domande dei loro committenti americani. Intervenga dunque il Governo, e provveda affinchè chi vuol mandar denaro all' estero abbia a lottare contro ogni maniera di ostacoli. »

Traduciamo in linguaggio più volgare questo discorso. La *Patrie* viene a dire a' suoi Francesi: « Gli Americani, bisognosi di denaro, sono disposti a vendervi a buon mercato le loro merci, le loro derrate. Guardatevi bene dal dar retta a costoro, ed aspettate, per comperare le loro merci, le loro derrate, ch' essi non abbiano più tanto bisogno di venderle »

Ecco, in buona sostanza, il consiglio che dà *la Patrie* a' suoi Francesi, non comperar le merci, quando sono a buon prezzo, per comperarle più tardi, quando saranno più care. In verità ch' essa merita una severa ammonizione per leso buon senso, per leso interesse nazionale. Buon per lei ch' è morto Bastiat, il quale ha sprecato tanto spirito e tanto talento per far intendere nella sua patria che cosa sia e quali frutti produca la libertà del commercio! Che direbbe questo insigne economista se sentisse che i Francesi ragionano, in materia di economia politica, come in un secolo d' ignoranza ragionavano gli Spagnuoli, accecati dalla conquista dei tesori del Nuovo Mondo?

Secondo noi, il rimedio sta nel fare precisamente l' opposto di quanto propone la *Patrie*, di quanto hanno fatto e continuano a fare le Banche di Francia e d' Inghilterra. Se alcuni di que' milioni, che giacciono inoperosi nei loro scrigni, avessero prima d' ora varcato l' Oceano, o non sarebbe scoppiata o non sarebbe divenuta sì intensa la crisi in America, e quindi non si avrebbero avuto a deplorare tanti disastri in Europa. L' Europa paga il fio del proprio egoismo e della propria ignoranza.

Anzichè dunque impedire l' esportazione del numerario, si dovrebbe secondarla, tanto più che noi non possiamo che guadagnare, comperando i prodotti americani a buon prezzo. Poste così in grado le Banche americane di far onore ai loro impegni, s' impediranno in America nuovi fallimenti, gli affari vi riprenderanno il naturale lor corso, il credito vi riguadagnerà il perduto terreno, e cesserà in conseguenza, tanto al di qua che al di là dell'Atlantico, la generale perturbazione.

Se ben si consideri, non si tratta che di fare sopra una grande scala, e fra nazione e nazione, ciò che, in consimili casi, si fa sopra una scala più ristretto fra commercianti e commercianti. Se a Londra, se a Parigi, qualche gran Casa commerciale, i cui affari si trovassero momentaneamente incagliati, chiedesse aiuto ai suoi corrispondenti, che farebbero essi? Riconosciuto che trattisi realmente di un momentaneo imbarazzo, non mancherebbero di aiutarla, perchè, aiutandola, aiutano sè medesimi. È ciò che si pratica sempre e da per tutto.

Or bene, le nazioni, riguardate sotto il punto di vista mercantile, non sono l' una verso l' altra che altrettante grandi Case commerciali. Una di esse, presentemente l'America, dice alle nazioni europee: aiutatemi comperando ciò che altrimenti dovrete comperare più tardi, se volete ch' io soddisfi ai gravi impegni, che ho contratti con voi. Giova alle nazioni europee accordare o negar questo aiuto? Risponda il buon senso de' commercianti.

BART. BENVENUTI.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo qui, come l' usato, le principali notizie, recateci venerdì e sabato da' giornali di Parigi del 17 e 18, con le notizie del 16 e 17 corrente; quelli del 19, con le notizie del 18, che avremmo dovuto ricevere ieri, ci sono mancati:

Giornali con le notizie del 16. — Lo *Spectateur* (l' antica *Assemblée Nationale*) ricevette un' ammonizione per un articolo, inserito nella sua Appendice del 15, sottoscritto da A. Achard, ed il quale, secondo il testo del decreto, « contiene il racconto di fatti radicalmente falsi. »

La *Patrie* ricevette il 16 da Lisbona un altro dispaccio telegrafico, il qual fa conoscere che il miglioramento, manifestatosi nello stato sanitario di quella città, rimaneva stazionario. A fronte dell' epidemia, la gente è tuttavia immersa nella costernazione, ed il coraggio della popolazione è sostenuto soltanto dall'abnegazione, di cui il giovine Re dà prove ogni giorno, e di cui oggi stesso riferiamo a suo luogo un esempio. Il Patriarca è ritornato a Lisbona.

La question dell' abolizione del servaggio in Polonia continua a dar motivo alle più vivaci discussioni. La nobiltà possidente stessa è divisa circa tal questione in due partiti appieno ricisi: secondo gli uni, l' emancipazione de' contadini rovinerebbe, non solamente la nobiltà, ma l' Impero; secondo gli altri, sarebbe il segnale d' una grande prosperità. Noi consentiamo con questi.

La *Börsenhalle* annunzia che lord Redcliffe inviò a sir H. Seymour un dispaccio, relativo al rescritto russo, che chiude tutt' i porti della costa orientale del mar Nero, ad eccezione d' Anapa, Sukkum-Kalè e Redut-Kalè. Si assicura, aggiugne quel foglio, che l' ambasciatore d' Inghilterra fece al Gabinetto di Vienna rimostranze sulla gravità di tal rescritto della Russia.

Giornali con le notizie del 17. — Il *Moniteur* pubblica un decreto in data di Compiègne, col quale il sig. di Royer, procurator generale appresso la Corte di cassazione, è nominato guardasigilli, ministro secretario di Stato al Dipartimento della giustizia, in luogo del sig. Abbatucci, defunto. È questa la seconda volta che il sig. Royer occupa l' alto posto di ministro della giustizia. Il 24 gennaio 1851, egli era chiamato a far parte, in tal qualità, del Ministero transitorio, che durò fino al 10 aprile seguente, tempo nel quale e' riassumeva il suo ufficio di procurator generale alla Corte d' appello di Parigi. L' 11 febbraio 1853, il sig. di Royer era succeduto al sig. Delangle qual procurator generale alla Corte di cassazione.

Un Supplimento alla *Gazzetta di Londra* del 16 novembre pubblica un' ordinanza, che convoca il Parlamento pel 3 dicembre. Son noti i motivi, che fecero anticipare il tempo della sua convocazione. L' atto, pubblicato in nome della Regina, dice che il Parlamento s' adunerà *per lo spaccio di diversi affari importanti ed urgenti.* Il più urgente è relativo al Banco d' Inghilterra: le Camere avranno a ratificare l' abilitazione, ad esso fatta, d' estendere l' emissione de' biglietti. Un dispaccio telegrafico di Londra, 15, inserito nelle *Recentissime* di sabato, aveva annunziato che il Banco era risoluto a non valersi dell' abilitazione avuta prima che il Parlamento si fosse adunato; ma, giusta i giornali, che qui epiloghiamo, la cosa sarebbe andata diversamente. Al dire della *Patrie*, il Banco, a differenza di quanto avvenne nel 1847, avrebbe immediatamente usato di quell' abilitazione. La sera del 13, egli avrebbe già emesso per 180,000, lire di sterlini di biglietti, oltr' alla somma di 14 milioni prescritta dall' atto del 1844; e la sera del 14 quel soprappiù sarebbe ancora stato accresciuto. Il diciamo nella forma dubitativa, poichè queste notizie si riferiscono alle giornate del 13 e del 14, e quelle del telegrafo sono in data del 15, non solo, ma elle son date dall' *Observer*, giornale ministeriale. Comunque ciò sia, siccome la condizion delle cose è oggidì assai più grave che non fosse nel 1847, non sarebbe a stupire che il Banco, per far fronte alle difficoltà attuali ed ovviare a nuove, avesse fatto uso, senz' attendere l' adunanza del Parlamento, della facoltà concedutagli. Il male è arrestato adesso; ma egli era troppo intenso perchè non si avesse ancora a deplorare qualche nuovo disastro finanziario. Il *Times* registra i fallimenti di parecchie Case assai importanti. Tuttavia, com' ei nota, lo sgomento si va a grado a grado calmando, ed il miglioramento finanziario, successo agli Stati Uniti in conseguenza degli arrivi d' oro dalla California, non può non avere un buon effetto sugli affari in Inghilterra.

« Parecchi giornali spagnuoli annunziano la scoperta d' una nuova cospirazione a Barcellona, formata da' carlisti e da' repubblicani. Giusta il *Clamor*, alcuni rifuggiti francesi sarebbero involti in tal trama, che avrebbe per capo un tal Monserrat, il cui nome, dice quel foglio, avrebbe dato motivo ad una gran quantità di commenti. Non si può sapere qual fondamento abbiano tali voci; ma la corrispondenza ordinaria di Madrid, facendovi allusione, c' informa che le Autorità adoperano la massima vigilanza, che la guarnigione di Barcellona è numerosa e devota, infine che il Governo è pronto a reprimere con energia ogni tentativo di disordine. La corrispondenza medesima smentisce nel più formal modo alcune voci, che girarono di nuovo intorno a certe modificazioni nel Ministero. Tutt' i membri del Gabinetto sembrano perfettamente uniti, ed apparecchiano i lavori, che debbono sottoporre alle Cortes. È quasi certo, in fatti, che il nuovo Gabinetto non iscioglierà il Congresso de' deputati, com' era stato detto da' giornali, al tempo in cui egli entrò in carica. La *Patrie* smentisce a questo proposito un' asserzione dell' *Indépendance belge*, giusta la quale il Ministero non avrebbe preso il partito di conservar le Camere attuali se non pe' consigli della Regina Maria Cristina: « Siamo in grado (così la *Patrie*) di assicurare che la Regina madre non fu consultata, nè intorno allo scioglimento delle Cortes, nè intorno a verun' altra materia politica, e che, per conseguenza, non ebbe a dare consigli nè pareri a chi che sia. Possiamo aggiugnere che la Regina Cristina non pensa menomamente ad intromettersi, neppure nel più indiretto modo, negli affari del Gabinetto spagnuolo, e che la partecipazione, gratuitamente attribuitale in alcune corrispondenze, è tanto contraria a' suoi desiderii, quanto alle sue idee. »

La *Presse* nota che la condizion delle cose non si fa ancor chiara a Costantinopoli; e cita una corrispondenza di Berlino del 15 novembre, la quale annunzia che il rappresentante prussiano appresso la Porta, imitando la riserva dell' inviato russo e dell' ambasciatore francese, non fece ancora a Rescid pascià la sua visita uffiziale.

I giornali di Parigi, giunti sabato e domenica, contenevano i dispacci telegrafici seguenti:

« Londra 16 novembre.

« Le notizie di Nuova Yorck, del 5 novembre, recate dall' *Europa*, annunziano che il danaro era più abbondante e la condizione de' Banchi migliore. La fiducia risorgeva. I cotoni erano in aumento. Il cambio su Londra era tassato da 105 a 108. Eran giunti di California 1,400,000 dollari, oltre a 50,000 altri, destinati per l' Europa. Gli affari in merci erano in calma, ma i prezzi ben sostenuti. »

« Londra 17 novembre.

« Furono ieri spedite in Irlanda 130,000 lire di sterlini. Verrà oggi di Scozia molto oro. La *Western-Bank* ripiglierà in breve le sue operazioni. »

« Madrid 16 novembre.

« Al 1.° dicembre si farà l' estrazione a sorte di 3,200 azioni del canale d' Isabella II, rimborsabili con premio. »

Cose delle Indie.

Il nostro corrispondente di Parigi, nel suo carteggio pubblicato lunedì a otto, ci fe' già conoscere i mutamenti, che avevano a succedere dopo la metà di novembre nella Compilazione della *Presse.*

Il fatto provò l' esattezza delle sue informazioni: nel *Bulletin du jour* di quel foglio del 15, il sig. Nefftzer, che n' era stato fino allora l' estensore, faceva la sua riverenza al pubblico e ne pigliava commiato; e in quello del 16 si vedeva, in luogo di lui, sottoscritto, come secretario della Compilazione, E. Pauchet.

Fin qui nulla di strano; ma lo strano è che quest' ultimo incominciasse il suo ufficio appunto col dar sulla mano al suo antecessore. In fatti, come vedemmo nel foglio di venerdì, il sig. Nefftzer biasimava il 15 gl'Inglesi per le severità usate a Dehli; ed il 16 il sig. Pauchet ne li scusava.

Poichè abbiamo riferito il biasimo del primo, ci sembra opportuno riferire la scusa pur del secondo, molto più che, se l' uno, nel generale, era giusto, l' altra non può, nel particolare, ributtarsi affatto:

« La vittoria degl' Inglesi a Dehli, a cui facciamo plauso di tutto cuore, fu segnalata da alcuni atti di severità eccessiva. Quegli atti son deplorabili, ma non bisogna esagerar nulla, e convien soprattutto guardarsi dal ridicolo, che sempre si tira addosso chi fa pompa di sdegno ad animo freddo.

« Noi amiamo la clemenza, ammiriamo la generosità, e non crediamo che, a rassodare i fondamenti d' una potenza qualunque, convenga mai inaffiarli di sangue. Quest' è, secondo noi, l' insegnamento elementare della morale, o, cosa identica alla morale, della politica illuminata dall' esperienza. Ma tali dottrine, ch' è buono rammentar continuo a' partiti, che le dimenticano, ed a' Governi che le violano, si può egli dire, in coscienza, che valgano rigorosamente nell' India, dopo l' orrida tragedia, che vi si rappresenta da quattro mesi? È possibile, è giusto, porre, come pongono certi giornali, a paragone i cipai e gl' Inglesi, Nana Saib ed il generale Havelock?

« I cipai hanno sorpreso e scannato senza difesa tutti gl' Inglesi, le donne e i fanciulli, cui mancò tempo di cercare nelle montagne e nelle *giungle* la vicinanza più mite delle iene e delle tigri. Gl' Inglesi trattarono senza misericordia scellerati, che sventrarono, sbranarono ed arsero, dopo averle violate, le mogli loro e le figlie; ha qui un' assai gran differenza, il che fa dire sensatissimamente allo *Spectateur*: « Quando si pensa agli atti selvaggi, commessi dagl' Indiani, ed all' orribile situazione, in cui le truppe inglesi furon tenute per quasi quattro mesi, non si può nè maravigliare delle disposizioni in cui sono, nè giudicarle severamente. »

La *Presse* medesima del dì appresso, 17, dà nel suo *Bulletin du jour* il seguente compendio delle notizie recate da' fogli inglesi:

« I giornali inglesi son piene delle corrispondenze portate dalla valigia di Calcutta. Benchè voluminosissime, quelle corrispondenze sono imperfettissime, ed i ragguagli, ch'esse contengono, sono i medesimi già pervenuti per la via di Bombay; ad eccezione della presa di Dehli, e della liberazione di Lucknow, tutto il resto è incerto.

« Credesi, dice l' *Homeward-Mail*, foglio generalmente bene informato, che il nemico tenti di tagliare le comunicazioni con Cawnpore, e sembra ch' esso abbia intercettato parecchi dispacci. In mezzo a tal confusione, è inesplicabile che il Ministero non abbia stimato opportuno di pubblicare il dispaccio particolareggiato, che dovè ricevere dal sig. Edmunstone, segretario del Governo a Calcutta. Quel dispaccio avrebbe probabilmente chiarito quanto ha d' oscuro nell' insieme delle notizie.

« La questione importante, adesso, sta in sapere quando il generale Havelock riceverà i rinforzi, che gli permettereranno d' operare nella direzione di Lucknow.

« Credesi che la brigata di marina, condotta dal capitano Peel, abbia dovuto giugnere ad Allahabad; ma su questo punto nulla di preciso è ancor noto. Abbiamo pubblicato a suo tempo lo specchietto de' rinforzi, partiti d' Inghilterra, con la data probabile degli arrivi di ciascun naviglio; e solo incominciando dal 15 ottobre que' rinforzi potevano entrare a Calcutta. Le probabilità di que' calcoli son ora giustificate, poichè l' 8 ottobre non era ancora avvistato nessun rinforzo diretto, benchè parecchi navigli fossero giunti a Ceilan. Il ritardo delle spedizioni è tanto più deplorabile, che le notizie dell' India centrale sono tutt' altro che favorevoli.

« Al Nord-Ovest, verso il Bengala, il contingente di Gualior, che dicevasi pienamente sottomesso dal ragià della Scindia, minaccia vivissimamente Agra, ch' erasi creduta finora quasi fuor di pericolo.

« La colonna mobile delle truppe di Madras ottenne qualche vantaggio sugl' insorti del 52.°; ma, giunta a Giubbulpore, dovette ivi fermarsi.

« A Sangore, al Nord-Ovest di Giubbulpore, una debole guarnigione di 130 Europei, impacciata da 170 fra donne e fanciulli ed alcuni cipai, son rinchiusi in un piccol forte, ch' è appena possibil difendere, e circondati da migliaia d' insorti. Quindi la condizion loro incute vive apprensioni, ed i soccorsi spediti giungeranno forse troppo tardi. Ei tentano di difendersi, ma un piccol drappello d' alcune centinaia d' indigeni, e quaranta Europei, con tre cannoni, che fece una spedizione per far viveri, dovette ritornare dopo aver perduto il suo colonnello e parecchi uffiziali.

« Nel Ragiputana, gl' insorti sono assolutamente padroni, e tutto il Malva è in man loro. Si spedirono truppe contr' essi; ma, prima di giugnere nel centro dell' India, la spedizione avrà a disfarsi di nuovi ribelli, che si dichiararono nelle montagne di Satpore.

« Benchè, nel Sind, v'abbia una tranquillità apparente, si sta in apprensione, poichè il famoso capo de' Giakrani, che fu un sì fiero avversario per sir C. Napier, terminò col dichiararsi per l' insurrezione; bench' ei sia stato arrestato e mandato a Bombay, si teme che il suo ascendente si faccia sentir nel Bolan.

« Quando tali notizie, di cui quanto precede è solo un sommario succintissimo, furono conosciute a Londra, le Autorità superiori delle *horse guards* risolvettero che tutti gli uffiziali, addetti a' reggimenti di servigio nell' India, e che son ora a Londra in congedo, abbiano a partir subito per recarsi al quartier generale del rispettivo lor corpo. Tutti gli uffi-

non hanno l'ordine d' imbarcarsi con distaccamenti, saranno abilitati a partire per la via di terra. »

A questo riassunto, che dà un' idea generale della situazione e ricorda in parte cose già note, crediamo opportuno aggiugnere i seguenti particolari, trasmessi a' giornali inglesi dalle citate loro corrispondenze:

Scrivono da Dehli, il 25 settembre, al *Daily News*, quanto appresso:

« Dopo l'assalto, i cipai ben sapevano che non dovevano sperare mercè; quindi i prigionieri gridavano agl' Inglesi vincitori che li moschettassero, piuttosto che passarli a fil di spada.

« Ogni giorno v' ha risse in città, a cagion del saccheggio; alcuni uomini d' un corpo indigeno spararono contr' un de' nostri soldati, perch'ei voleva impedir loro di penetrare in una casa, ov' erano state ricettate robe preziose. I nostri soldati giunsero, ferirono alcuni predoni, e ne catturaron due, che saranno senza dubbio moschettati; è impossibile impedire gli eccessi; la città è tanto grande! Ho udito dire che alcune donne erano state trucidate, quando siamo entrati in città; ma non ho ragguagli autentici.

« Il sergente maggiore del 28.° reggimento di fanteria indigena, ribaldo ch' era stato di potente soccorso a' ribelli di Dehli (quell'uomo è un Europeo), fu fatto prigioniero mentre tentava di fuggire col Re; portava la divisa degl' indigeni, appartenne all' artiglieria, e come cannoniere rese di grandi servigi a' ribelli. Ora è nel forte, e spero che gli torceranno il collo. Ha l' aspetto d' un sicario, e gli si risparmiò la vita certo per trarne rivelazioni. »

Il *Times*, dal canto suo, ha, da Dehli parimenti, i particolari che seguono:

« Molti abitanti, rimasti a Dehli dopo la nostra occupazione, furono passati per l'armi, per aver tenuto in lor casa robe appartenenti ad Europei. L' impiegato, incaricato d' adempiere l' ufficio di commissario, s' occupò ad ordinare un corpo di polizia ed a ripristinar l' ordine. Il colonnello Burn fu nominato governator militare.

« Dehli è come assolutamente vedova de' suoi abitanti: case, bazzarri, moschee, tutto è deserto; tutto fu lasciato nello stesso stato che al momento della partenza. Ha l' aspetto di Pompei, o di quelle sciagurate città de' racconti arabi, ove il dio di Maometto aveva trasformato in sassi una razza d' idolatri. Gl' insorti sembran colti di terrore, poichè abbandonarono il loro campo, fuor della porta d' Asmere, lasciando le lor vesti, i letti, le masserizie di cucina, ed altri arredi di prima necessità.

« Un tratto assai notevole caratterizza tutto quel che udiamo di tal lotta accanita: il nobil contegno degli uffiziali superiori ed il coraggio eroico de' soldati. Il paese, il vediamo tutti, rintegrò l' onor suo, leso un istante dalla guerra di Crimea. Abbiamo provato al mondo che abbiam generali, i quali sanno comandare, e soldati, che possono con sicurezza affrontare il pericolo e volare alla vittoria. Si può adesso mettere in uno sprezzante obblio i soldati, che s' erano avviliti due o tre anni fa. In mezzo a nuove e gloriose geste, il paese dimenticò i disastri del passato.

Il giornale medesimo ricevette una lettera del forte William, in data del 2 ottobre, la quale conferma quel che fu annunziato circa la situazione di Lucknow, dopo l' ultimo tentativo del generale Havelock per isbloccare la guarnigione inglese:

« La dotta mossa del generale Havelock su Lucknow, salvò gli Europei, che vi si trovavano imprigionati; ma ei non ha forze bastanti per fare di più.

« È dubbio anzi ch' ei riesca a giugnere sino a Cawnpore, poichè è cinto da un esercito di ben 30,000 uomini, padroni di tutte le comunicazioni, provvisti di cannoni, di vittuaglie considerevoli, e che hanno la simpatia delle popolazioni musulmane. Per difetto di truppe, da inviare in suo soccorso, egli ha, dicono, l' intenzione di lasciare a Lucknow una debole guarnigione, e di ripiegarsi col resto de'suoi uomini su Cawnpore, intorno a cui i ribelli di Gualior si concentran di nuovo, a quanto si dice. Ma tal voce, come tante altre, merita conferma; presentemente, e' minacciano Agra.

« In realtà, tutto quel che possiamo sperare, malgrado la presa di Dehli, è di conservare la nostra posizione fino all' arrivo d' aiuti, che non possono esser qui in forze prima di novembre. Verranno allora trasportati su piroscafi, e con convogli di buoi, ad Allahabad, d'onde forti colonne, comandate da sir C. Campbell, penetreranno nel Nord-Ovest e nell' Aud. Tal movimento non può cominciare prima del 2 dicembre; e fino allora non mi lusingo d' annunziarvi una quiete perfetta. »

In queste notizie continua, come si vede, l' oscurità e la confusione a riguardo delle posizioni de' generali Outram ed Havelock; troviamo però nel diario politico della *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente schiarimento, ch' ella assicura esatto, e che per ciò riferiamo:

« I fogli di Londra, parlando delle cose del Regno d' Aud, incorrono in un errore, ch' esatte notizie ci permettono di correggere.

« Gl' Inglesi non sono padroni della città di Lucknow, ma unicamente della cittadella, a circa due chilometri dalla prima. Quella fortezza fu rifornita dal generale Outram, cui venne fatto di porsi in comunicazione cogli assediati, dopo un combattimento oltremodo gagliardo e micidiale. Egli al presente è racchiuso nelle mura del forte; il generale Havelock, che comandava la seconda colonna, campeggia fuori della cittadella sopr' un' eminenza, chiamata il monte Hamak. Esso è tenuto a bada dall' esercito sollevato di circa 20,000 uomini, e che padroneggia la città di Lucknow.

« In tal situazione, ch' è grave, hanno gl' Inglesi da tenere il fermo a forze d' assai prevalenti alle proprie, e che tagliano le comunicazioni con Cawnpore, la quale è base alle loro operazioni. »

La *Patrie* aggiunge che le informazioni, ricevute da Cawnpore, annunziano, in data del 23 settembre, l' arrivo successivo di rinforzi su carri tirati da buoi.

I soldati inglesi sono violentemente concitati dallo spettacolo, che lasciarono sotto i lor occhi i sanguinosi supplizii, onde Cawnpore fu teatro per ordine di Nana Saib. In più d' un sito, su' muri delle camere, ove le donne ed i fanciulli furon rinchiusi prima d' essere trucidati, si leggono queste parole, scritte con le unghie di quegl' infelici: *Vi ricordi di noi! Vendicateci!* « Terribili rappresaglie, già furon fatte, nota a questo « proposito la *Patrie*, e non ha dubbio ch' elle « continuino ancora per un pezzo, a mano a mano che i cipai saranno costretti a deporre le « armi, di cui fecero sì reo uso. »

Quanto alla condizion generale delle cose nell' India, rimettiamo il lettore alle giuste osservazioni, che vi fa sopra il nostro corrispondente di Parigi, nella prima delle sue lettere, che inseriamo nel foglio d' oggi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 19 novembre.

S. M. l' Imperatrice felicitò nel 18 corrente con graziosissima visita l' Asilo infantile all' Hundsthurm. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatore Ferdinando ha graziosamente accordato un sussidio di fior 400 agl' incendiati di Liderowitz.

S. M. l' Imperatore Ferdinando ha largito un importo di fior. 80 all' Associazione cattolica di Praga, all' atto della presentazione dell' Almanacco pubblicato da quella Società, ed intitolato il *Messaggiere dell' anno* pel 1858.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di consegnare fiorini 300 all' Associazione di S. Severino per la cura degli orfani cattolici.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ha largito fior. 100 alla Società di beneficenza in Innsbruck, ch' è posta sotto il patrocinio di S. Elisabetta. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, è partito il 18, con parecchi impiegati superiori del Ministero del commercio, alla volta di Pest e Debreczin, per assistere alla solenne apertura della strada ferrata da Szolnok a Debreczin.

Giovedì passato il signor Ferdinando di Lesseps, prima della sua partenza per Costantinopoli, ebbe l'onore di essere graziosamente ricevuto da S. M. I. R. A. in udienza speciale.

La I. R. Società geografica ha, con apposito diploma, nominato suo socio onorario il sig. Ferdinando di Lesseps.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 novembre.

Il giorno onomastico di S. M. l' Imperatrice regnante si celebrò quest' oggi in tutte le chiese con messa solenne, alla quale assistettero i membri del Municipio, gli allievi delle Scuole comunali, non che la maggior parte della popolazione.

Oggi, alle ore 8 antimeridiane, avrà anche luogo l' apertura solenne del tronco della strada ferrata del Tibisco (il noto fiume nell' Ungheria) da Szolnok sino a Debreczin in presenza di S. A. il Governatore generale, Arciduca Alberto, di monsignor Vescovo di Granvaradino e degli altri personaggi invitati. I preparativi pel ricevimento degli ospiti a Debreczin, quel cuore della nazione magiara, sono grandiosi, e la festa terminerà con un banchetto a spese del Comune.

S. A. I. l' Arciduca Alberto ha tolto il giorno 17 novembre la legge marziale nei Comitati di Corna e Zemplen; in tutta l' Ungheria, domina la quiete e la sicurezza più perfetta. Lo stesso si può dire delle altre Provincie della Monarchia: il raccolto di quest' anno fu molto buono; la carne, il grano, sono a buon mercato; l' autunno dolcissimo favorisce i lavori pubblici e privati; e lo stato della salute nella città e nella campagna è sodisfacente. Ma i venditori, che ci portano il latte a Vienna, sono in grande imbarazzo. Il Municipio fa provare col galassiometro la qualità del latte, per confiscarlo, se mai vi trova acqua o altri ingredienti nocevoli alla salute. Nessuno si può immaginare quanto ricco sia il nostro mercato di selvaggina. Incominciando dal cervo maestoso, dal cignale, sino al lepre, dal fagiano sino al piccolo uccello, si possono ammirare questi begli esemplari da coloro, che studiano la storia naturale; e chi desidera comperarli, li riceve a buon mercato: un paio di fagiani per esempio non costano se non tre fiorini (9 lire).

Le notizie di Costantinopoli, che riceviamo per terra (via di Belgrado), sono di qualche importanza. La Porta sa già, col mezzo del telegrafo, la risposta alla sua ultima Nota intorno alle cose dei Principati. La risposta del principe Gortschakoff si trova già ne' giornali; quelli di Parigi e di Berlino sono dello stesso tenore che lo scritto diplomatico di Pietroburgo; ma si sa da bonissima fonte, che la Porta ha accettato le proposizioni della Russia e della Francia intorno all' unione amministrativa (non all' unione politica) dei Principati, e che i Governi di Londra e di Vienna ne sono sodisfatti.

Il principe Alessandro della Servia ha graziato il presidente del Senato, i due ex ministri, i cinque senatori ed il presidente del Tribunale, che furono condannati a morte: ma la quiete non è ancora ristabilita nel paese. Le cinque fortezze riceveranno presidii turchi ed un commissario di Costantinopoli è aspettato a Belgrado, per far il suo rapporto sulla vera condizione della Servia. I Serviani sono, del resto, contentissimi di non trovarsi sotto i preti fanarioti (greci), che tiranneggiano la popolazione slava nella Bulgaria, nella Bosnia, e specialmente nell' Erzegovina. La *Gazzetta* serviana ci porta oggi lunghe lagnanze contro i loro Vescovi della Bulgaria e dell' Erzegovina, metropoliti fanarioti. Le cose non vanno bene nemmeno nel Montenegro; il Principe Danillo fece arrestare di nuovo cinque persone, delle quali seppe che sono ricche; a tutte e cinque fu fatto noto che sarebbero condannate, per alto tradimento, a morte, ma che la condanna si muterebbe, quando ognuno deponesse 133 zecchini nelle mani del Fisco.

Il cherico Luca Radonic si trova ancora incarcerato a Cattaro; il suo processo non si finirà, finchè non torni quivi il console russo di Zara, ch' è assente a Parigi, per far le sue deposizioni dinanzi al Tribunale.

Intorno alla riduzione dell' esercito, di cui fe' parola anche l' *Oesterreichische Zeitung*, scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Vienna, in data del 17 novembre:

« Avrete letto parecchie relazioni nei fogli esterni di riduzioni di truppe da operarsi nel nostro Impero. Su tale proposito, credo potervi comunicare, ma adesso appena, qualche ragguaglio non destituito, forse, di fondamento. Il ministro delle finanze credette opportuno il momento di proporre una riduzione dell' esercito attivo, per ottenere risparmii nell' economia dello Stato e ristabilire l' equilibrio nel bilancio. Le riduzioni effettuate o presso ad effettuarsi, in Francia e in Russia, mercè le abbastanza bene assestate condizioni politiche d' Europa, parvero eccitamento bastevole a fare lo stesso anche nella nostra Monarchia. S. M. l' Imperatore comprese tutta l' importanza economica di tale misura, ed ordinò un accurato esame delle condizioni politiche d' Europa e dello stato militare e finanziario della Monarchia, per prendere una risoluzione consentanea alla ragione dei tempi. Ora, nei differenti Ministeri degli esterni, delle finanze e del supremo Comando dell' armata, stannosi facendo i rilievi opportuni ad operare con vantaggio dello Stato una diminuzione dell' esercito. Fino ad oggi, nulla venne ancora stabilito, e tutte le notizie, sparse in proposito, devono riguardarsi come premature. Credesi, è vero, che la riduzione sarà fatta in vasta proporzione, ma nessuno è finora in grado d' indicar somme precise. Si ritiene pure per fermo che soggetti a riduzione saranno, non solo i reggimenti di fanteria, ma anche quelli, più costosi molto, di cavalleria.

« La relativa Ordinanza imperiale è attesa in breve; potrebbe comparire ancora oggi, o forse domani: ma, come già dissi, di preciso nulla se ne sa ancora nel pubblico. »

Altra del 20 novembre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze intorno all' attivazione dell' Ordinanza imperiale del 23 ottobre p. p., concernente la tassa del bollo sui giornali. La pubblicheremo nel prossimo Numero.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 novembre corrente:

« Il *Frankfurter Journal* si fa scrivere da Vienna che la riforma dei conventi, principalmente pei risparmii nei conventi più ricchi (in Austria) tende ad impiegare i frutti di essi a favore delle finanze del Papa del tutto impoverite; e ciò essersi anche incominciato a fare. Veniamo da fonte competente richiesti di smentire assolutamente tale maligna notizia e dichiararla calunnia.

« Un altro carteggio di Vienna dello stesso giornale parla di pratiche, ora iniziate, per eseguire il Concordato, le quali avrebbero ad oggetto l' impiego e l' amministrazione della sostanza ecclesiastica di tutti gl' Istituti e conventi della Monarchia, e richiamasi alle disposizioni del Concordato, per le quali la Santa Sede ha diritto a determinati sopravanzi delle rendite dei conventi, da pagarsi ad essa. Il Concordato è pubblicato, e sta nell' intero suo tenore sotto gli occhi di tutti. Basta esaminare quell' atto per dar giudizio della lodificazione, che si è permessa quel carteggio. »

Il preposto all' Associazione tirolese *Radetzky*, sig. di Alpenburg, ha ricevuto da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, da Milano, la seguente lettera:

« Illustrissimo signore.

« L' Associazione, che porta il mio nome, ha di bel nuovo celebrato il 2 novembre in un modo, che riuscì di vero conforto al mio cuore così gravemente colpito, e posso appena esprimerle a parole la mia gratitudine e riconoscenza. La poesia e la pittura, nel donativo a me offerto, si congiungono in un' opera tanto bella e profondamente sentita, da poter io lasciare che ognuno dei donatori giudichi dei sentimenti, che quel donativo ha in me destato, sentimenti suoi proprii.

« Voglia ella, illustrissimo signore, come preposto all' Associazione, accogliere i miei caldi ringraziamenti per quel segno visibile di provato attaccamento; e voglia ad un tempo accogliere la ripetuta espressione della vera ed alta estimazione, con cui ho l' onore di sottoscrivermi.

« Della signoria vostra illustrissima.

« *Ossequioso* RADETZKY F. M.

« Milano 8 novembre 1857. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 novembre.*

Ricorrendo ieri il giorno onomastico di S. M. la graziosissima nostra Imperatrice, fu celebrato in questo Istituto Elisabettino di fanticelle un uffizio divino per impetrare dall' Altissimo la conservazione dell' augusta protettrice di questo pio Stabilimento privato. Le fanciulle ricoverate festeggiarono una sì lieta ricorrenza con animo grato, ringraziando il Signore del benefizio, che godono in quest' asilo preparato loro dalla carità. *(G. di Ver.)*

CROAZIA. *Fiume 19 novembre.*

Lunedì sera, alle ore 6, una gaetta della portata di quattro tonnellate, per nome *Bersezzana*, comandata da Gio. Francovich, partiva da Moschenizze, con tre uomini d' equipaggio, sei passeggieri e un piccolo carico. Verso le 10, mentre la notte era cupa, sotto Place, a un miglio distante, un potente soffio di vento sorvenne e rovesciò di fianco la misera barca. La confusione fu orribile, i miseri erano in preda alla più atroce disperazione. Chi si aggrappava alla colomba della barca, ch'emergeva dall' acqua, chi lottava con l' onde per afferrar qualche oggetto di salvamento. In questo stato tremendo, assiderati dal freddo, gridando soccorso, gl' infelici si trovavano già da due ore; e già disperavano della vita, quando un bragozzo di pescatori chioggiotti accorse alle grida: *Aiuto, Maria Vergine! aiuto, Cristiani! dateci aiuto!* I bravi Chioggiotti, con pericolo proprio, ricoverarono i naufraghi nella loro barca, e prodigarono ad essi ogni sorta di soccorsi. Sgraziatamente, tre dei passeggieri restarono vittime delle onde. Una povera madre era andata per salvare la sua bambina di 8 mesi, ch'era sotto coperta, ma non fece che dividerne la sorte: essa fu trovata con metà del corpo fuor del tambocchio; molte ferite profonde si scorgevano sulla testa, alle tempie, copiosa bava sanguigna le sgorgava dalla bocca, dal naso, dalle orecchie: madre e figlia, rimaste due ore sott' acqua, erano soffocate. Un' altra donna neppure non si potè rinvenire: essa deve essere stata annegata. Il bragozzo dei bravi Chioggiotti (comandati da Gio. Bonaldo) giunse qui ieri, martedì, alle 11 antim. coi naufraghi salvati e coi due cadaveri ricuperati. La notizia si sparse tosto per la città, e gettò in tutti gli animi una commozione indescrivibile. Accorsero tosto sul luogo l' I. R. ispettore marittimo, sig. cav. Smaich, l' I. R. commissario superiore di polizia, sig. Pfister, il sig. borgomastro, cav. Troyer, ecc. Furono tosto assunti i costituti, e il medico sanitario, sig. dott. Fabris, fece l' ispezione dei cadaveri, che furono consegnati quindi all' Autorità politica. *(Eco di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 novembre.

* * La Consulta di Stato per le finanze ha incominciato nel p. p. lunedì le sue sessioni, e si occupa nell' esaminare il preventivo, che il ministro delle finanze ha presentato al Santo Padre, e del quale già vi ho dato minuto ragguaglio. Avendo poi ottenuto dal Governo il personale necessario, si occupa anche dell' esame dei consuntivi dal 1851 in poi; il che vuol dire che fa un rigoroso sindacato dei consuntivi, che sono stati pubblicati dallo stesso ministro delle finanze. Ecco l' utilità della Consulta.

L' operazione pel ritiro della grossa moneta di rame è già incominciata: ogni giorno sono spezzati tanti pezzi da cinque baiocchi per tre o quattromila scudi, a' quali viene sostituita altrettanta moneta in argento coniata in gran parte alla nostra Zecca. Quest' operazione era indispensabile, perchè eccessiva la quantità del rame, che trovasi in circolazione. Sarebbe necessario però che il Ministero indicasse l' epoca, fino alla quale sarà ricevuto il rame, e la quantità, che intende togliere dalla circolazione: ma forse se ne astiene per non essere assediato da eccessiva consegna, e per non potere ogni quantità a lui portata cambiare immediatamente in argento. Comunque sia, sembra certo che la moneta di rame eccessiva entro il corrente anno sarà interamente ritirata.

Il generale Janni è tornato dalla sua ispezione, che per ordine del Governo doveva fare in tutto lo Stato al corpo dei gendarmi: ora dee farne speciale rapporto. Intanto la Commissione, formata per organizzare l' amministrazione militare, si aduna periodicamente presso l' intendente francese sig. Teste, e si spera che coll' anno nuovo sia messo, in attività il regolamento, che viene ultimandosi.

Il duca di Rignano è stato nominato commissario governativo di tutte le strade ferrate dello Stato; e la scelta non poteva cadere sopra persona più degna e per lustro di famiglia e per capacità. Il sig. duca ha accettato di buon grado quest' incarico, che mostra la piena stima, che di lui fa il Governo; ma non ha voluto accettare l' onorario mensile di 100 scudi, ch' è stato fissato a quest' ufficio: egli ha assunto di compierlo gratuitamente.

Nel prossimo martedì, monsignor Vitelleschi abbandona la presidenza della Commissione degli Ospitali e la carica di commendatore di S. Spirito, per affidarla a monsig. Narducci, finora commissario della santa Casa di Loreto. Questo atto avrà luogo alla presenza di Sua Santità.

Il nuovo elemosiniere di Sua Santità, monsignor dei principi di Hohenlohe, sembra che sarà consacrato dallo stesso Pontefice il giorno 22 p. v. come Arcivescovo di Edessa. Tale titolo riceve per Breve, il che indicherebbe non esser tanto prossimo un Concistoro, e forse non aver luogo affatto nel restante del 1857. Dico forse perchè la Spagna ha già presentato nuovi Vescovi.

L' ambasciatore di Francia, duca di Grammont, continua ad abitare la locanda di Serny; ma, dopo tanto esitare, ha finalmente risoluto di andar ad abitare al palazzo Colonna, ove hanno abitato anche gli altri ambasciatori di Francia, Latour-Mabourg, Rossi e Rayneval. Il duca di Grammont, avendo molta famiglia, ha dovuto unire altro appartamento a quello, che occupavano gli antichi ambasciatori.

In Roma, le Corti, che hanno un palazzo proprio pei loro ambasciatori o ministri, sono Austria, Spagna, Firenze e Napoli. L' Austria ha il palazzo di Venezia, fabbricato da Paolo II, della famiglia veneziana Barbo, e da Pio IV regalato alla Repubblica di Venezia: questo palazzo è immenso e contiene dentro di sè una magnifica chiesa, ch' è S. Marco. La Spagna ha un magnifico palazzo sulla Piazza chiamata appunto di Spagna; e Napoli ha il palazzo Farnese, ch' è il più colossale di quanti esistano in Roma. Anche il palazzo per la Legazione di Firenze è bello e abbastanza esteso.

Questa mattina è partita per Firenze la Granduchessa di Toscana, reduce col suo fratello, il Conte di Trapani, da Napoli, ov' era accorsa per rivedere l' ultima volta la sua sorella Amalia: ma l' ha trovata già estinta. Qui in Roma ha preso alloggio al palazzo del suo ministro. Ieri mattina fu a far visita al Papa, unitamente al fratello, e si trattenne in lunga udienza.

L'antica Bibbia greca tratta da un antichissimo codice vaticano del Cardinale Mai, e di cui vi ho fatto cenno in altra mia, verrà alla luce col primo gennaio 1858 in cinque volumi, al prezzo di 40 scudi. L' edizione è a spese del libraio Giuseppe Spithover, che ne ha tirato solo 400 copie. Ho letto la prefazione, che vi ha premessa il dottissimo barnabita Carlo Vercellone; ma a miglior occasione mi riservo farvi meglio conoscere questo lavoro del grande filologo Mai, gloria d' Italia e del sacro Collegio.

Il giornale l' *Eptacordo* ha perduto il suo direttore nella persona del sig. Vincenzo Prinzivalli. Giovine di morigerati costumi e d' indole la più lodevole, avea da natura sortito ingegno e facile vena poetica: e nella poesia sarebbe riuscito assai distinto, se le accademie non lo avessero costretto a troppi componimenti di occasione e di tema obbligato. Nondimeno varie sue poesie, che corrono per le stampe, gli fanno onore. Si era accinto a scrivere anche libretti per musica, e vi riusciva felicemente. Egli era segretario della Commissione governativa, stabilita pel premio da darsi alle opere drammatiche.

Abbiamo in Roma, provenienti dalle loro diocesi, i Cardinali Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara, Pecci, Vescovo di Perugia, e Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 novembre.

Ieri la Banca di Torino, aumentò l' interesse dello sconto al 10 per cento.

Un supplimento alla *Gazzetta Piemontese* d' ieri sera pubblica le seguenti elezioni politiche definitive:
Torino 6.° collegio avv. Miglietti
« 7.° id. avv. Angelo Brofferio.

Ecco alcune altre elezioni definitive: A S. Quirico, il conte Solaro della Margarita; a Broni, Depretis; ad Oristano, D. Margotto; ad Annemasse, il dott. Mongellaz; a Stradella, Cesare Correnti; a Verres, il conte di Camburzano; in Ciné, il prof. Pescatore.

Per errore la *Gazzetta Piemontese* diede Lorenzo Valerio per eletto a Casteggio. Quel foglio rettifica tal notizia, dicendo che v' è ballottaggio tra Valerio e l' avv. Quaglia.

Nel 4.° collegio d' Alessandria, Urbano Rattazzi sortì eletto con voti 250, contro Samboy, che ne ebbe 126.

Per giudicare del colore della Camera futura, l' *Indipendente* dà i ragguagli che seguono: « La Camera passata componevasi di 198 deputati, di cui 25 della sinistra, 138 del centro e Ministero, e 35 della destra ed estrema destra. Le elezioni di questo mese, conosciute finora, sono 157, di cui 12 appartengono alla sinistra, 80 al centro e al Ministero, 48 alla destra ed estrema destra; 11 eletti sono incerti e 6 elezioni doppie. L' *Indipendente* osserva che, per timore di reazione, la distinzione di sinistra e centro scompare e i 12 della prima possono unirsi agli 80 del secondo, onde s' avrebbero 92 liberali, 48 di destra o estrema destra e 17 tra incerti ed elezioni doppie. Rimangono a conoscersi definitivamente 47 elezioni.

Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione per l'elezione d'Angelo Brofferio. Molti cittadini si traevano sotto le finestre della sua abitazione, ed applaudivano al chiaro oratore. Egli, fattosi al balcone, pronunziava un discorso, ch' era applaudito vivamente. Quindi la folla si scioglieva pacificamente. *(Diritto.)*

Altra del 20 novembre.

Di 175 elezioni, 107 sono liberali, 58 della destra, 10 dubbie. *(G. di Ver.)*

Un dispaccio elettrico, giunto l' altra sera da Cagliari, annuncia che l' immersione della corda elettro-sottomarina fra Cagliari e Malta è stata felicemente compita, e che la corrispondenza fra le due isole è regolarmente stabilita. *(G. P.)*

Genova 19 novembre.

Pare che i grandi lavori, che il Governo ha deliberato di far eseguire nel golfo della Spezia per consumare il trasferimento della marina militare, siano differiti all' anno venturo: tale almeno è l' opinione, che ognuno se ne può formare, giudicando dalle apparenze e dalle relazioni estra-uffiziali. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

I fogli di Bucarest comparvero un de' scorsi giorni a colonne in bianco, tranne qui e qua insignificanti parole, e gli annunzii. La censura aveva cancellato tutto il restante. Par che quel modo di accennare i tratti di penna della censura non garbasse al Governo. Ordinossi che in avvenire i passi dipennati dall'Autorità vengano sostituiti da altri, per guisa che il foglio sembri compiuto. Siccome tra gli estensori di que' fogli si trovano membri del Divano, così protestarono que' giornalisti contro le cancellate relazioni delle sedute.

INGHILTERRA.

La facoltà, concessa da Palmerston al Banco inglese, di dar corso a un numero di viglietti necessario al bisogno, produsse buoni effetti alla Borsa di Londra, Manchester e Liverpool: in quest' ultima città gli affari erano arrenati al punto, che i sensali erano stati costretti a cessare la pubblicazione dei listini quotidiani. Il cotone era la sola merce venduta. Il Consiglio della Camera di commercio si adunò ad esaminare la crisi economica, e risolvette di mandare commissarii per chiedere udienza al Governo, ed aprir conferenze a discutere sulle condizioni del commercio. L' arrivo del dispaccio, che annunziava il decreto ministeriale summentovato, tolse di mezzo le incertezze e ridonò la vita alla Borsa.

Leggesi nel *Morning-Advertiser*: « Sono stati trasportati al castello di Windsor, sotto scorta della polizia metropolitana, ricchi presenti dei Principi siamesi per la Regina Vittoria. Questi presenti consistono in un trono ornato di diamanti e d' altre pietre preziose, in una magnifica sella ed in un palanchino. Tutti questi oggetti sfavillano di gemme; vi sono anche parasoli di un lavoro e di un modello curiosissimo, ed altre cose di un gran valore. L' epoca della visita dei Principi al castello di Windsor non è ancora fissata. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 novembre.

La giornata, che incomincia la settimana, è incominciata tragicamente. Sino prima del sorgere dell' aurora, anzi dal momento in cui chiudonsi le *public-houses* nella domenica (cioè l' 11 della notte), le vie, dalle quali può vedersi una esecuzione sulle mura della prigione di Newgate, erano ingombre di gente d' ogni pelame, fuorchè di pel gentile. La nottata essendo frigida, ed il giorno, come sempre accade, annunziandosi con un aumento di nebbia e di freddo, cotesta calca, già avvinazzata, rincaloriva si tracannando il *gin* e lo *stout*, di cui previdentemente ognun si era provvisto. Verso le otto, ho tentato passare per le strade, che avvicinano Farrigdon-Street; ma tutto era ingombro e stipato, ad onta dell' affaccendarsi dei *policemen* a piedi ed a cavallo, unica forza, che l' autorità del *lord mayor* permette nell' interno della *City*. Stamani i *pickpockets* hanno dovuto fare ottimi affari. In quanto al Davis (che fu il giustiziato); esso è morto da pleheo, e quando la mano di Calcraft lo ha lanciato nell' eternità, calandogli il fatal berretto da notte sugli occhi, egli era di già fuori di questo mondo. I garzoni di macellaio, che sono gli *spiriti forti* della *City*, rimasero così poco sodisfatti del contegno dell' onorevole *impiccaturo*, che si provarono a fischiarlo.

Oggi non abbiamo novelle politiche di sorta alcuna. La valigia di Calcutta, ultima a comparire fra noi, non portò fatti guerreschi novelli alla nostra cognizione. Solo proseguono i racconti di carnificine su gente inerme; e dai giornali nostri, che già han riportato gli estratti di quelli di Calcutta, avrete osservato come, gli ufficiali d' un reggimento scozzese, rinvenuti a Cawnpore i capelli della figlia del generale Wheeler, se li divisero, e giurarono d' immolare ciascuno tanti Indiani, quanti erano i *crini d' oro* della *bella persona* (scusate le reminiscenze petrarchesche) la quale, se fu barbaramente uccisa, sarà anco più barbaramente vendicata. Colla *mail* di Calcutta venne anco l' annunziatavi petizione alla Regina per una riforma nel Governo delle Indie, petizione firmata in un gran *meeting*, avvenuto a Calcutta, il quale oggi perde una grande parte dell' importanza, che facevagli assumere lo *Star*, unico suo referendario, in quanto che noi sappiamo essere stato promosso e condotto da rivali e nemici personali dei membri del Governo delle Indie, colà residente. Le notizie più importanti, di colà provenienti consistono nella crisi monetaria, che nelle Indie non infierisce meno di quello che fra noi infierisce, e con tanto peggior risultamento, in quanto che ivi le spese crescono tutti i giorni, mentre ogni dì maggiormente addimostrasi palese la deficienza delle entrate, distrutte dalla guerra che desola il paese. Occorre adunque che il Governo e la Compagnia, dopo aver mandato uomini, con ingentissimi sacrifizii, mandino ancora danari, sacrifizio anco più penoso, ed impossibile forse, se la posizione della Compagnia fosse per essere, alla conclusione di tante batoste, simile a quella della rapa, di cui canta il Lippi nel *Malmantile*:

Da rapa sangue non si può cavare,
Nè far due cose, *perdere* e *pagare*.

Questi due ultimi verbi sono veramente il *verbo*, cioè la parola per eccellenza, che dipinge a pennello la situazione della Compagnia indiana.

In quanto alla situazione del commercio nostro, quanto mal fondate fossero le speranze, che riponevansi nella misura ultimamente presa dal Governo circa lo Statuto della Banca, vi sia provato dal fatto che oggi la Banca stessa dovette vendere per 300,000 lire di sterlini di consolidati, onde far fronte ai pagamenti in numerario; il che produsse il ribasso di $^1/_2$ ad $^1/_4$ per $^0/_0$ sui fondi pubblici.

Oggi, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo a Windsor un Consiglio privato, nel quale venne definitivamente fissato il giorno in cui il Parlamento sarà convocato. In questo momento si pubblica il *Globe*, il quale annuncia ufficialmente essere cotesta grande data stabilita al 3 di dicembre venturo.

PORTOGALLO

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Lisbona 5 novembre:

« Eccovi un nuovo tratto ammirabile del nostro giovane ed amatissimo Re. Mentre iersera assisteva alla rappresentazione del teatro francese, innanzi la fine dello spettacolo, esce improvviso ed inosservato dalla sua loggia, e si difila in carrozza allo Spedale di Santa Caterina, dove sono i poveri infetti dal fatal morbo. Ivi giunto, comanda di non dire ad anima al mondo il suo arrivo, e va a dirittura nelle sale del nosocomio. Ebbe allora occasione di vedere da sè il termine delle cose, senza che si ricevesse dianzi alcun ordine di predisporre il tutto per la sua visita. Fece egli acerbi rimproveri a molti infermieri, che non erano al loro posto, e volse rimostranze severe ad un medico, côlto a toccare il polso d'un infermo coi guanti.

« Dal letto di morte di tanti infelici sonavano benedizioni alla carità di quell' angelo consolatore. »

BELGIO

Brusselles 15 novembre.

La famiglia reale ha fatto ieri alle 11 celebrare nella chiesa di *Notre-Dame*, a Laeken, un servigio funebre e solenne pel riposo dell' anima di madama la Duchessa di Nemours. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 16 novembre.

Ieri è passato di qui il Principe di Joinville, colla sua famiglia. Il Principe fece una visita al Re in Laeken, indi proseguì tosto il viaggio per Ostende, dove s' imbarcò alle 3 di notte per l' Inghilterra. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 novembre.

Appena venne insediato il nuovo Ministero, il sig. Rogier, ministro dell' interno, annunziò, come sapete, la dissoluzione delle Camere, il che esser doveva la conseguenza ragionevole ed immediata del cambiamento ministeriale. Le nuove elezioni dei deputati alle Camere, (cioè della metà dei rappresentanti), avran luogo ai 10 del vegnente dicembre, e le Associazioni cattolica e liberale prendon già le loro misure onde assicurarsi dei voti, soprattutto della campagna, in un' epoca in cui gli elettori son poco inchinevoli a' tramutamenti per amore della cosa pubblica. Dicesi che la prima di codeste Società, preceduta dal sig. conte di Mérode, abbia già destinato una somma di trecentomila franchi per sopperire alle spese dei votanti campagnuoli; e che l' altra (cioè la liberale) voglia fare altrettanto. Del resto, qualunque sia la somma stabilita a tal uopo dagli avversi partiti, abbiate per certo che mai lotta di simil genere non si sarà presentata sul terreno politico con tanta veemenza e con tanto accanimento. I giornali diedero già il segnale della battaglia, e son riboccanti di elogii pei lor candidati, e di contumelie pegli avversarii. Questo è il compendio delle notizie politiche a tutt' oggi del Belgio.

Ebbero luogo, nei giorni scorsi, in Anversa, nella chiesa di S. Antonio, al cospetto di numeroso concorso, le solenni esequie per le vittime della catastrofe del Bacino; cerimonia resa ancor più toccante dalla presenza del giovane Martens (così si chiama l' operaio miracolosamente ridonato alla vita dopo quattro giorni di sepoltura), il quale raccolse egli stesso le spontanee offerte per le vedove degli estinti compagni. S. M. il Re infrattanto ricompensò il capitano sig. di

Marteau, che diresse con tanta solerzia i lavori di sgombero, nominandolo ufficiale dell'Ordine di Leopoldo. Ed il Municipio indirizzando una lettera di ringraziamento al generale Nieudland, comandante la guarnigione di Anversa, per la sollecitudine, con cui prestette alle difficili operazioni dei soldati del genio e dei minatori, offerì nello stesso tempo una somma a quelli fra questi ultimi, che più meritarono della pubblica ammirazione.

L'inquisizione giuridica continua per iscoprire se furono o no dolose le cause della seconda catastrofe sulla Piazza di Meir; ma nulla si è per anco rilevato di certo.

La morte colpì in pochi giorni due campioni del giornalismo belgio: il sig. Faure, direttore dell'*Etoile Belge* a Brusselles; ed il sig. Dewever, comproprietario del *Precurseur* di Anversa, e compilatore distinto della parte commerciale dell'accreditato giornale.

FRANCIA.

Parigi 17 novembre.

Si annunzia che dee partire per l'Inghilterra il signor Fould, ministro di Stato. Credesi che questo viaggio abbia per oggetto la questione finanziaria.

Il conte d'Argout, già governatore della Banca, ed ora senatore, è moribondo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 novembre.

§ Le notizie completorie, che fioccano adesso relativamente alle conseguenze della presa di Dehli ed alla condizione attuale degl'Inglesi nell'India, producono l'effetto, a cui dobbiamo essere ormai assuefatti, di scemar d'assai l'entusiasmo, suscitato da' succinti dispacci del telegrafo.

In quanto concerne Dehli, il vantaggio è, per verità, presso che pieno, e le rappresaglie usate al più possibil severe: la città appartiene agl'Inglesi ed un vasto tratto di paese intorno ad essa par al tutto spazzato; ma, per riscontro, le notizie di Lucknow sono molto men buone che non si fosse detto in origine. M'astengo dal riprodurvi qui fatti, che vi son noti di prima e seconda mano, per via de' vostri corrispondenti di Londra, e di tutt'i giornali d'Europa: mi limito alle conclusioni, che mi sembra opportuno dedurne, e che, per mala sorte, puntellano l'opinione, più volte manifestatavi, circa le conseguenze della rivolta degl'Indiani e l'insufficienza delle forze inglesi in quel vasto Impero.

A ben considerare le cose, Havelock e Outram sono alla lettera bloccati a Lucknow e a Cawnpore da Nana Saib: lo spirito di rivolta fa progressi da tutte le parti; il Regno d'Aud è in piena insurrezione, e non s'addita ancora traccia alcuna di quello scoramento, di quell'abbattimento morale, che doveva essere il frutto della caduta di Dehli, e togliere l'energia a' rivoltosi. So che la notizia di quella caduta non potè ancora diffondersi da per tutto: ma pur non si scorge che ne' siti, ove non può non essere giunta, ell'abbia fatto il colpo, che se ne prevedeva; e la numerosa truppa di Nana Saib non mostra punto di voler gettare le armi. Per profondo, ch'esser possa ne' cipai il sentimento religioso, di cui forse s'esagera l'importanza, è certo che la presa del Gran Mogol e la caduta della città santa avrebbero molto cresciuto in valore, se state fossero seguite da una serie di vantaggi militari per parte delle truppe britanniche. Ma, per difetto d'uomini, si lascia a' cipai ed alle popolazioni il tempo di riscuotersi e di ben pesare uno stato di cose, che finora non pare a gran pezza disperato per essi: si lascia a' caporioni ed a' mestatori il campo di struggere co' discorsi loro l'effetto morale di quel grande rovescio, e chi sa? forse di trarne poderosi argomenti a rinfocar l'ardore della vendetta e l'odio della dominazione inglese. Per difetto d'uomini, infine, Dehli presa non è più altro che una piazza da difendere, un imbarazzo, anzich'essere un centro di forze, una piazza d'armi, un sostegno alle fazioni de' generali.

La lotta sarà probabilmente lunga e sanguinosa ancora. Nessuno può prevederne il termine, e molti corrispondenti de' giornali inglesi confessano eglino stessi che quand'anche l'insurrezione fosse da tutte le parti abbattuta, non se n'avrebbe altrimenti a inferire che la penisola si ritrovasse nel suo stato ordinario, ed il possedimento britannico cessato avesse di pericolare. Si preveggono brigantaggi orrendi ed impossibili ad infrenarsi, da parte delle moltitudini non sottomesse, che vagabonderanno in quelle immense contrade, tanto per inclinazione quanto per astio a' loro padroni: si preveggono assassinii, incendii, devastazioni, carestie, e discorri. Per poco attrattiva che sia tale previsione, è pur forza ammettere non essere ella pretta opera d'immaginazione. Bisogna rendersi ragione della vera indole della dominazione britannica nell'Indie: gl'inglesi non vi colonizzano, non vi metton radici profonde, non vi trapiantano la civiltà loro nè le loro idee; tutta la parte loro si compendia in queste due parole: occupazione, usufrutto. Ove si voglia guardar le cose da questo lato, che parmi il vero, sarà più agevole capacitarsi delle disastrose e quasi interminabili conseguenze dell'ultima rivolta del paese.

La popolazione inglese dell'India, ed anche, dicesi, una parte della popolazione indigena, sembrano ostinarsi a tenere per prossimo lo scioglimento della Compagnia. Senza tornare su quest'argomento, che ho già trattato, mi ristringerò a farvi osservare che il tenor freddo e quasi non curante del rapporto di lord Canning in riguardo alla presa di Dehli *(V. la Gazzetta di venerdì)* non è punto quello d'un uomo, il qual tema per l'esser suo, e senta il bisogno di farsi amici nel Ministero inglese. Io lo credo in fatti tranquillissimo.

Altra del 18 novembre.

§ I piccoli avvenimenti diplomatici, successi da parecchi giorni, ci riconducono un'altra volta di forza all'increscioso affare de' Principati.

La circolare d'A'alì pascià ha portato nella discussione un argomento di più a sostegno dell'opinione, che abbiamo sempre qui sostenuta *(V. il Bullettino di venerdì)*: vale a dire che, pel momento, non potrebb'essere il caso nè di discutere nè di lottare, e che la suprema discussion dell'affare appartiene esclusivamente al Congresso. Da qualunque parte si volti e rivolti il dispaccio del ministro ottomano, mi sembra difficile trarne un'altra conclusione. Non ho ad occuparmi, d'altra parte, delle disposizioni manifestate dal Governo turco nel senso men favorevole all'unione: questo non era per nessuno un secreto. La risposta del principe Gortschakoff, le opinioni manifestate da alcuni giornali prussiani, e dagli stessi fogli austriaci, compiono la serie de' documenti necessarii a stabilire in maniera assoluta che il diritto e l'ufficio del Congresso son propriamente quali gli abbiam sempre intesi. Tutt'i giornalisti del mondo ed i più abili polemici non ci potran nulla.

Pretendono alcuni che la lettera d'A'alì pascià, che fu pubblicata, non sia la circolare, ch'era stata annunziata, e che rimase secreta. Credo che s'ingannino, e che non vi sia, nè siavi per essere altra lettera fuor quella, annunziata in fatti col titolo di circolare confidenziale da pubblicisti male informati. Il certo è che a Parigi non s'è finora udito parlare se non della lettera d'A'alì pascià, e corrispondenti di Costantinopoli pensano che non fu scritto altro, nè altro si prepara nè al Ministero degli affari esterni turco, nè manco negli Uffizii del granvisir.

Altra peripezia: i propagatori dell'asserito mutamento d'opinione della Russia, della Prussia e della Sardegna, battuti da tutte le parti e forzati ad accettare dichiarazioni tanto esplicite quanto quelle che si conoscono, s'appiccano ad un'altra fune. Ammettono che in effetto il Congresso deciderà in ultima istanza, e che finora il contegno rispettivo delle diverse Potenze non sembra avere cangiato; ma tal solidità non sarebbe, a lor detto, se non apparente, e si vedrà le vere opinioni delle tre Potenze manifestarsi soltanto nella prossima sessione del Congresso, in un senso affatto opposto a quello che si presume. In buon'ora! Ma quest'è un terreno riservato, e su cui non ci è permesso mettere il piede anzi tutto. Non possiamo se non attendere il tempo della sessione, e sarà ora di parlare di quel che avranno detto e fatto i plenipotenziarii dopo ch'essi avran fatto e detto.

Continuiamo a vivere a Parigi in assai grande monotonia. Un miglioramento assai notevole comincia a manifestarsi nel prezzo delle derrate di prima necessità, salvo la carne di macello, che diffinitivamente ha bisogno dell'intervento del Consiglio municipale e del prefetto di polizia. Quanto al vino, benchè il *Moniteur du Bercy*, interprete de' negozianti, che gli fanno evidentemente accettare bottacci, persista a sostenere che i prezzi durano alti e cresceranno anzi ancora, una quantità, crescente sempre, di venditori al minuto persiste dal canto suo a vender vino del 1857, già bonissimo a bere, in ragguaglio di 60 c. il litro, ch'è un grande miglioramento. Rimane però ancora la difficoltà degli alleggi, che non so in vero come si troverà la stiva di sciogliere.

Vi tengo a quando a quando informato di queste minutezze, perchè il miglioramento della condizione delle classi artiera e borghese fra noi, è, a mio parere, un vero avvenimento politico. La storia de' nostri ultimi sessant'anni abbonda d'avventure, che mi darebbero buono in mano a provar l'esattezza di quest'opinione.

Ma, nel tempo stesso che lo stato materiale delle persone s'abbuona, quello de' poveri giornali si fa più sempre periglioso, e non par che siano in alto luogo disposti a lasciar correre il più venial peccatuzzo: tanto è vero che un'ammonizione fu ormai data allo *Spectateur* (l'antica *Assemblée Nationale*), a cagione d'un Appendice del sig. Achard.

I signori compilatori politici badino bene a' lor fatti, poichè i semplici e leggieri cronisti non sono neppur essi in salvo dal fulmine!

SVIZZERA

Leggesi nel *Croniqueur*: « Pochi Svizzeri sanno che nella rivoluzione, già da un anno scoppiata nelle Indie, è sommamente interessata la Svizzera cattolica. La Missione cattolica nell'India è in gran parte *Missione svizzera*, incaricata dal Vicario di Cristo in terra di spargere la luce dell'Evangelio ed i beneficii dell'incivilimento cristiano in quegli sventurati paesi. A capo della Missione principale nell'India inglese, è il nostro compatriotta, il Vescovo P. Anastasio Hartmann, Vicario apostolico, che già da molti anni si è consacrato a questa difficile e laboriosa cura, che già più volte vi corse pericolo della vita. In quella Missione si trovano inoltre i seguenti Svizzeri: i rev. Padri Gesuiti Müller di Wollerau; e Weber di Arth, nel Cantone di Svitto; Ster, del Cantone di Zugo; Brunner ed Hafelin, del Cantone di Soletta; Esseiva, di Friborgo; Charmillet e Serasset, di Porentruy; Gard, del Vallese. Altri Svizzeri partivano la passata primavera per recarsi colà. » *(G. T.)*

VALLESE.

I terremoti ricominciano in questo Cantone. La mattina del 14, alle ore 4, v'ebbe una nuova forte scossa accompagnata da rumore sotterraneo, cui ne succedettero altre più deboli alle ore 8. Una scossa erasi sentita anche in Brieg il 4 alle ore 8 a. m. *(G. T.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 11 novembre*

Si è parlato di un conflitto che sarebbe prossimo a scoppiare tra la Città libera di Francoforte e gli Stati Uniti d'America, a cagione dell'espulsione di Frobel, il quale trovossi implicato nei casi del 1848, e che poi, divenuto cittadino degli Stati Uniti, ha invocato l'intervenzione del console americano contro la decisione delle Autorità di Francoforte. Or rileviamo che, non per timore delle reclamazioni di alcuni Governi alemanni, ma ad istanza del Presidente della Dieta germanica, venne ordinata l'espulsione di Frobel. Il conflitto sorgerebbe quindi tra gli Stati Uniti e la Confederazione germanica. Il console americano ne ha riferito al suo Gabinetto, e non potrà avere risposta che fra quattro o cinque settimane. L'affare Frobel rimarrà dunque sospeso fino allora. *(Gazz. di Cassel.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 5 novembre.*

La situazione finanziaria va a grado a grado migliorando, ed il corso dei fondi pubblici è aumentato. Dalla California è giunta una rilevante quantità di danaro effettivo, del quale 500,000 dollari sono destinati per l'Europa. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)* Anche all'Avana regna una crisi finanziaria.

Si ha, in data di Vera-Cruz 21 p., che il presidente Comonfort ricompose il suo gabinetto come segue: Fuentes, affari esteri; Juarez, interno; Ruiz, giustizia; Payva, finanze. Il sig. Conde fu mandato a Nicaragua, qual rappresentante della Repubblica messicana.

Il general Alvarez ha sconfitto gl'insorti del Sud facendo tra loro grande strage. Tutta la costiera dell'Yucatan si trova nelle mani de' rivoluzionarii. *(O. T.)*

I Francesi sbarcarono truppe a S. Domingo, per proteggervi i loro connazionali. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 7 corr., ha nominato il dott. Marc'Antonio Baggio in notaio, con residenza in Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 22 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare in tutte le specie d'armi una ragguardevole diminuzione del loro stato numerico. A quanto odesi, ogni compagnia d'infanteria, del genio e dell'artiglieria sarà diminuita di 25 uomini, la cavalleria grave di 30 uomini e la leggiera di 40 uomini per isquadrone, sul presente loro stato numerico. Quei congedi vanno subito in attività. Con queste riduzioni si risparmiano nel bilancio dell'esercito 10 milioni di fiorini all'anno. *(Milit. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 18 novembre.

Il Principe Federico Guglielmo è giunto ieri a Windsor. Il *Morning-Post* dubita che venga presentato un nuovo *bill* di riforma. Le Banche in Irlanda sono assai assediate: pagano però prontamente e ricevono il contante occorrente da Londra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 19 novembre.

Il *Times* annuncia che la Scozia restituisce ormai il contante, preso a prestito in Inghilterra; essere tranquillata anche l'Irlanda; venir domani spedite in Oriente 318,787 lire di sterlini; non venir fatto in Inghilterra verun prestito per le Indie. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 20 novembre.

Il *Times* d'oggi dice che la Banca riceverà oggi stesso mezzo milione d'oro dell'Australia. L'Irlanda restituì 50,000 lire di sterlini. Prospettive migliori. Non è riuscito un secondo tentativo di varare il *Leviahant*. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 19 novembre.

Rendita 3 % 67. 10. Ferrovia dello Stato 655. La rendita si aperse a 66. 95 ed aumentò alla notizia che il Fould fosse incaricato di una missione finanziaria e fosse partito questa mattina per Londra. *(V. sopra.)* Consolidato alla chiusa 89 3/4. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 20 novembre.

Il Console di Francia a Bucarest riferisce oggi esservi state nel Divano scene tumultuose. Aggiunge però che la pubblica tranquillità non fu, e speravasi non fosse per esser turbata. Qualunque cosa sia stata detta, la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo sul contegno da tenersi riguardo alla Cina. In Oriente continuano, da parte della popolazione musulmana, gli acquisti di polvere e d'armi. *(Presse di Vienna.)*

Magonza 19 novembre.

Il danno, recato dalla esplosione della polveriera, importa più di un milione di fiorini. Secondo dati degni di fede, restarono morti 2 Austriaci 9 Prussiani, 18 borghesi. I feriti furono 300 borghesi, 95 Austriaci e 74 Prussiani. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 18 novembre di sera.

Questo Governo sabato ha inviato a' suoi rappresentanti all'esterno una lunga Memoria, relativa ai rapporti finanziarii dell'Holstein collo Stato complessivo. *(Corr. austr. lit.)*

Nuova Yorck 7 novembre.

Il mercato pecuniario è fluttuante: i corsi sono animati; gli *stock* più alti; il corso dei cambi su Londra a 109. *(Corr. austr. austr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 20 novembre.

(Ricevuto il 21, ore 4 pom.)

Giusta il rendiconto settimanale del Banco, il contante diminuì di 700,000 lire di sterlini, la riserva de' biglietti d'1,500,000. I giornali narrano fatti di violenza in parecchi siti dell'Inghilterra, per parte degli artieri senza lavoro.

BORSA DI VIENNA del 23 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/2
»	al 4 1/2	»	70 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	40 3/4
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			318 —
» » 1839 »			138 1/4
» » 1854 »			108 9/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 1/2
» Altre Provincie	al 5	»	87 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	976 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			581 1/4
» Istituto di credito			196 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			275 5/8
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1761 1/4
» » » Elisabetta			— —
» » » cong. S.-N. germ.			197 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.30 1/2	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	155 —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	106 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	125 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11 —	

Borsa di Parigi del 20 novembre — Tre p. %, 66.95. — Quattro 1/2 p. % 90.60.

Borsa di Londra del 20 novembre. Consol. 90 1/8.

Trieste 21 novembre — Aggio dei da 20 carantani 8 a 8 1/4 p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Compagnia Dondini a Parigi. — **Zaira, Saul, Otello.** — *L'attore T. Salvini.*

(Da' fogli francesi.)

Non sappiamo se il tragico attore volesse dar pruova di cortesia, esordendo a Parigi colla *Zaira* di Voltaire; certo è ch'ei comprese e sostenne la parte di Orosmane con arte tutta sua. Egli è proprio il giovane Soldano, tenero ed impetuoso, ch'effonde dolcissimo il suo amore ne' colloquii con *Zaira*: l'orecchio fu ammaliato dal colorire ch'ei fa la parola, dicendo a Zaira: *Tu piangi!* Nell'atto quinto, il Salvini trovò un gesto sublime, al punto che, uccisa l'amata, retrocede alla vista del burnusso, ch'egli si trae dietro: chi il censurasse, qui, di esagerazione, diremmo che a' veri attori è concesso farne il tentativo rischioso.

La scelta del *Saul* mostrò la tragica flessibilità del Salvini. Codesto vecchio re della Bibbia, in balìa sempre d'inesprimibili terrori, di visioni funeste, d'illusioni infinite, timoroso per la sua corona, pauroso come un fanciullo, crudele come un tiranno, è parte ardua assai per chi dee recitarla. All'atto quinto, mentre le ombre di Samuele e di Achimelecco inseguono Saul, fu notabile nell'attore il gesto, la voce, l'attitudine.

Il trionfo maggiore dell'attore italiano si fu l'*Otello*, lavoro per eccellenza drammatico dello Shakspeare. Otello non è, come Orosmane, personaggio d'un amor contegnoso: la passione gli trabocca dall'anima; credulo all'insidia, figlio dell'infocato deserto, ha in seno le furie del leone. La gelosia, entrata, per opera di Iago, in quell'ardente e vergine cuore, si svolge rapida, terribile! A' due primi atti, l'uditorio non fiata; ma fin dal principio del terzo atto, allorchè Otello sente il sospetto che lo strazia, e la gelosia affogalo nelle sue strette, il Salvini ingenerò nell'uditorio un'ansia, una maraviglia, che si mantennero e crebbero sino alla fine.

Taluno rimproverò all'attore il modo con ch'ei si uccide. È vero: ei ripudia la tradizionale pugnalata, e si taglia la gola; ma, così facendo, il Salvini è fedele al testo shakspeariano.

Con piacere annunziamo che a direttore degli spettacoli del Teatro Carcano, per l'autunnino e carnevale prossimo venturo, venne scelto il nostro collaboratore Antonio Ghislanzoni, e a poeta dei nostri maggiori teatri fu nominato dal Governo il signor Giovanni Peruzzini. *(Cosm. Pitt.)*

Godiamo annunziare che l'appalto degl'II. RR. Teatri di Milano fu definitivamente deliberato ai signori fratelli Marzi per un seiennio, a cominciare dall'imminente carnovale. *(Ital. Music.)*

Scrivono da Genova all'*Unione* che la musica dell'opera il *Geloso*, del chiar. maestro *De Giosa*, data nel Teatro Carlo Felice, fece fanatismo. E cantanti ed orchestra interpretarono con molta diligenza ed arte questo novello lavoro dell'esimio autore del *Don Checco*. *(Indipendente.)*

ad N. 2637 — Sez. I.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

Analogamente all'articolo 11 del pubblicato Avviso 4 novembre corrente N. 2637 Sez. I., si rendono noti i NUMERI DEI LIBRI, nei quali si trovano comprese le Cartelle vincitrici la prima e seconda TOMBOLA, e ciò all'effetto che tutti quelli, che possedessero Cartelle portanti il numero dei libri sottoindicati, possano presentarsi alla Cassa di questa Commissione, situata in Canonica al N. 319 anagrafico, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 antim. alle 4 pom., per riscuotere la quota delle respettive secondarie vincite.

Si avvisa che spirati due (2) mesi dalla data del presente, cioè a tutto 21 gennaio 1858, le quote non riscosse saranno girate a vantaggio della Pia Amministrazione.

NUMERI DEI LIBRI VINCITORI DELLA

PRIMA TOMBOLA	SECONDA TOMBOLA
N. 662	N. 375

Venezia, 22 novembre 1857.

Il Segretario M. PRINA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre. — Gli ultimi arrivi furono d'Anversa del brig. franc. *Solide*, cap. Morassa, con ferro per Malcolm, ed il bark ingl. *Hampshire*, cap. Henry Crop, che veniva da Sunderland con carbone per Giovellina, e investiva sugli scanni di Malamocco. Gli alibi prontamente spediti e l'efficace soccorso dell'I. R. fregata la *Bellona*, che trovavasi al porto, non meno che dell'I. R. vapore *Alnoch*, hanno riuscito al ricupero di detto legno, che ieri entrava salvo in porto ad un'ora dopo il mezzogiorno.

In commercio, notammo nella decorsa settimana, di qualche importanza l'aumento a Liverpool dei cotoni; ma più di tutto i decreti di Francia che permettono la libera esportazione dei grani ed il permesso della distillazione dei grani inferiori. I mercati francesi da questi ottennero grande servigio, calcolandosi di rendere attivo in tal maniera un capitale di 500 milioni. E più chiaro apparisce il vantaggio, se le granaglie avvilite, rimanevano nei granai; con l'eccedente di que' raccolti, che si calcola di 350 milioni, invece di rimanere immobile mercanzia, va all'estero a cambiarsi in numerario. Resta ancora causa d'imbarazzo il ribasso della mercanzia; ma a questo pure si spera supplire, e quello che ne accresce la lusinga si è il vedere la maggior confidenza, che, giusta le più fresche notizie, in molte piazze si scorge rinascere.

Qui ne risulta il migliorare de' pubblici fondi, che speriamo progrediente, e già il Prestito naz., ch'erasi pagato persino a 76, si vendeva a 77 1/2 per la consegna entro il corr.; le Banconote da 92 3/4 a 93, ma non furono abbondanti le inchieste; nè molti affari nei cambi, sebbene gli sconti, ne parvero, più facili ad 8 p. %. e per le prime firme bancarie, alcuna volta anche al disotto del 7 p. %. Le valute d'oro si contennero sul 3 p. % di dis., il da 20 fr. a l. 23.40.

Granaglie. — In granoni, dopo la vendita di que' di Galatz e di Odessa a l. 12, si disse anche d'un carico di Foxani viagg. f. 4 in Banconote, ma non sappiamo se precisamente si conchiudesse. Ebbero effetto alcune vendite nei frumenti da l. 16.50 a 17.25 per consumi, ed anco per esportazione. Uno storno venne fatto di contratto a consegna a l. 17. Il nostro deposito si calcola ascendere a st. 447,000. Le vendite nel riso si aggirarono da l. 35 a 39 il cinese, il sardo da l. 38 a 40, il Legnago da l. 43 a 50 e inclinato a ribasso, malgrado al grande ritardo degli arrivi di Po. Alcuna vendita si è praticata nel seme di lino da l. 24 a 23.50 tanto di Puglia che di Abruzzo, con isconti. Vendevasi partite la orzo.

Olii. — Negli olii avemmo due arrivi dal Regno di Napoli in qualità di Rossano l'uno, l'altro di Bari. Si cominciava a praticarne qualche vendita sui prezzi di d.i 230 a 235, come vendevansi olii bassi da tina da d.i 221 a 225, ed olii fini si pagavano anche a d.i 280 in dettaglio con ristrettissimo sconto. Mancano tuttora olii buoni primitivi mangiabili, e per questi il consumo ne va smanioso. Continuano dall'esterno le assicurazioni dell'abbondanza nel nuovo prodotto, il Regno sostiene per altro i suoi prezzi, Corfù invece li ribassava sensibilmente.

Salumi. — Cominciavansi alcune vendite nel baccalà dal bordo ad a. l. 34 in partita e formaggi di Sardegna vennero pagati a l. 68, daz. a l. 92.

Coloniali. — Malgrado alla depressione generale in cui si trovano gli zuccheri, la mancanza di deposito nei pesti tanto qui che a Trieste, e qualche ricerca massime del modenese, hanno rimontati i prezzi, che da f. 21 1/4 cui erano caduti i VZ, vennero pagati fino a 22, e non sarebbe a stupirsi che momentaneamente i bisogni aumentar li facessero ancor più. Continua il languore dei caffè, che non si vendono che per dettagli stentati.

Frutta. — I fichi di Puglia si vendevano a f. 7 1/2, a f. 7 di Dalmazia, quelli di Abruzzo a l. 13 con domanda. Carrube nuove a l. 9 di buona qualità, cattive ad ogni prezzo. Susini del Cranio a l. 28 e di Lubiana a l. 30, ma più offerti. Le olive di Salona si vorrebbero sostenere a l. 30, ma non vi sono compratori. Si vendevano le mandorle di Sicilia, Abruzzo, Dalmazia e Puglia da f. 36 1/2 fino a 40, a seconda delle qualità. Mancasi delle uve.

Generi diversi. — Nelle pelli continua la mancanza di ricerche; sostegno nei prezzi, ma senza affari, nelle lane e nella canapa ancora; i carboni parimenti. Poco si faceva negli spiriti primi pronti sulle l. 60. I vini sebbene inclinati a ribasso, si vendevano per consumi locali da l. 80 a 90 nelle sorti migliori di Modena, le qualità inferiori a l. 60. Per le sete non si parlava. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 23 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 39	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 35.	Obb. met. 5 %	74 3/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	77 1/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.78	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	75 1/4
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 23 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 276
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 novembre 1857, ore 1 pom. — Al principio la Borsa era senza vivacità, gli affari assai limitati, i corsi fiacchi. Nel corso delle operazioni, le carte di Stato divennero più benevise e ricercate, e si migliorò anche la disposizione per le carte industriali. Le divise non molto abbondanti e più alte nei prezzi.

Prest. nazionale	5 %	82 — 82 1/16
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato	5	79 5/8 — 79 3/4
» »	4 1/2	69 1/4 — 69 1/2
» »	4	62 3/4 — 63
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
» »	1	15 3/4 — 16
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 — 79 1/2
» » Galizia	5	78 1/2 — 78 3/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	62 — 63
Prest. con lott. 1834		313 — 314
» 1839		137 1/4 — 137 1/2
» 1854		107 1/2 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 1/2 — 85
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 110 1/2
Azioni della Banca naz.		963 — 965
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		191 1/4 — 191 1/2
» Banca di sconto A. I.		112 1/2 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		169 1/2 — 169 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		267 1/2 — 267 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		98 — 98 1/2
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		225 1/2 — 226
» idem Franc. Gius.		182 — 182 1/2
» prest. città di Trieste		104 1/2 — 104 3/4
» navigaz. a vapore		524 — 526
» » 13.a em.		99 — 99 1/4
» del Lloyd		345 — 350
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 81
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	80	2/m.
Amsterdam	91	2/m.
Augusta	108 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	107 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.30	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	126 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 1/4-11 3/4	
Napoleoni d'oro	8.29-8.30	
Sovrane inglesi	10.39-10.40	
Imperiali russi	8.43-8.44	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 17 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	79 7/8
» del prest. nazionale	a 5	82
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	62 13/16
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		107 5/8
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	79 1/2
» » Gallizia e Lod.		78 1/2
» » altre Provincie		86 1/4
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		963
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		267 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		
» dell'Istit. di credito austr.		191 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1692 1/2
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		197
» » Franc. Gius.		182
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		525
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 17 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 5/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.30	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »	»	465	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11 1/4-11 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bolling Gio., poss. amer. — Gibb dott. Aless., poss. ingl. — *Da Trieste:* Naudin Leonardo, neg. di Parma. — de Saugy Alfredo, poss. svizz. — Schuster Leone, neg. di Francof. — Ubicini Ambrogio, avv. di Milano. — *Da Padova:* Koloschin Nicola, consigl. russo. — *Da Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest. — *Da Ferrara:* Cavalieri Gius., poss. — *Da Mantova:* Reck Carlo, negoziante di Hof.

Partiti per Milano i signori: Stewart Gugl., poss. ingl. — *Per Sacile:* Carrer dott. Pietro, commiss. distr. — *Per Firenze:* Barker Francesco, poss. ingl. — *Per Trieste:* de Apfaltrern bar. R., poss. di Littay. — Chrapowitsky Casimiro, colonn. russo. — Oskiesko Aless., segr. russo. — Bounin Cario, poss. oland. — *Per Padova:* Bloux Francesco, neg. di Parigi. — *Per Mantova:* Coceastelli march. Adelelmo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre . . . . Arrivati . . . . . 1050; Partiti 1027

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 23 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Le barufe chiozote.* — *Un inglese stanco di vivere.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *L'attacco alle malleposte.* — Alle ore 6.

INDICE. — *Onorificenze. Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Arrivo a Venezia d'augusti personaggi. La tombola in Piazza. Strade ferrate. I. R. Istituto lombardo. Sulla peripezia finanziaria.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie; *diritto e rovescio; estratti de' fogli inglesi; condizion generale; particolari de' fatti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *visita. Largizioni. Il Ministro del commercio. Lesseps.* — Nostro carteggio: *onomastico; ferrovie; notizie d'Ungheria, di Vienna, di Costantinopoli, Servia e Montenegro. Sulla riduzione dell'esercito. Decreto. Rettificazioni. Lettera. Uffizio divino. Bell'azione.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *la Consulta; varie altre notizie.* — Regno di Sardegna; *la Banca. Elezioni. Telegrafo sottomarino. La marina.* — Impero Ottomano; *i fogli di Bucarest.* — Inghilterra; *Borse. I presenti siamesi.* — Nostro carteggio: *supplizio; la valigia di Calcutta; il commercio; Consiglio privato.* — Portogallo; *il Re.* — Belgio; *funeral. Viaggiatori.* — Nostro carteggio: *le notizie politiche, ed altro.* — Francia; *Fould ed Argout.* — Nostro carteggio: *cose delle Indie. Questione de' Principati; dicerie; prezzi de' viveri; ammonizione allo* Spectateur. — Svizzera; — Germania; — America; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 e 21 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 nov. - 6 ant.	343''', 36	+ 1°, 2	− 0°, 6	8	Sereno	N.3		6 ant. 6°
2 pom.	343, 12	4, 6	+ 1, 8	66	Sereno	N. N. O.2		6 pom. 5
10 pom.	343, 40	2, 2	0, 2	71	Sereno	N. O.2		
21 nov. - 6 ant.	342, 90	− 0, 4	− 1, 3	85	Sereno	N. N. O.2		6 ant. 5°
2 pom.	342, 53	+ 5, 2	+ 2, 6	69	Sereno	N. N. O.4		6 pom. 6
10 pom.	342, 20	1, 2	0, 6	80	Sereno	N. O.2		

Dalle 6 a. del 20 nov. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 4°, 8; min. — 0, 4

Età della luna: Giorni 4.

Fase: —

Dalle 6 a. del 21 nov alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 5°, 3; min. — 0, 4.

Età della luna: Giorni 5

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

20. A Gio. Paul, a Gumpoldskirchen nella Bassa Austria, miglioramento nella costruzione della lampada ad olio di raggia, per cui quest' olio arde senza dar fumo, e fornisce una fiamma più chiara di quella dell' olio di ravizzone, il 20 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

21. A Gugl. Knaust, fabbricatore di macchine a Vienna, miglioramento della macchina da segare e tagliare lo zucchero, per cui lo si ottiene regolarmente o nella forma di dadi o in quella di pezzi parallelopipedi, il 20 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

22. A G. Märkl, impiegato privatamente a Vienna, miglioramento nella fabbricazione della carta, il 20 aprile 1857, per 1 anno. segreto.

23. Ad Augusto Leopoldo Autran a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di Biblioteca nell' Istituto politecnico a Vienna, miglioramento nel modo d' illuminare, il 20 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

24. A Michele Neuburgher, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione di una miglior macchina da mietere, per cui gli steli vengono tagliati più regolarmente, e deposti in ordine da un lato, il 22 aprile 1857, per 2 anni, ostensibile.

25. Ad Alfredo Lenz, ingegnere a Vienna, miglioramento del meccanismo per fare i coperti da lettere, per cui, in conseguenza di speciali congegni, la macchina stessa attira, incolla, piega i fogli e ne separa i coperti già eseguiti, il 22 aprile 1857, per 2 anni, ostensibile.

26. A Bernardo Biraghi, sartore a Milano, invenzione nella costruzione di piuoli e cornici di ferro, il 22 aprile 1857, per 5 anni, segreto.

27. A Gio. Cunningham, a Glasgow, rappresentato da G. Märkl, impiegato privatamente a Vienna, miglioramento dei mezzi per la preparazione delle superficie da stampare, il 22 aprile 1857, per 5 anni, ostensibile. (*Sarà continuato.*)

N. 27924. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo riuscito senza effetto il primo esperimento d' asta pubblica, per l' appalto delle condotte dei sali dagli Emporii di Venezia ai magazzini di Mantova, Cremona e Pavia, duraturo pel periodo triennale dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860, si reca a pubblica notizia, che nei modi già indicati dall' Avviso d' asta 8 scorso ottobre n. 24266-2420, stato inserito nei fogli 15, 19 e 23 stesso mese della Gazzetta Uffiziale di Milano, ed in relazione all' ivi citato apposito capitolato di pari data e numero, ulteriormente ostensibile presso qualunque delle II. RR. Intendenze delle finanze in Lombardia e presso l' I. R. Agenzia degli Emporii dei sali in Venezia, l' I. R. Intendenza delle finanze in Milano terrà nel giorno 30 dell' andante mese di novembre, alle ore 11 antim., un secondo esperimento per l' appalto suaccennato.

Le offerte mediante schede segrete dovranno essere insinuate alla mentovata Intendenza, non più tardi dell' ora suddetta, in cui sarà proclamato l' aprimento dell' asta.

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 12 novembre 1857.
L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 27891. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 va a scadere l' attuale contratto sessennale per l' esercizio della Ricevitoria della Diretta di questa Provincia. A termini quindi del circolare Decreto 31 ottobre 1857 N. 33120 dell' I. R. Luogotenenza, e del disposto dagli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè dalla governativa Notificazione 10 ottobre 1839 N. 40 267-2992, a cominciare dal giorno d' oggi fino a tutto il 15 del futuro mese di dicembre si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le oblazioni di quelli che volessero aspirare ad assumere la Ricevitoria provinciale anzidetta, avente principio col 1.° novembre 1858 e termine col 31 ottobre 1864.

I capitoli normali pel successivo appalto della medesima sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il suddetto periodo di tempo si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla sullodata Sovrana Patente per l' appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia ed in tutte le RR. città Capi-Provincia del Regno Lomb.-Ven., come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 481. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura di Loreo, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduale avanzamento un' egual posto nella classe di soldo di fior. 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 17 novembre 1857.
SACCENTI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione ed in appendice al concorso pubblicato in data 10 settembre a. c. per pensioni vacanti in questo I. R. Istituto veterinario militare, si reca a pubblica notizia che a questi posti va soltanto unito l' annuo stipendio di 300 fiorini, senza l' uso dell' alloggio gratuito e della legna da fuoco.

Dall' I. R. Luogotenenza, Vienna, 29 settembre 1857.

N. 28094. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione 18 ottobre 1857, degnata di clementemente approvare la nuova pianta definitiva per le Ricevitorie del dazio consumo murato nella Lombardia (Ufficii principali di finanza) si apre il concorso dei seguenti posti:

Un ricevitore di I classe, con annui fior. 1000, 10 di II classe con 900, 12 di III classe con 800, e 32 di IV classe con 700, oltre all' alloggio o proalloggio, la classe IX di diete e con l' obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Un controllore di I classe, con annui fior. 900, 10 di II classe con 800, 12 di III classe con 700, 32 di IV classe con 600, oltre al proalloggio, la classe X di diete, e con l' obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Trenta Ufficiali di I classe con annui fior. 600, e 30 di II classe, con 500, la classe XI di diete e con l' obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Diciotto assistenti di I classe, con annui fior. 500, 18 di II, classe, con 450, 18 di III classe, con 400, 18 di IV classe, con 350, e 18 di V classe, con 300, oltre alla classe XII di diete.

1. Il termine per la insinuazione delle istanze è perentoriamente fissato col giorno 30 novembre corrente, non più tardi del quale gli aspiranti dovranno averle fatte pervenire a questa Prefettura a mezzo dell' Autorità da cui dipendono.

2. Le istanze dovranno essere prodotte separatamente per ogni categoria d' impiego, e verranno respinte tutte quelle che accumulassero domande per più posti appartenenti a differenti categorie.

3. Quanto ai posti di Ricevitore e di controllore di I e II classe dovranno insinuarsi pure separate istanze.

4. Le istanze dovranno essere corredate dalla prova dell' età dei postulanti, degli studii percorsi, dei servigii prestati e della capacità a prestare cauzione, a quanto ai posti cui havvi annesso tale obbligo, indicando se ed in quali rapporti di parentela o di affinità trovinsi legati con altri impiegati finanziarii del Dominio Lombardo.

5. Pei posti di servigio assistiti dallo stipendio superiore a f. 600, è indispensabile il requisito d' aver sostenuto con buon esito l' esame pratico sul dazio consumo, oppure l' esame sulla conoscenza delle merci e la procedura daziaria o di esserne stati esonerati, con eccezione per quelli che nel giorno 31 ottobre p. p. erano impiegati stabili del dazio consumo murato.

Dall' I. R. Prefettura Lombarda delle finanze,
Milano, 8 novembre 1857.

N. 35884. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fiorini 800, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 novembre, 1857.

N. 30099. CEDOLA INVITATORIA. (2.ª pubb.)

Scadendo col 31 ottobre 1858 il contratto d' appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte, si erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che intendessero d' aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, ad insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro giorni 20 dalla data della Cedola presente.

Ricordandosi poi che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, le quali non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed a quelle pur anco contenute nell' apposito Capitolato d' appalto, che a lume degli offerenti sarà reso ostensibile presso l' I. R. Delegazione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 novembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 26126. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)
che verrà aperta presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi descritti nel Censo stabile in mappa di Illegio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, Prato in Montagna denominato Traversinis, di pertiche 6 : 86, colla rendita censuaria di L. — : 62.
N. 2762-2763. Prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4 : 32 colla rendita censuaria di L. — : 55.
N. 2821. Boschina nello stesso luogo, di pertiche 3 : 10, colla rendita censuaria di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249 : 40, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 novembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 17 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3445. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto presso l' I. R. Cassa principale di questo Dominio, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1000, il diritto alla classe X delle diete e l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il corr. mese di novembre, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, col tramite delle Autorità da cui rispettivamente dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, e dichiarando d' aver in pronto la prescritta cauzione.

Faranno inoltre conoscere se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, al caso, tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 2 novembre 1857.

N. 24862. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, dei sali e delle marche da bollo in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Verona.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1856-57 si fu:

pei sali di quint. met. 16,644:87, pari a	L. 666,139:10
pei tabacchi di libbre 176,198:— »	» 1,133, 50:70
per marche da bollo delle diverse classi, di	» 260,778:95
sicchè, in complesso, a danaro	L. 2,060,568:75

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Centesimi 45 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 45 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
Austr. L. 1 : 20 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L. 11,228:40
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in	» 6,415:75
l' importo risulta in complesso di	L. 17,644:15
Le spese si calcolano in	» 14,801:03
per cui si avrebbe un compless. reddito netto di	L. 2,843:12

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 13,000
di tabacchi	» » 21,000
di marche da bollo delle varie classi . .	» » 5,000
In totale	Austr. L. 39,000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula H, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, *al più tardi, nel giorno* 26 *novembre* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 ottobre 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 138. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di venerdì 27 novembre p. v. alle ore 10 ant. ed in quest' Ufficio consorziale sarà aperta la solita convocazione generale dei possidenti consorti per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Presidente a sostituzione del cessante per compimento di termine normale.

2. Nomina di una Commissione straordinaria incaricata di deliberare sulle opere occorrenti per la sistemazione generale dei fiumi e condotti di scolo, che attraversano il territorio consorziale, meno il fiumicello Muson Vecchio nel suo tratto inferiore da Camposampiero, ai Quattro molini di Mirano; e sui mezzi per eseguirle, giusta l' articolo 12 del Regolamento organico 20 maggio 1806.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero di consorti presenti, tenuti per assenzienti i mancanti a tenore del Dispaccio vicereale 20 febbraio 1836, N. 1892.

Gl' interessati sono invitati ad intervenire personalmente od a mezzo di procuratore legale.

Camposampiero, il 24 ottobre 1857.

I Presidenti
F. Conte REVEDIN
L. Dott. BASSO
A. PUNTELLATI
A. ZANNONI sost. MOCENIGO
L. RAMPAZZO sost. SORANZO
Callegari *Segretario.*

IN BASSANO

Vendita Semente di Bachi da seta
ad austr. lire 12:00 all' oncia.

Giacomo Nussio per desiderio di portare vantaggio ai coltivatori del *Baco da seta*, procurando di loro somministrare per la prossima stagione della semente proveniente da farfalle sanissime, fornito delle necessarie nozioni, si portò nelle Comuni alpine del feltrino Distretto; scelte e comperate le più belle Galette ne trassero la semente prima, diligentando esso stesso la mano d' opera, per cui può assicurare che non fu raccolta semente di alcuna farfalla dubbia di malattia.

Si dirigano le commissioni

Al sig. Luigi Milanese
Agente del nob. Domenico Negri
in Bassano.

PREZZI RIBASSATI.

Il 5 dicembre p. v. irrevocabilmente l' ultimo giorno della liquidazione volontaria di Telerie di lino, Tovaglierie, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

Situato in S. Marco, Bocca di Piazza, vicino la Frezzeria, N. 1234.

Per la morte del negoziante N. FRENCKEL di Trieste, gli eredi, decisi di far cessare il Negozio colà esistente già da più che dieci anni, hanno portato qui un grande assortimento de' sottonominati articoli, collo scopo di smerciarli nel più breve tempo. Perciò esibiscono tutte le merci a prezzi molto minori della Fabbrica, e le persone che approfitteranno della presente occasione avranno la persuasione, che non se ne vendette a più buon mercato, e se potrà mai acquistare in avanti.

IL DEPOSITO ATTUALE CONSISTE IN:

200	dozzine di Fazzoletti bianchi di filo di lino, la dozzina	A. L.	6:— e più
100	» » di batista francese . . . . »	»	6:— e più
15	» » di tela vera cinese 10 fazzoletti »	»	15:—
60	» » colorati di colore fino, la dozzina	»	8:— e più
8	» » batista col bordo colorato »	»	24:— e più
9	» » batista linon . . . . . . »	»	24:— e più

TOVAGLIERIE

54	Tovaglie senza cucitura, cadauna	A. L.	3:— e più
15	» da caffè, cadauna	»	3:— e più
11	dozzine Tovagliuoli da tavola, la dozzina	»	12:— e più
24	» da tè colorati »	»	3:—
24	» bianchi e greggi, la dozzina.	»	5:— e più
30	pezze Tovagliate, la pezza di braccia 32	»	24:— e più
33	» Tovaglia con 6 tovagliuoli	»	7:50 e più
24	» 12 » Tovagliuoli di 4 braccia lunghezza .	»	18:— e più
50	» 6 » damascati	»	12:— e più
35	» 12 » »	»	18:— e più
8	» 18 » » Tovagliuoli di 7 braccia lunghezza »	»	48:— e più
7	» 24 » »	»	60:— e più
28	dozzine Asciugamani per la cucina, la dozzina	»	4:50
30	» fini	»	10:—

TELE

80	pezze di Tela corame,	di braccia 42	A. L.	26:— e più
56	» vera casalina	» 46 e 48	»	36:— e più
60	» Costanza	» 44	»	36:— e più
52	» di Slesia	» 56	»	54:— e più
30	» Olanda	» 56	»	60:— e più
65	» Irlanda	» 38, 40 e 56 . . .	»	60:— e più
8	» Brabante	» 46	»	60:— e più
44	» Brabante più fina qual.	» 56	»	90:— e più

NB. Ai compratori, che acquisteranno per l' importo di A. L. 150, si accorderà un ribasso del 5 per %

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10047. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 2 dicembre p. f. dalle ore 9 a. alle ore 2 pom. il quinto esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito, esecutato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza, dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. L. 3000, metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi Giovanni Battista di detto Ferdinando e Teresa Zambini di Ezechiele, fruttante l' annuo interesse del 5 per 0|0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848, visto dal notaio Filippi, ed inscritto presso l' Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848, al n. 4601, del R. G. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 3292. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza il giorno 3 pr. v. dicembre a ore 9 ant. si terrà in presenza dell' apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll' avvocato Billia, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d' asta

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza riguardo all' ammontare dei crediti prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, toltone l' esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in Lire effettive il pagamento del prezzo d' acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 N. 385.

V. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l' immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d' asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti:

1. Una casa costrutta di muri coperta di coppi, situata in Goricizza, coscritta ai civici Num. 36, 37 e 38, con cortile, a cui tutto unito confina a levante strada del Villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione e parte Pirona Gio. Battista, ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al N. 2398, di cens. pertiche 1.40, colla rendita di a. l. 68:75.

2. Orto a tramontana della descritta casa, a cui confina a levante la strada del Villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria e Pirona Gio. Batt., ed a tramontana Venier consorti, in mappa di Goricizza al N. 2399, di cens. pertiche —.68, colla rendita di L. 2:19.

3. Orto a ponente dell' antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la veneranda chiesa di Goricizza, a ponente la strada del Villaggio, ed a tramontana Pirona Gio. Batt., in detta mappa di Goricizza al N. 2413, di cens. pert. —.47, colla rendita di L. 1:51.

La casa antedescritta con due orti annessi, descritti ai num. 1, 2 e 3, compreso tutto ciò che costituisce il materiale e forma di detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. L. 4,500.

Beni di campagna in pertinenze di Goricizza:

4. Pezzo di terra arat. con mori, detto Panet, a cui confina a levante Gusetti Gio. B., a mezzodì strada comunale per S. Lorenzo, a ponente Pelizzoni eredi q m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione parte Tam Pietro e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6.55, colla rendita di l. 13 : 22, stimato, compresi i vegetabili, in a. L. 613.

5. Pezzo di terra aratorio con mori, detto Campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno al n. 4 descritto, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 2353, di cens. p. 4.40, colla rendita di l. 6:63, stimato del valor complessivo, compresi i vegetabili, a. L. 232:50.

6. Pezzo di terra aratorio con mori, detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Giov. Batt., a mezzodì Patui Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana veneranda chiesa di Goricizza, in mappa al n. 2329, di cens. pert. 8.69, colla rendita di l. 13:30, stimato, compresi i vegetabili, in a. L. 582:50.

7. Pezzo di terra arat. con mori, detto Selva, a cui confina Patui Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente stradella, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pertiche 5.97, colla rendita di l. 9:13, stimato del valore, compresi i vegetabili, in a. L. 364:50.

8. Pezzo di terra arat. vit., detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6.80, colla rendita di l. 13 : 26, compresi i vegetabili stimato del valore di a. L. 355.

9. Pezzo di terra, detto Campo Matto, aratorio nudo, di cui confina a levante Cigama Marco ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante ed a tramontana stradella, in mappa descritta al n. 45, di censuarie pert. 3.75, colla rendita di l. 4:24, stimato del val. dep. di L. 144.

10. Pezzo di terra, era un tempo aratorio ora pustota, denominato Dorll, con alcuni impianti d' acaccia ad uso di boschina, i quali si trovano in somma deperienza, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì ed a tramontana stradella consortiva ed a ponente Dancani Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4, colla rendita di l. 4 : 52, stimato del valore depurato, comprese le acaccie, di a. L. 121.

11. Pezzo di terra aratorio arborato vitato e parte semplice, denominato Zardina, a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Missio e parte Tam G., ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai num. 766 e 767, di cens. pert. 4.87, colla rendita di l. 10:02, stimato del valore, compreso i vegetabili, in L. 359:80.

12. Pezzo di terra aratorio, detto Beorchia, fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pelizzoni eredi fu Francesco, in mappa al n. 755, di c. p. —:66, colla rendita di l. 1 : 29, stimato del valore dep. di a. L. 40.

13. Pezzo di terra arat. con mori, denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezzodì Pelizzoni eredi fu Fr., ed a tramontana Brazzoni nobile Sebastiano e fratelli, in mappa al n. 832, colla rendita di l. 11:46, stimato del valore, compresi i vegetabili, in L. 562.

14. Pezzo di terra arat. con mori, detto Mitadutto, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona G. Battista ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1.80, colla rendita di l. 4 : 84, stimato del valore, compresi i veget., in L. 172:50.

15. Pezzo di terra arat. con mori, detto Uart, a cui confina a levante Boem Gio. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Teresa, a ponente Piccini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4.84, colla rendita di lire 8 : 61, stimato del valore, compresi i veget., in L. 378:50.

In pertinenze di S. Lorenzo:

16. Pezzo di terra aratorio con mori, denominato in Carapagua o via di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detta Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo, in mappa di S. Lorenzo al n. 120, di pertiche cens. 23.85, rendita lire 66 :22, stimato compresi i vegetabili del valore di L. 1255.

In pertinenze di Pozzo:

17. Pezzo di terra prativo, denominato prato di Codroipo, a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pelizzoni eredi q.m Giov. Battista detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 203, di pertiche 1.20, rendita l. 3:96, e numero 206, di pert. 6.72, rendita lire 9 :03, tutto unito di pertiche 7.92, rendita l. 12 : 99. Stimato del valore di a. L. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all' Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall' Imp. Regia Pretura in Codroipo,
Li 25 settembre 1857.
Il R. Pretore SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 5407. 2. pubb.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. saranno tenuti gli esperimenti d' asta esecutiva degli immobili sottodescritti colle condizioni alleg. F, facoltativa a chiunque l' ispezione degli atti anche prima della subasta.

Immobili da vendersi

Fondo con casa in comune di Massa di pert. cens. 1.98, rendita l. 19:55, ai n. 567 e 568. Stimato l. 947:64.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 12 ottobre 1857.
Il Pretore
SCAPPIN.

N. 16331. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Commercio in Milano notifica a Bianchi Geltrude fu Salomon Sante maritata Foa, Beati Giuseppe, Maria, Elettra, Evandro, Lucietta detta Teresa e Pietro Moretti del fu Pietro quest' ultimo già rappresentato dal curatore dottor Edoardo Trombini, a Ceccotto-Condinara Margherita, a Durazzo Emilio fu Emilio, a Prodoloni-Tonola Orsola, a Clementini Antonio fu Clemente, a Marietta Baroni, ed a Fabris Luigi fu Girolamo.

Essere stato da questo Tribunale sopra istanza dell' avvocato Manini, qual curatore alle liti della massa concorsuale Pasquale Crespi e compagno con odierno decreto pari numero prefisso ad essi assenti e di ignota dimora e ad altri creditori ipotecarii inscritti sugli stabili posti in territorio di Rovigo, di ragione della suddetta massa il termine a tutto 11 corrente anno solare 1857, per le insinuazioni delle eventuali loro pretese inscritte su tali immobili con diffida che quelli che non si saranno insinuati entro il detto termine non saranno più ascoltati, in ordine ai beni della massa.

Si notifica inoltre agli stessi, essersi costituiti e nominati a pericolo e spese di essi assenti e di ignota dimora e cioè per Bianchi Geltrude, l' avv. M. Cattaneo; per Reati Giuseppe l' avv. Giovanni Cavaleri; per Maria, Elettra, Evandro, Lucietta detta Teresa e Pietro Moretti del fu Pietro, l' avvocato dottor Castelli; per Ceccotto-Condinara Margherita, l' avv. Giovanni Frigerio; per Durazzo Emilio, l' avv. L. Boldi; per Prodoloni, Tonola Orsola, l' avvocato L. Ambrosoli; per Clementini Antonio, l' avv. Al. Righini; per Marietta Baroni l' avv. L. Colombetti, e per Fabris Luigi, l' avv. Giovanni Carcano; affichè nella qualità di curatori li rappresentino in Giudizio e ricevano la personale intimazione della rubrica relativa, a termini del § 100 del Vig. Reg. Giud. Gen.

Tutto quanto sopra si rende noto ai suddetti assenti e di ignota dimora col presente Editto che avrà forza di legale citazione ed intimazione, affinchè possano volendo provvedersi di conformità o munire i curatori nominati dei documenti, titoli e prove, di cui credessero far uso per l' insinuazione delle proprie pretese, ovvero destinare e notificare a questo stesso Tribunale un altro procuratore e fare tutto ciò che fosse stimato dai medesimi opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito a cura della parte istante nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia, per tre volte in tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale di Commercio in Milano,
Li 26 ottobre 1857.
Il Presidente
CURIONI.

N. 9808. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Ballarin, prodotta al confronto dell' eredità giacente di Domenico Cortiana fu Gius., rappresentata dal curatore avvocato d.r Antonio Fusinato, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 2, 16 e 23 dicembre pr. v., alle ore 9 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni sotto descritti, alle condizioni più sotto indicate.

Descrizione dei beni:

1. Pertiche 0.27 di prato in riva, situato nel Comune censuario di Costapiana, nella contrada Pietra, censito al n. 927, colla rendita di l. 0.56, confinato a mattina da Piazza Pietro, a mezzodì da Cortiana Giuseppe, a ponente da Cortiana Giovanni, a tramontana da Vallarsa Giuseppe; stimato giusta minuta analisi del capitale valore di L. 27.

2. Pertiche 0.28 di area di casa, corte e poco zappativo arb. vit., situato come sopra, censito ai n. 870 e 872, colla rendita complessiva di l. 4.43, il tutto fra i confini a mattina e mezzodì Piazza Pietro, a ponente Cortiana Giov., a tramontana strada consortiva; stimato come sopra L. 160.

3. Pertiche 2.46 di prato situato come sopra, censito al n. 847, colla rendita di l. 2.98, fra i confini a mattina Piazza Pietro, a mezzodì eredi Cecchellere fu Domenico, a ponente Valarsa Angelo, a tramontana Cortiana Domenico fu Alessio; stimato L. 258 : 30.

4. Pertiche 3.62 di terreno in parte zappativo ed in parte pascolo boscato, situato come sopra, censito ai n. 1259 e 1278, colla rendita complessiva di lire 3.09, fra i confini a mattina Chiumenti Giovanni, a mezzodì Cortiana Pietro, a ponente e tramontana Cortiana Gius.; stimato L. 243:40.

5. Pertiche 0.95 di terreno zappativo, situato come sopra, censito al n. 1265, colla rendita di lire 0.98, confinato a levante da Cortiana Giuseppe, mezzodì Tisato eredi fu Giuseppe, a ponente da Tisato Giovanni, a tramontana da Vallarsa Dom.; Stimato L. 85:50.

6. Pertiche 0.27 di terreno pascolivo, situato come sopra, censito al n. 894, e colla rendita di lire 0.07, confinato a levante e tramontana da Chiumenti Giov., a mezzodì da Cortiana Giuseppe, a ponente da strada; stimato del capitale di L. 10: 80.

7. Pertiche 1.79 di terreno zappativo arb. vit., situato come sopra, censito ai nn. 811 e 817, colla rendita complessiva di l. 1.22, fra i confini a levante Trentin Antonio, a mezzodì Chiumenti Giov., a ponente strada, a tramontana Cortiana eredi fu Alessio; stimato L. 232 : 70.

8. Pertiche 1.91 di terreno zapp. arb. vit., situato come sopra, censito al n. 795, colla rendita di l. 4.05, confinante a mattina da Trentin Antonio, mezzodì da Piazza Pietro, ponente Cortiana Giuseppe, a tramontana da Cortiana Paolo; stimato L. 286 : 50.

9. Pertiche 0.77 di terreno in gran parte pascolo boscato e per la maggior parte zapp. arb. vit., situato come sopra, censito ai n. 920 e 921, colla rendita complessiva di l. 0.86, confinato a levante da Cortiana Giovanni, mezzodì da strada, a ponente da Pietro Piazza, tramontana Piazza Giacomo; stimato L. 77.

10. Pertiche 1.85 di terreno boschivo con castagni, situato come sopra, censito ai n. 790 e 822, colla rendita comples. di l. 1.09, confina a mattina Vallarsa eredi fu Pietro, così a mezzodì e tramontana, a sera strada; stim. L. 111.

11. Pertiche 1.29 di terreno bosco ceduo dolce, situato come sopra, censito ai nn. 823 e 824, colla rendita complessiva di l. 0.30, confina a levante e ponente Vallarsa eredi fu Pietro, mezzodì Valle, tramontana strada; stimato Lire 51 : 60.

12. Pert. 0.69 terreno boschivo ceduo dolce, situato come sopra, censito al n. 782, colla rendita di l. 0.12, confina a levante Tisato eredi fu Antonio, mezzodì Valle, ponente Cortiana Paolo, tramontana strada; stim. L. 26:70.

13. Pertiche 1.02 di terreno prativo in piano, situato nel Comune censuario di Valli dei signori, censito al n. 1223, colla rendita di l. 3.94, confina a mattina Fabris Modesto, mezzodì e ponente Dettin Mattio e nipoti, tramontana R. strada di Vallarsa; stimato Lire 183 : 60.

14. Pert. 0.16 di suolo di casa d' affitto, situato come sopra, censito al n. 1204, colla rendita di l. 6.12, confina a levante e tramontana stradella Siga, mezzodì R. strada di Vallarsa, ponente caseggiato di Rosi Giovanni Maria; stimato L. 400.

Totale della stima: austriache L. 2148 : 10.

Condizioni:

I. L' asta degli immobili seguirà in un sol Lotto e sarà aperta sul dato di stima di austr. L. 2148 : 10 e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all' oblatore non deliberatario.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui trovasi all' atto della delibera con tutte le servitù e pesi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo quanto del prezzo offerto dovrà effettuarsi in monete metalliche sonanti al corso di piazza.

V. L' esecutante soltanto avrà il diritto di computare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, dietro liquidazione del giudice, ed avrà obbligo di depositare presso il Giudizio stesso entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi, potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi, che s' intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerente agli immobili deliberati, e pesi di decima e quartese, se e come vi potessero esser soggetti i beni medesimi, dovranno eseguirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chi che sia.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell' incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se col chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e non lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall' esecutante o da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. L' esecutante non assume nessuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. — Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante l' ispezione degli atti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del *Giud. Reg.*, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 25 settembre 1857.
Il R. Pretore
F. FIORASI.

N. 20602. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nei giorni 2 e 16 dicembre p. v. nonchè 12 gennaio 1858, alle ore 11 ant. nel locale delle Aule di sua Residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili esecutati sulla istanza di Bortolo Manenti in confronto dell' avv. Sacerdoti curatore dell' eredità di Giorgio Caldana ed altri consorti, diffusamente descritti nell' Editto 16 febbraio p. p. n. 2459, riportati nelle Gazzette 15, 17 e 21 aprile p. p., ed alle condizioni tutte dal medesimo esposte.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto*; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Decreto dell' I. R. Ministero delle finanze del 14 novembre 1857 (*), valevole per tutt' i Dominii della Corona, e relativo all'esecuzione dell'Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857.

In esecuzione dell'Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857 (Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 207) si ordina quanto appresso:

1. Dovendosi, in seguito al § 6 della succennata Ordinanza imperiale, parificare i fogli periodici nazionali, di tenore non politico, in quanto alle inserzioni, a' fogli d' annuncii o d' avvisi, la competenza del bollo ivi fissata dee pagarsi, non da tutti, ma soltanto da quei fogli dello scritto periodico, che contengono effettivamente annuncii.

2. I fogli di annuncii o d' avvisi, ch' escono periodicamente, ed i fogli periodici nazionali di tenore non politico, che assumono inserzioni, deggiono, in riguardo alle competenze d' inserzione, che sono inoltre da pagarsi (§ 7 dell' Ordinanza imperiale 23 ottobre 1857), esattamente osservare il § 27 della legge del 6 settembre 1850 (Puntata CXIX N. 345 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), e la ministeriale Ordinanza del 25 novembre 1850 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* dell' anno 1850 N. 455.)

3. Siccome i fogli accessorii dei fogli periodici, obbligati a prestare cauzione, che non vengono dispensati unitamente al foglio principale, non furono assoggettati ad ulteriore competenza di bollo, soltanto in riguardo alla competenza del bollo pagata pel foglio principale, i suddetti fogli accessorii non possono essere tenuti esenti dal bollo se non nel numero ch' eguagli il numero dei fogli principali bollati. Per assicurare il Tesoro dello Stato da pregiudizii, tanto i fogli principali quanto i suddetti fogli accessorii deggiono venire bollati. A distinguerli, i fogli accessorii, compresi quelli che vengono dati fuori in giorni nei quali non esce foglio principale, verranno bollati a color rosso, e la competenza del bollo verrà pagata anche dal numero degli esemplari a bollo rosso, che superi il numero degli esemplari a bollo nero.

4. La stampa e la pubblicazione di fogli accessorii non bollati dee considerarsi contravvenzione di finanza.

5. Ogn' Impresa di un foglio periodico obbligato a bollo, o di un foglio di annuncii, deve, pel fine della bollatura della carta, consegnare alla Cassa di finanza, di caso in caso, una dichiarazione, sottoscritta anche dalla relativa Stamperia, nella quale deggiono annotarsi il numero dei fogli di carta da bollarsi, e, secondo quel ch' è richiesto dal § 3 della presente Ordinanza, il numero degli esemplari da bollarsi a nero ed il numero degli esemplari da bollarsi a rosso, e finalmente la competenza dovuta; e tutto ciò secondo la seguente formula, che fu riempiuta a modo di esempio. Onde evitare di esser tratti in errore, tanto la Impresa quanto la Stamperia deggiono far conoscere in iscritto alla Cassa la firma della loro ditta.

6. Nel libro di liquidazione della Cassa viene aperto ad ogn' Impresa un conto separato, nel quale vengono riportate le dichiarazioni secondo l' ordine loro successivo di tempo. Da quel conto si rileva per qual numero di esemplari a bollo rosso debba pagarsi la competenza del bollo. Invece degli esemplari macchiati all' atto della stampa e consegnati a debito tempo, e per questi non s' intendono però i non esitati, viene al finir d' ogni mese bollato gratuitamente alla Impresa egual numero di esemplari a bollo nero, e rispettivamente a bollo rosso.

FORMOLA DI DICHIARAZIONE.

Denominazione della Impresa.

Data	Numero dei fogli	Numero dei bolli		Importo delle competenze in numeri e lettere
		Neri	Rossi	
20 dicembre 1857	32000	15000	17000	17000 carantani, o fiorini duecento ottantatrè e 20 carantani.

(*) Contenuto nella Puntata XLV, al N. 221 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicato il 20 novembre 1857.

7. Onde togliere ogni equivoco, si rammenta che la prescrizione del § 4 dell' Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857 è applicabile soltanto agli scritti periodici, ritirati in via di associazione mediante gl' II. RR. Stabilimenti postali, che si pubblicano negli Stati della Lega postale, e che tutti i fogli periodici esteri, che fossero obbligati a cauzione nello Stato (anche quelli pubblicati nella Lega postale) sono sottoposti al bollo di carantani due per ogni esemplare, quando non vengano ritirati dall' estero nel suddetto modo. Librai ed altre persone private deggiono esattamente osservare la prescrizione dei §§ 4 e 28 della legge 6 settembre 1840, altrimenti saranno puniti secondo la Sezione quarta di quella legge.

Barone di Bruck *m. p.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è graziosamente degnato di nominare presso gl' II. RR. Ufficii delle pubbliche costruzioni di Lombardia: ad ingegnere di I classe, l' ingegnere di II classe, Gaetano Bay; ad ingegnere di II classe, l' ingegnere assistente di I classe, Ambrogio Tagliabue; ad ingegnere assistente di I classe, l' ingegnere assistente di II classe, Carlo Ivani; ad ingegnere assistente di II classe, l'allievo edile ingegnere, Chizzolini Girolamo; e ad allievo edile, il praticante gratuito ingegnere, Eugenio Sironi.

La Luogotenenza di Lombardia ha concesso alla Ditta fratelli Antonelli di fregiare il proprio Stabilimento di stoffe seriche in Como del titolo d' I. R. Fabbrica privilegiata nazionale, col godimento delle prerogative annesse a termine delle veglianti disposizioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

La *Gazzetta Provinciale di Pavia* ha quanto appresso, in data del 19 novembre corrente:

« Queste popolazioni serberanno lunga e grata memoria dei giorni 25 e 26 del p. p. ottobre, quando videro il serenissimo Arciduca Governatore generale accorrere qui sollecito da Venezia, e visitare, non senza disagi gravi e pericoli, i territorii, che nella nostra Provincia furono maggiormente colpiti dalla straordinaria inondazione del Po e del Ticino, consolandone le vittime con ogni maniera di soccorsi e di conforti, come gli dettava il magnanimo cuore. E collo stesso sentimento di affettuosa riconoscenza ricorderanno pure i giorni 17 e 18 del corrente, nei quali il sig. conte Valmarana, I. R. consigliere addetto alla Cancelleria del Principe e da lui associatosi in quella pietosa peregrinazione, la rifaceva per onorevole di lui incarico, a fine di distribuire sopra luogo le generose largizioni che la munificenza degli augusti Sovrani e della imperiale Famiglia disponeva a favore dei danneggiati da quel disastro.

« Arrivato qui da Milano martedì, verso le ore 10 antimeridiane, il prefato sig. conte dava principio all' esecuzione del suo mandato nella residenza delegatizia, ove l' I. R. Delegato provinciale aveva già radunato i membri della Commissione provinciale pel *riparto delle offerte*, la Rappresentanza municipale, l' I. R. Commissario del Distretto I, ed altro dei deputati del Comune de' Corpi Santi per dare gli occorribili schiarimenti sull' entità dei sofferti danni. Ben 90 famiglie della città, del Borgo Ticino e del detto Comune de' Corpi Santi ricevettero commosse e riconoscenti proporzionati soccorsi dalle mani stesse del sig. conte, il quale ne cresceva il pregio con benigne parole, e palesava la prop[illegible] compiacenza nell' essere costituito dispensatore delle auguste beneficense a sollievo di sventure, di cui personalmente potè conoscere la lagrimevole estensione.

« Verso le ore 2 e mezzo pomer., dirigevasi nel Distretto di Corteolona, pernottando a Chignolo, nel Castello del sig. marchese Cusani. Occupava interamente il successivo giorno 17 a confortare di copiosi sussidii ben 320 famiglie, che più sentirono i danni dell' inondazione, e in Chignolo e nei Comuni di Monticelli, Badia, Pieve-Porto Morone, Mezzano-Parpanese, Zerbo e Spessa. E tornato la sera in Chignolo, ripartiva questa mattina per la Provincia di Lodi a compiervi la sua misericordiosa missione.

« Se, per una parte, così generose e pronte provvidenze confermarono sempre più che i discendenti dell' immortale Maria Teresa ne seguono religiosamente la massima *non esservi che il piacere d' impartir grazie e di far del bene ai sudditi, che render possa sopportabile il peso d' una corona*, per l' altra riempirono di vivissima riconoscenza verso l' augusto riparatore dei recenti disastri i cuori di questi abitanti, che più fervidi innalzano al cielo i loro voti per la prosperità di lui e dell' eccelsa sua Casa.

« Nel momento di metter in torchio, veniamo a sapere essere pervenuto al nostro I. R. Delegato provinciale l' incarico di nuove pratiche per far luogo in qualche Comune forese ad ulteriori sussidii, sul fondo generosamente assegnato dal benefico Sovrano, a favore di altre famiglie povere, che non poterono presentarsi in tempo da partecipare alle largizioni già distribuite come sopra. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* nel *Bullettino settimanale della Borsa* ha quanto segue:

« Se il periodico il *Crédit public* si pubblicasse nel Monomotapa, anzichè nella metropoli francese, si potrebbe compatire alla sua ignobile inscienza, ma siccome tra Parigi e Milano le corrispondenze, mercè delle ferrovie, non impiegano più che tre giorni, e siccome v' ha inoltre il telegrafo, che quasi annienta anche quella distanza, inconcepibile riesce che s' abbia faccia di mostrarsi così vergognosamente balordo. E se ne giudichi dalle fantasie del *Crédit public* che riportiamo letteralmente.

« « Milan, 9 novembre. — *La Bourse de Milan n' est que le reflet de la Bourse de Vienne. On peut en dire autant de Vérone, de Venise e de toutes les places italiennes qui dépendent du Gouvernement autrichien. Le commerce y subit le contre-coup des faillites dont le centre de la Monarchie est le théâtre. C' est dire que la situation est déplorable. On compte déjà dans la Lombardo-Vénétie plus de cent maisons importantes forcées de suspendre leurs payements. L' agio sur l' or contre le papier-monnaie est de 10 p. %; celui de l' argent de 6 ½ à 7. Deux ou trois millions de florins en barres d' argent envoyés de Vienne, n'ont pu exercer sur ces cours élevés la moindre influence !!!* » »

« E più sotto, dopo descritta la migliore posizione della piazza di Torino, aggiunge:

« « *Dans la Lombardie, au contraire, les faillites se succèdent et sont très-considérables. C' est l' effet de l' immense quantité de papier monnaie et des bouleversements du commerce et du crédit dans les Etats autrichiens. Vienne entraîne Milan.* » »

« E dove diavolo, di grazia, andò egli ad attignere che il commercio del Regno Lombardo-Veneto abbia subito il contraccolpo de' fallimenti di Vienna? Dove si pescò le oltre cento importanti Case, che furono costrette di sospendere i loro pagamenti?

« I fallimenti di Vienna non hanno per nulla compromesso la nostra piazza, che non ebbe pure quasi nessun interesse in tutte le sospensioni, che avvennero ultimamente a Londra, non eccettuata quella della ditta D. P. e Comp. Nessun' altra importante Casa ebbe a rovinare in Milano se non quella dei signori B. e Comp., ed anche tale disastro, perchè già da gran tempo preveduto, non portò scapito materiale al nostro commercio. Queste sono verità, che nessuno fra noi potrebbe contestare.

« Ma ciò che dall' un canto rider farebbe sgangheratamente, e dall'altro stomacare persino i muricciuoli, è l' immensa quantità di carta monetata, che invade il nostro paese; carta che, vedi scrupolosa esattezza, perde il 10 p. % contr' oro e 6 ½ a 7 p. % contro argento. Sono i tre milioni di fiorini *en barre*, speditici da Vienna. Queste asserzioni sono veramente inqualificabili.

« E noi non vogliamo logorar maggior tempo sul proposito, bastandoci che sia veduto da presso con *quanta* impudenza e scempiezza il più delle fiate trattisi delle cose nostre oltremonti e quanto credito si meriti il *Crédit public* di Parigi. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18, mancatici ier l' altro, e quelli pure del 20, con le notizie del 19.

Quanto a notizie locali, e' recano parecchi decreti, che nominano nuovi prefetti, un secretario generale e parecchi membri de' Consigli di Prefetture. Annunziano inoltre che il sig. Giuseppe Simon, candidato del Governo, è stato eletto deputato al Corpo legislativo per la quarta circoscrizione della Loira inferiore, in luogo del sig. Desmars, defunto.

Benchè la prossima convocazione del Parlamento inglese pel 3 dicembre sembri originata soltanto dalla peripezia finanziaria, pur si prevedono discussioni estremamente gravi sugli affari politici. Oltre a quella, che s' appiccherà sulla lettera ministeriale del 12 corrente, indirizzata al governatore ed al vicegovernatore del Banco, e sul rapporto della Giunta d' inchiesta, relativo all' ordinamento attuale de' Banchi, non si vorrà perdere un' occasion sì propizia di conoscere il pensiero del Governo sugli affari delle Indie. Tutti desiderano il trionfo diffinitivo delle armi inglesi, ma ciascuno vorrebbe confiscarne il benefizio a pro' del suo partito. Così congetturava la *Presse* nel suo *Bulletin dn jour* del 18; ed in quello del dì successivo ella citava un articolo del *Morning Post* a conferma di tali sue previsioni sull' importanza probabile della sessione parlamentaria. Ed in fatti, alla questione de' Banchi ed a quella delle Indie, la cui discussione è indubitabile, il *Morning Post* aggiugne le seguenti in una specie di programma da esso pubblicato:

« Chiunque, ei dice, rispetta la Costituzione del nostro paese non vorrebbe debilitare il potere e l'influsso legittimi, che si congiungono al possesso fondiario. Pur si suppone che se il trasferimento della proprietà reale si facesse a buon mercato, che se il danaro or investito nella terra potesse impiegarsi con eguale facilità di quello investito nelle carte pubbliche, o nelle azioni di strade ferrate, vaste tenute non tarderebbero ad essere suddivise o cangerebber di mano. È dunque permesso sperare che il Parlamento sia per essere anzi tutto chiamato ad esaminare i provvedimenti, relativi al registro de' titoli, che dovettero essere apparecchiati durante l' intervallo della sessione.

« In febbraio scorso, la Camera de' comuni ha, con una risoluzione unanime, riconosciuto l' utilità di costituire un Dipartimento speciale della giustizia, incaricato della suprema ispezione dell' amministrazione legale del paese. L' *attorney* generale presentò un disegno accuratamente studiato per dar effetto alla risoluzione della Camera de' comuni; e quantunque sappiamo che si dice tacer le leggi mentre suonan le armi, il pubblico, ne andiam persuasi, non sarà sodisfatto se non quando saranno prese alcune disposizioni immediate per metter ad esecuzione cedesta importante riforma amministrativa, sì necessaria e sì urgente.

« Lo stato complicato della legislazione relativa alle Compagnie per azioni, la deplorabile confusione de' nostri regolamenti ed editti, l' adunamento delle classi povere in alloggi insalubri, son altre questioni, acconcissime ad esser discusse nella prossima sessione del Pariamento. »

Di questo programma parlamentario si occupa, del resto, con diffusione anche il nostro corrispondente di Londra nel carteggio, che riferiamo a suo luogo.

La Regina aprirà il Parlamento in persona, e si crede che l' indirizzo, alla Camera de' lordi, sarà proposto dal visconte Eversley (sig. Shaw Lefevre), l'ultimo presidente della Camera de' comuni, e sostenuto da lord Belper o dal barone Wensleydale. Alla Camera de' comuni, si dice che l' indirizzo verrà presentato da lord Haddo, primogenito di lord Aberdeen, e sostenuto dal sig. Hanbury, rappresentante di Middlesex.

Le notizie de' distretti fabbricanti d' Inghilterra sono pochissimo sodisfacenti: vedemmo dal nostro dispaccio di Londra 20, ieri inserito nelle *Recentissime*, che fatti di violenza successero in parecchi siti d' Inghilterra, da parte degli operai senza lavoro; son già noti quelli di Lurgan in Irlanda, e le apprensioni, che si avevano per Glascovia in Scozia, le quali indussero a chiamare l' aiuto della forza armata, e che per buona sorte non si avverarono: ma, in cambio, raccogliamo già da' fogli, ieri giunti, che tumulti gravi erano avvenuti il 17 a Nottingham, ove grande è il numero degli artieri costretti a sciopro. Le botteghe erano state chiuse alla notte: una turba d' operai, ch' erano stati nella giornata licenziati, ruppero i vetri delle finestre. Alcuni ladri approfittarono del subuglio per entrare nelle botteghe de' minutieri e le misero a ruba. È certo, dice la *Presse* del 19, che tali disordini verranno repressi; ma, sino a martedì sera, nulla pareva essere stato intrapreso ad ovviarne la rinnovazione.

I giornali recano due nuovi documenti relativi a' Principati danubiani. Uno, pubblicato dal *Journal de Francfort*, è il Memoriale ottomano, concernente le elezioni fattesi in Moldavia, ed ha la data del 27 settembre. Tutte le infrazioni al firmano elettorale vi sono minutamente enumerate, e sottoposte « alla grave considerazione delle eccelse Potenze. » In un allegato si notano specialmente ventitrè elezioni come intaccate d' illegalità. Il secondo documento è uno scritto contro l' unione, che sembra aver fatto grand' impressione, prima perchè attribuito « ad un uomo di Stato francese, che rappresentò un' importante parte durante la Monarchia costituzionale », poi perchè non fu stampato in nessun giornale tedesco e l' alta società politica è sola ammessa a saggiarne le idee. L' *Indépendance belge* ha però ricevuto comunicazione di quello scritto, ch'ella pubblica per intero, sebbene senza porger fede all' origine che gli vien data. L' autore mira a dimostrare che l' utile vero del Governo francese è di avversare l' unione, stante che questa sarebbe il foriero dello smembramento dell' Impero ottomano e preparerebbe una spartizione, di cui la giacitura geografica della Francia le impedirebbe d' approfittare.

Ecco la conclusione di quell' articolo:

« La Francia non avrebbe nulla, e senza dubbio si troverebbe bastevole la sua quota nel possedimento d' Algeri. La Francia vorrebb' ella affrontare allora i rischi d' una guerra generale e d' una universale combustione per procacciarsi un compenso? Non si può prudentemente cominciar la guerra contro tutti.

« Ma, d' altro canto, s' immagina egli quel che sarebbe una nuova spartizione di Polonia, a cui la Francia assistesse un' altra volta spettatrice noncurante? L' antica spartizione le fu abbastanza funesta, scemandole il suo posto fra' popoli. Per cancellar quell' umiliazione, furon necessarie tutte le grandezze e tutti i prodigi della Rivoluzione e dell' Impero; e pure, se la Francia stupì il mondo e l' appassionò, come forse non era avvenuto mai dopo l' apparizione del Cristianesimo, non fe' tutt' affatto svanire quella trista ricordanza. Rinnovarla sarebbe per essa una decadenza.

« Tutto ciò, che la Francia ha dunque da fare pel momento, è prolungare con accorta prudenza e moderazione l' esistenza dell' Impero turco; è evitare tutto quanto può indebolirlo da vicino o da lontano: e per conseguenza non dee indebolir la barriera de' Principati, unendoli; non dee costituirli in uno stato inevitabile di disordine, che provocherebbe nuove complicazioni. Non dee soprattutto privar di presidio la Turchia sul Danubio e porla fuor di difesa.

« Nessuno era tanto quanto la Francia interessato nella guerra di Crimea; non bisogna che adesso ella vada di suo beneplacito a distruggere l' opera sua sì gloriosa e sì saggia. »

La *Patrie* osserva qui che, ad avere tali ragionamenti per giusti, bisognerebbe anzi tutto provare che l' unione de' Principati fosse per essere una causa d'indebolimento per la Turchia; e non occorre dire ch' ell' opina il contrario. Ma il provarlo è forse più facile ch' ella non dica o creda, e non mancherà certo chi il provi al Congresso.

Contro l' asserzione di parecchi giornali, il *Constitutionnel* crede poter affermare che la circolare della Porta, in data del 28 ottobre, da tutt' i giornali e da noi pure pubblicata, sia l' ultima, stata indirizzata dal Gabinetto ottomano a' suoi

APPENDICE.

COSTUMI.

Un argomento ad hominem.

Una volta trattavasi di far bene; ora non si tratta se non di far presto. I nostri vecchi, quando fabbricavano, fabbricavan pe' secoli; quindi sorgeano i Palazzi di Ca Pesaro, di Ca Corner, il palazzo Ducale. Noi muriamo per noi, per nostro particolar benefizio, non ci curiamo de' posteri. Che vantaggi ci recarono i posteri, che noi abbiamo a disturbarci per loro? In Inghilterra, il paese del *coke* e del vapore, in Inghilterra, dove sanno vivere, chi non è trovato a quarti in riva al Tamigi, fabbricano le case pressochè di generazione in generazione; provveggono appena pei figli.

La vita non è più un pellegrinaggio, ella è un passaggio: non ci si cammina, si corre. L' uomo è tormentato, cacciato dalla premura, e il mondo è de' frettolosi. Si consuma in ore ciò che un tempo consumavasi in giorni: asciolvete a Venezia, pranzate a Milano; tra poco dormirete a Torino: così si vive, si prolunga la vita, giungete agli anni di Matusalemme colle opere.

In questa febbrile sollecitudine, ond' è travagliata l' attual società, il saper prima o dopo una nuova è del più grave momento. Per questo, hanno inventato il telegrafo; per questo son nati gli annunzii, gli avvisi, e in Francia la *blague*, i *réclames* de' giornali. Quanti più sono i bisogni, le faccende, il movimento d' un popolo, tanto maggiore è il numero delle pubblicazioni: dalla quarta faccia de' giornali si misura la floridezza e civiltà d' un paese. Quand' io prendo in mano i fogli di Londra, di Parigi, di Vienna, e mi veggo dinanzi lo scandalo di tutto quel *mare magnum* d'annunzii, mi si turba e confonde la mente, mi vengono fin le traveggole. Penso alla mia patria ed alla mia cassa. Certo, Venezia è in grandissimo fiore, s' instaura, s'abbella; si scavano pozzi e canali; per ogni conto ell' avanza: solo dal lato degli annunzii sta indietro, è ancora al dogato di Paolo Lucio Anafesto. Volgete lo sguardo qui all' ultima pagina. È cosa da stringere il cuore! Se opportunamente non provvedessero gli atti uffiziali, e più opportunamente ancora gli editti, quelle colonne comparirebbero mezze, tre quarti, in bianco! E a dir che siamo in progresso! Il progresso non arriva agli annunzii.

Una volta almeno fidava sugli onesti Milioni del benemerito sig. Perissutti: tuttora posso far capitale del fecondo Olio di Macassar del sig. Tschurtschenthaler; delle varie, rinascenti peripezie del Negozio di tele, che stralcia per cagion di partenza, poi stralcia per causa di morte, in aspettazione di stralciare più tardi per qualch' altro impensato accidente; e se tutto mi facesse difetto, mi resterebbero ancora qualche casa alla Piegora o altrove d' affittarsi o da vendersi, e il benefizio de' *gettiti* di Vallio e Meolo, che non mancano mai. Nel resto, tutte le transazioni civili succedono fuori dell' ambito o della iniziativa della pubblicazione.

Se si conoscesse il valor degli annunzii! Un mio fortunato confratello del *Times* non diede alla figlia altra dote che una sola colonna de' suoi avvisi: ahimè! quante colonne della *Gazzetta* ci vorrebbero per comporre, non dirò una dote, ma il solo modesto salario del proto? Umiliante confronto!

Quand' io penso che la gente ha in mano questo mezzo poderoso di far fortuna e non se ne vale, rinnegherei me stesso. Sotto le Procuratie, in Merceria, si lagnano di non vendere, o vendere poco: lo so anch' io! Credono d' aver fatto tutto, quand' hanno composto una bella mostra, e l' avventore debba rispondere

. . . come augel per suo richiamo.

Ma le mostre chi le vede e chi non le vede: di mille persone che passano, novecento vanno pe' fatti loro e non guardano; poi piove, fa vento, fa freddo, batte il sole, si scorge una bella, e l'attenzione è distratta. ANNUNZIO e' vuol essere, ANNUNZIO. La mostra, quando non è inutile, è dannosa, poichè, in mezzo quella congerie e confusione di cose, s' imbarazza la scelta e se ne perde la voglia. Poi, a che serve la mostra nelle parti lontane? Chi v' arriva o la vede? L'ANNUNZIO è il vero mezzano, il sensale, il promotore d' ogni negozio. Perchè il sig. *Holloway*, colle sue pillole, è divenuto milionario? Perchè investe milioni in annunzii. Quella è una mente davver filosofica!

L' annunzio è una mostra perpetua, che va a trovare, e stimola e sforza l' avventore o il curioso a domicilio, su' tavolini de' Caffè, ne' Gabinetti di lettura, a' Casini; li va cercare in Provincia, di là dal mare e dalle Alpi. Non è pericolo che ti sfugga dall' occhio, perchè anzi fa di tutto per darti nell' occhio: si mette dritto e rovescio, di fianco, per lungo; ed oltre che annunziarti la cosa, te ne aggiugne il preconio. Non ha fortuna senza spaccio, nè spaccio abbondante senza l' annunzio.

Per esempio, come si fa a sapere tutte le cose belle e nuove, che quasi cotidianamente arrivano al Tarraghetta, al Caviola, all' Insom, al Fanna e a tutti gli altri, se non ne danno l'avviso? Ne mandino due righe al foglio, e vedranno se il dì dopo non sarà piena la lor bottega. Imperciocchè, mettiamo che la *Gazzetta* abbia solo da 10 in 12 mila associati, e dico poco: quelle due righe saranno lette da que' tali 12 mila, che ne hanno diritto; poi da tutti gli amici, i conoscenti e parenti, a cui eglino hanno la colpevole condiscendenza di prestare il loro giornale; più da tutti coloro, che lo leggono e lo criticano *gratis* pe' Caffè, le trattorie, farmacie ed altri pubblici luoghi. I dodicimila diverran centomila: l' annunzio sarà in centomila bocche. Ci resisteranno i venti, i trenta, ci cadranno i mille, tutti coloro, di cui va incontro a' desiderii o alle voglie. Per questo rispetto l' annunzio non è tanto un interesse privato, quanto un obbligo pubblico, che si debbe, come ogni altro tributo, pagare. La società, i tempi lo esigono. I bisogni della vita sono infiniti: cambiano le stagioni, si muta di casa e di sito, occorrono ogni giorno cento cose diverse; ma come farne le provvigioni o gli acquisti, se mancano le informazioni e non si ha nè l' uomo, nè il tempo, nè il destro a ritrarle? Per chi ha una premura, una voglia, e non può sodisfarla, Venezia, città piena d' ogni grazia di Dio, e d' ogni argomento a ben vivere, non è diversa d' una steppa di Russia o del deserto di Sahara. In somma, l' annunzio è affar di coscienza: chi dee farlo e nol fa, pecca contro il prossimo e contro sè stesso, e se ne può imputare le conseguenze.

In Francia, in Inghilterra, in America, sono sotto il reggime assoluto dell' annunzio. Egli è il primo elemento, il più gran fattore, com' or direbbero, di civiltà. Mettono fino in pubblico le ragazze, che cercan marito; ned ha civile e fin domestico ed intimo negozio, che non si tratti col foglio. Col foglio si scambiano congratulazioni e condoglianze; s' annunzian le nascite, le morti, i tramutamenti: che più? si danno la posta, fanno fino all'amore col foglio, e non è raro il caso, in cui ci si legga un morale avviso di questa fatta: *Miss A. . . ricorda a Master B. . . i giuramenti da lui avuti il tal dì, nella tale contrada.* Questo è conoscer la forza, far il debito capital dell' annunzio!

E quali ostacoli, che obbietti potrebbe incontrare fra noi, perch' e' pigliasse sì bella carriera? Fors' egli è troppo caro? Ma in Francia, in Inghilterra, è più caro ancora. Poi la *Gazzetta* non ha le viscere di marmo; quando gli articoli son lunghi o ripetuti, tratta, patteggia. I paragrafi della sua tariffa non sono, come quelli del Codice, inesorabili.

No, non si fa la debita stima degli annunzii. E' sono scarsi, son pochi; di più, sono spesso, troppo spesso gratuiti! Come? Avreste orrore d' entrare in un fondaco a chiedere in grazia un braccio di panno, e domanderete a me, senza scrupolo, 30, 40 righe, dell'ultima faccia! Ma l' ultima faccia è il mio fondaco; e tra il panno del fondachiere e le linee di essa non corre altra differenza, che quello si misura, queste si contano, ma l' uno e le altre si comperano.

Queste idee, poco lucide e inesatte, in principalità le hanno gli amici. E' si credono a parte del mio privilegio, ma non iscontano il canone: egli è che sovente anche dimenticano che per ogni avviso si contribuisce una tassa; onde per loro, non solo non raccolgo, ma spendo. Crudeli!

A tale proposito, ho fatto in generale l' osservazione seguente: se tra chi commette una inserzione e me, sta di mezzo un amico, egli tien sempre dal primo. La sua amicizia, il ben che mi vuole, gli danno il diritto di cercar sempre, non il mio, ma il vantaggio dell' altro: l'amicizia è sempre a mio scapito. A molti costan gli amori, a me costano assai le amicizie. I miei amici mi diffalcan le rendite, e'son la crittogama della mia vigna.

Dopo ciò, se da qui innanzi non mi fioccheranno gli annunzii, e tutti non frutteranno, non sarà certo per mio difetto. Se non che i costumi da un istante all'altro non mutano, e niente o poco spero dalla presente requisitoria. Gli annunzii faranno ricchi forse i nepoti.

agenti all' esterno, e non crede che ve ne sia una più recente. Questa opinione consuona con quella, manifestataci dal nostro corrispondente di Parigi nella seconda delle sue lettere, ieri inserite.

Parecchi giornali di Parigi parlano della cessazione dello stato d'assedio nelle Provincie di Valenza, d'Aragona e d'Andalusia.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno ne' lor dispacci telegrafici notizie, già per altra via ricevute a' dì scorsi.

Sulla quistione danese-tedesca la *Ost-deutsche Post* stampa i seguenti due articoli:

I.

L'affare dei Ducati germanici, congiunti alla Corona di Danimarca, ha coll' affare dei Principati danubiani ciò di comune, che ambedue, prima di esser giunti dinanzi al vero loro Tribunale, stancano l'attenzione del pubblico con una quantità di domande preliminari. Ma le gravi e generali conseguenze politiche, che derivar ponno dalla soluzione di tale quistione, impongono a tutti il dovere di conoscere più chiaramente che sia possibile la qualità ed i limiti della quistione stessa.

Nella quistione colla Danimarca fa d'uopo avanti a tutto stabilire, non trattarsi già nè di smembrare il complessivo Stato danese, nè di cangiare la successione al trono, nè di mutare le disposizioni del protocollo di Londra del 2 agosto 1850 e del trattato di Londra dell' 8 maggio 1852. Tanto meno trattasi di ciò, in quanto che in quei documenti sono registrate ripetute ed efficaci riserve dei diritti della Confederazione germanica sull' Holstein e sul Lauemburgo.

Le pretensioni legali, che ora fa valere la Confederazione germanica, sono fondate nei trattati e nelle dichiarazioni speciali della Corona di Danimarca verso la Confederazione.

Rammentiamo prima di tutto le date.

Nel 2 luglio 1850, la Prussia conchiuse colla Danimarca quella ben nota pace, che nel 3 ottobre di quell' anno fu ratificata da tutte le Potenze della Germania. Gli Schleswig-Holsteinesi, abbandonati dalla Confederazione germanica, non perdettero il coraggio. Nuovi soldati accorsero sotto le bandiere: un' imposta sui beni del 4 p. % riempì le casse di guerra; ed un esercito di 38,000 uomini stette, anche dopo l'infelice giornata di Missunde, impavido, e pieno di desiderio di ricattarsi dalla sconfitta avuta dai Danesi. La Confederazione germanica dovette assumere il dovere di far terminare la guerra, di abolire la Luogotenenza di Kiel, e di ristabilire il Governo della Danimarca nei Ducati sotto la garantia dei loro diritti federali.

Furono incaricate di quella grave missione la Prussia e l'Austria, come mandatarie della Confederazione. I due commissarii, conte Mensdorf-Pouilly per l'Austria, e generale di Thümen per la Prussia, giunsero in dicembre 1851 a Kiel, ed in seguito agli amichevoli loro negoziati la sollevazione dello Schleswig e dell' Holstein, nell'11 gennaio, era cessata. Un commissario della Danimarca andò a Kiel onde assumere, in nome del Re, il Governo dalle mani dei due commissarii germanici.

Intanto, in Danimarca ebbevi un anno di peripezie ministeriali e di quistioni costituzionali, fino a che, nel 28 gennaio 1852, una pubblicazione reale proclamò il nuovo ordinamento dello Stato. In quella dichiarazione solenne furono espressamente mantenuti i diritti e le facoltà costituzionali della Confederazione in riguardo all' Holstein ed al Lauemburgo, come paesi formanti parte di essa. Furono promessi diritti eguali e vigorosa protezione alle nazionalità tedesca e danese nello Schleswig.

Quella dichiarazione solenne della Corona di Danimarca fu comunicata officialmente alla Confederazione germanica, qual risultamento della convenzione colle potenze, che rappresentarono la Confederazione stessa. In conseguenza di ciò, ebbevi, nel 29 luglio 1852, una decisione della Dieta germanica, che serve di norma nel giudicare la presente quistione.

Dopo avere l'Assemblea federale riconosciuto sodisfacente la suddetta dichiarazione del Re di Danimarca e dopo aver formulato la presupposizione che verrebbero richiamati in vita gli Stati provinciali dell' Holstein e gli Stati equestre e provinciale di Lauemburgo, che esistevano di diritto e la cui operosità non poteva mutarsi (secondo l'articolo 56 dell'Atto finale di Vienna) se non in via costituzionale, e dopo rinnovata la promessa che il Ducato di Schleswig non sarebbe stato incorporato al Regno di Danimarca, quell'Assemblea decise di approvare il componimento delle quistioni, che aveano avuto luogo fra la Confederazione germanica e la Danimarca, e di ratificare quello, che fatto aveano l'Austria e la Prussia.

Contemporaneamente, fu portato a cognizione del Re di Danimarca che la Confederazione era convinta che S. M., anche in avvenire, avrebbe vegliato sulla conservazione e sul prosperoso svolgimento, tanto delle instituzioni legalmente esistenti de' suoi paesi facienti parte della Confederazione germanica, quanto della posizione spettante a quei paesi nella loro unione colle altre parti della Monarchia, e che vi avrebbe vegliato con quello spirito di giustizia e di conciliazione, di cui faceva testimonianza la notificazione del 28 gennaio a. c.

Poscia l'inviato danese presso la Confederazione germanica dichiarò, per ordine del proprio Sovrano, di assentire tanto a quel che avevano rappresentato gl' inviati austriaco e prussiano intorno all' accordo sulla dichiarazione del 28 gennaio, quanto a quel che aveva deciso l'Assemblea federale. Aggiunse poi che, venendo per tal modo data base novella ai diritti e della Corona e dei sudditi, e specialmente a quelli degli Stati provinciali dell' Holstein ed agli Stati equestre e provinciale di Lauemburgo, base che abbracciava tutti gl' interessi con conciliante riguardo, e che, coll' aiuto di Dio, assicurava per sempre il diritto e la concordia, l'eccelsa Assemblea federale volesse, per le parole e per lo spirito della suddetta notificazione, vivere sicura che tutte le obbligazioni, incumbenti a S. M. per le leggi fondamentali della Confederazione in riguardo ai Ducati dell' Holstein e di Lauemburgo, sarebbero state in ogni tempo compiutamente eseguite.

Quel protocollo del 29 luglio 1852 è, come si vede, il compimento vero e proprio del trattato di pace, stipulato nel 2 luglio 1850 colla Danimarca. In quel trattato di pace, la Confederazione obbligossi a ripristinare l'autorità del Duca di Holstein e di Lauemburgo nei suoi paesi facienti parte della Confederazione stessa. Il Re di Danimarca obbligossi, dal suo lato, a rispettare i doveri, che, come Principe di quella Confederazione, gl' incumbevano, tanto relativamente ai diritti dei suoi paesi germanici, quanto relativamente alla Costituzione generale dell' Alemagna.

La Confederazione eseguì, in gennaio 1851, col fatto i doveri, che si era assunta, col mezzo dei due commissarii austriaco e prussiano e col mezzo delle truppe di spedizione, che loro furono date. Il Re di Danimarca promise di nuovo di eseguire i suoi colla dichiarazione del 28 gennaio, resa compiuta dalla dichiarazione del suo inviato nel protocollo della Confederazione.

Non si tratta qui dunque soltanto di rispettare gli antichi diritti della Germania, confermati anche nel protocollo di Londra. Si tratta anche di adempiere una obbligazione, specialmente assunta in seno della Confederazione: si tratta di eseguire doveri federali dopo ottenuto l'intervento della Confederazione.

Vedremo in un altro articolo in qual modo il Duca d' Holstein e di Lauemburgo abbia mantenuto le sue promesse.

II.

Il nuovo ordinamento del complessivo Stato, fatto proclamare dal Re nel 28 gennaio 1852, e che l'Assemblea federale germanica riconobbe corrispondere all' accordo fra' suoi plenipotenziarii (l'Austria e la Prussia) ed il Re di Danimarca, portava le seguenti disposizioni principali:

Lo Stato danese è formato da tre parti. Il Regno propriamente detto, co' suoi *Volksthing* e *Landsthing*. Il Ducato di Schleswig co' suoi Stati provinciali. I Ducati di Holstein e di Lauemburgo coi loro Stati provinciali. Gli affari esterni, la guerra, la marina e le finanze, aveano ministri comuni per tutto lo Stato. Per l'interno ognuna delle tre parti aveva il proprio ministro. Tutt' i quattro ministri uniti formavano l'intimo Consiglio di Stato.

Nel primo anno dopo la guerra, ciò fu discretamente sofferto. Ma già al finire del 1853, partiti e principii si stavano di bel nuovo a fronte. I nazionali danesi volevano estendere, come prima, la preponderanza della loro nazionalità sui Ducati misti, e tendettero ad una complessiva Costituzione centralizzante, che ponesse in minoranza i Tedeschi. Il Governo, dal lato suo, desiderava non meno un sistema, che rendesse possibile una più grande concentrazione dell'Amministrazione. Per tal modo finalmente, nel 26 luglio 1854, il Ministero Oersted uscì con un nuovo progetto di Costituzione, secondo il quale, non un Parlamento complessivo, ma un Consiglio complessivo del Regno rappresentar doveva la unità dello Stato. Quel Consiglio dovea essere composto dai 50 membri, 20 nominati dal Re e gli altri 30 eletti.

Deggiono venir bene osservate le motivazioni di quel nuovo progetto di Costituzione, in riguardo ai rapporti di diritto fra la Germania e la Danimarca. Quelle motivazioni fanno vedere come allora il Ministero, (danese in anima ed in corpo) conoscesse ancora i suoi doveri verso la Confederazione germanica.

In quelle motivazioni è detto quanto appresso:

« I ministri di V. M., nel compilare il presente progetto, ebbero più da presso, ed avanti a tutto, presente al pensiero lo scopo finale espresso anche nella introduzione, di raffermare il trono e di assicurarlo da futuri scotimenti. Siamo del parere che le gravi esperienze, che questi paesi far dovettero, specialmente sotto il regno di V. M., ed i doveri, che incombono alla M. V. verso le Potenze europee, mediante l'aiuto delle quali fu felicemente, pochi anni fa, allontanato il pericolo, che minacciava la Monarchia, debbano, senza bisogno di addurre altre prove, fare di quello scopo lo scopo finale. Nel tendere a questo, non abbiamo, almeno per ora, potuto trovare sufficiente sostegno per conservare una Monarchia, come la danese, in uno Statuto costituzionale secondo i moderni modelli. Temiamo invece i più grandi pericoli per la Monarchia, quando simile Costituzione comune dovesse esser data nelle presenti condizioni, poco dopo una guerra civile ed in mezzo alla irritazione, pur troppo sussistente ancora, fra due nazionalità nella Monarchia, una delle quali, che dà il suo nome alla Monarchia stessa e che forma la parte preponderante dei sudditi di V. M., non è tanto superiore in numero all' altra, da far che potesse sussistere un assoggettamento (al quale condurrebbe nelle presenti condizioni un vero Statuto costituzionale), assoggettamento, che non sarebbe conciliabile colla giustizia, colle varie promesse, fatte da V. M., e cogli obblighi, che a V. M. incombono verso l'esterno, specialmente in riguardo ai Ducati di Holstein e Lauemburgo. »

La Dieta del Regno di Danimarca rigettò il progetto di Costituzione del Ministero Oersted. Questo diede la sua dimissione. L'esaltazione nazionale, commista con elementi costituzionali e democratici, fece sorgere immenso movimento nel paese; e nell' 11 agosto 1855, il nuovo primo ministro Bang presentò a quella Dieta il progetto di una nuova Costituzione complessiva centralizzante, che corrispose allo spirito tumultuante dei partiti.

Il *Volksthing* ed il *Landsthing* entrarono in discussione, ed adottarono finalmente la Costituzione compilata esclusivamente nel senso della nazionalità danese. Nel 2 ottobre dello stesso anno, il Re le diede la propria sanzione.

Ecco i fatti fino al presente momento. Ad una metà dello Stato, che tende a dominare sull' altra metà, fu fatta domanda se voglia dare la propria adesione alla nuova Costituzione. All' altra più piccola metà, condannata all' assoggettamento, fu negata competenza di dar quell' adesione. Le parti tedesche della Corona danese si videro assoggettate, in tutte le quistioni di legislazione, di governo e d'amministrazione della giustizia, alla maggioranza danese. Si videro condannate ad un avvenire, che minaccia fino alle radici i rapporti politici di diritto dei Ducati.

La Costituzione del 2 ottobre 1855 è dunque in aperta contraddizione colla dichiarazione del Re di Danimarca del 28 gennaio 1852, e colla risoluzione federale del 29 luglio dello stesso anno, su quella dichiarazione fondata, ed alla quale aderì la Danimarca. Le condizioni, alle quali il Duca di Holstein-Lauemburgo chiese l'intervento della esecuzione federale, non solo rimasero inadempiute, ma si operò finora perfettamente in contraddizione con esse.

Questa è la situazione di cose, sulla quale l'Assemblea federale è chiamata prossimamente a decidere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 novembre.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente indotta a largire agl' Istituti de' bambini lattanti in Vienna fior. 400, e ad ognuno dei 2 Ospitali pei fanciulli fior. 100. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio telegrafico sull' apertura della strada ferrata del Tibisco:

« Debreczin 19 novembre, 7 ore di sera.

« L'apertura della ferrovia da Debreczin a Szolnok ebbe luogo quest' oggi. S. A. I. il Governatore generale, Arciduca Alberto, onorava la festa di sua presenza, e fu ricevuto alla Stazione della strada ferrata di Pest da S. E. il signor Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, alla testa delle Autorità.

« La partenza seguì alle ore 7. La Società della ferrovia del Tibisco aveva fatto approntare un vaggone di Corte, splendidamente addobbato. Tutte le Stazioni, in cui si fermò il treno, erano adorne di bandiere e di decorazioni allusive; da per tutto stavano schierate bande musicali. A Czegled, stavano schierati in piena parata i corazzieri ivi stanziati, e dovunque erano comparsi numerosi *banderii* (distaccamenti a cavallo nazionali), le Autorità locali, le Corporazioni, le scolaresche, gli operai della strada ferrata e grande quantità di popolo in vesti festive.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca tenne nel modo più degnevole analoghe allocuzioni in lingua ungherese, alle quali veniva risposto colle più fragorose acclamazioni di *Eljen*.

« Alle 11 e mezzo, giunse il treno a Szolnok, dove ebbe luogo la colazione approntata dal trattore Sacher di Vienna. Gli ospiti, che vi presero parte, ascendevano a 208. S. A. I. ammise alla propria tavola separata 8 persone.

« Indi fu visitato da S. A. I. e dagli ospiti il provvisorio ponte della strada ferrata sopra il Tibisco. Dinanzi al ponte stavano ancorati i piroscafi l'*Argo* e la *Minerva* pavesati a festa. Nel momento, in cui il treno si mise nuovamente in movimento, partivano contemporaneamente, sui due rami di ferrovia già in parte compiuti verso Arad e verso Granvaradino, due locomotive, addobbate con fiori, il che dava un magnifico aspetto.

« Il treno giunse a Debreczin alle ore 5 e mezzo, accolto con giubilo dalla numerosa popolazione accorsa. La benedizione della locomotiva fu data dal rev. monsignor Vescovo di Granvaradino. La gita al palazzo della città seguì in cocchi nazionali ungheresi, in mezzo a una splendida illuminazione di fiaccole. Il Consiglio municipale avea approntato per S. A. I. e altri 40 personaggi uno splendido banchetto. Gli altri ospiti furono serviti lautamente in tre altri locali, ed alloggiati in case private.

« S. A. I. l'Arciduca Alberto farà domani una gita d'ispezione sul ramo laterale della ferrovia di Granvaradino. » (*O. T.*)

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento*, del 20 novembre, ha quanto appresso in data di Monaco 20 novembre:

« Sono ben felice nel vedere attuate nelle Università italiane della vostra Monarchia certe disposizioni, da me accennate nelle mie in data 8 e 14 ottobre, tanto più che, coll' Ordinanza ministeriale 8 ottobre N. 184 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, puossi con certezza desumere che quelle disposizioni sono foriere di un' ampia legge, che introdurrà anche in Italia quella certa libertà di studio e d'insegnamento, che già da lungo tempo godono la Francia, il Belgio, la Sassonia, la Prussia, il Baden, e gli altri paesi costituzionali della Germania.

« L'Austria fa, colle sue recenti leggi sull' istruzione pubblica, un gran passo verso il progresso. Tutti i fogli di qui lodano le intensioni del vostro saggio Ministro, che seppe alla fine rompere quelle tradizioni rancide, che si erano pur troppo annidate nel vostro bellissimo paese.

« Se l'Austria continua di questo passo, potrà in breve superare la rivale del Nord, intendo dire la Prussia. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 novembre.

** Il marchese Migliorati sembra che debba avere per successore, come incaricato d'affari in Roma per la Sardegna, il conte della Minerva, Domenico Pes di S. Vittorio, che fu già in Roma segretario di Legazione nel 1849, quando vi era ministro il marchese Pareto, e che poi passò a segretario di prima classe a Costantinopoli. Migliorati (il Freeborn del conte Cavour), non ostante che sia promosso, lascia con grande dispiacere Roma, e nelle società de' miei amici ne fa pubblico lamento. Egli si lagna ch' altri abbia mandato a pubblicare in Inghilterra il ben noto *Memorandum* del conte di Rayneval, dallo stesso marchese Migliorati in confidenza ricevuto. Ma io sarei incerto nel decidere chi sia stato di loro il più sleale. Ad ogni modo il marchese Migliorati n' ebbe in premio d'essere inviato a ministro in Olanda.

Il sig. Benzoni, valente scultore, ha condotto a compimento in marmo, e già collocato al suo posto nella chiesa di S. Anastasia, il monumento sepolcrale del Cardinale Angelo Mai. L'artista ha rappresentato il grande Cardinale in ginocchio, vestito di porpora, cogli occhi rivolti al cielo in atto di preghiera. Stanno a lui dinanzi dei volumi da lui pubblicati, e sembra quelle sudate fatiche offra a Dio, pregando di accogliere l'anima sua. L'atteggiamento venne suggerito all' artista dallo stesso Cardinale, il quale ordinava a sè questo monumento pochi mesi prima di sua morte. Se l'ordinarsi un bel monumento e volerlo quasi veder fatto, perchè serva poi di sepolcro, sia vanità o debolezza, nol dico: certo si è che il Mai era degno di un bel monumento, ed il Benzoni l'ha fatto da valente artista com' egli è. Non vi sarà distinto straniero, che, venendo in Roma, non voglia visitare la tomba del Cardinale Angelo Mai, il principe dei filologi del secolo nostro: e' troverà che questa tomba è stata abbellita e onorata da abile scarpello.

La Commissione di archeologia sacra ha scoperto cose importanti nella basilica di S. Clemente. Sotto questa insigne basilica, che rimonta al secolo sesto, ha trovato che già esisteva un' altra basilica assai più antica: vi ha scoperto colonne e altre cose al suo posto. Onde l'attuale basilica è stata innalzata sulle rovine dell' antichissima. Roma sotterranea è ancora una grande miniera, ove ogni giorno si scoprono nuovi tesori.

Alle catacombe di S. Alessandro si fanno sempre scoperte: di mano in mano si trova ch' esse si estendono per uno spazio immenso di mezzo alla campagna romana. I corpi dei Cristiani finora trovati (e sono molti) non furono mossi: si è stabilito di lasciarli al loro posto, onde chiunque abbia più chiara idea delle catacombe, e le abbia in maggiore venerazione. Ora, accanto ad esse, sulle rovine trovate dell' oratorio di S. Alessandro Papa martire, si sta fabbricando una chiesa, mediante le offerte dei fedeli. Ora le catacombe di S. Alessandro sono le più frequentate, e, quantunque a sette miglia da Roma, ogni giorno vi accorrono molti forastieri cattolici e protestanti.

In Roma abbiamo il dispiacere di vedere vendersi la biblioteca dei principi Albani. Questa famiglia, che ha dato alla Chiesa un Pontefice, Clemente XI, e varii porporati, ha una riputazione storica come mecenate delle lettere, delle arti e delle scienze. Basta ricordare il Cardinale Alessandro Albani, che, con una munificenza principesca, ornò Roma di egregie fabbriche, eccitò l'emulazione di tanti artisti, seppe riparare con proprietà e varietà i danni, che alle dissotterrate opere di scoltura avea recati il tempo, e col sussidio del celebre Winchelmann, suo segretario, insegnò il modo di ordinare per classi statue e bassorilievi: sulla via Salara innalzò una delle ville più sontuose; fondò in sua casa un' Accademia di antiquaria, di cui volle segretario l'illustre Bianchini, autore della grande Collezione delle iscrizioni greche e latine, gentili e cristiane. Amante delle lettere, accrebbe la sua biblioteca domestica di 30,000 volumi. E questo aumento egli fece comperando la distinta libreria di Cassiano del Pozzo, nella quale era passata quella de' Lincei. Nel 1798, la biblioteca Albani fu depredata, ma poi venne restaurata col ricupero dei libri involati e colla compera di altri, così che ora componevasi an ora di 30,000 volumi. Ora, estinta la famiglia Albani, e passata la eredità parte ad una famiglia romana e parte ai Castelbarco di Milano, ci tocca assistere alla vendita di sì preziosa libreria. Molti libri sono stati comperati dal Governo, altri ritirati dagli eredi; il resto si vende. Onde la biblioteca, ch' ebbe a bibliotecarii un Winchelmann, un Morcelli, un Batelli, un Gaetano Marini e un Cicconi, viene dispersa con una vendita al minuto. Parrebbe che molti aristocratici moderni non siano gran fatto amanti dei libri, e una prova ne darebbe anche un' illustre famiglia della Provincia, la quale anch' essa (forse come cosa la meno utile) ha venduto la sua distinta biblioteca.

Un dispaccio telegrafico pare che abbia portato in Roma la notizia della morte del Cardinale Patriarca di Lisbona.

Ferrara 22 novembre.

Il porto di Volano, esistente sull'Adriatico nella Provincia di Ferrara, Stato della Chiesa, fino dagli antichi tempi di Polibio fu considerato il più sicuro di quel mare, che dalla vetusta città d'Adria prende il nome. Per tale porto, Alfonso I, Duca di Ferrara, nel 1509 salpò con galee, e le falangi vincitrici recarono sotto le mura della città gli ottenuti trofei. Quel porto, da oltre un secolo è negletto, e rimane la speranza, per le odierne determinazioni del Consiglio provinciale, di vederlo attivato colla proposta bonificazione del Po di Volano, non ostante che le opinioni divergano sull' attuazione di quello di Magnavacca. A dimostrare però che il porto di Volano è il preferibile, basta il considerare che anche attualmente, come dimostra l'esimio ingegnere ferrarese Carlo Passega, presenta tutte le qualità più distinte, che dal celebre Belidor sono stabilite per li porti più sicuri ed utili, e del Cialdi riconosciute necessarie.

La Sacca di Volano serve di riposo sicuro ai naviganti, nè all'idraulico forma ostacolo lo scanno o banco di sabbia esistente, giacchè conosce che, costruendo guardiani prolungati in mare, previene possibilmente che, nel movimento delle materie, si formino ammassi pregiudicievoli al porto, sempre avendo a consiglio delle operazioni i precetti del cavaliere Nicola Cavalieri S. Bertolo, cioè « dirigere le operazioni « dell' arte a correggere i difetti naturali del sito, non « tanto per ottenerne un momentaneo effetto, ma ben « anche presagirne le future conseguenze, abbandonando ogni tentativo tendente a violentar la natura, e « scegliere piuttosto altri mezzi, i quali, per così dire « blandendola, la disarmino e la rendano propizia ai « nostri divisamenti. » La preferenza, che si dà al porto di Volano, piuttosto che a quello di Magnavacca, si è che questo patisce deterioramento ogni qual volta è diminuita la massa delle acque che per esso refluiscono in mare, potendosi anche occasionare l'ampliamento delle saline, non che strati di bellette, che si vorrebbero portati dalla foce di Primaro; e gli ultimi rilievi praticati, per riconoscerne la possibile attuazione, non presentarono risultati idrodinamici da adottarne la preferenza.

Se i porti costituiscono il fondamento della prosperità commerciale di una nazione, se dall' attivazione di quello di Volano, e dal bonificamento della navigazione del Volano stesso, si ripromette Ferrara un aumento di popolazione, i voti più sinceri tendono a vederne una sollecita esecuzione, onde rendere più attivo e più florido il commercio in quella città, culla di tanti eroi, e che nelle manifatture gareggiò colle primarie d'Italia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 novembre.

Questa mattina non si ricevettero i dispacci di Francia, nè potranno giungere nella giornata. Il ritardo è dovuto, non solo alla mancata coincidenza del treno *Paris-Macon* con quello *Macon-Culoz*, ma ben anche ad alcuni guasti sulla ferrovia dell' *Ain* per la lunghezza di circa 200 metri. Il dispaccio telegrafico, col quale si porge un tale annunzio, lascia travedere la possibilità di ulteriori ritardi. (*G. P.*)

IMPERO OTTOMANO

Oltre a quelle, anticipate nelle *Recentissime* di venerdì, l'*Osservatore Triestino* dava di Costantinopoli, in data del 14 corrente le seguenti notizie:

Secondo il *Journal de Constantinople*, la Porta, avuta la notizia che furono pronunciate sentenze di morte contro i congiurati della Servia, e che quel Principe vuol lasciare libero corso alla legge, mandò a Belgrado l'ordine di soprassedere all' esecuzione capitale.

Il telegrafo da Costantinopoli a Belgrado, benchè attivato, non è ancora messo definitivamente a disposizione del pubblico, giacchè gl' impiegati della Stazione di Nissa non giunsero per anco al loro posto; ma sperasi che fra pochi giorni il servizio sarà regolato compiutamente.

Il sig. Edwards, capo estensore dell' *Impartial* di Smirne, che trovasi a Costantinopoli, reduce da un viaggio in Inghilterra, fu promosso al grado di terza classe nell' Ordine del Megidiè, e il signor Giuseppe Corsi, compilatore dello stesso foglio, ricevette la decorazione dell' Ordine surnominato di quinta classe.

La *Presse d'Orient*, del 14 corr., sottopone ad una critica alquanto forte il rescritto russo, con cui vengono aperti alle navi esterne nel mar Nero i soli porti d'Anapa, Sukkum-Kalè e Redut Kalè. Quel foglio afferma (d'accordo in parte anche con ragguagli parigini, che pubblicammo ieri) che tali restrizioni provocarono lagni da parte dell' Inghilterra e dell' Austria, giacchè, secondo le prescrizioni del trattato di Parigi, tutt' i porti del mar Nero debbon essere aperti al commercio di tutte le nazioni. Il Governo russo, secondo la *Presse d'Orient*, non contrasta questo principio, e dichiara che la relativa disposizione è soltanto provvisoria e richiesta da riguardi d'ordine e di sanità. Anche il mentovato giornale crede probabile che la Russia abbia con ciò mirato ad impedire principalmente che si rinnovino i rinforzi di truppe, le spedizioni d'armi e munizioni, diretti ripetutamente verso la costiera d'Abasia. Il commercio di Trabisonda, che soffre maggiormente per tal disposizione (dice la *Presse d'Orient*), è ora avvertito; il che non seguiva prima, quando alcune navi mercantili turche, che, sbarcando colà le loro merci in base alla libertà del cabottaggio sulla riva asiatica del mar Nero, venivano prese dagl' incrociatori russi, colate a fondo o abbruciate.

A Psamathia, presso Costantinopoli, fu inaugurata, alcuni giorni sono, una chiesa cattolico-armena.

Il Patriarca degli Armeni gregoriani, monsignor Alop, ha dato la sua dimissione.

Da carteggi particolari del suscitato *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 14 novembre.

« Il Ministero della guerra seppe, per la via di Tripoli di Barberia che il colonnello Rustem bei (Wolski), alla testa di 50 cavalleggieri, in una esplorazione nel deserto, sostenne una disperata lotta con più centinaia di Beduini, comandati da Ibraim beg, figlio del capo ribelle Ghuma, che fu gravemente ferito dall' anzidetto colonnello Rustem bei, il quale riuscì a catturare quattordici dei ribelli e massime Ben-Hakuk, aiutante di campo di Ghuma.

« La Principessa curda Cargà Hanum, nella notte del 10 all' 11 corrente, partorì in Costantinopoli otto creature, cinque maschi e tre femmine. La fisiologia presenta raramente di simili casi.

« Le lettere, che ho ricevuto dal mio corrispondente di Teheran, si riferiscono all' impressione, prodotta dalle incursioni dei Turcomani e dallo stato anormale di alcune importanti Provincie sullo spirito dello Scià, che probabilmente finora ignorava quegli avvenimenti. Naser-el-Din, che aveva prescelto il giorno anniversario della sua nascita, nella luna di Sefer, per proclamare erede del trono d'Iran il fanciulletto Emir Nizam, figlio della favorita concubina di Scimran, Giran Hanum, rimise quella solennità pel 14 della corrente luna di Rebiul-evel.

« È confermata la spedizione organizzata dagli emiri Taifi Khan e Agà Mehmed Khan, capi delle tribù turkestane d iJaghiè, Zallè, Taghiè, e massime degli Akindgi, che sono i più terribili cavalleggieri turcomani nelle guerre contro gli Sciiti.

« Subakhan Kulù Kkan, generale comandante del forte persiano di Bugiunurd, sulle frontiere turcomane, ebbe, a sei ore dal forte, un' accanita lotta cogl' invasori. Sopraffatto dalla forza numerica il generale Sciita, sebbene colpito da non lievi ferite, si è ripiegato nella fortezza stessa, con attitudine difensiva, fino all' arrivo dei rinforzi, che aveva richiesto d'Asterabad, la piazza militare più prossima. Gli emiri degli Akindgi proclamarono che la loro presenza nei territorii persiani venne provocata dalle immanità, esercitate contro i loro paesi, nell' anno scorso, dalle scorrerie militari di Giafer-Kulù-Khan-el-Khani-Beglerberg e Governatore d'Asterabad.

« Gl' invasori, scagliandosi sulle truppe di Subakan Kulù Khan, comandante di Bugiunurd, fecero grande macello delle sue soldatesche, che non erano difese da pezzi d'artiglieria di campagna, indipendentemente dall' inferiorità numerica, e per poco ancora i due Khani turcomani non s'impadronivano della sua persona. »

« Damasco 5 novembre.

« Il nuovo console di S. M. britannica, signor Brant, è giunto a questo suo posto il 24 ottobre passato unitamente alla sua famiglia.

« Izzet pascià scrisse degli ordini perentorii ai Patriarcati greco e cattolico ed agli altri capi di comunità, intimando loro di pagare l'imposta militare stabilita dalla Sublime Porta riguardo ai raià invece che assoggettarli alla coscrizione. Il Patriarca greco rispose, a nome de' suoi correligionarii, che siccome questi non hanno l'onore d'essere ammissibili come soldati, essi desiderano di essere rimessi nel piede in cui si trovavano sotto l'egida delle capitolazioni del califfo Omar, pronti a pagare il tributo testatico conosciuto sotto il nome di *haratz*. Il Patriarca cattolico rispose più moderatamente, pregando, cioè, che l'imposta sia ridotta alla metà, se i suoi correligionarii non sono accettati a contribuire co' proprii figli alla coscrizione. Il pascià fece prender atto dell' una e dell' altra risposta nel Consiglio municipale, per farne rapporto alla Sublime Porta contro i renitenti.

« Al 30 ottobre giunsero i viaggiatori sig. conte Cesare Barbiano di Belgioioso, co' suoi compagni signori Giulio nobile de Venino, e Giacomo Porchera, tutti di Milano. Questi distinti personaggi avevano l'intenzione di visitare le rovine di Palmira, ma poi dovettero rinunziarvi per la poca sicurezza della strada, mancandovi delle fidate scorte; giacchè, tanto il solito conduttore Scech Miguel, come la sua consorte Lady Digtz si trovano presentemente assenti. I detti signori sono ripartiti ieri, dirigendosi verso Sidone e Tiro, donde, passando per Nazaret, contano rendersi in Gerusalemme, indi in Egitto. Ieri è arrivato qui da Bairut il sig. Monkhine, console generale di Russia in Siria, insieme colla sua signora, e presero alloggio nel Patriarcato greco. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Nella seduta del Divano di Moldavia del 19 ottobre, il sig. M. A. Balsch levossi e lesse la seguente mozione:

« Il sottoscritto gran logoteta e cavaliere Aleko Balsch, deputato del distretto di Putna, proprietario di 80,000 *falsch* di terreno nella Moldavia, sua cara patria, dichiara di non poter desiderare che la Moldavia coi suoi privilegii, che sono molto più vantaggiosi di quelli del confinante Principato, venga data in preda ad ignoto e dubbioso avvenire, invece di tendere alla tranquillità, che esser dee tanto desiderata dal paese, dopo la lunga agonia e le sventure, cui pei continui cambiamenti, e pel mutarsi delle condizioni soggiacque il paese stesso, nel quale vennero alla luce i suoi genitori ed antenati, coi loro figli e nipoti. Quei privilegii furono riconosciuti dai potenti Sultani aventi la supremazia, e furono di bel nuovo confermati dall' articolo 23 del trattato di Parigi. Egli non può dunque associarsi al desiderio che la sua patria venga incorporata al Principato della Valacchia. Quella fusione non potrebbe se non dare alimento agli elementi della discordia, delle contese e della inimicizia. Porterebbe in sè il germe di minacciosi e dannosi interventi. A queste considerazioni se ne aggiunge un' altra, che sta in relazione colla convocazione del Divano *ad hoc*. Questo, secondo l'articolo 24 del detto trattato, dee unicamente esprimere i desiderii del popolo sull' ordinamento del Principato. Ciò si scorge eziandio dal firmano imperiale, che ordinò la convocazione del Divano soltanto per una quistione, quella dell' organizzazione del paese. In conseguenza di ciò, il desiderio del sottoscritto si limita a voler conservata la Moldavia, colla sua autonomia e co' suoi privilegii ed immunità *ab antiquo*. Questo è l'unico mezzo di assicurare la quiete e la felicità del popolo della Moldavia.

L'Ufficio voglia compiacersi di registrare, e far affiggere la presente opinione del sottoscritto, onde portarla a cognizione dell' Assemblea. Venga o no presa in considerazione, sia essa deposta qual documento negli Archivii, ed il Metropolita, nella sua qualità di presidente dell' Assemblea, viene ricercato di portarla a cognizione della Commissione europea di Bucarest. »

REGNO DI GRECIA

La stampa greca seguita ad occuparsi della questione concernente la successione al trono ellenico. È sorprendente vedere come in tale questione i così detti fogli dell' opposizione si attengano fermamente al principio della legittimità, mentre gli organi più o meno ufficiosi governativi, che vengono considerati dall' opinione pubblica come ispirati dalla Russia, s'interessano manifestamente per un cambiamento dinastico. Così in un carteggio d'Atene 14 novembre dell' *Osservatore Triestino*.

INGHILTERRA.

Sul tumulto di Lurgan, il *Morning Post* dà i particolari seguenti:

« Uno spaventevole tumulto, quale da trent' anni non si rammenta, ebbe luogo il 15 novembre a Lurgan (Irlanda) fra gli operai tessitori, sommamente esasperati per la riduzione del salario, fatta testè in seguito alla cattiva situazione del commercio esterno.

« Mille persone circa, radunate a Shanchill verso il mezzodì, vennero arringate da alcuni, che annunziando la riduzione del salario pronunziarono violenti discorsi contro il sistema di tessitura adottato dal sig. Malcolm ed altri fabbricanti di Lurgan.

« Fra le tre e le quattro, gli operai, il cui numero si era accresciuto a 3 o 4,000 persone, entrarono in città; ma il sig. Malcolm, avendo saputo la loro venuta chiuse la manifattura, barricò le porte, ed i suoi operai, i capi dei constabili e 9 uomini di polizia si chiusero nella fabbrica, armati e decisi di resistere a qualunque attacco, che potesse venir tentato.

« Il sig. Mandrok, agente di lord Lurgan, che si trovava nella via presso lo Stabilimento del sig. Malcolm, parlò ai sommovitori, invitandoli a ritornare pacificamente alle loro case; ma la folla cominciò a mandare grida e vociferazioni minacciose, chiedendo che il sig. Malcolm avesse a chiudere la sua fabbrica e trasformarla in un mulino da grano, se non voleva vederla saccheggiata.

« Si sparsero allora per la città; ma, verso sera, tornati alla fabbrica, rinnovarono il tumulto, lanciando pietre contro le porte e le finestre del fabbricato. Vi furono molti colpi di fuoco, e la polizia dovette attaccare alla baionetta gl' insorti, tre dei quali caddero in sue mani. La folla si recò allora davanti alla casa d'abitazione, ove ruppe oltre 200 vetri.

« Venne quindi attaccata la manifattura dei signori Armstrang e Watson, ove un gran numero di vetri vennero spezzati dalla folla, che finalmente verso le nove si ritirò. Soccorsi di polizia furono chiesti a Dublino, a Belfast ed a Portadown, e nella notte giunsero 20 constabili, che rimasero tutta la notte sotto le armi; ma la tranquillità non fu più oltre turbata. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 novembre.

Oggi le notizie dell' interno sono, contro il consueto, assai interessanti, e perciò mi affretto a darvene il ragguaglio.

Il Ministero, il quale, da oltre una settimana, si aduna in Consiglio tutt' i giorni, stabilì il proprio programma dinanzi al prossimo Parlamento. Esso può compendiarsi nelle seguenti parole:

Immediatamente dopo la discussione degli Statuti della Banca d'Inghilterra, ch' è uno dei motivi principali della repentina convocazione delle Camere, il Governo suppone ed inculca che immediatamente sia intrapresa la discussione della quistione indiana, non già, dice esso, nel *Post*, per attaccare il Governo di lord Canning, ma per tributare elogii e ringraziamenti alla prontezza dei ripari presi, dal Governo di S. M., ed al valore del nostro esercito.

Questo esordio del Ministero già dimostra quanto falsa sia la voce, che ieri tentava spargere l' *Advertiser*, circa la breve durata dell' imminente sessione, la quale egli diceva doversi considerare solo come una riunione straordinaria, che dee pronunciare sopra un solo soggetto e perciò essere sciolta dentro 15 o 20 giorni.

Invece, il *Post* afferma ufficialmente che vi sarà un solo discorso della Corona, e perciò una sola sessione; nel quale discorso verranno accennati tutti quei provvedimenti e quei miglioramenti, che il Gabinetto propone.

In quanto al *Charter* della Banca, pensa il Governo che le Camere non avran d' uopo di lunghe discussioni. Egli ritiene che basterà affidarne l' esame e la ricompilazione ad un nuovo Comitato, ossivvero a quello stesso, a cui un simile incarico venne affidato nella sessione ultima; Comitato, il quale non fece peranco il suo rapporto e solo pubblicò il rendiconto delle sedute occorse per l' inchiesta preliminare.

Subito dopo, soggiunge il *Post*, ministerialmente parlando, verranno le discussioni sulle Indie. « È impossibile, insiste il foglio palmerstoniano, differire « ulteriormente i dibattimenti su questo vitale subbiet« to. Il governo di lord Canning non isfuggirà senza « dubbio alle critiche, ma non si vorrà condannare gli « assenti sopra accuse interessate, e non saran per ciò « meno votati i *supplies* (crediti) necessarii al *comple« to ristabilimento* della pace, dell' ordine e del buon « governo delle Indie. »

Per altro, di tutto ciò non sarà parlato prima di Natale. Innanzi questa epoca, sarà espresso, come vi diceva poco sopra, un voto di ringraziamento e di acclamazione al Governo locale ed all' esercito inglese nelle Indie, in ispecie agli uffiziali Havelock, ai due Lawrence, Neill, Nicholson, Wilson, Van Cortland, ec. Ai due primi (Havelock e il superstite dei due Lawrence) il Governo conferì iersera il grado di cavalieri del Bagno. Essi ne avevano solo il compagnonaggio. Così decreta il *Post*.

Il discorso della Corona annuncierà una quantità di riforme interne. Dee però bene intendersi che nulla sarà detto, nulla sarà fatto circa a riforma parlamentaria. Anzi, su questo proposito, il *Post* si permette una disdicevole beffa contro lord John Russell, cui dà il soprannome di *paterfamilias* del whig-liberalismo, una madama Harris, politicante pettegola. Il *Post* sostiene che fuor di luogo affatto sarebbe la discussione sulla riforma elettorale nel presente momento, come inopportuna la si giudicò durante e subito dopo la guerra della Crimea, in cui gli animi erano troppo eccitati da guerresche faccende per occuparsi in pacati ragionamenti su riforme, delle quali il popolo inglese poco o nulla si cura.

Io ritengo però che, anco su questo proposito, il Governo faccia i suoi conti senza l' oste, e sono positivamente sicuro che la sessione non sarà ammezzata, che già l' ardua questione della riforma farà capolino alla seconda Camera. Già i partiti liberali s' organizzano a tal fine, ed il sig. Roebuck mise fuori ieri il suo progamma, che oggi viene passato a severo esame dal *Times*.

Bensì il Ministero presenterà: 1.° Un *bill* sulla registrazione di titoli di proprietà territoriale, la quale è sottoposta a grandi perigli per le assurde o difettose leggi, che fra noi la governano, senza parlare delle feudali leggi di maggiorascato, della inibizione di posseder terre, fatte a certe classi di stranieri, ec. Il *bill*, preconizzato dal *Post*, introdurrà in Inghilterra una specie di sistema ipotecario; 2.° Un *bill* per la creazione d'un Ministero di giustizia, *bill* che fu escogitato dall' *attorney general*; 3.° Una riorganizzazione delle varie leggi che regolano le *Jointstock Companies* (Società commerciali anonime); 4.° Nuovi *bill* per riparare al disordine ed alla confusione, oggi regnante nelle nostre leggi, non per anco raccolte in Codice; 5.° Finalmente, un *bill* provvederà acciò i poveri, che formano la somma maggiore della popolazione inglese, si abbiano alloggi più sani e decenti.

Non posso lasciare il *Post* ed il programma del Ministero senza una riflessione. Il linguaggio, adoperato in una comunicazione quasi ufficiale contro gl' Indiani, è d' una tale ironica ferocia, che mi fa temere assai sieno per domandarsi leggi cannibalesche, siccome le uniche, onde produrre il *buon Governo*, che il *Post* vuole sia subito inaugurato nelle Indie. Burlandosi dei riformisti, il foglio ministeriale esclama: « Quello, di cui il popolo inglese si cura assai più che della riforma, è la pronta esecuzione di quel miscredente di Nana Saib!.. »

Nel tempo che il Governo, colle armi dei soldati, vuole riordinare le Indie, il pretume protestante si affatica onde contribuire alla pia opera colle armi religiose. *Meetings* sovra *meetings* vengono convocati nelle più grandi sale della metropoli e delle altre città principali dell' Inghilterra, onde formare un fondo colossale, che servir dee alla estensione delle Società dei missionarii dalla Chiesa d' Inghilterra destinati per le Indie. Le mura sono tappezzate di cartelloni smisurati come le pretese e l' audacia del clero anglicano, i quali portano la firma di due nomi formidabili, il Vescovo di Canterbury, uomo assai influente sul Ministero, ed il Vescovo d' Oxford, personaggio attivissimo alla Camera dei lordi.

Intanto, a cagione della intolleranza di questi tali, Belfast è ancora in preda ai tumulti. Domenica scorsa, i reverendi Mateer e White vollero predicare, e per proteggere le loro spalle, se non le loro prediche, la polizia non ebbe tempo, giusti numi! d' andare a pranzo! Così ci annunzia il *Times*.

La sospensione della Banca più considerevole del Wolverhampton e dello Staffordshire, che ieri ci venne annunciata telegraficamente, mette sossopra tutta quella Provincia; ed il *mayor* e la Camera di commercio furono costretti ad intervenire per calmare la popolazione. Cotesta Banca fu fondata nel 1832. I principali suoi socii sono un dugento circa. Il suo capitale era di 200,000 lire di sterlini, ed i suoi agenti a Londra sono i signori Williams, Deacon e C. Contemporaneamente a cotesta sospensione, la quale prova come la Banca d' Inghilterra è inefficace a soccorrere le Banche sorelle, ad onta delle novelle facoltà accordatele, vennero annunziati i fallimenti di 5 importanti Case manifattrici di ferro, cioè la ditta Riley per 200,000 lire di sterlini, la ditta Perry per 100,000, la *Wolverhampton Iron Company*, i fratelli Solly, e la ditta Rose, Higgins e C. Fra noi, stamani, venne annunciato alla Borsa il fallimento della Casa Hoane, Baxton e C., che facea grandi affari colla Svezia, quello della Casa Edward e Matthie, negozianti di coloniali; e questa sera si sparse la nuova di quello dei signori Skievekin e figlio per 1 milione di lire di sterlini; il che fece ribassare i fondi pubblici. Ieri sera, sulla *London Gazette*, erano registrati 29 fallimenti. Parlasi d' una ulteriore elevazione nella tassa dello sconto.

Oggi è giunto il futuro sposo della nostra Principessa reale, il principe Federigo di Prussia.

Morì il rappresentante del North-Northamptonshire, Strafford O' Brien, a Dublino, il che dà luogo ad una sesta o settima vacanza parlamentare.

I giornali della sera danno ragguagli telegrafici d' una terribile insurrezione d' operai senza lavoro avvenuta a Nottingham. Tutte le botteghe furono chiuse, ma molte vennero aperte a forza e quelle degli orefici saccheggiate. Gli oggetti non preziosi, involati alle botteghe invase, come pane, ec. sono gettati nelle vie. La confusione è grande e disgraziatamente questa sollevazione non è che la prima pagina d' un lungo libro, ove all' Inghilterra toccherà a leggere durante il verno sovrastante. *(V. sopra il Bullettino.)*

PAESI BASSI.

Aia 12 novembre.

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, ma, non trovandosi presenti che trentadue deputati, niuna risoluzione potè essere presa intorno alle cose fissate all' ordine del giorno.

I negoziati col Portogallo, riguardo alla delimitazione da stabilire nell' Arcipelago di Timor, sono stati interrotti per la morte del nostro inviato. Il Governo neerlandese ha proposto testè al Gabinetto di Lisbona di continuare le negoziazioni all' Aia.

In quanto al prendimento di possesso delle isole dei Cocos, fatto dalla Gran Brettagna, il Ministero dichiarava nuovamente di non voler protestare contro quella occupazione perchè le isole dei Cocos non hanno mai fatto parte dei possedimenti neerlandesi nell' Arcipelago Indiano.

Il Principe d' Orange, appena tornato dalla sua escursione nel Mediterraneo, è andato a Leida a riprendervi i suoi studii.

Si attende ad un progetto di miglioramento del porto di Middelbourg, il quale ha perduto assai della sua profondità primitiva. Bisognerà probabilmente anche allargarlo e provvederlo di una doppia chiusa per preservarlo da nuove alluvioni. Tali lavori cagioneranno una spesa di 900,000 franchi circa.

La Società di commercio dei Paesi Bassi ha sottoscritto per la somma di 1200 fior. (2500 fr.) a favore delle vittime dell' insurrezione nell' India britannica. *(I. B. e O. T.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 20 novembre.

§ Non veggo assolutamente nel nostro cielo politico nessun fatto nuovo di mia competenza, vale a dire che mi paia meritare d' esservi comunicato. Sapete che preferisco non dir nulla, anzichè inventare; e credo che consentiate con me in questo riguardo.

La sola questione, che sia pel momento sul tavoliere, è quella della ricostituzione politica de' Principati; ma si è tanto ciarlato su questa faccenda, che mi sembra omai tempo di serbare un silenzio, che non può non riuscire gradito a' lettori, e di lasciar isvolgersi liberamente il natural processo degli avvenimenti. Metto dunque da banda gli spacciati disegni d' occupazion militare de' Principati danubiani, così in sul serio discussi da giornali per altra parte gravissimi, e m' occupo piuttosto di certi fatti secondarii, che dovetti tacere nelle precedenti mie lettere.

Non v' ho neppure annunziato, credo, la nominazione del successore del sig. Abbatucci, ch' è il sig. di Royer, procurator generale alla Corte di cassazione; quel desso che, sulla tomba del ministro defunto, aveva profferito, in nome della Magistratura, una specie d' orazion funebre, per altro assai fredda. La scelta d' un uomo di tal valore, ingegno colto e splendido, magistrato eminente, ex ministro, non sorprese nessuno; e non tanto del sig. di Royer io voglio parlarvi, quanto d' un altro magistrato, pur esso ministro al presente, e che fu presso, dicono, a lasciar il portafoglio dell' istruzione pubblica per quello della giustizia.

In fatti, fra' molti successori, che, ne' crocchi e ne' giornali, si diedero al sig. Abbatucci, nessuno sembra essere stato più vicino a raccogliere l' eredità di questo, quanto il sig. Rouland. Si assicura anzi che il suo merito sia stato il solo ostacolo forte, ch' egli abbia incontrato. Mi spiego. Il sig. Rouland ha sì mirabilmente compresa la parte, toccatagli dopo la morte del sig. Fortoul, s' è così bene immedesimato nel suo personaggio difficile che si sarebbe avuta per inconsideratezza privarnelo per affidargliene un altro, in apparenza più importante, in realtà men delicato.

E nel vero, per chi ben conosce lo spirito pubblico in Francia, e soprattutto la storia delle nostre variazioni politiche, parlamentarie e sociali dal 1789 innanzi, non è difficil comprendere quanta accortezza e pieghevolezza e fermezza, e ad un tempo quanto amor di conciliazione esiga fra noi l' ufficio di ministro dell' istruzion pubblica, il quale, posto tra' gli universitarii ed il clero, è obbligato a far vivere in buon accordo due corpi, in realtà alienissimi l' un dall' altro. V' ho detto, parmi, a suo tempo, che il sig. Fortoul n' era ottimamente venuto a capo; ma pel sig. Rouland ho a bel disegno usato un avverbio più ancora superlativo. Il sig. Fortoul non avera infatti la fermezza d' animo nè la sicurezza di risoluzione, ond' è armato il suo successore. Ei concedeva molto al clero, ma concedeva forse male e non opportunamente: faceva troppo per non iscontentare gli antichi universitarii, e non abbastanza per dare a' prelati una piena sodisfazione. Credo che, in sostanza, egli avesse avuto un' idea falsa, e travisasse: pareva che avesse intrapreso di far entrare nell' Università l' elemento clericale, il che, a creder mio, è tanto poco utile, e soprattutto tanto impossibile, quanto far entrare nel clero l' elemento laico e universitario.

Se non m' inganno, il sistema del sig. Rouland è diverso: ei dà a' due partiti tutte le sodisfazioni ragionevoli, ma lor le dà a ciascuno da parte sua, e li lascia andar di pari, senza costringerli a darsi il braccio. I principali atti della sua amministrazione, ancor novellina, e soprattutto i cangiamenti, da ultimo fatti nel personale della Scuola normale superiore, fanno prova ch' io valuto abbastanza esattamente il sistema seguito dal sig. Rouland; e tal sistema è, a mio avviso, il più conforme alla vera e salutare libertà d' insegnamento.

Sembra che tali considerazioni, ed altre simiglianti, tratte dall' abilità stessa mostrata dal sig. Rouland nell' esercizio delle sue funzioni, sieno state il principal vincolo, che il ritenne al Ministero dell' istruzion pubblica; poichè mi si assicura che si trattò di lui pel portafoglio della giustizia molto più a lungo e in sul sodo, che non del sig. Billault, ministro dell' interno, sulle probabilità della cui nominazione parecchi giornali nondimeno discussero, benchè il sig. Billault non appartenga, ch' io sappia, alla Magistratura.

Mi scuserete di non parlarvi per la minuta della peripezia finanziaria, la quale, realmente, si può dire non essere stata fra noi. Il leggiero impaccio, risentito dal commercio e dalla gente finanziera, non lascia ancor trapelare indizii di alleviamento tanto vivi quanto quelli, che sono notati in Inghilterra, per la ragione semplicissima che in casa nostra essendo il male proceduto, molto meno innanzi che fra' nostri vicini, abbiamo dieci volte minore strada da fare per tornare nella condizione normale.

I nostri imbarazzi finanzieri furono sì poco disastrosi, che l' attenzione pubblica non cessò mai di tener dietro, con una sorpresa mista a spavento, ad un abbominevol processo, quello di *Lemaire e consorti*, testè giudicato a Laon, in Corte d' assise, e che terminò colla condanna a morte di quattro assassini, e a' lavori forzati in vita od a tempo, di non so quanti altri accusati, uomini e donne, quasi tutti parenti fra essi, in tutti i gradi di consanguineità e cognazione.

Par di sognare, quando si pensa che in pieno secolo XIX e nel cuor della Francia, la quale si spaccia per un paese de' più inciviliti del mondo, siano ancora vere masnade di briganti, ladri, incendiarii e assassini, che operano d' accordo e guidati da una specie di capo. Questo ci riconduce a' tempi de' Cartouche e de' Mandrin, con questo solo che oggidì il capitano non porta nè cappello a piume nè pistole a cintola: egli è un semplice contadino in blusa, che pareva attendesse tranquillamente al suo mestiere d' albergator di villa e di carrettiere.

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald*, in data del 31 ottobre prossimo passato:

« Lo Stato del Maryland è in preda ad una viva eccitazione. La città di Baltimora è stata posta in istato d' assedio per ordine del governatore, a fine di metter termine agli eccessi di alcune bande di furfanti e di assicurare ai cittadini il libero esercizio del loro diritto di suffragio nell' elezione, che deve farsi mercoledì prossimo. Non ha guari il governatore domandò al Presidente di stanziar truppe a Baltimora all' epoca delle elezioni; ma il sig. Buchanan negò molto saviamente di consentire alla domanda, essendo le Autorità locali investite di poteri sufficienti per l' occorrenza. E però il governatore ordinò l' arrolamento e l' equipaggiamento di varie migliaia d' uomini per mantenere la tranquillità della città. Il sindaco di Baltimora si adombrò di siffatto provvedimento, e una corrispondenza mordacissima ne susseguì tra' due funzionarii. Una parte della popolazione sposò il partito del sindaco e parecchi uffiziali della milizia diedero la loro dimissione. Bande di ragazzacci armati di manichi di granata percorrevano la città per volgere in ridicolo il provvedimento preso dal governatore. Il colonnello Mac Allister, comandante del reggimento dei cacciatori, tutte le compagnie di militi alemanni e varii uffiziali hanno offerto i loro servigi al sindaco e rifiutano assolutamente di obbedire agli ordini del governatore. La sala d' armi di una compagnia tedesca è stata saccheggiata, e le armi trasportate alla Stazione centrale della polizia, dove furono gettate alla rinfusa sul pavimento. Il maresciallo le fece subito restituire. Opinione generale è che il governatore ritirerà il suo proclama.

« La quistione dell' America centrale rimane nello *statu quo*. Si è avuto a Washington notizia della nomina di sir William Gore Ouseley in qualità di commissario diplomatico della Gran Brettagna presso le Repubbliche dell' America centrale. Questo diplomatico, ci si scrive, prima di recarsi al suo posto, passerà probabilmente a Washington per conferire con lord Napier e per esplorare per mezzo suo gl' intendimenti dell' Amministrazione riguardo alla missione, che gli è affidata. »

L' *Evening Herald* dà il sunto seguente delle notizie degli Stati Uniti, recate dall' *Europa* a Liverpool, e che hanno la data di Nuova Yorck 3 novembre:

« Coll' *Europa*, che arriva da Nuova Yorck, rileviamo che l' incasso metallico della Banca, giusta il bilancio ebdomadario, era aumentato di 14 milioni di dollari. Le anticipazioni per deposito di valori e gli sconti erano diminuiti sensibilmente. V' era diminuzione anche nella circolazione. Il commercio delle derrate secche in via di miglioramento.

« Eransi fatte in alcuni luoghi dell' Unione le elezioni di Stato. Nel Massaciussè il partito repubblicano ha ottenuto un gran successo. L' ex Presidente Banks è stato eletto governatore a grande maggioranza; ma a Nuova Yorck l' esito delle elezioni non è giudicato favorevole ai repubblicani.

« Un dispaccio telegrafico, trasmesso a Nuova Yorck da Boston il 3 del corrente, annunzia che la situazione finanziaria era tranquilla e che il miglioramento si faceva lentamente. La posizione forte delle Banche esercitava sugli spiriti influenza favorevole. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 novembre.

Un corrispondente della *Ost-deutsche Post* le scrive, nel 15 corr. novembre, da Bucarest quanto appresso: « Succedette, nella seduta d' ieri del Divano, un interessante ed importante fatto. Nel discutere i motivi, che deggiono accompagnare, in forma di atto diplomatico, i noti quattro desiderii nazionali, venne in discussione il punto 4.°, relativo alla chiamata al trono d' un Principe straniero. Demetrio Ghika nipote del principe caimacan, alzossi e propose di dichiarare che l' eventuale stabilimento d' un capo unico delle unite Provincie, fosse anche quel capo un uomo di genio ed il complesso di tutte le virtù non farebbe che aumentare di più le calamità e le sofferenze dei Principati. Quella proposta fu adottata ad unanimità. »

Magonza 19 novembre.

Nulla si sa ancora di certo sull' origine della spaventevole disgrazia, che colpì ieri la città. Dinanzi al bastione si estende l' antica muraglia della città, ch' è molto larga, e che in quella funesta occasione fu utilissima. Essa impedì la grande pressione dell' aria e portò la forza della esplosione dalla parte Nord-Est della città, che, senza quella protezione, sarebbe stata rovinata ancor più di quello che è. Una casa di guardia de' Prussiani alla *Gauthor*, porta che conduce a mezzodì pel bastione all' aperto, fu distrutta. Soltanto il posto di guardia ne andò illeso. I soldati, che stavano in essa, furono parte uccisi, parte gravemente feriti. La chiesa di S. Stefano, che giace mille passi circa lontana dalla polveriera, che saltò in aria, fu tanto danneggiata da ritenersi necessario di demolirla.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 novembre.

Un decreto del Ministero della guerra aumenta di 6000 uomini lo stato effettivo della guardia imperiale. Assicurano oggi che il Congresso di Parigi si unirà nel 10 dicembre. Rapporti da Jassy contraddicono la notizia di movimenti di truppe turche a' confini de' Principati. Un addetto del co. Walewski è partito oggi da qui per Bucarest in missione speciale. Annunciano dall' Inghilterra l' arrivo di forti somme d' oro. Rendita, alla chiusa, 66. 95. Ferrovia dello Stato 657. *(Presse di V.)*

Parigi 21 novembre.

Odesi avere il Gabinetto di Berlino indirizzato, nell' 11 ottobre, una Nota diplomatica alla Porta. Il sig. di Manteuffel domanda in quel dispaccio spiegazioni sulle riforme, che la Porta ritiene desiderabili ne' Principati danubiani, de' quali rigetta la unione politica. Il sig. di Rayneval è partito per Nizza: credesi che si recederà dalla sua nominazione d' inviato di Francia a Costantinopoli (?). I fondi spagnuoli sono molto bassi: temesi che ribassino ancora più. Rendita, alla chiusa, 66. 96. Ferrovia dello Stato 653. Consolidato 90 1/8. *(Presse di V.)*

Parigi 23 novembre.

L' Imperatore è arrivato ieri a Parigi.

Londra 23 *novembre.* — La nuova Costituzione del Messico venne sospesa. Comonfort fu nominato dittatore. Tutto l' Yucatan è in armi. *(G. di Ver.)*

Carlsruhe 19 novembre.

Oggi il Granduca in persona aperse la Dieta. Nel discorso del trono vien messo in vista, fra altre cose il miglioramento dello stipendio degl' impiegati. Vengono anche annunciate importanti presentazioni sulla costruzione delle ferrovie. Intorno agli affari ecclesiastici, il discorso dice che le pratiche colla Sede pontificia fanno sperare risultamento pronto e favorevole agl' interessi dello Stato e della Chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 21 novembre a mezzodì.

Viene ufficialmente annunciato essere stato, nell' ultima seduta della Dieta federale, risoluto circa a gravami di Lauemburgo, di darne comunicazione al Governo danese, lasciando giudicare ad esso, se ed in quanto consideri opportuno di dare su essi spiegazioni, alle quali si avrebbe riflesso nell' esame comune, che sta in aspettativa, de' rapporti costituzionali de' Ducati. *(G. Uff. di Vienna.)*

DSPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 24 novembre.

(Ricevuto il 24, ore 11 min. 30 ant.)

Il sig. Dupin fu nominato procuratore generale alla Corte di cassazione. Il Consiglio federale svizzero indirizzò una nuova Nota al Governo badese contro gli arrolamenti delle milizie svizzere pel servigio dell' Olanda e di Napoli.

Correzione. — Nell' articolo *Sulla peripezia finanziaria*, inserito nel foglio d' ieri, alla linea 17, dov' è stampato *Inghilterra*, leggasi *Francia*.

BORSA DI VIENNA del 24 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5	p. %	80 3/8
»	del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
»	del Prestito nazionale	al 5	»	82 3/4
»	. . . .	al 4 1/2	»	— —
»	del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	. . . .	al 2 1/2	»	— —
»	al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito	con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
»	» 1839	»		137 —
»	» 1854	»		107 1/2
»	lombardo-veneto del 1850.	al 5 p. %		— —
Obblig.	esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	79 —
»	Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	— —
»	Altre Provincie	al 5	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.33 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	106 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	126 1/2	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi del 23 novembre — Tre p. %, 66. 85. — Quattro 1/2 p. % 90. 30.

Borsa di Londra del 23 novembre. Consol. 89 1/8.

Trieste 23 novembre — Aggio dei da 20 carantani 8 a 7 3/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre. — Ieri entrava in porto il trab. nap. *Addolorata*, cap. Caputo, proveniente da Manfredonia, con carrube e pochi fusti olio fino del Monte dell' Angelo, per S. Della Vida. Stava in vista qualche legno.

Vistose partite di avena d' Odessa viagg. si pagavano a l. 7, con soprasconti, e partita ancor di segala indigena a prezzi ridotti. Alcuna vendita praticavasi d' olii di Bari a d. 225, una tina di Monopoli inferiore a d.ⁱ 215 coi soliti sconti, e di buona qualità a d.ⁱ 235, nè mancavano discreti dettagli per l' interno. Si domandano ognora gli olii primitivi ed i fini.

Le valute d' oro vengono più offerte a 3 p. %, le Banconote a 92 3/4, il Prestito nazionale a 77. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 24 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40 68	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 37	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/4
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	76 1/2
» di Roma	» 19.88	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32.76	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.78	god. 1.° corr.	75 1/2
Luigi nuovi	» 27.08	Sconto	8
Tall. di M. T.	» 6.30		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 24 novembre 1857.*

Amburgo . . . eff.	220 1/2	Londra . . eff.	2[illegible] 8
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15. 60
Augusta	» 29 1/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/10
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 276
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 98 1/2		

Il mercato sett. di Trieste continua ad offerire calma d' affari, più di tutto in causa di diffidenza cagionata dalle circostanze esterne, e per la difficoltà di sfogare le divise. Lo sconto si rimaneva da 7 a 7 1/4. Operavasi nel Prestito naz., con avanzo di prezzo, fino ad 82 3/4. In granaglie qualche affare nei granoni, accordandosi leggiere facilitazioni. Gli zuccheri pesti vanno a mancare, per cui si sostengono meglio. Nel resto nessuna importanza d' affari.

Mercato di LEGNAGO *del 21 novembre 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	22.—	24.—	25.50
Frumentone	»	19.—	20.12	21.—
Riso nostrano	»	36.—	45.65	51.—
» bolognese	»	36.—	38.62	41.50
» cinese	»	33.—	34.—	35.—
Segala	»	17.50	17.—	18.—
Avena	»	11.50	11.62	11.75
Fagiuoli in gen.	»	—.—	26.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	25.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE *del 21 novembre 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	64.— a	66.—
	mercantile	58.—	60.—
Frumentone	pignoletto	54.—	56.—
	giallonocino fino	52.—	53.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	51.—	52.—
Segala		45.—	46.—
Avena pronta		29.—	30.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 novembre 1857, ore 1 pom. — Una disposizione significantemente migliore si fece valere già al principio; essa si estese su tutti gli effetti, ed ha origine principalmente dalle migliori notizie dell' America ed in generale da un aspetto più favorevole delle circostanze attuali. Le Az. della Banca specialmente benevise a 972. Le divise molto più abbondanti; i cedenti più facili.

Prest. nazionale. 5 % . . .	82 3/8 — 82 1/2
» 1851 S. B. 5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven. 5 . . .	94 1/2 — 95
Obbl. dello Stato 5 . . .	79 7/8 — 80
» » 4 1/2 . . .	69 3/4 — 70
» » 4 . . .	63 — 63 1/4
» » 3 . . .	49 1/2 — 50
» » 2 1/2 . . .	40 1/4 — 40 1/2
» » 1 . . .	15 3/4 — 16
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	96 — —
» Oedenburg » 5 . . .	95 — —
» Pest » 4 . . .	95 — —
» Milano » 4 . . .	94 — —
» eson. suol. A. I. 5 . . .	88 1/2 — 89
» » Ungheria 5 . . .	79 1/4 — 79 3/4
» » Galizia 5 . . .	78 3/4 — 79
» » altre Prov. 5 . . .	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco . . . 2 1/2 . . .	62 — 63
Prest. con lott. 1834 . . .	315 — 316
» » 1839 . . .	137 3/4 — 138
» » 1854 . . .	107 1/2 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como . . .	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 % . . .	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	84 1/2 — 85
» Gloggnitz . . . 5 . . .	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5 . . .	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	109 — 110
Azioni della Banca naz. . . .	968 — 970
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	193 1/4 — 193 1/2
» Banca di sconto A. I.	113 1/2 — 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 — 232
» Ferd. del Nord	171 3/4 — —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o f. 500	270 1/2 — 270 3/4
» St. ferr. Kais. a f. 200 con pag. del 30 %	100 5/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	98 — 98 1/2
» idem Tibisco	100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . .	226 — 227
» idem Franc. Gius. .	183 1/2 — 183 3/4
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore . .	524 — 526
» » 13.ª em.	99 — 99 1/4
» del Lloyd	340 — 345
» ponte catene Pest . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	80 1/2 — 81
» Windischgrätz	27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	41 1/4 — 41 3/4
» S. Genois	38 1/4 — 38 1/2
» Palffy	38 1/4 — 38 1/2
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo	80	2/m.
Amsterdam	91	2/m.
Augusta	109 1/4	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	107 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.30	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	126 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 1/4 - 11 3/8	
Napoleoni d' oro	8.28-8.29	
Sovrane inglesi	10.40	
Imperiali russi	8.44	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 18 novembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	79 7/8
» del prest. nazionale . a 5	82 7/16
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	137 5/8
» » 1854	107 3/4
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5 . . .	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	79 7/16
» » Gallizia e Lod.	78 3/4
» » altre Provincie .	86 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	969
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .	—
detto in rate	270 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	567 1/2
» dell' Istit. di credito austr. .	193
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord . .	1715
» » Elisabetta . . .	200 3/4
» » Tibisco	200 1/2
» » cong. S.-N. germ. .	198
» » Franc. Gius. . .	183 3/4
» » Lomb.-Ven. . .	—
» prior. detta fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste . . .	—
» ponte a catene di Pest . .	—
Cert. della rendita di Como.	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 18 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.31	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » »	»	465	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		11 1/4 - 11 3/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Field G. Giorgio, poss. amer. — *Da Vienna:* Carasa Nicola, duca di Forlì e di Montfort Laurito Leopoldo Filippo, di Napoli. — Frankl Gius., dott. in med. — *Da Trieste:* de Baseggio dott. Nicolò, I. R. consigl. giudiz. in Brescia. — Pavy Francesco, poss. ingl. — Ulli Ulrico, neg. svizz. — Schwimphals Gius., prop. di Lubiana. — *Da Trento:* Pompeati Pietro, poss. — *Da Vicenza:* Fiocardo conte Girolamo, poss. — *Da Parigi:* Caracciolo Carlo Luigi, duca di S. Teodoro, gentil. di Camera di S. M. il Re delle Due Sicilie. — *Da Udine:* di Maldeghem co. Carlo, ciamb. e poss. bavarese.

Partiti per Milano i signori: Boari Luigi, poss. — Trapp co. Lodovico, poss. di Rovereto. — *Per Vienna:* S. E. il co. Luigi di Wallmoden Gimborn, cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo I. R. ten. maresc. ec. — *Per Padova:* Czudowska Elisa, consorte d' un maresc. russo. — Potoki co. Amalia, Potocki co. Alessandrina e Potoki co. Stanislao, poss. di Pietrob. — *Per Treviso:* Feraboli Gius., neg. di Cremona. — *Per Trieste:* Bolling Gio., poss. amer. — *Per Brescia:* de Baseggio dott. Nicolò, I. R. consigl. giudiziario.

Nel 22 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Curzon Nataniel e Dean Gio., poss. ingl. — Raday co. Gedeone, poss. ungh. — Gervasoni Gaetano, poss. — *Da Padova:* de Reibnitz Eugenio, cap. russo. — *Da Brescia:* Ciscotti Enrico, neg. — *Da Monza:* Bergami Gius. e Gislaordi Carlo, nag. — *Da Como:* Forrario Rinaldo, archit. — *Da Modena:* Canevazzi dott. Eugenio, poss. — *Da Trieste:* Lanfranchi Gius., poss. di Torino. — *Da Ferrara:* Strozzi Gaetano, poss.

Partiti per Milano i signori: Stern Maurizio, console russo a Cuba. — *Per Padova:* de Pianitz Alfredo Aless., poss. di Dresda. — Turchi Luigi, neg. di Ferr. — *Per Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest. — *Per Verona:* Berzone Carlo e Sereno Francesco, neg. piem. — *Per Mantova:* Reck Carlo, neg. bavarese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 novembre	Arrivati	1147
	Partiti	925
Il 22 novembre	Arrivati	1150
	Partiti	1165

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

SPETTACOLI. — *Martedì 24 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il guardaportone.* — *Il Bugiardo.* — Fra queste due commedie, le sorelle Ferni daranno una sinfonia concertata, a vantaggio del beneficiato attore brillante, Federico Boldrini. — Alle ore 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 23 novembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 nov. - 6 ant.	338''', 90	+ 0°, 1	— 1°, 2	82	Sereno	N. N. O.[1]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 23 nov. alle 6 a. del 24: Temp mass. + 4°, 8; » min. + 0, 1. Età della luna: Giorni 7. Fase: —
2 pom.	338, 34	4, 6	+ 2, 2	68	Sereno	N. N. O.[2]		6 pom. 4	
10 pom.	338, 55	1, 5	0, 8	81	Sereno	N. N. O.[2]			

INDICE. — *Decreto. Nominazioni. Distribuzione de' soccorsi a' danneggiati dalle fiumane in Lombardia. Favole confutate.* — Bullettino politico della giornata. — *La questione danese-tedesca.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria, *largizione; Ferrovia del Tibisco. Le Università.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *il march. Migliorati; monumento al Card. Mai; scoperte; la biblioteca de' principi Albani; il Patriarca di Lisbona. Questioni idrauliche.* — Regno di Sardegna; *ritardi nelle comunicazioni.* — Impero Ottomano; *cose di Servia; onorificenze; polemica; inaugurazione; rinunzia. Notizie di Tripoli, Persia e Damasco. Proposta contro l' unione nel Divano di Moldavia.* — R. di Grecia; *questione della successione.* — Inghilterra; *particolari del tumulto di Lurgan.* — Nostro carteggio: *programma parlamentario del Ministero; il pretume protestante; fallimenti; il Pr. Federico di Prussia; Strafford O' Brien †; sommossa.* — P. Bassi; *la Camera; negoziati col Portogallo; il Pr. d' Orange; il porto di Middelburgo; offerta per le vittime dell' insurrezione indiana.* — Francia; Nostro carteggio: *la questione de' Principati; il nuovo ministro della giustizia; quello della pubblica istruzione; la peripezia finanziaria; processo.* — America, *varie notizie.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *costumi.*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

28. Ad Ippolito Arsenia Maria a Parigi, rappresentato da Gius. Antonio bar. di Sonnenthal, ingegnere a Vienna, invenzione per cui, mediante uno speciale fermaglio incastrato, si chiudono più facilmente e con maggior sicurezza oggetti di cartone, tasche da viaggio, e simili, il 22 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

29. A Carlo Adler, fabbricatore di prodotti chimici a Vienna, miglioramento nella fabbricazione degli estratti, che si ottengono dalle noci di galla, dai prodotti sgreggi coloriferi e da concia, e dai preparati chimici, per cui riescono più sostanziosi e di maggior purezza, e le stoffe e le merci manipolate coi medesimi, spiccano per colori più vivi e più intensi, il 22 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

30. A Francesco Hirsch, negoziante a Vienna, invenzione di un preparato che si discioglie nell'acqua, e serve pel bucato, pel lavamento delle pecore, della lana, dei filati di lana, e pei tessuti di tutta o mezza lana, conferendo loro elasticità, morbosità e lucidezza, il 26 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

31. A Gius. Fraunbaum, tornitore a Vienna, invenzione di una macchina per la fabbricazione di piccoli sigari, il 26 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

32. Ad Alfredo Lenz, ingegnere a Vienna, miglioramento degli apparati per togliere la neve dalle rotaie, in modo che essa neve vien da prima sollevata e poscia gettata da parte, senza che possa aderire alle parti esteriori degli apparati medesimi, il 22 aprile 1857, per 2 anni, ostensibile.

33. A P. Fink, assistente alla cattedra di meccanica nell'Istituto politecnico a Vienna, miglioramento delle macchine a vapore, per cui mediante l'applicazione di una leva ad angolo, si ottiene che i due movimenti successivi e perpendicolari dell'eccentrico vengano trasferiti al propulsore, in guisa che con un sol propulsore e con un solo eccentrico si ha il movimento di va e vieni, nonchè una variabile espansione, il 22 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

34. Ad Alfredo Egan, dirigente sulla ferrovia meridionale dello Stato in Lubiana, invenzione di un particolar modo di locomozione, giusta il quale, lasciati da parte i soltii anelli degli eccentrici e le solite aste, si ottiene il moto dei propulsori mediante aste a cui sono assicurati bolzoni, che trovansi in comunicazione col movimento di va e vieni, il 22 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

35. A Nicola Pietro Gius. Lescure, a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna, invenzione di una macchina da ricamare, il 22 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

36. A Lorenzo Nemelka, fabbricatore di macchine a Fischament presso Vienna, invenzione di cuscinetti auto-untori di ogni dimensione per alberi orizzontali e verticali, il 22 aprile 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N 3351. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Il giorno 1.° del p. v. dicembre, alle ore 9 di mattina, verrà tenuta sulla piazza di Mezzana, sotto presidenza d'un commissario pretoriale, pubblico incanto per la vendita di una ragguardevole partita di legnami, consistente in 11,201 tronchi da sega ad uso di commercio, parte di piceo e parte di larice, e situati in prossimità al paese di Mezzana e alla strada commerciale.

Il prezzo di prima grida è fissato a fior. 32,888 car. 59 abus.; ogni offerta va garantita col deposito del 5 p. %.

Le altre condizioni sono ostensibili presso questa Pretura durante le ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Pretura, Malè, 13 novembre 1857.

N. 12122. (1.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a pubblica notizia

Che durante i giorni 2, 3 e 4 del mese di dicembre 1857, si venderanno in questo Arsenale delle partite di legna da fuoco, ricavata dal disfacimento di bastimenti ed altri lavori, a chi offrirà un maggior aumento sui prezzi sottoindicati, cioè:

per la legna da fuoco				
dolce	fior.	4	car.	53
mista	»	7	»	3
forte	»	9	»	13

al klafter di Vienna, oppure ogni funti 2520.

Le partite da vendersi non potranno essere minori di klafter tre e non maggiori di klafter quindici.

Le condizioni in dettaglio relative alla vendita saranno esposte alla porta dell' I. R. Arsenale, e si distribuiranno dall' I. R. Intendenza.

L'asta seguirà vocalmente, e verrà deliberata al miglior offerente previa l'approvazione dell' Ecc. Comando di Marina.

Venezia, 15 novembre 1857.

N. 29572. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Pietro di Torbe in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Aleardi e Padovani, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R Delegazione provinciale, Verona, 3 novembre 1857.

Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 27707. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre p. p. N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1858, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito in car. uno e due quarti sopra ogni fiorino, ossiano centesimi —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, quanto risguarda la imposta prediale, a senso dell'altra Notificazione 6 novembre corr. N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria devesi pur attivare con detta I rata prediale, pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 228 2.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall' I R. Direzione del Censo in Venezia

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1857, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale I rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 29781. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 28 novembre corr. si terrà un esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura delle legne da fuoco occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, alle seguenti condizioni:

1. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 40.

2. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata in due riprese, la prima entro la prima metà di dicembre e la seconda entro la prima metà di gennaio p. v.

3. La legna dovrà essere di prima qualità, bene asciutta e stagionata, ed a scanso di equivoci si determina che la grossezza delle borre dovrà essere quella usitata in commercio, e la lunghezza loro non minore di quarte sei, pari a metri uno.

4. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione ed accatastamento nei magazzini, saranno a carico dell' assuntore.

5. Qualora la quantità preventivata non fosse sufficiente ai bisogni, il deliberatario sarà tenuto di somministrare altra scorta di altri dieci passi nelle misure però che gli verranno indicate, entro 15 giorni dalla ricevuta ordinazione d'Ufficio, osservate le condizioni di sopra prefisse.

6. Il prezzo fiscale per ogni passo è quello di L. 32 : 50 e non saranno valutate offerte che non sieno inferiori a questo dato.

7. Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 novembre corr., stilate secondo la modula in carta con bollo da L. 1 : 50, che, unitamente alle altre condizioni, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 27924. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo riuscito senza effetto il primo esperimento d'asta pubblica, per l'appalto delle condotte dei sali dagli Emporii di Venezia ai magazzini di Mantova, Cremona e Pavia, duraturo pel periodo triennale dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860, si reca a pubblica notizia, che nei modi già indicati dall'Avviso d'asta 8 scorso ottobre n. 24266-2420, stato inserito nei fogli 15, 19 e 23 stesso mese della Gazzetta Uffiziale di Milano, ed in relazione all'ivi citato apposito capitolato di pari data e numero, ulteriormente ostensibile presso qualunque delle II. RR. Intendenze delle finanze in Lombardia e presso l' I. R. Agenzia degli Emporii dei sali in Venezia, l' I. R. Intendenza delle finanze in Milano terrà nel giorno 30 dell'andante mese di novembre, alle ore 11 antim., un secondo esperimento per l'appalto succennato.

Le offerte mediante schede segrete dovranno essere insinuate alla mentovata Intendenza, non più tardi dell'ora suddetta, in cui sarà proclamato l'aprimento dell'asta.

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 12 novembre 1857.
L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 27891. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 va a scadere l'attuale contratto sessennale per l'esercizio della Ricevitoria della Diretta di questa Provincia. A termini quindi del circolare Decreto 31 ottobre 1857 N. 33120 dell' I. R. Luogotenenza, e del disposto dagli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè dalla governativa Notificazione 10 ottobre 1839 N. 40 267-2992, a cominciare dal giorno d'oggi fino a tutto il 15 del futuro mese di dicembre si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le oblazioni di quelli che volessero aspirare ad assumere la Ricevitoria provinciale anzidetta, avente principio col 1.° novembre 1858 e termine col 31 ottobre 1864.

I capitoli normali pel successivo appalto della medesima sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il suddetto periodo di tempo si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla sullodata Sovrana Patente per l'appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia ed in tutte le RR. città Capi-Provincia del Regno Lomb.-Ven., come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 481. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura di Loreo, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduale avanzamento un'egual posto nella classe di soldo di fior. 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 17 novembre 1857.
SACCENTI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione ed in appendice al concorso pubblicato in data 10 settembre a. c. per pensioni vacanti in questo I. R. Istituto veterinario militare, si reca a pubblica notizia che a questi posti va soltanto unito l'annuo stipendio di 300 fiorini, senza l'uso dell'alloggio gratuito e della legna da fuoco.

Dall' I. R. Luogotenenza, Vienna, 29 settembre 1857.

N. 3445. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto presso l' I. R. Cassa principale di questo Dominio, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1000, il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il corr. mese di novembre, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, col tramite delle Autorità da cui rispettivamente dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, e dichiarando d'aver in pronto la prescritta cauzione.

Faranno inoltre conoscere se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, al caso, tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 2 novembre 1857.

N. 35884. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fiorini 800, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 novembre 1857, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 novembre, 1857.

N. 30099. CEDOLA INVITATORIA. (3.ª pubb.)

Scadendo col 31 ottobre 1858 il contratto d'appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte, sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che intendessero d'aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, ad insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro giorni 20 dalla data della Cedola presente.

Ricordandosi poi che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, le quali non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed a quelle pur anco contenute nell'apposito Capitolato d'appalto, che a lume degli offerenti sarà reso ostensibile presso l' I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 novembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 28094. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione 18 ottobre 1857, degnata di clementemente approvare la nuova pianta definitiva per le Ricevitorie del dazio consumo murato nella Lombardia (Ufficii principali di finanza) si apre il concorso dei seguenti posti:

Un ricevitore di I classe, con annui fior. 1000, 10 di II classe con 900, 12 di III classe con 800, e 32 di IV classe con 700, oltre all'alloggio o proalloggio, la classe IX di diete e con l'obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un'annata di soldo.

Un controllore di I classe, con annui fior. 900, 10 di II classe con 800, 12 di III classe con 700, 32 di IV classe con 600, oltre al proalloggio, la classe X di diete, e con l'obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un'annata di soldo.

Trenta Ufficiali di I classe con annui fior. 600, e 30 di II classe, con 500, la classe XI di diete e con l'obbligo di prestare cauzione corrispondente ad un'annata di soldo.

Diciotto assistenti di I classe, con annui fior. 500, 18 di II, classe, con 450, 18 di III classe, con 400, 18 di IV classe, con 350, e 18 di V classe, con 300, oltre alla classe XII di diete.

1. Il termine per la insinuazione delle istanze è perentoriamente fissato col giorno 30 novembre corrente, non più tardi del quale gli aspiranti dovranno averle fatte pervenire a questa Prefettura a mezzo dell'Autorità da cui dipendono.

2. Le istanze dovranno essere prodotte separatamente per ogni categoria d'impiego, e verranno respinte tutte quelle che accumulassero domande per più posti appartenenti a differenti categorie.

3. Quanto ai posti di Ricevitore e di controllore di I e II classe dovranno insinuarsi pure separate istanze.

4. Le istanze dovranno essere corredate dalla prova dell'età dei postulanti, degli studii percorsi, dei servigii prestati e della capacità a prestare cauzione, a quanto ai posti cui havvi annesso tale obbligo, indicando se ed in quali rapporti di parentela o di affinità trovinsi legati con altri impiegati finanziarii del Dominio Lombardo.

5. Pei posti di servigio assistiti dallo stipendio superiore a f. 600, è indispensabile il requisito d'aver sostenuto con buon esito l'esame pratico sul dazio consumo, oppure l'esame sulla conoscenza delle merci e la procedura daziaria o di esserne stati esonerati, con eccezione per quelli che nel giorno 31 ottobre p. p. erano impiegati stabili del dazio consumo murato.

Dall' I. R. Prefettura Lombarda delle finanze,
Milano, 8 novembre 1857.

N. 26126. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

che verrà aperta presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi descritti nel Censo stabile in mappa di Illegio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, Prato in Montagna denominato Traversinis, di pertiche 6 : 86, colla rendita censuaria di L. — : 62.

N. 2762-2763. Prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4 : 32 colla rendita censuaria di L. — : 55.

N. 2821. Boschina nello stesso luogo, di pertiche 3 : 10, colla rendita censuaria di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo viceregale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4302, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249 : 40, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 novembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 17 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 144. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI GETTITO.

La condizione attuale di tutti i canali e condotti di scolo del Consorzio, e specialmente del fiumicello Vandura e del Muson Vecchio nel suo tratto superiore, richiede dei lavori di sistemazione indispensabili e non indifferenti. Per provvedere alla esecuzione di parte di essi e per avere una scorta, con cui dar principio ad alcuni di maggior rilevanza, il preventivo dell'anno corrente, approvato dall'Ordinanza delegatizia 3 ottobre scorso N. 23324 2016, determina il gettito a pareggio nella regola di cent. 07 per ogni lira di rendita censuaria compresa nel Riparto superiore, e di cent. 05 per ogni lira di quella compresa nel Riparto inferiore.

Ciò premesso, il gettito nelle misure suesposte sarà esatto in due rate eguali nelle scadenze del 30 novembre corrente, e 23 dicembre p. v.

L'esattore sig. Luigi Maran, verificherà la scossa. Egli conserverà Ufficio aperto in Camposampiero, Contrada Ponte Bellin, ogni giorno meno i festivi, e nell'ultimo giorno di scadenza utile dal levar del sole fino a notte; inoltre si presterà alla esazione col mezzo anche di commessi legittimati, e dal levar del sole fino a notte nei Comuni e nei giorni seguenti:

1.ª rata il 28 novembre corr., S. Martino di Lupari — Castelfranco, il 27 detto — Noale, il 26 detto — Mirano, il 26 pure detto.

2.ª rata il 19 dicembre p. v., S. Martino di Lupari — Castelfranco, il 18 detto — Noale, il 21 detto — Mirano, il 21 pur detto.

Sono di diritto e di obbligo dell'esattore e dei contribuenti le prescrizioni della Patente Sovrana 18 aprile 1816, e delle normali concernenti le esazioni fiscali.

Camposampiero, il 2 novembre 1857.

I Presidenti:
L. Dott. BASSO
A. PUNTELLATI
A. ZANNONI sost. MOCENIGO
L. RAMPAZZO sost. SORANZO

Callegari *Segretario*.

N. 6621 Comuni.

I. R. Commissariato distrettuale di Belluno.

A tutto 20 p. v. dicembre, si apre il concorso al posto di Medico condotto per le consorziate Comuni di Tambre e Farra, aventi una popolazione complessiva di anime 3480. L'onorario è di annue austr. L. 1500.

Le istanze relative saranno corredate e presentate come di metodo.

Dall' I. R Commissariato distrettuale;
Belluno, 14 novembre 1857.
L' I. R. Commissario delegatizio dirigente RODOLFI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3852. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria 21 settembre corrente n. 5100, della I. R. Pretura di Ceneda, emessa sulle istanze di Liberale Morin possidente di S. Giacomo di Veglia, rappres. dall' avv. Trojer, in confronto di Antonio Pessotto di detto luogo, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 7, 10 e 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. i tre esperimenti per la delibera all'asta giudiziale dell'infrascritto immobile ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto e sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1027:50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata di una somma corrispondente al decimo del valore di stima; eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l'aggiudicazione, volturazione e tasse pel trasferimento immobiliare, quanto in fine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità; ottenendo d'altronde il deliberatario colla intimazione del decreto della delibera il diritto all'interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro 30 giorni decorribili dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa nei depositi giudiziali, calcolato a diffalco il deposito verificato a cauzione dell'asta e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante sarà egli dispensato dall'obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti nelle misure che saranno stabilite dall'atto di riparto entro 14 giorni dalla intimazione del medesimo, calcolando a di lui carico anche l'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima e restando vincolati a prò dei creditori inscritti tanto li beni deliberati, quanto anche il credito dell'esecutante in via di cauzione.

V. L'aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell'effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera o mediante il versamento in Giudizio, o mediante pagamento agli aventi diritto come all'articolo precedente.

Descrizione delle realità da subastarsi

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai n. 881 a, per pert. cens. 4.55, colla rendita di a. lire 16:65, ed 881 b, per pert. censuarie 2.30, colla rendita di l. 8:42, fra li confini a mattina Piazzoni, mezzodì prebenda, sera Zava, monte Rujo e strada Col del Mas, stimato l. 1027:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa città, all'Albo Pretorio, in piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 30 settembre 1857.
Il Pretore, TON.

N. 22027. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giorgio Vucetich assente d'ignota dimora, che Agostino Marchiori coll' avv. dott. Mattei produsse in di lui confronto la petiz. 15 novembre 1857 N. 22027, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 1594:50 effett., in dipendenza a cambiale 21 febbraio 1857, ed accessorii e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 17 novembre 1857.
Il Presidente
nob. DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5573. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze del sig. Giuseppe Migliorini contro Maria Luigia Scarpis-Peruch, di Ceneda, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima della quinta parte dei fondi consistente in a. Lire 3446:60.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. l. 344:66 decimo del valore di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani imputandosi il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravi d'imposte arretrate ed avvenibili dal giorno in cui proverà di aver depositato in Giudizio il prezzo della delibera.

VI. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 12 febbraio 1857.

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell'intero prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'ammissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo.

Descrizione degli immobili

1. Terra a. p. v. con gelsi parte in Colle e parte in piano con casa colonica e stala sopra, in località detta la Marsa, affittuale Giov. De Nardi, in mappa di S. Martino in Colle ai n. 610, 613, 615, 616, 636, 367, 639, 640, 1062 e 1063, pert. metriche 20.31, rendita cens. a. lire 69:61, fra confini a levante Raccanelli e Ballarin, mezzodì Lucheschi e Marchi, ponente Cattaneo, a monte strada. Il n. 636 è aggravato di decima sui grani e vino verso la fabbricieria di San Martino. Stimasi dedotta la decima a. l. 2083.

2. Terra a. p. v. e parte prativa detta Brocca, affittuale suddetto, in mappa suddetta ai 5 e 598, pert. metriche 7.52, rendita a. l. 16:19, fra confini a levante Feletti, mezzodì e ponente strada, tramontana Piazzoni. Stimasi a. l. 750.

3. Terra a. p. v. e parte prativa con casa dominicale ed adiacenze parte tenuta per economia e parte a colonica affittuale Cinot, in mappa suddetta ai numeri 93, 94, 95, 96, 353, 607, 625, 626 627, 628, 630, 631 e 632, pert. metr. 40.67, rendita a. l. 208:52, fra confini a levante Roveda e strada, mezzodì eredi Conti, Feletti, fabbriceria di S. Martino e Marchi, ponente Marchi, tramontana strada. Stimasi a. l. 8000.

4. Terra a. p. v. prativa in Colle con casa colonica coperta a coppi e stalla coperta a paglia, detta Zanuch, affittuale Cinot, in mappa ai num. 62, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 73, 730 e 769, pert. 63.81, rendita a. lire 136:97, fra confini a levante strada, a mezzodì Saler, ponente Feletti, monte Pigatti e Scarpis di Serravale. Stimasi a. l. 6300.

Totale: a. l. 17233.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 22 ottobre 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 10507. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che dietro istanza di Antonio Gaspardo di Vincenzo prodotta in confronto di Angelo del fu Marco de Lunardo detto Saltel, avrà luogo nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. l'asta dei sottodescritti beni stabili alle seguenti

Condizioni

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella operazione peritale 30 giugno 1854 n. 5814.

II. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi obblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri obblatori sarà sull'istante restituito.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel III a prezzo anche minore, purchè sufficiente a soddisfare i crediiori inscritti.

IV. Il deliberatario, tranne l'esecutante dovrà entro giorni 14, da quello della delibera depositare nella Cassa forte dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del deposito che avrà verificato come all'art. II.

V. Il solo esecutante non sarà tenuto all'adempimento del precedente articolo e dovrà invece entro 14 giorni successivi alla liquidazione delle spese esecutive, depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura l'eccedenza che fosse per risultare dopo dedotto il credito, capitale, interessi e spese.

VI. Tanto il deposito di cui l'art. II quanto il prezzo della delibera di cui l'art. 4 dovranno essere effettuati in moneta d'oro o d'argento a corso della tariffa legale esclusa l'erosa, come pure la carta moneta ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, non che quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

VIII. Gli stabili si intenderanno subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante e dovrà inoltre il deliberatario rispettare le servitù che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all'esecuzione degli obblighi preindicati sarà proceduto immediatamente al reincanto degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo ed a di lui spese che verranno sostenute col deposito del decimo di cui l'art. secondo.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Lotto I.

Casa ed orto in mappa provvisoria di Rorai grande dei nn. 785, 820 e 824 e nel censo stabile del n. 187 b, di pertiche cens. 0.31, rendita l. 18:15, del 247, di pert. cens. 0.98, rendita 0:05, confina a levante De Lunardo Lorenzo, mezzodì questa ragione, ponente Lorenzo De Lunardo e strada a monti De Lunardo F., stimati l. 2829:63.

Lotto II.

Terreno a. a. v. in mappa provvisoria suddetta al n. 685 e nel censo stabile del n. 44 b, di pert. cens. 8.36, rendita lire 24:24, confina a levante il Vial della Chiesa, mezzodì strada postale, ponente de Lunardo, monti Cian, stimato l. 821:81.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. in mappa provvisoria di Rorai grande al n. 3724, nel censo stabile al n. 689, di pert. cens. 15.33, rendita l. 10:42, confina a mattina strada di Roveredo, a mezzodì Paletti Giov. Batt., co: Cattaneo ed eredi Penzi Pietro, sera Fut, Galleppin Consorti, a monti eredi Volpini, stimato austriache lire 1003:65.

Lotto IV.

Terreno a pascolo in mappa di Pordenone ai num. 2216, di pert. 15.54, rendita l. 3:73, che confina a levante e monti Vial di Aviano, mezzodì questa ragione e a sera stradella, stimato a. l. 1010:10.

Lotto V.

Terreno arat. in mappa suddetta al n. 2218, di pert. 4.11, rendita l. 1.13, confina a levante Vial di Aviano, mezzodì il num. 1223, sera i n. 2219 e 2213, mezzodì e monti questa ragione, stimato a. l. 259:35.

Il presente sarà pubblicato ed affisso noi luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 20 ottobre 1857.
Pel Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
PISENTI.
Zandonella, canc.

N. 4250. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo decreto 28 agosto 1857, N. 4695, ha interdetta per imbecillità Angela Zanon fu Girolamo vedova Beltrame, di Col S. Martino, e che le fu deputato in curatore Giovanni Bailo, di detto luogo.

Dall' Imp. R. Pretura di Valdobbiadene,
L' 11 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, Al.

N. 13658. Unica pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione, N. 13658, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Paolo Scabello del vivente Domenico, prestinaio di Padova, mediante l' Editto 25 ottobre 1855 N. 13106-13143.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 23 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Cicogna.

N. 8660. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Borghesallo industriante di Sacile d'ignota dimora che Pietro della Grazia di Sacile coll' avv. dottor Giacomo Levi produsse in di lui confronto la petizione 12 settembre p. p. n. 7730, per pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 400 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 4 giugno 1857 e che gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. Manin a cui farà giungere in tempo utile le sue credute eccezioni attribuendo in caso diverso al proprio silenzio le ulteriori conseguenze.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
Il consigl. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 5107. 3. pubb.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. saranno tenuti gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sottodescritti colle condizioni alleg. F, facoltativa a chiunque l'ispezione degli atti anche prima della subasta.

Immobili da vendersi

Fondo con casa in comune di Massa di pert. cens. 1.98, rendita l. 19:55, ai n. 567 e 568. Stimato l. 947:64

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 12 ottobre 1857.
Il Pretore
SCAPPIN.

N. 14557, a. 57. 3. pubb.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l'effetto del § 814, si convocano tutti i creditori verso l'eredità di Giacomo Barbieri a insinuare le loro pretese nel 2 dicembre ven. ore 9 mattina in questo Consesso IV.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 6 novembre 1857.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Zambelli, dir.

N. 26196. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione della cedente i beni Pellegrina Zanni-Colombina, possidente di Isola di Carturo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Colombina-Zanni Pellegrina, ad insinuarla sino al giorno 30 novemobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell' avv. Alfredo dr Cervini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dottor Antonio Dozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 13 ottobre 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
SCARAMUZZA.
Carnio, Agg.

N. 6971. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, sulla istanza della sig. Caterina Pellarini maritata Midena, di qui, nella sala di sua residenza nei giorni 2 e 19 dicembre 1857 e 9 gennaio 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della proprietà utile dei beni sotto descritti spettante agli esecutati Giovanni, Nicolò, Antonio e Daniele fu Giovanni Battista e Geltrude vedova del fu Angelo fu Giovanni Battista Gotti, tutti di Ragogna, meno il 4.° di Barazzetto, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima in valuta sonante a tariffa legale da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo distintamente per ciascun Lotto a corpo e non a misura, a prezzo eguale o maggiore alla stima.

III. Essendo i beni da subastarsi soltanto di proprietà utile degli esecutati, chiunque deliberatario dovrà riconoscere, sig. Caterina Pellarini la direttaria dei fondi stessi soggetti insieme ad altri descritti nella originaria Locazione enfiteutica 7 marzo 1774 atti del fu notaio in S. Daniele Giov. Camavito all'annua contribuzione in quella espressa e per la quale sussiste nei registri censuarii la marca di livellarietà, la qual marca dovrà continuare a sussistere a favore della esecutante anche dopo la delibera ed aggiudicazione fiscale.

IV. La proprietà utile dei beni sarà venduta nello stato ed essere in cui si trovano gl' immobili al momento della delibera senza alcuna responsabilità della esecutante ed il deliberatario dal suo acquisto in poi dovrà sottostare a tutti gli aggravii pubblici ed imposte d'ogni sorte, nonchè a tutte le tasse di trasferimento e di voltura, in guisa che tutto resti a di lui carico e l'esecutante sia franca d'ogni prevedibile ed imprevisibile spesa.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro giorni 30 da quello della subasta con deposito in valuta sonante a tariffa meno il decimo già esborsato a cauzione degli effetti dalla delibera.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo d'acquisto nel termine convenuto avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, danni, pericoli ed interessi.

Beni immobili da subastarsi di proprietà utile degli esecutati e siti in Ragogna

Lotto I.

Fondo arat. con gelsi, denominato Prauson, in mappa di Ragogna porzione del n. 1745, di censuarie pert. 3.30, rendita lire 7:92, stimato a. l. 390.

Lotto II.

Arat. con gelsi a mezzodì suddescritto, in mappa sudd., porzione del n. 1745, di cens. pert. 2.84, rendita l. 6:82, stimato a. lire 371.

Lotto III.

Aratorio arb. vit., detto San Remigio, nella stessa mappa al n. 1586, di cens. p. 6.45, rendita di l. 16:64, stimato a. l. 780.

Lotto IV.

Arat. vit. con gelsi, detto Barazzetto, nella stessa mappa al n. 1612, di cens. pert. 5.51, rendita l. 14:22, stimato a. l. 755:50.

Lotto V.

Arat. con gelsi, detto Sopra Riva, in mappa al num. 1741, di cens. pert. 2.90, rendita l. 5:02, stimato austr. lire 300:60.

Importo totale di stima: a. l. 2597:10.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui e Ragogna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di San Daniele,
Li 24 ottobre 1857.
Il Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 49 — MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE 1857.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4718 P. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA
DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Andando col 31 corrente ottobre a cessare dai suoi effetti il Trattato della Lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1852, rendesi noto che col giorno successivo verrà ricostituita verso gli Stati Parmensi la linea doganale esterna formata dalla linea giurisdizionale, che li separa dalla Monarchia austriaca.

Essendo poi seguita in via provvisoria una modificazione rispetto all'ampiezza del circondario confinante nelle Provincie di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova in confronto di quanto era stato in proposito determinato colla governativa Notificazione 24 marzo 1836 numero 3557-464; così nella riserva di pubblicare quanto concerne le linee doganali, il circondario confinante e gli Ufficii daziarii e di controlleria nella Provincia di Mantova, che prospetta nella maggior parte gli Stati Estensi, per quanto riguarda le Provincie di Pavia, Lodi e Cremona, in obbedienza degli ossequiati Decreti di S. E. il sig. ministro imperiale delle finanze barone di Bruck, 7 e 23 settembre ultimo scorso numeri 2543-F. M. e 3565-F. M., vengono pubblicati nell'unito prospetto n. 1 i nuovi ordinamenti, che entreranno in attività col suddetto giorno 1.° novembre p. v. e cioè:

1.° La descrizione della linea doganale esterna;

2.° Le Stazioni degli Ufficii daziarii e di Controlleria nel circondario confinante, e nel territorio doganale interno;

3.° I luoghi d'approdo e le strade doganali, in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine;

4.° Il riparto fra i detti Ufficii dei Comuni e Frazioni di Comune compresi nel circondario confinante, che va ad essere provvisoriamente istituito, non che

5.° La descrizione della provvisoria linea doganale interna.

Per la più esatta intelligenza, nel pure unito Elenco N. II si pubblicano i Comuni e le Frazioni di Comuni, che nelle dette tre Provincie sono compresi nel circondario confinante, salvo di devenire entro il corrente mese ad analoga promulgazione rispetto alla Provincia di Mantova, ove la linea daziaria esterna potrebbe verso gli Stati Estensi vestir il carattere di linea intermedia.

Milano, 5 ottobre 1857.

L'I. R. prefetto delle finanze in Lombardia,
CAV. CAPPELLARI.

PROSPETTO I.

Provincia di	DESCRIZIONE della linea daziaria esterna.	STAZIONI degli Ufficii esecutivi daziarii e di controlleria doganale — nel territorio doganale interno.	STAZIONI … — nel circondario confinante.	LUOGHI D'APPRODO e strade doganali in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine.	RIPARTO fra gli Ufficii dei Comuni e Frazioni dei Comuni posti nel Circondario confinante.	DESCRIZIONE della linea daziaria interna da cui è demarcato il Circondario confinante.
PAVIA	Ove termina la Provincia di Milano, la linea daziaria della Provincia di Pavia in confine collo Stato estero di Piemonte è demarcata dal fiume Ticino sino presso Pavia, nella località detta la Lanca de Rottone dirimpetto a Mascherpa. Indi scorre per breve tratto in via di terra in mezzo ai boschi ed alle Lanche fino al canale Gravellone, il quale determina il confine fra i due Stati fino al suo sbocco nel Ticino poco di sotto a Pavia. Ivi il Ticino ritorna a demarcare la linea daziaria fino al suo sbocco nel fiume Po, il quale serve poi di linea daziaria ancora col Piemonte fino a Pieve Porto Morone. Finalmente il Thalweg del Po, dalla detta località fino alla foce del Lambro in confine colla Provincia di Lodi, stabilisce la rimanente linea daziaria esterna della Provincia di Pavia collo Stato parmense.		PAVIA. Dogana princip.	. . . .	*Alla Dogana principale di Pavia* — I Corpi Santi di Pavia *(escluso S. Pietro in Verzolo)* - Torre del Mangano - Borgarello con Cascina dei Sacchi e Porta d'Agosto - Corbesate - Ponte Carate con Cascina Pasturina - Molino dei Perotti - S. Giovannino - Comairano con Gualterzano - Guardabiate e Cascina Campagna - S. Genesio - Cascina Calderara con Cassina Tribiliana e Cassinazza - Mirabello con Colombara - Certugno con Torre del Gallo - Cornaiano, Restellone, Porta Pescarina e le due Porte - S. Alessio con Lossano - Vialone - Carpignano con Strazzago - Prado - Castella Terra con Ca dei Levrieri - Vimanone con Torre Bianca - Cascina Pescarona - Fossarmato con Gustamessa - Montebello con Cittadella e Montebellino - Villalunga - S. Sofia - Molinazzo - Cascina Giggiola - S. Sofia per Salto - Cascina Sirigari con Molino, il Casino e la Ca di Mora, Villareggio e Guinzano.	La linea interna dopo avere percorso il confine della Provincia di Milano sulla strada commerciale di Turbigo, prende ad Asmonte la strada consortiva di Cascina Nuova, ove piega sulla strada comunale che conduce ad Ozzono, percorrendola fino al detto Comune, che resta escluso dal circondario confinante; segue poi le strade comunali conducenti a Menedrago ed a S. Stefano, comprendendo nel circondario suddetto Cascina Nuova, Menedrago e S. Stefano. Da S. Stefano passa sulla strada comunale che va a Corbetta, attraversando lungo il cammino la regia strada postale Vercellese, e dopo avere incluso nel circondario confinante Corbetta prosegue per la stessa strada comunale sino a Cascina Carella che lascia fuori per passare sulla strada comunale di Albairate. Passato questo Comune che comprende, piegasi sull'altra strada comunale che mette al naviglio Grande, la segue fino di fronte a Cascina Poscallo e tenendo la sponda sinistra del detto naviglio, lo percorre sino di fronte alla strada comunale per Vermezzo. Ivi passa alla sponda destra del naviglio, e prosegue per la detta strada comunale sino a Vermezzo che comprende; segue poscia quella per Rosate, escludendo dal circondario confinante Gudo Visconti e comprendendovi Zelo Surigone, Cascina Gaggianese e Rosate. Da Rosate passa a Coazzano per questa strada comunale, poscia percorre l'altra strada comunale che conduce a Casorate fino all'incontro col Cavo Bernasconi; segue il corso del Cavo stesso fino a Soncino che comprende nel circondario confinante, si porta sulla strada comunale di Soncino e la percorre fino al suo termine. Da Soncino passa a Rognano e Vellezzo per le relative strade comunali comprendendo questi tre paesi. Indi segue la strada comunale di Giovenzano che abbandona al punto d'incontro della strada comunale di Torriano, e percorrendo quest'ultima fino a Torriano lo comprende nel circondario comunale. Da Torriano percorrendo breve tratto di strada comunale portasi alla postale di Milano, attraversa quest'ultima ed il naviglio e seguendo la sua sinistra lo abbandona all'incontro della strada comunale di Torre del Mangano a Certosa, ove comprendendo il primo di questi due paesi si volge a levante, segue la detta strada che poi lascia poco prima di giungere a Certosa per spingersi per le relative strade comunali a Guinzano e Villareggio fino all'incontro della regia strada Vigentina, comprendendo così i paesi di Guinzano e Villareggio. Al detto incontro della regia strada Vigentina piega al sud e dopo aver percorso per breve tratto la strada stessa la abbandona all'incontro della strada comunale per Settimo; segue poi quest'ultima e la successiva di Corbesate fino al ponte sul colatore Roggione, escludendo Settimo e comprendendo Corbesate. Ivi piega a levante e segue la sinistra del suddetto colatore fino al suo sbocco nell'Olona. Percorre quindi l'Olona sulla sponda sinistra fino all'incontro della strada regia di Lodi ove per la detta strada passa a Copiano che comprende e poscia seguendo il corso del ramo principale del Cavo Marocco raggiunge la strada comunale che da Corte Olona conduce a Monte Leone, comprendendo in questo giro i paesi di Genzone e Caserma Francona. Ivi piegandosi a settentrione percorre la detta strada comunale fino al punto sul colatore Nerone. Abbandona quivi la strada e seguendo il corso del colatore va a Miradolo che comprende, e poscia dirigesi a S. Colombano per la nuova strada comunale, ascendendo la linea tortuosa della collina fino al termine posto in feregio della medesima, il quale sul ciglio della collina e precisamente al bivio della strada Capra per Ca dei Muri demarca il confine della Provincia di Lodi.
			PONTE NUOVO DI MAGENTA. Ricevitoria principale.	Strada doganale dal Gran Ponte sul Ticino a Ponte Nuovo di Magenta - indi a Magenta ed a Corbetta.	*Alla Ricevitoria principale di Ponte nuovo in Magenta sussidiata dal Distaccamento della Guardia di Finanza* — Boffalora - Mesero con Cascina nuova - Menedrago con Casone - Bernate con Casale e Rubone - Cascina Valiggio - Monte Rotondo - Marcallo - Cascina Gussafame - Magenta - Carpenzago - S. Damiano - Bubbiera - Prabenasco - Castellazzo dei Barzi - Cascina S. Maria Pralone - Corbetta con Cascina Malpaga - Cascina Turate - S. Stefano con Barera, Ranteghetta-Ripaldo, Cascina Nuova.	
			GRAN PONTE SUL TICINO PRESSO BUFFALORA. Ricevitoria sussidiaria e posto di avviso della Ricevitoria principale di Ponte Nuovo in Magenta.			
			MAGENTA. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni di Ufficio di controlleria.			
			PRATO MAGGIORE. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo di Prato Maggiore alla Ricevitoria dello stesso nome, e strada doganale ad Abbiategrasso e Castelletto.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Prato Maggiore* — le Cascine Panizza, Castellana, Paschina, Molino comune, Gamberina, Pietrasanta, Prato Maggiore, Albiese, Scaccabarozzi, Ca Vecchia, Ca Cambiaga, Ca Barzetta e Visconti.	
			ABBIATEGRASSO. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della Guardia di finanza in Abbiategrasso* — Robecco con Casterno, Cascina Grande e Fornace - Cascinazza - Molinazzo - Lugagnano con Cascine Bardena, Braza e Piatta - Garavaglia - Giongola - Castelletto con Osteria Castelletto - Bogo - Castelletto Mendosio con Busnada - Cascina Crivelli - Caselle Longole - Cassina Nuova - Cascina Grande Maggiorina - Ticinelli - Abbiategrasso con Cascina Pescalle, Colombara, Bereggia e Bereggietta - Albairate - Vermezzo - Zelo Surigone.	
			SORIA. Ricevitoria principale con posto di avviso.	Approdo al Porto sul Ticino detto di Vigevano da dove la Strada doganale va alla Ricevitoria principale della Soria per la Cascina Malpensa, e quindi passa ad Abbiategrasso e Castelletto.	*Alla Ricevitoria principale alla Soria - sussidiaria dal Distaccamento delle Guardie di finanza in Besate* — Soria - Ozero - Coronate con Cascina Fiorentina - Marimondo - Cascina Prato - Ronco - Bassano e Fallavecchia - Besate - Rosate con Cascina Longona, Cascina Lucina e Cascina Montirone - Cascina Gaggianese - Cascina Nuova.	
			PESATE. Distaccamento delle guardie di finanza con mansioni di Ufficio di controlleria			
			BEREGUARDO. Ricevitoria sussidiaria con posto di avviso al porto di Pissarello o Parasacco.	Approdo al Porto di Pissarelo dal quale punto la strada doganale va alla Ricevitoria sussidiaria di Bereguardo, indi va a Cascina Barella e Soncino, a Binasco per Milano; oppure per Motta, Visconti, Besate, Fallavecchia, Abbiategrasso pel Milanese e Comasco, o per Boschetto a Pavia.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Bereguardo assistita dal Distaccamento della Guardia di finanza in Casorate* — Bereguardo con Carottole - Zelata - Motta Visconti - Casorate - Bubbiano con Bestacco - Calvignasco con Torretta e Bettola di Calvignasco - Moncucco con Molinazzo vecchio e Morivione - Papiago - Trovo - Torrino con Cerro - Battuda con Robecchino - Vellezzo - Torradello - Trivolzio Origioso - Torriano con Tirogno - Pissarello con Pilastro. - S. Varese, Cassina dei Tolentini - S. Percone - Torre d'isola con Boschetta - Marcignago con Brusada - Cascina di mezzo - Calgnago - Molino vecchio - Divisa.	
			CASORATE. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni d'Ufficio di controlleria.			
			GRAVELLONE. Ricevitoria sussidiaria e posto di avviso della Dogana di Borgo Ticino per la via di terra.	Strada doganale dal Ponte sul Gravellone alla Dogana di Borgo Ticino, a Pavia ove segue la strada di circonvallazione interna a sinistra del Ponte Ticino sino alla Porta Borgorato. Quindi passa sulla strada esterna di circonvallazione fino alla postale Milanese, e poscia fino alla linea interna per cantone delle tre-Miglia, Torre del Mangano, Osteriette di Giovenzana; così pure partendo da Pavia va a Milano e Lodi per Porta Pescarina e Ponte Carate; oppure va a Cremona per S. Pietro in Verzolo, Motta S. Damiano, Belgioioso, Corte Olona, Santa Cristina, Campo Rinaldo; od a Milano per Bereguardo, Motta Visconti, Besate, Fallavecchia, Abbiategrasso.	*Alla Dogana Borgo Ticino* — Il solo Borgo Ticino.	
			BORGO TICINO. Dogana con altro posto d'avviso alla Mascherpa per la via d'acqua.			
			CONFLUENTE. Dogana con posto d'avviso al Canarolo.	Strada doganale d'acqua del Ticino e naviglio alla Dogana del Confluente, e da questa all'interno per la via d'acqua del naviglio a Giovenzano indi a Milano e per la via di terra a Porta Pescarina, Ponte Carate indi a Milano e Lodi, oppure a Lodi per S. Spirito, Torre Bianca, Vigalfo, Buttirago, Copiano.	*Alla Dogana del Confluente* — S. Pietro in Verzolo (Corpi Santi di Pavia).	
			BECCA. Ricevitoria principale con posto di avviso al porto della Stella.	Approdo del Porto della Becca sul Po, e strada doganale alla Ricevitoria principale della Becca per via retta di terra, passando per Busto di Ferro. Da qui si va sulla strada postale Cremonese sino a Pavia e Milano, oppure va a Lodi per Belgioioso, Filighera, Copiano, od a Cremona per Corte Olona, Santa Cristina, Campo Rinaldo.	*Alla Ricevitoria principale della Becca* — Vaccarizza con S. Leonardo ed Ospedaletto - Valle Salimbina con Cascina Taccena - Belvedero con Moncuco, Cascina Oltrona, Ca Scarpona e Busto di Ferro - Ca dei Tefioli con S. Croce e Pellizzera - Motta S. Damiano con S. Damiano - Albuzzano con Torre d'Astari - Alperolo - Linarolo con Paltinera - Vigalfo Barona.	
			BELGIOIOSO. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni d'Ufficio di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della Guardia di finanza in Belgioioso.* — Torre dei Negri - S. Margherita con S. Giacomo della Cerada - Belgioioso - Filighera con Bestico e Ca Nuova - Montesano con Caslepre - Buttirago - Copiano.	
			SOSTEGNO. Ricevitoria principale con posto di avviso a porto di Albera.	Approdo del Porto di Albera sul Po, e strada doganale retta alla Ricevitoria principale di Sostegno, che si dirama verso l'interno per la strada commerciale di Torre dei Negri a Belgioioso, Filighera, Copiano, Vistarino fino a Milano, oppure fino a Pavia per Torre dei Negri, Belgioioso, Motta S. Damiano; od a Milano per la strada postale Cremonese, Corte Olona, Genzone Copiano ecc.; od a Lodi per Corte Olona, Monte Leone, s. Angelo; o finalmente a Cremona per Corte Olona, S. Cristina, Campo Rinaldo.	*Alla Ricevitoria principale di Sostegno sussidiata dal Distaccamento della Guardia di finanza a Corte Olona* — Torre dei Negri - S. Cristina con Pissarello, Genzone e Cascina Farnese - Corte Olona - Cascina Zagonara - Troncona - Cascina Gravera - Cascina Todeschina - Cascina Marozzi - Ca Nerone - Ca Sami.	
			CORTE OLONA. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni d'Ufficio di controlleria.			
			SPESSA. Ricevitoria principale con posto di avviso a Spessa.	Approdo al Porto di S. Pietro d'Arena sul Po, e strada doganale diretta alla Ricevitoria principale di Spessa; indi a Sostegno e sue diramazioni verso l'interno.	*Alla Ricevitoria principale di Spessa* — Spessa con Spessetta, Broglia e Spessetta Speziani, S. Zenone, Costa S. Zenone, Zerbo con Torre Selvatica e porzione di Pissarello.	
			PIEVE PORTO MORONE. Ricevitoria principale con posti di avviso a Porto Parpanese ed a Battella Tosca.	Approdo al Porto di Parpanese sul Po in confine col Piemonte. Strada doganale alla Ricevitoria principale di Pieve Porto Morone indi verso l'interno a Lodi per Badia, Chignolo, S. Colombano; a Cremona per Ponte Mariotto. Approdo a Bosco Tosca in corrispondenza colla detta Ricevitoria.	*Alla Ricevitoria principale di Pieve Porto Morone* — Pieve Porto Morone con Casone del Mezzano - Bissone - Vittaliana - Mezzano Parpanese - Badia con Caselle.	
			MONTICELLI. Ricevitoria principale con posti di avviso a Porto Verato ed a Battella Soncina.	Approdo al Porto Verate sul Po in confine con lo Stato Parmense, e strada doganale alla Ricevitoria principale di Monticelli; indi per Alberone a Chignolo, poscia a Cremona per la strada postale Cremonese e per Ponte Mariotto, oppure a Lodi per S. Colombano. Approdo a Soncino e strada doganale in corrispondenza con la Ricevitoria di Monticelli.	*Alla Ricevitoria principale di Monticelli* — Monticelli con le sue frazioni - Mondonovo - Cauturano - Bosco - Nerzolaro - Gabbiana con Cascina Mulazzi, Cascina Palazzo, Umellina inferiore e superiore e Campani - il Molino detto Pila Piacentina.	
			CHIGNOLO. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni d'Ufficio di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della Guardia di finanza in Chignolo* — Chignolo con Camatta, Cascinetta ed Alberone - Campo Rinaldo coi suoi cascinali e Miradolo.	
LODI E CREMA	In questa Provincia, la linea è già demarcata verso lo Stato parmense dal naturale andamento del fiume Po e precisamente dal Thalweg, ossia filone dello stesso fiume, cominciando dal punto in cui termina quella della Provincia di Pavia, e congiungendosi con quella di Cremona alla foce dell'Adda in vicinanza al e Cascine Brevia	LODI. Dogana.				
			CORTE S. ANDREA. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo presso la Ricevitoria sussidiaria di S. Andrea alla quale la strada doganale mette per una strada campestre che fronteggia la destra del fondo denominato dei Vitini fino all'Argine Maestro, dal quale si passa alla Ricevitoria. Dalla detta Ricevitoria si va alla linea interna per istrade comunali passando per Orio fino all'incontro della strada pavese del Mariotto ove imbocca la strada comunale che mette a Livraga - Ivi la strada doganale volgendo a sinistra passa il ponte sul Lambro detto del Mariotto e procede fino a S. Colombano e da di là a Borghetto oppure a Graffignana, e piegano o invece a destra va a Casalpusterlengo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Corte S. Andrea.* — Corte S. Andrea - Orio - Ospedaletto.	Dal confine di Pavia la linea doganale interna segue la nuova strada comunale che da Miradolo mette a S. Colombano che attraversa il versante settentrionale della collina fino all'incontro della strada comunale da S. Colombano a Graffignana; indi volge a destra per S. Colombano che comprende, unitamente ai fabbricati attigui denominati Geretto. Dopo i suddetti fabbricati passa sulla regia strada Pavese per S. Colombano sin oltre Casoni frazione del suddetto Comune posta lungo detta regia strada, comprendendo Casoni nel circondario confinante. Quivi abbandona la detta strada regia, e passa in quella consortiva che conduce alla Cascina Barazzina, comprendendo in detto circondario la suindicata Cascina e le Cascine Nicola e Prevede; poscia piega per la strada comunale che mette a Ca dei Mozzi, indi a Livraga, includendo entrambi questi paesi. Passato il Comune di Livraga percorre la strada comunale dirigentesi all'Ospedaletto fino all'incontro colla regia strada Pavese del Mariotto, al punto denominato il Cristo includendo nel circondario confinante i fabbricati tutti lungo la detta strada comunale compreso quello del Cristo. Da quest'ultimo fabbricato si dirige a Levante, e percorre la suddetta regia strada Pavese fino all'incontro di Casalpusterlengo, che trovasi tutto compreso nel circondario confinante. Oltre l'abitato di Casalpusterlengo la suddetta linea daziaria viene demarcata dalla regia strada postale Mantovana sino al confine della Provincia di Cremona presso Pizzighettone, e comprende gli interni abitati di Codogno e di Maleo, non che i fabbricati situati lungo la suddetta regia strada.
			S. COLOMBANO. Distaccamento della guardia di finanza con mansioni d'Ufficio di controlleria.	. . . .	*Al Distaccamento della Guardia di S. Colombano* — S. Colombano - Livraga - Ca dei Mozzi con Pantigliate - Borghetto con Fornace dei Granati, Casoni e Barazzina.	
			BELLAGUARDA. Ricevitoria sussidiaria	Dal luogo di approdo denominato del Botto o Mezzano Vigoleno la strada doganale va alla Ricevitoria per una strada campestre dalla Cascina Boschi inferiore sino al Ponte Arzago, e quindi al Botto. Passando poi il ponte della Vecere ed attenendosi alla strada comunale giunge alla linea doganale interna per Mirabello, S. Martino Dario, S. Martino del Pizzolaro, oppure per Senna ed Ospedaletto percorrendo sempre strade comunali sino all'incontro della strada Pavese del Mariotto, dalla quale passa od a S. Colombano od a Casalpusterlengo come sopra.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Bellaguarda* — Mirabello con Bellaguarda - Desco Springali - Senna con Botto ex Piacentino - Pizzolano con S. Martino del Pizzolano - S. Martino Dario.	
			GUARDAMIGLIO. Ricevitoria sussidiaria.	L'approdo al Porto di Corebbia da dove la strada doganale conduce alla Ricevitoria sussidiaria di Guardamiglio attraversando il bosco e la campagna che interseca la strada proveniente dal Berghento. Indi percorre di nuovo pel bosco finchè raggiungendo l'argine maestro di Po continua per l'argine stesso fino alla chiesa di Valloria. Quivi si piega a destra per istrada comunale e passando dalla Cascina Giese giunge a Guardamiglio. Dalla Ricevitoria va a Casalpusterlengo per la strada postale Romana attraversando Tombio, e da Tombio per istrade comunali va anche a Retegno, indi a Codogno.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Guardamiglio* — Guardamiglio con Valloria e Minuta - Regina Fittarezza con Ca Bianca.	
			CAROSSA. Ricevitoria principale con posto di avviso al Ponte di barche sul fiume Po.	L'approdo ordinario in testa del Ponte di barche sul fiume Po che mette a Piacenza, e l'approdo straordinario in caso di piena al vecchio tronco della strada postale Romana, situati sì l'uno che l'altro nella giurisdizione di S. Rocco al Porto. Alla Ricevitoria principale di Carossa va la strada doganale per due ponti, cioè per la tratta di nuova costruzione della strada postale Romana che partendo dal Ponte va a S. Rocco del Porto, e pel vecchio tronco della strada stessa - Dalla Ricevitoria segue la strada postale suddetta fino a Guardamiglio e sue diramazioni. Havvi poi altro approdo al passo della Mezzana detto anche della Mortizza da dove la strada doganale va alla Ricevitoria per istrada campestre, indi per l'argine maestro di S. Stefano fino all'incontro della strada comunale di Mezzana che continua l'argine medesimo.	*Alla Ricevitoria principale di Carossa* — S. Rocco al Porto con Carossa - Mezzana.	
			CASELLE LANDI. Ricevitoria sussidiaria.	Approdo al porto del Canadello dal quale la strada doganale va alla Ricevitoria sussidiaria di Caselle Landi per una strada che di fronte all'approdo stesso attraversa il bosco, indi gira a destra per un fondo incolto ove raggiunge altra strada che passa le Cascine Gere, ed ascende il	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Caselle Landi* — Caselle Landi - Mezzano Passone.	

Provincia di	DESCRIZIONE della linea daziaria esterna.	STAZIONI degli Ufficii esecutivi daziarii e di controlleria doganale. — nel territorio doganale interno.	nel circondario confinante.	LUOGHI D' APPRODO e strade doganali in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine.	RIPARTO fra gli Ufficii dei Comuni e Frazioni di Comuni posti nel Circondario confinante.	DESCRIZIONE della linea daziaria interna da cui è demarcato il circondario confinante.
LODI e CREMA				menzionato argine maestro dal quale si passa alla Ricevitoria. Altro approdo al Porto di Mezzanone dal quale mettono alla detta Ricevitoria alcune strade campestri, senza denominazione, fino all' incontro dell'argine maestro superiormente alle Cascine Gere - Da tali strade campestri va la strada doganale a Caselle Landi percorrendo un tratto di fondo boschivo, l'arginello disotto al Mezzanone fino all' incontro della strada a destra che conduce all' argine del Po morto, e la strada del Canadello. Da Caselle Landi va la strada doganale a raggiungere la linea daziaria interna per la strada comunale di Vallazza, Gerone e Villafranca fino al bivio per S. Stefano e Corno giovine ove si divide in due rami per portarsi da un lato a S. Stefano, S. Fiorano e Codogno, e dall' altro a Corno giovine e Maleo.		
			CASTELNOVO BOCCA D' ADDA. Ricevitoria sussidiaria.	Dallo sbarco di Porto Pompino va alla Ricevitoria sussidiaria di Castelnovo per la strada detta del Porto Pompino fino alle prime case di Castelnovo Bocca d' Adda, indi per istrade comunali passa nel detto Comune, dal quale va alla linea daziaria interna percorrendo le strade comunali di Meletti, Corno vecchio, Chiesido e Maleo.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Castelnovo Bocca d' Adda* — Castelnovo Bocca d' Adda con Mezzano Martello e Bonissima ex Piacentino - Maccastorna con Cavo, Meletti e Corno vecchio.	
			CODOGNO. Ricevitoria sussidiaria.	. . . .	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Codogno* — Codogno con Sigola - Corno giovine con Aimivilla - Lardera con Cascina Campagnola - Tombio con Retegno - S. Fiorano - S. Stefano con Regona e Villafranca - Somaglia con Bosco - Correggio e Cascina Cantonale - Trivulza con Cucca, Mirandola e Trivulzina - Reghinera frazione di Cavacurta - Maleo.	
			CASAPUSTERLENGO. Ricevitoria del dazio consumo forese con mansioni di Ufficio di controlleria.	. . . .	*Alla Ricevitoria del dazio consumo forese in Casalpusterlengo* — Casalpusterlengo - Zorlesco - Gattera con Majocca - Cascina Passerini.	
CREMONA	Anche in questa Provincia il Thalweg del Po segna la linea daziaria esterna verso lo Stato parmense dalla foce dell' Adda fino al confine Mantovano presso Cirognara		CAVA TIGOZZI. Ricevitoria sussidiaria con posti di avviso di Olza e Spinadesco.	Approdo a Spinadesco da dove la strada doganale per la strada di detto nome passa alla Ricevitoria sussidiaria di Cava Tigozzi. Approdo di Olza del qual punto la strada doganale va alla Ricevitoria percorrendo la strada ghiaiata al molino Ali e quella comunale del Cristo. Passa poi dalla Ricevitoria alla linea interna per Acquanegra, Fengo, Grumello, Sesto, Casanova del Morbasco, Costa S. Abramo, e Cremona.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Cava Tigozzi* — Cava Tigozzi con Passirano - Crotta d' Adda - Grumello - Fengo - Acquanegra - Sesto con Breda lunga - Spinadesco con Isola Morongola ed Isola Mezzadri - Castelnovo del Zappa - Costa S. Abramo con Cura d'Affaitati, Ca nuova del Morbasco, Cortetano con Valcavergo.	Dal Confine Lodigiano sulla strada regia di Mantova prosegue lasciando a parte Pizzighettone, attraversando l' Adda, e quindi circuendo per breve tratto la circonvallazione esterna di Pizzighettone ripiglia la strada regia suddetta fino all' incontro della strada comunale di Grumello alla Cascina Perigal, quindi per la strada stessa si spinge a Grumello comprendendolo, e segue la strada comunale di Farfengo fino all' incontro dell' altra strada comunale di Casteleone, che segue verso sud nella direzione di Cremona, fino all' incontro della strada comunale di Cortetano. Ivi percorre quest' ultima comunale che va a Cortetano, Ossolaro, Castelnuovo del Zappa, Castagnino Secco fino all' incontro della regia strada di Soresina, comprendendo i detti luoghi nel circondario confinante. Quivi verso settentrione percorre per breve tratto la detta strada regia fino all' incontro della strada comunale che va ad Ossolengo, al qual punto la abbandona e percorrendo la detta strada comunale va a Livrasco, che esclude, passa ad Ossolengo che comprende e da qui, seguendo la strada comunale fino a Bettenesco, attraversa il Cavo di Robecco e la regia strada Bresciana, comprendendo la Cascina Gazzina ed il paese di Bettenesco. Da Bettenesco, abbandonando la detta strada regia, segue la comunale che percorre, toccando Persichello, Persico ed Ardole S.
			CREMONA. Dogana principale con posto d' avviso a Mezzano Chitantolo.	Dall' approdo di Mezzano Chitantolo per la regia strada del Po va la strada doganale a Cremona e da Porta Po alla Dogana. Da questa per la Cava Tigozzi e diramazioni sopraindicate per S. Predengo Costa S. Abramo, Sant'Ambrogio, Migliano, Dosso Bernardi (via di Bergamo) Ossolengo, Boschetto, S. Bernardo, S. Eusebio e Bettenesco (via di Brescia). S. Gioachino e Persico (via di Scandolara ripa d' Oglio), Ca del Pesce e S. Grisone, Ca dell' Ara (via di Mantova), Baraccone Digiuni, S. Ambrogio (via vecchia di Mantova), Baraccone Digiuni suddetto, S. Sigismondo e S. Maria (via Giuseppina).	*Alla Dogana principale di Cremona* — Cremona coi Corpi Santi, Due Miglia con quartiere Boschetto, Battaglione, Picengo, S. Ambrogio, e S. Felice - Breda dei Bugni con Castagnino secco - Ossolengo con Livrasco e Ca dei Stirpi - Bettenesco - Bertuna - Rocida - Persico con Persichello, Acqualunga, S. Abbondio, Ardole S. Marino, S. Savino, Malagnino, S. Ambrogio, Vigolo, Cervellara, S. Giacomo, Lovera con Visnadello e Sette Pezzi con Casal Malombra - Bonemerse con Farisengo, Carettolo e Casazza - Forcello con Lagoscuro, Cadestaoli - S. Salvadore - Pugnolo con Fontana - Cella Dati con Campagna, Rebcana ed Alfeo - Sospiro con Tidolo.	
			CREMONA PORTA PO. Ricevitoria sussidiaria.	Dal Porto di Mezzano Chitantolo per la regia strada, passando il ponte sul Mubarco, ed il sobborgo di Porta Po conduce la strada doganale alla Ricevitoria sussidiaria di Porta Po.		
			BRANCIERE. Ricevitoria sussidiaria con quattro posti di avviso a Polesine, Ongina, Zibello e S. Giuliano.	Approdo al Porto di S. Giuliano da dove la strada doganale va alla Ricevitoria sussidiaria di Branciere per la via ghiaiata posta in faccia all'approdo, per la strada comunale susseguente, per Isola Bardua sul l'argine maestro e per la strada comunale dirimpetto alla Ricevitoria	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Branciere* — Branciere - Pieve d' Olmi con Berlenga, Bardella, Cappellana, Gambina, Ca dei Gatti, Pieve d'Olmi ex Parmigiano e S Fiorano - Stagno Pagliaro - Gere del Pesce con Gera dei Zamboni e Gera ex Parmigiano - Gera dei Caprioli con Bosco ex Parmigiano	

Provincia di	DESCRIZIONE della linea daziaria esterna.	STAZIONI degli Ufficii esecutivi daziari e di controlleria doganale. — nel territorio doganale interno.	nel Circondario confinante.	LUOGHI D' APPRODO e strade doganali in corrispondenza cogli Ufficii daziarii di confine.	RIPARTO fra gli Ufficii dei Comuni e Frazioni di Comuni posti nel Circondario confinante.	DESCRIZIONE della linea daziaria interna da cui è demarcato il Circondario confinante.
CREMONA				Approdo di Ongina dal quale la strada doganale va alla detta Ricevitoria per la strada ghiaiata, a Gere del Pesce, ed argine maestro fino all' incontro a sinistra della strada comunale. Approdo del Polesine da dove passa la strada doganale per la carreggiata attraversante quel bosco, e quindi la strada ghiaiata per Gere del Pesce e per l' argine maestro alla strada comunale del Ponte sul Po morto va a Branciere. Approdo a Zibello dal quale passa la strada doganale per la Cascina Ca Nuova, Ca Bruciata, Pallavicino, l'argine maestro sul Po di fronte a Gambina, Straconcolo, e Stagno Pagliaro, l' argine sinistro del Fossadone detto dei Quarti, e per la comunale del Po morto fino alle Branciere. Dalla Ricevitoria prosegue fino a Cremona e sue diramazioni per Gera Caprioli, Bosco ex Parmigiano; oppure a Battaglione, S. Sigismondo, Palesco, Santa Maria, Gere dei Boschi e Bonemerse, Stagno Pagliaro, Farisengo, Straconcolo, Forcello, S. Fiorano, Pieve d' Olmi, Ca dei Staoli, Gambina, Ca dei Gatti, Santa Margherita, Ca d' Aglio, Tidolo, Sospiro S. Salvadore fino all' incontro della strada Giuseppina.		Marino, comprendendoli e ... giando la strada regia Mantovana, e quindi seguendo la strada comunale va a S. Savino, Sant' Ambrogio, Ronco Malagnino, Malagnino e Santa Lucia, tutti compresi fino all' incontro della strada regia Giuseppina. Quivi percorre a levante detta regia strada comprendendo nel circondario confinante Borghe, Sospiro, Cingia de' Botti, Solarolo Rainerio e va a S. Giovanni in Croce che esclude, al qual punto tocca la regia strada di Piadena, indi ripiega al ... percorrendo tuttavia per breve tratto la regia strada Giuseppina fino all' incontro del ... Cingia. Ivi lascia la detta strada, percorre la sinistra del ... la'ore fino all' incontro dell' ... strada regia di Rivarolo ... tagliando il confine mantovano superiormente al Casino della Pieve, escludendo Castel Didone. Poscia nel territorio della Provincia di Mantova discende a sinistra della strada regia suddetta, ed arriva alla Roggia Casa... fino alle Gialdire, ove rientra nel territorio Cremonese e seguendo ... strada comunale che toccando ... Cascina Rossi, inclusa, per ... da, Solina e Ca de' Vani, esclusa, conduce a Rivarolo del Re che comprende, dal qual punto passa per la strada comunale ... Brugnolo. Da questo paese, che resta escluso dal circondario confinante, piega al sud per la strada comunale e giunge al colatore Cava, lambendolo verso est fino alla risvolta del detto colatore presso la Cascina Ca Bosi ... Araldi, ove è segnato il confine nella Provincia di Mantova.
			ISOLA PESCAROLI. Con posto d' avviso al relativo approdo.	Approdo in faccia ad Isola Pescaroli e strada doganale che passa all' interno del detto Comune ove trovasi la Ricevitoria sussidiaria. Da questa va a S Daniele, Ca d' Aglio Tidolo, Sospiro. Fontana, S. Salvadore, Pugnolo, Alfeo, Cella Dati, Solarolo, Paganino, Solarolo Monastirolo, Dosso dei Frati, Gurate e strada Giuseppina.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Isola Pescaroli* — S. Daniele con S. Margherita, S. Margherita ex Parmigiano, Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano - Isola Pescaroli con Solarolo e Paganino.	
			SOLAROLO MONASTIROLO. Ricevitoria sussidiaria con posto d' avviso a Stagno Pallavicino.	Approdo a Stagno Pallavicino ove incomincia la strada doganale e va a Solarolo Monastirolo fino alla Ricevitoria per la strada di comunicazione tra l' approdo e l' argine maestro. Dalla Ricevitoria passa a Cremona per S. Daniele, oppure passa a Dosso dei Frati, Rebeana, Alfeo, Cella Dati Pieve-Gurate, Cingia dei Botti, Scandolara Ravara, Castel Punzone, S Martino del Lago e strada Giuseppina	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Solarolo Monastirolo* — Motta Baluffi con Bellozza - Solarolo Monastirolo con Stagno Pallavicino - Dosso dei Frati.	
			TORRICELLA DEL PIZZO. Ricevitoria sussidiaria con posto d' avviso a Ca del Picco.	Approdo detto Ca del Picco da quale parte la strada doganale portandosi alla Ricevitoria sussidiaria di Torricella del Pizzo per la strada di comunicazione situata quasi in faccia al Porto, quindi per Gere e Canove. Dalla Ricevitoria va a Motta Baluffi, Solarolo Monastirolo, e diramazioni suindicate.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di Torricella del Pizzo* — Vidiceto con Gurata - Cingia dei Botti con Pieve Gurata, Mattaiola dei Coppini e Castelletto di sotto - S. Faustino - Castelponzone - Scandolara Ravara - Torricella del Pizzo.	
			S. SERAFINO Ricevitoria sussidiaria con posto d' avviso a Sacca Superiore	Approdo a Sacca Superiore dalla quale parte la strada doganale portandosi alla Ricevitoria sussidiaria di S. Serafino per la strada di comunicazione attraversante l'argine maestro sul Po e per Bampi. Dalla Ricevitoria va sulla strada Giuseppina per Bargagliete, Gussola, Scandolara Ravara, Castelponzone, S. Martino del Lago, Solarolo Rainerio, Martignana, Bastia, Fadigati Ca Nova e Fenili; oppure per Angiolo va a Casalmaggiore e sue diramazioni.	*Alla Ricevitoria sussidiaria di S Serafino* — Gussola con Bellena e Caprile - Martignana.	
			CASALMAGGIORE Dogana con posto d' avviso a Fossa Caprara.	Approdo a Casalmaggiore da dove a strada doganale attraversando l'argine Maestro passa alla Dogana. Dalla Dogana prosegue a Vico Bellignano, Ca Nuovo e Fenili, per la via di S. Giovanni in Croce, oppure a Vico Bonghisio e Villanova per la via di Bozzolo, o finalmente a Capella, Rivarolo del Re, Belo Fontana e Motta per la via di Sabbionetta. Approdo dirimpetto al Casino di Fossa Caprara dal quale la strada doganale va per l' argine maestro alla suddetta Dogana e diramazioni suindicate.	*Alla Dogana di Casalmaggiore* — Casalmaggiore con Angoiolo, Caminata, Capella, Motta Baluffi, S. Fermo, Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Bellignano, Vico Bonghisio e Villanova.	

ELENCO N. II.

***ELENCO** dei Comuni e Frazioni di Comune delle Provincie di Pavia, Lodi e Cremona posti nel Circondario confinante, e divisi secondo il compartimento territoriale, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale* 23 *giugno* 1853 *N.* 1044.

PROVINCIA DI PAVIA.

Distretto V di Abbiategrasso.

Boffalora, Mesero, Menedrago con Casone, Cascina nuova e Barco, Bernate e sue frazioni, Marcallo, Magenta, Castellazzo dei Barzi, Corbetta con Cascina Malpaga e Cascina Turata, S. Stefano e sue frazioni, Robecco e sue frazioni, Ozero e sue frazioni, Lugagnano e sue frazioni, Castelletto Mendosio e sua frazione, Abbiategrasso e sue frazioni, Albairate.

Distretto VI di Binasco.

Besate, Coronate e sue frazioni, Rosate, Motta Visconti, Bubbiano, Calvignasco con Torretta e Bettola di Calvignasco, Moncuco e sue frazioni, Vermezzo, Zelo Surigone, Casirate.

Distretto II di Bereguardo.

Quinzano e sua frazione, Bereguardo, Zelata, Casorate, Papiago, Trovo, Torrino e sua frazione, Battuda, Vellezzo e sua frazione, Torradello, Trivolzio, Origioso, Torriano e sua frazione, Marcignago e sue frazioni, Pissarello e sua frazione, S. Perone.

Distretto I di Pavia.

Pavia e suoi Corpi Santi, Torre del Mangano, Borgarello e sue frazioni, Cerbesate, Ponte Carate e sua frazione, Comairano e sue frazioni, S. Genesio, Cascine Calderari e sue frazioni, Mirabello e sue frazioni, Villalunga e sue frazioni, Cascine Sirigari, Villareggio, Torre d' Isola e sua frazione, Cascina Guzzafame frazione del Comune di Torrevecchia, S. Varese, Cascine Tolentini.

Distretto III di Belgioioso.

S. Alessio e sue frazioni, Carpignano e sua frazione, Prado, Ca della Terra e sua frazione, Vimanone e sue frazioni, Fossarmato con Guastamessa, Vaccarizza e sue frazioni, Valle Salimbeni e sua frazione, Belvedere e sue frazioni, Cà de' Tedioli e sue frazioni, Motta S. Damiano e sua frazione, Albuzzano e sue frazioni, Linarolo, Vigalfo, Barona, S. Margherita con S. Giacomo della Cereda, Belgioioso, Filighera e sua frazione, Montesano e sua frazione, Buttirago.

Distretto IV di Corte Olona.

Torre dei Negri, Corte Olona, S. Cristina e sua frazione, Genzone, Spessa e sue frazioni, S. Zenone, Costa S. Zenone, Zerbo e sua frazione, Pieve Porto Morone e sua frazione, Mezzano Parpanese, Badia con Caselle, Monticelli e sue frazioni, Copiano, Chignolo e sua frazione, Campo Rinaldo, Miradolo.

PROVINCIA DI LODI E CREMA.

Distretto III di Borghetto.

S. Colombano, Fornace dei Granati, Casoni e Barazzina, frazioni del Comune di Borghetto.

Distretto VII di Casalpusterlengo.

Orio, Ospedaletto, Livraga, Cà de Mazzi, Pizzolano e sua frazione, Casalpusterlengo, Zorlesco.

Distretto VI di Codogno.

Corte S. Andrea, Mirabello con Bel'eguarda e Dosso Springali, Senna e sua frazione, Somaglia e sue frazioni, Guardamiglio e sue frazioni, Regina Fittarezza e sua frazione, S Rocco al porto, Mezzana, Caselle Landi, Mezzano Passone, Castelnuovo Bocca d' Adda e sue frazioni, Maccastorna e sue frazioni, Meletto, Corno vecchio, Codogno e sua frazione, Corno giovine e sua frazione, Lardera e sua frazione, Fombio e sua frazione, S. Fiorano, S. Stefano e sue frazioni, Trivulza e sue frazioni, Maleo, Gattera e sua frazione.

PROVINCIA DI CREMONA.

Distretto VIII di Pizzighettone.

Cavatigozzi e sua frazione, Crotta d'Adda, Grumello, Fengo, Acquanegra, Sesto e sua frazione, Spinadesco e sue frazioni, Castelnuovo della Zappa, Costa S. Abramo e sua frazione, Cà nuova del Morbasco, Cortetano e sua frazione, Breda de' Bugni e sua frazione.

Distretto IV di Robecco.

Ossolengo e sue frazioni, Bettenesco e sua frazione, Persico e sue frazioni.

Distretto I di Cremona.

Cremona e Corpi Santi, Due Miglia con Quartiere Boschetto, Battaglione, Picengo, S. Ambrogio, S. Felice, Ardole S. Marino, S. Savino, Malagnino con Ronco Malagnino, S. Ambrogio, Vigolo, Cervellara, S. Giacomo, Lovera con Visnadello, Sette Pezzi con Casal Malombra.

Distretto II di Sospiro.

Bonemerse e sue frazioni, Forcello e sua frazione, Ca de Staoli, S. Salvadore, Pugnolo e sua frazione, Cella con Campagna, Alfeo, Reboana, Sospiro e sua frazione, Branciere, Pieve d' Olmi e sue frazioni, Stagno Pagliaro, Gere del Pesce e sue frazioni, Gere dei Caprioli e sua frazione, S. Daniele e sue frazioni, Isola Pescaroli e sue frazioni, Motta Baluffi e sua frazione, Solarolo Monastirolo e sua frazione, Dosso dei Frati, Vidiceto e sua frazione, Cingia dei Botti e sue frazioni.

Distretto III di Casalmaggiore.

S. Martino del Lago, S. Faustino frazione di Caruberto, Castel Penzone, Scandolara Ravara, Torricella del Pizzo, Gussola con Bellena e Caprile, Martignana, Casalmaggiore con Angoiolo, Caminata, Cappella, Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncdello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Benghisio e Villa Nuova.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7039. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 1, 15 e 22 dicembre 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Cecilia Brusarosco in odio di Giuseppe fu Francesco Mazzocco, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà nei Lotti sotto indicati.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

III. Nessuno, meno la parte esecutante potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli in base al decreto di delibera; potrà chiedere la proprietà quando avrà adempito a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, sodisfacendo a tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario sodisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l' interesse del 5 per 100, cui depositerà annualmente presso quest' I. R. Pretura; il prezzo capitale, diffalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori a cui sarà assegnato entro 14 giorni dall' avviso avuto.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo a sconto del prezzo pagare nelle mani dell' avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa trasfusione della proprietà sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto, saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all' esatto e puntuale adempimento delle condizioni suesposte si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rifondere col fatto deposito e con ogni altra sorta de' suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa di varii locali, posta in paese di Chiampo, al comunale n. 83, in contrada S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo n. 183, di pert. cen. 0.05, colla rendita di l. 5.85, stimata a. l. 996:20.

Lotto II.

Altra casa, posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, sera Francesco Faedo, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta n. 181, di pertiche cens. 0.09, colla rendita di l. 0.57, stimata L. 311.

Lotto III.

Altra casa nelle pertinenze e contrà suddette, ai comunali num. 183 e 184, confinante a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell' esecutato, tramontana scolo e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo ai num. 184 e 1648, di pertiche 0.16, del valore di austr. L. 1700.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi, posta in Chiampo, contrada Cesura, confinante a mattina corte promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Mazzocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al num. 188, di pert. cen. 0.37, colla rendita di l. 4.61, stimata L. 220:60.

Pezza di terra arativa vitata arborata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a levante eredi Ernesto Nardi e precedenti Nicodemo Vanzetti, Massimiliano Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Brsarosco, sera Disconzi Domenico e tramontana colla terra seguente, in mappa suddetta n. 218, di pert censuarie 1.49, colla rendita di l. 12:04, stimata a. l. 485.

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze contrada Valle Oscura ai cumunali n. 102, 102 a, 102 b, confinante a mattina Giovanni Montin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Disconzi Orazio e sorella, tramontana strada comune e Valle Oscura in mappa ai n. 217, 219, 220 II, di p. 0.49, colla rendita di l. 27:28, stimato L. 1325.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Cesura in cima la valle Oscura, confinante a mattina Zanconato Marco e Mozzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termina in punta, a settentrione dalla valle Oscura, in mappa ai num. 244 e 245, di pert. cens. 0.89, colla rendita di l. 5.65, stimata L. 282:80.

Pezza di terra rivosa arativa zappativa e zerbo, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Valle, detta le Rive dei Faedi, confinante a mattina Angelo dal Grande e Gioachino Dal Grande, mezzodì valle Oscura, sera valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada, in mappa ai numeri 3402, 3215 e 2431, di pertiche cens. 5.65, colla rendita di l. 6 53, stimata L. 387:60.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrada suddetta, detta Campo grande, confinante a mattina valle Faci, mezzodì e sera valle Oscura, tramontana Gonato Ant., in mappa ai n. 2420 e 2421, di p. cens. 3.68, colla rendita di lire 5.12, stimata L. 535:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 15 ottobre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA.

Carpaneda, Al.

N. 10296. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 2 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita dell' infraddescritto stabile, pignorato ad istanza del reveren. don Giuseppe Rasia-Danni, quale rappresentante attuale il Beneficio parrocchiale di Gazzo, coll' avvocato Carlo Balzafiori, ed in pregiudizio di Antonio Ballardin fu Sebastiano possidente di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalle stime, e quindi per aus. L. 2499:12, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera anche per essa a. L. 2499:12, siano o no coperti i creditori inscritti sul fondo in vendita.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario agli oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 in anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso il R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche, ed in qualunque altro surrogato al danaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuirsi un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale provinciale ordinario ed estraordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto ritenuto pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazione di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quella della graduatoria da pronunciarsi dietro liquidazione dal giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto a termine del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

Casa con annesso terreno in Vicenza, nella contrada di S. Croce, dell' area di pert. metr. 0.27, delle quali pert. metr. 0.11 ad orto e per uso d' ingresso, e pertiche metr. 0.16 a sede della casa in mappa provvis. contrassegnata col n. 1037, coll' estimo di lire 0.3.3.3.0, e nella mappa stabile coi num. 1158 e 1184, colla porzione dell' andito e della scala al n. 1183, avente la rendita censuaria di a. L. 149:53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto, mezzogiorno con orticello Savi Giuseppe e con case pure Savi e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di S. Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Carrer Giovanni, ora Cuppin. Stimato l. 3123:90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 29 settembre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

Cozza, uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare, per grazia speciale, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato di *Robelswald*, l'I. R. auditore superiore di stato maggiore di prima classe, Giuseppe Baumrucker.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al suo primo aiutante generale, tenente maresciallo Carlo conte Grünne, la grancroce dell'Ordine del Falcone bianco della Famiglia granducale di Sassonia-Weimar;

Al tenente maresciallo Carlo cavaliere di Lilia, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al colonnello nel corpo degli aiutanti, Ignazio Arbter, ed al colonnello dello stato maggiore del quartiermastro generale, Guglielmo barone di Blumencron, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio del Cristo;

Al tenente colonnello in istato di pensione, Goffredo di Uhlich, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine di Lodovico del Granducato d'Assia;

Al maggiore nel Corpo degli aiutanti Carlo cavaliere di Crony, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo del Duomo di Bressanone, il decano e parroco di Flaurling, Giovanni Steger.

N. 11754.

Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo.

In considerazione del favorevole stato di salute, che già da molto tempo regna nell'Egitto e nella Soria l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio del 30 p. p., ottobre N. 17588, ha trovato di concedere che la riserva contumaciale tuttora sussistente verso le provenienze marittime da detti paesi, venga levata, per cui il Prospetto dei periodi contumaciali, pubblicati colla Notificazione del 25 febbraio 1852 N. 165 ed avuto contemporaneamente riflesso alla Notificazione del 5 aprile 1853 N. 2938, viene modificato come segue:

A. CONTRO LA PESTE ORIENTALE.

Patente brutta di qualsiasi provenienza.

Naviglio e persone (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti)	15 giorni
Merci sospette (dopo la loro apertura nel Lazzeretto)	22 »
Passeggieri nonchè capitani e scrivani di bastimenti qualora si sbarcano tosto nel Lazzeretto.	14 »
Detti, se si sottopongono allo spoglio subito al principio della contumacia.	12 »
Detti, se fanno lo spoglio verso la fine della contumacia	13 »
Legni da guerra (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti). .	12 »

Patente netta.

I. Da tutti i porti ottomani dell'Europa, Asia ed Africa, compreso l'Egitto e la Soria:

Naviglio, persone e carico, qualora fra quest'ultimo non esistano delle merci sommamente sospette e qualora la patente di sanità venne rilasciata o confermata da un Consolato o una Potenza europea	libera pratica
In mancanza del certificato consolare	24 ore
Detti, qualora si trovano a bordo merci sommamente sospette dopo lo scarico di queste (esistendovi il certificato consolare)	libera pratica
(in mancanza del detto certificato).	24 ore
Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto.	5 giorni

II. Dai porti cristiani del mar Nero ed Azof e dalle foci del Danubio senza aver comunicato in porti ottomani intermedii.

Naviglio, persone e carico, se sono partiti in libera pratica	libera pratica
Detti, se sono partiti in sospesa pratica con patente netta	detta
Se la partenza seguì in sospesa pratica con patente brutta:	
Naviglio e persone dopo lo sbarco in Lazzeretto delle merci ed effetti sospetti	14 giorni
Merci sospette dopo la loro apertura in Lazzeretto	20 »

III. Dalle regioni delle coste dell'Africa e dell'Asia non comprese fra quelle accennate ad I, e dall'Oceania:

Naviglio, persone e carico, qualora siano fornite di patente netta rilasciata da un'Autorità appartenente o soggetta ad una Potenza europea . .	libera pratica
Detti, qualora la patente netta non fosse rilasciata come sopra	24 ore

B. CONTRO LA FEBBRE GIALLA.

Patente brutta di qualsiasi provenienza.

Naviglio, persone e carico. . . .	10 giorni

Patente netta di qualsiasi provenienza.

Naviglio, persone e carico. . . .	libera pratica

Nel caso di *patente brutta aggravata* subentrano nel sopra accennato trattamento contumaciale tanto contro la peste orientale, quanto contro la febbre gialla i maggiori rigori previsti e prescritti dal nuovo Regolamento di sanità marittima.

Il massimo periodo contumaciale contro la peste orientale resta fissato a . . . . . . 40 giorni
e quello contro la febbre gialla. . . . 15 »

Così pure nei casi di epizoozie, vengono attivate le speciali disposizioni, che in tal riguardo sono accennate nel detto Regolamento, e si adotteranno di caso in caso quelle misure, che corrispondono alle massime ivi stabilite, nonchè alla peculiarità delle circostanze.

Tutte le premesse disposizioni entreranno in attività col giorno della pubblicazione della presente Notificazione.

Trieste, 7 novembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

Dopo d'aver riferito l'articolo della *Gazzetta di Pavia*, da noi ieri riprodotto, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* aggiunge:

« Posteriori notizie, pervenute a Milano, c'informano come il sig. conte consigliere Valmarana, continuando il 19 corr. il suo viaggio nella Provincia di Lodi, alle 6 del mattino movesse da Chignolo a Casalpusterlengo, e nel medesimo giorno visitasse i Comuni di Ospedaletto, d'Orio e Cantonale per distribuire, segnatamente nell'ultimo luogo più flagellato dall'acqua, i pii soccorsi delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice e delle serenissime Arciduchesse Sofia e Carlotta; soccorsi annunciati nella Gazzetta del giorno 14. (*V. la nostra del 16 novembre.*)

« Da Cantonale passò nel Distretto di Codogno, e, in compagnia di quel Commissario, visitando i Comuni più danneggiati dall'innondazione, riparti con più larga misura le sovvenzioni imperiali.

« Gareggiano le Deputazioni ed i parroci a rassegnare, in nome delle rispettive popolazioni, indirizzi di ringraziamento alla pronta, efficace e copiosa carità degli Augusti; e in qualche villaggio la gratitudine fu così vivamente sentita, che venne espressa appiè degli altari con ufficii divini, invocando le benedizioni del Cielo sul capo del generoso Monarca e su tutta l'imperiale Famiglia.

« Il sig. consigliere conte Valmarana volle anche veder sopra i luoghi le parti più guaste dalla veemenza dell'acque, per proporre i più solleciti provvedimenti e ripari. La sua peregrinazione del giorno 19 durò, com'è detto, dalle 6 del mattino fino ad oltre le 10 della notte.

« Sappiamo poi che, per qualche Comune della Provincia pavese, Pieve Porto-Morone, ad esempio, rilevati che siano più esattamente i danni sofferti, sono già predisposte largizioni anche a quelle. »

Un carteggio del 9 novembre da Roma, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« Gli amici degli studii dell'archeologia e della storia accolsero con vivo interessamento le prime tre puntate delle Tavole cronologiche critiche della storia ecclesiastica, che pubblica a Venezia il Padre Ignazio Mozzoni, dell'Ordine di S. Giovanni di Dio. Tutta l'opera sarà di 18 puntate. Ogni puntata comprende un secolo. Il testo è compilato con gran cura, e sono fondate sulla critica, le determinazioni più difficili dei fatti e del tempo di essi. Con quelle tavole viene immensamente promosso e facilitato lo studio delle fonti storiche. Danno a quell'opera allettamento e vantaggio speciale gli aggiuntivi disegni d'iscrizioni, medaglie, pitture, statue, sarcofagi ed edificii. Il Padre Mozzoni ne fece la scelta più ragionata, e disegnò tutto di propria mano, in modo ammirabile. Il suo intelletto inventivo seppe dare alla sua impresa una forma, che tutti con gioia riguardano come un merito artistico, e che taluni considerano come un progresso della litografia.

« Le medaglie di quei fogli brillano del lucido dei metalli e l'interno delle catacombe pare veduto da una *camera ottica*. L'intraprendente religioso destò coll'ardito suo lavoro l'attenzione del nobile Luogotenente del Veneto. Il conte di Bissingen trovò i suoi lavori degni abbastanza da pregare l'Imperatore Francesco Giuseppe, che trovavasi a Venezia, di andare a vederli nel convento dei Fate bene Fratelli, nell'isola di S. Servilio. Il povero Padre appunto allora trovavasi nelle più dure angustie. Fidando su l'esito si era avventurato a grandi spese. I Superiori dell'Ordine erano sempre più angustiati, ed il Padre provinciale avea già dato ordine che l'impresa fosse sospesa, giacchè il convento nè poteva nè doveva involgersi in debiti. Il Padre Mozzoni indusse il proprio Superiore a rispondere che, se egli non poteva terminare l'opera, erano tolti anche i mezzi per rifarsi delle spese. Pieno di affanno, egli aspettava le decisioni da Padova. In tale cattive disposizioni lavorava con mano spossata, quando entrò S. M. l'Imperatore. S. M. esaminò tutto con attenzione, ed espresse ripetute volte la sua più viva sodisfazione. L'angustiato Padre colse alcuni momenti per far conoscere al Luogotenente i suoi bisogni e pericoli. Il conte Bissingen, pieno d'interessamento, disse a S. M. quel che avea udito. « Di quanto siete debitore, domandò graziosamente l'Imperatore? — Ah! Maestà, di troppo: 9000 lire. » L'Imperatore sorrise, incoraggiò quell'uomo d'ingegno e parti. Nella sera stessa, furono consegnate al Padre Mazzoni le 9000 lire. Chi fu più felice di quel povero Padre? Le difficoltà erano tolte. Ricevette in seguito da Vienna in premio una medaglia, e l'onorevole permissione di dedicare l'opera a S. M. »

In un carteggio da Venezia della *Oesterreichische Zeitung*, leggiamo il brano seguente: « La fregata ad elice il *Dandolo*, sul modello del *Donau*, dell'*Adria* e del *Federico*, sta nell'Arsenale in cantiere e va incontro rapidamente al suo compimento. Sono occupati in Arsenale quasi 3000 operai, ed una gran parte della nostra popolazione muliebre guadagna lavorando per la I. R. Commissione delle monture, che provvede di oggetti di vestiario tutto l'esercito, che sta in Italia. L'arsenale e la Commissione delle monture sono quindi un prezioso vantaggio per Venezia, le cui migliaia di operai ed operaie guadagnano in quelle grandiose industrie il loro mantenimento. Questo è il motivo per cui aumentano sempre, in causa di persone giunte dal di fuori. In generale, la popolazione è in rapido aumento. L'anagrafi, che sarà compiuta coll'ultimo dicembre, proverà che fu già oltrepassato lo stato della popolazione del 1847, e che fu abbondantemente compensata la diminuzione causata dalla grande emigrazione dopo il 1849. Il conte Bissingen, nostro Luogotenente, è ancora in permesso. Dirige in sua vece gli affari il Vicepresidente della Luogotenenza, conte Marzani, che, come Delegato provinciale, si acquistò grandi benemerenze a Venezia, e gode quindi la maggiore e più grata estimazione! »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Compilatore,

Nel N. 18, 1.° marzo dell'anno decorso, dell'*Avvisatore mercantile*, mi feci a descrivere la condizione infelicissima delle abitazioni de' nostri poveri artigiani (ritornando su tale argomento nel N. 50, 21 giugno dell'anno stesso), ricordando ciò ch'erasi fatto in altri luoghi, ed in Firenze specialmente, onde rimediare a consimile sconcio: nel quale trovansi vivamente impegnati gl'igienici riguardi, non meno che quelli dei più essenziali bisogni della vita, del buon costume, della decenza e della popolare economia. Concretavasi quindi con altri bene intenzionati l'idea di costituire una Società d'azionisti, col capitale di L. 240,000, formato da 800 azioni, caduna di L. 300, con cui acquistare corpi di fabbriche, situati in varie parti della città, e da adottarsi in modo che raccoglier potessero alquante povere famiglie, contro una modica misura di fitto. Veniva su questa base compilato un Programma, da cui subordinavasi l'ampliazione della divisata Società all'esito de' primi tentativi, ed alla misura dell'utilità degli azionisti, verificatasi già in Firenze fra il 4 e il 5 per % del capitale in ragion d'anno.

Ottenutasi al Programma stesso la firma di rispettabili soggetti (fra' quali, e per un bel numero di azioni, uno de' più distinti nostri industriali) fino ad avere assicurata più di un'ottava parte delle azioni occorrenti, le grandi necessità del povero altamente chiedono che l'opera promossa acquisti maggior consistenza, affinchè se ne possa invocare la governativa approvazione, e vederne quindi men lontano l'effetto; ora, che le ognor progredienti velleità di ristorare vecchi fabbricati (già dimore di poveri) e le tanto più forti ed indiscrete domande delle pigioni, riducono molte miserabili e numerose famiglie alle più gravi difficoltà, onde rinvenire un ricovero.

All'oggetto pertanto di muovere la carità veneziana al sostegno di questo progetto, prego le onorevoli Redazioni dei periodici tutti di questa città a volerne far pubblica ed efficace raccomandazione, volgendosi specialmente (coll'allegato esempio) alla classe de' più agiati industriali, i quali non possono non commuoversi al pensiero di poter alleviare la penosa esistenza de' lor più poveri dipendenti.

Vorranno anche avvertire che le soscrizioni si accoglieranno dal sig. Porta, editore del giornale *L'Indicatore*, all'Ufficio di questo a S. Marco, *Calle del Salvadego*, avendo caritatevolmente aderito ad analogo invito, ed essendo pronto eziandio a rendere ostensibile il compilato Programma, nonchè gli Statuti e i Resoconti pubblicati dalla Società fiorentina.

Sicuro dell'implorato favore per parte di codesta spettabile Redazione, me le professo riconoscente e me le protesto

Venezia, il 22 novembre 1857.

Devot. obbl. servitore
FORTUNATO SCERIMAN.

La forse troppo esatta e scrupolosa applicazione delle discipline, che regolano il movimento delle merci presso la R. Dogana principale alla Salute, costrinse gli agenti speditori in luogo, e la maggior parte dei negozianti e commissionarii di questa Piazza, ad invocare, col mezzo della Camera provinciale, dalle superiori Autorità di finanza quei provvedimenti, che valevoli fossero a liberare l'onesto commercio da certi vincoli incompatibili affatto con le eminenti viste di economia e di sollecitudine, che in giornata bisogna essenzialmente coltivare.

Questo reclamo non solo fu benignamente accolto dalla veneta I. R. Prefettura delle finanze, ma nel brevissimo volgere di pochi giorni, dietro sopralluogo verificato da uno dei signori consiglieri che la compongono, ed in seguito ad interpellanze e schiarimenti verbali, che si compiacque il medesimo di provocare dagli esponenti, ottenne pieno esaudimento, ed il servigio, senza punto esporre l'interesse della R. Amministrazione, venne regolato in guisa, che il commercio, libero da inutili ceppi, può procedere animoso nelle sue operazioni con quell'alacrità, che si addice ai tempi che corrono.

Di una così solerte ed operosa provvidenza, che fa bene augurare del progressivo miglioramento delle pubbliche istituzioni, e ridonda conseguentemente ad onore del Governo di S. M., vogliono i sottoscritti che sia resa alla lodata I. R. Prefettura questa solenne testimonianza, perchè se è bello il poter oggidì francamente manifestare i proprii desiderii, è non meno santo e doveroso di rendere giustizia a quelle Autorità, che, valendosi del proprio potere, celeremente ed efficacemente contribuiscono a renderli pienamente sodisfatti.

Venezia 23 novembre 1857.

I rappresentanti del commercio di spedizione, commissione, ecc., ed agenti addetti alla Dogana della Salute.

Maria Fusinieri Nicoletti, figliuola di Ambrogio Fusinieri, legava al Comune di Vicenza i libri ed i manoscritti del padre, cogli scaffali che li contengono, perchè, insieme col cranio, ch'ella pure legava, dell'uomo illustre, fossero riposti nel civico Museo.

Il Municipio tiene suo dovere di dare pubblica notizia di questo legato, che sarà caro ad ogni studioso delle scienze filosofiche e fisiche, quanto è riverito il nome di Ambrogio Fusinieri e degno di riconoscenza quello della figliuola, a lui congiunta dal doppio vincolo della famiglia e della scienza.

Vicenza 23 novembre 1857.

Bullettino politico della giornata.

Nessun fatto locale notevole ci fu recato ieri da' giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 novembre; in cambio, il telegrafo ci fe' conoscere che il sig. Dupin fu nominato procurator generale alla Corte di cassazione, in luogo del sig. di Royer, cui fu affidato, come dicemmo, il portafoglio della giustizia, rimasto vacante per la morte del sig. Abbatucci. Il fatto è significativo, chi ricordi l'arringo politico del sig. Dupin.

Abbiamo veduto che, nel pubblicare il programma della prossima sessione del Parlamento inglese, il *Morning Post*, e dietro a lui gli altri giornali particolarmente favorevoli al Ministero, asserirono che non conveniva frammischiare alle preoccupazioni cagionate dalla questione finanziaria e dagli affari dell'India, la questione, relativamente poco importante, della riforma elettorale. Tal dichiarazione commosse vivamente il partito riformista, che, per unica risposta, pubblicò in forma d'indirizzo, sottoposto in questo momento alla sottoscrizione del popolo, un disegno di riforma parlamentaria assai esteso. L'iniziativa fu presa da una Giunta, composta d'alcuni membri della Camera de' comuni e di un gran numero di principali del partito liberale. Il progetto di riforma fu discusso in un *meeting*, presieduto dal sig. Roebuck, un fra gli uomini politici più considerati e fra gli oratori più cospicui dell'Inghil-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

I. *Dei buoni ufficii della Repubblica di Venezia in favore del Card. Antonio Panciera, Patriarca d'Aquileia; studio storico fatto sopra documenti inediti. — Venezia, Tip. Naratovich, 1857, in 8.°*

II. *Relatio viri nobilis ser Johannis Basadonae doctor, qui fuit locumtenens patriae Forojulii, praes. die 7 iunii 1529. — Venezia, Tip. Naratovich, 1857, in 8.°*

La instituzione d'una Scuola di paleografia, aggregata a questo nostro Archivio generale, ove si conservano gli originali documenti del Governo politico, amministrativo e finanziario della Repubblica veneta, ha destato potentemente fra noi l'amore agli studii storici. Di tale proficuo indirizzamento degl'ingegni giovanili vuole giustizia siano rendute grazie alla munificenza Sovrana; alla quale pure dobbiamo essere riconoscenti dell'avere affidato questo nuovo ramo d'insegnamento al sig. Cesare Foucard, un fra' più benemeriti nel riordinamento degli antichi Archivii, ormai quasi compiuto per le solerti cure del cav. Fabio Mutinelli e del peritissimo nob. Toderini. Il Foucard, infatti, lungi dallo assumere la insolente burbanza del maestro superbo, che a ogni tratto vuol far sentire all'alunno la sua superiorità, e intanto gli mette in odio lo studio; aiuta del suo consiglio i discepoli, facendosi quasi eguale ad essi, e li tratta con istima ed affetto, nè dei loro falli si adegna, nè si arreca degl'impeti sconsiderati o dell'inquieta insofferenza di chi, tardo all'intendere, accagiona il maestro del non saper vincere le più ovvie difficoltà. Nè di ciò soltanto egli si merita encomio, ma e dello avere compilato con saggi avvedimenti lo schema d'insegnamento dei due Corsi di paleografia, e dello averci saputo dare, nel metterlo in atto, tale opportuna applicazione al tesoro delle antiche memorie del veneto senno, da giovare agli studii storici, oltre che delle cose nostre, di quelle di tutta Europa.

Uno de' molti lavori paleografici, compilati da' giovani studiosi ne' pochi anni da che è istituita la mentovata Scuola, e certamente uno de' più rilevanti per argomento, è quello di cui sopra recammo il titolo, e col quale il dott. Bonò (ci scusi la sua modestia se il nominiamo) inaugurava assai degnamente la sua carriera letteraria. Dallo studio di quasi cinquanta documenti, che si conservano nel detto Archivio e si riferiscono agli anni 1408-1411, egli ha tratto un brano di storia municipale, proponendosi di mostrare la sapienza della Repubblica veneta nel mantenere sulla sede patriarcale di Aquileia Antonio Panciera, uomo che per amore di patria e per potenza di parentado ella stimava capace di opporre valida difesa contro a' proprii nemici.

In tale bisogna, la Repubblica ebbe in vero mestieri di molto senno; dappoichè il Friuli le era avverso e spesso germanizzante; parecchi potenti agognavano a quella sede, una tra le principali d'Italia; e dai romani Pontefici le venivano continui eccitamenti ad insignirne personaggi d'altre nazioni, da' quali essa, e ben a ragione, temeva usurpamento di territorio. Tumultuosi poi e pieni di pericoli correvano i tempi, e la nave di Pietro, da contrarii venti sbattuta, era guerreggiata da intrusi piloti. Al cozzo di prepotenti partiti doveva il Panciera opporre animo fermo e coraggioso, sì per cessare da sè la taccia di disubbidiente al supremo Gerarca, che per tenersi saldo sulla sede patriarcale, contro cui macchinavano agguerriti nemici.

Da un lato, la lotta de' varii e poderosi parteggianti, dall'altro le arti, i consigli e i moltiplici spedienti usati dalla Repubblica per rintuzzarne la forza e renderla al tutto inefficace, fanno assai interessante la lettura di questo scritto, dettato in istile veramente italiano ed accompagnato da osservazioni storiche, che mostrano nel giovane autore senno maturo.

Si abbia egli adunque una parola di encomio per questo primo saggio, e prosegua nel culto di sì utili discipline, chè forse potrà un giorno avverare da sè quel desiderio, che in fine del suo scritto gl'inspirava la dilezione al luogo natio: di pubblicare, cioè, una storia compiuta, quanto rilevante altrettanto difficile, del Friuli. E della lode data al dott. Bonò parte ne abbia anche l'ab. Pietro Marcolini, già benemerito professore nel Seminario vescovile di Portogruaro, il quale eccitollo ad eleggere il tema, e adoperò che fosse pubblicato nell'avventuratissima circostanza in che uno de' lontani nepoti del Cardinale, il conte Andrea Panciera di Zoppola, sposavasi alla nob. Lucrezia Salvadego. Con ciò egl'indirizzava a nobilissima meta gli studii del bene amato discepolo, e porgeva a' figli venturi degl'illustri sposi un documento de' magnanimi fatti d'un loro antenato. E chi non loderà il suo consiglio, pensando che il seme de' forti ingenera spiriti generosi, e che le schiatte e le famiglie, imparando a conoscere che cosa sia la vera nobiltà, sono spinte, quasi naturalmente, ad amar la virtù ed a mercarsi una gloria non peritura?

L'altro opuscolo, messo a luce da' fratelli Marcolini per le medesime nozze, serve d'illustrazione al primo. Da esso in fatti sappiamo che, in tempi non molto discosti da quello in che visse il Panciera, il Patriarca d'Aquileia amministrava nel Friuli (allora appellato da' nazionali col dolce nome di patria) giustizia civile col mezzo di podestà, capitani e castaldi; sappiamo che la sede aquileiese teneva giurisdizione sopra il Friuli, la Carnia, Cividale, Feltre, Cadore, Istria, e perfino il Duca d'Austria le era vassallo; sappiamo che il Re di Boemia aveva obbligo di prestarle assistenza in ogni sinistro; che quel Patriarca aveva soggetti a sè i Vescovi mantovano, trentino, veronese, vicentino, padovano, trivigiano, feltrense, bellunese, concordiense, cenetense, tergestino, giustinopolitano, parentino e polense. Dalle quali cose tutte manifesto si pare quanto dovesse calere a' Veneziani che un Patriarca, le cui mani stringevano il gemino scettro sopra genti sì varie per indole e per costumi, fosse loro amico, e quanto dovessero adoperarsi di tenerne lontani i forestieri.

Per altri riguardi poi vuol essere stimata la scrittura del Basadonna, singolarmente da coloro che amano studiare la storia dei popoli nei progressivi loro tramutamenti d'una in altra civiltà, d'uno in altro dominio; dappoichè ci ricorda quali fossero del 1500 i confini della terra friulana; qual l'indole de' suoi abitanti, quale la condizione delle milizie e delle cose di guerra; quali i provvedimenti allora reputati necessarii per affortificare i luoghi esposti alle scorrerie de' nimici, per impedire le frodi nella introduzione delle mercatanzie, per accrescere i redditi del Comune, per mantenere la pace tra' cittadini, la concordia tra' confinanti, e far che il popolo non difettasse di vittuarie: provvedimenti, che in tanta lontananza di tempi e diversità di abitudini e di bisogni, potrebbero tuttavolta riuscire proficui, qualora fossero opportunamente applicati. Per tal modo, da informi scritture, che la raffinata cultura del secolo sprezza perchè dettate colla ingenua bonomia di chi parla delle cose pubbliche come di quelle della propria famiglia, la società attuale può vantaggiarsi; chè, quando uno Stato resse per lungo corso di secoli glorioso ed amato, e seppe vincere e debellare poderosi nemici, vuol dire che le sue leggi eran giuste e rispondenti ai desiderii ed alle inclinazioni delle genti soggette.

P. C.

Il giorno del lord podestà.

(The lord mayor's day).

(NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO).

Londra 11 novembre.

II.

Non avrei adempiuto debitamente al còmpito, che volontariamente m'imposi, se, dopo avervi parlato delle cariche civiche e del loro antico e presente significato, non vi tenessi parola altresì di chi le copre, e qualche cenno non vi facessi, come in principio vi dissi, del luogo e del modo usitati per la principale cerimonia della installazione del *lord mayor*, vo' dire il banchetto luculliano del *Guildhall*.

Sir Roberto Gualtiero Carden, il nuovo *lord mayor*, è uomo d'ormai 57 anni, ed il suo aspetto, pel quale vi esorto a non consultare il *London Illustrated News* di sabato scorso, ove venne raffigurato come un giovanetto di primo pelo, ne accusa anco di più. Benchè in sua gioventù il suo nome figurasse nella *London Gazette* come alfiere nell'82.° reggimento dei fucilieri a piedi, egli comparve appena fra gli ufficiali dell'esercito, e di buon'ora accasatosi con una figlia del dott. Andrew, chirurgo militare, la quale risponde ai romantici nomi di Edita-Pamela, si addie' alle speculazioni di Borsa, e fu quel che fra noi si chiama uno *stock and share broker*, e francesemente un *courtier* od agente di azioni industriali e di carta ufficiale. Commissario della luogotenenza di Londra nel 1849, nel 1851 egli fu sceriffo; ed avendo in quell'anno la Regina fatta una grande visita di cerimonia nella *City* (a motivo dell'Esposizione universale), egli venne creato cavaliere, come il *lord mayor*, in simili occasioni, vien creato baronetto. Sir Carden è *alderman* sino dal 1849.

Se creder si dovesse ai discorsi, pronunciati agli *hustings*, sir R. Carden sarebbe, cito le parole da lui dette a Glocester, ai cui *hustings* si presentò con successo come candidato, « conservatore per principii, e sostenitore delle istituzioni della Chiesa d'Inghilterra. » Egli non parrebbe punto palmerstoniano, giacchè « considera l'inutile scempio degl'inermi abbenchè barbari Cinesi come un grande errore, e condannevoli gli atti di sir John Bowring. » Egli si dichiarò, inoltre, in favore delle economiche riforme della revisione delle tasse e dell'abolizione della *income-tax*, che solo crede opportuna in tempi di guerra. Poichè vi traccio l'appena avviata carriera parlamentare di sir R. Carden, non è da trascurarsi il fatto che, vago della rappresentanza legislativa, egli si offerì candidato in varii distretti, e, fra gli altri, a Siant-Albans nel 1850, e da per tutto non ebbe alcun successo. La sua elezione nella *City* sta in contrasto coi sensi politici, i quali inspirarono sempre colà le elezioni parlamentarie, dacchè i quattro membri, che gli *householders* ed i *liverymen* mandarono al Parlamento, menarono vanto di avanzati principii liberali. A Glocester, lottò contro un membro del Governo, e fu, perciò, cagione della dimissione dell'ammiraglio Berkeley dalle sue funzioni di *lord senior*, o ministro della marina.

Nel 1855, sir R. Carden fu uno dei fondatori della *City-Bank*, una di quelle tante istituzioni, che da due anni in qua empiono tristamente l'Inghilterra del rumore della successiva loro bancarotta. La *City-Bank* pretendesi fiorente e stabile. Ma, da pochi giorni, abbiamo esempi di tali cadute, in fatto di Banche, da giustificare ogni timore ed ogni diffidenza. Oltre a tutte le altre sue funzioni, sir R. Carden aggiunge ancora quelle di magistrato civile e criminale per le contee di Surrey e Middlesex. I *tories* ed i rigidi protestanti lo acclamano zelante ed attivo dispensiero di giustizia: acerrimo solo contro i vagabondi, gl'intemperanti, i fraudolenti. Che che ne sia, il grido delle classi popolari (grido sovente ingiusto) è quasi unanime contro di lui, e nella *City* stassi in grande sfiducia e sospetto contro i suoi progetti di pretese riforme di costumi e di morale. Lo stesso *Illustrated London News*, uno di quei giornali, fortunatamente rari in Inghilterra, che ricevono cenni biografici belli e fatti dal biografato, previo uno sbruffo di ghinee, è costretto a confessare essere sir R. Carden impopolare « presso certe « persone, dice il foglio simoniaco, che male intesero i « suoi procedimenti o non furono capaci d'apprezzare « i motivi, che lo fecero agire. » Quale elogio, o piuttosto *quel pavé*, direbbe il *Charivari!*...

L'ambizione di sir R. Carden lo spinse a proporre alla Corporazione della *City* di andarla a rappresentare a Mosca, all'incoronazione dello Czar nell'anno decorso. Non saprei dire quale mi sembra più ridicolo, se il Municipio che si fa rappresentare ad un'incoronazione imperiale in lontane contrade, o colui che se ne fa il rappresentante. Lo Czar spiritosamente inflisse una leggiera mortificazione al pesante orgoglio del *broker* della *City*. Egli mandò come commemorativa dell'incoronazione una medaglia d'argento!... L'*Illustrated London News* assicura che, dopo avere assistito a quella solennità, sir R. Carden viaggiò in altre Provincie della Russia, per istudiare ed impratichirsi

terra. Il *Daily News*, il *Morning Advertiser*, il *Morning Star*, e tutt'i giornali radicali, presero vivamente partito per la Giunta. Riferiamo a suo luogo il testo dell'indirizzo.

I partiti si apparecchiano alacremente alla lotta elettorale, prossima ad appiccarsi nel Belgio. Si ricorda ch'erasi da prima trattato, nelle schiere della destra, di non presentarsi alle elezioni; ma quest'idea non prevalse. In un'adunanza tenuta il 13 del corrente, i membri componenti la maggioranza dell'ultima Camera stanziarono un indirizzo agli elettori, che fu testè pubblicato. Quel documento ha le sottoscrizioni de' sigg. co. di Theux, co. di Meulenaere, A. Deschamps, J. Malou, di Nayer, co. di Liederkerke; ed è dettato con assai grande fermezza. I soscrittori insistono sul fatto che lo scioglimento della Camera è stato imposto alla Corona dal nuovo Gabinetto come una condizione della sua entrata in carica, e rimproverano alla sinistra d'aver sempre, dal 1831 innanzi, usato di tal mezzo, del quale non ebbe mai bisogno la destra. Sostengono che il contegno e gl'intendimenti della maggioranza furono disconosciuti e calunniati; che il progetto di legge sugl'Istituti di carità, di cui altri si fece strumento ad incitar le passioni, era consono a' principii delle legislazioni straniere ed alle tradizioni nazionali del Belgio, ma che, a fin di togliere ogni pretesto all'agitazione, la destra aveva risoluto di chiedere formalmente ch'ei fosse ritirato, al primo adunarsi delle Camere. Dopo tal giustificazione degli atti e de' sentimenti della maggioranza conservatrice, l'indirizzo impugna la politica dell'opposizione, ed i mezzi per essa adoperati a fin d'ingannare il paese e giugnere al potere. Biasima vivamente il nuovo Gabinetto di sacrificare i principii costituzionali, d'appellarsi alla nazione in condizioni ingiuste, in un tempo quando l'adito all'urna elettorale è difficile, e spesso impossibile, alle popolazioni campagnuole. « Uno scioglimento così fatto, da una minoran- « za, con simiglianti mezzi, con sì ineguali pro- « babilità, è l'alterazione e la distruzione delle « istituzioni costituzionali; è il dispotismo delle « minoranze eretto a sistema di Governo. » La destra annunzia nondimeno che non crede aver a ritrarsi dalla lotta, e che, forte della sua devozione a' principii costituzionali, alle idee cattoliche ed al Principato, vi si cimenterà con fiducia. Ecco in qual modo termina l'indirizzo: « Qualunque sia la sorte, che l'avvenire serba « a' partiti nel Belgio, l'opinione conservatrice « manterrà il suo carattere e le tradizioni na- « zionali. Ella rimarrà al servigio della causa « belgia, della causa della Costituzione, della re- « ligione e del Principato. « Non sappiamo, nota qui la *Patrie*, qual influsso avrà tal manifesto, compilato, come si disse, con fermezza, ma in certo tempo con una certa misura nella forma. L'*Emancipation* l'approva pienamente, ed il *Nord* lo riconosce improntato di dignità e moderazione. L'*Indépendance*, interprete de' liberali, protrasse al domani le riflessioni, ch'esso le suggerisce. Non ha finora se non un solo giornale, che il censuri, ed egli è appunto un giornale cattolico, il *Journal de Bruxelles*: « Abbiamo, ei dice, scorso tal indirizzo con un dolore affatto legittimo. » Causa del dolore del *Journal de Bruxelles*, è che la maggioranza parlamentaria siasi creduta « ridotta « a presentare la sua apologia. » Il manifesto del partito conservatore somiglia, nel parer suo, ad un epitaffio. « Piaccia a Dio, egli esclama, che non sia l'epitaffio della Costituzione e della nazionalità! »

Il *Journal des Débats*, occupandosi degli affari della Cina, dice ch'essi incominciano tanto più ad interessare, che quelli dell'India sembrano accostarsi al lor termine, e che l'insurrezione avrà in breve l'esito, ch'egli, il *Journal des Débats*, ha ognora previsto. « Nulla, per lo contrario, ei con- « tinua, apre maggior campo alle congetture, quanto « la querela accesa fra l'Inghilterra e la Cina, e « prossima ad accendersi fra la Cina e la mag- « gior parte delle grandi Potenze europee. La « guerra dell'India interruppe tal grande affare; « e, dopo aver convitato la Francia e gli Stati U- « niti ad un'opera comune per forzar l'entrata « della Cina, gl'Inglesi mancarono alla posta. « Durante tal intervallo, un nuovo attore si ap- « parecchiò ad entrare in iscena. La Russia, vi- « cina della Cina, e che non può vedere con « noncuranza tutto ciò, che vi può accrescere l' « ascendente delle altre Potenze europee, ha in- « viato il conte Putiatine a negoziare a Pekino « l'ammissione d'un'Ambasciata politica. La riu- « scita, per altra parte dubbiosa, di tal missione « pacifica non sembra inquietare gl'Inglesi, i quali « sanno esser la Russia, propriamente detta, se- « parata per ampi deserti dal suo confine cinese, « e ch'ei le terrebbero testa facilmente, s'ella volesse » influire colla sua marina nel Celeste Impero. « Nondimeno, l'antagonismo inevitabile e stabile « della Russia e dell'Inghilterra su tutt'i punti « dell'Asia permette di prevedere che quest'ulti- « ma Potenza, gelosa di non lasciarsi pigliar il « tratto ne' suoi disegni sulla Cina, ne affretterà « l'attuazione, prima ancora che la pacificazione « dell'India glien' abbia dato appien l'agio. Noi « siamo convinti che la Francia, già rappresen- « tata in tal pratica armata dell'Europa appres- « so la Cina, è in grado di trarre dagli avveni- « menti, che si preparano in quella parte del « mondo, tutt'i vantaggi a' quali la nostra forza « marittima ed il nostro grado nell'Europa ci « danno il diritto di pretendere. » Della missione russa in Cina s'occupava anche il *Times* in una lettera da Sciangai, che si leggerà alla rubrica ASIA.

Le notizie del Messico, per via ordinaria, giungono, come si vide nel foglio d'ieri alla rubrica AMERICA, fino al 21 ottobre p. p. Il 5, il Congresso nazionale si costituì per la nominazione del suo presidente ed il giuramento de' deputati; il 7 fu aperta la sessione legislativa: il Presidente Comonfort profferì un discorso, ed il presidente dell'Assemblea gli rispose. Il 9, il potere esecutivo domandò al Congresso che gli venisse conferita, per le finanze e l'esercito, un'autorità dittatoria, a causa della gravità delle congiunture e de' tentativi continui delle fazioni. Avendo il Congresso manifestato il desiderio che, prima di discutere tal proposizione, vi fosse un Ministero in ufficio, il sig. Comonfort scelse sei ministri nel partito progressista, de' primarii fra' quali demmo già ieri i nomi. Secondo le notizie telegrafiche, ieri stesso inserite, l'autorità dittatoria, chiesta dal Presidente Comonfort, gli fu conferita, e la nuova Costituzione del Messico venne sospesa. La capitale era tranquilla, ma l'insurrezione, vinta nel mezzodì, era padrona della Provincia dell'Yucatan, ch'era tutta in armi. Il generale Almonte era designato per l'Ambasciata di Parigi.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi cominciò, il 17, l'esame del preventivo delle spese. Il ministro, rispondendo ad una domanda relativa a' pedaggi di Stade, disse che non aveva notizia di negoziazioni avviate per l'abolizione delle tasse, percette dall'Annover sulla navigazione dell'Elba. Il rapporto della Giunta, incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo alla costruzione d'una rete di strade ferrate, rispinse le proposizioni fatte in tal argomento alla Camera dal Governo.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti dispacci telegrafici, il primo de' quali chiarisce l'annunzio, dato da quello di Parigi 20, della *Presse* di Vienna, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, circa l'acquisto di polvere e d'armi da parte de' Musulmani di Turchia:

« Marsiglia 19 novembre.

« Dopo la pubblicazione del decreto, che permette l'esportazione de' grani, la ripresa degli affari si è sostenuta. L'aumento fu di 3 franchi i 16 decalitri per alcune qualità. Le altre mercanzie cominciano a riprender favore. Le notizie di Costantinopoli, che vanno alla data dell'11, annunziano che i cambi continuano ad aumentare: il pezzo da 20 franchi vale 123 piastre; il caro de' viveri è inudito. Malgrado il divieto, il commercio clandestino delle polveri è vivace. Alcune lettere confermano altresì gli acquisti straordinarii d'armi e di *revolver* da parte del popolo turco. I Musulmani stessi sono in grandissima apprensione per l'avvenire dell'Impero. La Giunta di revisione delle dogane apparecchia un rapporto; quella, incaricata della determinazione de' confini russi e turchi in Asia, ha quasi terminato l'opera sua, in guisa da poterla assoggettare, alla fin dell'anno, alla Conferenza, che si terrà a Parigi. »

« Marsiglia 19 novembre.

« La *Speranza* d'Atene dice che la Tessaglia è agitata. Il Governo turco fa incarcerare gli antichi insorti greci del 1854 e confiscare i lor beni. I Divani delle Provincie del Danubio preparano un Memoriale, che verrà indirizzato alle Potenze. Rescid pascià sta per inviare una divisione di rinforzo a Silistria. Il Sultano fu chiamato a statuire sulla sorte de' cospiratori di Servia. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Prima di chiudere il *Bullettino*, crediamo opportuno riepilogare le più importanti notizie, recateci ieri da' dispacci telegrafici de' giornali: il Congresso si adunerà a Parigi il 10 dicembre; il conte Walewski mandò un suo addetto a Costantinopoli in missione speciale; ed il Gabinetto di Prussia indirizzò una Nota alla Porta, in cui le chiede spiegazioni sulle riforme, che questa reputa desiderabili ne' Principati, di cui avversa l'unione politica. Lasciando il notare esser probabile che scopo della missione del mandatario del co. Walewski sia quello d'informarsi sopralluogo del vero stato delle cose e dell'opinion pubblica, sembra chiaro che la Prussia voglia farsi carico de' desiderii della Porta prima di determinarsi a spalleggiare od avversare al Congresso l'unione de' Principati. E questo certo faranno, ed hann' obbligo di fare, pel trattato di Parigi, tutte le altre Potenze: il punto starà nel decidere se avranno a prevalere i desiderii della Porta o quelli de' Divani.

Cose delle Indie.

Le corrispondenze particolari cominciano a portarci interessanti ragguagli sugli ultimi avvenimenti delle Indie. Un uffiziale dell'esercito di Dehli scrive:

« Allo spuntare del giorno, ci accostammo, a riparo d'un gomito di terreno, alla porta di Cascemir. I tenenti Sackeld ed Home, tre sergenti, quattro zappatori ed un piffero mossero difilato alla porta: immensa porta di legno, fiancheggiata da ogni banda da mura. Home depose il sacco di polvere appiè della porta. Tosto e' furono scoperti, e si tirò loro addosso da ogni parte. Il sergente Carmichael prese la miccia e stava per dar fuoco, quando un cipai lo freddò con una schioppettata. Il sergente Burgess prende la miccia e cade morto egli pure. Il tenente Sackeld la prende alla sua volta, ma una palla gli trapassa il braccio e lo rovescia nel fosso, ove si rompe una gamba. Cadendo, ei getta la miccia al sergente Smith, che dà fuoco. La porta salta in aria, e con essa una ventina di cipai, ch'eranvi dietro. Intanto il piffero sonava la carica, e la colonna d'assalto si precipitava sulla città. »

La stessa lettera da particolari, che non si accordano pienamente con quanto si racconta circa un macello generale degli abitanti di Dehli, e traggono a pensare che il Re di Dehli, il quale era, dicono, presente all'eccidio de' residenti europei, e che, pensionario della Compagnia, accettò il comando dell'insurrezione, non sarà dagl'Inglesi risparmiato:

« Il tenente Hodson catturò il Re di Dehli a 4 miglia di qua. Questi è vecchissimo; ma, se è provato ch'ei contribuì alla carnificina degli Europei, non verrà risparmiato. Tre o quattrocento abitanti, ch'erano in sospetto d'averci preso parte, furono passati per l'armi; ma godo in dire che non si toccò nè donna nè fanciullo, benchè i ribelli abbiano trucidato tutte le nostre donne. Non è nella natura degli Europei uccider donne. I due figli ed il nipote del Re di Dehli vennero uccisi; suo figlio, l'erede del trono, aveva scannato Europei di sua propria mano. Si trovò molto bottino; ma meno di quel che si credeva. »

Il *Journal des Débats* nota che i rapporti ufficiali tacciono su' rigori, che si ascrivono all'esercito inglese dopo la presa di Dehli, e che non s'ha di questi altro documento che le diverse asserzioni delle corrispondenze particolari; onde, pur concedendo molto alla legittima indignazione del vincitore, quel foglio era disposto a dare maggior credenza a quelle fra le dette corrispondenze, le quali meglio s'accordano colla dolcezza de' costumi moderni e colle abitudini degli eserciti inciviliti. Ed in altro suo Numero lo stesso *Journal des Débats* soggiugneva:

« Le testimonianze cominciano ad abbondare contro coloro, che troppo avventatamente accusarono gl'Inglesi di non aver osservato a Dehli le leggi della guerra incivilita, senza parlar d'un giornale della sera, il quale aveva fatto, su dati ignoti, l'esatto conto delle donne e de' fanciulli trucidati, e ne aveva trovato 317: « I nostri uomini, scrive un uffiziale del ge- « nio, furono realmente umani; e' non uccisero nep- « pur un uomo, che non fosse un cipai. Mi gode l' « animo di dire che non si è toccato nè una donna « nè un fanciullo. Per me, quando vedeva uscire sani « e salvi quegli scellerati bruti, que' medesimi che a- « vevano commesso tante atrocità, non poteva non bra- « mar di vedere i nostri soldati passar loro la baio- « netta fuor fuori pel corpo; ma mi guardai dal dirlo « ad alta voce, poichè mi avrebbero pigliato in parola. » Noi desideriamo che questi ragguagli siano conformi alla verità, e che l'umanità non abbia a gemere della vittoria d'un popolo incivilito su razze barbare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 novembre.*

A bordo dell'I. R. piroscafo l'*Elisabetta*, giunsero oggi, provenienti da Venezia, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, viceammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. marina, e le serenissime Arciduchesse Sofia e Carlotta.

Le prefate AA. LL. II. s'erano recate prima a visitare la villa arciducale di Miramare, e giunsero qui incognito alle ore 11 e mezzo, ossequiosamente ricevute allo sbarco da S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, da monsignor Vescovo ill. e rev., dal sig. Podestà e dallo stato maggiore dell'I. R. Marina, e si recarono tosto alla villa di S. A. I. il serenissimo Arciduca.

Oggi, alle ore 5 pomeridiane, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia parte con treno separato alla volta di Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 novembre.

Il 15 corrente, mons. Ligi Bussi, Arcivescovo d'Iconio e vicegerente di Roma, ha conferito nella sua cappella privata il Sacramento del Battesimo, e poi quelli della Cresima ed Eucaristia, all'Israelita Giacomo Servadio di Ancona. Il detto giovine, di anni 19, ha seguito l'esempio dei suoi genitori e degli altri di sua famiglia, i quali abbracciarono da qualche tempo la religione cristiana. Il medesimo assunse i nomi di Agostino, Maria, Vincenzo Regis. Tanto al Battesimo, quanto alla Cresima, gli fu padrino il sig. D. Agostino Fracassini, Romano, beneficiato della patriarcale basilica liberiana ed ufficiale della sacra Penitenzieria apostolica. *(G. di R.)*

L'innalzamento di monsignore principe Hohenlohe al grado di elemosiniere di Sua Santità, ha colmato di gioia specialmente i Tedeschi qui dimoranti. L'elemosiniere abita nel palazzo pontificio. Accompagna il Santo Padre nelle uscite solenni, nelle visite delle chiese e nei viaggi. È il preposto alla così detta elemosineria apostolica. Come tale, non solo dispensa le elemosine del Papa, ma ha eziandio la direzione di alcuni Stabilimenti pii, e specialmente di 20 Scuole pe' poveri nella città e l'ispezione sui grandiosi soccorsi ai poveri ammalati in tutti i rioni. Ogni settimana, ottiene regolare udienza per far rapporto a Sua Santità e riceverne gli ordini. Se non viene avanzato di grado, esercita il proprio ufficio, non solo fino alla morte del Papa, ma eziandio durante la Sede vacante. Il nuovo Papa suole confermarlo. Alla prelatura dell'elemosiniere è congiunta la dignità d'Arcivescovo. Sua Santità regalò a quest'ora al nuovo elemosiniere una magnifica mitra ed un prezioso anello, e lo consacrava personalmente. *(V. i nostri precedenti carteggi.)* *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 novembre.

Sono ben lieto di potervi annunciare che le mie previsioni e congetture intorno ai probabili elementi, di cui si comporrebbe la futura Camera, siensi appieno avverati. Se ben vi ricorda, non sono quindici giorni che io, pigliando ad uno ad uno i varii partiti del Piemonte, m'arrischiai a scrivere che la destra clericale conterebbe circa 80 deputati nel nuovo Parlamento; che la sinistra (arciliberale), lungi dal lucrare nelle nuove elezioni, avrebbe perduto; e che questo partito non avrebbe avuto più di una trentina di campioni, restando tutto il rimanente al Ministero. Or bene, l'esito di tutte le elezioni oggi è finalmente noto, e le somme approssimative, che io vi trasmettevo or fa circa due settimane, io non mi trovo per nulla in dovere di mutarle.

La battaglia fu aspra assai, ed il terreno disputato a palmo a palmo. Credo che nè in Piemonte nè in tutta Italia siasi mai mostrato tanto ardore per un atto della vita politica. I clericali mostrarono di possedere ancora nelle campagne e nelle Provincie estreme dello Stato un potere immenso.

La valle di Aosta, che novera tra' collegii elettorali, inviò tre campioni clericali, fra cui il conte di Camburzano, il quale sarà senza dubbio il primario ed eloquentissimo oratore della sua parte. La Savoia, sopra 20 deputati, ne elesse 18 strettamente clericali, uno arciliberale ed uno ministeriale. Genova protestò contro il Ministero anche più solennemente, poichè de' suoi sette deputati (3 della sinistra, e 4 della destra) nessuno è beneviso al Governo, anzi tutti, a costo di qualunque sagrificio, ed a dispetto di qualsiasi principio, combatteranno accanitamente il Gabinetto Cavour, finchè non sia rovesciato, malgrado la stima e l'affetto che il Re Vittorio Emanuele nutre pe' suoi ministri, e pel primo di essi in ispecial modo.

Alla prima quistione religiosa, gli ottanta deputati della destra voteranno come un sol uomo contro il Ministero, e ad essi si congiungeranno dieci o quindici altri rappresentanti liberali *usque ad aras.* Il Ministero comprende benissimo il pericolo di questa situazione, e cercherà sfuggirla evitando ogni discussione di carattere religioso. Qui però è il caso di ripetere che si evita Scilla per cadere in Cariddi, giacchè, se il Ministero può ripromettersi di non entrare nel campo delle materie clericali non può certamente ritardare a misurarsi coi suoi avversarii sul terreno finanziario, ove lo attende una coalizione di destra e sinistra, che lo sbalzerà a prima giunta.

Resta il rimedio di uno scioglimento per parte del potere esecutivo. Ma sarebbe egli prudente e conforme ai dettami del diritto costituzionale sciogliere un Parlamento al domani della sua creazione, creazione la quale non è nè violenta nè improvvisa, ma effetto di mesi e mesi di meditazione, di agitazione e di apparecchio in tutto il Regno? Ognuno risponde negativamente, e a ragione, poichè il popolo, legittimamente interrogato, ha risposto, e la Corona può bensì esercitare il suo diritto di scioglimento, ma non può esser incerta intorno alle tendenze, alle voglie della pubblica opinione.

Il partito liberale e ministeriale non cela il suo malumore contro il ministro Rattazzi a cui s'imputa la vittoria degli avversarii. Come ministro dell'interno, e come capo della polizia del Regno, egli, si grida, dovea conoscere gl'intrighi del partito, a lui ed a tutto il Gabinetto ostile, e conoscendo queste mene dovea sventarle, impedirle o paralizzarle. Come ministro dell'interno, proseguono i suoi accusatori, spettavagli di proporre e far sostenere, da' suoi intendenti, candidati accetti agli elettori, candidati trascelti con molto studio, mentre egli tolse a capriccio e raccomandò eligendi, per escludere i quali gli elettori, senza badare a partito, condensarono i loro suffragii sopra i raccomandati del clero.

Tali sono le lagnanze, che da ogni parte contra il ministro dell'interno si odono profferire dai numerosissimi suoi nemici. I liberali si studiarono di restar uniti e di dar bando alle recriminazioni, non appena videro il pericolo comune: ma furono veri proponimenti da marinaio, ed ora ricominciarono a dilaniarsi vicendevolmente con maggior accanimento e ferocia che per lo innanzi. Si gettano in faccia gli uni gli altri la colpa e la responsabilità della loro sconfitta, e tutti hanno ragione perchè tutti concorsero a meritarla.

L'universale antipatia, di cui è fatto bersaglio il Rattazzi, non darà luogo al suo ritiro, sebbene egli abbia manifestato il desiderio di abbandonare un posto, nel quale raccolse abbondantissime spine. Il conte di Cavour ha deciso di affrontare le burrasche parlamentari con tutt'i suoi colleghi, ed anzi il Paleocapa, che, in causa della sempre decrescente sua vista, doveva, giusta precedenti concerti, ritirarsi di questi giorni dal suo Dipartimento, subirà la sorte comune e rimarrà fino a che le sedute della prossima sessione non sieno alquanto inoltrate.

Oggi un gran pranzo è offerto dai liberali torinesi al loro nuovo deputato Brofferio. È libero a chicchessia di prendervi parte, mediante il contributo di cinque franchi, ed ha luogo alla Dogana Vecchia. Egli è un nuovo trionfo pel tribuno piemontese, il quale, tra lo spumante Sciampagna ed il pesante Barolo farà udire la possente sua voce con quella magniloquenza, che gli è tanto naturale. È però curioso il pensare che, mentre oggi, in pieno 1857, si offre dai ministeriali torinesi un pranzo al Brofferio, a Genova gli elettori si felicitano delle loro nuove scelte, tutte antigovernative, e pensano al pranzo, offerto nel 1854, nella medesima locanda, al Brofferio, in quel tempo loro deputato, ed avverso con tutto l'ardore dell'animo suo a quel Ministero, composto dei medesimi uomini, che compongono l'attuale. È questa una circostanza ed un confronto storico, che l'autore delle *Scene Elleniche* dovrebbe registrare e commentare nelle sue Memorie, intitolate *I miei tempi*, di cui oggi fu posto in vendita il primo volume.

È comparso, in piccolissimo formato, un nuovo giornaletto, che s'intitola: *Il Somaro*. Non si sa veramente chi siano i redattori di questa turpe pubblicazione, che esordì, speculando sullo scandalo e vituperando il nome delle più rispettabili signore della capitale. Mariti, fratelli e padri delle offese ebbero un bel correre per Torino, cercando chi assumesse la responsabilità di tante turpitudini; ma non si rinvenne che un innocuo stampatore. Il nome del gerente mancava al primo Numero. Ieri comparve un terzo Numero, il quale reca la firma di un gerente responsabile: lo scandalo è alquanto minore; ma non si cessa dallo scherzare con assai cattivo gusto intorno al nome di parecchie notabilità del nostro bel sesso.

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggere di Modena* pubblica un decreto del duca col quale, in seguito dei concerti presi colla Santa Sede, si compie la separazione del patrimonio ecclesiastico da quello dello Stato.

IMPERO RUSSO

Riferiscono, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dal Caucaso, che sull'ala destra le fortezze di Adakum e Maikop sono compiute nella loro costruzione, e provvedute d'artiglierie e di viveri per l'inverno.

Non avendo i Circassi potato impedire che si cominciasse a costruirle, cessarono presto dall'inutile cannoneggiamento, e Sefer Bei trovasi impedito di operare dalle discordie intestine. A Salatavia vi ebbero avvenimenti importanti. Dopo avere Sciamil tentato invano di respingere i Russi, ritirossi a Dargo, e consegnò il comando superiore delle truppe di Salatavia al Naib di Gumbet, Abaker Debir. Gli abitanti si divisero in due parti. Gli uni passar volevano ai Russi; gli altri rimaner fedeli a Sciamil. Il nuovo Naib (l'anteriore fu ucciso nei combattimenti nella Salatavia) era passato d'intelligenza col generale russo principe Orbeliani, e dovendo temere di trovare impedimenti in Abaker Debir pregò il capitano russo d'inviargli incontro delle truppe. Infatti Abaker cercò d'impedire il passaggio. Ma le truppe russe giunsero a buon tempo, e dopo combattimento assai vivo i montanari emigranti, 40 famiglie con 160 anime, giunsero felicemente sul suolo russo. Fra essi trovasi un certo Giamal co' suoi figli, che fu sempre onorato dell'amicizia particolare di Sciamil. La perdita di quelli di Salatavia fu molto importante. Furono uccisi Gebek, che prima era stato Naib del paese, e Jusuff di Dymyloff, rinomato guerriero.

Nella Cecenia ebbero luogo due spedizioni, ch'ebbero anch'esse cattivissimo esito pei montanari. In principio di settembre, essi avevano l'intenzione di attaccare la gran Cecenia e la fortezza di Berdykel. Il generale Jewdokimoff il venne a sapere. Inviò truppe sufficienti nell'ultimo sito, e fece operare dal colonnello Belik una diversione nella pianura fra la Dochalka ed il Chulchulau, dove i Russi, dopo aver predato numerose greggie di bestiame, furono attaccati dai Ceceni nella ritirata, ma li batterono nel più sensibile modo. Anche qui caddero molti capi rinomati. Pochi giorni dopo, lo stesso colonnello Belik fece un'escursione all'*aul* di Baschna, ove fu attaccato da 500 Ceceni,

---

nelle leggi dell'Impero moscovita. È da sperarsi che sir R. Carden non abbia l'intenzione d'applicarle al proprio paese, ora che ne divenne uno dei legislatori.

Sotto un solo rispetto parmi lodevole sir R. Carden, ed è l'aver messo fine, mediante le sue denunzie ed i suoi rifiuti, al tributo che ogni *alderman*, candidato al *mayorato*, consentiva a pagare ad una numerosa consorteria de' *liverymen* acciò le desse i proprii voti. Bensì, questa specie d'eroismo, soprattutto ragguardevole nel paese nostro, ove la consuetudine consacra, in materie elettorali, la più schifosa corruttela, venne oscurata dall'accettazione frettolosa d'un'elezione incerta, probabilmente illegale, ed avvenuta quasi per sorpresa.

Lasciando che sir R. Carden mi dia torto o ragione coi futuri suoi atti, l'abbandono di tutto cuore, onde recarmi, per ultimo, al *Guildhall*.

Il *Guildhall*, ove si racchiudono Gog e Magog, i due giganti di legno colorito, in cui la tradizione popolare volle ravvisar le immagini dei genii tutelari della *City*, e che perciò stavano di sentinella all'unica porta di essa, *Temple-Bar*, ove le piogge, le nevi ed i venti aveanli ridotti in istato peggiore a quello del più malconcio fra gl'invalidi di Grenwich, il *Guildhall*, all'incontro di quello che promette il suo nome, vede più di frequente il *lord mayor*, gli *aldermen*, gli sceriffi ed i loro illustri ospiti fraternamente andarsene in bernecche, di quello che vegga le corporazioni operaie, le maestranze, i *liverymen* convocati per discutere i loro diritti, per provvedere alle emergenze più gravi. La vacuità, la nullità, la sciocchezza di codeste istituzioni, degenerate od abortite, giammai così evidentemente si appalesano quanto nelle crisi commerciali, come si è quella, che adesso pesa sull'Inghilterra. Allorquando migliaia di operai si trovano gettati in mezzo alle vie dell'immensa metropoli, famelici, oziosi, seminudi, che cosa fanno le corporazioni della *City*? Che cosa fanno il *lord mayor* ed i suoi *aldermen*, che il pubblico disprezzo stigmatizzò colla perifrasi di grassi magistrati mangiatori di zuppa alla testuggine (*turtle soup eaters*)? Essi si rincantucciano paurosi nelle loro oscure botteguccce, oppure si raccomandano ai constabili acciò tengano pulito il lastrico delle loro porte dal sudiciume di quella marmaglia... Altrove, come ieri a Nottingham, i *mayors* non sanno far altro di meglio che circondarsi di soldati ed ordinare che si sparino fucilate onde riempir lo stomaco vuoto degl'insorti lavoranti, i quali, per ispirito d'imitazione, si addanno alla rapina ed al saccheggio. Raramente passa l'anno senza che l'occhio sia contristato dalla vista di torme di proletarii, seguiti dalle loro mogli e dai loro figli, i quali scalzi, e sovente senza camicia, percorrono le vie più ricche e popolose di Londra, s'insinuano fra gli eleganti cocchi, ed intuonano una nenia incomprensibile e gutturale, ch'io ho creduto per qualche tempo fosse la *Marsigliese della miseria*, ma che poi ho capito non essere che una canzonaccia mal rimata senza scopo e senza costrutto. Pur troppo è così! L'abuso dei liquori sino dalla puerizia, e l'abbrutimento, a cui conduce un lavoro manuale troppo prolungato, trassero le popolazioni operaie inglesi sino all'ebetismo. Nelle grandi crisi, nel colmo della miseria, eglino non sanno prendere alcun provvedimento, non san ricorrere ad alcun espediente. Se una insurrezione avviene, ritenete pure ch'essa fu promossa e suggerita da bande di ladri e di assassini, non già da operai ridotti alla disperazione ed al furore. L'operaio inglese è agli antipodi di quel terribile, eppure ammirabile operaio francese, il quale ha per insegna il motto: *Vivre en travaillant, mourir en combattant.* Vedetelo nelle sere del verno, quand'egli, senza tetto e senza lavoro, assiepa le porte dei *Workhouses* e domanda uno scarso cibo alla degradante elemosina parrocchiale!... Una mandra di pecore è più coraggiosa di quel pecorume umano. Essi ascendono a varie centinaia: eppure due *policemen*, coi loro *bludgeons*, sono sufficienti a tenerli in freno, mediante colpi tremendi che rintronano sulle povere loro spalle, curve e scarne!... Quale popolazione, quale artigiano, all'infuori di quel composto di *gin* e di birra, che si chiama « un lavorante inglese », soffrirebbe impassibile le battiture per avere, a capo di due o tre ore, passate sotto l'imperversare di tutte le intemperie, un po' di pane ammuffito, una tassa di tè purgativo e debilitante, ed una frazione di giaciglio? La donna sola, migliore dell'uomo da per tutto, e soprattutto in Inghilterra, la donna sola si ribella contro tale iniqua soggezione: ella sola s'avventa al grugno brutale del *policemen*, ella sola deserta la *Workhouse.* Vero si è che ella popola ben altri luoghi: ma essa è libera; essa non è mendica; essa è *negoziante*, ed a chiunque volesse insultarla con un titolo infamante, fosse al *policemen* stesso, ella può rispondere alteramente con una citazione al Tribunale, il quale le dà ragione, e condanna l'insultatore alla multa, giacchè in Inghilterra la prostituzione esiste, ma non ha nome, e perciò a nessuno è lecito il titoleggiare e l'apostrofare le sacerdotesse di Venere Pandemia.

Questo tristo quadro ho voluto mettervi dinanzi agli occhi, prima di farvi entrare in *Guildhall* pel *lord mayor's day*, perchè esso serve ottimamente a dimostrare l'egoismo ignorante del *lord mayor*, la puerilità stupida ed orgogliosa dei Municipii inglesi, raccolta di fantocci camuffati di rasi e di velluti, la quale si tragge in mostra e si schiera per le vie della città, onde divertire il popolo, come certe schiere di soldatini di piombo vengono ordinatamente disposte sul tavolino del salotto domestico per divertire, nei momenti d'ozio, i fanciulli di casa.

Quale contrasto fan quelle calche di creature seminude, che a centinaia sdilinquiscono ogni sera dinanzi alle *Workhouses*, ed i milledugento o millecinquecento ospiti, azzimati a festa, che si accolgono alle mense del *lord mayor* in Guildhall, nel *lord mayor's day!* E come ristarsi dal riflettere che le tremila lire di sterlini, profuse a cotesto baccanale della ventraia, se il *lord mayor* avesse testa e cuore, dovrebbero, già da lunghi anni, essere a miglior uso impiegato, in una città ove la miseria è sì grande e sì spaventevole?..

E le tremila lire del *lord mayor* sono un nulla in confronto di quello che gli sceriffi, eletti poco prima di esso, sono costretti a spendere in consimile occasione. Il banchetto del *lord mayor* non è che il capofila d'una lunga lista di pranzi, che, in quella circostanza, dannosi nelle principali taverne di Londra. Le spese totali dei banchetti, dati dai magistrati municipali nel *lord mayor's day*, ascendono, per lo meno, a 10,000 lire di sterlini!... Quale enorme sciupio di danaro, e quante piaghe sulla povera carcassa del popolo potrebbesi con esso rimarginare!...

È vero che, a pochi dì di distanza dal pranzo, il *lord mayor* dà un ballo di beneficenza, un *full-dress ball*, un ballo in abito da gala, in cui la eccentricità e la boria dei borghesi della *City* vi si danno in mostra sotto le forme più svariate e comiche: in cui mal potete frenare gli scrosci di risa all'aspetto di quelle grasse massaie, dai piedi enormi, dalle mani colossali, dei colli toreschi, dalle facce accese, e dalle acconciature grottesche, impossibili.... *inglesi!*... È vero che, in mezzo a tipi degni di Callot, vi appariscono, celeste visione!, le figlie di quei borghesi intirizzati, di quelle massaie ingualdrappate, e la loro celestiale bellezza vi fa perdonare, o piuttosto non vi permette neppur di por mente al loro strano paludamento, alla loro goffaggine ed alla immodesta ed esagerata nudità, altro contrasto singolarissimo, che fa a' pugni colla esagerata pudicizia, di cui vogliono mostrarsi informati cotesti squisiti modelli di statuaria.

Ma, nel *lord mayor's day*, lo spettacolo più originale e curioso non consiste nel pranzo, imbandito alle quindici centinaia di commensali nel *Guildhall*: la vera meraviglia è nella cripta, che si estende sotto la fabbrica, e la quale sola rimase intatta nel memorabile incendio di Londra. Questo sotterraneo, nel tempo che rammenta i tempi di Guglielmo il Conquistatore, il quale riconobbe i cittadini di Londra esser degni di legge *(law-worthy)* e promise loro che ogni « figlio sarebbe erede di suo padre *(every child should be his father's heir,)* », in cotesto giorno rabelesiano, piuttostochè nazionale, presenta una scena comico-infernale, quale può vedersi solo fra Inglesi e nella cripta del *Guildhall.* Masse di prosciutti, montagne di *roastbeef*, s'alzano da tutte parti, e sembrano sfidare in grossezza, se non in solidità ed in durata, i pesanti pilastri, che sostengono le cupe volte del sotterraneo. Centinaia di cuochi, intirizziti, compassati come i loro padroni, preparano quelle vivande da Gargantua, come altri preparerebbe gli addobbi d'un funerale. Le allegre fiamme del focolare mancano perfino ei[l]eno a simili pranzo, sostanzioso quanto indigesto. Tutto ivi si cuoce a' beccucci di gas, cosicchè e' pare che simile cucina sia piuttosto un'opera tenebrosa e circondata di funereo mistero, anzichè il gaio apparecchio pel più gigantesco convito che Como abbia mai registrato nei suoi annali. Il cibo precipuo, in esso imbandito, dopo le 1250 pinte di zuppa alla testuggine, è « *The roastbeef of old England* » il quale viene portato sulle mense da 200 valletti. Ogni pezzo di *roastbeef* pesa circa 270 libbre, e siccome è supposto che il pranzo sia dato dal *lord mayor* ai baroni dello scacchiere, i cuochi, che lo preparano, irriverentemente battezzano col nome di *barone* i loro enormi pezzi di *roastbeef*, e quando lo sospendono ad un arpione per lardellarvelo, e quindi lo chiudono in un forno espressamente costruito una specie di bara, per proseguire il corso delle immagini funebri, destate da quelle cerimonie culinarie), onde cuocerlo al gas, essi dicono, collo spirito da beccamorti che contraddistingue John Bull, che eseguiscono « *l'impiccamento dei baroni (hanging the barons)* ».

In quest'anno, all'impiccamento dei baroni, è succeduto, a breve distanza, un impiccamento più reale: quello di Davis, l'uxoricida. I mani dei *lords mayors* defunti han dovuto, rallegrarsi nel vedere una cerimonia così nazionale andar seguita da altra, nazionale anco maggiormente, e sir Carden dovette reputarsi il *mayor* più fortunato dell'Inghilterra. Infatti, nulla mancò alla solennità della sua installazione: nè le urlate, i fischi e le torsolate del popolaccio: nè l'impiccamento dei baroni nella cripta del *Guildhall*; nè l'impiccamento d'un condannato alle mura d'Old-Bailey, nè il piacere d'aver insignito, pochi dì innanzi, il Duca di Cambridge, d'una *freedom*, la quale dà diritto all'illustre cugino della Regina di esercitare, ove ne lo colga il desio, la professione di sarto nella periferia della *City!..* A coronar tanta gloria, tanto fasto, tanto splendore, non mancava che la seconda edizione del *Great-Fire*, l'incendio che consumò Londra nel 1666!..

condotti dal Naib Sabdullà. I Russi vinsero con piccola perdita, mentre Sabdullà fu ferito due volte e con pericolo di vita, e dal lato degli avversarii rimasero uccisi un capitano e quattro Naib-Muridi.

Tutti questi sono segni che lo scoraggiamento aumenta sempre più nella massa dei montanari, e che i singoli valorosi, i quali con sempre crescente sdegno si fanno incontro al pericolo, non varranno ad evitare il destino, ma cadranno vittime di lunga e disperata lotta.

Abbiamo annunziato, qualche tempo fa, che una Compagnia d'ingegneri americani avea assunto l'incarico di estrarre dalle acque le navi, affondate nel porto di Sebastopoli, e che a questo intento erasi recata nella Crimea con grande quantità di macchine apposite. Quegl'ingegneri sono ritornati da pochi giorni a Costantinopoli, avendo abbandonato il pensiero di quel loro imprendimento, pel quale si dovrebbero affrontare enormi spese e difficoltà. Infatti, la Cernaia ha accumulato a poco a poco nel porto una grande quantità di fango e di ciottoli, e le navi sono sepolte e rinserrate in quel sedimento. D'altra parte, l'utile, che si avrebbe nell'estrarle, non compenserebbe i sacrificii necessarii per siffatta operazione. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO

Il 3 agosto a. c. fu celebrata una sacra funzione ecclesiastica nella parrocchia di Goriza presso Imoschi, in occasione che si apriva colà dopo quattro secoli la nuova chiesa di S. Stefano, costruita con pie elemosine. Ora si rileva da buona fonte che, in seguito alle umili istanze fatte da quel parroco missionario, rev. P. Pietro Bakula, dei Minori osservanti, S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe si è clementissimamente degnata di decretare un importo di 1500 fiorini in favore della chiesa suddetta. *(O. T.)*

I membri dell'Ordine di Malta sono persuasi che l'Ordine loro contenga in sè gli elementi di una ristaurazione. Ora che sembra ormai abbandonata l'idea che i cavalieri potessero applicarsi quale milizia centrale della Santa Sede, a questo Istituto si aprono effettivamente le porte di una nuova epoca di vita, secondo le massime dell'originaria fondazione. I rappresentanti dell'Ordine, appoggiati da altri eminenti personaggi, fecero recenti pratiche allo scopo di ottenere che la sede del vice-gran-maestro dell'Ordine venga trasferita da Roma a Gerusalemme. Quando ciò avvenisse vi sarebbe annesso immediatamente un novizisto di cavalieri ed un ospizio di pellegrini, e per i mezzi occorrenti alla fondazione di un tale Istituto non avvi alcun imbarazzo, poichè il Governo francese non si oppone a certe pretese di rimborsare una rilevante somma di denaro che, rimane ancora dovuta fin dai tempi del primo Impero. *(E. della B.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado* 16 *novembre.*

La sentenza contro i congiurati fu pubblicata ufficialmente. Essa è del seguente tenore:

« L'oggetto criminale della congiura e del crudele attentato di trucidare il Principe regnante della Servia e di provocare la caduta del Governo nella nostra patria, è stato giudicato, dopo un'inquisizione, dalle Corti di giustizia di tutte tre le istanze a norma delle vigenti leggi. La Corte di giustizia di Belgrado, competente in ciò, decise che Stefano Stefanovich, Paolo Jancovich, Radevan Damjanivch, Nicolò Milosccvich, Zwetko Rajovich, Milosch Mrtzajlovich, Paolo Stanisich, Miloslaw Petrovich, Stefano Popovich *alias* Tomich (sacerdote) debbano, pel provato e noto loro delitto, subire la pena di morte, ma che quelli, i quali occupavano cariche, debbano prima essere destituiti dai loro posti, dignità e distinzioni. Gawril e Milosch Jovanovich, che non avevano preso parte alla congiura e che ne erano soltanto consapevoli senza denunziarla all'Autorità, sono puniti col carcere in vita. Milosch Simich verrà posto sotto inquisizione, quando sarà ritornato dalla sua fuga.

« La Corte d'appello ha confermato pienamente la sentenza del Tribunale di prima istanza. La suprema corte di giustizia e cassazione ha pure confermata la sentenza del Tribunale d'appello; essa vuole soltanto che l'accusato Miloslaw Petrovich venga giudicato tanto pel suo anteriore quanto per l'attuale suo delitto ed aggiunge che le persone condannate a morte siano fucilate ed i loro cadaveri tosto seppelliti.

« Sua Serenità il nostro graziosissimo Principe, seguendo, come in altri incontri, gl'impulsi del cuore, volle, nella naturale sua magnanimità, esercitare clemenza anche verso quei suoi nemici, che attentarono alla sua vita, e allorchè questo processo criminale gli venne presentato per la sanzione, egli ebbe la grazia di commutare colla sua risoluzione sovrana a tutti la pena di morte, ad eccezione di Nicolò Miloscevich, in carcere duro per tutta la vita, e quella del detto Nicolò Miloscevich nella pena di lavori forzati in ferri per tutta la vita. Gawril e Milosch Jovanovich, come meno gravati, furono in via di grazia assolti d'ogni pena. In tutto il resto, deve essere attivata la sentenza della suprema Corte di cassazione.

« Dopo che si diede il permesso ai prigionieri di prendere congedo dai loro parenti, furono condotti oggi, sotto numerosa scorta, a Gurgusovatz, in vicinanza del confine bulgaro. Al sacerdote Stefano Popovich, detto Tomich, fu tolto oggi il carattere sacerdotale coll'avergli tagliata la barba. Anch'egli verrà trasportato nelle carceri di Gurgusovatz. Ad un altro prete dell'interno della Servia, vennero tagliati pure oggi i capelli, dopo che venne condannato a 12 anni di carcere. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Ecco il testo dell'indirizzo, sottoposto alla sottoscrizione del popolo del Regno unito, e relativo alla riforma parlamentaria, di cui parliamo nel *Bullettino* d'oggi:

Al popolo della Gran Brettagna e dell' Irlanda.

« Concittadini,

« Noi, sottoscritti, senza pretendere al diritto o al desiderio di comandare, ma solleciti di veder recare ad atto l'espressione formale della vostra volontà e mettendo da banda diritti, vi raccomandiamo d'insistere su' punti principali seguenti della riforma parlamentaria, siccome quelli che son tali da avere in lor sostegno il maggior numero di voti possibile mercè sforzi risoluti e concordi, e che promettono, ove siano ammessi, d'assicurare una rappresentanza reale ed efficace de' vostri interessi politici:

« 1.° L'estensione del diritto d'elezione, ne' borghi d'Inghilterra e del Regno di Galles, ad ogni maschio, uscito di pupillo e scevro da ogni incapacità legale, il quale occupi, come possidente o inquillino, in parte od in tutto, uno stabile nel borgo, soggetto alla tassa de' poveri;

« 2.° L'estensione del diritto elettorale nelle contee, in Inghilterra e nel Regno di Galles, ad ogni livellario di 10 lire di sterlini almeno, e la parificazione, in quanto è possibile, del diritto elettorale di Scozia ed Irlanda a quello dell'Inghilterra e del Regno di Galles;

« 3.° Protezione del voto, col voto a squittino secreto, in un modo simile a quello, ch'è ammesso nelle colonie dell'Australia;

« 4.° Una nuova specificazione di luoghi d'elezione, in maniera da rendere eguali, quanto è possibile, i corpi elettorali, affinchè, nel Regno unito, un maggior numero di rappresentanti sia concesso ad un maggior numero d'elettori;

« 5.° Abolizione della condizione del possesso de' membri;

« 6.° Rinnovazione triennale del Parlamento.

« Concittadini, se questa sommaria sposizione della riforma parlamentaria s'accorda col vostro modo di vedere; se, a giudizio vostro, essa conviene al momento; se contiene tutto quanto potete sperare, ed ove siate paghi d'accettarla, tocca dirlo a voi, e dirlo adesso. Questo riguarda voi, e se desiderate che ciò succeda dovete farlo voi stessi. Dal canto nostro, siamo pronti ad aiutarvi con tutto il poter nostro, deponendo questo abbozzo d'una riforma, munito di sufficienti soscrizioni, sul libro degli Statuti del Regno. »

Il fallito tentativo di gittare la corda elettrica attraverso l'Atlantico, e l'altro di varare nel Tamigi il più gigantesco vascello, che siasi costruito dopo l'arca di Noè, di biblica memoria, non fecero perdere agl'Inglesi ogni speranza di trarre a buon termine quelle imprese. Negli arsenali si va costruendo con novelli congegni un'altra gomena elettrica, e una seconda volta si tentò di lanciare nell'acqua il *Great-Eastern* o il *Leviathan*, come fu battezzato. Anche tale esperimento ebbe esito infelice. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 17 novembre:

« Vi posso dar per certa la notizia che il Principe Napoleone ha rinunciato assolutamente al suo viaggio in Egitto. A quanto credo, egli si recherà invece a Torino, dopo che saranno compiute le elezioni.

« Non vi tenni parola di un'opera gigantesca, che dee sciogliere un problema, il quale fino ad ora si ritenne per chimerico. Quest'è il progetto di un tunnel sottomarino allo scopo di congiungere l'Inghilterra colla Francia: ma ora che una Commissione speciale fece un rapporto favorevole all'opera del sig. Gamond, si dovrà prendere questo progetto in sul serio. I piani ed i disegni sono eseguiti, e l'ardito ingegnere dee egli stesso sviluppare in una seduta pubblica ed avanti alle sommità della scienza, il suo progetto ed i suoi mezzi di esecuzione.

« Il segmento del tunnel è un circolo perfetto, che attraversa il terreno a circa 22 metri al disotto del fondo del mare. Il diametro sarà da 15 a 17 metri. Discenderà in pendio dalle coste di Francia d'Inghilterra, verso una Stazione centrale, stabilita su un banco di sabbia e posta nel mezzo dello Stretto.

« Su questo banco, od isola si formerà uno Stabilimento considerevole. Si scaverà un pozzo ellittico, elevantesi 45 metri al disopra del livello delle più grandi maree. Sarà protetto da quattro dighe, formanti un porto di rifugio in pieno mare. Questo pozzo servirà a dar aria al tunnell, e una delle dighe porterà le macchine a vapore necessarie per estrarre le acque d'infiltrazione. » *(E. della B.)*

Il sig. Meyerbeer parte da Parigi, ma non per sempre, ed ha preso commiato dai rappresentanti del giornalismo, radunati testè a pranso presso un nostro banchiere; è inutile il dire quanta simpatia sia stata dimostrata a questo grande maestro. *(Idem.)*

SVIZZERA

Rapporti da Vienna recano che le quistioni de' confini fra le Provincie lombarde ed i Cantoni del Ticino e dei Grigioni, hanno fatto in quest'anno poco progresso verso il loro scioglimento. *(G. T.)*

NEUCHATEL.

Il Gran Consiglio ha finalmente adottato la popolazione totale svizzera nel Cantone come base elettorale della Costituente. Il nuovo decreto porta: La Costituente consta di un rappresentante per 700 anime; le frazioni oltre a 350 anime contano per 700; l'anagrafi del 1837 servirà di base pel numero dei rappresentanti; le liste elettorali saranno costituite immediatamente: le nomine avranno luogo nei Comuni. Il Consiglio di Stato è incaricato di presentare in questa medesima sessione un progetto di legge per l'esecuzione del presente decreto. *(G. T.)*

FRIBURGO.

Il Gran Consiglio, all'unanimità meno tre voti ha restituito al clero l'amministrazione dei beni ecclesiastici. *(G. T.)*

GERMANIA.

La scossa, prodotta dalla esplosione della polveriera di Magonza fu sentita fino a Wisbaden, a tre leghe discosto, e in tutti i circostanti villaggi. I contadini impauriti sonarono a martello. La guarnigione federale, non ostante le crudeli perdite, alle quali soggiacque, subito organizzò soccorsi per aiutare gli sventurati abitanti, che, temendo di nuovi scoppi, abbandonavano la città.

A Posen, i Gesuiti hanno fondato due grandiosi Istituti d'educazione femminile, l'uno per le fanciulle appartenenti alla piccola nobiltà polacca e l'altro per le fanciulle delle primarie famiglie. Il primo viene diretto dalle Madri Orsoline, fu già aperto, e contiene già 250 allieve; col nuovo anno verrà aperto il secondo sotto la direzione delle Dame del Cuore di Gesù. Un magnifico palazzo venne già acquistato, e vi si stanno facendo gli opportuni adattamenti. *(E. della B.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Kehl* 16 *novembre.*

Un sedicente conte Ortowsky, maggiore ungherese, portante il rispettivo uniforme e degli ordini, il quale dimorava qui da parecchi giorni, venne ieri arrestato. Egli fu trovato in possesso di parecchi passaporti falsi e scritti rivoluzionarii, per cui venne consegnato all'Uffizio di Kork per l'ulteriore investigazione in proposito. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 16 *novembre.*

Il *Landsthing* ha, nel 14 corrente, adottato alla terza lettura il progetto di legge sulla proprietà letteraria e sulla ritampa. Per proposta della relativa Giunta, furono adottate le seguenti aggiunte: 1.° Sono esclusi dal divieto della ristampa pezzi separati o poesie, accolti in libri di lettura, scolastici, di canto, e simili collezioni, quando però sia passato un anno almeno dalla prima pubblicazione del rispettivo scritto; 2.° Il diritto di leggere in pubblico poesie drammatiche o parti di esse, e la esecuzione della *ouverture* o di singoli numeri di una composizione drammatica in concerti, esser dee condizionato alla lettura ed alla esecuzione senza apparecchio scenico. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Si sono ricevute a Southampton notizie dell'America meridionale. Le corrispondenze di Valparaiso sono del 30 settembre, quelle d'Arica del 6 ottobre e quelle di Callao dell'11. Ecco le notizie date dal *Times*:

Nel Chilì un nuovo Gabinetto era stato finalmente formato, avendo il Presidente dovuto cedere all'opinione pubblica. Il nuovo Gabinetto si compone di don Urmeneta, ministro dell'interno; don Salvador San Fuentes alla giustizia; don Francisco de Boria Solar alle finanze; il generale don Manuel Garcia, ministro della guerra. Questa combinazione era riguardata come moderatamente liberale, ed era generalmente riuscita sodisfacente al pubblico. L'effervescenza politica, che aveva invaso prima gli spiriti, fece luogo alla calma. Un decreto d'amnistia era stato pubblicato il 18, giorno anniversario dell'indipendenza del Chilì.

I partiti rivoluzionarii del Sud erano ancora nella condizione stessa che quattro mesi prima.

Nel Perù, uno dei complici dell'assassinio del sig. Sullivan, per nome Jose Feres Diaz, o Verola, aveva fatto rivelazioni contro l'assassino, il quale era, secondo correva voce, un Francese, nominato Giovanni Perry, che le Autorità non avevano ancor potuto arrestare. S'ignorava la causa del crimine.

I seguenti particolari sullo stato delle cose nella Bolivia sono tolti dal *Morning Post*:

« I movimenti politici nella Repubblica di Bolivia hanno preso un carattere più deciso. Il dottore Linares avea preso il titolo di Presidente provvisorio e s'era messo a campo contro il generale Cordova, Presidente costituzionale. Le città della Paz, Oruro, Cocacamba e Chuquisaca eransi dichiarate contro il Governo. Il generale Cordova, alla testa di 1500 veterani, marciava contro la prima delle dette città. La guarnigione della Paz non era che di 1500 reclute. In questa stessa città era stata invasa la residenza del ministro americano. » *(G. P.)*

ASIA

Una lettera di Sciangai, 15 settembre, indirizzata al *Times* del 17 corrente, contiene i particolari interessanti che seguono riguardo a un fatto già mentovato:

« I Russi hanno gettato il primo dado nella partita, che sta per terminare. Il giorno 2 di questo mese il conte Putiatine, viceammiraglio, aiutante di campo, governatore generale dell'Amur, ministro plenipotenziario e ambasciatore straordinario, mandato dall'Imperatore di Russia alla Corte di Pekino, è sbarcato qui in semplice costume e con un seguito altrettanto modesto quanto egli medesimo. Lasciato il piroscafo a Woosung per prendervi carbone, egli è venuto ad alloggiare nella Casa americana di Russell e Comp.

« Ad eccezione delle visite di cerimonia, egli non ha visitato che il sig. Beale, suo vecchio amico, di cui fu ospite quando trovavasi qua prima della guerra, e il sig. Hurd, capo d'un'altra delle primarie Case americane di questo porto. Da questi piccoli fatti alcune persone deducono conclusioni d'una probabile coincidenza di consigli russi e americani nelle prossime negoziazioni.

« Il conte Putiatine partì da Pietroburgo nel mese di aprile: andò per terra in 65 giorni all'Amur, dove trovò l'*America*, piroscafo da guerra a ruote, costrutto in America durante la guerra e quivi mandato dagli Americani attraverso al Pacifico, superando il Capo Horn. Il conte discese sino alla bocca del Peiho, donde, dopo molte fermate e difficoltà, gli riuscì di mandare a Pekino notizia della sua missione.

« Dopo aver passato molto piacevolmente a Sciangai l'intervallo di tempo necessario, egli è partito pel Nord, afine di sollecitare nuovamente una risposta al suo dispaccio. L'*America* ha lasciato Woosung precisamente prima della tempesta, e fu veduto nella direzione del nord bersaglio al cattivo tempo.

« L'ammiraglio non ha truppa, e la sua ambasciata ha evidentemente un carattere affatto pacifico. Si propende qua a credere che i Russi non abbiano altro disegno che quello di convertire il loro Collegio di Pekino in uno Stabilimento diplomatico e di ottenere la parte loro dei privilegii conceduti alle nazioni, che hanno sin qui fatto commercio con Canton.

« Con un ambasciatore a Pekino essi possono a lor agio fare il resto. Intanto la parte odiosa di tutti i provvedimenti coattivi sarà rigettata sugl'Inglesi e sui Francesi. Vedremo dove la faccenda riuscirà. O il conte andrà a Pekino, o sarà qui di ritorno prima della partenza della prossima valigia. Se per questo suo passo ardito e isolato la Russia guadagna tempo, essa corre eziandio suoi rischi. Dal ricevimento che le sarà fatto noi potremo imparare qualche cosa che torni a nostro vantaggio.

« Noi non abbiamo saputo nulla qua nè dell'ambasciatore di Francia, nè di lord Elgin. Ma non vi è in ciò niente di scoraggiante, essendo che, secondo i nostri calcoli, noi non potremo avere di siffatte notizie prima dell'ultima settimana di settembre. Forse questa stessa valigia, passando a Hongkong e a Singapore, vi raccoglierà qualche notizia in proposito.

« Pare che i Francesi facciano qualche movimento. In una delle nostre escursioni noi abbiamo veduto la *Capricieuse*, fregata francese, andare al nord, e un forte trasporto a vapore, che noi da principio abbiamo preso per nave russa e verificato poi per francese, ancorato al capo, sotto cui era a riparo.

« Ecco tutte le notizie di Sciangai. Del resto, la cosa più importante si è ciò che è stato detto della marcia dei ribelli verso Canton. Shaoubing è appena a 90 miglia a occidente: il fiume conduce direttamente da una all'altra città, e tra i due luoghi non è un punto solo, su cui si possa disputare il passo ad un esercito. Noi pensiamo che i ribelli non traverseranno queste 90 miglia, perchè essi sanno che in fine del loro viaggio non troverebbero che la fame. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Svizzera.

Il Consiglio federale è entrato in corrispondenza col Governo di Ginevra circa ad alcuni arrolamenti, ivi avvenuti pel servigio olandese, i prevenuti de' quali, quantunque evidentemente compromessi, sono stati assolti da' giurati. Sembra che ad Evian sia stato stabilito un deposito di arrolamenti, che è in relazion con Lörrach. Il Consiglio federale perciò reclamò alla Legazione sarda. Così nella *Gazzetta Ticinese* del 23 novembre giunta stamane. Dal nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, apparisce che un deposito d'arrolamenti, non pure per l'Olanda ma si ancora per Napoli, sia piantato altresì nel territorio di Baden, poichè, secondo quel dispaccio, il Consiglio federale ha su tal proposito inviato una nuova Nota al Governo badese.

Dispacci telegrafici.

Londra 20 *novembre.*

Il *Times* d'oggi annunzia non esservi stati nuovi fallimenti, ed essere visibile un miglioramento deciso. Consolidato, alla chiusa, 90 e 1/4. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 21 *novembre.*

Prospetto della Banca: aumento di note di banco 1,223,055; diminuzione di contante 686,412 lire di sterlini. Scrivono da Nuova Yorck: « Miglioramento generale; prospetti dei Banchi più favorevoli. Questi ricevono di nuovo cambiali a due mesi. Corso su Londra 109. » Consolidato, alla chiusa, 90. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 25 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 —
»	al 4 1/2	»	70 1/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 109 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.35 —	3/m

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 24 novembre — Aggio dei da 20 carantani 7 3/4 a 8 p. %

VARIETA'.

A
VIRGINIA E CAROLINA FERNI
EMULATRICI ILLUSTRI DI N. PAGANINI
CH'EBBER COLLA VITA IN DONO DA IDDIO
UN TESORO DI MELODIE DOLCISSIME CELESTI
CHE SERBANO IMMACOLATE
NELL'ANIMA POETICA
LE INSPIRAZIONI DEL GENIO ITALIANO
GENTILI ANGIOLETTE DELLA MUSICA,
CHE SAN CREARE GIOIE E LAGRIME
COL LORO DIVO STRUMENTO
ORA
CHE REDUCI DA' TRIONFI E DALLE OVAZIONI
AVUTE
A PARIGI BRUSSELLES GINEVRA MILANO
COLTI GLI APPLAUSI DEI VENETI
INNAMORATI DELLA MAESTRIA LORO NELL'ARTE
DELLA DOLCEZZA DEL VOLTO
DE' GENTILI MODI CHE LE ADORNANO
DICON ADDIO ALLA REGINA DELL'ADRIA
I VOTI I SENTIMENTI D'AFFETTO DI OSSEQUIO
DEGLI INNUMERI LORO AMMIRATORI
B. C.
OFFERIVA

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *novembre.* — Ieri sono arrivati da Odessa il brig. austr. *Giovanni Leopoldo*, cap. Stuparich, con segala ed avena ad A. L. Ivancich, da Costantinopoli brig. greco *Penelope*, cap. Lumachi, con granone a Mondolfo, da Marsiglia brick sch. pontif. *Flavio*, cap. Candellari, con macchine per Loisemant e Stellot, da Newcastle brig. franc. *Berthe e Laure*, cap. Rose, con carbone per Giovellina, da Bari trab. nap. *Gioia*, cap. Gallo, con olio, mandorle, finocchi, ec. per De Piccoli, Della Vida, Malatesta ed altri ancora.

Si sono ripetute vendite d'olii di Bari comuni a d.[i] 225, come di zuccheri VZ a f. 22, ed i primi a f. 23; a questi limiti non si vorrebbero più accordare dai possessori. In granaglie non si manifestano affari; pure i mercati dell'interno sono più sostenuti nei granoni che nei frumenti

Le valute stanno a 3 p. % più offerte. Le Banconote a 93 1/2, il Prestito naz. a 76 1/2, si trovano più offerti. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 25 *novembre* 1857.

Sovrane	l. 40 68	Tall. di Fr. I.	l. 6 22
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 36	Pezzi di Sp.	» 6.50
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. mst. 5 %	74 1/4
» di Gen.	» 92.34	Prest. nazionale	76 1/4
» di Roma	» 19.88	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32.76	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.76	god. 1.° corr.	75 1/2
Luigi nuovi	» 27.08	Sconto	8
Tall. di M. T.	» 6 24		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 25 *novembre* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/40
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 276
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 98 1/4		

Adria 21 *novembre.* — Maggior spaccio si ebbe all'odierno nostro mercato nei granoni, e pei consumi delle Marine e per gli acquisti fatti per l'Istria e Fiume, pagandosi i nostri gialloncini da l. 11 a 13, grado qualità e stagionatura. Frumenti da l. 16 a 17.50. Riso nostrano da l. 34 a 37, detto cinese da da l. 28 a 32. Risone nostrano da l. 17 a 18, detto cinese da l. 14 a 15. Avene neglette. Fagiuoli bianchi da L. 19 a 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 24 *novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 nov. - 6 ant.	338''', 06	+ 1°, 4	+ 0°, 2	82	Nuvoloso	N. N. O.[2]		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 24 nov. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 5°, 8. » min. + 1, 6.
2 pom.	337, 00	5, 7	4, 1	81	Nuvoloso	N. N. E.[1]		6 pom. 3	Età della luna: Giorni 8.
10 pom.	338, 17	4, 6	3. 1	80	Semisereno	N. N. O.[2]	.		Fase: P. Q. ore 6. 29 pom.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 5 a 11 novembre 1857.

	Da 5 a 11 novemb. 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 11 novemb. 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 11 novemb. 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 60,516	168,850	55	124,995	76	43,854	79	»	»	5,820,205	33	5,215,544	84	604,660	49	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	15,982	96	11,264	44	4,718	52	»	»	466,453	76	317,119	59	149,334	17	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	6,248	18	8,534	64	»	»	2,286	46	297,467	39	330,416	79	»	»	32,949	40
Trasporti celeri	9,785	33	2,630	96	7,154	37	»	»	231,959	15	151,697	17	130,261	98	»	»
Merci T.e 4,081	69,561	80	46,587	15	22,974	65	»	»	2,163,712	66	1,911,545	77	252,166	89	»	»
					78,702	33	2,286	46					1,136,423	53	32,949	40
Totale	270,428	82	194,013	95	76,415	87	»	»	9,029,978	29	7,926,324	16	1,103,474	12	»	»

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 *novembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — In seguito ai migliorati corsi all'estero, e di ordini d'acquisti da colà, le carte di Stato erano assai benevise e ricercate. Nelle carte industriali, al principio, poca attività, ma alla chiusa una disposizione d'assai migliorata. Le divise all'incirca come ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 1/2 — 83 5/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato	5	80 5/8 — 80 3/4
» »	4 1/2	70 3/4 — 71
» »	4	63 1/4 — 63 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Galizia	5	78 1/4 — 78 7/8
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» dei Banco	2 1/2	62 — 63
Prest. con lott. 1834		319 — 320
» » 1839		138 1/2 — 138 3/4
» » 1854		108 3/4 — 109
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84 1/2 — 85
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Dan. 5		85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5		87 — 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 — 110
Azioni della Banca naz.		977 — 979
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		195 — 195 1/4
» Banco di sconto A. I.		114 3/4 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 1/2 — 234
» Ferd. del Nord		173 3/8 — 173 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500		274 3/4 — 275
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		98 1/2 — 98 3/4
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		230 1/4 — 230 1/2
» idem Franc. Gius.		185 — 185 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		527 — 529
» » 13.° em.		99 — 99 1/2
» del Lloyd		340 — 345
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 81
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	79 1/4	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 1/2	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	107 1/4	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.29	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	125 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 5/8	
Napoleoni d'oro	8.24-8.25	
Sovrane inglesi	10.36-10.37	
Imperiali russi	8.39-8.40	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 19 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 13/16
» del prest. nazionale	a 5	83 3/4
» » »	a 4 1/2	70 3/4
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 7/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 1/2
» » Gallizia e Lod.		78 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		978 1/2
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		575
» dell'Istit. di credito austr.		194 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		1737 1/2
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		197
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 19 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.29	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	124 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costant. » » » »		465	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 3/8 - 10 1/2	

Londra 21 *novemb. (disp. tel.)* — Cotoni balle 20,000, circa 1/4 più bassi; Middling Orl. 6 5/8. Zucchero, dopo una ripresa da 2 a 4 scell., nominalmente negletto, ma ancora 1 a 2 sc. più alto, che al più basso periodo, venduto in loco circa tonnellate biondo, ancora da 21 a 30. Caffè calma: nell'ord. Ceylan, nominale 53 a 55. Frumenti fermi in loco, come lunedì. Sego 47 1/2 tutto l'anno. Cambio Vienna e Trieste senza acquirenti; Consol. 90 1/8 ad 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 23 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Agnelli Gius., neg. — Benedetti Domenico, poss. di Feltre. — *Da Verona*: de Yoldi co. Maria, poss. spagn. — Schwarz Giorgio, poss. di Vienna. — *Da Treviso*: Benvenuti co. Luigi, poss. di Crema. — *Da Padova*: Visconti G. B., neg. di Milano. — Monsignari march. Paolo, poss. di Forlimp. — *Da Vienna*: Ungern Sternberg bar. Costantino, Russo. — *Da Crespino*: Lazzara G. B., I. R. Pretore. — *Da Cologna*: Ferigato Francesco, poss.

Partiti per Milano i signori: Carasa Nicolò, duca di Forlì, e di Monfort Laurito Leopoldo Filippo, di Napoli. — Stakett Gio., colonn. ingl. — Caracciolo Carlo Luigi, duca di S. Teodoro, gent. di Camera di S. M. il Re delle Due Sicilie. — *Per Trieste*: Gaiersky Vittore, poss. russo. — Gaich Francesco, cav. di più Ordini, consigl. aulico, e Knall Carlo, segr. aulico, tutti due presso l'I. R. Dicastero supremo di Contab. e Controllo in Vienna. — Dean Gio., poss. ingl. — *Per Verona*: de Yoldi co. Maria, poss. spagn. — *Per Padova*: Muralt Aless. Luigi Amadeo, poss. di Berna. — *Per Vienna*: Malaguzzi co. Aless., poss. di Reggio. — *Per Roma*: Frolloff Anna, poss. russa. — *Per Firenze*: Chrapowitsky Pietro Michele, gen. magg. russo. — Gibb dott. Aless., poss. ingl. — Barnum Ermanno, poss. amer.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre — Arrivati 1826 — Partiti 1064

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La sonatrice d'arpa.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il Dervis.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

INDICE. — *Onorificenze. Nominazione. Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo. Distribuzione di soccorsi a' danneggiati dalle inondazioni in Lombardia. Il P. Mozzoni di S. Servilio e la sua opera storica. L'Arsenale e la Commissione delle monture in Venezia. Utile e commendevole proposta. Pubblici attestati di riconoscenza.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie; *particolari degli ultimi fatti; estratti di corrispondenze private; osservazioni.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *augusti viaggiatori.* — Stato pontificio; *conversione. L'elemosiniere del Papa.* — Regno di Sardegna; Nostro carteggio: *esito delle elezioni; previsioni confermate; altre previsioni; potere de' clericali; condizione del Ministero; suo proponimento; pranzo a Brofferio; giornaletto scandaloso.* — D. di Modena; *decreto per la separazione del patrimonio ecclesiastico da quello dello Stato.* — Imp. Russo; *notizie del Caucaso; vantaggi de' Russi. Impresa fallita.* — Impero Ottomano; *largizione. L'Ordine di Malta. Sentenza contro i congiurati della Servia.* — Inghilterra; *indirizzo al popolo per la riforma parlamentaria. Il Leviathan.* — Francia; *il Pr. Napoleone; grandioso disegno. Meyerbeer.* — Svizzera; — Germania; — Danimarca; — America; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *bibliografia, ec.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d' Ipotesi astronomica.

Pel principio di moltiplicazione, base del calcolo, luce, fuoco e moto sono maggiori su maggiori superficie, e meteore analoghe a volumi, e a zone d' astri in altezza mole e durata. Stelle cadenti con lucide striscie assomigliano a comete, globi di fuoco a stelle apparse e scomparse, aeroliti ed asteroidi: chè a primo lancio, se Terra 1. da' 120 miglia altezza minima delle cadenti giusta il Capocci (Cagnoli cit. l. p. 210), Sole 1400000 da' 168000000 distanza prossima all' orbite degli asteroidi, pareggiabile con maggior altezza, o colla intensità delle zone solari, a cui spettano; Giove 1400 da' 168000; Terra 1. metro e 1'., Sole 1400000, Sirio ec. E come pel meccanismo verticale *secante il centrifugo tangente*, e per la pressione della luce universale ogni fenomeno appar entro sua cerchia, e i tellurici han principio e fine nell' atmosfera e zone terrestri; così i fenomeni degli astri nelle proprie: onde lenta cosmogonia è sogno, che rapidissima luce disperde, *quia Ipse dixit et facta sunt*; urto di comete imaginario, calcolo incerto; più fondato e utile sui vulcani, e conseguenze predicibili, scopertasi una volta analogia di perturbazioni lunari ad incendii e torrenti di vulcani simetrici, svolti maestrevolmente dal dottissimo Gio. de' Castro ne' suoi magnifici prolegomeni alla Geografia storica ec., Milano 1857, ed. Pagnoni: ma non m' estendo privo di dettagli sul *loro grado astronomico, e su altre nozioni*. (V. 1.° N. 236 e prec.)

Adria 18 novembre 1857.

VINCENZO BONATTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

37. Ad Engelberto Aigner, negoziante a Vienna, miglioramento nella costruzione d' ogni sorta di macchine a vapore ad alta pressione, per cui si ottiene risparmio di combustibile, ed una maggior forza, il 22 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

38. A Gio. Pichler, maniscalco di Corte ad Innsbruck, miglioramento nella fabbricazione dell' unto da rotabili, il quale esente da ogni parte acqua, si consuma completamente, non lascia veruna crosta sulle assi, resiste alle influenze atmosferiche, è di particolare tenacità, e rende assai, il 22 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

39. A Giacomo Wallace, a Glasgow in Scozia, rappresentato da G. Märki, impiegato a Vienna, miglioramento nel modo d' imbiancare e lavare tessuti e altre stoffe di vegetali, il 22 aprile 1857, per 3 anni, ostensibile.

40. A Samuele Colt, di Hartfort in Connecticut, nel nord d' America, colonnello negli Stati Uniti, rappresentato da Alfredo Lenz, ingegnere a Vienna, miglioramento in ogni sorta di armi da fuoco, per cui si prende più facilmente la mira, e la canna non diviene sucida per la scarica, e la palla esce più celeremente dalla canna, il 22 aprile 1857, per 2 anni, ostensibile.

41. Allo stesso, rappresentato dal medesimo, miglioramento dei corni da caccia, per cui, posti in comunicazione colla canna da caricarsi, ne esce quella quantità di polvere che occorre, il 22 aprile 1857, per 2 anni, ostensibile.

42. Ad Alberto Staehle, fabbricatore di archibugi a Vienna, invenzione di fucili da caccia da caricarsi per di dietro, e nei quali la canna può essere separata dal calcio, e al medesimo riunita, senza usare verun istromento, il 22 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile.

43. A Luigi Kramer, proprietario di privilegio a Sechshaus presso Vienna (questo privilegio passò dopo la sua morte ne' suoi eredi Carlo Kramer, commediante, e Francesca Scharinger, nata Kramer, moglie di impiegato, entrambi a Vienna), invenzione di una nuova macchina a mano per far chiodi, mediante la quale ne seguono in modo simultaneo il taglio e la formazione della testa, il 27 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

44. A Gius. Maurer, commerciante a Klagenfurt, miglioramento nella fabbricazione delle tinozze per l' aceto, il 29 aprile 1857, per 2 anni, segreto.

45. A Carlo Müller, ottico e meccanico a Vienna, miglioramento nella fabbricazione degli occhiali senza armatura, il 29 aprile 1857, per 1 anno, ostensibile. (*Sarà continuato.*)

N. 3112. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di aggiunto al commissario camerale presso la Commissione di sorveglianza del porto-franco di Venezia, coll' annuo soldo di fior. 700.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare per la via della preposta Autorità entro il 6 dicembre 1857 all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia la loro istanza debitamente documentata, dimostrando l' età, la condizione, la religione, la buona condotta, i servigii finora prestati, ed il possesso di cognizioni tecniche nei rami d' industria privilegiati nel porto-franco di Venezia e di quelle sulle prescrizioni di legge, con indicazione anche se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 7 novembre 1857.

N. 20114. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 novembre corr., N. 36469, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell' argine destro del Po di Venezia nelle località denominate *Coronelle*, Don Sante e Corbola nel Riparto V, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 3 venturo dicembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il successivo venerdì, ed il terzo il lunedì 7 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 45937 : 73.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 4000 : 00, più L. 150 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

(1.ª pubb.)

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA IN VENEZIA.

(*presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale.*)

Si avvertono tutti quelli, che intendessero di inscriversi quali allievi ed uditori di questa I. R. Scuola pel venturo anno scolastico 1857-58 che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 N. 1°, « sono ammessi alla scuola di paleografia quelli « che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, « e quelli che fossero iscritti prima del 15 dicembre presso « l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l' autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere « presso la medesima. »

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni di martedì e sabato. Per quello del secondo Corso, nelle stesse ore, nel giovedì di ogni settimana.

Gli allievi e gli uditori liberi del primo e secondo corso potranno assistere contemporaneamente alle lezioni di ambidue i corsi.

Venezia, 20 novembre 1857.
L' I. R. Direttore dell' Archivio generale e della Scuola di paleografia, MUTINELLI.

N. 26304. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)
presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago, di un fondo arativo in Maniago in Mappa 2545, della superficie di pertiche censuarie 2.84, colla rendita di L. 5 : 71, derivato dall' apprensione a danno Pauletta Daniele.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-2290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago la suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 200, ch' era prima di L. 245 : 50, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 dicembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obbiazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 10 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 592. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 3 dicembre 1857, presso questo I. R. Economato centrale di finanza, residente presso l' I. R. Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, serviente agli usi degl' II. R. Ufficii esecutivi delle Provincie venete, e della cera lacca rossa fina per la controlleria delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle seguenti condizioni:

L' appalto sarà duraturo per anni sei, dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.

Non sarà ammessa la somministrazione se non che di cera lacca procedente dalle fabbriche del territorio doganale e dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di estera fabbricazione.

Alla gara non saranno ammessi che fabbricatori di cera lacca patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti, prima dell' asta, presentare le loro patenti, nonchè un certificato della Camera di commercio che attesti l' idoneità dell' individuo patentato a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in effettivo denaro, e dichiarare il loro domicilio, nonchè il luogo della fabbrica.

I prezzi fiscali della cera lacca sui quali verrà aperta l' asta sono:

per la cera lacca comune rossa L. 1 : 15 la libbra metrica,
» » » verde » — : 91 »
per la cera lacca rossa fina » 3 : 43 »

Resta però libero agli aspiranti di domandare nelle loro offerte a voce od in iscritto pel presente appalto anche prezzi maggiori di quelli suindicati.

(Le rimanenti condizioni si leggono nella Gazzetta di martedì 15 settembre N. 207.

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 17 novembre 1857.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllore, Milesi.

N. 27707. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre p. p. N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1858, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito in car. uno e due quarti sopra ogni fiorino, ossiano centesimi —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, quanto risguarda la imposta prediale, a senso dell' altra Notificazione 6 novembre corr. N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria devesi pur attivare con detta I rata prediale, pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 228 2.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1857, nelle misure indicate nell' altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale I rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l' esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell' anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 29781. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 28 novembre corr. si terrà un esperimento d' asta a schede segrete per la fornitura delle legne da fuoco occorrenti ai locali d' Ufficio di questa Intendenza, alle seguenti condizioni:

1. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 40.

2. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata in due riprese, la prima entro la prima metà di dicembre e la seconda entro la prima metà di gennaio p. v.

3. La legna dovrà essere di prima qualità, bene ascutta e stagionata, ed a scanso di equivoci si determina che la grossezza delle borre dovrà essere quella usitata in commercio, e la lunghezza loro non minore di quarte sei, pari a metri uno.

4. L' impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione ed accatastamento nei magazzini, saranno a carico dell' assuntore.

5. Qualora la quantità preventivata non fosse sufficiente ai bisogni, il deliberatario sarà tenuto di somministrare altra scorta di altri dieci passi nelle misure però che gli verranno indicate, entro 15 giorni dalla ricevuta ordinazione d' Ufficio, osservate le condizioni di sopra prefisse.

6. Il prezzo fiscale per ogni passo è quello di L. 32 : 50 e non saranno valutate offerte che non sieno inferiori a questo dato.

7. Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 novembre corr., stilate secondo la modula in carta con bollo da L. 1 : 50, che, unitamente alle altre condizioni, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1. novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3101.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Essere aperto a tutto il 30 novembre corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Palazzolo associata a quella di Precenico.

L' annuo stipendio è di austr. L. 1500, pagabili per L. 950 dal Comune di Palazzollo e L. 550 da quello di Precenico.

La popolazione in complesso è di anime 2480, delle quali circa 1200 deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in pianura e le strade sono di recente costruzione e mantenute a ghiaia.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo Commissariale entro il termine surriferito.

Latisana, il 2 novembre 1857.
Il R. Commissario distrettuale DA RE.

N. 8905.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 30 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, avente una popolazione d' anime N. 1605, delle quali N. 1100 hanno diritto a gratuita assistenza. L' estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, due e mezzo in larghezza, con strade tutte buone e in piano. L' onorario è d' annue Lire 1200.

Bassano, il 30 ottobre 1857.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 25 novembre anno corrente, sarà attivato il seguente

ORARIO

fra Milano, Monza e Camerlata

da MILANO a CAMERLATA

STAZIONI	N. 31 da Milano a Camerlata arr.	N. 31 part.	N. 33 da Milano a Monza arr.	N. 33 part.	N. 35 da Milano a Camerlata arr.	N. 35 part.	N. 37 da Milano a Camerlata arr.	N. 37 part.	N. 39 da Milano a Monza arr.	N. 39 part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano . . .	—	7. —	—	9. —	—	11. —	—	3. —	—	5. —
Sesto	7. 10	7. 11	9. 10	9. 1	11. 10	11. 11	3. 10	3. 11	5. 10	5. 11
Monza . . .	7. 21	7. 23	9. 21	ant.	11. 21	11. 23	3. 21	3. 23	5. 21	pom.
Desio . . .	7. 35	7. 36	—	—	11. 35	11. 36	3. 35	3. 36	—	—
Seregno . .	7. 43	7. 44	—	—	11. 43	11. 44	3. 43	3. 44	—	—
Camnago. .	7. 54	7. 55	—	—	11. 54	11. 55	3. 54	3. 55	—	—
Cucciago . .	8. 10	8. 11	—	—	12. 10	12. 11	4. 10	4. 11	—	—
Camerlata .	8. 21	ant.	—	—	12. 21	pom.	4. 21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO

STAZIONI	N. 32 da Monza a Milano arr.	N. 32 part.	N. 34 da Camerlata a Milano arr.	N. 34 part.	N. 36 da Monza a Milano arr.	N. 36 part.	N. 38 da Camerlata a Milano arr.	N. 38 part.	N. 40 da Camerlata a Milano arr.	N. 40 part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata .	—	—	—	8. 45	—	—	—	1. —	—	5. 30
Cucciago . .	—	—	8. 54	8. 55	—	—	1. 9	1. 10	5. 39	5. 40
Camnago. .	—	—	9. 9	9. 10	—	—	1. 24	1. 25	5. 54	5. 55
Seregno . .	—	—	9. 18	9. 19	—	—	1. 33	1. 34	6. 3	6. 4
Desio. . .	—	—	9. 26	9. 27	—	—	1. 41	1. 42	6. 11	6. 12
Monza . . .	—	8. —	9. 38	9. 40	—	12. —	1. 53	1. 55	6. 23	6. 25
Sesto. . . .	8. 10	8. 11	9. 50	9. 51	12. 10	12. 11	2. 5	2. 6	6. 35	6. 36
Milano . . .	8. 21	ant.	10. 1	ant.	12. 21	pom.	2. 16	pom.	6. 46	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione, al prezzo di Cent. 20 per esemplare.

Verona, 10 novembre 1857.

IL DIRETTORE DELL' ESERCIZIO.
DIDAY.

(2. pubb.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21137. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per l' asta degli immobili eseccutati da Vittoria Gojan-Sangaletti fu Giorgio, rappresentata dall' avvocato Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, di cui l' Editto 6 luglio pr. pass. N. 11722, vengono redestinati i giorni 2 e 16 dicembre 1857 e 12 gennaio 1858, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale e da un apposita Commissione giudiziale alle condizioni tutte diffusamente descritte nell' Editto suddetto, già pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 14, 17 e 19 agosto pr. pas., N. 182, 183 e 185.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nell' Ufficiale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 9 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13140. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 11056 a. c., del dottor Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l' oberata nob. Luigia Antippa-Fini, in concorso della Direzione ed Amministrazione dell' Orfanotrofio di San Valentino di Vicenza, autorizzata dalla competente Autorità tutoria, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d' asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione, in questo Tribunale, Consesso N. XI, alle ore 10 ant., nei giorni sette (7) e ventitrè (23) del pr. v. dicembre, libero ai concorrenti di prender ispezione degli atti de' quali il § 428 Giudiz. Regol. in questa Registratura nell' orario d' Uffizio, come pure di levarne copia, o di prenderne ispezione presso l' amministratore dott. Bartolommeo Dal Zio in Padova contrada del Santo al civico Num. nuovo 2618, con cenno che il fondo alle lettere *hh* spetta al detto Orfanotrofio, gli altri sono avocati alla massa.

Condizioni

1. I beni esposti all' incanto sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 Num. 13876 e successivi.

2. La vendita vien fatta nel primo e secondo esperimento in un sol Lotto al prezzo della stima, sempre però al maggior offerente.

3. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio, diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo come agli articoli 6 e 7.

4. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e posta pecore cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale a tutti quei pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

5. Riguardo al Num. 899 di mappa in Villafranca incomberà all' acquirente oltre il prezzo di sodisfare la corrisponsione annua perpetua di V. L. 16 : 06, pari ad A. L. 9 : 32, fondata sull' immobile suddetto alla Fabbriceria della chiesa di Villaguatera per l' altare di S. Carlo, come pure riguardo ai Num. 754, 755 e 756 di sodisfare il livello perpetuo di L. 80 venete scadenti nel giorno 11 novembre di ogni anno al reverendo don Luigi Maran come rappresentante i nobili direttarii Donà.

6. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima, esclusivamente in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta e verrà abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza ai creditori contemplati dal riparto entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori e al deliberatario che il riparto parziale o secondo i casi generale è passato in giudicato.

7. Siccome l' Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, dietro ricerca della delegazione ed amministrazione del concorso ebbe ad accordare mediante l' assenso della Autorità tutoria che i num. 736 e 1863 di mappa del valore di Lire 2753, peritale, siano pure venduti in unione a quelli della massa perchè formanti un sol corpo con gli stessi e posti fra i medesimi, così sarà obbligo del deliberatario di pagare al proprietario Istituto entro giorni 14 dalla delibera il prezzo di vendita ragguagliato questo alle risultanze dell' asta. Tale pagamento si farà in Cassa di quell' Istituto col quale vorrà esso deliberatario redigere il relativo atto di trasferimento e volturazione.

8. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni del concorso non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo ed interessi e spese e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

9. Fermo intanto che fino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà degli immobili del concorso rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno dietim ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore. Collo stesso ragguaglio saranno sopportati gli aggravii pubblici e privati.

10. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani il pro' del 5 per 100 all' anno da sodisfarsi di 6 in 6 mesi nelle mani dell' amministratore del concorso,

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale ed altro qualsiasi imposto od imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse devoluta sul detto residuo prezzo e rendere ostensibili all' amministratore concorsuale le originali quitanze a qualunque privata sua ricerca,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d' irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagli incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d' infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nel contratto stesso di assicurazione. E inoltre autorizzato l' amministratore concorsuale di farsi direttamente riconoscere dalla Società assicuratrice, al qual uopo il deliberatario dovrà indicargli la Società in queste Provincie presso cui si sarà assicurato, e ciò entro un mese dall' ottenuto godimento degli immobili deliberati.

11. Anche il pagamento dei quattro quinti di prezzo e degli interessi dovrà essere fatto in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata e che portasse un effetto contrario.

12. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quitanze di prezzo ed interessi ed altre relative.

13. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch' egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Beni da vendersi
in un sol Lotto,
In Distretto di Padova,
Comune di Villafranca,
Sezione dei Taggè di sotto:

a) Campi 92.1.101 con casa dominicale ed adiacenze, affittati al dott. Giovanni Fini, denominati la Possessione di S. Vincenzo, ai numeri 899, 902, 903, 901, 906, 905, 908, 900, 909, 920, 910, 907, 1854, 1853 e 965 mappali, per la complessiva superf. di pertiche 356.79, colla rendita cens. pur complessiva di l. 1450 : 08, calcolati del valore (depurato dal capitale importo dell' annua corrisponsione di a. L. 9 : 32 per canone dovuto all' altare di S. Carlo di Villaguatera gravitante sopra campi 2 circa al n. 899 di mappa) di L. 50,010.

b) Chiusura di cam. 3.2.028 con casolare, lavorata da Rebecca Giuseppe, al num. 897 di mappa, della superficie di pertiche 13.65, colla rendita censuaria di l. 47:09, del valore peritale di L. 1485:40.

c) Chiusura di campi 4.3.153 con casa di muro, lavorata da Zanon Antonio detto Strapazzon, in mappa ai nn. 760, 757, 758 e 759, per complessive pert. 19.05, colla rendita di l. 80:21, del valore peritale di L. 1856:20.

d) Chiusura di campi 2.1.002 con casolare, lavorata da P. Boaretto, ai n. 754, 755 e 756 di mappa, della compless. superf. di pert. 8.70, colla rend. di l. 30:01, essendo detta chiusura gravata di livello a favor Donà, e per esso don Luigi Maran, cui si pagano annue venete L. 80, essendo l' utile dominio di ragione della baronessa Antippa-Fini, calcolata del valore peritale di L. 168 : 20.

e) Chiusura di campi 4.3.096 con casa di muro lavorata da Antonio Pasin, ai n. 751, 752 e 753 di mappa, della complessiva superficie di pert. 18.79, colla rendita di l. 72:15, del valore peritale di L. 1886 : 80.

f) Chiusura di campi 3.3.023 con casa di muro, lavorata da Antonio Cornio, ai n. 739 e 740 ed a porzione del n. 738 di mappa, per la complessiva superficie di pert. 14.59, colla rendita censuaria di l. 58 : 97, del valore di L. 1753 : 60.

g) Campi 25.0.138, detti il Vignale senza fabbriche, lavorati dal dott. Giovanni Fini, ai numeri 1271, 1272 e 1274 di mappa, per la complessiva sup. di pertiche 97.20, colla rendita di l. 292:92, valutati nella perizia L. 9036:80.

h) Chiusura di campi 2.1.104 lavorata da Girolamo Munari, al n. 2062 di mappa, della superficie di pertiche 9.17, colla rendita di lire 22:56, del valore di L. 795:80.

i) Campi 24.2.125 con casolare, lavorati da Pietro Rampazzo, ai n. 741, 742 e 743 di mappa della superficie di pertiche 95.21, colla rendita di l. 337:22, valutati L. 7997 : 60.

l) Chiusura di campi 4.3.116 con casa di muro, lavorata da Graziero detto Poleni Pietro, ai num. 811, 812 e 813 di mappa, della superficie di pert. 18.88, colla rendita censuaria di l. 74.54, valutati nella perizia L. 1707 : 60.

m) Campi 16.0.154 con casa di muro, lavorati da Antonio Turato e Bortolo Villanova, ai num. 960, 961, 962, 963, 964, 968, 1885, 1886 e 1881 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 62.51, colla rendita di lire 225:50, del valore di L. 6234.

n) Campi 39.3.100 con casa di muro, lavorati da Angelo Cavinato, ai n. 919, 922, 923, 924, 930, 931 e 2083 di mappa, colla superficie complessiva di pertiche 154 e colla rendita di l. 539:88, valutati L. 13,297 : 60.

o) Appezzamento di terra di campi 5 . 0 . 160 senza fabbriche, lavorato da Zago Fortunato, al n. 913 di mappa, della superficie di pertiche 20.15, colla rendita di lire 97 : 24, del valore peritale di L. 1760 : 80.

p) Chiusura di campi 1.0.041 con casa di muro, lavorata da Poletto Paolo, ai n. 925, 926, 927 e 928, della complessiva superficie di pertiche 4.05, colla rendita di l. 26:21, valutati L. 650:40.

q) Chiusura di c. —.1.188 senza casa, lavorata da Scarso Domenico, ai n. 1869, 1868, 1870 e 1871 di mappa, della superficie di pert. 1.83, colla rendita di lire 8:50, stimate L. 184 : 80.

r) Campi 1.1.170 a prato, lavorati da Zago Fortunato, ai n. 726 e 1828 di mappa, della superficie di pertiche 5.61, colla rendita di l. 16 : 03, del valore di L. 379 : 60.

s) Campi 6.0.049 con casa di muro, lavorati dal suddetto, ai n. 717, 718, 723, 724, 725 e 1827 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 23.40, colla rendita di l. 74:82, del valore di L. 3625 : 40.

t) Campi 4.1.116 senza casa affittati al suddetto, al n. 734 A di mappa, di pertiche 16.95, colla rendita di l. 82:21, del valor peritale di L. 1385 : 48.

u) Campi 0.2.206 con casa di muro, affittati al predetto, ai n. 730, 731, 732 e 734 B di mappa, della complessiva superficie di pert. 2.88, colla rend. di l. 19:58, valutati L. 689 : 80.

v) Campi 32 . 1 . 198 senza fabbriche, lavorati dal suddetto, ai n. 735 A e 737 ed a porzione del 738 A di mappa, della complessiva superficie di pertiche 125.48, colla rendita di l. 464 : 55, del valore di L. 12,979.

Sezione di S. Michele:

z) Campi 41.1.189 con fabbriche, denominati S. Michele, affittati a Busetto Domenico, ai n. 141, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453 e 1821 ed a porzione del n. 674 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 160 .20, colla rendita censuaria di l. 598:39, valutati nella perizia L. 13,158:80.

aa) Campi 7.0.065 con casolare, lavorati da Poletto Domenico, ai n. 473, 683, 688, 689 e 690, colla complessiva superficie di pertiche 27.33, colla rendita di l. 89:89, del val. di L. 2266:80.

bb) Campi 2 . 2 . 094 senza casa, lavorati da Giaron Angelo, ai num. 666, 667 e 669 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 10 .09, colla rendita di lire 41:70, del valore di L. 724.

cc) Campi 3.2.018 con casolare, lavorati dal suddetto, ai nn. 137, 138 e 139 di mappa, della superficie di p. 13 .60, colla rendita di l. 69 : 51, del valore di L. 1354 : 40.

dd) Campi 13.3.006 con casa di muro, lavorati da Salmaso Sante, ai n. 671, 672 e 673 ed a porzione del 674 di mappa, colla superficie di pertiche 53.14, colla rendita di l. 194 : 96, del valore peritale di L. 4389.

ee) Campi 6.1.45 senza casa, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 1273 di mappa, della superficie di pertiche 24.35, colla rendita di l. 59:90, del val. di L. 2358:80.

ff) Campi 0.2.207 con casa ad uso boaria, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 904 di mappa, della superficie di pert. 2.89, colla rendita di l. 24:82, stimati L. 2827 : 60.

gg) Campi 18.2.208 lavorati da Carinato Angelo, al n. 921 di mappa, della superficie di pertiche 72 . 42, colla rendita censuaria di l. 249:85, stimati L. 6320 :40.

hh) Campi 8 . 3 . 086, lavorati da Zago ora Cavinato, ai numeri di mappa 1863 e 736, della complessiva superficie di pertiche censuarie 34 . 22, colla rendita pur complessiva di lire 117 : 99, del valore di Lire 2753.

Quest' ultima partita, sotto le lettere *hh*), è intestata alla ditta Orfanotrofio di San Valentino in Vicenza al quale appartiene.

Totale importo : austriache Lire 154,037 : 68.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 23 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Cicogna.

N. 10507. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che dietro istanza di Antonio Gaspardo di Vincenzo prodotta in confronto di Angelo del fu Marco de Lunardo detto Saltel, avrà luogo nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. l' asta dei sottodescritti beni stabili alle seguenti

Condizioni

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella operazione peritale 30 giugno 1854 n. 5814.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri obblatori sarà sull' istante restituito.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel III a prezzo anche minore, purchè sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutante dovrà entro giorni 14, da quello della delibera depositare nella Cassa forte dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del deposito che avrà verificato come all' art. II.

V. Il solo esecutante non sarà tenuto all' adempimento del precedente articolo e dovrà invece entro 14 giorni successivi alla liquidazione delle spese esecutive, depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura l' eccedenza che fosse per risultare dopo dedotto il credito, capitale, interessi e spese.

VI. Tanto il deposito di cui l' art. II quanto il prezzo della delibera di cui l' art. 4 dovranno essere effettuati in moneta d' oro o d' argento a corso della tariffa legale esclusa l' erosa, come pure la carta moneta ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, non che quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

VIII. Gli stabili si intenderanno subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante e dovrà inoltre il deliberatario rispettare le servitù che per avventura affettassero l' immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all' esecuzione degli obblighi preindicati sarà proceduto immediatamente al reincanto degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo ed a di lui spese che verranno sostenute col deposito del decimo di cui l' art. secondo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
Lotto I.

Casa ed orto in mappa provvisoria di Rorai grande dei nn. 785, 820 e 821 e nel censo stabile dei n. 187 b, di pertiche cens. 0. 31, rendita l. 18:15, del 247, di pert. cens. 0. 98, rendita 0:05, confina a levante De Lunardo Lorenzo, mezzodì questa ragione, ponente Lorenzo De Lunardo e strada a monti De Lunardo F., stimati l. 2829 : 63.

Lotto II.

Terreno a. a. v. in mappa provvisoria suddetta al n. 685 e nel censo stabile del n. 44 b, di pert. cens. 8 . 36, rendita lire 24 : 24, confina a levante il Vial della Chiesa, mezzodì strada postale, ponente de Lunardo, monti Cian, stimato l. 821.81.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. in mappa provvisoria di Rorai grande al n. 3724, nel censo stabile al n. 689, di pert. cens. 15 . 33, rendita l. 10 : 42, confina a mattina strada di Roveredo, a mezzodì Paletti Giov. Batt., co: Cattaneo ed eredi Penzi Pietro, sera Fut, Gilleppin Consorti, a monti eredi Volpini, stimato austriache lire 1003 : 65.

Lotto IV.

Terreno a pascolo in mappa di Pordenone al num. 2216, di pert. 15 . 54, rendita l. 3 : 73, che confina a levante e monti Vial di Aviano, mezzodì questa ragione e a sera stradella, stimato a. l. 1010 : 10.

Lotto V.

Terreno arat. in mappa suddetta al n. 2218, di pert. 4.11, rendita l. 1.13, confina a levante Vial di Aviano, mezzodì il num. 1223, sera i n. 2219 e 2213, mezzodì e monti questa ragione, stimato a. l. 259 : 35.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 20 ottobre 1857.
Pel Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
PISENTI.
Zandonella, canc.

N. 22027. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giorgio Vucetich assente d' ignota dimora, che Agostino Marchiori coll' avv. dott. Mattei produsse in di lui confronto la petiz. 15 novembre 1857 N. 22027, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 1594 : 50 effett., in dipendenza a cambiale 21 febbraio 1857, ed accessorii e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 17 novembre 1857.
Il Presidente
nob. DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4250. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo decreto 28 agosto 1857, N. 4695, ha interdetta per imbecillità Angela Zanon fu Girolamo vedova Beltrame, di Col S. Martino, e che le fu deputato in curatore Giovanni Boilo, di detto luogo.

Dall' Imp. R. Pretura di Valdobbiadene,
L' 11 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, Al.

(*Segue il Supplemento N. 49.*)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

In occasione della sventura originata dall'accensione di una polveriera nella città e fortezza di Magonza, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dirigere al Ministro dell'interno il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Bach!

« La grande disgrazia, da cui fu colpita la città e fortezza federale di Magonza, in causa dell'accensione di una polveriera succeduta nel 18 corrente, M'induce a fare appello alla benefica cooperazione, tanto spesso provata, de' Miei sudditi per procacciare a coloro, che furono colpiti da quel deplorabile avvenimento, abbondante e sollecito sussidio.

« Con tale intenzione trovo di ordinare che vengano aperte in tutt'i Dominii della Corona dalle Autorità provinciali soscrizioni e collette a favore degli sventurati di Magonza, e che a tale oggetto vengano immediatamente prese le occorrenti predisposizioni

« Al tempo stesso verranno in Mio nome invitati gli Arcivescovi e Vescovi del Mio Impero, ed i capi degli altri culti religiosi, ad incamminare dal loro lato e ad animare efficacemente collette. Ella disporrà tosto quanto occorra perchè i danari, ch'entreranno, vengano colla massima sollecitudine passati al Mio Ministro degli affari esterni per essere inviati al luogo della loro destinazione.

« Vienna, 23 novembre 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare fiorini ventimila e S. M. l'Imperatrice fiorini duemila, dalle loro casse private, in soccorso delle persone, colpite dall'infortunio derivato dall'accensione delle polveri a Magonza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Rissoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare deputato alla Congregazione centrale veneta, pe' possidenti nobili della Provincia di Rovigo, il nobile Gio. Battista Paoli.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il colonnello e comandante il reggimento dei cacciatori tirolesi Imperatore, Francesco di Halloy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente del Tribunale d'appello di Oedenburg, il presidente del Tribunale provinciale di Oedenburg, Paolo di Högyessy.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di cancelliere dell'Archivio notarile di Milano al vice conservatore dell'Archivio notarile in Breno, Feliciano Pazzoli, e quello di coadiutore presso lo stesso Archivio notarile di Milano al cancelliere dell'Archivio notarile di Lodi, dott. Giuseppe Menghi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento corazzieri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore Guglielmo conte Westphalen, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, a tenente colonnello;

Nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, i capi squadroni, Adolfo Schwarz, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, e Federico di Holbein, del reggimento dragoni bar. di Horvath n. 6, a maggiori;

Nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, il capo squadrone, Maurizio Watzesch di Waldbach, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, il colonnello principe Alfredo di Windischgrätz, del 1.° reggimento corazzieri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a comandante il reggimento, ed il maggiore Adolfo di Mengen, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, a tenente colonnello;

Nel reggimento dragoni n. 3 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore Augusto Korren, dello stesso reggimento, a tenente colonnello, ed il capo squadrone Leopoldo barone di Stwrtnik, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, a maggiore;

Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, il capo squadrone Roberto Schreiter cavaliere di Schwarzenfeld, del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, a maggiore;

Nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, il maggiore Federico Esquire de Butts, del reggimento dragoni barone di Horvath n. 6, a tenente colonnello, ed il capo squadrone Antonio Hermann, del reggimento dragoni n. 3 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a maggiore;

Nel reggimento dragoni barone di Horvath n. 6, i capi squadrone Gustavo Dunst di Adelshelm, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, e Vittore principe Rohan, del reggimento corazzieri n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a maggiori;

Nel reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, il tenente colonnello Giuseppe Federico di Stromfeld, di quel reggimento, a colonnello e comandante il reggimento, il maggiore Guido Villata di Villatburg a tenente colonnello, ed il capo squadrone Giulio di Gradwohl, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, a maggiore;

Nel reggimento ulani conte Civalart n. 1, i maggiori di quel reggimento, Gustavo conte Messey di Bielle, ed Augusto conte Bellegarde, a tenenti colonnelli, il primo lasciato nel suo presente impiego, ed il capo squadrone Ladislao conte Szapary, del corpo degli aiutanti, a maggiore;

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, il capo squadrone Federico Conrad, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, a maggiore;

Nel ramo degli stalloni e delle rimonte, il capitano di cavalleria Enrico Kadich, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, a maggiore e comandante nel Comando degli stalloni delle rimonte di Stuhlweissenburg;

Nel reggimento fanti barone Airoldi n. 23, il capitano di prima classe Carlo Marno di Eichenhorst, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, a maggiore;

Nell'Auditorato, l'auditore di prima classe Lodovico Sobiesky ad auditore di stato maggiore nel reggimento d'infanteria confinaria Ottocani n. 2.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Alessandro conte Pappenheim, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, *q. t.* nel reggimento dragoni barone di Horvath n. 6;

Il maggiore Gustavo Fischer, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, *q. t.* nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8;

Il maggiore Augusto Rossig del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, nel reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, *q. t.*

Furono pensionati: Il colonnello Gustavo barone di Lindenfels, comandante il reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, ed il tenente colonnello Federico barone di Puteany, dello stesso reggimento;

I maggiori Camillo conte Thurn-Valsassina, del reggimento fanti barone d'Airoldi n. 23, ed Antonio Hössler, del reggimento dragoni bar. di Horvath n. 6.

Il 19 novembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 218, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno, e della giustizia del 31 ottobre 1857, obbligatoria per l'Austria sopra e sotto l'Enns, la Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Lodomiria, Cracovia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo, Buccovina, Tirolo col Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca e la città di Trieste col suo territorio, concernente l'introduzione d'una istruzione per attivare e regolare la reluizione dell'esonero del suolo, secondo la Patente imperiale del 5 luglio 1853, N. 130 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

N. 8476-5159. I.

AVVISO.

Col giorno dieci p. v. dicembre, viene attivato in Tarcento, Provincia di Udine, un I. R. Ufficio postale, che si occuperà tanto del servizio delle lettere come dei tramessi, e trovasi in giornaliera comunicazione cogli altri Ufficii postali, mediante la Messaggeria postale da Tricesimo a Tarcento.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Verona il 23 novembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 corrente: è un mal vezzo, ch'e' presero da qualche tempo, e di cui ci conviene con troppa frequenza sopportare il fastidio. Negli altri fogli, non abbiamo trovato cosa degna di speciale menzione, e d'altra parte rechiamo alle rubriche rispettive le notizie da essi recateci. Qui appresso raccogliamo alcuni estratti delle corrispondenze de' fogli inglesi sulle cose delle Indie, ed un articolo della *Patrie* sugli ultimi avvenimenti ivi accaduti. Il telegrafo stesso rimase ieri per noi in silenzio.

Ecco un nuovo articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, intorno allo *Sguardo retrospettivo sull'ultimo periodo di svolgimento in Ungheria:*

VIII.

Di massima importanza per l'agricoltura, ed in conseguenza pel benessere dell'Ungheria, si è la segregazione e la così detta *commassazione* dei terreni, alle quali ora si procede. Esse vanno unite e stanno in istretta relazione coll'esonero del suolo. Per antica costumanza in Ungheria, in tutti i poderi, sottoposti a prestazioni urbariali, i pascoli, fra' quali erano annoverati eziandio i campi incolti ed i maggesi, erano goduti in comune dai proprietarii e dai sudditi delle Signorie. Nel maggior numero di casi, i campi ed i prati erano sparsi per tutto il podere, ed i terreni dei signori fondiarii erano frammisti a quelli dei sudditi.

Per togliere gl'inconvenienti, derivanti dall'uso comune dei terreni, fu disposto nella Dieta del 1836, di passare a regolare gli urbarii, ed a separare i pascoli. Fu disposta la così detta *commassazione.* Secondo l'articolo 3 del VI articolo della legge, ciò dipendeva da domanda de' signori fondiarii o della maggior parte dei sudditi. Colla Patente imperiale del 2 marzo 1853 si avanzò d'un passo. Fu ordinata generalmente d'Ufficio la separazione dei pascoli e la regolazione dell'uso dei boschi, in tutti i Distretti, nei quali non erano ancora regolati i rapporti fra' già signori fondiarii ed i sudditi, relativamente al possesso dei fondi. In quei Distretti, nei quali la *commassazione* non fu ancora domandata nè dai già signori fondiarii nè dai già sudditi, è libero alle parti interessate di chiederla entro determinato termine. Per eseguire la segregazione e la *commassazione*, secondo la procedura a ciò specialmente prescritta, furono, a principio del 1860, instituiti i Giudizii urbariali di I e di II istanza, in tutti i cinque circondarii amministrativi dell'Ungheria, ed il supremo Giudizio urbariale a Vienna.

Sta pure in connessione con quelle misure l'introdusione dei libri fondiarii. Gli avviluppati rapporti di diritto in generale, la piena incertezza della proprietà dei fondi, i pesi che gli aggravano, e sovente l'impossibilità, malgrado il più evidente diritto, di far riconoscere quella proprietà e di far sodisfare quei pesi, esercitarono sul credito del paese tanto cattivo influsso, da renderne nullo il credito agrario del paese stesso malgrado la sua ricchezza. Anche questa misura prova, avere il Governo molto bene conosciuto come e dove esser debba recato aiuto a tanto importante paese.

Tolti, coll'introduzione del Codice civile generale e colla regolazione delle relazioni aviticali ed urbariali, gli ostacoli, che si frapponevano alla formazione dei libri fondiarii, furono estesi anche a tutti i beni fondi dei nobili, in seguito a Sovrana Risoluzione del 29 novembre 1852, coll'Ordinanza del Ministero della giustizia del 18 aprile 1853, i lavori, a fin di piantare i libri dei fondi e delle intavolazioni secondo i principii, che coll'esercizio di quasi cent'anni diedero buona prova di sè in altri Dominii della Corona; e l'esecuzione d'Ufficio di que' lavori venne da per tutto ordinata. Le prescrizioni, contenute in quell'Ordinanza, sul modo di piantare i libri fondiarii, furono ampliate e compiute coll'Ordinanza del Ministro della giustizia del 15 dicembre 1855, alla quale vanno unite le occorrenti istruzioni per gli organi incaricati dell'esecuzione di lavoro sì grande.

La regolazione dei rapporti del possesso esercita l'utile suo influsso in molti riguardi. Il possesso del suolo diventa per essa chiaro e sicuro. Ne sorgono quindi gli elementi principali del libero sviluppo dell'agricoltura in tutti i sensi. Ne sorge base giusta per istabilire le imposte, a fin di formare il catasto ed i libri fondiarii. Opera in modo sommamente benefica per sollevare il credito immobile e per aumentare la materiale prosperità del paese.

Ne' riguardi politici, la regolazione dei rapporti del possesso non è meno utile di quel che sia ne' riguardi della nazionale economia. Da questo lato, fa d'uopo, avanti a tutto, notare aver essa durevolmente assicurato l'esistenza di rapporti fra' già signori e sudditi fondiarii, che sono utili e sodisfacenti e per gli uni e per gli altri.

Sono generalmente visibili gli effetti benefici, prodotti dall'esonero del suolo e della regolazione in corso dei rapporti del possesso.

Il valore dei terreni è in continuo aumento, la produzione cresce di forza e di estensione; la prosperità dei possidenti, e specialmente dei possidenti nobili dei fondi, si consolida e cresce. Si è notevolmente diminuito il numero dei concorsi dei creditori, che prima non erano rari fra la nobiltà possidente.

In connessione alle disposizioni emanate in seguito alla Patente imperiale del 30 novembre 1852, intorno all'acquisto ed all'esercizio del diritto della proprietà immobile, intorno al suo aggravio ed alle ipoteche su essa, ed intorno all'aviticità (disposizioni queste ultime, per le quali fu lasciata alla nobiltà senza correspettivo, e per atto Sovrano del Monarca, la proprietà piena de' suoi beni, che prima era gravata del diritto di riversibilità a favore della Corona, e fu reso più facile alla nobiltà stessa di fondare fedecomessi di famiglia), le suddette grandi operazioni del Governo sono il principio di un nuovo periodo di progresso materiale per l'Ungheria, paese fertile e bello, nel quale, al presente, quasi ogni giorno si destano forze nuove, prima non sospettate, e suscettive di grandioso sviluppo, e si scoprono ricchi tesori di naturali produzioni.

Cose delle Indie.

Una lettera, scritta da Dehli, in data del 24 settembre, al *Times*, contiene i seguenti ragguagli inediti sulla situazione dell'esercito inglese:

« . . . Credo che resteremo qui due o tre mesi. Si scrisse al governator generale per sapere qual partito s'avesse a prendere in riguardo alla città. Molti de' nostri malati e feriti si alloggiano sulle alture.

« La città è estremamente malsana; ogni qualvolta ci vado, ne torno colla febbre. Siamo, per la maggior parte, affaticatissimi per tale campagna. Non so quando potremo andarcene, ma non m'increscerebbe uscire di qua. Credo che i migliori reggimenti, che qui si trovano, siano il 60.° de' carabinieri di S. M. ed i Gurka. I Seik non mi vanno gran fatto a sangue.

« Ci vien detto oggi che quando le truppe, provenienti da Mirut, eran giunte a Muzuffermugger, i ribelli avevano sgombrato la piazza e non se n'era veduto pur uno. È questa una buona notizia per noi. Oggi, o piuttosto questa notte, il bazzarro sarà illuminato per ordine del comandante, il colonnello Lestrange. L'abbiamo traversato un'ora fa, e prometteva di presentare una bella vista. Si tirò una salva di 21 colpo di cannone, e tutti sono appieno contenti. »

I bullettini, che vennero pubblicati sull'assalto di Dehli, segnalarono l'intrepidità, onde fecer prova tutt'i corpi dell'esercito inglese ne' varii scontri, ch'ebbero per risultamento l'espugnazione di quella città; ma l'onore d'essersi fatto in ispecial modo distinguere spetta appunto al succitato 60.° reggimento de' carabinieri.

Ecco in quali termini il generale Wilson, nel banchetto dato dopo la vittoria, si piacque di rendere giustizia a quel valoroso reggimento: « Il trionfo è in ispecie dovuto al 60.° de' carabinieri; eglino apersero il passo alle colonne d'attacco ed espugnaron la piazza. Non vidi mai in vita mia un'intrepidezza pari a quella degli uffiziali e soldati di quel reggimento. » Elogio tanto più meritato, nota la *Patrie*, che si sa con qual energia i cipai prolungarono una resistenza, la quale costò agl'Inglesi più del terzo de' lor soldati.

Il *Times* fa osservare che, fino ad oggi, i principali Principi della stirpe maratta, Scindia ed Holkar, durarono nel loro attaccamento per l'Inghilterra, rifiutando di prender parte all'insurrezione. Il giornale inglese insiste in questi termini sulle buone conseguenze di tale neutralità:

« Gualior, capitale de' territorii della Scindia, è nell'immediata vicinanza delle nostre Provincie del Nord-Ovest, poichè giace a sole 70 miglia da Agra, a 200 miglia da Dehli e a distanza ancor minore da Cawnpore; di maniera che avrebbe potuto servire di base alle fazioni degl'insorti dell'India centrale, e se le guarnigioni di Nimuch, di Nussirabad, di Ihansi, avessero concentrato le forze loro su quel punto, i nostri generali avrebber avuto che fare con una seconda Dehli.

« Scindia ha tuttavia sì prontamente manifestate le sue intenzioni, e si dichiarò con tanta fermezza, che non era da aversi il menomo dubbio in tale riguardo, e la sola inquietudine, che abbian provata i capi maratti, fu cagionata dal contegno de' proprii lor contingenti. Una risoluzione opposta da parte d'un capo tanto possente quanto Scindia, avrebbe fatto volgere le probabilità contro noi, sino a che i rinforzi avessero posto il nostro Governo in istato di conquistar nuovamente il paese. »

Mohammed Musech Odden, agente accreditato a Londra del Re d'Aud, scrive al *Daily News* la seguente lettera:

« Avendo i giornali pubblicato che un figlio del

APPENDICE.

CHIMICA.

Alcuni cenni compendiosi per informazione popolare sulla illuminazione a gas (1).

§ II.

Gas illuminante estratto dall'acqua.

L'acqua veniva considerata dagli antichi come un corpo semplice e perciò indecomponibile: anzi costituiva uno dei quattro pretesi elementi della vecchia scuola.

Non fu che verso la fine del diciottesimo secolo che per gli studii di Priestley, Watt, Cavendish, e dell'infelice, ma immortale, Lavoisier (2) rimase incontestabilmente riconosciuta la sua composizione in ossigeno ed in idrogeno: e ciò veniva dimostrato da que' sommi, tanto in via analitica, separando i due elementi costitutivi soprannominati, quanto in via sintetica riunendoli, cioè, e ricomponendo l'acqua primitiva.

L'analisi e la sintesi comprovando così indubbiamente la natura composta dell'acqua, in opposizione alla erronea credenza degli antichi, dimostrarono, benanco, che essa risulta invariabilmente dalla intima combinazione di due volumi d'idrogeno sopra ogni volume d'ossigeno.

Per decomporre questo liquido ed ottenere separati i due elementi costitutivi, sotto forma aerea (ossigeno e idrogeno), si hanno diversi processi; il più perfetto però è quello di condurre attraverso una massa determinata d'acqua la corrente elettrica, che muove da una pila; perchè così si ottengono liberi e separati i due elementi costitutivi, nelle rispettive proporzioni di uno a due, come si disse più sopra. V'ha inoltre l'uso del ferro, dello zinco, del carbone e d'una folla d'altri corpi, i quali, posti in circostanza favorevole, sono dotati, in grado però differente, della proprietà di decomporre l'acqua, fissandone l'ossigeno e mettendone in libertà il solo idrogeno, sotto forma aerea.

Dirigendo noi adunque i nostri sforzi ad ottenere isolato il solo idrogeno, potrà servire allo scopo qualunque dei corpi superiormente accennati, con riguardo speciale a quella maggior possibile economia di mezzi, che è soggerita ed anzi imposta dall'indole degli usi, a cui si destina il gas idrogeno ricavatone.

Per l'uso in grande, ricorsero quindi gli aereonauti al ferro ed allo zinco, onde ottenere dall'acqua il gas idrogeno necessario ad empiere i loro areostati (3); ma anche coll'uso di questi due metalli, fu detto, che il gas idrogeno separato dall'acqua costa più di quello che può convenire alla speculazione, volendo adottarlo in grande, sia come materia illuminante sia come gas combustibile, applicato al riscaldamento. Questa asserzione può esser vera fino ad un certo punto, per qualche località e per certi tempi, ma anch'essa vorrebbe essere nuovamente ventilata e posta al riscontro di certe circostanze eccezionali, che predominano in alcuni luoghi, come in Venezia. Ad ogni modo noi non la crediamo causa perduta, come verremo a dire più appresso, ed ameremo perciò di vederla ancora una volta soggetta e franca e libera discussione, forte di convinzioni ritratte da esperimenti all'uopo istituiti sopra una vasta scala: perchè è solo provando e riprovando che si può scoprire la verità, non già affidandosi ciecamente alle asserzioni altrui, che, anche nella migliore ipotesi, possono esser vere rispettivamente ad una località ed a certi tempi, e false in riguardo a luoghi e tempi differenti.

L'odierna industria francese, volendo approfittare dell'idrogeno ricavato dall'acqua per gli usi della illuminazione, fece invece ricorso al carbone ed anzi più specialmente al coke che, come abbiamo veduto nella precedente Memoria, è uno dei prodotti utili della fabbricazione del gas di carbon fossile.

I primi ad applicare in grande questo gas d'acqua furono Selligue e Kirkham, che illuminarono con esso varii Stabilimenti di Parigi, non che la città di Strasburgo. Essi ottennero questo gas obbligando una corrente di vapor d'acqua ad attraversare uno strato considerevole di coke. (4)

In questo caso il vapor d'acqua si decompone: il suo ossigeno si combina al carbone del coke, mentre l'idrogeno rimane libero e viene raccolto nei serbatoi o gazometri, di dove pei condotti ordinarii viene posto in circolazione pegli usi dei consumatori.

Siccome però l'idrogeno arde con fiamma assai poco luminosa, come quella del punch, e non si presterebbe quindi da solo alla illuminazione, così provvide a questo difetto facendolo gorgogliare attraverso un denso strato d'olio di schisto o di essenza di trementina, che sono sostanze molto carboniose. Per tal modo, attese le ragioni addotte nella precedente nostra Memoria (5), si comunica al gas quella proprietà, che per sè stesso non possedea, cioè quella, di divenire luminoso per le particelle di carbone, che durante la sua combustione si arroventano in grembo alla sua fiamma.

In onta però a tanti lodevoli tentativi il nuovo mezzo d'illuminazione del Kirkham e del Selligue cadde bentosto in discredito; tostochè venne dai chimici dimostrato che quel gas, così ottenuto, conteneva dal 10 al 50 per cento di ossido di carbone: proporzione spaventevole, specialmente quando si consideri che le recenti sperienze di Leblanc provano che quest'ossido nella sola proporzione dell'uno per cento, rende l'aria assolutamente deleteria!

Una fuga di gas adunque verificatasi nell'interno d'una stanza renderebbe, in questo caso, venefica l'aria; e noi dobbiamo ben guardarci dall'affrontare simile eventualità che potrebbe costarci assai cara: nè si deve nè manco dimenticare che, anche senza il verificarsi d'una fuga, quando un gas d'illuminazione capisce più ossido di carbone, di quello ch'è ritenuto in esso compatibile può assai facilmente sfuggire alla combustione così com'è e infettare l'aria ambiente con grave danno della nostra respirazione.

Ma non iscoraggiatosi punto il genio della ricerca, surse in questi ultimi tempi il Gillard, inventore d'un nuovo metodo per ottenere dall'acqua un gas, che non possedesse veruna delle imperfezioni attribuite a quello del Kirkham e del Selligue. Il nuovo processo del Gillard consiste nell'impiegare il carbone di legno in luogo del coke, facendone solo lambire la superficie incandescente dal vapor d'acqua, anzichè obbligare quest'ultimo ad attraversarne un denso strato.

La prima usina per la fabbricazione del gas idrogeno, secondo il nuovo procedimento del Gillard, venne stabilita a Passy.

Per rendere poi luminoso il suo gas, l'ingegnoso Gillard fece ricorso, anzichè agli olii di schisto o di trementina, ad una reticella di platino d'una estrema sottigliezza; la quale, interposta nel seno del getto del gas idrogeno acceso, spande una luce assai viva ed abbagliante (6). Da ciò il gas di Gillard assunse anche il nome di gas-platino.

Tanti perfezionamenti introdotti nella fabbricazione, non che il nuovo metodo per rendere luminoso il gas d'acqua; invogliarono la città di Narbona ad adottarlo per la pubblica illuminazione. La Commissione incaricata di prendere in esame il nuovo prodotto ebbe a dichiararlo sano, economico e brillante.

Il costo di produzione di gas si calcola essere fra' 6 ed i 12 centesimi al metro cubico; secondochè l'industria è più o meno sviluppata in ordine ad una maggiore o minore consumazione del prodotto. Le reticelle di platino, occorribili per ogni becco, di m. 0,03 di altezza, sopra m. 0,02 di diametro, costano ognuna a. l. 1:40: ma durano più d'un anno e rendono, anche dopo sì lungo uso, la metà circa del loro valore primitivo (7).

La differenza nell'intensità della luce fra questo gas d'acqua e quello di carbone fossile viene calcolata da 1 ad 1,41; vale a dire, che occorre consumare 141 metri cubici di gas d'acqua, per produrre gli effetti luminosi di 100 m. c. di gas di carbone fossile a titolo normale.

Ora accettando il costo di produzione pel gas di carbone fossile, da noi ammesso in centesimi 26 al m. c. (8), e ritenendo pel gas d'acqua il costo di produzione in centesimi 12, per ottenere in tempo eguale la medesima intensità di luce avremmo la spesa seguente:

per 100 m. c. di gas di carbon fossile	a. l 26:—
per 141 m. c. d'acqua reso luminoso dal platino	» 21:15

con quest'ultimo avremmo quindi risparmio di L. 4:85, dalle quali va dedotto il costo riferibile al consumo delle reticelle di platino, che non sapremmo ora valutare, ma che dev'essere di pochi millesimi per ogni 141 m. c. di gas consumato.

Da quanto esponemmo, e che è fondato sopra dati sperimentali assai attendibili, si vede che la differenza di prezzo fra questi due sistemi non è poi così sagliente, come, quasi favolosamente ci veniva asserito nei primi tempi (9): asserzioni gratuite che i nostri giornali hanno ripetuto con troppa buona fede e senza quell'analisi critica spassionata, che dovrebbe sempre signoreggiare i nostri giudizii. Sia questo un altro ammaestramento a renderci meno corrivi nell'accogliere le entusiastiche declamazioni dei fanatici lodatori d'ogni nuovo trovato, specialmente se muova d'oltramonti.

Ciò basti in relazione al lato economico della questione fra il gas d'acqua e quello di carbon fossile.

Esaminando ora il lato igienico e più specialmen-

(1) Vedi Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 246 del 30 ottobre a. c., e *Gazzetta di Chimica* N. 44 del 31 ottobre a. c.

(2) Lavoisier fu vittima del furore rivoluzionario, che lo rapì nel fiore della vita, allorquando stava appunto perfezionando le sue gloriose e imperiture scoperte.

(3) Per ascendere coi palloni areostatici riesce appunto adoperato il gas idrogeno, perchè è 14 volte più leggiero dell'atmosfera.

(4) L'acqua portata alla bollitura cioè ai 100 gr. c. si converte in vapore che occupa uno spazio 1700 volte maggiore del suo.

(5) Vedi *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 246 e *Gazzetta di Chimica* N. 44.

(6) Vedi la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 245 e *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* N. 44.

(7) È noto che il platino è il metallo più refrattario all'azione del calorico e dell'ossigeno, perciò esso resiste più d'ogni altro alla volatilizzazione ed ossidazione, quantunque venga mantenuto lungamente in seno della viva fiamma del gas idrogeno.

(8) V. *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 246 e *Gazzetta di Chimica* N. 44.

(9) I lodatori di quel nuovo gas confrontavano il *costo di produzione di esso col prezzo di consumazione* del gas di carbon fossile in queste nostre città. Ecco la causa del loro errore.

Re d'Aud erasi fuggito da Lucknow, vi prego d'annunziare che S. M. il Re d'Aud non ebbe mai se non tre figli legittimi, vale a dir nati dalla sua moglie attuale. Il primogenito è idiota e chiuso nella Zenana a Lucknow, il secondo morì a dodici anni, del vaiuolo, e il terzo, l'erede presuntivo, è S. A. R. adesso in questo paese. Se tuttavia tal voce è vera, non può riferirsi se non ad un figlio illegittimo di S. M., fanciullo che non ha più di 10 in 11 anni, e di cui gl'insorti certamente s'impadronirono per favorire i loro disegni. »

Si comprende che i membri della famiglia del Re d'Aud, che si trovano adesso in Inghilterra, vogliano liberarsi da ogni malleveria di connivenza cogl'insorti dell'India. Ma il fatto della presenza d'un figlio del Re d'Aud in mezzo a' cipai rivoltati è tuttavia certo, e può in gran parte spiegare quel che si narra della resistenza dell'insurrezione, che sembra essersi concentrata in quel paese dopo la caduta di Dehli.

Sotto il titolo: *Gli ultimi avvenimenti dell'India*, la *Patrie* pubblica il seguente articolo, che li riassume e commenta, e che sarà, crediamo, letto con piacere, come quello che dà un'esatta idea della condizione delle cose in quel paese dopo la presa di Dehli:

Il Governo inglese non ha ricevuto ancora i rapporti uffiziali sulla presa di Dehli: le notizie dirette e d'origine inglese, giunte da quella città, s'arrestano al quarto giorno dell'assalto, e pe' giorni seguenti non si hanno più se non le scarse informazioni, date da' dispacci telegrafici.

Tale ritardo, che irrita la curiosità pubblica, è effetto dell'interruzion totale delle comunicazioni: essendo ora l'insurrezione padrona quasi assoluta in uno spazio di trecento leghe quadrate, il generale Wilson non può comunicare direttamente nè con Calcutta, nè pure con Bombay. I corrieri dell'esercito inglese sono obbligati, nell'uscire da Dehli, a risalire verso il settentrione fino a Lahore, poi a tornar a scendere lungo l'Indo per più che 200 leghe fino a Kurrascì, ove s'imbarcano per Bombay. Ivi i lor dispacci sono spediti in Europa colla valigia, e a Calcutta col telegrafo, traversando in tutta la sua lunghezza la penisola indostanica. Meglio d'ogni altro fatto, questo immenso giro indica le proporzioni prese dall'insurrezione.

Le Autorità ebbero la prima notizia della presa di Dehli per mezzo indigeno. I ragià indiani accostumano di tenere nelle principali città dell'India secretarii, incaricati di trasmetter loro le notizie del paese; la maggior parte di essi non avevano mancato di mandar di tali emissarii a Dehli, a fin d'essere ragguagliati de' progressi, che la rivolta faceva, e di poter dichiararsi a tempo pel Mogol o per gl'Inglesi. Il ragià di Geipore, il quale diede agl'Inglesi segni d'una devozione abbastanza sincera, comunicava alle Autorità di Bombay le lettere, che riceveva giornalmente da Dehli: e quelle lettere appunto annunziarono la presa della città e diedero le informazioni più particolareggiate, che finora si abbiano.

Tali informazioni mostrano quali pericoli sarebbero soprastati agl'Inglesi, ove i cipai avuto avessero a capo loro uomini esperti, ed avessero potuto far uso degli spedienti della scienza europea. Gl'Inglesi presero sulle mura e nelle vie della città 35 soli cannoni, e ne trovarono 171 nell'arsenale. Per tutto il tempo che durarono i lavori degl'Inglesi, e durante il bombardamento di tre dì e tre notti, che precedette l'assalto, i cipai non risposero a' tiri degl'Inglesi con altro che con moschetteria. L'assalto fu nondimeno occasione d'una lotta accanita; fu mestieri di tutta la prodezza degl'Inglesi e della superiorità della lor disciplina europea per vincere l'ostinata resistenza de' cipai. G' Inglesi perdettero 700 uomini, quasi tutti Europei, in quella prima giornata, che li pose in possesso di due porte e d'una parte dell'antico quartiere europeo. In cambio di tentare un violento sforzo per ricuperare il terreno perduto, i cipai rizzarono barricate armate di cannoni e disposero tutto per la guerra delle strade. Ma le forze inglesi erano troppo scarse in numero perchè il generale Wilson le avventurasse a piccoli drappelli nelle vie, dove il suo esercito sarebbe stato distrutto alla spicciolata; e antepose assalire ad uno ad uno i diversi quartieri. L'artiglieria ricevette ordine di continuare contro la città il più vivace fuoco: Dehli fu dì e notte tempestata dalle bombe. In pari tempo, alcune compagnie di zappatori, passando d'una all'altra casa, aprivano alle colonne d'attacco una strada riparata dalle palle, e lor permettevano di giugnere fin sulle trincee de' cipai e spesso di coglierle alla sprovvista. Tal maniera d'attacco sconcertò e disanimò ad un tempo gl'insorti; pure gl'Inglesi trovarono forte resistenza all'Arsenale, alla Giumna-Mesgid ed alla fortezza di Selimghur: convenne pigliar d'assalto que' tre siti, ciascun de' quali costò una giornata agl'Inglesi.

Alla fine del quarto giorno, gli assalitori non erano ancor padroni se non dell'arsenale, ed avevano già 1200 uomini fuor di combattimento, in 8000. Qui si arrestano i ragguagli uffiziali. Sembra che, dopo quella quarta giornata, i cipai disperassero di tenersi nella città, poichè cominciavano a mandarne fuori tutto il corredo da guerra, che volevano portar seco; e la lotta non sembra essere stata continuata per tre dì circa, se non per facilitare la partenza della popolazione. Il settimo giorno, in fatti, gl'Inglesi, che avevan passato la notte a piantar batterie contro il palazzo, trovarono quella fortezza affatto abbandonata, al par della porta vicina e del campo trincerato, ch'era fuori della città. Tutti quegli alloggiamenti, ch'era agevol difendere, erano stati nottetempo sgombrati.

Gl'Inglesi si sparsero allora nella città per saccheggiarla. Interi quartieri erano stati distrutti, ed erano ormai un monte di macerie. La popolazione era fuggita: un piccol numero d'abitanti eransi arrischiati a rimanere nelle lor case, ma ne incolse lor male, perchè tutti coloro, nell'abitazione de' quali si trovò la menoma roba di provenienza europea, furon tenuti per complici de' cipai e passati a fil di spada. Sembra che siano stati fatti eccidii a sangue freddo, e che il sangue sia stato in copia versato. Non vogliamo insistere su questi particolari, sperando ancora che siano smentiti. È desiderabile per l'onore del nome inglese, per l'onore della civiltà intera, che una sì bella vittoria non sia stata macchiata da inutili crudeltà; e che, se si commisero eccessi, e' siano unicamente imputabili agli ausiliarii indigeni degl'Inglesi, agli Afgani ed ai Gurka.

Le fatiche e i disagi d'una lotta accanita, l'ammucchiamento de' feriti in ospitali improvvisati, l'adunamento di cadaveri nelle strade, ebbero le lor naturali conseguenze. Il cholera s'avventò all'esercito vittorioso, e certo un assalto di tal malattia costrinse il generale Wilson a commettere il comando al generale Penny. Si sperava, con provvedimenti di precauzione, d'arrestare l'incremento del male. Le perdite avute dagl'Inglesi, e il cholera che travaglia le loro schiere, rendono al sommo improbabile che il generale Penny abbia potuto spedir tre colonne in caccia de' cipai: non si conosce il comandante e le forze se non d'una sola di tali colonne, le operazioni della quale sulle due rive della Giumna furon probabilmente attribuite a corpi diversi. Sembra che il colonnello Greathed abbia seguito il corso della Giumna fino a Muttra ed abbia incontrato oltre a questa città un corpo d'insorti, che disperse. S'ignora s'egli sia venuto alle mani col retroguardo de' cipai o con una torma isolata: essendo tutto il paese in poter dell'insurrezione, eccetto la città d'Agra, è impossibile agl'Inglesi aver la menoma informazione.

Tutta la Provincia di Rohilcund e tutto il paese de' Ragiputi sono in armi. Il generale Van Cortland, alla testa d'una piccola colonna e sostenuto dal ragià di Bikanir, imprese a disarmare la Provincia d'Hurrianah, a fin d'impedire all'insurrezione d'estendersi fino al Pengiab, ove alcune tribù incominciarono a manifestare disposizioni ostili. A mezzodì della Ragiputana, sino a' confini della Scindia, tutt'i capi indigeni preser partito per la rivolta. Il generale Jacob, giunto con rinforzi, riuscì a mantenere la Scindia nell'obbedienza, ma non potè riparare al rovescio, avuto nella Provincia vicina dal generale Lawrence. Fu egualmente impossibile agl'Inglesi attraversare le operazioni degl'insorti nel Malua, ed i corpi indigeni, che si sollevarono a Mhou, a Indore, a Nimuch, a Nussirabad, poterono far insorgere tutto il paese, congiungersi insieme ed avviarsi su Dolpore, per dar la mano a' rivoltosi del Regno d'Aud o andare ad investir Agra. Pure, la notizia della presa di Dehli sembra aver ravvivato il coraggio o cessate le esitazioni di Sciodia, ragià di Gualior, il quale pretendeva finora d'essere impotente ad adoperare contro gl'insorti, e che si pose in campagna col suo contingente per presidiare Agra. Tal atto di Scindia è finora il solo effetto morale prodotto dalla caduta di Dehli.

Non si ha notizia veruna d'Allahabad, nè del resto delle Provincie situate a mezzodì del Gange: il Bundelcund, il Reuah, il Behar, sono in poter degl'insorti, sotto gli ordini di parecchi capi indigeni. Cinquanta Europei, più che la metà de' quali donne o fanciulli, son chiusi nella fortezza di Saugor, senza che sia possibile recar loro soccorso, stante che gl'Inglesi non hanno a disposizion loro se non due deboli colonne, sufficienti appena a tener d'occhio i movimenti di Koer-Sing. Un rinforzo, spedito dal residente di Nagpore, giunse a tempo da mettere Giubbulpore in salvo da un assalto, e fe' sottostare a qualche perdita il reggimento indigeno, che aveva lasciato quella stazione per andar a raggiugnere Koer-Sing.

Il Bengala, propriamente detto, è ancora tranquillo, sebbene gl'Inglesi non abbiano più nè truppe, nè forze di polizia per mantenervi l'autorità loro; ma tale tranquillità non li rassicura punto. È generale opinione che la popolazione musulmana altro non attenda che aver terminato e posto in sicuro le messi, per dar di piglio alle armi. Le colonne inglesi, che operano nel Behar, sarebbero allora a grave repentaglio, e costrette a gettarsi in Dinapore, sola piazza che resti agl'Inglesi. Si dovè provvedere a metter Calcutta in salvo da ogni pericolo. Quattro navi e quattro piroscafi risalirono l'Hugly ed andarono ad appostarsi a' piedi del forte William, pronti a ridurre in cenere la città. Un corpo d'800 marinai fu sbarcato per rinforzare i volontarii europei e surrogare la guarnigione, che ha faccenda bastante a guardar il campo trincerato di Barrackpore e a tener d'occhio i tre reggimenti indigeni, che vi furono disarmati e vi si tengono prigionieri per non somministrar capi ed alimento alla rivolta. Fuor del tiro de' cannoni di Barrackpore, l'autorità degl'Inglesi, senza essere ancora disconosciuta, cessa di farsi sentire; non ne giugne loro nessuna notizia, nessun ragguaglio, nessuna prova di simpatia: sembra che la popolazione intera attenda un segnale.

A settentrione del Gange, la dominazione inglese è oggidì pienamente distrutta: tutt'i porti furono sgomberati, e le lor guarnigioni piegarono sul Patna o Benares. Quelle Provincie sono tutte in armi, come il Regno d'Aud. L'ex ministro della guerra del Re d'Aud, Man-Sing, che aveva levato un corpo di 15,000 uomini, per venire in aiuto degl'Inglesi, gettò a un tratto la maschera, e andò a recare all'insurrezione la sagace direzione, che le mancava, e l'autorità d'un nome giustamente popolare. Quindi la condizione degl'Inglesi divenne oltremodo scabrosa, a segno tale che s'ignora il vero esito dell'impresa del generale Havelock su Lucknow.

È noto che quel generale, dopo essersi congiunto col generale Outram, aveva passato il Gange il 19 settembre, alla testa di poco più che 3000 uomini. Gli era mestieri trovarsi sotto le mura di Lucknow il 26 al più tardi, poichè la guarnigione aveva fatto sapere di non aver più vettovaglia se non fino a quel giorno. Per buona sorte, nessuno si presentò a difendere il passaggio, e non si die' nel nemico se non dopo due giorni di cammino; ed inoltre ei non era in forza, e fu agevolmente disperso. Il 23 di sera, Havelock era in vista di Lucknow, e con una salva di cannoni poteva annunziare alla guarnigione l'arrivo de' suoi liberatori. Sembra che l'esercito indigeno, troppo fidente in un prossimo trionfo, sia stato sorpreso dall'inopinato arrivo dell'esercito inglese.

Lucknow è città ragguardevole, che novera oltre a 100,000 abitanti, ed è dagli ultimi giorni di maggio in poter dell'insurrezione. La guarnigione inglese erasi ritirata nella residenza, vera fortezza costrutta quasi un secolo addietro da ingegneri inglesi, a circa due miglia dalla città, sopra un'altura, alle cui falde corre il fiume Gumti. Gl'insorti, dopo aver a lungo bloccato quella fortezza, avevano finalmente piantato a piè delle sue mura, in riva al fiume, batterie d'assedio ed un campo trincerato. Questo campo conveniva espugnare per comunicar colla fortezza: impresa difficile, che costò agl'Inglesi 450 uomini, vale a dire il quarto delle truppe, che vi presero parte. L'assalto fu condotto dal generale Neill, che vi perdette la vita.

Conseguita la comunicazione col presidio, si riconobbe che le mine degli assedianti erano ormai giunte alle mura della residenza, e che, se il soccorso avesse tardato un solo giorno, i difensori di Lucknow sarebbero stati posti, colla caduta de' bastioni, a discrezione de' rivoltosi. Qui si fermano le informazioni precise; pel resto conviene starsi alle congetture. Il generale Havelock non era altrimenti in istato d'attaccare Lucknow; sembra anzi ch'egli abbia giudicato impossibile condur seco, per un paese nemico, a fronte di ragguardevoli forze, le donne, i fanciulli e i feriti: la sua piccola colonna sarebbe stata impossente a proteggere un simil convoglio. Sarebbe stato quindi necessario rassegnarsi a lasciare in Lucknow, rifornita di viveri, tutti coloro, che non erano in caso di portare le armi: il generale Outram, leggiermente ferito, avrebbe assunto il comando della piazza; ed il generale Havelock sarebbesi ravviato verso Cawnpore, per andarvi a prendere nuovi aiuti. Si temeva a Calcutta non ci si trovasse dinanzi forze troppo ragguardevoli per aprirsi un varco, e fosse ridotto ad andar egli stesso a rinchiudersi nella residenza di Lucknow. S'ignora, d'altra parte, con chi egli sia venuto alle mani sotto le mura di quella piazza: con Man-Sing, o con Nana Saib, o con qualche altro capo nativo? Benchè siasi asserito che Nana Saib fosse stato ferito a Lucknow, gli avvisi più probabili annunziano che quel capo formidabile era in quel movimento a Gialun, movendo incontro agl'insorti di Malua, per unirsi ad essi ed investire Cawnpore; e che Man-Sing, con più di 30,000 uomini, si recava fra Cawnpore e Lucknow, per impedire il ritorno al generale Havelock. Si calcola in 100,000 uomini almeno la forza totale de' diversi corpi insorti, che operano nel Regno d'Aud, e che, dopo aver espulso gl'Inglesi da tutto il paese, s'apprestano a concentrarsi intorno a Lucknow e Cawnpore.

Al 17 ottobre, data delle ultime notizie di Bombay, la presa di Dehli non aveva per anco prodotto nessun miglioramento nella condizione degl'Inglesi. Ma questi non avevano ancor potuto operare se non colle forze, che vi si trovavano nelle Indie al principio dell'insurrezione: i rinforzi, spediti d'Europa, dovevano incominciar a giugnere alla fine del mese e stavano per permettere a sir Colin Campbell di venire a' gran fatti.

Quest'articolo della *Patrie* è sottoscritto dal sig. Cucheval-Clarigny, penna delle primarie nel giornalismo parigino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 novembre.

S. M. l'Imperatrice ha graziosissimamente accordato l'importo di fiorini 50 all'Associazione così detta del carantano *(Kreuzerverein)* per soccorrere gli artigiani viennesi.

Nella Fabbrica di carrozze Lauenstein in Amburgo venne ora allestito il terzo vaggone principesco per ferrovia, che in eleganza supera di gran lunga i due precedenti. È questo il vaggone di S. M. l'Imperatore d'Austria, destinato per la ferrovia Elisabettina. L'esterno è inverniciato di verde, abbellito di ricche scolture ed ornati in oro. L'interno è diviso in quattro sezioni, tappezzate e decorate a colori diversi, con preziose stoffe di seta ed ammobigliato nel modo più *confortable*. Un'anticamera contiene due divani e poltrone mobili; il salone imperiale una mensa mobile, sedie a bracciuoli, alcune delle quali acconce per dormire, *tabourets*, mobili, sgabelli, ec.; la camera della *toelette*, tutti gli oggetti ad essa pertinenti; e finalmente un *coupé* è disposto per le dame del seguito. I pavimenti sono di legno di Jakranda e mogano. Il vaggone è lungo 38 piedi, misura d'Amburgo, alto 16. Una corona alta due piedi, riccamente indorata nel mezzo sopra il vaggone, è stimata ella sola 1000 talleri. Il vaggone ben coperto partiva da Amburgo colla ferrovia.

(Oest. Volksf. e G. di Ver.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 24 novembre.*

Aumentatisi i contribuenti volontarii per l'acquisto delle case da demolirsi di fronte all'I. R. Teatro della Scala, ne produrremo fra breve il complessivo elenco, emendando così alcune inesattezze d'indicazione, che nel primamente pubblicatosi eran trascorse. Del resto, il progetto della Piazza dei Teatro s'incammina all'esecuzione. Poichè, dopo il primo impulso dato dalla generosa concessione di S. M., l'una delle quattro case private da demolirsi fu già comperata dal Municipio, che ottenne ben anco la superiore approvazione al contratto; d'una seconda fu pur convenuto l'acquisto, che verrà quanto prima sottoposto alla sanzione del Consiglio comunale; e per le due rimanenti pendono più o meno inoltrate le pratiche di compera sopra basi di offerta e di domanda, che il Municipio non avrebbe alcuna difficoltà a pubblicare.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 novembre.*

Per disposizione di monsignor Vescovo ill. e rev., fu posta la mattina del 22 sul colle sotto il castello la pietra inaugurale della nuova chiesa dei RR. PP. Cappuccini, che verrà eretta in seguito a pie offerte dei devoti. Assistevano alla sacra funzione, celebrata da monsignor Vescovo, il sig. consigliere aulico barone di Pascotini, qual rappresentante di S. E. il sig. Luogotenente, il sig. Podestà e varii pubblici funzionarii. In tale solenne occasione fu tenuto sopra luogo un analogo forbito discorso dal rev. Padre Superiore dei Cappuccini dello Spedale, che dirigeva la solennità assieme a' suoi confratelli, addetti allo Spedale stesso. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 novembre.

Sotto questa data il *Giornale di Roma* contiene il seguente articolo:

« Annunziammo già in questo giornale che le somme raccolte per la colonna monumentale commemorativa della solenne promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, avevano oltre il bisogno bastato allo scopo.

« La somma raccolta è stata di scudi 57,191 : 07; e le spese hanno importato scudi 54,185 : 66. Quindi vi è stata un'eccedenza di sc. 3005 : 41.

« Sua Santità ha disposto che tale residuo sia erogato, parte a favore di alcuni artefici del monumento, e parte ad aumento di quelle sovvenzioni, che lo stesso Santo Padre largisce per gli scavi, che continuamente si fanno nelle Catacombe, per rendere accessibili quei sacri luoghi sotterranei a tanti e tanti, che anelano di visitarli.

« Che se l'affetto, che nutrono i figli della santa cattolica romana Chiesa verso questo centro della religione, vuole tuttavia mostrarsi con ulteriori tratti di filiale pietà benevolo verso di lei, le Catacombe meritano a preferenza la loro attenzione.

« Questi monumenti sono cattolici, e può a buon dritto sperarsi che cattolico sarà per essere ancora l'efficace concorso per ridonarli all'antico loro stato, ed a quello splendore, che è loro dovuto. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Un giornale avendo supposto che la Banca nazionale avrebbe mandata una deputazione al Ministero delle finanze, nell'intendimento di far dichiarare il corso forzato dei biglietti, la Direzione della Banca Nazionale dichiara che questa voce è affatto priva di fondamento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 novembre.

La giovane Inglese, Elisabetta Scott, catechizzata dal reverendo sacerdote don Michele Mac-Kinnen, Irlandese, il dì 10 del corrente mese, abiurava il protestantismo, entrando in grembo della sacrosanta Chiesa cattolica in Castellammare. La correlativa cerimonia fu celebrata nella Congregazione de' sacerdoti nell'Episcopio, da quel rev. mons. Vescovo, che amministrò i Santi Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, ne' due primi de' quali la novella convertita ebbe a padrina la baronessa Dachenhausen, sua padrona. *(G. del R. delle D. S.)*

Scrivono da Napoli il 18 novembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « La notizia del giorno, che qui dà gran faccenda alle lingue, è la trasformazione del lago d'Averno in porto militare. Assuntore di tale impresa è un Inglese, stabilito a Napoli, sig. Goupy. Il contratto non è ancor sottoscritto, ma la cosa non è meno certa, essendo da ben otto giorni cominciati i lavori. Questa ardita impresa costerà una gran somma allo Stato. Non vi so dir per l'appunto la distanza del lago d'Averno dal mare, ma à paruto possibile di scavare un canale, che rimonteranno le navi da guerra, situato entro terra. È un lavoro simile a quello, che tante volte si trattò di eseguire nello stagno di Berre, in vicinanza a Marsiglia. V'erano qui due progetti da scegliere, l'uno d'un ingegnere francese, l'altro d'un ufficiale napoletano. Dicono che fin da quando era incerta la preferenza, d'alto luogo si udissero queste parole: « Non è il momento di scontentar la marina napoletana. »

INGHILTERRA.

Londra 20 novembre.

Ieri seguì il solenne ricevimento degl'inviati siamesi nel palazzo di Windsor. Assistevano all'udienza presso S. M. il Principe consorte, la Principessa reale, il principe Federico Guglielmo di Prussia, il conte di Clarendon e gli alti uffiziali della Corte. I due Siamesi, che furono presentati alla Regina, come rappresentanti del primo Re di Siam, chiamansi Fia Mantri Sureyuanse e Ciau Mun Sarbbedh Bhacty. Il rappresentante del secondo Re ha per nome Cismun Mondir Bidacks. Nel seguito de' due inviati, si trovano due uffiziali, alla cui custodia furon commessi i doni da porgersi a S. M., come pure l'interprete Mom Rajoday.

Il primo inviato consegnò lettere autografe di ambidue i Re di Siam, scritte in carattere d'oro; indi furono collocati i doni nelle due parti della sala.

Dopo la presentazione, il primo inviato tenne un discorso alla Regina, in cui disse ch'egli e il suo collega erano stati mandati dai Re di Siam con le lettere e i doni, per deporli appiè della Regina, come un segno di riverente e sincero omaggio, che le LL. MM. i due Re di Siam offrono a S. M. « la potentissima e savia Sovrana del Regno unito di Gran Brettagna ed Irlanda, e delle immense colonie britanniche poste in varie parti del mondo, ove, come sappiamo, il sole non tramonta mai. »

Nel discorso si accennò poi all'amicizia che si va ognor più consolidando tra l'Inghilterra e il Siam, come sorgente di grandi vantaggi per ambidue i paesi, e si ringraziò dell'ospitalità goduta in Inghilterra. Finalmente, gl'inviati chiesero scusa se mai per caso avessero commesso involontariamente qualche sbaglio nella forma del loro discorso.

La Regina rispose loro nel modo più benigno; indi gl'inviati furon condotti nella galleria di Waterloo, ove fu imbandita loro una colezione. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Times* reca una lettera dalla Caffreria in data 20 agosto:

Quel paese continuava ad essere abbandonato agli orrori d'una penuria, che minacciava l'esistenza della sua popolazione. Gli abitanti vi morivano di fame a migliaia, ed ogni giorno molte famiglie passavano la frontiera per andare a cercar soccorso nella colonia inglese. L'Amministrazione coloniale impiegava da circa 4000 di quegli sventurati Caffri nei grandi lavori pubblici.

L'origine di questo disastro è da attribuirsi all'influsso delle prediche d'un sedicente profeta caffro, che aveva esortato la popolazione a lasciare incolta la terra. La Caffreria non possiede più oggi nè greggi, nè grano, e, alla data delle ultime relazioni, non restava più a' suoi abitanti altra alternativa fuorchè morire di fame o emigrare in paese straniero.

FRANCIA.

Dal carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* ricaviamo: « Un processo, che dee aver luogo nella prossima settimana, rivelerà sempre meglio quei misteri della collaborazione letteraria parigina dei quali vi ho spesse volte dovuto citare esempi disgustevoli. Augusto Maquet, che, come romanziere per proprio conto e sotto la ditta Maquet *senza compagni*, non gode affatto una celebrità europea, fece all'opposto il giro trionfale dei due mondi come collaboratore principale di A. Dumas in diciotto dei suoi migliori romanzi, fra' quali debbonsi citare la serie dei *Moschettieri* e quella delle *Memorie d'un medico*, *Monte-Cristo*, *Maison rouge*, *Reine Margot*, ecc. Dumas godeva intieramente della gloria, e la parte di questa, soppressa al Maquet compensava con 150,000 franchi da pagarsi dentro undici anni. Ognuno sa le prodigalità di Dumas. Perciò adesso Maquet lo cita in Tribunale, non solo perchè lo paghi, ma perchè venga riconosciuto altresì il suo diritto come semi-proprietario letterario dei romanzi accennativi. »

Pochi giorni addietro, fra le 6 e le 7 della sera, un uomo in su' cinquant'anni, spezzata la vetrina d'un trattore de' Brotteaux dice il *Courrier de Lyon*, s'impadroniva d'un pezzo di carne fredda, che s'ascondeva, fuggendo, sotto la blusa.

Informato del fatto da un vicino, il trattore, il quale, nella retrobottega, non s'era accorto di nulla, prese ad inseguire quell'uomo, ch'ei giunse alla svolta della via Servient. Questi, gettandoglisi alle ginocchia, il supplicò di non perderlo, adducendo a scusa la miseria in cui era, ed offrendosi di condurre il derubato a casa sua; dove giunto, il trattore vide coricato in un povero giaciglio sprovvisto di tutto, fin di lenzuola e coperte, una infelice donna di forse quarant'anni, e che pareva in preda a' patimenti d'un ostinata malattia.

Preso da compassione alla vista di tanta miseria, l'onorevol trattore, anzichè usare del suo rigoroso diritto, consegnando alla polizia il suo ladro d'occasione, lasciò alcuni soccorsi a' poveri coniugi. Poco appresso, sua moglie recò all'ammalata alcuni arredi da letto, ed egli medesimo s'adoperò zelantemente per farla accogliere allo spedale. Intanto, e perchè il marito non rimanesse senza mezzi di sostentamento, egli il prese come servo nella sua trattoria. Tali fatti non hanno bisogno d'elogii.

---

te poi nei riguardi dell'uso domestico, osserveremo, che, quantunque il gas d'acqua ottenuto col nuovo processo proposto dal Gillard, possa essere molto meno impuro di ossido di carbone e possa perciò riuscire meno esiziale alla salute di quello ottenuto col metodo di Selligue e di Kirkham, pure noi non sappiamo condividere su tal proposito, in tutta la loro estensione, i convincimenti manifestati dalle Commissioni deputate all'esame di quel prodotto. I rapporti di quelle Commissioni, dichiararono in fatto, che il nuovo gas d'acqua del Gillard, è costituito di idrogeno puro, d'un po' d'acido carbonico e di tracce di ossido di carbone: e noi vogliamo accogliere quelle dichiarazioni così come stanno. Ma questo giudizio noi lo imaginiamo riferibile a quel gas che l'interesse della produzione sapeva attenere, adoperando le maggiori possibili diligenze, perchè destinato a fornire, alla Commissione presente, la prova, su di cui essa doveva pronunziare un giudizio di ammissione di quel gas, ovvero la sua interdizione dall'uso domestico: che val quanto dire una sentenza di vita o di morte pel nuovo prodotto. Ciò posto, chi garantisce che quelle cautele, che allora venivano forse anche esageratamente osservate onde produrre un gas perfetto da servire di tipo per un giudizio decisivo, saranno poi con pari religiosità mantenute anche allorquando una vigile e intelligente sorveglianza venisse per avventura a rallentare, com'è pur troppo costume per tutte le cose passate, diremo così, in giudicato? L'interesse potrebbe in questo caso suggerire al produttore una lenta, ma progressiva rilassatezza nelle diligenze, e più specialmente in quelle, che gli costano tempo, fatica e spesa; con che il gas d'acqua, ottenuto col carbone, potrebbe convertirsi in un vero veleno. Noi non facciamo che esternare le nostre apprensioni, che riteniamo giustificate dall'esperienza di casi analoghi, com'è, per citarne un esempio, quella del gas di carbone fossile che, in qualche usina, non si rifugge talfiata di metterlo alla consumazione così come si ottiene dalle storte, senza fargli subire la depurazione prescritta, e di cui parlammo nella nostra Memoria.

A meglio valutare l'attendibilità dei nostri convincimenti, esamineremo ora le modificazioni introdotte dal Gillard ai processi di Selligue e di Kirkham.

a) La prima modificazione si è di sostituire il carbone di legno al coke, impiegato da questi ultimi: tale sostituzione è lodevolissima, perchè il primo è sempre più puro del secondo, che, in onta all'alta temperatura (900 gr. c.) a cui venne assoggettato per ottenerlo dal carbone fossile, pure rattiene ancora nel proprio tessuto del solfo il quale, in contatto dell'idrogeno dell'acqua allo stato nascente, produce dell'idrogeno solforato, che agisce sinistramente sull'apparato respiratorio.

b) La seconda modificazione del Gillard si è quella che il vapor d'acqua lambisce solamente la superficie incandescente del carbone, in luogo di venir costretto ad attraversarne uno strato considerevole. Giudizioso artificio, perchè è diretto al lodevolissimo intento di mettere in presenza poco carbone rispettivamente ad una grande quantità di vapor d'acqua, onde debba formarsi piuttosto dell'acido carbonico, di non difficile eliminazione del gas, anzichè dell'ossido di carbone, la cui separazione è impossibile, almeno coi mezzi economici finora conosciuti, ed anche per impedire che l'acido carbonico formatosi nei primi strati, venga successivamente convertito in ossido di carbone, giungendo a contatto dagli strati superiori, esposti a quella temperatura.

c) La terza modificazione consiste nell'impedire, mediante un particolare apparecchio d'iniezione, che il gas acido carbonico, simultaneamente prodottosi in un al gas idrogeno, ritorni ulteriormente in contatto del carbone: perchè, ciò avverandosi, quell'acido carbonico, per legge di chimica riduzione, si convertirebbe nel ragionevolmente temuto ossido di carbone.

Dietro ciò bastano poche cognizioni onde persuadersi che, siffatte condizioni indiminutamente indispensabili alla buona riuscita dell'operazione onde ottenere col carbone un gas d'acqua applicabile agli usi interni, sono subordinate ad una serie di delicatissime diligenze, ch'è pressochè impossibile poter mantenere in una usina; dove più spesso il lavoro è affidato a mani empiriche e materiali, ed in cui quasi generalmente, più che scienza e coscienza, opera in via quasi esclusiva l'intento del guadagno!

Queste considerazioni, che ci piacque di abbozzare, ci sembrano pur sufficienti per non accedere così corrivamente alle declamazioni degli oltramontani, sulla convenienza economica e igienica del nuovo sistema d'illuminazione col gas d'acqua ottenuto col carbone, come propose poco fa l'ingegnoso Gillard. Avvisando noi più specialmente al modo di provvedere alla nostra illuminazione, mercè il gas estratto dall'acqua con un intermezzo di materia nostra, ci sentiremmo piuttosto inclinati ad adottare quello che si ottiene, decomponendo l'acqua col mezzo del ferro rovente. Avremmo così il triplice vantaggio, di francarci d'un tributo di parecchi milioni, che le nostre città pagano all'Inghilterra pel suo carbone, di ottenere, qual prodotto, dell'ossido di ferro utilizzabile a vantaggio delle arti, delle industrie e della medicina, e di produrre in fine un gas puro, anche relativamente agli usi interni e più intimi della vita domestica: senzachè la operazione sia legata ad un concorso di diligenze, che sono quasi sempre lettere morte nelle speculazioni industriali, e più specialmente poi in quelle che non temono minacce dalla libera concorrenza. Queste riflessioni sono d'un'altissima importanza e devono esser prese in seria considerazione da chiunque ami daddovero il suo paese. Che se noi dovessimo ritrarre dall'esperienza quel convincimento, che ora non abbiamo, essere, cioè il costo di produzione del gas d'acqua ottenuto col ferro, superiore a quello prodotto cogli altri processi ed anche di quello di carbone fossile, attualmente in uso, in onta a ciò, osiamo ripeterlo, ci rimane il largo margine della sicurezza piena dal lato igienico, che ne compenserebbe con usura: ma in linea al costo relativo esso non è che un nostro dubbio quello che pronunciammo: perocchè dai saggi in piccolo non è dato poter dedurne esattamente il costo in grande, tanto più poi che non si può fin d'ora predire lo slancio che potrebbero prendere le industrie secondarie, cioè la utilizzazione dei prodotti di tale operazione (1).

Noi però crediamo, e lo crediamo fermamente, che in un paese come il nostro, dove certo non iscarseggiano i minerali di ferro, il gas d'acqua si potrebbe sempre ottenere con una spesa di produzione tale che rendesse possibile di venderlo ai consumatori ad un prezzo inferiore a quello che sono attualmente costretti di pagare il cattivo gas di carbon fossile: colla rimarchevole differenza altresì che l'uso di quest'ultimo nell'interno delle abitazioni anguste è sempre minaccioso alla salute, poichè nella più favorevole ipotesi, i prodotti della sua combustione sono acqua, acido carbonico, acido solforoso, i cui due ultimi sono certamente assai poco consentanei alla nostra respirazione; mentre in quella vece la combustione del gas d'acqua ottenuto col ferro non produrrebbe che acqua pura, la quale è anzi favorevole a rendere salubre e respirabile l'aria.

Abbiamo creduto sottoporre ai saggi riflessi dei nostri concittadini il nostro avviso, con quella franchezza che seppe inspirarci l'amore del nostro paese. Nè si creda che la questione, di cui è parola meriti di esser trattata con quella superficialità, che a taluno potrebbe forse sembrare: la salute pubblica esige anzi che ce ne occupiamo col maggiore interessamento, tanto più che l'insalubrità d'un gas non produce i suoi effetti così immediatamente avvertibili da potervi riparare con facilità: l'economia nazionale finalmente lo esigerebbe del pari, perchè sarebbe tempo che apprendessimo a fare da noi i nostri interessi, senza farci tutelare da imprese straniere, che arricchiscono a nostre spese.

Venezia, il 4 novembre 1857.

G. B. Fasoli e Dalla Torre.

---

(1) 100 chilogrammi d'acqua venendo a decomporsi si riducono in 88 chilogrammi di ossigeno che si fissa sul ferro ossidandolo, ed in 12 chilogrammi d'idrogeno che rimane libero sotto forma aerea. Questi 12 chilogrammi d'idrogeno corrispondono in misura a 132 metri cubici, cioè quasi al suo equivalente rispettivamente al gas di carbon fossile: il quale equivalente da noi si ammise eguale a metri cubici 141. Ora, nella prima nostra Memoria abbiamo stabilito che, per ottenere 100 metri cubici di gas di carbone fossile, occorre la spesa per materia prima di austr. L. 21 : 36, le quali vanno a tutto benefizio del commercio inglese. Nel caso nostro, in quella vece, la materia prima, cioè l'acqua, costa nulla: dunque per ottenere qui 141 m. c. di gas d'acqua non si dovrebbe calcolare che il costo della materia riduttrice, cioè del ferro, occorribile a decomporre poco più di 100 chilogrammi d'acqua: spesa che noi non possiamo persuaderci che possa essere superiore alle austr. L. 21 : 36. A ciò si aggiunge, che il gas d'acqua ottenuto, come dicemmo, non ha bisogno di quel sistema di depurazione che si rende necessario per quello di carbon fossile, e che le altre spese sono ad un dipresso le medesime, con vantaggio piuttosto pel gas d'acqua, di quel che per quelle di carbone fossile.

Può egualmente ottenersi l'idrogeno dall'acqua facendo reagire sopra di essa il ferro ovvero lo zinco in presenza dell'acido solforico. In tal caso rimarrebbe qual prodotto utile o del solfato di ferro (*vetriolo comune*) o del solfato di zinco (*vetriolo bianco*): secondochè si fosse preferito l'uno o l'altro dei due metalli anzi nominati. Adoperando questo processo si avrebbero altresì notevolissimi risparmii nella spesa degli apparecchi, non che in quella del combustibile.

L'idrogeno introdotto nei polmoni non è punto deleterio: esso non opera che un affievolimento della voce, attesochè, per legge fisica, i suoni si propagano in ragione diretta della densità del mezzo. L'idrogeno essendo il gas meno denso deve, per conseguenza, permettere meno degli altri la propagazione del suono. L'idrogeno non ha odore, non attacca le dorature, nè i colori delle stoffe, non manda fumo, ec. ec. è insomma sotto ogni riguardo preferibile al gas di carbone fossile.

I lettori di questa nostra Gazzetta ricorderanno come, tempo fa, venisse data pubblicità ad una corrispondenza fra il Podestà di Mantova e l'Autorità di Narbona (Francia): e ciò riferibilmente alla illuminazione a gas idrogeno col processo Gillard, adottata da quest'ultima città.

Noi vedemmo con sodisfazione quella corrispondenza, che accenna nel magistrato di Mantova il lodevole desiderio di venire istrutto sopra cosa di sì rilevante importanza: ma non possiamo però dissimulare che noi avremmo amato piuttosto ch'egli avesse indirizzate le proprie domande a chimici locali, animandoli alle ricerche e fornendo loro i mezzi necessarii ad istituire esperimenti in proposito. Si tratta poi di cosa tanto facile ch'è un torto imperdonabile ricorrere per consigli agli stranieri: mentre nè si può nè si deve ignorare che anche in casa nostra v'ha qualche cuore che batte, qualche mente che pensa, qualche mano che incoraggiata saprebbe operare.

Nello sviluppo della prosperità nazionale non posterghiamo adunque tutti i fattori nostri a quelli di oltremonte, come malauguratamente abbiamo operato fino a qui: così il tardo pentimento non ci colpirà sì spesso, quando non v'è più tempo, da riparare ai mali, che noi stessi abbiamo voluto procurarci!

SVIZZERA

Il trattato di domicilio fra la Sardegna ed i Cantoni della Svizzera dell' anno 1827, ch' era protratto di dieci in dieci anni, è spirato col primo luglio, per cui entrano in vigore i dispositivi del trattato, conchiuso fra il Piemonte e la Confederazione nel 1851. Ciò venne dal Consiglio federale comunicato ai Cantoni. *(G. T.)*

Sul desiderio della Legazione francese, il Consiglio federale ha invitato i Cantoni a comunicargli le loro leggi sull' usura. *(G. T.)*

GERMANIA.

Sulla catastrofe di Magonza, avvenuta alle 3 ore pom. del 18 corrente, leggesi nel foglio di quella città quanto appresso:

« Cinque minuti dopo le 3 ore pomeridiane, s'udì tutt' ad un tratto uno strepito come di folgore, la terra e le case tremarono, i tetti precipitarono, le finestre furono gettate nelle stanze, quadri e specchi caddero spezzati a terra.

« Il terrore nella città fu indescrivibile. Ognuno credeva che la casa gli si precipitasse addosso. Uno sguardo nell'aperto mostrava il cielo offuscato da un denso fumo, ed ognuno capiva allora ch'era seguita un'accensione di polvere. Lo spavento era impresso su tutti i volti, ed è impossibile formare un quadro del terrore, della confusione, che regnava. Si sospettò che la catastrofe fosse avvenuta nella parte superiore della città, e che dovesse aver recato gravi danni in vicinanza dell' accensione. Tutti accorrevano verso quella parte onde vedere lo sterminio. Il lamento superava tutto quanto immaginar si possa, in mezzo ad un' ansiosa aspettativa. Il quartiere *Kästrich* e la contrada così detta *Gaustrasse* divennero un mucchio di rovine, che avean sepolto sotto i ruderi i loro abitanti. Corpi orribilmente mutilati giacevano all' intorno, nuotanti nel proprio sangue, là maggior parte in lotta colla morte. Genitori erravano qua e in cerca dei loro figli, bambini chiamavano i loro genitori, mariti le loro consorti. Tanta sciagura non era da poter guardare! La polveriera, saltata in aria, era il laboratorio tra il bastione Bonifacio ed Alessandro, poco più di 100 passi distante, a destra, dalla porta *Gauthor*. A quanto viene assicurato dai militari, nessuno era ivi occupato in quel dì (18); pare dunque che l'esplosione sia stata prodotta dalla pressione del forte deposito di 150 a 200 centinaia di polvere, che si sarebbe quindi accesa da sè. Il laboratorio è scomparso nelle sue fondamenta. Ivi vedesi ora un immenso buco nella terra. Tutta la massa di pietre fu scagliata lontana nel circondario.

« Lo sterminio cagionato dallo scoppio è terribile. Il così detto vecchio *Kästrich*, abitato per lo più da povera gente, è del tutto distrutto; così pure la parte superiore della *Gaustrasse*, della *Stephansstrasse*, ec. La chiesa di S. Stefano sofferse gran danno, le finestre e l' organo sono distrutti, il tetto molto rovinato, e specialmente il campanile fu scosso in modo, che dovrà essere atterrato. Anche i ponti sulle fosse presso la porta detta *Gauthor* sono in parte distrutti.

« Le pietre scagliate nella città rovinarono i tetti del Ginnasio, della chiesa evangelica, ecc., altre danneggiarono la bella porta della chiesa degli Agostiniani e molte case private. La scossa dell' aria e lo strepito fu udito molte ore lontano, per esempio a Wilsbaden.

« Ma se la disgrazia è ingente per la demolizione d' intiere contrade e pei danni sofferti da tutti gli edifizii, in seguito a che centinaia di famiglie rimasero prive di tetto; molto più è da deplorarsi la perdita di tante vite umane. Non siamo in grado di poter descrivere il terribile quadro, che offriva il terreno tinto di sangue dalla parte superiore della città. L' esplosione tolse la vita a ben più che cento abitanti di quelle vicinanze. Ivi giacevano all' intorno gl' insanguinati cadaveri delle sentinelle prussiane della porta; tre carri, ciascuno con quattro cavalli che stavan passando il ponte, precipitarono nella fossa e giacciono in un lago di sangue. Nella caserma, ove s' esercitava un distaccamento austriaco, furono uccisi o mutilati molti soldati; altri rimasero illesi in modo miracoloso. Sotto le case rovinate trovarono una subitanea morte intiere famiglie; ad alcune fu tolto il padre o la madre, altre perdettero i figli, in alcuni luoghi furono uccisi dei bambini nella culla. Nella chiesa Agostiniana una pietra tagliò via netta la testa ad un fanciullo; ad un commediante, che stava dinanzi al Caffè Meyance, furono spezzate le gambe; molte centinaia furono gravemente o leggiermente feriti. Si vide specialmente una quantità di donne e di fanciulli insanguinati, essendo stati feriti nel capo dai vetri delle finestre, che si spezzarono. L' indicare il numero dei morti e feriti non è possibile che approssimativamente. » *(O. T)*

I carteggi di Berlino affermano che i rappresentanti della Confederazione germanica incomincieranno dall' indirizzare un *ultimatum* alla Danimarca, e non avendo effetto le proteste, un commissario della Dieta si recherà sui luoghi, prima di metter mano all' esecuzione delle minacce.

La Prussia aumenta ogni giorno le sue pretensioni, se prestiam fede ad un articolo della *Nuova Gazzetta Prussiana*, ove si chiede che la città di Rendsburgo, nell' Holstein, sia dichiarata fortezza federale, con presidio misto di varii Stati della Confederazione.

Sopra un' eventuale esecuzione federale contro la Danimarca, il corrispondente della *Gazzetta di Magdeburgo* dal Meno le comunica quanto segue:

« Se si avesse effettivamente da venire ad un' esecuzione federale (giacchè naturalmente non si tratta ora d' una guerra contro la Danimarca) l' Annover non si lascierà carpire l' onore d' inviare nell' Holstein le sue truppe, colla modificazione ch' esse saranno forse appoggiate da una sezione di truppe del Mecklemburg.

« Del resto, non si tratta che di circa due battaglioni, che ridurrebbero ad atto l' esecuzione, giacchè la Confederazione germanica vuole e riuscirà ad evitare tutto quanto presso le Potenze estere interessate possa destare anche il più lontano sospetto che in questa misura, puramente formale, si tratti di più che dei mezzi indispensabili per sostenere il suo buon diritto. » *(G. di Ver.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 20 novembre.*

La Banca tedesca settentrionale e la Banca sociale pubblicarono oggi un avviso, con cui, per tranquillare il pubblico, dichiararono di essersi unite allo scopo di promuovere, mediante agevolezze, per quanto il consentono i loro Statuti, la realizzazione delle cambiali che si trovassero in pericolo. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono alla *Corrispondenza Bullier*, in data di Stoccolma 14 novembre:

« Sebbene la *Swenska-Tidning* smentisca la nuova dell' *Aftonbladet*, relativa al cangiamento del Ministero, posso entrarvi mallevadore della sua piena veracità. Rincrescerà molto la perdita del ministro della giustizia Günther, il quale difese con grande caldezza la libertà di credenza in seno alla Camera dei cavalieri.

« La nomina del conte Platen, che, nella sua qualità di ministro della marina, aveva, contro all' avviso del Principe Oscar, reclamata la riduzione della flotta, fu accolta colla massima sodisfazione.

« Non ostante le diverse opinioni enunciate dai nostri fogli rispetto alla Danimarca, assicurasi che il Governo è nei migliori termini col Ministero danese attuale. » *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

Il *Teviot*, della linea di Southampton, partito da Rio Janeiro il 15 ottobre, recò notizie della Plata sino al 5 dello stesso mese, ed ecco il riassunto, che ne fa il *Journal des Débats*, riferito dalla *Gazzetta Piemontese*:

« V' era molto maggior calma a Montevideo, e cominciavasi a sperare che il periodo elettorale potesse essere superato senza gravi disordini. Varii corrispondenti affermano che contribui soprattutto a ristabilire la confidenza una dichiarazione, che il generale Oribe avrebbe fatto: essere, cioè, ferma sua intenzione di assistere secondo sue forze il potere legale, qualunque sieno i dissensi di opinioni, che lo separaro dal Presidente. Se questa promessa è mantenuta, i tentativi rivoluzionarii romperanno contro l' accordo degli uomini moderati di tutti i partiti.

« Un altro fatto di grande importanza politica ed economica ha pure contribuito a stornare gli animi dalle agitazioni sterili, aprendo agl' interessi materiali una lietissima prospettiva. Una convenzione, come già lo abbiamo detto, venne sottoscritta a Rio tra il visconte dell' Uruguay, plenipotenziario del Brasile, e il rappresentante della Repubblica orientale, sig. Lamas, a fine di modificare il trattato di commercio esistente fra' due paesi. Questa convenzione è giunta a Montevideo, e il Governo ha immediatamente convocato l'Assemblea generale pel 5 di ottobre, nell' intendimento di farne sanzionare le nuove stipulazioni. Ma nel tempo stesso, con una circolare diretta ai capi politici dei Dipartimenti, il Governo portò sollecitamente a notizia del paese i risultati vantaggiosi della convenzione. Giusta la circolare, la convenzione assicurerebbe un mercato eccezionalmente favorevole nei porti del Brasile ai prodotti del bestiame dello Stato orientale, e favorirebbe parecchi altri prodotti naturali e agricoli. Pur rilevando i vantaggi, che da quelle disposizioni devono trarre l' industria, l' agricoltura e il commercio, la circolare ha cura di notare che tali vantaggi sarebbero perduti e che l' esecuzione medesima della convenzione sarebbe compromessa, se non si mantenesse fermamente la pace interna. Ora, siccome l' allevamento del bestiame e la preparazione delle sue spoglie sono la principalissima, se non l' unica, industria delle campagne, si può credere facilmente che siffatta comunicazione dovette essere accolta con favore universale, nella stessa Montevideo, centro e sbocco commerciale degli affari agricoli. Ma Montevideo è pure il centro dei partiti politici, e i giornali avversi al Presidente hanno tentato di attaccare non la convenzione stessa, ma il segreto che il Governo mantiene sopra il testo di essa. Que' giornali vorrebbero che quel testo fosse abbandonato fin d' ora ai loro commenti; ma, come osserva giustamente una corrispondenza che noi abbiamo sott' occhio, ciò sarebbe peccare contro tutte le regole ricevute, anche presso le Repubbliche più democratiche, che ammettono il segreto per le negoziazioni e riservano intiero e libero l' esame degli atti diplomatici del potere esecutivo alle Assemblee, che debbono dare o rifiutare la sanzione a simiglianti atti.

« Il sig. Paranhos, plenipotenziario brasiliano presso il Governo del Paraguay, era giunto il 25 settembre a Montevideo, dove il Presidente gli aveva fatto ottima accoglienza. Esso doveva partire per l' Assunzione il 7 ottobre sopra un vapore del Brasile.

« Buenos Ayres era tranquilla e gli affari commerciali vi erano attivissimi. L' opinione, che vorrebbe far rientrare quello Stato nella Confederazione argentina, aveva guadagnato terreno. Come prova di questo progresso, citasi il fatto che il Governo avea deciso di discutere in Consiglio una Nota lungamente svolta, statagli indirizzata dal ministro dell' interno della Confederazione, Nota nella quale è proposto e motivato il ristabilimento dell' unione.

« Il Governo della Confederazione argentina aveva sottoscrito il 9 settembre un trattato di amicizia, di commercio e di navigazione colla Prussia.

« A proposito di un deputato, le Camere argentine aveano conferito al generale Urquiza il titolo di capitano generale di terra e di mare della Confederazione.

« La stampa ufficiale del Paraguay continuava a tenere verso il Brasile un linguaggio molto irritante e poco proprio ad agevolare le negoziazioni, che il sig. Paranhos va ad aprire presso al Presidente Lopez. D' altra parte, quasi per provare all' Europa che intende di concorrere egli stesso alla libera navigazione del Paraguay, il Presidente aveva stabilito, con decreto del 25 settembre, un servizio a vapore fra l' Assunzione e il porto brasiliano di Albuquerque. Il primo battello doveva partire entro dieci giorni. Il Governo del Paraguay avrebbe fatto miglior testimonianza delle sue intenzioni, se esso avesse semplicemente sgravato la navigazione dalle tasse e dalle spese, di cui i suoi regolamenti fluviali l' hanno sopraccaricata. Epperciò il nuovo provvedimento produsse cattivo effetto nel Brasile; e uno dei nostri amici ci scrive che tale atto non è riguardato che come la conseguenza della diffidenza e del timore, che dominano lo spirito di Lopez, e come un mezzo di tenersi istrutto delle cose della Provincia di Matto Grosso, nell'eventualità di una guerra, la quale, aggiunge il nostro corrispondente, non è nullamente nei voti della nostra politica di pace.

« Del resto, la situazione del Brasile, e della piazza di Rio Janeiro singolarmente, è delle più prospere. Il ricolto del caffè è stato bellissimo: esso ha superato di un quarto quello dell' anno scorso. Niun contraccolpo della crisi, che infierisce nell' America settentrionale e in Europa, non si è fatto fin qui sentire a Rio, e v' è ragion di credere che, avuto riguardo alla solidità delle sue istituzioni di credito, e alla cerchia angusta delle sue operazioni commerciali, la piazza di Rio non potrebbe essere grandemente scossa.

« Le rendite dello Stato sono in progresso crescente. Un discorso, pronunziato negli ultimi giorni della sessione dal ministro delle finanze, signor Souza Franco, dà la tavola delle entrate della Dogana pel mese di agosto nei tre porti principali, Rio Janeiro, Bahia e Pernambuco. La cifra è di 9 milioni circa di franchi; è qui da notare che la nuova tariffa, che riduce considerevolmente tutte le tasse, era in vigore solo dal 1.° di luglio. Paragonata a quella dei mesi di aprile e di maggio, l' entrata della Dogana di Rio pel mese di agosto dà un' eccedenza di oltre 1 milione. Il Tesoro aveva nelle Casse della Banca del Brasile la somma di quasi 13 milioni, producenti il 5 p. 0/0 d' interesse, e inoltre il servizio degl' interessi e dell' estinzione del suo debito esterno era largamente assicurato, perchè aveva a Londra, alla data del 7 settembre, la somma di 505,000 lire di sterlini in fondi disponibili.

« Un' attività degna di nota si manifesta nell' esecuzione di grandi lavori di utilità pubblica. La prima Sezione della strada ferrata, detta di Don Pedro II, dee aprirsi al pubblico il 2 di dicembre, giorno anniversario della nascita dell' Imperatore. Tutti concordano in riconoscere che i lavori di quella strada sono di un' esecuzione perfetta. La strada del Recife, nella Provincia di Pernambuco, sarà attivata l' anno prossimo. Un' altra strada ferrata, stata votata dall' Assemblea della Provincia di Rio, sta per essere impresa: essa partirà da Nictheroy, capo luogo della Provincia, e riuscirà a Campos, uno de' più ricchi centri di agricoltura.

« Il Governo infine ha sottoscritto una convenzione colla Compagnia *Unione e industria* per l' esecuzione di una strada ferrata provinciale, che partirà quasi dal punto in cui termina la piccola strada ferrata da Mana a Petropoli, e si biforcherà a Parana, proiettando una delle sue diramazioni verso la Provincia di Minas e l' altra verso il fiume das Velhas, che entra nel San Francisco.

« Mediante questa rete di strade ferrate o carreggiabili, sperasi di veder ben tosto le Provincie di Rio, Bahia e Pernambuco comunicare tra loro e coll' interno per via di terra, rendendo così praticabile l' esportazione degl' immensi prodotti, che stanno sepolti entro quelle contrade per mancanza di mezzi di comunicazione.

« Ebbero luogo recentemente varie nomine di presidenti di Provincia. Il sig. da Silva Ferras, membro influente del Senato, è stato nominato alla presidenza di Rio Grande do Sul; i signori Carneiro de Campos e Joao da Silva Carrao, professori ambidue alla Facoltà di diritto di S. Paolo, sono stati chiamati uno alla presidenza di Minas-Geraes e l' altro a quella di Para. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 25 novembre.

Ci perviene dalla Deputazione comunale di Gallarate il seguente annuncio:

« Appena le LL. AA. II. l' Arciduca Governatore generale e la serenissima Consorte seppero l' infortunio dei sedici individui, caduti dalla fabbrica del nuovo tempio di Gallarate, pensarono di venire in loro soccorso, assegnando la somma di aust. L. 4000. Coll' opera pronta dell' I. R. Direzione di polizia in Milano, che spedì all' istante sul luogo altro de' proprii commissarii, vennero esse distribuite a quegl' infelici, i quali per tale munificenza, fatta eccezione dei danni irreparabili, si trovano quasi al coperto d' ogni bisogno. Essi infatti cessarono i loro lamenti per dar luogo a replicate espressioni di sincera gratitudine verso gli augusti loro benefattori.

« *Deputati* { LUIGI PIANTANIDA.
Ing. GIOVANNI BORGOMANERO.
Dott. CARLO BORGOMANERO. »

Francoforte 20 novembre.

Il rapporto ufficiale dei fogli di Francoforte sulla questione dei Ducati dice quanto appresso: « Nella seduta del 19 corrente dell' Assemblea federale, la Giunta sulla questione della Costituzione dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo fece il suo rapporto; e, d' accordo colla fatta proposta, l' Assemblea decise di rinviare, pel veicolo del proprio inviato, al Governo della Danimarca e rispettivamente dell' Holstein e di Lauemburgo, il gravame degli Stati equestre e provinciale del Ducato di Lauemburgo, riguardante la protezione dei diritti e rapporti costituzionali e contrattuali del Ducato e di lasciare a quel Governo giudicare se ed in quanto creda opportuno di far giungere all' Assemblea federale dichiarazioni sul contenuto del gravame stesso, onde possano essere in modo corrispondente valutate e vi si possa aver riguardo, all' atto dell' esame e della decisione comune, relativa all' argomento della Costituzione dei Ducati d' Holstein e di Lauemburgo, cui diedero occasione la comunicazione dell' Austria e della Prussia, la proposta dell' Annover del 29 ottobre a. c. » *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 novembre.

Il Divano valacco ha deciso di dichiarare l' incompetenza propria, riferibilmente allo scioglimento delle quistioni interne, e di reclamare la facoltà d' inviare un rappresentante al Congresso di Parigi. La Borsa è meglio disposta. *(G. di Ver.)*

Stoccolma 22 novembre.

La nostra Borsa ha fondato ieri un' Associazione, chiamata Società di credito, scopo della quale si è di assistere con prestiti i membri di essa, per vicendevolmente sussidiarsi ed assicurare il credito generale. Le soscrizioni preliminari importano 4 milioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 novembre.

Annunziano da Londra la notizia sorprendente che il Governo inglese aveva già dato all' ammiraglio Lyons l' ordine di spedire una divisione navale sotto Napoli, per ottenere a viva forza la liberazione dei due Inglesi detenuti a Salerno. In conseguenza dell' intervento del Gabinetto di Vienna, lord Palmerston diede però nuovamente contrordine. *(Presse di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 26 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. 0/0	80 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. 0/0 col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	136 7/8
» » 1854		»	108 1/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. 0/0	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	88 3/4
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	— —
» Altre Provincie	al 5	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» 109 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.35 —	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 107 3/4	3/m. »
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 80 —	2/m. »
Livorno per 100 Lire	» 106 —	2/m.

Borsa di Parigi del 25 novembre — Tre p. 0/0, 67.15. — Quattro 1/2 p. 0/0 90.50.

Borsa di Londra del 25 novembre Consol. 90 1/4.

Trieste 25 novembre — Aggio dei da 20 carantani 8 1/8 a 8 3/8 p. 0/0.

VARIETA'.

Dopo qualche anno d' assenza, ecco all'*Apollo*, reduce fra noi, Alessandro Salvini, fiancheggiato dalla sig. Cappella-Boldrini, attrice di fama già stabilita, e da Federico Boldrini, artista brillante distinto.

Salvini Alessandro non ha fatto in questi anni che maggiormente rivestire l' arte co' colori della natura.

Desideriamo che a compensare, in parte almeno, gli sforzi d' uno studio tanto nobile ed arduo, accorrano in folla ad ammirarlo gli amatori del teatro drammatico, sì che s' impingui la cassetta del capocomico ben meritevole della pubblica simpatia.

X.

Al chiarissimo architetto Giuseppe Segusini.

Illustre signore!

Oggi, che dall' apposita Commissione fu *collaudato* questo nostro tempio di S. Lucano, ci sentiamo il debito di pubblicamente esprimervi la nostra gratitudine ed ammirazione.

Il grandioso edificio, quale il vostro genio lo concepì, è ora perfettamente compiuto. Nella sua forma ottagona, nel suo classico stile, nella maestà delle parti, nella grazia delle decorazioni, nell' armonia di tutto quanto l' insieme, questo tempio è l' oggetto del comune applauso.

È compiacenza nostra e gloria al vostro nome il sentire che intelligenti dell' arte il mettono a vantaggioso confronto coi più famosi templi edificati a' dì nostri, e di cui si vantano ricche e vaste metropoli. È gloria vostra se molti, sorpresi dalle straordinarie forme e dalla rara bellezza di questo tempio, lo stimarono di un valore doppio, triplo e fin quintuplo del vero. È pure gloria vostra il pensiero, per altra parte nè civile nè cristiano, di taluni che dissero e stamparono *(Rivista Veneta — Annotatore Friulano,* 1856) non convenire alle nostre valli ed alla nostra Villapiccola questo tempio, che potrebbe essere cospicuo ornamento d' illustri città.

Tale pensiero, ci sia permesso l' insistere, non è certamente civile: perchè noi crediamo essere desiderabilissimo che lo splendore delle arti belle illumini anche i più umili luoghi; e crediamo, come il dissero eccelsi visitatori di questo medesimo tempio, che a diffondere, mantenere e far progredire la civiltà mezzo potentissimo sia quello dei pubblici monumenti, che possono eguagliarsi a questo edificio. Non fu pensiero cristiano: perchè noi crediamo non essere mai soverchia la maestà e grandezza del tempio, che la creatura consacra al suo Creatore; e perchè, nell' erigere la Casa di Dio, noi pensiamo essere dovere avvicinarsi, per quanto è possibile, a quel sublime tipo, che Dio medesimo diede a Mosè pel Tabernacolo e pel Tempio a Salomone.

Il vostro genio, signor architetto, eminentemente filosofico e cristiano, s' inspirò a queste grandi idee, e ci ha dato questo tempio, che noi siamo superbi di possedere.

E pari al genio abbiamo ammirato in voi l' amore, la sollecitudine, il disinteresse, con che avete diretta la erezione della gran mole. Abbiamo ammirato la scienza e l' ingegno, con cui avete immaginato ed eseguito quanto era necessario a rendere e solido e bello il nobile edificio. Vi abbiamo ammirato come, non contento della parte di architetto, voi vi faceste a vicenda e muratore e scarpellino e falegname e fabbro, per istruzione degli esecutori, e per la migliore riuscita della grand' opera.

E l' otteneste quest' esito felice. Ve lo disse pubblicamente l' ill. e rev. monsig. Vescovo, nel dì solenne in cui consacrò questo tempio: ve lo dicono tutti e nostrali e forestieri: e noi qui pubblicamente ve lo ripetiamo.

Ed ai presenti e futuri, se dirà questo tempio la nostra pietà, dirà altresì quanto sia grande il vostro genio nell' arte difficilissima dell' architettura: ed il vostro nome, sostenuto da questo monumento, come lo è da tanti altri, passerà con esso famoso alle più tarde generazioni.

Gradite, illustre architetto, questa pubblica espressione de' sentimenti nostri e di questo popolo, che, compiuta l' opera laudata, applaudita del nostro tempio, ci sentiamo in dovere di tributarvi.

Auronzo, 15 novembre 1857.

Il Parroco P. GAB. GREGORI.

I deputati VECELLIO — CATTARUZZA VECELLIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre. — Ieri sono arrivati da Cipro il brig. austr. *Oriente*, cap. Rossi, con vino e carrube per G. B. Olivo, e da Alessandria il brig. austr. *Perla di Venezia*, cap. Bianchi, con nitrone per la Società delle fabbr. unite di vetri e smalti.

Si manifesta in granoni una vendita di st. 3000 di Galatz ed Odessa a l. 12, con tara e sconto, e mesi quattro a pagamento, e st. 1200 Braila scad. a l. 10. Uno storno di moggia 250 frumento padovano a l. 66. Olii fermi, ma con poche ricerche; le notizie esterne sono di maggior sostegno, e pel Rossano si esigono d.i 240. Le barche che si attendono da Bari, al 20 corr. non erano ancora partite. Qui si acquistavano le piccole partite di mandorle ch' erano in vendita, sui f. 37. Si mantiene la domanda negli zuccheri.

Le valute d' oro sono più offerte a 3 1/8. Le Banconote si erano pagate a 92 1/4, e dopo il telegrafo, erano ancora più offerte. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 26 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 0/0	74 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	76 1/8
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 5/8
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	75 1/8
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 26 novembre 1857.*

Amburgo . . . eff.	220 1/8	Londra . . eff.	29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 3/5
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/10
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste [illegible]	» 176
Lione	» 116 5/8	Vienna [illegible]	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 98 1/2		—

Treviso 24 novembre. — L' odierno mercato si sosteneva un poco meglio del passato; si pagavano circa st. 3000 frumenti da l. 16 a 17; partite di Piave da l. 17.50 a 18. Granone nazionale circa st. 4000 da l. 12 a 13.50, pronto pagamento e consegna a piacer del compratore da oggi a tutto maggio, e st. 500 a l. 14.50, pagamento e consegna in maggio.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 novembre 1857, ore 1 pom. — Una assai favorevole disposizione, specialmente nelle carte industriali, che tutte in generale vennero contrattate a prezzi d' aumento. Le carte di Stato benevise, i corsi fermi. Le divise più abbondanti.

Prest. nazionale.	5 0/0 . . .	83 3/8 — 83 1/2	
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93	
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 96	

Obbl. dello Stato	5 . . .	80 3/4 — 80 7/8
» »	4 1/2 . . .	70 3/4 — 71
» »	4 . . .	63 1/4 — 63 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	40 3/4 — 41
» »	1 . . .	16 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5 . . .	96 — —
» Oedenburg »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» eson. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5 . . .	79 1/4 — 79 3/4
» » Galizia	5 . . .	78 1/4 — 78 3/4
» » altre Prov.	5 . . .	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2 . . .	62 — 63
Prest. con lott. 1834	. . .	317 — 318
» » 1839	. . .	138 1/4 — 138 1/2
» » 1854	. . .	108 7/8 — 109
Vigl. rendita di Como	. . .	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 0/0	. . .	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5 . . .	84 1/2 — 85
» Gloggnitz	5 . . .	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5 . . .	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5 . . .	87 — 88
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	. . .	110 — 111
Azioni della Banca naz.	. . .	979 — 979
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		198 — 198 1/2
» Banca di sconto A. I.		115 3/4 — 116 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 235
» Ferd. del Nord		175 1/4 — 175 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		275 3/4 — 276
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		98 1/2 — 99
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		230 1/4 — 230 1/2
» idem Franc. Gius.		185 1/4 — 185 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		530 — 531
» » 13.a em.		99 — 99 1/2
» del Lloyd		340 — 345
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		80 1/2 — 81
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	79 1/4	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 3/4	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.29	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	125 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 5/8	
Napoleoni d' oro	8.24-8.25	
Sovrane inglesi	10.35-10.36	
Imperiali russi	8.40	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 21 novembre 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 0/0	80 11/16
» del prest. nazionale	a 5	83 9/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		138 3/8
» » 1854		108 3/4
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 0/0		79 5/8
» » Gallizia e Lod.		78 7/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		977 1/2
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 0/0 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
datto in rate		276 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		578 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		197
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		1748 3/4
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		198
» » Franc. Gius.		185 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		529
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 21 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.29	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. 0/0		10 1/8 - 10 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 novembre.*

Arrivati da Verona i signori: Birch Giorgio, poss. ingl. — *Da Trento:* Alberti co. Enrico, poss. — *Da Trieste:* Frank Carlo, dott. in med. di Lipsia. — Naehnich Roberto, poss. di Bresl. — Wolkonsky Nicola, poss. di Pietrob. — *Da Vienna:* Ziegler Antonio, neg. — *Da Padova:* Stanhope Israele, poss. ingl. — Kempees Z. G. A., cap. al serv. dei Paesi Bassi. — *Da Brescia:* Lisioli Cesare, neg. — *Da Pordenone:* Trevisan Gius., poss. — *Da Treviso:* de Hoffmann Carlo Aless., poss. di Dresda.

Partiti per Milano i signori: Ulli Ulrico, neg. svizz. — Ubicini Ambrogio, avv. — *Per Trieste:* de Reibnitz Eugenio, cap. russo. — Raday co. Gedeone, poss. ungh. — de Mannagetta cav. Daniele e Brüll Carlo, poss. di Vienna. — *Per Padova:* Schirkoff Nicola, segr. russo. — *Per Verona:* Wentwatz Carlo Gugl. e Pavy Francesco, poss. ingl. — *Per Firenze:* Curzon Nataniello, poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 novembre . . . . { Arrivati . . . 1076 / Partiti . . . 1590

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre. — Perini Angelo fu Domenico, d' anni 4 mesi 6. — Revedin co. Antonio fu Marco, di 60, I. R. consigl. di Prefett. in pensione. — Bottari-Moroni Angela fu N. N., di 58, civile. — Rios Chiara fu Francesco, di 63, ricoverata. — Tura Francesco di Gio., d' anni 4 mesi 6. — Scarpa Tommaso fu Pietro, d' anni 30 mesi 8, muratore. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 novembre. — Patrizio Eugenio fu Domenico, d' anni 17 mesi 6. — Federico Maria fu Bernardo, di 50, sarta. — Cega Gio. fu Francesco, di 81, pensionato. — Ghezzo Colomba fu Gabriele, di 85, monaca. — Simoni Angela fu Gius., di 74, monaca. — Caligo Gio. fu Giacomo, di 52, agente. — Panciera Elisabetta fu G. B., di 43, cucitrice. — Arcangelo Emanuele fu N., di 75, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 novembre. — Sartori Francesco di Vincenzo, d' anni 3 mesi 6. — Ferrari Gio. fu Lodovico, di 62, libraio. — Rocchetta Maria di Vincenzo, d' anni 3. — Totale, N. 3.

Nel giorno 12 novembre. — Biancafior Cecilia di Gio., d' anni 2 mesi 3. — Nardini Maria fu Antonio, di 70. — Bagato Giacomo fu G. B., di 70, calzolaio. — Balin Francesca di Marco, d' anni 46 mesi 6, civile. — Feraldi Rosa fu Silvestro, di 67, industriante — Dal Soldà Angela di Martino, di 37, povera. — Tagliapietra Girolamo fu Gius., di 50, ex militare. — Romanin Girolamo fu Leone, di 38, possidente. — Totale, N. 8.

Nel giorno 13 novembre. — Ildebrando Bonetti di Antonio, d' anni 1 mesi 8. — Furlani Teresa fu Antonio, di 53. — Zara Paolo fu Alvise, di 74, ricoverato. — Crivellari Sebastiana fu Francesco, di 56, industriante. — Baldo Giuseppina di Pietro, d' anni 8 mesi 4. — Harris Giorgio fu Tommaso, di 41, console di S. M. britannica. — Novello Anoa fu Gius., di 44, sarta. — Vianello-Tonello Maria fu Carlo, di 73, civile. — de Piguet nob. Skensbourg Gustavina di Federico, di 27, civile. — Toso Pietro fu Antonio, di 32, intagliatore. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 26 novembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *La donna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Francesca da Rimini.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

INDICE. — *Sovrano autografo. Risoluzioni sovrane. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso. Giornali mancati. Sull' ultimo periodo di svolgimento dell' Ungheria; ottavo articolo.* — Cose delle Indie; *altri estratti delle corrispondenze inglesi; il 60.° reggimento de' carabinieri all' assalto di Dehli; lettera dell' agente del Re d' Aud a Londra. Epilogo e commento sugli ultimi avvenimenti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *largizione. Il viaggio di S. M. La Piazza del Teatro della Scala a Milano. Collocamento della pietra inaugurale della nuova chiesa de' PP. Cappuccini a Trieste.* — Stato pontificio; *somme raccolte per la colonna della Concezione.* — Regno di Sardegna; *voce smentita.* — R. delle Due Sicilie; *conversione. Trasformazione del lago d' Averno in porto militare.* — Inghilterra; *presentazione degli ambasciatori siamesi. I Caffri.* — Francia; *curioso processo. Beneficenza.* — Svizzera; *trattato spirato. Invio del Consiglio federale a' Cantoni.* — Germania; *particolari sul disastro di Magonza. Questione danese. Avviso de' Banchi d' Amburgo.* — Svezia e Norvegia; *pratiche colla Danimarca. Il Ministero.* — America, *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *chimica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 novembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 nov. - 6 ant.	338''', 17	+ 4°, 5	+ 4°, 0	82	Nuvoloso	N.³		6 ant. 4	Dalle 6 a. del 25 nov. alle 6 a. del 26. Temp. mass. + 8°, 9 » min. + 4, 4
2 pom.	337, 00	8, 8	7, 1	82	Nuvoloso	N. N. E.³		6 pom. 4	Età della luna: Giorni 9. Fase: —
10 pom.	336, 67	7, 3	6, 8	89	Pioviggin.	N. N. E.³	2''', 96		

ARTICOLI COMUNICATI.

Il tocco della campana a stormo, sulla mezzanotte del 24 or or decorso ottobre, diffondeva in questo e nei circonvicini paesi il terrore d' imminente innondasione del fiume Po.

Cominciavasi già da ogni parte ad accorrere all' argine per cercarvi salvezza alle persone, agli animali, alle robe. Luttuosissima, desolante scena! Già l' argine presso Caselle, nuovo alle acque, sotto la quasi irresistibil pressione d' una piena tanto stragrande, in parte crollava, imbevuto dall' acqua lasciavala ormai scorrere nella sottoposta campagna, e stava ad ogni istante per isquarciarsi. Il grido generale d' angoscia toccava il cielo.

Se non che, la mano di Dio, tremenda nell' additarci il flagello, più pietosa ne volle pur salvi. Benedizione a sì segnalato saggio d' onnipotenza ed amore!

Ma lode ancora all' animosa ed infaticabile solerzia dell' egregio nostro ingegnere di riparto, sig. Agostino Giolo, che, accorso immantinente sul luogo del pericolo, sebben privo al momento degli attesi sussidii, raccolse operosamente tutt' i mezzi disponibili, e con ben attivati lavori, senza tregua sopravvegliandoli per ben trenta ore, robustò l' argine in modo da ridonarci in breve la sicurezza e la calma.

A lui questo pubblico elogio vuolsi diretto, a testimonianza di giusta e sentita riconoscenza.

Occhiobello il 15 novembre 1857.

La Deputazione comunale
GIUSEPPE BANZI
GIOVANNI STURATTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

46. A G. B. Alimonda, a Genova in Sardegna, rappresentato da Antonio Pharisten, dott. in legge a Milano, miglioramento del processo celere per dar la concia alle pelli macerate, mercè una macchina di particolare costruzione, il 22 aprile 1857, per 2 anni, segreto.

47. A Luigi Tureck, archit. a Praga, invenzione di un forno di particolare costruzione, in cui qualsiasi combustibile arde senza dar fumo, e per 12 fino a 18 ore mantiene nel locale un calore uniforme, con un risparmio del 30 fino al 50 per cento, il 22 aprile 1857, per 3 anni, segreto.

48. A Giacomo e Francesco Kiffmann, stampatore di disegni da ricamo, miglioramento della stampa celere su modelli per disegni da ricamo, il 29 aprile 1857, per 2 anni, segreto.

49. A Simone Ghidiglia, di Torino, e Luigi Turtetti, di Savigliano in Sardegna, rappresentato dal dott. G. E. Fornara, direttore dell' Agenzia austro-italica in Vienna, miglioramento delle fibbie senz' ardiglioni, il 29 aprile 1857, per 1 anno, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Sardegna il 30 dicembre 1856, per 3 anni.

50. A Paolo di Plument, negoziante a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di sott' abiti da donna d' un genere migliore per eleganza, leggerezza, pieghevolezza e comodità, il 29 aprile 1857, per 1 anno, segreto.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Ad Antonio Paolo Bar, invenzione di uno spirito aromatico, così detto *acqua aromatica peruviana*, del 27 aprile 1852, al 6.°, 7.°, 8.°, 9.° e 10.° anno, segreto.

2. A Carlo de Bergue, invenzione di un meccanismo che può essere adoperato qual propulsore di navi, ed anche a muovere acqua ed altri liquidi, del 24 aprile 1855, al 3.° anno, ostensibile.

3. Ad Ignazio Schöffer e Maria Bader, conferito originariamente ai medesimi insieme con Ferdinando Lehner, invenzione di raffinare sostanze grasse, mercè una sostanza non per anco usata, del 25 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

4. A Gio. Keusch e al dott. Francesco Drinkwelder, conferito originariamente al solo Gio. Keusch, invenzione d' una forbice da potare le viti, del 18 marzo 1850, all' 8.° e 9.° anno, ostensibile.

5. Ad Ignazio Martino Guggenberger, miglioramento nel modo di usare della fiamma del gas, del 21 marzo 1854, al 4.° anno, segreto.

6. A Gio. Maria Farina, miglioramento dell' acqua aromatica conosciuta sotto il nome di *acqua di Colonia*, del 5 aprile 1854, al 4.° anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 1870. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Avendo S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 13 corr. novembre N. 25493, accordato alla Pretura in Portogruaro un posto di avvocato soprannumerario, in forza dell' autorizzazione avuta dall' Ecc. I. R. Tribunale di Appello, con ossequiato Decreto 19 corr. N. 22233, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sez. civile, nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nel foglio ufficiale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a quell' I. R. Pretura, ed alle altre magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 23 novembre 1857.

(2.ª pubb.)

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA IN VENEZIA.
(*presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale.*)

Si avvertono tutti quelli, che intendessero di inscriversi quali allievi ed uditori di questa I. R. Scuola pel venturo anno scolastico 1857-58 che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 N. 1, « sono ammessi alla scuola di paleografia quelli « che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, « e quelli che fossero iscritti prima del 15 dicembre presso « l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l' autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere « presso la medesima. »

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni di martedì e sabato. Per quelle del secondo Corso, nelle stesse ore, nel giovedì di ogni settimana.

Gli allievi e gli uditori liberi del primo e secondo corso potranno assistere contemporaneamente alle lezioni di ambidue i corsi.

Venezia, 20 novembre 1857.

L' I. R. Direttore dell' Archivio generale e della Scuola di paleografia, MUTINELLI.

N. 29792. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinuncia dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Parona in questo primo Distretto, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Malaspina di Fusdinovo, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni, dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà, per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 7 novembre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 18725. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasti senza effetto i cinque esperimenti d' asta per l' affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, sul dato fiscale di annue L. 1110:07, si rende noto, che nel giorno 27 corr., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa R. Intendenza un altro esperimento sul ribassato dato regolatore di annue L. 900, ferme tutte le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 22838. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 andando a scadere il contratto della Ricevitoria provinciale per la esazione delle imposte dirette sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che credessero d' aspirare al nuovo appalto, che avrà principio col 1.° novembre di detto anno e terminerà col 31 ottobre 1864, ad insinuare a questa R. Delegazione le proprie offerte entro venti giorni dalla data del presente.

Avvertesi che le medesime non saranno ammissibili qualora non siano vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d' appalto, che a lume degli offerenti sarà visibile nel Riparto VII di quest' Ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni non festivi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 39037. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 agosto p. p. N. 21216-3113 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 2 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della bottega sita in questa città in parr. di S. Marco, Circond. di S. Moisè, al civ. N. 1645 anag. 1802, coerenziato dal N. 1917 della nuova mappa del comune cens. di S. Marco colla sup. di pert. —:01 e rend. cens. di L. 51:80, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1636:67.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 40302. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 10, 11, 14, 15 e 16 dicembre p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Casa, sita nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. S. Margherita, al civ. N. 2969 anagr. 3913. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi L. 12. Decorrenza da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

2. Casa, nel sestiere di Castello, parr. S. Zaccaria, al civ. N. 4009 anagr. 4255. Annua pigione L. 80. Deposito L. 8. Da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

3. Terzo appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parr. S. M. Formosa, circond. S Leone, al civ. N. 443-444, anagr. 5464. Annua pigione L. 320. Deposito L. 52. Da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1863.

4. Magazzino nel Sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, T civ. 16. Annua pigione L. 60. Deposito L. 6. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

5. Magazzino nel sestiere di S. Polo, parr. S Silvestro, S civ. 17. Annua pigione L. 65. Deposito L. 7. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

6. Bottega e Volta nel sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, civ. N. 448-449 anagr 210 A. B. Annua pigione L. 480. Deposito L. 48. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 1.° dicembre p. v., quello pel N. 2, nel 10, quello pel N. 3, nell' 11, quello pel N. 4, nel 14, quello pel N. 5, nel 15, e quello pel N. 6, nel 16 dello stesso dicembre.

N. 29781. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 28 novembre corr. si terrà un esperimento d' asta a schede segrete per la fornitura delle legne da fuoco occorrenti ai locali d' Ufficio di questa Intendenza, alle seguenti condizioni:

1. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 40.

2. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata in due riprese, la prima entro la prima metà di dicembre e la seconda entro la prima metà di gennaio p. v.

3. La legna dovrà essere di prima qualità, bene asciutta e stagionata, ed a scanso di equivoci si determina che la grossezza delle borre dovrà essere quella usitata in commercio, e la lunghezza loro non minore di quarte sei, pari a metri uno.

4. L' impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione ed accatastamento nei magazzini, saranno a carico dell' assuntore.

5. Qualora la quantità preventivata non fosse sufficiente ai bisogni, il deliberatario sarà tenuto di somministrare altra scorta di altri dieci passi nelle misure però che gli verranno indicate, entro 15 giorni dalla ricevuta ordinazione d' Ufficio, osservate le condizioni di sopra prefisse.

6. Il prezzo fiscale per ogni passo è quello di L. 32:50 e non saranno valutate offerte che non sieno inferiori a questo dato.

7. Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 novembre corr., stilate secondo la modula in carta con bollo da L. 1:50, che, unitamente alle altre condizioni, si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 20114. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 novembre corr., N. 36469, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell' argine destro del Po di Venezia nelle località denominate Coronelle, Don Sante e Corbola nel Riparto V, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 3 venturo dicembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il successivo venerdì, ed il terzo il lunedì 7 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 45937:73.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 4000:00, più L. 150 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 novembre 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 26304. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)

presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago, di un fondo arativo in Maniago in Mappa 2545, della superficie di pertiche censuarie 2.84, colla rendita di L. 5:71, derivato dall' apprensione a danno Pauletta Daniele.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago la suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 200, ch' era prima di L. 245:50, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 dicembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 10 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3351. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Il giorno 1.° del p. v. dicembre, alle ore 9 di mattina, verrà tenuta sulla piazza di Mezzana, sotto presidenza d' un commissario pretoriale, pubblico incanto per la vendita di una ragguardevole partita di legnami, consistente in 11,201 tronchi da sega ad uso di commercio, parte di piceo e parte di larice, e situati in prossimità al paese di Mezzana e alla strada commerciale.

Il prezzo di prima grida è fissato a fior. 32,888 car. 59 abus.; ogni offerta va garantita col deposito del 5 p. %.

Le altre condizioni sono ostensibili presso questa Pretura durante le ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Pretura, Malè, 13 novembre 1857.

N. 29572. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia dell' ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Pietro di Torbe in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Aleardi e Padovani, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 3 novembre 1857.

Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 12122. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a pubblica notizia

Che durante i giorni 2, 3 e 4 del mese di dicembre 1857, si venderanno in questo Arsenale delle partite di legna da fuoco, ricavata dal disfacimento di bastimenti ed altri lavori, a chi offrirà un maggior aumento sui prezzi sottoindicati, cioè:

per la legna da fuoco			
dolce	fior. 4	car. 53
mista	» 7	» 3
forte	» 9	» 13

al klafter di Vienna, oppure ogni funti 2520.

Le partite da vendersi non potranno essere minori di klafter tre e non maggiori di klafter quindici.

Le condizioni in dettaglio relative alla vendita saranno esposte alla porta dell' I. R. Arsenale, e si distribuiranno dall' I. R. Intendenza.

L' asta seguirà vocalmente, e verrà deliberata al miglior offerente previa l' approvazione dell' Ecc. Comando di Marina.

Venezia, 15 novembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

Il giorno 1.° DICEMBRE p. v., usciranno dalla premiata tipografia di P. NARATOVICH

LE TAVOLE DI RAGGUAGLIO TRA LA NUOVA MONETA AUSTRIACA E LE ALTRE MONETE ORA IN CORSO,

con un estratto

DEL TRATTATO MONETARIO 27 GENNAIO 1857

e

LA SOVRANA PATENTE 19 SETTEMBRE D. A.;

lavoro

DI LUCIO BUFFETTI

I. R. Vicesegretario di finanza.

N. 636.

Provincia del Friuli — R. Città di Udine.

Dovendosi provvedere ad un posto di Guardarobiere presso questo Istituto, al quale va annesso l' annuo soldo di austriache lire mille duecento, e l' obbligo di fideiussione di lire austriache seimila in beni fondi, o con deposito in denaro, viene aperto in base alla tutoria autorizzazione di data 18 novembre 1857 N. 26952-2055 III, il relativo concorso a tutto il giorno 18 dicembre 1857.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo direttoriale nel detto termine le loro istanze, osservando le vigenti prescrizioni sul bollo, e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di aver assolto le prime quattro classi ginnasiali, o le quattro elementari maggiori;

c) Tabella dei servigii sin qui sostenuti, e provante ogni altro titolo, che meglio avvalorasse la domanda.

Ogni aspirante dovrà fare la dichiarazione sulla parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà, voluta dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Ogni concorrente dovrà fare la dichiarazione di essere pronto ad offrire la prescritta sigurtà entro il termine di mesi tre dalla data della nomina.

Quei concorrenti, che si trovassero in attualità di servigio presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione dei documenti *a) b)*.

Nelle ore d' Ufficio sarà ad ogni richiesta reso ostensibile l' organico Regolamento per prendere conoscenza degli obblighi inerenti al posto di cui si tratta.

La nomina è di competenza della R Delegazione provinciale di concerto col provinciale Collegio.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà;
Udine, il 21 novembre 1857.

Il Direttore onorario F. DI TOPPO.
L' Amministratore C. Mantica.

N. 4073 IX.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In obbedienza al delegatizio Decreto 23 ottobre p. p. N. 629-p., avvenuta la vacanza, si deduce che a tutto il giorno 15 dicembre p. v. rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sottoindicata per un triennio, e coll' annuo soldo di L. 1500.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte al protocollo di quest' Ufficio, od alla Deputazione comunale corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
3. Licenza di vaccinare.
4. Dichiarazione di libertà da altre Condotte od impieghi.
5. Tutti que' titoli inoltre, che raccomandassero i concorrenti, dichiarandosi che otterrà uno speciale riguardo la pratica lodevolmente sostenuta negli spedali, ed il servigio utilmente prestato in altra Condotta.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Gli obblighi della Condotta sono stabiliti dalle generali disposizioni di massima, e dal capitolato speciale, che resta ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio, presso il R. Commissariato distrettuale.

Ariano, il 4 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale FRANC. BERTOLDI.

Descrizione della Condotta.

Comune di Taglio di Po, con una popolazione di n. 2318 abitanti, fra' quali n. 720 approssimativamente, poveri. La Condotta ha il diametro di miglia comuni 24 di lunghezza e 3 di larghezza, con strade in terra e sabbia. Annuo onorario del medico austr. L. 1500.

N. 4141 VII.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In ordine alle disposizioni, abbassate dal delegatizio Decreto 31 ottobre p. p. N. 18701-372, a tutto il giorno 9 gennaio 1858 resta aperto il concorso al posto vacante di maestra della Scuola elementare minore femminile sottoindicata.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico sulla fisica attitudine dell' aspirante.
3. Patente d' idoneità all' esercizio di maestra.
4. Tutti que' titoli inoltre che raccomandassero le concorrenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

Ariano, il 9 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale
FRANCESCO BERTOLDI.

Comune di Ariano, avente la maestra l' annuo assegno fisso di austr. L. 400.

N. 3101.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Essere aperto a tutto il 30 novembre corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Palazzollo associata a quella di Precenico.

L' annuo stipendio è di austr. L. 1500, pagabili per L. 950 dal Comune di Palazzollo e L. 550 da quello di Precenico.

La popolazione in complesso è di anime 2480, delle quali circa 1200 deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in pianura e le strade sono di recente costruzione e mantenute a ghiaia.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo Commissariale entro il termine surriferito.

Latisana, il 2 novembre 1857.

Il R. Commissario distrettuale DA RE.

N. 4913.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Caprino veronese

AVVISA

Che a tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta sociale medico-chirurgico-ostetrica dei Comuni di Castione e Montagna coll' annuo onorario di A. L. 1200, con N. 1400 abitanti, dei quali poveri circa 600, col circondario piano e montuoso di miglia 7 in lunghezza e 2 in larghezza, e con buone strade, sotto l' osservanza del capitolato ostensibile agli aspiranti nelle ore d' Ufficio.

Caprino, il 13 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale MAGGETTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18205. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 22 settembre pr. p., pari Num., di Francesco Tosato, si dichiara chiuso il concorso aperto sulle di lui sostanze con Editto 8 novembre 1855 Numero 18682.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale ed ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,
Li 5 novembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 22332. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata presentata da Filippo Galeazzi di Chions istanza per ammortizzazione del Vaglia qui appiedi descritto, accusandone lo smarrimento, viene per parte di questo Tribunale eccitato l' ignoto detentore del Vaglia stesso a presentarlo a questo protocollo degli esibiti, fissandosi a tal uopo il termine di giorni 45 decorribili dalla data della pubblicazione del presente Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Descrizione del Vaglia:

Vaglia rilasciato in Portogruaro ed ivi pagabile, in data 23 novembre 1854, in debito del nob. co. Pietro Persico, ed a credito di Gio. Infanti, per un importo di a. L. 12,000, estinguibile entro il periodo di due anni dalla data.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 20 novembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 21137. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per l' asta degli immobili esecutati da Vittoria Gojan-Sangaletti fu Giorgio, rappresentata dall' avvocato Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, di cui l' Editto 6 luglio pr. pass. N. 11722, vengono redestinati i giorni 2 e 16 dicembre 1857 e 12 gennaio 1858, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale e da un' apposita Commissione giudiziale alle condizioni tutte diffusamente descritte nell' Editto suddetto, già pubblicate nella Gazzetta Uffiziale del 14, 17 e 19 agosto pr. pas, N. 182, 183 e 185.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nell' Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 9 novembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5573. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze del sig. Giuseppe Migliorini contro Maria Luigia Scarpis-Peruch, di Ceneda, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima della quinta parte dei fondi consistente in a. Lire 3446:60.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. l. 344:64 decimo del valore di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani imputandosi il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente con tutti gli aggravi d' imposte arretrate ed avvenibili dal giorno in cui proverà di aver depositato in Giudizio il prezzo della delibera.

VI. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 12 febbraio 1857.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell' intero prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' ammissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l' intero prezzo.

Descrizione degli immobili

1. Terra a. p. v. con gelsi parte in Colle e parte in piano con casa colonica e stala sopra, in località detta la Marsa, affittuale Giov. De Nardi, in mappa di S. Martino in Colle ai n. 610, 613, 615, 616, 636, 367, 639, 640, 1062 e 1063, pert. metriche 20.31, rendita cens. a. lire 69:61, fra confini a levante Raccanelli e Ballarin, mezzodì Lucheschi e Marchi, ponente Cattaneo, a monte strada. Il n. 636 è aggravato di decima sui grani e vino verso la fabbriceria di San Martino. Stimasi dedotta la decima a. l. 2083.

2. Terra a. p. v. e parte prativa detta Brocca, affittuale suddetto, in mappa suddetta ai 5 e 598, pert. metriche 7.52, rendita a. l. 16:19, fra confini a levante Feletti, mezzodì e ponente strada, tramontana Piazzoni. Stimasi a. l. 750.

3. Terra a. p. v. e parte prativa con casa dominicale ed adiacenze parte tenuta per economia e parte a colonica affittuale Cinot, in mappa suddetta ai numeri 93, 94, 95, 96, 353, 607, 625, 626 627, 628, 630, 631 e 632, pert. metr. 40.67, rendita a. l. 208:52, fra confini a levante Roveda e strada, mezzodì eredi Conti, Feletti, fabbriceria di S. Martino e Marchi, ponente Marchi, tramontana strada. Stimasi a. l. 8000.

4. Terra a. p. v. prativa in Colle con casa colonica coperta a coppi e stalla coperta a paglia, detta Zanuch, affittuale Cinot, in mappa ai num. 62, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 73, 730 e 769, pert. 63.81, rendita a. lire 136:97, fra confini a levante strada, a mezzodì Saler, ponente Feletti, monte Pigatti e Scarpis di Serravalle. Stimasi a. l. 6300.

Totale: a. l. 17233.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 22 ottobre 1857.

Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 10507. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che dietro istanza di Antonio Gaspardo di Vincenzo prodotta in confronto di Angelo del fu Marco de Lunardo detto Saltel, avrà luogo nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. l' asta dei sottodescritti beni stabili alle seguenti

Condizioni

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella operazione peritale 30 giugno 1854 n. 5814.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi obblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri obblatori sarà sull' istante restituito.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel III a prezzo anche minore, purchè sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutante dovrà entro giorni 14, da quello della delibera depositare nella Cassa forte dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del deposito che avrà verificato come all' art. II.

V. Il solo esecutante non sarà tenuto all' adempimento del precedente articolo e dovrà invece entro 14 giorni successivi alla liquidazione delle spese esecutive, depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura l' eccedenza che fosse per risultare dopo dedotto il credito, capitale, interessi e spese.

VI. Tanto il deposito di cui l' art. II quanto il prezzo della delibera di cui l' art. 4 dovranno essere effettuati in moneta d' oro o d' argento a corso della tariffa legale esclusa l' erosa, come pure la carta moneta ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VII. Restano a [illegible] del deliberatario le spese [illegible] della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, non che quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

VIII. Gli stabili si intenderanno subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante e dovrà inoltre il deliberatario rispettare le servitù che per avventura affettassero l' immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all' esecuzione degli obblighi preindicati sarà proceduto immediatamente al reincanto degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo ed a di lui spese che verranno sostenute col deposito del decimo di cui l' art. secondo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Lotto I.

Casa ed orto in mappa provvisoria di Rorai grande dei nn. 785, 820 e 824 e nel censo stabile del n. 187 b, di pertiche cens. 0.31, rendita l. 18:15, del 247, di pert. cens. 0.98, rendita 0:05, confina a levante De Lunardo Lorenzo, mezzodì questa ragione, ponente Lorenzo De Lunardo e strada a monti De Lunardo F., stimati l. 2829:63.

Lotto II.

Terreno a. a. v. in mappa provvisoria suddetta al n. 685 e nel censo stabile del n. 44 b, di pert. cens. 8.36, rendita lire 24:24, confina a levante il Vial della Chiesa, mezzodì strada postale, ponente de Lunardo, monti Cian, stimato l. 821:81.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. in mappa provvisoria di Rorai grande al n. 3724, nel censo stabile al n. 689, di pert. cens. 15.33, rendita l. 10:42, confina a mattina strada di Roveredo, a mezzodì Paletti Giov. Batt., co: Cattaneo ed eredi Penzi Pietro, sera Fut, Galleppin Consorti, a monti eredi Volpini, stimato austriache lire 1003:65.

Lotto IV.

Terreno a pascolo in mappa di Pordenone al num. 2216, di pert. 15.54, rendita l. 3:73, che confina a levante e monti Vial di Aviano, mezzodì questa ragione e a sera stradella, stimato a. l. 1010:10.

Lotto V.

Terreno arat. in mappa suddetta al n. 2218, di pert. 4.11, rendita l. 1.13, confina a levante Vial di Aviano, mezzodì il num 1223, sera i n. 2219 e 2213, mezzodì e monti questa ragione, stimato a. l. 259:35.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 20 ottobre 1857.

Pel Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
PISENTI.
Zandonella, canc.

N. 22027. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giorgio Vucetich assente d' ignota dimora, che Agostino Marchiori coll' avv. dott. Mattei produsse in di lui confronto la petiz. 15 novembre 1857 N. 22027, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 1594:50 effett., in dipendenza a cambiale 21 febbraio 1857, ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 17 novembre 1857.

Il Presidente
nob. DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4250. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo decreto 28 agosto 1857, N. 4695, ha interdetta per imbecillità Angela Zanon fu Girolamo vedova Beltrame, di Col S. Martino, e che le fu deputato in curatore Giovanni Bailo, di detto luogo.

Dall' Imp. R Pretura di Valdobbiadene,
L' 11 settembre 1857.

L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 27 NOVEMBRE

ANNO 1857. — N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale accordò l'impune ripatrio ad Eugenio Mazzuchelli, Alessandro nobile Borgazzi, Bartolommeo Segalini, Scipione Cassani, Francesco Rodriguez, Gaetano Mojana, Ermenegildo Gamba, Carlo Sajago, Antonio Toffanin, Agostino Linassi ed Antonio nobile Floccardo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati officiali d'Uffizio doganale gli assistenti doganali, Gaetano Savinelli, Ernesto Vasilicò, Lorenzo Lemich, Pietro Wernier.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha promosso a I concepista provvisorio, presso l'I. R. Direzione del censo in Venezia, il II concepista della medesima, dott. Giuseppe Scaetta, ed ha nominato a II concepista provvisorio il segretario dell'I. R. Zecca di Milano nob. dott. Luigi Cossa.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze nominò l'assistente forestale di II classe, Carlo Zampari, ad un posto vacante d'I. R. assistente forestale di I classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ieri giunta:

« Milano 25 novembre.

« Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosamente compiaciute di largire la somma di austr. lire 10,000 a vantaggio de' poveri danneggiati dalle recenti inondazioni del fiume Po nelle Provincie di Pavia e di Lodi.

« Allo stesso intento, S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha graziosamente largito l'importo di austr. lire 3000. »

A maggior chiarezza del fatto, esposto nel *Gazzettino mercantile* inserito in questo foglio N. 265 del 23 corrente, si dee aggiungere che, alle ore 11 antimeridiane del 20 corrente, fu segnalato dalla torre di S. Marco l'incaglio sulle marine del bark inglese *Hampshire*, capitan Dryer, e che sul momento fu spedito dall'I. R. Arsenale di qui il piroscafo rimorchiatore l'*Alnoch*, comandato dal tenente di vascello Bellem. Giunto lo stesso al luogo dell'incaglio, trovò che tanto la barcaccia della fregata *Bellona*, provveduta di gherlino ed ancorotto, quanto quella del guardaporto degli Alberoni, coperte dai respettivi ufficiali, si erano messe all'impegno di trarre dall'incaglio il suddetto bark; ma, o fosse insufficienza dei posseduti mezzi di forza, o l'essere il legno approfondato nella sabbia per ben due piedi e mezzo, fatto si è che, allibate 90 tonnellate di carbone, messe in opera l'ancora e gomena da corvetta, portate seco dal piroscafo *Alnoch*, colla cooperazione della marineria delle succitate due imbarcazioni, e collo sforzo della macchina dell'*Alnoch*, il bark *Hampshire* ed il suo carico furono salvati dal pericolo: salvamento, ch'è d'ascriversi alle pronte misure prese, ed alle zelanti prestazioni dei signori ufficiali e della marinaresca interessati nel lavoro.

N. 22799 7889.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale 15 dicembre 1853, sancite dalla R. Autorità superiore, tendenti a ricondurre le grondaie esterne dei fabbricati ai pubblici pozzi per dotarneli dell'acqua piovana; considerato il vantaggio, che ne deriva da ciò alla popolazione, non che all'Amministrazione del Comune; la Congregazione municipale, nell'esecuzione della progressiva ristaurazione delle pubbliche cisterne già intrapresa, ha disposto che s'abbia ad utilizzare a pubblico vantaggio di quelle grondaie, che dai coperti dei fabbricati non immettono nei pozzi di privata proprietà.

Sono avvertiti pertanto i proprietarii de' fabbricati ed inquilini che, a seconda del progresso dei lavori nelle pubbliche cisterne, sarà proceduto alle relative operazioni per utilizzazione dell'acqua dei tetti, che va perduta, affinchè diano le opportune nozioni ed abbiano a coadiuvare all'importantissimo scopo gl'incaricati municipali.

Tanto si porta a pubblica conoscenza dietro l'impartita delegatizia approvazione del giorno 16 corrente N. 23517 3190.

Venezia 20 novembre 1857.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Co. Gradenigo.

Il Segretario A. Gaio.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del giorno 22 novembre, il socio corrispondente dott. Lodovico Broglia del Persico leggeva un suo poemetto intitolato: *La fedeltà premiata.*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 22 con le notizie del 21, mancatici ieri, e quelli del 23, con le notizie del 22 corrente.

La questione finanziaria, ed un discorso proferito da sir R. Peel a Tamworth, sono i principali argomenti, di cui e' s'occupassero; e noi si dell'una che dell'altro facciamo soggetto di speciali scritture, che riferiamo più innanzi.

Si sa che il sig. Achille Fould è partito per Londra. L'*Indépendance belge* dice a questo proposito che tal viaggio non aveva solamente per iscopo pratiche finanziarie, ma che il ministro di Stato francese era incaricato di negoziare per un accordo fra' Gabinetti di Saint-James e delle Tuilerie nella questione de' Principati danubiani. Tratterebbesi di far accogliere dall'Inghilterra la soluzione, che parve alla Francia ed alla Russia atta a conciliare tutti gl'interessi ed a raccostare tutte le opinioni sincere. « È incontrastabile, aggiugne « l'*Indépendance*, che grandi sforzi si fanno in « questo momento per riuscir a sciogliere tal « questione al più presto possibile. Parlasi altresì « d'affrettare l'adunamento della Conferenza di « Parigi e di stabilirlo al 10 dicembre, fondan« dosi sull'inquietudine e sull'agitazione, che si « addita in Valacchia. » Or sappiamo l'origine della voce, recataci già dal telegrafo, e relativa alla convocazione del Congresso pel 10 dicembre; e ne possiamo apprezzar il valore. Del resto, non soltanto l'incarico sopraddetto viene da' giornali commesso al sig. Fould, ma sì altri ancora, de' quali il nostro corrispondente di Londra ci dà la liste; ed al suo carteggio rimettiamo il lettore.

S'ignora ancora se il Parlamento inglese s'occuperà d'altri affari oltr'a quelli del Banco. Dopo avere sposto, come vedemmo, un intero programma politico, le cui materie basterebbero a dar faccenda ad una lunga sessione, il *Morning Post*, ricredendosi, è di parere che il Parlamento debba limitarsi all'unico argomento del Banco d'Inghilterra; ed il *Times* s'è dichiarato allo stesso modo. Pur sarà difficile che gli avvenimenti dell'India sian passati sotto silenzio; e necessariamente le censure, cui die' cagion ne' giornali il contegno del Gabinetto, si riprodurranno alle Camere. E potrebbe anche darsi che la discussione su quegli avvenimenti originasse la ritirata d'alcuni membri del Gabinetto, od almeno una severa inchiesta sugli atti loro. Il sig. Vernon Smith, direttore dell'Ufficio del controllo, ed in invece, lord Panmure, ministro ... secondo il *Morning Chronicle* a gravi accuse. La principale fra queste, contro lord Panmure, sarebbe di non avere inviato truppe sufficienti nell'India al principiar dell'insurrezione. Non sappiamo, ben inteso, se tal accusa abbia fondamento; ma è noto che gli atti del ministro della guerra, durante la spedizione di Crimea furono del pari assai censurati, e che il Parlamento gli conservò nondimeno la sua fiducia: forse avverrà anche adesso il medesimo. Che che sia di ciò, i giornali inglesi continuano a discutere con grande vivacità il programma della sessione parlamentaria. Il citato *Morning Chronicle* assicura che sarà presentato alla Camera un progetto di legge, inteso a porre gli affari dell'India sotto il sindacato diretto del Governo; e crede altresì poter affermare che il Ministero proporrà un prestito. Il *Globe*, dal canto suo, annunzia un nuovo aumento dell'esercito: « Oltre i se« condi battaglioni già levati, si ha in animo, ei « dice, d'aggiungerne uno a ciascuno de' reggi« menti 10.°, 11.°, 13.° e 14.° Ciò darà in tutto « 14 nuovi battaglioni: e' si comporranno d'otto « compagnie, ma le reclute giungeranno a' lor « reggimenti d'organizzazione; è probabile che « saranno recati a dodici compagnie ciascuno. »

Abbiamo dato nel foglio d'ieri le notizie uffiziali, venute da Francoforte, circa il conflitto sottoposto alla Dieta germanica, e delle quali il telegrafo ci aveva anticipato già il sunto. Crediamo opportuno ricordare i fatti, a metter in chiaro lo stato della questione. Si sa che la Prussia e l'Austria, avendo invano tentato di vincere la resistenza della Danimarca, risegnarono il 29 ottobre alla Dieta il mandato, che da essa avevano ricevuto pel componimento della lite; e si sa parimenti che una Giunta speciale, nominata nella seduta del 12 novembre per esaminar l'argomento, aveva incaricato il rappresentante della Baviera di stendere il rapporto. Tal rapporto fu letto nella seduta del 19 corrente: la Giunta vi chiede che la Dieta si dichiari incaricata d'ufficio e d'urgenza della questione; e la Dieta prese una risoluzione conforme. L'Assemblea risolvette inoltre che i richiami degli Stati del Lauemburgo vengano comunicati al Governo danese, rimettendo ad esso decidere se giudicasse conveniente indirizzare alla Dieta osservazioni, da esaminarsi e valutarsi al momento della deliberazione sugli affari dell'Holstein. Queste son le notizie uffiziali; quanto alle asserzioni de' giornali, il *Nord* pubblica una corrispondenza di Londra ... Nota inglese, in conseguenza de' rapporti fatti dal colonnello Hodges e dal console generale Ward, commissarii straordinarii, incaricati d'esaminare i richiami ed i lagni degli abitanti del Ducato d'Holstein. La Nota del Gabinetto inglese è, a quanto si afferma, favorevole a que' richiami e a que' lagni.

Il gran pensiero d'ogni nuovo Gabinetto in Spagna è, com'è noto, la riforma del bilancio. Ogni ministro delle finanze presenta il suo disegno, il quale, per mala sorte, non può mai, causa la corta vita de' Gabinetti, recarsi ad atto. Il sig. Mon ha già il suo bell'e pronto per essere assoggettato alle Cortes. Giusta la corrispondenza di Madrid, pubblicata dall'*Agenzia Havas*, tal disegno finanziario comprenderebbe una riduzione dell'esercito, l'aumento della contribuzione fondiaria e la riforma del modo d'esazione, la modificazione della tariffa della dogana, principalmente in riguardo alle derrate coloniarie, alcune riforme nelle privative, ed infine la disammortizzione. « Speriamo, dice la *Patrie*, che il sig. « Mon, il cui nome fa autorità in materia eco« nomica, sia più fortunato de' suoi antecessori, « ed abbia il tempo occorrente a maturare i suoi « disegni, a presentarli, a farli approvare, e so« prattutto a vederli in opera. »

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno veruna notizia politica, che non ci sia già pervenuta a' dì scorsi.

Si ricevettero notizie della Repubblica domingana, in data dell'8 ottobre. La rivoluzione trionfò pienamente: Santana è entrato a Santiago.

PS. — La *Presse* di Vienna, giunta ieri a tarda ora insieme cogli altri fogli di quella capitale, conteneva il seguente dispaccio, che non fummo a tempo d'inserire se non negli ultimi esemplari della Gazzetta, e che perciò qui ripetiamo:

« Parigi 23 novembre.

« Annunziano da Londra la notizia sorprendente che il Governo inglese aveva già dato all'ammiraglio Lyons l'ordine di spedire una divisione navale sotto Napoli, per ottenere a viva forza la liberazione dei due Inglesi detenuti a Salerno. In conseguenza dell'intervento del Gabinetto di Vienna, lord Palmerston diede però nuovamente contrordine. »

Lo stesso dispaccio aggiugneva come voce di Borsa, ch'ei stesso dava per inverisimile, la notizia d'una sommossa accaduta a Londra; ma non l'abbiamo neppur menzionata, perchè le date 23; e se il caso fosse accaduto, il telegrafo n'avrebbe da un pezzo dato al mondo l'annunzio.

L'*Osservatore Triestino* mostra con le seguenti osservazioni la necessità che la riduzione dell'esercito imperiale debba tenersi entro que' ristretti limiti di prudenza, co' quali fu ordinato:

« Il celebre generale e uomo di Stato prussiano, Radowitz, scrisse poco prima della sua morte: « « Gli

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Barbiere di Siviglia.

Un'opera, rappresentata da due attori di quella vaglia, che sono il *Carrion* e il *Varesi*, da una cantante gentile e finita al par della *Ensler*, non può fallire. Piacerà più o meno, ma sarà sempre degnamente sostenuta. Tal è la sorte di questo glorioso *Barbiere*, il quale ha il privilegio d'esser nella mente di tutti, e parer cosa nuova ogni volta che si torna a sentire: sì festiva, immaginosa, deliziosa è la musica. Oh ben è vero! lo spirito, il pretto spirito, così nel materiale, come nelle cose dell'ingegno, conserva, mantien la freschezza.

Almaviva cantò leggiadramente, secondo l'usato, la sua romanza, cui aggiunse un'arietta da chitarra, presentata altrevolte, se male non ci ricorda, dal *Galvani* all'Apollo. È un'aria tutto di bravura, del più leggiadro e finamente lavorato motivo, e che però sta benissimo al *Carrion*, che lavora di tanta finezza.

Tale Almaviva, tal Figaro. La famosa cavatina e il non men famoso duetto, che segue, furono cantati e rappresentati dal *Varesi* con tutta la maestria ed il brio, che da lui ci aspettavamo. Così fatta è la magia di questa musica, che parve ne guadagnasse fin la sua voce, nè si notò in esso il più piccolo sforzo. Ben si notarono invece molti modi eleganti, certe fioriture di buon gusto, con cui appoggiava e abbelliva la nota. Nel che fu pari, se non maggiore, il *Carrion*; perchè questa musica, che pe' giovani è vecchia, e di quella qualità da mandarsi agli archivii, si lascia cantare, e mette in mostra, saggia il valor del cantante, se anche non gli dà occasione di distendere i polmoni.

È inutile individuar tutti i pezzi: a tutti si potè dare egual lode, tutti fecero buona comparsa.

Se non che, il *Varesi* fu un tantino d'umor troppo allegro per un barbiere di qualità. Un attore che si rispetta, come dicono i Francesi, e ripeterebbe un mio carissimo amico, non ha uopo di discendere a quegli scherzi, che a lui parvero belli, ma che per verità tali non sono. Il riso dee sorgere dal frizzo della parola, dalla festività della situazione e della musica, che l'accompagna; non dalle burle ch'ei può fare col finto sapone al paziente don Bartolo, e cose simili: Figaro in quella si cambia in Rigoletto; Rigoletto, che dentro di sè nobilmente sdegnavasi dell'abbietta sua parte. Se una porzione della gente può riderne, l'altra, la più fina, se ne adonta, ed ei ne perde l'applauso. Altri ed anche grandi attori fecero il simigliante e peggio? Ed essi pure avevano torto, e non son da imitarsi.

Per lo contrario, molto si lodò il *Cavisago* pel modo conveniente e misurato, secondo decenza e verità, con cui sostenne la parte di don Bartolo. Ei cantò anzi col valore d'un attore provetto e maestro qual'è, la sua aria: *Manca un foglio*, e non solo fu applaudito, ma per insin domandato. Se non che, strascinato dall'esempio, nè pur egli non seppe in un punto guardarsi dall'eccesso. Come tutt'i buffi comici volgari, prese alla lettera le parole: *Guarda don Bartolo, Sembra una statua*, e invece di mostrarsi stupefatto dalla sorpresa, come intese il poeta, e vuole il senso comune, si fa cataléttico, s'impietra in atto non naturale; il che dà motivo ad altri poco garbati spassi di Figaro. Se ciò non era, e' sarebbe stato un Bartolo tipo.

L'*Ensler* è una cara, gentile, ma non vispa Rosina. Ella la fa al suo tutore, non è in ciò miglior pupilla delle altre; ma fa i fatti suoi con una certa quiete e compostezza. Canta però squisitamente le variazioni della sua cavatina, in cui nondimeno mette un pochetto del suo; e con eguale agilità di voce e purità di metodo, certe altre, ch'ella aggiunge, com'aria al cembalo.

Il pezzo dove tutti e tre, ella, il *Carrion* e il *Varesi*, si fecero meglio distinguere, anche in paragone d'antiche memorie, è il terzetto finale, ch'ei cantarono egregiamente.

L'aria della calunnia, quella splendida fantasia, che in sè raccoglie quanti mai pregi d'imitazione e di canto, possono domandarsi alla musica, quell'aria passò all'incontro inosservata. Il *Nerini* non ne fu convenientemente ispirato.

Del resto, la Rosina, ha tutte le ragioni d'averla col suo tutore. Tra le altre, è sì avaro e spilorcio, che non la veste decentemente nè meno. Se non fosse la natural sua leggiadria, non si potrebbe affatto vederla con que' panni, que' frusti addosso. Ben molta è l'eleganza di Figaro, vestito non teatralmente, ma secondo il pretto costume di Spagna. Nè pure il conte d'Almaviva, con quel suo giustacuore a raggi, come si dipinge il sole, non ha gran fatto a lodarsi del suo corredo. Non parliamo degli altri, delle milizie in ispecie, co' loro berrettoni di carta.

Da questo lato, egli è un povero *Barbiere*: non è grande se non per la musica: passa e trionfa.

CRITICA.

All'illustre e nobile sig. cavaliere Fortunato Lanci, a Roma.

Mio rispettabile padrone ed amico!

Che a voi si debba uno de' più distinti seggi fra i critici, e sagaci espositori della Divina Commedia, niuno sarà certo per dubitare sol ch'abbia esaminato per poco le vostre Investigazioni sugli ordinamenti ond'ebbe Dante conteste le sue cantiche. (Roma 1856, in fol.)

Ed io appunto per questo vengo a voi in una circostanza, che per verità è singolare, e che involgendo pure l'intelligenza di due luoghi del poema sacro mi fa dolce premura di pregar voi a compiacervi di voler prender notizia della causa che mi riguarda, e, dopo fatta piena cognizione di tutte le relative scritture, avvisarmi la vostra, per me assai riputata sentenza. Ecco di che si tratta.

Principale tra gli storici della sempre ammiranda Verona, egli è, come ben sapete, *Girolamo dalla Corte*, e come da lui ebbi pienissima la fede nella verità e sussistenza del fatto, che la fa celebre anche per i casi tanto famosi di Giulietta Cappelletti, e Romeo Montecchi; così non ho mai concesso, che altri per qualsivoglia motivo ne discreditasse l'autorità, rappresentandolo come narratore d'una stolidissima fiaba, abbellita soltanto dalle maestre penne dei Novellieri *Luigi da Porto* e *Matteo Bandello*, i quali avrebbero lavorato, non già sul fondamento delle cronache, e dei documenti, che furono base alla narrazione del Dalla Corte, ma solamente nel campo della tradizione volgare, avvalorandola colle grazie della fantasia e dello stile.

Ma quanto nel difendere il Dalla Corte, e nel mantenere la verità del fatto m'ebbi a fautori riputatissimi uomini nazionali ed esteri; altrettanto mi si presentarono contraddittori fermissimi due miei assai pregiati e rispettabili padroni ed amici, quali sono il già defunto *D. Giuseppe Venturi* nel suo *Compendio della Storia sacra e profana di Verona* del 1825, e dopo di lui ed attualmente, il ch. prof. Giuseppe Todeschini come da lettera 25 luglio 1829, stampata a Padova nel principio dell'anno 1830. — Non io per questo abbandonava il Dalla Corte, e me stesso, all'impeto di sì valenti avversarii.

Ne fan prova le mie tre Lettere critiche 20 dicembre 1823, 1 gennaio 1826, e 15 giugno 1830, che vi prego, amico pregiatissimo, voler prendere in attento esame, quali si trovano unite insieme, con tutte le erudizioni spettanti al fatto di Giulietta e Romeo, nella bella stampa, che ce ne diede il ch. sig. dottore Alessandro Torri nel 1831, in Livorno co' tipi di Glauco Masi in 8.° Conoscerete pure in leggendole, come a sostenere l'autorità dello storico Dalla Corte, e la veracità del fatto, siami occorso fermarmi, benchè per incidenza, sopra i due luoghi di Dante, che si riscontrano al v. 4 del canto XII dell'Inferno, ed al v. 106 del canto VI del Purgatorio.

Or dall'ultima dell'epoche supraccitate in avanti scorreva ben oltre un quarto di secolo senza che alcuno si facesse più a contraddirmi. Che in fatto il ch. prof. Todeschini se ne rimaneva in silenzio; il francese barone di Guénifey (Paris. 1836 libr. Tournier 8. *V. Gazzetta Priv. di Venezia N. 16 del 1837*) onorava le mie lettere di sua traduzione; e ad ogni modo stava, sussiste, e parlerà sempre evidente ed incrollabile il fatto, che il Novelliere da Porto scriveva nel 1524 circa la pietosa morte dei due nobili amanti, dicendola *intervenuta già nella città di Verona nel tempo del sig. Bartolommeo dalla Scala*; e lo storico Dalla Corte presentava ai suoi lettori il fatto medesimo nel 1594 come il solo degno di speciale memoria nel tempo stesso del sig. Bartolommeo dalla Scala. Se la è così, qual motivo avrebbe mai potuto far che lo storico entrasse mallevadore 70 anni dopo della verità del fatto narrato dal Novelliere, se le cronache, (nell'esame delle quali il Maffei proclamò *accurato* il Dalla Corte) non gliene avessero documentato la sussistenza? E con qual sicurezza Luigi da Porto, scrivendo 70 anni prima, avrebbe potuto nel frontispizio della sua prima stampa precisare un'epoca, che uno storico del 1594 avrebbe riconfermato per vera?

Se anzi nel corso di soli 25 anni dal 1528 al 1553 abbiamo in tre Novellatori la stessa narrazione; perchè mai si sarà egli fatto a voler cresimarla gratuitamente per vera (quale al fin dei fatti la dicono e vogliono i tre Novellatori medesimi) quello storico, che ai signori provveditori della città di Verona dava certezza *dello studio e diligenza sua nel rivoltare tutte le cronache e tutte le scritture, che gli avessero potuto dar lume a ritrovare la verità?* E questo storico, che non si leva punto, il concedo, dalla comune, ma che pur è conosciuto per *accurato* da un marchese Maffei, non sarà pel mio cortese avversario, che un negligente, un credenzone, un da nulla? Se anzi questo storico si accorda col Bandello in più luoghi del racconto per fino nelle parole, e si diparte poi da esso in non poche delle circostanze essenziali; chi non dirà, che lo storico ha seguito il Bandello dovunque la fatta cognizione del vero gli permetteva seguirlo, e lo rettificò ed emendò là dove questa stessa cognizione glielo imponeva?

Ma che mai dirne, caro ed illustre amico? Il mio valente avversario prof. Todeschini fu ben lunge dal voler darsi per vinto, non da me che realmente valgo tanto meno di lui, ma dagli argomenti raccolti nell'ultima sopraddetta lettera da Belluno, dov'io era, 15 giugno 1830. La tenne invece a cuore, e vi pensò sopra per oltre un quarto di secolo, ed ora finalmente comparve la sua seconda lettera 29 maggio 1857, colla quale s'avviserebbe d'aver mandato ogni nerbo critico delle sopraddette mie lettere, e tutt'i casi di Giulietta e Romeo *qual fumo in aere ed in acqua la schiuma.*

Lettera di tanto polso la potete leggere, mio dotto amico, per disteso e, diffusa com'è, in appendice all'elegante volume, ch'è uscito pur ora in luce colle nitidissime, e molto corrette stampe del Le Monnier in Firenze col titolo: *Lettere storiche di Luigi da Porto dall'anno 1509 al 1528 ridotte a castigata lezione e corredate di note per cura di Bartolommeo Bressan, aggiuntavi la novella di Giulietta e Romeo dello stesso autore*, e *due lettere critiche del professore Giuseppe Todeschini.*

Di questo libro, che dà veramente distintissima ed assai lodevole prova della gran diligenza e studio, che il valente editore sig. Bressan ha speso intorno alle lettere del suo Luigi da Porto, illustrandole con giudiziosissime note, fanno appendice appunto le due lettere 1829 e 1857 del mio pregiato avversario il ch. professore Todeschini.

E buono per me che mi sia bastata la vita a poter leggere la seconda; che altrimenti la mia causa, e quella dello storico Dalla Corte, sarebbono andate a maravalle indifese davanti all'estensione, all'apparato ed alla gravità di quella molto civile, dotta, ed elegante scrittura; massime nella circostanza, che il più de' lettori o non ha chiara ed estesa contezza di tutte le precedenti, o legge per divertirsi, e non si cura di pescare la verità tanto a fondo, e di consultare troppi libri.

Buona ventura inoltre, che anche senza più rispondere al professore Todeschini, cui ne feci la dichiarazione sino dal 1830, posso mettere in sicuro da capo la sussistenza della tesi mantenuta costantemente nelle tre suddette mie lettere, non solo colla forza dell'incrollabile argomento che n'ò recato più sopra; ma con pregar voi a decidere, se non sieno, quali io le reputo, del tutto giuste ed efficaci a ripulsare l'attacco le brevissime osservazioni, che sulle stesse parole dell'illustre editore mi è forza assoggettare alla sua medesima rettitudine.

Se infatti egli ha trovato opportuno che i torchi toscani, che hanno ristampato le mie tre lettere dessero in luce anche le *confutazioni* che il ch. prof. Todeschini addusse *per cacciare totalmente nel regno della fantasia il fatto discorso*; come mai colla stessa norma d'opportunità e di giustizia non ha veduto, che a me pure, ed a' suoi stessi lettori poteva rimaner desiderio o bisogno di conoscere le osservazioni tutte, che balzano fuori dalla stessa lettera seconda del prof. Todeschini per mantener salda e fermissima in piedi la verità del fatto, e l'irrepugnabile autorità e fede da dover essere riferita allo storico Dalla Corte? — Concedo benissimo, che l'amicizia dell'editore verso il mio illustre opponente potesse mostrarsi inclinata ad accordargli la palma. Dico per altro, che prima di proclamare per *confutate* le mie tre lettere, la giustizia e la critica lo avrebbero potuto consigliare a più moderata sentenza. Che in vero se il mio valente e gentile avversario dopo 28 anni di silenzio *trovò materia da tornar con nuove parole su questo soggetto, ch'egli credeva esaurito*, a fronte della mia lettera 15 giugno 1830; l'egregio editore poteva pur prevedere che altri, anche senza aspettar altrettanti anni, avrebbe potuto, quant'io medesimo, dimostrare non confutate le ripetute mie lettere.

Ad ogni modo, se l'argomento principale sopraindicato, e se queste medesime osservazioni non potessero esser accolte nè dal mio reputato avversario, nè dal suo valente editore; io mi fo a conchiudere come segue.

Se il ch. prof. Todeschini vuol privo d'autorità e di fede lo storico Dalla Corte, io me ne sto sicurissimo all'ombra del dettato di Scipione Maffei. Se il mio amico non vuol dar fede a' pietosi casi di Giulietta e Romeo, perchè non v'hanno le prove notarili, e i documenti del fatto; io lo prego a voler con parità di logica far lo stesso per tutt'i fatti straordinarii e mirabili, che ci son narrati da Erodoto, da Tito Livio, da Tacito, da Quinto Curzio, e tant'altri. — Se infino egli, od altri, esige da me una quinta lettera, certo voluminosa, in cui dovessi da capo discutere, chiarire e condur al giusto valore le tante argomentazioni recate in campo dal prof. Todeschini per confutarmi; io mi dichiaro pronto a servirlo anche in questo (sebbene io nol tenga necessario per nulla) ogni qualvolta il Le Monnier, od altro tipografo, sia pronto a pubblicare il mio scritto, con tutt'i documenti relativi, e come conviene alla compiuta istruzione di questo critico e letterario processo. Nel quale, se il valoroso mio oppositore si compiace combattere la verità dei casi di Giulietta e Romeo per ciò solo, che dalla storia umana possa esser tolto il racconto di una disgrazia di più; io spero di servir meglio alla causa della verità, mantenendo i caratteri della certezza ad un fatto, che da cinque secoli ha legato ai casi dei due infelicissimi amanti il sentimento e l'effetto dei posteri, e schiuse alla poesia, all'eloquenza, ed all'arti belle campo estesissimo a luminosi trionfi.

E tutto ciò dichiarato io fo punto; nè d'altro vengo più a pregar voi, mio rispettabile padrone ed amico, se non di voler sempre credermi quale mi vi protesto con altissima stima

Di Venezia, addì 26 novembre 1857.

Cav. chiarissimo

Vostro affett. servitore ed amico
FILIPPO dott. SCOLARI.

unici pericoli reali per l'Europa si trovano in Francia ed in Russia. La Francia non dimenticherà mai la sua parte sotto Napoleone I. Qualunque forma di Governo ivi esista, i suoi dominatori dovranno sempre procurar di riconciliare l'offesa vanità, spinta fino alla demenza, mediante nuove guerre di conquista. La sponda sinistra del Reno e la supremazia italiana sono i minimi sacrifizii, richiesti da quell'idolo, fra tutti il più pericoloso. » « La sicurezza, in cui la Germania dopo la pace di Parigi, si credeva posta, venne turbata da parecchi avvenimenti. Innanzi tutto si presentò la questione di Bolgrad, in cui la Francia prese una parte così viva in favore della Russia; indi si ebbe ad osservare il contegno del Gabinetto di Parigi nella questione dei Principati danubiani, contegno che dovette rammemorare alla Germania come, dopo il convegno di Erfurt, Napoleone I acconsentisse alla fusione della Finlandia, Moldavia e Valacchia nell'Impero russo; poi il convegno di Stuttgart, la medaglia di Sant'Elena e parecchie altre cose destarono l'Europa centrale in modo assai spiacevole dal suo sentimento di sicurezza. Si può maravigliarsene? Può l'Austria essere tranquilla, quando la Germania è inquieta? L'Europa centrale desidera la pace sinceramente; essa non minaccia veruna esistenza, osserva sempre una politica inoffensiva, ma è assuefatta da secoli a veder minacciata la sua quiete, i suoi interessi. È adunque dovere degli antichi suoi avversarii di disarmare la sua diffidenza, e di dissipare i suoi timori, e pur troppo si è fatto tanto per destarli! Il convegno di Weimar e la grande riduzione dell'armata russa dissiparono in gran parte que' timori della Germania, in riguardo alla Russia; ma i suoi sguardi sono rivolti ancora sempre con una specie d'incertezza verso la Francia, ed essa attende da questa degli atti, che sieno tali da rassicurarla anche da quella parte.

« Si domanda: Che cosa vuole ancora la Francia, dopochè essa raggiunse l'apice della sua possanza ed influenza? L'Inghilterra è superba della sua alleanza. La Russia si è riconciliata con essa sinceramente ed ha lusingato il suo amor proprio. L'Austria le diede tutte le possibili prove della sua stima ed amicizia. La Prussia riconobbe perfino il suo ufficio d'arbitro. La Torchia deplora di non trovar più in essa tanto patrocinio come per l'addietro. La Francia non ha alcun nemico in tutta l'Europa; nullameno essa non mostra veruna fiducia verso l'Europa, e protrae di dargliene le prove. Certo, la Francia può far molto, anzi il più, per tranquillare l'Europa. L'Europa attende ciò dalla Francia, per la quale essa mostrò tanta stima, riguardo e deferenza. Essa vedesi nuovamente minacciata nel Sud-Est, e non può a meno di dire fra sè: « La Francia avrebbe potuto ciò risparmiarci. » L'Europa spera almeno che la Francia lo farà per l'avvenire. E così sembra, se dobbiam prestar fede al corrispondente parigino del *Times*, il quale gli scrive: « Tutte le relazioni concordano nel dire che i Principati danubiani diventano di giorno in giorno sempre più inquieti. I dispacci, giunti qui oggi dal console generale francese, confermano ciò che si diceva finora, ed è che il partito ultra-radicale eccita la popolazione a passi estremi. Il barone di Talleyrand è incaricato di far tutto il possibile onde attutare questo concitamento, il quale, se non fosse provocato a bella posta, avrebbe pure potuto essere calmato fin da principio. Il console generale francese vi aggiunge che l'intervento di *tutti gli agenti diplomatici europei senza eccezione* preserverà il paese da ogni ulteriore agitazione. » Quest'ultimo passo rafferma la nostra speranza che, in riguardo a quella questione, si trovi avviato un miglior accordo fra le rispettive Potenze europee. Anche il *Times* conferma queste speranze nel suo ultimo articolo di fondo, ove dice: « Dopo due anni di trattative, *tutte le cinque Potenze* hanno finalmente scoperto essere *tutte* d'accordo di dare a' Prin- [illegible] ma soltanto accorta e previdente. »

Raccogliamo qui appresso, come promettiamo nel *Bullettino*, le notizie e le osservazioni relative alla questione finanziaria, portateci ieri da' giornali. La *Patrie* così le compendiava nel suo *Bulletin politique* del 21 novembre:

« Le notizie finanziarie presentano in questo momento più vivo interesse delle notizie puramente politiche, e però diamo loro il passo nel nostro *Bullettino*.

« A Londra sembra che la condizione migliori; non si annunziarono nuovi fallimenti importanti, e tal fatto, raro da qualche tempo, ravviva un po' la fiducia. Parve tuttavia si temesse un nuovo disastro, il quale avrebbe sparsa una perturbazione immensa nella *City*. Una fra le più grandi Case di commercio, che fa affari estesissimi coll'America, si vide nella necessità di chiedere un aiuto straordinario da parte del Banco. Il Consiglio de' direttori, dopo un attento esame dello stato di quella Casa e delle garantie, che offeriva, s'indusse a farle, col concorso degl' Istituti di Banco per azioni, un'anticipazione di quasi un milione di lire di sterlini. Tal notizia, e la certezza che il Banco d'Inghilterra non aveva aumentato di nuovo lo sconto, cagionarono una viva sodisfazione. Le domande a quell' Istituto non si rallentano. Il rendiconto ebdomadario delle sue operazioni mostra una diminuzione di 700,000 lire di sterlini nella cassa e di 1,500,000 lire di sterlini nella riserva de' biglietti. (*V. il nostro dispaccio nel N. 265*). In virtù dell'abilitazione temporariamente fattagli, il Banco passò di 2 milioni di lire di sterlini la somma delle emissioni stabilita dall' atto del 1844. Alcuni giornali sperano che la peripezia sarà, se non affatto cessata, ridotta almeno a piccole proporzioni allorchè si adunerà il Parlamento.

« Il Banco nazionale del Piemonte ha ancor esso aumentata la misura del suo sconto al 10 p. %. Tal provvedimento, dice l'*Opinione* di Torino, era divenuta indispensabile dopo l'esempio, dato da' Banchi d'Inghilterra e di Francia.

« La sola Spagna sembra presso che in salvo dagli effetti della peripezia finanziaria: se non che, il movimento degli affari vi è, a dir vero, poco considerevole. Nondimeno, alcuni giorni fa, a cagion di voci inesatte, un certo numero di possessori di biglietti del Banco si posero in isgomento e chiesero il rimborso in contante. La facilità, con cui i rimborsi si fecero, calmò quello sgomento, il quale durò, del rimanente, pochissimo tempo. Gli affari del Banco di Spagna sono in istato sodisfacente, e la sua cassa è in proporzione co' suoi biglietti. »

E il dì appresso, 22, la stessa *Patrie* incominciava nel seguente modo il suo *Bulletin politique*:

« È quasi certo che il Parlamento inglese non si limiterà a dare al Banco un *bill* d'indennità per la sua missione estralegale, ma ch'ei recherà modificazioni importanti agli Statuti di esso.

« La necessità d'una nuova legislazione è infatti generalmente riconosciuta. È impossibile, dice il *Morning Post*, conservare nella sua integrità una legge, che, nello spazio di dieci anni, fu due volte sospesa, che inoltre fu per esserlo, in tal intervallo, più volte ancora, e che ogni anno pose il paese in procinto d'una peripezia. Tuttavia, il *Morning Post* invita i deputati ad astenersi da ogni risoluzione precipitosa e a non mutar niente prima d'aver raccolto tutte le informazioni relative a tal questione così importante.

« Il miglioramento, che additavamo ieri, continua. Il *Times* riguarda anzi il pericolo come quasi passato. Se tal maniera di vedere può venir tacciata d'un po' d'esagerazione, certo è per altro che la situazione, mercè i recenti provvedimenti, s'è d'assai migliorata. Il Banco d'Inghilterra diede aiuto anche al Banco di Northumberland, i cui affari erano impacciati; esso gli spedì, dicono, 200,000 lire di sterlini. S'attendeva quanto prima a Londra un milione d'oro dall'Australia, e si annunziava che la *Persia*, partita per Nuova Yorck, portava una quantità d'oro assai ragguardevole.

« Lo sgomento, se non la peripezia, è dunque oggidì dissipato. La fiducia ritorna, e l'ordine si ristabilisce da per tutto ov'era stato turbato. A Lurgan, del pari che a Nottingham, ov'erano successi gravi disordini, non ha più adesso indizio d'agitazione. »

La *Patrie* come si vede, considera le cose dal buon lato; ma la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 22, le guardava dall'altro, e, dopo aver notato che la peripezia finanziaria continuava ad essere in Inghilterra la grande preoccupazione del momento, diceva d'aver noverato ne' giornali trentaquattro fallimenti, in un solo de' quali il passivo era calcolato in 7 milioni 500,000 franchi. Il nostro corrispondente di Londra, nella sua lettera, ch'oggi inseriamo, propendeva pur esso a riguardar la situazione come cattiva. Anche in questo, come in tutto, le opinioni son varie, e piglian norma dall'interesse o dall'idea preconcetta. Fatto sta che dall'America, d'onde ebbe origine il male, s'hanno sodisfacenti ragguagli. Il piroscafo la *Persia*, di cui sopra è discorso, era entrato il 21 a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck dell'11 e 605,690 dollari; secondo quelle notizie, l'aspetto degli affari era colà migliore, ed il numero de' fallimenti diminuiva d'assai.

Come diciamo nel *Bullettino*, in un banchetto, ultimamente dato nel palazzo municipale ai Tamworth, sir Robert Peel criticò vivamente gli atti e le parole di lord Palmerston.

A dir vero, l'eteroclito baronetto biasimò un po' tutti quanti: il Duca di Cambridge d'aver accettato dalla *City* di Londra una spada, sulla quale è cesellata una mazza di maresciallo, che, secondo lui, S. A. R. non ha ancor guadagnata; lord Canning di non aver fatto nulla finora e d'essersi fatta strada al suo ufficio di governator generale dell'India con quello di maestro generale delle Poste; lord Granville d'aver parlato di lord Canning come d'un grand'uomo; lord Palmerston d'essersi indirizzato, nel suo ultimo discorso, a' negri rappresentanti d'Haiti ed a' gemelli siamesi per celebrar la potenza dell'Inghilterra.

Per buona sorte, sir Robert Peel risparmiò i valorosi generali dell'India, Nicholson, Neill ed Havelock; gli ha anzi lodati in assai buoni termini. Forse egli opina, come il *Morning Advertiser*, che si avrebbe dovuto innalzare l'ultimo alla dignità di pari, anzichè conferirgli soltanto la cavalleria dell'Ordine del Bagno.

Del resto, i giornali inglesi rendono a sir Robert Peel pan per focaccia. Il *Morning Post* primo gli dà pel suo discorso una risciaquata delle buone:

« Sir Robert Peel, ei dice, porta un nome storico; a quel nome solo ei va debitore del suo posto nel mondo, e non dee farlo segno alla derisione, alla diffamazione, al discredito. Le memorie, che si collegano al suo nome, sono il solo limite, che il tenga fuori dalla schiera de' gentiluomini ordinarii del paese; limite che non può essere innalzato dalla ricchezza, dal bel fare, dall'ostentazione, nè da abitudini stravata e la ricchezza, ha incontrastabilmente superiori. Se ne ricordi, e non dimentichi pur un istante ch'è figlio di suo padre. »

Ma il linguaggio del *Times* è più sprezzante ancora di quello del *Morning Post*; ecco in qual modo egli parla:

« Sir Robert Peel, che che di lui dica il mondo, è appien risoluto a non lasciar dire ch'ei rade terra od è in verun modo, nè direttamente nè indirettamente, dedito alla predicazione, o cerca di rendersi utile ed importante. Il Diogene di Tamworth è gettato in altra forma che lord Stanley e gli altri uomini utili: non reputa, a quanto appare, degno di sè occuparsi degli affari umani. È erede d'un nome onorevole; è ricco, possiede le più belle case di campagna, e gode di molti vantaggi sociali: perchè avrebb'egli a darsi briga delle cose di questo mondo ed a caricarsi del peso delle faccende politiche? Ei può esser felice nella sua botte, la quale, tutto sommato, è un'assai bella botte. »

Certo, il *Times* non fa qui prova d'ottimo gusto; ma non tocca a sir Robert Peel muoverne lagno. La lezione è appien meritata, dice la *Patrie*; ma quel foglio dubita ch'ella sia proficua.

La *Presse* osserva che sir Robert Peel cerca da qualche tempo d'assumer la parte dell'uomo arguto e brioso, il qual considera le cose dal loro lato faceto; « ma, ella soggiugne, per sostenere tal parte debitamente, occorre l'ingegno, « l'eloquenza o l'autorità d'O'Connell, di lord « Derby, di lord Palmerston o del sig. Disraeli. « Tal ingegno e tal autorità mancano ancora a « sir Robert Peel; e quest'è un'altra pruova « della difficoltà di ben portare un gran nome. »

Certo, sir Robert Peel non può dolersi che gli si taccia la verità, per dura che sia.

La *Corrispondenza Bullier* pubblica il testo del dispaccio circolare, diretto dal barone di Manteuffel ai rappresentanti della Prussia all'estero, in risposta alla seconda Nota della Turchia sulla questione dei Principati danubiani. Questo documento, in data del 10 ottobre, è concepito così:

« Ho l'onore di mandarle la copia d'un dispaccio, che mi fu comunicato dall'incaricato d'affari ottomano, e che si riferisce alla questione dei Principati danubiani. Ella scorgerà da questo documento che la Porta ottomana rinnova le sue proteste anteriori contro il pensiero d'un'unione politica di quelle due Provincie, cui essa, la Porta, considera nociva ai loro interessi più importanti, senza però opporsi all'uguaglianza di certe leggi amministrative.

« Questa nuova dichiarazione della Porta non è tale da indurre il Governo del Re ad abbandonar il contegno, che serbò in tutte le fasi, percorse dalla questione dei Principati; esso attenderà, per dichiararsi solo allora che i Divani avranno esternato i lor desiderii e che il Congresso di Parigi si sarà adunato. La circolare della Turchia sembra essere stata scritta sotto l'impressione d'una gran diffidenza verso i Divani. Io deploro ciò, essendo mio sincero desiderio di veder consolidati quanto è possibile i vincoli morali, che legano le popolazioni delle Provincie danubiane al Governo del Sultano; ma tuttavia non posso non considerare i presenti Divani quali organi del paese legalmente convocati e costituiti, i quali hanno per ciò il diritto d'adempiere l'ufficio, imposto loro dal trattato di pace di Parigi. Del resto, le notizie, che sono pervenute a noi, non mi fanno punto temere che codeste adunanze dimentichino i loro interessi e doveri a segno tale, da non rispettare i diritti di supremazia della Porta. Comunque possa essere, a noi sembra che la Porta contribuirebbe ad assicurare un felice risultamento delle discussioni de' divani, qualora abbandonasse la sua posizione puramente negativa e prendesse quell'iniziativa, che, nella sua qualità di Potenza avente supremazia, non le può essere contrastata da alcuno, esprimendosi più chiaramente intorno alle riforme desiderabili ed ammissibili, secondo il suo punto di vista.

« Per questo motivo abbiamo eziandio osservato con sodisfazione quel passo del dispaccio d'A'alì pascià, in cui si fa parola della parificazione delle leggi amministrative; e speriamo che il Gabinetto ottomano sarà disposto ad entrare su questo proposito in ispiegazioni più chiare e più complete.

« Aggradite, ec.

(*O. T.*) « *Sott.* — MANTEUFFEL. »

Cose delle Indie.

L'*Indus* giunse il 21 a Southampton colla porzione pesante della valigia delle Indie.

Ei conduce circa 100 passeggieri, e nel suo carico v'ha contante pel valore di 16,000 lire di sterlini (400,000 franchi). Fra' passeggieri, molti sono i fuggiaschi dall'India; alcuni de' quali perdettero i lor parenti, altri i lor beni.

Le truppe partono da Calcutta per le Provincie del Nord, in numero di cent' uomini al giorno; ma le difficoltà di procacciarsi provvisioni e mezzi di trasporto pel passaggio delle truppe sono enormi.

Il generale Havelock è accerchiato da Man-Sing, che tradì come sappiamo, gl'Inglesi; e si ripete che Nana Saib è stato ferito presso a Lucknow.

Tal è il riassunto delle notizie recate dall'*Indus*; nel rimanente, altre non ne troviamo ne' giornali, che meritino d'essere mentovate.

Continuiamo a riprodurre dal *Moniteur de la Flotte* i curiosi particolari, ch'ei pubblica sui porti dell'India, quali sono tradotti dalla *Gazzetta Piemontese*:

Sorge sulla costa di Malabar un piccolo stabilimento marittimo, degno d'interesse dal doppio punto di vista della storia e del commercio. Ha nome Calicut, città e porto dell'India inglese, chiuso nella Presidenza di Madras. Codesto stabilimento risale sino al primo periodo della dominazione europea in quella parte dell'Asia e alle magnifiche scoperte dei grandi navigatori alla fine del XV secolo.

Il Re Giovanni II, che governò il Portogallo dal 1481 sino al 1496, ottenne rinomanza pel suo amore alle scienze e per grandi imprese. Sotto il suo regno, avvenne la celebre spedizione di Bartolommeo Diaz, il primo che superò il Capo di Buona Speranza. Il Re Emanuele successore di Giovanni II, fatto disegno di proseguire l'opera del suo predecessore e di spingere quanto possibile lontano le scoperte di Diaz, pose gli occhi per l'ardua impresa su Vasco di Gama, uno de' gentiluomini più illustri della sua casa, istrutto e coraggioso, e segnalato tra' principali marinai del suo tempo. Con una divisione composta di tre piccole navi armate in guerra e di un'altra armata a trasporto, Vasco sciolse da Belem, piccolo porto sulla riva destra del Tago, a sei chilometri circa da Lisbona, considerato come sobborgo della capitale. Prima d'imbarcarsi si presentò processionalmente alla Comunione, e fece benedire le sue navi dinanzi ad una folla piena di divoto raccoglimento.

Date le vele il dì 8 luglio 1497, fece via sopra le isole di Capo Verde, che si contentò di riconoscere, e proceduto a mezzogiorno, ancorò il 7 novembre dello stesso anno in una vasta baia a N-O. del Capo di Buona Speranza, e diede a quel luogo nome di Baia di [illegible]

Quindi partito dopo alcuni dì, toccò l'estremo lembo del continente africano, e dopo difficoltà innumerevoli fu al Capo di Buona Speranza. Egli si diportò in simiglianti contingenze non altrimenti che Colombo. Tranquillo e coraggioso, ottenne di sedare colla sua fermezza la rivolta dei suoi equipaggi.

Lasciato il Capo di Buona Speranza, volse all'Est, navigò lungo la costa meridionale dell'Africa, e tenendo la direzione, che già aveva preso Covilham, incaricato nel 1487 di vedere se possibil fosse andare nell'India partendo dall'ultimo punto che Diaz aveva scoperto, scese a gettar le ancore il 7 marzo 1498 nel porto di Mozambico, dove i Portoghesi dovevano alcuni anni più tardi erigere uno stabilimento, che ancor posseggono a' dì nostri.

Partendo da codesta città, seguì il canale che porta lo stesso nome, ne esplorò il litorale e giunse a Melinda, sulla costa di Zanguebar. Il Principe, che allor governava il paese, lo accolse con benevolenza e gli diede un pilota indiano, che ne lo condusse in 23 giorni alla costa di Malabar. Il 20 maggio ancorò nel porto di Calicut.

Questo dì memorando fu il primo della potenza europea nell'India, e la storia deve riconoscerne la gloria a' Portoghesi. È d'uopo aggiungere che, alcuni anni prima dell'arrivo di Gama, Covilham, giusta le indicazioni di Giovanni II, già aveva visitato Calicut; ma la sua esplorazione non aveva avuto che uno scopo puramente scientifico. Gama, al contrario, conferì col ragià, il quale sollecitò un trattato d'alleanza coi Portoghesi. Donde il principio della grande fortuna marittima del Portogallo.

Calicut, appellata anche Kalicot, era un tempo il capoluogo del Malabar e la residenza del Zamorin. Era riguardata come una delle più opulente e più industriose città dell'India. Vi si fabbricava, e si fabbrica ancora presentemente, una specie particolare di tela, che si smerciava in tutto il mondo sotto il nome noto di calicò, nome ch'essa ripete dalla città di Kalicot. I Portoghesi vi si stabilirono e rimasero per oltre un secolo. Non la designarono però come città capitale del loro Impero indiano; a questo onore la Corte di Lisbona prescelse Cochin o Kotchin.

Nel 1521, il Re Giovanni III succedette a suo padre Emanuele il Grande sul trono di Portogallo, e ne continuò le nobili tradizioni. Avendo assistito allo splendido spettacolo, che si era svolto sotto il glorioso regno, in cui Alvarez Cabral aveva, nel 1500, assicurato il possesso del Brasile alla Corona di Portogallo, in cui Giacomo Figueira le aveva aggiunto Sumatra, in cui uno dei più illustri fra tutti, Albuquerque, le aveva recato Goa e gli altri stabilimenti dell'Africa orientale, Giovanni III fece suo pro' dei nobili insegnamenti. Nel 1524, egli nominò Vasco di Gama Vicerè delle Indie portoghesi e gli diede a residenza Cochin. Gama si recò al nuovo suo posto, ma vi morì lo stesso anno, nell'anno 62 dell'età sua. Il Re Sebastiano, avolo e successore di Giovanni III, fece ricondurre in Portogallo le spoglie mortali di Gama, le quali furono seppellite nel 1558 con tutti gli onori dovuti al merito ed al genio di quell'uomo illustre.

La città di Cochin fu conquistata dagli Olandesi nel 1663, e nel 1795 dagl'Inglesi, i quali la posseggono ancora.

Come ultima traccia della dominazione portoghese, esiste presso a Colan, nel Regno medesimo di Cochin, un Vescovo portoghese, il quale ha nella sua diocesi la popolazione cattolica di Ceilan. Cochin non ha porto, ma solo una rada abbastanza buona, e fa un commercio piuttosto esteso, principalmente in pepe ed altre spezierie, cardamomo, pietre preziose, legname di *teck* e altri prodotti naturali dell'India. Quella rada è inoltre nota per buoni cantieri, dove si costruiscono quasi tutte le navi che fanno il commercio della costa.

Calicut è città graziosa e pulita. Essa ha 6000 case circa di legno di *teck* e di palma con una popolazione di 25,000 anime. Era un tempo assai più grande e più popolata; ma il mare la sommerse e riempì una parte del suo porto. Ciò non ostante, essa è ancor di presente un centro d'affari abbastanza attivo, e capoluogo del distretto dello stesso nome nella Presidenza di Madras.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 novembre.

Con Sovrana approvazione, fu accordato di ritornare impunemente nell'Impero austriaco, dietro loro richiesta, ai rifuggiti politici Ladislao Jiles, Carlo Kolowrath, Lodovico Rosztka, Lodovico di Török, Emerico Kovacz, Gustavo S. Burchard, Samuele Szabo, e Giovanni Esink, dell'Ungheria; Giuseppe Kaszab, Alessandro Fischere, Francesco Neudenbach, del Banato di Temes; Giovanni M. Grundbeck, Giovanni Topolnicki ed Adamo di Hoszowski, della Gallizia; come pure a Gregorio Vitos, della Transilvania.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il pensiero della beneficenza e della degnevolezza è sì potentemente unito all'immagine di S. M. l'Imperatrice, che senza impulsi speciali si coglie nei più lontani circoli ogni occasione per seguire il bell'esempio.

Quantunque il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice non venisse distinto, giorni sono, da pubbliche festività, pure esso non è passato senza numerose manifestazioni dei più intimi sentimenti. Una serie di comunicazioni ci stanno sott'occhio intorno ad atti di beneficenza, i quali, trasportati a quella giornata, formano un omaggio visibile. Menzioneremo qui, per darne un esempio, una solennità ecclesiastica tenuta a Lomnitz, dopo la quale furono distribuiti 118 fiorini a poveri fanciulli, che frequentano le scuole.

La Società delle signore di Kuttenberg distribuì 200 vestiti fra 80 poveri scolari. A Hermannstadt ebbe luogo in quel giorno la solenne benedizione dell'I. R. Casa d'educazione. In consimile modo si approfittò di quell'occasione in molti luoghi della Monarchia per festeggiare quel fausto giorno in modo corrispondente ai sentimenti d'umanità e di radicata devozione per l'augusta Casa imperiale. (*Idem.*)

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha largito fiorini 400 al Comune di Zohse (Distretto di Landskron) a fin di compiere la costruzione del proprio oratorio.

(*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 24 novembre.

I due Divani di Bucarest e di Jassy hanno votato unanimemente di sottoporre alle Potenze europee, che sono state rappresentate al Congresso di Parigi, un Memoriale, in cui sono espressi i desiderii delle popolazioni della Valacchia e della Moldavia intorno all'unione dei due Principati ed alla costituzione del Regno rumuno sotto un Principe straniere. Le sedute dei due Divani non avranno il loro fine prima del 25 dicembre. I commissarii delle sei Potenze, segnatarie del trattato di Parigi, faranno il loro rapporto entro tre o quattro settimane, ed il Congresso, che prenderà la decisione definitiva, non potrà raccogliersi prima del 20 gennaio. Ecco l'unica notizia, che si ritrae da' giornali tedeschi. Il rimanente spazio dei fogli non contiene se non i rapporti sull'accidente spaventevole di Magonza.

I giornali slavi, specialmente quelli della Servia, sono di qualche interesse. Il vecchio Wucic, voivoda (duca) della Servia è partito da Vienna a Belgrado; lo stesso farà anche il senatore Garacianin, che dimora in questo momento a Parigi. Tutti e due hanno l'inten- [illegible] tro il Principe regnante. Wucic ha confessato, prima di partire, di esser fedelissimo alla persona del Principe, ma in aperta opposizione contro il Ministero. Ma tale opposizione è legale: la Costituzione della Servia, garantita dalla Porta, lo permette, ed il Senato era nel suo diritto di far guerra al Governo, per salvare la Costituzione ed il Principe.

Ma le cose sono andate in contrario. Il Senato è sciolto, la Costituzione è lesa, ed il Principe si trova in grande imbarazzo. La condizione è diventata sì fatale, che non restò al Ministero niente altro che di pregare il duca Wucic a Vienna ed il senatore Garacianin a Parigi, di recarsi senza indugio a Belgrado, per essere in vicinanza del Principe. Questi due magnati della Servia hanno inalzato, insieme col generale Knicianin, il Principe Alessandro al seggio principesco. Ma essi temono che il Principe sia verso loro tanto ingrato, quanto fu verso il generale Knicianin. Questo famoso condottiere serviano si è distinto, nell'anno 1848, in Ungheria, nella lotta degli Slavi contro i Magiari. Dopo la fine della rivoluzione, egli è tornato a Belgrado, ornato delle decorazioni e con molti regali, che gli furono mandati da Leopoli, da Cracovia, e specialmente da Praga. Ma Knicianin ha diviso il suo avere coi suoi commilitoni; egli soccorreva tutti gli amici, e quando non ebbe denaro, egli ha dato il suo credito a chi n'era bisognoso, ed anche cambiali. Una di queste non fu pagata, e Knicianin doveva andare in arresto. In tali strettezze, egli si è rivolto al Principe per ottenere una prolungazione, ma indarno!

Knicianin non poteva ricevere da nessuno i 2000 zecchini per salvarsi. Il console d'Austria, sig. colonnello Radosavlievic, venne a sapere l'imbarazzo del bravo guerriero e fece il suo rapporto a Vienna. E il nostro magnanimo e graziosissimo Imperatore ha dato l'ordine di consegnare al generale, che si trovava già in arresto, non soltanto i 2000 zecchini, ma ancora altri danari; poichè Knicianin era ammalato e voleva recarsi ai bagni di Mehadia, per curare la sua salute. Ma quando gli furono consegnati i danari, egli è morto: il cuore gli scoppiò di dolore e di gioia. È probabile che il Principe Alessandro non farà lo stesso al vecchio Wucic ed al Garacianin: tutti e due sono immensamente ricchi: ma egli è certo che Wucic sogna un gran Regno della Servia; e Garacianin, a quanto si dice, una corona!

La Compagnia drammatica italiana cominciò le sue quattro rappresentazioni al Teatro di Porta Carintia a Vienna coll'*Otello*. Il sig. E. Rossi rappresentò la parte di Otello colla massima valentia e riscosse i più decisi applausi. Ad eccezione della donna, che rappresentò la parte di Desdemona, la quale del pari acquistossi merito, gli altri attori lasciarono qualche cosa a desiderare. (*Oesterr. Zeit.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 25 novembre.*

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta onorarono ieri sera della loro presenza il teatro l'*Armonia*, ove recita la Compagnia drammatica francese. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Ferrara 25 novembre.

Dal fianco settentrionale, e dalle giogaie dell'Appennino precipitano sulla pianura ferrarese e ravennate i torrenti Sillaro, Santerno e Senio, che anticamente, con corso incerto e liberamente, senza alcun freno, invadevano parte del vasto territorio della Padusa. Il loro corso si dirigeva da mezzodì a tramontana, lasciando deposito delle terre tolte alle chine de' monti. Essi fra le alluvioni nelle parti superiori costituivano un corso d'acqua, che veniva a spandersi nei vasti bacini, bassi di fondo, esistenti nelle due enunciate Provincie, inalzati dalle depositate torbe. Il vagare de' torrenti arrecava calcolabile danno ai terreni di suolo più elevato nella vallata stessa, sottoposti all'invasione, dimodochè, allorquando le acque del Reno furono ridotte ad una quasi stabilità di fondo nel Primaro, si ritenne inalveare pure in questo i tre enunciati torrenti.

Legge idraulica determinò il concorso di tante acque in un sol recipiente, onde significanti ribassamenti ottenere nel fondo di Reno, e, colla velocità impressa dal volume d'acqua, mantenere escavato il Primaro.

L'odierna sistemazione di tali torrenti fa considerare gli eventi avvenibili se dovesse effettuarsi l'inalveazione del Reno nel Po di Lombardia, mentre producendo questa sottrazione d'acqua una diminuzione di velocità in quelle convogliate dai Sillaro, Santerno e Senio ne conseguirebbe un sempre progressivo alzamento dalla confluenza del Sillaro nell'alveo del Primaro. Tale deposito di torbe causa rigurgiti negli alvei dei torrenti stessi, occasiona lo squarciamento degli argini, e le odierne ridenti campagne della parte de' territorii ferrarese e ravennate tornerebbero vallivi, cancellando l'opera dell'uomo e della sua coltivazione.

Dal fin qui esposto viene come legittima conseguenza che, per la proposta diversione del Reno, la Provincia di Ferrara risentirebbe un duplice danno, sia per la perdita della navigazione nel Po di Lombardia, sia per difetto di calcolabile rendita nei possedimenti della bassa Romagna; difetto, che pure risentirebbe la Provincia di Ravenna in quella località, ove sono più ubertosi e produttivi i terreni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 novembre.

Da quanto abbiamo potuto riconoscere finora, risultano eletti 55, fra marchesi, conti e baroni, dei quali 22 liberali, e 33 della destra; e 45 tra commendatori e cavalieri. Sonovi almeno 90 avvocati, 15 magistrati, di cui tre in ritiro, 12 medici, 8 professori, 8 generali, 8 sacerdoti, 5 colonnelli, 3 ingegneri, 2 causidici, 2 capitani, 2 banchieri, 2 negozianti, 1 maggiore. Si noti che 3 professori sono pure computati fra gli avvocati. (*G. di G.*)

Ieri mattina è stato arrestato a Genova, e tradotto nelle carceri di Sant'Andrea, l'emigrato napoletano marchese di Monte Major. Ci dicono esser ciò avvenuto dietro ordine dell'intendente generale; ignoriamo però il motivo di questa misura. (*Diritto.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 novembre.

In seguito dell'avvenuta morte di S. A. R. la Duchessa di Nemours, cugina delle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, nostri augusti Sovrani, questa I. e R. Corte ha preso il bruno per 7 giorni grave, e per 7 leggiero; a contare da questo medesimo giorno. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono quanto appresso da Pietroburgo in data del 14 novembre corrente:

« Allorchè in questi giorni annunciavamo l'arrivo del generale Murawieff, governatore generale della Siberia occidentale, notammo che affari importanti avevano dato occasione a quella venuta. Lettere di uno dei nostri giornali da Irkutsk pienamente il confermano, dando al viaggio carattere di servigio, ed aggiungendo che quel generale era poco prima ritornato da un viaggio nel distretto di *Transbaikal*. Le istituzioni civili e militari in quel distretto erano state perfettamente regolate, durante il tempo in cui dimorò qui nel trascorso anno il governatore generale, e dee ritenersi per cosa sicura che i rapporti di confine sieno quelli, che diedero occasione a chiamar qui di bel nuovo il generale. Siccome non havvi quasi speranza di andar d'accordo coi Cinesi in via amichevole, è necessario tener d'occhio le contingenze, che derivar potrebbero da una compiuta rottura. La prima conseguenza ne sarà, come si è detto, quella di accettare le offerte dei Mongolli di assoggettarsi allo scettro russo, e la cosa sarà abbastanza matura, non potendo in altro modo venire spiegati schiarimenti particolareggiati e ripetuti, dati dai nostri giornali.

« Il Granduca Nicolò è giunto il 22 o il 23 dello scorso mese a Sebastopoli. Egli, com'è noto, è il capo di tutto il corpo del genio e la sua presenza nell'antico baluardo della flotta del mar Nero sta in connessione col futuro destino di essa flotta, sul quale nulla ancora è stato deciso. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Kawkas* annuncia essere stata presa d'assalto dal generale principe Orbeliani la fortezza di Nuova-Buturnai, che Sciamil avea fatto costruire con ingente spesa nel Daghestan. La perdita di quella fortezza, così almeno opina il *Kawkas*, è decisiva per la posizione di Sciamil, dovendo considerarsi la sua potenza totalmente annientata sul Caspio, giacchè nessun fanatismo può continuare a resistere a tante decisive sconfitte una dopo l'altra toccate. (*Gazz. dei sobb. di Vien.*)

IMPERO OTTOMANO

L'*Agramer Zeitung* reca dal confine montenegrino, in data del 10 novembre, quanto appresso: « I conflitti, ammazzamenti e derubamenti tra gli abitanti di Grahovo e quelli di Korenic nell'Erzegovina, sono all'ordine del giorno. Essi vengono provocati con mal celata intenzione da parte del Montenegro, onde determinare gli abitanti di Korenic ad emanciparsi dal dominio turco. Ma siccome la maggior parte dei Korenichiani è musulmana, composta degli antichi feudatarii grahoviani, così essi incagliano fortemente la propaganda montenegrina nell'Erzegovina. Certo si è che, senza l'energica resistenza dei Korenichiani, il partito montenegrino acquisterebbe molto terreno nell'Erzegovina; forse vedremo anche fra non molto questo paese in sollevazione, giacchè, anche da parte della Servia, si lavora clandestinamente in favore del Montenegro. Il luogo di Zubei, abitato pressochè esclusivamente da Serviani, si dichiarò apertamente pel Montenegro, e non tralascia verun mezzo ond'eccitare anche gli altri luoghi vicini a seguire il suo esempio. Ciò gli è riuscito finora cogli abitanti di Krusevice. Il Principe di Montenegro inviò a Zubei il prete Matanovic, onde organizzare quel luogo; ma i Zubeiani prediligono la rapina e pensavano già di attaccare il territorio di Sutorina, e ciò a titolo di conquista in favore del Montenegro. Le opportune disposizioni erano già prese, allorchè il comandante di Sutorina, avvisatone segretamente, fece venire da Trebigne un distaccamento di truppe e rese in tal modo frustranea la spedizione. Del resto, gli abitanti di Zubei e Krusevice non pagano già da parecchi anni veruna imposta alla Turchia e si unirono apertamente al Montenegro. È probabile che il loro esempio non trovi imitatori; nullameno è notevole che il Montenegro tenda a preparare imbarazzi alla Turchia e toglierle territorii, e ciò in un momento, in cui tutto il mondo crede che il Principe montenegrino sia disposto ad assoggettarsi alla sovranità musulmana. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Una scena straordinaria seguì a' dì scorsi al Teatro di S. M., ove il famoso Jullien dà concerti ogni sera. La moglie del generale Havelock trovavasi in una delle logge. La rappresentazione andava distinta per un pezzo musicale, intitolato *Marcia trionfale del generale Havelock*. In codesta musica si pretende imitare le grida de' morenti, il rantolo degli agonizzanti, e s'ode il rumore dei calci di fucile e delle baionette, come pure ogni maniera d'imitazioni più o meno antimusicali. L'orchestra, composta in parte di stranieri, ricusò di sonare il pezzo degli agonizzanti, e il sig. Jullien dovette scritturare per questa parte del programma alcuni artisti inglesi, specialmente incaricati di tale cacofonia. Verso la fine della rappresentazione, il Jullien volle annunziare al pubblico che ledi Havelock si tro-

vava presente. A questa notizia, vi fu nella sala uno scoppio d'entusiasmo indescrivibile. Tutti si alzarono in piedi e salutarono la moglie dell'illustre guerriero con infiniti applausi e con evviva ripetuti nove volte. Ledi Havelock fu commossa fino alle lagrime da questa dimostrazione invero toccante. Finalmente, stanca di salutare e ringraziare il pubblico, quella signora lasciò il teatro ancor prima che le acclamazioni fossero finite. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Genova* reca, senza data, le seguenti notizie, tolte al *Portafoglio Maltese*:

« La linea, che deve congiungere Cagliari a Malta, e di cui più volte abbiamo parlato, sarà fra pochi giorni in operazione. La lancia cannoniera *Coquette*, arrivata quest'oggi da Cagliari, ci portò la notizia che il vapore *Elba* era arrivato in quel porto cinque giorni addietro con una porzione della gomena, e che le operazioni della sommersione della gomena dovevano principiare questa mattina, quando non fossero insorti impreveduti ostacoli. Si calcola che l'immersione si opererebbe in ragione di sei miglia all'ora, e che per conseguenza il telegrafo sarebbe sul nostro lido tra lunedì sera e martedì mattina della entrante settimana. La distanza tra Cagliari e Malta è di circa 358 miglia, e dalla nostra isola a Corfù, di 385.

« Fu stipulata una convenzione tra il Governo inglese ed il Governo austriaco per continuare la linea sottomarina da Corfù ad Alessandria. Il Governo austriaco, in virtù di questa convenzione, intende di condurre una gomena da Ragusi sull'Adriatico a Corfù, quindi a Zante, e poscia ad Alessandria. Non è deciso ancora se la Stazione da Zante ad Alessandria toccherà Candia, siccome non si è ancora convenuto sul proposito col Sultano. Da Alessandria a Suez esiste il telegrafo già da parecchi anni.

« Quando le due linee sottomarine saranno completate, il Governo inglese avrà la scelta di comunicare con Suez per le Indie, sia per mezzo della linea di Malta per Sardegna e Francia, sia mediante quella per Corfù, Ragusi e Vienna. La convenzione, passata tra' due Governi per la nuova linea sottomarina da Ragusi ad Alessandria, provvede pel libero e continuo uso della stessa per parte del Governo britannico; la spesa però della linea dee essere tutta a carico del Governo austriaco. La gomena sarà di una grande forza, e conterrà tre fili isolati. Quella da Cagliari a Malta e Corfù non ha che un sol filo, ed è simile nella sua costruzione alla gomena progettata per l'Atlantico. La linea or compiuta tra la Sardegna e l'Algeria ha quattro fili. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 *novembre.*

La settimana finisce come avea cominciato; cioè, nulla come interesse politico, tristissima sotto il rapporto finanziario.

La *London Gazette* d'iersera dà un'ultima lista di fallimenti. La somma totale di quelli avvenuti in Londra, in tutta la scorsa settimana, è di 65. Osservate che quei di 50,000 lire di sterlini non vengono neppure registrati. In quanto alla Banca, il sig. Wilson, segretario di lord Palmerston, il quale ha la direzione dell'*Economist*, qualifica la situazione di essa con questa frase eloquente: *Essa è in istato di sospensione aperta di pagamenti in contanti.*

A questa situazione è ora da trovarsi il rimedio, innanzi che ad ogni altra cosa; ed a ciò provvederà il Parlamento nella prima parte della sua sessione.

Vuolsi che il ministro di Stato dell'Imperatore, conte Achille Fould, il quale trovasi fra noi da tre giorni, sia venuto con oggetto consimile a pro' della Banca di Francia, la quale può dire della sorella, quello che all'ambasciatore di Sparta diceva il Re di Messene, nella tragedia del Monti! . . .

Tante sono le missioni, che l'opinione dei circoli attribuisce al Fould, ch'elleno mi paiono troppe, prese in massa, e non saprei dire qual fosse la vera, prese ripartitamente. Onde sbrigarmi più presto, ve le enumero tutte.

1. Accordo della Francia coll'Inghilterra nell'assestamento della questione concernente i Principati danubiani;

2. Accordo delle due Potenze in un'azione comune contro la Cina;

3. Accomodamento per la cessione reciproca di talune possessioni nell'India.

Giacchè sembra che la Francia s'interessi anco negli affari dell'America centrale, non so perchè il Fould non sarebbe incaricato di combinare un'azione comune anco colà, ora soprattutto che il Governo inglese v'inviò un plenipotenziario nella persona di sir William Ouseley.

A proposito della missione di questo vecchio diplomatico, il quale fu già nostro rappresentante a Rio Janeiro e che, nel 1845, venne inviato in missione straordinaria alle Repubbliche, che si affollano sulle sponde del fiume dell'Argento, appunto la frase antecedentemente da me adoperata vi proverà come andassero errati coloro, che attribuivano a sir W. Ouseley una missione a Washington, per intendersela col Gabinetto del sig. Buchanan circa l'indennità reclamata in compenso dei danni sofferti dagl'Inglesi nel bombardamento di Greytown. Di tal missione non potea ragionevolmente essere incaricato che lord Napier, il quale è colà nostro rappresentante residente. Sir W. Ouseley va adunque più oltre, e dee adoperarsi a trovare il bandolo di matassa più assai arruffata. Gli affari nostri colle Repubbliche dell'America centrale mi hanno sempre avuto l'aria di corpi gravi, che abbian perduto il loro centro di gravità.

Uno strano rumore circola da stamani nei *clubs*, ed è che la Regina d'Inghilterra sarà proclamata, durante il prossimo Parlamento, non già Regina dell'Indostan, come diceva il *Chronicle*, ma bensì Regina delle Indie, ove un Principe reale dovrebbe recarsi a rappresentarla, insieme ad un ministro responsabile. Vi do la nuova tal quale la ricevo.

Il povero *Leviathan* volle, coll'aiuto di 1500 uomini, fare uno sforzo, ier l'altro sera, per muoversi alquanto, e dovette acquistare la convinzione, tristissima per un vascello che volea far vela, nel dicembre imminente, per le sponde australiche, ch'egli è destinato, secondo ogni probabilità, a morire laddove nacque, sul fango cioè delle ripe del Tamigi, come la conchiglia che nasce e muore sul nativo scoglio.

I ministri sono stati in Consiglio ancor oggi. Ciò fa 12 Consigli di Gabinetto in due settimane! . . .

Il sig. Thomé di Gamond spedì in Inghilterra, ai principali membri del Parlamento, un voluminoso suo libro sul perforamento d'un tunnel sotto il canale S. Giorgio, il quale permetterà di venire a piè asciutti ed in vaggone dalla Francia in Inghilterra. Ariele diceva a Prospero, nella *Tempesta*, ch'e' prendeasi l'impegno di circondare tutta la terra d'una cintura, nello spazio di quaranta minuti. Il sig. Gamond, più discreto d'Ariele, ma non meno miracoloso, promette fare il gran traforo dentro lo spazio di sei anni, mediante soli 170 milioni! . . .

Un Lionese però, senza dubbio nemico dei trafori, annuncia che, bucando le viscere del Cenisio, è di tutta probabilità che si troverà il vuoto, e si cadrà nel fuoco centrale. Immaginatevi dove si cascherà, secondo lo stesso geologo, cacciandosi sotto al letto dell'Oceano!

In un mio carteggio, io vi andai enumerando i principali prodotti letterarii della guerra nelle Indie. Oggimai corse quasi un mese da quell'invio, e tranne opuscoli di lieve conto, scritti o da preti o da ufficiali, i quali tutti s'accordano a volere protestantizzare le Indie, facendo precedere la conversione da un *quid simile* di macello in massa, solo due lavori di qualche mole fecero gemere i torchi.

Queste recenti opere sono ambedue in versi; l'una è d'un prete anglicano, l'altra d'un socialista arrabbiato. Pure, le parti sembrano invertite affatto ne' due poemi. La più accanita ferocia traspira da' versi pedestri del reverendo, mentre una serenità quasi olimpica cerca trasfondersi negli endecasillabi del socialista. Anco nel titolo, il prete mostra l'esagerazione del fazioso. Egl'intitola i suoi settenarii: *Il Martire di Allahabad*. Questo martire è un prigioniero di guerra, l'alfiere Arturo Marco Hill Cheek, un fanciullo di sedici anni, nato nelle Indie, ma che i missionarii avevano tirato su all'odio de' suoi compatriotti, e che questi, allorchè lo ebbero nelle mani, curarono delle ferite ed albergarono, finchè il colonnello Neill, sopraggiungendo alla liberazione di Allahabad, riscattò il prigioniero dalle mani de' suoi cortesi nemici. Voi vedete che havvi picciolo subbietto di martirio in tutto ciò; e messer Hell Cheek può vantarsi d'essere scampato ad una *retribuzione*, giacchè di retribuzione tanto si parla, ch'e' si era meritato, anzichè no.

Pure, il reverendo Roberto Meek, rettore di Sutton Bonnington, piacquesi in conferire la palma de' martiri al poco interessante catecumeno, ed una congrega di altri reverendi accodarono, a guisa di serto trionfale, le loro elucubrazioni poetico-indofago-religiose, a quelle del sig. Meek, ch'or fanno il loro transito fra le pubblicazioni effimere de' torchi inglesi.

L'altro lavoro, come vi diceva, è opera più seria e meno volgare. Essa è intitolata: *La Rivolta dell'Indostan, o Il Nuovo Mondo.* Ne è autore quell'Ernesto Jones, il quale è redattore in capo dell'unico foglio cartista, che pubblicasi a Londra: *The People's Paper*, foglio il quale, per una strana contraddizione col suo titolo e col suo scopo, è d'un prezzo aristocratico ed è stampato con un vero lusso di tipografia. Altre volte dovetti parlarvi di cotesto Jones, ex avvocato senza clienti, demagogo bilioso, senza l'ardimento del capo-popolo e senza la focosa eloquenza dell'oratore popolano. La poca stima, che per lui ho sempre esternato, dee dar peso alla mia sincerità, dacchè adesso mi è forza porgergli qualche lode.

In una breve prefazione, l'autore ci fa sapere che quel poema fu scritto col proprio sangue, mentr'era rinchiuso in un'umida prigione, per l'ultimo processo, cui vennero sottomessi i cartisti nel 1849. Al Jones non era consentita altra lettura che un *prayer-book*, il libro delle preghiere protestanti; e sopra le sue pagine egli scrisse, nel modo accennato, le varie centinaia di versi, onde si compone il suo poema. Questo modo di detenzione, riservato ai prigionieri politici, dimostra come, anco in ciò, sia tollerante e civile la progressiva Inghilterra! . .

Pochi giornali parlarono del poema del Jones, perchè i fogli inglesi, specialmente i quotidiani, pieni di virtù negative, rifulgono in ispecie per un santo orrore contro tutto ciò che ha l'ombra del cartismo. Bensì, i giornali ebdomadarii, più imparziali ed indipendenti, come il severo *Athenaeum* ed il pungente *Critic* (questi, a dir vero, esce ogni 15 giorni) lodarono senza restrizioni la vena poetica del Jones, e soprattutto ammirarono il pieno adempimento di quella ch'egli allora intitolò *Profezia*. È vero che, per esser certi ch'ei veramente scrisse una profezia, bisognerebbe che il sig. Jones avesse pubblicato il suo poema prima dell'irrompere dell'insurrezione indiana, e non adesso. Comunque sia, mettiamo che il cartista poeta parli in buona fede ed accordiamogli pure la patente di profeta, ch'egli reclama. Non è difficile profetizzare che chiunque soffre ed è oppresso, dopo aver invano pregato e protestato, finisce col congiurare e col ribellarsi. Il lento svilupparsi del malcontento, il languore degl'indigeni, che fu creduto sommissione, e la loro apatia, che venne dichiarata contentezza del giogo inglese; le fasi graduate dell'insurrezione dei cipai, dalla riluttante obbedienza alla sistematica svogliatezza, ai clamori, alla indisciplina, e finalmente alla insurrezione; la sonnolenza dei generali, l'esitanza dei governanti, la dubbiezza, ch'è già una mezza disfatta, e la dilazione, ch'è totale rovescio; la ineguaglianza delle ricompense militari, lo strano amalgama di pretensione a religiosa perfezione e di egoista e avaro ingrandimento; la pia referenza all'Onnipotente degli errori e delle colpe, di cui solo gli uomini ed il Governo sono ragionevolmente e logicamente responsabili, sono tutti episodii del poema esposti con molta enfasi e con generosa indignazione. Alla fine del poema, la musa di Jones attraversa l'Equatore, giunge all'Oceano Pacifico, e colà vede e descrive la Gerusalemme dei cartisti; di guisa che, come gli antichi dicevano della sirena:

« *Desinit in piscem mulier formosa superne* »,

così del poema del Jones può dirsi che, dopo avere squassato la giubba del leone, ci mostra, in fondo, la coda della pecora.

SPAGNA.

L'*Indépendance belge* ha quanto appresso in un carteggio di Madrid 13 novembre:

« I medici di Corte credono che la Regina possa sgravarsi da un momento all'altro, fissando come termine estremo del parto il 22 del corrente mese. Se il nascituro sarà un Principe, porterà il titolo di Principe delle Asturie, che in oggi porta la giovane Principessa, considerata finora come l'erede del trono. Le Asturie hanno a quest'uopo inviato una deputazione, che dovrà assistere alla presentazione del reale neonato.

« Come studio di costumi locali, aggiungo in quest'occasione il racconto di quanto avvenne nella reggia. Voi sapete che la Regina Isabella si recò parecchie fiate recentemente ad Aranjuez, per venerarvi l'immagine d'una Vergine posseduta dal convento, ove la Superiora è la Suora Patrocinio. Questa religiosa portò sempre seco la venerata immagine nelle sue peregrinazioni, attribuendole speciale virtù. La *Vergine dell'Obblio*, è così ch'essa vien designata, fu offerta alla Regina pel momento del suo parto. Monsignor Cirillo, Arcivescovo di Toledo, mosse in persona a prenderla ad Aranjuez. Un treno speciale fu messo a sua disposizione, come pure due carrozze da gala della Corte.

« Il quadro fu ricevuto nella reggia con gran pompa; la Regina e tutta la sua famiglia, tutti gli alti funzionarii, i membri della *servidumbre*, i grandi di Spagna, gli elemosinieri della Cappella reale, e una deputazione del clero della città, attendevano in fondo allo scalone la *Vergine dell'Obblio*, che, dopo essere stata quivi venerata da tutti, fu trasportata negli appartamenti reali, ove furono cantati a grande orchestra il *Te Deum* e il *Salve.* » *(E. della B.)*

BELGIO

Brusselles 21 *novembre.*

Il nuovo Gabinetto ha steso il suo programma. Crediamo anzi ch'esso sia stato fatto prima del manifesto della destra. Esso non sarà pubblicato se non dopo approvato dagli aderenti al Ministero nelle Camere. Una riunione verrà tenuta quanto prima, e la discussione verserà principalmente intorno a un paragrafo, che, per quanto ci assicurano, esprimerà certe querele del partito liberale. Siam pure accertati che il Ministero si prefigge di mandare il suo programma a tutti gli alti funzionarii per chieder loro se vi fanno adesione. *(Nord e O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 22 *novembre.*

L'astronomo Leverrier riferì all'Accademia delle scienze che fra pochi giorni anche Pietroburgo comparirà nella serie delle Stazioni meteorologiche straniere, e che si può far capitale d'osservazioni tanto più esatte in quanto il Granduca Costantino in persona ha assunto l'ufficio di corrispondente della Specola di Parigi. Leverrier aggiunse che d'ora innanzi anche ogni dispaccio telegrafico, che comunica la scoperta d'una stella, verrà trasmesso gratuitamente in tutte le stazioni fra le specole astronomiche, affinchè l'annunzio sia tosto messo a profitto da per tutto. *(O. T.)*

Il *Memorial Bordelais* pubblica la seguente lettera della signora Sara Félix, sorella dell'attrice Rachel, indirizzata al suo fratello Raffaele Félix:

« Cannes 29 ottobre.

« Mio caro fratello, la Rachel sta molto meglio! Iddio mi ispirò quand'io ascoltai la preghiera d'una pietosa signora. Essa mi scrisse che una sua figlia, abbandonata da cinque medici, fu salvata dal dott. Vergonnier. Noi abbiamo chiamato questo medico per la nostra Rachel, e sebbene un altro avesse detto che il caso era disperato, egli dichiarò che la malattia era grave, ma non incurabile. Quindi diede principio al suo metodo di cura, che consiste in un metodo particolare per espellere l'infiammazione. Da cinque giorni essa dorme di nuovo tranquillamente, il che non potea fare da due anni in qua; mangia con appetito, non tossisce più, respira senz'affanno. Anche il suo stato morale è migliorato ed ella pure incomincia a sperare. Il medico assicura che essa potrà ricalcare le scene; i tempi de' miracoli non sono ancora passati! Ricevi un bacio della tua sorella.

« *Sott.* — SARA F. »

SVIZZERA

La *Presse* di Vienna reca, in data di Zurigo 20 novembre, quanto appresso:

« Nel Cantone di Neuchâtel, i già regii, non potendo più far tentativi all'esterno, li fanno però sempre all'interno, onde portare la confusione negli affari appunto dell'interno del Cantone. Dopo che alla fine giustamente prevalse, nella nota quistione delle elezioni, la base elettorale della popolazione svizzera, i regii, nel loro particolare e non naturale legame coi così detti indipendenti, riuscirono a far adottare la votazione nei più piccoli Comuni, anzichè nei consueti luoghi principali. In questa occasione, è interessante la notizia, a quanto sappiamo non ancor pubblicata, che, almeno per quanto ci viene assicurato in modo degno di fede, gl'insorti del 3 dicembre, che al tempo della nota risoluzione di gennaio dell'Assemblea federale, si trovavano ancora in arresto, ebbero dalla Prussia l'Ordine di Hohenzollern. Il conte Pourtalès-Steiger rimandò però al Re quell'Ordine.

« Il Dipartimento delle Poste del Consiglio federale ha adottato una misura, che non è senza importanza per le comunicazioni, in inverno molto difficili in Svizzera. Slitte coperte, costruite in modo nuovo, condurranno quest'inverno coloro, che viaggiano per le poste su tutti i passi de' monti. »

AMERICA.

Il *Baltic* reca notizie di Nuova Yorck del 7 settembre. Leggesi nel *New-York Herald* dello stesso giorno:

« Le elezioni di Stato hanno avuto luogo questi ultimi giorni nella Nuova Jersey, a Nuova Yorck, nel Michigan, nel Massaciussè e nel Maryland. Nei due primi Stati, i democratici riportarono la vittoria, mentre nel Michigan e nel Massaciussè trionfarono i repubblicani. L'elezione del Maryland non è ancora terminata: a Baltimora però la maggioranza è stata ottenuta dal partito americano. In codesta città accaddero disordini, ma non ebbero per buona ventura la gravità che si temeva.

« A questo proposito alcuni giornali allarmisti sembrano inquietarsi di certe dimostrazioni di operai senza lavoro. Egli è vero che essi hanno tenuto *meetings* e percorso le strade con cartelli, in cui chiedevano lavoro; ma da questo agli eccessi temuti corre gran tratto. Se quei disgraziati ascoltassero cattivi consigli, imparerebbero a loro spese che la tranquillità pubblica non può essere turbata impunemente. Vi potrebbe ciononostante esservi qualche effervescenza, ma non è a temere nulla di serio.

« Ieri si sono ricevuti al Ministero della guerra dispacci dal forte Leavenworth: essi portano che i Mormoni richiamavano le loro truppe dalle circostanze per raccoglierle nella città del Lago Salso ed ordinavansi per resistere vigorosamente alle truppe degli Stati Uniti. Venne immantinente dato ordine al generale Harney di restare a Leavenworth. Se i Mormoni oppongono resistenza alla spedizione del colonnello Johnson, saranno spedite contro di loro forze considerevoli sotto il comando del generale Harney.

« Lo *Star of the West* ha portato la valigia di California e 1,464,457 dollari in oro. I giornali di S. Francisco vanno sino al 5 ottobre. Le notizie del ricolto sono favorevolissime, poichè, secondo le previsioni, esso supererà di molto i bisogni della consumazione. A cagione della siccità, gli arrivi di polvere d'oro erano di poco momento. Il commercio assai languido, come d'ordinario accade verso la stagione delle piogge. Il numerario era abbondante a 1 e 1/2 0/0 sopra immobili e a 2 e 1/2 sopra le mercanzie. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 *novembre.*

Il Sovrano Autografo di S. M. I. R. A., portato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 corrente, è prova novella del magnanimo interessamento, che riempie il cuore del nostro graziosissimo Imperatore e Signore, ed è un segno altamente parlante, che troverà eco ben al di là dei confini dell'Impero. L'orribile devastazione, cui andò soggetta una città della Germania, che servì e serve ancora di ospitale dimora a migliaia di figli del nostro paese, è calamità tanto generale, da non potersi dare in questo momento oggetto più degno del sentimento di beneficenza, tanto spesso e tanto splendidamente dimostrato da tutti i popoli del nostro grande e bell'Impero. Tutti gli ordini della società andranno a gara nell'imitare il nobile esempio delle LL. MM. II. RR. Essi, con una magnanima azione comune, confermeranno la fama ben fondata della bontà di cuore degli Austriaci, e l'impulso, che verrà da noi dato, non mancherà di produrre il suo effetto in tutta l'Europa. Si tratta di un'opera di umanità e di amore cristiano, alla quale per certo si associeranno superiori ed inferiori, ricchi e poveri, in proporzione delle loro forze, ma tutti con cuore profondamente commosso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un dispaccio da Bucarest, del 19 novembre, dice quanto appresso: « Il Divano *ad hoc*, nella sua seduta d'ieri, ha adottato quasi all'unanimità la Memoria, che contiene una esposizione degli articoli votati nel 21 ottobre. Quel documento è stato compilato da una Giunta, che nominò a proprio relatore il noto repubblino Demetrio Bratiano. » *(Idem.)*

A quanto riferisce l'*Espana* del 16 corrente, giunse a Madrid notizia telegrafica della morte a Lisbona di S. E. il Cardinale Patriarca del Portogallo. Non vien detto, aggiunge quel giornale, se sia morto di febbre gialla. Quel ch'è certo si è che S. E. stava a Lisbona e non si era allontanato dalla capitale, come malignamente fu detto. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Francoforte 23 *novembre.*

La Commissione militare della Confederazione ha formato un'apposita Giunta in riguardo alla catastrofe di Magonza. Il Granduca di Assia è partito per Magonza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 23 *novembre.*

Il ceto de' negozianti ha formato un Comitato di soccorso. Il fondo è di 10 milioni. Versamento immediato un 10 p. 0/0. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 26 *novembre.*

(Ricevuto il 26, ore 6 min. 50 pom.)

Giusta notizie delle Indie, il generale Havelock, con 1500 uomini, era circondato da un gran numero di nemici, ma i rinforzi inviati recheranno il suo esercito a 7000 uomini. Nana Saib era a Bithur. I fuggitivi di Dehli furono pienamente sconfitti.

BORSA DI VIENNA del 27 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. 0/0	80 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 5/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			125 5/8
» » 1854 »			108 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. 0/0	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	87 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 7/8	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.34 —	3/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	80 1/8	2/m
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	106 1/4	2/m. »
Parigi per 300 franchi	»	125 3/4	2/m »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	125 —	2/m.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 26 *novembre* — Aggio dei da 20 carantani 9 1/8 a 8 3/4 p. 0/0

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *novembre.* — Gli affari di commercio non hanno avuto alcuna varietà. Ci sono mancati gli arrivi. Si vendevano ancora zuccheri VZ a f. 22, ed i primi da f. 23 a 23 1/2. Olii fermi con piccoli dettagli. Le qualità vecchie vanno ad essere le preferite. Sostegno nei salumi, massime del baccalà.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote stanno ferme a 92 1/2, il Prestito naz. da 76 3/8 a 1/2, e malgrado ai miglioramenti di Francia e d'Inghilterra, gli affari non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 27 *novembre* 1857.

Sovrano	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 0/0	74 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	76 5/8
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/2
» di Sav.	» 32.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	75 1/2
» di Parma	» 24.70	Sconto	8
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia* 27 *novembre* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.60
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 593	Palermo	» 15.60
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/10
Firenze	» 98 1/3	Roma	» 615
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 276
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/3		—

Rovigo 24 *novembre.* — Pochissimi affari in granaglie a questo mercato; frumenti mercantili da l. 16 a 16.50, i fini in pretesa di l. 17.50 a 18. Qualche ricerca di frumentoni poco stagionati da l. 11,50 a 12.50, i secchi a dettaglio da l. 13.15 il gialloncino a l. 14 50 il pignoletto. Niente in avene, nè in fagiuoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 *novembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — La buona disposizione al principio della Borsa si fiaccò nel corso degli affari senza speciale motivo e senza produrre una pregiudizievole influenza di rimarco sui corsi degli effetti. Le carte di Stato ed industriali rimasero ferme. Le divise alquanto più alte. La prolungazione molto facile; il danaro esistente in abbondanza.

Prest. nazionale. 5 0/0	. . .	83 3/8 — 83 1/2
» 1851 S. B. 5	. . .	92 — 93
» lomb.-ven. 5	. . .	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	. . .	80 5/8 — 80 3/4
» » . 4 1/2	. . .	70 1/2 — 70 3/4
» » . 4	. . .	63 1/4 — 63 3/4
» » . 3	. . .	50 — 50 1/4
» » . 2 1/2	. . .	40 1/2 — 41
» » . 1	. . .	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	. . .	96 — —
» Oedenburg » 5	. . .	95 — —
» Pest » 4	. . .	95 — —
» Milano » 4	. . .	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	. . .	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria 5	. . .	79 1/4 — 79 1/2
» » Galizia 5	. . .	78 1/4 — 78 3/4
» » altre Prov. 5	. . .	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	. . .	62 — 63
Prest. con lott. 1834	. . .	318 — 319
» » 1839	. . .	138 1/4 — 138 3/8
» » 1854	. . .	108 1/8 — 108 5/8
Vigl. rendita di Como	. . .	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 0/0	. . .	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	. . .	84 1/2 — 84 3/4
» Gloggnitz 5	. . .	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	. . .	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	. . .	87 — 88
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	. . .	110 — 111
Azioni della Banca naz.	. . .	974 — 976
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		196 1/2 — 196 3/4
» Banca di sconto A. I.		116 3/4 — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferd. del Nord		175 5/8 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		275 1/4 — 275 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0		100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		98 3/8 — 98 5/8
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		230 — 230 1/2
» idem Franc. Gius.		185 1/2 — 185 3/4
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		528 — 530
» » 13.ª em.		99 — 99 1/2
» del Lloyd		340 — 345
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/4 — 82 1/2
» Windischgrätz		27 — 27 1/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/2 — 14 3/4
» Salm		41 1/2 — 42
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	79 1/2	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 7/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.31	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	125 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 1/8	
Napoleoni d'oro	8.26-8.27	
Sovrane inglesi	10.38	
Imperiali russi	8.42-8.43	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 23 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 0/0	80 3/4
» del prest. nazionale	a 5	83 1/2
» » »	a 4 1/2	70 1/2
» » »	a 4	—
» dal 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		318
» » 1839		138 1/4
» » 1854		108 9/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 0/0		79 1/2
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		87 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		976
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 0/0 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		275 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		581 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		196 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1761 1/4
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		197
» » Franc. Gius.		185 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 23 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	155	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 30 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		263	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		11	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 25 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Pourtalès co. Alberto, ciamb. pruss. — Mengden bar. Andrea, Russo. — *Da Verona:* de Putzer Paolo, poss. di Bolzano — Winkler Marco, neg. bav. — *Da Chiasso:* Leveissier Giulio Gius., poss. di Parigi. — *Da Treviso:* Bossi Remigio, neg. di Milano. — *Da Trieste:* Ambrosioni Gius., neg. di Pavia. — *Da Vicenza:* Dal Lago Benedetto, poss. — *Da Motta:* Rossi Gio., neg. — *Da S. Vito:* Rota co. Aless., poss. — *Da Cremona:* Gagia Gio., poss.

Partiti per Milano i signori: Blumreib Tommaso, neg. boemo. — *Per Trieste:* Alberti co. Enrico, poss. di Trento. — Schwarz Giorgio, poss. di Vienna. — de Putzer Paolo, poss. di Bolzano. — Furter Giacomo, neg. svizz. — *Per Mantova:* Monsignari march. Paolo, poss. di Forlimp. — *Per Pordenone:* Trevisan Gius., poss. — *Per Padova:* Zigler Antonio, neg. di Vienna. — *Per Riva:* Martinoni Luigi, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 *novembre* . . . . Arrivati . . . . 1074; Partiti 1060

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*
Il 28, 29 e 30 novembre e 1.° e 2 dic. in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *novembre.* — Campanato Tommaso fu Antonio, d'anni 55, mesi 3, caffettiere. — Rossini Pietro fu Luigi, di 64, marinaio. — D'Alessandro Angelica fu N., di 87, civile. — Bardi Anna fu Vincenzo, di 60. — Donà Marino fu Vincenzo, di 76. — Vedinali Marietta fu Luigi, di 70, civile. — Costantini G. B. fu Gius., di 53, macellaio. — Penso dott. Natale fu Felice, di 38, dott. in legge. — Tura Girolamo fu Gaspare, di 64, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 15 *novembre.* — Ratta Maria fu Girol., d'anni 27, industriante. — Tezotto Maria Teresa fu Domenico, di 73, civile. — Vianello Santa fu Sante, di 38, industriante. — De Cilia Gio. di Angelo, di 26, falegname. — Benetella Antonia fu Antonio, di 37, villica. — Zorzi Maria di Francesco, di 22. — Spazio Sarasina del Pio Luogo, di 72, ricoverata. — Braghezza Lugrezia fu Antonio, di 59, povera. — Reati Gius. di Nicolò, di 24, alunno all'I. R. Intendenza di finanza. — Totale N. 9.

Nel giorno 16 *novembre.* — Fabris Angela di Gio., d'anni 1 mesi 11. — Rossi Domenico fu Felice, di 36, segatore. — Dolfin nob. Bembo Giovanna fu Vincenzo, di 68, civile. — Cavalier Luigi fu Antonio, di 63, battellante. — Patella Gio. fu Gio., di 67, margaritaio. — Crosera Gius. fu Vincenzo, di 80, industriante. — Scarpi Gius. di Vincenzo, di 40, muratore. — Dal Pra Angelo di Luigi, d'anni 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 17 *novembre.* — Vianello Lodovico fu Domenico, di 59, calzolaio. — Raimondi Lorenzo fu Gaetano, di 51, caffettiere. — Dall'Agnola Giovanna di Antonio, di 26, fruttivendola. — Gentili Felice Antonio fu Pasquale, di 64, cap. merc. — Rüdel Diruf Caterina fu Gaspare, di 41, civile. — Pusiol Oliva fu Nicola, di 80, affitta-letti. — Casari Giulia fu Antonio, di 70. — Frollo Domenica fu Angelo, di 75. — Piezzacini Flavia fu Antonio, di 80, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 27 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Camoens.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *L'ebreo errante.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il fantasma.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

INDICE. — *Concessione. Nominazioni. Largizioni. Rettificazione. Avviso della Congregazione municipale di Venezia. Ateneo di Bassano.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulla riduzione dell'esercito; la Francia e l'Europa centrale. La questione finanziaria. Discorso di sir R. Peel; commenti de' giornali. Nota della Prussia intorno a' Principati.* — Cose delle Indie; *arrivo dell'Indus. Calicut.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *grazie. Beneficenza.* — Nostro carteggio: *cose de' Principati e di Servia. La Compagnia drammatica italiana. Notizie d'augusti personaggi.* — S. pont.; Nostro carteggio: *questioni idrauliche.* — Regno di Sardegna; *statistica parlamentaria. Arresto.* — Imp. Russo; *congetture. Vittoria nel Caucaso.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro. Ovazione in teatro. Telegrafia sottomarina.* — Nostro carteggio: *la peripezia finanziaria; voci; il* Leviathan; *grandioso progetto; libri sulle Indie.* — Spagna; *il parto della Regina; costumi.* — Belgio; *programma del Ministero.* — Francia; *stazioni meteorologiche. La Rachel.* — Svizzera; *i regii di Neuchâtel; comunicazioni.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 26 *novembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 nov. - 6 ant.	334''', 99	+ 7°, 0	+ 6°, 8	88	Pioggia	N. N. E.³	4''', 72	6 ant. 8°
2 pom.	333, 80	7, 9	7, 4	88	Nuvolo	N. N. E.²	0, 04	6 pom. 2
10 pom.	331, 82	7, 9	7, 6	89	Nuvoloso	N.²	5, 60	

Dalle 6 a. del 26 nov. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 8°, 0
» min. + 5, 0
Età della luna: Giorni 10.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Venezia — Teatro Apollo.

Oggidì che l'arte drammatica è in agonia di sua vita, accolta ed incoraggiata dall'intelligente pubblico veneziano, rivive nel suo Teatro Apollo, dove recita la Compagnia comica di *Federico Boldrini*, diretta dall'egregio artista *Alessandro Salvini*. Chi ebbe occasione di assister a diverse rappresentazioni di essa, è convinto di quanto espone.

Il *Boldrini* è un brillante simpaticissimo; il pubblico lo vede sempre volontieri, ed oltre alle doti artistiche unisce singolare naturalezza. Col dolce sorriso, a cui accoppia più o meno vibrata la dignità, è sempre vero nel carattere che si rappresenta.

Nella sua serata ebbe teatro affollatissimo, e le esimie sorelle *Ferni*, simpatizzando a pro' del beneficato, si prestarono senza alcun compenso a fine di rendere più variato lo spettacolo. Queste valentissime maestre di violino, degne competitrici del sommo Paganini, entusiastarono il pubblico a segno di ottenersi, fra gli unanimi evviva, l'onore di sei ridomandate al proscenio, e salutazioni di vero giubilo s'ebbero al mostrarsi in palchetto per sentire *Il Bugiardo* che chiudeva lo spettacolo di quella briosa serata.

I Veneziani lamentano l'imminente perdita di queste esimie concertiste, che, per contratti preventivamente stipulati, si trasferiscono altrove; ma sperano di averle presto di nuovo fra loro, e per comun voce le invitiamo a ricomparire sui nostri teatri onde tutti possano aver campo di gustare le soavi armonie, che ti trasportano all'estasi più sentita.

A' tanti meriti ed alla fama, che precede *Alessandro Salvini*, nulla può aggiungere l'insufficienza di nostra penna. Egli è tale che a vicenda ti raffigura gioie ed affanni. Ed in fatti il pubblico veneziano rende lode al merito, mentre viene sempre rimeritato con unanimi applausi.

La sig. *Cappella-Boldrini*, prima donna, possiede tutta la conoscenza dell'arte, e squisitissima intelligenza. Le festevoli accoglienze, che riceve dal numeroso e scelto uditorio, comprovano il merito della distinta attrice.

PIETRO VANZAN.

NECROLOGIA.

Giovanni Carbas, di Conegliano, già procuratore della nobile famiglia Gera, dopo lungo martirio sostenuto con fortezza impareggiabile, passò il 17 corrente a vita migliore, e finì questa non esistenza, ma lungo e terribile agone. Ebbe tal robustezza di mente da paragonare solo cogli antichi, ed ebbe cuore così generoso da poterlo dire vero seguace del Vangelo. Chi scrive queste linee fu immensamente beneficato, e sa quanti altri pure lo furono; ed è perciò che col cuore lacerato porge questo pubblico tributo di lode alla memoria di un uomo che morì

. . . . povero e vetusto
E se alcuno sapesse il cuor ch'egli ebbe
. . . .
Assai lo loda e più lo loderebbe.

Venezia 19 novembre 1857.

X.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

7. A Gio. Mayer, scoperta di un processo, mediante il quale si conferisce ai prodotti d'acciaio uno straordinario grado di durezza, del 6 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

8. A Roberto Schmidt e Giulio Pfitzenreiter, invenzione di due macchine che servono a copiare gli scritti, del 31 marzo 1856, al 2.° anno, ostensibile.

9. A Sigismondo Floch, miglioramento nella fabbricazione del marmo artificiale, del 4 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

10. A Gugl. Skallitzky, trasmesso per metà ad Adolfo Walcha, invenzione di lettere, cifre, emblemi e medaglie in forma prismatica, fatti con ogni sorta di metalli, del 24 marzo 1846, al 12.° anno, segreto.

11. A Luigi Mertens, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di cappelli di feltro o di seta e feltro da uomo e da donna, come anche di scarpe, suole, tappeti ed altri oggetti di feltro d'ogni sorta, del 10 aprile 1850, all'8.° anno, segreto.

12. Ad Antonio Himmelbauer e C., invenzione nel modo di purificare e indurire il sego per la fabbricazione delle candele, del 30 agosto 1852, al 6.°, 7.°, 8.°, 9.° e 10.° anno, segreto.

13. A Gio. Cassel, miglioramento delle lampade a canfino, del 30 marzo 1855, al terzo anno, ostensibile.

14. A Gius. Senhofer, invenzione di un nuovo processo d'amalgamare, per cui si ottiene una maggior copia d'oro, del 21 aprile 1852, al 6.°, 7.°, 8.°, 9.° e 10.° anno, segreto.

15. Ad Andrea Link, invenzione di una pomata di noci, del 22 maggio 1851, al 7.° ed 8.° anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

l'I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un sopravanzo, questo s'impiegherà per l'erezione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di

60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni viglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1741, dell' I. R. Ministero delle finanze.

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 viglietti senza graziali. Questi 270,000 viglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 viglietti. La serie 1.ª comprende i viglietti dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i viglietti dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i viglietti dal N. 269,001 sino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª Un viglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni viglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i viglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall' I. R. Ministero delle finanze e dall' I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 viglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 viglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principierà coll'estrarre dalla ruota N. 1 l'un dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 1000 viglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni viglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 viglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente i numeri di tutti i 270,000 viglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all'esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all'estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante susseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all'ingiù; e così viceversa le grazie susseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all'insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l'I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l'estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi viglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l'I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all'imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere sodisfatta dalla rispettiva parte coll'attaccare al rovescio del viglietto vincente le corrispondenti marche calcolato lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest'ultima franco di porto il viglietto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il viglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l'estrazione sarà diramato a tutti i venditori di viglietti l'elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall'estrazione, si devolveranno a beneficio dell'impresa.

§ 12. La vendita dei viglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l'emissione e la vendita di assegni sopra parti di vincita, di viglietti parziali e di viglietti di società.

I viglietti per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell'edificio dell' I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili viglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell' I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degl' II. RR. Ufficii postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscafi; nonchè in tutte le città e nei luoghi più importanti; presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio.

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei viglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d'ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un viglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria nè graziali, nè viglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di viglietti assorbivano in addietro per sè sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei viglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all'estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v'ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un viglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potrannno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l'occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l'erezione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell'intrapresa lo permettono anche l'erezione di un manicomio nell'Ungheria.

N. 3659. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v. al posto di alunno gratuito di cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di avere compiuto l'anno diciasettesimo di età;

b) di avere subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, o quello delle Scuole Reali;

c) la moralità;

d) i servigii che avessero prestato;

e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti, non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 11 novembre 1857.
L' I. R. Direttore, PULCIANI.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 17 dicembre 1857, alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura di 6000 brande alla marinera sguarnite, bene lavorate, confezionate di buon materiale, e dello stabilito peso specifico, a quell'offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida indicato di fior. 2 e 17 carantani per ogni branda.

Le offerte devono essere estese in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato all'Ammiragliato del porto a Venezia, alle quali dovrà pure essere unito l'avallo di fior. 700 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 ottobre 1857.

(3.ª pubb.)

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA IN VENEZIA.

(*presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale.*)

Si avvertono tutti quelli, che intendessero di inscriversi quali allievi ed uditori di questa I. R. Scuola pel venturo anno scolastico 1857-58 che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 N. 11, « sono ammessi alla scuola di paleografia quelli « che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, « e quelli che fossero iscritti prima del 15 dicembre presso « l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere « presso la medesima. »

Esclusi i giorni festivi, l'orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni di martedì e sabato. Per quelle del secondo Corso, nelle stesse ore, nel giovedì di ogni settimana.

Gli allievi e gli uditori liberi del primo e secondo corso potranno assistere contemporaneamente alle lezioni di ambidue i corsi.

Venezia, 20 novembre 1857.
L' I. R. Direttore dell' Archivio generale e della Scuola di paleografia, MUTINELLI.

N. 18774. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 2 novembre andante N. 23669-2694, si terrà nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza delle finanze, nel giorno 9 dicembre 1857, pubblico esperimento d'asta per deliberare se così parerà e piacerà, al minor pretendente, il trasporto per la via d'acqua del passo ora esistente sull'Adige in Boara Polesine per la via di Cavanella percorrendo il Po fino al punto di Corbola, nonchè l'esecuzione dei lavori occorrenti al passo medesimo pel suo adattamento nel Po al punto stesso di Corbola, consistenti in ristauri alle barche, battelli, palco, parapetti, rinnovazione del Casello, somministrazione dell'armeggio pel servigio del passo, e burega per tenerlo fermo, costruzione di un battello grande detto campione, e di altri cinque battelli più piccoli pel sostegno dell'alzana e di due pontili di legname, da eseguirsi il tutto come sta descritto nel progetto 10 settembre anno corr., esteso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di A. L. 6003:74 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in danaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatoe.

(*Seguono le rimanenti condizioni*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 18725. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo rimasti senza effetto i cinque esperimenti d'asta per l'affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, sul dato fiscale di annue L. 1110:07, si rende noto, che nel giorno 27 corr., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa R. Intendenza un altro esperimento sul ribassato dato regolatore di annue L. 900, ferme tutte le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 29572. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Pietro di Torbe in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Aleardi e Padovani, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 3 novembre 1857.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 22838. (2.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 andando a scadere il contratto della Ricevitoria provinciale per la esazione delle imposte dirette sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che credessero d'aspirare al nuovo appalto, che avrà principio col 1.° novembre di detto anno e terminerà col 31 ottobre 1864, ad insinuare a questa R. Delegazione le proprie offerte entro venti giorni dalla data del presente.

Avvertesi che le medesime non saranno ammissibili qualora non siano vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d'appalto, che a lume degli offerenti sarà visibile nel Riparto VII di quest' Ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni non festivi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 26304. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago, di un fondo arativo in Maniago in Mappa 2545, della superficie di pertiche censuarie 2.84, colla rendita di L. 5:71, derivato dall'apprensione a danno Pauletta Daniele.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago la suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 200, ch'era prima di L. 245:50, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 dicembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 10 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 39037. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 agosto p. p. N. 21230-3113 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 2 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega sita in questa città in parr. di S. Marco, Circond. di S. Moisè, al civ. N. 1645 anag. 1802, coerenziato dal N. 1917 della nuova mappa del comune cens. di S. Marco colla sup. di pert. —:01 e rend. cens. di L. 51:80, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1636:67.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 3104.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Essere aperto a tutto il 30 novembre corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Palazzollo associata a quella di Precenico.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1500, pagabili per L. 950 dal Comune di Palazzollo e L. 550 da quello di Precenico.

La popolazione in complesso è di anime 2480, delle quali circa 1200 deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in pianura e le strade sono di recente costruzione e mantenute a ghiaia.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo Commissariale entro il termine surriferito.

Latisana, il 2 novembre 1857.
Il R. Commissario distrettuale DA RE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6168. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Adria conseguentemente a requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, nei giorni 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., terrà nella sala di sua residenza il duplice sperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili ed affittanza del compendio della massa concursuale dell'oberato Gaspare Passarella, stabili ed affittanza descritti ed apprezzati nel giudiziale inventario 22 novembre 1855 N. 7403, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto gli stabili che l'affittanza verranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e non altrimenti.

II. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta esborsando alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima. L'esborso verificato da quello che rimanesse deliberatario verrà passato ai depositi giudiziali, e gli sarà imputato in conto del prezzo e servirà all'indennizzo in caso di mancanza.

III. Le spese e tasse tutte della delibera e successive saranno a carico esclusivamente del deliberatario, come pure saranno in avvenire a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali ordinarie e straordinarie inerenti all'immobile deliberatogli in corrispondenza, e dal dì in cui ne verrà legalmente immesso in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa Depositi Giudiziali entro giorni quindici al più tardi dal dì della delibera medesima.

V. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte e singole le premesse articolate condizioni avrà diritto a chiedere l'aggiudicazione in proprietà, e a chiedere la effettiva immissione in possesso degli stabili deliberatigli, e s'intenderà altresì autorizzato a chiedere e far eseguire la cancellazione per intiero di tutte le inscrizioni ipotecarie gravitanti lo stabile stesso senza bisogno d'assenso o personale intervento dei rispettivi creditori inscritti.

VI. Ma se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui all'articolo II. All'incontro cederà in tal caso a vantaggio dell'esecutato e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

VII. La massa concorsuale non sarà mai garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se e come di ragione.

Descrizione degli stabili ed affittanza:

1. Casa, situata in Papozze, Distretto di Adria, con sottoposto terreno ad uso di ortaglia, allibrata nei registri censuarii alla ditta Gaspare Passarella, sotto i mappali

N. 392, per cens. pertiche 0.18, coll'estimo di L. 0:63,

N. 393, per cens. p. 0.13, coll'estimo di L. 10:07,

N. 398, per c. pert. 0.90, coll'estimo di L. 1:04,

Totale: pert. censuarie 1.21 estimo a. L. 11:74,

Confini: a levante strada comunale di Piazzola, a ponente strada comunale detta Cà-de-Ruschi, a mezzodì Cavallaro Domenico, a tramontana eredi Pampano Gio. Battista.

Prezzo di stima austr. Lire 1408:76.

2. Altra casetta faciente parte del mappale n. 1838 che trovasi allibrata in censo ad altra ditta; sono limitrofi a levante Mazzetti Chiara, a ponente e tramontana Reminelli Maria, ed a mezzogiorno Reminelli Francesco. Prezzo di stima a. L. 603:50.

3. Affittanza di due appezzamenti di terreno che portano la marca livellaria a carico di Dossi Giovanni, e che appariscono in censo sotto i mappali

N. 984, per cens. pertiche 8.73, coll'estimo di L. 28:55.

N. 986, per c. pert. 4.85, coll'estimo di a. L. 10:43.

Totale: superficie pert. 13.58 estimo a. L. 38:98.

Sono limitrofi a levante gli eredi del fu Giacomo Biolcati, a ponente Dossi Giovanni con altre ragioni, a tramontana la strada detta Mela, ed a mezzogiorno il suddetto Dossi e gli eredi di Passarella Agostino. Prezzo di stima a. L. 1248.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 17 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 6500. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Fagarazzi fu G. Maria in pregiudizio di Osvaldo Uberti qual tutore della nipote Augusta Uberti fu Ignazio di Moggio, nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si procederà nel locale di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione il quarto incanto degli stabili sottodescritti, con facoltà agli aspiranti di avere ispezione e copia del protocollo di stima da questa cancelleria.

In questo ultimo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti ripartitamente corpo per corpo.

II. Per essere ammessi ad offrire dovrà l'aspirante, meno l'esecutante depositare il decimo del prezzo relativo al fondo a cui aspira.

III. Ognuno, meno l'esecutante, dovrà pagare il prezzo offerto entro otto giorni dalla delibera, versandoli in Cassa di questo Tribunale.

IV. Con questo il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione in proprietà delle cose deliberate e l'esecutante senza bisogno di alcun deposito.

V. In conto del prezzo il deliberatario [illegible] entro il giorno 15 dicembre [illegible] sua responsabilità, gravezza arretrata, [illegible] sa per la delibera starà a carico dello stesso deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità.

Descrizione degli immobili

Castello Lavazzo

Porzione di casa, censita sotto il n. 12 sub 2, consistente in entrata e scala consortiva per salire al primo piano composto di cucina e camera unita e per scala di tavole pure consortiva si giungo in secondo piano, avente una scala, camera sopra la cucina e coperta a coppi, tra confini a levante Uberto Uberti, mezzodì lo stesso e Gioseffa Uberti, sera strada, settentrione transito consortivo.

Il tutto per a. l. 450.

A castello Lavazzo.

Ortazzo, di pert. 0.11, a mattina e mezzodì Marco Uberti, sera G. B. Uberti, settentrione strada d'Alemagna, censito ai n. 10, 13 e 14. Per a. l. 100.

Entro al Casotto.

Zappativo con poco prato di pert. 0.33, censito al n. 1831, a mattina Uberto Uberti, mezzodì strada d'Alemagna, sera Gioseffa Uberti, settentrione Giov. Battista e Marco Uberti. Per l. 70.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti della R. Città di Belluno e nella Comune ove sono situati gli stabili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 settembre 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 22124. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto alla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Girardello di Creazzo per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, [illegible] entro il giorno 15 dicembre p. v. [illegible] nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo dottor Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 19 dicembre pross. vent. alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso pure nel Comune di Creazzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 ottobre 1857.
Il Consigliere Dir.
BRUGNOLO.

N. 11671. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852 di ragione di Enrico Guastalla.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il sudd. [illegible] nale fino al giorno 31 pross. v. gennaio 1858 un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dottor Tobia, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r Calabi.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termine di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste,
Il 7 novembre 1857.

N. 22332. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata presentata da Filippo Galeazzi di Chions istanza per ammortizzazione del Vaglia qui appiedi descritto, accusandone lo smarrimento, viene per parte di questo Tribunale eccitato l'ignoto detentore del Vaglia stesso a presentarlo a questo protocollo degli esibiti, fissandosi a tal uopo il termine di giorni 45 decorribili dalla data della pubblicazione del presente Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Descrizione del Vaglia:

Vaglia rilasciato in Portogruaro ed ivi pagabile, in data 23 novembre 1854, in debito del nob. co. Pietro Persico, ed a credito di Gio. Infanti, per un importo di a. L. 12,000, estinguibile entro il periodo di due anni dalla data.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 20 novembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 21137. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per l'asta degli immobili esecutati da Vittoria Gojan-Sangaletti fu Giorgio, rappresentata dall'avvocato Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, di cui l'Editto 6 luglio pr. pass. N. 11722, vengono redestinati i giorni 2 e 16 dicembre 1857 e 12 gennaio 1858, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale e da un apposita Commissione giudiziale alle condizioni tutte diffusamente descritte nell'Editto suddetto, già pubblicate nell' Gazzetta Uffiziale del 14, 17 e 19 agosto pr. pas., N. 182, 183 e 185.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nell'Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 9 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5573. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze del sig. Giuseppe Migliorini contro Maria Luigia Scarpis-Peruch, di Ceneda, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima della quinta parte dei fondi consistente in a. Lire 3446:60.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. l. 344:66 decimo del valore di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani imputandosi il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravi d'imposte arretrate ed avvenibili dal giorno in cui proverà di aver depositato in Giudizio il prezzo della delibera.

VI. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 12 febbraio 1857.

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell'intero prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'ammissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo.

Descrizione degli immobili

1. Terra a. p. v. con gelsi in parte in Colle e parte in piano con casa colonica e stala sopra, in località detta la Marsa, affittuale Giov. De Nardi, in mappa di S. Martino in Colle ai n. 610, 613, 615, 616, 636, 367, 639, 640, 1062 e 1063, pert. metriche 20.31, rendita cens. a. lire 69:61, fra confini a levante Raccanelli e Bellarin, mezzodì Lucheschi e Marchi, ponente Cattaneo, a monte strada. Il n. 636 è aggravato di decima sui grani e vino verso la fabbricieria di San Martino. Stimasi dedotta la decima a. l. 2083.

2. Terra a. p. v. e parte prativa detta Brocca, affittuale suddetto, in mappa suddetta ai 5 e 598, pert. metriche 7.52, rendita a. l. 16:19, fra confini a levante Feletti, mezzodì e ponente strada, tramontana Piazzoni. Stimasi a. l. 750.

3. Terra a. p. v. e parte prativa con casa dominicale ed adiacenze parte tenuta per economia e parte a colonica affittuale Cinot, in mappa suddetta ai numeri 93, 94, 95, 96, 353, 607, 625, 626 627, 628, 630, 631 e 632, pert. metr. 40.67, rendita a. l. 208:52, fra confini a levante Roveda e strada, mezzodì eredi Conti, Feletti, fabbriceria di S. Martino e Marchi, ponente Marchi, tramontana strada. Stimasi a. l. 8000.

4. Terra a. p. v. prativa in Colle con casa colonica coperta a coppi e stalla coperta a paglia, detta Zanuch, affittuale Cinot, in mappa ai num. 62, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 73, 730 e 769, pert. 63.81, rendita a. lire 136:97, fra confini a levante strada, a mezzodì Saler, ponente Feletti, monte Pigatti e Scarpis di Serravale. Stimasi a. l. 6300.

Totale: a. l. 17233.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 22 ottobre 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 28 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 novembre.

Si annuncia che l'I. R. Stamperia in Milano ha edito il formolario sul Regolamento della procedura penale, approvato dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Decreto 23 febbraio a. c. N. 1814, e che si trova presso la medesima in vendita.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 22 e 23 corrente, l'Istituto veneto tenne le prime adunanze dell'anno 1857-58. Si lessero l'*Esperienze su la misura dei limiti della stabilità elettrico-magnetica studiata comparativamente allo forza meccanica nerveo-muscolare nell'uomo*, del M. E. prof. cav. Zantedeschi, e la nota intorno al *potere conduttore del rame per l'elettrico*, del M. E. prof. Pazienti. Sugli argomenti di queste Memorie seguirono discussioni fra alcuni membri dell'Istituto. Il socio corrispondente dott. Antonio Berti continuò la lettura del suo lavoro sopra *le relazioni del colera in Venezia colle vicende meteorologiche*, ecc. E si annunziò il Diploma imperiale della elezione di Corrado figliuolo di Federigo II al trono di Germania ecc. volgarizzato nel trecento, tratto da un manoscritto della Marciana ecc., per cura del S. C. P. B. Sorio.

Sopra *un'opera d'igiene e medicina navale* del dott. Massone di Genova lesse un rapporto il socio corrispondente dott. Pietro Ziliotto, e poscia l'Istituto, ristrettosi in adunanza segreta, udì con dolore la notizia della perdita fatta di un suo socio corrispondente, l'illustre Massimiliano Spinola di Genova, mancato da poco ai vivi.

Per le adunanze dell'anno 1857-58 si statuirono i giorni seguenti.

Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
27	24	21	21	25
28	25	22	22	26

Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
30 (*)	27	25	22
	28	26	23

(*) Solenne adunanza pei premii d'agricoltura ed industria.

Il M. E. prof. Bucchia dette notizia di un apparato idroforo, e il M. E. comm. Santini e il vicepresidente e il secretario, come relatori di Giunte, comunicarono il voto di esse intorno a commissioni ricevute da regii e municipali magistrati.

Si distribuì l'elenco di cento e undici opere periodiche poste in lettura nelle stanze dell'Istituto; si annunziò la presenza in Venezia dell'illustre prof. Mommsen, indirizzato dalla R. Accademia di Berlino all'I. R. Istituto veneto; il dono del socio corrispondente Eugenio Balbi, di undici volumi dell'*Annuaire de l'Observatoire de Bruxelles* e di trentaquattro volumi del *Bulletin de la Société de géographie*, e la sua gentile promessa di arricchire con altre opere scientifiche la Biblioteca dell'Istituto. Si stabilirono per questa parecchi acquisti e si porse notizia di tutti gli altri libri presentati all'Istituto durante le passate ferie, e di un turbine idroforo e di una collezione d'uccelli delle Provincie venete, comperati pei Musei di storia naturale e tecnologia.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 corrente.

Essi danno i particolari dell'arrivo a Parigi dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale, seguito il 22, ed annunziato già dal telegrafo.

« Si annunzia (così la *Patrie*) che la bolla del Papa, la quale modifica il *Domine salvum*, è giunta a Parigi. Ella verrà promulgata quanto prima. »

La *Patrie* stessa ripete che la prossima sessione del Corpo legislativo di Francia sarà brevissima, e dedicata unicamente al riscontro del mandato de' deputati. È inutile ricordare, ella soggiunge, che non vi sarà seduta imperiale; l'apertura del Corpo legislativo da parte dell'Imperatore seguirà nel tempo ordinario delle sessioni, vale a dire nel mese di gennaio. Quest'anno dunque la cerimonia del giuramento si farà nelle mani del presidente del Corpo legislativo.

Le elezioni nel Belgio, sebben la stagione sembri poco propizia agli spostamenti, saranno vivissimamente contrastate. Dicemmo già ieri che il partito liberale apparecchiò un manifesto in risposta all'indirizzo agli elettori, pubblicato dal partito cattolico, e di cui femmo conoscere la sostanza nel *Bullettino* di mercoledì; e s'annunzia inoltre una circolare del ministro dell'interno a' governatori delle Provincie, che dee quanto prima comparire nel *Moniteur belge*. Tal circolare sarà stata senza dubbio ventilata fra tutt'i membri del Gabinetto, poichè scopo suo è confutar le censure, ond'esso fu segno nell'indirizzo dei rappresentanti della destra. Da ambe le parti si sfoggia grande alacrità; onde sarebbe imprudente antigiudicare fin d'ora l'esito del conflitto. Se il partito liberale è sicuro di vincere nelle grandi città, i suoi avversarii confidano molto nelle campagne. Che che succeda, è vivamente desiderabile che le elezioni producano una maggioranza ragguardevole o nell'un verso o nell'altro. L'*Indépendance belge*, interprete de' liberali, fa osservare a ragione che una mezza vittoria non basterebbe alle idee, ch'ella rappresenta: « Un risultamento indeciso, ella dice, altro non farebbe che mantenere l'agitazion dell'opinione. Questa debb'essere pienamente sodisfatta perchè il paese possa procedere con sicurezza nelle novelle sue vie. » Niente più giusto al certo; e la *Patrie* aggiugne anzi che, nelle condizioni eccezionali, in cui il partito liberale giunse al timon dello Stato, un trionfo elettorale perfetto diventa la necessità della sua conservazione. Con una debole maggioranza nella nuova Camera, il Gabinetto attuale non potrebbe governare a lungo, e gl'imbarazzi, che deriverebbero da tal condizione, sarebbero certamente più gravi degli antichi impigli... Eravamo a questo punto del *Bullettino*, quando ci giunse una lettera del nostro corrispondente d'Anversa, il quale ci trasmetteva il testo della circolare del ministro dell'interno del Belgio, della quale discorriamo più sopra. Possiamo dunque pubblicarla nello stesso foglio d'oggi.

L'orrida sorte, toccata alle donne inglesi, colte dall'insurrezione indiana, non sembra avere distolto le loro concittadine dall'abitudine e dall'inclinazione d'accompagnare nell'Indie i loro mariti. Non s'ode parlare, dice il *Daily News*, se non de' matrimonii affrettati de' giovani uffiziali, che preveggono d'esser inviati nelle Indie, e che le spose loro non vogliono lasciare partir soli. Il *Daily News* supplica quelle donne di rinunziare al viaggio: mostra la resistenza di Cawnpore abbreviata e la liberazione di Lucknow ritardata dalla presenza delle donne. Il *Journal des Débats* crede che i consigli del *Daily News* non prevarranno contro l'uso e contro affezioni, che aumentano e si esaltano col pericolo.

Un dispaccio di Londra annunzia che il generale Wilson, il quale comandò l'assalto a Dehli, è stato fatto baronetto, col titolo di sir Archibald Wilson di Dehli; e che la stessa onorificenza fu conferita al generale Havelock, che assumerà il titolo di sir Henry Havelock di Lucknow. « Tal giusta ricompensa, dice la *Patrie*, in cui troviamo la notizia, sarà accolta con vivissima sodisfazione in Inghilterra, e possiamo affermare che desterà il medesimo sentimento in qualunque luogo s'onora l'eroismo militare. »

Nella sua corrispondenza di Parigi, il *Morning Post* annunzia che il Governo francese ricevette la sicura notizia del rifiuto formale, opposto dall'Imperatore della Cina ad ogni tentativo di negoziazione cogli agenti politici o religiosi d'un potere europeo qualunque.

Nessun fatto nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri.

I giornali di Parigi, ieri giunti, s'occupano della faccenda de' Principati danubiani.

La *Presse*, registrando nel suo *Bulletin du jour* la notizia d'un avvicinamento fra il sig. Thouvenel e Rescid pascià, data da parecchi fogli belgi e tedeschi, i quali in ciò veggono un primo trionfo della Porta nella questione d'essi Principati, osserva che la causa di questi sembra infatti aver assai perduto del campo; e se ne consola col dire che « essendo quella causa la causa della giustizia, della buona politica e della civiltà, il suo trionfo diffinitivo può essere ritardato dalla diplomazia, ma è pur sempre certo. » Il *Journal des Débats* si consola, dal canto suo, dell'articolo del *Times*, avverso all'unione politica de' Principati (articolo accennato in quello dell'*Osservatore Triestino* da noi riprodotto ieri), considerando che, siccome le facezie del *Times* non si fondano se non sull'asserzione che tutti sian adesso d'accordo per attenersi all'unione puramente amministrativa della Moldavia e della Valacchia, e siccome di tal grave asserzione il *Times* non reca nessuna prova, manca all'ironia del giornale inglese il vero sale d'ogni buona facezia, la verità. Lasciando a' due fogli le loro consolazioni, noi faremo conoscere al lettore un po' meglio l'articolo del *Times*, il quale, benchè infatti dettato con uno stile faceto, serba però appieno la sua importanza, riconosciuta dallo stesso *Journal des Débats*.

In esso, il *Times* afferma che la questione de' Principati s'accosta al suo scioglimento, dopo difficoltà, di cui tesse rapidamente la storia. « L'unione irresistibile delle Potenze occidentali, egli dice, fece luogo di subito ad una colleganza della Francia con la Russia, mentre l'Inghilterra, minacciata un momento di rimanere isolata, si trovò in breve in cooperazione coll'Austria. » Il conflitto s'appiccò dunque a Costantinopoli tra gl'influssi rivali. « Ma, dopo due anni di negoziazioni, le cinque Potenze scopersero ch'esse eran d'accordo per dare a' Principati un'unione puramente amministrativa. » Secondo il *Times*, occorreva tempo per intendersi, e « appunto per avere un pretesto di dilazione si adoperò il curioso trovato di consultare gli abitanti de' Principati sulla lor sorte avvenire. Tal decisione del Congresso fu ricevuta con buona fede dal popolo rumuno; ma nessun uomo di Stato pensò mai in sul serio che si avesse a dare a' Divani il potere di determinare la politica dell'Europa. La Turchia e l'Austria, prosegue il *Times*, hanno protestato sempre contro la fondazione d'una seconda Grecia a settentrione del Danubio. Senza essere direttamente interessata nell'affare, l'Inghilterra combattè lo smembramento dell'Impero ottomano. Nell'ultimo momento, la Francia e la Russia riuscirono, siamo assicurati, per qualche processo non ancora spiegato, alla conclusione medesima. In linguaggio uffiziale, la questione de' Principati è riserbata pel Congresso di Parigi. Nel 1856, i plenipotenziarii non potevano conchiuder l'affare perchè ignoravano ancora il voto degli abitanti; ma i lor successori del 1858, in pieno possesso di tal informazione, che allor non si aveva, non cureranno i voti de' Divani di proposito deliberato. Ci dicono che, in tal caso, potevasi cominciare da questo l'anno passato senza [illegible] sforzi; ma si dee rispondere a ciò che [illegible] controversia diede a' Gabinetti un' agita[illegible] favorevolissima alla salute loro. Se una vol[illegible] ammaestrata od un cervo addomesticato son [illegible]tinati a far correre il cacciatore, gl'ignoranti soli possono consigliare di dar il cervo in balìa de' cani fin dalle mosse o di tener il cervo nel suo carro. »

Del resto, era naturale che questa forma scherzosa di trattar la questione, usata dal *Times*, non andasse a' versi del *Journal des Débats*, il quale aveva il dì prima trattato col maggiore sussiego l'argomento medesimo, valendosi della penna del sig. Saint-Marc-Girardin, ed aveva concluso presso a poco come la *Presse*. Or la *Patrie* dichiara di consentire nella maggior parte de' punti col sig. Saint-Marc-Girardin; ella converrebbe anzi del tutto con lui, se non incontrasse nella sua scrittura alcuni giudizii arrischiati od erronei, siccome questi: « Non sappiamo che cosa la diplomazia europea deciderà sull'unione de' Principati. Non abbiamo la pretensione d'indovinar il futuro, e meno ancora di regolarlo; altra pretensione non abbiamo fuor quella di difendere le cause, che son buone e giuste. Ci siamo abituati senza stento a sostenere le cause vinte, quando tali cause eran conformi a' nostri sentimenti ed a' nostri principii. Non abbiamo dunque a cangiare di parere sulla question dell'unione de' Principati, e siamo, che che avvenga, del parere del Congresso di Parigi l'8 marzo 1856. » Dopo aver dato un pizzico alla sfuggita al sig. Saint-Marc-Girardin, dicendo di scorgere un po' d'enfasi e d'ostentazione nel rammentar qui il *victa Catoni*, e soggiugnendo che il manto di Catone potrebb'esser meglio adoperato, la *Patrie* nota esser evidente che il pubblicista del *Journal des Débats* cade in errore, facendosi autorità del parere del Congresso del 1856. « Si manifestarono nel Congresso, ella dice, opinioni particolari in favor dell'unione; il Congresso non manifestò parere veruno. Se altrimenti fosse, la questione sarebbe fin da adesso risolta, ed i rappresentanti delle Potenze non avrebbero più a radunarsi se non per la forma. La discussione, in quanto concerne l'unione, fu protratta dopo il rapporto della Giunta, incaricata di raccogliere i voti de' Divani. La questione riman dunque intera: il Congresso non si è legato, come il sig. Saint-Marc-Girardin sembra credere, e starà in lui prendere la decisione, che gli parrà più conforme agl'interessi in litigio. »

La *Patrie* non dice qui nulla di nuovo; ella ripete quel che fu già detto e ridetto, quel che appariva chiaro ad ogni mente non preoccupata: ma certe cose giova ripeterle, massime quand'altri s'ostina a frantenderle; e per questo rispetto la dichiarazione del foglio semiuffiziale francese era buona a conoscersi.

Sul progetto di una linea telegrafica austro-britannica, della quale abbiamo fatto parola nel foglio d'ieri alla rubrica INGHILTERRA, la *Oesterreichische Zeitung* fa le osservazioni seguenti:

Tutta la stampa inglese si occupa di un trattato, conchiuso dal Governo inglese coll'austriaco, onde condurre pel Mediterraneo un telegrafo sottomarino. Infatti il Governo austriaco è in procinto di aggiungere a tante altre opere, relative alle comunicazioni, una grande opera nuova, che porterà colla rapidità del lampo le notizie dalla parte orientale dell'Asia meridionale nel Nord-Ovest dell'Europa. Dipende però ora dal buono ed onesto volere dell'Inghilterra che quel progetto venga effettivamente attuato.

Il *Times* si è violentemente scagliato contro il trattato, conchiuso a tal uopo dal Governo britannico. Il *Daily News*, l'*Advertiser* ed altri fogli radicali gli tennero dietro. Non meritano considerazione le opinioni di questi ultimi fogli. Le loro distribe sono dettate dallo spirito di opposizione contro il Gabinetto inglese e dal loro odio contro l'Austria. Il gran giornale della *City*, all'incontro, sta sul terreno della pratica. Quindi, contro di esso l'oggetto merita di essere chiaramente esposto, partendo egualmente dal punto di vista della pratica.

Il Governo austriaco vuole collocare una corda sottomarina da Ragusi a Corfù, prolungarla per Zante e Candia, e farla finire in Alessandria. Vuole ottenere Stazioni ed Ufficii su tutti quei punti. Vuole aver cura della spedizione dei dispacci in lingua inglese ed in altre lingue determinate. All'incontro, il Governo inglese si obbliga a collocare una corda da Suez pe' mari Rosso e Persico fino a Bombay ed a procurare così le comunicazioni fra le Indie e l'Europa.

Si fa opposizione a quel progetto in Inghilterra in doppio riguardo. Prima, oppugnando in generale la comunicazione pel mar Rosso. Poscia credendo di non poter aderire alle condizioni annesse dall'Austria ad una impresa congiunta a tanti grandi sagrifizii.

Un grande partito in Inghilterra, avverso in generale ad ogni comunicazione per l'Egitto, vorrebbe evitare su quella via anche una linea telegrafica. Esso dà la preferenza, anche in questo caso, alla via di terra per l'Asia occidentale. Anche la Compagnia delle Indie e l'Amministrazione de' telegrafi delle Indie, che da essa dipende, saranno forse della stessa opinione. Non è inverisimile che muova da quel lato l'opposizione, che sembra esser fatta dalla stampa inglese alla impresa austro-britannica. Anche per l'Austria, la linea dell'Asia occidentale non sarebbe che vantaggiosa, giacchè, giunta essa a Costantinopoli, continuerebbe per la Turchia europea e per l'Austria, a meno che gl'Inglesi preferire non volessero la linea russa; contingenza questa in ogni caso assai inverisimile, pe' difetti del sistema telegrafico russo e pel rigore, al quale ancora in quel paese la polizia assoggetta la spedizione de' dispacci. In quel caso, non occorrerebbero all'Austria nuove spese, eppure ella diverrebbe anello intermedio indispensabile delle comunicazioni telegrafiche fra l'India e l'Inghilterra.

Ma gl'Inglesi, e specialmente il *Times*, vedono essi pure le difficoltà, che vincere dovrebbe una linea telegrafica su quella via. Il filo passar dovrebbe per paesi deserti, abitati da orde nomadi di assassini, paesi nei quali perfino i lavori preparatorii incontrerebbero ostacoli, tacendo anche se si potessero conservare i fili. La comunicazione verrebbe poi troppo spesso interrotta, e forse per l'appunto nei più urgenti momenti, dagli elementi e dalla mano degli uomini. Giacchè, ora gli Arabi, ed ora i venti d'occidente, rovescierebbero i pali. Il filo di rame ed i pali sarebbero troppo allettante preda, perchè un cavaliere selvaggio resister potesse alla tentazione d'impadronirsene, e non vi hanno leggi per le bestie del deserto. Si otterrebbe ben presto la convinzione dell'inutilità delle spese, che in generale poi difficilmente verranno fatte. Se l'Inghilterra ha bisogno di un telegrafo per le Indie, averlo dee protetto dalle onde, sulle quali correr possono ad ogni momento i navigli di essa.

Le concessioni, alle quali l'Austria fa pretensione, non sarebbero se non equo compenso per le grandi spese, richieste da quella nuova opera e dalla conservazione di essa. La grandiosa opera richiede una spesa di milioni, spesa alla quale l'Austria non può assoggettarsi quando non guadagni gl'interessi sul proprio capitale o quando un bisogno inevitabil non lo esiga. La stessa interruzione, ch'esiste in questo momento fra Cagliari e Malta, prova quanto poco si possa anche nel nostro caso calcolare in precedenza l'articolo delle spese fino al perfetto compimento. Oltre a ciò, l'amministrazione di quella linea non costerà poco. A Ragusi Corfù, Zante, Candia ed Alessandria vi dovranno essere edificii per le Stazioni ed impiegati. Come impiegati non dovranno essere scelti se non uomini, che abbiano estese cognizioni di lingue, e che dovranno essere corrispondentemente stipendiati, in paesi, nei quali i bisogni della vita si sodisfanno a caro prezzo dagli Europei. Da tutti cotesti sagrifizii l'Austria ricaverebbe qualche vantaggio bensì, ma non tanto importante da pareggiarli. Il vero vantaggio sarebbe per l'Inghilterra, alla quale dee maggiormente premere di rimanere in costante comunicazione telegrafica colle Indie. L'Austria domanda quindi che il Governo britannico si obblighi a non ispedire i suoi dispacci delle Indie se non per quella via. Il *Times* ed i suoi pedissequi trovano insensato ed irragionevole che l'Inghilterra si leghi le mani e si obblighi per sempre ad usare di quella sola linea. Il *Morning Post* ha già istruito i suoi colleghi che quella esclusività vale per la linea da Corfù a Ragusi e per terra soltanto. Corfù in avanti, il Governo inglese sceglier può quella linea che meglio gli piaccia. E noi crediamo di poter aggiungere che il Governo austriaco fa pretensione alla esclusività stessa anche sulla via da Alessandria a Corfù, solo in quanto nessun'altra linea in concorrenza stabilisca tariffa a più buon prezzo dell'austriaca per la spedizione dei dispacci. Ne risulta quindi che l'Austria nel diminuire le sue pretensioni, giunse ai limiti del possibile. I giornali inglesi preferirebbero, a dir vero, che il Governo inglese si tenesse del tutto libere le mani e potesse scegliere le vie. Ciò può essere cosa gradita, ed il sostenere che non si debba legarsi le mani è una bella parola. Ma bisogna anche vedere se ciò esser possa in pratica. Chi si avventura ad una costosa impresa può domandare eziandio certe guarentigie della verisimiglianza del riuscimento. Si danno concessioni e privilegii di ferrovie Si danno sovvenzioni a navigazioni a vapore. Sarebbe per certo cosa più comoda non dar privilegii a ferrovie, nè sovvenzioni a piroscafi. Ma allora le ferrovie difficilmente verrebbero costruite ed i piroscafi difficilmente navigherebbero. Si rinuncia in questi casi preventivamente alla scelta perchè, senza quella rinuncia, scelta non vi sarebbe. La garantia unica, che abbia l'Austria, che la propria linea telegrafica sottomarina da Corfù ad Alessandria le dia rendita, si è appunto la condizione che i dispacci delle Indie percorrano quella via, fino a che nessun'altra linea in concorrenza offra tasse minori. Se non si volesse aderire a tale condizione, l'Austria non collocherebbe il telegrafo, e gl'Inglesi nulla avrebbero a scegliere. L'interesse, come abbiamo detto, è qui essenzialmente dal lato dell'Inghilterra. Se l'Inghilterra non vuole telegrafi per le Indie, l'Austria nulla avrà che dire. Ma se fida che altri abbiano ad attuare quella comunicazione, la spedizione dei dispacci cadrà esclusivamente in mano di chi stabilirà la comunicazione stessa.

La privativa della spedizione dei dispacci inglesi per quella via, lo stabilimento di un telegrafo di corrispondenza pel golfo Arabico, sono le condizioni inevitabili, alle quali l'Austria può intraprendere l'opera gigantesca del telegrafo del Mediterraneo. Questo è il prezzo, che l'Inghilterra paga per un'impresa, che promuove tanto potentemente i suoi vantaggi.

Ecco la traduzione della circolare del ministro dell'interno belgio a' governatori delle Provincie, alla quale accenniamo nel *Bullettino*, e che il nostro corrispondente d'Anversa ci ha comunicata:

« Brusselles 23 novembre 1857.

« Signor governatore,

« Avete ricevuto, per mezzo del *Moniteur*, comunicazione del reale decreto, che ordina lo scioglimento della Camera de' rappresentanti, e convoca gli elettori pel 10 dicembre prossimo. Non dubito che abbiate preso le disposizioni necessarie, perchè tutte le misure preparatorie, prescritte dalla legge, abbiano pronta e regolare esecuzione.

« I motivi, che indussero S. M. a far uso, in tal occasione, della sua prerogativa costituzionale, risultano da' fatti stessi. Il Gabinetto, a cui succediamo, credette dover ritirarsi, nonostante la maggioranza numerica, che il sosteneva. A maggior ragione, un Ministero nuovo, uscito dalle schiere dell'opposizione, non poteva attendere da quell'Assemblea un sostegno per governare. Il Gabinetto rinunziante aveva dunque tracciato a' suoi successori la sola via da battere; la sua ritirata sarebbe inesplicabile se non significasse che, a' suoi occhi medesimi, la maggioranza parlamentaria non era più in conformità d'opinione colla maggioranza degli elettori. Tal è pure il nostro convincimento. Il ricorso al corpo elettorale era, per conseguenza, indispensabile per ristabilir tale accordo, senza cui il Governo rappresentativo perderebbe ogni forza ed ogni verità.

« In questo paese, ove la durata del mandato parlamentario è limitatissima, adunanze straordinarie del corpo elettorale non furono mai provocate se non da necessità imperiose. Anche questa volta la forza delle cose comandava un ricorso agli elettori. Quest'atto non è, d'altro canto, se non l'esercizio d'un diritto riservato alla Corona, nel tempo stesso che un omaggio reso all'opinion pubblica.

« S'è tacciata d'inopportuna la convocazione degli elettori nella stagione attuale. Il Gabinetto non potè se non prendere la situazione quale i suoi predecessori la fecero e gliela trasmisero, mentr'era prossimo l'adunamento delle Camere. Il tempo dello scioglimento non fu dunque di nostra scelta. Che che ne sia, gli elettori, non dubitiamo, adempieranno l'ufficio loro colla risolutezza ed il zelo d'uomini, i quali conoscono tutto il valore de' loro diritti, e che si formarono, con una esperienza di ventisette anni, alle pratiche virili del Governo rappresentativo.

« Il patriottismo loro deriverà dalle congiunture una nuova energia, e la loro sagacia coglierà di leggieri l'importanza della gran discussione, ch'è accesa.

« Questa discussione non è nuova nella storia delle nazioni, nè particolare al Belgio; la presentazione e la discussione del progetto di legge sulla beneficenza ne delinearono fra noi la qualità ed il valore in tratti più spiccati che mai.

« Il paese conosce la politica, che il Gabinetto rappresenta, per averlo veduto all'opera in mezzo a congiunture interne ed esterne difficilissime. Guardata dal lato generale, ell'è una politica al tutto nazionale, una politica di conservazione e d'ordine, che intende al progresso senza scossa, ma con coerenza e costanza; una politica sollecita de' bisogni morali e materiali delle popolazioni, che lascia all'iniziativa privata il suo libero moto, e feconda con essa tutti gli elementi della prosperità pubblica. Tal politica, ricondotta oggi alla direzione degli affari, ha la missione di preservare una fra le basi de' Governi delle società moderne: l'inviolabilità de' diritti dello Stato e l'indipendenza del potere civile. È questo oggidì un fra' primi doveri del Governo, reso più ancora stringente dalle discussioni, che sì vivamente commossero il paese.

« Il sistema, ch'ei segue, espone, lo sappiamo, il Gabinetto ad accuse, che attesero appena la formazione di esso per farsi strada con violenza inudita. I nostri avversarii rappresentano falsamente la religione come in pericolo: la loro politica, non la nostra, fa correre ad essa pericoli. La separazione de' culti e dello Stato è uno de' fondamenti della nostra Costituzione; tal fondamento debb'essere conservato. La religione fu anche troppo pregiudicata pel contatto delle passioni e a profitto di personali ambizioni. Ella non è fatta per essere frammischiata nelle lotte de' partiti; è tempo ch'ella sia resa al suo dominio pacifico per ritrovarci l'universale rispetto.

« Spetta ora al corpo elettorale decidere se il pensiero, di cui il Gabinetto è l'espressione, risponda a' voti ed a' bisogni del paese. Più il sostegno degli elettori sarà generale e manifesto, più il Gabinetto potrà efficacemente adempiere il suo cômpito; più altresì il potere sarà guarentito contro le peripezie, che sorgono ad attraversargli il cammino ed a snervare la sua azione, con detrimento della sicurezza e della prosperità pubbliche.

« Date opera, signor governatore, nelle vostre relazioni co' vostri amministrati, ad illuminarli circa le nostre intenzioni, ed a correggere i falsi giudizii, ond'elle potessero essere oggetto. Confutate specialmente le asserzioni di coloro, i quali, dopo aver prodotta la condizione di cose attuale, e sparsa la perturbazione nel paese colle loro esigenze smodate e i loro tentativi imprudenti, cercano di calunniare la nostra origine, il nostro scopo ed il paese medesimo.

« La nostra origine è perfettamente regolare e costituzionale. L'attuale Gabinetto esce dalla prerogativa reale, usata nella piena sua libertà. Il nostro scopo è di tranquillare la coscienza e gl'interessi contro le dottrine intolleranti e le pretensioni d'un'altra età, additate non ha guari in bigoncia dal capo medesimo dell'anterior Gabinetto. Quanto al paese, che perfidamente si rappresenta siccome in preda al disordine, alla sommossa, agl'impulsi rivoluzionarii, e sul quale non si teme d'invocare la diffidenza e l'animavversione de' Governi stranieri, ei saprà, col suo contegno savio e patriottico, con la sua fermezza e la sua prudenza, confondere i suoi detrattori, rispondere degnamente all'invito del suo Re, e conquistar nuovi titoli alla stima dell'Europa.

« *Il ministro dell'interno*, C. ROGIER. »

Cose delle Indie.

Il *Bombay* recò il 26 a Trieste le notizie delle Indie, di cui il telegrafo ci trasmise l'altr'ieri il sunto da Londra. L'*Osservatore Triestino* desume da' giornali di Bombay del 3 corrente quanto appresso:

Le truppe, stanziate a Lucknow, che quando lasciarono Cawnpore erano considerate troppo deboli per sostenersi nella capitale, furono in grado di conservare la loro posizione, dal 29 settembre in poi. Si credeva che pel 24 p. dovessero esser rinforzate da due reggimenti inglesi, e verso il 30 da tutta la colonna del colonnello Greathed, che continua la sua marcia vittoriosa da Delhi; e portate per tal modo a 7000 uomini.

Ne' dintorni di Cawnpore seguirono alcuni piccoli combattimenti con felice successo per gl'Inglesi.

Il colonnello Greathed ebbe ad Agra una luminosa vittoria il 10 ottobre sui ribelli, e n'uccise 2000. Egli prosegue ora il cammino, colla sua colonna di 3000 uomini, per raggiungere a Lucknow il generale Havelock.

Gl'insorti di Malua, concentrati a Dhar, furono sconfitti e dispersi dal brigadiere Stuart. Malua è per ora tranquillata.

Essendosi raccolta una numerosa turba di ribelli presso Nimuch, gl'Inglesi gli attaccarono il 24 ottobre. Gl'insorti furono battuti, ma riuscirono a riparare in

un vicino fortilizio, validamente munito, e il corpo inglese non fu abbastanza forte da sloggiarneli pel momento. In questo fatto morirono sette ufficiali inglesi, fra cui due capitani.

Arrivano continuamente alle Indie molte truppe dall'Inghilterra, e ritenevasi che, per la fine di novembre, vi dovessero esser uniti oltre 100,000 soldati europei, cioè più del doppio di quanti n'ebbe mai dall'Europa l'Indostan.

Tuttavia si hanno ragguagli di nuove sommosse. Il 32.° reggimento del Bengala, uno dei tre corpi bengalesi rimasti fedeli, si ribellò a Deoghur il 9 ottobre, assassinando il tenente Cooper e il sig. Ronald, civile. Il 15 ottobre, 2 reggimenti del contingente di Kotah attaccarono quella residenza, e uccisero il maggiore Burton co' suoi due figli, come pure i pochi altri abitanti cristiani.

Venne scoperta una cospirazione fra' granatieri di Bombay. Ad Ahmedabad, 18 di essi, convinti di aver cospirato per impossessarsi dell'artiglieria, trucidar gli Europei e saccheggiare la città, furono giustiziati.

La Presidenza di Madras è appien tranquilla; all'incontro, poco sodisfacente è lo stato del Pengiab e soprattutto della Ragiputana, e per mala sorte vi si hanno poche truppe.

Altri due figli del Re di Delhi furono fucilati il 13 ottobre, per sentenza d'una Commissione militare. Si crede che il Re stesso verrà processato, del pari che i principali cospiratori maomettani, di cui si va eseguendo la cattura.

A queste notizie de' giornali aggiungiamo le seguenti, telegrafiche, tratte da un *Bollettino delle Indie* del *Progresso d'Egitto* pubblicato in Alessandria il 18 corrente, e trasmessoci dal nostro corrispondente:

Notizie politiche di Calcutta col Bentinck.

« Suez, 17 novembre 1857.

« I bastimenti seguenti sono giunti con truppe in Calcutta: vapore *Tebe;* vapore *Golden Fleece;* e vapore *Caledonian.* A Madras vi erano i vapori *United Kingdom, Carthage* e *Almwick Castle, Robert Lowe, Candia* e *Whirlwinds.*

« Vi sono dei rapporti di sommosse, che minacciano Hyderabad, e sulla critica posizione del piccolo corpo rinchiuso in Saugor.

« Havelock è ora a Lucknow con 1500 soldati. Vi sono 1000 soldati malati e feriti a Umballah, lungi tre miglia, e la comunicazione fra le due piazze è assai difficile. Si dice che il nemico vi è in gran forza e con molta artiglieria. Un convoglio di provvisioni, scortato da 250 uomini, è però arrivato a Lucknow da Cawnpore, dopo la liberazione della piazza, senza alcuna molestia perchè i cipai si dice che erano occupati a fortificarsi.

« Dei rinforsi sono stati inviati con prontezza da Calcutta; 1200 Europei sono partiti da Cawnpore per Lucknow il 16 ottobre. La guarnigione di quest'ultima città potrebbe facilmente forzare la sortita; ma il generale non vuol più esporre le donne e i ragazzi a nuovi pericoli.

« Nana Saib era passato presso Bithur.

« Il *maharagia* di Gualior è stato uccise dal suo stesso popolo.

« Il nemico fece un attacco subitaneo ed inatteso contro *Contoumento* (sic) ma fu completamente disperso. La caccia di esso è stata condotta fino a Khune. Ebbe mille uomini morti e gli furono presi cinque *lac* di rupie; noi avemmo dal nostro lato piccolissima perdita.

« Il *Bentinck* ha passato l'Emen il 14; tutto andava bene. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signor dottore,

Nel fascicolo V della *Rivista Ginnasiale*, leggesi un articolo sull'*Orlando Furioso edito per cura del dott. G. B. Bolza.* Sebbene quello scritto porti il mio nome, a rigore di coscienza io non lo posso dir cosa mia. Qualcuno per tenerezza di mestiere o per persuasione, forse ragionevole, di fare meglio di me, ci pose dentro le mani in modo da alterarne bene spesso la forma ed il senso. E ciò per amore di verità desidererei pubblicamente manifesto; chè non voglio a nessun modo farmi bello delle fatiche altrui. Che Dio me ne liberi!

Gli è per questo ch'io prego la conosciuta sua gentilezza che voglia pubblicare nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* questa mia lettera. Mi perdoni la noia che le reco, e accetti i miei più vivi ringraziamenti con un cordiale saluto

Innsbruck 25 novembre 1857.

Dei suo dev. aff., Dott. O. Occioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 novembre.

S. A. I. l'Arciduca Alberto ha dato la somma di mille fiorini, e le LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo-Ferdinando, Guglielmo, Giuseppe, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Rainieri ed Enrico, le somme di cinquecento fiorini per ciascuno, quale sovvenzione pei colpiti dall'accensione della polveriera in Magonza, e fecero pervenire alla sua destinazione, per mezzo dell'I. R. Ministero degli esterni, questo complessivo importo di cinquemila fiorini.

Il regio console ellenico barone Simone di Sina ha consegnato al Ministero dell'interno fior. 3000, ed il regio console generale neerlandese, Guglielmo cav. di Hemkstein, fior. 500, in sussidio dei colpiti dall'accensione della polveriera di Magonza. Fu tosto disposto l'invio di quelle somme al luogo della loro destinazione.

(G. Uff. di Vienna.)

BOEMIA. — *Praga 24 novembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo è qui arrivato ieri da Vienna verso le ore 7 di sera, ed alla Stazione della ferrovia venne ossequiosamente ricevuta dalle LL. EE. il Luogotenente di Mecsery ed il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, tenente-maresciallo barone di Airoldi, dal tenente maresciallo barone di Herzinger e da parecchi altri generali ed ufficiali di stato maggiore. La banda musicale, schierata alla Stazione unitamente ad una compagnia d'onore dell'I. R. reggimento di fanteria di linea Arciduca Ernesto, sonò all'arrivo l'inno popolare. S. A. I., dopo avere ispezionata la compagnia d'onore e fattala sfilare, si recò in una carrozza di Corte che era pronta al castello imperiale all'Hradschin.

(G. di Praga.)

S. A. R. il Conte di Fiandra è passato di qui ieri sera, proveniente da Vienna e diretto a Dresda.

(Idem.)

UNGHERIA

Nel 21 corrente, alle ore 7 e minuti 15 della sera, non essendovi vento e con temperatura dell'aria di — 2° R., fu osservata a Pest una magnifica meteora simile a larga stella cadente lentamente, moventesi da Est ad Ovest, e lanciante intorno a sè luminose scintille. Essa ad Ovest si sciolse senza strepito al pari di un razzo, che termini in globetti luminosi.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 novembre.

** In altra mia vi ho parlato della prossima pubblicazione dell'Antico e Nuovo Testamento tratto da un antichissimo codice vaticano per cura del Cardinale Angelo Mai.

Non sarà certamente cosa inutile il dare particolari ragguagli intorno a questa importantissima opera; ragguagli che ho desunti da una prefazione latina, che ha scritta il dotto Barnabita Carlo Vercellone. Nella Biblioteca vaticana vi ha un codice (N. 1209) antichissimo, e non è ben noto quando sia stato portato in questa celebre Biblioteca. Nell'inventario o catalogo di essa, fatto sotto Sisto IV dal Platina, si trova però descritta una Bibbia greca a tre colonne in membrana: lo stesso nel catalogo fatto sotto Innocenzo VIII; e certamente tale Bibbia è quella che si pubblica ora. Alcuni hanno asserito che questo prezioso codice fu mandato in Spagna al grande Cardinale Ximenes, per la sua Poliglotta: e si fondano sul non trovarlo registrato nel catalogo, che dei codici vaticani fece fare nel 1516 Leone X, e anche sull'autorità dello stesso Ximenes, il quale, in una lettera a Leone X, dichiara di avere avuto in prestito da questo Pontefice antichissimi codici greci dell'Antico e del Nuovo Testamento: e nel prologo alla sua Poliglotta dice di avere adoperato i codici della Biblioteca vaticana, a lui spediti dal decimo Leone. Altri però sostengono che questo codice non passò mai in Spagna, e vi ha perfino chi sostiene che i codici imprestati da Leone siano andati perduti, o almeno non essere ritornati più alla Vaticana. Il che è falso, perchè, nel codice vaticano 6189, non solo esistono le lettere di Papa Leone, colle quali ordina al nunzio in Spagna che i due volumi in greco dei libri sacri, imprestati al Cardinale Ximenes, siano rimandati alla Vaticana; ma nel codice 3966 vi ha la dichiarazione che furono restituiti il 9 luglio 1518. Questo codice è creduto del secolo XIV dall'Olmesio: ma sembra assai più antico; anzi si prova che venne scritto in Oriente nel quarto o al più nel quinto secolo. Molti dotti hanno consultato questo prezioso codice: finchè fu creduto che niente sarebbe tornato tanto utile e opportuno per promuovere la scienza delle cose divine, quanto lo accuratamente pubblicarlo per intero. Dappoichè, come bene osserva il Vercellone, per uso della critica sacra, altro è consultare qua e là in un codice le varianti delle lezioni, e altro il presentare l'intero contesto del codice stampato.

Ma ciò intorno a questo codice finora non fu tentato da alcuno: sotto Sisto V e dagli editori della Poliglotta di Walton, fu soltanto consultato e copiato in parte, e tradotto. Alla pubblicazione finalmente volse l'animo, fino dal 1828, il Cardinale Angelo Mai, onde sodisfare una volta ai desiderii di tanti dotti, togliere un'occasione di calunniare, e interamente rivendicare dall'oblivione un codice tanto prezioso. Il codice presentava alcune lacune, ed il Mai si accinse ad empierle mediante altri codici, onde presentare coi tipi di Roma una completa edizione. Nel prezioso codice vaticano mancavano alcune pagine in principio, nel mezzo ed in fondo, ed il Mai vi suppli con altri codici antichissimi, che esistono in Vaticano, da lui creduti anteriori ai secoli XII e XIII.

Oltre le lacune, il codice, che assumeva di pubblicare il dotto Cardinale, presentava alcune cose omesse dall'amanuense istesso o ad arte o per imprudenza: e, per portarlo alla vera sua ingenuità, ricorse a tutt'i codici, che esistono nella Vaticana dell'Antico e del Nuovo Testamento. Questi studii e gli altri, che il Mai consacrava alle molte altre opere da lui edite, fecero sì che la edizione della Bibbia non fosse compita che verso il 1838. Ma, compiuta la stampa in cinque volumi, il Mai, esaminandola attentamente, s'avvide che, se la sua edizione non fosse stata corretta, avrebbe incontrate critiche, perchè riuscita poco accurata. Onde, non volendo pubblicare un lavoro imperfetto, giudicò necessario sospenderlo, finchè gli fosse dato agio di rivederlo da capo a fondo. Si accinse all'impresa, confrontando parola per parola la Bibbia stampata col codice, e compiuto questo improbo lavoro, si accingeva a emendarne gli errori trovati: e per emendare l'edizione ebbe innanzi tre espedienti. 1. Giudicò che alcuni errori si potevano correggere dagli stessi librai, i quali, togliendo le lettere di più, o aggiungendovi a mano le mancanti, potevano ridurre la edizione secondo l'esemplare del codice; 2.° Alcuni fogli, che gli parvero macchiati per colpa grave dei tipografi, e che non si potevano facilmente emendare, giudicò che si ristampassero di nuovo; 3.° Finalmente, vi erano molti luoghi, in cui la edizione, quantunque leggiermente, differiva dall'originale, o nelle lettere o negli accenti, o in altre parti della ortografia.

Ora il Mai non potè praticare che la correzione prima, perchè venuto a morte. Onde il P. Vercellone ha fatto le altre due, che già erano incominciate dal defunto Cardinale, confrontando accuratamente, anche coll'aiuto del sig. Spezi, professore di greco alla Università romana, la edizione coi codici, che avea adoperati il Mai. In tal guisa, vedrà ora la luce questa edizione corretta, e così il mondo letterario avrà un'opera tanto desiderata. Essa è preceduta da una prefazione, fatto dallo stesso Mai ne' suoi ultimi anni; indizio che a questo lavoro teneva sempre l'animo intento. Ma non ebbe la consolazione di vederlo pubblicato. E se lo è ora, il dobbiamo alle cure del Cardinale Altieri, esecutore testamentario del Mai, che lodevolmente ne affidava l'esecuzione al dotto Vercellone, uomo che si occupa indefessamente negli studii biblici.

Domani, il Sommo Pontefice consacra al Vaticano il suo nuovo elemosiniere, monsignor dei Principi di Hohenlohe, ad Arcivescovo di Edessa.

In Piemonte finalmente il partito conservatore si è scosso, il clero ha cessato dall'essere dolente, ma ozioso spettatore degli avvenimenti politici del suo paese: anch'egli è sceso in campo, e nella lotta elettorale ha combattuto e non senza grandi vantaggi. E forse avrebbe guadagnato molto più, se avesse preso a combattere gli uomini del Governo attuale, non col combattere le istituzioni stabilite, ma col servirei delle medesime. Vi posso assicurare che anche il Belgio vedrà i cattolici scendere in lotta, e nelle elezioni fare tutti gli sforzi onesti e doverosi, perchè non venga formata una Camera affatto rivoluzionaria. I cattolici volevano starsene inoperosi, ma sono stati chiamati a miglior consiglio. Il Belgio si trova in una crisi terribile: la rivoluzione cammina a gran passi, e Napoleone non vi può assistere come ozioso spettatore.

A giorni si attende la Regina Maria Cristina di Spagna, la quale ha stabilito per sua dimora il palazzo dell'Ambasciata spagnuola.

Il Patriarca di Lisbona, di cui i dispacci telegrafici hanno annunciato al nostro Governo la morte, era Guglielmo di Carvalho, nato in Coimbra il 10 febbraio 1793, e fu fregiato della porpora nel Concistoro del gennaio 1846. Sembra perito di febbre gialla.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 novembre.

È stato intimato l'ordine d'espulsione a parecchi emigrati, che hanno sottoscritto la protesta dell'emigrazione italiana residente in Genova. *(Diritto.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 novembre.

V'ingannate a partito se credete che colle operazioni elettorali, terminate la scorsa settimana, sia interamente cessato il discorso delle elezioni. Pur troppo i nostri giornali e le nostre conversazioni ci porranno dinanzi questo piatto fino alla prossima convocazione del Parlamento. Frattanto ora è la stagione delle accuse, delle recriminazioni e degli scandali retrospettivi.

Fra questi, merita un cenno speciale quello riguardante l'elezione del collegio di Caluso e di San Giorgio. Tre candidati si presentavano a quegli elettori, ed erano il conte di Castellamonte, ministeriale, l'avv. Boggio, direttore dell'*Indipendente* e il canonico Ponsetti, clericale. Il conte di Castellamonte fu messo a terra alla prima votazione, e rimasero in ballottaggio l'avv. Boggio ed il canonico Ponzetti. Boggio avea circa venti voti più del competitore. I padroni della elezione erano adunque i ministeriali, che aveano nel precedente squittino condensato 48 voti sopra Castellamonte. Questi 48 voti doveano decidere, come decisero, della elezione, perchè il ministro dell'interno fece scrivere dal prof. deputato Pescatore che si dessero al Ponzetti, clericale piuttosto che al Boggio, dell'opposizione liberale.

Questo fatto reso pubblico dal Boggio, che cerca tutti i mezzi di fare del fracasso, produsse un vero scandalo fra' liberali perchè provò che il Ministero preferisce favorire l'opposizione conservativa che la progressiva, con cui anzi vuol far credere ch'egli cammina. Ma v'ha di più. Mentre, in segreto, Rattazzi ordinava a Pescatore di contrariar e mandar a monte l'elezione di Boggio, in pubblico con altre persone mandava dire al Boggio ch'egli con ogni mezzo lo favoriva e che più volentieri si lascierebbe *tagliar un braccio che appoggiar in tali momenti un clericale.*

Queste cose vennero tutte in luce, e ne nacque la necessità di dichiarazioni e contro-dichiarazioni discordanti ed ingiuriose, le quali nocciono orribilmente al Ministero ed al suo partito, perchè incominciano a provare che gli manca sincerità e probità politica. I giornali più devoti al Ministero hanno un bel gridare che non è tempo di far chiasso con tal questione, che conviene seppellirla nel silenzio: col solo dir questo ne parlano e richiamanvi sopra la pubblica attenzione, che si manifesta poi coi più maligni commenti dai frequentatori di caffè, modello degli elettori d'opposizione. E l'*Espero*, cui non sembra vero di avere un brandello di ministro degl'interni da rosicchiare, si frega le mani dal contento, ed oggi forse stampa il suo decimo articolo contro Rattazzi.

Finalmente, abbiamo circolante e stampato l'atto d'accusa pei fatti di Genova. Gl'incolpati ascendono al numero di settantuno, dei quali 49 sono in carcere e 22 latitanti. Dei 49 carcerati, si pronuncia il non farsi luogo per otto, o dirò meglio per sei, dappoichè due sono rinviati al Tribunale provinciale per porto d'armi proibite.

Nell'atto d'accusa sono riferiti curiosissimi documenti, e fra gli altri alcune lettere del Mazzini, dalle quali risulta che nell'estate del 1856 egli stette tranquillo a Torino, *diplomatizzando* (è una parola da lui creata) a tutto suo comodo con Pallavicini-Trivulsio, Valerio ed altri *moderati*, com'egli li chiama. Pare che in quel tempo alloggiasse presso un emigrato, e che questa circostanza abbia determinato il suo sfratto. Si vede che l'*Italia del Popolo* di Genova, che schiamazza continuamente contro il Governo sardo, il Fisco e la polizia, non ha poi tutta la ragione di farlo, poichè il suo *profeta dell'idea* viene e rimane a Torino senza ricevere molestia di sorta, mentre molti e moltissimi galantuomini, per la mancanza di un paraffo sul passaporto, debbono molte volte riguadagnare il confine, od assoggettarsi a vessazioni e noie della più brutta specie.

Il posto del compianto conte Siccardi fu accordato al conte Massa-Saluzzo, di Tortona, ora primo presidente della Corte d'appello di Genova. A surrogarlo in quella città è mandato il commendatore Persoglio, avvocato generale presso la Corte d'appello di Torino, ove sarà chiamato da Ciamberì il conte Girod. Non si sa finora chi occuperà la carica, che il Girod lascia vacante nella capitale della Savoia.

Quanto a modificazioni ministeriali, le voci che ne corrono, e che ne avrete trovate sui nostri giornali, son tutte precoci. Il Ministero si presenterà tale qual è alle Camere, e da esse attenderà il suo fato, che non si farà lungo tempo attendere. Qualcuno dice che il conte di Cavour sia lieto di questo contrattempo, che l'obbligherà a ritirarsi con tutta la sua popolarità, mentre, s'egli fosse costretto a tirar innanzi, dovrebbe affrontare tutte le conseguenze del sistema finanziario, da lui inaugurato. Queste conseguenze non sono troppo felici, perchè, in mezzo alla crisi che obbligò la nostra Banca ad innalzare lo sconto al 10 per %, il Governo si trova a pessimo partito: mancano i danari per la liquidazione semestrale del fine d'anno, e converrà appigliarsi ad un prestito, che non si potrà concludere al disopra dell'80 per % Continuando poi nell'attuale sistema, e volendo proseguire le grandiose opere testè deliberate, si rende pure indispensabile qualche nuova imposta. Ed io non credo improbabile che il conte di Cavour desideri che altri assuma la responsabilità di questi atti, i quali, a dir vero, nello stato attuale delle nostre finanze, sono di una spaventevole gravità.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 20 novembre.

Il Governo imperiale della Sublime Porta, avendo determinato di stabilire una Legazione in Napoli, nominava suo incaricato d'affari appo quello di S. M. il Re N. S. il commendatore Spitzer, il quale presentò il 18 al commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esterni, la lettera, con che viene qui accreditato nella qualità suddetta.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente sunto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste la mattina del 26 dal *Neptun:*

I ragguagli, pervenutici oggi da Costantinopoli, sono del 21 corrente. Il Gabinetto ottomano ha perduto uno de' suoi componenti: Izzet pascià, ministro di polizia, morì d'improvviso la notte del 17 al 18 novembre. Il giorno appresso, fu data sepoltura alla sua salma in Eyub, coll'accompagnamento della sua famiglia e di parecchi impiegati. Il presidente del Consiglio di polizia fu incombenzato provvisoriamente della direzione degli affari.

Il Governo imperiale diresse al Patriarcato greco un *buiuruldi*, relativo ai Consigli che debbon essere formati per regolare gli oggetti risguardanti la comunità ed il clero. Quest'atto, composto di 16 articoli, è fondato sulle prescrizioni del *hatti humaium* del 18 febbraio 1856, e ordina che venga istituito a Costantinopoli un Comitato, composto di 7 sacerdoti e 10 laici, scelti fra i notabili della comunità. I membri di questo Comitato, si associeranno ai delegati di ogni Provincia, e tutti insieme delibereranno sugli affari della comunità, come pure sugli assegnamenti stabili e annui da accordarsi al Patriarca ed ai metropolitani. Il 20 fu letto il *buiuruldi* al Patriarcato in presenza de' notabili della comunità, ch'eleggeranno i membri del Comitato di Costantinopoli in discorso.

Omer pascià parti finalmente il 16 alla volta di Bagdad per occupare il suo posto.

La Giunta incombenzata di rivedere la tariffa doganale ottomana formulò nella sua ultima seduta la decisione seguente per determinare in modo costante il pagamento de' dazii: « La tariffa delle merci dovrà essere stabilita sulla base del megidiè d'oro in ragione di 100 piastre. I pagamenti alla dogana si faranno in contanti in megidiè da 100 piastre o in *caimè*, a scelta de' negozianti, al più alto corso dei megidiè, secondo il listino ufficiale della Borsa. Per agevolare il commercio, la Dogana accetterà qualunque specie di moneta sulla base della lira turca da 100 piastre al limite stabilito nella Zecca. »

Si credeva che nella prossima seduta (il 23 corrente) tal decisione verrebbe approvata tanto dalla Porta quanto dalle Ambasciate.

Il Ministero ottomano della pubblica istruzione prese provvedimenti per sindacare e sorvegliar attivamente le tipografie della capitale. Alcuni impiegati speciali avranno l'incarico di visitarle, e i tipografi vengono informati che qualunque pubblicazione, fatta da essi in contravvenzione ai regolamenti, li farà incorrere nelle pene prescritte.

Il generale americano Ernesto Haug è giunto ultimamente a Costantinopoli.

S. E. l'I. R. internunzio austriaco, con disposizione del 17, nominò il sig. Pietro Parrini, negoziante toscano, a commissario delegato del commercio di Toscana per la revisione della tariffa doganale.

Il Governo ottomano ha associato alla Commissione internazionale del Danubio un colonnello del genio, qual commissario; inoltre esso è incaricato d'un'incombenza speciale.

La *Presse d'Orient* crede sapere che il *Journal de Constantinople* sia stato venduto al signor Edwards, Inglese, capo-estensore dell'*Impartial* di Smirne.

(O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 21 novembre:

« Con una precedente mia corrispondenza vi annunziai che S. E. il sig. barone Prokesch-Osten, I. R. internunzio, aveva avuto varie conferenze coi ministri ottomani sugli affari dei Principati danubiani, della Servia, dell'Albania e della Bosnia. Difatti il sig. internunzio spiegò alla Sublime Porta la necessità di ammonire certi governatori di distretti nella Bosnia e di dar sodisfazione alle querele di diverse comunità per effettuar equamente i provvedimenti di giustizia nell'interesse non meno delle popolazioni che del Governo stesso. Oggi posso affermarvi che la Sublime Porta prescelse a commissario straordinario per la Bosnia Aziz pascià, già governatore di Varna e di Belgrado, all'effetto d'indagar con regolare inchiesta gli abusi, di cui ebbero a lagnarsi a vicenda i Musulmani ed i Cristiani, sudditi del Sultano.

« Il nostro Ministero non cessa di essere fermo e di preoccuparsi attivamente degli affari interni ed esterni dell'Impero. Grandi provvedimenti amministrativi e finanziarii sono alla vigilia di essere messi in esecuzione.

« Rauf bei, figlio dell'estinto Rifaat pascià, ambasciatore in Vienna e ministro degli affari esteri, è stato nominato primo referendario del Divano.

« Il signor Thouvenel, ch'è tuttora, con flagrante ingiustizia, corrucciato verso S. A. Reschid pascià, si astiene dai tratti amichevoli coll'illustre granvisir, che in conclusione non ha nessuna colpa, fuorchè quella di difendere integralmente i diritti e gl'interessi della Turchia, senza cessar di volere incolumi i suoi rapporti internazionali.

« In compagnia d'Omer pascià, governatore generale del pascialato di Bagdad, e comandante in capo il corpo d'armata d'Irak-Arabi, ch'è partito lunedì scorso pel suo destino per la via di Alessandretta, insieme ad altri ragguardevoli personaggi partì pur anche il generale Iskender pascià, che ha contribuito non poco alla fama d'Omer pascià; esso è uno di quegli uffiziali superiori, già distinti sui campi di battaglia per numerose e gravi ferite, e che nonostante aspirano sempre alla guerra coi più duri disagi. Egli, dopo essersi battuto in Africa e nella Spagna, prese parte attiva nelle campagne dell'Albania, della Bosnia, del Curdistan, della Siria, del Danubio e della Crimea.

Il Druso Scibli pascià, ch'è anch'esso fra' seguaci d'Omer pascià e ch'è presentemente comandante della divisione di cavalleria irregolare dell'esercito stesso, dopo essersi battuto da leone contro le truppe egizie del famoso Ibrahim pascià, fu vinto dalla spedizione degli Ottomani sotto il comando d'Omer pascià nel 1839, e fatto prigione dal medesimo Iskender, che in quell'epoca era colonnello sotto gli ordini d'Omer pascià, allora generale di brigata.

« Il serraschiere Riza pascià ha deciso testè, per la protezione delle carovane che dalla Siria vanno nella Mesopotamia, a Bagdad ed in Bassora, e viceversa, lo stabilimento di una linea di piccoli forti (*blockhaus*), che da Bassora distenderebbesi a Bagdad, Mossul, Orfa ed Aleppo. Questi nuovi baluardi saranno presidiati da soldati irregolari e renderanno nei deserti la sicurezza alle carovane ed al commercio, che dall'interno comunica coi paesi del litorale. I generali Scibli pascià ed A'eppli Alì pascià, comandanti le soldatesche irregolari, avranno, il primo il comando delle truppe irregolari e dei *blockhaus* al Nord di Bagdad, ed il secondo di quelli del Sud.

« Scrivono da Volo che il primo squadrone de' cosacchi ottomani, composto di militi musulmani e cristiani, era giunto in quella città. Gli altri quattro squadroni si trovavano in Larissa, col loro colonnello Kirkor bei. I dragoni, comandati dal colonnello Langé, sono in Trikala. Queste truppe, che appartengono alla divisione de' cosacchi del Sultano, organizzata e comandata dal beglerbeg gen. Mehmed Sadik pascià, si fanno ammirare per la loro istruzione, disciplina e buona tenuta. I Consigli provinciali di Larissa e di Trikala diressero speciali *mazbatà* (indirizzi) al ministro della guerra, onde esternargli la loro riconoscenza e gratitudine pei grandi servigii, resi alle popolazioni da' cosacchi e dragoni comandati dall'anzidetto beglerbeg Mehmed Sadik pascià. Negli esercizii, eseguiti colla più grande destrezza, si è osservato che il quarto pelottone di ogni squadrone di cosacchi è formato di carabinieri.

« Lo stato di salute del ministro di Sardegna, generale Durando, si è aggravato in una maniera sì deplorabile che rimarrà stroppiato d'una gamba. Cagione del male si è l'aver egli, nella scorsa estate, abitato una casa di pietra in Terapia, insalubre, perchè umida e di fresca costruzione. Il gen. Durando è stato vittima di calcoli speculativi d'uno de' suoi dragomanni, che per procacciare 10,000 franchi di pigione al suocero, proprietario della casa, sacrificò la salute del generale, suo capo. Dicesi che il Governo piemontese rimanderà in Costantinopoli il suo antico ambasciatore, bar. Tecco. Esso solo, coll'influenza personale, che per le sue qualità civili e diplomatiche si era procacciata presso tutt'i dignitarii ottomani, potrà di certo rialzare il Piemonte nell'Oriente. »

EGITTO

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Alessandria 20 novembre:

« S. A. Halim pascià, zio del Vicerè, è stato designato per ricevere e scortare il Principe Napoleone, durante la sua escursione in Egitto.

« Il Vicerè desiderava ripristinare l'antico Ministero, composto dei membri della sua famiglia, cioè Ahmed pascià, Ismail pascià, Halim pascià, Mustafà bei, ma, in seguito al rifiuto di taluno e alle esigense degli altri, nulla potè combinare.

« Intanto S. A. vive ritiratissimo a *Benha*, isolandosi da tutto e da tutti, ed in preda ad uno scoraggiamento e malumore, che fanno dolorosa impressione su tutti quelli, che portano interesse alla sua persona ed al paese.

« Gli affari restano sospesi e camminano in forma diametralmente opposta a quella, che una saggia e regolare amministrazione dovrebbe seguire.

« I funzionarii in generale, pur troppo disadatti e non comprendenti le paterne e generose intenzioni di S. A., portano ostacoli di ogni specie e di ogni maniera, ed impedendogli di fare il bene, finiranno col gettare questa bella terra nello stesso deplorabile stato nel quale la trovava il gran Mehemed Alì.

« S. A. comprende perfettamente la difficile sua posizione, e soffre assai della inettitudine de' suoi impiegati; ma, sotto l'influenza deleteria dei consigli di Artim bei e di altro altissimo personaggio, ritarda a prendere taluna di quelle forti risoluzioni, che il grave stato delle cose imperiosamente reclamerebbero.

« Venerdì, 13 corrente, la nostra nuova Borsa in costruzione crollava; per ventura, l'accidente avveniva sull'imbrunire (in momento in cui gli operai lasciavano il lavoro), per cui sono a deplorare poche vittime. S. A., appena seppe dell'avvenuto, mosso probabilmente a pietà dalla situazione del Cannelli, (proprietario ed imprenditore della fabbrica) dispose a favore di questi (non si sa se a titolo di prestito o di dono) una somma di fior. 80,000.

« Nell'Abissinia continua il disordine; una quantità di generali e di sceicchi sorgono da tutti i lati a contrastare il potere al debole Teodoro.

« Il Re della Cocincina si è dichiarato definitivamente contro gli Europei.

« S. A. I. R. il Granduca di Toscana fece annunciare al Vicerè l'invio, per mezzo del commendatore De Rossetti, del gran cordone di uno dei suoi Ordini.

« Si attende il sig. De Rossetti col primo postale francese, o col battello del Lloyd, che parte da costì il 27 corrente. »

MONTENEGRO

Scrivono da Cattaro, in data del 19 novembre all'*Oesterreichische Zeitung:*

« Il console russo di Zara è da lungo tempo andato per Vienna a Parigi, e tornerà fra alcune settimane. È noto averlo il presidente del Senato Mirko e l'archimandrita di Cettigne incolpato di essere involto nel processo per alto tradimento del cherico Luca Radonic. Quel processo, del resto, sarà presto deciso.

« Odesi da Wassojevic venir riscosse le imposte col massimo rigore. Il pascià di Scutari attende sempre invano una rimessa di denaro da Cettigne e si è di ciò aggravato ufficialmente a Costantinopoli. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente suo carteggio d'Atene in data del 21 ottobre corrente:

« I tentativi di formare un nuovo Ministero colla conservazione di alcuni degli attuali ministri andarono a vuoto, giacchè nessuno dei prescelti voleva assumerne la presidenza. I signori Metaxà, Cristides e Miaulis, designati dal pubblico, come quelli che rifiutarono definitivamente la presidenza, diventano con ciò ad ogni modo più popolari.

« I ministri, onde non dover rinunciare tutti al loro posto, sembrano aver effettuato tra i singoli membri dissidenti una riconciliazione, giacchè nel corso di questa settimana essi tennero parecchie sedute e presero alcune deliberazioni in comune. In questa categoria trovasi innanzi tutto il progetto di legge, da noi già mentovato, tendente a migliorare la condizione degl'impiegati. La necessità di adottare una tale misura fu riconosciuta unanimemente, mentre il modo di eseguirla diede motivo ad animate discussioni. Il ministro dell'interno, sig. Bulgaris, propose un aumento di soldo in ragione del 50 per cento in favore di tutti gl'impiegati civili e militari, il che aggraverebbe il *budget* di circa 8 milioni di dramme all'anno. Il meno fu chiesto dal ministro della guerra, colonnello Smolenitz, il quale propose un aumento del 20 per cento, dichiarandolo come sufficiente ed adeguato ai mezzi finanziarii del paese. Alla domanda « donde prendere i necessarii fondi » rispose il ministro di finanza, dichiarando essere probabile nell'anno 1858 un maggiore reddito di 7 milioni di dramme, proveniente in parte dalle aumentate imposte, in parte dal più abbondante ricolto di quest'anno; e poi fu da esso comprovato un sopravanzo di circa 3 milioni fattosi negli anni 1856 e 1857. Ammesso che questi computi sieno reali, sorge la domanda: che cosa diranno i qui presenti commissarii finanziarii di Francia ed Inghilterra, in riguardo a questa splendida condizione delle finanze elleniche? Non domanderanno essi che gli accennati sopravanzi e maggiori redditi vengano impiegati innanzi tutto nell'ammortizzazione del debito guarentito dalle Potenze protettrici? È indubitato che ciò provocherà fra non molto delle serie complicazioni.

« Fra le altre deliberazioni prese finora v'è quella, che concede al ministro degli affari esterni la facoltà di trattare col Governo inglese per unirsi al telegrafo conducente da Malta a Corfù; con che la Grecia entrerebbe nella comunicazione telegrafica europea.

« Una corrispondenza da Atene, pubblicata testè dal giornale *Le Nord* di Brusselles, non mancò di destare qui grande sensazione; e ciò non solo pegli attacchi diretti contro la persona del Re stesso, ma principalmente perchè un giornale, noto come organo del Governo, russo apre le sue colonne ad una corrispondenza, riconosciuta qui da tutti come maligna ed affatto insussistente. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 novembre.

Dopo lo scioglimento delle Camere, prevista ed inevitabile conseguenza della mutazione del Ministero, i giornali dei due partiti aguzzaron le penne, gli uni per celebrare in tutti i tuoni la loro vittoria, gli altri per inveire contro la stampa, contro le violazioni dello Statuto, contro le manifestazioni di maggio, contro la nazione, e persino contro il Re, il quale, provvido e saggio in mezzo al trambusto delle fazioni, vide non essere altro partito per accontentare le masse fuorchè quello di ricomporre Camera e Ministero.

Alcuni capi del partito cattolico, fra cui i signori Malou, e Des Theux, in seguito ad una riunione preparatoria, alla quale convocarono tutti i rispettivi loro aderenti, pubblicarono un manifesto, riprodotto a quest'ora dai periodici d'ogni colore. *(E da noi pure compendiato nel Bullettino di mercoledì.)* Dopo il manifesto cattolico, avremo fra giorni quello liberale, di cui vi manderò a tempo debito il sunto.

Domani si aspetta la pubblicazione nel *Moniteur* della circolare, indirizzata dal nuovo ministro dell'interno, sig. Rogier, a tutti i governatori delle città di Provincia, sulle future intenzioni del Governo, e sulla condotta da tenersi.

Intanto, in ogni città si formaron Comizii od Associazioni per compilare le liste dei candidati, e per prendere le misure più adatte onde accaparrarsi i voti degli elettori.

Nelle città, è quasi indubitato il trionfo dei liberali; ma nei villaggi e nelle piccole località del paese i cattolici avranno un'inevitabile maggioranza.

Il risultamento finale ci sarà noto fra 15 giorni; ed i vostri lettori lo leggeranno nella rubrica dei dispacci telegrafici.

Altra del 23 novembre.

In questo punto mi viene alle mani la circolare del ministro dell'interno a' governatori delle Provincie, di cui vi parlo nella mia d'ieri. Per non perdere l'ora della Posta, ve la trasmetto senza traduzione. *(Noi ne pubblichiamo la traduzione più sopra.)*

FRANCIA.

Il 21 novembre, nella Cappella di S. Ferdinando, a Sablonville, fu celebrato un uffizio divino pel riposo dell'anima della Duchessa di Nemours; ed ecco in qual modo ne rende conto il *Journal des Débats:*

« Un gran numero d'amici e d'antichi servitori si stringevano nel ricinto, e intorno al ricinto, troppo angusto a contenerli. Tutti coloro, che, ritenuti in Francia, non avevano potuto accompagnare il feretro sulla terra straniera, erano presenti a quel ritrovo delle fedeli affezioni e de' più cordogli. In tutt'i cuori, anche ne' più cristiani o più rassegnati, sorgeva un lamento contro il destino, che non valsero a piegare nè quella bellezza, nè quella virtù, nè quella gioventù, sì degna d'essere risparmiata. Per sentirsi commosso nel comune dolore, non occorreva aver appartenuto alla signora Duchessa di Nemours per la riconoscenza e la devozione; bastava averla veduta, averle parlato. Si ricorda qual unanime favore accogliesse il suo arrivo in Francia, quand'ella venne ad unir la sua vita a quella d'un figlio del Re Luigi Filippo, ed offerse alla vista della sua nuova patria quel volto tanto splendido e dolce, quant'era allora la sua fortuna. La natura aveva impresso nelle sue fattezze, con la dignità della sua

nascita, la benig[...]
tranquillità, che [...]
mente. Ma color[...]
lezione di quella [...]
di vivere sotto [...]
Quando l'orator[...]
cui la sventura [...]
mo, che si raff[...]
quel grande pen[...]
che i rovesci a[...]
Duchessa di Ne[...]
la sventura: la [...]
sa essere meno [...]
sa essere meno [...]
tornava, che si [...]
del suo destino [...]
scoperse in lei [...]
sua dolcezza, c[...]
mente armata e[...]
dell'esilio, quel[...]
guardare gli stu[...]
e guidare il lor[...]
autorità discreta[...]

« E tal vi[...]
tinuare fino alla [...]
tempo prima de[...]
la sua mano pr[...]
cune ultime ist[...]
la sua prudenza [...]
al letto funebre [...]
suoi figli quella [...]
pra sè librarsi [...]
ta ancora stend[...]
volarsi per sem[...]
lattia non aveva [...]
ta separazione, [...]
lo fuggitivo e [...]
mora, quanto [...]
vina, per rispar[...]
miati. Nessuna [...]
sus, come un [...]
verso Dio. Ma [...]
duta senz'averl[...]
amaro e non p[...]
monianze più [...]

Quest'art[...]
scritto dal sig. [...]

Scrivono [...]
corr: « L'Ingh[...]
che mai. Si c[...]
Fould inviato [...]
il conte Persig[...]
vivace con lor[...]
sigliabile al co[...]
da altri. Lord [...]
al conte Persig[...]
Sultan que vo[...]
istà ora nella [...]
no, ma sta nel[...]
sa alle concess[...]
Francia. Quest[...]
facile la soluzi[...]
vuol far nasce[...]
sentimenti, che [...]
le la pace. »

Ebbero n[...]
cogliere un cor[...]
dei Principati. [...]
agitazione stra[...]
Valacchia, ma [...]
potere, veduto [...]
Il Gabinetto [...]
misura, prima [...]
d'assai la ma[...]
poscia perchè [...]
da non render[...]
pensa però in [...]
posizioni. Così [...]
della *Triester* [...]
contraddetta e [...]
altr'ieri a Trie[...]
alcun cenno.

A schiarim[...]
nelle relazioni [...]
Allgemeine Zei[...]
di quella città [...]

« Chi vis[...]
Worms, sa che [...]
nistra del Ren[...]
guono, con leg[...]
gonza. Quivi s[...]
rallele al fium[...]
ticamente il R[...]
essendosi da p[...]
risulta quella [...]
città di Magon[...]

GAZZETT[...]

Venezia 28 [...]
del porto un qu[...]
impedisce sapere [...]
Continua il s[...]
bassi VZ si p[...]
qualità migliore [...]
22 ½, prezzo [...]
ficato. Nulla in [...]
l. 10 di quel di [...]
dell'Angelo venr[...]
mitivi in dettagl[...]
220 a 25, cogli[...]
Nessuna vari[...]
non abbondavan[...]
arrivasse il tele[...]
mostrava maggi[...]
nel Prestito naz[...]
transazioni.

MONETE. — V[...]
Sovrane..... l.
Zecch. imp... »
» in sorte »
» veneti. »
Da 20 franchi. »
Doppie di Sp.. »
» di Amer. »
» di Gen.. »
» di Roma »
» di Sav.. »
» di Parma »
Luigi nuovi.. »
Tall. di M. T. »

Az. dello Stab. [...]
» idem
» della Strada [...]

fatte nell'Oss[...]

ORE
dell'osservazion[...]
27 nov. - 6 a[...]
2 po[...]
10 po[...]

nascita, la benignità, l'amabil dolcezza, e quella bella tranquillità, che rivela un'anima serena ed una saggia mente. Ma coloro soltanto conobbero appieno la perfezione di quella nobile donna, i quali ebber l'onore di vivere sotto i suoi occhi, ne' giorni lieti e ne' tristi. Quando l'orator sacro parla di quel non so che, di cui la sventura è ministra, intende que' doni dell'animo, che si rafforzano e appurano nell'avversità. Ma quel grande pensiero vale del pari pe' doni della mente, che i rovesci affortificano e perfezionano. La signora Duchessa di Nemours aveva provato codesta virtù della sventura: la sua grazia era divenuta più grave, senza essere meno amabile; la sua mente più ardita, senza essere meno sensata. Felice, la felicità sì ben le tornava, che si poteva crederla il naturale ornamento del suo destino; esule, mostrò sì gran calma, e si scoperse in lei una tal forza, nascosta prima sotto la sua dolcezza, che ben si scorse una donna sì validamente armata essere stata fatta a patire. Ne' tristi ozii dell'esilio, quella madre sì tenera piacevasi a sopraggguardare gli studii de' suoi figliuoli; degnavasi aiutare e guidare il loro maestro con tal senso delicato e tal autorità discreta, che ne serberò sempre memoria.

« E tal vigilanza incessante ell'aveva voluto continuare fino alla sua morte, da lei presentita. Poco tempo prima del parto, che le doveva costare la vita, la sua mano previdente aveva scritto pe' suoi figli alcune ultime istruzioni, nelle quali aveva trasfuso tutta la sua prudenza e la sua tenerezza. E quando, presso al letto funebre, il Principe, con rotta voce, lesse a' suoi figli quella suprema lezione, e' poterono sentir sopra sè librarsi quel buon genio materno, che una volta ancora stendeva sulle teste loro le ali, innanzi d'involarsi per sempre. Quella morte, in fatti, che la malattia non aveva apparecchiato, quella subitanea e muta separazione, non fu tanto una morte, quanto il volo fuggitivo e la sparizione d'un'anima, che cangia dimora, quanto una partenza anticipata dalla volontà divina, per risparmiare a tutti lo strazio de' lunghi commiati. Nessuna crisi, nessun combattimento: l'anima sua, come un sospiro, esalò dalle sue labbra e salì verso Dio. Ma per l'augusta famiglia, che l'ha perduta senz'averla vista partire, il dolore n'è ancor più amaro e non può essere consolato neppur dalle testimonianze più sincere dell'universale compianto. »

Quest'articolo è nel *Journal des Débats* sottoscritto dal sig. *H. Rigault.*

Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna, il 22 corr: « L'Inghilterra avversa l'unione dei Principati più che mai. Si conferma di nuovo essere stato il signor Fould inviato a Londra anche su quell'affare, avendo il conte Persigny avuto intorno a ciò colloquio assai vivace con lord Palmerston, dopo il quale sembrò consigliabile al conte di far parlare sull'argomento anche da altri. Lord Palmerston ha detto, fra le altre cose, al conte Persigny che: *le Padischa n'est pas aussi Sultan que vous dites, il est insulté.* La difficoltà non istà ora nella questione se vi debba essere unione o no, ma sta nel dare espressione meno lesiva che si possa alle concessioni, alle quali le circostanze inducono la Francia. Questa è andata tanto in là da rendere non facile la soluzione. Ma nessuno dei Governi interessati vuol far nascere in un Sovrano come Napoleone III sentimenti, che gli facessero apparire meno desiderabile la pace. »

Ebbero notizia a Parigi aver la Porta risoluto di raccogliere un corpo di osservazione al confine meridionale dei Principati. Notizie da quelle parti dicono essere agitazione straordinaria, non solo in Moldavia ed in Valacchia, ma eziandio in Servia ed in Bulgaria, e non potere, veduto ciò, starsene la Porta colle mani in mano. Il Gabinetto ottomano prende mal volentieri quella misura, prima perchè la stagione avanzata difficulta d'assai la marcia ed il mantenimento delle truppe, poscia perchè lo stato delle sue finanze non è tale da non renderle sensibile la spesa importante. Ma si pensa però in sul serio alle occorrenti preliminari disposizioni. Così in un carteggio di Parigi, 21 novembre, della *Triester Zeitung*; ma si sa che la voce fu poi contraddetta e le ultime notizie del Levante giunte l'altr'ieri a Trieste e più sopra riferite non ne fanno alcun cenno.

GERMANIA.

A schiarimento dei luoghi, che troviam nominati nelle relazioni della catastrofe di Magonza, togliam all'*Allgemeine Zeitung* la seguente descrizione topografica di quella città:

« Magonza 19 novembre.

« Chi visitò Magonza, venendo da Mannheim e Worms, sa che le alture, che costeggiano la riva sinistra del Reno, si accostan vicino al fiume e proseguono, con leggiere deviazioni, fino alle porte di Magonza. Quivi si piegano a sinistra e si distendono parallele al fiume per una distanza di una mezz'ora. Anticamente il Reno ne bagnava anche là le radici; ma essendosi da poi scavato il letto che occupa oggidì, ne risulta quella bassura, al principio della quale giace la città di Magonza. La prima colonia (romana) prese stanza sulle alture, ove trovasi oggi la cittadella colla torre di Druso e il così detto Kästrich (dal latino *Castrum*): da là si allargò più tardi la città verso la bassura, formata dal ritirarsi del Reno, fino alla riva del fiume. Dal Kästrich al fiume v'ha un tratto di via d'un buon quarto d'ora. Venti anni or sono, il Kästrich era un quartiere isolato della città, composto d'una sola via, e da case di gente di bassa mano, le più delle quali erano addossate alle mura del forte, fabbricato nel medio evo.

« In quel punto soltanto, donde si ha la più bella vista della città, del fiume e del Taunus, si notavano alcune più belle case. Tra il Kästrich e la città stendevansi vigneti. Più tardi, allorchè si fece sentire il bisogno di allargar la città, fu costruito in quei vigneti un nuovo quartiere, e chiamato il nuovo Kästrich, a distinguerlo dal Kästrich (vecchio). Il vecchio Kästrich era unito colla città soltanto nella sua estremità meridionale; là metteva capo, in una piazza aperta, alla porta di Gau, sotto la quale passa la via di Parigi-Alzey. Di là dalla porta verso la città corre la così detta via di Gau, che è una tra le più antiche vie di Magonza. A destra dalla porta di Gau, discosto un 500 passi, s'innalza l'antica chiesa di S. Stefano colla sua torre visibile assai da lungi, per essere costruita sopra un'altura, e sulla quale per l'addietro trovavasi una Stazione telegrafica. Or bene, su quell'altura appunto, che è vicina alla porta di Gau, e ove stanno le fortificazioni ed il bastione Bonifacio, a confine immediato col Kästrich e alla distanza d'un quarto d'ora dalla cittadella, dal duomo e dalla porta di Münster (nella direzione di Bingen), ivi appunto, diciamo, è da cercarsi il luogo ove seguì il terribile scoppio. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 novembre.*

Sono sempre favorevoli le notizie sullo stato del Re. S. M., anche negli ultimi giorni, fece regolarmente in compagnia della Regina all'ora del mezzodì lunga passeggiata in carrozza, camminando poscia per mezz'ora ogni giorno a piedi ne' prossimi dintorni di Sanssouci. Le tracce dell'ultima malattia vanno sempre più dileguandosi. Molti assicurano ricuperar il Re di bel nuovo l'agilità e la vivacità, che sono tratti caratteristici del suo non mai ozioso intelletto. Però, secondo il consiglio de' medici ei dee accuratamente evitare ogni specie di sforzo intellettuale. *(G. U. d'Aug.)*

A quanto ode il *Zeit*, il ministro del commercio ha avvertito i Governi del Regno che la situazione presente del mercato pecuniario rendeva necessario, nell'interesse di gran numero di partecipanti a nuove Società per azioni che vanno formandosi, di restituire per ora le proposte per la conferma sovrana degli Statuti, fino a che le circostanze si mostrino di nuovo favorevoli al cominciamento di quelle imprese. Fino a quel momento rimarranno sospese le proposte per l'approvazione sovrana delle domande già presentate per concessione, e le parti interessate deggiono esser poste di ciò in cognizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Uno scontro ebbe luogo sulla ferrovia da Berlino a Dresda fra un treno di mercanzie ed un treno di prova. Cinque impiegati della ferrovia rimasero uccisi, dieci gravemente feriti. *(Nat. Zeit.)*

La Principessa di Prussia è indisposta ed è costretta a non abbandonare la camera. Anche Alessandro di Humboldt è da alcuni giorni indisposto. *(Oester. Zeit.)*

AMERICA.

Troviamo nel *Monitore haitiano* del 17 ottobre la comunicazione seguente:

« Dacchè S. M. l'Imperatore ha conceduto la tregua di due anni agli abitanti dell'Est, essi hanno più che mai attaccato le nostre linee, respinto, saccheggiato e trucidato i nostri pacifici sudditi dell'Impero. Questi atti di brigantaggio, che il Governo imperiale ha vanamente tentato di far cessare con passi pubblici e con missioni speciali che nessuno ignora, si sono moliplicati a tal segno ch'è divenuto urgente di reprimerli coll'uso della forza.

« Il Governo di S. M. ha avuto cura di denunziare cotali fatti a volta a volta ai consoli di Francia e d'Inghilterra, precisando i luoghi, le circostanze e le persone: lagnandosi prima che gli abitanti dell'Est non osservassero la tregua, e notificando poi l'estremità, a cui si vedeva ridotto, di ricorrere alla forza armata per proteggere la vita e le proprietà de' suoi sudditi.

« Ad onta che tutto ciò imponesse al Governo di adoperare con vigore e prontezza, e che da oltre sei mesi si menasse sopra le nostre linee guerra aperta e accanita dalle pattuglie e dai predoni dell'Est, esso pazientò e temporeggiò ancora, tanto che non si sono mandati se non or ora appena gli ordini dalla capitale di scagliare pattuglie armate contro gli ostinati depredatori. Due distaccamenti, spediti, uno da Hincha sotto il comando del colonnello Cadet Etienne, e l'altro da Lescahobes, comandato dal colonnello Jean Simon, si sono adunati il 5 e l'8 del corrente a Cachitoan, nostro antico posto avanzato.

« Quantunque queste forze fossero destinate a combattere le bande dei saccheggiatori e degli assassini, che infestano le nostre linee, non s'ingiunse però meno ai capi di non operare che all'ultima estremità; di parlamentar prima, di cercar modo di ricondurre gli spiriti all'ordine e all'osservanza della tregua colla persuasione; e soprattutto, se incontrassero pattuglie comandate da uffiziali, d'intendersi con questi del modo di esercitare una polizia mutua, a fine di mettere termine all'intollerabile disordine di quelle località.

« Ma gl'insorti, che tosto si presentarono alla vista dei nostri distaccamenti, non vollero sentir nulla e assaltarono baldanzosamente il posto di Cachitoan. Ne seguì una grave mischia, e gli aggressori furono vinti, fugati e inseguiti ad una certa distanza colla baionetta alle reni.

« La condotta delle nostre truppe in questa bisogna è degna di ogni elogio. Il Governo ne fa loro le sue congratulazioni. Esse possono vantarsi di aver dato un severo castigo a briganti, che non avevano acquistato una specie d'impunità se non perchè il Governo imperiale erasi mostrato troppo longanime e temperato.

« Possa la lezione tornar loro di giovamento! »

(G. P.)

Ricaviamo dai giornale di San Jose e di Costarica che al suo ritorno, e prima di partire per la missione che gli venne affidata pel Nicaragua, il generale Canas è stato ricevuto col massimo entusiasmo.

Il *Pueblo* di Panama annunzia che si ha quivi l'intenzione di nominare il generale Mora Presidente a vita, e di fargli dono della somma di 50,000 dollari per ricompensarlo de' suoi servigi militari nel Nicaragua. Il fratello di lui, che lo accompagnò, riceverà la somma di 25,000 dollari. Trenta disertori di Walker trovavansi a Punta Arena nella più gran miseria. Il Governo pareva risoluto a proclamare la libertà della via del transito sotto il protettorato delle Potenze marittime.

Le truppe di Costarica hanno bloccato il forte San Carlos, e parevano risolute a guardare il fiume San Juan, fintanto che non sia composta la quistione della via del transito.

Le altre Repubbliche dell'America centrale parevano disposte a collegarsi contro le pretensioni di Costarica.

Nel Guatimala il cholera, dopo aver immolato 8000 persone, era scomparso intieramente.

Il Perù continua ad essere turbato da movimenti rivoluzionarii. A Tacna, un tale Abarra e il colonnello Chocano hanno suscitato un movimento a favore di Vivanco. Gl'insorti furono sconfitti, e i loro capi cercarono scampo colla fuga.

La Bolivia è agitata da un capo all'altro. Il dott. Linares, che, come abbiam detto, ha preso il titolo di Presidente provvisorio, e si è messo a campo contro il Presidente costituzionale Cordova, ha emanato da Cochabamba un proclama, in cui dice traditori della patria tutti quei Boliviani, che non seguiranno la sua parte. Cordova, dal canto suo, ha dichiarato punibili di morte tutti coloro che prenderanno le armi a favore del suo concorrente al potere

La casa della Legazione americana alla Paz è stata violata, e ne furono svelti violentemente tutti que' funzionarii, che vi avevano cercato rifugio. *(Idem.)*

ASIA

Da Hongkong abbiamo relazioni del 15 ottobre. Il barone Gros, plenipotenziario francese nella Cina, arrivò in Honhkong il 14 p., a bordo della fregata l'*Audacieuse*. Lord Elgin fece il 6 p. una visita al contrammiraglio francese Genouilly. Credesi che per la fine di dicembre la maggior, parte della flotta inglese si adunerà nei dintorni di Canton e comincierà le operazioni ostili. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 novembre.

Ancora prima della chiusura della Borsa, si sparse la voce di un aumento della riserva numeraria del Banco e di una riduzione dello sconto, il che fece alzare i corsi. Ieri ebbe luogo una conferenza fra il ministro Fould, che si trova a Londra, Persigny a lord Palmerston. La Cina rifiutò alla Francia ogni sodisfazione, da essa richiesta per l'assassinio del missionario Chapedelaine. L'inviato inglese, lord Howden, è partito ieri da qui per Madrid. *(Presse di Vienna.)*

Vienna 27 novembre.

Si ha da Parigi 26: La Banca di Francia ha diminuito lo sconto al 7 per $^0/_0$ per le cambiali a un mese, all'8 per quelle a due mesi, e al 9 per quelle a tre mesi. Rendita 3 per $^0/_0$ 67 : 45. Da Nuova Yorck 12 corrente si sono ricevute notizie favorevoli.

Parigi 27 novembre. (Per Torino.) — La Banca di Francia ha diminuito lo sconto d'1 per $^0/_0$. L'emissione delle note della Banca d'Inghilterra è rientrata nei limiti del 1844. La Banca di Northumberland ha sospeso i pagamenti. Il *Morning Post* smentisce la notizia della formazione d'una legione straniera inglese a Strasburgo. *(O. T.)*

Berlino 23 novembre.

S. A. il Principe di Prussia ha dato gli ordini occorrenti per una colletta a pro' delle vittime di Magonza ed ha assegnato egli stesso 10,000 talleri. *(FF. di V.)*

Berlino 25 novembre.

Il *Giornale di Magonza* annuncia in caratteri grandi in modo ufficioso, essere stata fatta proposta alla Commissione militare federale di comperare l'antico *Kästrich* con tutti gli edifizii pel valore che aveva prima dell'accensione. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 28 novembre.

(Ricevuto il 28, ore 3 min. 35 pom.)

Il sig. Dupin fu nominato senatore. Il *Globe* dice che il Governo inglese proporrà immediatamente l'abolizione della Compagnia delle Indie. Giusta il prospetto settimanale del Banco d'Inghilterra, il contante aumentò d'800,000 lire di sterlini, e la riserva de' biglietti di 500,000.

BORSA DI VIENNA del 28 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $^0/_0$	80 $^5/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^1/_8$
»	al 4 $^1/_2$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 $^1/_2$	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 $^5/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.34 —	3/m. l.

Borsa di Parigi del 27 novembre — Tre p. $^0/_0$, 67. 10. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 91 . —.

Trieste 27 novembre — Aggio dei da 20 carantani 9 $^1/_8$ a 8 $^3/_4$ p. $^0/_0$

VARIETA'.

Accademia delle Sorelle Ferni *alla Società Apollinea.*

Ella è ancor viva, dico la Società Apollinea, e ne diede ieri sera buon segno, volendo incoronare anche de' suoi allori le *Ferni*. L'egregie sorelle cambiarono arena, ma non mutaron successi, ed eguali, se non maggiori, furon le palme. Elle ripeterono la bella *Fantasia dell'Hermann*, sopra motivi della *Lucia di Lammermoor*, il famoso duetto d'*Allard*, e per la sesta o settima volta il *Carneval di Venezia*, ch'omai abbiamo il dovere di saper a memoria.

A dire quali fosser que' suoni, non potremmo se non ripetere le cose già dette e venir a noia al lettore. Elle, come sempre, maravigliosamente sonarono.

A tale proposito la *Gazzetta Musicale*, di Milano, ci fece gentilmente un tantin di lezione. Noi abbiam avuto torto di non riconoscere l'espressione nel duetto dell'*Allard*, la prima volta; il maestro *Mazzuccato* ebbe torto a distinguerla in *analitica* o *sintetica*. No, ella è *soggettiva* e *oggettiva*: noi possiamo essere all'altezza dell'*oggettiva*. Ma la *soggettiva*? Ci vuol altro!

Il fatto è che la *Carolina* aggiunse ieri, a' pezzi soprannotati, una nuova *Fantasia dell'Allard* su alcuni motivi della *Norma*; e qui, chiamatela *analitica* o *sintetica*, *oggettiva* o *soggettiva*, l'espressione fu vera, fu tale, che da tutti si riconobbe e s'intese; non fu solo a benefizio della *Gazzetta Musicale* o de' suoi gentili corrispondenti. Al sentimento ell'aggiunse la soavità di quell'arco che ha pochi pari, e quelle note nitide, spiritose, precise, che sono particolare suo dono. Questi pregi di esecuzione si ammirarono in ambe le graziose sonatrici, rispetto al gran duetto, ch'una volta grammaticalmente si sarebbe detto *concertato*, ma ora modernamente e spropositatamente si chiama *concertante*, del *Dancla*, nel quale le più astruse difficoltà furono superate con la maggior grazia e la maggior disinvoltura, e sommo e perfetto fu l'accordo. Stava al cembalo il giovine maestro *Giorza*, e non si sarebbe desiderato miglior accompagnatore.

L'accademia fu gradevolmente variata da alcuni pezzi, cantati dal dilettante tenore *Colonna*, e dal basso *Penco*. Il *Colonna*, allievo del bravo maestro *Plet*, e che fa onore al maestro ed all'eccellente suo metodo, è già, benchè giovane, un valente cantante; e tale si dimostrò e nel duetto della *Betly* col *Penco*, e più ancora nella romanza dell'*Ebreo* dell'*Apolloni*, e nel duetto dei *Pescatori* del *Gabussi*, cantato egregiamente del pari dal *Penco*. Questi disse altresì con grandissimo brio ed elettissimi modi la bell'aria di *D. Procopio*, e n'ebbe vivissimi applausi. Le coriste ebbero anch'elle due pezzi, che, condotte dal bravo *Carcano*, eseguirono con bell'unione. Laonde il trattenimento, come tutti quelli dell'Apollinea, fu compito, e le *Ferni* lo resero memorabile.

COSE URBANE.

Il lavoro della demolizione del caseggiato a San Bartolommeo venne affidato al Biondetti; siamo certi che, non solo fra giorni si darà mano all'opera, ma che la conosciuta solerzia di quell'imprenditore la condurrà presto al suo fine. A chi parla senza saper nulla, senza informarsi di nulla, parrà forse strano che si sia tanto parlato di quella demolizione e che quegli stabili sieno ancora in piedi; senza saper nulla e senza informarsi di nulla, si censura il ritardo, e piuttosto che vederne le cause in mille ostacoli da superarsi, in mille interessi da combinare, in qualche ragionevole convenienza da rispettarsi, in mille impreveduite circostanze, che devono essere prese in considerazione nell'andamento degli affari ufficiosi, i quali, massime quando sieno moltissimi gl'interessi, domandano ragionevolmente del tempo: piuttosto che pensare a tutto questo, si censura tutto, si mette tutto in ridicolo, ed al piacere di qualche tratto di spirito si sacrifica la ragione ed il giusto. Terminata l'opera, avremo a San Bartolommeo un bello spazio, ma non tanto grande che basti da potervi erigere nel mezzo il monumento a Marco Polo, adesso che per la munificenza Sovrana è stato concesso in ragguardevoli dimensioni, tale da essere veramente degno del Monarca, che il dona, e della città, alla quale viene donato. Il monumento a Marco Polo avrà cento metri quadrati di base e dieci metri d'altezza. Per una tal mole doveva dunque scegliersi un sito, che vi fosse corrispondente, e questo sembrerebbe fissato nel Campo di S. Stefano, sia per la cospicuità del luogo, sia perchè si trova riportato dall'illustre Morelli, nei *Cenni sui viaggiatori poco noti*, come un dei Priuli avesse già pronto al secolo XVI un obelisco a Costantinopoli per essere collocato a decoro di quella piazza; il che farebbe ritenere che fin d'allora fosse ritrovato quel sito conveniente alla collocazione d'un monumento.

Il progetto per la Stazione stabile a S. Lucia, doveva corrispondere alle viste dell'I. R. finanza, alle esigenze del commercio, al comodo dei passeggieri, al decoro della città. Tutto questo domandava un'area ben grande e la conseguente necessità dell'atterramento della chiesa di S. Lucia; volendo rispettare quella fabbrica, avrebbe abbisognato trasportare la Stazione, allargarsi dal lato di mezzodì e di ponente, e precludere il Gran Canale fin verso S. Chiara. Comprendere nella Stazione quel tempio non conveniva e vi si sarebbero opposti, oltre che molti altri riguardi, anche il rispetto alla religione, chè ben giustamente si sarebbe gridato alla profanazione se quel santuario fosse stato abbandonato, e senza la possibilità d'essere visitato dai divoti, in mezzo a tanta confusione di affari e di merci, in mezzo a tanto trambusto, in mezzo a tanti discorsi, non sempre riservati e tranquilli. La demolizione della chiesa di S. Lucia è diffinitivamente decisa, e S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha già decretato che la Società della strada ferrata esborsi al Municipio austr. L. 90,000 e gli ceda senza nessun compenso oltre che tutti gli oggetti d'arte esistenti in quella chiesa, tutto quello che si riferisce al culto, permettendo eziandio che nella vendita delle magnifiche travature, che sostengono il tetto, il Municipio debba avere la preferenza d'acquisto.

Mancherà così sul punto estremo del Canal Grande una chiesa, che fu compresa fra le fabbriche illustri, per essere stata l'ultima opera, che Palladio disegnò a Venezia, e perchè al dire del Diedo ad onta di alcun errore, che vi s'incontra, la novità del partito, la eleganza della disposizione, la ricchezza degli ornamenti, e un certo sapore di buon gusto antico, degno degli aurei tempi di Roma, non solo doveva far perdonare ai difetti, ma esigere altresì i giusti omaggi della comune ammirazione.

Ma una tale mancanza sarà ben riparata. Tutti gli oggetti d'arte saranno conservati alla città e collocati in modo da essere e ammirati e studiati. Il prezioso santuario col sacro corpo di S. Lucia, trasportato in altra chiesa seguiterà ad avere la venerazione de' fedeli; e le 90,000 lire saranno devolute al compimento della grande facciata della chiesa della Pietà, a maggior decoro eziandio del principale passeggio di Venezia. Nè ciò forse basta, giacchè speriamo che, sollevata per questo la Direzione dell'Istituto Esposti da una spesa, ch'essa, pel decoro dello Stabilimento, in parte voleva pur sostenere, potrà forse, richiamandosi alle onorevoli istituzioni del luogo, coadiuvare all'attuazione di quel Conservatorio di musica, che manca a Venezia, e pel quale si occupano la Fabbricieria di S. Marco, la Direzione del Gran Teatro La Fenice ed il Municipio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre. — Stava in vista del porto un qualche legno, ma il tempo ne impedisce sapere se sieno entrati.

Continua il sostegno negli zuccheri, che bassi VZ si pagavano ancora a f. 22, la qualità migliore di questi in pretesa di f. 22 $^1/_2$, prezzo che ci si assicura anzi verificato. Nulla in granaglie, dopo la vendita a l. 10 di quel di Braila scad. Olii del Monte dell'Angelo vennero pagati a d.^{i} 260, primitivi in dettaglio a d.^{i} 245, comuni da d.^{i} 220 a 25, cogli sconti 10 a 12 p. $^0/_0$.

Nessuna varietà in valute, le Banconote non abbondavano a 92 $^5/_8$, neppur prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, come si dimostrava maggior sostegno da 76 $^1/_8$ a $^3/_4$ nel Prestito naz., di cui praticavansi varie transazioni. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 28 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.40
Da 20 franchi	» 23 34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 $^0/_0$	74 $^1/_4$
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	76 $^1/_8$
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 $^1/_4$
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	75 $^1/_8$
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 28 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 210	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15. 65
Augusta	» 299 $^1/_2$	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 617	Napoli	» 530 $^1/_4$
Corfù	» 593	Palermo	» 15.65
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^3/_4$
Firenze	» 98 $^1/_3$	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 276
Lione	» 116 $^7/_{10}$	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 $^1/_3$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 novembre 1857, ore 1 pom. — In seguito di sfavorevoli notizie finanziarie da Londra, e peggiorati corsi da altre piazze, gli affari in effetti erano fiacchi per ogni verso. Le divise chieste e più alte.

Prest. nazionale. 5 $^0/_0$	82 $^{11}/_{16}$	— 82 $^3/_4$
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato 5	80 $^1/_4$	— 80 $^3/_8$
» » 4 $^1/_2$	70	— 70 $^1/_4$
» » 4	63	— 63 $^1/_4$
» » 3	50	— 50 $^1/_4$
» » 2 $^1/_2$	40 $^1/_4$	— 40 $^1/_2$
» » 1	16	— 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88	— 88 $^1/_4$
» » Ungheria 5	78 $^3/_4$	— 79 $^1/_4$
» » Galizia 5	78 $^1/_4$	— 78 $^1/_2$
» » altre Prov. 5	86	— 87
» del Banco 2 $^1/_2$	62	— 63
Prest. con lott. 1834	317	— 318
» » 1839	136 $^3/_4$	— 136 $^7/_8$
» » 1854	107 $^3/_4$	— 108
Vigl. rendita di Como	16 $^3/_4$	— 16 $^7/_8$
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 $^3/_4$
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 85 $^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	972	— 973
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	192 $^1/_2$	— 192 $^3/_4$
» Banca di sconto A. I.	115 $^1/_2$	— 116
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233	— 234
» Ferd. del Nord	172 $^1/_4$	— —
» dello Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500	270 $^1/_2$	— 271
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$	100	— 100 $^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.	97 $^1/_2$	— 97 $^3/_4$
» idem Tibisco	100	— 100 $^1/_2$
» idem Lomb.-Ven.	229 $^1/_2$	— 230
» idem Franc. Gius.	184	— 184 $^1/_2$
» prest. città di Trieste	104	— 104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore	525	— 526
» » 13.° em.	99	— 99 $^1/_2$
» del Lloyd	335	— 340
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82	— 82 $^1/_2$
» Windischgrätz	27	— 27 $^1/_4$
» Waldstein	27 $^3/_4$	— 28
» Keglevich	14 $^1/_2$	— 14 $^3/_4$
» Salm	41 $^1/_2$	— 42
» S. Genois	38 $^3/_4$	— 39
» Palffy	38 $^1/_4$	— 38 $^1/_2$
» Clary	38 $^3/_4$	— 39

Amburgo	79 $^3/_4$	2/m.
Amsterdam	90 $^1/_2$	2/m.
Augusta	109 $^1/_4$	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	463	31 g.
Francoforte	107 $^5/_8$	3/m.
Livorno	105 $^1/_2$	2/m.
Londra	10.33	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	126 $^1/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 $^1/_2$	
Napoleoni d'oro	8.27-8.28	
Sovrane inglesi	10.44	
Imperiali russi	8.44-8.45	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 24 novembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 $^0/_0$	80 $^3/_8$
» del prest. nazionale a 5	82 $^3/_4$
» » » a 4 $^1/_2$	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	137
» » 1854	107 $^1/_2$
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $^0/_0$	79
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna. 2 $^1/_2$	—
Azioni della Banca	972
Vigl. ip. della B.^{a} f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	580
» dell'Istit. di credito austr.	193
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1730
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	196
» » Franc. Gius.	184 $^1/_2$
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	525
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 24 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 $^7/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 $^3/_4$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 $^3/_4$	3/m
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 33	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 $^5/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126 $^1/_2$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »	»	463	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$		11 $^1/_2$	

Londra 21 novembre. — Arrivarono ventisette legni con granaglie, ed il prezzo pei frumenti di Polonia ed Odessa, sta su scell. 40 per libbre 480, e scell. 37 per le sorti inferiori. I granoni di Valacchia si pagano scell. 30, que' di Odessa scell. 32, e di Galatz scell. 33, tutto pei carichi in buona condizione.

Corfù 24 novembre. — Si vendevano olii per dicembre a tall. 10 $^5/_8$, tall. 10 per genn., tall. 9 30 per febbr., tall. 9.16 per marzo e tall. 8 $^{15}/_{16}$ per aprile e maggio. La nostra Banca aumentò lo sc. a 10 p. $^0/_0$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 novembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 nov. - 6 ant.	331$'''$, 27	+ 5°, 2	+ 5°, 0	88	Nuvolo	O. S. O.^{3}	0$'''$, 10	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 27 nov. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 8°, 0 » min. + 5, 0.
2 pom.	331, 95	7, 9	6, 9	83	Nubi spars.	S. S. E.^{2}		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 11.
10 pom.	332, 81	6, 2	5, 4	84	Nuvoloso	N. N. E.^{4}			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Hobson S. J., poss. ingl. — *Da Trieste:* Schmidt Edoardo e Keyserling co., poss. di Vienna. — Skoriatin, consigl. di Stato russo. — Opdyke Carlo W., poss. amer. — Broggi Gius., poss. di Milano. — *Da Treviso:* Salla Vincenzo, dott. in legge di Cremona. — *Da Belluno:* de Bertoldi cav. Giacomo, poss. — *Da Padova:* Sgobaro Gio. dott. in med. di Udine. — *Da Modena:* Mariani Gaetano, neg. — *Da Verona:* Konow Francesco, poss. di Bergen. — Slanchina cav. G. B., poss. tirolese. — *Da Thiene:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss.

Partiti per Milano i signori: Muratti Giuseppe, neg. di Locarno. — Gibbs L. Giov., poss. ingl. — Leveissier Giulio Gius., neg. di Parigi. — *Per Trieste:* Welkonsky Nicola, poss. di Pietrob. — Benaccina Dionigio, neg. di Milano. — *Per Firenze:* Nichol Beniamino, poss. amer.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Simons Maurizio, neg. di Essen. — *Da Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss. — *Da Padova:* de Gyertianffy, Ferdinando, poss. di Kronst. — Pailaich Gio., I. R. dirett. delle poste. — Loescher Federico Evaldo, poss. di Frib. — *Da Pietroburgo:* de Wachtin nob. Sofia, poss. russa. — *Da Brescia:* Tognoli Rutilio, neg. — *Da Verona:* Ravignani co. Teodoro, Orti co. Camilla e Peccana co. Giacomo, poss.

Partiti per Milano i signori: Buffard M. E., neg. svizz. — Depreis Nicolò, poss. russo. — *Per Treviso:* de Bertoldi cav. Giacomo, poss. di Belluno. — *Per Verona:* Sandri Antonio, poss. — Milla Raffaello, avv. — *Per Trieste:* Seidel Carlo Augusto, neg. di Goerlitz. — *Per Firenze:* Field Giorgio, poss. amer. — *Per Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 novembre	Arrivati	1075
	Partiti	1017
Il 27 novembre	Arrivati	873
	Partiti	811

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29 e 30 novembre e 1.° e 2 dic. in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre. — Grego Maria di Valentino, d'anni 1 mesi 2. — Bassanese Marianna fu N., di 88, domestica. — Riboli Vincenzo fu G. B., di 72, spazzino. — Rovere Luigi di Osvaldo, di 20, industriante. — Carraro Pietro fu Gius., di 23, villico. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 novembre. — Richter-Durand Teresa fu Gius., d'anni 54 mesi 3. — Valentilis nob. Amalia di Antonio, d'anni 2. — Rinaldi Maria fu Carlo, di 38, cucitrice. Pizzocaro Chiara fu Tommaso, di 24, villica. — Bianchetto Luigia di Gius., di 29, cucitrice. — Nardi Francesco fu Antonio, di 56, ricoverato. — Bertin Regina fu Pietro, di 73, ricoverato. — Poleso Maria fu G. B., di 6?. — Tantardin Elisabetta fu Angelo, di 44. — Monti Bartolommeo di Liberale, d'anni 7 mesi 9. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. *Sabato 28 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *L'uomo il più stravagante dell'Inghilterra.* — *La parodia della signora dalle camelie.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Una battaglia di donne.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il terno del diavolo ladro.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO NUOVO DI PADOVA.

Lunedì 30 novembre, le rinomate violiniste Virginia e Carolina sorelle Ferni daranno l'ultimo definitivo concerto, col concorso delle due Compagnie di canto e ballo. — Alle ore 8 precise.

INDICE. — *Annunzio I. R. Istituto veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Questione de' Principati. Sul progetto d'una linea telegrafica austro-britannica. Circolare del ministro dell'interno del Belgio a' governatori delle Provincie.* — Cose delle Indie; *ultime notizie.* — Lettere al Compilatore. — CRONACA DEL GIORNO — Impero d'Austria, eccelsi viaggiatori. *Meteora.* — S. pont., Nostro carteggio: *la Bibbia del Card. Mai; prossima consacrazione; il Piemonte e il Belgio; M. Cristina; il Patriarca di Lisbona.* — Regno di Sardegna; *espulsioni.* — Nostro carteggio: *maretta delle elezioni; battaglie di penna; brutte rivelazioni; l'atto d'accusa nel processo di Genova; cangiamenti nella Magistratura; il Ministero.* — R. delle Due Sicilie; *presentazione.* — Impero Ottomano; *Izzet pascià †; comunità greca; Omer pascià, la Giunta sulla tariffa; le tipografie, ec. Conferenze; provvedimenti; Thouvenel; Iskender pascià; i cosacchi ottomani. Notizie d'Egitto e del Montenegro.* — R. di Grecia; *il Ministero.* — Belgio; *apparecchi alle elezioni.* — Francia; *la D. di Nemours. L'unione de' Principati. Voci.* — Germania; *Magonza. Il Re di Prussia. Avvertimento. Scontro. Indisposizioni.* — America; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'altro giorno, questa Rev. Curia investiva canonicamente il ch. oratore don Stefano Dalla Ca del beneficio semplice, che s' intitola *Abazia di S. Maria in Colle d' Isola*, Distretto di Vicenza, beneficio a lui conferito dai sigg. conti Giuseppe ed Ottaviano cugini Porto, che ne hanno il iuspatronato.

Vogliamo però che sappiano a loro gloria questi due nobili compatroni, che tutti gli assennati della città e diocesi hanno applaudito a questa scelta, e ne godono tutti i buoni, che si piacciano di vedere conosciuto alcune volte e guiderdonato il merito dell' ingegno e del cuore.

Vicenza, 25 novembre 1857.

Alcuni amici del candidato.

ACCADEMIA MERCANTILE A VIENNA.

Essendo stati approvati, dal Decreto dell' eccelso I. R. Ministero del culto 21 ottobre a. c. N. 17746, gli Statuti dell'Associazione il Piano d' ordinamento e quello dell' istruzione dell' Accademia di commercio di Vienna, quell' Istituto d' insegnamento verrà aperto nel 1.° gennaio 1858.

Nell' anno scolastico attuale, l'Accademia limita la sua operosità alla prima classe; in ottobre 1858 e 1859, quella operosità sarà estesa, secondo il Piano d' insegnamento, anche alla seconda e terza classe.

I genitori, o quelli che ne fanno le veci, i quali pensano di commettere i loro figli o gli affidati alle loro cure, a quell' Istituto d' insegnamento, vengono invitati ad insinuare gli alunni di commercio dal giorno d' oggi fino al 24 dicembre a. c. alla Direzione dell'Accademia (in città, Schottenbastei, N. 140) ed a presentarli personalmente al direttore, al più tardi negli ultimi giorni di dicembre.

Le condizioni dell' accettazione sono contenute nel Piano stampato dell' organizzazione dello Stabilimento, che, unitamente al Piano dell' insegnamento ed agli Statuti dell'Associazione, verrà consegnato nella Direzione della Cancelleria a quelli, che desiderano ragguagli, e verrà inviato ai forestieri dietro domanda per lettera.

In causa della ritardata apertura dell'Accademia, ciò che si paga per la scuola, che nella Sezione III del Piano di organizzazione è fissato a fiorini 150 V. B., è ridotto in quest' anno, in via di eccezione, a fiorini 100, pagabili con fiorini 25 all' ingresso e con fiorini 75 nel 1.° aprile 1858.

Vienna, 14 novembre 1857.

Per ordine del Consiglio d' Amministrazione
Il direttore FR. HANKE.

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA ITALIANA

nella quale si tratta della Sacra Scrittura, della Dogmatica, della Morale, dell' Ascetismo, delle Passioni, dei Vizii, delle Virtù, del Diritto Canonico, della Liturgia, dei Riti, della Storia Ecclesiastica, delle Missioni, dei Concilii, delle Eresie, degli Scismi, della Biografia e Bibliografia Ecclesiastiche, dell' Archeologia e Geografia Sacre, ec. ec.

Compilata da una società di Ecclesiastici

Opera accettata e benedetta

DA S. S. PAPA PIO IX.

onorata da S. A. I. R. il Serenissimo

ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO

Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

È pubblicato il Fascicolo LI.

Saranno Vol. 8 di pagine 1200, in 8.° gr. a due colonne compatte.

Ogni 20 giorni viene pubblicato un Fasc. di 128 colonne, per sole austr. L. 2.

In fine di ogni Volume vengono stampati i nomi degli associati.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai.

Venezia, 25 novembre 1857.

GIROLAMO TASSO *tip. edit.*

(Articolo estratto dal giornale La Civiltà Cattolica *- Dispensa di novembre 1857 pag. 487.)*

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA in cui trattasi ec. ec. — Venezia, Girolamo Tasso edit. ec

Quando altra volta parlammo di questa Enciclopedia Ecclesiastica manifestammo certa fiducia che gl' incoraggiamenti e le esortazioni date da S. S. il Regnante Sommo Pontefice ai dotti compilatori di essa, la censura della Curia Patriarcale di Venezia, l'espettazione del clero italiano, e l' impegno mostrato di giovarsi degli altrui avvisi; sarebbero sufficienti guarentigie della buona riuscita di questo lavoro. Ora che abbiamo sotto gli occhi il secondo volume già terminato e contenente oltre tutta la lettera C due appendici, una alla B, una alla C; possiamo dire essersi quella fiducia viepiù confermata, per quanto una tal sorte di lavori può consentire. Gli articoli che riguardano i Concilii *(Concilii, Cartagine, Costantinopoli, Benevento ecc.)*, i Pontefici Romani *(Cronologia, Celestino, Cleto, Clemente, Cornelio ecc.)*, i Dottori *(Cipriano, Cirillo ecc.)*, il Concordato, l' Immocolata Concezione di Maria Ss., Calvino e i Calvinisti, che noi abbiamo specialmente letti, dimostrano che col procedere l' Enciclopedia migliora nella parte sostanziale, come è altresì vero per l' accidentale della carta e della impressione.

L' accoglienza favorevole, che il rispettabile pubblico di questa colta città si degnava accordarmi durante il mio soggiorno, mi obbliga a pubblicamente manifestare la mia sincera gratitudine.

Non volendo privare, durante la mia assenza, questo rispettabile pubblico d' un farmaco pei denti, ho l' onore di avvisare che, nella *Farmacia della Montagna in campo S. Angelo*, lasciai un deposito della mia *Essenza Orientale*, che ha la proprietà di guarire diverse malattie della bocca.

È inutile il voler descrivere le prerogative di questa essenza, poichè lo smercio, avuto durante la mia dimora in questa città, fa piena testimonianza della sua efficacia.

Il prezzo della bottiglia è d' una lira austr.

EUGENIO BOLES
Dentista meccanico.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

16. Ad Enrico Schwarz, conferito originariamente a Venceslao Schwarz, miglioramento della sua pomata da capelli privilegiata il 3 settembre 1841, del 29 marzo 1852, al 6.° anno, segreto.

17. A Bernardo Schäffer e Francesco Budenberg, invenzione d' un nuovo genere di manometri per calcolare la pressione superiore e inferiore del vapore, dell' acqua e dell' aria, del 22 marzo 1852, al 6.° anno, ostensibile.

18. A Gius. Esche, miglioramenti delle macchine per la fabbricazione delle viti, dei bolzoni, delle bullette, ec., dell' 8 aprile 1854, al 4.° anno, ostensibile.

19. A Gius. Zelinka, invenzione di una polvere per la decomposizione di gas nocivi, disinfettando così i luoghi che ne sono pregni, del 1.° aprile 1855, al 3.° anno, segreo.

20. A Federico Paget, invenzione per purificare i metalli e i combustibili minerali da sostanze nocive, del 27 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

21. Ad Antonio Luraschi, miglioramento delle mattonelle da bigliardo, del 6 aprile 1856, al 2.° anno, segreto.

22. A Gugl. Smyers Wiliquet, invenzione e miglioramento d' un sistema d' illuminazione a gas applicabile alle ferrovie, alle navi, alle carrozze, ec., del 27 marzo 1855, al 3.° anno, segreto.

23. A Gio. Minat e Gio. Payer, invenzione per fare con lastre metalliche liscie o perforate ogni sorta di liste scannellate e tubi intagliati in diverse foggie, del 18 marzo 1856, al 2.° anno, segreto.

24. A Francesco Saverio Kukla, invenzione di un processo fisio-chimico per impedire la contraffazione delle carte di pubblico credito, del 30 marzo 1851, al 7.° anno, segreto.

25. A Gustavo Neufeldt, invenzione di un metodo per pulire con maggior facilità lastre di ottone, *pakfong* e ogni altro metallo, del 26 marzo 1854, al 4.°, 5.° e 6.° anno, segreto.

26. A Luigi Quenzer e figlio, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro da uomo, del 13 maggio 1856, al 2.° e 3.° anno, segreto.

27. A Francesco Leeb, miglioramento nelle costruzioni delle stufe, del 24 marzo 1854, al 4.° anno, segreto.

28. A Gius. Lovati, miglioramento delle macchine da cardare, per cui mediante l' applicazione di un nuovo metodo, si riduce in fili e matasse ogni sorta di cascami di seta, del 17 marzo 1855, al 3.° anno, ostensibile.

29. A Francesco Schmid, invenzione d' un nuovo metodo di pubblicazione, mediante le sue tavole d' annunzii, privilegiate il 10 agosto 1854, dell' 11 aprile 1855, al 3.° anno, segreto.

30. A Rodolfo nob. di Vivenot, conferito originariamente ad Enrico Ujhely, invenzione di una macchina per la fabbricazione della bambagia, dell' 11 aprile 1855, al 3.° anno, segreto.

31. A Gius. Bossi, conferito originariamente ad Eugenio Rimmel, invenzione nel modo di preparare un cauciuk artificiale, del 22 aprile 1855, al 3.° anno, segreto.

32. A Teresa Winkler, miglioramento della pomata così detta americana, del 7 aprile 1855, al 3.° anno, segreto.

33. A Gius. Perlmutter, invenzione e miglioramento nel modo di raffinare l' olio di ravizzone, del 7 aprile 1852, al 6.° anno, segreto.

34. A Gio. Urfus, miglioramento nella fabbricazione di un concime minerale, del 12 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

35. Al medesimo, invenzione di un concime minerale, del 13 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

36. A Felice Chapusot, invenzione di un apparato per estrare le fecce dai cessi, mediante il vuoto barometrico, del 5 agosto 1856, protratto da 2 a 14 anni, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 22838. (3.° pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 andando a scadere il contratto della Ricevitoria provinciale per la esazione delle imposte dirette sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che credessero d' aspirare al nuovo appalto, che avrà principio col 1.° novembre di detto anno e terminerà col 31 ottobre 1864, ad insinuare a questa R. Delegazione le proprie offerte entro venti giorni dalla data del presente.

Avvertesi che le medesime non saranno ammissibili qualora non siano vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d' appalto, che a lume degli offerenti sarà visibile nel Riparto VII di quest' Ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni non festivi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 3351. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Il giorno 1.° del p. v. dicembre, alle ore 9 di mattina, verrà tenuta sulla piazza di Mezzana, sotto presidenza d' un commissario pretoriale, pubblico incanto per la vendita di una ragguardevole partita di legnami, consistente in 11,201 tronchi da sega ad uso di commercio, parte di piceo e parte di larice, e situati in prossimità al paese di Mezzana e alla strada commerciale.

Il prezzo di prima grida è fissato a fior. 32,888 car. 59 abus.; ogni offerta va garantita col deposito del 5 p. 0/0.

Le altre condizioni sono ostensibili presso questa Pretura durante le ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Pretura, Malè, 13 novembre 1857.

N. 20034. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' Eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti soggetti alla leva militare 1858 di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno entro otto giorni dalla pubblicazione del presente insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, carte di legittimazione, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviargli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o, quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R Commissariato « distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . »

3. L' Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere sollecitamente il trasmessole ricapito coll' annotazione: « adempì l' obbligo di coscrizione », se il coscritto non deve, per legali motivi, essere arrolato, o coll' aggiunta della lista d' assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il Coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d' insinuarsi presso il commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell' uno quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 novembre 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 40302. AVVISO D' ASTA. (2.° pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 10, 11, 14, 15 e 16 dicembre p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Casa, sita nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. S. Margherita, al civ. N. 2969 anagr. 3913. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi L. 12. Decorrenza da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

2. Casa, nel sestiere di Castello, parr. S. Zaccaria, al civ. N. 4009 anagr. 4255. Annua pigione L. 80. Deposito L. 8. Da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

3. Terzo appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parr. S. M. Formosa, circond. S Leone, al civ. N. 443-444, anagr. 5464 Annua pigione L. 320. Deposito L. 52. Da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1863.

4. Magazzino nel Sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, T civ. 16. Annua pigione L. 60. Deposito L. 6. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

5. Magazzino nel sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, S civ. 17. Annua pigione L. 66. Deposito L. 7. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

6. Bottega e Volta nel sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, civ. N. 448-449 anagr. 210 A. B. Annua pigione L. 480. Deposito L. 48. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 1.° dicembre p. v., quello pel N. 2, nel 10, quello pel N. 3, nell' 11, quello pel N. 4, nel 14, quello pel N. 5, nel 15, e quello pel N. 6, nel 16 dello stesso dicembre.

AVVISI DIVERSI.

N. 4913.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Caprino veronese

AVVISA

Che a tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta sociale medico-chirurgico-ostetrica dei Comuni di Castione e Montagna coll' annuo onorario di A. L. 1200, con N. 1400 abitanti, dei quali poveri circa 600, col circondario piano e montuoso di miglia 7 in lunghezza e 2 in larghezza, e con buone strade, sotto l' osservanza del capitolato ostensibile agli aspiranti nelle ore d' Ufficio.

Caprino, il 13 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale MAGGETTA.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 25 novembre anno corrente, sarà attivato il seguente

ORARIO

fra Milano, Monza e Camerlata

STAZIONI	N. 31 da Milano a Camerlata arr.	N. 31 part.	N. 33 da Milano a Monza arr.	N. 33 part.	N. 35 da Milano a Camerlata arr.	N. 35 part.	N. 37 da Milano a Camerlata arr.	N. 37 part.	N. 39 da Milano a Monza arr.	N. 39 part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano . . .	—	7. —	—	9. —	—	11. —	—	3. —	—	5. —
Sesto. . . .	7. 10	7. 11	9. 10	9. 11	11. 10	11. 11	3. 10	3. 11	5. 10	5. 11
Monza . . .	7. 21	7. 23	9. 21	ant.	11. 21	11. 23	3. 21	3. 23	5. 21	pom.
Desio . . .	7. 35	7. 36			11. 35	11. 36	3. 35	3. 36		
Seregno . .	7. 43	7. 44			11. 43	11. 44	3. 43	3. 44		
Camnago. .	7. 54	7. 55			11. 54	11. 55	3. 54	3. 55		
Cucciago . .	8. 10	8. 11			12. 10	12. 11	4. 10	4. 11		
Camerlata .	8. 21				12. 21		4. 21	pom.		

STAZIONI	N. 32 da Monza a Milano arr.	N. 32 part.	N. 34 da Camerlata a Milano arr.	N. 34 part.	N. 36 da Monza a Milano arr.	N. 36 part.	N. 38 da Camerlata a Milano arr.	N. 38 part.	N. 40 da Camerlata a Milano arr.	N. 40 part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata .	—	—	—	8. 45	—	—	—	1. —	—	5. 30
Cucciago . .	—	—	8. 54	8. 55	—	—	1. 9	1. 10	5. 39	5. 40
Camnago. .	—	—	9. 9	9. 10	—	—	1. 24	1. 25	5. 54	5. 55
Seregno . .	—	—	9. 18	9. 19	—	—	1. 34	1. 35	6. 4	6. 5
Desio . . .	—	—	9. 26	9. 27	—	—	1. 41	1. 42	6. 11	6. 12
Monza . . .	—	8. —	9. 40	9. 41	—	12. —	1. 54	1. 55	6. 23	6. 25
Sesto. . . .	8. 10	8. 11	9. 50	9. 51	12. 10	12. 11	2. 5	2. 6	6. 35	6. 36
Milano . . .	8. 21		10. 1		12. 21	pom.	2. 16		6. 46	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione, al prezzo di Cent. 20 per esemplare.

Verona, 10 novembre 1857.

IL DIRETTORE DELL' ESERCIZIO.
DIDAY. (3. pubb.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18087. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che ad istanza dell' Illustr. e Rev. monsig. Vescovo di Vicenza Giov. Giuseppe dott. Cappellari, venne accordata l' asta degl' immobili qui appiedi descritti, oppignorati e situati in pregiudizio di D. Domenico Bedin fu Domenico, parroco di Tonezza, e che i tre esperimenti avranno luogo nella sua residenza nei giorni 10 dicembre, 14 e 21 gennaio p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore o eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto prezzo, e quello degli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario [illegible] l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno [illegible]

[illegible]

V. Il possesso e godimento degl' immobili deliberati [illegible]

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti [illegible]

beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tassa d' imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario [illegible]

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl' immobili da subastarsi [illegible]

XII. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario [illegible] a termine del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento [illegible]

Immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 14.55 di terreno in colle, a prato, arativo, arborato, vitato, in poca parte prativo, ceduo e boschivo misto, con casa colonica, marcata col comunale N. 124, situato nel Comune amministrativo e censuario di Brendola, [illegible] descritto in quella mappa stabile al N. 181, 182, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 205, 207, 1759, 1765 e 1766, colla complessiva rendita censuaria di L. 69:13. Stimato austriache Lire 1853:50.

Il presente si pubblichi [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, [illegible] della Città, e nella Piazza del Comune di Brendola.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1.° ottobre 1857.

Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 6168. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Adria conseguentemente a requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, nei giorni 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., [illegible] pendio della massa concorsuale dell' oberato Gaspare Passarella, stabili ed affittanze descritti ed apprezzati nel relativo protocollo 22 novembre 1855 N. 7403, ed ognuno aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto gli stabili che l' affittanza verranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e non altrimenti.

II. Ciascun concorrente dovrà al suo incanto garantire la propria offerta esborsando alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima. [illegible]

III. Le spese e tasse tutte occorrenti per la delibera, saranno a carico esclusivamente del deliberatario [illegible]

IV. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa Depositi Giudiziali [illegible]

V. Adempito che abbia il deliberatario tutte e singole le premesse condizioni [illegible] eseguire la cancellazione per intiero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravitanti lo stabile stesso [illegible]

VI. Mancando esso deliberatario ad alcuna delle condizioni [illegible] si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno [illegible]

VII. La massa concorsuale non sarà [illegible]

Descrizione degli stabili ed affittanza.

1. Casa, situata in Papozza, Distretto di Adria, [illegible] sotto i mappali N. 392, per cens. pertiche 0.18, coll' estimo di L. 0:63, N. 393, per cens. p. 0.13, estimo di L. 10:07, N. 398, per cens. p. 0.90, estimo di L. 1:04,

Totale: pert. censuarie 1.21 estimo a L. 11:74.

Confini: a levante strada comunale di Piazzola, [illegible] a mezzodì Cavallaro Domenico, a tramontana eredi Pampano Gio. Battista.

Prezzo di stima austr. Lire 1408:76.

2. Altra casetta faciente parte del mappale n. 1838 [illegible] Prezzo di stima A. L. 603:50.

3. Affittanza di due appezzamenti di terreno [illegible] N. 984, per cens. pertiche 8.73, coll' estimo di L. 28.55. N. 986, per c. pert. 4.85, coll' estimo di L. 10:43.

Totale: superficie pert. 13.58 estimo a L. 38:98.

[illegible] Prezzo di stima a L. 1248.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 17 ottobre 1857.

Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 11671. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, [illegible] la Patente Imperiale 20 novembre 1852 di ragione di Enrico Guastalla.

[illegible]

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste,
Il 7 novembre 1857.

N. 18205.

EDITTO.

Sopra istanza 22 settembre [illegible] di Francesco Tosato, [illegible] Editto 8 novembre 1855 N. 16682. [illegible]

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,
Li 5 novembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Dozzenaghini, Dir.

(Segue il Supplemento N. 50.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 34766. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Facendo seguito all'altra Notificazione 17 febbraio anno corrente N. 5265, ed in seguito ad Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 ottobre passato N. 32864, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi* 1857, Puntata I, Parte I, N. 13, si comunica che le norme, tracciate nell'anzidetta Notificazione, pel ritiro delle monete di rame di 5, 3, ed 1 centesimi, riguardano anche le monete di rame di 10 centesimi coniate nel Regno lombardo-veneto l'anno 1849 col sistema della Sovrana Patente 1.° novembre 1823.

Venezia, 6 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente MARZANI.

N. 37360. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In quei casi in cui il prezzo di concambio per l'argento consegnato all'I. R. Zecca viene corrisposto in monete coniate sul nuovo piede monetario, portato dalla Sovrana Patente 19 settembre 1857 al titolo di $^{9}/_{10}$, cioè in talleri della Lega, od in pezzi da uno o due fiorini, l'attuale tassa di monetaggio (Notificazioni governiali 1.° novembre 1823 N. 1695, e 10 ottobre 1829 N. 18314) subisce in ciò una modificazione, che invece della misura fin qui di prescrizione, la tassa stessa dovrà esigersi nella misura dell'un per cento.

Locchè si notifica in seguito al riverito Dispaccio ministeriale 27 ottobre 1857 N. 37157-1687.

Venezia, 13 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente conte MARZANI.

N. 3523, P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Essendo cessata col giorno 31 ottobre 1857 la Lega doganale austro-estense-parmigiana, che era stata conchiusa col Trattato 9 agosto 1852, ed importando che sia regolato quanto concerne la navigazione del Po, questa Prefettura, in esecuzione all'ossequiato Dispaccio 31 ottobre p. p. N. 4306 F. M. di S. E. il sig. Ministro imperiale delle finanze barone di Bruck, rende noto quanto segue:

1.° Incominciando dal 1.° novembre corrente, hanno cessato di avere vigore le disposizioni portate dalla Notificazione 25 gennaio 1853 N. 27 P. C. della Presidenza della Commissione internazionale austro-estense-parmigiana, con la quale era stata normeggiata la navigazione sul Po tra Ficarolo e Bosco-Tosca.

2.° Per conseguenza, per le barche, che percorrono il detto tratto di Po, ritornano ad essere pienamente operative le prescrizioni sulla libera navigazione del Po dipendenti dal Trattato 3 luglio 1849; ed al quale fecero seguito il Regolamento 12 dicembre 1850, e la Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale residente a Ferrara.

3.° Però, in via provvisoria e fino a che seguirà la ratifica di un nuovo Trattato di Lega doganale austro-estense, ai punti estremi del Po austriaco interno, tra Ficarolo e Zamiola, verranno tenute delle imbarcazioni di guardie di finanza destinate a sorvegliare le barche che navigano pel Po, ed a riconoscere se il manifesto, il suggello d'Ufficio e la cauzione sieno in piena regola.

Qualora da tale riconoscimento emergano rilievi od il carico consista in oggetti fortemente tariffati, oppure insorga sospetto di contravvenzione, si farà luogo alla scorta esente da spese oltre Zamiola e rispettivamente oltre Ficarolo, o fino ad un più prossimo Ufficio di destinazione.

Venezia 4 novembre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

N. 378 P. C. (3. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA DOGANALE AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato telegrafico Dispaccio 24 andante N. 4144 F. M., sopra proposta avanzata in occasione della cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, si è degnato di dichiarare esenti dalla controlleria doganale nel circondario confinante del Regno Lombardo-Veneto *i vini comuni italiani in botti od otri.*

Tale disposizione entrerà in vigore col 1.° novembre prossimo venturo.

Il che rendesi noto, per norma degli Ufficii e degli aventivi interesse, in relazione alla ministeriale Ordinanza sulla controlleria delle merci 28 aprile p. p. N. 5576-81, pubblicata mediante inserzione nella Puntata XX N. 88 del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, ed all'Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 1.° agosto p. p. N. 1402-538 A., inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, colla quale erasi già avvertita la esclusione dalla controlleria del vino della Dalmazia e del vino ordinario in botti del Piemonte e del Cantone Ticino.

Milano, 25 ottobre 1857.

Il Presidente sostituto della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.
Cav. CAPPELLARI.

N. 25585. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nelle Ricevitorie del dazio consumo murato, nuovamente organizzate per le città chiuse delle Provincie venete, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti in via definitiva, cioè:

1.° Ricevitori d'Ufficio principale, colla classe IX delle diete, coll'alloggio in natura o col pro alloggio nel decimo dell'annuo soldo: N. 6 col soldo di fior. 900 in Venezia, Verona e Padova; N. 7 col soldo di fior. 800 in Verona, Udine, Padova, Vicenza e Treviso, e N. 26 col soldo di fior. 700 in ognuna delle dette città ed in Rovigo.

2.° Controllori d'Ufficio principale, colla classe X delle diete, coll'alloggio in natura o col proalloggio nel decimo dell'annuo soldo: N. 6 col soldo di fior. 800 in Venezia, Verona e Padova, N. 7 col soldo di fior. 700 in Verona, Udine, Padova, Vicenza e Treviso, e N. 26 col soldo di fior. 600 in ognuna delle suddette città ed in Rovigo.

3.° Ufficiali d'Ufficio, N. 12 col soldo di fior. 600 e N. 12 col soldo di fior. 500 e colla classe XI delle diete; infine

4.° Assistenti d'Uffizio N. 10, cioè: dieci con ognuno dei soldi di fior. 500, 450, 400, 350 e 300, e colla classe XII delle diete.

Pei posti di ricevitore, di controllore e di ufficiale è necessaria la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo. Gli aspiranti a posti forniti del soldo di fior. 600 o più, dovranno anche comprovare di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia ovvero quello sul dazio consumo, a senso dell'Ordinanza ministeriale 18 febbraio 1857 N. 2261 F. M. o di avere ottenuta la dispensa. Questa condizione non è obbligatoria per gli attuali impiegati del dazio consumo murato.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno presentare una separata istanza per ogni categoria d'impiego, cui aspirassero, facendola pervenire a questa I. R. Prefettura di finanza, mediante le loro Autorità preposte, entro il giorno 30 novembre corr., e comprovando l'età, lo stato famigliare, la religione, i servigii finora prestati, ed in quanto sia necessario anche la capacità di prestare cauzione, ed il possesso del requisito circa l'esame pratico, con indicazione pure se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati finanziarii nelle Provincie venete.

Sono tenuti ad insinuare l'istanza di concorso anche gli attuali impiegati del dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 6 novembre 1857.

N.° 4824-P. (3. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Onde impedire che, colla cessazione del trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1852, il quale spira col 31 corrente ottobre, manchi alle Amministrazioni finanziarie dell'Impero d'Austria e degli Stati ducali di Parma un valido mezzo a controllare la consumazione dei transiti ai rispettivi confini la Presidenza della Prefettura di finanza per la Lombardia, facoltizzata con Decreto di S. E. l'I. R. Ministro delle finanze barone di Bruck, 5 corrente, N. 3783 F. M., e l'alto Ministero delle finanze parmensi, hanno determinato, che, a datare dal giorno primo del prossimo venturo mese di novembre, vengano poste in pieno vigore le seguenti prescrizioni disciplinari, le quali si recano colla presente a pubblica notizia per l'indiminuta osservanza:

Articolo 1.°

Qualunque mercanzia od altro genere, che, provenendo da paese estero, passerà in transito per gli Stati parmensi alla Lombardia austriaca, o viceversa per la Lombardia austriaca agli Stati parmensi, sortendo dai confini di terra o di acqua in contatto dei rispettivi territorii, non sarà ammessa a ricevere lo scarico delle bollette a cauzione, in prova della legale consumazione del transito, secondo è prescritto dai rispettivi vigenti Regolamenti, quando prima la spedizione non sia stata debitamente e regolarmente presentata e dichiarata all'Ufficio doganale d'ingresso nello Stato, a cui è diretto il transito, e da quest'Ufficio non ne siano stati riconosciuti ed attestati l'arrivo nello spazio di tempo assegnatovi (valitura) e la seguitane dichiarazione in corrispondenza della bolletta di transito (in Austria, ricapito di scorta.)

Articolo 2.°

In conseguenza, l'Ufficio parmense o l'Ufficio lombardo, designato per l'uscita del transito, compiute che avrà le proprie ispezioni per accertare l'integrità della spedizione, qualora non vi trovi legale motivo d'altro procedimento a' termini dei veglianti generali Regolamenti, dovrà sul ricapito, che scorta la spedizione suddetta, apporre il *visto* per la presentazione al vicino Ufficio d'ingresso dell'altro Stato, previa registrazione del carico a norma dei rispettivi Regolamenti, notando il giorno e l'ora dell'invio e prefiggendovi all'arrivo il tempo misurato alla distanza da percorrersi.

Il *visto*, di cui sopra, dovrà essere concepito nei seguenti termini = *Veduto in regola a quest'Ufficio di . . . . il giorno . . . ore . . . mese di . . . . 18 . . con assegnamento all'Ufficio austriaco/parmense ——— di . . . entro ore . . . per la presentazione e certificato d'arrivo.*

MODULA I. Contemporaneamente deve l'Ufficio stesso portare in un elenco apposito (Modula I) l'annotazione del carico assegnato all'Ufficio dell'altro Stato, riempiendo l'ultima rubrica del detto elenco solo dopo pervenuto all'Ufficio dell'altro Stato il certificato d'arrivo. La colonna = *Osservazioni* = nell'elenco è destinata all'annotamento di richiamo degli atti, che potessero occorrere per ogni altro avvenimento.

Articolo 3.°

L'Ufficio d'ingresso, a cui devono presentarsi i ricapiti, che scortano i transiti, ritirati i detti ricapiti d'accompagnamento e le dichiarazioni delle parti per l'ulteriore destinazione delle merci, ispezionate le une e le altre per sottoporre queste ultime al regolare trattamento doganale, secondo i rispettivi Regolamenti generali, ove non gl'insorgano legali eccezioni, eseguirà l'attergazione del *veduto* al ricapito di accompagnamento nel modo seguente = *Veduto in regola a quest'Uffizio di . . . . . il giorno . . . ore . . . . mese di . . . . . . 18 . . . e si rilascia il certificato N. . . . . ,* emettendo effettivamente il detto certificato ed indicandovi il numero e la data del ricapito o registro nel quale sarà stato preso atto regolare della ricevuta dichiarazione.

Articolo 4.°

MODULA II. I certificati d'arrivo saranno preparati in istampa giusta l'unita Modula II, riempiti a mano nei vacui, muniti di legale improntò delle rispettive Dogane, stesi e firmati dal capo d'Ufficio e dal controllore, o da chi ne fa le veci, e si comporranno di tre esemplari. L'uno di questi sarà rilasciato indilatamente all'intestato nella bolletta di transito, e per esso al conduttore, a propria giustificazione. Il secondo si rimetterà a cura dell'Ufficio estensore, insieme col ricapito originario di accompagnamento, entro il periodo e non più tardi di tre giorni, al vicino Ufficio dell'altrui confine, dal quale si fece l'invio del transito. Il terzo esemplare, che formerà la matrice delle anzidette due bollette *certificati* sarà trattenuto dall'Ufficio estensore, dal quale, in fine d'ogni mese, dovranno trasmettersi tutte le matrici scritturate alle rispettive Amministrazioni dirigenti di finanza (Intendenze provinciali di finanza nel Lombardo, Amministrazione delle indirette nel Parmense), pei dovuti confronti coi ricapiti o registri delle dichiarazioni relative e pei conseguenti effetti di ratifica o di eccezione che le dette Autorità si scambieranno reciprocamente di mese in mese.

Articolo 5.°

Scorsi i precitati tre giorni, senza che arrivi all'Ufficio assegnante di ritorno il ricapito di scorta, munito delle prescritte attestazioni, dovrassi immediatamente emettere e far tenere all'Ufficio assegnatario regolare carta d'investigazione. In caso di negativo riscontro, sarà obbligo del detto Ufficio assegnante d'incoare gli atti per la relativa procedura.

Articolo 6.°

Mediante il certificato d'arrivo, rilasciato come sopra e il ritorno dei ricapiti d'accompagnamento (bollette di transito), coll'attergazione di cui all'art. 3.°, la consumazione del transito si ha per giustificata a scioglimento delle prestate cauzioni. L'Ufficio di confine, compiute quindi le allibrazioni di scarico, procederà a norma dei Regolamenti veglianti in ciascuno Stato.

Articolo 7.°

Se, per qualunque accidente, la spedizione di transito non arrivi all'Ufficio assegnato per l'ingresso entro il tempo prefisso nel ricapito, non potrà emettersi il certificato, quando nello stesso termine, non venisse notificato all'Ufficio suddetto l'accaduto impedimento, e non ne fosse contemporaneamente giustificata la causa di forza maggiore, con documento steso avanti l'Autorità locale od altro pubblico Ufficio.

Egualmente verrà ricusato il rilascio del certificato, qualora dalla visita delle merci ne risultino divarii, tanto nella qualità che nella quantità, oltre le misure di tolleranza ammesse dai Regolamenti dello Stato da cui parte il carico; nel qual caso gli Ufficii accerteranno e rileveranno le differenze in processo verbale, coll'intervento del mittente o del destinatario o del conducente.

L'indicato atto dovrà redigersi in doppio esemplare, uno dei quali verrà consegnato alla persona, in concorso della quale venne eretto, e l'altro spedito all'Ufficio prossimo, che ha vidimato l'uscita del transito dallo Stato di provenienza, per gli opportuni provvedimenti per conto ed interesse del proprio Governo.

Articolo 8.°

I posti doganali, pei quali sarà lecito di effettuare i transiti, sotto l'osservanza delle antecedenti disposizioni, sono i seguenti:

Dalla o per la Lombardia.

Pieve Porto Morone
Carossa
Cremona
Casalmaggiore.

Dagli o per gli Stati parmensi.

Bosco Tosca
Porta Borghetto di Piacenza
Mezzano Chitantolo
Sacca Superiore.

Articolo 9.°

Qualora, a termini dei vigenti generali Regolamenti, sia facoltativo ad alcuno degli anzidetti Ufficii di permettere che ivi le merci o derrate, pervenute dall'estero, vengano dichiarate di transito onde uscire direttamente per acqua a destinazione di qualunque degli Stati stranieri, che non sia altro dei Governi contraenti, la bolletta di transito da emettersi dovrà essere di rigore assegnata a riportare la prescritta vidimazione di arrivo e di scarico dall'ultimo Ufficio, che si troverà all'estremo punto della frontiera coll'estero.

In questo caso, le operazioni dell'Ufficio estremo alla frontiera coll'estero, si circoscrivono a ritirare i ricapiti di accompagnamento, a riconoscere, in base di essi, la regolarità del carico, ad eseguire la vidimazione a tergo delle medesime, come sopra, ad emettere il certificato d'arrivo, ed a congedare e vigilare il trasporto affinchè esso immediatamente sorta dalle acque territoriali austro-parmensi.

Articolo 10.°

Quando mancasse l'effettiva presentazione delle merci di transito all'Ufficio assegnato a certificare l'arrivo, oppure non venisse per parte di quest'Ufficio eseguita, per rilevatesi irregolarità, la prescritta attestazione sul ricapito scortante le dette merci, non si riguarderà come esaurito il precitato ricapito, per cui i contravventori incorreranno nelle pene comminate dai Regolamenti vigenti nello Stato, da cui è partito il transito.

Articolo 11.°

Saranno esenti da qualunque tassa od altra essazione le certificazioni relative alla contemplata consegna dei transiti.

Modula I.

ELENCO

dei carichi di transito diretti allo Stato Austriaco/Parmense

Numero	Cognome e Nome		Numero	Peso lordo	Marche	Qualità delle merci	Conforme al ricapito (bolletta) di transito			Il carico fu diretto		Il carico è arrivato al posto Austriaco/Parmense giusta il certificato		OSSERVAZIONI
	dello speditore	dei destinatarii	dei colli				dell'Ufficio di	in data	numero	al posto Austriaco/Parmense	il giorno	Numero	Giorno	

Modula II.

CERTIFICATO D'ARRIVO.

N. il giorno ore 18

È qui arrivato il carico di transito di colli N. diconsi in piena regola colla bolletta di transito N. del giorno dell'Ufficio di vidimata in valitura di ore dall'Ufficio di frontiera di ed è stato preso atto della ricevuta dichiarazione daziaria, come al Registro o alla bolletta di del giorno numero

N.

N.

Ufficio doganale Austriaco/Parmense

di il giorno ore 18

Certificato d'arrivo.

Pel carico di transito di colli N. diconsi riconosciuti in piena regola colla bolletta N. del giorno dall'Ufficio di vidimata in valitura di ore dall'Ufficio di frontiera di essendosi preso atto della ricevuta dichiarazione daziaria, come al registro o alla bolletta di del giorno numero

Il Ricevitore. *Il Controllore.*

N.

N.

Ufficio doganale Austriaco/Parmense

di il giorno ore 18

Certificato d'arrivo.

pel carico di transito di colli N. diconsi riconosciuti in piena regola colla bolletta N. del giorno dall'ufficio di vidimata in valitura di ore dall'Ufficio di frontiera di essendosi preso atto della ricevuta dichiarazione daziaria, come al registro o alla bolletta di del giorno numero

Il Ricevitore *Il Controllore*

N.

Milano, 16 ottobre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze in Lombardia.
Cav. CAPPELLARI.

N. 3112. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di aggiunto al commissario camerale presso la Commissione di sorveglianza del porto-franco di Venezia, coll'annuo soldo di fior. 700.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare per la via della preposta Autorità entro il 6 dicembre 1857 all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia la loro istanza debitamente documentata, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta, i servigii finora prestati, ed il possesso di cognizioni tecniche nei rami d'industria privilegiati nel porto-franco di Venezia e di quelle sulle prescrizioni di legge, con indicazione anche se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 7 novembre 1857.

N. 27924. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo riuscito senza effetto il primo esperimento d'asta pubblica, per l'appalto delle condotte dei sali dagli Emporii di Venezia ai magazzini di Mantova, Cremona e Pavia, duraturo pel periodo triennale dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860, si reca a pubblica notizia, che nei modi già indicati dall'Avviso d'asta 8 scorso ottobre n. 24266-2420, stato inserito nei fogli 15, 19 e 23 stesso mese della Gazzetta Uffiziale di Milano, ed in relazione all'ivi citato apposito capitolato di pari data e numero, ulteriormente ostensibile presso qualunque delle II. RR. Intendenze delle finanze in Lombardia e presso l'I. R. Agenzia degli Emporii dei sali in Venezia, l'I. R. Intendenza delle finanze in Milano terrà nel giorno 30 dell'andante mese di novembre, alle ore 11 antim., un secondo esperimento per l'appalto suaccennato.

Le offerte mediante schede segrete dovranno essere insinuate alla mentovata Intendenza, non più tardi dell'ora suddetta, in cui sarà proclamato l'aprimento dell'asta.

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 12 novembre 1857.

L'I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 769. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di consigliere, coll'annuo soldo di fiorini 1800, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1600 e 1400, in seguito all'ossequiato Decreto dell'Ecc. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, 5 andante, N. 21332 P.-7103, ne viene col presente aperto il concorso.

Tutti coloro, che, forniti dei titoli dalla legge voluti, trovassero d'aspirarvi, dovranno, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, produrre le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti i servigii per essi fin qui prestati, nonchè della tabella prescritta delle loro qualificazioni, a questa Presidenza, a mezzo dei preposti all'Autorità presso cui servono, osservate, s'intende, le relative discipline sul bollo, non ommettendo le prescritte dichiarazioni sulla loro parentela od affinità con impiegati od avvocati addetti a questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 11 novembre 1857.

Co. ECCHELI.

N. 27891. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 va a scadere l'attuale contratto sessennale per l'esercizio della Ricevitoria della Diretta di questa Provincia. A termini quindi del circolare Decreto 31 ottobre 1857 N. 33120 dell'I. R. Luogotenenza, e del disposto dagli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè dalla governativa Notificazione 10 ottobre 1839 N. 40 267-2992, a cominciare dal giorno d'oggi fino a tutto il 15 del futuro mese di dicembre si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le oblazioni di quelli che volessero aspirare ad assumere la Ricevitoria provinciale anzidetta, avente principio col 1.° novembre 1858 e termine col 31 ottobre 1864.

I capitoli normali pel successivo appalto della medesima sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il suddetto periodo di tempo si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla sullodata Sovrana Patente per l'appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia ed in tutte le RR. città Capi-Provincia del Regno Lomb.-Ven., come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 novembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 481. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l'I. R. Pretura di Loreo, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduale avanzamento un'egual posto nella classe di soldo di fior. 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 17 novembre 1857.

SACCENTI.

N. 27707. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre p. p. N. 35942 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1858, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del $33 \frac{1}{3}$ per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito in car. uno e due quarti sopra ogni fiorino, ossiano centesimi —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, quanto risguarda la imposta prediale, a senso dell'altra Notificazione 6 novembre corr. N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria devesi pur attivare con detta I rata prediale, pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 228 2.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1857, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale I rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata; e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 novembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune, o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 592. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 3 dicembre 1857, presso questo I. R. Economato centrale di finanza, residente presso l'I. R. Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, serviente agli usi degl'II. R. Ufficii esecutivi delle Provincie venete, e della cera lacca rossa fina per la controlleria delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle seguenti condizioni:

L'appalto sarà duraturo per anni sei, dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.

Non sarà ammessa la somministrazione se non che di cera lacca procedente dalle fabbriche del territorio doganale e dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di estera fabbricazione.

Alla gara non saranno ammessi che fabbricatori di cera lacca patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti, prima dell'asta, presentare le loro patenti, nonchè un certificato della Camera di commercio che attesti l'idoneità dell'individuo patentato a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in effettivo denaro, e dichiarare il loro domicilio, nonchè il luogo della fabbrica.

I prezzi fiscali della cera lacca sui quali verrà aperta l'asta sono:

per la cera lacca comune rossa L. 1:15 la libbra metrica,
» » » verde » —:91 »
per la cera lacca rossa fina » 3:48 »

Resta però libero agli aspiranti di domandare nelle loro offerte a voce od in iscritto pel presente appalto anche prezzi maggiori di quelli suindicati.

(Le rimanenti condizioni si leggono nella Gazzetta di martedì 15 settembre N. 207.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 17 novembre 1857.

Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllore, Milesi.

AVVISI DIVERSI.

N. 3176.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano
I. R. Commissariato distrettuale.

Da oggi fino a tutto 3 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contropostì.

I documenti dei quali dovranno essere corredate le istanze sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Altissimo, contrada Soravia, . Lire 403
S. Pietro Mussolino, ... » 400
Zermeghedo, ... » 302
S. Gio. Ilarione, maestro assistente » 345

Arzignano, il 1.° novembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 8444 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto novembre p. v., è aperto il concorso alla Scuola elementare maschile comunale di Paderno e Merlengo del Comune di Ponzano.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Patente di abilitazione all'istruzione pubblica rilasciata dalle competenti Autorità;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

L'onorario è di austriache L. 414, e la nomina è del Convocato.

Treviso, il 20 ottobre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 8210 VII. AVVISO DI CONCORSO.

Vacanti i posti di Maestro elementare nelle località sottoindicate, si apre col presente il concorso per il loro rimpiazzo a tutto il venturo mese di novembre.

Oderzo, il 30 ottobre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

Località della Scuola	*Annuo assegno*
Chiarano	403:—
Fossalta maggiore . .	400:—
Campagna	350:—
S. Anastasio	400:—
Cimadolmo	400:—
Fontanelle	403:—
Gorgo	400:—
Navolè	400:—
Mansuè.	405:—
Meduna	400:—
Roncadelle	400:—
Piavon	403:—
Campo di Pietra . .	400:—
Rai	300:—

N. 5457 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 15 corrente N. 17825-7515, aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Giacciano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 341:75, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il venturo mese di novembre le istanze di aspiro corredate dai seguenti ricapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;
b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;
c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Badia, il 19 ottobre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale CAPPELLI.

N. 1918.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione Comunale di Pellestrina rende noto:

Che, a tutto 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di 1.ª e 2.ª classe della scuola di questo Comune, in sestier Scarpa, coll'annuo stipendio di austr. L. 500, e con diritto a pensione;

Che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti ricapiti;

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di buona costituzione fisica, e capacità a sostenere le fatiche della scuola;
c) Atti di abilitazione, giusta il disposto dal Regolamento organico.

Pellestrina, il 4 novembre 1857.

I Deputati amministratori { BONIVENTO, VIANELLO, BUSETTO

Il Segretario Bianchini.

N. 2072. *Comune di Latisana.*

AVVISO DI CONCORSO

Alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle frazioni di Latisana e Latisanotta, a tutto 10 dicembre p. v., col soldo di L. 1500, spirando l'attuale Condotta. — Popolazione n. 3400, di cui 2200 poveri circa, e strade mantenute a ghiaia. — Il territorio in piano lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale;

Latisana, il 3 novembre 1857.

I Deputati { MILANESE, DONATI, TORELLI

Il Segretario A. Morossi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20002. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile che in esito a protocollo verbale 28 ottobre c. n. 16908, in concorso di Giacomo De Michieli e Francesco Bratti coll' avv. Cremona, contro dell' eredità di Angelo Vianello detto Lolia col curatore avvocato Mattei ed il creditore dottor Francesco Piazza rappresentato dal suo curatore dottor Lombardini, venne con odierno decreto accordata e si procederà quindi alla subasta degli stabili qui sotto descritti alle condizioni pure qui sotto registrate, stata proposta colla istanza 3 settembre a. c. n. 16908, e vennero stabiliti i giorni 16 e 23 v. dicembre e 12 successivo gennaio 1858 pel I, II e III esperimento d' asta da tenersi dalle ore 11 a. alle ore 3 pom.

Condizioni d' asta

I. Lo stabile non verrà deliberato nei due primi esperimenti che per un prezzo non inferiore alle a. l. 11750, ch' è il valore statogli attribuito nell' atto di stima. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Eccettuati i soli esecutanti che ne sono esenti ogni altro aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di a. l. 1200, in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario dovrà avere giudizialmente depositato l' intero prezzo da lui offerto in monete come all' articolo precedente, imputandovi le a. l. 1200 ch' egli avesse anticipate; con che rimarrà autorizzato ad impetrare l' aggiudicazione l' immissione in possesso dello stabile da lui acquistato.

IV. Non adempiendo puntualmente alla condizione che precede, il deliberatario sottostarà a tutti i danni e spese del reincanto e l' anticipazione da lui fatta verrà trattenuta come cauzione del risarcimento da lui dovuto.

V. La vendita si fa senza veruna responsabilità da parte degli esecutanti nè a titolo di evizione, nè per qualsivoglia altro titolo.

VI. Dal giorno della delibera tutti gli oneri di qualunque specie gravitanti sullo stabile stanno a carico del deliberatario, a carico di cui stanno pure oltre il prezzo d' acquisto tutte le spese esecutive incominciando dall' istanza di pignoramento, quelle di aggiudicazione e le spese e tassa di trasferimento di proprietà.

Descrizione degli stabili da vendersi

Casa con magazzino depurato sita in questa città, parrocchia di S. Felice in Calle della Cà d' oro, ai n. a. 3930, 3929, 3926 e 3925, descritta nell' attuale estimo stabile come segue:

Comune amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio.

Casa al n. di mappa 2501, che si estende anche sopra il n. 2443, con porzione della corte al n. 2449, della sup. di pertiche 0.38, colla rendita censuaria di a. l. 190:08.

Che furono stimati aust. lir. 11750, come da atto di stima pronto in archivio per la ispezione agli offerenti.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi, ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

Li 29 ottobre 1857.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 11060. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomerid. avranno luogo dinanzi apposita Giudiziale Commissione li due primi esperimenti di subasta per la vendita dell' infradescritto immobile di ragione della massa concors dell' oberato Antonio Dalla Meschina fu Pietro sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La porzione di casa esposta in vendita non potrà deliberarsi che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale che è di a. lire 2538:67. Essa sarà deliberata al maggior offerente ed ultimo obblatore.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se previamente non avrà depositato in mano della Commissione giudiziale che presederà all' asta il decimo della stima cioè a. l. 253:87 effettive. Queste al chiudersi dell' asta saranno restituite a quello degli offerenti che non si sarà reso deliberatario e saranno invece trattenute in conto di prezzo per quello al quale la porzione di casa sarà stata deliberata.

III. Il possesso di fatto dell' immobile venduto, lo avrà il deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera: la proprietà e quindi il diritto di trasportare in censo alla sua condizione l' immobile suddetto non l' avrà che quando abbia il deliberatario adempiuti tutti gli obblighi impostigli dal presente capitolato ed in seguito al decreto di definitiva aggiudicazione che a di lui istanza sarà allora emesso.

IV. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino al giorno dell' affrancazione del prezzo d' acquisto correrà obbligo al deliberatario di pagare sul prezzo insoluto l' annuo interesse del 5 per 0[0 mediante deposito giudiziale che dovrà essere fatto di anno in anno a sue spese presso questo I. R. Tribunale Provinciale.

V. Egualmente a decorrere dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera dovrà supplire il deliberatario a tutte le imposte ordinarie e straordinarie cadenti sulla porzione di casa deliberatagli: e dovrà tenerla assicurata dagli incendii presso la Compagnia di Assicurazione Austro-Italica per la somma almeno di a. l. 3500, facendo in concorso dell' amministratore della massa, praticare l' annotazione di pegno in favore della massa concorsuale dei creditori verso l' oberato Dalla Meschina sul premio suddetto per il prezzo insoluto e relativi interessi.

VI. Fino a che non abbia il deliberatario soddisfatto integralmente al prezzo d' acquisto, non potrà fare alcuna innovazione nello stabile acquistato che d' altronde dovrà conservare in buono stato di riparazione.

VII. Il prezzo residuo ed interessi che vi fossero detratto il deposito sarà al deliberatario pagato ai creditori ai quali verrà dal giudice assegnato, in seguito al passaggio in cosa giudicata del riparto finale e dentro 14 giorni dacchè appunto il riparto avrà acquistato il valore di cosa giudicata.

VIII. Mancando il deliberatario all' esecuzione di qualunque degli obblighi impostigli dal presente capitolato sarà facoltativo nella massa concorsuale dei creditori verso Antonio Dalla Meschina di chiedere il reincanto dell' immobile venduto, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario e di farvi fronte frattanto col deposito da lui eseguito all' atto dell' asta.

IX. Le tasse pel trasferimento di proprietà che fosse inerente all' asta, alla delibera, ed atti successivi per ottenere l' intavolazione nei libri censuarii e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi

Porzione della casa ad uso di abitazione civile situata nel comune amministrativo di Vicenza e censuario dei SS. Felice e Fortunato marcata coi civici n. 40 rosso e 35 nero in mappa provvisoria del Comune di Vicenza, circondario esterno al n. 86 e nella stabile nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato al n. 130, composta di due cucine e piccolo locale a pian terreno, stanza superiore a cui si ascende mediante scala di legno e di tre stanze in secondo piano con promiscuità del vestibolo a pian terreno, delle scale della tinaia e corticella a pian terreno e del granaio sotto tetto coll' altra proprietaria Elisabetta Dalla Meschina.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 13 ottobre 1857.

Il C A. Presidente TOURNIR.

D Cozza, Uff.

N. 2865. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Teolo deduce a pubblica notizia che dietro istanza di Antonio Palma quondam Marco, coll' avvocato Pietropoli, avranno luogo nel locale di residenza della stessa Pretura nei giorni 9, 15 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, esecutati in pregiudizio della sig. Domenica Vetrofu Fidenzio, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Francesco, Giovanna ed Angelo Fasolo fu Antonio e del sig. Giovanni Fasolo fu Antonio, alle seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. I beni saranno venduti al maggiore offerente nello stato in cui si trovano al momento dell' asta aperta sul prezzo di stima di a. L. 609:60.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima e versare il prezzo di delibera entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera in deposito presso questa Imp. R. Pretura, sempre in monete a tariffa. L' esecutante è esente dall' obbligo di cautare l' offerta e versare il prezzo, salvo pel di più, detratti il suo intiero capitale, interessi e spese.

IV. Tutte le spese dell' oppignoramento all' asta saranno pagate entro otto giorni dalla delibera al procuratore della parte istante, sopra liquidazione amichevole o tassazione del giudice.

V. I pesi e le rendite a carico e favore del deliberatario dal giorno della delibera. Le imposte arretrate insolute saranno pagate dal compratore a deconto di prezzo.

VI. La parte esecutante garantisce pel fatto proprio soltanto.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi sopra detti potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto rischio e pericolo di lui a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al pieno sod(i)sfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da vendersi in Comune di Rovolon

Campi uno circa con casa di muro coperta di coppi, fra confini a levante eredi Fasolo, a mezzodì Marco Fasolo, a ponente e tramontana Lion, quanto al terreno, e quanto alla casa a levante Marco Fasolo, a mezzodì strada, a ponente e tramontana eredi Fasolo, in mappa di Rovolon ai numeri 1604 A e 1605 sub N. 1, con pertiche cens. 4.44, ed austr. Lire 20:92 di rendita, e quali descritti nell' atto di stima giudiziale coi precenti confini.

Il presente sarà affisso a questo Albo, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon, ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 16 ottobre 1857.

Il R. Pretore PITTONI.

L. Tolazzi, Canc.

N. 4513. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa residenza Pretoriale si terranno nei giorni 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti, esecutati a carico di Marzio Bianchi, di Codroipo, alle seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in Lotti in seguito determinati.

II. Ciascun oblatore, meno gli esecutanti e creditori inscritti Caterina Della Giusta-Castellani, Cozzi Domenico, Osvaldo e Giuseppe fratelli, Francesco dott. Della Giusta, previamente all' oblazione, dovranno a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni, in pezzi da 20 carantani l' uno.

III. Nel primo e secondo esperimento l' asta non potrà deliberarsi che al prezzo eguale o maggiore della stima. Nel terzo esperimento a quel prezzo e condizioni da assarsi dai creditori a termini del § 140 del G Reg.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo di delibera in valuta a tariffa a corso legale ed in pezzi da 20 carantani l' uno, imputando sul prezzo stesso il deposito fatto a cauzione dell' asta, da farsi trasmettere esso pure alla Cassa Depositi suddetti a spese del deliberatario, sotto pena in difetto del deposito di cui sopra di reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

V. Gli esecutanti e creditori inscritti Caterina Della Giusta Castellani, Domenico, Osvaldo e Giuseppe fratelli Cozzi, Francesco dott. Della Giusta, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del rispettivo loro credito iscritto, tenuti invece a depositare la differenza in più.

VI. Le spese tutte dell' asta e successive compresa la tassa di trasfusione della proprietà staranno a carico del deliberatario e così pure le imposte dalla quarta rata camerale 1857 in avanti.

VII. Senza la previa esecuzione di dette pratiche e di quelle volute dalle vigenti leggi in proposito non conseguirà il deliberatario l' aggiudicazione od immissione in possesso dei beni che ritengonsi venduti nello stato e grado esistenti all' epoca della delibera.

Beni da subastarsi:

Lotto I.

Casa dominicale con cortivo ed orto, che tutto unito confina a levante Piazzale di Codroipo, mezzodì strada postale, ponente pubblico mercato, ed a tramontana Cignolini fratelli, parte Balfoni e parte questa ragione col mappale n. 2640, figura in mappa del censo stabile ai n. 2907, 2908, 2909, 2910, 2914, 2387, 2917, 2450, 2639, della quantità complessiva di pert. 2.65, con la rendita di a. L. 433:33, portante il civico n. 119, stimata a. L. 26,000.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. con gelsi denominato Magredi, posto in queste pertinenze di Codroipo, in mappa ai n. 2243 e 2244, di complessive pert. 14.56, rendita a. L. 17:62, confina a levante strada tende a S. Lorenzo, a mezzodì Fabris Teresa, ponente Bianchi fratelli q.m Francesco, ed a tramontana co. Rota ed altri, stimato insieme coi vegetabili L. 947.

Lotto III.

Pezzo di terra aratorio nudo denominato Comunale, nelle suddette pertinenze, in mappa al n. 23 di pert. 5.54, rendita L. 7:87, confina a levante co. Della Pace, mezzodì co. Rota, a ponente e tramontana Teja Antonio, stimato a L. 360.

Lotto IV.

Pezzo di terra prativo, denominato Salosia, in pertinenze di Codroipo, ed in mappa al n. 3392 di pert. 4.95, rendita L. 10:39, confina a levante co. Rota, mezzodì fratelli Bianchi q.m Francesco, a ponente strada, ed a tramontana co. Rota, stimato a. L. 400.

Lotto V.

Pezzo di terra aratorio nudo denominato Comunale, in pertinenze di Biauzzo, mappa di Codroipo al n. 128, di pert. 3.07, rendita L. 6:72, confina a levante e Nord strada consortiva, a mezzodì Cassio co. Antonio, ed a ponente residua porzione di questo appezzamento, stimato a. L. 180.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,

Li 19 ottobre 1857.

Pel R. Pretore eccepito

Il R. Aggiunto, PLAINO.

N. 15348. 1. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Pio Istituto di Trebaseleghe rappresentato dal direttore sig. Davide Trevisanello, ed in confronto del sig. Giovanni Antonio Duin fu Giuseppe minore rappresentato dalla tutrice signora Marianna Botacin vedova Duin, nella residenza di essa Pretura avrà luogo da apposita Commissione Giudiziale il triplice esperimento d' asta degli immobili qui in calce descritti fissandosi all' effetto li giorni 10, 15 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima consistente in a. l. 4812:62, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l' asta verrà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all' istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete sonanti a tariffa esclusa la Carta monetata di ogni specie e denominazione, salva imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva ritenuto a suo carico anco le spese della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite e a carico le pubbliche imposte d' ogni natura.

V. Dall' obbligo del versamento di cui gli articoli II e III, meno la parte concernente le spese, saranno esenti i soli creditori iscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell' interesse in ragione dell' anno 5 per 0[0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento degli immobili, salvo di chiedere l' aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione degli immobili da subastarsi in parrocchia e Comune d' Istrana

Campi 13 circa a. p. v. ed ortali di pert. metr. 65.22, colla rendita di a. l. 122 divisi in 9 corpi cioè:

a. Campi 3.3 circa, denominati la Pezza fra' confini levante strada comunale e Ronfini, mezzodì Cacciadiga, ponente Simonetti, tramontana Mattarolo, in mappa ai num. 179 e 180, per pert. 20.59, colla rendita di a. l. 51:85.

b. Campi 00.1 circa, orto denominato il Canevale fra' confini a levante Ronfini e Mattarolo, mezzodì l' esecutato Duin, ponente lo stesso e Mensa Vescovile di Treviso, tramontana Mattarolo, in mappa al n. 234, per pert. 0.83, colla rendita di a. l. 3:72.

c. Campi 00.1.2 denominato il Comunetto, fra' confini levante Condotta, mezzodì lo stesso e Pola, ponente Pola, tramontana R. strada per Castelfranco in mappa al n. 572, per pert. 1.79, colla rendita di a. l. 3:76.

d. Campi 2.2 circa, denominati ai Casoni, fra' confini levante Baldissera e Stin Angelo, mezzodì Stin Angelo e Marcello, ponente Condotta, Simonetti e Ronfini, tramontana Baldissera e R. Strada per Castelfranco, in mappa ai num. 711 e 715, per pert. 12.52, colla rendita di a. l. 18:63.

e. Campi 1.2 circa, denominati i Prai fra' confini a levante Ronfini e Davidè, mezzodì stradella, ponente Davidè tramontana Condotta e Marcello in mappa al n. 721, per pert. 7.66, colla rendita di a. l. 7:81.

f. Campi 2 circa, denominati i Prai fra' confini a levante Cavallin, mezzodì e Ponente Davidè, tramontana strada in mappa al n. 723, per pert. 10.36, colla rendita di a. l. 9:32.

g. Campi 00.3 circa, denominati le Chiaveselle fra' confini, levante strada, mezzodì strada e Sartori, ponente nuova strada per Ospedaletto, tramontana Davidè in mappa al n. 882, per pert. 3.85, colla rendita di aust. l. 9:47.

h. Campi 00.3 circa, denominati Stricon fra' confini levante strada, mezzodì Simonetti, ponente Lattes, tramontana beneficio parrocchiale d' Istrana, in mappa al n. 198, per pert. 3.62 colla rendita di a. l. 7:60.

i. Campi 1 circa, denominata la Fratta, fra' confini levante Marcello e Condotta, mezzodì Stin Angelo, ponente strada vecchia Comunale, tramontana Agata Piovesan in mappa al n. 188, per pert. 4, colla rendita di austriac. lire 9:84.

Prezzo complessivo di stima a. l. 4812:62.

Ed il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in Istrana.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 27 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Dirig. BASSI.

Graziani, acc.

N. 13070. 1. pubbl.

EDITTO.

Propostosi da Carlo Zanin, commerciante di Padova, in confronto dei suoi creditori Teresa Pisenti ed altri dodici, nonchè in confronto d' ignoti portatori di di lui accettazioni cambiarie, cui viene deputato in curatore questo avvocato dott. Drigo, il patto pregiudiziale all' assunzione del concorso della moglie Carolina nata Magetti, del 40 per 100 dei debiti, vengono essi portatori di cambiali citati all' udienza civile 10 dicembre venturo a ore 9 mattina, fissata per versare sul patto stesso, ritenute le avvertenze dei § 458 e seguenti del Reg. Giud.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 23 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso CANEVA

Cicogna.

N. 11579. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 24 ottobre corr., al N. 11579, petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore al ramo caccia, e con ciò la confisca dell' archibugio abbandonato in Gambellara nel giorno 4 ottobre corr. ed inventariato con bolletta 5 detto mese N. 3 della Dispensa delle privative in Lonigo, con riserva pel pagamento della multa e spese.

Nota pure ai suddetto ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore, ma unicamente per l' intimazione di detta petizione, l' avvocato Paolo dottor Frigo, ed essere stato prefisso il giorno 10 dicembre pr. f., ore 9 antim. pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Regolamento dei Proc. Civile.

Tanto viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè detto ignoto contravventore possa volendo comparire personalmente ovvero somministrare al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa o scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ai soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 27 ottobre 1857.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 7312. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende noto che ad istanza de. sig. Luigi Maccari qual amministratore della sostanza degli oberati Giovanni, Francesco e Pietro fu Giacinto Cia e della Delegazione dei creditori nel locale di sua residenza da apposita Commissione delegata sarà nel giorno 11 dicembre a. c. dalle ore nove ant. alle due pomerid. tenuto il terzo esperimento d' incanto per la vendita al maggior offerente dei beni di ragione di quella massa sottodescritti e alle condizioni qui sotto accennate.

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un sol Lotto al migliore offerente pel complessivo prezzo di a. l. 5000, in effettive austr. od in monete a tariffa.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della subasta il VI delle detta a. l. 5000 ai riguardi delle spese, ed a garanzia degli obblighi contenuti nel capitolato.

III. Entro giorni 14 successivi alla delibera è obbligato il deliberatario di depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il pareggio del prezzo offerto in monete come sopra.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

V. I frutti di ragione dominicale, che pendessero sui fondi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

VI. Le imposte prediali gravitanti gl' immobili, dei quali si tratta, staranno a carico del deliberatario dalla rata novembre 1856 in poi, come pure starà a peso dello stesso qualunque altro obbligo, che sussistesse negl' immobili medesimi, tranne i crediti inscritti.

VII. Mancando il deliberatario alla puntuale esecuzione della condizione terza del presente, gl' immobili deliberatigli verranno reincantati a tutte sue spese e danni.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degl' immobili subastati, qualora non abbia giustificato d' aver depositato l' intero prezzo offerto in Cassa di questa R. Pretura.

IX. Tutte le spese per e dopo la delibera, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Visnà distretto di Conegliano.

N. di mappa 581, arat. arb vit. pert. cens. 1 38, rendita lire 5:78

Num 585 b, porzione di casa colonica pert. 0.68, rendita lire 23:76.

N. 586 b, prato pert. 1.75, rendita l. 8:05.

N. 587 b, arat. arb. vitato pert. 1.92, rendita di l. 6:07.

N. 588 b, arat. arb. vitato pert. 2.71, rendita di l. 6:91.

N. 589, arat. arb. vit. pert. 4.11, rendita di l. 14:19.

N. 595, a. a. v. pert. 3.24, rendita l. 5.79.

N. 596, a. a. v. pert. 3.24, rendita l. 8:26.

N. 599, a. a. v. pert. 4 66, rendita l. 11:88.

N. 607 b, arat. arb. vitato, pert. 4.79, rendita l. 8:19.

N. 1101 b, prato pert. 8.13, rendita l. 37:40.

Totale pert 35.64, rendita lire 136:28.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel Comune di Visnà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 12 settembre 1857.

Il R. Pretore MARTINI.

Paoli, canc.

N. 4890. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Oderzo rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e nei giorni 12 e 19 dicembre 1857 e 2 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili posti nel Comune di Canaro, qui sotto descritti, ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi:

Aratorio di pertiche censuarie 6.07, colla rendita attribuita di lire 9:71, al mappale n. 223.

Aratorio di pert. 4.34, colla rendita di l. 6:94, al mappale numero 224.

Casa, di pert. 1.07, colla rendita di l. 32:57, al map. n. 225.

Prato, di pert. 8.66, rendita l. 23:73, al mappale n. 226.

Aratorio, pert. 3.14, rendita l. 8:60, al mappale n. 227.

Aratorio, pert. 3.3', rendita l. 9:07, al mappale n. 228.

Aratorio, pert. 3.15, rendita l. 8:63, al mappale n. 229.

Aratorio, di pert. 1.44, colla rendita di l. 3:95, al mappale n. 230.

Aratorio in valle, di pertiche 5.76, colla rendita di l. 9:91, al mappale n. 231.

Dallo stimato valore di aust. lire 2767:18.

Condizioni dell' asta:

I. Gli immobili nei due primi esperimenti non saranno venduti che ad un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore purchè bastante a sodisfare i creditori inscritti.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante e dei creditori inscritti, potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo sarà trattenuto dal deliberatario sino all' esito della graduatoria, dopo la quale subito dovrà esborsarsi ai creditori inscritti, a termini della graduatoria medesima.

IV. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario immediatamente dopo la delibera e quindi a di lui carico staranno le pubbliche imposte, livelli e decime, se ve ne fossero, dal giorno della delibera in avanti. Frattanto il deliberatario sul prezzo non esborsato corrisponderà il 5 per cento.

V. La parte esecutante non presta verruna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà dei fondi da subastarsi.

VI. Le spese della delibera staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà pubblicato a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi qui ed in Garcolo, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Oderzo,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore PASQUALIGO.

N. 5092. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Borghesatto di Sacile assente d' ignota dimora, essere stata prodotta da Antonio Frassetto negoziante di Visnadello coll' avv. dott. Dalla Verde la petizione cambiaria nove settembre a. c. n. 4962, per il precetto di pagamento di a. l. 500 in oro a corso abusivo ed accessorii, in base alla cambiale otto giugno 1857 e che in seguito a successiva istanza n. 5692, 21 andante a questo n. gli fu con odierno decreto deputato in curatore speciale l' avv. di questo foro dott. Tonelli Luigi, cui viene intimata la detta petizione per ogni conseguente effetto cambiario, essendosi sulla medesima emesso il precetto di pagamento 11 settembre stesso, entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà pertanto ad esso R. C. assente a far pervenire al deputatogli curatore le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

S' affigga all' Albo Pretorio di questo Tribunale e della Pretura di Sacile il presente, nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 ottobre 1857.

Il Presidente ECCHELI.

Caneva, dirett.

N. 4907. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago porta a pubblica notizia che il giorno 4 dicembre 1855 è morto G. Battista Tonegutti fu Giacomo in Cimolais, senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto chi abbia diritto sui beni del defunto, si eccitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l' avv. Giovanni dottor Centazzo, sarà ventilata in concorso degli insinuati che estesero le loro dichiarazioni anche a tutta la sostanza e di coloro che produranno la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e la loro verrà aggiudicata.

Si affigga all' Albo Pretorio, nella deputazione di Cimolais e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 7 settembre 1857.

Pel Pretore in permesso SPANIO

Nascimbeni canc.

N. 27406. 1. pubbl.

Si rende noto che con deliberazione 27 ottobre corr. n. 14017, dall' I. R. Tribunale Provinciale fu interdetto per imbecillità Marco Tosatto del vivente Carlo di questa città, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Carlo Tosatto pure di questa città.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 29 ottobre 1857.

Il Consigliere SCARAMUZZA

Carnio, agg.

N. 3852. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria 21 settembre corrente n. 5100, della I. R. Pretura di Ceneda, emessa sulle istanze di Liberale Morin possidente di S. Giacomo di Veglia, rappres. dall' avv. Trojer, in confronto di Antonio Pessotto di detto luogo, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 7, 10 e 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti per la delibera all' asta giudiziale dell' infrascritto immobile ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo in un solo Lotto e sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1027:50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata di una somma corrispondente al decimo della stima; eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante, quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, però a prezzo inferiore al valore di stima e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte radenti gli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione e tasse pel trasferimento immobiliare, quanto in fine qualunque aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante libera in poi da qualunque responsabilità; ottenendo d' altronde il deliberatario colla intimazione del decreto di delibera il diritto all' interinale possesso e godimento degli stabili deliberatigli.

IV. Entro 30 giorni decorribili dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa nei depositi giudiziali, calcolato a diffalco il deposito verificato a cauzione dell' asta e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante sarà egli dispensato dall' obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti nelle misure che saranno stabilite dall' atto di riparto entro 14 giorni dalla intimazione del medesimo, calcolando a di lui carico anche l' interesse del 5 p. 0[0 sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima e restando vincolati a prò dei creditori inscritti tanto li beni deliberati, quanto anche il credito dell' esecutante in via di cauzione.

V. L' aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera o mediante il versamento in Giudizio, o mediante pagamento agli aventi diritto come all' articolo precedente.

Descrizione delle realità da subastarsi

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai n. 881 a, per pert. cens. 1.55, colla rendita di a. lire 10:05, ed 881 b, per pert. censuarie 2.30, colla rendita di l. 8:12, fra li confini a mattina Piazzoni, mezzodì prebenda, sera Zava, monte Rujo e strada Col del Mas, stimato l. 1027:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa città, all' Albo Pretorio, in piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,

Li 30 settembre 1857.

Il Pretore, TON.

N. 13140. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 11056 a. c., del dottor Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l' oberata nob. Luigia Antippa-Fini, in concorso della Direzione ed Amministrazione dell' Orfanotrofio di San Valentino di Vicenza, autorizzata dalla competente Autorità tutoria, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d' asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione, in questo Tribunale, Consesso N. XI, alle ore 10 ant., nei giorni sette (7) e ventitrè (23) del pr. v. dicembre, libero ai concorrenti di prender ispezione degli atti de' quali il § 428 Giudiz. Regol. in questa Registratura nell' orario d' Ufficio, come pure di levarne copia, o di prenderne ispezione presso l' amministratore dott. Bartolommeo Dal Zio in Padova contrada del Santo al civico Num. nuovo 2618, con ispecial riferimento alle lettere *hh* spedita al detto Orfanotrofio, già altri sono avocati alla massa.

Condizioni

1. I beni esposti all' incanto sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale per zia eretta in ordine al decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 Num. 13876 e successivi.

2. La vendita vien fatta nel primo e secondo esperimento in un sol Lotto al prezzo della stima, e sempre però al maggior offerente.

3. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio, diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo come agli articoli 6 e 7.

4. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e posta pecore cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale a tutti quanti gli aggravi e servitù passive agli stessi inerenti.

5. Riguardo al Num. 899 di mappa in Villafranca incomberà all' acquirente oltre il prezzo di sodisfare la corrisponsione annua perpetua di V. L. 16:06, pari ad A. L. 9:32, fondata sull' immobile suddetto alla Fabbriceria della chiesa di Villaguattera per l' altare di S. Carlo, come pure riguardo ai Num. 754, 755 e 756 di sodisfare il livello perpetuo di L. 80 venete scadenti nel giorno 11 novembre di ogni anno al reverendo don Luigi Maran come rappresentante i nobili direttarii Donà.

6. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima, esclusivamente in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia del l' asta e verrà abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro subito chiuso l' incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza ai creditori contemplati dal riparto entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori e al deliberatario del riparto parziale o secondo i casi generale è passato in giudicato.

7. Siccome l' Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, dietro ricerca della delegazione ed amministrazione del concorso ebbe ad accordare mediante l' assenso dell' Autorità tutoria che i num. 736 e 1862 di mappa del valore di Lire 2753 peritale, sieno pure venduti in unione a quelli della massa perchè formanti un sol corpo con gli stessi e posti fra i medesimi, così sarà obbligo del deliberatario di pagare al proprietario Istituto entro giorni 14 dalla delibera il prezzo di vendita ragguagliato quello che sie risultante dall' asta. Tale pagamento si farà in Cassa di quell' istituto col quale vorrà esso deliberatario redigere il relativo atto di trasferimento e volturazione.

8. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni del concorso non avrà luogo a favore del deliberatario se non dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo ed interessi e spese e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

9. Fermo intanto che fino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà degli immobili del concorso rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno dietim ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore. Collo stesso ragguaglio saranno sopportati gli aggravii pubblici e privati.

10. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani il pro' del 5 per 100 all' anno da sodisfarsi di 6 in 6 mesi nelle mani dell' amministratore del concorso,

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale ed altro qualsiasi imposto od imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse devoluta sul detto residuo prezzo e rendere ostensibili all' amministratore concorsuale le originali quitanze a qualunque privata sua ricerca,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d' irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare, degli incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d' infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nel contratto stesso di assicurazione. È inoltre autorizzato l' amministratore concorsuale di farsi direttamente riconoscere dalla Società assicuratrice, al qual uopo il deliberatario dovrà indicargli la Società in queste Provincie presso cui si sarà assicurato, e ciò entro un mese dall' ottenuto godimento degli immobili deliberati.

11. Anche il pagamento dei quattro quinti di prezzo e degli interessi dovrà essere fatto in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata e che portasse un effetto contrario.

12. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quitanze di prezzo ed interessi ed altre relative.

13. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch' egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Beni da vendersi in un sol Lotto, In Distretto di Padova, Comune di Villafranca,

Sezione dei Taggè di sotto:

a) Campi 92.1.101 con casa dominicale ed adiacenze, affittati al dott. Giovanni Fini, denominati la Possessione di S. Vincenzo, ai numeri 899, 902, 903, 901, 906, 905, 908, 900, 909, 920, 910, 907, 1854, 1853 e 965 mappali, per la complessiva superf. di pertiche 356.79, colla rendita cens. per complessiva di l. 1450:08, calcolati del valore (depurato del capitale importo dell' annua corrisponsione di a. L. 9:32 per canone dovuto all' altare di S. Carlo di Villaguattera gravitante sopra campi 2 circa al n. 899 di mappa) di L. 50,010.

b) Chiusura di cam. 3.2.028 con casolare, lavorata da Rebecca Giuseppe, al num. 897 di mappa, della superficie di pertiche 13.65, colla rendita censuaria di l. 47.09, del valore peritale di L. 1485:40.

c) Chiusura di campi 4.3.153 con casa di muro, lavorata da Zanon Antonio detto Strapazzon, in mappa ai nu. 760, 757, 758 e 759, per complessive pert. 19.05, colla rendita di l. 80:21, del valore peritale di L. 1850:20.

d) Chiusura di campi 2.1.002 con casolare, lavorata da P. Boaretto, ai n. 754, 755 e 756 di mappa, della compless. superf. di pert. 8.70, colla rend. di l. 30:01, essendo detta chiusura gravata di livello a favor Donà, e per cui paga annue venete L. 80, essendo l' utile dominio di ragione della baronessa Antippa-Fini, calcolata del valore peritale di L. 168:20.

e) Chiusura di campi 4.3.096 con casa di muro lavorata da Antonio Pasin, ai n. 751, 752 e 753 di mappa, della complessiva superficie di pert. 18.79, colla rendita di l. 72:15, del valore peritale di L. 1886:80.

f) Chiusura di campi 3.3.092 con casa di muro, lavorata da Antonio Cornin, ai n. 739 e 740 ed a porzione del n. 738 di mappa, per la complessiva superficie di pert. 14.59, colla rendita censuaria di l. 58:97, del valore di L. 1753:60.

g. Campi 25.0.138, detti il Vignale senza fabbriche, lavorati dal dott. Giovanni Fini, ai numeri 1271, 1272 e 1274 di mappa, per la complessiva sup. di pertiche 97.20, colla rendita di l. 292:97, valutati nella perizia L. 9036:80.

h) Chiusura di campi 2.1.104 lavorata da Girolamo Munari, al n. 2062 di mappa, della superficie di pertiche 9.17, colla rendita di lire 22:56, del valore di L. 795:80.

i) Campi 24.2.125 con casolare, lavorati da Pietro Rampazzo, ai n. 741, 742 e 743 di mappa, della superficie di pertiche 95.21 colla rendita di l. 337:22, valutati L. 7997:60.

l) Chiusura di campi 4.3.116 con casa di muro, lavorati da Graziero detto Polesi Pietro, ai num. 811, 812 e 813 di mappa, della superficie di pert. 18.88, colla rendita censuaria di l. 74.54, valutati nella perizia L. 1707:60.

m) Campi 16.0.154 con casa di muro, lavorati da Antonio Torto e Bortolo Villacova, ai num. 960, 961, 962, 963, 964, 984, 1885, 1886 e 1881 di mappa della complessiva superficie di pertiche 62.51, colla rendita di L. 225:50, del valore di L. 6224.

n) Campi 39.2.100 con casa di muro, lavorati da Angelo Cavanato, ai n. 919, 922, 923, 924, 930, 931 e 2083 di mappa, della superficie complessiva di pertiche 154 e colla rendita di l. 539.84, valutati L. 13,297:60.

o) Appezzamento di terra di campi 5.0.160 senza fabbriche, lavorato da Zago Fortunato, al n. 913 di mappa, della superficie di pertiche 20.15, colla rendita di lire 97:24, del valore peritale di L. 1760:80.

p) Chiusura di campi 4.0.041 con casa di muro, lavorata da Poletto Paolo, ai n. 925, 926, 927 e 928, della complessiva superficie di pertiche 4.05, colla rendita di l. 26:21, valutati L. 650:40.

q) Chiusura di c. —.1.191 senza casa, lavorata da Scarso Domenico, ai n. 1869, 1868, 1870 e 1871 di mappa, della superficie di pert 1.83, colla rendita di l. 8:50, stimate L. 184:80.

r) Campi 1.1.170 a prato, lavorati da Zago Fortunato, ai n. 726 e 1828 di mappa, della superficie di pertiche 5.61, colla rendita di l. 16:03, del valore di L. 379:60.

s) Campi 6.0.049 con casa di muro, lavorati dal suddetto, ai n. 717, 718, 723, 724, 725 e 1827 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 23.40, colla rendita di L. 74:82, del valore di L. 3625:40.

t) Campi 4.1.116 senza casa affittati al suddetto, ai n. 734 A di mappa, di pertiche 16.95, colla rendita di L. 82:21, del valor peritale di L. 1385:48.

u) Campi 0.2.206 con casa di muro, affittati al predetto, ai n. 730, 731, 732 e 734 B di mappa, della complessiva superficie di pert. 2.88, colla rend. di l. 19:58, valutati L. 689:80.

v) Campi 32.1.198 senza fabbriche, lavorati dal suddetto, ai n. 735 A e 737 ed a porzione del 738 A di mappa, della complessiva superficie di pertiche 125.48, colla rendita di l. 464:55, del valore di L. 12,979.

Sezione di S. Michele:

z) Campi 41.1.189 con fabbriche, denominati S. Michele, affittati a Busetto Domenico, ai n. 141, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453 e 1821 ed a porzione del n. 674 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 160.20, colla rendita censuaria di L. 598:39, valutati nella perizia L. 13,158:80.

aa) Campi 7.0.065 con casolare, lavorati da Poletto Domenico, ai n. 173, 683, 688, 689 e 690, colla complessiva superficie di pertiche 27.33, colla rendita di l. 89:89, del val. di L. 2266:80.

bb) Campi 2.2.094 senza casa, lavorati da Gurou Angelo, ai num. 666, 667 e 669 di mappa, della complessiva superficie di pert. 10.09, colla rendita di lire 41:70, del valore di L. 724.

cc) Campi 3.2.018 con casolare, lavorati dal suddetto, ai n. 137, 138 e 139 di mappa, della superficie di p. 13.60, colla rendita di l. 69:51, del valore di L. 1354:40.

dd) Campi 13.3.006 con casa di muro, lavorati da Salmaso Sante, ai n. 671, 672 e 673 ed a porzione del 674 di mappa, della superficie di pertiche 53.14, colla rendita di l. 194:96, del valore peritale di L. 4389.

ee) Campi 6.1.45 senza casa, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 1273 di mappa, della superficie di pertiche 24.35, colla rendita di l. 59.90, del val. di L. 2558:80.

ff) Campi 0.2.207 con casa ad uso boaria, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 904 di mappa, della superficie di pert. 2.89, colla rendita di l. 24:82, stimata L. 2827:60.

gg) Campi 18.2.208 lavorati da Carinato Angelo, al n. 921 di mappa, della superficie di pertiche 72.42, colla rendita di l. 249:85, stimati L. 6320:40.

hh) Campi 8.3.086, lavorati da Zago ora Cavinato, ai numeri di mappa 1863 e 736, della complessiva superficie di pertiche censuarie 34.22, colla rendita di l. 117:99, del valore di Lire 2753.

Quest' ultima partita, sotto la lettera *hh*), è intestata alla ditta Orfanotrofio di San Valentino in Vicenza al quale appartiene.

Totale importo: austriache Lire 154,037:68.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 23 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso CANEVA

Cicogna.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDI' 30 NOVEMBRE

ANNO 1857. – N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il signor Vicepresidente di Luogotenenza, e f. f. di Luogotenente, conte Marzani, ha conferito un posto di scrittore distrettuale di III classe al finora alunno delegatizio di Cancelleria, Giovanni Vianello.

Il 20 novembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 219, il Decreto del Ministero pel culto e per l'istruzione, del 5 novembre 1857, obbligatoria per tutta l'estensione della Monarchia, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 28 settembre 1857, vengono regolate definitivamente le ferie d'autunno e le ferie fra il semestre invernale ed estivo nelle II. RR. Università austriache.

Sotto il N. 220, il Decreto del Ministero pel culto e per l'istruzione, del 5 novembre 1857, alle Università di Vienna, Praga, Pest, Cracovia, Lemberg, Gratz ed Innsbruck, con cui viene ordinato, in base a Sovrana Risoluzione del 28 settembre 1857, che il corso di storia austriaca, dichiarato con Decreto del 2 ottobre 1855 (N. 172 del *Bullettino delle leggi*), obbligatorio per gli studenti ordinarii della Facoltà politico-legale nel loro terzo semestre, può essere frequentato da essi già nel primo semestre del loro quattriennio.

Sotto il N. 221, il Decreto del Ministero delle finanze, del 14 novembre 1857, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, concernente l'attivazione dell' Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *novembre.*

Ieri, coll' I. R. vapore l'*Elisabetta*, circa alle ore 8 di mattina, giunse tra noi da Trieste S. A. I. R. l' Arciduca Governatore generale, ed alle 6 pomeridiane arrivava per via di terra S. A. I. R. l'Arciduchessa sua consorte. Oggi le LL. AA. ripartivano per Milano alle ore 9.

Riportiamo la seguente comunicazione, in data del 26 novembre, trasmessa alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* dalla Deputazione comunale di Bellano:

« Or son quindici giorni, alle Gallerie di Varenna, un masso enorme, staccatosi dal soprapposto monte schiacciava sotto il suo pondo Andrea Nogara di Bellano: e questi moriva, lasciando nell' estrema miseria una famiglia composta di sette figlioletti, con la vedova incapace a prestare un valido aiuto. Noi, a nome anche della vedova, ci rivolgemmo alla carità del nostro Governatore e dell' augusta sua Sposa, pregando di estendere anche a questi infelici quel sussidio, che mai non venne meno nelle attuali sciagure.

« Tre giorni dopo, l' I. R. commissario di polizia in Como presentavasi alla casa della desolata famiglia, consegnando la somma di austr. L. 400, a lui trasmessa per tale oggetto da S. A. l' Arciduca Massimiliano e dall' augusta Consorte.

« Fu per tal modo temperato il dolore di quegl' infelici, che nella loro semplicità benedicono a quelle mani, da cui ricevettero l' immediato soccorso.

« *I deputati:* dott. MEZZERA, CARIBONI, CONCA. »

I. R. Società priv. delle Strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale

Il sottoscritto Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare a pubblica notizia che la rata semestrale degl' interessi nella ragione del 5 p. %, scadente il 1.º gennaio 1858, sul primo versamento eseguito sui Certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale potrà essere riscossa dal 1.º gennaio 1858 in avanti in ragione

di aust. L. 4.32, ovvero fr. 3.75, ovvero L. ster. — sc. 3, oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Inoltre rammenta questo Consiglio d' Amministrazione che il quarto ed ultimo versamento sopra i Certificati interinali delle Obbligazioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale dovrà eseguirsi a datare dal 2 sino al 15 gennaio 1858.

Questo versamento importa per cadauna Obbligazione:

A. L. 75. — *ovv. fr.* 65. — *ovv. L. ster.* 2 *sc.* 12 —

detraendosi l' importo degl' interessi dal 1.º luglio fino al 31 dicembre 1857 con. . *A. L.* 8.64 » 7.50 » — » 6 —

resta a pagarsi. . *A. L.* 66.36 *ovv. fr.* 57.50 *ovv. L. ster.* 2 *sc.* 6 — *oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.*

Pei versamenti, che venissero eseguiti dopo il 15 gennaio 1858, si calcoleranno gl' interessi di mora in ragione del 5 p. % dal 1.º gennaio 1858 in avanti.

In occasione del preaccennato versamento della quarta rata, verranno scambiati i Certificati interinali contro le Obbligazioni definitive portanti coupons, *cosicchè dal 1.º luglio 1858 in avanti, gl' interessi semestrali verranno sodisfatti verso il ritiro del relativo* coupon.

I pagamenti e versamenti di cui sopra hanno luogo:

presso l' I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio e per l' industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca.
» *i sigg. Ulrich e Brot in Milano, in a. L. effettive*
» » *M. A. Bastogi e figli in Livorno* } *in fr.*
» » *fratelli di Rothschild in Parigi* }
» » *N. M. di Rothschild e figli in Londra, in lire sterline.*

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto, ad ora tarda, i seguenti dispacci telegrafici, l' uno coll' *Osservatore Triestino*, l' altro direttamente da Parigi; e qui li riproduciamo per non essere stati a tempo d' inserirli in tutte le copie di quella Gazzetta:

« Vienna 27 novembre.

« Si ha da Parigi 26: La Banca di Francia ha diminuito lo sconto al 7 per % per le cambiali a un mese, all' 8 per quelle a due mesi, e al 9 per quelle a tre mesi. Rendita 3 per % 67 : 45. Da Nuova Yorck 12 corrente si sono ricevute notizie favorevoli. »

« *Parigi* 27 *novembre.* (Per Torino.) — La Banca di Francia ha diminuito lo sconto d' 1 per %. L' emissione delle note della Banca d' Inghilterra è rientrata nei limiti del 1844. La Banca di Northumberland ha sospeso i pagamenti. Il *Morning Post* smentisce la notizia della formazione d' una legione straniera inglese a Strasburgo. »

« Parigi 28 novembre.

« Il sig. Dupin fu nominato senatore. Il *Globe* dice che il Governo inglese proporrà immediatamente l' abolizione della Compagnia delle Indie. Giusta il prospetto settimanale del Banco d' Inghilterra, il contante aumentò d' 800,000 lire di sterlini, e la riserva de' biglietti di 500,000. »

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 25 e del 26, con le notizie del 24 e del 25 corrente.

« Si assicura, dice la *Patrie*, che i plenipotenziarii delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi si uniranno domani, 26, al Ministero degli affari esterni per iscambiare le ratificazioni del trattato relativo alla circoscrizione de' confini della Bessarabia. »

Oltre alla nomina del sig. Dupin a procurator generale della Corte di cassazione, i detti giornali ci recano quelle del sig. Waïsse a presidente di Camera alla medesima Corte, in luogo del sig. Laplagne Barris, e del sig. Chaix-d' Est-Ange a procurator generale alla Corte imperiale di Parigi, in luogo del sig. Waïsse.

Il *Journal des Débats* osserva a questo proposito che il sig. Dupin ha già esercitato l' uffizio di procurator generale alla Corte di cassazione, cui l' aveva innalzato un' ordinanza reale in data del 17 agosto 1830. Nel 1852, il sig. Dupin aveva creduto dover risegnare quell' ufficio, nel quale ebbe per successore il sig. Delangle, che fu poi surrogato dal sig. di Royer, testè nominato ministro della giustizia, ed a cui nuovamente succede il sig. Dupin.

Lo stesso *Journal des Débats* pubblica un invito, indirizzato a' Tedeschi dimoranti a Parigi, in favore de' loro compatriotti di Magonza, sì crudelmente provati dallo scoppio della polveriera. « Tal invito, dice quel foglio, sarà senza dubbio « ascoltato da' Francesi del pari che da' Tedeschi. « Abbiamo potuto sperimentare noi stessi, in mez- « zo a' disastri cagionati dallo straripamento de' « nostri gran fiumi, che la carità non conosceva « confini, e la città di Magonza medesima contri- « buì generosamente al sollievo de' nostri compa- « triotti colti dal flagello. »

La principal occupazione de' giornali inglesi è sapere o indovinare che cosa farà il Parlamento. Discuterà egli a fondo gli affari delle Indie, e s' occuperà della questione della riforma? Il cancelliere dello scacchiere farà egli, come ne corse voce, la proposizione d' un prestito per la Compagnia delle Indie? Parecchi membri del Gabinetto si separeranno essi da' lor colleghi, per rimaner fedeli agl' impegni assunti nell' ultima sessione, in riguardo alla presentazione d' un *bill* di riforma? Infine, il Ministero debb' egli soggiacere ad alcuni cambiamenti? Tali sono le questioni, che alimentano, senza grand' interesse, la polemica del giornalismo inglese. Del rimanente, la questione della riforma produce a Londra un' agitazione, che i giornali del Ministero erano lontani dal prevedere. Il 23 novembre, un *meeting* di delegati dei varii quartieri cartisti di Londra fu tenuto nello Strand. Quarantaquattro delegati erano presenti. Trattavasi di cercare i migliori mezzi da usare per riuscire alla riforma. Il sig. Ernesto Jones presentò la risoluzione seguente: « Che, nello scopo di spingere al movimento ri- « formista, è da farsi, al più presto possibile, una « dimostrazione a London-Tavern. » La proposizione fu unanimemente accolta; e, poichè furono raccolti i denari necessarii, si stanziarono ringraziamenti al sig. E. Jones, e l' assemblea si disciolse. Continua parimenti a regnare in Inghilterra una grande inquietudine in riguardo a' patimenti della classe artiera. Il *Daily News* registra tristi notizie de' distretti manifattori, le quali dimostrano che, dove il lavoro non è affatto interrotto, le fabbriche non occupano più se non la metà de' loro operai, o non li fanno lavorar tutti se non tre giorni la settimana. Finora non v' ebber tumulti se non a Nottingham e nella piccola città di Lurgan, ma l' ordine fu prontamente ripristinato, e questa medesima calma della popolazione artiera rende più imperiosi i doveri del Governo inglese, a cui i giornali inglesi s' indirizzano perchè provvegga.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le notizie del Messico, anticipateci già dal telegrafo, le quali annunziano che la Costituzione è stata sospesa e che il Presidente Comonfort si fe' nominar dittatore. « Lo stato d' anarchia sempre cre- « scente nelle Provincie giustifica oltre il debito, « nota la *Patrie*, tali provvidenze; ma il punto « sta nel sapere se Comonfort avrà la fermezza « e l' energia necessarie a dominare la situazio- « ne. Quanto a pacificarla, non è sperabile che « ne venga a capo per un pezzo. Bisognerebbe « inoltre cansare che alle difficoltà interne aves- « sero ad aggiugnersi i pericoli d' un conflitto « armato colla Spagna, e questa Potenza sembra « risoluta ad operar con vigore, ove non si fac- « cia giustizia a' suoi richiami. Dicesi essere stato « mandato da Madrid al general Concha, capi- « tano generale di Cuba, l' ordine d' allestire un « corpo di fanteria di spedizione, con un corredo « sufficiente d' artiglieria, a fine di star pronto, « al primo segnale, a cominciar la guerra col « Messico, caso che le pratiche vadano a vuoto. « Si sa che la Spagna accettò la mediazione della « Francia e dell' Inghilterra; non sembra che il « Messico opponga difficoltà ad accettarla senz' « altro ne' medesimi termini. Tali studiate len- « tezze della diplomazia messicana spazientarono « alla fine il Governo spagnuolo. »

Il Governo lucemburghese die' fuori due ordinanze, che fecero trista impressione sugli abitanti del Granducato. Dal 7 giugno scorso, le elezioni erano regolate da un' ordinanza, la quale, malgrado le profonde modificazioni, che recava nel sistema anteriormente in vigore, aveva dato risultanze favorevoli alla politica ministeriale, massime nelle ultime elezioni. La prima delle due nuove ordinanze abolì dunque le elezioni de' distretti, disciolse i collegii elettorali, e dichiarò che, in avvenire, gli elettori de' Cantoni, nominati dagli elettori de' Comuni, saranno soli competenti ad eleggere i trentun deputato, onde si compone il Corpo legislativo. La seconda ordinanza revoca la legge elettorale pe' Consigli comunali, raddoppia il censo elettorale, e cresce da 21 a 25 anni l' età richiesta per esercitare i diritti d' elettore. Due giornali, che discussero tali modificazioni restrittive, il *Nieuwe-Rotterdamsche Courant* e l' *Echo Universel*, dell' Aia, sono ora sotto inquisizione giudiziale.

Ieri soltanto ricevemmo co' giornali la circolare del ministro dell' interno del Belgio a' governatori delle Provincie, che, per la diligenza del nostro corrispondente d' Anversa nel trasmettercela appena uscita, abbiamo potuto inserire sabato e anticipar così di due giorni a' lettori. Da' giornali raccogliamo di più che le Giunte elettorali si organizzano da ogni parte nel Belgio; e si òsserva a questo proposito (così la *Patrie*) che le scelte d' esse Giunte, rappresentanti il partito liberale, cadono su uomini ragguardevoli per gli anteriori lor atti e la condizion loro, e specialmente raccomandabili per lo spirito conservatore onde sono animati.

I giornali sopraddetti hanno fra' lor dispacci la notizia, a noi pure trasmessa dal telegrafo, che il Consiglio federale svizzero indirizzò una nuova Nota al Governo badese contro gli arrolamenti de' cittadini svizzeri pel servigio dell' Olanda e di Napoli. Aggiungono che il Consiglio federale chiede inoltre la soppressione degli Ufficii d' arrolamento di Costanza e Lorrach.

Negli altri dispacci, e' danno notizie da noi già conosciute; più le seguenti.

« Madrid 25 novembre.

« I prezzi de' grani ebber di nuovo un ribasso notevole. La Camera ecclesiastica è soppressa e verrà quindinnanzi aggregata al Consiglio reale. S' aspetta di momento in momento il parto della Regina. »

La situazione finanziaria continua, nel generale, a migliorarsi, almeno per ora: il numerario è più abbondante a Londra e il deposito metallico del Banco d' Inghilterra prosegue ad aumentare. Giusta l' ultimo rendiconto settimanale, come ci annunziò sabato il dispaccio telegrafico, che ripetiamo più sopra, esso aumentò d' 800,000 lire di sterlini; e la riserva de' biglietti di 500,000. In oltre, l' emissione de' biglietti del Banco, giusta l' altro dispaccio dell' *Osservatore Triestino*, parimenti più sopra ripetuto, rientrò ne' limiti dell' atto del 1844. Dal canto suo, il Banco di Francia diminuì lo sconto d' 1 p. % per tutt' i termini di scadenza.

Infine, i giornali e le corrispondenze di Nuova Yorck, in data dell' 11 novembre, recate dalla *Persia*, dimostrano un crescente miglioramento nella situazione finanziaria. Leggesi nella *Presse:*

« A tenore dello specchio ebdomadario de' Banchi della città di Nuova Yorck, il 7, il contante erasi aumentato di più che 3 milioni e ½ di dollari, ed i prestiti e sconti furono ampliati di più che ½ milione. Il bilancio si riassume nelle seguenti somme:

Prestiti e sconti	D. 95,866,241
Contante	» 16,492,152
Giro	» 6,434,312
Depositi	» 78,884,773

« A simil tempo, l' anno scorso, i prestiti e sconti giungevano a 102 milioni, i depositi a 86, il giro a quasi 9, ed il contante ad 11 milioni e ½ soltanto. Si vede come la situazione attuale sia più forte, ed i Banchi della città sarebbero in istato di ripigliare i lor pagamenti in contante, se quelli dell' interno potessero imitarli.

« La situazione si è del pari migliorata a Boston, a Baltimora, a Cincinnati ed a Filadelfia. In quest' ultima città fu, per domanda de' direttori del Banco di Pensilvania, fatta una pignorazione sugli averi del sig. Thomas Allibone, ex presidente di quel Banco, il quale è partito recentemente per l' Europa sotto pretesto di salute, e lasciò ne' suoi conti un disavanzo di più che 100,000 dollari. »

Per altro, secondo le notizie recate dalla *Persia*, continuava a dominare nelle grandi città degli Stati Uniti una viva agitazione a cagion della peripezia finanziaria. S' era avuto a temere turbolenze gravi da parte degli artieri senza lavoro; ma tutto s' era limitato a processioni e dimostrazioni più o meno tumultuose. Il *Journal des Débats* dice a questo proposito:

« Le turbolenze, che l' angustia delle classi artiere avevano suscitate a Nuova Yorck, si prolungarono senza farsi più gravi, e non domandarono altro che alcuni provvedimenti di precauzione da parte delle Autorità. Nuova Yorck vide nuovi *meeting* d' artieri, ne' quali gli stranieri si fecer distinguere pel loro numero e per la loro violenza. Il Consiglio municipale rigettò una proposta del podestà della città, il quale voleva comperar provvisioni a spese del Comune e darle agli artieri a prezzo di costo; ma si è d' accordo per dar loro aiuto con lavori pubblici. La peripezia finanziaria non arrestò il crescente corso della migrazione europea agli Stati Uniti. Nuova Yorck ha già ricevuto quest' anno 163,000 migranti, vale a dire 44,000 di più dell' anno scorso al medesimo tempo. »

In Spagna, come abbiam detto, la peripezia s' è fatta poco sentire. Nondimeno, il breve sgomento, sorto in riguardo al Banco, destò l' attenzione del Governo. Si parla di provvedimenti, intesi ad impedire l' esportazione del contante da parte degli speculatori: si tratta probabilmente d' aumentare la misura dello sconto. Tal mezzo, a cui i principali Istituti di credito dell' Europa furono astretti a por mano, verrà usato anche dal Banco di Lisbona. Le ultime notizie di quella città l' annunziano per sicuro. Il Banco di Lisbona si è, del resto, mostrato generosissimo nelle sue operazioni; e l' aumento del suo sconto, ch' è oggidì al solo 5 p. %, non graverà d' assai il commercio.

E a Brusselles, sotto il titolo d' *Associazione belgia per la riforma doganale*, una Società, che dovè tenere il 24 sera la prima delle conferenze apparecchiate per le sue cure. In quell' adunanza s' avevano a trattare le due questioni seguenti, a cui la peripezia finanziaria dà una vera importanza:

« 1.º La legge del 1807, che limita la misura dello sconto al 6 p. %, può ella sussistere a fronte degli attuali bisogni del credito?

« 2.º L' ordinamento attuale del credito sta egli in relazione coll' incremento progressivo della nostra industria e del nostro commercio? »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, nel suo *Bullettino settimanale della Borsa*, ha quanto segue:

« Nel precedente nostro Bullettino abbiamo espresso l' opinione che la crisi economica toccato avesse il suo apogeo e tendesse omai lentamente al declino. Migliorarono infatti la notizie d' America; l' Australia somministrò validi contingenti d' oro; gli Stati Uniti stessi cominciarono a inviare del numerario sul vecchio Continente, mentre l' esportazione in Oriente ne va notevolmente scemando; la posizione delle Banche si fece meno fosca; molti indizii hannosi insomma di una favorevole reazione, e non v' ha posto fra gli ultimi quello di veder la Banca di Francia modificare la misura dello sconto a 7 per le scadenze a 30 giorni, a 8 per quelle a 60 ed a 9 per quelle a 90. Andrebbesi però errati nel credere che sia affatto cessato ogni pericolo, e che il nero possa a un tratto volgere in color di rosa. Come un infermo, dopo lungo e violento malore, così il commercio, debole, affranto, sfiduciato ancora, si trascina penosamente quasi sulle grucce e sosta a ogni passo sospinto, per timore di cadere. Riputiamo che la convalescenza non sarà breve e che due mesi ancora basteranno appena a ristorare le stremate forze.

« Nello scorso anno, discorrendo del frangente finanziero, scrivevamo che i provvedimenti restrittivi, adottati da quasi tutte le Banche, varrebbero a scemare momentaneamente l' intensità del male: che molti speculatori di ristrette o fantastiche finanze soccomberebbero al cozzo e che ne succederebbe una salutare depurazione: soggiungevamo che la radice del male non era tolta perciò, e ch' esso coverebbe e si riprodurrebbe poi con accessi sempre più frequenti e pericolosi sino alla catastrofe.

« E pur troppo l' accesso sopravvenne e fu tanto gagliardo da invadere e scuotere il mondo intiero. Guai se vi fossero inframmesse complicazioni politiche! La catastrofe sarebbe stata inevitabile.

« Ognuno ragiona a suo talento sulle cause di tale disorganizzazione; ma siccome sinora non si potè spiegare il fenomeno, così non si saprebbe nemmeno assegnare lo specifico. Forse l' enorme debito pubblico, che le armate quasi sempre in assetto guerresco aumentano ogni giorno: forse la moltiplicità delle imprese industriali richiedenti un capitale fuor di misura colle ricchezze del paese, a detrimento del vero commercio, delle arti, dell' agricoltura: forse il giuoco, funesta passione caratteristica dei nostri tempi: forse tutte queste cause riunite generarono la deplorata crisi. E nella nostra specialità la situazione venne aggravata dalla rovina delle sete, che, spinte negli anni addietro come tanti altri articoli a prezzi chimerici, dovettero crollare con un precipizio senza esempio negli annali dell' industria serica, e senza che si possa per anco sicurare di essere giunti al punto estremo del ribasso; giacchè e la preferenza poco giustificata, che accordasi alle sete orientali, e le vicende della fabbricazione, specialmente in Svizzera, congiurano alla depressione dei prodotti italiani.

« Con tutto ciò e privi di sussidii di alcun Istituto di credito, la nostra piazza serba buon contegno, e se il denaro non abbonda, pure sufficiente corre, e da ognuno, forse più che nei tempi buoni, con iscrupolosa esattezza si adempie agl' impegni. La diffidenza, vinta dai fatti, finirà per ricredersi; e chi si dilettò di aizzarla, chi con basse e subdole arti s' ingegnò di denigrare consolidate riputazioni, si rimarrà con quel marchio di riprovazione, di cui ogni buono lo stimmatizza sin d' ora.

« Non è però che abbiasi certezza poter l' anno passare senza qualche nuovo guaio. La difficoltà e, diremo meglio, l' impossibilità di far uso del proprio portafoglio, il danaro che si nasconde o non fa capolino che in faccia a guarentigie late e positive, potrebbero ben produrre delle sinistre conseguenze; ma ove anche accadessero, che Dio nol voglia, saranno sempre leggiere scosse ondulatorie, che poco o niun guasto cagioneranno. Le nostre grandi case, che non hanno piedi di creta, stanno e staranno inconcusse.

« Continuano gli affari in generale ad essere limitatissimi. »

Riferiamo a lor luogo altri articoli de' fogli inglesi sullo stesso argomento. Il nostro corrispondente di Londra ci annunzia nuovi fallimenti, ma non è da sorprendersene: e' sono pur troppo naturali conseguenze del passato, che rimane da liquidare.

Cose delle Indie.

Alle brevi relazioni, pubblicate sabato, l' *Osservatore Triestino* aggiunge i seguenti particolari delle ultime notizie dell' Indie, desunti da' giornali di Bombay 3 novembre:

« Dal giorno dell' occupazione di Dehli, tutto continuò a procedere ne' dintorni in modo tranquillo e ordinato. Era stato detto che due forti colonne d' inseguimento avevano lasciato Dehli per ispingersi al Sud dalle parti opposte del Giumna verso Agra. Ma in realtà la colonna partita era una sola, comandata dal colonnello Greathed, composta di 1600 fanti e 500 cavalieri, di tre squadroni d' artiglieria a cavallo, con 18 cannoni. Essa passò il fiume, e prese la direzione d' Allyghur, valido forte posto in mezzo a paludi, distante circa 50 miglia così da Dehli come da Agra. La colonna fece sosta a Ghaziudinuggur il 25 settembre, mosse la dimane verso Sekundrabad, e avendo trovato quivi molti oggetti di proprietà inglese, fra cui parecchi abiti femminili, abbruciò quel luogo. Il 27, gl' Inglesi sorpresero il nemico a Bolundsciuhur, dove i ribelli d' Ihansi, con molti altri socii, avevano occupato una forte posizione, e parevan decisi a difenderla. Ben presto furono fatti tacere i loro cannoni; l' intera turba fu sloggiata da' suoi trinceramenti, e tosto inseguita dalla cavalleria. Alcuni de' loro uomini a cavallo si erano schierati per proteggere la ritirata e sostener l' attacco degl' irregolari, comandati da Watson, ma ben presto furono dispersi. Il 9.º lancieri eseguì una carica brillante e spazzando la via, benchè con perdite rilevanti, scacciò affatto i ribelli dalla città. In questo fatto, gl' Inglesi ebbero 6 uffiziali feriti, uno de' quali gravemente; in tutto 50 uomini, tra morti e feriti. Gl' insorti perdettero, a quanto si crede, 150 uomini, sette cannoni di ferro, con 25 casse di polvere, e molte munizioni.

« La mattina del 29, le truppe mossero verso Malaghur, e, avendola trovata sgombra, s' accinsero tosto a far balzare in aria il forte. In quest' incontro il tenente Home, del genio, che aveva cooperato all' apertura della porta di Cascemir nell' assalto di Dehli, perì in seguito allo scoppio prematuro d' una mina. La colonna, dopo esser rimasta per due giorni a Malaghur, dominando le vie principali di comunicazione de' ribelli, e mandati i feriti a Mirut, ripartì il 2 ottobre, e il giorno appresso arrivò a Kurga, distante 12 miglia inglesi; gl' insorti l' avevano abbandonata da due giorni, lasciandovi otto o nove individui, i quali furono presi e fucilati. Il 4 corr. gl' Inglesi accamparono a Sumlah, e il 5 giunsero ad Allyghur; quivi incontrarono alcuni fanatici maomettani e la bordaglia della città, e li dispersero da ogni parte, uccidendone 400, e pigliando loro 2 cannoni da cinque. La batteria di Bourchier, colla cavalleria europea ed indigena, girando la città e spazzando le campagne, si spinse innanzi per la porta di Cawnpore, e quivi pure, avendo trovato molti nemici nascosti in mezzo agli alti mucchi di grano, ne scacciarono ed uccisero un buon numero. Il 6 le truppe di Greathed mossero verso Akurabad, altro centro della sollevazione, precedute dalla cavalleria, e vi uccisero due distinti capi ribelli, Mungul Sing e Mehtab Sing, con un centinaio circa de' loro seguaci. Furono rinvenuti e presi quattro cannoni carichi e appuntati verso l' ingresso del forte, più molta polvere e palle. Il 7 si seppe che i ribelli di varie parti, e segnatamente d' Indur, eransi riuniti a 33 miglia inglesi da Agra, per coglierne alla sprovvista l' indebolita guarnigione. I nemici, in numero di circa 5000 uomini di truppe disciplinate e 10,000 d' accozzaglia, con 3 cannoni d' assedio e 12 o 15 pezzi leggieri, avevan passato il 9 il fiume Kharra, a 12 miglia da Agra: al mezzodì, i loro posti avanzati erano a 4 miglia dagli alloggiamenti, e vi facevano fuoco contro gli uomini della milizia, mandati a sorvegliarli. Il giorno 10, il corpo di Greathed giunse negli alloggiamenti d' Agra, e appena le truppe, stanche dalla lunga marcia, vi si erano accampate, furono assalite dal nemico. I ribelli credevano non aver a lottare se non col debole presidio, onde ambe le parti furono côlte all' impensata. Quattro fanatici maomettani entrarono nel campo ed uccisero un uffiziale, che si stava lavando, e un sergente maggiore, che dormiva. Indi i cannoni dei ribelli aprirono il fuoco sul campo degl' Inglesi, mentre la cavalleria caricava al loro fianco, prima che gli assaliti avessero tempo di pigliare le armi; e gl' insorti pervennero a prendere un pezzo d' artiglieria. Ma ben presto l' ardito colpo fu sventato: in cinque minuti, gl' Inglesi erano in sella, e prima che i ribelli avessero sparato il settimo colpo, l' artiglieria a cavallo de' Seik e degl' Inglesi vi rispondeva. Il tenente French fu ucciso, e il tenente Jones gravemente ferito, mentre con 9 lancieri assalivano da 50 cipai possessori del cannone britannico, il quale fu ripreso all' istante. Il colonnello Cotton prese allora il comando, come l' ufficiale più anziano, che fosse sul luogo. Da principio gl' insorti tentarono un' accanita resistenza; ma, all' avvicinarsi de' cannoni, si perdettero di coraggio, fuggirono verso la strada di Gualior, dove si nascosero nei campi seminati, ma furono inseguiti da' lancieri e dai Seik, dall' artiglieria e da 4 reggimenti di fanteria, che ne fecero grande strage. Dopo due ore di fiero combattimento, gl' insorti furono sbaragliati e respinti fino a 40 miglia,

onde non poterono salvarsi se non quelli, che seppero giungere sino al fiume. Quivi il corpo di fanteria, spinto all' altra riva per assistere i fuggiaschi, fu fatto a pezzi dall' artiglieria inglese. Tutto il bagaglio e l' equipaggio da campo degl' insorti, la loro cassa, 13 cannoni ed un' enorme quantità di preda, caddero nelle mani de' vincitori. Come dicemmo, si fa ascendere a 2000 il numero de' morti lasciati sul campo de' ribelli; gl' Inglesi ebbero circa 80 fra morti e feriti. La colonna di Greathed potè alfine *respirare* alquanto, dopo 16 giorni di marcia quasi continua e due battaglie campali e quattro combattimenti di minor conto, in cui i nemici debbono aver complessivamente perduto 4000 uomini.

Parte degl' insorti fuggiaschi s' avviarono a Bhurtpur, ma non furono ricevuti, e il *ragià* ordinò loro di deporre le armi; il che avendo essi ricusato di fare, sei od otto ne furono uccisi e catturati, sei de' quali vennero appiccati in Agra; gli altri fuggirono. A Muttra, Mynpurie e in tutti gli altri forti e luoghi circostanti furono respinti. La colonna di Greathed ritornò in campo e giunse il 19 ottobre, a Mynpurie ove dicevasi raccolto un forte corpo ribelle; ma, giuntavi dopo una marcia forzata di 22 miglia, trovò il luogo abbandonato; il *ragià* era pur fuggito, e si trovarono nel forte i suoi cannoni e la somma di 20,000 lire di sterlini a lui appartenente. Allora il brigadiere Grant surrogò il colonnello Greathed, chiamato ad altro servigio. Essi spingevansi verso l' Aud, e dovevan giungere a Cawnpore il 27, e probabilmente a Lucknow, rinforzati di molto, il 30. Parte de' ribelli, che circondano, Agra presero posizione il 20 ottobre all' altra sponda del Kharra Nuddi, e parte a Futteypur-Sikri, dove il 3.° reggimento europeo del Bengala mosse il 23 per affrontarli. Il corpo principale de' fuggiaschi di Dehli, che si ritirò verso il Sud-Ovest, credevasi che fosse passato nell' Aud. Una porzione di essi erasi avviata prima a Bareilly, e un' altra aveva raggiunto i Rais a Furruckabad. La colonna del brigadiere Showers, partita tosto dopo quella di Greathed, recossi a Kutub, e dopo aver impiegato una settimana a sgombrare i dintorni, rientrò a Dehli il 29 settembre; il 2 ottobre si recò a Reuarri e la trovò deserta; giacchè il capo indigeno Rao Tularam, malgrado le sue proteste d' amicizia, aveva sgombrato il forte e vi si trovarono 12 cannoni e mortai, oltre a due pezzi minori che furono rinvenuti nella fonderia. Il 5 ottobre le truppe del brigadiere Showers giunsero a Gurgaon; il 12 a Gianfù Sata, dove i cavalieri del *nabab* di Uhuggiur, che avevano passato il fiume, furono disarmati senza resistenza. Il capo stesso, desideroso ora, al pari de' suoi vicini, di mostrare la sua fedeltà al Governo inglese, prendeva e consegnava agl' Inglesi i ribelli, che venivano in suo potere.

Il general Wilson, che cedette il 28 settembre al general Penny il comando del presidio di Dehli, per indisposizione cagionata dalle fatiche, partì alla volta delle montagne, per mutar aria.

Il luogo dove il general Havelock collocò i suoi feriti chiamasi Allumbagh e non Umballah, come ci aveva fatto dire l' altro ieri un erroneo nome analogo del *Bullettino* del *Progresso.*

Il 19 ottobre, gl' Inglesi, comandati dal colonnello Wilson, distrussero Bithur, dopo aver battuto e sloggiato i ribelli in quelle vicinanze; indi fecero ritorno a Cawnpore. Due de' prigionieri presi per via furono impiccati: uno di essi recava lettere di Nana Saib al popolo di Bithur e de' dintorni, che l' invitavano a provvedere munizioni e vettovaglie pel suo arrivo, atteso nel corso di quindici giorni.

L' *Englishman* e il *Bengal Hurkaru* hanno ricevuto un' ammonizione dal Governo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 *novembre.*

Le LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco Carlo e la sig. Arciduchessa Sofia si degnarono di largire a favore de' colpiti dalla esplosione delle polveri a Magonza fior. 2000. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Vienna* incomincia a pubblicare gl' importi, pervenuti per Magonza all' eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale. Nel primo giorno furon raccolti 1410 fiorini, fra cui troviamo fior. 200 offerti da S. E. il sig. Ministro conte di Buol-Schauenstein.

Il secondo elenco delle offerte, fatte per Magonza presso l' eccelsa Presidenza luogotenenziale in Vienna porta la somma di 4455 f. 10 car.

La *Gazzetta di Vienna* incomincia pure a pubblicare gli elenchi delle offerte, che vengono fatte pei danneggiati di Magonza presso il sig. Podestà di Vienna.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di dedicare l' importo di 200 fiorini pel fondo dell' Asilo infantile di Hall in Tirolo, e S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta l' importo di 50 fior. a scopi di beneficenza di quell' Associazione di S. Elisabetta.

A quanto si dice, è atteso qui per domani S. M. il Re d' Annover.

Altra del 28 *novembre.*

Nell' 11 settembre a. c., due giovani inglesi presero la risoluzione di andare con pioggia e nevicata da Neustift a Sölden, pel *Mutterberger Ferner*, malgrado le ammonizioni del loro conduttore Giacomo Müller, vecchio cacciatore di camosci. Aveano già raggiunto l' altura del *Ferner*, ed aveano già camminato su essa un' ora, quando improvvisamente uno di essi, avendo trascurato la cautela raccomandatagli dal conduttore di camminare soltanto sulle sue pedate, e di attenersi a lui, sdrucciolò e cadde in una voragine di ghiaccio alta 9 klafter.

Giacomo Müller, convinto della impossibilità di poterlo salvare in altro modo che gittandogli una corda della quale però non era provveduto, volò, lasciando l' altro Inglese sul sito dell' infortunio, rapidamente correndo e non curando il proprio pericolo, alla capanna montana del *Mutterberger*, distante 4 ore, via che percorse nell' incredibile breve tempo di un' ora, onde prender colà gente ed una corda. Giunto colà, vi trovò il capo del Comune di Natters, Giovanni Steixnor, il mugnaio Pietro Ponz, ed il mandriano Luigi Haider, i quali colla maggiore volonterosità, e provveduti di corde, si posero tosto in via onde salvare l' infelice, e giunsero, nel tempo egualmente breve di due ore e mezza, ed in buon punto non solo per estrarre l' infelice dalla voragine di ghiaccio, ma eziandio per salvare dal pericolo di agghiacciarsi anche il suo fratello iuniore, già mezzo irrigidito. Ambedue furono tosto portati alla suddetta capanna, il primo fortemente offeso alle mani ed alle ginocchia. Ivi pernottarono e si rimisero.

Siccome le suddette quattro persone, le quali con grande annegazione, ed in ogni caso non senza pericolo proprio, salvarono i due Inglesi, furono da questi ricompensati, come deposero dinanzi all' Autorità, in modo da non doversi quasi dire in proporzione alla loro azione, giacchè tre ebbero un solo fiorino per uno, ed il quarto due pezzi da 20 franchi. L' I. R. Luogotenenza trovò di far pervenire ad ognuno di essi, in ricognizione della lodevole loro azione, una proporzionata ricompensa dal fondo erariale, destinato a' salvamenti della vita. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste* 28 *novembre.*

S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosamente degnato di far consegnare al sig. Nazario Gallo lire 300 per lo scopo contemplato dal suo *Album* scientifico e letterario, intitolato *Monumento di Carità*; e lo stesso si compiacquero di fare le LL. AA. II. e RR. le serenissime Arciduchesse Sofia e Carlotta Amalia; il che tutto somma a lire 900 di spontanea carità. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 *novembre.*

Ieri mattina, la Santità di Nostro Signore consacrò nella Cappella Sistina il suo elemosiniere, mons. Gustavo dei principi di Hohenlohe, ad Arcivescovo di Edessa in *partibus infidelium*: e gli prestarono assistenza nella consacrazione mons. Cardoni, Vescovo di Caristo, presidente dell' Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici, e mons. Marinelli, Vescovo di Porfirio e sagrista della Santità Sua.

Furono presenti alla solenne cerimonia, oltre le persone della nobile anticamera, S. Em. rev. il sig. Cardinale di Reisach, mons. Arcivescovo di Tolosa, mons. Vescovo di Harlem in Olanda, S. A. la Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen della Casa di Prussia, S. E. il principe Carlo di Lowenstein, S. E. il sig. Conte di Colloredo, luogotenente generale dell' Ordine gerosolimitano ed altri distinti personaggi.

Dopo la consacrazione, S. S. degnossi ricevere nella sua privata biblioteca i suddetti personaggi unitamente al consacrato Arcivescovo: e v' intervenne anche l' em. rev. sig. Cardinale segretario di Stato. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 *novembre.*

Sotto questa data, la *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente articolo, che si riferisce ad un emergente, accennato anche nel nostro carteggio di Torino, inserito sabato:

« Alcuni giornali avendo accennato ad un incidente relativo al ballottaggio per l' elezione del deputato del collegio di Caluso, siamo autorizzati a dichiarare che in uno di que' giorni, essendosi il prof. Pescatore spontaneamente recato presso il sig. ministro dell' interno per invitarlo a scrivere ad alcuni sindaci ed a qualche elettore influente, con indicare qual fosse il candidato da lui preferito, il ministro ricisamente rifiutò d' accondiscendere a questo invito, e lasciò in piena libertà il prof. Pescatore di fare ciò che egli avrebbe meglio stimato.

« Il giorno prima che il ballottaggio avesse luogo a Caluso, un impiegato del Ministero di grazia e giustizia, a nome d' un elettore in detto collegio, fece la stessa richiesta al ministro dell' interno, e questi rinnovò il suo rifiuto, e soggiunse che aveva già dato una risposta identica al prof. Pescatore, al quale quell' elettore avrebbe potuto rivolgersi. Del resto, il ministro corrisponde, come aveva fatto in questo caso, cogl' intendenti, ma non può dare direzioni a' varii elettori, che a lui si rivolgano. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 *novembre.*

Ci gode l' animo annunziare essersi inaugurata nelle prigioni di Aquila una Sala di lavoro provvisoria per le detenute, le quali vengono addestrate a fabbricar cappelli di paglia, sotto la direzione de' coniugi Borgani, da lungo tempo stabiliti in quel capoluogo, e che ne somministran loro benanche il materiale. Non pochi vantaggi risulteranno da siffatta novella industria alle predette detenute, che vi trovano acconcio modo a vincer con profitto l' ozio della prigionia. Altre somiglianti Sale di lavoro saranno, tra non molto, aperte pe' detenuti. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 *novembre.*

Scrivono sotto questa data al *Nord*: « Si è ricevuta qui la notizia dell' assassinio del principe Gagarin, governatore generale di Kutais e della Mingrelia; l' assassino è un Principe sovrano di parte della Mingrelia, e si chiama Dodech Kiliane. Sono ancora ignoti i motivi, che indussero a questo delitto, e le circostanze, nelle quali fu commesso. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 21 novembre:

« La notizia della comunicazione ufficiale, fatta dalla Sublime Porta alla Servia per la proroga dell' esecuzione dei condannati Stefano Stefanovich, presidente del Senato, e di altri sette senatori o non senatori, è confermata. Notasi che il signor Marinovich, ministro di finanze e presidente del Tribunale, che condannò a morte i congiurati, è il genero del possidente Mitscia, destinato a futuro console generale del Belgio in Servia, e per conseguenza cognato del nipote del Principe, e di Radowan Damianovich, uno dei senatori colpiti dalla sentenza di morte.

« Vi ho già annunziato che Filippo Cristich, delegato presso la Commissione rivierasca in Vienna, ed il sottosegretario di giustizia Zernobaratz, furono eletti a senatori, e ch' essi sono i primi, che sederanno nel Senato in quella qualità e come dottori in legge. Il Principe preparavasi a trovare un nuovo delegato per la Commissione rivierasca permanente in Vienna, onde possa il dott. Cristich occupare il suo seggio di senatore. Il sottosegretario dell' interno, Maestorevich, Ranko Matteich, Dobrossaw, Ressawatz (ex-prefetti) ed il colonnello Kranissaglievich, comandante le truppe di Belgrado, sono gli altri nuovi senatori finora conosciuti. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Agram* del 25 novembre quanto appresso:

« In base ad una corrispondenza di Cattaro del 18 corrente novembre, abbiamo comunicato ieri (24) che il Principe di Montenegro pubblicò una notificazione in cui proibisce ai suoi sudditi qualunque commercio colla Turchia. In seguito a ciò, cessò tutto il commercio, la libera navigazione sul lago di Scutari fino alle piazze di Rieka e Vir, ed è tolta in generale ogni comunicazione. Questa misura ostile non è gran fatto dannosa ai Turchi quanto ai Montenegrini, a cui viene impedito di comperare a buon mercato i necessarii oggetti e che non posson vendere sì facilmente e con tanto vantaggio i loro prodotti.

« Da Cettigne partono continuamente munizioni per Kuci e su altri punti minacciati dalle truppe turche di spedizione, e fra breve si potrebbe venire a qualche fatto d' armi. La sorte dei poveri abitanti di Kuci è deplorabile, giacchè vengono spogliati spesso, ora da una, ora dall' altra parte. Quella popolazione, costretta a stare sempre sotto le armi, trascura l' agricoltura e la pastorizia, ed impoverisce ognor più, mentre pel passato quel paese era ricco di cereali e di bestiame, di cui provvedeva l' Albania. Molte famiglie di Kuci si trovarono già costrette ad abbandonare il paese ed a recarsi in Albania cercando pace e sicurezza. I partigiani dei Turchi vengono dispregiati dai proprii fratelli, maltrattati ed uccisi. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Times* aveva annunciato da alcuni giorni che l' Inghilterra conchiuse coll' Austria una convenzione, avente per iscopo il passaggio esclusivo per l' Europa centrale dei dispacci della Gran Brettagna destinati alle Indie. Il corrispondente di Vienna dello stesso giornale gli scrive che in fatto tal convenzione fu sul punto di esser conchiusa; ma che posteriormente il Gabinetto di Saint-James dichiarò di rinunciarvi per non assumer l' obbligo di far uso d' una sola linea telegrafica tra l' Inghilterra ed il suo Impero asiatico. *(V. l' articolo dell'* Oesterreichische Zeitung *su quest' argomento, inserito nella Gazzetta di sabato.)*

Leggesi nell' *Economist* del 21 novembre: « Lo squilibrio degli affari commerciali produce uno scambio simultaneo d' oro da Nuova Yorck all' Inghilterra e da questa a Nuova Yorck; ma, pel momento, pare che l' importazione per l' Inghilterra superi l' esportazione.

« Cessarono quasi intieramente gl' invii di denaro per l' Oriente e solo un quarto di milione di lire fu spedito alla Compagnia delle Indie. Il Continente non assorbì che una piccola parte dell' oro importato; frattanto si può sperare che ritorni il denaro dalla Scozia e dall' Irlanda, e se ne ricevono carichi considerevoli dall' Australia.

« Le importazioni dei metalli preziosi, da venerdì sera, hanno già raggiunta la somma di 867,000 lire di sterlini (21,675,000 fr.), comprese 525,000 lire di sterlini (13,125,000 franchi), giunte dall' Australia, 155,600 lire di sterlini, provenienti dalle Indie orientali, quasi 80,000 lire di sterlini in oro russo, 14,000 lire di sterlini (1,175,000 fr.) da Nuova Yorck, e 35,000 lire di sterlini (875,000 fr.) dal Continente.

« L' oro comperato all' estero dalla Banca durante la scorsa settimana, giunse a 210,000 lire di sterlini (5,250,000 fr.) Le esportazioni per Nuova Yorck furono di 80,000 lire di sterlini (2,000,000 di fr.); per la penisola di 15,000 lire di sterlini; di 18,000 lire di sterlini per le Indie orientali, e per Alessandria e l' Oriente di 318,747 lire di sterlini (7,900,000 fr.) quasi interamente in argento.

« Si spera che la maggior parte delle 25,000 lire di sterlini, giunte dall' Australia, saranno inviate alla Banca. »

Il *Times* del 24 dice nel suo articolo sulla Borsa: « Il miglioramento in tutti i rami d' affari fu più sensibile ieri che in qualunque altro giorno dopo la diminuzione della crisi. Seguitiamo a non avere nuovi fallimenti, mentre le voci corse sabato intorno ad ulteriori sconcerti nella situazione della Banca del Nord non avrebbero alcun fondamento. La Banca di Londra ricevette anche ieri nuovi valori metallici, e, second' ogni probabilità, saravvi per qualche tempo un ritorno progressivo delle lire di sterlini mandate in Scozia e in Irlanda. Le cagioni del timor panico possono adunque considerarsi dileguate. Tutto ciò che si deve temere ancora è che un numero alquanto grande di case sparse nel paese, le quali hanno sofferto molto, siano incapaci di sostenersi durante la crisi, che si protrarrà ancora per qualche tempo, e non isvanirà se non a poco a poco. È giunto però il tempo, in cui si manifesterà per ogni dove una maggior disposizione a sostenersi vicendevolmente. » *(O. T.)*

Leggesi nel *Morning Post*: « Se alcuno ne avesse ancora dubitato, gli avvenimenti occorsi dopo la pubblicazione della lettera del Governo devono aver convinti i più scettici che la sospensione della legge sulla Banca era indispensabile. Egli è evidente che non poteva ritardarsi nè di quarantotto, nè pur anche soltanto di ventiquattr' ore, senza produrre una confusione monetaria ed una catastrofe indescrivibile. Un' esitazione d' un giorno per parte del primo lord della Tesoreria o del cancelliere dello scacchiere, avrebbe fatto chiudere tutte le Banche di Londra ed avrebbe intralciata nelle sue operazioni la stessa Banca d' Inghilterra.

« Ora il commercio comincia di bel nuovo a respirare; noi abbiamo sfuggito, ma più da vicino ancora che nel 1847, ad un gran pericolo, e possiamo ora guardarci dietro e chiedere a noi stessi quali siano le circostanze, che ci condussero quasi alla distruzione. Nessuno può dubitare del mezzo che ci salvò; la lettera del Governo è la tavola di scampo, che sottrasse ai maggiori pericoli il nostro grande paese commerciale.

« I fatti provano che, o il nostro sistema monetario, od il nostro sistema commerciale contiene gravissimi errori, se non è esso stesso compiutamente erroneo.

« Questi due sistemi non progrediscono insieme, ed è necessario che uno di essi venga modificato, o ne' suoi principii, o nella sua applicazione. Un attento esame, serio ed imparziale, potrà sol esso scoprirne i difetti, e le circostanze ad un tempo, che nel breve giro di due lustri ci condussero ad una nuova crisi senza motivo. Un' inchiesta ed un' Esposizione completa sull' amministrazione e sulle transazioni delle Banche e delle Case commerciali, che sospesero i loro pagamenti, ci aiuteranno probabilmente a conoscere quale sia la parte di responsabilità, che convenga attribuire agli eccessi ed alla legge sulla Banca.

« Certamente un difetto havvi nella legislazione, se ad ogni difficoltà la gran Banca centrale non può che aumentare la pressione in vece di diminuirla; e noi faremo osservare ai nostri lettori che se, infatti, è la prima volta dal 1847 in poi che noi siamo colpiti, ci trovammo però in ogni anno minacciati da una serie di crisi, tuttavolta che l' oro esce dal paese. La medesima cosa accadde allorchè il danaro andava in Crimea, e quando la Banca di Francia faceva compere d' oro; ed in questi casi non potevasi supporre che il commercio o la speculazione fossero eccessivi. Pare che sir Robert Peel abbia ammesso essere queste le sole cause dell' esportazione del danaro; ma queste cause possono considerevolmente variare. Il modo di combatterle dee dipendere dalla situazione del paese, dall' esistenza di una ricchezza materiale e di un avvenire che ci possa ricondurre all' abbondanza del numerario.

« La Banca agì in conformità delle raccomandazioni contenute nella lettera del Governo; essa emise biglietti guarentiti da valori, e che non sono rappresentati da oro in verghe nel compartimento delle emissioni. Havvi di più: nessuno esita a ricevere questi biglietti, essi circolano senza perdita e nessuno dubita che siano convertibili. Non si corre per ciò il minimo rischio, come non si corre pei biglietti, garantiti dai 14 milioni di lire di sterlini di valori governativi, o dall' oro che si trova attualmente nei sotterranei della Banca.

« Queste e molte altre circostanze sono talmente importanti, che il Parlamento avrà da farne un serio esame per preparare a tale riguardo una nuova legislazione, di cui crediamo che niuno ponga in dubbio la necessità. Non è possibile che si conservi integralmente una legge, che in dieci anni fu due volte sospesa, e che inoltre in questo frattempo fu più volte esposta a tale pericolo, e che in ogni anno condusse il paese alla vigilia di una crisi.

« La saviezza ed il buon senso mostrato dai direttori della Banca, nelle presenti circostanze, viene ad appoggiare la sua condanna, e rende ancora più evidenti ed innegabili i suoi difetti. Noi rigettiamo però l' idea di occuparci frettolosamente o con parzialità di una quistione così grave e vitale, com' è quella del nostro sistema monetario, ed invitiamo fortemente il Parlamento a non prendere su ciò alcuna decisione, senza avere prima raccolti tutti i ragguagli relativi alla crisi, che lo obbliga ad esaminare questa legge. »

(Di quest' articolo del *Morning Post* avevamo già fatto cenno nelle notizie della peripezia finanziaria, inserite nel foglio di venerdì, ma valeva la spesa di riferirlo per intero.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 *novembre.*

Alle 10 di stamani giunsero due telegrammi al *Foreign Office*, i quali ci recano le nuove delle Indie in data del 25 ottobre.

Nessuno dei giornali mattutini, neppure il *Post* nè il *Times* nelle loro seconde edizioni, furono in tempo a pubblicarle. Solo l' *Express*, il *Sun* ed il *Globe*, giornali della sera, li recano nelle loro colonne.

Il primo dispaccio, recato dal *Bentinck*, e proveniente da Alessandria e da Cagliari, sarebbe assai grave, giacchè reca essere Havelock a Lucknow con 1500 uomini, mentre 1000 fanti e malati sono ad Alumbagh, a tre miglia di distanza. Le comuni cagioni fra' due luoghi a sì breve distanza sono difficilissime. Il nemico viene annunziato trovarsi in grande forza e provvisto d' artiglieria in massa. Nana Saib è di nuovo rimpetto a Bithur, e Man-Sing, antico alleato inglese, il quale si ribellò appena seppe la caduta di Dehli, lo sussidia nel centro del Bengala. A Disa avvenne un ammutinamento fatale agl' Inglesi, e ad Oralius il *maharagià* fu ucciso dai suoi, per non aver voluto dichiararsi contro gl' Inglesi. Correa pur voce di minaccevoli turbolenze ad Hyderabad.

Ma il *Vectis*, giunto il dì appresso da Alessandria a Cagliari, annunzia che Luchnow fu rinforzato il 24 ottobre da due reggimenti, e ciò cancella in gran parte la trista impressione cagionata dal dispaccio precedente. L' esercito d' Havelock si trova di tal modo composto di 7000 uomini, e con essi (cui fa stimolo il saccheggio e la vendetta, che largamente vennero esercitati a Dehli, per cui dicesi non esservi soldato, che colà fu presente, il quale non abbia in tasca per lo meno 500 rupie), il generale Havelock può intraprendere grandi cose, e forse rigettare sino all' estremità opposta dell' Aud i ribelli dei due capi indiani.

Domani abbonderanno i dispacci, e spero trarne qualche utile cenno per voi.

Frattanto debbo comunicarvi che il *Morning Advertiser*, il quale ieri minacciava il Ministero perchè non prometteva alcuna riforma elettorale, oggi fa credere d' avere ricevuto ufficiale comunicazione da lord Palmerston che un *bill* di riforma venne in fatto escogitato dal Ministero, e s' ei non lo presenta ciò avviene soltanto perchè le circostanze attuali paiono troppo gravi al Governo per preoccupare il Parlamento di simili quistioni, che richiedono mente calma e lunghe discussioni. Però, annunzia in tuono di sott' organo ministeriale il *Morning Advertiser*, se il *bill* di riforma verrà domandato con insistenza, il Governo non si rifiuterà a presentarlo.

Poco sarebbe da credersi al *Morning Advertiser*, e la sua comunicazione potrebbe passare per una *ruse de guerre*, abbenchè quel giornale sia, a volte, nelle confidenze di lord Palmerston, che prestò fondi, due anni fa, alla sua continuazione, se il *Daily News* non affermasse, colla più positiva certezza che il *reform-bill* avrà luogo.

« Sì, esclama l' organo della democrazia moderata « inglese; noi avremo un *bill* di riforma parlamenta« ria a malgrado delle assicurazioni in contrario della « stampa ministeriale. E così essa apprenderà sempre « meglio gl' inconvenienti della servilità e del farsi sot« t' organi. »

Fino da sabato mormoravasi alla Borsa che una grande Banca d' Inghilterra stava per fallire, e questa voce bastò a produrre un ribasso nei fondi. Oggi vediamo pur troppo quanto fosse vera quella voce. Il telegrafo ci significò stasera che la Banca, la quale ieri dovette sospendere i proprii pagamenti è quella del *Northumberland and Durham-District.* S' ignorano le somme delle sue passività.

Il *Times* ieri annunziò il desiderio, in un paragone fra gli ufficiali usciti dal popolo e quelli che si sostengono sul loro danaro, sul ceto e sulle protezioni (paragone che tornò umiliantissimo pel conte di Cardigan, antica *bête noire* di quel foglio), che il generale Havelock fosse fatto pari del Regno, con 2000 lire di sterlini all' anno di pensione. Oggi vengo assicurato che tale è l' intenzione del Governo, ma siccome questo volle che la pubblica opinione avesse campo di palesarsi, perciò egli fece muovere la richiesta dal *Times.* All' apertura del Parlamento, la straordinaria onorificenza sarà domandata in ambidue le Camere da lord Palmerston e da lord Clarendon. *(V. il Bullettino di sabato.)*

A proposito di lord Clarendon, voi sapete l' immenso baccano e le infinite ciarle, che si sono fatte circa i due macchinisti inglesi, ritenuti in carcere nel Regno di Napoli, come complici nel tentativo rivoluzionario della mano di congiurati, che s' imbarcò sul piroscafo il *Cagliari.* Stando a taluni giornali, in ispecie piemontesi e belgi, il Governo inglese avrebbe messo fortissimi reclami al Governo napoletano e quasi minacciato l' invio d' una flotta per la liberazione di quei due oscurissimi suoi sudditi.

Or ecco che lord Clarendon medesimo ha scritto una lettera, oggi resa di pubblica ragione, nella quale approva pienamente il Governo napoletano per la cattura fatta, dichiarando che Watt (uno dei macchinisti) « è giustamente passibile dell' applicazione delle « leggi criminali napoletane contro di esso, giacchè ap« parisce essersi egli trovato in compagnia di perso« ne, che promossero quel tentativo rivoluzionario. » Bensì, aggiunge lord Clarendon, vennero date istruzioni al nostro console a Napoli, affinchè per la difesa di essi ritenesse i migliori avvocati del paese. Di più, il console domanderà al Governo di poter confabulare sì con Watt che con Park, l' altro macchinista inglese con esso imprigionato, a cui fin qui il proprio padre invano domandò di poter parlare. Ogni premura sarà fatta, onde il processo non soffra dilazione. *(A proposito del dispaccio della Presse di Vienna!)*

La lettera di lord Clarendon fu motivata da un *meeting*, avvenuto a Newcastle sul Tyne, nel quale venne proposta ed adottata una petizione al Parlamento pel rilascio dei due summentovati macchinisti, i quali sono nelle prigioni di Salerno. La spiegazione equa e completa del ministro degli affari esteri sopprime necessariamente la supplica al Parlamento, votata dal troppo caldo *meeting* di Newcastle. Del resto, non è da sorprendersi che colà sieno uomini caldi e simpatizzanti per Watt, Park e C. È Newcastle il paese dei macchinisti, del carbone e delle macchine a vapore pei piroscafi.

Oggi sono stati annunciati varii importanti fallimenti alla Borsa. I più ragguardevoli sono quelli della ditta Herman Sillem e C., Casa commerciale della *City*, che esiste da più di 50 anni; della ditta Alessandro Hintz e C.; e quello della grande Casa di Glascovia, Godfrey, Pattison e C. Il primo fra' tre fallimenti annunciatovi ascende a 300,000 lire di sterlini. L' ultimo è d' una somma consimile, colla circostanza aggravante che i sindaci del fallimento, verificati i libri di scrittura, dovetter dichiarare che, nel caso in cui i titoli esistenti fossero solventi, i creditori non potrebbero aspettarsi a più di 4 scellini e 6 pence per lira di sterlini di rimborso, vale a dire il 25 p. %. Ciò che havvi di più singolare in questo fallimento si è che quando il *Times* annunziò il fallimento, la ditta Godfrey e Pattison, allora in istato soltanto di sospensione, lo smentì con indignazione e lo minacciò d' un processo. Valeva la pena di far tanto chiasso!...

L' arcidiacono Denison, delle cui peripezie dinanzi ai varii Tribunali ecclesiastici d' Inghilterra vi parlai a lungo in un apposito carteggio, riapparirà domani in appello dinanzi una nuova Corte, che dee giudicarlo eretico in materia d' eucaristia.

SPAGNA.

Una lettera di Barcellona del 14 corrente, pubblicata nell' *Espana*, contiene i seguenti particolari sopra la cospirazione testè scoperta in quella città:

« Pare che il giorno 8, nella città di Jaus, si dovesse gridare: *Viva Don Carlos!* e trucidare il posto della guardia civile. Il disegno fallì, perchè il capitano generale, avuta notizia di ciò che si tramava, ha adottato i provvedimenti necessarii. Certo è che alcuni giorni sono venne arrestato Montserrat, disertore della guarnigione di Cartagena, e già capo di bande carliste e repubblicane: egli doveva mettersi alla testa del movimento, del quale è difficile, dalle antecedenze del capo, conoscere al giusto il colore. È stato scoperto un deposito d' armi nella città, e appunto nel quartiere, ove domina l' elemento socialista. »

Scrivono ancora da Barcellona all' *Epoca* del 18: « Montserrat e altri capi, che dovevano mettersi alla testa del movimento, sono stati arrestati simultaneamente. Furono scoperte ramificazioni del complotto a Tortosa e altrove. Montserrat, che faceva parte del complotto, comandava una banda nel 1848 e nel 1849. Quando il Pep del Oli e altri si consegnarono alle truppe della Regina, Montserrat aveva il grado di luogotenente colonnello, ma, avendo preso parte ad altri tentativi carlisti, fu imprigionato a Cartagena, donde è uscito testè. Uomini assai compromessi del partito socialista e demagogico del Principato eransi concertati coi carlisti. Questa combinazione non ha nulla di sorprendente, essendo che già si è veduta la fusione di questi elementi eterogenei nel 1848. I partiti estremi in Spagna furono sempre d' accordo per isconvolgere il paese.

Per buona ventura, lo spirito del Principato è buono, come prova la perfetta calma, con cui si è fatta la leva dei provinciali a Barcellona e in tutta la Catalogna. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 *novembre.*

Fra tutte le opinioni emesse dai giornali del Belgio, i quali prendono una parte attiva nella lotta che si prepara all' occasione delle elezioni, il *Nord* si mantiene fra' due partiti in un tuono di moderazione e di equità, che dovrebbe essere imitato da tutti i suoi furibondi confratelli.

Siccome le seguenti linee, inserite oggi nel succitato giornale, consuonano perfettamente colle mie particolari vedute, ve le trascrivo, acciò abbiate una prova sicura dell' annunziatavi moderazione:

« Allorchè un popolo, ei dice, è chiamato ai co« mizii, se gli abitanti delle città e delle campagne, « penetrati dal doppio sentimento dei loro diritti e « dei loro doveri, si recassero a votare spontaneamen« te sotto l' unica ispirazione delle loro convinzioni po« litiche e della loro coscienza, si avrebbe allora il « reggime rappresentativo in tutta la sua purità; ed il « risultamento delle elezioni sarebbe realmente l' espres« sione e piena e sincera dell' opinione generale del « paese.

« Le cose disgraziatamente procedono di un' altra « maniera, ed i detrattori di codesto sistema hanno in « tale occasione facile la partita. Infatti, a stimolare il « zelo degli uni ed accaparrare i suffragii degli altri, i « partiti ricorrono spesso ad espedienti d' una lealtà per « lo meno sospetta. Codesti espedienti son divenuti fa« migliari a un tal punto, da non intimorire coloro « stessi, i quali, negli atti della lor vita privata, si mo« strano i più schivi ed i più scrupolosi. Mezzi d' in« fluenza li dicono, ed una tale qualificazione rimarrà « come il tratto più caratteristico dei costumi politici « della nostra epoca. Nullameno non abbiamo nel Bel« gio, grazie a Dio, a segnalare le pratiche scandalose, « che in Inghilterra ed in qualche altro paese riduca« no la questione elettorale ad una question di danaro.

« Gli elettori belgi vogliono esser convinti; è « dunque sugli spiriti che si dee esercitare l' azione « dei due partiti. Per la qual cosa, è appunto in que« st' azione che si concentra fra noi tutto l' ardore e « l' energia delle lotte elettorali.

« Egli è perciò che conviene non dar troppa im« portanza al linguaggio irato, alle smodate passioni, « ed agli attacchi amari ed ingiusti, che troviamo og« gidì negli organi dei combattenti partiti. Gli autori « stessi di codeste iperboli sanno benissimo di oltre« passare i limiti della ragione e della verità. Ove si « abbattessero gli uni negli altri per via, non potreb« bero, al pari degli auguri di Roma, far a meno di « ridersi in faccia. Havvi in fatti nulla di più esage« rato delle recriminazioni rispettive de' giornali libe« rali e cattolici? I primi giungono sino a dire agli « elettori che se i cattolici uscissero vincitori, sareb« be il segnale del ritorno alla decima, alle supersti« zioni del medio-evo, ai roghi dell' inquisizione; gli « altri dissotterrano il fantasima del Terrore del 93.

« Fortunatamente, simili eccessi di pensiero e di « linguaggio perdono il loro effetto in causa della « stessa loro esagerazione.

« In un' epoca come la nostra, ed in un paese « come il Belgio, il buon senso degli elettori ne farà « giustizia. »

Il processo contro i tumultuosi di maggio fu terminato in Anversa colla condanna di tre individui ad un mese di detenzione, tre a 15 giorni della stessa pena tre a 15 franchi di multa, e dodici assolti.

Furono comandati a Brusselles i pannolini pel nascituro figlio di S. A. R. il Duca di Brabante; S. A. R. la Duchessa trovasi in uno stato di perfetta salute, e la Corte in gioia per codesto fausto avvenimento domestico.

Domani si attende di ritorno dal suo viaggio in Italia S. A. R. il Conte di Fiandra.

SVIZZERA

Il 20 novembre, il Consiglio federale ha discusso ed adottato un trattato di commercio e di domicilio col Regno delle Due Sicilie. Le basi di questo trattato sono le stesse, sulle quali sono fondati i trattati colla Sardegna e coll' Inghilterra. *(G. T.)*

Il *Giornale di Ginevra* pretende sapere che in Berlino si pensi di mandare ambasciatore prussiano nella Svizzera il sig. cav. di Bunsen, riannodando così le relazioni diplomatiche colla Svizzera. « Lasciamo (scrive il *Bund*) la responsabilità di questa notizia al prenominato foglio; ma, se essa fosse fondata, bisognerebbe confessare che il sig. Bunsen sarebbe qui una persona molto più grata che il sig. di Sydow, il quale, colla sua compartecipazione alla rivoluzione di settembre, è divenuto una impossibilità. Ricordasi che il sig. Bunsen fu già ambasciatore nella Svizzera, e poscia fu ministro prussiano in Londra sino allo scoppiare della guerra orientale. » *(Idem.)*

Il *Volksblatt* dichiara essere una favola la storia dell' eredità di più milioni, stata fatta da una domestica nella città di Zurigo.

NEUCHATEL.

Il Gran Consiglio ha risolto il 18 novembre di assegnare quale indennizzazione ai danneggiati in conseguenza della sommossa di settembre, che sono in numero di 105, la somma di fr. 40,024. 6; otto reclami furono dichiarati infondati. Nella detta somma sono compresi fr. 24,000, che furono assegnati ai figli di madama Bessert, stata uccisa durante la rivoluzione. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 25 *novembre.*

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia soffrono da alcuni giorni di un' affezione catarrale, dalla quale però, a parere dei medici, le LL. AA. RR. dovrebbero essere pienamente liberate in breve tempo. *(G. di Ver.)*

S. A. R. il Principe di Prussia, nell' inviare il colonnello di Alvensleben a Magonza, gli consegnò mille fiorini per sopperire ai più stringenti bisogni di quella popolazione più povera danneggiata dall' accensione.

S. A. R. il Principe di Prussia ha dato alle Autorità gli ordini opportuni per collette a favore dei colpiti dalla catastrofe di Magonza, ed esso ha loro donati 10,000 talleri. *(Oest. Zeit.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Magonza* 23 *novembre.*

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa, accompagnati dal Principe Adalberto di Baviera, giunsero qui stamane da Darmstadt, onde visitare il luogo del disastro e largire aiuti e conforti ai danneggiati.

Nel seguito trovavansi il ministro presidente barone di Dalwigk, il ministro della guerra barone di Schäffer-Bernstein, gli aiutanti co. Ysenburg e colonnello Cr

messaca. Fin dal primo annunzio dell' accensione, S. A. R. aveva mandato qui il ministro presidente ed il direttore in capo delle pubbliche costruzioni, sig. Arnold, onde raccogliere le necessarie informazioni, ed in seguito a ciò si tenne in Darmstadt, da quanto si rileva positivamente, le più pressanti conferenze, così per sopperire all' avvenuta calamità, come per evitare nell' avvenire simili disastri.

Il *Mainzer Journal* dice che il magazzino di polvere, che produsse la catastrofe del 18, era situato in fondo al bastione S. Martino. Esso consisteva solo del piano terreno, ed era di pietra a volto e costruito in generale in modo da non essere esposto al fuoco nemico, come esigono i riguardi nelle fortezze, per cui non arrivava nemmeno all' altezza del bastione.

Presso questo magazzino si ergeva una torre antica di pietra molto più alta del bastione. Questa torre, che naturalmente andò pure in aria per l' accensione della polvere, fu ritenuta da molti per la vera polveriera, mentre non conteneva che forniture da letto ma nemmeno un' oncia di polvere. Fu su quella torre che vuolsi aver veduto al terzo piano un soldato mezz' ora prima dell' accensione, che minacciava col pugno verso al cielo, il che non è altro che una mera ciarla.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 19 novembre.*

Oggi a mezzodì fu aperta la Dieta. S. A. il Granduca, all'entrar nella sala, fu accolto con triplice viva; e così pure le LL. AA. RR. le Granduchesse Luisa e Sofia, e S. A. la Margravia Guglielmo, che degnaronsi di assistere alla solennità nella tribuna di Corte. S. A. R. il Granduca tenne dal trono il seguente discorso:

« Nobili signori e cari amici!

« All' aprirsi della presente Dieta, cordialmente dico benvenuti a' miei fedeli Stati, fermamente convinto che lo spirito d' amore di patria e d' ordine legale, che regnò durante la passata adunanza, regnerà anche nella presente. Il Principe ed il popolo divisero sempre nel paese di Baden con intima reciprocanza gioie e dolori. Dopo l' ultima nostra riunione, quel legame si strinse viepiù per le benedizioni discese su me, sulla mia famiglia e sul mio popolo per abbondanti doni del cielo.

« Lasciate, avanti a tutto, ch' eziandio in mezzo a voi io ringrazii l' Onnipotente per l' accordatomi favore di benedire la mia unione coll' amatissima mia consorte, e d' aumentare la mia felicità per la nascita di un figlio ed erede del mio trono. Possano adempiersi i fedeli desiderii, coi quali da tutte le parti del paese fu accolto mio figlio!

« Prego Iddio d' illuminarmi, perchè mi riesca di educare mio figlio facendone un saggio e giusto Principe.

« Il matrimonio dell' amatissima mia sorella iuniore con un nobile Principe di famiglia imperiale ha riempiuto della gioia più cordiale me, i miei ed il paese. Possa quella coppia diletta godere in pienissimo grado della domestica felicità.

« Facendo uso del mio diritto, ed adempiendo ai miei doveri verso il paese e verso la mia famiglia, ho accettato la dignità di Granduca, ed eziandio in quell' occasione ho riconosciuto con rinnovata gratitudine i fedeli sentimenti del mio popolo.

« La continuazione della pace, dell' ordine legale, ed abbondanti ricolti, hanno aumentato la prosperità del paese e le finanze dello Stato, in guisa da offrir queste i mezzi di porre in equilibrio gli stipendii degl' impiegati dello Stato, regolati in altri tempi ed in circostanze diverse, coi prezzi aumentati dei bisogni della vita, come pure di far possibili risparmii da investirsi pel bene generale onde promuovere le scienze e le arti, ed a favore del commercio, dell' industria e dell' agricoltura. E mi è di sodisfazione speciale annunziare che saranno ormai superflue le maggiori domande di forze militari, fatte al paese durante l' ultima Dieta.

« La separazione, da lungo tempo divisata, della giustizia dall' Amministrazione fu predisposta in modo da poter essere attuata senza rilevanti turbazioni.

« Tendo sempre volentieri a conservare ed aumentare le relazioni, che mi uniscono ai miei confederati della Germania. Mi sono quindi associato eziandio al trattato che, fu stipulato fra gli Stati del *Zollverein* e l' Impero d' Austria, onde perfezionare sempre più il sistema monetario germanico. Vi verranno fatte comunicazioni su quel trattato.

« Le pratiche colla Sede pontificia mi fanno sperare risultamento pronto e corrispondente agl' interessi dello Stato e della Chiesa.

« Ho rivolto la mia speciale attenzione a promuovere mezzi di comunicazione utili e desiderabili pel paese. Giungeranno a voi proposte importanti onde compiere le nostre comunicazioni mediante le ferrovie. Confido che, nel fondatamente discuterle, pondererete del pari gl' interessi delle comunicazioni ed i mezzi occorrenti a darvi sodisfazione.

« Verranno assoggettate ai vostri esami le consuete proposte sul bilancio dello Stato pel prossimo passato e pel prossimo avvenire, come pure varii progetti di legge.

« Cominciate ora, nobili signori e cari amici, i vostri lavori, e portateli a termine pel bene della patria. »

Dopo prestato il giuramento dai nuovi membri, il presidente del Ministero granducale dell' interno, consigliere di Stato barone di Stengel, dichiarò, in nome del Granduca aperta, la Dieta. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

In seguito alla libertà religiosa, introdotta testè in Danimarca, arrivarono anche nelle isole di Faroe alcuni frati cattolici, i quali si domiciliarono stabilmente nella piccola città di Thorshavn, erigendosi perfino una cappella, dove celebrano il servigio divino. Del resto, essi si occupano, distribuendo piccoli opuscoli religiosi. Gli abitanti di quelle isole sono rigorosamente protestanti. *(O. T.)*

ASIA

CINA. — *Hongkong 15 ottobre.*

Il piroscafo russo l' *America* è ritornato il 27 settembre a Hongkong coll' ammiraglio Putiatine a bordo. Corre voce che la sua missione sia andata fallita. Via facendo, il piroscafo visitò il Giappone e Corea.

Nulla si ha d' importante dal fiume di Canton. Pochi giorni sono, alcuni uffiziali dell' *Highflyer* e dell' *Elk*, partiti per una gita a diporto, catturarono un legno pirata con tre cannoni; a bordo di esso si rinvennero alcuni dollari.

È arrivato a Hongkong l' iacht *Emperor*, che la Regina d' Inghilterra manda in dono all' Imperatore del Giappone. È voce che il suo riattamento in questo porto costerà l. st. 1000. Esso non partirà pel Nord prima del prossimo aprile.

Dalla *Gazzetta di Pekino*, la quale giunge sino alla data del 15 settembre, rilevasi che, seppur la ribellione non fa grandi progressi, il Governo ad ogni modo va pure poco innanzi nel reprimerla. Perocchè l' attenzione sua è distratta in pari tempo dalla sedizione e dal disordine che regna, più o meno, in quasi tutte le parti dell' Impero. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di patologia e terapia medica speciale e di clinica medica, vacante a Padova, al dottore di medicina e chirurgia e medico pratico a Padova, Vincenzo Pinali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti, ai seguenti individui; cioè: al nobile Giacomo Guarini di Crema, al deputato della Congregazione centrale lombarda, Stefano Bolzoni, ed al capitano del Lloyd austriaco, Antonio Manussi, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; all' I. R. ciambellano e concepista della Luogotenenza d' Innsbruck, Osvaldo Conte Trapp, la croce di commendatore di II classe del R. Ordine sassone di Alberto; ed al borgomastro di Merano, Valentino Haller, la croce di cavaliere del R. Ordine virtembergbese di Federico.

PARTE NON UFFIZIALE.

N. 22370-7657. Sez. III. Coscrizione.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

In ordine a quanto prescrive la Sovrana Patente 17 settembre 1820, alla Sezione XI, § 19, nel giorno primo del prossimo venturo mese di dicembre sarà aperto presso questa Congregazione municipale il registro dell' iscrizione volontaria di tutti i giovani, che sono compresi per età nella coscrizione.

Per tale iscrizione, il di cui termine, a senso del § 21 della Sovrana Patente, non potrà oltrepassare il suddetto mese di dicembre, dovranno tutti i giovani, nati dal primo gennaio a trentuno dicembre 1837 *trentasette*, presentarsi personalmente o farsi rappresentare in caso d' impedimento da persone informate, per somministrare le notizie necessarie alla loro iscrizione e produrre i titoli, pei quali credessero di poter essere ammessi ad alcune eccezioni indicate nella surriferita Patente Sovrana.

Lo stesso dovranno fare i giovani nati negli anni 1836, 1835, 1834 e 1833, avvertendosi che non sono esclusi da tale obbligo tutti gl' iscritti nelle matricole dell' I. R. Capitanato del Porto, sia come marinai, sia come garzoni o maestranze, i quali per età entrano nelle dinotate cinque classi.

Trascorso il termine stabilito per la volontaria iscrizione, questa Autorità comunale completerà d' Uffizio l' iscrizione stessa sull' appoggio degli stati parrocchiali, dei ruoli di popolazione e delle notizie che si sarà procurate.

Questi registri così completati resteranno esposti per 10 giorni consecutivi all' ispezione di quelli, che ne potessero aver interesse, e ciò di conformità agli articoli 22, 23, e poscia, divisi in cinque liste quante sono le classi della coscrizione, verranno custoditi dall' Autorità comunale, come prescrive l' art. 24 della succitata Patente.

Ed affinchè l' iscrizione degl' individui nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, possa procedere con maggior comodo degl' individui stessi, e possano riuscire più agevoli ad un tempo le operazioni a questa Congregazione municipale incombenti, sono invitati a presentarsi precisamente dalle ore 9 della mattina fino alle 4 pomeridiane.

Nei giorni

1, 2, 3, 4, 5 dicem. quelli del Sest. di S. Marco.
6, 7, 9, 10, 11 » » » di Cannaregio.
12, 13, 14, 15 » » » di Dorsoduro. compresa la Giudecca.
16, 17, 18, 19, 20 » » del Sest. di Castello.
21, 22, 23, 24 » » » di S. Croce.
27, 28, 29, 30, 31 » » » di S. Polo.

Potrà ognuno presentarsi anche in qualunque altro giorno, semprechè ciò sia nel termine di sopra fissato, e qualora i proprii affari gl' impedissero di approfittare dei giorni sopra ripartiti.

Venezia, 20 novembre 1857.

Il Podestà, MARCELLO.

L' Assessore Co. GRADENIGO. *Il Segratario* A. Gajo.

Regno di Prussia.

S. M. Il Re di Prussia si è degnata di permettere al consigliere di polizia in Berlino, Goldheim, di portare la croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe, conferitagli da S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 26 novembre.

Viene ufficialmente annunciato, nel 22 ottobre, da Calcutta essere stata formata una Commissione, onde giudicare l' ex Re, dopo essere state rinvenute carte importanti nel palazzo di Dehli. *(FF. di V.)*

Parigi 25 novembre, ore 6 pom.

È qui giunto assoluto rifiuto dell' Austria e della Prussia di deferire al Congresso di Parigi l' affare de' Ducati. Il rappresentante della Francia a Messico ha chiamato i navigli, che trovansi nel golfo, per eventualmente proteggere i Francesi ivi stabiliti. Rendita alla chiusa 67.45. Ferrovia dello Stato 656. Consolidato 90 $^1/_8$. *(Presse di V.)*

Parigi 26 novembre.

Il ministro di Stato Fould è qui ritornato da Londra. È considerato imminente lo scioglimento della quistione de' Principati danubiani. In quanto alla missione finanziaria del sig. Fould, si annuncia essere prossima una convenzione fra le Banche di Francia e d' Inghilterra. Sono adunati i rispettivi plenipotenziarii. Il risultamento definitivo non è ancor conosciuto. È giunta da Pietroburgo la notizia che l' ukase, che pronuncia la emancipazione de' servi della gleba, sarà pubblicato nel 6 dicembre. Chiusa della Borsa fiacca. Rendita 67.30. Ferrovia dello Stato 658. Consolidato 90 $^3/_8$. *(Presse di V.)*

Parigi 28 novembre.

Londra 23 novembre. — Il *Times* dice che il Governo non proporrà alcuna misura finanziaria prima del febbraio. I prigionieri inglesi a Napoli sono ben trattati; essi furono visitati dal console britannico. *(V. sopra il carteggio di Londra.)* *(G. di Ver.)*

Parigi 28 novembre.

Oggi fu aperto nel palazzo Borbone il Corpo legislativo dal suo presidente, conte di Morny.

Il discorso della Corona, fatto dal conte Morny, accenna con orgoglio che la grandezza della Francia e della politica imperiale è riconosciuta da tutta l' Europa. Saranno proposte sagge misure per rimediare più che sia possibile alla crisi dolorosa.

Letto il discorso della Corona, il presidente annunziò all' Assemblea che la presente convocazione straordinaria aveva per iscopo la costituzione dell' Assemblea rieletta.

Corre voce che l' Imperatore sia per fare una gita a Lione. Si considera come imminente una nuova riduzione dello sconto della Banca. *(FF. di V.)*

BORSA DI VIENNA del 30 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 $^7/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^7/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	70 $^5/_{16}$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 $^1/_2$	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 $^5/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.34 —	3/m. 1.

Borsa di Parigi del 28 novembre Tre p. %, 67.20. — Quattro $^1/_2$ p. % 90.85.

Borsa di Londra del 28 novembre Consol. 91 $^3/_8$.

Trieste 28 novembre — Aggio dei da 20 carantani 9 p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Milano 27 novembre.

Chiarissimo signore!

Eccomi a darle le prime notizie sull' *Adriana* del *Benvenuti*, per la prima sera, poco fortunata.

L' opera in quattro parti, lunghissima, venne accolta dal pubblico con durezza, con pessima prevenzione, istigata dal passato contegno dell' Impresa, dall' esecuzione peggio che mediocre, e soprattutto da altre non belle cagioni, estranee all' opera ed al maestro. Io per ora, non voglio dire che cosa pensi intimamente del lavoro del mio amico; ma ognuno deve meco convenire ch' ei meritava maggiore incoraggiamento. Molti pezzi passarono sotto silenzio, alcuni pochi furono zittiti, qualche altro ebbe applausi contrastati, due ebbero applausi vivissimi e chiamate al proscenio. Sono il finale della parte terza e la bellissima romanza dell' ultimo atto. Ognuno è concorde nel riconoscere i molti pregi dello spartito, l' originalità di alcune forme, di alcune cantilene, il senso drammatico elevatissimo, il molto sapere, e soprattutto la scioltezza e la pratica dell' istromentale, che farebbe onore ad un provetto. Vedrà il giornalismo milanese concorde nell' asserire le felici disposizioni di questo giovane coraggioso. Anzi i pessimisti, quelli che vanno sui trampoli della critica trascendentale, dicono che *Benvenuti* sa far *troppo bene*, e che in un giovine ci vorrebbero più spropositi di grammatica per apprezzarne gli slanci. Si dirà che la musica è lunga, troppo spezzata, un po' contorta e pesante, poco varia di tinte, più energica che dolce e appassionata. Questi giudizii saranno forse giusti, ma non daranno mai ragione al contegno del pubblico, il quale, non due, ma almeno sei pezzi dello spartito, dovea caldamente applaudire, e specialmente l' introduzione, i duetti, l' aria del Duca e di Adriana.

Gli artisti furono volonterosi, ma peggio che mediocri. E dramma e musica esigono ben di più. I cori stonati e l' orchestra fredda. Il maestro fu il solo, che ebbe applausi o chiamate: gli artisti possono dirsi beati del silenzio.

Una corrispondenza indirizzata all' *Eco del Pacifico* fornisce i ragguagli seguenti sull' itinerario, seguito da navigatori americani sul fiume Amur nella Russia d' Asia:

« Gli Americani, collo spirito intraprendente che li caratterizza, hanno voluto essere tra' primi a valersi degli sbocchi, che quelle contrade possono offrire al nostro commercio. Essi vi hanno un console, il quale è arrivato il mese di luglio alla foce del fiume Amur. Egli è un Californiano di Sonora ed è console degli Stati Uniti per la costa orientale di Russia in Asia. Per recarsi al suo posto a Pietroburgo, traversando l' Asia interna e la Siberia, ecco l' itinerario, che esso ha tenuto: a 450 verste E. dalle acque navigabili del lago Baikal, dall' altra parte e appunto a piè del Goboleny, e a 100 verste N. circa dalla congiunzione della Mongolia, s' imbarcò in un battello munito di due remi e di una piccola vela sul fiume Ingoda, nel punto dove comincia ad essere navigabile, lo calò sino alla Shilka, e per questo fiume entrò nell' altro, ch' è detto Argun. Questi due fiumi sono situati a 1000 verste circa dal punto, in cui egli si è imbarcato sull' Amur o Sagahlien dei Mansciù. Calando questo Missisipì del Nord, il sig. Collins visitò la grande città dei Manciù, chiamata Igun, dove fu ricevuto con pompa barbara dal governatore del paese in un padiglione eretto in riva al fiume, ma non ottenne licenza di entrare nella città. Vi riuscì però eludendo la vigilanza della polizia.

« Il sig. Collins, dopo avere così fatto un viaggio di 4000 verste per acqua in sessanta giorni, arrivò nel mese di luglio ultimo al porto russo, ch' è situato presso la foce dell' Amur. Passò l' inverno e parte della primavera esplorando la Siberia, percorrendo tratti immensi di quel paese. Dalla sua partenza per Pietroburgo sino alla fine del suo viaggio egli fece 15,000 verste. Il sig. Collins è, dicesi, il primo Americano che abbia attraversato l' Asia da occidente a oriente, dall' uno all' altro Oceano, e il primo uomo bianco, eccettuati i Russi, che abbia superati i monti Goboleny, e per conseguente il primo, che abbia visitato la Mongolia e la Manciuria ed esplorato quelle contrade dal centro dell' Asia al mare.

« Il sig. Collins disponevasi a lasciare le rive dell' Amur in settembre per recarsi a San Francisco attraversando la Cina.

« Il Governo russo ha sul fiume Amur due piccoli piroscafi in ferro, stati costrutti per suo conto a Filadelfia. Quivi furono portati in sezioni staccate e montati sul fiume durante l' inverno da Americani. Nella primavera appena il fiume si trovò sciolto dai ghiacci, i piroscafi furono messi in servizio e i loro viaggi di prova riuscirono a maraviglia. Essi debbono rimontare l' Amur per una distanza di 2200 miglia. Due ingegneri americani, provenienti da S. Francisco, vi servono per conto del Governo russo.

« La navigazione comincia su questo fiume verso il primo di giugno, e cessa verso il primo di novembre. La temperatura è freddissima verso la foce; il termometro vi rimane per due mesi, a 30 gradi sotto lo zero. Il paese è coperto di neve e di ghiaccio per sei mesi, e i viaggi vi si fanno principalmente coll' aiuto di cani e di renne.

« I Russi hanno scoperto carbone nell' isola di Sagahlien nel golfo di Tartaria, a 150 miglia circa dalla foce dell' Amur. Esso è di qualità ottima, bituminoso, e riesce preziosissimo per la navigazione a vapore. Lo si trova alla superficie in vene di 5 piedi di spessezza media e di 8 a 10 piedi di larghezza. » *(G. P.)*

È notissimo che nel Regno di Napoli esistono da secoli colonie greche ed albanesi. Le prime si trovano in maggior parte in Calabria, e le ultime in Capitanata. Tuttavia, le une come le altre hanno dismesso da gran tempo la lingua e i costumi della loro naturazione, e si distinguono solo ancora nel loro abito e foggia di vestire. Non è meno noto che la città di Lucera una volta era abitata esclusivamente da più che 30,000 Saraceni, che passavano per fedeli partigiani dei Principi svevi, e godevano di un favore al tutto straordinario. Sotto il dominio delle seguenti dinastie, i Saraceni tornarono in maggior parte in Africa, e sparirono senza lasciar vestigio di sè sotto la pressione delle persecuzioni e del zelo del proselitismo: attalchè al più, l' architettura di alcune chiese più antiche fa congetturare che fossero in origine moschee. Meno noto s' è, sebbene la cosa sia notevole sotto il rispetto etnografico, che da forse più che un mezzo secolo esiste una colonia slava nella Provincia di Molise, quindici miglia lontano dal mare Adriatico. Forma quasi tremila anime, ed abita il villaggio di Wodsiva, che porta il nome italiano di Acquaviva. La sua lingua ha la più grande simiglianza col dialetto croato; tuttavia la popolazione parla anche italiano, e meglio e con miglior pronunzia che non si senta in quei dintorni. L' insegnamento elementare della scuola del paese si fa in islavo, e si predica in questa lingua dagli ecclesiastici, che per solito ricevono la loro istruzione teologica nel Seminario di Termoli. Deve del resto fare stupore che questo rampollo del più meridionale slavo elemento non solo è molto innanzi all' incivilimento della sua patria originaria, ma anche ha raggiunto un più alto grado di cultura che i luoghi circostanti. *(FF. PP.)*

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, avente Fabbrica di pece e Negozio pece e generi relativi per costruzioni navali in Parrocchia dell' Angelo Raffaele in questa città, prega tutti quelli, che intendessero indirizzargli lettere od altro, di non omettere la paternità dello stesso; onde evitare la ripetizione di equivoci, essendovi altro Carlo Purisiol, del fu Antonio, il quale si firma senza indicazione della paternità.

Avvisa inoltre che tutti quegli atti o carte pubbliche, che fossero dirette al medesimo, senza indicazione di paternità, non ispettano a lui; mentre tutte le carte di commercio ed altre vengono sempre dallo stesso firmate come sotto.

CARLO PURISIOL q.^m TOMMASO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre. — Ogni apparenza ne lusinga che la posizione del commercio estero in generale debbasi migliorare. Si ha ormai speranza che la crisi americana lasci in Francia minori perdite di quanto si temeva. A Parigi infatto si ricevettero da Nuova Yorck rimesse in argento, che quantunque di non grande rilievo, pure sono d' un sintomo molto favorevole a sperare che la crisi abbia toccato il confine, e questa speranza ormai generale deve esercitare salutare influenza colla scambievole reciproca fiducia. Ribassava lo sconto a Parigi di 1 p. %.

Parlando della nostra piazza, nulla avvenne di straordinario; si manteneva illesa da ogni peripezia, locchè basta ad aumento di confidenza. Non potevasi vantare molto il lavoro, ma cauto e bene regolato, qual' e imposto dalle circostanze dei mercati maggiori; e ciò si dica tanto nella Banca che in mercanzie.

In Banca, la settimana fu scarsa d' affari, però ricerca di Francia e Londra breve. Il Prestito si pagava da 76 $^1/_2$ a $^3/_4$ con qualche vivacità di transazioni sul finire della settimana, le Banconote da 92 $^1/_8$ a $^5/_8$. Lo sconto fermo ad 8 p. % con maggiore facilità, la carta bancaria però trovò danaro a 7. Il disagio dell' oro da 3 $^1/_4$ ad $^1/_4$.

Granaglie. — Nei granoni hanno scarseggiato, ma non mancavano gli affari. Que' di Galatz si pagavano a l. 12 con leggiere facilitazioni; il Braila difettoso pagavasi persino a l. 10. L' interno però promette una precoce ricerca. I frumenti si pagavano da l. 16 a 17, ma gli affari furono solo di consumi. Notammo vistosa vendita di avena al prezzo di l. 7 con soprasconto, e così pure di segala. Nel seme di lino si tengono fermi i prezzi di l. 23 a 24, nè molto si faceva nel riso, di cui poche le ricerche ed i prezzi più fiacchi che la settimana trascorsa.

Olii. — Quanto trovavasi in barca arrivato da Bari si è tutto venduto sul prezzo di d.ⁱ 225, e non rimane che poco olio nuovo assai basso, che finora non trovava collocamento al prezzo preteso di d.ⁱ 230 a 235. L' olio di Rossano trovasi in pretesa di d.ⁱ 240, ma non ha accoglienza quel limite. Pochi olii del Monte si vendevano a d.ⁱ 250; qualche dettaglio nel primitivo a d.ⁱ 245, e sebbene quasi nullo ridotto il deposito in tina, pure le qualità basse si accorderebbero con facilitazioni, come gli olii di Corfù, ma non trovano applicanti, che pel consumo stentato. Anche per gli olii fini si hanno poche domande, ma le restanze sono sì piccole che i prezzi si sostengono all' inchiesta più, forse, non meno, del passato.

Salumi. — Nel baccalà si vendevano migl. 200 circa a l. 34, con esiti abbastanza fortunati in dett. perchè ritardano nuovi arrivi. Si aspettano cospetoni, ed aringhe. Il formaggio di Sardegna da l. 65 a 66, forse più offerti.

Coloniali. — La mancanza di roba pronta negli zuccheri, essendo, si può dire, ridotto in una sola mano il deposito, ed i consumi che sono assai vivi, miglioravano la posizione degli zuccheri, che pagavansi a f. 22 nelle più basse qualità VZ con solo 2 p. % di sconto, e di questo le migliori si vendevano persino a f. 22 $^1/_2$, giusta quanto ci si assicura. Pochi primi da f. 23 a 23 $^1/_2$, gli estrafini a f. 24 $^1/_2$ e molto di più in pani, che mancano. Fiacchi all' incontro i caffè, che di S. Domingo stanno da f. 30 a 31.

Spiriti e vini. — I primi doppi vengono ancora più offerti a l. 60. Dei vini si praticavano alcune vendite del dalmato fino da l. 70 a 75; i possessori procurano di sostenerli, ma le ricerche sono tutte locali, e non corrispondono i consumi.

Frutta. — Pagavansi i limoni di Puglia da l. 14 a 15, ma in giornata sono molto più offerti; le melarance a l. 8, quelle di Catania a l. 14. Carrube buone molto richieste da l. 9 a 9.50, pei carrubini di Cipro pare che la pretesa sia di l. 18. Cercansi i fichi di Puglia a f. 7 $^1/_3$, e di Dalmazia da f. 6 a 6 $^1/_2$, que' di Abruzzo più offerti a f. 4 in oro. Susini di Lubiana a f. 9, del Cranio a f. 8 $^1/_2$; le mandorle da f. 36 $^1/_2$ a 40 di Trani, Romagna e Bari, con poche ricerche.

Generi diversi. — Le pelli continuano volte al ribasso, mancano gli affari ancor nelle lane; la canapa trovasi più offerta; dicasi egualmente dei metalli e dei carboni. Le sete trovansi senza compratori, però sostengonsi quelle di Levante, come si spera che le fine ancora non abbiano a durare nell' abbandono e presto risentire il miglioramento le fabbriche di Francia. Dei legnami si hanno continue ricerche. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 30 novembre 1857.*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 $^5/_8$
» di Gen.	» 92 32	Prest. nazionale	76 $^3/_4$
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 $^1/_4$
» di Sav.	» 32.70	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° corr.	75 $^3/_4$
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 30 novembre 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15.65
Augusta	» 299 $^1/_4$	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 617	Napoli	» 530
Corfù	» 593	Palermo	» 15.65
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^3/_4$
Firenze	» 98 $^1/_2$	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276
Lione	» 116 $^7/_{10}$	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 $^1/_3$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 novembre 1857, ore 1 pom. — La disposizione già al principio favorevole per tutti gli effetti, crebbe nel corso degli affari, nominatamente per le carte industriali, le quali si chiusero anche con tendenza all' aumento. Le carte di Stato erano benevise e ferme. Le divise abbondanti, eccetto Londra che rimase ricercata.

Prest. nazionale. 5 %	83	— 83 $^1/_8$
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato 5	80 $^3/_8$	— 80 $^1/_2$
» » 4 $^1/_2$	70 $^1/_4$	— 70 $^3/_8$
» » 4	63 $^1/_4$	— 63 $^1/_2$
» » 3	50	— 50 $^1/_4$
» » 2 $^1/_2$	40 $^1/_2$	— 40 $^3/_4$
» » 1	16	— 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88	— 88 $^1/_4$
» » Ungheria 5	78 $^3/_4$	— 79 $^1/_4$
» » Galizia 5	78	— 78 $^1/_4$
» » altre Prov. 5	86 $^1/_2$	— 87 $^1/_2$
» del Banco 2 $^1/_2$	62	— 63
Prest. con lott. 1834	317	— 318
» » 1839	137	— 137 $^1/_4$
» » 1854	107 $^3/_4$	— 108 $^1/_4$
Vigl. rendita di Como	16 $^3/_4$	— 17
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 $^1/_2$
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 85 $^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	971	— 972
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	196	— 196 $^1/_4$
» Banca di sconto A. I.	116	— 116 $^1/_4$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233	— 234
» Ferd. del Nord	174 $^3/_4$	— 175
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	274	— 274 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 $^3/_8$	— 100 $^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.	97 $^3/_4$	— 98
» idem Tibisco	100 $^3/_4$	— 100 $^1/_2$
» idem Lomb.-Ven.	230 $^1/_2$	— 231
» idem Franc. Gius.	184 $^3/_4$	— 185
» prest. città di Trieste	104	— 104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore	525	— 527
» » 13.° em.	99	— 99 $^1/_2$
» del Lloyd	330	— 335
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 $^1/_4$	— 82 $^3/_4$
» Windischgrätz	27 $^1/_4$	— 27 $^1/_2$
» Waldstein	27 $^3/_4$	— 28
» Keglevich	14 $^1/_4$	14 $^3/_4$
» Salm	41 $^1/_2$	— 42
» S. Genois	38 $^3/_4$	— 39
» Palffy	38 $^1/_4$	— 38 $^1/_2$
» Clary	38 $^3/_4$	— 39

Amburgo	80	2/m.
Amsterdam	90 $^1/_4$	2/m.
Augusta	109	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	107 $^3/_4$	3/m.
Livorno	105 $^3/_4$	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 $^3/_8$	2/m.
Parigi	126	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 $^5/_8$	
Napoleoni d' oro	8.28-8.29	
Sovrane inglesi	10.46	
Imperiali russi	8.45-8.46	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 25 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 $^7/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	83
» » »	a 4 $^1/_2$	70 $^1/_4$
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 $^7/_8$
» » 1854		108
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 $^1/_2$
» » Gallizia e Lod.		78 $^1/_2$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 $^1/_2$		—
Azioni della Banca		972
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		273
Azioni della Società di sconto A. I.		581 $^1/_4$
» dell' Istit. di credito austr.		194
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		233
» » Ferd. del Nord		1745
» » Elisabetta		200 $^1/_2$
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		197
» » Franc. Gius.		185
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		526
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 25 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 $^5/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.35	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 $^1/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	105 $^7/_8$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		261	
Costant. » » »	»	460	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		11 $^5/_8$-11 $^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Lisioli Cesare, neg. di Brescia. — Guidi Filippo, ingeg. di Roma. — Cialdi Aless., commend. di S. Santità. — Carcenac Gustavo, poss. di Parigi. — Wakefield Francesco, poss. ingl. — *Da Trieste:* Francesconi Lorenzo, neg. di Berlino. — Bakunin Alessio, segr. russo. — De Lazzara march. Federico, attuario presso l' I. R. Pretura di Capodistria. — *Da Verona:* Libera Gius., dott. in legge tirolese. — Caliari Girolamo, ingegn. — *Da Padova:* Kucher Federico, neg. pruss. — Panciera dott. G. B., avvocato.

Partiti per Milano i signori: Skoriatin, consigl. di Stato russo. — Schmidt Edoardo, poss. di Vienna. — *Per Padova:* Sgobaro dott. Gio., med. di Udine. — Schwimphals Gius., propr. di Lubiana. — Frankl Gius., dott. in med. di Vienna. — Jonas Emilio, consigl. danese. — Solla Vincenzo, dott. in legge di Cremona. — Pallaich Gio., I. R. dirett. delle Poste. — Orti co. Camilla, poss. di Verona. — *Per Trieste:* Kempees J. G. A., cap. al servigio dei Paesi Bassi. — Simons Maurizio, neg. di Ysen. — Loescher Federico Evaldo, poss. di Frib. — Muriani Gaetano, neg. di Modena. — *Per Firenze:* Opdyke Carlo W., poss. amer. — *Per Verona:* Stanchina cav. G. B., poss. tirolese. — Ravignani co. Teodoro, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 novembre — Arrivati 720 — Partiti 748

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre e 1.° e 2 dic. in *S. Felice.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 28 novembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

89, 33, 26, 34, 55.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 10 dicembre 1857.

SPETTACOLI. — *Lunedì 30 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, 1.° dicembre, per la beneficiata della prima donna assoluta Elisa Hensler, si rappresenterà l' opera *La Sonnambula*, dopo il secondo atto della quale, la suddetta eseguirà l' aria: *Qui la voce sua soave*, nell' opera *I Puritani*, del maestro cav. Bellini.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Giosuè.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *L' ombra di un vivo.* — *L' alloggio militare.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Stella astronoma.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

INDICE. — *Nominazione. Bullettino generale delle leggi. Augusti viaggiatori. Beneficenza. Avviso.* — Bullettino politico della giornata. — *La peripezia finanziaria.* — Cose delle Indie; *altri particolari delle ultime notizie, desunti da' fogli indiani.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria: *offerte per Magonza. Largizione. Augusto ospite atteso. Spilorceria scandalosa. Altra largizione.* — S. pont.; *consacrazione.* — Regno di Sardegna; *fatto rettificato.* — R. delle Due Sicilie; *Sale di lavoro.* — Imp. Russo; *assassinio.* — Impero Ottomano; *notizie della Servia e del Montenegro.* — Inghilterra; *sulla convenzione telegrafica austro-britannica. Situazione finanziaria. La legge sul Banco.* — Nostro carteggio: *le notizie delle Indie; la riforma elettorale; il Banco di Northumberland; un desiderio del Times; i macchinisti inglesi del Cagliari; fallimenti; l' arcidiacono Denison.* — Spagna; *sulla cospirazione scoperta a Barcellona.* — Belgio; Nostro carteggio: *lotta elettorale; un articolo del Nord; condanne; la D. di Brabante; il Conte di Fiandra.* — Svizzera; *trattato. Voci Favola. Risarcimento.* — Germania; — Danimarca; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 e 29 novembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 nov. - 6 ant.	332''', 06	+ 6°, 8	+ 5°, 4	83	Nuvoloso	N.⁴	2''', 54	6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 28 nov. alle 6 a. del 29*: Temp. mass. + 7°, 2 » min. + 5, 2 *Età della luna:* Giorni 12. *Fase:* —
2 pom.	333, 00	6, 6	5, 9	82	Pioviggin.	N.³	4, 82	6 pom. 6	
10 pom.	334, 66	5, 9	5, 6	89	Pioggia	N. O.²	0, 80		
29 nov. - 6 ant.	334, 99	— 5, 0	+ 4, 6	89	Quasi ser.	O. N. O.¹		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 29 nov. alle 6 a. del 30*: Temp. mass. + 7°, 9 » min. + 5, 0. *Età della luna:* Giorni 13 *Fase:* —
2 pom.	335, 31	+ 7, 8	7, 0	85	Nuvoloso	O. S. O.²		6 pom. 7	
10 pom.	336, 53	5, 8	5, 3	86	Nuvoloso	N.²			

ARTICOLI COMUNICATI.

Progetto d' una nuova strada dal Trevigiano al centro della Vallata Bellunese.

Fino dal 1855, il nobil uomo Girolamo Balbi-Valier, sempre intento ad aumentare i vantaggi del paese di Pieve di Soligo, sua ordinaria dimora, concepì l' idea di render praticabile ai carri una comunicazione, che per *Praderadego* mettesse nel Bellunese, e fin d' allora gli abitanti di Mel aprirono il cuore alla speranza di veder risorgere il mercato bovino ed il commercio de' nativi prodotti del loro paese, un tempo il più florido della Provincia, ed ora il più avvilito per mancanza di strade; e primo fra tutti, attivo sempre e zelantissimo pel nostro bene, e penetrato della grande utilità della cosa, il sig. Giuseppe Migliorini, primo deputato all' Amministrazione comunale, che, ottenutone il consenso da' colleghi, si recò personalmente ad abboccarsi col nobile filantropo, ed incoraggiandolo all' impresa lo assicurava del voto comune, e d' ogni possibile cooperazione da parte de' suoi amministrati. Difatti, il Balbi ne fece eseguire il rilievo a proprie spese, ma frattanto ei veniva rapito al desiderio universale, e, morendo, in prova efficace del suo buon volere, legava a tal fine la rilevante somma di lire cinquantamila. Il figlio di quell' insigne benefattore, che, insieme agli averi, redava dal padre un cuore operoso, e la ferma volontà di eseguirne i desiderii, si fece nello scorso autunno a percorrerne la linea, accompagnato da persone intelligenti ed avvedute, e dichiarò a quei di Mel, che, se erano disposti a mantener la parola data due anni prima al suo genitore, i Comuni interessati di Follina, Pieve di Soligo e limitrofi, erano volonterosi di effettuarne il progetto. Nè parlò a sordi, chè, rianimati i Melesi, ne proposero al primo Consiglio l' esame, ed i consiglieri, nell' evidenza, da una parte dell' immediato interesse del Comune, e dall' altra di una spesa sopportabile, ove sia equabilmente distribuita, l' approvarono a grande maggioranza; e ad imitazione del benefico, che primo ne diede l' impulso, si esibirono con offerte personali, onde diminuire il peso universale. Non si dubita della superiore approvazione, essendone patente l' utilità, non solo al Comune, che ne sostiene il carico, ma a tutta la Provincia, perchè sarebbe l' unica e più naturale comunicazione tra il Bellunese e Trevigiano sulla lunga catena tra Fadalto e e il Monfenera, la via più breve, più economica e più amena, che partendosi dal centro della vallata, dal sito più ubertoso della stessa, metta alla ferrovia presso il ponte del Piave; per cui, non ultimo tra' vantaggi dello Stato, sarebbe quello di porre ne' tempi eccezionali questo punto, eminentemente strategico, in comunicazione immediata colla strada d' Alemagna per Belluno e Cadore, con quella del Tirolo per Feltre e Primolano, e coll' altra ancora in progetto, ma che si spera terminata tra breve, che per Agordo e Canale sbocca in Val di Fiemme. Nè il prezzo e l' opera sono tanto difficili, come si crede da taluno, perchè breve è il tratto, e il terreno si presta, a settentrione, ad una discesa continua e facile, ed a mezzogiorno la roccia si presenta trattabile, sicura, non soggetta a valanghe, come quella di Fadalto, e tutti i lavori si possono eseguire dagli abitanti de' Comuni, che ne sostengono la spesa. Onore adunque ai magnanimi, che la proposero, onore agli animosi, che ne procurano l' esecuzione, senza badare ai pochissimi, se mai ce ne fossero, che per mire individuali od erronee ne disconoscono la necessità. L' utile grande, immediato, istantaneo di tutti gl' interessati sarà la prova più convincente, ed il premio più bello del loro operato.

Mel, 17 novembre 1857.

ALCUNI MELESI.

Cenno necrologico.

Nel giorno 30 ottobre decorso, Iddio chiamava a sè Baldovino Comelli di Udine, giovane di svegliato ingegno e di belle speranze, per cui rimase desolata l' ottima sua famiglia.

Chi dappresso il conobbe, depone questo ricordo, a testimonianza di verace affetto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20034. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' Eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti soggetti alla leva militare 1858 di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno entro otto giorni dalla pubblicazione del presente insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, carte di legittimazione, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviargli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o, quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R. Commissariato « distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . »

3. L' Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere sollecitamente il trasmessole ricapito coll' annotazione: « adempì l' obbligo di coscrizione », se il coscritto non deve, per legali motivi, essere arrolato, o coll' aggiunta della lista d' assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il Coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d' insinuarsi presso il commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell' uno quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 40302. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 10, 11, 14, 15 e 16 dicembre p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Casa, sita nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. S. Margherita, al civ. N. 2969 anagr. 3913. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi L. 12. Decorrenza da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

2. Casa, nel sestiere di Castello, parr. S. Zaccaria, al civ. N. 4009 anagr. 4255. Annua pigione L. 80. Deposito L. 8. Da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

3. Terzo appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parr. S. M. Formosa, circond. S. Leone, al civ. N. 443-444, anagr. 5464. Annua pigione L. 320. Deposito L. 52. Da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1863.

4. Magazzino nel Sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, T civ. 16. Annua pigione L. 60. Deposito L. 6. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

5. Magazzino nel sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, S civ. 17. Annua pigione L. 66. Deposito L. 7. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

6. Bottega e Volta nel sestiere di S. Polo, parr. S. Silvestro, civ. N. 448-449 anagr. 210 A. B. Annua pigione L. 480. Deposito L. 48. Da 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1863.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 1.° dicembre p. v., quello pel N. 2, nel 10, quello pel N. 3, nell' 11, quello pel N. 4, nel 14, quello pel N. 5, nel 15, e quello pel N. 6, nel 16 dello stesso dicembre.

N. 3112. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di aggiunto al commissario camerale presso la Commissione di sorveglianza del porto-franco di Venezia, coll' annuo soldo di fior. 700.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare per la via della preposta Autorità entro il 6 dicembre 1857 all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia la loro istanza debitamente documentata, dimostrando l' età, la condizione, la religione, la buona condotta, i servigii finora prestati, ed il possesso di cognizioni tecniche nei rami d' industria privilegiati nel porto-franco di Venezia e di quelle sulle prescrizioni di legge, con indicazione anche se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 7 novembre 1857.

N. 8476-5159. I. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno dieci p. v. dicembre, viene attivato in Tarcento, Provincia di Udine, un I. R. Ufficio postale, che si occuperà tanto del servizio delle lettere come dei tramessi, e trovasi in giornaliera comunicazione cogli altri Ufficii postali, mediante la Messaggeria postale da Tricesimo a Tarcento.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Verona il 23 novembre 1857.
***L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore* ZANONI.**

N. 39037. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 agosto p. p. N. 21246-3113 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 2 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della bottega sita in questa città in parr. di S. Marco, Circond. di S. Moisè, al civ. N. 1645 anag. 1802, coerenziato dal N. 1917 della nuova mappa del comune cens. di S. Marco colla sup. di pert. —:01 e rend. cens. di L. 51:80, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1636:67.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12122. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a pubblica notizia

Che durante i giorni 2, 3 e 4 del mese di dicembre 1857, si venderanno in questo Arsenale delle partite di legna da fuoco, ricavata dal disfacimento di bastimenti ed altri lavori, a chi offrirà un maggior aumento sui prezzi sottoindicati, cioè:

per la legna da fuoco	dolce	fior. 4	car. 53
	mista	» 7	» 3
	forte	» 9	» 13

al klafter di Vienna, oppure ogni funti 2520.

Le partite da vendersi non potranno essere minori di klafter tre e non maggiori di klafter quindici.

Le condizioni in dettaglio relative alla vendita saranno esposte alla porta dell' I. R. Arsenale, e si distribuiranno dall' I. R. Intendenza.

L' asta seguirà vocalmente, e verrà deliberata al miglior offerente previa l' approvazione dell' Ecc. Comando di Marina.

Venezia, 15 novembre 1857.

N. 952. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Carlo Muffoni, si rese vacante presso l' I. R. Pretura di Tarcento un posto di cancellista coll' annuo stipendio di fior. 500, ed in caso di ottazione con quello di fior. 400.

Tutti gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 25 novembre 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 1870. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Avendo S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 13 corr. novembre N. 25493, accordato alla Pretura in Portogruaro un posto di avvocato soprannumerario, in forza dell' autorizzazione avuta dall' Ecc. I. R. Tribunale di Appello, con ossequiato Decreto 19 corr. N. 22233, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sez. civile, nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nel foglio ufficiale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a quell' I. R. Pretura, ed alle altre magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 23 novembre 1857.

N. 29792. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinuncia dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Parona in questo primo Distretto, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Malaspina di Fusdinovo, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni, dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà, per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 7 novembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 19001. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta per l' appalto del diritto di pesca da esercitarsi nel tronco del fiume Po, che attraversa le valli dette Scaramello e del Sette per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto: che nel giorno 7 dicembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 15 dicembre stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 60, e sotto le altre condizioni espresse nel precedente Avviso 3 ottobre p. p. N. 14439.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 17 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 401.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione Comunale di Santa Lucia.

La nota Fiera di animali bovini, cavalli, canape e merci in S. Lucia, cadendo nel giorno di domenica 13 dicembre, avrà luogo quest' anno nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì, cioè 14, 15 e 16 detto mese, sotto le consuete norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

S. Lucia, il 13 novembre 1857.

I Deputati: A. ANCILLOTTO, B CAMPANA, A. MERLO
L' Agente comunale M. Coletti.

TARIFFA.

Classe	Qualità degli esercenti	Importo in lire austr.
I. per ogni pertica	I venditori di panno I saltatori Gli osti con baracca	L. 1:72
II. per ogni Negozio	Gli orefici I merciai I venditori di tele I venditori di canape I cappellai I caffettieri I venditori di vino senza baracca I venditori di liquori	L. -:86
III. per ogni Negozio	I venditori di commestibili I chincaglieri I venditori di scarpe I venditori di manifatture di ferro I fruttaiuoli I negozianti di stampe	L. -:57

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18087. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che ad istanza dell' Illustr. e Rev. monsig. Vescovo di Vicenza Giov. Giuseppe dott. Cappellari, venne accordata l' asta degl' immobili qui appiedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio di D. Domenico Bedin fu Domenico, parroco di Tonezza, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 10 dicembre, 14 e 27 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom., dinanzi apposita Commissione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata, od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl' immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, in pendenza dell' esecuzione, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termine del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii, a cauzione delle di loro offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto, e non bastando esso deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi:

Pertiche metriche 14.55 di terreno in colle, per la maggior parte aratorio, arborato, vitato, in poca parte prativo, ortolivo e zerbo boscato misto, con casa colonica, marcata col comunale N. 124, situato nel Comune amministrativo e censuario di Brendola, in contrada Goja, descritto in quella mappa stabile ai N. 181, 182, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 205, 207, 1759, 1765 e 1766, colla complessiva rendita censuaria di L. 69:13. Stimato austriache Lire 1853:50.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e nella Piazza del Comune di Brendola.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1.° ottobre 1857.
Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 22124. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto alla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Girardello di Creazzo per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 15 dicembre pross. v., al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dottor Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 19 dicembre pross. vent. alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso pure nel Comune di Creazzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 ottobre 1857.
Il Consigliere Dir.
BRUGNOLO.

N. 6500. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Fagarazzi fu G. Maria in pregiudizio di Osvaldo Uberti qual tutore della nipote Augusta Uberti fu Ignazio di Moggio, nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si procederà nel locale di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione il quarto incanto degli stabili sottodescritti, con facoltà agli aspiranti di avere ispezione e copia del protocollo di stima da questa cancelleria.

In questo ultimo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti ripartitamente corpo per corpo.

II. Per essere ammessi ad offrire dovrà l' aspirante, meno l' esecutante depositare il decimo del prezzo relativo al fondo a cui aspira.

III. Ognuno, meno l' esecutante, dovrà pagare il prezzo offerto entro otto giorni dalla delibera, versandoli in Cassa di questo Tribunale.

IV. Con questo il deliberatario otterrà il possesso e l' aggiudicazione in proprietà delle cose deliberate e l' esecutante senza bisogno di alcun deposito.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà pagare ogni pubblica gravezza arretrata, sotto sua responsabilità, come ogni spesa per la delibera starà a carico dello stesso deliberatario.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità.

Descrizione degli immobili
Castello Lavazzo

Porzione di casa, censita sotto il n. 12 sub 2, consistente in entrata e scala consortiva per salire al primo piano composto di cucina e camera unita e per scala di tavole pure consortiva si giungo in secondo piano, avente una scala, camera sopra la cucina e coperta a coppi, tra confini a levante Uberto Uberti, mezzodì lo stesso e Gioseffa Uberti, sera strada, settentrione transito consortivo.

Il tutto per a. l. 450.

A castello Lavazzo.

Ortazzo, di pert. 0.11, a mattina e mezzodì Marco Uberti, sera G. B. Uberti, settentrione strada d' Alemagna, censito ai n. 10, 13 e 14. Per a. l. 100.

Entro al Casotto.

Zappativo con poco prato di pert. 0.33, censito al n. 1831, a mattina Uberto Uberti, mezzodì strada d' Alemagna, sera Gioseffa Uberti, settentrione Giov. Battista e Marco Uberti. Per l. 70.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti della R. Città di Belluno e nella Comune ove sono situati gli stabili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 settembre 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 15348. 2. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Pio Istituto di Trebaseleghe rappresentato dal direttore sig. Davide Trevisanello, ed in confronto del sig. Giovanni Antonio Duin fu Giuseppe minore rappresentato dalla tutrice signora Marianna Bottacin vedova Duin, nella residenza di essa Pretura avrà luogo da apposita Commissione Giudiziale il triplice esperimento d' asta degli immobili qui in calce descritti fissandosi all' effetto li giorni 10, 15 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima consistente in a. l. 4812:62, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l' asta verrà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all' istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete sonanti a tariffa esclusa la Carta monetata di ogni specie e denominazione, salva imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva ritenute a suo carico anco le spese della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite e a carico le pubbliche imposte d' ogni natura.

V. Dall' obbligo dei versamenti di cui gli articoli II e III, meno la parte concernente le spese, saranno esenti i soli creditori iscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento degli immobili, salvo di chiedere l' aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in parrocchia e Comune d' Istrana

Campi 13 circa a. p. v. ed ortali di pert. metr. 65.22, colla rendita di a. l. 122 divisi in 9 corpi cioè:

a. Campi 3.3 circa, denominati la Pezza fra' confini levante strada comunale e Ronfini, mezzodì Caccianiga, ponente Simonetti, tramontana Mattarolo, in mappa ai num. 179 e 180, per pert. 20.59, colla rendita di a. l. 51:85.

b. Campi 00.1 circa, orto denominato il Canevale fra' confini a levante Ronfini e Mattarolo, mezzodì l' esecutato Duin, ponente lo stesso e Mensa Vescovile di Treviso, tramontana Mattarolo, in mappa al n. 234, per pert. 0.83, colla rendita di a. l. 3:72.

c. Campi 00.1.2 denominato il Comunetto, fra' confini levante Condotta, mezzodì lo stesso e Pola, ponente Pola, tramontana R. strada per Castelfranco in mappa al n. 572, per pert. 1.79, colla rendita di a. l. 3:76.

d. Campi 2.2 circa, denominati ai Casoni, fra' confini levante Baldissera e Stin Angelo, mezzodì Stin Angelo e Marcello, ponente Condotta, Simonetti e Ronfini, tramontana Baldissera e R. Strada per Castelfranco, in mappa ai num. 711 e 715, per pert. 12.52, colla rendita di a. l. 18:63.

e. Campi 1.2 circa, denominati i Prai fra' confini a levante Ronfini e Devidè, mezzodì stradella, ponente Devidè tramontana Condotta e Marcello in mappa al n. 721, per pert. 7.66, colla rendita di a. l. 7:81.

f. Campi 2 circa, denominati i Prai fra' confini a levante Cavallin, mezzodì e Ponente Devidè, tramontana strada in mappa al n. 723, per pert. 10.36, colla rendita di a. l. 9:32.

g. Campi 00.3 circa, denominati le Chiaveselle fra' confini, levante strada, mezzodì strada e Sartori, ponente nuova strada per Ospedaletto, tramontana Devidè in mappa al n. 882, per pert. 3.85, colla rendita di aust. l. 9:47.

h. Campi 00.3 circa, denominati Stricon fra' confini levante strada, mezzodì Simonetti, ponente Lattes, tramontana beneficio parrocchiale d' Istrana, in mappa al n. 198, per pert. 3.62 colla rendita di a. l. 7:60.

i. Campi 1 circa, denominato la Fratta, fra' confini levante Marcello e Condotta, mezzodì Strin Angelo, ponente strada vecchia Comunale, tramontana Agata Piovesan in mappa al n. 188, per pert. 4, colla rendita di austriac. lire 9:84.

Prezzo complessivo di stima a. l. 4812:62.

Ed il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in Istrana.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 27 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Graziani, acc.

N. 3292. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza il giorno 3 pr. v. dicembre a ore 9 ant. si terrà in presenza dell' apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll' avvocato Billia, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d' asta

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza riguardo all' ammontare dei crediti prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, toltone l' esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in Lire effettive il pagamento del prezzo d' acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 N. 385.

V. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l' immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d' asta.

Segue la descrizione dei beni
da subastarsi
in pertinenze di Codroipo
ed uniti:

1. Una casa costrutta di muri coperta di coppi, situata in Goricizza, coscritta ai civici Num. 36, 37 e 38, con cortile, a cui tutto unito confina a levante strada del Villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione e parte Pirona Gio. Battista, ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al N. 2398, di cens. pertiche 1.40, colla rendita di a. l. 68:75.

2. Orto a tramontana della descritta casa, a cui confina a levante la strada del Villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria e Pirona Gio. Batt., ed a tramontana Venier consorti, in mappa di Goricizza al N. 2399, di cens. pertiche —.68, colla rendita di L. 2:19.

3. Orto a ponente dell' antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la veneranda chiesa di Goricizza, a ponente la strada del Villaggio, ed a tramontana Pirona Gio. Batt., in detta mappa di Goricizza al N. 2413, di cens. pert. —.47, colla rendita di L. 1:51.

La casa antedescritta con due orti annessi, descritti ai num. 1, 2 e 3, compreso tutto ciò che costituisce il materiale e forma di detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. L. 4,500.

Beni di campagna
in pertinenze di Goricizza:

4. Pezzo di terra arat. con mori, detto Panet, a cui confina a levante Gusetti Gio. B., a mezzodì strada comunale per S. Lorenzo, a ponente Pelizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione parte Tam Pietro e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6.55, colla rendita di l. 13:22, stimato, compresi i vegetabili, in a. L. 613.

5. Pezzo di terra aratorio con mori, detto Campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno al n. 4 descritto, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 2353, di cens. p. 4.40, colla rendita di l. 6:63, stimato del valor complessivo, compresi i vegetabili, a. L. 232:50.

6. Pezzo di terra aratorio con mori, detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Giov. Batt., a mezzodì Patui Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana veneranda chiesa di Goricizza, in mappa al n. 2329, di cens. pert. 8.69, colla rendita di l. 13:30, stimato, compresi i vegetabili, in a. L. 582:50.

7. Pezzo di terra arat. con mori, detto Selva, a cui confina Patui Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente stradella, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pertiche 5.97, colla rendita di l. 9:13, stimato del valore, compresi i vegetabili, in a. L. 364:50.

8. Pezzo di terra arat. vit., detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6.80, colla rendita di l. 13:26, compresi i vegetabili stimato del valore di a. L. 355.

9. Pezzo di terra, detto Campo Matto, aratorio nudo, di cui confina a levante Cigama Marco ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante ed a tramontana stradella, in mappa descritta al n. 45, di censuarie pert. 3.75, colla rendita di l. 4:24, stimato del val. dep. di L. 144.

10. Pezzo di terra, era un tempo aratorio ora pustota, denominato Dorll, con alcuni impianti d' acaccia ad uso di boschina, i quali si trovano in somma deperienza, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì e tramontana stradella consortiva ed a ponente Dancani Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4, colla rendita di l. 4:52, stimato del valore depurato, comprese le acaccie, di a. L. 121.

11. Pezzo di terra aratorio arborato vitato e parte semplice, denominato Zardina, a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Missio e parte Tam G., ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai num. 766 e 767, di cens. pert. 4.87, colla rendita di l. 10:02, stimato del valore, compreso i vegetabili, in L. 359:80.

12. Pezzo di terra aratorio, detto Beorchia, fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pelizzoni eredi fu Francesco, in mappa al n. 755, di c. p. —:66, colla rendita di l. 1:29, stimato del valore dep. di a. L. 40.

13. Pezzo di terra arat. con mori, denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezzodì Pelizzoni eredi fu Fr., ed a tramontana Brazzoni nobile Sebastiano e fratelli, in mappa al n. 832, colla rendita di l. 11:46, stimato del valore, compresi i vegetabili, in L. 562.

14. Pezzo di terra arat. con mori, detto Mitadutto, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona G. Battista ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pelizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1.80, colla rendita di l. 4:84, stimato del valore, compresi i veget., in L. 172:50.

15. Pezzo di terra arat. con mori, detto Uart, a cui confina a levante Boem Gio. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Teresa, a ponente Piccini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4.84, colla rendita di lire 8:61, stimato del valore, compresi i veget., in L. 378:50.

In pertinenze di S. Lorenzo:

16. Pezzo di terra aratorio con mori, denominato in Carapagna o via di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detta Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo, in mappa di S. Lorenzo al n. 120, di pertiche cens. 23.85, rendita lire 66:22, stimato compresi i vegetabili del valore di L. 1255.

In pertinenze di Pozzo:

17. Pezzo di terra prativo, denominato prato di Codroipo, a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pelizzoni eredi q.m Giov. Battista detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 203, di pertiche 1.20, rendita l. 3:96, e numero 206, di pert. 6.72, rendita lire 9:03, tutto unito di pertiche 7.92, rendita l. 12:99. Stimato del valore di a. L. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all' Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall' Imp. Regia Pretura in Codroipo,
Li 25 settembre 1857.
Il R. Pretore SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 6168. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Adria conseguentemente a requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, nei giorni 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., terrà nella sala di sua residenza il duplice sperimento d' asta per la vendita degli infrascritti stabili ed affittanza del compendio della massa concursuale dell' oberato Gaspare Passarella, stabili ed affittanza descritti ed apprezzati nel giudiziale inventario 22 novembre 1855 N. 7403, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto gli stabili che l' affittanza verranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e non altrimenti.

II. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta esborsando alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima. L' esborso verificato da quello che rimanesse deliberatario verrà passato ai depositi giudiziali, e gli sarà imputato in conto del prezzo e servirà all' indennizzo in caso di mancanza.

III. Le spese e tasse tutte della delibera e successive saranno a carico esclusivamente del deliberatario, come pure saranno in avvenire a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali ordinarie e straordinarie inerenti all' immobile deliberatogli in corrispondenza, e dal dì in cui ne verrà legalmente immesso in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa Depositi Giudiziali entro giorni quindici al più tardi dal dì della delibera medesima.

V. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte e singole le premesse articolate condizioni avrà diritto a chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli e s' intenderà altresì autorizzato a chiedere e far eseguire la cancellazione per intiero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravitanti lo stabile stesso senza bisogno d' assenso o personale intervento dei rispettivi creditori inscritti.

VI. Ma se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui all' articolo II. All' incontro cederà in tal caso a vantaggio dell' esecutato e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

VII. La massa concorsuale non sarà mai garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se e come di ragione.

Descrizione degli stabili
ed affittanza:

1 Casa, situata in Papozze, Distretto di Adria, con sottoposto terreno ad uso di ortaglia, allibrata nei registri censuarii alla ditta Gaspare Passarella, sotto i mappali

N. 392, per cens. pertiche 0.18, coll' estimo di L. 0:63,

N. 393, per cens. p. 0.13, coll' estimo di L. 10:07,

N. 398, per c. pert. 0.90, coll' estimo di L. 1:04,

Totale: pert. censuarie 1.21 estimo a. L. 11:74,

Confini: a levante strada comunale di Piazzola, a ponente strada comunale detta Cà-de-Ruschi, a mezzodì Cavallaro Domenico, a tramontana eredi Pampano Gio. Battista.

Prezzo di stima austr. Lire 1408:76.

2. Altra casetta faciente parte dei mappale n. 1838 che trovasi allibrata in censo ad altra ditta; sono limitrofi a levante Mazzetti Chiara, a ponente e tramontana Reminelli Maria, ed a mezzogiorno Reminelli Francesco. Prezzo di stima a. L. 603:50.

3. Affittanza di due appezzamenti di terreno che portano la marca livellaria a carico di Dossi Giovanni, e che appariscono in censo sotto i mappali

N. 984, per cens. pertiche 8.73, coll' estimo di L. 28:55.

N. 986, per c. pert. 4.85, coll' estimo di a. L. 10:43.

Totale: superficie pert. 13.58 estimo a. L. 38:98.

Sono limitrofi a levante gli eredi del fu Giacomo Biolcati, a ponente Dossi Giovanni con altre ragioni, a tramontana la strada detta Mela, ed a mezzogiorno il suddetto Dossi e gli eredi di Passarella Agostino. Prezzo di stima a. L. 1248.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 17 ottobre 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*